



OPERA DEL VOCABOLARIO ITALIANO
ISTITUTO DEL CONSIGLIO NAZIONALE DELLE RICERCHE



TESORO DELLA LINGUA ITALIANA DELLE ORIGINI

Stampa di 37.071 voci
pubblicate entro dicembre 2019

23/25

RISTOPPIARE - SOZZO

Firenze - dicembre 2019

Il *Tesoro della Lingua Italiana delle Origini* (TLIO) è il compito istituzionale dell'Istituto CNR Opera del Vocabolario Italiano. Avviato da Pietro Beltrami nel 1996, è stato diretto successivamente da Lino Leonardi (2014-2018) e ora da Paolo Squillacioti.

Il TLIO è pubblicato *on line* all'indirizzo <http://tlio.ovi.cnr.it/TLIO>, linkato dal sito dell'Istituto, www.ovi.cnr.it. È registrato come pubblicazione periodica bimestrale con ISSN 2240-5216.

Ogni stato di avanzamento comprende rispetto al precedente voci nuove e aggiornamenti, integrazioni ed emendamenti alle voci già presenti. È qui 'fotografato' quello raggiunto alla fine di dicembre del 2019, come risulta dai materiali conservati dall'Istituto.

Il TLIO è redatto da personale dell'Istituto, organico, precario e in formazione, e da collaboratori esterni (le voci sono tutte firmate). Nell'organigramma che segue sono indicati tutti i redattori delle voci pubblicate dal 1996 al 2019; l'apporto individuale si ricava con la funzione ricerca per redattori della versione online del TLIO (<http://tlio.ovi.cnr.it/TLIO/advric.htm#ricreda>).

Le abbreviazioni bibliografiche relative alle fonti e alla letteratura scientifica sono sciolte nel vol. 26 (*Bibliografia*).

Direzione: Paolo Squillacioti

Coordinamento della Redazione: Pär Larson, Rossella Mosti

Redazione OVI 2019 e cura dei corpora testuali: Elena Artale, Luca Barbieri, Andrea Beretta, Speranza Cerullo, Diego Dotto, Irene Falini, Mariafrancesca Giuliani, Elisa Guadagnini, Cristiano Lorenzi Biondi, Matteo Luti, Marco Maggione, Aurelio Malandrino, Sara Natale, Sara Ravani, Giulio Vaccaro, Zeno Verlatto, Giuseppe Zarra

Altri redattori (1996-2019): Martina Albertini, Benedetta Aldinucci, Sara Alloatti, Irene Angelini, Nancy Annoni, Ilario Anzani, Fabio Aprea, Alessandro Aresti, Raffaella Badiale, Rossella Baldini, Marcello Barbato, Federico Baricci, Davide Battagliola, Jessica Beffa, Pietro G. Beltrami, Lucia Berardi, Marco Berisso, Nello Bertoletti, Simona Biancalana, Irene Bianchi, Carla Biasini, Jacob Blakesley, Pietro Bocchia, Ester Borsato, Vittoria Brancato, Carmen Brand, Gretchen Busl, Luna Cacchioli, Diana Caccia, Maria Clotilde Camboni, Gloria Camesasca, Ludovica Camplone, Caterina Canneti, Leonardo Canova, Francesca Carboni, Federica Carello, Maria Carosella, Valeria Carrieri, Vito Luigi Castrignanò, Arianna Casu, Federica Caturano, Roberta Cella, Simone Checchia, Massimiliano Chiamenti, Lisa Ciccone, Rosalba Cigliana, Martina Cita, Alessandra Coco, Gian Paolo Codebò, Claudia Colangelo, Anna Colia, Chiara Coluccia, Ilde Consales, Maria Conte, Silvia Corino Rovano, Andrea Cortesi, Maria Sole Costanzo, Stefano Cristelli, Maria Serena Cutruzzolà, Alberto D'Alfonso, Daniele D'Aguzzo, Massimo Dal Bianco, Vincenzo D'Angelo, Francesca De Blasi, Francesca De Cianni, Maria Teresa De Luca, Carla De Nardin, Nicola De Nisco, Roberta De Noto, Lorenzo Dell'Oso, Nicoletta Della Penna, Veronica Della Vecchia, Cristina D'Errico, Nicoletta Di Berardino, Cristiana Di Bonito, Luca Di Sabatino, Francesca Di Stefano, Elisabetta Drudi, Benedetta Faggionato, Francesca Faleri, Barbara Fanini, Sara Maria Fantini, Manuel Favaro, Andrea Felici, Deborah Ferrante, Alice Ferrari, Sara Ferrilli, Giovanni Ferroni, Maria Fortunato, Leonardo Francalanci, Francesco Frasa, Patricia Frosini, Sonia Fumarola, Federica Fusaroli, Francesca Fusco, Francesca Gambino, Monica Garcia Blizzard, Flavia Garlini, Rossella Gasparrini, Sabina Ghirardi, Filippo Gianferrari, Marco Giola, Gian Paolo Giudicetti, Marco Grimaldi, Valentina Gritti, Matteo Guidetti, Laura Ingallinella, Alessandro Alfredo Nannini, Barbara Käppeli, James C. Kriesel, Giulia La Rosa, Marcella Lacanale, Ilaria Lavorato, Charles L. Leavitt IV, Claudia Lemme, Giovanna Lenzi-Sandusky, Roberto Loporatti, Vincenzina Lepore, Natalia Librizzi, Ute Limacher-Riebold, Silvia Litterio, Luca Lo Re, Sibylle Locher, Michele Loporcaro, Cristiano Lorenzi, Sergio Lubello, Anita Luongo, Roberta Manetti, Elisabetta Mantegna, Annalia Marchisio, Maria Marra, Giuseppe Marrani, Claudia Maria Marsala, Mara Marzullo, Roberta Maschi, Davide Mastrantonio, Pantalea Mazzitello, Carlotta Mencarelli, Raphael Merida, Felice Messina, Serena Modena, Luca Morlino, Chiara Murru, Daniele Musto, Anael Intelisano, Serena Napoleone, Alexandre Nava, Stefano Negrinelli, Elena Niccolai, Valentina Nieri, Luca Nobile, Jenna Olson, Veronica Orazi, Giuseppina Orobello, Michele Ortore, Vinicio Pacca, Marco Paciucci, Pacor Nicola, Linda Pagnotta, Alessandro Pancheri, Elena Paolini, Fiammetta Papi, Alessandro Parenti, Ludovica Pasi, Barbara Patella, Paolo Pellecchia, Raffaella Pelosini, Lorenza Pescia, Manuela Petraglia, Valentina Petrini, Livio Petrucci, Helena Phillips-Robins, Emiliano Picchiorri, Paola Picecchi, Milena Piermaria, Noemi Pignini, Noemi Pignini, Rosa Piro, Elena Pistolesi, Giada Plasenzotti, Valentina Pollidori, Bianca Pratali, Simone Pregnolato, Calogero Giorgio Priolo, Mary Prokop, Margherita Quaglino, Martino Rabaioli, Anna Radaelli, Marta Rapezzi, Anna Rinaldin, Mikaël Romanato, Fabio Romanini, Angelo Rossi, Elisabetta Rossi, Battista Salvi, Sara Sarti, Genny Sassano, Chiara Sbordoni, Niccolò Scaffai, Gavino Scala, Carmen Scheiwiler, Flavia Sciolette, Katia Senjic, Francesco Sestito, Elizabeth N. Simari, Anna Soma, Carlotta Sticco, Roberta Surricchio, Claudia Tarallo, Alessandra Tiburzi, Gaia Tomazzoli, Natascia Tonelli, Elisabetta Tonello, Maria Rita Traina, Cecilia Valentini, Selene Maria Vatteroni, Irene Verziagi, Giulia Virgilio, Patrizia Waelti, Demetrio S. Yocum, Renata Zala-Joos, Ilaria Zamuner, Martina Zanghi, Giulia Zava, Carlo Ziano

Supporto alla banca dati: Carlo Coppini, Franca Bertini, Mario Malatesta, Roberta Zacchi

Sviluppo software: Salvatore Arcidiacono, Andrea Boccellari, Emiliano Degl'Innocenti, Domenico Iorio-Fili, Francesco Leoncino

RISTOPPIARE v.

0.1 *ristoppiare*.

0.2 Da *stoppia*.

0.3 Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Raccogliere le spighe rimaste nel campo dopo la mietitura.

0.8 Rossella Mosti 02.09.2013.

1 Raccogliere le spighe rimaste nel campo dopo la mietitura.

[1] **GI** Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 32, 25-39, pag. 810.17: *Di spigolar*; cioè di coglier le spighe rimase, che si chiama **ristoppiare**...

RISULTAMENTO s.m.

0.1 *resultamento*.

0.2 Da *risultare*.

0.3 *Ottimo*, *Par.*, a. 1334 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Effetto di un'operazione.

0.8 Irene Falini 30.06.2017.

1 Effetto di un'operazione.

[1] *Ottimo*, *Par.*, a. 1334 (fior.), c. 28, proemio, pag. 604.11: «*Epyphania* è incendio d' abbracciata affezione, distribuita con altezza di più alto intelletto, bilancia di giudizio, distribuito **resultamento**.

RISULTARE (1) v.

0.1 *resolta*, *resoltande*, *resoltare*, *resoltato*, *resolterria*, *resulta*, *resultane*, *resultano*, *resultare*, *resultava*, *resulte*, *resulterà*, *resulti*, *resultò*, *resultonne*, *resulta*, *resultando*, *resultare*, *resultava*, *resultò*; **f.** *resultano*.

0.2 Lat. *resultare* (DELI 2 s.v. *risultare*).

0.3 Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); Dante, *Convivio*, 1304-7; *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); *Stat. fior.*, 1357; Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.).

In testi mediani e merid.: *Poes. an. urbin.*, XIII; *Doc. orviet.*, 1334; *Stat. perug.*, 1342; *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).

0.7 1 Verificarsi come conseguenza o effetto; derivare. **1.1** Risolversi in una conseguenza o in un effetto. **2** Avere valore, contare. **3** [Mus.] Rimandare (un canto, un suono).

0.8 Irene Falini 30.06.2017.

1 Verificarsi come conseguenza o effetto; derivare.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 8, cap. 16, pag. 220.14: E li savi depentori, li quali usano li colori, quando voliono contrafare colore d'azzurro, mestano ensieme doi colori opositi, lo chiaro e lo scuro; e de cotale mestione **resulta** colore d'azzurro.

[2] *Poes. an. urbin.*, XIII, 2.14, pag. 542: Le plage ke lo mio corpo à de fore / tu ll'ài in core, - o mamma pietosa; / però se pò estimar lo to dolore / assai maiore - ke plu viva cosa, / et a mme ne **resulta** lo inçendore / per

l'ardore...

[3] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.), L. IV, pt. 3, cap. 6, pag. 95.4: B(artolomeo) dice ke l'omo diventa canuto in vechieçça per la grande humidità del cerebro, la quale rafredandose in lo vechio el calore naturale non puote essa humidità superflua consumare, adevene ke inputrescie enfra la codenna e 'l coccio, la quale putrefactione **resulta** innei capelli (et) in la barba...

[4] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 29, pag. 453.12: onde si dice una bianca massa, perché li grani onde è la massa, sono bianchi. Veramente questa bianchezza è pur nelli grani prima, e secondariamente **resulta** in tutta la massa, e così secondariamente bianca dicere si può...

[5] *Doc. orviet.*, 1334, docum. 24 agosto, pag. 176.10: si le predette cose importassero più di graveza a' detti conti e baroni che non sonno tenuti al comuno d' Orvieto per li pacti fra' detti conti e baroni e 'l comuno, che perciò non s' intenda al comuno predetto essere acquistata più rascione contra di loro che si debia per la forma di detti pacti e a' detti Conti e baroni nullo preiudicio ne **resulti**.

[6] *Stat. perug.*, 1342, L. 4, cap. 41, par. 3, vol. 2, pag. 381.23: E tucte l'entercaselle e privagie overo versatoie facte e le quale alcuno volesse fare de nuovo, mectere se deggano per le chiocane memorate, sì ke d'esse nullo fetore **resulte** en le vie overo strade overo piacça.

[7] *Stat. fior.*, 1357, cap. 51, pag. 362.39: E questo con ciò sia cosa che i[1] lavorare della detta opera ad lume di fuocho sia di gran pericolo per lo grande accendimento di fuocho così nelle dette boteghe come nelle case dintorno protrebbe agevolmente **risultare**.

[8] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 28, par. 8, vol. 2, pag. 178.28: lu dolci, santu et reverenti basar di li pedi, di li mani, di lu pectu et di la fachi di Cristu, beatifica corporalmenti lu tactu di li beati; da li quali **resulta** unu sapuri in lu gustu di li beati, lu quali beatifica lu gustu di li beati corporalmenti.

1.1 Risolversi in una conseguenza o in un effetto.

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, III, cap. 4, pag. 168.9: la lingua mia non è di tanta facundia che dire potesse ciò che nel pensiero mio se ne ragiona: per che è da vedere che, a rispetto della veritate, poco fia quello che dirà. E ciò **resulta** in grande loda di costei, se bene si guarda: nella quale principalmente s'intende.

[2] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 6a, cap. 42, vol. 2, pag. 509.25: 'l detto statuto molte volte, poscia che fue fatto, fue corretto et amendato et molte agionte et correctioni in esso sieno essute fatte per la confezione de le quali et d'esso statuto, contiene ora el detto statuto del divieto in sè molte et varie intrigallie, oscurità et contradictioni, le quali **resultano** in contrario effetto al quale el detto statuto fue principalmente ordinato...

[3] *Ottimo*, *Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 10, pag. 186.5: Qui con parole suasive fa l'Autore una sua quistione, che **resulta** in due, e muovesi così...

[4] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, III, 1, pag. 186.24: non potendo Masetto sodisfare a tante, s'avisò che il suo esser mutolo gli potrebbe, se più stesse, in troppo gran danno **resultare**; e per ciò una notte, con la badessa essendo...

[5] Torini, *Brieve collezione*, 1363-74 (fior.), pt. 2, cap. 17, pag. 262.21: E a questo volere lucidamente vedere e conoscere, dobbiamo estimare che ciò che fu creato da Dio avere una forma d' una universale republica, alla quale, in bene e acrescimento di quella, ogni creatura, secondo la sua qualità, dee ciò che può conferire, avendo nell' animo che ogni bene, che a questa republica si conferisce, **resulti** in onore e essaltazione della celestiale Gerusalem...

[6] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 12, pag. 130.2: *commo èy libero a lo homo pazo de parlare subitamente e dicere le parole desordenate e non provedute, cossi resolta ad honore de lo sapio de ascoltaresse quelle matte parole e poy se nde ridere e beffare.*

1.1.1 Equivalere a qsa.

[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 3, cap. 75, pag. 357.29: Filocolo è da due greci nomi composto, da «philos» e da «colon»; e «philos» in greco tanto viene a dire in nostra lingua quanto «amore» e «colon» in greco similmente tanto in nostra lingua **risulta** quanto «fatica»: onde congiunti insieme, si può dire, trasponendo le parti, *fatica d' amore.*

2 Avere valore, contare.

[1] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, Accessus, par. 14, pag. 3.26: Ma perché questo poco **resulta**, il lasceremo nell' albitrio degli scrittori e verremo a quello per che all'autore dovè parere di doverlo così intitolare...

3 [Mus.] Rimandare (un canto, un suono).

[1] **f** *Bibbia* volg., XIV: Perocché 'l canto che la savia mano comanda, li organi spezzati non **risultano** propriamente, né il fiato sprieme le arie, se lo fesso con peli stridisce. || TB s.v. *risultare.*

RISULTARE (2) v.

0.1 *rassultare, rasultare; f: risultare, risultò.*

0.2 Da *esultare.*

0.3 F Jacopone (ed. Mancini), XIII ui.di. (tod.): **1.**

0.4 Att. nel corpus solo in Giovanni Villani.

0.7 1 Risolvere spiritualmente (anche pron.). **2**

Rafforzare, portare a maggior potenza.

0.8 Luca Morlino 03.12.2012.

1 Risolvere spiritualmente (anche pron.).

[1] **F** Jacopone (ed. Mancini), XIII ui.di. (tod.), 82.42, pag. 247: La Iustizia s'è presa / da lo Senno del sapere; / una razione li è commesa, / che non dega preterire: / la scienza far tacere / et onne atto alienare / e le vertute **resultare**; / se non, siria escommunicato. || L'ed. inclusa nel corpus legge «essaltare»: cfr. Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 87.22, pag. 348.

[2] **F** Cavalca, *Vite SS. Padri* (ed. Sorio-Racheli), a. 1342 (pis.): A queste parole la Maddalena tutta si **risultò** e chinossi in terra a baciare i suoi piedi e rendergli grazie con tutto il cuore e con tutta la mente sua con gran riverenza... || Sorio-Racheli, *Cavalca. Vite*, p. 342.

2 Rendere più forte, portare a maggior potenza (un'istituzione). || Porta: «esaltare nuovamente».

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 8, cap. 112, vol. 1, pag. 577.2: però che i Guelfi nol voleano ubbidire per non **rassultare** lo 'mperio...

RISULTAZIONE s.f.

0.1 *resultationi.*

0.2 Lat. tardo *resultatio, resultationem.*

0.3 Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (toscc.): **1.**

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Effetto di un'operazione.

0.8 Irene Falini 30.06.2017.

1 Effetto di un'operazione.

[1] Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (toscc.), 3, L. 3, pag. XL.12: E sentimenti [...] più comuni si

possono in quattro differentie distinguere. [...] E tertii si danno nel corpo per corporali **resultationi.**

RISURREZIONE s.f.

0.1 *reserectione, reserrectione, resorectione, ressurectione, ressurezione, ressuressione, ressuretion, ressuretione, ressuretione, ressurexione, ressurezione, ressureccione, ressuressione, ressurexione, ressurezione, ressureccion, ressurecion, ressurecione, ressurecium, ressurectiò, ressurectione, ressurectione, ressureczione, ressurezione, ressuressione, ressuretione, ressuretione, ressurettione, ressurezion, ressurezione, ressurezione, ressureccion, ressureccione, ressureccioni, ressureccium, ressurecciom, ressureccione, ressureccium, ressurection, ressurection, ressurectione, ressurectione, ressurectionj, ressurectioni, ressureccione, ressurectione, ressuressione, ressuressione, ressuressioni, ressuressione, ressuressione, ressuressione, ressuressioni, ressuressione, ressuretium, ressuretione, ressurexione, ressurexioni, ressurezion, ressurezione, ressurezzione, rexurecion, rexurecione, rexurection, rexuressione, risurrectione, risurrectione, risurrectione, risurrectione, risurrectione; a: resurexion, resurexione.*

0.2 Lat. eccl. *resurrectio, resurrectionem* (Nocentini s.v. *risurrezione*).

0.3 Pseudo-Uguccone, *Istoria*, XIII pm. (lomb.): **1.**

0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (toscc.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.); *Stat. sen.*, 1305; *Stat. pist.*, 1313; *Stat. cort.*, a. 1345; *Stat. collig.*, 1345; *Stat. volt.*, 1348; *Stat. lucch.*, XIV pm.; *Stat. prat.*, 1319-50.

In testi sett.: Pseudo-Uguccone, *Istoria*, XIII pm. (lomb.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.); **a** *Lett. rag.*, 1312; Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.); *Vita di S. Petronio*, 1287-1330 (bologn.); *Stat. moden.*, 1335; *Stat. trent.*, c. 1340; *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Stat. venez.*, 1344; *Stat. vicent.*, 1348; *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.); *Lucidario ver.*, XIV; **a** *Codice dei beccai*, 1385 (ferr.); *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.).

In testi mediani e merid.: *Storie Exultet barb.*, XIII ex. (abruzz.); *Stat. assis.*, 1329; Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Stat. perug.*, 1342; *Stat. viterb.*, c. 1345; Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Stat. castell.*, XIV sm.

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); *Stat. palerm.*, 1343.

0.5 Locuz. e fras. *finale risurrezione 1.2; generale risurrezione 1.2; generale risurrezione dei corpi 1.2; grande risurrezione 1.2; risurrezione dei corpi 1.2; risurrezione dei morti 1.2; risurrezione della carne 1.2, 1.2.1; universale risurrezione 1.2.*

0.7 1 [Relig.] Il ritorno alla vita di Gesù dopo la

Crocifissione. [In partic.:] il corrispondente dogma della religione cristiana. **1.1** [Relig.] Festa che celebra il ritorno alla vita di Gesù. **1.2** [Relig.] Il ritorno alla vita dell'intero genere umano nel giorno del Giudizio universale con il ricongiungimento dell'anima con la carne. [In partic.:] il corrispondente dogma della Chiesa cattolica. *Risurrezione della carne, dei corpi, dei morti.* **1.3** [Relig.] [Rif. a Cristo]. **1.4** Atto o facoltà di riportare alla vita (qno). **1.5** Estens. Ripresa della vita. Fig. Rigenerazione spirituale. **1.6** Estens. Fig. Esercizio di una det. virtù. **0.8** Diego Dotto 23.08.2013.

1 [Relig.] Il ritorno alla vita di Gesù dopo la Crocifissione. [In partic.:] il corrispondente dogma della religione cristiana.

[1] Pseudo-Ugucione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.), 1588, pag. 78: Mo ben me par q'el s'èa bon / Pregar con grand afflicion / Deu per la soa **resureccion**...

[2] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tos.), L. 3, cap. 6, pag. 195.12: Però che gli Apostoli, ch'erano continuamente stati con Dio, dipo la sua **resurrezione** nol cognoscevano...

[3] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *Liber cons.*, cap. 3: Y(es)ù (Christ)o, p(er) la bointà dele fe(m)mine, dipo la sua **resuretio(n)e** magiorme(n)te si dengnò di manifestare ale fe(m)mine che ali ho(min)i...

[4] *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.), 18, pag. 271.25: Zo fo la obediencia e en apres la gloriosa **resurrectiun**, qui fo grant olor per tot lo munt...

[5] *Storie Exultet barb.*, XIII ex. (abruzz.), 1, pag. 120.11: Hic figuratur lu salvatore, per representationem delu sou gloriosu triumphu factu nella soa **resurrect[io]ne**...

[6] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 88, pag. 419.15: Disse il lettore: io avea volontà di predicarvi de la **Resurrezione**, ch'è la più dilettevole materia che sia, e di molto frutto a l'anime, e predicassene rade volte o quasi non mai, e è la materia bellissima, e grande, e distesa, ma prima sarebbe da vedere de la **Resurrezione** di Cristo, e poi de la nostra.

[7] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 1, quaest. 161, pag. 125.29: \D.\ Quando descendé -lo a l'inferno? \M.\ In la meza nogie denanze lo di de la **resurrectione**, in quella hora ke l'angelo guastà Egipto.

[8] *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.), cap. 30, pag. 37.12: Quando Gioseppo vide colui ne la croce ched e' tenea a figliuolo di Dio e Salvatore del mondo, si no fu niente isbigottito né miscredente quand'egli il vide morire, anzi atendea e credea la santa **resurezione**.

[9] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 4, 43-45, pag. 114, col. 2.4: Qui tocca D. la **resurrezione** de Cristo e l'andata ch'el fe' al Limbo a trarne quilli antichi che i erano sospixi...

[10] *Vita di S. Petronio*, 1287-1330 (bologn.), cap. 8, pag. 47.23: ma per la morte e per la **resurectione** vostra vigorosamente vui rompisti le porti de l'inferno...

[11] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 5, pag. 617.9: eglino pur l'abbandonarono nel tempo della sua passione, avendogli per molte cose e argomenti innamorati di sé; ma per la **resurrezione** il benigno Signore il perdonò loro.

[12] *Paraf. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 25, pag. 120.19: e che hi no dubitassan e no temessan de pricar la virtae de la soa doctrina e che hi fossan testimonij de la **resurrection**...

[13] *Lucidario ver.*, XIV, L. 1, quaest. 160, pag. 84.3: Non montò in celo dal di dela **resurrectione** fin ali quaranta giorni...

[14] *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.), 7, pag. 225.12: nui ve laudemo e si ve regraciamo de la vostra devocione e della vostra incarnacione, [[...]], e de la vostra passione e de la vostra morte, e de la vostra **resurreccion**...

1.1 [Relig.] Festa che celebra il ritorno alla vita di Gesù.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio mensium*, 161, pag. 8: E' sont lo mes dra **pasca dra resurreccion**. / La qual conforta li homini con grand refection, / Perzò ke la stramudha li quaresmai bocon...

[2] *Stat. fior.*, 1294, pag. 654.18: ne la pasqua de la Nattivitate del nostro Signore Gesu Cristo e ne la Sua **Risurrezione** e ne la Sua Asensione...

[3] *Stat. pis.*, 1302, cap. 21, pag. 965.15: che nullo de la suprascripta arte debbia tendre u far tendre, u pugna u vero ponere faccia, di fuore da la casa, u vero de la bottega, in finestra, alcuno coiaime in die domenicale, de la **pasqua di Resurreccione**...

[4] *Stat. sen.*, 1305, cap. 57, pag. 82.7: pónare innanzi da chelli e da chelle le imbandisgioni da mangiare, sempre sei volte ne l'anno, e in chesti sei di, da mattina, nella ora del mangiare, cioè: in prima, nel di de la **pasqua de la resurrezione** del Signore...

[5] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 71, pag. 346.8: e se dicessi: 'Or perché ssi fa maggiore pasqua de la **Resurrezione** e del Natale?'

[6] a *Let. rag.*, 1312, pag. 83.20: Data die ma(r)ti dre la **Resurexio(n)**.

[7] *Stat. fior.*, 1310/13, cap. 19, pag. 28.7: In prima siano tenuti e debbiano guardare gli artefici de la detta arte tutti di domeniche, Natività e **Resurrettione** di Cristo...

[8] *Stat. pist.*, 1313, cap. 24, pag. 189.29: [A]ncora ordiniamo ke ' ditti operari siano tenuti di mostrare lo tesoro tutto in sul'altare del beato mess(er) santo Jacopo nelli infrascritti die, cioè: [...] nel die della **pasqua della Resurrectione**...

[9] *Stat. assis.*, 1329, cap. 3, pag. 165.34: Etiamdio ciaschuno sia tenuto almeno doye volte l'anno pilglare el corpo de Christo, cioè la Natività de Christo e la **Resurrectione**.

[10] *Stat. moden.*, 1335, cap. 6, pag. 375.22: dibia dare a li nostri massari, chi per lo tempo serano, uno soldo de modenexe per tuto l' anno, overo VJ dinari modenexe in la **pasca de la resurettione** del nostro Signore yhu xpo...

[11] *GI Stat. trent.*, c. 1340, cap. 6, pag. 16.27: che ceschaun de la nostra fradayà si debba receiver el corpo de Christo II fià l' ano, digo in la festa de la Natività del nostro signor Jesu Christo et in la **Resurrection** soa, çoè de Pasqua maor.

[12] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 68, par. 2, vol. 2, pag. 121.6: ad esso la mano dericta degga mocça essere. E quisto per la reverentia de la Passione e **Resurrectione** del Signore nostro Ihesu Christo.

[13] *Stat. palerm.*, 1343, cap. 3, pag. 11.1: dui volti l' annu, zo esti di la Nativitati di lu nostro singnuri Iesu Christu e di la sua **Resurrezioni**...

[14] *Stat. venez.*, 1344, cap. 18, pag. 372.1: che çascun nostro frar sia tegnudo de confesarse do fiade a l'ano o almen una, çoè in la festa de la natività del nostro signor miser Iesu Christo o da **Pasqua de la rexurrection**...

[15] *Stat. cort.*, a. 1345, cap. 8, pag. 132.27: comunicarse elle solenitate de l' anno, quando se sente bene disposto, et masimamente ella natività de xpo crocefixo, et nella **resurrectione**, et nelle pentecoste...

[16] *Stat. collig.*, 1345, cap. 7, pag. 9.15: Ciò è in tucti di pascali, cioè è dela pasqua dela Natività di Cristo cum due prossimi sequenti di, nel di di kalende gennaio, nel di dell'Epiphania, nel di dela **pasqua della**

Resurrectione di Cristo...

[17] *Stat. viterb.*, c. 1345, pag. 159.3: comunicare quatro fiati l' anno, massima mente nela Nativitate del nostro singnore (Iesu) (Cristo), e nela **Resurrectione** di (Iesu) (Cristo)...

[18] *Stat. volt.*, 1348, cap. 12, pag. 24.20: e comunichisi divotamente almeno duo volte l' anno, cioè la mattina de la natività di Jesu Cristo, e per la pasqua della sua sancta **resurrectione**...

[19] *Stat. vicent.*, 1348, pag. 17.8: La festa de la **Resurrection** del Nostro Signor Jesu Christo e il terzo di da poi.

[20] *Stat. lucch.*, XIV pm., pag. 75.25: l'Adnuntiatione di Dio; la **Resurrexione** del Signore, con due et tre ferie...

[21] *Stat. pis.*, XIV pm., pag. 4.13: Salvo la **resurrectione**, in della quale si conviene comunicare di mano del propio sacerdote.

[22] *Stat. bergam.*, XIV pm. (lomb.), cap. 13, pag. 262.22: e ricevere lo corpo de Ihesù Christo almancho doy fiadi l' ano, zoè in el di de la **resurrectione**, in el di de la natività de Ihesù Christo.

[23] *Stat. prat.*, 1319-50, cap. 12, pag. 20.31: e se la sua coscienza è netta e chiara, debbiassi comunicare quattro volte l' anno, cioè per la Nativitate di Cristo, per la **Resurrexione**, per l' Asunzione della Donna e per Ognisanti.

[24] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 920, pag. 210: In **Pasqua de resurrectione** non se lla fece dare, / Anchi Pasqua rosata illo volse aspettare...

[25] *a Stat. viterb.*, 1384, cap. 2, pag. 182.28: Volemo et ordinamo che 'l decti rectori, camorlengo et consegleri si devano fare dipo xv di po la domenica della Pasqua della **Resurrectione**...

[26] *a Codice dei beccai*, 1385 (ferr.), Statuti, pag. 240.8: Anchora mo' che nesuno de l'arte predicta se ardisca overe presuma, da la festa de **pasqua da la resurrectione** del nostro Signore miser Ieso Cristo de fin per tuto el mese de otovro...

[27] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 2, cap. 1, pag. 114.3: lo qua s' avea monto bem apareiao da mania' per la Pasqua de la **resurrectione**...

[28] *Stat. castell.*, XIV sm., pag. 144.5: en la Natività del nostro Singnore (Gesù) (Cristo), en la **passqua dela Resurrectione** et en la pasqua dela Pentecoste, o almeno una volta l' a(n)no sia tenuto de comunicare, et quessta sia en la **Resurrectione** del nostro Singnore (Gesù) (Cristo) crucifisso...

1.2 [Relig.] Il ritorno alla vita dell'intero genere umano nel giorno del Giudizio universale con il ricongiungimento dell'anima con la carne. [In partic.:] il corrispondente dogma della Chiesa cattolica. *Risurrezione della carne, dei corpi, dei morti.*

[1] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 17, pag. 36.15: E ne la comunione di santi, e ne la remissione de' peccati, come disse san Simone cananeo. E nella **resurrectione della carne**, come disse santo Tadeo.

[2] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosca. sud-or.), L. I, pt. 3, capp. 5-8, pag. 48.15: cioè ch'a la **resurrectione** trasformerà li corpora beati a la similitudine del suo...

[3] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi 2*, 1308 (pis.), 15, pag. 127.18: Ma ciascuno sarebbe stato bene ordinato senza difetto, sì come si dice indella **resurrectione**, indella quale ciascuno sarà perfetto, ma saræ grado infra loro...

[4] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 3, quaest. 39, pag. 196.22: Quando l'omo pecca mortalmente l'anima more, perzò ke Deo, k'è vita, se parte da lé e giaxe com morta in la sepultura del corpo. Quando ela torna a penitentia,

ela resuscita illora com da morte. L'altra **resurrectione** serà de li corpi.

[5] Giovanni Quirini, XIV s.-t.d. (tosca.-ven.), 55.64, pag. 92: Io confesso un batismo in remissione / de gli peccati maggiori e minori / e pur aspetto la **resurrectione / de' morti** et an' la vita del venturo / seculo.

[6] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 2, osservazioni, pag. 336.20: egli istato ammonito della **risurrezione de' morti**, credette in quella pienamente...

[7] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 6, proemio, pag. 91.16: poi nella fine del capitolo pone alcuna cosa della **resurrectione de' corpi** nel novissimo di...

[8] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 2, cap. 8, pag. 50.16: pir lu qualj signu li homini superbj minisprezanu a Xristu pir la morti, et le pirsunj humilj honoranu a Xristu, in lu qualj canoschino la gloria de la **resurrectionj**».

[9] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 2, vol. 1, pag. 10.26: **Carnis resurrectionem vitam aeternam. Amen.** Chi crede veramente la **risurrezione della carne**, non teme di affliggerla e di spenderla nel servizio di Dio.

[10] *Stat. palerm.*, 1343, Esordio, pag. 6.9: e finalmenti essiri partichipi di la vera **resurrectioni** e finali glorificazioni.

[11] *Gi a Vang. venez.*, XIV pm., *Matt.*, cap. 22, pag. 90.12: [28] Del qual serà ella doncha moier en la **resurrection** (çò è a dir quando elli resusciteran)?

[12] *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.), *De la santa virginità*, vol. 1, pag. 207.8: Anchor dixè lo Segnò in l'Ava(n)gelio che in la **resurrection** in vita et(er)na no serà mariezo...

[13] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 52, *Resurrez. G. Cristo*, vol. 2, pag. 470.25: La prima è che la nostra **resurrectione** s'indugia infino a la fine del mondo, ma la sua fu fatta il terzo die.

– *Finale risurrezione.*

[14] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 2, 37-51, pag. 43.27: Queste due ali sono la ritta li articoli de la fede spettanti a la divinità; e la manca li articoli spettanti all'umanità di Cristo: la stola bianca, ch'è di sotto la chiesa santa, la remissione dei peccati per lo battesimo, la **finale resurrectione**...

– *Generale risurrezione (dei corpi).*

[15] Zuccherò, *Dodici art.*, XIV in. (fior.), pag. 5.18: Lo duodecimo articolo è; credere nella **generale resurrectione de' corpi**, e la vita eterna e la gloria di paradiso...

[16] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 48, vol. 2, pag. 107.17: Lo sesto è il vilissimo errore di Cerinto, lo quale pose, che dopo la **generale resurrectione** dovevano essere, e stare gli uomini mille anni, e godere di laidi diletta carnali.

[17] S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.), cap. 62, pag. 115.3: Alora vedrete me, Dio, a faccia a faccia, e il Verbo del mio Figliuolo intellettualmente di qui al tempo della **resurrectione generale**...

[18] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 1, 70-84, pag. 22.32: *al gran di'*; cioè dopo la **resurrectione generale**, quando serà di' sì grande, ovvero perpetuo, che serà vita che non verrà mai meno...

– *Grande risurrezione.*

[20] <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 92.17: Onde il nostro Signore disse: che nella **grande resurrectione** non avrà punto di matrimonio...

[21] *a Libru di li viti et di li virtuti*, p. 1347/52-a. 1384/88 (sic.), cap. 182, pag. 270.23: unde lu nostro Signuri dissì ki in la **grandi Resurrectioni** non sarà

matrimoniu comu izà...

– *Universale risurrezione.*

[22] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 25, 118-129, pag. 568, col. 2.11: e questo si è fino alla universale resurrezione.

[23] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fiorent.), c. 25, pag. 555.24: la seconda, che non fu necessario essere san Giovanni in corpo in Paradiso innanzi l'universale resurrezione...

[24] Boccaccio, *Rubriche*, 1366/72 (?), pag. 269.3: l'autore mostra come chiarito fosse come, dopo la universal resurrezione, i santi avranno quello medesimo splendore che al presente hanno...

1.2.1 Fig. [Con metaf. oscena:] *risurrezione della carne*: erezione.

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, III, 10, pag. 253.1: essendo Rustico più che mai nel suo desiderio acceso per lo vederla così bella, venne la resurrezione della carne; la quale riguardando Alibech e meravigliatasi disse: «Rustico, quella che cosa è che io ti veggio che così si pigne in fuori, e non l'ho io?»...

1.3 [Relig.] [Rif. a Cristo]. || Cfr. *Gv.*, 11.25: «Ego sum resurrectio et vita».

[1] *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fiorent.), cap. 30, pag. 38.16: ed egli gli donò i donatore de' grandi doni e la resurrezione di tutti i carcami che in forma umana sono formati...

[2] *a Vangelo Giovanni* volg., XIV pm. (tosca.), 11, pag. 51.15: Disse Ihesù a llei: «Io sono resurrezione et vita: quelli che crede in me, et s'elli serà morto, s'ì viverà...

[3] *a Vang. venez.*, XIV pm., *Giov.*, cap. 11, pag. 345.17: [25] Disse Iesù ad ella: «Io son resurecion et vita; quelui che crede en mi, eciandio se ello serà morto, ello viverà...

1.3.1 [Relig.] Estens. Rigenerazione spirituale (dal peccato); redenzione.

[1] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 3, quaest. 39, pag. 196.16: «[D.] Or me di', magistre: qual è «la primera reserectione»? [M.] Si commo in doe morte, cossì in doe reserectione. Una de l'anima, l'altra del corpo. Quando ela torna a penitentia, ela resuscita illora com da morte.

[2] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 3, cap. 17, pag. 168.20: ma dopo la resurrezione di Paolo secondo l' anima lo nostro intendimento non può comprendere le mirabili cose che delle sue virtudi e de' suoi fatti si dicono.

[3] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 5, pag. 24.32: e questo fè Iob no abiando anchor uguo alcuna leçe da De' né recevua anchor la rehention da Criste, né conseguio anchor la gratia de la resurrection... || Cfr. G. Crisostomo, *Neminem*, 5.24: «neque redemptionis Christi fuisset gratiam consecutus».

[4] *a Vang. venez.*, XIV pm., *Luc.*, cap. 2, pag. 199.23: [34] E Symeon lo benedi e disse a madona senta Maria, soa mare: «Questui sé metudo in ruina et in resurecion de molti in Israel...

1.4 Atto o facoltà di riportare alla vita (qno).

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. I, cap. 4: li s(an)c(t)i p(er) la fede [...]] ricevecteno resuressione deli loro morti...

[2] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fiorent.), 59, pag. 294.4: A la resurrezione di Lazaro fuoro quattro impedimenti...

[3] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 1, par. 2, vol. 1, pag. 66.15: Per la quali cosa li iudei pensarū di alchidiri Lazaru, ka per la claricza di la resurrecciuni di Lazaru multi andavanu a la sequela di Iesu Cristu.

[4] Sacchetti, *Sposizioni Vangeli*, 1378-81 (fiorent.), Sp. 31, pag. 214.15: Tutte queste tre morti e la loro resurrezione non sono fatte senza misterio e senza figura.

[5] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 11, pag. 83.11: Anche fra quello tesoro fu trovata la lettera della indulgenza, la quale li avea conceduta lo loro granne papa - Galiffa de Baldali aveva nome -, nella quale prometteva a chi moriva in questo passo la resurrezione a terzo die.

1.4.1 Estens. Nuova generazione (con rif. a una stirpe).

[1] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 120.30: Adam quando fo in etate de cento XX anni allora genitao Seth, el quale nacque dereto ad Abel. Et è tanto ad dire Seth quanto resurrectione, per che in esso resuscitao lo seme iusto, lo quale è la stirpe de li figlioli de Dio.

1.4.2 Estens. [Iron., rif. ad una ricomparsa dopo una morte fittizia].

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fiorent.), 223, pag. 580.16: E in Barbiano si cominciò con grida a far festa della resurrezione del marchese Azzo; e così ebbe termine questo trattato o inganno doppio.

1.5 Estens. Ripresa della vita. Fig. Rigenerazione spirituale.

[1] *Bibbia* (05), XIV-XV (tosca.), *Sal* 65, vol. 5, pag. 322.15: [1] In fine, per il cantico del salmo della resurrezione. Giubilate a Dio ogni terra; [2] dicete il salmo al nome suo... || Cfr. *Sal.*, 65.1: «in finem canticum psalmi resurrectionis».

[2] *Bibbia* (05), XIV-XV (tosca.), *Sal* 138, vol. 5, pag. 569.10: [1] Signore, tu m' hai provato e cognosciuto; [2] tu hai conosciuto la mia sessione e la resurrezione mia. || Cfr. *Sal.*, 138.2: «sessionem meam et surrectionem meam».

[3] *Bibbia* (07), XIV-XV (tosca.), *Lam* 3, vol. 7, pag. 311.5: [62] Contra di me in tutto il giorno sono le labbra delli insorgenti, e li loro pensieri. Sin. [63] Vedi loro cadimento e loro resurrezione; io sono loro cantico. || Cfr. *Lam.*, 3.63: «sessionem eorum et resurrectionem eorum».

1.6 Estens. Fig. Esercizio di una det. virtù.

[1] *F Scala del Paradiso* volg., XIV m. (tosca.): Obedienza è sepultura di volontà e resurrezione d'umiltà, non contraddice nè discerne, morta nelli beni e nelli mali apparenti. || Ceruti, *Scala*, p. 61.

[u.r. 20.12.2018]

RISUSCITAMENTO s.m.

0.1 *resuscitamento, resustament, resustamento, risucitamento, risuscitamento; a: risuscitamenti.*

0.2 Da *risuscitare*.

0.3 Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosca.): **1.3.**

0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosca.); **a** *Lucidario pis.*, XIII ex.; *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fiorent.).

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.).

0.6 **N** Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 **1** [Relig.] Il ritorno alla vita di Gesù dopo la morte. [In partic.:] il corrispondente dogma della religione cristiana. **1.1** [Relig.] [Con rif. al giorno

del Giudizio universale:] il ritorno alla vita dell'intero genere umano con il ricongiungimento dell'anima con la carne. [In partic.:] il corrispondente dogma della religione cristiana. **1.2** [Relig.] Estens. Rigenerazione spirituale (dal peccato); redenzione. **1.3** Atto o facoltà di riportare alla vita (qno).

0.8 Diego Dotto 23.08.2013.

1 [Relig.] Il ritorno alla vita di Gesù dopo la morte. [In partic.:] il corrispondente dogma della religione cristiana.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura rubra*, 358, pag. 146: Anc sia zo k'eo moira a quest crufiamento, / Lo terzo di á esse lo me' **resustamento**...

[2] *Inchiesta San Gradale*, XIV pm. (tosca.), cap. 24, pag. 138.7: et la verità li disse de le vangelia [et] del crocifigmento del Nostro Signore Idio et del suo **risuscitamento**.

[3] *f Bibbia* volg., XIV: Tratta dell'apparizione e **risuscitamento** di Cristo. || TB s.v. *risuscitamento*.

1.1 [Relig.] [Con rif. al giorno del Giudizio universale:] il ritorno alla vita dell'intero genere umano con il ricongiungimento dell'anima con la carne. [In partic.:] il corrispondente dogma della Chiesa cattolica.

[1] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 52, *Resurrez. G. Cristo*, vol. 2, pag. 470.10: la quarta si è perch'ella cria il **risucitamento** di tutti.

1.2 [Relig.] Estens. Rigenerazione spirituale (dal peccato); redenzione. || L'es. **1.2** [1] è in realtà ambiguo tra **1.1** e **1.2**.

[1] *a Lucidario pis.*, XIII ex., L. 3, quaest. 39, pag. 113.2: D. Quale est la prima **resurrexione**? M. Cusi come sono due morte, simigliantemente sono due **risuscitamenti**: l'uno est dell'anima et l'altro est del corpo.

[2] *f Bibbia* volg., XIV: Ecco questi è posto in ruina e in **risuscitamento** di molti in Israel. || TB s.v. *risuscitamento*.

1.3 Atto o facoltà di riportare alla vita (qno).

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosca.), L. 3, cap. 4, pag. 189.4: li santi vinsero li regni per la fede, [...], et de- **resuscitamento** ricevero li morti suoi.

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Vulgare de elymosinis*, 367, pag. 250: Perzò li pres de quelle, k'eran sí caritevre, / Intese Iesú Criste seignor meraveievre, / E dé al so frael **resustament** plasevre, / A Lazar k'era morto dé vita retomevre.

RISUSCITANTE agg.

0.1 *resuscitante, risucitante.*

0.2 V. *risuscitare.*

0.3 *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosca. sud-or.): **1.**

0.4 In testi tosc.: *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** [Relig.] [Rif. a Cristo:] che torna alla vita dopo la morte. **2** [Da testo corrotto o da errore di trad.].

0.8 Diego Dotto 23.08.2013.

1 [Relig.] [Rif. a Cristo:] che torna alla vita dopo

la morte.

[1] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosca. sud-or.), L. I, pt. 3, capp. 5-8, pag. 49.2: dice s(an)c(t)o Pietro «Cristo **resuscitante** de la morte già non morrà più e non lo signoreggiarà più morte». || Cfr. *Rom.*, 6.9: «Christus surgens ex mortuis iam non moritur».

2 [Da testo corrotto o da errore di trad.].

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 5, par. 3, pag. 162.15: 'Che ddirebbe l'uomo **risucitante** (questo è ssimple e meno savio e ingnorante o non sappiente), tua principazione tu disonori la sovrana e traalta sedia, tu dismenti alla dingnità appostolicha'. || Cfr. *Defensor pacis*, II, 5, 3: «Quid diceret homo rusticanus et imperitus...».

RISUSCITARE v.

0.1 *resuscitando, resuscitava, resuscitato, resuscitare, resuscitato, resuscitando, resuscitar, resuscitare, resuscitato, resuscitasse, resuscitato, resusciterà, resusciterò, resuscitoe, resucitâr, resucitare, resucitasse, resucitati, resucitato, resuciterà, resucitò, resursitaru, resuscita, resucità, resucità, resuscitata, resuscitata, resuscitadi, resuscitado, resuscitae, resuscitala, resuscitalo, resuscitalu, resucitâm, resucitami, resuscitando, resuscitando, resuscitano, resuscitano, resuscitano, resuscitante, resuscitao, resuscitar, resuscitarà, resuscitaranno, resuscitarano, resuscitarave, resuscitare, resuscitarebbe, resuscitareve, resuscitari, resuscitarli, resuscitarmi, resuscitaro, resuscitarò, resuscitarollo, resuscitaròne, resuscitarono, resuscitase, resuscitasse, resuscitasseno, resuscitassi, resuscitasti, resuscitata, resuscitate, resuscitati, resuscitato, resuscitatu, resuscitau, resuscitava, resuscitavano, resuscitay, resuscite, resuscitè, resuscitelo, resusciterà, resusciteranno, resusciterave, resusciterebbe, resusciteremo, resusciterò, resusciti, resuscitino, resuscitò, resuscitò, resuscitoe, resuscitòe, resuscitòn, resuscitono, resuscitorono, resuscita, resucità, resucità', resucitadi, resucitado, resucitano, resucitano, resucitao, resucitar, resucitarà, resucitaran, resucitarano, resucitarave, resucitare, resucitarge, resucitarne, resucitaro, resucitasse, resucitaste, resucitata, resucitati, resucitato, resucitava, resucitay, resucite, resuciteno, resuciterà, resuciterano, resuciterò, resuciti, resucito, resucitò, resucitò, resucitono, resuscitari, resuscitatu, resuscitau, resuscitirimu, resuscitirò, resuscita, resuscitai, resuscitandu, resuscitari, resuscitaru, resuscitasse, resuscitassi, resuscitasti, resuscitati, resuscitatu, resuscitau, resusciti, resuscitirà, resuscitiranno, resuscitiranu, resuscitiria, resuscitirò, resuscitoe, resuscitu, resustai, resustao, resustào, resustar, resustará, resustaran, resustaré, rexuscitassi, rexucità, rexucitado, rexutà, rissuscitoe, risucita, risucitai, risucitammo, risucitando, risucitando, risucitano, risucitante, risucitare, risucitarlo, risucitarò, risucitaron, risucitarono, risucitasse, risucitassi, risucitati, risucitato, risucitava, risuciterà, risuciterai, risuciteranno, risuciteremo,*

risuciterò, risuciti, risucitino, risucitò, risucitoe, risucitòe, risucitollo, risucitorono, risuscita, risuscitai, risuscitali, risuscitalo, risuscitammo, risuscitando, risuscitandolo, risuscitandu, risuscitano, risuscitar, risuscitarà, risuscitaranno, risuscitare, risuscitaremo, risuscitaresti, risuscitarono, risuscitasse, risuscitasselo, risuscitassimo, risuscitasti, risuscitata, risuscitate, risuscitatevi, risuscitati, risuscitato, risuscitau, risuscitavan, risusciterà, risusciteràe, risusciterai, risusciteranno, risusciterebbe, risusciterèbono, risusciterèi, risusciteremo, risusciterete, risusciterò, risusciti, risuscitiamo, risucitino, risucitrà, risucitò, risucitoe, risucitòe, risucitranno, risusita, risusitare, risusitati, risusitay, risusitò, risussita, risussitati, risussitato, risussitau, risussitò, risussitoe, rrisucitò, rrisuscitano, rrisuscitarono; a: resuscitarando.

0.2 Lat. eccl. *resuscitare* (Nocentini s.v. *risuscitare*).

0.3 Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.): **2.3.3.**

0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.); *Doc. prat.*, 1305; *Lett. volt.*, 1348-53.

In testi sett.: Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.); *Caducità*, XIII (ver.); *Poes. an. bologn.*, XIII; Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Paolino Minorita, 1313/15 (venez.); *Paraf. pav. del Neminem laedi*, 1342; Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.); *Poes. an. savon.*, XIV; *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.).

In testi mediani e merid.: *Poes. an. urbin.*, XIII; Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Legg. Transito della Madonna*, XIV in. (abruzz.); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Stat. perug.*, 1342; Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), [1342/1348]; *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.); **a** *De li sengni*, XIV m. (rom.); *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.7 1 [Relig.] [Rif. a Gesù:] ritornare alla vita dopo la morte. **1.1** [Relig.] [Rif. a Dio:] fare ritornare alla vita (Cristo). **1.2** [Del genere umano, con rif. al giorno del Giudizio universale]. **1.3** [Relig.] Estens. Rigenerare spiritualmente (da una condizione di peccato); redimere. **1.4** Riportare alla vita (qno) dopo la morte. **2** Riprendere vita o vitalità; rianimarsi (gen. fig.). [In partic.] ridestarsi (dal sonno). Estens. Manifestarsi di nuovo; tornare allo stato precedente; riapparire. **2.1** Fare riprendere vita (a qno); rianimare. Gen. fig. [In partic.] risvegliare (qno). Estens. Fare ritornare (qno). **2.2** Fig. Rivivere (in qno). **2.3** Fare tornare (qsa) attraverso uno stimolo; fare riapparire, ripristinare o rinnovare (qsa). **2.4** Riprendere forza e vigore (anche fig.); riconfortarsi.

0.8 Diego Dotto 23.08.2013.

1 [Relig.] [Rif. a Gesù:] ritornare alla vita dopo la morte.

[1] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 899, pag. 49, col. 1: Et eo ve dirò dra passion / Ki sostiene lo nostro segnor, / E cum el po **resuscitò**, / E cum l'inferno el spoliò...

[2] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. III, cap. 15: [74] Et ancho D(omi)nedio, poi che fu **risuscitato**...

[3] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 2, cap. 5, pag. 163.20: ched elli nel terzo giorno **risuscitò** da morte...

[4] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 17, pag. 36.8: Discese a lo 'nferno, e al terzo di **risuscitò** da morte...

[5] *Poes. an. urbin.*, XIII, 8.55, pag. 554: Çascuno de bono grato / la conforti e stiali a llato: / poi sirà **resuscitato**, / Cristo per ben l'averà.

[6] *Legg. Transito della Madonna*, XIV in. (abruzz.), 463, pag. 34: Lu terrsò di **resuscitasti** dalla morte, / gesti nello enferno ad spezzare le porte...

[7] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 12.222, pag. 133: lo terço di **resuscitá**, / pareisementi in cel montá, / regnando in soa maestae...

[8] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 1, pag. 609.23: morendo in tanto prezzo, **risuscitando** e in cielo andando in sì alto premio.

[9] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 1, cap. 9, pag. 24.3: Xristu li commandau ky chillà visioni non divisseru revelarj a nullu, fine in tantu ky Xristu non fussi **resuscitatu** da morte in vita».

[10] *Paraf. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 20, pag. 94.4: finché 'l figlio de l'omo, çoè de la virgin, fosse **resuscitao** da morte a vita...

[11] *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.), 424, pag. 51: Puoi k'eo sirò così andato / et da morte **resuscitato**, / et innante voi entraròne...

[12] *Poes. an. savon.*, XIV, 4.33, pag. 19: lo terzo di che serò **resuscitao**, / voi me troverro ultra in Galilea.

[13] *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.), 6, pag. 223.14: Messer san Matheo evangelista disse: «El terço di el **resussitoe** da i morti».

– Sost.

[14] Gradenigo, *Quattro Evangelii*, 1399 (tosco-ven.), c. 44.140, pag. 307: perché color, che avevamo certeçça / del suo **ressussitare**, et no(n) credeva.

1.1 [Relig.] [Rif. a Dio:] fare ritornare alla vita (Cristo).

[1] Cavalca, *Atti Apostoli*, a. 1342 (pis.), cap. 3, pag. 24.16: Questo Gesù Iddio Padre lo **resuscitò**; e noi tutti lo vedemmo, e siamone testimone.

1.2 [Relig.] [Del genere umano, con rif. al giorno del Giudizio universale].

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De anima cum corpore*, 222, pag. 63: Anc sii tu fag de terra e in terra tornaré, / El venirà po tempo ke tu **resustarè**.

[2] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 2, cap. 5, pag. 163.22: E ched elli verrà al die del giudicio, e noi tutti **risusciteremo**, e saremo dinanzi da lui, e ciascuno renderà ragione...

[3] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosco-sud-or.), L. I, pt. 3, cap. 8, pag. 48.9: Ciò è ke dice l'apostolo: «Semenase el corpo anemale e **resuscitarà** corpo spirituale», cioè come el seme così el corpo nostro se mette sotto terra (et) enfracida e **resurgerà** sotilissimo.

[4] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 5, pag. 39.21: Et ad quella voce tutti li morti **risuscitranno**

allora incontenente et saranno tutti di .xxx. anni.

[5] *Giudizio universale*, XIV in. (ver.), 73, pag. 58: no abiando en ti plui pax nè guerra, / de qui el di tu ài **resusitar**, / quando le tube del cel à sonar.

[6] a *De li sengni*, XIV m. (rom.), 144, pag. 362: nelli tredici, li sepolcri s'operando / et tucti li morti **resuscitarando**.

[7] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 9, par. 7, pag. 212.6: «In rigenerazione, questo è quando i morti **risuciteranno** o rrviveranno senza conruzzione».

[8] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 28, par. 9, vol. 2, pag. 183.8: Unde lu propheta cuncorda cum li apostoli: ki boni et mali **resussitiranu**, et ki tucti **resussitiranu**.

[9] Sacchetti, *Sposizioni Vangeli*, 1378-81 (fior.), Sp. 27, pag. 200.22: ma tutti quanti **resusciteremo** in corpi interi, e in età perfetta di trentatre anni e terzo, come il Nostro Signore Iesù Cristo.

– Sost.

[10] ? Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 2146, pag. 68, col. 1: Zascaun devria pur pensare / Et in ben dire et in ben fare, / E sovra li quatro pensament / Ond'omo vene a salvament: / Lo prumer si è de strapasare, / Lo secondo de **resuscitare**, / Lo terço si è del paradiso...

[11] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosc.-ven.), c. 22.218, pag. 156: quando il Figliol de l'uom ve serrà amico / innel **resussitar**, siando in la segge / de la sua maestate novo et antico, / voi sederete a giudicar le gregge / de Israël... || Cfr. *Mt.*, 19.28: «in regeneratione».

1.2.1 [Relig.] Riportare alla vita (l'umanità nel giorno del Giudizio universale).

[1] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 11, pag. 56.1: Molte saranno le meraviglie che Idio farà allora, e che **risuciterà** tutte l'anime colle corpora, e molte altre, ma sopra tutte è questa la maggiore e la più meravigliosa.

[2] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 35, pag. 46.24: Ancora dredo la morte el de vol **resusitar** e dredo lo çudisio in corpo et in anema glorificar...

[3] a *Vangelo Giovanni* volg., XIV pm. (tosc.), 6, pag. 27.23: ma ch'io le **risusciti** nel deretano di, perciò che quest'è la volontà del Padre mio...

1.3 [Relig.] Estens. Rigenerare spiritualmente (da una condizione di peccato); redimere.

[1] *Poes. an. bologn.*, XIII, 27, pag. 9: Sovra tute le verçene vuy si' luxe abraxata. / Vuy siti sacrificio olent<e>, cira colada, / de sal de sapiencia da Deo **resuscitata**.

[2] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 57, pag. 290.15: Potrebbe bene essere il meglio in un modo, quando il gittasse fuori per confessione: allora Cristo si rintoppa co' llui a la porta, e si llo **risucita**.

[3] <Zucchero, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 21.9: Queste tre domande fa il Santo Spirito al peccatore, quand'elli isveglia, e li **risucita**, e li apre li occhi del cuore...

[4] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 3, cap. 4.2187, pag. 261: Come del pellicano Ei tien figura, / Per li peccati dei primi parenti / **Risuscitando** l'umana natura.

[5] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 25, 100-117, pag. 565, col. 2.7: cussí Cristo ne **risuscitò** dal peccado spargendo del proprio sangue *su la crose*...

[6] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 17, pag. 102.12: Sanctu Gregoriu respunde e dichi: «Si nuy guardamu zo ki pare da fora, ben pare lo mayur miraculu ki sia, **resuscitare** li morti; ma si nuy guardamu le cose invisibili, mayur miraculu è ki unu homu pir soi

pridicazioni facza **resuscitare** una anima da peccatu a penitencia, ca **resuscitare** unu mortu».

[7] Jacopo Passavanti, *Specchio*, c. 1355 (fior.), dist. 4, cap. 4, pag. 87.24: Dio è quello che, [...], **risucita** dalla morte del peccato alla vita della grazia il peccatore, che giace morto e sotterrato nel sepolcro del suo puzzolente e fastidioso cuore...

[8] S. Caterina, *Epist.*, 1367-77 (sen.), [1376] lett. 61, pag. 255.14: e sia sì grande in voce e in virtù che voi aitiare a **resuscitare** i figliuoli morti che dentro ci giacciono.

1.3.1 [Relig.] Liberarsi (dal peccato); rigenerarsi spiritualmente.

[1] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 2, quaest. 41, pag. 159.22: Doncha, cossi como li parinti in monday e **resusitay** per loro medesmi in l'acqua del batesmo per la vertude de la morte de Criste.

[2] Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.), cap. 39, pag. 180.18: e perchè per paura l' uomo perfettamente mai non **resuscita** dal peccato, Moisé col bastone della legge non potè ritrarre il popolo dal peccato...

– Sost.

[3] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 3, cap. 14.2872, pag. 299: Così il nemico alla morte ci mena / Dando l'udito al suo parlare atroce / Che con dolcezza ne conduce a pena, / Sì che, peccando, divora noi morti / Se del **risuscitar** non siamo accorti.

1.4 Riportare alla vita (qno) dopo la morte.

[1] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 736, pag. 46, col. 2: Una grande meraviglia el fé / Ke 'l **resuscitò** lo fiol del re, / K'entro l'aigua era fondao; / Fin al terço dí el g'era stao.

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Vulgare de elymosinis*, 358, pag. 250: Per le lemosne anchora e per l'ospitalia / Fo **resustào** Lazaro e trag de tenebria...

[3] *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.), 21, pag. 277.8: L'altre morti si fo lo Latzar, qui avea ia està quatre di e l monument mort e puea, e enperò si lo **resuscitè** nostre Seignor...

[4] *Caducità*, XIII (ver.), 284, pag. 664: «El par ke questo nostro presto / en cantar longa mesa se delete; / si dise-l rar com'el deve's adeso / **resuscitar** el morto dentro 'l leto.

[5] *Legg. Transito della Madonna*, XIV in. (abruzz.), 434, pag. 33: Alle nocze de Architeclino l' acqua in vino convertisti; / et Laçaro de Bectania da morte **resuscitasti**...

[6] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), ep. *Fedra*, prol., pag. 31.28: Ma, siccome dicono li poeti, Diana lo **risuscitò**, e chiamollo Virbio, cioè uom vivente due volte.

[7] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 17, pag. 102.9: Quantu a mmi, pare ki lu mayur miraculu ki si pocza fare è **resuscitari** li morti...

[8] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 12, pag. 52.15: sì ch'el **resuscitava** gli morti, curava gli levrosi e descaçcava gli demonij...

[9] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 367, pag. 26: E poi **resusità** el to fratello / quatruidano za nel molimento; / de dime, Madalena, s'el è quello!

[10] *Lett. volt.*, 1348-53, pag. 184.8: e se fusse possibile che colui di cui ci scrivi avesse morto nostro padre, e noi e- **resuscitassimo**, non scriveremo quello che ci mandi a dire.

[11] *Passione genovese*, c. 1353, pag. 33.7: O figlor Zohanne, perché è stayto preysso lo me' figlor e che aveha ello fayto alli Zué? Zà li sanava ello li soy infermi e gue **resuscitava** li soy morti.

[12] *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.), 49.116,

pag. 109: O dolçe padre meo, / chi me **resusitate** Laçaro, el fradello meo, / come te veço batere da sto povolo çudeo!

– Sost.

[13] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 51, *Passione G. Cristo*, vol. 2, pag. 442.21: Altra volta lagrimò due volte, cioè fue ne- **risucitare** di Lazzaro, e sopra Gerusalem.

1.4.1 Ritornare alla vita dopo la morte.

[1] *Conti morali* (ed. Zambrini), XIII ex. (sen.), 10, pag. 93.21: e, quando tu sarai sopra la tomba, sì li comandarai da la parte di Dio, ch' elli esca fuore: et inmantenente l' anima li entrerà en corpo, e **risucitarà** tutto vestito...

[2] *Libro dei Sette Savi*, XIII ex. (tos.), pag. 70.2: e ben dovete sapere che per piagnere nè per fare duolo, questo vostro marito non può **risucitare**...

[3] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 8, cap. 1, pag. 541.8: Tornando ella da vedere li giuochi, a casa, la turba la stringea; ella pregò che il suo fratello **risucitasse**, il quale fu gravissimo danno delle nostre marine forze... || Cfr. Val. Max., VIII, 1, *damn.*4: «frater suus [...] revivesceret».

[4] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 24, pro., vol. 2, pag. 104.10: Et multi corpora di santi ki erano stati morti **resursitaru**, et exeru di li monumenti poi la sua resurrecciuni...

2 Riprendere vita o vitalità; rianimarsi (gen. fig.). [In partic.] ridestarsi (dal sonno). Estens. Manifestarsi di nuovo; tornare allo stato precedente; riapparire.

[1] Carnino Ghiberti, XIII sm. (fior.), 1.42, pag. 54: ca non saria sì angosciosa e forte, / ma mi sembrara c'avesse dormuto, / **risucitando** a vostra parladura.

[2] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc. L.* 1, cap. 5, pag. 75.22: Or sete a Roma, e sete altresì scomunicati a battaglia, come se Anniballo, lo re d'Affrica, fusse **risucitato**, et avesse passati li Alpi e con grandi sue osti fusse a l'assedio a Roma.

[3] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 3, pag. 11.7: Simigliantemente il micidio non si può fare se non una volta, ma se **risucitasse**, ancora l'ucciderebbe; e s'egli **risucitasse** mille volte, quante volte **risucitasse**, sì l'ucciderebbe, se potesse.

[4] *Fatti dei Romani*, 1313 (fior.), pag. 210.7: Ora è chosì che Roma è scomossa contra noi a bataglia, come se Anibaldo, i re d'Affrica, fosse **risucitato** e avesse passato l'Alpi con tutta la sua grande oste?

[5] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tos.), pt. 5, cap. 17.150, pag. 157: Levate su, non dormite, ch' i' veggghio: / Vo' che senbrate nella vista morti, / E vo', feriti, sechuro da morte». / Così parlando Amor sovra costoro, / **Risucitaron** li morti e lle morte, / E lli feriti prenderon conforto.

[6] *Diretano bando*, XIV (tos.), cap. 33, pag. 24.17: Avendo ciò, **risuciterei** della morte d'amore; e quella sarebbe la sovrana medicina per me guarire.

[7] *Poes. an. tosc. or.*, XIV, [68].68, pag. 82: «Io sposo comando - per lo celestiale / virtudi scungiuando - nullo gli faccia male / lei **resucitando** - né isvegliarla aguale / fin c'a lei non cale - dil su' relivare».

[8] *St. de Troia e de Roma Ricc.*, XIV (rom.>tos.), pag. 104.42: Et in questa Collatino e Airons entrarono nel palagio e quella vedendoli quasi da morte **risucitò**.

[9] *GI Bibbia* (08), XIV-XV (tos.), *Dan* 12, vol. 8, pag. 95.2: [2] E molti di quelli che dormivano nella polvere della terra, cioè morti, veglieranno, cioè **risuciteranno**, alcuni in vita eterna, alcuni in obbrobrio,

acciò che vedano sempre che sono nelle pene. || Cfr. *Dan.*, 12.2: «evigilabunt».

– Pron.

[10] *Bibbia* (05), XIV-XV (tos.), *Sal* 138, vol. 5, pag. 571.10: [17] Da me molto sono onorificati, Iddio, li amici tuoi; molto è confortato loro principato. [18] Annumerarolli, e moltiplicarano sopra l' arena; sommi **resucitato**, e ancora son teco. || Cfr. *Sal.*, 138.18: «exurrexi et adhuc sum tecum».

[11] *Bibbia* (07), XIV-XV (tos.), *Ger* 31, vol. 7, pag. 159.9: per ciò io mi sono **resucitato** dal sonno, e vidi; lo mio sonno fue dolce a me. || Cfr. *Ger.*, 31.26: «quasi de somno suscitatus sum».

2.1 Fare riprendere vita (a qno); rianimare. Gen. fig. [In partic.] risvegliare (qno). Estens. Fare ritornare (qno).

[1] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), son. 8.7, pag. 225: col suo mirare - ciascun core ac[c]lende; / di morto vivo fa **risucitare** / col suo avisare, - tanto ben risplende.

[2] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 13, pag. 34.26: E sì como [[il leone]] **risucita** per la sua potente voce in capo deli tre giorni li suoi filioli...

[3] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 5, par. 17, pag. 125.14: vini per antichità nobilissimi, possenti non che ad eccitare la dormente Venere, ma a **risucitare** la morta in ciascuno uomo...

[4] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), [1342/1348] son. 12.6, pag. 140: O bona Judith, al tempo de Oloferno, / Se tte **resucitasse** Dio benedicto, / Collo cotelto et collo culpo afflicto / Alli nostri tirandi de Amiterno!

[5] *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.), cap. 82, pag. 340.32: [3] Ancora dicono molti che ella [[scil. la donnola]] fae li suoi figli morti et dice alcuno omo che ella conosce alcuna erba che, ponendola loro adosso, incontanente li fae **risucitare** et fagli rivenire viva...

[6] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 155, pag. 292.17: Et q(ua)n lu volerai **resucitar(e)** lavaglie lu capo et li testicoli con l'acq(ua) freda, ca i(n)(con)tene(n)te se levarane.

– [Da testo corrotto o da errore di trad.]. || Cfr. *Aen.*, IV, 479: «quae mihi reddat eum vel eo me solvat amantem» e Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 4, pag. 237: «la quale o mi renda colui o me amante da esso mi sciolga» (per caduta del v. in fine di frase e congettura erronea?).

[7] ? Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 4, pag. 76.6: O sochira mia, eu aiu trovato et modu di putirimi alligrari, la quali oy mi rindirà ad Eneas, oy **risucitirà** a killu ki mi amava...

2.1.1 Estens. Salvare (dalla morte).

[1] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 4, pag. 235.31: io, pazza, ti misi in parte del regno; il perduto navilio e' compagni da morte **risucitai**... || Cfr. *Aen.*, IV, 375: «socios a morte reduxi».

[2] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 4, pag. 73.9: et eu folli ti fichi signuri et misiti in la parti di lu regnu et **risucitai** di morti a tucti li toy cumpagnuni...

2.1.2 Estens. Fare nascere.

[1] *Diatessaron veneto*, XIV (tos.-ven.), cap. 12, pag. 32.9: in verità ve dico che Dio è potente tanto che de queste pietre puote **resucitare** li fioli de Habraam. || Cfr. *Lc.*, 3.8: «de lapidibus istis suscitare filios Abrahæ».

2.1.3 Pron. Estens. [Con valore iron.:] ricomparire.

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, IV, 10, pag. 323.29: E sì se ne andarono di concordia a casa i prestatori, e io me ne son qui venuta; e come voi potete vedere, io comprendo che in cotal guisa Ruggieri là dove trovato fu trasportato fosse: ma come quivi si **risuscitasse**, non so vedere io.»

2.1.4 Fig. Far tornare in auge (qno); ripristinare (qno) nella condizione precedente (gen. nella potenza passata).

[1] Fazio degli Uberti, *Rime pol.*, c. 1335-p. 1355 (tosca.), [p. 1343] 3.93, pag. 30: perché a lui si convene / **risuscitare** il morto ghibellino / e vendicar Manfredi e Corradino.

[2] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 29, pag. 17.17: siccome avea **risuscitata** la santa Chiesa spenta per gl'imperadori greci e fede ariana e Longobardi e barbari.

[3] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosca.-ven.), [1388] 158.5.11: nel tempo ch'io credea più riposarmi, / **resuscitâr** Scachesi e Maltraversi, / né so come da lor i' possa aitarmi, / se per tuo gratia meco non conversi.

2.1.4.1 Estens. [Nel linguaggio biblico:] stabilire (qno) in una det. funzione.

[1] *Bibbia* (07), XIV-XV (tosca.), *Ger* 23, vol. 7, pag. 115.1: [4] E **resusciterò** loro pastori, e pasceranno loro... || Cfr. *Ger.*, 23.4: «suscitabo super eos pastores».

[2] *Bibbia* (07), XIV-XV (tosca.), *Ger* 23, vol. 7, pag. 115.5: [5] Ecco che viene li giorni, dice il Signore, e **resusciterò** David, giusto rampollo; e regnerà re... || Cfr. *Ger.*, 23.5: «suscitabo David germen iustum».

2.2 Fig. Rivivere (in qno).

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 8, cap. 3, vol. 2, pag. 156.7: 4. Intandu **resuscitau** in lignayu di fimina Quintu Hortensiu et ayutau li paroli di la filya. || Cfr. Val. Max., VIII, 3, 3: «Revixit tum muliebri stirpe Q. Hortensius».

[2] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 120.30: Adam quando fo in etate de cento XX anni allora genitao Seth, el quale nacque dereto ad Abel. Et è tanto ad dire Seth quanto resurrectione, per che in esso **resuscitao** lo seme iusto, lo quale è la stirpe de li figlioli de Dio.

2.2.1 Fig. Fare rivivere (una stirpe); continuare (una generazione).

[1] a *Leggenda Aurea*, XIII ex. (pis.), 1, pag. 84.29: Heli mori: Iacob suo frate p(re)se ad mollie la mollie che fu de Heli, ché Heli non avea anco avuto figliuolo di lei, et **resuscitò** la seme(n)sa al suo frate et inge(n)nerò Iosep.

[2] *Bibbia* (02), XIV-XV (tosca.), *Rt* 4, vol. 2, pag. 658.13: [5] vedi che tu dèi pigliare per moglie Rut di Moab, che fue moglie di colui che è morto, acciò che tu **resusciti** il seme cioè facci figliuolo del tuo parente, ché non si spenga la casa sua. || Cfr. *Rt.*, 4.5: «ut suscites nomen propinqui tui in hereditate sua».

2.3 Fare tornare (qsa) attraverso uno stimolo; fare riapparire, ripristinare o rinnovare (qsa).

[1] Boccaccio, *Chiose Teseida*, 1339/75, L. 7, 50.1, pag. 463.34: le quali cose, nelle preziose vivande e ne' buoni vini debitamente usate, **risuscitano**, in qualunque l'usa, mirabilmente cotale appetito.

– Fig.

[2] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 51.8, pag. 202: Piagne la Innocenzia: «N Adamo foi ferita, / n Cristo **resuscitata**; or so morta e perita.

[3] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 4, cap. 2, pag. 362.8: e chi tu se', e come qui venisti e onde, acciò che per noi la tua fama **risusciti**, e, i tuoi casi narrando, di te facciamo ancora molte anime pietose...

[4] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 11, proemio, pag. 194.13: in questo capitolo tocca l'Autore un'altra eretica credenza, della quale fu autore Acazio, e poi la rinfresco li Ebioniti; ultimo la **resuscitòe** un Fotino Vescovo di Gallogrecia di Siria.

2.3.1 [Nel linguaggio biblico:] rifondare; ricostruire.

[1] *Bibbia* (02), XIV-XV (tosca.), *Gs* 6, vol. 2, pag. 415.9: [26] Maledetto sia quello uomo dinanzi dal Signore, il quale **risusciterà** ed edificherà la città di Gerico... || Cfr. *Gs.*, 6.26: «suscitaverit et aedificaverit».

[2] *Bibbia* (06), XIV-XV (tosca.), *Is* 44, vol. 6, pag. 552.7: e alle cittadi di Giuda dico: voi sarete edificate; e li loro deserti farò **risuscitare**... || Cfr. *Is.*, 44.26: «deserta eius suscitabo».

[3] *Bibbia* (08), XIV-XV (tosca.), *Am* 9, vol. 8, pag. 211.13: [11] In quello di io **risusciterò** lo tabernacolo di David, lo quale cadde... || Cfr. *Am.*, 9.11: «suscitabo tabernaculum David».

2.3.1.1 [Di una città:] essere rifondato; tornare alla grandezza e potenza precedente.

[1] *Rim. Am. Ovid.* (C), XIV pm. (tosca.occ.>fior.), pag. 447.24: Quale cagione hai tu di fuggire? Troia non **risucita** qui di nuovo, e nessuno chiama qui i compagni all' arme. || Cfr. *Ov.*, *Rem. Am.*, 281: «non hic nova Troia resurgit».

2.3.2 Ristabilire (la condizione precedente). Anche ig.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc.* L. 7, cap. 8, pag. 208.17: Assai sono ragioni perchè noi dobbiamo vinciare: li re, li conti, li senatori sono con noi per nostro diritto e per nostra libertà **risuscitare**.

[2] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 59, pag. 295.25: Il secondo di si è quando il di' co la lingua e manifestilo: questo è più duro poi a **risuscitare** e a ritornare allo stato suo; il primo, del cuore, era più agevole.

[3] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosca.-ven.), [1388] 158.4.15: che tanta pena più non si conporti, / ma facci libertà **risuscitare**, / che sopra terra mai non venne pare.

[4] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 202, pag. 521.5: e dove dicea ch' elle sonavano per la ragione che era morta, e' si potrebbe dire ch' elle sonorono per far **risuscitare** la ragione.

2.3.2.1 [Nel linguaggio biblico:] mantenere (la parola data).

[1] *Bibbia* (07), XIV-XV (tosca.), *Ger* 11, vol. 7, pag. 64.4: [5] acciò ch' io **risusciti** lo giuramento ch' io giurai a' vostri padri, ch' io dovea dare loro la terra che abbondava di latte e di miele, come è in questo di. || Cfr. *Ger.*, 11.5: «ur suscitem iuramentum».

[2] *Bibbia* (07), XIV-XV (tosca.), *Ger* 28, vol. 7, pag. 141.15: [6] E disse Ieremia profeta: amen, così faccia Iddio **risuscitare** tutte le tue parole le quali tu parlasti e profetasti... || Cfr. *Ger.*, 28.6: «suscitet Dominus verba tua quae prophetasti».

2.3.3 Fare scoppiare (un sentimento) di nuovo.

Fig. Indurre di nuovo.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosca.), L. 2, cap. 52, pag. 173.17: secondo la parola di Salamone che dice: che multiplica gli amici la parola dolce e mittiga gli nimici, e la parola dura **risuscita** dolore e furore.

[2] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 6, cap. 7, pag. 369.16: i quali i loro maiori aviano morti, perchè non vollero essere capo a **risucitare** battaglia a' Romani...

[3] *Andrea Cappellano* volg. (ed. Ruffini), XIV in. (fior.), L. II, cap. 29, pag. 233.18: Ma se qualunque ora **resusita** questo cotale amore, non potemo credere che ssi fermi di pura fede tra l'loro.

[4] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 3, rubricario, vol. 1, pag. 349.16: Delle nuove cose che furo vedute a Roma; e della discordia **risuscitata** per li tribunni fra 'l popolo e i Padri.

2.3.4.1 Scoppiare di nuovo (di una controversia).

[1] *Stat. perug.*, 1342, L. 4, cap. 135, par. 13, vol. 2, pag. 502.19: che per glie ditte arbitre, che s'alleggeranno, la ditta termenatione e dechiaratione de le confine se faccia sì che più ennante entra loro la questione de le confine non **resuscite**.

2.3.4.2 Estens. [Nel linguaggio biblico:] fare insorgere; indurre a muovere guerra (contro qno).

[1] *Bibbia* (06), XIV-XV (tosca.), *Is* 10, vol. 6, pag. 423.10: [26] E **resusciterà** lo Signore delli eserciti sopra lui la battitura secondo la piaga di Madian nella pietra di Oreb... || Cfr. *Is.*, 10.26: «et suscitabit super eum Dominus exercituum flagellum».

[2] *Bibbia* (06), XIV-XV (tosca.), *Is* 13, vol. 6, pag. 431.17: [17] Ecco io **resusciterò** sopra voi quelli di Media, i quali non addimandano nè vogliono nè argento nè oro... || Cfr. *Is.*, 13.17: «ecce ego suscitabo super eos Medos».

[3] *Bibbia* (08), XIV-XV (tosca.), *Am* 6, vol. 8, pag. 203.14: [15] Ecco io **resusciterò** sopra voi, o casa d' Israel, la gente, dice lo Signore delli eserciti... || Cfr. *Am.*, 6.15: «suscitabo super vos domus Israhel [...] gentem».

[4] *Bibbia* (08), XIV-XV (tosca.), *Zc* 9, vol. 8, pag. 348.8: [13] Però ch' io distesi a me Giuda come uno arco, e riempierò la terra di Efraim; e **resusciterò** li tuoi figliuoli, o Sion, sopra li tuoi figliuoli, o Grecia... || Cfr. *Zc.*, 9.13: «suscitabo filios tuos Sion super filios tuos Graecia».

2.4 Riprendere forza e vigore (anche fig.); riconfortarsi.

[1] *Doc. prat.*, 1305, pag. 457.14: A voi Signori Sei siavi racoma(n)dato l' opre e la ragione del comune e che p(er) voi noi siamo **risuscitati** le forze che faciano quelli di porta Fuia...

[2] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 23, pag. 737.23: Ma poi che io col propio caldo della mia mano il petto freddissimo tepefeci, manifestamente sentii li smarriti spiriti ritornare e i morti **risuscitare** e il cuore rendere a ciascuna vena il sangue suo.

[3] Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.), pag. 289.16: vegnendo tante grandi e magnifiche novelle quanto furono queste, parve a tutti essere **risuscitati**, facendo di ciò grande festa e allegrezza, sonando tutte le campane del Comune e di chiese...

[4] *Chiose falso Boccaccio*, *Inf.*, 1375 (fior.), c. 31, pag. 261.3: e tanto lo strinse che l'uccise crepando e tennevelo Erchole gran pezzo poi che fu morto, perch'egli non **risuscitasse** e acrescesse le sue forze tocchando la Terra...

[5] *Bibbia* (01), XIV-XV (tosca.), *Gen* 45, vol. 1, pag.

237.13: [27] Quelli anco redicevano per ordine ogni cosa. E quando egli vide le ceste, ed ogni cosa che a lui era mandata, **risuscitò** lo spirito suo. || Cfr. *Gen.*, 45.27: «revixit spiritus eius».

2.4.1 Fig. Risollevarsi (da una condizione).

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 6, cap. 5, vol. 2, pag. 82.24: Et fici per lu pruntissimu temuri di sua iusticia que quilli di Camerinu se poctiru alegrari di la sua distruciuni, per la quali issi erannu cussi renassuti oy **resuscitati**. || Cfr. Val. Max., VI, 5, 1: «quia sic renati erant».

RISUSCITATO agg./s.m.

0.1 *resucitato, resuscità, resuscitata, resuscitato, resuscitao, resuscitati, resuscitato, resuscitatu, resusitao, resusitati, resussitati, resussitatu, resustao, risucitati, risucitato, risuscitato.*

0.2 V. *risuscitare*.

0.3 *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.): **1.3.**

0.4 In testi tosc.: a *Lucidario Trattati*, a. 1330 (tosca.occ.) *pis.*, XIII ex.; Ugo Panziera, *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.); Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.); S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.).

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Scritti spirituali ven.*, XIII; Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; a *Vang. venez.*, XIV pm.; *Lucidario ver.*, XIV.

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.).

In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).

0.7 1 [Relig.] [Rif. a Gesù:] tornato alla vita dopo la morte. **1.1** [Del genere umano, con rif. al giorno del Giudizio universale]. **1.2** [Relig.] Estens. Risollevalo (dalla condizione di peccato). **1.3** Riportato alla vita dopo la morte (o uno stato apparente di morte). **1.4** Estens. Ricomparso (dopo una morte presunta). **1.5** Estens. Guarito, risanato. Fig. Fornito di ogni bene.

0.8 Diego Dotto 23.08.2013.

1 [Relig.] [Rif. a Gesù:] tornato alla vita dopo la morte.

[1] *Scritti spirituali ven.*, XIII, pag. 153.16: La septima alegreça si fo quando vu lo vedese **resuscitado**.

[2] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 21, pag. 382.19: quando Cristo **risucitato** apparì alli due Appostoli...

[3] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 32, vol. 1, pag. 299.16: E s. Paolo dice: Cristo, lo quale per noi morì, e **risuscitato** siede in Cielo alla mano diritta di Dio...

[4] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 24, pag. 118.18: [21] L'aparir a Iacomo chi haveva çurao de no mangiar né beber poxo la morte de Yesu Criste finch'el lo veçerave **resuscitao** in carne.

[5] a *Vang. venez.*, XIV pm., *Marc.*, cap. 16, pag. 184.4: inperçò che quelor che l'avevano veçudo **resuscitado** no lo credeva miga.

[6] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 20, par. 1, vol. 2, pag. 64.23: fari predicari, cridiri et adorari Iesu Deu, natu da Deu, natu de virgini, cruchifigatu in palisi, **resussitatu** amuchuni contra omni ymaginacioni, fari cridiri Deu trinu et unu, Deu incarnatu et mortu et

resussitatu...

[7] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 7, 40-51, pag. 233.9: e con Cristo **risuscitato**, quando montò in cielo, montorno li santi Padri che erano nel limbo...

[8] *Lucidario ver.*, XIV, L. 1, quaest. 170, pag. 87.10: La quinta a Iacobo, sì come Paulo testimonia, ch'el sì avea fato voto che no mançarave fina ali sete di se Cristo non vedesse **resuscità**.

1.1 [Relig.] [Del genere umano, con rif. al giorno del Giudizio universale].

[1] *a Lucidario pis.*, XIII ex., L. 3, quaest. 106, pag. 125.13: apo la bellezza che averano li electi di Dio quando elli serano co- li loro corpi **risuscitati**...

[2] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 7, 145-148, pag. 177, col. 2.6: lo qual corpo **resuscitato** serà in li boni cussì glorificado e mundo da omne turpitudine, come foe in *li primi parenti* in lo stado della innocentia innanzi che peccasseno.

[3] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 14, 1-18, pag. 415.13: e che dopo 'l iudicio universale li corpi **risuscitati** de' iusti saranno gloriosi rispudenti più che 'l sole.

[4] *Lucidario ver.*, XIV, L. 3, quaest. 42, pag. 223.2: D. Deli altri homini che serano vivi que serà de loro quando odirano quele voxe e vederà li morti **resuscitati**?

1.2 [Relig.] Estens. Risollevalo (dalla condizione di peccato).

[1] Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (toscc.), 12, cap. 9, pag. 88r.6: Et fecegli suggesti e mirabili trionfali sentimenti e tutti quasi gli eccessivi copiosi doni: i quali pongono reale eccellentia nello spirito rationale, i quali furono posseduti, resuscitano excedendo in tanta nobilità lo stato nel quale morì che ciascheduno pare in suo essere **resuscitato** e glorificato.

[2] Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.), cap. 39, pag. 181.2: E **risuscitò** l' uomo morto, recandolo a stato di grazia. Il giovane, in segno che fusse resuscitato, aperse gli occhi, e sbadigliò sette volte, a significare che l' uomo **risuscitato** dal peccato mortale apre gli occhi a conoscere lo stato suo, e confessa li sette peccati mortali.

1.3 Riportato alla vita dopo la morte (o uno stato apparente di morte).

[1] *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.), pag. 105.24: Et in quella Collatinus e Ayrans intraro ne lo palaxzo et quella vedeno lo marito quasi **resuscitato** da la morte.

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Vulgare de elymosinis*, 871, pag. 269: Quand el vi **resustao** lo so fio ke i fo morto, / E ke De g'l'á renduo, el n'av stragrand conforto.

[3] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 12, pag. 57.15: E fatta la penitenza de' suoi peccati sette giorni visse lo predetto uomo **resuscitato**, e l'ottavo di l' anima lietamente uscì del corpo e passò di questa vita.

[4] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, III, 8, pag. 234.14: Dirò adunque come un vivo per morto sepellito fosse, e come poi per **risuscitato**, e non per vivo, egli stesso e molti altri lui credessero essere della sepoltura uscito...

[5] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 1, par. 2, vol. 1, pag. 66.13: Sinteru multi iudei ki Iesu era in Bethania, et vinniru per vidiri non tantu a Iesu, set per vidiri a Lazaru **resussitatu**.

[6] S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.), cap. 79, pag. 154.23: Unde Io voglio che tu sappi che maggiore miracolo è a vedere che l' anima non si parte dal corpo in questa unione, che vedere molti corpi

resuscitati.

[7] *Purgatorio S. Patrizio*, XIV sm. (mil./com.), cap. 26, pag. 40.33: como se uno avesse perdudo uno so fradelo per morte e poy l'avesse trovaio **resuscitao** da morte a vita.

– Sost.

[8] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 28, par. 7, vol. 2, pag. 171.8: Unde Christus in chelu empireu, cum li altri **resussitati**, non maniano.

[9] Sacchetti, *Sposizioni Vangeli*, 1378-81 (fior.), Sp. 45, pag. 268.16: E nota che mai peggiore gente non fu che questa che crucifisse Cristo; ché tanti miracoli, tanti pasciuti per lo deserto, tanti **resuscitati**, tanti aluminati, e quanto più adoperava di bene, tanto più cercavano la morte sua, e come ladro tra due ladroni il crocifissono.

1.4 Estens. Ricomparso (dopo una morte presunta).

[1] *Apollonio di Tiro*, XIV m. (toscc.-ven.), incipit, pag. 36.30: O Dyonisia Dio ti salvi. Jo Tharsia **resuscitata** te saludo. Et Dyonisia allora chomenço e tutta a tremare [[*scil.* perché pensava che fosse morta]].

1.5 Estens. Guarito, risanato. Fig. Fornito di ogni bene.

[1] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (toscc.-ven.), [1388] 158.7.14: Liberamente ogni uomo a te s'è dato, / e un solo accento d'un to sacro verbo / zascun di noi farà **resuscitato**, / siché camina e fa' che non demori, / che 'l ciel comanda che zascun t'adori. || Cfr. *Mt.*, 8.8: «sed tantum dic verbo et sanabitur puer meus».

[2] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 118, S. *Bartolomeo*, vol. 3, pag. 1039.1: Intorno a quel santo corpo incrudeliscono, l'infermi **risucitati** il medico cacciano via...

[u.r. 11.12.2017]

RISUSCITATORE s.m./agg.

0.1 risucitatore, risuscitatore.**0.2 Da risuscitare.****0.3 Simone Fidati, Ordine, c. 1333 (perug.): 1.****0.4 In testi tosc.: Leggenda Aurea, XIV sm. (fior.).**

In testi mediani e merid.: Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.).

0.6 N Doc. esaustiva.**0.7 1 [Relig.] [Rif. a Dio:] chi riporta o ha la facoltà di fare ritornare alla vita (qno). 1.1 Agg.****0.8 Diego Dotto 23.08.2013.****1 [Relig.] [Rif. a Dio:] chi riporta o ha la facoltà di fare ritornare alla vita (qno).**

[1] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 10, pag. 625.1: Il sesto articolo si è credere che Iddio è **risucitatore** de' morti.

– [Con referente indefinito].

[2] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 118, S. *Bartolomeo*, vol. 3, pag. 1039.4: Intorno a quel santo corpo incrudeliscono, l'infermi risucitati il medico cacciano via, colui che guida il mondo i ciechi cacciano via, e ' rotti nel mare cacciano via il guidatore e l' governatore, i morti cacciano via il **risucitatore**.

1.1 Agg.

[1] *f Pistole di S. Girolamo volg.*, XIV: Or forse

perchè Cristo creatore e **risuscitatore** ti fa tale promessa non temi tu di piangere...? || TB s.v. *risuscitatore*; non escludibile un'interpretazione come s.m.

RISUSCITAZIONE s.f.

0.1 *resuscitatione, resuscitacione, resuscitacione, risuscitacione, risussitaciunij.*

0.2 Da *risuscitare*.

0.3 Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.): **1.1**.

0.4 In testi tosc.: Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.).

0.5 Locuz. e fras. *generale risuscitacione* **1.1**.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 **1** [Relig.] Il ritorno alla vita di Gesù dopo la morte. **1.1** [Relig.] [Del genere umano, con rif. al giorno del Giudizio universale:] *generale risuscitacione*. **1.2** Atto di riportare alla vita (qno).

0.8 Diego Dotto 23.08.2013.

1 [Relig.] Il ritorno alla vita di Gesù dopo la morte.

[1] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad-ven.), cap. 23, pag. 363.2: E cossi, como quisti pontifici fecero crucifigere Cristo, cossi quasi per quel modo sono puniti, salvo che questa morte è perpetua, e quella fu a **resuscitacione**...

1.1 [Relig.] [Del genere umano, con rif. al giorno del Giudizio universale:] *generale risuscitacione*.

[1] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 4, cap. 3, pag. 131.5: cum li bestij richippi jn cumunj mortalitati di carnj, fini jn tantu ki kista carnj mortali, pir dunu di biatitudinj, poy di la **generalj risussitaciunij**, e pir gratia di Deu, la carnj mortalj sia jnmortali...

[2] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 30, 28-45, pag. 789.38: però merita l'anima prima di sentire lo premio del merito, o vero la pena de lo demerito, innanti che 'l corpo, e dopo l'uidicio, fatta la **generale risuscitacione**...

1.2 Atto di riportare alla vita (qno).

[1] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 17, pag. 102.14: E zo prova sanctu Gregoriu pir unu tale exemplu: Lazaru fo resuscitatu de morte in vita, e poy de kista **resuscitacione** nulla autra virtuti si dichì de Lazaro...

[2] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 3, cap. 17, pag. 167.29: Chè temendo di essere onorato e conosciuto per la **resuscitacione** di quello morto, per fuggire la gloria temporale fece sì che non fu mai veduto da quelli che erano stati presenti a quello fatto...

RITEMPERARE v.

0.1 *ritempera, ritenpera; x: ritemperalo.*

0.2 Da *temperare*.

0.3 *Albertano* volg., 1275 (fior.): **1.1**.

0.4 In testi tosc.: *Albertano* volg., 1275 (fior.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** [Metall.] [Rif. a un metallo:] immergere nuovamente in acqua fredda per ridurre velocemente la temperatura. **1.1** Fig. Contenere uno stato d'animo entro i giusti limiti. **2** Mescolare nuovamente un composto fluido, per renderlo più omogeneo.

0.8 Massimo Dal Bianco 06.02.2018.

1 [Metall.] [Rif. a un metallo:] immergere nuovamente in acqua fredda per ridurre velocemente la temperatura.

[1] **x** *Arte del vetro*, XIV ex. (fior.), cap. LXXIII, pag. 56: Poi nella detta acqua così mescolata, **ritempera** quello ferro o ferri che mettesti a **temperare** tre volte nella rugiada.

1.1 Fig. Contenere uno stato d'animo entro i giusti limiti.

[1] *Albertano* volg., 1275 (fior.), L. II, cap. 11, pag. 94.6: dei inporre silentio al matto [...]] seco(n)do la parola di Salamone ke disse: «La sente(n)tia t(er)mina li piati, et ki i(n)pone al matto silentio **rite(m)pera** l'ira».

[2] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. II, cap. 4: la sententia termina li piati, et chi pone alo stolto silentio **ritenpera** l'ira.

2 Mescolare nuovamente un composto fluido, per renderlo più omogeneo.

[1] **x** *Arte del vetro*, XIV ex. (fior.), cap. LXXVI, pag. 58: Togli calamita e sugo di verminacci, e fa bollire in acqua, e poi **tempera** in essa, e se viene azzurro, bene, e se non, **ritemperalo** tante volte che venga azzurro, e sarà fine.

RITESTIMONIARE v.

0.1 f. *ritestimonia*.

0.2 Da *testimoniare*.

0.3 **f** *Fatti de' Romani* (H+R), 1313 (fior.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 **1** Rilasciare una testimonianza.

0.8 Veronica Ricotta 07.03.2016.

1 Rilasciare una testimonianza.

[1] **f** *Fatti de' Romani* (H+R), 1313 (fior.), [Suet. Jul.] (R) 98, pag. 585.7: Marco Brutto, che ll'aiutò ucidere, **ritestimonia** che egli ebe uno ardito parlatore a Roma che diceva quanto che a boca gli veniva... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[u.r. 21.11.2019]

RÌTIMO s.m. > RITMO s.m.

RITMARE v.

0.1 *retimado, rithimada, rithimando, rithimare, ritimando, ritmando.*

0.2 Da *ritmo*.

0.3 Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.).

In testi sett.: Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.).

0.5 Locuz. e fras. *modo di ritmare* **1**.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 **1** Comporre (un testo) in versi.

0.8 Elisa Guadagnini 20.04.2011.

1 Comporre (un testo) in versi.

[1] Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.), cap.

16, pag. 31.2: E poi in questo medesimo Canto poetizza, come e in che modo Dio l' alluminò alla verace fede [...], così **ritimando**...

[2] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), cap. 85, pag. 172.12: Questa favola induce Dante [...] così **ritimando**...

[3] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 7, par. 16, comp. 62.88, pag. 152: Infin a qui mi piacque / navigar per tal acque / **rithimando**; / ma ora [...] concluderò testeso / mie parole.

– *Modo di ritmare*: tipo di componimento poetico.

[4] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 8, parr. 2-3, pag. 153.3: tutte le ballate e li soniti e tutti gli altri **modi de rithimare**, li quali sono descripti in questa presente opera qua denançi, possono fire compilladi incroxati, dimidiati, continuy e repetiti...

[u.r. 22.10.2013]

RITMATO agg.

0.1 *retimado, rithimada*.

0.2 V. *ritmare*.

0.3 Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.): **1**.

0.4 In testi sett.: Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.); Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** [Detto di un testo:] in versi.

0.8 Elisa Guadagnini 20.04.2011.

1 [Detto di un testo:] in versi.

[1] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 33, 67-81, pag. 740, col. 1.6: *più se conceperà de toa gloria se me retornano le visuni preditte a memoria, delle quae cantarano quisti mei versi in sono retimado*.

[2] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 6, parr. 2-8, pag. 142.4: E possonno essere li dicti serventesi longi e corti, secondo la grande o breve materia dela cosa **rithimada**...

RITMÈTICA s.f.

0.1 *ritimetrica*.

0.2 Da *ritmo*.

0.3 *Ottimo*, *Inf.*, a. 1334 (fior.): **1**.

0.4 Att. solo in *Ottimo*, *Inf.*, a. 1334 (fior.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** [Mus.] Musica eseguita con strumenti a corda o a percussione (in opp. agli strumenti a fiato e alla musica vocale).

0.8 Elisa Guadagnini 20.04.2011.

1 [Mus.] Musica eseguita con strumenti a corda o a percussione (in opp. agli strumenti a fiato e alla musica vocale).

[1] **GI** *Ottimo*, *Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 4, pag. 63.11: La musica si divide in tre parti, cioè in armonia, organica, e **ritimetrica**; l'armonia sta nel canto della voce degli uomini; l'organica è quella che si fa con soffito, sì come in trombe; la **ritimetrica** sta nel tasto, e toccare con le **mani**, come in cetera, e organi.

RÌTMICO agg.

0.1 *ritmica, rittimica*.

0.2 Lat. *rhythmicus* (DELI 2 s.v. *ritmo*).

0.3 Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.): **1**.

0.4 Att. solo in Jacopo della Lana.

0.5 Locuz. e fras. *in forma ritmica 1*; *per locuzione ritmica 1*.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** [Metr.] Costituito da versi. *In forma ritmica, per locuzione ritmica*: in versi.

0.8 Elisa Guadagnini 20.04.2011.

1 [Metr.] Costituito da versi. *In forma ritmica, per locuzione ritmica*: in versi.

[1] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 32, 1-9, pag. 746, col. 1.14: L'arduità e l'asprezza del logo del quale ell' a pertrattare, è tanta, che non se pò bene trattare **per locuzione ritmica**, nella quale per la soa conformità sí de sillabe come de rime aduxe alcun delecto allo oditore, e a voler trattare di sí trista materia convirave essere lo trattado o ver in prosa o in rimma aspra e no consonante. E da po' che l'overa è proposta essere **in forma rittimica**, sí se exclude l' tratar in proxa; convene donqua che lle rime siano aspre, sorde e chiocienti a voler ch'elle significhino la condizione del logo.

[2] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 20, 31-42, pag. 450, col. 1.6: Questo si è David profeta, lo quale scrisse per *Spirito Santo* lo Salterio e composelo **in forma ritmica**, secondo lingua ebraica.

[u.r. 14.10.2013]

RITMO s.m.

0.1 *rismi, ritmo, rismu, rithimi, rithimo, rithymi, ritimi, ritmi, rittimi*.

0.2 Lat. *rhythmus* (DELI 2 s.v. *ritmo*).

0.3 Guido Cavalcanti (ed. Contini), 1270-1300 (fior.): **1** [7].

0.4 In testi tosc.: Guido Cavalcanti (ed. Contini), 1270-1300 (fior.); Cavalca, *Ep. Eustochio*, a. 1342 (pis.).

In testi sett.: *Amaistramenti de Sallamon*, 1310/30 (venez.); Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.); a Catenacci, *Disticha Catonis*, XIII/XIV (anagn.).

In testi sic.: Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.).

0.5 Le forme con -s- (*rismi, ritmo, rismu*), di cui si acclude la documentazione esaustiva, potrebbero dipendere dalla trasformazione di *theta* in *s* avvenuta in gr. tardo (cfr. l'alternanza *arismetica/aritmetica* discussa in LEI 3, 1194.42). La presenza di -s-, tuttavia, potrebbe anche spiegarsi postulando una mediazione o un influsso galloromanzo (come parrebbe suggerire Stussi, con rif. agli *Amaistramenti de Sallamon*): da notare che il fr. attesta soltanto il femm. *rime/risme*, mentre il prov. (come il cat.) attesta anche il masch. *rim* 'rima'.

Locuz. e fras. *parlare per ritmi 1*.

0.7 **1** [Metr.] Segmento testuale che si costituisce come unità (all'interno di un testo) e si fonda su una struttura che regola il numero delle sillabe, la posizione degli accenti (e specif. dell'ultimo accento tonico) ed eventualmente la sequenza fonica successiva all'ultimo accento tonico; lo

stesso che verso. Unità composta da una det. sequenza di versi (gen. la terzina). **1.1** [Come unità di composizione specif. volgare (in opp. al *cursus* o ai "versi" del lat.)]. **1.2** [Metr.] Meton. Testo in versi. **2** [Metr.] Lo stesso che rima? **3** [Titolo di un'opera di Avicenna].

0.8 Elisa Guadagnini 20.04.2011.

1 [Metr.] Segmento testuale che si costituisce come unità (all'interno di un testo) e si fonda su una struttura che regola il numero delle sillabe, la posizione degli accenti (e specif. dell'ultimo accento tonico) ed eventualmente la sequenza fonica successiva all'ultimo accento tonico; lo stesso che verso. Unità composta da una det. sequenza di versi (gen. la terzina).

[1] Boccaccio, *Amorosa Visione*, c. 1342, Rubr., pag. 3.2: Nelli tre infrascritti sonetti si contengono per ordine tutte le lettere principali de' **ritimi** della infrascritta Amorosa Visione.

[2] Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.), cap. 15, pag. 29.6: Di questo cavallo [...] in tre **ritimi** ne fa menzione Dante nel vicesimo sesto Canto della prima Cantica della sua Commedia...

[3] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, *Accessus*, par. 16, pag. 4.5: nel presente trattato veggiamo che, essendo tutti i **ritimi** d' equal numero di sillabe, sempre il terzo piè nella sua fine è consonante alla fine del primo, che in quella consonanza finisce...

[4] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), Proemio, pag. 6.18: E ciascuno canto si divide nelli suoi **ritimi** o vero ternari, e li **ritimi** o vero ternari si dividono in versi.

[5] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 1, par. 71, pag. 80.13: Nota che li soneti continuy se possono fare incroxati e dimidiati secondo lo piacere de l'omo, purché tutti li versi delo soneto continuo siano solamente de due consonancie nela fine deli **ritimi**.

– *Parlare per ritmi*.

[6] Cavalca, *Ep. Eustochio*, a. 1342 (pis.), cap. 9, pag. 412.1: Pregoti ancora, che tu non vogli parere, nè mostrarti troppo savia, nè letterata, massimamente de' libri poetici, e filosofici; nè studj di parlar composto, e per ritmi, e motti...

– [Rif. ad un testo o una tipologia testuale:] l'essere in versi. || Cfr., per lo stesso es. cit., *arismo* e *orismo*.

[7] Guido Cavalcanti (ed. Contini), 1270-1300 (fior.), 47.3, pag. 557: Da più a uno face un sollegismo: / in maggiore e in minor mezzo si pone, / che pruova necessario senza **rismo**... || Contini: «veste poetica?».

1.1 [Come unità di composizione specif. volgare (in opp. al *cursus* o ai "versi" del lat.)].

[1] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 23.25, pag. 145: non ce iova far sofismi / a quelli forti siloismi / né per curso né per **rismi**, / che lo vero non sia appalato.

[2] a Catenacci, *Disticha Catonis*, XIII/XIV (anagn.), Epilogo 2.1, pag. 476: Cato fe' versi et li **rismi** feci eo / ma tucto sta i(n)de la gr(aci)a de Deo.

[3] Boccaccio, *Trattatello* (Chig.), 1359/62, pag. 151.18: conciofossecosa che Dante fosse in iscienza solennissimo uomo, che a comporre così grande opera e di sì alta materia, come la sua *Comedia* appare, il mosse più tosto a scrivere in **ritimi** e nel fiorentino idioma che in versi, come gli altri poeti fecero.

1.2 [Metr.] Meton. Testo in versi.

[1] *Amaistramenti de Sallamon*, 1310/30 (venez.), 257, pag. 108: E chui de bon cor leçe questo ditato, / pregemo Dio e miser sen Donato / che li varda e perdona ogno pechato / e sen Vitore. / Chi i(n)prende questo **rismo** de bon core, / Dio li defenda de mal e de dollore...

2 [Metr.] Lo stesso che rima?

[1] Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 252v, pag. 109.28: Ritinus ni vel Ritimus mi... sonus in versu, qui dicitur **rismu**, vel concordia vocum et sillabarum...

3 [Titolo di un'opera di Avicenna].

[1] *Ottimo*, *Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 4, pag. 67.16: Avicenna [...] fece li **Rittimi** e 'l sesto de *Natura* lib. e in Loica, e in Metafisica...

[u.r. 14.10.2013]

RITORNATORE s.m.

0.1 *ritornador*.

0.2 Da *ritornare*.

0.3 Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tos.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Chi si viene a trovare di nuovo in un determinato stato o condizione.

0.8 Gian Paolo Codebò 09.07.2002.

1 Chi si viene a trovare di nuovo in un determinato stato o condizione.

[1] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tos.), canz. 14.8, pag. 29: Ché, prima del piacer, poco po noia, / ma poi, po forte troppo om dar tristore: / maggio conven che povertà si porga / a lo **ritornador**, ch'a l'entradore.

[u.r. 22.03.2007]

RITRAGITTARE v.

0.1 *ritragittò*.

0.2 Da *tragittare*.

0.3 Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Ritornare indietro (nel tempo).

0.8 Rossella Mosti 16.11.2017.

1 Ritornare indietro (nel tempo).

[1] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 9, 1-12, pag. 197.7: La verità di questa finzione fu che Titone prese per mollie Aurora filliuola del Sole filliuolo di Iperione, filliuolo di Titone, et innamorossi de la filliuola de la Luna che fu suore del Sole e filliuola di Iperione ancora, e tennela per amante e visse molto tempo, intanto che lo corpo suo **ritragittò** e ritornò come d'uno fanciullo...

RITRINCIARE v.

0.1 *ritrinciare*.

0.2 Fr. ant. *retranchier*.

0.3 *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Sradicare del tutto.

0.8 Rossella Mosti 30.12.2013.

1 Sradicare del tutto.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 3, cap. 2, par. 42, pag. 526.21: noi siamo contenti, però che alla di su detta pistolenza colla chausa di colui **ritrinciare** leggiere e sfficiente danno intrata, e per l'abreviamento delle parole.

RITROMBARE v.

0.1 *ritrombando, ritrombato.*

0.2 Da *trombare*.

0.3 Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.).

N Att. solo fior.

0.5 Locuz. e fras. *trombare e ritrombare 1*.

0.7 1 Suonare nuovamente la tromba. *Trombare e ritrombare.*

0.8 Rossella Mosti 30.12.2013.

1 Suonare nuovamente la tromba. *Trombare e ritrombare.*

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 12, cap. 87, vol. 3, pag. 180.6: ma veggendosi inn istremo luogo per la vittuaglia, e cche il re di Francia non venia a battaglia, trombato e ritrombato, e poi si partirono del campo schierati, e andarsene ad Avenes in Tiraccia...

[2] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 1, cap. 41, vol. 1, pag. 78.15: e avendo aspettato fino al mezzo di, e trombato e ritrombato per atrarre la gente de- rre alla battaglia, e veggendo non erano aconci a uscire della terra, si parti di là ordinatamente colle schiere fatte...

RITRÒPICA s.f. > IDRÒPICO agg./s.m.

RITRÒPICO agg./s.m. > IDRÒPICO agg./s.m.

RITROPIDARI v.

0.1 *retrupidiria, rintropidari.*

0.2 Da *ritropidu* (non presente nel TLIO, v. *rintropidu*).

0.3 *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.): **1**.

0.4 Att. solo in *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.).

0.5 Si riuniscono per ragioni semantiche il tipo originario *ritropidari* e la variante *rintropidari*, dovuta a rianalisi (*re-* + *intro-*) o a ragioni paleografiche (inserzione di un *titulus*); cfr. *rintropidu*.

0.6 N Altri es. della voce nella copia del testo trasmessa dal ms. Harley 3535 della British Library (sec. XV), entrambi a c. 47v: «chi più ritropidiria» (**1** [1]); «si virria poi a spaventari et ritropidari, divintiria spavintusu et ritropidu» (**1** [2]).

Consulenza di Mario Pagano.

0.7 1 [Rif. al cavallo:] indietreggiare (per lo spavento). Estens. Divenire timoroso.

0.8 Marco Maggiore 12.02.2019.

1 [Rif. al cavallo:] indietreggiare (per lo spavento). Estens. Divenire timoroso.

[1] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), *Di la maynera...*, pag. 574.17: E si, pir li dicti loki passandu, si spavintassi e turnassi arrieri, non lu divi pirò aspiramenti

batri nin cun virga nin cun spiruni, ki plui **retrupidiria** et avirissilu a spavintari... || Cfr. Giordano Ruffo, *De med. equor.*, p. 30: «si vero per dicta loca transire trepidaverit, vel pavescet, idem equus saevis verberibus virgae, vel calcaribus non cogatur».

[2] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), *Di la maynera...*, pag. 574.20: e si cussì non lu amaistrassi pir li predicti loki spissi fiati, pir omni sonu e gridu siria poi da spavintari e **rintropidari** e divintiria spavinturu et intropidu. || Cfr. Giordano Ruffo, *De med. equor.*, p. 32: «Nam imaginaretur semper molimina sibi facta accidere ex strepitu, sonitu, tumultu, et ita equus pavidus et attonitus devenerit».

RITRÒPIDU agg. > RINTRÒPIDU agg.

RITROPISÌA s.f. > IDROPISÌA s.f.

RITROSA s.f. > RITROSO agg.

RITROSETTO agg.

0.1 *ritrosetto.*

0.2 Da *ritroso*.

0.3 Boccaccio, *Decameron*, c. 1370: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Poco disposto ad acconsentire alle richieste altrui.

0.8 Luca Morlino 11.04.2013.

1 Poco disposto ad acconsentire alle richieste altrui.

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, V, 4, pag. 358.19: Le quali cose udendo messer Lizio dalla sua donna, per ciò che vecchio era e da questo forse un poco **ritrosetto**, disse: «Che rusignuolo è questo a che ella vuol dormire? Io la farò ancora adormentare al canto delle cicale.»

RITROSÌA s.f.

0.1 *ritrosia, ritrosìa, ritrosie; a: retrosia.*

0.2 Da *ritroso*.

0.3 Bono Giamboni, *Trattato*, a. 1292 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Trattato*, a. 1292 (fior.); Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.); Pietro dei Faintinelli, XIV pm. (lucch.).

In testi mediani e merid.: **a** Catenacci, *Disticha Catonis*, XIII/XIV (anagn.).

0.5 Locuz. e fras. *prendere ritrosia 1; senza ritrosie 1.2*.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Atteggiamento o carattere proprio di chi è poco disposto ad acconsentire alle richieste altrui.

1.1 Rifiuto di fare ciò che viene richiesto. **1.2** Locuz. avv. *Senza ritrosie*: con animo benevolente, di buon grado. **2** Comportamento contrario alle regole della morale.

0.8 Luca Morlino 10.04.2013.

1 Atteggiamento o carattere proprio di chi è poco disposto ad acconsentire alle richieste altrui.

[1] Bono Giamboni, *Trattato*, a. 1292 (fior.), cap. 19, pag. 139.2: colui che la detta cosa ha a fare dee essere mansueto, ch' è la settima delle dette virtù, cioè arrendevole contro alla **ritrosia** di coloro, perché dirittamente si faccia la cosa.

[2] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, IX, 7, pag. 617.26: «Donna, ancora che la tua **ritrosia** non abbia mai sofferto che io abbia potuto avere un buon dì con teco, pur sare' io dolente quando mal t'avenisse; e per ciò, se tu crederai al mio consiglio, tu non uscirai oggi di casa»...

– Locuz. verb. *Prendere ritrosia*: assumere tale atteggiamento.

[3] a Catenacci, *Disticha Catonis*, XIII/XIV (anagn.), I, 9.3, pag. 148: Si tu amonissi alcuno quale amico ti sia / et tosto no corregese e torna i(n) bona via, / no te nde remaner(e) né prender(e) ritrosia, / ma lo amonissi spissu co modo e cortisia. || Cfr. Cato, *Dist.*, I, 9, 2: «noli desistere ceptis».

1.1 Rifiuto di fare ciò che viene richiesto.

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 160, pag. 390.1: - E perché ci meni li muli, se sono restii, per la piazza dello mercato, dove tanta gente e tanto populo stanno? - Colui rispondea che mai non aveano fatta simile **ritrosia**, e non sapea che ciò volesse dire: e' ancora non sapea che fosse stato il corbo.

1.2 Locuz. avv. *Senza ritrosie*: con animo benevolente, di buon grado.

[1] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. IV (ii), par. 39, pag. 273.13: E a questa chiamata prestamente concorrono le nazioni gentili e con intera mente senza alcune ritrosie prestaron fede alla dottrina de' chiamatori...

2 Comportamento contrario alle regole della morale.

[1] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 2, vol. 2, pag. 147.3: Ma ecco grande iniquità, e **ritrosia**, chè con tutto questo trovano questi signori mondani chi serve loro infin alla morte, e ubbidiscono in cose gravi, ed ingiuste...

[2] Pietro dei Faitinelli, XIV pm. (lucch.), 1.8, pag. 419: Lo vero è 'n bando e lealtà si sprezza, / vint'è pietà da empiezza, / sì son de' nostri cori orbatì i lumi, / e sì per **ritrosie** le cose vanno.

RITROSIRE v.

0.1 *ritrosendo, ritrosire*.

0.2 Da *ritroso*.

0.3 *Miracoli di Caterina di Iacopo*, c. 1374 (fior./sen.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Esprimere un forte disappunto, opporre resistenza.

0.8 Luca Morlino 10.04.2013.

1 Esprimere un forte disappunto, opporre resistenza.

[1] *Miracoli di Caterina di Iacopo*, c. 1374 (fior./sen.), cap. 29, pag. 25.6: E così stando co llei per lungo tempo, come è usanza degli infermi che spesse volte doventano ritrosi contro a chi gli serve, cominciò questa inferma a **ritrosire** co llei per modo, che si biasimava della Caterina...

[2] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 138, pag. 306.18: E veggendo il fante e la fante, che la donna, delle sue contese le più volte rimanea al disopra, el fante e la fante ancora, **ritrosendo** contra Buonanno, poco il serviano.

RITROSO agg.

0.1 *letroso, retrorsa, retrorsi, retrorso, retrusa, retrusi, retruso, ritrosa, ritrose, ritrosi, ritroso, rreosso, rritroso*; **a**: *ritrusu*; **f**: *letrosa*.

0.2 Lat. *retorsus* (DELI 2 s.v. *ritroso*).

0.3 Brunetto Latini, *Favolello*, 1260/66 (fior.): **2.1**.

0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Favolello*, 1260/66 (fior.); Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); Bono Giamboni, *Trattato*, a. 1292 (fior.); Giordano da Pisa, *Pred. Genesi* 2, 1308 (pis.); Cenne de la Chitarra, XIII ex.-a. 1336 (aret.); Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.).

In testi sett.: Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311.

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); Cecco Nuccoli (ed. Marti), XIV pm. (perug.); Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

In testi sic.: **a** *Libru di li vitii et di li virtuti*, p. 1347/52-a. 1384/88 (sic.).

N L'att. in Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.) è cit. dantesca.

0.5 Anche s.f. (*ritrosa*).

Nota la variante *letroso*, -a con dissimilazione consonantica (cfr. Rohlfs, § 328).

Locuz. e fras. *a ritroso* **1, 2, 2.1, 2.2.1, 3**; *alla ritrosa* **2.2.2**; *andare a ritroso* **2.2.3**; *andare alla ritrosa* **2.2.3**.

N Cfr. alcuni es. della voce in doc. lat. mediev.: «uxori eius Pagani Retroso» (Firenze, 1078), «Nirli Ritrosi» (Firenze, 1130), «Ritroso» (1139, Lucca?), «Ugonis Ritrosi» (Pisa, 1150 o 1151), in GDT, p. 549.

0.7 1 Capovolto, collocato in posizione contraria rispetto a quella considerata normale. **1.1** Precipitato in basso. **2** [Con rif. a un punto d'osservazione o alla direzione di un moto:] che procede o è orientato in senso contrario. **2.1** Che si muove in direzione opposta rispetto all'orientamento atteso o considerato normale; che torna indietro (con rif. a un percorso intrapreso in una det. direzione). Anche in contesti fig. e con valore metaf. **2.2** Divergente dalle attese o da ciò che si considera giusto. **2.3** Estens. Contrario alla giustizia (con rif. a un comportamento); iniquo nel giudizio (con rif. a una persona). **3** Riluttante ad agire in un certo modo (e in partic. ad acconsentire alle richieste altrui). **3.1** S.f. Donna poco accondiscendente. **3.2** Che persiste ostinatamente nelle proprie convinzioni. **3.3** Che procura o tende a procurare danno; che agisce o tende ad agire contro i desideri o gli interessi di qno (anche in contesti fig. e con valore metaf.).

0.8 Marco Maggiore 10.02.2017.

1 Capovolto, collocato in posizione contraria rispetto a quella considerata normale.

[1] *Cronica fior.*, XIII ex., pag. 85.36: Ancora si troua che fu uno principe [...] consumato da' mignacti, i quali in nostro volgare sono decti pidocchi. È chi gli chiama seme d'albero **ritroso**, cioè seme d'uomo. || Con rif. all'immagine topica dell'*Homo arbor inversa*.

[2] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosca.), L. 5, cap. 25.82, pag. 409: Dal sol prende vertute e si conforma; / a chi ha calde le reni utile è molto / e proprio a inferno, che supino dorma. / Mirandol, mostra con **ritroso** volto...

[3] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 193.1: Puoi commannaio che fussino penti missore Ranallo e missore Iordano 'nanti allo palazzo de Campituoglio como cavalieri, collo capo de sotto **retrosi** e lli piedi de sopra.

– Locuz. avv. *A ritroso*: alla rovescia, in posizione capovolta.

[4] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 989, pag. 226: «Se may homo Aquilano et dello suo dextrico / May profere moneta, a ttorto né a deritto, / Moneta de comuno ad homo che sia nato, / Ipso solo la paghe, né tanto sia pregato; / Et sia pinto in Palazzo **ad retruso** voltato».

[5] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 2, cap. 8, pag. 135.4: E dovete sapere che lla forma del cuore sì è largha di sotto, e aghuta è di sopra a modo d'una poma di pino, e dimora nel corpo dell'uomo **a ritroso**, che -l chapo dimora in verso i piedi e la radice di verso il capo...

[6] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 2, osservazioni, pag. 342.2: Catellina pensò suoi cavalli tutti **a ritroso** ferrare, e di fuori di Fiesole di notte fuggì, credendo fare credere all'oste che dove era fuggito, gente fosse entrata in Fiesole.

1.1 Precipitato in basso. || (Ageno).

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 41.37, pag. 145: «Pensanno nel suo amore, sì so morta e confusa: / puseme en granne onore, or en che so **retrusa!** / O morte dolorosa, - como m'hai circondato!».

2 [Con rif. a un punto d'osservazione o alla direzione di un moto:] che procede o è orientato in senso contrario.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 20.39, vol. 1, pag. 334: Mira c'ha fatto petto de le spalle; / perché volse veder troppo davante, / di retro guarda e fa **retroso** calle.

[2] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), ep. Leandro, pag. 170.30: ma il pauroso mare contrastette a' giovenili piaceri, tre volte attuffando la faccia di me notatore con acque **ritrose**.

[3] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 2, 4.27, pag. 60: Dentr' alla tua fortezza con riposo / Tranquilla vita menerai serena, / E schernirai ogni vento **ritroso**, / Nè l' aer temerai, nè di mar piena.

– Locuz. avv. *A ritroso*: in direzione contraria.

[4] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 4, cap. 1, pag. 109.25: E se noi lo volgesmo e lla parte d'oriente, andrea lo cielo e li segni **a ritroso**, e la parte d'oriente ne diventarea ocidente...

[5] a Jacopo da Firenze, *Tract. algorismi*, 1307 (fior.), Prologo, pag. 8.13: dovemo scrivere le dette figure del detto algorismo secondo la costumança degli arabi, [...] cioè che noi dovemo scrivere **ad ritroso** et leggere a diritto secondo noi...

2.1 Che si muove in direzione opposta rispetto all'orientamento atteso o considerato normale; che torna indietro (con rif. a un percorso intrapreso in una det. direzione). Anche in contesti fig. e con valore metaf..

[1] Brunetto Latini, *Favolello*, 1260/66 (fior.), 64, pag. 280: Altretal ti redico / de lo **ritroso** amico, / ched a la comincianza / mostra grande 'bondanza, / poi a poco a

poco alenta, / tanto che aneenta, / e in detto ed in fatto / già non aserva patto.

[2] **GI** <a Piero de' Crescenzi volg. (ed. Sorio), XIV (fior.)>, L. 9, cap. 6, vol. 3, pag. 47.6: per troppo gualoppare [[i cavalli]] diventano spesso **ritrosi**, cioè, che tornano indietro.

– Locuz. avv. *A ritroso*: all'indietro.

[3] <Tesoro volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 2, cap. 48, vol. 1, pag. 369.19: E ciascuno anno della Luna è minore che quello del Sole undici di. Onde gli addivene, che là ove la Luna è l'uno anno prima, ella sarà l'anno che deve venire undici di più a dietro, **a ritroso** del calendario.

[4] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi 2*, 1308 (pis.), 13, pag. 117.6: E quelli quattro fiumi sono questi: concupiscenza, odio al prossimo, odio all'anima e a dDio. Unde tutti questi fiumi vanno **a rritroso**.

2.1.1 Fig. [Con rif. al moto della fortuna che volge le spalle all'uomo].

[1] Cecco Nuccoli (ed. Marti), XIV pm. (perug.), tenz. 1, 2.5, pag. 766: E ben che mo' **ritrosa** si voltasse / sua prospera fortuna, poco curo, / sperando sempre...

[2] A. Pucci, *O lucchesi*, 1370 (fior.), 179, pag. 23: E tra voi fate buona compagnia: / Sì che fortuna se vi fu **ritrosa**, / Omai vi sia benigna tutta via.

[3] Antonio da Ferrara, XIV s. e t.q. (tosca.-padano), 29.45, pag. 285: Per lo **ritroso** caso de fortuna, / quanto dezuna - el gran desio sovente...

2.2 Divergente dalle attese o da ciò che si considera giusto.

[1] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 5, cap. 3, pag. 185.26: Ma già come sia **ritroso** è manifesto, che si dica l'avvenimento delle cose temporali esser cagione della prescienza eterna!

[2] Boccaccio, *Filostrato*, 1335-36 (?), pt. 7, ott. 40.8, pag. 197: e molti già crederettero una cosa, / ch'altra n'avvenne opposta e **ritrosa**.

2.2.1 Locuz. avv. *A ritroso*: al contrario (rispetto a qsa che si ritiene normale o doveroso).

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 146.329, pag. 653: Cossi tuta mester fa / nostra vita per vigilia / a la festa chi fin no à [...]. / Ma l'omo van fa **a reosso** [ed.: arrosso], / chi fin da or gran festa mena; / poi che so tempo è roso, / velia fa d'eternal pena.

[2] Dante, *Rime*, a. 1321, 30.9, pag. 99: i' canterò così disamorato / contra 'l peccato, / ch'è nato in noi, di chiamare **a ritroso** / tal ch'è vile e noioso / con nome di valore / cioè di leggiadria...

2.2.2 Locuz. avv. *Alla ritrosa*: al contrario (rispetto a qsa che si ritiene normale o doveroso).

[1] a *Libru di li vitii et di li virtuti*, p. 1347/52-a. 1384/88 (sic.), cap. 61, pag. 70.18: quando illi volinu ki lu homu li laudi, illi non lu ausanu diri apertamenti, anti fanu **a la ritrosa** et fanusi humili et dichinu ki illi sunu sì malvasi [...], perzò ki lu homu li laudi...

[2] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 51, terz. 47, vol. 3, pag. 71: ma el [[scil. Filippo di Valosa]] non venne, perchè della Tosa / Messer Simon dell'avversa Compagna / gli fece scriver tutto **alla ritrosa**...

2.2.3 Locuz. avv. *Andare a ritroso* / *alla ritrosa*: procedere in senso contrario a ciò che appare positivo; funzionare male.

[1] Jacopo Passavanti, *Tratt. scienza*, c. 1355 (fior.), pag. 323.20: o se si trovasse messa la calza o la camicia

a rovescio, creda che tutte le cose di quel di gli vadano a ritroso...

[2] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosca.), L. 2, cap. 19.70, pag. 143: Pensa se andava bene a la ritrosa, / ché lo imperio, che fu con tanta pena / vinto per me quanto mai fosse cosa, / era caduto ne le man di Irena, / che così ebbe nome, e io cattiva / il più m'andava a letto senza cena.

[3] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosca.-ven.), 133.13: E sol perché da me stesso lontano / già mesi e mesi fa ch'io sono stato / colmo de fantasie d'animo strano, / ella non m'à com'io vorrei trovato, / che i sensi tutti a la retrorsa vanno.

2.3 Estens. Contrario alla giustizia (con rif. a un comportamento); iniquo nel giudizio (con rif. a una persona).

[1] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fiore.), L. 4, 4.25, pag. 156: Ama i buoni, e sie misericordioso / A' rei, e 'n questo modo fia verace / Il tuo adoperare, e non **ritroso**.

[2] Boccaccio, *Epist.*, 1361, pag. 1139.1: Ricordare adunque vi potete essere stato chi [...] fu con acerbissimo bando della nostra città discacciato e, di men possente, fatto grande; il che in disgrazia, si siamo **ritrosi**, ci reputiamo...

3 Riluttante ad agire in un certo modo (e in partic. ad acconsentire alle richieste altrui).

[1] Bono Giamboni, *Trattato*, a. 1292 (fiore.), cap. 19, pag. 138.33: Ed interviene ch' alcuna cosa far bene non si puote, perc' ha fare l' uomo con persone **ritrose** [...]: però colui che la detta cosa ha a fare dee essere mansueto, [...] cioè arrendevole contro alla ritrosia di coloro, perché dirittamente si faccia la cosa.

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 32.132, vol. 3, pag. 539: e lungo l'altro posa / quel duca sotto cui visse di manna / la gente ingrata, mobile e **retrosa**.

[3] Cenne de la Chitarra, XIII ex.-a. 1336 (aret.), 3.6, pag. 424: Di febbraio vi metto in valle ghiaccia / con orsi grandi vecchi montanari, / e voi cacciando con rotti calzari; / [...] con fanti ben **ritrosi** e bacalari...

[4] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 105.10, pag. 138: et in donna amorosa - anchor m'aggrada, / che 'n vista vada - altera et disdegnosa, / non superba et **ritrosa**...

[5] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fiore.), c. 55, terz. 2, vol. 3, pag. 111: Le rime son diventate **ritrose**, / ch'aver le soglio con agevolezza, / or con fatica l'ho, e vergognose...

[6] Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.), pt. 3, 38.6, pag. 42: Giosafà credo che la comprenderebbe; / però lassami andar, non sia **ritroso**, / ché se tu non mi lassì ire a mostrare / la pietra a Giosafà, ne voglio andare...

[7] F Bianco da Siena, XIV ex. (tosca.): Per te, dolcissima madre piatosa, [...] / privato della volontà **letrosa** / per la infinita gioja vengo meno... || Bini, *Laudi spirituali*, p. 70.

– Locuz. avv. *A ritroso*: con ritrosia e ostilità.

[8] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fiore.), 192, pag. 483.16: - O tu se' impazzata o tu inebbrii, ché tu getti il sale e guasti il cotto [...]. - La donna rispondea a **ritroso**...

3.1 S.f. Donna poco accondiscendente.

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, IX, 9, pag. 627.15: Così adunque fu gastigata la **ritrosa**, e il giovane amando fu amato.

3.2 Che persiste ostinatamente nelle proprie

convinzioni.

[1] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tosca.), pt. 2, 5, reg. 86.2, vol. 2, pag. 186: Disdegna il folle a suo danno sovente, / **letroso** non si pente / ancor se vede ch'è preso il peggiore...

[2] <Cavalca, *Disc. Spir.*, a. 1342 (pis.)>, cap. 10, pag. 80.8: e massimamente essendo oggi gl'infermi si **ritrosi**, che non ricevono i rimedi; ma come farnetici si reputano sani, e mordono il medico...

3.3 Che procura o tende a procurare danno; che agisce o tende ad agire contro i desideri o gli interessi di qno (anche in contesti fig. e con valore metaf.).

[1] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, a. 1337 (pis.), cap. 38, pag. 94.10: Stando Aaron senza lesione alcuna in mezzo di loro, ecco l'altro di questo popolo **retroso** mormorò contra di Aaron e di Moise, apponendo loro che avevano occiso quella nobil gente.

[2] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosca.), L. 4, cap. 7.11, pag. 273: E fui ancor dove Dedalo storia / la casa ch'è **ritrosa** al Minotora / di cui Teseo prese poi vittoria.

RITRUÒPICO agg./s.m. > IDRÒPICO agg./s.m.

RITURBARE v.

0.1 *riturbava*.

0.2 Da *turbare*.

0.3 Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Tornare a turbare.

0.8 Rossella Mosti 30.12.2013.

1 Tornare a turbare.

[1] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 5, par. 23, pag. 131.6: E ricordandomi con più piena memoria a cui essi oltre ad ogni altra mia bellezza soleano piacere, con nuova malinconia **riturbava** il turbato animo...

RIUSCIBILE agg.

0.1 f: *riuscibili*.

0.2 Da *riuscire*.

0.3 F *Girone il Cortese*, XIV-XV (tosca.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 1 Che può avere buon esito.

0.8 Giulio Vaccaro 16.09.2014.

1 Che può avere buon esito.

[1] F *Girone il Cortese*, XIV-XV (tosca.), cap. 66: Io non fino di molte cose pensar per vostra salute, e tutte assai **riuscibili**... || Tassi, *Girone il Cortese*, p. 546.

RIVALE (1) s.m.

0.1 *rival*, *rivale*.

0.2 Lat. *rivalis*, *rivalem* (DELI 2 s.v. *rivale*).

0.3 *Comm. Rim. Am.* (C), XIV pm. (tosca.occ.>fiore.): **1**.

0.4 In testi sett.: *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.).

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo. Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Chi contende con un'altra persona per il

primato nelle questioni amorose; competitore in amore.

0.8 Cosimo Burgassi 25.03.2015.

1 Chi contende con un'altra persona per il primato nelle questioni amorose; competitore in amore.

[1] **GI** *Comm. Rim. Am.* (C), XIV pm. (tosccocc.>fior.), ch. 415, pag. 999.3: E chiamasi **rivale** quello cotale che ssi intende in colei nella quale tu t'intendi tu.

[2] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. II, pag. 518.31: Grave fadiga fi domandada dala nostra arte; abi lo **rival** patientemente; la vittoria starà cum ti e serai vençedor en la roca del gran Iuppiter.

RIVALE (2) s.m./agg.

0.1 *rivai, rivale; f: rivali.*

0.2 Lat. *rivalis* (DELI 2 s.v. *rivale*).

0.3 Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.): **1**.

0.4 Att. nel corpus solo in Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.).

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 1 Margine rilevato di un dirupo; ciglione. **2** Agg. [Detto di una rete:] che si usa nella pesca lungo la sponda di un corso d'acqua.

0.8 Cosimo Burgassi 25.03.2015.

1 Margine rilevato di un dirupo; ciglione.

[1] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 21, 1-18, pag. 511, col. 2.4: Dice che passando suso per le fosse delle bolgie per li ponti che gl'erano, e andando parlando cose che'l no curò de scrivere, ... elli andono suso un colmo d'uno delli **rivai**, lo qual partía l'una bolza dall'altra ...

2 Agg. [Detto di una rete:] che si usa nella pesca lungo la sponda di un corso d'acqua.

[2] a *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 10, cap. 36, vol. 3, pag. 245.19: Anche si pigliano con **rivali** reti in poca acqua, e la **rivale** rete è piccola e minuta, annodata con due mazze, le quali il pescator tien con mano, e aperta per l'acqua la porta, e presso alla riva co' pesci racchiude.

RIVARE v. > ARRIVARE v.

RIVOLARE v.

0.1 *rivolando, rivoli, rivolossi.*

0.2 Da *volare*.

0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1**.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321.

N L'att. in Francesco da Buti è cit. dantesca.

0.7 1 Riprendere il volo per tornare al luogo di partenza.

0.8 Rossella Mosti 02.09.2013.

1 Riprendere il volo per tornare al luogo di partenza.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 8.108, vol. 2, pag. 133: Sentendo fender l'aere a le verdi ali, / fuggì 'l serpente, e li angeli dier volta, / suso a le poste **rivolando** iguali.

[2] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 1, cap. 34, vol. 1, pag. 63.9: un'aquila discese leggermente volando, e trasse a Lucumo il cappello di capo, e andossene volando con grande romore sopra il carro; poi

gli rimise di dietro il cappello in su lo capo, tutto appunto quasi come se ciò fosse per divino miracolo, e **rivolossi** in alto.

[3] **GI** Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 8, 97-108, pag. 185.31: e li Angeli dier volta, Suso a le poste; ove prima erano, **rivolando** eguali; cioè tornando di pari...

[u.r. 04.07.2019]

RIVOLGARIZZARE v.

0.1 *rivolgarizzato.*

0.2 Da *volgarizzare*.

0.3 *Rim. Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 1 Tradurre nuovamente in volgare.

0.8 Diego Dotto 28.05.2015.

1 Tradurre nuovamente in volgare.

[1] *Rim. Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), Prologo, pag. 355.5: egli era mio intimo amico, al quale il libro dell' *Arte d' amare* **rivolgarizzato** affettuosamente avea porto...

RIZAPPARE v.

0.1 *reçapare.*

0.2 Da *zappare*.

0.3 Bonafé, *Tesoro*, 1360 (emil.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Agr.] Accumulare terra con la zappa attorno ad una pianta per fortificarla, rincalzare.

0.8 Rossella Mosti 27.10.2017.

1 [Agr.] Accumulare terra con la zappa attorno ad una pianta per fortificarla, rincalzare.

[1] Bonafé, *Tesoro*, 1360 (emil.), 67, pag. 102: Abi quest'altro modo a mente / Che ingrassa la terra doppiamente: / Quando la stopia è arrada, / De lupini sia seminada, / E falli un poco **reçapare** / Apena coprire e poi li lassa stare.

RIZZACRINO s.m.

0.1 *f: rizzacrino.*

0.2 Da *rizzare* incrociato prob. con *arricciare* e *crino*.

0.3 *f Pistole di S. Girolamo* volg., XIV: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Lo stesso che rizzatoio.

0.8 Rossella Mosti 19.03.2015.

1 Lo stesso che rizzatoio.

[1] *f Pistole di S. Girolamo* volg., XIV: E' loro crini sono inanellati su la forma del **rizzacrino**, e le loro dita razzano d'anella. || GDLI s.v. *rizzacrino*.

RIZZAFFARE v.

0.1 *rizzafferanno.*

0.2 Da *zaffare* non att. nel corpus.

0.3 Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Imbottire.

0.8 Rossella Mosti 30.12.2013.

1 Imbottire.

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 136, pag. 302.13: avrà le spalle grosse, tosto le pialleranno; avrà l'una in fuori più che l'altra, tanto la **rizzafferanno** con bambagia, che proporzionate si mostreranno con giusta forma.

RIZZAMENTO s.m.

0.1 rizzamento; a: riççamento.

0.2 Da rizzare.

0.3 a *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.): 2; *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.): 1.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Elevazione, movimento verso l'alto (in contesto fig.). 2 [Rif. al pene:] erezione.

0.8 Marco Maggiore 31.08.2017.

1 Elevazione, movimento verso l'alto (in contesto fig.).

[1] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 3, 1, pag. 55, col. 2.20: Adunque il **rizzamento** ovvero levamento della mente per fiammeggianti affezioni dell'unitivo amore sopra ogni officio d'intelletto è la sapienza...

2 [Rif. al pene:] erezione.

[1] a *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), 17, pag. 11.10: 'Satras' in greco recando in latino s'intende 'riççamento di verga'.

RIZZARE v.

0.1 reçça, riça, riçare, riçça, riççai, riççano, ricçare, riççare, riççate, riçoe, riczali, riczàro, riczàrolo, riczata, riczate, rissa, rissai, rissano, rissare, rissasseno, risseranno, rissò, riza, rizai, rizzandosi, rizzano, rizzare, rizaro, rizarolo, rizzarsi, rizzate, rizzati, rizzò, rizzòne, rizzoro, rizzorsi, rizzossi, rizza, rizzai, rizzale, rizzami, rizzando, rizzandomi, rizzandosi, rizzano, rizzar, rizzarà, rizzare, rizzarebbe, rizzarli, rizzarlo, rizzaro, rizzarono, rizzaronvi, rizzarsi, rizzarvi, rizzarvisi, rizzate, rizzassi, rizzata, rizzate, rizzati, rizzato, rizzatosi, rizzava, rizzavano, rizzate, rizzerà, rizzeràe, rizzerai, rizzeremo, rizzi, rizzate, rizzino, rizzisi, rizzò, rizzoe, rizzòe, rizzolla, rizzolle, rizzollo, rizzossi, rizzòvi, rizzovi, rizzo; a: riççò, riççerebe, rissata; f: riççerà, riççaro.

0.2 Lat. parlato *rectiare (DELI 2 s.v. rizzare).

0.3 Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.): 2.7.1.

0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.); <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.); *Legg. S. Torpè*, XIII/XIV (pis.); *Stat. sen.*, Addizioni 1320-26, [1323]; *Stat. pis.*, a. 1327; Simintendi, a. 1333 (prat.); f *Laude di Sansepolcro* (1), XIV pm. (ssep.); f *Laude aret.*, XIV sm.

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Legg. Transito della Madonna*, XIV in. (abruzz.); Cionello, XIV pm. (perug.); a *Apologhi reat.*, XIV; f *Laude eugub.*, XIV; Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

0.5 La forma reçça di Gradenigo, *Quattro*

Evangelii, 1399 (tosco.-ven.) (vedi 5.1), irregolare nella vocale tonica, è prob. dovuta a esigenze di rima; sembra meno probabile, per ragioni semantiche, che si tratti di una voce del verbo *reggere*.

0.6 N Cfr. gli antrop. *Rithalockius*, *Rithalocki* (vedi 4.1) in due doc. lat. redatti a Pistoia nel 1169 e nel 1170, e inoltre *Riççagalia* («*Rizzagaglia* 'alzacresta'»), vedi 2.7.1) in una carta di area sen. del 1199; GDT, p. 550.

0.7 1 Far diventare o tornare diritto (qsa). 2 Mettere in posizione verticale; alzare. 2.1 Innalzare, erigere (costruzioni, monumenti, strutture). 2.2 Aiutare (qno) ad alzarsi; far assumere (a qno) la posizione eretta. 2.3 Fig. Infondere coraggio o forza; confortare. 2.4 Pron. Assumere la posizione eretta. 2.5 Sollevarsi facendo leva su una parte del corpo. 2.6 Spostarsi verso l'alto. 2.7 Fig. Insuperbirsi, divenire baldanzoso. 3 [Con rif. al membro virile:] avere un'erezione (anche pron.). 4 Rivolgere (il capo, il viso) in una det. direzione (spec. verso l'alto) per guardare. 4.1 [Rif. agli occhi o alle orecchie:] volgersi a guardare o ascoltare (anche in contesti fig. e con valore metaf.). 5 Estens. Indirizzare in una det. direzione. 5.1 Pron. Dirigersi (verso qno o qsa). 5.2 Guidare (qno) in una det. attività. Indirizzare a un comportamento virtuoso. 6 Tracciare (un percorso, una linea di confine). 0.8 Marco Maggiore 31.08.2017.

1 Far diventare o tornare diritto (qsa).

[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 2, cap. 6, pag. 164.22: La terza ragione si è, che si come noi vedemo, che quando l'uomo vuole **rizzare** una verga torta, elli li conviene tórciare essa tanto dall'altro lato, quant'ella è torta dall'altro...

[2] ? *Stat. pis.*, 1334, cap. 27, pag. 1039.6: Et non lavorerò, nè farò lavorare, nè **rissare**, nè informare calsamenti, in di di domenica...

[3] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 68, pag. 150.16: a che picchi tu costì cotesto sasso? - E quello dice: - Voglio **rizzare** questo chiovo.

– [Rif. a deformità o invalidità fisiche].

[4] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 8, cap. 155, vol. 1, pag. 628.7: si cominciarono a mostrare grandi e aperti miracoli nella città di Firenze per una figura dipinta di santa Maria [...], sanando infermi, e **rizzando** attratti, e isgombrare imperversati visibilmente in grande quantità.

[5] Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.), pt. 3, 38.3, pag. 42: Chi fusse cieco l'al[un]errebbe [[*scil.* una pietra]] / e monderebbe chi fusse lebbroso / ed ogni zoppo tosto **riz[z]arebbe**, / lieto farebbe ogni malanconoso.

2 Mettere in posizione verticale; alzare.

[1] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 1, cap. 23, pag. 31.20: Ancora i gonfalonieri delle bandiere presso della porta del campo prima debbono tendere i loro padiglioni, e l'insegne **rizzare**.

[2] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 5, cap. 33, pag. 132.10: tanto che quando vede gli uomini che guardano la sua bellezza, ed egli [[*scil.* paone]] **rizza** la coda in suso per avere lode.

[3] *Legg. S. Torpè*, XIII/XIV (pis.), cap. 27, pag. 71.10: e avea questa fanciulla una infermità grande nel collo e nel capo, intanto ch' ella tenea lo capo tra le

ginochia e in nullo modo lo potea **riçare** suso.

[4] *Legg. Transito della Madonna*, XIV in. (abruzz.), 606, pag. 39: Li apostoli remàsero guardianj: / in celo **riczàro** le soe manj.

[5] Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (tosco.), 5, pag. 45v.25: Sopra questi duo fundamenti fu la croce del nostro salvatore per le dodici sopradecte ragioni **rizzata**.

[6] Paolo dell'Abbaco, *Trattato*, a. 1374 (fior.), 165, pag. 137.23: Uno albero è in uno piano chaduto, sichè giacie tutto in terra piana; e' è llungo 30 braccia, voglolo **rizzare** e rizzo ongnjndi un braccio.

[7] *f Laude eugub.*, XIV, 10.170, pag. 181: Poi che l'averò bem chiavato / La croce em pieio si fié **riççare**... || LirIO; non att. nel corpus da altre ed.

[8] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 159, pag. 382.6: e sempre pareo addormentato [[*scil.* il cavallo]], se non quando avesse veduto una ronzina; allora **rizzando** la coda, un poco anitriva e spetezzava.

– [Delle vele al vento, per prendere una rotta].

[9] *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tosco.), cap. 20, pag. 41.11: E T. **rizzo**e la vela al vento e lo tempo ebbe buono per andare in sua via.

[10] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 5, cap. 11, pag. 166.28: Tagliò la corda e **rizzò** sua povera vela, et entrarò in mare elli e Cesare.

[11] Armannino, *Fiorita* (13), p. 1325 (abruzz.), pag. 20.18: **Rizzate** àne le vele verso la Ytalia [[*scil.* Enea]], ma prima volze odire la Sobilia...

2.1 Innalzare, erigere (costruzioni, monumenti, strutture).

[1] Jacopo da Leona, a. 1277 (tosco.), 1.3, pag. 207: Signori, udite strano malificio, / che fa il Barbutò, l'anno, di ricolta: / ch'e' verso l'ia **rizza** tal dificio, / che tra' si ritto, che non falla volta.

[2] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 3, cap. 8, pag. 98.24: un aggere grande vi si **rizza**, sopra il quale a similitudine di muro e luoghi da guardare, e bertesche da combattere si fanno.

[3] Paolino Pieri, *Cronica*, 1305 c. (fior.), pag. 53.12: et poi cavalcaro infino ad Arezzo, et guastaronlo d'intorno, et **rizzaronvi** più dificj, et trabocchi, et mangani, con manganelli, et gittaronvi entro assai pietre et sozzure...

[4] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 12, pag. 755.38: ma Enea ordinò d'andare nella città di Latino [...]: e andando con molti **rizza** le scale, e fuochi colle facelline portano.

[5] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 16, vol. 1, pag. 120.1: faceano a certi principali capitani e vincitori edificare e **rizzare** le loro statue ed immagini, e far loro fare onori divini.

[6] *Bibbia* (02), XIV-XV (tosco.), Nm 23, vol. 2, pag. 127.7: [4] [...] E parlò Balaam a Dio, e dissegli: io t'ho **rizzati** sette altari, e sopra ognuno puosi uno vitello e uno montone.

– Fig.

[7] *f Laude aret.*, XIV sm., 3.18, pag. 174: Noi te preg[h]iamo per tu' cortesia / che ci defenda d'ogni cosa ria / et salva et guarda questa compagnia, / ch'a lo tu' nome **riçça** gonfalone! || LirIO; non att. nel corpus da altre ed.

2.1.1 Fig. Sollevare (qsa) in opposizione.

[1] Cionello, XIV pm. (perug.), 7.1.6, pag. 778: E da mo' innanzi così ti protesto, / che con miei penne non **rizze** più scrime... || Cfr. Marti: «non rizzate più scrime: non faccia più schermaglie (*scrime*, schermi)».

2.2 Aiutare (qno) ad alzarsi; far assumere (a qno) la posizione eretta.

[1] *Fiori di filosofi*, 1271/75 (fior.), pag. 167.2: Ma vincer suo animo, costringere l'ira, temperare la vittoria, **rizzare** lo nemico suo da ch'è caduto e crescerlo in sua dignità...

[2] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 15, pag. 32.22: E quando [[la Fede]] le fu presso, si inginocchiò per baciarle il piede; e la Filosofia nol sofferse, ma pigliolla per la mano e **rizzolla**; e quando fue ritta in piede l'abbracciò...

[3] <Cavalca, *Disc. Spir.*, a. 1342 (pis.)>, cap. 10, pag. 80.19: Come non **rizza** l' uomo, che giace in terra, se non chi si china, e porgegli la mano; così non si corregge, e non si ammenda l' uomo, che è in peccato, se non chi con dolcezza gli condescende.

2.3 Fig. Infondere coraggio o forza; confortare.

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 12, pag. 406.7: I Latini **rizzaro** gli animi, e tutti quelli uccelli vollono la fugga gridando: mirabile cosa a vedere...

[2] a Simone da Cascina, XIV ex. (pis.), L. 2, cap. 34, pag. 204.7: la speranza colla quale siamo elevati a ottenere lo futuro bene arduo come muro cinge l'anima; la quale speranza è **rissata** subito da questo venerabile sacramento.

2.4 Pron. Assumere la posizione eretta.

[1] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 15, pag. 32.19: E quando la Filosofia fue tanto presso a la Fede che la potea vedere, incontanente dalla lunga la conobbe, e **rizzossi** in piede e scese della sedia e vennele incontra.

[2] <Tesoro volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 2, cap. 10, vol. 1, pag. 255.2: E quando Iddio lo chiamò [[*scil.* Paulo]], egli cadde in terra, e perdè la vista degli occhi; ma egli vide la volontà di Dio, e la verità di Dio, e **rizzossi**, e riebbe la sua vista.

[3] *Legg. Transito della Madonna*, XIV in. (abruzz.), 371, pag. 31: Cristo nantí misese, alla matre vénde a llatu / fecendo croce sopra essa, la domna li à vasiatu; / im piedi se **rizzò**e e poi se lli inclina.

[4] *f Laude di Sansepulcro* (1), XIV pm. (ssep.), 3.133, pag. 81: E li magi se **riçaro**, / a lo re Rode volieno argire; / tucti tre s'adormentaro, / già non si poteino partire... || LirIO; non att. nel corpus da altre ed.

[5] *Chiose falso Boccaccio*, *Inf.*, 1375 (fior.), c. 9, pag. 74.7: Antonio volendolasi porre a bocca per bere, e Cleopatra si **rizza** prestamente e grida inverso Antonio che non debba bere quel vino «perché di subito morresti».

[6] A. Pucci, *Rime* (ed. Corsi), a. 1388 (fior.), 36.15, pag. 838: Com'io la vidi, quasi con paura / a piè di lei tosto m'inginocchiai, / ed ella mi parlava a la sicura [...]. / Allora i' mi **rizai** / e dona'le di baci piú di sei, / poi me n'andai in camera con lei.

– [In segno di rispetto].

[7] *Contemptu mundi* (II), XIV sm. (tosco.), cap. 36, pag. 74.17: Sta alto, va ritto, siede elevato, vuole che ognuno si gli **rizzi**, che ognuno gli facci reverentia.

– [Rif. ad animali].

[8] A. Pucci, *Gismirante*, a. 1388 (fior.), II, ott. 35.2, pag. 191: E, quando il porco si sentí fedito, / ruppe la lancia, e **rizzossi** sú destro: / inverso Gismirante ne fu ito, / come demonio feroce ed alpestro...

[9] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 79, pag. 199.8: Alcuna fiata adeve' p(er) incarco esmodato, un(de) ad granne pena lu c. se pò **riççare** dalla p(ar)te

dereto et levare le ga(m)be...

2.4.1 [In partic.:] alzarsi dal letto al risveglio.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 24.29, pag. 84: Si mamma arvenesse, che recontasse / le pene che trasse - en mio nutrire! / La notte ha bisogno che se **rizzasse** / e me lattasse - con frigo soffrire...

[2] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 208.7: E quando [[li septe dormienti]] se **rizaro** da dormire correvano l'anni [Domini] V.c.XLVIII anni.

2.5 Sollevarsi facendo leva su una parte del corpo.

[1] *Morte di Tristano*, a. 1375 (tosca.), st. 19.2, pag. 57: Quando T[ristano] vidde i- re venire, / sopra del letto si volle **ricçare**; / m[a] avie perduto la lena e l' ardire, / sicché a sedere non si potea levare...

[2] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 27, pag. 245.1: Menava lo capo 'nanti e reto, como dicessi: «Chi so' io? Io chi so'?» Puoi se **rizzava** nelle ponte delli piedi; ora se aizava, ora se abassava.

2.5.1 Sforzarsi di assumere una posizione il più possibile diritta.

[1] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), D. 127.3, pag. 249: Deh guata, Ciampol, ben questa vecchiazza / com'ell'è ben diversamente vizza, / e quel che par quand'un poco si **rizza**, / e come coralmemente viene 'n puzza...

2.6 Spostarsi verso l'alto.

[1] *Metaura* volg., XIV s.-t.d. (fior.), L. 1, cap. 18, ch., pag. 200.10: e imperciò [[il vapore]] mostra alli occhi nostri figura d'una colonna ritta [...]], e chiamasi dai fisolafi fuoco ricto, ma da' popolari si chiama colonna. E s'è 'l vapore igualmente sottile e insieme elevato, ma non igualmente, alotta quella parte ch'è più calda si **rizza** in su, e quella ch'è meno calda rimane...

– [Rif. alla superficie della terra o del mare:] avere un sommovimento, agitarsi (per sismi o tempeste).

[2] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 1, vol. 1, pag. 22.1: Già hae il mare lito, e riceve li pieni fiumi: la terra pare che si **rizzi**; i luoghi crescono, scemando l'acque...

[3] *Ottime Par.*, a. 1334 (fior.), c. 17, pag. 396.13: e già era per li lidi del mare di Corinto, quando il mare si **rizzòe**, e grande ragunamento d'acque spinse...

2.6.1 Fig. Ascendere, elevarsi.

[1] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 3, 4, pag. 93, col. 1.23: Imperciocchè quanto più la mente desiderando è **rizzata** alle cose di sopra tanto più se indibilisce la corruzione della carne infiammatrice.

2.6.2 Fig. Divenire aggressivo, ribellarsi (a qno).

[1] f Zanobi da Strada, *Moralia S. Greg.*, a. 1361 (tosca.), L. XII, pag. 513.19: L'uomo superbo, si come noi abbiamo detto di sopra, s'afforza e stende la mano contro a Dio, va a collo erto, con grasso collo si **rizza** contro al suo Creatore. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[2] f *Consolazione a Polibio*, XIV/XV (fior.), pag. 240.2: Benché contro a colei noi diciamo ingiuriose parole, non solamente con la boccha nostra, ma ancora con la publica, essa nientedimeno non si muterà; sé essa **ricçerà** contro a ogni priegho et contro a tucte le cerimonie. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[3] *Bibbia* (05), XIV-XV (tosca.), Gb 20, vol. 5, pag. 70.16: [27] Riveliranno i cieli la sua iniquitate, e la terra si **rizzeràe** contra lui.

2.7 Fig. Insuperbirsi, divenire baldanzoso.

[1] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 6.34, pag. 79: Presonzione pres' ha baldanza, / tutto lo monno po' lei s' è **rizzato**.

2.7.1 [Rif. a parti del corpo umano o animale:] drizzare, agitare (per esprimere un'emozione o in risposta a un pericolo). Fig. Insuperbirsi, inorgogliarsi.

[1] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 2108, pag. 249: E tu sia bene apreso: / che se ti fosse ofeso / di parole o di detto, / non **rizzar** lo tu' petto, / né non sie più corente / che porti 'l conveniente.

[2] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 11, pag. 387.2: ma il serpente lacerato rivolge i tortuosi volumi, e **rizza** le squame orribilmente, e suffila co la bocca levandosi in alto...

[3] Boccaccio, *Ninfale*, 1344/48 (?), st. 244.3, pag. 284: Per la contesa che facean, si desta / tal, che prima dormia malinconoso, / e, con superbia **rizzando** la cresta, / cominciò a picchiar l' uscio furioso...

2.7.2 [Rif. ai capelli:] drizzarsi (per la paura).

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 2, pag. 68.10: Io divenni stupido, e le chiome de li capelli mi si **rizzaro**, e la voce mi si fermò ne la gola.

3 [Con rif. al membro virile:] avere un'erezione (anche pron.).

[1] *Milione*, XIV in. (tosca.), cap. 173, pag. 270.18: e mandano per le pulcelle che sono oferte all'idoli, e fannoli toccare a lloro in più parte del corpo ed istare colloro in sollazzi; e se lloro vembro si **rizza** o si muta, si 'l mandano via e dicono che nonn è onesto, e non vogliono tenere uomo lusorioso...

[2] *Comm. Arte Am.* (A), XIV pm. (pis.), ch. 300, pag. 588.27: Salax è una erba che fa **rizzare** la verga.

[3] a *Libro Drittafede*, 1337-61 (fior.), pag. 183.19: E ite infin che huomo avesse adosso la verbena, no- lli si **ricçerebe** la vergha; e llo simile fia tene[n]dolla sotto lo chapeçale de- letto.

[4] <a *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.)>, L. 6, cap. 60, vol. 2, pag. 286.14: E se nella fine della sua decozione [[scil. del calcatreppo]] si giungerà polvere di semi di ruchetta e pinocchi, sarà ottima al coito e a **rizzare** il membro.

4 Rivolgere (il capo, il viso) in una det. direzione (spec. verso l'alto) per guardare.

[1] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 11, pag. 25.21: li òmini savi [[...]] non istanno pur col capo chinato a guardare le scure cose de la terra [[...]]; ma **rizzano** il capo e guardano il cielo e le dilettevole cose della luce...

[2] *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.), cap. 46, pag. 46.10: E quando [[il vanaglorioso]] **rizza** il capo in parte ritta, crede sempre da tutta gente esser guardato, come se fosse una gemma preziosa, o bellissimo oro rilucente.

[3] Simintendi, a. 1333 (tosca.), L. 13, vol. 3, pag. 120.4: E alcuna volta ficcava gli occhi nella dura terra; alcuna volta **rizzava** l'aspro volto al cielo...

– [Con rif. ad animali].

[4] a *Apologhi reat.*, XIV, 2.19, pag. 669: Poi che lu serpente fu scallato, / **ricçò** el capo et su se fo levato / et della casa cacciò lu villano, / et sputa lo veleno ad onne mano.

4.1 [Rif. agli occhi o alle orecchie:] volgersi a

guardare o ascoltare (anche in contesti fig. e con valore metaf.).

[1] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 11, pag. 25.16: A queste parole la Filosofia levò alte le mani, e **rizzò** li occhi al cielo, e umilmente adorò, e disse: - Benedetto sia Gesù Cristo...

[2] Rustico Filippi, XIII sm. (fior.), son. 48.1, pag. 117: Io non auso **rizzar**, chiarita spera, / inver' voi gli occhi, tant'ho gelosia, / e feremi nel viso vostra spera...

[3] Guido Cavalcanti (ed. Contini), 1270-1300 (fior.), 16.10, pag. 509: però che, quand' i' guardo verso lei, / **rizzami** gli occhi dello su' disdegno / sì feramente, che distrugge 'l core.

[4] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 75, pag. 361.8: Quando questi entrò in casa non **rizzò** neente gli occhi a nulla di queste cose: puosesi a mangiare, e queste cose non guatava.

[5] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 4, pag. 114.30: Essa Fama è grande cosa, maravigliosa, orribile; la quale quante piume à adosso, tante lingue à, e tante bocche parlano, e tante orecchie rizza, e tanti occhi à; la quale è cosa mirabile a dire.

5 Estens. Indirizzare in una det. direzione.

[1] Boccaccio, *Amorosa Visione*, c. 1342, c. 22.79, pag. 106: e preso l'arco su lo stral vi misse, / **rizzando** quel fra l'erba u' Pocris era, / e lei ferì nello amoroso petto.

[2] *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.), cap. 73, pag. 329.21: che quando elli sentono lo romore dei cani che cacciano, elli **riçano** loro andatura ad alto vento imperciò che lo loro odore non sia portato inverso li cani.

[3] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tos.), L. 5, cap. 29.62, pag. 419: Alfin lo più nel mar Rosso si mette; / l'altro di verso il Caro **rizza** il rostro, / dove Carisio l'onde sue son dette.

5.1 Pron. Dirigersi (verso qno o qsa).

[1] *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.), cap. 278, pag. 193.8: E quando i- re vidde il bel uomo venire fuori de la nave, sì si **rizzò** incontro a lui e gli disse che ben fos'egli venuto e sì gl'inchinò.

[2] ? Gradenigo, *Quattro Evangelii*, 1399 (tos.-ven.), c. 10.144, pag. 69: Poi, presto ussiti, quegli introe ne' porçi, / gli qual[i] *statim* conven(n)e che se **reçça** / in verso il mare con inpeto et forçi, / oe per due miglia intrati se submerse...

5.2 Guidare (qno) in una det. attività; indirizzare a un comportamento virtuoso.

[1] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 30, 130-138, pag. 802.11: *ch'a drizzar Italia*; cioè lo quale a **rizzare** Italia a vivere virtuosamente sotto libertà, e levarla da le tirannie, *Verrà*...

[2] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 140, S. Michele, vol. 3, pag. 1220.18: questo s'appartiene a le Dominazioni, a le quali s'appartiene di soprastare a tutti quelli disotto, e di **rizzarli** in tutt'i ministerii divini, e comandare a colore tutte le cose...

[3] **f** *Della compunzione del cuore*, XIV ex. (tos.), L. I, cap. 17, pag. 41.6: E se tutte queste cose non bastano a incitare, e **rizzare** li uomini a speranza e a timor di Dio, rivochiamci almeno a memoria quello esemplo, lo quale pone Cristo nello Evangelio... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

6 Tracciare (un percorso, una linea di confine).

[1] *Stat. sen.*, Addizioni 1320-26, [1323] 25, pag. 60.17: statuimo et ordiniamo che chiunque del decto Comune avesse alcuno campo el quale dividesse alcuna via del Comune, e volesse **rizzare** la decta via da l'altra

parte, debbia quella via acconciare e fare en tal modo, che coloro che ne passano, ne siano contenti.

[2] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 4, cap. 86, pag. 229.20: Et che neuno Maestro di Monte possa nè debbia alcuno delli detti partiti **rissare**, se non sono due Maestri di Monte almeno... || Cfr. Ravani, *Breve*, p. 338: «*rissare partito*, -i 'segnare un, dei confini (provvisori) tra fosse vicine'».

[u.r. 21.11.2019]

RIZZATINO s.m.

0.1 *riçattino*.

0.2 Da *rizzato*.

0.3 *Doc. aret.*, 1349-60: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Lo stesso che rizzatoio.

0.8 Rossella Mosti 27.10.2015.

1 Lo stesso che rizzatoio.

[1] *Doc. aret.*, 1349-60, pag. 174.17: J pettene, specchio, **riçattino** d'avorio...

RIZZATO agg.

0.1 *riçcate, rizzati, rizzate, rizzati, rizzato*.

0.2 V. *rizzare*.

0.3 *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.): **2**.

0.4 In testi tosc.: *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.); Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.); Cavalca, *Atti Apostoli*, a. 1342 (pis.).

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.).

0.5 Locuz. e fras. *rizzato in alto 2*.

0.7 1 Reso o fatto tornare diritto (nell'es. rif. a un invalido guarito). **2** Eretto in verticale. *Rizzato in alto. 2.1* [Rif. alle vele di un'imbarcazione:] innalzato e rivolto verso una det. direzione.

0.8 Marco Maggiore 31.08.2017.

1 Reso o fatto tornare diritto (nell'es. rif. a un invalido guarito).

[1] Cavalca, *Atti Apostoli*, a. 1342 (pis.), cap. 5, pag. 33.18: lo popolo [...] tutto era comosso in ammirazione e reverenza degli Apostoli, per lo predetto miracolo del zoppo **rizzato**, lo quale avea più di XL anni.

2 Eretto in verticale. *Rizzato in alto*.

[1] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 5, cap. 53, pag. 170.1: In beltà, dèi guardare che abbia piccola testa e secca, sì che lo cuoio sia ben tenente all'osso, le orecchie corte e **rizzate in alto**, gli occhi grossi, e larghe le nare, e la testa diritta...

[2] Filippo da Santa Croce, *Deca prima di Tito Livio*, 1323 (fior.), L. 8, cap. 8, vol. 2, pag. 234.13: Li triarii si stavano sotto le bandiere, tenendo la gamba manca stesa, lo scudo [sulle spalle], le lanciae fitte in terra, li ferri **rizzati in alto** a modo d'un palo.

[3] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 10, pag. 173.18: et kistu vinni cu alquanti <pinni> li quali stavanu sempri **rizzati** in capu.

2.1 [Rif. alle vele di un'imbarcazione:] innalzato e rivolto verso una det. direzione.

[1] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 119, pag. 184.14: Queste misero innanzi, cho le vele **rizzate** contra monte, e si misero verso la città a navigare a grande andare.

RIZZATOIO s.m.

- 0.1** *rizzatoi, rizzatoio.*
0.2 Da *rizzare* incrociato prob. con *arricciare*.
0.3 *Fiore*, XIII u.q. (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Fiore*, XIII u.q. (fior.).
 N Att. solo fior.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Sorta di pettine per arricciare i capelli.
0.8 Rossella Mosti 19.03.2015.

1 Sorta di pettine per arricciare i capelli.

[1] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 52.12, pag. 106: E se llor doni, dona gioeletti, / Be' covriceffi e reti e 'nt[r]ecciatoi / E belle ghirlanduz[z]e e ispil[l]etti / E pettini d'avorio e riz[z]atoi...

[2] *Doc. fior.*, 1348-50, pag. 106.16: Montò in tutto lbr. XVI s. I d. VI a ffor. e per uno specchio e uno **rizzatoio** d'ariento pesò once XIII quarti I, per s. XXVIII l'oncia.

[3] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 38, pag. 279.13: la donna puote licitamente ricevere doni delle infrascritte cose: trecce, **rizzatoi**, grillande, affbiature, cinture, borse, ispecchi, cordelle, pettini, guanti, coltellini, anella, ispezie...

RIZZATURA s.f.

- 0.1** *riçatura, rizzata.*
0.2 Da *rizzare*.
0.3 *Doc. prat.*, 1275: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Doc. prat.*, 1275; *Doc. fior.*, 1348-50.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Operazione che consiste nel rendere o far ritornare dritto un oggetto storto.
0.8 Marco Maggiore 31.08.2017.

1 Operazione che consiste nel rendere o far ritornare dritto un oggetto storto.

[1] *Doc. prat.*, 1275, pag. 528.8: Tura fabro p(er) viij li. d'auti (e) p(er) ij be(n)delle che ss'aoperaro alla Paglaçça (e) p(er) **riçatura** d'auti, s. viij (e) d. j.

[2] *Doc. fior.*, 1348-50, pag. 170.46: per **rizzata** aguti vecchi, lbr. I s. X...

ROBA (2) s.f. > RUBA (1) s.f.

ROBBADORE s.m. > RUBATORE s.m./agg.

ROBBARE v. > RUBARE v.

ROBBATURA s.f. > RUBATURA s.f.

ROBUSTAMENTE avv.

- 0.1** *robustamente, robustissimamente.*
0.2 Da *robusto*.
0.3 *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.).
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
 Doc. esaustiva.
0.7 1 Con vigoria; con energia e fervore. **1.1** [Con rif. alla prestanza e al valore militari]. **1.2** Con capacità di resistenza. **1.3** Con fermezza e costanza.

0.8 Diego Dotto 29.09.2015.

1 Con vigoria; con energia e fervore.

[1] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 3, proemio, pag. 33.7: come fue santo Paulo, che perseguiva così **robustamente** li Cristiani, e infine fece lapidare santo Stefano...

[2] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 5, cap. 75, pag. 650.26: E se Achille animosamente la morte di Patrocolo, con cui egli era sempre vivuto amico, vendicò, tu più **robustamente** operasti, facendo sì con la tua forza che io non fossi morto.

[3] **f** *Neminem laedi* volg., XIV (tosc.), Cap. 2, pag. 98, col. 1.19: Or non si comprenderà ogni sua bontà e fortezza, se potranno gagliardamente portare e' pesi, ovvero muovere **robustamente** e' gravi carri, ed i grandi traini? || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

1.1 [Con rif. alla prestanza e al valore militari].

[1] Boccaccio, *Amorosa Visione*, c. 1342, c. 12.10, pag. 61: E fra gli altri che molto disiosi / negli atti si mostravan di venire / a quella donna per esser famosi, / **robustamente** in aspetto seguire, / armato tutto sopra un gran destriere, / vid'io quivi un grandissimo sire...

1.2 Con capacità di resistenza.

[1] **f** Zanobi da Strada, *Moralia S. Greg.*, a. 1361 (tosc.), L. V, cap. 13, pag. 177.5: e però vedi che incontanente dopo la fortezza agiunse la **pazienza**; però che tanto più veramente dimostra ciascheduno d'avere avuto fortezza, quanto più **robustamente** sostiene gli altrui mali. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

1.3 Con fermezza e costanza.

[1] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 24, pag. 537.12: Ed infra: «Fedelissimamente e **robustissimamente** tegnamo, Padre, Figliuolo e Spirito Santo essere inseparabile Trinitade...

[2] **f** Zanobi da Strada, *Moralia S. Greg.*, a. 1361 (tosc.), L. IV, cap. 24, pag. 153.37: e quanto più **robustamente** desiderano le cose eterne, tanto dalle cose temporali sono allassati con saltevole lassezza. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

ROBUSTEZZA s.f.

- 0.1** *robusteça, robustezza.*
0.2 Da *robusto*.
0.3 f *Pistole di Seneca* (red. II), XIV s.q. (fior.): **2**; Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.): **1**.
0.4 In testi tosc.: **f** *Pistole di Seneca* (red. II), XIV s.q. (fior.); *Pistole di Seneca*, XIV m. (fior.).
 In testi sett.: Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.).
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
 Doc. esaustiva.
0.7 1 L'essere ben piantato nel terreno. **2** Forza e vigoria fisica. **2.1** Forza d'animo; coraggio. **3** Durezza o inflessibilità (con connotazione neg.).
0.8 Diego Dotto 29.09.2015.

1 L'essere ben piantato nel terreno.

[1] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 31, 64-75, pag. 670, col. 2.6: lo *robusto ce[r]ro*, cioè quello arbore che per soa **robusteça** è bene aradixado...

2 Forza e vigoria fisica.

[1] **f** *Pistole di Seneca* (red. II), XIV s.q. (fior.), L. XVII, ep. 94, pag. 59, col. 1.37: tutto il rimanente - sì

come sono ricchezze, honore, santà del corpo, **robustezza** e fortezza de' membri e signoria - sono cose mezzane e non si debbono contare tra ' beni né tra ' mali... || Cfr. Sen., *Ep.*, XIV-XV, 94, 8: «vires» e *Pistole di Seneca*, XIV m. (fior.): «vigore, e fortezza de' membri».

2.1 Forza d'animo; coraggio.

[1] f *Pistole di Seneca* (red. II), XIV s.q. (fior.), L. XXII, ep. 119, pag. 78, col. 4.44: Noi conosciamo alcuno corpo forte, e di questo esimiamo a nnoi altressi **robustezza**, vigore di coraggio. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.; cfr. Sen., *Ep.*, XX, 120, 5: «Noveramus corporis sanitatem: ex hac cogitavimus esse aliquam et animi».

[2] *Pistole di Seneca*, XIV m. (fior.), 120, pag. 399.10: Noi conosciamo alcun corpo forte, di questo noi stimano ancora **robustezza**, e vigore d'animo.

3 Durezza o inflessibilità (con connotazione neg.).

[1] f *Pistole di Seneca* (red. II), XIV s.q. (fior.), L. XIX, ep. 106, pag. 70, col. 4.37: Come severità ti dà **robustezza**... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.; cfr. Sen., *Ep.*, XVII-XVIII, 106, 7: «quantum rigorem severitas?».

ROBUSTITÀ s.f.

0.1 *robustitate*.

0.2 Lat. tardo *robustitas, robustitatem*.

0.3 Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.): 1.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 1 Forza e vigoria (fisica o morale).

0.8 Diego Dotto 29.09.2015.

1 Forza e vigoria (fisica o morale).

[1] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 27, pag. 183.29: Con fragilità si vince, non con **robustitate** di corpo et d'arme, però che non sono arme, ma impedimento ad victoria.

ROBUSTO agg./s.m.

0.1 *robosta, roboste, robusta, robuste, robusti, robustissima, robustissimi, robustissimo, robusto, robustissimo, robustissimo, robuste, rubusto*.

0.2 Lat. *robustus* (DELI 2 s.v. *robusto*).

0.3 Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.): 5.1.

0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.); Dante, *Commedia*, a. 1321; Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, a. 1337 (pis.); Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.); *Sam Gregorio in vorgà*, XIV m. (lig.); a *Legg. ss. Piero e Polo*, c. 1370 (venez.); *Arte Am. Ovid.* (D), a. 1388 (ven.); *Gid. da Sommacamp.*, *Tratt.*, XIV sm. (ver.).

In testi mediani e merid.: *Castra*, XIII (march.); Dom. Scolari (ed. Grion), 1355 (perug.); *Destr. de Troya*, XIV (napol.); *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.5 Locuz. e fras. *fare robusto* 6.2; *mano robusta* 4.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 1 [Di un albero o un arbusto:] saldamente piantato nel terreno. Estens. Che non si piega o si spezza. 1.1 Estens. Rigoglioso, sempreverde. 2 Difficile da scalfire, rompere o spezzare; solido. Anche in contesto fig. 2.1 [In partic. di un edificio:] stabile. 3 [Di un vento:] che soffia intensamente. 4 [Di una persona:] dotato di vigoria e forza fisica in grado di resistere allo sforzo o specif. alla fatica. 4.1 [Con rif. alla vecchiaia:] in pieno vigore; vegeto. 4.2 [Con rif. all'età:] che ha raggiunto la piena maturità. 4.3 Estens. In piena salute; florido. 4.4 [In partic. con rif. al valore militare]. 4.5 Fornito di energia e fervore (anche fig. con rif. alla devozione religiosa). 4.6 Fig. Fornito di acume d'ingegno. 5 Che insiste e persevera in qsa (anche con connotazione neg.). 5.1 Che rimane inalterato o dura nel tempo; costante, fermo. 6 Di indole crudele, fiera o ribelle; che non si sottomette o che dimostra ostilità nei confronti di qno o qsa. [Anche:] rude, primitivo. 6.1 Che esprime o dimostra ostilità. 6.2 Sost. Resistenza, opposizione. Locuz. verb. *Fare robusto*.

0.8 Diego Dotto 29.09.2015.

1 [Di un albero o un arbusto:] saldamente piantato nel terreno. Estens. Che non si piega o si spezza.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 31.71, vol. 2, pag. 539: Con men di resistenza si dibarba / **robusto** cerro...

[2] GI Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 31, 64-75, pag. 670, col. 2.6: lo **robusto** ce[r]ro, cioè quello arbore che per soa robusteça è bene aradixado...

[3] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 3, cap. 20, pag. 279.25: E sì come l' abbracciante ellera avviticchia il **robusto** olmo, così le tue braccia il mio collo avvinsero...

[4] f Zanobi da Strada, *Moralia S. Greg.*, a. 1361 (tosc.), L. VII, cap. 13, pag. 266.15: Gli alti e **robusti** arbori non sono tanto elevati verso il cielo senza grande spazio di tempo... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[5] GI Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 31, 64-75, pag. 763.7: **Robusto** cerro; cioè lo forte cerro: questo è uno arbore molto forte e de le specie de le quercia...

[6] a *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. S. Eugenia), XIV (fior.), L. 4, cap. 12, pag. 371.6: Ma senpre, secondo il Palladio, nella potazione si sforzi che lla vite si faccia nella ganba più **robusta**, a cioè che della debole viticella due duramenti serbiamo...

1.1 Estens. Rigoglioso, sempreverde.

[1] *Bibbia* (07), XIV-XV (tosc.), *Ger* 49, vol. 7, pag. 247.3: Ecco che salirà a modo di leone della superbia dal Giordano, cioè di quello fiume, ad una bellezza **robusta**... || Cfr. *Ger.*, 49.19: «ad pulchritudinem robustam».

[2] *Bibbia* (07), XIV-XV (tosc.), *Ger* 50, vol. 7, pag. 259.7: Ecco che egli ascenderà, quasi leone, della superbia del Giordano alla bellezza **robusta**; imperò che incontanente farollo correre a quella... || Cfr. *Ger.*, 50.44: «ad pulchritudinem robustam».

2 Difficile da scalfire, rompere o spezzare; solido. Anche in contesto fig.

[1] Giovanni Quirini, XIV s.-t.d. (tosc.-ven.), 60.55, pag. 104: Imbraza, imbraza el mio **robusto** schermo / e prendi in mano el triumphal vexillo / di sancta croce e sta' securo e fermo...

2.1 [In partic. di un edificio:] stabile.

[1] *Bibbia* (02), XIV-XV (tos.), *Nm* 24, vol. 2, pag. 134.15: [21] Vedendo Cineo, incominciò a parlare, e disse: **robusta** è la tua abitazione... || Cfr. *Nm.*, 24.21: «robustum est quidem habitaculum tuum».

3 [Di un vento:] che soffia intensamente.

[1] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 28, 1-21, pag. 583, col. 1.29: si che quando amolla siroco, ch'è un vento **robusto** e forte...

[2] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 4, cap. 38, pag. 417.12: e a' **robusti** venti si rompono più tosto le dure querce che le consenzienti canne -.

– [Con rif. a un astratto].

[3] *Destr. de Troja*, XIV (napol.), L. 31, pag. 267.8: e quella **robosta** aspreze de li venti folluni chi erano stati nascusi yà incomenzavano a respirare et insire da li loro grutte profonde.

4 [Di una persona:] dotato di vigoria e forza fisica in grado di resistere allo sforzo o specif. alla fatica. || Spesso in dittol. sinon.

[1] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tos.), pt. 19, cap. 2, par. 1, pag. 416.7: E l' uomo fu fatto forte e **robusto** per portar gl' incarchi, e per fornire le bisongnie da vivere...

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 9, cap. 15, vol. 2, pag. 233.29: Et inperò multi fiati di belli patri nassenu laydi filgi et di **robusti** nassenu debili. || Cfr. Val. Max., IX, 14, *praef.*: «ex robustis inualidos partus».

[3] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 2, cap. 15, pag. 142.10: E che si potrà giustamente dire a me s' io amo, poi che ad Ercole e ad Aiace uomini **robusti** non si disdisse?

[4] **f** *Pistole di Seneca* (red. II), XIV s.q. (fior.), L. XVI, ep. 91, pag. 56, col. 1.42: La malizia assalisce gli uomini tramisurati e trasobrii, e ' **traforti** e **robusti** fa tornare e divenire impotenti e deboli... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.; cfr. Sen., *Ep.*, XVI, 91, 90: «validissimos».

[5] *Pistole di Seneca*, XIV m. (fior.), 27, pag. 61.20: oh messere guardate quel che voi dite, voi avete cotanti servi, sani, forti, e **robusti**.

[6] *Bibbia* (05), XIV-XV (tos.), *Gb* 21, vol. 5, pag. 73.12: [23] Questo muore **robusto** e sano, ricco e bene avventurato. || Cfr. *Gb.*, 21.23: «iste moritur robustus et sanus dives et felix».

– [Nel linguaggio biblico per indicare forza e potenza:] *mano robusta*.

[7] *Bibbia* (01), XIV-XV (tos.), *Es* 32, vol. 1, pag. 413.7: Ma Moisè orava al suo Signore Iddio, dicendo: perchè si adira, o Signore, lo furore tuo contro allo popolo tuo, lo quale hai menato della terra d' Egitto nella fortezza grande e nella **mano robusta**? || Cfr. *Es.*, 32.11: «in manu robusta».

[8] *Bibbia* (02), XIV-XV (tos.), *Dt* 34, vol. 2, pag. 383.5: acciò ch' egli facesse nella terra d' Egitto a Faraone e a tutti i servi suoi e a tutta la terra sua, [12] e la **mano** forte e **robusta**, e grandissime meraviglie, le quali fece Moisè innanzi a tutto quanto il popolo d' Israel. || Cfr. *Dt.*, 34.12: «cunctam manum robustam».

– [Con rif. a un animale].

[9] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 8, pag. 140.9: VIII. Per ciò che l' patre ovare stallone **robusto** de forti membra et utili generano li fili **robusti** et forti.

– [Con rif. a un astratto].

[10] *Destr. de Troja*, XIV (napol.), L. 1, pag. 52.7: E quisto èy chillo Hercules de lo quale multe cose incredibile per diverse parte de lo mundo se cantano, lo quale per la sua **robusta** potentia infiniti gigante in tempo suo accise.

4.1 [Con rif. alla vecchiaia:] in pieno vigore; vegeto.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 3, cap. 7, vol. 1, pag. 133.5: Quista medemmi fortuna di Cato appi Marcu Scauru, et medemmu fu cussì vetranu longamenti et di **robusta** vetranizza... || Cfr. Val. Max., III, 7, 8: «senectus longa ac robusta».

[2] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 6, pag. 191.32: Egli è vecchio, ma la sua vecchiezza è forte e **robusta**. || Cfr. *Aen.*, VI, 304: «cruda deo viridisque senectus».

[3] **f** *Valerio Massimo* (red. V2), c. 1346 (tos.), L. III, cap. 7, pag. 86v.11: Cotale (ch. q) fu la fortuna di Scauro, altresì lunga e **robusta** fu la vecchiezza, quello medesimo fu l'animo suo che di Catone. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.; cfr. *Valerio Massimo*, red. VI, a. 1336 (fior.): «di lunga vecchiezza e forte».

4.2 [Con rif. all'età:] che ha raggiunto la piena maturità.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 8, cap. 14, vol. 2, pag. 178.27: 4. Ma Quintu Fabiu Maximu, essendu agureru LXII anni, sustinni lu previtaticu et appilu, essendu ià in **robusta** etati. || Cfr. Val. Max., VIII, 13, 3: «robusta iam aetate».

[2] Torini, *Brieve collezione*, 1363-74 (fior.), pt. 1, conclusione, pag. 242.8: ma contro a colui per la cui benignità e per li cui doni viviamo e in più **robusta** età pervegnamo...

[3] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 22, 130-141, pag. 539.27: la quale [[grazia di Dio]] discende prima ne la grotta; cioè ne li omni **robusti** et antichi, e poi da loro si stende in su le frondi, che significano li giovani vigorosi e versicanti...

[4] *Bibbia* (04), XIV-XV (tos.), *1 Par* 26, vol. 4, pag. 132.14: Nel XL anno del regno di David furono richiesti e trovati, in Iazer di Galaad, uomini fortissimi, [32] e suoi fratelli di più **robusta** età, duemilia settecento principi delle famiglie.

– [Anche con rif. alle stagioni dell'anno].

[5] **f** Bonsignori, *Metam. Ovid.*, 1375-77 (umbr.-tos.), L. XV, cap. 11, pag. 677.11: ma poi che seguita la state, la quale è **robusta**, per la quale si maturano le cose che nascono nella primavera, ed in questo modo lo giovinello passa la gioventudine e diventa **robusto**, più in questa età che nella altra. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

4.3 Estens. In piena salute; florido.

[1] Ant. da Tempo, *Rime* (ed. Grion), 1332 (tos.-padov.), 27.3, pag. 115: Chi l' padre onora in vita, è più **robusto**, / E fa piacer a sua madre sentire. || Cfr. *Eccl.*, 3.7: «qui honorat patrem suum vita vivet longiore».

[2] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 15, vol. 2, pag. 265.19: Or questo vorrei, che pensassero quelli, e quelle, che essendo forti, e **robusti** vogliono e vedere, ed essere veduti, e maneggiarsi, e palparsi incautamente.

– [Per interpretazione del lat. *rubicundus*].

[3] *Arte Am. Ovid.* (D), a. 1388 (ven.), L. III, pag. 535.5: quella sì como la muier del marido Umbro **robosta** si va pietta o çotta e porta li passi grandi. || Cfr.

Ov., *Ars am.*, III, 303: «velut coniunx Umbri rubicunda mariti».

[4] **f** *Commento a Ars am.* (D), a. 1388 (ven.), L. III, [vv. 303-304], pag. 98v.27: Et dise «rubiconda» perché en quella contrada, le femene magna et beve ben, per la qual cosa elle è forte **robuste**... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

4.4 [In partic. con rif. al valore militare].

[1] Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, a. 1337 (pis.), cap. 20, pag. 38.17: co' **robustissimi** giovani, forti d'animo, te ne va' in Italia, dove t'è dato dalli fati di domare una gente dura ed aspra...

[2] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 5, cap. 39, pag. 598.4: Noi, i quali voi qui vedete, siamo abitatori d' un picciolo poggio qui vicino, il quale i nostri antichi chiamarono Caloni, e noi da quello Caloni ci chiamiamo, popolo **robusto** e fiero nelle nostre armi...

[3] **f** *Frontino* volg., a. 1381 (bologn.), L. II, [cap. 2], pag. 30r.4: Parmenes tebano, abiano veduto che la gente di Persia ordinata alla bathaglia era nel corno dextro più **robusta**, ordinò li soi in simile raxone... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.; cfr. Fr., *Strat.*, II, 3, 3: «robustissimas copias».

[4] **f** Agostino da Scarperia (?), *Città di Dio*, a. 1390 (tosca.), L. XVIII, cap. 22, vol. 7, pag. 156.13: però che crescendo a poco a poco, da ogni parte che si dilatava, le [[*scil.* le genti d'Oriente e d'Occidente]] trovò **robuste** e battagliose. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[5] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 5, pag. 77.6: [[Ettore]] tanto forte e **robusto** in opera de vattaglia che ancora la soa memoria èy montoata multo grandemente.

[6] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 3, par. 13, comp. 42.57, pag. 120: Cossi ligati d'amorosi vinci, / ordinaron d'andar la notte stessa / fuor dela villa alo patente busto / del re Nino **robusto**...

[7] *Bibbia* (07), XIV-XV (tosca.), *Ger* 5, vol. 7, pag. 34.8: Ecco, o casa d' Israel, io adducerò gente sopra voi da lungo paese, dice Iddio, **robusta** gente, antica gente... || Cfr. *Gb.*, 5.15: «gentem robustam gentem antiquam».

– Sost.

[8] *Bibbia* (03), XIV-XV (tosca.), *2 Re* 20, vol. 3, pag. 272.12: E andarono con esso lui gli uomini di Ioab, e quelli ch' erano deputati alla guardia della persona del re: e tutti gli **robusti** uscirono di Ierusalem a perseguire Seba figliuolo di Bocri.

[9] *Bibbia* (04), XIV-XV (tosca.), *1 Par* 11, vol. 4, pag. 65.9: E questo è il numero de' **robusti** di David, cioè: Iesbaam figliuolo di Acamoni, principe tra trenta; questo levò la sua lancia sopra CCC, i quali ferio in una volta.

4.5 Fornito di energia e fervore (anche fig. con rif. alla devozione religiosa).

[1] **a** *Legg. ss. Piero e Polo*, c. 1370 (venez.), 71, pag. 75.20: E certamente colù che receve questo officio no covien esser tenero ní dissoluto, ma covien esser forte et in tutte le cose **robusto**. || Cfr. *Legenda aurea*, LXXXV, 327: «sed fortem et per cuncta robustum».

[2] *Legenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 85, *S. Paolo*, vol. 2, pag. 764.6: però che ne l'offizio de la predicatione non conviene che l'uomo sia molle o risoluto, ma forte e **robusto** per tutte cose.

– [Con valore predicativo:] con rapidità e impeto.

[3] Cicerchia, *Risurrez.*, XIV sm. (sen.), cant. 1, ott. 30.6, pag. 390: El Signor abbracciò Noè, e poi disse: - Nel mondo 'n gran tempesta fusti / del gran diluvio, tu e ' figliuò' tuoi! - / Po' chiamò tutti que' che furon giusti / de

la seconda età: - Venite voi! - / Come falcon, di vol venien **robusti**.

4.5.1 Avv. Con vigore e gagliardia.

[1] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosca.-ven.), son. 429.18, pag. 258: Çovane papa vigesimosecondo, / prudente, forte, temperato, çusto, / Cristo ti permetta in questo mondo / gli tirani consumare **robusto** - cum so' morte.

4.6 Fig. Fornito di acume d'ingegno.

[1] Ant. da Tempo, *Rime* (ed. Grion), 1332 (tosca.-padov.), 2.7, pag. 77: Saço è çaschun che veloce e **robusto** / È 'n sua audita, e che 'l parlar dipende.

[2] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 5, cap. 97, pag. 674.23: e però agli eccellenti ingegni e alle **robuste** menti lascia i gran versi di Virgilio.

5 Che insiste e persevera in qsa (anche con connotazione neg.).

[1] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 3, cap. 14, pag. 154.10: Ma che meraviglia è che questo Dio permetta negli uomini, quando quella superna regione ne' suoi cittadini ebbe danno in parte ed in parte stette ferma, aciò che gli angeli eletti vedendo caduti gli altri per superbia, elli stessero tanto più **robusti** quanto più si umiliassero?

[2] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV m. (lig.), L. 3, cap. 14, pag. 178.20: Ma che maraveglia è che [questo] Dee permete in li omi, quando quela superna regium in li soi citain in parte ave danno e in parte stete ferma, açò che li angeli eleti, vegando caçui li atri per la lor superbia, eli seiseim tanto pu **robusti** e tanto pu s' umiliasem?

[3] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 216.22, pag. 254: l'altro come di matto mostra segno, / subito grida e vuol antivedere; / un altro ha il sapere / da Bacco, che di vin<0> gli forma il busto; / il popol tutto è a ridir **robusto** / e ciaschedun per vero a sé lo reca.

[4] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 302.352, pag. 362: Venia se' al peccator **robusto**, / e graziosa a l'uom ch'è pio e giusto...

[5] **a** Simone da Cascina, XIV ex. (pis.), L. 1, cap. 3, pag. 39.9: Non temer, fratello, confortati e sta' **robusto**; spera in Dio, e struggeransi le tue peccata come la ghiaccia...

5.1 Che rimane inalterato o dura nel tempo; costante, fermo.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosca.), L. 4, cap. 10, pag. 316.16: Et tutte le cose diliberate son **robuste**; et non solamente ne la battaglia ma eziam nell'altre cose tutte è da avere diligente apparecchiamento. || Cfr. Albertano, *De amore*, III, 11: «Omnia vero deliberata sunt robusta».

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 5, cap. 1, vol. 2, pag. 13.3: Modu se ricuntirà la humanitati di Pisistratu, tyrannu di li Athenisi, la quali, ià sia chò que issu non fu cutantu **robusta**, ma non pertantu bonu esti ad aricurdarila. || Cfr. Val. Max., V, 1.ext., 2: «tam robusti generis humanitas».

[3] ? Boccaccio, *Amorosa Visione*, c. 1342, c. 24.85, pag. 113: Venir la mi pareva poscia vedere / avendo il porporin capel cavato / al padre, e a Minò darlo, che 'l volere / **robusto** suo faceva del disarmato / Niso, privando lui della sua gloria... || Cfr. **F** Boccaccio, *Amorosa Visione* (red. B), c. 1342, c. 24.85: «Rigido poi Minò avea privato / Niso del regno» (Branca, *Amorosa visione*, p. 293).

[4] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 265.4, pag. 319: Se 'l saggio vostro dir<e> ben penso e gusto, / io non credo ch'alcun<0> quel migliorasse; / così ne l'alma di

ciascuno intrasse / che ne le guerre ha 'l suo voler **robusto**.

6 Di indole crudele, fiera o ribelle; che non si sottomette o che dimostra ostilità nei confronti di qno o qsa. [Anche:] rude, primitivo.

[1] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fiorentino), c. 12, proemio, pag. 213.35: Ed è senza ragione **robusto**, e fiero, sì che se uomo hae servito, o no, li truova fiera cagione per farlo morire...

[2] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 1, pag. 680.20: Pallade la dolcezza de' suoi studi, i costui fatti sentendo, d' animo diventata maggiore, e quelli lascia alcuna volta; e Minerva **robusta** si fa mansueta intendendoli...

[3] Dom. Scolari (ed. Grion), 1355 (perugino), II.106, pag. 343: La raina in quel tempo parturiva / un puero feroce e assai **robusto** / con molti segni che d'aire veniva...

[4] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (toscano), L. 4, cap. 21.16, pag. 313: Acerbo, fiero si truova e **robusto** / a chi 'l dispregia e benigno e pietoso / a qual con fede il prega e con buon gusto.

[5] Antonio da Ferrara, XIV s. e t.q. (toscano-padano), 67.43, pag. 333: Non mostrerai tue prove, / non spanderai la tua forza vetusta / contr' a questa **robusta** / gente, che parla di dolceza priva?

[6] *Poes. an. tosc. or.*, XIV, [88].56, pag. 91: «Stenta co' voli, stenta, ch'io 'n pace / trovo lo dolce amor che mi fa giusto / et àmme di sé facto si capace / c'umil venuto so' ch'era **robusto**...

– Sost.

[7] **Glf** Zanobi da Strada, *Moralia S. Greg.*, a. 1361 (toscano), L. VII, cap. 24, pag. 279.13: o *liberatemi della mano del nimico, e scampatemi della mano de' robusti, cioè forti?* || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.; cfr. *Gb.*, 6.23: «de manu robustorum».

[8] **Glf** Zanobi da Strada, *Moralia S. Greg.*, a. 1361 (toscano), L. VII, cap. 24, pag. 279.25: Per la mano del nimico s'intende la forza di Satanas; per la mano de' **robusti**, overo forti, s'intendono le forze di queglii spiriti maligni, i quali si possono veramente chiamare **robusti**: però che quanto più sono liberi della infirmità della nostra carne, tanto meno la nostra debilezza può contrastare alle forze loro. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[9] *Comm. Favole Walterius*, XIV ex. (veneto), 28.6, pag. 22: né temere ongni cengno od arrogantia / de quel **robusto** che prudencia smura...

6.1 Che esprime o dimostra ostilità.

[1] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (toscano), L. 2, cap. 24.34, pag. 157: E fu veduto col volto **robusto** / Santo Ambruogio in contro a lui venire / e minacciarlo col capo e col busto.

[2] **f** Bonsignori, *Metam. Ovid.*, 1375-77 (umbrato), L. VII, allegoria N, pag. 356.9: El padre se disgnò e con **robusti** parole respuse, per la qual cosa el figliuolo disdignato se desperò... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[3] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (toscano-veneto), c. 20.138, pag. 140: Uno ebbe due figli, / e 'l minor disse con modi **robusti** / al padre: - Fà che per consaglio pigli / de darne quella parte che me tange, / che per me voglio guadagni et perigli - .

6.2 Sost. Resistenza, opposizione. Locuz. verb. *Fare robusto*. || (Contini).

[1] *Castra*, XIII (marchese), 37, pag. 918: «E io più non ti **faccio robusto**, / poi cotanto m'ài [a]sucotata: / vienci ancoi, né sia Pirino rusto, / ed adoc[c]hia non sia

stimolata».

[u.r. 03.06.2016]

ROBUSTOSO agg.

0.1 *robustoso*.

0.2 Da *robusto*.

0.3 S. Francesco, *Laudes*, c. 1224 (assis.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 I Che si manifesta con intensità.

0.8 Diego Dotto 29.09.2015.

1 Che si manifesta con intensità.

[1] S. Francesco, *Laudes*, c. 1224 (assis.), 19, pag. 33: Laudato si', mi' Signore, per frate focu, / per lo quale ennallumini la nocte: / ed ello è bello et iocundo et **robustoso** et forte.

ROCCAFORTE s.f.

0.1 *roca forte, rocca forte, rocha forte*.

0.2 Da *rocca* e *forte*.

0.3 *Poes. an. sett.*, XIII (2): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Laude cortonesi*, XIII sm. (toscano).

In testi sett.: *Poes. an. sett.*, XIII (2); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311.

0.6 T *Tavola ritonda*, XIV pm. (fiorentino): montagna di Rôcca Forte.

N Doc. esaustiva.

0.7 I Costruzione in muratura sita sopra un'altura, che risulta protetta o facilmente difendibile per le caratteristiche naturali della sua posizione o per le opere di cui è stata munita.

0.8 Elisa Guadagnini 03.03.2011.

1 Costruzione in muratura sita sopra un'altura, che risulta protetta o facilmente difendibile per le caratteristiche naturali della sua posizione o per le opere di cui è stata munita.

[1] *Poes. an. sett.*, XIII (2), 177, pag. 50: Zascun aiba en si pensamento / Ch'ogna di fina una iornada / Per la strada - que va enver la morte, / Molt'è forte - a qui non va ben seguro, / Et è ben certo que apesamento / Fane de quella greve andata. / Ascurada - no i val agur né sorte, / **Rocha forte** - né fermeça de muro; / Quando è plu sano, plu se gl'avisina, / La sera no sa de la matina.

[2] *Laude cortonesi*, XIII sm. (toscano), 10.19, vol. 1, pag. 127: Chiara spera, gram lumera, dà conforto / k'io non pèra stando nera nel mal porto [[...]] **Rocca forte** sença porte, dan' soccorso, / ché [la] sorte de la morte vien de corso.

[3] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 57.52, pag. 343: chi donca vor ben segur star / se meta su **roca forte**.

RODIANO agg./s.m.

0.1 *rodiani, rodiano; f. rodiana*.

0.2 Da *Rodi*.

0.3 f *Deca quarta*, a. 1346 (fiorentino): **1**; Boccaccio, *Decameron*, c. 1370: **1**.

0.4 Att. nel corpus solo in Boccaccio, *Decameron*, c. 1370.

0.7 I Originario o proprio dell'isola di Rodi, nel Dodecaneso. **1.1** Sost. Abitante o originario

dell'isola di Rodi (nel Dodecaneso).

0.8 Giulio Vaccaro 10.10.2014.

1 Originario o proprio dell'isola di Rodi, nel Dodecaneso.

[1] **f** *Deca quarta*, a. 1346 (fior.), [VII.29], vol. 6, pag. 138.11: comandò che Eudamo con la classe **rodiana** stesse fermo alla terra... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[2] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, V, 1, pag. 338.22: Alla quale come pervennero, dalli marinari **rodiani** della lor nave discesi furono riconosciuti...

1.1 Sost. Abitante o originario dell'isola di Rodi (nel Dodecaneso).

[1] **f** *Deca quarta*, a. 1346 (fior.), [X.2], vol. 6, pag. 444.16: Alli re d'Asia e alli **Rodiani** fu risposto, che il senato manderebbe legati a vedere quelle cose. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[2] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, V, 1, pag. 336.19: i **rodiani**, gittando in terra l'armi, quasi a una voce tutti si confessaron prigionii.

[3] **f** *Frontino* volg., a. 1381 (bologn.), L. II, [cap. 5], pag. 40r.9: Menon, rege de' **Rodiani**, abiando avantaço de gente da cavallo, volendo ridurre suxo il piano li nimici che stavano sulli colli, mandò certi de' soi nel campo de' nemici... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

ROEMO s.m.

0.1 *roemi*.

0.2 Da *Roemo* topon. 'Rouen'.

0.3 *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Tess.] Tipo di panno proveniente da Rouen.

0.8 Rossella Mosti 30.12.2013.

1 [Tess.] Tipo di panno proveniente da Rouen.

[1] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 39.34: Loveri e **roemi** peçe XIII per balla.

ROER s.m.

0.1 *roeri*.

0.2 Da *Roer* topon. (oggi Roulers)?

0.3 *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Tess.] Signif. incerto: tipo di panno proveniente dalla città fiamminga di Roulers?

0.8 Rossella Mosti 07.11.2016.

1 [Tess.] Signif. incerto: tipo di panno proveniente dalla città fiamminga di Roulers? || Se non è lo stesso che roemo.

[1] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 38.18: **Roeri** die aver braça XXVJ.

ROGARE v.

0.1 *roga, rogado, rogano, rogao, rogarà, rogare, rogasse, rogassero, rogassono, rogata, rogare, rogati, rogato, rogavano, roghata, roghati, roghato, rogherà, roghino, rogo, rogò, rogola*.

0.2 Lat. *rogare* (DELI 2 s.v. *rogare*).

0.3 *Doc. castell.*, 1261-72: **1**.

0.4 In testi tosc. e corsi: Dino Compagni, *Rime*,

XIII ui.di. (fior.); *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); *Stat. pist.*, 1313; *Stat. pis.*, a. 1327; *Stat. fior.*, 1334; *Stat. lucch.*, 1362; *Doc. cors.*, 1365.

In testi sett.: *Doc. imol.*, 1362.

In testi mediani e merid.: *Doc. castell.*, 1261-72; Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.); *Stat. perug.*, 1342; *Doc. ancon.*, 1345; Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.).

0.7 1 [Dir.] Redigere un atto pubblico (da parte di un notaio). **2** Chiedere a qno (di compiere un'azione). **2.1** Richiedere (al popolo riunito) il parere o il voto. **2.2** Porre una domanda.

0.8 Giulio Vaccaro 29.12.2010.

1 [Dir.] Redigere un atto pubblico (da parte di un notaio).

[1] *Doc. castell.*, 1261-72, 1, pag. 15.4: Bonoporto **rogò** carta die VIII ext. febraio.

[2] Dino Compagni, *Rime*, XIII ui.di. (fior.), 6.108, pag. 387: Se buon pregio vole aver Notaro, / In leal fama procacci sè vivere, / Ed in chiaro **rogare** e 'n bello scrivere, / E d'inbreviar sue scritte non si' avaro...

[3] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 2, cap. 246, vol. 1, pag. 492.22: Et li notari liberamente possano de l'appellagioni **rogare** le carte, et l'appellagioni et le denuntiagioni et le protestagioni fare et legere, et inde et d'esse le carte fare.

[4] *Stat. pist.*, 1313, cap. 9, pag. 185.16: li notari, li quali fara(n)no alcuna carta di ve(n)dità, siano tenuti di notificarla al notaio de' ditti operari infra x die dallo die k'elli arà **rogata** quella cotale carta...

[5] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 3, cap. 38, pag. 145.43: che nessuna carta facta per publico notajo si possa provare per testimone nè per altro modo o cagione essere cassa, nè factone pagamento alcuno, se non per cancellamento della sua sceda, ovvero per contracarta **rogata** per publico notajo.

[6] *Stat. fior.*, 1334, L. III, cap. 11, pag. 338.6: 'l Notaio dell'Arte sia tenuto di compiere e pubblicare a' detti ufficiali tutte le carte che **rogherà** delle dette cose, sanz' alcuno pagamento ricevere, alla detta pena.

[7] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 1, par. 15, vol. 2, pag. 29.2: ke nullo notario de la città e del contado ovvero destrecto de Peroscia scutigge ovvero presuma scrivere né **rogare** a le banke deglie malefitie deglie signiore podestà e capetanio...

[8] *Doc. ancon.*, 1345, pag. 233.11: presenti i descreti homini prete Marco Bianco piovano de Sancto Martiale, Philippo Blado piovano de Sancta Agata, [...] et altri più testimonii li chiamati, specialmente **rogati**.

[9] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. VI, cap. 10, pag. 706.10: non fesse mentione expressamente, in le prime et in le seconde lettere, de quelle acti e del nome del notaro chi è **rogato**...

[10] *Stat. lucch.*, 1362, cap. 35, pag. 103.3: E lo dicto notaio sia tenuto di **rogare** e far carta delle predite cose...

[11] *Doc. imol.*, 1362, pag. 329.14: fene charta ser Pietro di Ramondini da Ymola nodaro e de Berto de Rainiero de la Bordela nodaro da Ymola zeschuno ne fo **rogado** e scriseno i nuomi di diti XXIII e dei diti anziani...

[12] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 989, pag. 226: Notare Simone de Rogi de questo fo **rogato**.

[13] *Doc. cors.*, 1365, 15, pag. 219.12: tale carta ne **rogao** i(n) mano di me not(ario).

2 Chiedere a qno (di compiere un'azione).

[1] Valerio Massimo, prima red., a. 1338 (fior.), L.

7, cap. 5, pag. 509.9: Quinto Elio Tuberone **rogato** da Fabio Massimo, il quale dava al popolo uno mangiare per nome di Publio Africano suo zio, ch'elli spiumasse il triclinio, si spiumoe li letticelli africani con pellicelle di capretto. || Val. Max., VIII, 5, 1: «Q. Aelius Tubero a Q. Fabio Maximo epulum populo nomine P. Africani patrum sui dante rogatus ut triclinium sterneret lectulos Punicanos pellibus haedinis strauit».

2.1 Richiedere (al popolo riunito) il parere o il voto.

[1] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 10, cap. 40, pag. 515.1: Se le condizioni della pace si convenissero, i tribuni della plebe ne **rogassono** il popolo, quale comandassero, o il console o Scipione desse la pace; e quale comandassero, lo esercito ne tornasse a Roma, se da ritornare fosse.

2.2 Porre una domanda.

[1] Cicerchia, *Passione*, 1364 (sen.), ott. 73.8, pag. 327: I' parlà' palesemente al mondo, / la mie dottrin'amaestrà' nel templo, / non in oculato; - 'l buon Iesù fecondo! / - predicà' di virtù dandovi exemplo; / quel ch'i' parlava ne la sinagoga, / que' che mi vidder e m'udir ne **roga**.

[u.r. 14.10.2013]

ROGATO s.m.

0.1 rogato.

0.2 V. *rogare*.

0.3 *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Dir.] Atto pubblico redatto da un notaio.

0.8 Giulio Vaccaro 29.12.2010.

1 [Dir.] Atto pubblico redatto da un notaio.

[1] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. VI, Rubriche, pag. 732.38: 16. Della pena de li notarij chi recusasseno de ricevere lo **rogato** de l'appellazione e della presentatione delle lettere.

[u.r. 12.05.2011]

ROGATORE s.m.

0.1 rogatore.

0.2 Da *rogare*.

0.3 *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Dir.] Il notaio o l'ufficiale preposto che redige un atto pubblico.

0.8 Giulio Vaccaro 29.12.2010.

1 [Dir.] Il notaio o l'ufficiale preposto che redige un atto pubblico.

[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 9, cap. 48, vol. 2, pag. 353.11: e ffé carta di vendita di Soci e di tutte le terre che in quelli luoghi avea, e lle ragioni ch'avea in Castello Sa. Niccolò concedette al nostro Comune, e lle carte ne fu **rogatore** ser Piero di ser Grifo da Pratovecchio notaio delle riformagioni e altri notai...

[u.r. 12.05.2011]

ROGATURA s.f.

0.1 rogatura.

0.2 Da *rogare*.

0.3 *Stat. pis.*, 1339: **1**.

0.4 Att. solo in *Stat. pis.*, 1339.

0.7 1 [Dir.] La scrittura, da parte di un notaio o di un ufficiale preposto, di un atto pubblico.

0.8 Giulio Vaccaro 29.12.2010.

1 [Dir.] La scrittura, da parte di un notaio o di un ufficiale preposto, di un atto pubblico.

[1] *Stat. pis.*, 1339, pag. 1264.39: Ancho, che per **rogatura** e scriptura d' alcuna sceda d' alcuna carta di compra che si facesse per lo notaio della dicta Dovana di stai' di sale al grosso e da quinde in giò.

[2] *Stat. pis.*, 1339, pag. 1265.3: *Di quello che pigliare si de' per rogatura et salario delle carte.*

[u.r. 12.05.2011]

ROGNA s.f.

0.1 *rogna, rognia, ròina, rongna, rongnia, rugna, rungna.*

0.2 Etimo incerto: lat. parl. **ronea* var. di *arana*, con influsso di *rodere*? (DELI 2 s.v. *rogna*).

0.3 Rustico Filippi, XIII sm. (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Rustico Filippi, XIII sm. (fior.); *Legg. S. Torpè*, XIII/XIV (pis.); Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.); **a** *Proverbi e modi prov.*, XIII/XIV (sen.); *Gloss. lat.-aret.*, XIV m.

In testi sett.: *Serventese Lambertazzi*, XIII u.v. (bologn.); Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); *Amaistramenti de Sallamon*, 1310/30 (venez.); *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.).

0.5 Locuz. e fras. *cercare rognia 2.1; dare rognia da grattare 2.2; grattarsi senza rognia 1.3.*

0.7 1 [Med.] Malattia cutanea contagiosa caratterizzata da intenso prurito, arrossamento della pelle e formazione di papule e vescicole. **1.1** [Prov.]. **1.2** Fig. [Per indicare un male morale]. **1.3** Fras. *Grattarsi senza rognia*: subire le dannose conseguenze di un'azione compiuta da altri. **2** Fig. Ciò che rappresenta un problema, un fastidio. **2.1** Fras. *Cercare rognia*: cercare problemi, fastidi. **2.2** Fras. *Dare rognia da grattare*: procurare difficoltà a qno.

0.8 Maria Fortunato 23.08.2013.

1 [Med.] Malattia cutanea contagiosa caratterizzata da intenso prurito, arrossamento della pelle e formazione di papule e vescicole.

[1] Rustico Filippi, XIII sm. (fior.), son. 20.14, pag. 61: ed escegli di sopra un tal sudore / che par veleno ed olio mescolato; / la **rogna** compie, s'ha mancanza fiore.

[2] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 22.60, pag. 78: **ròina** secca serrata, - che pare encotecata: / como lo can c' ha 'l raspo, - le man mena co naspo...

[3] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), Rubriche, pag. 37.2: Capitol de la **rogna**.

[4] *Legg. S. Torpè*, XIII/XIV (pis.), cap. 21, pag. 69.15: E questa donna ebbe novelle del suo filgliuolo come elli era sì concio di scabbia e di **rongnia**, ch'elli

era quasi in sul morire...

[5] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 1, cap. 10, pag. 93.23: Le ventose che sono messe sopra le reni fanno prode alle aposteme che avengono nele coscie e a **rongna** e ai dolori de' piedi e a morici e a ffici e a ventositade che avviene al pettignone e ala matricie.

[6] **GI** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 261v, pag. 112.6: Scabies ei... asperitas cutis cum pruritu et squamositate, que dicitur **rugna**, *lebra*.

[7] **GI** *Gloss. lat.-aret.*, XIV m., pag. 305.19: hec scabies, ei, la **rognia**.

[8] **GI** Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 29, pag. 433.13: *scabia* è la **rognna**. *scaglie* son le cotiche o farde de pesse, como son [ne'] rongiosi.

[9] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 294, pag. 320.22: E se el corpo rognoxo se frega in lo bagno cum la soa decociom, el ge çoa a la **rognna** e a la insagna.

– [Per indicare il fluido sieroso contenuto nelle vescicole].

[10] *Lapidario estense*, XIV pm. (trevis./friul.), cap. 16, pag. 152.16: El negro [[*scil.* la celidonia nera]] valle oltra tuti gli noscevoli umuri, come **rognna**, lagreme, sagro e colatura d'ogli e de oreacle.

– [Vet.] [Con rif. alla patologia cutanea degli animali].

[11] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), cap. 25, pag. 591.34: Aveni ancora in lu collu di lu cavallu, appressu lu garrisi, et in lu truncu di la cuda, chi naxi **rugna** e maniaxuni, li quali infirmitati fannu cadiri li crini et xiparili fini a la radichi.

[12] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 72, pag. 192.12: Et ad om(n)e scabia, pru(r)ito, s(er)pigene, et **rong(n)a** de cavalli...

[13] *Bibbia* (01), XIV-XV (tosc.), *Lv* 22, vol. 1, pag. 559.17: e chiunque offerrà di questi animali faccia che sia senza macola; e allora sarà accettabile a Dio. [22] E s' egli fosse o cieco o zoppo [...] o fosse rognoso di **rognna** continua o secca, non l' offerite al Signore...

1.1 [Prov.].

[1] **a** *Proverbi e modi prov.*, XIII/XIV (sen.), pag. 109.14: Chi si gratta **rognna** agatta.

[2] *Amastramentii de Sallamon*, 1310/30 (venez.), 175, pag. 106: tanto se grata l' omo che aquista **rognna** / a la fiata.

1.2 Fig. [Per indicare un male morale].

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 17.129, vol. 3, pag. 291: Ma nondimen, rimossa ogne menzogna, / tutta tua vision fa manifesta; / e lascia pur grattar dov' è la **rognna**.

[2] **GI** Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 17, 121-132, pag. 400, col. 1.3: in loro è la **rognna**, çoè l' defetto, e in loro sia lo *grattare*, çoè lo contristarsene...

[3] **F** Girolamo da Siena, *Pistola*, XIV (tosc.): gli mostrerà certe picciole schianzuole, e picciola **rognna** di leggieri peccati, e non parrà già, ch'abbia a dire cose gravi al suo eletto Padre... || Ildefonso di San Luigi, *Girolamo da Siena*, vol. II, p. 123.

1.3 Fras. *Grattarsi senza rognna*: subire le dannose conseguenze di un'azione compiuta da altri.

[1] A. Pucci, *Due rime*, p. 1343 (fior.), 1.139, pag. 56: Per creder, Cerittieri, a tua menciozna, / Da' Fiorentin mi parti' con vergogna: / Sì che *grattar* mi convien *senza rognna* / Di legiero!

2 Fig. Ciò che rappresenta un problema, un

fastidio.

[1] *Serventese Lambertazzi*, XIII u.v. (bologn.), 389, pag. 862: Peduni e cavalieri se'm vano via / né no mantenenò né strada né via, / verso Faença fano soa redia, / e lasòno Bologna: / sì ch'el è bem vero, che va gratando **rognna**, / asai n'achata più che no i bexogna...

[2] Bindo Bonichi, *Rime*, a. 1338 (sen.), son. 19.12: Chi più ne vuol, talor aquista **rognna**, / e quando crede trovarsi contento / pasciuto è come chi di mangiar sogna. || LirIO; non att. nel corpus da altre ed.

2.1 Fras. *Cercare rognna*: cercare problemi, fastidi.

[1] a Jacopo Alighieri, *Dottrinale*, a. 1349 (fior.), cap. 37.24, pag. 231: et con peccato agogna / chi va *cercando rognna*.

2.2 Fras. *Dare rognna da grattare*: procurare difficoltà a qno.

[1] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 81, terz. 63, vol. 4, pag. 73: Poi Messer Azzo, co' suoi in persona / al Modanese *da grattar diè rognna*...

[u.r. 23.10.2013]

ROGNACCIA s.f.

0.1 rognaccia.

0.2 Da rognna.

0.3 *Ottimo*, *Purg.*, a. 1334 (fior.): 1.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Lo stesso che rognna (con connotazione espressiva).

0.8 Maria Fortunato 23.08.2013.

1 Lo stesso che rognna (con connotazione espressiva).

[1] *Ottimo*, *Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 23, pag. 437.20: dice ch' elli pregava, che l' Autore non contendesse a cotale **rognaccia**, che 'l digiuno e necessità caccia fuori, come appare nelli pregioni; la quale scabbia scolora la pelle, cioè la buccia.

ROGNONE s.m.

0.1 *regnoni*, *rignone*, *rignuni*, *rogioni*, *rognom*, *rognoni*.

0.2 Lat. parl. **ronionem*, da **renionem* (DELI 2 s.v. *rognone*).

0.3 *Stat. pis.*, a. 1327: 1.

0.4 In testi tosc.: *Stat. pis.*, a. 1327; Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.).

In testi sett.: *Atrovare del vivo e del morto*, a. 1375 (emil.); *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

In testi sic.: *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Rene (di animali e bestie da macello). 1.1 Estens. Fianco. 2 Intestino.

0.8 Sara Ravani 14.01.2009.

1 Rene (di animali e bestie da macello).

[1] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 3, cap. 14, pag. 131.14: Et li tavernari che scorticasseno o faranno schorticare, non possano nè debbiano emfiare con boccha alcuna bestia che schorticasseno, nè riempiere alcuno **rignone** d'alcuna bestia d'alcuna grassa aposticia...

[2] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Bestiario*, cap.

31, pag. 440.5: E dixo uno autore: Quisti **rognom** fa tanta erecium de verga a quilli ch(e) li beve che per força se conven fare medesina che asmorçe questa luxuria.

[3] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 11.11, pag. 9: E stato sono in loco tra' dragoni; / e qual non m'ha ubidito, in fuoco cotti / ho lor curate con ventri e **rognoni**.

[4] *Bibbia* (01), XIV-XV (tos.), *Lv* 3, vol. 1, pag. 466.6: [9] E offerranno di quella oblazione, per sacrificio a Dio, lo grasso e la coda tutta [10] colle reni, e lo grasso che copre il ventre e tutte le interiora, e amendue i **rognoni** collo grasso che sta presso alla punta della schiena, e la rete del fegato con gli altri **rognoni**.

1.1 Estens. Fianco.

[1] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), cap. 26, pag. 592.13: Cap. XXVI. Et un altru mali aveni in li lonzi di lu cavallu, e fanchi vij et in li **rignuni** duluri, ki tira li nervi di li lumbi e di li rini, ki non si ndi cessa...

[2] *Atrovare del vivo e del morto*, a. 1375 (emil.), III, st. 42.4, pag. 172: E li se vanno grandi e piçòli, / mo chani mo chavali mo lopi, / e l'anema trista non tenene in parole / e sé la percotene per fianche e per **regnoni**...

2 Intestino. || (Rapisarda).

[1] *Thes. pauper*. volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 27, pag. 38.8: [4] Item fa' fomicari lu **rogioni** cum aglata tepida chara et poy lu fa' [si]napizari di pulviri di chervu arsu, pichi, inchensu et mastica, et non solum contra a quistu mali ma ecciam contra exitu di matrici.

[u.r. 14.10.2013]

ROGNOSO agg./s.m.

0.1 *rogniosi, rognioso, rognose, rognosi, rognoso, rognoso, rongiosi, ronioso, rugnusu, rungnose; a: rognosa.*

0.2 Da *rogna*.

0.3 *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.): **2**.

0.4 In testi tosc.: *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.); *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.); Mino Diet., *Sonn. Inferno*, XIV m. (aret.); Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.).

In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

In testi mediani e merid.: *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.).

0.7 1 Affetto da *rogna*. **1.1** Sost. **2** Sost. Fig. Individuo di infima condizione sociale.

0.8 Maria Fortunato 23.08.2013.

1 Affetto da *rogna*.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), De scriptura nigra.751, pag. 126: Tut è infistolao, malsan e smanioso, / Febros e paraletico, dal có tro ai poi **ronioso**, / Cretic e ingotao, inflao e pelagroso...

[2] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 37, pag. 193.13: L'uomo ch'è **rognosso** pare sozzo, e più il lebroso, e però è in abominazione delle genti.

[3] **GI** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 261v, pag. 112.9: Scaber, Scabrosus, Scabidus, omnia in eodem sensu, idest qui asperam habent cutem: ut est leprosus, **rugnusu**.

[4] Mino Diet., *Sonn. Inferno*, XIV m. (aret.), 19.5, pag. 28: Li falsatori archimi di metalli, / testimon falsi, vitiati spergiuri, / sono assetati con tormenti duri, / turpi, infiatu, gravissimi, gialli, / **rognosi**, pien di scabia...

[5] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 26, 25-42, pag. 623.24: sì come fanno quelli che lavano li piedi ai poveri **rognosi** e lebbrosi, e bacionoli per perfetta carità alcuni, et alcuni per vendetta di quello che già àno usato e fatto disonestamente.

– [Con rif. a un animale].

[6] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 4, cap. 30, vol. 1, pag. 403.30: le fonti e i ruscelli si seccaro, sì che le bestie morivano di sete: alquante ne diventaro **rognose**, e andaro languendo infino che la morte le ne portava.

[7] *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.), cap. 33, pag. 294.7: Cotale sparviere dia essere buono per ragione, et specialmente se àne le gambe come **rognose**, l'anche grossette † en un la moien, † l'artillio dritto là dove la scallia si parte, che ciò è segno di grande bontiate.

[8] a *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 9, cap. 70, vol. 3, pag. 117.18: la pecora in tal maniera curata, per tutto l'anno si dice, che non diventa **rognosa**, e dicesi, che genera morbida e lunga lana.

[9] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 72, pag. 192.15: Et ad om(n)e scabia, pru(r)ito, s(er)pigene, et rong(n)a de cavalli [[...]] It(em) ad id(em): i(n)p(r)imam(en)te se lave le locora calda ste(n)p(er)atoce lo sapone i(n) lo aceto forte; et le locora scabiose, s(er)piginose, pruritose voi **rungnose** se ungua.

1.1 Sost.

[1] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 29, pag. 433.14: *scabia* è la *rogna*. *scaglie* son le cotiche o farde de pesse, como son [ne'] **rongiosi**.

[2] *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.), cap. 494, pag. 488.9: Chi pigliasse solamente i rami, e pestassegli, e ponesseli con olio d'uliva, e bolissono tanto che tornasono alla metà, e di quello ugnesse tre volte li **rognosi**, guarirebono della *rogna*.

[3] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Bestiario*, cap. 32, pag. 444.25: E purga etiandio li epilentici e i **rognosi** e i levrosi e quilli che ha pustolle in tuto el corpo.

2 Sost. Fig. Individuo di infima condizione sociale.

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 756, pag. 555: Lo simel<e> fai la femena q' è avinent e bela, / ke molti nobeli omeni de druèria l' apela, / e poria al so comando aver qual voles' ella: / avanti un fel **rognosso** se mete su la sela.

[u.r. 28.09.2015]

RÓGO (2) s.m. > ROVO s.m.

ROIDAMENTE avv.

0.1 *roidamente, roidamenti*.

0.2 Fr. ant. *roidement*. || Cfr. *reddo*.

0.3 *Tristano Cors.*, XIV ex. (ven.): **1**.

0.4 Att. solo in *Tristano Cors.*, XIV ex. (ven.).

0.5 Il signif. **2** sembrerebbe dovuto a un errore del copista, che avrebbe reso allo stesso modo gli avv. formati dal fr. *roide* 'duro' e *rade* 'veloce'.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 1 In modo rigido, senza flettere. Estens. Duramente. **2** Velocemente.

0.8 Elisa Guadagnini 30.12.2013.

1 In modo rigido, senza flettere. Estens.

Duramente.

[1] *Tristano Cors.*, XIV ex. (ven.), pag. 94.26: e va ferir Ereloas sì **roidamente** in lo schudo, che lli fo a vixo che ciò fosse una piera d'un manganello, e perciò vola alla terra molto crudelmente.

[2] *Tristano Cors.*, XIV ex. (ven.), pag. 95.35: al secorso venono quelli della maxon del re Artuxe, con esso li compagnon della Tavola Redonda; elli veneno sì **roidamente** che 'n lor vegnire fo abatudo molti chavalieri e miser Palamides medexemo fo abatudo.

2 Velocemente.

[1] *Tristano Cors.*, XIV ex. (ven.), pag. 39.23: Lo cavalier erante muove encontra de lui cossi **roidamente**, ch'el par che tuti quei d'inferno l'inchalço...

[u.r. 08.10.2014]

ROMANACCIO antrop.

0.1 *romanacio*.

0.2 Da *romano*.

0.3 *Doc. fior.*, 1274-84: **0**.

0.4 Att. solo in *Doc. fior.*, 1274-84.

0.6 A *Doc. fior.*, 1274-84: Mano Romanacio.

N Att. solo in antrop.

0.8 Giulio Vaccaro 08.12.2016.

[u.r. 02.09.2019]

ROMANELLA antrop.

0.1 *romanella*.

0.2 Da *romano*.

0.3 *Doc. spolet.*, 1360: **0**.

0.4 Att. solo in *Doc. spolet.*, 1360.

0.6 A *Doc. spolet.*, 1360: ad Romanella pro sere Angniru.

N Att. solo in antrop.

0.8 Giulio Vaccaro 08.12.2016.

[u.r. 02.09.2019]

ROMANELLO antrop.

0.1 *romanello, romanelo*.

0.2 Da *romano*.

0.3 *Doc. fior.*, 1348-50: **0**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. fior.*, 1348-50.

N Att. solo fior.

0.6 A *Doc. fior.*, 1348-50: Romanello della Colonna.

N Att. solo in antrop.

0.8 Giulio Vaccaro 08.12.2016.

[u.r. 02.09.2019]

ROMANETTO antrop.

0.1 *romanetto*.

0.2 Da *romano*.

0.3 *Libro giallo*, 1321-23 (fior.): **0**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 A *Libro giallo*, 1321-23 (fior.): Romanetto figliuolo del detto Rostangnio.

N Att. solo in antrop.

0.8 Giulio Vaccaro 08.12.2016.

[u.r. 02.09.2019]

ROMANUCCIO antrop.

0.1 *romanucio, romanuciu*.

0.2 Da *romano*.

0.3 *Doc. prat.*, 1245: **0**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. prat.*, 1245.

In testi mediani e merid.: *Doc. orviet.*, 1339-68, [1353].

0.6 A *Doc. prat.*, 1245: [R]omanucio f. Boristori; *Doc. orviet.*, 1339-68, [1353]: mastro Pietru di Romanuciu.

N Att. solo in antrop.

Doc. esaustiva.

0.8 Giulio Vaccaro 08.12.2016.

[u.r. 02.09.2019]

ROMANZARE v.

0.1 *romanzare*.

0.2 Da *romanzo*.

0.3 *Destr. de Troya*, XIV (napol.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Narrare in forma di romanzo.

0.8 Elisa Guadagnini 20.04.2011.

1 Narrare in forma di romanzo.

[1] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 7, pag. 107.12: E si li suoy [[scil. di Cassandra]] lamienti fossero stati per li Troyani exauditi, fuorzi Troya non averria incurto tanta pericoli, li quali so' facti romanzi a la gente che per nullo tempo se amentecherranno a legere né a **romanzare**.

ROMANZIERE s.m.

0.1 *ramanzieri*.

0.2 Da *romanzo*.

0.3 Jacopo Passavanti, *Tratt. scienza*, c. 1355 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Narratore di storie d'invenzione (con valore spregiativo).

0.8 Elisa Guadagnini 20.04.2011.

1 Narratore di storie d'invenzione (con valore spregiativo).

[1] Jacopo Passavanti, *Tratt. scienza*, c. 1355 (fior.), pag. 284.2: Questi così fatti predicatori, anzi giullari e **ramanzieri** e buffoni, a' quali concorrono gli uditori come a coloro che cantano de' Paladini, che fanno i gran colpi, pure con l' archetto della viola, sono infedeli e sleali dispensatori del tesoro del Signore loro; cioè della scienza della Scrittura...

ROMANZO s.m.

0.1 *ramanzi, ramanzo, romanci, romançi, romansi, romanso, romanzi, romanzo*.

0.2 Fr. ant. *romanz* (DELI 2 s.v. *romanzo* 1).

0.3 <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>: **1**.

0.4 In testi tosc.: <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII

ex. (fior.)>; Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.).

In testi sett.: *Serventesi Lambertazzi*, XIII u.v. (bologn.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Tristano Veneto*, XIV.

In testi mediani e merid.: *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

0.5 Locuz. e fras. *mettere in romanzo* **2**; *romanzo bretone* **1**; *romanzo della tavola rotonda* **1**; *romanzo francesco* **1**.

0.7 1 Ampia opera letteraria (in versi o in prosa), gen. di provenienza francese, che narra specif. le avventure dei cavalieri erranti della corte arturiana o intrecci della materia troiana. **1.1** Estens. Racconto storico; cronaca. **2** Locuz. verb. *Mettere in romanzo*: tradurre in lingua romanza; volgarizzare.

0.8 Elisa Guadagnini 20.04.2011.

1 Ampia opera letteraria (in versi o in prosa), gen. di provenienza francese, che narra specif. le avventure dei cavalieri erranti della corte arturiana o intrecci della materia troiana.

[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 1, cap. 35, vol. 1, pag. 96.6: Ed egli fue cominciamento delli re della gran Bretagna, e della sua generazione nacque il buono re Artu, di cui li **romanzi** tanto parlano, che ne fu re incoronato.

[2] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 144.79, pag. 613: **Romanzi**, canzon e fore, / e qualche arte croie parole / de Rolando e de Oriver / tropo ascotan vorunter.

[3] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 26.118, vol. 2, pag. 454: Versi d'amore e prose di **romanzi** / soverchiò tutti...

[4] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 8, cap. 47, vol. 2, pag. 196.17: Quivi rinovellandosi l'antiche favole della Tavola Ritonda, furono fatti XXVIII cavalieri erranti, i quali seguendo i fallaci **romanzi** che della vecchia parlano, richiedeno, ed erano richiesti di giostra e battaglia per amore di donna.

[5] **GI** Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 26, 115-127, pag. 632.24: **romanzi**; cioè istorie, ditte forse così de le romane istorie che si trovano in lingua francesca.

[6] *Poes. an. pis.*, XIV, 110, pag. 9: fa' a me venir davanti / que' cavalieri erranti / che solien far le gran cavallerie [...] E sien tutti vivi e rinforzati / con forza tre cotanto / che **romanzo** né vanto / quando e' feron d' arme in alcun lato.

[7] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 523, pag. 486.32: Oy signori [...] li qual vui avé volontadhe e delecto de lezer **romanci**, sì prendé questo libro e fé-llo lezer da cavo...

[8] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 7, pag. 107.11: E si li suoy [...] lamienti fossero stati per li Troyani exauditi, fuorzi Troya non averria incurto tanta pericoli, li quali so' facti **romanzi** a la gente che per nullo tempo se amentecherranno a legere né a romanzare.

– *Romanzo bretone*.

[9] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 1, cap. 24, vol. 1, pag. 38.3: E di loro progenie discese il buono e cortese re Artù onde i **romanzi brettoni** fanno menzione...

– *Romanzo francesco*.

[10] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 8, par. 7,

pag. 236.27: Ricordami alcuna volta avere letti li **franceschi romanzi**; a' quali se fede alcuna si puote attribuire, Tristano e Isotta oltre ad ogni altro amante essersi amati...

– *Romanzo della tavola rotonda*.

[11] *Ottimo*, *Par.*, a. 1334 (fior.), c. 16, pag. 366.10: e in esempio di questo diduce quello che ssi legge in uno **romanzo della tavola ritonda** [...] quando presente Galeotto, sire di lontane isole, Lancelotto fu baciato dalla reina Ginevra...

[12] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 16, 10-27, pag. 468.28: *Al primo fallo scritto di Ginevra*; cioè al primo fallo che si trova scritto nei **Romanzi de la Tavola Ritonda**, che facesse la reina Ginevra con Lancelotto.

– [Con rif. alla natura fittizia, con valore spregiativo].

[13] Petrarca, *Trionfi*, 1351(?)–74, *T. Cupidinis* III.66, pag. 215: Ben è 'l viver mortal, che si n' agrada, / Sogno d' infermi, e fola di **romanci**!

1.1 Estens. Racconto storico; cronaca.

[1] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 57, terz. 95, vol. 3, pag. 142: Poi cavalcar, come dice il **Ramanzo**, / ed ebber presa la Terra di Moncia, / la qual rubaro, e poco fu l' avanzo.

2 Locuz. verb. *Mettere in romanzo*: tradurre in lingua romanza; volgarizzare.

[1] *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.), cap. 118, pag. 115.14: le quali [[parole]] non apertengono a noi a **metere in ramanzo**...

[u.r. 27.11.2014]

ROMBOIDE s.m.

0.1 *ronboidi, ronboido*.

0.2 Lat. *rhomboides* (DELI 2 s.v. *rombo*).

0.3 *Savassorra* (ed. Feola), XIV pm. (pis.): **1**.

0.4 Att. solo in *Savassorra* (ed. Feola), XIV pm. (pis.).

0.7 1 [Geom.] Quadrilatero coi lati opposti paralleli e uguali e cogli angoli opposti uguali e non retti; parallelogramma che non sia né rombo né rettangolo.

0.8 Giuseppe Zarra 12.12.2018.

1 [Geom.] Quadrilatero coi lati opposti paralleli e uguali e cogli angoli opposti uguali e non retti; parallelogramma che non sia né rombo né rettangolo.

[1] *Savassorra* (ed. Feola), XIV pm. (pis.), pag. 65.3: La seconda facta dei quadrilateri sono quelli che si chiamano **ro(n)boidi**, che àno le latera e li anguli oppositi euguali, e anco le latera oppozita sono eq(ui)distante e non àno anguli ricti.

RÓMBOLA s.f.

0.1 *rombola, rombole, ronbola*.

0.2 *Da frombola*.

0.3 Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.); Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292

(fior.); Simintendi, a. 1333 (prat.).

In testi mediani e merid.: *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm.

0.7 1 [Armi] Arma da lancio formata da due pezzi di corda o di pelle, collegate alle estremità di un pezzo di cuoio, lo stesso che fionda.

0.8 Giulio Vaccaro 29.01.2007.

1 [Armi] Arma da lancio formata da due pezzi di corda o di pelle, collegate alle estremità di un pezzo di cuoio, lo stesso che fionda.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosca.), L. 2, cap. 47, pag. 150.16: Et David disse al Filisteo, che egli uccise co la pietra de la **rombola**...

[2] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 3, cap. 14, pag. 116.21: **rombola** è quella ch'è fatta di lino a tre trefoli, e gittano le pietre ritonde, rotandola sopra capo una volta, e queste sono dette migliori.

[3] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 4, vol. 1, pag. 174.13: due e tre volte, a modo di **rombola**, lo volge per gli venti...

[4] *GI Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm., pag. 105.29: Hec fundibula, le et hec funda, de id est la **rombola**.

[u.r. 20.11.2007]

ROMBOLARE v.

0.1 *rombolare, rombolerà.*

0.2 Da *rombola*.

0.3 Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.).

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Milit.] Scagliare proiettili con la rombola.

0.8 Giulio Vaccaro 29.01.2007.

1 [Milit.] Scagliare proiettili con la rombola.

[1] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 1, cap. 15, pag. 22.27: Scipio Affricano [...] in altro modo vincere non credette, se non che in ogni padiglione mescolasse scaltitri balestrieri, e di **rombolare** bene ammaestrati.

[2] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 79, par. 1, vol. 2, pag. 136.16: Quegnunque buglierà overo **rombolerà** pietra overo altra cosa apta a nuocere en casa [...] sia punito...

[3] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 7, cap. 14, vol. 2, pag. 170.3: I Galli cominciarono a **rombolare** pietre a' cavalieri.

ROMBOLATORE s.m.

0.1 *rombolatori.*

0.2 Da *rombolare*.

0.3 *Valerio Massimo*, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Valerio Massimo*, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.).

N Att. solo fior.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Milit.] Soldato armato di rombola.

0.8 Giulio Vaccaro 29.01.2007.

1 [Milit.] Soldato armato di rombola.

[1] *Valerio Massimo*, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.),

par. 99, pag. 58.7: tolse li cavalli e tramutogli nella schiera de' **rombolatori**.

[2] *Valerio Massimo*, *prima red.*, a. 1338 (fior.), L. 2, cap. 2, pag. 156.2: e toltoli i cavalli il fece scrivere nella schiera de' **rombolatori**.

[3] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 2, cap. 2, vol. 1, pag. 63.18: e ancora co' Fiorentini suoi cittadini, pedoni, e cavalieri, e **rombolatori** menò seco a fare cittadinesche battaglie...

ROMITA (1) s.m. > EREMITA (1) s.m./agg.

ROMITA (2) s.f. > EREMITA (2) s.f.

ROMITAGGIO s.m. > EREMITAGGIO s.m.

ROMITANO s.m./agg. > EREMITANO s.m./agg.

ROMITÀTICO s.m. > EREMITÀTICO s.m.

ROMITATO agg. > EREMITATO agg.

ROMITELLO s.m. > EREMITELLO s.m.

ROMITO s.m./agg. > EREMITA (1) s.m./agg.

ROMÌTOLA s.f. > EREMITOLA s.f.

ROMITORIO s.m. > EREMITORIO s.m.

ROMORECCIA s.f.

0.1 *romoreccia.*

0.2 Da *rumore*.

0.3 *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N Per *rumore* come designazione di un tumulto civile (insieme a *erta* e *stormo*), cfr. GDT pp. 160-61, 560 e 645-46.

0.7 1 Moltitudine di persone accorse in occasione di un'agitazione popolare.

0.8 Pär Larson 15.09.1998.

1 Moltitudine di persone accorse in occasione di un'agitazione popolare.

[1] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 9, cap. 45, pag. 359.37: il popolo di Roma comandò che fosse fatta guerra agli Equi. Amendue li consoli impresero la novella guerra, e accamparsi presso a quattro miglia alle tende de' nemici. L'oste degli Equi, come di gente ch'aveano per lungo tempo avuta pace, fu simigliante a **romoreccia**, senza certi capitani, senza magistrati, ed era smarrita. || Cfr. Liv., IX, 45, 10: «Aequorum exercitus, ut qui sui nomine permultos annos imbelles egissent, tumultuario similis sine ducibus certis, sine imperio trepidare».

[u.r. 23.05.2007]

RONCHIOSO agg.

0.1 *ronchiosi, ronchioso.*

0.2 Da *ronchio*.

0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1**.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321; Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.).

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto

Vocabolario Dantesco.

Doc. esaustiva.

0.7 1 Ricco di sporgenze e asperità. **1.1** Estens.

[Rif. ad un dente:] sporgente.

0.8 Rossella Mosti 23.05.2017.

1 Ricco di sporgenze e asperità.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 24.62, vol. 1, pag. 405: «Va, ch' i' son forte e arditto». / Su per lo scoglio prendemmo la via, / ch'era **ronchioso**, stretto e malagevole, / ed erto più assai che quel di pria.

[2] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 24, pag. 613.23: Or va, ch' io sono forte et arditto; e dice che presono la via su per lo scoglio, che valicava la settima bolgia e dice che lo scoglio era **ronchioso**, erto, stretto e malagevole, et era più assai che quel di prima.

[3] **GI** Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 24, 58-69, pag. 621.3: *prendemmo la via*; Virgilio et io Dante, *ch'era ronchioso*; cioè aspro et ineguale e pieno di ronchi...

1.1 Estens. [Rif. ad un dente:] sporgente.

[1] Ristoro Canigiani, 1363 (fior.), cap. 15.24, pag. 42: Le voglie di costei son tutte bine; / E ne' cent' anni mette lattajuoli / **Ronchiosi** e duri, come grosse pine.

RONDIGNO agg.

0.1 *rondingnia*.

0.2 Lat. *hirundineus*.

0.3 Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosca.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 Locuz. e fras. *erba rondigna 1*.

0.6 N Nell'unico es. l'agg. è calco semantico del gr. *chelidónion* 'della rondine', da cui il lat. *chelidonia* e il volg. *celidonia* (cfr. *celidonia 1 0.2*). La denominazione deriva forse dalla credenza che con quest'erba le rondini curassero gli occhi dei loro piccoli.

0.7 1 Della rondine. [Bot.] Locuz. nom. *Erba rondigna*: lo stesso che celidonia, irundinaria.

0.8 Elena Artale 23.06.2006.

1 Della rondine. [Bot.] Locuz. nom. *Erba rondigna*: lo stesso che celidonia, irundinaria.

[1] **GI** Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosca.), pag. 10, col. 2.6: R(ecipe) verderammo, colcotar arso, [...] polvericça e fanne sief con sugo di cilidonia vel minuta vel *erba rondingnia* e cosgregare sulla pietra, sì lla opera come sai. || Per l'errata identificazione di memite (*minuta*) e celidonia cfr. *memite 2*.

ROSAMARINA s.f.

0.1 *rosamarina*.

0.2 Da *rosmarino* per influsso di *rosa* (DELI 2 s.v. *rosmarino*).

0.3 *Thes. pauper*. volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.): **1**.

0.4 Att. solo in *Thes. pauper*. volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.).

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 1 [Bot.] Lo stesso che rosmarino.

0.8 Valentina Nieri 23.08.2015.

1 [Bot.] Lo stesso che rosmarino.

[1] *Thes. pauper*. volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.),

cap. 16, pag. 26.8: mecti a lu dictu brodu mace, cubule idest flore di nuchi muscata e zimo idest simenta di basilico, azinto, e anthos, simenti di **rosamarina**: confortirà multu lu cori.

[2] **GI** *Thes. pauper*. volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 199, pag. 99.16: Tegna trimarina idest **rosamarina** sucta la testa et non si sunniirà chui malu sonnu: probatum est.

ROSELLANO s.m.

0.1 *rosellani*.

0.2 Lat. *Rosellanus*.

0.3 *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 1 Abitante della città etrusca di Roselle.

0.8 Giulio Vaccaro 10.10.2014.

1 Abitante della città etrusca di Roselle.

[1] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 8, cap. 45, pag. 372.2: i Perugini, i Chiusini, i **Rosellani** diedero abeti da fabbricare le navi, e grandissima quantità di frumento...

ROSELLO (1) s.m.

0.1 *rosel*; f. *rosello*.

0.2 Fr. ant. *rosel*.

0.3 *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.): **2**.

0.4 In testi tosc.: *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); *Fatti dei Romani*, 1313 (fior.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Asta di canna (usata come strumento di misurazione). **2** [Mus.] Canna della zampogna.

0.8 Luca Morlino 22.07.2014.

1 Asta di canna (usata come strumento di misurazione).

[1] **F** *Ottimo*, *Par.* (ms. Laur. XL, 2), a. 1334 (fior.): E colui che parlava a me, avea una misura come uno **rosello** d'oro, che misurasse la cittade e le porte e li muri. || Torri, *Ottimo*, p. 672.

2 [Mus.] Canna della zampogna.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc.* L. 1, cap. 2, pag. 72.9: et avea in mano una musa d'uno grande **rosel**, e musava sì forte che molti pastori e molti cavalieri de la masnada di Cesare intrassero per vedere et udire quella maraviglia.

[2] **GI** *Fatti dei Romani*, 1313 (fior.), pag. 204.34: e tenea in sua mano una sanpongnia d'uno grosso **rosel**, cioè **channa**, e sanpongniava sì forte e sì bene, che molti pastori d'intorno e molti chavalieri dela masnada di Ciesare vi trassero e corsero a vedere quella maraviglia...

ROSELLO (2) agg.

0.1 *rosella*, *rosello*.

0.2 Da *rosa 1*.

0.3 *Poes. an.* (ed. Panvini), XIII (tosca.): **1.1**.

0.4 In testi tosc.: *Poes. an.* (ed. Panvini), XIII (tosca.); Dom. Benzi, *Specchio umano*, a. 1347 (fior.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Di colore tra il rosso e il bianco; rosato. **1.1** Che ha la carnagione chiara. Estens. Piacevole alla

vista.

0.8 Luca Morlino 22.07.2014.

1 Di colore tra il rosso e il bianco; rosato.

[1] Dom. Benzi, *Specchio umano*, a. 1347 (fior.), pag. 478.16: Mercoledì, a di V del detto mese di maggio, vendessi lo staoio del calvello buono s. XVIII d. VJ ciciliano bello s. XVII comunale fine s. XVJ grosso **rosello** buono s. XV.

[2] Dom. Benzi, *Specchio umano*, a. 1347 (fior.), pag. 483.13: A di VIIIJ, fino a l' uscita del detto mese, vendessi lo staoio del grano calvello buono s. XVJ d. VJ ciciliano bello s. XV comunale fine s. XIIIJ grosso **rosello** buono s. XIIIJ.

1.1 Che ha la carnagione chiara. Estens. Piacevole alla vista.

[1] *Poes. an.* (ed. Panvini), XIII (tosca.), 3.42, pag. 468: Land'i' agio - lo coragio / tut[t]or gaudioso; / tut[t]or, bella, - amor **rosella** / col viso gioioso, / oc[c]hi feri, - guer[r]eri, - che feri / a guisa di larone...

ROSMARINO s.m.

0.1 'osmarin, osmerin, osmerino, rosmarin, rosmarino, smarrino; a: rosmarini.

0.2 Lat. *rosmarinus* (DELI 2 s.v. *rosmarino*).

0.3 Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); a *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.); *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.); *Gloss. lat.-aret.*, XIV m.; Boccaccio, *Rime*, a. 1375.

In testi sett.: *Amore di Gesù*, XIV in. (ver.); *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.); *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo. Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Bot.] Pianta arbustiva della famiglia delle Lamiacee (*Rosmarinus officinalis*), utilizzata soprattutto per le sue proprietà aromatiche.

0.8 Valentina Nieri 25.08.2015.

1 [Bot.] Pianta arbustiva della famiglia delle Lamiacee (*Rosmarinus officinalis*), utilizzata soprattutto per le sue proprietà aromatiche.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 6, pt. 2, cap. 1, pag. 146.13: e tale è chiamata cedro, e tale pino, e tale frasseno, e tale pero, e tale melo, e tale **smarrino**, e tale salvia, e tale ha uno nome e tale un altro...

[2] a *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), 107, pag. 40.28: salvie, maiorane, **rosmarini**, rose, croci, corticis citri, ambre, musci, balsami, ana dr. iii. || Potrebbe trattarsi di un gen. lat.

[3] *Amore di Gesù*, XIV in. (ver.), 173, pag. 51: en lo qual è plantà l' **osmerin** / l' ysopo, la menta e l' comin / le viole, le rose e le flor, / le quale rendo a l' om sì grand' odor...

[4] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 95.10: Queste sono le vertude de lo **rosmarin**, le qualle sono mollto bone per tute infirmitade per lo qual **rosmarin** si à vertude 25 e tute bone.

[5] *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.), L. III, pag. 132.18: quine auliscono **rosmarino** e loro e la nera mortella, e lo busso con non ispesse foglie e le fraire mirice e li sottili citici e l'ornato pino.

[6] *Palladio* volg., XIV pm. (tosca.), L. 4, cap. 28, pag. 171.21: Ancora **rosmarino** cotto in acqua molsa, raffreddato; e isprazzato vi si pone il suo sugo.

[7] **GI** *Gloss. lat.-aret.*, XIV m., pag. 294.28: hic

rosmerinus, ni, lo **rosmarino**.

[8] Boccaccio, *Rime*, a. 1375, pt. I, 86.3, pag. 103: Ippocrate, Avicenna o Galieno, / diámante, zafir, perla o rubino, / brettonica, marrobio o **rosmarino**, / psalmo, evangelio ed orazion vien meno...

[9] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 310, pag. 343.21: Ma quello, el qualle uxa li Romani, etiandio nu chiamemo **rosmarino**.

[10] *San Brendano ven.*, XIV, pag. 244.11: e parevane sì como (de) inzenso e aloe e muscio e balsemo e de anbra e de 'osmarin e de savina e de ruose e como oldor de ziasemin...

ROSSELLINO s.m.

0.1 *rossellini*.

0.2 Lat. *rossello*.

0.3 A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 A *Doc. sen.*, 1277-82: Rossolino; *Doc. fior.*, 1291-1300: Rossellino.

0.7 1 Piccola macchia cutanea di colore rosso-brunastro.

0.8 Luca Morlino 09.07.2014.

1 Piccola macchia cutanea di colore rosso-brunastro.

[1] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 10, pag. 93.23: Viso bianco con alquanti **rossellini**, uom matto e vile.

ROSSELLO agg.

0.1 *rossella*; f: *rosselle*.

0.2 Da rosso 1.

0.3 *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosca.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 A *Doc. sen.*, 1277-82: Rossello.

0.7 1 Di colore rosso. **1.1** [Con rif. a un frutto:] che ha la buccia di colore rosso.

0.8 Luca Morlino 09.07.2014.

1 Di colore rosso.

[1] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosca.), 30.2, pag. 14: Due qualitadi v'ha del [C]elidonio, / che tal è gemma nera e tal **rossella**: / a constatare alli empi è molt' idonio, / e criasi nel ventre a rondinella.

1.1 [Con rif. a un frutto:] che ha la buccia di colore rosso.

[1] F Pietro Corsellini, XIV/XV (tosca.), 71: Anco vi dono pesche d'un bell'orto, / partioie, duracine e **rosselle**, / pesche cotogne, che hano el color morto. || Lanza, *Lirici toscani*, vol. II, p. 763.

ROSTRATO agg.

0.1 *rostrata*, *rostrate*.

0.2 Lat. *rostratus* (DELI 2 s.v. *rostro*).

0.3 Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.).

N Att. solo fior.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 1 [Di una nave:] fornito di rostro.

0.8 Diego Dotto 07.03.2016.

1 [Di una nave:] fornito di rostro.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 6, cap. 1, pag. 353.20: ottanta **rostrate** navi perdeo...

[2] **f** *Deca quarta*, a. 1346 (fior.), [V.46], vol. 5, pag. 405.8: lui con dieci navi **rostrate** avendo seguito. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[3] *Deca terza di Tito Livio*, XIV m. (fior.), L. 8, cap. 46, pag. 373.8: con una armata nel torno di trenta navi **rostrate**, e con molte onerarie, con dodici mila pedoni trapassò in Italia...

[4] **f** *Giustino* volg., c. 1391-96 (fior.), L. XXXI: sopravveniva alla guerra per mare con lxxx navi **rostrate**. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

ROSTRO s.m.

0.1 *rostre, rostri, rostro*.

0.2 Lat. *rostrum* (DELI 2 s.v. *rostro*).

0.3 Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.): **2**.

0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.); Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.).

In testi mediani e merid.: Pietro da Perugia, XIV m. (perug.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.5 Nota il plur. neutro *rostre* att. solo in Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosco.-ven.).

Locuz. e fras. *da rostro a rostro* **1**.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 1 Lo stesso che becco **1**. **2** [Mar.] [Milit.] Nell'antichità classica, sperone innestato nella prora allo scopo di perforare lo scafo delle navi nemiche. **3** Plur. Nell'antica Roma, tribuna degli oratori ornata con gli speroni delle navi nemiche esposti come trofei di guerra.

0.8 Diego Dotto 07.03.2016.

1 Lo stesso che becco **1**.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 19.10, vol. 3, pag. 310: ch'io vidi e anche udi' parlar lo **rostro**, / e sonar ne la voce e «io» e «mio»...

[2] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 1, cap. 32, pag. 113.31: Ogni selva vi mandò uccelli: e i tristi corpi erano miseramente dilacerati da loro, e le lor carni pasceano gli affamati **rostri**.

[3] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosco.), L. 5, cap. 10.51, pag. 366: e dentro da l'orecchia / lo **rostro** dolcemente a beccar calla.

[4] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 19, 13-27, pag. 540.15: cioè lo detto **rostro** de la detta aquila a parlare e dire le infrascritte parole...

[5] **GI** Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 19, 1-12, pag. 539.40: lo **rostro**; cioè lo becco dell'aquila...

– Estens. Bocca. || (Gambino).

[6] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosco.-ven.), c. 30.142, pag. 206: A la dimanda de soi **rostri** il spalto / aperse, et disse a lue: "Segnor meo caro, / dime chi è quel che porta il divin smalto..."

– Fras. *Da rostro a rostro*: a viva voce. || (Bellucci).

[7] **f** Menghino Mezzani (ed. Bellucci), a. 1374 (tosco.-pad.), 48b.5, pag. 225: da me saprete appien da rostro a rostro / quanta dolcezza in voi transfero / da veder voi... || LirIO; non att. nel corpus da altre ed.

– Estens. Volto.

[8] Pietro da Perugia, XIV m. (perug.), 8, pag. 176: ch'io sono stato ai dolce piede vostre, / e di star sempre cresce più il diletto, / né porria inopinar tuto l'effetto / quant'è 'n Cirra bagnarsi mani o **rostre**.

[9] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosco.-ven.), c. 40.271, pag. 281: Et quegli che al clamar n'ebbe coperchio: / "Tole, tole, leva[te] questo **rostro** / da noi, si che in croce quel sea ucixo". || (Gambino).

– Fig. Corso (di un fiume).

[10] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosco.), L. 5, cap. 29.62, pag. 419: Or, per mostrarti in tutto la sua via, / poi ch'è in Egitto, si divide in sette / e, quindi, in verso Arabia si disvia. / Alfin lo più nel mar Rosso si mette; / l'altro di verso il Caro rizza il **rostro**, / dove Carisio l'onde sue son dette.

2 [Mar.] [Milit.] Nell'antichità classica, sperone innestato nella prora allo scopo di perforare lo scafo delle navi nemiche.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 6, cap. 18, pag. 409.9: Dugento e trenta navi rostrate fuoro quelle di Cesare, e trenta senza **rostri** a tre remi...

[2] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 4, cap. 43, pag. 187.6: e la grandezza della nave liburna non per fiato di venti, ma per forza, e sospingimento di remi gli avversarj colle **punte** appellate **rostri** percuote... || Cfr. Veg., *Mil.*, IV, 43: «aduersarios percutit rostris».

– [Come trofeo di guerra].

[3] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 8, cap. 1, pag. 538.14: «Non vogliamo recare in iudicio contro altrui testa potente in iudicio, trionfi, spogli, e prede, e li **rostri** de le vinte navi.

[4] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 7, pag. 226.16: Ancora molte armi sono appese nelle porte sacre, e carri de' prigionj, e scure curve, ed elmi e grandi ferramenti di porte, e lance, e scudi, ed i **rostri** delle navi tolti e robbati. || Cfr. *Aen.*, VII, 186: «ereptaque rostra carinis».

– Estens. Prora di un'imbarcazione?

[5] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosco.-ven.), c. 10.51, pag. 67: Vedendo lue de tante turbe mostre, / a comandar gir oltra non fue grave. / Poi uno scriba passoe quelle **rostre** / et venne a lue con parlar suave: / "Maestro, eo seguirò dove tu vai, / lassando tutto teco vengo in nave".

– Fig. Guardia?

[6] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosco.-ven.), c. 42.199, pag. 296: Et lue rispuoxe: "Non far che me tochi, / che prima in celo conven ch'eo me plegi, / mo con mei frati fae che tu te abbochi, / ch'eo saggio al Padre meo et Padre vostro, / Deo meo, Deo vostro, et ciò non sae gli sciochi". / Uno de quei custodi che feo il **rostro**, / se 'n venne a' princi dentro a la citate, / a' sacerdoti et a' magior del chiostro, / et tutte cose che linci eran state / disse. || Cfr. *Mt.*, 28.11: «quidam de custodibus venerunt».

– Fig. Ciò che serve da rivestimento esterno (con rif. al corpo come veste mortale dell'anima)?

[7] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosco.-ven.), c. 43.114, pag. 301: Eo sum, ve dico; poné le man vostre / et palpate, che 'l spirito no à carne / né osse, le qual fanno a l'alma **rostre**". || Cfr. *Lc.*, 24.39: «videte manus meas et pedes quia ipse ego sum palpate et videte quia spiritus carnem et ossa non habet sicut me videtis habere».

– Fig. Ciò che provoca un'afflizione?

[8] Gradenigo, *Quattro Evangelii*, 1399 (tosco.-ven.), c. 2.52, pag. 11: dicendo a noi se darebbe contento, / et che sença timore de alcun **rostro**, / liberrì ussiti da man de' nemici, / in sanctità serviamo col cor nostro / il Segnor Deo...

[9] Gradenigo, *Quattro Evangelii*, 1399 (tosco.-ven.), c. 21.81, pag. 147: Perché Moÿxé vostro / permisse ciò, se avete buona vista, / voi il vederete aponto com'eo il mostro: / per la fermeçça de il vostro cor duro / ve consentio levar cotesto **rostro**, / ma nel principio già n'era securo. || Cfr. *Mt.*, 19.8: «quoniam Moses ad duritiam cordis vestri permisit vobis dimittere uxores vestras ab initio autem non sic fuit».

3 Plur. Nell'antica Roma, tribuna degli oratori ornata con gli speroni delle navi nemiche esposti come trofei di guerra.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 4, cap. 1, vol. 1, pag. 149.27: 7. Issi li anziani nostri li volsiru fari statui et mittirli in lu comiciu, in li **rostri**, in la curti... || Cfr. Val. Max., IV, 1, 6: «uoluerunt illi statuas in comitio, in rostris, in curia».

[2] **GI** Valerio Massimo, prima red., a. 1338 (fiorentino), L. 4, cap. 1, pag. 262.26: Vollerli porre le sue statue nel luogo detto Comizio, dove si faceano le elezioni de li officiali; e ne li **rostri**, cioè nel luogo del parlamento...

[3] **f** Deca quarta, a. 1346 (fiorentino), [IV.56], vol. 5, pag. 317.16: Così Minucio, al quale era in sorte venuta per provincia li Liguri, con l'autorità del senato salì sopra le sedie chiamate **Rostris**... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed. Cfr. Liv., XXXIV, 56, 3: «ex auctoritate patrum in rostra escendit».

[4] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. IV (i), par. 200, pag. 221.13: Appresso, fuggitisi i congiurati ed egli essendo morto, disfatte le sedie giudiciali della corte, le quali si chiamano «**rostri**»...

– Fig.

[5] ? Ant. da Tempo, *Rime* (ed. Grion), 1332 (tosco.-padov.), 53.66, pag. 156: Se tu dichì: mi çova / Ch'altro çì cova / Per li fatti umani, / E vengon prossimani / E fieno subitani, / Questo penso, / Un solo gli è compenso / Qual mandarà l'imenso / Signor nostro, / Che carta penna e inchiostro / Con arme si vedranno al somo **rostro**...

– Fig. [Come figura dell'attività oratoria].

[1] **f** Della vecchiezza, XIV (tosco.), pag. 54.24: ma impertanto, siccome voi vedete, la vecchiezza veramente non m'ha enervato né afflito; né già la corte de' senatori desidera le mie forze, né gli **rostri**, né gli amici, né gli ospiti, né gli clientoli... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed. Cfr. Cic., *Sen.*, 32: «non curia viris meas desiderat, non rostra, non amici, non clientes, non hospites».

ROTONDELLO (1) agg.

0.1 *retondella, ritondelli, ritondello, rotundella.*

0.2 Da *rotondo*.

0.3 *Lapidario estense*, XIV pm. (trevis./friul.): **2**.

0.4 In testi tosc.: Sacchetti, *La battaglia*, 1353 (fiorentino).

0.6 **N** Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 **1** Che ha forma arrotondata e curvilinea. **1.1** Che ha profilo sinuoso e proporzionato. **2** [Detto di una pietra:] che ha forma sferica.

0.8 Ilaria Zamuner 12.09.2005.

1 Che ha forma arrotondata e curvilinea.

[1] Sacchetti, *La battaglia*, 1353 (fiorentino), II, ott. 16.3, pag. 26: O bella Dora coi dorati crini, / con gli occhi vaghi e con la dolce bocca, / co i denti **ritondelli** e minutini...

1.1 Che ha profilo sinuoso e proporzionato.

[1] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fiorentino), cap. 37, pag. 269.20: candide e ritonde guance di colore simili a latte e sangue mischiato insieme e di convenevole grandezza, naso affilato e **ritondello** con quella misura e forma che la bella faccia richiede...

[2] A. Pucci, *Rime* (ed. Corsi), a. 1388 (fiorentino), 42.37, pag. 846: E ha il naso affilato e **ritondello**, / né grosso né sottile fuor di misura, / né lungo di statura / se non che in quel che di ragion gli tocca.

2 [Detto di una pietra:] che ha forma sferica.

[1] *Lapidario estense*, XIV pm. (trevis./friul.), cap. 65, pag. 166.2: Rebea sè una piera da dui scorçì d'aqua dolce. Et è **rotundella** e sè un poco cavata da un lato. E sè naturalmente fredda et umida.

[u.r. 22.03.2007]

ROTONDELLO (2) s.m.

0.1 *rotondelli, rotondello.*

0.2 Sul fr. ant. *rondel*.

0.3 Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.): **1**.

0.4 Att. solo in Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.).

0.6 **N** REW 7400 rimanda al lat. *rotundus* (così anche GDLI, s.v. *rotondello*), ma si tratta dell'etimo della parola fr. *rond*, da cui *rondel* (cfr. TLF s.v. *rondeau* 1); la v. it. è volgarizzamento del lat. *rotundellus*, dimin. di *rotundus*, rifatto sul fr. ant. *rondel* (cfr. Antonio da Tempo, *Summa*, p. 66: «Dicitur autem *rotundellus* quia totus est uniformis sicut rotunditas»). Ma cfr. GDLI s.v. *rotondello*.

0.7 **1** [Metr.] Forma metrica per musica d'origine francese caratterizzata dalla ripetizione in tutte le stanze del primo verso della ripresa al posto del secondo piede (il nome allude alla circolarità della musica e del testo).

0.8 Ilaria Zamuner 12.09.2005.

1 [Metr.] Forma metrica per musica d'origine francese caratterizzata dalla ripetizione in tutte le stanze del primo verso della ripresa al posto del secondo piede (il nome allude alla circolarità della musica e del testo).

[1] **GI** Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 4, parr. 2-8, pag. 128.2: Dove nota che lo **rotondello** è a modo de una ballata, ma fi ditto rotondello perché ello è a modo de una rotonditade, impercoché, come la represa è formata in canto et in consonancie, cossì sono tutte le altre parte delo dicto rotondello. E lo primo verso della represa, osia dela prima parte delo rotondello, sempre fi repilogato e cantato per li respondentì delo canto quando è cantato lo primo verso dela seconda parte e de tutte le altre seguente parte delo dicto rotondello.

[2] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 4, parr. 2-8, pag. 128.9: *Item* nota che li **rotondelli** molto sono usitati in França et oltre li monti più che non

sono in questa nostra Lombardia.

[u.r. 25.05.2007]

ROVISTO agg. > RUBESTO agg.

RUBA (1) s.f.

0.1 *roba, ruba, rubba.*

0.2 Da *rubare*.

0.3 *Novellino*, XIII u.v. (fior.): **1.1**.

0.4 In testi tosc.: *Novellino*, XIII u.v. (fior.); *Ingiurie lucch.*, 1330-84, [1332].

0.5 Locuz. e fras. *alla ruba 1.1*; *andare a ruba 1.3*; *mettere a ruba 1.2*.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** Appropriazione indebita di ciò che appartiene ad altri, furto, rapina. **1.1** Locuz. agg. *Alla ruba*: intento al furto. **1.2** [Rif. gen. a un territorio abitato:] locuz. verb. *Mettere a ruba*: sottoporre a un saccheggio, depredare. **1.3** Locuz. verb. *Andare a ruba*: essere oggetto di saccheggio, essere rubato.

0.8 Emiliano Picchiorri 25.07.2008.

1 Appropriazione indebita di ciò che appartiene ad altri, furto; saccheggio, razzia.

[1] *Ingiurie lucch.*, 1330-84, 7 [1332], pag. 20.4: Che diaule p(re)dare è questo? No(n) rimar(r)à questa **rubba**?

[2] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 36, terz. 82, vol. 2, pag. 141: E poi n' andò la **rubba** nel Contado, / ed otto di durò, mettendo fuoco, / che dove furon non rimase un dado.

[3] *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.), 17, pag. 65.12: El disea che l' omo de' essere paciente a le parole, contra la **roba** de la pecunia e contra li eniurie, che fi fate contra el corpo.

1.1 Locuz. agg. *Alla ruba*: intento al furto.

[1] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 91, pag. 333.2: Uno si confessò da un frate e disse che, essendo egli una volta alla ruba d'una casa con assai gente, «il mio intendimento si era di trovare in una cassa cento fiorini d'oro, et io la trovai vota: ond'io non ne credo avere peccato».

1.2 [Rif. gen. a un territorio abitato:] locuz. verb. *Mettere a ruba*: sottoporre a un saccheggio, depredare.

[1] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 2, cap. 21, pag. 274.19: Quegli di Brundisbergo erano afforzati con molta gente armata, quali per amore, quali per soldi, quali per promesse, quali per isperanza, credendosi mettere a ruba il paese.

[2] *Doc. fior.*, 1311-50, 71 [1349], pag. 669.6: che franchamente cavalchiate voi, nostro Capitano, co' la nostra gente, ad ardere, guastare, gittare a terra et mectere a ruba ciò che si può nelle villate, et de' nostri capitali inimici Ubertini, et loro seguaci...

1.3 Locuz. verb. *Andare a ruba*: essere oggetto di saccheggio, essere rubato.

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, V, 5, pag. 365.11: «Guidotto da Cremona fu mio compagno e amico; e venendo a morte mi disse che quando questa città da Federigo imperadore fu presa, andatoci a ruba ogni cosa...

[2] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 10, terz. 8, vol. 1, pag. 112: e' lor ben guasti infino a' fundamenti; / le pietre andarò a San Giorgio alle Mura, / ed a rubba legname, e ferramenti.

[u.r. 11.12.2014]

RUBA (2) s.f. > ROBBIA s.f.

RUBAGIONE s.f.

0.1 *robason, rubagione.*

0.2 Da *rubare*.

0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Cronica fior.*, XIII ex.

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** Rapina, saccheggio.

0.8 Emiliano Picchiorri 30.07.2008.

1 Rapina, saccheggio.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De Sathana cum Virgine*, 21, pag. 29: No i basta quel k'è so, s'intend in **robason**; / Ella no sta contenta sover la soa rason: / De mi, quent k'eo me sia, no i fi compassion...

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Laudes de Virgine Maria*, 104, pag. 215: E robaor de strae e olcior e latron, / Li quai in quel contra fevan molt **robason**.

[3] *Cronica fior.*, XIII ex., pag. 93.5: Il quale molta guerra di fuocho e di ferro e di **rubagione** faceva contro li Fiorentini.

RUBAIO s.m.

0.1 *robare.*

0.2 Da *rubare*.

0.3 *Stat. perug.*, 1342: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 **1** Lo stesso che ladro.

0.8 Patricia Frosini 25.06.2002.

1 Lo stesso che ladro.

[1] *Stat. perug.*, 1342, cap. 3, cap. 7, par. 1, vol. 2, pag. 41.33: Se enn alcuno castello overo villa del contado de Peroscia overo per loro territorio se fecesse alcuna robaria, gli omene del castello overo villa prendere deggano e assegnare glie robadore a la podestà overo capitano; e se esse prendere non poderonno, atantoké esse a suo podere prosiequeteno sença malitia dicano glie nome deglie **robare**...

[u.r. 25.05.2007]

RUBALDAGLIA s.f. > RIBALDAGLIA s.f.

RUBALDERIA s.f. > RIBALDERIA s.f.

RUBALDO s.m./agg. > RIBALDO s.m./agg.

RUBAMENTO s.m.

0.1 *robamenti, rubamenti, rubamento, rubbamenti, rubbamento.*

0.2 Da *rubare*.

0.3 Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.): **1.1**.

0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292

(fior.); *Cronica fior.*, XIII ex.; Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.).

In testi sett.: *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.).

0.5 Locuz. e fras. *dare in rubamento* **1.2**; *rubamento del mare* **1.1**.

0.7 **1** Furto, saccheggio. **1.1** Locuz. nom. *Rubamento del mare*: attività di saccheggio delle imbarcazioni, pirateria. **1.2** Locuz. verb. *Dare in rubamento*: abbandonare alla mercé dei ladri.

0.8 Emiliano Picchiorri 26.07.2008.

1 Furto, saccheggio.

[1] *Cronica fior.*, XIII ex., pag. 105.1: Et di questa discordia nacque bactaglia cittadina e gran mortalità di **rubamenti** e d'incendi nella città di Firenze.

[2] *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.), *De li robamenti*, vol. 1, pag. 98.18: De li **robamenti**. De li layrom privay, sum quilli chi i(n)vora(m) a ly soy pare(n)ti e amixi, ma no a ly stranger.

[3] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 33, 23-37, pag. 830.33: e che fossono forati per li fianchi coi denti delle cagne significava lo **rubamento** de' lor beni e la loro morte.

1.1 Locuz. nom. *Rubamento del mare*: attività di saccheggio delle imbarcazioni, pirateria.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 5, cap. 12, pag. 300.9: In quelli medesimi tempi Metello le isole Baleari per battaglia vinse, e il **rubamento del mare**, che per la gente di quella contrada si faceva, giustizandone molti, constrinse.

1.2 Locuz. verb. *Dare in rubamento*: abbandonare alla mercé dei ladri.

[1] *Bibbia* (04), XIV-XV (tosca.), *Gdt* 8, vol. 4, pag. 576.17: Per lo qual peccato **dati furono** in uccisione e in **rubamento** e in confusione alli nemici loro; ma noi non sappiamo altro Iddio fuori che lui.

[2] *Bibbia* (07), XIV-XV (tosca.), *Ger* 15, vol. 7, pag. 83.11: Or presterai ad usura lo ferro collo ferro, e lo metallo d' aquilone? [13] Le tue ricchezze e i tuoi tesori **darò in rubamento** senza prezzo, in tutti li peccati tuoi, e in tutti li tuoi termini.

[u.r. 10.06.2010]

RUBARE v.

0.1 *raubar, raubare, roba, robà, robado, robai, roban, roband, robando, robandola, robanno, robano, robanxe, robao, robar, robarà, robare, robargli, robarlome, robaro, robarolle, robarono, robasse, robassen, robaste, robata, robate, robati, robato, robava, robavan, robavano, robba, robbando, robbano, robbar, robbarà, robbare, robbaro, robbasse, robbata, robbate, robbati, robbato, robbava, robbavano, robberà, robbi, robbò, robbolla, roberia, robi, robò, robòn, robono, robose, rrobbare, rrubando, rrubaro, rrubati, rrubato, rrubbare, ruba, rubagli, ruballo, rubando, rubandole, rubandolo, rubandosi, rubano, rubanti, rubao, rubar, rubár, rubâr, rubarçi, rubare, rubargli, rubarla, rubarle, rubarli, rubarlo, rubarmi, rubaro, rubaro, rubarogli, rubaroli, rubarolla, rubarollo, rubaron, rubarongli, rubaronla, rubarono,*

rubasse, rubassero, rubassono, rubaste, rubasti, rubata, rubate, rubati, rubato, rubatoli, rubava, rubavanli, rubavano, rubavate, rubavano, rubba, rubbando, rubbano, rubbare, rubbarla, rubbarlo, rubbaro, rubbarono, rubbata, rubbate, rubbati, rubbato, rubbava, rubbavano, rubbavanoli, rubberanno, rubbò, rubbòlo, rubbonno, rubborno, rube, ruberà, ruberanno, ruberebbe, ruberebbono, ruberete, ruberò, rubi, rubo, rubò, ruboe, rubòe, rubòla, ruboli, rubolle, rubolli, rubono, ruborono, rubossi.

0.2 Germ. *raubôn* (DELI 2 s.v. *rubare*).

0.3 *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosca.); *Doc. fior.*, 1262-75; *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>; *Stat. sen.*, 1280-97; *Lett. lucch.*, XIII; *Doc. prat.*, 1305; Folgóre, *Mesi*, c. 1309 (sang.); *Lett. sang.*, 1317; *Lett. volt.*, 1348-53; *Gramm. lat.-aret.*, XIV m.

In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.); Ugucione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.); Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.); *Parafr. Decalogo*, XIII m. (?) (bergam.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Lett. mant.*, 1282-83 (?); *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); Paolino Minorita, 1313/15 (venez.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.); Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageo), XIII ui.di. (tod.); Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.); *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.); Bosone da Gubbio, *Spir. Santo*, p. 1345 (eugub.); *Ingiurie recan.*, 1351-96, [1351]; Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); *Stat. castell.*, a. 1366; Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

0.5 Locuz. e fras. *rubare il cuore* **2.4**; *rubare il mare* **1.4**; *rubare la marina* **1.4**; *rubare l'anima* **2.3**; *rubare l'animo* **2.3**; *rubare le strade* **1.3**.

0.7 **1** Appropriarsi, per lo più con la violenza ma anche in modo nascosto e subdolo, di ciò che appartiene ad altri (anche assol.). **1.1** Privare qno, in modo manifesto e con la violenza, di ciò che possiede, derubare, rapinare. **1.2** Privare un luogo di ciò che possiede, saccheggiare, depredate. **1.3** Fras. *Rubare le strade*: tendere agguati ai viaggiatori sulle vie di terra per derubarli. **1.4** Fras. *Rubare il mare, la marina*: assaltare e depredate le imbarcazioni. **1.5** Espugnare, occupare militarmente. **1.6** Appropriarsi illecitamente di denaro pubblico, commettere peculato. **2** Portare via con la forza, rapire (una donna, per lo più a scopo sessuale). **2.1** Portare via di nascosto, trafugare (un cadavere). **2.2** Estraniare dalla realtà, rapire l'attenzione. **2.3** Fig. Fras. *Rubare l'anima, l'animo*: sedurre, ammaliare (con connotazione negativa dal punto di vista morale). **2.4** Fig. *Rubare il cuore* a qno: farlo innamorare. **3** Sottrarre, togliere, privare di qsa. **4** Compiere, in modo nascosto e subdolo, azioni disoneste nei confronti di qno. [Nei rapporti coniugali:] tradire. **0.8** Emiliano Picchiorri 01.08.2008.

1 Appropriarsi, per lo più con la violenza ma anche in modo nascosto e subdolo, di ciò che appartiene ad altri (anche assol.).

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 717, pag. 553: Stratute son tornate a tuore et a **raubare**: / no amerà nui' omo se no per torli e trare...

[2] Ugucione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 273, pag. 609: guardai-ve da mentir per l'autrui envolar / e de falsa rapina, d'usura e d'enganar; / [en] strada ni camino no ve cal de **raubar**.

[3] *Parafra. Decalogo*, XIII m. (?) (bergam.), 123, pag. 422: Volentera ol' damoni tel consent a fare, / a tò l'altrù per forza et a **robare**...

[4] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De doctrina*, cap. 1: dici che no(n) si co(m)mectano avolterii (et) tu li comecti, dici che siano avu[te] in dispregio l'idole (et) tu **robbi** le cose sagrate, e fai disnore a Dio, et altrui amaestri (et) te no.

[5] Folgóre, *Mesi*, c. 1309 (sang.), 10.11, pag. 414: e l' un all' altro tuttavia donando, / e possasi **rubare** e non contendere; / quando con altra gente rincontrando, / le vostre borse sempre aconce a spendere, / e tutti abbiate l'avarizia in bando.

[6] *Lett. sang.*, 1317, pag. 87.29: Fecermi legiere quello che la vostra lettera diceva, ciò è di bestie con some ch'erano di gente di qua che dovieno essere **rubate** presso a Chastelvecchio...

[7] Bosone da Gubbio, *Spir. Santo*, p. 1345 (eugub.), 45, pag. 116: surser di guerra picciole faville / tra l'Isola di Rodè, e di Turchia / **robando** lengne e tentando le ville, / bem che ntra loro usasser mercantia...

[8] *Ingiurie recan.*, 1351-96, [1351], pag. 485.23: Furone, iate a furare a Santo Severino, e vegnate a **rubare** vuy, suzzi putaneri.

[9] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 519, pag. 119: Non una, dui, né tre, ma erano state molte: / Donda le genti de Aquila s'erano multo dolte, / Et poy de l'altre cose aveano **robate** et tolte.

[10] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 35, pag. 294.10: May a la fine, per voluntate de li Dey, me liberaro con tucti l'altry che con mico erano presuni, e no restituendo perzò nenti de quello che me avevano tolto et **robato**.

1.1 Privare qno, in modo manifesto e con la violenza, di ciò che possiede, derubare, rapinare.

[1] Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.), 17 (66), pag. 242.23: Ma de çò hè da miraviglare e dolere, che nui facendo a plasere (e) honora(n)do li v(ost)ri citadini e fadicando e [i]n p(er)so(n)e (e) i(n) avere i(n) tuta la nostra força e destrecto, che li n(ost)ri subditi spesse fiada èno **robati** i(n) lo v(ost)ro tereno...

[2] *Doc. fior.*, 1262-75, pag. 294.4: (E) deono dare lb. xiiij in k. luglio nel sessa(n)taquattro: fuoro d. ch'ebbi di mendo quando fui **rubato**.

[3] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Laudes de Virgine Maria*, 114, pag. 215: Passand per quel contrae quel benedeg patron, / El fo pres e **robao** da quii malvas latron: / No 'g vass a farghe presi ni anc monstrá rason, / K'i no 'l **robassen** tuto senza compassion.

[4] *Lett. mant.*, 1282-83 (?), 3, pag. 16.38: Sapiè ch'el meso che ve' doveva dar lo capello na fo **robà** ma malamento l'à baratà e non gaveva raxon, che s'aviva ben pagà e conduto da Rimeno in Mantoa a mie spese...

[5] <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 2, cap. 30, pag. 276.14: e quellino che sono traspòvari non si sanno contenere bene coi ricchi, perciò ch'ellino non finano di pensare com'ellino li possano privatamente **robare** e togliere loro di quello ch'egli àno...

[6] *Lett. lucch.*, XIII, pag. 4.1: io mi fidava in te e tue m'ài **rubato**: che innanti s'ì ti facesti da le fica, possa ti

facesti da li piopi, possa m'ài in strafito l'ort[o].

[7] *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.), *De lo discreto decorrere*, vol. 1, pag. 215.4: e cossì fam li dem(m)onij, como fam li malandrim chi agoayta(m) de **robare**, ché caschaum homo in questo mondo si è peregrim...

[8] *Lett. volt.*, 1348-53, pag. 191.15: Del poco honore e danno che ti fanno gl'isbanditi di Massa facendo villania e **rubando** sula strada e vietando le pasture de' Todini, le quali secondo che scrivi ài comperate...

[9] *GI Gramm. lat.-aret.*, XIV m., pag. 38, col. 1.21: Depredor, ris, per **robare**. Furor, ris, per imbolare.

[10] *Stat. castell.*, a. 1366, pag. 122.26: Et si elli acade ch' elli sia costretto da parte del comune ch' elli ce debbia andare, et no(n) andare **robando** veruna persona, ala pena d' essere casso si neuno ce gisse per robare.

[11] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 14, pag. 133.2: Quanta iente passava per mare de Egnilterra in Francia, tanta **robavano**.

1.2 Privare un luogo di ciò che possiede, saccheggiare, depredare.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosca.), L. 2, cap. 12, pag. 73.15: secondo che poniamo ch' io sapesse che tu vuoi **rubare** una buttega, e io ti presti i fferri coi quali tu rompi l'uscio, e altre simigliante cose secondo che dice la leggè.

[2] *Stat. sen.*, 1280-97, par. 108, pag. 31.4: *Item*, statuimo e ordiniamo che se alcuna casa o capanna o cella fusse rotta o **robata**, o vero alcuna vigna o vero orto, ch' el signore e 'l camarlengo sieno tenuti di fare inquisizione...

[3] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 214.1: e conzò fosse chossa che a ello fosse contrastado per molte batalgie, ello spolia e **robà** molte chiesie, dagando le deceme ali cavalieri.

[4] *Doc. prat.*, 1305, pag. 459.31: accuso Bonino filliuolo di Tuti da Settiano del popolo di san Saveri del pieve(r) della pieve a l'Legri del contado di Firençe, lo quale è ed è stato rubbadore e malfattore e ffue a **rubbare** ed ad ardere la villa da Cavalliano del destrecto di P(ra)to...

[5] Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.), pag. 545.23: Ingominciata la gran batalgia, gran prova ciascuna parte fece, ma a la fine la gente de Curradino sconficta, presa e morta, tucte le sschiere de Carlo a **robare** el campo se diedero e non avisati senza paura stavano.

[6] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 13, par. 14, comp. 78.296, pag. 184: «Forse serà miglior a far cossì / che lasciarse **rubar** lor bel contato.

1.3 Fras. *Rubare le strade*: tendere agguati ai viaggiatori sulle vie di terra per derubarli.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 5, cap. 2, pag. 274.11: Al tempo de' detti consoli, Viriato in Ispagna, per generazione Lusitano, uomo pastorale e ladrone, prima **rubando le strade**, e poscia guastando provincie, e al di dietro l'osti de' pretori e de' consoli di Roma vincendo...

[2] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 12, pag. 235.11: Questo Rinieri da Corneto molto famoso rubatore fue nel suo tempo, e molta gente somerse, e uccise; e però dice l'Autore, ch'egli e 'l seguente **rubaron le strade**.

[3] *Parafra. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 29, pag. 143.4: Anchor chomo a la potestae chi reçe una citae nasse e ven gran loxo da hi gran laron e homicidiarij chi **roban le strae** quando el gli fa prende' e fa bona iustixia...

1.4 Fras. *Rubare il mare, la marina*: assaltare e

depredare le imbarcazioni.

[1] *Milione*, XIV in. (tosco.), cap. 179, pag. 280.14: E d'un alt[r]o paese che v'è allato, ch'ha nome Gofurat, ed esce bene ogni die ben C navi di corsali, che vanno **rubando** tutto il mare; e menano co loro le mogli e' fanciulli, e tutta la state vi stanno in corso e fanno grande danno a' mercatanti.

[2] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 8, pag. 8.8: E mete exemplo d' Alexandro, lo quale prendè uno c' era chavo de corseri e sì lo domandà perch'elo andava **robando lo mare**...

[3] Jacopo Alighieri, *Inf.* (ed. Bellomo), 1321-22 (fior.), 12, pag. 136.4: Sesto, figliuolo di Pompeo, il quale, dietro alla morte del padre, la marina simigliantemente **rubando** gran tempo con suo legno corse nel tempo del maggior dominio di Roma.

1.5 Espugnare, occupare militarmente.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 9.34, pag. 30: «Or pensa glie 'ncastellate, co so ententi a lo veghiare, / che da fore so assediate da color che vol pigliare: / tutta notte sto a guardare che 'l castel non sia **robbato**».

[2] *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.), pag. 166.24: Fone capetanio a toglerlo ser Bartolo d' Oddo de Morando del Castello de la Pieve e menòne con luie pedone e scarmeglione de Val de Chiana e **robbaro** el ditto Castello.

[3] Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.), cap. 48, pag. 87.11: rompi con la tua mano la lancia di questo ladrone di Troia, lo quale è venuto per **rubare** questo regno, e lui dinanzi alle nostre porti stramazza sì, che dia della bocca per terra».

1.6 Appropriarsi illecitamente di denaro pubblico, commettere peculato.

[1] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 1, cap. 5, pag. 135.9: Nè l' avere del Comune non guardavano, anzi trovavano modo come meglio il potessono **rubare**; e così della camera del Comune molta pecunia traevano, sotto protesto di meritare uomini l' avesson servito.

[2] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. IV (i), par. 373, pag. 262.11: Ponvi similmente Cesare, il quale, come mostrato è, fu incestuoso uomo e di più donne vituperevolmente contaminò l'onestà, **rubò** e votò l' erario publico de' Romani...

2 Portare via con la forza, rapire (una donna, per lo più a scopo sessuale).

[1] *Libro dei Sette Savi*, XIII ex. (tosco.), pag. 83.7: Messer, diss' ella, malamente, perochè son qui tutta sola ove voi m' avete serrata, come se voi m' avessi **rubata** o inbolata, di ch' io son dolente e crucciosa.

[2] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 27, S. Giovanni el., vol. 1, pag. 258.17: Con ciò fosse cosa che uno giovane avesse **rubata** una monaca, e li cherici dinanzi al beato Giovanni e' rimproverassero il detto giovane, e dicessero che egli era da scomunicare come quelli che avea perdute due anime...

[3] *Comm. Arte Am.* (B. Laur. XLI 36), XIV td. (fior.), ch. 41, pag. 821.31: Dice l' autore che avegna che non ha bisogno ora di femmine come allora, e benché non sia licito di **rubare** e pigliare femmine per forza e massimamente in così piuvico luogo come al teatro...

2.1 Portare via di nascosto, trafugare (un cadavere).

[1] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 97, S. Nazario e Celso, vol. 2, pag. 850.25: I corpi de' quali quando i cristiani gli ebbero **rubati** e riposti ne l'ortora

loro, in quella notte apparvero i santi ad uno c'ha nome Cerazio, e sì li dissero che seppellissero le corpora loro più profondo in casa sua per paura di Nerone.

2.2 Estraniare dalla realtà, rapire l'attenzione.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 17.13, vol. 2, pag. 280: O imaginativa che ne **rubate** / talvolta sì di fuor, ch'om non s'accorge / perché dintorno suonin mille tube, / chi move te, se 'l senso non ti porge? /

2.3 Fig. Fras. Rubare l'anima, l'animo: sedurre, ammaliare (con connotazione negativa dal punto di vista morale).

[1] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. I, pag. 235.1: In quello luogo spesse volte le giovane **rubarono gli animi** de' giovani e la lussuria fue nel vino e il fuoco fue nel fuoco.

[2] *Contemptu mundi* (I), XIV sm. (tosco.), cap. 19, pag. 98.4: «la morte entra per le finestre»; «l' occhio **rubate l'anima**»...

2.4 Fig. Fras. Rubare il cuore a qno: farlo innamorare.

[1] Lapo Gianni, XIII ex./1328 (fior.), 14.58, pag. 600: Deh, com' ti piace star presto guerrero! / e se' fatto scheran, che stai al varco, / **rubando i cori** e saettando strali.

[2] Matteo Frescobaldi, *Rime*, a. 1348 (fior.), 21.2, pag. 100: Chi vuol veder visibilmente Amore, / guardi colei che **mm'ha rubato el core**.

[3] Boccaccio, *Rime*, a. 1375, pt. II [*Dubbie*], 8.1, pag. 160: Gli occhi, che **m'hanno il cor rubato** e messo / nella prigion d'amore e li legato, / Disio e Gelosia hanno mandato / e Speranza e Paura a star con esso...

3 Sottrarre, togliere, privare di qsa.

[1] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosco.), I, pag. 5.18: onni grandessa terrena [...] come quella che crea, pascie e regge visii, desnuda, scaccia e ucide virtù, cela, vieta e **robba** Paradiço, orba, legha e profonda ad Inferno.

[2] *Laudario S.M. d. Scala*, XIII ex./XIV po.q. (tosco.), 7 (V).7, pag. 61: Li felli ludei sì me **robbaro** / el mio fiolo che havia così caro; / de nocte per tempo sì lo pigliaro, / stretto lo ligaro con aroganza.

[3] Torini, *Brieve collezione*, 1363-74 (fior.), pt. 3, cap. 27, pag. 321.19: Questo ti **rubate** e toglie vita eterna, to'ti il sommo bene Iddio; questo uccide l' anima tua; questo di libero ti fa servo...

[4] S. Caterina, *Epist.*, 1367-77 (sen.), [1376] lett. 61, pag. 257.19: esaltatione della santa Chiesa, che è tanto impalidita che 'l colore della carità pare che molto sia venuto meno, ché ogni uno la **robba** e tolle el colore a lei e pollo a sé...

4 Compiere, in modo nascosto e subdolo, azioni disoneste nei confronti di qno. [Nei rapporti coniugali:] tradire.

[1] Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55, parr. 251-60, pag. 80.11: ne nasce una ottima dottrina nelle figliuole: a tutte insegnano **rubare** i mariti, come si debbano ricevere le lettere dagli amanti, come ad esse rispondere, in che guisa metterseli in casa, che maniera debbano tenere ad infignersi d' essere malate, acciò che libero loro dal marito rimanga il letto...

[u.r. 14.10.2013]

RUBATO agg.

0.1 *robata, robate, robato, rubata, rubate.*

0.2 V. *rubare.*

0.3 Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.): **1.**

0.4 In testi tosc.: Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.).

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342; Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.).

0.7 1 Sottratto, per lo più in modo violento, al legittimo possessore. **1.1** Illegittimo, disonesto. **2** Che ha subito un furto o un saccheggio. **3** Che è stato rapito.

0.8 Emiliano Picchiorri 04.08.2008.

1 Sottratto, per lo più in modo violento, al legittimo possessore.

[1] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 1, cap. 16, pag. 144.25: Il dì sequente, si raunò il Consiglio; e fu deliberato, per onore della città, che le cose **rubate** si rendessero al podestà, e che del suo salario fusse pagato.

[2] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 109, par. 1, vol. 2, pag. 159.3: Se alcuno de mala fama alcuno per violentia roberà, e la cosa **robata** varrà cento solde ovvero oltra, a le forke sia apeso sì ke muoia.

[3] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 13, cap. 27, vol. 3, pag. 368.12: E stimossi il danno delle mercatantie e spezierie **rubate** per li Turchi da CCCm di fiorini d'oro a' Viniziani, e da CCCLm a' Genovesi.

1.1 Illegittimo, disonesto.

[1] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), 107.1, pag. 652: Non **robato** piacer pò mai ligiadra / quella donna mostrare, in cui è raccolto...

2 Che ha subito un furto o un saccheggio.

[1] Armannino, *Fiorita* (05), 1325 (tosca.), pag. 537.36: Addunque Priamo lasciò l' oste di Pannonia e ritornò alla città di Troia, la quale trovò arsa, guasta e **rubata**: grande angoscia e dolore n' ebbe.

[2] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 792, pag. 319.28: La seconda casa **rubata** ed arsa fu quella di Carlo degli Strozzi, la quale era da casa i Guidalotti: quivi erano più cose che in quella di messer Lapo.

3 Che è stato rapito.

[1] Simintendi, a. 1333 (tosca.), L. 7, vol. 2, pag. 82.21: e priega lo re dell'anime, colla **rubata** moglie; ch'eglino non si affrettino d'ingannare gli membri per la vecchia anima.

[2] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, II, 7, pag. 132.20: quindi, rimontati in su la barca, infra pochi giorni pervennero a Chios, e quivi, per tema delle riprensioni del padre e che la donna **rubata** non gli fosse tolta, piacque a Constanzio come in sicuro luogo di rimanersi...

[u.r. 28.09.2018]

RUBATORE s.m./agg.

0.1 *robador, robadore, robadori, robadure, robaduri, robaor, robatore, robatori, robbadore, robbadori, robbatore, robbatori, robbatury, rubadò, rubadori, rubaduri, rubator, rubadore, rubatori, rubbadore, rubbatore, rubbatori.*

0.2 Da *rubare.*

0.3 Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.): **1.**

0.4 In testi tosc.: *Poes. an.* (ed. Panvini), XIII (tosca.); *<Tesoro volg.* (ed. Gaiter), XIII ex.

(fior.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); *Doc. prat.*, 1305; *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); *Stat. pis.*, a. 1327; *Stat. fior.*, 1334; Mino Diet., *Sonn. Inferno*, XIV m. (aret.); *Ingiurie lucch.*, 1330-84, [1352].

In testi sett.: Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Paolino Minorita, 1313/15 (venez.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.).

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342; Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Destr. de Troya*, XIV (napol.); *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm.; *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.).

0.5 Locuz. e fras. *falcone rubatore 1.6; rubatore di mare 1.4; rubatore di strada 1.3; rubatore famoso 1.5; rubatore pubblico 1.5.*

0.6 N Non è chiaro il valore da attribuire al passo di *Esopo tosc.*, p. 1388, cap. 2, pag. 71.19: «O rubatore animale di iniquità!».

0.7 1 Chi si appropria di ciò che appartiene ad altri, ladro. **1.1** Chi compie o fa compiere saccheggi e razzie. **1.2** Chi vive praticando furti, rapine e violenze di ogni tipo, delinquente, malvivente. **1.3** Locuz. nom. *Rubatore di strada*: chi depreda i viaggiatori sulle vie di terra; predone, bandito. **1.4** Locuz. nom. *Rubatore di mare*: chi assalta e depreda le imbarcazioni, pirata. **1.5** [Dir.] Locuz. nom. *Rubatore pubblico, famoso*: chi ha fama universale di ladro o di malvivente. **1.6** [Zool.] Locuz. nom. *Falcone rubatore*: specie di falcone che si caratterizza per l'attitudine a sottrarre la preda ad altri uccelli. **2** Chi compie un rapimento, rapitore. **3** Chi sottrae qsa ad altri o ne causa la perdita (anche fig.). **3.1** Ingannatore, truffatore (detto degli occhi e del cuore, responsabili dell'innamoramento). **3.2** Agg. Che seduce, che conquista.

0.8 Emiliano Picchiorri 26.07.2008.

1 Chi si appropria di ciò che appartiene ad altri, ladro.

[1] Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.), 17 (66), pag. 242.29: de questa robaria voglà i(n)chedere e trovare v(er)ità, façando scì che le cose sciano restituite alo nostro me(r)cada(n)te, e i **robatore** per la sua fatica di(n)g[ln]e done recevano scì como se (con)vene.

[2] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 106, par. 6, vol. 2, pag. 158.2: Volemo ancora statuyente ke quignunque receptorà furone ovvero furte, **robadore** ovvero robarie, de quilla medesma pena sia punito como sonno punite e punire se deggono glie fure e **robadore** per forma deglie statute...

[3] *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.), *De la discretion*, vol. 1, pag. 124.22: Eciandé se li layri e **robaor** nì traytor no(m) pom levar quisti bem mo(n)dam che v'ò dito, la mor parte si li à a so darmaio se e' lli usam, como se e' lli usam como elli dem.

[4] *Stat. fior.*, 1334, L. I, cap. 69, pag. 252.33: procurino che così sia tormentato e costretto e punito cotale compagno, fattore, o discepolo, siccome furo e **rubatore**, de' furti ch'avesse commessi.

[5] *Ingiurie lucch.*, 1330-84, 127 [1352], pag. 43.10: Tu se' pappatore leccone, **rubatore** furo, traditore (e) compratore di officii.

[6] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 32, pag. 279.11: Multi nde occise de li nemici de li Troyani e

multi de pegliao presuni; e tucti quanta nne pegliava presuni, le faceva impecare per la gola loco, como latroni malvasy et **robatury**.

1.1 Chi compie o fa compiere saccheggi e razzie.

[1] *Libro dei Sette Savi*, XIII ex. (tosca.), pag. 68.18: A quel giorno che l' Visconte detto era suto sotterrato, furon presi tre cavalieri ladroni e **rubatori** che avevano guasto tutto quel paese d' intorno...

[2] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 12, 127-139, pag. 351, col. 2.8: *Pirro* ... figliuolo d'Achilles greco; e fo re d'Africa, ... grande **robadore** e tyranno.

[3] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 1, cap. 29, pag. 107.17: Poi si voltava agli aspri **rubatori** e dicea: - Deh! crudeli cavalieri, i quali senza alcuna pietà metteste l' agute lance per l' innocente corpo, deh!, ammendate il vostro fallo tornando pietosi...

[4] Mino Diet., *Sonn. Inferno*, XIV m. (aret.), 8.1, pag. 23: Tiranni stati grandi **rubatori**, / rompendo strade et facendo altrui guerra, / in cotal pena l' inferno gli serra, / secondo che son stati mal factori / e più e men di sangue spargitori...

1.2 Chi vive praticando furti, rapine e violenze di ogni tipo, delinquente, malvivente.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Sal. L. 1, cap. 10, pag. 14.13: Vattilio lo quale mandò a raunare genti, adunò molti **robatori**, ladroni, omicida et uomini di reo affare, sì che quando Cicerone lo seppe, non si sapea conselliare, per ciò che li aguati ora erano di fuore, e Catellina pericolava dentro.

[2] *Doc. prat.*, 1305, pag. 452.6: s(er) Falcone di mess(er) Bonacorso di porta san Giova(n)ni da P(ra)to del passato mese di ge(n)naio p(ro)x(imo), di nocte tempo, co(n) molti altri **rubadori** e malandrini, li quali si mosero co- llui da Castillioi, venne alle gualchiere della Badia a Gherignano...

[3] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 39, vol. 1, pag. 70.4: Et fare et curare sì che ne le dette terre, luoghi o vero borghi, non stieno o vero alberghino alcune sospette persone, o vero **robatori** o vero falsatori, conellatori o vero ladroni...

[4] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 210.18: Puoi te facesti capo de granne compagnia. Arcieri e **robatori** in toie terre allocavi. Tutto lo reame consumavi, derobavi, predavi.

1.3 Locuz. nom. *Rubatore di strada*: chi depreda i viaggiatori sulle vie di terra; predone, bandito.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De Sathana cum Virgine*, 92, pag. 31: A mi voi mal da morte e 'm ste molt induradha, / E plu te sont a inodio ka i **robaor de stradha**.

[2] *Tesoro volg.* (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 6, cap. 19, vol. 3, pag. 71.1: e di questa maniera sono li grandi uomini, che guastano le cittadi, e rubano le chiese, e simigliantemente i **rubatori di strada**.

[3] Paolino Minorita, 1313/15 (venz.), cap. 46, pag. 66.1: et algun per malitia ke è en essi, com' è li **robador de strada**, de li qual dise Aristotele k' elli è peçor d' ognia bestia salvaza...

[4] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 2, cap. 29, pag. 100.43: Ordiniamo, che qualunqua persona dicesse ajuto o favor e consiglio ad alcuno sbandito, lo quale fusse in bando per micidio, tradimento, furto, ribellione, falsatore, **robatore di strada**, ovvero d' altri gravi maleficii, paghi di pena per ogni volta libbre V...

[5] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 3, pag. 11.27: Or me responde, prego-te, que dagno ha recevuo de soa bontae o del so' bon presio, e qual virtute ha-l mermò né perduo quel a chi è tollechia la roba per falsitate e rabia chi gh'è butaa adosso a gran traituria, o

preso e assidiao da laron da forche e **robaor de straa** è despogliò del tuto, e romaxo nuo e bioto chomo el nassè de mare?

[6] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 156.6: Et poi che pervennero alla etate de XIII anni adunaro el ditto Romolo et Remo multa gente vile et cattiva, zoè pastori et latroni et **robatori de strate**...

1.4 Locuz. nom. *Rubatore di mare*: chi assalta e depreda le imbarcazioni, pirata.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Laudes de Virgine Maria*, 243, pag. 220: Tuta la verità ghe prend a recuntar, / Sí com la sòa nave se venn a scavezar, / Com el è stao grand tempo un **robaor de mar**, / Un latro, un homicida, un hom de re afar.

[2] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 6, cap. 9, pag. 464.12: Ma Julio Cesare, *le virtù* del quale si ordinaro la via et entrata in cielo, elli, uomo privato, intra' cominciamenti della prima gioventudine, andando in Asia fu preso da **robatori di mare** intorno l' isola *Farmacusa*, e si ricomperde con L talenti.

[3] *Gl Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm., pag. 96.10: Hic **pirrata**, te id est lo **robatore del mare**.

1.5 [Dir.] Locuz. nom. *Rubatore pubblico, famoso*: chi ha fama universale di ladro o di malvivente.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 284, vol. 2, pag. 353.19: Et questo non abia luogo ne li **publici et famosi robatori** de la strada, e' quali possono et debiano essere puniti, secondo che le ragioni volliono.

[2] *Stat. sen./umbr.*, 1314/16, cap. 79, pag. 37.27: E se quello cotale robbadore di strada o d' altro luogo del distrecto di Chiarentana sirà **piuvico e famoso ladrone et robbadore**, el quale avesse facti più robbarie, per li quali possa essere iudicato **piuvico robbadore**, sia sententiato e giudicato secondoché la legge e la rascione vuole e concede...

[3] *Cost. Egid.*, 1357 (umbr.-romagn.), L. IV, cap. 38, pag. 668.4: Li **publici e famosi robatori**, raptori e latroni sentanno la dispositione de la ragione della lege cum la pena per le cose comesse...

1.6 [Zool.] Locuz. nom. *Falcone rubatore*: specie di falcone che si caratterizza per l'attitudine a sottrarre la preda ad altri uccelli.

[1] *Trattato de' falconi*, XIV in. (tosca.), cap. 1, pag. 4.5: Sono ancora altri **falconi** chiamati **rubatori**; e loro natura è di rubare la preda agli altri uccelli, se li possono avanzare in potenza: e somigliansi a' falconi bastardi in parte ch' hanno il capo e' piedi come nibbio.

2 Chi compie un rapimento, rapitore.

[1] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. III, pag. 319.8: O Elena, la quale tu, Menelao, non istoltamente dimandi, e tu, **rubatore** d'essa troiano, non stoltamente hai.

[2] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), ep. Ermione, pag. 76.32: L' avventiccio Paris del legnaggio di Dardano fu **rubatore** della mia madre, e così è Pirro di me **robatore**.

3 Chi sottrae qsa ad altri o ne causa la perdita (anche fig.).

[1] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 35, pag. 792.38: «Io non venni qui, o giovane, come **rubatore** della castità del tuo letto, ma come focoso amadore, ad alcuno rifrigerio donare a' miei ardori; alli quali se tu nol dai, niuna altra cosa fia, se non un dirmi che io m' uccida.

3.1 Ingannatore, truffatore (detto degli occhi e del

cuore, responsabili dell'innamoramento).

[1] *Poes. an.* (ed. Panvini), XIII (tos.), 30.45, pag. 531: Al senno m'afidai / che mi dovesse atare, / sì come a manti aiuta; / e quando *lui* cercai, / no lo potti trovare, / c'or sono in gran perduta / che m'ave abandonato, / e ora este acordato / con quei tre **rubatori**.

3.2 Agg. Che seduce, che conquista.

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, II, cap. 15, pag. 140.17: O dolcissimi ed ineffabili sembianti, e **rubatori** subitani della mente umana, che nelle dimostrazioni, [cioè] nelli occhi della Filosofia apparite, quando essa colli suoi drudi ragiona!

[u.r. 26.03.2019]

RUBATRICE s.f.

0.1 *rubatrice*.

0.2 Da *rubare*.

0.3 Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Colei che si appropria di ciò che appartiene ad altri, ladra.

0.8 Emiliano Picchiorri 27.07.2008.

1 Colei che si appropria di ciò che appartiene ad altri, ladra.

[1] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 6, par. 12, pag. 187.12: Oh quante e quali parole al falso giovine e a te **rubatrice** degli altrui beni direi con viso turbato e minaccevole!

RUBATURA s.f.

0.1 *robbatura, rubatura*.

0.2 Da *rubare*.

0.3 Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.).

0.5 Locuz. e fras. *mettersi a rubatura* **1.1**.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Pratica abituale del furto. **1.1** Fras. *Mettersi a rubatura*: darsi alla rapina.

0.8 Emiliano Picchiorri 20.07.2008.

1 Pratica abituale del furto.

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 174, pag. 431.20: non con falsità, non con malizia, se non in quanto con ogni modo che puoi, tu facci che ti sia donato; lascia andare queste falsità che sono da pericolare e te e altrui, e tòmati dal marchese tuo da Ferrara, e statti pianamente, e viviti di limatura, e non di **rubatura**.

1.1 Fras. *Mettersi a rubatura*: darsi alla rapina. || (Contini).

[1] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 22.14, pag. 140: Or non ce bastò 'l leceto a la tua fame dura, / messo t'èi a **robbatura**, come ascaran rapire.

[u.r. 28.09.2018]

RUBAZIONE s.f. > RUBAGIONE s.f.

RUBECCHIO agg.

0.1 *rubecchio*.

0.2 Lat. volg. **rubiculus* (DEI s.v. *rubecchio*).

0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

N L'att. in Francesco da Buti è cit. dantesca.

0.7 1 Lo stesso che rosseggiante.

0.8 Rossella Mosti 14.05.2014.

1 Lo stesso che rosseggiante.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 4.64, vol. 2, pag. 60: tu vedresti il Zodiaco **rubecchio** / ancora a l'Orse più stretto rotare, / se non uscisse fuor del cammin vecchio.

[2] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 4, 58-75, pag. 89.3: *vedresti il Zodiaco*; cioè lo cerchio dei segni del quale è detto di sopra, **rubecchio** Ancora all' Orse; cioè al polo artico dove sono le due Orse...

RUBENITE agg./s.m.

0.1 *rubenite, rubeniti*.

0.2 Lat. bibl. *Rubenites* e *Rubenitae*.

0.3 *Bibbia* (04), XIV-XV (tos.): **1**.

0.4 Att. solo nella *Bibbia* volg.

0.7 1 Appartenente alla tribù dei discendenti di Ruben (primogenito di Giacobbe). **2** Sost. plur. Tribù dei discendenti di Ruben.

0.8 Rossella Mosti 03.06.2011.

1 Appartenente alla tribù dei discendenti di Ruben (primogenito di Giacobbe).

[1] *Bibbia* (04), XIV-XV (tos.), *1 Par* 11, vol. 4, pag. 69.11: [42] Adina figliuolo di Siza **Rubenite**, principe de' Rubeniti, e con esso lui trenta... || Cfr. *1 Par* 11, 42: «Adina filius Siza rubenites princeps Rubenitarum».

2 Sost. plur. Tribù dei discendenti di Ruben.

[1] *Bibbia* (04), XIV-XV (tos.), *1 Par* 26, vol. 4, pag. 132.16: Nel XL anno del regno di David furono richiesti e trovati, in lazer di Galaad, uomini fortissimi, [32] e suoi fratelli di più robusta età, duemilia settecento principi delle famiglie. E re David gli prepose a' **Rubeniti** e a' Gadditi e alla mezza tribù di Manasse, in tutto il ministero di Dio e del re.

[2] *Bibbia* (04), XIV-XV (tos.), *1 Par* 27, vol. 4, pag. 135.10: [16] E alle tribù d'Israel soprastavano: a' **Rubeniti**, il duca Eliezer figliuolo di Zecri; a' Simeoniti, il duca Safatia figliuolo di Maaca.

RUBERÌA s.f.

0.1 *robaria, robaria, robaria, robarie, robaria, robbaria, robbarie, robbarie, robbaria, roberia, rruberie, rubaria, rubarie, rubbaria, rubbarie, rubberie, ruberia, ruberia, ruberia, ruberie, ruberie, ruberie*.

0.2 Da *rubare*.

0.3 *Patto Aleppo*, 1225 (ven.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; *Stat. sen.*, 1298; *Fatti dei Romani*, 1313 (fior.); *Stat. pis.*, a. 1327; *Ingiurie lucch.*, 1330-84, [1382].

In testi sett.: *Patto Aleppo*, 1225 (ven.); Guido

Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.); *Doc. venez.*, 1314 (2); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342.

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342; Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

0.5 Anche plur. neutro in -a (*rubbaria*).

Locuz. e fras. *andare a ruberia* **1.6**; *di ruberia* **1.4**; *essere in ruberia* **1.6**; *ire a ruberia* **1.6**; *mettere a ruberia* **1.5**; *ruberia di strada* **1.7**; *ruberia di strade* **1.7**; *vivere di ruberia* **1.3**.

0.7 1 Appropriazione di ciò che appartiene ad altri; furto praticato con la violenza, rapina. **1.1** Saccheggio, razzia. **1.2** Assalto e saccheggio di un'imbarcazione, atto di pirateria. **1.3** Fras. *Vivere di ruberia*: sostentarsi attraverso la pratica abituale del furto. **1.4** Locuz. agg. *Di ruberia*: proveniente da un furto o da un saccheggio. **1.5** Locuz. verb. *Mettere a ruberia*: sottoporre a un saccheggio, depredate. **1.6** Locuz. verb. *Andare, essere, ire a, in ruberia*: subire un saccheggio, essere depredate. **1.7** Locuz. nom. *Ruberia di strada, di strade*: rapina dei viaggiatori per le vie di terra. **2** Meton. Bottino ricavato da un furto o da un saccheggio. **3** Lo stesso che rapimento.

0.8 Emiliano Picchiorri 30.07.2008.

1 Appropriazione di ciò che appartiene ad altri; furto praticato con la violenza, rapina.

[1] *Patto Aleppo*, 1225 (ven.), pag. 41.15: Et si alcun Veneigo faese **robaria** o maleficio sovra li homini del soldan, li merchaenti de Venexia non deun sofrir alcun danno.

[2] Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.), 17 (66), pag. 242.28: de questa **robbaria** voglà i(n)chedere e trovare v(er)ità, façando sci che le cose sciano restituite alo nostro me(r)cada(n)te, e i robatore per la sua fatica di(n)g[ne] done recevano sci como se (con)vene.

[3] <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 1, cap. 11, pag. 229.13: fanno gli uomini furnecchi e **ruberie** e molti micidi per le convoitigie delle ricchezze acquistate, e perciò pareva a Fallea, che se l'uomo avesse altrettanta rendita l'uno come l'altro, e le ricchezze fussero tutte comune, tutti e furnecchi, tutte le **robberie**, tutti ei nemici cessarebbero.

[4] *Stat. sen.*, 1298, dist. 1, cap. 63, pag. 178.7: tutte le **robbarie** et furti che si faranno di qualunque cose che a la decta Arte appertengano, accusare e denunziare a la decta Podestà, o giudici del maleficio.

[5] *Fatti dei Romani*, 1313 (fior.), pag. 211.1: Non si richorda ancora ciasquno che elli volle isforzare il sanato per ischanpare Milone, uno sergiente fiero e aspro, che portava uno bue tutto intero in chollo bene XXX o XL passi, ch'iera giudichato a morte per molti micidii e **ruberie** ch'avea fatte?

[6] *Doc. venez.*, 1314 (2), pag. 118.8: Si laso, se per algun te(n)po dnr. algun se scodesse dal re de Cipro per la **robaria** la qual me fe Francescin deli Grimaldi çenoese sulla terra del re dito...

[7] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 2, cap. 2, pag. 87.1: Sì veramente, che questo non s' intenda in de li enormi e gravi maleficii, cioè furto, micidio, tradimento, et **robbaria**, et altri simiglianti a questi...

– Fig.

[8] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, III, 7, pag. 224.1: Che egli non fosse vostro potavate voi fare a ogni vostro piacere, sì come del vostro; ma il voler torre voi a lui che sua eravate, questa era **ruberia** e sconvenevole cosa dove sua volontà stata non fosse.

1.1 Saccheggio, razzia.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 340, vol. 2, pag. 376.28: lo comune di Siena non sia gravato, nè le terre del contado di Siena sieno gravate, per cagione de le **robbarie** le quali si fanno al tempo de la guerra...

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 10, cap. 60, vol. 2, pag. 263.26: e la città di Lucca per gli Pisani e' Tedeschi fu corsa e spogliata d'ogni ricchezza, che per VIII di durò la **ruberia** così agli amici come a' nemici, pur chi più avea forza, con molti micidii e incendii.

[3] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 765, pag. 175: Fo facta allora in Napoli una granne **robaria**; / Anchi non avea lo regno in tucta soa balia, / Cha no vi sse annava per li acti che facia.

[4] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 14, pag. 132.5: Puoi che viddero che omo nullo contradiceva, le locora erano secure de aguaito, allora una parte ordinata se deo alla **robaria**, allo arnese guadagnato, a spogliare le corpora morte.

1.2 Assalto e saccheggio di un'imbarcazione, atto di pirateria.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 11, cap. 173, vol. 2, pag. 740.8: Nel detto anno e mese di marzo si cominciò la guerra da' Catalani a' Genovesi e' Viniziani molto aspra e dura, per cagione di più **ruberie** fatte in mare per gli Genovesi andando in corso sopra' Catalani e' Viniziani.

1.3 Fras. *Vivere di ruberia*: sostentarsi attraverso la pratica abituale del furto.

[1] *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.), pag. 158.2: La forza de la giustizia è tanta che quelli che stanno e **vivono di ruberia** e di mal fare, non potrebero durare senza alcuna parte di iustizia...

[2] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 17, pag. 83.13: Perçò lo Segnor deveò a l'omo usar né mangiar ogne uxel chi vive de ranpina, ché De' no vol che l'omo **viva de robaria** né de usura né se passa de gl'altrù dolor, né beva gle altrù lagreme, né habia delecto de gl'altrù grameççe.

[3] *Ingiurie lucch.*, 1330-84, 321 [1382], pag. 86.11: Tu m'ay rubbato (e) sforsato il mio (e) **no(n) vivi si no(n) di robaria**.

1.4 Locuz. agg. *Di ruberia*: proveniente da un furto o da un saccheggio.

[1] *Stat. sen.*, 1343 (2), L. 1, pag. 102.19: Et se per l'avventura richiamo si facesse de le cose le quali fussero **di robaria** ovvero ripresaglia fatta chon licentia de la podestà di Siena, decima non si tolla.

1.5 Locuz. verb. *Mettere a ruberia*: sottoporre a un saccheggio, depredate.

[1] *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362, pag. 151.14: E quando vi furo dentro la giente de' Sanesi la **miseno** a sacho e a **robaria**; e fu lo' tolto ciò ch'egli avevano...

[2] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 365, pag. 134.8: Quelli de' Pazzi sentendo ciò, **misero a ruberia** gli amici ed i nemici; poi misero fuoco nel castello, e andarsene a Lanciolina.

[3] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 75, terz. 8, vol. 4, pag. 2: doveva esser coll'arme, e con gli arnesi / il Baver, da suo gente seguitato, / co' Pisani, e' Lucchesi, e' Pistolesi, / e **metter** questa Terra a **ruberia**, / e molti della vita essere offesi.

1.6 Locuz. verb. *Andare, essere, ire a, in ruberia*:

subire un saccheggio, essere depredata.

[1] Dom. Benzi, *Specchio umano*, a. 1347 (fior.), pag. 326.21: Questo facevano per paura che non andasse a **ruberia** la piazza con la città, perché non v'avea tanto grano che ne fosse tocchato per uno J quarto, tanta gente v'era e tanta ne giugneva.

[2] Dom. Benzi, *Specchio umano*, a. 1347 (fior.), pag. 528.6: se questo non avessono fatto i Sei, il grano **sarebbe ito** tutto a **ruberia** e avrebbevi avuto grande zuffa e molto di male questo di.

[3] *Bibbia* (08), XIV-XV (tosca.), *Sof* 1, vol. 8, pag. 297.14: E **sarà** la fortezza loro **in ruberia**, e la casa loro in deserto; ed edificeranno le case, e non le abiteranno; e pianteranno le vigne, e non beranno del vino d'esse.

1.7 Locuz. nom. *Ruberia di strada, di strade*: rapina dei viaggiatori per le vie di terra.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 41, vol. 1, pag. 70.26: malefici, cioè ferite, homicidii, furti o vero **robbarie di strade**, et falsatori et coniegnatori, et altre sospette persone...

[2] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 64, par. 9, vol. 1, pag. 256.25: Salvoché niuno condannato e detenuto èlla carcere per omicidio, percussione en faccia con segno e cicatrice, membro debilitato, pace rocta, **robbaria de strada**, per adulterio e furto e falsetade possa per la cagione predicta de la carcere essere relassato.

[3] *Stat. fior.*, 1355 (Lancia, *Stat. podestà*), L. 3, cap. 1, pag. 363.20: Ma negl'altri malefici infrascritti abbia arbitrio in conoscendo, procedendo et puniendo, cioè in **ruberie di strade**, furti et publici et famosi ladroni...

2 Meton. Bottino ricavato da un furto o da un saccheggio.

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. IV, cap. 1: quelli ch'è capo di corsali, se elli no(n) parte ragione vileme(n)te la **robbaria**, u fi abandonato u fi uciso dali suoi co(m)pangni.

[2] *Stat. sen./umbr.*, 1314/16, cap. 79, pag. 37.4: E se la **robbaria** fossi valuta di XX in giù infino a V s. paghi per nome di pena XXV lb. de dinari cortonesi per ongni volta, e mendi e restituisca la **robbaria** al dirobato.

3 Lo stesso che rapimento.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 1, cap. 14, vol. 1, pag. 20.22: Per la detta **ruberia** di Elena il re Menelao co- re Talamone e col re Agamenone suo fratello, ch'allora era re di Cicilia, con più altri re e signori di Grecia e di più altri paesi, fecero lega e congiura di distruggere Troia...

[u.r. 23.10.2013]

RUBESTAMENTE avv.

0.1 *rebustament, robestamente.*

0.2 Da *rubesto*.

0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **2**.

0.4 In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Stat. chier.*, 1321.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

Doc. esaustiva.

0.7 1 Con forza e vigore (in partic. con rif. al valore militare). **2** Con asprezza e durezza.

0.8 Diego Dotto 29.09.2015.

1 Con forza e vigore (in partic. con rif. al valore militare).

[1] *Stat. chier.*, 1321, pag. 349.14: sot colla meysma

peyna metir la man a l'arme prest e **rebustament** e corer contra coigl qui ne voren consentir en la ditta pax...

2 Con asprezza e durezza.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio mensium*, 66, pag. 5: Quand av parlao Fevré, el parla Marz irao, / E dis **robestamente** col có tut rebufao...

RUBESTEZZA s.f.

0.1 *rubestezza.*

0.2 Da *rubesto*.

0.3 *Pistole di Seneca*, XIV m. (fior.): **2**.

0.4 Att. solo in *Pistole di Seneca*, XIV m. (fior.).

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

Doc. esaustiva.

0.7 1 Vigoria e forza fisica. **2** Durezza o inflessibilità (con connotazione neg.).

0.8 Diego Dotto 29.09.2015.

1 Vigoria e forza fisica.

[1] *Pistole di Seneca*, XIV m. (fior.), 117, pag. 390.17: conciossiacosaché neuno dubita, che 'l granajo non sente la biada, ch'è avvenire, né la fanciullezza intende per alcuna **rubestezza**, né forza, la giovinezza, ch'è avvenire. || Cfr. Sen., *Ep.*, XIX, 117, 26: «nec futuram adulescentiam pueritia viribus aut ullo robore intellegat?» e **f** *Pistole di Seneca* (red. II), XIV s.q. (fior.): «che lla fanciullezza non intende per neuna robustezza, la quale robustezza è nel giovane».

2 Durezza o inflessibilità (con connotazione neg.).

[1] *Pistole di Seneca*, XIV m. (fior.), 106, pag. 349.13: e come severità dà **rubestezza**, e asprezza... || Cfr. Sen., *Ep.*, XVII-XVIII, 106, 7: «quantum rigorem severitas?» e **f** *Pistole di Seneca* (red. II), XIV s.q. (fior.): «Come severità ti dà robustezza».

RUBÈSTICO agg.

0.1 *rubestichi.*

0.2 Da *rubesto*.

0.3 Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosca.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 1 Che ha costumi e modi di vita estranei al vivere civile; primitivo, rozzo.

0.8 Diego Dotto 29.09.2015.

1 Che ha costumi e modi di vita estranei al vivere civile; primitivo, rozzo.

[1] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosca.), L. 4, cap. 10.57, pag. 282: Maraviglia udirai, se tu lo investichi, / de' Neuri che in lupi si figurano / la state, e vanno silvani e **rubestichi**.

RUBESTO agg.

0.1 *rebusti, rebusto, rovisto, rubesta, rubeste, rubesti, rubestissima, rubesto.*

0.2 Lat. volg. **rebustus* (DELI 2 s.v. *robusto*).

0.3 *Libro dei Sette Savi*, XIII ex. (tosca.): **6**.

0.4 In testi tosc.: *Libro dei Sette Savi*, XIII ex. (tosca.); *Poes. an. pis.*, XIV in. (?) (2); **f** *Fatti de' Romani* (H+R), 1313 (fior.); Dante, *Commedia*, a. 1321; Dom. da Monticchiello, *Rime*, 1358 (sen.).

In testi sett.: *Parافر. pav. del Neminem laedi*, 1342.

In testi mediani e merid.: Dom. Scolari (ed. Grion), 1355 (perug.).

0.5 Nota rovistò att. solo in Filippo da Santa Croce, *Deca prima di Tito Livio*, 1323 (fior.).

Locuz. e fras. *mano rubesta* **4**; *non rubesto* **6**.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 1 [Di un albero:] saldamente piantato nel terreno. **2** Che ha una massa solida e compatta, che resiste al movimento per la pesantezza. **3** [Di un fenomeno fisico o di un evento naturale:] che si manifesta con un'intensità tale da influire sensibilmente sulle condizioni ambientali. **4** [Di una persona:] dotato di vigoria e forza fisica in grado di resistere allo sforzo o specif. alla fatica. **4.1** Estens. In piena salute; florido. **4.2** [In partic. con rif. al valore militare]. **4.3** Energico, vigoroso (nell'animo). **5** Che insiste e persevera (in qsa); tenace. **6** Di indole crudele, fiera o ribelle; che non si sottomette o che dimostra ostilità nei confronti di qno o qsa. [Anche:] rude, primitivo. **6.1** Che esprime o dimostra ostilità o inflessibilità.

0.8 Diego Dotto 29.09.2015.

1 [Di un albero:] saldamente piantato nel terreno.

[1] Petrarca, *Disperse e attribuite*, a. 1374, 53.7, pag. 148: **Rubesti** cerri et orn...

2 Che ha una massa solida e compatta, che resiste al movimento per la pesantezza.

[1] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosca.), L. 4, cap. 5.64, pag. 269: E vidi Stix che move le **rubeste** / e grosse pietre con tanto furore...

3 [Di un fenomeno fisico o di un evento naturale:] che si manifesta con un'intensità tale da influire sensibilmente sulle condizioni ambientali.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 31.106, vol. 1, pag. 537: Non fu tremoto già tanto **rubesto**, / che scotesse una torre così forte, / come Fialte a scuotersi fu presto.

[2] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 3, cap. 33, pag. 302.19: pigliando il cammino verso le montagne, fra le quali il Mugnone **rubesto** discende.

[3] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosca.), L. 4, cap. 4.47, pag. 265: Quando 'l torbo aire per gran tron rimbomba, / e l'acqua versa sì forte e **rubesta**, / che sassi per le rive move e spiomba...

[4] GI Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 5, 109-129, pag. 115.36: l'Archian **rubesto**; cioè quel fiume, diventato per la pioggia corrente e fortunoso...

4 [Di una persona:] dotato di vigoria e forza fisica in grado di resistere allo sforzo o specif. alla fatica.

[1] Filippo da Santa Croce, *Deca prima di Tito Livio*, 1323 (fior.), L. 3, cap. 70, vol. 1, pag. 345.18: Quivi Agrippa, ch'era **rovisò** e fiero d'etade e di forza, veggendo che da tutte parti i Romani la facevano meglio, che d'intorno da sè, arrappa le insegne di mano a quelli che le portavano... || Cfr. Liv., III, 70, 10: «aetate viribusque ferox».

[2] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, a. 1337 (pis.), cap. 58, pag. 136.11: Saturno cacciato dal figliuolo venne in Grecia e congregò una **rubestissima** gente di uomini grandi, li quali dalli poeti furono appellati giganti...

[3] *Pistole di Seneca*, XIV m. (fior.), 56, pag. 121.6: Quando questi giovani forti, e **rubesti** s' esercitano in

gittare la pietra, e 'n fare alle braccia, e 'n travagliandosi, o farne sembianti... || Cfr. Sen., *Ep.*, VI, 56, 1: «fortiores».

– [Nel linguaggio biblico per indicare forza e potenza:] *mano rubesta*.

[4] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, a. 1337 (pis.), cap. 6, pag. 34.8: Al quale disse Dio: non temere; ch'io caverò questo popolo di questa terra con la **mano rubesta** e menerollo in quella terra...

4.1 Estens. In piena salute; florido.

[1] *Parافر. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 8, pag. 37.33: considera gli corpi e gli annimi de l'un homo e de l'altro, e troverè che quí son pù **rebusti** e pù forti e pù pin de giuso chi fian nuriai e alevai de viande sempie e meçanne. || Cfr. G. Crisostomo, *Neminem*, 8, 8: «et invenies illa robusta, valida ac succi plena».

4.2 [In partic. con rif. al valore militare].

[1] *f Fatti de' Romani* (H+R), 1313 (fior.), [Caes. Gal.] (H) 80, pag. 202.9: Quando videro quelli Universi così **rubesti** corere per li padiglioni e rincalciando le legioni di Cesare cole spade e con altre arme... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[2] Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, a. 1337 (pis.), cap. 13, pag. 23.25: Nel quale cavallo misero eletti e **rubesti** cavalieri armati con alquanta vittovaglia...

4.3 Energico, vigoroso (nell'animo).

[1] *Pistole di Seneca*, XIV m. (fior.), 11, pag. 20.17: Di queste cose non si può l' uomo liberare per disciplina, né per uso, perocché la natura usa la forza sua, ed ancora in quel che son forti, e **rubesti**. || Cfr. Sen., *Ep.*, I, 11, 2: «robustissimos».

[2] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosca.), L. 4, cap. 2.37, pag. 258: Vedeo come salio aspro e **rubesto** / sul mur di Tiro e poi dentro gittarsi, / quando da' suoi di fuori era più chiesto.

4.3.1 Che dimostra vigore.

[1] *Pistole di Seneca*, XIV m. (fior.), 114, pag. 378.20: E allora, quand'egli è sano, e ben disposto, il parlare eziandio sarà **rubesto**, forte, e vigoroso.

5 Che insiste e persevera (in qsa); tenace.

[1] Tommaso di Giunta, *Conc. Am.*, XIV pm. (tosca.), canz. 18.44, pag. 66: ma fa' come colui che vuol domare / l'atto rigidyal, sì cche diduca / colla virtù che fruca / ad fare humile l'animo **rubesto**: / tant'è 'l comuniar suo manifesto.

6 Di indole crudele, fiera o ribelle; che non si sottomette o che dimostra ostilità nei confronti di qno o qsa. [Anche:] rude, primitivo.

[1] *Libro dei Sette Savi*, XIII ex. (tosca.), pag. 1.16: Baucilasse, uno de' detti Sette Savj, al quale el garzonetto pareva molto atto a 'nparare, essendo molto arrogante e nello aspetto fiero e **rubesto**, andò davanti allo 'nperadore e disse...

[2] *Poes. an. pis.*, XIV in. (?) (2), 297, pag. 83: Allor fu preso da gente **rubesta**: / menolo a dicollare alla marina / et per virtù divina / in quel logo ànovi burchel trovato.

[3] Boccaccio, *Amorosa Visione*, c. 1342, c. 7.37, pag. 42: Così **rubesta** e così furiosa / vi si mostrava, come quando a lui / succedette nel regno valorosa.

[4] Dom. Scolari (ed. Grion), 1355 (perug.), I.53, pag. 340: Nel quale al tempo de Cesare Augusto / si parturì la vergene Maria / per lo quale fo Yerusalem combusto /

da chi tenea quella gran monarchia; / el popolo giudeo forte e **rebusto** / perdè alora la sua valoria...

[5] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosca.), L. 5, cap. 5.80, pag. 351: Non valse perché stesste, allor, racchiusa; / non valse perché fosse aspra e **rubesta**...

[6] Antonio da Ferrara, XIV s. e t.q. (tosca.-padano), 42.29, pag. 314: E si 'l gravoso mio pinzier non erra, / più lucien l'occhi tuoi che non fa 'l cielo, / c'ogni mio zel - scaldavi col tuo lume, / e avi' per costume - un guardo onesto, / ch'ogni **rubesto** - cor faceva suave...

– [Rif. a un animale:] feroce.

[7] *Trattato de' falconi*, XIV in. (tosca.), cap. 1, pag. 5.9: Sono ancora altri falconi chiamati Schiavi: molto **rubesti**: con grande ardire...

[8] f Jacopo da Montepulciano (ed. Marigliani), XIV/XV (tosca.), 5.90: E sì come difendesti / Daniel, quando volesti / fra leon' tanto **rubesti** / senza mal potesse stare... || LirIO; non att. nel corpus da altre ed.

– Locuz. agg. *Non rubesto*.

[9] Dom. da Monticchiello, *Rime*, 1358 (sen.), 3.293, pag. 54: alla vergin benigno e **non rubesto** / leccar le mani ad essa matto matto...

0.1 Che esprime o dimostra ostilità o inflessibilità.

[1] *Poes. an. pis.*, XIV in. (?) (2), 174, pag. 79: et se volese star pur pertinace / in questa opinion folle et **rubesta**...

[2] Cicerchia, *Passione*, 1364 (sen.), ott. 111.5, pag. 336: Pilato allora li rispose presto: / - Giudè non so! - e 'n vèr di lu' si fisse, / facendo un viso crudel e **rubesto**.

[3] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, IV, 2, pag. 276.28: con le voci umili e mansuete nel dimandar l'altrui, e altissime e **rubeste** in mordere negli altri li loro medesimi vizii e nel mostrar sé per torre e altri per lor donare venire a salvazione...

– [Con valore avv.].

[4] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 89, pag. 342.23: E lo cavaliere disse: - Certo, monaco monaco, molto mi rispondete **rubesto**; chè, per la mia fè, e' sarebbe bastevole al buon messer Tristano di Lionisse, lo quale si è lo cavaliere del mondo.

RUBICANTE agg.

0.1 *rubicante*.

0.2 Lat. tardo *rubicans*, *rubicantem* (GDLI s.v. *rubicante*).

0.3 *Ottimo*, *Purg.*, a. 1334 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N Cfr. anche *Rubicante*, nome di uno dei demoni della quinta bolgia della *Commedia* di Dante (*Inf.* XXI, 123).

0.7 **1** Con sfumature di colore rosso.

0.8 Sara Ravani 31.12.2013.

1 Con sfumature di colore rosso.

[1] *Ottimo*, *Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 30, pag. 529.25: come quando nel cominciare del die si vede alcuna volta la parte del levante fatta come una rosa bianca **rubicante**, e l'altre parte sono serene...

RUBICONDARE v.

0.1 f: *rubiconda*.

0.2 Da *rubicondo*.

0.3 f *San Bernardo* volg., XIV: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 **1** Risplendere di colore rosso, rosseggiare.

0.8 Sara Ravani 31.12.2013.

1 Risplendere di colore rosso, rosseggiare.

[1] f *San Bernardo* volg., XIV: Non riguardare il vino quando par che tutto rutila e **rubiconda**. || TB s.v. *rubicondare*.

RUBICONDO agg.

0.1 *robicundo*, *rubiconda*, *rubiconde*, *rubicondi*, *rubicondo*, *rubicunde*, *rubicundi*; f: *rubicondissime*.

0.2 Lat. *rubicundus* (DELI 2 s.v. *rubicondo*).

0.3 *Laude tosc.*, XIII ex.: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Laude tosc.*, XIII ex.; Dante, *Convivio*, 1304-7; Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.).

In testi mediani e merid.: *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

0.6 N L'es. dal *Libro delle segrete cose delle donne*, cit. a partire da Crusca (4) e passato a TB e GDLI, è prob. un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.

0.7 **1** Di colore tendente al rosso vivo, sfumato di rosso. **1.1** Che ha le guance arrossate, rosso in viso (a causa di un'emozione intensa o per accaloramento).

0.8 Sara Ravani 31.12.2013.

1 Di colore tendente al rosso vivo, sfumato di rosso.

[1] *Laude tosc.*, XIII ex., 2.34, pag. 47: Portasti nel tuo ventre glorioso / Ihesu Christo dolce amor pyaccante; / traestilo ad te di paradiso, / quel gillio **rubicondo** fresco aulente...

[2] Dante, *Convivio*, 1304-7, III, cap. 9, pag. 210.12: sì come avviene molte volte che, per essere la tunica della pupilla sanguinosa molto per alcuna corruzione d'infertade, le cose paiono quasi tutte **rubicunde**, e però la stella ne pare colorata.

[3] Gradenigo, *Quattro Evangelii*, 1399 (tosca.-ven.), c. 18.216, pag. 126: Cotal risposta feo Iexù a quei rei: / "Da gli ochi ve levate il grosso telo, / et quando è vespro dite il cel sereno / et **rubicondo** tutto sença velo.

[4] *Bibbia* (09), XIV-XV (tosca.), *Mt* 16, vol. 9, pag. 93.5: fatta la sera, voi dicete: sarà sereno, imperò ch'egli è **rubicondo** il cielo.

– [Detto di Marte:] che emana una luce rossastra.

[5] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 1 ott. 3.1, pag. 254: Siate presenti, o Marte **rubicondo**, / nelle tue armi rigido e feroce, / e tu, madre d' Amor, col tuo giocondo / e lieto aspetto...

[6] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 18, 52-69, pag. 521.32: cioè di me Dante il trasmutare, quale è nella bianca donna, come è detto di sopra: imperò che come io vedeva prima Marte **rubicondo**; così tosto vidd'io Iove bianco, e spensi...

– Di colorazione rossastra per la presenza di sangue.

[7] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosca.), pag. 86, col. 1.15: La significazione per la quale significa matureçça alcuna volta si sae per orina sottile et bianca et alcuna volta per quella che àe colore di fuoco [...]

alcuna volta per la gialla et alcuna volta per la **rubiconda**...

[8] **a Piero de' Crescenzi** volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 11, cap. 50, vol. 3, pag. 293.19: La sanità loro si conosce, se l'occhio è chiaro, e le vene **rubiconde** e sottili, son sane...

1.1 Che ha le guance arrossate, rosso in viso (a causa di un'emozione intensa o per accaloramento).

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 25, pag. 424.7: quando Aceste, nutrice d'Argia e di Deifile, figlie d'Adrasto rege, le menò dinanzi dalli occhi del santo padre nella presenza delli due peregrini, cioè Polinice e Tideo, le vergini palide e **rubiconde** si fecero...

[2] Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (tosco-occ.), 12, cap. 9, pag. LXXXVIII.10: E sancti padri i quali furono nel nono tempo da Christo del limbo spogliati, figurano le virtù nelli loro oggetti expedite: le quali fanno l'huomo candido in puritate e **rubicondo** per fervente amore.

[3] Ventura Monachi (ed. Corsi), a. 1348 (fior.), *Stu se' giososo*, 8, pag. 75: Oh, egli è ver che ci ha molte Sismonde / con facce **rubiconde** / per contentar chi 'n vèr loro s'invelve...

[4] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 26, 13-24, pag. 621.13: l'Indi sono populi posti nell'Asia, di sopra li Arabi e li Carmani, che sono sopra l'Egitto che è tra l'oriente e il mezzo di' sicchè anno grandi caldi, e però vegnano **rubicondi** ne la faccia...

[5] *Vita frate Ginepro*, XIV ex. (tosco.), cap. 10, pag. 63.23: E frate Ginepro lieva quelle sue pentole da fuoco e fa sonare a mangiare; ed entrano li frati a mensa, e vinsene in refettorio con questa sua cucina, tutto **rubicondo** per la fatica e per il calore del fuoco...

[6] **f Libro delle segrete cose delle donne**: Elle tosto divengono in volto **rubicondissime**. || Crusca (4) s.v. *rubicondissimo*.

– [In senso esornativo, rif. al volto della donna amata:] di un bel colorito.

[7] Boccaccio, *Amorosa Visione*, c. 1342, c. 41.40, pag. 178: Lì dopo lei, bianca e **rubiconda** / quanto conviensi a donna nel bel viso, / tutta gentile, graziosa e gioconda...

[8] *Poes. an. tosc. or.*, XIV, [68].46, pag. 82: La sposa à la gota - bianch'e **rubiconda** / come 'l sol e la rosa - di spianдор abonda / fatta m'è divota - non me si nasconda / tucto 'l cor me rionda - pur del su' spirare.

[9] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 7, pag. 100.16: in miezo delle ganghe era uno appropriato rossore a muodo de rose, che per nulla mutacione de tempo perzò quillo vivo **rubicondo** colore non se mutava, né se partea dalle maxelle...

RUBIFICANTE agg.

0.1 f: *rubificanti*.

0.2 V: *rubificare*.

0.3 f *Libro della cura delle malattie*: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N Gli ess., cit. a partire da Crusca (3) e passati a TB e GDLI, potrebbero essere falsi del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.

0.7 1 [Med.] Che provoca arrossamento.

0.8 Giuseppe Zarra 18.09.2017.

1 [Med.] Che provoca arrossamento.

[1] **f** *Libro della cura delle malattie*: Valersi di quei medicamenti, che la fisica appella **rubificanti**. || Crusca

(3) s.v. *rubificante*.

[2] **f** *Mesue* volg.: Vi porrai sopra gl'impiastri **rubificanti**. || Crusca (3) s.v. *rubificante*.

RUBIFICARE v.

0.1 *rubiffica*.

0.2 Lat. mediev. *rubificare*. || DEI s.v. *rubificare* indica il lat. *rubefacere*.

0.3 *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Med.] Provocare arrossamento.

0.8 Giuseppe Zarra 18.09.2017.

1 [Med.] Provocare arrossamento.

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 299, pag. 329.11: Ancora ello [[*scil.* carvi salvègo]] entra in le medexine d(e) li ogy. E p(er) la soa calliditè el **rubiffica** la pelle, cum fa le senavre.

RUBIFICATIVO agg.

0.1 a: *rubificativa*.

0.2 Lat. mediev. *rubificativus*.

0.3 <**a Piero de' Crescenzi** volg. (ed. Sorio), XIV (fior.)>: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 [Med.] Che provoca arrossamento.

0.8 Giuseppe Zarra 18.09.2017.

1 [Med.] Che provoca arrossamento.

[1] <**a Piero de' Crescenzi** volg. (ed. Sorio), XIV (fior.)>, L. 6, cap. 43, vol. 2, pag. 276.26: E sappi, che nell'Ella è virtù **rubificativa**, e ultima astersione.

RUBÌGINE s.f.

0.1 *rubigine, rubigini*.

0.2 Lat. *rubigo, rubiginem* (DEI s.v. *rubigine*).

0.3 Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.): **1**.

0.4 In testi tosc.: **a Piero de' Crescenzi** volg. (ed. Sorio), XIV (fior.); *Bibbia* (08), XIV-XV (tosco.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.6 N Cfr. Isidoro, *Etym.*, 16, 21, 5: «Robigo est vitium rodens ferrum, vel segetes, quasi rodigo mutata una littera».

Doc. esaustiva.

0.7 1 Sostanza di colore rossastro che corrode la superficie di metalli ossidabili esposti all'aria umida; lo stesso che ruggine (del ferro). **2** Nome generico di varie malattie delle piante, provocate da funghi parassiti. **3** [Med.] Opacità del cristallino, che causa una riduzione della vista.

0.8 Sara Ravani 30.12.2013.

1 Sostanza di colore rossastro che corrode la superficie di metalli ossidabili esposti all'aria umida; lo stesso che ruggine (del ferro).

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 2, cap. 1, vol. 1, pag. 70.15: Ma da quillo tempu que la citati fu facta, èstinci unu cultellu con qui li malvasi homini et li micidari se aucidinu; et esti tuttu maniatu di **rubigini** et apena que issu basta ad fari so ministeriu.

2 Nome generico di varie malattie delle piante,

provocate da funghi parassiti.

[1] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 6, cap. 2, vol. 2, pag. 239.31: Contra le nebbie e **rubigine**, come dice Palladio, dei ardere paglie, e i purgamenti in più luoghi per l'orto disposti insieme tutti quando vedrai soprar la nebbia. || Cfr. Palladio, *Op. Agr.*, I, 35, 1: «Contra nebulas et rubiginem paleas».

[2] *Bibbia* (08), XIV-XV (tos.), *Gl* 1, vol. 8, pag. 165.16: [4] Lo grillo mangiò lo rimanente della ruga (la ruga sì è uno verme che abita nelle vigne, e si è fatto al modo di bruco); e lo rimanente della ruga mangiò la **rubigine**. || Cfr. *Gl*, 1.4: «et residuum bruchi comedit rubigo».

3 [Med.] Opacità del cristallino, che causa una riduzione della vista.

[1] **f** *Compendio Antico Testamento*, XIV sm.: Ed unsene li occhi a suo padre, e per ispazio di tre ore caddero quelle **rubigni** ch'ello aveva alli occhi, e vide come prima. || TB s.v. *rubigine*.

RUBIGLIA s.f.

0.1 *robeia*, *robeya*, *robiglia*, *robiglie*, *robilglia*, *robillie*, *roveia*, *rubiglia*, *rubiglie*; **a**: *robigle*.

0.2 Lat. *ervilia* con metatesi di *r* (DEI s.v. *rubiglia*).

0.3 *Doc. fior.*, 1286-90, [1287]: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. fior.*, 1286-90 [1287]; *Doc. prat.*, 1296-1305; *Gloss. lat.-aret.*, XIV m.; **a** *Doc. fior.*, 1359-63.

In testi sett.: *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

0.5 Locuz. e fras. *rubiglia nera* **1**.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 **1** [Bot.] Denominazione generica di alcune varietà di leguminose (*Pisum arvense*, *Ervum ervilia*, *Lathyrus latifolius*), dai semi piccoli e di scarso sapore.

0.8 Valentina Nieri 12.12.2017.

1 [Bot.] Denominazione generica di alcune varietà di leguminose (*Pisum arvense*, *Ervum ervilia*, *Lathyrus latifolius*), dai semi piccoli e di scarso sapore.

[1] *Doc. fior.*, 1286-90, [1287], pag. 175.12: It. per un quarto e mezzo di **rubiglie**, mercoledì de le Quattro Tempora, d. xx.

[2] *Doc. prat.*, 1296-1305, pag. 416.25: It(em) p(er) alli (e) p(er) **robillie** (e) p(er) cipollini (e) p(er) po(r)r(r)ine, s. XII.

[3] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tos.), pt. 16, cap. 14, par. 4, pag. 371.4: si pone inn un vasello uno granello di ciecie ed uno di **robilglia**; e sse il ciecie vien posto più grosso che la **robilglia**, una erba che nasce di questi due grani somilglia il ciecie.

[4] *Palladio* volg., XIV pm. (tos.), L. 2, cap. 8, pag. 59.9: Di questo mese, cioè all'uscita, si semina lo ervo, cioè la **robiglia**, in luogo secco e magro.

[5] **GI** *Gloss. lat.-aret.*, XIV m., pag. 291.4: hoc orobum, bi, la **robiglia**.

[6] **a** *Doc. fior.*, 1359-63, pag. 108.26: per **robigle** et per iscalogni et per herbe et per salsa co' pesci pel sabato s. iiij.o d. viiij.

[7] **GI** *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 112 rubr., pag. 117.31: De una spetia de legume che se chiama **robeia**, e secondo altri rovegiom. Alcuni li chiama bixi russi.

– *Rubiglia nera*.

[8] <**a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.)>, L. 3, cap. 20, vol. 1, pag. 280.28: Ed in quel medesimo modo si semina la **rubiglia nera**, la quale è di piccol valore...

RUBINETTO s.m.

0.1 *robbinetto*, *rubinetti*, *rubinetto*.

0.2 Da *rubino*.

0.3 *Libro Gallerani di Londra*, 1305-1308 (sen.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Libro Gallerani di Londra*, 1305-1308 (sen.); Dante, *Commedia*, a. 1321; Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 **1** [Min.] Piccolo rubino.

0.8 Sara Ravani 31.12.2013.

1 [Min.] Piccolo rubino.

[1] *Libro Gallerani di Londra*, 1305-1308 (sen.), pag. 66.11: I quali ne die Bono Artinigi di Fiorença per sei delle dette anella che vendemo a lui medesimo per 22 di dicembre 308. Ciò ffuro cinque diemanti e uno **robbinetto**.

– [In similitudini e metafore, con rif. alla lucentezza o al colore rosso brillante della gemma].

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 19.4, vol. 3, pag. 309: Parea dinanzi a me con l'ali aperte / la bella image che nel dolce *frui* / liete facevan l'anime conserte; / parea ciascuna **rubinetto** in cui / raggio di sole ardesse sì acceso, / che ne' miei occhi rifrangesse lui.

[3] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, IV, conclusione, pag. 326.18: - La Fiammetta [...] con due occhi in testa che parean d'un falcon pellegrino e con una boccuccia piccolina li cui labbri parevan due **rubinetti**...

[4] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 30, 70-81, pag. 792.39: cioè le sustanzie intellettuali, cioè li Angeli che àe figurato di sopra che fusseno a modo di faville, e poi l'assomigliò ai **rubinetti**, ora lo chiama *topazi*...

[5] *Poes. music.*, XIV (tos., ven.), [AndFir] ball. 6.8, pag. 293: Ché più mi stringe l'amorosa gabbia / dappoi ch'al collo cerchio / fèr quelle bianche e delicate braccia, / e' **rubinetti** e le rosate labbia, / ch'a le mie fèr coperchio, / foco spirâr che m'arde quando ghiaccia.

RUBINO s.m.

0.1 *robbino*, *robin*, *robini*, *robinni*, *robino*, *rubbin*, *rubbin*, *rubino*, *rubin*, *rubin'*, *rubini*, *rubino*.

0.2 Lat. mediev. *rubinus* (DELI 2 s.v. *rubino*).

0.3 Ugucione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.): **1**.

0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tos.); Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.).

In testi sett.: Ugucione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.); *Legg. S. Caterina ver.*, XIV in.; Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.); *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.).

In testi mediani e merid.: Gillio Lelli, *Rime* (ed. Mancini), XIV pm. (perug.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

In testi sic.: **a** *Libru di li vitii et di li virtuti*, p. 1347/52-a. 1384/88 (sic.).

0.7 1 [Min.] Varietà di corindone, di intensa luminescenza di colore rosso, usata come pietra preziosa particolarmente pregiata (spesso in similitudini con rif. a qualità della donna amata).

1.1 Sinedd. Anello impreziosito da tale gemma.

1.2 Fig. [Rif. alla donna amata].

0.8 Sara Ravani 02.01.2014.

1 [Min.] Varietà di corindone, di intensa luminescenza di colore rosso, usata come pietra preziosa particolarmente pregiata (spesso in similitudini con rif. a qualità della donna amata).

[1] Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 677, pag. 623: Corona avrà né d'or né de laton: / de fin smeraldi, **robin** e de carbon; / de clare mergarete serà sua ornason.

[2] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosca.), 35.3, pag. 356: Diamante, né smiraldo, né zafino, / né vernul'altra gema preziosa, / topazo, né giacquinto, né **rubino** [...] non àno tante belezze in domino / quant' à in sé la mia donna amorosa.

[3] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I, cap. 20, pag. 30.11: e tali so' chiare e nobili, come smeraldi e safiri e diamanti e **rubini** e molte altre...

[4] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 41.13, pag. 147: al mio parer passate, / come **robino** passa di valore / ogn'altra pietra, e voi l'altre d'amore...

[5] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc*. L. 7, cap. 31, pag. 240.4: aveva ancora un'armatura d'un meraviglioso sciamito foderato d'un bianco armellino: lo fibiaglio era d'oro fine, nel quale erano fissi due **rubini** chiarissimi di due gran cittadi.

[6] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosca.), 13.1, pag. 7: Sì come lo **rubino** e lo cristallo / così nel viso assisi ha li colori; / e come l'auo passa ogne metallo / e lo raggio del sol tutti splendori, / e come giovinezza ogn' altro stallo, / e come rosa passa igli altri fiori, / così passa mia donna ogne bieltate...

[7] *Legg. S. Caterina ver.*, XIV in., 189, pag. 263: farógi un gran presente de lo meo tesoro, / de l' ariento ge donaroe e dii denari de l' oro, / prede preziose, safir, smeraldi e **rubin**...

[8] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 144.174, pag. 616: Queli que son lear trovai / in manezar li atrui dinai, / ben li pòi tener per santi / o per **robin** o diamanti...

[9] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 38.12: Sanguitini **rubini** grande braçe XXXIIII.

[10] *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.), cap. 457, pag. 462.3: **Rubino** è vermiglio, e vince tutte le cose vermiglie. Lo gentile **rubino** fine e netto è lo signore delle pietre.

[11] **a** *Libru di li vitii et di li virtuti*, p. 1347/52-a. 1384/88 (sic.), cap. 75, pag. 90.1: ço sunu li petri di vitru luchenti li quali li musardi compranu per **rubini** et per çaphiri et per smeraudi...

[12] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 8, pag. 36.4: Puoi fece fare una corona [...] tutta adornata de perne, zaffini, balasci, **robini** e smaralli, valore de fiorini XX milia.

– [Nel *Paradiso* e nei commenti, in similitudine, con rif. al caldo splendore della gemma].

[13] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 30.66, vol. 3, pag. 500: Di tal fiumana uscian faville vive, / e d'ogne parte si mettien ne' fiori, / quasi **rubin** che oro circunscrive...

[14] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c.

19, 1-12, pag. 423, col. 1.3: Qui exemplifica sí come lo raço del sole fer sovra uno **rubino**, che li raggi refrangono a l'inspectare...

[15] *Ottimo*, *Par.*, a. 1334 (fior.), c. 19, pag. 430.16: Qui introduce, per [a]somigliare, una comparazione così fatta: che ciascuna di quelle anime li pareva tale, quale uno **rubino**, nel quale il raggio del Sole fiere, e pare che ne accenda uno fuoco...

[16] **GI** Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 30, 55-69, pag. 791.15: *Quasi rubbin*; ecco che fa similitudine: **rubino** è pietra preziosa di colore di fuoco, *che oro circunscrive*; cioè che è intornato dall'oro.

– [Come appellativo, in bisticcio di dubbia interpretazione]. || Mancini: «poiché ogni sparviere che zoppichi è reputato un 'Rubino-in-can-da-guardia' (cioè, viene deprezzato come una gemma nel collare di un cane da guardia)».

[17] Gillio Lelli, *Rime* (ed. Mancini), XIV pm. (perug.), App. II, 4.16, vol. 1, pag. 215: Però ti prego che piú non c'introppече, / ch'ave nome '**Rubino**- / in-can-de-guarda' ogni sparviere che zoppeche.

– Lo stesso che carbuncolo. || Solo Giordano da Pisa identifica esplicitamente la pietra con il carbuncolo, in ragione della luminescenza rossa.

[18] **GI** Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.-fior.), 73, pag. 356.24: De le pietre preziose si dice che sono maschie e femine: il **rubino**, ch'è detto carbunculo, è il maschio; il balasso è la femina, imperò che il **rubino** le si trova in corpo dentro.

– Lo stesso che carbone. || Per Tomasoni, *Lapidario estense*, p. 224, le caratteristiche descritte nel testo per il rubino, tra cui l'aspetto non bello e la lucentezza notturna, sono attribuite anche al carbone, «nome che anticamente veniva applicato ad ogni pietra rossa, brillante e trasparente».

[19] **GI** *Lapidario estense*, XIV pm. (trevis./friul.), cap. 64, pag. 165.12: **Robin** sè una petra rosa, no molto bella in vista. Et ha nome carbon e luce al scuro et è-*nne* XIIJ.

1.1 Sinedd. Anello impreziosito da tale gemma.

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, II, 5, pag. 105.36: Era quel di sepellito uno arcivescovo di Napoli, chiamato messer Filippo Minutolo, e era stato sepellito con ricchissimi ornamenti e con un **rubino** in dito il quale valeva oltre a cinquecento fiorin d'oro...

1.2 Fig. [Rif. alla donna amata].

[1] Dante da Maiano, XIII ex. (fior.), 6.8, pag. 21: Quando lo sguardo, fammi star pensoso, / tant' è gioioso, fresco ed avenente: / volere e core meo, sie coraggioso, / perch' ami lo **rubino** sprendiente.

RUBIOLO agg.

0.1 f. *robuiole, rubiola*.

0.2 Da *rubeo*.

0.3 F *Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 [Con rif. a un frutto:] che ha la buccia di colore rosso.

0.8 Luca Morlino 10.07.2014.

1 [Con rif. a un frutto:] che ha la buccia di colore rosso.

[1] **F** *Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.), L. 4, cap. 4: e buone [[uve]] sono grilla e zisiga, le quali in altro nome sono dette margigrana o **rubiola**, le quali son quasi d'una condizione, e son poco nere, fruttevoli molto ogn'anno... || Sorio, *Tratt. Agr.*, vol. II, p. 10.

[2] **F** Pietro Corsellini, XIV/XV (tos.), 42: Pere vi reco d'ogni lor maniera: / spinose, carvelle e sementine, / rogge e anche **robuiole** in gran schiera... || Lanza, *Lirici toscani*, vol. II, p. 762.

RUBO (2) s.m. > RUBBIO s.m.

RUBRICA s.f.

0.1 *lobrica, lobriche, lubriche, r., r.ca, roblica, robrica, robricha, robriche, rub., rubrica, rubica, rublica, rubr., rubrica, rubricha, rubriche.*

0.2 Lat. *rubrica* (DELI 2 s.v. *rubrica*).

0.3 *Doc. pist.*, 1285: **2.2**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. pist.*, 1285; *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93; *Stat. fior.*, 1294; *Stat. sen.*, 1301-1303; *Stat. sang.*, 1334; *Stat. collig.*, 1345; *Stat. lucch.*, XIV pm.; **a** *Stat. lucch.*, 1376.

In testi sett.: **f** *Frontino* volg., a. 1381 (bologn.); *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342; *Stat. casert.*, XIV pm.; **a** *Stat. viterb.*, 1355; *Stat. eugub.*, 1368-a. 1378; *Destr. de Troya*, XIV (napol.); *Stat. castell.*, XIV sm.; *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

0.6 **N** Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 **1** [Min.] Varietà di terra rossa. **2** In un manoscritto, ciascuno dei titoli vergati di norma con inchiostro rosso che compendiano le partizioni di un testo, riuniti in una tavola o collocati prima dell'unità testuale. Estens. Unità in cui è suddiviso un testo. **2.1** [Dir.] Ciascuno dei titoli degli articoli di un testo legislativo riuniti in una tavola o collocati prima del testo dell'articolo cui si riferiscono. **2.2** Ciascuna delle partizioni in cui è suddiviso un inventario o un registro contabile. **2.3** Estens. Breve enunciato; motto. **2.4** Estens. Opera letteraria. **2.5** Fig. Ciascuna delle unità che divide un intero. **2.6** Fig. Origine. **3** Componimento poetico (?).

0.8 Diego Dotto 28.07.2015.

1 [Min.] Varietà di terra rossa.

[1] *Palladio* volg., XIV pm. (tos.), L. 2, cap. 13, pag. 64.14: Nella rossa **rubica** malagevolmente s'appigliano le viti, avvegnachè poi vi vivono. || Cfr. *Palladio, Op. Agr.*, II, 13, 5: «In rubrica difficile comprehendunt».

[2] **GI** *Palladio* volg., XIV pm. (tos.), L. 5, cap. 11, pag. 185.1: Torremo la **rubrica**, cioè terra rossa liquida, e messa in picciol vasellino, anderemo alla fonte, ovvero all'acqua ov' elle [[scil. le api]] s'abbeverano...

2 In un manoscritto, ciascuno dei titoli vergati di norma con inchiostro rosso che compendiano le partizioni di un testo, riuniti in una tavola o collocati prima dell'unità testuale. Estens. Unità in cui è suddiviso un testo.

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.),

Liber cons., cap. 11: Et se del'ira et del'a[i]rato (et) del'iracu(n)do pió piename(n)te vorai sapere, legge i(n) del libro *De forma vite* lo quale io scripsi a Vincente, socto la **robrica** *Del'amistà del'omo iracu(n)do schifare*.

[2] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), Prologo, pag. 222.15: Autore fu dunque Ovidio; la materia è amore; l'ordine è cotale chente dimosterrà la seguente **rubrica**...

[3] **f** *Chiose a Valerio Massimo* (D - L. I-V), c. 1346 (tos.), chiosa a [III.2.praef.], pag. 66r.15: delle quali l'una dice che sta ne la magnitudine e forza de lo eccelso e non vinto animo, de la quale virtù poi trattando sotto speciale **rubrica**. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[4] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 5, cap. 1, vol. 1, pag. 608.19: strignendone l'usata materia a ffare precipio al quinto libro, la coronazione di Carlo di Luzzimborgo, e quanto di quella seguitò in brevissimo tempo, sieno in parte di quello che narrato avemo nella presente **roblica**.

[5] **f** *Deca terza* (B), L. I-II, XIV m. (tos.), L. II, cap. 32, rubrica, vol. 2, pag. 77.1: Qui manca la **rubrica** del sequente capitolo, la quale non è in su l'exemplo. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[6] **f** *Frontino* volg., a. 1381 (bologn.), L. II, [cap. 2], rubrica, pag. 27r.11: De ellegere lo loco alla bathaglia. **Rubrica**. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[7] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 289, pag. 314.6: Alguni homini pensa che la sea una herba, la qualle li homini de Oriente chiama per lo nome scritto in la **rubricha**.

[8] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 12, pag. 131.22: E quisto èy quillo Cesaro de lo quale quillo imperatore Iustiniano, descendente da lluy, inde li suoy libri de lege, zoèy inde lo libro delli Autentiche inde la **rubrica**, azò che se deya nante ponere lo nome de lo imperatore, magnificamente nde fece mentione e dice cossi...

[9] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 87, pag. 205.24: Curale p(er) lle cur(e) et remedii d(ie)ti i(n) li p(ro)ximi **rubrich(e)**.

– [In contesto fig.].

[10] Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93, cap. 1, pag. 3.2: In quella parte del libro de la mia memoria dinanzi a la quale poco si potrebbe leggere, si trova una **rubrica** la quale dice: *Incipit vita nova*.

[11] Onesto da Bologna, XIII sm. (tos.), 14.12, pag. 68: Amico, i' t'aggio letta la **robrica**; / provedi al negro, ché ciascun tu' paro / a llei e ad Amor fatt' ha la fica. || Si intenda: «ora che ti ho mostrato la strada, agisci di tua iniziativa» (Orlando).

[12] Petrarca, *Disperse e attribuite*, a. 1374, 105.13, pag. 178: Se ciò farai, il tuo sommo valore / Rìgistrar si potrà in ampia **rubrica**, / E non si leggerà il tuo nome in vano.

2.1 [Dir.] Ciascuno dei titoli degli articoli di un testo legislativo riuniti in una tavola o collocati prima del testo dell'articolo cui si riferiscono.

[1] *Stat. fior.*, 1294, pag. 650.24: Queste sono le **rubriche** de' capitoli de la compagnia de la beata Vergine pura Madonna Santa Maria di Sa. Michele in Orto.

[2] *Stat. sen.*, 1301-1303, Tavola rubr. Titolo, pag. 3.1: Questa ène la tavola de le **robriche** de lo Statuto de la Kabella e de' Passagi da le porte de la città di Siena.

[3] *Stat. sang.*, 1334, 30, pag. 97.14: Infrascritte sono le **rubriche** delli ordinamenti de l' arte de la lana de la terra di San Gimignano. De l' aleccione, iuramento e officio del consolo de l' arte. **R.** c.o primo.

[4] *Stat. perug.*, 1342, L. 1 rubr., vol. 1, pag. 3.1: Le 'nfrascricte sonno le **rubriche** del primo libro del volume

deghe statute del comune e del popolo de Peroscia...

[5] *Stat. collig.*, 1345, cap. 6 rubr., pag. 8.20: Della electione d'uno notaio et uno messo per la decta arte. **R(ubrica)** ca(pitol)o vj.o.

[6] *Stat. lucch.*, XIV pm., Tavola rubr., pag. 90.51: lxxxxvj Della provedentia del maestro. Finiscono le **robriche**.

[7] *Stat. casert.*, XIV pm., pag. 58.24: **Rubrica** deli modi chi [a]pperteno ali (con)fratri.

[8] **a** *Stat. viterb.*, 1355, cap. 1, pag. 37.18: Chome si devanu eleiare l'officiali dela decta fraternita. **Rubrica** prima.

[9] **a** *Stat. lucch.*, 1376, L. I, cap. 23, pag. 54.7: non obstante alcuno statuto del comune di Lucha che parlasse in contrario; et spetialmente lo statuto posto in li dicti statuti libro tertio capitulo LXXVIII sub **rubrica** de conservando capitula mercatorum.

[10] *Stat. eugub.*, 1368-a. 1378, pag. 281.1: Quisste sono le **robriche** e i capitoli emfrascritti del brieve de l'arte di fabbri de la cetà d'Ugubio.

[11] *Stat. castell.*, XIV sm., pag. 138.20: Questi sono i capitoli e lle **lobriche** del numero dei capitoli.

2.2 Ciascuna delle partizioni in cui è suddiviso un inventario o un registro contabile.

[1] *Doc. pist.*, 1285, pag. 125.16: **Robrica** dela casa. Inp(r)ima troviamo che àe l' opera predicta una casa col casamento che comperoe Allexandro Viventhi per la dicta opera dal Ventura Fermalosti...

[2] *Stat. fior.*, 1374, pag. 76.15: tutte e ciaschune cose e beni d' esso Spedale che pervengano alle sue mani nel tempo del suo camarlingato, chiaramente e distintamente, sotto l' infrascritte descrizioni e partite e **rubriche**, ponendo e descrivendo li nomi e soprannomi delle persone dalle quali saranno avuti...

[3] *Stat. fior.*, 1374, pag. 77.9: E prima, sotto una **rubrica**, si scrivano tutte e ciaschune spese si facessino in grani e pane e qualunque altra biada...

2.3 Estens. Breve enunciato; motto.

[1] **F** *Storia di Stefano*, XIV (ven.), c. 12, ott. 13: E zonto a quella dise: Hora l'inpica, / ho savio chavaliero, sto mio marito. / E lui respoxe: Questa m'è gran faticha; / a inpicharlo per paura mi saria smarito. / La dona, udendo quella sua **rubricha**, / disse: A me lasa fare questo partito. || Rajna, *Storia di Stefano*, p. 125.

2.4 Estens. Opera letteraria.

[1] **f** *Esopo versif.*, XIV (tosca.), [1].30, pag. 108: Di me l'afano sia e la fatica, / di voi 'l diletto e d'Isopo l'onore / perché è tratta dalla sua **robbrica** / e permutata di versi in gramatica / volgarizzata per rima e per pratica. || LirIO; non att. nel corpus da altre ed.

2.5 Fig. Ciascuna delle unità che divide un intero.

[1] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosca.), L. 1, cap. 7.80, pag. 23: «O sole, / in cui non manca di mia voglia dramma, / quel che da te prima l'anima vole / si è d'aver partito per **rubrica** / il mondo».

2.6 Fig. Origine.

[1] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosca.), L. 6, cap. 10.69, pag. 456: Di queste due spose e d'altra amica / Ruben, Gad, Aser e Giuda uscì, / de' quali il seme suo hai per **rubrica**, / Nephtali, Manasse, Simeon, Levi, / Issachar, Zabulon, Iosep apresso / e Beniamin, che l'ultimo seguì.

3 Componimento poetico (?). || Branca propone dubitativamente «nei tuoi sentimenti, nelle tue manifestazioni più importanti». Att. dettata da

esigenze di rima.

[1] Boccaccio, *Rime*, a. 1375, pt. II [Dubie], 37.26, pag. 203: Ma ben ch'a me sia grave tal ventura, / per non disubbidire / all'amoroso Sire / con riverenza acconterò gli onori / che ciascuna di fuori, / in disparte, ti fer le dee amiche, / sì che onoralle possa in tuo' **rubriche**.

RUBRICARE v.

0.1 *rubicai, rubrica, rubricando, rubricare, rubricati*.

0.2 Lat. *rubricare* (DELI 2 s.v. *rubrica*).

0.3 *Giudizio universale*, XIV in. (ver.): **1** [4].

0.4 In testi tosc.: *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); *Stat. pis.*, 1321; *Stat. fior.*, 1334.

In testi sett.: *Giudizio universale*, XIV in. (ver.).

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 In un manoscritto, scrivere con inchiostro colorato (gen. rosso) le lettere capitali e i titoli delle partizioni di un testo, riuniti in una tavola o collocati prima dell'unità testuale. **1.1** Estens. Contraddistinguere con un titolo (un registro notarile). **1.2** Riferire sotto rubriche, nei capitoli (a cui si fa riferimento). **1.3** Estens. Fermare nella mente in modo da ricordare.

0.8 Diego Dotto 28.07.2015.

1 In un manoscritto, scrivere con inchiostro colorato (gen. rosso) le lettere capitali e i titoli delle partizioni di un testo, riuniti in una tavola o collocati prima dell'unità testuale.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 134, vol. 1, pag. 126.18: Et sieno tenuti et debiano fare **rubricare** li detti statuti, sì che tutte le rubriche de lo statuto sieno poste nel principio di ciascuno statuto distintamente, secondo che sono per le distinzioni de lo statuto.

[2] *Stat. pis.*, 1321, cap. 57, pag. 234.9: [[questo volume]] scrivere et exemplare di nuovo, in carte di bambace, ligati in taule, faroe, et quelli **rubricare** di cenabrio...

[3] *Stat. fior.*, 1334, L. I, cap. 16, pag. 203.18: resemprare per parti e materie ordinatamente scrivendo nel cominciamento di robriche, i capitoli e' noveri loro, e **rubricando** per tutto...

– [In contesto fig. con rif. al Giudizio universale].

[4] *Giudizio universale*, XIV in. (ver.), 115, pag. 60: dond' en quell' ora nui s'ì trovaremo / logo [en] lo qual nui sempro staremo, / mo o de ben o de mal k' el ne deba esro / li libri ben l' à diro en manefesto, / li quali nui avremo en quel ponto / scripti e **rubicai** per meço el fronto...

1.1 Estens. Contraddistinguere con un titolo (un registro notarile).

[1] *Stat. pis.*, 1322-51, cap. 54, pag. 518.19: che li quaderni tutti li quali faranno a quelle navi et legni, poi che aranno renduta la ragione et facta, rinonzino a quelli consuli, **rubricati** et segnati di qual viaggio, et di qual nave è lo quaderno...

1.2 Estens. Riferire sotto rubriche, nei capitoli (a cui si fa riferimento).

[1] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 44, terz. 54, vol. 2, pag. 226: Nel tempo, che dinanzi si **rubrica**, /

ad istanza de' Bianchi, e Ghibellini / il Papa indarno ancor si diè fatica...

1.3 Estens. Fermare nella mente in modo da ricordare.

[1] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosca.), L. 4, cap. 22.44, pag. 317: Ed elli ancor: «Figliuolo, ascolta quici / e ciò ch'io dico, quanto puoi, **rubrica**, / ché quel dir frutta c'ha vive radici.

RUBRICATO agg.

0.1 f. *rubricata*.

0.2 V. *rubricare*.

0.3 f *Meditaz. sopra l'Albero della Croce*, XIV sm.: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 **1** Macchiato di rosso.

0.8 Diego Dotto 28.07.2015.

1 Macchiato di rosso.

[1] f *Meditaz. sopra l'Albero della Croce*, XIV sm.: Ebbe [[Gesù]] la veste pontificale **rubricata**, cioè rossa del Sangue suo proprio. || TB s.v. *rubricato*.

RÙBRICO (2) agg. > LÙBRICO agg.

RÙCOLA s.f.

0.1 *ruccola, ruchola, rucola, rucolla*.

0.2 Lat. *eruca* (DEI s.v. *ruca*).

0.3 *Gloss. lat.-aret.*, XIV m.: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Gloss. lat.-aret.*, XIV m.

In testi sett.: *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

0.5 Locuz. e fras. *rucola selvatica* **1.1**.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 [Bot.] Lo stesso che eruca **1**. **1.1** [Bot.] Locuz. nom. *Rucola selvatica*: ruchetta selvatica.

0.8 Mara Marzullo 06.08.2006.

1 [Bot.] Lo stesso che eruca **1**.

[1] **GI** *Gloss. lat.-aret.*, XIV m., pag. 294.11: hec eruca, ce, la **ruccola**.

1.1 [Bot.] Locuz. nom. *Rucola selvatica*: ruchetta selvatica.

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 208, pag. 222.22: La **ruccola salvèga** fi aministrà in luogo de senavra. E s'è più provocativa de la urina e più accuta cha la desmestega.

[2] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 340, pag. 375.7: Questa pianta nasce in li luogi humidi apresso li muri e fi semenà in li urti. E fa le foye simele a quelle de la **ruccola salvèga** e le rame sotille, simele a quelle de la **rucola salvèga**.

[u.r. 14.10.2013]

RUD s.m. > RUO s.m.

RUDDURA s.f.

0.1 *ruddura*.

0.2 Fr. ant. *radeur* 'impeto'.

0.3 *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 **1** Impeto.

0.8 Elisa Guadagnini 30.12.2013.

1 Impeto.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 4, par. 3, pag. 22.7: «tutti uomini son portati a quella [[scil. comunità civile]] secondo la **ruddura** di natura» cioè a ddire che tutti uomini desiderano secondo l'**istighazione e movimenti** di natura comunità civile. || Cfr. *Defensor pacis*, I, 4, 3: «Omnes <homines> ferri ad ipsam, et secundum nature **impetum** propter hoc».

[u.r. 08.10.2014]

RUDIONE agg.

0.1 *rudione*.

0.2 Fr. ant. *rodion*, dal lat. mediev. *Herodius*.

0.3 Monte Andrea (ed. Contini), XIII sm. (fior.): **1**.

0.4 Att. solo in Monte Andrea.

0.5 Locuz. e fras. *falco rudione* **1**.

0.7 **1** [Zool.] Locuz. nom. *Falco rudione*: lo stesso che *falcone randione*.

0.8 Rossella Gasparrini 18.11.2006.

1 [Zool.] Locuz. nom. *Falco rudione*: lo stesso che *falcone randione*.

[1] Monte Andrea (ed. Contini), XIII sm. (fior.), canz. 2.57, pag. 462: Che se gli augelli han temenza / e mostrano doglienza / del **falco rudione**, / non è per tradigione / né per sua vilezza, / ma natural virtù ne fa certezza.

[2] Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.), tenz. 49.9, pag. 179: À per natura, il **falco rudione**, / là ove si pone, - cade ongn'altro ausgello.

[u.r. 27.04.2018]

RUDURA s.f. > RUDDURA s.f.

RUFFIANA s.f.

0.1 *roffiana, roffiane, rofiana, ruffiana, ruffiane, rufiana, rufiane, rufianne*.

0.2 V. *ruffiano*.

0.3 f T. Alderotti (?), *Etica di Aristotele* volg., a. 1295 (fior.): **1**; *Fiore*, XIII u.q. (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: f T. Alderotti (?), *Etica di Aristotele* volg., a. 1295 (fior.); *Fiore*, XIII u.q. (fior.); *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); *Ingiurie lucch.*, 1330-84, [1336]; *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.).

In testi sett.: *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.); *Arte Am. Ovid.* (D), a. 1388 (ven.).

In testi mediani e merid.: *Ingiurie perug.*, 1329; *Stat. perug.*, 1342.

In testi sic.: Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.).

0.7 **1** Donna che ottiene guadagni combinando incontri sessuali (in partic. con l'inganno) o sfruttando un'altra donna che si prostituisce. **1.1** Chi fa da intermediaria in affari amorosi (anche in contesti fig. e con valore metaf.).

0.8 Marco Maggiore 23.02.2017.

1 Donna che ottiene guadagni combinando incontri sessuali (in partic. con l'inganno) o sfruttando un'altra donna che si prostituisce.

[1] **f** T. Alderotti (?), *Etica di Aristotele* volg., a. 1295 (fior.), L. IV, cap. 2, pag. 26v.4: et questi cotali [[*scil.* avari]] sì anno loro disiderii insatiabili, et isforçansi di guadagnare d'ogni soço guadagno, sì ccome di mantenere bordello e puctane et **ruffiane**, et dare ad usura, et ritenere giuoco... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[2] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 124.11, pag. 250: Ancor gastigo altresì usurai / E que' che sopravendono a credenza. / **Roffiane** e forziere e bordelai; / E 'n ciasc[hed]uno i' ò malivogl[i]enza...

[3] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 3, cap. 253, vol. 2, pag. 111.30: Anco, statuimo et ordiniamo che [...] presso a la casa de li signori Nove governatori et difenditori del comune et del popolo di Siena [...], a CC braccia non debia stare o vero dimorare alcuna meretrice, **ruffiana** o vero femena di malafama...

[4] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosco-ven.), son. 245.6, pag. 155: Possa ch'è vegla, çamay non vacilla / ch'ella non sia **ruffiana** e triçadra [[*scil.* la femena]]...

[5] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 34, par. 1, vol. 2, pag. 69.10: e se se revocasse en dubio ke non sia meretrice overo **ruffiana** overo femmena retenente le meretrice overo femmene de mala conditione, nonostanteké aggia marito, baste la pruova de la piubeça fama...

[6] **GI** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 43v, pag. 140.8: Carisia sie... anus lena, que vulgo dicitur **vecha ruffiana**, que deceptrix est castitatis.

[7] *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.), *De la biastema*, vol. 1, pag. 118.11: e qua(n)do l'omo dixè o p(er) ira o p(er) despecto, sì como fam li çugaor e lli barateri e li corssay e li beveor e rubadagia e bevor e putam e rufiam e **ruffia(n)ne**...

[8] Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55, parr. 221-30, pag. 75.4: Le quali [[*scil.* mogli]], poichè espedita la possessione veggono, tutta la sollecitudine alle **ruffiane** e agli amanti si volge.

– [Come epiteto ingiurioso].

[9] *Ingiurie perug.*, 1329, pag. 64.39: Putana, **ruffiana**, filgla del mendico, asena, dolgla de quisto luoco e che gle vengha postema en culo...

[10] *Ingiurie lucch.*, 1330-84, 23 [1336], pag. 23.7: - Sosa putana **roffiana**, io te feci dare de uno buderaço seu ventre p(er) lo volto et ancho te ne farò dare.

1.1 Chi fa da intermediaria in affari amorosi (anche in contesti fig. e con valore metaf.).

[1] *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.), L. III, pag. 117.24: e però imparino le donzelle a cantare, ché a molte la sua voce fo **roffiana** in luogo di facce...

[2] *Arte Am. Ovid.* (D), a. 1388 (ven.), L. III, pag. 548.32: la demorança è grande **ruffiana**, e se tu èi soça, parerai bella a tutti, e la notte enstessa darà asconsion ali toi vitii.

RUFFIANAGGIO s.m.

0.1 *ruffianaggio*.

0.2 Da *ruffiano*.

0.3 *Andrea Cappellano* volg. (ed. Ruffini), XIV in. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Attività immorale consistente nel combinare incontri erotici (spec. a scopo di lucro).

0.8 Marco Maggiore 23.02.2017.

1 Attività immorale consistente nel combinare incontri erotici (spec. a scopo di lucro).

[1] *Andrea Cappellano* volg. (ed. Ruffini), XIV in. (fior.), L. II, cap. 30, pag. 239.20: tutte cose in questo mondo, e spetialmente quelle che si disdicono, si concedono piuttosto a ffare a' maschi; ma nelle femmine [...], in tanto si disdice di fare, che, da poi ch'ell'è usata con molti, è detto quasi che sia un soçço **ruffianaggio**, e da tutti si giudica che sia da cacciare come femmina che non sia da niuno onore.

RUFFIANAMENTO s.m.

0.1 *ruffianamento*.

0.2 Da *ruffianare*.

0.3 *Valerio Massimo*, red. V1, a. 1336 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Per errore di trad. del lat. *lenocinium*:] atteggiamento favorevole, lusinghiero (fig.)?

0.8 Marco Maggiore 23.02.2017.

1 [Per errore di trad. del lat. *lenocinium*:] atteggiamento favorevole, lusinghiero (fig.)?

[1] *Valerio Massimo*, red. V1, a. 1336 (fior.), L. 3, cap. 7, pag. 241.20: *Antigenide sonatore* di tibia a uno suo discepolo molto ammaestrato, ma poco era felicemente lodato dal popolo: «Suona a me et alle *sante Muse*», però che perchè l'arte perfetta abbia difetto di **ruffianamento** de la fortuna non si spoglia di giusta fidanza... || Cfr. Val. Max., III, 7, ext. 2: «perfecta ars fortunae **lenocinio** defecta iusta fiducia non exiuit».

RUFFIANARE v.

0.1 *roffianata*, *ruffianare*, *ruffianò*, *rufianar*, *rufianare*, *rufianolla*.

0.2 Da *ruffiano*.

0.3 *Memoriali bologn.*, 1279-1300, (1282): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Ingiurie lucch.*, 1330-84, [1338]; *Chiose falso Boccaccio*, *Inf.*, 1375 (fior.).

In testi sett.: *Memoriali bologn.*, 1279-1300, (1282).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Offrire una donna a qno per rapporti sessuali in cambio di un compenso; indurre (una donna) a prostituirsi.

0.8 Marco Maggiore 23.02.2017.

1 Offrire una donna a qno per rapporti sessuali in cambio di un compenso; indurre (una donna) a prostituirsi.

[1] *Memoriali bologn.*, 1279-1300, (1282) 2.22, pag. 6: - Oi soza puta, chi te conoscesse / e sapesse, com'eo so, lo to affare! / L'altrieri, per cason de far dir messe, / al preite me volisti **ruffianare**: / ma nanti fus' tu arsa che -I facesse / e ch'eo cum teo mai volesse usare.

[2] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 18, 52-66, pag. 463, col. 1.6: universalmente tutti i Bolognisi èno caritatevuli de cotai duni, zoè de **rufianar** parenti e cognoscenti chi meglio meo...

[3] *Ingiurie lucch.*, 1330-84, 34 [1338], pag. 25.6: - Sossa puctana che Madonna a S(an)c(t)a Iustina t'à **roffianata** a' tedeschi in S(an)c(t)o Giorgio [...] Sosa puctana, sossa trotcieta, va' sta' co' tedeschi.

[4] *Chiose falso Boccaccio*, *Inf.*, 1375 (fior.), c. 18, pag. 145.6: e chostui fu messer Venticho di

Chaccianimici da Bologna, ch'aveva una sua sirocchia molto bella, la quale egli **ruffianò** al marchese Opizo da Esti signior di Ferrara.

RUFFIANECCIO s.m.

0.1 *ruffianecchio*.

0.2 Da *ruffiano*, forse sul modello di *puttanecchio*.

0.3 *Chiose falso Boccaccio, Inf.*, 1375 (fior.): **1**.

0.4 Att. solo in *Chiose falso Boccaccio, Inf.*, 1375 (fior.).

0.7 1 Attività di ruffiano.

0.8 Pär Larson 16.09.1998.

1 Attività di ruffiano.

[1] *Chiose falso Boccaccio, Inf.*, 1375 (fior.), c. 18, pag. 145.3: In questa terza parte l'altore tratta che vedesse in questo luogho un suo chogniosciento il quale facie al mondo di questi mali di **ruffianecchio** e chostui fu messer Venticho di Chaccianimici da Bologna, ch'aveva una sua sirocchia molto bella, la quale egli **ruffianò** al marchese Opizo da Esti signior di Ferrara.

[2] *Chiose falso Boccaccio, Inf.*, 1375 (fior.), c. 18, pag. 145.16: E però questo peccato de- **ruffianecchio** è abominevole e sozzo e sì gli ramenta l'altore questo luogho.

[u.r. 22.03.2007]

RUFFIANEGGIARE v.

0.1 *ruffianeggia*; **f**: *roffianeggiò*.

0.2 Da *ruffiano*.

0.3 f *Valerio Massimo* (red. V2), c. 1346 (tosca.): **1**; *Chiose falso Boccaccio, Inf.*, 1375 (fior.): **2**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Offrire alla libidine altrui. **2** Comportarsi come un ruffiano o una ruffiana; ordire intrighi (in contesto fig.).

0.8 Marco Maggiore 23.02.2017.

1 Offrire alla libidine altrui.

[1] **f** *Valerio Massimo* (red. V2), c. 1346 (tosca.), L. III, cap. 5, pag. 82v.2: Ortese Corbio [...] menoe la sua vita più dispettevole e più scellerata di tutte meretrici e a la perfine la lingua sua **roffianeggiò** e dispuosela tra li bordelli così a la lussuria... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed. Ma cfr. Val. Max., III, 5, 4: «lingua eius tam libidini cunctorum inter lupanaria prostitit».

2 Comportarsi come un ruffiano o una ruffiana; ordire intrighi (in contesto fig.).

[1] *Chiose falso Boccaccio, Inf.*, 1375 (fior.), c. 19, pag. 160.9: questa gran puttana si è la chiesa militante e [...] questa gran puttana, cioè pastori di quella, **ruffianeggia** cholli regi e signiori temporal, coè che' pastori s'acostano a' signiori e agli imperadori, a' re e a' baroni dando loro aiuto e ffavore in detti e in fatti e i-malfare...

RUFFIANEGGIO s.m.

0.1 *ruffianiyu*; **f**: *ruffianeço*.

0.2 Da *ruffianeggiare*.

0.3 Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.): **2**.

0.4 In testi sett.: **f** *Commento a Ars am.* (D), a. 1388 (ven.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37

(mess.).

0.7 1 Attività finalizzata a favorire incontri sessuali (in partic. a scopo di lucro). **2** [Per errore di trad. del lat. *lenocinium*:] fig. Atteggiamento favorevole, lusinghiero?

0.8 Marco Maggiore 23.02.2017.

1 Attività finalizzata a favorire incontri sessuali (in partic. a scopo di lucro).

[1] **GI** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 154r, pag. 111.34: unde Lenocinium nii... consilium stupri vel luxurie, quod dicitur **ruffianiyu**.

[2] **f** *Commento a Ars am.* (D), a. 1388 (ven.), L. I, [vv. 103-6], pag. 19v.17: e s'el poeta disea de alguna ruffiana, over de altro facto, quello dela scena faseva cum le bagattelle tucto lo **ruffianeço** e l'altro facto, sì ch'el se vedeva ad ochio çò che se disea cum parole. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

2 [Per errore di trad. del lat. *lenocinium*:] fig. Atteggiamento favorevole, lusinghiero?

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 3, cap. 7, vol. 1, pag. 135.24: Ca per certu la perfecta arti, amancata di **ruffianiyu** di fortuna, non pertantu esti da lu intutu spulyata di iusta confidencia. || Cfr. Val. Max., III, 7, ext. 2: «perfecta ars fortunae *lenocinio* defecta iusta fiducia non exiuit».

RUFFIANELLO s.m.

0.1 *roffianello*.

0.2 Da *ruffiano*.

0.3 *Apollonio di Tiro*, XIV m. (tosca.-venez.): **1**.

0.4 Att. solo in *Apollonio di Tiro*, XIV m. (tosca.-venez.).

0.7 1 Giovane che vive dei guadagni di una fanciulla che si prostituisce.

0.8 Marco Maggiore 23.02.2017.

1 Giovane che vive dei guadagni di una fanciulla che si prostituisce.

[1] *Apollonio di Tiro*, XIV m. (tosca.-venez.), incipit, pag. 24.10: Lo **roffian** [...] clamoe lo so gharçone lo quale era **roffianello** delle mambole, et disse a quello: Jo credo che Tharsia sia anchora virghene, et perçò menala su lo to letto, et tuoli la soa verçinitade s'ella non è despulcellada.

[2] *Apollonio di Tiro*, XIV m. (tosca.-venez.), incipit, pag. 24.39: Et Anthinaghoras [...], rechordandosi della verçinitade et della nobeltade de quella Tharsia, amava quella chome s'ella fosse una soa figlia, sì ch'ello donava molte chose allo **roffianello** delle mambole per conservaçion de quella.

RUFFIANERÌA s.f.

0.1 *roffianeria*, *ruffianeria*.

0.2 Da *ruffiano*.

0.3 *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.): **1**.

0.4 Att. solo in *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Attività immorale consistente nell'indurre (donne) alla prostituzione.

0.8 Marco Maggiore 23.02.2017.

1 Attività immorale consistente nell'indurre (donne) alla prostituzione.

[1] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 18, pag. 330.19:

Alla man destra ec. Qui comincia la punizione della **ruffianeria**, e fanne due parti: l'una tiene dal mezzo incontro all'Autore; e questi sono ruffiani...

[2] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 18, pag. 333.4: Qui l'Autore reca alla sua immaginazione uno infamato d'una grande **roffianeria**, cioè fu Messer Vinedico Caccianimici da Bologna, che aruffianò madonna Ghisola, sirocchia del detto Messer Vinedico, per moneta al Marchese Azzo da Ferrara.

RUFFIANESCO agg.

0.1 f. *ruffianeschi*.

0.2 Da *ruffiano*.

0.3 f *Valerio Massimo* (red. Va), a. 1336 (tosc.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Tipico o degno di un ruffiano?

0.8 Marco Maggiore 24.02.2017.

1 Tipico o degno di un ruffiano? || Prob. per errore di traduzione da *lusibus* con la glossa *scaenis* att. nella tradizione.

[1] **f** *Valerio Massimo* (red. Va), a. 1336 (tosc.), L. VIII, cap. 8, pag. 139r.2: e dicesi che alcuna volta [[Scevola]] intese al tavoliere e alli scacchi, quando elli avea bene ordinate le ragioni delli cittadini e lle solennitadi delli idii: [però che], sì com'elli si menava Scevola nelle cose ordinate, così menava l'uomo nelli giuochi **ruffianeschi**... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed. Cfr. Val. Max., VIII, 8, 2: «ut enim in rebus seriis Scaeuolam, ita in [scaelus] lusibus hominem agebat» (*scaelus* è lezione del ms. A, contro *scaeuus* Ac, *scae* Lc, *scaenis* G).

RUFFIANÉSIMO s.m.

0.1 *ruffianesimo*.

0.2 Da *ruffiano*.

0.3 Boccaccio, *Decameron*, c. 1370: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Attività finalizzata a combinare incontri erotici.

0.8 Marco Maggiore 24.02.2017.

1 Attività finalizzata a combinare incontri erotici.

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VIII, 10, pag. 574.31: poi che alquanti di l'ebbe bene con gli occhi acceso, mostrando ella di consumarsi per lui, segretamente gli mandò una sua femina la quale ottimamente l'arte sapeva del **ruffianesimo**.

RUFFIANÌA s.f.

0.1 *roffiania, ruffiania*.

0.2 Da *ruffiano*.

0.3 *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.).

N Att. solo fior.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Lo stesso che ruffianeria. **1.1** [Come personificazione:] comportamento finalizzato a favorire incontri erotici.

0.8 Marco Maggiore 23.02.2017.

1 Lo stesso che ruffianeria.

[1] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 11, proemio, pag. 197.1: Ipocresia, lusinghe, chi afattura, falsità, ladroneccio, simonia, **roffiania**, baratteria, frodolenti

consiglieri, scisma.

1.1 [Come personificazione:] comportamento finalizzato a favorire incontri erotici.

[1] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 7, ott. 56.8, pag. 473: Poi presso a sé vide passar Bellezza / senza ornamento alcun, sé riguardando; / e gir con lei vide Piacevolezza, / [[...]] / e d'altra parte vide il folle Ardire, / Lusinghe e **Ruffiania** insieme gire.

[u.r. 21.11.2019]

RUFFIANO s.m.

0.1 *roffian, roffiani, roffiano, roffian, roffiani, roffiano, rruffiani, rruffiano, ruffian, ruffiani, ruffiano, rufiam, rufiani, rufiano, rufianu*.

0.2 Etimo incerto: forse lat. parlato **rufianus* (DELI 2 s.v. *ruffiano*)?

0.3 Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.); *Doc. sen.*, 1277-82; Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); *IV Catilina* volg., 1313 (fior.); Guido da Pisa, *Declaratio*, a. 1328 (pis.); *Ingiurie lucch.*, 1330-84, [1349]; *Stat. pis.*, 1322-51; Mino Diet., *Sonn. Inferno*, XIV m. (aret.).

In testi sett.: Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.); *Amaistramenti de Sallamon*, 1310/30 (venez.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm.

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.6 N La voce è att. in veste latinizzata in Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 154r, pag. 111.28: «Leno onis... a lenio is, quia leniter et dulciter loquitur ad decipiendum mulierculas, idest consiliator stupri et luxurie, qui vulgo dicitur *ruffianus*».

0.7 1 Uomo che ottiene guadagni combinando incontri sessuali (in partic. con l'inganno) o sfruttando una donna che si prostituisce. **1.1** Chi fa da intermediario in incontri amorosi (anche in contesti fig. e con valore metaf.). **1.2** Estens. Uomo di malaffare. **2** Chi esibisce un atteggiamento servile e adulatorio per ottenere un tornaconto personale?

0.8 Marco Maggiore 22.02.2017.

1 Uomo che ottiene guadagni combinando incontri sessuali (in partic. con l'inganno) o sfruttando una donna che si prostituisce.

[1] Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.), 22 (83), pag. 246.6: Tu sai bene che noi conosemo le tue opere e le tue i(n)iquità sono a noi maniffeste, che tu se' fello e latro, **ruffiano**, putanero, glotto, lopo i(n)gordo, leccatore, biscaçero...

[2] Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.), 2.30, pag. 891: So più ke fabro di martello, / so far calcina cun fornello, / ben so' biscazziere d'anello / e **ruffiano** di bordello / e bon sensale.

[3] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 3, cap. 6, pag. 197.2: Et, o tu che perdi ciò che tu ài co-**ruffiani** e colle putane, misero te, che tu serai perduto!

[4] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 495.11: Ancho XVII

sol. nel dì a Nuto **rufiano** per una bracio di saia.

[5] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 5, cap. 9, pag. 293.11: Il quale [[Antioco]] parendo che nell'oste sua avesse pur cento migliaia d'uomini, più di dugento migliaia vi n'avea mescolati coll'oste sua di caloni e lissi, cioè tavernieri e vinattieri, con molti **ruffiani** e puttane, e così agevolmente fue morto colla sua oste...

[6] *IV Catilinaria* volg., 1313 (fior.), pag. 55.15: se alquno di voi forse quello ch'è udito comuove, cioè uno **roffiano** di Lentolu discorere p(er) le taverne e com prezzo isperare di potere sollicitare l'animo de' bisogniososi e degli iscipidi...

[7] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 11.60, vol. 1, pag. 183: onde nel cerchio secondo s'annida / ipocresia, lusinghe e chi affattura, / falsità, ladroneccio e simonia, / **ruffian**, baratti e simile lordura.

[8] Guido da Pisa, *Declaratio*, a. 1328 (pis.), c. 7.14, pag. 64: Ne la prima disegna i duri dossi / de' **roffiani**, sferzati de la ferza / da la qual giustamente sono scossi; / ché, come quici lo **roffian** s'interza / tra l'amante et l'amato con inganno, / così quivi con lui 'l demonio scherza.

[9] *Amaistramenti de Sallamon*, 1310/30 (venez.), 149, pag. 105: Varda non esser **rufiano**, / quello s'è rio chostume, fa l'omo villano, / da bona çiente devien tenù plu vano / e desamato.

[10] *GI Ottimo*, *Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 18, proemio, pag. 327.3: Alla IJ parte, dove discrive [la pena] inflitta alli **ruffiani**, li quali in latino sono chiamati *lenones*, è da sapere che il **ruffiano** è il proposto delle meritrici, o vero soducitore...

[11] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 18, pag. 93.12: Nota, lectore, ch' è un' altra gieneratione di **ruffiani** che ingannano le femine con lusinghe, e poi a tradimento le conducono in obbrobrio, e di ciò essi **ruffiani** si reggono e conduchono...

[12] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 7, cap. 7, vol. 2, pag. 138.31: Lu quali Metellu non dedi a Vetiliu **rufianu** la pussessiuni di li beni di unu juvini secundu li tavuli di lu testamentu. || Cfr. Val. Max. VII, 7, 7: «Vecillo lenoni».

[13] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 29, pag. 141.21: quella mixera pensava e studiava de pençer-se e de parar-se per piaxer a ribaldi e homi de niente e a **ruffian** marci che tuto ghe toglievan.

[14] *Stat. pis.*, 1322-51, cap. 11, pag. 481.10: et infine in sei fanti tanto, ad sua volontà: delli quali nessuno sia **roffiano**, nè persona che usi in barattaria.

[15] *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.), *De la biastema*, vol. 1, pag. 118.10: e qua(n)do l'omo dixè o p(er) ira o p(er) despecto, s'ì como fam li çugaor e lli barateri e li corssay e li beveor e rubadagia e bevor e putam e **ruffiam** e rufia(n)ne...

[16] Mino Diet., *Sonn. Inferno*, XIV m. (aret.), 11.1, pag. 24: **Ruffiani** et lusinghieri apportatori / delle 'mbasciate or a questi or a quelle, / isdrusciolando con false novelle / color che trovan di fievoli cuori, / battuti son da demon frustatori...

[17] *Apollonio di Tiro*, XIV m. (tosco.-venez.), incipit, pag. 24.20: Lo **roffian** è troppo avaro et però io non so se tu poras perseverare virghene.

[18] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 18, pag. 305.26: Questa è l'altra spetie de **roffiani** che vano per lo mondo e prometeno a le donne de torle per mogliere e s'ì le vergognano...

[19] f Bonsignori, *Metam. Ovid.*, 1375-77 (umbr.-tosco.), L. VI, *allegoria K*, pag. 303.10: Giove era innamorato della moglie de Anfitrione, per la qual cosa diede tanta pecunia al marito che 'l lassò giacere con la moglie, onde egli fu **ruffiano** della moglie... || DiVo; non att. nel corpus da altra ed.

[20] *Ingiurie lucch.*, 1330-84, 179 [1360], pag.

54.17: Tu se' pappaculo di mogliata (e) co(r)na a collo (e) p(er) lo culo di mogliata tu ài le gr(at)ie in Corte p(er)ò che tu ne se' **roffiano**...

[21] *GI Francesco da Buti*, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 11, 52-60, pag. 306.29: **Ruffian**; cioè ingannatori di femmine...

[22] *GI Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm., pag. 91.15: Leno, nis id est lo **rufiano**.

– [Come epiteto ingiurioso].

[23] *Ingiurie lucch.*, 1330-84, 116 [1349], pag. 41.10: Ecco, bello notaio **roffiano**! - Dunq(ue) di' ch'io sono roffiano? - Io te llo p(ro)verei.

1.1 Chi fa da intermediario in incontri amorosi (anche in contesti fig. e con valore metaf.).

[1] *Jacopone* (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 7.3, pag. 22: O frate, guarda 'l viso si vò ben reguarire, / ca mortal ferite a l'alma spese fiate fon venire. / Dal diavolo a l'alma lo viso è **roffiano**, / e quanto pò se studia de mettergilla en mano...

[2] *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.), L. III, pag. 135.4: Tardi viene e, posta la lucerna, vae acconciamente; con piacevole indugio verrai: lo indugio è grande **roffiano**... || Cfr. Ov., *Ars am.*, III, 752: «maxima lena mora est».

1.2 Estens. Uomo di malaffare.

[1] *GI Ottimo*, *Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 18, proemio, pag. 327.16: **Roffiano** in lingua volgare si è una vile cosa, e abietta, e dispetta persona: roffia viene a dire dispetta cosa.

2 Chi esibisce un atteggiamento servile e adulatorio per ottenere un tornaconto personale?

[1] *F Boccaccio*, *Lett. Priore di S. Apostolo*, 1363: Ma arei io voluto quello che spessissimamente domandai, cioè una casellina rimossa da' romori de' **ruffiani** garritori... || *Moutier*, *Boccaccio. Lettere*, p. 47.

RUFFIANUME s.m.

0.1 *rofianume*.

0.2 Da *ruffiano*.

0.3 *Ingiurie lucch.*, 1330-84, [1360]: 1.

0.4 Att. solo in *Ingiurie lucch.*, 1330-84.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Attività immorale consistente nel trarre lucro dalla prostituzione di una donna.

0.8 Marco Maggiore 24.02.2017.

1 Attività immorale consistente nel trarre lucro dalla prostituzione di una donna.

[1] *Ingiurie lucch.*, 1330-84, 179 [1360], pag. 55.7: No(n) iuvabit uxo(r) tua co(n) tucto lo tuo **roffianume** che tu facci di lei.

[2] ? *Ingiurie lucch.*, 1330-84, 284 [1374], pag. 78.1: Sossa giume(n)ta, putana che tieni lo **roffianume** i(n) casa.

RUGATURA s.f.

0.1 f: *rugadura*.

0.2 Da *ruqa I*.

0.3 f *Guglielmo da Piacenza* volg. (ms. Landiano), XIV pm. (it. sett.): 1.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 1 Piega della palpebra.

0.8 Giulio Vaccaro 03.04.2014.

1 Piega della palpebra.

[1] **f** *Guglielmo da Piacenza* volg. (ms. Landiano), XIV pm. (it. sett.): andar secondo la **rugadura**... || Altieri Biagi, p. 119.

RUGAZIONE s.f.

0.1 f: *rugacione*.

0.2 Da *ruqa 1*.

0.3 f *Guglielmo da Piacenza* volg. (ms. Landiano), XIV pm. (it. sett.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 1 Piega della palpebra.

0.8 Giulio Vaccaro 03.04.2014.

1 Piega della palpebra.

[1] **f** *Guglielmo da Piacenza* volg. (ms. Landiano), XIV pm. (it. sett.): le taiadure non se die sempre far como le **rugacione**... || Altieri Biagi, p. 119.

RUGGENTE agg.

0.1 *rogiente, ruggente, ruggenti, rugiente*.

0.2 V. *ruggire*.

0.3 *Destr. de Troya*, XIV (napol.): **1**.

0.4 In testi tosc.: **a** Simone da Cascina, XIV ex. (pis.); *Bibbia* (08), XIV-XV (tosca.).

In testi mediani e merid.: *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Rif. al leone (specif. in similitudine):] che ha un aspetto o tiene un comportamento aggressivo e minaccioso.

0.8 Elisa Guadagnini 30.12.2013.

1 [Rif. al leone (specif. in similitudine):] che ha un aspetto o tiene un comportamento aggressivo e minaccioso.

[1] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 4, pag. 71.29: Allora lo re Laumedonta, a muodo de lyone **rugiente**, scaltritamente soccorse a li suoy e faceva le maraviglye de la prodeze de soa persona...

[2] *Bibbia* (08), XIV-XV (tosca.), *Sof* 3, vol. 8, pag. 302.7: [3] I principi suoi nel mezzo d' essa sono come lioni **ruggenti**; li giudici suoi, lupi vespertini, non lasciavano nulla nella mattina.

– [Detto del diavolo].

[3] **a** Simone da Cascina, XIV ex. (pis.), L. 2, cap. 22, pag. 139.16: contra l'inganni, li apostamenti e la rabbia dell'avversario nostro **ruggente**, adimando vigilante sobbrietà...

[u.r. 08.10.2014]

RÙGGERE v. > RUGGIRE v.

RÙGGIDO agg.

0.1 *ruggida*.

0.2 Da *ruggine*?

0.3 Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 1 Coperto di ruggine (anche fig.).

0.8 Elisa Guadagnini 30.12.2013.

1 Coperto di ruggine (anche fig.).

[1] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 32, pag. 236.24: Et questo per tre cose che fa lo peccato in dell'anima: ché lo peccato è chiamato frigidità, però che freddessa dà nell'anima; anco è chiamato duressa, però che fa l'anima dura; anco **ruggitade**, però ke fa l'anima **ruggida**. Et queste tre cose lordano l'anima. [...] La tersa proprietá fa lo peccato in dell'anima però che **mette ruggine** in essa et turbala.

[u.r. 08.10.2014]

RUGGIÒ s.m.

0.1 *rugio*.

0.2 Da *ruggire*.

0.3 *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

Possibile voce fantasma. Lippi Bigazzi, *Glossario*, s.v. *occentus*, segnala che la prima redazione del volg. di Valerio Massimo legge «rugito del topo» e la terza redazione «biscanto di minutissime cose»; la sequenza testuale «udito il rugio dei topi», attestata in alcuni testimoni della seconda redazione del volgarizzamento e presente nell'ed. De Visiani cit. (che la trae dai mss. siglati P1 e T), è assente nel codice fiorentino scelto dalla Lippi Bigazzi come base per il suo spoglio lessicale. Il passo lat. è evidentemente risultato poco perspicuo ai volgarizzatori, che hanno tradotto a senso o addirittura omesso di tradurre: la presenza di «rugio» soltanto in due dei mss. spogliati da De Visiani e Lippi Bigazzi potrebbe forse far propendere a interpretare la forma come mero errore per «rugito».

0.7 1 Verso animale, strido.

0.8 Elisa Guadagnini 30.12.2013.

1 Verso animale, strido. || Cfr. **0.6 N**.

[1] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 1, cap. 1, pag. 46.13: Udito il **rugio** de' topi diede cagione, per la quale fu disposto Quinto Fabio Massimo de lo officio d' essere dittatore, e Gajo Flaminio d' essere maestro de' militi. || Cfr. Val. Max., I, 1, 5: «*occentusque soricis auditus Fabio Maximo dictaturam, C. Flaminio magisterium equitum deponendi causam praebuit...*».

RUGGIRE v.

0.1 *roggire, rogiente, ruçe, ruçendo, ruçir, rucise, ruçisse, ruggere, ruggente, ruggenti, ruggeran, ruggere, ruggi, ruggi, ruggiò, ruggir, ruggirà, ruggiranno, ruggire, ruggiremo, ruggirono, ruggisca, ruggisce, ruggisse, ruggiva, ruggivano, ruggono, rugien, rugiente, rugischano, rugiss, rugisse, ruzir*.

0.2 Lat. *rugire* (DELI 2 s.v. *ruggire*).

0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1.1**.

0.4 In testi tosc.: Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309

(pis.); Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.); Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.).

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.).

0.5 Si accorpano qui *ruggire* e *ruggere*.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 1 [Rif. ad animali di grossa taglia, spec. il leone:] emettere un verso rauco, sonoro e possente (che appare violento e minaccioso). **1.1** Estens. [Detto di una persona, di una personificazione (e sim.):] prorompere in grida inarticolate e rauche (che risultano violente e minacciose). **1.2** Estens. [Rif. a un oggetto o un elemento naturale:] produrre un rumore fragoroso.

0.8 Elisa Guadagnini 30.12.2013.

1 [Rif. ad animali di grossa taglia, spec. il leone:] emettere un verso rauco, sonoro e possente (che appare violento e minaccioso).

[1] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 3, cap. 3, pag. 149.22: E la midolla che più vale si è di bestie che rughomino o **rugischano**, perciò che donano migliore nodrimento.

[2] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), *Vita di Antonio*, cap. 3, pag. 104.11: **Ruggiva** lo leone dando vista d'andargli addosso...

[3] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 7, pag. 219.16: Di queste foreste s'udivano pianti, e l'ire de' leoni che ricusavano i legami, e **ruggivano** nella tarda notte...

[4] Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.), cap. 14, pag. 63.17: il diavolo vostro avversario va dintorno come leone che **rugge** cercando come possa divorare.

[5] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 24, pag. 117.18: Vegniva Cristo innance vraxo pastor e duxe e dré a si vegniva tuto quel gra[n]de hoste [...] liberao da gle ongie de que' serpente antigo, drago e lion fero e chi **ruçisse**, da quel gran Belçebub.

[6] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 3, cap. 4, pag. 164.2: l' antigo enemigo cum gram voxe, cum gram crf [vene] e para che **rucise** como leon e bramase como pegora...

– Sost.

[7] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 30, pag. 227.13: se la loquela non è rationale non è decta loquela humana né è loquela, ma è alcuno **ruggire** di bestie.

1.1 Estens. [Detto di una persona, di una personificazione (e sim.):] prorompere in grida inarticolate e rauche (che risultano violente e minacciose).

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De Sathana cum Virgine*, 432, pag. 45: lo Satanax [...] Righinia e mostra i dingi com verr acanezao, / **Rugiss** e corr a le arme per fá k'el sia svengiao.

[2] *Legg. S. Torpè*, XIII/XIV (pis.), cap. 5, pag. 59.11: E veggendo custoro venire santo Torpè, incommincionno tutti a stridare e a **ruggire** co' denti inverso di lui, dicendo: «Questi è quelli ch' ebbe ieri ardimento di negare lo grande nome de la Dyana e delgi altri dii».

[3] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tos./ascol.), L. 3, cap. 15.2940, pag. 302: Mira la morte come forte **rugge**: / Togli il desio che il cuor ti manduca / E pensa che la vita ognora fugge.

[4] Petrarca, *T.C. (Vat.Lat. 3196)*, 1357-74, 148, pag. 253: So come amor sopra la mente **rugge**, / E come

ogni ragione indi discaccia...

[5] Cicerchia, *Passione*, 1364 (sen.), ott. 175.7, pag. 352: Chiama Iesù e 'n alte strida **rugge**, / agiugner no[n] li può: tutta si strugge.

[6] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tos.-ven.), c. 30.117, pag. 206: Udendo quel che di', ne rodi et struggi, / perché de Moÿxè dillecti semmo, / né non sentimo quel che parli o **ruggi**.

1.2 Estens. [Rif. a un oggetto o un elemento naturale:] produrre un rumore fragoroso.

[1] Boccaccio, *Rime*, a. 1375, pt. II [Dubbie], 29.5, pag. 182: rotti i folli, rotte son le lime, / e la fucina tutta si distrugge; / il foco più nel suo carbon non **rugge**...

[2] *Chiose falso Boccaccio, Purg.*, 1375 (fior.), c. 9, pag. 340.2: E dicie che quando l'angiolo gli aperse la porta, ch'ella **ruggi** e stridé perch'era dura ad aprire.

[u.r. 08.10.2014]

RUGGITÀ s.f.

0.1 *ruggitade*.

0.2 Da *ruggine*?

0.3 Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 1 Il presentare o il provocare ruggine (anche fig.).

0.8 Elisa Guadagnini 30.12.2013.

1 Il presentare o il provocare ruggine (anche fig.).

[1] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 32, pag. 236.24: Et questo per tre cose che fa lo peccato in dell'anima: ché lo peccato è chiamato frigidità, però che freddessa dà nell'anima; anco è chiamato duressa, però che fa l'anima dura; anco **ruggitade**, però ke fa l'anima **ruggida**. Et queste tre cose lordano l'anima. [...] La tersa proprietá fa lo peccato in dell'anima però che **mette ruggine** in essa et turbala.

[u.r. 08.10.2014]

RUGGITO s.m.

0.1 *ruggiti*, *ruggito*, *rugito*, *rugitu*; cfr. (**0.6 N**) *rugidi*.

0.2 Lat. *rugitum* (DELI 2 s.v. *ruggire*).

0.3 Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Cavalca, *Ep. Eustochio*, a. 1342 (pis.); a *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. S. Eugenia), XIV (fior.).

In testi sic.: *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.).

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

È forse da ricondurre a questo lemma anche un'occ. di *rugidi* nel *Diatessaron veneto*, XIV (tos.-ven.), all'interno di un passo prob. corrotto: «E llo terzo di [...] lle bestie marine vegnerà sovra l'aqua del mare, ed avrà li brazì **rugidi** e grandissimi ch'anderà de chi al zelo».

0.7 1 Verso rauco, sonoro e possente caratteristico del leone. **1.1** Estens. Suono fragoroso. **2** [Med.] Forte gorgoglio (del ventre, degli intestini), borborigmo.

0.8 Elisa Guadagnini 30.12.2013.

1 Verso rauco, sonoro e possente caratteristico del leone.

[1] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), *Vita di Ilarione*, cap. 2, pag. 158.15: incominciò a udire come [...] muggi di buoi, pianti di femminelle, **ruggiti** di leoni, strepito e romore come d'oste...

[2] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 1, pag. 95.5: 'l superbo sempre va [...] con fame e con rabia contra li poveri e umili, sì che non solo li omini, ma l'aire ne teme. E così fanno tuti li altri animali non solo a la vista, ma al **rugito** del leone.

1.1 Estens. Suono fragoroso.

[1] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 27, 139-148, pag. 728.25: **Ruggeran** sì; cioè quando **faranno** sì fatto **ruggito** e **romore**, strefinandosi insieme, *questi cerchi superni*; cioè questi cerchi celesti...

2 [Med.] Forte gorgoglio (del ventre, degli intestini), borborigmo. || Accezione già del lat. *rugitus*.

[1] Cavalca, *Ep. Eustochio*, a. 1342 (pis.), cap. 4, pag. 375.13: Io non dico però, che 'l benigno Iddio Creatore, e rettore dell' Università si diletta del **ruggito** del nostro ventre, nè dell' ardore de' polmoni, nè che voglia, che l' uomo faccia più, che non può portare.

[2] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. S. Eugenia), XIV (fior.), L. 4, cap. 19, pag. 389.17: [14] Ancora l'uva il chui sapore è dolce e grosso e al mele vicino, più calda è e sete genera ed è di più grosso nodrimento e a smaltire più dura, einfiagione facciete e **rugito** e oppilazione della milza e del feato.

– [Vet.]

[3] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), cap. 14, pag. 585.28: Altra infirmitati naxi in la ventri di lu cavallu e fa **rugitu** in la ventri di lu cavallu, zò esti in li budelli...

[u.r. 08.10.2014]

RUGIDORE s.m.

0.1 a: *rugidore*.

0.2 Da *ruggito* o da *ruggire*.

0.3 a *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 [Med.] Forte gorgoglio (del ventre, degli intestini), borborigmo.

0.8 Elisa Guadagnini 30.12.2013.

1 [Med.] Forte gorgoglio (del ventre, degli intestini), borborigmo. || Accezione già del lat. *rugitus*.

[1] **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), 71, pag. 31.2: [I.] Mikleta, ciò viene a dire 'provato', propriamente vale alle moreci ed alle torçioni del ventre ed a **rugidore** dell'interiori ed alla disinteria ed a ogne solizione è ottima. || Cfr. *contra* Fontanella, che sembra ricondurre il lemma alla famiglia di «rigido».

RUGIO (1) s.m. > RUBBIO s.m.

RUGÌO (2) s.m. > RUGGIÒ s.m.

RUMO s.m.

0.1 *rumo*.

0.2 Da *rumare* (non presente nel TLIO) a sua volta da lat. *rimari* (DEI s.v. *rumato*).

0.3 Francesco di VannoZZo, *Rime*, XIV sm. (tosco-ven.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Lo stesso che letame.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 13.10.2014.

1 Lo stesso che letame.

[1] Francesco di VannoZZo, *Rime*, XIV sm. (tosco-ven.), 35.14: Però, genti volgar ch'amate il numo, / poi che semplicità con voi s'amanta, / non lassiate per Dio loto né **rumo**, / senza arecarvi le virtute al petto, / né cerco né primas esser provetto.

RUO s.m.

0.1 *ruo*.

0.2 Lat. *rudus* (REW 7422).

0.3 *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342: **1**.

0.4 Att. solo in *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342.

0.7 1 Materia sudicia, sporcizia. **1.1** Tipo di letame (?).

0.8 Mariafrancesca Giuliani 13.10.2014.

1 Materia sudicia, sporcizia.

[1] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 20, pag. 95.5: e lavò via 'l fango e 'l **ruo** e la polvere che s'era apoçaa a hi santi pé de Criste chi çeva a nuo p[è] pricano l'evangelio del so' vraxo regno.

[2] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 28, pag. 137.11: e lavò la soa carne sanctissima, da la qual lo bagno non à trachio soççura né **ruo** né brutura ma de sì gh'è romaxo ogne bon olimento e gracia tanto bonna che libera d'ogne mal...

1.1 Tipo di letame (?). || Non det.

[1] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 4, pag. 16.24: in ca[n]bio de la camera e del nobel lechio giaxe su la terra, e per soe vestimente ten incercho lo **ruo** e 'l leame. || Cfr. G. Crisostomo, *Neminem*, 4,9: «pro stramentis humum, fimum pro indumentis habet. ».

[2] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 29, pag. 141.4: [Lo stercho de le bestie si è utel e bon da ingrassar le terre, ma el no starave ben mete'-lo in descho. Lo **ruo** março si è bon a la raixe de l'albor, ma no serave utel butar-lo su le rame.

RUSCARE v.

0.1 *ruscar*, *ruscare*.

0.2 Etimo incerto: gallo-lat. **rusca* 'corteccia' (DEI s.v. *rusca*), oppure da *rusco* 'pungitopo'; Elsheikh per l'es. **1**[1] propone invece «scuotere, agitare (alla ricerca di armi?» da un «*rusch* 'frugare' di origine imitativa».

0.3 *Lio Mazor* (ed. Elsheikh), 1312-14 (venez.): **1**.

0.4 In testi sett.: *Lio Mazor* (ed. Elsheikh), 1312-14 (venez.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Signif. incerto: colpire nel vivo, pungere duramente (fig.)?

0.8 Rossella Mosti 09.11.2006.

1 Signif. incerto: colpire nel vivo, pungere

duramente (fig.)?

[1] *Lio Mazor* (ed. Elsheikh), 1312-14 (venz.), 24, pag. 72.21: E' digo ch'e' era quela sera su lo me' leto e audii che me' nevo Peri(n)ça avri la porta de la mia casa (e) ven denter; (e) nava mesedando p(er) casa, (e) esì de fora su la riva; che sapa que el fe', no so; (e) così fui su la porta mia, (e) viti Peri(n)ça su la mia riva e comença' - lo forte **ruscar**, ch'el nava de not faça(n)do brige (e) materie...

[2] *Esopo ven.*, XIV, cap. 48, pag. 45.32: Ala qual lo lovo respoxe e disse: «La toa cura non cessa de pregare Dio per mi acciò che la mia vita non manchi, ma io crezo che tu fraudevolmente vieni qua per spiare e per trovare via per la qual tu possi furare la mia roba: ma la mia esca dispregia la tua furtevole gola». Or dixè che quando la volpe se aldì cossì **ruscare** allo lovo, ella ave grande grameza e dolore...

[u.r. 23.05.2007]

RUSPARE v.

0.1 *ruspa, ruspando, ruspare.*

0.2 Lat. *ruspare* (DELI 2 s.v. *ruspare*).

0.3 F Geremia da Montagnone, XIII/XIV (ven.): **1**; Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tos.-ven.): **2.1**.

0.4 In testi tosc.: Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tosc.).

In testi sett.: F Geremia da Montagnone, XIII/XIV (ven.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** [Con rif. a un animale:] raspare con le zampe alla ricerca di cibo; razzolare. **2** Agitarsi alla ricerca di un oggetto in mezzo ad altri, facendo disordine tra questi ultimi; rovistare. **2.1** Darsi da fare per riuscire in uno scopo; arrabattarsi. **2.2** [Prov.] Agire in un dato modo; comportarsi.

0.8 Luca Morlino 24.07.2014.

1 [Con rif. a un animale:] raspare con le zampe alla ricerca di cibo; razzolare.

[1] F Geremia da Montagnone, XIII/XIV (ven.), 14, pag. 95: Tanto **ruspa** caval che mal zase.

[2] *Diretano bando*, XIV (tosc.), cap. 64, pag. 46.20: Ché homo sa bene che lla gallina, quando vede un monte di grano, subito vi va su, e **ruspa** e gicta il grano drieto, et poi torna a beccallo molto desiderosamente.

[3] *Esopo ven.*, XIV, cap. 2, pag. 6.29: Primamente l'auctore cominciando lo suo tractato dixè che uno gallo un dì cavando e **ruspando** in un fango acciò ch'elo trovase alcuna esca da mangiare, ello trovò una piera preciosa...

2 Agitarsi alla ricerca di un oggetto in mezzo ad altri, facendo disordine tra questi ultimi; rovistare.

[1] Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tosc.), cap. 262, vol. 2, pag. 231.13: et incomincia' a **ruspare** tanto, che alle mani per ventura mi venne uno cepperello, e in scambio della coscia sotto la testa gliel missi; e tirai a me il ginocchio, e fui ritto.

2.1 Darsi da fare per riuscire in uno scopo; arrabattarsi.

[1] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tos.-ven.), son. 289.12, pag. 188: Dunque onne cossa di sé veda e lispa: / meglio tragonalçi e meno ti agruspa / che la fortuna se al gusto te agrispa; e qual per força contra quella **ruspa**, / plu crudel la trova che nün aspo, / né di dolçe

in perpetuo sol un graspo.

2.2 [Prov.] Agire in un dato modo; comportarsi.

[1] F *Poes. an. sett.*, 1385, 20.7: Chè misser Bernabò è como lo gallo, / Chè 'l gallo canta bene e **ruspa** malle... || *Medin-Frati*, p. 165.

[2] f *Poes. an. O dio di verità*, XIV sm. (tosc.), 4.8: del gallo àn somiglianza naturale, / che spesso canta bene e **ruspa** male. || *LirIO*; non att. nel corpus da altre ed.

RUTILANTE agg.

0.1 *rutilanti*; f: *rutilante*.

0.2 V. *rutilare*.

0.3 *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 **1** Che emette scintille luminose. **1.1** [Detto del volto:] splendente, radioso.

0.8 Sara Ravani 31.12.2013.

1 Che emette scintille luminose.

[1] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 15, proemio, pag. 342.4: Poi che nella fine del precedente capitolo l'Autore ha tocco come entròe nella spera di Marte, e come a llui si dimostrano anime beate in quella spera in forma d'una croce sfavillata di splendori tanto **rutilanti**...

[2] f *S. Giovanni Crisostomo* volg., XIV: Fa' adunque grazie a Dio, imperocchè per grande penitenza avrai corone **rutilanti**. || TB s.v. *rutilante*.

1.1 [Detto del volto:] splendente, radioso.

[1] f *S. Agostino* volg., XIV: Lo arcangelo Gabriele con una **rutilante** e splendida faccia. || TB s.v. *rutilante*.

RUTILARE v.

0.1 *rutilanti, rutilava*; f: *rutila, rutilavano*.

0.2 Lat. *rutilare* (DELI 2 s.v. *rutilo*).

0.3 Dom. Scolari, c. 1360 (perug.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

N Altra doc. in *rutilante*.

0.7 **1** Apparire rosso, emettere riflessi rossegianti.

1.1 Fig. Brillare, distinguersi (per le doti morali).

0.8 Sara Ravani 31.12.2013.

1 Apparire rosso, emettere riflessi rossegianti.

[1] Dom. Scolari, c. 1360 (perug.), 1, pag. 10: Già **rutilava** la bella aurora / quando oriente inbiancha l'emisperio, / e 'l sol sentilla per parer di fora.

[2] f *San Bernardo* volg., XIV: Non riguardare il vino quando par che tutto **rutila** e rubiconda. || TB s.v. *rutilare*.

1.1 Fig. Brillare, distinguersi (per le doti morali).

[1] f *S. Giovanni Crisostomo* volg., XIV: Essi (*gli Apostoli*) **rutilavano** e risplendevano con li miracoli. || TB s.v. *rutilare*.

RÙTILO agg.

0.1 f: *rutilo*.

0.2 Lat. *rutilus* (DELI 2 s.v. *rutilo*).

0.3 F Laude pseudoiacoconica trecentesca *Iesu faccio lamento*: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 **1** [Detto del volto:] luminoso, radioso.

0.8 Sara Ravani 31.12.2013.

1 [Detto del volto:] luminoso, radioso.

[1] **F** Laude pseudoiacoconica trecentesca *Iesu faccio lamento*, 60: Moisé questo provava, / quando in sul monte orava; / che sua faccia velava, / **ruùtilo** diventato. || Tresatti, p. 870.

RUVIDAMENTE avv.

0.1 *ruvidamente*.

0.2 Da *ruvido*.

0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1**.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321.

N Att. solo fior.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

Doc. esaustiva.

0.7 1 In modo aspro, con durezza.

0.8 Elisa Guadagnini 30.12.2013.

1 In modo aspro, con durezza.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 33.92, vol. 1, pag. 573: Noi passammo oltre, là 've la gelata / **ruvidamente** un' altra gente fascia, / non volta in giù, ma tutta riversata.

[2] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VII, 9, pag. 488.28: Pirro [...] subito e **ruvidamente** rispose: «Lusca, io non posso credere che queste parole vengano della mia donna, e per ciò guarda quel che tu parli...»

[3] **GI** Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 33, 91-99, pag. 837.1: *la gelata*; cioè l'acqua agghiacciata, **Ruvidamente**; cioè aspramente...

[u.r. 08.10.2014]

RUVIDEZZA s.f.

0.1 *ruidezza, ruvidezza*.

0.2 Da *ruvido*.

0.3 *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.).

N Att. solo fior.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

Doc. esaustiva.

0.7 1 Il presentare una superficie aspra, irregolare. [Di un luogo:] impervio, accidentato. **2** Fig. [Rif. a una persona:] qualità di chi è duro, vigoroso e rigido, privo di ricercatezza, mollezza e artificio.

0.8 Elisa Guadagnini 30.12.2013.

1 Il presentare una superficie aspra, irregolare. [Di un luogo:] impervio, accidentato.

[1] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 12, pag. 217.4: V. 1. Qui descrive il luogo di questa scesa dal VJ nel VIJ circolo; e dice ch'era tale, che ogni occhio, che 'l vedesse, ne sarebe schifo. E aseгна due ragioni; l'una per la **ruidezza** a modo d'un'alpe fatta, e però dice alpestro...

2 Fig. [Rif. a una persona:] qualità di chi è duro, vigoroso e rigido, privo di ricercatezza, mollezza e artificio.

[1] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 8, cap. 8, vol. 2, pag. 235.16: lo Latino era grande e fatticcio e di grande **ruidezza** e aspro combattitore...

[u.r. 08.10.2014]

RÙVIDO agg.

0.1 *rugida, ruveda, ruvida, ruvide, ruvidi, ruvido*.

0.2 Lat. *rigidum* (DELI 2 s.v. *ruvido*).

0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1**.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321; Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.).

In testi sett.: Bonafé, *Tesoro*, 1360 (emil.).

0.5 Nota la forma *rugida* in Nicolò de' Rossi: cfr. Brugnolo, *N. de' Rossi*, p. 316 s.v. *rùgida*.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 1 La cui superficie presenta irregolarità o asperità al tatto. **2** [Rif. a una persona:] duro, vigoroso e rigido; privo di ricercatezza, mollezza e artificio. **3** Che comporta delle forti difficoltà o delle gravi conseguenze; che appare o risulta difficile da sopportare o da superare. **3.1** [Rif. specif. agli effetti del freddo sull'acqua:] insopportabilmente gelido?

0.8 Elisa Guadagnini 30.12.2013.

1 La cui superficie presenta irregolarità o asperità al tatto.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 9.98, vol. 2, pag. 148: Era il secondo tinto più che perso, / d'una petrina **ruvida** e arsiccia, / crepata per lo lungo e per traverso.

[2] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 4, cap. 127, pag. 513.9: Toccano le **ruvide** mani le delicate carni...

[3] Bonafé, *Tesoro*, 1360 (emil.), 588, pag. 138: Se mai de fare avesti voglia / Muri da fare perfeta foglia, / Che sia **ruveda** grossa e dura...

[4] **GI** Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 9, 94-105, pag. 209.30: *D'una petrina ruvida*; cioè aspra...

– [Con rif. al senso dell'udito:] privo di regolarità, disarmonioso e sgradevole.

[5] Jacopo Passavanti, *Tratt. scienza*, c. 1355 (fior.), pag. 288.11: quali coll' accento aspro e **ruvido** l' [[scil. la Scrittura]] arrugginiscono, come sono i Romani...

2 [Rif. a una persona:] duro, vigoroso e rigido; privo di ricercatezza, mollezza e artificio.

[1] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 38, pag. 819.14: Costui [...] già non crudo né **ruvido** sembra, se bene si mira, ma abile, mansueto e disposto ad alte cose si può vedere.

[2] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosco.-ven.), son. 228.3, pag. 147: Questa gnuda d'amore eo amantay: / *sic vos non vobis velera fertis, oves*; / e **rugida** ne l'atto redreçay...

[3] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosco.), L. 4, cap. 26.20, pag. 328: Molto è il paese alpestro e pellegrino / e la gente v'è **ruvida** e salvatica, / aspera e fiera a ogni suo vicino...

– [Rif. meton. a un'opera letteraria].

[4] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 186.12, pag. 242: Ennio di quel cantò **ruvido** carne...

3 Che comporta delle forti difficoltà o delle gravi conseguenze; che appare o risulta difficile da sopportare o da superare.

[1] Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.), pt. 5, 46.5, pag. 70: la terra s'aprirà e anderanno / giù, nell'onferno, in quel **ruvido** stato, / peccator e dimon...

3.1 [Rif. specif. agli effetti del freddo sull'acqua:]

insopportabilmente gelido? || Questa accezione è stata annotata con rif. al contesto di Boccaccio: si è ipotizzato che possa derivare da una lettura "imprecisa" di *Inf.*, XXXIII, vv. 91-92: «là 've la gelata / ruvidamente un'altra gente fascia...» (cfr. Quaglio, *Filocolo*, pp. 839-840, n. 6).

[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 3, cap. 68, pag. 350.32: me per duca e per vassallo mi t' offero a seguirti infino alle dorate arene dello indiano Ganges e infino alle **ruvide** acque di Tanai...

[2] ? Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosca.), L. 4, cap. 13.69, pag. 291: Alemanni [[son detti]] / da Leman, fiume **ruvido** corrente.

[3] a Giorgio Gucci, *Viaggio*, a. 1393 (fior.), cap. 23, pag. 302.26: È detto Domasco assai copioso d'acqua,

come che non sia molto buona e chiara, ma, quando piove, intorbida; poi è acqua fredda, grave e **ruvida**.

– [Rif. a un arto intirizzito].

[4] f *Deca terza* (B), L. I-II, XIV m. (tosca.), L. I, cap. 54, vol. 1, pag. 134.11: ed oltre a questo le lor membra sono arostite dalla neve, e li loro nervi sono divenuti rigidi e li membri **ruvidi** per lo freddo... || Cfr. Liv., XXI, 40, 9: «ad hoc praestus artus, nive rigentes nervi, membra torrida gelu...».

[u.r. 08.10.2014]

S

SABELLIANO s.m./agg.

0.1 *sabeliani, sabelliani*; f: *sabelliana*.

0.2 Lat. tardo *Sabelliani*.

0.3 Guido da Pisa, *Declaratio*, a. 1328 (pis.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Guido da Pisa, *Declaratio*, a. 1328 (pis.); *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Relig.] Plur. Seguaci della setta eretica di Sabellio; lo stesso che noeteniani. **1.1** Agg. Proprio dell'eresia di Sabellio.

0.8 Rossella Mosti 21.10.2010.

1 [Relig.] Plur. Seguaci della setta eretica di Sabellio; lo stesso che noeteniani. || Cfr. S. Agostino, *De haeresibus*, 41.

[1] Guido da Pisa, *Declaratio*, a. 1328 (pis.), c. 5.24, pag. 56: Qui vide sepeliti li Arriani, / Epycuri, Cherinti et Manichei / et con Fotino li **Sabelliani**, / e tutti quei che *contra fidem Dei* / muovon guerra con falsa opinione / seguitando li falsi pharisei.

[2] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), app, proemio c. 10, pag. 594.20: Ora delli eretici alcuni eretici, che si partirono dalla Chiesa, sono appellati dal nome de' suoi principali, e sono questi infrascritti [[...]] **XLJ Sabelliani** da Noeto, e da Sabelio...

1.1 Agg. Proprio dell'eresia di Sabellio.

[1] f *Pistole di S. Girolamo* volg., XIV: Sono ripreso dall'impietà **sabelliana**. || TB s.v. *sabelliano*.

SABINA (2) s.f. > SAVINA s.f.

SABINIANO s.m.

0.1 f: *sabiniani*.

0.2 Da *Sabino*.

0.3 F *Giuseppe Flavio* volg., XIV (fior.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 [Con rif. alla rivolta degli Ebrei nel 4 a.C.:] soldato della legione romana comandata dal procuratore della Siria Sabino.

0.8 Giulio Vaccaro 27.09.2011.

1 [Con rif. alla rivolta degli Ebrei nel 4 a.C.:] soldato della legione romana comandata dal procuratore della Siria Sabino.

[1] F *Giuseppe Flavio* volg., XIV (fior.), L. 2, cap. 3, *Rubrica*: Come si facessi una aspra battaglia tra li Giudei e li **Sabiniani**, et uno grande eccidio in Ierosolima. || Calori, *Guerre giudaiche*, vol. I, p. 200.

SACCAIONE s.m.

0.1 *sacchajone*.

0.2 Sardo *sakkáyu* (cfr. DES s.v. *sakkáyu*).

0.3 *Stat. pis.*, a. 1327: **1**.

0.4 Att. solo in *Stat. pis.*, a. 1327.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Zool.] Agnello di un anno.

0.8 Sara Ravani 15.12.2005.

1 [Zool.] Agnello di un anno.

[1] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 3, cap. 14, pag. 130.9: Ordiniamo, che tucti li tavernarii che faranno carne a vendere debbiano dare per diritto, di ciascuno montone, **sacchajone**, vitusto, castrone, sementoso, pecura, capra o beccho, li quali vendessino, denari II dell'uno...

[2] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 3, cap. 14, pag. 131.36: Et che neuno tavernajo nè venditore di carne a menuto possa nè debbia lassare al quarto darieto del castrone, montone, bitusto, **sacchajone**, sementoso, et pecora, et ogni altra carne che vende a quarto, più di costi due nè meno, a pena di soldi V d'albonsini minuti per ogni volta che contra facessino.

[u.r. 08.04.2013]

SACCARDO s.m.

0.1 *saccardi, saccardo*.

0.2 Da *sacco* (DEI s.v. *saccardo*).

0.3 Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.).

N Att. solo fior.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Persona incaricata del trasporto (di viveri, armi, prede) per l'esercito. Estens. Saccheggiatore, rapinatore.

0.8 Elisa Guadagnini 20.04.2011.

1 Persona incaricata del trasporto (di viveri, armi, prede) per l'esercito. Estens. Saccheggiatore, rapinatore.

[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 9, cap. 37, vol. 2, pag. 338.1: uno sartore inghilese [[...]] cominciò a ffare brigata de' **saccardi** e assai Inghilesi che si dilettaivano di mal fare, che attendieno a vivere di rapine, e cercando e rubando ora una villa ora un'altra nel paese crebbe in tanto sua brigata, che da tutti i paesani era ridottato forte...

[2] GI Sacchetti, *Sposizioni Vangeli*, 1378-81 (fior.), Sp. 40, pag. 248.8: Codro [[...]] si contrafece con veste di **manipolari**, gli quali oggi chiamiamo **saccardi** o **saccomanni**...

[3] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 135 rubr., pag. 298.4: Bertino da Castelfalfi, facendo una cortese lemosina a uno **saccardo** povero e infermo, essendo da' nimici preso, dal detto **saccardo** in avere e in persona è liberato.

[u.r. 14.10.2013]

SACCHEDELLO s.m. > SACCHITELLO s.m.

SACCHITANO agg.

0.1 *sackitanu*.

0.2 Da *Sciacca* topon. (reso in lat. mediev. con *Sacca*, prob. riflesso di un topon. ar. del tipo *Syac* 'bagno').

0.3 *Stat. mess.* (?), 1320: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 1 Che è originario o proprio della città siciliana di Sciacca.

0.8 Giulio Vaccaro 17.04.2012.

1 Che è originario o proprio della città siciliana di Sciacca.

[1] *Stat. mess.* (?), 1320, pag. 25.23: Item quista cassia pagi ogni vassallu di lu signuri Re, tantu missinisi, palermitanu, syracusanu, trapanisi, **sackitanu**, marsalisi et ogni altru di ogni universitati privileg[giata]...

[u.r. 08.10.2014]

SACCHITELLO s.m.

0.1 *sachadelo, sakitelu*; **f:** *sachedello*.

0.2 Da *sacco*.

0.3 F Geremia da Montagnone, XIII/XIV (ven.): **1**; *Doc. venez.*, 1314 (5): **1**.

0.4 In testi sett.: *Doc. venez.*, 1314 (5).

In testi sic.: *Thes. pauper. volg.* (ed. Rapisarda), XIV (sic.).

0.6 N Att. in doc. lat. venez. dal XII sec. e in un doc. lat. padov. del 1271. Cfr. Gloria, *Volgare illustre*, p. 112 e Sella, *Gloss. lat. it. s.v. sacadellus, saccatellus*.

Doc. esaustiva.

0.7 1 Sacco di piccole dimensioni.

0.8 Luca Morlino 09.06.2014.

1 Sacco di piccole dimensioni.

[1] *Doc. venez.*, 1314 (5), pag. 106.5: chosi e lo quaterneto che sé en questo **sachadelo** con questo meo testamento siçilato de mio siçelo [...] Pero à scritto en lo dito quaterneto che sé en questo **sachadelo**...

[2] *Doc. venez.*, 1314 (5), pag. 107.7: se cata scritto en lo dito quaterneto che sé con questo meo testamento en questo **sachadelo**...

[3] *Thes. pauper. volg.* (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 39, pag. 51.8: [6] Item li pulviri di rana idest la bufa, purtata dintru unu **sakitellu** per una femmina, farrà ki non gecti may sangui e si lu voi provari, li da' quilli **sakitellu** cum la pulviri a lu collu di una gallina e fallu purtari a la dicta gallina unu giornu et dapoì la scanna, ki non chi trovirai sangui.

– [Prov.].

[4] **F** Geremia da Montagnone, XIII/XIV (ven.), 137, pag. 112: Quando Dio dà [[ed.: dio da]] porcello apareia **sachedello**. || Cfr. Jakob Werner, *Lateinische Sprichwörter* 114: «Si tibi porcellum quis praebebat, pande saccellum».

[u.r. 21.11.2019]

SACCIARI v.

0.1 *sacciasti*.

0.2 Etimo non accertato.

0.3 *Thes. pauper. volg.* (ed. Rapisarda), XIV (sic.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N Non pare pertinente *sacciari* ‘rammendare, rattoppare’ in Piccitto s.v.

0.7 1 Signif. non accertato (in formula di scongiuro).

0.8 Maria Fortunato 27.04.2009.

1 Signif. non accertato (in formula di scongiuro).

[1] *Thes. pauper. volg.* (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 211, pag. 101.16: Deu, ki **sacciasti** li porti di lu infernu, cierra quista vina ki quisto sangui mina, perki torni quistu sangui in so vina.

SACCOMANNO s.m.

0.1 *saccomanni, saccomanno, sachomani, sachomanno, sacomanno, sacomano, sarchomano*.

0.2 M.a.ted. *sackman* (DEI s.v. *saccomanno*).

0.3 *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342: **2**.

0.4 In testi tosc.: *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362; Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.).

In testi sett.: *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Gid. da Sommacamp.*, *Tratt.*, XIV sm. (ver.).

0.5 Locuz. e fras. *andare a saccomanno 2.1*; *cavalleria da saccomanno 2*; *fare saccomanno 2.2*; *mandare a saccomanno 2.3*; *mettere a saccomanno 2.3*; *porre a saccomanno 2.3*.

0.6 A Giannozzo Sacchetti (ed. Gismondi), a. 1379 (fior.): Saccomanno.

0.7 1 [Milit.] Soldato incaricato del trasporto (di viveri, armi, prede). Estens. Soldato dedito al saccheggio. **1.1** Fig. Persona incivile, crudele, selvaggia; barbaro. **2** Meton. Saccheggio, razzia. *Cavalleria da saccomanno. 2.1* Fras. *Andare a saccomanno*: compiere razzie. **2.2** Fras. *Fare saccomanno*: saccheggiare. **2.3** Fras. *Mandare, mettere, porre a saccomanno*: sottoporre al saccheggio, raziare.

0.8 Elisa Guadagnini 20.04.2011.

1 [Milit.] Soldato incaricato del trasporto (di viveri, armi, prede). Estens. Soldato dedito al saccheggio.

[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 8, cap. 85, vol. 2, pag. 243.14: facieno cavalcate e da lunga e da presso, e cciò che potieno predare metteno in Furlì, facendo vendemiare inanzi tempo le vigne vicine a lloro **saccomanni** colle sacca, il perché assai vino e altra roba da vivere assai missono nella città.

[2] **GI** Sacchetti, *Sposizioni Vangeli*, 1378-81 (fior.), Sp. 40, pag. 248.8: Codro [...] si contrafece con veste di **manipolari**, gli quali oggi chiamiamo **saccardi** o **saccomanni**...

[3] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 91, pag. 39.12: L'altra insegna era de' feritori e de' **saccomanni**.

1.1 Fig. Persona incivile, crudele, selvaggia; barbaro. || Att. solo nella *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342.

[1] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 30, pag. 145.5: O dolce Segnor [...] tu mandì Ongari compagnie e **Sachomani**, barbari homi chi no se pòn intende', çente sençça fé e sençça reverencia.

[2] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 7, pag. 32.33: vive crudelmente chomo Ongaro o **Sarchomano**... || Cfr. lat.: «saevit ut **barbarus**...».

2 Meton. Saccheggio, razzia. *Cavalleria da saccomanno*.

[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 7,

cap. 35, vol. 2, pag. 53.9: ivi si rasegnarono III.m.D cavalieri ben armati e bene a cavallo, senza l'altra cavalleria da **saccomanno**, e semilia masinadieri...

[2] *Poes. music.*, XIV (tosc., ven.), Appendice, madr. 10.1, pag. 335: Gridavan tutti: - Viva **sacomano!** - / dereto a mi corendo per ferire...

2.1 Fras. *Andare a saccomanno*: compiere razzie.

[1] A. Pucci, *Guerra*, a. 1388 (fior.), VI, ott. 14.7, pag. 247: e gli altri presono altro lor cammino, / e 'n quel di Siena andarò a **saccomanno**, / ed a Fiorenza increbbe del suo danno.

2.2 Fras. *Fare saccomanno*: saccheggiare.

[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 4, cap. 14, vol. 1, pag. 492.5: e senza arme entrarono nella terra per le dette cose; no-riguardando però le biade de' campi per li loro cavalli, né altre cose che potessono giugnere, senza fare gualdane o **saccomanno**.

[2] A. Pucci, *O lucchesi*, 1370 (fior.), st. 7.4, pag. 18: Ricordivi di messer Ghirardino / Spinoli genovese, ch' el dett' anno / Comperò Lucca et ebela in dimino / Da que' ch' avevan fatto **saccomanno**.

[3] a Lionardo Frescobaldi, *Viaggio*, p. 1385 (fior.), pag. 197.23: ed eravi dentro [[una mia valigia]] certe mie tazze d'ariento e alcuno cucchiaino e altre cose sottili. Di subito volevano incominciare a fare **saccomanno**, ma io ne feci difesa...

2.3 Fras. *Mandare, mettere, porre a saccomanno*: sottoporre al saccheggio, raziare.

[1] *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362, pag. 95.10: E lo 'nperadore colla sua gente presono molte terre e ville [...] e tutte le mandò a fuocho e fiama, e tutta la roba a **saccomanno**...

[2] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 758, pag. 296.13: e la città mise a **saccomanno**, e chi fu preso de' terrieri, si ricomperò.

[3] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 13, par. 14, comp. 78.162, pag. 181: Oymè, come mal fanno / color che pongon Reçço a **sachomanno!**

[u.r. 14.10.2013]

SACRANI s.m.pl.

0.1 *sacrani, satrani*.

0.2 Lat. *Sacrani*.

0.3 Angelo di Capua, 1316/37 (mess.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.).

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.).

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo. Att. solo in volg.

Doc. esaustiva.

0.7 I Abitanti o originari della città sabina di Rieti.

0.8 Giulio Vaccaro 10.10.2014.

1 Abitanti o originari della città sabina di Rieti. || Per trad. del lat. «Sacrae» di Verg., A., VIII, 796.

[1] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 7, pag. 143.10: appressu vinniru li skeri d' Inacu et tucti kisti autri populi: zo su Rutuli et Sicani, Arunki, **Satrani**, Labicii et killi ki habitanu a lu flumi lu quali havi nomu Nummanu.

[2] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 7, pag. 250.24: in tutti i campi s'adunano le schiere dell'uomini, tutti con iscudi, e giovani di Grecia, e Aurunci toscani, e antichi Ciciliani, e **Sacrani** e Labici

co li scudi dipinti...

SACRESTÌA s.f. > SAGRESTÌA s.f.

SACRIFICAMENTO s.m.

0.1 *sacrificamento*.

0.2 Da *sacrificare*.

0.3 *Valerio Massimo*, red. V1, a. 1336 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Valerio Massimo*, red. V1, a. 1336 (fior.).

N Att. solo fior.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 I Rito religioso in cui si consacrano e offrono doni o vittime a una o più divinità.

0.8 Diego Dotto 13.07.2016.

1 Rito religioso in cui si consacrano e offrono doni o vittime a una o più divinità.

[1] *Valerio Massimo*, red. V1, a. 1336 (fior.), L. 3, cap. 3, pag. 216.3: Niuno **sacrificamento** per certo guataro con più attenti occhi li diu immortali, fatto a li loro altari, che questo...

[2] *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.), cap. 79, pag. 123.5: E sono in una provincia che fanno al loro **sacrificamento** uno tavoliere di legno, alto di tre passa, sì grande che vi cappia cento uomini o più.

SACRIFICANTE s.m.

0.1 *sacrificanti*.

0.2 V. *sacrificare*.

0.3 Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.); Boccaccio, *Ameto*, 1341-42.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 I Sacerdote che compie sacrifici.

0.8 Diego Dotto 13.07.2016.

1 Sacerdote che compie sacrifici.

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 3, pag. 88.22: Allora Eleno, avendo uccisi giovenchi secondo la consuetudine de' **sacrificanti**, domanda la pace e la benivolenzia dalli Dei...

[2] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 38, pag. 811.33: né in alcuna parte i termini dati dalli primi **sacrificanti** né 'l luogo passò.

[3] f *Tratt. provvidenza di Seneca*, XIV s.q. (fior.), pag. 433.25: Tra gli altari è solenne osservanza de' **sacrificanti**: quando la vita si desidera, apparate la morte. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[4] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 151, S. Luca, vol. 3, pag. 1308.24: però che 'l bue è animale che va molto adagio, e ha l'unghie fesse, per la qualcosa s'intende la discrezione de' **sacrificanti**.

SACRIFICARE v.

0.1 *sachrifichato, sacreficati, sacreficò, sacrificata, sacrificà, sacrificaa, sacrificado, sacrificage, sacrificam, sacrificâm, sacrificamu, sacrificando, sacrificandolo, sacrificandosi, sacrificandu, sacrificano, sacrificano, sacrificante, sacrificanti, sacrificao, sacrificar, sacrificaranno, sacrificare, sacrificargli, sacrificari, sacrificari, sacrificarli, sacrificaro, sacrificarò, sacrificarono, sacrificasse, sacrificasseno, sacrificassero*,

sacrificassi, sacrificassino, sacrificassiru, sacrificassono, sacrificaste, sacrificata, sacrificate, sacrificati, sacrificato, sacrificatoli, sacrificatu, sacrificau, sacrificava, sacrificavam, sacrificavan, sacrificavannu, sacrificavano, sacrificavanu, sacrificavate, sacrificaven, sacrifichar, sacrificare, sacrifichar-lly, sacrificassono, sacrificato, sacrificava, sacrifiche, sacrificchè, sacrificherà, sacrificherai, sacrificherallo, sacrificheranno, sacrificherebbe, sacrificherebbono, sacrificheremo, sacrificherete, sacrificherò, sacrifichi, sacrificiamo, sacrificiate, sacrificichino, sacrificichò, sacrificò, sacrificó, sacrificoe, sacrificolla, sacrificone, sacrificorono, sacrificu, sacrificava, sacrificando, sacrificano, sacrificante, sacrificanti, sacrificare, sacrificaro, sacrificarono, sacrificasse, sacrificassero, sacrificate, sacrificato, sacrificava, sacrificavano, sacrifichar, sacrificare, sacrificherà, sacrificherai, sacrificheranno, sacrificherò, sacrificiamo, sacrificiate, sacrificò, sacrificòe, sacrificare.

0.2 Lat. *sacrificare* (DELI 2 s.v. *sacrificale*).

0.3 St. de Troia e de Roma Amb., 1252/58 (rom.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. sen.*, 1289; Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); *Cronica fior.*, XIII ex.; **a** *Leggenda Aurea*, XIII ex. (pis.); *Legg. S. Torpè*, XIII/XIV (pis.); *San Brendano pis.*, XIII/XIV; Simintendi, a. 1333 (prat.); **f** Mino d'Arezzo, *Chiose*, XIV m. (aret.).

In testi sett.: *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.); *Scritti spirituali ven.*, XIII; Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.); *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); *Legg. S. Caterina ver.*, XIV in.; *Elucidario*, XIV in. (mil.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Paolino Minorita, 1313/15 (venez.).

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma Amb.*, 1252/58 (rom.); Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); **a** Catenacci, *Disticha Catonis*, XIII/XIV (anagn.); *Legg. Transito della Madonna*, XIV in. (abruzz.); Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Destr. de Troia*, XIV (napol.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, c. 1315 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.5 Locuz. e fras. *da sacrificare* **1**.

0.7 1 Consacrare e offrire doni o vittime a una o più divinità in un rito religioso. **1.1** Onorare con un sacrificio (una divinità). **1.2** Estens. Consacrare. **2** [Relig.] Celebrare l'eucaristia. Estens. Celebrare la messa. **2.1** [Con rif. specif. alla passione e alla morte di Cristo:] offrire come vittima. **3** [In ambito cristiano:] compiere un atto di lode e devozione a Dio.

0.8 Diego Dotto 13.07.2016.

1 Consacrare e offrire doni o vittime a una o più divinità in un rito religioso.

[1] *St. de Troia e de Roma Amb.*, 1252/58 (rom.), pag. 6.27: fece fare ne la citade uno dio k' abe nome deus

Beel ad honore de lo patre e de li soi e ffece **sacrificare** e offerire munera...

[2] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 1, cap. 10, pag. 45.2: il quale [[Busiride]] **sacrificava** a' suoi Dei il sangue non nocevole degli osti suoi...

[3] *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.), 1, pag. 220.30: Or devez saver en quel guisa il **sacrificaven** a Deu.

[4] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Sal.* L. 2, cap. 11, pag. 57.17: E quando avevano battallie o guerre co' loro avversari, si facevano **sacrificare** a' drudi, e facevano sacrificio di uomini...

[5] **a** *Leggenda Aurea*, XIII ex. (pis.), 3, pag. 106.40: Et cusì **sacrificavano** li Romani i(n) febraio a Pultonì, (et) altri dii di inferno...

[6] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 191.33: conzò fosse cosa che 'l renunciassse de **sacrificare** alle ydole del prefato Maximian...

[7] **a** Catenacci, *Disticha Catonis*, XIII/XIV (anagn.), IV, 38.1, pag. 448: Li antiq(ui) si solevano a Deo **sacrificar(e)**, / con ardere de le bestie loro holocausta far(e)...

[8] *Legg. S. Caterina ver.*, XIV in., 510, pag. 274: [Q]uel signor de Roma, l'enperaor Maxenço, / a honore dii demonii **sacrificava** èl templo...

[9] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 6.120, pag. 116: **Sacrificà**, Meser, vorea / como in antigo se sorea, / ma se tar sacrificio avesì, / no te ge deleterexi.

[10] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 27, pag. 33.14: nè algun poteva metter man al çoço de le tolle, se primamente el no **sacrificava** al demonio.

[11] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 3, vol. 1, pag. 143.4: ma egli vae ove lo festereccio monte Citeron risuonava a fare i sacrifici per li canti e per la chiara voce di coloro che **sacrificavano** all'onore di Bacco.

[12] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 1, cap. 1, vol. 1, pag. 13.3: E Metellu summu pontifici non sufersi que Postumiu consulu [[...]] ississi di la citati finintantu que issu avissi **sacrificatu** a li dei.

[13] **f** Mino d'Arezzo, *Chiose*, XIV m. (aret.), Cap. VIII.43, pag. 168: là dove entrando una vergine pura / Cirra pregando, a cui **sacrifigava**, / risponso avea dallo spirto rinchiuso / di quanto la pulzella il dimandava. || LirIO; non att. nel corpus da altre ed.

[14] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 28, pag. 131.4: chi tutti, oy in azimu, comu li Latini, oy tutti in formentatu, comu li Grechi, dianu **sacrificari** et consegnari...

[15] Boccaccio, *Chiose Teseida*, 1339/75, L. 1, 60.4, pag. 273.5: *né ch'io ti liti: cioè sacrifichi*.

[16] **a** *Libru di li vitti et di li virtuti*, p. 1347/52-a. 1384/88 (sic.), cap. 167, pag. 235.22: Undi la Scriptura dichì: "Tu non **sacrifikirai** a Deu nì boi nì crastati nì cosa ki sia maculata, kì Deu l'avi a grandi abominazioni tali sacrificiu".

[17] *Destr. de Troia*, XIV (napol.), L. 30, pag. 252.27: piace a llo per questa raysone ad honore de lo Dio Apollonio de fare a lo suo tiemplo **sacrificare** uno sollempne holocasto de multi animali occisi...

– Fig.

[18] **f** Zanobi da Strada, *Moralia S. Greg.*, a. 1361 (tosc.), L. III, cap. 15, pag. 109.3: Dipoi dice che gli fu comandato che fusse ucciso uno capretto, cioè a dire che fusse **sacrificato** e morto da noi ogni apetito della carne nostra. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

– Sost.

[19] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 22, 37-51, pag. 491, col. 2.1: *Dell'impio culto*, çoè del **sacrificare** all' idoli.

[20] *Valerio Massimo*, red. V1, a. 1336 (fior.), L. 1,

cap. 1, pag. 44.6: furono mandati X figliuoli di principi a ciascuno popoli de la provincia di Toscana per cagione d' imparare la scienza de lo **sacrificare**.

[21] **f** *Chiose a Valerio Massimo* (D - L. I-V), c. 1346 (tosc.), chiosa a [I.1.1], pag. 1r.14: Ma li Toscani ebono pienamente l'arte del **sacrificare**. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

– Locuz. agg. *Da sacrificare*: riservato ai sacrifici.

[22] Simintendi, a. 1333 (tosc.), L. 13, vol. 3, pag. 122.15: sono venuta non perchè tu dei a me gli di **da sacrificare**, nè gli altari da riscaldare co' fuochi. || Cfr. Ov., *Met.*, XIII, 589-90: «diesque [...] sacrificos».

1.1 Onorare con un sacrificio (una divinità).

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 7, cap. 11, pag. 455.11: con ciò sia cosa che senza distinzione avesse comandato che i cristiani trovati fossero constretti a **sacrificare** l' idole...

[2] *Legg. S. Torpè*, XIII/XIV (pis.), cap. 6, pag. 59.35: Credi a me e **sagrifica** [a] li dij sì come tu facei inprima... || Non si tiene conto dell'integrazione ed.

[3] *Poes. an. pis.*, XIV in. (?) (2), 233, pag. 81: «di me no ti curare; / **sacrifica** tu Giove e stio altare, / e di Mercurio tuo e di Diana, / ch'è gecha, muta et vana, / e tal sarà chi s'è di lor fidato».

[4] Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.), 43, pag. 375, col. 2: terrazano et forese / vadano ad **sacrificare** / l'idoli che fece fare.

[5] *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.), Prologo, pag. 19.3: Ma lo mio Idio, che creò lo cielo e la terra e l'altre cose che sono, si dee adorare e onorare, lo suo nome **sacrificare**.

1.2 Estens. Consacrare.

[1] *Comm. Arte Am.* (A), XIV pm. (pis.), ch. 298, pag. 588.15: Cioè che quine era uno templo in onor di Venus **sacrificato**.

2 [Relig.] Celebrare l'eucaristia. Estens. Celebrare la messa.

[1] *Doc. sen.*, 1289, pag. 49.29: et di questa vingna la Misericordia sia tenuta di dare et dia annualmente ai frati di sancto Agostino di Siena xl staia di vino del milliore per **sacrificare** il corpo di Cristo.

[2] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 7, cap. 22, pag. 468.10: quando neuno raccontatore di storie dica che nel Capitolio si salisse a **sacrificare** il Corpus Domini, secondo l' usanza, se non costui.

[3] *Scritti spirituali ven.*, XIII, pag. 150.12: Eo insteso lo **sacrifichè**, quando eo dixi: Ecce corpus meum.

[4] *Cronica fior.*, XIII ex., pag. 143.8: Elli fece dicreto ke nella Chiesa di Dio, in ongni cittate o villa o castello, iscomunicata od interdotta, si potesse IIII volte dell'anno **sacrificare** e cantare messa palesemente al popolo cristiano...

[5] *Conti morali* (ed. Zambrini), XIII ex. (sen.), 9, pag. 57.12: e, quando venne ch' elli doveva levare la sacra ostia, ch' elli aveva benedetta per **sacrificare**...

[6] *San Brendano pis.*, XIII/XIV, pag. 48.19: Disse sancto Blandano ai frati: «Facciamo qui opra divina et **sacrifichiamo** qui l'angnello immacolato, che oggi è la cena di Dio».

[7] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 2, *quaest.* 56, pag. 164.12: Com è zo che illi vixitano sovenza fiada logi santi, illi **sacrificano** volontera a Deo e fan molte elemoxene?

[8] *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.), cap. 9, pag. 15.21: in quel giorno, cioè il venerdì santo, no 'l **sacrifica** l'uomo mia, ch'egli non à mai punto di significanza poscia ch'e' fu veracemente **sacrificato**.

[9] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 10, pag. 628.20: Ancora per questa santa fede dovemo onorare e in riverenza avere tutte le cose di chiesa [...] e tutti altari e cappelle, dove è chiamato e adorato e venerato Cristo, e **sacrificato** a lui...

[10] *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.), *De eodem*, vol. 1, pag. 177.14: Sença pacientia no ve(m) nigung a p(er)feciom, e monti esempj de zo ge n'è, che avanti che lo carexo s'è **sacrifiaeo**, ello receyve corpi asay co(m) lo ma(r)tello...

[11] Sacchetti, *Sposizioni Vangeli*, 1378-81 (fior.), Sp. 44, pag. 259.9: Nota che ' Greci **sacrificano** il corpo di Cristo nel pane lievito levando una fetta dal pane loro di grano, e noi nel pane azimo...

[12] **f** *Commento a Ars am.* (D), a. 1388 (ven.), L. III, [vv. 703-704], pag. 118r.43: Et dise dela vide «sacra» perché la vide è **sacrada** al domenedio Bacho, et se Ovidio fosse stà cristian, nuy poressemo dir più verasiamente e più veraxe rason, perché del vin, lo qual escie dela vide, fi **sacrifcado** lo sangue de Cristo. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[13] *Lucidario ver.*, XIV, L. 1, *quaest.* 183.3, pag. 97.14: Fa'-melo meio intendere che l'ostia ch'è **sacrificaa** lo sacerdote supra l'altare sia veracemente lo corpo de Deo...

– Sost.

[14] Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tosc.), cap. 257, vol. 2, pag. 211.6: e quando lo sacerdote loro viene al punto del **sacrificare**...

2.1 [Con rif. specif. alla passione e alla morte di Cristo:] offrire come vittima.

[1] **f** *Cassiano* volg. (A), XIII ex. (sen.), Collaz. IX, cap. 17, pag. 155v.19: io per loro **sacrifco** me medesimo, acciò ch'egli sieno sacrificati nela verità. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed. Cfr. Cass., *Conl.*, IX, 17: «et pro eis sanctifico me ipsum, ut sint et ipsi sanctificati in veritate».

[2] *Legg. Transito della Madonna*, XIV in. (abruzz.), 512, pag. 36: [E·] [I]lu meo sudario, che vui avete bene guardate, / de quisto proprio sangue che vui **sacrificate**, / nella valle de Iosaphacta la mia matre portate...

[3] *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.), cap. 9, pag. 15.20: ma tutti gl'atri giorni il **sacrifica** l'uomo in sembianza ch'e' fu **sacrificato** per noi...

[4] Cicerchia, *Risurrez.*, XIV sm. (sen.), cant. 1, ott. 34.4, pag. 391: - Figliuol, vien, c' obidente andasti al monte / per te **sacrificar**, servo felice!

3 [In ambito cristiano:] compiere un atto di lode e devozione a Dio.

[1] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 23, pag. 73.15: Ancora dice in altra p[ar]te: «Lo començamento de la bona vite è fare iusticia, et è plù acetevole a Deo ke **sacrificare**».

[2] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 69.24, pag. 285: Da lo sesto fui tirato, - e de tacer ammaestrato; / obedir al mio prelado, - me li ho che **sacrificare**.

[3] **Gl Ottimo**, *Par.*, a. 1334 (fior.), c. 14, pag. 336.13: elli conobbe che *esso litare*, cioè **sacrificare**, cioè referire divote grazie a Dio, era *stato acetto*, bene aventurato apo il Creatore...

[4] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 8, vol. 2, pag. 194.32: E però soggiunge: *Inmola Deo sacrificium laudis, et redde Altissimo vota tua*. **Sacrifica**, dice, a Dio sagrifizio di laude, e rendigli li tuoi voti; cioè commettigli la tua volontà, e li tuoi desideri.

– Pron.

[5] Giovanni Campulu, c. 1315 (mess.), L. 4, cap. 61, pag. 185.19: «Si nuj volimu ki kistu sacrificiu ni sia utili, nuj ni divimu **sacrificare** a Deu pir grandi cuntriceone de core, a zo ki nuy faczamu zo ke nuy representamu.

[6] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1330 (pis.), L. 3, cap. 26, pag. 186.4: in ciò che sè medesimi mortificavano ed ogni di a Dio si **sacrificavano** eziandio in tempo di pace furono martiri...

– Sost.

[7] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 14, pag. 336.11: Dice l'Autore: il desiderio di quello **sagrificare** non era vòto ancora del suo petto, che elli conobbe che *esso litare*, cioè sacrificare, cioè referire divote grazie a Dio...

[u.r. 11.12.2017]

SACRIFICATORE s.m.

0.1 *sacrificatore, sacrificatori, sacrificatore, sacrificatori.*

0.2 Lat. tardo *sacrificator, sacrificatorem* (DEI s.v. *sacrificare*).

0.3 *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); *Comm. Rim. Am.* (B), a. 1313 (fior.); *a Lucano* volg., 1330/1340 (prat.); Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.).

0.5 Locuz. e fras. *re sacrificatore 1.1*.

0.7 1 Sacerdote che compie sacrifici. **1.1** *Re sacrificatore*: nell'antica Roma, il re in quanto autorità religiosa.

0.8 Diego Dotto 13.07.2016.

1 Sacerdote che compie sacrifici.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Sal.* L. 2, cap. 1, pag. 44.23: dietro faceva venire li **sacrificatori** del tempio, apparecchiati di fare sacrificio.

[2] *Comm. Rim. Am.* (B), a. 1313 (fior.), ch. 1, pag. 839.27: Morto il magnanimo e posto l'assedio a Troia, dato è risponso alli **sacrificatori** che le saette d'Ercule imporrebbono fine a la lunga guerra e darebbono triunfo.

[3] *a Lucano* volg., 1330/1340 (prat.), L. I [*Phars.*, I, 522-583], pag. 15.2: Allora gli **sacrificatori**, i quali muove la crudele iddia della battallia, cantârò gl'iddiei con le attorneate braccia...

[4] *f Chiose a Valerio Massimo* (D - L. VI-IX), c. 1346 (tosc.), chiosa b [VIII.11.ext.6], pag. 214r.4: per lo quale dolore commossa Diana a misericordia, la tolse dalle mani de' **sacrificatori**... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[5] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 6, 73-81, pag. 203.18: e chiamansi *delubra* queglii tempi che avevano le fonti innanti, ne le quali si lavano li sacrifici e li **sacrificatori**.

1.1 *Re sacrificatore*: nell'antica Roma, il re in quanto autorità religiosa. || Sul lat. *rex sacrorum* e sim.

[1] *f* Donato degli Albanzani, *De viris illustribus* volg., XIV sm.: Dava speranza, quasi a modo di suo avolo di **Re sacrificatore**, e non combattitore. || Crusca (1) s.v. *sacrificatore*.

SACRIFICAZIONE s.f.

0.1 *sacrificazione, sagrificazione.*

0.2 Lat. *sacrificatio, sacrificacionem* (DEI s.v. *sacrificare*).

0.3 *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.).

N Att. solo fior.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Rito religioso in cui si consacrano e offrono doni o vittime a una o più divinità.

0.8 Diego Dotto 13.07.2016.

1 Rito religioso in cui si consacrano e offrono doni o vittime a una o più divinità.

[1] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 20, proemio, pag. 357.24: onde li demonj hanno a tanto condotto li uomini, che s'hanno fatto adorare, e sagrificare, sì come si conviene a solo Idio creatore; per la quale **sagrificazione** li detti demonj non solo hanno fatto peccare li uomini in sodurli a tanto peccato...

[2] *Deca terza di Tito Livio*, XIV m. (fior.), L. 7, cap. 23, pag. 234.31: per alquanti di le maggiori ostie senza **sacrificazione** furono uccise, e gran pezza non impetrata la pace degli Iddii. || Cfr. Liv., XXVII, 23, 4: «sine litatione».

SACRIFICIO s.m.

0.1 *sachrefizio, sachrifici, sacrefici, sacreficii, sacreficio, sacrefitie, sacrefitii, sacrefitio, sacrificii, sacrificij, sacrificio, sacrifici, sacrifici, sacrificia, sacrificie, sacrificii, sacrifici, sacrificij, sacrificio, sacrificio, sacrificio, sacrificiu, sacrificj, sacrificisco, sacrificita, sacrificiti, sacrificitij, sacrificito, sacrificitiu, sacrificizi, sacrificizî, sacrificizii, sacrificio, sacrificizj, sacrifici, sacrificizii, sacrificio, sacrificij, sacrificitio, sacrificizi, sacrificizii, sacrificio, sacrificizj, sarafici.*

0.2 Lat. *sacrificium* (DELI 2 s.v. *sacrificale*).

0.3 *Ritmo S. Alessio*, XII sm. (march.): **1** [29].

0.4 In testi tosc.: Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.); Simintendi, a. 1333 (prat.).

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.); *Disticha Catonis venez.*, XIII; *Poes. an. bologn.*, XIII; *Legg. S. Caterina ver.*, XIV in.; Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Paolino Minorita, 1313/15 (venez.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.).

In testi mediani e merid.: *Ritmo S. Alessio*, XII sm. (march.); *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.); Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Storie Exultet barb.*, XIII ex. (abruzz.); *Stat. assis.*, 1329; Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.); *Stat. perug.*, 1342; *Destr. de Troya*, XIV (napol.); *Discorso sulla Passione*, XIV sm. (castell.); *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm.; *f Laude corton.* (Triv.), XIV/XV.

In testi sic.: Giovanni Campulu, c. 1315 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); *Stat. catan.*, c. 1344.

0.5 Anche plur. neutro (*sacrificia*).

Locuz. e fras. *lasciare in sacrificio 1; offrire in sacrificio 1, 2; offrire sacrificio 1, 2; sacrificio del*

calice 3.3; sacrificio della lode 4.1; sacrificio dell'altare 3.2; sacrificio della messa 3.1; sacrificio di messa 3.1; sacrificio di laude 4.1; sacrificio di messa 3.1; sacrificio lustrale 1; sacrificio novendiale 1; sacrificio vespertino 2; santo sacrificio della messa 3.1.

0.7 1 Atto rituale con cui si consacrano e offrono doni o vittime a una o più divinità. *Offrire (in) sacrificio. 1.1* [Con valore concreto:] offerta rituale a una o più divinità. **1.2** [Con valore concreto:] vittima. **1.3** [Con valore concreto:] canto rituale in una cerimonia. **1.4** [Con valore concreto:] oggetto sacro. **2** [Relig.] Atto con cui Cristo accettò il martirio e la morte in croce. *Offrire (in) sacrificio. 2.1* [Con rif. a Cristo (?)]. **3** [Relig.] Eucaristia. Estens. Messa. **3.1** Locuz. nom. (*Santo*) *sacrificio della, di messa. 3.2* Locuz. nom. *Sacrificio dell'altare. 3.3* [In partic.:] *sacrificio del calice:* vino dell'eucaristia. **3.4** [Rif. a Cristo]. **4** Offerta o promessa solenne a Dio di compiere un det. atto o rinunciare a qsa. **4.1** *Sacrificio della lode, di laude:* servizio e ringraziamento a Dio. **4.2** [Come attributo della Madonna]. **5** Impegno di energie fisiche, morali o intellettuali di fronte a un compito o una difficoltà. **0.8** Diego Dotto 13.07.2016.

1 Atto rituale con cui si consacrano e offrono doni o vittime a una o più divinità. *Offrire (in) sacrificio.*

[1] *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.), 6, pag. 565.26: de nanti ad esso li sacerdoti faceano le **sacrificia**.

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Vulgare de passione sancti Iob*, 68, pag. 279: El li benedisiva, po dal maitin levava, / E offreva sacrificio per tuta soa masnadha.

[3] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 2, cap. 2, pag. 74.34: anco è mestieri per rascione, per segno de magiure benignità e per fare **sacrificio**, ch'elli venga coll'altare e sia posto presso al miraculo, come la figura del sagittario, enverso lo polo...

[4] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. IV, cap. 22: abbo avuto ca(n)tatori (et) cantatrice, (et) dilecto di figliuoli deli ho(min)i, (et) coppe d'oro a ffare li **sacrifici** di Dio...

[5] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fiorent.), cap. 38, pag. 68.9: ma sé e li altri demoni facea nelli idoli adorare e fare **sacrificio** in luogo di Dio.

[6] *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.), 1, pag. 220.29: Or Caim del so lavor ofria a Deu de les plus croe gerbes que el avea, e d'aqueles fasea son **sacrifici** a Deu.

[7] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), [Svet.] L. 7, cap. 63, pag. 297.15: L'uomo ebbe assai bestie uccise, che si credeva che le volesse offerire in sacrificio...

[8] *Storie Exultet barb.*, XIII ex. (abruzz.), 8, pag. 123.12: sengiore dyo, pregamote che questo incensu, lo quale en. sacrifitiu offerimū nella sanctificatione de questa nocte, placciave de recepirelo et averello acceptu, perché la sancta sacrata ecclesia sci ve lu dona.

[9] *Legg. S. Caterina ver.*, XIV in., 537, pag. 275: la corto è començada e vegna prestamente, / farae lo **sacrificio** davançi 'l deo del templo...

[10] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 2, *quaest.* 74, pag. 171.1: Poy ke li **sacrifiti** del Vedro Testamento no tolevano li peccadi, perché li laxava Deo fare?

[11] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fiorent.), L. II, pag. 295.10: Chi è oso di ricontare e divulgare li costumi scelerati di Cerere e li grandi **sacrifici** di Traccia trovati in Samo? || Cfr. Ov., *Ars am.*, II, 602: «Magnaque

Threicia sacra».

[12] Giovanni Campulu, c. 1315 (mess.), L. 2, cap. 2, pag. 40.29: custodj de li vaxellj - ky se usavano in chillj **sacrificij** antiqui in lu templu -.

[13] f Lancia, *Chiose interl. a Arte Am.* (B, Par. It. 591), a. 1330 (fiorent.), pag. 209.9: adumilioe [*interl.* cioè fece **sacrificio**] || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[14] Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.), 196, pag. 377, col. 1: vedeano li pagani / colli strominti in mani / ad fare lu **sacrificiu**, / aspectando beneficiu, / alli mali loro yduli...

[15] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 3, vol. 1, pag. 143.3: lo festereccio monte Citeron risuonava a fare i **sacrifici** per li canti e per la chiara voce di coloro che sacrificavano all'onore di Bacco.

[16] GI Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 1, cap. 1, vol. 1, pag. 12.14: issi mandaru in Toscana X filgi di principi [[...]] ad imbizari la dutrina di li cerimonij, oy di li **sacrificij** qui se faciannu a li dei. || Cfr. Val. Max., I, 1, 1: «percipiendae sacrorum disciplinae gratia».

[17] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 13, pag. 64.36: Et cò voleva dir Moyses quando el denuntiava a Faraon: "Nu vogliamo andar la via de tri di per lo deserto a far **sacrefitio** al nostro segnor De".

[18] *Perugia e Corciano*, c. 1350 (perug.), cap. 19, pag. 116.18: fanno a luie sopellire sotto a l'altare grande del tempio, en quale se faceva **sacrefitio**.

[19] *Ricette* di Ruberto Bernardi, 1364 (fiorent.), pag. 68.1: Luna quinta, Chaino oferse sacrificisco a Dio in tute chose, e non diè nulla.

[20] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 7, par. 21, vol. 1, pag. 145.8: Noè poi di lu diluviu offersi sacrificiu; Moyses cumandau **sacrificiu**; li ligi pagani fachianu sacrificiu, unde Agamenon offersi in sacrificiu sua figlia Ephigenia...

[21] Boccaccio, *Chiose Teseida*, 1339/75, L. 7, 77.4, pag. 479.10: [*olocausti*]: **sacrifici**.

[22] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 14, 82-90, pag. 423.10: a Dio feci olocausto; cioè **sacrificio** perfetto, cioè tutto incenso; e questo era quando l'ostia tutta s'ardea e niente se ne mangiava...

[23] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 11, pag. 121.22: perché cha inde la partenza che fecero da lo puorto de Athena li Grieci no le aveano facto lo debito **sacrificio**...

[24] GI *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm., pag. 122.7: Hoc libamen, nis id est lo **sacrificio**.

[25] GI *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm., pag. 123.10: Hoc olocaustum id est lo **sacrificio**.

[26] f *Laude corton.* (Triv.), XIV/XV, 80 [85].55, vol. 3, pag. 303: Hostia è **sacrificio** mactutino, / che te offeristi a l'amor divino, / en sulla grate stando serafino, / ridendo sempre inver lo 'mperadore! || LirIO; non att. nel corpus da altre ed.

– *Sacrificio lustrale:* nell'antica Roma, cerimonia purificatoria.

[27] f *Framm. Deca prima*, XIV t.-q. d. (fiorent.), pag. 84.16: Aparecchia il **sacrificio lustrale**: è ordinato nell'altro di. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

– *Sacrificio novendiale:* nell'antica Roma, rito sacro di nove giorni.

[28] f *Deca quarta*, a. 1346 (fiorent.), [VIII.36], vol. 6, pag. 268.33: e fu comandato il **sacrificio novendiale**, però che in Aventino erano piovute pietre. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

– Frasi. *Lasciare in sacrificio:* non valorizzare adeguatamente le qualità (di qno).

[29] *Ritmo S. Alessio*, XII sm. (march.), 95, pag. 21:

Multu se fae letu lu patritiu / et altru consiliu ce trova citiu: / lu vasu dell'auru britiu / no lo vollze lassare [n] sacrificiu.

– Fig.

[30] **f** *Prima catilinaria* volg. (red. A), a. 1294 (fior.): e certo io non so chi da tte in fuori abbia fatto boto di farne **sacrificio** di questo coltello, che tu pensi per necessitate debbia esser fitto in corpo di consolo! || DiVo; non att. nel corpus da altre ed. Cfr. Cic., *1 Catil.*, 16: «*quae quidem quibus abs te initiata sacris ac devota sit*».

– Fig. [Con rif. erotico].

[31] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 4, cap. 22, pag. 265.16: ne' quali, avvegnachè sia cosa da non credere, agli altari si fanno le lussurie, le quali pongono che sono **sacrificio** di vertudi. || Cfr. Orosio, *Hist.*, IV, 21, 7: «*luxuria uirtutum uictimae*».

[32] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. II, pag. 295.15: E magiamente Venus comanda che li suoi **sacrificii** sieno taciuti... || Cfr. Ov., *Ars am.*, II, 607: «*sacra*».

[33] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. II, pag. 295.17: Se li **sacrificii** di Venus non sono riposti e nascosi nelle ceste... || Cfr. Ov., *Ars am.*, II, 609: «*Veneris mysteria*».

1.1 [Con valore concreto:] offerta rituale a una o più divinità.

[1] *Itinerario luoghi santi*, XIII u.q. (fior.>lucch.), pag. 166.6: In nel mezo di quello tenplo si è la grande sassa sagrata là ov' era l' archa del Nostro Signore [...] e la uscita là ove soleva essere la manna che veniva da cielo e lo fuoco che veniva e che divorava lo **sacrificio** e l' olio che logorava...

[2] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 4, pag. 236.30: la quale ponendo oferte in sulli altari vide spaventevoli maraviglie, cioè diventâr neri li **sacrificii** dell'acqua e li vini del sacrificio si convertiro in maladetto sangue...

[3] **Gf** *Chiose interl. a Valerio Massimo* (red. V2), c. 1346 (tos.), pag. 41r.1: ostie nere [*interl. sacrificii*] || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

1.1.1 Fig. Dono (concesso da una divinità).

[1] ? *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.), 7, pag. 104.2: Contra chi disse che Cesar non fosse de alto lignaggio, per madre nato fo de schiatta dei re e per padre descese da li dei, ché da Anco Martio descesi sono li Martii re, per padre descese da Vennare. Adonqua in la generatione sua sanctità dei re, li quali intra le genti resplendono molto, et **sacrifitio** dei Dei in la cui podestà sono li re.

1.2 [Con valore concreto:] vittima. || Equivalente volg. del latinismo *vittima*.

[1] *Disticha Catonis venez.*, XIII, L. 4, dist. 14, pag. 76.16: Cu(m) ço sea causa qe tu medesimo see nosevel, perqué muor lo **sacreficio** per ti? Mata causa è a sperar sanità en la morte d'altri. || Cfr. *Dist. Cat.*, IV, 14, 1: «*Victima*».

[2] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 20, 61-69, pag. 405, col. 1.14: 'Vittima', si come dixe Isidoro nel libro delle Ethimologie, si è a dire '**sacrificio**'.

[3] **f** *Chiose a Accursu di Cremona*, XIV m. (mess.), chiosa 427, vol. 2, pag. 234.1: Victima esti lu **sacrificiu**. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[4] Boccaccio, *Chiose Teseida*, 1339/75, L. 7, 42.7, pag. 460.3: [*vittime*]: **sacrifici**.

[5] **Gf** *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm., pag. 115.15: Hec

victima, me id est lo **sacrificio**.

1.2.1 Estens. Chi perde la vita in seguito a un atto di violenza perpetrato a un det. fine.

[1] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. I, pag. 239.6: Agamenon, il quale cacciò Marte per terra e per acqua Neptuno, fu crudele **sacrificio** della moglie. || Cfr. Ov., *Ars am.*, I, 334: «*Coniugis Atrides victima dira fuit*».

[2] *Valerio Massimo*, red. V1, a. 1336 (fior.), L. 4, cap. 6, pag. 304.2: Gajo Plauzio Numida, avvegna che fosse uomo de l' ordine de' senatori, fu più vile **sacrificio** de la fortuna che non fu Gracco... || Cfr. Val. Max., IV, 6, 2: «*iniquae fortunae uictima*».

[3] *Comm. Arte Am.* (C), XIV pm. (tos.occ.>fior.), ch. 46, pag. 953.15: Onde racconta qui il furore di Crimestra, dicendo che il marito che aveva vinta la terra e l' mare le fu crudele **sacrificio**.

[4] *Arte Am. Ovid.* (D), a. 1388 (ven.), L. I, pag. 489.12: Agamenon, fiol de Atreo, che tante volte fuçi Mars en terra e Neptunno en mar, fo crudel **sacrificio** de la muier.

[5] **f** *Commento a Ars am.* (D), a. 1388 (ven.), L. I, [vv. 333-34], pag. 31r.27: fo victima, ço è **sacrificio**, dela muier soa Clitemestra, la quale el fé amaçare, si como se amaçava li thori, deli quali se fieva sacrificio ali domenedii. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

1.2.1.1 Atto di violenza perpetrato a un det. fine.

[1] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tos.), L. 1, cap. 21.32, pag. 61: Per quel che fece sopra il ponte Orazio, / onorai la sua imagine da poi / e donai terra, onde assai ne fu sazio. / Il magnanimo Muzio saper puoi / ch'al fuoco fe' de la man **sacrifizio**, / onde l' suo campo il testimonia ancoi.

[2] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tos.), L. 2, cap. 28.77, pag. 170: Di lassù scese in quel tempo Azzolino, / che fe' de' Padovan tal **sacrifizio**, / qual sa in Campagnola ogni fantino.

1.3 [Con valore concreto:] canto rituale in una cerimonia.

[1] *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.), 1, pag. 562.8: Et inperzò se clama Vatticano, ka li sacerdoti cantavano le loro **sacrificia** nanti lo tempo de dio Apolline...

1.4 [Con valore concreto:] oggetto sacro.

[1] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 1, vol. 1, pag. 19.5: E fiumi allargati ruinano per gli aperti campi, e pigliano le biade e gli arbori, le bestie e gli uomeni, le case e le chiese co' loro **sacrifici**. || Cfr. Ov., *Met.*, I, 287: «*cumque suis rapiunt penetralia sacris*».

2 [Relig.] Atto con cui Cristo accettò il martirio e la morte in croce. *Offrire (in) sacrificio*.

[1] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 1, *quaest.* 146, pag. 123.22: Perzò ke l'inimigo malvaxo sedusse l'omo k'era sempio, iusta cossa fo ke quello k'era plen de tute le virtù e bontae fesse **sacrifitio** per l'omo e venzesse lo malvaxe inimigo e restituissse l'omo a la primera libertade.

[2] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 1033, pag. 66: el redentor poi vender se lasase, / e de si insteso a Dio far **sachrefizio**, / a zo che l'uomo se zustificase...

[3] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 3, 3, pag. 74, col. 1.25: e la notte guardi coloro per li quali il Signore loro sè offerse in sacrificio al Padre in sulla croce.

[4] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), Prologo, cap. 20, vol. 1, pag. 59.5: lu quali [[Iesu]] per nui sì volsi offeriri sacrificio cum tanti virtuti a Deu supra l' autaru

di la cruchi, li fussi in tal iornu perdunatu li peccata.

– *Sacrificio vespertino.*

[5] f Giovanni da San Miniato, *Moralia S. Greg.*, a. 1415 (tosca.), L. XX, cap. 2, pag. 800.7: Imperò che quando il nostro Redentore sostenne sopra la sua persona la violenza de' persecutori appresso la fine del mondo, diede e offerse sé medesimo in sacrificio vespertino per noi. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

2.1 [Con rif. a Cristo (?)]. || Att. dettata da esigenze di rima?

[1] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 41, terz. 71, vol. 2, pag. 195: Correvan gli anni allor del **sagrificio** / mille trecentoquattro, che lontano / si fece il Cardinal da tale ufficio.

3 [Relig.] Eucaristia. Estens. Messa.

[1] *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.), 31, pag. 575.28: Et in quella die tutti li santi co la matre soa damma santa Maria sempre virgine et co li angeli santi aiano festività, et li morti aiano parte de tutto lo **sacrificio** de lo munno pro assoluzione de li loro peccati.

[2] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 43, pag. 77.11: E la Fede Cristiana innanzi, e tutti i detti cherici apresso, e poi tutta la gente del mondo fecero nelle chiese gran **sacrificio**...

[3] *Scritti spirituali ven.*, XIII, pag. 150.10: et a quella cena fo fato lo **sacrificio** de lo mio corpo e de lo mio sangue e dèlo a li mei discipuli.

[4] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 33.32, pag. 118: Onne atto s'è leceto, ma no ad onnehivigli: / al preite el **sacrificio**, a moglie e marito figli...

[5] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi 2*, 1308 (pis.), App. 1, pag. 179.20: Ma dice che se la vuole dire e non vuole lassare la Messa, che non è tenuto però. Ma lo meglio pur fa elli a non dirla, per reverenzia dell' eccellenza del **sacrificio**...

[6] *Stat. assis.*, 1329, cap. 12, pag. 178.2: Emperciò che se coloro che portavano le vasa del tempio che era figura e coloro che ministravano al **sacrificio** che se figuravano el vero sacrificio del Corpo de Ihesù Christo, se devieno mondare e da le proprie molgliere abstenere se comandava al tempo de loro sacrificio...

[7] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 24, par. 23, vol. 1, pag. 124.14: facola de tre livre de cera e doie livre de cande de cera per gle **sacrefitie** e lume da fare èll'altare de sopre de la dicta chiesa...

[8] Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tosca.), cap. 254, vol. 2, pag. 204.7: Li Astorini s'anno quasi quella fede che anno li Greci, e così fanno lo **sacrificio**...

[9] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 7, par. 20, vol. 1, pag. 144.5: et parimi ki quanti volti eu cussì intru in la mia missa, eu guadagnu di lu **sacrificio** di Deu.

[10] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 5, terz. 60 v.179, vol. 1, pag. 58: che un Prete Uguccion di Santo Ambruogio, / avendo detta Messa al Munistero, / siccome vecchio, e di spirito mogio, / del **Sacrificio** vi lasciò alquanto...

[11] *San Brendano ven.*, XIV, pag. 66.5: e cusì tosto como lo frar ave rezeudo lo santo **sacrificio**, elo morì e l'anema soa fo tolta da li agnoli e portà in zielo.

[12] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 158, *Commemoraz. morti*, vol. 3, pag. 1386.4: E che la terza maniera de' benefici, cioè el **sacrificio** de l'ostia sagrata, giovì molto a' morti, appare per molti esempli.

3.1 Locuz. nom. (*Santo*) *sacrificio della, di messa.*

[1] Giovanni Campulu, c. 1315 (mess.), L. 4, cap. 60, pag. 184.35: e divimu offerire a Deu cotidianamente sacrificiu de cuntriciune e de lacrime, et eciamdeu

sacrificiu de missa...

[2] Giovanni Campulu, c. 1315 (mess.), L. 4, cap. 60, pag. 185.3: lu quale, poy ki resuscitau non fo plu nin serà morto giammay, ma, standu illu immortali, si òffere pir nuj in kistu sanctu sacrificio de la missa...

[3] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1330 (pis.), L. 4, cap. 49, pag. 305.22: Per la qual cosa si dimostra quanto giova all' anima lo sacrificio della messa...

[4] *San Gregorio in vorgà*, XIV m. (lig.), L. 4, cap. 55, pag. 283.4: Per la qua cossa se demostra quanto çova a le anime lo sacrificio de la mesa...

3.2 Locuz. nom. *Sacrificio dell'altare.*

[1] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1330 (pis.), L. 4, cap. 49, pag. 304.12: molto suole ajutare le anime dopo la morte lo sacrificio dell' altare...

[2] *Stat. catan.*, c. 1344, cap. 6, pag. 35.11: Et imperò ki lu sacrificio di lu autaru esti multu actu di riligiuni, ordinamu ki chasquidunu sia tinutu di audiri oy di diri la missa conventuali omni iornu.

[3] *San Gregorio in vorgà*, XIV m. (lig.), L. 4, cap. 55, pag. 282.9: monte sor aiar l' anime depoi la morte lo sacrificio de l' autar...

3.3 [In partic.:] *sacrificio del calice: vino dell'eucaristia.*

[1] *Cronica fior.*, XIII ex., pag. 89.30: fu avelenato nel sacrificio del calice per uno suo diacano...

3.4 [Rif. a Cristo].

[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 5, cap. 56, pag. 630.5: Crediamo ancora de' fedeli una essere l' universale ecclesia, fuori della quale niuno crediamo che si salvi, nella quale esso Iddio è sacerdote e **sacrificio**, il cui corpo e sangue nel sacramento dell' altare sotto spezie di pane e di vino veramente si contiene...

[2] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 51, *Passione G. Cristo*, vol. 2, pag. 451.11: Ancora dice esso medesimo Agostino: "Cristo è sacerdote e **sacrificio**, Dio e tempio. Sacerdote, per lo quale siamo racconci; sacrificio, col quale siamo racconci..."

4 Offerta o promessa solenne a Dio di compiere un det. atto o rinunciare a qsa.

[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 2, cap. 19, pag. 59.4: La prima e principale cosa si è, ched elli istabilisca gran chiese e **sacrificii**, e degni ornamenti ed onorevoli.

[2] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 7, cap. 52, vol. 3, pag. 421.6: nullo **sacrificio** è più dilettevole ad appagar Iddio.

[3] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.)>fior., dist. 17, cap. 1, par. 10, pag. 291.20: Dio non pesa la sustanzia dell' offerta, ma la coscienza degli offeritori, né pensa quanto, ma da quale animo nel suo **sacrificio** sia offerto.

[4] <*Zuccherò*, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 59.36: Molte genti fanno **sacrificio** a Dio di digiuni, e di pelligrinaggio e di asprezze di corpo, ma a fare limosina sono elli ciechi, e avarissimi.

[5] *Poes. an. pis.*, XIV in. (?) (2), 222, pag. 80: Torpè rispuos': «I' te l'ò detto e dicho / ch'i' vo' fa[r] **sacrificio** a Dio divino / col sangue mio, e stimo men d'un ficho / Giov' e tormenti....

[6] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 6.124, pag. 117: Lo **sacrificio** t'è a grao / de spirito contribulao / e so che t'è monto graio / cor contrito e ben pentio.

[7] Giovanni Campulu, c. 1315 (mess.), L. 4, cap. 60, pag. 184.34: divimu offerire a Deu cotidianamente sacrificiu de cuntriciune e de lacrime, et eciamdeu sacrificiu de missa...

[8] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 11.11, vol. 2, pag. 174: Come del suo voler li angeli tuoi / fan **sacrificio** a te, cantando *osanna*, / così facciano li uomini de' suoi.

[9] **GI** Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 11, 1-21, pag. 192, col. 1.24: Et è da savere ch'altro no è '**sacrificio**' che 'far sagra'; sí che quando se prega orando non è altro che far del volere e del dire cosa sacra.

[10] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 4, proemio, pag. 69.3: Il voto è uno **sagrificio** a Dio, ed uno unirsi di volontà con lui; nel quale **sacrificiu** hae due cose, l'una si è quella di che dee essere il voto, come è viaggio o digiuno, l'altra è la promissione fatta nel voto.

[11] *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.), *De la misericordia*, vol. 1, pag. 188.4: che monte jente fam **sacrificio** a Deo da lagreme e de peregrinagi e d'asperitae; ma a far limoxina è 'lli cegui e vari.

[12] Jacopo Passavanti, *Specchio*, c. 1355 (fior.), dist. 3, cap. 1, pag. 42.4: Il maggiore e il migliore **sagrificio** che si faccia a Dio, è il zelo dell' anime...

[13] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 7, par. 22, vol. 1, pag. 148.6: Chercamu ancora si lu **sacrificiu** di lu cori cuntritu esti **sacrificiu** naturali, legitimu et eccellenti et sufficienti.

[14] S. Caterina, *Epist.*, 1367-77 (sen.), [1375] lett. 39, pag. 160.2: Maggiore **sacrificio** né maggiore amore gli potete mostrare che disponarvi a dare la vita per lui, se bisogna.

[15] **a** *Libru di li vitii et di li virtuti*, p. 1347/52-a. 1384/88 (sic.), cap. 155, pag. 215.18: Multi genti fanu **sacrificiu** di ieunni et di pelegrinagiu et di aspriççi di corpu, ma ad fari limosini sunu illi cekì et avari.

[16] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 4, *S. Lucia*, vol. 1, pag. 64.8: Il **sacrificio** che piace a Domenedio si è vicitare li poveri e sovvenire loro.

[17] *Discorso sulla Passione*, XIV sm. (castell.), pag. 165.4: Ma elli è venuto el tempo che chi ve po(r)rà ucidare se credarà fare **sacrefitio** a Dio...

4.1 *Sacrificio della lode, di laude*: servizio e ringraziamento a Dio.

[1] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 23, vol. 1, pag. 177.15: E dico, che l' uomo per questo peccato molto vilifica Dio in ciò, che vuole, che le persone gli facciano quello onore, il quale a Dio solo si conviene, cioè, che abbiano in lui fede, e speranza, e che lo amino, come santo, e rendangli **sacrificio di laude**.

[2] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 19, vol. 2, pag. 302.14: dice nel Salmo: *Sagrifica a Dio lo **sagrificio della lode*** etc.. Ed anco dice: *Sagrificium laudis honorificabit me*. E così per molte altre Scritture si mostra, che Ello questo singolarmente richiede, ed ama; chè [...] vuole giustamente esserne conosciuto, e ringraziato, ed essere servito con letizia.

[3] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 93, *S. Cristina*, vol. 2, pag. 810.14: Al quale ella disse: "Non mi chiamare tua figliuola, ma di colui al quale si confà **sacrificio di laude**..."

4.2 [Come attributo della Madonna]. || Cfr. qui 1.2.1.

[1] *Poes. an. bologn.*, XIII, 26, pag. 9: Vuy siti **sacrificio** olent<e>, cira colada, / de sal de sapiencia da Deo resuscitata.

[2] *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.), 45.26, pag. 101: Vue sie del **sacrificio** aulente, cira collata, / scala de sapientia, madre de reverentia, da Deo resuscità.

[3] **f** *Laud. an. pesar.*, XIV sm., *Regina potentissima*..., 26, pag. 214: Su tutti l'altri, Vergine, siti la più exaltata, / **Sacrificio** aulentissimo siti cera [ed. certa] colata. || LirIO; non att. nel corpus da altre ed.

5 Impegno di energie fisiche, morali o intellettuali di fronte a un compito o una difficoltà.

[1] *Stat. pis.*, 1322-51, [1343] Agg., cap. 5, pag. 607.21: et anco li sensali forestieri fraudano continuamente le cabelle del Comune di Pisa, e pare a loro far **sacrificio**: la qual cosa non fanno li sensali cittadini.

[2] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tos.), pag. 3, col. 1.7: Cominciasi il prologo di Guglielmo da Piacenza. Proposito è buono dare a tte el libro della operatione manuale acciò che 'l **sagrificio** et beneficio si tti risponda alle operationi di compagni e tu sia savio che lla retificazione di questa Arte propria non sia se none per usança della tua operatione.

[u.r. 11.12.2017]

SACRIFICIOLO s.m.

0.1 *sagrificuli*; **f**: *sacrificolo*.

0.2 Lat. *sacrificulus* (DEI s.v. *sacrificio*).

0.3 **f** *Deca quarta*, a. 1346 (fior.): **1**; *Deca terza di Tito Livio*, XIV m. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 **1** Sacerdote che compie sacrifici.

0.8 Diego Dotto 13.07.2016.

1 Sacerdote che compie sacrifici.

[1] **f** *Deca quarta*, a. 1346 (fior.), [IX.8], vol. 6, pag. 343.22: Era questo greco **sacrificio**, e sacerdote... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed. Cfr. Liv., XXXIX, 8, 3: «sacrificulus et vates».

[2] *Deca terza di Tito Livio*, XIV m. (fior.), L. 5, cap. 1, pag. 9.22: Gli **sagrificuli** e gli indovinatori avevano prese le menti degli uomini... || Cfr. Liv., XXV, 1, 8: «sacrificuli ac uates».

SADA s.f.

0.1 *sada, sadda*.

0.2 Lat. *sagda* (DEI s.v. *sada*).

0.3 *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tos.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tos.); *Libro pietre preziose*, XIV in. (fior.).

0.6 **N** Cfr. Plin., *Nat. Hist.*, 37.67 [181]: «Sagdam Chaldaei vocant et adhaerentem, ut ferunt, navibus inveniunt, prasini coloris»; cfr. anche Marbodo, *De lapidibus*, cap. XXXV: «Difficile gemmas super omnes sadda reperitur [...] Huic prasinus color est; regio Chaldaica tellus».

Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 **1** [Min.] Pietra preziosa di colore verde simile al prasio.

0.8 Sara Ravani 04.05.2011.

1 [Min.] Pietra preziosa di colore verde simile al prasio.

[1] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tos.), 44.1, pag. 20: Èvi una gemma, **Sada**, che ssi truova / in Caldea, ed ha color prassino, / e truovasi per guisa molto nova.

[2] *Libro pietre preziose*, XIV in. (fior.), pag. 324.22: **Sada** si è una pietra, la quale si truova malagevolmente; e non si puote trovare, se non che si fa trovare a sè medesima...

[3] *Lapidario estense*, XIV pm. (trevis./friul.), cap. 74, pag. 168.25: **Sadda** sè una petra [...] e somiglia al

prasio. Ma si àe questa vertute, ch'ella no lassa malle arivare gli nouclieri in porto.

[4] **F** Sacchetti, *Lapidario*, XIV ex. (fior.), par. 34: **Sada**, è una gemma che si truova in Caldea, ha colore prassino. Sta questa pietra in alto mare a fondo; quando alcuna nave passa sopra di lei, ella si leva in su, e appiccasi al fondo della nave. || Gigli, *F. Sacchetti*, p. 265.

[u.r. 14.10.2013]

SAEPPOLARE v.

0.1 *saepoli, sareppolare.*

0.2 Da *saepolo*.

0.3 *Palladio* volg., XIV pm. (tosca.): **2**.

0.4 In testi tosc.: *Palladio* volg., XIV pm. (tosca.); A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Caccia] Tirare con il saepolo. **2** [Agr.] Potare una pianta (spec. una vite) sopra il pollone, al fine di rin vigorirla.

0.8 Giulio Vaccaro 15.01.2008.

1 [Caccia] Tirare con il saepolo.

[1] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 54, terz. 97, vol. 3, pag. 109: 'l Re di Francia morì senza reda, / e Carlo suo fratel, come si suole, / fu fatto Re della Francesca preda; / come fortuna mi par, che **saepoli**, / ed a qual bene, ed a qual mal conceda.

2 [Agr.] Potare una pianta (spec. una vite) sopra il pollone, al fine di rin vigorirla. || Cfr. Canevazzi-Marconi s.v. *saepolare*.

[1] **GI** *Palladio* volg., XIV pm. (tosca.), L. 3, cap. 12, pag. 96.1: E sarà ottima cosa, se 'l potatore guarderà sempre al tralce ch' è alcuna volta ben nato abbasso laggiù della vite, e ad una gemma, o due il vi tondi per cagione di riparar poi la vite; e questo si chiama **sareppolare**. || Cfr. *Palladio, Op. Agr.*, III, 12, 2: «erit tamen optimum putaturis inferius sarmentum quod bono locum natum fuerit reparandae uitis causa semper tueri et ad unam uel duas gemmas relinquere» (di cui l'aggiunta in volgare è una glossa).

SAÉPPOLO s.m.

0.1 *saepolo, saepoli, saepolo.*

0.2 Lat. *sagittula* con sostituzione di *-tt-* con *-pp-* non chiarita (DEI s.v. *saepolo*).

0.3 Paolino Pieri, *Cronica*, 1305 c. (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Paolino Pieri, *Cronica*, 1305 c. (fior.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Armi] Specie di balestra usata nella caccia agli uccelli.

0.8 Giulio Vaccaro 15.01.2008.

1 [Armi] Specie di balestra usata nella caccia agli uccelli.

[1] Paolino Pieri, *Cronica*, 1305 c. (fior.), pag. 77.30: stettevi tanto suso, che di su la Badia tra più volte gli fu gittato uno spago con un **saepolo**...

[2] *Trattato de' falconi*, XIV in. (tosca.), cap. 7, pag. 20.16: il **saepolo** è buono se non fa busso, nè romore.

[3] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 23, pag. 432.6: con loro arco o **saepolo** vanno perdendo tempo a diletto dietro a li uccellini, che per ferirli li vanno aguatando tra foglie e foglie.

[4] *Esopo tosc.*, p. 1388, cap. 20, pag. 127.14: già si sveglie il lino e fannosi le rete e le corde e **saepoli** e balestrucci...

[5] **F** *Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.), L. 10, cap. 28: colui che vuol saettar con **saepolo** o arco da pallottole, dee aver le pallottole d'ugual peso e ben ritonde. || Sorio, *Tratt. Agr.*, vol. III, p. 235.

[u.r. 14.10.2013]

SAETTA s.f.

0.1 *saecta, saecte, saepta, saeta, sàeta, saete, saetta, sàetta, saette, saette-folgori, sagecta, sagecte, sagepta, sagepte, sagetta, sagette, sagettia, saggetta, saggita, sagitta, sagitte, sagicta, sagicti, sagiepta, sagietta, sagipte, sagita, sagite, sagitta, sagitte, sagitti, saicta, saiecta, saiecte, saieta, saiete, saiett', saietta, saiette, saita, saite, saitta, saitte, saycte, sayiccti, sayicta, sayicti, sayta, sazita, scita, seite, sita, site, ssaette, xaetta.*

0.2 Lat. *sagitta* (DELI 2 s.v. *saetta*).

0.3 *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.): **4.1**.

0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); **F** Soffredi del Grazia, 1275 (pist.); Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; *Lett. sen.*, XIII u.v.; Simintendi, a. 1333 (prat.).

In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.); Ugucione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.); *Caducità*, XIII (ver.); **F** Bonvesin, *Expositiones* volg. XIII tu.d. (mil.); Anonimo Genovese (ed. Contini), a. 1311; Paolino Minorita, 1313/15 (venez.); Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.); Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.); *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.); *Poes. an. urbin.*, XIII; Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.); Armannino, *Fiorita* (13), p. 1325 (abruzz.); Manfredino, a. 1328 (perug.); *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.); Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.); *Destr. de Troia*, XIV (napol.); *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm.; *Mascalchia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.5 Locuz. e fras. a *saetta 1.1.1*; *maestro delle saette 6*; *pesce sagitte 9*; *saetta attossicata 1*; *saetta avvelenata 1*; *saetta barbata 1*; *saetta di folgore 5*; *saetta folgore 5*; *saetta imbarbata 1*; *saetta impennata 1*.

0.6 N L'es. **10** [1] cit. da Crusca (3), e passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 93-94.

0.7 1 [Armi] Freccia da arco o da balestra. **1.1** [Fig. o nel contesto di similitudini]. **2** Fig. Lo sguardo o espressione che provoca l'amore. **2.1** L'impulso ad amare. **3** Fig. Ciò che causa dolore, sofferenza o affanno. **4** Fig. Punizione divina. **4.1** Tentazione del demonio, spinta al peccato. **5** Luce improvvisa

che si produce in cielo fra le nuvole; lo stesso che lampo. Locuz. nom. *Saetta folgore*. **5.1** Raggio di sole. **6** [Astr.] Locuz. nom. *Maestro delle saette*: la costellazione zodiacale del Sagittario. **7** [Geom.] Il segmento della perpendicolare condotta per il suo punto medio alla corda sottesa dall'arco; freccia di un arco di curva. **8** [Min.] Pietra preziosa che viene prodotta dalla folgore, ceraunio. **9** [Zool.] Locuz. nom. *Pesce sagitte*: animale non identificato. **10** [Med.] Strumento chirurgico usato per incidere; bisturi.

0.8 Giulio Vaccaro 31.01.2008.

1 [Armi] Freccia da arco o da balestra.

[1] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.), pag. 41.24: Pari trovao Palamides e traforaolo co la **sagecta** e occiselo.

[2] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 179.11: «Io ti priego» disse ella «per tuo padre, per le lance e per le **saette** de' tuoi fratelli e per li compagni che teco fuggiro, per li dei e per l' altezza di Troia»...

[3] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I, cap. 4, pag. 8.34: E 'l sagittario è designato parte omo e parte bestia, cum quattro piei, e tene l'arco e la **saietta** en mano, quasi a menaciare...

[4] F Soffredi del Grazia, 1275 (pist.), *Liber cons.*, cap. 34: Sono Altri, sichome **saete**, e balestra, altr'arme, choi quali la tua chasa e 'l tuo corpo, il qual'è casa de l'anima, puoi fornire mellio che con torri... || Ciampi, *Soffredi*, p. 51.

[5] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *Liber cons.*, cap. 34: ave(n)gna che co(n) quelle offensione si posano fare, cioè balestra, **saecte** (et) altre arme coli quali fornime(n)ti la tua casa (et) lo co(r)po, lo quale è casa dela tua anima, meglio che p(er) torre puoi fornire...

[6] <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 3, cap. 21, pag. 311.21: in queste **saette** l'uomo vi mette fuoco molto forte fatto d'olio comune e di pece nera e di solfo e di gromma, e questo fuoco inviluppa l'uomo in istoppa e mettelo nella **saetta**.

[7] *Caducità*, XIII (ver.), 206, pag. 661: Ké lo so arco en questa miser' vita / sempro sta tes per trar alcuna **sita**...

[8] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 75.19, pag. 316: Ed eo la trovo piena de **sagitte** / ch'escon del lato, nel cor me s' ò fitte: / lo balestrieri en vèr me l'ha ritte, / onn'arme c'ajo me fa perforare.

[9] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 285, vol. 1, pag. 216.37: Et li detti camarlengo et III sieno tenuti la detta Camera fornire di pavesi, balestra, **saette** et altri fornimenti necessari.

[10] Anonimo Genovese (ed. Contini), a. 1311, 8.291, pag. 738: Oh como è layro subitam / per strepà tosto la vita / lo quarelo e la **saïta**, / chi perdom alcun no fan!

[11] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 3, pag. 3.7: e conoser e vardar al segno conven plu al sitador ch' a la **saïta**...

[12] Armannino, *Fiorita* (13), p. 1325 (abruzz.), pag. 19.31: Lavina dice ad l'arceri che questa **sagecta** verso quella parte dove Enea passasse sagictasse.

[13] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 12, 1-15, pag. 331, col. 1.5: molto spesso receveno **saette** da quelli Centauri li quai sono messi per sovrastanti a quel girone...

[14] Manfredino, a. 1328 (perug.), 2.9.1, pag. 174: Le tagliente **saïette** mi fan rendere, / le quale scoc[ca] tu' aspra balestra...

[15] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 5, vol. 1, pag. 198.22: No avea ancora compiuto di dire, che la **saetta**

uscio fuor della corda, e schifata pendeo al vestire di Perseo.

[16] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 2, cap. 7, pag. 47.14: L'acqua lu tirau tantu intra lu lacu, comu fussy, unu gectu de **sagicta**.

[17] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 9, cap. 3, vol. 2, pag. 207.24: issu cumandau que li arki e li **sagitti** di quilli di Cretu fussyru rutti et gittati a lu flumi...

[18] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 205, par. 2, vol. 2, pag. 280.19: Anco la podestà e 'l capetanio siano tenute mandare de le loro fameglie a cercare e rimare se alcuno en la città e borghe **saïecta**, pallocta e balestra overo porta per la città e borghe, cioè pallotiere overo balestro...

[19] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 1142, pag. 74: Io son posta chomo segno a **saïta**...

[20] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 9, pag. 37.4: li Normandi combattendu fortimenti la chitati et videndu ki li loru avianu grandi dapnu di li petri et di li **sagitti**, chi gittavanu di li mura di la chitati, et illi lassaru di combattiri...

[21] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 123, pag. 126.23: La prima ven chiamà astos, e questa canna è piena dentro. De la qualle se fa le aste de le **sagitte**.

[22] *Destr. de Troia*, XIV (napol.), L. 15, pag. 163.1: tendendo l' arco suo gettao uno cuolpo de **sagetta** e ferio Hector inde la face.

– *Saetta attossicata, avvelenata*: quella intinta nel veleno.

[23] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 3, cap. 19, pag. 174.13: Ma, combattendo la cittade, la maiore parte della sua oste, per **saïette** avvelenate, perdeo.

[24] *Tristano Forteguerr.*, XIII sm. (pis.), pag. 11.34: io fui ferito d'una **saec[cl]ta** **avenenata** in de la cof[sc]ia...

[25] *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tosc.), cap. 95, pag. 189.15: io fui fedito d'una **saetta** **attossicata** nela coscia...

[26] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 449, pag. 469.20: Elli incoccha una **saetta** **avenenata**, aguta e tagliente...

[27] *Destr. de Troia*, XIV (napol.), L. 27, pag. 232.6: gittaole una **sagetta** **intossecata** co la quale lo ferio mortalemente intra le costate smaglyandole l' armature.

– *Saetta barbata, imbarbata, impennata*: quella munita di penne nella parte posteriore, per stabilizzarne la traiettoria.

[28] Ugucione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 368, pag. 613: l'autro e de lanc' e de spadhe, / de quareig, de balesti e de **seïte** **impenadhe**.

[29] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 177, pag. 238.5: Deiphebus, che vidde lo gran dampnaggio che' li faceva, lo ferì d'una **saetta** **barbata** molto in profondo in mezzo la coscia.

[30] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 404, pag. 425.19: ellino traevano dardi e **saette** **impennate**...

[31] *Lapidario estense*, XIV pm. (trevis./friul.), cap. 18, pag. 153.3: Cerano è una petra fata cum' una **sagitta** imbarbata.

1.1 [Fig. o nel contesto di similitudini].

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 2, cap. 28, pag. 101.8: le parole son come le **saette**, che tosto si mandano ma tardi si traggono.

[2] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. III, cap. 3: la fama è simigliante ala **saïeta**, che agevileme(n)te si ficca (et) malagevileme(n)te si sficca.

[3] *Lett. sen.*, XIII u.v., pag. 50.23: gl' ochi son

quadregli, le parole **saiette** et suo capegli sono fosse cupissime...

[4] *Amaistramenti de Sallamon*, 1310/30 (venez.), 129, pag. 105: La parolla va via como **saïta**: / quella volla quando l'omo la geta, / asai fiade dà maçior traffita / cha lo serpente.

[5] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 23, pag. 206.29: stando Achilles in cutale ymaginatione e resguardo feriole sobetamente una **sagetta** de luxuria inde la fronte e passandole oltra a lo core tenealo fortemente 'namorato...

1.1.1 [Con rif. alla velocità].

[1] *Poes. an. urbin.*, XIII, 26.8, pag. 599: 'l vostro tempo passa plu ke nulle **sagitte**, / e ppoi ked è passato non retorna nigente...

[2] *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.), 547, pag. 345: Prego non çe sconforte, / cha un correru sanctissimu, migliore ke **sagicta**, / ayo ne la mia corte, / et sa far vie nascoste.

[3] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (toscol.), L. 3, cap. 14.2893, pag. 300: Veloce corre sì come **saetta** / Il tigre...

[4] *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.), *De la limoxina*, vol. 1, pag. 194.23: la morte vem co(r)rando sì como **sagita**...

[5] *Metaura* volg., XIV m. (fior.), L. 1, cap. 10, pag. 175.5: segno di cioe si è che pare che ssi muovano velocemente come **saette**, le quali, perché sono presso a noi, pare che ssi muovano più velocemente che 'l sole e la luna.

– Locuz. avv. *A saetta*: con grande velocità.

[6] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 7, cap. 18, vol. 1, pag. 295.18: combattési col re Arrigo di Cipri e co' baroni di Soria, e sconfissegli **a saetta**...

1.1.2 [Con rif. alla perspicuità e alla precisione di un discorso].

[1] *Fioretti S. Francesco*, 1370/90 (toscol.), cap. 27, pag. 146.12: pareano le sue parole celestiali a modo che **saette acute**, le quali trapassavano sì i cuori di chi l'udiva...

1.1.3 [Con rif. alle frecce scagliate da Amore o da Venere, che portano amore o odio, o che scoliscono nel cuore il nome della persona amata].

[1] *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.), [Panfilo], pag. 33.13: Ao tu tòi le toi **seïte** delo nostro core, ao tu passe le toi crudel plage con li toi çogi.

[2] Guido Cavalcanti (ed. Contini), 1270-1300 (fior.), 20.2, pag. 514: O tu, che porti nelli occhi sovente / Amor tenendo tre **saette** in mano...

[3] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 28, 61-75, pag. 593, col. 2.6: Venus ave un figliolo de Saturno ch'ave nome Cupido lo quale portava continuamente le **saete** e l'arco d'amore...

[4] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 5, vol. 1, pag. 214.21: Cupido, mia arme, e mie mani, e mia potenza, togli quelle **saette** con le quali tu vinci gli uomini...

[5] Matteo Frescobaldi, *Rime*, a. 1348 (fior.), 9.1, pag. 79: Con tre **saette** Amor nel cor mi venne, / credendo sostenerlo non potesse, / coll'aste nere e poi scritto in esse / lettere d'oro che parien le penne. / La prima avea un'EFFE R A e ENNE, / poi la seconda C E e ESSE, / la terza C H A pareva ch'avesse...

[6] Marino Ceccoli, XIV pm. (perug.), 23.9, pag. 687: Giónsivi Amor con sua **saïetta** d'oro...

[7] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 1, par. 50, comp. 8.1, pag. 76: Per la percossa de

l'aurea **sagita** / ardea d'amor Timbreo...

2 Fig. Lo sguardo o espressione che provoca l'amore.

[1] Neri de' Visdomini (ed. Panvini), XIII sm. (fior.), 3.58, pag. 251: E sempre mi ferite / con gioiose **saette**: / dolce piaga facite / che 'n cor gran gioi mi mette.

[2] *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.), 7, pag. 20.3: Misser, tolti i ochii chi v' an lançato **sita** d'amore al core.

2.1 L'impulso ad amare.

[1] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 2330, pag. 256: quando omo 'namora, / io dico che 'n quell' ora / disia ed ha temore / e speranza ed amore / di persona piaciuta; / ché la **saetta** aguta / che move di piacere / lo punge...

3 Fig. Ciò che causa dolore, sofferenza o affanno.

[1] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 1.8, pag. 2: Alló gli pia[c]que, non per voglia mia, / Che di cinque **saette** mi piagasse.

[2] *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.), 7, pag. 103.7: Dolcezza de doscio in oste è **saetta** contr' a nimici.

[3] F Bonvesin, *Expositiones* volg. XIII tu.d. (mil.), L. 2, 113: La **saïta** prevedhua me par portar men pena / ka s'eo no me guardasse e ke stess senza tema. || Beretta, *Bonvesin*, p. 124.

[4] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 18, vol. 2, pag. 294.32: più afflittive **saette** gettò Giobbe al demonio, quando tribolato, e percosso lodò Dio...

[5] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 279, pag. 20: quante spine ch'io vedea intrare / nel chavo suo, tante **saïte** achute / io me sentiva in fin al chuoer pasare.

4 Fig. Punizione divina.

[1] *Laudario S.M. d. Scala*, XIII ex./XIV po.q. (toscol.), 20.13, pag. 290: Saïetami, Giesù, **saïecte** spesse...

[2] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 230.5, pag. 271: Non manca mai la divina vendetta, / ben ch'alcun'ora paia che rispiarmi; / ond'io spero venir giusta **saetta** / inverso chi ha creduto saettarmi...

4.1 Tentazione del demonio, spinta al peccato.

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 235, pag. 533: et eu 'ste mei **sagite** en tal logo le fero, / le done ben entendole e sa q' eu digo vero.

[2] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. IV, cap. 23: p(re)ndendo in o(n)gna cosa lo scudo dela fede col quale voi possiate spe(n)gnare et ritussare le **saïecte** del diaule...

[3] *Poes. an. urbin.*, XIII, 15.12, pag. 572: Madonna, a vui me rendo co lo mio cor dolente, / ked è plen de **sagitte** e dde spine pungente, / coè de le peccata ked aio **facte** e **ddecte**...

[4] S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.), cap. 78, pag. 152.12: el dimonio teme il bastone della carità loro, e però gitta le **saette** sue da longa...

5 Luce improvvisa che si produce in cielo fra le nuvole; lo stesso che lampo. Locuz. nom. *Saetta folgore*. || V. anche *folgore saetta*.

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. II, cap. 8: come disse Seneca, **saetta**, fulgore, è là ù (con) singnorìa avita ira...

[2] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 7, cap. 15, pag. 462.12: percosso il Capitolio di **saïetta** s'accese fuoco, che arse la biblioteca...

[3] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosco sud-or.), L. II, pt. 3, cap. 2, pag. 69.2: Tractato de li tonitrua seguita de dire de le fulmina e baleni, e de le **saiette** volgarmente...

[4] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 184.9: e Pantheon a Roma da **sayta** de fuogo fo arso, e alli perfin fo reparado.

[5] *Libro pietre preziose*, XIV in. (fior.), pag. 322.13: Qualunque persona la porta castamente non sarà percosso da **saetta folgore**...

[6] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 32, 109-123, pag. 705, col. 1.30: sí cum disse lo philosopho nella sua Metaura, el se genera in le nuvole spesse una **saetta** della spespeça delle nuvole...

[7] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 1, vol. 1, pag. 6.10: Quivi comandoe che stessoro i nuvoli, e' venti che fanno i freddi, con le **saette**.

[8] *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.), pag. 175.16: In quisto millesimo, di XII de giungno, fuoro molte bunita e luginia enll' ayrij e cadero en Peroscia dentro dagl' mura XII **saiette**...

[9] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 4, cap. 37, pag. 163.20: In killa pistilencia apparsiro **sagicti** viniri da chelu e firiri a certi pirsuni, et de killa firita murianu.

[10] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 14, pag. 76.11: E del parentado di questo Jove fu uno che ebbe nome Vulchano, e era fabbro, e facieva molto bello saiettamento; e diciesi [...] che egli fu lo deo dell' arme, el quale faceva le **saiecte folgori**...

[11] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 31, pag. 157.1: dall' aria grandissimi tuoni e **saiette** e grandine grossissima...

[12] Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.), cap. 19, pag. 35.7: io prego Iddio o ch'egli mi saetti con **saetta folgore** da cielo, o ch'egli mi faccia inghiottire alla terra».

[13] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 4, cap. 37, pag. 261.8: in la qua corporamenti eram viste venir le **saite** da cel e ferì li omi...

[14] *Gl Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm., pag. 120.16: Hoc fulmen id est la **saicta**.

[15] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 215.8: Nel cui tempo veracemente foro vedute le **sagepte** cadere del cielo.

– Locuz. nom. *Saetta di folgore*.

[16] A. Pucci, *Apollonio*, a. 1388 (fior.)>tosco. or.-merid.), 2, ott. 46.7, pag. 26: El re d'Antiocchia, ch'era suo nimico, / morto è per quel di che fe' la questione: / una **saietta di folgor** [ed.: *folgòr*] si mosse / da ciel che lùì e la figlia percosse».

[17] *Bibbia* (08), XIV-XV (tosco.), Zc 9, vol. 8, pag. 348.13: E lo Signore Iddio sarà veduto sopra loro, e lo suo dardo uscirà fuori come una **saetta di fulgore**...

5.1 Raggio di sole.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 2.56, vol. 2, pag. 26: Da tutte parti saettava il giorno / lo sol, ch'avea con le **saette** conte / di mezzo 'l ciel cacciato Capricorno...

6 [Astr.] Locuz. nom. *Maestro delle saette*: la costellazione zodiacale del Sagittario.

[1] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), 50.9, pag. 595: Per ciò che 'l **mastro fin de le saiette** / venuto è encontra me con furia grande...

7 [Geom.] Il segmento della perpendicolare condotta per il suo punto medio alla corda sottesa

dall'arco; freccia di un arco di curva.

[1] Paolo dell'Abaco, *Trattato*, a. 1374 (fior.), 135, pag. 109.14: Senpre dej sapere la chorda e lla **saetta** di quello pocho che ttu vedi e diciamo che lla chorda di quello che ttu vedi sia 10 braccia e lla polsa, cioè la saetta, sia 2 braccia...

8 [Min.] Pietra preziosa che viene prodotta dalla folgore, ceraunio.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 7, cap. 2, pag. 181.13: E erano ai quanti che deceano che questi accidenti erano fatti da una petra, la quale chiamavano **saietta**, generata en aire, la quale era formata a modo de saietta, che cadea giù facendo questi accidenti...

9 [Zool.] Locuz. nom *Pesce sagitte*: animale non identificato.

[1] *Ricettario Laurenziano*, XIV m. (sen.), 31, pag. 168.2: **Pesce sagitte** nasce ne la contrada d'Egitto, ne lo mare che passano li Ebrei. Et Aristotile dice che in questo pesce ane molta utilidade, ne la sua carne et ne lo suo sangue, et ne lo suo grasso et ne lo suo fiele.

10 [Med.] Strumento chirurgico usato per incidere; bisturi.

[1] *f Trattato delle mascalcie*: Abbia la **saetta** bene affilata, e guardi che non tagli l'arteria. || Crusca (3) s.v. *saetta*.

[u.r. 11.12.2017]

SAETTAMENTO s.m.

0.1 *saetamento, saettamenti, saettamento, sagitamento, sagittamento, saietamente, saiettamento, sitamento.*

0.2 Da *saettare*.

0.3 Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.): 1.

0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); *Cronica fior.*, XIII ex.; *Stat. sen.*, 1301-1303.

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.).

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342.

0.5 Locuz. e fras. *saettamento ferrato* 1.

0.7 1 [Armi] L'insieme delle frecce e delle armi a gittata; locuz. nom. *Saettamento ferrato*: le frecce di ferro. 1.1 [Armi] Approvvigionamento di frecce e di armi da getto. 2 Grande quantità di frecce scagliate insieme.

0.8 Giulio Vaccaro 24.01.2008.

1 [Armi] L'insieme delle frecce e delle armi a gittata; locuz. nom. *Saettamento ferrato*: le frecce di ferro.

[1] *Stat. sen.*, 1301-1303, pag. 43.29: La soma del **saettamento ferrato**, aste, II soldi kabella; passaggio II soldi.

[2] *Stat. fior.*, c. 1324, cap. 43, pag. 73.10: Sotto la quale bandiera si ragunino tutti e ciascheduni arcadori e balestrieri, armati di buoni e idonei archi e balestri e **saettamenti**...

[3] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 8, 58-75, pag. 189, col. 1.24: Questo 'Tifeo', secondo li poeti, era un di fabbri de Marte, lo qual con li compagni li fabbricavano le arme e el **sitamento**.

[4] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 76, par. 1, vol. 1, pag. 288.17: de tucte e ciaschune balestre, **saietamente**,

coracce, arme [...] se faccia e fare se degga inventario e inventarie en piubeca forma.

[5] *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.), 6, pag. 13.6: et aveano molti cani e **sagittamento** per ferire i cervi cum le altre arme.

1.1 [Armi] Approvvigionamento di frecce e di armi da getto.

[1] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 29.6, pag. 60: Per dare a' suo' nemici mal atratto, / Vi mise dentro gran **saettamento**, / E pece e olio e ogn' altro argomento / Per arder castel di legname o gatto, / S'alcun lo vi volesse approssimare...

2 Grande quantità di frecce scagliate insieme.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 5, cap. 14, pag. 305.2: i Romani [...] iscendere non potiano per l' abbondanza del **saettamento** che faciano stando i nemici dalla lunga...

[2] *Cronica fior.*, XIII ex., pag. 144.1: Concordati li Grandi insieme, e facto intra l'loro giura, pensatamente con serralgli e con **saettamenti**, e co molta gente e fortezze armati, lo die di Sancto Romolo, die VJ di lulglo [...] manomiserò il popolo per tutta la cittade...

[3] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 10, pag. 324.14: Questi coi **saettamenti** contendono, e quelli di difendere con sassi, e di gittare fuochi, e d'acconciare le saette alli archi.

[u.r. 15.07.2010]

SAETTARE v.

0.1 *saçitando, saçitasti, saeta, saetandoli, saetar, saetare, saetasse, sæetasse, saetate, saetato, saetavano, saeti, saetta, saettai, saettando, saettandoci, saettandogli, saettandosi, saettano, saettanti, saettar, saettare, saettarli, saettarlo, saettarmi, saettarne, saettaro, saettaron, saettarono, saettarsi, saettarvi, saettasse, saettata, saettate, saettati, saettato, saettava, saettavan, saettavano, saetterà, saetterebbe, saetterestili, saetterò, saetti, saettino, saetto, saettò, saettocci, saettoe, saettollo, saettorono, sagettare, sagettarebbe, sagictari, sagictasse, sagita, sagitando, sagitandola, sagitare, sagiti, sagittao, sagittarmi, sagittassero, sagittati, sagittavano, sagitteranno, sagittò, saiectami, saiectante, saiectare, saietò, saietta, saiettando, saiettano, saiettar, saiettare, saietto, saitare, saitta, sayictari, sayittando, siitar, sitado, sitano, sitare, siytar, ssaettare, xatava.*

0.2 Da *saetta*.

0.3 *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Favolello*, 1260/66 (fior.); Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.); *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi).

In testi sett.: Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); *Lio Mazor* (ed. Elsheikh), 1312-14 (venez.); *Poes. an. bologn.*, 1322; *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.); Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); Armannino, *Fiorita*

(13), p. 1325 (abruzz.); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Stat. perug.*, 1342; Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.); Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.7 **1** Tirare con un'arma da lancio, mirando contro qno o qsa. **1.1** Colpire, ferire o uccidere qno mediante un colpo scagliato con un'arma da lancio. **1.2** Fig. **1.3** [Con rif. al dio Amore:] trafiggere una persona per farla innamorare o disamorare. **1.4** Lanciare fuori, sprizzare contro qno. **1.5** Lanciare urla o grida verso qno. **2** Colpire con un fulmine, con fulmini o in modo assimilabile (anche assol.). **3** Lanciare i propri raggi.

0.8 Giulio Vaccaro 21.01.2008.

1 Tirare con un'arma da lancio, mirando contro qno o qsa.

[1] *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.), pag. 296.29: Et poi fo bono sagittatore et divenne crudele homo et **sagittao** sì sottilemente co la mano deritta, ke tanto non forse lo homo da longa, ke nollo occidesse.

[2] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 2, cap. 2, pag. 74.20: e dea tenere l'arco e la saietta en mano per significamento e quasi per menaciare da la logne, ma non **saettare**, e spaventare de le pene de l'altro mondo...

[3] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 4, cap. 18, pag. 163.10: se quelli del castello non ardiscono d'uscire, con maggiori balestri **saettino** cose d'incendio, cioè malleoli, o vero falariche...

[4] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), [Svet.] L. 7, cap. 34, pag. 249.1: Ancora aveva Cesare fuoco temperato in foglie di mori, e sovente lo faceva **saettare** in sul castello de' leofanti...

[5] Paolino Pieri, *Cronica*, 1305 c. (fior.), pag. 62.15: sì li ricevettero, et più lance lanciando, et con balestra **saettando** sì li ne fecero partire, et tornare indietro ma[1] loro grado...

[6] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), pag. 170.7: Ie fiyo mascl pos lo temp de l'alarar le mandava ay padr, e tegannt a si le fiole, amagistrava quelle a cazar e a **siytar**; e azò che la greveza de le mamelle no le imbriggasse...

[7] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 21, vol. 2, pag. 242.24: statuimo et ordiniamo che neuno, con arco o vero balestro da pallozole, debia **saettare** o vero balestrare infra la città di Siena...

[8] *Lio Mazor* (ed. Elsheikh), 1312-14 (venez.), 4, pag. 31.28: (E) a ste parole Çan, mariner de Corbin, mis man ad 1 archo (e) com(en)çà **siitar** a Nicoletto...

[9] Armannino, *Fiorita* (13), p. 1325 (abruzz.), pag. 19.31: Lavina dice ad l'arceri che questa sagetta verso quella parte dove Enea passasse **sagictasse**.

[10] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 5, pag. 91.5: non havendu undi **sayictari** gictau in l' ayru...

[11] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 205, par. 1, vol. 2, pag. 280.12: Nullo ardisca overo degga **saiectare**, palloctare overo balestrare en la cità overo en glie borghe...

[12] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 424, pag. 98: tante bon balestra vi era ad **sagettare** / Che nullo non potea ad essa approssimare.

[13] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 14, pag. 142.15: colle balestre e colle freze apparichyate, quarrella ad innumerabele quantetate **sagittavano** li Troyani...

[14] *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.), 6, pag. 13.17: un caçadore començà **sagitare** la cervia e

la sagita vene in la gamba de san Çilio...

1.1 Colpire, ferire o uccidere qno mediante un colpo scagliato con un'arma da lancio.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 4, cap. 9, pag. 222.2: comandò Regolo che con fortissime balestra fosse **saettato**, co' colpi delle quali lo scoglio, che come sasso era duro, dalle coste si cominciò a spiccare.

[2] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 1, pag. 6.12: se tu volessi **saettare** lo nimico tuo et questa saetta non dovesse percuotere lo nimico tuo ma te, saetterestili tu?

[3] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 5, pag. 617.32: altri messi in piombo bogliente, altri **saettati**, altri furono messi le stecche tra la carne e l'unghia, altri tagliato loro il capo, altri divelti loro i capelli e la barba...

[4] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 5, pag. 90.20: Et misi una palumba in la sumitati di l' arburu di una navi, et cussì si insimblaru tucti killi li quali divianu **sagictari** la dicta palumba.

[5] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 1, cap. 6, vol. 1, pag. 50.20: [[li capri salvagi di la isula di Creti]] quandu su **sagittati**, issa la natura li mena co li soy mani a lu salutaru ayutu di la herba di lu dittamu...

[6] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 294, pag. 322.32: E dixè alguni che l'è homini de una contrà, i qualle, quando **sagitando** per aventura ferisse alguno altro over alguno de li suò animali, adesso ge dà a magnare de questa herba, e la sagita esse incontentene fuora.

1.2 Fig.

[1] Brunetto Latini, *Favolello*, 1260/66 (fior.), 48, pag. 280: Ben sono amici tali / che **saettano** istrali, / e d'anno grande lode / quando l'amico l'ode...

[2] Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93, cap. 23 parr. 17-28.48, pag. 103: esser mi pareo non so in qual loco, / e veder donne andar per via disciolte, / qual lagrimando, e qual traendo guai, / che di tristizia **saettavan** foco.

[3] Cavalca, *Specchio de' peccati*, c. 1340 (pis.), cap. 3, pag. 23.28: non potendo offendere lui in persona, fanno molti mali in suo dispetto, almeno colla lingua il **saettano**, bestemmmandolo...

[4] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 17.57, vol. 3, pag. 283: Tu lascerai ogne cosa diletta / più caramente; e questo è quello strale / che l'arco de lo essilio pria **saetta**.

1.3 [Con rif. al dio Amore:] trafiggere una persona per farla innamorare o disamorare.

[1] Federico dall'Ambra, XIII ex. (fior.>ven.), 1.11, pag. 233: el spoglia el cor di libertà regnante / e fascia gli occhi de la canoscenza, / **saettando** disianza perigliosa; / e nel turcascio tien la gioi' ascosa / per darla sì dipo' lunga sofferenza...

[2] Dante, *Rime*, a. 1321, 52.11, pag. 203: Chi s'innamora sí come voi fate, / or qua or là, e sé lega e dissolve, / mostra ch'Amor leggermente il **saetti**.

[3] *Comm. Rim. Am.* (A), XIV pm. (pis.), ch. 38, pag. 617.1: «li archi di Cupido son periti», cioè non ti **saettano** né puono mal fare...

[4] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), 82.5, pag. 627: El me **saietta** e par ch'onne stral porte / iscritto che nessun faccia racolta, / per fine a tanto ch'è l'anima sciolta, / da lui seprata, piangendo per morte.

1.3.1 Suscitare in qno un sentimento amoroso, una passione, un desiderio.

[1] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 38.32, pag. 137: lab[b]ra vermiglia, li color' rosati; / cui mira,

par che tut[t]e gioie **saetti**.

[2] *Poes. an. bologn.*, 1322, 3, pag. 7: Madona mia, el velo de pietate / che ve sotombra i ochi, dov' è amore, / me fa sentir che **saicitasti** el core.

1.3.2 [Relig.] Fig. Suscitare l'ardore o lo slancio religioso.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 78.45, pag. 323: de gran fervor suo arco tenne, / **saietta** l'cor, tutto l'accenne / del gran Segnor, che non ha pare.

[2] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), 87, pag. 210.18: Cristo benedetto mandì ne' cuori vostri e nella lingua vostra lo Spirito Santo, sì che arda voi e **saetti** gli uditori vostri.

1.4 Lanciare fuori, sprizzare contro qno.

[1] *Mare amoroso*, XIII ui.di. (fior.), 95, pag. 490: igli occhi, belli come di girfalco, / ma son di bavalischio, per sembianza, / che **saetta** il veleno collo sguardo...

1.5 Lanciare urla o grida verso qno.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 29.43, vol. 1, pag. 494: Quando noi fummo sor l'ultima chiostra / di Malebolge, sì che i suoi conversi / potean parere a la veduta nostra, / lamenti **saettaron** me diversi...

2 Colpire con un fulmine, con fulmini o in modo assimilabile (anche assol.).

[1] *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.), pag. 186.14: Chi dispregia la vita sicuro vederà il mare turbare, sicuro guarderà la faccia del cielo quando tempesta e **saetta**.

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 14.59, vol. 1, pag. 231: s'elli stanchi li altri a muta a muta / in Mongibello a la focina negra, / chiamando «Buon Vulcano, aiuta, aiuta!», / sì com' el fece a la pugna di Flegra, / e me **saetti** con tutta sua forza: / non ne potrebbe aver vendetta allegra.

[3] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 16.16, vol. 1, pag. 261: E se non fosse il foco che **saetta** / la natura del loco, i' dicerei / che meglio stesse a te che a lor la fretta.

[4] *Metaura* volg., XIV m. (fior.), L. 1, cap. 19, ch., pag. 202.11: E questo asub, imperciò ch'è grosso e terreste, hae la fiamma torbida e non chiara, ed esce dell'aierè freddo e nuvoloso com'esce il fuoco d'una canna, cioè d'uno bucciolo nel quale fosse messa la stoppa e fosse infiammata, e fossene sospinta e cacciata con alcuna cosa, come alcuna volta si **saetta** l'acqua...

3 Lanciare i propri raggi.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 2.55, vol. 2, pag. 26: Da tutte parti **saettava** il giorno / lo sol, ch'avea con le saette conte / di mezzo 'l ciel cacciato Capricorno...

[2] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 2, 52-66, pag. 29, col. 2.3: a questo punto lo zorno **saettava** da tutte parti, zoè, ch'el sole era tutto sovra l'orizon, e tutto simele era l'Ariete...

[u.r. 11.12.2017]

SAETTATA s.f.

0.1 *saettata, saettate.*

0.2 Da *saetta*.

0.3 *Cronica fior.*, XIII ex.: 1.

0.4 In testi tosc.: *Cronica fior.*, XIII ex.; Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 La distanza compiuta da un proiettore

scagliato da un arco a da una balestra.

0.8 Giulio Vaccaro 21.01.2008.

1 La distanza compiuta da un proiettile scagliato da un arco a da una balestra.

[1] *Cronica fior.*, XIII ex., pag. 136.32: i Fiorentini co lloro isforzo andaro ad osste sopra la città di Pisa, e guasstarla tutta intorno dalle tre latora, ad una **saettata** apìe delle mura...

[2] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 32, pag. 224.17: Truovasi ch'egli fece una mosca di rame, che dove la pose niuna mosca appariva mai presso a due **saettate** che incontanente non morisse.

[3] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 3, cap. 50, vol. 1, pag. 385.20: per spazio d'una **saettata** di balestro o ppiù il corpo si dibatté...

[4] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 32, 28-42, pag. 782.31: *Fors'in tre voli tanto spazio prese Disfrenata saetta*; cioè forsi la saetta sfrenata va tanto in tre **saettate**...

[5] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 48, S. *Benedetto*, vol. 1, pag. 405.9: Uno fanciullo [...] cadde entro il fiume e incontanente lo prese l'onda e dilungollo da terra presso d'una **saettata**...

SAETTATORE s.m./agg.

0.1 *saectatori, saettatore, saettatori, saettatrice, sagectatore, sagectatori, sagettatore, sagittatore, sagittatori, saiectatore, sitador.*

0.2 Da *saettare*.

0.3 *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.); *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.).

In testi sett.: Paolino Minorita, 1313/15 (venez.).

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.); *Destr. de Troia*, XIV (napol.).

0.7 1 [Milit.] Soldato armato di arco (o gen. tiratore d'arco); lo stesso che arciere. **1.1** Agg. Che è armato di arco.

0.8 Giulio Vaccaro 06.02.2008.

1 [Milit.] Soldato armato di arco (o gen. tiratore d'arco); lo stesso che arciere.

[1] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.), pag. 238.17: assidiao una citade de Tigrane e Tigranis gessio fore et andao ad Artianem, soa nobilissima citade de lo regno suo dove congregao l'oste et abe .x. m. **sagectatori** et .xc. m. cavalieri.

[2] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 33, cap. 1, par. 11, pag. 481.14: Spesse fiata la saetta sa ripercuotere lo **saettatore**, e in nel colpevole della piaga la piaga fa ritornare.

[3] *GI Chiose Sfera*, p. 1314 (fior., pis.), II, 19, pag. 182.4: Sagittario viene a dire quasi **saettatore**...

[4] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 3, pag. 3.7: conoser e vardar al segno conven plu al **sitador** ch' a la saita...

[5] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 12, pag. 227.4: Qui mostra l'Autore il suo processo, e l'atto e continenza di Chirone; dice, ch'elli prese uno strale, e con la cocca d'esso a guisa di **saettatore** la grande barba ch'elli aveva...

[6] *Destr. de Troia*, XIV (napol.), L. 13, pag. 138.21: portao con sico M cavalieri et uno **sagittatore**, lo quale avea lo visayo assay pauruso e mezo era homo

da lo vellico in suso, e ll'altro era facto commo a cavallo.

1.1 Agg. Che è armato di arco.

[1] *Bibbia* (03), XIV-XV (tos.), *1 Re* 31, vol. 3, pag. 166.17: E tutto il pondo della battaglia fu convertito in Saul; e seguitarono uomini **saettatori**, e fue gravemente ferito da loro.

[u.r. 11.12.2017]

SAETTATRICE agg.

0.1 *saettatrice*.

0.2 Da *saettare*.

0.3 Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 S.f. att. solo come agg.

Locuz. e fras. *dea saettatrice 1*.

0.7 1 Locuz. nom. *Dea saettatrice*: Diana.

0.8 Giulio Vaccaro 06.02.2008.

1 Locuz. nom. *Dea saettatrice*: Diana.

[1] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), *ep. Aconzio*, pag. 197.37: O nobile Cipide, tutte queste cose, dormendo, comandò a me ch' io ti dovessi scrivere la **saettatrice** *Dea*...

SAETTELLA s.f.

0.1 f: *saetella*.

0.2 Da *saetta*.

0.3 F *Mascalcia Mosè da Palermo* volg., XIV (tos.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 [Med.] Strumento chirurgico usato per incidere; bisturi.

0.8 Giulio Vaccaro 14.01.2008.

1 [Med.] Strumento chirurgico usato per incidere; bisturi.

[1] **F** *Mascalcia Mosè da Palermo* volg., XIV (tos.): Fa' spesso questa medicina fin che il male è molle come acqua, poi apri il male colla **saetella** e purga bene la piaga. || Delprato-Barbieri, *Mascalcia*, p. 281.

SAETTÉVOLE agg.

0.1 *saettevole*.

0.2 Da *saetta*.

0.3 Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Che riguarda l'attività di lanciare frecce.

0.8 Giulio Vaccaro 14.01.2008.

1 Che riguarda l'attività di lanciare frecce.

[1] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), *ep. Paris*, pag. 149.23: e già non potresti tu lui ammaestrare della **saettevole** arte...

SAETTÌA s.f.

0.1 *saettia, saettia, saettia, saettie, saettie, sagictia, sagictiva*.

0.2 Etimo incerto: lat. mediev. *sagitea* (DEI s.v. *saettia 1*; cfr. Calvini, *Nuovo glossario*, s.v. *sagitea*) oppure lat. mediev. *sagittiva*? (cfr. es. **1**

[5]).

0.3 *Legg. G. di Procida*, 1282-99 (tos.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Legg. G. di Procida*, 1282-99 (tos.); Folgóre, *Mesi*, c. 1309 (sang.); Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.).

In testi sic.: Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.).

0.7 1 [Mar.] Imbarcazione a vela e remi per il trasporto di merci o di persone, caratterizzata da grande velocità.

0.8 Giulio Vaccaro 15.01.2008.

1 [Mar.] Imbarcazione a vela e remi per il trasporto di merci o di persone, caratterizzata da grande velocità.

[1] *Legg. G. di Procida*, 1282-99 (tos.), pag. 64.13: E stando una notte, venne una **saett[ia]** di Missina ivi suso uno notaio con lettere...

[2] Folgóre, *Mesi*, c. 1309 (sang.), 4.6, pag. 408: Di marzo s'ì vi do una peschiera / di trote, anguille, lamprede e salmoni, / di dèntici, dalfini e storioni, / d' ogn' altro pesce in tutta la riviera; / con pescatori e navicelle a schiera / e barche, **saettie** e galeoni, / le qua' vi portino a tutte stagioni...

[3] Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tos.), cap. 6, vol. 1, pag. 26.3: la sera vela facemo verso Giaffa, come piacque a Dio, benchè vento avessimo contrario; ma la **saettia** andava a remi, e infra pochi di fumo al porto di Giaffa.

[4] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 8, cap. 29, vol. 1, pag. 459.8: feciono armare una **saettia** per passare in Sicilia...

[5] **GI** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 155r, pag. 113.26: Leus dicitur etiam navis pusilla, quia velox est, **sagictiva**.

SAETTIERE s.m.

0.1 f. *saettieri*.

0.2 Da *saetta*.

0.3 f *Leggenda di S. Chiara*, XIV sm.: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 [Milit.] Soldato armato di arco (o gen. tiratore d'arco); lo stesso che arciere.

0.8 Giulio Vaccaro 14.01.2008.

1 [Milit.] Soldato armato di arco (o gen. tiratore d'arco); lo stesso che arciere.

[1] **f** *Leggenda di S. Chiara*, XIV sm.: Le squadre dei soldati e **saettieri** saracini erano di comandamento imperiale... || GDLI s.v. *saettiere*.

SAETTUME s.m.

0.1 *saettume*; **f.** *saiectime*.

0.2 Da *saetta*.

0.3 *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Armi] L'insieme delle frecce e delle armi a gittata.

0.8 Giulio Vaccaro 15.01.2008.

1 [Armi] L'insieme delle frecce e delle armi a gittata.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), [Svet.] L. 7, cap. 34, pag. 247.4: fecero castella di legname, sopra li quali era gente armata con **saetime** e guarnimenti di guerra...

[2] **F** *Stat. perug.*, 1379: Balestre de leno da **saiectime** ovvero da pallocte per s. || Migliorini-Folena, p. 60.

[u.r. 15.07.2010]

SAÉTTOLO s.m.

0.1 *saettoli*.

0.2 Lat. *sagittiula* (DEI s.v. *saettolo*).

0.3 *Palladio* volg., XIV pm. (tos.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N Lo stesso che *saepollo*, att. però nel corpus, in questa accezione, solo nel verbo *saepolare* (v., 2). Cfr. Canevazzi-Marconi s.v. *saéppolo*.

0.7 1 [Agr.] Il pollone o il tralcio nato sul fusto della vite.

0.8 Giulio Vaccaro 14.01.2008.

1 [Agr.] Il pollone o il tralcio nato sul fusto della vite.

[1] *Palladio* volg., XIV pm. (tos.), L. 3, cap. 12, pag. 97.1: Tutte l'unghie secche delle guardie, cioè i **saettoli** secchi dell'altro anno, e ogni cosa vecchia o scabra ne riciderai in terra.

[u.r. 14.10.2013]

SAETTUME s.m.

0.1 f. *saettume*.

0.2 Da *saetta*.

0.3 F *Giuseppe Flavio* volg., XIV (fior.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 [Armi] L'insieme delle armi delle armi da lancio.

0.8 Giulio Vaccaro 14.01.2008.

1 [Armi] L'insieme delle armi delle armi da lancio.

[1] **F** *Giuseppe Flavio* volg., XIV (fior.): Uccisono con li dardi e col **saettume** Ario centurione e quaranta fortissimi uomini. || Calori, *Guerre giudaiche*, vol. I, p. 206.

[u.r. 15.07.2010]

SAETTUZZA s.f.

0.1 *saettuzza*.

0.2 Da *saetta*.

0.3 F *Mascalcia Mosè da Palermo* volg., XIV (tos.); Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: **F** *Mascalcia Mosè da Palermo* volg., XIV (tos.); Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.).

Att. unica nel corpus.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Med.] Piccolo bisturi, costituito da una lama sottile in acciaio.

0.8 Giulio Vaccaro 14.01.2008.

1 [Med.] Piccolo bisturi, costituito da una lama sottile in acciaio.

[1] **F** *Mascalcia Mosè da Palermo* volg., XIV (tos.): In qualunque luogo nel quale si triva infature nel

corpo del cavallo, apri cola **saetuza**... || Delprato-Barbieri, *Mascalcia*, p. 16.

[2] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 26, pag. 60.6: E Bartolino come vide la vescica: - Ora vi converrebbe avere la **saettuza** e darvi entro.

[u.r. 06.06.2012]

SAGACE agg./s.m.

0.1 *sagace, sagaçe, sagachi, sagaci, sagacissima, sagacissimi, sagacissimo, sagaze, saggacissima, saghace, saghacie, saghacissimo, segace, segaci.*

0.2 Lat. *sagax, sagacem* (DELI 2 s.v. *sagace*).

0.3 Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.): **2**.

0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); **f** *Cassiano* volg. (A), XIII ex. (sen.); Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.); Simintendi, a. 1333 (prat.); Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.); *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.); *Stat. fior.*, a. 1364.

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.); Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.).

In testi mediani e merid.: *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.); *Prov. pseudoiacop. Aggiunte*, XIV pm. (umbr.); *Poes. an. perug.*, c. 1350; *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 1 Dotato di sensi o organi sensoriali particolarmente percettivi e acuti. **1.1** [Rif. al naso:] dotato di una percezione sensoriale particolarmente acuta. **1.2** [Con rif. all'udito]. **1.3** Estens. Che tiene i sensi rivolti a qsa o qno; che presta molta attenzione a qsa o qno. **2** Fig. [Con connotazione pos.:] dotato di una percezione intellettuale particolarmente acuta. **2.1** Che possiede un ingegno sottile, finezza d'intuito; che dimostra saggezza e prudenza, in partic. capacità di previsione nell'agire o nel parlare. **2.2** Compiuto o detto con saggezza e prudenza, in partic. con capacità di previsione; ispirato da finezza d'intuito. **2.3** Estens. Abile (in una det. attività). **2.4** Estens. [Rif. a un luogo:] ben scelto, opportuno. **3** Fig. [Con connotazione neg.:] che dimostra prontezza d'ingegno e furbizia, allo scopo di trarre vantaggio dalle situazioni o recare un danno a qno. **3.1** Compiuto o detto con astuzia e furbizia.

0.8 Diego Dotto 09.03.2015.

1 Dotato di sensi o organi sensoriali particolarmente percettivi e acuti.

[1] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 3, vol. 1, pag. 116.14: Dubbitando egli di vedere i cani, Melampo primaio, e Inobate **sagace**, con l'abbaiare diedero segnali... || Cfr. Ov., *Met.*, III, 207: «Ichnobatesque sagax».

[2] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 14, pag. 245.13: Il cane è animale più **segace** degli altri, e ha più senso, che gli altri animali...

[3] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), cap. 71, pag. 159.1: Capo canino li faceano secondo santo Isidoro, perchè lo cane tra tutti li altri animali è più **sagace**...

[4] *Rim. Am. Ovid.* (C), XIV pm. (toscc.>fior.), pag. 444.20: e tal fiata va' seguitando la inchinevole

lievre con **sagace** cane... || Cfr. Ov., *Rem. Am.*, 201: «catulo [...] sagaci».

1.1 [Rif. al naso:] dotato di una percezione sensoriale particolarmente acuta.

[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 1, cap. 32, pag. 113.22: E i fedeli cani abandonaron le case de' lor signori: e ciò che con **sagace** naso sente la non sana aria si mosse a venir quivi.

[2] **a** *Lucano* volg., 1330/1340 (prat.), L. VII [Phars., VII, 825-846], pag. 139.36: Allora gli orsi lasciâro le loro caverne, e ' cani lasciâro le case, e ciò che con **sagace** naso sente l'aria non sana e mossa per li corpi... || Cfr. Luc., *Phars.*, VII, 829: «nare sagaci».

[3] **f** Sinibaldo da Perugia, *Fedra*, a. 1384 (umbr.-tosc.), Cap. 4.92, pag. 59: Ora, per ciò veder, si ce conviene / mirare i can che con **sagace** naso / sentano ei luochi che le fiere tene. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.; cfr. Sen., *Phaed.*, 39: «nare sagaci».

1.2 [Con rif. all'udito].

[1] Simintendi, a. 1333 (toscc.), L. 11, vol. 3, pag. 33.12: Lo vegghevole uccello non chiama quivi l'aurora co' canti del crestuto becco: e' solleciti cani non fanno quivi romore con voce, nè l'oca più **sagace** che' cani. || Cfr. Ov., *Met.*, XI, 599: «canibusve sagacior anser».

1.3 Estens. Che tiene i sensi rivolti a qsa o qno; che presta molta attenzione a qsa o qno.

[1] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 5, par. 21, pag. 129.8: Tra questi adunque mirando, vedea alcuna volta alcuni con occhi intentissimi mirare il suo disio, e io, in quegli atti **sagacissima** per addietro, con occhio perpleso ogni cosa mirava, e conosceva chi amava e chi schemiva...

[2] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (toscc.-ven.), 118.7: Qui sono e' pensier' miei fermati e pronti, / qui tutto 'l mio diletto e la mia pace, / poi ch'io m'acorgo ch'a madonna piace / de examinarli in così forti ponti; / qui sono e' prati, le mie valle e i monti, / qui sol per tepidar l'ardente face / sta lo stendardo mio forte e **sagace** / a trar sospiri e far degli ochi fonti...

2 Fig. [Con connotazione pos.:] dotato di una percezione intellettuale particolarmente acuta.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 1, cap. 7, pag. 35.14: Perchè nelle cose che dovieno avvenire [[Giuseppe]] fue **sagacissimo**, e di sogni il primaio interprete... || Cfr. *Orosio, Hist.*, I, 8, 3: «nam et prodigiorum sagacissimus erat et somniorum primus intellegentiam condidit».

[2] **f** *Cassiano* volg. (A), XIII ex. (sen.), Collaz. I, cap. 19, pag. 18r.20: Sì che queste tre ragioni ci conviene cotidianamente osservare, et tucti e pensieri ch'ave[n]gono nel quor nostro con **segace** discernimento disaminare... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.; cfr. Cass., *Conl.*, I, 20: «sagaci discretione».

2.1 Che possiede un ingegno sottile, finezza d'intuito; che dimostra saggezza e prudenza, in partic. capacità di previsione nell'agire o nel parlare.

[1] *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.), 19, pag. 323: Questa ène la Ecclesia, de virtute efficace / contra omne rüina; / ly cictadin che ç'abita so' cristian **sagaci** / ke 'l mundu peregrina.

[2] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 4, 121-129, pag. 129, col. 2.8: *Il Saladino*, ... fo Soldano di Babilonia, e fo molto **saggacissima** persona e savio...

[3] *Prov. pseudoiacop. Aggiunte*, XIV pm. (umbr.), 268, pag. 57: da altri odi le rej, tu en prima le tace: / do

'nore e pregio all'uomo ch'è 'n parlare **sagace**.

[4] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 25, pag. 114.9: illi deliberaru di mandari unu valenti homu, chi havia nomu Philippu, figliu de Giorgi patriciu, lu quali era homu multu **sagachi**, in Saragusa...

[5] *Stat. fior.*, a. 1364, cap. 8, pag. 71.27: Statuto e ordinato è che i consoli di questa arte possano [...] eleggere quactro buoni e leali huomini, veri guelfi, cioè uno per quartiere, de' migliori, leali e più **sagaci** di questa arte, per arbitri, ovvero statutori della detta arte.

[6] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 14, pag. 140.5: non poteano trovare nèn fare consiglyo che a lloro fosse stato grato, se non solo quello de lo **segace** re Dyomede...

– Sost.

[7] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 1, par. 107, comp. 17a.4, pag. 85: Pensa - prudente lo tempo futuro. / Maturo - senna amor iusto dispensa. / Sicuro - prince suo stato ripensa. / Prepensa - suo poder **sagace** puro.

– [Rif. a animali].

[8] a *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 10, cap. 28, vol. 3, pag. 236.19: Pigliansi ancora le passere e i passerotti specialmente che son men **sagaci**, con mano ovvero con bertovello...

[9] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 151, S. Luca, vol. 3, pag. 1308.7: Il leone è animale nobile, però che è re di tutti gli animali; è **sagace**, però che disfà con la coda le pedate quando fugge, acciò che non sia trovato...

2.1.1 [Rif. alla natura].

[1] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosco. sud-or.), L. IV, pt. 3, cap. 22, pag. 114.4: R(espondo): la natura **sagace** sempre adopera quello ke più ène sua utilità in conservatione d'essa...

[2] *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.), cap. 73, pag. 329.35: Donqua le corna vengono dalo grosso vapore et malinconico lo quale abonda molto ne' cervi, et perciò crescono loro così le corna sì che elle gravano loro molto; et perciò la natura sentendosi gravata, con ciò sia cosa che sia **sagace** intanto che non è fine dela sua savieçça, lascia di reggere quelle corna.

[3] a *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 2, cap. 6, vol. 1, pag. 144.3: conciossiacosachè ella [*scil.* la natura] sia **sagace** e ingegnosa, quel medesimo purgamento usa alla difension de' frutti.

2.2 Compiuto o detto con saggezza e prudenza, in partic. con capacità di previsione; ispirato da finezza d'intuito.

[1] f Ser Pace, XIII sm. (tosco.), P 173.2, pag. 287: Ser Bello, vostro dir molto mi piace, / k'è sì **sagace** - di bon convenente, / ke nullo ne poria esser mendace... || LirIO; non att. nel corpus da altre ed.

[2] Ant. da Tempo, *Rime* (ed. Grion), 1332 (tosco.-padov.), 38.95, pag. 133: Questa Prudenzia in sua compagna tene / Consiglio, Providentia con **sagaçe** / Timor di Dio veraçe...

[3] Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.), pag. 520.17: E quello cieco ardore portò lungamente nel suo petto con savio e **sagace** studio, nè per alcuno atto si potesse sapere di fuori della sua intenzione.

[4] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 7, cap. 1, pag. 473.17: Certo Apollo comprese il vero fine, non l' adombrato, della beata vita, con **sagace** risponso. || Cfr. Val. Max., VII, 1, 2: «sagacitate».

2.3 Estens. Abile (in una det. attività).

[1] f Sinibaldo da Perugia, *Fedra*, a. 1384 (umbr.-

tosco.), Cap. 7.51, pag. 90: Febo, che fo già contra lui audace / de suo parlar, dicendoli che l'arco / di portar è Cupido non **sagace**, / se vide far nel petto sì gran varco / dala saetta de quil giovenetto / che gli era di tal dir megli' essar parco. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

2.4 Estens. [Rif. a un luogo:] ben scelto, opportuno.

[1] f *Frontino* volg., a. 1381 (bologn.), L. I, [cap. 2], pag. 5r.12: non esendo anchora congnosute dali duci romani vie più **sagace** da spiare... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.; cfr. Fr., *Strat.*, I, 2, 2: «sagacioro explorandi viae».

3 Fig. [Con connotazione neg.]: che dimostra prontezza d'ingegno e furbizia, allo scopo di trarre vantaggio dalle situazioni o recare un danno a qno.

[1] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 4, pag. 58.1: Et, se la ragione di sotto li risponde, et vuole rispondere, lo demonio è **sagace**.

[2] *Comm. Rim. Am.* (B), a. 1313 (fior.), ch. 185, pag. 876.4: fu Ulixe uomo **sagacissimo** e per non venire a l'assedio si finse d'essere matto, arando e seminando sale...

[3] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 13, cap. 8, vol. 3, pag. 313.3: pareo meglio Greco che Francesco, **segace** e malizoso molto.

[4] *Poes. an. perug.*, c. 1350, 140, pag. 19: Tudin con espellan golpe **sagace** / tal da Noceia che dentro me langna / tal da Folingne duo 'l mio sangue giace.

[5] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 22, 106-117, pag. 579.4: *Crollando il capo*; accorgendosi della malizia come **sagace**; e cotal atto fa chi s'accorge della malizia o chi minaccia...

– [Rif. a animali].

[6] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad-ven.), cap. 17, pag. 290.14: Non senza cagione D. mete lo fusto da serpe a la dicta frode, perché lo serpe tra tutti li animali è il più **sagace** e lo più call[i]do...

3.1 Compiuto o detto con astuzia e furbizia.

[1] Jacopo Alighieri, *Inf.* (ed. Bellomo), 1321-22 (fior.), 26, pag. 189.15: Ancor di lor **sagaci** operazioni qui [si conta, le quali] contra Deidamia così operando seguio che, essendo l'exercito de' Greci, com'è detto, a Troia, alcuna volta rivelato fu loro dagl'idii che per loro non s'avrebbe vittoria senza il figliuolo de[l] re Pelleo nominato Achille.

[2] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 5, cap. 32, vol. 1, pag. 650.22: ma lla loro mala provedenza coperta da semprice ignoranza li condusse a lloro ruina, e lla **sagace** malizia de' loro aversari li fece signori.

SAGACEMENTE avv.

0.1 *sagacemente, sagacissimamente, sagazamenti, sagazemente, segacemente.*

0.2 Da *sagace*.

0.3 *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); *Valerio Massimo*, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.); *Cavalca, Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.).

In testi sett.: *Doc. gen.*, 1352.

In testi mediani e merid.: *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 1 [Con connotazione pos.]: con sottigliezza d'ingegno o saggezza, in partic. con capacità di

previsione. **2** [Con connotazione neg.:] con astuzia e furbizia, allo scopo di trarre vantaggio dalle situazioni o recare un danno a qno.

0.8 Diego Dotto 09.03.2015.

1 [Con connotazione pos.:] con sottigliezza d'ingegno o saggezza, in partic. con capacità di previsione.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 287, vol. 1, pag. 217.20: Et sia tenuto la podestà fare elegere dal camarlengo et IIIJ, due buoni huomini et leali, e' quali giurare debiano, diligentemente et **sagacemente**, intendere sopra l' fatto de le balestra...

[2] *Valerio Massimo*, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.), par. 83, pag. 48.22: recati a memoria il fiamingo ardire, aggiungi la spagnuola fede e legavi l'animosa potenza di Tracia e annòdavi la sapienza de' Lizii, **sagacemente** con ragione adomandata inn ischifare pianti...

[3] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 8, vol. 2, pag. 193.17: E questa prudenza, a parlar secondo la similitudine, la quale proponemmo delli servi del mondo, sta in considerare **sagacemente** la volontà, e li costumi del Signore, a cui l' uomo ha a servire...

[4] *Doc. gen.*, 1352, pag. 24.14: Per che à mesté che queste cose se *fazan* cum grandissimo ordem e secreto, e che la cavalaria fosse asì tosto alo opoxito, como le galee se mostrassem, o forse avanti se mostrasse la cavalaria, mostrando de dar atento a un logo, per ferir **sagazamenti** a un altro.

[5] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 16, pag. 168.28: lo re Agamenone, sollicito indello officio de la soa potestate, **sagacemente** ordenao tutte le schere de la gente soa commo deveano gire desposte a la vattaglia.

2 [Con connotazione neg.:] con astuzia e furbizia, allo scopo di trarre vantaggio dalle situazioni o recare un danno a qno.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 9, cap. 58, vol. 2, pag. 107.15: Alcuno disse in Francia che intra l'altre cagioni della partita dell'oste del re fu per inganno del re Adoardo d'Inghilterra, il quale amava i Fiaminghi, e per favoragli disse a la moglie, la quale era serocchia del re di Francia, in segreto **segacemente** e con frode...

[2] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. IV (i), par. 340, pag. 254.25: ed avendo Poppea e Tigillino sospetto Seneca non co' suoi consigli l'animo di Nerone volgesse e loro gli facesse odiosi, cominciarono **sagacemente** ad incitare Nerone contro di lui.

[3] f Giovanni da San Miniato, *Moralia S. Greg.*, a. 1415 (tosca.), L. XXX, cap. 29, pag. 1202.10: Le parole di questo esattore si sono l'astuzie che egli **sagacemente** usò coll'uomo innanzi che lo conducesse a morte. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

SAGACITÀ s.f.

0.1 *sagacità, sagacitade, sagacitadi, sagacitata, sagacitate, saghacità, segacità, segacitade, ssagacità.*

0.2 Lat. *sagacitas, sagacitatem* (DELI 2 s.v. *sagace*).

0.3 Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosca.): **1.**

0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosca.); Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.); Jacopo Alighieri, *Inf.* (ed. Bellomo), 1321-22 (fior.); *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.); Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.).

In testi mediani e merid.: Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Stat. Montecassino*, XIV (luc.); *Destr. de Troya*, XIV (napol.); *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 1 [Con connotazione pos.:] sottigliezza d'ingegno o saggezza, in partic. capacità di previsione. **2** [Con connotazione neg.:] astuzia e furbizia, allo scopo di trarre vantaggio dalle situazioni o recare un danno a qno con l'inganno.

2.1 Azione condotta con astuzia e furbizia.

0.8 Diego Dotto 09.03.2015.

1 [Con connotazione pos.:] sottigliezza d'ingegno o saggezza, in partic. capacità di previsione.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosca.), L. 2, cap. 21, pag. 85.17: D[e] avere in te questa **sagacità**, e osservalla sollicitamente, che tu discerni buoni amici da rei et da nemici...

[2] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 1, pag. 40.2: Et però in delle buone operationi et quando l'omo opera bene sempre lo de' fare con **sagacitade** et con timore di Dio, acciò che non possa essere ingannato dal demonio.

[3] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 4, 121-129, pag. 129, col. 2.9: questo Salladino fo uomo de grande **sagacitade** e d'unica vita...

[4] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 3, pag. 3: Lo cunto serrà d'Aquila, magnifica citade, / Et de quilli che la ficero con grande **sagacitade**...

[5] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 8, pag. 36.8: Questa corona fece fare, perché abbe intenzione de farse incoronare re de Lommardia, e de fiero la fece de fatto, per industria e per **sagacitate** de sio pietto, a dare a intennere che per fiero de arme avea guadagnato sio reame.

[6] *Stat. Montecassino*, XIV (luc.), pag. 65.9: S(et) lu abbate vigilantemente deve avere sollicitudine, (et) o(mn)i **sagacitate** (et) i(n)dustria curr(er)e, ne perda alcuna de le pecore che ly sone (com)misse.

[7] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 5, pag. 80.15: Li quali si lle fece venire da diversi payse, huomini de grande industria e **sagacitate**...

[8] **GI** *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm., pag. 113.2: Hec sagacitas, hec solertia, hec astutia id est la **sagacità**.

– [Rif. a animali].

[9] *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.), cap. 30, pag. 291.7: Et quando ella àne ispeçcato suo beccho ed elli comincia a rinovellare et diviene bello sì come era di prima, sì che ella si puote poscia pascere di qualunque ucello ella si vuole pascere. Et ciò adiviene per l'astutia et **segacità** dela quale ène in lei.

– [Personificata].

[10] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 3, par. 14, comp. 43.43, pag. 124: E dietro a ley venia, come suo figlio, / lo diritto Consiglio / e Providença con **Sagacitate**...

2 [Con connotazione neg.:] astuzia e furbizia, allo scopo di trarre vantaggio dalle situazioni o recare un danno a qno con l'inganno.

[1] *Poes. an. pis.*, XIV in. (?) (2), 154, pag. 78:

perché si disonora il Creatore / quando s'adora creatura humana; / e tu se' chiaro certo, imperadore, / che Giove con Mercurio, ancor Dÿana, / fu creatura disonesta e vana, / e per lor forsa, co **sagacitate**, / in fra lla deitate / questo nome divino àno usurpato.

[2] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 16, 106-123, pag. 433, col. 2.3: Per questa corda intende D. la fraudulenza, la quale è *agropada* e involta de **sagacità** ed ingigni...

[3] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 20, pag. 367.20: Chi s'arma con la moneta, sì come con pantiere d' argento, poco teme lo impeto del fiume di Tulio, cioè della eloquenzia; poco teme lo incorrimento della folgore d'Ettore, cioè l' ardire de' cavalieri; poco teme le malizie della **sagacità** d'Ulisse.

[4] f *Valerio Massimo* (red. Va), a. 1336 (tos.), L. V, cap. 1, pag. 79v.16: Certo egli ingannò coloro per africana **sagacitate**, ma egli li onorò con romanesca mansuetudine. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.; cfr. Val. Max., V, 1.ext., 6: «Punico astu» e *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.): «per malizia d' Africa».

[5] f *Agostino da Scarperia* (?), *Città di Dio*, a. 1390 (tos.), L. XXI, cap. 6, vol. 9, pag. 28.23: Ma innanzi che sieno allacciati dalli uomini, prima l'ingannano con astutissima **sagacità**, ovvero spirando nelli cuori loro l'occulto veleno, ovvero apparendo con fallaci amicizie... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[6] *Poes. music.*, XIV (tos., ven.), [FraLan] ball.126.6, pag. 224: né potra' mai con tua **sagacitate** / pigliarmi, po' ch'io conosco il rapace / tuo pelago, le reti e la fallace / esca, ché, come suoi, / essalti e tuoi aversi e abbassi e tuoi.

– [Rif. a animali].

[7] *Bestiario moralizz.*, XIII (tos./aret.-castell.), 32.1, pag. 804: Lo ragnio per la sua **sagacitate** / tende li lacci sotili e asai...

[8] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tos.), L. 3, cap. 18.49, pag. 236: mi disse a parte a parte / quanto là vive la pernice attenta, / la sua **sagacità**, gl'ingegni e l'arte, / le gran lusinghe, i nidi forti e fui...

[9] f *Bonsignori, Metam. Ovid.*, 1375-77 (umbr.-tos.), L. VI, allegoria P, pag. 304.13: perciò che la sagacità delle vecchie è simigliata alla **sagacità** del serpente. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

2.1 Azione condotta con astuzia e furbizia.

[1] Jacopo Alighieri, *Inf.* (ed. Bellomo), 1321-22 (fior.), 26, pag. 191.9: Onde per cotale isconsolazione e inganno che Deidamia per Acchille da loro ricevette, qui così si ragiona, e simigliantemente per la tolta di Pallade, idolo de' Troiani, cioè iddio di sapienza, che per loro **sagacitadi** e malizie si fece...

[2] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 8, cap. 63, vol. 2, pag. 211.23: I Pisani avendo provato e riprovato per molte riprese che né per loro armate, né per impedimenti di mare, né per lega che tacitamente avessono col doge di Genova, né per qualunque altri loro argomenti o **sagacità**, usando larghe promesse di nuove franchigie e più utole a' Fiorentini, non avieno potuto rimuovere il Comune di Firenze dal suo fermo proponimento del non tornare di fare porto a Pisa...

SAGAPENO s.m. > SERAPINO s.m.

SAGGIATORE s.m.

0.1 *saggiatore, saggiatori, saggiaturi.*

0.2 Da *saggiare*.

0.3 *Stat. pis.*, a. 1327: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Stat. pis.*, a. 1327; Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Chi valuta la concentrazione di un minerale in una vena metallifera. **2** [Dir.] Ufficiale addetto al saggio della moneta.

0.8 Rossella Mosti 10.09.2014.

1 Chi valuta la concentrazione di un minerale in una vena metallifera.

[1] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 4, cap. 100, pag. 236.34: et che lo Capitano overo lo Giudice debbiano chiamare uno buono homo come a lloro parrà, lo quale buono homo debbia essere et sia collo decto ufficiale, et prendere la vena del decto bussolo o borsotto, et fare fare saggi come a lloro parrà, et alle **saggiatori** come parrà a lloro overo a uno **saggiatore**...

[2] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 4, cap. 100, pag. 237.2: Et che lo decto ufficiali sia tenuto, se la vena è corbelli X o più (intendase che sia ogni vena quelli perchè questi saggi si fanno corbelli X o più), et se lo venditore vuoli che lo **saggiatore** metesse la vena di che lo deffecto è a cartuccia in el tegoloccio, che lo decto ufficiale sia tenuto di far fare ciò, alla suprascripta pena...

2 [Dir.] Ufficiale addetto al saggio della moneta.

[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 192.20: Per lo salario del **saggiatore** che fa il saggio, lire 60 piccioli l'anno. Per tutti altri ufficiali della moneta dell'oro de' detti qui a drieto salvo il salario de' sentenziatori, che non bisognano alla moneta dell'argento come alla moneta dell'oro però che il **saggiatore** è in luogo de' sentenziatori, puote costare per tutto lire 150 l'anno.

SAGINA (2) s.f. > SAGGINA s.f.

SAGIRE v.

0.1 *sagire, sagito, saiento, sasie, sasio.*

0.2 Fr. *saisir* (DEI s.v. *sagire*). || Cfr. Cella, *Galicismi*, p. 531.

0.3 *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.).

In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.); *Doc. moden.*, 1374; *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.).

0.5 Locuz. e fras. *essere sagito 3*.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Afferrare saldamente e prontamente. **2** Procurare, assicurare qsa (al dominio o al possesso di qno). Prendere possesso, impadronirsi di qsa o qno. **3** Assol. *Essere sagito*: essere o restare subitaneamente interdetto, colpito, scosso, deprivato del controllo di sé. **4** [Derivante da un errore di trad. o un guasto testuale].

0.8 Elisa Guadagnini 26.07.2007.

1 Afferrare saldamente e prontamente.

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 752, pag. 554: Lo gavelo en le aire bate le ale al vento, / e desoto [li] pasa calandre e merli cento; / elo poria avere qual li fose a talento: / lassa li boni auseli per li grili qe va **saiento**.

2 Procurare, assicurare qsa (al dominio o al possesso di qno). Prendere possesso, impadronirsi

di qsa o qno.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 13, cap. 113, vol. 3, pag. 548.5: E partita del Regno la detta compagna, se n'andò il re in Puglia in pellegrinaggio al Monte Santo Agnolo e San Nicolò di Bari, e per **sagire** i baroni e paese di Puglia alla sua signoria, e per cessare la pistolenza della mortalità, che già era cominciata a Napoli grandissima; e 'nanzi si partisse di Napoli mandò al Comune di Firenze e a quello di Perugia e a quello di Siena per suo messo a ccavallo la 'nfrascritta lettera...

[2] *Doc. moden.*, 1374, par. 3, pag. 154.13: Anchora una cultra de pano endego de tre pecie frodà de panno bianco la quale coltra el dito Jacomo ave pignà da Nicholò de Carello per uno quarto de legne e la quale cultra foe sasie apo del dito Jacomo a domandaxone de mes. Jacomo de Sarafino per uno lignaro de legne le que' de' recevere ed ave[r] lo dito Jacomo dal dito Nicholò de Car[e]llo la quale coltra poe esre de la stimaxone e valore de XXXV s..

– [Con rif. al possesso sessuale].

[3] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 583, pag. 547: Poné ment a le bestie: no se lasa covrire / dapo q' ele son plene, ben lo podé vedere, / avanti, se lo mascolo la vol unca **sagire**, / fer-lo de li pei e mordelo e briga de fuçire.

3 Assol. *Essere sagito*: essere o restare subitaneamente interdetto, colpito, scosso, deprivato del controllo di sé.

[1] *San Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 3, cap. 22, pag. 193.8: Or avene che, stagando una note li chirexi de la dita cexa dentro a dir l' oficio, vene un furo e intrà in quello logo dunde stavam le pegore e furà un crastum e insì fora. E incontente ch' elo fu çunito a quello logo in lo qua era sepelio quello santo preve, fu sasio per vertue de Dee e non se pué pu mover. E vegandose così sasio e temando de esser trovao li cum lo furto, levàse lo montum d' adoso per lasarlo andar, ma no poea lasarlo da le mani.

4 [Derivante da un errore di trad. o un guasto testuale].

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 21, par. 7, pag. 358.13: E però noi avemo sagito, inn un trassanto e a ddo piacente convenire uomini, a' quali per la pietà chattolicha e veracie fé il più di parole è, acciò che tutti cierto tale e vana dubitazione di proposito soltivo d'inquisizione sia solto, e veracie e di dio amicha la fede chattolicha sia fermata. || Cfr. *Defensor pacis*, II, 21, 7: «Ideoque sancimus...».

[u.r. 14.10.2013]

SAGITTA s.f. > SAETTA s.f.

SAGITTALE agg.

0.1 f. *sagittale*.

0.2 Lat. *sagittalis* (GDLI s.v. *sagittale*).

0.3 f. Bencivenni, *Mesue* volg., XIV pm.: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 [Bot.] Di pianta che ha le foglie a forma di freccia.

0.8 Giulio Vaccaro 07.02.2008.

1 [Bot.] Di pianta che ha le foglie a forma di

freccia.

[1] **f** Bencivenni, *Mesue* volg., XIV pm.: La **sagittale** [volubile] non s'apparecchia a risolvere se non il coagulo suo e la scamonea lanuginosa al tutto si deba schifare. || GDLI s.v. *sagittale*.

[u.r. 14.10.2013]

SAGITTARIO s.m.

0.1 *sagettario, sagiptario, sagitario, sagitarius, sagittari, sagittarii, sagittario, sagittaris, sagittarij, sagittarj, sagittaro*.

0.2 Lat. *sagittarius* (DELI 2 s.v. *sagittale*).

0.3 Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.): **3**.

0.4 In testi tosc.: Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Mare amoroso*, XIII ui.di. (fior.); Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.); Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.); Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.).

In testi sett.: Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.); *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.).

In testi mediani e merid.: *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

0.7 1 [Milit.] Arciere ausiliario dell'esercito, a piedi o cavallo. **1.1** Tiratore con l'arco. **2** Essere mitologico avente la testa, il busto e le braccia d'uomo sopra il corpo di un cavallo; lo stesso che centauro. **3** [Astr.] Costellazione dello zodiaco, comunemente raffigurata come un centauro tendente un arco, situata tra lo Scorpione a Ovest e il Capricorno a Est.

0.8 Giulio Vaccaro 15.01.2008.

1 [Milit.] Arciere ausiliario dell'esercito, a piedi o cavallo.

[1] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 1, cap. 5, pag. 118.25: furonsi sicuramente assettati insieme per sicuro modo, con istretta moltitudine di combattitori e **sagittarj**...

[2] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 7, cap. 38, pag. 259.30: e M. Lucrezio queste copie avere nelle navi recate e **sagittarii** e fonditori avere da quattromila C. Mamilio mandati di Sicilia.

1.1 Tiratore con l'arco.

[1] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 87.2, pag. 120: Sì tosto come aven che l'arco scocchi, / buon **sagittario** di lontan discerne / qual colpo è da sprezzare, et qual d'averne / fede ch'al destinato segno tocchi...

2 Essere mitologico avente la testa, il busto e le braccia d'uomo sopra il corpo di un cavallo; lo stesso che centauro.

[1] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosc.), 266.7, pag. 109: in quell' asalt' uccis' è il **Sagittaro**. / E tutto v'è come i Greci pugnaro / uccidendo i Troiani' quella stagione.

[2] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 115, pag. 181.8: Costui menò a Troia uno **Sagittario**, ch'era di molta fiera sembranza a vedere.

[3] **x** Ceffi, *St. guerra di Troia*, 1324 (fior.), l. XIII, pag. 156: Questi menò seco mille Cauialieri, et uno **Sagittario** merauiglioso à vedere, impercioche dal bellico in su era huomo, e da indi in giue era cauallo...

[4] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 18, pag. 178.18: abattevanonde assay e crodelemente le

confondevano e maximamente per lo sbavottamento de uno **sagittario** [...]. Lo quale era miezo homo da lo vellico in suso, e da lo vellico in iuso era cavallo...

3 [Astr.] Costellazione dello zodiaco, comunemente raffigurata come un centauro tendente un arco, situata tra lo Scorpione a Ovest e il Capricorno a Est.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I, cap. 5, pag. 9.26: pare che 'l **sagittario** sia composto de figura umana e de figura d'animale cum quattro piei, e è monstuoso e trovamolo entalliato e scolpito da li savi entalliatori antichi mesto cavallo e omo assieme; e tali lo 'ntalliaro mesto cum toro, e tenere l'arco e la saietta en mano a modo de saitare...

[3] *Mare amoroso*, XIII ui.di. (fior.), 166, pag. 493: il sole, / che cerca dodici segni ciasc' anno: / cioè l' Agnello e 'l Toro e [li] Gemini / e 'l Gambero e 'l Leone e la Pulzella, / la Libra e [lo] Scarpione e 'l **Sagittario** / e 'l Capricornio e 'l Aquario e li Pesci.

[4] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), *Tavola generale*, pag. 38.8: Capitol del **sagittarij**.

[5] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 1, cap. 15, pag. 107.19: comincia l'autono, e dura tanto che passerà Libra, Iscorpio e **Sagittario**, cioè è da mezzo setembre insino a mezo diciembre.

[6] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 10, 7-16, pag. 174, col. 1.16: la luna era nel principio de **Sagittario**, e 'l sole era in lo Ariede...

[7] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 86.8: li III sì pertien a fogo ciò sì è Ariens, Leo, **Sagittarius** e quando la Luna se renova in allgun de questi III segni lo te(n)po sì se fa secho e challo.

[8] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 4, 76-87, pag. 92.22: e poi se ne va per li australi segni; cioè Libra, Scorpio, **Sagittario**, nel quale s'accosta al tropico iemale o vero australe, o vuoi antartico...

[u.r. 14.10.2013]

SAGITTÀRULA s.f.

0.1 *sagictarula*.

0.2 Da *sagitta* (v. *saetta*).

0.3 Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Milit.] Piccola apertura praticata nelle mura di torri e fortezze, per lanciare proiettili contro il nemico.

0.8 Giulio Vaccaro 08.02.2008.

1 [Milit.] Piccola apertura praticata nelle mura di torri e fortezze, per lanciare proiettili contro il nemico.

[1] **GI** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 252v, pag. 113.22: Riscus sci... a rima me, que est fixura, idest fenestra patens, que dicitur *sagictarula*.

SAGITTELLA s.f.

0.1 f. *sagitella*.

0.2 Da *sagitta* (v. *saetta*).

0.3 f Bencivenni, *Mesue* volg., XIV pm.: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 [Med.] Strumento chirurgico usato per incidere; bisturi.

0.8 Giulio Vaccaro 07.02.2008.

1 [Med.] Strumento chirurgico usato per incidere; bisturi.

[1] f Bencivenni, *Mesue* volg., XIV pm.: Sonno de uomini che tagliano esso musculo secondo il transverso suo profundati con la **sagitella** tanto che il taglione tutto, e poi pongono polvere di cenamomo e galle, tanto che si sana. || GDLI s.v. *sagitella*.

SAGNARE v.

0.1 *sagna, sagnari, sagnato, sangese, sangiasse, sangna, sangnare, sangnari, sangne, sangnese, sangnialo, sangniare, sangniato, sangnie*.

0.2 Fr. *saigner* (DEI s.v. *sagnare*).

0.3 Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tos.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tos.); Schiatta Pallavillani, XIII sm. (fior.).

In testi mediani e merid.: Armannino, *Fiorita* (14), p. 1325 (abruzz.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Ferire e far sanguinare. Estens. Sporcare di sangue. **1.1** [Med.] Salassare. **2** Perdere sangue, sanguinare.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 15.05.2013.

1 Ferire e far sanguinare. Estens. Sporcare di sangue.

[1] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tos.), 7.26, pag. 106: e l'adornesse quali v'accompagna / lo cor mi lancia e **sagna**; / [e] per mi sta asai plui, / merzè che nonn è in voi...

[2] Re Enzo, *S'eo trovasse*, a. 1272 (tos.), 53, pag. 159: «Che è zo, che no more, / poi c'ha **sagnato** 'l core?» / Rispondo: «Chi lo **sagna**, / in quel momento stagna...

[3] Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.), tenz. 73.10, pag. 219: Già de l'Angnello non si teme morso, / ché suo morder neiente già non **sangna**.

[4] Schiatta Pallavillani, XIII sm. (fior.), tenz. 74.10, pag. 221: Que' che fue detto Angnel, chi n'avrà morso, / in ongne parte pena il fer e **sangna**...

[5] Cino da Pistoia (ed. Marti), a. 1336 (tos.), D. 167.17, pag. 876: che perciò tardi si vendica il suolo / del reo che 'l **sagna**, se schiva venire / dentro de le sue porte...

1.1 [Med.] Salassare.

[1] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 1, cap. 4, pag. 14.6: *ma una nocte sì mi apparse uno giovane bello in visione, et avia una lancecta da **sagnare** in mano...*

[2] **GI** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 57r, pag. 114.3: *Comminuo is... simul minuere, frangere vel sanguinem extrahere, idest **sagnari**.*

1.1.1 Pron. Procurarsi un taglio.

[1] Armannino, *Fiorita* (14), p. 1325 (abruzz.), pag. 385, col. 2.23: et per che melgio se tenesse insemora credenza, devesse che Catalina se **sangiasse** de lo braccio, in de lo quale sango intenze la punta de soa spada...

2 Perdere sangue, sanguinare.

[1] *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 243, pag. 108.6: et primu lu fa' **sagnari** di la meucza.

SAGNÀ s.f.

0.1 *sagnia, sangnia, sangia, sania.*

0.2 Fr. *saignée.*

0.3 *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.): **1.**

0.4 In testi mediani e merid.: *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.); *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 **1** [Med.] Incisione di una vena che produce sanguinamento, salasso.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 15.05.2013.

1 [Med.] Incisione di una vena che produce sanguinamento, salasso.

[1] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 667, pag. 582: **Sagnia** fare no devese poi anni ài sixanta / nè innance li quactordici, cussi l'autore canta...

[2] *Gi Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), cap. 37, pag. 598.8: kí li humuri scursi a lu loccu dulurusu si voitauu per kista **sagnia**, zò è livarili sangui...

[3] *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 18, pag. 28.10: Ad quista infirmitati in prima si voli fari la **sanìa** di l'altra parti di lu corpu.

[4] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 42, pag. 168.22: Falgle 'na **sangnia** della vena organica, la quale ène i(n) dellu collo, et tragasenne sangue i(n) bona q(uan)titate secundo le v(er)tute et le forçe dellu cavallo.

SÀGOLA (2) s.f. > SÀCCOLA s.f.

SAGRA (2) s.f. > SACRA s.f.

SAGRATO (2) agg. > SACRATO agg.

SAGRESTÌA s.f.

0.1 *sacrastia, sacrestia, sacrestie, sacristia, sacristia, sacristia, sacristia, sagrestia, sagrestie, sagrestia, segrestia.*

0.2 Lat. mediev. *sacristia* (Nocentini s.v. *sagrestia*).

0.3 *Doc. prat.*, 1285-86: **1.**

0.4 In testi tosc.: *Doc. prat.*, 1285-86; *Doc. fior.*, 1286-90 [1286]; *Doc. fior.*, 1281-97 (2); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); *Stat. pist.*, 1313; *Stat. pis.*, 1330 (2).

In testi sett.: *Doc. bologn.*, 1295; Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Cinquanta miracoli*, XIV pm. (ven.); *Doc. friul.*, 1360-74.

In testi mediani e merid.: *Doc. assis.* (?), 1354; *Doc. spolet.*, 1360; *Doc. orviet.*, 1339-68; Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Doc. fond.*, XIV uv.

In testi sic.: Senisio, *Catenu*, 1371-81 (sic.).

0.5 Locuz. e fras. *di sagrestia* **1**; *fare oratorio e sagrestia* **1**.

0.7 **1** Locale annesso ad una chiesa e direttamente comunicante con essa, dove si custodiscono arredi, paramenti sacri, oggetti liturgici e di culto. **1.1** Tesoreria. **1.2** Metaf. Sacra dimora, luogo sacro. **1.3** Piccolo locale dedicato al culto. **2** Fig. La parte più profonda dell'animo. **2.1** Fig. Luogo di raccolta (in senso morale o religioso).

0.8 Andrea Felici 30.12.2013.

1 Locale annesso ad una chiesa e direttamente comunicante con essa, dove si custodiscono arredi, paramenti sacri, oggetti liturgici e di culto.

[1] *Doc. prat.*, 1285-86, pag. 154.29: davalì p(er) ser Iacopino camerli(n)go p(er) V a(n)ni dela **sagrestia** co(n) denari di ma(n)sionali.

[2] *Doc. fior.*, 1286-90, [1286], pag. 120.36: It. di **sagrestia**, di xiiij di decembre, s. xxxiiij e d. x.

[3] *Doc. bologn.*, 1295, pag. 195.21: Anchemò che questa scritta debia esser posta in la **sacristia** di fra' Minuri e lì stare in perpetua per auctentico...

[4] *Doc. fior.*, 1281-97 (2), pag. 22.22: fece recare la cera bollata dal koma(n)datore da Roma, (e)d è in ubosolo cola carta insieme, (e)d è nela **sacrestia** de' frati predicatori.

[5] Paolino Pieri, *Cronica*, 1305 c. (fior.), pag. 36.12: ivi solennemente ad modo d'imperadore giunse, et la **Sagrestia** di San Piero di tutti i tesori, che v'erano dentro, dispogliò, et rubò.

[6] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 36, vol. 1, pag. 66.3: facciasì una **sacrestia** per l'operario de l'uopera Sancte Marie de le rendite de' ceri...

[7] *Stat. pist.*, 1313, cap. 1, pag. 181.19: statuto è ke sopra la guardia e alla guardia della **sacristia** e della cappella dell'Opera del beato mess(er) Santo Jacopo apostolo [...] siano electi due buoni e leiali homini della cittade di Pistoia...

[8] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 24, 121-129, pag. 590, col. 2.10: Vanni Fuci tolse dui di decti compagni secretamente che gli altri non sentí niente, e fono al Vescovado e rompéno la rege e po' ropéno la **sacristia**...

[9] *Stat. pis.*, 1330 (2), cap. 82, pag. 520.12: li camarlinghi del Comune di Pisa possano et debbiano diponere appo la **sagrestia** di San Paulo ad Ripa d' Arno lire quattrocento di denari...

[10] *Stat. fior.*, 1334, L. III, cap. 23, pag. 351.3: Sia tenuto il Notaio della inquisizione dell'Arte di Calimala, per suo officio, trovare e fare che si truovino tutti i libri dell'Opera e della chiesa di san Giovanni, [...] e quelli, ritrovati e riavuti, si ripongano nella **sagrestia** dell'Opera predetta...

[11] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 27, pag. 129.7: Hi tabernacoli hi ciborij hi lavatorij le **sacrestie**, l'adorar inver oriente, l'inçonegiar lo star drichio in pé lo star con la testa inchinna al sancto evangelio...

[12] *Cinquanta miracoli*, XIV pm. (ven.), pt. 2, 18, pag. 40.13: aprosimando lo monego a la **sagrestia**, lo demonio in specia de lion li aparse dananti voindolo prender e devorar...

[13] *Doc. friul./ven.*, 1350-51, pag. 76.14: Item spendei per mace ij ½ di drap di lino ch'io meteì in la **sacristia** per asugà le mane dn. xv.

[15] *Doc. assis.* (?), 1354, pag. 51.11: Item per .I. cristallo per lo candelieri de **sacristia** lb. .III., s. .X.

[16] Senisio, *Catenu*, 1371-81 (sic.), vol. 1, pag. 3.7: Lu inventariu di li cosi di lu Burgettu in la **sacristia** su in li fogli xxiiij et in folliis clxxxxviiiij.

[17] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 194.25: Entrao la **sacristia** e sopra tutte le arme se vestio la dalmatica de stati de imperatore.

– Locuz. agg. *Di sagrestia*: per acquisto di utensili, paramenti e oggetti vari utilizzati nelle liturgie.

[18] *Doc. fior.*, 1286-90, [1288], pag. 140.12: It. in ghabella, di iij d'agosto, s. ij. It. in ghabella, **di sacristia** e per messe del priore, di vij d'agosto, s. j e d. iiij.

– Fras. *Fare oratorio e sagrestia*: rispettare come

se si trattasse di cosa sacra (rif. a una persona).

[19] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 41.71, pag. 148: Non son per dirvi oltrag[gl]io, / villania o dispregio, / ma fac[cl]ione oratore e **sagrestia**...

1.1 Tesoreria.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 3, cap. 8, pag. 114.25: si rifuggì Pirro da l'assedio, e li Romani ebbero quel cotale oro lo quale trasse Cesare de la **sacrestia** di Roma...

1.2 Metaf. Sacra dimora, luogo sacro.

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 12, pag. 404.9: Enea, queste medesime cose, per la terra e per lo mare e per le stelle juro, e per la doppia prole di Latona, e per Jano bifronte, e per l'infurna potenza delli Dei, e per la **sagrestia** del duro Pluto, oda queste cose il Padre... || Cfr. *Aen.* XII, 199: «duri sacraria Ditis».

[2] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 7, cap. 20, vol. 2, pag. 179.1: ch'elli non guastassero Cere, la **sagrestia** del popolo di Roma, l'albergo de' sacerdoti, lo ricetta degli Dii di Roma... || Cfr. Liv. VII, 20, 7: «sacrarium populi Romani».

1.3 Piccolo locale dedicato al culto. || Cfr. *celletta* 1.2.

[1] *GI Bibbia* (08), XIV-XV (tos.), *I Mc* 4, vol. 8, pag. 421.7: [38] quando loro ebbono veduta la santificazione diserta, [[...]] e le cellette sante, cioè le **sacrestie**, rovinate...

2 Fig. La parte più profonda dell'animo.

[1] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tos.), 300.3, pag. 122: La 'Ntelligenza nell'anima mia / entrò dolz' e ssoave e chiusa molto, / e venne al core ed entrò 'n **sagrestia**...

[2] Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.), canz. 6.34, pag. 69: Dolor e [i]spiacer, tuti martiri, / maninconia, pianto, guai e sospiri, / tormento, ira, mal tuto e travaglio, / ancor son, di ciascun, loro amiralgljo: / tale tesoro in mia **sagrestia** chiudo!

2.1 Fig. Luogo di raccolta (in senso morale o religioso).

[1] Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.), canz. 6.21, pag. 68: Quant'è tormento, sol per me si reta: / d'ogni pericolo fatto son **sagrestia**!

[2] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 14.342, pag. 164: che la verginitae compia / de De' è stalo e **segrestia**...

[3] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 2, 2, pag. 51, col. 2.37: Adunque perch'ella [[la sposa]] inodiò questa così abominevole cosa, cioè che la mente che è **sagrestia** di tutta la Trinità riceva i libidinosi parlari...

SALABONITE agg.

0.1 *salabonite*.

0.2 Lat. bibl. *Salabonites*.

0.3 *Bibbia* (04), XIV-XV (tos.): 1.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Originario della città di Saalbon.

0.8 Rossella Mosti 10.03.2010.

1 Originario della città di Saalbon.

[1] *Bibbia* (04), XIV-XV (tos.), *I Par* 11, vol. 4, pag. 68.17: [32] Urai del fiume di Gaas, Abiel Arbatite, Azmot Bauramite, Eliaba **Salabonite**...

SALACE agg.

0.1 *salace*. cfr. (0.6 N) *salax*.

0.2 Lat. *salax, salacem* (DELI 2 s.v. *salace*).

0.3 *Rim. Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.): 1.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N L'att. è il portato di una trad. meccanica: nel volg. dell'*Ars* si trova il latinismo non adattato: «l'erba *salax* che viene da l'orto» (*Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.)), a fronte di *Ars am.*, II, 422: «herba *salax*» (con rif. alla rucola), con questa chiosa, prob. dello stesso volgarizzatore dell'*Ars* e dei *Remedia*: «*Salax* è una erba che fa rizare la verga» (*Comm. Arte Am.* (A), XIV pm. (pis.)).

Anche nel volgarizzamento D, di area ven., abbiamo il latinismo non adattato: «l'erba, che ha nome *salax*» (*Arte Am. Ovid.* (D), a. 1388 (ven.)), così commentato: «Et è una herba, la qual el appella *salax*, la qual fi dicta 'rucha' et nasce nei orti et è molto callida et fa a quella ovra» (*f Commento a Ars am.* (D), a. 1388 (ven.)).

0.7 1 Che eccita sessualmente.

0.8 Diego Dotto 07.12.2016.

1 Che eccita sessualmente. || Ma cfr. 0.6 N.

[1] *Rim. Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.), pag. 168.29: e non meno è acconcia [cosa] a schifare le **salace** eruche, e ciò che apparecchia li nostri corpi a Venus. || Cfr. *Ov., Rem. Am.*, 799: «erucas [[...]] *salaces*».

SALAMANDRA s.f.

0.1 *salamandra, salamandre*.

0.2 Lat. *salamandra* (DELI 2 s.v. *salamandra*).

0.3 Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tos.): 1.

0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tos.); Guinizzelli (ed. Contini), a. 1276 (tos.); Pallamidesse Bellindote (ed. Monaci), a. 1280 (fior.); Inghilfredi, XIII sm. (lucch.); *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.).

In testi sett.: Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); Paolino Minorita, 1313/15 (venez.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.).

0.6 A *Doc. prat.*, 1296-1305: *Salama(n)dra* cas. di I(n)gho.

0.7 1 [Zool.] Piccolo anfibio simile a una lucertola, creduto capace di vivere nel fuoco. 2 [Tess.] Tessuto di amianto.

0.8 Pär Larson 21.06.2002.

1 [Zool.] Piccolo anfibio simile a una lucertola, creduto capace di vivere nel fuoco.

[1] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tos.), 1.27, pag. 12: La **salamandra** audivi / che 'nfra lo foco vivi – stando sana; / eo si fo per long'uso, / vivo 'n foc' amoroso / e non saccio ch'eo dica: / lo meo lavoro spica – e non ingrana.

[2] Guinizzelli (ed. Contini), a. 1276 (tos.), 5.38, pag. 466: già per cui lo meo core / altisce in tal luore / che si ralluma come / **salamandra** 'n foco vive, / ché 'n ogne parte vive lo meo core.

[3] Pallamidesse Bellindote (ed. Monaci), a. 1280 (fior.), 14, pag. 292: Amore, poi che ti piace, / fatto sono **salamandra** / e tutora vivo in foco; / e come 'l cierbio

facie, / ch'escie de la mandra, / va a morire a grido loco, / similmente m'impiglio...

[4] *Bestiario moralizz.*, XIII (tosca./aret.-castell.), 60.1, pag. 860: La **salamandra** tanto è venenosa / ke ·lli poma de li albori invenena / là ove sale, sì è nequitosa / e de mortalissimi omori plena.

[5] Inghilfredi, XIII sm. (lucch.), 1.8, pag. 75: Da lei neente vogliomi celare: / lo meo tormentar [cresce], / como pien è, dicresce / e vivo in foco como **salamandra**.

[6] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 22.19, pag. 140: Como la **salamandra** sempre vive nel fuoco, / così par che lo scandalo te sia sollazzo e gioco; / dell'aneme redente par che te curi poco: / ove t'acconci loco, saperailo al partire.

[7] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 18, pag. 39.4: E l'altra che vive solamente d'aire si è uno uccello che homo appella calameone e non si possa altro ch'in aere. E l'altra che vive pur solamente di fuoco si è uno uccello che 'l suo nome è **salamandra** et è bianco.

[8] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), *Tavola generale*, pag. 60.17: Capitol de la **salamandra**.

[9] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 40, pag. 53.25: colu' che è paciente è si co lo pesce, ke receve bon norigamento d'acqua solsa, e si co l'orso, ke de bocte s'engrassa, e si co la **salamandra**, ch'en fogo se purga.

[10] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosca./ascol.), L. 3, cap. 5.2193, pag. 261: La **salamandra** nello fuoco vive / E l'altro cibo la sua vita sprezza: / Non sono in lei potenzie passive.

[11] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 207.41, pag. 266: Di mia morte mi pasco, et vivo in fiamme: / stranio cibo, et mirabil **salamandra**; / ma miracol non è, da tal si vôle.

2 [Tess.] Tessuto di amianto.

[1] *Milione*, XIV in. (tosca.), cap. 59, pag. 80.16: Chingitalas è una provincia che ancora è presso al deserto, entro tramontana e maestro. [[...]]. Quivi àe montagne ove à buone vene d'acciaio e d'andanco; e in queste montagne è un'altra vena, onde si fa la **salamandra**. La **salamandra** nonn è bestia, come si dice, che vive nel fuoco, ché neuno animale puote vivere nel fuoco; ma dirovi come si fa la **salamandra**. Uno mio compagno ch'è nome Zuficar – e è un Turchio – istede in quella contrada per lo Grande Kane signore III anni, e facea fare queste **salamandre**; e disselo a mme, e era persona che lle vide assai volte, e io ne vidi de le fatte. Egli è vero che quella vena si cava e stringesi insie[me], e fa fila come di lana; e poscia la fa seccare e pestare in grandi mortai di covro; poscia la fanno lavare e la terra si ccade, quella che v'è apiccata, e rimane le file come di lana; e questa si fila e fassine panno da tovaglie. Fatte le tovaglie, elle sono brune; mettendole nel fuoco diventano bianche come neve; e tutte le volte che sono sucide, si pognono nel fuoco e diventano bianche come neve. E queste sono le **salamandre**, e l'altre sono favole.

[2] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 8, pag. 53.15: e fassene tovaglie, le quali, quando sono sucide, mettendole nella grande fiamma del fuoco imbiancano come neve senza macularsi o mancare di loro fortezza, ma sempre rimbellsiscono, e perché elle migliorano per lo fuoco si chiamano **salamandre**, ritraendo al serpentello ch'ha nome **salamandra** e vive nel fuoco, ciò è in quelle parti calde dove nullo altro animale può vivere.

[u.r. 14.10.2013]

SALAMANDRATO agg.

0.1 *salamandrato*.

0.2 Da *salamandra*.

0.3 Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Simile alla salamandra (nella resistenza al calore).

0.8 Pär Larson 28.05.2002.

1 Simile alla salamandra (nella resistenza al calore).

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 2.60, pag. 8: O cor **salamandrato** de viver sì enfocato, / co non t'ha consumato la piena ennamorata? / Lo don de la forteza t'ha data stabeleza / portar tanta dolceza ne l'anema enfocata!

[u.r. 07.03.2007]

SALAMINÌACO agg.

0.1 a: *salaminiaco*.

0.2 Lat. *Salaminicum* (DI s.v. *Salamina*).

0.3 a *Lucano* volg., 1330/1340 (prat.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Proprio dell'isola greca di Salamina.

0.8 Giulio Vaccaro 29.06.2016.

1 Proprio dell'isola greca di Salamina.

[1] a *Lucano* volg., 1330/1340 (prat.), L. V [*Phars.*, V, 64-140], pag. 79.33: si raccorda che 'l mare **Salaminiaco** sostenne l'ire della terra sterile...

SALAMMONÌACO s.m. > SALARMONÌACO s.m.

SALAPITANI s.m.pl.

0.1 *salapitani*.

0.2 Lat. *Salapitani*.

0.3 *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.): **1**.

0.4 Att. solo nella *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.).

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo. Doc. esaustiva.

0.7 1 Abitante della città dauna di Salapia.

0.8 Giulio Vaccaro 10.10.2014.

1 Abitante della città dauna di Salapia.

[1] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 7, cap. 28, pag. 242.19: Sentirono i **Salapitani** la fraude, e estimarono dalla ira non solamente della ribellione, ma ancora de' cavalieri uccisi...

[2] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 7, cap. 28, pag. 243.9: I **Salapitani** alcuni i fuggitivi, i quali negligeramente per lo cammino l'arme applicate drieto alle spalle portavano, come intra pacificati, assaliscono...

SALARIA s.f. > SALARIO agg.

SALARIO (2) agg.

0.1 *salaria, salaro*.

0.2 Da [*Via*] *Salaria*.

0.3 *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.): **1**.

0.4 Att. solo in *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.).

0.6 N Doc.esaustiva.

0.7 1 [Di ponte, porta:] che si trova lungo la via *Salaria*.

0.8 Giulio Vaccaro 04.05.2011.

1 [Di ponte, porta:] che si trova lungo la via Salaria.

[1] *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.), 44, pag. 582.6: porta **Salaria**; questa porta ao doi vie: Salaria vetere, la quale vao ad ponte Molli, et la nova, la quale vao ad ponte Salaro...

[u.r. 11.12.2017]

SALARMONIACO s.m.

0.1 *sal armoniacho, salalmoniago, salarmoniaco, salarmoniago, sale armoniacho, sale armoniaco, sale armoniago, sale moniaco, salmoniaco*; **f:** *sale armonico*.

0.2 Lat. *ammoniicum* (LEI s.v. *ammoniicum* [2, 827.11]), da *sale* e *armoniaco* agg. (cfr. inoltre *armoniaco* 1).

0.3 Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.).

In testi mediani e merid.: **F** *Stat. perug.*, 1379.

In testi sett.: *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.); *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

0.6 N Per la confusione con l'*armoniaco* (v. *armoniaco* 1) cfr. Ineichen, *Serapiom*, vol. 2, p. 68.

0.7 1 [Chim.] Sale cristallino bianco solubile in acqua (cloruro d'ammonio), adoperato per le sue proprietà officinali.

0.8 Elena Artale 04.02.2008.

1 [Chim.] Sale cristallino bianco solubile in acqua (cloruro d'ammonio), adoperato per le sue proprietà officinali.

[1] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 2, cap. 2, pag. 126.27: E apresso fate questa polvere, la quale si fa d'alloe, di pepe nero, pepe lungho, di **sale armoniaco** di ciascuno drama una...

[2] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 57.23: Pevere se vende a C sotil de lo dito primo mill(ie)r; arçento vivo, çençevro, tuto çucharo e tuta pollvere de çucharo, çucharo naibet, endego de Bagaide e de Çepro e lacha, **salarmoniago**, mirabollani e ladano...

[3] **GI** Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 35.13: *Quello si vende a centinaia in Gostantinopoli e in Pera* [...] **Salarmoniaco**, cioè lisciadro, e non si dà nè sacco nè cassa con esso.

[4] *Metaura* volg., XIV m. (fior.), L. 2, cap. 30, ch., pag. 292.27: E l'acque del **sale armoniaco** o d'altra natura sempre hanno sapore delle cose che vi sono mescolate.

[5] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tos.), pag. 10, col. 2.1: Sieff a ssanare la iscabbia delli occhi che ssi consuma e 'l panno e lla lungula: R(ecipe) verderammo, colcotar arso, ispunia di mare an. d. II, carcule d. X, burac, **sale armoniaco**, arsenicho rosso solimato an. d. I...

[6] **F** *Stat. perug.*, 1379: **Sale armonico** per centonaio a peso. || Migliorini-Folena, p. 61.

[7] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 199, pag. 209.27: E se tu vuo' laxare el ventre cum questo, mesceage un puocho de **sale armoniago**, tanto che 'l se mûe el collore de quello, e fane pirole de grandega de grani de orobo, e po le recivi.

[u.r. 21.11.2019]

SALCASTRO s.m. > SALIGASTRO s.m.

SALCOFANO s.i. > CALCÒFONO s.m.

SALENTINO agg./s.m.

0.1 *salentini, salettina, sallentini*; **f:** *salantini, salentina*.

0.2 Lat. *Sallentinus* (DI 4, 186-187).

0.3 Filippo da Santa Croce, *Deca prima di Tito Livio*, 1323 (fior.): **2**.

0.4 In testi tosc.: Filippo da Santa Croce, *Deca prima di Tito Livio*, 1323 (fior.); Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.); Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.).

In testi sett.: **f** *Frontino* volg., a. 1381 (bologn.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Originario o proprio del Salento. **2** Sost. Chi abita il Salento; chi è originario del Salento. **2.1** [Geogr.] Plur. Meton. Territorio dei salentini, il Salento.

0.8 Marco Maggiore 28.09.2016.

1 Originario o proprio del Salento.

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 3, pag. 89.25: Qui ancora i Narizii Locri posero terre, e Idomeneo Licio assedioe co' cavalieri i campi **salentini**...

[2] **f** *Chiose a Valerio Massimo* (D - L. I-V), c. 1346 (tos.), chiosa g [I.6.4], pag. 10v.13: Dopo la cacciata del re Tarquino fu la guerra toscana, poi la latina e con li Fallischi e co' Fidenati, poi la guerra gallica, poi la italica, indi la sabina, poi la marchigiana, la **salentina**, la bolsenese. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[3] *Deca terza di Tito Livio*, XIV m. (fior.), L. 7, cap. 40, pag. 263.10: Erasi mosso del luogo, dove vernato aveva l' esercito, alla fama del nemico Q. Claudio, il quale per le città de' campi **Salentini** aveva il campo disposto...

[4] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 6, 76-93, pag. 133.33: La quinta decima [[provincia d'Italia]] è Pullia e Calabria, e dentro v'è regione **Salettina**; et àe di verso mezzo di lo mare Africo, e da occidente Sannio e Lucania...

2 Sost. Chi abita il Salento; chi è originario del Salento.

[1] Filippo da Santa Croce, *Deca prima di Tito Livio*, 1323 (fior.), L. 10, cap. 2, vol. 2, pag. 372.14: In quello medesimo anno venne uno navilio di Grecia, [...] e arrivò in Italia, e prese la città di Turia, ch'era nel paese de' **Sallentini**.

[2] *Deca terza di Tito Livio*, XIV m. (fior.), L. 5, cap. 1, pag. 8.5: e in questo mezzo alcune non nobili città de' **Sallentini** medesimi, ribellandosi a' Romani, trapassarono ad Annibale.

[3] **f** *Frontino* volg., a. 1381 (bologn.), L. II, [cap. 2], pag. 34r.7: Pyro per li Tarentini contra Asculo, secondo el verso del'Omero per lo quale li più deboli se locano nel meçço, mixe nel corno dextro li Sanniti e li Piroti, e nel sinestro li Brucci e li Lucani con li **Salantini**, e nel meçço li Tarentini... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

2.1 [Geogr.] Plur. Meton. Territorio dei salentini, il

Salento.

[1] *Deca terza di Tito Livio*, XIV m. (fior.), L. 7, cap. 22, pag. 233.2: A ciascuno de' consoli fu decreta Italia per provincia e l'esercito de' due consoli del passato anno [...] così che dei tre eleggessero i due, quali essi volessero; e il terzo si desse a colui a cui toccasse in provincia Taranto e i **Sallentini**.

SALERNITANO agg./s.m.

0.1 *salernetani, salernetano, salernitani*.

0.2 Lat. *Salernitanus*.

0.3 a *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.):

1.1; *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.): **2**.

0.4 In testi tosc.: **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.); *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.).

In testi sic.: Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Originario o proprio della città campana di Salerno. **1.1** Che è proprio o appartiene alla scuola medica della città di Salerno. **2** Sost. Abitante o originario della città campana di Salerno. **2.1** Sost. Estens. Abitante o originario del Sannio.

0.8 Giulio Vaccaro 10.10.2014.

1 Originario o proprio della città campana di Salerno.

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, IV, 5, pag. 297.25: poi messavi sù la terra, sù vi piantò parecchi piedi di bellissimo basilico **salernetano**...

1.1 Che è proprio o appartiene alla scuola medica della città di Salerno.

[1] **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), 57, pag. 25.24: Onde gl'antichi cirusici **salernitani** e nelle rotture dell'ossa ed a sottigliare le cicatrici e l'enfiature l'usavano.

2 Sost. Abitante o originario della città campana di Salerno.

[1] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 6, pag. 171.15: e il suo figliuolo Rambaldo signoreggiava i **Salernitani**...

[2] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 2, pag. 7.9: In quillu tempu era grandi guerra intra Capuani et **Salernitani**.

2.1 Sost. Estens. Abitante o originario del Sannio.

[1] **GI** *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 6, pag. 134.8: Di questi Deci furono nella guerra contro li Sanniti, cioè **Salernitani**, di grande valore, e contra la guerra de' Franceschi...

SALERNO agg.

0.1 *salerno*.

0.2 Da *Salerno*.

0.3 Jacopone, *Laud. Urbinata*, XIII ui.di. (tod.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 1 Che appartiene alla scuola medica salernitana.

0.8 Giulio Vaccaro 10.10.2014.

1 Che appartiene alla scuola medica salernitana.

[1] Jacopone, *Laud. Urbinata*, XIII ui.di. (tod.), 9.109, pag. 516: da poi k' è scripto ne lo mal quaterno, /

nullo ne vede luce in sempiterno; / no li guarisce medico **salerno**, / p'iore flume passa ke 'l Biferno...

SALICASTRO s.m. > SALIGASTRO s.m.

SALIGASTRO s.m.

0.1 *salcastro, saligastro*.

0.2 Lat. *salicastrum* (DEI s.v. *salicastro*).

0.3 Simintendi, a. 1333 (tosco.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Simintendi, a. 1333 (tosco.); Boccaccio, *Decameron*, c. 1370.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo. Doc. esaustiva.

0.7 1 Pianta della famiglia delle Salicacee, comune per lo più lungo i corsi d'acqua; salice bianco.

0.8 Cosimo Burgassi 30.11.2012.

1 [Bot.] Pianta della famiglia delle Salicacee, comune per lo più lungo i corsi d'acqua; salice bianco.

[1] Simintendi, a. 1333 (tosco.), L. 9, vol. 2, pag. 188.18: Acheloo nascose l'aspro volto e lo rotto corno nelle mezze acque. Ma costui domò lo danno della bellezza che gli fu tolta: sano e salvo avea l'altre cose: lo danno del capo si ricoperse colla fronde del **salcastro**, o vero colle canne poste di sopra.

[2] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VII, 7, pag. 478.41: Anichino levatosi e nel giardino andatosene con un pezzo di **saligastro** in mano...

[3] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 1, cap. 8, vol. 1, pag. 109.15: il giunco sottile, il **saligastro**, il pioppo, la canna, l'ellera e molte altre cose, che di molto acquoso umore si generano...

[u.r. 08.10.2014]

SALIMBACCA s.f.

0.1 *salibacha, sallibaccha, sallibacha, sallimbàc, silimbacche*.

0.2 Etimo non accertato.

0.3 *Let. pist.*, 1320-22: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Let. pist.*, 1320-22; Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.).

In testi mediani e merid.: *Poes. an. perug.*, 1351-52.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Econ./comm.] Piccola teca che custodisce il sigillo in cera.

0.8 Sara Maria Fantini 06.10.2017.

1 [Econ./comm.] Piccola teca che custodisce il sigillo in cera.

[1] *Let. pist.*, 1320-22, 11, pag. 50.23: Sappie che ancho ti mando per Ciocharello churrieri di Pistoia uno buscile da lettere sugiellatto del mio sugiello ad onde in una **sallibacha** con ciera vermiglia, nella quale àe XVIII letere...

[2] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 212.13: E per ispago e **silimbacche** e cere per legare e sugiellare le sacca in che si mette il sale quando si manda da Pisa a Signa...

[3] *Poes. an. perug.*, 1351-52, 9.14, pag. 51: Ogn'on fecesse a noie trebutto, omaio / di che onne di n'entrasser mille sac / de fiorin, con sugelli in **sallimbàc**.

SALINO s.m.

0.1 *salinu*.

0.2 Lat. *salinum*.

0.3 Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Piccolo recipiente per il sale, saliera.

0.8 Elena Artale 23.03.2013.

1 Piccolo recipiente per il sale, saliera.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 4, cap. 4, vol. 1, pag. 171.29: 4. Ma in li casi di Gayu Fabriciu et di Quintu Emiliu Pappu, principi di lu tempu loru, convini que eu confissi que argentu inci aya statu, ca et l'unu et l'altru appi patella di li dei et **salinu**...

SALIO s.m.

0.1 *salii, salij; f: salio, sallii*.

0.2 Lat. *salius*.

0.3 Filippo da Santa Croce, *Deca prima di Tito Livio*, 1323 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Filippo da Santa Croce, *Deca prima di Tito Livio*, 1323 (fior.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

Nota gli equivalenti volgari «trastullatori» in Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 8, pag. 499.16 e «giocolari» in Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 8, pag. 266.7, a fronte di *Aen.*, VIII, 285: «Salii»: cfr. qui **1** [7].

Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Nell'antica Roma, ciascuno dei sacerdoti addetti al culto di Marte che nella prima metà di marzo sfilano in processione cantando inni e danzando. **2** [Per errore di trad. o fraintendimento dell'originale].

0.8 Diego Dotto 21.12.2015.

1 Nell'antica Roma, ciascuno dei sacerdoti addetti al culto di Marte che nella prima metà di marzo sfilano in processione cantando inni e danzando.

[1] Filippo da Santa Croce, *Deca prima di Tito Livio*, 1323 (fior.), L. 1, cap. 27, vol. 1, pag. 50.35: Il re sbigottito fece voto a due Iddii, cioè a Paura e a Pallidore, ch'egli fonderebbe loro due templi insieme con dodici **Salii**, e gridò ai cavalieri con sì alta voce, che i nemici l'udissero...

[2] *Valerio Massimo*, red. V1, a. 1336 (fior.), L. 1, cap. 1, pag. 48.14: conciosia che comandato li fosse dal suo padre, maestro del collegio de' sacerdoti chiamati **Salii**, al quale andavano inanzi sei de' sergenti...

[3] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 1, cap. 6, vol. 1, pag. 46.2: Que, arssu qui fu lu tempu di li **Sali**, nulla cosa se nci truvau integra si non lu cornu di Romulu...

[4] **f** *Deca quarta*, a. 1346 (fior.), [VII.33], vol. 6, pag. 145.27: P. Scipione con più prossimana religione, perocché sacerdote **salio** era, s'era dello esercito separato... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed. Non si esclude un'interpretazione come agg.

[5] **f** *Valerio Massimo* (red. V2), c. 1346 (tosca.), L. I, cap. 6, pag. 27r.5: Possonsi (ch. r) ancora in luogo di miracoli porre che, arsa la sagrestia de' preti **Salii**, nulla vi si trovò non arso se non la verga pastorale di Romolo e la statua di Servio Tullio... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[6] **f** *Chiose interl. a Valerio Massimo* (red. V2), c. 1346 (tosca.), pag. 27r.1: preti **Salii** [interl. di Marte] || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[7] **f** *Eneide* compil. (II, L. VII-XII), XIV pm. (fior.), L. VIII, pag. 101.14: Allora li **salii**, cinte le tempie di rami d'oppio, sono presenti alli canti intorno all'incensati altari. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed. Cfr. **0.6 N**.

[8] **GI f** *Chiose a Accursu di Cremona*, XIV m. (mess.), chiosa 35, vol. 1, pag. 46.1: [**Sali**] *Saliorum*: di li previti di lu diu Marti. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed. Cfr. qui **1** [3].

2 [Per errore di trad. o fraintendimento dell'originale].

[1] Filippo da Santa Croce, *Deca prima di Tito Livio*, 1323 (fior.), L. 5, cap. 34, vol. 2, pag. 48.3: però ch'elli udirono dire che una gente strana, ch'andava cercando terra, ov'elli si riposassero, era assalita dalla gente de' **Salii**. || Cfr. Liv., V, 34, 7: «ab Salvum gente».

SALLUSTIANO agg.

0.1 *salustiano*.

0.2 Lat. *Sallustianus*.

0.3 *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 1 [Di un palazzo di Roma:] situato nella zona degli *Horti Sallustiani*.

0.8 Giulio Vaccaro 10.10.2014.

1 [Di un palazzo di Roma:] situato nella zona degli *Horti Sallustiani*.

[1] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 112, S. *Lorenzo*, vol. 2, pag. 944.24: In questi tre di raccolse i poveri e' zoppi e' ciechi e presentolli nel palazzo **Salustiano** dinanzi a Cesare...

SALMÀNDROLA s.f.

0.1 *salmandrola*.

0.2 Da *salamandra*. || Cfr. AIS III 456, che documenta il tipo *salmàndola* (*ser-*, *-màndria*) nel Trentino, nel Veneto e nella Lombardia occid., e inoltre ad Arezzo e a Cortona.

0.3 *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm.: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Zool.] Lo stesso che salamandra.

0.8 Pär Larson 28.05.2002.

1 [Zool.] Lo stesso che salamandra.

[1] **GI** *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm., pag. 113.6: **Hec salamandra, dre id est la salmandrola**.

[u.r. 07.03.2007]

SALMONE s.m.

0.1 *salmon*, *salmoni*.

0.2 Lat. *salmo* (DELI 2 s.v. *salmon*).

0.3 *Fiore*, XIII u.q. (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Fiore*, XIII u.q. (fior.); *Folgoré*, Mesi, c. 1309 (sang.); Cavalca, *Atti Apostoli*, a. 1342 (pis.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Zool.] Pesce dei Salmonidi tipico delle acque fredde dell'Atlantico settentrionale che

risale i fiumi per riprodursi.

0.8 Demetrio S. Yocum 21.03.2012.

1 [Zool.] Pesce dei Salmonidi tipico delle acque fredde dell'Atlantico settentrionale che risale i fiumi per riprodursi.

[1] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 125.3, pag. 252: «Que' che vorrà campar del mi' furore, / Ec[c]o qui preste le mie difensioni: / Grosse lamprede, o ver di gran **salmoni** / Aporti, [o] lucci, senza far sentore. / La buona anguilla nonn- è già peg[gl]iore...

[2] *Folgóre, Mesi*, c. 1309 (sang.), 4.2, pag. 408: Di marzo si vi do una peschiera / di trote, anguille, lamprede e **salmoni**, / di dèntici, dalfini e storioni, / d' ogn' altro pesce in tutta la riviera; / con pescatori e navicelle a schiera / e barche, saettie e galeoni, / le qua' vi portino a tutte stagioni / a qual porto vi piace alla primiera...

[3] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosca.), L. 4, cap. 21.36, pag. 314: Ricche città e nobili castella / si trovan sopra il lago di Losanna, / che fa **salmoni** onde assai si novella.

SALMONIACO s.m. > SALARMONIACO s.m.

SALPA s.f.

0.1 *salpa, salpe*.

0.2 Lat. *salpa* (DELI 2 s.v. *salpa*).

0.3 Lunardo d. G., XIII sm. (pis.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Lunardo d. G., XIII sm. (pis.); *Libro Drittafede*, 1337-61 (fior.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** [Zool.] Pesce osseo marino della famiglia degli Sparidi (*Sarpa salpa* o *Boops salpa*).

0.8 Giuseppe Zarra 21.09.2018.

1 [Zool.] Pesce osseo marino della famiglia degli Sparidi (*Sarpa salpa* o *Boops salpa*).

[1] Lunardo d. G., XIII sm. (pis.), 42, pag. 291: chi bon senn'ha rifallo, / e chi ben si comparte / vive come 'n mar **salpe**.

[2] *Libro Drittafede*, 1337-61 (fior.), pag. 183.26: E ite a chi avesse adosso la pietra che si truova nella mascella manca della **salpa**, no- lli si rìcerebe la vergha.

SALSICCIA s.f.

0.1 *salcicia, salczicia, salsicce, salsicci, salsiccia, salsiccie, salsicia, sazise, sazize, sossica*.

0.2 Lat. *salsicia*, non sicuramente att. (DELI 2 s.v. *salsiccia*).

0.3 *Serventese Lambertazzi*, XIII u.v. (bologn.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. fior.*, 1348-50; *Gloss. lat.-aret.*, XIV m.; *Stat. lucch.*, 1362.

In testi sett.: *Serventese Lambertazzi*, XIII u.v. (bologn.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Matazone*, XIV sm. (lomb.).

In testi mediani e merid.: *Doc. assis.*, 1336; *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm.

In testi sic.: Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.).

0.6 **A** *Doc. fior.*, 1348-50: Giovanni Salsiccia.

0.7 **1** [Gastr.] Alimento costituito da carne tritata e insaccata con sale e spezie in budella d'animale.

0.8 Giovanna Lenzi-Sandusky 22.07.2008.

1 [Gastr.] Alimento costituito da carne tritata e

insaccata con sale e spezie in budella d'animale.

[1] *Serventese Lambertazzi*, XIII u.v. (bologn.): Troppo li costa cara la **sossica** / del porco, e la carne arostita, / ch'eli cavòno for de la stalla / a Tibaldello.

[2] *Doc. assis.*, 1336, pag. 251.17: De(m)mo a Nino d'Ogolino de Luccha per .I.c. et meço de **salsicce** che portò Pucciariello ella Marcha .II. libre, .X. solde.

[3] **GI** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.) 160v, pag. 114.12: Lucanica ce, idest cibus carnis, que dicitur **salcicia**, que prius in Lucania fuit facta.

[4] *Ricette di cucina*, XIV m. (fior.), 32, pag. 21.5: Se vuoi fare tortelli e **salsicce** a brodetto di pesce, togli i pesci e le spetie simigliante mente: fae battuto come alla torta ch'è qui dinançi.

[5] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 37.36, pag. 228: e gram tineli stivai tuti / de **sazize** e de presuti, / e la cannea ò formia e pina / d'ognucana bevenda fina, / de vim vermejo o bianco...

[6] *Matazone*, XIV sm. (lomb.), 219, pag. 799: Del mese de Natale / toge lo bon mazale; / laseg<e> li sanguanaci / (che li azi tosegati!) / e laseg<e> le **sazise**, / ma no g<e> le lasa tute, / ch'ele son bone arosto, / perch'el<e> se cosan tosto.

[7] *Stat. lucch.*, 1362, cap. 19, pag. 97.2: In della qual cena non si possa dare se non du' maniere di viande, in delle quali non s' intenda erbe o formaggio o giuncata o ricotto o **salsiccie** o carne salata o lingue vestite o inductali, le quali cose dare e uzare si possano a volontà dello spozzo...

[8] **GI** *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm.: Hec illa, le id est la **salsiccia**.

[u.r. 22.11.2019]

SALSICCIONE s.m.

0.1 *salsiccioni*.

0.2 Da *salsiccia*.

0.3 Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 **1** [Gastr.] Varietà di salsiccia.

0.8 Giovanna Lenzi-Sandusky 21.07.2008.

1 [Gastr.] Varietà di salsiccia.

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 112, pag. 249.18: Non è ancora dieci anni che Salvestro Brunelleschi, molto piacevolissimo uomo, diede cena a una brigata, tra la quale mi trovai io scrittore. E avendo il detto comperato una filza di **salsiccioni**, per metterne su ogni tagliere uno lesso...

SALSICCIUOLO s.m.

0.1 *salsicciuoli*.

0.2 Da *salsiccia*.

0.3 Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 **1** [Gastr.] Lo stesso che salsiccia.

0.8 Giovanna Lenzi-Sandusky 20.07.2008.

1 [Gastr.] Lo stesso che salsiccia.

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 112, pag. 249.22: dicendo Salvestro: - Signori, io mi vi scuso che vi avevo a dar **salsicciuoli**, che erano su una finestra a freddare; non ve gli ho trovati.

SALTABECCARE v.

0.1 *saltabeccando*.

0.2 Da *saltare* e *beccare*.

0.3 Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Muoversi a salti come una saltabecca 'cavalletta'.

0.8 Rossella Mosti 30.12.2013.

1 Muoversi a salti come una saltabecca 'cavalletta'.

[1] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 905, pag. 397.30: Questi con poco ordine entrarono in piazza, **saltabecando** in qua e là, e' furono subito rotti, e morti tre di loro...

SALTABELLARE v.

0.1 *saltabellare*.

0.2 Da *saltabeccare*.

0.3 Boccaccio, *Decameron*, c. 1370: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Lo stesso che saltabeccare.

0.8 Rossella Mosti 30.12.2013.

1 Lo stesso che saltabeccare.

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VIII, 9, pag. 570.3: se n'andò nella piazza nuova di Santa Maria Novella; e come egli si fu accorto che messer lo maestro v'era, così cominciò a **saltabellare** e a fare un nabissare grandissimo su per la piazza e a sufolare e a urlare e a stridire in guisa che se imperversato fosse.

SALTAMINDOSSO s.m.

0.1 *saltamindosso*.

0.2 Da *saltare* e *indosso*.

0.3 Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Vestito corto e misero.

0.8 Rossella Mosti 30.12.2013.

1 Vestito corto e misero.

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 92, pag. 214.12: Or così costui credendo ingannare, rimase ingannato, e fu per impazzarne; e la cappa di cielo tornò che non avrebbe coperto un ciel d'un piccol forno; e la cappa da barons si convertì in un mantellino, che pareva un **saltamindosso**.

SALTATORE (1) s.m.

0.1 *saltatore*, *saltaturi*.

0.2 Da *saltare*.

0.3 Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.).

In testi mediani e merid.: *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

Doc. esaustiva.

0.7 1 [Detto di una persona o di un animale:] individuo che ha la capacità di saltare in modo agile, di balzare con slancio in alto o lontano.

0.8 Elisa Guadagnini 07.10.2015.

1 [Detto di una persona o di un animale:] individuo che ha la capacità di saltare in modo agile, di balzare con slancio in alto o lontano.

[1] Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.), pag. 111.18: Il

detto Berto [...] fu forte, ardito, e atante, e molto leggiere, e grande **saltatore**...

[2] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 15, pag. 150.14: e li cavalli che portavano erano **saltaturi** e fuorti e correturi...

SALTATORE (2) s.m.

0.1 *saltatori*; **f**: *saltatore*.

0.2 Lat. *saltator*.

0.3 f Brunetto Latini, *Pro rege Deiotaro*, a. 1294 (fior.): **2**; *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.): **2** [5].

0.4 In testi tosc.: **f** Brunetto Latini, *Pro rege Deiotaro*, a. 1294 (fior.); *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.); Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo. Doc. esaustiva.

0.7 1 Chi si dedica per professione ad attività teatrali quali la danza o il mimo.

0.8 Elisa Guadagnini 07.10.2015.

1 Chi si dedica per professione ad attività teatrali quali la danza o il mimo. || Spesso per trad. del lat. *saltator*.

[1] **f** Brunetto Latini, *Pro rege Deiotaro*, a. 1294 (fior.), pag. 72.27: Ed avegna che da llui ti fossi partito e lui fuggito come **saltatore**, non come da uomo da cui si dovrebbe e potrebbe adomandare e prendere assempto d'onestade e di castitade... || Cfr. Cic., *Deiot.*, 28: «Quod si **saltatore** avum habuisses...».

[2] **f** *Chiose a Valerio Massimo* (D - L. I-V), c. 1346 (tosc.), chiosa f [I.7.4], pag. 17r.9: a Roma si faceano giuochi e massimamente circesi [...] L'usanza di questo giuoco era questa: che imprima che la moltitudine vi si ragunasse, v'entrava uno che ben saltava, e questi era chiamato «**antisaltatore**». [...] ma io non so se inanzi che 'l giuoco si cominciase, venia cotale **saltatore**...

[3] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. VII (ii), par. 80, pag. 427.24: faranno venire i trombatori, i **saltatori**, i cantatori, i trastullatori...

[4] **f** Agostino da Scarperia (?), *Città di Dio*, a. 1390 (tosc.), L. II, cap. 4, vol. 1, pag. 127.17: Alcuna volta venivamo noi giovani alli spettacoli ed alle frasche delli loro sacrilegii, vedevamo li **saltatori**, udivamo li sonatori, dilettavamci delli giuochi disonestissimi che erano fatti alli iddii ed alle dee... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

– [Per glossa del lat. *Satyros*]. || Att. solo in *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.).

[5] *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.), L. III, pag. 111.5: E cutale te, o Baccho, gridando li **saltatori** «hebeé», Gnosis, lassata, sostenne li tuoi incorsi. || Cfr. Ov., *Ars am.*, III, 157: «...**Satyris** clamantibus euhoe...».

[6] **GI f** *Chiose interl. a Arte Am.* (A), XIV pm. (pis.), pag. 70.1: Satiri [*interl. saltatori*] || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

SALTERECCIO agg.

0.1 *saltarecci*.

0.2 Lat. *saltus* 'bosco', sul modello di *boschereccio*.

0.3 *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N Secondo il GDLI, s.v. *salteréccio*, si tratterebbe, nel passo qui cit., di «un luogo adatto alle danze orgiastiche».

0.7 1 Lo stesso che boscoso.

0.8 Pär Larson 16.09.1998.

1 Lo stesso che boscoso.

[1] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. 1, pag. 237.24: E lla reina è portata nelli boschi e nelli luoghi **salfarecci**, lasciando la camera, sì come la sacerdotessa di Bacco commossa da Bacco. || Cfr.Ov., *Ars am.*, I, 311: «In nemus et salus thalamo regina relicto / fertur».

[u.r. 29.05.2007]

SALUBERRIMAMENTE avv.

0.1 *saluberimamente*; **f.** *saluberrimamente*.

0.2 Da *saluberrimo*.

0.3 *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.): **1.1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N L'es. dal *Libro delle segrete cose delle donne*, cit. a partire da Crusca (4) e passato a TB e GDLI, è prob. un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.

0.7 1 In modo da avere il massimo giovamento per la salute. **1.1** Fig.

0.8 Paolo Squillacioti 28.08.2012.

1 In modo da avere il massimo giovamento per la salute.

[1] **f** *Libro delle segrete cose delle donne*: Il riobarbaro sì è loro medicina saluberrima, e di vero ne vagliono **saluberrimamente**. || Crusca (4) s.v. *saluberrimamente*.

1.1 Fig.

[1] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. II, cap. 20, pag. 577.23: e noi desiderando **saluberimamente** occurrere a così facti perniciosi scutiçamenti e vicini a l' infidelità, per quella medesima auctorità statuimo et ordenamo che in le città, castelli et altre terre, in le quale li appellatione a la Romana Ghiesia se cognoscono chi pertengono e de le quale, per appellatione, le questione se volgono a lo esaminamento della maiore corte...

SALUBÈRRIMO agg.

0.1 f. *saluberrima*, *saluberrimo*.

0.2 Lat. *saluberrimus*.

0.3 f *Libro delle segrete cose delle donne*: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N Gli ess., cit. a partire da Crusca (4) e passati a TB e GDLI, sono prob. falsi del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.

0.7 1 Che dà il massimo giovamento alla salute.

0.8 Paolo Squillacioti 28.08.2012.

1 Che dà il massimo giovamento alla salute.

[1] **f** *Libro della cura delle malattie*: Ne' malori dello stomaco freddo il vino è rimedio **saluberrimo**. || Crusca (4) s.v. *saluberrimo*.

[2] **f** *Libro delle segrete cose delle donne*: Il riobarbaro sì è loro medicina **saluberrima**, e di vero ne vagliono **saluberrimamente**. || Crusca (4) s.v. *saluberrimo*.

SALUBRE agg.

0.1 *salubre*.

0.2 Lat. *saluber* o *salubris* (DELI 2 s.v. *salubre*).

0.3 *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.); **a** Simone da Cascina, XIV ex. (pis.).

In testi sett.: Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.).

0.7 1 Che dà benessere. **2** Che giova alla salute, che guarisce. **3** Che dà la salvezza spirituale.

0.8 Paolo Squillacioti 28.08.2012.

1 Che dà benessere.

[1] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 1, pag. 5.4: Il colle tende al cielo, ed è luogo **salubre**; la valle tende alle parti infime e basse, cioè a piè della cognizione della vera felicitade.

[2] *Arte Am. Ovid.* (C), XIV pm. (tosc.occ.>fior.), L. 1, pag. 415.9: Di quella, alcuno avendo la ferita al petto, disse: - Quella acqua nonn è così **salubre** come la boce n' era!

[3] ? Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 3, par. 14, comp. 43.68, pag. 124: La bella donna, con semplice vesta / e con suo freno in testa, / l'adorna compagnia del suo domino / guidava in pace con **salubre** insegna.

2 Che giova alla salute, che guarisce.

[1] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 5, cap. 8, vol. 2, pag. 135.3: E imperciò secondo cibo non è mica convenevole ad usare; ma medicina è **salubre**, e dissolve le posteme, e vale contro al veleno, dato con vino.

3 Che dà la salvezza spirituale.

[1] **a** Simone da Cascina, XIV ex. (pis.), L. 1, cap. 13, pag. 86.16: la dotrina **salubre** evangelica ti farà in nel cuore le sante spirassione raccogliere e tenere, tutti li pensieri che vengano mandare suso al cielo, e rifriggerare l'animo dal caldo spiacevole de la carne.

SALUBREMENTE avv.

0.1 *salubremente*.

0.2 Da *salubre*.

0.3 *Stat. fior.*, 1335: **2**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N L'es. dal *Libro della cura delle malattie*, cit. a partire da Crusca (4) e passato a TB e GDLI, è prob. un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.

0.7 1 In buona salute. **2** In modo da perseguire il bene comune.

0.8 Paolo Squillacioti 28.08.2012.

1 In buona salute.

[1] **f** *Libro della cura delle malattie*: Dimorano **salubremente** in quella aria di collina tanto maschi, che femmine. || Crusca (4) s.v. *salubremente*.

2 In modo da perseguire il bene comune.

[1] *Stat. fior.*, 1335, cap. 20, pag. 31.36: Proveduto è et **salubremente** ordinato, che i signori capitani et priori, camarlingo, notaio, messi, et tutti et singoli consiglieri et altri ufficiali de la detta Parte et università, presenti et che saranno per innanzi, et altre singolari persone, siano tenuti et debbiano observare tutti et singoli statuti de la detta Parte; et contra quelli non fare o vero venire, per alcuna ragione o vero modo.

SALUBREVOLMENTE avv.

0.1 *salubrevolmente*.

0.2 Da *salubre*.

0.3 *Stat. fior.*, 1317: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 In modo da ottenere la salute spirituale.

0.8 Paolo Squillacioti 28.08.2012.

1 In modo da ottenere la salvezza spirituale.

[1] *Stat. fior.*, 1317, pag. 119.1: la decta chasa diputarono a necessità e servizio d' i poveri di Cristo, volendo che le limosine, e le buone cose che al decto luogo di misericordia vengono date, **salubrevolmente** e devotamente siano date e dispensate con honestade e discretione e con purità di fede da' detti sindachi e procuratori de la decta compagnia.

SALÙBRIMO agg.

0.1 *salubrima*.

0.2 Da *salubre*.

0.3 Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosca.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Che dà il massimo benessere.

0.8 Paolo Squillacioti 28.08.2012.

1 Che dà il massimo benessere.

[1] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosca.), L. 4, cap. 22.75, pag. 318: Di là partimmo, apresso, per trovare / Turonia, ch'è un bel paese e grande; / la terra ha buona e **salubrima** l'a're.

SALUBRITÀ s.f.

0.1 a: *salubrità*.

0.2 Lat. *salubritas* (DELI 2 s.v. *salubre*).

0.3 a *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 L'essere sano, fonte di benessere.

0.8 Paolo Squillacioti 28.08.2012.

1 L'essere sano, fonte di benessere.

[1] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 11, cap. 2, vol. 1, pag. 260.17: La **salubrità** dell'aria dichiarano i luoghi liberi dalle basse valli, e liberi nelle notti dalle nebbie, e gli sani corpi degli abitanti.

[2] **f** *S. Giovanni Crisostomo*, XIV: Lo cielo [...] di vari cori di stelle, di diverse proprietadi e virtù ornò [Dio] e dipinse, per renderci la notte non meno graziosa che 'l giorno e perché la **salubrità** del sonno per riposo riparasse la fortezza del corpo, la quale la fatica del giorno consuma. || GDLI s.v. *salubrità*.

SALUTO (4) s.m. > SALUTE s.f.

SALVADANAIO s.m.

0.1 *salvadenaio, salvadenaro, salvodanaio*.

0.2 Da *salvare* e *danaio* (Nocentini s.v. *salvare*).

0.3 Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.): **1.1**.

0.4 In testi tosc.: Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.); Paolo dell'Abbaco, *Trattato*, a. 1374 (fior.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Contenitore per monete. **1.1** [In contesto fig.].

0.8 Rossella Mosti 04.11.2018.

1 Contenitore per monete.

[1] *Poes. an. tosc.*, XIV pm., 15.10, pag. 317: Ma se di opinione io non mi muto, / io mi comprò un **salvadenaro** / che in poco tempo credo haverlo impiuto / ad onta d'ogni tristo mercenaro, / ché povertà mi fa render saluto / in via a cui è pegio che somaro.

[2] Paolo dell'Abbaco, *Trattato*, a. 1374 (fior.), 74, pag. 69.1: E' 'gl'è uno **salvodanaio** che è grosso 4 dita e ttjene 10 lire; vo' sapere un altro **salvodanaio** che sia grosso 6 dita quanto terrà a quella medesima ragione.

1.1 [In contesto fig.].

[1] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 16, pag. 128.29: Frate, io rispondo che non è vero, anti lo giusto non perde lo bene avuto, però che tutto li è serbato in vita eterna. Unde avegna che elli passi quanto ad uso qui, non però si perde, ma èlli messo nel **salvadenaio**!

SALVATELLA s.f.

0.1 f: *salvatella*.

0.2 Lat. *salvatella*. || Secondo DEI s.v. *salvatella* piuttosto dall'it. *salvare*.

0.3 f *Guglielmo da Piacenza* volg. (ms. Landiano), XIV pm. (it. sett.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 1 [Anat.] Vena della mano.

0.8 Giulio Vaccaro 03.04.2014.

1 [Anat.] Vena della mano.

[1] **GI f** *Guglielmo da Piacenza* volg. (ms. Landiano), XIV pm. (it. sett.): va per lo brazo de fuora et va f<uo>ra lo anular e lo auricular deo e chiamase **salvatella** over epatica over spleneticha... || Altieri Biagi, p. 120.

SALVIATA s.f.

0.1 a: *salviata*.

0.2 Da *salvia*.

0.3 f *Doc. fior.*, 1344-45: **1**; **a** *Doc. fior.*, 1359-63: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N Le indicazioni sugli ingredienti derivano dal quattrocentesco *Libro per cuoco* cit. in Frosini, *Il cibo*, p. 157.

0.7 1 [Gastr.] Specie di torta a base di uova e salvia.

0.8 Sergio Lubello 30.07.2015.

1 [Gastr.] Specie di torta a base di uova e salvia.

[1] **f** *Doc. fior.*, 1344-45: per **salviata**. || Frosini, *Il cibo*, p. 157.

[2] **a** *Doc. fior.*, 1359-63, pag. 65.10: per gengiovo per hiersera per fare un sapore con l'oche d. vj; per ispecie cola **salviata** istamane s. j...

SALVIATO agg.

0.1 *salviato*.

0.2 Da *salvia*.

0.3 F *Almansore* volg. (ed. Piro), XIV in. (fior.):

1; Zuccherò, *Santà*, 1310: **1**.

0.4 In testi tosc.: **F** *Almansore* volg. (ed. Piro), XIV in. (fior.); Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.).

N Att. solo fior.

0.5 Locuz. e fras. *vino salviato* **1**.

0.6 **N** Cfr. il lat. mediev. *salvia ad salviandum vinum* in un doc. della Curia romana del 1320 (Sella, *Gloss. lat. it.*, s.v. *salvia*).

0.7 **1** Aromatizzato con la salvia. [Gastr.] Locuz. nom. *Vino salviato*: vino cotto con aggiunta di foglie di salvia, usato perlopiù per i suoi effetti curativi. **2** Del colore della salvia.

0.8 Sergio Lubello 30.07.2015.

1 Aromatizzato con la salvia. [Gastr.] Locuz. nom. *Vino salviato*: vino cotto con aggiunta di foglie di salvia, usato perlopiù per i suoi effetti curativi.

[1] **F** *Almansore* volg. (ed. Piro), XIV in. (fior.), L. 3, cap. 14, par. 86: Salvia sì è kalda e seccha nel terço grado e di sua natura è buona a lo stomaco e confortalo [[...]]. E ki ne fae vino salviato sì è buono a usare di verno e spetialmente a quelli k'anno la forcella fredda e 'l petto turato di grossi e di freddi homori. || Piro, *Almansore*, p. 240. Interpolazione da Aldobrandino, *Regime du corps*, III, xcii, 2: «et qui en fait .i. saugie s<i> est bons à user en yver».

[2] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 1, cap. 15, pag. 110.13: questo è il tempo e la stagione nel quale la natura soffera più grande quantità di vivanda per lo naturale chalore che dentro il corpo è forte. E dee bere buono vino salviato e usare buone ispezie in sue vivande, perciò che questo è il tempo più sano...

2 Del colore della salvia.

[1] *Libro giallo*, 1321-23 (fior.), pag. 8.33: Pagamo per lui a Ramondo Milio drapiere per kanne due e palmi cinque del drappo salviato di Mellina ond'egli fecie roba...

[2] *Doc. fior.*, 1325, pag. 63.38: Pagamo per lui a Ramondo Milio drapiere per kanne dure e palmi 5 del drappo salviato d'onde elgli fece roba...

SAMARÈO agg./s.m.

0.1 *samareo*.

0.2 Lat. *Samareus*.

0.3 *Bibbia* (01), XIV-XV (tos.): **1**.

0.4 Att. solo nella *Bibbia* volg.

0.6 **N** Doc. esaustiva.

0.7 **1** Della Samaria (regione montuosa situata tra la Galilea, a Nord, e la Giudea, a Sud). **2** Sost. Popolo della Samaria.

0.8 Giulio Vaccaro 27.09.2011.

1 Della Samaria (regione montuosa situata tra la Galilea, a Nord, e la Giudea, a Sud).

[1] *Bibbia* (01), XIV-XV (tos.), *Gen* 10, vol. 1, pag. 61.11: [15] Ma Canaan generoe Sidone, suo primogenito, il popolo Eteo, [16] e Jebuseo, Amorreo e Gergeseo, [17] Eueo e Aracheo, Sineo, [18] ed Aradeo, **Samareo** ed Amateo.

2 Sost. Popolo della Samaria.

[1] *Bibbia* (04), XIV-XV (tos.), *I Par* 1, vol. 4, pag. 10.16: [13] E Canaam generò Sidone suo primogenito, ed Eteo, [14] Iebuseo, Amorreo e Gergeseo, [15] Eueo, Araceo e Sineo, [16] e Aradio e **Samareo** e Amateo.

SAMARITA s.m.

0.1 **f**: *samariti*.

0.2 Lat. *Samarites*.

0.3 **F** *Giuseppe Flavio* volg., XIV (fior.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 **1** Chi abita nella Samaria.

0.8 Giulio Vaccaro 27.09.2011.

1 Chi abita nella Samaria.

[1] **F** *Giuseppe Flavio* volg., XIV (fior.), L. 2, cap. 12: Allora e principali de' **Samariti** n'androno a Tiro... || Calori, *Guerre giudaiche*, vol. I, p. 246.

SAMARITANA s.f.

0.1 *samaritana, sammaritana*.

0.2 **V**. *samaritano*.

0.3 *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.); *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.).

In testi sett.: *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.); Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.).

0.7 **1** Donna abitante della Samaria.

0.8 Giulio Vaccaro 27.09.2011.

1 Donna abitante della Samaria. || Solo in rif. alla donna incontrata da Gesù al pozzo (*Gv* 4, 1-42).

[1] *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.), 3, pag. 228.20: car zo est lo so conduit, si cum el dist a soi discipoi, quant el parlava a la **Samaritana**...

[2] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 44, pag. 228.6: Vedendo la **sammaritana** la maturità de le parole di Cristo, e la fermezza e la gravità de' costumi suoi, incontanente gli cominciò ad avere reverenza...

[3] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 34, pag. 252.1: Del vangelo della **sammaritana**, come Cristo ci chiama ad salute et ad sietade eternale.

[4] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 21, 1-15, pag. 424, col. 1.17: Cò vol dire che nulla cosa pò quietare tal sete se non vedere la essenza de quello che dè la grazia a la **Samaritana**...

[5] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 21, pag. 381.15: E dice, che questa sete si sazia con quell' acqua della sapienza di Cristo, la quale la **Sammar[it]ana** domandò a Jesù...

SAMARITANO agg./s.m.

0.1 *samaritan, samaritana, samaritani, samaritano, samariti, sammaritana, sammaritani, sammaritano*.

0.2 Lat. *Samaritanus*.

0.3 Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.).

In testi sett.: *Elucidario*, XIV in. (mil.); **a** *Vang. venez.*, XIV pm.

0.7 **1** Della Samaria (regione montuosa situata tra la Galilea, a Nord, e la Giudea, a Sud). **2** Sost. Chi abita nella Samaria. **2.1** Sost. Gruppo religioso ebraico (ritenuto scismatico), caratterizzato da stretta osservanza della legge mosaica, da una diversa versione del Pentateuco e dall'esclusione dal canone dei testi sacri dei libri profetici.

0.8 Giulio Vaccaro 27.09.2011.

1 Della Samaria (regione montuosa situata tra la Galilea, a Nord, e la Giudea, a Sud).

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 21.3, vol. 2, pag. 351: La sete natural che mai non sazia / se non con l'acqua onde la femminetta / **samaritana** domandò la grazia, / mi travagliava...

[2] Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.), cap. 37, pag. 171.16: Onde Cristo essendo chiamato indemoniato e **samaritano**, non disse: io non sono **samaritano**; come disse: non sono indemoniato...

[3] **Gl a Vang. venez.**, XIV pm., *Luc.*, cap. 17, pag. 273.7: Et questui era **Samaritano** (co è a dir ello era nado de Samaria).

2 Sost. Chi abita nella Samaria.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 7, cap. 16, pag. 463.18: E li Judei e' **Sammaritani**, che si voliano rubellare, con ferro gastigò.

[2] **a Vang. venez.**, XIV pm., *Giov.*, cap. 4, pag. 319.18: [40] Et quando li **Samaritani** venne da Iesù Cristo, elli lo pregàno che ello romagnisse en quello luogo...

– [In partic. rif. al protagonista della parabola raccontata da Gesù (*Lc* 10, 25-37)].

[3] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 69, pag. 337.17: Di quello **sammaritano** mezzo morto, che Cristo dice nel vangelo che fu spogliato da' scherani e fedito, si dicono tutti i santi a una voce che significa l'umana natura...

[4] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 40, cap. 9, par. 6, pag. 583.21: Disse Cristo che per lo studio del **Samaritano** quegli, ch'era mezzo morto, fu menato all' albergo...

[5] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 1, quaestio 124, pag. 118.15: Bexognia feva ke lo veraxe **Samaritan** venise lo qualle metesse l'omo mezo vivo suxo lo iumento So, zoè su lo corpo So e lo menase a lo stabio de vita eterna.

2.1 Sost. Gruppo religioso ebraico (ritenuto scismatico), caratterizzato da stretta osservanza della legge mosaica, da una diversa versione del Pentateuco e dall'esclusione dal canone dei testi sacri dei libri profetici.

[1] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), app. proemio c. 10, pag. 593.10: elli nomina prima l'eresia de' Iudei, le quali sono queste, [...]] VIII **sammaritani** sono detti coloro ch'osserarono solamente la legge non ricevono li Profeti...

[2] Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tos.), cap. 122, vol. 1, pag. 260.11: La detta città mostra che fusse già molto grande, e ora è guasta la maggiore parte, ch'è una oscuritate a vederla, chè pochi Saracini v' abitano, e pochi **Samaritani**.

[3] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. IV (ii), par. 45, pag. 274.29: Erano, oltre a questo, gli Ebrei intra se medesimi divisi, ch'è altra maniera servavano i Giudei e altra maniera i **Sammaritani**...

[4] **a Simone Sigoli, Viaggio**, 1390 (fior.), pag. 222.6: Il corpo della città, dicono per uomini degni di fede nostri cristiani, fa bene 50.000 d'uomini d'arme, contando Saracini, Giudei, Cristiani di cintura e **Samaritani**.

SAMARITICO agg.

0.1 f. *samaritica*.

0.2 Lat. *Samariticus*.

0.3 F *Giuseppe Flavio* volg., XIV (fior.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.5 Locuz. e fras. *samaritica regione 1*.

0.7 1 [Geogr.] *Samaritica regione*: regione montuosa situata tra la Galilea, a Nord, e la Giudea, a Sud; Samaria.

0.8 Giulio Vaccaro 27.09.2011.

1 [Geogr.] *Samaritica regione*: regione montuosa situata tra la Galilea, a Nord, e la Giudea, a Sud; Samaria.

[1] **F** *Giuseppe Flavio* volg., XIV (fior.), L. 1, cap. 21: nella **Samaritica regione** fatto ch'egli ebbe una città e circondata d'un bellissimo muro che girava venti stadia, la chiamò Sebaste... || Calori, *Guerre giudaiche*, vol. I, p. 110.

SAMARTINO agg. > SAMMARTINO agg.

SAMBRA s.f. > CIAMBRA s.f.

SAMBUCA s.f.

0.1 *sambuca, sambuche, sambuci*.

0.2 Lat. *sambuca* (DELI 2 s.v. *sambuca* 1).

0.3 Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.): **1.1**.

0.4 Att. nel corpus solo in Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.).

0.5 Anche s.m. (*sambuci*).

0.6 T *Doc. pist.*, 1300-1: s(er) A(r)rihgo Graçadie dalla Sanbucha»; Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.): «andavano per vittuaglia alla Sanbucha».

0.7 1 [Mus.] Antico strumento musicale a corde, simile alla cetra. **1.1** [Armi] Estens. Macchina da guerra impiegata per dare l'assalto alle mura.

0.8 Giulio Vaccaro 22.12.2017.

1 [Mus.] Antico strumento musicale a corde, simile alla cetra.

[1] **f** *Bibbia* volg., XIV-XV: In quell'ora che voi udirete il suono della tromba, della fistula, della cetera, della **sambuca**..., gittandovi in terra, adorate la statua d'oro. || TB s.v. *sambuca*.

– Masch.

[2] *Ritmo S. Alessio*, XII sm. (march.), 119, pag. 22: Oveunqua eranu iullare, / tutti currunu per iocare: / cythari cum timpani et **sambuci**, / tutti gianu cantando ad alta voce.

1.1 [Armi] Estens. Macchina da guerra impiegata per dare l'assalto alle mura. || Per la descrizione, v. l'es. cit.

[1] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 4, cap. 21, pag. 166.3: La **sambuca** è detta a similitudine della cetera, perchè, secondochè nella cetera sono corde, così nelle travi che per lungo allato alla torre si pongono, sono funi, ch' il ponte dalla parte di sopra con trochei, cioè manovelle fanno chinare, acciocchè si scenda nel muro, ed incontante della torre i combattitori escono; ed andando per quella le bertesche della cittadde assaliscono.

SAMBUCAIO topon.

0.1 *sabucaio, sambuchaio*.

0.2 Da *sambuca*.

0.3 *Doc. prat.*, 1296-1305: **0**.

0.4 Att. solo in *Doc. prat.*, 1296-1305.

0.6 T *Doc. prat.*, 1296-1305: d. Tisia di bo(r)gho Sa(m)buchaio, mo(n)na Bicie del bo(r)go Sabucaio.

N Att. solo in topon.

0.8 Giulio Vaccaro 22.12.2017.

[u.r. 02.09.2019]

SAMBUCATO agg./s.m.

0.1 *sambucate, sanbuchato; f: sambugado.*

0.2 Da *sambuco*.

0.3 *Libro giallo*, 1336-40 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Libro giallo*, 1336-40 (fior.).

In testi sett.: **F** *Ricettario venez.*, XIV.

0.6 N *Doc. esaustiva.*

0.7 1 Del colore del sambuco. **2** A base di sambuco. **2.1** Sost. Preparazione a base di fiore di sambuco.

0.8 Giulio Vaccaro 03.03.2011.

1 Del colore del sambuco.

[1] *Libro giallo*, 1336-40 (fior.), pag. 147.24: Furono per braccia 9 di p(i)rpigniano **sanbuchato**.

[2] *Libro giallo*, 1336-40 (fior.), pag. 188.20: Furono per una ghonnella d' un tintillano **sanbuchato** e per uno sorchotto mescolato lbr. 8 s. 2 a ffor.

2 A base di sambuco.

[1] Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55, parr. 301-10, pag. 93.16: Le vitelle di latte, le starne, i fagiani, i tordi grassi, le tortole, le suppe lombarde, le lasagne maritate, le frittelle **sambucate**, i migliacci bianchi, i bramangieri, de' quali ella faceva non altre corpaciate che facciano di fichi, di ciriege o di poponi i villani quando ad essi s' avvengono, non curo di dirti.

[2] Sacchetti, *Solian mangiar*, XIV sm. (fior.), 54, pag. 6: Ancor non son nostre gole contente, / [ché] (sanza le frittelle **sambucate**, / e torte inzuccherate / e mmigliacci con ogni ghiottornia) / confetti prima, e ppoi uttimamente / vogliàno de' ma[r]zapani e ccedrate, / pinocchiati e zuccate, / secondo che pe' tempi si disia.

2.1 Sost. Preparazione a base di fiore di sambuco.

[1] **F** *Ricettario venez.*, XIV: Se tu voy fare **sambugado** per dare in scudelle per xii persone... || Faccioli, *Arte della cucina*, vol. I, p. 85.

SAMBUCHINO agg.

0.1 *sambucino; a: sambuchino; f: sambacino.*

0.2 Da *sambuco 1*.

0.3 a *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.):

1; *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Detto dell'olio o di una sostanza oleosa:] a base di sambuco.

0.8 Giulio Vaccaro 22.12.2017.

1 [Detto dell'olio o di una sostanza oleosa:] a base di sambuco.

[1] **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), 11, pag. 9.21: poscia ke saranno secchi si tritino suttilemente e mescolate con iiii on. d'olio **sambucino** e bollito tanto ke torni a meçço.

[2] **F** *Almansore* volg., XIV po.q. (fior.), L. 8, cap. 3: istrignere il luogho k'è sopra la puntura e mbroncarlo koll'olio di been, e acqua calda e col **sambacino**... || Piro, *Almansore*, p. 643.

[3] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 277, pag. 296.25: chi ne solve de questo un gran in ullio **sa(m)bucino** e tepido stillarne in la reia, la çoa al dolore de la reia.

[4] <**a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.)>, L. 5, cap. 48, vol. 2, pag. 199.14: A questo medesimo modo si fa il violato, il **sambuchino**, il mirtino, e vagliono questi olii contro alle febbri acute e acutissime...

[5] **a** Maestro Bartolomeo, *Chirurgia di Ruggero da Parma* volg., XIV (tosc.), [L. 4, cap. 20], pag. 297.24: A arsura di fuoco: unguento **sambucino**, cosa p(ro)vata.

SAMBUICISTA s.f.

0.1 f: *sambuciste.*

0.2 Da *sambuca*.

0.3 f *Deca quarta*, a. 1346 (fior.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 [Mus.] Donna che suona la sambuca.

0.8 Giulio Vaccaro 22.12.2017.

1 [Mus.] Donna che suona la sambuca.

[1] **f** *Deca quarta*, a. 1346 (fior.), [IX.6], vol. 6, pag. 341.5: [XXXIX.6.8] Allora le psalterie, e le **sambuciste**, e comunalmente gli altri diletti e giuochi furono aggiunti alli conviti... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

SAMBUCO (1) s.m.

0.1 *sambucchi, sambuci, sambuco, sambucu, sambug, sambugo, sammuci, samuci, sanbucho; f: sanbuchi. cfr. (0.6 N) samburiti.*

0.2 Lat. *sambucus* (DELI 2 s.v. *sambuco 1*).

0.3 *Ricette mediche toscane*, XIII (tosccocc.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Ricette mediche toscane*, XIII (tosccocc.); **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.); Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.); *Ricette di Ruberto Bernardi*, 1364 (fior.).

In testi sett.: Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

In testi mediani e merid.: *Proverbia pseudoiacop.*, XIII (abruzz.); *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.).

0.5 Locuz. e fras. *sambuco rosso 1*.

0.6 N È prob. da ricondurre a questo lessema anche la forma *samburiti* att. in *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Bot.] Nome comune di diverse piante della famiglia delle Caprifogliacee, i cui frutti sono usati in medicina.

0.8 Giulio Vaccaro 22.12.2017.

1 [Bot.] Nome comune di diverse piante della famiglia delle Caprifogliacee, i cui frutti sono usati in medicina.

[1] *Ricette mediche toscane*, XIII (tosccocc.), Ricetta 2, pag. 155.7: si cinge cum brachieri di ferro e cime di **sambuci**.

[2] *Proverbia pseudoiacop.*, XIII (abruzz.), 22, pag.

27: De **sambuco** et de ferula non fare paratura, / Non preiare la scimmia di bella portatura...

[3] **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), 141, pag. 50.5: [II.] Se si dà colla cocitura della mandragola ovvero **sambuco** maravigliosamente fa prode ai fanciulli ke non possono dormire e piangono la notte...

[4] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), 93.8, pag. 211: ben m'è ancora rimas'un podere, / che frutta l'anno il valer d'un **sambuco**!

[5] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), *Rubriche*, pag. 58.17: Capitolo del **sambuco**.

[6] **GI** *Gloss. prov.-it.*, XIV in. (it.sett./fior./eugub.), pag. 130.6: Sauc. i. **sa(m)buco**.

[7] **GI** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 258r, pag. 114.27: Sambucus ci vel Sambuca ce... arbor mollis et parva, que dicitur **sambuco**.

[8] *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.), cap. 94, pag. 350.16: Lo suo fiele, mescolato con olio di **sambuco**, ad ungere l'orecchia molto giova contra ongni sorditate.

[9] *Ricette* di Ruberto Bernardi, 1364 (fior.), pag. 63.5: A fare rosso il vino, toglgi seme di **sanbucho**, e sechali.

[10] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 106, pag. 112.16: La soa some(n)ça è negra, semele a la somença del **sambuco**.

[11] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. S. Eugenia), XIV (fior.), L. 4, cap. 45, pag. 418.8: [8] A ffare aceto fortissimo, prendi le cornie quando incomincano ad arrossare, e le centimore che naschono ne' canpi, quando sono rosse, ovvero incomincano ad arrossare, e de' **sanbuchi**, inanzi che comincino a enfiare, e delle prugnone delle siepi acerbe...

[12] *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 30, pag. 41.15: [6] Item l'acqua duvi sianu cocti li redicati di li **sambucchi** ki mancanu per terczu, bivuta, iuva multu.

[13] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 172bis, pag. 308.5: recipe d(e) assenço, et d(e) **sa(m)muci**, et la pi(m)pinella, et la me(n)tuçça, et lo i(n)çenço maschio, e la cira.

– *Sambuco rosso*.

[14] **a** Maestro Bartolomeo, *Chirurgia di Ruggero da Parma* volg., XIV (tosc.), [L. 1, cap. 23-24], pag. 245.25: toglj radice di **sambuco rosso** et cuoci in pentola co(n) sangue di porcho...

SAMBUCO (2) s.m. > SAMBUCA s.f.

SAMIO agg./s.m.

0.1 *samia*, *samij*, *samiu*, *samo*. **cf.** (**0.6 N**) *samii*, *samio*.

0.2 Lat. *Samius* (GDLI s.v. *samio*).

0.3 Simintendi, a. 1333 (tosc.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Simintendi, a. 1333 (tosc.); Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.).

In testi mediani e merid.: *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.6 N Le forme *samii* e *samio*, att. in *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.) a L. 1, cap. 5, pag. 64.16 («Li *Samii* essendo richiesti di ajutorio da quelli di Priene») e a L. 1, cap. 8, pag. 103.5 («*Egle Samio* atleta mutolo») sono ricostruzioni editoriali sul testo lat., laddove il volgare ha rispettivamente «Sanniti» e «Samnio».

Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Originario dell'isola di Samo, nel mare Icario, di fronte alla costa ionica. **1.1** Sost. Chi abita nell'isola di Samo (nel mare Icario, di fronte alla costa ionica).

0.8 Giulio Vaccaro 22.12.2017.

1 Originario dell'isola di Samo, nel mare Icario, di fronte alla costa ionica.

[1] Simintendi, a. 1333 (tosc.), L. 15, vol. 3, pag. 208.8: Ne' fini della posta città in Italia fue uno uomo **Samo** per nazione; lo quale avea nome Pittagora.

– [Appellativo della Sibilla].

[2] Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.), cap. 23, pag. 40.12: La sesta fu chiamata **Samia**, perchè nacque nell'isola di Samo...

[3] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 1, cap. 15.25, pag. 44: La sesta **Samia** nominare udio...

[4] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 159.10: In questo tempo fo la **Samia** Sivilla, egregia dompna et grande profetessa.

1.1 Sost. Chi abita nell'isola di Samo (nel mare Icario, di fronte alla costa ionica).

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 6, cap. 9, vol. 2, pag. 101.7: Lu splendor di la vita di Policratu tyrannu di li **Samij** claru per habundantissimi beni muntau fin ad invidia di la genti...

SAMMARIANESE s.m.

0.1 *samarianesi*.

0.2 Da *San Mariano* topon.

0.3 Paolino Pieri, *Cronica*, 1305 c. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Abitanti di San Mariano, nel Valdarno.

0.8 Giulio Vaccaro 22.12.2017.

1 Abitante di San Mariano, nel Valdarno.

[1] Paolino Pieri, *Cronica*, 1305 c. (fior.), pag. 34.29: Questi furon presi per li **Samarianesi**...

SAMMARTINO agg.

0.1 *samartina*.

0.2 Da *San Martino* (DI s.v. *San Martino*).

0.3 Castra, XIII (march.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Tess.] [Di un panno:] prodotto nel popolo di San Martino, nel sestiere fiorentino di Por San Piero.

0.8 Giulio Vaccaro 22.12.2017.

1 [Tess.] [Di un panno:] prodotto nel popolo di San Martino, nel sestiere fiorentino di Por San Piero.

[1] Castra, XIII (march.), 6, pag. 915: «A te dare' rossi trec[c]ioli / e operata cinta **samartina** / se comeco ti dà i ne la cab[b]a; / se mi viva, mai e boni scarponi».

SAMMINIATESE s.m.

0.1 *saminiatesi*, *saminiatessi*, *samminiatesi*, *san miniatesi*.

0.2 Da *San Miniato* topon.

0.3 *Cronica fior.*, XIII ex.: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Cronica fior.*, XIII ex.; *Cronica di Lucca*, c. 1357 (lucch.).

0.5 Solo plur.

0.7 1 Abitante o originario di San Miniato, nel Valdarno inferiore.

0.8 Giulio Vaccaro 22.12.2017.

1 Abitante o originario di San Miniato, nel Valdarno inferiore.

[1] *Cronica fior.*, XIII ex., pag. 114.4: il nobile borgo di San Giniegio, posto a piede di Sa Miniato, per li **Saminiatesi** fue tutto disfatto e recato a piano...

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 6, cap. 27, vol. 1, pag. 253.18: i **Samminiatesi** disfeciono il borgo a San Giniegio ch'era nel piano di Samminiato...

[3] *Cronica di Lucca*, c. 1357 (lucch.), pag. 184.2: Lucha idificò lo borcho di San Ginigi, e lli **Saminiatessi** lo disfeciono...

SAMOSATENO agg.

0.1 *samosateno*.

0.2 Lat. *Samosatenus*.

0.3 Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 1 Originario della città di Samosata, capitale della Siria Commagena, sul fiume Eufrate (nell'attuale Turchia).

0.8 Giulio Vaccaro 03.04.2014.

1 Originario della città di Samosata, capitale della Siria Commagena, sul fiume Eufrate (nell'attuale Turchia).

[1] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 49, vol. 2, pag. 110.11: questo maladetto errore trovò Carprocate, e Cerinto, e Ebione, e Paolo **Samosateno**, e Fotino.

SAMOSITANO agg.

0.1 *samositano*.

0.2 Da *Samosata*.

0.3 *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 1 Originario della città di Samosata, capitale della Siria Commagena, sul fiume Eufrate.

0.8 Giulio Vaccaro 03.04.2014.

1 Originario della città di Samosata, capitale della Siria Commagena, sul fiume Eufrate.

[1] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), app. proemio c. 10, pag. 594.9: Ora delli eretici alcuni eretici, che si partirono dalla Chiesa, sono appellati dal nome de' suoi prencipali, e sono questi infrascritti [...] XXVIII Pauliani da Paulo **Samositano**...

SAMPROGNANESE s.m.

0.1 *sanprongnanesi*.

0.2 Da *Samprognano* topon.

0.3 *Doc. amiat.*, 1373: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Abitante di Semproniano, alle pendici meridionali del Monte Amiata.

0.8 Giulio Vaccaro 22.12.2017.

1 Abitante di Semproniano, alle pendici meridionali del Monte Amiata.

[1] *Doc. amiat.*, 1373, pag. 110.6: p(er) ce(r)ti **sanp(ro)ngna(n)esi** fur tracciati infin là...

SANAMUNDA s.f.

0.1 *sanamunda*.

0.2 Lat. *sanare* e *mundare*.

0.3 *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.): **1**.

0.4 Att. solo in *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.).

0.5 Locuz. e fras. *erba sanamunda 1*.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Bot.] Pianta erbacea della famiglia Timeleacee (*Thymelaea Sanamunda*), adoperata per le sue proprietà purganti e revulsive. Locuz. nom. *Erba sanamunda*.

0.8 Elena Artale 21.06.2006.

1 [Bot.] Pianta erbacea della famiglia Timeleacee (*Thymelaea Sanamunda*), adoperata per le sue proprietà purganti e revulsive. Locuz. nom. *Erba sanamunda*.

[1] *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 186, pag. 96.8: *A sanari plaga*. [1] Pigla una erba ki si chama crixuni et pistala cum pani purchinu et lenticha aquatica ki si trova supra l'acqua et sunza et erba sanamunda, garofulata, tramictila supra la testa ki sia fessa, factindi unguentu et sanirà tostu.

[2] *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 191, pag. 97.17: *A consolitari plaga*. [1] Prindi erba sanamunda et erba venti et agrimonia et frapparia et pinpinella ana, idest tantu di l'unu quantu di l'altu, drammi .ij., et robia tintoris a duppio et tucti li bugli cum bonu vinu blancu...

[u.r. 16.05.2007]

SANATO (2) s.m. > SENATO s.m.

SANATORE (2) s.m. > SENATORE s.m.

SÀNAVRO s.m. > SÈNAPE s.f./s.m.

SANCTI a.g.

0.1 *sancti*.

0.2 Etimo non accertato.

0.3 *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Espressione di scongiuro].

0.8 Maria Fortunato 27.04.2009.

1 [Espressione di scongiuro].

[1] *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 220, pag. 103.14: *A febri di quartana*. [1] Scrivi quistu versu supra frundi di piru et danchili a maniani: «senza fonati socra sarma sech **sancti** sircon».

SANGALGANESE agg.

0.1 f. *sangalganese*.

0.2 Da *San Galgano* antrop.

0.3 F *Doc. sen.*, 1326: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 [Di torta:] fatto per la festività di san Galgano.

0.8 Giulio Vaccaro 24.01.2012.

1 [Di torta:] fatto per la festività di san Galgano.

[1] **F** *Doc. sen.*, 1326: Pescie di tinche im concia. Torta **sangalganese**. Anguile arostite. || Benporat, *Feste*, p. 123.

SANGRADALE s.m.

0.1 *sangradale*.

0.2 Da *santo* e *gradale*.

0.3 *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tosco.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tosco.); *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.).

0.6 N *Doc.*: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Nei romanzi arturiani:] la coppa in cui Giuseppe d'Arimatea raccolse il sangue di Cristo; il Santo Graal. **2** Estens. [Generic.:] opera letteraria di lunghezza paragonabile a quella dei romanzi arturiani.

0.8 Luca Morlino 16.07.2014.

1 [Nei romanzi arturiani:] la coppa in cui Giuseppe d'Arimatea raccolse il sangue di Cristo; il Santo Graal.

[1] *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tosco.), cap. 27, pag. 47.6: Ma T. l'uccise dappoi nela quera delo **Sangradale** per disaventura.

[2] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 107, pag. 426.2: e conteremo sì come lo grazioso cavaliere messer Galasso venne a corte dello re Artus; per la quale venuta, si cominciò l'alta inchiesta dello santo **Sangradale**.

[3] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 116, pag. 458.32: e conteremo di messer Prezzivale, lo quale fue compagno alla santa Tavola de **Sangradale**.

[4] *Ultime imprese di Tristano*, a. 1375 (tosco.), st. 2.8, pag. 25: alla Gioosa Guarda egli smonta, / et ivj soggiornò perché non dotta, / e così stando in gioia et in gran festa / del **Sangradale** andavasi alla inchiesta.

2 Estens. [Generic.:] opera letteraria di lunghezza paragonabile a quella dei romanzi arturiani.

[1] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosco.-ven.), [1379] 79.512: Io vegio ben ch'io canto - e troppo zanzo: / toe frasche son d'avanzo - / da farne un pien ramanzo - e un **sangradale**.

SANGREDALE s.m. > SANGRADALE s.m.

SANIADO agg.

0.1 *sanià, saniade*.

0.2 Da *sanie*.

0.3 *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.): **1**.

0.4 Att. solo in *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

0.7 1 [Med.] Infetto e purulento.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 22.05.2013.

1 [Med.] Infetto e purulento.

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 308, pag. 339.28: E çoa a li dolore del pieto, unçandosse

cu(m) ella, e a le apostematiom **saniade** e a le piage.

[2] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 326, pag. 363.21: E mesceandola cum aqua, la resolve le scrovole e le apostematiom **sanià**.

[u.r. 30.04.2017]

SANICOLO agg. > SANNICOLÒ s.m./agg.

SANIE s.f.

0.1 *sanìa, sanie*.

0.2 Lat. *sanies* (DEI s.v. *sanie*).

0.3 *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.): **1**.

0.4 In testi sett.: *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

In testi mediani e merid.: *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

0.6 N *Doc.*: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Med.] Materia purulenta, pus.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 22.05.2013.

1 [Med.] Materia purulenta, pus.

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 276, pag. 295.23: E quando la fi mesceà cum opio, castoreo e memithe, la cura la **sanie**, la qualle esse per le regye, covre le osse de carne e sana le apostematiom calde de le regye.

[2] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 71, pag. 189.11: sì cch(e) entra b(e)n dent(r)o et lassalo star(e) uno poco et poi ne lo trai, cha viderai subito iscire **sanìa** i(n)finita della testa delu cavallo... || Lorenzo Rusio, *De cura equor.*, cap. 72: «de capite equi descendere **putredinem** infinitam...».

SANIOSO agg.

0.1 *saniosa, sanioso, sanioxe; f: saniossa*.

0.2 Da *sanie*.

0.3 F *Guglielmo da Piacenza* volg. (ms. Landiano) XIV pm. (it. sett.): **1**; *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.): **1**.

0.4 In testi sett.: **F** *Guglielmo da Piacenza* volg. (ms. Landiano) XIV pm. (it. sett.); *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

In testi mediani e merid.: *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

0.6 N *Doc.*: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Med.] Che contiene materia purulenta. Estens. In suppurazione.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 22.05.2013.

1 [Med.] Che contiene materia purulenta. Estens. In suppurazione.

[1] **F** *Guglielmo da Piacenza* volg. (ms. Landiano) XIV pm. (it. sett.), I, 5, Rubrica: postrema **saniossa** in lo cavo over in la fronte la qual vien dita topinaria... || Altieri Biagi, p. 130.

[2] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 88, pag. 93.28: E çoa a le orege, de le quale vene fuora brutura **saniosa**, quando se destila dentro de questa aqua.

[3] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 78, pag. 198.8: lu humore **sanioso** demorante le locora p(er) lle quali passa co(r)rompe...

[u.r. 02.12.2014]

SANNICOLÒ s.m./agg.

- 0.1 f:** *sa-niccolò, sanicole*.
0.2 Da *santo Niccolò* antrop.
0.3 f *Doc. fior.*, 1344-45: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.5 Se non è dovuta a un mero errore paleografico nella vocale finale, la forma *sanicole* è interpretabile come adattamento morfologico in rapporto al sost. femm. cui è associata.
 Locuz. e fras. *pera sannicolò* **1**.
0.7 1 [Bot.] Locuz. nom. *Pera sannicolò*: varietà di pera non det. **1.1** Agg.
0.8 Luca Morlino 06.06.2014.

1 [Bot.] Locuz. nom. *Pera sannicolò*: varietà di pera non det.

[1] **f** *Doc. fior.*, 1344-45: per C pera sa-Niccolò... || Frosini, *Il cibo*, p. 130.

1.1 Agg.

[1] **F** Pietro Corsellini, XIV/XV (tosca.), 43: Pere [...] spinose, carvelle e sementine, [...] **sanicole**, zuccaie e ciampoline... || Lanza, *Lirici toscani*, vol. II, p. 762.

[u.r. 05.12.2019]

SANPORCIANO s.m.

- 0.1** *sanporciano*.
0.2 Da *Sanporciano* topon.
0.3 *Conv. papa Clemente*, 1308 (?) (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 Vino francese proveniente dalla zona di Saint-Pourçain-sur-Sioule, nell'Alvernia.
0.8 Giulio Vaccaro 10.10.2014.

1 Vino francese proveniente dalla zona di Saint-Pourçain-sur-Sioule, nell'Alvernia.

[1] *Conv. papa Clemente*, 1308 (?) (fior.), pag. 11.17: in sulla toricella avea una colona che gitava da cinque parti vino; da l'uno vernaccia, dal secondo greco, dal terzo bielna, dal quarto **sanporciano**, dal quinto vino renese.

SANSUCHINO agg. > **SANSUCINO** agg.

SANSUCINO agg.

- 0.1 f:** *sansucino*.
0.2 Da *sansuco*.
0.3 f *Mesue* volg., XIV: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Di *sansuco*.
0.8 Rossella Mosti 11.06.2012.

1 Di *sansuco*.

[1] **f** *Mesue* volg., XIV: Con olio sambucino o **sansucino** distilla nelle nari. || GDLI s.v. *sansuchino*.

SANSUCO s.m.

- 0.1 a:** *sansuci, sansuco*.
0.2 Lat. *sampsuchum* (DEI s.v. *sansuco*).

0.3 a *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 [Bot.] Altro nome della maggiorana.

0.8 Rossella Mosti 11.06.2012.

1 [Bot.] Altro nome della maggiorana.

[1] **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), 44, pag. 21.2: folei, liquiriçie, masticis, storace calamite, **sansuco**, balsamite...

[2] **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), 74, pag. 31.31: III.] nardi, isquinanti, piretri, cassie, reupontici, prassii, costi, **sansuci**...

[3] **F** *Libro della cura delle malattie*, XIV pi.di. (fior.): R. camamilla, melliloto, aneto, e **sansuco**; di catuno uno manipolo... || Manuzzi, *Cura malattie*, p. 12.

[4] **F** *Libro della cura delle malattie*, XIV pi.di. (fior.): R. fiori di camomilla, aneto, mentastro, foglie d'alloro, salvia, ramerino, e **sansuco**; di catuno due manipoli... || Manuzzi, *Cura malattie*, p. 47.

[5] **f** *Mesue* volg., XIV: Recipe fiori di camomilla e zinian, foglie di salvia, lelengi, sticados, **sansuco** ana libra una e meza. || GDLI s.v. *sansuco*.

SANSUR a.g.

0.1 *sansur*.

0.2 Etimo non accertato.

0.3 *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Espressione di scongiuro].

0.8 Maria Fortunato 27.04.2009.

1 [Espressione di scongiuro].

[1] *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 250, pag. 110.5: Scrivi quisti paroli in una scutella stagnata et poi la lava li licteri cum vinu et dachila a biviri et gictaralli tucti: «+ **sansur** + menur + gefac + mefac +» cum tri Pater Noster et tri Ave Maria.

SANTANZIANO s.m.

0.1 *santantiani*.

0.2 Da *Santanzia* topon.

0.3 Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.): **1**.

0.4 Att. solo in Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.).

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 1 Abitante o originario di Santanzia, uno dei castelli fondatori dell'Aquila.

0.8 Giulio Vaccaro 10.10.2014.

1 Abitante o originario di Santanzia, uno dei castelli fondatori dell'Aquila.

[1] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 365, pag. 80: Un'altra briga recordome che fé Collebrençiani;/ Con Paganisci corsero sopra **Santantiani**;/ Sconfixero Santantia con multi Piczulani,/ Et forovi morti homini, ca miserosse alle mani.

SANZIONE s.f.

0.1 *sanccioni, sazzione*.

0.2 Fr. *sanction* (DELI 2 s.v. *sanzione*).

0.3 *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.): **1**.

0.4 Att. solo in *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** [Dir.] Decisione con valore normativo da parte di un'autorità religiosa.

0.8 Anna Rinaldin 05.03.2014.

1 [Dir.] Decisione con valore normativo da parte di un'autorità religiosa.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 21, par. 4, pag. 355.9: «Per questa legge noi diserviamo quelli che dell'errore de Eutiteth sono dissevuti all'essenspro delli Appollinnari, i quel Etico è sseguito, li quali l'onorevoli reghole de' padri, cioè i canonichi delle chiese, e de' dives preni le trassagrate **sanccioni** condannano... || Cfr. *Defensor pacis*, II, 21, 4: «*divorum principum sacratissime sancciones*».

[2] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 21, par. 4, pag. 355.24: Se alquno dunque cherico o llaicho di questa **sazzione** non volesse essere ubbidente... || Cfr. *Defensor pacis*, II, 21, 4: «*harum sanccionum obediens*».

[u.r. 11.04.2017]

SAPINO (1) agg.

0.1 *sapino*.

0.2 Da *sapere*?

0.3 *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 Locuz. e fras. *loto sapino* **1**.

0.7 **1** [Chim.] [Per trad. del lat. *lutum sapientiae*, locuz. tipica del lessico alchemico:] locuz. nom. *Loto sapino*: sorta di mastice impiegato per sigillare i contenitori da sottoporre a particolari lavorazioni.

0.8 Elisa Guadagnini 03.03.2011.

1 [Chim.] [Per trad. del lat. *lutum sapientiae*, locuz. tipica del lessico alchemico:] locuz. nom. *Loto sapino*: sorta di mastice impiegato per sigillare i contenitori da sottoporre a particolari lavorazioni.

[1] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 88, pag. 206.12: et coprela b(e)n c'una tigura et chiudela d(e) luto **sapino** et mictela i(n) lo forno... || Cfr. Lorenzo Rusio, *De cura equor.*, LXXXVIII: «et luta cum **luto sapientiae**...».

SAPINO (2) s.m. > ZAPPINO s.m.

SAPONAIO s.m.

0.1 *saponaio*.

0.2 Da *sapone*.

0.3 *Doc. fior.*, 1355-71: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. fior.*, 1355-71.

N Att. solo fior.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 **1** Artigiano che fabbrica il sapone.

0.8 Elisa Guadagnini 03.03.2011.

1 Artigiano che fabbrica il sapone.

[1] *Doc. fior.*, 1355-71, vol. 2, pag. 164.28: Le rede

di Zanobi Gianini **saponaio** deono avere per pigione de la chasa che tengniamo da loro a S(an)ta Margherita dove facciamo sciegliere la lana fior. 8 d'oro l'a(n)no...

[2] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 821, pag. 347.6: Furono questi ambasciatori: messer Tommaso di Marco degli Strozzi e messer Donato di [...] de' Barbadori e Marco di Benvenuto, **saponaio**, e loro notaio ser Bonaccorso Simoni Argani...

SAPONARÌA s.f. > SAPONERÌA s.f.

SAPONATA s.f.

0.1 *saponata, savonaa*.

0.2 Lat. tardo *saponata*, plur. di *saponatum* (DELI 2 s.v. *sapone*).

0.3 *Parافر. pav. del Neminem laedi*, 1342: **1**.

0.4 In testi sett.: *Parافر. pav. del Neminem laedi*, 1342.

In testi mediani e merid.: *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 **1** Acqua in cui è stato sciolto del sapone. [Specif.:] schiuma che produce il sapone disciolto in acqua (usata per le sue virtù detergenti).

0.8 Elisa Guadagnini 03.03.2011.

1 Acqua in cui è stato sciolto del sapone. [Specif.:] schiuma che produce il sapone disciolto in acqua (usata per le sue virtù detergenti).

[1] *Parافر. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 28, pag. 137.20: tropo meglio neteça l'acqua calda cha fregia e meglio la lessia e 'l boglir in caldera e meglio anchor lava la bona **savonaa**...

[2] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 59, pag. 177.10: et poi fa la **saponata** i(n) l'acqua fredda et de quella acqua lava lu cilgio dellu occhio...

[u.r. 14.10.2013]

SAPONE s.m.

0.1 *sapon, sapone, saponi, sapune, sapuni, savom, savon, savone*.

0.2 Lat. *sapo* (DELI 2 s.v. *sapone*).

0.3 <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>: **1.1**.

0.4 In testi tosc.: <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.); *Stat. sen.*, 1301-1303; Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.); *Stat. pis.*, 1322-51, [1322]; *Doc. lucch.*, 1332-36.

In testi sett.: *Insegnamenti a Guglielmo*, XIII (ver.); *Doc. venez.*, 1302; Anonimo Genovese (ed. Contini), a. 1311; *Doc. inol.*, 1350-67; **a** *Stat. ver.*, 1371; *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

In testi mediani e merid.: *Doc. ancon.*, 1372; *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: *Doc. catan.*, 1345.

0.5 Locuz. e fras. *calcina da sapone* **1**; *sapone bianco* **1**; *sapone dei giudei* **1**; *sapone duro* **1**; *sapone molle* **1**; *sapone nero* **1**; *sapone saracinesco* **1**; *sapone secco* **1**; *sapone sodo* **1**; *sapone tenero* **1**.

0.7 **1** [Chim.] Prodotto di un processo chimico (detto saponificazione) che sintetizza glicerina a partire da grassi o oli vegetali o animali, mediante

l'immersione in una miscela di acqua calda e altre sostanze (dette catalizzatori); in forma solida o liquida, è utilizzato specif. per le sue proprietà detergenti e sgrassanti. **1.1** [Usato in ambito milit., per la scivolosità che produce sulle superfici su cui si spande].

0.8 Elisa Guadagnini 03.03.2011.

1 [Chim.] Prodotto di un processo chimico (detto saponificazione) che sintetizza glicerina a partire da grassi o oli vegetali o animali, mediante l'immersione in una miscela di acqua calda e altre sostanze (dette catalizzatori); in forma solida o liquida, è utilizzato specif. per le sue proprietà detergenti e sgrassanti.

[1] **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), 167, pag. 57.33: Usisi in tempo di state in questo modo: da terça insino all'ora di nona, lavata prima la faccia col **sapone** o col pane stato a mollo nell'acqua; e fa buon colore.

[2] *Insegnamenti a Guglielmo*, XIII (ver.), 45, pag. 517: Per si s'agata tosto ke non è bon, / ni no se lava tosto con' fa 'l **savon**: / per molte colse se pò l'ommo vastare.

[3] *Doc. venez.*, 1302, pag. 34.25: ser Bertuçi Chalina reçeve da Marcho Nani mila XX de **savon** in Venexia...

[4] *Stat. sen.*, 1301-1303, cap. 11, pag. 12.33: La soma del **savone**, J soldo kabella; et passagio J soldo.

[5] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 2, [cap. 1], pag. 123.18: Onde a coloro a qui chagiono i chapelli per sì fatte chagioni, [...] usi di bangniare i bangni no troppo chaldi e lava[r]si d'acqua tiepida, e ghuardisi di **sapone** mettere in chapo...

[6] *Doc. orviet.-umbr.merid.*, 1312, pag. 26.5: Per ciascuna soma de sulfu, **sapone** et sep..., Septe s.

[7] *Stat. fior.*, 1310/13, Proemio, pag. 11.19: cenere, **sapone**, candelotti di sevo, [sevo], lebbio [e] vescovo, stacci e vagli, e ogni altre mercie e pizicarie...

[8] *Doc. venez.*, 1315 (10), pag. 126.7: item per Arenoldin per soa parte dele remondadure del **savon** che romase a Mafio Corado onça J d' oro val s. VIIIJ 1/2 de gss....

[9] *Stat. pis.*, 1322-51, [1322] Agg., cap. 1, pag. 592.33: **Sapone** di Spagna, chi vende pagi per centonaio sol. uno den. sei.

[10] *Doc. lucch.*, 1332-36, pag. 108.4: It. de avere die primo settenbre per una chaldaiata di **sapone** di lbr. iiii.c.1 e lbr. CCvij d' altro **sapone**, in somma lb. xxxvij s. iiii.

[11] **a** *Tariffa pesi e misure*, p. 1345 (venez.), pag. 43.4: Fero, plumbo, stagno e altri simeli metali se vende in Constantinopoli a kanter; e cusì miel e **savon**.

[12] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 33.28: **Sapone** di Cipri e **sapone** di Rodi insaccato, e dàssi sacco per **sapone** senza farne nulla di tara.

[13] *Stat. fior.*, 1357, Rubricario, pag. 337.1: Di non raconciar panni con **sapone** o con acqua calda o vero di non sodare a ceppo.

[14] *Doc. imol.*, 1350-67, Debitori 16.7.1361, pag. 356.5: barile de **savone** l. 115 neto...

[15] **a** *Stat. ver.*, 1371, pag. 338.26: Ancora statuemo e ordenemo che alguno scuraoro o altra p(er)sona alguna la quala scuro o faccia scura(r) pagni de lana, tele, lana o stamo [...] solame(n)te scuro e usar debia a scura(r) le p(re)дите (con)se aqua chiara cu(m) **savon** sença altra (com)posiciono o mesceaghia.

[16] *Doc. ancon.*, 1372, pag. 242.5: Salvo ac excepto che per piso da **sapone** pagano li dicti Raguxini per tracta soldi vinti per ciascheuno migliaro...

[17] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. XVI, par. 11, pag. 689.24: s' ugnevan tutti o d' olio o di sevo o di

sapone: la quale unzione rendeva grandissima difficoltà al potersi tenere...

[18] **a** *Stat. lucch.*, 1376, L. IV, cap. 10, pag. 134.16: Et siano tenuti li dicti cocitori a richiesta de mercadanti fare **sapone** per logorare in cuocere la seta de dicti mercadanti prendendo di quello ragionevole et competente pregio. Et quello **sapone** debiano fare di puro sevo et dentro non mectervi sciungia nè oglio...

[19] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 878, pag. 383.7: in casa uno speciale cadde una candela in una bigoncia di **sapone**, e apprese uno fuoco allato al letto per modo che arsero quattro case...

[20] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 351, pag. 390.16: Polo scrive che el **savon** ha virtù abstersiva e putrefactiva.

– [Prov.] [Variante di *lavare la testa all'asino*:] *si perde il sapone a lavare la testa asinina*.

[21] Anonimo Genovese (ed. Contini), a. 1311, 8.55, pag. 729: se dixè per dotrina / un proverbio monto bon: / che se sol perde lo **savon** / de lavar testa asenina...

– *Calcina da sapone*.

[22] *Doc. fior.*, 1348-50, pag. 171.13: A Piggliello per XX some di lastroni mancarono alla detta volta, lbr. II, per XV some di calcina da **sapone** per amatonare la loggia, s. XV.

– *Sapone duro, sodo*.

[23] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 65.23: **Savon duro** perch'ello calla ello non torna lo millier sotil se no cantera 3 e tal fiada men.

[24] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 296, col. 2.22: Sandoli rossi. **Sapone sodo**. Sapone molle.

– *Sapone molle, tenero*.

[25] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 70.21: a questo dito rotollo se vende stagno, **savon tenero**, çera, galla, rissi, sio.

[26] *Doc. catan.*, 1345, pag. 39, col. 3.3: arca, cardamuni, argentu vivu, **sapuni mollu**, cordelli di filu...

[27] *Ricette* di Ruberto Bernardi, 1364 (fior.), pag. 40.3: sugho di cienerongnia e aqua di taso e **sapone molle** e chalcina viva. E di questo unguento poni sopra la bolla, e rinfreschala ispesso.

[28] *Thes. pauper*. volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 177, pag. 92.23: [1] Pigla lixia forti, parti quacuru, et **sapuni mollu**, parti una, et miscali insembra et poi chi gecta lu curallu dintra et lassalu stari cussì a mollu uno iornu...

– *Sapone secco*.

[29] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 141, pag. 279.15: en ne la q(u)ale liscia se ramora la calce viva, la quale ramorta piglia dui p(ar)ti d(e) la cal[c]e viva, cusì ramorta et d(e) **sapone s(ec)co** ad lavare lu capu una p(ar)te...

– *Sapone bianco*.

[30] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 148, pag. 288.13: Et q(ue)sto mede(si)mo po(r)rai fa(r)e co lo **sapone blanco**, mecte(n)lo lo sapone mestecato coll'acq(u)a i(n) d(e) lu co(r)po d(e) lu c. co lo ca(n)nuolo voi co lo criste(r)o.

– *Sapone nero*.

[31] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 147, pag. 286.5: et poi li fa lo soppostame d(e) po(r)ro unto d(e) **sapone niro**.

– *Sapone dei giudei.*

[32] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 72, pag. 190.14: lavese b(e)n lu loco col lasceva voi tre voi iiii et fiate, et collo **sapone delli iudei**...

– *Sapone saracinesco.*

[33] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), cap. 15, pag. 586.29: Pigla unu bastunchellu e liganchi in capu una peza ben stricta, e poi la volgi intra lu **sapuni sarachiniscu** pir li naski di lu nasu quantu pòi plui legiamenti fari...

[34] *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 43, pag. 52.17: [1] Pigla litargirio pulvirizata, quarta di dramma et quinta, idest di capitello idest licio, la quali essi di l'acqua di lu **sapuni sarachinischu**, et quisto letargio misca insembla cun lu capitellu in modu di lixia...

[35] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 70, pag. 185.4: abi una peçça de linu et ligala strecta in capo de unu fusto et unguela de **sapone <de> saracenesco** et spesse la mecte p(er) lla nara dellu c., quanto pò ire verso lu cervello ligerame(n)te...

– Fig.

[36] A. Pucci, *Guerra*, a. 1388 (fior.), III, ott. 32.8, pag. 220: non son però ancor tutte purgate / le ricevute ingiurie in buona fe; / ma spero in Dio, ch' elle si purgheranno / con tal **sapon**, che sempre piagneranno.

1.1 [Usato in ambito milit., per la scivolosità che produce sulle superfici su cui si spande].

[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 3, cap. 22, pag. 313.18: La nona cosa si è, che l'uomo abbia vagelli pieni di **savone** molle, e gittili per la nave, acciò che i nemici sdrusciolino e non possano istare rititi.

[2] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 1, ott. 52.7, pag. 270: Esse gittavan fuoco spessamente / sovra l'armate navi, [...]] e oltre a questo, pece, olio e **sapone** / sopra lo stuol gittavano a fusone.

[u.r. 14.10.2013]

SAPONERÌA s.f.

0.1 *saponeria, savonaria.*

0.2 Da *sapone*.

0.3 *Doc. venez.*, 1315 (02): **1**.

0.4 In testi tosc.: Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.).

In testi sett.: *Doc. venez.*, 1315 (02).

0.6 N *Doc.*: cit. tutti i testi.

0.7 1 Fabbrica di *sapone*.

0.8 Elisa Guadagnini 03.03.2011.

1 Fabbrica di *sapone*.

[1] *Doc. venez.*, 1315 (02), pag. 129.1: eo Ançollo Odorigo in mia bona memoria faço meo testamento, fata tuta mia raxon, scodando ço ch'io dei' scoder e dar in Venesia e ch'yo ày en la **savonaria**...

[2] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 71.2: E sapié che savon et oio paga dreto a la **savonaria** un deremo per dexena de rotolli.

[3] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 104.5: E per loghiera di cisterne in che si guarda l'olio avanti che si metta a cuocere, che conviene che la **saponeria** se ne fornisca, e guardilo nelle cisterne per averlo apparecchiato quando à bisogno di lavorare, e per altre spese che bisogna intorno a ciò, in somma da fiorini 1 1/3 d'oro.

SAPORÉVOLE agg.

0.1 *savorevili.*

0.2 Da *sapone*.

0.3 Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tos.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Che ha un buon sapore.

0.8 Sara Ravani 31.12.2013.

1 Che ha un buon sapore.

[1] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tos.), 14, pag. 182.17: O che dolci e delectozi e **savorevili** frutti gustati avete già in del giardino di pacie, e che crudeli e amarissimi e venenosi in el dezerto di guerra!

SAPPINO s.m. > ZAPPINO s.m.

SARAGIA s.f. > CERASA s.f.

SARAGOZZANI s.m.pl.

0.1 *saragozzani.*

0.2 Da *Saragozza* topon.

0.3 *Libro Jacopo da Cessole*, XIV m. (tos.): **1**.

0.4 Att. solo in *Libro Jacopo da Cessole*, XIV m. (tos.).

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo. Doc. esaustiva.

0.7 1 Abitante o originario di Siracusa.

0.8 Giulio Vaccaro 10.10.2014.

1 Abitante o originario di Siracusa.

[1] *Libro Jacopo da Cessole*, XIV m. (tos.), II, cap. 5, pag. 54.24: Racconta Valerio nel quinto libro, che Marco Marcello poi ch'ebbe presi i **Saragozzani** stando nella rocca della grandissima cittade, e veggendo da alti la fortuna degli afflitti non poté tenere verso di pianto.

[2] *Libro Jacopo da Cessole*, XIV m. (tos.), III, cap. 3, pag. 83.25: Valerio Massimo dice, che desiderando tutti i **Saragozzani** la morte di Dionisio tiranno di Sicilia, una vecchiarella molto antiqua si levava sola ogni notte a mattutino a pregare gli Dei che facessero vivere il detto in sanitate...

SARAITI s.m.pl.

0.1 *saraiti.*

0.2 Lat. bibl. *Saraitae*.

0.3 *Bibbia* (04), XIV-XV (tos.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Per trad. del lat. biblico *Saraitae*:] discendenti del personaggio biblico Cariatiarim (Chiriat-Iearim), soratiti.

0.8 Rossella Mosti 10.03.2010.

1 [Per trad. del lat. biblico *Saraitae*:] discendenti del personaggio biblico Cariatiarim (Chiriat-Iearim), soratiti.

[1] *Bibbia* (04), XIV-XV (tos.), I Par 2, vol. 4, pag. 20.20: [53] E della parentela di Cariatiarim: Ietrei, Afutei, Sematei, e Maserei; e di costoro uscirono gli **Saraiti** e gli Estaoliti.

SARCA s.f.

0.1 *sarca, sarchie, sircha.*

0.2 Etimo incerto: lat. *sarica, da ricollegarsi a sarica (REW 7848), per affinità con l'accezione di 'seta', 'setola' nel lessico veterinario (per cui v. Moulé, p. 527)?

0.3 *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.): 2.

0.4 In testi mediani e merid.: *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.).

0.6 N Nel *De cura equorum* di Rusio sono att. le forme *sarella* e *sarola*, che Trolli, *Studi*, pp. 76-77 annovera tra le «novità terminologiche» del trattato di matrice «popolare, o quanto meno di origine romanza».

Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Vet.] [Masc.] Spaccatura che si forma nella parte laterale dello zoccolo del cavallo, quarto. **2** [Med.] Spaccatura purulenta delle labbra?

0.8 Elena Artale 26.11.2003.

1 [Vet.] [Masc.] Spaccatura che si forma nella parte laterale dello zoccolo del cavallo, quarto.

[1] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 130, pag. 258.6: fase adunca la seta i(n) nillu pede d(e) lu c. us(que) ad lu tuello, fenne(n)te l'ung(n)a p(er) meçço et alcuna fe(r)ita se fende p(er) latu, et allora se dice **sarca**... || Cfr. Lorenzo Rusio, *De cura equor.*, CXXXII: «et tunc dicitur sarella».

2 [Med.] Spaccatura purulenta delle labbra?

[1] *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 150, pag. 78.21: *A fluxura di labri ki si chiama sarca*. [1] Pigla simenti di squiani et mictili supra li carbuni di lu focu et piglandi lu fumu per lu pirtusu di lu inbutu in la sircha et serrà sanu.

[u.r. 07.03.2007]

SARCHIAGIONE s.f.

0.1 a: *sarchiagion, sarchiagione.*

0.2 Da *sarchiare.*

0.3 a *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.): 1.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 [Agr.] Operazione del sarchiare.

0.8 Rossella Mosti 30.12.2013.

1 [Agr.] Operazione del sarchiare.

[1] *a Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 3, cap. 8, vol. 1, pag. 264.25: La fava, secondo Palladio, è da sarchiare, quando è grande quattro dita sopra la terra, e poi altra volta si sarchia, quando l'erbe nocive saranno in quella rinate: della qual **sarchiagione** non s'affligge, anzi fa pro, e molto frutto renderà.

[2] *a Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 3, cap. 17, vol. 1, pag. 276.31: Seminasi nella terra lavorta, e ancora nella soda si può seminare per gli solchi delle fave, e dovunque le fave saranno nate rade, nella seconda **sarchiagion** di quelle, e quando saranno divelte, la saggina sarà poscia da sarchiare.

SARCHIAMENTO s.m.

0.1 a: *sarchiamento.*

0.2 Da *sarchiare.*

0.3 a *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.): 1.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 [Agr.] Operazione del sarchiare.

0.8 Rossella Mosti 30.12.2013.

1 [Agr.] Operazione del sarchiare.

[1] *a Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 6, cap. 2, vol. 2, pag. 239.8: Fassi ancora **sarchiamento**, quando per lo peso della terra e per l'operazioni de' ventipiovoli e calcamento degli andanti la terra sarà troppo assodata....

SARCHIETTO s.m.

0.1 a: *sarchietto.*

0.2 Da *sarchio.*

0.3 a *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.): 1.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Sarchio di piccole dimensioni usato per estirpare le erbe nocive.

0.8 Rossella Mosti 30.12.2013.

1 Sarchio di piccole dimensioni usato per estirpare le erbe nocive.

[1] *a Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 6, cap. 2, vol. 2, pag. 239.13: ma se sarà troppo secca, [[scil. la terra]] avvegnachè la terra muover non si possa, l'erbe nientedimeno col **sarchietto** si ricidano, la qual cosa molto farà pro agli orti.

[2] *a Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 11, cap. 32, vol. 3, pag. 284.5: Il più delle volte fa pro agli orti sarchiar con mano o con **sarchietto** l'erbe nocive...

SARCHIO s.m.

0.1 *sarchio.*

0.2 Lat. *sarculum* (DELI 2 s.v. *sarchio*).

0.3 *Doc. pist.*, 1297-1303: 1.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Agr.] Sorta di piccola zappa dotata di un lungo manico di legno e di una pala stretta, usata per sminuzzare superficialmente il terreno e per estirpare le erbe nocive.

0.8 Rossella Mosti 30.12.2013.

1 [Agr.] Sorta di piccola zappa dotata di un lungo manico di legno e di una pala stretta, usata per sminuzzare superficialmente il terreno e per estirpare le erbe nocive.

[1] *Doc. pist.*, 1297-1303, pag. 188.12: Queste sono le massartie del Puelle: [[...]] una schure, una ma(n)narecta, uno **sarchio**, uno paio di molle.

[2] *a Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 6, cap. 2, vol. 2, pag. 239.6: Sarchiansi quante volte l'erbe nocive nascon tra loro, che così col **sarchio** come con mano ottimamente si tolgono, acciocchè alle migliori erbe non rubino il nutrimento.

SARCHIOLINO s.m.

0.1 f: *sarchiolino.*

0.2 Da *sarchio.*

0.3 f *Libro della cura delle malattie:* 1.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Sarchio di piccole dimensioni usato per estirpare le erbe nocive.

0.8 Rossella Mosti 30.12.2013.

1 Sarchio di piccole dimensioni usato per estirpare le erbe nocive.

[1] **f** *Libro della cura delle malattie*: L'erbe con le radici si cavano di sotterra con un **sarchiolino**. || Crusca (4) s.v. *sarchiolino*.

SARCHIONCELLO s.m.

0.1 a: *sarchioncello*.

0.2 Da *sarchio*.

0.3 a *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Sarchio di piccole dimensioni usato per estirpare le erbe nocive.

0.8 Rossella Mosti 30.12.2013.

1 Sarchio di piccole dimensioni usato per estirpare le erbe nocive.

[1] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 6, cap. 101, vol. 2, pag. 323.24: Appresso si roncano, quandunche rinascano l'erbe in essa [[*scil.* la robbia]] con le mani, e col **sarchioncello**.

SARCIRI v. > ESERCIRE v.

SARCÒFAGO s.m.

0.1 *sarcofagi, sarcofago*.

0.2 Lat. *sarcophagus* (DELI 2 s.v. *sarcofago*).

0.3 Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74: **1**.

0.4 Att. nel corpus solo in Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Contenitore per le spoglie di un defunto.

0.8 Andrea Felici 30.12.2013.

1 Contenitore per le spoglie di un defunto.

[1] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. IX (i), par. 101, pag. 493.15: Chiamale adunque [[le arche infuocate]] in questo canto l'autore: «sepolcri», «avelli», «arche», «tombe», «monimenti»; nominansi ancora «locelli», «tumuli», «**sarcofagi**» e «mausolei», «busti», «urne».

[2] **GI** Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. IX (i), par. 104, pag. 494.5: Chiamasi «**sarcofago**» per ciò che in esso si consuma la carne di chi v'è dentro seppellito...

[3] **GI F S.** *Agostino* volg., XIV (tosca.), L. 18 cap. 5: l'arca, nella quale si pone il morto, che si chiama già da tutti **sarcofago**, si chiama *soros* in greco... || Gigli, *Della città di Dio*, vol. VII, p. 118.

SARDA (1) s.f.

0.1 *sardi*.

0.2 Lat. *sarda* 'della Sardegna' (DELI 2 s.v. *sarda*).

0.3 *Doc. palerm.*, 1380: **1**.

0.4 Att. nel corpus solo in *Doc. palerm.*, 1380.

0.7 1 [Zool.] Pesce marino della famiglia dei Clupeidi (*Clupea pilchardus*).

0.8 Sara Ravani 03.06.2011.

1 [Zool.] Pesce marino della famiglia dei Clupeidi (*Clupea pilchardus*).

[1] *Doc. palerm.*, 1380, 4, pag. 242.4: **sardi** salati di dechi ad unu granu: soldu J.

[2] **F** *Doc. sic.*, 1398: Item paga per botticella di tonnina netta che si vindi a minuto tari dui, per terzalora tari uno et gr. sei, di quattro botticella di bosonaglia grana quindici, per tirzalori di busunaglia et **sardi** grana sei. || Migliorini-Folena, p. 83.

[u.r. 07.05.2012]

SARDA (2) s.f.

0.1 *sarda, sarde*.

0.2 Lat. *sarda*, 'di Sardi' (DEI s.v. *sarda* 2).

0.3 Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosca.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosca.); *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.).

0.6 N Cfr. Plinio, *Nat. Hist.* 37.31 [105]: «E diverso ad haec sarda utilissima, quae nomen cum sardonyche communicavit. Ipsa vulgaris et primum Sardibus reperta [...] Nec fuit alia gemma apud antiquos usu frequentior»; cfr. anche Isidoro, *Etym.*, 14, 6, 29: «Mittit et sardam lapidem marmoribus quidem praestantiorum, et inter gemmas vilissimum» e Bart. Anglico, XVI, 89: «Sarda ex gemma rubei coloris, ad modum terrae rubeae sic dicta, eo quod Sardibus primitus est reperta».

Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Min.] Varietà di calcedonio di colore rosso.

0.8 Sara Ravani 03.06.2011.

1 [Min.] Varietà di calcedonio di colore rosso.

[1] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosca.), L. 4, cap. 8.43, pag. 276: La **sarda** pietra quivi ancor si trova, / la qual tra l'altre gemme è compitata / sì vil, che non so dire a che si giova.

[2] *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.), cap. 454, pag. 458.19: **Sarde** e granate e lamandine e giaconte sono contate insieme.

[u.r. 07.05.2012]

SARDA (3) s.f. > SARDO (1) agg./s.m.

SARDELLA s.f.

0.1 *sardelle*.

0.2 Da *sarda* 1.

0.3 Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.); **a** *Stat. lucch.*, 1376.

In testi mediani e merid.: **F** *Libro di cucina* (A), XIV/XV (merid.).

0.6 N Cfr. Frosini, *Il cibo*, p. 99: «L'unanimità dei riscontri induce a ritenere sardella la forma corrente a Firenze».

0.7 1 [Zool.] Lo stesso che sarda 1.

0.8 Sara Ravani 03.06.2011.

1 [Zool.] Lo stesso che sarda 1.

[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 181.33: **Sardelle**, acciughe si vendono in Napoli a barili tale com'

ell'ene.

[2] *Ricette di cucina*, XIV m. (fior.), 44, pag. 24.26: Se vuoi fare crostata d'anguille, o di cavedini o di muggini marini o di **sardelle** o d'altro pesce che sia da crosta, toglie le spetie che sono dette qui dinanzi per la lampreda, e fae in quella maniera la crosta.

[3] **a** *Stat. lucch.*, 1376, L. IV, cap. 74, pag. 168.6: Item che niuno spetiale possa tenere per vendere in della sua bottega della spetiaria candelle di sevo, formagio, **sardelle**, tonnina nè simili cose...

[4] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 87, pag. 200.14: Levata questa vivanda, vennono **sardelle** in tocchetto.

[5] **F** *Libro di cucina* (A), XIV/XV (merid.), 72: Affare **sardelle** o alici plene miciti le **sardelle** o alici in acqua tepida et tolli via li capi et poy le findi per mezo sì che non se fenda da parte della coda et tolli via la spina. || Martellotti, *Ricettari*, p. 263.

SARDENA s.f.

0.1 *sardena*.

0.2 Fr. ant. *sardine*.

0.3 Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.).

In testi sett.: Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** [Min.] Lo stesso che sarda 2.

0.8 Sara Ravani 03.06.2011.

1 [Min.] Lo stesso che sarda 2.

[1] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), Rubriche, pag. 54.2: Capitolo de la **sardena**. || Cfr. il lat. *sardius* cit. in Ghinassi, p. 54.

[2] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 304, pag. 325.21: La prima fu sardine, la seconda **sardena**, la terza noma elli topatio, la quarta passine, la quinta grisolite, la sexta smiraldo... || Cfr. *Roman de Troie*, v. 14636: «ço fu safir e sardina».

[u.r. 24.09.2012]

SARDENALE agg.

0.1 *sardenale*.

0.2 Da *sardo* 1.

0.3 *Poes. music.*, XIV (tosca., ven.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 Locuz. e fras. *cacio sardenale* **1**.

0.7 **1** Lo stesso che sardo 1. *Cacio sardenale*.

0.8 Sara Ravani 03.06.2011.

1 Lo stesso che sardo 1. *Cacio sardenale*.

[1] *Poes. music.*, XIV (tosca., ven.), [Zacc] cacc., 28, pag. 312: Chi li von li caval casi? / A lu **caso sardenale**! / A lu caso de la forma! - / - Ha' lu bono latte?

[u.r. 23.10.2013]

SARDESCO agg./s.m.

0.1 *sardesca*, *sardescha*, *sardesche*, *sardeschi*, *sardescho*, *sardesco*, *sardisca*, *sardisco*; **a**: *sardischa*.

0.2 Da *sardo*, forse per analogia con il sardo *sardisku* (cfr. DES s.v. *sardu*).

0.3 *Doc. pis.*, 1298 (2): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. pis.*, 1298 (2); *Stat. sen.*, 1301-1303; *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.); Dom. Benzi, *Specchio umano*, a. 1347 (fior.).

0.5 Locuz. e fras. *alla sardesca* **1.2**; *a modo sardesco* **1**.

0.7 **1** Proveniente dalla Sardegna. **1.1** Sost. **1.2** Locuz. avv. *Alla sardesca*: secondo i costumi dei Sardi, in lingua sarda.

0.8 Sara Ravani 16.12.2008.

1 Proveniente dalla Sardegna.

[1] *Doc. pis.*, 1298 (2), pag. 197.20: Bondie soprascritto mi de' dare l. XXII per cascio messanese e **sardescho** che io li diei d'ottobre a die XVIII MCCLXXXIII...

[2] *Stat. sen.*, 1301-1303, cap. 18 rubr., pag. 16.22: De la lana marina e **sardesca** e nostrata e de lo stame.

[3] Dom. Benzi, *Specchio umano*, a. 1347 (fior.), pag. 403.15: A di J, infino a di XIIJ detto mese, i detti Sei feciono mettere in piazza del grano **sardescho** del comune, mescolato il quarto orzo, nel torno di moggia XXXIIJ.

[4] **a** *Stat. pis./sard.*, 1355 (?), cap. 99, pag. 231.17: E li signori soprascripti ne facciano l'officio loro come usato è sub Carta di Luogo, et usansa **sardischa**, et ordinamenti suoi.

– *A modo sardesco*.

[5] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 3, cap. 3, pag. 124.10: Et se alcuno Sarde habitatori de la suprascripta Villa di Chiesa avesse alcuna moglie, la quale avesse presa ad modo sardisco, cioè senza carta, et quella moglie non avesse carta di dote contra lo suo marito...

1.1 Sost.

[1] Boccaccio, *Rime*, a. 1375, pt. II [Dubbie], 39.61, pag. 213: Ove **sardeschi** e mauritan conversi, / ircani, arcadii e pelasoni, / armeni, libani e calcedoni, / indi, mesopotami, arabi e scite, / e gente, più che qui sono, infinite?

1.2 Locuz. avv. *Alla sardesca*: secondo i costumi dei Sardi, in lingua sarda.

[1] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 22, pag. 390.8: 81. *Ed ei rispose ec. Frate Gomita di Sardigna, Vicario e fattore del giudice Nino di Gallura, il quale avendo alquanti nemici del suo donno (alla **Sardesca** parla), cioè di suo signore, preso, per corta quantità di pecunia, che ricevette da lloro, li lasciò...*

[u.r. 08.04.2013]

SARDI s.m.pl.

0.1 *sardi*.

0.2 Lat. tardo *Sardi*, per il lat. classico *Sardiani*.

0.3 Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.7 **1** Originari di Sardi, città della Lidia. **1.1** [Per fraintendimento del topon. lat. *Sardis*].

0.8 Sara Ravani 03.06.2011.

1 Originari di Sardi, città della Lidia.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 6,

cap. 1, pag. 350.8: E simigliantemente fecero i Smirnei, e' **Sardi**, e' Colofonii, e' Tralliani. || Cfr. Orosio, *Hist.*, VI, 2, 8: «similiter Smyrnaei Sardi Colophonii Trallianique fecerunt».

1.1 [Per fraintendimento del topon. lat. *Sardis*].

[1] Simintendi, a. 1333 (tosco.), L. 11, vol. 3, pag. 10.6: E acciò ch'egli nonne stesse atorneato dal disiderato oro, gli disse: va al fiume vicino a' grandi **Sardi**... || Cfr. Ov., *Met.*, XI, 137: «ad magnis vicinum Sardibus annem».

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 5, cap. 4, vol. 2, pag. 37.29: Ca, prisi que foru li **Sardi** da Cyru, con chò sia cosa que un homu di lu numeru di li Persiani, non canussendu a Cresu, lu vulissi aucidiri et vinissili da supra con grandi impetu... || Cfr. Val. Max. cit. in [3].

[3] Valerio Massimo, prima red., a. 1338 (fior.), L. 5, cap. 4, pag. 374.2: *Però che presi da Ciro* [i **Sardi**], conciofossecosa che uno del numero de' Persi, non conoscendo Cresu, con mosso assalimento per ucciderlo andasse, li figliuolo, sì come dimenticosi quello che la fortuna li avea negato quando elli nacque, acciò che il *Perso* non uccidesse Cresu re, gridando fece ritrarre la spada ch'era già presso che in sulla gola del re. || La forma è frutto di integrazione editoriale. Cfr. Val. Max., V, 4, *Ext.* 5: «captis enim a Cyro Sardibus».

[4] **F** *Giustino* volg., XIV (tosco.), L. 14, cap. 1: Poi andò ai **Sardi** a Cleopatra, sorella d'Alessandro Magno... || Calori, *Giustino*, p. 237; cfr. *Giustino*, *Epitome*, XIV, 1, 7: «Inde Sardas profectus ad Cleopatram, sororem Alexandri Magni».

[u.r. 14.10.2013]

SARDINE s.f.

0.1 *sardine*.

0.2 Etimo incerto: fr. ant. *sardine* o fr. *saphir*?

0.3 Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Min.] Signif. incerto: lo stesso che sardena o zaffiro (per corruzione del fr. *safir*)?

0.8 Sara Ravani 04.10.2012.

1 [Min.] Signif. incerto: lo stesso che sardena o zaffiro (per corruzione del fr. *safir*)?

[1] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 304, pag. 325.21: La prima fu **sardine**, la seconda sardena, la terza noma elli topatio, la quarta passine, la quinta grisolite, la sexta smiraldo... || Cfr. *Roman de Troie*, v. 14636: «ço fu safir e sardina».

SARDINENSE agg.

0.1 *sardinense*.

0.2 Lat. *Sardiniensis*.

0.3 *Stat. pis.*, XIV pm.: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Originario della Sardegna, lo stesso che sardo 1.

0.8 Sara Ravani 27.09.2011.

1 Originario della Sardegna, lo stesso che sardo 1.

[1] *Stat. pis.*, XIV pm., pag. 29.25: Messer Georgio vescovo **Sardinense** die XL.

SARDINO s.m.

0.1 *sardino*.

0.2 Lat. *sardinus* [*lapis*] (DEI s.v. *sarda* 2).

0.3 *Bibbia* (10), XIV-XV (tosco.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Min.] Lo stesso che sardio.

0.8 Sara Ravani 03.06.2011.

1 [Min.] Lo stesso che sardio.

[1] *Bibbia* (10), XIV-XV (tosco.), *Ap* 4, vol. 10, pag. 502.10: E quel che sedeva simile era all'aspetto d'iaspide e **sardino**... || Cfr. *Ap*, 4.3: «Et qui sedebat, similis erat aspectui lapidis iaspidis et sardinis» (dove è agg.).

[u.r. 14.10.2013]

SARDIO s.m.

0.1 *sardio*, *sardis*, *sardo*; **a**: *sardii*.

0.2 Lat. *sardius* (*lapis*) (GDLI s.v. *sardio*).

0.3 *Libro pietre preziose*, XIV in. (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Libro pietre preziose*, XIV in. (fior.); **a** Simone da Cascina, XIV ex. (pis.).

0.6 N Cfr. Isidoro, *Etym.*, 16, 8, 2: «Sardius dicta eo quod reperta sit primum a Sardis: haec rubrum habet colorem marmoribus praestans, sed inter gemmas vilissima».

Cfr. anche Marbodo, *De lapidibus*, cap. X: «Sardius a Sardis est, a quibus ante repertus, sortitus nomen. Rubei solet esse coloris. Hic inter gemmas vilissimus esse probatur...».

0.7 1 [Min.] Varietà di calcedonio di colore rosso, lo stesso che sarda 2.

0.8 Sara Ravani 03.06.2011.

1 [Min.] Varietà di calcedonio di colore rosso, lo stesso che sarda 2.

[1] *Libro pietre preziose*, XIV in. (fior.), pag. 320.13: Alabandina sì è una regione d'Asia, che porta una gemma ch'è nome alabandina, la quale sì somiglia al **sardio**, che si ne truova ingannato lo 'ngegno di ciascuno noscitore de le gemme.

[2] *Lapidario estense*, XIV pm. (trevis./friul.), cap. 7, pag. 147.25: Alabandina è una pietra quasi asomigliante a calcedonio in collore, excepto ch'ella se rosega alquanto et è men del **sardio** assai.

[3] *Lapidario estense*, XIV pm. (trevis./friul.), cap. 72, pag. 168.16: **Sardo** sè una pietra rossa. E tiene questa virtute, ch'ella tien el cuore allegro e conforta l'anima e fae la persona vigorosa et ardata.

[4] *Poes. an. tosc. or.*, XIV, [65].81, pag. 64: I' l'viddi li ornato / alo 'nferir ben saldo / con berillo 'ntagliato / diaspro et smeraldo / topatio et **sardo** / [...] / carbonchi relucenti / et oro per trameçare.

[5] **a** Simone da Cascina, XIV ex. (pis.), L. 1, cap. 19, pag. 118.19: Sonci sette colonne principale, di gemme e pietre presio[si]ssime adornate: la prima pietra è di bianche perle mondissime, la siconda ha ricchi zafiri, la tersa duri e forti diamanti, la quarta sardonii varii, la quinta topasii, la sesta **sardii**...

[6] *Bibbia* (01), XIV-XV (tosco.), *Es* 28, vol. 1, pag. 392.2: [17] E porrai in quello quattro ordini di pietre; nel primo verso sarà la pietra **sardis** e topazio e smeraldo... || Cfr. *Es*, 28.17: «in primo versu erit lapis **sardius** et topazius et smaragdus».

[u.r. 04.10.2013]

SARDISCO agg. > SARDESCO agg.

SARDO (1) agg./s.m.

0.1 *sarda, sardi, sardo*.

0.2 Lat. *sardus* (DELI 2 s.v. *sardo*).

0.3 Raimb. de Vaqueiras, *Contrasto*, c. 1190 (gen.): **2** [6].

0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Giac. Pugliese, *Rime* (ed. Panvini), XIII pm. (tosca.); Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); *Cronica fior.*, XIII ex.; *Libro Gallerani di Londra*, 1305-1308 (sen.); *Stat. pis.*, 1318-21.

In testi sett.: Raimb. de Vaqueiras, *Contrasto*, c. 1190 (gen.); Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.).

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.).

0.5 Anche s.f. (*sarda*).

Locuz. e fras. *cavallo sardo* **1.2**.

0.6 *A Doc. sen.*, 1277-82: sere Iachomo sardo.

0.7 **1** Originario della Sardegna o relativo ad essa.

1.1 [Rif. alla lingua]. **1.2** [Zool.] *Cavallo sardo*: razza equina di piccola statura. **2** Sost. Nativo o abitante della Sardegna. [Per meton.:] regione dove abitano i sardi.

0.8 Sara Ravani 03.06.2011.

1 Originario della Sardegna o relativo ad essa.

[1] Giac. Pugliese, *Rime* (ed. Panvini), XIII pm. (tosca.), 3.76, pag. 185: La feruta non muta de' sguardi; / ancora gli mi mandate tardi, / passa[no] balestri turchi e **sardi**; / si m'anno feruto i vostri sguardi.

1.1 [Rif. alla lingua].

[1] **GI** Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 22, 76-90, pag. 541, col. 2.2: *Donno*, si è a dire Signore, in lengua **sarda**, ed eziandeo ciliziana.

[2] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad-ven.), cap. 22, pag. 350.3: E, s'io m'acorgo [bene], D. in tuta questa opera, quando esso toca de alcuno, volentieri usa lo vocabulo de la terra onde è colui: *verbi gratia* qui dice *dompno*, che è vocabulo **sardo**.

1.2 [Zool.] *Cavallo sardo*: razza equina di piccola statura.

[1] *Libro Gallerani di Londra*, 1305-1308 (sen.), pag. 55.3: Somma questo lato 108 lb. 18 s. 6 d. sterlin.. Item 7 lb. 6 d. sterl. che dieno avere detti nostri di Parigi per novantequattro lb. sedici s. tre d. tom. che pagharo per uno cavallo sardo leardo che Biagio nostro comprò a Parigi, cinque di di giugno tre C sei, in quarantuno fior. d'oro.

[2] *Libro dell'Asse sesto*, 1335-46 (fior.), [1335], pag. 35.36: e le lbr. 36 s. 4 d. 7 a fior. per uno chavallo sardo che gli venne di Chastello di Chastro...

– Sost.

[3] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tosca.), pt. 1, 24.116, vol. 1, pag. 316: «Egli è bello»; / et ancor mal fa quello / ch'affrena y **sardi** per li stretti calli.

[4] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 127.8, pag. 121: E però veggio che 'l tornare è tardo, / ché, come aveste a Mantova la cappa, / libero foste di schinella o rappa, / tra ' signor afrenando come **sardo**...

2 Sost. Nativo o abitante della Sardegna. [Per

meton.:] regione dove abitano i sardi.

[1] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.), pag. 149.23: Erano quelli de Sardinia so li romani, ma pertanto li romani mandaro doi consoli contra li **sardi** e fuoro questi: Mallius e Gaius Torquatus e appostucto foro vicqui quelli de Sardinia.

[2] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 4, cap. 13, pag. 231.21: Tito Manlio Torquato e Caio Attilio Bulbo consoli, l' isola di Sardigna si rubellò, essendone capitani quelli di Cartagine, unde incontanente i **Sardi** vinti e sottoposti fuoro.

[3] *Cronica fior.*, XIII ex., pag. 140.30: In questo ano, die XVII d'ottobre, il conte Guelfo di Pisa fue sconfitto a Villa di Chiesa e perdeo tutta la Sardigna, ed ebbe IJ fedite, e fue preso da' **Sardi**.

[4] *Stat. pis.*, 1318-21, cap. 3, pag. 1091.14: Salvo et excepto che ad alcuno **Sardo** non toglierò pegno u dirittura.

[5] *a Stat. pis./sard.*, 1355 (?), cap. 7, pag. 228.8: lo rubbadore sia impicchato per la gola, s'elli non paga libre cc d'aquilini infra tre mesi poi ch'è condempnato, e menda lo danno che avesse facto a chi l'avesse ricevuto. E questo s'intenda da **sardo** a sardo; e si fosse da sardo a terramagnese, osservise lo Breve del re d'Aragona di quelli maleficii...

– [Con rif. specif. alla tendenziale incomprendibilità di una lingua:] chi parla l'idioma sardo.

[6] Raimb. de Vaqueiras, *Contrasto*, c. 1190 (gen.), 74, pag. 166: No t'entend pluì d'un Toesco / o **Sardo** o Barbari, / ni non ò cura de ti.

– S.f.

[7] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 77, pag. 304.3: Messere Rinieri da Montenero, cavaliere di corte, si passò in Sardigna, e stette col donno d'Alborea; et innamorovvi d'una **sarda** ch'era molto bella.

– [Geogr.].

[8] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 18.81, vol. 2, pag. 305: La luna, quasi a mezza notte tarda, / faceva le stelle a noi parer più rade, / fatta com' un secchion che tuttor arda; / e correa contra 'l ciel per quelle strade / che 'l sole infiamma allor che quel da Roma / tra ' **Sardi** e ' Corsi il vede quando cade.

[9] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosca.), L. 1, cap. 10.86, pag. 32: Dal mar Leone la Cicilia veggio, / il **Sardo**, il Corso e altre isole molte, / le qua' vedrai, se farem quel peleggio.

[u.r. 11.12.2017]

SARDO (2) s.m. > SARDIO s.m.

SARDONE s.m.

0.1 *sardone, sardonis*.

0.2 Da *sardonio* o lat. *sardonix*.

0.3 *Doc. venez.* (>pis.-lucch.), 1263: **1**.

0.4 In testi sett.: Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.).

0.6 **N** GDLI s.v. *sardone* cita anche il *sardonis* di a Simone da Cascina, XIV ex. (pis.), per cui v. *sardonio*.

Doc. esaustiva.

0.7 **1** [Min.] Lo stesso che sardonica.

0.8 Sara Ravani 27.09.2011.

1 [Min.] Lo stesso che sardonica.

[1] *Doc. venez.* (>pis.-lucch.), 1263, pag. 27.15: Ancho abeo j chamaore de la stora di Muiçè ch'este di nichilo e di chalciedone e di **sardone**, lo quale este di mio padre ser Vitale Veglone.

[2] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), Rubriche, pag. 54.3: Capitol de **sardonis**.

SARDONIA s.f. > SARDONIO s.m.

SARDÒNICA s.f.

0.1 *sardonica, sardonico*.

0.2 Lat. *sardonix* (DEI s.v. *sardonica*).

0.3 **F** Zanobi da Strada, *Moralia* (ed. Porta), a. 1361 (tos.): **1**; Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tos.): **1**.

0.4 In testi tosc.: **F** Zanobi da Strada, *Moralia* (ed. Porta), a. 1361 (tos.); Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tos.).

0.5 Anche s.m. (*sardonico*).

0.6 **N** Cfr. Isidoro, *Etym.*, 16, 8, 4: «Sardonix ex duorum nominum societate vocata; est enim ex onychis candore et sardo. Constat autem tribus coloribus; subterius nigro, medio candido, superius mineo».

Doc. esaustiva.

0.7 **1** [Min.] Varietà di agata che alterna strati di diverso colore (rossi e bianchi).

0.8 Sara Ravani 03.06.2011.

1 [Min.] Varietà di agata che alterna strati di diverso colore (rossi e bianchi).

[1] **F** Zanobi da Strada, *Moralia* (ed. Porta), a. 1361 (tos.), L. 18, cap. 22: Bene sappiamo noi che lo **sardonico** e lo saffiro sono pietre preziose. [...] Ora il **sardonico** ha simiglianza di terra rossa, e il saffiro ha colore d'aiero. || Porta, *Zanobi*, p. 742.

[2] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tos.), L. 6, cap. 3.53, pag. 435: E se d'udirlo propio tu vagheggi / de l'iride pietra e de la **sardonica**, / similemente quivi fa che veggi; / e troverai ancor ne la sua cronica / qual v'è l'andromada, la pederonta, / e una ed altra gentile e idonea.

[3] *Bibbia* (05), XIV-XV (tos.), *Gb* 28, vol. 5, pag. 91.18: [16] Non saræ assomigliato alli tinti colori dell' India, nè alla pietra **sardonica** preziosissima, ovvero allo zaffiro. || Cfr. *Gb*, 28.16: «non conferetur tinctis Indiae coloribus nec lapidi sardoniocho pretiosissimo vel saphyro».

– [Con rif. al colore].

[4] *Contemptu mundi* (II), XIV sm. (tos.), cap. 31, pag. 72.25: Ogni prieta preziosa è la tua vesta; el **sardonico**, cioè color un pocho bianco insieme col color rosso, el topatio cioè di colore di diaspro...

[u.r. 12.11.2012]

SARDÒNICO (1) agg.

0.1 **f.** *sardonico*.

0.2 Lat. (*risus*) *sardonicus* (DEI s.v. *sardonico*).

0.3 **f** *Libro della cura delle malattie*: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.5 Locuz. e fras. *riso sardonico* **1**.

0.6 **N** L' es., cit. a partire da Crusca (3) e passato a

TB, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.

0.7 **1** [Med.] Provocato dall'avvelenamento da erba sardonica. Locuz. nom. *Riso sardonico*: spasmo improvviso dei muscoli facciali.

0.8 Sara Ravani 03.06.2011.

1 [Med.] Provocato dall'avvelenamento da erba sardonica. Locuz. nom. *Riso sardonico*: spasmo improvviso dei muscoli facciali.

[1] **f** *Libro della cura delle malattie*: Di qui nasce il **riso sardonico**, e lo scontrimento della bocca. || Crusca (3) s.v. *riso*.

[u.r. 07.05.2012]

SARDÒNICO (2) s.m. > SARDÒNICA s.f.

SARDONIO s.m.

0.1 *sardonica, sardonie, sardonio, sardonio*; **a:** *sardoni, sardonii*.

0.2 Lat. mediev. *sardonium* (DEI s.v. *sardonica*).

0.3 Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Libro pietre preziose*, XIV in. (fior.); **a** Simone da Cascina, XIV ex. (pis.).

0.5 Anche s.f. (*sardonica, sardonie*).

0.6 **N** Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 **1** [Min.] Lo stesso che sardonica.

0.8 Sara Ravani 03.06.2011.

1 [Min.] Lo stesso che sardonica. || Talora confuso con *sarda* e *sardio*: cfr. [2], [3] e [5].

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 6, pt. 4, cap. 1, pag. 160.1: E così fa la virtude del cielo, la quale entende d'adoparare e de fare le minerie; ché tale fa d'uno colore, come l'oro e l'ariento e altre, e tale alistarà de bianco e de nero e d'altro, come lo nichilo calcedonio **sardonio** e altre...

[2] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tos.), 23b.5, pag. 12: **Sardonio** è la decima in udita, / perché 'n[t]ra ' Sardi fu trovata pria. / La gemma è bella e di rosso colore...

[3] *Libro pietre preziose*, XIV in. (fior.), pag. 316.1: **Sardonio**. **Sardonio** è detto da Sardi, imperciò che la trovaro primieramente; ed è di colore rosso; et è la più vile gemma che sia...

[4] *Lapidario estense*, XIV pm. (trevis./friul.), cap. 73, pag. 168.21: **Sardonio** sè una petra che tiene trii collouri: blanco, negro e rosso, cioè cliari.

[5] **F** Sacchetti, *Lapidario*, XIV ex. (fior.), par. 9: **Sardonio**, è bella gemma e di rosso colore, e ha nome **Sardonio**, perché intra Sardi fu trovata in prima. || Gigli, *F. Sacchetti*, p. 263.

[6] **a** Simone da Cascina, XIV ex. (pis.), L. 1, cap. 19, pag. 118.18: Sonci sette colonne principale, di gemme e pietre presio[si]ssime adornate: la prima pietra è di bianche perle mondissime, la siconda ha ricchi zafiri, la tersa duri e forti diamanti, la quarta **sardonii** varii, la quinta topasii, la sesta sardii, la settima focosi carbonculi luminosi. [...] Li **sardonii**, che sono di sotto bianchi e neri in mezzo e di sopra rossi, dimostrano li patriarchi, le cui operassione funno bianche di grasia, di penitensia aspre e nere, ma rosse di carità.

[7] *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.), cap. 466, pag. 470.6: Quelli che oniche e **sardonie** e calcidonie porta è bene guardato, se per lo suo peccato no' le perde...

[8] *Bibbia* (10), XIV-XV (tos.), *Ap* 21, vol. 10, pag.

560.17: [20] il quinto, **sardonio**...

[u.r. 07.05.2012]

SAREDITI s.m.pl.

0.1 *sarediti*.

0.2 Lat. bibl. *Sareditae*.

0.3 *Bibbia* (02), XIV-XV (tos.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Denominazione della famiglia dei discendenti di Sared (personaggio biblico).

0.8 Rossella Mosti 05.05.2010.

1 Denominazione della famiglia dei discendenti di Sared (personaggio biblico).

[1] *Bibbia* (02), XIV-XV (tos.), Nm 26, vol. 2, pag. 141.15: [26] E i figliuoli di Zabulon per le sue famiglie: Sared; da costui uscì la famiglia de' **Sarediti**...

SARELLA s.f.

0.1 *saralle, sarela*.

0.2 Lat. mediev. *sarella e sarola* (cfr. Trolli, *Studi*, p. 77).

0.3 *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.): **1**.

0.4 Att. solo in *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Vet.] [Masc.] Lo stesso che sarca.

0.8 Elena Artale 27.11.2003.

1 [Vet.] [Masc.] Lo stesso che sarca.

[1] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 114, pag. 242.4: L'ungue(n)to ch(e) la griçça(r)a, et le crepaççe p(er) t(r)a(v)e(r)so, et le crepaççe, grappi, et le setacce, **saralle**, et ad le reste long(n)e et om(n)e scabia viva...

[2] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 130, pag. 260.7: Et d(e) q(ue)sto ungue(n)to se ung(n)a la seta voi la **sarela** dui fiate in di, fi' ch(e) lu c. sia sanato. Ite(m) ad quello medesmo...

[u.r. 16.03.2007]

SAREPPOLARE v. > SAEPPOLARE v.

SÀRGINA (2) s.f. > SÀRCINA s.f.

SARISSA s.f.

0.1 *sarisse*.

0.2 Lat. *sarisa* (DELI 2 s.v. *sarissa*).

0.3 *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Armi] Lancia lunga circa 7 metri, con corpo in legno di grande diametro, una grossa punta metallica e un tallone pure metallico, utilizzata dalla falange macedone.

0.8 Giulio Vaccaro 10.02.2007.

1 [Armi] Lancia lunga circa 7 metri, con corpo in legno di grande diametro, una grossa punta metallica e un tallone pure metallico, utilizzata dalla falange macedone.

[1] *GI Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L.

9, cap. 19, vol. 2, pag. 320.16: li Romani aveano targie, e dardi, li quali erano di troppo maggiore forza a ferire e lanciare, che l'aste de' Macedoni, che si chiamavano in loro lingua *sarisse*.

[u.r. 15.10.2013]

SARMA a.g.

0.1 *sarma*.

0.2 Etimo non accertato.

0.3 *Thes. pauper*. volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Espressione di scongiuro].

0.8 Maria Fortunato 27.04.2009.

1 [Espressione di scongiuro].

[1] *Thes. pauper*. volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 220, pag. 103.14: *A febri di quartana*. [1] Scrivi quistu versu supra frundi di piru et danchili a manieri: «senza fonati socra **sarma** sech sancti sircon».

SÀRMATI s.m.pl.

0.1 *assamati, sarmati*.

0.2 Lat. *Sarmatae*.

0.3 Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.).

In testi sett.: *Cronica deli imperadori*, 1301 (venz.).

0.6 T *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.): Asarmatis.

N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Popolo di origine asiatica che si unì alle tribù germaniche minacciando i confini danubiani dell'impero romano.

0.8 Rossella Mosti 13.10.2005.

1 Popolo di origine asiatica che si unì alle tribù germaniche minacciando i confini danubiani dell'impero romano.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 7, cap. 14, pag. 461.1: Perchè essendosi levata gente crudele di numero senza novero, cioè i Marcomanni, i Quadi, i Vandali, i **Sarmati**, gli Svevi, e poco meno che tutta Germania; e andata l'oste de' Romani infino ne' confini de' Quadi, e ingannata da' nemici, per difalta d'acqua, maiore pericolo per la sete sostenessero che per li nemici...

[2] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venz.), pag. 187.1: Questo driedo la batalgia, la qual aveva contra li Germani, Schlavi, Glanachi e **Assamati**, conzò fosse chossa che siando nudado lo errario, nessuna chossa avesse da dare ali chavalieri, no volgiando de algun esser molesto, mazor mente alezè li vasi d' arzento e d'oro e lo ornamento dela molgier e molti altri ornamenti alienare, cha lo senado o ver le provincie gravare; ma abiando ello abiù vitoria, no sola mente quelle el recovrà, ma eciamdio a tute le provincie li trabuti elo relaxà.

[3] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 6, pag. 165.28: Dopo le dette cose Claudio Druso, patirigno di Cesere, Gallogrecia vinse; e così li Norici, Illirii, Pannoni, Dalmatici, Moesi, Traci, Dazi, e **Sarmati**, e molti [altri] grandi popoli di Germania da' dogi d' Ottaviano o sono vinti, o ristretti, o impedimentiti per lo Reno e per lo Danubio.

[4] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosca.), L. 4, cap. 6.14, pag. 270: Questo paese, quando s'incomincia / il mondo ad abitar, molti e diversi / popoli tenne per traverse e schincia: / i' dico Massageti, Siti e Bersi, / **Sarmati** e più e più barbara gente, / de' quali i nomi i più sono ora persi.

[5] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 85, S. Paolo, vol. 2, pag. 760.20: Questo uomo non gentile di sangue, ma un lavorante il quale fecea prima l'arte de le pelli, in tanta vertude venne che in meno spazio di trenta anni, i Romani e ' Persii e ' Medi e ' Parchi, e quelli d'India e Scizia e d'Etiopia, e ' **Sarmati** [e ' Saraceni], e tutta al postutto l'umana generazione, misse sotto il giogo de la veritate...

[u.r. 11.12.2017]

SARMORINUM s.m.

0.1 *sarmorinum*.

0.2 Gr. *smyrnion*, tramite l'ar. *samarniyun* (Ineichen, *Serapiom*, vol. 2, p. 64, che però scrive *smýrnion*).

0.3 *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 Accento non det.

Locuz. e fras. *appio sarmorinum* **1**.

0.7 1 [Bot.] Lo stesso che smirnio. Locuz. nom. *Appio sarmorinum*.

0.8 Elena Artale 21.09.2006.

1 [Bot.] Lo stesso che smirnio. Locuz. nom. *Appio sarmorinum*. || (Ineichen). Varietà di *appio montano* nell'es.: cfr. Ineichen, *Serapiom*, vol. 2, pp. 64-65.

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 274, pag. 290.24: La terça spetia fi dita apio sarmorinum. E fa una verga simelle a quella de lo apio domestego cum rame molte e foie, le qualle è più large cha quelle de lo apio domestego.

SARNACARE v. > SORNACCHIARE v.

SARNACCHIO s.m.

0.1 f. *sarnacchi*.

0.2 Da *sornacchiare*.

0.3 f *Regime du corps* volg., XIV: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Sputo catarroso.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 30.12.2013.

1 Sputo catarroso.

[1] **f** *Regime du corps* volg., XIV: Gli abbonderà **sarnacchi**, secondo 'l savor della maniera della flemma. || Crusca (1) s.v. *sarnacchio*.

SARPATO agg. > SERPATO agg.

SARTÀGINE s.f.

0.1 f. *sartagine*.

0.2 Lat. *sartago*, *sartaginem* (DEI s.v. *sartagine*).

0.3 F Cavalca, *Vite SS. Padri* (ed. Sorio-Racheli), a. 1342 (pis.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Padella di grosse dimensioni.

0.8 Maria Fortunato 11.11.2013.

1 Padella di grosse dimensioni.

[1] **F** Cavalca, *Vite SS. Padri* (ed. Sorio-Racheli), a. 1342 (pis.), cap. 85: rinunciando egli no [[*scil.* Cipriano e Giustina]] di ciò fare, fecegli mettere in una **sartagine** piena di pece e di cera e di grasso, e così quivi entro friggere al fuoco... || Sorio-Racheli, *Cavalca. Vite*, p. 304.

SARTO s.m.

0.1 *sardo*, *sarti*, *sarto*, *sartto*, *ssarto*.

0.2 Lat. *sartor* (DELI 2 s.v. *sarto*).

0.3 *Doc. prat.*, 1245: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. prat.*, 1245; *Doc. fior.*, 1286-90, [1289]; *Doc. pist.*, 1296-97; *Stat. fior.*, 1280-98; *Lett. pis.*, 1323; *Stat. sang.*, 1334; *Gloss. lat.-aret.*, XIV m.

In testi sett.: *Doc. bologn.*, 1295; *Doc. imol.*, 1362; **a** *Doc. ravenn.*, 1372.

In testi mediani e merid.: Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); **x** *Doc. eugub.*, 1344-54 [1347]; *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm.

0.7 1 Chi per mestiere confeziona capi d'abbigliamento. **1.1** Fig.

0.8 Maria Fortunato 11.11.2013.

1 Chi per mestiere confeziona capi d'abbigliamento.

[1] *Doc. prat.*, 1245, pag. 7.3: Guintavale **sa(r)to** ci de dare s. iiii per ij b. di monacile ve(r)gato.

[2] *Doc. fior.*, 1286-90, [1289], pag. 259.8: It. quando andarono vj frati a la sepultura di monna Lipa di Betto **sarto**, di xxv, s. vj.

[3] *Doc. bologn.*, 1295, pag. 193.24: Item una casa in plaça maiore a pe' di qui da Regio e a pe' de quigli de Jacomelo **sarto**.

[4] *Doc. pist.*, 1296-97, pag. 160.11: Fillipo Lusingnuolo (e) Façio **sarto** deno dare livre cinque bon.: è llo quinto s. xx.

[5] *Stat. fior.*, 1280-98, par. 30, pag. 61.1: Durello **sarto**, Megliore., Bertoldo calçolaio, Cambio ghallighaio...

[6] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 19, pag. 94.6: L'arte del calzaio, il fine suo si è a coprire il piede; più è nobile l'arte del **sarto**, la cui arte è di coprire il corpo: meglio è il corpo che 'l piede!

[7] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tosca.), pt. 7, 19.33, vol. 3, pag. 240: Guardati dal barbiere / ch'è giunto forestiere [...] dal **sarto** che tagliare / non vuol che 'l veggia o fare, / e da quel c'aviloppa / lo panno come stoppa.

[8] *Lett. pis.*, 1323, pag. 310.2: Rachomandami a s(er) Sighieri (e)d a mes(er) Francescho de la Barba, (e) salutami Lapo di Bando (e) Betto **sarto**.

[9] *Doc. fior.*, 1306-25, pag. 103.12: E di XXV di febraio, de(n)mo al **sarto** p(er) cuscire ' pa(n)ni, lb. VIII s. XIIIJ.

[10] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. II, cap. 6, pag. 677.13: Lo stato secolare sco intra loro l'uno bisogna all'altro, come allo imperadore e al principe e al conte bisogna lo lavoratore, e bisogno hanno del **sarto** e di simili cose...

[11] *Stat. sang.*, 1334, 30, pag. 115.20: E se lo **sarto** rendesse e panni sença licença di colui che avesse venduto lo panno, debbiassi divietare per coloro della detta arte, e non darli a chuscire nè mostrarli niuno panno.

[12] **x** *Doc. eugub.*, 1344-54 [1347], pag. 57: Ite(m)

a Gibolo **sarto** ch'era enfermo s.j...

[13] **GI Gloss. lat.-aret.**, XIV m., pag. 303.17: hic sartor, ris et sutor, ris, el **sarto**.

[14] **Stat. fior.**, 1357, cap. 99, pag. 381.29: tucti et ciaschun sarto maschio o femina della città di Firençe, i quali l'arte di **sarti** piuvicamento et palesemente exercitano...

[15] **Doc. imol.**, 1362, pag. 332.18: Item V tornadure de tera in su la via de Vidigluni apreso madona Pola, Chelino **sarto** e la via.

[16] **a Doc. ravenn.**, 1372, pag. 455.1: gli aredi d(e) Malsenda, s(er) Pedro d'i Fabri, Stevano **s(ar)to** e 'l rio del co(mun)e.

[17] **GI Gloss. lat.-eugub.**, XIV sm., pag. 98.14: Hic sartor, ris id est lo **sarto**.

1.1 Fig.

[1] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosco.-ven.), c. 28.60, pag. 191: Poi finalmente il nostro divin **sarto** / a far morir la donna dae sentença.

SARTOIO s.m.

0.1 *sartoio*.

0.2 Da *sarto*.

0.3 *Libro Gallerani di Londra*, 1305-1308 (sen.):

1.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Lo stesso che *sarto*.

0.8 Maria Fortunato 11.11.2013.

1 Lo stesso che *sarto*.

[1] *Libro Gallerani di Londra*, 1305-1308 (sen.), pag. 45.23: Per li quali lo faciemmo lettara di pagamento a' detti nostri che ne pagassero a Giani, **sartoio** di Lucca, nel pagamento di Bari ano detto tre milia cinque C quaranta lb. torn...

SARTORE s.m.

0.1 *sartor, sartore, sartori, sertori, sortor; a: sartoro*.

0.2 Lat. *sartor, sartorem* (DELI 2 s.v. *sarto*).

0.3 Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.); Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); *Doc. sen.*, 1277-82; *Stat. pis.*, 1321; *Stat. collig.*, 1345; **a** *Stat. lucch.*, 1376.

In testi sett.: *Doc. venez.*, 1300 (4); **a** *Doc. rag.*, 1330 (2); *Stat. vicent.*, 1348; *Doc. padov.*, 1367.

In testi mediani e merid.: **x** *Doc. eugub.*, 1324-46 [1324]; *Stat. perug.*, 1342; *Stat. viterb.*, c. 1345; *Doc. orviet.*, 1339-68, [1353].

0.7 1 Lo stesso che *sarto*.

0.8 Maria Fortunato 11.11.2013.

1 Lo stesso che *sarto*.

[1] Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.), 2.16, pag. 891: So piatare et avocare, / cherico so' e so cantare, / fisica sacco e medicare, / so di rampogne e so zollare / e bo[n] **sartore**.

[2] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 41.5: In fatti è la ragione delle cittadi sì come l' arte de' fabbri, de' **sartori**, de' pannari e l' altre arti che si fanno con mani e con piedi.

[3] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 2.19: Ancho CCC lib. d' Aliotto **sartore** iscritti a devito in f. di quatro.

[4] *Doc. venez.*, 1300 (4), pag. 28.22: item li dè per lo **sartor** gross. XVIII...

[5] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 347, vol. 2, pag. 380.3: Et che neuno **sartore** possa o vero debia talliare o vero fare talliare vestimento oltre el detto numero de le dette braccia de li detti panni...

[6] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 32.140, vol. 3, pag. 539: Ma perché 'l tempo fugge che t'assonna, / qui farem punto, come buon **sartore** / che com' elli ha del panno fa la gonna...

[7] *Stat. pis.*, 1321, cap. 56, pag. 232.28: Et in tucto ciò costringerò, in omni modo per li quali io potroe, lo dicto **sartore** pagare et dare al dicto mercatante lo pregio di quello panno, barachano et sendado...

[8] **x** *Doc. eugub.*, 1324-46 [1324], pag. 15: Guido del Bianco de dare iij lb. et iij s. p(er) vj br. de panno angurino a di xvij de decembre. Casella **sarto(r)e** l' àne e(n) aracomando.

[9] **a** *Doc. rag.*, 1330 (2), pag. 105.4: It(em) la casa d(e) Filliç **sarto(r)** q(ui) est i(n) Castelo pp. LX.

[10] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 103, par. 1, vol. 2, pag. 155.19: Quignunque spitale, barbiere, medeco, **sartore** e ki per cagione de sua arte averà usança en casa d'alcuno overo d'alcune...

[11] *Stat. sen.*, 1343 (2), L. 3, pag. 137.5: Et ciascheuno **sartore** sia tenuto di andare a misurare et a tagliare e' panni a la richiesta di ciascheuno sotto pena di XL sol. di den.

[12] *Stat. collig.*, 1345, cap. 15, pag. 14.14: E che -l decto **sartore**, calçectaio e farsectaio abbi et avere debbi da ciascuno che g'accomandasse panno o alcuna altra cosa per ciaschuna lbr. del preçço che la cosa accomandata costa dn. due.

[13] *Stat. viterb.*, c. 1345, pag. 157.33: essu dia li denari p(er) la vesta al **sartore** che le fa...

[14] *Stat. vicent.*, 1348, pag. 22.5: Item ... che nissun mercadante debba tagliare, nè cuxire sotto la botega de la mercandaria, nè lassar tagliare alcun **sartore** in pena de X soldi de denari veronesi piccoli...

[15] *Doc. orviet.*, 1339-68, [1353], pag. 133.3: El cieriui di **sertori** quara(n)ta e una lb. XLI.

[16] *Doc. padov.*, 1367, pag. 21.15: It(em) a di V d'otovre de' avere da mado(n)na Fra(n)çescina soxera de maestro Luixe dal Domo p(er) brr. XII q. III 1/2 de garofolli p(er) ll. III s. X br., fo p(er) vestire la muiere de maestro Luixe, [...] ço Duxo **sartore** ll. XLV s. J p. III...

[17] **a** *Stat. lucch.*, 1376, L. I, cap. 41, pag. 70.3: ciascuno **sartore** o vero costore [...] sia tenuto di dare et di prestare ogni anno del mese di gennaio o vero di ferraio buona et ydonea pagaria in della corte de mercadanti della città di Lucha di ristituire et bene lavorare et governare li panni a llui dati a cucire...

[18] **a** *Doc. ver.*, 1376 (7), pag. 365.30: Maist(r)o Gerardin **s(ar)toro**...

SARTORESSA s.f.

0.1 f: *sartoressa*.

0.2 Da *sartore*.

0.3 f *Stat. pist.*, 1332-33: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Donna che per mestiere confeziona capi d'abbigliamento.

0.8 Maria Fortunato 11.11.2013.

1 Donna che per mestiere confeziona capi d'abbigliamento.

[1] **f** *Stat. pist.*, 1332-33: Neuno sarto o **sartoressa**... tagli o cucia... alcuna delle veste le quali di sopra portare è vietato, pena lib. xxv. || TB s.v. *sartoressa*.

SARTORIÀ s.f.

0.1 *sartoria*.

0.2 Da *sartore*.

0.3 *Stat. fior.*, 1357: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Il confezionare capi d'abbigliamento.

0.8 Maria Fortunato 11.11.2013.

1 Il confezionare capi d'abbigliamento.

[1] *Stat. fior.*, 1357, cap. 99, pag. 381.34: Statuto et ordinato è che tucti et ciaschun sartò maschio o femina della città di Firençe [[...]] sien tenuti et debbano promettere et iurare et sofficentemente sodare dinançi a' Consoli della detta arte di rigattieri che per lo tempo saranno, per buoni e sofficenti malevadori aprovat per li Consoli predetti o per la maggior parte di loro, che per lo tempo fossono, della detta loro arte della **sartoria** bene e lealmente fare e sança frode et inganno...

SARTRICE s.f.

0.1 *sartrice*.

0.2 Lat. *sartrix*.

0.3 *Stat. pis.*, 1321: **1**.

0.4 Att. solo in *Stat. pis.*, 1321.

0.7 1 Donna che per mestiere confeziona capi d'abbigliamento.

0.8 Maria Fortunato 11.11.2013.

1 Donna che per mestiere confeziona capi d'abbigliamento.

[1] *Stat. pis.*, 1321, cap. 129, pag. 331.24: ciascuno sartore e ciascuna **sartrice** di panni lani sia tenuto, ciascuno anno, del mese di gennaio, di dare pagaria in de la dicta corte ydonea et sufficiente, di fare l'arte loro bene et lealmente...

SASSOFERRATA s.f.

0.1 f: *sassoferrate*.

0.2 Etimo incerto: prob. da *Sassoferrato* topon.

0.3 F Pietro Corsellini, XIV/XV (tos.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 [Bot.] Varietà di mela.

0.8 Luca Morlino 06.06.2014.

1 [Bot.] Varietà di mela.

[1] **F** Pietro Corsellini, XIV/XV (tos.), 50: Melle vi reco in più maniere belle: / apiuole, calamagne e **sassoferrate**. || Lanza, *Lirici toscani*, vol. II, p. 762.

SATICULANO agg./s.m.

0.1 *saticulani*.

0.2 Lat. *Saticulanus*.

0.3 Filippo da Santa Croce, *Deca prima di Tito Livio*, 1323 (fior.): **2**.

0.4 In testi tosc.: Filippo da Santa Croce, *Deca prima di Tito Livio*, 1323 (fior.).

N Att. solo fior.

0.5 Locuz. e fras. *campi saticulani 1*.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

Att. solo in volg. di Livio.

Doc. esaustiva.

0.7 1 Che si trova nei pressi della città sannita di

Saticula, sui monti al confine con la Campania. Locuz. nom. *Campi saticulani*. **2** Sost. Abitante della città sannita di Saticula.

0.8 Giulio Vaccaro 10.10.2014.

1 Che si trova nei pressi della città sannita di Saticula, sui monti al confine con la Campania.

Locuz. nom. *Campi saticulani*.

[1] **f** *Deca terza* (B), L. III-IV, XIV m. (tosc.), L. III, cap. 20, pag. 69, col. 2.4: Egli da Caselino n'andò ad Calatia e de quindi, trapassato il fiume Voltorno, per li **campi saticulani** e trebiani sopra Sessola per le montagne pervenne ad Nola. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

2 Sost. Abitante della città sannita di Saticula.

[1] Filippo da Santa Croce, *Deca prima di Tito Livio*, 1323 (fior.), L. 9, cap. 21, vol. 2, pag. 323.9: li **Saticulani** con grande rumore subitamente apersero le porte, e corsero sopra li Romani.

[2] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 7, cap. 10, pag. 210.19: Furono adunque questi i Signini e Norbani e i **Saticulani** e Fregellani e i Lucerini e Venusini e i Brundusini e gli Adriani e i Fermani e gli Ariminesi...

SÀTIRA (1) s.f.

0.1 *satira, satire, satyra*.

0.2 Lat. *satira* (DELI 2 s.v. *satira*).

0.3 Dante, *Convivio*, 1304-7: **1**.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Convivio*, 1304-7; Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.).

In testi sett.: **f** *Commento a Ars am.* (D), a. 1388 (ven.).

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Tipo di componimento letterario (di tradizione latina) che critica e denuncia, da un punto di vista morale, aspetti repressibili della realtà contemporanea, con toni spesso ironici o mediante invettive. Lo stile di tali componimenti.

0.8 Elisa Guadagnini 18.11.2015.

1 Tipo di componimento letterario (di tradizione latina) che critica e denuncia, da un punto di vista morale, aspetti repressibili della realtà contemporanea, con toni spesso ironici o mediante invettive. Lo stile di tali componimenti.

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 29, pag. 451.1: Alla prima questione risponde Giovenale nell'ottava **satira**...

[2] Jacopo Alighieri, *Inf.* (ed. Bellomo), 1321-22 (fior.), Proemio, pag. 8.6.9: in quattro stili ogni autentico parlare si conchiude: [[...]] il terzo '**satira**', sotto il quale si tratta in modo di riprensione, sí come Orazio...

[3] *Valerio Massimo*, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.), par. 40, gl. a, pag. 26.33: Tre sono li modi del poetare, [[...]] **satira** gastiga e riprende, come fece Livio e Orazio...

[4] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.), son. 368.6, pag. 227: Amor [[...]] reprende caschuna vilania / per **satyra** cum aprobatò stile...

[5] Cino da Pistoia (ed. Contini), a. 1336 (tosc.), 36.37, pag. 675: Vera **satira** mia, va' per lo mondo, / e de Napoli conta / che riten quel che 'l mar non vòle a fondo.

[6] **GI** *Ottimo* (terza red.), a. 1340 (fior.), pag. 144.28: '**Satyra**' è uno stile di tractare con riprensione li

vitii rigidamente, sì come scrisse Oratio.

[7] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, Accessus, par. 17, pag. 4.17: le poetiche narrazioni sono di più e varie maniere, sì come è tragedia, **satira** e comedia, buccolica, elegia, lirica ed altre.

[8] **f** *Commento a Ars am.* (D), a. 1388 (ven.), L. I, [vv. 135-142], pag. 20v.19: la nobilitate deli bruti animali è in la forteça, como dixè Iovenale in quella **satira** che comença «Scemata quid faciunt etc.» || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[9] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 18, 127-136, pag. 487.14: E se altri volesse scusarlo ch'elli à mescolata la **satira** con la comedia, e la **satira** usa sì fatti vocaboli, puossi ostare ancora secondo che dice Orazio nel detto libro...

[10] **GI** Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 22, 94-114, pag. 533.27: **satira** è materia in infimo stilo, e riprensione de' vizi, e dicesi a **satira** che era una toffania, o vero scudella, che si offeriva alli dii piena d'ogni cosa, come è la **satira** che riprende ogni vizio e meschia li grandi e i mezzani e piccoli insieme; o vero si chiama **satira** dai Satiri, ch'erano iddii de le selve, cornuti coi piedi caprini nudi; le quali condizioni si convegnono a la **satira**, ch'è con parole nude, a niuno perdona, et entra in ogni vile materia. || Con diverse interpretazioni etimologiche (per cui v. anche *satira* 2).

SÀTIRA (2) s.f.

0.1 f. *satira*.

0.2 Lat. *satura* (per sovrapposizione con il tipo *satira*).

0.3 f Bart. da San Concordio, *Giugurtino*, a. 1313 (tos.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 1 [Per trad. dal lat. *satura*:] insieme disordinato di diversi oggetti (specif. argomenti o questioni).

0.8 Elisa Guadagnini 18.11.2015.

1 [Per trad. dal lat. *satura*:] insieme disordinato di diversi oggetti (specif. argomenti o questioni).

[1] **f** Bart. da San Concordio, *Giugurtino*, a. 1313 (tos.), Cap. 22, pag. 166.5: e poi l'altro di, quasi avendo domandato consiglio di ciò, secondo lo tenore della legge detta **Satira**, fu in sull'arrendersi ricevuto. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed. Cfr. Sal., *Bel. Iug.*, 29, 5: «dein postero die quasi per **saturam** sententiis exquisitis in deditionem accipitur».

SATIRELLO s.m.

0.1 *satirelli*.

0.2 Fr. ant. *satirel*.

0.3 Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 1 Lo stesso che satiro.

0.8 Elisa Guadagnini 18.11.2015.

1 Lo stesso che satiro.

[1] **GI** Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), *ep. Oenone*, pag. 45.20: Li **Satirelli**, che sono **Iddii de' boschi**, e li Fauni, Iddii de' campi, già mi perseguitarono... || Cfr. Ov., *Her.*, V, 135: «Satyri celeres». Come mostra M. Zaggia nella nuova ed. del testo, questa epistola rielabora una precedente traduzione italiana (tràdita da un ms. Gaddiano) che a sua volta deriva dalla traduzione francese del testo ovidiano, nota

come *Epistres des dames*: nel passo in questione il testo francese legge «li Satiraus» (cfr. Zaggia, *Ovidio. Heroides*, p. 241).

SATIRESCO s.m. > **SATIRISCO** s.m.

SATÌRICO agg.

0.1 *satirici, satirico*.

0.2 Lat. tardo *satiricus* (DELI 2 s.v. *satira*).

0.3 *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.); Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.).

In testi mediani e merid.: *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.).

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Rif. a un autore:] che scrive satire.

0.8 Elisa Guadagnini 18.11.2015.

1 [Rif. a un autore:] che scrive satire.

[1] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 22, pag. 423.2: Persio: questi fue poeta **satirico**; molto riprese li costumi corrotti dei Romani.

[2] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 4, 85-96, pag. 129.9: Orazio [...] dice **satiro**, perché in tutte le sue opere fu **satirico**, perché trattò della riprensione de' vizi.

[3] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 21, 76-102, pag. 509.11: tanto ebbi dolce prolazione e facundia di lingua, che Iuvenale **satirico** scrive di lui: *Curritur ad vocem iucundam*...

[4] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 181.9: Et nella città de re Mescina lo **satirico** Oratio nacque.

SATIRIO agg.

0.1 *satiria*.

0.2 Da *satira* 2.

0.3 *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 1 [Per trad. del lat. (*lex*) *satura*:] che comprende oggetti diversi (specif. questioni o argomenti).

0.8 Elisa Guadagnini 18.11.2015.

1 [Per trad. del lat. (*lex*) *satura*:] che comprende oggetti diversi (specif. questioni o argomenti).

[1] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 6, proemio, pag. 115.15: le leggi consulari, tribunizie, Julia e Cornelia, Papia, Pompeia, Falcidia, Aquilia, **Satiria**, Rodia, e privilegi.

SATIRISCO s.m.

0.1 *satiresco, satirisco*.

0.2 Lat. *satyriscus*.

0.3 *Valerio Massimo*, red. V1, a. 1336 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Valerio Massimo*, red. V1, a. 1336 (fior.).

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

Nei passi in cui occorre, che fanno tutti riferimento a un aneddoto riguardante Dionisio di Siracusa, è evidentemente un prestito dal lat.: è interpretato in modo variabile (cfr. [1] e [3])

oppure è inserito in un contesto privo di elementi che permettano di evincerne il signif. (cfr. [2], a cui si riferiscono la chiosa [3], e l'es. [4]). In lat. vale 'piccolo satiro' (cfr. *satiro* 1).

Doc. esaustiva.

0.7 1 Signif. non accertato (per trad. del lat. *satyriscus*).

0.8 Elisa Guadagnini 18.11.2015.

1 Signif. non accertato (per trad. del lat. *satyriscus*).

[1] **GI** Valerio Massimo, red. V1, a. 1336 (fior.), L. 1, cap. 7, pag. 89.21: la madre di Dionisio [...] Quando concetto nel suo ventre l'avea, li parve in sogno partorire uno **Satiresco**, cioè uno aspro correttore. || Cfr. Val. Max., I, 7, ext.7: «...parere uisa est Satyriscum...». La glossa riconduce evidentemente il vocabolo a "satiro" 'autore di satire' (cfr. *satiro* 2).

[2] **f** Valerio Massimo (red. V2), c. 1346 (tosca.), L. I, cap. 5 strani, pag. 21r.13: La madre di Dionisio [...], avendolo nel ventre, sognò ch'ella partoria uno **satirisco**... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[3] **GI f** Chiose a Valerio Massimo (D - L. I-V), c. 1346 (tosca.), chiosa s [I.7.ext.7], pag. 21r.2: [La madre di Dionisio] (La madre etc.) Chiaro è il sogno. «**Satirisco**» è uno serpente del quale si fa l'otriaca. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed. La chiosa fa riferimento al passo cit. in [2].

[4] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. XII (i), par. 77, pag. 577.16: Dionisio [...] del quale essendo la madre gravida, vide nel sonno che ella partoriva un **satirisco**...

SÀTIRO (1) s.m./agg.

0.1 *satir, satiri, satiro; f: satiri.*

0.2 Lat. *satyrus* (DELI 2 s.v. *satiro*).

0.3 *Bestiario moralizz.*, XIII (tosca./aret.-castell.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.); Simintendi, a. 1333 (prat.); Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, a. 1337 (pis.).

In testi sett.: Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); *Arte Am. Ovid.* (D), a. 1388 (ven.); Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.).

In testi mediani e merid.: *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

0.5 Accento: forse anche *satiro* (così in **2** [1], in cui tuttavia la posizione dell'accento potrebbe dipendere soltanto da esigenze di rima).

Locuz. e fras. *dei satiri 1; satiro bicorni 1*.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 1 [Nella mitologia classica:] divinità dei boschi che ha l'aspetto di un uomo cornuto e fornito di orecchie e zampe caprine. **2** [Zool.] Specie di scimmia.

0.8 Elisa Guadagnini 18.11.2015.

1 [Nella mitologia classica:] divinità dei boschi che ha l'aspetto di un uomo cornuto e fornito di orecchie e zampe caprine.

[1] *Bestiario moralizz.*, XIII (tosca./aret.-castell.), 13.1, pag. 764: **Satiro**, como dice la scrittura, / ad omo e ad animalia resomiglia...

[2] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), Rubriche, pag. 61.20: Capitol dey Faun e dey **Satir**. ||

Cfr. Bart. Anglico, XVIII, 41: «Fauni. **Satiri**».

[3] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. I, pag. 249.10: Eccoti le sacerdotesse di Bacco colli capelli isparti per le spalle; ec[c]joti i leg[g]jieri **Satiri**: è la prima turba d'Idio.

[4] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 1, vol. 1, pag. 13.19: Io hoe i mezzi ide, hoe li dei delle ville, hoe le ninfe e' fauni e' **satiri** e li dei de' monti, e quegli delle selve...

[5] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, a. 1337 (pis.), cap. 88, pag. 178.24: son uno delli abitatori dell'eremo, li quali la vana vanità de' gentili, **satiri** e fauni appella e come dii adora...

[6] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 32, pag. 772.31: sopra il quale [[monte]] agresti **satiri** furono ne' primi tempi d'abitare costumati con le ninfe quelli luoghi colenti.

[7] *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.), L. I, pag. 70.4: E ecco venir Mamillonides coi capelli sparti su le spalle, e ecco venir li lievi **Satiri** che vanno inanzi al deo...

[8] **f** Bonsignori, *Metam. Ovid.*, 1375-77 (umbr.-tosca.), L. I, cap. 16, pag. 111.25: io ho sotto me nella terra molti dii, cioè li semidei, li fauni, li **satiri**, li silvani... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[9] *Arte Am. Ovid.* (D), a. 1388 (ven.), L. I, pag. 495.30: Eccoti le prevedesse de' misser Baco cum li cavelli sparsi in lo dosso, eccoti li lievi **Satiri**, compagna che va inanzi al dio...

[10] **GI** Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 22, 94-114, pag. 533.31: **Satiri** [...] erano iddii de le selve, cornuti coi piedi caprini nudi...

[11] **GI** *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 15, *San Paolo Eremita*, vol. 1, pag. 190.5: e Antonio scongiurandolo per Dio che li dicesse chi egli fosse, rispuose ch'elli era **satiro**, cioè lo dio de le selve, secondo l'errore de' pagani.

[12] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 1, par. 142, comp. 22.7, pag. 93: per Dana in oro dal tecto stillò, / per Antiopà un **satiro** formò / e serpe venne per la Doridà.

– *Dei satiri.*

[13] Simintendi, a. 1333 (tosca.), L. 14, vol. 3, pag. 185.11: Qual cosa è che gli iddei Satiri, giovani acconci a saltare, non abbino fatta per potere avere a fare di lei...

[14] *Comm. Arte Am.* (B), XIV pm. (fior.), ch. 193, pag. 719.5: Così ti siano favorevoli li idii satiri e l' idii de' monti...

– *Satiro bicorni.*

[15] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 13, pag. 137.32: questa provincia consisteva tutta in munti et obscuri buoschi e selve ombrose [...] e per chesta raysone si nce habondavano serpienti, satiri vicuorni [[ed.: satiri, vicuorni]], et altra generatione de ferame... || Cfr. G. Colonne, *Hist. dest. Tr.*, p. 117: «...dicitur in ea multos satyros faunosque bicornes quam plurimum habundare...».

2 [Zool.] Specie di scimmia. || Accezione att. già in Plinio.

[1] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosca.), L. 5, cap. 18.49, pag. 388: Altre [[specie di scimie]] ci son, che si noman **satiri**, / inquiete e rubeste ne' lor moti: / grata han la faccia e con folli disiri.

[2] Jacopo Passavanti, *Tratt. sogni*, c. 1355 (fior.), pag. 331.15: e chiamano alcuni questo sogno [...] incubo, dicendo ch' è uno animale a modo d' uno **satiro**, o come un gatto marmone, che va la notte e fa questa molestia alle genti...

SÀTIRO (2) s.m./agg.

0.1 *satira, satiri, satiro, satiro, satyri.*

0.2 Da *satira*.

0.3 Dante, *Convivio*, 1304-7: **1.1**.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Convivio*, 1304-7; *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.); Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

N L'att. in Jacopo della Lana è cit. dantesca.

0.5 Locuz. e fras. *poeta satiro* **1.1**.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 1 Autore di satire. **1.1** Agg. Che scrive satire.

Poeta satiro. **1.2** Agg. Che appartiene al genere della satira. **1.3** Estens. [Con rif. alla natura e al tenore delle satire:] chi critica, denuncia o inveisce con durezza (con rif. a un comportamento, una persona, uno stato di cose).

0.8 Elisa Guadagnini 18.11.2015.

1 Autore di satire.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 4.89, vol. 1, pag. 68: l'altro è Orazio **satiro** che vene...

[2] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 4, 85-96, pag. 121, col. 2.5: El secondo si fo *Orazio*, el quale avea sopranoime **Satiro**, el quale ... tenne forma ne' suoi detti poetica.

[3] *Valerio Massimo*, red. V1, a. 1336 (fior.), L. 2, cap. 1, pag. 130.7: Alla perfine a poco a poco l' arte del contrafarsi se n' andò alli modi delli **satiri**, dai quali *Livio poeta primo* di tutti, trasportò alli argomenti delle favole li animi di coloro che stavano a vedere. || Cfr. Val. Max., II, 4, 4: «paulatim deinde ludicra ars ad saturarum modos perrepsi...». Cfr., nel corpus DiVo, *Chiose a Valerio Massimo* (D - L. I-V), c. 1346 (tosc.), chiosa x [II.4.4]: «Dice che questa arte buffonesca che era uno trastullare e dire parole di lascivia si tramutò in versi sentenziosi e riprendevoli, de' quali fu auttore Livio poeta».

[4] **Gl f** *Chiose a Valerio Massimo* (A - FN1), a. 1336 (fior.), chiosa c [II.4.4], pag. 10v.3: [a' modi di poeti satiri] **Satiri**, cioè è correggitori. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[5] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 4, pag. 18.7: e di quelle medesime parlò Oratio **satiro**...

[6] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 2, cap. 1, vol. 1, pag. 63.2: Da poy a pocu a pocu la arti di li iuculari [.....] a li poiti, qui avennu nomu **Satyri**. || Si tratta della trad. del medesimo passo dell'es. [3].

[7] **Gl f** *Chiose a Accurso di Cremona*, XIV m. (mess.), chiosa 47, vol. 1, pag. 63.1: [**Satyri**] Qui reprehendenu li ditti oy li facti di li homini. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[8] **Gl** Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.)>pad.-ven.), cap. 4, pag. 150.9: e però li dice **satiro**, cioè reprimatore.

[9] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 4, 85-96, pag. 129.9: dice **satiro**, perché in tutte le sue opere fu satirico, perché trattò della riprensione de' vizi.

1.1 Agg. Che scrive satire. *Poeta satiro*.

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 29, pag. 451.7: dice esso **poeta satiro**...

[2] *Ottimo*, *Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 4, pag. 42.7: Orazio fue **poeta satiro** e riprenditore de' vizii...

[3] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. IV (i), par. 115, pag. 199.1: Negli altri suoi libri, sì come nelle *Pistole* e ne' *Sermoni*, fu accerrimo riprenditore de' vizi, per la qual cosa meritò di essere chiamato poeta «**satiro**».

[4] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 22,

10-24, pag. 522.38: questo Giuvenale fu **poeta satiro**...

1.2 Agg. Che appartiene al genere della satira.

[1] Piero Alighieri, 1364 (fior.), *Non si può dir*.103, pag. 54: **Satira** mia chanzon, vattene al cielo, / poi che non trovi qui chi tti risponda...

[2] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. IV (i), par. 131, pag. 203.14: E questo assai leggiermente si conosce esser vero a chi riguarda lo stilo eroico d'Omero o di Virgilio [...] o il **satiro** d'Orazio o di Persio o di Giovenale...

1.3 Estens. [Con rif. alla natura e al tenore delle satire:] chi critica, denuncia o inveisce con durezza (con rif. a un comportamento, una persona, uno stato di cose).

[1] Boccaccio, *Rime*, a. 1375, pt. I, 121.1, pag. 143: Poi **satiro** sei fatto sì severo / nella mia colpa ed étti sì molesta, / credo sarebbe cosa assai onesta / prima lavasse il tuo gran vitupero, / che mordersse l'altrui...

SATOLLA s.f.

0.1 *satolla*.

0.2 Da *satollare*.

0.3 Jacopone, *Laud. Urbinate*, XIII ui.di. (tod.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Meo dei Tolomei, *Rime*, XIII/XIV (sen.); Boccaccio, *Decameron*, c. 1370.

In testi mediani e merid.: Jacopone, *Laud. Urbinate*, XIII ui.di. (tod.).

0.5 Anche s.m. (*satollo*).

Locuz. e fras. *fare satolla* **2**; *procacciare un satollo* **2**; *torsi una satolla* **2**.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Atto di riempire (lo stomaco). **2** Locuz. verb. *Fare satolla, procacciare un satollo, torsi una satolla*: abbuffarsi, prendere un'indigestione. Anche fig.

0.8 Nicola Pacor 17.10.2016.

1 Atto di riempire (lo stomaco).

[1] Jacopone, *Laud. Urbinate*, XIII ui.di. (tod.), 12.28, pag. 528: Onne mundano delectamento / allora tornarà in tormento, / e cquesta vita te parrà vento, / quando verrai all' ardente porte. / Allora te parrà nigente / la **satolla** de lo ventre / e lo ioco co la gente / ked ài facto tante volte.

2 Locuz. verb. *Fare, torsi (una) satolla, procacciare un satollo*: abbuffarsi, prendere un'indigestione (anche fig.).

[1] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.), son. 224.10, pag. 259: Almeno io abbo / per folle dir procacciat'un satollo, / al qual me' converria ventre di lupo.

[2] Meo dei Tolomei, *Rime*, XIII/XIV (sen.), 4.11, pag. 52: Carne di bu', e cascio e cipolla / molto mi loda quand' i' sento doglia, / e ch'i' ne faccia ben buona **satolla**...

[3] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VIII, 3, pag. 515.30: ben ti dico che io vi verrei una volta con esso teo pur per veder fare il tomo a quei maccheroni e tormene una satolla.

[4] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 71, terz. 40, vol. 3, pag. 291: e privilegi colla falsa Bolla / faceva largamente, e con letizia, / volendo di pecunia far **satolla**.

SATOLLAMENTO s.m.

0.1 *satollamento*.

0.2 Da *satollare*.

0.3 Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.); **f** *Cassiano* volg. (A), XIII ex. (sen.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Atto del riempirsi lo stomaco; piena agli appetiti del ventre. **1.1** Estens. Lo stesso che gozzoviglia.

0.8 Nicola Pacor 17.10.2016.

1 Atto del riempirsi lo stomaco; concessione piena agli appetiti del ventre.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 4, cap. 23, pag. 348.9: Averai adunque lo censo de la salute del corpo, e agiungneratti la vita, se tu co la temperanza e co l'astinenza schiferai comessationi e **satollamento** et ebbrezza... || Stesso es. nella versione copiata da Fantino da San Friano, edita da Castellani, *Albertano da Brescia*: cfr. *Albertano* volg., 1275 (fior.), L. IV, cap. 53, pag. 279.12: «col'astine(n)ça schiferai comessationi (e) satollame(n)to et ebbreça».

[2] **f** *Cassiano* volg. (A), XIII ex. (sen.), Collaz. II, cap. 23, pag. 40r.2: cutidianamente sia acompagnata dala fame, la quale conservi l'anima e 'l corpo insieme in uno medesimo stato, non lasciandoli cadere per la fadiga del digiuno, né gravar la mente per **satollamento**. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[3] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 24, cap. 3, par. 2, pag. 383.26: *Ambruogio, in sermone*. La fame è di verginità amica, e di disordinata vanità nimica; ma il **satollamento** castitate guasta e vanità nutrica.

1.1 Estens. Lo stesso che gozzoviglia.

[1] *Libro Jacopo da Cessole*, XIV m. (tosc.), II, cap. 1, pag. 11.25: Allora uno di loro rispuose: se 'l vino non ci fosse venuto meno, queste parole che ti sono state rapportate sarebbero state giuoco appo quelle che noi avevamo a dire di te. Maraviglia fue, che con si cortese scusa di troppo **satollamento**, e così semplice confessamento di veritate l'ira del Re si convertette in riso.

SATOLLANZA s.f.

0.1 *satollanza*.

0.2 Da *satollare*.

0.3 Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Lo stesso che satollamento.

0.8 Nicola Pacor 17.10.2016.

1 Lo stesso che satollamento.

[1] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 24, cap. 3, par. 3, pag. 385.1: Sempre alla **satollanza** è congiunta vanezza di laidura; lo ventre e le membra di generazione sono prossimani, e per ordine delle membra è l'ordine delle peccata.

SATOLLATO agg./s.m.

0.1 *satollate, satollato, satullatu*; **f**: *satollati*.

0.2 V. *satollare*.

0.3 Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.): **1.1**.
0.4 In testi tosc.: Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (tosc.occ.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Adeguatamente nutrito. **1.1** Fig. Che ha raggiunto compiuta soddisfazione; pago.

0.8 Nicola Pacor 17.10.2016.

1 Adeguatamente nutrito.

[1] Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (tosc.occ.), 4, pag. 41v.9: Questo amoroso Iesu Christo visse scalzo, malvestito, in silentio, in vigilie e affamato. Et voi vivete calzate, ben vestite, parlatrici, dormitrici e **satollate**.

– Sost.

[2] **f** *Espos. Vangeli* volg., XIV sm.: E intendi tu, che leggi, che il numero de' **satollati** fu cinquemila. || Crusca (1) s.v. *satollato*.

1.1 Fig. Che ha raggiunto compiuta soddisfazione; pago.

[1] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 22.7, pag. 139: O papa Bonifazio, molt' hai iocato al monno: / penso che iocanno - non te porrai partire! / [[...]] Bene lo me pensai che fossi **satollato** / d' esto malvascio ioco ch' al monno hai conversato...

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 9, cap. 2, vol. 2, pag. 199.7: Nì fu contentu Sylla di usari crudilitati incontra di quilli qui l'erano stati contrarij in factu d'armi, [[...]] Eciandeu issu strinsi li spati incontra li fimini commu homu [pocu] **satullatu** di la morti di li masculi.

SATOLLEZZA s.f.

0.1 *satollezza*.

0.2 Da *satollare*.

0.3 *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Lo stesso che sazietà.

0.8 Nicola Pacor 17.10.2016.

1 Lo stesso che sazietà.

[1] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 23, pag. 434.2: Il digiuno rende l'animo attento alle sue cure, e la **satollezza** dà sopore alli membri. [[...]] La sazieta de empie, e però fa la buccia stesa, onde non paiono l'ossa.

SATOLLITÀ s.f.

0.1 *satollitade*.

0.2 Da *satollare*.

0.3 Cavalca, *Ep. Eustochio*, a. 1342 (pis.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Lo stesso che satollamento. Fig. Ingordigia.

0.8 Nicola Pacor 17.10.2016.

1 Lo stesso che satollamento. Fig. Ingordigia.

[1] Cavalca, *Ep. Eustochio*, a. 1342 (pis.), cap. 3, pag. 374.21: Per le quali tutte cose sollecitamente è da pensare, e da provvedere, che poichè la gola, e la **satollitade** ci cacciò dal Paradiso, l'astinenza, e la fame vi ci rimeni.

SATOLLO (2) s.m. > SATOLLA s.f.

SATRICANI s.m.pl.

0.1 *satricani*.

0.2 Lat. *Satricani*.

0.3 Filippo da Santa Croce, *Deca prima di Tito Livio*, 1323 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Filippo da Santa Croce, *Deca prima di Tito Livio*, 1323 (fior.).

N Att. solo fior.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo. Att. solo in volg. di Livio.

Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Abitanti o originari della città latina di Sàtrico.

0.8 Giulio Vaccaro 10.10.2014.

1 Abitanti o originari della città latina di Sàtrico.

[1] Filippo da Santa Croce, *Deca prima di Tito Livio*, 1323 (fior.), L. 9, cap. 12, vol. 2, pag. 306.18: Intanto li **Satricani** abbandonaro li Romani e tornârsi dal lato de' Sanniti...

[2] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 8, cap. 11, pag. 304.2: I **Satricani** spaventava non meno che nel tempio di Giove in sulle porte erano due serpenti caduti.

SATURNALE agg./s.m.

0.1 *saturnali*.

0.2 Lat. *Saturnalis* (DELI 2 s.v. *saturnale*).

0.3 *Ottime*, *Inf.*, a. 1334 (fior.): **1.1** [2].

0.4 In testi tosc.: *Ottime*, *Inf.*, a. 1334 (fior.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Che pertiene alla festa celebrata in onore di Saturno (nella Roma antica). **1.1** Sost. plur. *Saturnali*: festa in onore di Saturno (celebrata nella Roma antica). **2** [Astr.] Che deriva o dipende dal pianeta Saturno.

0.8 Elisa Guadagnini 26.01.2017.

1 Che pertiene alla festa celebrata in onore di Saturno (nella Roma antica).

[1] **f** *Giustino* volg., c. 1391-96 (fior.), L. XLIII: lo re [...] fu Saturno, e fu sì giusto che sotto lui non fu alcuno servo e non ebbe alcuna privata cosa [...] Per memoria del cui esempio fu osservato, che, fatta uguale la ragione d'ogni uomo, nei conviti **Saturnali** i servi mangiano con li signori. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

1.1 Sost. plur. *Saturnali*: festa in onore di Saturno (celebrata nella Roma antica).

[1] **f** *Deca terza* (B), L. I-II, XIV m. (tosc.), L. II, cap. 2, vol. 2, pag. 9.16: e per la città fu il dì e lla notte chiamato i **saturnali**; ed al popolo fu comandato, che im perpetuo dovesse avere e servare quel giorno per festa. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed. Cfr. Liv., XXII, 1, 20: «ac per urbem Saturnalia diem ac noctem clamata, populusque eum diem festum habere ac servare in perpetuum iussus».

– [Titolo di un'opera di Macrobio].

[2] *Ottime*, *Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 4, pag. 56.12: furono tre Socrati; costui l'uno, l'altro un Socrate dicitore, del quale è scritto nel libro de' **Saturnali**, il terzo fu uno

de' compilatori de la storia.

2 [Astr.] Che deriva o dipende dal pianeta Saturno.

[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 3, cap. 14, vol. 1, pag. 346.26: Albitrò altri che questo procedesse dalla 'nfluenza della cometa ch'aparve in questo anno, e quella fu saturnina, sicché catuno trasse alli afetti **saturnali**.

SAULA (2) s.f. > SÀGOLA (1) s.f.

SAULITI s.m.pl.

0.1 *sauliti*.

0.2 Lat. bibl. *Saulitae*.

0.3 *Bibbia* (02), XIV-XV (tosc.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Denominazione della famiglia dei discendenti di Saul (figlio di Simeone).

0.8 Rossella Mosti 05.05.2010.

1 Denominazione della famiglia dei discendenti di Saul (figlio di Simeone).

[1] *Bibbia* (02), XIV-XV (tosc.), Nm 26, vol. 2, pag. 140.2: [13] Zare; da costui uscì la famiglia de' Zareitari: Saul; da costui uscì la famiglia de' **Sauliti**. [14] Queste sono le famiglie della schiatta di Simeone...

SAVORÉVOLE agg. > SAPORÉVOLE agg.

SAZIABILMENTE avv.

0.1 f: *saziabilmente*.

0.2 Da *saziabile*.

0.3 f *Libro delle segrete cose delle donne*: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N Gli ess., cit. da Crusca (4), passati a TB e GDLI, potrebbero essere falsi del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.

0.7 1 In abbondanza (fig.).

0.8 Rossella Mosti 21.11.2016.

1 In abbondanza (fig.).

[1] **f** *Libro delle segrete cose delle donne*: In questo non è possibile trattare **saziabilmente**. || Crusca (4) s.v. *saziabilmente*.

[2] **f** *Libro della cura delle malattie*: Il fisico pensa offrire **saziabilmente** li evacuant. || Crusca (4) s.v. *saziabilmente*.

SAZIAMENTO s.m.

0.1 *saciamento*, *satiamento*, *satiamentu*, *saziamento*.

0.2 Da *saziare*.

0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **2.1**.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Convivio*, 1304-7; Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.).

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311.

In testi mediani e merid.: *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.).

0.5 Locuz. e fras. a *saziamento* **1.1.1**.

0.7 1 Appagamento del senso di fame o di sete (anche in contesti fig.). **1.1** Fig. Soddisfazione (di un appetito dell'animo). **2** Eccessiva sazieta,

indigestione. **2.1** Senso di saturazione che deriva da un'eccessiva esposizione a qsa.

0.8 Nicola Pacor 17.10.2016.

1 Appagamento del senso di fame o di sete (anche in contesti fig.).

[1] *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.), 540, pag. 345: Anchy te fo savere / ke 'l pan, ke poco pare, / farà multiplicare / ad gran **satiamento**».

[2] *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.), cap. 257, pag. 291.12: E quando l'uomo non cena, lo stomaco dorme voto, e gli omori gocciolano dentro, [...] e al mattino si trova pieno di flemme e di collere. E questo avviene perch' egli è satollo; ché la fame e lo **saziamento** non viene se non dallo stomaco.

[3] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 6, 22-33, pag. 183.21: Questo rimedio, finge l' autore, che pigliasse Virgilio per non essere impedito dal Cerbero; e verisimilmente alla voracità, posta di sopra di sì fatto dimonio, si conveniva, a farlo star cheto, **saziamento**; e quivi non era cosa più atta che la terra.

1.1 Fig. Soddisfazione (di un appetito dell'animo).

[1] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 64, pag. 317.29: E che in Cristo sieno tutti i beni e tutti i dilette e le perfezioni tutte, e ogni **saziamento** d'ogne desiderio razionale e intellettuale.

[2] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 12, pag. 334.4: Promettono le false traditrici, se bene si guarda, di torre ogni sete e ogni mancanza, e a portare ogni **saziamento** e bastanza...

[3] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 21, pag. 170.10: Unde questi mondani anno grandi arsoni in dell'anima et in della mente, et tutto di ardeno per invidia et per lor malitie, et anno sete di queste cose et mai non ne trovano **satiamento**...

[4] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 16.484, pag. 198: e, per pregere e per amor / de la vergem pietosa, / ne conduga a l'onor / de quella vita gloriosa, / chi ne darà **saciamento** / de zo che omo dextererà, / e d'ogni zogo compimento / chi zà mai no finerà.

[5] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 6, cap. 1, vol. 1, pag. 713.13: la loro sfrenata libidine no piglia **saziamento** dal fatto...

[6] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 14, 85-93, pag. 389.3: *il pregi, che mi largisse il pasto*; cioè lo **saziamento**.

1.1.1 Locuz. avv. A **saziamento**: fino a provare soddisfazione, a sufficienza.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio mensium*, 543, pag. 21: Perzò no ve tegn savij quando fei ovramento / Ke fiza deponudho da questo rezemento; / Zamai no vedherí quel temp **a satiamento**. / Ma sempre srò segnor a mal vostro talento.

2 Eccessiva sazieta, indigestione.

[1] *Malattie de' falconi*, XIV (tosca.>lomb.), cap. 18, pag. 34.2: A lo fastidio ed a lo **saziamento** fa questa medicina: prende di merda di ratto e di merda di passera [...] e pestalo bene insieme sottilemente...

2.1 Senso di saturazione che deriva da un'eccessiva esposizione a qsa.

[1] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 11, cap. 8, par. 7, pag. 229.21: *Tullio nel primo della vecchia Rettorica*. Molto si conviene studiare di variare lo dire, perché in ogni cosa simiglianza è madre di **saziamento**.

[2] *Pistole di Seneca*, XIV m. (fior.), 24, pag. 56.3: Il coraggioso spregia la morte, e al codardo la vita è

nojosa, e grave. Ad alcuni viene un **saziamento** di vivere, come del far sempre una medesima cosa.

SAZIANTE agg.

0.1 a: *sasiante*.

0.2 V. *saziare*.

0.3 a Simone da Cascina, XIV ex. (pis.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Che dà da mangiare.

0.8 Pär Larson 31.12.2013.

1 Che dà da mangiare.

[1] **a** Simone da Cascina, XIV ex. (pis.), L. 2, cap. 26, pag. 163.29: Rauna, Salvatore, li dissoluti spiriti, e mettelì in del monesterio spirituale, acciò ch'elli rinunsino al seculo, come in apparenza ha fatto il corpo. Mettelì in nel salufifero chiostro, in nel parlatorio discreto, in nell'orto piacevole, in nel giusto capitolo, in nel **sasiante** refettorio e in nel dormitorio quietante.

SAZIETÀ s.f.

0.1 *sacietae, sacietate, sacietati, sacitae, satiètà, satiètà, satiètade, saziètà, saziètà, saziètade, saziètate*.

0.2 Lat. *satietas, satietatem* (DELI 2 s.v. *saziare*).

0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1.2**.

0.4 In testi tosc.: Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.); Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.); *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.).

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311.

In testi mediani e merid.: Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Stat. Montecassino*, XIV (luc.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.5 Locuz. e fras. *a saziètà 1, 1.2; in saziètà 1*.

0.7 1 Soddisfazione del senso di fame o di sete. **1.1** Estens. Conseguenza del cibarsi adeguatamente.

1.2 Fig. Equilibrio derivante dalla cessazione di un desiderio o di un bisogno, appagamento, contentamento. **1.3** Estens. Beatitudine. **2** Condizione di chi si è cibato in eccesso. **2.1** Fig. Senso di saturazione che deriva da un'eccessiva esposizione a qsa.

0.8 Nicola Pacor 17.10.2016.

1 Soddisfazione del senso di fame o di sete.

[1] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 6, cap. 2, par. 5, pag. 135.13: Ma per diversità di carne e diletto di savori s'ingenera lo enfiamento, e molte infermitadi sono concitate per la grande **saziètade**.

[2] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 3, cap. 7, pag. 99.18: Or che dirò io delle volontadi del corpo, il cui desiderio pieno è d'angoscia, e la **saziètà** di penitenza?

[3] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. II, cap. 3, pag. 660.3: L'altra buona opera è il digiuno ordinato; in ogni luogo e in ogni tempo e in ogni manucare levarsi con fame e non dare tutta quella **saziètà** che 'l corpo ricerca...

[4] *Pistole di Seneca*, XIV m. (fior.), 59, pag. 133.1: vo' dite, ch'i' son savio, ma io conosco, ch'i' disidero molte cose, non solamente non utili, ma dannose. E non intendo pur quello, che la **saziètà** mostra alle bestie. ||

Cfr. Sen., *Ep.*, VI, 59, 13: «quod animalibus satietas monstrat, quis cibo debeat esse, quis potioni modus».

– Locuz. avv. *A/in sazietà*: fino a sentirsi sazio, in abbondanza.

[5] *Bibbia* (02), XIV-XV (tosca.), *Nm* 20, vol. 2, pag. 110.20: E alzando Moisè la virga due volte sopra la pietra, sì ne uscì acqua in grande abbondanza, sì che tutto lo popolo ne bevè in **sazietà**, e tutte le loro bestie.

[6] *Bibbia* (04), XIV-XV (tosca.), 2 *Par* 31, vol. 4, pag. 284.19: noi abbiamo mangiato a **sazietà**, e più cose ci sono rimase, però che il Signore hae benedetto il popolo suo...

– [In contesti fig.].

[7] Giordano da Pisa, *Pred. Genesis*, 1309 (pis.), 22, pag. 162.10: Et lo demonio si sforsa d'ingannarci coi suoi mendacij, mostrando quel che non è: unde cuopre lo male, ché non si vegga, con tre mantelli, cioè di delecto, di **satietade** et d'onore.

[8] Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1333 (pis.), cap. 16, pag. 73.23: e dacci ammaestramento, che quando noi siamo tentati di gola, o d' altro peccato corporale, dobbiamo ricorrere al cibo spirituale, cioè all' orazione, ed all' altre buone opere; e troveremovi più **sazietà** che in quelle cose nelle quali siamo tentati.

[9] S. Caterina, *Epist.*, 1367-77 (sen.), [1376] lett. 79, pag. 322.19: «Viene, diletto figliuolo mio, che ti se' affatigato per me. Io ti consolarò, e menarotti alle nozze della vita durabile, dove è **satietà** senza fastidio, e fame senza pena, diletto senza scandolo»...

[10] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 68, *Pentecoste*, vol. 2, pag. 646.21: Il secondo segno è non ricevere più, ovvero [avere] **sazieta**. Ché quando il vasello è pieno d'alcuno liquore non può ricevere altro, così l'uomo satollo non appetisce più.

1.1 Estens. Conseguenza del cibarsi adeguatamente.

[1] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 23, pag. 434.4: Il digiuno fa il corpo magro, la carne bruna, le membra pilose e palide. La **sazieta** empie, e però fa la buccia stesa, onde non paiono l'ossa.

1.2 Fig. Equilibrio derivante dalla cessazione di un desiderio o di un bisogno, appagamento, contentamento.

[1] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 34, pag. 256.22: Et così l'omo avendo quello che desidera è satio. Unde l'omo in della penitentia riceve in sé lo Spirito Santo, et però è in ciò perfecta **satietà**.

[2] <Cavalca, *Disc. Spir.*, a. 1342 (pis.)>, cap. 15, pag. 126.25: perciocchè ogni amore di creatura genera timore, e doglie, e mai non dà **sazieta**.

[3] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 3, 2, pag. 66, col. 1.3: Adunque conciossiacosa che la mente razionale ama uno solo desiderabile diletto, nel quale è vero riposo, e ogni **sazieta**, per divino giudicio sarà giudicata misera s'ella sarà privata di tanto diletto...

[4] S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.), cap. 79, pag. 155.36: None che l' amore di Pavolo o degli altri veri servi miei fusse imperfetto a grazia e a perfezione di carità (ché egli era perfetto), ma era imperfetto ché non aveva **sazieta** nel suo amore; unde era con pena.

– Locuz. avv. *A sazietà*: in misura del tutto soddisfacente.

[5] Giovanni dalle Celle, *Lettere*, 1347/94 (fior.), [1376] 24, pag. 357.10: quoniam per l'assaggiare ricchezze per desiderio viepiù arde dentro, imperò che, avenga che si diano a plenitudine, a **sazieta** non mai si danno.

1.3 Estens. Beatitudine.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De die iudicii*.358, pag. 209: Nient gh'è desplaxevre in la cità soprana; / Ma gh'è bontà, temperia e grand tranquillità / E plena sapientia, odor, **satietà** / E lux e vita eterna, verax iocondità...

[2] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 34, pag. 252.2: Del vangelo della sammaritana, come Cristo ci chiama ad salute et ad **satietade** eternale.

[3] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 145.189, pag. 630: Da poi che tuti navegemo, / aparjemo e sforzemo / de prevenir a la citae / pinna d'ogni **sacitae**, / donde n'aspetta lo Sengnor / con li soi Santi a far onor.

[4] <Cavalca, *Disc. Spir.*, a. 1342 (pis.)>, cap. 14, pag. 116.5: e acciocchè venga a meritare di godere Iddio, qui per questo che abbiam detto, e nell' altra vita con perfetta **sazieta**...

2 Condizione di chi si è cibato in eccesso.

[1] *Stat. Montecassino*, XIV (luc.), pag. 90.21: ne la **sacietate** voy la i(m)breachezce pilgia lu monacho...

2.1 Fig. Senso di saturazione che deriva da un'eccessiva esposizione a qsa.

[1] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 2, cap. 5, pag. 62.19: Ma se tu vuoi 'l bisogno di quel che basta alla natura compiere, nulla cosa è per la quale abbondanza di fortuna domandi, perciò che di poche e di piccolissime cose la natura è contenta. La cui **sazieta** se costringer vorrai con cose soperchie, o non allegro sarà quel che v' avrai messo, o ver nocivo.

[2] *Valerio Massimo*, red. VI, a. 1336 (fior.), L. 7, cap. 3, pag. 495.12: *Li cui* prieghi lo giovane seguendo, l' impeto dell' infelice animo per **sazieta** d' uso di femina volgare risoluto, vegnendo più tardo a quello che non era licito, a poco a poco il lascioe.

[3] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 3, cap. 8, vol. 1, pag. 142.22: Multi altri exempli rumani di quista maynera restariannu ancora a diri, ma nuy divimmo skiffari modu la **sacietati** oy lu fastidiu.

[4] *Deca terza di Tito Livio*, XIV m. (fior.), L. 7, cap. 49, pag. 277.23: E in tanto del sangue e della uccisione aveva la **sazieta** presi i vincitori...

SAZIEZZA s.f.

0.1 *sacieça*.

0.2 Da *saziare*.

0.3 Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.): 1.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 Locuz. e fras. *mettere in saziezza* 1.

0.7 1 Locuz. verb. *Mettere in saziezza*: lo stesso che saziare.

0.8 Nicola Pacor 17.10.2016.

1 Locuz. verb. *Mettere in saziezza*: lo stesso che saziare.

[1] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 27, 109-123, pag. 579, col. 1.6: *Quel dolce pomo*. 'Ancoi sapemo [che lo pomo] che tu vai cercando per li naturali, çòe per quilli ch'èno nella prima vita, in cotanti modi ti saziarà, e **meterà in sacieça** la toa fame'.

SBADACCHIA s.f.

0.1 *sbadachia*.

0.2 Da *sbadacchiare*.

0.3 Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosco.-ven.):
1.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Sbadigliamento.

0.8 Federica Fusaroli 19.03.2018.

1 Sbadigliamento. || (Brugnolo; *N. de' Rossi*, vol. I, p. 73); diversamente Elsheikh: 'bavaglio'.

[1] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosco.-ven.), son. 133.1, pag. 98: Lo freno che m'è posto è la **sbadachia** / che lacreme non oso spander gyoça, / perché lo pyanto amaro non noça / a lo mio core, né vi faça machia.

SBADACCHIARE v.

0.1 *sbaagiàn, sbadachiare*.

0.2 Lat. volg. **bataclare* (LEI s.v. **bataclare/bataclare*, 5, 209.46).

0.3 *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342: **1.1.**

0.4 In testi tosc.: *Gramm. lat.-aret.*, XIV m.

In testi sett.: *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Signif. incerto: aprire completamente o sbadigliare. **1.1** Scoperchiarsi.

0.8 Federica Fusaroli 19.03.2018.

1 Signif. incerto: aprire completamente o sbadigliare.

[1] *GI Gramm. lat.-aret.*, XIV m., pag. 36, col. 1.7: Hio, as, per **sbadachiare**.

1.1 Scoperchiarsi.

[1] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 23, pag. 114.19: La terra tremava, le pree e hi sassi se batevan le palme, hi monumenti **sbaagiàn** e butòn for gli morti e molti corpi sancti resuscitòn da morte e vegnan in la citae sancta de Yherusalem e apparin a molt[i].

SBADAGLIARE v.

0.1 *sbaaglia, sbadallare*.

0.2 Da *badagliare*.

0.3 *Gloss. prov.-it.*, XIV in.: **1.**

0.4 Att. solo in testi di provenienza non univoca.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Lo stesso che sbadigliare.

0.8 Federica Fusaroli 19.03.2018.

1 Lo stesso che sbadigliare.

[1] *GI Gloss. prov.-it.*, XIV in. (it.sett./fior./eugub.), pag. 109.6: Badalha .i. **sbadallare**.

[2] *Lapidario estense*, XIV pm. (trevis./friul.), Prologo, pag. 142.18: E segna in croxe sopra e sospira e **sbaaglia** e spesso misura tre fiате e sputa in terra.

SBALDIMENTO s.m.

0.1 *isbaldimento, sbaldimento*.

0.2 Da *sbaldire 1*.

0.3 Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosco.): **1.**

0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosco.); Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Senso di appagamento, gioia.

0.8 Rossella Mosti 14.03.2007.

1 Senso di appagamento, gioia.

[1] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosco.), 34.14, pag. 352: Certo l'Amor[e] fa gran vilania, / che no distringe te che vai gabando, / a me che servo non dà **isbaldimento**.

[2] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosco.), D[ubbie] 2.2, pag. 394: Lo badalisco a lo specchio lucente / tragg'a morire con **isbaldimento**; / lo cesne canta più gioiosamente / da ch'egli è presso a lo suo finimento...

[3] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), son. 12.8, pag. 230: e poi rimiro per lo viso adorno: / se 'l veg[g]io, canto, e ho gran **sbaldimento**. / E poi, quando si parte la mia gioia / lo cor mi fura e tutta la vertute...

[u.r. 17.06.2009]

SBALDIRE (1) v.

0.1 *esbaldi, isbaldire, sbaldire, sbaldisca, sbaudir, sbaudire, spaldire*.

0.2 Fr. ant. *esbaldir* (LEI *Germanismi s.v. bald* [1, 120.36]).

0.3 Uguccone da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.): **1.**

0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Guido delle Colonne, XIII pm. (tosco.); Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.); Galletto, XIII sm. (pis.).

In testi sett.: Uguccone da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.); *Memoriali bologn.*, 1279-1300.

0.7 1 Rallegrarsi, stare in allegria; avere (o ritrovare) gioia e felicità. **1.1** Sost. Gaudio.

0.8 Gian Paolo Codebò 04.05.2002.

1 Rallegrarsi, stare in allegria; avere (o ritrovare) gioia e felicità.

[1] Uguccone da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 106, pag. 604: a crudhel marescalco serà dadhe a bailir, / en lo grand fuog d'inferno a brusar e rostir. / Mai no credhe la çente qe ço posa 'vegnir, / tant ie plas en 'sto mondo **alegrar** e **sbaudir**, / ben beber e mançar, ben calçar e vestir...

[2] Guido delle Colonne, XIII pm. (tosco.), 5.23, pag. 108: Imagine di neve si pò dire / om che no ha sentore / d'amoroso calore: / ancor sia vivo, non si sa **sbaudire**.

[3] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosco.), canz. 27.2, pag. 65: Ahi, quant'ho che vergogni e che doglia aggio, / e quant'ho che **sbaldisca** e che **gioire**, / se bene isguardo, col veder d'om saggio, / u' so, u' fui...

[4] *GI Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.), 20, pag. 274.3: Lo prophete David si dis e-l psalme deseiten de Christ, aisì disent: **Exultavit** ut gigas ad currendam viam, a summo celo egressio eius. El s'**esbaldi** si cum fai lo gigant en corrant per la via.

[5] Galletto, XIII sm. (pis.), 1.21, pag. 284: A perdimento perdei mi' allegransa: / per ciò ch'io mi dolia / mi fa **sbaudir**, poi so' a comandamento / di quella che mi tiene 'n sua possansa.

[6] *Memoriali bologn.*, 1279-1300, App. f.57, pag. 99: saluta da mia parte li amadori, / quelli c'hanno fermi li lor cori / in ben servire; / e dilli che ssi degiano **sbaldire** / e loro affare in gioia convertire...

1.1 Sost. Gaudio. || (Contini).

[1] Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.), 1.45, pag. 887: Largo sono del fino amare; / e scarso molto d'ubriare / quella che mi fa pensare / la notte e la

dia; / di **spaldire** mi fa allegrare...

[u.r. 15.10.2013]

SBALDIRE (2) v.

0.1 *sbaderu, sbaditi, sbaduti, sbaudutu.*

0.2 Da *baldo*, con *s-* privativo.

0.3 Angelo di Capua, 1316/37 (mess.): **1**.

0.4 Att. solo in Angelo di Capua, 1316/37 (mess.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Perdere vigore; venir meno.

0.8 Rossella Mosti 14.03.2007.

1 Perdere vigore; venir meno.

[1] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 5, pag. 93.17: Allora li donni, videndu zo, fortimenti si maraviglaru; et spavintandu si **sbaderu** per lu gran fururi ki killa furia lassau, et subitamenti misiru a gridari...

[2] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 10, pag. 176.21: Aiati menti a li vostri fati et lu hunuri di lu nostru re Evandru et la spiranza mia et di la patria vostra! Non **sbaditi**, ma siati valenti, ka ora esti tempu di rumpiri contra li inimichi nostri antiqui.

SBALDITO agg.

0.1 *sbaduti, sbaudutu.*

0.2 V. *sbaldire* 2.

0.3 Angelo di Capua, 1316/37 (mess.): **1**.

0.4 Att. solo in Angelo di Capua, 1316/37 (mess.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Privo di forze, attonito.

0.8 Rossella Mosti 14.03.2007.

1 Privo di forze, attonito. || (Folena).

[1] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 2, pag. 39.6: lu re Priamu, videndo zo, si vistiu soi armi et passau in la calca di li soi inimichi, in la quali ipsu stava **sbaudutu** comu mortu...

[2] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 9, pag. 160.11: per la morti di lu quali, tantu lu re Latinu quantu Turnu di foru multi turbati et **sbaduti** et terrefatti.

[3] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 9, pag. 167.10: Ma lu fururi di cachari li inimichi fu tantu, ki non lu nuchissiru, ki non diliberau di aprirla, [[*scil.* la porta]] ma stava in mezu di loru quasi **sbaudutu**.

SBALDORE s.m.

0.1 *sbaldore.*

0.2 Da *sbaldire* 1, sul modello di *baldore*.

0.3 Rinaldo d'Aquino (ed. Panvini), XIII pm. (tosc.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Cinguettio allegro.

0.8 Rossella Mosti 21.10.2010.

1 Cinguettio allegro.

[1] Rinaldo d'Aquino (ed. Panvini), XIII pm. (tosc.), 9.4, pag. 115: Ormai quando flore / e mostrano verdura / le prate e la rivera, / li auselli fan **sbaldore** / dentro da la frondura / cantando in lor manera...

SBALESTRATAMENTE avv.

0.1 *sbalestratamente.*

0.2 Da *sbalestrato* (non presente nel TLIO).

0.3 <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 In maniera scriteriata.

0.8 Davide Battagliola 12.02.2018.

1 In maniera scriteriata.

[1] <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 2, cap. 10, pag. 172.9: i giovani [[...]] dicono molte volte follia e lassano correre le parole **sbalestratamente**... || Cfr. *Livres du govern. des rois*, II, ii, 10: «Quer les gennes genz, por cen que il sevent pou et ont pou esprové, il parolent volentiers tost et desapenseément».

SBANDATO agg.

0.1 *isbandati.*

0.2 Da *banda* 1. || *Sbandare* non presente nel TLIO.

0.3 *Cronichetta lucchese (962-1304)*, XIV pm.: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Disperso (nella navigazione).

0.8 Marco Maggiore 15.05.2018.

1 Disperso (nella navigazione).

[1] *Cronichetta lucchese (962-1304)*, XIV pm., pag. 240.18: e 'l die vel la nocte di messer Sancto Nicolao annegoro nove uomini a Ciquaia da Pietrasancta. Erano **isbandati**, quattro fratelli, e due fratelli e due fratelli e un fante loro...

SBANDEGGIAMENTO s.m.

0.1 *isbandeggiamento, sbandeggiamenti, sbandeggiamenti, sbandeggiamento, sbandigiamento.*

0.2 Da *sbandeggiare*.

0.3 *Valerio Massimo*, red. V1, a. 1336 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Valerio Massimo*, red. V1, a. 1336 (fior.); Dom. Benzi, *Specchio umano*, a. 1347 (fior.); Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.).

0.7 1 Lo stesso che sbandimento. **1.1** Fig. Atto di escludere qsa (nell'es. una virtù). **2** [Per trad. del lat. *solitudo*:] luogo solitario, deserto?

0.8 Marco Maggiore 15.05.2018.

1 Lo stesso che sbandimento.

[1] *Valerio Massimo*, red. V1, a. 1336 (fior.), L. 2, cap. 5, pag. 182.6: Dirae alcuno in questo luogo, che questo sia uno **sbandeggiamento**, o dirà più giustamente ch'elli sia stato uno trionfare? || Cfr. Val. Max., II, 10, 5: «*exulare* aliquis † loco hoc aut triumphare iustus dixerit».

[2] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. V, cap. 4, pag. 685.25: De li quali **sbandeggiamenti** si se paghi li caposoldi, come in la pronuncia de mettere in possessione.

[3] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, III, 7, pag. 226.37: se mai avviene che Tedaldo del suo lungo **sbandeggiamento** qui torni, la vostra grazia, il vostro amore, la vostra benivolenzia e dimestichezza gli rendiate...

[4] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 26, S. Basilio, vol. 1, pag. 240.13: Allora lo 'mperadore indegnato, [[...]] volendo scrivere la sentenza del suo **sbandeggiamento**, gli si ruppe la penna e poi la seconda e poi la terza...

– Fig. [Rif. alla dannazione dell'anima].

[5] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 23, 58-72, pag. 598.25: Allora vide Dante maravigliar Virgilio sopra colui, ch'era disteso in croce tanto vilmente nell'eterno **sbandeggiamento**.

1.1 Fig. Atto di escludere qsa (nell'es. una virtù).

[1] Dom. Benzi, *Specchio umano*, a. 1347 (fior.), pag. 318.8: ch'io non dica di tanta iniquità e chrudele ardire e **sbandeggiamento** di misericordia quanto nella invecchiata, perversa, tormentatrice e pazza Siena, [...] per li suoi cittadini si ardi [...] d'aoperare...

2 [Per trad. del lat. *solitudo*:] luogo solitario, deserto?

[1] *Bibbia* (08), XIV-XV (tos.), *Os* 2, vol. 8, pag. 128.21: [14] E però io li darò lo latte, e menerolla nello **isbandeggiamento**, e parlerò al suo cuore. || Cfr. *Os* 2, 14: «et ducam eam in **solitudinem**».

[2] *Bibbia* (08), XIV-XV (tos.), *Ml* 1, vol. 8, pag. 369.10: Or non era Esaù fratello di Iacob? dice lo Signore, e io amai Iacob, [3] ed Esaù ebbi in odio? e puosi i suoi monti in **isbandeggiamento**, e la sua ereditate tra li dragoni del deserto. || Cfr. *Ml* 1, 3: «et posui montes eius in **solitudinem**».

SBANDEGGIARE v.

0.1 *isbandeggiandogli, isbandeggiasse, isbandeggiato, sbandeçare, sbandeçati, sbandeçato, sbandeggiare, sbandeggiata, sbandeggiati, sbandeggiato, sbandeggio, sbandeggiorono, sbandezato.*

0.2 Da *sbandire*.

0.3 Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tos.): **1.1**.

0.4 In testi tosc.: Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tos.); *Fiore*, XIII u.q. (fior.); *Gramm. lat.-aret.*, XIV m.

0.7 1 Mandare (qno) in esilio sottoponendolo a bando. **1.1** Estens. Allontanare a forza, cacciare (da sé o da un luogo).

0.8 Diego Dotto 16.06.2016.

1 Mandare (qno) in esilio sottoponendolo a bando.

[1] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 1, cap. 14, pag. 142.24: e questo feciono, però che la congiura era fatta con falsi popolani, per **sbandeggiare** Giano e metterlo in odio del popolo.

[2] Filippo da Santa Croce, *Deca prima di Tito Livio*, 1323 (fior.), L. 2, cap. 9, vol. 1, pag. 136.8: pregavano lui umilmente, com'eglino fossero estratti del sangue degli Etruschi, e avessero il nome, ch'egli non sofferisse, ch'essi fossero così **sbandeggiati** e tornati a povertà...

[3] *Gl Gramm. lat.-aret.*, XIV m., pag. 35, col. 2.29: Exulo, as, per essere **sbandeçato**.

[4] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. IV, cap. 5, pag. 628.3: in lo quale bando se diga che 'l Rectore o zudese ovvero lo luoghotenente faccia **sbandeçare** quello per quella contumacia...

[5] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 97, *Ss. Nazario e Celso*, vol. 2, pag. 850.21: Poscia fu costretto da' pontefici de' templi di tornare con molta ingiuria a la città di Melano, dond'elli era stato **isbandeggiato** e mandato a Roma...

1.1 Estens. Allontanare a forza, cacciare (da sé o da un luogo).

[1] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tos.), canz.

49.18, pag. 131: Donne, per donna, e donna e omo foe / **sbandeggiato**, deserto e messo a morte...

[2] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 119.11, pag. 240: Chéd e' sì fu per lei sì discacciato, / E sol per verità ch'e' sostenea, / Ched e' fu del reame **isbandeg[gl]iato**.

[3] Pieraccio Tedaldi, XIV pm. (fior.), 28.1, pag. 744: Del tutto a la ricisa io **sbandeggio** / ciascuna mala femmina di pregio, / però che sempre mai dal lor collegio / me n' ho veduto male e me ne veggio.

[4] Jacopo Passavanti, *Tratt. superb.*, c. 1355 (fior.), cap. 2, pag. 190.20: La qual cosa, però che fu fatta contro a suo volere, tanto ebbe per male il sommo principe Iddio, che l' uno e l' altro cacciò di cielo, **isbandeggiandogli** di tutto il suo reame, senza mai potervi ritornare...

SBANDEGGIATA s.f. > SBANDEGGIATO agg./s.m.

SBANDEGGIATO agg./s.m.

0.1 *sbandeçati, sbandeggiata, sbandeggiati, sbandezato; f: sbandeçada, sbandezza'.*

0.2 V. *sbandeggiare*.

0.3 *Serventese Lambertazzi*, XIII u.v. (bologn.): **2**.

0.4 In testi tosc.: Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.).

In testi sett.: *Serventese Lambertazzi*, XIII u.v. (bologn.); *Esopo ven.*, XIV.

0.5 Anche s.f. (*sbandeggiata*).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Sottoposto a bando; in esilio. **1.1** Fig. Colei che è esiliata. **1.2** Fig. Tenuto distante, lontano. **2** Sost. Chi è messo al bando.

0.8 Diego Dotto 16.06.2016.

1 Sottoposto a bando; in esilio.

[1] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 2, cap. 26, pag. 176.14: Uno giovane chiamato Bertuccio de' Pulci, tornato di Francia, trovando i suoi compagni **sbandeggiati** fuori della terra...

[2] *f Ceffi, Pistole di Ovidio Nasone*, c. 1325 (fior.), Ep. XII (Medea a Giasone), pag. 542.11: e per lo tuo amore io tradi' il mio padre et abandonai il mio regno e 'l paese e sostenni d'essere **sbandeggiata**... || DiVo; l'ed. inclusa nel corpus legge *sbandita*: cfr. Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), ep. *Medea*, pag. 113.34; cfr. Ov., *Her.*, XII, 110: «Munus, in exilio quod licet esse, tuli!». È dubbia la funzione di agg. o di v.

1.1 S.f. Fig. Colei che è esiliata.

[1] Dante, *Rime*, a. 1321, 53.71, pag. 210: E questa **sbandeggiata** di tua corte, / signor, non cura colpo di tuo strale... || Non escludibile un'interpretazione come agg.

1.2 Fig. Tenuto distante, lontano.

[1] *f Framm. Cons. filoz.*, XIV m. (sett.), L. IV, cap. 6 [metro], pag. 280.1: E cosie lo vixendevele amore fa eterno corso e così la descor[d]evelle guera è **sbandeçada** dele contrà dele stele. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed. Cfr. Boezio, *Consol. Phil.*, IV, VI.17-18: «sic astrigeris / Bellum discors exsulat oris».

[2] *f Antonio da Ferrara* (ed. Bellucci), XIV s. e t.q. (tos.-pad.), 8.22, pag. 56: Al mondo è **sbandezza'** concordia e pase, / per l'universo la discordia trona... || LirIO; non att. nel corpus da altre ed.

2 Sost. Chi è messo al bando.

[1] *Serventese Lambertazzi*, XIII u.v. (bologn.), 153,

pag. 853: ch'i fono sei milia **sbandeçati**, / e altrettanti fono i confinati, / che in Faença s'èno raunati...

[2] *Esopo ven.*, XIV, cap. 60, pag. 57.36: Al **bandezato** apertien non dormire né stare seguro in luogo [...]. Per lo **sbandezato** se intende lo cervo...

SBANDIGIONE s.f.

0.1 *exbandigione, sbandegione, sbandiscione; f: sbandesone.*

0.2 Da *sbandire*.

0.3 Jacopone (ed. Ageo), XIII ui.di. (tod.): **1.1**.

0.4 In testi tosc.: *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageo), XIII ui.di. (tod.); Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.).

0.5 Locuz. e fras. *fare sbandigione* **1.1**.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** Lo stesso che sbandimento. **1.1** Fig. Locuz. verb. *Fare sbandigione*: escludere, estromettere.

0.8 Marco Maggiore 15.05.2018.

1 Lo stesso che sbandimento.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 2, cap. 130, vol. 1, pag. 445.28: Et se, infra certo termine [...], le sopradette cose non farà, sia tenuto la podestà da inde inanzi condannare lui, a chi si richiama, infino a quella quantità, la quale per suo saramento tassà che se li apertenga, cotale **exbandigione** fatta non essere.

[2] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 266, pag. 58: Missere Corrado et li altri che in nostro agiuto abembo, / Foro citati ad Napoli per l'oste che facembo; / Lassarose sbannire, como che nuy medesimo; / Durò la **sbandiscione** fine che componembo.

1.1 Fig. Locuz. verb. *Fare sbandigione*: escludere, estromettere.

[1] Jacopone (ed. Ageo), XIII ui.di. (tod.), 92.1, pag. 391: La fede e la speranza m' è fatta **sbandegione**, / dato m' è calci al core, - fatto m' è annichilare. || Dove è vale 'hanno'.

[2] F Jacopone, XIII ui.di. (tod.), 75.46: Amor bastardo à 'l pagamento / de sotto del fermamento; / cà 'l so falso entennemento / de sopra à fatto **sbandesone**. || Mancini, *Iacopone. Laude*, p. 220.

SBANDIMENTO s.m.

0.1 *esbandimento, exbandemento, exbandimenti, exbandimento, isbandimenti, isbandimento, sbandemente, sbandemento, sbandimenti, sbandimento, spandimento.*

0.2 Da *sbandire*.

0.3 Mattasala, 1233-43 (sen.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Mattasala, 1233-43 (sen.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); Zuccherò, *Sfera*, 1313-14 (fior.); Simintendi, a. 1333 (prat.).

In testi sett.: *Sam Gregorio in vorgà*, XIV m. (lig.).

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342.

0.7 **1** Provvedimento con cui si condanna qno all'esilio sottoponendolo al bando. Estens. Esilio.

1.1 Espulsione di qno da una corporazione o da un'associazione. **1.2** Atto di notificare pubblicamente la messa al bando di qno. **1.3** Fig.

Cacciata, estromissione di qno (spec. con rif. alla dannazione del genere umano).

0.8 Marco Maggiore 15.05.2018.

1 Provvedimento con cui si condanna qno all'esilio sottoponendolo al bando. Estens. Esilio.

[1] Mattasala, 1233-43 (sen.), pag. 26v.15: (E) ancho si si fece ribandire Matasala a Luterengo banditore p(er) parabola di sere Ferante giudice dela podestà delo **sbandimento** d'Ugulino dela Scharlata giuvidie tre die al'entrante di gungno...

[2] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. IV, cap. 1: nullo homo può essere giusto che morte, u pove(r)tà, u dolore, u **isbandime(n)to** tema, uvero che quelle cose che sono (con)trarie a queste curi pió che la dirictura...

[3] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 7, cap. 31, pag. 479.22: Ma usando non temperata vittoria tutta Alessandria rubò, e ogni cosa ne tolse, e tutto Egitto di **sbandimenti** e di tagliamenti bruttò.

[4] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 39, cap. 1, par. 13, pag. 551.18: egli sarebbe re se ritornasse in Roma; la quale cosa accioché non divenisse, egli impuose a sé medesimo perpetuale **isbandimento**...

[5] Zuccherò, *Sfera*, 1313-14 (fior.), cap. III, 2, pag. 127.2: Di questo orto aviamo essempro da Ovidio di Ponto, dove elli si lamentava de la dimora del suo **sbandimento** e disse queste parole: «Preiades che nasce ne l'autunno m'à tenuto in questo **sbandimento** per quat[t]ro anni»...

[6] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), Prologo, pag. 9.5: Poco poi Boezio alla tirannia di Teodorigo contrastando, da lui fu in **sbandimento** mandato, e nella città di Pavia impregonato.

[7] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 3, vol. 1, pag. 139.2: Licabas [...], lo quale, cacciato dalla cittade di Toscana, sostenea pena per crudele micidio lo **sbandimento**, viene con grande furore.

[8] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 98, par. 1, vol. 1, pag. 330.4: e ciascuno dei dicte notarie scriva gle **sbandemente** e i rebandemente degl'uomene de la sua porta èlgle quaterne ovvero libro del comuno...

1.1 Espulsione di qno da una corporazione o da un'associazione.

[1] *Stat. sen.*, 1298, dist. 2, cap. 10, pag. 209.12: Et se el convento sarà esbandito, et enfra 'l termine de lo **sbandimento** non pagarà, sia devetato de l'Arte...

1.2 Atto di notificare pubblicamente la messa al bando di qno.

[1] *Stat. fior.*, 1356/57 (Lancia, *Ordinamenti*), cap. 28, pag. 209.16: ch'egli **isbandisca** per maleficio alcuno abitatore della cittade di Firenze, fare quello **isbandimento** con publico suono di trombetta...

1.3 Fig. Cacciata, estromissione di qno (spec. con rif. alla dannazione del genere umano).

[1] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 23, pag. 183.18: Or quanto maggiormente de' ciascuno temere la pena dello **sbandimento** di Dio...

[2] *Poes. an. tosc.*, XIII/XIV (2), 59.14, pag. 363: e chi ssi intarda e ivi non s'affaccia / si vada fuori de la mia contrata, / di questa vita vo' lo 'n **sbandimento**.

[3] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1330 (pis.), L. 4, pag. 216.4: Poi che 'l padre primo della umana generazione per lo merito della sua colpa fu cacciato dell' allegrezza del paradiso, venne nella miseria di questo **sbandimento** e di questa cecitate, la quale sosteniamo...

[4] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV m. (lig.), L. 4, cap.

1, pag. 222.11: De la carne de lo qua noi nai in la cegitae de questo **sbandimento**, odamo che per certo è una celestrià patria...

[5] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 31, *Settuagesima*, vol. 1, pag. 289.6: Ma noi Cristo [liberò] ne la sesta età del mondo da questo **sbandimento** ne la speranza del guiderdonamento eterno, rendutaci la stola de la innocenzia per lo battesimo...

SBANDIRE v.

0.1 *esbandirà, esbandire, esbandita, esbandite, esbanditi, esbandito, esbannita, esbanniti, esbannito, exbandendo, exbandiamo, exbandire, exbandirò, exbandita, exbandite, exbanditi, exbandito, exbanito, isbandì, isbandiano, isbandiando, isbandiero, isbandio, isbandio, isbandire, isbandirgli, isbandirli, isbandirlo, isbandiròli, isbandisca, isbandita, isbandite, isbanditi, isbandito, isbandutu, issbandire, issbanditi, issbandito, sbamditì, sbandendo, sbandescase, sbandeva, sbandì, sbandiano, sbandie, sbandie, sbandimo, sbandio, sbandir, sbandire, sbandirli, sbandiro, sbandirolo, sbandironno, sbandirono, sbandisca, sbandiscano, sbandisce, sbandiscilo, sbandisco, sbandiscono, sbandisse, sbandisti, sbandit', sbandita, sbandite, sbanditelo, sbanditi, sbandito, sbanditosi, sbanduti, sbanduto, sbandutu, sbandutù, sbaniti, sbanito, sbannire, sbannita, sbanniti, sbannito, sbannuti, spanditi, spandito, 'xbandito; a: sbandirilu.*

0.2 Da *bandire*.

0.3 *Doc. montier.*, 1219: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. montier.*, 1219; Mattasalà, 1233-43 (sen.); Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); *Lett. lucch.*, 1296; *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.); **a** *Lucano* volg., 1330/1340 (prat.).

In testi sett.: Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; <Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.)>; Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.); Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); **a** *Stat. viterb.*, 1384; *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.7 1 Condannare all'esilio sottoponendo al bando. Estens. Scacciare o allontanare da un luogo (anche in contesti fig. e con valore metaf.). **1.1** Sost. **1.2** Espellere da una corporazione o da un'associazione. **1.3** Notificare pubblicamente a qno un provvedimento di messa al bando. **1.4** Estens. Escludere da una comitiva o da un gruppo di persone. **1.5** Fig. Non ammettere, escludere; allontanare (spec. con rif. a entità astratte). **1.6** Fig. Precludersi (qsa). **2** [Rif. a un'attività o un'operazione:] interdire. **2.1** Sottoporre a blocco (una via di comunicazione). **3** [Forse per errore di trad. o di copia:] abbandonare (un luogo)? **4** [Per errore di copia da *ribandire*:] richiamare

dall'esilio.

0.8 Marco Maggiore 14.05.2018.

1 Condannare all'esilio sottoponendo al bando. Estens. Scacciare o allontanare da un luogo (anche in contesti fig. e con valore metaf.).

[1] *Doc. montier.*, 1219, pag. 49.15: il signore cu(n) coloro de la co(m)pagnia sì -l debia danegiare dele sue cose di mille soldi, (e) se non trovasse unde -l danegiassè sì -l debia **sbandire** for de la terra diffino al suo t(er)mine...

[2] Mattasalà, 1233-43 (sen.), pag. 26v.11: Ugulino dela Scharlata si fece **isbandire** Matasalà p(er) Paganello da Orgiale <meçedima v die al'entrante di gungno> p(er) le rede Rainieri Martinelli.

[3] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 56.1: È da **sbandire** in exilio Marco Tulio Cicero o no, che davanti al popolo di Roma fece anegare molti romani a tempo che 'l comune era in dubbio?

[4] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 1, cap. 1, pag. 216.19: ellino non possono vivare in compagnia d'uomini [...], e perciò escono delle città o l'uomo gli **sbandisce** per tanta malvagità, quant'ellino àno in loro.

[5] *Lett. lucch.*, 1296, pag. 36.3: (e) Ghetto (e) lo fratello di Giuntoro no(n) de sono cho(n)tenti, anti si sono richiamati di lui (e) ànolo fatto **isbandire**...

[6] *Stat. sen.*, 1280-97, par. 1, pag. 4.2: E se accusa ne fusse facta e non pagasse le decte cento libre, si' **sbandito** del decto castello e de la sua corte, infin' a tanto che pagarà la condannazione...

[7] *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.), 10, pag. 115.4: Cammillo combatté e sconfisse quelli di Vegies [...], ma perché l' avere, che ssi guadagnò, non partì bene, li Romani lo **sbandirono** e gli guastarono quanto i- rRoma avea.

[8] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 5, vol. 1, pag. 46.22: Noi danniamo con perpetua infamia, disfidiamo et **sbandimo** li gazari, pattarini, spononisti, leonisti, amaldisti, circumcisi, passagini, isoppini, garratensi, albanensi, franceschi e bagnoruoli...

[9] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 115.22, pag. 482: Per che me par, senza falir, / de fin de chi el'è bon **sbandir**, / che ela no possa retornar / fin a lo di de carlevar.

[10] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 7.37, vol. 3, pag. 105: questa natura al suo fattore unita, / qual fu creata, fu sincera e buona; / ma per sé stessa pur fu ella **sbandita** / di paradiso, però che si torse / da via di verità e da sua vita.

[11] <Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.)>, c. 4, 112-135, pag. 72, col. 2.4: dixè che è **sbandito** dal Purg. tanto tempo quanto fo nella prima vitta negligente.

[12] *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.), pag. 209.30: MCCCXXVII In quisto millesimo, di XIIIJ de março, fuoro **sbandite** gle Spoletine, perché non aveano recato el palio ella festa de santo Hercolano sì como avéno promesso quando fecero eglì comandamenta...

[13] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 5, cap. 3, vol. 2, pag. 28.20: alcuna fiata per fururi issu fu cachiato et privatu da lu publicu: a lu ultimu issu fu **sbandutu** di la sua patria.

[14] **a** *Lucano* volg., 1330/1340 (prat.), L. VII [*Phars.*, VII, 337-384], pag. 128.24: Se voi non vincete, Pompeo sarae **sbandito** e schernito dal socero, e vostra vergogna.

[15] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 241.29: ma l'altre gente forestiere [...] non osano rivendere in Bruggia nulla mercatantia che comperato avessero in Bruggia sotto pena di lire 5 di grossi tornesi d'argento per ogni volta, e alla terza volta sono **sbanditi**, e chi è

sbandito di Bruggia si è sbandito di tutta Fiandra.

[16] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 266, pag. 58: Missere Corrado et li altri che in nostro agiuto abembo, / Foro citati ad Napoli per l'oste che facembo; / Lassarose **sbannire**, como che nuy medesimo; / Durò la sbandiscione fine che componembo.

[17] a *Libru di li vitii et di li virtuti*, p. 1347/52-a. 1384/88 (sic.), cap. 124, pag. 169.17: appressu lu factu di disciplina, et si illu non fa si non impeiurari, allura conveni viniri a la spata per svirgognarilu et per **sbandirilu** fora di lu paisi et dislongari da si.

[18] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 32, pag. 278.4: Lo re Demoson e lo re Agamas, venendo a lo ryamo loro, semelemente foro scachati e **sbanduti** dalle mullery...

– [In formule giuridiche che fanno rif. alla persona o all' avere].

[19] f Bart. da San Concordio, *Catilarario*, a. 1313 (tosca.), Cap. 26, pag. 66.22: e di tutta l'altra lor moltitudine ordinarono che a uno certo di si potesse partire e lasciar l'arme senza niuno pericolo, eccetto quegli che fossono stati condannati e **sbanditi della persona**. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[20] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 8, cap. 112, vol. 1, pag. 576.22: e poi n'andò in Arezzo, e fece **isbandire** i Fiorentini **in avere e in persona**...

[21] a *Stat. lucch.*, 1376, L. III, pag. 123.18: sia et essere s'intenda **sbandito** dal comune di Lucha **in avere et in persona**...

– [Con precisazione della pena conseguente alla violazione dell' esilio].

[22] *IV Catilinararia* volg., 1313 (fior.), pag. 49.17: Decio Sillano [...] giudicha coloro i quali si sforzaro di distruggere queste cose, **isbandire** in pena di morte...

[23] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 107, pag. 425.16: Ma noi giuriamo bene, che se mai, per nessuno tempo, ci viene la falsa nelle nostre mani, [...] la faremo ardere -. E lo re dice che ne farebbe lo somigliante; e fàlla **sbandire** del fuoco...

– Meton. [Rif. a un luogo per gli abitanti].

[24] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 107, pag. 172.40: Si sapete che m'anno corsa e **sbandita** e guasta mia terra, e miei huomini morti e tagliati, e poi mi dimandano ch'io lo faccia menda.

1.1 Sost.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 56.8: Non è da **sbandire**, ché ricordando pure lo nome significa buona cosa et **isbandire** et exilio significa mala cosa...

[2] *Stat. fior.*, 1356/57 (Lancia, *Ordinamenti*), Tavola delle rubriche, pag. 129.4: e infra quanto tempo li notari del maleficio mettano in atti, e intorno a l'osservanze dello **isbandire** e notificazioni fare anzi la sentenza.

1.1.1 [Per errore di trad. dal lat. *exsilire* 'saltare', confuso con *exulare* o *exilium*].

[1] *Bibbia* (08), XIV-XV (tosca.), *Gl 2*, vol. 8, pag. 170.2: [5] E come lo suono de' carri di quattro ruote sopra li capi de' monti, così andranno **sbandendo**, come lo suono della fiamma del fuoco quando arde e divora le cannelle... || Cfr. *Gl 2*, 5: «Sicut sonitus quadrigarum super capita montium **exsilient**».

1.2 Espellere da una corporazione o da un' associazione.

[1] *Stat. sen.*, 1298, dist. 8, cap. 62, pag. 294.15: et

sia **esbandito** e divetato dell'Arte in perpetuo, e dipento in persona ne la corte dell'Arte, e l'eccesso scripto el quale cometterà.

[2] *Stat. pis.*, 1304, cap. 32, pag. 675.32: facciamo adunare tutta l'arte, et in presentia di tutta l'arte dire et pubblicare colui che avesse commesso fraude [...]; et cului u loro **exbandire** che mai officio dell'arte avere non possa...

[3] *Stat. pis.*, 1321, cap. 98, pag. 279.21: lo dicto cotale garsone [...] sia in fine adaguale **exbandito** de la comune Mercantia in perpetuo, et ancho di tucti et ciascuno officii et beneficii de la corte de l'ordine dei Mercatanti...

[4] a *Stat. viterb.*, 1384, cap. 46, pag. 193.29: Et nientemeno sia **sbandito** dell'arte chi contrafacesse nelle predecete cose.

1.3 Notificare pubblicamente a qno un provvedimento di messa al bando.

[1] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 4, par. 1, vol. 2, pag. 35.29: E se enfra quillo termene non comparirà, possa e degga essere **sbandito** en le scale del palacço de la podestà ovvero del capetanio...

1.4 Estens. Escludere da una comitiva o da un gruppo di persone.

[1] *Laudario S.M. d. Scala*, XIII ex./XIV po.q. (tosca.), 19 [strofa di raccordo beta1].155, pag. 287: **Sbandisco** veramente / chi non entra in tal dança, / per Cristo omnipotente / avendosi in spregiança...

[2] Boccaccio, *Ninfale*, 1344/48 (?), st. 269.7, pag. 291: e volesson gl'iddei / che anche tu non m'avessi trovata, / né mai veduta: ch'ancora sarei / da Diana con l'altre annoverata, / dov'or sarò da lei, oh me, **sbandita**, / e senza fallo mi torrà la vita.

1.5 Fig. Non ammettere, escludere; allontanare (spec. con rif. a entità astratte).

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. II, cap. 5: [7] che la *Regula del'amore* dice: l'amore se(m)pre suole essere **isbandito** dale case dell'avaritia.

[2] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 14.42, pag. 50: Or vidissi blasfemia - che la sua fameglia face! / **Esbandita** n'è la pace - de tutto el suo comitato.

[3] Boccaccio, *Filostato*, 1335-36 (?), pt. 3, ott. 40.7, pag. 93: e tai ragionamenti tutti quanti / spesso rompien con fervente basciare, / e **sbandendo** la lor passata noia / prendieno insieme diletta gioia.

[4] Cola di m. Alessandro, XIV pm. (perug.), 3.1.5, pag. 770: Femmine comune ne so' **sbandite**, / né nulla vi si trova per denare; / son tutte patarine, al ver parlare...

[5] Boccaccio, *Trattatello* (Toled.), 1351/55, pag. 11.25: questi fu quel Dante il qual primo dovea al ritorno delle Muse, **sbandite** d' Italia, aprir la via.

[6] *Canzoniere del sec. XIV*, a. 1369 (tosca.), 25 [Antonio da Ferrara].22, pag. 55: Nel mondo **sbandit'** è concordia e pace, / per l'universo le discordie trona...

[7] *Andrea Cappellano* volg., a. 1372 (fior.), L. 1, pag. 271.22: E quello è detto nella femmina leggiro concedimento di cosa dimandata, che è nell'uomo troppa volontà carnale, la quale nella corte d'amore è sempre **sbandita**.

[8] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 360.63, pag. 447: et le mie notti il sonno / **sbandiro**, et più non ponno / per herbe o per incanti a sé ritrarlo.

[9] Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.), 40.7, pag. 93: Perché virtù, ch'è la radice e 'l nodo / di quel amor perfecto, / **sbandita** è già de l'human intelecto, / né à preggio né lodo...

1.6 Fig. Precludersi (qsa).

[1] Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (tosccocc.), 6, pag. 56r.1: poi che ti facesti peccatore facestiti servo del peccato: privastiti della gratia: **sbandisti** della gloria: obligastiti alla pena.

2 [Rif. a un'attività o un'operazione:] interdire.

[1] Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (tosccocc.), 12, cap. 6, pag. 83v.8: Et per potersi l'huomo tutto a questo exercitio convertire ogni corporale operatione si **sbandisce** e ogni compagnia humana s'abandona cercando luoghi disertissimi e remoti...

2.1 Sottoporre a blocco (una via di comunicazione).

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 12, cap. 48, vol. 3, pag. 104.5: si ssi diliberò in Firenze di cominciare aperta guerra a la città d'Arezzo; e il detto di si **sbandiro** le strade.

[2] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 6, cap. 61, vol. 1, pag. 784.19: È vero che tra li altri patti era promesso di **sbandire** le strade da Siena a Pisa per divieto d'ogni mercatantia...

3 [Forse per errore di trad. o di copia:] abbandonare (un luogo)?

[1] f Bonsignori, *Metam. Ovid.*, 1375-77 (umbr.-toscc.), L. IX, cap. 46, pag. 456.8: per la quale cosa elli fu sbandito della terra overo ch'elli **sbandi** la terra e fu fatto furioso... || DiVo; non att. nel corpus da altra ed. La fonte latina (commento alle *Metamorfosi* di Giovanni del Virgilio) legge: «propter quod peccatum ipse exulavit a terra et factus est furiosus» (Ardissino, *Ovidio*, p. 469).

4 [Per errore di copia da *ribandire*:] richiamare dall'esilio. || Per attrazione dal vicino *isbanditi*; cfr. l'ed. del testo inclusa nel corpus DiVo, f Bono Giamboni, *Orosio* volg. (ed. Matasci), a. 1292 (fior.), L. III, cap. 12, pag. 35v.5: «comandò ke fossero **ribanditi** tucti gli sbanditi d'ongnie provinçia».

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 3, cap. 23, pag. 182.7: l'origine delle battaglie fue la pistola d'Alessandro re, nella quale comandò che fossero **isbanditi** tutti gli sbanditi d'ogne provinçia, e nello stato loro fossero riposti. || Cfr. Orosio, *Hist.*, III, 23, 14: «qua iussit omnes exules patriae libertatque restitui».

SBANDITA s.f. > SBANDITO agg./s.m.

SBANDITESCO agg.

0.1 x: *isbanditi-esca*.

0.2 Da *sbandito*.

0.3 x Armannino, *Fiorita* (01), 1325 (toscc.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 **1** [Come interpretazione del nome della città di Ascoli:] proprio degli esiliati.

0.8 Marco Maggiore 15.05.2018.

1 [Come interpretazione del nome della città di Ascoli:] proprio degli esiliati.

[1] **GI** ? x Armannino, *Fiorita* (01), 1325 (toscc.), pag. 43: [[Ascoli]] fu la prima terra di **sbanditi** quasi delli esuli, cioè a dire *isbanditi-esca*, che viene a dire: vita delli sbanditi; e questo si [[ed.: si]] fu perciò ch'ella era molto forte e difesa di ciascuna parte.

SBANDITO agg./s.m.

0.1 *esbandita, esbandite, esbanditi, esbandito, exbandita, exbandite, exbanditi, exbandito, exbanito, isbandita, isbanditi, isbandito, isbandutu, issbanditi, issbandito, sbandi, sbandita, sbandite, sbanditi, sbandito, sbanduti, sbandutu, sbanduty, sbaniti, sbanito, sbanniti, spanditi, spandito*.

0.2 V. *sbandire*.

0.3 *Doc. fior.*, 1279-80: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. fior.*, 1279-80; *Stat. sen.*, 1280-97; *Doc. pist.*, 1300-1; *Stat. pis.*, 1318-21; **a** *Lucano* volg., 1330/1340 (prat.); *Lett. volt.*, 1348-53; *Ingiurie lucch.*, 1330-84, [1354]; *Doc. amiat.*, 1367.

In testi sett.: *Stat. ver.*, 1371.

In testi mediani e merid.: Armannino, *Fiorita* (14), p. 1325 (abruzz.); *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.); Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.).

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.5 Anche s.f. (*sbandita*).

Locuz. e fras. *fare sbandito 1; non sbandito 2; sbandito in avere 2; sbandito in moneta 2; sbandito in pecunia 2; sbandito in persona 2; sbandito per avere 2; sbandito per maleficio 2; sbandito personale 2*.

0.7 **1** Condannato all'esilio in quanto sottoposto al bando. Estens. Scacciato da un luogo. **1.1** Espulso da una corporazione. **1.2** Fig. Perduto, abbandonato a se stesso. **1.3** [Rif. a un luogo:] abbandonato, deserto. **1.4** Fig. Sciolto, lasciato a sé (rif. nell'es. alle redini). **2** Sost. Individuo condannato all'esilio e privato dei diritti civili. Estens. Fuoriuscito; criminale, bandito. **2.1** S.f. Donna condannata all'esilio. **2.2** Individuo espulso da una corporazione o da una comunità di lavoratori. **3** Vietato per legge, proibito.

0.8 Marco Maggiore 14.05.2018.

1 Condannato all'esilio in quanto sottoposto al bando. Estens. Scacciato da un luogo.

[1] *Doc. fior.*, 1279-80, pag. 508.12: paghai per uno quaderno di perghamene di banbasca, il quale demo a mastro Aghura prochoratore genierale **isbandito**.

[2] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 2, cap. 9, pag. 87.5: la quale cosa Demarato di Lacedemonia, che a quello tempo **isbandito** dimorava con Serses, in tavolelle di cera scritte il manifestò a' suoi.

[3] **GI Gloss. prov.-it.**, XIV in. (it.sett./fior./eugub.), pag. 120.5: Faiditz i. **sbandito**.

[4] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 2, cap. 72 rubr., vol. 1, pag. 413.15: D'avere una casa ne la quale stieno le femine **exbandite**.

[5] Simintendi, a. 1333 (toscc.), L. 13, vol. 3, pag. 118.10: ora sono tratta **sbandita**, povera, divelta delle spolture de' miei, servigiale di Penelope.

[6] Valerio Massimo, red. V1, a. 1336 (fior.), L. 6, cap. 9, pag. 464.4: al quale [[*scil.* Mario]] dopo l'esilio avvenne esser fatto consolo, et a lui **sbandito sbandire** colui che l'avea **sbandito**.

[7] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 7, pag. 134.22: Vuliri dari a tua unica figla per mugleri ad homu **isbandutu** et cachatu di la patria!

[8] **a** *Lucano* volg., 1330/1340 (prat.), L. VIII

[*Phars.*, VIII, 202-262], pag. 146.6: elgli **sbandito** àe per compagni i signori delle terre, e che tengono i reami d'Oriente.

[9] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 347, pag. 78: Comensòlo ad inquirere; tuctiquanti tremavano; / Se erano citati, sbannire se lassavano, / Et stavano **sbanniti**, et uscir non scottiavano...

[10] *Arrighetto* (ed. Battaglia), XIV (tos.), L. 3, pag. 237.9: Non il lussurioso maestro Ovidio, grandissimo versificatore, cacciato dalla patria, povero e **isbandito** morìo?

– [Come epiteto ingiurioso].

[11] *Ingiurie lucch.*, 1330-84, 131 [1354], pag. 44.5: - Sosso traditore **isbandito**, elli è bisogno ch'io t'ucida.

– Locuz. verb. *Fare sbandito*: mettere al bando, proscrivere.

[12] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 3, cap. 14, pag. 158.4: perchè i grandi della cittade, certi con isure percorse, e certi ne fece **isbanditi**, e tutti quanti de' loro beni ispogliò.

[13] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 191.7, pag. 206: il terzo [*scil.* Gregorio] fece la resia **sbandita**...

1.1 Espulso da una corporazione.

[1] *Stat. pis.*, 1334, cap. 2, pag. 1025.9: E che nessuna persona **sbandita** a la dicta arte possa, u vero debbia, in alcuno modo, tempo u vero ragione...

1.2 Fig. Perduto, abbandonato a se stesso.

[1] Simintendi, a. 1333 (tos.), L. 9, vol. 2, pag. 205.19: e spaventato per li mali, **sbandito** della mente e della casa, sarà menato dalle furie dello inferno...

[2] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 7, pag. 185.9: e tutta l'umana generazione era **sbandita**, però che dal principio si torse da via di verità, disubidendo e insuperbiendo...

[3] f Giovanni dalle Celle (?), *Paradossi*, a. 1396 (tos.), P. 4, pag. 412.7: concio sia cosa che, per la mia dipartenza, ogni uomo reputasse essere **sbandita** la republica? || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[4] *Pianto di San Pietro*, XIV (tos.), 217, pag. 228: Cristo mio maestro salvatore, / sii pietoso a l' alma mia **sbandita**, / non m'abandonare, o mia vita...

1.3 [Rif. a un luogo:] abbandonato, deserto. || Att. solo nella *Bibbia* volg.

[1] *Bibbia* (07), XIV-XV (tos.), *Ger* 2, vol. 7, pag. 15.17: [15] Per che dunque ruggirono li leoni sopra lui, i quali hanno fatta la sua terra **isbandita**, e le sue cittadi sono arse, e non è chi le abiti?

[2] *GI Bibbia* (08), XIV-XV (tos.), *Os* 13, vol. 8, pag. 156.15: [5] Io conobbi te nel deserto, nella terra **isbandita**, cioè solitaria.

1.4 Fig. Sciolto, lasciato a sé (rif. nell'es. alle redini).

[1] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 1, ott. 75.6, pag. 277: indi montando / sopr' a' cava' ch' a redine **sbandite**, / le lor donne lasciate, si fuggieno / or qua or là sì come e' potieno.

2 Sost. Individuo condannato all'esilio e privato dei diritti civili. Estens. Fuoriuscito; criminale, bandito.

[1] *Doc. fior.*, 1279-80, pag. 481.13: paghò il detto messer Gualterone, ch'èbe di legname d'una kapana d'uno **isbandito** de la Cortte.

[2] *Stat. sen.*, 1280-97, par. 125, pag. 35.18:

statuimo et ordiniamo che neuna persona di Montagutolo e de la corte non debbia dare, nè fare dare, nè mangiare nè bere a neuno **sbandito** nè condannato dal Comune di Siena...

[3] *Doc. pist.*, 1300-1, pag. 213.14: Diedi al chomune di Chalameccha, p(er) lui a Bo(n)di Sing(n)orecti, p(er) dare a s(er) Ama(n)nato p(er) iscritture de' beni delli **sba(n)diti**, s. iiii, di s(oprascric)to.

[4] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 14, pag. 69.6: Lo **sbandito** sta sempre in timore e nascosto, e non palese, e non vengono al luogo...

[5] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 1, cap. 18, pag. 145.35: Delle quali cose dovea avere corona, perchè avea puniti gli **sbanditi** e' malfattori, i quali si raunavano senza temere le leggi.

[6] *Stat. pis.*, 1318-21, cap. 34, pag. 1103.24: o che avesse dato alcuno aiuto o consiglio ad alcuno **sbandito** del soprascripto Porto, u che avesse facto alcuna altra cosa contra la forma dello Breve...

[7] Armannino, *Fiorita* (14), p. 1325 (abruzz.), pag. 387, col. 2.38: In Fiezole con Catelina se adunao tucti **sbanduty** de la patria, et omne persona ch'era disposto de male fare.

[8] *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.), pag. 222.9: che fiero vinire uno signore sopra gle biene non acatrate e sopra gle biene degl'**esbandite**...

[9] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 3, cap. 1, vol. 1, pag. 99.30: vedendu li capi talyati da li **sbanduti** purtati a lu palazzu, issu adimandau a lu sou pedagogu per ki non si trovava nullu qui acidissi quistu crudili tyrannu...

[10] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 12, par. 1, vol. 2, pag. 46.13: Acioché glie **sbandite** per paura de la pena non vengano en la città, contado overo destrecto de Peroscia...

[11] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 10, cap. 214, vol. 2, pag. 397.20: e per gli priori si mandò bando che qualunque **isbandito** guelfo si rassegnasse ne la detta oste sarebbe fuori d'ogni bando...

[12] *Lett. volt.*, 1348-53, pag. 192.3: Dele ree operationi che scrivete che fanno certi **sbanditi** di Massa verso di voi ed altri c'increse assai...

[13] *Doc. amiat.*, 1367, pag. 101.23: Ricevemo una vostra lectora innela quale si contentia che noi (et) i(n) nostre terre ricettamo vostri **issbanditi**, che offendono in vostro terreno.

[14] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 493, pag. 172.36: Avea il Comune di Sangimignano certi suoi **sbanditi**, li quali si ricettavano in sulla villa di Campo Urbano nel contado di Firenze...

– [Prov.].

[15] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 37, pag. 91.8: Lo **sbandito** corre drieto al condannato.

– Locuz. nom. *Non sbandito*: cittadino esente da condanne all'esilio.

[16] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 2, cap. 77, vol. 1, pag. 418.17: Et se s'offendesse, possa essere punito colui el quale offendesse, come se avesse offeso al non exbandito.

[17] *Stat. pis.*, 1330 (2), cap. 16, pag. 469.8: per lor medesmi et altri lor parenti et congiunti, prezenti et absenti, sbanditi et non sbanditi, et lor fautori et seguaci...

– *Sbandito per maleficio*: condannato all'esilio per aver commesso un reato penale.

[18] *Stat. sen.*, Addizioni 1298-1309, dist. 2, 3, pag. 223.14: Anco tucti e' **sbanditi per malefizio**, et anco tucti e' devietati dell'Arte, per qualunque cosa sia devietato...

[19] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 120, vol. 2, pag. 286.17: et queste cose s'intendano de li **exbanditi per maleficio** et non **per avere**, cioè de' cittadini di Siena, e' quali fussero **exbanditi** et condannati in CC libre di denari et da inde in su...

[20] *Stat. fior.*, c. 1324, cap. 19, pag. 50.1: sieno avuti e sieno trattati per **isbanditi per malificio** del Comune di Firenze, e sì come **isbanditi** per maleficio senza pena possano essere offesi.

[21] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 153, par. 1, vol. 2, pag. 225.25: Se alcuno **sbandito per malefitio**, per lo quale se possa el dicto **sbandito** sença pena offendere...

– **Sbandito in persona / personale**: esiliato.

[22] *Stat. sen./umbr.*, 1314/16, cap. 109 rubr., pag. 49.20: Che lo **sbandito in persona** possa essere offeso in persona e **spandito** 'n avere, sia offeso 'n avere.

[23] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 134, par. 10, vol. 2, pag. 195.19: E se al dicto tempo alcuno piglierà e en la força del comuno menerà alcuno **sbandito en persona**, aggia e avere degga deglie biene del comuno de Peroscia cotale prendetore cento libre de denare.

[24] **a** *Stat. lucch.*, 1376, L. III, pag. 123.20: et incorra in tucte quelle pene et pericoli personali che li statuti del comune di Lucha inpognono alli **sbanditi personali**...

– **Sbandito in / per avere, in pecunia, in moneta**: condannato alla perdita dei diritti di proprietà.

[25] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 478 rubr., vol. 1, pag. 307.11: Che si faccia una pregione per lo comune, ne l[a] quale si detengano li **exbanditi per avere**.

[26] *Stat. sen./umbr.*, 1314/16, cap. 109 rubr., pag. 49.21: Che lo **sbandito** in persona possa essere offeso in persona e **spandito** 'n avere, sia offeso 'n avere.

[27] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 166, par. 1, vol. 2, pag. 245.9: E se cotale **sbandito** ucidesse ovvero esso menasse en la força del comuno de Peroscia, ke cotale **sbandito en pecunia** per quignunque cagione sia tracto e trare se degga de bando en lo quale fosse per lo comuno de Peroscia.

[28] *Deca terza di Tito Livio*, XIV m. (fior.), L. 6, cap. 40, pag. 164.7: Egli erano quattromila uomini mescolati e raccolti d' ogni cattivo ragunamento, **sbanditi in moneta**, e per avere arditto di fare cose capitali li più... || Cfr. Val. Max., XXVI, 40, 17: «exsules obaerati».

2.1 S.f. Donna condannata all'esilio.

[1] *Stat. sen.*, 1298, dist. 2, cap. 2, pag. 202.30: Et se quel cotale **esbandito** o vero **esbandita** non comparirà infra V di prossimi sequenti...

[2] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 2, cap. 69, vol. 1, pag. 412.25: Et poscia che cotale **exbandito**, o vero **exbandita**, preso o vero presa sarà, non si debia nè possa ditenero per alcuno altro debito...

2.2 Individuo espulso da una corporazione o da una comunità di lavoratori.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 2, cap. 108 rubr., vol. 1, pag. 435.1: Che li **sbanditi** de' mercatanti sieno presi a loro volontà.

[2] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 3, cap. 52, pag. 157.22: salvo che li **sbanditi** de la nostra argentiera, et altre sbanditi vietati per la forma de questo Breve.

3 Vietato per legge, proibito.

[1] *Stat. ver.*, 1371, pag. 338.14: e oltra la dita pena fio (con)de(m)pnà e (con)stretto a reffar e emendar el da(n)no so a q(ue)lluy de chi fosse el dito pa(n)no o lana,

stamo o tela, tento o tenta del dito cotal collar veà e **sbandi** segundo che è dito d(e) sovra.

SBANDITORE s.m.

0.1 sbanditori.

0.2 Da **sbandire**.

0.3 *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Lo stesso che banditore.

0.8 Marco Maggiore 15.05.2018.

1 Lo stesso che banditore.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 2, cap. 68, vol. 1, pag. 412.20: Et questo giurare farò li notari de le corti ne le quali si facessero li **sbandimenti**, et anco li **sbanditori** del comune.

SBARBARE v.

0.1 isbarbano, isbarbati, sbarbare, sbarbasse; f: sbarbano.

0.2 Da **barba 1**.

0.3 Simone Fidati, *Lett.*, a. 1348 (tos.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Simone Fidati, *Lett.*, a. 1348 (tos.); *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.); *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Strappare dalla radice. **1.1** Fig. Separare o eliminare radicalmente, in modo profondo e totale.

0.8 Ester Borsato 07.02.2018.

1 Strappare dalla radice.

[1] Simone Fidati, *Lett.*, a. 1348 (tos.), pag. 519.5: Ma io intendo che per lo paese caggiono molte torri et molti arbori sono **isbarbati** da mali venti.

[2] *Contemptu mundi* (III), XIV sm. (tos.), cap. 10, pag. 205.5: Questo si dice da similitudine de' giumenti, cioè de' buoi, che non **isbarbano** l'erbe dalle barbe, ma solamente pigliono e colgono la sommjtà...

1.1 Fig. Separare o eliminare radicalmente, in modo profondo e totale.

[1] **f** *Cassiano* volg. (B), XIV m. (tos.), Collaz. XIV, cap. 3, pag. 176.24: più malagevolmente si divelle e si **sbarbano** le passioni che sono alleficate nel corpo e nell'anima, che non si ordinano e non si piantano le spirituali virtudi. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[2] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 3, 4, pag. 85, col. 1.12: la sapienza unitiva non solamente costringe insino dal fondamento di **sbarbare** la criatura da se...

[3] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 61, S. *Pietro martire*, vol. 2, pag. 550.17: E avvegnadio che questo valoroso campione de la fede [[san Pietro martire]] ne la sua vita **sbarbasse** molto la pestilenziosa dottrina de li eretici...

SBASSANZA s.f.

0.1 f: sbassança.

0.2 Da **sbassare**.

0.3 F Ball. an. *Lo bon presio e lo nomo*, XIII (tos.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N Cfr. **abbassanza**.

0.7 1 Stato umile.

0.8 Pär Larson 08.02.1999.

1 Stato umile.

[1] **F** Ball. an. *Lo bon presio e lo nomo*, XIII (tosc.): Però, s'eo v'amo, sia ve comandato, / k'Amor non guarda alteça, né **sbassança**, / se non ventura d'omo misurato, / ke faccia mantener novella amança. || CLPIO P 108.38.

[u.r. 22.11.2019]

SBASSARE v.

0.1 *isbasare, isbassorono, sbassa, sbassando, sbassare, sbassato.*

0.2 Da basso.

0.3 Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.): **2**.

0.4 In testi toscannizzati: Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.).

In testi sett.: *Memoriali bologn.*, 1279-1300, (1287).

0.6 N L'es. **2** [3] è considerato da Panvini, *Le rime*, GDLI e GAVI, un inf. sostantivato.

Doc. esaustiva.

0.7 1 Abbassare, chinare. **2** Moderare un atteggiamento altezzoso, umiliare. **3** Assol. Venir meno.

0.8 Pär Larson 08.02.1999.

1 Abbassare, chinare.

[1] *Memoriali bologn.*, 1279-1300, (1300) [Dante Alighieri] App. g.5, pag. 101: [Ne li occhi porta la mia donna Amore, / per che si fa gentil ciò ch'ella mira;] / là unche passa, ogn'om ver' le' si gira / [e cui saluta fa tremar lo core,] / sí che, **sbassando** 'l viso, tutto smore, / et [d'ogni suo difetto allor sospira:] / fuge davanti a le' superbia et ira. || Nella tradiz. ms. del son., *sbassando* anziché *bassando* è presente non solo nel ms. Escorialense (ven.) e nel cd. Marciano IX.529, ma anche nel toscannissimo Magliabechiano VII.1060: v. De Robertis, *Canz. Esc.*, p. 25.

2 Moderare un atteggiamento altezzoso, umiliare.

[1] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.), son. 30.11, pag. 334: Donqua, madonna, se lacrime e pianto / de l[o] diamante frange le durezza, / [le] vostre altezze poria **isbasare** / lo meo penar amoroso ch'è tanto, / umiliare le vostre durezza, / foco d'amor in vui, donna, alumare.

[2] *Memoriali bologn.*, 1279-1300, (1287) [Guido Guinizzelli] 22.10, pag. 43: Passa per via adorna, e sí gentile / ca **sbassa** argoglio a cui dona salute, / e fal de nostra fe' se no la crede...

[3] **F** Son. an. *Vertù di pietre avere, d'auro riccheçe*, XIII (tosc.): gratia d'amici e de reame alteçe, / Venus d'amore avere al meo talento, / no m'alegraran sí come tristeçe, / e veder l'ora del giudicamento / e spergere e **sbassare** d'ogn'on grandeçe... || CLPIO P 132.7.

[4] *Bibbia* (05), XIV-XV (tosc.), *Sal* 104, vol. 5, pag. 448.19: 17. Mandò dinanzi a loro l'uomo; in servo fu venduto Iosef. 18. **Isbassorono** li suoi piedi ne' ceppi; il ferro trapassò l'anima sua... || Cfr. *Ps* 104.18: «humiliaverunt in conpedibus pede eius».

[5] *Bibbia* (05), XIV-XV (tosc.), *Sal* 106, vol. 5, pag. 460.14: E loro cuore ha **sbassato** in fatiche; e sono infirmati, e non fue chi li aiutasse. || Cfr. *Ps* 106.12: «et humiliatum est in laboribus cor eorum».

3 Assol. Venir meno. || V. *abbassare* **1.1.1**

[1] *Bibbia* (09), XIV-XV (tosc.), *Lc* 9, vol. 9, pag. 349.11: 12. Incominciavasi a **sbassare** il giorno. || Cfr. *Lc* 9.12: «Dies autem coeperat declinare».

[u.r. 23.05.2007]

SBASTARE v.

0.1 *sbasta.*

0.2 Da basto.

0.3 Tommaso di Giunta, *Conc. Am.*, XIV pm. (tosc.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Scaricarsi del basto. Fig. Liberarsi (dell'acerbità).

0.8 Paolo Squillacioti 06.07.2005.

1 Scaricarsi del basto. Fig. Liberarsi (dell'acerbità).

[1] Tommaso di Giunta, *Conc. Am.*, XIV pm. (tosc.), son. 23.7, pag. 78: questa di fuori addorna il drappo verde, / et dentr'al cor d'acerbità s'imbasta, / et per la mie salute non si **sbasta** / a farmi 'l senso star di passo in verde.

SBERGHIERE s.m. > ISBERGHIERE s.m.

SBERGO s.m. > ISBERGO s.m.

SBIASIMARE v.

0.1 *sblasemare*; f. *sbiasma*.

0.2 Da *biasimare*.

0.3 Catenacci, *Disticha Catonis*, XIII/XIV (anagn.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 1 Lo stesso che accusare (anche pron.)..

0.8 Giulio Vaccaro 16.09.2014.

1 Lo stesso che accusare (anche pron.).

[1] Catenacci, *Disticha Catonis*, XIII/XIV (anagn.), II, 16.3, pag. 280: et no te di' **sblasemar(e)** né de te dicer(e) ontà...

[2] **F** Cavalca, *Medicina del cuore*, a. 1342 (pis.), serv. 12: Disfalla [[ed.: di, sfallo]], **sbiasma**, niega, e fallo rio, / e si 'l dipressa. || Bottari, *Medicina del cuore*, p. 74.

[u.r. 10.12.2018]

SBIASMARE v. > SBIASIMARE v.

SBOCCATOIO s.m.

0.1 *sbochatoi*.

0.2 Da *sboccare*.

0.3 *Doc. sen.*, 1294-1375, [1348]: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Apertura di una conduttura per lo sfiato.

0.8 Rossella Mosti 30.12.2013.

1 Apertura di una conduttura per lo sfiato.

[1] *Doc. sen.*, 1294-1375, [1348], pag. 223.26: A Piero Iacomi per danno dato in fare tre smiragli e

sbochatoi per detto buttino - VJ libr..

SBOGLIENTAMENTO s.m.

0.1 *isbolglentamento, sboglientamento, sbolglentamenti*. cfr. **(1.3 [1]) sbondegliamento**.

0.2 Da *sboglientare*.

0.3 Simintendi, a. 1333 (tos.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Simintendi, a. 1333 (tos.); **a** *Lucano* volg., 1330/1340 (prat.); **f** *Eneide* compil. (II, L. VII-XII), XIV pm. (fior.); Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Il ribollire tempestoso delle onde marine. **1.1** Fig. [Rif. ad un evento bellico:] evoluzione violenta. **1.2** Fig. Turbinio emotivo. **1.3 [Med.]** Lo stesso che infiammazione.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 30.06.2014.

1 Il ribollire tempestoso delle onde marine.

[1] Simintendi, a. 1333 (tos.), L. 8, vol. 2, pag. 149.8: Si come la nave, la quale piglia lo vento, e lo **sboglientamento** contradio al vento, sente la forza di due... || Ov., *Met.*, VIII, 471: «Utque carina, quam ventus ventoque rapit contrarius aestus...».

[2] **a** *Lucano* volg., 1330/1340 (prat.), L. IV [*Phars.*, IV, 83-120], pag. 58.26: e abbatteo le case delle fiere e loro divoroe, e ' cavalli anatrienti ingoioe con sùbiti divoramenti, e più forte caccioe gli **sbolglentamenti** del mare...

[3] **a** *Lucano* volg., 1330/1340 (prat.), L. V [*Phars.*, V, 424-475], pag. 87.33: e 'l mare àe dimenticato d'osservare l'antiche vicende; elgli non si muove con **isbolglentamento**, non triema con horrore, non si crolla nella imagine del sole.

1.1 Fig. [Rif. ad un evento bellico:] evoluzione violenta.

[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 2, cap. 59, vol. 1, pag. 294.3: Avendo in parte narrato lo **sboglientamento** delle guerre e delle seduzioni italiane...

[2] *Bibbia* (07), XIV-XV (tos.), *Ger* 49, vol. 7, pag. 244.3: E però ecco li tuoi di vegnono in te, dice Iddio, e farò udire sopra Rabbat, ch' è de' figliuoli di Ammon, **sboglientamento** di battaglia; e sarà distrutta nello tumulto...

1.2 Fig. Turbinio emotivo.

[1] **f** *Valerio Massimo* (red. Va), a. 1336 (tos.), L. II, cap. 1, pag. 27v.2: Queste cose a mollificare gli **sboglientamenti** delle umane menti con alcune ragione d'usanza sono pensate. Ancora difendeano la loro santade con certissimo e fedelissimo amaestramento di dottrina. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[2] **f** *Eneide* compil. (II, L. VII-XII), XIV pm. (fior.), L. VIII, pag. 99.4: Queste cose sentendo, Enea tempesta nell'animo per grande **sboglientamento** di sollicitudini e l'animo volge in diverse parte, [22] sì come il lume tremante, dal sole ripercosso, in vasi d'acqua, tutte le parti ricerchia. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

1.3 [Med.] Lo stesso che infiammazione.

[1] **F** *Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.), L. 4, cap. 1: In acqua cotte il calor febbrile refrigerano, e lo **sboglientamento**, e l'enfiamento dello stomaco maravigliosamente cessano... || Sorio, *Tratt. Agr.*, vol II, p. 4. Cfr. Crescenzi, *Ruralia Commoda*, 4,1,2: «aestuationem et tumorem stomachi...». L'ed. inclusa nel corpus legge «sbondegliamento»: **a** *Piero de' Crescenzi*

volg. (ed. S. Eugenia), XIV (fior.), L. 4, cap. 1, pag. 343.1.

SBOGLIENTANTE agg.

0.1 *sboglientante*.

0.2 V. *sboglientare*.

0.3 *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.): **2**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Che trasmette intenso calore. **2** [Rif. al mare:] che ribolle.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 30.06.2014.

1 Che trasmette intenso calore.

[1] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. S. Eugenia), XIV (fior.), L. 4, cap. 39, pag. 404.13: [1] Ogni vino spesso si volge apresso del tram[on]tare delle pelliade e apresso del solestizio estivale, ciò è a mezzo giugno, e apresso sotto al cane **sboglientante** che volgarmente c[ò]r[ri]na è chiamato...

2 [Rif. al mare:] che ribolle.

[1] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 9, cap. 8, pag. 648.4: Adunque una statua *fece fare* in sua memoria, la qual guarda d'un alto monticello *lo stretto* e **sboglientante** mare... || Cfr. Val. Max., IX, 8, ext. 1: «igitur angusti atque aestuosi maris alto e tumulo speculatrix...»

SBOGLIENTARE v.

0.1 *isboglientando, sboglianta, sboglientante, sboglientate, sboglientava, sboglientavano, sboglientao*; **f**: *isboglienta, isboglientare*; **x**: *sboglianti*.

0.2 Da *bogliente* (cfr. LEI s.v. *bullire*, 8, 86-88; 143-144).

0.3 Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311: **1.2**.

0.4 In testi tosc.: Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.); Simintendi, a. 1333 (prat.).

In testi sett.: Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Trasmettere intenso calore. **1.1** Pron. Trattenere calore; diventare rovente o ribollire (anche fig.). **1.2** Immergere in acqua bollente. **2** Pron. [Rif. alle acque di un fiume:] gonfiarsi fino a rifrangersi. **2.1** Fig. Porre in agitazione; portare all'apice di una passione (spec. negativa). Anche pron. **2.2** Fig. [Rif. ad una battaglia] raggiungere la fase più acuta. **2.3** [Rif. allo stomaco:] gorgogliare.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 30.06.2014.

1 Trasmettere intenso calore.

[1] **f** *Chiose a Valerio Massimo* (A - FN1), a. 1336 (fior.), chiosa b [III.8.ext.6], pag. 24r.7: La state era, il cui caldo neuna parte più accende per lo vapore del sole che a Cilicia, ed era ne' di quando il sole più **isboglienta**. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

1.1 Pron. Trattenere calore; diventare rovente o ribollire (anche fig.).

[1] **x** Ceffi, *St. guerra di Troia*, 1324 (fior.), l. 7, p. 104: innanziche s'appressi il duro coltello, e che la tagliente spada si **sboglianti** nel vostro sangue.

[2] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 2, vol. 1, pag.

64.23: E arse Eufates di Babilonia, e arse Orontes, e lo veloce Parmedon, e Ganges, e Fasis, e Ister. Alfeo si **sboglienta**; e le ripe Sperchiade arsono... || Cfr. Ov., *Met.*, II, 250: «Aestuāt Alpheus, ripae Spercheides ardent...».

1.2 Immergere in acqua bollente.

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 94.84, pag. 437: per poco fa greve remor; / e tanto despiaxe tal or / che inanti tempo è amazao / e ociso e **sbojentaō**.

2 Pron. [Rif. alle acque di un fiume:] gonfiarsi fino a rifrangersi.

[1] a *Lucano* volg., 1330/1340 (prat.), L. X [*Phars.*, X, 194-254], pag. 195.18: le quali percuotono tante volte i l[i]ti del Nilo, e costringono che tornino adrieto con continue onde: quelgli si **sbolglenta**, per la dimorança del corso e per lo contradio lito del Nilo, contra 'campi. || Cfr. Luc., *Phars.*, 10,247: «ille mora cursus adversique obice ponti / aestuāt in campos».

2.1 Fig. Porre in agitazione; portare all'apice di una passione (spec. negativa). Anche pron.

[1] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 6, pag. 296.18: ma il petto ansando, e la rabbia **isboglientando** i fieri cuori...

[2] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 2, vol. 1, pag. 84.7: e sì come l'animo si **sboglientava** della superba ira, prese l'arme usate, e tese l'arco piegato da' corni, e passoe quel petto...

[3] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 9, cap. 2, pag. 623.22: Intanto ciascuna somma crudeltà **sboglienta** nel cieco furore...

[4] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 2, cap. 38, vol. 1, pag. 261.5: Tanto imbrigliamento di guerra **sboglientava** li animi delli Italiani per terra e per mare in questi tempi...

2.2 Fig. [Rif. ad una battaglia] raggiungere la fase più acuta.

[1] x Ceffi, *St. guerra di Troia*, 1324 (fior.), l. 4, p. 53: E così si commette asprissima battaglia: tra l'uno e l'altro si **sboglienta** ineguale battaglia, imperoche li Greci di molto grande numero avanzarono li Troiani.

2.2.1 Signif. incerto: raggiungere punte estreme di severità?

[1] Filippo Villani, *Cronica*, p. 1363 (fior.), cap. 65, pag. 669.1: Le amunizioni **sboglientavano**, e lli odii per tanto e oculti e pregni tenieno l'animo di cittadini.

2.3 [Rif. allo stomaco:] gorgogliare.

[1] F *Trattato dei cinque sensi*, XIV in. (tos.), cap. 3: E quando egli non fosse ben disposto né ben temperato, sì lo conoscerai per questi segni, cioè spesso **isboglientare**, ruttare, discipido, acerbo e puzzolente sapore... || Manuzzi, *Trattato*, p. 15.

[u.r. 07.05.2019]

SBOGLIENTATO agg.

0.1 *sboglientate*.

0.2 V. *sboglientare*.

0.3 Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.): 1.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Al culmine dell'asprezza (fig.).

0.8 Mariafrancesca Giuliani 30.06.2014.

1 Al culmine dell'asprezza (fig.).

[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 8, cap. 106, vol. 2, pag. 271.22: la quale quasi del tutto divisa, e ppiena di scandali e riotte, in continove guerre **sboglientate**, l'una parte e l'altra perseguitata con quello poco di gente che l'oro era rimasa...

SBOGLIENTÉVOLE agg.

0.1 *sbogentevele*.

0.2 Da *sboglientare*.

0.3 *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.): 1.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Che procede in maniera impetuosa e violenta.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 30.06.2014.

1 Che procede in maniera impetuosa e violenta.

[1] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. III, cap. 21, pag. 616.1: se sforciano d'excusarse per una crassa e supina ignorancia e contra li frequentanti, per lo impeto delle guerre e pericoli della rebellione **sbogentevele**...

SBOGLIENTIMENTO s.m.

0.1 *isboglientimenti, sbuliantemento*.

0.2 Da *sboglientare*.

0.3 Simintendi, a. 1333 (prat.): 1.

0.4 In testi tosc.: Simintendi, a. 1333 (prat.).

In testi mediani e merid.: *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Aumento del livello termico.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 30.06.2014.

1 Aumento del livello termico.

[1] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 1, vol. 1, pag. 9.11: Allora da prima l'arrostita aria da' secchi **isboglientimenti** si riscaldò, e 'l ghiaccio pendeo stretto da' venti.

[2] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 18, pag. 147.18: Simigliantem(en)te p(er) troppo callo et in gran **sbuliantem(en)to** de callo non se scalle.

SBOLLENTANTE agg. > SBOGLIENTANTE agg.

SBOLLENTARE v. > SBOGLIENTARE v.

SBOLLENTATO agg. > SBOGLIENTATO agg.

SBOLZONARE v.

0.1 *sbolzonasse, sbolzonava, sbolzonavano*.

0.2 Da *bolzone* 2.

0.3 Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.): 1.

0.4 In testi tosc.: Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.).

N Att. solo fior.

0.7 1 [Numism.] Coniare col bolzone.

0.8 Rossella Mosti 30.12.2013.

1 [Numism.] Coniare col bolzone.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 13, cap. 97, vol. 3, pag. 508.22: per la qual cosa la moneta da soldi IIII di Firenze fatta l'anno MCCCXLV dinanzi, e lla moneta di quattrini, si **sbolzonavano** e portavano via, onde il fiorino d'oro ogni di calava, ed era per calare

da libre III in giù....

[2] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 120.7: Di Sardigna non s'osa trarre argento in piatte però che tutto si conviene mettere nella zecca del signore per battere la moneta del signore, ed è pena capitale a chi **sbolzonasse** la muneta di là, cioè del paese di Sardigna.

SBOR s.m.

0.1 f. *sbor*.

0.2 Cr. *sabor* (cfr. ERHSJ s.v. *brati*, I, 201-202).

0.3 F *Lett. rag.*, 1377: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Adunanza pubblica.

0.8 Diego Dotto 30.12.2013.

1 Adunanza pubblica.

[1] **F** *Lett. rag.*, 1377: che dovesse far gridar in la Ysola de Meço se algun era procurador per Radoslav Bogoyevich. De che fesci gridar in la dicta ysola in presencia de tuto lo **sbor**... || Tadić, *Litterae*, p. 352.

SBORFARE v. > SBRUFFARE v.

SBRACCIARE v.

0.1 *isbracciate, isbracciato, sbraccia, sbracciar, sbracciate*.

0.2 Da *braccio 1*.

0.3 Lambertuccio Fresc., XIII sm. (fior.): **2**.

0.4 In testi tosc.: Lambertuccio Fresc., XIII sm. (fior.).

N Att. solo fior.

0.6 N Doc. esaustiva. || Si completa con *sbracciato*.

0.7 1 Togliere qsa dal braccio. **2** Rompere le braccia (?).

0.8 Ester Borsato 08.02.2018.

1 Togliere qsa dal braccio.

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 132, pag. 292.9: lo detto frate cadde sul detto palvese, e perché elli era molto grande che pareva uno gigante, non potendo **sbracciar** lo palvese, non si potea levare...

2 Rompere le braccia (?).

[1] Lambertuccio Fresc., XIII sm. (fior.), 101a.17, pag. 261: Ma non disdico: - dico - che le bracc[i]a / ciascun giorno disbracc[i]a / quel de la Mangna, - [a] mangna - forza abrac[ci]a! / non fia cerchio di bracc[i]a, / s'e' trova posta: - po' sta - che lo **sbracc[i]a**. || Minetti: «ogni volta che il Tedesco allarga le braccia, abbraccia, poi, con gran forza. Se trova positura idonea, l'abbraccio sarà breve [*po' sta*] e micidiale [*lo sbraccia*]».

SBRACCIATO agg.

0.1 *isbracciate, isbracciato, sbracciate*.

0.2 V. *sbracciare*.

0.3 *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.): **1.1**.

0.4 In testi tosc.: *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.).

N Att. solo fior.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Che ha le braccia non coperte dalle maniche delle vesti. **1.1** [Rif. al braccio:] non coperto dalla manica.

0.8 Ester Borsato 08.02.2018.

1 Che ha le braccia non coperte dalle maniche delle vesti.

[1] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 3, pag. 686.3: altre, posti giuso li boscherecci archi e li strali, sopra quelle sospesi i caldi visi, **sbracciate**, con le candide mani rifacean belli con le fresche onde...

[2] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 5, par. 26, pag. 142.22: erano vaghissime giovini in giubbe di zendado spogliate e scalze e **isbracciate** nell' acqua andanti...

1.1 [Rif. al braccio:] non coperto dalla manica.

[1] *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.), *Libro delle stelle fisse*, L. 1, pag. 44.21: E fecero le vestimenta corte infino a le ginocchia, e cinto sopr' esse. E altresì **isbracciato** il braccio infino a le gombita.

SBRADARE v.

0.1 *sbradare, sbradato, sbrado*.

0.2 LEI s.v. **brag-* (7, 102.25).

0.3 Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.). N Att. solo sen.

0.6 N Doc. esaustiva. || Si completa con *sbradato*.

0.7 1 Pron. Adirarsi fortemente; diventare furibondo. **2** Battere con forza; straziare, torturare.

0.8 Luca Morlino 08.05.2014.

1 Pron. Adirarsi fortemente; diventare furibondo.

[1] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), 74.7, pag. 192: e quando mi sovviene, tutto mi **sbrado**, / ch'i' perdo per moneta l' mie disire.

2 Battere con forza; straziare, torturare.

[1] S. Caterina, *Epist.*, 1367-77 (sen.), [1375] lett. 47, pag. 181.12: Così prego io el nostro dolce Salvatore ch' ella ci guidi a **sbradare** e a macellare le corpora nostre.

SBRADATO agg.

0.1 *sbradato*.

0.2 V. *sbradare*.

0.3 S. Caterina, *Epist.*, 1367-77 (sen.), [1375]: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Sottoposto a tortura; suppliziato.

0.8 Luca Morlino 14.05.2014.

1 Sottoposto a tortura; suppliziato.

[1] S. Caterina, *Epist.*, 1367-77 (sen.), [1375] lett. 46, pag. 179.1: Con desiderio io desidero di vedervi, ma non senza me, **sbradato** in sull' arbollo della dolcissima e diletissima croce...

SBRANDELLARE v.

0.1 *sbrandellò*.

0.2 Da *brandello* (non presente nel TLIO).

0.3 *Comm. Rim. Am.* (C), XIV pm. (tosccocc.>fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Uccidere qno facendolo a pezzi.

0.8 Ester Borsato 08.02.2018.

1 Uccidere qno facendolo a pezzi.

[1] *Comm. Rim. Am.* (C), XIV pm. (tosc.occ.>fior.), ch. 47, pag. 967.9: Avea Medea di questo suo marito due begli figliuoli, i quali quello suo marito molto amava e per fare bene tristo il marito menò que' due fanciulli in sul monte Cineleo e ivi gli **sbrandellò**.

SBREGAR v.

0.1 *sbrega, sbregar.*

0.2 Got. *brikan* (Prati, *Etimologie venete* s.v. *sbregare*).

0.3 Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosc.-ven.) [1386]: **1**.

0.4 Att. solo in Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosc.-ven.).

0.7 1 Aprire uno squarcio, lacerare. **1.1** Strappare via.

0.8 Zeno Verlatò 20.12.2016.

1 Aprire uno squarcio, lacerare.

[1] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosc.-ven.), [1386] 145.36: Chi tela frega, - **sbrega** - e tira via.

1.1 Strappare via.

[1] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosc.-ven.), 15.14: S'ella fosse moier del Ghierecatto, / co' lo savesse me barba Bazante, / e crò che ghe farà **sbregar** la dreza.

SBREGARE v. > SBREGAR v.

SBROCCARE v.

0.1 *sbrocca; x: sbrocicare.***0.2** Da *brocco 1*.

0.3 **x** *Doc. fior.*, 1318-22, [1320]: **1**; Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.): **2**.

0.4 Att. nel corpus solo in Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Sganciare da una struttura (qsa che vi era fissato per mezzo di un oggetto appuntito)? **1.1** Signif. incerto: perdere o far perdere la punta (in contesti fig.)?

0.8 Marco Maggiore 18.10.2017.

1 Sganciare da una struttura (qsa che vi era fissato per mezzo di un oggetto appuntito)? || V. *imbrocicare*.

[1] **x** *Doc. fior.*, 1318-22, [1320], pag. 336: Demo a' sopradetti tiratoj per ritiratura e **sbrocicare** [[sic]] e inbrochare quattro de' detti panni grandi, s. 6 pic. || Prob. per errore da *sbroccare*.

1.1 Signif. incerto: perdere o far perdere la punta (in contesti fig.)? || Secondo Crespi, *Acerba*, p. 404, varrebbe 'sfrondare' (da *brocco* 'ramo').

[1] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 3, cap. 16.3092, pag. 311: Toglie la sete a chi lo porta in bocca; / Gli amici disdegnati fletter suole. / Se non sta in oro, sua virtù si **sbrocca**.

[2] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 5, (frammento), 4742, pag. 404: O Averroisse, con la setta sciocca, / Che verso il Ben chiudesti gli occhi tuoi, / Questa ragione li tuoi detti **sbrocca**.

SBRUFFARE v.

0.1 *sborfar, sbruffa, sbruffalo, sbruffava.*

0.2 LEI s.v. **broff(f)-/*bruff(f)-; *bruff-/briff-* 'spruzzare, soffiare; rigonfiare; rumore della bocca' (7, 553.36).

0.3 Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311: **3**.

0.4 In testi sett.: Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311.

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i i testi.

0.7 1 Sprizzare un liquido (il sangue da una ferita).

2 Bagnare qno o qsa con un liquido spruzzando. **3** Fig. Pronunciare a sproposito.

0.8 Caterina Canneti 07.02.2018.

1 Sprizzare un liquido (il sangue da una ferita).

[1] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 4, pag. 82.26: Et intantu li **sbruffava** la plaga di lu pectu, ki III fiati si isfurzau livari per unu cubitu...

2 Bagnare qno o qsa con un liquido spruzzando.

[1] *Malattie de' falconi*, XIV (tosc.>lomb.), cap. 11, pag. 28.6: Quando voi fare li falconi arditì, tene quelli molto in mano, e dà a quelli carne di pollo, [[...]] e quando fie matutino, **sbruffalo** de vino, possa ponillo al fuoco.

[2] *F Thes. pauper.* volg., XIV (tosc.): Anco a uno che non puo tenere lo capo saldo: falli uno sacchetto aperto a coprire tutto il capo pieno di sale e miglio trito insieme: e quando è pieno impongalo e mettilo in sul testo caldo e **sbruffalo** ben di vino e così caldo ponlo in sul capo... || *Thes. pauper.* (1498), 27v.

3 Fig. Pronunciare a sproposito.

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 99.56, pag. 456: De questo asempjo odo contar / de monti che De' sor pagar, / per zo che 'li àn la boca fola / en **sborfar** mata parola.

SBUDELLARE v.

0.1 *isbudellare, sbudella, sbudellare, sbudellargli, sbudellate, sbudellati, sbudellato, sbudellavalli.*

0.2 Da *budello*.

0.3 Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.); Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, a. 1337 (pis.).

N Altra doc. in *sbudellato*.

0.7 1 Sventrare (una persona o un animale) per estrarre le interiora.

0.8 Marco Maggiore 17.11.2017.

1 Sventrare (una persona o un animale) per estrarre le interiora.

[1] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 1, cap. 10, pag. 138.25: I pedoni degli Aretini si metteano carpone sotto i ventri de' cavalli con le coltella in mano, e **sbudellavalli**...

[2] Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, a. 1337 (pis.), cap. 50, pag. 93.10: e presogli il cavallo per lo freno e dandogli di grappo, tirollo a terra della sella, e, come lo sparviere, poi c' ha presa la colomba, tutta la sviscera e **sbudella**, così Cammilla fe di costui.

[3] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 9, cap. 56, vol. 2, pag. 100.4: I Fiamminghi [[...]], veggendo traboccare i Franceschi e' loro cavagli, non intendeano ad

altro che amazzare i cavalieri, e' loro cavagli isfondare e **isbudellare**...

[4] *Bibbia* (07), XIV-XV (tosca.), *Ger* 18, vol. 7, pag. 98.6: [21] [...] li uomini siano morti di morte; li loro giovani siano **sbudellati** col coltello nella battaglia.

SBUDELLATO agg.

0.1 *sbudellate, sbudellati, sbudellato.*

0.2 V. *sbudellare.*

0.3 Sacchetti, *La battaglia*, 1353 (fior.): **1.**

0.4 In testi tosc.: Sacchetti, *La battaglia*, 1353 (fior.); Mino Diet., *Sonn. Inferno*, XIV m. (aret.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Sventrato e privato delle interiora.

0.8 Marco Maggiore 17.11.2017.

1 Sventrato e privato delle interiora.

[1] Sacchetti, *La battaglia*, 1353 (fior.), IV, ott. 38.2, pag. 64: Duo parti de le vecchie son per terra, / svenate, **sbudellate** e smozzicate...

[2] Mino Diet., *Sonn. Inferno*, XIV m. (aret.), 18.7, pag. 28: Tucti feriti sono ad conditioni, / alcun dal mento al ciuffecto sbarrati, / alcun dal pecto fin giù **sbudellati**, / alcun porta el suo capo spendoloni...

[3] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 258, pag. 600.31: Andò testé in quel canto; - e chinando il lume, vede l' asino morto e **sbudellato**; e alzando il lume, vede il lupo là ricantuccio.

SBUFFARE v.

0.1 *sbuffa.*

0.2 Da *buffare 1.*

0.3 Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.): **1.**

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Lo stesso che buffare 1.

0.8 Caterina Canneti 07.02.2018.

1 Lo stesso che buffare 1.

[1] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 18, 100-114, pag. 485.7: *sentimmo gente, che si*; cioè per si fatto modo, *nicchia*; cioè piagne, *Nell'altra bolgia*; cioè nell' altra fossa; cioè nella seconda, *che col muso sbuffa*... || Commenta *Inf.* XVIII, 104; l'ed. inclusa nel corpus legge «suffa»: cfr. Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 18.104, vol. 1, pag. 308.

SBUFFO s.m.

0.1 *sbuffi.*

0.2 Da *sbuffare.*

0.3 Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosca.-ven.), [1386]: **1.**

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Repentina fuoriuscita d'aria dalle narici.

0.8 Caterina Canneti 07.02.2018.

1 Repentina fuoriuscita d'aria dalle narici.

[1] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosca.-ven.), [1386] 145.43: Ascolta, - ascolta: - un poco inanzi giorno / ecco sonar un corno - e i can baiare, / con gran gridare - e rimemar de zuffi, / con macaruffi - e **sbuffi** - de cavagli...

SCABBIOSA s.f.

0.1 *scabiosa, scabiusa; a: scabbiosa.*

0.2 Lat. mediev. [*herba*] *scabiosa* (DEI s.v. *scabbiosa*).

0.3 *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.): **1.**

0.4 In testi tosc.: **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.).

In testi mediani e merid.: *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Bot.] Genere di piante erbacee della famiglia Dipsacacee; nome di numerose specie di tale genere, adoperate per le loro proprietà officinali.

0.8 Elena Artale 31.12.2013.

1 [Bot.] Genere di piante erbacee della famiglia Dipsacacee; nome di numerose specie di tale genere, adoperate per le loro proprietà officinali.

[1] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), cap. 21, pag. 590.16: Vali a kistu mali la **scabiusa** e lu bonaviscu pistatu cu la assunza veccha insembli, e misalila susu.

[2] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 6, cap. 116, vol. 2, pag. 332.2: Le **Scabbiosa** è calda e secca nel secondo grado, la quale quando è secca è di nulla efficacia. Contr'alla rogna vale l'unguento che si fa del suo sugo bollito con olio e aceto, tanto che divenga ad alcuna spessezza.

[3] **a** Maestro Bartolomeo, *Chirurgia di Ruggero da Parma* volg., XIV (tosca.), [L. 1, cap. 37-38], pag. 250.11: L'unguento verde si fa così: toglì celidonia bianca, radice et foglie centrogalli, levistico salvatico, di ciascuno uno mazo; et simile della **scabiosa**; et queste herbe pesta molto bene...

[4] **F** Tommaso del Garbo, *Consiglio contro la pistolenza*, XIV (tosca.), cap. 8: puote pigliare metridato in capo di otto di secondo il bisogno pigliare oncie III con [...] d'acqua di **scabiosa** tiepida... || Ferrato, *Consiglio*, p. 25.

[5] **GI** *Thes. pauper. volg.* (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 61, pag. 57.12: *Ad puntura di spina*. [1] Pigla la erba ki si chama elemmbiosa idest **scabiosa** et pistala et mittila supra la puntura e guarirà.

[6] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 82, pag. 203.14: là do' ène la ca(r)ne sup(er)flua la **scabiosa**, co la galla tritata quelli canuci se ne rempla p(er) tre iorni, ch(e) se ne fosse rimasa alcuna radicina de mala ca(r)ne...

SCABRO agg.

0.1 *scabra, scabro.*

0.2 Lat. *scaber, scabrum* (DELI 2 s.v. *scabro*).

0.3 *Palladio* volg., XIV pm. (tosca.): **1.**

0.4 In testi tosc.: *Palladio* volg., XIV pm. (tosca.); **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Che ha la superficie caratterizzata da asperità, solchi e increspature; ruvido al tatto. **2** Fig. Che si discosta, lontano (da qsa).

0.8 Luca Morlino 16.09.2014.

1 Che ha la superficie caratterizzata da asperità, solchi e increspature; ruvido al tatto.

[1] *Palladio* volg., XIV pm. (tosca.), L. 3, cap. 12, pag. 97.2: Tutte l'unghie secche delle guardie, cioè i saettoli secchi dell'altro anno, e ogni cosa vecchia o **scabra** ne riciderai in terra.

[2] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 5, cap. 1, pag. 112.24: Poi in processo di tempo,

quando i rami son troppo spessi o **scabri**, o aspri, o che non nascano in convenevoli luoghi, si tagliano dall'arbore con taglienti e duri ferri.

2 Fig. Che si discosta, lontano (da qsa).

[1] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosco.-ven.), c. 14.216, pag. 97: Ognun dice che aprir sanno il labro, / che soi frategli è Simone et Iuda, / Iacomo con Isosèph dal ver no(n) **scabro**, / et tutte le seror se serra et chiuda / apresso noi.

SCABROSO agg.

0.1 *scabrosa*; **a**: *scabroso*.

0.2 Lat. tardo *scabrosus* (DELI 2 s.v. *scabro*).

0.3 *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.): **1**.

0.4 In testi tosc.: in *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.); **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.).

In testi sett.: *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** Che ha la superficie caratterizzata da asperità, solchi e increspature; ruvido al tatto.

0.8 Luca Morlino 16.09.2014.

1 Che ha la superficie caratterizzata da asperità, solchi e increspature; ruvido al tatto.

[1] *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.), L. III, pag. 116.24: quella grida com'uno rauco e ride non amabilmente, sì come l'ascinella sossa rag[gl]hia a la mola **scabrosa**.

[2] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. III, pag. 534.13: Quella a chi è li grassi dedi e la onghia **scabrosa**, sì segne cum piçolo atto çascuna cosa [e]lla parlerà...

[3] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 5, cap. 47, pag. 195.20: Il pioppo ha questa proprietà, che se si pota nel tempo della State, agevolmente si secca; e diventa infermo, debole, **scabroso** e aspro.

SCACCATELLO s.m.

0.1 **a**: *scaccatelli*.

0.2 Da *scaccato*.

0.3 **a** *Stat. lucch.*, 1376: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 **1** [Tess.] Lo stesso che scaccatino.

0.8 Rossella Mosti 23.10.2017.

1 [Tess.] Lo stesso che scaccatino.

[1] **a** *Stat. lucch.*, 1376, L. I, cap. 15, pag. 39.8: Et di tutti panni bigij et **scaccatelli** et vergatelli et di panni di lana di colore tollano quarto di braccio del ventre... || Ma non si esclude un valore aggettivale, rif. a *panni*.

SCACCATINO s.m.

0.1 *schachatino*, *schacchatino*.

0.2 Da *scaccato*.

0.3 *Doc. fior.*, 1348-50: **1**.

0.4 Att. solo in *Doc. fior.*, 1348-50.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** [Tess.] Panno a quadri a forma di scacchiera, avente scarso valore.

0.8 Rossella Mosti 06.04.2006.

1 [Tess.] Panno a quadri a forma di scacchiera, avente scarso valore.

[1] *Doc. fior.*, 1348-50, pag. 150.36: Posto che dè avere, adietro carte XLIII, le lbr. III s. VII a fior. piccoli sono per braccia III di **schachatino** di lbr. XLIII parigini, che diè a Duccio per suo vestire, di XIII d'aprile anno [M]CCCL.

[2] *Doc. fior.*, 1348-50, pag. 164.27: E deono dare, adì XIII di maggio MCCCL, fior. sei d'oro, promettemo per loro a Iacopo di Caroccio che li avea pagati per braccia VI di **schacchatino** di Borsella, di lbr. XLIII parigini...

SCACCATO agg./s.m.

0.1 *ischachati*, *ischachato*, *scacato*, *scaccate*, *scaccati*, *scaccato*, *scacchati*, *scacchato*, *scacchati*, *scachato*, *schachati*, *schachato*.

0.2 Da *scacco*.

0.3 Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Stat. pis.*, 1321; *Doc. lucch.*, 1332-36; *Stat. fior.*, *Riforme* 1335-36.

0.7 **1** Fatto a scacchi. **1.1** [Tess.] A quadri, a forma di scacchiera (detto di un panno). **2** [Tess.] Sost. Panno a quadri a forma di scacchiera, avente scarso valore.

0.8 Rossella Mosti 06.04.2006.

1 Fatto a scacchi.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 6, pt. 4, cap. 1, pag. 159.26: E anco per più operazione e per più nobilità farà l'artificio tutto gottato de molti colori, come **scacato**; e tale gotta sarà bianca, e tale nera, e tale gialla e tale rossa...

[2] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 80, pag. 177.4: E ancora c'è peggio, che morto sia a ghiado il dipintore che gli dipinse, che dovet'esser forse Calandrino che fece loro le calze vergate e **scaccate**...

1.1 [Tess.] A quadri, a forma di scacchiera (detto di un panno).

[1] *Doc. lucch.*, 1332-36, pag. 113.23: It. denno avere die xxij settenbre per p(essa) una di taffità **ischachato** e righato d'oro, pesoe lbr. due uc. una, per lb. x s. *** per lbr. lb. xx s. xvj d. viij.

[2] *Stat. fior.*, *Riforme* 1335-36, cap. 13, pag. 373.21: Che niuno mandi a veder panni fuori di sua bottega - aggiunte sono queste parole in fine del capitolo, cioè: salvo che si possano mandare a vedere solamente panni divisati e **scaccati**.

[3] *Doc. aret.*, 1349-60, pag. 178.31: Àne avuto a di XVII d'ottobre, pagaili p(er) lui a Paulo Magalotti p(er) panno **scacchato**, li. V s. X pic..

2 [Tess.] Sost. Panno a quadri a forma di scacchiera, avente scarso valore.

[1] *Stat. pis.*, 1321, cap. 127, pag. 322.7: Per ciascuna pessa di stamena, da ciascuna de le parte, denari II; Per pessa de li **scacchati**, da ciascuna parte, denari II...

[2] *Libro giallo*, 1336-40 (fior.), pag. 139.7: Furono per 12 panni fiorentini e 3 **schachati** e 1 panno bianco di Pirpingniano e 3 saie d'Irlande e 1 panno inn accia e spese fatte in Firenze lbr. 686 s. 14 d. 1 E deono dare di 22 d'aghosto ' 338.

[u.r. 16.03.2010]

SCACCATUZZO s.m.

0.1 *scaccatuzzo*.

0.2 Da *scaccato*.

0.3 Dante, *Rime*, a. 1321: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Disegno a scacchi.

0.8 Rossella Mosti 07.04.2006.

1 Disegno a scacchi.

[1] Dante, *Rime*, a. 1321, D. 73.6, pag. 264: Sennuccio, la tua poca personuzza, / onde di' che deriva il desiuzzo / il qual ti fa portare il cappucciuzzo / così polito in su l'assettauzza, / quando tu ti vestisti d'una uzza / ch'era vergata d'uno **scaccatuzzo**...

SCACCHETTO s.m.

0.1 a: *scachetti*.

0.2 Da *scacco*.

0.3 a *Stat. lucch.*, 1376: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.5 Locuz. e fras. *a scachetti 1*.

0.7 1 Locuz. agg. *A scachetti*: che presenta un disegno a piccoli quadri; quadrettato (un tessuto).

0.8 Maria Fortunato 23.08.2013.

1 Locuz. agg. *A scachetti*: che presenta un disegno a piccoli quadri; quadrettato (un tessuto).

[1] **a** *Stat. lucch.*, 1376, L. IV, cap. 83, pag. 193.11: Item che a ciaschuno mercadante che vorrà fare et far fare vegliuti **a scachetti** con du fila di seta per dente et du fila di pelo per dente sia licito quelli poter fare et far fare in delle larghesse lunghesse et in pectine ordinati per lo statuto.

SCACCO s.m.

0.1 *escacche, iscacco, scac, scacch', scacche, scacchi, scaccho, scacco, scaccomatto, scachi, scacho, scaco, scaki, scaqi, scaschi, schacchi, schaccho, schacchu, schachi, schacho, schaco, schaqi, schyachy*.

0.2 Persiano *shah (mat)* 'il re è morto' (DELI 2 s.v. *scacco*).

0.3 *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.); *Stat. prat.*, 1295; Garzo, *Proverbi*, XIII sm. (fior.); *Distr. Troia*, XIII ex. (fior.); *Poes. an. pis.*, XIII ex. (4); *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); *Stat. pis.*, 1321.

In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.); Ugucione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Caducità*, XIII (ver.); *Memoriali bologn.*, 1279-1300, (1293); *Serventese Lambertazzi*, XIII u.v. (bologn.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Paolino Minorita, 1313/15 (venez.); Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.); *Stat. perug.*, 1342; Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.5 Locuz. e fras. *a scacchi 3.2; concedere gli*

scacchi e il rocco 2.5; dare scacco 2; dare scacco giocato 2.3; dare scacco matto 2.2; dare scacco rocco 2.4; di scacco 4; mendare scacco 2.1; scacco giocato 2.3; scacco matto 2.2; scacco rocco 2.4.

0.7 1 [Gioco] Gioco da tavolo in cui due concorrenti muovono alternativamente su una scacchiera i pezzi, bianchi o neri, che hanno a disposizione. **2** Mossa, normalmente dichiarata da chi la esegue, con cui si attacca il re avversario (anche in contesto fig. rif. a una situazione di debolezza, di pericolo o a un grave danno, una sconfitta). **2.1** Fras. *Mendare scacco*: evitare o porre rimedio a un danno, a una sconfitta. **2.2** Locuz. nom. *Scacco matto*: mossa con cui uno dei giocatori mette il re avversario in condizione di non potersi più muovere, ponendo termine alla partita. Fig. Sconfitta definitiva, grave insuccesso. **2.3** Locuz. nom. *Scacco giocato*: lo stesso che *scacco matto* (in contesto fig.). **2.4** Locuz. nom. *Scacco rocco*: mossa con cui un giocatore elimina la torre avversaria. **2.5** Fras. *Concedere gli scacchi e il rocco*: arrendersi (in contesto fig.). **3** Ciascuno dei riquadri in cui è suddivisa la scacchiera. **3.1** [Rif. a una superficie o una figura simile alla scacchiera]. **3.2** Locuz. agg. *A scacchi*: che presenta un disegno a quadri; a forma di scacchiera. **4** Locuz. avv. *Di scacco*: immediatamente.

0.8 Maria Fortunato 23.08.2013.

1 [Gioco] Gioco da tavolo in cui due concorrenti muovono alternativamente su una scacchiera i pezzi, bianchi o neri, che hanno a disposizione.

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 295, pag. 535: cui dé 'nsegnar a **scaqi** e tas a ogni trato, / ben par q' elo li plaqua audire **scaco** mato.

[2] Ugucione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 245, pag. 608: no vol çugar a **scaqi**, a taole né ad açar.

[3] Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.), 2.41, pag. 892: Molto fo ben un canestro, / selle e cinghie ed un capestro, / so trare d'arco e di balestro, / tignere in verde et in cilestro, / e so di **scacchi**.

[4] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De anima cum corpore*, 205, pag. 62: Çugar a **scac**, al tavore, ess fort, ess ben guarnio, / Dormir co le bagaxe, ess grand, ess inrichio, / Ess vagament colzao, ben past e ben vestio, / Tut quest sí s'á stravolze in grand dolor compio.

[5] *Stat. prat.*, 1295, pag. 445.20: Ancho che neuno no(n) giuochi a veruno giuochio nè di dadi nè di **schacchi**...

[6] *Memoriali bologn.*, 1279-1300, (1293) [Nicòlo Salimbeni detto il Muscia] 42.7, pag. 80: e sí voria ch'a **scachi** on'omo vincisse / dando li rochi e cavaller inanzi.

[7] *Distr. Troia*, XIII ex. (fior.), pag. 161.29: E lgli giovani che intendeano al sollazzo, in questo mezzo trovaro di nuovo diversi giuochi di dadi, di tavole e di **schacchi**...

[8] *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tosca.), cap. 75, pag. 147.30: Ed allora sì incominciano intra loro due a ppiede d'uno padiglione a ggiucare a **scacchi**.

[9] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 3, cap. 159, vol. 2, pag. 74.34: neuno nel piano del bagno di Petriuolo, pubblicamente o vero occultamente, in casa o vero fuore, debia o vero ardisca giocare a zara, o vero ad alcuno giuoco di biscazaria, exetto giuoco di tavole et di **scacchi**...

[10] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 27, pag. 34.10: laxà questo çogo e metè quasio tutto so

delecto en çogo de **scachi**, e s'ì dise che questa si è bella cosa, chè là se sotija lo intellecto, là se trova co l'omo en un factu po veder setilmente.

[11] *Stat. pis.*, 1321, cap. 127, pag. 324.2: E di die nulla altra mercatantia u arte facia, nè a giuochu di taule u di **scachi** giocherò, in dei die in dei quali debia misurare.

[12] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 117, pag. 390.41: L' altro, che corre per ispegnere il fuoco, che gli è acceso in casa, non resta sopra il giuoco degli **scacchi** per vedere come il Re è matto.

[13] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 8, cap. 8, vol. 2, pag. 169.5: Eciandeu dicisi que alcuni fiati issu vacava a iucari a **scaki** et a tavuli, quandu issu avia ben ordinati li rasuni di li cittadini et li cerimonij di li dei.

[14] *Stat. perug.*, 1342, L. 4, cap. 49, par. 1, vol. 2, pag. 393.9: Salvo e reservato ke a ciascuno giuoco de tavole e de **scacche** e possa ciascuno en la taverna, fuor de taverna, e en casa e fuor de casa giocare sença pena...

[15] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 11, pag. 78.16: Lo re iocava a **scacchi**.

[16] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 5, pag. 80.18: Inprimo, loco se attrassero lo assennato iuoco de li **schyachy**; loco foro attrate li ssarusi e subiti iuochy de azara; loco foro attrate li altri iuochi de tabule co li dadi.

– Ciascuno dei trentadue pezzi con cui si gioca.

[17] *Doc. venez.* (>pis.-lucch.), 1263, pag. 27.11: e li **scachi** e le marelle sono de christallo e di diaspadu...

[18] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 4, cap. 96, pag. 482.31: Ristringhe adunque Filocolo il re del castellano nella sua sedia con l' uno de' suoi rocchi e col cavaliere, avendo il re alla sinistra sua l' uno degli alfini; il castellano assedia quello di Filocolo con molti **scacchi**...

[19] <Cavalca, *Disc. Spir.*, a. 1342 (pis.)>, cap. 22, pag. 179.28: E come stolta cosa sarebbe [...] ad un giocatore lasciarsi torre molti **scacchi**, e poi credere di vincere con pochi...

[20] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 34, pag. 121.16: ed erano tanto presi d'amore, che lo minore **scacco** di suso lo scacchiere pareva a loro lo maggiore.

[21] *Libro Jacopo da Cessole*, XIV m. (tosca.), IV, cap. 8, pag. 138.6: E compuose la forma degli **scacchi** a forma d'uomo d'oro e d'argento...

[22] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 14, pag. 113.29: e così fu fatto quadro lo scacchiere, e quando vi sono suso gli **scacchi** tanto è il voto quanto il pieno...

[23] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 24, 28-39, pag. 574.12: è usansa di quelli arcivescovi di non portare lo pasturale ritorto come fanno li altri; ma diviso di sopra a modo di quello **scacco** che si chiama rocco...

2 Mossa, normalmente dichiarata da chi la esegue, con cui si attacca il re avversario (anche in contesto fig. rif. a una situazione di debolezza, di pericolo o a un grave danno, una sconfitta).

[1] *Serventesi Lambertazzi*, XIII u.v. (bologn.), 169, pag. 853: E a Ravenna mandò un altro **schaco**: / doxento de Bologna ne romaxe in asso, / trexento cavagli ne menò in un schasso / entro Faençà.

[2] Anonimo Genovese (ed. Contini), a. 1311, 11.8, pag. 744: Per corvime aotri descrovo, / e ò lo cor sì durao, / ch' e', chi tanto son pricaio, / per dir «**Scaco**» e' no me movo.

[3] *Libro Jacopo da Cessole*, XIV m. (tosca.), IV, cap. 2, pag. 126.12: Et avviene al Re in questo gioco che gli fia detto spesse volte per gli avversarii, sì per li nobili come per li popolari: **scacco**; cioè è: fammi ragione...

[4] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosca.-ven.), 157.5: Chi vuole zucare † incorte dalucalbacco † / sì che verun no -l possa soperchiare, / convien tuttora a

capo nudo stare / con gli ochi aperti vagi e nas de bracco, / servendo largo e simulando **scacco**...

– Locuz. verb. *Dare scacco*.

[5] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosca./ascol.), L. 2, cap. 3.952, pag. 185: Vista dolente e lentigginosa, / Che par traslata nel beato aspetto, / Dell'altrui male si fa graziosa. / Non fe' mai tanto il porporato Gracco, / Che questa più non faccia nell'effetto: / Giuda tornasse, non le **daria scacco**.

[6] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 4, cap. 96, pag. 483.4: **dandogli** con una pedona pingente **scacco** quivi il mattò, a sé tirando poi i bisanti...

[7] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 74, terz. 99, vol. 3, pag. 330: Un altro di, tornato a **dare scacco**, / lasciò de' suoi più di centocinquanta, / che s' allungaron, per empire il sacco.

[8] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosca.-ven.), 124.7: per fin che Morte non mi **darà scacco**, / la doglia mia rinovo e riconfermo.

2.1 Fras. Mendare scacco: evitare o porre rimedio a un danno, a una sconfitta.

[1] *Caducità*, XIII (ver.), 311, pag. 665: lo diavol<o> ven, sì te diso «**Scacho**», / né tu no 'l pò **mendar**, k'el è çà mato.

[2] *Serventesi Lambertazzi*, XIII u.v. (bologn.), 105, pag. 851: Li Tetagliasini cum li loro amixi, / che n'è fatto, / ch'a li Germi doveam **mendar schacho** / ed eser su la piaça inanci tracto?

[3] Gianni Alfani, XIII/XIV (fior.), 7.11, pag. 614: [l]i suo' parenti da far macco / non potesser già ma' lor più far danno / che dir: «**Mendate da la lungi scacco!**»

– Fig. Risarcire di un torto.

[4] *Serventesi Lambertazzi*, XIII u.v. (bologn.), 701, pag. 874: Ora gli à li guelfi un tal **schaco** dato / che mai per loro non fo **mendato**, / ch'ànò perduto ço ch'avean guadagnato / a la so vita.

2.2 Locuz. nom. Scacco matto: mossa con cui uno dei giocatori mette il re avversario in condizione di non potersi più muovere, ponendo termine alla partita. Fig. Sconfitta definitiva, grave insuccesso.

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 296, pag. 535: cui dé 'nsegnar a scaqi e tas a ogni trato, / ben par q' elo li plaqua audire **scaco matto**.

[2] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 47.68, pag. 277: E per mejo esse aregordenti / de sì grande **scaco matto**, / correa mille duxenti / zontoge noranta e quatro.

[3] <Cavalca, *Disc. Spir.*, a. 1342 (pis.)>, cap. 16, pag. 133.28: in fra le virtù, e l' atto, molti hanno **scacco matto**...

[4] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 11, terz. 80, vol. 1, pag. 131: e qua' furono i Guelfi, che n' andarò / a Lucca, per fuggir lo **scacco matto**.

[5] Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.), 44.13, pag. 101: chi è corente à più volte le fiche / et **schaco matto** in mezo il tavolieri, / sì ch'el riporta et la vergogna e 'l danno.

– Locuz. verb. *Dare scacco matto*.

[6] Garzo, *Proverbi*, XIII sm. (fior.), 417, pag. 310: **Scacco dà matto** / in uno solo tratto.

[7] *Poes. an. pis.*, XIII ex. (4), 1.61, pag. 28: Sov'ra nuoi avea fatto / lo inimico grande attacco, / tu li **desti scaccho matto**, / che sempre fu dolente.

[8] *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.), 413, pag. 340: Daytème la Pigritia, e **darim schacchu mactu** / a ly nostri hodiati».

[9] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 4, cap. 96, pag.

482.34: Filocolo [[...]] muovere doveva il cavaliere suo secondo per dare **scacco matto** al re...

[10] A. Pucci, *Rime* (ed. Corsi), a. 1388 (fior.), 5.8, pag. 812: La schiava comperata è inanzi tratto; / non ha per matrimonio anello in dito, / ma ella appaga me' suo appetito / che la sua donna, a cui dà **scaccomatto**.

[11] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 184, pag. 454.18: Avvenne per caso che un di fra gli altri, giucando e terminandosi il giuoco, il prete si recava a dargli **scaccomatto**.

2.3 Locuz. nom. *Scacco giocato*: lo stesso che *scacco matto* (in contesto fig.).

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 54.76, pag. 321: atri balla e atri musa, / aotri dorme e jaxe e zusa, / manjan e beiven e solazan / de festa e gozo se percazam. / Nixum de lor sta apensao / d'oise dir: «**Scacco zugao**».

– Locuz. verb. *Dare scacco giocato*.

[2] Jacopone (ed. Ageo), XIII ui.di. (tod.), 62.11, pag. 252: Co la sua umilitate - tolseli prosperetate, / e co la santa povertate - si li dà **scacco iocato**.

2.4 Locuz. nom. *Scacco rocco*: mossa con cui un giocatore elimina la torre avversaria.

[1] *Libro Jacopo da Cessole*, XIV m. (tosca.), IV, cap. 2, pag. 126.27: ma quando per lo Cavaliere o per altro scacco in cotale luogo si dice: **scacco rocco**, allora perde il Re il vicario suo, però che pazzo è quello Re che a tanto s'è condotto, che perde colui al quale si pertenea la vittoria commessa.

– Locuz. verb. *Dare scacco rocco*.

[2] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 4, cap. 96, pag. 483.38: Filocolo gli leva con uno alfino il cavaliere, e dagli **scacco rocco**.

2.5 Fras. *Concedere gli scacchi e il rocco*: arrendersi (in contesto fig.).

[1] *Rime Arch. Not. Bologna*, 1302-33 (bologn.), [1306] 29.8, pag. 163: E a quella talpa faccian tal rumore / che cci **conceda** di pian li **scacchi** e 'l **roccho**.

3 Ciascuno dei riquadri in cui è suddivisa la scacchiera.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 28.93, vol. 3, pag. 468: L'incendio suo seguiva ogni scintilla; / ed eran tante, che 'l numero loro / più che 'l doppiar de li **scacchi** s'innmilla.

[2] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 28, 88-96, pag. 629, col. 2.8: 'Lo doppiar di scacchi' si è apore sul tavolero dove se coga a 'scacchi', sul primo **scacho** uno, sul secondo doe, sul terzo quatro. e cussi redopiando fino all'ultimo **scacho** ch'è lo 64...

3.1 [Rif. a una superficie o una figura simile alla scacchiera].

[1] Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tosca.), cap. 16, vol. 1, pag. 55.3: D' intorno alla detta pietra a due palmi si è lavorato come **scacchi**, et apresso del muro del coro, a due passi, si à due bellissime arche, cioè sepulture, lavorate e sollevate un piè sopra la terra...

[2] *Savasorra*, XIV pm. (pis.), pag. 88.8: se tu de la pertica fai 1 scachieri che ciascuno **scacho** sia piede uno per ciascun verso, si farai di tutta la pertica **scacchi** 36, che nascono del moltiplicamento di 6 via 6...

[3] *San Brendano* ven., XIV, pag. 230.14: E andando li frari per quele rive, trovà tuta la tera vergada e vara de diversi colori e a ovre bele, como s'ele fosse destesi tapedi

o porpore con oro e senza oro molto a diverse ovre e de gropi e de foie e de **scacchi** e de albori e de osieli e de altre bele cose...

3.2 Locuz. agg. *A scacchi*: che presenta un disegno a quadri; a forma di scacchiera.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 11, cap. 38, vol. 2, pag. 568.12: fecelo armare a cavallo coverto, e bandiere a modo di duca, col campo ad oro, e al traverso una banda a **scacchi** pendenti azzurri e argento...

[2] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 145, pag. 544.24: E imperò che ci à dimostrati, sì come dello re Unterpandragone, il quale portava l'arme a **scacchi** a oro e azzurri, e chi dice che portava il campo azzurro e le stelle a oro, rimase lo re Artus...

4 Locuz. avv. *Di scacco*: immediatamente.

[1] A. Pucci, *Guerra*, a. 1388 (fior.), I, ott. 19.5, pag. 194: Fate, che **di scacco** / i' sie soccorso, che 'l bisogno grava, / perocch' a mie dispetto sono andati / per guadagnar di fuor tutti i soldati...

[u.r. 23.10.2013]

SCACCOMATTO s.m. > SCACCO s.m.

SCACCOROCCHO s.m. > SCACCO s.m.

SCAFA (1) s.f.

0.1 *iscafa, ischafe, scabe, scafa, scafe, scafra, schabe, schafa, schafe*.

0.2 Lat. *scapha* (DEI s.v. *scafa* 1).

0.3 *Doc. pis.*, 1288-1374, [1288]: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. pis.*, 1288-1374, [1288]; Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.).

In testi sett.: *Cinquanta miracoli*, XIV pm. (ven.).

In testi mediani e merid.: *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.).

0.5 Nota *scabe* e *schabe*, prob. false ricostruzioni di ambiente notarile. || Cfr. le analoghe att. di area ragusea («scabam vel ladiam», a. 1358) segnalate da Sella, *Gloss. lat. it.*, p. 506.

0.7 1 [Mar.] Imbarcazione di modeste dimensioni, usata per brevi attraversamenti marittimi o fluviali o per la pesca. **1.1** [Mar.] [In partic.:] scialuppa di salvataggio. **1.2** [Mar.] Agile imbarcazione da corsa. **2** Vasca da cui defluisce l'acqua; acquaio.

0.8 Diego Dotto 04.10.2012.

1 [Mar.] Imbarcazione di modeste dimensioni, usata per brevi attraversamenti marittimi o fluviali o per la pesca.

[1] *Doc. pis.*, 1288-1374, [1288], pag. 748.36: Salvo che si lassi in del dicto fiume, et sia, una bocca per la quale le **schafe** caricate et voite possano ire et tornare, u vero essere menate et reducte liberamente per lo dicto fiume d' Ozari.

[2] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 2, cap. 10, pag. 93.5: Ma essendo il ponte ruinato per le piene del verno, con una **scafa** di pescatore, con grande paura, passò.

[3] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 70, pag. 345.14: Ecco Sam Piero che diede una vile **scafa** e reti stracciate...

[4] *Stat. pis.*, 1330 (2), rubricario, pag. 448.30: CXVIII. Del passaggio della **scafa** del ponte ad Era.

[5] **GI** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 279r, pag. 73.26: Stringula le, idest **scafa**, **gundula**, **bucettus** vel **parascalmus**.

[6] **GI** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 231v, pag. 131.14: Promulcus ci... funis, qui dicitur **sxarta**, cum qua trahitur navis; unde Promulcus etiam dicitur **scafa** vel **gundula** vel **barchitta** trahens navem.

[7] **GI** Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 4, 88-99, pag. 93.31: *andar per nave*; cioè andare per una piatta o **scafa**, che per li Fiorentini si chiama nave...

[8] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 7, pag. 97.18: li Troyani ligaro le nave con bone fune e gittaro le ancore in mare et illi securamente descesero in terra colle **scafe** loro.

1.1 [Mar.] [In partic.:] scialuppa di salvataggio.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 4, cap. 8, pag. 220.2: andò contra Annibale con trenta navi, e cominciata per mare la battaglia, Annibale perduta la nave ov' iera, intrato in una **scafa**, si fuggio...

[2] Cavalca, *Atti Apostoli*, a. 1342 (pis.), cap. 32, pag. 183.12: ma avvedendosi Paolo di ciò, si disse al Centurione e alla sua masnada, che non gli lasciassero discendere nella **iscafa**...

[3] **GI** *Bibbia* (09), XIV-XV (tosc.), *At* 27, vol. 9, pag. 764.16: [31] Ma avvedendosi Paolo di ciò, disse al Centurione e alla sua masnada, che non gli lasciasse andare nella **scafa**, cioè nel copano...

1.2 [Mar.] Agile imbarcazione da corsa.

[1] **a** *Doc. ven.*, 1371 (14), pag. 332.25: Et debié far(e) bona (et) sollicita guardia che le **scabe** deli ditti n(ost)ri inimisi no(n) possa ni olsa offender(e) algun deli n(ost)ri navilii chi passarà dava(n)ti lo ditto gulfo di Cathar(o).

[2] **a** *Doc. ven.*, 1371 (15), pag. 333.38: vignerà offesi dalo ditto legno p(er) occasion che va faça(n)do cu(r)so (et) aroba(n)do cu(m) le lor **scabe**...

2 Vasca da cui defluisce l'acqua; acquaio.

[1] *Cinquanta miracoli*, XIV pm. (ven.), pt. 2, 14, pag. 31.14: Abiando la mare partuido un fiio, incontinenti ela lo olcise e seralo in un privado over soto una **scafa** e, avegna che questa cossa fosse celada a la çente per amor de çò, ela fo manifesta a lo diavolo, che aveva instigado lo dito peccado.

SCAFA (2) s.f.

0.1 scafe.

0.2 Da *scafa* 1. || Cfr. DELI 2 s.v. *scafare*.

0.3 *Poes. music.*, XIV (tosc., ven.): 1.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 Anche s.m. («li buoni scafi» in un altro ms. (toscanizzato) dello stesso testo, cfr. Corsi, *Poesie musicali*, p. 318).

0.7 1 [Bot.] Baccello della fava.

0.8 Diego Dotto 04.10.2012.

1 [Bot.] Baccello della fava.

[1] *Poes. music.*, XIV (tosc., ven.), [Zacc] cacc., 36, pag. 312: E chi le vòl le bone **scafe**? / E chi le vòl le bone visciole?

SCAFAIUOLO s.m.

0.1 *scafaiuoli*, *schafaiuoli*, *schafaiuolo*.

0.2 Da *scafa* 1.

0.3 *Stat. pis.*, 1322-51: 1.

0.4 Att. solo in *Stat. pis.*, 1322-51.

0.7 1 [Mar.] Marinaio che pilota una scafa.

0.8 Diego Dotto 04.10.2012.

1 [Mar.] Marinaio che pilota una scafa.

[1] *Stat. pis.*, 1322-51, cap. 7, pag. 473.3: tutti et ciascheduni della città di Pisa, come del suo contado et distrecto, da Ciecina in qua, barchaiuoli, piactaiuoli, **schafaiuoli**, nighieri, conductori, per sè u vero per altrui, et scrivani di qualumque legni, di qualumque nomi, forme, maniere et conditioni siano u essere possano...

SCÀFANA s.f.

0.1 scafane.

0.2 Da *scafa* 1 per tradurre il fr. ant. *eschaufaut*?

0.3 *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.): 1.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 Accento incerto. || L'interpretazione, accolta da GDLI, risale all'ed. del testo.

0.6 **N** Cfr. *Fet des Romains*, p. 383: «Il estut a .ij. piez sor un **pont** de cloie que cil defors orent decréié a sa nef. [...] Ridulfes, uns Alemans, se lança avant sor l'**eschaufaut**», in cui il passaggio dal sing. al plur. nel testo d'arrivo suggerisce prob. la difficoltà di resa da parte del traduttore, ma il referente nel contesto appare chiaro.

0.7 1 Passerella per l'abbordaggio di un'imbarcazione.

0.8 Diego Dotto 04.10.2012.

1 Passerella per l'abbordaggio di un'imbarcazione. || Banchi, seguito da TB e GDLI, interpreta come 'scafa', ma cfr. 0.6 **N**.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc*. L. 2, cap. 15, pag. 103.24: Vergenteo, de lignaggio d'Esne, era grande et ossuto, e teneva in collo uno mezzo governale di quercia, e stava in due piei sopra uno **ponte** che quelli di fuore avevano appoggiato a la nave. La soprasberga era sì spessa de' quadrelli, che nol potevano danneggiare. Bidulfo, uno cavaliere alamanno, s'era lanciato avanti sopra le **scafane**...

SCAFIGLIO s.m.

0.1 *ischafiglo*, *iskafiglia*, *scafiglio*, *scafigno*, *schaffigla*, *schafiglo*, *sscaffiglio*, *sschalfillio*.

0.2 Lat. mediev. *scafilus* (DEI s.v. *scafiglio*).

0.3 *Doc. fior.*, 1259-67: 1.

0.4 In testi tosc.: *Doc. fior.*, 1259-67; *Doc. prat.*, 1293-1306; *Stat. pist.*, 1313.

0.6 **N** *Doc.*: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Mis.] Unità di misura per granaglie, corrispondente alla metà del moggio (ovvero a dodici staia).

0.8 Sara Ravani 18.06.2013.

1 [Mis.] Unità di misura per granaglie, corrispondente alla metà del moggio (ovvero a dodici staia).

[1] *Doc. fior.*, 1259-67, pag. 209.29: Aven dato lb. VIIJ e s. XIIIJ due di anzi ka. setembre: dierssi a maestro Benevenuto per tre **iskafiglia** di grano.

[2] *Doc. fior.*, 1290-95, pag. 573.24: It. per la Fia per uno **scafiglio** di grano libr. IIIJ s. XIJ.

[3] *Doc. fior.*, 1277-96, pag. 401.10: Ànne dato anche IJ moggia e XII istaia e mezzo di grano, che nn' avemmo quatro moggia e mezzo di spelda e uno **sschalfillio** di saggina per quest' anno.

[4] *Doc. prat.*, 1293-1306, pag. 173.3: Ser Torello di d(e)e dare p(er) V **schaffigla** di cruscha s. XXV p(er) d. V lo stao.

[5] *Stat. pist.*, 1313, cap. 44, pag. 200.32: [A]ncora ordiniamo ke ' fornacciaro siano tenuti di fare li mattoni e li teoli a misura della città di Pistoia, la quale è nella sacristia, e la misura della calcina debbia essere di peso di mille libre p(er) ciascheduno **schaffiglo**...

[6] *Quad. F. de' Cavalcanti*, 1290-1324 (fior.), [1311], pag. 43.28: It. de dare d'uno **ischaffiglo** di g(ra)no, p(er) l'a(n)no del CCCXJ, lb. X...

SCAFIO s.m.

0.1 *ischaffio, schafia, schaffio*.

0.2 Lat. *scaphium* (DEI s.v. *schaffio*).

0.3 Mattasalà, 1233-43 (sen.): **1**.

0.4 Att. solo in Mattasalà, 1233-43 (sen.).

0.5 Accento incerto.

0.7 1 [Mis.] Unità di misura per granaglie, lo stesso che scaffiglio.

0.8 Sara Ravani 18.06.2013.

1 [Mis.] Unità di misura per granaglie, lo stesso che scaffiglio.

[1] Mattasalà, 1233-43 (sen.), pag. 38v.8: Io venduto s'è sete mogia (e) uno **ischaffio** di grano, sença quello dal mulino (e) sença tre **schafia** che diè madona Cema li d. ali frati p(re)dicatori p(er) noi...

SCAGGHIU s.m. > SCAGLU s.m.

SCAGGIALAIO s.m.

0.1 *iscaggialaio, scaggiolari, scagiolaio, schagiolaio*.

0.2 Da *scaggiale*.

0.3 *Doc. sen.*, 1277-82: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. sen.*, 1277-82.

N Att. solo sen.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Artigiano che produce cinture.

0.8 Diego Dotto 11.11.2013.

1 Artigiano che produce cinture.

[1] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 221.29: Ancho XXXII lib. minus VIII den. nel dì da Gezo Cristofani **iscaggialaio** a richolti in f. trecento trenta et nuove.

[2] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 60, vol. 2, pag. 257.34: Et, che neuno dipentore o vero **scagiolaio** o vero tavolacciaio...

[3] *Stat. sen.*, 1343 (2), L. 4, pag. 141.14: Et quel medesimo studino di fare et procurino de' pellicciari et degli **scaggiolari** et tengnitori et d'ogni artefice d'ogni arte...

[4] *Doc. sen.*, 1370, pag. 32.19: del Terzo di Sancto Martino, Pavolo d'Ambrogio **schagiolaio**...

SCAGGIALE s.m. > SCHEGGIALE s.m.

SCAGIO s.m.

0.1 *scaii*.

0.2 Etimo incerto: lat. *scapula* (Mussafia, *Beitrag*,

p. 99)? || Sembra meno prob. l'etimo gr. *maschalion* 'cesta di vimini' proposto da Vidossi, *Etimologie*, p. 368 e accettato da Prati, *Etimologie venete*, s.v. *scagio*.

0.3 *Iscr. S. Maria Carità*, 1348 (venez.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Anat.] Lo stesso che ascella.

0.8 Marco Maggiore 06.12.2017.

1 [Anat.] Lo stesso che ascella.

[1] *Iscr. S. Maria Carità*, 1348 (venez.), pag. 93.24: Alcuni spudava sangue p(er) la boca e alcuni vegniva glanduxe soto li **scaii** e a le lençene e alcuni vignia lo mal del carbo(n) p(er) le carne...

SCAGIONARE v.

0.1 *scagionandosi, scagione, scagionerà, scagioni*.

0.2 Da *cagionare*.

0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1**.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto Vocabolario Dantesco.

Doc. esaustiva.

0.7 1 Far sembrare meno grave la colpa di qno. **2** Pron. Difendersi o sollevarsi da una colpa.

0.8 Rossella Mosti 20.10.2018.

1 Far sembrare meno grave la colpa di qno.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 32.69, vol. 1, pag. 552: E perché non mi metti in più sermoni, / sappi ch'i' fu' il Camiscion de' Pazzi; / e aspetto Carlin che mi **scagioni**».

[2] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad-ven.), cap. 32, pag. 468.27: Ed è costui miser Camiscion de' Pazi de Fiorenza, il qual tradì soi consorti del so lignagio; il qual dice [a] D. che aspetta Carlin - il qual era so proximano, e vivea allora, e avea tradito lo castello de Piano e diedelo a li Fiorentini - acìo che *mi scagione*, *idest* per contrario.

[3] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/94 (pis.>fior.), c. 32, 67-72, pag. 813.37: *Et aspetto Carlin che mi scagioni*: questo Carlino fu ancora de' Pazzi di Fiorenza, e fu cavaliere, et ancora uccise uno suo zio, e però dice ch'aspetta lui che con la sua nuova infamia cuopra la sua infamia antica...

[4] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/94 (pis.>fior.), c. 32, 67-72, pag. 814.1: le circostanzie del peccato sono quelle che aggravano il peccato, e però **scagionerà** lui, perché il più grave fa dimenticare lo men grave.

2 Pron. Difendersi o sollevarsi da una colpa.

[1] Filippo da Santa Croce, *Deca prima di Tito Livio*, 1323 (fior.), L. 8, cap. 23, vol. 2, pag. 257.7: E conciofossecosachè fossero mandati ambasciatori alli Sanniti, innanzi ch'elli cominciassero la guerra; elli fecero a' Romani fiera ed orgogliosa risposta, lamentandosi de' Romani, e **scagionandosi** [con non minore diligenza] di quello che li Romani apponevano loro.

SCAGLIA (1) s.f.

0.1 *iscagle, iscaglie, ischaglia, ischaglie, ischalglie, scagie, scaglia, scaglie, scallie, scallie, schagle, schaglie, schalia, schallie, sschallie; a: scagli; x: schagla*.

0.2 Got. *skalja* ‘tegola’ (DELI 2 s.v. *scaglia*). || L'es. in **4** potrebbe risentire del fr. ant. *escaille* (v. anche *scaglia* 2).

0.3 *Doc. prat.*, 1275: **3**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. prat.*, 1275; *Doc. fior.*, 1286-90, [1287]; *Doc. fior.*, 1277-96; *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.); Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.).

In testi mediani e merid.: *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm.

In testi sic.: **a** *Libru di li vitii et di li virtuti*, p. 1347/52-a. 1384/88 (sic.).

0.5 Nota *scagie* in *Doc. tosc.*, a. 1362-65, forse per accidente paleografico (omissione di *l*).

Locuz. e fras. *scaglia di ferro* **3.3**; *scaglia di rame* **3.3**.

0.6 A *Doc. prat.*, 1296-1305: Scaglia di Tavola; *Libro segreto di Giotto*, 1308-30 (fior.), [1308]: Scaglia Tife.

0.7 1 Piastra cornea di cui è rivestito il corpo dei pesci. **1.1** Squama del corpo dei rettili. **2** Sostanza viscosa che si rapprende sul bordo delle palpebre (anche fig.). **3** Scheggia o frammento sottile di pietra; materiale pietroso sminuzzato. **3.1** Lamina (di un metallo). **3.2** Piastra (di cuoio o di metallo) usata per fabbricare la sella equestre. **3.3** Materiale di scarto della lavorazione di un metallo. *Scaglia di ferro, di rame*. **4** Signif. incerto: guscio (di un mitile)?

0.8 Marco Maggiore 05.12.2017.

1 Piastra cornea di cui è rivestito il corpo dei pesci.

[1] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 41, pag. 213.5: I pesci mondi erano tutti quegli c'hanno **scaglie**, come mughine *et cetera*; gli immondi quegli che non hanno **scaglie**, come 'l polpo, la calamaia e molti altri.

[2] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 3, cap. 7, pag. 175.27: La prima diversità, per le **schaglie**, s'è in due maniere, che sono pesci ch'ano assai **ischaglie** e grosse, e sono di quelli che no n'anno niuna o elli l'ano sottili.

[3] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 29.83, vol. 1, pag. 498: e si traevan giù l'unghie la scabbia, / come coltel di scardova le **scaglie** / o d'altro pesce che più larghe l'abbia.

[4] **GI Ottimo**, *Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 29, pag. 503.2: Per più propria comperazione pone l'Autore le **scaglie**, o vuole schiame d'uno pesce detto scardova, il quale più di nullo altro l'ha ampie.

[5] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 29, 67-84, pag. 748.23: così l'unghie faceano cadere le croste della lebbra, come lo coltello, col quale si tolgono via le **scaglie** da' pesci, le fa cadere da quel pescie, che si chiama scardova che à molto grandi **scaglie** e squame...

[6] **GI Gloss. lat.-eugub.**, XIV sm., pag. 113.11: Hec squama, me id est la **scallia** del pессcie.

– Fig. [Rif. alla pelle umana, per la concomitante similitudine dantesca di *Inf.* 29.83].

[7] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 29, 85-90, pag. 748.31: *O tu, che con le dita ti dismaglie*; dice Virgilio all'un de' due detti di sopra; cioè ti levi la **scaglia**, come si leva dal coretto maglia da maglia... || Cfr. **2** [3].

1.1 Squama del corpo dei rettili.

[1] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 11, pag. 749.33: quegli il vuole uccidere e l'altro si difende, siccome il serpente preso dall'aguglia, essendoli tolte le

scaglie, teme e colla bocca sufola.

[2] *Comm. Arte Am.* (B), XIV pm. (fior.), ch. 325, pag. 745.6: e veleno caduto de la luna la notte e vispistrello e interiora di lupi e **scaglie** d'uno serpente chiamato echinna, fegato di cervio e 'l capo de la cornacchia...

[3] *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.), cap. 19, pag. 284.10: Et lo suo corpo [*scil.* del serpente] è molto umido per la via dove va disegnando per lo suo umidore perciò che lo serpente usa lo suo corpo in luogo di gambe et le sue **iscagle** usa in luogo d'unghie.

1.1.1 Signif. incerto: sezione cornea della zampa di un rapace?

[1] *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.), cap. 33, pag. 294.8: Cotale sparviere dia essere buono per ragione, et specialmente se àne le gambe come rognose, [[...]] l'artillio dritto là dove la **scallia** si parte, che ciò è segno di grande bontiate.

2 Sostanza viscosa che si rapprende sul bordo delle palpebre (anche fig.). || Gli es. dipendono da *At* 9, 18 (conversione di Saulo): «Et festim ceciderunt ab oculis eius tamquam squamae».

[1] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 28, *Conv. S. Paolo*, vol. 1, pag. 262.1: Ricevi la 'nfermitate de la mia umanitate e caccia da te le **scaglie** de la superbia".

[2] *Bibbia* (09), XIV-XV (tosca.), *At* 9, vol. 9, pag. 647.17: [18] E incontanente cadettero dagli occhi di Saulo quelle **scaglie**, e vidde...

3 Scheggia o frammento sottile di pietra; materiale pietroso sminuzzato. || Spesso in abbinamento con *pietra*.

[1] *Doc. prat.*, 1275, pag. 541.28: Diedi a Guiglelmuço regatura di v ce(n)tinaia di mattoni (e) p(er) regatura di **schagle** (e) d'altre **pietre** s. v (e) d. vij.

[2] *Doc. fior.*, 1286-90, [1287], pag. 131.31: It. a due huomini ke ragunaro le **scaglie** del chioistro, d. xij.

[3] *Doc. fior.*, 1277-96, pag. 430.22: Àne dato Basschiera s. XXXVII e d. III lo die di messer San Piero apostolo per **pietre** e **ischaglie** e rena che ne rechò lo f., e cinque die che nn' atò, e due e terzo lo f..

[4] <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 25.30: Così fa il cuore umile, che [[...]] a tutti i beni, che gli altri hanno riguarda ed ama [[...]], onde di **pietre** e di **scallie** sa elli succiare l'olio e 'l mele...

[5] **F** Cavalca, *Vite SS. Padri* (ed. Sorio-Racheli), 1321-30 (pis.>fior.): quando tu vai per via e trovi in un luogo **pietre** e **scaglie**, e poi vedi in un altro lato dell'oro, puoi tu così riputare vile l'uno come l'altro? || Sorio-Racheli, *Cavalca. Vite*, p. 193.

[6] **a** *Libru di li vitii et di li virtuti*, p. 1347/52-a. 1384/88 (sic.), cap. 116, pag. 155.24: ma tutti li beni ki li altri hanu riguarda et ama et precia et lauda [[...]], undi di **petri** et di **scagli** sa illu succiari lu oglu et lu meli...

3.1 Lamina (di un metallo).

[1] *Doc. tosc.*, a. 1362-65, pag. 250.7: I ostiario con **scagie** dorate, di mar. I, onc. II 1/1, per fior. VI il mar. fior. VII, sol. XXI.

3.2 Piastra (di cuoio o di metallo) usata per fabbricare la sella equestre. || Cfr. *Enc. It.* s.v. *sella*: «Nel Medioevo, i due arcioni, molto alti, erano coperti di lamine di metallo, decorati come l'armatura del cavaliere».

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 9, cap. 35, vol. 2, pag. 56.13: con sottili briglie senza freno, e povera sella d'una bardella e piccole **scaglie**

incamutate.

[2] x *Doc. fior.*, XIV sm. (2), pag. 44: Frusti da strali, frusto da sella d'asino, di mulo, o **scaglie** da fare le dette selle, la soma lb. 1, s. 10.

[3] x *Doc. fior.*, XIV sm. (2), pag. 114: Legname da fare selle da asino o mulo, frusti o **scaglie**, la soma 3, lb. 1, s. 10.

3.3 Materiale di scarto della lavorazione di un metallo. *Scaglia di ferro, di rame.*

[1] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 1, cap. 20, pag. 121.25: di questo lattovaro [...] lo quale si fae di mirabolani neri e mirabolani chebuli i quali sieno dimorati in lacte, e di pepe lungho e mirabolani bellerici, **ischaglia di ferro**, zucchero con mèle...

[2] x *Doc. fior.*, 1317, pag. 376: **Schaglia di ferro** per soma s. ij. [...] **Schagle di rame** per soma s. vj.

[3] x *Doc. fior.*, XIV sm. (2), pag. 47: **Scaglia di rame**, la soma s. 12.

[4] x *Arte del vetro*, XIV ex. (fior.), cap. 1, pag. 2: e poi lib. 10 di **scaglia di rame**, la più vermiglia che puoi avere e più netta, e poi la mesta insieme con ferro...

[5] x *Arte del vetro*, XIV ex. (fior.), cap. 11, pag. 9: toglì vetro verde, e fallo ben cuocere e poi vi metti su lib. 10 di **scaglia di ferro** in polvere sottile e mesta ispesso e fallo affinare...

4 Signif. incerto: guscio (di un mitile)? || Cfr. *scaglia 2.*

[1] f *Esopo Ricc. 1088*, XIV (tosca.), XIII, *Dell'Aguglia che volava lungo il mare*, pag. 38.18: L'Aquila fu disiderosa di mangiare lo Pescie **Scaglio**; preselo e volò con esso molto alto, e lasciollo cadere giuso, e lo Pescie s'aperse per mezzo. La Cornacchia v'era presso e preselosi per sé, e pizziccolosi: e quando l'Aquila fu giuso trovò la **scaglia** vota... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

SCAGLIA (2) s.f.

0.1 f *ischaglia, scaglia, scaglio.*

0.2 Etimo incerto: da *scaglia 1* o dal fr. ant. *escaille* 'guscio di un mitile' (cfr. DMF s.v.).

0.3 f *Esopo Ricc. 1088*, XIV (tosca.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.5 Anche s.m. (*scaglio*).

Locuz. e fras. *pesce scaglia 1; pesce scaglio 1.*

0.7 1 [Zool.] Animale marino caratterizzato da corazza o guscio resistente. Locuz. nom. *Pesce scaglia / scaglio.*

0.8 Marco Maggiore 06.12.2017.

1 [Zool.] Animale marino caratterizzato da corazza o guscio resistente. Locuz. nom. *Pesce scaglia / scaglio.* || Non det.; forse da identificare con l'ostrica o con un altro mitile (cfr. **0.2**).

[1] f *Esopo Ricc. 1088*, XIV (tosca.), XIII, *Dell'Aguglia che volava lungo il mare*, pag. 38.4: Dice lo conto, che un'Aguglia volava lungo il mare perché volea de' Pesci, sicché trovò una **Scaglia** sana. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[2] f *Esopo Ricc. 1088*, XIV (tosca.), XIII, *Dell'Aguglia che volava lungo il mare*, pag. 38.6: Quando l'Aguglia l'ebbe trovata brigavasi di romperla e non potea, perocché il **Pescie ischaglia** si è molto duro a rompere. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[3] f *Esopo Ricc. 1088*, XIV (tosca.), XIII, *Dell'Aguglia che volava lungo il mare*, pag. 38.14: L'Aquila fu disiderosa di mangiare lo **Pescie Scaglio**:

preselo e volò con esso molto alto, e lasciollo cadere giuso, e lo Pescie s'aperse per mezzo. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[u.r. 22.11.2019]

SCAGLIARE v.

0.1 *scaglare, scaglate, scaglia, scagliando, scagliandosi, scagliano, scagliata, scagliato; a: scagliavamo.*

0.2 Da *scaglia 1* (DELI 2 s.v. *scaglia*).

0.3 Guido Cavalcanti (?), *Due ball.*, XIII ex. (fior.): **1.1**.

0.4 In testi tosc.: Guido Cavalcanti (?), *Due ball.*, XIII ex. (fior.).

N Att. solo fior.

0.6 N Doc. esaustiva. || Si completa con *scagliato*.

0.7 1 Rimuovere la pelle da un pesce (in una preparazione culinaria). **1.1** Fig. Depauperare, spogliare? **2** Lanciare lontano da sé (spec. verso qno). **2.1** Pron. Lanciarsi nella corsa; avventarsi. **3** Fig. Dire cose palesemente inverosimili. **4** [Prob. per errore di trad.].

0.8 Marco Maggiore 06.12.2017.

1 Rimuovere la pelle da un pesce (in una preparazione culinaria).

[1] *Ricette di cucina*, XIV m. (fior.), 46, pag. 25.12: e vuoi fare cheppie arrosto in su la gradella, o luccio, toglì i pesci ben lavati, e no gli **scaglare**...

1.1 Fig. Depauperare, spogliare?

[1] Guido Cavalcanti (?), *Due ball.*, XIII ex. (fior.), *Sol per pietà*, 16, pag. 345: «Volta, ch'i' veggio che valor si **scaglia!**» / deh, prendati mercé sì che 'n te assaglia.

2 Lanciare lontano da sé (spec. verso qno).

[1] a Lionardo Frescobaldi, *Viaggio*, p. 1385 (fior.), pag. 180.14: In sulla riva del Nilo trovavamo moltissimi garzoni e fanciulle [...], i quali ci chiedevano de' limoni, [...] e noi gli **scagliavamo** loro, ed eglino ricoglievano...

[2] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 97, pag. 215.4: E **scagliando** il calice verso lei con tutto il vino disse: - E tu t' abbi or questo al nome del diavolo.

[3] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 97, pag. 215.6: Come ebbe **scagliato** il calice, e quelli vede l'ostia in su l'altare...

2.1 Pron. Lanciarsi nella corsa; avventarsi.

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 64, pag. 140.10: e 'l cavallo, **scagliandosi** e traendo, comincia a correre verso Firenze.

3 Fig. Dire cose palesemente inverosimili. || (Ageno).

[1] ? Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 159.318, pag. 159: E 'l pan azzimo / fece monna Cincipote, / e 'l bellegote poi la rigaglia, / e **scaglia** / ed abbaglia / e dagli uno ingoffo / in su lo scoffo, / ed ella schiamazza.

4 [Prob. per errore di trad.].

[1] *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.), cap. 32, pag. 75.4: e di questa acqua bee il corpo, ch'è della natura della terra, altresì il bee come la terra l'acqua; e allora, quando lo corpo l'ha bevuta, egli la **scaglia**, diventa nulla. || Se non vale 'cagliare'. Cfr. Ruhe, *Sydrac*, p. 59:

«quant le cors la boit, ele caille et devient noient».

[2] *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.), cap. 233, pag. 268.18: si si cambia di vermiglio in bianco; e si si ragunano e **scagliano**, e di là escono fuori: e questa è la schiatta dell'uomo, quando usa con femine. || Se non vale 'gettare (il seme), eiaculare'. Cfr. Ruhe, *Sydrac*, p. 151: «sanc et colles jaunes et colles noires et li flemme [...] de leur nature se changent et deviennent blanc, et s'asemblent es coilles».

SCAGLINTARE v.

0.1 *scaglyntavano*.

0.2 Etimo incerto: da *calente* part. pres. di *calere* (DEI s.v. *caglientare*), con influsso di *sboglientare* o, meno prob., lat. volg. **calientare* (LEI s.v. *calere*, 9, 1328). || La palatalizzazione di -l- potrebbe essere di matrice analogica come si ipotizza per altri temi verbali in -l e -n, cfr. Rohlf, par. 617.

0.3 *Destr. de Troya* (ms. Parigi), XIV (napol.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Manifestarsi in modo violento ed improvviso (fig.).

0.8 Mariafrancesca Giuliani 12.05.2014.

1 Manifestarsi in modo violento ed improvviso (fig.).

[1] *Destr. de Troya* (ms. Parigi), XIV (napol.), L. 35, pag. 313.14: Telemaco [...] pervenne nell'isola de Eolide, de la quale tornata multo smisuratamente se nde allegra la matre, la quale era multo sollicita de lo suo figlyolo per tanti travagly periculusi li quali cossi desaventuratamente se **scaglyntavano**, cossi como essa avea proveduto nell'arte soa. || Cfr. Ceffi, *St. guerra di Troia*, 1324 (fior.), cap. 35, p. 352: «per tanti travagly pericolosi, li quali disavventuratamente su sboglientarono...». Il testo lat. ha emerserunt (G. Colonne, *Hist. dest. Tr.*, p. 352).

SCAGLIO s.m. > SCAGLIA (2) s.f.

SCAGLIOLA s.f. > SCAGLIUOLA s.f.

SCAGLIONATO agg./s.m.

0.1 *scaglionati*, *scaglionato*, *scaglionati*, *scaglionatu*, *scallunatu*.

0.2 Da *scaglione 2*.

0.3 *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.): **1**.

0.4 In testi mediani e merid.: *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.).

0.5 Locuz. e fras. *non scaglionato 1*.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Masc.] [Rif. al cavallo:] provvisto degli scaglioni. **1.1** [Masc.] Sost. Cavallo provvisto degli scaglioni. **1.2** [Masc.] Sost. Lo stesso che scaglione 2.

0.8 Marco Maggiore 11.12.2017.

1 [Masc.] [Rif. al cavallo:] provvisto degli scaglioni. || Cfr. *scaglione 2*.

[1] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), *Didascalie*, pag. 568.7: A Cavallu troppu ligeri poy ki esti **scallunatu**.

[2] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 35, pag. 162.10: Ène una altra forma de frino utele alli cavalli **scaglionati**, ca ss'avingne allu p(ro)ssimo frene, lu quale se dice a meçço morso...

– Locuz. agg. *Non scaglionato*: che non ha gli scaglioni.

[3] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), *Didascalie*, pag. 568.8: A Cavallu iuvini multu ligeri et **no scallunatu**.

[4] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 35, pag. 161.17: Alcuna forma d(e) frini so' utili alli pollit(r)i et alli cavalli **n(on) scaglionati**.

1.1 [Masc.] Sost. Cavallo provvisto degli scaglioni.

[1] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 40, pag. 165.10: Et poi lu frino ch(e) se co(n)vene alli **scaglionati**, così como de supra agio posto quillo freno, gli sia misso.

1.2 [Masc.] Sost. Lo stesso che scaglione 2.

[1] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), *Di la maynera...*, pag. 574.26: li denti, [...] cun salvamentu di illu IIII denti di la maxilla di ssuta, li fa livari: dui da l'una parti e dui da l'altra, li quali denti sun dicti **scaglionati** e prani...

SCAGLIONE (1) s.m.

0.1 *iscaglione*, *iscaglioni*, *scaglione*, *scaglione*, *scaglioni*, *scaglioni*, *scallion*, *scallioni*, *schaglioni*, *schaglione*, *schaglioni*.

0.2 Fr. ant. *eschailion*. || DELI 2 e Nocentini s.v. *scaglione* propongono la forma mod. *échelon*.

0.3 Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.); **f** *Cassiano* volg. (A), XIII ex. (sen.); Guido da Pisa, *Declaratio*, a. 1328 (pis.); Simintendi, a. 1333 (prat.); **a** *Doc. fior.*, 1359-63.

0.5 Locuz. e fras. *a scaglione a scaglione 1*.

0.6 *A Doc. orviet.*, 1339-68, [1353]: Anniluçu di Scaglione.

0.7 1 Ciascuno degli elementi orizzontali che formano una scala, scalino (anche in contesti fig. e con valore metaf.). **1.1** Motivo decorativo simile a una scala? **2** Fig. Grado o fase di un det. processo (nell'es. rif. al moto delle maree). **2.1** Fig. [In partic., in contesto filosofico o morale:] ciascuna delle fasi di un percorso di perfezionamento spirituale o di avvicinamento a Dio.

0.8 Marco Maggiore 07.12.2017.

1 Ciascuno degli elementi orizzontali che formano una scala, scalino (anche in contesti fig. e con valore metaf.).

[1] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 4, cap. 3, pag. 150.14: il primaio muro, quello di sotto soperchi, ed il secondo muro, che è vie minore tanto si rilevi, che del piano della cittade per certi **scaglioni** vi si possa salire a poter combattere tra i detti due muri.

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 9.94, vol. 2, pag. 148: ricominciò il cortese portinaio: / «Venite dunque a' nostri gradi innanzi». / Là ne venimmo; e lo **scaglione** primaio / bianco marmo era sì pulito e terso, / ch'io mi specchiai in esso qual io paio.

[3] Filippo da Santa Croce, *Deca prima di Tito Livio*, 1323 (fior.), L. 8, cap. 6, vol. 2, pag. 227.18: partendosi

del tempio a grande andare, egli cadde giù per gli **scaglioni**, e percosse sì duramente della testa in un marmo, ch'egli giacque grande pezza tramortito in terra.

[4] Guido da Pisa, *Declaratio*, a. 1328 (pis.), c. 1.17, pag. 35: Questo poeta, tutto pien d'amore, / fa una scala sol con tre **scallioni**, / su per li quai si monta al creatore.

[5] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 1, vol. 1, pag. 12.23: Adunqua, poi che gli idiei sederono in su gli **scaglioni** del marmo, Giove tenente lo più alto luogo... || Ma cfr. Ov., *Met.*, I, 177-78: «Ergo ubi marmoreo superi sedere recessu / celsior ipse loco...».

[6] a *Doc. fior.*, 1359-63, pag. 226.19: pagai per far rachonciare ambedue le porti del cavallo et la porta del cimitero et porvi la doccia et murarvi due **scaglioni** ad ciò che l'acqua non entri in chiesa...

[7] a Dolcibene, *Avemaria*, a. 1368 (fior.), 91, pag. 163: La val di Giosaffà allor passai / e *Te Deum laudamus* vi cantai, / perch'io vi trovai tua sepoltura, / che mai non ebbi così gran ventura; / e era sotterra cinquanta **scaglioni**, / i qua' più volte iscesi ginocchioni.

[8] <a *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.)>, L. 10, cap. 33, vol. 3, pag. 241.11: Se il cane o 'l porco vi caggia [*scil.* nella fossa], con una scaletta con **iscaglioni** d'asse potrà cavarsene.

– Locuz. avv. *A scaglione a scaglione*: un gradino dopo l'altro.

[9] *Comm. Rim. Am.* (C), XIV pm. (toscc.>fior.), ch. 348, pag. 993.2: Che nne scende a scaglione a scaglione.

1.1 Motivo decorativo simile a una scala?

[1] f Grazia di Meo, *Cons. filos.*, 1343 (toscc.), L. I, [cap. 1], pag. 118.21: E nell'estremità di questo vestimento era intessuto uno P. grecho e nel chapo d'esso era intessuto uno *** e fra l'una e l'altra di queste lettere erano fatti certi **schaglioni** per li quali si saliva dall'una lettera all'altra... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

2 Fig. Grado o fase di un det. processo (nell'es. rif. al moto delle maree).

[1] a Jacopo Alighieri, *Dottrinale*, a. 1349 (fior.), cap. 24.47, pag. 183: La Luna in umideza / ci dà tanta chiarezza, / che noi vediamo il mare / scendere et montare, / secondo i suoi **scaglioni**, / con aperte ragioni.

2.1 Fig. [In partic., in contesto filosofico o morale:] ciascuna delle fasi di un percorso di perfezionamento spirituale o di avvicinamento a Dio.

[1] f *Cassiano* volg. (A), XIII ex. (sen.), Collaz. II, cap. 4, pag. 27v.15: Et in tal maniera si per sentença del beato Antonio (chome di tucti gli altri) è dterminato che la discretione è quella cosa che con stabile **scaglione** conduce sença paura el monacho a dDio... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[2] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 5, pag. 20.25: Questo comandamento hae quattro gradi, quattro **scaglioni**, e l'uno è più malagevole che l'altro, e i primi sono più agevoli...

[3] x Mino Diet., *Chiose*, XIV m. (aret.), pag. 443: Sappi, che 'l primo candido **scaglione** / Non vuol dir altro, e così per certo avi, / Che la verace nostra contrizione; / L'oscur secondo, che si n'accapriccia, / La paurosa intera confessione...

[4] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 260.14, pag. 312: Mosso mi son per ciò a tal sermone, / pregando voi, grazioso e benegno, / che per altrui non scenda tal **scaglione**, / del qual chi mi vuol mal seria contento / e io ne potre' far<e> poco argomento.

SCAGLIONE (2) s.m.

0.1 *scaglione, scaglioni, scagluni, scaioni, scalluni, schallioni*.

0.2 Da *scaglia I*. || Si registra qui anche il signif. 'dente canino' (2) sulla scorta di REW 7971 e Faré 7971. Secondo Ambrosini, *Stratigrafia*, p. 55, quest'ultima accez. proverrebbe dal prov. *escalh* (senza argomentazione).

0.3 *Doc. orviet.-umbr.merid.*, 1312, pag. 33.11: 1.

0.4 In testi tosc.: <a *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.)>.

In testi sett.: *Doc. venez.*, 1320 (2).

In testi mediani e merid.: *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.).

0.5 Locuz. e fras. a *scaglioni* 1.1.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Grossa piastra (di cuoio o di metallo) usata per fabbricare la sella equestre. 1.1 Locuz. agg. *A scaglioni*: decorato con un motivo simile alle scaglie di un pesce? 2 [Anat.] Dente canino. 2.1 [Masc.] Dente canino che spunta sui lati dei denti anteriori si alcuni cavalli.

0.8 Marco Maggiore 11.12.2017.

1 Grossa piastra (di cuoio o di metallo) usata per fabbricare la sella equestre.

[1] *Doc. orviet.-umbr.merid.*, 1312, pag. 33.11: Per ciascuna soma d'archiuni, **schallioni** et basti, XII d.

1.1 Locuz. agg. *A scaglioni*: decorato con un motivo simile alle scaglie di un pesce?

[1] *Doc. venez.*, 1320 (2), pag. 171.2: et laso a Catarina uxors mea li so cofeni et tuti li so drapi che perten a lle' et tuti so veli et so façoli che perten a lle' et lasoli lo leto de camin sì co' ello sta con IJ coltre, una a **scaioni** et l'o(l)tra blancha et con IJ pèra de ninçoli...

2 [Anat.] Dente canino.

[1] GI Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 56r, pag. 115.23: Columpnelli orum... dentes, qui dicuntur **scagluni**.

2.1 [Masc.] Dente canino che spunta sui lati dei denti anteriori di alcuni cavalli.

[1] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), Didascalie, pag. 567.37: A Cavallu senza **scalluni**.

[2] <a *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.)>, L. 9, cap. 1, vol. 3, pag. 39.23: che 'l cavallo ha dodici denti, cioè sei di sopra e sei di sotto, e son tutti dinanzi [...]. Appresso hanno gli **scaglioni**, e appresso a questo hanno i mascellari...

[3] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 40 rubr., pag. 164.21: Como se dega trare lu dente allu c. lu quale se chiama **scaglione**.

SCAGLIUOLA s.f.

0.1 *schagliuola*; x: *schagliuola*.

0.2 Da *scaglia I*.

0.3 x *Doc. fior.*, 1317: 2; *Ricette* di Ruberto Bernardi, 1364 (fior.): 1.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Materiale di scarto nella lavorazione di un metallo (prob. in forma di polvere). 2 [Min.] Sorta di pietra scagliosa e trasparente simile al talco.

0.8 Marco Maggiore 12.12.2017.

1 Materiale di scarto nella lavorazione di un metallo (prob. in forma di polvere).

[1] *Ricette* di Ruberto Bernardi, 1364 (fior.), pag. 26.14: toglì sei otavi di vetro pesto e uno otavo d'osso di bue, chotto e pesto, e uno otavo di **schagliuola** di ferro di fabro, e lavalà bene e mescola insieme e mettine di sopra nel chalçuolo, dove dee istare l'ariento; e questo gli dàe cholore assai.

2 [Min.] Sorta di pietra scagliosa e trasparente simile al talco. || (Frati).

[1] **x** *Doc. fior.*, 1317, pag. 368: Allume di **schagliuola** per soma s. x.

SCAGLIUOLO agg.

0.1 *scagliuol'*, *scagliuolo*.

0.2 Da *scaglia* 1.

0.3 Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.); Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.).

0.5 Locuz. e fras. *allume scagliuolo* **1**.

0.6 **N** Doc. esaustiva.

0.7 **1** [Chim.] Locuz. nom. *Allume scagliuolo*: denominazione popolare dell'allume iameno.

0.8 Marco Maggiore 12.12.2017.

1 [Chim.] Locuz. nom. *Allume scagliuolo*: denominazione popolare dell'allume iameno.

[1] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), D. 126.7, pag. 248: infin ch'ella non cerne al burattello / biacca, **allume scagliuol'** e bambagello, / par a veder un segno maladetto!

[2] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 293, col. 1.18: **Allume scagliuolo** concio.

[3] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. S. Eugenia), XIV (fior.), L. 4, cap. 39, pag. 406.8: [16] L'**allume scagliuolo** fa i vini stitici e quegli che aguzano o inagriscono cessa.

[4] **x** *Doc. fior.*, XIV sm. (2), pag. 30: **Allume scagliuolo**, allume di piuma, la libra s. 3.

[5] **x** *Arte del vetro*, XIV ex. (fior.), cap. LXXIX, pag. 60: Togli **allume scagliuolo** e allume di roccia e groma di botte e sale e verderame e orpimento...

SCAGLU s.m.

0.1 *schaglu*.

0.2 Got. *skalja* (Faré 7971)?

0.3 Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.): **1**.

0.4 Att. solo in Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.).

0.7 **1** Granaglie di scarto.

0.8 Marco Maggiore 12.12.2017.

1 Granaglie di scarto.

[1] **G1** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 6r, pag. 117.31: Acus aceris... purgamentum tritici, quod dicitur *schaglu*.

[2] **G1** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 121v, pag. 117.35: Git genus est leguminis similis *cimino*, nigri coloris, et est etiam sordes frumenti et aliorum seminum, quod dicitur *schaglu*.

SCALABRONE s.m.

0.1 *scalabroni*.

0.2 Da *calabrone* con probabile influsso di

scarabeo (DEI s.v. *scalabrone*).

0.3 *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.): **1**.

0.4 Att. solo in *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.).

0.6 **A** *Doc. sang.*, 1269: Scalabrone.

N Doc. esaustiva.

0.7 **1** [Zool.] Lo stesso che calabrone.

0.8 Rossella Mosti 30.10.2001.

1 [Zool.] Lo stesso che calabrone.

[1] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 15, *San Paolo Eremita*, vol. 1, pag. 189.5: fu posto al caldo del sole a le punture de le mosche e de li **scalabroni** e de le vespe...

[2] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 18, *S. Macario*, vol. 1, pag. 202.14: e tutto n'uscì lacerato da li **scalabroni**.

[u.r. 15.10.2013]

SCALABROSO agg.

0.1 **f**: *scalabrosa*.

0.2 Etimo incerto: variante di *scabroso* incrociato con *scalabrone* 'calabrone'? || DEI s.v. *scalabrone* registra la forma pis. *scalabroso* 'pericoloso, scabroso'.

0.3 **f** Sinibaldo da Perugia, *Fedra*, a. 1384 (umbr.-tosc.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 **N** Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 **1** Di difficile e insidiosa percorribilità; scabroso, pericoloso.

0.8 Cosimo Burgassi 10.12.2014.

1 Di difficile e insidiosa percorribilità; scabroso, pericoloso. || (Piccini).

[1] **f** Sinibaldo da Perugia, *Fedra*, a. 1384 (umbr.-tosc.), Cap. 24.144, pag. 253: Varcat'aven l'intrata ribigliosa, / e già vedèan quelle tre sorelle / che nella via oscura e **scalabrosa** / Teseo lasciato avea... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

SCALAMATI s.m. > SCALMATO s.m./agg.

SCALAPPIARE v.

0.1 *scalappi*, *scalappia*.

0.2 Da *calappio* non att. nel corpus.

0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1**.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321; Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.).

N Le att. in Jacopo della Lana e di Francesco da Buti sono cit. dantesche.

0.6 **N** Voce redatta nell'ambito del progetto Vocabolario Dantesco.

0.7 **1** Sciogliersi dal laccio. [In contesto fig.:] liberarsi da un impedimento.

0.8 Rossella Mosti 11.11.2015.

1 Sciogliersi dal laccio. [In contesto fig.:] liberarsi da un impedimento.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 21.77, vol. 2, pag. 361: E 'l savio duca: «Omài veggio la rete / che qui vi 'mpiglia e come si **scalappia**, / perché ci trema e di che congaudete.

[2] Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.), pt. 7, 11.4, pag.

87: Barlaàm disse: - Io vo' che tu la sappi, / a ciò che l'alma tua sia sempre unita / a servir Dio, e tutto ti **scalappi** / da questa inferma carne adormentita: / el paradiso vo' che tu agrappi...

– [Variamente interpretato nei commentatori come impersonale o come rifl. (con sogg. la rete)].

[3] **GI** Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 21, 76-102, pag. 436, col. 1.2: *La rete*, çòè la iustitia de Deo che lí ie tene. *Si scalappia*, çòè se deslaça.

[4] **GI** Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 21, 76-102, pag. 507.34: *e come si scalappia*; cioè come si sciolge e spaccia da questa rete...

SCALCHEGGIARE v.

0.1 *iscalcheggiavano*, *scalcheggi*, *scalcheggia*, *scalcheggiandosi*, *scalcheggiare*, *scalcheggiasse*, *scalcheggiando*, *scalcheggiasse*, *scarchicae*, *scarcizao*, *scarcizar*, *squarcizar*; **f**: *scalcheggiavano*.

0.2 Da *scalcare*.

0.3 *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.).

In testi sett.: Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Tirare calci (anche pron.). **1.1** Battere il terreno con i piedi. **2** Fig. Mancare di rispetto (a qno) con atti o parole, disprezzare (un'istituzione).

0.8 Sara Ravani 19.02.2013.

1 Tirare calci (anche pron.).

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 245 rubr., vol. 2, pag. 335.9: De la pena di chi **scalchegiasse** alcuno.

[2] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 4, cap. 27, pag. 170.13: E se la cavalla **scalcheggiasse**, e impazzasse, affatichisi un poco colle morse, e starà cheta.

[3] Giovanni dalle Celle, *Lettere*, 1347/94 (fior.), [1378/81] 32, pag. 404.4: e i buoi che **iscalcheggiavano** significano i suditi, i quali none ubidiscono a' loro prelati...

[4] **f** *Bibbia* volg., XIV: Oza stese la mano all'arca di Dio, e tennela, perocché i buoi **scalcheggiavano** (*calcitrabant*), ed avevano chinata l'arca. || TB s.v. *scalcheggiare*.

[5] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 39, S. *Agata*, vol. 1, pag. 342.3: due cavalli si gareggiavano insieme e, **scalcheggiandosi**, l'uno di quelli due diede uno grande morso a Quinziano... || Cfr. *Leggenda aurea*, XXXIX, 100: «Quintianus autem, dum ad eius investigandas divitias pergeret, duobus equis inter se fremitum dantibus calcesque iactantibus, unus eum morsu appetiit».

1.1 Battere il terreno con i piedi.

[1] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 10, pag. 629.31: E quelli [[Acron]], morendo, co' calci **scalcheggia** la sua terra e le non rotte lanciae insanguina e molti più altri n'abbatte, tra' quali l'alto Orode, sopra 'l quale poggiato coll'asta puose il piè. || Cfr. *Aen.*, X, 730-31: «Sternitur infelix Acron et calcibus atram / tundit humum expirans infractaque tela cruentat».

2 Fig. Mancare di rispetto (a qno) con atti o parole, disprezzare (un'istituzione).

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 41.13,

pag. 250: Che, se fosse **scarcizao** / lo cavo ch'El à cernuo, / nostro camim sereiva errao / e lo mondo confunduo.

[2] Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.), pag. 255.20: È vero che non piacendo troppo la venuta dello 'mperadore a' Cardinali, e spezialmente a que' di qua, perchè sempre sogliono, quando sono forti, **scalcheggiare** la Chiesa...

[3] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 47.38, pag. 36: e qual poder battaglia inver te spande / contra lui forza e tuo senno dimostra / con fatti e non con mostra, / sì ch'ogni villanel te non **scalcheggi** / come mi par che 'n giorno in giorno veggi.

SCALCHEGGIATO agg.

0.1 *scarchicae*.

0.2 V. *scalcheggiare*.

0.3 *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N Nell'unica forma att., *-cae* varrà *-çae*, per prob. errore di lettura o di copia.

0.7 1 Schiacciato con i piedi, calpestato.

0.8 Sara Ravani 19.02.2013.

1 Schiacciato con i piedi, calpestato.

[1] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 1, cap. 3, pag. 81.16: E acorçandose lo dito ortolam de lo dampno, trovando l' erbe **scarchicae** <...> trovà d' unda lo lairo era intrao.

SCALDAMENTO s.m.

0.1 *scaldamento*, *scaldamentu*; **f**: *scaldamenti*.

0.2 Da *scaldare*.

0.3 *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.); **f** *Cassiano* volg. (A), XIII ex. (sen.); *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.).

In testi sic.: *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.).

0.5 Locuz. e fras. *scaldamento carnale* **2**.

0.7 1 [Med.] [Rif. anche ad animali:] aumento della temperatura, e i suoi effetti (anche fig.). **2** Fig. *Scaldamento carnale*: impulso sessuale.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 04.06.2014.

1 [Med.] [Rif. anche ad animali:] aumento della temperatura, e i suoi effetti (anche fig.).

[1] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 82, pag. 94.6: e per lo stimolo del pungolo e per lo stimolo de lo **scaldamento** del veneno, preso di quello verme, pericolosamente si mette a correre...

[2] **F** *Libro della cura delle febbri*, XIV pi.di. (fior.), cap. V, *Di cura di febbre effimera quando procede per sonno*: Spesse volte procede per sonno, per li fummi caldi risoluti al capo per lo veggiare, e da questi nasce uno **scaldamento** e febbre e sonno... || Manuzzi, *Cura febbri*, p. 6.

[3] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), cap. 13, pag. 584.43: la quali infirmitati veni a lu cavallu pir lunga magrezza e pir pocu maniaru ki li è datu, e pir grandi **scaldamentu** di corpu undi lu cavallu legiamenti nun pò ingrassari nin mittiri carni.

[4] *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.), cap. 233, pag. 269.4: La seconda natura si è lo **scaldamento** in quella volontà. La terza cosa si è lo sforzo dell'uomo alla femina.

2 Fig. *Scaldamento carnale*: impulso sessuale.

[1] **f** *Cassiano* volg. (A), XIII ex. (sen.), Collaz. 2, cap. 13, pag. 36r.24: ovvero ispegnare o riempire li **scaldamenti** carnagli, i quagli ardon d'un cotale fuoco naturale... || *DiVo*; non att. nel corpus da altre ed. Cfr. *Collationes Sanctorum Patrum*, 2, 13: «insidias seu **caruales aestus**»

SCALDANTE agg.

0.1 f *scaldante*.

0.2 v *scaldare*.

0.3 f Agostino da Scarperia (?), *Città di Dio*, a. 1390 (tos.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Che trasmette calore.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 04.06.2014.

1 Che trasmette calore.

[1] **f** Agostino da Scarperia (?), *Città di Dio*, a. 1390 (tos.), L. XII, cap. 4, vol. 5, pag. 17.26: Or qual cosa è più bella che 'l fuoco fiammeggiante movente e lucente? qual cosa è più utile che 'l fuoco **scaldante** e cocente? || *DiVo*; non att. nel corpus da altre ed.

SCALDARE v.

0.1 *escaldi, iscalda, iscaldano, iscaldare, iscaldarsi, iscaldata, iscaldato, iscaldava, iscalderà, iscaldrà, ischalda, ischaldano, ischaldare, ischaldato, ischaldate, ischaldato ischaldino, scada, scadar, scadarse, scadase, scadavam, scald', scalda, scaldà, scaldaci, scaldada, scaldala, scaldali, scaldalo, scaldami, scaldan, scaldando, scaldandomi, scaldandose, scaldandosi, scaldanno, scaldano, scaldar, scaldare, scaldarete, scaldarse, scaldarsi, scaldase, scaldasi, scaldasse, scaldato, scaldate, scaldatevi, scaldati, scaldato, scaldatosi, scaldatu, scaldav', scaldava, scaldavano, scaldavansi, scaldavase, scaldavase, scaldavasi, scaldavi, scalde, scaldarà, scaldaranno, scaldarannosi, scaldarassi, scaldarè, scaldarolli, scaldi, scaldiamo, scaldimi, scaldino, scaldo, scaldò, scaldoe, scaldòe, scaldoro, scaldossi, scaldrà, scalla, scallato, scallante, scallanu, scallare, scallata, scallato, scalle, scallese, scaudandose, scaudar, scaudar-sse, scaudava, schalda, schaldalo, schaldano, schaldare, scholdoe, scolda, scoldà, scoldo, sscalla; **f**: scaldante.*

0.2 Lat. tardo *excaldare* (DELI 2 s.v. *scaldare*).

0.3 *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tos.); *Fiori di filosofia*, 1271/75 (fior.); *Albertano* volg., 1275 (fior.); Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>; *Doc. prat.*, 1296-1305.

In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.); Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.); *Memoriali bologn.*, 1279-1300, (1282); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342.

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.); *Giostra virtù e vizi*, XIII

ex. (march.); Bosone da Gubbio, *Spir. Santo*, p. 1345 (eugub.).

In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).

0.5 Locuz. e fras. *scaldarsi di parlare* **1.6.1**; *scaldarsi nel parlare* **1.6.1**.

0.7 1 Trasmettere calore. Pron. Ricevere calore e diventare caldo. **1.1** Pron. Cercare calore. **1.2** Sost. Capacità di assorbire e trasmettere calore. **1.3** [Rif. a preparati alimentari o medici:] portare a temperatura più elevata o cuocere. **1.4** [Metall.] Arroventare (spec. allo scopo di ammorbidire la struttura del metallo). Anche in contesto fig. (anche pron.) **1.5** Fig. [Rif. ad una parte del corpo:] sottoporre ad intenso esercizio e sforzo. **1.6** Fig. [Rif. agli effetti di una passione o di una condizione di tensione:] porre in agitazione, provocare un'emozione (anche pron.) **1.7** Fig. [Rif. ad uno stato emotivo o ad una virtù:] rendere intenso, potenziare. Pron. Raggiungere l'apice. **2** Fig. Accendere, infiammare. **2.1** Fig. *Scaldare a qno*: accendere d'amore per qno, incitare ad amare qno.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 13.05.2014.

1 Trasmettere calore. Pron. Ricevere calore e diventare caldo.

[1] *Fiori di filosofia*, 1271/75 (fior.), pag. 184.7: Perde la grazia quel dono che lungamente si **scalda** intra le mani di colui che dona.

[2] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 7, cap. 1, pag. 174.20: come lo ferro, ch'è de grossa sustanzia, che fosse **scaldato**, che repercotesse lo calore e **scaldasse** altrui.

[3] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. IV, cap. 23: et se elli sono due (et) dormeno l'uno rischalda l'altro, ma s'è pur uno non è chi lo **scaldi**...

[4] <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 3, cap. 18, pag. 214.14: ellino parranno ebbri e distemperati, ché 'l vino **iscalda** l'uomo e 'l fa ardito nel parlare.

[5] *Disputatio roxe et viole*, XIII (lomb.), 163, pag. 107: «eo payro e nascho inanze tempo de primavera, / quando lo tempo se **scolda** e llo fredo se calla...

[6] *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), 81, pag. 33.28: recipe mattoni molto antichi, i quali siano fatti di terra rossa, i quali siano triti a peççuoli, e fatto tanto **scaldare** a brascia sança fummo, ke divengano in colore d'ardente fuoco...

[7] *Doc. prat.*, 1296-1305, pag. 336.2: It(em) diedi i(n) XIIIJ some di le(n)gna (e) di scope p(er) **iscaldare** lo forno s. XXXJ d. VIII.

[8] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 46, pag. 239.10: La seconda cosa ch'aopera e fa l'ozio, e 'l riposo, e la quiete, si è che vale *ad calefaciendum*, a riscaldare, e questa ragione viene da la prima, ché se l'acqua sta in turbazione, e la luce, non avendo potenzia né spazio di ficcàrvisi, si come non l'allumina, così nolla **scalda**...

[9] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 29, 67-84, pag. 696, col. 2.2: *Come a scaldar* ... Stava l'uno cussì apozato a l'altro cum se **scalda** le teglie al fogo quando le massare fanno erbolati, torte, o ver grostate in teglie.

[10] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 18, pag. 84.3: el te parrà cha da l'ombria tu sii venuo al sol vraxo de iustixia, e sentirè **scaldar** le toe vestimente per gli forti raçi de la soa sperla...

[11] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 4, cap. 21,

pag. 161.22: E **scaldato** il forno a modo come di cuocer pane, mettansi in sul fondo due o tre pietre, sicchè non ardesse...

[12] *Lapidario estense*, XIV pm. (trevis./friul.), cap. 42, pag. 160.10: E qi 'l mete al solle, el se **scalda** e buta flamma de fuoco.

[13] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 7, par. 14, vol. 1, pag. 130.12: Et cussì quandu la humiditati di la hostia sacrata si **scalda** da lu caluri di l' airu, item la humiditati di l'airu cuniuntu si scalda...

[14] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 19, 1-15, pag. 442.23: lo Sole scalda co la reverberazione che fa coi suoi raggi, *Intepidar*; cioè fare tepido e **scaldare**...

[15] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 68, *Pentecoste*, vol. 2, pag. 649.9: Questa ragione assegna Rabano e dice così: "Il fuoco ha quattro nature: arde, purga, **iscalda** ed allumina.

– [Med.] [Rif. a proprietà e reazioni del corpo e degli organi interni].

[16] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 3, cap. 5, pag. 43.27: Onde se ne debbe guardare d'acque salse e nitrose, per ciò che elle **scaldano** e seccano e peggiorano il corpo.

[17] *Trattato di virtù morali*, XIII/XIV (tos.), cap. 28, pag. 72.14: Chè lo cuore corrucciato saltella, e lo corpo triema, e la lingua peccane, e li occhi arrossano, e lo viso si **scalda**.

[18] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 3, cap. 6, pag. 168.30: E non è utile a usare di state quand'egli è il gran chaldo, perciò che di sua natura **ischalda** e disecha.

[19] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tos./ascol.), L. 4, cap. 10.4507, pag. 388: Il fegato, che **scalda** il lato dritto / Ove le vene tengono radice, / Converte quello in sangue, com'è scritto...

[20] *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.), cap. 19, pag. 283.18: allora quando lo veneno **ischalda** et arde dentro lo sangue dell'uomo, uccide incontanente l'uomo.

[21] *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.), cap. 115, pag. 158.2: e gli omori lo rinfrabiscono e lo **scaldano** e lo fanno essere giolivo e oltragioso.

[22] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Bestiario*, cap. 5, pag. 412.34: La virtù de tute le scorçe de le limage brusade **scalda** e brusa e absterçe la rognà ulcerosa e la morfea...

[23] a *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. S. Eugenia), XIV (fior.), L. 4, cap. 47, pag. 422.3: E è adunque contra due cagioni contrarie aiutativo; in verità ellì **scalda** i corpi freddi e disecca l'umidi naturalmente, infredda i caldi e innumidiscie i secchi accidentalmente...

[24] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 18, pag. 147.18: Simigliantem(en)te p(er) troppo callo et in gran sbuliantem(en)to de callo non se **scalle**.

– [Rif. agli effetti del vino].

[25] *Memoriali bologn.*, 1279-1300, (1282) 3.2, pag. 9: «Pur bii del vin, comadre, e no lo temperare, / ché, se lo vin è forte, la testa fa **scaldare**».

[26] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 3, cap. 18, pag. 214.14: ché 'l vino **ischalda** l'uomo e 'l fa arditò nel parlare.

[27] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 3, cap. 2, pag. 140.7: e avengnia Idio che tutte maniere di vino **ischaldino**, inpertanto tuttavia ischalda l'uno più che l'altro.

[28] Filippo da Santa Croce, *Deca prima di Tito Livio*, 1323 (fior.), L. 1, cap. 57, vol. 1, pag. 102.12: Elli erano **scaldati** del vino, e senz'indugio montarono a cavallo, e andarono correndo a Roma.

– Fig. [Con rif. all'ardore dei sentimenti o della fede].

[29] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tos.), L.

3, cap. 18, pag. 249.14: così o Domenedio provami e temptami e **scalda** 'l cuor mio e le reni miei.

[30] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 1.39, pag. 8: ma 'nver' di voi in croce ag[gl]io le vele; / se fe' figura in terra dimora, / seguite qual più **scaldavi** talento.

[31] *Laude cortonesi*, XIII sm. (tos.), 33.83, vol. 1, pag. 224: se questo breve tempo, k'è sì poco, / d'amor lo vostro cor non è **scaldato**...

[32] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 15.14, pag. 30: Faccia a Bellacoglienza pregheria / Di lui, e che lle **scaldi** un poco il core».

[33] *Novellino*, p. 1315 (fior.), 64, pag. 271.16E pensaro così: «Messer cotale si è prodissimo d'arme; farae bene quel giorno del torneamento e **scalderrassi** d'allegrezza.

[34] *Laudario S.M. d. Scala*, XIII ex./XIV po.q. (tos.), 17.78, pag. 245: oimè lasso, fammiti sentire, / **iscalda** lo mie cuor, di te gelato, / che non consumi in tanto freddore.

[35] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 19, pag. 89.4: L'amor doncha de De' che **scalda** pù cha fogo e l'amor de gli homi santo e ordenao si è quel fogo santo lo qual vegne per aprende' messer Yesu Criste.

[36] Bosone da Gubbio, *Spir. Santo*, p. 1345 (eugub.), 170, pag. 121: Però signore e di buone e di rei, / Spirito Santo, che l'anima **escaldi**, / da la tua parte come dei, / fa li spiriti nostri tanto saldi / che noi potiam diffenderce...

[37] a Simone da Cascina, XIV ex. (pis.), L. 1, cap. 5, pag. 45.15: Abitavi la marmorea statua de la dura pertinacia e ostinassione in nel male, la quale aggiala sì l'anima che con fervore divino non si può accendere o **scaldare**, né puosi illustrare da' raggi di sopra...

1.1 Pron. Cercare calore.

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 138, pag. 529: Et entre en lo Passio se truova 'sta rasone, / com<o> sain Pero la note se **scaldav'** a le prone...

[2] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 1414, pag. 57, col. 1: Un grande fogo era in la casa / O' molta çente se **scaldava**; / Petro si çé lá molto tosto...

[3] *Albertano* volg., 1275 (fior.), L. IV, cap. 63, pag. 308.1: Et se due dormissero, desterà l'uno l'altro a vicenda; ma l'uno come si potrà **scaldare**?

[4] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 56.17, pag. 330: e dixè che in una contrà / monto poveri una viâ / se **scadavam** a lo sor / e raxonavam inter lor...

1.2 Sost. Capacità di assorbire e trasmettere calore.

[1] a *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 6, cap. 1, pag. 232.18: alcune qualità hanno da componenti, alcune della composizione, e alcune dalla spezie, secondo le Stelle. Ma dai componenti hanno lo **scaldare**, lo raffreddare, inumidire e seccare.

1.3 [Rif. a preparati alimentari o medici:] portare a temperatura più elevata o cuocere.

[1] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 3, cap. 6, pag. 171.2: Contra dolore di membri di fuori per contusione o per altra chagione, la ruta **ischaldata** in testo senza alquò liquore sia posta sopra luogo dolliente.

[2] *Palladio* volg., XIV pm. (tos.), L. 10, cap. 16, pag. 244.6: Il sugo della mora agresta farai un poco **scaldare**, e bollire: e poi due parti di sugo, e una di mele insieme meschia.

[3] *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.), cap. 68, pag. 324.39: Lo sterco delo bue, involto in alcuna foglia et **iscaldato** ala cenere calda, posto sopra la varice giova molto.

[4] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tos.), pag. 71, col. 2.9: R(ecipe) midolla di pane fresco o tu lo **iscalda** e supra poni tiepido.

[5] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 232, pag. 244.1: Alcuni fa p(er) un altro muodo, ché i tuole la çucha e sì la chava, e in la cavadura ge mete del vin e falo **scaldare**, e po sì el beve.

[6] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 160, pag. 296.19: agi lo lacte d(e) le pecora et **scallalo** fi' ch(e) bulla et agi poi una pecca d(e) linu et i(n)fundila i(n) dello d(ic)to lacte callo...

1.4 [Metall.] Arroventare (spec. allo scopo di ammorbire la struttura del metallo). Anche in contesto fig. (anche pron.).

[1] *f Cassiano* volg. (A), XIII ex. (sen.), Collaz. 6, cap. 11, pag. 104r.23: po-llo volto in sula bragia, acciò che si **scaldi** et strugasi il rame suo, et colisi nel miluogo suo la feccia sua... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[2] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tos.), pt. 2, cap. 13, par. 5, pag. 74.32: ed intanto che 'l ferro si **scalda**, tondiale i capegli».

[3] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 24.102, vol. 3, pag. 402: È io: «La prova che 'l ver mi dischiude, / son l'opere seguite, a che natura / non **scalda** ferro mai né batte incude».

[4] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 336.10: ma abbia a mente di rimutare la scioppa spesso e di **scaldare** lo ferro spesso; lo piombo e lo rame, come detto è qui di sopra, se ne uscirà a modo di ghetta, e lo ariento rimarrà nel mezzo.

[5] *Palladio* volg., XIV pm. (tos.), L. 6, cap. 7, pag. 196.4: Legato 'l giovenco, e fattolo cadere, stringonsi i nervi con un regol di legno, e poi si ricidono i granelli con ferro tagliente a ciò fatto. È anco meglio se 'l detto ferro si **scalda**, e così arzente ricide e' granelli lungo la detta regola.

1.5 Fig. [Rif. ad una parte del corpo:] sottoporre ad intenso esercizio e sforzo.

[1] *Ottimo*, *Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 12, pag. 212.21: ed allora il mutolo figliuolo acceso d'ira impetuosa **scaldòe** tanto gli organi vocali, che parlòe, ch'era anche egli per morire...

[2] *f Chiose a Valerio Massimo* (A - FL2), 1390/92 (fior.), chiosa b [V.4.ext.6], pag. 86r.2: non ricordandosi ch'egl'era mutolo, sì favellòe, e fu questi che li **scaldò** e distese alcuno membro, ciò è nerbo ratrato della lingua che non lasciava parlare. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

1.6 Fig. [Rif. agli effetti di una passione o di una condizione di tensione:] porre in agitazione, provocare un'emozione (anche pron.).

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio mensium*, 228, pag. 11: E quando mi sorengo de questo m'aregordo, / E' me gramisc lo cor, per grand furor me **scoldo**. / Per mi el á formento, dond el fa polt da sira...

[2] *f Chiose a Eroidi* volg. (Gadd.), a. 1325 (fior.), chiosa l, pag. 311.27: tanto ciercharo che llevaro lo porco il quale cominciò a ssoffiare e a girarsi per isdengno. Comincia a spezzare alberi, a schiantare rami; li cani lo cominciarono a **schaldare**, allora cominciò a mastichare e a ffare uno fregbare di denti iroso... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[3] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), *Vita di Paolo*, cap. 1, pag. 86.22: fece venire una bellissima meretrice, la quale impudicamente lui abbracciando, e le sue membra contrettando, acciocché il corpo del giovane s'incitasse e **scaldasse** a libidine...

[4] Ventura Monachi (ed. Corsi), a. 1348 (fior.), *Veggendo pur*, 8, pag. 69: tengo la vista mia sempre turbata, / sí che poco mi **scaldo** e poco rido...

[5] *x Poes. an. tosc.*, a. 1374, 4, pag. 130: Date un

consiglio a' miei caldi sospiri / da **scaldar** lei che nulla d'amor sente.

[6] *a Libru di li vitii et di li virtuti*, p. 1347/52-a. 1384/88 (sic.), cap. 95, pag. 125.19: et comu plui vidi chari li creaturi, plui est desiderusu di vidiri ad illu. Aduca si **scalda** lu bon cori liali et cruciasi in si midesmu, kì Deu vidi ki illu non est puru nì firmu nì dignu di lui vidiri.

1.6.1 Pron Fig. *Scaldarsi di qsa*: spendere energia e fervore in qsa, impegnarsi in qsa. *Scaldarsi di parlare, nel parlare*.

[1] *Poes. an.* (ed. Panvini), XIV pm. (tos.), 136.13, pag. 638: Di contastar più con lu[i] non mi **scaldo**; / facciam che li piace, poi c'è 'l freno.

[2] Gradenigo, *Quattro Evangelii*, 1399 (tos.-ven.), c. 18.129, pag. 124: Per me non posso far niente che spira, / ma 'l meo iuditio foe sì com'eo aldo, / il qual iuditio a la iustitia mira, / perch'eo non cerco il meo voler sia saldo, / ma ben lavo l'unta buona et sincera / de cui me messe, et a questo me **scaldo**.

[3] Francesco di Vanno, *Rime*, XIV sm. (tos.-ven.), 82.14: chi nel parlar si **scalda**, in far s'aghiaccia.

[4] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 2, cap. 37, pag. 149.10: E stando a mensa, pansandose pu de sante parole che d'atri cibi, multiplicandose le parole e **scaudandose** de parlar, l' ora se fé tarda.

1.7 Fig. [Rif. ad uno stato emotivo o ad una virtù:] rendere intenso, potenziare. Pron. Raggiungere l'apice.

[1] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 2.3, pag. 69: O iubelo del core, / che fai cantar d' amore! / Quanno iubel se **scalda**, / sì fa l'omo cantare...

[2] Frate Ubertino, XIII sm. (tos.), 2a.25, pag. 11: Me una cosa sola / costringe e sforza e dà caldo e fredore, / e **scalda** e fred[d]a vertute e talento...

2 Fig. Accendere, infiammare.

[1] *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.), 262, pag. 333: Tante sagecte mandali, par pur un nuveleri / che occupa omne locu; / la tarça in braccu ruppeli, fessela in tri terçeri / e feceli un tal iocu / ke, facta como focu / de ferute **scaldata**, / grida per la contrada / succursu da la gente.

2.1 Fig. *Scaldare a qno*: accendere d'amore per qno, incitare ad amare qno.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 21.134, vol. 2, pag. 368: «Or puoi la quantitate / comprender de l'amor ch'a te mi **scalda**...

SCALDATO agg.

0.1 *iscaldato, ischaldato, scaldà, scaldato, scaldati, scaldato, scaldatu, scallato*.

0.2 V. *scaldare*.

0.3 Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.): **1.1**.

0.4 In testi tosc.: Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.); Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.).

N Le att. in *Comm. Arte Am.* (B) e Francesco da Buti sono cit. dantesche.

In testi sett.: *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

In testi mediani e merid.: *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 **1** Sottoposto ad un aumento della temperatura

interna. **1.1** [Rif. ad un essere animato:] accaldato.
1.2 [Med.] [Rif. a parti del corpo:] affetto da infiammazione. **1.3** Fig. Sessualmente eccitato.
0.8 Mariafrancesca Giuliani 23.05.2014.

1 Sottoposto ad un aumento della temperatura interna.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 17.110, vol. 1, pag. 290: Maggior paura non credo che fosse / quando Fetonte abbandonò li freni, / per che 'l ciel, come pare ancor, si cosse; / né quando Icaro misero le reni / senti spennar per la **scaldata** cera...

[2] Valerio Massimo, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.), par. 43, pag. 28.23: il fuoco mise fuori fiamma con forte spirito (gl. h) e la **scaldata** acqua diede bere a' fanciulli, la quale, essendo da loro bevuta, gli fece adormentare con salutare riposo...

[3] *Comm. Arte Am.* (B), XIV pm. (fior.), ch. 313, pag. 742.31: Onde Dante: «quando Ycaro misero le reni sentì spennar della **scaldata** cera...

[4] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 17, 94-114, pag. 463.16: *Ne quando Icaro misero le reni Senti spennar per la scaldata cera*; dell' alie, che s'avea fatte di penne appiccate con la cera...

1.1 [Rif. ad un essere animato:] accaldato.

[1] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), cap. 12, pag. 584.18: la quali cosa aveni quando lu cavallu infunditu è tropu **scaldatu** e poi è misu in locu vintusu, e pir kistu friddu e ventu li nervi tiranu...

[2] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), Erbario, cap. 59, pag. 69.18: E quando l'omo **scaldà** le magna cum el çucharo e l'omo sfredà cum lo miele, dapò che queste pigne è metù in l'aqua calda, ge çoa.

[3] a *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 11, cap. 48, pag. 292.6: I dolori avvengono a' cavalli o per superfluità d'umori cattivi che son nelle vene, o per ventosità entrante nel corpo del cavallo **scaldato**, per li pori aperti o intestini... || Cfr. Cfr. Crescenzi, *Ruralia Comoda* 11, *De infirmitatibus equorum et curis ipsorum*: «in corpo equi **calefacti**».

[4] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 31, pag. 158.14: XXXI. È da guardare dapoi ch(e) lu cavallo à fatigato et è sudato voi troppo **scallato**, no(n) gli sia dato a manecar(e), voi a beve(re)...

1.2 [Med.] [Rif. a parti del corpo:] affetto da infiammazione.

[1] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 3, cap. 2, pag. 141.21: E se -l vino è fatto di mele afre, si ssi tiene a natura d'aciato, e vale molto a coloro ch'anno la collera amara ala forciella e che àno il feghato **ischaldato**...

[2] *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.), cap. 380, pag. 388.6: Lo stomaco ch'è **scaldato** e enfiato, piglia radice di serpillio, e mettila in buono vino dolce o in altro buono vino...

[3] a *Libru di li vitii et di li virtuti*, p. 1347/52-a. 1384/88 (sic.), cap. 171, pag. 244.5: Quista cognosença non est si non scientia purgata et benedicta kì comu li occhi malati et **scaldati** non ponu beni riguardari la claritati, cusì lu intellectu di l'omu, quantu da si è, non po riguardari nì cognosciri li cosi spirituali...

1.3 Fig. Sessualmente eccitato.

[1] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 5, cap. 66, pag. 190.10: E sua natura si è ch'ella è **ischaldata** molto di lussuria. E giacciono insieme, come l'uomo, il maschio con la femina.

SCALDATOIA s.f.

0.1 *scaldatoje, scaldatore, scaldatoje*.

0.2 Da *scaldare*.

0.3 *Stat. pis.*, a. 1327: **1**.

0.4 Att. solo in *Stat. pis.*, a. 1327.

0.5 Solo plur.

0.7 1 Materiale combustibile per forni.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 23.05.2014.

1 Materiale combustibile per forni.

[1] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 1, cap. 53, pag. 68.20: si possano traggere ognia legname necessario et bisognevole per benificare l'argentiera, cioè ceppi, et **scaldatore**, et tucto altro legname che bisogna a forni che colino l'ariento...

[2] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 2, cap. 18, pag. 96.28: Et intendasi che sia bosco che bisogni in argentiera, et che sia bosco vietato, lo quale bosco sia bosco di ceppi di smarrare, et di pertiche o **scaldatoje** da smirare, o da ligname da serrare.

SCALDATORE s.m./agg.

0.1 *scaldatori*.

0.2 Da *scaldare*.

0.3 *Stat. pis.*, a. 1327: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Stat. pis.*, a. 1327.

N Att. solo pis.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Addetto ai fornelli del lavatoio. **2** Agg. Che trasmette calore.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 23.05.2014.

1 Addetto ai fornelli del lavatoio. || (Sessa, *Sulla lingua* (2)).

[1] *Stat. pis.*, 1304, cap. 58, pag. 695.29: Le quale guardie si debbiano quine ponere per li consuli della dicta arte, ultra li **scaldatori**: delli quali scaldatori l' uno dimori l' una nocte, e l' altro dimori l' altra nocte.

2 Agg. Che trasmette calore.

[1] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 20, 16-24, pag. 468.13: nascendo ne la stalla de le bestie dove la mangiatoia li fu ghiuculo, e lo bu' e l'asino **scaldatori** co lo loro fiato...

SCALDAZIONE s.f.

0.1 *scallazione*.

0.2 Da *scaldare*.

0.3 *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Vet.] [Masc.] Alterazione patologica dello stato fisico che si accompagna ad un aumento della temperatura del corpo o di una sua parte; infiammazione.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 05.06.2014.

1 [Vet.] [Masc.] Alterazione patologica dello stato fisico che si accompagna ad un aumento della temperatura del corpo o di una sua parte; infiammazione.

[1] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 138, pag. 270.4: Et advene p(er) lontana macreça allu c., et advelli p(er) poco mançare, et advene p(er) **scallazione** d(e) fecato et d(e) tucto corpo...

SCALDO agg.

0.1 f. *scaudo*.

0.2 Da *caldo* con *s-* intensiva.

0.3 F *Libro de li exempli*, XIII/XIV (venz.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 **1** Che sente un ardente desiderio di qsa.

0.8 Luca Morlino 27.09.2013.

1 Che sente un ardente desiderio di qsa.

[1] F *Libro de li exempli*, XIII/XIV (venz.): Cascadum dé essere presto e **scaudo** ad aldire e pegro e tardo a parlar, e pegro e tardo a la ira. || Ulrich, *Trattati*, p. 14.

SCALFAMENTO s.m.

0.1 *scalfamentu*, *scalfamiento*.

0.2 Da *scalfare*.

0.3 Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.): **1**.

0.4 In testi mediani e merid.: *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** Sensazione di calore più o meno intensa prodotta dalla vicinanza o dal contatto con il fuoco. Anche in contesto fig. **1.1** Fig. Ardore sentimentale.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 11.11.2013.

1 Sensazione di calore più o meno intensa prodotta dalla vicinanza o dal contatto con il fuoco. Anche in contesto fig.

[1] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 2, cap. 2, pag. 40.21: pir chillj plagi de lu corpu, da fore, astutau chilla arsura de intra, de chilla temptationi de la mente; addunca vinse lu peccatu, pirò ky mutau lu **scalfamentu**: zo è, la caldiza de core pir desideriu carnale, mutau in caldicza de corpu pir chillj penj corporalj.

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 3, cap. 8, vol. 1, pag. 145.18: standu in Cilicia commu scalfatizzu per lu caluri di lu sulì et eciandeu per lu **scalfamentu** di lu caminu, se bagnau per arifriskarssi lu corpu ad unu flum...

[3] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 25, pag. 213.17: Adunqua l'ayro para tutto allumato per lo grande sbrendore de quelle fiamme, et a li luochi vicini chi erano appriesso passavande lustrore e **scalfamiento** pre quillo gran fuoco...

1.1 Fig. Ardore sentimentale.

[1] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 19, pag. 184.6: Breseyda l' amanza soa se volea rendere a lo piscopo troyano patre suo, la quale illo tanto tiempo l'avea amata, per gran **scalfamiento** de amore che lo tenea...

SCALFANTE agg.

0.1 *scalfante*.

0.2 V. *scalfare*.

0.3 *Destr. de Troya*, XIV (napol.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 **1** [Rif. all'estate:] torrido.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 11.11.2013.

1 [Rif. all'estate:] torrido.

[1] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 21, pag. 193.17: ben che in quilli iuorni era la 'state, la quale fo sì **scalfante** et affannosa che per lo suo gran calore sopervenne a li Grieci, chi stavano a lo campo scopierti...

SCALFARE v.

0.1 *iscalfano*, *iscalfare*, *scalfa*, *scalfandu*, *scalfante*, *scalfar*, *scalfari*, *scalfassila*, *scalfati*, *scalfato*, *scalfatu*, *scalfau*, *scalfavanu*, *scalfi*, *scalfo*, *scarfari*, *scaufa*.

0.2 Lat. *excalefacere* (DEI s.v. *scalfare*), di probabile tramite galloromanzo. || Cfr. **0.5**.

0.3 Cielo d'Alcamo, *Contrasto*, 1231/50 (sic.>tosc.): **1** [4].

0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Cielo d'Alcamo, *Contrasto*, 1231/50 (sic.>tosc.); Pietro Morovelli (ed. Contini), XIII sm. (fior.).

In testi mediani e merid.: *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.).

0.5 La voce, di att. prevalentemente merid. (cfr. anche i corradicali) e ben documentata in area galloromanza, è prob. di tramite franco-normanno o provenzale; cfr. per le due ipotesi Alessio, *Ripercussioni linguistiche*, p. 223, e Ambrosini, *Stratigrafia*, p. 59. Rinviano prob. ad un modello galloromanzo anche le att. del fior. *Libro di Sidrach*.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 **1** Aumentare di temperatura, scaldarsi e trattenere calore. Anche in contesto fig. **2** Trasmettere calore, riscaldare. Pron. Cercare calore e riscaldarsi. **2.1** Fig. Dar fervore, animare. **0.8** Mariafrancesca Giuliani 11.11.2013.

1 Aumentare di temperatura, scaldarsi e trattenere calore. Anche fig.

[1] Pietro Morovelli (ed. Contini), XIII sm. (fior.), 61, pag. 379: Ma tal si pensa **scalfar**, che s'ardi: / però si guardi, / e non più tardi, / da' dolci sguardi...

[2] *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.), cap. 126, pag. 169.2: Tanto come lo sottile nuvolo è alto e sottile, tanto giela più tosto, che lo grosso; e quanto ella è più grossa, ella **scaufa** più, e non si può gelare; altresì come uno grosso ferro **scalfa** più che uno sottile.

[3] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 7, pag. 105.19: Chà per lo forte desiderio dello amore tuo, de lo quale so' sì compreso che ad ora me **scalfo** con tucti li affecti e li sintimenti miey...

– [Rif. alla cottura di un cibo o di un preparato medico].

[4] Cielo d'Alcamo, *Contrasto*, 1231/50 (sic.>tosc.), 143, pag. 184: Esto fatto far pòtesi inanti **scalfi** un uovo.

[5] *Thes. pauper*. volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 49, pag. 55.6: Pigla oglu di angilla et mittilu ad una scorcha di cipulla et mittilu **scalfari**...

2 Trasmettere calore, riscaldare. Pron. Cercare calore e riscaldarsi.

[1] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 4, cap. 45, pag. 173.16: «Lu soli non è si non unu, e tamen non **scalfa** a tucti [e tucti] cosi jn unu modu, ma in alcuni plu et in alcuni minu...

[2] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 1, pag.

10.14: Allora li homini di Eneas, xindendu in terra, gictaru focu cum lor fuchili et petri fucali et allumandu lu focu cum killi fraski, li quali truvavanu in killu locu, si **scalfavanu** et axucavanu li loru panni bagnati.

[3] *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.), cap. 248, pag. 281.15: La seconda maniera si è di pigliare cosa, la notte, che **scalfa** lo corpo, e fa bollire lo stomaco, e **iscalfare** lo corpo, e rinfabilire gli occhi, e amarire la sua lengua...

[4] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), cap. 36, pag. 597.30: E, si kista callusitati nun sia frisca ma sia vecchia e dura, rasa in prima beni, comu è dictu di supra in kistu medesmu capitulu, kista callusitati convinivilimenti la veni **scalfandu** kî si insanguini quantu si sia...

2.1 Fig. Dar fervore, animare.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 2, cap. 1, vol. 1, pag. 68.25: Lu essercitu di quella citati jamay non scindia a combatri finitantu que diversi suni di lur sturmenti per una maynera di confortu non avissiru **scalfati** li lur curagi...

[u.r. 28.05.2015]

SCALFATIZZU agg.

0.1 *scalfatizzu*.

0.2 Da *scalfato*.

0.3 Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Sottoposto ad intenso accaloramento.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 11.11.2013.

1 Sottoposto ad intenso accaloramento.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 3, cap. 8, vol. 1, pag. 145.17: standu in Cilicia commu **scalfatizzu** per lu caluri di lu sulì et eciandeu per lu scalfamentu di lu caminu, se bagnau per arifriskarssi lu corpu ad unu flum...

SCALFATO agg.

0.1 *scalfato*, *scalfatu*.

0.2 V. *scalfare*.

0.3 *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.): **1**.

0.4 In testi mediani e merid.: *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.).

In testi sic.: *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Rif. ad un individuo:] soggetto ad un aumento della temperatura corporea, accaldato. **2** [Rif. ad un cibo:] scaldato e cotto sul fuoco. **3** [Rif ad un luogo:] devastato e consumato dal fuoco, arso.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 11.11.2013.

1 [Rif. ad un individuo:] soggetto ad un aumento della temperatura corporea, accaldato.

[1] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 488, pag. 577: Non deveria similiter homo molto sudato, / per fatica o per bagno che sia multo **scalfato** / o che fosse per femena extra modo sforzato, / de nocte nullo bévande se non è perlasato...

[2] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.). Di la guardia..., pag. 572.25: E sachi ki lu tropu cavalcarì la sira, pressu a nocti, nochì, kî, sudatu e **scalfatu**, nun lu poi afridari...

2 [Rif. ad un cibo:] scaldato e cotto sul fuoco.

[1] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 231, pag. 570: De li spinace scrivote como le digi usare: / lo refredato divilo co limone mangiare, / e chi **scalfato** studia co illo mescolare / cogliandri et amendole, se voli bene fare...

3 [Rif ad un luogo:] devastato e consumato dal fuoco, arso.

[1] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 3, pag. 65.8: vedeo li buoy che gittavano flamme abrusante per bocha tanto fortemente che yà chillo luoco pareo tutto **scalfato**, commo se nze fosse brasa bene abampita...

SCALFATUME s.m.

0.1 *scalfatume*.

0.2 Da *scalfato*.

0.3 Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Insieme di cose surriscaldate.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 11.11.2013.

1 Insieme di cose surriscaldate.

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 38.49, pag. 236: zo è gram scalma e calura / d'assai gente e de spesura / de monti arnesi e cosse lor, / chi monto aduxe re' vapor / de pan, carne, formajo, untume, / de gram suor e **scalfatume**.

SCALMA s.f.

0.1 *scalma*.

0.2 Lat. tardo *cauma* (LEI s.v. *cauma*, 13, 364.1).

0.3 Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311: **1**.

0.4 In testi sett.: Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Lo stesso che afa.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 22.09.2014.

1 Lo stesso che afa.

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 38.44, pag. 236: se n'apresenta una offerta, / che no vorea mai che tar / venisse offerta in me' otar: / zo è gram **scalma** e calura / d'assai gente e de spesura / de monti arnesi e cosse lor, / chi monto aduxe re' vapor / de pan, carne, formajo, untume, / de gram suor e scalfatume.

[2] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 15, pag. 74.5: e temperan lo fogo e lo calor del sol e refrenan la **scalma** d'i raçi de la sperla, siché l'aere se mete chusi in tempera per l'ombria provista da le foglie...

SCALMANATURA s.f. > SCALMATURA s.f.

SCALMARE v.

0.1 *scalmare*, *scalmari*, *scalmo*.

0.2 Lat. tardo *caumare* (LEI s.v. *cauma*, 13, 379).

0.3 Cecco Nuccoli (ed. Marti), XIV pm. (perug.): **1**.

0.4 In testi mediani e merid.: Cecco Nuccoli (ed. Marti), XIV pm. (perug.); *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Mettere in agitazione. **2** [Vet.] [Masc.] Accaldarsi in maniera eccessiva.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 22.09.2014.

1 Mettere in agitazione.

[1] Cecco Nuccoli (ed. Marti), XIV pm. (perug.), tenz. 11, 2.5, pag. 791: Donna liggiadra, per lo cu' amor **scalmo** / sì mia persona, ch'io dicer non sappo...

2 [Vet.] [Masc.] Accaldarsi in maniera eccessiva.

[1] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), *Di la guardia...*, pag. 572.34: Kí cavalcandu in kistu tempu pir la grandi calura pir lu tropu cavalcarì, si aviria dintru dessicari e **scalmari**.

[2] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 30, pag. 158.2: ca allora p(er) lla grande callo et allora p(er) llo smodato cavalcare, pose ligieram(en)te desiccare da entro, voi **scalmare**.

SCALMATO s.m./agg.

0.1 *scalmato, scalmatu, sculmatu; a: scalamati, sculmato.*

0.2 V. *scalmare*.

0.3 *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.): **1**.

0.4 In testi tosc.: **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.).

In testi mediani e merid.: *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.).

0.6 **N** Le forme *sculmato*, att. in **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), e *sculmatu*, in *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), già note alla lessicografia storica ed etimologica (cfr. DEI s.v. che ipotizza una base *culmus* o *culmen* rif. al capo dell'anca spostata) sono prob. varianti di *scalmato*.

Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Vet.] [Masc.] Malattia dovuta ad eccessivo affaticamento o a debolezza fisica, conseguenza anche di patologie infiammatorie. **2** [Vet.] [Masc.] Lesione dell'anca che ne altera la posizione nella struttura scheletrica. **2.1** [Vet.] [Masc.] Agg. Che evidenzia debolezza patologica su un lato del corpo o su singole membra.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 22.09.2014.

1 [Vet.] [Masc.] Malattia dovuta ad eccessivo affaticamento o a debolezza fisica, conseguenza anche di patologie infiammatorie.

[1] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), cap. 13, pag. 584.38: Di lu **scalmatu** oi dessicatu dintru da lu corpu. Cap. XIIj. Et una altra infirmitati aveni a lu cavallu, la quali dessicca li interiuri e lu corpu smagrixì, e getta lu cavallu lu sterku fitenti...

[2] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 9, cap. 22 rubr., pag. 66.20: *Del morbo Scalamati e sua cura*. Questa infermità asciuga e disecca le 'nteriora del cavallo, e macera il corpo, e 'l suo sterco fa putire più, che quel dell'uomo, e ciò gli avviene per lunga magrezza, che procede per poco cibo a lui dato, e per molta fatica, la qual riscalda e disecca le membra...

[3] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 138, pag. 270.7: et advene p(er) scallazione d(e) fecato et d(e) tucto corpu, p(er) la qual cosa lu c. admacrisse et adsecca q(uas)ì consumata; ad q(ue)lla passione consequ[i]ta la febre alcuna fiata et questa passione se

dice **scalmato**.

2 [Vet.] [Masc.] Lesione dell'anca che ne altera la posizione nella struttura scheletrica.

[1] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), cap. 27, pag. 593.7: Aveni a lu cavallu una altra infirmitati fortunalmenti, la quali infirmitati commovi e parti lu capu di l'anca da lu so locu undi naturalmenti divi stari. La quali cosa aveni legiamenti in lu so andari et in lu so curri, quando lu pedi discurri plui ki non divi e ki nun voli, e quando lu cavallu premi lu pedi in terra stravoltu. Et alcuni fiati aveni quando lu pedi darretu si inpastura cun li retini cun killi dinanti: lu quali si dichi **sculmatu** accidentalmenti in vulgari. || Cfr. Giordano Ruffo, *De med. equor.*, 26: «quandoque contigit quando pedes posteriores retinis anterioribus vinculantur casualiter, quod dicitur sculmatus accidentaliter in vulgo».

[2] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 9, cap. 32, pag. 76.20: Questa infermità, che vulgamente **Sculmato** s'appella, muove e spartisce il capo dell'anca del luogo, dove naturalmente dee stare, nel movimento o nel corso del cavallo, quando il piede scorre più che non vorrebbe, o quando verso la terra non dritto si posa. || Cfr. Cresc., *Liber rur.*, IX, *De morbo sculamati, et cura eius*: «Accidis hec egritudo que vulgo dicitur sculamatus».

2.1 [Vet.] [Masc.] Agg. Che evidenzia debolezza patologica su un lato del corpo o su singole membra.

[1] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), Di li naturali..., pag. 576.17: Et alcuni fiati li maxinu adossu altri infirmitati di li quali glanduli oi scrufuli si chamanu oi testuini; minimalu natura quando naxi avendu l'unu occhu grandi e l'altru pichulu, e l'una auriccha pichula e l'altra grandi; cun una ancha longa e l'altra curta, kistu cavallu si chama **sculmatu**...

[1] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 48, pag. 172.21: de parte, q(ua)n lu m(em)bro mancha in q(uan)titate naturale, çoè q(ua)n l'arecchia, voi lu occhio, voi lu testiculo, l'unu ov'è minore ch(e) l'alt(r)o, voi l'anca, l'una ov'è minore ch(e) l'altra, çoè più corta, ove tucto ove diminuto; onde lu cavallu, questo patiente, dicese **scalmato**.

[u.r. 28.07.2017]

SCALMATURA s.f.

0.1 f: *scalmature*.

0.2 Da *scalmare*.

0.3 **f** *Mascalcia Mosè da Palermo* volg., XIV (tos.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 **N** Va prob. riportata a *scalmatura* la forma «scalmanature» di *Mascalcia Mosè da Palermo* volg., XIV (tos.), cap. 35 («li savi mariscalchi di Francia le usano molto e giovano alle *scalmanature* e alla scabbia, al dolore della pianta del piede...»), Delprato-Barbieri, *Mascalcia*, p. 240), già cit. da TB e GDLI s.v. *scalmanatura*. È un'interpolazione dell'ed. che tiene conto di «juvant *scalmanaturis*» del testo lat. (Delprato-Barbieri, *Mascalcia*, p. 136). Nella nota 5 al testo Delprato commenta: «non alle *scalfinature*, come legge la stampa, o alle *scalmature* come ha, forse per idiotismo, o vizio di pronunzia, il primo testo volgare». Si noti che *scalmana* 'calura' e *scalmanato* 'affannato' si attestano a partire dalla

metà del sec. XV e che *scalmanare* ‘agitarsi’ è di attestazione cinquecentesca (LEI s.v. *cauma*, 13, 364-368).

0.7 1 [Vet.] [Masc.] Infezione della pelle.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 22.09.2014.

1 [Vet.] [Masc.] Infezione della pelle.

[1] **f** *Mascalcia Mosè da Palermo* volg., XIV (tosc.), cap. XL: e queste cantarelle si chiamano fuoco freddo; e li savi mariscalchi di Francia usano molto di queste; e iuova ale **scalmature** della scabia, al dolore della pianta del piede e a la fistola. || Delprato-Barbieri, *Mascalcia*, p. 33.

SCALOGNA s.f.

0.1 *ischalongni, ischalonie, scallogna, scallogne, scalogna, scalogne, scalogni, scalognia, scalongne, scalongni, scalongnie, schalongni, schalonie*. cfr. (**0.6 N**) *scaglioni*.

0.2 Lat. (*caepa*) *ascalonia* (LEI s.v. *ascalonia*).

0.3 Mattasalà, 1233-43 (sen.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Mattasalà, 1233-43 (sen.); *Fiore*, XIII u.q. (fior.); *Doc. prat.*, 1293-1306; Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.); *Gloss. lat.-aret.*, XIV m.

In testi sett.: *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

In testi mediani e merid.: *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm.

0.5 Anche s.m. (*scalogni*).

0.6 N Due occ. della forma *scaglioni* per *scalogni*, prob. per errore (con metatesi del tratto di palatalità), si leggono in <a *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.)>, L. 6, cap. 122 («*Degli scalogni*»), vol. 2, pag. 335.7.

0.7 1 [Bot.] Pianta erbacea (*Allium ascalonicum*) dal bulbo commestibile simile alla cipolla. Estens. Bulbo commestibile della pianta. **1.1** Masch.

0.8 Marco Maggiore 19.12.2017.

1 [Bot.] Pianta erbacea (*Allium ascalonicum*) dal bulbo commestibile simile alla cipolla. Estens. Bulbo commestibile della pianta.

[1] Mattasalà, 1233-43 (sen.), pag. 49r.8: (E) ancho iiiiij s. m. iij d. in **ischalonie** che si chonp(rò).

[2] *Doc. orviet.-umbr.merid.*, 1312, pag. 32.2: Per ciascuna soma de cipolle, d'alli, **scalongne** et porri verdi, XII d..

[3] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), Erbario, cap. 87, pag. 91.25: Galieno dixè che la raixe de questa herba è simele a la raixe de la **scalogna**.

[4] **a** *Due misticci*, XIV (tosc.), [I.] *Io voglio che voi sacciate*, pag. 65.16: [35] - Che fa', fi' della putta? [36] Perché m'ài colte le mie **scalogne**, [37] che le volia per seme di zucca [38] per mangiare la quaresima?

[5] <a *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.)>, L. 6, cap. 122, vol. 2, pag. 335.2: Gli **Scalogni** si piantano del mese di Febbrajo, sì come gli agli per sè, nelle porche, e nelle porche dell'altre erbe...

– [Come trad. del lat. *inula*, forse per errore]. || V. *ènula*.

[6] ? **GI** *Gloss. lat.-aret.*, XIV m., pag. 295.12: hec anola, le, la **scalognia**. || Dove *anola* è prob. errore per *inula*.

[7] **GI** *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm., pag. 107.6: Hec jnula, le id est la **scalognia**.

1.1 Masch.

[1] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 53.11, pag. 108: E se ttu non potessi lagrimare, / Fa che ttu ag[g]ie sugo di cipolle / O di **scalogni**, e farànolti fare...

[2] *Doc. prat.*, 1293-1306, pag. 206.33: It(em) avemo d'agli (e) di **scalo(n)gni** s. II d. VIII.

[3] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 3, cap. 6, pag. 164.36: **Schalongni** si tengnono a natura di cipolle, che elli sono chaldi nel terzo grado...

SCALOGNO s.m. > SCALOGNA s.f.

SCALPARE v.

0.1 *scalpe, scalpi*.

0.2 Da *scalpitare* (retroformazione)?

0.3 Dante, *Rime*, a. 1321: **1**.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Rime*, a. 1321.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Premere con i piedi; lo stesso che calpestare.

0.8 Elena Artale 23.12.2011.

1 Premere con i piedi; lo stesso che calpestare.

[1] Dante, *Rime*, a. 1321, D. 72.5, pag. 261: Non credi tu, perch'io aspre vie **scalpi**, / ch'io mi ricordi di tua vita fella / sol per costei che la diana stella / crò e donde tu mai non ti parti?

[2] Landulfo di Lamberto, 1389-99 (napol.>sett.), 170, pag. 215: che ben sembiavan dardi / d'amor, fiammanti più che quei di Venò / ch'a Dido impose 'l freno, / che 'l bel Cupido cambiò per Ascanio; / del qual sangue dardanio / creossi la cictà napolitana, / ch'oggi s'ì vil e vana / giace giacciata, più che neve in Alpe / alpestra, cui persona mai non **scalpe**.

SCALPEGGIARE v.

0.1 *scalpeça*.

0.2 Lat. parlato **scalpitare* (DELI 2 s.v. *scalpitare*).

0.3 <Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.)>: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Calcare con i piedi, calpestare.

0.8 Maria Serena Cutruzzolà 15.04.2019.

1 Calcare con i piedi, calpestare.

[1] <Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.)>, c. 23, 55-69, pag. 516, col. 1.15: *E cosí figurando*, çòè pò che non possemo dire in singularità, diremolo in universale; sí che fa lo nostro *poema* salto, e non tocca questa singularità, tutto simele a quel che salta alcuna acqua o ver fossado, che *recida so camino*, che non lo **scalpeça** come l'altra strada.

SCALPELLO s.m. > SCARPELLO s.m.

SCALPICCIARE v.

0.1 *scalpicciare, scalpiza*.

0.2 Etimo incerto: da *calpicciare* (cfr. DEI s.v. *scalpicciare*) o da un lat. **scalpitare* (per cui cfr. REW 7644)?

0.3 Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.).

0.5 Come DEI, anche Faré 6517 *pi(n)sare* e VES s.v. *carpisiari* considerano il verbo un prefissato di *calpicciare* piuttosto che un derivato di *scalpitare* con cambio di suffisso (REW 7644 **scalpitare*). Per la *s-* iniziale VES avanza anche l'ipotesi di un influsso di *scarpa*.

Non è possibile stabilire se la forma grafica *scalpiza* sia autoctona o riflesso della patina sett. conferita al testo dal copista.

0.6 N Cfr. *scarpisatu* e *carpisiari*.

Doc. esaustiva.

0.7 1 Pestare con i piedi; premere, calcare.

0.8 Elena Artale 15.11.2001.

1 Pestare con i piedi; premere, calcare.

[1] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 23, pag. 362.16: E convene che, qual esso de noi passa, lo **scalpiza** adosso col peso de' nostri mantelli de piombo».

[2] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 14, 31-42, pag. 379.28: *Per ch'ei*; cioè Alessandro, *providè a scalpitar*; cioè scalcare ovvero **scalpicciare**, *lo suolo*; della terra, *Con le sue schiere*; facendole andare a torno, *per ciò che il vapore...*

[u.r. 06.05.2014]

SCALPICCIATO agg. > SCARPISATU agg.

SCALPICCÌO s.m.

0.1 *scalpiccio*.

0.2 Da *scalpicciare*.

0.3 Boccaccio, *Decameron*, c. 1370: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Calpestio dei piedi. Estens. Il rumore che produce.

0.8 Elena Artale 15.11.2001.

1 Calpestio dei piedi. Estens. Il rumore che produce.

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, IX, 1, pag. 593.35: avvenne che la famiglia della signoria, in quella contrada ripostasi e chetamente standosi aspettando di dover pigliare uno sbandito, sentendo lo **scalpiccio** che Rinuccio co' piè faceva, [...] gridò: «Chi è là?»

[u.r. 30.08.2019]

SCALPIRE (1) v.

0.1 f: *scalpirsi*.

0.2 Lat. *scalpere* (GDLI s.v. *scalpire* 2).

0.3 F Maestro Bartolomeo, *Chirurgia di Ruggero da Parma* volg., XIV (tosc.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.5 Solo pron.

Locuz. e fras. *grattarsi e scalpirsi 1*.

0.7 1 Pron. Sfregare (con forza) con le unghie. *Grattarsi e scalpirsi*.

0.8 Elena Artale 23.12.2011.

1 Pron. Sfregare (con forza) con le unghie. *Grattarsi e scalpirsi*.

[1] F Maestro Bartolomeo, *Chirurgia di Ruggero da Parma* volg., XIV (tosc.): La tipasi si fa p(er) malanconia

che s'assomiglia al ***. Imp(er)ò che, come il *** p(er) co(m)patione (et) freccatione lascia lo spoglio, così questi che p(er) tale huomore l'an(n)o, tutto di desiderano di grattarsi et **scalpirsi**. || Artale-Panichella, p. 296.

[u.r. 15.10.2013]

SCALPIRE (2) v. > SCALPARE v.

SCALTRÌA s.f. > SCOTRÌA s.f.

SCALTRIMENTO s.m.

0.1 *iscaltrimento*, *scalterimenti*, *scalterimento*, *scaltrimenti*, *scaltrimento*, *scaltrimentu*, *scautimento*, *scotrimento*; **f:** *scaltrimenti*.

0.2 Da *scaltrire*.

0.3 *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.): **2**.

0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.); *Albertano* volg., 1275 (fior.); *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.); **f** *Cassiano* volg. (A), XIII ex. (sen.).

In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.).

In testi mediani e merid.: *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.7 1 Capacità (acquisita in partic. attraverso l'esperienza) di prevenire i pericoli e di agire con accortezza (anche con rif. agli animali); prontezza di mente. **1.1** Diffidenza nei confronti di un pericolo potenziale. **1.2** Abilità conseguita in una det. attività per mezzo dell'esperienza. **1.3** [Con connotazione neg.] capacità di agire astutamente (in partic. ai danni di qno). **2** Astuto inganno (ai danni di qno).

0.8 Marco Maggiore 28.02.2017.

1 Capacità (acquisita in partic. attraverso l'esperienza) di prevenire i pericoli e di agire con accortezza (anche con rif. agli animali); prontezza di mente.

[1] *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.), cap. 76, pag. 89.13: È detta in uno modo prudenza un sottile **scaltrimento**, per lo quale si muove l'uomo per diritta ragione a conoscere il bene dal male.

[2] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 72, pag. 85.8: Per la prima figura del suo **scaltrimento** [[*scil.* della leonessa]] potemo figurare che le femene possano alcuna volta dare tostano e bono consiglio...

[3] *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.), 468, pag. 342: Le retene ày piliate, / et fece via ennascosta, / da la Prudentia docta / de saviu **scaltrimentu**.

[4] *Andrea Cappellano* volg. (ed. Ruffini), XIV in. (fior.), L. I, cap. 21, pag. 205.12: Ciascheduno de' maschi, dunque, con grande **scaltrimento** si dé guardare e sapere schifare le lor frode e i loro inganno.

[5] *Arrighetto* (ed. Battaglia), XIV (tosc.), L. 3, pag. 239.14: Come è grande fatica qui, e come grande senno e **iscaltrimento** è mestieri a conoscere con verace conoscimento i buoni!

1.1 Diffidenza nei confronti di un pericolo

potenziale.

[1] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tos.), 18d.4, pag. 259: Cotale gioco mai non fue veduto, / c'aggio vercogna di dir ciò ch'io sento, / e dottone che non mi sia creduto, / però c'ogn'om ne vive a **scaltrimento**...

1.2 Abilità conseguita in una det. attività per mezzo dell'esperienza.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 2, cap. 10, pag. 92.6: pareo bene che in lei [[scil. la reina Artemidora]] fosse maraviglioso vigore d'uomo, e di battaglia grande **iscaltrimento**.

1.3 [Con connotazione neg.:] capacità di agire astutamente (in partic. ai danni di qno).

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio mensium*, 239, pag. 11: Zené sta otioso, repossa e perde 'l tempo, / Sta mus, imbrega li oltri, e quest è argomento / K'el è tut plen de vitio e de re **scaltrimento**...

[2] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 3, cap. 4, pag. 85.28: Il Signore dee [[...]] coloro saviamente sceverare dall'oste, e mandargli a fare alcuna cosa [[...]] con tanto **scaltrimento**, e sottigliezza, che essendo cacciati estimino nell'animo che siano eletti.

[3] <Tesoro volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 6, cap. 40, vol. 3, pag. 128.12: Spesse volte sono insieme lo **scaltrimento** e la incontinenza; e però che lo **scaltrimento** è diviso dalla prudenza, si è la prudenza pure nelle buone cose, ma lo **scaltrimento** è nelle buone e nelle rie.

[4] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 81.23, pag. 401: e par che 'li ajam venzuo / quello inimigo malastruo, / d'ogni mar **scotrimento** pin / per inganar quei meschin / chi no san tener lo stao / de ben che eli am comenzao...

[5] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 32, 109-123, pag. 704, col. 2.44: qui vol dire che l'argumenti eretici hanno tanto **scaltrimento** in sé, che fano errare li fidili.

2 Astuto inganno (ai danni di qno).

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 593, pag. 548: Deu, quanti fa a li omini diversi **scaltrimenti**! / L'amor q'ele li porta no li pasa li denti, / ké mile volte al çorno a le[r] se mua talenti: / no se 'n pò enfiare amisi né parenti.

[2] *Albertano volg.*, 1275 (fior.), L. II, cap. 25, pag. 163.21: P(er)ciò k'uno filosofo disse: «Termine a t(er)mine *agiungnere* a colui ke priega è **scaltrime(n)to** di negare».

[3] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 45, pag. 80.22: E convertivvi in piccol tempo molta gente, tra per suoi **scaltrimenti**, e per lo grande aiuto de' demoni: e appellasi *Alcoran*, e appo noi legge pagana.

[4] f *Cassiano volg.* (A), XIII ex. (sen.), Collaz. I, cap. 19, pag. 18r.2: Ma dal diavolo nasce l'ordine de' pensieri, quando si sforça di pervertirci si per lo dilecto de' viçi come per gli oculi aguati, frodolentemente mostrando con soctilissimo **iscaltrimento** i mali per li beni... || DiVo; non att. nel corpus da altra ed.

[5] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 3, cap. 5, pag. 186.30: Il perchè vedendo che la terra si tenea con molti **scaltrimenti**, perdè la speranza d'averla...

[6] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 7, cap. 3, vol. 2, pag. 120.31: O que grandi imperiu fu pilyatu per pizzulu **scaltrimentu**!

[7] f *Commento a Ars am.* (D), a. 1388 (ven.), L. I, [vv. 433-36], pag. 36v.11: Ovidio [[...]] dise che, a voler sieguer et dire le male arti e li maledetti **scaltreminti** dele puttane, se ello avesse diexe boche cum diexe lengue, el no li bastarave... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

SCALTRIRE v.

0.1 *iscalterita, iscalterite, iscalteriti, iscalterito, iscaltrite, iscaltriti, iscaltrito, iscaltherito, scaitriti, scaitrito, scalterita, scalterite, scalteriti, scalterito, scaltri, scaltoria, scaltro, scaltro, scaltro, scautritu, schaltrida, scotrio; f. scaltre.*

0.2 Da *calterire* (LEI s.v. *cauterire*, 13, 465.37). || Cfr. **0.5**.

0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1**.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321.

N Gli ess. in Francesco da Buti sono cit. dantesche.

0.5 La trafila etimologica è confermata dalla presenza di forme estranee alla sincope come il part. pass. *scaltherito*.

0.7 1 Rendere (qno) consapevole di un pericolo e capace di affrontarlo. **1.1** Pron. Divenire capace di difendersi (da un pericolo). **2** Rendere più gradevole, affinare.

0.8 Marco Maggiore 27.02.2017.

1 Rendere (qno) consapevole di un pericolo e capace di affrontarlo.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 26.3, vol. 2, pag. 441: Mentre che si per l'orlo, uno innanzi altro, / ce n'andavamo, e spesso il buon maestro / diceami: «Guarda: giovi ch'io ti **scaltro**»...

[2] f Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 26, 1-12, pag. 619.14: *chè io*; cioè imperò ch'io Virgilio, che significa la ragione, ti scaltro; cioè ti scorgo la via e facciotti pratico et accorto.

1.1 Pron. Divenire capace di difendersi (da un pericolo).

[1] ? Petrarca, *Disperse e attribuite*, a. 1374, 116.14, pag. 185: Così tra foco e le gelate linfe / Consente 'l sdegno Amor di mal mi **scaltro**.

[2] f Sinibaldo da Perugia, *Fedra*, a. 1384 (umbr.-tos.), cap. 7.138, pag. 95: Voluto ho, Fedra, pria che tu te 'naltre / da quel che se', mostrarte ogni reverso, / perché da questa fiamma tu te **scaltre**. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

2 Rendere più gradevole, affinare. || (Santagata).

[1] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 125.26, pag. 164: Se 'l dolor che si sgombra / aven che 'n pianto o in lamentar trabocchi, / l'un a me nõce et l'altro / altrui, ch'io non lo **scaltro**.

SCALTRITÀ s.f.

0.1 f: *scalterità*.

0.2 Da *scaltro*.

0.3 f *Cassiano volg.* (A, ed. Bini), XIII ex. (tos.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Capacità di agire con astuzia; prontezza di mente.

0.8 Marco Maggiore 02.03.2013.

1 Capacità di agire con astuzia; prontezza di mente.

[1] f *Cassiano volg.* (A, ed. Bini), XIII ex. (tos.),

Collaz. IV, cap. 3, pag. 45.3: Da battaglia del diavolo è quando talora siamo occupati nei buoni studi trapassando lo avversario la mente per **scalterità** di sottigliezza, ci ritraiamo dalle ottime intenzioni, o per nostra ignoranza, o per nostro non volere. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

SCALTRITAMENTE avv.

0.1 *iscaltritamente, ischaltrita mente, scaleritamente, scaltridamente, scaltrida mente, scaltritamente, scaltrimenti, scautritamenti.*

0.2 Da *scaltrito*.

0.3 Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.); *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi).

In testi sett.: *Cronica deli imperadori*, 1301 (venz.).

In testi mediani e merid.: *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.7 1 Con accortezza e prudenza, in modo da prevenire le difficoltà. **1.1** Dando prova di abilità.

1.2 Con astuzia, in maniera spregiudicata (in vista di un det. fine).

0.8 Marco Maggiore 02.03.2017.

1 Con accortezza e prudenza, in modo da prevenire le difficoltà.

[1] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 28, pag. 51.25: No intorno guardare è una cattività d'animo per la quale l'uomo non considera **scalteritamente** tutte le cose che nuocer li possono.

[2] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venz.), pag. 227.37: el cercà le lettere de quello, e vete che era lettere de l'imperador; e avrando quelle **scaltrida mente**, elo le mudà dextra mente, che abiano raso...

[3] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 3, cap. 6, pag. 172.7: De esere trita **ischaltrita mente**, e se aviene che quindi sia fatta enfiatura, sia fregato con pano messo in acieto...

[4] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. III, pag. 331.7: La mano de la fante o del garzone **scaltritamente** porti le tavolette...

[5] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 10, pag. 175.19: Et benki cum fatica li navi accustassiru <in terra> a la ripa et li homini ancora cum grandi affannu xindissiru in terra, *tamen* non si **scautritamenti** si pocti fari ki non chi fussi alunu impachu...

[6] *Diatessaron*, a. 1373 (fior.), cap. 162, pag. 345.13: Qualunque io bascerò, egli è desso; tenetelo, e menatelo **scaltritamente**. E andò questi incontanente a Gesù e disse: Dio ti salvi, Maestro...

1.1 Dando prova di abilità.

[1] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 2, cap. 15, pag. 56.10: il cenutrone è da eleggere con grande forza, e bella statura, il quale l'asta, e lancioni **scaltritamente**, e di forza sappia gittare, che con iscudo, e cappello, e spada sappia combattere...

[2] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 4, pag. 71.29: Allora lo re Laumedonta, a muodo de lyone rugiente, **scaltritamente** soccorse a li suoy e faceva le maraviglye de la prodeze de soa persona...

1.2 Con astuzia, in maniera spregiudicata (in vista

di un det. fine).

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 4, vol. 1, pag. 42.30: coloro e' quali convéti in uno luogo d'eresia ad altri luoghi si trasportarano, acciò che più **scaltritamente** possano spandere el toscò de la eretica pravità, giudichiamo che debiano sostenere debita vendetta...

[2] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. I, pag. 236.13: l'uomo male s'infinge, la femina ama più **scaltritamente**.

[3] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 7, cap. 3, vol. 2, pag. 116.11: Lu quali basu inpressu a la terra cussi **scaltrimenti** et cuvertamenti dunau frankiza a Ruma et a Brutu la summa signuria.

[4] *Andrea Cappellano* volg., a. 1372 (fior.), L. 2, pag. 297.23: E se non le vale tale ingegno, **scaltritamente** dimostri di pensare d'altro amore...

SCALTRITANZA s.f.

0.1 *scaltritanza.*

0.2 Da *scaltrito*.

0.3 *Destr. de Troya*, XIV (napol.): **1**.

0.4 Att. solo in *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Velocità.

0.8 Marco Maggiore 06.03.2017.

1 Velocità. || (De Blasi).

[1] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 14, pag. 140.32: con armata mano descendamo in terra, e quillo nuostro assieyo per nuy tanto tiempo desiderato fermemolo con onne **scaltritanza**.

[2] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 14, pag. 143.9: E loco forriano stati tutti muorti crodelemente se non fosse cha re Archelao e lo re Protenore, li quali appligaro a la marina co le llo ro nave in grande **scaltritanza**, le soccorsero...

[3] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 20, pag. 191.22: Allora Achilles non sbavottuto per la caduta che fece, nèn curando troppo de quella feruta con gran **scaltritanza** se levao de terra e volea cavalcare.

SCALTRITEZZA s.f.

0.1 f: *scaltritezza.*

0.2 Da *scaltrito*.

0.3 f *De officiis* volg., XIV/XV (tosco.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Capacità di agire con astuzia.

0.8 Marco Maggiore 22.03.2017.

1 Capacità di agire con astuzia.

[1] *f De officiis* volg., XIV/XV (tosco.), L. III, cap. 32, pag. 303.3: E nientedimeno in questi tre modi, in qualunque modo e' possono, non senza **scaltritezza** si vanno fuggendo, e ingannando si nascondono. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

SCALTRITO agg./s.m.

0.1 *iscalterita, iscalterite, iscalteriti, iscalterito, iscaltrite, iscaltriti, iscaltrito, iscaltherito, scaitriti, scaitrito, scalerita, scalerite, scaleriti, scalerito, scaltrí, scaltria, scaltrida, scaltride, scaltrido, scaltrio, scaltrita, scaltrite, scaltriti, scaltrito, scaltritu, scautritu, schaltrida, scotrio; f: scaleritissimo.*

0.2 V. scaltrire.**0.3 Proverbia que dicuntur**, XII u.q. (venez.): **1.3.****0.4** In testi tosc.: Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.); *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.); **f** *Cassiano* volg. (A), XIII ex. (sen.); *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); Simintendi, a. 1333 (prat.).In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.); Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Framm. Milione*, XIV pm. (emil.).In testi mediani e merid.: *Poes. an. urbin.*, XIII; Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, c. 1315 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.7 1 Prudente in quanto consapevole dei pericoli (anche con rif. agli animali); accorto, assennato.**1.1** Sost. Individuo accorto e assennato. **1.2** Abile in un'arte, in un esercizio (grazie all'esperienza).**1.3** [Con connotazione neg.:] capace di agire astutamente (e in partic. di ordire inganni ai danni di qno). **2** Tale da denotare astuzia, sagacia o abilità; che è il risultato di particolari accorgimenti.**0.8** Marco Maggiore 28.02.2017.**1** Prudente in quanto consapevole dei pericoli (anche con rif. agli animali); accorto, assennato.[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio musce cum formica*, 166, pag. 94: E illò faz mia caneva, tant sont eo plu **scaltria**, / Tant sont eo plu segura, e mi e la roba mia.[2] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 4, cap. 7, pag. 213.17: mandaro Amilcare chiamato Rodano, uomo molto savio e **scalterito** e bello parlatore, che i fatti d'Alessandro guardasse e gli suoi reggimenti.[3] *Poes. an. urbin.*, XIII, 23.63, pag. 590: Vidi l'omo k'è infollito, / e fforsi ke nacque tale: / tu si' savio e **scaltrito**, / e 'l to senno operi male; / op' èr' essere ammonito...[4] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 78, pag. 89.11: Lupo è bestia fiera e **scalterita** e di tanta fiereçça che per nullo modo si può ademesticar...[5] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 89.51, pag. 424: Guarda che cento agni e' viscuo, / de quanti deleti ài avuo / en che n'e' tu a presente, / chi for' morrai in presente? / Forzate donca in esser **scotrio** / e prender tosto bon partio.[6] Giovanni Campulu, c. 1315 (mess.), L. 4, cap. 40, pag. 167.30: Kistu Probu ricuntava de kistu Crisauriu, e dichia ki kistu Crisauriu fu homu multu **scautritu**, e saviu sicundu lu mundu, e riccu...[7] Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.), 62, pag. 375, col. 2: Qualunqua no venesse / ad tale pena jacquesse / como è custoditu; / dello seo scia **scaltrito**; / de foco et de coltellu / li darremo flagello.[8] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 8, pag. 32.12: Lu conti Rugeri, videndu li soi inimichi essiri apparichati di l'altra parti, comu homu calidu et **scaltritu**, dedi kistu consigu a soi frati, lu Duca...[9] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 14, pag. 118.25: Anche [[Filippo de Valosi]] era lo più savio, saputo, **scaitrito** de senno de tutta Francia.**1.1** Sost. Individuo accorto e assennato.[1] *Bibbia* (06), XIV-XV (tosc.), *Ecli* 18, vol. 6, pag. 234.10: [28] Ogni **scaltrito** conosce la sapienza, e confesseralla a colui che l'averae trovata.**1.2** Abile in un'arte, in un esercizio (grazie all'esperienza).[1] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 1, cap. 15, pag. 22.27: in altro modo vincere non credette, se non che in ogni padiglione mescolasse **scaltriti** balestrieri, e di rombolare bene ammaestrati.[2] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 1, vol. 1, pag. 10.11: e lo **scalterito** misuratore terminò con lungo terriefine la terra, che prima era comune sì come i lumi del sole e' venti...[3] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 4, cap. 157, pag. 544.26: E' feriti da **scaltriti** medici sono aiutati, mettendo per comandamento del signore le ricevute offese in non calere.**1.3** [Con connotazione neg.:] capace di agire astutamente (e in partic. di ordire inganni ai danni di qno).[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 321, pag. 537: Deu, quanto son le femene de malveçi **scaltride**![2] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 1318, pag. 55, col. 2: Dixe: «Segnor, ora m'intendí! / L'omo è veçao e **scaltri**, / Ke l'omo sa de pluxor arte / Ke lo cognosco ben in parte.[3] *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.), cap. 80, pag. 95.4: perché puote essere molte volte la cosa lodata, ma di loda ch'è rea e da fuggire, sì come chi lodasse alcuna persona che fosse **scaltrito** ladro o ingegnoso puttaniere...[4] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 43.139, pag. 158: Como lo Nemico envidioso / géne a l'omo primo per tentare, / e como, **scalterito** e vizioso, / se fe' a la molgier per engannare...[5] **f** *Cassiano* volg. (A, ed. Bini), XIII ex. (tosc.), Collaz. I, cap. 20, pag. 14.41: Simigliantemente ci converrà sollecitamente cercare che la perversa spianazione delle Scritture adattata a purissimo oro non inganni di preziosità di metallo: nella quale lo **scaltritissimo** diavolo tentò di imporre il nostro Salvatore... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.[6] *Microzibaldone pis.*, XIII/XIV, 4, pag. 198.4: **iscaltrito** e ingannevole come la volpe...[7] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 4, vol. 1, pag. 42.24: Et di somelliante pena giudichiamo che sieno puniti tutti li advocati, e' quali, a favorire lo errore de li eretici, lo **scaltrito** inimico suscita, o vero amaestri li illiciti difensori...[8] *Framm. Milione*, XIV pm. (emil.), 11, pag. 510.18: e l'è gente molto malicioxa e **scaltrida** secondo le soe uxance.**2** Tale da denotare astuzia, sagacia o abilità; che è il risultato di particolari accorgimenti.[1] **f** *Cassiano* volg. (A), XIII ex. (sen.), Collaz. IV, cap. 3, pag. 62r.5: occupati talora ne' buoni studii, trapassando l'avversario la mente nostra per **iscaltrita** sotiglieçça, ci ritraiamo dal'octime intentioni o per nostra ignorantia o per volere. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.[2] *Valerio Massimo*, red. V1, a. 1336 (fior.), L. 7, cap. 3, pag. 496.3: Diletatosi Alessandro di così **scaltrito** detto di colui, e ch'elli era ritratto indietro da l'errore, prese la cagione di purgare la religione...

[3] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 7, cap. 3, vol. 2, pag. 118.3: Ma Sertorius dotato da la natura

egualime[n]ti et di furtiza di corpu et di bonu consilyu d'animu, [...] per unu **scaltritu** consilyu vinni a la sua intenciuni.

[4] *Andrea Cappellano* volg., a. 1372 (fior.), L. 1, pag. 161.16: Imperciò che, possendo intendere quello che io con parole **iscalterite** e chiuse parlava, mostraste di non conoscere, dimandando che per me manifestato fosse.

[5] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 6, pag. 91.3: Essendo appligato in quillo luoco, lo ciervo me se rapio dall'uochoy e no lo puotte plu vedere, fuorze per li arbori multo fronduti di quillo bosco, oy forse per la multo **scaltrita** fuga di quillo ciervo.

[6] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 139, S. *Foreseo*, vol. 3, pag. 1213.9: Sì che vinto in ciò l'avversario diavolo, diè di mano a **scaltrite** accuse...

SCALTRO agg./s.m.

0.1 *iscaltrissimi, scaltra, scaltri, scaltro, scotri; f: scaltrissimo.*

0.2 Da *scaltrire*.

0.3 Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.): **1.1.**

0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.); *Poes. an. pis.*, XIII ex. (4); **f** *Cassiano* volg. (A), XIII ex. (sen.).

In testi sett.: *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.); Niccolò de' Scacchi, p. 1369 (ver.).

0.6 A *Doc. prat.*, 1296-1305: Iscaltri trecone.

0.7 1 Prudente e assennato in quanto consapevole dei pericoli. **1.1** Abile o esperto nel fare qsa. **1.2** [Con connotazione neg.:] capace di agire astutamente (e in partic. di ordire inganni ai danni di qno). **2** Sost. Comportamento o strategia improntata ad astuzia (in partic. per ingannare qno). **3** Signif. non accertato.

0.8 Marco Maggiore 01.03.2017.

1 Prudente e assennato in quanto consapevole dei pericoli.

[1] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 5, cap. 21.88, pag. 398: Qui si convien passare accorti e **scaltri**, / disse Solin, ché ci ha diversi popoli / ch'a' lor son crudi e via peggiori in altri.

[2] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosc.-ven.), c. 35.37, pag. 238: A questo ancora ognun dé essere **scaltro**. / Due macine lavoreranno in seme: / tolta vien l'una et messa ne loco altro.

1.1 Abile o esperto nel fare qsa.

[1] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 3, cap. 9, pag. 101.26: La principale arte, ed utilidade del doge si è che scelti di tutta l'oste certi savj, ed **iscaltrissimi** di battaglie al suo consiglio, [...] e con tutti loro molto consideri senza alcuna lusinga ove ha più combattitori tra nella sua oste, o vero in quella de' nemici...

[2] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosc.-ven.), c. 11.94, pag. 74: Colue che del vin vecchio bere è **scaltro**. / già non se mette al novo incontinente, / ché il dice: - Meglio è il primo che questo altro - .

1.2 [Con connotazione neg.:] capace di agire astutamente (e in partic. di ordire inganni ai danni di qno).

[1] **f** *Cassiano* volg. (A), XIII ex. (sen.), Collaz. I, cap. 20, pag. 19r.17: che la perversa spianagione dele Scripture adactata a purissimo oro non inganni per pretiosità di metallo; nela qual cosa lo **scaltrissimo**

dyavolo temptò d'imporre al nostro Salvatore... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[2] *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.), *De lo seno de l'anima*, vol. 1, pag. 126.32: Ap(re)ssso questo seno si è materia in quilli chi tanto som **scotri** e maricioxi, e maricioxi in autrui inganar, chi di e note studiam d'avanzar sì a p(er) che modo ello lo possa far e pensar.

2 Sost. Comportamento o strategia improntata ad astuzia (in partic. per ingannare qno).

[1] Niccolò de' Scacchi, p. 1369 (ver.), 12, pag. 572: Qual è più crudel guera / Che padre cum fizolo cum fraude e **scaltro**. / E l'un fratel cum l'altro / Darse la morte tanto iniquamente?

[2] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosc.-ven.), c. 22.241, pag. 157: Voi credete esser clari / a ffa(r)or giuditio avanti tutti gli altri, / ma Deo cognosce vostri cor contrari, / per che àe abominio vostri falli et **scaltri**.

3 Signif. non accertato. || Prob. per errore di copia; il ms. C legge: «Tu thesauo» (Varanini, *Laude cortonesi*, p. 29).

[1] *Poes. an. pis.*, XIII ex. (4), 1.79, pag. 29: Tu [[*scil.* Maria]] **scaltro** [[ed.: Tuscaltro]], tu ricchesa, / tu vertute, tu larghesa, / mise imperial fortosa / per corona risplendente.

SCALVARATO agg.

0.1 *scalvarato, scalvaratu.*

0.2 Da *scalvato*.

0.3 Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.): **1.**

0.4 In testi mediani e merid.: *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Completamente o parzialmente privo di capelli; lo stesso che calvo.

0.8 Sara Ravani 19.02.2013.

1 Completamente o parzialmente privo di capelli; lo stesso che calvo.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 9, cap. 12, vol. 2, pag. 229.4: Essendu in Sicilia issu issiu fora di li mura di una citati, que - la qual - issu dimurava, et assetausi ad unu locu herbusu et viridi, supra lu quali una aquila, purtandu una tartuca, gabbata la aquila per lu splendor di la capu, ca issu era **scalvaratu**, schupaunci la tartuca, credendu que fussi una petra, per tal que rutta la tartuca issa se passissi di la carni. || Cfr. Val. Max., IX, 12, 2: «Super quem aquila testudinem ferens elusa splendore capitis - erat enim capillis vacuum».

[2] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 8, pag. 112.2: Machaone fo homo de convenebele forma, e non fo troppo luongo nèn troppo pizolo, ma fo corayuso, **scalvarato** e sopierbo, e chi iamay non dormio de iuorno. || Cfr. G. Colonne, *Hist. dest. Tr.*, p. 85: «nudatus fronte calvicie».

SCALVARE v.

0.1 *escalvao, scalvate, schalvato; f: scalvare.*

0.2 Da *calvo*.

0.3 f *Bibbia* volg., XIV: **1.**

0.4 Non att. nel corpus.

N Altra doc. in *scalvato*.

0.7 1 Radere il capo.

0.8 Sara Ravani 19.02.2013.

1 Radere il capo.

[1] **f** *Bibbia* volg., XIV: Tratta come re Amon, re degli Amoniti, fece in derisione **scalvare** e radere le barbe, e tagliare le vestimenta infino alle natiche agli ambasciatori che David gli mandava. || TB s.v. *scalvare*.

SCALVATO agg.

0.1 *escalvao, scalvate, schalvato*.

0.2 V. *scalvare*.

0.3 Raimb. de Vaqueiras, *Contrasto*, c. 1190 (gen.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Laude cortonesi*, XIV (tos.).

In testi sett.: Raimb. de Vaqueiras, *Contrasto*, c. 1190 (gen.); *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Privo di capelli o con il capo rasato.

0.8 Sara Ravani 19.02.2013.

1 Privo di capelli o con il capo rasato.

[1] Raimb. de Vaqueiras, *Contrasto*, c. 1190 (gen.), 23, pag. 164, col. 2: Certo, ja ve scannerò, / provenzal malauro! / Tal enojo ve dirò: / sozo mozo **escalvao**!

[2] *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.), 53, pag. 120.21: Lassà stare le vanitate, vui chi andate sì **scalvate**, (grande peccato n'acquitate!) per volere altrui tentare.

[3] *Laude cortonesi*, XIV (tos.), 52.20, vol. 1, pag. 392: «Ov'è lo capo così pettenato? / Con cui t'areglasti, che l'hai sì **schalvato**?

SCAMACCIARI v.

0.1 *scamacharu, scamachata, scamachati, scamachatu, schamachassi*.

0.2 Etimo incerto: forse voce onom. o da *scamatare* con influsso di *mazza* (DEDI s.v. *scamazza*), oppure deformazione di *schiacciare* con influsso di *mazzare*. || Cfr. **0.5**.

0.3 Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.): **1**.

0.4 Att. solo in Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.5 In rapporto col tipo napol. *scamazza* (DEDI s.v.) e calabr. *scamacciare* (Rohlf's, *Calabria*, s.v.). Non appare semanticamente plausibile la derivazione dal sic. *scama* < lat. *squama* proposta da Ambrosini, *Stratigrafia*, p. 39.

0.7 1 Pestare e schiacciare fino a distruggere (anche fig.).

0.8 Mariafrancesca Giuliani 29.10.2014.

1 Pestare e schiacciare fino a distruggere (anche fig.).

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 2, cap. 2, vol. 1, pag. 80.33: Et eciandeu Luciu Paulu, vinchutu c'appi Perses, tutti li homini di semelyanti maynera et culpa tutti li suttamisi a li lefanti per essiri **scamachati** intra li lur pedi.

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 3, cap. 2, vol. 1, pag. 114.18: cun chò sia cosa que issu avissi **scamachata** et derutta la antiquata gloria et la non vinchuta furtizza fin a quillu tempu di quilla citati di Lacedemonia per prosperi batalgi que issu avia facti con

loru...

[3] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 4, cap. 4, vol. 1, pag. 172.27: cun chò sia cosa que issu, essendu in Africa, per soy frequenti vittorij sminuzassi oy **schamachassi** li rikizzi di la superbissima Carthagini...

SCAMACCIATU agg.

0.1 *scamachatu*.

0.2 V. *scamacciari*.

0.3 Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Privo di vigore.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 29.10.2014.

1 Privo di vigore.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 6, cap. 4, vol. 2, pag. 77.2: Ma Amiu Capuanu dicia eciandeu que l'unu di li consuli di Ruma se facissi a Capua oy di Capua: cussì era **scamachatu** et debili lu spiritu di lu rumanu imperiu.

SCAMATARE v.

0.1 *scamata*.

0.2 Da *camaitare*.

0.3 Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Battere (la lana).

0.8 Elena Paolini 29.11.2001.

1 Battere (la lana).

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 64, pag. 143.11: va', **scamata** la lana, come tu se' uso, e lascia l'arte a quelli che la sanno fare.

[u.r. 07.03.2007]

SCAMERITA s.f.

0.1 **f**: *scamerita*.

0.2 Etimo incerto: got. **skamarita* (Alessio, *Problemi di etimologia*, pp. 77-79)? || Non convince GDLI s.v. *scamerita* (gr. *schedon meros*).

0.3 **f** *Doc. fior.*, 1344-45: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 **N** Att. in doc. lat. lomb., emil. e trent. del XII e XIII sec. Cfr. Sella, *Gloss. lat. emil.* s.v. *scamerita*, Sella, *Gloss. lat. it.* s.v. *scamarida* e Alessio, *Problemi di etimologia*, p. 77 (per la forma *scamaria* a Milano nel 1130).

0.7 1 Parte della schiena del maiale più vicina alla coscia.

0.8 Luca Morlino 28.07.2014.

1 Parte della schiena del maiale più vicina alla coscia.

[1] **f** *Doc. fior.*, 1344-45: per xiiij l. di pancia e per iiij l. di **scamerita** per la lavandaia... || Frosini, *Il cibo*, p. 80.

SCAMOZZARE v.

0.1 *scamozzare, schamoça*.

0.2 Da una base **sca(po)mozzare* composta di it.

capo e mozzare con s- privativo o intensivo (REW 5792).

0.3 Bonafé, *Tesoro*, 1360 (emil.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Stat. sen.*, 1356-68.

In testi sett.: Bonafé, *Tesoro*, 1360 (emil.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Privare della sommità.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 29.10.2014.

1 Privare della sommità.

[1] Bonafé, *Tesoro*, 1360 (emil.), 488, pag. 130: Fin quanto è rosso el dito menemello / E li lo taglia e li lo **schamoça** / E no curar per ch'el para cosa soça, / Ch'el remeterà poi su poluni / Novelamente su per quelli tronconi.

[2] *Stat. sen.*, 1356-68, cap. 27, pag. 11.23: che non sia neuno che possa nè debia **scamozzare** el cero che porta a la festa; conciosia cosa che non sia onesto nè onore del Santo...

SCAMPAMENTO s.m.

0.1 *iscampamento*, *ischampamento*, *ischanpamento*, *scampamento*.

0.2 Da *scampare*.

0.3 Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.):

1.

0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); *Lett. lucch.*, 1295 (2); Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.); *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362.

In testi sett.: Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Lucidario ver.*, XIV.

0.5 Locuz. e fras. *scampamento delle mani* **1.1**.

0.7 1 Atto o insieme di atti volti a evitare un danno, un pericolo. **1.1** *Scampamento delle mani* di qno: atto del sottrarsi alla violenza o volontà di nuocere d'altri. **1.2** Salvezza da un danno o da un pericolo. [In partic.:] salvezza dell'anima (dal peccato, dalla morte eterna).

0.8 Zeno Verlato 20.12.2016.

1 Atto o insieme di atti volti a evitare un danno, un pericolo.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 117.23: quelle spese avea fatte [...] per **scampare** la terra di tanta distruzione, e quello **scampamento** non potea fare senza quella dispesa...

1.1 *Scampamento delle mani* di qno: atto del sottrarsi alla violenza o volontà di nuocere d'altri.

[1] *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362, pag. 103.6: Fiorenza [...] voleva meritare a' Sanesi de' benefizi dello **ischampamento delle mani** dello imperatore Arigho el quale gli arebbe sottomessi se non fusse e' Sanesi, e per questo lo' volseno rendar male per bene...

1.2 Salvezza da un danno o da un pericolo. [In partic.:] salvezza dell'anima (dal peccato, dalla morte eterna).

[1] *Lett. lucch.*, 1295 (2), pag. 21.21: che ssia [...] onore di mess(er) lo rei a chui Dio dia vita (e) istato, (e) **ischa(n)pame(n)to** di noi...

[2] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 7, pag. 79.16: Ma, della promessa del bene, non diremo ora, ma della promessa dello **scampamento** del male, la qual fa oggi.

[3] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 2, pag. 25.13: Unde è tanta ciechità, che per **iscampamento** dell'anima non volete rendere l'altrui, et quine per **iscampamento** delle corpora vostre gittate lo vostro?

[4] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 2.57, pag. 101: Vo' antanto amà da lo Segnor / pregai per [mi] peccao / che me dea **scampamento** / da ognunchena noximento...

[5] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 9, cap. 72, vol. 2, pag. 140.6: Questa non proveduta vittoria e **scampamento** della città di Firenze fue il dì di santa Margherita...

[6] *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.), *De la santa humilitade*, vol. 1, pag. 162.4: questa rocha si è Y(e)h(s)u Chr(ist)o chi è lo **scampame(n)to** e l'aytorio de li humeri chi som pim de cilizi e de asperitate e de vestime(n)te aspere...

[7] *Canzoniere del sec. XIV*, a. 1369 (toscc.), 20 [Fazio?], 14, pag. 44: Null'altro **scampamento** aver potevano / quei ch'anno il Sile e 'l Bacchillone e l'Alici, / co' suoi fedeli ytalici...

[8] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 51, terz. 28, vol. 3, pag. 70: I presi furon mille cinquecento, / e gli altri si fuggiron d'ogni lato, / chi quà, chi là per suo **scampamento**.

[9] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 22, 1-12, pag. 567.38: *E tal volta partir*; del campo e raccogliersi, *per loro scampo*; cioè per loro **scampamento**...

[10] *Lucidario ver.*, XIV, L. 3, quaest. 24.1, pag. 200.18: creço ch'el ge sia uno **scampamento** e uno aleviamento de lor pene.

SCAMPANTE s.m.

0.1 *scanpante*.

0.2 V. *scampare*.

0.3 Paolino Pieri, *Cronica*, 1305 c. (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Paolino Pieri, *Cronica*, 1305 c. (fior.).

N Att. solo fior.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Ciò che è risparmiato da un danno (un incendio nell'es.). **2** Somma di denaro che rimane da pagare (rispetto a un prezzo complessivo).

0.8 Zeno Verlato 20.12.2016.

1 Ciò che è risparmiato da un danno (un incendio nell'es.).

[1] Paolino Pieri, *Cronica*, 1305 c. (fior.), pag. 3.14: in quest'anno s'apprese un altro grandissimo fuoco in Firenze tra li Spadari, ch'erano allora nel canto di Mercato Vecchio, et fu maggiore che quell'altro, et arse quasi tutto lo **scanpante**.

2 Somma di denaro che rimane da pagare (rispetto a un prezzo complessivo).

[1] *Stat. fior.*, XIV, cap. 16, pag. 40.4: E ciascuno, che vi vorrà essere, si debbia fare scrivere a colui che sarà posto sopra ciò, e pagare per arra di fiorini piccioli soldi due, e apparecchiarsi dopo il desinare di pagare lo **scanpante**, se più li venisse.

SCAMPOLINO s.m.

0.1 *ischanpolino*.

0.2 Da *scampolo*.

0.3 *Libro Drittafede*, 1337-61 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 A Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.): uno [[giullare]] si chiamava Scampolino.

0.7 1 [Tess.] Lo stesso che scampolo.

0.8 Gavino Scala 06.02.2018.

1 [Tess.] Lo stesso che scampolo.

[1] *Libro Drittafede*, 1337-61 (fior.), pag. 199.26: fue p(er) uno paio di chal[ç]e p(er) me, ed avea tre verghe questo **ischanpolino**.

SCÀMPOLO s.m.

0.1 *iscampolo*, *iscanpori*, *ischanpoli*, *ischanpori*, *scampol*, *scampoli*, *scampolo*, *scampulo*, *scanpolo*, *scanpul*, *schampoli*, *schampolo*, *schanpoli*, *schanpolo*.

0.2 Da *scampare* (Nocentini s.v. *scampolo*).

0.3 *Doc. prat.*, 1247: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. prat.*, 1247; *Doc. sen.*, 1281-82; *Doc. fior.*, 1286-90, [1287]; *Stat. pis.*, 1304; *Doc. lucch.*, 1332-36; *Doc. aret.*, 1349-60.

0.7 1 [Tess.] Avanzo di una pezza di tessuto. **2** Estens. Ciò che resta di qsa dopo averne consumata, usata o scartata una parte. **3** Fig. Piccola quantità (di qsa).

0.8 Gavino Scala 06.02.2018.

1 [Tess.] Avanzo di una pezza di tessuto.

[1] *Doc. prat.*, 1247, pag. 8.36: It(em), ci de dare d. x p(er) uno **sca(m)polo** di bia(n)co.

[2] *Doc. sen.*, 1281-82, pag. 102.11: Item àno avuti XXI sol. ch'ebbero d'uno **schampolo** di saia.

[3] *Doc. fior.*, 1286-90, [1287], pag. 174.31: It. per j **iscampolo** di panno per j tasca da recare cose, d. xij.

[4] *Stat. pis.*, 1304, cap. 66, pag. 706.12: Et che li testori siano tenuti d'averla tessuta la tela, vel coppia, vel **scampulo**, dal di che la vi porta ad uno mese.

[5] *Doc. lucch.*, 1332-36, pag. 111.19: It. denno avere ditto die per **iscanpori** di chancianti di piue cholori lbr. j uc. xj, per lb. viij s. x lbr., lb. xvij s. iij d. ij.

[6] *Doc. aret.*, 1349-60, pag. 174.26: Le cose c' à la badessa de (santa) Chiara de nostro: J cotta bisgia de uno dosso con bottoni d' ariento; IJ **scampoli** de panno aurrino.

2 Estens. Ciò che resta di qsa dopo averne consumata, usata o scartata una parte.

[1] *Doc. fior.*, 1286-90, [1289], pag. 265.31: It. a Cenni per uno **scampolo** d'una ragione di sale, s. v e d. ix.

[2] *Doc. prat.*, 1296-1305, pag. pag. 279.11: vollero che -l pane che ne uscisse si desse p(er) Prato (e) p(er) le ville di Prato; (e) llo **scha(m)polo** che cci rimanesse si facesse macinare e dessesi a' poveri di Prato.

[3] *Doc. prat.*, 1293-1306, pag. 203.15: Totto Bericordati p(er) uno **sca(m)polo** di calcina pagò s. V.

– [Rif. a resti umani o animali].

[4] Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.), tenz. 100.10, pag. 257: Ma, chi vuol, dica! Ché, ch'i' più dico, sta / gente 'n aletta di final morte costà; / che già non var[r]à lor ripa né costa, / ché de lo **scampol** no rimar[r]à costa. || Minetti: «Anzi di tali rimasugli, non si salverà nemmeno un osso».

[5] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 141, S. *Girolamo*, vol. 3, pag. 1242.10: pensaronsi che per costrignimento di fame s'avesse manicato l'asino, e non volendoli dare l'usata profenda, sì li dicevano: "Va, manucati lo **scampolo** che ti rimase, e riempi bene la tua

ghiottonia".

3 Fig. Piccola quantità o parte rimanente (di qsa).

[1] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosc.), 16, pag. 212.16: Tenpo ò di taciere; tacciomi a tanto, dimandandovi, in presso di quello **scampul** d'amore che mi dovete ancora.

[2] *Valerio Massimo*, red. VI, a. 1336 (fior.), L. 3, cap. 2, pag. 202.19: Sopra d' una lancia armato stette dinanzi a le porti de la corte, e con quelli piccoli **scampoli** estremi de la sua vita fece sì che la republica non perie.

– [Rif. a un gruppo di soldati].

[3] Filippo da Santa Croce, *Deca prima di Tito Livio*, 1323 (fior.), L. 7, cap. 8, vol. 2, pag. 161.19: Quivi si combattè tutto il fiore e tutta la forza di due osti. [...]: lo **scampolo** degli armati riguardavano la fine, e mettevano il loro avvenimento nella virtù altrui, quasi come avessero commessa la battaglia a' prencipi.

[4] Filippo da Santa Croce, *Deca prima di Tito Livio*, 1323 (fior.), L. 9, cap. 40, vol. 2, pag. 351.30: In quello medesimo anno Fabio il consolo si combatteo a Perugia contra lo **scampolo** degli Etrurii, però che i Perugini aveano rotte le triegue, e sconfisseli assai leggermente.

SCANA s.f.

0.1 *scane*, *scanna*, *scanne*.

0.2 Incrocio di *canino* e *sanna* (DEI s.v. *scana*).

0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1**.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321.

0.5 Locuz. e fras. *gettare fuori la scana* **1.1**.

0.6 N Doc. esaustiva.

Voce redatta nell'ambito del progetto Vocabolario Dantesco.

0.7 1 Dente canino (di un animale). **1.1** Fras. *Gettare fuori la scana*: mettere i denti da animale adulto, scaltrirsi.

0.8 Rossella Mosti 04.11.2018.

1 Dente canino (di un animale).

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 33.35, vol. 1, pag. 566: In picciol corso mi parieno stanchi / lo padre e ' figli, e con l'agute **scane** / mi pareo lor veder fender li fianchi.

[2] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad-ven.), cap. 33, pag. 477.7: Qui dice el dicto conte Ugollino che, lui e figli, gli parse che fossero stanchi: *con l'agute scanne* che avean queste cagne li *parea lor veder fendere li fianchi*.

[3] **GI** Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/94 (pis.>fior.), c. 33, 23-37, pag. 831.35: *e con l'agute scane*: **scane** sono li denti pungenti del cane, ch'elli à da ogni lato coi quali elli afferra...

1.1 Fras. *Gettare fuori la scana*: mettere i denti da animale adulto, scaltrirsi.

[1] Francesco di Vanno, *Rime*, XIV sm. (tosc.-ven.), 154.14: Così me par che sia putto da nanna / zascuno el qual de la corte s'inpaza, / finché non à zittato fuor la scanna; / et io son un de quei a cui la toca, / che i tre ò filato e non cognosco roca.

SCANCÌO s.m. > SCHIANCÌO s.m.

SCANCIRE v. > SCHENCIRE v.

SCANDAGLIO (1) s.m.

0.1 *scandagli, scandaglio, scandaglu, scandalio, scandiglio.*

0.2 Prov. *escandalh*, dal lat. tardo **scandaculum* (DEI s.v. *scandaglio*). || La voce può essere di origine gen. (*scandalium* att. in lat. a. 1268); per i casi analoghi di *spiraglio, ammiraglio, scoglio* cfr. Cella, *I gallicismi*, pp. 21, 36.

0.3 Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tosco.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tosco.); *Stat. pis.*, a. 1327; *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.).

In testi sic.: Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Mar.] Strumento nautico per saggiare la profondità delle acque (composto da una corda alla quale è assicurato un peso). **2** [Mis.] Strumento che costituisce la misura di riferimento per verificare il valore di altre unità di misura. **2.1** Fig. Misura ideale alla quale far riferimento per valutare elementi diversi, strumento di paragone.

0.8 Roberta Cella 21.10.2005.

1 [Mar.] Strumento nautico per saggiare la profondità delle acque (composto da una corda alla quale è assicurato un peso).

[1] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tosco.), pt. 7, 9.79, vol. 3, pag. 128: Ritorno al fornimento / e tutto aprestamento. / Quinale porta et ternale, / senale e quadernale, / manti, prodani et poggia, / poppesi et orciopoggia, / **scandagli** et orce e funi / e canipi comuni...

[2] **G1** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 37r, pag. 116.4: **Bolis dis...** lapis vel massa plumbi, quem naute iactant in mari, ut experiatur profundum, quod vulgo dicitur *scandaglu*.

[3] *Bibbia* (09), XIV-XV (tosco.), *At* 27, vol. 9, pag. 764.4: navigando noi in Adria in su la mezza notte, parve a' marinari di vedere una certa terra. [28] Onde, mettendo il **scandaglio**, trovarono l'acqua in altezza di venti passi; e poi navigarono un poco, trovarono l'altezza pur di quindici passi.

2 [Mis.] Strumento che costituisce la misura di riferimento per verificare il valore di altre unità di misura.

[1] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 1, cap. 69, pag. 75.29: Ordiniamo, che lo Camarlingo [...] sia tenuto et debbia ogni anno una volta [...] acconciare et acconciare fare et scandigliare fare tucti li mezi corbelli [...] et ecciandio li corbelli sani con che se misura le vene tucte che si vendino et comparano in argentiera; lo quale **scandiglio** se prenda da la pila del marmoro, che sta dentro del chiostro della Corte del Capitano...

2.1 Fig. Misura ideale alla quale far riferimento per valutare elementi diversi, strumento di paragone.

[1] *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.), cap. 176, pag. 215.10: Lo primo stornamento lo fece e trovò uno de' figliuoli di Noè, quelli ch'ebbe nome Giafet. Egli trovò in prima il suono dell'acqua corrente nelle pietre che erano nell'acqua, alte e basse [...]. E anche lo trovò per le foglie degli alberi, quando il vento vi dà entro. E di tale maniera ordinò, e stabilì lo stornamento per lo **scandalio** di queste due cose, e per lo senno...

[u.r. 15.10.2013]

SCANDAGLIO (2) s.m.

0.1 *ischandalgli.*

0.2 Prov. *escandalh* (cfr. Castellani, *Nuovi testi*, p. 915).

0.3 *Doc. fior.*, 1299-1300: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Mis.] Misura di capacità pari alla ventesima parte della somata in uso in Provenza.

0.8 Roberta Cella 21.10.2005.

1 [Mis.] Misura di capacità pari alla ventesima parte della somata in uso in Provenza.

[1] *Doc. fior.*, 1299-1300, pag. 798.17: Demmone, di X di lulgio anno detto, s. VII to. per VIII **ischandalgli** di vino agre...

SCANDELA s.f. > SCANDELLA s.f.

SCANDELLA s.f.

0.1 *scandella, scandelle, scandelli.*

0.2 Lat. *scandala*, con mutamento di suff. (DEI s.v. *scandela*).

0.3 Jacopo Alighieri, *Inf.* (ed. Bellomo), 1321-22 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Jacopo Alighieri, *Inf.* (ed. Bellomo), 1321-22 (fior.).

0.5 Anche s.m. (*scandelli*).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Goccia di grasso o di olio. **2** [Bot.] Denominazione volgare dell'*orzo galatico* (*Hordeum disticum*), chiamato anche orzuola.

0.8 Rossella Mosti 03.06.2011.

1 Goccia di grasso o di olio.

[1] Jacopo Alighieri, *Inf.* (ed. Bellomo), 1321-22 (fior.), 17, pag. 152.16: così si ragiona che, nelle lagune della Magna [[il bivero]] naturalmente stando e vivendo di pesci, alcuna stagione dell'anno così a sua pastura s'acconcia, essendo di grandezza e di forma come faina, e avendo la coda formata di pesce, la quale con tanta grassezza permene che, stando alla riva e percotendola nell'acque, **scandelle** come d'olio per l'acqua rimangono, alle quali i pesci traendo, da lui finalmente son presi.

[2] *Ottimo*, *Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 17, pag. 316.33: nelle parti della più profonda Alamagna hae uno uccello, o vero, animale acquativo, chiamato bevero [...] ed è di tanta grassezza, che stando alla riva e percotendo con la coda l'acqua ad inganare li pesci, **scandelli** e gocciolate come d'olio nell'acqua rimangono...

2 [Bot.] Denominazione volgare dell'*orzo galatico* (*Hordeum disticum*), chiamato anche orzuola.

[1] **G1** *Palladio* volg., XIV pm. (tosco.), L. 2, cap. 4 rubr., pag. 57.4: Dell'orzo di Galazia, cioè **scandella**, quando, e come si vuole seminare.

[2] **G1** *Palladio* volg., XIV pm. (tosco.), L. 2, cap. 4, pag. 57.7: E se il verno va buono, vuolsi da XII di fra gennaio l'orzo di Galazia, cioè la **scandella**, la quale è grave e bianca, seminare.

[3] **G1** *Palladio* volg., XIV pm. (tosco.), L. 3, cap. 8, pag. 86.15: Ed agual medesimo in fine a calende di marzo si semina l'orzo Galatico, cioè la **scandella** ne' luoghi freddi, la quale è grave, e bianca.

[u.r. 07.05.2012]

SCANDELLO s.m. > SCANDELLA s.f.

SCANDIGLIO s.m. > SCANDAGLIO (1) s.m.

SCAPESTRARE v.

0.1 *iscapestrare, iscapestrato, iscaprestarti, iscaprestato, scapestra, scapestrare, scapestrata, scapestrato, scapestri, scaprestare, scaprestata, scavrestì.*

0.2 Da *capestro*.

0.3 Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.): **1.1**.

0.4 In testi tosc.: Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.); Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Liberare qno dal vincolo amoroso e dalle sue conseguenze (fig., anche pron.). **1.1** Liberarsi dal peccato; redimersi (fig., anche pron.). **2** Andare in rovina (fig.).

0.8 Luca Morlino 26.11.2014.

1 Liberare qno dal vincolo amoroso e dalle sue conseguenze (fig., anche pron.).

[1] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 86.8, pag. 119: Ma l' sovrastar ne la pregion terestra / cagion m'è, lasso, d'infiniti mali; / et più mi duol che fien meco immortali, / poi che l'alma dal cor non si **scapestra**.

[2] Boccaccio, *Rime*, a. 1375, pt. I, 50.10, pag. 50: E par ciascun mi dica: «Vienne, ch'io / son per **iscaprestarti** in un momento / da quel dolor nel quale Amor t' invischia».

1.1 Liberarsi dal peccato; redimersi (fig., anche pron.).

[1] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), 77, pag. 191.26: E temo che Baccio, che così si è saputo **iscapestrare** non faccia una mala caduta; anco ne porto grande passione, e pregoti che ti sia raccomandato.

[2] Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.), pt. 4, 7.6, pag. 47: Ed è colui l' quale a te mi manda, / perch'io de la suo fede t'amaestri / e perc'assaggi d'un'altra vivanda / e che conosca esti camin silvestri / e che la verità verso te spanda, / sì che ben ogni laccio ti **scapestri**, / e che ti faccia cognoscer Iesùe / Cristo, che crucifisso per noi fue.

[3] Cicerchia, *Risurrez.*, XIV sm. (sen.), cant. 1, ott. 23.8, pag. 388: Caggian le porte, ch'entri l' Signor buono! - / Allor cadde ogni port' o ver fenestra, / ogni giust' anima allor si **scapestra**.

2 Andare in rovina (fig.).

[1] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 36, terz. 79, vol. 2, pag. 141: E gli sbanditi, e gli altri malfattori / veggendo la Città si **scaprestare**, / e non faceano ufficio i Rettori, / subitamente si diero a rubare / case, botteghe, e fondachi, ferendo / coll'arme ognun, che volea riparare.

SCAPESTRATAMENTE avv.

0.1 *scapestratamente*.

0.2 Da *scapestrato*.

0.3 Boccaccio, *Filostrato*, 1335-36 (?): **2**.

0.4 Att. solo in Boccaccio.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 In modo dissoluto. **2** Senza adeguata riflessione; in modo sconsiderato.

0.8 Luca Morlino 26.10.2014.

1 In modo dissoluto.

[1] Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55, parr. 421-30, pag. 117.16: il mio corpo, terra divenuto, fu alla terra renduto, la valente donna, disiderosa di più **scapestratamente** la sua vecchiezza menare che non l' era paruto potere la giovanezza...

[2] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. V (ii), par. 17, pag. 329.5: egli compuose le leggi a' popoli suoi e quegli che usi erano di vivere **scapestratamente** ridusse per sua industria a vivere sotto il giogo della giustizia...

2 Senza adeguata riflessione; in modo sconsiderato.

[1] Boccaccio, *Filostrato*, 1335-36 (?), pt. 7, ott. 89.6, pag. 210: forse più senno ti saria l' tacere, / che si parlare **scapestratamente**: / tu gitti innanzi a tutti i tuoi sermoni, / né so che di Criseida ti ragioni.

SCAPESTRATO agg.

0.1 *iscapestrato, iscaprestato, scapestrata, scapestrato, scaprestata*.

0.2 V. *scapestrare*.

0.3 Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.); *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362; Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.).

0.5 Locuz. e fras.: *alla scapestrata* **1.1**, **2.1**.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Con rif. a un animale, in partic. un cavallo:] sciolto dal capestro. **1.1** Fig. Locuz. avv. *Alla scapestrata*: in gran fretta. **2** Fig. Privo di regole morali; dissoluto. **2.1** Fig. Locuz. avv. *Alla scapestrata*: in senza freno. **3** Fig. In rovina.

0.8 Luca Morlino 26.11.2014.

1 [Con rif. a un animale, in partic. un cavallo:] sciolto dal capestro.

[1] Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.), cap. 48, pag. 87.16: Turno, poi ch'ebbe ordinata la guardia della cittade, s' apparecchiava d'andare alla battaglia, e andava con quello vigore e con quella gagliardia, che va lo cavallo **iscapestrato** e sfrenato.

[2] Ristoro Canigiani, 1363 (fior.), cap. 27.29, pag. 70: Questi fa l' uomo uscir del dritto rivo, / E come bestia **iscaprestato** gire...

1.1 Fig. Locuz. avv. *Alla scapestrata*: in gran fretta.

[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 8, cap. 87, vol. 2, pag. 246.11: i folli borgesì imbaldanziti per quelli disarmati che avieno uccisi dentro uscirono fuori, e correndo alla scapestrata e senza ordine niuno caddono nel guato, ove ne fu morti oltre a trecento.

2 Fig. Privo di regole morali; dissoluto.

[1] *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362, pag. 86.31: E non potendo in Siena coregere la giente, la quale era **scaprestata** e non voleva vivare a ragione...

[2] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. I (i), par. 89, pag. 38.23: Le leggi del qual Solone non solamente lo **scapestrato** vivere degli Ateniesi regolarono, ma ancora composero i costumi de' Romani, già cominciati a divenire grandi.

2.1 Fig. Locuz. avv. *Alla scapestrata*: in senza

freno.

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, III, 4, pag. 205.24: ruzzando messer lo monaco troppo con la donna alla **scapestrata** e ella con lui, parve a frate Puccio sentire alcuno dimenamento di palco della casa...

3 Fig. In rovina.

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, III, 9, pag. 246.11: Quivi trovando ella, per lo lungo tempo che senza conte stato v'era, ogni cosa guasta e **scapestrata**, sì come savia donna con gran diligenza e sollecitudine ogni cosa rimise in ordine...

[2] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 77, terz. 2, vol. 4, pag. 23: Nel ventinove detto **scapestrata** / si ritrovò senza fren di Rettore / guidar, siccome preda guadagnata.

SCAPIGLIAMENTO s.m.

0.1 scapelliamenti.

0.2 Da scapigliare.

0.3 Stat. sen., 1309-10 (Gangalandi): **1.**

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Colpo violento che scompiglia i capelli.

0.8 Luca Morlino 17.09.2014.

1 Colpo violento che scompiglia i capelli.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 306, vol. 2, pag. 361.18: Et se alcuno, alcuno de' predetti malefici, cioè percossioni, ferite, **scapelliamenti** o vero personali ingiurie ad alcuna...

SCAPIGLIARE v.

0.1 *iscapigliata, iscapigliati, iscapigliato, ischapigliata, ischapigliate, scapegliata, scapegliate, scapegliato, scapegliera, scapeliare, scapeliase, scapelliata, scapelliate, scapelliavano, scapigliata, scapigli, scapiglia, scapigliai, scapigliandoci, scapigliare, scapigliata, scapigliate, scapigliati, scapiglio, scapigliò, scapigliò, scapigliolla, scapilata, scapiliata, scapillandusi, scapillaru, scapillata, scapillarsi, scapilliata, scapilyati, scappegliato, scappillate, scaviada, scaviarse, scaviata, schapiate, schapigliata, schapigliata.*

0.2 Da *capegli*, plur. di *capello*.

0.3 Fatti di Cesare, XIII ex. (sen.): **1.**

0.4 In testi tosc.: *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.); *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.); *Stat. lucch.*, 1362.

In testi sett.: *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.).

In testi mediani e merid.: *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.); Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.).

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.).

0.7 1 Mettere in disordine i capelli; spettinare, scarmigliare. **2** Pron. Strapparsi i capelli per la disperazione.

0.8 Luca Morlino 19.11.2014.

1 Mettere in disordine i capelli; spettinare, scarmigliare.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc.* L. 6, cap. 15, pag. 186.9: Elle facevano l'aire tenebroso divenire in chiaro mezzo giorno, e la notte scura parere chiaro

giorno; e se elle **scapelliavano** loro crini, elle facevano venire tempesta in mare et in terra.

[2] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. II, pag. 269.18: Io mi ricordo che essendo adirato **scapigliai** la mia donna.

[3] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 183, pag. 37: Femene più de mille vi forono **scappillate**, / Gevanose pelanno, colle guancie raschiate...

2 Pron. Strapparsi i capelli per la disperazione.

[1] *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.), 231, pag. 332: Or torna in Babilonia una nuvella ria / e de grande corruptu: / lu prencepu **scapeliase** cum tucta compangnia / del gran baron k'è mortu.

[2] *Poes. an. fior.*, p. 1315, 30, pag. 962: Chi biasma s' i mi straccio e mi **scapiglio**?

[3] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 7, pag. 135.17: et ardentu andavanu per la chitati, **scapillandusi** et rascandusi, et non sapianu ki vulir fari.

[4] *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.), L. I, pag. 55.24: E tutte aveano una paura, ma diversi colori di viso; e parte di loro si **scapigliò** e parte ne cadde tramortita.

[5] *Stat. lucch.*, 1362, cap. 45, pag. 106.25: E che neuna donna o femina, di qualunqua condicione sia, nella città di Lucha, borghi, o sobborghi, contado, distrecto o forsa di quella, ardisca o presumma **scapilliarsi** al pianto d' alcuna persona defuncta...

[6] *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.), 15, pag. 54.13: Oldio Eufemianino ch' el era el fiolo, el strangossà e caçè in terra, e tornò un poco en si, el començà squarçare le vestimente soe e **scaviarse** e piançando disse...

SCAPITAMENTO s.m.

0.1 scapitamento.

0.2 Da *scapitare*.

0.3 Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.): **1.**

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Condizione sfavorevole; danno, svantaggio.

0.8 Luca Morlino 17.09.2014.

1 Condizione sfavorevole; danno, svantaggio.

[1] Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.), cap. 9, pag. 43.20: tanto regna questa invidia, che pare che l'uomo sia dolente della fama e della gloria e della utilità d'altrui, e l'altrui merito reputa suo **scapitamento**...

SCAPITARE v.

0.1 *iscapiatammo, iscapitammo, iscapitamo, iscapitare, iscapitati, ischapitammo, isciapitamo, isciapitaro, scapitammo, scapitaro, scapitato, scapitavan, scapitavano, scapiti, schapitandone, schapitaro.*

0.2 Lat. *caput* (Nocentini s.v. *scapitare*).

0.3 *Doc. sen.*, 1277-82: **1.**

0.4 In testi tosc.: *Doc. sen.*, 1277-82; <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>; Dom. Benzi, *Specchio umano*, a. 1347 (fior.).

0.7 1 Subire un danno economico, perdere una somma di denaro. **1.1** Estens. Subire un danno generico.

0.8 Luca Morlino 16.09.2014.

1 Subire un danno economico, perdere una somma

di denaro.

[1] *Doc. sen.*, 1277-82, 326.26: Ancho XLII sol. minus I den. che **iscapitammo** in tre C vintuno fiorini d'oro che demmo altrui i quali ne chostavano a nnoi trenta et otto sol. et tre den. l' uno.

[2] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 7, cap. 16, vol. 3, pag. 275.7: Guadagno che viene con mala nominanza, è rio: amerei più **iscapitare** che laidamente guadagnare, e si dee lo guadagno essere misurato.

[3] Dom. Benzi, *Specchio umano*, a. 1347 (fior.), pag. 440.2: e fue il detto grano nel torno di VJ.C moggia e bastò a torre a' detti fornai dal di ch' andò il bando infino a tutto gennaio proximo, **schapitandone** grossamente.

1.1 Estens. Subire un danno generico.

[1] **f** A. Pucci, *Reina*, a. 1388 (fior.), I, ott. 50.7: Nel secondo cantar si manifesta / com' ivi fu battaglia ismisurata, / e chi ne **scapitò** a questo tratto. || LirIO; l'ed. inclusa nel corpus legge «scampò»: cfr. A. Pucci, *Reina*, a. 1388 (fior.), I, ott. 50.7, pag. 243.

[2] Paolo da Certaldo, XIV sm. (tos.), cap. 103, pag. 93.14: se la farrai [[*scil.* ragione]] in villa, rauneranno quine tuttavia parecchie altri lavoratori, e tutti fieno procuratori per lo tuo lavoratore contro a te: e non saprai sì fare che co loro non ne **scapiti** sempre e abbi il torto.

[u.r. 20.03.2018]

SCÀPITO s.m.

0.1 f. *scapito*.

0.2 Da *scapitare*.

0.3 F S. *Greg. Magno* volg., XIV (tos.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.5 Locuz. e fras. *fare scapito* **1**.

0.6 N Gli ess. di Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi), cit. a partire da Crusca (4) e passati a TB, potrebbero essere falsi del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 88-90.

0.7 1 Condizione dell'anima del peccatore che perde la grazia di Dio; dannazione (fig.). Locuz. verb. *Fare scapito*: dannarsi l'anima.

0.8 Luca Morlino 17.09.2014.

1 Condizione dell'anima del peccatore che perde la grazia di Dio; dannazione (fig.). Locuz. verb. *Fare scapito*: dannarsi l'anima.

[1] **F** S. *Greg. Magno* volg., XIV (tos.): Imperocché che giova all'uomo, il guadagnare tutto il mondo, ove perda sé stesso, e di sé faccia scapito? || Barchi, *Omelle di s. Greg.*, vol. II, p. 204.

[2] **f** Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): Esagerava il timore di fare uno scapito grande [...] Non si accorse del fatto grandissimo scapito. || Crusca (4) s.v. *scapito*.

SCAPITOLA s.f.

0.1 *scapitole*.

0.2 Etimo non accertato.

0.3 *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 Accento non det. (GDLI *scapitola*).

0.7 1 Tenda, baracca.

0.8 Sara Ravani 19.02.2013.

1 Tenda, baracca. || (Salvioni, *Ann. lomb.*, p. 429).

[1] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 16,

pag. 79.9: l'altra gran festa era d'i tabernacoli, ch'el voleva De' che ogni ano çascaun del so' povol sete di continui staesse for de cà e de techio e ch'i faessen **scapitole** e cabanete de rame bellissime...

SCAPOLARE (1) s.m.

0.1 *scapolare, scappulare, scapulare, scapulari, scapularu, schappulare*.

0.2 Lat. tardo *scapolare* (DEI s.v. *scapolare* 2).

0.3 f *Chiose a Valerio Massimo* (A - FN1), a. 1336 (fior.): **1**; Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.): **1**.

0.4 In testi tosc.: **f** *Chiose a Valerio Massimo* (A - FN1), a. 1336 (fior.); **a** *Doc. fior.*, 1359-63; Boccaccio, *Decameron*, c. 1370.

In testi mediani e merid.: *Stat. Montecassino*, XIV (luc.); *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm.

In testi sic.: Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.).

0.5 Le forme *scappulare* e *schappulare* risentono prob. dell'accostamento formale a *cappa*.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Sorta di mantellina che ha un'apertura per la testa e copre le spalle e il petto, gen. indossata dai monaci al di sopra della tonaca.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 05.11.2014.

1 Sorta di mantellina che ha un'apertura per la testa e copre le spalle e il petto, gen. indossata dai monaci al di sopra della tonaca.

[1] **f** *Chiose a Valerio Massimo* (A - FN1), a. 1336 (fior.), chiosa z [II.2.9], pag. 10r.8: 'Palio' era uno vestimento quasi come uno **scapolare**. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[2] **GI** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 24v, pag. 118.6: Armelaus lai... **scapolare** monacorum, quia armum tegit, et ponitur aliquando pro veste villosa, que dicitur *schavina*.

[3] **a** *Doc. fior.*, 1359-63, pag. 23.14: per uno **scapolare** et per un paio di calçe per messer l'abate, s. iij.o...

[4] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VII, 3, pag. 457.31: Era frate Rinaldo spogliato, cioè senza cappa e senza **scapolare**, in tonicella...

[5] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 8, par. 2, vol. 1, pag. 158.7: Et rabbi Salomon dichi ki li iudei avinu lu vestimentu iudiscu, lu quali esti factu comu **scapularu** di monachi nostri...

[6] Senisio, *Caternu*, 1371-81 (sic.), vol. 2, pag. 403.23: Prior Marcus coculla, toniki ij, **scappulare**.

[7] Giovanni dalle Celle, *Lettere*, 1347/94 (fior.), [1374] 1, pag. 254.2: ch'egli è ancora vivo tra noi uno converso, al quale si gittò adosso uno dragone e lle zampe gli pose in sull'omero suo e quegli per lo puzzo e pe llo terribile aspetto si turò il volto collo **scapolare**...

[8] *Leggenda s. Galgano*, XIV (tos.), pag. 107.2: Poi acconciò il suo mantello a mmodo di veste monacile, e, fatto uno forame nel mezzo a mmodo di **schappulare**, sel vestì.

[9] *Stat. Montecassino*, XIV (luc.), pag. 119.11: S(et) noy credemu <bastare> a li monachi i(n)nelli lochi che no(n) sony trope frede, nè trope calde, bastare p(er) cziascheduno la cuculla et la tonica, i(n)nella vernata lanosa (et) pilosa, inella estate pura voy vetera, (et) lu **scapolare** p(er) lu lavoro...

[10] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 132, pag. 292.31: Egli era tutto dirotto, però che quando cadde in terra, il battaglia uscendogli di mano, e l'uncino s' appiccò allo **scapolare**...

[11] **GI** *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm., pag. 83.12: Hic

armilaus, lai et hoc umerale, lis id est lo **scapolare**.

SCAPOLARE (2) v.

0.1 *iscapulati, scapilati, scapilatu, scapola, scapolà, scapolare, scapolati, scapolato, scapoli, scapolla, scapula, scapulà, scapulano, scapular, scapulare, scapulasse, scapulati, scapulato, schapela, schapelado, schapolar, schapular, schapulari, schapulasse.*

0.2 Lat. volg. **excapulare* (Nocentini s.v. *scapolare*).

0.3 *Portolano Marc.*, XIII (ven.): **4**.

0.4 In testi tosc.: *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tos.); *Stat. pis.*, 1302 (2).

In testi sett.: *Portolano Marc.*, XIII (ven.); *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.).

In testi mediani e merid.: Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Destr. de Troya*, XIV (napol.); *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, c. 1315 (mess.).

0.5 Locuz. e fras. *scapolare la morte* **3.1**.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Liberare dalla prigionia. Fig. Spingere fuori da un luogo angusto. **1.1** Estens. Dispensare da un grande sforzo. **2** Liberare da obblighi di servizio e subalternità. **3** Salvare dalla morte. **3.1** [Con valore causativo:] *scapolare la morte* a qno. **3.2** Scampare ad un rischio estremo. **4** [Mar.] Oltrepasare una meta remota e pericolosa.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 03.11.2014.

1 Liberare dalla prigionia. Fig. Spingere fuori da un luogo angusto.

[1] *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tos.), cap. 64, pag. 119.6: per togliere la malvagia usanza la quale iera in quello luogo, ed òlla tolta via ed òe disfatto il castello di Proro e **iscapulati** tutti i prigioni, ch'ierano in quello luogo.

[2] Giovanni Campulu, c. 1315 (mess.), L. 3, cap. 11, pag. 87.21: Venendu lu episcupu, commandau lu re ki illu fussi misu ad unu campu, e diverse bestij salvaie, zo è ursi, ki fusseru **scapilati**, a zo ki lu divisseru devurare...

[3] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 1, cap. 49, pag. 66.43: Et ad honore de la Nostra Donna di mezo mese di gusto si possa **scapolare** VI pregione per la decta festa, in del modo et forma che si scapulano vernardi sancto.

[4] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 13, cap. 17, vol. 3, pag. 334.16: e ogni atto e scritte vi furono prese e arse, e rotta la carcere della Volognana, e **scapolati** i prigioni...

[5] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 27, pag. 240.12: E venne in grazia dello papa e fu **scapulato**. Quanno iessio de presone fu lo primo die de agosto.

[6] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 31, pag. 267.26: Quilli duy venti fortissimi e spotestati, zoè lo scirocho e lo garbino, **scapolati** da quelle profondeseme tane de li munti sperduti, apperotte sparaglyato lo mare mantenente mo' riducendo l'onde in altura e mo' abassandolle allo profundo.

[7] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 165.13: et all'anno secundo del sou regimincto foro **scapulati** tucti li Iudei che ne la città de Babilonia stavano presuni.

1.1 Estens. Dispensare da un grande sforzo.

[1] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tos.), L. 5, cap. 14.64, pag. 378: «Quanto più tosto del cammin mi **scapoli**, / dissi io a lui, e più mi fai piacere».

2 Liberare da obblighi di servizio e subalternità.

[1] *Stat. pis.*, 1302 (2), cap. 16, pag. 983.21: Se alcuno fante de la nostra arte si partisse dal servizio del suo maestro anti lo termine compiuto, nullo de la nostra arte lo debbia tenere, nè darli consiglio u aiuto. [[...]] E la dicta arte far non possa, perchè lo maestro lo **scapulasse** per moneta.

[2] *Stat. pis.*, 1322-51, [1335] Agg., cap. 4, pag. 604.11: Et che li dicti padroni non possino **scapolare** alcuno marinaio se none poi che elli arà servito per quello tempo che elli arà avuto soldo.

3 Salvare dalla morte.

[1] *Legg. Sento Alban*, c. 1370 (venez.), pag. 66.1: La fia, çoè la mare del putu, speçando la crudelità del pare, con suo' luxenge **scapolà** el putu de la morte per questo muodo...

[2] a *Legg. ss. Piero e Polo*, c. 1370 (venez.), 23, pag. 53.5: E dixè che alora el puovolo, abiando gran dolor de quello, voleva olcider Neron e lo prefeto per **scapolar** misier sen Piero, e misier sen Piero pregava quelli ch'eli no impaçasse la soa passion.

[3] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 511, pag. 475.20: dapuò non lo zudegà a morte, perché lo re Bandemagus de Gores lo **scapulà**...

[4] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 181, pag. 167.5: E nonperquanto, inperciò che io voyo ben che vui sapié lo mio nome, io ho nome Tristan, nievo delo re Marco de Cornovaya, per le man del qual vui muriré, se Dio e la ventura non ve **schapela**».

3.1 [Con valore causativo:] *scapolare la morte* a qno.

[1] **F** *Storia di Stefano*, XIV (ven.), 57: in che maniera potriano tenere questii / di **scapolare la morte** tanto prava / a Stefano che è savio, con suo zestii. || Rajna, *Storia di Stefano*, p. 22.

3.2 Scampare ad un rischio estremo.

[1] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 224.21: Questo, conzò fosse chossa che lu persequisse Griesi in Calavria, no cauta mente abiando perse li soi cavalieri, ensando deli man de quelli, ello **scapolà**; e alle perfine congregando hoste, lu assedià Bonivento...

[2] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 40, pag. 76.10: conçoassiach'elo non voleva miga che la raina **schapulasse** de questo mal qu'ella comesse...

[3] **F** *Storia di Stefano*, XIV (ven.), 23: per **scapolare** da cotal barato, / del'inteleto suo ben l'apria le porte... || Rajna, *Storia di Stefano*, p. 22.

[4] **f** *Bonaventura di Demena* (?), *Cons. filos.*, XIV (ven.), Cap. 21, pag. 127.33: mo se ello va saviamente e con bon provvedimento, ca ello porà **scapolar** de quello perigolo che ça non sarà mortal. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[5] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 13, par. 14, comp. 78.189, pag. 182: «Se tante forze li seran dintorno / e tanti badaluchi com'io odo, / mal porà **schapolar** Areçço adorno / da lor tormenti e dal maligno frodo.

3.2.1 Estens. Lo stesso che scappare.

[1] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 204, pag. 182.7: s'el fosse cussì adevignudo che qua dentro fosse lo mior cavalier del mondo e la plui bella dama altrosì, porsemo nui **scapular** de qua?».

[2] Francesco di Vanno, *Rime*, XIV sm. (tosco-ven.), 148.242: Per ero - e per cantero, / da beffe vien da vero / ch'el cagie entro la trapola: / de mille l'un non **scapola** / che non sien morti o presi / e 'n su le forche apesi - freddi e caldi.

4 [Mar.] Oltrepassare una meta remota e pericolosa.

[1] *Portolano Marc.*, XIII (ven.), pag. 236.32: Cui ven dentro lo Çante et Cufalonia strença lo Çante et ab erta in ponente per **scapolare** Livardani.

SCAPOLARINO s.m.

0.1 a: *schapularini, schapularino.*

0.2 Da *scapolare 1.*

0.3 a *Doc. fior.*, 1359-63: **1.**

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Piccolo scapolare.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 05.11.2014.

1 Piccolo scapolare.

[1] *a Doc. fior.*, 1359-63, pag. 120.2: Pagai per frate Biagio nostro novicio per due **schapularini** da nocte, come appare a- libro del A a carta 6 lb. j s. x d. viij...

[2] *a Doc. fior.*, 1359-63, pag. 119.29: pagai per frate Piero nostro monacho per uno **schapularino** da nocte, come appare a- libro del A a carta 5 s. xv d. iij.o...

SCAPOLATO agg./s.m.

0.1 *scapolato, scapulati.*

0.2 V. *scapolare 2.*

0.3 Jacopone (ed. Ageo), XIII ui.di. (tod.): **1.**

0.4 In testi tosc.: *Stat. pis.*, a. 1327.

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageo), XIII ui.di. (tod.).

0.7 1 Sciolto da impedimenti. **2** Sost. Chi è stato liberato dalla prigionia.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 03.11.2014.

1 Sciolto da impedimenti.

[1] Jacopone (ed. Ageo), XIII ui.di. (tod.), 50.6, pag. 198: La luna è scura, el sole ottenbrato, / le stelle de lo ciel veio cadire; / l'antiquo serpente par **scapolato**, / tutto lo monno veio lui sequire...

2 Sost. Chi è stato liberato dalla prigionia.

[1] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 1, cap. 49, pag. 67.2: Et che si debbia scialbare lo muro de la Corte là u' sedino lo Capitano a rendere ragione, alle spese delli primi **scapulati**; et quinde scrivere tucte li nome et sopranoime di quelli che si scapulano, con lecteri grosse, acciò che homo cognosca quelli che sono scapulati...

SCÀPOLO agg./s.m.

0.1 *scapoli, scapolo, scapula, scapulo; f: iscapolo.*

0.2 Da *scapolare 2.*

0.3 Paolino Minorita, 1313/15 (venez.): **1.**

0.4 In testi tosc.: *Stat. pis.*, 1322-51; A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.).

In testi sett.: Paolino Minorita, 1313/15 (venez.); *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

In testi sic.: Senisio, *Caternu*, 1371-81 (sic.).

0.6 N L'agg. *scapula* rif. ad una nave è att. in un doc. lat. di Venezia del 1255 (Sella, *Gloss. lat.-it.*,

s.v. *scapulus*).

Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Libero (da condizionamenti negativi). **1.1** Libero dalla cattività e da ogni restrizione, scampato, emancipato. **1.2** Signif. incerto: ribelle all'autorità o libero? **2** [Agr.] [Rif. al terreno:] libero da piantagioni e adatto alla semina. **3** [Mar.] Sost. Apprendista che ha completato il periodo di addestramento presso un maestro.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 04.11.2014.

1 Libero (da condizionamenti negativi).

[1] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 40, pag. 52.21: Avengnakè l'omo debia schivar a so poder dolor e grameza, no s' empense perciò k' ello 'nde possa esser **scapolo**.

[2] *F Barlaam e Josafat*, XIV pm. (tosco.): Bello figliuolo, ora si parrà, come tu ti guarderai di lor lacci, donde tu se' **iscapolo**... || Bottari, *Barlaam*, p. 57.

[3] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosco.), L. 3, cap. 15.51, pag. 227: Gli abitator vi son subiti e vapoli: / lodano Dio coloro che vi vanno, / se senza danno da lor sono **scapoli**.

[4] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), Bestiario, cap. 30, pag. 439.8: El figò del can rabioso magnò cura la morsegatura de quello e fa che l'omo no ha paura de l'acqua. Dixe Gallieno: [*I*]o vet[*i*] alcuni che magnà del figò del can rabioso, e fo **scapoli**.

1.1 Libero dalla cattività e da ogni restrizione, scampato, emancipato.

[1] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 50, terz. 42, vol. 3, pag. 60: E poi si pose alla Città di Trapoli, / credendoselo aver per quel trattato, / ch'era già fatto con gli uomini **scapoli**...

[2] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 59, pag. 85.15: et prendi chului che tu meio amis, perché chului che tu prenderas serà **scapulo**, e lo altro amantamente li tagiarò la testa con questa spada...

[3] *f Ranieri Sardo*, XIV sm., cap. XXVII: e alla fine li Genovesi funno sconfitti dalli Pisani; e a prego del Conte di Provensa funno lassati **scapuli** li uomini e le Galee di Genova. || GDLI s.v. *scapolo*.

2 [Agr.] [Rif. al terreno:] libero da piantagioni e adatto alla semina.

[1] Senisio, *Caternu*, 1371-81 (sic.), vol. 2, pag. 345.14: Philippu di Savarinu <vel Fluri di Risi> per una vigna tr. viij dari per la terra **scapula** thumini iij di furmentu.

3 [Mar.] Sost. Apprendista che ha completato il periodo di addestramento presso un maestro.

[1] *Stat. pis.*, 1322-51, cap. 50, pag. 516.18: Et che nessuno fante del dicto chalafato possa nè debbia avere u vero ricevere alcun pregio, se prima non arà servito l'arte col maestro suo per du' anni compiuti; et da quinde inanti possano aver pregio convenevole a lui, et non pregio di maestro, infine a tanto che elli fie **scapulo**, et non fi' maestro.

SCAPPELLARE v.

0.1 a: *ischapelare, ischapelerà; f: scappellare.*

0.2 Da *cappello* o da *cappella 2.*

0.3 a *Libro Drittafede*, 1337-61 (fior.): **1.**

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Privare del cappello. **2** [Rif. al membro maschile:] abbassare il cappuccio prepuziale per

scoprire il glande.

0.8 Elena Artale 14.12.2011.

1 Privare del cappello.

[1] **f** *Libro di motti*, XIV: Se gli accostò abbracciandolo, e trassegli il cappello, dicendo, che un Re poteva bene **scappellare** un altro. || Crusca (1) s.v. *scappellare*.

2 [Rif. al membro maschile:] abbassare il cappuccio prepuziale per scoprire il glande.

[1] **a** *Libro Drittafede*, 1337-61 (fiorentino), pag. 197.10: Anche la deta medecina di sopra si è buona qua[n]do tu no[n] potesi **ischapelare** la vergha; sì la farà **ischapelare**: quando le rose son[o] bolite nel vino bianco, lascialo fredare uno pocho (none afato) e bangnia la vergha ispeso, ongni volta uno pocho chalderuca, e po[n]vi su la peça mole nele dette rose, e anche dele rose, e fa così parrechi volte, ed ela **s'ischapelerà**.

SCARABONE s.m.

0.1 *scarabone, scaraboni*.

0.2 Etimo incerto: Li Gotti, *Scarabone*, pp. 302-303, pensa al lat. **scarafaius* 'scarafaggio', oppure ad una radice germ. *scara* 'schiera'. DEI per il signif. **1** rimanda al lat. *crabro -onis* con influsso di *scarabeo* (cfr. DEI s.v. *scarabone 1*); per il signif. **2** rimanda ad un lat. mediev. *scarabones* 'masnadieri abietti' (cfr. DEI s.v. *scarabone 2*).

0.3 *Palladio* volg., XIV pm. (toscano): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Palladio* volg., XIV pm. (toscano); Boccaccio, *Decameron*, c. 1370.

0.6 N Cfr. Li Gotti, *Scarabone*, pp. 297-311.

Doc. esaustiva.

0.7 1 [Zool.] Lo stesso che calabrone. **2** Vile uomo d'armi, masnadiero.

0.8 Rossella Mosti 04.09.2002.

1 [Zool.] Lo stesso che calabrone.

[1] *Palladio* volg., XIV pm. (toscano), L. 9, cap. 7, pag. 226.2: Di questo mese gli **scaraboni** molto molestano gli api; i quali si conviene struggere, uccidere, e cacciare. || Cfr. *Palladio, Op. Agr.*, IX, 7: «Hoc mense crabrones molesti sunt alveariis apium, quos persequi ac necare debemus...».

2 Vile uomo d'armi, masnadiero.

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, II, 5, pag. 105.19: Costoro, imaginando dove ciò gli potesse essere avvenuto, dissero fra sé: «Veramente in casa lo **scarabone** Buttafuoco fia stato questo.»

[u.r. 23.05.2007]

SCARASSARE v.

0.1 *scaraçase, scaraççe, scaraze, scarraççe; f: scarasare, scarsar.*

0.2 Da *carassare*.

0.3 F Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.): **1**; *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.): **1** [3].

0.4 Att. nel corpus solo in *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

0.5 La variante *scaraç(ç)are / scarazare* risente prob. di un rimodellamento per analogia con i

verbi in *-azare / -izare*. La variante trova riscontro nel tipo alto-merid. *skar(r)azzà* 'aprire uno spiraglio, socchiudere', e nel deverbale *skar(r)azza* 'fenditura' (cfr. Giuliani, *Saggi*, p. 129 sgg.).

0.6 N Att. a partire dalla metà del sec. XIII in testi mediolat. di medicina e veterinaria, cfr. «summa *scaraxamus* sed et infima scarificamus» nelle glosse ad un trattato di chirurgia della collezione medica salenitana (1250 ca., Lehmann-Stroux s.v. *charaxo*), v. inoltre le varianti *scarassa[re]*, *scarazare* e *scarzare* nel *De infirmitate equorum et curis eorum* di Moses Panormitanus (cfr. Delprato-Barbieri pp. 119, 126 e 127 e Lehmann-Stroux ib.).

0.7 1 [Med.] Praticare un'incisione sulla cute o raschiare e asportarne uno strato superficiale. **1.1** [Med.] [Rif. al sangue:] cavare e salassare.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 30.12.2013.

1 [Med.] Praticare un'incisione sulla cute o raschiare e asportarne uno strato superficiale.

[1] **F** Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.): la ventosa senza **scarsar** fia metuda a cerch lo bigol... || Ghinassi, *Belcalzer*, p. 156.

– [Vet.] [Masc.].

[2] **F** *Mascalcia Mosè da Palermo* volg., XIV (toscano), cap. XXVIII: La cura sua è di radere lo luogo del male e **scarasare** senza tradimento di sangue... || Delprato-Barbieri, *Mascalcia*, p. 25; nello stesso testo anche *scaresare* e *scarosa* (pp. 25 e 30).

[3] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 130, pag. 260.10: Et delle(n)ne la vena ch(e) descende sup(ra) la fissura de l'ung(n)a se lech(e), i(n)t(ra) l'ung(n)e et la ca(r)ne <et> **scaraçase**, sì cch(e) quillo humore viole(n)tem(en)te se (n)ne caççe et poi gle se dea lu foco.

1.1 [Med.] [Rif. al sangue:] cavare e salassare.

[1] **F** Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.): Lo experiment de Platon incontra la epilensia è ch'ey se faça **scarsar** da le spale treie goçe de sangue... || Ghinassi, *Belcalzer*, p. 156.

[u.r. 25.01.2016]

SCARCERARE v.

0.1 *scarcerando, scarcerare, scarcerassero, scarcerate, scarcerato, scarcere.*

0.2 Da *carcere*.

0.3 *Stat. perug.*, 1342: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Canzoniere del sec. XIV*, a. 1369 (toscano); Boccaccio, *Rime*, a. 1375.

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Far uscire di prigione. **1.1** Liberare (da un luogo in cui qno è costretto). **1.2** Fig.

0.8 Sara Ravani 19.02.2013.

1 Far uscire di prigione.

[1] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 64, par. 1, vol. 1, pag. 255.1: autoritade e bailia aggiano e niuno altro ofitiale de trare ei pregione e trare e liberare e relasar fare ei pregione de la carcere e de le carcere del comuno de Peroscia ei quagle e quante da **scarcerare** e liberare

seronno da qui ennante èlle festivitàde...

1.1 Liberare (da un luogo in cui qno è costretto).

[1] Boccaccio, *Rime*, a. 1375, pt. II [Dubbie], 41.44, pag. 221: Dalla qual risurgendo spezzò porte / del scuro Limbo, **scarcerando** quegli / che degni ritrovò per giusta sorte.

1.2 Fig. || Nell'unico es. rif. ad una canzone.

[1] *Canzoniere del sec. XIV*, a. 1369 (tosccocc.), 21.82, pag. 47: Voglio, canson, che di bei fiori alisiti / et, così facta, inpisiti, / non con figura ferma o come carcere, / perch'inde voi' te **scarcere** / doppio tuo dire, e puoi, se non vedessimi / perché lontana stessimi, / ivi in quel basso non te fare annicola...

SCARCERATO s.m.

0.1 *scarcerato*.

0.2 V. *scarcerare*.

0.3 *Stat. perug.*, 1342: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Chi è stato liberato dalla prigionia del carcere.

0.8 Sara Ravani 19.02.2013.

1 Chi è stato liberato dalla prigionia del carcere.

[1] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 64, par. 14, vol. 1, pag. 257.33: che se alcuno trarronno overo trare faronno de la dicta carcere el quale non fosse li per menore quantitate, che siano tenute de propio pagare e refare al comuno de Peroscia quanto la quantitate de la detentione de cotale **scarcerato** passe la quantitate de coluie el quale per menore quantitate fosse tenuto.

SCARCERAZIONE s.f.

0.1 *scarcerazione*.

0.2 Da *scarcerare*.

0.3 *Stat. perug.*, 1342: **1**.

0.4 Att. solo in *Stat. perug.*, 1342.

0.7 1 Liberazione dalla prigionia del carcere.

0.8 Sara Ravani 19.02.2013.

1 Liberazione dalla prigionia del carcere.

[1] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 63, par. 22, vol. 1, pag. 253.12: E che esse buono huomo e notario non consentano, né licentia de **scarceratione** concedano d'alcuno condannato creminalmente se non la condannazione pagata overo se no ascioglegione overo de condannazione cassagione soseguita.

SCARDA s.f.

0.1 *scarda*.

0.2 Lat. *scarda* (REW 7660).

0.3 Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Squama che riveste il corpo di alcuni animali.

0.8 Maria Fortunato 22.06.2017.

1 Squama che riveste il corpo di alcuni animali.

[1] **GI** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 263r, pag. 116.26: Squama me... vestis piscium vel serpentum, que dicitur **scarda**, vel circulus lorice, quia aspera est et squalida.

SCARDECCIARE v.

0.1 *scardecciati*.

0.2 Lat. volg. **cardare* (LEI s.v. *cardare*, 11, 1526.33).

0.3 *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Malmenare e punire.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 30.12.2013.

1 Malmenare e punire.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 181, vol. 2, pag. 308.26: Et nientemeno le dette poma et frutta, a li detti garzoni o fanciulle si possano da ciascuno senza pena tollere, et possano li detti garzoni et fanciulle essere **scardecciati**...

SCARDINARE v.

0.1 *scardinare, scartena*.

0.2 Lat. volg. **cardare* (LEI s.v. *cardare*, 11, 1526.38; 1557.30).

0.3 *Disputatio roxe et viole*, XIII (lomb.): **2**.

0.4 In testi tosc.: *Gloss. lat.-aret.*, XIV m.

In testi sett.: *Disputatio roxe et viole*, XIII (lomb.).

0.5 Il passaggio di *-rd-* a *-rt-* evidenziato dalla forma *scartena* si registra per numerose forme sett. derivate dalla stessa base: cfr. LEI s.v. *cardare* (11, 1551.34-38).

0.7 1 Strappare i capelli. **2** Graffiare.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 30.12.2013.

1 Strappare i capelli.

[1] **GI** *Gloss. lat.-aret.*, XIV m., pag. 285.3: hic capillus, li, el capello. decapillo, as, p(er) **scardinare**, idest capillos vellere.

2 Graffiare. || (Biadene).

[1] *Disputatio roxe et viole*, XIII (lomb.), 39, pag. 103: La toa madre, te digo, plena è de grande crueza, / la morde chi la tocha perché l'è stronescha, / le man ponze e sì **scartena**, zò ven da grande vireza...

[u.r. 30.04.2017]

SCARIDO agg.

0.1 *scarida*; **a**: *scaria*; **f**: *scarido*.

0.2 Prov. *escarid*. || Cfr. FEW XVII, 100.

0.3 Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.): **1.2**.

0.4 In testi sett.: Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.); **F** *Libro de li exempli*, XIII/XIV (venez.); *Legg. S. Caterina ver.*, XIV in.; **a** *Legg. s. Maria Egiz.*, 1384 (pav.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Con rif. a persone:] solo, appartato, lontano dagli altri. **1.1** [Con rif. a persone o al tempo della vita umana:] che procede rapidamente; fulmineo. **1.2** [Con rif. a eventi:] che accade in breve tempo e all'improvviso.

0.8 Luca Morlino 15.11.2013.

1 [Con rif. a persone:] solo, appartato, lontano

dagli altri.

[1] *Legg. S. Caterina ver.*, XIV in., 378, pag. 269: E ben voravi, Madona, savere perque è / ke vu si' vegnua così **scarida** a me, / ke le donne nostre de le mee contrae, / cum' ele è majore van mejo acompagnae, / e vu privadamente e sença compagnia / esere vegnuda sola me pare meraveja...

[2] **a** *Legg. s. Maria Egiz.*, 1384 (pav.), 100, pag. 5: ma si se mixe per lo camin, / sì como farea un pelegrim, / et tuta sola **scharia** / uncha no volsse compagnia / ch'ela no fosse cognossua.

[3] **a** *Legg. s. Maria Egiz.*, 1384 (pav.), 353, pag. 12: e' son d'altra terra venua / et son tuta sola scharia / nonn-ò compagnia so no mi...

1.1 [Con rif. a persone o al tempo della vita umana:] che procede rapidamente; fulmineo.

[1] **F** *Libro de li exempli*, XIII/XIV (venez.): Nesuno currero, nesuno andadore va plu **scarido**, con va la vita presente. || Ulrich, *Trattati*, p. 155.

1.2 [Con rif. a eventi:] che accade in breve tempo e all'improvviso.

[1] Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.), 572, pag. 582: Qi vol altri enganar, a lui reman l'engano; / meig è morte **scarida** c'aver mal tuto l'ano.

SCARIZO s.m.

0.1 *scarizo*.

0.2 Gr. *scarizo* (GDLI s.v. *scarizo*).

0.3 Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Brivido della febbre quartana.

0.8 Sara Ravani 19.02.2013.

1 Brivido della febbre quartana.

[1] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 17, 85-93, pag. 459.16: cioè chente, è *colui che s'appressa al riprezzo*; cioè allo **scarizo**, *Della quartana*; cioè della febre che viene di quattro in quattro dì, *che à già l'unghie smorte...*

SCARNAMENTO s.m.

0.1 a: *scarnamento*.

0.2 Da *scarnare*.

0.3 a *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 [Vet.] [Masc.] Separazione di un'escrescenza dalla carne che la riveste.

0.8 Elena Artale 24.03.2014.

1 [Vet.] [Masc.] Separazione di un'escrescenza dalla carne che la riveste.

[1] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 9, cap. 12, pag. 55.16: Di tutte le superfluità della carne, le quali nascono intra il cuojo e la carne, che vulgarmente si chiaman Gangole, Testudini o Scrofole, dico: [...] se dopo la tagliatura ovvero **scarnamento** alcuna vena faccia sangue, si dee costringere in questo modo.

SCARNARE v.

0.1 *iscarna, iscornare, scarna, scarnandole, scarnandula, scarnare, scarnate, scarne, scarni,*

scarno; a: scarnisi.

0.2 Lat. tardo *excornare* (DELI 2 s.v. *scarno*).

0.3 *Stat. sen.*, 1298: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Stat. sen.*, 1298; *Stat. pis.*, 1302 (2); **F** *Almansore* volg. (ed. Piro), XIV in. (fior.); *Comm. Rim. Am.* (B), a. 1313 (fior.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.).

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342; *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Pell.] Nella conciatura, raschiare dalle pelli il tessuto adiposo. **2** [Med.] [In un'operazione chirurgica:] rimuovere la carne che riveste l'osso; separare dalla carne un organo o un'escrescenza. **2.1** Pron. Fig. Separarsi. **3** Fig. Procurare o darsi tormento, consumare (anche pron.).

0.8 Elena Artale 24.03.2014.

1 [Pell.] Nella conciatura, raschiare dalle pelli il tessuto adiposo.

[1] *Stat. sen.*, 1298, dist. 8, cap. 15, pag. 269.17: *Item statuimo et ordinamo, che neuno sottoposto, nè altra persona, debbia scarnare* neuna pelle presso a le piscine ad octo braccia.

[2] *Stat. pis.*, 1302 (2), cap. 13, pag. 983.3: Nullo de la nostra arte possa u debbia ponere in del chiasso alcuno cavalletto per **iscarnare**.

[3] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 133, par. 10, vol. 2, pag. 185.19: Ma el securcello, falcella overo falcino overo manaie de maestro, quanto a la portatione entra l'arme non se conteno per alcuno modo, né etiandio glie collegli deglie calçolare apte a lavare, **scarnare** overo apaiare.

2 [Med.] [In un'operazione chirurgica:] rimuovere la carne che riveste l'osso; separare dalla carne un organo o un'escrescenza.

[1] **F** *Almansore* volg. (ed. Piro), XIV in. (fior.), L. VII, cap. 14: E 'l saccho coll'uncino si distenda e si vella, e si **scarni** e scorticchi perfettamente infino a tanto ke la ghiandola e 'l suo saccho se ne possano trare interamente. || Piro, *Almansore*, p. 589.

[2] **a** Maestro Bartolomeo, *Chirurgia di Ruggero da Parma* volg., XIV (tos.), [L. 1, cap. 22], pag. 244.36: lo luogho del capo col rasoio si tagli in crocie e **scarnisi**, e -l craneo da ogni p(ar)te della pieghatura si fori col trapano...

[3] **a** Maestro Bartolomeo, *Chirurgia di Ruggero da Parma* volg., XIV (tos.), [L. 3, cap. 33], pag. 284.18: e -l medico induchi la pellicola sopra lo intestino dell'altra p(ar)te. Et tractone il testicolo, **scarnisi** come di sopra.

– [Vet.] [Masc.].

[4] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), cap. 38, pag. 598.36: findendu cun la lanceta lu locu di la galla e kista vissicca oi inflaciuni in la quali è cumbuglata, di la cavanu fora **scarnandula** cun li unghie, et ingignusamenti di la stripanu e cavanu.

[5] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 141, pag. 277.27: Et dein(de), lavato lo fe(r)ro, q(ue)lle gla(n)dule voi lu v(er)me solame(n)te se ne traga (con) l'o(n)gne **scarnandole** da fore et sterpese da la radicina...

– [In contesto fig.].

[6] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tos./ascol.), L. 4, cap. 9.4354, pag. 380: Se due persone fan sola una

carne, / Non dà la morte così gran dolore / Se alcun tu vedi che tue membra **scarne**.

2.1 Pron. Fig. Separarsi.

[1] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (toscol./ascol.), L. 2, cap. 1.765, pag. 174: Rompesi qualità per accidenti, / Non che il soggetto dell'esser si **scarne**...

3 Fig. Procurare o darsi tormento, consumare (anche pron.).

[1] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 23, 49-60, pag. 477, col. 2.8: *Vi sfoglia, çoè che sí ve inscarna*...

[2] *Comm. Rim. Am.* (B), a. 1313 (fior.), ch. 143, pag. 869.14: «Li ruscelletti, [...] inanzi mi stanno quelli e non indarno, ché la loro imagine più m'asciuga che l male ond'io mi **scarno**».

[3] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 308.4, pag. 382: Quella per cui con Sorga ò cangiato Arno, / con franca povertà serve ricchezze, / volse in amaro sue sante dolcezze, / ond'io già vissi, or me ne struggo et **scarno**.

SCARNATO agg.

0.1 *scarnate*.

0.2 V. *scarnare*.

0.3 Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.): **1**.

0.4 Att. solo in Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** [Pell.] [Detto di una pelle di animale da concia:] privato del tessuto adiposo e di ogni residuo di carne.

0.8 Elena Artale 24.03.2014.

1 [Pell.] [Detto di una pelle di animale da concia:] privato del tessuto adiposo e di ogni residuo di carne.

[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 379.10: Cuoia di bue e di bufolo crude quanto più sono grande e salde e più **scarnate** dentro e nette di corna e di zampe e d'unghioni, tanto sono migliori...

[2] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 379.18: Cuoia di becco crude vogliono essere grande e pesante e secche e asciutte e salde e bene **scarnate** dentro e nette di tignuole e di vermini e bene pilose di fuori...

SCARNATOIO topon.

0.1 *scharnatoio*.

0.2 Da *scarnare*.

0.3 Doc. *amiat.*, 1363 (4): **0**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 **T** Doc. *amiat.*, 1363 (4): Il peççi di tera, posti a lo Scharnatoio a lato a Vanuccio di Turella.

N Att. solo in topon.

0.8 Elena Artale 09.05.2014.

[u.r. 02.09.2019]

SCARNATURA s.f.

0.1 a: *scarnature*.

0.2 Da *scarnare*.

0.3 a Maestro Bartolomeo, *Chirurgia di Ruggero da Parma* volg., XIV (toscol.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N Il signif. è confermato dal confronto con la

redazione del ms. Ricc. 2163: «Ma fuori del craneo, le scarnature inprima infra sé coartate e co(n)strette, in(ri)ma apparecchiato panno lino infuso i(n) albume d'uovo, sia bene ripiena tutta la fedita» (Zamuner, *Chirurgia*, p. 254).

0.7 **1** [Med.] Carne rimossa nel corso di un'operazione chirurgica.

0.8 Elena Artale 24.03.2014.

1 [Med.] Carne rimossa nel corso di un'operazione chirurgica.

[1] a Maestro Bartolomeo, *Chirurgia di Ruggero da Parma* volg., XIV (toscol.), [L. 1, cap. 5], pag. 238.22: taglia la ferita stretta col rasoio in crocie, et sparte col rasoio quella carne dal craneo; [...] tractene le **scarnature**, et curato et co(n)strecto la ferita tucta di pan(n)o lino bagnato i(n) albume d'uovo, dapoi bene preparati, si riempii di piomaccioli di pan(n)o... || Cfr. Ruggero Frugardo, I, 5, p. 161: «extra craneum vero scarnaturis in primis infra se coartatis et constrictis».

SCARPA s.f.

0.1 *scarpa, scarpe, scharpe*.

0.2 Etimo incerto: gr. *karpatine* 'calzare d'un solo pezzo di cuoio' attraverso *scarpettina* e *scarpetta*, percepiti come diminutivi (Castellani, *Gramm. stor.*, pp. 211-213) o meno prob. germ. **skarpa* (DELI 2 s.v. *scarpa*).

0.3 Doc. *fior.*, 1286-90, [1288-89]: **1**. || Cfr. **0.6** N.

0.4 In testi tosc.: Doc. *fior.*, 1286-90, [1288-89]; Doc. *pist.*, 1297-1303; Doc. *cort.*, 1315-27; Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.); Doc. *aret.*, 1349-60; Stat. *lucch.*, 1362.

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.); Doc. *padov.*, c. 1336; Doc. *imol.*, 1350-67 [1360]; Doc. *moden.*, 1374.

In testi mediani e merid.: Doc. *assis.*, 1336; Doc. *castell.*, 1361-87; Gloss. *lat.-eugub.*, XIV sm.

In testi sic.: Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.).

0.5 Locuz. e fras. *non valere una scarpa* **1.1**.

0.6 N Come antrop. in doc. lat. tosc. già dal 1129: cfr. GDT, p. 577.

Cfr. anche l'att. in un inventario latino-volgare prob. risalente alla prima metà del XII sec. in una pergamena della fine del X sec. (Salerno, 988): «mantellu I scarpe pari(a) I et pari(a) de calze II...» (Sabatini, *Esigenze di realismo*, p. 985); per la datazione cfr. Castellani, *Gramm. stor.*, pp. 212-13.

0.7 **1** Oggetto fabbricato con materiali diversi (cuoio, stoffa, ecc.) per fasciare e proteggere in parte o del tutto il piede. **1.1** Fras. *Non valere una scarpa*: essere privo di valore.

0.8 Diego Dotto 12.10.2012.

1 Oggetto fabbricato con materiali diversi (cuoio, stoffa, ecc.) per fasciare e proteggere in parte o del tutto il piede.

[1] Doc. *fior.*, 1286-90, [1288-89], pag. 293.16: It. avemo dato a Piero per un paio di **scarpe** che tolse da Salvino di febraio, s. vj.

[2] Doc. *pist.*, 1297-1303, pag. 182.24: Diedi a Rinieri due paio di **scarpe** che lle portò a Paganello e<I> al porchaio: gostarono s. xi.

[3] Doc. *cort.*, 1315-27, pag. 38.5: Ancho dea dare

Pavolo xvij d.: prestò Martino <a di> per le **scarpe** de Cene del Borgo...

[4] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 20, 115-123, pag. 507, col. 2.7: Questi fo uno callegaro che cusia **scarpe** ab anticho...

[5] *Doc. assis.*, 1336, pag. 250.36: De(m)mno al fratecello che gielo a Roma per solatura delle **scarpe**. VIII. solde.

[6] *Doc. padov.*, c. 1336, 1, pag. 16.10: lbr. XIJ d(e) p. p(er) uno pa(r)o d(e) **sca(r)pe** a l'ano...

[7] Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.), cap. 23, pag. 102.21: E credesi che gli uscissero quelle **scarpe** o pianelle che portava in piede, e rimase scalzo...

[8] **GI** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 49v, pag. 33.14: Crepita te, idest **scarpa** vel *bocta* pedum.

[9] **GI** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 15r, pag. 117.6: Amignus gni idest **scarpa**.

[10] *Doc. aret.*, 1349-60, pag. 170.1: p(er) uno fior. ch' i' diei p(er) calçe e **scarpe**, fior. II d' oro s. VJ...

[11] *Doc. imol.*, 1350-67, *Debitori* 20.1.1360, pag. 355.29: Mino çavatiero, per 50 miogli lunghi s. 5: ace pegno uno maçco da **scharpe**.

[12] *Stat. lucch.*, 1362, cap. 17, pag. 95.25: pianelle o calse contigiate o solate, o **scarpe** stampate o intalliate...

[13] *Doc. imol.*, 1362-63, pag. 336.3: Item rezevii da Polino e da Compagno per parte de pagamento de la stazone che tenia Zoagni d'Ariento con V s. d'uno paro de **scarpe** s. XXX.

[14] *Doc. moden.*, 1374, par. 43, pag. 158.16: Anchora per uno par de **scarpe** tri sol. modenex..

[15] *Doc. castell.*, 1361-87, pag. 219.5: E puoi sop(ra) q(ue)lli esso a(n)cora qua(n)do andò p(er) le sue **sca(r)pe** al me(r)cato a Fasscio (e) puoi le fé solare a Mo(n)te Migiano...

[16] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Bestiario*, cap. 24, pag. 430.18: quello polvere che caçe da le suole veye, quando le fi brusè, çoa a le strenture che ven per le **scarpe**.

[17] **GI** *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm., pag. 100.26: Hec allucta, te id est la **scarpa**.

[18] *Bibbia* (09), XIV-XV (tosca.), *Mc* 6, vol. 9, pag. 208.20: [9] ma andassero calzati con li sandali (che sono una generazione di **scarpe** a modo di suole, che non sono coperte di sopra, per modo che il piede non viene esser calzato nè nudo)...

1.1 Fras. *Non valere una scarpa*: essere privo di valore.

[1] A. Pucci, *Apollonio*, a. 1388 (fior.>tosca. or.-merid.), 2, ott. 18.4, pag. 19: Quando ha mangiato il re, e la sua figlia / in èlla sala vèn sonando una arpa; / tutta la gente di costei pispiglia: / «Altro maestro non vale una scarpa!»

[2] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosca.-ven.), 24.4: Àimi lassato per dilecto d'arpa, / né ti ramenti del ben ch'io t'ò fatto, / che con sudore io t'ò del fango tratto / dove tu non valevi una vil scarpa!

SCARPADO agg.

0.1 *scarpadha*.

0.2 V. *scarpate*.

0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Che ha i vestiti o i capelli strappati.

0.8 Maria Fortunato 18.06.2013.

1 Che ha i vestiti o i capelli strappati.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Vita beati Alexii*, 399, pag. 306: Aglaès sōa matre sí á intes lo

fagio, / Al corp del so fiol 'la se 'n va molt planzando, / **Scarpadha** e dexviadha, gramissima oltra pagio...

SCARPARE v.

0.1 *scarp*, *scarpa*, *scarpadha*, *scarpadi*, *scarpiano*, *scarpate*, *scarpon*.

0.2 Lat. *carpere* (LEI s.v. *carpere*, XII, 337, 50).

0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Gregorio d'Arezzo (?), *Fiori di med.*, 1340/60 (tosca.).

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.).

N Altra doc. in *scarpado*.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Portar via, togliere. **2** Pron. [Rif. a barba e capelli:] tirar via con forza, strappare. **3** [Rif. a vesti o al corpo, alla carne:] lacerare, dilaniare. Anche pron. **3.1** [In contesto fig.].

0.8 Maria Fortunato 18.06.2013.

1 Portar via, togliere.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De Sathana cum Virgine*, 10, pag. 28: Ella me **scarpa** 'd man quel miser desperao...

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De Sathana cum Virgine*, 40, pag. 29: Zamai no fo marchese ni prencep ni pretor / Ni cont ni dux ni consolo ni rex ni imperator / Ki 'm fess unca tal guerra, tal dagn e tal dextror / Cum fa pur una femena ke 'm **scarpa** 'l me' lavor.

2 Pron. [Rif. a barba e capelli:] tirar via con forza, strappare.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Vita beati Alexii*, 371, pag. 305: Li soi cavii se **scarpa** descomponudhamente, / Se scarpa i pii dra barba e planz mirabelmente.

3 [Rif. a vesti o al corpo, alla carne:] lacerare, dilaniare. Anche pron.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio rose cum viola*, 144, pag. 82: La tōa planta illora reman spoiadha e breta, / Plena de spin, ke **scarpiano** ki entre lor se asseta.

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Vita beati Alexii*, 370, pag. 305: Per gran dolor k'el ave se **scarpa** 'l vestimente...

[3] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 1, quaest. 178, pag. 129.22: Lo biastemano li Iudey, li pagani Ne fan beffe e schergnie, li heretici Lo **scarpiano**, li mal cristiani Lo combateno e continuamente El sostiene passione in li Soy membri.

[4] Gregorio d'Arezzo (?), *Fiori di med.*, 1340/60 (tosca.), pag. 69.5: Ancora si vuole **scarpate** et sciampiare con alcuno ferro il morso, sicché del sangue n'esca, o pongnavisi suso mingnatte o cipolle peste con sale et mele, ovvero eruca cum butiro et cipolle.

3.1 [In contesto fig.].

[1] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosca.-ven.), son. 65.6, pag. 59: Amore, el çoco m'à dato tal bando, / s'i' no m'aveço, temo di fogare, / ch'Amore diçe servire me quando / lo Anticristo ne virà predicare; / el çocco vami tanto trabalçando / che no mi pogne e fami **scarpate**...

SCARPELLARE v.

0.1 *scarpella*; **f:** *scarpellando*.

0.2 Da *scarpello*.

0.3 <*Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.)>: **1.1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Lo stesso che scavare. **1.1** Pron. Estens. Sfregarsi energicamente una parte del corpo.

0.8 Alessandro Aresti 19.03.2019.

1 Lo stesso che scavare.

[1] <*f Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV pm. (fior.)>, L. 6, cap. 66, vol. 2, pag. 292.14: gli sparvieri, **scarpellando** la terra, cavando l'erba e intignendovi gli occhi, discaccian l'oscuritate, quando invecchiano. || Corpus OVI.

1.1 Pron. Estens. Sfregarsi energicamente una parte del corpo.

[1] <*Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.)>, c. 29, pag. 507.12: quando l'è fatta [*scil.* alla scimmia] una beffa, gli occhi con le branche si **scarpella**...

SCARPELLO s.m.

0.1 *iscarpello*, *scarpelli*, *scarpello*, *scarpellu*, *scarpellus*, *scharpelli*.

0.2 Lat. *scalpellum* (DELI 2 s.v. *scalpello*).

0.3 *Fiore*, XIII u.q. (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Fiore*, XIII u.q. (fior.).

In testi mediani e merid.: *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm.

In testi sic.: Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.).

0.7 1 Utensile d'acciaio dotato di lama tagliente su cui si batte con un martello per lavorare la pietra o altro materiale. **1.1** Meton. Arte della scultura. **2** [Caccia] Strumento per catturare uccelli.

0.8 Alessandro Aresti 19.03.2019.

1 Utensile d'acciaio dotato di lama tagliente su cui si batte con un martello per lavorare la pietra o altro materiale.

[1] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 28.8, pag. 58: E nel miluogo un cassetto fort'e bello, / Che non dottava as[s]alto di villani, / Fece murare a' mastri più sovrani / Di marmo lavorato ad **iscarpello**...

[2] **f** Giordano da Pisa, *Avventuale fior.*, 1304-1305 (pis.>fior.), 22, pag. 316.24: Ma non intendere ch'egli avesse fatte opere con martello o con **iscarpello** o con iscale, no, ma co l'amore e co la caritate... || Corpus OVI.

[3] **GI** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 47r, pag. 117.13: Celte tis... stilius ferreus, qui dicitur *scarpellus scarpellu*.

[4] **GI** *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm., pag. 85.22: Hic celtes, tis id est lo **scarpello**.

1.1 Meton. Arte della scultura.

[1] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. V (i), par. 105, pag. 305.37: come possiam noi credere che il pennello e lo **scarpello** possano effigiare la letizia degli occhi, la piacevoleza di tutto il viso e l'affabilità...

2 [Caccia] Strumento per catturare uccelli.

[1] <*f Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV pm. (fior.)>, L. 10, cap. 28, vol. 3, pag. 236.28: con **iscarpello** si pigliano le porzane nelle cannose valli dove dimorano. || Corpus OVI.

[2] **GI** <*f Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV pm. (fior.)>, L. 10, cap. 28, vol. 3, pag. 236.29: È lo **scarpello** uno strumento fatto con due archi molto

piegati, poco di lungi l'uno dall'altro, intra i quali un poco poi si pone frutto d'erba coca simile alle ciriege, il quale quando prender vogliono, per lo collo si stringono. || Corpus OVI.

SCARPENTIERE s.m.

0.1 *sarpentieri*, *scarpentieri*; **f:** *scarpentiere*.

0.2 Da *carpentiere* per l'interferenza di *scarpello* (DEI s.v. *scarpentiere*).

0.3 f *Libro di Montaperti*, 1260: **1**; *Doc. fior.*, 1286-90, [1288]: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. fior.*, 1286-90, [1288].

0.5 Prob. per errore dello scrivente *sarpentieri* in **1** [3].

0.6 N *Doc.*: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Carpent.] Artigiano che lavora il legno (in partic. per costruire carri).

0.8 Diego Dotto 12.10.2012.

1 [Carpent.] Artigiano che lavora il legno (in partic. per costruire carri).

[1] **f** *Libro di Montaperti*, 1260: Melliore **scarpentiere** [...] Grimaldus **scarpentiere** [...] Ubertinus sartor, populi Sancti Petri Maioris. || GDLI s.v. *scarpentiere*.

[2] *Doc. fior.*, 1286-90, [1288], pag. 190.24: It. da Rosso vinattiere, dimora tra gli **scarpentieri**, di vino di xv d'agosto, lib. iij e s. iij.

[3] *Doc. fior.*, 1286-90, [1288-89], pag. 284.8: Avemo dato a frate Benedecto, lib. iij e s. xiiij e d. iij, i qua' danari avemmo da rRosso tra gli **sarpentieri**, di xv d'agosto.

[4] Paolino Pieri, *Cronica*, 1305 c. (fior.), pag. 71.28: In quest'anno XVII di di Marzo crebbe sì Arno per piovra, che fu, che allagò una parte di Firenze, sicché aggiunse al Borgo de li **Scarpentieri**... || Prob. topon.

SCARPETTA s.f.

0.1 *ischarpette*, *isscharpette*, *scarpecte*, *scarpete*, *scarpett'*, *scarpetta*, *scarpette*, *scarpicti*, *scharpecte*, *scharpette*, *scharpette*, *sscharpette*, *sscharpette*.

0.2 Etimo incerto: gr. *karpatíne* 'calzare d'un solo pezzo di cuoio' attraverso *scarpettina*, percepito come diminutivo (Castellani, *Gramm. stor.*, pp. 211-213) o meno prob. da *scarpa*.

0.3 *Doc. fior.*, 1286-90, [1287-89]: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. fior.*, 1286-90, [1287-89]; *Doc. fior.*, 1290-95; *Stat. sen.*, *Addizioni* 1295-1361 [1300?]; *Doc. pist.*, 1297-1303; *Stat. sen.*, 1301-1303; Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.); *Doc. prat.*, 1337/44.

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.).

0.7 1 Lo stesso che scarpa.

0.8 Diego Dotto 12.10.2012.

1 Lo stesso che scarpa.

[1] *Doc. fior.*, 1286-90, [1287-89], pag. 291.18: It. avemo dato per Chaccino a Salvino, per chalzari e per **scarpette**, di xvij d'agosto, s. xj e d. vj.

[2] *Doc. fior.*, 1290-95, pag. 562.8: It. diede in uno paio di **scarpette** di Perotto s. II.

[3] *Doc. pist.*, 1297-1303, pag. 183.14: Anche pagai in due paia di **scarpette**: gostò s. xij.

[4] *Stat. sen., Addizioni* 1295-1361, cap. 55 [1300?], pag. 40.6: e per neuno modo si possa per neuno de' fratelli portare pònte longhe a le **scarpette**...

[5] *Stat. sen.*, 1301-1303, pag. 25.18: D'ogne dozzina di calzari e di **scarpette**, II denari.

[6] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 13, pag. 110.28: Or mi di': se io fusse vestito di scherlatto et avesse le suola delle **scarpette** laide, et tu fussi vestito di tacculino et avessi le suola delle **scarpette** belle, potrestine tu avere superbia contra me della bellezza di quel suolo?

[7] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 1, cap. 4, pag. 15.16: *Et ecco lo abbate servitore de Dio venia, calzato cum scarpicti ferrati, e portava la falcze in collo.*

[8] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 15, pag. 720.23: e con lussurioso occhio rimira lunga fiata il piè di lei, andante calzato di sola **scarpetta**, la quale poco più che le dita di quello, sottile e stretta, copriva...

[9] *Doc. prat.*, 1337/44, pag. 70.38: calze, **scarpette**, denari in borsa s. 20.

[10] *Stat. fior.*, 1356/57 (Lancia, *Ordinamenti*), cap. 22, pag. 185.9: Neuna femina maritata o vedova possa andare fuori di casa per la cittade di Firenze per via calzata con cotigie o con calze solate o senza suole in peduli di calçe, né portare **scarpette** stampate o **scarpette** d'alcuno panno di colore o di drappo o di sciamito, né portare fibiette o puntali, ad **scarpette** o a pannelle d'oro o indorate o d'ariento...

[11] *Bibbia* (06), XIV-XV (tos.), *Is* 3, vol. 6, pag. 395.14: [18] In quel die Iddio torrà loro l' adornamento de' calzamenti, e le lunole ovvero **scarpette**...

SCARPETTINA s.f.

0.1 f: *ischarpetine, scharpettine.*

0.2 Etimo incerto: gr. *karpatine* 'calzare d'un solo pezzo di cuoio'? || Cfr. *scarpetta*.

0.3 F *Let. prat.*, 1385-1410, [1394]: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Lo stesso che scarpa (con connotazione forse vezzeggiativa).

0.8 Diego Dotto 13.07.2016.

1 Lo stesso che scarpa (con connotazione forse vezzeggiativa).

[1] **F** *Let. prat.*, 1385-1410, [1394]: E pertanto mandami la ciopa mia foderata di tafetà, e 'l chapuco ischarlato da portare alla valera, e uno paio di chalze nere nuove cholle **ischarpetine**, e llo mantello ischarlato... || Cecchi, *Lettere a Margherita*, p.108.

[2] **F** *Let. prat.*, 1385-1410, [1394]: e mandami de' chalcietti e gli ochiali miei ch'io lascai chostà; e mandami uno paio di **scharpettine** da chalze solate. || Cecchi, *Lettere a Margherita*, p. 125.

SCARPIGLIA s.f.

0.1 *scarpigli, scarpiglia, scarpiglie.*

0.2 Cfr. *scarpigliera*.

0.3 *Stat. pis.*, 1318-21: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Stat. pis.*, 1318-21; Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.).

0.5 Anche s.m. (*scarpigli*).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Lo stesso che scarpigliera.

0.8 Maria Fortunato 18.06.2013.

1 Lo stesso che scarpigliera.

[1] *Stat. pis.*, 1318-21, cap. 28, pag. 1102.14: E inde' cantari de' mercatanti portare parispuoli e machaiche e **scarpigli**: e quelle tucte scrivere in quaderno.

[2] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 108.20: E così d'ogni mercatantia che avesse corda o più d'uno sacco, più d'una **scarpiglia**, onde dell'una non si facesse tara.

[3] *Doc. fior.*, 1348-50, pag. 186.41: Ànne dato questo di fior. settantasette d'oro, i quali ne scrisse diè per noi in Melano, detto di, a Stefano da Vinciona, e per lui ad Arigho di ser Maso, per resto di vettura di sei **scarpiglie** di lana di Lindisea, che nostri di Fiandra ci mandano a guida del detto Simone.

[u.r. 22.11.2019]

SCARPIGLIERE v.

0.1 *iscarpigliata.*

0.2 Cfr. *scarpigliera*.

0.3 Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Avvolgere in una tela.

0.8 Maria Fortunato 18.06.2013.

1 Avvolgere in una tela.

[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 364.40: E lo lato del coperchio si conosce quando la cassa è incanovacciata in questo modo, che sempre la costura del canovaccio della cassa, cioè di che la cassa è **isca[r]pigliata**, viene sopra al coperchio in questo modo...

SCARPIGLIERA s.f.

0.1 *iscarpigliera, iscarpilgliere, iscarpilliera, isciarpegliere, scarpeliere, scarpelliera, scarpelliere, scarpigliera, scarpigliere.*

0.2 Fr. *sarpillière, serpillière*, prov. *sarpeliera, serpeliera* (Castellani, *Nuovi testi*, vol. II p. 916, che cita anche [p. 917] le forme *scarpiglia* e *scarpigliare*).

0.3 *Doc. sen.*, 1277-82: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. sen.*, 1277-82; *Doc. fior.*, 1299-1300.

0.7 1 Tela usata per involgere, imballare; imballo fatto con la stessa (anche come unità di misura commerciale).

0.8 Maria Fortunato 18.06.2013.

1 Tela usata per involgere, imballare; imballo fatto con la stessa (anche come unità di misura commerciale).

[1] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 28.41: Ancho V sol. nel di d' una **iscarpilliera** che vendemmo a mastro Ponso.

[2] *Doc. fior.*, 1299-1300, pag. 783.6: Anche n' avemo dato, questo die, lb. IIIJ s. VIIJ d. VIIIJ per XVIIIJ saccha e XIIJ **isca(r)pi(igliere)** ove s' insacchò il detto filo e trama...

[3] *Doc. fior.*, 1311-13, pag. 115.24: per alle cento di canovaccio a l' alla di Bruggia onde si fecie undici **scarpelliere**, ch'ebbe ciascuna balla **scarpelliera** doppia...

[4] *Libro dell'Asse sesto*, 1335-46 (fior.), [1343], pag. 152.4: per raquistare **scarpeliere** trentacinque di lana de' detti della merchatantia che fu loro rubata in Tamigia già è più tenpo...

[5] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 88.8: Tutte mercatantie che si pesano in Famagosta in sacco o in casse o in vaselli di legno o di terra, poi che sono fattane la tara si è il sacco o canovaccio o la cassa o il vasello in che si pesa si è del comperatore per niente, salvo se avesse più d'una **scarpigliera** o più d'uno sacco l'uno rimane al comperatore, qual più gli piace, e l'altro torna al venditore...

SCARPIGLIO s.m. > SCARPIGLIA s.f.

SCARPINAR v.

0.1 *scarpinava*.

0.2 Lat. *scarpinare* (REW 7663).

0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Come manifestazione di dolore, di disperazione:] arruffare, scompigliare.

0.8 Maria Fortunato 18.06.2013.

1 [Come manifestazione di dolore, di disperazione:] arruffare, scompigliare.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Vulgare de elymosinis*, 568, pag. 258: vezand ke sòa blava / Tuta era molben livra, molto se conristava, / Planzeva e se bateva, tuta se **scarpinava**.

SCARPIR v.

0.1 *scarpide*, *scarpivange*; f. *scarpite*.

0.2 Lat. *excarpere* (Faré 2960a).

0.3 Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.): **3**.

0.4 In testi sett.: Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Tirare con forza, strappare. **2** Calpestare. **3** Signif. non accertato.

0.8 Maria Fortunato 18.06.2013.

1 Tirare con forza, strappare.

[1] *Legg. sacre Mgl.* XXXVIII.110, XIV sm. (sett.), 20, pag. 93.28: Alora ge faxonun i ochii e **scarpivange** la barba...

2 Calpestare. || (Volpi).

[1] **F** Jacopo della Lana (ed. Volpi), 1324-28 (bologn.), *Inf.* c. 14.1: Per la qual compassione raunò le fronde sparte, ch'eran state dellacerate e **scarpite** per le cangne negre che seguiano Iacopo da Santo Andrea preditto... || M. Volpi, *Iacomo della Lana*, t. I, p. 434; il passo non è compreso nell'ed. parziale inclusa nel corpus.

3 Signif. non accertato.

[1] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 4, 40-54, pag. 94, col. 1.24: ell'è mateça a credere che le anime hano intelligentie celesti e descendano çoso ad essere **scarpide** di corpi umani; poi, solvuda tal compagnia, tornare al pristino stato e logo... || Volpi registra l'occ. nel glossario insieme con *scarpite* di *Inf.* XIV 1: cfr. M. Volpi, *Iacomo della Lana*, t. IV, p. 2821.

[u.r. 11.09.2018]

SCARPIRE v. > SCARPIR v.

SCARPISATU agg.

0.1 *scalpisato*.

0.2 V. *carpisari* (e cfr. *scalpicciare* **0.5**).

0.3 Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Che è stato ripetutamente calpestato (della terra).

0.8 Elena Artale 15.11.2001.

1 Che è stato ripetutamente calpestato (della terra).

[1] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 1, cap. 3, pag. 11.25: *Chisto monaco urtulano, videndo l'orto in parte arrobato et in parte scalpisato, cercau et videcte lo passo da unde intrava chisto larrone in chillo orto.* || Cfr. Greg., *Dial.*, I, 3: «et alia pedibus conculcata, alia direpta conspicerit».

[u.r. 25.05.2007]

SCARPONE s.m.

0.1 *scarponi*.

0.2 Da *scarpa*.

0.3 Castra, XIII (march.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Lo stesso che scarpa.

0.8 Diego Dotto 12.10.2012.

1 Lo stesso che scarpa.

[1] Castra, XIII (march.), 8, pag. 915: Disse: «A te dare' rossi trec[c]ioli / e operata cinta samartina / se comeco ti dà ne la cab[b]a; / se mi viva, mai e boni **scarponi**».

SCARPORIRE v.

0.1 *scarporio*, *scarporire*, *scarporiscen*.

0.2 Lat. *excarpere* (Faré 2960a).

0.3 Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.): **1.1**.

0.4 In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Rif. ad alberi:] strappare dalla radice; sradicare. **1.1** Fig. Eliminare completamente; rimuovere.

0.8 Maria Fortunato 18.06.2013.

1 [Rif. ad alberi:] strappare dalla radice; sradicare.

[1] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 15, pag. 138.7: E **scarporio** li arbori da radicina.

1.1 Fig. Eliminare completamente; rimuovere.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 7.58, pag. 24: Guardatevo a le 'ntrate, - che non intre esto foco! / Si se ce annida loco, - nol porrai **scarporire**.

[2] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 12.4, pag. 39: Emprima la morte al corpo sì glie fa mortal ferita, / ché da onne membro ei tolle e **scarporiscen** la vita...

SCARSELLA s.f.

0.1 *iscarsella*, *scarcella*, *scarchella*, *scarsela*, *scarsella*, *scarselle*, *scarssela*, *scarssella*, *scarzella*, *scarzelle*, *scharsela*, *scharsella*,

squarchelli.

0.2 Da **scarpicella* non att nel corpus, ma da collegare col fr. ant. *escharpe* (GDT pp. 579-80).

0.3 Giacomino da Verona, *Babilonia*, XIII sm. (ver.): **1.2**.

0.4 In testi tosc.: *Fiore*, XIII u.q. (fior.), *Lett. sen.*, XIV pm. (2), *Gloss. lat.-aret.*, XIV m., *Stat. fior.*, 1356/57 (Lancia, *Ordinamenti*).

In testi sett.: **a** *Vang. venez.*, XIV pm., *Doc. padov.*, 1350.

In testi mediani e merid.: Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

In testi sic.: *Doc. catan.*, 1345, Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.).

0.5 Locuz. e fras. *benedire scarsella* **1.1**; *termine della scarsella* **3.3**.

0.7 1 Borsa, solitamente portata appesa al collo o alla cintura, in cui si ripone denaro o altro. **1.1** Fig. Protezione. **1.2** Fras. *Benedire scarsella*: consacrare la partenza di un pellegrino. **2** Bisaccia dei pellegrini (spesso in dittologia con *bordone*, che insieme ad esso ne costituisce il contrassegno). **3** Borsa utilizzata dai corrieri per trasportare la posta. **3.1** Meton. Corriere del servizio postale. **3.2** Meton. Lo stesso contenuto della borsa; posta. **3.3** *Termine della scarsella*: termine di consegna della posta. **4** Società specializzata nello smistamento e nella consegna di posta per conto di mercanti.

0.8 Andrea Felici 30.12.2013.

1 Borsa, solitamente portata appesa al collo o alla cintura, in cui si ripone denaro o altro.

[1] *Doc. catan.*, 1345, pag. 38, col. 2.6: filu di balesta, omne filu culuratu, centuri culurati di filu, **squarchelli** culurati di filu...

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 13, cap. 4, vol. 3, pag. 302.12: sì ssi vestieno i giovani una cotta overo gonnella, [...] e una coreggia come cinghia di cavallo con isfoggiate fibbie e puntale, e con grande **iscarsella** alla tedesca sopra il pettignone...

[3] **a** *Vang. venez.*, XIV pm., *Matt.*, cap. 10, pag. 37.54: [9] No voglè poseder né or né arçent né pecunia a le vostre coreçe; [10] no voìe portar **scharsela** en viaço e chalçari per chamini...

[4] *Stat. fior.*, XIV pm. (3), pag. 154.13: Item che niuna donna sposa o altra persona per lei di che ne va a marito, [...] o faccia dare o donare alchuno velo, borsa, cintura, o **scarsella** o altra coseccta o cosa da donare...

[5] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 70, pag. 252.13: e continuo egli si portava questa lettera nella **scarsella**, chè di ciò egli prendeva grande conforto.

[6] Pieraccio Tedaldi, XIV pm. (fior.), 13.2, pag. 729: Omè, che io mi sento sì smarrito, / quand' io non ho denar ne la **scarsella**...

[7] **GI** *Gloss. lat.-aret.*, XIV m., pag. 304.16: hec pera, re, la **scarsella**.

[8] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VIII, 3, pag. 516.34: trovata che noi l'avremo [[la pietra]], che avrem noi a fare altro se non mettercela nella **scarsella** e andare alle tavole de' cambiatori...

[9] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 16, pag. 142.15: Arrivao con fortuna in piaia romana e perdiò là in quello pericolo onne sio arnese, fi' alla **scarzella** dell'i fiorini.

[10] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 67, pag. 148.18: In fé di Dio, questo gentiluomo è molto amico delle pietre, e ne deve avere piena la **scarsella**.

– [In contesto fig., con rif. alla parte turgida del corpo].

[11] *Esopo tosc.*, p. 1388, cap. 16, pag. 111.16: Se bene ti risoviene del tempo della tua gioventudine, diletta ti di **portare una bella scarsella nel petto** e per tu ferocità più volte mi faciesti disordinate paure.

1.1 Fig. Protezione.

[1] *Bibbia* (07), XIV-XV (tosc.), *Bar* 5, vol. 7, pag. 347.16: Iddio ti circonda come una **scarsella** di giustizia, e porrà al tuo capo la mitria dello eterno onore.

1.2 Fras. *Benedire scarsella*: consacrare la partenza di un pellegrino.

[1] Giacomino da Verona, *Babilonia*, XIII sm. (ver.), 168, pag. 644: E a le fin de dreo si enso un gran vilan / del profundo d'abisso, compagnon de Sathan, / de trenta passa longo, con un baston en man / per **benèir scarsella** al falso cristian...

2 Bisaccia dei pellegrini (spesso in dittologia con *bordone*, che insieme ad essa ne costituisce il contrassegno).

[1] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 228.7, pag. 458: E si v'andai come buon pellegrino, / Ch'un bordon noderuto v'aportai, / E la **scarsella** non dimenticai...

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 7, cap. 90, vol. 1, pag. 401.16: fammi dare il mio muletto, e 'l mio **bordone**, e **scarsella**, com' io ci venni...

[3] Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 164v, pag. 66.17: Mala etiam dicitur pera pastoralis vel **scarcella** peregrini vel saccus vel parva vestis usque ad cintum.

[4] *Legg. S. Giuliano*, XIV m. (tosc.), pag. 251.8: e poi si vesti di schiavina, e prese lo **bordone** e **scarsella** e cappello, e fue mosso, e andò per lo mondo là dove erano le sante orlique...

[5] Jacopo Passavanti, *Specchio*, c. 1355 (fior.), dist. 5, cap. 4, pag. 121.14: De' romei e de' peregrini si dice che basta se presono il **bordone** e la **scarsella**, com' è usanza, dal propio prete...

[6] *Novella d'un barone*, XIV (fior.), pag. 25.24: **co' bordoni** e **con iscarsella** e co ischiavina, al nome di Gieso Cristo e della Vergine Maria, si misono in camino...

[7] *Poes. music.*, XIV (tosc., ven.), Appendice, ball. 17.5, pag. 352: vo cantando - con la voce bella, / con dolce aspetto e con la treccia bionda: / non ho se no **l' bordone** e la **scarsella**.

[8] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 9, pag. 58.21: Ora è mutata connizione, che a delitto portano capelletto in capo per granne autoritate, varva foita a muodo de eremitano, **scarzella** a muodo de pellegrino.

[9] Sacchetti, *Sposizioni Vangeli*, 1378-81 (fior.), Sp. 48, pag. 279.11: La prima cosa che fa lo pelegirino quando si parte, si veste di schiavina, apiccasi la **scarsella**, e mettevvi ago e refe e moneta d'ariento e d'oro...

[10] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 12, terz. 98, vol. 1, pag. 145: riposesi il **bordone**, e la **scarsella** / il Romeo, pochè fu dato al servire.

– [In contesto metaf. (in cui 'borsa' e 'bastone' stanno per gli attributi sessuali maschili)].

[11] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 230.3, pag. 462: E lla **scarsella** c[h]'al bordon pendea, / Tuttur di sotto la facea urtare, / Credendo il bordon me' far entrare...

3 Borsa utilizzata dai corrieri per trasportare la posta.

[1] *Lett. sen.*, XIV pm. (2), pag. 92.9: Sappiate che

io voglio che esse scritte venghano di qua; e però piaciavi di darle a llei, che me le mandi; o voi me le mandiate per persona sichura, ma no ne la **scharsella**, perciò che costarebero troppo.

[2] *Doc. fior.>moden.*, 1357 (2), pag. 152.11: e quando vi sono la magiore parte, ovvero i loro garzoni, si debano aprire la **scarsela** e rendere tutte le lettere de' colegati, e ogni altra lettera risugelare ne la schar[s]sela e sostenere un di...

3.1 Meton. Corriere del servizio postale.

[1] *Lett. fior.*, 1375 (5), pag. 175.49: non ci è più bello mandarle [[le lettere]] che per la **scharsella**, e più salvo modo però che no' se ne può perdere mai veruna o elle si perdono tutte...

[2] *F Lett. comm.*, 1380-1407 (tosca./sett.), [1395]: Lettere di qui a Vinega fate chonto che ongni domenica mattina ci va per reghola 1 fante e di qui a Bruga, chome le **scharselle** da Lucha là passano per qui e chosì per Parigi... || Frangioni, *Milano fine Trecento*, p. 283.

3.2 Meton. Lo stesso contenuto della borsa; posta.

[1] *Doc. fior.>moden.*, 1357 (2), pag. 152.1: che ogni fante che porterà la **scarsela**, posa prendere ogni vantaggio che li piace da' colegati de la Scarsela e da altri, e se giugnesse anzi al termine de la scarsela sei di, possa tenere la scarsela tre di...

3.3 Termine della scarsella: termine di consegna della posta.

[1] *Doc. fior.>moden.*, 1357 (2), pag. 152.3: e se [[il fante]] giugnesse anzi al termine de la scarsela sei di, possa tenere la scarsela tre di; e se giugnese anzi al deto termine de la scarsela da sei in quatro di, la possa tenere due di...

4 Società specializzata nello smistamento e nella consegna di posta per conto di mercanti.

[1] *Doc. fior.>moden.*, 1357 (2), pag. 150.30: chatuno de' colegati a la decta **Scarsela** debia eli o suo compagno andare a jurare per sè e per la sua compagnia d' oservarli e d' atenerli...

[2] *Doc. fior.>moden.*, 1357 (2), pag. 151.6: Apreso che se deba fare uno sugelo grande, entrovi San Giovanni Batista, come istà nel fiorino, con lettere che dichano «sugelo de' mercantanti de la Scarsela di Firenze» il quale debano tenere i maestri de la Scarsela che fiano pe' tempi...

SCARSELLIERE s.m.

0.1 *scarselieri, scarselliere.*

0.2 Da *scarsella*.

0.3 Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Messo pubblico incaricato della consegna di lettere di cambio.

0.8 Andrea Felici 30.12.2013.

1 Messo incaricato della consegna di lettere mercantili.

[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 233.31: se il cambio si fa per Genova si è lo termine di doverli pagare o ricevere in Genova a uno mese poi che è ritornato a Genova lo **scarselliere** de' genovesi del pagamento della detta fiera.

[2] *Doc. fior.>moden.*, 1357 (2), pag. 150.28:

Apreso scriveremo li Ordini de la Scarsela fati per tuti gli **scarselieri**...

SCARSELLINA s.f.

0.1 *scharsellina.*

0.2 Da *scarsella*.

0.3 *Doc. prat.*, 1337/44: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Piccola borsa.

0.8 Andrea Felici 30.12.2013.

1 Piccola borsa.

[1] *Doc. prat.*, 1337/44, pag. 71.24: una cotta L. 3, una gonnella salomonata L. 1, una coreggia et una **scharsellina**, una gorgiera.

SCARZA s.f.

0.1 *scarça.*

0.2 Etimo incerto: forse lat. *scardia* (DEI s.v. *scarza* 1).

0.3 *Stat. perug.*, 1342: **1**.

0.4 In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342; *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Bot.] Pianta erbacea palustre.

0.8 Maria Fortunato 23.04.2014.

1 [Bot.] Pianta erbacea palustre.

[1] *Stat. perug.*, 1342, L. 4, cap. 119, par. 14, vol. 2, pag. 481.18: E niuna persona mentre arecherà ovvero arecare farà egl ditte pesce, possa ponere, avere ovvero tenere en le dicte ceste **scarça**, vance ovvero alcuna altra cosa se non pesce...

[2] *GI Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm., pag. 115.20: Hec ulva, ve id est la **scarça**.

SCARZONE s.m.

0.1 *scharzoni.*

0.2 Da *garza* 'airone'.

0.3 Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Zool.] Specie di airone.

0.8 Maria Fortunato 26.03.2014.

1[Zool.] Specie di airone.

[1] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 3, cap. 3, pag. 148.3: E in tale maniera si tiene charne di grue e di cicognia e di **scharzoni** e tutte altre charni simiglianti e di simili uccelli.

SCASEGAR v.

0.1 *scasegandose, scasegar, scasegava.*

0.2 Lat. *ex-* e **quassicare* (Prati, *Etimologie venete* s.v. *scassare*).

0.3 *San Brendano ven.*, XIV: **1**.

0.4 Att. solo in *San Brendano ven.*, XIV.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Far ondeggiare nello spazio. **1.1** Essere agitato dal vento, muoversi con moto ondoso (anche pron.).

0.8 Luca Morlino 03.12.2012.

1 Far ondeggiare nello spazio.

[1] *San Brendano ven.*, XIV, pag. 164.26: E lo pano che l'iera dananti e ben lonzi da lui molto apicado e spese fiade se menava a muodo de uno confalon per lo vento che lo **scasegava**...

1.1 Essere agitato dal vento, muoversi con moto ondosio (anche pron.).

[1] *San Brendano ven.*, XIV, pag. 164.3: e non stava de **scasegar** per lo vento, e cusi questo omo pareva eser combatudo da le onde de lo mar, sì como suol far le nave da le onde, quando ela è in pericolo de perir per lo combatimento de le onde.

[2] *San Brendano ven.*, XIV, pag. 198.18: elo gità le cose zoso e, **scasegandose** a muodo de pesie con lo cavo e con la coda, et elo morì.

SCASSARE (1) v.

0.1 *iscasano, scasata, scassa, scassando, scassare, scassate, scassati, scassato, scassatu, scassò.*

0.2 Lat. *exquassare* con probabile influenza del fr. ant. *escasser*. || Il tramite galloromanzo può aver agito indipendentemente in area merid. e in area tosc-ven.

0.3 *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); *Stat. pis.*, a. 1327; *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.).

In testi mediani e merid.: *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Lo stesso che rompere. **1.1** [Rif. ad una malore fisico:] scuotere e travagliare.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 11.11.2013.

1 Lo stesso che rompere.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc.* L. 2, cap. 15, pag. 104.4: E poi ricoverò l'altro colpo, quando lo vidde ginnocchioni, e ferillo sopra l'elmo sì gran colpo, che l'elmo **scassò** tutto, e le ciaravella l'usciro per la bocca, e cadde morto del ponte nell' acqua... || Cfr. *Fet des Romains*, parte IIIa, cap. 2, par. 12, p. 384: «il li embarre et **quasse**»

[2] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 166, pag. 226.8: e schudi e helmi e asberghi **scassare** e fondare e danneggiare.

[3] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 4, cap. 21, pag. 199.24: Et indendasi ricedere, **scassando** o facendo dampno al fusto del boctino, et non per altro modo...

[4] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 36, pag. 121.16: tuctu lu vaxellu de la nave, pir la grande tempestate de lu mare, si era statu **scassatu** tuctu e quasi ructu de la sua integritate. || Greg., *Dial.*, L. III, cap. 36: «totumque vas navis **quassatum** nimis fluctibus».

[5] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 36, pag. 298.3: E quasy rocte e **scassate** le nave soy venne et applicao in uno porto decto Melion per nome... || Cfr. G. Colonne, *Hist. dest. Tr.*, p.263: «et quasi eius navibus **conquassatis**, Molosam applicuit».

– [Per fraintendimento dell'orig.].

[6] *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.), cap. 118, pag. 162.4: Altressì come montoni che si percuotono nell'acqua l'unghie delli loro piedi, e **iscasano**, perciò ch'elle sono piccole; altressì sono i poveri tra ' possenti. || Cfr. Ruhe, *Sydrac*, p. 101, § 181: «Ensement comme

les moutons qui en l'yaue se hurtent, les grenouilles de leurs piez eschacent pou ce que elles sont petites», dove *eschacent* (o *chacent*) 'cacciano' è rif. a *les grenouilles* 'le rane'.

1.1 [Rif. ad un malore fisico:] scuotere e travagliare.

[1] Francesco di Vanno, *Rime*, XIV sm. (tosco-ven.), 28.10: Noi sem qui presi e infermi en tristo letto, / onde colui che minor febbre **scassa** / d'aiutar l'altro deve aver rispetto.

[u.r. 11.07.2017]

SCASSARE (2) v.

0.1 *scassa*.

0.2 Da *cassare*. || Ma cfr. **0.6 N**.

0.3 Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosco/ascol.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N Potrebbe trattarsi di una forma di *scacciare* graficamente riadattata in rima con *lassare*.

0.7 1 Lo stesso che allontanare.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 11.11.2013.

1 Lo stesso che allontanare.

[1] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosco/ascol.), L. 3, cap. 4.2161, pag. 259: Ma per vaghezza della stella lassa, / Scordandosene, l'ovo ch'egli ha in branca, / Che mai per gelosia da sé non **scassa**. / L'ovo cadendo, nasce il suo figliuolo: / Poi che il vedere della stella manca, / Gridando il nato verso lui fa volo.

SCASSATO agg.

0.1 *scasata, scassati, scassato*.

0.2 V. *scassare 1*.

0.3 Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Lo stesso che rotto. **2** [Rif. alle condizioni del suolo:] dissestato.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 11.11.2013.

1 Lo stesso che rotto.

[1] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 222, pag. 267.16: Eglino s'aveano tutti gli elmi **scassati** e .gli scudi tagliati e squartati e gli asberghi s'aveano tutti smagliati e dirotti.

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 6, cap. 8, vol. 2, pag. 93.14: Ca se homu si voli mictiri ananti li soy ochi lu subito concursu di li cavaleri et li serraturi di la porta **scassati**, la minacivili lur cridata, lu crudili vultu, li resplendenti armi, prusecutirà la cosa con verasa estimaciuni...

2 [Rif. alle condizioni del suolo:] dissestato.

[1] *Miracoli di Caterina di Iacopo*, c. 1374 (fior./sen.), cap. 2, pag. 2.13: Ora era parte della via così **scasata** da ogni lato.

SCASSO s.m.

0.1 *schasso*.

0.2 Da *scassare* 1.

0.3 *Serventese Lambertazzi*, XIII u.v. (bologn.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Azione repentina.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 11.11.2013.

1 Azione repentina.

[1] *Serventese Lambertazzi*, XIII u.v. (bologn.), 171, pag. 853: E a Ravenna mandòno un altro schaco: / doxento de Bologna ne romaxe in asso, / trexento cavagli ne menòn in un *schasso* / entro Faença.

SCASTRARE v.

0.1 *scastra*, *scraste*.

0.2 V. *castrare*.

0.3 Marino Ceccoli, XIV pm. (perug.): **1.1**.

0.4 In testi mediani e merid.: Marino Ceccoli, XIV pm. (perug.); *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Vet.] [Masc.] Asportare una parte del corpo.

1.1 Estens. Privare di forze, indebolire.

0.8 Luca Morlino 03.12.2012.

1 [Vet.] [Masc.] Asportare una parte del corpo.

[1] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 104, pag. 222.2: Et alcuni cusì cu(r)a le ierde: q(ue)lla vena, la quale diricta stende diricta ad quillo loco, allaccese voi se lege; et quella inflat(i)o(n)e voi tumore p(er) lonno *scraste*, ove(r)o scaraze, et façaseli implasti ove(r)o unguento ad maturar(e)... || Cfr. Lorenzo Rusio, *De cura equor.*, CIV: «per longum scarazetur».

1.1 Estens. Privare di forze, indebolire.

[1] Marino Ceccoli, XIV pm. (perug.), 11.13, pag. 673: tu se' colui, che cieco altrui adocchie; / tu se' colui, che tutta gente *scastra*; / tu se' colui, *pro quo perduntur astra*.

SCATARZO s.m. > CATARZO s.m.

SCÀTOLA s.f.

0.1 *iscatola*, *iscatole*, *scatola*, *scatole*, *scatolla*.

0.2 Lat. mediev. *castula* (DELI 2 s.v. *scatola*).

0.3 Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.).

In testi sett.: *Doc. imol.*, 1350-67.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Contenitore con coperchio.

0.8 Giovanna Lenzi-Sandusky 24.07.2008.

1 Contenitore con coperchio.

[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 318.18: *Peso e costo di scatole di legno in che si mette il marzapane quando si fa fresco* E intendesi ciascuna *scatola* col suo coperchio.

[2] *Doc. imol.*, 1350-67, Debitori 22.5.1356, pag. 354.13: 1. ½ de melle d. 6; una *scatolla*, 3 busuli e una anpoleta coverta s. 2 d. 2. S. 27 s.

[3] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VIII, 6, pag. 532.22: Bruno e Buffalmacco vennono con una *scatola* di galle e col fiasco del vino...

[4] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 211,

pag. 546.24: trovata una *scatola* bassa e larga, e una tovagliuola bianchissima messa dentro, e distesala, su quella pose quasi trenta pallottole di stronzi di cane.

[u.r. 15.10.2013]

SCATTONE s.m.

0.1 *scattoni*.

0.2 Germ. **skaiitho* (Zamboni, *Continuatori del germ. *skaiitho*).

0.3 *Castra*, XIII (march.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Arnese da cucina usato per mescolare le vivande; mestolo, cucchiaino.

0.8 Luca Morlino 18.02.2015.

1 Arnese da cucina usato per mescolare le vivande; mestolo, cucchiaino.

[1] *Castra*, XIII (march.), 17, pag. 916: K'ad onto meo me l'ai comannato, / ca là ' le ne vada a le rote, / i[n] qual so', co lo vitto ferato / a li scotitori, che non me 'n cote, / e con un truffo di vin misticato, / e non mi scordassero le gote / e li *scat[t]oni* per ben minestrare / la farfiata de lo bono farfione.

SCATUZZAMENTO s.m.

0.1 *scatuzzamenti*.

0.2 Da *scatuzzare*.

0.3 Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Contrasto violento, tumulto.

0.8 Sara Ravani 19.02.2013.

1 Contrasto violento, tumulto.

[1] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 739, pag. 286.13: vedendo tutto di gli *scatuzzamenti*, che si faceano in Firenze, e gli Ubaldini si faceano amici e provvisionati delli Legati di Bologna, e tutto di faceano rubare i pellegrini ed altri...

SCATUZZARE v.

0.1 *iscatuzzato*, *scatuzate*, *scatuzzato*.

0.2 Etimo incerto: lat. volg. **tuditiare* come *rintuzzare*?

0.3 *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.): **1**.

0.4 Att. solo in *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Ferire colpendo ripetutamente, pestare. **1.1** [In contesto fig.].

0.8 Sara Ravani 19.02.2013.

1 Ferire colpendo ripetutamente, pestare.

[1] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 127, S. Adriano, vol. 3, pag. 1129.22: Allora il re adirato comandò che fossero battuti con crudeli nerbi e *scatuzate* le loro bocche con le pietre e, fatto scrivere la confessione di ciascheduno, comandò che fossero inferriati e messi in pregione. || Cfr. *Leggenda aurea*, CXXXVIII, 6: «Tunc rex iratus nervis crudis eos cedi iussit et lapidibus ora eorum contundi mandavit».

1.1 [In contesto fig.].

[1] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 28, Conv. S. Paolo, vol. 1, pag. 263.16: "Passionato, anche dice,

essere **scatuzzato**, e il crudolente è fatto credente, **scatuzzato** è il lupo e fatto agnello, **iscatuzzato** è il persecutore e fatto è predicatore, **scatuzzato** è figliuolo de la perdizione e fatto è vasello eletto. || Cfr. *Legenda aurea*, XXVIII, 38: «Elisus est sevens et factus est credens, elisus est lupus et factus est agnus, elisus est persecutor et factus est predicator, elisus est filius perditionis, erectus est vas electionis».

SCAVEZZATO (2) agg. > SCAPEZZATO agg.

SCAVRIE s.m.

0.1 *scavrie*.

0.2 Fr. ant. *escavris*.

0.3 *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Zool.] Lo stesso che gambero.

0.8 Sara Ravani 03.03.2011.

1 [Zool.] Lo stesso che gambero.

[1] *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.), cap. 13, pag. 278.12: [1] Coquille ène uno pesce di mare inchiuso in canto sì come uno **scavrie**. || Cfr. B. Latini, *Tresor*, I, 133, 1: «Coquille est un poissons de mer enclos en charsoiz come une **escavris**».

SCEDA (1) s.f.

0.1 *isceda, iscede, sceda, scede, scieda, sciede*.

cfr. (0.6 N) scensa.

0.2 Lat. *scheda*.

0.3 *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi): **2**.

0.4 In testi tosc.: *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); Dante, *Rime*, a. 1321; *Stat. pis.*, a. 1327.

0.5 Per *fare chiave a sceda* > *chiave*.

Locuz. e fras. *fare sceda* **3.1, 3.2, 3.3**; *fare scede* **3**; *farsi scede* **3**.

0.6 N *Scensa* in *Stat. pis./sard.*, a. 1327 («che lli notari no(n) possano avere di scensa oltra d(ena)r(i) tre») sarà prob. un errore per *sceda*: cfr. Ravani, *Breve*, p. 340.

0.7 1 Redazione primitiva di un testo. **1.1** [Dir.] [In partic.:] imbreviatura notarile. **2** Oggetto usato come termine di riferimento per la realizzazione di oggetti identici per dimensioni e forma; modello.

2.1 Cartone di un affresco. **2.2** Estens. Forma, aspetto originario. **3** Motto frivolo, apparentemente arguto, di norma volto a suscitare l'ammirazione o il riso dell'uditore o a schermire qno. **3.1** Estens. Segno di disprezzo volto a oltraggiare qno. **3.2** Estens. Scempio. **3.3** Estens. Fras. *Fare sceda*: non riservare attenzione; omettere, tralasciare.

0.8 Diego Dotto 11.11.2013.

1 Redazione primitiva di un testo.

[1] GI Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 29, 109-117, pag. 776.2: **sceda** è la prima scrittura, e **sceda** è la simulazione e contrafacimento, quando l'omo strazieggiando contrafà altrui...

1.1 [Dir.] [In partic.:] imbreviatura notarile.

[1] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 3, cap. 38, pag. 145.43: Ordiniamo, che nessuna carta facta per publico notajo si possa provare per testimone nè per altro modo o cagione essere cassa, nè factone pagamento alcuno, se non per

cancellamento della sua **sceda**, ovvero per contracarta rogata per publico notajo.

[2] *Stat. pis.*, 1339, pag. 1265.1: Ancho, che per rogatura e scriptura d' alcuna **sceda** d' alcuna carta di compra che si facesse per lo notaio della dicta Dovana...

2 Oggetto usato come termine di riferimento per la realizzazione di oggetti identici per dimensioni e forma; modello.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 6b, cap. 13 rubr., vol. 2, pag. 548.19: Che li tegolari facciano le tegole et li docci, secondo la **sceda** a lloro data.

[2] *Stat. perug.*, 1342, L. 4, cap. 91, par. 1, vol. 2, pag. 447.18: Le quale **scede** e forme ciascuno ferrate avere e con esse tegole, tomboglie, matone e pannelle fare sia tenuto e degga, e non con altre.

2.1 Cartone di un affresco.

[1] F *Scala del Paradiso* volg., XIV m. (tos.): Cosa sconvenevole alli maestri è degli esempli antichi insegnare dottrina, come agli dipintori dipignere colle **scede** altrui. || Ceruti, *Scala*, p. 492, nel *Sermone di santo Giovanni al Pastore*.

2.2 Estens. Forma, aspetto originario.

[1] Boccaccio, *Amorosa Visione*, c. 1342, c. 17.84, pag. 85: Là come tosto la infinta preda / si vide inchiuso, lieto ritornossi / nella sua vera e consueta **sceda**.

3 Motto frivolo, apparentemente arguto, di norma volto a suscitare l'ammirazione o il riso dell'uditore o a schermire qno.

[1] Dante, *Rime*, a. 1321, 30.50, pag. 101: E' parlan con vocaboli eccellenti; / vanno spiacenti, / contenti che da lunga sian mirati; / non sono innamorati / mai di donna amorosa; / ne' parlamenti lor tengono **scede**...

[2] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, conclusione, pag. 720.23: considerato che le prediche fatte da' frati per rimorder delle lor colpe gli uomini, il più oggi piene di motti e di ciance e di **scede**...

[3] GI Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 29, 109-117, pag. 776.1: *con iscede*; cioè detti beffevili, che strazieggiano e contrafanno le parole altrui...

– Fras. *Fare, farsi scede*: farsi beffe.

[4] *Comm. Arte Am.* (B), XIV pm. (fior.), ch. 50, pag. 690.9: Qui dice che la dea d' amore **si fa scede** di colui che solea essere sì bello favellatore e ora ha perduta la lingua.

[5] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tos.), L. 2, cap. 19.19, pag. 142: Oh quanto è fol colui che **si fa scede** / de le cose di Dio e quanto a lui / danno torna beffarsi de la Fede!

[6] *Arrighetto* (ed. Battaglia), XIV (tos.), L. 1, pag. 215.11: Egli canta di me infamia, e con molte beffe l'empia turba di me **fa scede**.

3.1 Estens. Segno di disprezzo volto a oltraggiare qno.

[1] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 71, terz. 59, vol. 3, pag. 293: E la gente del Baver nella stanza / insieme s' azzuffaron per la preda, / e 'l Baver li divise a suo possanza. / Parte ne mandò a Roma per **isceda**...

– Fras. *Fare sceda*: mancare di rispetto (nei confronti di qno).

[2] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tos.), L. 2, cap. 21.7, pag. 147: apresso ch'egli ebbe del tutto / co' Longobardi e con ogni suo reda / Desiderio in Pavia preso e distrutto, / e che fu **fatto** di Leone **sceda**...

3.2 Estens. Scempio.

[1] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tos.), L. 4, cap. 19.72, pag. 309: Costui ebbe un fratel, che si correda / del regno di Cicilia: io dico Carlo, / che fe' di Curradino ingiusta **sceda**.

– Fras. *Fare sceda*: fare strazio (di qno).

[2] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tos.), L. 2, cap. 14.97, pag. 129: Qui **fe'** il demonio de' Giudei **isceda** / in specie di Moisè e qui si tolse / in Italia Totila gran preda.

3.3 Estens. Fras. Fare sceda: non riservare attenzione; omettere, tralasciare.

[1] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tos.), L. 3, cap. 5.74, pag. 198: E benché i muri siano vecchi e guasti / d'Acqui, non è però da **farne sceda** / per Pico, che la fe' ne' tempi casti...

[u.r. 04.09.2018]

SCEDA (2) s.f. > SCHIERA s.f.

SCEDANTE s.m.

0.1 scedanti.

0.2 V. scedare.

0.3 Boccaccio, Fiammetta, 1343-44: 1.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Chi è incline al motteggio o più gen. a comportarsi in maniera licenziosa.

0.8 Diego Dotto 11.11.2013.

1 Chi è incline al motteggio o più gen. a comportarsi in maniera licenziosa.

[1] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 6, par. 22, pag. 211.4: non per tanto in esso pericolo grandissimo conobbi del mio onore, sapendo come le viandanti peregrine alle quali alcuna forma si vede, sieno sovente ne' camini trattate dagli **scedanti**...

SCEDARDO agg.

0.1 f. scedardo.

0.2 Da sceda 1.

0.3 F Proverbi volg., XIV (tos.): 1.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Chi si comporta con leggerezza e fatuità.

0.8 Diego Dotto 11.11.2013.

1 Chi si comporta con leggerezza e fatuità.

[1] **F Proverbi volg., XIV (tos.):** Per gastigamento del padre diventa il figliuolo savio; e chi è **scedardo** non ode quando è ripreso. || G. Bini, *Alla nobile signora*, p. 22.

SCEDARE v.

0.1 scedanti, scedati; f: scedare.

0.2 Da sceda 1.

0.3 F Giordano da Pisa, *Prediche*, 1303-1309 (pis.>fior.): **1.**

0.4 Non att. nel corpus.

N Altra doc. in *scedante* e *scedato*.

0.7 1 Chiacchierare futilmente.

0.8 Diego Dotto 11.11.2013.

1 Chiacchierare futilmente.

[1] **F** Giordano da Pisa, *Prediche*, 1303-1309 (pis.>fior.): Di questo spacciare ne dà esempio la Scrittura che dice, che dee essere come quello del marinaio che vede la tempestade, il quale non si pone a **scedare**, ch'è introcque potrebbe perire, ma taglia tutte le funi incontanente. || Moreni, vol. II, p. 249.

SCEDARÌA s.f.

0.1 scedarie.

0.2 Da sceda 1.

0.3 F Francesco da Buti, 1385/95 (tos.): **2;** Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.): **1.**

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Motto frivolo, apparentemente arguto, volto a suscitare l'ammirazione o il riso dell'uditore. **2** Estens. Azione con cui si esibisce per vanteria una qualità o una condizione.

0.8 Diego Dotto 11.11.2013.

1 Motto frivolo, apparentemente arguto, volto a suscitare l'ammirazione o il riso dell'uditore.

[1] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 29, 109-117, pag. 776.6: *e pur che ben si rida*; cioè dal populo, che sta ad udire, per li motti e **scedarie** che dice lo predicatore...

2 Estens. Azione con cui si esibisce per vanteria una qualità o una condizione.

[1] **F** Francesco da Buti, 1385/95 (tos.): e tra l'altre **scedarie** faceano friggere i fiorini... || Buti, vol. I, p. 753 (lez. in apparato; l'ed. legge «pompe»).

SCEDATO agg.

0.1 scedati.

0.2 V. scedare.

0.3 Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.): **1.**

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Che è oggetto d'infamia e disonore.

0.8 Diego Dotto 11.11.2013.

1 Che è oggetto d'infamia e disonore.

[1] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 15, 100-120, pag. 419.10: tutti vorrebbero avere piuttosto fama di virtù, che di vizio; ma non potendola avere della virtù, come bestiali e **scedati**, dicono che vogliono essere nominati almeno per lo vizio...

SCEDERÌA s.f. > SCEDARÌA s.f.

SCEDONE s.m.

0.1 scedone.

0.2 Da sceda 1.

0.3 Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.): **1.**

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Arch.] Scultura usata per sostenere un architrave al posto di una colonna.

0.8 Diego Dotto 11.11.2013.

1 [Arch.] Scultura usata per sostenere un architrave al posto di una colonna.

[1] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 10, 130-139, pag. 242.12: *Per mensola*; questo vocabulo

significa lo piumacciuolo o lo capitello o lo **scedone** o leoncello che si chiama, che sostiene qualche trave...

SCELLA s.f. > ASCELLA s.f.

SCELLENZIA s.f. > ECCELLENZA s.f.

SCEMPIAMENTE avv.

0.1 *sempiamente, semplament, semplamentre.*

0.2 Da *scempio* 2.

0.3 Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.): **2**.

0.4 In testi sett.: Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.); Giacomino da Verona, *Ierusalem*, XIII sm. (ver.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** In modo semplice; con umiltà. **2** Con andatura piana.

0.8 Marco Maggiore 20.02.2018.

1 In modo semplice; con umiltà.

[1] ? Giacomino da Verona, *Ierusalem*, XIII sm. (ver.), 22, pag. 628: k'eo spero en Quel ke naco de casto e vergen parto / ke l'om ke **semplament** l'à entrendo en bona parto, / c'ancoi l'anema soa si n'à far un tal salto / k'el n'ascendrà l'odor al Creator da alto.

[2] *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.), 20, pag. 93.3: Vu s'ì vegnisti a me com' e' fosse un ladro, e si' venù a mi cum lance e cum arme et eio me stava **sempiamente** e magistrava i me discipuli.

2 Con andatura piana.

[1] Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.), 482, pag. 579: Lo savio qe ben aude plui savio devenrà; / ben va seguramente qì **semplamentre** va: / no vadha om trop corendo...

SCEMPIARE v.

0.1 *scempiarono.*

0.2 Da *scempio* 1.

0.3 Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 **1** Ridurre in rovina; devastare.

0.8 Marco Maggiore 20.02.2018.

1 Ridurre in rovina; devastare.

[1] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 480, pag. 169.39: e presono Colligozi, e misserlo a fuoco, e simile Agliana e tutto Valdarno di sotto **scempiarono**, e stettono tre di in sul contado di Firenze con tanto danno di Terre e di borghi...

SCEMPIATORE s.m.

0.1 f: *scempiator.*

0.2 Da *scempiare*.

0.3 f *Poes. an. Donne pietose*, XIV (tos.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 **1** Chi fa strazio di qno (in contesto fig.).

0.8 Marco Maggiore 21.02.2018.

1 Chi fa strazio di qno (in contesto fig.).

[1] f *Poes. an. Donne pietose*, XIV (tos.), 297, pag. 28: Così possa io veder crudele *scempio* / di te, crudele **scempiator** che vivi / nel sangue degli amanti. || LirIO; non att. nel corpus da altre ed.

SCEMPICARE v.

0.1 *scempicare, scempicato.*

0.2 Etimo non accertato.

0.3 *Stat. pis.*, 1304: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Stat. pis.*, 1304.

N Att. solo pis.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** Saldare (un conto o un debito)?

0.8 Sara Ravani 04.12.2008.

1 Saldare (un conto o un debito)?

[1] *Stat. pis.*, 1304, cap. 28 rubr., pag. 673.19: Di **scempicare** tutto lo debito che rinunseranno li consuli vecchi.

[2] *Stat. pis.*, 1304, cap. 28, pag. 673.24: Et siano tenuti li consuli, di tutto lo debito lo quale li consuli che esceno, u l'uno di loro, a loro u all'uno di loro ave rinunsare cum scripto, per fatto dell'arte, u di feo loro et de li altri ufficiali, averlo pagato et **scempicato** in denari...

[3] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 3, cap. 55 rubr., pag. 160.48: Di potere **scempicare** la vendita di justo pregio facta.

SCEMPIEZZA s.f.

0.1 *scempiezza, sempiezza.*

0.2 Da *scempio* 2.

0.3 *Poes. an.* (ed. Panvini), XIII (tos.): **2**.

0.4 In testi tosc.: *Poes. an.* (ed. Panvini), XIII (tos.); *Fiore*, XIII u.q. (fior.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** Atteggiamento privo di aggressività; mitezza. **2** Carattere proprio di chi è ingenuo o stolto. Estens. Comportamento che manifesta stoltezza.

0.8 Marco Maggiore 21.02.2018.

1 Atteggiamento privo di aggressività; mitezza.

[1] *Valerio Massimo* (red. VI, ed. De Visiani), a. 1336 (fior.), L. VII, cap. 3 strani, pag. 500.19: Se dio m'aiuti, ch'elli usaro scaltrita **sempiezza**; però ch'elli compresero essere più acconcia cosa infingere la paura con servigio, che coprirla coll' armi. || Cfr. Val. Max., VII, 3, ext. 9: «sagaci hercule usi simplicitate».

2 Carattere proprio di chi è ingenuo o stolto. Estens. Comportamento che manifesta stoltezza.

[1] *Poes. an.* (ed. Panvini), XIII (tos.), 27.22, pag. 523: Quando fallate o fate dispregianza, / poi tut[t]o in voi mi misi / per mia folle **scempiezza**, / [e] s'ì male m'aprisi, / ben me ne sta basseza.

[2] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 157.11, pag. 316: Agl[i] uomini lasciàn far la larghez[z]a, / Ché Natura la ci à, pez[z]è, vietata: / Dunque a femina farla si è **sempiez[z]a**...

SCEMPIO (1) s.m.

0.1 *iscienpio, scempi, scempio, scempo.*

0.2 Lat. *exemplum* (DELI 2 s.v. *scempio*).

0.3 *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.): **1.1.1**.

0.4 In testi tosc.: *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); *Lett. lucch.*, 1303; Dante, *Commedia*, a. 1321; Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, a. 1337 (pis.).

0.5 Nota *scempo* in Sacchetti, *Rime*, XIV sm.

(fior.), 238.11, pag. 280, in rima con *empo* 'empio'.

Locuz. e fras. *fare grande scempio* **1.1.1**; *fare scempio* **1.1.1, 3**.

0.7 1 Uccisione efferata di una o più persone; massacro. **1.1** [In partic.:] atto di infierire brutalmente sul cadavere di qno dopo averlo ucciso. **2** Fig. Straziante sofferenza emotiva. **3** Atto scellerato che determina la rovina. Estens. Condizione di rovina, distruzione.

0.8 Marco Maggioro 15.02.2018.

1 Uccisione efferata di una o più persone; massacro.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 10.85, vol. 1, pag. 168: Ond' io a lui: «Lo strazio e 'l grande **scempio** / che fece l'Arbia colorata in rosso, / tal orazion fa far nel nostro tempio».

[2] Maramauro, *Canz.*, p. 1374/78 (napol.>tosc./sett.), 2.36, pag. 196: e 'l doloroso **scempio** / el qual condusse Roma in tanta noia, / conduce a mormorar Bruto e Tarquinio, / e 'l vergognato cor di Colatino.

[3] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 298, pag. 111.33: Infra' quali un di andando per vettovaglia in quello d'Arezzo la brigata dello 'mperadore fu rotta, e presi circa 200 cavalieri con grande **scempio**.

1.1 [In partic.:] atto di infierire brutalmente sul cadavere di qno dopo averlo ucciso.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 12.55, vol. 2, pag. 198: Mostrava la ruina e 'l crudo **scempio** / che fé Tamiri, quando disse a Ciro: / «Sangue sitisti, e io di sangue t'empio».

[2] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 197.96, pag. 223: che questi [*scil.* Ciro] ne la fine fu sconfitto / da Tameris reina, e per più **scempio** / la testa gli tagliò in tal delitto, / mettendola in uno otro pien di sangue...

1.1.1 Locuz. verb. *Fare (grande) scempio* (di qno): uccidere e vilipendere crudelmente (qno).

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc.* L. 6, cap. 5 rubr., pag. 174.24: Come Sceva combattè solo contro l'oste di Pompeo, e ne fece grande scempio; e come fu tutto coperto di dardi e ferito nell'occhio sinistro.

[2] *Lett. lucch.*, 1303, pag. 147.2: (e) lae lo disaminoro chome fussero podesstà (e) chapitanio, (e) dicesi dr. avea adosso li tolsero, (e) possa l'ucisero (e) lo divenbroro (e) de fecero isciempio...

[3] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 5, pag. 67.3: Il popolo di Bologna [...] cacciò fuori della terra tutti quelli, li quali si credesse [...] che fossero amici del Marchese, e alcuni ne furono iustiziati, e fattone grande scempio per la signoria, e reggimento di Bologna.

[4] Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, a. 1337 (pis.), cap. 38, pag. 68.30: Turno [...] li fesse lo capo in fino alle spalle: a uno altro [...], a un colpo gli levò la testa con l'elmo e con la barbata. Facendo questo **scempio** Turno de' Troiani, li Troiani si strinsero insieme, venendogli adosso.

2 Fig. Straziante sofferenza emotiva.

[1] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 23.10, pag. 26: benché 'l mio duro **scempio** / sia scripto altrove, sì che mille penne / ne son già stanche...

3 Atto scellerato che determina la rovina. Estens. Condizione di rovina, distruzione.

[1] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67

(tosc.), L. 6, cap. 9.3, pag. 451: Tanto multiplicâr ne' primi tempi / ne gli uomini i peccati, che Dio disse, / veggendo i lor gran mali e gravi **scempi**, / *Penitet enim me eos fecisse*.

[2] Landolfo di Lamberto, 1389-99 (napol.>sett.), 11, pag. 211: però (come chi dice: / «Altro non posso») di lacrimar mi satio / per quello **scempio** e stratio / dove t'â posta [*scil.* Napoli] un tuo picciol barone...

– Fig. *Fare scempio* (di qsa): vilipendere, disonorare.

[3] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 15, 97-111, pag. 453.16: maritansi oggi di 10 anni et anco di meno, che è fare scempio e strazio de la natura...

SCEMPIO (2) agg./s.m.

0.1 *scempi, scempia, -scempia, scempie, scempio, scempj, sempia, sempie, sempj, scempio, sempl', sempla, sempli, semplissima, scempio, scempia, senpla, simpia, scempio, scempio, xempla; f. sciempie, scimpio, sempii*.

0.2 Lat. *simplus* (Nocentini s.v. *scempio* 2).

0.3 *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.): **4**.

0.4 In testi tosc.: Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.); Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.).

In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.); Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.); Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Doc. moden.*, 1353; *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.); *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.).

In testi mediani e merid.: Castra, XIII (march.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

N Le att. in Francesco da Buti sono cit. dantesche.

0.5 Si includono anche le forme *scempio, scempia, scimpio* del *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *scimpio, scimpio* in *f Commento a Ars am.* (D), a. 1388 (ven.), in cui la -i- tonica si spiega per parziale accostamento al lat. *simplus*: (cfr. nel *Serapiom* le forme *simpice, simplece, simplice* 'semplice', cit. in Ineichen, *Serapiom*, vol. II, p. 376).

0.7 1 Considerato in quanto singolo; costituito da un solo elemento. **1.1** Sost. Quantità considerata singolarmente; la singola parte (di qsa). **2** Privo di qualità o di ornamenti; spoglio. **2.1** Privo o mancante (di qsa). **2.2** Estens. Umile, povero (in senso materiale). **3** Non sofisticato o mescolato con altre sostanze; allo stato puro. **3.1** Privo di infingimenti. **4** [Rif. a una persona:] umile e modesto; privo di malizia. **5** Dotato di scarsa intelligenza. [Con connotazione neg.:] privo di senno, stolto. **5.1** Sost. Persona stupida o dissennata. **5.2** Che denota stoltezza o dabbenaggine.

0.8 Marco Maggioro 16.02.2018.

1 Considerato in quanto singolo; costituito da un solo elemento. || In contrapposizione a *doppio*.

[1] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 30, pag. 92.6: Ké nonn è dubio, ma certaça è, ke lla fune, quando ella è reduplicata, plù forte è ke quando è **sempla** e una.

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 16.55, vol. 2, pag. 266: Prima era **scempio** [[*scil.* un dubbio]], e ora è fatto **doppio** / ne la sentenza tua...

[3] <Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.)>, c. 5, 73-84, pag. 123, col. 1.7: Vui Cristiani avì doppia omne scrittura; se vui no la savì, li çudei, che la hano pur **sempia**, se farano beffe de vui. || Con rif. all'Antico e al Nuovo Testamento.

[4] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 125.16: La quale moneta picciola [[*scil.* di Maiolica]] si è di due maniere, cioè **scempi** e doppi, de' quali **scempi** com' escono della zecca n'entrano nel marchio di Maiolica soldi 23, denari 4...

[5] ? *Doc. moden.*, 1353, par. 50, pag. 203.13: e la donaxon **sempia** la qualle se comtè in l'istrimento de quella doyta la qualle donaxon è X libre de Mutina...

[6] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 6, terz. 97, vol. 1, pag. 72: gli anni di Cristo allora nominando / mille dugento **scempj**, e venti paia, / e cinque...

[7] f Alberto degli Albizi, 1389 (fior.), 1.7, pag. 317: Nè mai a me di me aver pietate / Mostrò la dolce vostra penna, ch'empie / Colle doppie sentenzie e colle **sciempie** / Ogni uom di ciò, quando cantate. || LirIO; non att. nel corpus da altre ed.

[8] GI Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 16, 52-63, pag. 372.33: *Prima era sempio*; cioè semplice lo mio dubbio, *et or è fatto doppio*...

[9] f Neri Carini, XIV sm. (fior.), 6, pag. 180: e qualor cerco solvermi da' groppi / per isdoppiar mie piaghe e farle **scempie**, / ed e' [[*scil.* Cupido]] mi fa vie più sudar le tempie / aggiungendo martiri a' martir' troppi. || LirIO; non att. nel corpus da altre ed.

1.1 Sost. Quantità considerata singolarmente; la singola parte (di qsa).

[1] *Stat. fior.*, 1338/70, cap. 59, pag. 320.1: alla pena del doppio della detta quantità; il quale doppio sieno tenuti e debbano pagare di fatto e sança fare alcuna condannazione tutti quelli che fra detti termini non pagheranno lo **scempio** come detto è...

2 Privo di qualità o di ornamenti; spoglio.

[1] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), pag. 163.28: De à creà la anima in l'hom si cum' una tavola rasa, nuda e **xempla**.

[2] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 11, pag. 85.7: La vaina era curata con tenere de fiero bene lavorato e llo caspiello con corree moito adorne. Parevame che lla spada non era **sempia** como le nostre.

2.1 Privo o mancante (di qsa).

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 25.126, vol. 1, pag. 431: Quel ch'era dritto, il trasse ver' le tempie, / e di troppa matra ch'in là venne / uscir li orecchi de le gote **scempie**...

2.2 Estens. Umile, povero (in senso materiale).

[1] Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.), tenz. 107.14, pag. 270: Ma dico che ricor, dell'uommo, è copia, / s'e' vuol valere co non- vita **-scempia**. / Ornat'è, poi, de li dilletti vaghi!

[2] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 303.7, pag. 367: Questo è lo stil<e>, che di prudenza macro / non fece mai alcun<o> né con mente empia, / e chi s'umilia in vita bassa e **scempia** / essalta sì che può dir: - Io non smacro...

3 Non sofisticato o mescolato con altre sostanze; allo stato puro.

[1] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 8, pag. 37.34: Et se 'l nostro sermon no te par pin de fé e no lo vol creer, considera gli corpi e gli annimi de l'un homo

e de l'altro, e troverè che quì son pù rebusti e pù forti e pù pin de giuso chi fian nuriai e alevai de viande **sempie** e meçanne.

[2] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 103, pag. 109.21: E s'è da savere che ogni medexina che se tuole la substancia soa triada **simpia** over composita, induce faiga al stomego, donde che la natura se afaiga molto circha quella.

3.1 Privo di infingimenti.

[1] *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.), 1, pag. 215.23: Ma s'è como homeni verasij e averti e no inganivili né cuverti de malicia, portamo in bocha parola de **sempia** veritae...

4 [Rif. a una persona:] umile e modesto; privo di malizia.

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 441, pag. 542: Qualora vol, la femena se mostra **sempil'** e plana / e mena relegione como fose nonana; / mai s' ela se vé l' asio, ben fai volta sotana...

[2] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 34, pag. 170.5: Et fo fachio 'sto libro, çoè 'l latin per letra e fioria gramaia dal gracioxo doctor san Zuan Grisostomo çoè boca d'oro, ma l'ovra del volgar grosso e bidaxo ha nome *Manus Cristi*, spiritual e finna per hi **sempij** homi chi no san de letra né sentan de bissa.

5 Dotato di scarsa intelligenza. [Con connotazione neg.]: privo di senno, stolto.

[1] Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.), 545, pag. 581: L'omo **semplo** et antigo si cred ognà parola; / l'omo veçad se guarda, d'ogno sen dis q'è fola.

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura nigra*, 265, pag. 110: Com quel è mat e **sempio** ke guarda pur a prende / Lo premeran principio e pur illò s'intende, / No guarda que se 'n segua ni a zo vol attende...

[3] Torrigiano, XIII sm. (fior.), 2.5, pag. 440: ché 'l savio par la fema **sempla** tegna, / ca per natura senno illei non piglia: / la prima fema fue di ciò la 'nsegna, / ch'ella fu **sempla**, ond'ogn'altra somiglia.

[4] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 17.62, vol. 3, pag. 284: E quel che più ti graverà le spalle, / sarà la compagnia malvagia e **scempia** / con la qual tu cadrai in questa valle...

[5] GI f *Commento a Ars am.* (D), a. 1388 (ven.), L. II, [vv. 371-72], pag. 69r.33: Et açonçe che Helena ha usado la aseveleça del'humano marido, et tanto vol dire «humano» quanto '**scimpio**', over 'matto', che ala fiada «homo» se tuol en signification de '**simpio**', over de 'non ben savio'. || DiVo; non att. nel corpus.

[6] f *Poes. an. Più e più volte*, 1391 (tosco-pad.), 414, pag. 269: ma noi pegoroni smemorati e zechi / semo **sempii** e sochi / e mati pellati / e loro sin apella mati / per quello ch'io vedo. || LirIO; non att. nel corpus da altre ed.

[7] Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.), pt. 12, 9.6, pag. 152: e spedali anco, dove tornar lece / a' povar bisognosi, infermi e **scempi**, / a onor di Iesù, con fede tanta, / e de la madre sua Vergine Santa.

[8] Francesco di Vanno, *Rime*, XIV sm. (tosco-ven.), 56.5: Fanciullo **scempio** da giocare al troco, / va' porta le tuo giance en su la piaccia!

– [Come insulto].

[9] *Castra*, XIII (march.), 20, pag. 917: Leva 'nt'esso, non m'avcinare, / ou tu **semplo**, milenso, mamone!

5.1 Sost. Persona stupida o dissennata.

[1] *Esopo ven.*, XIV, cap. 40, pag. 37.32: quasi diga l'autore che li mati e li **sempil'** perde molte fiate la soa

raxon, imperciò ch'eli non la sano uxare...

5.2 Che denota stoltezza o dabbenaggine.

[1] Ristoro Canigiani, 1363 (fior.), cap. 19.22, pag. 50: Ma que' che con lei [[*scil. mattezza*]] ha alquanti patti, / E partecipa seco certi tempi, / Ne' qua' convien che con pazzia si gratti, / Tenendo modi e atti sconci e **scempi**, / Lunatico s' appella tra la gente...

SCENA (1) s.f.

0.1 scena, scene.

0.2 Lat. *scaena* (DELI 2 s.v. *scena*).

0.3 *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.): 1.

0.4 In testi tosc.: *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.); *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.).

In testi sett.: *Arte Am. Ovid.* (D), a. 1388 (ven.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Parte del teatro in cui ha luogo la rappresentazione. 1.1 Ciascuna delle parti (caratterizzata dalla presenza continua di det. personaggi e det. elementi ambientali) di cui si compone una rappresentazione teatrale.

0.8 Elisa Guadagnini 07.10.2015.

1 Parte del teatro in cui ha luogo la rappresentazione.

[1] *GI Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. I, pag. 228.5: Quivi erano frondi d'alberi nate nelli boschi e **scena** (luogo delle recitazioni de' poeti) semplicemente senza maestria quivi era. || Cfr. Ov., *Ars am.*, 106: «*scena sine arte fuit*».

[2] *GI Valerio Massimo*, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.), par. 47, pag. 30.22: Raconta Valerio che Celio e Antonio e Petreio e Catulo adornarono da prima la casa chiamata **scenari**, ove si facevano li giuochi scenichi.

[3] *Comm. Arte Am.* (B, Laur. XLI 36), XIV t.d. (fior.), ch. 34, pag. 820.26: Teatro, dice Papia, è quello nel quale s'inchiude la **scena**; hae figura di mezzo cerchio [...]. In quello stando il popolo in sulle gradora guatava i giuochi che ssi faceano di sotto.

[4] *GI Valerio Massimo*, red. V1, a. 1336 (fior.), L. 3, cap. 7, pag. 240.20: Euripide [...], venuto nel logo delle recitazioni, detto **scena**, disse: «Io soglio comporre favole acciò ch'io vi ammaestri, non acciò ch'io impari da voi». || Cfr. Val. Max., III, 7, ext.1: «*progressus in scaenam dixit*...».

[5] *f Chiose a Valerio Massimo* (A - FN1), a. 1336 (fior.), chiosa e [II.4.5], pag. 10v.13: Compuosero libri e 'l vero sotto certe favole scrissero; poscia raunano il popolo e li nobili in uno luogo detto '**scena**' e tante persone figuravano di quante elli voleano trattare ne la favola e in quello medesimo abito ch'era scritto nella favola... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[6] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 8, cap. 10, vol. 2, pag. 172.19: Certa cosa esti que Esopu et Rossiu, li quali foru peritissimi in arti di ioki, quandu parlavannu stavannu con li coruni in testa per tal que issi ripurtassiru in la **scena** li gesti adimandati a la curtì. || Cfr. Val. Max., VIII, 10, 2: «...ut foro petitos gestus in *scaenam* referrent».

[7] *GI f Chiose a Valerio Massimo* (D - L. I-V), c. 1346 (tosca.), chiosa p [II.4.1-2], pag. 39r.13: Così nel teatro erano due luoghi: uno per spazio contenente li riguardatori; l'altro, che chiamavano «**scena**», era per lo

poeta che recitava la favola o il fatto onde nasceva il giuoco, e quindi uscivano persone contrafatte in quello abito e abiti che richiedea la materia. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[8] *GI f Chiose a Valerio Massimo* (D - L. VI-IX), c. 1346 (tosca.), chiosa c [IX.14.4], pag. 246v.5: (**scena**) Ciò è uno luogo dove uno giuoco di gran diletto si faceva, del quale è detto di sopra. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[9] *GI f Chiose a Valerio Massimo* (C - L. III-IV), c. 1346 (tosca.), chiosa c [III.7.ext.1], pag. 54r.1: «**Scena**», come è detto, era uno luogo dove il poeta recitava e atteggiava la favola, e quivi saltavano e trastullavano li giocolari e lli travagliatori e ' buffoni. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[10] *GI Comm. Arte Am.* (B), XIV pm. (fior.), ch. 468, pag. 786.22: le donne romane allora aveano in pronto tutti quelli modi di coloro per le recitazioni d'i poeti nella **scena**, dove faceano gli atti de le persone le quali introduceano in loro recitare.

[11] *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.), L. III, pag. 119.13: Le maestre del lato fanno veditorghio in **scena**, tanto ha di piacevileza quella nobilità. || Cfr. Ov., *Ars am.*, 351: «*Artifices lateris, scenae spectacula*».

[12] *GI f Chiose interl. a Arte Am.* (A), XIV pm. (pis.), pag. 119.11: **scena** [*interl. quel luogo*]. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[13] *GI Boccaccio, Esposizioni*, 1373-74, Accessus, par. 23, pag. 5.35: recitando li comedi quelle nel luogo detto «**scena**», nel mezzo del teatro, quante volte introduceano varie persone a ragionare tante della **scena** uscivano i mimi trasformati da quegli che prima avevano parlato e fatto alcuno atto, e, in forma di quegli che parlar doveano, venivano davanti dal popolo riguardante e ascoltante il comedo che raccontava...

[14] *Arte Am. Ovid.* (D), a. 1388 (ven.), L. I, pag. 482.10: Li le fronde, le quali li boscosi palaci si avea dutte, era mettude semplicemente; la **scena** era senza arte; lo puovolo sede in li gradi fatti de erba, çascuna fronde covrando li soi cavelli. || Cfr. Ov., *Ars am.*, 106: «*scaena sine arte fuit*».

[15] *GI f Commento a Ars am.* (D), a. 1388 (ven.), L. I, [vv. 103-6], pag. 19v.12: **Scena** è quello luogo ove se çuoga dele bagactelle, lo qual è facto a modo de semicirculo intorniado de drappo de lin. E li antigamente se presentava li scripti deli poeti, verbigratia s'el disea li poeti de alguna battaia, quello dela **scena** fasea cum le bagattelle combattere li cavalieri ensemble; e s'el poeta disea de alguna ruffiana, over de altro facto, quello dela **scena** faseva cum le bagattelle tucto lo ruffianeco e l'altro facto, si ch'el se vedeva ad occhio çò che se disea cum parole. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[16] *GI f Chiose al Libro de' beneficii*, XIV/XV (tosca.), chiosa 8, pag. 164.1: **Scena** era quello giuoco di buffoni che si trasfiguravano, e diceano favole; ovvero il luogo dove i poeti si trasfiguravano, e dicevano quelle favole al popolo. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[17] *f De officiis* volg., XIV/XV (tosca.), L. I, cap. 49, pag. 91.24: Adunque farà l'istrione nella **scena**, quello che non fa il savio uomo nella vita? || DiVo; non att. nel corpus da altre ed. Cfr. Cic., *De off.*, I, 114: «*ergo histrio hoc videbit in scena, non videbit sapiens vir in vita?*».

1.1 Ciascuna delle parti (caratterizzata dalla presenza continua di det. personaggi e det. elementi ambientali) di cui si compone una rappresentazione teatrale.

[1] *GI Boccaccio, Esposizioni*, 1373-74, Accessus, par. 23, pag. 5.34: Chiamano, oltre a tutto comedo, i comedi le parti intra sé distinte delle loro comedie «**scene**»...

SCENA (2) s.f.

0.1 *scena*.

0.2 Etimo non accertato.

0.3 Castra, XIII (march.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 1 Vaso di terracotta.

0.8 Elisa Guadagnini 07.10.2015.

1 Vaso di terracotta. || Cfr. Contini, *PD*, I, p. 918, n. al v. 44: «*la scena* (o *l'ascena*): [...] bisognerà rassegnarsi a[il riscontro] con l'arcevieste *scina* che il Crocioni stesso traduce 'vaso di terra cotta usato per mungere, e conservare il latte' (raffrontando a *sinia* 'concolina' di Cori); è da temere che si alluda ad altra creta».

[1] Castra, XIII (march.), 44, pag. 918: lo battisac[co] trovai be- llavato, / e da capo mi pose la *scena*...

SCENÀCOLO s.m.

0.1 *scenaculo*.

0.2 Lat. *senaculum*, incrociato con *scena*.

0.3 *Valerio Massimo*, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.): **1**.

0.4 Att. solo in *Valerio Massimo*, red. V1, a. 1336 (fior.).

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo. Doc. esaustiva.

0.7 1 [Con rif. alla Roma antica:] sala in cui si radunano le persone (specif. i senatori).

0.8 Elisa Guadagnini 07.10.2015.

1 [Con rif. alla Roma antica:] sala in cui si radunano le persone (specif. i senatori).

[1] *Valerio Massimo*, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.), par. 27, pag. 17.11: li senatori inanzi (gl. p) continuamente stavano presti in quello luogo, il quale oggi si chiama '*scenaculo*' (gl. q), e non aspectavano che 'l comandamento del consolo si facesse...

[2] **G1** *Valerio Massimo*, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.), par. 27, gl. q, pag. 17.23: «*Scenaculo*»: era uno luogo comune, quasi come uno mercato ove riparava la gente.

SCÈNICO agg./s.m.

0.1 *sceniche, scenichi, scenici, scenico*.

0.2 Lat. *scaenicus* (DELI 2 s.v. *scena*).

0.3 Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.): **2**.

0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.).

0.5 Locuz. e fras. *giochi scenici* **1.1**.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

Att. solo in volgarizzamenti.

Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Che attiene alla scena. Meton. Che attiene al teatro (o estens. ai generi d'invenzione della tradizione letteraria classica). **1.1** [Per trad. del lat. *ludi scaenici*:] locuz. nom. *Giochi scenici*: rappresentazioni teatrali. **1.2** Sost. Lo stesso che scena. **2** Sost. Chi recita in scena, attore di teatro.

0.8 Elisa Guadagnini 07.10.2015.

1 Che attiene alla scena. Meton. Che attiene al teatro (o estens. ai generi d'invenzione della tradizione letteraria classica).

[1] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 1, cap. 1, pag. 17.7: La quale come vide le poetiche Muse presenti stare al nostro letto, e a' miei pianti parole dittare, un pochetto commossa e infiammata, con acceso volto disse: «Chi ha permesso venire queste *sceniche* puttanelle a questo inferno, le quali i suoi dolori non solamente non riparerebbono di rimedii alcuni, ma di dolci veleni in sopra ciò lo nutricherebbono? || Cfr. Boe., *Cons. Phil.*, 8: «Quis, inquit, has *scaenicas* meretriculas ad hunc aegrum permisit accedere...».

1.1 [Per trad. del lat. *ludi scaenici*:] locuz. nom. *Giochi scenici*: rappresentazioni teatrali.

[1] *Valerio Massimo*, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.), par. 38, pag. 24.3: Messala e Cassio censori (gl. p) furono li primi cominciatori de' *giuochi scenichi* (gl. r), i quali si feceano ne' teatri (gl. q) per riverenza degli dii...

[2] **f** *Deca quarta*, a. 1346 (fior.), [IV.54], vol. 5, pag. 315.4: C. Attilio Serrano, e Lucio Scribonio edili curuli primi li *giuochi scenici* chiamati Megalesi fecero. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed. Cfr. Liv., XXXIV, 54, 3: «Megalesia *ludos scaenicos* A. Atilius Serranus L. Scribonius Libo aediles curules primi fecerunt».

[3] **f** *Chiose a Valerio Massimo* (D - L. I-V), c. 1346 (tosc.), chiosa s [II.4.4], pag. 39v.7: I *giuochi*: altri ginnichi, altri circesi, altri gladiatorii, altri *scenichi*. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[4] **f** *Deca terza* (B), L. III-IV, XIV m. (tosc.), L. IV, cap. 64, pag. 110, col. 3.9: È de memoria che quello anno gli *giuochi scenici* per III di fuorono primeramente facti dagli edili curuli. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed. Cfr. Liv., XXIV, 43, 7: «...*ludos scenicos* per quadriduum...».

[5] **G1 f** Agostino da Scarperia (?), *Città di Dio*, a. 1390 (tosc.), L. II, cap. 8, vol. 1, pag. 137.23: queste sono cose più tollerabili nelli *giuochi scenici, le commedie e le tragedie, cioè le favole delli poeti da trattare nelli spettacoli con molte brutture...* || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

1.2 Sost. Lo stesso che scena. || Ma deve prob. essere sottinteso un «luoghi», per restituire nel contesto «[luoghi] scenici».

[1] **G1** *Valerio Massimo*, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.), par. 38, gl. r, pag. 24.24: «*Scenichi*» erano luoghi ombrosi e coperti onde uscivano li giocolari a fare li giuochi.

2 Sost. Chi recita in scena, attore di teatro.

[1] **G1** Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 2, cap. 25, pag. 71.1: Ed ancora gli artefici per ben sapere l'arte loro d'adoperarla non si partono. Nè i *scenici*, cioè coloro che giuocano nelle piazze per mostrare ch'abbiano grande forza e virtude e leggerezza, dall'operare non si partono, che il fanno solo per un poco di nominanza accattare. || Cfr. Veg., *Mil.*, II, 24, 3: «Artifices *scaenici* ab exercitiis non recedunt pro laude vulgi...».

[2] **f** Agostino da Scarperia (?), *Città di Dio*, a. 1390 (tosc.), L. II, cap. 26, vol. 1, pag. 194.10: Alcune più vergognose donne voltavano la faccia da quelli movimenti disonesti ed immondi delli *scenici*, e l'arte della scelleranza apparavano con furtiva intenzione. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

SCENÒBATE s.m.

- 0.1** f: *scenobati*.
0.2 Lat. *schoenobates* (GDLI s.v. *scenobate*).
0.3 F *Cassiano* volg., XIV (tos.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.5 Solo plur.
0.7 1 Lo stesso che funambolo.
0.8 Sara Ravani 27.09.2011.

1 Lo stesso che funambolo.

[1] **GI F** *Cassiano* volg., XIV (tos.), coll. 23, cap. 9: e' santi [...] sono somiglianti a **scenobati** *Schoinobátes* che volgarmente si chiamano funamboli... || Bini, *Cassiano*, p. 291.

[u.r. 15.10.2013]

SCENOPEGÌA s.f.

- 0.1** *scenofegia*, *scenopegia*, *scenophegia*, *senofegia*; f: *schenopegii*.
0.2 Lat. mediev. *scenophegia*.
0.3 *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.): **1** [6].
0.4 In testi tosc.: **a** *Vangelo Giovanni* volg., XIV pm. (tos.); **F** *Giuseppe Flavio* volg., XIV (fior.); *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.).
 In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.).
0.5 La forma *scenopegia* del *Diatessaron veneto*, XIV (tosc.-ven.) deriva dal lat. bibl. *scenopegia*. La forma masch. *schenopegii*, att. solo in un volg. da Giuseppe Flavio, se non è un errore di lettura, è prob. dovuta allo iotacismo nel gr. bizantino.
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Festa ebraica (Sukkot o festa dei tabernacoli) celebrata in ricordo del soggiorno nel deserto durante il viaggio verso Israele.
0.8 Giulio Vaccaro 14.12.2011.

1 Festa ebraica (Sukkot o festa dei tabernacoli) celebrata in ricordo del soggiorno nel deserto durante il viaggio verso Israele.

[1] **a** *Vangelo Giovanni* volg., XIV pm. (tos.), 7, pag. 31.5: Ma era appresso [al die] de la festa dei giuderì **scenofegia**.

[2] **F** *Giuseppe Flavio* volg., XIV (fior.), L. 2, cap. 19: tutto el popolo se n'era andato in Ierosolima per la festa degli **Schenopegii**... || Calori, *Guerre giudaiche*, vol. I, p. 304.

[3] *Diatessaron veneto*, XIV (tosc.-ven.), cap. 97, pag. 90.2: En questo tempo el s'approssimava la festa di Zudei che fi apellada **Scenopegia** en la quale elli habitavano en case fatte de frasche a[!] largo, e rapresentava como li soi antecessori erano stadi en lo deserto. E durava .vij. di en lo mese de settembre.

[4] **GI** *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 35, *Quattro tempora*, vol. 1, pag. 303.9: La terza ragione si è per seguitare l'esempio de' giudei, i quali digiunavano quattro volte l'anno, cioè innanzi la Pasqua, innanzi a la Pentecoste, innanzi la **scenofegia**, cioè la festa de le tende, nel mese di settembre, e innanzi la sagra nel mese di dicembre.

[5] **GI** *Bibbia* (09), XIV-XV (tos.), *Gv* 7, vol. 9, pag. 501.16: [2] Era appresso della festa de' Iudei **scenofegia** (la quale era la festa delle tende).

– [Per trad. da testo lat. con glossa]. || Cfr. *Liber Yst. Rom.*, p. 245: «se sponte Romanis tradiderat adveniente senophegia idest dedicatione templi», che sembra fare piuttosto riferimento alla festa delle luci (Hanukkah).

[6] **GI** *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.), pag. 245.16: E pregaolo ke lassasse venire **scenophegia**, id est la dedicatione de lo tenpio, la quale li iudei celebravano con grande celebritate, e facta la dedicatione dessero la vactalgia a lloro volontate.

[u.r. 11.12.2017]

SCENOPEGÌA s.f. > SCENOFEGÌA s.f.

SCERBIARE v.

- 0.1** *scerbia*.
0.2 Etimo incerto: fr. ant. *escervier* (cfr. FEW II, 613b)? || Diversamente Castellani, *Nesso*, p. 89, lo considera un corradicale di *scerbare*, da un lat. volg. **exherbare*.
0.3 Guido da Pisa, *Declaratio*, a. 1328 (pis.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Mandare in rovina.
0.8 Marco Maggiore 11.07.2016.

1 Mandare in rovina.

[1] Guido da Pisa, *Declaratio*, a. 1328 (pis.), c. 2.49, pag. 43: La terza bestia, c'ogni bene **scerbia**, / è l'avaritia c'è 'l mondo distructo, / c'è sete d'oro come d'acqua cerbia.

SCERRARE v. > SCIARRARE v.

SCERVICARE v.

- 0.1** *scervicare*, *scirvicare*, *scirvicate*, *scirvicato*; **a**: *scervica*; **f**: *scerbicare*.
0.2 Lat. tardo *excervicare* (DEI s.v. *scervicare*).
0.3 **F** *Gloss. volg. cass.*, XIII m.: **1**; Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.): **1**.
0.4 In testi mediani e merid.: **F** *Gloss. volg. cass.*, XIII m.; **a** Catenacci, *Disticha Catonis*, XIII/XIV (anagn.); Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.); *Destr. de Troya*, XIV (napol.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Cadere rovinosamente dall'alto. **1.1** Fig. Passare repentinamente a una condizione rovinosa.
2 Far precipitare (anche in contesti fig. e con valore metaf.).
0.8 Marco Maggiore 04.07.2016.

1 Cadere rovinosamente dall'alto.

[1] **F** *Gloss. volg. cass.*, XIII m., c. 11r: labere [*interl. scerbicare*]. || Baldelli, *Medioevo volgare*, p. 63.

[2] Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.), 309, pag. 378, col. 2: Or no sai che un gran ventu / tucti da fondamento / quisto tempui farria / **scervicare** una dia?

1.1 Fig. Passare repentinamente a una condizione rovinosa.

[1] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 761, pag. 174: Che, quando l'omo deve **scervicare**

o cadire, / Perde la memoria, el sinno et lo sapire, / In quello male incappa donda credea fugire!

[2] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 7, pag. 98.33: multe dompne casteseme che so' state per le tradite molestatiune de li huomini spesse volte nce so' discorte e **scirvicate**, de che tanta scandali sonde nate...

[3] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 29, pag. 242.36: ay revoltato lo mantello e parlene modo de un'altra face che non suole, e credene colle losenghe toy de farene **scirvicare**, e consiglyne che lo re nuostro e tuo recerche pace...

– Pron.

[4] **a** Catenacci, *Disticha Catonis*, XIII/XIV (anagn.), II, 8.6, pag. 259: Un te(m)po la malicia se nutrica: / chi la usa troppo a la fine se **scervica**.

2 Far precipitare (anche in contesti fig. e con valore metaf.).

[1] **a** Catenacci, *Disticha Catonis*, XIII/XIV (anagn.), II, 23.4, pag. 296: fortuna li rey homini fa i(n)n altu susu mo(n)tar(e) / p(er)ché plu da alto i(n) basso li poza **scervicar(e)**.

[2] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 1075, pag. 249: Ancora vi vollio dicere de alcuno sbenturato / Che nacque in male punto, che dé essere dannato, / Che sempre allo male fare sta più ostinato: / Non fina lo diabolo per fi che l'agia **scirvicato!**

SCERVIR v.

0.1 a: *scervìa*.

0.2 Fr. ant. *escervier* (Isella, *Santa Maria Egiziaca*, p. 251) con metaplasmo flessionale.

0.3 a *Legg. s. Maria Egiz.*, 1384 (pav.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.5 L'att. unica è prob. dettata da esigenze di rima.

0.7 1 Far uscire di testa, far perdere la ragione.

0.8 Marco Maggioro 11.07.2016.

1 Far uscire di testa, far perdere la ragione. || (Isella Brusamolino).

[1] **a** *Legg. s. Maria Egiz.*, 1384 (pav.), 149, pag. 6: Como questa è grande arisschaa / che tanta çente fi **scervìa** / da una femena scharia...

SCESA (2) s.f. > ASCESA s.f.

SCETTAMENTO s.m. > ECCETTAMENTO s.m.

SCETTARE v. > ECCETTARE v.

SCETTO prep. > ECCETTO (1) prep./cong.

SCETTRO s.m.

0.1 *psetro, scepri, scepro, scetro, scettri, scettro, septro, sepru, settro*; **f:** *scieltro*.

0.2 Lat. *sceptrum* (DELI 2 s.v. *scettro*).

0.3 f *Eroidi* volg. (Gadd.), a. 1325 (fior.): **1** [12]; Armannino, *Fiorita* (04), 1325 (tos.): **1**.

0.4 In testi tosc.: **f** *Eroidi* volg. (Gadd.), a. 1325 (fior.); Armannino, *Fiorita* (04), 1325 (tos.); Boccaccio, *Filostrato*, 1335-36 (?); *Rim. Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.).

In testi sett.: Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.).

In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).

0.5 Locuz. e fras. *scettro reale 1*.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 1 Bastone, di norma lavorato, simbolo del potere sovrano, in partic. del re, o più generalmente della massima autorità politica o militare. **1.1** Fig. Potere di agire su o influenzare (qsa). **1.2** Fig. Discendenza, progenie.

0.8 Diego Dotto 30.07.2014.

1 Bastone, di norma lavorato, simbolo del potere sovrano, in partic. del re, o più generalmente della massima autorità politica o militare.

[1] Armannino, *Fiorita* (04), 1325 (tos.), pag. 397.5: Uno **sceptro** havea nella sua mano ritta, et una ritonda palla nella sinistra.

[2] Boccaccio, *Filostrato*, 1335-36 (?), pt. 7, ott. 99.4, pag. 213: Non son re tutti quelli a cui vedete / corona o **scettro** o vesta imperiale; / assai fiate udito già l'avete: / re è colui il qual per virtù vale, / non per potenza...

[3] **GI** Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 11, 36.7, pag. 615.12: [*lo scettro*]: la verga reale.

[4] **f** *Deca quarta*, a. 1346 (fior.), [I.11], vol. 5, pag. 33.9: A costoro furono altresì dati grandissimi doni ch'essi portassero al re Massinissa: ciò furono, vassellamenti d'oro e d'argento, ed una toga purpurea, ed una gonnella palmata, ed uno **scettro** d'avorio... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.; cfr. Liv. XXXI, 11, 11: «cum eburneo scipione».

[5] *Rim. Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.), pag. 168.13: Quello fu grande frutto d' invidia, però che, giurando eelli per **scettro** che Briseis non era mai toccata da llui, e' non pensano che i dèi siano **scettro**.

[6] **GI** *Comm. Rim. Am.* (A), XIV pm. (pis.), ch. 95, pag. 633.15: «**Sceptro**» è la verga reale.

[7] **GI** *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 19, par. 2, vol. 2, pag. 52.22: Et intandu prisi Iesu Cristu et flagellaulu a la columpna di lu balcun di lu palaciu, et fichili mectiri, poi ki fu zuctatu, una curuna di spini in testa et una canna in manu, a modu di virga reali oy **sepru**...

[8] **GI f** Bonsignori, *Metam. Ovid.*, 1375-77 (umbr.-tos.), L. V, cap. 17, pag. 278.17: nondimeno ella era regina ed avea el **scettro** in mano cioè la verga reale". || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[9] **f** *Giustino* volg., c. 1391-96 (fior.), L. XLIII, pag. 5053.22: In quelli tempi ancora i re portavano aste per corone, le quali i Greci chiamarono '**sceptro**'. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[10] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 1, par. 28, comp. 4.5, pag. 72: Lo qual [[Giove]], diposto suo **sceptro** verace, / in forma d'albo toro nela greggia / de Sidonia se mette, e l'f passeggia / humile, mansueto e pien de paçe.

– *Scettro reale*.

[11] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 4, cap. 74, pag. 457.12: Ma la terza Filocolo non sapea divisare che colore il suo vestimento si fosse, ma adamante l'assimigliava; e questa sotto il sinistro piede tola uno ritondo pomo grossissimo, nel quale la terra, il mare e i regni sotto diversi climati erano disegnati, ogni cosa riguardando con igual viso, tenendo nella destra mano uno **scettro** reale...

– [In contesto fig.].

[12] **f** *Eroidi* volg. (Gadd.), a. 1325 (fior.), Ep. IV [V] (Enone a Paride), pag. 4.62: [85] Io sono bene

dengnia e grande volontà ò d'essere molgie d'uno alto huomo e possente: io ò assai belle mani per portare uno **sciетро**. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[13] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosco-ven.), son. 415.6, pag. 251: Eo formo Amore che corona porti / cum quatro ali, blancha vesta di flore, / e 'l suo manto de diverso colore, / d'ambyduy lati teli accuti e forti; / en la man manca l'arco a capi torti / e ne la dritta lo **septro** d'onore...

1.1 Fig. Potere di agire su o influenzare (qsa).

[1] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosco-ven.), son. 234.5, pag. 150: O Çovanni apostolico benegno, / se nostra guerra vòl vinçer per certo, / che gli lombardi conoscano aperto / lor grande sisma e spirito maligno, / e 'l **septro** e la virga e l'onore degno, / ch'è ne la Glesia da Cristo conperito: / mandaçi il tuo figliuolo, re Roberto, / coronato de l'ityalco regno.

SCHEGGIA s.f.

0.1 *ischegie, schegge, scheggia, scheggie, schegia, schieça; a: ischegge.*

0.2 Lat. *schidia* (DELI 2 s.v. *scheggia*).

0.3 *Doc. prat.*, 1293-1306: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. prat.*, 1293-1306; Dante, *Commedia*, a. 1321; Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.).

In testi sett.: Bonafé, *Tesoro*, 1360 (emil.).

N L'att. in Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.) è una cit. dantesca.

0.6 T Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.): Scheggia.

0.7 1 Frammento irregolare e acuminato che si è separato da un corpo solido a causa di un taglio applicato di norma in superficie. **1.1** Estens. Tavola di legno. **1.2** Estens. Ramoscello spezzato.

1.3 Estens. Sporgenza o prominenzia rocciosa. **1.4** Estens. Parte, moncone superstite (di una costruzione). **2** Estens. Incisione.

0.8 Diego Dotto 11.11.2013.

1 Frammento irregolare e acuminato che si è separato da un corpo solido a causa di un taglio applicato di norma in superficie.

[1] *Doc. prat.*, 1293-1306, pag. 218.20: Ancho demo, tra in ischope e frasche ed **ischegie** che furono some XXXJ, mo(n)taro(no) i(n) so(m)ma ll. IIIJ s. XIIJ dr. X.

[2] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 70, pag. 166.32: e trovando ivi alcuna **scheggia** di legno, egli la si ficcò tutta nella gola per sì gran forza...

[3] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 11, 133-139, pag. 351.9: che è come pianta, *unde si scheggia*; cioè unde si deriva, come la **scheggia** da la pianta...

1.1 Estens. Tavola di legno.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 26.87, vol. 2, pag. 451: per noi si legge, / quando partinci, il nome di colei / che s'imbestiò ne le 'mbestiate **schegge**.

[2] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 26, 76-87, pag. 549, col. 2.25: *Imbestiate scheggie* fo quello istrumento ligneo, nel quale ella entrò, cuverto della scorça della vidella...

[3] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 26, 76-87, pag. 628.38: *ne le imbestiate schegge*; cioè ne la vacca fatta da Dedalo di legname e coperta col cuoio di quella vacca...

1.2 Estens. Ramoscello spezzato.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 13.43, vol. 1, pag. 212: Come d'un stizzo verde ch'arso sia / da l'un de' capi, che da l'altro geme / e cigola per vento che va via, / sì de la **scheggia** rotta usciva insieme / parole e sangue...

1.3 Estens. Sporgenza o prominenzia rocciosa.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 24.28, vol. 1, pag. 402: così, levando me sù ver' la cima / d'un ronchione, avvisava un'altra **scheggia** / dicendo: «Sovra quella poi t'aggrappa...

[2] GI Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad-ven.), cap. 24, pag. 367.4: *un'altra scheggia, idest tronca petra...*

[3] a Simone Sigoli, *Viaggio*, 1390 (fior.), pag. 250.38: e sono molte **ischegge** l'una dopo l'altra, sicché, quando tu sei in capo dell'una, ti conviene fare il passo e appiccarti all'altra: e questo è grandissimo pericolo, perocché dall'una **ischeggia** all'altra ha grandissime fessure e molto addentro.

[4] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 24, pag. 612.37: così levando me sopra la cima / d'uno ronchione, avvisava un'altra **scheggia** dicendo: Poi t'aggrappa sopra quella...

1.3.1 [Nell'*Inferno* dantesco, con rif. agli scogli-ponte di Malebolge].

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 18.71, vol. 1, pag. 303: Assai leggermente quel salimmo; / e vòliti a destra su per la sua **scheggia**, / da quelle cerchie eterne ci partimmo.

[2] GI Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 18, 67-72, pag. 481.29: *su per la sua scheggia*; cioè su per l'ascensione dello scoglio che scheggiava dalla ripa...

1.4 Estens. Parte, moncone superstite (di una costruzione).

[1] A. Pucci, *Novello serm.*, p. 1333 (fior.), 168, pag. 24: e fe' cadere il ponte alla Carraja / e 'l mur che confinava con Verzaja; / e de la torre, perché più si paja, / lasciò **scheggia**...

2 Estens. Incisione.

[1] Bonafé, *Tesoro*, 1360 (emil.), 728, pag. 146: Lo settimo si è a lieva **schieça**, / Bel modo pare, et è che creça / Per tanto ch'io trovi e veça.

[u.r. 19.11.2015]

SCHEGGIALE s.m.

0.1 *eschiegiali, iscaciiale, iscaggiale, iscagiale, iscagiali, ischeggiale, isciagali, scaggiale, scaggiali, scagiaglie, scagial, scagiale, scagiali, schaggiale, schagiale, scheggial, scheggiale, schigiale, sciagiale.*

0.2 Etimo incerto: forse da *scaglia* con incrocio di *scheggia* (DEI s.v. *scheggiale*).

0.3 *Doc. sang.*, a. 1236: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. sang.*, a. 1236; *Doc. sen.*, 1277-82; *Doc. pist.*, 1300-1; Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.); *Stat. fior.*, 1356/57 (Lancia, *Ordinamenti*); *Doc. aret.*, 1349-60; Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.).

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342; *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm.

0.7 1 Cintura o cordone che di norma si cinge

attorno ai fianchi per sorreggere o fare aderire gli indumenti, anche solo con funzione di ornamento, in partic. femminile. **2** [Armi] [Come trad. del lat. *balteus*:] cintura a tracolla usata per portare la spada.

0.8 Diego Dotto 11.11.2013.

1 Cintura o cordone che di norma si cinge attorno ai fianchi per sorreggere o fare aderire gli indumenti, anche solo con funzione di ornamento, in partic. femminile.

[1] *Doc. sang.*, a. 1236, pag. 144.15: Ite(m) Palmieri porttoa ala molie Sasetti uno **iscaciale** d' ariento che costoa iii li. (e) v s..

[2] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 415.38: Anco XXX sol. nel di i quali si diero in borse etd in **iscialgali** i quali portò Nicholucio a Napoli per donare a' nostri amici.

[3] *Doc. pist.*, 1300-1, pag. 266.11: Diedi a s(er) Filippo da Chasi, p(er) lui a Chello orafo, p(er) uno **schagiiale**, di s(oprascric)to, lb. viij s. xvij.

[4] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 234, par. 5, vol. 2, pag. 314.16: Atantoké le predicte cose non s'entendano en glie **scagiaglie** ovvero centure d'esse donne, a le quale sia licito de portare esse centure e **scagiaglie** de valore de trenta libre de denare e non da lencie en su, so' la dicta pena.

[5] *Stat. fior.*, 1356/57 (Lancia, *Ordinamenti*), cap. 22, pag. 184.33: Item neuna femina di qualunque stato sia, o conditione, o per quale che nome sia appellata, porti o portare possa alcuna cintura o **scagiiale** o coreggia...

[6] *Doc. aret.*, 1349-60, pag. 174.12: IJ **scaggiiali** de filo de XXVIII once...

[7] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 15, 97-111, pag. 453.2: *non cintura*; cioè non aveva Fiorenza **scaggiiali**, nè cintole d'ariento fatte a diverse maniere, come à oggi...

[8] *Poes. an. tosc. or.*, XIV, [65].15, pag. 62: Me che vedi sì bianca / et d'or'ò la corona / et lo **schigiiale** all'anca / per ornar mi' persona...

2 [Armi] [Come trad. del lat. *balteus*:] cintura a tracolla usata per portare la spada.

[1] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 5, pag. 245.31: e il primo averáe uno nobile cavallo covertato; e l' secondo avrà un arco e turcascio di quelli de l'Amanzone, pieno di saette, e uno **iscaggiiale**... || Cfr. *Aen.*, V, 312-13: «lato quam circum amplectitur auro / balteus».

[2] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 10, pag. 339.9: E dette cotali parole calcò col piede sinistro Pallante morto, e tolseli il ponderoso **scaggiiale** ricco di gemme preziose e d'oro... || Cfr. *Aen.*, X, 496: «immania pondera baltei».

[3] Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.), cap. 57, pag. 112.10: ed ecco, come la fortuna volle, videgli cinto lo **scheggiiale** che fu di Pallante.

[4] *GI Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm., pag. 84.30: Hic Balteus, tei id est lo **sciagiiale**.

SCHEGGIARE v.

0.1 *scheggi, scheggia, scheggiava.*

0.2 Da *scheggia*.

0.3 Dante, *Rime*, a. 1321: **1.1**.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Rime*, a. 1321; Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Togliere, fare saltare via schegge da un corpo

solido (anche in contesto fig.). **1.1** Intaccare producendo un'alterazione della forma o dell'aspetto (anche fig.). **2** Estens. Protendersi in avanti o verso l'alto. **3** Fig. Avere origine; derivare. **0.8** Diego Dotto 11.11.2013.

1 Togliere, fare saltare via schegge da un corpo solido (anche in contesto fig.).

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 11.137, vol. 3, pag. 188: perché vedrai la pianta onde si **scheggia**, / e vedra' il corrègger che argomenta / "U' ben s'impingua, se non si vaneggia"». || Cfr. ED s.v. *scheggiare* e qui **3** per la diversa interpretazione dei commentatori antichi.

1.1 Intaccare producendo un'alterazione della forma o dell'aspetto (anche fig.).

[1] Dante, *Rime*, a. 1321, D. 62.13, pag. 238: Che se la vista mia non è fallace, / il sudore e l'angoscia già ti **scheggia**.

[2] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 1, cap. 6.18, pag. 18: E però quel ch'io dico nota e leggi, / a ciò che sappi sì guidar lo remo, / che la tua barca non rompa né **scheggi**.

2 Estens. Protendersi in avanti o verso l'alto.

[1] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 18, 67-72, pag. 481.30: finge che convenisse volgersi a man ritta, *su per la sua scheggia*; cioè su per l'ascensione dello scoglio che **scheggiava** dalla ripa, o vero dalla banda ritta del ponte...

3 Fig. Avere origine; derivare. || Cfr. anche *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 11, pag. 281.11: «però che vedrai la pianta, cioè l'albero onde si **leva** quello dire...».

[1] **GI** Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 11, 133-139, pag. 351.8: *la pianta*; cioè lo detto, che è come pianta, *unde si scheggia*; cioè unde si deriva, come la scheggia da la pianta, questo detto: *U' ben s'impingua -, Vedrai 'l corregger...*

SCHEGGIO s.m.

0.1 *ischeggio, scheggi, scheggio, schegio.*

0.2 V. *scheggia*.

0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1.1**.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321; Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Frammento irregolare e acuminato che si è prodotto per la fenditura di un corpo solido (anche fig.). **1.1** Estens. Sporgenza o prominenzia rocciosa. **1.2** Fig. Sostegno, appoggio. **0.8** Diego Dotto 11.11.2013.

1 Frammento irregolare e acuminato che si è prodotto per la fenditura di un corpo solido (anche fig.).

[1] A. Pucci, *Rime* (ed. Corsi), a. 1388 (fior.), 15.8, pag. 820: co' raffi, con la sega e con gli uncini / ognun s'ingegna di levarne **scheggio**.

1.1 Estens. Sporgenza o prominenzia rocciosa.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 21.60, vol. 1, pag. 351: giù t'acquatta / dopo uno **scheggio**, ch'alcun schermo t'ايا...

[2] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 26, 25-33, pag. 623, col. 2.8: cussi ello, siando sul **schegio** de l'otava bolza, veda nel so fundo...

[3] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosca.), L. 5, cap. 19.90, pag. 392: e prese la strada / sotto un gran monte, di **scheggio** in ischeggio...

[4] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 21, pag. 338.4: aguateti dietro ad un **scheggio** *ch'alcuno schermo etc., idest* ch'el sia tal ch'el te faza scudo per non esser viduto».

[5] GI Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 21, 118-126, pag. 557.23: *infino all'altro scheggio*; cioè all'altro scoglio...

1.2 Fig. Sostegno, appoggio.

[1] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 3, 5.12, pag. 97: Non potrai muover però de' lor seggi / Le lamentanze misere, e la cura / Mossa da' tristi e fragili **scheggi**, / I qua' non fanno la vita sicura / Di chi s' appoggia a loro vanitate...

[2] ? A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 75, terz. 92, vol. 4, pag. 10: E poi fer pace, per tema di peggio: / la signoria rimase a chi l' avía, / mettendovi il Legato alcuno **scheggio**.

SCHEGGIOLINO s.m.

0.1 a: *scheggiolini*.

0.2 Da *scheggia*.

0.3 a Giorgio Gucci, *Viaggio*, a. 1393 (fior.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Piccolo frammento prodotto per il frangimento di un corpo solido.

0.8 Diego Dotto 11.11.2013.

1 Piccolo frammento prodotto per il frangimento di un corpo solido.

[1] **a** Giorgio Gucci, *Viaggio*, a. 1393 (fior.), cap. 13, pag. 280.33: ed è il detto sasso di colore chiaro come sarebbe uno ciottolo arnigiano che fosse bene chiaro e bene fisso. Poi è così forte che quasi per nullo modo se ne puote levare, e per forza cotali **scheggiolini** piccoli se ne levano...

SCHEGGIONE s.m.

0.1 *scheggione*.

0.2 Da *scheggia*.

0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Sporgenza rocciosa.

0.8 Diego Dotto 11.11.2013.

1 Sporgenza rocciosa.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 21.89, vol. 1, pag. 355: «O tu che siedì / tra li **scheggion** del ponte quattro quatto...

SCHEGGIOSO agg.

0.1 *scheggiosi*.

0.2 Da *scheggia*.

0.3 *Fioretti S. Francesco*, 1370/90 (tosca.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 T Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.): Montescheggioso.

0.7 1 Di forma acuminata e irregolare.

0.8 Diego Dotto 11.11.2013.

1 Di forma acuminata e irregolare.

[1] *Fioretti S. Francesco*, 1370/90 (tosca.), cap. 26, pag. 140.29: fu ratto e menato in ispirito in su uno monte altissimo, al quale era una ripa profondissima, e di qua e di là sassi spezzati e **scheggiosi** e scogli disuguali che uscivano fuori de' sassi...

SCHENCIRE v.

0.1 *ischencire, schencire, schianci, schiancia, schiancia, schiencire*.

0.2 Fr. ant. *guenchir* con cambio di pref.

0.3 Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.).

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

La forma *schiancia* di *Fiore*, XIII u.q. (fior.), più che come ind. pres. di un v. *schianciare*, sembra da interpretare come ind. imperfetto di *schianciare* con rima per l'occhio (*lancia* : *lancia* : *schiancia*).

Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Fare in modo di non incorrere in qsa di negativo o dannoso; eludere, evitare (anche in dittol. con *schifare*). **1.1** Volgere in altra direzione, deviare (un colpo con lo scudo). **2** [Detto di un corpo contundente:] colpire di striscio, ferire di sbieco.

0.8 Cosimo Burgassi 25.03.2015.

1 Fare in modo di non incorrere in qsa di negativo o dannoso; eludere, evitare.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 3, cap. 1, pag. 128.1: [[Dercillida]] provvedutosi d'innanzi acciò che il peso di queste due battaglie **ischencire** potesse, andò contra l' uno appellandolo di battaglia... || Cfr. *Orosio, Hist.*, III, 1, 6: «ut pondus geminae congressionis eluderet».

[2] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 1, cap. 4, pag. 11.3: Abbia dunque spazio d' apparare ogni cosa che alla cavalleria s' appartiene [[...]] e sappia fare fosse, e pali ficcare, e lo scudo ben reggere, ed i colpi schifare, e **schencire**, ed arditamente i colpi fedire. || Cfr. *Veg., Mil.*, I, 4, 8: «tela deflectere».

[3] *Fiore di rett.*, red. gamma, a. 1292 (tosca.), cap. 12, pag. 140.15: Apresso ti voglio mostrare le false allegazioni che in catuna delle dette cinque parti si possono fare e usare, acciò che l' dicitore si ne debia guardare; e, se da l'altra parte si fanno, le sappi riprendere e **schencire**.

[4] **GI Gloss. prov.-it.**, XIV in. (it.sett./fior./eugub.), pag. 118.9: Esghius .i. **esghenchir** o schifare.

[5] *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.), cap. 272, pag. 188.7: E Pompeo alza la manaia che tenea i- mano, sì credette fedire Folcaire per mezo la testa, ma egli **schianci** il colpo, e la manaia fedì sì duramente ne la rocca che l' ferro si sgretolò tutto.

1.1 Volgere in altra direzione, deviare (un colpo con lo scudo).

[1] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 207.13, pag. 416: Lo Schifo si avea in mano un gran bastone, / E co- lo scudo il colpo sì llo **schiancia**, / E fiede a llei e falla gir boccone.

2 [Detto di un corpo contundente:] colpire di

striscio, ferire di sbieco.

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 110, pag. 245.28: Piglia la scure e mena, e dà con essa al porco nel capo; e non gli diè di sodo, ché la scure **schianci**...

SCHERANA s.f.

0.1 *scherana*.

0.2 Da *scherano*.

0.3 Dante, *Rime*, a. 1321: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Nella poesia lirica:] donna uguale a uno sgherro o a un brigante di strada (detto della donna amata).

0.8 Luca Morlino 19.09.2014.

1 [Nella poesia lirica:] donna uguale a uno sgherro o a un brigante di strada (detto della donna amata).

[1] Dante, *Rime*, a. 1321, 46.58, pag. 170: poi non mi sarebb'atra / la morte, ov'io per sua bellezza corro: / ché tanto dà nel sol quanto nel rezzo / questa **scherana** micidiale e latra.

SCHERANO s.m./agg.

0.1 *ischerani*, *scarano*, *scharani*, *scheran*, *scheran'*, *scherana*, *scherani*, *scherano*, *schirani*.

0.2 Got. *skara* (DELI 2 s.v. *scherano*).

0.3 Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.); Giordano da Pisa, *Pred. Genesi* 2, 1308 (pis.); <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>; *Ricette di Ruberto Bernardi*, 1364 (fior.).

0.5 Locuz. e fras. *scherano di mare* **2.1**; *scherano di terra* **2**.

0.6 N Già att. in doc. tosc. del XII sec., anche come antrop.: cfr. GDT, pp. 582-83.

0.7 1 [Milit.] Guardia armata al servizio di un signore; masnadiere, sgherro. **2** Chi commette assalti a mano armata o altri delitti; bandito, malfattore, fuorilegge. **2.1** *Scherano di mare*: lo stesso che pirata. **2.2** Agg. Colpevole di atrocità; malvagio, scellerato.

0.8 Luca Morlino 19.09.2014.

1 [Milit.] Guardia armata al servizio di un signore; masnadiere, sgherro.

[1] Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.), 2.54, pag. 893: A taule giuoco et a zariere, / asberghi faccio e panziere, / so' **scarano** e berrovriere, / marscalcire ben so un destriere; / so' marinaio / e talfiata buon notaio...

[2] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tosc.), pt. 16, cap. 2.103, pag. 346: Guàrdati qui, vedi una giente armata; / Vedi colui, che chiama li **scherani**: / Or fuggi qui, trapassa quanto puoi...

[3] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 29.26: E per forza che fanno i mocoli, cioè tartari **scherani**, per cammino si può ragionare che ne tocchi alla soma da 50 aspri.

[4] *Chiose falso Boccaccio*, *Inf.*, 1375 (fior.), c. 12, pag. 99.31: e alla ghuardia di quel chastello istavano dugiento **ischerani** barberi.

2 Chi commette assalti a mano armata o altri

delitti; bandito, malfattore, fuorilegge.

[1] Guittone, *Rime* (ed. Contini), a. 1294 (tosc.), canz. 3.33, pag. 201: Membrar noia anche me fae / como bon uso e ragione / n'è partuto e rea condizione / e torto e falsezza li stae; / e che **scherani** e ladroni e truianti / meglio che mercatanti / li vede om volonteri...

[2] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi* 2, 1308 (pis.), App. 1, pag. 175.6: E in Zacheo principe, la quale fue uno grande **scherano**, si trova tutto il contrario, che uno die ch'elli era salito in su uno albore per vedere Cristo, e Cristo lo chiamò e disse che discendesse dell'albore.

[3] <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 62.14: Sì avvenne che un gentile uomo fue rubato da **scherani**, sicchè niuna cosa non li campò, e vennessene piangendo e lagrimando a santo Ioanni, e contolli sua avventura.

[4] *Ricette di Ruberto Bernardi*, 1364 (fior.), pag. 77.10: Abatràsi a **scharani**, e chanperai da le loro mani: ma torànoti alchuna chosa.

– *Scherano di terra*.

[5] Paolo da Certaldo, XIV sm. (tosc.), cap. 134, pag. 111.16: Molto [ti guarda da questi pericoli], in però che molto sono grandi e di grande rischio: [[...]] di signoria di villani, e di corsali di mare, e di **scherani di terra**.

– Fig. [Detto di Amore personificato].

[6] Lapo Gianni, XIII ex./1328 (fior.), 14.57, pag. 600: Deh, com' ti piace star presto guerrero! / e se' fatto **scheran**, che stai al varco, / rubando i cori e saettando strali.

2.1 *Scherano di mare*: lo stesso che pirata.

[1] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), *Vita di Ilarione*, cap. 9, pag. 182.7: E trovando una nave che andava in Cipri, salivvi suso coi discepoli suoi, e venendo la nave, videsi venire incontro e addosso alquanti pirrati, cioè **scherani di mare**...

2.2 Agg. Colpevole di atrocità; malvagio, scellerato.

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 190, pag. 475.2: E vegnendo la notte, essendo le porte dell' albergo tutte serrate, li marinai, come gente **scherana** o sbandita, giungono, percotendo le porte...

[u.r. 22.11.2019]

SCHERIGLIO s.m. > SGARIGLIO s.m.

SCHERZARE v.

0.1 *ischerza*, *ischerzando*, *ischerzar*, *ischerzare*, *ischerzate*, *scherçando*, *scherçar*, *scherza*, *scherzando*, *scherzante*, *scherzanti*, *scherzar*, *scherzare*, *scherzato*, *scherzava*, *scherzi*, *scherzoe*, *scherzono*, *schirçar*, *squerçar*; **a**: *scherzano*.

0.2 Longob. *skerzon* (DELI 2 s.v. *scherzare*).

0.3 *Fiori di filosofî*, 1271/75 (fior.): **2**.

0.4 In testi tosc.: *Fiori di filosofî*, 1271/75 (fior.); Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.); Guido da Pisa, *Declaratio*, a. 1328 (pis.).

0.5 Locuz. e fras. *scherzare insieme* **1.3**.

0.7 1 Intrattenersi con altri mostrando un atteggiamento giocoso. **1.1** Sost. **1.2** [Rif. alla simulazione di una sfida o di un contrasto]. **1.3** Estens. Intrattenersi in giochi amorosi. *Scherzare*

insieme. **2** Prendersi gioco di qno, canzonare. **3** Agire in maniera poco meditata e impulsiva esponendosi a conseguenze spiacevoli.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 16.10.2014.

1 Intrattenersi con altri mostrando un atteggiamento giocoso.

[1] *Libro dei Sette Savi*, XIII ex. (tosca.), pag. 62.5: trovarono ch'egli **scherzava** con altri fanciulli co' quali egli s' era crucciato...

[2] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 3, pag. 13.5: Molte volte l'uomo che **scherza** col garzone per giuoco non temerà ch'egli l' vinca, ma per sua volontà alcun'otta si lascerà vincere.

– [Rif. a un animale].

[3] Dante, *Rime*, a. 1321, 46.71, pag. 170: e non sarei pietoso né cortese, / anzi farei com'orso quando **scherza**; / e se Amor me ne sferza, / io mi vendicherei di più di mille.

[4] a *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 9, cap. 101, vol. 3, pag. 161.9: Anche escono alcuna volta per vana dilettaçione, siccome il detto Virgilio scrive, la qual cosa si conosce, quando per l'aria volando, **scherzano**, la qual cosa agevolmente vietar si puote, levando l'alie a' Re, acciocchè in alto volar non possano.

[5] *Bibbia* (06), XIV-XV (tosca.), *Sap* 17, vol. 6, pag. 149.18: [18] o fortissimo suono di rovinanti pietre, o corrimiento invisibile di animali **scherzanti**, o fortissima voce di muggianti bestie, o fusse resonante suono delli altissimi monti, facevano tramortire per paura coloro. || Cfr. *Sap.* 17.18: aut sonus validus praecipitarum petrarum aut **ludentium animalium** cursus invisus aut mugientium valida bestiarum vox....

– [Prov.]

[6] Petrarca, *Disperse e attribuite*, a. 1374, 212.160, pag. 267: Gatta che porta guanti / Non piglierà mai sorci. / Chi ha a **schirçar** con porci / Non si faccia ermellino.

[7] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 110, pag. 247.15: Il fante fu per perderne la gamba. Santo Antonio fece questo miracolo, e però dice: «**Scherza** co' fanti e lascia stare i santi».

1.1 Sost.

[1] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 37, pag. 268.20: deono essere ubidenti e reverenti a padre e a madre e a ogn'altra persona che di ben fare l'amaestri; debbonsi guardare dello **scherzare** e del soperchio ridere...

[2] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, V, 4, pag. 359.11: E essendo le notti piccole e il diletto grande e già al giorno vicino, il che essi non credevano, e sì ancora riscaldati sì dal tempo e sì dallo **scherzare**, senza alcuna cosa adosso s'adormentarono...

1.2 [Rif. alla simulazione di una sfida o di un contrasto].

[1] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tosca.), pt. 1, 21.16, vol. 1, pag. 244: L'altro è che dice: «Io caggio / tutto di tenereça», per via andando; / e colui che cantando, / **scherçando** co le mani e con rumore / ci secca tutte l'ore...

[2] Filippo da Santa Croce, *Deca prima di Tito Livio*, 1323 (fior.), L. 7, cap. 33, vol. 2, pag. 197.26: Quando li giovani uomini si provavano intra loro per sollazzo correndo, o saltando, o **scherzando** alle braccia, o facendo altra prova, egli si giocava con loro

cortesemente...

[3] *Esopo tosc.*, p. 1388, cap. 33, pag. 164.17: Temporalemente per la mosca s'intende e semplici familiari de' signori, i quali prendono ardire di **scherzare** e entrare in giuoco di mani e di parole co' loro signori, i quali giuochi assai volte tornano in grande amaritudine e danno.

1.2.1 Sost.

[1] ? A. Pucci, *Noie*, a. 1388 (fior.), 245, pag. 18: A noia m' è chi è troppo maniere / a lo **scherçar** di man vota o di piena, / che ttuttavia no è l' un d' un volere.

1.3 Estens. Intrattenersi in giochi amorosi. *Scherzare insieme*.

[1] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tosca.), pt. 9, cap. 5. par. 15, pag. 276.26: istà invisibile, e tenta tutte quelle di là dentro di vizio carnale. Le tre ch' ebbono quelle tre la prima notte, **scherzando insieme** si furono accorte com' elleno erano acompagniate, e dissono: «O! com' è questo?».

[2] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), ep. Elena, pag. 157.8: Solamente quegli troppo ardito, **scherzando**, sì mi tolse alquanti baci; ma altro da me non ebbe.

[3] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosca.-ven.), son. 174.5, pag. 119: Si dolce vita cum tanto diletto / non fu çamay en omo enamorado / cum'è di star cum sua donna in celato / a solo a solo en un loco distretto, / rasonare d'amor, **squerçar** nel leto...

[4] Boccaccio, *Ninfale*, 1344/48 (?), st. 174.2, pag. 265: E poi, guardando, vide nel suo armento / le belle vacche e' giovenchi **scherzare**; / vedea ciascuno il suo amor far contento, / e l' un con l' altro si vedea basciare...

[5] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, IV, 1, pag. 269.31: aperto l'uscio a Guiscardo che l'attendea e andatisene in su il letto, sì come usati erano, e **insieme scherzando** e sollazzandosi, avvenne che Tancredi si svegliò e sentì e vide ciò che Guiscardo e la figliuola facevano.

[6] A. Pucci, *Apollonio*, a. 1388 (fior.>tosca. or-merid.), 2, ott. 42.4, pag. 25: Se mai fu donna di sposo contenta, / veracemente è la sposa novella, / e al marito suo tanto atalenta / ch'e' non sazia di **scherzar** con ella.

2 Prendersi gioco di qno, canzonare.

[1] *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.), pag. 176.2: La sera andava disconosciuto col capello in capo da ch'era notte, **scherzando**; cui elli trovava, sì dava di petto e chi si difendea, sì l' batteva malamente.

[2] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 91, pag. 157.3: Elli non avea cura di gabbare né di **scherzare**, ma quando veniva al gran bisogno, nullo si pareggiava a llui, ché suo valore e sua prodezza e suo ardimento trapassava tutto lo mondo.

[3] Guido da Pisa, *Declaratio*, a. 1328 (pis.), c. 7.18, pag. 64: ché, come quici lo roffian s' interza / tra l'amante et l'amato con inganno, / così quivi con lui l' demonio **scherza**.

3 Agire in maniera poco meditata e impulsiva esponendosi a conseguenze spiacevoli.

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 84 rubr., pag. 186.13: sentendo che la moglie ha messo in casa un suo amante, entra in casa, e cerca dell'amico, il qual, trovando in forma di crocifisso, volendo con un' ascia tagliarli quel lavoro, il detto si fugge, dicendo: «Non **scherzare** con l'ascia...».

– [Prov.]

[2] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 150,

pag. 347.18: Ed ebbono trovato uno cimiero d' un mezzo orso con le zampe rilevate e rampanti, e certe parole che diceano: «Non **ischerzare** con l' orso, se non vuogli esser morso».

SCHERZATORE agg.

0.1 f *scherzatori*.

0.2 Da *scherzare*.

0.3 f *Libro della cura delle malattie*: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4) e passato a TB, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.

0.7 1 Avvezzo al gioco e alle beffe.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 03.10.2014.

1 Avvezzo al gioco e alle beffe.

[1] **f** *Libro della cura delle malattie*: Con la continuazione di questi modi si fanno conoscere, che sono uomini per lo più **scherzatori**. || Crusca (4) s.v. *scherzatore*.

SCHERZÉVOLE agg.

0.1 *scherzevole*.

0.2 Da *scherzare*.

0.3 <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Lo stesso che scherzoso.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 03.10.2014.

1 Lo stesso che scherzoso.

[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 3, cap. 17, vol. 4, pag. 213.9: Il filòsafo dice nel quinto libro della Politica, che la persona del prenze [...] die parere di mostrare ched elli curi solamente le gran cose, a ciò ch'elli sia degno d'onore e di riverenza, e non die essere troppo **scherzevole** colla sua famiglia.

SCHERZO s.m.

0.1 *ischerzo, scherço, schersso, scherzi, scherzo*.

0.2 Da *scherzare* (DELI 2 s.v. *scherzare*).

0.3 *Poes. ann. bologn.*, 1339: **1**.

0.4 In testi tosc.: Jacopo Passavanti, *Tratt. superb.*, c. 1355 (fior.) Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.).

In testi sett.: *Poes. ann. bologn.*, 1339.

0.5 Locuz. e fras. *da scherzo* **1.1**; *non essere scherzo* **3.2**; *non fare scherzo* **3.1**; *non parere scherzo* **3**; *scherzo di natura* **2.1**.

0.7 1 Occasione di gioco, divertimento o burla. **1.1** Locuz. agg. *Da scherzo*: capace di suscitare ilarità.

1.2 Accostamento giocoso di persone o animali. **2** Azione scorretta ai danni di qno; circostanza casuale, per lo più spiacevole. **2.1** Fras. *Scherzo di natura*: carattere deforme di una parte del corpo. **3** Situazione facile da affrontare e di poco conto. Fras. *Non parere scherzo*. **3.1** Fras. *Non fare scherzo*: innescare conseguenze critiche. **3.2** Fras. *Non essere scherzo*: avere consistenza reale.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 03.10.2014.

1 Occasione di gioco, divertimento o burla.

[1] *Poes. ann. bologn.*, 1339, *No me despiace*, 3, pag. 54: No me despiace che talvolta hom provi /

l'amaritudine del tempo everso, / però che tutor non par solaço né **schersso**, / ançi è più poncente che rovj.

[2] Francesco di Vanno, *Rime*, XIV sm. (tosco-ven.), [1386] 145.86: Per andar dretto - al mondo / talora el biondo - getta al fondo - el vechio, / sì che 'n cotesto spechio - senza **scherzo** / ogni guerzo - si miri et ogni zoppo / porti 'sto groppo - ginto...

1.1 Locuz. agg. *Da scherzo*: capace di suscitare ilarità.

[1] Petrarca, *Trionfi*, 1351(?) - 74, *T. Temporis*, 19, pag. 265: Ingiuria da coruccio, e non **da scherço**, / Avenir questo a me, s' i' fossi in cielo / Non dirò primo, ma secondo, o terzo!

1.2 Accostamento giocoso di persone o animali.

[1] Jacopo Passavanti, *Tratt. superb.*, c. 1355 (fior.), cap. 3, pag. 193.3: i motti e le parole disoneste e dissolute, che hanno a corrompere e viziare l'onestà e' buoni costumi; i giuochi, i toccamenti, i ruzzi e gli **scherzi** delle mani...

[2] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosco.), L. 2, cap. 22.45, pag. 151: Tu vedi ben come mi sforzo e sferzo / venire al fin di questa trista schiatta, / che fun peggior che gli orsi in ogni **scherzo**.

2 Azione scorretta ai danni di qno; circostanza casuale, per lo più spiacevole.

[1] Filippo Villani, *Cronica*, p. 1363 (fior.), cap. 87, pag. 713.31: e cche agevolmente potea venire che perseverando in cotali pensieri con opera, forse che un giorno il popolo li farebbe un sozzo **scherzo**, al quale non potrebbero porre riparo né signori né otto.

[2] Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.), pag. 172.6: Però che avendo preso uno de' maggiori e migliori masinadieri che fossono dentro, il quale si riputava facesse più danno a' nemici che niuno altro, ma spesso facea di mali **scherzi** a di que' dentro...

[3] A. Pucci, *Reina*, a. 1388 (fior.), III, ott. 50.7, pag. 271: Intendo dirvi nell' altro cantare / come vi pose l'oste di gran vaglia / e come vendicò sí fatto **scherzo**.

[4] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 226, pag. 585.26: Alcuna inframessa è da dare a questi inganni, però che le più volte n' escono cattivi **scherzi**...

[5] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 204.76, pag. 239: E, morto il padre lor<o> come si narra, / furono re, ma poco durò 'l **scherzo**, / regnando prima l'uno e l'altro retro...

2.1 Fras. *Scherzo di natura*: carattere deforme di una parte del corpo.

[1] Valerio Massimo (red. V2), c. 1346 (tosco.), L. I, cap. 6 strani, pag. 29v.11: Or non sono da credere quelle cose che seguitano essere state **scherzi di natura** ne li corpi umani e comportevoli, però che furono senza crudeltà e pur sono finalmente da anumerare in miracoli? || Cfr Val. Max. 1, 8, ext. 12: «Quid? illa nonne **ludibria naturae** in corporibus humanis fuisse credenda sunt...».

3 Situazione facile da affrontare e di poco conto. Fras. *Non parere scherzo*.

[1] Ristoro Canigiani, 1363 (fior.), cap. 21.64, pag. 57: Il quart' è d'ogni mercena' lo 'nganno. / Dunque non è da aver per **ischerzo** / La 'ngiustizia, anz' è ben da temere, / Secondochè colle mie rime sferzo.

[2] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 38, terz. 63, vol. 2, pag. 161: fe falsar la moneta, e quì fu matto, / e fella peggiorar tanto, che 'l terzo / valse di quel, che valea innanzi tratto: / onde alla gente ciò **non parve scherzo**, / e molti Fiorentin ne fur disertì; / per tornare a Coltrai omai mi sferzo.

[3] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 141.79, pag. 133: e non dugento, ma dugento mille / fu cotal turba a passar oltre mare. / Tal oste agl'infedel<i> non parve scherzo: / Tripoli, Antiocchia e le lor ville, / Acri e Jerusalem feron tornare / sotto i Cristiani.

[4] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 212, pag. 551.11: Oimè, oimè! che io comincio a diventar lupo! - e aprendo la bocca verso l'abate. All'abate non parve scherzo: levasi in piede e fugge verso la sagrestia.

3.1 Fras. *Non fare scherzo*: innescare conseguenze critiche.

[1] Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.), pt. 5, 38.3, pag. 68: Però ch'e' disse ch[e] al giorno terzo / senz'alcun fallo [ri]susciterebbe, / se se n'andasse, non farebbe scherzo: / chi dietro mai poscia [g]li anderebbe?

3.2 Fras. *Non essere scherzo*: avere consistenza reale.

[1] Gradenigo, *Quattro Evangelii*, 1399 (tosco-ven.), c. 19.118, pag. 132: Cossi parlando gli venne da presso / un nuvolo lucente, et non fue scherço, / che con la luce sua tanto gli obumbrava, / che ive dritto se cernea né guerço.

SCHERZOSO agg.

0.1 f: *scherzose*.

0.2 Da *scherzare*.

0.3 f Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4) e passato a TB e GDLI, è con ogni probabilità un falso rediano: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 88-90.

0.7 1 Incline al gioco e alle beffe.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 03.10.2014.

1 Incline al gioco e alle beffe.

[1] f Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): Sono genti scherzose, e facete di ottimo gusto. || Crusca (4) s.v. *scherzoso*.

SCHIACCIA s.f.

0.1 *eschiaccie*.

0.2 Etimo incerto: da *scheggia* per incrocio con *schiacciare*.

0.3 *Perugia e Corciano*, c. 1350 (perug.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Lastra di pietra.

0.8 Diego Dotto 30.12.2013.

1 Lastra di pietra.

[1] *Perugia e Corciano*, c. 1350 (perug.), cap. 5, pag. 94.22: Le case e tutto suo palazzo erano coperte de pietra, oggie chiamate eschiaccie...

SCHIACCIAMENTO s.m.

0.1 *schiacciamento*.

0.2 Da *schiacciare*.

0.3 Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Esercizio di una pressione su un corpo con un oggetto (anche in contesto fig.).

0.8 Diego Dotto 30.12.2013.

1 Esercizio di una pressione su un corpo con un oggetto (anche in contesto fig.).

[1] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 27, pag. 187.6: Ma elli si schiaccia colla pietra, col martello et col bastone. Or, quale è la pietra? E Cristo, lo quale è pietra prendendo li suoi exempli, fortificandosi in virtudi et buone operationi. Ma lo schiacciamento si fa con molti colpi: et così l'omo, poi che àe conquassato lo capo del demonio, si 'l de' tritare, continuando le virtudi et le buone operationi.

SCHIACCIATA s.f.

0.1 f: *schiacciata*, *stiacciate*.

0.2 V. *schiacciare*.

0.3 f Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 [Gastr.] Tipo di focaccia.

0.8 Diego Dotto 07.12.2016.

1 [Gastr.] Tipo di focaccia.

[1] f Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342: Prese due stiacciate che gli erano state offerte. || GDLI s.v. *schiacciata*; l'ed. inclusa nel corpus legge *bucellati*: cfr. Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1330 (pis.), L. 4, cap. 49, pag. 305.5.

[2] f *Tratt. della coscienza* volg., XIV: Rimordermi la coscienza, se io mangio il pesce in iscambio delle fave e 'l cascio per lo miglio e 'l pastello e la torta per la schiacciata. || GDLI s.v. *schiacciata*.

SCHIACCIATURA s.f.

0.1 a: *schiacciature*.

0.2 Da *schiacciare*.

0.3 a *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. S. Eugenia), XIV (fior.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'att. è un'integrazione dell'ed.

0.7 1 Deformazione, in partic. appiattimento, a séguito di una compressione.

0.8 Diego Dotto 30.12.2013.

1 Deformazione, in partic. appiattimento, a séguito di una compressione.

[1] a *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. S. Eugenia), XIV (fior.), L. 4, cap. 1, pag. 343.15: [13] La cenere della vite incontanente la fistola purgano e curano, il dolore de' nerbi e le schiaciat[ur]e loro mittiga...

SCHIAFFA s.f.

0.1 *schiaffa*.

0.2 Da *schiaffo*.

0.3 Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.): **1**

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Lo stesso che schiaffo.

0.8 Giovanna Lenzi-Sandusky 28.07.2008

1 Lo stesso che schiaffo.

[1] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 159.77, pag. 153: E 'l maestro da giaffa / gli dà la schiaffa / ed araffa / e non ristagna / ché persona mascagna / gli dà un colpo ne la cuticagna; / per ch'e' si lagna / de la indoza, / ed intozza / e non istoza / senza truffa / buffa / e ruffa, / e pur s'azzuffa.

SCHIAFFEGGIARE v.

- 0.1** *schiaffeggiati*.
0.2 Da *schiaffo*.
0.3 *Bibbia* (10), XIV-XV (tos.): **1**.
0.4 Att. solo nella *Bibbia* volg.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Colpire con uno schiaffo. Fig. Umiliare.
0.8 Giovanna Lenzi-Sandusky 20.07.2008

1 Colpire con uno schiaffo. Fig. Umiliare.

[1] *Bibbia* (10), XIV-XV (tos.), *1 Cor* 4, vol. 10, pag. 95.15: [11] E insino a quest' ora avemo fame e sete, e siamo nudi e **schiaffeggiati** e percossi, e non stiamo in luogo...

[2] *Bibbia* (10), XIV-XV (tos.), *1 Pt* 2, vol. 10, pag. 432.11: Che gloria è quella se voi, peccando, **schiaffeggiati** sofferite? ma se voi, facendo bene, umilmente sostenete però, questa è grazia appo Iddio.

[u.r. 22.11.2019]

SCHIAFFO s.m.

- 0.1** *schiaffo, schiafo, sclafi*.
0.2 Etimo incerto: longob. **slaff* (cfr. ted. *Schlapp*, ingl. *slap*)?
0.3 Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.): **1**
0.4 In testi sett.: *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Pass. e Risurrez. udinese*, XIV (ven.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Colpo dato sul viso o sulla testa col palmo della mano aperta.
0.8 Giovanna Lenzi-Sandusky 28.07.2008

1 Colpo dato sul viso o sulla testa col palmo della mano aperta.

[1] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 30, cap. 7, par. 5, pag. 459.14: Dicesi di Socrate, che avendo ricevuto uno grande **schiaffo**, non rispose altro, se non che disse: molesta cosa è che l' uomo non sappia...

[2] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 22, pag. 108.22: Perqué portè-vu arme, che mae e' no dè **schiafo** né oregiaa a homo chi viva? Vu me poevi ben prender ogne di al tempio ...

[3] *Pass. e Risurrez. udinese*, XIV (ven.), 35, pag. 188: a Pilato çudese a zudegar fo dato. / Da falsi testimonij el fo forte acusato. / de **sclafi** e de galtade feramen l' à piato, / coverto de una coça da' servi fo befato...

[u.r. 31.10.2013]

SCHIANCÌO s.m.

- 0.1 a:** *schiancio*.
0.2 Da *schianciare*.
0.3 a *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.5 Locuz. e fras. *a schiancio* **1**.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 Direzione obliqua. Locuz. avv. *A schiancio*: obliquamente, di traverso.
0.8 Cosimo Burgassi 25.03.2015.

1 Direzione obliqua. Locuz. avv. *A schiancio*:

obliquamente, di traverso.

[1] *a Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 5, cap. 51, vol. 2, pag. 204.6: e le sue pertiche [*scil.* del salcio] si tagliano di terzo in terzo anno, cioè le sottili allato al salce, e le grosse tre o quattro dita rimosse da esso si ricidano ritondamente, o almeno non molto a schiancio, e si tagli ciò che fosse morto o secco nel salcio.

SCHIANCIRE v. > **SCHENCIRE v.****SCHIAPPARE v.**

- 0.1** *schapati, schapatu*.
0.2 Lat. mediev. *sclapare* (GDLI s.v. *schappare*).
0.3 Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.): **1**.
0.4 Att. solo in Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Spaccare, fendere (un albero). **1.1** Ridurre a brandelli (la falda di una veste).
0.8 Sara Ravani 29.09.2017.

1 Spaccare, fendere (un albero).

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 9, cap. 12, vol. 2, pag. 230.14: Millo Cucomati, con zò sia cosa que, andandu so caminu, issu avissi truvatu unu ruviri **schapatu** cu li cugni da intra, fidandusi di sua forza andau a lu ruviri et ficau li mani da intra sfurzandusi d'aprirli. || Cfr. Val. Max., IX, 12, ext. 9: «cum iter faciens quercum in agro cuneis adactis fissam uidisset».

1.1 Ridurre a brandelli (la falda di una veste).

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 2, cap. 2, vol. 1, pag. 79.7: 9. Eciandeu Luciu Carpulano Piso, essendu consulu, con chò sia cosa que issu facissi guerra in Sicilia contra li fugitivi e Ticiu, prefectu di li homini a cavallu, inturniatu da una multitudini di jnmici avissi arinduti l'armi, cumandau que lu prefectu fussi punitu di diversi mayneri di contumelij, facendulu stari cu la toga vistutu et scintu in gunella, a pedi scalzu, [**schapati** li gaydi.] di la matina fin a nocti, per tutto lu tempu in que durau quillu fattu. || Cfr. Val. Max., II, 7, 9: «toga laciniis abscisis».

SCHIATTA s.f.

- 0.1** *ischiatta, ischiate, schecta, scheta, schiacta, schiata, schiatta, schiate, schieta, schyatta, schyatta, sciacta, sciata, sciatta, sclacte, sclata, sclato, sclatta, sclatte, scleta, sgiata, scketa, skiatta, slatta, stiatta*.
0.2 Got. **slahta* (DEI s.v. *schiatte*).
0.3 *Ritmo S. Alessio*, XII sm. (march.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.); Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.); *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); Simintendi, a. 1333 (prat.).
 In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Cronica deli imperadori*, 1301 (venz.); Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.); *Vita di S. Petronio*, 1287-1330 (bologn.); *Lucidario ver.*, XIV; *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.).
 In testi mediani e merid.: *Ritmo S. Alessio*, XII sm. (march.); *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.); Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325

(abruzz.); Ridolfo (?), *Tenz. con Manfredino*, a. 1328 (perug.); *Doc. perug.*, 1335; *Destr. de Troya*, XIV (napol.); *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm.

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.).

0.5 Locuz. e fras. *di alta schiatta 1; di cavalleresca schiatta 1; di gentile schiatta 1; di nobile schiatta 1; di popolare schiatta 1; di regale schiatta 1; di schiatta di cavaliere 1; di schiatta di nobile 1; di schiatta di re 1; di vile schiatta 1; le dodici schiatte 1.4; per schiatta 1; schiatta di Adamo 1.5; schiatta di lesse 1.5.*

0.7 1 Insieme di coloro che discendono da un capostipite comune; lignaggio, stirpe. Estens. Discendenza, origine familiare. *Di alta, cavalleresca, gentile, nobile, popolare, regale, vile schiatta, di schiatta di cavaliere, di nobile, di re.*

1.1 Nucleo sociale che comprende le persone legate da un rapporto di consanguineità in un det. momento. **1.2** Insieme dei figli di un genitore, discendenza prossima; prole. [Anche con valore singolativo:] figlio. **1.3** Ciascun insieme dei nuovi nati che si pongono alla stessa distanza da un capostipite comune secondo una linea di discendenza diretta; generazione. **1.4** Ampio gruppo formato da più famiglie con un lontano capostipite in comune e vincoli di solidarietà reciproci, su cui si regge l'organizzazione sociale di una comunità. *Le dodici schiatte*: le tribù discese dai dodici figli di Giacobbe in cui era suddiviso il popolo ebraico. **1.5** Comunità che risale anche solo idealmente a un capostipite, legata gen. a un territorio e a una tradizione storico-culturale, religiosa e linguistica comune. **1.6** Fig. Principio, origine cui risalgono det. caratteristiche fisiche o anche morali. Estens. Insieme delle qualità intrinseche di qno. **2** Estens. Categoria sovraordinata sotto la quale si classificano entità che condividono det. caratteristiche, costituenti la loro essenza comune (anche con connotazione spregiativa). **2.1** Estens. Categoria sotto la quale si classificano entità con det. caratteristiche (con opp. all'unità di classificazione superiore); classe, specie.

0.8 Diego Dotto 30.12.2013.

1 Insieme di coloro che discendono da un capostipite comune; lignaggio, stirpe. Estens. Discendenza, origine familiare. *Di alta, cavalleresca, gentile, nobile, popolare, regale, vile schiatta, di schiatta di cavaliere, di nobile, di re.*

[1] *Ritmo S. Alessio*, XII sm. (march.), 18, pag. 18: et poi foe riccu et multu potentissimu, / de nobile slatta, multu sapientissimu.

[2] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fiorent.), pag. 40.20: A questa somiglianza, per dire più in volgare, si puote intendere genere cioè la schiatta; ché chi dice «i Tosinghi» comprende tutti coloro di quella schiatta, ma chi dice «Davizzo» non comprende se no una parte, cioè un uomo di quella schiatta.

[3] *Fiori di filosofî*, 1271/75 (fiorent.), pag. 164.16: questi nonn è servo, ma malaventurato servo, poscia che sia nato di gentilissima schiatta.

[4] *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.), 7, pag. 103.17: Contra chi disse che Cesar non fosse de alto lignaggio, per madre nato fo de schiatta dei re e per padre discese da li dei...

[5] <Tesoro volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fiorent.)>, L. 1, cap. 27, vol. 1, pag. 79.5: ché egli non era di schiatta regale, anzi fu un uomo istrano...

[6] *GI Dante, Convivio*, 1304-7, IV, cap. 20, pag. 386.8: ché 'l divino seme non cade in ischiatta, cioè in stirpe, ma cade nelle singolari persone...

[7] *Andrea Cappellano* volg. (ed. Ruffini), XIV in. (fiorent.), L. II, cap. 32, pag. 277.21: Et avegna ch'io non sia di schiatta di cavaliere...

[8] Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.), pag. 529.24: El gran valore che sempre regnato à in tua nobile e prode schiatta...

[9] *Vita di S. Petronio*, 1287-1330 (bologn.), cap. 1, pag. 3.4: ello fo de contrade de Grecia, nato de progenia e schiata imperiale...

[10] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 3, vol. 1, pag. 134.23: priegovi che vi raccordiate di quale schiatta voi siete creati...

[11] *GI Ottimo, Par.*, a. 1334 (fiorent.), c. 15, pag. 354.15: colui, del quale la sua cognazione, cioè casata, o vuol[i] schiatta, prese il nome...

[12] *Doc. perug.*, 1335, pag. 26.19: Ceccholo di Bernardolo da San Valentino, di porta Santo Angelo, e della parroffia di Sancta Maria del Versaio, nobile, et di schiatta de nobile nato...

[13] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 5, cap. 92, pag. 669.22: A te è la tua Bianciflore, bellissima e d'alta schiatta nata...

[14] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 15, par. 23, vol. 1, pag. 72.12: che niuno conte ovvero marchese ovvero cavaliere ovvero quegnunche altro de schiatta de cavaliere fina en quarto grado...

[15] *Canzoniere del sec. XIV*, a. 1369 (toscanocc.), 32.61, pag. 73: Colui che nasce di gentile schiatta, / possente, riccho et in citade altera, / o di lignaggio che sopra altri impera...

[16] *Andrea Cappellano* volg., a. 1372 (fiorent.), L. 1, pag. 85.6: E così torse si conviene prodezza a' nati di nobile sangue, che a quelli che di schiatta popolare sono discesi».

[17] *GI Francesco da Buti, Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 29, 13-21, pag. 741.18: *un spirito di mio sangue*; cioè di mia schiatta...

[18] *Arrighetto* (ed. Battaglia), XIV (toscan.), L. 2, pag. 232.22: Avvegnachè io sia nato di vile schiatta, la mia generazione non è vòta d'ogni modo di nobilitade.

[19] *Lucidario ver.*, XIV, L. 1, *quaest.* 93, pag. 51.7: Et allora ingenerò uno fiolo che ave nom Seth, dela cui sclato Deo fo nato.

[20] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 1, pag. 52.25: E trovasse che perfine a cheste colonne lo victurioso re Alexandro, figlyo de lo re Philippo, lo quale descese de la schyata de li ri de Macedonia...

[21] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fiorent.), cap. 39, *S. Agata*, vol. 1, pag. 336.22: "Non solamente - disse quella - sono gentile, ma di schiatta cavalleresca, sì come tutto il mio parentando ne dà testimonianza".

[22] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 2, cap. 1, pag. 112.7: Lo qua, nao de nober sciatta de la provincia de Norcia...

[23] *GI Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm., pag. 114.4: Hec sobboles, lis id est la sciacta.

– *Per schiatta*.

[24] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fiorent.), L. 1, cap. 28, vol. 1, pag. 45.6: giacendo per forza co la bella e onesta Lucrezia figliuola di Bruto sanatore, nato per ischiatta di Giulio Ascanio, e consorto per ischiatta del detto re Tarquino...

[25] Boccaccio, *Trattatello* (Toled.), 1351/55, pag. 9.13: venne da Roma uno nobilissimo giovane per

ischiatta de' Frangiapani, e nominato da tutti Eliseo...

1.1 Nucleo sociale che comprende le persone legate da un rapporto di consanguineità in un det. momento.

[1] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.), pag. 84.23: Intando Romulus cavalcao con Quintus e Remus con Fabiis foro doi novile **schiatte** de Roma.

[2] **GI** Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 182.11: Noi potemo condocere i nostri adversarii in invidia et in disdegno dell' uditore se noi contiamo [...] le ricchezze, cioè servi, ancille e possessioni, e 'l parentado, cioè **schiatte**, lignaggio e parenti e seguito di genti...

[3] **GI** Andrea da Grosseto (ed. Segre), 1268 (tosca.), L. 1, cap. 2, pag. 148.22: E Casseodoro disse: «per una ingiuria si strugge tutta una **schiatte**, cioè tutto uno parentado».

[4] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De doctrina*, cap. 2: [37] Et Cassiodoro dice: p(er) la 'ngiulia d'uno tucta la **schiatte** n'è inbrigata.

[5] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 33, 22-36, pag. 771, col. 2.9: E pareo che in compagnia del dicto Arcivescovo fosseno tree grande **schiatte** de Pixa, le quale sum nomate nel testo, zoè, Gualandi, Scismundi e Lafranchi.

[6] *GI Stat. fior.*, 1355, pag. 559.17: possano essere d' essa medesima casa, ovvero **schiatte**, cum alcuno di signori Priori e Gonfaloniere...

[7] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 14, 91-102, pag. 333.8: così le **schiatte** dei gentili omini erano sì imbastardite che, per ammonirli o insegnarli non si emenderebbero...

1.1.1 Insieme di coloro che sono al servizio e in partic. al séguito di un uomo potente, in quanto consanguinei o servitori.

[1] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 1, cap. 8, pag. 136.21: Il Vescovo d' Arezo, come savio uomo considerando quel che advenire gli potea della guerra, cercava patteggiarsi co' Fiorentini, e uscire con tutta la **schiatte** sua d' Arezo...

1.2 Insieme dei figli di un genitore, discendenza prossima; prole. [Anche con valore singolativo:] figlio.

[1] Simintendi, a. 1333 (tosca.), L. 13, vol. 3, pag. 119.11: piacevolissimo figliuolo alla madre, aguale solo, di qui a drieto minore della **schiatte** de' maschi.

[2] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 3, cap. 2, pag. 214.22: tutta la **schiatte** del re *Gelone* per manifestissime pestilenze spenta...

[3] **GI** *Cinquanta miracoli*, XIV pm. (ven.), pt. 1, proL., pag. 2.12: Quando la biada virgene passa e sovramonta, li angeli [son] in contemtion altissima, [...], e le maridade in prole, zoè in **sclata** abundantissima...

[4] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 45, S. *Mattia*, vol. 1, pag. 362.20: mostrò falsamente d'aver partorito uno figliuolo maschio; [...]. Li baroni s'allegarono per la ricevuta **schiatte**...

1.2.1 Estens. Liquido seminale maschile; sperma. || Att. solo in *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.).

[1] *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.), cap. 233, rubr., pag. 268.10: di quale parte si raguna la **schiatte** dell'uomo quand' ella esce?

[2] *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.), cap. 233, pag. 268.19: sì si cambia di vermiglio in bianco; e sì si ragunano e scagliano, e di là escono fuori: e questa è la

schiatte dell'uomo, quando usa con femine.

1.2.2 Estens. [Con rif. a un organismo vegetale].

[1] a *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 6, cap. 75, vol. 2, pag. 297.27: e se 'l suo gambo si piega in terra e si cuopre di terra, si converte e si muta in radice, e avaccio da sè produce nuova **schiatte**...

1.3 Ciascun insieme dei nuovi nati che si pongono alla stessa distanza da un capostipite comune secondo una linea di discendenza diretta; generazione.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 4, vol. 1, pag. 43.15: privando per imperiale autorità l'eredità et descendenti infino a la seconda **schiatte** de li eretici, recettatori, favoratori et avvocati loro, di tutti li benefici temporali...

[2] Cavalca, *Ep. Eustochio*, a. 1342 (pis.), cap. 3, pag. 372.20: gli quali infino alla quartadecima **schiatte**, e infine in eterno non entrarono nella Chiesa di Dio.

[3] *Bibbia* (02), XIV-XV (tosca.), *Dt* 23, vol. 2, pag. 318.2: [8] Onde quegli che saranno e nasceranno di loro, nella terza **schiatte** e generazione, entreranno nella gesia di Dio.

1.4 Ampio gruppo formato da più famiglie con un lontano capostipite in comune e vincoli di solidarietà reciproci, su cui si regge l'organizzazione sociale di una comunità. *Le dodici schiatte*: le tribù discese dai dodici figli di Giacobbe in cui era suddiviso il popolo ebraico.

[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 1, cap. 40, vol. 1, pag. 110.13: E di quelli fratelli che dodici furo, furo tratte le **dodici schiatte**, le quali si chiamano li figliuoli d'Israel.

[2] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), cap. 32, pag. 79.14: e d'intorno intorno stavano li sacerdoti e li leviti a custodia ed a servizio del tabernaculo e poi intorno all'ordine sacerdotale stava tutto lo populo partito in XII **schiatte**...

[3] *Diatessaron veneto*, XIV (tosca.-ven.), cap. 99, pag. 92.21: sederi sovra dodese chadrege e zudegarè le **dodese sclatte** d'Israel.

[4] **GI** *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm., pag. 114.23: Hec tribum, bus, uj id est la **sciacta**.

[5] **GI** *Bibbia* (06), XIV-XV (tosca.), *Is* 43, vol. 6, pag. 544.2: [9] Tutte le genti sono radunate insieme, e le tribù, cioè le **schiatte**, si sono raccolte...

1.4.1 Gruppo sociale chiuso con det. norme di comportamento e una det. funzione in una società; casta.

[1] *Milione*, XIV in. (tosca.), cap. 172, pag. 265.23: E quando san Tomaso orava, e uno idolatore della **schiatte** di gavi andava ucellaldo a' paoni...

[2] Cavalca, *Atti Apostoli*, a. 1342 (pis.), cap. 5, pag. 31.15: e la mattina seguente si raunarono li Principi e li Seniori, e gli Scribi in Gerusalemme, e Anna, e Caifas Principe de' Sacerdoti, e Giovanni et altri, ch' erano della **schiatte** de' Sacerdoti...

1.4.2 Ciascuno dei gruppi di sacerdoti cui era affidata a turno ogni sette giorni la custodia e la gestione del tempio di Gerusalemme. || Non si può escludere una banalizzazione (cfr. *generazione 11.5*).

[1] *Diatessaron*, a. 1373 (fior.), cap. 2, pag. 203.11: Nel tempo d' Erode re di Giudea fu uno sacerdote, che aveva nome Zaccaria, della **schiatte** d' Abia... || Cfr. *Lc.*, 1.5: «de vice Abia».

[2] *Diatessaron veneto*, XIV (tosco.-ven.), cap. 1, pag. 23.9: *Evangelio secundum Lucham* (1, 5). Cap. I. Fue ne li di de Herode Re di Iudea uno prevede che havea nome Çacharia de la **schietta** de Biaa et la moglie de la **scheta** de Aron.

1.5 Comunità che risale anche solo idealmente a un capostipite, legata gen. a un territorio e a una tradizione storico-culturale, religiosa e linguistica comune.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fiorentino), L. 7, cap. 9, pag. 452.17: E ancora tra' Giudei fece cercare, gravemente igli uomini tormentando, della **schietta** di David...

[2] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (senese), cap. 496, pag. 514.23: né la troiana **schietta** non sarà già distrutta né diserta.

[3] Angelo di Capua, 1316/37 (messinese), L. 6, pag. 125.13: O dey, la romana **skecta** parsivi essiri troppo potenti, si kistu avissi vivutu!

[4] Sacchetti, *La battaglia*, 1353 (fiorentino), II, ott. 12.8, pag. 25: Ché mai per me virtù non fia disfatta; / formata fui de la Guascona **schietta**.

[5] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (toscano), L. 5, cap. 22.47, pag. 399: E sappi che di quante se ne legge, / non truovi **schietta** di questa più vile: / niun conosce il padre, ben ch'el vegge.

– *Schiatta di Adamo*: genere umano.

[6] a *Lucidario pis.*, XIII ex., L. 1, *quaest.* 116, pag. 55.35: M. Se Dio avesse facto uno altro homo, dunqua non sarebbe appartenuto a la **schiacta d'Adamo**.

[7] Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pisano), cap. 4, pag. 14.19: Se tu dicessi: se avesse Iddio mandato un angelo, ovvero fatto un uomo innocente, che non fusse stato della **schietta di Adamo**, a fare questa satisfazione?

[8] *Lucidario ver.*, XIV, L. 1, *quaest.* 116, pag. 60.12: duncha non serebe apertegnudo ala **sciatata de Adam...**

– *Schiatta di Iesse*: titolo di un responsorio gregoriano composto da Fulberto di Chartres.

[9] *Cronica deli imperadori*, 1301 (veneziano), pag. 226.13: In questi tempi florì Folberto veschovo de Cracovia, el qual, intra le altre chosse laldevole, el compose li respi de **schiaata de Yesse**, e lo Sole de Justisia, e 'l Cuor de nuova Ierusalem. || Cfr. Mart. Pol., *Chron.*, p. 466: «*Stirps Iesse* [...] composuit».

1.5.1 [Con rif. esclusivo all'identità religiosa].

[1] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fiorentino), cap. 88, S. Margherita, vol. 2, pag. 775.16: sì la domandò de la sua **schietta** e del nome e de la **setta**. Quella rispuose che era di nobile **schietta** e avea nome Margherita e era de la **ischiatta** de' cristiani. || Prob. da errore del ms.

1.6 Fig. Principio, origine cui risalgono det. caratteristiche fisiche o anche morali. Estens. Insieme delle qualità intrinseche di qno.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (milano), *De falsis excusationibus*.43, pag. 178: No trovo ke li apostoli, ke fon 'd sí nobel **sgiaata**, / Cercassen qui rizeza ni delectanza mata.

[2] Cecco Angiolieri, XIII ex. (senese), 11.10, pag. 129: Assa' potrebb'uom dirm': - A nulla giova! -; / ch'ell' è di tale **schietta** nata 'ntendo, / che tutte son di così mala pruova.

[3] Ridolfo, *Tenz. con Manfredino*, a. 1328 (perugino), 2.1.10, pag. 167: Beato queglie a cui il Padre adocchia! / Per natura di sua **schietta** del ceppo / l'alma non poggia a l'abarbato greppo...

2 Estens. Categoria sovraordinata sotto la quale si classificano entità che condividono det. caratteristiche, costituenti la loro essenza comune (anche con connotazione spregiativa).

[1] Cecco Angiolieri, XIII ex. (senese), D. 123.1, pag. 245: I' son venuto di **schietta** di struzzo, / ne l'oste stando, per la fame grande...

[2] Jacopo Alighieri, *Io son la morte*, a. 1349 (fiorentino), 53, pag. 96: E tu lussurioso, sei fetente, / Che di porcina **schietta** pari uscito...

[3] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (toscano), L. 3, cap. 17.59, pag. 233: Segugi, gran mastini e fieri alani / v'erano molti e tra quelli una **schietta** / che prendono i leon: ciò son gli alban.

[4] a Giorgio Gucci, *Viaggio*, a. 1393 (fiorentino), cap. 9, pag. 269.3: Poi venendo alla giraffa, ella è di **schietta** e di natura di cammello...

[5] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (veronese), cap. 2, par. 97, comp. 39.16, pag. 113: L'omo bachato tien de porcho **schietta**.

2.1 Estens. Categoria sotto la quale si classificano entità con det. caratteristiche (con opp. all'unità di classificazione superiore); classe, specie.

[1] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pisano), cap. 33, pag. 54.14: Della natura delli falconi. Li falconi si ne sono di III **schiatte**. L'una **schietta** si è che si chiamano di poco valore, che vanno pigliando le farfalle. L'altra **schietta** si è che pigliano li topi e tutora vanno pegiorando quanto più vivono.

[2] *Palladio volg.*, XIV pm. (toscano), L. 3, cap. 9, pag. 87.17: Nel luogo ventoso poni le viti tenaci. Nel caldo poni la **schietta** delle viti tenere e umide.

[3] a *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fiorentino), L. 9, cap. 58, vol. 3, pag. 100.22: e allora [[l'asino]] incitato da lussuria, non ischiferà la cavalla, e preso per diletto della sua **schietta**, consentirà di congiungersi con altre generazioni.

[4] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fiorentino), cap. 1, *L'Avvento*, vol. 1, pag. 15.12: tutti gli uccelli si raguneranno ne' campi, catuna **schietta** per sé, nel suo ordine...

[u.r. 11.12.2017]

SCHIATTARE v.

0.1 *ischataste, scactau, scatar, schattari, schiatar, schiatase, schiatava, schiatavan, schità, szhatando; a: scattari, scattu.*

0.2 Etimo incerto: lat. volg. **exclappitare* (DEI s.v. *schiettare*) o longob. **slaitan* (Nocentini s.v. *schiettare*).

0.3 Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311: **2.1**.

0.4 In testi tosc.: *Let. pist.*, 1320-22.

In testi sett.: Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Paraf. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Tristano Veneto*, XIV.

In testi sic.: Senisio, *Declarus*, 1348 (sic).

0.5 Si riconduce alla voce anche *schità* cit. in 1 [1]: cfr. Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pisano), L. 1, cap. 11, pag. 56.1: «lo pane **crepò** sì che si udì e parve una pignatta che fosse **crepata** nel fuoco».

0.6 N Att. come antrop. in doc. lat. tosc. del XII sec.: cfr. GDT, p. 584.

Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Produrre rumori secchi e ripetuti (con rif. a

una fonte di calore che produce un aumento della pressione in un corpo); crepitare, scoppiettare. **2** [Di un essere animato:] scoppiare per la pienezza o per il gonfiore (e quindi morire). **2.1** Fig. Non riuscire a sopportare un'afflizione. **2.2** Estens. Fig. Non riuscire a realizzare il fine desiderato. **0.8** Diego Dotto 30.12.2013.

1 Produrre rumori secchi e ripetuti (con rif. a una fonte di calore che produce un aumento della pressione in un corpo); crepitare, scoppiettare.

[1] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 1, cap. 11, pag. 105.12: E digando queste parole fé lo segno de la croxe contra la braxa sota la qua era lo pam; a lo qua segno lo pam **schità** sì ch' elo s' odi che parse che una pignata **schiatase** in lo fogo.

2 [Di un essere animato:] scoppiare per la pienezza o per il gonfiore (e quindi morire).

[1] **GI** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 49v, pag. 118.2: Crepo pis pui... sindere, ut vulgo dicitur **schattari**, unde de Iuda traditore dicitur: 'Et suspensus crepuit medius'.

[2] *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.), *De lo peccato*, vol. 1, pag. 109.7: Me quando lo cativo è a casa d'altri, lantor ello se i(n)pye sim a **scatar**...

[3] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 19, par. 4, vol. 2, pag. 57.21: Et dichì santu Luca, in *Actu primo* e, ki kistu fu notoriu in tucta Ierusalem, ki Iuda si appicau et **scatau** per ventri...

[4] **a** *Libru di li vitii et di li virtuti*, p. 1347/52-a. 1384/88 (sic.), cap. 57, pag. 66.13: "Madonna Gula, voi m'auchiditti, eu su sì plinu ki eu **scattu**"; ma la gula licconissa rispundi et dichì: "Si tu divissi **scattari**, non lassirai quisti imbandisoni scampari".

– Sost.

[5] *Paraf. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 22, pag. 109.12: la mala consciencia de Iuda mal pentio, [[...]], l'inpichar del traitorio e lo **schiatar** per meço...

2.1 Fig. Non riuscire a sopportare un'afflizione.

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 16.144, pag. 186: La mea vox era perfa, / chi no poeva ensir de for, / ma sospirando sì zemìa / quaxi **szhatando** per lo cor.

[2] *Paraf. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 22, pag. 106.22: le question grande che tu havissi inlora con quì malvaxi prevei chi eran pin d'avaricia e **schiatavan** d'invidia...

– Pron.

[3] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 16, pag. 65.27: Mo la damisella, quando ella vete soa dona cussì anguossiosa e qu'ella non li podeva aidar, ella fo tanto dolente che poco men ella se **schiatava**.

2.2 Estens. Fig. Non riuscire a realizzare il fine desiderato.

[1] ? *Lett. pist.*, 1320-22, 15, pag. 61.29: Preqhotti tanto quanto io soe e posso lo piuo, che tuo in questa opera facci e adoperi tanto quanto sai e puoi lo piuo per te e per li amicci tuoi in ongni via e modo che puoi, che tuo questo veschovado abie tuo e no' altre; e sia che puotte, e sia bene. Però che se tuo no' lo avessi tuo, e avessello l'Apostolato, tuo e li tuoi fratelli e chi bene vi vuole ne cadereste tanto che a pena vi rilevereste mai; e avetevi tanto ispeso che in vitta vostra vi senttirebe. E ora siete a tale punto che Dio lo sa, quando allo simile veniste, se di questo **ischatate** ora.

[u.r. 06.09.2018]

SCHIATTATA s.f. > SCLATADA s.f.

SCHIAVARE (1) v.

0.1 *schiavar'*, *schiaavare*, *schiaavaro*, *schiaavasse*, *schiaavata*, *schiaavato*, *schiaavi*, *schiaavrebber*, *schyavate*, *sclava*, *sclavari*, *sclavaru*, *sclavatu*, *sclavau*; **a**: *schiaàvati*.

0.2 Da *chiavare* 1.

0.3 *Poes. an.* (ed. Panvini), XIII (tosc.): **1.1.1**.

0.4 In testi tosc.: *Poes. an.* (ed. Panvini), XIII (tosc.); *Ingiurie lucch.*, 1330-84 [1343]; Cicerchia, *Passione*, 1364 (sen.); *Doc. pist.*, 1352-71; Torini, *Brieve meditazione*, 1374/94 (fior.); **a** Simone da Cascina, XIV ex. (pis.).

In testi mediani e merid.: *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, c. 1315 (mess.).

0.7 1 Liberare dai chiodi. **1.1** Estrarre (qsa che è confitto). **2** Separare o cercare di staccare (qsa che è fissato saldamente). [In partic.:] slogare. **3** Fig. Separare.

0.8 Diego Dotto 18.12.2017.

1 Liberare dai chiodi.

[1] *Laudario S.M. d. Scala*, XIII ex./XIV po.q. (tosc.), 15.390, pag. 201: lo filliuolo morio ben veramente, / la madre 'l sentimento fu perdente, / ma poco stante, poi, fue resurgente, / e procacciava che le sia **schiaavato**.

[2] ? *Ingiurie lucch.*, 1330-84, 76 [1343], pag. 33.12: Tu sei e furo (e) ladro che tu m'ay **schiaavata** la taula dalla parete p(er) venirmi a ffarare...

[3] ? *Doc. pist.*, 1352-71, *Ragione Francesco di Pagno*, vol. 1, pag. 161.29: Ancho al decto maestro e al compangno per chiavare e **schiaavare** la testa della taula vecchia fior. ij d'oro.

[4] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 26, par. 1, vol. 2, pag. 111.26: Signur Iesu Cristu, non lassirò meditari comu fusti **sclavatu** da la cruchi...

[5] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 8, pag. 110.8: la quale [[nave]] discorrendo cossi faticata e stracquata per lo mare, scosuta de onne lato e le table **schyavate**, nullo homo vedendolo, descessende in profundo e may non parse plu... || Cfr. G. Colonne, *Hist. dest. Tr.*, p. 82: «avulsis tabulis».

– Pron.

[6] Giovanni Campulu, c. 1315 (mess.), L. 3, cap. 36, pag. 121.14: ca pir la grande forza de li venti li chovj *co li quali era chiavato lu lignu si schiaavaro*...

1.1 Estrarre (qsa che è confitto).

[1] *Poes. an.* (ed. Panvini), XIII (tosc.), 107.3, pag. 617: Co gli occhi, amor, dolce saette m'archi / che m'an passat'al cor; fitte le porto, / sì che non le **schiaavrebber** tutt'i marchi / che 'n terra son, tal gioia m'ano porto.

2 Separare o cercare di staccare (qsa che è fissato saldamente). [In partic.:] slogare.

[1] Torini, *Brieve meditazione*, 1374/94 (fior.), pag. 341.16: e presono i santi piedi di Cristo, quelli fortissimamente tirando, acciò agiugnessono ove voleano, tanto ch'elli non ebbe congiuntura nel suo corpo

che non si **schiasse** o aprisse.

[2] Cicerchia, *Passione*, 1364 (sen.), ott. 213.2, pag. 362: O bona croce, allenta li tuo rami, / che **schia**vi tutte l'oss'al tuo Signore: / di romperli le braccia par che brami.

– Pron. Separarsi.

[3] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 160.8, pag. 162: *Non gratis accipitur muno / che con domanda da altru' si schiavi; / *qui cito dat, bis dat.**

3 Fig. Separare.

[1] **a** Simone da Cascina, XIV ex. (pis.), L. 1, cap. 2, pag. 32.7: SIM. Aggiunge: e **schia**vere l'animo dal corpo, che sempre lo fa involuppare in cose corruttibile come è egli, e lassarlo libero volare co' santi e alti intendimenti.

– Pron.

[2] **a** Simone da Cascina, XIV ex. (pis.), L. 2, cap. 25, pag. 158.9: MON. Anima mia, grave di inniquità e di peccati, chiaavata con amore di cose terrene, lassa li tuoi carichi, **schia**vati dal mondo, vesteti de' vestimenti del fraticello...

SCHIAVARE (2) v.

0.1 *schia*vere, *schia*vavano.

0.2 Da *chia*vere 2.

0.3 Boccaccio, *Decameron*, c. 1370: **1**.

0.4 In testi tosc.: Boccaccio, *Decameron*, c. 1370.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Aprire il passaggio per entrare in un luogo chiuso forzandone la serratura.

0.8 Diego Dotto 18.12.2017.

1 Aprire il passaggio per entrare in un luogo chiuso forzandone la serratura.

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VIII, 10, pag. 582.13: veggendo che non veniva, fece che il sensale fece **schia**vere i magazzini.

[2] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 659, pag. 243.17: poi tra con pali di ferro e con leve e con tanaglie e' **schia**vavano una bottega...

SCHIAVELLARE v.

0.1 *esclavelava*, *schia*vellato, *schia*vellava; **f**: *schia*vellârlo.

0.2 Da *chia*vellare.

0.3 *Poes. an. ven.* (eug.>umbr.-march.), XIII t.q. (3): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Laudario S.M. d. Scala*, XIII ex./XIV po.q. (tosc.).

In testi mediani e merid.: **f** *Laude eugub.*, XIV.

0.7 1 Liberare dai chiodi.

0.8 Diego Dotto 02.07.2017.

1 Liberare dai chiodi.

[1] *Poes. an. ven.* (eug.>umbr.-march.), XIII t.q. (3), 59, pag. 16: Nichodenmo l'**esclavelava**, / la sua mare l'abraçava...

[2] *Laudario S.M. d. Scala*, XIII ex./XIV po.q. (tosc.), 7 (S).32, pag. 54: Longo la croce io trista stava / quando Giuseppe lo **schia**vellava...

[3] **f** *Laude eugub.*, XIV, 12.94, pag. 190: Da Nicodemo acompagnato / **Schia**vellârlo su del legno / E pusarlo tra i mei braccia. || LirIO; non att. nel corpus da altre ed.

SCHIAVETTO s.m.

0.1 *szhaveti*.

0.2 Da *schia*vino 'scabino' con sostituzione di suff. (Nicolas, *Anon. gen.*, p. 256).

0.3 Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Dir.] Lo stesso che schiavino. Estens. Chi esercita le funzioni proprie del potere politico (su un territorio o una comunità).

0.8 Diego Dotto 02.07.2017.

1 [Dir.] Lo stesso che schiavino. Estens. Chi esercita le funzioni proprie del potere politico (su un territorio o una comunità).

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 80.19, pag. 399: Queli chi tar xama àn aceisa / n'àn e n'averàn li guai; / ma re' **szhaveti** che tu ài / no ge dàm una pujeisa.

SCHIAVINA s.f.

0.1 *chiavine*, *ischiavina*, *ischiavine*, *schavina*, *schia*vina, *schia*vine, *sciavina*, *sclavine*; **a**: *sclavina*.

0.2 Da *schia*vo 2.

0.3 *Fiori di filosofa*fi, 1271/75 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Fiori di filosofa*fi, 1271/75 (fior.); *Doc. fior.*, 1295-1332; Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.).

In testi sett.: *Doc. venez.*, 1321; **a** *Doc. rag.*, 1326; **F** *Doc. zar.*, 1339.

In testi mediani e merid.: *Doc. ancon.*, 1372; Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm.

0.5 Locuz. e fras. *schia*vina da letto **2.1**.

0.6 N La distinzione tra **1** e **2** non è sempre sicura negli es.

0.7 1 Mantello di tessuto grossolano con maniche e cappuccio, indossato in partic. dai pellegrini. **2** [Tess.] Tessuto grossolano. **2.1** Coltre di tessuto grossolano per coprire il letto.

0.8 Diego Dotto 02.07.2017.

1 Mantello di tessuto grossolano con maniche e cappuccio, indossato in partic. dai pellegrini.

[1] *Fiori di filosofa*fi, 1271/75 (fior.), pag. 209.6: tornò in suo paese, disconosciuto, in modo di pellegrino, con **ischiavina** e con bordone e con gran capelli e con gran barba...

[2] *Doc. venez.*, 1321, pag. 173.16: Ancora voio ch'el sia tolto IIIJ lbr. de gss. e sia co(n)prado **sclavine** e piliçoni e dar ali poveri neçesitosi...

[3] **a** *Doc. rag.*, 1326, pag. 97.26: It(em) braça XXXIIIJ d(e) tella gss. XXIIJ. It(em) **sclavina** J gss. VIIIJ. It(em) tuvalle IIIJ gss. VJ.

[4] *Doc. fior.*, 1295-1332, pag. 69.17: Avemo dato a frate Attaviano, adi xix d'agosto che nne comperò una **schia**vina, uno fiorino d'oro, e s. x.

[5] **F** *Doc. zar.*, 1339: It(em) chletisça una. It(em) **sclavina** una. It(em) gunele due grise d(e) famule <grise>. || Leljak, *Inventari*, p. 41 (es. ricontrollato sul ms.).

[6] **GI** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 51r, pag. 68.2: et est vestimentum pilosum, quod dicitur **schavina**.

[7] **GI** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 24v, pag. 118.7: Armelaus lai... *scapulare* monacorum, quia

armum tegit, et ponitur aliquando pro veste villosa, que dicitur **schavina**.

[8] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 64, pag. 239.2: Ed essendo alla riva, trovarono uno pellegrino, con grande cappello in su sua testa e [con] grosso bordone in mano, addobbato di grossa **schavina**...

[9] *Rinaldo da M. Albano*, c. 1350 (perug.), pag. 142.4: E Ranaldo e Massarigie esse venieno escalçe e colle **schavine** endosso sempre denante a tutta quella gente...

[10] *GI Gloss. lat.-aret.*, XIV m., pag. 304.13: hec armelansa, se, la **schavina**.

[11] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 6, 127-142, pag. 217.9: Questo è pieno di vagellame d'ariento, questo altro di grossi, questo di fiorini, questo di perle, questo dei vostri ornamenti della corte: quando io ci venni, io ci arrecai questa **schavina** e questi panni...

[12] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 11, pag. 86.26: De gialle **schavine** loro cuorpo era ammantato.

[13] *GI Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm., pag. 101.8: Hec armilansa, se id est la **schavina**.

– [Come equivalente del lat. *saga* e *sagulum*].

[14] Filippo da Santa Croce, *Deca prima di Tito Livio*, 1323 (fior.), L. 10, cap. 30, vol. 2, pag. 414.29: preda fu dato a ciascuno de' cavalieri ottanta due assi, e una gonnella e una **schavina**, però che in quella età li cavalieri non dispregiavano fiore tali guiderdoni. || Cfr. Liv., X, 30, 10: «sagaque et tunicae».

[15] *f Frontino* volg., a. 1381 (bologn.), L. IV, [cap. 3], pag. 80v.10: Questo medesimo, militando sotto Asdrubale imperadore, spesse volte covertò d'una **schavina** dormia susso la terra nuda. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed. Cfr. Fr., *Strat.*, IV, 3, 8: «sagulo».

2 [Tess.] Tessuto grossolano.

[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 157.10: Lana lavata, libbre 1000 per 1 migliaio. **Ischavine**, libbre 1000 per 1 migliaio.

[2] ? *Doc. ancon.*, 1372, pag. 239.21: per ogne et zascune mercantie, intra le quale se intendano etiamdio **schavine** che se conducevano per li Raguxini ovvero altri in loro nome per essi a la ciptà ovvero districto d' Ancona...

2.1 Coltre di tessuto grossolano per coprire il letto.

[1] *f Chiose a Valerio Massimo* (A - FN1), a. 1336 (fior.), chiosa a [II.7.praef.], pag. 12r.7: Questi non volle coltri di zendado, bastili bella **schavina** grossa... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

– *Schavina da letto*.

[2] *F Lett. comm.*, 1397 (tos.): Ser Paolo farebbe buono pagamento se gli faceste venire 200 o 300 di quelle **schavine da letto**, fine, si fanno a Melano. || Guasti, *Lapo Mazzei*, vol. I, p. 185.

SCHIAVINO s.m.

0.1 schiavini, sschiavini.

0.2 Lat. mediev. *scabinus*, dal franc. **skapins* (Nocentini s.v. *scabino*).

0.3 *Lett. lucch.*, 1300 (3): 1.

0.4 In testi tosc.: *Lett. lucch.*, 1300 (3); *Libro dell'Asse sesto*, 1335-46 (fior.) [1338].

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Dir.] Nelle Fiandre, membro di un collegio giudicante che assiste il conte nell'amministrazione della giustizia.

0.8 Diego Dotto 02.07.2017.

1 [Dir.] Nelle Fiandre, membro di un collegio giudicante che assiste il conte nell'amministrazione della giustizia.

[1] *Lett. lucch.*, 1300 (3), pag. 94.1: It. lo d(e)bito delli **sschiavini** di Gu ...

[2] *Libro dell'Asse sesto*, 1335-46 (fior.), [1338], pag. 100.1: per lo costo d'una lettera di **schiavini** di Bruggia ch'ebbono sopra Soieri tolonaro di Bruggia di fior. 100 d'oro che dovea dare a' detti de la tavola più tempo fa...

[3] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 9, cap. 55, vol. 2, pag. 89.12: il popolo minuto di Bruggia corsono la terra e combatterono il borgo, cioè il castello ove stanno gli **schiavini** e' rettori della terra...

[4] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 10, cap. 66, vol. 2, pag. 537.7: il conte Audinarda [[...]] mandò pregando li **schiavini** e li altri ch'elli atendessono tanto ch'elli avesse sua festa fornita, dicendo che poi terrebbe giudizio del balio suo...

[5] *Lett. fior.*, 1375 (7), pag. 35.17: Il duca d' Angiò volle fare onore a quegli signori d' Inghilterra, e fecegli convitare e co' loro più signori d' Olanda e d' Irlanda e di queste circostanze, e gli **schiavini** di Bruggia, che sono ventiquattro che governano la villa, e più altri gentili uomini borgiesi...

[6] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 308.177, pag. 380: Ov'è 'l Conte di Fiandra / e la gente malandra / e lor **schiavini**, / che 'n mortal fini / sono ed in martire?

SCHIAVITÀ s.f.

0.1 schavitati.

0.2 Da *schiavo* 1.

0.3 Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.): 1.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Condizione di assoggettamento (di una comunità).

0.8 Diego Dotto 02.07.2017.

1 Condizione di assoggettamento (di una comunità).

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 4, cap. 8, vol. 1, pag. 192.22: Di grandi animu fu levari di **schavitati** tanti capi di cattivi e dunari frankiza, chò que fici lu populu di Ruma a cutanti nobilissimi et rikissimi citati. || Cfr. Val. Max., IV, 8, 5: «serututem».

SCHIAVOLINA s.f.

0.1 schavulina.

0.2 Da *schiavo* 1.

0.3 Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.): 1.

0.4 Att. solo in Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Nell'antica Roma, donna ridotta in schiavitù.

0.8 Diego Dotto 02.07.2017.

1 Nell'antica Roma, donna ridotta in schiavitù.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 6, cap. 7, vol. 2, pag. 89.28: una **schavulina** di li soy era multu in amuri di lu so maritu... || Cfr. Val. Max., VI, 7, 1: «ancillulam».

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 6, cap. 7, vol. 2, pag. 90.7: sapendu zò una sua **schavulina** skittu, lu liberau da ogni periculu... || Cfr. Val. Max., VI, 7, 2: «ancillula».

SCHICCHERARE v.

0.1 *schiccherare*.

0.2 Voce espressiva da connettere a *squacquerà* (DEI s.v. *schiccherare* 1) o sul fr. *échiqeté*.

0.3 Boccaccio, *Decameron*, c. 1370: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Imbrattare, lordare (una superficie). [Con connotazione espressiva:] dipingere.

0.8 Diego Dotto 30.12.2013.

1 Imbrattare, lordare (una superficie). [Con connotazione espressiva:] dipingere.

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VIII, 3, pag. 516.37: Niuno ci vedrà; e così potremo arricchire subitamente, senza avere tutto di a **schiccherare** le mura a modo che fa la lumaca.»

SCHICCHERATO agg.

0.1 f. *schiccherato*.

0.2 V. *schiccherare*.

0.3 f Giordano da Pisa, *Prediche*, 1304-05: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Variopinto.

0.8 Diego Dotto 30.12.2013.

1 Variopinto.

[1] f Giordano da Pisa, *Prediche*, 1304-05: Oh che pazzia è questa? fare un vestito **schiccherato**, pieno di farfallini, che costerà 300. lire, o più, che se egli il volesse rivendere a mano a mano, non ne trarrebbe il terzo, e se la donna si muore, non val più nulla. || Crusca (1) s.v. *schiccherato*.

SCHIERA s.f.

0.1 *eschiera, eschiere, eskera, ischeri, ischiera, ischiere, iskeri, schiere, scera, scere, schera, schèra, schere, schier', schiera, schiere, schyere, sciera, scièra, sgiera, skera, skeri, skiera, skira, sschiere*.

0.2 Prov. *esqueira* (DELI 2 s.v. *schiera*).

0.3 Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.): **3.1**.

0.4 In testi tosc.: Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.); Ruggieri Apugliese, *Lauda*, XIII m. (sen.); Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.); Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Quindici segni*, 1270-90 (pis.); Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.); *Palamedés pis.*, c. 1300; Folgóre, *Mesi*, c. 1309 (sang.); Simintendi, a. 1333 (prat.); Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.).

In testi sett.: Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Giacomino da Verona, *Ierusalem*, XIII sm. (ver.); *Serventesi Lambertazzi*, XIII u.v. (bologn.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; Matteo Corr. (ed. Corsi), XIV pm. (padov.?).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.); *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.); Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV;

Destr. de Troja, XIV (napol.); *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm.; *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.5 Locuz. e fras. *a schiera* **6**; *mandare a schiera* **4**; *schiere degli angeli* **3.2**; *schiere dei santi* **3.3**; *schiere delle sante* **3.3**.

0.7 1 [Milit.] Unità tattica fondamentale dell'esercito. **1.1** Estens. L'esercito schierato in campo. **2** Gruppo di persone ordinato e numeroso. **2.1** Insieme di animali in gruppo, in branco, o in banco. **3** Gruppo di persone accomunate da un'abitudine o da una caratteristica. **3.1** [Relig.] L'insieme dei credenti. **3.2** [Relig.] Locuz. nom. *Schiere degli angeli*: l'insieme delle creature angeliche. **3.3** [Relig.] Locuz. nom. *Schiere dei santi, delle sante*: l'insieme dei santi e dei beati. **4** Insieme di oggetti disposti in un det. ordine o che si muovono insieme. **5** Insieme di entità astratte. **6** Locuz. avv. *A schiera*: in modo ordinato e preciso. **0.8** Giulio Vaccaro 21.01.2008.

1 [Milit.] Unità tattica fondamentale dell'esercito.

[1] <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 3, cap. 12, pag. 299.13: ellino debbono ordinare la loro **ischiera** a modo d'un ferro di cavallo...

[2] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 42, pag. 76.6: E quand' ebber questa **schiera** fatta così grossa, trassersi innanzi a cominciare la battaglia.

[3] *Palamedés pis.*, c. 1300, pt. 2, cap. 38, pag. 91.23: quest'era la **schiera** de re di Gaules.

[4] Folgóre, *Semana*, c. 1309 (sang.), 17.14, pag. 376: sonar a raccolta trombatori / e sufoli, flauti e ciramelle / e tornar a le **schiere** i feritori.

[5] Paolino Minorita, 1313/15 (venz.), cap. 10, pag. 12.11: Cornificio poeta [...] soleva apelar li soi cavalieri che scampava de la **schera** lévori armadi...

[6] Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.), pag. 545.19: Facto avea Carlo de suo hoste IIIJ **schiere**...

[7] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 28, 7-21, pag. 662, col. 1.42: Ver è che dopo un sasso romase lo re Carlo cum CCCC cavalieri, e fe' armare in una delle predite tre **schere** uno cum l'arma soa e cum la corona sovra l'elmo...

[8] *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.), pag. 194.30: fecero le **schiere** e tenéno con l'loro tutte gle loro balistriere e balestre e tutte egl pavese e gl pavessare...

[9] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 2, pag. 36.19: partenduni da li loru **skeri**, fichimu multi baptagli per li obscuritati di la nocti et multi Grechi auchisimu et mandammuli a lu infernu.

[10] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 7, cap. 2, vol. 2, pag. 107.2: Ma issu misi ananti la prima **skera** Pilariu lu menzunaru per tal que li dei avissiru supra cuy capu, se per aventura issi aviannu conciputa alcuna ira, issi la espurgassiru.

[11] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 13, pag. 60.35: E çevan innance tuti per ordin gli homi da arme a **schiere** e a centurie chi eran sexecento milia...

[12] GI Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 5v, pag. 118.11: Acies cei... acuitas oculorum vel cuspis gladii, schera militum.

[13] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 9, pag. 38.12: lu grandi sarachinu Belcamet havia di l'altra parti adversa quindichi milia homini di armi, di li quali indi fichi tri **iskeri**.

[14] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 38, pag. 9: Poi fecero le **schiere** ciascuno da parte

in parte; / Chi se adcomanda a Dio, chi se accomanda ad Marte / Che li dega la victoria como richiede l'arte...

[15] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 14, pag. 130.13: La prima **schiera** fu milli Todeschi de Luzoinborgo...

[16] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 15, pag. 150.7: La VI.a **schera** Hector sì ordenao de la gente de lo riamme de Poemia sotto la guida de lo signore loro, chi se clamava lo re Proteniso...

[17] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 6, par. 13, comp. 55.9, pag. 143: La prima **schiera** de Turno tagliardo / condusse al campo la degna Camilla...

[18] *GI Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm., pag. 101.17: Hec **acies**, ei id est la **schiera**.

[19] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), Proemio, pag. 134.7: Certe p(er) li cavalgi s'enalça la gloria de li principi, li coraggi de li ri s'engrandisco, ordenase le **schiere** et dase la sconficta a li nimici...

1.1 Estens. L'esercito schierato in campo.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 7, cap. 6, pag. 202.17: Lentulo fu da la sinistra parte de la **schiera**, che era consolo di Roma...

[2] *GI x Gramm. lat.-it.*, XIII ex. (ver.), pag. 518: hec **castra**, -orum, le **schiere**.

[3] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 1, cap. 10, pag. 138.19: Gli Aretini assalirono il campo sì vigorosamente e con tanta forza, che la **schiera** de' Fiorentini forte rinculò.

[4] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 5, cap. 4, vol. 2, pag. 42.22: con chò sia cosa que in la guerra di li Latini issu vidissi la **skera** di li Rumani disurdinata et quasi ià sconfitta...

[5] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 1040, pag. 241: Et po gero verso Napoli, tucta la loro **schiera**, / Gero tornanno tucta quella bella rivera...

2 Gruppo di persone ordinato e numeroso.

[1] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 2259, pag. 254: e vidi molte genti, / cu' liete e cui dolenti; / e davanti al segnore / pareo che gran romore / facesse un'altra **schiera**...

[2] *Serventese Lambertazzi*, XIII u.v. (bologn.), 341, pag. 860: Allora se fermò una **schiera** streta, / suxo la piaça andòno cum quella, / cridando a vox: «Mora 'sta gente fella / ghibilina».

[3] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 28, pag. 223.1: Santo Gregorio fue congregato da Dio però che Dio l'acque del mare congregoe in dell'otre suo, cioè le **schiere** dei populi, che fece tutto lo populo consentire ad eleggerlo papa...

[4] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 5, vol. 1, pag. 203.13: Perseo accosta gli omeri a' sassi d'una grande colonna; e abbiente sicuro il dosso, volto verso le contradie **schiere**, sostiene coloro che gli contrastanno.

[5] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 38, pag. 128.2: de la parte de la tramontana sì parianu a kistu piscupu ki vennissiru lanci e **schere** de homini in similitudine de focu...

[6] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 12, pag. 407.2: Ma i fratelli, animosa **schiera**, e accesa di lutto, parte prendono le coltella, parte prendono saettamenti, e ciechi ruinano.

2.1 Insieme di animali in gruppo, in branco, o in banco.

[1] Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.), disc. 1.5, pag. 67: Quando vegio la rivera / e le pratora fiorire, / [...] / e li auselli in **schiera** / cantare e risbaldire, / no mi posso sofferire / di non fame dimostranza...

[2] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 199, pag. 183: e vidi turba magna / di diversi animali, / che non so ben dir quali: / ma omini e moglieri, / bestie, serpent' e fiere, / e pesci a grandi **schiere**...

[3] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I, cap. 20, pag. 33.18: E e-lli pesci trovamo de quelli che so' armati, e de quelli c'hano li denti grandi e acuti e altre armi asai, e so' aconci ad occidare e a fare male a li altri, e trovanse [...] de fare **schiere**, e savi a guaitare l'uno l'altro...

[4] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Sal. L. 1, cap. 2, pag. 2.13: in cotal modo che da qualunque parte di queste nominate, prima apparisse una **schiera** d'uccelli, quella da la cui parte venisse, avesse vinta la sorte, e ponesse nome a quella città al suo piacere.

[5] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 430, pag. 60: Un molto grande in quella **schiera** / En compagnia con quello cervy era...

[6] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 5, 40-49, pag. 147, col. 1.1: le grue fanno de sí lunga **schiera** in l'aere e vanno cantando...

[7] Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.), pag. 519.25: vide quivi allato alla radice di quello arbore molte **schiere** di innumerabili formiche...

[8] Bonafé, *Tesoro*, 1360 (emil.), 597, pag. 138: Poi le lava e secha quelle, / E salvale in fin alla primavera, / Quando gli stornelli fan de dui **schiera**...

3 Gruppo di persone accomunate da un'abitudine o da una caratteristica.

[1] Rustico Filippi, XIII sm. (fior.), son. 16.6, pag. 53: Però ciascuna a voi si racomanda, / ed in **ischiera** v'è Lippo e Cantino, / che non temon che lor botte si spanda...

[2] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 34.14, pag. 121: O amore carnale, [...] / che non hai altro Deo, si non d'empir lo vente, / lussuria fetente, malsana, reprovata, / o sommersa contrata, Sodoma e Gomorra, / en tua **schera** sì corra chi prende tua amistate.

[3] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 73.17, pag. 375: vegando le gente marvaxe / a chi noxe lo siropo / de chi 'li usam taror troppo, / far per borgi ni per vila / marchesaiigo ni cabila, / ni andar trepando in **scera**...

3.1 [Relig.] L'insieme dei credenti.

[1] Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.), 158, pag. 566: mai lo ben e lo mal humelmente sofera / qi vol plaser a Deu e star en la Soa **schiera**.

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Laudes de Virgine Maria*, 42, pag. 212: Quella è nostra tutrix, nostra confanonera, / Ella defend zascun, ki vol star seg in **sgiera**...

[3] Giacomino da Verona, *Ierusalem*, XIII sm. (ver.), 141, pag. 632: Li virgini santissimi, quella amirabel **schera**, / davançi Iesù Cristo tutora è 'mpremera...

[4] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 43.328, pag. 166: «Ed eo ne la tua fronte croce segno / de crismate, salute a tua valura: / confortate, combatte, ch'eo do regno / a quello che 'n mia **schiera** ben adura».

3.2 [Relig.] Schiere degli angeli: l'insieme delle creature angeliche.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (toscan.), L. 2, cap. 37, pag. 123.23: non credi tu ch'io possa preghare lo padre mio, et darammi più di dodici **schiere d'angeli**?

[2] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), *Vita di Antonio*, cap. 10, pag. 122.35: cantando, orando e leggendo e sempre Iddio ringraziando, pareo che fossero cori e **schiere d'angeli** e de' santi già glorificati.

[3] Cavalca, *Ep. Eustochio*, a. 1342 (pis.), cap. 2, pag. 363.30: allora gli mostrò le **schiere degli Angioli** in

suo ajuto.

[4] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 140, S. Michele, vol. 3, pag. 1215.18: Egli è gonfaloniere tra le schiere de gli angeli...

3.3 [Relig.] *Schiere dei santi, delle sante*: l'insieme dei santi e dei beati.

[1] <Cavalca, *Trenta stolt.*, a. 1342 (pis.)>, cap. 24, pag. 244.29: Segno è dunque, ch'egli è suo nimico, e ch'egli è fuggito, e intrato nella schiera de' Santi...

[2] *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.), 4.2.11, pag. 12: sam Pedro e sam Pollo, i apostoli parentore, / misere sam Cumignam, chi è nostro confanonero, / misser sam Zumignam, cum la schera di sancti confessore...

[3] Cicerchia, *Risurrez.*, XIV sm. (sen.), cant. 1, ott. 71.1, pag. 400: In su la riva eran nobili schiere / di sante, giust' e venerabil donne, / che fuor nel mondo di virtù lumiere, / di carità e di fede colonne...

4 Insieme di oggetti disposti in un det. ordine o che si muovono insieme.

[1] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 2, vol. 1, pag. 57.14: Le stelle fuggono; le schiere delle quali raccoglie la stella diana, la quale esce dirieto a l'altre della magione del cielo.

[2] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 5, pag. 175.5: E Palinuro principe anzi a tutti guidava la spessa schiera...

[3] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 7, ott. 30.3, pag. 454: ne' campi trazii, sotto i cieli iberni, / da tempesta continua agitati, / dove schiere di nimbi sempiterni / da' venti or qua e or là trasmutati / in varii luoghi ne' guazzosi verni, / e d' acqua globi per freddo agropati / gittati sono, e neve tuttavia / che 'n ghiaccio a mano a man s' indura e cria...

[4] Matteo Corr. (ed. Corsi), XIV pm. (padov.), 1.51, pag. 147: E le labra sottil quando dividi / nel soave parlar, mostran la schiera / ben composta e sincera / d'iguali, bianchi e pargoletti denti.

– Fras. *Mandare a schiera* qsa con qsa altro: destinarlo allo stesso fine.

[5] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), D. 123.11, pag. 245: Ma egli m'è rimasa una gorgiera, / la quale m'ha a dar ber pur una volta, / e manderolla col farsetto a schiera.

5 Insieme di entità astratte.

[1] Ruggieri Apugliese, *Lauda*, XIII m. (sen.), 48, pag. 15, col. 2: la charne, el mondo e 'l diavolo, / che tutti sono insieme ed ànno fatte schiera...

[2] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 34.59, pag. 123: potere senza senno fa deguastar la schera: / andar senza lumera va en precipetamento...

[3] <Cavalca, *Disc. Spir.*, a. 1342 (pis.)>, cap. 3, pag. 28.22: Questo nella schiera de' vizi è il primo, che ci percuote, e l' ultimo a uscire di campo.

6 Locuz. avv. *A schiera*: in modo ordinato e preciso.

[1] *Quindici segni*, 1270-90 (pis.), 252, pag. 257, col. 1: Li diauli che fino lagioso / tucti n'escerano a schiera...

[2] Folgóre, *Mesi*, c. 1309 (sang.), 4.5, pag. 408: Di marzo sì vi do una peschiera / di trote, anguille, lamprede e salmoni, / di dèntici, dalfini e storioni, / d' ogn' altro pesce in tutta la riviera; / con pescatori e navicelle a schiera / e barche, saettie e galeoni...

[3] Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.), pag. 447.2: molte volte sono nati scandali e seguitata a molti

cagione di morte ad andare a schiera a vedere li templi degli dii e a celebrare le loro festività...

[4] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 5, pag. 75.16: questa comperazione induce l'Autore per mostrare la forma di queste anime che andavano a schiera come stornelli...

[5] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 1, pag. 17.21: Guarda dodici cigni a schiera...

[u.r. 15.10.2013]

SCHIERAMENTO s.m.

0.1 f: *schieramento*.

0.2 Da *schierare*.

0.3 f *Zibaldone Andreini: 1*.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es. tratto, cit. a partire da Crusca (4), passato a TB e GDL, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 90-92.

0.7 1 [Milit.] La disposizione d'un esercito o di una parte di esso sul campo di battaglia.

0.8 Giulio Vaccaro 29.01.2008.

1 [Milit.] La disposizione d'un esercito o di una parte di esso sul campo di battaglia.

[1] **f** *Zibaldone Andreini*: Mostrò perizia grande nello schieramento delle sue genti. || Crusca (4) s.v. *schieramento*.

SCHIERARE v.

0.1 *eschirati, iscerata, ischierare, ischierarsi, ischierasse, ischierata, ischierate, ischierati, ischierato, scheraro, scherata, scherati, schiedaro, schierandosi, schieransi, schierare, schieraro, schieraron, schierarono, schieraroni, schierarsi, schierarsi, schierassero, schierata, schierate, schierati, schierato, schieri, schiero, schierò, schiarate, skerata*.

0.2 Da *schiera*.

0.3 Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.); *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.).

In testi mediani e merid.: Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

0.7 1 [Milit.] Disporre le unità di un esercito o di una forza navale sul campo di battaglia; disporsi sul campo di battaglia.

0.8 Giulio Vaccaro 21.01.2008.

1 [Milit.] Disporre le unità di un esercito o di una forza navale sul campo di battaglia; disporsi sul campo di battaglia.

[1] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 29, pag. 52.11: Dimmi, maestra de le Virtudi, chi è quel Vizio c'ha ora le sue genti ischierate, e chi sono li capitani?

[2] *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.), 6, pag. 83.15: e tanto el facto sostenne che li altri suoi cavalieri eschirati ed ordenatamente vennero a la bataglia.

[3] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 3, cap. 14, pag. 125.17: Li Romani schieraro loro navi a guisa d'uno arco...

[4] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 3, pag.

16.10: Là erano **schierati** li sollati e l'aitre iente.

SCHIERATAMENTE avv.

0.1 *schieratamente*.

0.2 Da *schierato*.

0.3 *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 In gruppo compatto e ordinato.

0.8 Giulio Vaccaro 21.01.2008.

1 In gruppo compatto e ordinato.

[1] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 176, S. *Pelagio papa*, vol. 3, pag. 1577.10: apparvero in Francia grilli senza novero, ch'aveano sei ale e sei piedi e due denti più duri che pietre, volando **schieratamente** come cavalieri in campo...

SCHIERATO agg.

0.1 *iscerata, ischierata, ischierati, ischierato, scherata, scherati, schierata, schierati, schierato, schyarate, skerata*.

0.2 V. *schierare*.

0.3 <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>: **1**.

0.4 In testi tosc.: <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.); Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.).

In testi mediani e merid.: *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.7 1 [Milit.] [Di un'unità dell'esercito o navale:] disposto secondo una det. esigenza tattica.

0.8 Giulio Vaccaro 21.01.2008.

1 [Milit.] [Di un'unità dell'esercito o navale:] disposto secondo una det. esigenza tattica.

[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 3, cap. 14, pag. 300.20: La prima si è, quand'ellino sono bene ordinati e bene **ischierati**, perciò ch'allora sono più malagevoli a sconfiggere...

[2] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 32, pag. 56.14: Queste Virtù son provocate a battaglia: però voglion fare le schiere loro, da che veggono i loro nimici **schierati**.

[3] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 3, cap. 2, vol. 1, pag. 112.15: centu e vinti volti intrau in batalya **skerata**, usandu di tanta furtiza di animu et di corpu que paria que la mayuri parti di la vittoria fussi stata per issu.

[4] Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.), cap. 50, pag. 90.17: Li Troiani con li duci di Toscana, ne veniano ordinatamente **schierati** co' cavalli gagliardi e coll'arme splendienti...

[5] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 14, pag. 141.9: Apriesso faceano gire altre ciento nave, e poy tutte le altre **schyarate** per lo mare co le vele alzate...

SCHIFALTÀ s.f. > SCHIFILTÀ s.f.

SCHIFAMENTO s.m.

0.1 *ischifamento, schifamento, schivamento, skifamentu*.

0.2 Da *schifare*.

0.3 Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tos.):

1.

0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tos.); *Albertano* volg., 1275 (fior.); Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.).

In testi sett.: *Tristano Veneto*, XIV.

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Atto o capacità di sottrarsi a una realtà neg. o percepita come tale. [Con valore pregnante:] avversione, dispregio. **1.1** [In partic. come virtù:] capacità di distinguere il bene dal male, discernimento. **2** Atto di proibire qsa, divieto.

0.8 Cosimo Burgassi 18.10.2016.

1 Atto o capacità di sottrarsi a una realtà neg. o percepita come tale. [Con valore pregnante:] avversione, dispregio.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tos.), L. 2, cap. 8, pag. 63.7: ragione è una virtù che discerne l' bene dal male, e quel ch'è licito da quel che non è licito, e discerne l'onesto da quello che non è onesto, e l'accoglimento è del bene e è **schifamento** del male.

[2] *Albertano* volg., 1275 (fior.), L. IV, cap. 59, pag. 290.20: Et lo provedime(n)to è uno conosce(n)to p(re)sente (e) ke p(er)tratta dele cose ke debbono venire; lo riguardam(en)to è **schifame(n)to** di viçi co(n)trarii...

[3] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tos.), L. V, pt. 18, pag. 190.13: Achresciesi per questo vizio infamia e **schifamento** di soziale chonpagnia per inchrescimento del molto parlare...

[4] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 12, pag. 102.7: Or così conviene che tu abbi lo corpo tuo, cioè che in due punti stia fermo sempre come lo cielo, l'uno è dall'uno lato et l'altro è dall'altro. Or quali sono questi punti? L'uno è la consideratione dello **schifamento** dello 'nferno, lo quale è di sotto.

[5] Ceffi, *Dicerie*, XIV pm. (fior.), cap. 8, pag. 34.21: Il nostro comune divotamente priega per noi la vostra reale amistade che costringate il facitore dell'ingiuria a ragionevole ammenda e a giusta punizione, a ciò che sia **ischifamento** di nimistade e d'ogni scandolo...

[6] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 398, pag. 361.25: Elo non fese nìgun **schivamento**, anzi li vien adosso con la lança abasada, sì che l'uno vene incontra l'altro tanto quanto li chavali puote andar...

[7] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 151, S. *Luca*, vol. 3, pag. 1308.4: ebbe nobiltade per la onesta conversazione di costumi, ebbe sagacitate per lo **schifamento** de gli agguati del nimico...

1.1 [In partic. come virtù:] capacità di distinguere il bene dal male, discernimento.

[1] *Trattato di virtù morali*, XIII/XIV (tos.), cap. 7, pag. 32.2: **Schifamento** è dipartire la vertude da li vizi, che àno sembranza di bonitate.

2 Atto di proibire qsa, divieto.

[1] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 10, pag. 169.12: O grandi habitaturi di lu chelu, eu avia skifatu et non vulia ki Italya avissi ascuntrato a li Truyani cum baptagla: et kista era et esti la mia intincioni. Adunca vuria saviri quali discordia esti contra lu meu **skifamentu** et contra la mia voluntati...

SCHIFANTE agg.

0.1 f: *schifante*.

0.2 V: *schifare*.

0.3 f *Tratt. provvidenza di Seneca*, XIV s.q. (fior.): 1.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Che prova disgusto, nauseato (in contesto fig.).

0.8 Cosimo Burgassi 18.10.2016.

1 Che prova disgusto, nauseato (in contesto fig.).

[1] *f Tratt. provvidenza di Seneca*, XIV s.q. (fior.), pag. 426.4: Sarebbe più felice, se nel suo ventre attuffasse pesci di longinco mare e pellegrine uccellagioni, e se di calcinelli del mare di sopra e di sotto, la pigrizia dello stomaco **schifante** rilevasse... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed. Cfr. Sen., *Prov.*, 3, 6: «pigrítiam stomachi nausiantis erigeret».

SCHIFANZA s.f.

0.1 *schifanza*.

0.2 Da *schifare*.

0.3 Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tosc.): 1.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 Locuz. e fras. *fare schifanza 1*.

0.7 1 Avversione che si nutre o che si manifesta nei confronti di qno. *Fare schifanza*: disprezzare.

0.8 Cosimo Burgassi 18.10.2016.

1 Avversione che si nutre o che si manifesta nei confronti di qno. *Fare schifanza*: disprezzare.

[1] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tosc.), pt. 3, 3.21, vol. 2, pag. 327: E non dormir, ma veggghia e sta intento / e porai più valere, / ch'el non crede cadere / col suo minor, ché non à tal pavento. / Ma non prendessi exemplo in securança / s'ài a ffar col minore, / ché tal fiata honore / tolgon a quey che ne fanno schifanza. || Cfr. trad. lat.: «Nam tales honorem auferunt, gradum vilipendentibus, eorundem» (Egidi, *Doc. am.*, II, p. 327).

SCHIFARE v.

0.1 *chifara, chifare, eschifa, eschifare, eschifate, eschifato, esschifò, ischifa, ischifal, ischifali, ischifando, ischifano, ischifar, ischifare, ischifargli, ischifarla, ischifarlo, ischifaro, ischifarono, ischifassero, ischifata, ischifate, ischifati, ischifato, ischifava, ischiferà, ischiferai, ischiffare, ischifi, ischifiamo, ischifino, ischifisi, ischifo, ischifò, ischiva, ischivare, ischivo, isschifarlo, schiava, schifa, schifadi, schifado, schifagli, schifai, schifala, schifali, schifallo, schifan, schifando, schifandolo, schifane, schifano, schifante, schifanti, schifao, schifar, schifarà, schifare, schifarebbero, schifaremo, schifarete, schifargli, schifarla, schifarli, schifarlo, schifaro, schifaru, schifasse, schifasseno, schifassero, schifasti, schifata, schifate, schifati, schifati, schifato, schifatolo, schifava, schifavano, schifavasi, schife, schifemolo, schifeno, schiferà, schiferàe, schiferai, schiferanno, schiferebbe, schiferebbono, schiferebono, schiferei, schiferemo, schiferesti, schiferò, schiffando, schiffare, schiffaro, schiffava, schifi, schifiam, schifiamo, schifiare, schifiate, schifin, schifine, schifino, schifo, schifò, schifoe, schifòe, schifonno, schiforno, schiva, schivà, schivada, schivade, schivado, schivai, schivaila,*

schivaira, schivale, schivando, schivandogli, schivan, schivanu, schivao, schivar, schivarà, schivarave, schivare, schivaresti, schivar-le, schivarlo, schivasi, schivaste, schivava, schive, schivé, schivemo, schiveno, schiveray, schiverè, schiverete, schivi, schivià, schivie, schivo, schyfino, schyfare, schyffate, scifa, scifan, scifando, scifar, scificare, scifasti, scifate, scifato, scifiam, scificò, scifino, sciva, scivà, scivadho, scivado, scivam, scivar, scivare, scivaren, scivarsi, scivi, scivo, sgiv, sgiva, sgivadi, sgivando, sgivar, sgivay, sgivom, skifa, skifando, skifar, skifare, skifari, skifasti, skifatu, skifau, skifeno, skiffandu, skiffar, skiffari, skiffarla, skiffassi, skiffatu, skiffau, skiffavanu, sschifa, sschifare.

0.2 Etimo incerto: franc. *skiuhan*? || Per le varie proposte etimologiche, cfr. Burgassi-Guadagnini, *La tradizione delle parole*, pp. 73-77.

0.3 Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.): 2.

0.4 In testi tosc.: *Ritmo lucchese*, 1213; Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.); *Albertano volg.*, 1275 (fior.); *Trattati di Albertano volg.*, a. 1287-88 (pis.); <*Egidio Romano volg.*, 1288 (sen.)>; *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.); *Stat. sen.*, 1305; *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); Simintendi, a. 1333 (prat.); Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.).

In testi sett.: Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.); *Pamphilus volg.*, c. 1250 (venez.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Serventese romagnolo*, XIII tu.d.; *Insegnamenti a Guglielmo*, XIII (ver.); Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.); Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Paolino Minorita, 1313/15 (venez.); *Stat. moden.*, 1335; *Stat. trent.*, c. 1340; *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Serapiom volg.*, p. 1390 (padov.); *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.).

In testi mediani e merid.: *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.); Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.); *Stat. perug.*, 1342; *Stat. castell.*, XIV pm.; Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.).

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

Si riuniscono qui i lemmi *schifare* e *schivare* che in antico presentano una distribuzione complementare su base geografica, non semantica (*schivare* in area settentrionale, *schifare* in area centrale e meridionale), per cui cfr. Burgassi-Guadagnini, *La tradizione delle parole*, pp. 73-77.

0.7 1 Fare in modo di non avvicinarsi a qno o qsa (che è negativo o avvertito come tale); fare in modo che qsa non accada; astenersi da qsa. **1.1** Scansare qsa di ostile o di infausto che viene incontro o che si trova nella direzione percorsa (anche in contesto fig.); eludere. **1.2** Respingere ciò che è istituito o imposto, che è riconosciuto come opportuno e giusto, che è offerto o che si presenta come possibile; rifiutare, disattendere. **1.3** Privarsi (di qsa), rinunciare (a qsa). **1.4** Non

risolversi a prendere decisioni; esitare. **2** Tenere le distanze da qno o qsa che è ritenuto ignobile, indegno o ripugnante; disprezzare, avere a schifo.

2.1 Provare disappunto o indignazione; risentirsi, sdegnarsi.

0.8 Cosimo Burgassi 15.07.2015.

1 Fare in modo di non avvicinarsi a qno o qsa (che è negativo o avvertito come tale); fare in modo che qsa non accada; astenersi da qsa. || Nei volgarizzamenti traduce gen. il lat. (*e*)vitare.

[1] *Albertano* volg., 1275 (fior.), L. II, cap. 15, pag. 110.3: Certo dei **schifare** ciascuno adirato, (e) specialmente podestade...

[2] *Serventese romagnolo*, XIII tu.d., 27, pag. 880: che stanno ancora muti, / che **schivanu** per punti, - che non vogl[i]o[n] veduti / esere anchora.

[3] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 1, cap. 9, pag. 141.30: E perciò dicemo, che ogne diseguaglianza, o sia d'uomo ovver di femmina, si è da **schifare** nel matrimonio.

[4] *Insegnamenti a Guglielmo*, XIII (ver.), 8, pag. 516: Questo te consegn[i]o de **schivare**, / ke multi n'à fato desviare: / lo zogo de la buschaça a lo 'mprimar.

[5] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 454, pag. 576: ma tu **schifare** potilo [[scil. il vino]], se fai mio documento...

[6] *Stat. sen.*, 1305, cap. 10, pag. 15.12: Anco, per **schifare** ogne soperchio mangiare et ogne soperchio bere...

[7] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 14.529, pag. 171: per che guardate, e **schiva**, / a to poer, cossa furtiva.

[8] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 3, vol. 1, pag. 105.12: Po' che 'l figliuolo d'Agenor ebbe cercato il mondo [[...]], fuggevole **schifa** la patria, e l'ira del padre... || Cfr. Ov., *Met.*, III, 7-8: «profugus patriamque iramque parentis / vitat».

[9] *Stat. moden.*, 1335, cap. 28, pag. 388.7: Ancora ordenemo a **schivare** le spexe de la compagnia e de lo spedale nostro al più che nu posemo...

[10] *Stat. trent.*, c. 1340, cap. 12, pag. 20.5: It. si statuem et ordenem ch'el se deba **schivar** le taverne al plu che se pò...

[11] *Paraf. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 10, pag. 44.23: bisogno sia fuçir le richece mondanne e **schivar-le** chomo inimigho grevissimo... || Cfr. lat.: «hostem pessimum et totius mali autorem vitari».

[12] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 21, par. 31, vol. 1, pag. 109.20: E acioché i dicte danne se **schifeno**, ordenamo che el dicto ofitiale tenuto sia...

[13] *Stat. castell.*, XIV pm., pag. 208.41: Empertanto è da **schifare** sollicitamente ne alcuno aretico overo suspecto d'erisia u em verità emfamoto o [sic] la observatione d'esso ordine per alcuno modo sia ricevuto...

[14] *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.), 1, pag. 217.20: lo ministro da i altri compagni dilligentemente domandi d'i soi deffeti, çoè come lo se conversa, se honestamente o no honestamente, e s'el **schiva** le perverse compagnie...

[15] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 300, pag. 270.28: Et Tristan, lo qual tanto era amado in lié' e che mai ello non se poteva **schivar** de non l'amar...

– Pron.

[16] *Bibbia* (06), XIV-XV (tosca.), *Ecli* 22, vol. 6, pag. 249.5: [16] **Schifati** da lui [[scil. dal pazzo]], e troverai requie, e non cadrai nella sua stoltizia.

– Assol.

[17] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. I, pag. 492.3: Quando tu averai ben **schifado**, ampo' ella te torà... || Cfr. Ov., *Ars am.*, I, 419: «Cum bene vitaris, tamen auferet».

1.1 Scansare qsa di ostile o di infausto che viene incontro o che si trova nella direzione percorsa (anche in contesto fig.); eludere.

[1] *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.), [Panfilo], pag. 49.8: E piçola caoson si nuose en amore; e lo savi omo si **sciva** le cause nosevele. || Cfr. *Pamphilus* (ed. Tobler), p. 196: «Causa pusilla nocet. Sapiensque nocentia vitat».

[2] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 1919, pag. 242: ch'i' tegno ben leale / chi per un picciol male / fa **schifare** un maggiore, / se 'l fa per lo migliore, / sì che lo peggio resta.

[3] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 53, pag. 154.3: Lo savio sempre timendo **schiva** lo male.

[4] *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.), 307, pag. 335: Lu Timor tuctu tremula, ka non potia **schifare** / o ferute o flagellu.

[5] *Libro pietre preziose*, XIV in. (fior.), pag. 313.9: ma chiunque porta questo agathes sì li dae forza, e dono [[...]] e **schifa** molti pericoli per lo merito di questa pietra.

[6] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 37, pag. 82.4: Tu non puoi **schifare** le necessitadi, ma tu le puoi vincere. || Cfr. Sen., *Ep.*, IV, 37, 3: «Effugere non potes necessitates, potes vincere».

[7] Simintendi, a. 1333 (tosca.), L. 12, vol. 3, pag. 72.12: E lanciati una lancia; la quale non potendo egli **schifare**, si puose la mano dinanzi alla fronte che dovea sostenere le ferite. || Cfr. Ov., *Met.*, XII, 385-86: «quod cum vitare nequiret, / opposuit dextram».

[8] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 4, cap. 46, pag. 174.22: e li beati canuscherannu lu bene ki acquistaru e li mali ki **schifaru** e ki scappararu...

[9] *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.), *Libro delle stelle fisse*, L. 1, pag. 77.20: Ma della saetta non si puote **schifare** d'ella, però che non vede quando è saettata né quando fiere.

– [Con rif. alla morte].

[10] *Conti morali* (ed. Zambrini), XIII ex. (sen.), 10, pag. 67.20: sì [en]saro a la morte, e che morire lo' conveniva, e ciò non potevano **schifare**.

[11] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), pag. 166.24: Altr melanconich è chi cre che'y mora incontinent né possa **schivar** la mort.

[12] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 357, pag. 400.13: Ancora dixè che chi dà questo opio contra el dolore prolixo del cavo, el **schiva** la morte...

– [Con rif. a un colpo].

[13] *Distr. Troia*, XIII ex. (fior.), pag. 160.27: l'agugla sollazzando **ischifava** il colpo, e lla palla ritornava per lo rinbalzo in mano al fanciullo...

[14] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 54, pag. 279.4: noi potemo vedere la mazzata da lunga, e **schifarla** troppo bene.

[15] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 434, pag. 458.5: Sì l'avrebbe malamente ferito nel viso, s'e' non avesse **schifato** el colpo; ma tuttavia lo schifò a molto gran pena.

[16] Armannino, *Fiorita* (07), p. 1325 (ven.), pag. 105.11: Edipo trase un salto ala traversa e **schivà** quel colpo...

[17] Petrarca, *Trionfi*, 1351(?) - 74, *T. Pudicitiae*, 50, pag. 229: Chè già mai schermidor non fu sì accorto / A **schifar** colpo...

– Pron.

[18] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 378, pag. 343.24: Et quando l'Amorato lo vete vignir sovra de lui con la spada trata et dreto contra lui, elo non l'olssà miga aspetar, anzi se **schivià** et disse...

1.1.1 [Con rif. a un luogo:] tenersi lontano, aggirare.

[1] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 16, pag. 141.7: Li usati marinari de Genova e de Cecilia quello passo **schifano**.

[2] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 5, cap. 13, pag. 33.10: Annone, partitosi di Bruzio collo esercito, disposto a **schifiare** il campo de' nemici e i consoli... || Cfr. Liv., V, 13, 4: «uitabundus castra hostium».

[3] *San Brendano tosc.*, XIV (ven.>tosc.), pag. 161.16: E volendo San Brandano **ischifiare** questo monte, uno vento gli menò appresso alla riva...

1.2 Respingere ciò che è istituito o imposto, che è riconosciuto come opportuno e giusto, che è offerto o che si presenta come possibile; rifiutare.

[1] Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.), 67, pag. 563: L'om ch'usa dir pur mal, e 'l ben e l'onor **schiva**, / a pena se 'n partrà tro q'en 'sto mondo viva.

[2] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosca.), L. 3, cap. 1, pag. 176.13: quelli che fa alta la casa domanda 'l suo cadimento, e chi **schifa** d' imparare caderà in male, perchè la dottrina darà buona grazia.

[3] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio mensium*, 273, pag. 12: Ki **sgiva** lo lavor e guarda ai altrù man, / Degn è k'el venia al men e k'el ge manca 'l pan.

[4] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *Liber cons.*, cap. 10: in esaminare lo co(n)siglio discreto, in **isschifarlo** rigido, in pigliarlo docto...

[5] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 2, pag. 44.29: insieme con questo lieva alle stelle grida orribili, quali mughia lieva el toro ferito, quando e' fugge d'essere morto, e scuote e **schifa** col collo la scure incerta. || Cfr. Verg., *Aen.*, II, 224: «incertam excussit cervice securim».

[6] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 361, pag. 80: La rascione alla parte già non posso lassare; / Se illi rascione vollono, no li posso **schifiare**.

[7] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 105.41, pag. 139: Quel poco che m'avanza / fia chi nol **schifi**, s'i' 'l vo' dare a lui.

[8] S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.), cap. 90, pag. 175.27: come ignoranti, s' anniegano giú per lo fiume, **schifando** la dottrina della mia verità...

[9] *Storia Michele Minorita*, p. 1389 (fior.), cap. 2, pag. 30.15: certe figliuole di Giuda, che s'erano più volte **scifate** per l'adrieto, instigate dal diavolo con più molta sollicitudine cercavano di confessarsi e di volere la salute dell'anima loro...

[10] *Fioretti S. Francesco*, 1370/90 (tosca.), cap. 3, pag. 68.22: Temendo frate Bernardo che santo Francesco non gli comandasse qualche cosa eccessiva, come soleva fare, volle onestamente **schifiare** quella obbedienza...

1.2.1 Non riconoscere l'autorità (di qno).

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 4, cap. 67, vol. 2, pag. 178.23: et qualunque huomo o vero villano, assiduale cittadino fuggirà o vero el signore suo **schifará** et farà al signore suo guerra, arsione, o vero guasto...

1.3 Privarsi (di qsa), rinunciare (a qsa).

[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 2, cap. 9, pag. 35.13: Essi non debbono in tutto **ischifiare** ei giuochi né i solazzi, ma ellino ne debbono usare temperatamente...

1.4 Non risolversi a prendere decisioni; esitare.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosca.), L. 3, cap. 17, pag. 247.3: chi più intende più dubita, et quelli pare che più sappia che più **schifa**.

2 Tenere le distanze da qno o qsa che è ritenuto ignobile, indegno o ripugnante; disprezzare, avere a schifo.

[1] Ugucione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 454, pag. 616: no par qe sia con lui né specie né moscado, / anci piú plui tosto de can mort en fossadho; / da quig qe plui l'amava è feramen **scivadhò**, / serore né cosino no i pò durar daladho...

[2] *Ritmo lucchese*, 1213, 29, pag. 47: Stiano a mente, ben lo dico: / che a l'Luca sempre sia **schifato** / e a Lucca sempre sia odiato.

[3] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosca.), L. 4, cap. 8, pag. 311.18: Et secondo natura fatti ricco, dando salvamento a la povertà, et **schifando** e avendo ad vile li sozzi guadagni...

[4] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 65.50, pag. 267: Si grande alteza / a cusì vil basseza! - En stalla farte stare, / per amor non **schifiare** - defetto né fetore!

[5] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 9, cap. 3, par. 6, pag. 167.16: Il savio lettore ovvero uditore ode volentieri ciascheduno, e tutte cose legge; non **ischifa** scrittura, non persona, non dottrina... || Trad. *De doc. antiq.*, IX, 3, 6: «non scripturam, non personam, non doctrinam spernit».

[6] *Amore di Gesù*, XIV in. (ver.), 210, pag. 52: tuti li soi diti e li soi fati / firà tegnui per vili e per mati, / e sempro si à andar mal abiando / lo misero cativo tapin cercando / no trovando unc' omo de bona fama, / ke volenter no **schivo** soa compagna...

[7] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. II, pag. 298.14: Il naso, vegnendo nuovamente intra li cuoi de' buoi concì, per lo puzzo disusato gli **schifa**... || Cfr. Ov., *Ars am.*, II, 655: «Ferre novae nares taurorum terga recusant».

[8] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 123, pag. 411.16: Dunque io aspetterò, e non mangerò, s' i' non ho buon pane, o ch'io non **schifi** il grosso, e pajami buono. || Cfr. Sen., *Ep.*, XX, 123, 2: «malum [[panem]] fastidire desiero»

[9] Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.), pag. 455.22: In verità tu arai assai maggiori divizie e più onorevole vita porterai, e me, che non mi debbi **schifiare**, chè sono de eguale dignità col tuo marito.

[10] <Cavalca, *Disc. Spir.*, a. 1342 (pis.)>, cap. 5, pag. 40.17: E dobbiamo sapere, che questo provocare l' un l' altro, e contendere procede alcuna volta dal reputarsi l' uno più buono, e virtuoso, che l' altro, onde dispregia tutti, e **schifa**.

[11] Dom. Benzi, *Specchio umano*, a. 1347 (fior.), pag. 317.6: ella [[*scil.* la carestia]] si sentì tanto chruada e grava che i poveri ricorrevano a diverse radici d' erbe e frutti d' arbori e carni da quinci adietro **schifate**, non che dalla bocca, ma etiandio dal naso.

[12] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), cap. 2, pag. 21.4: vuoi tu ch'io ti meni una balia ebrea? forse che non **ischiferà** della sua gente.

[13] *Palladio* volg., XIV pm. (tosca.), L. 4, cap. 27, pag. 170.12: l'asino concitato a lussuria non **schiferà** la cavalla. || Cfr. *Palladio, Op. Agr.*, IV, 14, 1: «qua subducta equam libido incitata non spernet».

[14] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, III, 7, pag. 226.21: Io non so che errore s'è quello delle donne, le quali gli uomini **schifano** e prezzangli poco...

[15] *Esopo tosc.*, p. 1388, cap. 11, pag. 94.15: La nobiltà del mio dente **ischifa** e sdegnasi di mettersi in sì vilissima carne come la tua...

[16] *Poes. an. tosc. or.*, XIV, [89].52, pag. 72: et tucto se recria / di servire ai lebrosi / dulcissimi amorosi: / voi la lor puçca mai non **eschifate**.

[17] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 293.11, pag. 339: Chè se tutte virtù compiutamente / fossono in uno e lealtà non fosse, / ciascun lo **schifa** e tienlo da niente.

[18] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 193.8: Non se **schifao** de ardere una nobile donna vedova veterana in una torre.

2.1 Provare disappunto o indignazione; risentirsi, sdegnarsi.

[1] *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.), 6, pag. 85.3: De la qual cosa Cesar s' adirò e **schifò** multo, ma tuctavia non passò, e grande tempo stecte con tucta sua gente làe...

[2] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 43, pag. 155.6: E la donzella Gilida, conoscendo che Tristano non curava di suo amore, **schifò** molto, e fue poi sdegnosa e inimica a Tristano.

[3] *Perugia e Corciano*, c. 1350 (perug.), cap. 14, pag. 106.10: Scire lo conte, io non so perchè Coragino à tanto da me **eschifato** perchè io parlasse a luie en quello modo che ditto ve fo...

[u.r. 27.03.2019]

SCHIFATO agg.

0.1 *schifati, schifato*.

0.2 V. *schifare*.

0.3 *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.): **1**.

0.4 Att. solo in *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.).

0.7 1 Che prova o manifesta sdegno, sprezzante.

0.8 Cosimo Burgassi 18.10.2016.

1 Che prova o manifesta sdegno, sprezzante.

[1] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 63, pag. 234.27: Da poi che voi non mi volete fare tale ambasciata, io la mi farò fare ad altri -. Ed ella disse: - Facciata chi vuole, chè io per me non sarò mai quella che abbassasse l'onore di colui a cui io sono sottomessa -. E allora l'uno si diparte da l'altro, mostrando d'essere **schifati** nella vista...

[2] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 102, pag. 403.3: Ed essendo tanto apportato a Tristano, Tristano non si parlava con Lancialotto; e Lancialotto vedendo che Tristano era **schifato** e non gli parlava, ed egli non parlava a lui.

SCHIFATORE s.m.

0.1 *ischifatori; f: schifatori*.

0.2 Da *schifare*.

0.3 *Comm. Arte Am. (B)*, XIV pm. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N L'es. di Giordano da Pisa, cit. a partire da Crusca (4) e passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 88-90.

0.7 1 Chi rifugge da una realtà neg. o percepita come tale; chi disdegna.

0.8 Cosimo Burgassi 18.10.2016.

1 Chi rifugge da una realtà neg. o percepita come tale; chi disdegna.

[1] *Comm. Arte Am. (B)*, XIV pm. (fior.), ch. 522, pag. 796.8: Cioè noi poeti, perchè ci diamo a lo studio de

le scienze, il quale pare quasi ozio, siamo detti **schifatori** de le fatiche e amatori di pigrezza.

[2] F Girolamo da Siena, *Soccorso* (ed. Idefonso di S. Luigi), XIV (tosc.): La pietà di Dio... non rifiuta mai li suoi rifiutatori... s'accosta a' suoi **schifatori**. || Idefonso di San Luigi, *Girolamo da Siena*, II, p. 64.

[3] f Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): Si mostrano **schifatori** di quel brutto peccato. || Crusca (4) s.v. *schifatore*.

SCHIFATRICE s.f.

0.1 a: *schifatrice*.

0.2 Da *schifare*.

0.3 a Ceffi, *De amicitia* volg. 1325/35 (fior.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Colei che rifugge da qsa (di neg.).

0.8 Federica Caturano 29.09.2017.

1 Colei che rifugge da qsa (di neg.).

[1] a Ceffi, *De amicitia* volg. 1325/35 (fior.), cap. 32, pag. 85.3: Con ciò sia cosa che ll'amistade è atatrice delle virtùdi e **schifatrice** de' vizii; onde quando la virtù solitaria non puote per sé venire a disiate cose...

SCHIFETTO s.m.

0.1 *schifetto*.

0.2 Da *schifo* 2.

0.3 Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.): **1**.

0.4 Att. solo in Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.).

0.7 1 Piccola imbarcazione, navicella.

0.8 Cosimo Burgassi 18.10.2016.

1 Piccola imbarcazione, navicella.

[1] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 11, 64-75, pag. 343.10: essendo Cesari in Grecia, et Antonio co la maggior parte dello esercito ne l'estremo d'Italia, non venendo tosto come voleva si mise a volere passare quello mare con uno piccolo **schifetto** che avea Amiclate...

SCHIFEVOLMENTE avv.

0.1 *ischifevolmente*.

0.2 Da *schifevole* (non presente nel TLIO).

0.3 Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 Locuz. e fras. *non schifevolmente 1*.

0.7 1 In modo da poter essere evitato, in maniera non necessaria. Locuz. avv. *Non schifevolmente*: inevitabilmente, necessariamente (per calco del lat. *inevitabiliter*).

0.8 Cosimo Burgassi 18.10.2016.

1 In modo da poter essere evitato, in maniera non necessaria. Locuz. avv. *Non schifevolmente*: inevitabilmente, necessariamente (per calco del lat. *inevitabiliter*).

[1] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 5, cap. 3, pag. 186.18: In che modo anticonosce Dio queste cose non certe future? Che - se **non ischifevolmente** esser ad avvenire iudica le cose, le quali eziandio è possibile non avvenire - è ingannato... || Cfr. Boezio, *Consol. Phil.*, V, 23: «Nam si **inevitabiliter** censes, quae etiam non evenire possibile est, fallitur».

SCHIFEZZA s.f.

0.1 *schifeza, schifezza, schiveça.*

0.2 Da *schifo* 1.

0.3 Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.): 1.

0.4 In testi tosc.: Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1333 (pis.); Pieraccio Tedaldi, XIV pm. (fior.); S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.).

In testi sett.: *Cinquanta miracoli*, XIV pm. (ven.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Disprezzo o disgusto nei confronti di qsa o qno che si giudica indegno o ignobile. **1.1** L'essere schizzinoso, di palato difficile e delicato. **2** Umiliazione oltraggiosa, derisione.

0.8 Cosimo Burgassi 18.10.2016.

1 Disprezzo o disgusto nei confronti di qsa o qno che si giudica indegno o ignobile.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 67.4, pag. 277: Amor, diletto amore, perché m'hai lassato, amore? / Amor, di' la cascione de lo tuo partemento, / ché m'hai lassata afflitta en gran dubitamento: / si da **schifezza** èi vento, - vogliote satisfare...

[2] Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1333 (pis.), cap. 46, pag. 216.21: E come nella coppa de' re ogni piccola immondizia è più abominevole; così nelli cherici ogni peccato è più vituperevole, e grande **schifezza** ne viene al Re di vita eterna.

[3] <Cavalca, *Disc. Spir.*, a. 1342 (pis.)>, cap. 1, pag. 8.15: Onde, siccome il cibo rigettato è di più **schifezza**, e più abominabile, che qualunque altro cibo freddo, e dispiacevole...

[4] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 14, vol. 2, pag. 256.10: Narrasi nella Vita de' santi Padri, che andando un Angelo in specie di romito per lo deserto con un romito, e trovando un corpo morto, lo romito si turò il naso, e mostrò grande **schifezza**, ma l'Angelo passò a faccia aperta.

[5] Pieraccio Tedaldi, XIV pm. (fior.), 16.7, pag. 732: E chi ci vive per l'altrui ridotto / non è stimato e ciascuno lo sprezza, / e ad ognuno ne vien una **schifezza** / con uno sdegno, e non gli è fatto motto.

[6] *Cinquanta miracoli*, XIV pm. (ven.), pt. 1, 9, pag. 21.5: Avea ancor lo dito frar do altri flagelli: che, quando tonava, elo aveva sì grande paura che quasi l'anema li ensiva; e avea una gotta in la faça certo tempo sì soça che, per **schiveça** del veder, ello andava e convegnivali star in 'firmitorio.

[7] S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.), cap. 148, pag. 343.33: Non fa così l'uomo superbo, che, vedendo il povero membro suo infermo e in necessità, non el soviene, non tanto con ciò che egli ha, ma con una minima parola; ma con rimproverio e **schifezza** volta la faccia adietro.

1.1 L'essere schizzinoso, di palato difficile e delicato.

[1] *Pistole di Seneca*, XIV m. (fior.), 17, pag. 33.25: Egli è leggier cosa a pascere piccola famiglia, e bene costumata, e che neuna altra cosa desidera, che essere satolla. La fame richiede piccolo costo, la ghiottornia, e la **schifezza** il richiede grande. || Cfr. Sen., *Ep.*, II, 17, 4: «parvo fames constat, magno fastidium».

2 Umiliazione oltraggiosa, derisione.

[1] *Pistole di Seneca*, XIV m. (fior.), 70, pag. 167.26: Un altro si fedì colla sua medesima lancia per lo corpo, e uccisesi, per non sofferire la **schifezza** del popolo, che per vedere la morte di lui, era ragunato. || Cfr. Sen., *Ep.*, VIII, 70, 26: «omne ludibrium».

SCHIFILTÀ s.f.

0.1 *ischifaltà, ischifiltà, schifalta, schifaltà, schifaltadi, schifiltà, schifiltade.*

0.2 Da *schifo* 1.

0.3 f *Pistole di Seneca* (red. I), 1308/25 (fior.): **1.1** [5]; Dom. Benzi, *Specchio umano*, a. 1347 (fior.): **1.1** [2].

0.4 In testi tosc.: **f** *Pistole di Seneca* (red. I), 1308/25 (fior.); Dom. Benzi, *Specchio umano*, a. 1347 (fior.).

N Att. solo fior.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Atto di respingere qno o qsa che è o si reputa ignobile o indegno; avversione, disprezzo. **1.1** Atteggiamento di chi è eccessivamente delicato e difficile da accontentare, l'essere schizzinoso; ritrosia, riluttanza.

0.8 Cosimo Burgassi 18.10.2016.

1 Atto di respingere qno o qsa che è o si reputa ignobile o indegno; avversione, disprezzo.

[1] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 139, pag. 527.8: lo re Artù molto odiava messer Lancialotto, e no' gli parlava niente; e per tale **schifaltà**, Lancialotto none usava alla corte.

[2] *Pistole di Seneca*, XIV m. (fior.), 90, pag. 261.28: Noi ci abbiam fatto malagevoli tutte le cose per fastidio dell'agevoli, e per la nostra signoria, e **schifiltà**. || Cfr. Sen., *Ep.*, XIV, 90, 18: «Nos omnia nobis difficilia faciliū fastidio fecimus».

[3] Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.), pag. 219.15: ove non volessono osservare da la parte loro e fare in contro, si penserebbe d'essere altrove. Di che si scusavano al modo usato. Di che con assai **schifiltà** ci partimmo a l'ultimo da loro...

1.1 Atteggiamento di chi è eccessivamente delicato e difficile da accontentare, l'essere schizzinoso; ritrosia, riluttanza.

[1] **f** *Eroidi* volg. (Gadd.), a. 1325 (fior.), *Ep. III (Briseide a Achille)*, pag. 3.66: Ai lassa, io ridotto la **schifaltà** della tua amicha, ma l'amore che io ò in te mi fa vincere la paura. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[2] Dom. Benzi, *Specchio umano*, a. 1347 (fior.), pag. 159.2: e mostrando chome meglio si saprà dipingnere la dilectosa divizia, e che cosa sia e donde proceda, e la **schifalta** che ll'uomo prende nel tempo della lucente abbondanza...

[3] *Pistole di Seneca*, XIV m. (fior.), 116, pag. 384.26: Tanto ci nuoce l'agevolezza, e la buon aere dell'amata, quanto l'asprezza, e la **schifaltà**. || Cfr. Sen., *Ep.*, XIX, 116, 5: «Aeque facilitas amoris quam difficultas nocet».

[4] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, I, introduzione, pag. 19.10: E per ciò, acciò che noi per **ischifaltà** o per traccutaggine non cadessimo in quello di che noi per avventura per alcuna maniera volendo potremmo scampare...

– [Con rif. al gusto].

[5] *f Pistole di Seneca* (red. I), 1308/25 (fior.), L. I, ep. 2, pag. 291.12: 'Ma', tu mi dirai, 'io vorrei guardare ora in quello libro, ora inn uno altro'; io ti dico che a volere assaggiare diverse vivande apartiene a uomo che ha male stomaco e corrotto e pieno di **schifaltà** e d'abominazione e lla diversità delle vivande non nutrica, anzi guasta lo stomaco. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed. Cfr. Sen., *Ep.*, I, 2, 4: «Fastidientis stomachi est multa degustare».

[6] *Pistole di Seneca*, XIV m. (fior.), 110, pag. 366.9: L'uomo il dee riempire senza **schifiltà**, e senza troppe lusinghe, e vezzi, perocché non è da calere, che si riceva colui, che dee guastare, e perdere tutto ciò, ch'egli avrà ricevuto. || Cfr. Sen., *Ep.*, XIX, 110, 12: «Sine fastidio implendus est».

SCHIFO (1) s.m./agg.

0.1 *eschifa, eschivo, ischifo, ischiva, schif', schifa, schife, schiffo, schifi, schifo, 'schifo, schiva, schive, schivi, schivo, scifa, scifi, scifo, scivo, sgivio, skifo, sschifo.*

0.2 Da *schifare*.

0.3 *Parafra. Decalogo*, XIII m. (?) (bergam.): **1.1.**

0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.); *Doc. prat.*, 1305; Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.); Guido da Pisa, *Declaratio*, a. 1328 (pis.).

In testi sett.: *Parafra. Decalogo*, XIII m. (?) (bergam.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Tristano Cors.*, XIV ex. (ven.).

In testi mediani e merid.: *Poes. an. urbin.*, XIII; *a Apologhi reat.*, XIV.

0.5 Locuz. e fras. *avere a schifo 1.1; avere in schifo 1.1; avere schifo 1.1; fare schifo 1.1; farsi schifo 1.1; recare a schifo 1.1; schifo di 2; tenere a schifo 1.1; venire schifo 1.1.*

0.6 N Si riuniscono i tipi *schifo* e *schivo*, che in it. antico sembrano rappresentare varianti diatopiche (o dovute a esigenze di rima) piuttosto che lessemi distinti come oggi (v. *schifare*).

0.7 **1** Disprezzo o disgusto nei confronti di qsa o qno che si giudica indegno o ignobile. **1.1** Locuz. verb. *Avere (a) schifo* (di qsa); *avere in schifo / fare, farsi schifo* (di qsa) / *recare a schifo / tenere a schifo / venire schifo* (di qsa): disprezzare o disdegnare (qno o qsa). **2** Agg. Che rifugge da qno o qsa che disprezza, non tollera o di cui prova disgusto; avverso, refrattario, nauseato (anche in contesto fig.). **2.1** Che ha un contegno altezzoso, che rifugge dagli altri o dal gusto comune (anche in contesto fig.). **2.2** Di cui si può disporre, accessibile. **2.3** [Con connotazione pos.:] che mantiene il riserbo, pudico.

0.8 Cosimo Burgassi 18.10.2016.

1 Disprezzo o disgusto nei confronti di qsa o qno che si giudica indegno o ignobile.

[1] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 25, vol. 1, pag. 209.5: uno Angelo andando in specie di uomo per un deserto con un romito, trovando uno corpo morto fetente non si turò il naso; ma trovando poi un bello giovane peccatore, sì ne mostrò grande **schifo**...

[2] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 32, pag. 469.15: E dice che vide più de *mille visi cagnaci*, *idest* aracagnazi, de li qual D. gli ne venne

ripreso, idest schiffo.

1.1 Locuz. verb. *Avere (a) schifo* (di qsa); *avere in schifo / fare, farsi schifo* (di qsa) / *recare a schifo / tenere a schifo / venire schifo* (di qsa): disprezzare o disdegnare (qno o qsa).

[1] *Parafra. Decalogo*, XIII m. (?) (bergam.), 91, pag. 422: ol pader che era vegio se spudava, / e 'l fiol l'aviva in schifi e sì 'l piava / per li cavelli...

[2] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 2591, pag. 265: o se ti se' sforzato / di parer per le vie / miglior che tu non sie; / o s'hai tenuto a schifo / la gente, o torto 'l grifo, / per tua grammatesia...

[3] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De quinquaginta curialitatibus ad mensam*, 168, pag. 321: On mosca on qualk sozura entro mangiar vezando, / Tax, ke no habian sgivio quii k'en al desc mangiando.

[4] *Doc. prat.*, 1305, pag. 455.10: Queste cose no· le abiate a schifo, p(er)ciò ch'elle no(n) vi si dicono sa(n)ça cagione...

[5] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 31.122, vol. 1, pag. 539: mettime giù, e non ten vegna schifo, / dove Cocito la freddura serra...

[6] Filippo da Santa Croce, *Deca prima di Tito Livio*, 1323 (fior.), L. 10, cap. 8, vol. 2, pag. 381.27: non abbi a schifo di ricevere noi nel numero de' sacerdoti. Noi rechiamo con noi molti pregi e molte onoranze... || Cfr. Liv., X, 8, 7: «Ne fastidieris nos in sacerdotum numerum accipere».

[7] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 361, pag. 380.14: "Sì vi dico - dic'elli - che, se lo re non se ne fa schifo, l'uopara è accivita e adempita".

[8] Cavalca, *Specchio de' peccati*, 1333 (pis.), cap. 6, pag. 46.26: Al postutto, o buono Iesù, per la mansuetudine, e per la piatà che di te si predica, corriamo dopo gli odori delli tuoi unguenti, vedendo, che tu non hai a schifo i poveri, e non cacci i peccatori...

[9] Simintendi, a. 1333 (tosca.), L. 6, vol. 2, pag. 23.5: Nonne avere a schifo lo mio consiglio: pensa d'avere grande nominanza tra gli uomeni, di sapere fare le tele... || Cfr. Ov., *Met.*, VI, 30: «Consilium ne sperne meum».

[10] Jacopo Passavanti, *Tratt. superb.*, c. 1355 (fior.), cap. 3, pag. 193.10: Ella non degna sì basso, e le pare essere sì grande, che le viene ischifo delle sue pari...

[11] S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.), cap. 148, pag. 343.27: e se il dito, che è così piccolo membro, ha male, il capo non si reca a schifo perché sia maggiore e più nobile che tutta l'altra parte del corpo, anco il soviene con l'udire, col vedere, col parlare e con ciò ch'egli ha.

[12] *Tristano Cors.*, XIV ex. (ven.), pag. 40.25: «Coment, ser cavalier malvaxio» ciò dixè Dinadan «fati vuj eschivo de dir el vostro non, cossi con se ciò fosse una gran consa? Se vuj no iel di, io iel dirò veementi».

2 Agg. Che rifugge da qno o qsa che disprezza, non tollera o di cui prova disgusto; avverso, refrattario, nauseato (anche in contesto fig.).

[1] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosca. sud-or.), L. IV, pt. 3, cap. 5, pag. 93.5: el naso, del quale escie tanto fastidio, ène posto sopra la bocca, la quale ène **schifa**...

[2] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 117.3, pag. 153: Se 'l sasso, ond'è più chiusa questa valle, / di che 'l suo proprio nome si deriva, / tenesse vòlto per natura **schiva** / a Roma il viso et a Babel le spalle...

– *Schifo di* (qno o qsa).

[3] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 26.45, vol. 2, pag. 445: Poi, come grue ch'a le montagne Rife / volasser parte, e parte inver' l'arene, / queste del gel, quelle del

sole **schife**. / l'una gente sen va, l'altra sen vene...

[4] Guido da Pisa, *Declaratio*, a. 1328 (pis.), c. 5.51, pag. 57: Et ben son posti qui, al mi' parere, / li Centauri, che vanno saettando / qual fosse **schifo di quel sangue bere**...

[5] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 3, pag. 32.11: Al quale fiume per passare introduce l'Autore uno demonio chiamato Caron [...] ch'ancora è **schifo di passare** uomini vivi...

[6] Torini, *Brieve collezione*, 1363-74 (fior.), pt. 2, cap. 18, pag. 268.10: Similmente la nostra lussuria è oltre a quella d'ogni altro animale dissoluta. Neuna pregnenza delle nostre donne ci fa **schifi** [[ed.: schifa]] d'usare con quelle...

[7] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. VI (ii), par. 14, pag. 368.34: troppo salato o troppo acetoso o troppo forte di spezie o del contrario a queste, o sapesse di fummo o di fritto o di sapor simile, **del quale** il gusto è **schifo**.

[8] Petrarca, *Disperse e attribuite*, a. 1374, 202.10, pag. 251: Ne gli occhi, nel parlar mostra di certo / Un cor sovra celeste, intero e **schivo / Di questi ben mondan**, caduchi e bassi.

[9] Boccaccio, *Rime*, a. 1375, pt. II [Dubbie], 41.9, pag. 218: La dolce *Ave Maria* di grazia plena [...] fuor di miseria e delle genti crude, / divoto priego, ch'alla vaga riva / di coscienza, con pietà rassegna, / guidi la barca mia **di porto schiva**...

[10] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 55, terz. 85, vol. 3, pag. 119: Dante fu bene assai presuntuoso, / e co' Laici poco conversava, / e **di tutti era schifo**, e disdegnoso.

[11] *Malattie de' falconi*, XIV (tosco.>lomb.), cap. 4, pag. 23.1: Molto è **schifo de le penne**, ed imperò lo guarda al più che poi, che le soi penne non siano toccate.

[12] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 87, pag. 199.1: Era lunghissimo e maghero, con uno smisurato gorgozzule; ed era molto **schifo d'udire o di vedere** brutture...

2.1 Che ha un contegno altezzoso, che rifugge dagli altri o dal gusto comune (anche in contesto fig.).

[1] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosco.), 25, pag. 302.24: O, se gustare poteste, amico tradolse mio, con sano vero palato, che gioia dolce, chiara e chara rende virtù e lla conoscie ed ama, verrebbe **scifo** e altero l'animo vostro, **scifando** e disdegnando onni altra cosa, potendo essa gustare!

[2] *Poes. an. urbin.*, XIII, 25.107, pag. 598: So' stato troppo **skifo** e mmolto desdegnoso, / siccome lo çitello, k'è superclo e llangnoso...

[3] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 25, pag. 120.5: E però dicie Dante: che egli *non va chon suoi fratelli per uno camino*, però che Chago fu ladro, e gli altri centauri fuoro huomini di grande cuore e **schifi**, e feciero magnifiche cose e belle operationi.

[4] Cavalca, *Ep. Eustochio*, a. 1342 (pis.), cap. 8, pag. 409.17: Non ha alcuna stabilità in se, ed è molto **schifo**, e vuole vivere molto delicato, e stare ad agio, ed essere servito, che pare, che sia fratello del re Tracio, lo quale fu molto superbo, e vezzoso.

[5] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 10, cap. 136, vol. 2, pag. 337.13: Questo Dante per lo suo sapere fue alquanto presuntuoso e **schifo** e isdegnoso...

[6] *Pistole di Seneca*, XIV m. (fior.), 119, pag. 397.29: La fame non è punto **schifa**, ella si tiene contenta di cessare, senza curarsi della cosa, che cessare la faccia.

[7] a *Apologhi reat.*, XIV, 9.5, pag. 673: Lu cervo era **schifo** ed bene lucente / et del fugire erane saccente.

2.1.1 Sost. Chi ha gusti eccessivamente delicati;

chi è schizzinoso e scontroso.

[1] *Pistole di Seneca*, XIV m. (fior.), 77, pag. 198.23: Il savio uomo, o l' coraggioso, o l' misero, non solamente può volere morire, ma lo **schifo**, e l' morbido. || Cfr. Sen., *Ep.*, IX, 77, 6: «etiam fastidiosus».

[2] Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55, parr. 411-20, pag. 114.26: sì fanno il covacciolo sentir del leone, che nelle chiane di mezza state con molta meno noia dimorerebbe ogni **schifo**, che vicino a quello.

[3] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 165, pag. 407.30: brutto più che altro uomo, che sempre el naso e gli occhi gli colava; tanto era goloso che sempre le cose altrui andava cercando; fuggito era da' **schifi**, dagli altri era accettato...

– Fig. [Con rif. al naso in quanto organo schifiloso].

[4] Ventura Monachi (ed. Mabellini), a. 1348 (fior.), Io vedo ben.11, pag. 104: Ma che fe' a far denanzi al viso un corno / De carne molle che se chiama naso / Supra lo **schifo** et al girar d'intorno, / Spion de puzza et di sozzura vaso / Et di chi l' porta vergognoso scomo / Se per sciagura alquanto n'è giù raso?

2.1.2 Sost. [Come personificazione della ritrosia].

[1] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 11.10, pag. 22: Amico, sta sicuro, / Ché quello **Schifo** si è sempre in usanza / Ch'a cominciare si mostra acerbo e duro.

2.2 Di cui si può disporre, accessibile.

[1] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 197.3, pag. 220: Il primo re di Persia, come scrive / la storia, Astriage si troveo, / a cui le vision non furon **schive**...

2.3 [Con connotazione pos.:] che mantiene il riserbo, pudico.

[1] Petrarca, *Trionfi*, 1351(?)–74, *T. Mortis*, 8, pag. 236: Quella leggiadra e gloriosa donna / Ch'è oggi ignudo spirito e poca terra, / E fu già di valore alta colonna, [...] E d'un bel viso e de' pensieri **schivi**, / D'un parlar saggio e d'onestate amico.

[2] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 225.10, pag. 287: Poi le vidi in un carro triumphale, / Laurèa mia con suoi santi atti **schifi** / sedersi in parte, et cantar dolcemente.

SCHIFO (2) s.m.

0.1 *schifi*.

0.2 Longob. *skif* (DELI 2 s.v. *schifo* 2).

0.3 *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.): 1.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Mar.] Piccola imbarcazione da trasporto, lo stesso che burchio.

0.8 Cosimo Burgassi 18.10.2016.

1 [Mar.] Piccola imbarcazione da trasporto, lo stesso che burchio.

[1] **GI** *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 17, pag. 85.15: **Burchi** sono cotali navicelle picciole, le quali sono facte per charicare i legni grossi, e per passare genti, e sono lunghi, e in alchuna parte si chiamano **schifi**, e in altra parte si chiamano gondole, e in tali barchette e in tali servigiali, e quando anno fatto el loro ufficio si tirano a terra e recansi a proda, e l'una parte resta nell'acqua, e l'altra resta in terra.

SCHIFOSO agg.

0.1 *sgiviosa*.

0.2 Da *schifo* 1.

0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Che provoca disgusto, ripugnante.

0.8 Cosimo Burgassi 18.10.2016.

1 Che provoca disgusto, ripugnante.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De quinquaginta curialitatibus ad mensam*, 166, pag. 321: Pos quella ven questa oltra: s'entro mangial vedhissi / Qualk **sgiviosa** cossa, ai oltri nol disissi. / On mosca on qualk sozura entro mangiar vezando, / Tax, ke no habian sgivio quii k'en al desc mangiando.

SCHINCHINELLO s.m.

0.1 f. *schinchinelli*.

0.2 Etimo non accertato.

0.3 F *Libro di cucina* (B), XIV/XV (merid.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 [Gastr.] Raviolo fritto dolce; quinquinello.

0.8 Giulio Vaccaro 03.03.2011.

1 [Gastr.] Raviolo fritto dolce; quinquinello.

[1] **F** *Libro di cucina* (B), XIV/XV (merid.): Se voy fare **schinchinelli**, tolli le amandole che siano bene bianche... || Boström, p. 40.

SCHINCIA s.f.

0.1 *schince, schincia*.

0.2 Da *schincio*.

0.3 Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tos.): **1**.

0.4 Att. solo in Fazio degli Uberti, *Dittamondo*.

0.5 Nota la forma plur. *schincia* per esigenze rimiche.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo. Doc. esaustiva.

0.7 1 Zona indeterminata e distante, angolo di mondo.

0.8 Cosimo Burgassi 25.03.2015.

1 Zona indeterminata e distante, angolo di mondo.

[1] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tos.), L. 3, cap. 8.48, pag. 206: Or tu, che dèi notare quindi e quince / li nomi de' paesi, tienti a quelli / c'hanno più fama per diverse **schince**: / dico co' vecchi e quando co' novelli.

[2] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tos.), L. 4, cap. 6.12, pag. 270: Questo paese, quando s'incomincia / il mondo ad abitar, molti e diversi / popoli tenne per traverse e **schincia**...

SCHINCIARE v.

0.1 *schince, schincia*.

0.2 Da *schincio*.

0.3 Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tos.): **1**.

0.4 Att. solo in Fazio degli Uberti, *Dittamondo*.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 1 Coprire uno spazio secondo una direzione obliqua. [Con rif. a un'entità geografica:] distendersi in un territorio seguendo un percorso sinuoso. **1.1** Fig. Allontanarsi da un argomento,

divagare.

0.8 Cosimo Burgassi 25.03.2015.

1 Coprire uno spazio secondo una direzione obliqua. [Con rif. a un'entità geografica:] distendersi in un territorio seguendo un percorso sinuoso.

[1] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tos.), L. 3, cap. 5.30, pag. 196: E noi ancora per quella provincia / eravam iti e cercato ogni foro / e 'l Tar passato, ove più grosso **schincia**...

[2] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tos.), L. 3, cap. 23.13, pag. 248: Da la sinistra mano / come tu vai, un paese incomincia: / Magnesia è detto per quei che vi stanno. / E come per Tessaglia, così **schincia** / per Macedona...

1.1 Fig. Allontanarsi da un argomento, divagare.

[1] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tos.), L. 6, cap. 4.85, pag. 439: Dimmi prima che tu **schince** / altrove, perché poni questo sito / che quasi ogni altro in su la terra vince.

SCHINCIO agg. > SGUINCIO agg.

SCHINIPPO s.m.

0.1 *scinipo*.

0.2 Etimo non accertato. || Forse di origine germ.: cfr. ingl. (*to*) *snip*, ted. *schnippen* 'tagliare a pezzi'.

0.3 Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 La forma *scinipo* dello Pseudo-Uguccione sembrerebbe implicare una pronuncia palatale, ma le attestazioni lat. mediev. del sec. XIII in Sella, *Gloss. lat. emil.*, p. 314, hanno regolarmente *sch-* iniziale. Lo *scherenippio* registrato in DEI, s.v. (riportato anche in GDLI s.v. *schinippio*), è una forma-fantasma dovuta a una lettura errata: v. GDT, p. 586.

0.6 N Negli statuti di Pistoia del 1179 è contenuto il divieto di portare «sckinippum vel malum cultellum» (cfr. GDT, p. 586).

0.7 1 [Armi] Sorta di coltello.

0.8 Pär Larson 13.01.2008.

1 [Armi] Sorta di coltello.

[1] Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.), 996, pag. 61: Mai quando 'l corpo è ben passato / Et avrà feramen bevuto, / Con grand regoio vien a la plaça / Con lo **scinipo** e con la maça.

SCHIOPPARE v. > SCOPPIARE v.

SCHIOPPO (1) s.m.

0.1 *sclopi*.

0.2 Lat. *scloppus* (Nocentini s.v. *schioppo*).

0.3 Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N Att. anche in un doc. lat. di Belluno del 1379: «sclopus a cavaletto [...] sclopi a manu» (Sella, *Gloss. lat. it.*, p. 516).

0.7 1 [Armi] Arma da fuoco costituita da una

canna attraverso cui si lancia un proiettile.

0.8 Marco Maggiore 26.05.2017.

1 [Armi] Arma da fuoco costituita da una canna attraverso cui si lancia un proiettile.

[1] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 13, par. 14, comp. 78.178, pag. 182: «Non so vedere come may per força / se possa prender la terra aretina: / algun tormento non teme una scorça, / bombarde, **sclopi**, lance né ruyna; / força non teme già de' balestreri / né forte asalto d'altri cavalieri».

[u.r. 10.09.2018]

SCHIOPPO (2) s.m. > SCOPPIO (1) s.m.

SCHISARE v.

0.1 *ischixa, ischixato, schisa, schisarglj, schixalo, schixare, schixarlo*; **a:** *ischicare, schisane*.

0.2 Dal gr. *schisis* (DEI s.v. *schisare*).

0.3 a *Libro di ragioni*, XIV po.q. (pis.): **2**; Paolo dell'Abbaco, *Trattato*, a. 1374 (fior.): **1**.

0.4 Att. nel corpus solo in Paolo dell'Abbaco, *Trattato*, a. 1374 (fior.).

0.7 1 [Mat.] Semplificare attraverso divisione (una frazione). **2** [Mat.] Dividere.

0.8 Diego Dotto 30.12.2013.

1 [Mat.] Semplificare attraverso divisione (una frazione).

[1] Paolo dell'Abbaco, *Trattato*, a. 1374 (fior.), 10, pag. 27.29: 46/56 che a **schisarglj** sono 23/28...

2 [Mat.] Dividere.

[2] **a** *Libro di ragioni*, XIV po.q. (pis.), pag. 24.1: Quando la lectera da chapo è pari sì ne puoi **ischicare** lo meço.

[2] **a** Paolo Gherardi, *Liber habaci*, XIV pm. (fior.), [17], pag. 146.25: sono tre chompagni, l'uno à messo MCC e l'altro à messo Mvj.C. e l'altro à messo MCC e àno guadagnato C. De' chosì fare. **Schisane** il centesimo e diray: l'uno à messo xij e l'altro xvj e l'altro xij, àno guadagnato C.

SCHISO agg./avv.

0.1 *ischico, ischisa, schisa, sciso*.

0.2 Da *schisare* (DEI s.v. *schiso*).

0.3 Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.): **1.1**.

0.4 In testi tosc.: Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.); *Rim. Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.).

0.5 Locuz. e fras. *alla schisa 1.1, 1.1.1*; *a schisa 1.1*; *in schiso 1.1.1*; *per schisa 1.1*.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Inclinato rispetto a una linea retta o a un piano orizzontale. **1.1** Locuz. avv. *A, alla, per schisa*. **2** Avv. [Con rif. agli occhi:] di traverso, di sbieco.

0.8 Diego Dotto 30.12.2013.

1 Inclinato rispetto a una linea retta o a un piano orizzontale.

[1] *Libro segreto di Giotto*, 1308-30 (fior.), [1316], pag. 502.32: Item un pezo di terra ne la detta piagia, dal primo via, dal secondo le rede detto Giovanni, dal terzo

fosato, dal quarto via ch'entra ne la pietrosa e per **ischisa** via: è staiora 13...

1.1 Locuz. avv. *A, alla, per schisa*.

[1] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 49, pag. 259.16: Togli la tavola ingessata: se lla terrai **per schisa**, manderai la luce del sole ne la casa ove non è.

[2] *Rim. Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), pag. 361.16: Matto è il notatore, il quale si sforza d' andare a la contradia dell' aqua, potendo andare **per ischisa**.

[3] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tos.), pt. 7, 9.479, vol. 3, pag. 167: S' egli avien che galea / vento a terra pur dea, / nocchiero e galeotti / deno esser presti e docti / et **a schisa** menarla / o in altra guisa aitarla...

[4] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 14, pag. 279.2: Così **a schisa** non comprendo la circumferenza luogo della circumferenza ignoto a llui, e ponsi la figura qui apresso.

[5] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 94, pag. 363.25: cioè la diritta sua insegna col campo azzurro, con una banda d'argento **per ischisa**...

[6] Paolo dell'Abbaco, *Regoluzze*, a. 1374 (fior.), 17, pag. 31.9: 17 - Se vuoi ch'alculare, cioè fare ragione di vendita o di conpera; scrivi la materia di rinpetto al suo pregio, e lla simile sotto la simile; e poi multiplica quegli due numeri che stanno **alla schisa**, e parti per lo numero ch' è nel canto senpre.

[7] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 1, terz. 64, vol. 1, pag. 8: in Roma cadde uno scudo dal Cielo / vermiglio tutto, per divin concilio; / e li Roman vi miser di buon zelo / d'oro **alla schisa** S. P. Q. R.

[8] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. S. Eugenia), XIV (fior.), L. 4, cap. 11, pag. 366.14: [13] Alchuni anche nella vite overo i- ramo di due anni o di più tempo innestano il sorcolo lungo, un pocho del vecchio abbiante, e del troncho grossitudine abbiante [o] ancora inniguali; e 'nsieme catuni giunti **a schisa**, overo, chome di sopra è detto, la tagliatura aparechiata, e per la leggie delle propagini servata.

1.1.1 [Astr.] [Geogr.] [Con rif. ad un'orbita inclinata rispetto al piano dell'equatore terrestre:] locuz. avv. *Alla schisa, in schiso*.

[1] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 32, pag. 210.11: Unde dicenno li phylosofi che però di verno è freddo, però che lo sole è **in ischico**, et non è lo die così chiaro come la state.

[2] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. XI, par. 77, pag. 556.16: ed è questo cerchio non al diritto del cielo, ma **alla schisa**, in quanto egli si leva dal cerchio chiamato «Equante»...

2 Avv. [Con rif. agli occhi:] di traverso, di sbieco.

[1] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tos.), pt. 7, 3.58, vol. 3, pag. 61: Guardati da l'uom cheto, / dal tristo e dal non lieto, / [[...]] / da quel che spesso batte / gli occhi guardando et tracte / à le membra del viso / non deritte ma **sciso**.

SCHIÙDERE (1) v.

0.1 *schiuide, schiudendo, schiuise, schiuusero, schiuuso*; **a:** *eschiudi*.

0.2 Lat. *excludere* (DELI 2 s.v. *schiudere*).

0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1.1**.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321; **a** Simone da Cascina, XIV ex. (pis.).

0.7 1 Aprire per consentire l'ingresso o l'uscita di qno o qsa. **1.1** Consentire l'uscita di qno o qsa. **1.2** Aprire alla conoscenza.

0.8 Giulio Vaccaro 04.11.2006.

1 Aprire per consentire l'ingresso o l'uscita di qno o qsa.

[1] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 9, pag. 234.18: e quando la porta si [s]chiuse, e quelli se ne andarono non so dove: seguitateli tosto, e giugnereteli.

1.1 Consentire l'uscita di qno o qsa.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 30.27, vol. 1, pag. 510: quant' io vidi in due ombre smorte e nude, / che mordendo correvan di quel modo / che 'l porco quando del porcil si **schiu**de.

[2] **a** Simone da Cascina, XIV ex. (pis.), Lib. 2 cap. 23, pag. 143.26: o felice, di santa coscienza e giocundità, la quale il vermo di dentro **eschiudi**, dalla pregione del dolore libberi, da ogni immundisia purghi il cuore!

1.2 Aprire alla conoscenza.

[1] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (toscol./ascol.), L. 1, cap. 2.143, pag. 134: A lor divina mente non si **schiu**de.

[2] Boccaccio, *Argomenti*, 1353/72 (?), *Inf.*:50, pag. 236: Che sia Fortuna e la cagion de' vari / suoi movimenti Virgilio gli **schiu**de...

[u.r. 15.10.2013]

SCHIÙDERE (2) v. > ESCLÙDERE v.

SCHIUSO agg. > ESCLUSO agg.

SCHIVARE v. > SCHIFARE v.

SCHIVARE v. > SCHIFARE v.

SCHIVEZZA s.f. > SCHIFEZZA s.f.

SCHIVO agg./s.m. > SCHIFO (1) s.m./agg.

SCHÌVOLO agg.

0.1 *schivolo*.

0.2 Da *schivo* per esigenze di rima.

0.3 Fazio degli Uberti, *Amor, non so*, a. 1367 (toscol.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Che rifugge da una realtà neg. o percepita come tale; avverso, restio.

0.8 Cosimo Burgassi 18.10.2016.

1 Che rifugge da una realtà neg. o percepita come tale; avverso, restio.

[1] Fazio degli Uberti, *Amor, non so*, a. 1367 (toscol.), 45, pag. 58: E quei c'hanno d'amore il cor più **schivolo**, / per l'amoroso sivilo / degli augelletti, ch'al verde vagheggiano, / contro a te non aspreggiano, / e per lo dolce tempo si confortano / né più durezza portano.

SCHIZZAMENTO s.m.

0.1 *ischizzamento*.

0.2 Da *schizzare*.

0.3 *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Atto di spruzzare un liquido.

0.8 Diego Dotto 30.12.2013.

1 Atto di spruzzare un liquido.

[1] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 163, S. *Elisabetta*, vol. 3, pag. 1452.24: Ed elli isvegliandosi adirato contra 'l compagno, sì li disse: "Perché me pure ischizzi tu d'acqua addosso?" E quelli rispuose: "Io non t'ho ischizzato, ma credo che quello **ischizzamento** sarà a te cagione di salute".

SCHIZZARE (1) v.

0.1 *ischizzato, ischizzi, schiza, schizando, schizza, schizzando, schizzare, schizzata, schizzati, schizzato, schizzava, schizzi, schizzò, schizzoe, schizzòe*.

0.2 Etimo incerto: voce onom. (DELI 2 s.v. *schizzare*) o men prob. lat. volg. **coactiare* (Nocentini s.v. *schizzare*). || La connessione semantica (se non già etimologica) con *schiacciare* è evidente alla luce di signif. come 'soffiarsi il naso' (cfr. almeno DES s.v. *iskishare* 2 'soffiarsi il naso', che pure distingue da *iskishare* 1 'schizzare').

0.3 *Trattato de' falconi*, XIV in. (toscol.): **1.1**.

0.4 In testi tosc.: *Trattato de' falconi*, XIV in. (toscol.); Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.); Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.).

0.5 Locuz. e fras. *schizzare fuori* **4.1, 5.2**.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Emettere (gen. un liquido) a spruzzi, o almeno con una certa energia, di norma per l'effetto di una forte pressione. Estens. Riversare.

1.1 [Di volatili:] espellere (escrementi). Anche assol. **1.2** Sprigionare (faville). **2** Proiettarsi o essere proiettato verso l'alto spargendosi a spruzzi (su qsa) o conficcandosi con una certa energia (in qsa). **2.1** Estens. Piegarsi verso l'alto. **3** Bagnare (qno) a spruzzi. **4** Fig. [Con connotazione espressiva:] muoversi di scatto (per l'effetto di uno stimolo). **4.1** Locuz. verb. *Schizzare fuori*: uscire fuori in modo fulmineo (da un luogo nascosto) manifestandosi alla vista di un osservatore. **5** [Con connotazione espressiva:] cambiare repentinamente posizione. [In partic.]: scivolare. **5.1** [Degli occhi:] uscire dalle orbite (per indicare con iperbole una condizione di acuto stravolgimento prossimo alla morte). **5.2** Locuz. verb. *Schizzare fuori*: uscire fuori in modo subitaneo (da un corpo).

0.8 Diego Dotto 30.12.2013.

1 Emettere (gen. un liquido) a spruzzi, o almeno con una certa energia, di norma per l'effetto di una forte pressione. Estens. Riversare.

[1] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 22, pag. 81.4: e Tristano ferì lui di tale vigoria sopra dello suo bacinetto, ch'egli gli fece **schizzare** lo sangue per lo naso e per la bocca, e per dilivera forza egli lo mandò in terra del cavallo...

[2] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 144, pag. 323.17: e Stecchi disserra la cateratta, e **schizza** a costoro ciò che avea beuto di sotto, e tanto più, quant' era la lavatura, che erano alquante dramme, di feccia, che parve una doccia di mulino...

1.1 [Di volatili:] espellere (escrementi). Anche

assol. || Per influsso del prob. germanismo sett. *schitar* 'defecare' (detto di volatili)?

[1] *Trattato de' falconi*, XIV in. (tosca.), cap. 2, pag. 8.4: e non gli si vuol rimettere se prima non **schizza**, e quand' egli avrà schizzato, incontenente gli si vuol rimettere il cappello.

[2] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 4, pag. 79.2: una rondine trapassante li **schizzòe** negli occhi il suo sterco, ond'elli perdè la veduta; non si turbòe, ma referie grazie a Dio.

1.1.1 Estens. [Di animali:] espellere (escrementi).

[1] a *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 9, cap. 23, vol. 3, pag. 68.12: Quando l'uomo s'accorge due o tre volte, che 'l cavallo **schizza** sterco a lungo a modo d'acqua fatto, con l'orzo non ismaltito...

1.2 Sprigionare (faville).

[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 340.32: ma faccendola pure d'osso senza cenere va consolato al fuoco com' olio senza **schizzare**...

[2] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), cap. 112, pag. 225.26: Dice Iosefo che 'l ranno à questa natura che molte volte **schizza** fuoco e arde quello, che si trova d'intorno.

2 Proiettarsi o essere proiettato verso l'alto spargendosi a spruzzi (su qsa) o conficcandosi con una certa energia (in qsa).

[1] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 9, pag. 505.19: E al postutto il padre della serena parte gridò; e una saetta, **schizando** per le tempie di Remolo, l'uccise. || Cfr. *Aen.*, IX, vv. 633-34: «perque caput Remuli uenit et caua tempora ferro / traicit».

[2] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 367.11: piovento in sulla terra la terra **schizza** in sul cotone ch'è nella noce aperta, allora prende colore di terra...

[3] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 168, pag. 416.7: Fu nel contado di Prato un contadino di forte natura, chiamato l' Atticciato; il quale nel mese di luglio battendo fave, gli ne venne **schizzato** una nell' orecchia...

2.1 Estens. Piegarci verso l'alto.

[1] *Palladio* volg., XIV pm. (tosca.), L. 4, cap. 18, pag. 152.16: Anche dice, che diveranno le mele grandissime, se una pentola di terra si sotterri a piè dell'arbore, e in quella un ramo de' suoi co' fiori si rinchiuda, piegandolo, e legandolo ad un palo sicchè non **schizzi** in su...

3 Bagnare (qno) a spruzzi.

[1] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 163, *S. Elisabetta*, vol. 3, pag. 1452.20: tornavasi a casa e, posandosi lui in un luogo a lato ad un altro infermo, vidde in sogno uno che veniva a lui, che lo **schizzava** al tutto d'acqua.

4 Fig. [Con connotazione espressiva:] muoversi di scatto (per l'effetto di uno stimolo).

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 84, pag. 189.34: colui, avvedutosi, **schizza** con un salto, dicendo: - Non ischerzar con l' asce.

[2] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 166, pag. 413.2: di che, sentendolo il gottoso che appena sul letto stare non potea senza gran guai, prestamente **schizzòe** del letto...

4.1 Locuz. verb. *Schizzare fuori*: uscire fuori in modo fulmineo (da un luogo nascosto)

manifestandosi alla vista di un osservatore.

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 76, pag. 167.25: - Giunte le brache in terra, il topo **schizza fuori**. Li fanciulli gridano: - Eccolo, eccolo: al topo, al topo...

[2] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 83, pag. 184.31: - E così ragionando Tommaso col Toso, giunsono alla camera, e Tommaso aprendo la cassa, dov' era il cappone, e la gatta **schizza fuori**...

5 [Con connotazione espressiva:] cambiare repentinamente posizione. [In partic.:] scivolare.

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 209, pag. 540.9: io v' ho creduto recare una bella anguilla, che è nella fonte, che è grossa come quell' asta di lancia; e credendola più volte avere presa, ella m' è **schizzata** di mano, che sapete com' elle sdruciolano.

5.1 [Degli occhi:] uscire dalle orbite (per indicare con iperbole una condizione di acuto stravolgimento prossimo alla morte).

[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 2, cap. 36, pag. 177.19: e i suoi **occhi**, infiammati di laida rossezza, pareva che **della testa schizzare** gli dovessero...

[2] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 25, 25-33, pag. 645.9: et afferratoli la gola lo strinse sì forte, che li fece **schizzare li occhi della testa**...

[3] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 12, *S. Silvestro*, vol. 1, pag. 155.1: poi che Zambri ebbe detta la parola ne l'orecchie del toro, immantamente [mise] un grande muggio e, **schizzati gli occhi de la testa**, cadde morto.

5.2 Locuz. verb. *Schizzare fuori*: uscire fuori in modo subitaneo (da un corpo).

[1] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 25, pag. 170.5: e là nasce il decimino, ch'è un'erba che cava i ferri della carne, e questa trovaro le bestie, che quando sono saettate ne mangiano e 'l ferro **schizza fuori**...

SCHIZZARE (2) v. > SCHISARE v.

SCHIZZINOSAMENTE avv.

0.1 f: *schizzinosamente*.

0.2 Da *schizzinoso*.

0.3 f *Libro delle segrete cose delle donne*: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4) e passato a TB e GDLI, è con ogni probabilità un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.

0.7 **1** Con ripulsa e disgusto.

0.8 Diego Dotto 30.12.2013.

1 Con ripulsa e disgusto.

[1] f *Libro delle segrete cose delle donne*: Talvolta troppo **schizzinosamente** ricusano il rimedio. || Crusca(4) s.v. *schizzinosamente*.

SCHIZZINOSO agg.

0.1 *schizzinosa*, *sempre-schizzinosa*; **f**: *schizzinosissime*.

0.2 Etimo incerto: forse da *schizar* (DELI 2 s.v. *schizzinoso*).

0.3 Sacchetti, *La battaglia*, 1353 (fior.): **1**.

0.4 Att. nel corpus solo in Sacchetti, *La battaglia*, 1353 (fior.).

0.6 N L'es. dal *Libro delle segrete cose delle donne*, cit. da Crusca (4) e passato a TB e GDLI, è con ogni probabilità un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.

Doc. esaustiva.

0.7 1 Che manifesta ripulsa e disgusto; che si adombra per motivi futili.

0.8 Diego Dotto 30.12.2013.

1 Che manifesta ripulsa e disgusto; che si adombra per motivi futili.

[1] Sacchetti, *La battaglia*, 1353 (fior.), I, ott. 64.2, pag. 19: Venuta quivi questa donna Ogliente, / si fece inanzi tutta **schizzinosa**, / quasi adirata, perché primamente / non la chiamaron donna valorosa...

[2] **f** *Libro delle segrete cose delle donne*: Si truova, che sono **schizzinosissime** con soverchio di lezj. || Crusca (4) s.v. *schizzinosissimo*.

– [Come appellativo].

[3] Sacchetti, *La battaglia*, 1353 (fior.), II, ott. 9.5, pag. 24: e chiamin Nuccia, Matta, e la Gemmina, / Cianghella dispiacente, e la gran gesta, / la **Sempre-schizzinosa**, e la Dondina...

SCHIZZO s.m.

0.1 *schizzi*.

0.2 Da *schizzare*.

0.3 Boccaccio, *Decameron*, c. 1370: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Getto di un liquido a modo di uno spruzzo.

0.8 Diego Dotto 30.12.2013.

1 Getto di un liquido a modo di uno spruzzo.

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VI, 5, pag. 418.18: Ora, essendo essi alquanto andati e tutti molli veggendosi e per gli **schizzi** che i ronzini fanno co' piedi in quantità zaccherosi...

SCIA s.f.

0.1 f: *scia*.

0.2 Lat. mediev. *scia*.

0.3 F Maestro Bartolomeo, *Chirurgia di Ruggero da Parma* volg., XIV (tosca.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 [Anat.] Osso iliaco.

0.8 Elena Artale 23.12.2011.

1 [Anat.] Osso iliaco.

[1] **F** Maestro Bartolomeo, *Chirurgia di Ruggero da Parma* volg., XIV (tosca.): 290.9: Spacciate addunqua le cure distintamente et chiaramente, curerò di tractare delle cure della **scia** [et] dell'altri membri. || Artale-Panichella, p. 290. Cfr. Ruggero Frugardo, IV; p. 229: «Curis igitur a **scia** superius...».

[2] **F** Maestro Bartolomeo, *Chirurgia di Ruggero da Parma* volg., XIV (tosca.): Se -l vertebro sarà offeso con ferita di spada, sì p(er)ò che alcuna parte della **scia** rima(n)gha, se alcuna cosa v'è da rimuovere, rimuovisi; et con costure et altre cose come detto è, cura. || Artale-Panichella, p. 291.

SCIÀBICA s.f.

0.1 *sabaca, xabbaca*. **cfr. (0.6 N)** *ssaluca*.

0.2 Ar. *šabaka* (DELI 2 s.v. *sciabica*).

0.3 *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.): **1**. || Ma cfr. **0.6 N**.

0.4 In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.); *Doc. palerm.*, 1380.

0.6 N È una corruttela *ssaluca* in Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 4, cap. 1: «Da certi piscaturi, qui tyravannu la *ssaluca* in la regiuni di Helesia» (cfr. Val. Max., IV, 1.ext., 7: «euerriculum»), da ricondurre a *sciabica* secondo l'ipotesi di Ambrosini, *Stratigrafie*, p. 48.

Doc. esaustiva.

0.7 1 [Pesca] Rete a strascico per piccole profondità.

0.8 Diego Dotto 29.11.2016.

1 [Pesca] Rete a strascico per piccole profondità.

[1] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 1, par. 3, vol. 1, pag. 66.24: Comu ipsu dichì, lu regnu di chelu esti simili a la **xabbaca**, la quali cogli di omni mainera pissi, boni et rei.

[2] *Doc. palerm.*, 1380, 4, pag. 242.18: pischi di **sabaca**, rotulu J: soldi X.

SCIABORDIMENTO s.m.

0.1 f: *sciabordimento*. **cfr. (0.6 N)** *sciabordiscimento, scibordiscimento*.

0.2 Da *sciabordire*.

0.3 F *Almansore* volg., XIV po.q. (fior.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N Si segnalano le forme incoative *sciabordiscimento, scibordiscimento* nella trad. ms. degli ess. dell'*Almansore* cit.

0.7 1 Stordimento, stato confusionale.

0.8 Speranza Cerullo 26.10.2016.

1 Stordimento, stato confusionale.

[1] **F** *Almansore* volg., XIV po.q. (fior.), L. 3, cap. 24: La noce methe fa stupore, cioè **sciabordimento**, la quale alcuna volta essendo pericolosa, cioè mortifera, fa nascha cioè abominazione e vomito. || Piro, *Almansore*, p. 304.

[2] **F** *Almansore* volg., XIV po.q. (fior.), L. 8, cap. 1: e se non, considera ke accidenti e chenti novitadi à in sé in alcuna parte del corpo: stimulamento o talliamento e corrodimento, e s'elli à bollimento e sudore [[...]] e congelatione e raffreddamento, e leçençi e stupore (cioè **sciabordimento**), e subbeth... || Piro, *Almansore*, p. 629.

SCIABORDIRE v.

0.1 *sciabordita, sciaborditi, sciabordito; f: sciabordire, sciabordisce*.

0.2 Da *sciabordo* non att. nel corpus. || L'agg. *sciabordo* è att. in GDLI s.v. nel senso di 'stupido, balordo' a partire dal XVI sec. (Aretino), è indicato in DEI s.v. *sciabordo* come deverbale da *sciabordare*, 'agitare un liquido'.

0.3 F *Almansore* volg., XIV po.q. (fior.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

N Altra doc. in *sciabordito*.

0.7 1 Intontire, stordire.

0.8 Speranza Cerullo 26.10.2016.

1 Intontire, stordire.

[1] **F** *Almansore* volg., XIV po.q. (fior.), L. 3, cap. 24: Ogne spetie di iusquiamo, cioè dente kavallino, trito e posto sopra li apostemi, inebria o stupefa, cioè **sciabordisce**. || Piro, *Almansore*, p. 303.

[2] **F** *Almansore* volg., XIV po.q. (fior.), L. 3, cap. 24: Mandragora è fredda e fae **sciabordire**. E s'ella si mette nel vino si fae inebriare fortemente e, mescolata a le medicine, si tollie e lieva il dolore... || Piro, *Almansore*, p. 312.

[u.r. 15.11.2019]

SCIACCHITANO agg. > SACCHITANO agg.

SCIALABORDITO agg.

0.1 *scialabordito*.

0.2 Da *sciabordito* incrociato con *sbalordito*?

0.3 *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.): **1**.

0.4 Att. nel corpus solo in *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.).

0.6 **N** Cfr. Leonardi-Cerullo *et al.*, *La Leggenda aurea in volgare*, pp. 140-41.

Doc. esaustiva.

0.7 **1** Inebetito, sbigottito.

0.8 Speranza Cerullo 26.10.2016.

1 Inebetito, sbigottito. || V. *sciabordito* **1.1**.

[1] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 25, S. Vincenzo, vol. 1, pag. 232.22: Allora il preside, fatto **scialabordito**, disse a li giustizieri: "Cattivissimi voi, non fate nulla? perché vengono meno le mani vostre?"

[2] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 25, S. Vincenzo, vol. 1, pag. 234.17: Vedendo queste cose, Daziano divenne tutto **scialabordito**, e disse: "Ora che gli faremo più oggimai? Ecco che siamo vinti!"

SCIALACQUAMENTO s.m.

0.1 *scialacquamento*, *scialoquamento*; **f**: *scialacquamenti*.

0.2 Da *scialacquare*.

0.3 *Ottimo*, *Inf.*, a. 1334 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Ottimo*, *Inf.*, a. 1334 (fior.).

0.6 **N** Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

Doc. esaustiva.

0.7 **1** [Con rif. alle sostanze, ai beni:] ampio e continuo spreco. **1.1** Fig.

0.8 Cosimo Burgassi 10.12.2014.

1 [Con rif. alle sostanze, ai beni:] ampio e continuo spreco.

[1] *Ottimo*, *Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 7, proemio, pag. 104.9: Ira è appetito di vendetta; accidia è uno fastidio che l'animo prende per non operare; prodigalità è uno **scialacquamento** [e] spendio delle proprie facultadi.

[2] *Libro Jacopo da Cessole*, XIV m. (tosc.), III, cap. 8, pag. 113.12: Grande vizio è lo **scialoquamento**, il quale avvegna che alquanta utilità parturisca ad altri, pure alla perfine è di danno al prossimo.

[3] **f** Agostino da Scarperia (?), *Città di Dio*, a. 1390 (tosc.), L. I, cap. 30, vol. 1, pag. 106.7: Però che non desiderate d'aver pace ed abbondare d'ogni maniera di ricchezze, per usare questi beni onestamente, cioè modestamente sobriamente temperatamente e divotamente: ma perché si procuri ed ottenga con pazzi **scialacquamenti** infinita varietà di diletti... || DiVo; non

att. nel corpus da altre ed.

1.1 Fig.

[1] **f** Giovanni da San Miniato, *Moralia S. Greg.*, a. 1415 (tosc.), L. XXIV, cap. 6, pag. 948.20: Alcuono ristringendosi già eziando dalle oziose parole, ha vinto lo **scialacquamento** della lingua... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

SCIALACQUARE v.

0.1 *iscialacquato*, *salaqua*, *scialacqua*, *scialacqualo*, *scialacquando*, *scialacquano*, *scialacquare*, *scialacquarsi*, *scialacquata*, *scialacquati*, *scialacquò*, *scialecquò*.

0.2 Lat. volg. *exadaquari* 'attingere tutta l'acqua di un pozzo, esaurire' (Nocentini s.v. *scialacquare*).

0.3 Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.): **2**.

0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.); *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.).

0.6 **N** Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 **1** Consumare in modo eccessivo e irragionevole (anche assol.). **1.1** Pron. Fig. Farsi annientare, lasciarsi distruggere. **2** [Dell'acqua:] perdere la propria natura. **2.1** Dispersersi (confluendo in un bacino più ampio), sfociare. **3** Sost.

0.8 Cosimo Burgassi 10.12.2014.

1 Consumare in modo eccessivo e irragionevole (anche assol.).

[1] **f** *Etica di Aristotele* volg., a. 1295 (fior.), L. VI, cap. 13, pag. 32r.22: Ma colui il quale spende et **scialacqua** le cose grandi sì come non si dèe sì è detto prodigo. || DiVo; l'ed. inclusa nel corpus legge «colui che dispende le cose come non dee»: cfr. <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 6, cap. 34, vol. 3, pag. 110.5.

[2] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 15, pag. 123.2: Quando elli **scialacqua** li beni suoi, donandoli ai buffoni che dicono male, e non li uça bene faccendone limosine et altri beni, questo ricco è dannato...

[3] *Novellino*, p. 1315 (fior.), 29, pag. 196.8: Estimò quanto potesse vivere, e soprappuosesi bene anni diece; ma non si soprappuose tanto: ché, dispendendo il suo e consumando e **scialacquando**, li anni sopravvennero e soperchiolli tempo.

[4] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.), son. 341.5, pag. 214: però che ço ch'el spende sì **salaqua**, / se l'arogança il prende tanto frequa / ch'el creda ch'altri voluntier lo sequa, / non sperando may frutto che li plaqua...

[5] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 13, pag. 73.4: Questi [[*scil.* Giacomo da Monselice]] giochè e spese e **scialacquò** el suo in pessima e disonesta vita, e venne poi in tanta miseria, che a Ferrara morì in uno spedale.

[6] Ristoro Canigiani, 1363 (fior.), cap. 39.75, pag. 96: E quando tu avrai considerati / Gli effetti di ciascuna, tu vedrai / Che molti danari hanno **scialacquati** / La gola, la lussuria, e' gravi guai / Del giuoco, che le femmine e le guerre / Son quelle, e densi ben temere assai.

[7] Matteo Corsini, 1373 (fior.), cap. 33, pag. 48.11: Dice che non si debbe appellare virtù di liberalità, uno **scialacquare** e donare senza ordine e misura.

[8] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. VII (ii), par. 89, pag. 429.24: La seconda ragione è per ciò che la povertà è ottima medica a cotale infermità e in essa si

perviene assai agevolmente da chi gitta e **scialacqua** senza modo e senza misura il suo, sì come i prodighi fanno...

[9] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 114, *Assunz. Maria*, vol. 3, pag. 996.5: Uno cavaliere molto potente e ricco, abbiendo **iscialacquato** tutti i suoi beni, venne a tanta povertade che elli, il quale soleva donare le grandi cose, già cominciava ad avere bisogno de le piccole.

– [Rif. al tempo].

[10] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 66, pag. 325.1: Non si conosce questo tempo, e è questo de' maggior mali che ssia, e hannolo le genti per nulla, e tuttodie lo **scialacquano** a giornata.

1.1 Pron. Fig. Farsi annientare, lasciarsi distruggere.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 7, cap. 43, pag. 522.22: Ma gli altri, siccome sozzura, e secondamentechè paglia, quelli pregiudicati ovvero per inobbedienza, ovvero per non potere credere, o a **scialacquarsi**, o ad incendio rimasero. || *Orosio, Hist.*, VII, 39, 14: «ad exterminium atque incendium remanserunt».

2 [Dell'acqua:] perdere la propria natura.

[1] a Jacopo Alighieri, *Dottrinale*, a. 1349 (fior.), cap. 10.48, pag. 128: L'altro è l'umida possa / che con graveza è mossa / dalla parte quieta / quando di lei asseta, / il qual subjecto è l'acqua / che mai non si **scialacqua**.

[2] a Jacopo Alighieri, *Dottrinale*, a. 1349 (fior.), cap. 21.42, pag. 171: La casa della luna / col Cancro si rauna, / e 'l secco e 'l caldo priva / di ciascuna sua riva, / sicché si pare all'acqua / che nel freddo **scialacqua**.

2.1 Dispersersi (confluendo in un bacino più ampio), sfociare.

[1] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tos.), L. 4, cap. 6.39, pag. 271: per lungo corso gran terreno adacqua / e bagna di Pangeo la radice; / poi corre in mare, dove si **scialacqua**: / Ebrum, secondo ch'io udio, si dice...

3 Sost.

[1] Jacopo Alighieri, *Inf.* (ed. Bellomo), 1321-22 (fior.), 7, pag. 113.1: Per lo qual sopra detto affaticare del volgere i pesi l'infinito affaticar dell'animo, cosí ne[1] ritenere come nello **scialacquare**, si significa.

[2] *Esopo tosc.*, p. 1388, cap. 58, pag. 237.1: lo **scialacquare** è de' famigliari e il volere risparmiare e rigovernare è de' savi e piososi signori.

SCIALACQUATAMENTE avv.

0.1 *scialacquatamente*; **f:** *iscialacquatamente*.

0.2 Da *scialacquato*.

0.3 *Sette arti liberali di Seneca* volg., a. 1325? (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Sette arti liberali di Seneca* volg., a. 1325? (fior.); Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.).

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo. Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 In maniera eccessiva e irragionevole, in modo dissoluto.

0.8 Cosimo Burgassi 10.12.2014.

1 In maniera eccessiva e irragionevole, in modo dissoluto.

[1] *Sette arti liberali di Seneca* volg., a. 1325? (fior.), pag. XXXI.12: sa, che l'uomo non dee usare **scialacquatamente** l'uomo. || Cfr. Sen., *Ep.*, XI-XIII, 88, 30: «et scit homini non esse homine prodige utendum».

[2] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 10, vol. 1, pag. 69.36: Ma oimè, che pochi son coloro, che a questo esempio mirino! anzi per la maggior parte viviamo sì **scialacquatamente** e male, che non par, che mai udisimo pur ricordare Cristo...

[3] **f** *Chiose interl. a Arte Am.* (A), XIV pm. (pis.), pag. 110.15: ampiamente [*interl. iscialacquatamente*]. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[4] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 188, pag. 469.12: E ancora intervien peggio, che quello che l' avaro spesso arà ritenuto di spendere, che ragionevolmente spendere si dovea, per altrui **scialacquatamente** sarà speso e gittato, con grande sua tristizia e dolore.

SCIALACQUATO agg.

0.1 *scialacquata*; **f:** *scialacquate, scialacquati*.

0.2 V. *scialacquare*.

0.3 Jacopo Alighieri, *Inf.* (ed. Bellomo), 1321-22 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Jacopo Alighieri, *Inf.* (ed. Bellomo), 1321-22 (fior.).

0.5 Locuz. e fras. *alla scialacquata* **1.3**.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 1 Che consuma beni e sostanze in modo eccessivo e sregolato. **1.1** Proprio di chi consuma beni e sostanze in modo eccessivo e sregolato. **1.2** Estens. Che non ha misura né ritegno, irrefrenabile. **1.3** Locuz. avv. *Alla scialacquata*: lo stesso che *scialacquatamente*. **2** Che è andato perduto in larga misura; annientato, distrutto.

0.8 Cosimo Burgassi 10.12.2014.

1 Che consuma beni e sostanze in modo eccessivo e sregolato.

[1] Jacopo Alighieri, *Inf.* (ed. Bellomo), 1321-22 (fior.), canto 13, pag. 139.22: Iacopo della Capella, cioè Santo Andrea da Monselice, il quale di grandissima ricchezza lungo tempo in grande povertade divenne, e l'altro in alcun sanese nominato Lano, il quale, avendo colla **scialacquata** brigata di Siena sua ricchezza finita [...] tra nemici aretini a farsi uccidere percotendo si mise.

[2] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 29, *S. Paola*, vol. 1, pag. 270.24: Io confesso, lettore mio, che veggendola io quasi **scialacquata** in donare, sì la ne riprende toccandole la parola de l'Apostolo...

1.1 Proprio di chi consuma beni e sostanze in modo eccessivo e sregolato.

[2] **f** *Valerio Massimo* (red. V2), c. 1346 (tos.), L. III, cap. 2, pag. 70v.3: Con ciò sia cosa che Tiberio Gracco nel tribunato tenesse opressa la repubblica col favore del popolo, il quale egli avea occupato con smisurati e **scialacquati** donamenti... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.; cfr. Val. Max., III, 2, 17: «profusissimis largitionibus fauore populi occupato».

[3] **f** Agostino da Scarperia (?), *Città di Dio*, a. 1390 (tos.), L. II, cap. 20, vol. 1, pag. 167.6: anzi molto maggiormente appartiene a noi, che ciascuno accresca roba e ricchezze, che bastino sempre a fare le **scialacquate** spese... || DiVo; non att. nel corpus da altre

ed.

1.2 Estens. Che non ha misura né ritegno, irrefrenabile.

[1] *Libro Jacopo da Cessole*, XIV m. (tosca.), III, cap. 6, pag. 101.21: E Lucano dice: O **scialacquata** lussuria delle cose, che mai non ti contenti di piccolo apparecchiamento, né di terra né di cose guadagnate, né di pelago di cibi.

1.3 Locuz. avv. *Alla scialacquata*: lo stesso che scialacquatamente.

[1] *Libro Jacopo da Cessole*, XIV m. (tosca.), III, cap. 8, pag. 115.26: Stoltissima cosa è spendere altri il suo alla scialacquata, e poi stare alla speranza dell'altrui, o sia figliuolo, o sia figliuola...

[2] **a** *Consigli mercatura*, XIV (tosca.), pag. 118.48: ed uno che spenda alla scialacquata, è detto strachuraore e smemorato, e si dice ch'è misura dura e anche appena.

2 Che è andato perduto in larga misura; annientato, distrutto.

[1] *St. de Troia e de Roma Ricc.*, XIV (rom.>tosca.), pag. 254.39: Cesare vi perdeo xxiiiij. m d' uomini e fuggio in Ematia con tucta l' oste sua **scialacquata**.

SCIALACQUATORE s.m./agg.

0.1 *iscialacquatore*, *scialacquatore*, *scialacquatori*, *scialaquatori*, *scialecquatore*, *scialequatori*.

0.2 Da *scialacquare*.

0.3 *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.).

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo. Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Chi dilapida le proprie sostanze, chi spende ed elargisce in modo eccessivo e sregolato. **2** Agg.

0.8 Cosimo Burgassi 10.12.2014.

1 Chi dilapida le proprie sostanze, chi spende ed elargisce in modo eccessivo e sregolato.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 2, cap. 182 rubr., vol. 1, pag. 470.10: Di dare curatore a li **scialequatori** et a li mentecatti.

[2] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 6, pag. 37.2: Pluto è figurato per l' avaricia e per lo contrario, cioè prodigo e **scialecquatore**...

[3] *Libro Jacopo da Cessole*, XIV m. (tosca.), III, cap. 8, pag. 113.2: Agli **scialaquatori** e guastatori debbono essere dati curatori, acciò che poi ch'egli avessono consumato ogni cosa, non fossono costretti d'imbolare...

[4] **f** *Cassiano* volg. (B), XIV m. (tosca.), Collaz. XI, cap. 7, pag. 140.31: Al quale affetto non ardisce di fiatare quello figliuolo **scialacquatore**, il quale con la sustanza del padre avea perduto il nome del figliuolo... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[5] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), 50, pag. 151.28: E per avventura l'amaestrà per tal modo che esso ammandarà, e non sarà così **scialequatore**, e forse che diventerà umile, e tutto più grato e conoscente...

[6] **F** *Epist. a Raimondo* volg., XIV (tosca.): La spesa facta per ajutare i prodighi, cioè gli **scialacquatori** è perduta. || Amico, *Epistola*, p. 9.

[7] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 46, S. Gregorio, vol. 1, pag. 394.2: Sì che essendo ancora la detta fame, alcuni astiosi incominciarono a dire male di san Gregorio, affermando ch'elli avea tutto il tesoro de la

Chiesa consumato sì come uomo **iscialacquatore**.

2 Agg.

[1] Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.), pag. 53.5: Il detto Sandro fu più volte de' Priori: fu grande spenditore **scialacquatore** e trascurato; ma la moglie tutto il contrario, e savia donna.

SCIALACQUATRICE s.f.

0.1 *scialacquatrice*.

0.2 Da *scialacquare*.

0.3 Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55: **1**.

0.4 In testi tosc.: Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55. N Att. solo fior.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo. Doc. esaustiva.

0.7 1 Coi che dilapida le proprie sostanze, chi spende ed elargisce con eccessiva munificenza.

0.8 Cosimo Burgassi 10.12.2014.

1 Coi che dilapida le proprie sostanze, chi spende ed elargisce con eccessiva munificenza.

[1] Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55, parr. 341-50, pag. 102.4: essa [...] per magnifica dimostrarsi non del suo ma del mio [...] quando per un cavallo, quando per una roba, e talvolta fu in grandissima necessità di lui, di buona quantità di denari il sovvenne; sì che, dove io tesoriera avere mi credea, donatrice, **scialacquatrice** e guastatrice avea.

[2] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 163, S. Elisabetta, vol. 3, pag. 1437.13: Ché da poi ch'ella [[*scil. Elisabetta*]] ebbe ricevuto per la dote sua cinquecento miglia di marche d'argento, parte ne distribuì a' poveri, e del rimanente fece uno grande ospedale in Marpurg. Per la qualcosa tutti la riputavano guastatrice e **scialacquatrice**, e tutti la nominavano matta...

SCIALACQUATURA s.f.

0.1 f: *scialacquature*.

0.2 Da *scialacquare*.

0.3 f Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo. L'es., cit. a partire da Crusca (4) e passato a

TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 88-90.

0.7 1 Dispendio di beni eccessivo e sregolato.

0.8 Cosimo Burgassi 10.12.2014.

1 Dispendio di beni eccessivo e sregolato.

[1] **f** Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): Si consumano nelle soverchie, e continuate **scialacquature**. || Crusca (4) s.v. *scialacquatura*.

SCIALACQUAVINO s.m.

0.1 *salacqua-vino*.

0.2 Da *scialacquare* e *vino*

0.3 Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosca.-ven.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 1 Chi beve vino in maniera eccessiva; ubriacone.

0.8 Cosimo Burgassi 10.12.2014.

1 Chi beve vino in maniera eccessiva; ubriacone.

[1] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosco-ven.), 32.4: Sacci, signor, che la sera e 'l maitino / io ti biestemo e dico ch'el m'agrava / d'essermi mosso a ritornar a Pava, / per scritta tua, con un **salacqua-vino**, / il quale ad ogni passo in sul camino / per le taverne fitto s'arestava...

[u.r. 22.11.2019]

SCIALAMENTO s.m.

0.1 *scialamenti, scialamento.*

0.2 Da *scialare*.

0.3 Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.): **1**.

0.4 Att. solo in Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.).

N Att. solo pis.

0.5 Locuz. e fras. *dare scialamento 1.1.*

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo. Doc. esaustiva.

0.7 1 Emissione di una sostanza aeriforme da parte di un corpo solido o liquido. **2** Locuz. verb. *Dare scialamento*: manifestare all'esterno grande e insopportabile sofferenza.

0.8 Cosimo Burgassi 10.12.2014.

1 Emissione di una sostanza aeriforme da parte di un corpo solido o liquido.

[1] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 28, 88-102, pag. 684.6: come è stato ditto di sopra, la terra e l'acqua producono certi vapori li quali chiama l'autore **scialamenti**: a similitudine dei nostri corpi che sempre metteno fuori da sè l'aire tirato...

2 Locuz. verb. *Dare scialamento*: manifestare all'esterno grande e insopportabile sofferenza.

[1] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 16, 64-84, pag. 374.19: lo sospiro viene dal polmone che sfiata forte, per **dare scialamento** al cuore che è angustiato da dolore...

SCIALARE v.

0.1 *sciala, scialare, sciali, scialino; a: scialasse; f: iscialare, scialano, scialato.*

0.2 Lat. *exhalare* (DELI 2 s.v. *scialare*).

0.3 Cavalca, *Specchio de' peccati*, c. 1340 (pis.): **1.1.**

0.4 In testi tosc.: Cavalca, *Specchio de' peccati*, c. 1340 (pis.).

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo. Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Detto di una sostanza aeriforme:] esalare, sprigionare all'esterno (di un corpo solido o liquido). **1.1** Fig. Erompere, manifestarsi esteriormente con parole e atti (con rif. a una condizione interiore, gen. neg.). Anche pron. e assol. **2** Perdere la materialità e dissolversi.

0.8 Cosimo Burgassi 10.12.2014.

1 [Detto di una sostanza aeriforme:] esalare, sprigionare all'esterno (di un corpo solido o liquido).

[1] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 21, 19-

36, pag. 547.18: quando l'acqua bolle, leva ora in un luogo, ora in un altro, e **sciala** l'umido vapore per la sua rarità, e disfassi la bolla; ma nella pece e nella pegola si lieva tutta, et in quello levare **sciala**, e però risiede poi.

1.1 Fig. Erompere, manifestarsi esteriormente con parole e atti (con rif. a una condizione interiore, gen. neg.). Anche pron. e assol.

[1] Cavalca, *Specchio de' peccati*, c. 1340 (pis.), cap. 1, pag. 10.31: [[gli amanti]] perchè le fiamme dell' amore dentro del cuore patire non possono, parlano spesso di ciò, acciocchè per lo molto parlare si **scialino** un poco, ed abbiano alcuno refrigerio dell' ardente amore c' hanno in cuore.

[2] f Sinibaldo da Perugia, *Fedra*, a. 1384 (umbr.-tosco.), Cap. 21.97, pag. 228: Quest'era quel portir che nelle porte / de questa parte, dela qual se cala / al fondo de più dura e pegior morte, / giace desteso e per tre bocche **sciala**; / per ch'alor Ceres disse: «Odile quanto / Cerbero là piacevolmente abala». || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[3] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 13, 55-78, pag. 360.6: [[l'anima]] mette fuore, come fa lo granello della spelda quando è seminato, e riesce una pianta salvatica, delle foglie della quale l'Arpie si pascono e fannoli dolore et apertura al dolore, onde si **sciala** dolore e lo lamento.

[4] Paolo dell'Aquila, XIV u.q. (napol.>sett.), 5.1, pag. 101: Non posso più sofferir ch'io non mi **sciali** / fuor [[ed.: cuor]] del doglioso pecto i gran sospiri / e i gravosi martiri / ch'io ò destrecti nel cuor per lunghi tempi...

[5] f *Della compunzione del cuore*, XIV ex. (tosco.), L. I, cap. 16, pag. 39.8: nulla cura hanno più di loro vivere, nulla sollecitudine di carne, ma diventano continenti, ed astinenti per lo dolore, in tanto che pur la memoria delle delizie è loro pena, e non si **scialano** se non di piangere... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[6] a Simone da Cascina, XIV ex. (pis.), L. 1, cap. 1, pag. 30.25: amaricato era il cuore, tanto che convenia che di fuora si **scialasse**.

– Manifestare all'esterno.

[7] F Cavalca, *Pungilingua*, a. 1342 (pis.): Così questi tali, di malo amore feriti, dicono e proferiscono, per **iscialare** l'amore del cuore, parole disoneste... || Bottari, *Pungilingua*, p. 234.

1.1.1 Sost.

[1] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 25, 79-93, pag. 652.33: lo sbadigliare è uno **scialare** d'increscimento, indotto da fame o da sonno o da travagliamento che l'uomo sente dentro, o da pensieri di tristizia...

2 Perdere la materialità e dissolversi.

[1] f Agostino da Scarperia (?), *Città di Dio*, a. 1390 (tosco.), L. XXII, cap. 20, vol. 9, pag. 201.13: E non piaccia a Dio, che a risuscitare e fare vivi li corpi non possa la onnipotenzia del Creatore rinvocare tutte le cose, le quali hanno consumate o le bestie, o 'l fuoco, o che è ritornato in cenere o polvere, o che è disciolto in umore, o che è **scialato** in vento o in aere. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

SCIALBARE v.

0.1 *iscialbare, salbati, scialbare, scialbata, scialbati, scialbato; f: scialbano.*

0.2 Lat. tardo *exalbare* (DELI 2 s.v. *scialbare*).

0.3 *Doc. fior.*, 1286-90, [1289]: **1.**

0.4 In testi tosc.: *Doc. fior.*, 1286-90, [1289]; *Doc. sen.*, 1294-1375, [1295]; *Stat. pis.*, a. 1327.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo. Doc. esaustiva.

0.7 1 Coprire una superficie con l'intonaco. **2** Pron. Fig. Nascondere il vizio dietro l'apparenza falsamente virtuosa; agire da ipocriti.

0.8 Cosimo Burgassi 10.12.2014.

1 Coprire una superficie con l'intonaco.

[1] *Doc. fior.*, 1286-90, [1289], pag. 271.29: p. It. in calcina per **iscialbare** il sedio di Sancto...

[2] *Doc. sen.*, 1294-1375, [1295], pag. 160.36: Et anco providero e fuoro in concordia che l'aberatoio sia **scialbato** el pectorale, dentro, di calciestruzzo, perciò che non tiene l'acqua, e sieno serrate le pietre del detto pectorale per più fermezza.

[3] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 1, cap. 49, pag. 66.56: Et che si debbia **scialbare** lo muro de la Corte là u' sedino lo Capitano a rendere ragione, alle spese delli primi scapulati...

[4] *Doc. sen.*, 1306-75 (2), [1370], pag. 34.41: A maestro Francesco di Neri, e 'l figliuolo cinque libre, dodici soldi, per **scialbare** le mura della chiesa per dipignere la chapella di santo Savino.

[5] a *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 1, cap. 10, vol. 1, pag. 112.14: Siccome scrive Palladio, colui che non avrà acqua, si dee far fare la cisterna di quella grandezza, che a lui diletta e che gli basti, alla quale si possa conducer tutta l'acqua de' tetti: e deesi **scialbare** di smalto...

2 Pron. Fig. Nascondere il vizio dietro l'apparenza falsamente virtuosa; agire da ipocriti.

[1] f Giovanni da San Miniato, *Moralia S. Greg.*, a. 1415 (tos.), L. XXVI, cap. 23, pag. 1031.36: Questi tali diventano dentro ottennebrati per la volontaria malizia e col dimostrare essere operatori di giustizia si **scialbano** dalla parte di fuori: a' quali Cristo colla sua bocca dice: *Guai a voi, scribi e farisei, ipocriti, che siete simili a' sepolcri scialbati...* || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

SCIALBATO agg.

0.1 *salbati, scialbata, scialbati, scialbato.*

0.2 V. *scialbare.*

0.3 Cavalca, *Specchio de' peccati*, c. 1340 (pis.): **2.**

0.4 In testi tosc.: Cavalca, *Specchio de' peccati*, c. 1340 (pis.); S. Caterina, *Epist.*, 1367-77 (sen.), [1376].

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo. Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Detto di una superficie:] coperta dall'intonaco. **2** Fig. [Con rif. all'ambito religioso:] che nasconde il vizio dietro l'apparenza falsamente virtuosa; ipocrita (detto dei sepolcri o delle pareti, secondo le immagini del Nuovo Testamento).

0.8 Cosimo Burgassi 10.12.2014.

1 [Detto di una superficie:] coperta dall'intonaco.

[1] *Palladio* volg., XIV pm. (tos.), L. I, cap. 26, pag. 31.17: Sia il luogo mondo, e d'ogni lato **scialbato**, o piallato, e mettansi pertichelle a traverso, sopra le quali si posino dentro. || Cfr. *Palladio, Op. Agr.*, I, 26, 1: «locus mundus et **lucidus** et undique leuigatus».

[2] *Palladio* volg., XIV pm. (tos.), L. 5, cap. 7, pag.

182.17: Le zizzibe mature colte si serbano lungamente in vasi di terra **scialbati**, e riposti in luogo secco. || Cfr. *Palladio, Op. Agr.*, V, 4, 3: «Zizyfa collecta matura in longo uase fictili seruatur **oblito** et loco sicciore composito».

2 Fig. Che nasconde il vizio dietro l'apparenza falsamente virtuosa; ipocrita. || Dipende da *Mt* 23, 27: «sepulchris dealbatis», e da *Act* 23, 3: «paries dealbate».

[1] Cavalca, *Specchio de' peccati*, c. 1340 (pis.), cap. 11, pag. 84.17: E così riprende Cristo quelli, li quali spesso lavano le scodelle, e gli orciuoli, ma non l'anima: onde gli assomiglia ai **sepolcri scialbati**, li quali di fuori sono belli, e dentro sono pieni di puzza.

[2] Cavalca, *Atti Apostoli*, a. 1342 (pis.), cap. 29, pag. 160.12: disse Paolo al Principe: Iddio ti percoterà **parete scialbata**, però ch'è sedendo te, come giudee secondo la legge, mi fai ingiustamente percuotere.

[3] S. Caterina, *Epist.*, 1367-77 (sen.), [1376] lett. 79, pag. 322.6: «Costoro sono simili a' **sepolcri**, che di fuori son begli e **salbati**, e dentro sono pieni d'ossa e di puzza di morti».

[4] f *Tratt. a Demofilo* volg., XIV ex. (tos.), Cap. 18, pag. 80.2: ben vedrai e confesserai ch'ella, ed ogni altro corpo bello, non è altro se non un **sepolcro scialbato**, pieno dentro di puzza e d'immondizie. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

SCIALBATURA s.f.

0.1 *iscialbatura, schalbatura.*

0.2 Da *scialbare.*

0.3 *Doc. fior.*, 1286-90, [1288]: **1.**

0.4 In testi tosc.: *Doc. fior.*, 1286-90, [1288]; *Doc. sen.*, 1306-75 (2), [1370].

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo. Doc. esaustiva.

0.7 1 Il rendere liscia e uniforme una superficie.

0.8 Cosimo Burgassi 10.12.2014.

1 Il rendere liscia e uniforme una superficie.

[1] *Doc. fior.*, 1286-90, [1288], pag. 215.25: p. It. Lapuccio per **iscialbatura** e dipignitura de lo dì x d'octobre, s. x.

[2] *Doc. fior.*, 1286-90, [1289], pag. 251.21: p. It. per dipignitura del coro, di questo, s. x. p. It. per **iscialbatura** del coro, questo dì, s. ix...

[3] *Doc. sen.*, 1306-75 (2), [1370], pag. 305.21: A maestro Andrea di Vanni, dipentore, per dipignitura e **schalbatura** la facciata che è apresso el Crocifisso.

SCIALBERGARE v.

0.1 *scialbergare.*

0.2 Da *albergare.*

0.3 Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.): **1.**

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Lasciare l'albergo.

0.8 Rossella Mosti 30.12.2013.

1 Lasciare l'albergo.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 69.108, pag. 292: Eo, vedendo tal brigata, - la targia m'abi abbracciata, / l'una e l'altra abi frustata, - e sì le fece **scialbergare.**

SCIALBO agg./s.m.

0.1 *scialba, scialbo.*

0.2 Da *scialbare*.

0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1**.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321.

In testi mediani e merid.: Manfredino, a. 1328 (perug.).

N Le att. in Jacopo della Lana e Francesco da Buti sono cit. dantesche.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo. Doc. esaustiva.

0.7 1 [Detto del viso:] che ha perso il colore; cereo, smorto. **1.1** Fig. Di poco valore. **2** Sost. Rivestimento di intonaco che si applica sulle pareti murarie.

0.8 Cosimo Burgassi 10.12.2014.

1 [Detto del viso:] che ha perso il colore; cereo, smorto.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 19.9, vol. 2, pag. 314: mi venne in sogno una femmina balba, / ne li occhi guercia, e sovra i piè distorta, / con le man monche, e di colore **scialba**.

[2] GI Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 19, 1-15, pag. 373, col. 2.39: **Scialba**, çoè desbiancà, o ver fosca.

[3] Manfredino, a. 1328 (perug.), 2.6.5, pag. 171: la colorita faccia devien **scialba** / leggendo il sozzo parlar do' ti colche...

[4] f Bonsignori, *Metam. Ovid.*, 1375-77 (umbr.-tosc.), L. I, cap. 29, pag. 124.16: [[Febo]] sempre li andava quasi allato le spalle, tanto che 'l suo fiato li andava sopra li capelli ed ella, vedendose sopraggiugnere, impaurì e diventò **scialba**. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[5] GI Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 19, 1-15, pag. 444.12: ecco la quarta condizione, ch'era monca; cioè contratta et inoperabile le mani, e di colore **scialba**; ecco la quinta condizione, ch'era pallida.

1.1 Fig. Di poco valore.

[1] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 4, cap. 19.13, pag. 307: Morto Ruberto, il figliuol, ch'Ugo nomo, / tenne l'ufficio e a Lodovico Balbo / fe' di gran mali, ma non dico como; / dopo questo Ugo, il figliuol crudo e **scialbo**, / nomato Ugo Ciapetta...

2 Sost. Rivestimento di intonaco che si applica sulle pareti murarie.

[1] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 1, cap. 14 rubr., pag. 23.18: Come la camera dee essere scialbata, e quale è il buono **scialbo**.

SCIALO s.m.

0.1 *scialo.*

0.2 Da *scialare*.

0.3 Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.): **1**.

0.4 Att. solo in Francesco da Buti.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 1 [Con rif. a una sostanza aeriforme:] esalazione all'esterno, sfiato. **1.1** Fig. Fuoriuscita, manifestazione con impeto (detto di un sentimento).

0.8 Cosimo Burgassi 25.03.2015.

1 [Con rif. a una sostanza aeriforme:] esalazione

all'esterno, sfiato.

[1] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 12, 10-21, pag. 362.1: come nasce lo rimbombo del parlare che è dentro nel luogo chiuso nell'aire che è nell'estremo che richiede suo **scialo**, e perchè non l'à, rimbomba, cioè un'altra volta riperquote.

1.1 Fig. Fuoriuscita, manifestazione con impeto (detto di un sentimento).

[1] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 3, 22-33, pag. 88.12: Questi così fatti tutto il tempo consumano in sospiri e pianti, che significano la tristizia del cuore; in guai alti e fiochi che significano lo **scialo** della impazienza delle passioni...

SCIAMARE (1) v.

0.1 *essamanu.*

0.2 Da *sciame 1*.

0.3 *Storie Exultet barb.*, XIII ex. (abruzz.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Con rif. alle api:] raccogliersi e formare uno sciame.

0.8 Luca Morlino 12.06.2014.

1 [Con rif. alle api:] raccogliersi e formare uno sciame.

[1] *Storie Exultet barb.*, XIII ex. (abruzz.), 9, pag. 123.20: In ista parte se figuranu li api, li quali pascunu et **essamanu** et fau fillioli et melle...

SCIAMARE (2) v.

0.1 *esciama, sciama.*

0.2 Da *amare* con *ex-* privativo.

0.3 Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Tommaso di Giunta, *Conc. Am.*, XIV pm. (tosc.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Avere in odio; detestare.

0.8 Luca Morlino 13.06.2014.

1 Avere in odio; detestare.

[1] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 1.14, pag. 67: Si so' ricco, potente, / amato da la gente, / retornanno a niënte, / onn' omo s' me **esciama**.

[2] Tommaso di Giunta, *Conc. Am.*, XIV pm. (tosc.), son. 1.7, pag. 9: l' son que' che s' sommerge et caccia fore / superbia, ira et avaritia grama: / et la viltà con' negligente **sciama**, / così del rozo caccio suo tenore.

[u.r. 20.12.2017]

SCIAME (1) s.m.

0.1 *esami, isciame, isciamo, osame, sami, samme, sammi, samo, sciame, sciame, usciame; f. same.*

0.2 Lat. *examen* (DELI 2 s.v. *sciame*).

0.3 *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *San Brendano pis.*, XIII/XIV; *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); *Rim. Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.); *Gloss. lat.-aret.*, XIV m.

In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.); Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.).

In testi mediani e merid.: Dom. Scolari (ed. Grion), 1355 (perug.); *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm.

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.5 La forma *osame* di Dom. Scolari è interpretabile postulando la concrezione della vocale finale dell'articolo. La forma *usciami* di *Palladio* volg. sembra invece dipendere dall'interferenza della famiglia di *uscire*.

0.7 1 Gruppo di api che si spostano insieme. **1.1** Estens. Gruppo di altri animali che si spostano insieme. **2** Fig. Moltitudine di persone riunita insieme. **2.1** Fig. Insieme di persone che discendono dallo stesso capostipite; stirpe, popolo. **2.2** Fig. Insieme di persone accomunate dalla stessa professione, età o condizione sociale; categoria.

0.8 Luca Morlino 13.06.2014.

1 Gruppo di api che si spostano insieme.

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 735, pag. 554: dolce par plui asai qe no è mel de **samo**, / con lo qual prende li omni con' fa lo pese l' amo.

[2] *San Brendano pis.*, XIII/XIV, pag. 41.27: Et navicando noi indela decta yzula, incontra ci venneno si come **isciame** d' api li frati iscendo di diverse celle.

[3] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 86, vol. 2, pag. 269.32: Anco, che neuno debia pilliare o vero tollere, ucidere o vero affogare o vero furare alcuno **sciame** d'api d'alcuno; et chi contrafarà sia punito, se di die, per ciascuno **sciame**, in X libre di denari...

[4] *Rim. Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), pag. 364.7: Che diremo altresie quando le api fugono a grandi **sciami**, qua[n]do è fatto fumo sotto le arnie e compigli, acciò che, toltone via i fiali del mele e della cera, rilievise le piegate vimine de le arnie?

[5] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 1, cap. 4, vol. 1, pag. 29.22: Partendosi da Durazzu, Jupiter gittau a l'exercitu sou in caminu multi lampi et fulguri e oscurau li banneri cu **esami** di api...

[6] *Palladio* volg., XIV pm. (tosca.), L. 1, cap. 38, pag. 46.12: Il guardatore, e 'l governatore dell'api sia casto e puro, e puri abbia e' vasi là ove riceva, ed alluoghi e' nuovi **usciami**.

[7] **GI** *Gloss. lat.-aret.*, XIV m., pag. 310.12: hoc examen, nis, lo **sciame** et lo saminamento.

[8] **GI** *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm., pag. 119.26: Hoc examen, nis id est lo **sciamo** et lo çaminamento.

1.1 Estens. Gruppo di altri animali che si spostano insieme.

[1] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 5, 25-27, pag. 143, col. 1.11: E dà exempio a tale movimento, e dixè sí como li stornelli al tempo freddo fanno **samme** e piena schiera, zoè folta e larga e grande quantitate...

2 Fig. Moltitudine di persone riunita insieme.

[1] **GI** Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), cap. 94, pag. 188.31: Per la quale mellificazione disseno li 'ndovini a Latino che quello **sciame** significava grande gente, la quale sotto uno nuovo duce dovea venire in Italia...

[2] **F** *Rinaldo da Monte Albano*, XIV ex. (tosca.), XXVIII, 12.6: Vedendo Malagigi tanto **same** / venirli addosso, diceva a Rinaldo... || Melli, *Cantari*, p. 303.

2.1 Fig. Insieme di persone che discendono dallo

stesso capostipite; stirpe, popolo.

[1] **GI** Dom. Scolari (ed. Grion), 1355 (perug.), II.14, pag. 341: De ciò non tratterò già in queste carte; / ma dirò d'Alessandro e del suo **osame**, / cioè sua nazione, e di sua gesta, / de' suo' legami e de sua grande incheſta.

[2] **F** *Rinaldo da Monte Albano*, XIV ex. (tosca.), XVII, 3.3: in Guascogna è venuto con fame / el re Mambrin, signor de lo levante, / con quattrocento milia di suo **same**... || Melli, *Cantari*, p. 192.

2.2 Fig. Insieme di persone accomunate dalla stessa professione, età o condizione sociale; categoria.

[1] **F** *Rinaldo da Monte Albano*, XIV ex. (tosca.), XXVI, 37.5: maestri, artefici, ovvero d'altro **same**, / vecchi, mezzani, piccoletti e grandi, / chi vuole in Monte Alban fare a magione, / non pagherebbe in dieci anni fazione. || Melli, *Cantari*, p. 287.

SCIAME (2) agg./s.m. > ASCIAME agg./s.m.

SCIAMORE s.m.

0.1 *sciamure*.

0.2 Da *amore* con *ex-*privativo.

0.3 Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Forte avversione; odio.

0.8 Luca Morlino 13.06.2014.

1 Forte avversione; odio.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 15.20, pag. 54: Como da tene a mene - fo appiccato amure, / simo reiunti en pene - con eterno **sciamure**...

SCIAMPIAMENTO s.m.

0.1 *isciampimento*, *sciampimento*.

0.2 Da *sciampiare*.

0.3 Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Allargamento o estensione (di qsa). **2** Rilassamento (di uno stato di tensione).

0.8 Marco Maggiore 21.02.2018.

1 Allargamento o estensione (di qsa).

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 6, cap. 12, pag. 385.7: Lucullo Asia, Pompeo Ispagna, e Cesare Gallia domò, e lo imperio di Roma poco meno che infino a' termini della terra si distese. E ora, dipo' questo larghissimo **isciampimento**, grandissima e ampia ruina si seguitò.

[2] **F** Giordano da Pisa, *Prediche*, 1303-1309 (pis.>fior.): Ma questi dieci comandamenti sono una somma, una principalitate di tutti. Tutti gli altri sono **sciampimento** e spiegamento de' detti dieci. || Moreni, vol. II, p. 57.

2 Rilassamento (di uno stato di tensione).

[1] *Valerio Massimo*, red. VI, a. 1336 (fior.), L. 3, cap. 2, pag. 197.5: prese il primo colle, e fece sì, che, tutto l'assalto de' Volschi rivolto [contro sè stessa], diede, a confermare li animi a le nostre legioni, salutevole **sciampimento**.

SCIAMPIARE v.

0.1 *esciampiare, isciampiare, isciampiarono, sciampare, sciampi, sciampia, sciampiano, sciampiare, sciampata, sciampato, sciampava, sciampie, sciampierà, sciampiese, sciampì, sciempia, sciempiare.*

0.2 Lat. *exampliare* (Castellani, *Nuovi saggi*, p. 87).

0.3 *Albertano* volg., 1275 (fior.): 1 [6].

0.4 In testi tosc.: *Albertano* volg., 1275 (fior.); *Stat. sen.*, c. 1303; Giordano da Pisa, *Pred. Genesi* 2, 1308 (pis.); *a Lucano* volg., 1330/1340 (prat.).

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342.

0.5 Nota le forme *sciampare* (con riduzione $p + i$ od $> p$) e *sciempia, sciempiare* (dissimilazione o influsso di *scempio*?).

0.7 1 Rendere più ampio; allargare, ingrandire. **1.1** Pron. Dilatarsi e divenire più grande (in contesti fig. e con valore metaf.). **1.2** Fig. Estendere nello spazio. **1.3** Pron. Estendersi o diffondersi nello spazio (anche fig.). **2** Dilatare un'apertura; spalancare (anche fig.). **2.1** Pron. [Rif. a una lesione del corpo:] allargarsi. **2.2** [Rif. a una parte del corpo:] dischiudere con un moto volontario. **3** Tendere un oggetto estensibile (nell'es. un arco). **4** Pron. Rilassarsi, distendersi. **4.1** Fig. [Rif. al cuore e ai sentimenti:] sciogliere la tensione emotiva; rendere disteso e ben disposto.

0.8 Marco Maggiore 21.02.2018.

1 Rendere più ampio; allargare, ingrandire.

[1] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 3, cap. 6, pag. 93.16: e se le vie saranno strette, ma sicure, allora faccia il doge le vie **sciampiare** ed aprire, perchè nella buona via assai è meglio che s' aprano le vie...

[2] *Stat. sen.*, c. 1303, cap. 25, pag. 89.4: che li rectori e lo camarlengo sieno tenuti di fare votiare e mondare e **sciampiare** la fossa da inde in giù 've mette o vero mettarà el raggiuolo...

[3] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 3, cap. 10 rubr., vol. 2, pag. 19.10: Di **sciampare** et inghiaiare la via, la quale è intra Licignano et Quinciano.

[4] *Stat. perug.*, 1342, L. 4, cap. 141, par. 21, vol. 2, pag. 516.23: Volemo ancora per utilità del Chiusce de Peroscia che la triesa vecchia degga essere mantenuta in buono stato, e en quegnunque luoco è stretta ovvero rempita se degga **sciampiare** e remondare.

[5] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 142, S. *Remigio*, vol. 3, pag. 1249.22: Nel quale luogo faccendosi molti miracoli, **isciampiarono** la chiesa e, fatto la volta dietro a l'altare, con uno monumento volendovi riporre il corpo disotterrato, nol poterono per veruno modo muovere.

– [Rif. ad astratti].

[6] *Albertano* volg., 1275 (fior.), L. II, cap. 26, pag. 171.12: [11] Nè no(n) sono da ristri(n)gnere [...] li benefici, ma da **iscia(m)piare** p(er) parole p(er) ispera(n)ça di q(ue)llo k'a(n)cora fie...

[7] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 11, pag. 273.25: Cesere disse: o giovane, aspetta maggiore cose che li tuoi temperati desiderii, e **sciempia** le tue speranze, se tue seguitando li mei comandamenti mi porti in Italia ec..

[8] *a Lucano* volg., 1330/1340 (prat.), L. III [*Phars.*, III, 169-279], pag. 45.10: e **sciampia** il mo[n]do da quella parte dalla quale elgi si piega ora in qua e ora in là... || Cfr. Luc., *Phars.*, III, 276: «ampliat orbem».

[9] **f** *Libro de' beneficii* volg., XIV/XV (fior.), L. II, pag. 26.28: né il piccolo beneficio **sciampierò**, né sofferrò di torre le grandi cose per piccole... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

1.1 Pron. Dilatarsi e divenire più grande (in contesti fig. e con valore metaf.).

[1] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 2, pag. 16.14: Se l'omo, in questo mondo, delle cose del mondo desiderasse et volessene troppe, quante più ne desiderasse tanto più si **sciampierebbe** lo corpo della nave sua.

[2] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 148, S. *Dionigi*, vol. 3, pag. 1293.2: Ma il diavolo veggendo ed invidiando che l'onore suo venia meno, e la chiesa si **sciampia** per moltiplicamento de' fedeli...

1.2 Fig. Estendere nello spazio.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 4, cap. 86, vol. 2, pag. 186.22: et come et in che guisa lo comune di Siena possa **sciampiare** et extendere el braccio et la potentia sua ne le parti di Maremma...

[2] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 11, pag. 185.17: Li conti da Santa Fiore ebbono, ed hanno, ed aranno quasi sempre guerra con li Sanesi; e la cagione è, perchè li Conti vogliono mantenere loro giurisdizione, e li Sanesi la vogliono **sciampiare**...

[3] *Valerio Massimo*, red. V1, a. 1336 (fior.), L. 5, cap. 6, pag. 386.10: Per le loro anime e per le loro ossa è **sciampiato** lo imperio de' Cartaginesi.

1.3 Pron. Estendersi o diffondersi nello spazio (anche fig.).

[1] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 82, pag. 399.5: onde il suo amore si **sciampio** a tutti gli uomini del mondo ch'erano, che fuorono e ch'erano a nascere...

[2] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 9, pag. 313.7: che per tanto oltre quanto le nostre operazioni si stendono tanto la maiestate imperiale ha giurisdizione, e fuori di quelli termini non si **sciampia**.

1.3.1 Fig. Giungere ad afferrare (qsa).

[1] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 82, pag. 395.19: l'anima si distende a molte cose, il corpo non si può distendere né **sciampiare** se non a le cose presenti, presenti dico e a lluogo e a tempo...

2 Dilatare un'apertura; spalancare (anche fig.).

[1] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 21, pag. 42.16: però ha **sciampiato** il ninfemo il seno suo, e discenderannovi i grandi e' forti e li gloriosi del mondo a lui.

[2] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 5, pag. 43.1: Et sappiate questo: che Dio **sciampierà** lo naso ad ciascuno et terranno tutti li peccati ch'elli aranno facti al naso...

[3] Gregorio d'Arezzo (?), *Fiori di med.*, 1340/60 (tos.), pag. 69.5: Ancora si vuole scarpare et **sciampiare** con alcuno ferro il morso, sicché del sangue n'esca...

2.1 Pron. [Rif. a una lesione del corpo:] allargarsi.

[1] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi* 2, 1308 (pis.), App. 2, pag. 187.24: Unde li chiovi che 'l teneano, li davano sommo tormento, però che li fori delle mani si doveano **sciampiare** e squarciare, e così fue.

2.2 [Rif. a una parte del corpo:] dischiudere con un moto volontario.

[1] **f** *Cassiano* volg. (B), XIV m. (tos.), Collaz.

XIX, cap. 1, pag. 238.20: avendo uno di que' frati un poco tardato di torre la minestra, il detto abate Paolo, che fra gli altri servidori andava riveggendo le mense, sotto cagione di quello tardamento **sciampio** la mano, e diegli una gotata... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

3 Tendere un oggetto estensibile (nell'es. un arco).

[1] *Rim. Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), pag. 375.11: Quello garzone **sciampierà** più fortemente li dispregiati archi, e voi, turba fedita, chiederete maggiore aiuto.

4 Pron. Rilassarsi, distendersi.

[1] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. III, pag. 309.3: Omè misero, come tosto i corpi si **sciampiano** con crespia buccia, e lo colore che fue ne lo chiaro e pulito volto perisce... || Ov., *Ars am.*, III, 73: «laxantur corpora rugis».

[2] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 30, pag. 532.19: Quando uomo piange, così abuia e oscura nel viso, come quando [è] lieto, si **sciampia** ed essilara il viso.

4.1 Fig. [Rif. al cuore e ai sentimenti:] sciogliere la tensione emotiva; rendere disteso e ben disposto.

[1] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosca sud-or.), L. IV, pt. 3, cap. 18, pag. 110.6: ké l'alegreçça **sciampia** el core (et) manda li ardori del desiderio per tutti li spiriti (et) membra...

[2] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 5, pag. 87.27: Nota dunque che l'allegrezza della filicitade **sciampia**, e dilata l'animo, e così la memoria della miseria li raccerchia, e ristigne.

4.1.1 Pron. Abbandonarsi (a un sentimento positivo).

[1] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 46, pag. 241.3: un poco il cuore suo si **sciampio** ad amarle...

SCIAMPIATO agg.

0.1 f. *sciampata*.

0.2 V. *sciampiare*.

0.3 f *Cassiano* volg. (A), XIII ex. (sen.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 **1** Lo stesso che ampio.

0.8 Marco Maggiore 21.02.2018.

1 Lo stesso che ampio.

[1] f *Cassiano* volg. (A), XIII ex. (sen.), Collaz. VIII, cap. 24, pag. 146r.3: Nel qual profondo quanto il fiato del divino spirito ne menasse adentro, tanto ne fia più aperta sempre la più **sciampata** grandeçça, che trapassa il veder degli occhi... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

SCIAMPIATORE s.m.

0.1 f. *sciampiatore*.

0.2 Da *sciampiare*.

0.3 F Giordano da Pisa, *Prediche*, 1303-1309 (pis.>fior.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 **1** Chi rende più ampio o accresce qsa (in contesto fig.).

0.8 Marco Maggiore 21.02.2018.

1 Chi rende più ampio o accresce qsa (in contesto

fig.).

[1] F Giordano da Pisa, *Prediche*, 1303-1309 (pis.>fior.): questi [[*scil.* Agostino]] fu il primo, che trovò, e fece, ed ordinò la religione. Or vedete se fu bene **sciampiatore** di questa casa. || Moreni, vol. II, p. 19.

SCIAMPIAZIONE s.f.

0.1 *sciampiazione*.

0.2 Da *sciampiare*.

0.3 *Stat. perug.*, 1342: **1**.

0.4 Att. solo in *Stat. perug.*, 1342.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** Atto di rendere qsa più ampio (negli es., una strada).

0.8 Marco Maggiore 21.02.2018.

1 Atto di rendere qsa più ampio (negli es., una strada).

[1] *Stat. perug.*, 1342, L. 4, cap. 22, par. 4, vol. 2, pag. 365.5: e ciascuno de loro en tucto siano sopra la exoccupazione de le vie da fare fare e mondatione e **sciampiazione** e aconcime e de le forme de le vie...

[2] *Stat. perug.*, 1342, L. 4, cap. 61, par. 2, vol. 2, pag. 408.10: per sola dechiaratione e stima del dicto soprestante apparente en piubeca forma, ennante ke se proceda a la missione e **sciampiazione** de la dicta via.

SCIAMPIO s.m.

0.1 *sciampio*.

0.2 Da *sciampiare*.

0.3 *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi): **1**.

0.4 Att. solo in *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** Lo stesso che sciampiazione.

0.8 Marco Maggiore 21.02.2018.

1 Lo stesso che sciampiazione.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 3, cap. 23, vol. 2, pag. 24.16: Et lo detto dirizo si faccia et fare si debia a le spese [...] di tutti coloro i quali tennero a le spese de lo **sciampio** de la via, la quale **sciampata** fue verso li frati Umiliati.

[2] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 3, cap. 255, vol. 2, pag. 113.8: et che la piazza di Vanni Barocci, la quale è allato a la detta via, si metta per **sciampio** de la detta via et che de la piazza et hedificio si sodisfaccia al detto Vanni...

SCIANCAMENTO s.m.

0.1 *sciancamento*.

0.2 Da *sciancare*.

0.3 *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 **1** Condizione fisica dello storpio.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 24.02.2012.

1 Condizione fisica propria dello storpio.

[1] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 8, cap. 11, pag. 578.18: di quello spezialmente si maravigliano, ch' elli stae diritto, rappresentando andatura d' *infinto sciancamento* sotto la vesta... || Cfr. Val. Max. 8.11.ext. 3: «in eo procurrentia indicia etiam illud mirantur, quod stat dissimulatae claudicationis sub ueste leuiter uestigium repraesentans...».

SCIANCARE v.

0.1 *isciancato*.

0.2 Retroformazione da *sciancato*.

0.3 Valerio Massimo, prima red., a. 1338 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Valerio Massimo, prima red., a. 1338 (fior.).

0.7 1 Rendere storpio qno.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 24.02.2012.

1 Rendere storpio qno.

[1] Valerio Massimo, prima red., a. 1338 (fior.), L. 2, cap. 3, pag. 165.17: Valerio in questo modo favelloe: Che essendo il consolo **isciancato** in questa battaglia a giacere in una lettiera, avea elli fatto *tutto* l'officio dello imperadore.

SCIANCATO agg./s.m.

0.1 *isciancato*, *sciancata*, *sciancato*.

0.2 Da *anca* con un continuatore del prefisso lat. *ex* (Nocentini s.v. *anca*).

0.3 *Doc. prat.*, 1285-86: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. prat.*, 1285-86; Valerio Massimo, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.); Cavalca, *Atti Apostoli*, a. 1342 (pis.); *Ingiurie lucch.*, 1330-84, [1358].

In testi mediani e merid.: Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzzo.).

0.5 Locuz. e fras. *andar sciancato 1*.

0.6 N Già att., come antrop., in un doc. lat. di Firenze del 1179: «Ildebrandinus filius olim *Sciancati*»: GDT p. 589.

0.7 1 Che ha una deformazione scheletrica o una menomazione negli arti inferiori per cui si muove zoppicando; storpio. **1.1** Sost. **2** [In contesto fig., rif. alla velocità del pensiero:] che procede in modo stentato.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 24.02.2012.

1 Che ha una deformazione scheletrica o una menomazione negli arti inferiori per cui si muove zoppicando; storpio.

[1] *Doc. prat.*, 1285-86, pag. 157.27: Giova(n)nello f. Po(n)çi da porta Tieçi, lavoratore Eralduci, ci de dare [...]. Anche ci diede p(er) lui Giova(n)ni **isciancato**, di IIIJ d' agosto ne LXXXVIII, s. L.

[2] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 43, pag. 221.17: Onde l'uomo, avendo male ne l'occhio, talora sarà detto guercio, talora gualercio, talora vòcolo, talora cieco; e così, avendo male nel piede, talora sarà detto zoppo, talora **sciancato**, e così in tutti i difetti di ciascheduno membro...

[3] Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzzo.), pag. 539.20: Arrigo fu **sciancato**, e per lo suo gran senno e prodenzia fu dagli alectori electo Re de' Romani.

[4] Valerio Massimo, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.), par. 118, pag. 68.32: ne la decata bataglia il consolo era giaciuto nel lecto infermo e **sciancato**... || Cfr. Val. Max 2,8,2: «consulem ea pugna in lectica *claudum iacuisse*».

[5] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 7, cap. 39, vol. 2, pag. 208.28: avendo usata cavalleria con grande pregio e gloria, finalmente fu fedito in uno de' piedi, sì ch'egli ne divenne **sciancato**; e però del tutto lasciò i fatti dell'armi e della cavalleria...

[6] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 25, pag. 179.30: e fu dopo la morte appellato iddio del fuoco e l'

suo idolo si figurava **isciancato** perché la fiamma del fuoco sempre va torta...

[7] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VIII, 4, pag. 523.29: e oltre a tutto questo era **sciancata** e un poco monca dal lato destro...

[8] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 14, 49-60, pag. 382.12: fecelo cadere di cielo nell'isola ch'è chiamata Vulcano, a lato alla Sicilia presso a Mongibello, e diventò per quella caduta **sciancato**...

– *Andar sciancato*: zoppicare.

[9] Boccaccio, *Trattatello* (Toled.), 1351/55, pag. 3.19: senza niuno dubbio quella republica, che l'faceva, convenire andar sciancata: e se per isciadura si peccasse in amendue, quasi certissimo avea quella non potere stare in alcun modo.

[10] Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.), pag. 126.13: Leonardo, figliuolo del detto Bindo, fu, ed è di comunale statura, savio e da bene. Per certa malattia gli tirò il nerbo della gamba, di che un poco va sciancato.

[11] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. IV (i), par. 68, pag. 187.11: E, toccatogli il nervo dell' anca, gliiele indeboli in sì fatta maniera, che sempre poi andò sciancato: per questa cagione i Giudei non mangiano di nervo.

1.1 Sost.

[1] Cavalca, *Atti Apostoli*, a. 1342 (pis.), cap. 18, pag. 104.9: Ed essendo nella detta terra di Listra uno **sciancato** insino che nacque, sicchè mai ito non era, lo quale molto volentieri udiva la predicazione di Paolo, e avea fede in lui...

[2] *Ingiurie lucch.*, 1330-84, 163 [1358], pag. 51.6: Soçço **sciancato**, fiorentino marcio ch(e) no- ci puoi sta(r)e a Lucha, ch(e) conviene ch(e) io mi lavi ancora le mani e l' volto del sangue tuo...

[3] Antonio da Ferrara, XIV s. e t.q. (tosco.-padano), 9.6, pag. 262: Mostra ciascuno aver in sé tormento: / qual mal di testa o d'occhio o di **sciancato**, / qual mal di fianco, sordo o scilinguato, / e qual è d'altra sanitate spento.

[4] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 19, 124-135, pag. 552.23: sicchè per questo dà ad intendere che l' male, che fia segnato a lo **sciancato** di Ierusalem, sarà tretanta che l' bene: imperò che l' bene sarà segnato con uno I e lo male con uno M...

2 [In contesto fig., rif. alla velocità del pensiero:] che procede in modo stentato.

[1] *Arrighetto* (ed. Battaglia), XIV (tosco.), L. 4, pag. 250.17: Sie mutolo al vituperio, e sordo al mormorio, e cieco alle vanitadi, matto e **sciancato** all'andamento dello ingegno.

[2] *Arrighetto* (ed. Bonaventura), XIV (tosco.), pag. 190.40: Sia muto al disinore, sordo alle murmarie, cieco alla vanità, **isciancato** all'andare a fare male.

[3] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 18, 118-129, pag. 432.16: perch'era **sciancato**, *E de la mente peggio*: imperò che era più **sciancato** de la mente che del corpo...

SCIARRAMENTO s.m.

0.1 *scerramento*, *sciarramento*.

0.2 Da *sciarrare*.

0.3 Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.): **1**.

0.4 Att. solo in Giovanni Villani.

0.7 1 Separazione e dispersione dei membri di un gruppo; [specif.:] diaspora.

0.8 Roberta Cella 22.09.2006.

1 Separazione e dispersione dei membri di un gruppo; [specif.:] diaspora.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 12, cap. 2, vol. 3, pag. 21.27: Che diremo de la rovina de la città di Ierusalem la terza volta, e per la persecuzione e **scerramento** de' Giudei fatto per Tito e per Vespasiano imperadori di Roma...

[u.r. 16.09.2009]

SCIARRANTE s.m.

0.1 *xarranti*.

0.2 V. *sciarrare*.

0.3 Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Incline a suscitare liti e dissidi.

0.8 Roberta Cella 22.09.2006.

1 Incline a suscitare liti e dissidi.

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 122.15, pag. 491: Ma De' voja e li soi santi / che, secondo a lui pjaxe, / de tar e tanto amò li abraxa, / che de lor se cerna alquanti / chi apage li **xarranti** / en tranquillatae veraxe.

[u.r. 28.05.2007]

SCIARRARE v.

0.1 *isciarrò, scerrata, scerrate, scerrati, sciaratelo, sciarra, sciarrare, sciarrarono, sciarrata, sciarrate, sciarrati, sciarrò*.

0.2 Lat. *exerrare* (DEI s.v. *sciarrare*).

0.3 Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.): **2**.

0.4 In testi tosc.: Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.).

N Att. solo fior.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Allontanare dalla direzione prefissata, deviare (anche pron.). **2** Separare e disperdere (i membri che compongono un gruppo). Anche pron.

2.1 Sconfiggere dividendo e disperdendo le forze dell'avversario.

0.8 Roberta Cella 22.09.2006.

1 Allontanare dalla direzione prefissata, deviare (anche pron.).

[1] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 204.73, pag. 239: Tre figliuoli lasciò Filippo il Bello: / il primo fu Luis re di Navarra; / Filippo di Pittier<i> conte novello / fu il secondo; e Carlo non si **sciarrà**, / ché conte de la Marcia fu il terzo.

2 Separare e disperdere (i membri che compongono un gruppo). Anche pron..

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 13, cap. 20, vol. 3, pag. 351.10: Allora lo scomunato e disarmato popolazzo col loro pazzo caporale si partiro, e vennero al palagio della podestà per prenderlo, ma per simile modo saettandosi di palagio per la gente del marchese da Valiano podestà, e collo aiuto di buoni popolani vicini, gli mandarono via, e cominciarci a **sciarrare**, e cchi andare in una parte e cchi in un'altra lo scomunato popolo...

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 11, cap. 101, vol. 2, pag. 648.16: a don Piero male

avenne, che essendo col suo navilio già presso a l'isola di Cicilia, fortuna gli venne a la 'ncontra, e tutto suo navilio **sciarrò** in più parti alle piagge di terra di Roma e di Maremma, onde furono in grande pericolo...

2.1 Sconfiggere dividendo e disperdendo le forze dell'avversario.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 8, cap. 37, vol. 1, pag. 470.6: Onde la Cristianità ricevette grandissimo danno, e la detta oste fu quasi tutta **scerrata**, e venuta quasi al niente...

[u.r. 15.10.2013]

SCIARRATO agg.

0.1 *scerrate, scerrati, sciarrate, sciarrati*.

0.2 V. *sciarrare*.

0.3 Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.): **1.1**.

0.4 In testi tosc.: Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.); S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.); Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Separato dagli altri componenti del gruppo, disperso. **1.1** Sconfitto a causa della divisione e dell'isolamento dal gruppo. **2** Deturpato da lacerazioni interne, dilaniato.

0.8 Roberta Cella 22.09.2006.

1 Separato dagli altri componenti del gruppo, disperso.

[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 2, cap. 59, vol. 1, pag. 296.5: Le sessantaquattro galee di Genovesi per lo traversare ch'avieno voluto fare, avendo i marosi e il vento contradio, erano **scerrate** e sparte, e vedendosi disordinati [...] intendieno a raccogliersi insieme...

[2] S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.), cap. 126, pag. 264.27: E quelle pecorelle, delle quali essi debbono avere cura e pascere l'anime e i corpi loro, essi le tormentano [...]. Sí come tu hai veduto, le fanno andare **sciarrate** fuore della memoria...

1.1 Sconfitto a causa della divisione e dell'isolamento dal gruppo.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 9, cap. 60, vol. 2, pag. 110.13: i cavalieri di Bologna [...] si tennono traditi, e con paura grande senza niuno ordine si partiro da Pulicciano di Mugello, e andarsene a Bologna, onde i Bianchi e' Ghibellini usciti rimasono rotti e **scerrati**...

2 Deturpato da lacerazioni interne, dilaniato.

[1] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 28, 28-36, pag. 721.19: E così questi così fatti peccatori nel mondo, allegoricamente si possono dire storpiati; cioè **sciarrati**, et avere fuor del ventre le puzzolenti intestina, perché mettono fuori la fraude che àno dentro, seminando la scisma.

[u.r. 23.05.2007]

SCIARRERE s.m.

0.1 *xarer*.

0.2 Da *sciarrare*.

0.3 Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311: **1**.

0.4 Att. solo in Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311.

0.7 1 Chi suscita liti e dissidi.

0.8 Roberta Cella 22.09.2006.

1 Chi suscita liti e dissidi.

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 145.107, pag. 626: e schiva li omi chi tu senti / esser **xarer** o malfacenti, / ché, sapi ben, la brega soa / pò travajar la nave toa.

SCIARROSO agg.

0.1 *ssarusi*.

0.2 Da *sciarrare*.

0.3 *Destr. de Troya*, XIV (napol.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Che provoca liti e dissidi.

0.8 Roberta Cella 22.09.2006.

1 Che provoca liti e dissidi.

[1] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 5, pag. 80.19: attrassero intre loro diversi iuochy delectuse in diversi muodi. Inprimo, loco se attrassero lo assennato iuoco de li schyachy; loco foro attrate li **ssarusi** e subiti iuochy de azara; loco foro attrate li altri iuochi de tabule co li dadi.

SCIATTARE v. > ECCETTARE v.

SCÌDIRI v.

0.1 *schidia, schidiri*.

0.2 Etimo non accertato. || Cfr. *fièdiri* e Piccitto s.v. *scièdiri*.

0.3 Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.): **1**.

0.4 In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.).

N Att. solo mess.

0.5 L'accentazione sdrucchiola è presupposta sul modello del sic. *scièdiri* registrato in Piccitto.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Nutrire un sentimento di ostilità e avversione, lo stesso che odiare.

0.8 Elena Artale 19.02.2013.

1 Nutrire un sentimento di ostilità e avversione, lo stesso che odiare.

[1] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 4, cap. 14, pag. 139.19: kisti candili si stavanu allumati davanti lu lectu di kista dopna non sulamenti pir la jnfirmitati ki avia, ma ecciamdeu pirò ki kista dopna, comu amica di luchi, naturalimenti **schidia** li oscuritati. || Cfr. Greg., *Dial.*, IV, 14: «videlicet amica lucis, [...] tenebras odio habebat»

[2] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 2, pag. 29.22: Et allura ipsu auzau li manu in chelu et dissì: «O eterni foki et non corruptibili, di zo siati mei testimonii ka mi esti cosa licita di manifestari li segreti di li Grechi et di **schidiri** killi homini. || Cfr. *Aen.*, II, 167-68: «fas mihi Graiorum sacra resolvere iura, / fas odisse viros».

SCIÈDIRI v. > FIÈDIRI v.

SCIENTE agg./s.m.

0.1 *ascentro, asciente, escient, esciente, esiente, iscentre, isciente, scente, scentre, sciènte, sciente*,

scienti, sient, siente, sciente, ssciente.

0.2 Lat. *sciens, scientem* (DELI s.v. *sciente*).

0.3 *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.): **1.2**.

0.4 In testi tosc.: Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tos.); Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.); *Conti morali* (ed. Zambrini), XIII ex. (sen.); **a** *Lucidario pis.*, XIII ex.; *Contr. Cristo e Satana*, c. 1300 (pis.); *Stat. pis.*, 1304.

In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.); Ugucione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.); *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.); *Lucidario ver.*, XIV.

0.5 Locuz. e fras. *a sciente 2.3*; *a sciente di qno 1.2, 2.3*; *a sé sciente 1.2.1*; *non sciente 2.2*; *per sciente di qno 1.2*; *sciente e volente 2.1*.

0.7 1 Dotato di sapienza e saggezza; erudito, esperto (in una det. disciplina). **1.1** Sost. **1.2** Locuz. prep. *A, per sciente di qno*: sulla base delle proprie conoscenze; limitatamente a quanto si sa. **2** Che ha conoscenza (di qsa); che è consapevole. **2.1** [Dir.] *Sciente e volente*. **2.2** Locuz. nom. *Non sciente*. **2.3** Locuz. avv. *A sciente*; locuz. prep. *a sciente di qno*: in modo consapevole, cosciente; volutamente.

0.8 Maria Fortunato 30.12.2013.

1 Dotato di sapienza e saggezza; erudito, esperto (in una det. disciplina).

[1] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tos.), 40, pag. 452.10: O, quanta esser dea dolce piagha di coretione a **sciente** homo, ché propio di piagha di vitio è medicina!

[2] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 4, pag. 62.30: Questi fu **sciente** in musica...

1.1 Sost.

[1] Guittone, *Rime* (ed. Contini), a. 1294 (tos.), canz. 12.52, pag. 237: De Dio iudicio e de catun **sciente** / e valor tutto e bonità richere / amare amico om, quanto sé, deggia.

[2] *Laude cortonesi*, XIII sm. (tos.), 41.2, vol. 1, pag. 290: L'alto prence archangelo lucente, / sancto Michèl, laudi ciascun **scente**!

1.2 Locuz. prep. *A, per sciente di qno*: sulla base delle proprie conoscenze; limitatamente a quanto si sa.

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 373, pag. 539: Questo no è amore, a lo meu esiente, / qe per aver acàtase e per aver samente.

[2] Ugucione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 51, pag. 602: Co fo 'l primer engano, per lo meu esiente, / ke fo fat en 'sto siegolo, poi qe ne fo la çente.

[3] *Poes. an.* (ed. Panvini), XIII (tos.), 39.14, pag. 550: Ed io, che sento amor, penando, / canto per la più avenente / ch[e] unque sia al mio sciente, / che mi fa morire amando...

[4] Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.), son. 15.8, pag. 136: E chi vòle esser di me conoscente, / al mi' sciente, - tuto il saveranno...

[5] Balduccio d'Arezzo, XIII sm. (tos.), 2, pag. 363: Eo son lo marinar ben a ragione, / ed unque il mar non vidi al mi' sciente...

1.2.1 *A sé sciente*.

[3] *Stat. pis.*, 1304, cap. 6, pag. 658.28: Et lo consulo

sia tenuto per sacramento et per buona fè, senza fraude, remota ongnia malitia, questo officio de lo consolato, a sè **sciente**, portare et tractare...

2 Che ha conoscenza (di qsa); che è consapevole.

[1] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 31, 79-93, pag. 699, col. 2.4: *Tu m'hai*, çoè de insio son venuto **sciente**.

[2] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 4, cap. 2, pag. 140.22: O vero **scienti** e volontari abbandonano il bene, e a' vizi si piegano?

2.1 U[Dir.] *Sciente e volente*.

[1] *Contr. Cristo e Satana*, c. 1300 (pis.), pag. 36.8: Et pognamo che pur inganno fusse, che non è stato, none ingannai se none Eva **sciente** et volente, et *scienti et volenti non infertur dolus*: chi sa et vole non può essere ingannato.

2.2 Locuz. nom. *Non sciente*.

[1] *Bibbia* (09), XIV-XV (tosca.), *Prologo Gv*, vol. 9, pag. 460.19: La disposizione però della cui scrittura, ovvero ordinazione del libro, da noi non si espone per ciascheduna parte, acciò che alli **non scienti** si alluoghi il desiderio del chiedere, e alli chiedenti il frutto della fatica, e a Dio sia servata la dottrina del magisterio.

2.3 Locuz. avv. *A sciente*; locuz. prep. *a sciente* di quo: in modo consapevole, cosciente; volutamente.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De falsis excusationibus*, 109, pag. 180: Tu mang, **a ti sciente**, atossegao condugio: / Però k'el tra in dolce, trop è 'l to cor stradugio, / Perfin ke per l'ombria, per marcescibil frugio, / La verità desperde e l'eternal condugio.

[2] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 7, cap. 74, vol. 3, pag. 488.8: guardiamo se le cose che noi vogliamo sono oneste, o se noi facciamo male **a sciente**, perchè dove solamente il pensiero è contra virtù, chiaro è che la opera è viziosa.

[3] *Conti morali* (ed. Zambrini), XIII ex. (sen.), 12, pag. 120.10: Perciò si è bene sviato chi si svia **a suo ascentro** di questa via, che li mena a l'loro salvamento, e prendono l'altra, che gl' indorme in questo mondo, e, ridendo, gli trae a la loro morte.

[4] *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.), *De la bontade de le virtute*, vol. 1, pag. 133.30: chi sa lo bem e no lo fa si falle, e chi sa la drita via e **a so sciente** tem la rea, si è mato p(er)fecto.

[5] **a Lucidario pis.**, XIII ex., L. 2, quaest. 4, pag. 74.3: D. Est grande cosa a fare lo peccato? M. Uno peccato, quando est facto **a sciente**, è maggiore cosa che tuto lo mondo et qualunqua est lo pió picciolo.

[6] *Lucidario ver.*, XIV, L. 2, quaest. 4, pag. 111.12: D. È grande cosa fare peccato? M. Uno piccolo peccato, quando el è fato **a esciente**, è maior consa che tuto lo mondo...

SCIENTEMENTE avv.

0.1 *sciente, scientemente, sientamente; a: scientementre.*

0.2 *Da sciente.*

0.3 <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>: **1.**

0.4 In testi tosc.: <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>; Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.); *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); *Ragione nova d'amore*, XIV t.q. (aret.); **a** *Stat. lucch.*, 1376.

In testi sett.: *Elucidario*, XIV in. (mil.); **a** *Stat. ver.*, 1380; **a** *Stat. bellun.*, 1387.

In testi mediani e merid.: *Stat. assis.*, 1329; *Stat. perug.*, 1342.

0.7 **1** In modo consapevole; intenzionalmente, volutamente. **2** Con precisione e completezza. **3** Con capacità, sapientemente.

0.8 Maria Fortunato 30.12.2013.

1 In modo consapevole; intenzionalmente, volutamente.

[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 8, cap. 6, vol. 4, pag. 34.1: Senza colpa è, quand'egli dice, che no 'l fece **scientemente**; anzi per non sapere, o per necessità, o per impacciamento.

[2] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 1, pag. 39.20: Et intendete questo: che ad peccare sotto cotali promessioni è gravissimo peccato, però che pecca l'omo in dello Spirito Santo, però che **scientemente** pecca per avere poi remedio.

[3] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 2, quaest. 33, pag. 151.24: Anchora quilli li quay no voleno odire lo ben e d'expresiano de impredele e de farlo, illi firano punidi dobiamente: inprimamente del male ch'illi fano **sientamente**, e poy de zo k'illi d'expresiano de odire lo ben...

[4] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 3, cap. 158, vol. 2, pag. 73.20: Et li stazonieri de li predetti bagni, per tutto el mese di gennaio, giurare farò così oservare et tenere et non albergare **scientemente** alcuno ladrone, a li detti bagni.

[5] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 100, pag. 327.35: Alcun'altri hanno tanto diletto in parlare aspramente, che se peravventura alcuna volta occorrerà in alcun caso di dire alcuna parola intendevole, e piana, elli spezzano tutte le parti de' detti loro **scientemente** per non essere intesi senza pensarvi lungamente.

[6] *Stat. assis.*, 1329, cap. 7, pag. 169.13: Ma qualunqua al predicto peccato enducerà alcuno, ovvero solecterà, ovvero che **scientemente** accompagnerà a peccare, a quella medesima pena soggiaccia e quella prova ce baste, la quale mo' de sopra è expressa.

[7] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 18, par. 4, vol. 2, pag. 57.1: E quegnunque **scientemente** produrrà alcuno stromento falso contra alcuno, paghe al comuno de Peroscia per nome de pena cinquecento livre de denare.

[8] **a** *Stat. lucch.*, 1376, L. I, cap. 10, rubr., pag. 31.16: Et quello che cotale zaffarano falso o non leale comprasse o vendesse **scientemente** sia punito per lo dicto giudice per ciaschuna libra et ciaschuna volta in livre X della dicta moneta a utilità della dicta corte.

[9] *Ragione nova d'amore*, XIV t.q. (aret.), cap. 8, pag. 24.15: a ciò ché 'l bene abbia forma de bene verace, essere facto dia **scientemente** e con piacere e con alectione per bene.

[10] **a** *Stat. ver.*, 1380, pag. 406.29: item de quello che igi havesso fato o comesso i(n) li soi reçime(n)ti **sciente**, maliciosa e dolosamente...

2 Con precisione e completezza.

[1] **a** *Stat. bellun.*, 1387, pag. 50.34: Ancora che çaschauna persona, de que condicion esto se sea, che s'avesse alguna persona che habia occulto over omesso le dite possession e beni, de' manifestare a ii diti ufficiali del prefato magnifico signore nostro, over rendede de quelle, **scientementre** insina al dito termene, sea tagnù e debia quelle persone e rendede omesse e occulte manifestare a li ufficiali del prefato magnifico signor nostro, en pena predita.

3 Con capacità, sapientemente.

[1] **F** *Romuleo* volg., XIV ex. (tosca.): tanto temette la morte, che 'l veleno, ch'aveva bevuto, gittoe fuori,

pentodosene, e manomise lo medico suo servo, ch'aveva temperato lo veleno meno nocivo prudentemente e **scientemente**. || Guatteri, *Romuleo*, vol. II, p. 238.

SCIENTORE s.m.

0.1 *scientor*.

0.2 Da *sciente*.

0.3 Simone da Pierile, XIV pm. (perug.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Con rif. a Dio:] colui che sa.

0.8 Maria Fortunato 18.06.2013.

1 [Con rif. a Dio:] colui che sa.

[1] Simone da Pierile, XIV pm. (perug.), 16.2.11, pag. 806: Ma per quel poco che tra me rauno / de sentimento, dico ch'animale / è om de pieno arbitrio; e scende o sale / per voglia non coatta ciascheduno. / E se non fusse ciò, non avria merto / alcun de ben, né pena de follia, / e 'l giusto **scientor** serebbe inesperto...

SCILIARE v.

0.1 *eciglia, esciliato, scilianno, sciliao, sciliare, sciliati, sciliata, sciliato, sciliato, sciliavase*.

0.2 Etimo incerto: fr. *essilier* (DEI s.v. *sciliare*; il fr. ant. conosce le varianti *eschillier, escillier*, cfr. DEAF s.v. *essilier*) o longobardismo imparentato con il nordico *skilja* 'spaccare' e l'anglosassone *scilian* 'separare' (GDT, *Postille*, p. 118)?

0.3 F Poes. an., *Si m' à conquiso Amore*, XIII (tos.): **2**; *Poes. an. urbin.*, XIII: **2**.

0.4 In testi tosc.: *Detto d'Amore*, XIII u.q. (fior.).

In testi mediani e merid.: *Poes. an. urbin.*, XIII; Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.).

0.6 N È prob. in rapporto con la voce il lat. *scillatura d(e) nu(m)mis d(e) Figlin(e)* 'spicciolatura' att. in doc. di Passignano (Firenze, sec. XII ex.-XIII in.): cfr. GDT, *Postille*, p. 118.

Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Rimuovere con forza. **1.1** Strappare, lacerare.

1.2 Rovinare. **2** Tormentare fisicamente e psicologicamente. **3** [Rif. ai capelli:] sciogliere.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 14.11.2016.

1 Rimuovere con forza.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 66.35, pag. 276: Ben veio beneficia, perch'eo te deio amare, / e volle revoltanno per poterte artrovare: / non me iova 'l cercare, - poi che 'l m'hai **esciliato**.

1.1 Strappare, lacerare.

[1] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 157.6: Missore Stefano la cetola prese e sì lla **sciliao** e fecene milli pezzi e disse: «Se questo pascio me fao poca de ira, io lo farraio iettare dalle finestre de Campituoglio».

1.2 Rovinare. || (Contini, *Il Fiore e il Detto d'Amore*, p. 812).

[1] *Detto d'Amore*, XIII u.q. (fior.), 178, pag. 496: La sua piacente ciera / Nonn è sembiana a cera, / Anz'è sì fresca e bella / Che lo me' cor s'abella / Di non le mai affare, / Tant'à piacente affare. / La sua fronte, e le ciglia, / Bietà d'ogn'altr'**eciglia**: / Tanto son ben voltati... || Giunta, *Dante. Rime*, p. 259 propone di correggere in

«d'ogn'altre ciglia» e spiega *ciglia* con «'chiude, cancella' (com'è cancellata la vista dei falconi *ciliati*)»; v. *discigliare*.

2 Tormentare fisicamente e psicologicamente.

[1] F Poes. an., *Si m' à conquiso Amore*, XIII (tos.): tante pene patisco / disiando piacere / al' amoroso sguardare / che sì forte mi '**scillia**, / ond' io vivo a grande rischio / [...] tuto meo piacere. || CLPIO, V 066.24; l'ed. inclusa nel corpus legge «istillia»: cfr. *Poes. an.* (ed. Panvini), XIII (tos.), 5.24, pag. 474.

[2] *Poes. an. urbin.*, XIII, 7.14, pag. 550: «Èsto la mamma ke passa / e ttucta se va **scilianno**; / trista, dolorosa, lassa, / lo so fillo va gridanno...

[3] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 192.26: Menavano vuovi, pecora, puorci, iumente. Tutto conucevano a Marini. Ora vedese per Roma **sciliare** de gotte.

[4] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 198.1: Pietro de Agabito, essenno un poco affannato, sonnato se aveva de vedere la soa donna vedova che piagneva e **sciliavase**.

3 [Rif. ai capelli:] sciogliere.

[1] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 145.21: In questa nave, la quale per pericolare stava, stava una femina vedova vestuta de nero, centa de cengolo de tristezza, sfessa la gonnella da pietto, **sciliati** li capelli, como volessi piagnere.

SCILIATO agg.

0.1 *sciliata, sciliato*.

0.2 V. *sciliare*.

0.3 *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.): **1**.

0.4 In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.); *Poes. an. urbin.*, XIII; Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Lo stesso che straziato. **2** Lo stesso che separato.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 14.11.2016.

1 Lo stesso che straziato.

[1] *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.), pag. 254.29: Ma pertanto Cesar ve perdio xxiiij.m homini e fugio in Emathia con tutta l'oste soa **sciliata**.

[2] *Poes. an. urbin.*, XIII, 4.9, pag. 544: Sì ll'anno colle verg[h]e flagellato, / ke tucto lo So corpo è insanguenato; / va fra la gente nudo **sciliato**: / non trova nullo ke Lo cordollare.

2 Lo stesso che separato.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 68.38, pag. 282: La morte dura me va consumanno: / né vivo né mogo cusì tormentanno: / vo **sciliata** del mio Salvatore.

SCILINGUAGGIO s.m.

0.1 f. *scilinguagio*.

0.2 Da *scilinguato* sul modello di *linguaggio*.

0.3 f *Valerio Massimo* (red. Va), a. 1336 (tos.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 1 Il parlare difettosamente.

0.8 Diego Dotto 28.05.2015.

1 Il parlare difettosamente.

[1] **f** Valerio Massimo (red. Va), a. 1336 (tosca.), L. VIII, cap. 7, pag. 138r.46: Demostene [...] il difetto di **scilinguagio** con tanto studio combatté che quella [*scil.* la prima lettera] da neuno si potesse profferere più spressamente. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.; cfr. Val. Max., VIII, 7.ext., 1: «oris sui uitium».

SCILINGUÀGNOLO s.m.

0.1 *scilinguagnolo*.**0.2** Da *scilinguare*.**0.3** Boccaccio, *Decameron*, c. 1370: **1**.**0.4** Att. unica nel corpus.**0.5** Locuz. e fras. *rompere lo scilinguagnolo* **1**.**0.7** **1** Frenulo della lingua. Fras. *Rompere lo scilinguagnolo*: iniziare a parlare.**0.8** Rossella Mosti 30.12.2013.**1** Frenulo della lingua. Fras. *Rompere lo scilinguagnolo*: iniziare a parlare.

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, III, 1, pag. 186.25: s'avisò che il suo esser mutolo gli potrebbe, se più stesse, in troppo gran danno resultare; e per ciò una notte, con la badessa essendo, rotto lo scilinguagnolo cominciò a dire...

SCILINGUARE v.

0.1 *iscilinguando*, *iscilinguata*, *iscilinguato*, *scelenguato*, *scialenguava*, *scilenguata*, *scilinguando*, *scilinguano*, *scilinguata*, *scilinguato*, *scilinguatus*.

0.2 Da *scilinguato*.**0.3** Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.): **1**.**0.4** In testi tosc.: Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.); Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.).**0.6 N** Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 **1** Parlare difettosamente.**0.8** Diego Dotto 28.05.2015.**1** Parlare difettosamente.

[1] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 88, pag. 155.5: egli avea bel viso, belli occhi e bel naso e bella boccha, ma molto **scialenguava** duramente.

[2] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), ep. *Ermione*, pag. 78.9: O madre mia, da te non ricevetti io tenere lusinghe nelli miei primi anni; ed io fanciullina **scilinguando** piangea... || Cfr. Ov., *Her.*, VIII, 92: «Incerto [...] ore».

[3] *Comm. Arte Am.* (B), XIV pm. (fior.), ch. 490, pag. 791.12: Cioè **scilinguano**; quando debono dire Francesco dicono Franceco.

[4] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 175, *Ss. Barlaam e Josafat*, vol. 3, pag. 1531.16: Un'altra volta trovòe un uomo molto vecchio ch'avea tutta la faccia vizzosa, e andava chinato, e parlava **iscilinguando** per li denti che cadeano. || Cfr. *Leggenda aurea*, CLXXVI, 59: «balbutiendo».

SCILINGUATELLO agg.

0.1 *f. scilinguatelli*.**0.2** Da *scilinguato*.**0.3** *f* *Libro della cura delle malattie*: **1**.**0.4** Non att. nel corpus.

0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4), passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.

0.7 **1** Che pronuncia le parole in modo incerto e difettoso.**0.8** Rossella Mosti 30.12.2013.**1** Che pronuncia le parole in modo incerto e difettoso.

[1] **f** *Libro della cura delle malattie*: Favellano **scilinguatelli**, come se fossero teneri fanciulletti. || Crusca (4) s.v. *scilinguatello*.

SCILINGUATO agg.

0.1 *iscilinguata*, *iscilinguato*, *scelenguato*, *scilenguata*, *scilinguata*, *scilinguato*, *scilinguatus*.**0.2** Lat. volg. **exelinguatus* (Nocentini s.v. *scilinguagnolo*).**0.3** Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.): **1** [5].**0.4** In testi tosc.: *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.); *Comm. Rim. Am.* (A), XIV pm. (pis.); *Gloss. lat.-aret.*, XIV m.

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.).

In testi sic.: Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.).**0.5** L'att. in Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.) è a rigore lat.**0.6 N** Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.**0.7** **1** Difettoso nella pronuncia.**0.8** Diego Dotto 28.05.2015.**1** Difettoso nella pronuncia.

[1] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. III, pag. 321.8: Che direo io quand'elle nel loro parlare frodano alcuna lettera legittima, e la **iscilinguata** lingua sia costretta da la comandata boce? || Cfr. Ov., *Ars am.*, III, 294: «Blaesaque fit iusso lingua coacta sono».

[2] **GI** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 34v, pag. 132.5: Blesus sa sum... duribucius, *ristius*, **scilinguatus**.

[3] *Comm. Rim. Am.* (A), XIV pm. (pis.), ch. 27, pag. 627.6: o sia **scilinguata**. || *Commenta Rim. Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.): «Quella che è **barbara** per parlare, fa' che parli teco molte cose».

[4] **GI** *Gloss. lat.-aret.*, XIV m., pag. 305.16: balbus, ba, bum, **scilinguato**.

– [Con valore avv.].

[5] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 7.126, pag. 87: Si lengua angeloro, / che sta en quel gran coro, / parlanno de tal fòro, / parlara **scelenguato**...

SCILLA (1) s.f.

0.1 *scille*, *scilli*.**0.2** Lat. *Scylla*.**0.3** Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.): **1**.**0.4** In testi tosc.: Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.); Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.).

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.).

0.6 N Att. solo in volg. dell'*Eneide*.

Doc. esaustiva.

0.7 **1** Mostro mitologico.**0.8** Elisa Guadagnini 09.02.2010.**1** Mostro mitologico. || Per trad. di *Aen.*, VI, 286:

«Scyllaeque biformes».

[1] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 6, pag. 299.34: E, senza queste cose, v'ha molte travisatezze di diverse fiere. Centauri vi sono ne' campi, e le **Scille** che hanno due forme e Briareo, c'ha dugento tra bocche e occhi, e la fiera Lerna con orribile stridore, e la Chimera armata di fuoco, e i Gorgoni e l'Arpie, e l'ombre c'hanno tre corpi. Qui Enea, pauroso, per subita paura trasse fuori la spada e lo stremo taglio contra coloro che venieno porge;

[2] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 6, pag. 108.3: Et senza kisti cosi, chi sunnu multi altri vari et diversi ferri, comu sunnu Centauri et li **Scilli** cum dui formi et [Briareu] cum duichentu brazii, et killa fera Lerna cum orribili striduri; et la Chimera era armata di focu, et eranunchi li Arpii, li Gurguni et li umbri li quali avianu III corpi.

[3] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 6, pag. 191.10: Similmente ancora abitano in quello luogo mostri di varie fiere, Centauri, e le **Scille** di due forme, e centogemino Briareo, e la belva di Lerna stridente orribilmente, Chimera armata di fiamma, e le Gorgone, e l'Arpie, e la forma dell'ombra tricorporea. Allora Enea gelido per subbita paura prende la spada, e offera la punta nuda a quelli che vengono;

SCILLA (2) s.f. > SQUILLA (2) s.f.

SCILLITICO agg./s.m. > SQUILLITICO agg./s.m.

SCIMIA s.f. > SCIMMIA s.f.

SCIMITARRA s.f.

0.1 a: *scimitarra*.

0.2 Persiano *simisir* (DELI 2 s.v. *scimitarra*).

0.3 a Leonardo Frescobaldi, *Viaggio*, p. 1385 (fior.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 [Armi] Arma bianca a un solo taglio, con lama ricurva che si allarga verso la punta.

0.8 Giulio Vaccaro 30.07.2008.

1 [Armi] Arma bianca a un solo taglio, con lama ricurva che si allarga verso la punta.

[1] **GI** a Leonardo Frescobaldi, *Viaggio*, p. 1385 (fior.), pag. 176.11: Alquanti v'è che portano arco soriano e una scimitarra cinta. La **scimitarra** è a similitudine di spada, ma è più corta e un poco torta all'insù e senza punta. || Lanza-Troncarelli, p. 176.

[2] **a** Simone Sigoli, *Viaggio*, 1390 (fior.), pag. 226.35: Poi ne vanno la sera colla donna; e quando la donna giugne a casa del marito, ella si trae dal lato una **scimitarra** e pigliala per la punta e porgela al marito, e poi si scigne la guaina e dàlla al marito.

[u.r. 15.10.2013]

SCIMMIA s.f.

0.1 *iscimia, iscimmie, isscimia, scigna, scigne, scimia, scimie, scimmia, scimmie, scinnia, scymia, simia, simie, sinnia, symia, symie, ximia*.

0.2 Lat. *simia* (DELI 2 s.v. *scimmia*).

0.3 Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.): **1**.

0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.); Brunetto Latini,

Rettorica, c. 1260-61 (fior.); *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.); *Libro Gallerani di Londra*, 1305-1308 (sen.).

In testi sett.: *Rainaldo e Lesengr. di Udine*, XIII (ven.); Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); Paolino Minorita, 1313/15 (venez.); Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.).

In testi mediani e merid.: *Proverbia pseudoiacop.*, XIII (abruzz.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *a Apologhi reat.*, XIV.

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.).

0.6 N Att. nel soprannome *Buccascimmia* in un doc. lat. di Firenze del 1182: cfr. GDT p. 590.

0.7 1 [Zool.] Mammifero dell'ordine dei primati, fra gli animali il più simile all'uomo. **1.1** [Rif. a una donna, per indicame la bruttezza]. **1.2** [Rif. al diavolo]. **1.3** Fig. Imitatore.

0.8 Elisa Guadagnini 25.01.2012.

1 [Zool.] Mammifero dell'ordine dei primati, fra gli animali il più simile all'uomo.

[1] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.), 4.13, pag. 64: l'amore mi 'nsegna / ch'io non guardi a l'antra gente, / non vuol ch'io resembli a **scigna** / c'ogni viso tene mente...

[2] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 38.12: lo porco salvatico avanza l'uomo d'udire e l'lupo cerviere del vedere e la **scimmia** del saporare...

[3] *Rainaldo e Lesengr. di Udine*, XIII (ven.), 83, pag. 159, col. 1: e vui, **simia**, scrivann facent, / scrivème l'ordenament...

[4] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 98, pag. 347.2: Uno mercatante che recava berrette, sì li si bagnaro; e, avendole tese, sì v'apararo molte **scimie**, e catuna se ne mise una in capo, e fuggivano su per li alberi.

[5] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 11, pag. 31.1: La **symia** è uno animale di cotale natura che ella vole contrafare ciò che vede fare...

[6] *Libro Gallerani di Londra*, 1305-1308 (sen.), pag. 99.23: Item 12 s. sterl. a nostre despese, che ne comprammo una **isscimia** che donamo al tesoriere del Prinçe per che n'aitasse nele nostre bisognie.

[7] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), Rubriche, pag. 62.27: Capitol de la **simia**.

[8] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 2, pag. 43.11: Lo demonio fa come la **scimmia**. La **scimmia** vuole fare tutte le cose come l'omo; così lo demonio vole seguitare Dio, in molte cose, per contrario.

[9] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 52, pag. 74.12: E vene un homo e metésse la man ananti li ogli e la **simia** fese simelmente, co sè soa natura a voler contrafar ongnà consa.

[10] **GI** Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 1, cap. 9, pag. 25.1: eccu ky alla porta de chilla casa vinne unu jocularu, et portava una **sinnia**, zo è **berta**, et unu tamburellu, et incommenzau a sunarj alla porta.

[11] *Esopo ven.*, XIV, cap. 58, pag. 55.24: una **simia** se lamentava una di delle soze nadege e nude che Dio li avea dade:

[12] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 147.9: Lo quarto ordine stavano liepori, gatti e crape e **scigne**.

[13] **a** *Apologhi reat.*, XIV, 16.1, pag. 676: [L]a **scimmia** co la golpe favellava / et dura mente sì se lamentava / che era sença coda stimmulata.

[14] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 1, cap. 9, pag. 97.8: subitamenti davanti a la porta de lo

paraxo de lo dito Fortunao vene un iugular cum una soa **ximia** e comencà a sonar suo cembali.

– [Prov.]

[15] *Proverbia pseudoiocop.*, XIII (abruzz.), 23, pag. 27: Non preiare la **scimmia** de bella portatura, / Né lu bov' e nné l' asinu de dolce parlatura.

1.1 [Rif. a una donna, per indicarne la bruttezza].

[1] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 16, 136-147, pag. 378, col. 1.7: tu vai per tórre una **simia** per mugliere; perché non tói tue mia figliola ch'è cussí bella, e darottela molto voluntera?

1.2 [Rif. al diavolo].

[1] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 31, pag. 151.33: Ma tuto cò lo demonnio prica in lo cor d'i mati açoch'i non abian amor al so' signor e che hi no se curan d'esse' in la soa gracia. [19] Ancor questa bruta **simia** ordenò un acto de comunione, ch'el volse che al so' honor e per reverencia e per so' amor quí chi l'adoravan mangiassan d'i sacrificij offeriti sul so' altar denance da gl'idole.

1.3 Fig. Imitatore. || Uso dantesco.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 29.139, vol. 1, pag. 505: io son l'ombra di Capocchio, / che falsai li metalli con l'alchimia; / e te dee ricordar, se ben t'adocchio, / com' io fui di natura buona **scimmia**.

[2] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 29, 133-139, pag. 704, col. 2.4: sappe sí bene quelle scienze che quasi ogni ditto contrafea e dixea, tutto a simele della **simia**, la quale contrafà gl'atti exteriori umani...

[3] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 29, pag. 437.24: E però dice che esso fu bona **simia**, *idest* bono **contrafactore**, dando colore al metallo.

SCIMMIÀTICO agg.

0.1 f. *scimiatica*.

0.2 Da *scimmia*.

0.3 F Cavalca, *Frutti della lingua*, a. 1342 (pis.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Che presenta alcuni tratti caratteristici della natura o del comportamento delle scimmie.

0.8 Elisa Guadagnini 25.01.2012.

1 Che presenta alcuni tratti caratteristici della natura o del comportamento delle scimmie.

[1] F Cavalca, *Frutti della lingua*, a. 1342 (pis.): È un' altra Orazione stolta, la quale si chiama **scimiatica**, cioè di quelli, che pur muovono le labbra come la scimia, e non intendono quello, che dicono... || Bottari, *Frutti della lingua*, p. 84.

SCIMMIO s.m.

0.1 *scimio*, *simio*.

0.2 Lat. *simius* (Nocentini s.v. *scimmia*).

0.3 *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Zool.] Lo stesso che scimmia.

0.8 Elisa Guadagnini 25.01.2012.

1 [Zool.] Lo stesso che scimmia.

[1] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 5, cap. 41, pag.

147.7: il leone [...] è malato tre dì della settimana di malattia sì come di febbre, che molto abbassa lo suo orgoglio. Ma nientemeno natura gl'insegna a mangiare lo **simio** che l'guarisce delle sue malattie.

[2] *Esopo tosc.*, p. 1388, cap. 39, pag. 180.6: Avendo il lupo accusato la volpe di furto dinanzi a messere la **scimia**, che era giudice e luogotenente per lo leone in quelle parti, scusavasi la volpe a più potere. Alla quale il giudice messere lo **scimio** era favorevole, perciò che teneva parte a' suoi furti...

SCIMMIONE s.m.

0.1 *scimion*.

0.2 Da *scimmia* (o *scimmio*).

0.3 *Novellino*, XIII u.v. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 A Il lemma è usato come antrop. spregiativo, in bisticcio con Simone: Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, IX, 3: maestro Scimmione; *Legg. sacre Mgl.II.IV.56*, 1373 (fior.), *Legg. di S. Piero*: Scimione magro.

0.7 1 Lo stesso che scimmia.

0.8 Elisa Guadagnini 25.01.2012.

1 Lo stesso che scimmia.

[1] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 97, pag. 345.8: apparve nella nave un grande **scimion** e prese il taschetto di questa moneta e andonne in cima dell'albero. [...] Il **bertuccio** si puose a sedere e sciolse il taschetto con bocca e toglieva i danari dell'oro ad uno ad uno...

SCIMMIOTTO s.m.

0.1 *simioto*.

0.2 Da *scimmia* (o *scimmio*).

0.3 *Esopo ven.*, XIV: **1**.

0.4 In testi sett.: *Esopo ven.*, XIV.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Lo stesso che scimmia.

0.8 Elisa Guadagnini 25.01.2012.

1 Lo stesso che scimmia.

[1] *Esopo ven.*, XIV, cap. 40, pag. 37.14: uno lovo fé citare ala corte una volpe ala quale el dixeva che li avea furato sua roba, e lo **simioto** si era zudexe de questa question.

[2] *Comm. Favole Walterius*, XIV ex. (ven.), 41.7, pag. 25: amor né tema no splani chontesse, / ma sol quel punto ch'el dover defende; / chom'el bom **simioto** exemplo rende / ch'entra la volpe e l'lovo zusto prese.

SCIMMIOTTOLO s.m.

0.1 *scimioctolo*.

0.2 Da *scimmiotto*.

0.3 *Diretano bando*, XIV (tos.): **1**.

0.4 Att. solo nel *Diretano bando*, XIV (tos.).

0.7 1 Piccola scimmia.

0.8 Elisa Guadagnini 25.01.2012.

1 Piccola scimmia.

[1] *Diretano bando*, XIV (tos.), cap. 45, pag. 34.11: Dunque dicho che per null'altra non lascierei per voi, perché io mi tengo a voi. Gioiosa cosa che voi non mi tegniate. E sì mi pare ch'io sia lo **scimioctolo** che voi gictate sopra le vostre spalli, ché perdere non mi potete.

SCINTILLA s.f.

0.1 *scintilla, scintille, sentila, sentilla, sentille, sintilla, sintille.*

0.2 Lat. *scintilla* (DELI 2 s.v. *scintilla*).

0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **5**.

0.4 In testi tosc.: *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosco. sud-or.); Dante, *Commedia*, a. 1321; Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.); **f** Serdini, *Rime*, a. 1420 (sen.).

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.).

0.5 Locuz. e fras. *divina scintilla* **1.1**.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 1 Frammento incandescente che si stacca da materiali in combustione e si spegne rapidamente.

2 Estens. Fenomeno luminoso, vivo e intenso, di norma discontinuo. [In partic.:] corpo che emana una luce viva e intensa. **2.1** Fig. *Divina scintilla*: illuminazione della grazia di Dio. **3** Estens. Goccia. **4** Estens. Pupilla. **5** Fig. Ciò che dà impulso o origine (a qsa). **5.1** Estens. Quantità minima. **6** Fig. Manifestazione intensa di un sentimento (con valore neg. o pos.).

0.8 Diego Dotto 28.05.2015.

1 Frammento incandescente che si stacca da materiali in combustione e si spegne rapidamente.

[1] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosco. sud-or.), L. I, pt. 3, cap. 7, pag. 48.4: E questo se truova inello libro de la *Sapienza*: «Secondo ke le lute, ovvero *scintille* del fuoco, vano discurrendo per loro legiereçça, cusì li iusti sirano legieri».

2 Estens. Fenomeno luminoso, vivo e intenso, di norma discontinuo. [In partic.:] corpo che emana una luce viva e intensa.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 28.91, vol. 3, pag. 468: L'incendio suo seguiva ogni *scintilla*; / ed eran tante, che 'l numero loro / più che 'l doppiar de li scacchi s'inmilla.

[2] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 30, 70-81, pag. 673, col. 1.5: qui toca come 'li fiuri e l'acqua e quelle *sintille*' erano *umbriferi topazii*, çoè substance intellectuai...

[3] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosco.-ven.), son. 97.6, pag. 79: no me sereber cari nì tesoro / respeto lo spyendor de le *sentille* / ch'escono de le toy dolçe pupille...

[4] *Ottimo*, *Par.*, a. 1334 (fior.), c. 30, pag. 664.14: Qui tocca de' fiori e dell' acqua, e di quelle *faville* quello che elle sono. Lo fiume è il lume divino e la gloria di Paradiso; le *scintille*, li Angioli...

[5] **F** Lancia, *Chiose Commedia*, 1341/43 (fior.), *Par.* 28.91-93: ogni *scintilla*, cioè ogni agnolo... || Azzetta, *Lancia. Chiose*, p. 1180.

[6] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 9, 109-117, pag. 296.7: quando lo raggio del Sole viene in su l'acqua chiara manda splendore e *scintille* a la parte opposita.

[7] **GI** Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 28, 88-96, pag. 746.21: *Lo incendio suo*; cioè di ciascuno Angelo, seguiva ogni *scintilla*; cioè ogni favilla seguiva lo suo incendio, sicchè quante erano le faville, tanto erano l'incendi, cioè li Angeli.

2.1 Fig. *Divina scintilla*: illuminazione della grazia

di Dio.

[1] Boccaccio, *Rime*, a. 1375, pt. II [Dubbie], 41.129, pag. 225: e come tu dicesti: 'ecco l'ancilla', / così mi scalda del tuo foco ognora, / lo quale in carità tanto sfavilla, / ch'attuta e vince li furor mondani, / e tocca il cor con *divina scintilla*.

3 Estens. Goccia.

[1] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 12, pag. 706.25: 4 E il candido viso di lucenti *sintille* per lo caldo rigato [...] tale nello aspetto rimase quale nella aurora freschissima rosa si manifesta.

[2] **f** Zanobi da Strada, *Moralia S. Greg.*, a. 1361 (tosco.), L. XVIII, cap. 8, pag. 712.25: Per queste parole non volle dare ad intendere il nostro Salvatore che in tanto ardore sia ricercata per refrigerio una *sintilla* d'acqua... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

– [In contesto fig.].

[3] *Poes. an. tosc. or.*, XIV, [68].7, pag. 81: Po' che 'l bacio sento - ben vò le mamille / c'anno odor d'unguento - pur le sue *scintille* / a ber non sirò lento - con le mie masille / più che volte mille - vòmi inebriare.

4 Estens. Pupilla.

[1] Sacchetti, *Sposizioni Vangeli*, 1378-81 (fior.), Sp. 44, pag. 261.8: Il cielo, che è sì gran cosa, s'asottiglia a venire in giù a quell'occhio, e l'occhio s'alarga al vedere in su; e così gran parte, quanto è la quarta parte del cielo, entra in sì picciola cosa come una *sintilla* d'un occhio.

5 Fig. Ciò che dà impulso o origine (a qsa).

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De falsis excusationibus*, 251, pag. 185: Alchun s'è de quii k'entri peccai dormia / Perzò ke la usura, ke malament l'impia, / A rend lo mal tollegio trop g'av ess grev *sentilla*, / Dond el dai soi peccai zamai no se despia.

[2] Ceffi, *Dicerie*, XIV pm. (fior.), cap. 4, pag. 30.20: hanno mandato messer Giliberto e me ambasciadori a procurare la pace di tanta e di tale discordia, a ciò che non si stenda più innanzi tra li cittadini e a ciò che la picciola *scintilla* non diventi fiamma grande.

[3] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. II, cap. 1, pag. 536.6: diligentemente pensare et occurrere cum remedij oportuni che le tyranie no abiano possa a che 'l no se leve alcuna *sintilla* o scandalo de rebellione...

[4] ? Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosco.-ven.), 39.5: Per quel balsamo puro che distilla / da le tuo chiare luci e vive fonti, / son sì le vene chiuse e i nervi ponti, / che 'l cor ne spasma e la mente vaccilla, / temendo, donna, che la tuo *sintilla* / non arda meco...

5.1 Estens. Quantità minima.

[1] *Ottimo*, *Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 3, proemio, pag. 33.30: per la quale cosa, come appare nel testo, una piccola *scintilla* di speranza raccende in grazia per la predetta misericordia l' uomo.

6 Fig. Manifestazione intensa di un sentimento (con valore neg. o pos.).

[1] Petrarca, *Disperse e attribuite*, a. 1374, 21.6, pag. 93: Tutte le nostre infermità più prave / E più coperte mostran lor *scintille* / Nel ricadere nelle prime pille, / E più acqua conven che poi le lave.

[2] **f** Serdini, *Rime*, a. 1420 (sen.), 27.70: Virgo, se amor de l'umiltà t'aggrada, / quando dicesti: «Padre, ecco l'ancilla!», / fa che la voce mia giusta non cada! / Io te ne prego, e per quella *sintilla* / del superno splendor, la cui gran lampa / la nostra morte in croce dipartilla. || LirIO; non att. nel corpus da altre ed.

SCINTILLAMENTO s.m.

- 0.1** *scintillamenti*.
0.2 Da *scintillare*.
0.3 *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 Fenomeno luminoso, vivo e intenso.
0.8 Diego Dotto 28.05.2015.

1 Fenomeno luminoso, vivo e intenso.

[1] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 26, pag. 444.22: così fatti **scintillamenti** vedea io splendere nella VIII bolgia.

SCINTILLANTE agg.

- 0.1** *scintillante, scintillanti, sintillanti*.
0.2 V. *scintillare*.
0.3 Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?).
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
 Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 1 Che emana o riflette luce. **1.1** [Rif. agli occhi:] vivido.
0.8 Diego Dotto 28.05.2015.

1 Che emana o riflette luce.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 8, cap. 15, pag. 219.22: E emperciò ch'elli era e-llo cielo corpo semplicemente **scintillante** e corpo non **scintillante**...

[2] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 12, pag. 707.30: sotto le quali due occhi chiarissimi come matutine stelle **sintillanti** rimira...

1.1 [Rif. agli occhi:] vivido.

[1] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 12, ott. 56.2, pag. 652: Di sotto a queste eran gli occhi lucenti / e più che stella **scintillanti** assai...

[2] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, II, conclusione, pag. 173.12: Neifile del ricevuto onore un poco arrossò, e tal nel viso divenne qual fresca rosa d'aprile o di maggio in su lo schiarir del giorno si mostra, con gli occhi vaghi e **sintillanti** non altramenti che matutina stella, un poco bassi.

SCINTILLARE v.

0.1 *scintillare, scintilla, scintillan, scintillando, scintillano, scintillante, scintillanti, scintillar, scintillarà, scintillare, scintillàssaro, scintillava, scintillavano, scintilli, scintillino, scintillo, sentilar, sentilla, sentille, sintilla, sintillando, sintillano, sintillanti, sintillare, sintillavano; f: sentillo*.

0.2 Lat. *scintillare* (DELI 2 s.v. *scintilla*).

0.3 Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.): **2**.

0.4 In testi tosc.: Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); <Tesoro volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>; Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.); f Serdini, *Rime*, a. 1420 (sen.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.); Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.); Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV

(padov.).

In testi mediani e merid.: Dom. Scolari, c. 1360 (perug.).

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 1 Emettere scintille. **1.1** [Di un vulcano:] emettere lapilli. **2** Risplendere di una luce viva e intensa, di norma discontinua. **2.1** [Rif. agli occhi:] mostrarsi vivido. **2.2** Fig. Essere ancora vivo. **3** Pron. Fig. Manifestarsi in modo improvviso e acuto. **4** Fig. Provare un sentimento vivo e intenso. **0.8** Diego Dotto 28.05.2015.

1 Emettere scintille.

[1] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 1, 49-63, pag. 21.36: lo Sole nella sua rotondità viddi gittare raggi d'intorno e **scintillare**, come **scintilla** lo ferro rovente quando è battuto dal fabro col martello...

1.1 [Di un vulcano:] emettere lapilli.

[1] f Serdini, *Rime*, a. 1420 (sen.), 57.4: Se le Colonne, o fra Cariddi e Silla, / quando da l'Oceàn vien l'alta inchiesta, / leggesti mai, o de la gran tempesta / che fa Vulcan quando ch'al ciel **sintilla**... || LirIO; non att. nel corpus da altre ed.

2 Risplendere di una luce viva e intensa, di norma discontinua.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I, cap. 18, pag. 28.2: e vegonse li suoi raggi quasi **scintillare** e guaghegiare, e è la più delettevele stella a vedere al viso umano che sia...

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 9.113, vol. 3, pag. 150: Tu vuo' saper chi è in questa lumera / che qui appresso me così **scintilla** / come raggio di sole in acqua mera.

[3] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.), canz. 3.22, pag. 11: E possa che nel piacere si accende, / li beg ogli se levano suave, / per confortare la sua chara ancilla; / unde quine **sentilla** / l'aspra saetta che percosso m'ave...

[4] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 6, pag. 1: Si chomo te mostrasti a la Sibilla / nel zerchio d'oro chol to fio in brazo / attorno el sole quando el plu **sentilla**...

[5] Dom. Scolari, c. 1360 (perug.), 4, pag. 10: Già rutilava la bella aurora / quando oriente inbiancha l'emisperio, / e 'l sol **sentilla** per parer di fora.

[6] GI Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 9, 109-117, pag. 296.4: la quale lumera, *qui appresso me*; cioè in questo luogo presso a me Folco, *così scintilla*; cioè così sfavilla...

[7] GI Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 14, 103-111, pag. 425.35: *Si movean lumi*; cioè beati spiriti a modo di lumi rilucenti, *scintillando forte*; cioè gittando fulgori...

[8] GI Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 31, 25-42, pag. 812.37: *Scintillando a lor vista*; cioè gittando raggi, che illuminano la vista de' beati...

– [In contesto fig.].

[9] f Mino d'Arezzo, *Chiose*, XIV m. (aret.), Cap. I, 19: Sonno s'intende per chi non si vede / di vizio in vizio al fondo ruinando / dove mai lume di virtù non fiede, / pur la favilla strema **scintillando**, / che non si spegne mai nell'omo al tutto, / *sinderesis* Tommaso chiamando. || LirIO; non att. nel corpus da altre ed.

– Sost.

[10] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 4, cap. 2.3416, pag. 328: Perché son più lontan dal

nostro aspetto / Le ottave stelle, sì che gli occhi fanno / Di questo **scintillar** falso concetto.

[11] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 9, 13-24, pag. 206, col. 1.3: Significava nel chiarir di fori, çoè che vide nel **sentilar** della chiareça de quell'anima la disposizione, ch'ella avea, ch'era atta ad omne so piasere.

2.1 [Rif. agli occhi:] mostrarsi vivido.

[1] <Tesoro volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 7, cap. 25, vol. 3, pag. 303.3: ch'è il cuore ch'è infiammato d'ira batte fortemente, lo corpo triema, la lingua balbetta, la faccia iscalda, gli occhi **scintillano** sì che non puote conoscere li suoi amici.

[2] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 1, cap. 1, pag. 65.2: Io non avea dette queste parole, che i lucenti occhi della bella donna **scintillando** guardarono ne' miei con aguta luce...

2.1.1 Fig. Manifestarsi in modo intenso e improvviso (attraverso lo sguardo).

[1] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. IV (i), par. 141, pag. 206.2: Ma i savi non ridono a questo modo, anzi, quando odono o veggono cosa che piaccia loro, sorridono, e di questo **sintilla** per gli occhi una letizia piacevole...

2.2 Fig. Essere ancora vivo.

[1] Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.), 27.9, pag. 63: Ma tu me dai casion ch'io me lamenti, / perché l'atender acresce 'l dolore; / né già te pòy scusar soto 'l colore / de ciò che stai, perché ben no ne senti; / perché l'è da sperar fin ch'el **sintilla**, / come tu say, el calor naturale.

3 Pron. Fig. Manifestarsi in modo improvviso e acuto.

[1] f Sardini, *Rime*, a. 1420 (sen.), 10.17: poi, quando un tanto segno / penso mortal, mi si **sentilla** un gelo / e dico: «È donna? Anzi beata in cielo!». || LirIO; non att. nel corpus da altre ed.

4 Fig. Provare un sentimento vivo e intenso.

[1] f Sardini, *Rime*, a. 1420 (sen.), 11.65: Io punto, anzi ferito, Amor ringrazio / che di benigna e mansüeta cosa / m'ha fatto degno possedere il viso; / l'alma sacrificata e gloriosa, / per cui **sentillo** in dolce vita e spazio, / fammi nel secol nostro un paradiso... || LirIO; non att. nel corpus da altre ed.

SCINTILLAZIONE s.f.

0.1 *scintillatione, scintillazioni; f: scintillationi.*

0.2 Lat. *scintillatio, scintillationem* (DELI 2 s.v. *scintilla*).

0.3 Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.): **1.**

0.4 In testi tosc.: *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.).

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo. Doc. esaustiva.

0.7 1 Luce viva e intensa, di norma discontinua.

0.8 Diego Dotto 28.05.2015.

1 Luce viva e intensa, di norma discontinua.

[1] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 21, 34-45, pag. 472, col. 2.6: e per li scontri che se facevano, e per li loghi dove se trovavano, molta luce, **scintillatione** e chiareça gli appariva'.

[2] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 21, pag. 474.27:

e per li luoghi dove si trovavano, molte luci e molte **scintillazioni** e chiareça ivi appariva.

[3] F Lancia, *Chiose Commedia*, 1341/43 (fior.), *Par.* 14.110-17: Qui discrive le **scintillationi** di quelle anime. || Azzetta, *Lancia. Chiose*, p. 1032.

SCINTILLETTA s.f.

0.1 *scintilletta.*

0.2 Da *scintilla*.

0.3 Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55: **1.**

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 1 Ciò che dà impulso o origine (a qsa) (fig.). Estens. Quantità minima.

0.8 Diego Dotto 28.05.2015.

1 Ciò che dà impulso o origine (a qsa) (fig.). Estens. Quantità minima.

[1] Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55, parr. 171-80, pag. 66.19: questo m' indusse a tanta indegnazione d'animo, che io fui alcuna volta assai vicino ad usare parole che poco onore di lei sarieno state; ma pure alcuna **scintilletta** di ragione, dimostrandomi che molto maggiore vergogna a me, ciò facendo, acquisterei che a lei, da tale impresa, non poco ma molto turbato, mi ritenne...

SCIÒGLIERE (2) v. > SCÉGLIERE v.

SCIOIR v.

0.1 *szhoir, szhoise, szhuir, szhuran.*

0.2 Dal lat. *excludere* (Flechchia, *Ann. gen.*, p. 396).

0.3 Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311: **1.**

0.4 Att. solo in Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311.

0.5 Le forme grafiche *szh-*, normalizzate nell'entrata in *scioir*, valgono *s + c* palatale.

Locuz. e fras. *scioir mali 1.*

0.7 1 Determinare, causare, produrre.

0.8 Marco Maggiore 05.08.2013.

1 Determinare, causare, produrre.

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 57.12, pag. 341: Ni me maravejo miga / se voi vivi in pensamento, / che monto gram mexamento / pò **szhoir** zo che bordiga.

[2] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 92.4, pag. 432: Chi tropo usa con omo van / o marandrin o noitoram / per ree ovre seguir, / no sa unca ben **szhoir**...

– *Scioir mali*: essere causa di mali.

[3] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 53.200, pag. 313: Che la gora conseigo liga / la luxuria e noriga, / chi fa tanti atri mar szhoir / che 'lo no se pò contar ni dir.

[4] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 14.99, pag. 156: o de lo re' peccao calnal / chi sor szhuir tanti aotri mal...

[5] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 146.156, pag. 647: E, se re' voler te move / a qualche peccao meschin, / tristo ti de cotal ove / chi szhuran mal senza fin...

SCIONCO s.m.

0.1 *xonchi.*

0.2 Etimo non accertato. || Il termine compare in testi liguri mediev. in lat. e volg. come *floncus*, *scionco*, *sciuncu*, *xonco* (Aprosio, *Vocabolario*, I, 1, p. 389; II, 2, pp. 427 e 430 con rimando a *giunco*).

0.3 Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311: **1**.

0.4 Att. solo in Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311.

0.7 1 [Mar.] Cavo che serve per issare i pennoni di una nave. **1.1** Fig.

0.8 Margherita Quagliano 01.04.2009.

1 [Mar.] Cavo che serve per issare i pennoni di una nave.

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 145.100, pag. 626: li **xonchi** té ben desp[azh]a]i / e l'atra sartia che tu sai, / sì ch'è conta tu la moli / e, quando fa mester, tu coli [...]] e schiva li omi chi tu senti / esser xarer o malfacenti, / ché, sapi ben, la brega soa / pò travajar la nave toa.

1.1 Fig.

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 145.382, pag. 637: Taxer a tempo e temer dei, / c' a so tenpo ardio sei, / e se to faito lo requer, / cria ben, se fa mister. / Questi sean li **xonchi** toi, / quando colar o càr vò.

SCIONE s.m. > SIONE s.m.

SCIONFA s.f.

0.1 *sciomfe*, *scionfa*.

0.2 Ted. *sumpf?* (cfr. Marchese, *Nota*, p. xxxvii e Bertoni, *L'elemento germanico*, p. 270).

0.3 *Stat. pis.*, a. 1327: **1**.

0.4 Att. solo in *Stat. pis.*, a. 1327.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Miner.] Cavità nella quale si raccolgono le acque di una miniera, bacino di deposito.

0.8 Sara Ravani 21.06.2006.

1 [Miner.] Cavità nella quale si raccolgono le acque di una miniera, bacino di deposito.

[1] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 4, cap. 90, pag. 230.43: Ordiniamo, che ogni parsonavili di fossa, maestro o scrivano d'alcuno bottino, o d'altro lavoro d'argentiera, possa et a llui sia licito baccare et fare baccare, lavare et fare lavare tucti li loro siliffi, petrajo et gittaticio, **sciomfe**, piasse per loro et per loro parsonavile...

[2] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 4, cap. 90, pag. 231.12: Et che lo Capitano di Villa sia tenuto di mandare per due parsonavili di la fossa, et farli jurare se lo siliffo si bacca per la fossa, o s'elli sia venduto. Salvo in Monte di Malva non possa cavari alcuno rigangno nè piassa nè alcuna **scionfa** che dampno facesse allo lavoro della montagna...

[u.r. 16.05.2007]

SCIONFARE v.

0.1 *scionfare*, *scionfasse*, *scionfare*, *scionfasse*.

0.2 Da *scionfa*. || Per Marchese, *Nota*, p. xxxviii direttamente dal ted. *sumpfen*.

0.3 *Stat. pis.*, a. 1327: **1**.

0.4 Att. solo in *Stat. pis.*, a. 1327.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Miner.] Condurre fuori le acque da una miniera, drenare, prosciugare.

0.8 Sara Ravani 21.06.2006.

1 [Miner.] Condurre fuori le acque da una miniera, drenare, prosciugare.

[1] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 2, cap. 49, pag. 110.21: et salvo che quelle persone che avessino a **scionfare** acqua, o a sserrare, o a ffare altro lavoro lo quali si può fare in di bandorigiati...

[2] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 4, cap. 23, pag. 200.9: Ordiniamo, che nessuno canale possa avere franchessa, se non apparisse montagna nuova; la quale franchessa sia data a providimento del Consiglio di Villa di Chiesa et de li homini dell'arte, cioè dodici, le quale fusseno electi per lo Consiglio, e de la maggiore parte dei Maestri di Monte; ovvero che **scionfasse** acqua: ogni altro canale debbia stare a ragione come boctino.

[3] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 4, cap. 25, pag. 201.9: Sì veramente, che se alcuna fossa avesse justo impedimento d'acqua, ch'ella non possa nè debbia essere tenuta a riveduta alcuna per alcuno vicino; con ciò sia cosa che molto tempo ne perdeno di lavorare, per lo impedimento dell'acqua; nè per quella fossa impedita per l'acqua possa fare rivedere l'altre parte, ansi possano lavorare continuamente, salvando li di sollempni; salvo che ll'acqua si possa **scionfare** ogni di continuamente: et chi contra facesse, paghi la suprascripta pena.

[4] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 4, cap. 25, pag. 201.18: et che ogni fossa, canale, et ogni altro lavoro d'argentiera che **scionfasse** acqua, sia licito di potere avere e tenere lo homini a monte senza alcuno bando, non obstante alcuno Capitolo di questo Breve che contradicesse...

[u.r. 17.06.2009]

SCIOPERARE v.

0.1 *iscioperata*, *iscioperato*, *scioperalle*, *scioperare*, *scioperasse*, *scioperati*, *scioperato*, *scioperòsi*.

0.2 Lat. tardo *exoperare* (DELI 2 s.v. *scioperare*).

0.3 *Stat. fior.*, 1280-98: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Stat. fior.*, 1280-98.

0.7 1 Sospendere l'attività lavorativa. **1.1** Distogliere da un'attività, distrarre o disturbare.

0.8 Fabio Romanini 28.11.2005.

1 Sospendere l'attività lavorativa.

[1] *Stat. fior.*, 1280-98, par. 25, pag. 60.8: secondo ch' è detto di sopra, sia proveduto di quello dela Compangnia, quando si **scioperasse** dala sua bottegha.

[2] Dante, *Rime*, a. 1321, 27.13, pag. 88: Ma ben m'è detto che tu sai un'arte / che, s'egli è vero, tu ti puoi rifare, / però ch'ell'è di molto gran guadagno; / e fa sí, a tempo, che tema di carte / non hai, che ti bisogni **scioperare**...

[3] *Doc. fior.*, 1355-71, vol. 2, pag. 135.22: Partisi di 11 di novembre '362. **Scioperòsi** mesi uno, lbr. 7 s. 5.

1.1 Distogliere da un'attività, distrarre o disturbare.

[1] *Milione*, XIV in. (tosco.), cap. 74, pag. 110.14: E quando queste bestie vanno pascendo, gli è fatto tanto onore, che no è sì grande barone che passasse per queste bestie, per no **scioperalle** del pascere.

[2] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 53, pag. 125.23: Che cortesi uomeni siete voi? avete con questo vostro romore **scioperato** quanti uomeni ha in

questo paese, e io era sopra a fare una mia faccenda, e sono stato sì bestia, che io ci son corso anch' io.

[u.r. 15.10.2013]

SCIOPERATO agg./s.m.

0.1 *iscioperata, iscioperato, scioperati, scioperato.*

0.2 V. *scioperare.*

0.3 *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.): **1.1.**

0.4 In testi tosc.: *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.).

0.7 1 Privo di occupazione, inattivo o senza lavoro (anche temporaneamente). **1.1** Mancante di volontà d'azione, indolente, pigro. **2** [Dir.] Sost. Chi è iscritto a un'Arte senza essere tenuto a esercitarla.

0.8 Fabio Romanini 28.11.2005.

1 Privo di occupazione, inattivo o senza lavoro (anche temporaneamente).

[1] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 110, pag. 363.24: Un'altra volta disputeremo, se gl'Iddii sono tanto **scioperati**, ch'egl' intendano alle faccende delle particolari persone.

[2] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, I, 1, pag. 28.31: Ser Ciappelletto, che **scioperato** si vedea e male agiato delle cose del mondo e lui ne vedeva andare che suo sostegno e ritegno era lungamente stato, senza niuno indugio e quasi da necessità costretto si diliberò, e disse che volea volentieri.

[3] Luigi Marsili, *Lettere*, 1373/78 (fior.), [1374] 4, pag. 477.16: e parevami essere a ragionare con voi e non m'avedeva che lla lettera cresceva; ma leggetela quando sete **scioperato**, e simile l'altre che troppo lunghe vi mandassi per altri tempi.

[4] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 102, pag. 230.32: Un'altra brigata, che vi davano poco d'essere stati **scioperati**, rideano il meglio che poteano, e vannone certi verso lui, e aiutano.

1.1 Mancante di volontà d'azione, indolente, pigro.

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. III, cap. 6: [12] Et uno phylozofo disse a uno pigro **scioperato**: aresti tu p(er) male se altri volesse ch(e) tu avessi le mane (et) li piedi se(n)sa poterne far pro'?

[2] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 20, pag. 40.31: Altro appetito è quello di coloro, che parlano innanzi al popolo per gloria del loro parlare, e altro quel di coloro, che ritengono i giovani **scioperati**, e oziosi...

[3] *Rim. Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.), pag. 168.10: e non piangea indarno, credetemi, ché Atrides lo fe', la qual cosa, s' ei non facesse, sarebbe laidamente **scioperato**...

2 [Dir.] Sost. Chi è iscritto a un'Arte senza essere tenuto a esercitarla.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. XIII, cap. 79, vol. 3, pag. 480.8: e lla pruova di ciò si dovesse fare per VI testimoni di piuvica fama, aprovati i detti testimoni fossero idonei, e l'accusato fosse artefice, per li consoli di sua arte, e se fosse l'accusato **iscioperato**, i detti VI testimoni aprovati per li priori...

[2] *Stat. fior.*, 1355, pag. 560.41: E che, [...]] possano essere eletti, e debbano, quattro cittadini

fiorentini, popolani e guelfi, di quali l'uno sia d'alcuna de le quattordici Minori Arti di Firenze, ma che de l'Arte di Chiavaiuoli, e l'altro degli **Scioperati**, il quale non sia d'alcuna dell'Arte de la Città predetta...

[3] Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.), pag. 192.9: s'aperse il sacco de' Priori, ov' erano da cinquanta pallottole di cera, nelle quali pallottole in ciascuna era una scritta di pecora, ove erano otto Priori, sei tra **scioperati** e dell'Arte maggiori, e due delle 14 minori...

[4] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 913, pag. 404.7: Item che l'ufficio de' Priori sieno sei maggiori e **scioperati**, e tre minori...

[u.r. 03.05.2009]

SCIOPERÌO s.m.

0.1 *iscioperio, scioperio.*

0.2 Da *scioperare.*

0.3 *Stat. fior.*, 1280-98: **1.**

0.4 In testi tosc.: *Stat. fior.*, 1280-98.

N Att. solo fior.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Periodo di pausa forzata dal lavoro.

0.8 Fabio Romanini 28.11.2005.

1 Periodo di pausa forzata dal lavoro.

[1] *Stat. fior.*, 1280-98, par. 54, pag. 67.19: gli ufficiali i quali richiederanno gl' uomini dela Compangnia, debbiano essere proveduti di quello dela Compangnia, per guiderdone del loro **iscioperio**, secondo che piacerà a' chapitani.

[2] *Doc. fior.*, 1358-59, pag. 119.16: Giovanni di Lapo Ghini vuole ch' e filari de' membri seguano i filari de le mura; che è um grande **scioperio** e danno de' maestri, ch' impaserà avere i filari chosi a punto...

[3] *Doc. fior.*, 1355-71, vol. 1, pag. 83.29: Dè avere l'a(n)no f. 27. Auto di **scioperio**, in questo tempo, mesi 2.

[4] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 102, pag. 230.30: e converrà che tu ci ristori dello **scioperio** nostro; e anco sarai condannato di mettere a romore questa contrada.

[u.r. 25.05.2007]

SCIORARE v.

0.1 *sciora, sorado, xorai; a: sora.*

0.2 Lat. *exaurare* (DEI s.v. *sciorare*).

0.3 *Poes. an. perug.*, c. 1350: **2.**

0.4 Att. unica nel corpus.

N Altra doc. in *sciorato*.

0.7 1 [Con rif. al tempo atmosferico:] diventare, farsi più fresco e rigido. **2** Spargersi intorno, diffondere.

0.8 Luca Morlino 09.06.2014.

1 [Con rif. al tempo atmosferico:] diventare, farsi più fresco e rigido.

[1] a *Legg. s. Maria Egiz.*, 1384 (pav.), 832, pag. 24: Quando veniva la matinaa / andavam fora perch' a **soraa**, / digando salmi et lor mester / et non avevam altro penser.

2 Spargersi intorno, diffondere.

[1] *Poes. an. perug.*, c. 1350, 475, pag. 28: O filgluoi miei, quanto dolor m'acora / vegiando voi cusi

delacerate / pur da costor ch'en voi l'anvito **sciora**.

SCIORATO agg./s.m.

0.1 *sorado, xorai; f. sorà.*

0.2 V. *sciorare*.

0.3 Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.): **2**.

0.4 In testi sett.: Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.); F Geremia da Montagnone, XIII/XIV (ven.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** Soggetto a una temperatura moderata e gradevole, a una sensazione di agio e benessere; fresco. **2** Che ha preso freddo. **2.1** Sost. Bevanda o vivanda raffreddata.

0.8 Luca Morlino 09.06.2014.

1 Soggetto a una temperatura moderata e gradevole, a una sensazione di agio e benessere; fresco.

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 37.107, pag. 231: Ma quelli chi pòn assai spender / pòn tuto or cerne e prender, / drapi sotir per star **xorai** / de lanna o lim o de cendai.

2 Che ha preso freddo.

[1] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 1417, pag. 57, col. 1: Un grande fogo era in la casa / O' molta çente se scaldava; / Petro si çé lá molto tosto, / Ke poca roba aveva in doso; / In quello tempo era **sorado**, / Ke tuta nocte avea vegiadi. / Ora se scalda planament / Con tuti li altri li impresent.

2.1 Sost. Bevanda o vivanda raffreddata.

[1] F Geremia da Montagnone, XIII/XIV (ven.), 73, pag. 103: Scotà sopia en **sorà**.

SCIORO s.m.

0.1 f. *sciòro*.

0.2 Da *sciorare*.

0.3 F Jacopone, XIII ui.di. (tod.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 **1** Effusione di un sentimento partic. intenso; fervore (fig.).

0.8 Luca Morlino 09.06.2014.

1 Effusione di un sentimento partic. intenso; fervore (fig.).

[1] F Jacopone, XIII ui.di. (tod.), 39.125: S'è lengua angeloro, che sta en quel gran coro, / parlanno de tal **sciòro**, parlara escialenguato. || Mancini, Jacopone. *Laude*, p. 112. L'ed. inclusa nel corpus legge «fòro». Cfr. Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 7.125, pag. 87.

SCIOTTARE (1) v.

0.1 *sciottare*. cfr. (**0.6** N) *sciottavamone*.

0.2 Etimo non accertato.

0.3 Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N La lezione è rifiutata dal De Matteis, che stampa invece *recordare* (De Matteis, *Buccio di Ranallo*, p. 75, quart. 241). La forma *sciottavamone* alla quart. 264 – presente nei

manoscritti M, N e R dell'ed. De Bartholomaeis – è posta in apparato sia nell'ed. inclusa nel corpus sia nell'ed. De Matteis.

0.7 **1** Curare.

0.8 Giulio Vaccaro 03.03.2011.

1 Curare. || (De Bartholomaeis).

[1] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 248, pag. 53: Promise lo communo Santo Tomasso fare, / Dico, una ecclesia in Aquila, ché degia Deo pregare / Che per suo amore dévali de quilli liberare; / Poyché foro liberati, non fo chi se **sciottare**. / Foro le terremuta, le quali v'ò contati, / Dello mese de decembero ad li tre giorni intrati...

SCIOTTARE (2) v.

0.1 a: *scioccta, sciocctare, sciocctasse, sciocctasse*.

0.2 Adattamento dall'ebraico. *shekhitah*.

0.3 a *Stat. viterb.*, 1384: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 **1** Macellare alla maniera ebraica, recidendo con un coltello l'esofago e la trachea.

0.8 Giulio Vaccaro 03.03.2011.

1 Macellare alla maniera ebraica, recidendo con un coltello l'esofago e la trachea.

[1] a *Stat. viterb.*, 1384, cap. 73, pag. 198.25: Anque volemo che qualunqua **scioccta** bestia a iudeo, per ciasche bestia paghi al camorlengo dell'arte, ricependo per nome d'essa arte, .v. soldi di paparini per bestia vaccina, e per bestia minuta .ij. soldi, et per aino et craprecto scrinato .xij. denari.

[2] a *Stat. viterb.*, 1384, cap. 73, pag. 198.31: Et nullo deva **sciocctare** iovedi ala pena sopreducta per omne bestia che **sciocctasse**.

[3] a *Stat. viterb.*, 1384, cap. 73bis, pag. 198.33: Della pena chi **sciocctasse** bestia veruna a iudei. [Capitolo lxxij bis].

SCIOVERNARE v.

0.1 *scioverna*.

0.2 Lat. tardo *exhibernare* (DEI s.v. *sciovernare*).

0.3 Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 **1** Passare l'inverno.

0.8 Rossella Mosti 30.12.2013.

1 Passare l'inverno.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 63.1, pag. 259: A fra Ianne da la Verna - che 'n quartana se **scioverna**, / a lui mando questa scritta, - che da lui dega esser letta.

SCIÒVERO agg.

0.1 *scioveri; f. sciovero*.

0.2 Da *scioverare*.

0.3 *Poes. an. pis.*, XIV in. (?) (3): **1.1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 **1** Distinto, separato, messo da parte (rispetto a un gruppo indistinto di persone). **1.1** Scompagnato, solo.

0.8 Zeno Verlatto 15.10.2014.

1 Distinto, separato, messo da parte (rispetto a un

gruppo indistinto di persone).

[1] **F** *Zibaldone relig.* (Ricc. 1472), XIV pi.di. (tosca.), *Sermone giudizio*: apparirà Dio come fue crucifixo, ongne huomo piangerà quando questa cosa vedranno, et saranno **scioveri** li peccadori da' iusti...

1.1 Scompagnato, solo.

[1] *Poes. an. pis.*, XIV in. (?) (3), 14, pag. 89: e sse per me si può fare exercitio / comandame acho[n]pagnat' o [[ed.: acho[n]pagnato]] **sciovero**. || La forma *sciovero* è un emendamento proposto da Contini all'ed. su *si uole* del ms.

SCIPAMENTO s.m.

0.1 *scipamento*.

0.2 Da *scipare*.

0.3 *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Deterioramento della funzionalità o dell'integrità di un oggetto.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 30.12.2013.

1 Deterioramento della funzionalità o dell'integrità di un oggetto.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 287, vol. 1, pag. 217.25: et se trovaranno alcuno balestro in servizio del comune di Siena, perduto o vero *scipato*, et d'esso o vero per esso, neuno mendo, o vero perfacimento avesse ricevuto, debia essere mendo a colui, el quale esso avarà perduto, et sodisfacto de lo **scipamento** d'esso balestro, a detto de li detti ufficiali.

SCIPANTE agg.

0.1 f: *scipante*.

0.2 V. *scipare*.

0.3 f *Bibbia* volg., XIV-XV: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Che provoca angoscia, molesto.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 30.12.2013.

1 Che provoca angoscia, molesto.

[1] **f** *Bibbia* volg., XIV-XV: Sophar altresì in sermone latino è detto guastamento di vendetta, o di **scipante** agguardatore. || TB s.v. *scipante*.

SCIPARE v.

0.1 *iscipati*, *scipa*, *scipando*, *sciparà*, *scipare*, *scipasse*, *scipassero*, *scipata*, *scipate*, *scipato*, *scipi*, *scipino*, *scipòe*.

0.2 Etimo incerto: lat. volg. **exsupare* o lat. *dissipare* (cfr. *discipare* variante di *dissipare*) con aferesi della sillaba iniziale (cfr. Alessio, *Postille* s.v. *scipare*; DELI 2 s.v. *sciupare*; Nocentini s.v. *sciupare*). || Cfr. **0.5**.

0.3 *Stat. sen.*, 1280-97: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Stat. sen.*, 1280-97; Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.); Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.).

0.5 Le forme sen. in **2** potrebbero risentire della semantica di *scipare*, att. anche in doc. lat. di area lucchese (cfr. *scipare* v. **0.6**); cfr. anche l'interpretazione di Francesco da Buti, *Inf.*, per la forma dantesca *scipa* (vd. *infra* **2.1**).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Danneggiare qsa. **1.1** [Med.] Pron. [Rif. ad una donna gravida:] risentire di un'alterazione dello stato di salute che porta all'aborto; abortire.

1.2 Estens. Vanificare e disperdere. **1.3** Fig. Causare sofferenza, angosciare, straziare. **2** Rimuovere dalla base o dalla radice, estirpare. **2.1** Separare dal naturale alveo. **3** Pron. Chiudersi in un circolo.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 30.12.2013.

1 Danneggiare qsa.

[1] *Stat. sen.*, 1280-97, par. 65, pag. 20.8: *Item*, statuimo e ordiniamo che chiunque **scipasse** siepe o chiudenda altrui e traessene pali, sia punito e condannato per ciascuna volta in XII denari...

[2] *Stat. sen.*, 1298, dist. 1, cap. 39, pag. 164.5: E i decti IJ debbiano sentenziare i panni che fussero **iscipati** o guastati ai telai; et simillantemente, debbiano vedere le lane e lo stame e i panni che fussero mal tenti.

[3] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 465, vol. 1, pag. 302.23: Et se averrà che alcuna casa si disfaccia o vero si **scipi**, ne la città di Siena, per cagione di fuoco appreso (la quale cosa vollia Dio che non sia) sia tenuto la podestà farla mendare dal comune di Siena...

[4] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 3, cap. 19, vol. 2, pag. 22.30: Et nientemeno sieno costretti la detta uopera tollere via et **scipare** a le loro propie spese...

– Estens. [Rif. all'equilibrio corporeo].

[5] Jacopo Passavanti, *Tratt. vanagl.*, c. 1355 (fior.), cap. 5, pag. 275.8: si agevolmente si pérdono, che una febbre di tre dì tutti i beni del corpo **scipa** e guasta...

1.1 [Med.] Pron. [Rif. ad una donna gravida:] risentire di un'alterazione dello stato di salute che porta all'aborto; abortire.

[1] *Libro pietre preziose*, XIV in. (fior.), pag. 321.13: Et è creduto che giovi molto a le femine pregne, che non si **scipino**, e che non si faticchino nel parto...

[2] **F** *Libro delle segrete cose delle donne*, XIV pi.di. (fior.), cap. XIII: Dolore di matrice si avviene alla femmina quando ella è **scipata** anzi tempo. || Manuzzi, *Segrete cose*, p. 18.

[3] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 1, cap. 5, vol. 2, pag. 99.4: alle femmine vien molto uscimento di sangue mestruo, e non si costringe se non con malagevolezza: e spessamente si **scipano**, ovvero sconciano per la moltitudine delle loro infermitadi...

[3] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 196, pag. 498.25: cominciò a gittarsi addosso a un altro, in su che era una donna gravida, la quale ne cadde in terra per forma che si **scipòe**.

– [Vet.].

[5] **f** Zanobi da Strada, *Moralia S. Greg.* volg., a. 1361 (tosca.), L. XV, cap. 19, pag. 610.16: si disse che il bestiame loro avea conceptuto, e non s'era **scipato**: avea parturito, e non era privato del parto suo. DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[6] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 9, cap. 77, vol. 2, pag. 126.5: Conviensi fare il porcile alto dattorno di tre piedi, e poco più ampio di quell'altezza da terra, acciocchè quando la troja pregna vorrà uscirne, non si **scipi**.

1.2 Estens. Vanificare e disperdere.

[1] **F** *Vita di Santa Margherita*, XIV: Io ho distrutte, e **scipate** le fatiche di molti giusti, e si combattono tutti quelli, ch'io posso. || Crusca (1) s.v. *scipare*.

1.3 Fig. Causare sofferenza, angosciare, straziare.

[1] Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.), canz. 9.136, pag. 99: Serv'è de' servi chi così si **scipa**!

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 7.21, vol. 1, pag. 111: Ahi giustizia di Dio! tante chi stipa / nove travaglie e pene quant'io viddi? / e perché nostra colpa si ne **scipa**?

[3] GI Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 7, pag. 183.9: Qui D., maravigliandose de la iustitia de Dio, dice *che stipa etc. e perché nostra colpa se ne scipa*, cioè dillacera.

2 Rimuovere dalla base o dalla radice, estirpare.

[1] *Stat. sen.*, c. 1303, cap. 72, pag. 123.6: Anco, a ciò che le biade del detto Padule bene e diligentemente si guardino, e che da l'ocche o vero ucelli salvatichi non si pascano o si **scipino**...

[2] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 420, vol. 2, pag. 414.17: neuna persona ardisca, possa o vero debia in alcuno modo per sè o vero altra persona, **divellere** o vero **rimuovere o vero scipare** o vero occultare alcuno termine di pietra o vero d'arbore...

2.1 Separare dal naturale alveo.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 24.84, vol. 1, pag. 408: e vidivi entro terribile stipa / di serpenti, e di sì diversa mena / che la memoria il sangue ancor mi **scipa**.

[2] GI Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 7, 16-35, pag. 204.19: *E perché nostra colpa si ne scipa?* Questo si può intendere in due modi; cioè quali pene e tormenti noi mondani temendoli, ci guardiamo di peccare; e **scipa** s'intende, si divide da noi...

[3] GI Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 24, 79-96, pag. 623.33: *Che la memoria il sangue ancor mi scipa*; cioè la ricordanza di quelli serpenti ancora mi divide il sangue da' luoghi suoi, e fallo tornare al cuore come fa la paura, come mostrato è di sopra in alcuno luogo.

3 Pron. Chiudersi in un circolo. || L'accezione deriva presumibilmente da una paretimologia che accosta *scipare* a ad *assiepare*.

[1] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 7, 16-35, pag. 204.21: altrimenti si può intendere pur di coloro che deono essere dannati, et allora s'intende **se ne scipa**; cioè s'intornea come da una siepe, sì come apparirà in quel cerchio.

SCIPATO agg.

0.1 *scipata, scipate, scipato.***0.2** V. *scipare.***0.3** *Stat. sen.*, c. 1303: **1**.**0.4** In testi tosc.: *Stat. sen.*, c. 1303.**0.6** N Doc.: cit. tutti i testi.**0.7** **1** Danneggiato o rotto.**0.8** Mariafrancesca Giuliani 30.12.2013.**1** Danneggiato o rotto.

[1] *Stat. sen.*, c. 1303, cap. 15, pag. 84.18: e se trovaranno **scipato** cavelle, sèno tenuti esso fare raconciare in qualunque luogo è bisogno, a le spese de la Compagnia...

[2] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 3, cap. 172, vol. 2, pag. 80.9: fatta a llui la denuntiagione che alcuna via sia guasta, o vero **scipata**, o vero occupata, o vero soprapresa o vero che abisogni di racconciamento...

[3] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 3, cap. 221, vol. 2, pag. 98.31: curino et facciano che si raconci per quello piviere, castello, comunanza o vero villa, di

cui sarà la parte **scipata**, al termine el quale s'asegni per li signori ufficiali.

SCIPATORE s.m.

0.1 *scipatori.***0.2** Da *scipare.***0.3** *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi): **1**.**0.4** Att. unica nel corpus.**0.7** **1** Chi rimuove o distrugge qsa.**0.8** Mariafrancesca Giuliani 30.12.2013.**1** Chi rimuove o distrugge qsa.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 420, vol. 2, pag. 414.9: Anco, concio sia cosa che a li rimutatori et **scipatori** de' termini et de' confini messi intra le possessioni de le spetiali persone...

SCIPAZIONE s.f.

0.1 f: *scipazione.***0.2** Da *scipare.***0.3** f Giordano da Pisa, *Prediche*, 1304-05: **1**.**0.4** Non att. nel corpus.**0.7** **1** Lo stesso che dissipazione.**0.8** Mariafrancesca Giuliani 30.12.2013.**1** Lo stesso che dissipazione.

[1] f Giordano da Pisa, *Prediche*, 1304-05: Or non credete voi, che Iddio ve ne addomandi ragione di questa **scipazione**? grande giudizio ne farà. || Crusca (1) s.v. *scipazione*.

SCIPPANTE agg.

0.1 *scippanti.***0.2** V. *scipare.***0.3** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.): **1**.**0.4** Att. unica nel corpus.**0.7** **1** Che strappa dalla radice.**0.8** Mariafrancesca Giuliani 30.12.2013.**1** Che strappa dalla radice.

[1] GI Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 96v, pag. 132.15: Evello llis... extra *scippari* ...; Evellens tis... extrahens, **scippanti**.

SCIPPARE v.

0.1 *schippava, scipari, scipati, scipava, scippandolle, scippao, scipparo, scippati, scippava, scippavano, sipari, sipassi, sippao, scippanti, scippari, xipatundi, xippandula, xipari, xipparila, xippati, xippatu, xippau; a: sippa.*

0.2 Lat. volg. **excipare* (Nocentini s.v. *scipare*).

0.3 Angelo di Capua, 1316/37 (mess.): **1**.**0.4** In testi mediani e merid.: *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.6 N Att. in doc. lat. salernitani a partire dall'a. 981 (cfr. Arnaldi-Smiraglia s.v. *scippo*), cfr. anche i tipi *exceppare* e *sceppato* e il topon. *Exscepaticcio* attestati in doc. lat. lucchesi a

partire dall'a. 955 (cfr. GDT pp. 581-582).

Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Sradicare una pianta dal suolo. Estens. Rimuovere qsa dal contesto che lo trattiene o sostiene. Anche in contesto fig.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 30.12.2013.

1 Sradicare una pianta dal suolo. Estens. Rimuovere qsa dal contesto che lo trattiene o sostiene. Anche in contesto fig.

[1] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 12, pag. 218.23: Siki Turnu, vinendu illocu, volzi prindiri la lanza per firiri ad Eneas, et non la pocti **xippari**. [...] Eu ti pregu, teni lu feru di la lanza strictu in la bona terra, azò ki di la manu di Eneas non si poza **xippari**.

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 7, cap. 3, vol. 2, pag. 118.5: Ca issu fici veniri duy cavalli anti lu lur conspectu, unu furtissimu et l'altru debilissimu, e fici **sipari** la cuda di lu furtissimu ad unu vechu a pocu a pocu e cumandau ad unu juvini di grandissimi forzi ki **sipassi** la cuda di lu cavallu infirmu tuca insemba.

[3] **GI** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 96v, pag. 132.14: Evello llis... extra **sxippari**...

[4] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), cap. 15, pag. 586.23: Et a kistu cavallu, ki àvi kista infirmitati, iuva multu a paxiri herba pichula, kí inclina la testa in terra pir **scipari** la herba...

[5] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 16, par. 2, vol. 2, pag. 32.3: Item, putia diri alunu: - Insignava li soi discipuli **xippari** li bruxarelli lu sabbatu, et maniani.

[6] Senisio, *Caternu*, 1371-81 (sic.), vol. 1, pag. 185.27: Item appe, li quali eu dedi ad ser Petru di Lapi per dissiminzari lu linu et **xippari** lu cannabu tr. xij g. v.

[7] *a Libru di li vittii et di li virtuti*, p. 1347/52-a. 1384/88 (sic.), cap. 155, pag. 213.24: Et quistu donu stirpa et **sippa** di lu cori di lu peccaturi lu peccatu di avaricia...

[8] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 4, pag. 71.20: le barbute e li capielli de ferro se **scippavano** da le capo.

[9] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 4, pag. 73.4: assaltao lo re Castore multo arditamente e con tanta potentia lo invadio che per forza le **sippao** lo scuto da pietto e, desrompendole le maglye de la barbata, feriole ne la face et abateolo cossì feruto da lo cavallo...

[u.r. 19.01.2016]

SCIPPATO agg.

0.1 *xippati*.

0.2 V. *scippare*.

0.3 *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Rimosso dal suolo.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 30.12.2013.

1 Rimosso dal suolo.

[1] *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 13, pag. 23.5: l'ubula ki fussi unflata, la disicca e auczala. [6] Item la radicata di li cauli **xippati** ki non toccano poy terra...

SCIRE v.

0.1 *sciate, scir, scire*.

0.2 Lat. *scire* (DEI s.v. *scire* 1).

0.3 Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tos.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Guittone, *Lettere in prosa*, a.

1294 (tos.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.); *Poes. an. perug.*, c. 1350.

0.7 1 Lo stesso che sapere. **2** Sost. La sapienza.

0.8 Maria Fortunato 18.06.2013.

1 Lo stesso che sapere.

[1] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tos.), 1, pag. 10.23: E fatti i ditti piedi, adessa sovra essi lo piede a venire a conosciensa de bene, creare deano; e dèssi **scire** tantosto quello ch'ad amore aducha.

[2] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 79.13, pag. 326: Lo 'ntelletto ignorante va entorno per sentire: / nel ciel caliginoso non se larga transire, / ché fora granne eniuria la smesuranza **scire**...

[3] ? Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.), 53, pag. 375, col. 2: Tuoti quanti **sciate** / cha in cort'è indevisate, / che ciaschuno ad mi venga, / como se lli adconvena, / ad odire lu bando / che sse lli inpune oguando.

[4] Braccio Bracci (ed. Sarteschi), 1375-78 (tos.), 2.24, pag. 36: natura già fallire / non seppe quando te produsse in terra: / sobrio, onesto, mansueto, altero, / diviso al tutto da tutte grand' ire. / I non posso ben **scire** / se sotto il cielo più bel corpo serra.

2 Sost. La sapienza.

[1] *Poes. an. perug.*, c. 1350, 512, pag. 29: Certo l'eterno **scir** non enamoro / delgli angioi ch'en vertù non s'acostaro / et vitio non seguier cogli altre loro.

SCITAUURI s.m.pl.

0.1 *scitauri*.

0.2 Da *scita*.

0.3 Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tos.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 La suffisazione è prob. dovuta a esigenze di rima.

0.7 1 Abitanti o originari della Scizia.

0.8 Giulio Vaccaro 22.12.2017.

1 Abitanti o originari della Scizia.

[1] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tos.), L. 4, cap. 10.86, pag. 283: tanto sono acerbi li **Scitauri**, / che squartan l'uom per farne sacrificio.

SCÌTICO agg.

0.1 *scitica, scitiche, scitichi, scitico*.

0.2 Lat. *Scythicus* (DI s.v. *Scizia*).

0.3 Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.): **1.1**.

0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.).

N Att. solo fior.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Originario o proprio della Scizia. **1.1** Estens. [Rif. al mare:] che bagna la Scizia.

0.8 Giulio Vaccaro 22.12.2017.

1 Originario o proprio della Scizia.

[1] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 12, ott. 40.2, pag. 647: Sì come tu hai potuto udire, / tutte le donne **scitiche** botate / furo a Diana, allor che in disire / ebber primieramente libertate...

– [In partic., con focalizzazione sull'aspetto etnico (come qualità intrinseca)].

[2] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 82, *Ss. Giovanni e Paolo*, vol. 2, pag. 708.9: l'oste sua fu rotta da la gente **scitica**...

– [Dell'arco per scagliare frecce:] proprio degli Sciti, caratterizzato da asimmetria.

[3] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 9, ott. 72.6, pag. 563: quinci li diede una spada tagliente / e ricca e bella d' alto guarnimento, / e un turcasso, che nobilmente / lavorato era, di gran valimento, / pien di saette lizie veramente; / e uno **scitico** arco, non contento / di poca forza a volerlo operare.

1.1 Estens. [Rif. al mare:] che bagna la Scizia.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 1, cap. 2, pag. 16.11: e quindi allato al mare **Scitico**, ch' ee da settentrione, infino al mare Caspio, ch' ee dal ponente, infino ove si stende il giogo di Caucaso, ch' ee dal meriggio, sono le genti degli Ircanici e Scitanici...

1.1.1 Estens. [Del porto:] che si affaccia sul mare scitico. || Cfr. **1.1**.

[1] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 2, ott. 1.8, pag. 296: Teseo co' suoi furon portati / nelli **scitichi** porti conquistati...

[u.r. 22.11.2019]

SCITOPOLI s.m.pl.

0.1 f. *scitopoli*.

0.2 Da *Scitopoli* topon.

0.3 F *Giuseppe Flavio* volg., XIV (fior.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Abitanti di Scitopoli, città della Palestina a Ovest del Giordano.

0.8 Giulio Vaccaro 14.12.2011.

1 Abitanti di Scitopoli, città della Palestina a Ovest del Giordano.

[1] **F** *Giuseppe Flavio* volg., XIV (fior.), L. 3, cap. 3: dal mezzo giorno è terminata dalli Samariti e dalli **Scitopoli** infino al fiume Giordano. || Calori, *Guerre giudaiche*, vol. I, p. 341.

SCITOPOLITA s.m.

0.1 *scitopoliti*.

0.2 Lat. bibl. *Scythopolita*.

0.3 F *Giuseppe Flavio* volg., XIV (fior.): **1**; *Bibbia* (08), XIV-XV (tosca.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Abitante di Scitopoli (città della Palestina).

0.8 Rossella Mosti 05.05.2010.

1 Abitante di Scitopoli (città della Palestina).

[1] **F** *Giuseppe Flavio* volg., XIV (fior.), L. 2, cap. 18: li **Scitopoliti** si stettono li duo giorni seguenti in pace senza fare atto alcuno. || Calori, *Guerre giudaiche*, vol. I, p. 295.

[2] *Bibbia* (08), XIV-XV (tosca.), 2 *Mc* 12, vol. 8, pag. 630.5: [30] Onde li Giudei ch' erano appresso li **Scitopoliti**, contestandoli come da loro sarebbero accettati benignamente, e ne' tempi infelici, che si portorono modestamente...

[u.r. 14.12.2011]

SCITOPOLITANO s.m.

0.1 f. *scitopolitani*.

0.2 Da *scitopolita*.

0.3 F *Giuseppe Flavio* volg., XIV (fior.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Abitante di Scitopoli, città della Palestina a Ovest del Giordano.

0.8 Giulio Vaccaro 14.12.2011.

1 Abitante di Scitopoli, città della Palestina a Ovest del Giordano.

[1] **F** *Giuseppe Flavio* volg., XIV (fior.), L. 2, cap. 18: O **Scitopolitani**, io sostengo veramente degne pene di quel che io ho fatto... || Calori, *Guerre giudaiche*, vol. I, p. 296.

SCITTATO agg.

0.1 *scittati*.

0.2 Lat. volg. **exflectatus*, dalla base **flecta* registrata da REW 3564 ? || Non si può escludere che la forma sia un derivato in *s-* (con valore sottrattivo) di un **flectare* già evoluto secondo gli esiti previsti dalle varietà campane. Cfr. **0.5**.

0.3 *Destr. de Troya*, XIV (napol.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 Trova riscontro in *sghettata* 'spettinata' (rif. alla testa), att. nel commento salentino quattrocentesco al *Teseida* di Boccaccio (cfr. Maggiore, *Theseu re*, vol. I, pp. 390-91).

0.7 1 [Rif. ai capelli:] sciolto e disposto disordinatamente.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 23.06.2014.

1 [Rif. ai capelli:] sciolto e disposto disordinatamente.

[1] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 23, pag. 206.5: e multe altre donne in loro compagnia, tutte co li capelli **scittati** e distisi per li pieceti e per le spalle loro, e faceano forte tribulare e plangere... || Cfr. G. Colonne, *Hist. dest. Tr.*, p. 184: «*sparsis* per earum pectora et terga capillis».

[u.r. 12.02.2019]

SCIUGARE v. > ASCIUGARE v.

SCIUGATOIO s.m. > ASCIUGATOIO s.m.

SCIUPAMENTO s.m.

0.1 *sciupamenti*.

0.2 Da *sciupare*.

0.3 Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Med.] Aborto.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 30.12.2013.

1 [Med.] Aborto.

[1] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 14, 127-139, pag. 430.32: le femine, e perdizione di quelle nel concipimento, accisione di fetto ne la matrice e **sciupamenti**, mezzi fratelli, procreazioni di bestie e di loro medicine, pastori di pecore, curazioni di ferite...

SCIUPARE v.

0.1 *isciupo*; **f:** *sciupò*.

0.2 Da *scipare* (Nocentini s.v. *scipare*).

0.3 f Giovanni dalle Celle, *Summa pisanella*, a. 1383: **2**; A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 Locuz. e fras. *sciupare il vero 1*.

0.7 1 Fig. *Sciupare il vero*: alterarne il senso. **2** [Med.] Pron. [Rif. ad una donna gravida:] abortire.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 30.12.2013.

1 Fig. *Sciupare il vero*: alterarne il senso.

[1] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 4, terz. 86, vol. 1, pag. 48: Nel detto tempo mise mano al cupo / il Pistolesse, e Monte Murlo tolse / a' Conti Guidi, se 'l ver non **isciupo**...

2 [Med.] Pron. [Rif. ad una donna gravida:] abortire.

[1] **f** Giovanni dalle Celle, *Summa pisanella*, a. 1383: Se la creatura già era formata, e la donna per la percossa si **sciupò**, fu micidio. || Crusca (1) s.v. *sciupare*.

SCIUTTO agg./s.m. > ASCIUTTO (1) agg./s.m.

SCIZIO s.m.

0.1 *scizi*, *scizii*, *sizi*.

0.2 Da *Scizia*.

0.3 Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Abitante o originario della Scizia.

0.8 Giulio Vaccaro 22.12.2017.

1 Abitante o originario della Scizia.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 3, cap. 18, pag. 170.1: E ancora Zopiro [...], arditò di fare battaglia co' **Scizii**, fue isconfitto e vinto e trito...

[2] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosco.), L. 6, cap. 9.83, pag. 453: De lo seme di Sem, Ermini e Baltri, / Medi, Persi, Giudei, **Sizi**, Ircani, / Caldei, con più molti altri accorti e scaltri.

[3] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, *Accessus*, par. 61, pag. 14.18: dice lui essere pervenuto appo certi popoli, li quali chiama **Scizi**...

[4] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. IV (i), par. 204, pag. 222.12: grandissima quantità di giovani **Scizi** avendone seco menata insieme con le lor mogli e figliuoli, nelle contrade di Capadocia, allato ad un fiume chiamato Termoodonte, si posero...

SCLAMARE v. > ESCLAMARE v.

SCLATADA s.f.

0.1 *sclatada*.

0.2 Da *schiatto*.

0.3 *Stat. venez.*, c. 1330: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Insieme di coloro che discendono da un capostipite comune; lignaggio, stirpe. **1.1** Nucleo sociale che comprende le persone legate da un rapporto di consanguineità in un det. momento.

0.8 Diego Dotto 30.12.2013.

1 Insieme di coloro che discendono da un capostipite comune; lignaggio, stirpe.

[1] **a** *Vang. venez.*, XIV pm., *Marc.*, cap. 6, pag. 137.20: [4] Et Iesù Cristo li dixeva: «Propheta no è sença honor se no in lo so paese et in la soa **sclatada** et en la soa chasa».

1.1 Nucleo sociale che comprende le persone legate da un rapporto di consanguineità in un det. momento.

[1] *Stat. venez.*, c. 1330, cap. 81, pag. 60.2: li qual tutti sia aprovadi in questo Gran Consejo no possando tor oltre un per **sclatada**...

SCLÙDERE v. > ESCLÙDERE v.

SCLUSO agg. > ESCLUSO agg.

SCOCCARE v.

0.1 *schocca*, *schocha*, *schochi*, *scoca*, *scocca*, *scoccano*, *scoccar*, *scoccare*, *scoccaro*, *scoccata*, *scoccato*, *scocavano*, *scocchar*, *scocche*, *scoccherà*, *scocchi*, *scocco*, *scoccò*, *scochi*; **f:** *escocca*.

0.2 Da *cocca 1*.

0.3 *Fiore*, XIII u.q. (fior.): **2.1**.

0.4 In testi tosc.: *Fiore*, XIII u.q. (fior.); Guido da Pisa, *Declaratio*, a. 1328 (pis.); **F** Felice da Massa Marittima, *Fanciullezza di Gesù*, a. 1386 (sen.); Cicerchia, *Risurrez.*, XIV sm. (sen.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.).

In testi mediani e merid.: Manfredino, a. 1328 (perug.); Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.).

0.7 1 [Rif. all'arco:] distendere e rilasciare di scatto (per il lancio della freccia). **1.1** [Rif. alla molla di una trappola:] scattare. **1.2** Fig. [Seguito da una proposizione infinitiva:] disporsi (a fare qsa). **2** [Rif. all'arco o a chi lo maneggia:] lanciare (una freccia). Anche in contesto fig. **2.1** Fig. [Rif. alla parola:] lasciar uscire; dire. **2.2** Mettere a segno un colpo e danneggiare. **3** [Rif. a persone:] scattare e andarsene, uscire da un luogo chiuso (anche pron.). **4** [Rif. al meccanismo dell'orologio:] battere (per segnare lo scorrere del tempo). **4.1** [Rif. ad una scadenza temporale:] sopraggiungere.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 01.09.2015.

1 [Rif. all'arco:] distendere e rilasciare di scatto (per il lancio della freccia).

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 31.16, vol. 2, pag. 532: Come balestro frange, quando **scocca** / da troppa tesa, la sua corda e l'arco, / e con men foga l'asta il segno tocca, / sì scoppia' io sottesso grave carco...

[2] Giovanni Quirini, XIV s.-t.d. (tosco.-ven.), 11.3, pag. 21: Or ve apressate, lagrime e sospiri, / e usciti fuor per gli ochi e per la boca, / e tu, vil corpo, avanti ch'il si **scoca** / l'arco di Dio, refrena i tuo desiri...

[3] Filippo Villani, *Cronica*, p. 1363 (fior.), cap. 89, pag. 717.8: mai da' nimici no- ffu tentato, tutto che lle frecce delli arcieri inghilesi che scendieno sopra l'altra brigata sembrassono gragnuola. Della porta e antiporta e

mura **scoccavano** balestra, e a tornio e a staffa, che 'l tuono de romore più tosto crescieno che facessono danno.

[4] *Poes. an. fior.*, a. 1373, 14, pag. 137: Che debb'io far per più mia triegua o pace: / o seguir lei o gir retro fugendo? / Dilm<i> anzi che la iniqua l'arco **scocchi**.

[5] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 31, 13-21, pag. 758.17: *Come balestro frange*; cioè rompe, *quando scocca Per troppa tesa*; cioè che **scocca** per sè, che non può sostenere la sua tesa, *la sua corda e l'arco*; et a questo modo scocca, cioè rompendo...

[6] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 127, S. *Adriano*, vol. 3, pag. 1132.4: Come se' tu piagato, non essendo ancora **scoccato** il balestro?

[7] Cicerchia, *Risurrez.*, XIV sm. (sen.), cant. 2, ott. 62.6, pag. 420: Come saetta, po' che l'arco **scocca**, / da lor disparve 'l buon lesù sincero, / avendo pien lor santo desiderio.

– Estens. [Rif. ad una macchina da guerra:] lanciare il proiettile.

[8] *F Istorie pistolesi*, XIV (tos.): Assalirono lo campo del re di Francia virilmente, facendo **scoccare** tutte le bombarde a uno tratto. || Biscioni, p. 397.

1.1 [Rif. alla molla di una trappola:] scattare.

[1] a *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 10, cap. 35, vol. 3, pag. 242.31: Anche si pigliano con un'asse levata e sostenuta da un piccol fuscello, pigliando l'esca, **scocca** l'asse e muore il topo.

[2] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 145, pag. 328.16: veggendo loro porre innanzi tanta tonnina che non avrebbe **scoccata** la trappola, si volge a loro e dice: - Messer li collateral, mettetevi gli occhiali che vi parrà due cotanti.

1.2 Fig. [Seguito da una proposizione infinitiva:] disporsi (a fare qsa).

[1] Tommaso di Giunta, *Conc. Am.*, XIV pm. (tosc.), canz. 13.49, pag. 49: Ad questo effecto son tucto disposto, / con aspectar s'a ccomandare **scocca** / la vostra bella bocca; / non farò come que' ch'ad altro intende, / ma come gli animal che vanno tosto, / come stral pinto da suo propria cocca...

2 [Rif. all'arco o a chi lo maneggia:] lanciare (una freccia). Anche in contesto fig.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 1.126, vol. 3, pag. 16: e ora li, come a sito decreto, / cen porta la virtù di quella corda / che ciò che **scocca** drizza in segno lieto.

[2] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 8, 13-18, pag. 236, col. 1.3: *Corda non pinse mai*. Qui mostra la velocità del corso de Flegiàs, dando per exempio che corda d'arco non **scoccò** mai cossì saetta...

[3] Manfredino, a. 1328 (perug.), 2.9.2, pag. 174: Le tagliente saiette mi fan rendere, / le quale **scoc[e]ja** tu' aspra balestra, / e sì la fili per ogni finestra / ch'io non posso ver' te mio arco tendere...

[4] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 1, cap. 8.27, pag. 24: Or di qui movo in vèr levante i passi, / dritto com'arco stral, ch'al segno **scocca**.

[5] *Canzoniere del sec. XIV*, a. 1369 (tosccocc.), 35 [Antonio da Ferrara], 74, pag. 75: maladecta la Morte che non **schocca** / l'ultimo stral<e> di sua possente [c]occa / tra mia indurata mente / desperata e dolente...

[6] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 87.1, pag. 120: Sì tosto come aven che l'arco **scocchi**, / buon sagittario di lontan discerne / qual colpo è da sprezzare...

[7] Antonio da Ferrara, XIV s. e t.q. (tosccpadano), 55a.14, pag. 324: che no vi paia grave o vile incarco / di fare in questo chiara la mia luce, / che con cieco parlar

no **scocchi** l'arco.

[8] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosccven.), 69.5: Or par che sopra me per gratia **scocchi** / l'arco divino, che non zetta in fallo, / accoppellando a guisa de metallo / mio cor meschiato con mortali stochi...

– Sost. Atto del lanciare.

[9] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 225.6, pag. 452: Imantenente l'arco su' si tende, / E poi prende il brandone e sì l'ac[c]jende; / Sì no- lle parve pena lo **scoc[c]jare**, / E per la balestriera il fe' volare, / Sì che 'l castel ma' più non si difende.

2.1 Fig. [Rif. alla parola:] lasciar uscire; dire.

[1] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 51.12, pag. 104: Ma quel normando incontanente **scoc[c]ja** / Cìd ched e' sa, ed in piaz[z]ja ed esa santo, / E contruova di sé e mette in coc[c]ja».

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 25.96, vol. 1, pag. 427: Taccia Lucano omai là dov' e' tocca / del misero Sabello e di Nasidio, / e attenda a udir quel ch'or si **scocca**.

[3] Dom. Benzi, *Specchio umano*, a. 1347 (fior.), pag. 339.14: Ma da udire è, e da dire, quello che ora si **scoccherà**. Della fame che fu in Barletta di giugno MCCCXXVIIIJ.

[4] Boccaccio, *Ninfale*, 1344/48 (?), st. 440.3, pag. 340: Girafon tai parole vèr lui **scocca**: / - O Attalante, sempre il mio consiglio / fia apparecchiato a quel che la tua bocca / comanderà...

[5] *Poes. an. perug.>toscc.*, XIV pm., 39b.4, vol. 1, pag. 210: Tacer vorrei, ma pur conven ch'io sbocchi, / ch'io dir non so, come si vede chiaro; / ma sí el tuo stilo e tema mi sforzaro / che pur bisogna che la lingua **scocchi**.

[6] Ristoro Canigiani, 1363 (fior.), cap. 25.20, pag. 65: Ma quelle, che si dicono per diletto, / Per abbellir suo favole o novelle, / Non son vietate, nè è gran difetto. / Nè anche son vietate tutte quelle, / Che, per fuggir suo danno, l'uomo **scocca**, / Senza dannificare alcun con elle.

[7] F Felice da Massa Marittima, *Fanciullezza di Gesù*, a. 1386 (sen.), 415: Tace Iesù che di parlar è norma / e lo 'nfinito preme la suo bocca; / tace la sapiènte e alta forma / e solo una parola non **escocca**... || Varanini, *Cantari*, p. 296.

[8] **GI** Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 25, 94-102, pag. 653.37: *Et attenda a udir*; cioè Lucano, *quel, ch'or si scocca*; cioè si narra per me Dante in quell'avvicendevole permutazione ch'io qui fingo...

2.2 Mettere a segno un colpo e danneggiare.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 6.130, vol. 2, pag. 101: Molti han giustizia in cuore, e tardi **scocca** / per non venir senza consiglio a l'arco...

[2] Guido da Pisa, *Declaratio*, a. 1328 (pis.), c. 6.43, pag. 62: Ma quando **scocca** lo colpo maligno / de l'arco de la coda venenosa, / allor si sa chi à letto a Foligno.

[3] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosccven.), son. 282.3, pag. 184: plu volte occorre che fùlgore **schocha** / e dove percuothe onni creato sperçe.

[4] Pieraccio Tedaldi, XIV pm. (fior.), 31.16, pag. 747: Ciascun si guardi ben, a cui ciò tocca, / ché Morte ha teso l'arco e spesso **scocca**.

[5] Cecco Nuccoli (ed. Marti), XIV pm. (perug.), 18.14, pag. 711: Parlano molti che tacer non sanno, / dannando sì colle lor sceme bocche, / che spesse fiade receono 'l malanno. / Or fa che quisto vizio non ti tocche; / molte receono di lor parlar danno: / ora pensa oggema', innanti che **scocche**.

[6] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (toscc.), L. 5, cap. 24.53, pag. 405: L'istrice truovi in questi luoghi spersi / sì grande e duro, che, ove lo spin

getta, / verretta par che dal balestro versi. / Però, quando è cacciato e messo a stretta, / sì forte **scocca** i colpi e li spespeggia, / che mal ne sta qualunque can l'aspetta.

[7] Petrarca, *Trionfi*, 1351(?)–74, *T. Temporis*, 82, pag. 268: Inseme, con brevissimo intervallo, / Tutti avemo a cercar altri paesi. / Non fate contra 'l vero al core un callo, / Come sete usi; ançi volgete gli occhi, / Mentre emendar si pote il vostro fallo. / Non aspettate che la morte **scocchi**, / Come fa la più parte (chè, per certo, / Infinita è la schiera degli scocchi).

3 [Rif. a persone:] scattare e andarsene, uscire da un luogo chiuso (anche pron.).

[1] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 417, pag. 97: Tucti **scoccaro** insemi, cavalieri et pedoni; / Ad casa de Mattarone gerono como leoni.

[2] A. Pucci, *Noie*, a. 1388 (fiorent.), 222, pag. 16: A noia m' è che messer di brighatta / faccia condanagion tanto vilane / ch' alchun si **schochi**, ond' ela sia turbata.

[3] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fiorent.), c. 78, terz. 9, vol. 4, pag. 35: E qualunqu' era persona sì sciocca, / che d' altra parte uscisse fuor del cerchio, / com' egli avvien, ch' alcun di schiera **scocca**, / subito del padul facie coperchio, / e s' egli uscisse, donde intrato v'era, / di subito era morto dal soperchio.

[4] GI Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 6, 127-151, pag. 141.3: *e tardi*: cioè malagevolmente, o non mai, **scocca**; cioè esce, come lo strallo, o vero il verettone del balestro a essa iustizia fuor de la bocca loro...

4 [Rif. al meccanismo dell'orologio:] battere (per segnare lo scorrere del tempo).

[1] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 10, 133-148, pag. 248, col. 2.15: *Nell'ora che la sposa*; çòè nell'ora che la santa Chiesa offitia, e nota non pur dal mattino, mo a tutte le altre ore dove sona e **scocca** l'arloglio.

4.1 [Rif. ad una scadenza temporale:] sopraggiungere.

[1] f Matteo Frescobaldi, *Rime*, a. 1348 (fiorent.): Tosto l'ultimo di convien che **scocchi** ! || GDLI s.v. *scoccare*.

SCOCCO s.m.

0.1 *scocco*.

0.2 Da *scoccare*.

0.3 Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosco-ven.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Rif. alla balestra:] lo stesso che lancio.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 22.09.2015.

1 [Rif. alla balestra:] lo stesso che lancio.

[1] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosco-ven.), c. 29.99, pag. 199: Colui che me mandoe òe da la destra, / né mai no(n) m'abandona et se(m)pre è miego, / perché qual vole **scocco** la balestra, / ad ogni suo piacer mi volgo et piego".

SCODATO agg.

0.1 *scodadi*.

0.2 Da *coda I*. || *Scodare* non presente nel TLIO, ma doc. dai soprannomi tosc. del sec. XII *Scodanibbi*, *Scodagufi*, riuniti in GDT s.v. *scodare*.

0.3 *Doc. venez.*, 1311 (6): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Privo della coda, mozzo?

0.8 Maria Fortunato 22.06.2017.

1 Privo della coda, mozzo? || (Stussi).

[1] *Doc. venez.*, 1311 (6), pag. 71.25: La qual galia si de' esser tuta calchada et i(n)pegolada da novo e de' aver tuta sartia de arboro fornido segondo che se coven a galia armada et conventada ch' ela à bon artimon et J terçarol belo e novo [...] et CC quareli usati et CL lançoni **scodadi** et X lance longe...

SCODELLA s.f.

0.1 *inschudelle, ischodelle, ischudele, ischudelle, iscodela, iscodella, iscodelle, schodela, schodele, schodella, schodelle, schudele, schudella, schudelle, scodela, scodella, scodelle, scoela, scudela, scudella, scudelle, scudhela, scuèla, scuele, scuèle, scuèlla, scutela, scutella, squel, squela, squella, squelle*.

0.2 Lat. *scutella* (DELI 2 s.v. *scodella*).

0.3 *Glossario di Monza*, X: **1**.

0.4 In testi tosc.: Mattasala, 1233-43 (sen.); *Doc. prat.*, 1275; Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Doc. fior.*, 1286-90, [1287]; Giordano da Pisa, *Pred. Genesi 2*, 1308 (pis.); *Stat. fior.*, 1310/13; *Lett. lucch.*, XIV po.q.

In testi sett.: *Glossario di Monza*, X; *Doc. savon.*, 1178-82; Mayfredo di Belmonte, 1225 (vercell.); Ugo di Perso, XIII pi.di. (crem.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); <Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.)>; *Vita di S. Petronio*, 1287-1330 (bologn.); *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Doc. imol.*, 1362; *Doc. padov.*, 1371 (2).

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342; Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm.; *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.5 Locuz. e fras. *scodella del papa* **1.3**.

0.7 1 Recipiente di forma concava e di vario materiale, adoperato soprattutto per contenere e consumare cibi o bevande. **1.1** Recipiente adibito a vario uso. **1.2** Meton. Quantità di cibo o altra sostanza contenuta in tale recipiente. **1.3** Fras. *Scodella del papa*: cibo dispensato dal Papa.

0.8 Maria Fortunato 13.08.2017.

1 Recipiente di forma concava e di vario materiale, adoperato soprattutto per contenere e consumare cibi o bevande.

[1] GI *Glossario di Monza*, X, pag. 42.28: **scutela**: pinaci...

[2] *Doc. savon.*, 1178-82, pag. 173.23: (et) **scudelle** .ij. (et) una seia (et) una galleda (et) dolii.

[3] GI Mayfredo di Belmonte, 1225 (vercell.), pag. 16.18: Parapsis vulgariter dicitur **scutella**.

[4] Ugo di Perso, XIII pi.di. (crem.), 2.36, pag. 590: e quando al desc stravac la **scudhela**; / om qe tut caus vol acasonar; / [e] can qe no cessa da latrar...

[5] Mattasala, 1233-43 (sen.), pag. 43v.8: It. xij stiaia di farina (e) due **ischudele** dà Buonamico a Matasala giuivdie in kle. otobre.

[6] *Doc. prat.*, 1275, pag. 530.24: Messerino f. Bo(n)signori p(er) ij **schodelle** che ffece di suo le(n)gno

p(er) la trabacha, s. iijj (e) d. ij.

[7] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 8, cap. 4 bis, pag. 200.7: E de queste vasa me venne a mano quasi mezza una **scodella**, e-lla quale erano scolpite sì naturali e sutile cose, che li conoscitori, quando le vedeano, per lo grandissimo diletto raitieno e vociferavano ad alto...

[8] *Doc. fior.*, 1286-90, [1287], pag. 159.26: It. prestatura di bichieri e di **scodelle**, e per mendo d'uno tagliere e d'un bichiere, s. ij e d. viij.

[9] *Doc. prat.*, 1288-90, pag. 172.6: Diedi p(er) **iscodelle** e vestri ed altre cose minute s. V d. VJ tor.

[10] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi* 2, 1308 (pis.), 16, pag. 132.39: Elli dicono che lo cielo cuopre lo mondo, come l'una **scodella** cuopre l'altra e vae lo cielo di sotto a questa terra e di sopra, e la terra è indel mezzo.

[11] *Milione*, XIV in. (tos.), cap. 153, pag. 232.11: E in questa provincia à una città ch'ha nome Tinuguise, che vi si fa le più belle **scodelle** di porcelane del mondo...

[12] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 3, cap. 26, pag. 205.13: e per loro amore a gran festa mangiò in **scodella** d'oro.

[13] *Stat. fior.*, 1310/13, cap. 3, pag. 15.18: Il quale camarlingo abbia et aver possa, e debbia a sé per lo suo salario di sei mesi ritenere liberamente e senza alcuna pena ovvero pregiudicio o gravamento, de la pecunia de la detta arte lbr. tre di pic. e una libra di pepe e una oncia di gruogho e sei **scodelle**...

[14] *Lett. lucch.*, XIV po.q., pag. 163.11: Apresso ti pregho che tue mi prochacci parecchie belle **schudelle** bolognese, e siano bellissime e non abbiano orlo largho e siano piciole, da mangiarvi dentro.

[15] <Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.)>, c. 30, 109-117, pag. 678, col. 2.4: sí che la figura di tale exercito era come una **scudella**, la quale avesse in lo meço dentro questo cerculetto de luxe, e poi per la concavità de quella infino all'orlo fosse piena de segi de anime beate.

[16] *Vita di S. Petronio*, 1287-1330 (bologn.), cap. 6, pag. 31.2: Pasando uno die questo cavalero per la contrada denançi dal palaxio del prencepo, che voi ò dito, e una fante, fante del prencepo, sì butò uno mastello d'acqua, ch'era lavadura de **scudelle** e d'ona altra bruta cosa.

[17] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 40.38: Chonche comunal CC per mill(ie)r. **Schudelle** comunal MM per mill(ie)r.

[18] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 4, cap. 3, vol. 1, pag. 163.30: quando li Sanniti lu vinniru a vidiri, truarulu sendu ad unu scannu di furitanu et cenandu ad una **scutella** di lignu cutali viandi, commu adimustrava lu apparatu sou.

[19] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 21, pag. 103.16: El predisse Criste a hi so' apostoli che un de lor doghexe chi mangiava con sì in una [s]quela l'arave traire e anonciò-ghe hi gran guai de la traitoria...

[20] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 38, par. 15, vol. 1, pag. 149.13: L'arte dei ferrare e de le **scudelle** uno camorlengo e quactro retore.

[21] *Doc. pis.*, 1361, pag. 190.23: Panche di sala di suso - vj. **Schudelle** di legnio vintisei - xxvj.

[22] *Doc. fior.*, 1361-67, [1361], pag. 356.3: taglieri d'ariento, piccholj, tre iij; **schodelle** d'ariento, ventiquatro xxiiij; salsieri d'ariento, ventiquatro xxiiij...

[23] *Doc. imol.*, 1362, pag. 330.23: Una quartarola. Uno paro de fuorbex. Item **schudele** e taglieri puochi.

[24] *Doc. padov.*, 1371 (2), pag. 32.1: it(em) una **scuela**; it(em) IJ ma(n)tile vire (e) novi; it(em) IJ toaie vire...

[25] Matteo Corsini, 1373 (fior.), cap. 20, pag. 36.21: abbiamo esempio di Diogene filosofo; el quale avea dispregiato tutte le ricchezze di questa vita, ma avevasi solamente servata una **scodella** di legno, dove

bevea.

[26] *GI Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm., pag. 110.14: Hec parassis, dis et hec discus, sci id est la **scudella**.

1.1 Recipiente adibito a vario uso.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Vita beati Alexii*, 245, pag. 300: L'acqua dre **squel** o i lavavan molta fiadha / Per li og e per lo volto ge fiva stromenadha.

[2] *Valerio Massimo*, red. V1, a. 1336 (fior.), L. 4, cap. 4, pag. 292.27: Io non posso fare ch' io non confessi, che in casa di Cajo Fabricio e di Quinto Emilio *Pappo*, principi del suo tempo, non avesse argento: che ciascuno ebbe la **scodella** e il gradaletto de li dii...

[3] a *Doc. fior.*, 1359-63, pag. 129.27: a Guido quochu per una **schodella** da tenere danari grande s. iij...

[4] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 55, pag. 175.11: se voi far(e) la polve più suctile mictila i(n) una **scudella** nova d(e) lino et minudalo et demondalo i(n) nella **scudella**...

1.2 Meton. Quantità di cibo o altra sostanza contenuta in tale recipiente.

[1] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 19, pag. 144.26: ché ad lassare tanto bene et prendere quel cibo fue grande leccornia, sì come si dice di colui che per una **scodella** di lenticchie vendette tanta hereditade!

[2] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 339.29: prendi due vaselli di terra e nell'uno metti due o tre **scodelle** di cenere...

[3] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 75, pag. 165.22: O non hanno e' ragione? ché ho guadagnato a mie' di con le setole loro migliaia di lire, e mai non diedi loro una **scodella** di broda.

[4] *Vita frate Ginepro*, XIV ex. (tos.), cap. 5, pag. 43.24: E amendue mangiarono questa **scodella** della farinata per una importuna caritate...

1.3 Fras. *Scodella del papa*: cibo dispensato dal Papa.

[1] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 27, pag. 240.8: Aveva libri assai, sio Tito Livio, soie storie de Roma, Abibia e altri libri assai. Non finava de studiare. Vita assai sufficiente della **scudella dello papa**, che per Dio se daieva.

SCODELLAIO s.m.

0.1 *iscodellaio, iscodellaio, schodellaio, scodellaio, scudelare, scudellaio, scudellari; a: scudelaro.*

0.2 Da *scodella*.

0.3 Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.); *Doc. sen.*, 1277-82; *Doc. fior.*, 1286-90, [1288]; *Stat. fior.*, 1280-98; *Doc. pist.*, 1297-1303; *Stat. pis.*, 1322-51.

In testi sett.: a *Doc. bologn.*, 1312-15.

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Chi fabbrica o vende scodelle. 2 Contenitore per scodelle.

0.8 Maria Fortunato 13.08.2017.

1 Chi fabbrica o vende scodelle.

[1] Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.), 2.63, pag. 893: Conche faccio e ben orciuolo; / so' **scudellaio** e fo pauolo...

[2] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 34.37: Ancho IIII lib. et

XIII sol. minus I den. vanardi tre di entrante giungno da Salinbene **iscodellaio** a vendite in f. sesantuno.

[3] *Doc. fior.*, 1286-90, [1288], pag. 211.32: It. ad uno **scodellaio** per mendo di scodelle e di taglieri per la festa di Neri Gui[dinghi], d. ix. p.

[4] *Stat. fior.*, 1280-98, par. 53, pag. 67.11: Corso calzolaio, Berto f. Ture, Mazzuolo fornaio, ser Bonafé dala Via Nuova, Donato **iscodellaio**, Talentino Richoveri...

[5] **a** *Doc. bologn.*, 1312-15, pag. 359.21: It(em) da Antonio de Cera(r)do **scudelar**o ll. ij s. x.

[6] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 45, par. 3, vol. 1, pag. 162.2: la diecema arte dei pangne vecchie e l'arte dei ferrare e l'arte degle **scudelare** e i loro artefece...

[7] *Stat. pis.*, 1322-51, cap. 2, pag. 459.6: sensali, taulari, madiari, cassettari, dipintori, copritori, piastri, bottari, vagellari et brocchiar, **scudellari**.

2 Contenitore per scodelle.

[1] *Doc. pist.*, 1297-1303, pag. 167.9: e due scranne e due chaniccia da sechare chastagne e una schala di xiiij° schaloni e uno **schodellaio** <e vC di fieno> e vC libre di fieno di preço di s. iiij° lo ce[n]tenaio... || Cfr. Manni, p. 339: «Il termine figura in una lista di masserizie e varrà quindi 'scodella' [...] o più probabilmente 'contenitore per scodelle'».

SCODELLETTA s.f.

0.1 *scodelletta*.

0.2 Da *scodella*.

0.3 Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Piccola scodella. Meton. Quantità di cibo che vi è contenuta.

0.8 Maria Fortunato 13.08.2017.

1 Piccola scodella. Meton. Quantità di cibo che vi è contenuta.

[1] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), *Vita di Ilarione*, cap. 2, pag. 160.6: E in tutto questo tempo ogne di si faceva fare una **scodelletta** di farinata liquida con alquante erbette cotte e peste mescolate con essa, e questo era suo cibo e suo bere...

SCODELLIERE s.m.

0.1 *scodelliere*.

0.2 Da *scodella*.

0.3 Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Sedere, posteriore (fig.)?

0.8 Maria Fortunato 13.08.2017.

1 Sedere, posteriore (fig.)?

[1] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 200.8, pag. 225: Va', cuscì e fila tra le feminiere, / o entra nel profondo d'un saccone; / e non andar al ponte a dar punzone, / ché ti serebbe armato il **scodelliere**.

SCODELLINA s.f.

0.1 *scodellina, scodelline, scodellino, scudeline*.

0.2 Da *scodella*.

0.3 *Memoriali bologn.*, 1279-1300, (1293): **2**.

0.4 In testi tosc.: Muscia da Siena, XIII ex. (sen.); Boccaccio, *Decameron*, c. 1370.

In testi sett.: *Memoriali bologn.*, 1279-1300,

(1293).

0.5 Anche s.m. (*scodellino*).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Piccola scodella. Meton. Quantità di sostanza che vi è contenuta (in contesto fig.). **2** Piattello di bilancia.

0.8 Maria Fortunato 13.08.2017.

1 Piccola scodella. Meton. Quantità di sostanza che vi è contenuta (in contesto fig.).

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, II, 10, pag. 171.28: io non intendo per ciò di mai tornare a voi, di cui, tutto premendovi, non si farebbe uno **scodellino** di salsa, per ciò che con mio grandissimo danno e interesse vi stetti una volta: per che in altra parte cercherei mia civanza.

[2] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 99, pag. 222.18: Venneli innanzi piccola **scodellina** di salsa.

2 Piattello di bilancia.

[1] *Memoriali bologn.*, 1279-1300, (1293) [Nicolo Salimbeni detto il Muscia] 42.1, pag. 80: Dosento **scudeline** de diamante / di bella quadra Lan<o> voria ch'avesse, / e dudese lisigliù ch'ogliono stese / danant'a lu' faccendo dulce canti... || Prima att. documentata.

[2] Muscia da Siena, XIII ex. (sen.), 1.1, pag. 91: Dugento **scodelline** di diamanti / di bella quadra, Lan' vorre' ch'avesse, / e dodici usignuo', ch'ognuno stesse / davant'a llui, faccendo dolci canti...

SCODELLINO s.m. > SCODELLINA s.f.

SCOGLIA (1) s.f.

0.1 *iscogla, scogli, scoglia, scoglie, scoglio*.

0.2 Etimo incerto: lat. *spolia* incrociato con *scaglia* (DELI 2 s.v. *scoglia*)?

0.3 Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.): **2.1**.

0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.); *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.); *Gloss. lat.-aret.*, XIV m.

In testi mediani e merid.: Gillio Lelli, *Rime* (ed. Marti), XIV pm. (perug.).

N L'att. in Jacopo della Lana è cit. dantesca.

0.5 Anche s.m. (*scoglio*).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Involucro deposto dai rettili (spec. dai serpenti) durante la muta. **1.1** Masch. **1.2** Pelle o corazza di un animale vivo (rif. in partic. al serpente). **1.3** Squama della pelle di un rettile. **2** Estens. Rivestimento esterno, scorza. **2.1** Masch. **0.8** Marco Maggiore 28.11.2017.

1 Involucro deposto dai rettili (spec. dai serpenti) durante la muta.

[1] f Dotto Reali (ed. CLPIO), XIII sm. (tosc.), L. 075.45, pag. 151: O!, quante pene passa, / chi lassa - voglia! - Doglia / da sé dispoglia, - **scoglia** / como fa serpente. || LirIO; non att. nel corpus da altre ed.

[2] *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.), cap. 19, pag. 283.23: eli [[*scil.* serpenti]] dimagrano fortemente et la loro pelle alarga et comincia a piegare in suo corpo; allora entrano per forza nelo stretto di due pietre tanto che elli si dispoglano dela vecchia **iscogla**: allora diventano freschi et giovani et bene vedenti.

[3] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 12, cap. 7, pag. 275.25: Se 'l pesce per lo sole s'abbronza, rechilisi della terra a piedi, e poi dopo vespero s'innacqui, e

facciasesi ombra. Aiutasi ancora sospendendovi suso la **scoglia** della serpe.

[4] **GI** *Gloss. lat.-aret.*, XIV m., pag. 295.10: hec scuama, me, la **scoglia** e la piastra de la coraçça e la **scoglia** de la serpe e la raschiatura del pescie.

1.1 Masch.

[1] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tos.), 153.1, pag. 64: E cinesi uno **scoglio** di serpente, / e fece fummi e sue congiurazioni, / e l'anima rivenne immantente / nel corpo...

– Fig. [Nella *Commedia* e nei commenti danteschi, come metaf. del peccato abbandonato dal penitente].

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 2.122, vol. 2, pag. 34: Correte al monte a spogliarvi lo **scoglio** / ch'esser non lascia a voi Dio manifesto.

[3] **GI** <Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.)>, c. 2, 118-133, pag. 36, col. 2.6: *Lo scoglio*, zoè: l peccado...

[4] *Ottimo*, *Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 19, pag. 347.7: però che per questo tu t'avacci a farti santo, e a spogliarti lo **scoglio** del peccato, pentuto e confesso...

1.1.1 Masch. Estens. Spoglie abbandonate da un animale o da una creatura leggendaria che si rigenera (in contesti fig.).

[1] Bontie Dietaiuti, XIII sm. (fior.), *Canz.* 3.16, pag. 129: E s'io potesse contrafar natura / de la finis che s'arde e poi rivene, / eo m'arsera per tornar d'altro **scoglio**, / e surgeria chiamando pietanza... || Cfr. Lubello in *PSs*, vol. III, p. 342: «*scoglio*: 'scorza, spoglia', forma maschile di *scoglia*, con riferimento alla pelle del serpente in *Intelligenza* 153».

[2] Lapo Gianni, XIII ex./1328 (fior.), 10.9, pag. 589: Madonna, il vostro fedel servo / a voi ne manda, che ci riceviate, / dicendo che lo **scoglio** di doglienza / ave gittato come face 'l cervo... || Cfr. Contini, p. 589: «qui Lapo pensa al cervo che, mangiando serpi, e poi bevendo molta acqua, si credeva ringiovanisse e si spogliasse delle corna vecchie».

1.2 Pelle o corazza di un animale vivo (rif. in partic. al serpente).

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 4, cap. 9, pag. 221.32: E Regolo andando con l'oste a uccidere la bestia [[*scil.* serpente]], e senza frutto lanciandogli le lance, perchè abbiendo egli una **scoglia** durissima, si rintuzzavano, e i colpi tornavano addietro...

1.2.1 Masch.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 4, cap. 9, pag. 222.3: comandò Regolo che con fortissime balestra fosse saettato, co' colpi delle quali lo **scoglio**, che come sasso era duro, dalle coste si cominciò a spiccare.

[2] *Ottimo*, *Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 17, pag. 315.10: però che 'l serpente va con lo **scoglio**, avegna che si trovino alcuni serpenti, ch'hanno brancucchie, ma non l'hanno pilose...

1.3 Squama della pelle di un rettile.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 4, cap. 9, pag. 222.8: le quali ha dalla bocca infino al ventre di sotto igualmente disposte in tale modo, che le **scoglie** usa in modo di unghioni, e le coste in modo di piedi.

[2] **GI** *Gloss. lat.-aret.*, XIV m., pag. 295.9: hec scuama, me, la **scoglia** e la piastra de la coraçça e la **scoglia** de la serpe e la raschiatura del pescie.

1.3.1 Masch.

[1] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), *ep. Medea*, pag. 113.26: Allora appario il vegghiante Drago terribile cogli **scogli** risonanti, e suffolando col petto torto spazzava la terra.

2 Estens. Rivestimento esterno, scorza (anche in contesto fig.).

[1] Guinizzelli (ed. Contini), a. 1276 (tos.), 14.7, pag. 476: Disnaturato son come la foglia / quand' è caduta de la sua verdura, / e tanto più che m'è secca la **scoglia** / e la radice de la sua natura...

2.1 Masch.

[1] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 2566, pag. 264: Ma pènsati davanti / se per modo d'orgoglio / enfiaste unque lo **scoglio**...

[2] Gillio Lelli, *Rime* (ed. Marti), XIV pm. (perug.), 12.1.10, pag. 792: Tu credi ad un che ti pasce di vento, / ché non può aver per sé pur de lo **scoglio**; / e lasce quel che ti può far contento. || Cfr. Marti, p. 792: «*pur de lo scoglio*: neanche la scorza, nonché il frutto».

[4] <a *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.)>, L. 5, cap. 3, vol. 2, pag. 123.7: e tutte [[*scil.* nocchie]] manifestano la loro maturitate, quando da' loro **scogli** si partono, le quali quando saranno secche al Sole, lungamente si conservano.

[5] Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.), pt. 5, 49.4, pag. 71: nel mio Signor buon, Iesù Cristo, el quale / fu Dio e omo, sempre creder voglio, / e sono apparecchiato a ogni male / patir per lui, in questo lieve **scoglio** / di questa trista carne vile e frale...

– Locuz. avv. *A scoglio a scoglio*: uno strato dopo l'altro.

[6] Ristoro Canigiani, 1363 (fior.), cap. 41.149, pag. 111: Alcuno i panni, ch' i' aveva induti, / *A scoglio a scoglio* mi trae' di dosso, / I qua' grondavan sanz' esser premuti.

SCOGLIA (2) s.f. > SCOGLIO (1) s.m.

SCOGLIATO agg./s.m.

0.1 *scogliati, scogliato*.

0.2 Da *coglia*.

0.3 Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.): **2**.

0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.).

N Att. solo fior.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Privato dei testicoli, castrato. **2** Sost. Uomo castrato, eunuco.

0.8 Pär Larson 16.01.2003.

1 Privato dei testicoli, castrato.

[1] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 87, pag. 246.36: Catone Censorino, ch'altrettanto fu utile al comune di Roma, quanto Scipione; conciossiacosaché l'uno combatté co' nemici de' Romani, e l'altro co' vizij; cavalcava un cavallo **scogliato** colla valigia sempre dietro, nella quale e' portava quel, che bisogno gli facea. || Cfr. Sen., *Ep.*, XI-XIII, 87, 9: «Cato Censorius [[...]] **cantherio** vehebatur».

2 Sost. Uomo castrato, eunuco.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 6, cap. 2, pag. 354.8: Questa cittade Seleuco archipirata, e Cleocare **scogliato**, che v'erano per guardarla, ispogliata

e incesa l'abbandonaro. || Cfr. Orosio, *Hist.*, VI, 3, 2: «Seleucus archipirata et Cleochares spado».

[2] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 9, cap. 17, vol. 2, pag. 316.22: Bene potrebbe avere detto, ch'egli non avrebbe avuto a fare con Dario, il quale menava dopo sè grande compagnia di femine e di **scogliati** e carichi d'oro e di porpore... || Cfr. Liv., IX, 17, 16: «quem mulierum ac spadonum agmen trahentem...».

[u.r. 07.03.2007]

SCOGLIERA s.f.

0.1 a: *scolliera*.

0.2 Da *scoglio* 1.

0.3 a *Compasso da navigare* (ed. Debanne), 1296 (it.sett./mediano): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Catena di scogli.

0.8 Marco Maggioro 22.11.2017.

1 Catena di scogli. || (Debanne).

[1] **a** *Compasso da navigare* (ed. Debanne), 1296 (it.sett./mediano), pag. 101.5: P(er) mecço la po(n)ta d(e) lo porto v(er) lo g(re)co è l.a gra(n)ne **scolliera**, lo(n)tao a lo porto entorno vij agumene.

SCOGLIETTO s.m.

0.1 *scoglietto*; **a:** *escolliecti, scolliecto*.

0.2 Da *scoglio* 1.

0.3 a *Compasso da navigare* (ed. Debanne), 1296 (it.sett./mediano): **1**; Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44: **1** [3].

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Roccia marina di piccole dimensioni.

0.8 Marco Maggioro 22.11.2017.

1 Roccia marina di piccole dimensioni.

[1] **a** *Compasso da navigare* (ed. Debanne), 1296 (it.sett./mediano), pag. 116.5: a isolecta co(n) ij peticti **escolliecti**, che se clama VI (et) II (et) as.

[2] **a** *Compasso da navigare* (ed. Debanne), 1296 (it.sett./mediano), pag. 105.15: (Et) à l **scolliecto** che se clama Sarragina.

[3] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 5, par. 26, pag. 142.3: ora questa brigata di donne e di giovini e ora quell'altra, delle quali ogni piccolo **scoglietto** o lito, solo che d'alcuna ombra di monte da' solari raggi difeso fosse, erano pieni, veggendo andavamo.

SCOGLIO (1) s.m.

0.1 *iscogli, iscoglia, iscoglio, schogli, schoglio, scogi, scogli, scoglia, scoglie, scoglio, scogly, scojo, scoglio, scoglio, scogli, scollio, scolly, scolyu, scoyi, scuogli*; **a:** *escolli*; **f:** *scoio*.

0.2 Gen. *scogiu*, a sua volta dal lat. *scopulus* (DELI 2 s.v. *scoglio*).

0.3 f Bonagiunta Orb. (ed. Menichetti), XIII m. (lucch.): **3**; Guinizzelli (ed. Contini), a. 1276 (tos.): **3.1**.

0.4 In testi tosc.: **f** Bonagiunta Orb. (ed. Menichetti), XIII m. (lucch.); Guinizzelli (ed. Contini), a. 1276 (tos.); <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>; Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.);

Simintendi, a. 1333 (prat.); Pietro dei Faitinelli, XIV pm. (lucch.).

In testi sett.: Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; **f** *Commento a Ars am.* (D), a. 1388 (ven.); *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.); **x** *Gramm. lat.-it.*, XIV ex. (ver.).

In testi mediani e merid.: Jacopone, *Laud. Urbinata*, XIII ui.di. (tod.); Armannino, *Fiorita* (13), p. 1325 (abruzz.); Marino Ceccoli, XIV pm. (perug.); *St. de Troia e de Roma Ricc.*, XIV (rom.); *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, c. 1315 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.5 Anche s.f. (*iscoglia, scoglia*).

Locuz. e fras. *ferire a scoglia* **2.1.1**; *ferire a scoglio* **2.1.1**; *gettare a scoglio* **2.2.1**; *mettere a scoglio* **2.2.2**.

0.7 1 Mole rocciosa (anche in contesti fig. e con valore metaf.). [In partic.:] roccia scoscesa, rupe.

1.1 Femm. **1.2** Pietra acuminata (fig.). **1.3** Estens.

Luogo roccioso e inospitale. **2** Roccia che si trova in mare o sulla costa (anche in contesti fig. o con valore metaf., con rif. alle rocce in quanto pericolo per la navigazione). **2.1** Femm. **2.2** [In partic.:] roccia di grandi dimensioni affiorante dal mare; isoletta rocciosa. **3** Fig. Ostacolo che intralcia o impedisce l'azione. **3.1** Femm. **4** Signif. non accertato.

0.8 Marco Maggioro 27.11.2017.

1 Mole rocciosa (anche in contesti fig. e con valore metaf.). [In partic.:] roccia scoscesa, rupe.

[1] Giovanni Campulu, c. 1315 (mess.), L. 3, cap. 16, pag. 99.24: *Chi averia pensato [...]] che lo corpo de chillo garzone non fussi statu tuctu spezatu, cadendu de tanta alticza, e specialmente ki killu dirrupu era factu a modu de scolli de petre piczute?*

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 26.17, vol. 1, pag. 438: e proseguendo la solinga via, / tra le schegge e tra ' rocchi de lo **scoglio** / lo piè senza la man non si spedia.

[3] Armannino, *Fiorita* (13), p. 1325 (abruzz.), pag. 31.12: Anchise mustrane li soy descendenty ad faccia ad faccia "per che certo te rendy de quello che yo te dico" et pilgiandolo per many lo mena su in uno **scoglio**.

[4] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1330 (pis.), L. 3, cap. 16, pag. 163.28: Del cadimento del qual fanciullo essendo conturbati quelli che allora salivano il monte [...]], considerando ch' era caduto giù per quel monte pieno di **scogli** ed ito fin giù nella valle...

[5] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV m. (lig.), L. 2, cap. 1, pag. 114.7: E depoi monta fatiga, abiando cercao per le valle e per li **scogli** e per le spelunce, çunse a la spelunca in la qua Beneto stava ascoso.

[6] Petrarca, *Trionfi*, 1351(?) - 74, *T. Famae* I.107, pag. 248: Lucio Dentato, e Marco Sergio, e Sceva, / Que' tre folgori e tre **scogli** di guerra... || Cfr. Pacca-Paolino, p. 382: «macigni (nel difendersi) in guerra».

[7] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 333, pag. 369.10: Ancora el se truova un'altra spetia de sempreviva, la quale creço che la sea la esula. E fa le foye simelle a quelle de la purciyola. E nasce in li **scoyi** de li munti.

[8] *St. de Troia e de Roma Ricc.*, XIV (rom.), pag. 154.36: Et [[Anibal]] durò molta angoscia per ferro e per fuoco e per pietre durissime che cavalcò e era in alcuno luogo ripe e **scogli** grandissimi.

1.1 Femm.

[1] Boccaccio, *Ninfale*, 1344/48 (?), st. 79.3, pag. 240: ond'io piú presso / mi feci alquanto, dietro alcune **scoglie** / tacitamente per veder fu' messo...

1.2 Pietra acuminata (fig.).

[1] Simintendi, a. 1333 (tosca.), L. 7, vol. 2, pag. 71.6: S'io soffero queste cose, allora confesserò io d'essere nata di tigre, allora confesserò di portare nel cuore ferro e **scogli**.

1.3 Estens. Luogo roccioso e inospitale.

[1] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 4, vol. 1, pag. 157.9: O qualunque leoni abitate in questo **scoglio**, squarciate il mio corpo, e consumate le scelerate budelle con crudele morso.

[2] Marino Ceccoli, XIV pm. (perug.), tenz. 1, 1.6, pag. 765: Le lor virtù sen van con lente passe, / forte piangendo per lo **scoglio** duro, / per trovar loco, che lo' sia sicuro, / dove riposen loro spirte lasse. || Marti, p. 765: «nelle località appenniniche tra Arezzo e Perugia»; cfr. anche Mancini, *Poeti perugini*, vol. I, p. 57: «aspri luoghi montuosi» (con diversa proposta di collocazione geografica).

1.3.1 Rocca?

[1] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 48, terz. 47, vol. 3, pag. 38: perocchè avendo armato Campidoglio, / il Conte di Savoï' ne fu cacciato / da' Guelfi, che poi tenner quello **scoglio**, / ed acquistar San Pier dall'altro lato, / Castel Sant' Angelo, ed altre tenute...

2 Roccia che si trova in mare o sulla costa (anche in contesti fig. o con valore metaf., con rif. alle rocce in quanto pericolo per la navigazione).

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 4, cap. 10, pag. 225.23: E tornando poscia quindi in Italia, allato al promontorio di Palinuro [...], percotendo agli **scogli** cento cinquanta navi d' incarico, e tutta la preda crudelmente accattata, malavventuratamente la perdiero.

[2] *a Compasso da navigare* (ed. Debanne), 1296 (it.sett./mediano), pag. 50.12: Sopre questa punta in mare mecco mill(aro) à ij **escolli** che pare sopra acqua.

[3] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 9.20, pag. 39: ch'io sono ben come quei che si vide / ne l'agua infino a' denti, / e mor di sete temendo no afranga: / ma no rimanga / io ne lo **scoglio** afranto.

[4] Jacopone, *Laud. Urbinatè*, XIII ui.di. (tod.), 11.8, pag. 525: Siccome desperati / menamo nostra vita, / e la nave imperita / curre verso lo **scoglio**.

[5] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 3, pag. 28.36: Et voi vedete che lo nudo s'ingegna d'iscampare in su lo **scoglio**, quando è in fortuna di mare.

[6] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 63.7, pag. 354: En l'encontrae de Cò-de-faar / vi star un omo per pescar, / sum un **scjo** a la marina, / cun una cana e con trazina.

[7] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), ep. *Medea*, pag. 114.7: Or fosse piaciuto agli Dii che gli **scogli** chiamati Simplegadi ci avessero insieme fracassati...

[8] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 32, vol. 1, pag. 300.35: Se si levano contra te li venti delle tentazioni, se incorri negli **scogli** delle tribolazioni, mira alla stella, cioè invoca, e chiama Maria.

[9] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 7, pag. 33.6: avra le borre profonde da schaviçar-ghe 'l colo con tute le gainbe e façça-gli terruççar con gli **scogi** del mar, e [...] contra gli sassi gli façça ronper e scaviçà' hi

legni e afondà' le naive...

[10] GI Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 42r, pag. 118.29: Capidines capidinium, in plurali, idest saxa in mari, que dicuntur **scogli**.

[11] Pietro dei Fatinelli, XIV pm. (lucch.), 10.1, pag. 430: Poi rotti sète a **scoglio** presso a riva, / guelfi, per vostro sciocco navigare, / non sbigottite di setta cattiva...

[12] *Destr. de Troja*, XIV (napol.), L. 32, pag. 273.1: pyù de C nave, con tutta la gente ch'era dintro, perero et annegaro infra quelle rocche e **scolly** deceputi e gabati per tale modo.

2.1 Femm.

[1] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosca.), canz. 32.68, pag. 85: Legno quasi digiunto / è nostro core in mar d'ogne tempesta, / ove pur fugge porto e chere **scoglia**, / e di correr ver morte ora non resta.

[2] Dom. da Monticchiello, *Rime*, 1358 (sen.), 3.287, pag. 54: Vedeo Venus seguitare el figlio / di Mirra iscellerata; per le **scoglie** / portar le rete per dargli di piglio. || Se non vale gen. 'rocce'.

2.1.1 Ferire a scoglio / a scoglia: naufragare contro gli scogli (in contesti fig.).

[1] Fiore, XIII u.q. (fior.), 48.7, pag. 98: Chéd i' sì vo a fedir a tale **iscoglio**, / S'Amor non ci provvede, ch'i' son casso.

[2] Guido Orlandi, 1290/1304 (fior.), 14.13, pag. 169: e guardati di non **ferire a scoglio**: / co- lla tua nave in salvo porto arriva.

[3] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tosca.), pt. 7, 9.394, vol. 3, pag. 158: Ma lassar non ti voglio / che mal non **fieri a scoglio**, / se spesso navigando / a Dio fai raccomandando...

[4] Cavalca, *Rime* (ed. Bottari), a. 1342 (pis.), Poiché sei fatto frate.194, pag. 445: Questo tal vento fa **ferire a scoglia**: / Com'prelazione peggiorare scoglia, / Or ben si vede.

2.2 [In partic.]: roccia di grandi dimensioni affiorante dal mare; isoletta rocciosa.

[1] *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tosca.), cap. 80, pag. 172.23: E guardando nel mare, vide la spada risplendere, ed allora incomincia a gridare e disse: «Per nostra Dama gloriosa, io veggio T. in sun uno pitetto **iscoglio**».

[2] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), *Vita di Ilarione*, cap. 10, pag. 183.29: E cercando tutta l'isola Esichio, per alcun segreto luogo, trovò dodici miglia infra mare uno monte, quasi uno **scoglio** occulto ed aspro, in sul quale appena brancicone si poteva salire...

[3] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 2, cap. 12, pag. 220.13: che meglio varrebbe a nostra salute che questa ubertosa isola fosse **iscoglio** aridissimo!

[4] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 3, cap. 2, vol. 1, pag. 111.14: tu con patru cavalieri cumpagnuni purtatu in una barka ad unu **scolyu** vicinu di una ysula...

[5] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 65, pag. 242.16: si è uno gigante, lo quale possiede una rôcca sun uno **scoglio** di mare, la quale rôcca si è appellata Fermoracco della Piemontana...

[6] *f Commento a Ars am.* (D), a. 1388 (ven.), L. I, [vv. 525-34], pag. 42v.11: e partandose de là et vignando per mar Theseo, mise lo so amor in Phedra e pensòse de lassar Adriana en qualche **scioio** e de tuor Phedra per sua muier. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

2.2.1 Frasi. Gettare a scoglio: abbandonare, rinnegare (fig.). || (Sangiovanni).

[1] Tomaso da Faenza (ed. Zaccagnini 1935), XIII

sm. (tosco./faent.), 4.22, pag. 99: Omo ben sai che fosti in mia balia, / donàti signoria / tanta, ch'eo stesso vergogna ne coglio, / po' m'ài **gittato a scoglio**. || Cfr. Sangiovanni, *Tomaso da Faenza*, p. 121: «'abbandonato, rinnegato', in metafora marittima».

2.2.2 Fras. *Mettere a scoglio*: abbandonare (in contesto fig.).

[1] f Chiaro Davanzati (ed. Minetti), XIII sm. (fior.), 11, pag. 163: Amor m'ài preso, - **meso** - pur **a scoglio** [[ed.: scoglio]]: / vostro cor [s]face, - e face - me gaudente! || LirIO; non att. nel corpus da altre ed.

2.2.3 Femm.

[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 3, cap. 7, pag. 292.1: E questa maniera di combattere fu trovata in una **iscoglia** di mare, là 've le madri non davano mangiare ai loro figliuoli, s'ellino in prima non ferissero il segno che l'era posto...

3 Fig. Ostacolo che intralcia o impedisce l'azione.

[1] f Bonagiunta Orb. (ed. Menichetti), XIII m. (lucch.), canz. dubb. II.44, pag. 301: Ch'avene spessamente / che 'l bon servire a grato / che non è meritato; / alotta che 'l servente aspett'a bbene, / tempo riven - che merita ogni **scoglio**. || LirIO; non att. nel corpus da altre ed. Cfr. Menichetti, *Bonagiunta*, p. 305: «giunge il momento che compensa [...] ogni intoppo».

3.1 Femm.

[1] Guinzelli (ed. Contini), a. 1276 (tosco.), 16.4, pag. 478: lo saggio, dico, pensa prima via / di gir, che vada, che non trovi **scoglia**.

[2] Ristoro Canigiani, 1363 (fior.), cap. 2.30, pag. 20: Così vien dal piacere un' altra **scoglia**. / Però che 'nmaginando i pensier tutti, / Crea con disidero una speranza / D' aver quel che d' amar si son condutti.

4 Signif. non accertato.

[1] **GI x** *Gramm. lat.-it.*, XIV ex. (ver.), pag. 507: huius contis, **la scoglio**. || Varrebbe 'roccia, scoglio' solo intendendo *contis* come errore per *cautis* (gen. di *cautes*) o *cotis* (gen. di *cotes*). Fa inoltre problema l'interpretazione morfologica: se è un femm. (*scoglia*), sarebbe anomalo l'esito *-a* > *-o* (cfr. Bertolotti, *Testi veronesi*, pp. 123-37). Non si può escludere un errore di segmentazione (cfr. nello stesso elenco di sintagmi latini «huius opis, **la utorio**», da leggere *l'aiutorio*).

SCOGLIO (2) s.m. > SCOGLIA (1) s.f.

SCOGLIOSO agg.

0.1 *scogliosi*.

0.2 Da *scoglio* 1.

0.3 Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Irto di rocce (in contesto fig.).

0.8 Marco Maggioro 28.11.2017.

1 Irto di rocce (in contesto fig.).

[1] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 49.19, pag. 40: Rinchiuso è 'l cor tra due **scogliosi** monti, / ch'un timido amor vel tien'a prova...

SCOLARE (2) s.m. > SCOLARO s.m.

SCOLLATA s.f.

0.1 *scollate*.

0.2 Da *collata* o da *collo*.

0.3 Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1333 (pis.): **1**.

0.4 Att. solo in Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1333 (pis.).

0.7 1 Colpo dato sul collo, lo stesso che collata.

0.8 Giuseppina Orobello 10.02.2018.

1 Colpo dato sul collo, lo stesso che collata.

[1] Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1333 (pis.), cap. 23, pag. 105.3: Il collo e la gola [[di Gesù Cristo]], sostenne la catena, ovvero la fune, e le **scollate**.

SCOLLATO agg./s.m.

0.1 *iscollato, schollato, scollate, scollato*.

0.2 Da *collo*.

0.3 *Libro giallo*, 1336-40 (fior.): **2**.

0.4 In testi tosc.: *Libro giallo*, 1336-40 (fior.); Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.).

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342.

0.6 A *Doc. fior.*, 1286-90, [1288]: Andrea de lo Scollato.

N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Detto di un capo d'abbigliamento:] che lascia scoperti il collo e la parte alta del petto o della schiena. **2** Sost. Parte del corpo lasciata esposta dalla scollatura.

0.8 Giuseppina Orobello 10.02.2018.

1 [Detto di un capo d'abbigliamento:] che lascia scoperti il collo e la parte alta del petto o della schiena.

[1] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 234, par. 3, vol. 2, pag. 313.20: E ke nulla femmena de la città overo del contado overo destrecto de Peroscia overo d'altronde ardisca overo presuma portare endosso, né fare fare panno alcuno **scollato** da la forcella de la gola en giù...

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 11, cap. 151, vol. 2, pag. 710.8: che nulla donna potesse portare panni lunghi dietro più di due braccia, né **iscollato** di più di braccia uno e quarto il capezzale...

– Estens. [Rif. a chi indossa un capo d'abbigliamento].

[3] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 23, 85-96, pag. 561.25: le donne fiorentine andavano tanto sgolate e **scollate** li panni, che mostravano di rioto lo canale de le rene, e d'inanti lo petto e lo fesso del ditello...

2 Sost. Parte del corpo lasciata esposta dalla scollatura.

[1] *Libro giallo*, 1336-40 (fior.), pag. 24.2: nne paghò per la condannagione del **schollato** della molglie lbr. 11 s. 12.

SCOLLATURA s.f.

0.1 *scolatura, scollatura, scollature*.

0.2 Da *collato*.

0.3 Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38: **1**.

0.4 In testi tosc.: Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38.

In testi mediani e merid.: *Stat. castell.*, XIV pm.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Apertura di un capo d'abbigliamento che lascia scoperti il collo e la parte alta del petto o

della schiena.

0.8 Giuseppina Orobello 10.02.2018.

1 Apertura di un capo d'abbigliamento che lascia scoperti il collo e la parte alta del petto o della schiena.

[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 3, cap. 11, pag. 254.10: Egli toccava loro alcuna volta la candida gola con la debole mano, e altra volta s'ingegnava di mettere le dita tra la **scollatura** del vestimento e le mammelle...

[2] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 12, pag. 708.9: ella, [...] sedendosi, mostrava il candido petto, del quale, mercé del vestimento cortese nella sua **scollatura**, gran parte se ne apriva a' riguardanti.

[3] *Stat. castell.*, XIV pm., pag. 209.39: li mantelli et le pelli dei frati sieno facti semça **scollatura**; partiti uvero entieri affibiati e 'mpertanto non aperti inonestamente, sì commo ad onestà se convene...

SCOLTA s.f.

0.1 *asculi, ascuti, scolte, sculti.*

0.2 Got. **skulka* incrociato con *ascoltare* (DELI 2 s.v. *scolta*).

0.3 Angelo di Capua, 1316/37 (mess.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362.

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.); Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.5 Solo plur.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Soldato incaricato del servizio di guardia o di perlustrazione.

0.8 Raffaella Pelosini 19.10.1999.

1 Soldato incaricato del servizio di guardia o di perlustrazione.

[1] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 9, pag. 160.22: Intratantu cavalieri di la chitati di lu re Latinu andavanu all'osti a cTurnu, zo fu unu ki avia nomu Volcenti cum altri trichentu, li quali fachianu li **ascuti** et per casu ascunraru a kisti dui.

[2] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 21, pag. 98.8: Benaver, sapendu per la sua **guardia** et **ascuti**, chi havia per omni parti, chi kisti vinianu di contra di sì, et illu congregau genti di pedi viginti milia et misili a lu so latu drittu, et a l'altru latu sinistru giu una legioni di homini di cavallu, – zo è sey millia seycentu et sey et sisanta, chi tanta era legioni –, et misisi in campu, et illu in menczu. Et illoco aspittau li soy inimichi.

[3] *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362, pag. 42.7: E di notte tempo manimisenò el chanpo e preseno le **scolte** e le **guardie** del chanpo, e sì ci rupono e levorci da chanpo.

[4] *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362, pag. 54.35: Ma le **scolte** che noi avevamo buone sì gli schuperseno, e noi ci metemo in ponto prestamente e tagliamo lo' la via...

[5] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 18, par.3, vol. 2, pag. 43.30: et tuctu lu palaciu di lu pontifichi, dintru et da fora, fu guardatu da **guardii** et da **sculti**.

[u.r. 15.10.2013]

SCOLTARE v. > ASCOLTARE v.

SCOLTÉVILE agg. > ASCOLTÉVOLE agg.

SCOMPEZZA s.f.

0.1 *scompeçça.*

0.2 Etimo incerto: da *scopare* con infisso nasale?

0.3 *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm.: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Materiale di scarto (spec. in forma di polvere o minuscoli frammenti).

0.8 Marco Maggiore 13.11.2017.

1 Materiale di scarto (spec. in forma di polvere o minuscoli frammenti).

[1] *GI Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm., pag. 113.1: Hec scobs, bis id est la **scompeçça**.

SCOMPEZZOSO agg.

0.1 *sconpeçoso.*

0.2 Da *scompezza*.

0.3 *Doc. castell.*, 1361-87: **1**.

0.4 Att. solo in *Doc. castell.*, 1361-87.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Rif. al grano:] ricco di impurità.

0.8 Marco Maggiore 13.11.2017.

1 [Rif. al grano:] ricco di impurità. || Diversamente Agostini, *Testi*, p. 269 glossa con «schizzinoso» entrambi gli ess.

[1] *Doc. castell.*, 1361-87, pag. 231.15: Ite(m), anno Mccclxxv, recò el Paçço doi st. d(e) g(ra)no p(er) lo d(i)c(t)o Ang(ni)lo e fo sì **sco(n)peçoso** de che be(n)ché facesse bona misura io dissi ch(e) voleva a misura p(er)uscina.

[2] *Doc. castell.*, 1361-87, pag. 233.15: Anno D(omi)ni Mccclxxv<j> recò 'l Paçço p(er) lui meçço st. d(e) g(ra)no; p(er) lui sì **sco(n)peçoso** ch'io dissi che 'l volea a st. p(er)uscino, no(n) stante che facesse asa' bona misura. || Leggi: «recò 'l Paçço p(er) lui meçço st. d(e) g(ra)no p(er) lui, sì sco(n)peçoso ch'io dissi...», con ripetizione di *per lui*.

SCOMPIACERE v.

0.1 f: *scompiacer.*

0.2 Da *compiacere*.

0.3 F Nadal, *Leandreriide*, a. 1382-1383 (tosco-ven.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Agire contro la soddisfazione di qno.

0.8 Luca Morlino 19.01.2015.

1 Agire contro la soddisfazione di qno.

[1] F Nadal, *Leandreriide*, a. 1382-1383 (tosco-ven.), L. III, c. 4, v. 9: allor che, in vista de homo che novelle / de hoste isconfita al suo signor raporta / e teme il **scompiacer** narrando quelle... || Lippi, *Leandreriide*, p. 95.

SCOMPISCIARE v.

0.1 *scompisandolo, scompiscialo, scompisciato, scompisciò, scompisciano.*

0.2 Da *pisciare*.

0.3 *Let. sen.*, 1260: **1.1**.

0.4 In testi tosc.: *Let. sen.*, 1260; *Tesoro volg.*, XIII ex. (fior.); *Ingiurie lucch.*, 1330-84, [1379].

In testi sett.: *Esopo ven.*, XIV.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Pisciare addosso (a qno o qsa). **1.1** Pron. Fig. Piscarsi addosso (dalla paura). **2** Fig. Insozzare moralmente, corrompere.

0.8 Marco Maggiore 13.11.2017.

1 Pisciare addosso (a qno o qsa).

[1] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 5, cap. 41, pag. 148.18: E quando [...] alcuno lupo lo sente, sì gli va dietro muggiando, facendogli noia, e se 'l leone li puote porre mano, per niuno modo non l'uccide però, ma rompegli le gambe, e **scompiscialo** per farli più onta.

[2] *Esopo ven.*, XIV, cap. 23, pag. 23.20: Ora dixè che quando elle sapé ch'elo era uno travo lo quale non se posea muovere, allora li montorono adosso e fexeli grande desenore e vergogna, **scompisandolo** tutto.

[3] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 82, pag. 181.27: Il Genovese mette mano alle brache, e **scompisciò** l'obbriaco con più urina, che non avea beùto malvagia, che ne avea bevuto trenta bicchieri; e **scompisciato** che l'ebbe, col mazzapicchio gli diè tale in su la gota...

1.1 Pron. Fig. Piscarsi addosso (dalla paura).

[1] *Let. sen.*, 1260, pag. 271.8: (E) sapi che nela città di Siena sono posti otto cento chavali, p(er) dare morte (e) distrugimento a Fiorença. (E) sapi ch' elino àno sì grande paura di noi (e) de' nostri chavaieri ch' elino si **sco[n]pisciano** tutti...

2 Fig. Insozzare moralmente, corrompere.

[1] *Ingiurie lucch.*, 1330-84, 312 [1379], pag. 84.4: - Sossa puttana marcia, che no(n) è ter(r)a in Valdinievole ch(e) tu no(n) abbi **scompisciato**...

SCOMUNÉVOLE agg.

0.1 *iscomonevole*.

0.2 Da *comunevole*.

0.3 Tommaso di Giunta, *Conc. Am.*, XIV pm. (tos.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Sconveniente, inappropriato.

0.8 Elisa Guadagnini 16.02.2010.

1 Sconveniente, inappropriato. || (Pagnotta).

[1] Tommaso di Giunta, *Conc. Am.*, XIV pm. (tos.), son. 20.6, pag. 71: Tu se' lo parpaglion che vede accendere / il lume là dove più gli è piacevole, / che vi fier'entro come non-sapevole / onde ne muore e non si può difendere. / Così l'animo tuo si vuol distendere / in parte che ll'abaglio **iscomonevole** / indizio move grave e dubitevole, / et qui dà fede senza più contendere.

SCONCACARE v.

0.1 *sconcacado*, *sconcacato*, *sconcagà*, *sconcagadi*, *sconcacare*, *sconcacato*.

0.2 Da *cacare*.

0.3 Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.): **1**.

0.4 Att. solo in Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.).

0.6 N Gli ess. sono messi in bocca a personaggi di origine gen.

Doc. esaustiva. || Si completa con *sconcacato*.

0.7 1 Imbrattare defecando (anche in contesti fig.).

0.8 Marco Maggiore 13.11.2017.

1 Imbrattare defecando (anche in contesti fig.).

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 144, pag. 323.39: Il signore disse: - Mo dagliene una, che nasca loro il vermocane, poiché mi conviene vestire chi m'ha **sconcagà** la mia corte.

[2] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 144, pag. 327.5: - In fé di Dio, messere Stecchi, che poiché voi non avete il ventre, noi ci potremo più fidare di voi, che voi non ci porré **sconcacare**.

[3] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 144, pag. 327.12: - A voi non dich'io male, che ben vi venga: voi dite che io v'ho **sconcacato**; lo **sconcacato** par essere a me, che voi sete vestiti che parete d'oro, e io sono tutto affumicato...

SCONCACATO agg./s.m.

0.1 *sconcacado*, *sconcacato*, *sconcagadi*.

0.2 V. *sconcacare*.

0.3 Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.): **1**.

0.4 Att. solo in Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Imbrattato di escrementi (anche in contesti fig.). **1.1** Sost. Chi è coperto di feci.

0.8 Marco Maggiore 13.11.2017.

1 Imbrattato di escrementi (anche in contesti fig.).

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 82, pag. 181.38: messer Bernabò [...] fece portare il corpo di messer Cattivo dal cortile, dov'erano le stalle de' cavalli suoi, e feciolo gittar su un monte di letame, dicendo: - Tu l'hai fatto cavalier pisciato, e io lo farò cavalier **sconcacado**...

1.1 Sost. Chi è coperto di feci.

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 144, pag. 327.12: voi dite che io v'ho **sconcacato**; lo **sconcacato** par essere a me, che voi sete vestiti che parete d'oro, e io sono tutto affumicato, bontà di questo signore che ha vestito voi, e di me non mette cura...

[2] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 144, pag. 327.19: - Va' reca a Stecchi la tal roba, che gli nasca il vermocane, dappoi che mi convien vestire lo **sconcacadore** e li **sconcagadi**.

SCONCACATORE s.m.

0.1 *sconcacadore*.

0.2 Da *sconcacare*.

0.3 Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Chi imbratta defecando.

0.8 Marco Maggiore 13.11.2017.

1 Chi imbratta defecando.

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 144, pag. 327.19: - Va' reca a Stecchi la tal roba, che gli nasca il vermocane, dappoi che mi convien vestire lo **sconcacadore** e li **sconcagadi**.

SCONCEZZA s.f.

0.1 *sconcezza*, *sconcezze*.

0.2 Da *sconciare*.

0.3 Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: <Ottimo, *Inf.*, a. 1334 (fior.)>.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 L'essere sconcio, aspetto repellente, bruttezza. Estens. Deformità. **2** Gesto o comportamento indecoroso e deplorable. **3** [Detto di un luogo:] l'essere irto di ostacoli, malagevole da percorrere.

0.8 Irene Falini 17.12.2018.

1 L'essere sconcio, aspetto repellente, bruttezza. Estens. Deformità.

[1] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 14, cap. 3, par. 4, pag. 265.18: Egli è da pensare che non solamente nella bellezza e nella pompa delle cose temporali, ma eziandio nella **sconcezza** puote essere vanità...

[2] *Valerio Massimo*, red. VI, a. 1336 (fior.), L. 1, cap. 8, pag. 106.3: Or non sono elli *da credere* giuochi della natura ne' corpi umani? Che si possono passare, *da chè* non hanno **sconcezza** e sono da scrivere tra' miracoli. Certo Prusia [...] ebbe pure uno osso egualmente disteso a la forma de' denti, il quale nè a bellezza era sconcio...

[3] *Comm. Arte Am.* (B), XIV pm. (fior.), ch. 420, pag. 775.22: Andromaca [...] fue lunga e magra; [...] Ettore nolle affaccioe mai la sua **sconcezza**.

2 Gesto o comportamento indecoroso e deplorable.

[1] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 14, cap. 3 rubr., pag. 265.7: Che, oltre a' costumi di coloro, fra' quali l'uomo vive, nè **sconcezze** né adornezze si convengono.

[2] *f Valerio Massimo* (red. Va), a. 1336 (tos.), L. I, cap. 3, pag. 8v.28: la **sconcezza** di così rapace vincitore... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed. Cfr. Val. Max., I, 5, 8: «rapacissimi uictoris insolentiam».

3 [Detto di un luogo:] l'essere irto di ostacoli, malagevole da percorrere.

[1] <*Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.)>, c. 30, pag. 523.26: E dice *greppo*, per la **sconcezza** del luogo: greppo è uno vaso rotto dalle latora...

SCONCIAMENTE avv.

0.1 *esconciamente, isconciamente, sconciamente.*

0.2 Da *sconcio*.

0.3 *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.): **2**.

0.4 In testi tosc.: *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.); *Lett. volt.*, 1348-53; Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.).

In testi mediani e merid.: *Perugia e Corciano*, c. 1350 (perug.).

0.7 1 In modo contrario alla norma; in modo sgraziato e scomposto (rif. gen. a un movimento).

1.1 Con posizione disagiata, scomodamente. **1.2** In modo non appropriato. **1.3** Estens. [Rif. a un difetto fisico causato da un infortunio o da una malattia:] in modo disgustoso, orribilmente. **2** In maniera sconveniente, indecorosa e deplorable; indegnamente. **2.1** [Con rif. erotico]. **2.2** [Detto del parlare:] in modo arrogante e sfrontato. **3** Con violenza e crudeltà; brutalmente. **3.1** [Rif. a una grave ferita].

0.8 Irene Falini 17.12.2018.

1 In modo contrario alla norma; in modo sgraziato e scomposto (rif. gen. a un movimento).

[1] *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.), cap. 42, pag. 43.2: incomincerà questi a cantare con una voce fioca e con un turpissimo modo, e **sconciamente** menerà l'anche e' piedi e le mani quando verrà a ballare...

[2] *Andrea Cappellano* volg. (ed. Ruffini), XIV in. (fior.), L. I, cap. 15, pag. 87.24: quelle che vanno di dietro si **sconciamente** disposte e malvestite...

[3] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 5, par. 27, pag. 147.21: con la lancia più vicino alla terra con la sua punta, e meglio chiuso sotto lo scudo, senza muoversi **sconciamente**, dimora, correndo sopra il cavallo.

1.1 Con posizione disagiata, scomodamente.

[1] *Considerazioni stimate*, XIV ex. (tos.), 4, pag. 258.26: standosi così **sconciamente** e male coperto il buono uomo, di cui era l'asino, e non potendo dormire per lo freddo...

1.2 In modo non appropriato.

[1] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 57, pag. 210.34: Li cavalieri trapassano quella sera, lo meglio ched e' possono, con frutte ed erbe salvatiche, **sconciamente** condite.

[2] <*f Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV pm. (fior.)>, L. 2, cap. 22, vol. 1, pag. 195.33: che la terra nella qual si pianta, non sia troppo molle, perchè **sconciamente** s'adatta alle radici... || Corpus OVI.

1.3 Estens. [Rif. a un difetto fisico causato da un infortunio o da una malattia:] in modo disgustoso, orribilmente.

[1] *F Dini, Mascalcia*, 1352-59 (fior.): Poi di più tempo ch'ebbi ischritto questo capitolo, mi ven alle mani un chavallo che havea per difetto della sella **isconciamente** enfiato la lonza. || Boano-Bertoldi-Vitale Brovarone, p. 147.

[2] *Considerazioni stimate*, XIV ex. (tos.), 4, pag. 254.24: era sì **sconciamente** enfiato nel ventre, che stando ritto non si potea vedere i piedi.

2 In maniera sconveniente, indecorosa e deplorable; indegnamente.

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. II, cap. 4, pag. 289.31: u' non è aldienza non versare sermone et **sconciamente** non ti rallezare in tua sapiensia, imperò che sconcio è lo tuo dire quando non s'è udito...

[2] Filippo da Santa Croce, *Deca prima*, 1323 (tos.), [VII.13], vol. 2, pag. 168.17: Certo se l'uomo potesse noi biasimare, che noi ci fossimo tratti addietro, o che noi avessimo volte le spalle, o che noi avessimo **sconciamente** perdute le insegne... || Cfr. Liv., VII, 13, 4: «foede».

[3] <*Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.)>, c. 21, proemio, pag. 467.32: temperanza è affezione costringente l'appetito di quelle cose che **sconciamente** sono desiderate.

[4] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 8, cap. 124, vol. 1, pag. 591.33: Alla fine gli Aretini, schifando la battaglia, si partirono **sconciamente** e tornaronsi in Arezzo...

[5] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), 57, pag. 165.14: egli [[Cristo Jesù]] è abandonato da tutto il mondo, e peggio che più **sconciamente** è tradito che mai.

2.1 [Con rif. erotico].

[1] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), ep. *Aconzio*, pag. 196.5: Questo petto si è mio:

sconciamento t' imboli li miei baci. Deh! leva le tue mani dal corpo che m' è donato. || Cfr. Ov., *Her.*, 9, 145: «turpiter».

[2] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 2, cap. 15, pag. 143.29: Sieno del loro amore ripresi la trista Mirra e lo scelerato Tireo e la lussuosa Semiramis, i quali **sconciamento** e disonestamente amarono...

2.2 [Detto del parlare:] in modo arrogante e sfrontato.

[1] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. I, pag. 251.20: fa' che la tua ingannevole lingua con biege parole balbetti, acciò che, ciò che facci o dica più **sconciamento** che diritto sia, si creda che 'l troppo vino sia cagione. || Cfr. Ov., *Ars am.*, I, 599: «protervius».

[2] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 5, cap. 51, pag. 614.26: con turbato viso grievemente riprende il suo maestro riducendogli a memoria ciò che per adietro **sconciamento** della giovane aveva parlato...

[3] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 12, vol. 2, pag. 241.34: spesse volte l' uomo irato pare indemoniato, o ebbro, sì **sconciamento** parla, e si muove.

3 Con violenza e crudeltà; brutalmente.

[1] *Perugia e Corciano*, c. 1350 (perug.), cap. 39, pag. 134.10: e volta sua lancia e fiere da l'asta Cornaletto e abattelo molto **sconciamento**.

[2] *Let. volt.*, 1348-53, pag. 188.2: ànno vietato a' decti lavoratori che -l decto tereno non sieno arditi di lavorare nè in alcuno modo fructare, minacciandoli **sconciamento** che se ciò ardiseno di fare lo torebene le persone, acciò che noi non n'abbiamo alcuno utile nè fructo.

[3] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, IX, 8, pag. 619.2: Biondello fa una beffa a Ciaccio d'un desinare, della quale Ciaccio cautamente si vendica facendo lui **sconciamento** battere.

3.1 [Rif. a una grave ferita].

[1] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 20, pag. 75.6: qui si è uno cavaliere di lontano paese, il quale è inavero **sconciamento**, e di sua navera non troua alcuno aiuto nè rimedio di guarire.

[2] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 856, pag. 373.15: la moglie d'Antonio ferita nel braccio sì **sconciamento**, che ne penò a guarire per più tempo...

SCONCIAMENTO s.m.

0.1 *sconciamento*; **f.** *sconciamenti*.

0.2 Da *sconciare*.

0.3 *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi).

In testi mediani e merid.: Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.).

0.6 **N** Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 **1** [Med.] Lesione consistente nello spostamento o nell'uscita (di un arto) dalla sua posizione fisiologica, slogatura. **2** Distruzione di edifici; devastazione. **3** Gesto o comportamento indecoroso e deplorabile.

0.8 Irene Falini 17.12.2018.

1 [Med.] Lesione consistente nello spostamento o nell'uscita (di un arto) dalla sua posizione fisiologica, slogatura.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 387, vol. 1, pag. 269.15: Et sia tenuto la podestà a XV dì, dipo 'l prestamento del saramento del suo officio, fare

elegere tre huomini buoni et leali, et essi fare giurare ad buona fede senza fraude, non considerato odio, amore, prezo, o vero preghi d'alcuno, sollicitamente intendere sopra lo **sconciamento** de' cavalli, e' quali si prestano a vettura, sì per lo comune come per altrui; et sì per lo conduttore come per l'allogatore: et ciò che vedaranno, lodaranno sopra lo **sconciamento** de' cavalli, lodaranno et diciranno essi o vero due di loro o vero uno di volontà de le parti. Salvo che ne lo **sconciamento** fatto per lo comune di Siena...

2 Distruzione di edifici; devastazione.

[1] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 62, pag. 13: Correa li anni Domini, como correa in pacta / L'anno che edificaro, anni mille et ducento / Et poy cinquanta quatro, credate che non mento; / Alli cinquanta nove fo lo **sconciamento**; / Fra quisti cinque anni no vi fo accasamento.

3 Gesto o comportamento indecoroso e deplorabile.

[1] **f** *De amicitia* volg. (red. A), a. 1330 (tosc.), pag. 161.16: Di tutti questi cotali vizi che ho detti, e **sconciamenti** che intervengono, ci ha una guardia ed una provvisione, cioè che noi non cominciamo troppo tosto ad amare, e non amiamo i non degni. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed. Cfr. Cic., *De am.*, 78: «vitorum atque incommo-dorum».

SCONCIARE v.

0.1 *esconci*, *ischoncia*, *ischoncie*, *ischoncio*, *isconce*, *isconci*, *isconcia*, *isconciamo*, *isconciaro*, *isconciarone*, *isconciassero*, *isconciate*, *isconcie*, *isconcio*, *isconciò*, *isschoncio*, *schoncie*, *schoncio*, *schoncissime*, *sconça*, *sconçao*, *sconçaro*, *sconccia*, *sconce*, *sconçe*, *sconcerà*, *sconcerassi*, *sconcerabboro*, *sconcerò*, *sconci*, *sconcia*, *sconciando*, *sconciandosi*, *sconciano*, *sconciàr*, *sconciare*, *sconciarete*, *sconciarmi*, *sconciaro*, *sconciarono*, *sconciarose*, *sconciarsi*, *sconciasse*, *sconciasseno*, *sconciati*, *sconcie*, *sconcio*, *sconciò*, *sconciouse*, *sconcioussi*, *sconço*, *sconczao*, *sconczau*, *sconza*, *sconzaro*, *sconzato*, *sconzau*, *sconze*, *sconzu*, *scunça*, *scunçe*, *scunço*, *ssconcio*.

0.2 Etimo incerto: lat. tardo *excomptiare* (DEI s.v. *sconciare*), da *conciare* (DELI 2 s.v. *sconciare*), oppure da *acconciare* (Nocentini s.v. *conciare*)?

0.3 Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.); Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); *Stat. sen.*, 1280-97; **f** Bacciarone (ed. CLPIO), XIII sm. (pis.); *Ingiurie lucch.*, 1330-84, [1332].

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *St. de Troia e de Roma Amb.*, XIII u.q. (rom.); Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, c. 1315 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.5 Nota *sconcio* part. pass. forte.

0.7 **1** Danneggiare qno o qsa nell'integrità (fisica o morale); ridurre in cattivo stato, rovinare (anche in senso politico e economico). Compromettere qsa nel suo svolgimento. Anche pron. **1.1** [Rif. a una

città o a un edificio:] devastare, distruggere (anche pron.). **2** Spostare da un det. luogo. **2.1** [Med.] [Rif. a un arto:] slogare (anche pron.). **2.2** [Rif ai capelli:] mettere in disordine, scompigliare. **2.3** Fig. Stravolgere il significato di qsa; deformare. **3** Fig. Corrompere, traviare qno. Contaminare, degradare qsa (di pos.). **3.1** Fig. Distogliere da un proposito, dissuadere qno. **4** Pron. Scomodarsi, disturbarsi; sacrificarsi. **4.1** Assol. Infastidire, importunare. **5** [Med.] [Rif. a una donna gravida:] abortire (anche pron.).

0.8 Irene Falini 17.12.2018.

1 Danneggiare qno o qsa nell'integrità (fisica o morale); ridurre in cattivo stato, rovinare (anche in senso politico e economico). Compromettere qsa nel suo svolgimento. Anche pron.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 2, cap. 10, pag. 65.7: poscia ch'anno fatto e durata molta fatica, guastano e **sconciano** molti beni, e fanno perdere molte dispe.

[2] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 5, cap. 16, pag. 314.10: lo stato dello imperiato di Roma [...] fue **sconcio** e turbato...

[3] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 4, cap. 36, pag. 179.4: Perché se verde si legherà nelle navi, partendosi l' omore si ristingerà il legno, e **sconcerassi** la nave dalle latora, della qual cosa neuna è più pericolosa.

[4] *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.), cap. 70, pag. 79.6: L'aguto favellare **sconcia** la boce; così all'uditore è sozzo e noioso, perché à in sé una cosa sconcia, e conviensi più a femina che ad uomo.

[5] *Stat. sen.*, 1280-97, par. 104, pag. 30.2: statuimo che qualunque persona avesse a fare longo la via del Comune, e la via si **sconciasse**, per sua factura o per sua cagione, infra quella ch' elli avesse a fare, che elli la debbia racconciare da ine a VIIJ di che 'l camarlengo l' avarà comandato che elli l' abbia racconcia...

[6] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 39.44, pag. 139: 'N quella luce divina poner deformatate / fora gran niquitate, - degna de gran furore: / part'anne da sto errore, - ca no glie piace el mio, / 'nante li **sconza** el sio, - quando 'l ce voglio unire.

[7] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 12, cap. 24, vol. 3, pag. 69.23: Per questa mutazione molto si **sconciò** il buono istato di Genova e di mercatantia...

[8] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 13, cap. 50, vol. 3, pag. 415.23: In questo anno furono molte piogge in Firenze e in questo paese d'intorno, che dall'uscita del mese di luglio fino a di VI di novembre non finò di piovere quasi del continuo; onde molto **sconciò** le ricolte, e guastò molto grano e biade ne' campi, e uve nelle vigne molte ne guastò...

[9] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 6, cap. 65, vol. 1, pag. 790.23: e così in pochi di ebbono a tanto condotta l'oste, **sconciando** l'ordine che lla mantenea...

[10] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 29, pag. 246.5: Et Anthenore si lle pregao che tutto questo che era prommisso intrè lloro azò che se potesse de meglyo corayo exequire e che se dovesse plu tenere secreto che, in caso ove se percipesse lo contrario, lo facto forria **sconzato** in tucto.

1.1 [Rif. a una città o a un edificio:] devastare, distruggere (anche pron.).

[1] *St. de Troia e de Roma* Amb., XIII u.q. (rom.), pag. 239.29: E prese poi molte citadi e assai ne **sconçao**

e foro queste: Apollonia, Galitia...

[2] Giovanni Campulu, c. 1315 (mess.), L. 3, cap. 16, pag. 100.10: subitamente e miravillusamente killa petra partiuse da lu munte e cadiu sì ki nè lla chella **sconczau**, nè a Martinu toccau...

[3] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 86, pag. 18: **Sconciaro** le castella, la roba ne adrecao; / Le grande fortelliczi tuttequante guastaro...

[4] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 337, pag. 75: La casa facta in placza ad remore **sconciouse**.

– [Con senso osceno].

[5] *Ingiurie lucch.*, 1330-84, 5 [1332], pag. 19.9: Sosso guelfo traditore, p(er)ché tu sii grande, io ti **sco(n)cerò** di socto et ched io t'i(m)piccherò p(er) la gola...

1.1.1 Deturpare, sfigurare.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 3, cap. 2, vol. 1, pag. 105.13: muzzicandu ad unu Numida qui lu vulia spulyari et lu nasu et li aurichi, tutta la faczi li **sconzau**.

2 Spostare da un det. luogo.

[1] F Dini, *Mascalcia*, 1352-59 (fior.): Allora non potrà muovere il detto membro e **schonciare** non si potrà del luogho suo, e nientedimeno la matina e lla sera chol detto olio e vino tiepido bagna sopra tutta la fasciatura, cioè quella parte rotta. || Boano-Bertoldi-Vitale Brovarone, p. 131.

2.1 [Med.] [Rif. a un arto:] slogare (anche pron.).

[1] Rustico Filippi, XIII sm. (fior.), son. 23.3, pag. 67: Poi che guerito son de le mascelle / io no rido, ancor ch'i' smanio, e canto / che si **sconciàr** per rider di novelle / che mi contò Cristofan...

[2] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 74, pag. 271.34: se tue m'avessi creduto tu, Tristano, non aresti perduto tuo buono roncion, nè aresti **sconcio** tuo braccio nè guasto...

[3] *Pistole di Seneca*, XIV m. (fior.), 104, pag. 342.33: Se alcuno si rompe una gamba, o **sconciassi** alcun membro, egli non monta in sul carro, né 'n sulla nave, anzi si fa venire il medico per risaldare quello, ch'è rotto, o per rimettere nel suo luogo quel che è isconcio.

[4] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 9, cap. 61, vol. 2, pag. 376.21: Il capitano scendendo nell'entrata delle scale cadde, e **sconciassi** il piede in forma che no- poté stare in su' piedi...

2.2 [Rif ai capelli:] mettere in disordine, scompigliare.

[1] f Jacopo da Montepulciano, 1390-97 (tosc.), L. 1, cap. 5.39, pag. 82: or la man sopra il vago ciglio un'oncia / porgeva agli aureati e crespi crini; / or con [i]sdegno gli sviluppa e **sconcia**. || Corpus OVI.

2.3 Fig. Stravolgere il significato di qsa; deformare.

[1] Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.), canz. 9.194, pag. 100: Ma, se sentenza o rima alcuna ò guasta, / o c'agl[gi]a il vero in alcun loco **sconci[gi]o**, / i' spero in ciò / che, da cui vaì, ti pulisca, e tolla / via d'onni solla: / puro ne facc[gi]a è dritto raconcio.

3 Fig. Corrompere, traviare qno. Contaminare, degradare qsa (di pos.).

[1] *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.), cap. 6, pag. 9.2: Egl'è ben buono di molta bontade, ma **sconcia**

la bontà sua...

[2] **f** Bacciarone (ed. CLPIO), XIII sm. (pis.), L 101.22, pag. 167: Parmi, di tai, son lor le virtù casse, / non più che vist' àn d' om rassionale, / poi prenden gioia e ddel lor cant' àn male / e ddàno laude a chi tanto li **sconcia**, / ciò è Amor... || LirIO; non att. nel corpus da altre ed.

[3] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 16, pag. 61.2: non **sconci** lo 'ntelletto usando con suo maggiore...

[4] Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.), pag. 34.5: Gherardino [...] è assai savio, e intendente: ma infino a qui la giovinezza col corteseggiare e stare troppo in brigata lo **sconcia**, e più lo **sconcerà**, se Iddio non vi mette del suo rimedio.

3.1 Fig. Distogliere da un proposito, dissuadere qno.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosca.), L. 2, cap. 47, pag. 149.16: perciò che le battaglie dispiacciono a dDio, unde disse 'l Profeta: **isconciamo** le genti che vogliono battaglia.

4 Pron. Scomodarsi, disturbari; sacrificarsi.

[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 2, cap. 10, pag. 136.5: in maniera che niuno tuo diletto se ne **sconci**...

[2] Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55, parr. 411-20, pag. 113.26: io non avessi potuto, senza **sconciarmi** di nulla, ad un compagno, che con non minore albero di me navicato fosse, far luogo.

[3] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 6, cap. 48, vol. 1, pag. 767.21: no: potieno pensare che per quella lieve gravezza i Fiorentini si dovessero **sconciare** della commodità ch'avieno del loro porto per le propie mercatantie...

[4] Sacchetti, *Sposizioni Vangeli*, 1378-81 (fior.), Sp. 35, pag. 225.29: Se pagassi, e non te ne **sconci**, se' tenuto sovenire il Comune tuo senza interesse...

4.1 Assol. Infastidire, importunare.

[1] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 60, terz. 2, vol. 3, pag. 166: Resta a contar, che nel mille trecento / e ventiquattro, i nostri Popolani, / sì per fortezza, e sì per ornamento, / ordinario alle mura i barbacani, / e le Torri d' intorno; e perchè **sconcia** / il lungo dir, sì ne traggio le mani.

5 [Med.] [Rif. a una donna gravida:] abortire (anche pron.).

[1] <**f** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV pm. (fior.)>, L. 1, cap. 5, vol. 1, pag. 99.4: alle femmine vien molto uscimento di sangue mestruo, e non si costringe se non con malagevolezza: e spessamente si scipano, ovvero **sconciano** per la moltitudine delle loro infermitadi...|| Corpus OVI.

[2] Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.), pag. 292.1: Della detta monna Bice ebbi più figliuoli, maschi e femmine, che vennono a bene, e di que' che nel partorire non vennono a bene, **sconciandosi** anche in alcuno...

[3] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 196, pag. 498.35: Messer lo Podestà, parvi convenevole che costui abbia fatto **sconciare** questa donna?

SCONCIGLIA s.f.

0.1 *sconclia*.

0.2 Etimo non accertato. || Per Pisoni-Bellomo, *Maramauro. Exposizione*, p. 390 la forma va ricondotta al napol. *sconcligio* 'murice'.

0.3 Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.)>pad.-ven.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 In *sconclia*, la grafia *-li-* indica per Pisoni-Bellomo, *Maramauro. Exposizione*, p. 390 la *l* palatale.

0.7 1 Lo stesso che murice.

0.8 Paolo Squillacioti 30.09.2002.

1 Lo stesso che murice. || (Pisoni-Bellomo).

[1] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.)>pad.-ven.), cap. 26, pag. 390.16: *Che n'avean fati i borni etc.* Borna si è una concilia marina e ha figura de quella noi dicimo «sallita»; ed è montata de gradi, facta a **sconclia**.

[u.r. 07.03.2007]

SCONCIO agg./s.m.

0.1 *esconci, ischoncia, ischoncie, ischoncio, isconce, isconci, isconcia, isconcie, isconcio, isschoncio, schoncie, schoncio, schoncissime, sconça, sconccia, sconce, sconçe, sconci, sconcia, sconcie, sconcio, sconcisimo, sconço, sconze, sconzu, scunça, scunçe, scunço, ssconcio.*

0.2 V. *sconciare*.

0.3 *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.): **3**.

0.4 In testi tosc.: *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; *Lett. fior.*, 1291 (2); *Lett. lucch.*, 1295; *Doc. prat.*, 1305; *Doc. vol.*, 1322; *Stat. sang.*, 1334; *Stat. cort.*, a. 1345.

In testi sett.: <Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.)>.

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Amb., XIII u.q. (rom.); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Stat. perug.*, 1342; *Lett. napol.*, 1353; Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); *Doc. castell.*, 1361-87; *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.5 Locuz. e fras. a **sconcio di 4.1**; *andare sconcio 4*.

0.7 1 [In senso fisico:] di aspetto disarmonico e deforme; sproporzionato. Sgraziato; trascurato, trasandato (detto anche di un movimento). Estens. Orribile (a vedersi). **1.1** Sost. Movimento inappropriato e sconveniente. **1.2** Estens. Ridotto in cattive condizioni; danneggiato, rovinato; deteriorato. **2** Fuori posto; scomposto. **2.1** [Med.] [Detto di un arto:] spostato o fatto uscire dalla sua posizione fisiologica, slogato. **2.2** [Detto di una specie di vite:] di forma ricurva. **3** [In senso morale:] non appropriato (secondo un criterio condiviso di giustezza o di decoro), sconveniente; disdicevole, deplorable. **3.1** Che offende il pudore, indecente, osceno, vergognoso. **3.2** [Detto di un odore:] sgradevole. **4** Che arreca danno o risulta eccessivamente gravoso. **4.1** Sost. Evento o stato di cose che implica conseguenze neg. (materiali o morali) per chi lo vive, danno. Situazione di sofferenza e difficoltà, disagio. **4.2** Sost. Ostacolo, impedimento a compiere un'azione; incomodo, disturbo (arrecato da qno o qsa). **5** Che va oltre la giusta misura o il limite

consentito; eccessivo, esagerato. **5.1** Fuori dalla norma, inusuale.

0.8 Irene Falini 17.12.2018.

1 [In senso fisico:] di aspetto disarmonico e deforme; sproporzionato. Sgraziato; trascurato, trasandato (detto anche di un movimento). Estens. Orribile (a vedersi).

[1] *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.), cap. 72, pag. 82.5: non faccia troppo acconci reggimenti del corpo, acciò che non paia buffone, né troppo rustichi e **sconci**, acciò che non paia villano.

[2] *Andrea Cappellano* volg. (ed. Ruffini), XIV in. (fior.), L. I, cap. 15, pag. 85.10: Anche cavalcavano cavalli sozzi troppo e **sconci**, e isconciamente, cioè cavalli ch'erano molto magrissimi e con grave trotto, né non aveano né sella né freno e anche zoppicavano.

[3] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 29.107, vol. 1, pag. 501: la vostra **sconcia** e fastidiosa pena / di palesarvi a me non vi spaventi...

[4] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 30.85, vol. 1, pag. 516: S' io fossi pur di tanto ancor leggero / ch' i potessi in cent' anni andare un' oncia, / io sarei messo già per lo sentiero, / cercando lui tra questa gente **sconcia**...

[5] Boccaccio, *Filostrato*, 1335-36 (?), pt. 4 ott. 106.8, pag. 138: Leva su, raconcia / te, ch'esso non ti trovi così **sconcia**.

[6] *Andrea Cappellano* volg., a. 1372 (fior.), L. 2, pag. 285.5: **isconcio** andamento e portamento e adornamento dello amante...

[7] *Doc. castell.*, 1361-87, pag. 186.38: Ite(m) àvve Giovagnuolo dala Giacopa tre porchetti magri (e) **sco(n)ci** (e) dèlle a esso ala meitade.

1.1 Sost. Movimento inappropriato e sconveniente.

[1] Giovanni da Vignano, XIII/XIV (bologn.>ven.), *Intr.* cap. 6, pag. 236.3: le palpebre di gi so' ocli no apra como no se convene. Lo capo no se toche spesso né faça alcuno altro **scunço**, perçò ch'el no se convene a l'arengatore e quello chi è desconvignevele no po' piacere.

1.2 Estens. Ridotto in cattive condizioni; danneggiato, rovinato; deteriorato.

[1] *Andrea Cappellano* volg. (ed. Ruffini), XIV in. (fior.), L. I, cap. 14, pag. 65.24: Anche più è da lloadare il maestro che delli **sconci** legni fa nave che ssi possa navigare, che quegli che degli aconci fa meglor nave.

[2] <f *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV pm. (fior.)>, L. 9, cap. 30, vol. 3, pag. 73.19: Fannosi ancora molte altre lesioni nel dosso del cavallo per lo predetto gravamento della **sconcia** sella... || Corpus OVI.

[3] *Doc. castell.*, 1361-87, pag. 172.24: disse che la sua parte dela palgla che Castraça avea al Poggio valeva octo ancontani (e) io così gli desse se la palgla no(n) era **sco(n)cia**, altrame(n)te no(n) ne fosse te(n)uto...

[4] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 36, terz. 5, vol. 2, pag. 133: Morinne appresso Ferrarin de' Bronci, / e seguitol Pigel de' Portinari, / ed altri ne camparo molto **sconci**.

[5] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 31, pag. 264.13: Enea [...] supplicao devotamente a li Grieci che allo manco le devessero concedere e graciosamente donare quelle XXII nave le quale portao Paris in Grecia, cha erano multo **sconze** et aveano gran mestiede de reparatione...

1.2.1 Estens. [Con rif. alle caratteristiche fisiche di un territorio:] dissestato; malagevole, scomodo.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 19.131, vol. 1,

pag. 328: Quivi soavemente spuose il carco, / soave per lo scoglio **sconcio** ed erto / che sarebbe a le capre duro varco.

[2] *Stat. pis./sard.*, a. 1327, L. 4, cap. 109, pag. 291.35: i(n) q(ue)llo luogo p(er) lo quali la via fosse **sconcia**, no(n) ave(n)do facto raco(n)ciare l'altra via da lato...

[3] *Stat. perug.*, 1342, L. 4, cap. 92, par. 1, vol. 2, pag. 450.7: e la via per la quale se va per la porta de la Conca [...] sia troppo **sconcia** e non commoda aglie passante e andante per la dicta via...

[4] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/94 (pis.>fior.), c. 34, 55-69, pag. 857.11: la via era lunga e 'l cammino malvagio, e già era alta mattina; e describe lo luogo quivi, dove erano, ch'era oscuro et avea mala via e **sconcia**.

1.2.2 Estens. [Rif. a una città:] devastato, distrutto.

[1] *St. de Troia e de Roma* Amb., XIII u.q. (rom.), pag. 137.14: En quello medesimo tempo tre nobili consoli de Roma fecero Aremmino e Benevento appresso dove fo la prima citade e fecero Cretonia in Apulia, ke modo ene **sconça**. || Cfr. *Liber Yst. Rom.*, p. 136: «dirupta».

[2] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 26, pag. 7: Sey anni stette **sconcia**, si como trovo scripto, / Né casa vi remase, né pesele, né ticto...

2 Fuori posto; scomposto.

[1] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 86, pag. 414.5: negli organi, se pur uno cannone v'è, che stea male o **sconcio**, tutti gli altri guasta.

[2] Jacopo Passavanti, *Tratt. sogni*, c. 1355 (fior.), pag. 332.16: Quando indolenzirà il capo o 'l collo o altro membro per tenerlo torto e **sconcio**...

[3] F Dini, *Mascalcia*, 1352-59 (fior.): Ila sella la quale porrai adosso al chavallo, overo mulo o asino, ch'ella non sia troppo grande né troppo picchola, imperò che se fosse troppo grande istarebbe **ischoncia** e non piana né ferma in sul dosso... || Boano-Bertoldi-Vitale Brovarone, p. 143.

2.1 [Med.] [Detto di un arto:] spostato o fatto uscire dalla sua posizione fisiologica, slogato.

[1] <Cavalca, *Disc. Spir.*, a. 1342 (pis.)>, cap. 15, pag. 126.16: Come dunque sarebbe stolto chi volesse innanzi sempre tenere il braccio **sconcio**, e vivere in continua pena, che sentir solo il dolore del racconciarlo...

[2] *Pistole di Seneca*, XIV m. (fior.), 104, pag. 342.36: Se alcuno si rompe una gamba, o sconciassi alcun membro, egli non monta in sul carro, né 'n sulla nave, anzi si fa venire il medico per risaldare quello, ch'è rotto, o per rimettere nel suo luogo quel che è **isconcio**.

2.1.1 [Med.] Sost. Arto slogato.

[1] F Dini, *Mascalcia*, 1352-59 (fior.): E tu chon ambedue i piedi sali in su la gamba agravandoti forte per più volte anzi che restia, per lo quale agravamento suole lo **schoncio** tornare in suo locho. || Boano-Bertoldi-Vitale Brovarone, p. 127.

[2] F Dini, *Mascalcia*, 1352-59 (fior.): E a pocho a pocho il fa' ristare e fallo andare di passo; se vedi che pongha il piè pari e pocho si duole, allora è tornato lo **schoncio** nel luogho suo. || Boano-Bertoldi-Vitale Brovarone, p. 150.

2.2 [Detto di una specie di vite:] di forma ricurva.

[1] Bonafé, *Tesoro*, 1360 (emil.), 727, pag. 146: Lo sesto si è al trivelino, / Chi ben fa el foro el se gli tene, / In vide **sconça** e molto fine.

3 [In senso morale:] non appropriato (secondo un criterio condiviso di giustezza o di decoro),

sconveniente; disdicevole, deplorevole.

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. IV, cap. 21, pag. 362.27: **sconcia** cosa è volere stare allegro tra li tristi...

[2] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 40, pag. 71.16: E però è così sformata e **sconcia**, perché isformata e **sconcia** cosa era a credere che nell'idole dell'oro o dell'ariento o di marmo potesse avere deità.

[3] *Doc. prat.*, 1305, pag. 453.25: fate che -l vero si ritrovi e che si puliscano così gravi (e) **esconci** malefici, a ciò che lla terra di Prato abbia buono stato...

[4] Dante, *Convivio*, 1304-7, I, cap. 1, pag. 6.15: certi costumi sono idonei e laudabili ad una etade che sono **sconci** e biasimevoli ad altra...

[5] <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 77.1: per lo disordinato mangiar e bere pervertisce la persona a lussuria, e chi questo fae pecca mortalemente, e molti mali, e **isconci** peccati si trae dietro.

[6] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 2, pag. 610.27: nel viso, in ogni corrotto modo di male rguardare; in auditò, in ogni **sconcio** modo di male udire; in tatto, in ogni mal modo e sensuale de' mali toccamenti...

[7] *Stat. sang.*, 1334, 30, pag. 132.33: ordiniamo che niuno giurato o vero sottoposto a l' arte o vero lavorente di qualunque condizione si sia ardisca o vero presomma [...] alcuna cosa **isconcia** che sia contra l' ufficio e honore suo...

[8] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 12, cap. 51, vol. 3, pag. 112.17: i nemici temendo la stanza d'essere sorpresi, perché non erano venuti proveduti di vittuaglia, si partiro a di VII d'agosto con **isconcia** levata...

– [Detto delle parole].

[9] <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 2, cap. 21, pag. 188.5: non dicesse la femmina parole laide né villane né **sconcie**...

[10] Giovanni da Vignano, XIII/XIV (bologn.>ven.), cap. 80, pag. 324.38: Se per parole colorate o **sconçe**...

[11] <Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.)>, c. 29, 22-30, pag. 688, col. 2.13: Geri si fo figliolo de Zone del Bello, lo qual recevette oltrazo da uno casado lo quale ha nome in Fiorenza i Germij, e questo ave per so riportar de parole **sconze**.

[12] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 2, cap. 19, pag. 151.5: Volevi tu che io con mio padre avessi **sconçe** parole per quello che ancora si può ammendare?

[13] Filippo Villani, *Cronica*, p. 1363 (fior.), cap. 69, pag. 677.27: Udendo i governatori della città e lle **sconcie** e lle mal colorate domande...

– [Con valore avv.].

[14] *Lett. lucch.*, 1297, pag. 38.28: abattere molte lingue che pa(r)lano **ischo(n)cio** i(n) noosso cho(n)trario...

[15] *Lett. lucch.*, 1301 (3), pag. 132.31: di tutto ci risspo(n)de visiato (e) **isscho(n)cio** qua(n)to poe al mo(n)do.

3.1 Che offende il pudore, indecente, osceno, vergognoso.

[1] *Comm. Rim. Am.* (B), a. 1313 (fior.), ch. 190, pag. 878.4: Attendi og[g]imai al testo, onde mosse il furioso amore e però che questo che muove da l'ozio è più **sconcio**...

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 18.57, vol. 1, pag. 302: I' fui colui che la Ghisolabella / condussi a far la voglia del marchese, / come che suoni la **sconcia** novella.

[3] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 5, cap. 36, pag.

594.16: mai il mio pensiero non si distese tanto avanti ch' io **sconcia** cosa di Biancifiore disiassi...

[4] *Comm. Arte Am.* (B), XIV pm. (fior.), ch. 297, pag. 739.1: Qui dice che non solamente intra ' compagni lo **sconcio** amore cade, ma infra ' frategli e le serocchie.

[5] *Comm. Rim. Am.* (A), XIV pm. (pis.), ch. 7, pag. 624.5: quand'ella pensò d' amare il padre di **sconcio** amore...

[6] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 4, cap. 18, vol. 1, pag. 498.4: colla quale si copulò con tanta disordinata concupiscenza carnale, che molte disolute e **sconçe** cose ne faceva...

[7] Dolcibene, a. 1368 (fior.), 123b.10, pag. 116: Il tempo vien de' ceci e de' fagioli / per ristorar le **sconçe** fottiture, / che si fan spesso per aver figliuoli.

3.2 [Detto di un odore:] sgradevole.

[1] *Palladio* volg., XIV pm. (tosca.), L. 4, cap. 28, pag. 172.29: allor non abbi usati bagni, nè cibi agresti, nè altri cibi d'alcuno **sconcio** odore...

4 Che arreca danno o risulta eccessivamente gravoso.

[1] *Doc. volt.*, 1322, 4, pag. 15.20: più altre cose **sconcie** m'à facte...

[2] <Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.)>, c. 7, 1-6, pag. 200, col. 2.17: illi s'incontrino pettorigiando e dandosi di grandi e **sconci** scontri...

[3] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 21, pag. 733.23: mi potea dire se Giunone, de' nostri matrimonii congiugnitrice, non avesse la mano ritratta con **isconci** accidenti dalle nostre fortune...

[4] Dom. Benzi, *Specchio umano*, a. 1347 (fior.), pag. 158.15: scrivendo tra esse d' altre **schoncissime** cose adoperate e commesse contra quella Fiorenza dal comune o vero signori di Colle di Valdelsa, e altre vitiperose, diverse e tradiaboliche opere perpetrate per lo comune di Siena...

[5] *Miracoli di Caterina di Iacopo*, c. 1374 (fior./sen.), cap. 17, pag. 14.21: subitamente ella infermò di **sconcia** infermità...

[6] *Morte di Tristano*, a. 1375 (tosca.), st. 12.3, pag. 53: la fedita è sì **sconcia** - al ver dire - / che niuno promette di farlo sano...

[7] Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.), pt. 8, 17.7, pag. 102: de la **sconcia** battitura / che voi m'avete data non ho cura.

– Fras. *Andare sconcio*: avere un risultato neg., andare male.

[8] Cicerchia, *Risurrez.*, XIV sm. (sen.), cant. 2, ott. 131.7, pag. 437: pescar la notte tutta: l'andò **sconcia**. / pesce non ebber, né libra, né oncia.

4.1 Sost. Evento o stato di cose che implica conseguenze neg. (materiali o morali) per chi lo vive, danno. Situazione di sofferenza e difficoltà, disagio.

[1] *Lett. fior.*, 1291 (2), pag. 600.23: de la quale cosa ne siamo stati e siamo molto crucciati pensando lo **ssconcio** e la briga e 'l damaggio che intervenire ne puote sì de la nostra mercatantia e sì de la moneta...

[2] *De amicitia* volg., red. B, a. 1330 (fior.), cap. 19, pag. 74.7: La quale [[virtude]] in tutte le buone cose e principalmente nell'amistade è tenera e acostante e arrendevoles, e per li beni degl'amici si ralarza, e per li **sconci** si duole.

[3] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 6, par. 4, pag. 175.16: Io non voglio né cerco di colui la morte, che già da me fu scampato e vuole la mia, né altro **sconcio** dimando di lui...

[4] *Stat. cort.*, a. 1345, cap. 16, pag. 138.26: E se avvenisse ke non fosse seguito a l' opera de quello ke conselliato fosse, o ke fosse detta vilania o altro scandalo commesso per malitia, e sia **sconcio** de la compagnia...

[5] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 13, cap. 53, vol. 3, pag. 422.7: e valea la lega d'onze XI e mezzo di fine più di libre XII a fforini la libra, ond'era grande **isconcio** a' lanaiuoli e a più altri artefici...

[6] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 1, cap. 22, vol. 1, pag. 43.21: questa tornata de rre Luigi e della reina Giovanna era più tosto aspetto di guerra e di grande spesa, e **sconcio** del paese e della mercatantia e de' forestieri, che cominciamento di riposo...

– Locuz. prep. *A sconcio di*: a scapito di (qsa).

[7] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 7, cap. 17, vol. 1, pag. 294.10: a loro parve falsa pace, e a danno e vergogna de' Cristiani, e a **sconcio del** acquisto della Terrasanta.

[8] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 8, cap. 14, vol. 1, pag. 434.18: messer Gianni de' Soldanieri si fece capo del popolo per montare inn istato, non guardando al fine, che dovea riuscire a **sconcio di** parte ghibellina e suo dammaggio...

4.2 Sost. Ostacolo, impedimento a compiere un'azione; incomodo, disturbo.

[1] *Let. lucch.*, 1295, pag. 14.6: Siavo chointo che chome p(er) altre *let. v'avemo* ma(n)dato, che voi qua(n)do avete ad andare alli nossi d'Irlanda, che qua(n)do senza **ischo(n)cio poteste farlo** ...

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 1, cap. 6, vol. 1, pag. 49.20: in locu di lu ordini supernu di li denti, appi unu ossu stisu ygualmenti; nì era laydu a vidiri, nè a lu usari nò ndi sentia nullu **sconzu**.

[3] *Stat. prat.*, 1319-50, cap. 9, pag. 19.31: ciascuno di questa nostra Compagnia [...] sia tenuto e pregato di visitare lo luogo e la chiesa de' nostri Frati all' officio et alle prediche et alle messe, quando puote, senza suo **sconcio**...

[4] *Let. volt.*, 1348-53, pag. 200.28: mandiamo questo nostro fante proprio, per non dare impedimento nè **sconcio** a' vostri facti, ne' quali se per li nostri troppo v'impediamo e affaniamo, preghiamvi che ci perdoniate...

[5] *Let. napol.*, 1353, pag. 123.16: P(re)gove, madama, p(er) l'amor de Dio, che de chilli dinare che eo agio vostri, che si no(n) vi fusse troppo **sco(n)ço**, che mi 'ndi i(m)pristiti una unça a buono re(n)dere...

[6] *Poes. an. tosc.*, XIV (2), 61.4, pag. 365: Amico mio, da po' che per tuo aconcio / io t'ò servito sì ccome tu sai, / que' denaruzzi ch'io ti prestai / deh, fa che li ab[b]ia se non t'è di **sconcio**.

[7] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 222, pag. 576.22: de' denari disse che gliene potea prestare ventimila, senza alcuno **sconcio**...

5 Che va oltre la giusta misura o il limite consentito; eccessivo, esagerato.

[1] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 22, cap. 2, par. 8, pag. 353.12: Non sono io spenditore **sconcio**, ma questa città richiede grandi spese.

[2] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 2, pag. 42.28: queste cose s'induceno per concupiscentia **sconcia** delle cose del mondo.

[3] Guido da Pisa, *Declaratio*, a. 1328 (pis.), c. 1.51, pag. 38: Catone il driza poscia per la piana / piagia de l'oriente verso 'l monte / ov' ogni **sconcia** alteza si rappiana...

[4] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 12, pag. 707.36: la bocca della quale, non distesa in **isconcia** grandezza...

[5] *Cronica di Lucca*, c. 1357 (lucch.), pag. 192.2: E questo anno chiaciò lo lacho di Masa Cucori per lo **isconcio** freddo, et poi fu **sconcisimo** caldo, che isteo messi otto, che non piove.

[6] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 4, cap. 6, vol. 1, pag. 479.14: E questa medesima pestilenza di grilli nel seguente anno accupò l'isola di Cipri per sì **sconcio** modo, che ' campi e le strade n'erano pieni...

[7] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, II, 3, pag. 86.34: avendo dimenticato a qual partito gli avesse lo **sconcio** spendere altra volta recati...

[8] *Chiose falso Boccaccio, Purg.*, 1375 (fior.), c. 24, pag. 447.6: questo avvenne loro per lo **sconcio** mangiare e bere, cioè per questo vizio di ghola.

[9] ? f *Stat. lucch.*, 1376, L. 1, cap. 15, pag. 39.17: Et se alcuno de dicti misuratori troverà alcuna fractura o stracciatura o altro difecto **sconcio** in alcuno delli predicti panni in quel di che comperati o misurati fusseno...|| Corpus OVI.

– Sost.

[10] ? f *Stat. lucch.*, 1376, L. IV, cap. 6, pag. 132.8: Statuimo et ordiniamo che qualunqua persona compererà testoio del quale in pacto sia dovere cavare alcuna quantità, quella quantità di cavato, et etiano lo **sconcio**, dal di che 'l testoio li serà venuto a bottega infra quindici di poi che arà avuta tucta la quantità del testoio di che mercato avesse facto, sia tenuto lo tracto et lo **sconcio** aver renduto. || Corpus OVI.

5.1 Fuori dalla norma, inusuale.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 13, cap. 8, vol. 3, pag. 316.15: All'uscita di giugno fece fare una **sconcia** giustizia, che a uno Bettone Cini da Campi [...] fece cavare la lingua infino allo strozzule e con essa inanzi in su una lancia per diligione mandandolo per la terra, e poi pintone fuori a' confini a Pesero...

[2] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/94 (pis.>fior.), c. 7, 100-108, pag. 216.3: per una via diversa; cioè **sconcia** e ria.

SCONCITÀ s.f.

0.1 f: *sconcià*.

0.2 Da *sconciare*.

0.3 F Donato degli Albanzani, *De viris illustribus* volg., XIV s.m. (tosc.): 1.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Gesto o comportamento indecoroso e deplorable.

0.8 Irene Falini 17.12.2018.

1 Gesto o comportamento indecoroso e deplorable.

[1] F Donato degli Albanzani, *De viris illustribus* volg., XIV s.m. (tosc.): Nel quale [[sacerdozio]] certamente essendo tutti occupati delle **sconcià** della vecchiezza, ello non temé proferire quella virile sentenza contraria del comune errore... || Razzolini, *Vite*, vol. I, p. 205.

SCONSOLAMENTO s.m.

0.1 *sconsolamento*.

0.2 Da *sconsolare*.

0.3 f Bart. da San Concordio, *Let.*, 1287 (?): 2; Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.): 1.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 1 Stato di abbattimento morale; sconforto. **2** Stato di abbandono e decadenza.

0.8 Diego Dotto 28.07.2015.

1 Stato di abbattimento morale; sconforto.

[1] *f Cavalca, Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), *Vita di Ilarione*, cap. 7, pag. 177.4: Della qual cosa li frati avvedendosi, e maravigliandosi di sì subito partimento, gittandogli ai piedi, pregarono che non sì tosto si partisse, e desse loro tanto **sconsolamento**.

2 Stato di abbandono e decadenza.

[1] *f Bart. da San Concordio, Lett.*, 1287 (?): Con singhiottoso grido di tutta la Chiesa piangiamo con molte lagrime l'universale danno e il manifesto **sconsolamento** dello studio di Parigi. || GDLI s.v. *sconsolamento*.

SCONSOLANZA s.f.

0.1 *sconsolanza*.

0.2 Da *sconsolare*.

0.3 Lapo Gianni, XIII ex./1328 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Lapo Gianni, XIII ex./1328 (fior.).

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo. Doc. esaustiva.

0.7 1 Stato di abbattimento morale; sconforto.

0.8 Diego Dotto 28.07.2015.

1 Stato di abbattimento morale; sconforto.

[1] Lapo Gianni, XIII ex./1328 (fior.), 13.21, pag. 594: O Morte oscura di laida sembianza, / o nave di turbanza, / che ciò che vita congiunge e nutrica / nulla ti par fatica - a sceverare, / perché, radice d' ogni **sconsolanza**, / prendi tanta baldanza?

[2] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 108, S. *Domenico*, vol. 2, pag. 924.12: "Molto hai pianto, padre, ma san Domenico, avendo compassione a la tua **sconsolanza**, impetrò da Dio, per li suoi meriti, che io ti fossi renduto vivo". || Cfr. *Leggenda aurea*, CIX, 312: «desolationi tue».

SCONSOLARE v.

0.1 *esconsolata, ischonsolate, ischonsolato, isconsolata, isconsolate, isconsolati, isconsolato, iscunulati, schonsolati, sconçolata, sconcola, sconsolata, sconsolate, sconsolati, sconsolato, sconsolati, scunulata, scunulati, scunulatu; f: sconsolai*.

0.2 Da *consolare 1* (DELI 2 s.v. *sconsolare*).

0.3 Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38: **1**.

0.4 In testi tosc.: Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo. Doc. esaustiva.

0.7 1 Abbattere moralmente; gettare nello sconforto; procurare una profonda afflizione.

0.8 Diego Dotto 28.07.2015.

1 Abbattere moralmente; gettare nello sconforto; procurare una profonda afflizione.

[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 4, cap. 23, pag. 390.16: Ora ci ha la fortuna e amore di quelli, come io ti dirò, **sconsolate**.

[2] *Novelle Panciatiche*, XIV m. (fior.), 144, pag. 164.13: Molto male diceano de la morte, dicendo come tante ghaie et gentili donne da lungi et da presso avea così

ischonsolate, et come in grande disgrazia li si teneano...

[3] *F Lett. comm.*, 1385-1407 (tos.), [1387]: Credo sia per mio gastigamento, acciò ch'io, che alcuna volta la **sconsolai**, ne sia tucti di della vita mia sempre **sconsolato**. || Hayez, *Naddino Bovattieri*, p. 501.

– Pron.

[4] *Bibbia* (06), XIV-XV (tos.), *Ec* 4, vol. 6, pag. 20.15: [10] Onde quando l' uomo si **sconsola**, il compagno si lo sostiene; e guai a chi è solo! || Cfr. *Ec.*, 4.10: «si unus ceciderit».

SCONSOLATAMENTE avv.

0.1 *sconsolatamente*.

0.2 Da *sconsolato*.

0.3 Cino da Pistoia (ed. Marti), a. 1336 (tos.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Cino da Pistoia (ed. Marti), a. 1336 (tos.).

In testi mediani e merid.: *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo. Doc. esaustiva.

0.7 1 Senza consolazione, in uno stato di abbattimento morale e sconforto. **1.1** Senza conforto e aiuto.

0.8 Diego Dotto 28.07.2015.

1 Senza consolazione, in uno stato di abbattimento morale e sconforto.

[1] Cino da Pistoia (ed. Marti), a. 1336 (tos.), 60.12, pag. 567: per che ne vivo **sconsolatamente**, / e vo pensoso ne li miei disiri...

[2] Petrarca, *Disperse e attribuite*, a. 1374, 151.58, pag. 215: Vane immaginazion nel cor dipingo / Che pur conforto porgono a la mente, / Che **sconsolatamente** / Vive lontan da quel bel che più brama...

[3] *f Antonello da Caserta*, XIV/XV (tos.), *Con dogliosi...*, 6: Via ve n'andate et io, / Lassa, romango **sconsolatamente**. || LirIO; non att. nel corpus da altre ed.

1.1 Senza conforto e aiuto.

[1] ? *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 26, pag. 220.26: E poy lo re Agamenone pregao Achilles con grande affectione che le placesse de venire a combattere e non consentire de fare perire plu li suoy Greci così **sconsolatamente**... || Cfr. G. Colonne, *Hist. dest. Tr.*, p. 198: «Grecos suos perire amplius non permittat»; errore per *sconsigliatamente*?

SCONSOLATO agg./s.m.

0.1 *esconsolata, ischonsolate, ischonsolato, isconsolata, isconsolate, isconsolati, isconsolato, iscunulati, schonsolati, sconçolata, sconsolata, sconsolate, sconsolati, sconsolato, sconsolati, scunulata, scunulati, scunulatu*.

0.2 V. *sconsolare*.

0.3 *Bestiario moralizz.*, XIII (tos./aret.-castell.): **1.2**.

0.4 In testi tosc.: Guido Cavalcanti (ed. Contini), 1270-1300 (fior.); Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.); Simintendi, a. 1333 (prat.); Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.); *f Laude di Sansepolcro* (1), XIV pm. (ssep.); *f Laude aret.*, a. 1367.

In testi sett.: *f Memoriali bologn.*, 1288-1329,

[1323]; *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageo), XIII ui.di. (tod.); Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.); Pancrazio di Domenico, XIV m. (viterb.); *Destr. de Troya*, XIV (napol.); *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.); *f Laude eugub.*, XIV.

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.).

0.5 Locuz. e fras. *non sconsolato* **1**.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 1 Privo di consolazione; in preda allo sconforto e alla disperazione; profondamente afflitto. **1.1** Privo di conforto e sostegno (di norma morale). **1.2** Privo di soddisfazione, ricompensa o sostentamento. **1.3** Che esprime profonda afflizione.

0.8 Diego Dotto 28.07.2015.

1 Privo di consolazione; in preda allo sconforto e alla disperazione; profondamente afflitto.

[1] Jacopone (ed. Ageo), XIII ui.di. (tod.), 68.6, pag. 281: forse per pianto mo 'l fai revenire / a lo **sconsolato** tristo mio core.

[2] Guido Cavalcanti (ed. Contini), 1270-1300 (fior.), 9.9, pag. 500: La mia virtù si partio **sconsolata** / poi che lassò lo core / a la battaglia ove madonna è stata...

[3] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 131, pag. 194.18: Ma li Troiani non lol sofferanno, anzi apparecchianno lor mortal giorno, di che molte dame e damigelle rimasero **sconsolate** sempre mai.

[4] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 4, pag. 71.19: Do, malvasu inimicu, comu mi lassirai sula e **sconsolata**?

[5] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 4, cap. 50, pag. 307.10: Le quali cose l' una feci per lui che moriva, e l' altra per coloro che rimanevano, aciò che colui l' amaritudine della morte così **sconsolata** lo purgasse della detta colpa...

[6] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), 39.5, pag. 584: E se saveste quanto **sconsolata** / per lo camin sen va...

[7] *f Laude di Sansepolcro* (1), XIV pm. (ssep.), 4.32: Aitar no lo podemmo, / quando da li Giuderi fo pilliato, / da lui ne departemmo / et ciascheduno remase **sconsolato**... || LirIO; non att. nel corpus da altre ed.

[8] *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.), 1502, pag. 78: Quando la madre vidde morire / lo suo filiolo a tale martire, / cadde a terra transguscata / et fortemente **sconsolata**...

[9] Pancrazio di Domenico, XIV m. (viterb.), [ball.].3, pag. 149: Poi da me ti partisti, / Covella dilicata, / lassasti **sconçolata** / l'anima mia col core.

[10] *Canzoniere del sec. XIV*, a. 1369 (toscc.), 5.70, pag. 16: Delli orfanetti elli era campione / e delle vedovelle **sconsolate**...

[11] **GI** Boccaccio, *Chiose Teseida*, 1339/75, L. 10, 88.8, pag. 594.22: [desolati]: **sconsolati**. || Chiosa Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?): «lena rendendo a' desolati petti».

[12] *f Laude eugub.*, XIV, 10.107: Magior croce gli daeva / Che quella che dovea portare / Veder la matre **sconsolata** / E da omni gente abandonata. || LirIO; non att. nel corpus da altre ed.

[13] *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.), 17.2, pag. 233: Planciti cum Maria, / çente piasosa, quale he **sconsolata**...

– [Nell'Inferno dantesco con rif. alla città di Dite].

[14] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 8.77, vol. 1,

pag. 136: Noi pur giugnemmo dentro a l'alte fosse / che vullan quella terra **sconsolata**: / le mura mi parean che ferro fosse.

[15] **GI** Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 8, 76-81, pag. 236.8: *quella terra sconsolata*; cioè Dite, ove non è mai consolazione...

– [Per banalizzazione del dettato lat. (?)].

[16] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), ep. *Degianira*, pag. 87.33: Ahi Dianira **sconsolata**, non avere paura di morire! || Cfr. Ov., *Her.*, IX, 164: «Inpia quid dubitas Deianira mori?».

– Locuz. agg. *Non sconsolato*.

[17] S. Caterina, *Epist.*, 1367-77 (sen.), [1376] lett. 83, pag. 338.9: sì ch' è bene vero che, sendo voi, dolcissima madre, amatrice più dell' anima che del corpo, sarete consolata e **none sconsolata**.

– Sost.

[18] Dante, *Convivio*, 1304-7, II, cap. 12, pag. 117.13: poi che né 'l mio né l'altrui consolare valea, ritornare al modo che alcuno **sconsolato** avea tenuto a consolarsi; e misimi a leggere quello non conosciuto da molti libro di Boezio...

1.1 Privo di conforto e sostegno (di norma morale).

[1] Jacopone (ed. Ageo), XIII ui.di. (tod.), 68.12, pag. 281: O Iesù Cristo, ed o' m'hai lassata / enfra nemici cusì **sconsolata**? / Òme assalita le molte peccata: / de resistenza non aio valore.

[2] *Milione*, XIV in. (toscc.), cap. 156, pag. 236.17: Sapiate che, quando que' XXX.M uomini che camparo in su l'isola si teneano morti, percide che non vedeano via da poter campare, e' stavano in su questa isola molto **isconsolati**.

[3] *f Memoriali bologn.*, 1288-1329, XLVI [1323].8: L'om per felicità se fa giocondo, / per lo contrario devene **schonsolato**. || LirIO; non att. nel corpus da altre ed.

[4] *f Laude aret.*, a. 1367, 45.15: Che so' **sconsolato** / de sì gran guidardone ch'aggio abandonato... || LirIO; non att. nel corpus da altre ed.

[5] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 25, pag. 211.28: Per la more de lo re Cresò li Grieci nde foro multo **sconsolati**, e li Troyani insistendo aspramente contra li Grieci, erano li Grieci constricti a voltare le spalle...

1.1.1 Privo di speranza, profondamente preoccupato.

[1] Dom. Benzi, *Specchio umano*, a. 1347 (fior.), pag. 474.28: Il detto di n' andorono più che l' uno terzo della gente che non n' ebbono, molto **sconsolati** e sbighottiti per paura del caro.

1.1.2 Destinato a non avere un buon esito o una buona sorte. || Att. solo in Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38.

[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 3, cap. 33, pag. 301.28: Quando Apollo ebbe i suoi raggi nascosi, e l' ottava spera fu d' infiniti lumi ripiena, Fileno con sollecito passo piglia la **sconsolata** fuga.

[2] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 4, cap. 8, pag. 368.15: Moltiplicava ciascuna ora alla **sconsolata** nave più pericolo...

1.1.3 Che è in una condizione di abbandono o miseria (anche con rif. agli oppressi del Vangelo). || Nei volg. per trad. del lat. *desolatus*.

[1] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 11, pag.

750.21: Dopo questo fuggono i Latini e li sparti duchi e le **sconsolate** schiere... || Cfr. *Aen.*, XI, 870: «desolatique manipuli» e **f Eneide** compil. (II, L. VII-XII), XIV pm. (fior.): «lle abandonate schiere de' pedoni».

[2] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 11, pag. 204.4: Factu zo, li Latini incummenzanu a rumpiri li loro **scunsulati** skeri <latini>...

[3] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 91, *S. Maria Maddalena*, vol. 2, pag. 792.2: Giaci tu nel palazzo involto ne' panni di seta, e vedi quelli **sconsolati** e senza albergo e lascili passare oltra? || Cfr. *Leggenda aurea*, XCI, 50: «illos desolatos et sine hospitio».

– Sost.

[4] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 5, cap. 59, pag. 632.19: ma il sommo Iddio, proveditore di tutte le cose, e degli **sconsolati** consiglio, ha parati davanti agli occhi miei degni meriti alle vostre virtù...

[5] *Poes. an. sic.*, 1354 (?), 182, pag. 29: Cunsigliu di li vidui - et di li maritati, / aiuto di li misiri - et di li **iscunsulati**, / confortu di li poviri - et di li malminati...

[6] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 76, *S. Barnaba*, vol. 2, pag. 672.2: consolante fu consolando i poveri e li **sconsolati**... || Cfr. *Leggenda aurea*, LXXVI, 7: «consolans pauperes et desolatos».

[7] **a** Simone da Cascina, XIV ex. (pis.), L. 1, cap. 6, pag. 51.2: consola li **sconsolati**, revoca li eranti, veste li nudi, ciba li affamati...

1.1.4 [Di un luogo:] abbandonato, desolato. || Per trad. del lat. *desolatus*.

[1] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 1, vol. 1, pag. 22.9: lo quale [[mondo]] poi che Deucalion vide voto, e le **sconsolate** terre menare alti taceri... || Cfr. *Ov., Met.*, I, 349: «et desolatas agere alta silentia terras».

[2] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 33, pag. 586.8: lo quale [[mondo]] poi che Deucalion vide vòto, e lle **sconsolate** terre menare al[t]i [silenzj]...

[3] *Bibbia* (05), XIV-XV (tosca.), *Gb* 15, vol. 5, pag. 55.13: Abiterà nelle cittadi **sconsolate** e nelle case deserte, le quali in modo di sepolcro sono ridotte. || Cfr. *Gb.*, 15.28: «in civitatibus desolatis».

1.1.4.1 [In partic.:] lasciato senza difese; incustodito.

[1] **a** *Lucano* volg., 1330/1340 (prat.), L. IV [*Phars.*, IV, 694-747], pag. 73.7: Ma poi che vede tutte le cose languire con pigra paura, e le mura del fossato **sconsolate** per la fuga della notte... || Cfr. *Luc., Phars.*, IV, 700-01: «nocturnaque munera valli / desolata fuga».

1.2 Privo di soddisfazione, ricompensa o sostentamento.

[1] *Bestiario moralizz.*, XIII (tosca./aret.-castell.), 9.14, pag. 756: ma l'omo ke se pente de buon core / del male fare, e non ce fa ritorno, / remanda lo Nemico **sconsolato**.

[2] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 1, cap. 9, pag. 25.24: Lu episcupu, pinsandu chi illu non avia nientj ky li darj, et di autra parti pinsandu chi non volia mandarj **sconsulati** chilli poveri...

[3] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 5, pag. 88.25: Ma Eneas, non volendu a nnixunu mandari **scunsulatu**, primamenti dunau li cosi prumisi a li tri primi...

[4] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 196.13: per che dicea nullo homo **sconsolato** se dovea partire da la sacra maestà dello imperatore.

1.3 Che esprime profonda afflizione.

[1] Boccaccio, *Filostrato*, 1335-36 (?), pt. 1, ott. 5.3,

pag. 26: pingine fuor la voce **sconsolata** / in guisa tal che mostri il dolor mio / nell'altrui doglie...

[2] Cino da Pistoia (ed. Marti), a. 1336 (tosca.), 73.9, pag. 593: ma sovente mi rinforza lo foco, / parlando del dolor, del qual son nati, / con quelli **sconsolati** / sospiri...

[3] Boccaccio, *Ninfale*, 1344/48 (?), st. 63.4, pag. 235: Quali senza pastor le pecorelle, / assalite dal lupo e spaventate, / fuggon or qua or là, le tapinelle, / gridando bé con boci **sconsolate**...

SCONSOLAZIONE s.f.

0.1 *isconsolazione, sconsolazione, sconsolazione; f: sconsolazioni.*

0.2 Da *sconsolare*.

0.3 Jacopo Alighieri, *Inf.* (ed. Bellomo), 1321-22 (fior.): **1.1**.

0.4 In testi tosc.: Jacopo Alighieri, *Inf.* (ed. Bellomo), 1321-22 (fior.); S. Caterina, *Epist.*, 1367-77 (sen.), [1376].

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo. Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Stato di abbattimento morale; sconforto. **1.1** [In partic.:] delusione. **2** Stato di abbandono. **3** Estens. Situazione di difficoltà; disagio.

0.8 Diego Dotto 28.07.2015.

1 Stato di abbattimento morale; sconforto.

[1] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 5, ott. 1.4, pag. 382: Rimase Palemon, partito Arcita, / com' è già detto di sopra, in prigione, / e poco cara aveva la sua vita, / tanta sentiva più **sconsolazione** / che altro...

[2] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 39, pag. 285.18: Fedito di ferro vedersi, **isconsolazione** grande significa.

[3] S. Caterina, *Epist.*, 1367-77 (sen.), [1376] lett. 83, pag. 338.14: e poniamo che Maria e' discepoli avessero grande consolazione e il partire fusse **sconsolazione**...

[4] *Fioretti S. Francesco*, 1370/90 (tosca.), cap. 34, pag. 164.5: e se noi avessimo voluto spiegare con voce quello che noi sentivamo nel cuore, per lo difetto della lingua umana, [[...]] ci sarebbe stato piuttosto a **sconsolazione** che a consolazione.

[5] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 175, *Ss. Barlaam e Josafat*, vol. 3, pag. 1531.26: Ripensando dunque spesse volte queste cose nel cuore suo, stava in molta **sconsolazione**, ma dinanzi al padre mostrava letizia... || Cfr. *Leggenda aurea*, CLXXVI, 67: «in multa desolatione erat».

1.1 [In partic.:] delusione. || (Bellomo).

[1] Jacopo Alighieri, *Inf.* (ed. Bellomo), 1321-22 (fior.), 26, pag. 191.6: Onde per cotale **isconsolazione** e inganno che Deidamia per Acchille da loro ricevette, qui così si ragiona...

2 Stato di abbandono.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 13, cap. 84, vol. 3, pag. 488.11: E al prete che confessava lo 'nfermo, o guardava, spesso s'apiccava la detta pistilienza per modo ch'ogni infermo era abbandonato di confessione, sacramento, medicine e guardie. Per la quale **sconsolazione** il papa fece dicreto...

3 Estens. Situazione di difficoltà; disagio.

[1] **F Lett. comm.**, 1385-1407 (tosca.), [1389]: Assai **sconsolazioni** ò disposto sostenere per mecermi in qualche buono stato. || Cfr. Hayez, *Naddino Bovattieri*,

p. 514.

SCOPA s.f.

0.1 *ischope, iscope, schope, scopa, scope, scova, scove, scupi.*

0.2 Lat. *scopa* (DELI 2 s.v. *scopa*).

0.3 Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.): **1.1**.

0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.); **f** *Cassiano* volg. (A), XIII ex. (sen.); *Doc. prat.*, 1296-1305; *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.); *Gloss. lat.-aret.*, XIV m.; **a** *Doc. fior.*, 1359-63.

In testi sett.: <Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.)>; **x** *Gramm. lat.-it.*, XIV ex. (ver.).

In testi mediani e merid.: *Doc. orviet.*, 1339-68, [1348].

In testi sic.: *Doc. catan.*, 1345.

0.5 Locuz. e fras. *scopa di forno* **2.1**.

0.7 1 [Bot.] Arbusto sempreverde della famiglia delle Ericacee (in partic. *Erica arborea* o *Erica scoparia*). **1.1** Fronda arbustiva essiccata, utilizzata in partic. come combustibile; rametto secco da ardere. **1.2** Estens. Pira di rametti secchi da ardere? **1.3** Estens. Parte legnosa (di un ortaggio). **2** Utensile per spazzare il suolo, costituito da un mazzo di fibre vegetali legate ad un manico. **2.1** *Scopa di forno*: utensile costituito di fibre vegetali che serve a pulire l'interno del forno (in contesto fig.). **2.2** Sferza costituita di fibre vegetali.

0.8 Marco Maggiore 16.05.2017.

1 [Bot.] Arbusto sempreverde della famiglia delle Ericacee (in partic. *Erica arborea* o *Erica scoparia*).

[1] *Libro segreto di Simone*, 1349-80 (fior.), [1364], pag. 520.4: I poderi miei da Ghanghalandi [...], che ssono intorno a stiora 204 di vingniazzi e terra chanpia e staiora 118 di boscho di **schope**, in tutto gli stimo fior. mille d'oro fior. 1000 d'oro.

[2] **a** Giorgio Gucci, *Viaggio*, a. 1393 (fior.), cap. 10, pag. 272.6: Quelli che sono usi di cõre detto balsimo, e' conoscono la sua natura e vegono quando la vermena nasce in sul grosso, ch'è quasi di grosseza come uno piccolo fuscello di **scopa**...

[3] **Gl** <**a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.)>, L. 5, cap. 59, vol. 2, pag. 208.15: La **Scopa** è arbucllo molto piccolo quasi simigliante al ginepro, la cui radice è ritonda, e si dura e nodosa, che di quella si fanno ottimi nappi, quando si trova ben soda.

1.1 Fronda arbustiva essiccata, utilizzata in partic. come combustibile; rametto secco da ardere.

[1] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 2, cap. 24, pag. 69.3: Ed ancora i balestrieri, e coloro colle fonde uno fascio di **scope**, o di pruni, o di strame per segno ponieno...

[2] *Libro dei Sette Savi*, XIII ex. (tosc.), pag. 29.11: Appresso prende **scope** e piccole legne, e mettele sopra la detta caldaia, e cuopre di sopra...

[3] *Doc. prat.*, 1296-1305, pag. 377.10: It(em) demo i(n) VII some di **scope** (e) II di le(n)gna p(er) lo forno s. XXJ d. VIII.

[4] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 392, vol. 2, pag. 399.6: che neuno fornere possa o vero debia tenere più che tre some di legna, cioè di frasche o

vero **scope** la notte ne la casa 've sia alcuno forno, nè altrui ne la città di Siena.

[5] Paolino Pieri, *Merlino* (ed. Cursietti), p. 1310-a. 1330 (fior.), 21, pag. 21.33: e vennono i piccoli fanciugli e gitano nel pozzo tizzoni accesi e **scope** e legname, sicch'egli arse nel pozzo.

[6] ? *Doc. catan.*, 1345, pag. 38, col. 1.5: saguli, spacu, aurupelli, carti, **scupi**, inchensu, màsteca, li alceri, dinculogna, grippia, risialgaru, singiaru, filu di balesta, omne filu culuratu...

[7] *Libro dell'Asse sesto*, 1335-46 (fior.), [1335], pag. 17.8: e le lbr. 3 s. 16 d. 2 a fior. per **schope** che s'arsono a fare falò quando i fiorentini ebono Arezzo.

[8] ? **Gl** *Gloss. lat.-aret.*, XIV m., pag. 308.2: hec verula, le, la granata. hec scopa, pe, la **scopa**.

[9] **a** *Doc. fior.*, 1359-63, pag. 74.18: Pagai per far conciare due porci vivi che avemmo hoggi cioè uccidere, abbruciare, raschiare, sparare et trame le cose dentro s. xv; pagai per un fastello di **schope** che s'aoperò pe' detti porci s. iiii.o...

[10] ? **Gl** *x* *Gramm. lat.-it.*, XIV ex. (ver.), pag. 517: he scope, -arum: le **scope**.

1.2 Estens. Pira di rametti secchi da ardere?

[1] <Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.)>, c. 24, 121-129, pag. 590, col. 2.42: fosse in quantità de **scove** seche poste intorno al pallaxio e messo 'l fogo in la dicta **scova** azò v'ardesse la Podestà e la soa famiglia...

1.3 Estens. Parte legnosa (di un ortaggio).

[1] **Gl** *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 4, cap. 14, pag. 148.11: E vuolsi riservare quello là onde vuogli avere lo seme: e poi toltone il seme, ardi le **scope** sue [[*scil.* dell'asparago]], cioè i gambi.

2 Utensile per spazzare il suolo, costituito da un mazzo di fibre vegetali legate ad un manico.

[1] **f** *Cassiano* volg. (A), XIII ex. (sen.), Collaz. V, cap. 24, pag. 91v.5: allora [[il soço spirito]] dice: io ritornerò in casa mia und'io usciti. Et vegnendo là, si la trouva vacante et purgata con **iscope** et ornata. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[2] *Doc. orviet.*, 1339-68, [1348], pag. 125.42: Anq(ue) le **scope** s. V p(er) te(n)pu di duuo anni passati. || Cfr. ivi, p. 125.26: «Anq(ue) àne qu[at]tordici mesi, aiiio facta **ischozare** la ecresia duo fiate il mese...».

[3] **f** Agostino da Scarperia (?), *Città di Dio*, a. 1390 (tosc.), L. VI, cap. 9, vol. 3, pag. 47.22: tre uomini vanno la notte intorno all'uscio della casa, e primamente percuotono il sogliare colla scure, e poi col pestello, e terzamente lo spazzano colle **scope**... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

2.1 *Scopa di forno*: utensile costituito di fibre vegetali che serve a pulire l'interno del forno (in contesto fig.).

[1] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosc.-ven.), 148.6: ch'io me squarzo le gote - la notte e 'l zorno, / **scopa di forno** - ch'io son fatto, / ch'assai da men che matto - io son tenuto...

2.2 Sferza costituita di fibre vegetali.

[1] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 39, vol. 2, pag. 26.24: Onde, come li fanciulli sogliono baciare la **scopa** con la quale sono battuti per comandamento del padre; così noi...

[2] A. Pucci, *Tre sonetti*, 1362 (fior.), Quando 'l fanciul.2, pag. 258: Quando 'l fanciul piccolino iscioccheggia / correggil colla **scopa** e con parole, / e passati i sette anni sì si vole / adoperar la ferza o la coreggia...

[3] *Bibbia* (06), XIV-XV (tosca.), *Is* 14, vol. 6, pag. 436.20: [23] E darollo in possessione allo riccio nelle padule dell'acque, e spazerollo con la **scopa** che triterà, dice lo Signore delli eserciti.

– Fig.

[4] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosca.), L. 1, cap. 23.2, pag. 66: Tal era già in Africa Cartagine, / che, per tema ciascun de la sua **scopa**, / seguiva e onorava la sua imagine.

SCOPAGIONE s.f.

0.1 *scopagione*.

0.2 Da *scopare*.

0.3 *Stat. fior.*, 1356/57 (Lancia, *Ordinamenti*): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Dir.] Pena della fustigazione.

0.8 Marco Maggiore 18.05.2017.

1 [Dir.] Pena della fustigazione.

[1] *Stat. fior.*, 1356/57 (Lancia, *Ordinamenti*), cap. 22, pag. 191.35: la quale condannagione colei che non pagherae infra xv die dal die che fia letta la condannagione sia scopata a nuda carne [...]; la quale **scopagione** compiuta, debba essere liberamente lasciata...

SCOPARE v.

0.1 *ischopare*, *iscopato*, *schopare*, *scoa*, *scoare*, *scopa*, *scopando*, *scopar*, *scopare*, *scoparo*, *scoparti*, *scopassero*, *scopata*, *scopato*, *scope*, *scopo*, *scopò*, *scovadho*, *scovai*, *scovao*, *scovar*, *scovare*, *scovi*.

0.2 Lat. tardo *scopare* (DELI 2 s.v. *scopa*).

0.3 Ugucione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); *Novellino*, p. 1315 (fior.); *Stat. pis.*, a. 1327; *Stat. fior.*, 1356/57 (Lancia, *Ordinamenti*); *Ingiurie lucch.*, 1330-84, [1375].

In testi sett.: Ugucione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.); Giacomino da Verona, *Babilonia*, XIII sm. (ver.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; <Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.)>.

In testi mediani e merid.: *Doc. orviet.*, 1339-68, [1348]; *Stat. Montecassino*, XIV (luc.).

0.6 N GDLI registra un lessema *scopato* agg. sulla base di una variante d'apparato del *Diatessaron*, a. 1373 (fior.), cap. 58, pag. 241.15: «e venendo truovala spazzata (ms. R: *scopata*) [[*scil.* la casa]]».

0.7 1 Percuotere ripetutamente con una frusta o un flagello (anche in contesti fig. e con valore metaf.).

1.1 [Dir.] [Con rif. a un supplizio pubblico:] trascinare (un condannato) a colpi di sferza lungo un percorso. **2** Spazzare il pavimento per rimuovere la sporcizia. **3** Fig. Percorrere o perlustrare (un territorio, in cerca di qsa). **3.1** Signif. incerto: comprendere, includere?

0.8 Marco Maggiore 17.05.2017.

1 Percuotere ripetutamente con una frusta o un flagello (anche in contesti fig. e con valore metaf.).

[1] Ugucione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 440,

pag. 615: mai anc s'el fosse pur o batud o **scovadho**, / elo creria esser un re econoradho...

[2] Giacomino da Verona, *Babilonia*, XIII sm. (ver.), 103, pag. 642: Tant à orribel volto quella crudel compagna, / k'el n'ave plu plaser per valle e per montagna / esro **scovai** de spine da Roma enfin en Spagna / enanco k'encontrarne un sol en la campagna.

[3] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 53.165, pag. 312: Lo mondo è re' albergaò, / chi, a tuto omi lecaor, / dà primer un bel disnar, / poi li despoja per **scovar**.

[4] *Novellino*, p. 1315 (fior.), 95, pag. 339.12: Rimase ignudo. Li altri discepoli furo intenti con le coregge: lo **scoparo** per tutta la contrada.

[5] Filippo da Santa Croce, *Deca prima di Tito Livio*, 1323 (fior.), L. 2, cap. 36, vol. 1, pag. 179.1: innanzi che il popolo fosse ragunato per riguardare la festa, un romano **scopò** un suo servo per lo [Cerchio], ove la festa si doveva fare.

[6] <Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.)>, c. 31, 58-69, pag. 734, col. 1.8: 'Perizoma' si è una maniera de veste che no tegnono per lungheza se no fin'al beligolo, tutto a simele che se moza i panni a le femene quando se deno **scovare** per alcuno malefizio c'abiano commesso.

[7] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 21, pag. 383.16: Le battiture, sì come essere **scopato**, o battuto con nerbi, o con bastoni, o con vermene.

1.1 [Dir.] [Con rif. a un supplizio pubblico:] trascinare (un condannato) a colpi di sferza lungo un percorso.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 274, vol. 2, pag. 349.31: Et se le dette pene pagare non potrà, sia posto et tenuto nel Campo del mercato a la catena per la magiore parte del dì, et poscia sia **scopato** per la città...

[2] *Stat. sen./umbr.*, 1314/16, cap. 76, pag. 35.4: E se la dicta pena non pagasse fra 'l termine de lo Statuto, che sia **scopato** per tucta la terra col furto al collo.

[3] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 2, cap. 16, pag. 95.11: et là stia quanto parrà al Capitano overo a li Recturi, et poi sia **scopato** per la terra suprascripta di Villa...

[4] *Stat. fior.*, 1356/57 (Lancia, *Ordinamenti*), cap. 22, pag. 191.33: la quale condannagione colei che non pagherae infra xv die dal die che fia letta la condannagione sia **scopata** a nuda carne per la cittade di Firenze dalle Stinche infino a Mercato Nuovo e dintorno intorno ad esso Mercato Nuovo...

[5] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), 17, pag. 69.18: Sappiate, che questi gattivi, quando giognemmo a S. Giovanni d'Asso su per lo terreno e possessioni, che io già miseramente tenni, sì mi spogliaro, puoi mi **scoparo** per tutti e borghi del Castello.

[6] *Ingiurie lucch.*, 1330-84, 300 [1375], pag. 81.15: Troia ch(e) tu se', io ti farò levar(e) li pan(n)i e **scoparti** p(er) tucto Lucha, che à avuto figliuoli del compare tuo e stai co(n) lui.

2 Spazzare il pavimento per rimuovere la sporcizia.

[1] *Doc. orviet.*, 1339-68, [1348], pag. 125.26: Anq(ue) àne qu[a]ttordici mesi, aiio facta **ischopare** la ecresia duo fiate il mese; chosta il mese i(n)fra **schopare** et adacquare V s..

[2] *Esopo ven.*, XIV, cap. 58, pag. 55.30: Io te priego che tu me la debbi dare: e che te zova **scoare** li campi e le via con quella soperchia coda?

[3] *Stat. Montecassino*, XIV (luc.), pag. 80.17: Quillu lu quale exe de la <coczina> septimana de la coczina facia le mu(n)dicie, **scope** la mu(n)dicia et lava li tobalie cu(m) li qualy li fratri se scoven ly many (et) li

pedi.

3 Fig. Percorrere o perlustrare (un territorio, in cerca di qsa).

[1] **F** Giordano da Pisa, *Prediche*, 1303-1309 (pis.>fior.): Ma quanto bene o diletto hanno i mondani delle fatiche loro? Viene l'usuraio o 'l mercatante e **scopa** tutto 'l mondo, e bussasi 20 e 40 e 50 anni pieni di fatiche e d'amaritudini. || Moreni, vol. II, p. 153.

[2] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tos.), L. 1, cap. 9.34, pag. 28: Poi, come più a l'occidente **scopo**, / trovo Bisanzo e trovo Numidia, / Cartago e Getulia com li van dopo.

[3] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tos.), L. 4, cap. 7.76, pag. 275: Apresso re vi venne / Minos, che nacque di lui e d'Europa, / per lo qual Silla lodola divenne. / Atenes prese e 'l suo paese **scopa** / per la vendetta d'Androgeo suo figlio; / franco fu in armi e giustizia s'appropa.

[4] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tos.), L. 6, cap. 4.54, pag. 438: E se passassi al monte più avanti, / vedresti d'Idomea le mura prope, / ch'esso fondò co' figliuoi tutti quanti. / A dietro lassi la città di Iope. / Omai è buon partir, ché più non veggio, / per trovar novità, che qui si **scope**.

3.1 Signif. incerto: comprendere, includere?

[1] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tos.), L. 1, cap. 8.4, pag. 23: Asia, dico, Africa ed Europa, / come da molti puoi avere udito. / Ma perché l'Asia più terreno **scopa**, / prima ti numerò le sue province / e come l'una con l'altra s'indopa.

SCOPATORE s.m.

0.1 scopatori.

0.2 Da scopare.

0.3 Velluti, Cronica, 1367-70 (fior.): 1.

0.4 In testi tosc.: Velluti, Cronica, 1367-70 (fior.).

N Att. solo fior.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Relig.] Chi appartiene a una compagnia di disciplina (che pratica la flagellazione).

0.8 Marco Maggiore 18.05.2017.

1 [Relig.] Chi appartiene a una compagnia di disciplina (che pratica la flagellazione).

[1] Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.), pag. 38.11: Era di buona coscienza: vivette da cinquanta anni, e con buona fama; e sotterrossi coll'abito degli **Scopatori** di Firenze, al tempo della mortalità 1348.

[2] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, III, 4, pag. 202.23: diceva suoi paternostri, andava alle prediche, stava alle messe, né mai falliva che alle laude che cantavano i secolari esso non fosse, e digiunava e disciplinavasi, e bucinavasi che egli era degli **scopatori**.

[3] **F Cronichetta fior.**, XIV: In questo tempo i Fiorentini [...] cominciarono a fare spesso processioni di secolari, [...] andando con loro tutte le compagnie di disciplina, e molte compagnie di **scopatori** si crearono di nuovo d'uomini, e di garzoni, e di fanciulli. || Manni, *Cronichetta*, p. 288.

[4] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 113 rubr., pag. 252.15: Al proposto di San Miniato un venerdi santo da uno della brigata delli **scopatori**, con la bocca, è tolta l'offerta che avea su l'altare.

[5] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 113, pag. 253.10: Quando gli **scopatori** ebbono dinanzi a quello altare orato inginocchione quanto vollono, vanno a baciar l'altare, e così giugnendo all' altare...

SCOPAZZATA s.f.

0.1 scopaççae.

0.2 Da scopa.

0.3 Parafr. pav. del Neminem laedi, 1342: 1.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N Già att., nella forma *scopazata*, in un doc. mediev. di Modena del 1306 (Sella, *Gloss. lat. emil.*, p. 316).

0.7 1 Colpo inflitto con una sferza.

0.8 Marco Maggiore 18.05.2017.

1 Colpo inflitto con una sferza.

[1] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 22, pag. 109.2: gl'interrogacion, gl'insidie del pontifice, lo savio responde' del dolce Yesu Criste, lo condanar-lo a morte, gli falci testimonij, la virtae fo dichia biastema, lo velar quel volto gratioso, lo spuar in cera tanto desiroxa, le gran **scopaççae**, le beffe, le schiergne...

SCOPELLO s.m.

0.1 scopello.

0.2 Lat. mediev. scopellus.

0.3 Bibbia (07), XIV-XV (tos.): 1.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Utensile da lapicida consistente in una barra metallica appuntita, lo stesso che scalpello.

0.8 Marco Maggiore 19.05.2017.

1 Utensile da lapicida consistente in una barra metallica appuntita, lo stesso che scalpello.

[1] *Bibbia (07)*, XIV-XV (tos.), *Ger* 36, vol. 7, pag. 189.19: [23] E quando [Iudi] ebbe letto io vidi tre bollettini ovvero quattro, e' taglioli con lo **scopello** del scriba, e gittoli nel fuoco... || Cfr. *Ger* 36, 23: «scidit illud scalpello scribae».

SCOPERTAMENTE avv.

0.1 scopertamente.

0.2 Da scoperto.

0.3 Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.): 1.

0.4 In testi tosc.: Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.).

N Att. solo fior.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 In maniera palese. 2 A viso scoperto.

0.8 Pär Larson 09.09.2004.

1 In maniera palese.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. XI, cap. 215, vol. 2, pag. 781.19: I Fiorentini veggendo **scopertamente** la lega fatta tra re Giovanni e il legato, mandarono sagretamente a' loro cavalieri che non si guardasse per loro reverenza del legato, che l'aveano per loro nimico...

[2] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 3, cap. 43, vol. 1, pag. 376.22: Costui fu natio di Francia, e arcivescovo di Ruem, e grande amico e protettore de' re Filippo di Francia, e per lui, inanzi al papato e poi che ffu papa, assai cose fece; a papa Giovanni venne per suo ambasciadore, e nella persona del detto re promisse e giurò che farebbe il passaggio d'oltremare. Costui fatto papa non restò di fare quanto il detto re seppe domandare, e molto **scopertamente**.

2 A viso scoperto.

[1] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 102, pag. 405.13: E Tristano e Lancialotto s'erano alquanto dilungati da gli altri cavalieri, e faceano in fra loro due una crudelissima battaglia **scopertamente**; e quivi non si poteva dire che l'uno non conoscesse l'altro, e non erano a quel punto a giuoco nè a torneamento, chè l'uno avrebbe volentieri tratto a fine l'altro...

[u.r. 07.03.2007]

SCÒPOLO s.m. > SCÒPULO s.m.

SCOPPAMENTO s.m. > SCOPPIAMENTO s.m.

SCOPPARE (1) v.

0.1 *iscoppai*.

0.2 Etimo incerto: lat. parlato **excuppare*? || Cfr.

0.6 N.

0.3 Castra, XIII (march.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N Come annota Contini, *PD*, vol. I, p. 915, «il Rajna cita un riscontro spoletano da un lavoro rimasto inedito di Nazareno Angeletti» (ivi); tuttavia una voce *scoppare* 'incontrare' non sembra altrimenti nota. Secondo Baldoncini, *Castra*, p. 320 la voce sarebbe sì «corrente nella media e bassa valle del Chienti», ma solo nel significato di 'toglier via la scorza, sbucciare'; di qui l'interpretazione alternativa 'rendere edotto, ammaestrare (alle arti di Venere)' proposta dallo studioso, che però non sembra persuasiva.

0.7 1 Imbattersi (in qno), incontrare (?).

0.8 Marco Maggiore 17.09.2018.

1 Imbattersi (in qno), incontrare (?). || Contini, *PD*, vol. I, p. 915. Cfr. **0.6 N**.

[1] Castra, XIII (march.), 1, pag. 915: Una fermiana **iscoppai** da Cascioli: / cetto cetto sa già in grand'aina / e cocino portava in pignoli / saimato di buona saina.

SCOPPARE (2) v. > SCOPPIARE v.

SCOPPATO agg. > SCOPPIATO agg.

SCOPPIAMENTO s.m.

0.1 *scuppamentu*; **f**: *scoppiamento*.

0.2 Da *scoppiare*.

0.3 Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Colpo o urto inflitto a qno. **2 Fig.** [Rif. al cuore in quanto sede delle emozioni:] forte sofferenza emotiva.

0.8 Marco Maggiore 26.07.2017.

1 Colpo o urto inflitto a qno.

[1] **G** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 131v, pag. 119.31: Illisio onis... lesio, offensio, *scuppamentu*.

2 Fig. [Rif. al cuore in quanto sede delle emozioni:] forte sofferenza emotiva.

[1] **F** *Leggenda di Lazzaro, Marta e Maddalena*, XIV pm. (tos.): quando lo videno cadere in terra con la

croce addosso: o dolore inestimabile, o guai incomprensibili; o **scoppiamento** di cuore grandissimo! || Cavara, p. 81.

SCOPPIARE v.

0.1 *ischiopparono*, *ischoppiare*, *iscoppia*, *iscoppio*, *iscoppio*, *schìopà*, *schìopare*, *schìoppa*, *schìoppar*, *schìoppare*, *schìoppava*, *schìoppe*, *schìoppo*, *schìoppò*, *schlopava*, *schoppia*, *schoppiare*, *schupaunci*, *schuppandulu*, *schyoppando*, *sclopa*, *sclopà*, *sclopar*, *sclopi*, *scloppi*, *scloppo*, *scopan*, *scopare*, *scopiare*, *scopiavano*, *scoppa*, *scoppao*, *scoppiare*, *scoppatus*, *scoppi*, *scoppia*, *scoppia'*, *scoppiai*, *scoppian*, *scoppiando*, *scoppiano*, *scoppiar*, *scoppiare*, *scoppiarne*, *scoppiasse*, *scoppiata*, *scoppiate*, *scoppiati*, *scoppiato*, *scoppiava*, *scoppiavano*, *scoppiavano*, *scoppino*, *scoppio*, *scoppio*, *scoppj*, *scuppare*, *scuppatus*, *sgioa*, *sgioa'*, *sgioasse*, *sgioi*; **f**: *schiope*. **cfr.** (**0.6 N**) *scioppe*.

0.2 Da *scoppio*.

0.3 *Lib. Antichr.*, XIII t.q. (ven.eug.>umbr.-march.): **3**.

0.4 In testi tosc.: *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tos.); Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.); Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.); *Ingiurie lucch.*, 1330-84, [1357]; Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.).

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Giudizio universale*, XIV in. (ver.); <Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.)>; *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.); *Serapiom volg.*, p. 1390 (padov.).

In testi mediani e merid.: *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

N Gli es. in Maramauro, *Exp. Inf.*, sono cit. dantesche.

0.5 Si riuniscono per ragioni semantiche il tipo *scoppiare* e le var. *scoppiare* e *schìoppiare* (quest'ultimo da *schìoppo*, v. *scoppio*).

Locuz. e fras. *scoppiare e crepare* **1.2.1**; *scoppiare e morire* **1.2.1**.

0.6 N Si include l'occ. *scioppe* in **f** Sinibaldo da Perugia, *Fedra*, a. 1384 (umbr.-tos.), prob. var. grafica da ricondurre al tipo *schìoppiare* (vedi **8**).

0.7 1 Spaccarsi improvvisamente in modo violento (e a volte con fragore) spec. per effetto di un'eccessiva pressione interna. **1.1** Crepitare, produrre un rumore secco. **1.2** [Con rif. a un essere vivente o a una parte del corpo:] subire gravi lesioni dei tessuti o degli organi interni. **1.3** Frantumarsi e andare in pezzi. **1.4** Crollare sotto un peso insostenibile (in contesto fig.). **2** [Con rif. a un fenomeno atmosferico o naturale:] manifestarsi in modo impetuoso e violento; [rif. al fuoco:] divampare. **3** Fuoriuscire con impeto (anche fig.). **3.1** Venir fuori irrisistibilmente. **4** Provare all'estremo grado un'emozione, un desiderio o un rovello interiore, al punto da non riuscire a sopportarlo. **4.1** [Con rif. al cuore, spec. in contesti fig.:] palpitar in modo intenso a causa

della tensione emotiva. Estens. Provare una forte emozione. **4.2** Soffrire per qsa di insopportabile. **4.3** Estens. Venire a morte. **4.4** Frenare con molta fatica la manifestazione di uno stato emotivo (rif. in partic. alle risa). **4.5** Abbandonarsi alla manifestazione di uno stato d'animo (rif. in partic. al pianto). **4.6** Trans. Fare esplodere (fig.). **5** Infliggere un colpo o un urto, percuotere (anche fig.). **5.1** Trans. Far collidere. **5.2** Sost. Fragorosa collisione. **6** Pron. Signif. incerto: buttarsi, precipitarsi (a fare qsa)?

0.8 Marco Maggiore 25.05.2017.

1 Spaccarsi improvvisamente in modo violento (e a volte con fragore) spec. per effetto di un'eccessiva pressione interna.

[1] *f Eneide compil.* (II, L. VII-XII), XIV pm. (fior.), L. VIII, pag. 101.3: Hercule [...] piglia Cacco gittante vani fuochi nelle tenebre e stringeli la gola e falli **scoppiare** gli occhi. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[2] *f Zanobi da Strada, Moralia S. Greg.*, a. 1361 (tosca.), L. XVII, cap. 4, pag. 673.2: ella è sì come le gallozze che nascono nell'acqua al tempo della piova, e di presente quanto più crescono, tanto più **scoppiano** più tosto. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[3] *Esopo tosc.*, p. 1388, cap. 41, pag. 187.2: E allora la ranocchia [...] strinse i denti e levò il capo al cielo e gonfiò con tanta iniquità alla terza volta, che le budella sue vanno per terra e è crepata e **scoppiata**...

[4] *Serapiom volg.*, p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 291, pag. 317.20: el destilla aqua sovra un scorpion e vete che adesso el scorpion no se poté muovere, infiasse e **schiojà** per meço.

[5] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 83, pag. 184.6: - Io v'ho detto più volte che sarebbe meglio uscire un poco fuore del letto, però che 'l vetro **scoppia** molte volte, e specialmente per l'orina, e ciò che v'è dentro s'esce di fuori.

– Fig. [Con rif. ai superbi].

[6] Boccaccio, *Amorosa Visione*, c. 1342, c. 33.29, pag. 147: e vedi quanto vili / sien lor domande, chè, s'ella concede, / superbi torman dov'erano umili; / onde da questo poi spesso procede / ched elli **scoppian** niente tornando, / per che, s'ella nol fa, vie men li lede.

[7] *f Bianco da Siena*, XIV sm. (sen.), CXIII.20, pag. 68: Mansieto di cuor non sono stato, / ma per prosunzione so' inalzato, / di vanagloria dentro so' gonfiato / sì che **scoppio**. || LirIO; non att. nel corpus da altra ed.

1.1 Crepitare, produrre un rumore secco.

[1] *Milione*, XIV in. (tosca.), cap. 114, pag. 176.7: Le canne **scoppiano** perché si mettono verdi nel fuoco, e quelle si torcono e fendono per mezzo...

[2] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosca.), pag. 48, col. 1.30: e così lascia fasciato uno peçço e poi lo lieva via e isquoti la peçça sopra la brascia del fuocho, e se ttu senti **ischoppiare** li pidocchi, sì rifa' come facesti...

1.2 [Con rif. a un essere vivente o a una parte del corpo:] subire gravi lesioni dei tessuti o degli organi interni.

[1] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 3, cap. 15, pag. 197.6: e tal cittadino vi fu, che per fame patita mangiò tanto, ch'egli **scoppio**.

[2] *Comm. Rim. Am.* (B), a. 1313 (fior.), ch. 54, pag. 852.18: che in ogni modo e continuo [...] tu pigli i diletti quella notte dell'amica, acciò che sì t'infastidiscano che

più non vi torni, per similitudine d'alcuno, ch'ave avuta meravigliosa sete e tanto bee che **scoppia**...

[3] <Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.)>, c. 31, 7-18, pag. 727, col. 1.9: *Rolando* aspetando da bere per lo rescaldamento del bellare, sonnò sí forte un so corno, ch'ello **schiojà** per lo ventre e murrío.

[4] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 2, cap. 36, pag. 177.22: e i suoi occhi [[*scil.* del cane]], infiammati di laida rossezza, pareva che della testa schizzare gli dovessero, e con doloroso mormorio, mutandosi di più colori, disteso tal volta in terra e talora in cerchio volgendosi, in piccolo spazio **scoppiando** quivi morì.

[5] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 8, pag. 37.1: Quí gran richi homi stan tuto 'l dì a descho [...] e mandan tanto al ventre e tanto lo destendan ch'el deven sì duro chomo pelle d'asin tiraa su le nachare o texa sul tanborno, e hor per fiaa, per esser tropo pin, hi **scopan** o se ronpan...

[6] Sacchetti, *Sposizioni Vangeli*, 1378-81 (fior.), Sp. 37, pag. 234.22: per la sicità e caldezza del paese le piante de' piedi non si potevano mettere appena nude in terra, e **scopiavano** e faceano fessure...

[7] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 16, pag. 169.31: Hector [...] con tanta potentia ferio Achilles de sopra la barbata che tenea in capo, dandole tre colpi l'uno appriesso l'altro de sopra la capo, che tutta la face de Achilles **scoppao** a sangue che le scorreva a rivuli per la face.

1.2.1 *Scoppiare e morire / crepare*: morire (anche fig.).

[1] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), 77, pag. 191.4: e demmi tanta pena che io non posso udire ricordare questo diletto Cristo che io **iscoppio e muoio**.

[2] *Bibbia* (04), XIV-XV (tosca.), 2 *Par* 25, vol. 4, pag. 254.18: [12] E altri X milia ne presero i figliuoli di Giuda, e menarongli ad uno straboccatio d'uno sasso, e gittarongli tutti di sommo, i quali tutti **ischioapparono e creparono**. || Cfr. 2 *Par*, XXV, 12: «quì universi creperunt».

1.3 Frantumarsi e andare in pezzi.

[1] *Pistole di Seneca*, XIV m. (fior.), 103, pag. 338.11: La tempesta del mare minaccia prima, ch'ella si levi, e' casamenti, e gli altri edificj **scoppiano**, e fanno romore prima, che caggiano...

[2] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. XIV (ii), par. 37, pag. 662.16: quantunque la terra cotta sostenga alcun tempo alcuna graveza, nondimeno, perseverando pure il peso, ella **scoppia** e dividesi e rompesi, e così cade e spezzasi ciò che sopra v'era fermato.

[3] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 154, Ss. *Simone e Giuda*, vol. 3, pag. 1341.5: In quella medesima ora essendo grande sereno, vennero tante saette folgiori, che quello tempo **scoppiò** in tre parti...

1.4 Crollare sotto un peso insostenibile (in contesto fig.).

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 31.19, vol. 2, pag. 533: Come balestro frange, quando scocca / da troppa tesa, la sua corda e l'arco, / e con men foga l'asta il segno tocca, / sì **scoppia**' io sottosso grave carco, / fuori sgorgando lagrime e sospiri...

2 [Con rif. a un fenomeno atmosferico o naturale:] manifestarsi in modo impetuoso e violento; [rif. al fuoco:] divampare.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura nigra*, 498, pag. 118: Se tut in un momento lo mond se travacasse / E 'l tron da tut le parte con grand rumor **sgiopasse**, / No serav tal stremirio ke tal furor menasse /

Com fa pur un demonio con cridhi e con menaze.

[2] *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362, pag. 126.6: e il vento fu quello che 'l fece **scopiare**, ed era tanto el fuocho cresciuto che nisuno modo non si poteva spegnare...

3 Fuoriuscire con impeto (anche fig.).

[1] *Lib. Antichr.*, XIII t.q. (ven.eug.>umbr.-march.), 305, pag. 113: [e] [[lo re]] basarà la terra e segnarase in cruce / e cridarà sì forte ad alta voce, / **sclop**ar li à la sangue per me' i oculi...

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 31.40, vol. 2, pag. 535: Se tacessi o se negassi / ciò che confessi, non fora men nota / la colpa tua: da tal giudice sassi! / Ma quando **scoppia** de la propria gota / l'accusa del peccato, in nostra corte / rivolge sé contra 'l taglio la rota.

[3] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 3, cap. 14.72, pag. 225: Maraviglia mi parve, a poner mente, / lo sale agrigentin fonder nel foco / e in acqua convertir subitamente. / E vidilo, ch'ancor non mi fu poco, / gittatolo ne l'acqua, con istrida / **scoppiarne** fuori e non trovarvi loco.

3.1 Venir fuori irresistibilmente.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 23.10, vol. 1, pag. 382: E come l'un pensier de l'altro **scoppia**, / così nacque di quello un altro poi, / che la prima paura mi fé doppia.

[2] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 2, cap. 11.75, pag. 119: perché dove ricchezza s'aggroppa, / lussuria, ira, gola e avarizia, / accidia, invidia e superbia ne **scoppa**.

[3] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 10, 121-129, pag. 241.11: lo bruco che nasce in sul caulo s'appicca al muro [...], et in giusto agussato come uno fanciullo fasciato e poi **scoppia** et esce fuora la biatula...

– [Rif. a esseri viventi:] nascere.

[4] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 6, par. 17, pag. 200.21: egli non è di quercia, o di grotta, o di dura pietra **scoppiato**, né bevve latte di tigre o di quale altro più fiero animale...

4 Provare all'estremo grado un'emozione, un desiderio o un rovello interiore, al punto da non riuscire a sopportarlo.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura aurea*, 675, pag. 174: Oi gaudio grandissimo, zamai no ho plu tema / Ke 'l Satanax negrissimo me sforz e me comprema: / El **sgio**pa ben d'inodio e n'á dolor e pena / Ked el no m'á compreso entr'infemal blastema.

[2] *Giudizio universale*, XIV in. (ver.), 324, pag. 66: qua[n]d'igi à pensar en la mento / [...]] k'ele no devrà mai fine aver / le pene [n] le qual i g'à permaner, / tanto se g'à cendrar lo cor de furor / k'igi à **sclop**ar pur de dolor...

[3] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 16.53, vol. 2, pag. 266: Per fede mi ti lego / di far ciò che mi chiedi; ma io **scoppio** / dentro ad un dubbio, s'io non me ne spiego.

[4] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.), son. 343.9, pag. 215: Di che plu volte da dolore **scloppo**, / poyché di vederla non so ben come, / s'eo non volesse paleçarmi troppo...

[5] *Comm. Arte Am.* (B), XIV pm. (fior.), ch. 552, pag. 802.28: Egli dice che dovea lasciare stare d'insegnare a la giovane com'ella inganni il marito e le guardie che le fieno poste. Ma perché no lo fece? Certo perch'egli sarebbe **scoppiato**, se nulla avesse ritenuto.

[6] S. Caterina, *Epist.*, 1367-77 (sen.), [1376] lett. 70, pag. 293.16: Oimé, dolce e buono Gesù, io muoio e

non posso morire, e **schio**ppo e non posso **schio**ppare del desiderio ch' io ò della rinovatione della santa Chiesa...

4.1 [Con rif. al cuore, spec. in contesti fig.]: palpitare in modo intenso a causa della tensione emotiva. Estens. Provare una forte emozione.

[1] *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tosc.), App., pag. 396.16: La reina Y., che tanto à duolo che quasi lo cuore le **scoppia**, non sa ch'ella si debbia fare nè risponder.

[2] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), 46.10, pag. 164: E non pensa se non com'ella possa / far a me cosa, che mi **scoppi** 'l cuore: / di questa oppin'ion ma' non fu moisa.

[3] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.), son. 92.7, pag. 76: Dunqua lo mi' partire sì m'à torto / con tanta pena, torme[n]to, dolore, / che non so come no mi **scloppi** 'l core / per la soperchya doya che y' porto.

[4] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 76, pag. 6: Ma se tamanta doia fo a sentirla, / che tuto 'l chuur me **schlop**pava de doia, / dolente mi, chomo deb'io redirla?

[5] S. Caterina, *Epist.*, 1367-77 (sen.), [1375] lett. 24, pag. 105.13: **Scoppino** e' cuori e l' anime nostre d' amore...

4.2 Soffrire per qsa di insopportabile.

[1] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 93, pag. 39.24: Quando i Guelfi furono in Firenze, i Ghibellini non gli potevano patire di vedere, **scoppiando** della loro tornata...

4.3 Estens. Venire a morte.

[1] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.), son. 388.1, pag. 237: Meraveglia [ò] che 'l spirito non **schio**papa / e che l'alma non fuçe per gran guay, / ch'ora covegno trar maçor che may...

[2] f Guezolo da Treviso, XIV pm. (ven.), 5, pag. 206: Non so cum'eo non **scloppi** di dolore / vedendome esser çunto a tal passo, / cum' plu li servo e plu li faço honore, / et ella plu de mi ni vol far strasso. || LirIO; non att. nel corpus da altre ed.

[3] *Ingiurie lucch.*, 1330-84, 156 [1357], pag. 49.23: - **Schio**ppar possi tu col fanciullo che tu farai (e) se' p(er) fare e cotesto fanciullo che se' p(er) fare no(n) è figliuolo del marito tuo, ancho è figliuolo di prete.

[4] f Accio Zucco, *Esopo versif.*, XIV ex. (tosc.-ven.), 25b.13, pag. 406: Quando tu **schio**ppi de peccati misto, / E per mal fare cadì tra dannati, / Quanto hay fato è men d'un ratolino, / Et ày perduto il summo amor divino. || DiV; non att. nel corpus da altre ed.

4.4 Frenare con molta fatica la manifestazione di uno stato emotivo (rif. in partic. alle risa).

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, IX, 3, pag. 600.23: Bruno e Buffalmacco e Nello avevano sì gran voglia di ridere che **scoppiavano**, udendo le parole di Calandrino, ma pur se ne tenevano...

[2] f Sinibaldo da Perugia, *Fedra*, a. 1384 (umbr.-tosc.), Cap. 24.18, pag. 248: alcuno abruscia la barba al compagno, / de che alor Vulcan de rise **scoppia**. || DiV; non att. nel corpus da altre ed.

[2] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 225, pag. 584.35: Agnolo, **scoppiando** delle risa, dice la novella dal capo alla fine.

4.5 Abbandonarsi alla manifestazione di uno stato d'animo (rif. in partic. al pianto).

[1] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 30, pag. 257.1: e **schyoppando** a pplangere dolorosamente levaose ben toste da lo liecto e vestiose quilli panni che potte...

4.6 Trans. Fare esplodere (fig.).

[1] ? *Poes. an. tosc. or.*, XIV, [86].48, pag. 70: Quando chiamar tu te sentivi <mamma> / come non ti morivi di dolcezza / come d'amor non t'ardeva una fiamma / che t'avesse **scoppiata** d'allegressa...

[2] f Davino Castellani, XIV sm. (lucch.), *Gloriosi Toscani...*, 62, vol. 1, pag. 386: Quel sangue sparto per nostra salute, / ch'a quella da Fuligno **scoppiò** il core, / penetri e sforsi nostre menti argute, / a somma charità e a dolce amore. || LirIO; non att. nel corpus da altre ed.

5 Infliggere un colpo o un urto, percuotere (anche fig.).

[1] *Legg. S. Margherita*, XIII ex. (piac.>ver.), 743, pag. 42: E lo dragon sì fo diviso / Per me' le rene fo partio, / Per meço el viso fo **sclopà** / E departi e desevrà. / E Margarita sana e viva / Del corpo del serpent ensia...

[2] **GI** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 11v, pag. 120.2: Allido dis... proicere, offendere, **scuppare**.

[3] ? *Canzoniere del sec. XIV*, a. 1369 (toscc.), 23 [Ciano del Borgo a San Sepolcro], 66, pag. 51: e quando incontra il van pensier che buffalo, / tutto lo **schioffa** e struffalo, / perché servir conviensi senza crimine, / legando l'chour con virtuoso vimine.

5.1 Trans. Far collidere.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 9, cap. 12, vol. 2, pag. 229.4: et assetausi ad unu locu herbusu et viridi, supra lu quali una aquila, purtandu una tartuca, gabbata la aquila per lu splendor di la capu, ca issu era scalvaratu, **schupaunci** la tartuca, credendu que fussi una petra, per tal que rutta la tartuca issa se passissi di la carni.

5.2 Sost. Fragorosa collisione.

[1] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 516, pag. 480.9: Et quando elli vene a fioltrar dele lance, el fo sì gran lo **sclopar** dele lance che questo non fo miga picciola cosa a veder.

6 Pron. Signif. incerto: buttarsi, precipitarsi (a fare qsa)?

[1] f Sinibaldo da Perugia, *Fedra*, a. 1384 (umbr.-toscc.), Cap. 8.64, pag. 100: «Prima che te **scioffe** / a questo far, recòrdate del padre, / ch'a minor fallo già la vita roppe». || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

SCOPPIATA s.f.

0.1 *scoppiata*.**0.2** V. *scoppiare*.**0.3** *Milione*, XIV in. (toscc.): **1**.**0.4** Att. unica nel corpus.**0.7** **1** Crepitio fragoroso.**0.8** Marco Maggiore 26.05.2017.**1** Crepitio fragoroso.

[1] *Milione*, XIV in. (toscc.), cap. 114, pag. 176.3: E ssi vi dico che gli mercatanti e' viandanti prendono di quelle canne la notte, e fanno ardere nel fuoco, perché fanno sì grande **scoppiata**, che tutti li leoni e orsi e altre bestie fiere àno paura e fuggono...

SCOPPIATO agg.

0.1 *scoppatus*, *scuppatus*.**0.2** V. *scoppiare*.**0.3** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.): **1**.**0.4** Att. solo in Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.).**0.6** N Il lessema è att. solo in occ. latinizzate.

Doc. esaustiva.

0.7 **1** Che ha subito un colpo o un urto.**0.8** Marco Maggiore 26.05.2017.**1** Che ha subito un colpo o un urto.

[1] **GI** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 56v, pag. 120.3: Collisus a um... offensus, **scuppatus**.

[2] **GI** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 89v, pag. 120.5: Elisus a um... conquassatus, **scoppatus**.

SCOPPIATURA s.f.

0.1 f. *iscoppiatura*.**0.2** Da *scoppiare*.**0.3** f *Thes. pauper*. volg., XIV (toscc.): **1**.**0.4** Non att. nel corpus.**0.7** **1** Atto di spaccarsi o fendersi.**0.8** Marco Maggiore 26.05.2017.**1** Atto di spaccarsi o fendersi.

[1] f *Thes. pauper*. volg., XIV (toscc.): L'olio di pesce cane, ugnendo sopra lo antrace, rompelò tosto, e manda fuora per **iscoppiatura**. || Crusca (3) s.v. *scoppiatura*.

SCOPPIO (1) s.m.

0.1 *schioffi*, *schioffo*, *schloppo*, *scioppo*, *scoppi*, *scoppî*, *scoppio*, *scoppo*, *scuoppio*.**0.2** Lat. volg. **scopplus*, var. del lat. *scloppus* (Nocentini s.v. *scoppio*). || Cfr. **0.5**.**0.3** *Milione*, XIV in. (toscc.): **1**.**0.4** In testi tosc.: *Milione*, XIV in. (toscc.); Filippo da Santa Croce, *Deca prima di Tito Livio*, 1323 (fior.); Dom. Benzi, *Specchio umano*, a. 1347 (fior.).

In testi sett.: *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.); Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.).

In testi mediani e merid.: Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

0.5 Si riuniscono per ragioni semantiche i tipi *scoppio* e *schioffo*, quest'ultimo continuatore diretto del lat. *scloppus*.Locuz. e fras. *scoppio di pianto* **2**.**0.6** N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 **1** Rumore secco e improvviso, spec. provocato da un'esplosione (anche in contesti fig. e con valore metaf.). **1.1** Suono simile a quello di una piccola esplosione; crepitio; schiocco. **1.2** Estens. Suono fragoroso prodotto da una collisione. **1.3** Rombo di tuono (anche in contesti fig. e con valore metaf.). **2** Impetuosa manifestazione di uno stato emotivo. *Scoppio di pianto*. **3** Fig. Evento improvviso spiacevole per chi lo subisce. **3.1** Dolore pressante?

0.8 Marco Maggiore 26.05.2017.**1** Rumore secco e improvviso, spec. provocato da un'esplosione (anche in contesti fig. e con valore metaf.).

[1] *Milione*, XIV in. (toscc.), cap. 114, pag. 176.19: E agli cavagli che non ne sono usi, egli li fanno incapestrare tutti e quattro li piedi e fasciare gli occhi e turare gli orecchi, sì che non può fuggire quando ode questo

scoppio.

[2] Filippo da Santa Croce, *Deca prima di Tito Livio*, 1323 (fior.), L. 5, cap. 42, vol. 2, pag. 57.20: Da una parte udivano le grida de' nemici, dall'altra lo **scoppio** della fiamma e lo rumore delle case che cadevano, il pianto e gli urli delle femine e de' piccoli fanciulli.

[3] *Pistole di Seneca*, XIV m. (fior.), 90, pag. 266.16: Ma voi temete a ciascuno **scoppio**, che voi udite nelle vostre case, e spaventati ve ne fuggite fuori.

[4] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 40.8, pag. 57: i' farò forse un mio lavor sì doppio / tra lo stil de' moderni e 'l sermon prisco, / che, paventosamente a dir lo ardisco, / infin a Roma n'udirai lo **scoppio**.

[5] Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.), 2.4, pag. 6: Tacer è 'l melio, ma 'l dolor ch'è tropo / me struze sì che 'l container è duro; / et ben ch'el dir non sia forsi sicuro, / per forza pur convien ch'el s'oda el **schio**.

1.1 Suono simile a quello di una piccola esplosione; crepitio; schiocco.

[1] *Pistole di Seneca*, XIV m. (fior.), 74, pag. 181.19: Ancora come lo **scoppio** della rombola, essendo vota, spaventa gli uccelli, così noi sbigottiamo, e temiamo, non solamente del colpo, ma del suono.

[2] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 8, pag. 64.11: ma i viandanti per paura di notte fanno fuochi di canne tre spanne grosse e lunghe trenta passi, le quali ardendo fanno **scoppi** che s'odono dala lunga cinque miglia, di notte, onde tutte le fiere spaventano...

1.2 Estens. Suono fragoroso prodotto da una collisione.

[1] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 14, pag. 126.8: Nella adosa fu sì granne lo strillare, sì granne lo rumore e llo **scuoppio** delle aste, che parze che doi montagne se urtassino insiemmore.

1.3 Rombo di tuono (anche in contesti fig. e con valore metaforico).

[1] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 1, cap. 8.554, pag. 159: Insieme è il fuoco alle infuocate orme, / Ma avvegna che la luce avanzi il **scoppo**, / Paion due tempi con diverse forme...

[2] *Parafra. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 33, pag. 160.2: Hi çovin como forte cologne e torre ben fondae no tremàn per tal vento né temèn questi **schio**, ma pianetamente respoxan al re Nabuchodonoxor...

2 Impetuosa manifestazione di uno stato emotivo. *Scoppio di pianto*.

[1] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 930, pag. 60: Io trasi allora un tal **schlopo de pianto**, / ch'io non so chomo el chur no me s'aperse, / chcludendome la faza soto el manto.

3 Fig. Evento improvviso spiacevole per chi lo subisce.

[1] Dom. Benzi, *Specchio umano*, a. 1347 (fior.), pag. 436.14: Questa adunque dire si può dovizi[a] da Dio data a riconoscimento di chi la dà e di sua potenza, forse per dire maggiore **scoppio** se non ti avedi.

[2] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 814, pag. 344.22: e di costoro si dicea fare i trattati, che si scopriano, e molte volte per lo parlare ebbono di mali **scoppi**, come addietro e innanzi apparirà.

3.1 Dolore pressante? || (Sangiovanni).

[1] ? Tomaso da Faenza, *Amoroso*, XIII sm. (tosc./faent.), 66, pag. 456: ca no gli val, poi ch'è preso, lo scibbia, / né tórta fare ond'abbia in grido **scioppo**, /

com'a tagliuola distiens lo toppo... || Cfr. Sangiovanni, *Tomaso da Faenza*, p. 96: «ché a nulla gli serve, una volta catturato, lamentarsi né divincolarsi, da cui potrebbe solo ricavare, tra le grida diffamanti, un dolore pressante, proprio come il topo trattenuto nella trappola».

[u.r. 21.06.2018]

SCOPPIO (2) s.m.

0.1 *s-coppio*.

0.2 Da *coppia*. || L'etimo diretto *scoppiare* 'separare' non è presente nel TLIO.

0.3 Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.): **1**.

0.4 Att. solo in Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** Atto di separarsi o di perdere qsa?

0.8 Marco Maggiore 26.05.2017.

1 Atto di separarsi o di perdere qsa?

[1] Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.), canz. 6.59, pag. 70: di ssocto son confitto ne le rote, / polificato son d'ongne tesoro, / ingnudo tuto son d'argento e d'oro, / [e] ancor d'amici, ch'è mag[gl]iore **s-coppio**.

[2] Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.), tenz. 73.24, pag. 220: Me par mill'anni pur ch'e' siano al campo! / Ché bene avrete, ghebellin', ta- **s-coppio**, / giamai d'alcun non si ranod[r]à pez[z]o.

SCOPPIO (3) s.m.

0.1 f: *schio*, *scioppe*, *scioppo*.

0.2 Lat. *scopulus* (Castellani, *Gramm. stor.*, pp. 346-47).

0.3 f Sinibaldo da Perugia, *Fedra*, a. 1384 (umbr.-tosc.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.5 Con l'eccezione di un toponimo att. nel corpus (v. **0.6 T**), tutte le forme qui registrate presentano metatesi (cfr. Rohlfs, *Gramm. stor.*, §§ 252, 323).

Le occ. di *scioppe*, *scioppo* in Sinibaldo da Perugia, *Fedra*, a. 1384 (umbr.-tosc.) si dovranno a caduta grafica di <h>.

0.6 T *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.): Valle de lo Scoppio.

N Cfr. lat. mediev. *scloppum* in un doc. di Spoleto del 1352 (la fonte indica per errore «a. 352»): «scloppum, podium seu podiolare castru Arroni» (Sella, *Gloss. lat. it.*, p. 516).

Cfr. Castellani, *Gramm. stor.*, pp. 346-47 per un'occ. di *schio* 'scoglio' in un inedito volg. pis. di Boezio del sec. XIII, che rappresenta la più antica att. nota della voce.

Il toponimo registrato sotto **0.6 T** è accostabile ad altri modernamente att. fra Todi, Spoleto e Terni: cfr. Merlo, *Skoppio*, p. 261.

0.7 **1** Lo stesso che scoglio. Estens. Luogo roccioso.

0.8 Marco Maggiore 26.05.2017.

1 Lo stesso che scoglio. Estens. Luogo roccioso.

[1] f Sinibaldo da Perugia, *Fedra*, a. 1384 (umbr.-tosc.), Cap. 8.62, pag. 100: «Si 'l fugisse, per li mare, /

non tanto per li monte e per li **sciope**, / sempre disposta so' lui seguitare». || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[2] **f** Sinibaldo da Perugia, *Fedra*, a. 1384 (umbr.-tosc.), Cap. 21.117, pag. 229: Ben dirai puoi con esso che si doppo / l'ora ch'e' fo [là] giuso ella mangioe, / che non [la] lassì uscir del cieco **schioppo**. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[3] **f** Sinibaldo da Perugia, *Fedra*, a. 1384 (umbr.-tosc.), Cap. 22.162, pag. 239: si nisuno stroppo / incontrar mai ti possa e si mill'anne / possi star che non scendi a questo **scioppo**... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

SCÒPULO s.m.

0.1 *scopoli, scopul.*

0.2 Lat. *scopulus* (DEI s.v. *scopolo*).

0.3 Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.).

N Att. solo fior.

0.6 T Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.): lo Scopolo di Vinegia.

N Doc. esaustiva.

0.7 1 Lo stesso che scoglio.

0.8 Elisa Guadagnini 09.04.2009.

1 Lo stesso che scoglio.

[1] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 5, 1.1, pag. 180: Tra gli **scopoli** eccelsi della pietra / Della grande Erminia, dove fuggendo / I Parti armati d'arco e di faretra, / Fan chi gli segue rimaner dolendo / Con la rivolta saetta, che 'l petto / Trafigge, corso però non perdendo; / Tigris e Eufrates surgon d'un letto...

[2] Petrarca, *Disperse e attribuite*, a. 1374, 200.5, pag. 250: Quant'era amata d'Aconzio Cidipe, / Tanto mi par da gli uomini 'l tesoro, / Et ancor più che de l'indico Isauro / Per moneta acquirar toccan le ripe; / Non par diletto 'l **scopul** d'Aganipe, / Nè la scienza de l'antico Isauro, / Più non si cura coronar di lauro / Nel tempio bello delle fi' d'Anipe.

[u.r. 15.10.2013]

SCOPULOSO agg.

0.1 *scopoluso; f: scopuloso.*

0.2 Da *scopolo*.

0.3 f Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63: **1**; *Destr. de Troya*, XIV (napol.): **1** [2].

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Detto di un territorio o di un tratto di mare:] irto (di massi in rilievo).

0.8 Elisa Guadagnini 12.02.2009.

1 [Detto di un territorio o di un tratto di mare:] irto (di massi in rilievo).

[1] **f** Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63, L. 3, cap. 87: Fece tutto il cammino per da Nizza a Genova, ch'era **scopuloso**, e pieno di molti stretti, e mali passi, appianare, e allargare. || Crusca (4) s.v. *scopuloso*. L'ed. Porta legge «*scrupuloso*» (v. *scrupuloso* agg.).

[2] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 14, pag. 139.34: Et aveano proveduto che quisto facto sì llo facessero de nocte, ma per la gran paura che aveano de la partenza delle nave loro da quillo puorto de Thenedon, ove stavano, per volere andare inver de Troya, nèn per la ventura per obscuritate de la nocte e specialmente per lo viayo inde lo quale illi may non erano stati per mare, non

perzi fosse stato **scopoluso** de cieschy, oy fuorsi se avessero potuto trovare in sicco, oy per alcuno altro desastro che a lloro avesse potuto soccedere, de che avessero potuto portare dampno, non procedevano plu a cutali consigly.

SCORAGGIARE v.

0.1 *scoraggia, scoraggio, scoragio, scorreggiati.*

0.2 Da *coraggio*.

0.3 Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.): **1.1**.

0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.); *Poes. an.* (ed. Panvini), XIII (tosc.); Monte Andrea (ed. Contini), XIII sm. (fior.).

0.6 N Doc. esaustiva. || Si completa con *scoraggiato*.

0.7 1 Privare qno della forza d'animo necessaria a fare qsa. Estens. Indurre a desistere (da un proposito o un sentimento). **1.1** Pron. Abbandonarsi allo sconforto o alla rassegnazione.

0.8 Marco Maggiore 11.10.2017.

1 Privare qno della forza d'animo necessaria a fare qsa. Estens. Indurre a desistere (da un proposito o un sentimento).

[1] Monte Andrea (ed. Contini), XIII sm. (fior.), son. 6.9, pag. 467: Così, donna, mostrandovi salvag[gl]ia, / [[...]] non v'ascondete sì, ched io non ag[gl]ia / agli oc[c]hi vostra figura presente; / e non vi val, ché già non mi **scorag[gl]ia** / di voi amar, ma più son ubidente.

1.1 Pron. Abbandonarsi allo sconforto o alla rassegnazione.

[1] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.), 3.21, pag. 50: In disperanza no mi getto, / ch'io medesimo mi 'mprometto / d'aver bene: / di bon core la lèanza / ch'ì vi porto, e la speranza / mi mantiene. / Però non mi **scoraggio** / d'Amor che m'à distretto...

[2] *Poes. an.* (ed. Panvini), XIII (tosc.), 47.9, pag. 566: la mia vita è angosciosa / pensando poi m'è data / cotal donna a servire, / che di me non à cura; / a ciò non mi **scoragio** / servendo di bon core...

SCORAGGIATO agg.

0.1 *scorreggiati; f: scoraggiati.*

0.2 V. *scoraggiare*.

0.3 Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 La forma *scorreggiati* di Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), unica att. nel corpus, dipende da una confusione formale (ma non semantica) con *scorreggiato* agg.

0.7 1 Che ha perso la fiducia, sconfortato.

0.8 Marco Maggiore 11.10.2017.

1 Che ha perso la fiducia, sconfortato.

[1] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 451, pag. 470.18: Ellino ne so molto disconsegliati e disconfortati; ellino ne fanno tal duolo e ne so sì **scorreggiati**, che non tennero poi piazza.

[2] **f** *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm.: I Veienti sbigottiti, e **scoraggiati**. || Crusca (1) s.v. *scoraggiato*.

SCORCIAMENTO s.m.

0.1 *scorciamento*; **f**: *iscorciamento*.

0.2 Da *scorciare*.

0.3 Zuccherò, *Fisonomia*, 1310 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Diminuzione della durata temporale di un evento.

0.8 Zeno Verlatò 03.10.2012.

1 Diminuzione della durata temporale di un evento.

[1] Zuccherò, *Fisonomia*, 1310 (fior.), pag. 7.13: chi troppo l'usa [[*scil.*: la lussuria]] è **scorciamento** di vita, è corrompimento di virtude, e ingenera costumi femminili e vili...

[2] **F** *Giardino di consolazione*, XIV (tos.): Lussuria [...] è guastamento del corpo, **iscorciamento** di vita, corrompimento delle virtudi, trapassamento di legge, e genera femminili costumi... || Tassi, *Giamboni*, p. 174.

SCORCIARE v.

0.1 *iscorcia*, *scorçar*, *scorçare*, *scorçato*, *scorcerave*, *scorceraveli*, *scorcerebbe*, *scorci*, *scorcia*, *scorciando*, *scorciare*, *scorciarono*, *scorciate*, *scorciò*, *scurza*.

0.2 Lat. volg. **excurtiare* (DELI 2 s.v. *scorciare*).

0.3 Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tos.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tos.); *Doc. lucch.*, 1288; *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.); *Doc. pist.*, 1337-42; *Rim. Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.).

In testi sett.: *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.).

0.7 1 Diminuire l'estensione di un oggetto eliminandone una parte (anche in contesto fig.).

1.1 Assol. Divenire di minore estensione, rimpicciolire. **1.2** Diminuire la durata di un evento, abbreviare. **1.3** Diminuire di intensità o di gravità (un male, una pena), alleviare.

0.8 Zeno Verlatò 30.12.2013.

1 Diminuire l'estensione di un oggetto eliminandone una parte (anche in contesto fig.).

[1] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tos.), 14, pag. 180.3: Non ardite ora di tenere leone, ché voi già non pertene: e, se 'l tenete, **scorciate** over cavate lui coda...

[2] *Doc. pist.*, 1337-42, pag. 125.32: E de dare, ch'èbe maestro Giovanni, che **scorciò** la bara della fossa che non chapea nell'alavello.

[3] *Rim. Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.), pag. 154.8: Fin a ora avemo risposto a la invidia; o poeta, **iscorcia** le ledre e pió forte corre in del tuo giro.

[4] *Esopo tosc.*, p. 1388, cap. 52, pag. 218.19: E voglio che tu sappi che [...] gastigo la fortezza di ciascuno ferro col mio piccolo dente e morso, apianando qualunche è piú aspro e **scorciando** qualunche è piú lungo...

1.1 Assol. Divenire di minore estensione, rimpicciolire.

[1] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 25, 67-78, pag. 650.13: all'uomo entrarono le braccia nelle ditella e **scorciarono** sì, che rimasono grandi, quanto si convenia al serpente...

[2] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 16, 1-9, pag. 467.16: la gentilezza è mantello che tosto

scorcia...

1.2 Diminuire la durata di un evento, abbreviare.

[1] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 4, cap. 1, pag. 261.16: essendo fatto seconda volta censore, chiamato il popolo a parlamento, il riprese con una orazione [...], che quella balia due volte gli aveano data, li cui maggiori, però ch' ella pareva troppo grande, giudicaro da **scorciare** il tempo.

1.3 Diminuire l'intensità o la gravità di un male, alleviare; abbreviare la durata di una pena.

[1] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 26, pag. 487.1: Qui conchiude il suo dire: priega, che per lui si prieghi Idio, che **scorci** sua pena, e ttempo della purgazione.

[2] *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.), *De la humilitae*, vol. 1, pag. 159.3: Ap(re)sso ello loa li bem che li altri fam e ly may **scurza**, e merma le cosse meza(n)ne...

[3] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 3, 133-141, pag. 72.20: per l'orazioni de' vivi si **scorcia** la pena a quelli del purgatorio, non che non s'osservi però la iustizia di Dio...

SCORCIATOIA s.f.

0.1 f: *scorciatoia*.

0.2 Da *scorciare*.

0.3 f Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N Gli ess., cit. a partire da Crusca (4) e passati a TB e GDLI (che riporta solo il primo), sono con ogni probabilità falsi del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 88-90.

0.7 1 Via secondaria piú breve rispetto alla principale.

0.8 Zeno Verlatò 30.12.2013.

1 Via secondaria piú breve rispetto alla principale.

[1] **f** Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): Entrarono in viaggio per la **scorciatoia** piú facile. || Crusca (4) s.v. *scorciatoia*.

[2] **f** Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): La **scorciatoia** non riuscì tale quale se la erano creduta. || Crusca (4) s.v. *scorciatoia*.

SCORDISCI s.m.pl.

0.1 f: *scordischi*.

0.2 Lat. *Scordisci*.

0.3 F *Giustino* volg., XIV (tos.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Gli appartenenti a un insieme di popolazioni balcaniche e celtiche, stanziati alla foce del fiume Sava.

0.8 Giulio Vaccaro 03.06.2011.

1 Gli appartenenti a un insieme di popolazioni balcaniche e celtiche, stanziati alla foce del fiume Sava.

[1] **F** *Giustino* volg., XIV (tos.), L. 32, cap. 3: alcuna brigata rimase presso al Danubio e alla Sava, e volsero essere chiamati **Scordischi**. || Calori, *Giustino*, p. 424.

SCORIA s.f.

0.1 *iscoria*, *scoria*.

0.2 Lat. *scoria* (DELI 2 s.v. *scoria*).

0.3 Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.): **2**.

0.4 In testi tosc.: Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tos.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Metall.] Residuo solido del processo di estrazione di un metallo dal minerale che lo contiene. **2** Fig. Ciò che è impuro o non desiderabile.

0.8 Marco Maggiore 11.10.2017.

1 [Metall.] Residuo solido del processo di estrazione di un metallo dal minerale che lo contiene.

[1] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tos.), pag. 21, col. 1.13: draganti bianchi, oncenso, **iscoria** ferri, margherite non forate an. d. I... || Parziale adattamento dal lat.

2 Fig. Ciò che è impuro o indesiderabile.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 43.391, pag. 169: omo ch'è preite salga sette scale, / e sia spogliato d'onne mala **scoria**, / c'a terra non deduca le suoi ale. || Cfr. Ageno, p. 169: «residuo di peccato».

[2] **GI Bibbia** (07), XIV-XV (tos.), *Ez* 22, vol. 7, pag. 466.16: [18] Figliuolo d' uomo, la casa d'Israel è rivolta a me in **iscoria**, cioè in bruttura...

SCORIARE v.

0.1 *iscoriate*, *scoria*.

0.2 Lat. *excoriare*.

0.3 *Canzoniere del sec. XIV*, a. 1369 (tos.occ.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Canzoniere del sec. XIV*, a. 1369 (tos.occ.); Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.).

0.6 N Att. in un doc. lat. mediev. redatto a Roma nel 1363: «scoriari seu scorticari faciat [[...]] arbores» (Sella, *Gloss. lat. it.*, p. 518).

Doc. esaustiva.

0.7 1 Lo stesso che scorticare. Estens. Sottoporre a tormenti (anche in contesti fig. e con valore metaf.).

0.8 Marco Maggiore 11.10.2017.

1 Lo stesso che scorticare. Estens. Sottoporre a tormenti (anche in contesti fig. e con valore metaf.).

[1] *Canzoniere del sec. XIV*, a. 1369 (tos.occ.), 22 [ser Ciano del Borgo a San Sepolcro].40, pag. 48: vivendo honesto co la dricta regola, / gitti da sé ciascun pensier falsidico / ch'ancide dirittura e che la **scoria**, / ché prenze perde tanto di victoria / quanto s'invesca ne la falsa pegola...

[2] Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.), pt. 11, 17.3, pag. 141: e ora t'ho mostrato / la pena dell'onferno, ove si **scoria** / chi ha fallito e morto in quel peccato...

SCORIATO agg.

0.1 *iscoriate*.

0.2 V. *scoriare*.

0.3 Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tos.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Privato del guscio o della buccia.

0.8 Marco Maggiore 11.10.2017.

1 Privato del guscio o della buccia.

[1] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tos.), pag. 33, col. 2.5: e poi dopo la flobotonia si faccia impiastro propio di farina di fave **iscoriate** con acqua di salci e delle sue foglie...

SCORLIERA s.f.

0.1 *scorliera*, *scorliere*, *scurliere*.

0.2 Da *cusliere* con prostesi veneta di s-.

0.3 *Doc. ver.*, 1382 (2): **1**.

0.4 In testi sett.: *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo. Doc. esaustiva.

0.7 1 Lo stesso che cucchiaio.

0.8 Giulio Vaccaro 18.06.2013.

1 Lo stesso che cucchiaio.

[1] *Doc. ver.*, 1382 (2), pag. 426.23: P(r)imo VII **scurliere** d'arie(n)to.

[2] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 287, pag. 308.34: el fusto e la radixe fi inpiagè in multi luogi e soto queste piage fi fate fosse, in le qualle se recoie quello humore ch(e) ese de le piage, el qualle humore fi raccolto in **scurliere**.

[3] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. [317.3], pag. 355.10: se tu cuosi li grani in aqua, tu vederè de sovra da l'aqua una untuosità, la qualle se recoye cum **scorliere**.

[4] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Bestiario*, cap. 7, pag. 414.11: Po daseva de questa medesina a quellù che fosse morsegò da can rabioso quaranta di, e davagene una bona **scorliera** grande cum l'aqua ogni di. E se lo inferno no fosse curò al principio e fosse passò alcuni di, el butava de questa medesina sovra l'aqua la quantità de do **scorliere** e daseva a bere quella aqua a lo inferno.

[u.r. 27.12.2017]

SCORPARE v.

0.1 a: *scorpi*.

0.2 Da *corpo*.

0.3 a Jacopo Alighieri, *Dottrinale*, a. 1349 (fior.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Pron. Fig. Separarsi.

0.8 Marco Maggiore 22.05.2018.

1 Pron. Fig. Separarsi.

[1] **a** Jacopo Alighieri, *Dottrinale*, a. 1349 (fior.), cap. 13.14, pag. 137: Sicché i celesti corpi, / se dal ver non ti **scorpi**, / tutti hanno in sé quel verso / ch'ha tutto l'universo...

SCORPIO s.m.

0.1 *ischorpio*, *iscorpio*, *jschorpio*, *schorpio*, *scorpi*, *scorpio*, *scorpo*.

0.2 Lat. *scorpio* (DEI s.v. *scorpio*).

0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1**.

0.4 In testi tosc.: <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>; Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.).

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28

(bologn.); *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.); *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

0.6 N Il nome del segno zodiacale (cfr. 3), può essere interpretato come lat. del linguaggio tecnico.

0.7 1 [Zool.] Aracnide dotato di due zampe anteriori a forma di tenaglia e di coda terminante con un pungiglione velenoso, associato per tradizione alla simbologia del male. || Nei contesti pare gen. considerato affine ai rettili, prob. a causa della velenosità. **1.1** Fig. Situazione pericolosa. **2** [Zool.] Pesce degli Scorpenidi, dotato di lunghi aculei velenosi, scorfano. **3** [Astr.] Costellazione zodiacale dello Scorpione.

0.8 Zeno Verlatto 30.09.2014.

1 [Zool.] Aracnide dotato di due zampe anteriori a forma di tenaglia e di coda terminante con un pungiglione velenoso, associato per tradizione alla simbologia del male. || Nei contesti pare gen. considerato affine ai rettili, prob. a causa della velenosità.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio mensium*, 431, pag. 18: Ki brega press al **scorpio**, la ment no á segura...

[2] Tomaso da Faenza, *Amoroso*, XIII sm. (tosca/faent.), 9, pag. 453: manti son c'han loro intenta e posso / messo in mesdir d'Amore [...]. D'Amore, invenenato fanno **scorpo**...

[3] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosca/ascol.), L. 4, cap. 6.4041, pag. 363: Pone il maestro, e devi saper dove, / Ragione che ti punge come **scorpo**...

1.1 Fig. Situazione pericolosa.

[1] Giovanni da Vignano, XIII/XIV (bologn.>ven.), cap. 30, pag. 269.22: perçòde che per lo dire se generanno etiamdeo e perpe-tra-se molti mali et **scorpi** de le vixende...

2 [Zool.] Pesce degli Scorpenidi, dotato di lunghi aculei velenosi, scorfano.

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Bestiario*, cap. 34, pag. 449.18: El fiele de un pesse mari(n) [...], el qualle ven dito **scorpio**...

3 [Astr.] Costellazione zodiacale dello Scorpione.

[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 2, cap. 41, vol. 1, pag. 341.12: Libra, **Scorpio**, Sagittario...

[2] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 1, cap. 15, pag. 107.19: E quando il sole entra i: Libra [...], allora comincia l'autono, e dura tanto che passerà Libra, **Ischorpio** e Sagittario...

[3] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 25.3, vol. 2, pag. 425: ché 'l sole avèa il cerchio di merigge / lasciato al Tauro e la notte a lo **Scorpio**...

[4] Paolo Gherardi, *Corso luna e sole*, XIV po.q. (fior.), pag. 81.35: Quando la Luna sarà inn **Ischorpio** perricholosa chosa sarà a ffare viaggio per terra o per aqua...

[5] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 10, 7-16, pag. 174, col. 1.18: quando andò po' in **Scorpio** e in lo Sagitario, ella passò lo so redondo, e per consequens lo scemo fo verso occidentale...

[6] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 86.4: L'alltro segno rio si è **Schorpio** perqu' ello pertien ad aqua...

SCORPIONE s.m.

0.1 *escorpione*, *iscorpione*, *iscorpioni*, *scarpioni*, *scarpion*, *scarpione*, *scarpioni*, *scharpione*, *scharpioni*, *schiorpione*, *schorpion*, *schorpione*, *scorpiom*, *scorpion*, *scorpion*, *scorpione*, *scorpione*, *scorpioni*, *scorpioni*, *scorpiuni*, *scripione*, *scurpione*.

0.2 Lat. *scorpio*, *scorpionem* (DELI 2 s.v. *scorpione*).

0.3 Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); *Pred. Genesi* 2, 1308 (pis.); Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.); Simintendi, a. 1333 (prat.); Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.).

In testi sett.: Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); Zibaldone da Canal, 1310/30 (venez.); *Parafra. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.); *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm.

In testi sic.: **a** *Libru di li vitii et di li virtuti*, p. 1347/52-a. 1384/88 (sic.).

0.5 Locuz. e fras. *coda dello scorpione 2.2*; *cuore dello scorpione 2.1*; *cuore di scorpione 2.1*; *segno dello scorpione 2*; *segno di scorpione 2*; *stomaco dello scorpione 2.3*.

0.7 1 [Zool.] Aracnide dotato di due zampe anteriori a forma di tenaglia e di coda terminante con un pungiglione velenoso, associato per tradizione alla simbologia del male. **1.1** [In contesti e comparazioni riguardanti la perfidia, la slealtà]. **1.2** Fig. Perfido, traditore. **2** [Zool.] Pesce degli Scorpenidi, dotato di lunghi aculei velenosi, scorfano. **3** [Astr.] Costellazione zodiacale dello Scorpione. **3.1** [Astr.] Locuz. nom. *Cuore di, dello scorpione*: Antares, una delle stelle dello Scorpione. **3.2** [Astr.] Locuz. nom. *Coda dello scorpione*: una delle stelle dello Scorpione (prob. Shaula). **3.3** [Astr.] Locuz. nom. *Stomaco dello scorpione*: una delle stelle dello Scorpione (prob. Wei). **4** [Armi] Macchina bellica destinata al lancio di dardi.

0.8 Zeno Verlatto 29.09.2014.

1 [Zool.] Aracnide dotato di due zampe anteriori a forma di tenaglia e di coda terminante con un pungiglione velenoso, associato per tradizione alla simbologia del male. || Nei contesti pare gen. considerato affine ai rettili, prob. a causa della velenosità.

[1] Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 77, pag. 602: Là entr' è basalisc[h]i, **scorpion** e serpente / qe morde e percodhe de venen e de dente.

[2] Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.), 1825, pag. 85: Molto seré marturàai / De **scorpion** e de serpenti / E de dragon<i> fier e mordenti...

[3] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura aurea*, 128, pag. 155: Illó [...] No g'è sozor ni vermini ni **scorpion** ni bisce...

[4] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc.* L. 7, cap. 29, pag. 235.13: Quive aveva aspidi, encladie, iaffibie,

scarpioni [...], botte, colouri, e molte altre generazioni di serpenti.

[3] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi 2*, 1308 (pis.), 6, pag. 75.19: La quinta cosa, di che tu déi purgare lo luogo ove tu vuoi fare lo paradiso tuo, cioè questo giardino, si è dei vermi, che non vi siano **scarpioni** né altri mali vermi...

[4] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), *Rubriche*, pag. 37.12: Contra 'l mordiment e la pontura del **scorpion**.

[5] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 3, cap. 6, pag. 171.11: Anche coloro che sono unti di sugho di ruta non sono punti da **scarpioni** nè da rangnioli nè da vespe nè da api.

[6] *Virtù del ramerino* (ed. Bénétèau), 1310 (fior.), pag. 249.13: Se pporai de ramerino nella tua casa non temerai che ti possa nuocere serpe, nè serpente, nè **scorpione**, nè altro velenoso animale.

[7] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 17.27, vol. 1, pag. 280: Nel vano tutta sua coda guizzava, / torcendo in sù la venenosa forca / ch'a guisa di **scorpion** la punta armava.

[8] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 17, 19-27, pag. 442, col. 2.5: tutto simile costume tegnía nell'atto la ditta fera, ch'era meça in terra e l'altro meço commo **scorpion** stendea la coa...

[9] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 96.5: tuo' lo rosmarin e tienlo in chaxa e non abiar paura de algun serpente e de **scorpion**.

[10] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), *Vita di Antonio*, cap. 7, pag. 116.12: 'Ecco, che io v'ho data potestà di calcare i serpenti, e gli **scarpioni**, e vincere ogni virtù del nimico'.

[11] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 27, vol. 1, pag. 234.18: *E se domanda ovo, or dàgli ello scorpione?*

[12] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 21, pag. 98.8: Po' lo bon Yesu [...] dè-ghe baylia sovre gli demonij e sovre gli serpenti e **scorpion** e draghi e sovre tute veniente bestie...

[13] *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.), cap. 82, pag. 341.15: La cenere dela donnola arsa, posta sopra lo morso delo **scarpione**, molto vale.

[14] *Leone di Corciano*, c. 1350 (perug.), pag. 146.23: Per tale maniera quisto garzone morio del morso de quillo **scorpione**...

[15] *Atrovare del vivo e del morto*, a. 1375 (emil.), III, st. 28.7, pag. 169: Rospi traversati e **scorpion** / de mile fateçe èno, ma [uno] solo nome.

[16] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 107, pag. 113.31: E se alguno avese bevù questa somença e po fosse punto dal **scarpion**, no ge noxerava la pu(n)tura...

[17] *GI Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm., pag. 98.2: Hic scorpio id est lo **scorpione**.

1.1 [In contesti e comparazioni riguardanti la perfidia, la slealtà].

[1] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 258, pag. 37: Fat'é cum el **scorpion** ki è inveninà, / Ke da pruma sta plato e posa ala fin / Forte remorde l'omo e ponçe col venin.

[2] *Mare amoroso*, XIII ui.di. (fior.), 177, pag. 493: Alta pulzella [...] non mi siate sì com' lo **scarpione**, / che prima gratta e poi fèr de la coda malamente.

[3] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 25 cap. 10, par. 5, pag. 409.17: Conversazione di femmina porta del dimonio, via d' iniquità, percossa di **scarpione**.

[4] *Andrea Cappellano* volg. (ed. Ruffini), XIV in. (fior.), L. I, cap. 21, pag. 205.9: quando l'amore domanda prezzo, [...] quello non si dee chiamare amore, ma

sozzo **scorpione** e avaro fuoco di luxuria...

[5] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 2, pag. 612.6: Deh! non vedi che 'l tuo cuore [...] è fatto a modo d'un formicaio di **scarpioni** [...]?

[6] *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.), *De la boxia*, vol. 1, pag. 113.26: questo si è lo **scorpion** chi mostra bello davanti e si è invenenao in la coa.

[7] *a Libru di li vitii et di li virtuti*, p. 1347/52-a. 1384/88 (sic.), Cap. 63, pag. 73.13: Quistu est lu **scorpion**, ki luxinga cum lu cappu et feri cum la cuda et avenena.

1.2 Fig. Perfido, traditore.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio mensium*, 629, pag. 24: Ki è Fevré malvas, quel traitor **scorpion**...

2 [Zool.] Pesce degli Scorpenidi, dotato di lunghi aculei velenosi, scorfano.

[1] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 4, cap. 1, pag. 57.12: **Scarpione** è appellata una generazione di pesci, li quali si magagnano altrui le mani.

3 [Astr.] Costellazione zodiacale dello Scorpione.

[1] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.), pag. 82.26: Iove in Piscibus Saturno, Venere, Marte, Mercurio e **Scorpione**, Sole in Tauro...

[2] *Mare amoroso*, XIII ui.di. (fior.), 166, pag. 493: la Libra e [lo] **Scarpione** e 'l Sagittario...

[3] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 2, cap. 43 bis, vol. 1, pag. 354.1: E così come il Sole per Libra, per **Scorpione** e per Sagittario tuttavia va abbassando e dilungandosi da noi...

[4] Zuccherò, *Sfera*, 1313-14 (fior.), cap. III, 2, pag. 127.5: ma pare che Vergilio volesse dire di sopra che stando il sole in **Scorpione** quella stella Priades cadesse...

[5] *Chiose Sfera*, p. 1314 (fior., pis.), II, 19, pag. 182.4: **Scorpio** è animale che ti mostra bel viso e fiède co la coda, così fae il sole quando è in **Scorpione**.

[6] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosca./ascol.), L. 3, cap. 13.2755, pag. 293: Quando la Luna illumina lo **Scorpione**, / La prima faccia che figura scolpe / Non puo' dal **scorpo** aver mai lesione.

[7] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 2, vol. 1, pag. 62.7: Luogo ee ove lo **scarpione** piega le braccia in due archi...

[8] *GI Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.), *Libro delle stelle fisse*, L. 2, pag. 131.11: **Scorpio** si chiama in latino quest' altra figura che è la ottava delli segni. E in castellano si chiama Scorpion, e in fiorentino **Scorpione**, e in arabico elacrab.

[9] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 12, cap. 2, vol. 3, pag. 15.2: e i detti pianeti aquatichi, Venus e Mercurio, erano in **Isorpione**, segno aquatico e casa di Marte...

– *Segno di scorpione*.

[10] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I, cap. 4, pag. 8.32: E 'l **segno del scorpione** significò lo **scorpione** e li animali de la sua similitudine e la loro natura.

[11] *Ottimo*, *Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 18, pag. 322.21: Per lo suo movimento proprio, ch'è da occidente in oriente, nel **segno di Scorpione**...

[12] *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.), *Libro delle stelle fisse*, L. 2, pag. 131.5: Della figura del **segno di Scorpione**, e delle stelle che sono dentro nella forma...

3.1 [Astr.] Locuz. nom. *Cuore di, dello scorpione*: Antares, una delle stelle dello Scorpione.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I, cap. 7, pag. 13.28: E troviamo un'altra stella lucida rubea, la quale è

chiamata core de scorpione...

[2] *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.), *Libro delle stelle fisse*, L. 2, pag. 132.23: una stella la qual si chiama in latino cor Scorpionis, e in volgare il cuore dello Iscorpione.

3.2 [Astr.] Locuz. nom. *Coda dello scorpione*: una delle stelle dello Scorpione (prob. Shaula).

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I, cap. 7, pag. 14.1: e per quella stella ch'è chiamata cauda del scorpione potemo entendere ch'elli abia coda...

3.3 [Astr.] Locuz. nom. *Stomaco dello scorpione*: una delle stelle dello Scorpione (prob. Wei).

[1] *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.), *Libro delle stelle fisse*, L. 2, pag. 131.22: La VIII [...] chiamasi lo stomacho del Scorpione, e in arabico calb, che vuol dire 'stomaco'...

4 [Armi] Macchina bellica destinata al lancio di dardi.

[1] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 4, cap. 22, pag. 166.26: Contra le dette cose usato è di difendere gli assediati co' balestri, e gli onagri, e gli **scorpioni**, ed arcobalestri...

[2] **f** *Frontino* volg., a. 1381 (bologn.), L. I, [cap. 4], pag. 7v.10: li Tarentini avendoli posto l'aguato con navilio e con **scorpioni** lo molestassero, [[Emilio Paolo]] coperse li lati de' suoi che passavano con li presi... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[3] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 6, cap. 47, pag. 176.5: **scarpioni** maggiori e de' minori e d' armi e di teli grandissimo numero...

SCORRÈGGERE v.

0.1 *scoregge*.

0.2 Da *correggere*.

0.3 Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Modificare rendendo peggiore.

0.8 Marco Maggiore 11.10.2017.

1 Modificare rendendo peggiore.

[1] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 307.50, pag. 371: Per questo verso è giusto il rettore, / per altro modo si può dir rattore, / però che lo rettor<e> sostiene e regge / e lo rattore rapisce e **scoregge**.

SCORREGGIARE v.

0.1 *scoregiati, scorreggiato*.

0.2 Da *correggia*.

0.3 *Laudario S.M. d. Scala*, XIII ex./XIV po.q. (tos.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

N Altra doc. in *scorreggiato*.

0.7 1 Percuotere con il flagello o la frusta.

0.8 Marco Maggiore 11.10.2017.

1 Percuotere con il flagello o la frusta.

[1] *Laudario S.M. d. Scala*, XIII ex./XIV po.q. (tos.), 13.27, pag. 162: oimè trista, vo' morir di duolo, / vederti da' tuo servi **scorreggiato**!

SCORREGGIATA s.f.

0.1 *iscoreggiate, scoreçaa, scoreggiata*,

scoreggiate, scoregiate, scorezade, scorezata, scorozade, scorreggiate, scurigiata, scurizada; a: schuricada.

0.2 Da *scorreggia* (non presente nel TLIO) (DEI s.v. *scoreggia*).

0.3 *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.).

In testi sett.: <Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.)>; *Stat. trent.*, c. 1340; *Stat. bergam.*, XIV pm. (lomb.); **a** *Vang. venez.*, XIV pm.

0.5 La forma *scorozade* del *Diatessaron veneto*, XIV (tos.-ven.), se non dipende da un errore, presenta assimilazione della vocale atona interna a quella iniziale.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Frusta o flagello fatto di strisce di cuoio o di altri materiali. **1.1** [In partic. come strumento di penitenza, accessorio dell'abito dei disciplinati]. **2** Colpo vibrato con la frusta.

0.8 Marco Maggiore 10.10.2017.

1 Frusta o flagello fatto di strisce di cuoio o di altri materiali.

[1] *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.), cap. 94, pag. 99.10: E il quinto angelo tenea una **scurigiata** tutta sanguinente, sì sembiava ch'ella fosse fatta di verghie atorte sì erano le verghie legate insieme.

[2] <Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.)>, c. 18, 19-39, pag. 459, col. 1.5: Qui comenza a trattare di peccatori della prima bolza e dixè che [...] erano nudi e dreto i andava demoni cornuti frustandoli e batendoli cum le **scorezade**...

[3] *Stat. trent.*, c. 1340, cap. 16, pag. 22.8: It. sì statuem e ordenem che, s'el fosse alchun de la fradaya chi blastemaso Deo e y soy santi, e la virgen Maria, nè 'l pader ni la madre, ch'el deba star su la reça de la clesia, e caschaun sì ge dia una fiada de la **scoreçaa**.

[4] **a** *Vang. venez.*, XIV pm., Giov., cap. 2, pag. 311.23: [15] Et ello andà e fexe una **schuricada** de cordelle e començò a chaçar fuora quelli de lo templo...

[5] Boccaccio, *Argomenti*, 1353/72 (?), *Inf.* 140, pag. 239: De' quali [[*scil. baratti*]] i primi da dimòn son tratti / con grandi **scoreggiate** per lo fondo, / schermite e lassi, vilmente disfatti... || Se non vale 'frustata' (v. 2).

[6] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.)>pad-ven.), cap. 18, pag. 303.22: Tuto questo testo è chiaro. *ferze* sono **scoregiate**.

[7] **f** *Giustino* volg., c. 1391-96 (fior.), L. II: e che le botte e non la armi li doveano impaurire, e che, lasciate le armi, dovevano apparecchiare verghie e **scoreggiate** e altri strumenti da fare paura ai servi. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[8] *Diatessaron veneto*, XIV (tos.-ven.), pag. 155.37: *E cossì fo Cristo tuto forado per la nostra redemption* [...]; *le mane e lli pedi da li clodi; lo dosso dalle scorozade, e lo lado da la lanza de Lonzino*.

[9] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 112, S. Lorenzo, vol. 2, pag. 945.5: Adirato Decio comandò che fosse battuto con **iscoreggiate**, e fecegli recare innanzi ogne maniera di tormenti.

– [Come strumento per incitare o condurre gli animali].

[10] *Esopo tosc.*, p. 1388, cap. 37, pag. 174.3: Cavalcando il vetturale una sua mula e tenendo il freno dell'una mano e dall'altra mano la **scoreggiata**, signoreggiavala con le coscie e con le mani e facievola andare d'uno forte ambio.

1.1 [In partic. come strumento di penitenza, accessorio dell'abito dei disciplinati].

[1] *Stat. bergam.*, XIV pm. (lomb.), cap. 19, pag. 264.8: E se al morisse alcuno de la predita congregatione, allora lo corpo morto debia fir vestito de la capa de la penitentia e de calzi cum la **scorezata** al brazo...

[2] *Laudi Battuti di Udine*, XIV m. (tosco.-ven.), 2.29, pag. 30: Troppo semo stadi, / miseri topini, / in molti pecadi; / or semo declini, / cun la **scurizada** / la carne nudata / bateremo per la via.

2 Colpo vibrato con la frusta.

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 195, pag. 494.31: il dono che io voglio da voi è, che mi facciate dare cinquanta o bastonate o **scoreggiate**.

SCORREGGIATO agg./s.m.

0.1 *scoreggiati, scoreggiato.*

0.2 V. *scoreggiare.*

0.3 *Laudario S.M. d. Scala*, XIII ex./XIV po.q. (tosco.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Laudario S.M. d. Scala*, XIII ex./XIV po.q. (tosco.); *Doc. amiat.*, 1363 (2).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** Ferito a colpi di frusta o flagello. **2** Sost. Membro di una compagnia di disciplinati.

0.8 Marco Maggiore 11.10.2017.

1 Ferito a colpi di frusta o flagello.

[1] *Laudario S.M. d. Scala*, XIII ex./XIV po.q. (tosco.), 10.130, pag. 101: O figliuol, veggio che m'ài direlecta, / e righi 'l sangue, sì se' **scoreggiato**.

2 Sost. Membro di una compagnia di disciplinati.

[1] *Doc. amiat.*, 1363 (2), pag. 92.3: It. lassa a la compagnia de li **Scoregiati** d'Arcidosso uno f. d'oro.

SCORREGGINO s.m.

0.1 *scoregino.*

0.2 Etimo incerto: prob. da *scoreggia* (non presente nel TLIO).

0.3 Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 **1** Frusta di piccolo formato?

0.8 Marco Maggiore 11.10.2017.

1 Frusta di piccolo formato?

[1] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 3, pag. 130.25: Altri dicono che 'l turbo è un gioco de fanciuli, el qual se chiama «troco», e percottesse con lo **scoregino**, e rege, e rota, e cacia via l'arena e la polvere denanti a lui, e fa un gran tumulto nel so girare.

SCORRERÌA s.f.

0.1 *scorreria, scorriere.*

0.2 Da *scorrere.*

0.3 Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.): **1**.

0.4 Att. solo in Francesco da Buti, 1385/95 (pis.).

0.5 Locuz. e fras. *far scorreria* **1**; *far scorriere* **1**.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** Lo stesso che incursione. Locuz. verb. *Far scorreria, scorriere* sopra, per, in qsa (territorio o

specifico possedimento).

0.8 Mariafrancesca Giuliani 24.02.2012.

1 Lo stesso che incursione. Locuz. verb. *Far scorreria, scorriere* sopra, per, in qsa (territorio o specifico possedimento).

[1] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 25, 16-24, pag. 643.14: e furava e rubava con omicidi et incendi e con arsoni, **facendo scorrieria** sopra quello che possedeo lo re Evandro, et in ognuno fu crudelissimo uomo...

[2] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 22, pag. 566.20: e vidi fare **scorriere** per la terra vostra, o Aretini, e vidi andar gualdane e ferire in torneamenti e correre a giostre...

[3] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 6, 43-54, pag. 186.41: uscetton fuora a campo et iunti al fiume Cremera s'accamporno e feciono molte **scorriere** in sul veintano e menornone grandissime prede, et anco assai volte in battaglia ordinata li sconfisseno.

[4] F Giuseppe Flavio volg., XIV (fior.), L. 5, cap. 3:: Poi che lui ebbe le **scorriere** dei Giudei così rinchiuso e con tanto esercito... || Calori, *Guerre giudaiche*, vol. II, p. 126.

SCORRIARE v.

0.1 *scorriando.*

0.2 Da *scorrere.*

0.3 *Destr. de Troya*, XIV (napol.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 **1** Percorrere in esplorazione.

0.8 Marco Maggiore 11.10.2017.

1 Percorrere in esplorazione.

[1] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 6, pag. 90.36: uno iuorno de viennardi, de tiempo d' estate, plazeme de andare a cazare in compagnia de multi cazaturi e, intrando li boschi inde l'albo, tutti li anday **scorriando** con gran fatica e nulla cosa puotti trovare che me fosse grato a preda.

SCÓRTECO s.m.

0.1 *scorteco.*

0.2 Da *scorticare.*

0.3 Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 La qualità della vocale tonica, posta come chiusa dai principali lessici, non è certa.

0.7 **1** Pomata cosmetica esfoliante per ravvivare il colorito del volto.

0.8 Zeno Verlato 30.12.2013.

1 Pomata cosmetica esfoliante per ravvivare il colorito del volto.

[1] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 9.44, pag. 93: Che farà la misera pro aver polito el volto? / Porràsece lo **scorteco** che 'l coi' vecchio n' ha tolto. / remette lo coi' morvedo...

SCORTESE agg.

0.1 *iscortese; f: scurtisi.*

0.2 Da *cortese.*

0.3 Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.): **2**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 **1** Che non è conforme alle norme di buona

educazione. **2** Contrario alla cortesia.

0.8 Noemi Pignini 29.09.2017.

1 Che non è conforme alle norme di buona educazione.

[1] **F** *Sette peccati*, XIV s.q. (sic.): quando la persona, poy ki à maniatu, si movi a paroli **scurtisi** et detracioni et paroli vani. || Santucci, *Sette peccati*, p. 41.

2 Contrario alla cortesia.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 13, cap. 57, vol. 3, pag. 428.8: Questo fu **iscortese** titolo dato per lo re per la rapresaglia contra il Comune e cittadini di Firenze...

SCORTESÌA s.f.

0.1 *scortesìa*.

0.2 Da *cortesìa*.

0.3 Onesto da Bologna, XIII sm. (tos.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Atto o comportamento contrario alla cortesia.

0.8 Noemi Pignini 29.09.2017.

1 Atto o comportamento contrario alla cortesia.

[1] Onesto da Bologna, XIII sm. (tos.), 14.6, pag. 67: né quella sconoscente mia nemica, / c'ha d'ogni **scortesìa** ben colmo staro, / a cui non piace lo fallir di raro, / con tanto senno sua vita notrica!

SCORTICAMENTO s.m.

0.1 a: *scorticamenti, scorticamento*.

0.2 Da *scorticare*.

0.3 a *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Lesione superficiale della pelle o di un tessuto interno.

0.8 Zeno Verlato 30.12.2013.

1 Lesione superficiale della pelle o di un tessuto interno.

[1] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 5, cap. 7, vol. 2, pag. 132.7: le cotogne sono utili al vomito [...] e giovano allo **scorticamento** delle budella.

[2] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 6, cap. 13, vol. 2, pag. 249.20: L'Acetosà è fredda e secca in secondo grado [...]. La radice sua con l'aceto fa pro alla scabbia ulcerosa e allo **scorticamento** dell'anguinaja.

[3] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 9, cap. 30, vol. 3, pag. 74.16: Ancora si fanno rotture o vero **scorticamenti** nel dosso del cavallo per gravamenti di peso [...] o per alcuno carbunculo generato per soperchio sangue...

SCORTICARE v.

0.1 *escortean, excorticare, ischortichare, ischortichato, iscorticando, iscorticano, iscorticare, iscorticarono, iscorticate, iscorticato, iscortichate, iscortichò, schordichare, schortecò, schortegallo, schorticare, schorticasseno, schorticata, schortichare, scortecarao, scortecare, scortecata, scortecate, scortecato,*

scortecò, scortega, scortegà, scortegao, scortegar, scortegare, scortegato, scortica, scorticala, scorticallo, scorticalo, scorticanlo, scorticano, scorticare, scorticargli, scorticaro, scorticarono, scorticasse, scorticassero, scorticassi, scorticata, scorticate, scorticati, scorticato, scortiatu, scorticava, scorticavano, scortichare, scortichasseno, scorticherei, scortichi, scortichino, scortichò, scorticò, scorticogli, scorticoro, scorticossi, scortigar.

0.2 Lat. *excorticare* (DELI 2 s.v. *scorticare*).

0.3 *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Stat. sen.*, 1298; *Fiore*, XIII u.q. (fior.); *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.); Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.); *Stat. pis.*, a. 1327.

In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.); Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.); *Tratato peccati mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.).

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.); Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Stat. perug.*, 1342; Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); **a** *Stat. viterb.*, 1384; *Doc. castell.*, 1361-87; *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.).

0.7 1 Privare la carcassa di un animale della pelle staccandola dalla carne, scuoiare (anche in contesto fig.); (anche assol.). **1.1** Raschiare via il grasso e la carne dalla pelle di un animale dopo il distacco dalla carcassa. **1.2** Fig. Privare del proprio con l'astuzia o con la forza, riducendo in miseria. **1.3** [Rif. a un essere umano:] staccare la pelle o parti di essa dalla carne; scarnificare sino all'osso. **1.4** Pron. Sfregare la pelle con forza, sino a provocare lesioni. **1.5** Staccare la corteccia da una pianta, scortecciare.

0.8 Zeno Verlato 30.12.2013.

1 Privare la carcassa di un animale della pelle staccandola dalla carne, scuoiare (anche in contesto fig.); (anche assol.).

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 624, pag. 549: tal cre' altri enganar, q' elo viene enganato, / sì com-<o> lo mout-<o> qe vien per le corne trainato / e va corendo al loco là o' el vien **scortegato**.

[2] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 81.14, pag. 164: Mai ilupo di sua pelle non gittate, / No- gli farete tanto di laidura, / Se voi imprima no- llo **scorticate**.

[3] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), [Svet.] L. 7, cap. 42, pag. 260.17: Elli stabili una legge di comune concordia, che niuno non vendesse carne per li borghi, se non in certe luogora, e non **scorticassero** se non tanto quanto bastava al giorno...

[4] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 1, pag. 167.38: Confortati coloro per queste parole, **iscorticano** i cerbi, e le interiora ne traggono: altri in pezzi li spezzano...

[5] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 3, cap. 14, pag. 131.11: Et li tavernari che **scortichasseno** o faranno **schorticare**, non possano nè debbiano emfiare con bocca alcuna bestia che schorticasseno...

[6] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 92.21: tuo' lo cavo de la luxerta e **schortegallo** de sovra e sfendillo per meço e ligallo sovra lo mal stretto...

[7] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 12, pag. 218.15: questi fece **scorticare** una vacca [...], e fece una vacca di legno, e copersela di quello cuoio...

[8] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 26, pag. 751.33: Questi così fatti popoli coprivano i corpi loro, ancora non tementi i rigidi freddi, delle vellosi pelli delli **scorticati** leoni o di qualunque altro animale...

[9] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 207, par. 1, vol. 2, pag. 281.26: Nulla persona ardisca [...] alcuna bestia **scortecare** ovvero sanguenare ovvero altra succura fare enn alcuna fonte...

[10] *Libro dell'Asse sesto*, 1335-46 (fior.), [1340], pag. 109.14: e l' once 6 furono per uno cavallo morello che si **scorticò** anzi il detto kalen luglio.

[11] *Ricette di cucina*, XIV m. (fior.), 50, pag. 26.14: togli la più grossa anguilla, e **scorticala** sì che l' chuoio non si rompa...

[12] *a Stat. viterb.*, 1384, cap. 46, pag. 193.27: Anque volemo che nullo de nostra compagnia deva occidare ovvero **scorticare** mulo ovvero mula [...], alla pena di dece libre.

[13] *Doc. castell.*, 1361-87, pag. 198.23: Item f(a)c(t)a rasgione, di x d'agosto, presente Gionta (e) Maragino, ella loggia del Cass(ar)o, o(n)ni rasgione de buoi e la vacca che se **schortecò**...

[14] *Esopo tosc.*, p. 1388, cap. 53, pag. 222.19: presono il montone, per allegrezza facciendo gran festa, e senza **scorticare** l'hanno mangiato.

[15] *Malattie de' falconi*, XIV (tosco.)lomb.), cap. 6, pag. 24.6: Quando voi constringere quelli, **scortica** la gallina, e fae tre purgature e dalile...

[16] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 30, pag. 252.29: E commo quilli animali cossì occisi e **scorticati** fossero posti de sopra li altari de quillo tiemplo [...], sobetamente in quillo luoco adevvennero doe cose maravellose.

– Asportare pezzi di carne da una carcassa.

[17] *GI Senisio, Declarus*, 1348 (sic.), 74v, pag. 119.4: Deglobeo bes... **scortichare**, globos carnis auferre.

– [Prov.]

[18] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 300, pag. 536: s' un tien e l' altro **scortega**, ambi una caosa fase.

– [Prov.]

[19] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosco.-ven.), son. 425.1, pag. 256: Chi non sa **scortigar** guasta la pelle, / e questo encontra di molte persone, / però che plu volte sença casone / l'omo se mette a far cose non belle...

[20] *a Proverbi e modi prov.*, XIII/XIV (sen.), pag. 108.15: Chi non sa **iscorticare** sì inavera la pelle.

– [Prov.]

[21] Petrarca, *Disperse e attribuite*, a. 1374, 212.25, pag. 263: Non facci beccaria, / Chi non sa **scorticare**.

1.1 Raschiare via il grasso e la carne dalla pelle di un animale dopo il distacco dalla carcassa.

[1] *Stat. sen.*, 1298, dist. 8, cap. 22, pag. 275.5: ordinamo, che neuna persona possa nè debbia comprare alcuna pelle montonina, se ella non fusse **scorticata**.

[2] *Stat. pis.*, 1302, cap. 38, pag. 970.21: Et iuro, che non comperrò alcuno cuoio grande u cigulo d'alcuna bestia o vitello, lo quale non fusse **scorticato**, u de la bestia et vitello levato...

1.2 Fig. Privare del proprio con l'astuzia o con la

forza, riducendo in miseria.

[1] <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 86.22: Or dovete sapere, che quelli hanno le mani piene di sangue, che **scorticano** le povere genti, che sono sotto loro, e tolgono il loro per forza.

[2] *Comm. Rim. Am.* (B), a. 1313 (fior.), ch. 1, pag. 839.15: Così tu avevi veduta la giovane: pareo frutto da non potere cogliere o pareo aconcia co' llo rasoio a **scorticare**, ché incontanente che tti vide si chiese.

[3] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosco.-ven.), son. 244.11, pag. 155: «Astiterunt principes reges terre; / adversum Cristum dirunpamus vincula, / poy che lo suo vicario ni contende di **scorticare** lo gusto per çintula».

[4] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 7, vol. 2, pag. 192.7: non solamente non provvedono alli poveri li prelati delli beni della Chiesa, anzi che peggio è, li spogliano, e **scorticano**...

[5] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 73, pag. 15: quisto popolo, se foxe bene tractato / Et li loro signuri [...] no llo avessero allo vivo **scortecato**, / May non vorria in Aquila essere rencasato».

[6] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VIII, 10, pag. 574.7: assai femine [...] essendo non a **radere** ma a **scorticare** uomini date del tutto...

1.3 [Rif. a un essere umano:] staccare la pelle o parti di essa dalla carne, scuoiare; scarnificare sino all'osso.

[1] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.), pag. 239.24: quelli incontenente ke pilgiavano l'omo, talgiavanoli le capora e **scorticava** la cotica co li capelli da la coça e beveano lo sangue con essa...

[2] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tosco.), pt. 2, 5, reg. 103.1, vol. 2, pag. 206: Chi rade non conviene **scorticare**, / chi **scortica** dea stare / contento a la ragion sol de la pelle...

[3] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 6, pag. 302.30: Videlo troncateli le mani e li nari e li orecchi e **scorticate** le tempie.

[4] *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.), cap. 38, pag. 46.20: sognò Vaspasiano che uno lione venia di verso il cielo, sì lo prendea a sue unghie e lo **scorticava** tutto; e quand'egli l'avea **iscorticato** tutto, sì si guardava in uno specchio sì no si potea conoscere...

[5] Giovanni dalle Celle, *Lettere*, 1347/94 (fior.), [1374] 1, pag. 254.16: Vidi tale che l'orso gli diè tale della zampa, che gli **scorticò** tutto il capo...

– Straziare, dilaniare.

[6] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 13, pag. 113.17: Malerva lo Todesco fu presone vivo. Vivo fu **scorticato** dalli cani.

1.3.1 [Come forma di supplizio (anche in contesto fig.)].

[1] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 2084, pag. 67, col. 1: Illi se lagaveno **scortegare** / Ançe ke illi voliano Deo negare, / Et sí se stano molte forte / Et in grande paxe toleno la morte...

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura nigra*, 507, pag. 118: Plu ge serav lev cossa a lassà 's **scortegar** / Ka una de quel voxè odir e ascoltar.

[3] *Laude cortonesi*, XIII sm. (tosco.), 46.184, vol. 1, pag. 365: Miser san Bartolomeo, / senpre te volem laudare. / Per amor de l'alto Deo / te lassasti **scortecare**...

[4] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 88.170, pag. 357: Avarizia, c'ò morta li suoi rede, / la Pietate sì l'ha **scortecata**.

[5] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 30, pag. 52.31: [[i màrtiri]] sì sse feceno e quale **scortichare** e

quale arostire e quale adicollare e quale intercidere di nodo in nodo...

[6] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 78, pag. 205.7: Più grave cosa è essere arrostito, tagliato ne' tormenti, **iscorticato**...

[7] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 1, 136-142, pag. 31, col. 1.9: La prima [[*scil.*: favola]] de Marsia, che fo **scortegà**, si dà a mostrare com'è stolta cosa essere arrogante contra Deo...

[8] Simintendi, a. 1333 (tos.), L. 6, vol. 2, pag. 42.11: o che pena è quella ch'io sostengo? o! la sampogna no è di tanto prezzo, ch'io debbia essere **scorticato**.

[9] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 5, pag. 617.28: alcuni furono morti di ferro, altri arsi in fuoco e in fiamma [...], altri vivi **scorticati**...

[10] *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.), *De li bom pensieri chi de' havei l'omo*, vol. 1, pag. 121.11: Et si tu considerassi avanti che tu co(n)sentissi de far un peccao mortalle, tu te lasyrissi tuto vivo **scortegar**.

[11] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 13, pag. 114.1: moiti Turchi fuoro presi, fra li quali ne fu alcuno moito grasso. Questo così grasso **scorticaro** vivo e llo cuoro lassaro cadere ioso como le brache...

[12] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 118, s. *Bartolomeo*, vol. 3, pag. 1037.18: Bartolomeo, poi ched è **scorticato** vivo, si gli è tagliato la testa.

1.3.2 [Rif. a un organo interno:] provocare lesioni ai tessuti, ulcerare.

[1] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 1, cap. 12, pag. 102.22: E s'elli aviene menagione di sanghue che le 'ntestine sieno **iscorticcate** per la medicina [...], si bea brodetto di gallina ove sia cotto gomma arabica...

[2] *Metaura* volg., XIV m. (fior.), L. 2, cap. 30, ch., pag. 291.29: E l'acque de' condotti di piombo sono pessime [...], impercioe che tragono di natura di piombo, e perciò alcuna volta **scorticano** le budella e la vescica.

1.4 Pron. Sfregare la pelle con forza, sino a provocare lesioni.

[1] Guido Orlandi, 1290/1304 (fior.), 13.14, pag. 165: Si fece come quei che rognà gratta, / che sente 'l mal quand'elli è **scorticato**.

[2] a *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 9, cap. 10, vol. 3, pag. 54.1: [[il cavallo]] nell'andar ch'e' farà, si fregherà l'una coscia con l'altra, e per lo continuo toccamento delle cosce si **scorticcherà** a modo d'una piaga.

[3] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 16, pag. 37.25: al cavallo una notte vennono li dolori, e **scorticossi**.

[4] Francesco di Vanno, *Rime*, XIV sm. (tos.-ven.), 10.3: io ho sì **scorticato** oggi 'l berrozzo / [...] ch'io vi prometto in fede mia / che 'l Castelleto non mi toca el gozzo...

1.5 Staccare la corteccia da una pianta, scortecciare.

[1] *Palladio* volg., XIV pm. (tos.), L. 12, cap. 7, pag. 276.4: Se 'l pesco fa le pesche nocchiose, e fradice, **scorticato** un poco lungo terra, e quando un poco d'omore ne fia uscito, imbiuta la scorticatura con terra bianca...

[2] a *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 6, cap. 95, vol. 2, pag. 315.27: Seccasi e **scorticasi** [[*scil.*: il giunco]] in modo, che rimane un po' di corteccia dall'un lato...

[3] *Bibbia* (08), XIV-XV (tos.), *Gl* 1, vol. 8, pag. 166.9: [7] Loro puosono la vigna come deserto [...], e **scorticoro** lo mio fico...

1.5.1 Privare un seme della buccia.

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 9, pag. 13.28: E quando la [[*scil.*: la lenticchia]] se **scortega** e buiese do fiè, butando la prima aqua via, strence el ventre.

[2] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 212, pag. 224.2: E convense **scortegare** quella scorça bianca che è de fuora da la noxe, perché ella è dura e grieve al stomego e remota da la digestiom.

[u.r. 11.12.2017]

SCORTICARIA s.f.

0.1 a: *iscorticaria*, *scorticaria*.

0.2 Lat. mediev. *scorticaria* (DEI s.v. *scorticaria*).

0.3 a *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N Per la voce *scorticatoria*, GDLI e Crusca (1) si basano su una lezione dell'ed. dell'Inferigno (cfr. *Trattato della Agricoltura di Piero de' Crescenzi traslatato nella favella Fiorentina*, rivisto dallo 'Nferigno, Accademico della Crusca, Milano, Società Tipografica de' Classici Italiani, 1805, vol. III, p. 248: «la rete, la quale molti scorticatoria chiamano»), rifiutata nell'ed. Sorio.

Doc. esaustiva.

0.7 1 Ampia rete da pesca provvista di galleggianti di sughero.

0.8 Zeno Verlato 30.12.2013.

1 Ampia rete da pesca provvista di galleggianti di sughero.

[1] **Gl a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 10, cap. 36, vol. 3, pag. 244.21: Nel mare, appresso del piano lido specialissimamente si prendon di molti pesci con la rete, la quale molti **scorticaria** chiamano. Questa rete è molto lunga e assai ampia e fitta, avente corda dall'un lato piombata e dall'altro suverata...

[2] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 11, cap. 52, vol. 3, pag. 295.8: I pesci si pigliano con reti di diverse generazioni, cioè: con **iscorticaria** in Mare, e con traversaria ne' luoghi di fiumi e di lacuni spaziosi...

[u.r. 22.11.2019]

SCORTICÀTICO agg.

0.1 *scorticatico*.

0.2 Da *scorticare*.

0.3 *Ingiurie lucch.*, 1330-84 [1349]: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N Forte il sospetto che la forma att. sia errore per *scorticato*.

0.7 1 [Come appellativo ingiurioso:] che è privo della pelle (prob. a causa delle percosse ricevute).

0.8 Zeno Verlato 30.12.2013.

1 [Come appellativo ingiurioso:] che è privo della pelle (prob. a causa delle percosse ricevute).

[1] *Ingiurie lucch.*, 1330-84, 117 [1349], pag. 41.13: Tu menti p(er) la gola, sosso acino **scorticatico**.

SCORTICATIVO agg.

0.1 f. *scorticati*.

0.2 Da *scorticare*.

0.3 f *Libro delle segrete cose delle donne: 1.*

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4) e passato a TB e GDLI, è con ogni probabilità un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.

0.7 1 [Rif. a un succo prodotto dall'organismo:] che produce lesioni o ulcere ai tessuti interni.

0.8 Zeno Verlatto 30.12.2013.

1 [Rif. a un succo prodotto dall'organismo:] che produce lesioni o ulcere ai tessuti interni.

[1] **f** *Libro delle segrete cose delle donne*: Pruovano nel ventricolo liquori acetosissimi, e quasi **scorticati**. || Crusca (4) s.v. *scorticato*.

SCORTICATO agg.

0.1 *iscorticata, iscorticate, iscorticato, scortegò, scorticata, scorticate, scortigato; f: scorticato.*

0.2 Da *scorticare*.

0.3 *Itinerario luoghi santi*, XIII u.q. (fior.>lucch.): **1.**

0.4 In testi tosc.: *San Brendano pis.*, XIII/XIV; *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.); **a** *Lucano* volg., 1330/1340 (prat.).

In testi sett.: *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

In testi mediani e merid.: *Mascalca L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

0.7 1 [Rif. a un animale:] privato della pelle, scuoiato. **1.1** [Rif. alla pelle di un animale, di un essere umano:] che presenta lesioni o ulcere a causa di una patologia o di un trauma. **1.2** [Rif. a un frutto, un seme:] privato della buccia. **1.3** [Rif. al terreno:] privo di vegetazione.

0.8 Zeno Verlatto 30.12.2013.

1 [Rif. a un animale:] privato della pelle, scuoiato.

[1] *Itinerario luoghi santi*, XIII u.q. (fior.>lucch.), pag. 162.3: Perché quelle bestie lo dovessero divorare, elli le faceva pascere tre volte la settimana di IIII altre bestie **scorticate**.

[2] *Ricette di cucina*, XIV m. (fior.), 50, pag. 26.15: E toglì la più grossa anguilla, e scorticala sì che 'l chuoio non si rompa; e toglì queste due anguille, la **scorticata** e l'altra, e la tincha, e mettila a lessare...

[3] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Bestiario*, cap. 24, pag. 430.12: Gallieno scrive che chi receive la pelle del castrum **scortegò** da fresco e meterla sovra el luogo ferio over smachò, la ge çoa manifestamente...

[4] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 2, cap. 4, vol. 1, pag. 141.21: E sì come negli animali la parte del cuojo **scorticata** e levata via, non ricresce [...], ma tagliata per lungo e per traverso tosto salda, così è nelle cortecce delle piante...

[5] *Malattie de' falconi*, XIV (tosco.>lomb.), cap. 23, pag. 38.3: prende la pelle d'una troccha **scorticata** e arsa sopra uno testo [...] e meschia con lo pasto. || La forma *troccha* è per recupero della lezione del ms., su *trota* dell'ed.

1.1 [Rif. alla pelle di un animale, di un essere umano:] che presenta lesioni o ulcere a causa di

una patologia o di un trauma.

[1] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 95, pag. 299.43: Che dirai [...] dell'altre parti del corpo, onde la natura purga il corpo, che tutte sono **scorticate**, e piene di ciccioni, e di tormenti?

[2] **a** *Lucano* volg., 1330/1340 (prat.), L. IV [*Phars.*, IV, 292-336], pag. 64.16: gli duri sospiri nocciono allo **scorticato** palato, elgli tengono le bocche aperte per la sete, e ricevono la rugiada che cade...

[3] *Mascalca L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 95, pag. 209.28: Più volte adevè ch(e) alla iuntura d(e) la gamba di ret(r)o app(re)sso allu pede pate lisione [...]; et lu c. se dice **scortigato** voi scollato.

1.2 [Rif. a un frutto, un seme:] privato della buccia.

[1] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosco.), pag. 15, col. 1.24: R(ecipe) pepe nero **iscorticato**, ortica an., fante polvere seccati e usala come l'altre...

[2] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 197, pag. 205.28: E confetase, dapò che l'è **scortegò** questa somença cum mandole e anixi, nitro, miele, sofram, e fasene a muodo de uno elletuario...

1.3 [Rif. al terreno:] privo di vegetazione.

[1] *San Brendano pis.*, XIII/XIV, pag. 69.19: videno una yzola non molto lungi, la quale era soza et piena di sassi et **iscorticata**, senza albori et senza erba...

SCORTICATOIO s.m.

0.1 *scorticato*.

0.2 Da *scorticare*.

0.3 Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55: **1.**

0.4 Att. (solo in Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55.

0.7 1 Trattamento cosmetico esfoliante per ravvivare il colorito dell'incarnato.

0.8 Zeno Verlatto 30.12.2013.

1 Trattamento cosmetico esfoliante per ravvivare il colorito dell'incarnato.

[1] Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55, parr. 321-30, pag. 95.8: Erano sommo suo desiderio e recreazione grandissima certe femminette [...], che vanno facendo gli **scorticato** alle femmine e pelando le ciglia e le fronti e col vetro sottile radendo le gote...

SCORTICATORE s.m.

0.1 *scorticatore, scorticatori.*

0.2 Da *scorticare*

0.3 *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.): **1.1.**

0.4 In testi tosc.: *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.); Cavalca, *Specchio de' peccati*, c. 1340 (pis.).

0.7 1 Chi stacca la pelle dalla carcassa di un animale per consentirne la lavorazione. **1.1** Fig. Chi toglie i beni a qno con la prepotenza o con l'inganno.

0.8 Zeno Verlatto 30.12.2013.

1 Chi stacca la pelle dalla carcassa di un animale per consentirne la lavorazione.

[1] *Arrighetto* (ed. Battaglia), XIV (tosco.), L. 2, pag. 233.17: Appo degli frigidi Gotti è molto caro l'aspro mantello foderato di pelle grigia, la quale la fiera mano dello **scorticatore** spoglia alla pecora. || Cfr. Arrigo da Settimello, *Elegia*, II, 229-30: «Carior est grisea gelidus clamis aspera Gotis / qua fera carificis dextera nudat ovem».

1.1 Fig. Chi toglie i beni a qno con la prepotenza o con l'inganno.

[1] *Ottime, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 22, proemio, pag. 486.10: [[i chierici]] indoventano rattori, simoniaci, oppressori de' poveri, e **scorticatori** de' sudditi.

[2] Cavalca, *Specchio de' peccati*, c. 1340 (pis.), cap. 2, pag. 22.16: non pastori, ma furi e **scorticatori** si trovano molti [[*scil.*: prelati]].

SCORTICATORIA s.f. > SCORTICARIA s.f.

SCORTICATURA s.f.

0.1 *scortegaure, scorticatura; f: ischortichatura.*

0.2 Da *scorticare*.

0.3 *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.): **1.2**.

0.4 In testi tosc.: *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.); **a** *Doc. fior.*, 1359-63.

In testi sett.: *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

In testi mediani e merid.: *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

0.7 1 Operazione di distacco della pelle dalla carcassa di un animale per consentirne la lavorazione. **1.1** [Med.] Porzione del corpo priva di pelle a causa di una patologia o di traumi, escoriazione. **1.2** Parte del fusto di un albero cui sia stata asportata la corteccia.

0.8 Zeno Verlato 30.12.2013.

1 Operazione di distacco della pelle dalla carcassa di un animale per consentirne la lavorazione.

[1] **a** *Doc. fior.*, 1359-63, pag. 32.33: costò la vitella viva fuor della Porta fiorini vj d'oro [...], et per **ischortichatura** et governatura *soldi* x, ebbesi del quoio che pesò libbre 24...

1.1 [Med.] Porzione del corpo priva di pelle a causa di una patologia o di traumi, escoriazione.

[1] **a** Maestro Bartolomeo, *Chirurgia di Ruggero da Parma* volg., XIV (tosc.), [L. 3, cap. 30], pag. 282.21: Alla **scorticatura**, rossura et infiasione de' testicoli, togli *** vernice, mirra, colofonia, bretonica et ragia...

[2] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Bestiario*, cap. 45, pag. 461.24: el polmom del porco e de l'agnelo e de l'orso, quando negum de quisti ven metù su le **scortegaure** dei piè, ge çoa, e sî no le laga apostemare.

1.1.1 [Vet.] [Masc.]

[1] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 75, pag. 195.15: fase alcuna **scorticatura**, ove(re) **ruptura**, in lo dosso dellu c. p(er) alcuna opp(re)ssione de alcunu incarco d(e) varda...

1.2 Parte del fusto di un albero cui sia stata asportata la corteccia.

[1] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 12, cap. 7, pag. 276.5: Se 'l pesco fa le pesche nocchiose, e fradice, scorticalo un poco lungo terra, e quando un poco d'omore ne fia uscito, imbiuta la **scorticatura** con terra bianca...

SCORTICAZIONE s.f.

0.1 *excorticatione, scorticatione; f: scorticazione.*

0.2 Da *scorticare*.

0.3 F *Trattato dei cinque sensi*, XIV in. (tosc.): **1**; *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.): **1.1**.

0.4 Att. nel corpus solo in *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Med.] Lesione cutanea dovuta a patologie o traumi. **1.1** [Vet.] [Masc.].

0.8 Zeno Verlato 30.12.2013.

1 [Med.] Lesione cutanea dovuta a patologie o traumi.

[1] **F** *Trattato dei cinque sensi*, XIV in. (tosc.): Alla **scorticazione** e rossore de' testicoli togli della terra che sta sotto il truogo della ruota del fabbro e vernice, mirra, pece greca... || Manuzzi, *Trattato*, p. 17.

1.1 [Vet.] [Masc.]

[1] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 87, pag. 205.22: Fase alcuna volta alcuna puzula voi pustule, et **exco(r)ticat(i)o(n)e** i(n) lo dosso dellu c.

[2] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 75, pag. 196.9: i(n) tucte li lisiuni plane voi **scorticatione** da sallar(e), i(n)scripte p(re)ssure così ve se pona, çoè polve f(ac)ta d(e) mi(r)ra secca...

SCÓRTICO s.m. > SCÓRTECO s.m.

SCORZA s.f.

0.1 *iscorça, iscorçe, iscorza, iscorze, schorza, scocha, scorca, scorça, scorce, scorçe, scorcha, scorchi, scorci, scorçi, scoreza, scorse, scorsia, scorza, scorze.*

0.2 Lat. *scurtea* (DELI 2 s.v. *scorza*). || Le forme in *scorch-* att. in testi sic. sono prob. da avvicinare alle analoghe forme del verbo *scorzare* presenti nei medesimi testi.

0.3 Giac. Pugliese, *Rime* (ed. Panvini), XIII pm. (tosc.): **2**.

0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Giac. Pugliese, *Rime* (ed. Panvini), XIII pm. (tosc.); Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.); *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.); *Stat. sen.*, 1301-1303; *San Brendano pis.*, XIII/XIV; Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.).

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.); *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.); *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.); Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.).

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma Amb.*, 1252/58 (rom.); Armannino, Fiorita (12), p. 1325 (abruzz.); *Poes. an. perug.*, XIV m. (2); *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.).

0.5 La forma *scocha* in *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 12, pag. 22.3, potrebbe essere per caduta di un *titulus*.

Locuz. e fras. *scorza dei tingitori 1*.

0.7 1 Rivestimento esterno che protegge il tronco, i rami e le radici delle piante legnose, corteccia (anche in contesto fig.); la corteccia staccata dalla pianta. **1.1** Pellicola esterna di un frutto o di un seme (rif. anche al guscio ligneo di taluni semi), buccia. **1.2** Rimuovere dal corpo umano o animale la pelle, scorticare; togliere la pelle a forza di colpi,

di ferite (anche pron.). **2** Fig. Aspetto o qualità esteriore; parvenza.

0.8 Zeno Verlatò 30.12.2013.

1 Rivestimento esterno che protegge il tronco, i rami e le radici delle piante legnose, corteccia (anche in contesto fig.); la corteccia staccata dalla pianta.

[1] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.), pag. 199.18: Et in quello tempo tante locuste crebero in Asia ke non tanto [...] li frondi de li arbori teneri, ma le **scorse** de li arbori amare [...] se rodeano.

[2] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 6, pt. 3, cap. 1, pag. 152.35: [[la pianta]] quello che se confà a la merolla porta e fanne la merolla, e quello che se conviene a la corzia porta alla **scorza**...

[3] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 3, cap. 2, pag. 17.1: Dopo quello luogo [...] si trovano uomini che sono appellati Seres, che di foglie di **scorze** d'arbori, per forza d'acqua, fanno una lana ond'elli vestono loro corpi...

[4] *Stat. sen., Addizioni* p. 1303, pag. 65.21: **Scorza** di suvero, soldi VIII, soma.

[5] *San Brendano pis.*, XIII/XIV, pag. 45.1: Sancto Blendano et quelli che co llui erano senza ferramenti feceno una navicella levissima [...], et copersenola di cuoia di bue congiunte con **iscorza** di lengno...

[6] <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 2.1: Le rame in questo albero fue la santa anima quale è la preziosa midolla della sapienza di Dio, la **scorza** fue la bella conversazione divina...

[7] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 32.113, vol. 2, pag. 562: io vidi calar l'uccel di Giove / per l'alber giù, rompendo de la **scorza**, / non che d'i fiori e de le foglie nove...

[8] *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.), cap. 80, pag. 85.20: Apreso ritornò l'arbore in suo luogo e rientra ne la **scorza** ch'egli avea dinazi avuta...

[9] Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.), pag. 537.2: in ciaschuno arbore de quella grande e antica selva era intaglià una forma d'omo, la quale per sua natura paria con esso l'arbore fra la **scorza** e l'legno creata.

[10] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 32, 52-63, pag. 695, col. 2.9: allora [...] li nostri arbori, s'impregnano d'omore novo, e inanci che l'sole sia [...] in constellazione de Tauro, i se renovellano di foglie pullulando e collorando soa **scorza** de novo colore...

[11] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 5, cap. 38, pag. 597.7: I loro scudi erano ad alcuni le dure **scorze** del morbido ciriegio, e altri si copiano di quelle della robusta quercia...

[12] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 7, pag. 248.29: anco vengono [...] quelli i quali riguarda Abella [...], usati di lanciare le lance a modo tedesco, alli quali è covertura di capo **scorza** di suvero...

[13] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 5, cap. 46, vol. 2, pag. 63.1: Un giovane forte [...] imprese quest'ambasciata, e andossene in Roma giù del Tevere notando in su una **scorza**.

[14] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 1239, pag. 80: vedete che dal planto / lo volto m'è indurato chomo **schorza**.

[15] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. II, pag. 522.11: Defin che l' novel ramo cresce en la verde **scorza**, qualunca òra lo scorli, ello tenero caçerà...

[16] *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.), *De la bontade de le virtute*, vol. 1, pag. 134.24: lo cor de questo arbore si foe la divinitae, zoè la divina scientia de Deo; la **scorza** si fo la Soa santa co(n)versatiom...

[17] Bonafé, *Tesoro*, 1360 (emil.), 414, pag. 126: Gli olivi se deno piantare d' aprile / Come comença d'

insuchire, / Che la **scorza** si pò spicare dal legno / Per lo **scorcar** ch' adrieto t' insegno...

[18] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), Erbario, cap. 199, pag. 207.30: La **scorza** de la raixe è più exiccaviva cha la raixe.

[19] *Malattie de' falconi*, XIV (tosco.>lomb.), cap. 29, pag. 39.19: prende merda di becco, le **scorze** e radice d'olmo, e falli bolire in acqua desfine che virà rosa...

[20] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 72, pag. 190.18: Recipe de sulfò vivo et de incenso masculino et de nitro et de rasa et de **scorza** de fraxenu...

– *Scorza dei tingitori*: corteccia di alcune piante ricca di tannini da cui si estrae un colorante per tessuti.

[21] *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tosco.), *App.*, pag. 390.24: quelli che valse e tanto fece e che già tanto fu dottato nel mondo, qui giace morto come una **scorza**; tutto lo podere ch'elli soleva avere è fallito.

[22] *Stat. sen.*, 1301-1303, cap. 17, pag. 16.16: La soma de la **scorza de' tignitori**, IIIJ denari kabella...

1.1 Pellicola esterna di un frutto o di un seme (rif. anche al guscio ligneo di taluni semi), buccia.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio musce cum formica*, 259, pag. 97: Refuo lo gran de l'ordio perzò k'el me desplax, / Perzò k'el ha la **scorza** trop dura e trop malvax...

[2] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 1, pag. 20.23: ella prende lo grano e sì lo rumpe, e all'orço si leva la **scorza**...

[3] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 3, cap. 5, pag. 160.17: chi l'usa [[scil.: le nocciolle]], sì ingienerano ventositade, e spezialmente chi lle mangia con la **scorza**.

[4] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 15, pag. 74.17: a le noxe a le amandole che son armae da bone corace de **gusse** e de **scorçe**, no fa bisogno travache tanto spesse.

[5] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 319.12: a una pina pesandola con tutto il **guscio** e sua **scorza** di fuori e dentro libbre 1, fu trovata per Francesco Balducci che tenne 112 pinnocchi a conto...

[6] *Ricette bologn.*, XIV pm., pag. 263.3: Toi altea unçe ij, allume, galle, **scorçe** de mele granate, ballaustie de çascaduno unça meça...

[7] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), Erbario, cap. 2, pag. 4.7: Macis è la **scorza** de la nose moschè, la quale è sovra la **scorza** grossa.

[8] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 27, pag. 257.3: Ma allo presente farremo como fao lo trescatore dello grano: la **spulla** e lle **scorze** voite manna allo viento...

1.2 Tessuto che ricopre la superficie del corpo degli esseri umani e degli animali, pelle, cuoio (anche in contesto fig.).

[1] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosco.), L. 3, cap. 17.65, pag. 233: Echion fu quello che primo percosse / l'alpestro porco e non passò la **scorza**, / ch'era come corazza o scudo a l'osse.

[2] Antonio da Ferrara, XIV s. e t.q. (tosco.-padano), 10.40, pag. 264: così van procacciando / a' pover' sempre rodergli la **scorza** / con furti, con rapine e con inganni; / però vivon costor con molti affanni.

[3] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), Erbario, cap. 40, pag. 55.5: E la gamba [[della dragontea]] è de longezza de du braci, simele a la **scorza** del serpente.

[4] *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 95, pag. 66.12: Pigla unu grillu cantaturi et piglilu la **scorcha** sua et destempirala cum acqua frida frisca pocu et dalla a biviri...

[5] Cicerchia, *Risurrez.*, XIV sm. (sen.), cant. 2, ott. 121.4, pag. 435: Iosèp [...] di star ritto in piè non avie forza, / Iesù veggendo, c' al fulgur somiglia, / che fe' tremarli carn' e nerbi e **scorza**.

– [Rif. alla carne, a un organo:] strato, fibra.

[6] Dante, *Rime*, a. 1321, 46.25, pag. 168: Ahi angosciosa e dispietata lima / che sordamente la mia vita scemi, / perché non ti ritemi / sí di rodermi il core a **scorza a scorza** [...]?

[7] *Poes. an. perug.*, XIV m. (2), 11, pag. 181: Pregat' il ch'apra en me ogni sua forza, / e che me tocche de quella dolcezza, / che sta reclusa en lui **tra scorza e scorza**...

1.2.1 La pelle conciata di un animale, cuoio.

[1] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 26, 76-87, pag. 549, col. 2.26: *Imbestiate scheggie fo quello istrumento ligneo, nel quale ella [[scil.: Pasifae]] entrò, cuverto della scorça della vidella...*

1.2.2 Guscio di un mollusco marino, conchiglia.

[5] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Bestiario*, cap. 27, pag. 433.36: La migliore de questa ysopo over untuosità è quella che no ha odore de rùa [...]. E quando la fi desfata in la **scorça** de le cape, no ge appare in quella alguna groseça...

1.2.3 La parte superficiale, gen. rigida, di un oggetto. In partic., il rivestimento una volta rimosso.

[1] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 7, pag. 129.7: assictata la genti per maniarì, fichiru tagleri di li **scorchi** di lu pani, supra li quali taglavanu zo ki divianu maniarì.

[2] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 378.13: Tuzia si è **scorza** di pietra, e vuol essere calda e non trida, ed è in colore cenerognolo...

[3] *Palladio* volg., XIV pm. (tos.), L. 1, cap. 40, pag. 50.4: Alle malte fredde soccorsi in questo modo. Sangue di bufalo, fiore calcina, **scorza** di ferro pesta insieme, e fanne cerotto, cioè impiastro, e frega.

[4] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tos.), pag. 10, col. 2.16: R(ecipe) dimia, croco, **iscorçe** di rame, gomerabica, rame arso an. d. III...

1.2.4 Estens. Spoglia mortale (in opp. all'anima immortale).

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura nigra*, 238, pag. 109: Respond lo peccaor [...]: / «Eo crig al me' re corpo, a quella bruta **scorza**; / Dri fag de penitentia zamai no i feva forza.

[2] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 180.1, pag. 236: Po, ben puo' tu portartene la **scorza** / di me con tue possenti et rapide onde, / ma lo **spirto** ch'iv'entro si nasconde / non cura né di tua né d'altrui forza...

[3] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 278.3, pag. 352: Ne l'età sua più bella et più fiorita, / quando aver suol Amor in noi più forza, / lasciando in terra la terrena **scorza**, / è l'aura mia vital da me partita...

1.3 Fig. Cosa di poco valore, inezia, nulla.

[1] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tos.), L. 5, cap. 26.66, pag. 411: «S' alcuno non mi sforza, / non passo là; d'altro fa che m'avise, / ch'io non darei, per vederle, una **scorza**».

[2] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 13, par. 14, comp. 78.177, pag. 182: «Non so vedere come may per força / se possa prender la terra aretina: / algun tormento non teme una **scorça**, / bombarde, sclopi, lance né ruyna...

2 Fig. Aspetto o qualità esteriore; parvenza.

[1] Giac. Pugliese, *Rime* (ed. Panvini), XIII pm. (tos.), 5.61, pag. 191: l'amor non à i[n]ver voi forza, / [per]ché tu non ài fermagio, / d'amor non ài se non **scorza**, / ond'io di voi son salvagio, / amore.

[2] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 2.25, pag. 681: metti nel petto mio la voce tale, / quale e' sente il poter della tua forza, / sì che l' mio dire al sentir sia eguale, / e più adentro alquanto che la **scorza** / possa mostrar della tua deitate...

[3] Jacopo Passavanti, *Tratt. scienza*, c. 1355 (fior.), pag. 287.25: In certi libri della Scrittura [...] che sono volgarizzati, si puote leggere, ma con buona cautela; imperò che si trovano molto falsi e corrotti [...] per difetto de' volgarizzatori, i quali i passi forti della Scrittura [...] non intendendo, non gli spongono secondo l' intimo e spirituale intendimento, ma solamente la **scorza** di fuori della lettera, secondo la gramatica, recano in volgare.

[u.r. 11.12.2017]

SCORZARE v.

0.1 *scorça, scorçare, scorchalu, scorza, scurchari, scurcharissi, scurchau.*

0.2 Lat. mediev. *scortiare* (DEI s.v. *scorzare*). || Le forme in *scorch-* att. in testi sic., potrebbero anche far pensare ad altro etimo (fr. ant. *escorcher*).

0.3 *Doc. lucch.*, 1288: **2.1.**

0.4 In testi tosc.: *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tos.).

In testi sett.: Bonafé, *Tesoro*, 1360 (emil.); *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342; *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.5 La forma *sco(r)ciare* di *Doc. lucch.*, 1288 suggerisce un probabile incrocio con il verbo *scorciare*.

0.7 1 Rimuovere da una pianta la superficie protettiva che ne ricopre il fusto, i rami, le radici; scortecciare (anche pron.). **1.1** Togliere a un frutto o un seme la cuticola protettiva che lo ricopre, sbucciare. **1.2** Rimuovere dal corpo umano o animale la pelle; togliere la pelle a forza di colpi, di ferite, scorticare (anche pron.). **1.3** Rimuovere da un oggetto la patina che lo ricopre superficialmente, scrostare (anche in contesto fig.) (anche pron.). **2** Allontanare, respingere.

0.8 Zeno Verlato 30.12.2013.

1 Rimuovere da una pianta la superficie protettiva che ne ricopre il fusto, i rami, le radici; scortecciare (anche pron.).

[1] *Stat. perug.*, 1342, L. 4, cap. 142, par. 1, vol. 2, pag. 523.1: a loro licito non sia alcuna arbore **mondare** overo **scorçare**, né alcuna cosa fare per la quale egli pedagle degl'arbore se guasteno.

[2] Bonafé, *Tesoro*, 1360 (emil.), 432, pag. 126: Ma se li olivj averano radice, / De sbuçar quelli non se dice, / Nè no gli bixogna de **scorçare**...

[3] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 316, pag. 350.5: [[il fusto dell'elaboro]] se **scorça** e tosto se inmarcisce.

1.1 Togliere a un frutto o un seme la cuticola protettiva che lo ricopre, sbucciare.

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 9, pag. 14.1: E sì se **scorça** trenta grani [[*scil.*: di lenticchie]], e po se inglote, e çoa a la relaxacion del stomego e strençe.

[2] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 262, pag. 274.9: El fruto meiore sì è quello che è fresco, pieno, bianco, leçiero da **scorçare**.

1.2 Rimuovere dal corpo umano o animale la pelle, scorticare; togliere la pelle a forza di colpi, di ferite (anche pron.).

[1] *Doc. lucch.*, 1288, pag. 26.8: ciascuno di loro [...] lav[or]era(n)no co-lloro mani tucte quante budella di bu [...]. Et <q> che lo dicto lavoro faranno tucte le paia co(m)piute et no-ll'e arano **sco(r)ciare**...

[2] Tomaso da Faenza (ed. Orlando), XIII sm. (tosca./faent.), 1.12, pag. 58: Non so mai se sperare orso nel drago / che de volar mi par preso aver forza: / fa me di veder lu' esto dolor vago / ed ogni altro dolor mi move e **scorza**...

[3] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosca./ascol.), L. 3, cap. 12.2687, pag. 289: In gravidezza uccide il suo marito / E con li denti lo capo gli **scorza** / Sentendo il cuore ben d'amor ferito.

[4] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 1, pag. 11.15: allura incumminzaru a **scurchari** li chervi et trahendu li interiuri loru, autri li spizavanu in pezi...

[5] Petrarca, *T.C.* (Vat.Lat. 3196), 1357-74, 105, pag. 251: a mia difesa non ò ardir nè forza, / E quello in ch'io sperava, lei lusinga / Che me e gli altri crudelmente **scorza**.

[6] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), cap. 25, pag. 591.35: Ancora [[la rognna]] lu fa tantu gratari ki si li **scorcha** lu collu e la cuda...

[7] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 104, pag. 221.3: ch(e) [[*scil.*: il cavallo]] se n(on) poçça [...] fricar(e) co li pedi, né ad alcunu loco duro ch(e) freccandose le cocture se putiria **scorçare**...

– Raschiare dalla pelle una crosta o un'escrescenza.

[8] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 133, pag. 140.2: E po fase de questa colla liniciom che **scorça** la rognna ulçeroxa...

[9] *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 47, pag. 54.13: A locu duvi sia stata la mulfea, **scorchalu** unu pocu, inchi ungi aglu pistatu et sanirà.

1.2.1 [Rif. alle mucose dello stomaco:] ulcerare.

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 228, pag. 241.24: I corpi debelle [...] non dé uxare coxe acetoxe, p(er)ché le cose acetoxe ge sotigerave li humori [...] e guasteravege el stomego, e forsi ge **scorcerave** le buèlle.

[2] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 266, pag. 279.37: la scorça [[della coloquintide]] sì è dura e secca, e forsi se apoçerave al stomego e a le buèlle e punçeraveli molto forte e **scorceraveli**.

1.2.2 [Rif. al supplizio dello scorticamento].

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 6, cap. 3, vol. 2, pag. 76.12: Jà secuta Cambisses, lu qual fu di inusitata severitati. Lu quali fici **scurchari** unu malvasu iudici et la pelli sua fici inclavari a la sedia di so filyu...

1.3 Rimuovere da un oggetto la patina che lo ricopre superficialmente, scrostare (anche in

contesto fig.) (anche pron.).

[1] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosca.), 150.6, pag. 63: Ed èvi Sciva a la fratta del muro / come ritenne i nemici per forza: / sonvi [...] / le battagli' e le giostre a color d'oro, / di fine 'ntaglio tal che non si **scorza**.

[2] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 278.7, pag. 352: Deh perché me del mio mortal non **scorza** / l'ultimo di, ch'è primo a l'altra vita?

2 Allontanare, respingere.

[1] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosca.-ven.), canz. 1.47, pag. 5: Radiando come stelato celo, / çusta sua força - **scorça** - çascun pondo / secondo - ch'al dilecto è deçente.

[u.r. 05.12.2019]

SCORZATO agg.

0.1 *scorçato*; **f.** *scorzato*.

0.2 *V. scorzare*.

0.3 Bonafé, *Tesoro*, 1360 (emil.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Rif. a un albero o a una sua parte:] che è privato della corteccia.

0.8 Zeno Verlato 30.12.2013.

1 [Rif. a un albero o a una sua parte:] che è stato privato della corteccia.

[1] Bonafé, *Tesoro*, 1360 (emil.), 400, pag. 124: quel [[*scil.*: la parte del tronco dell'ulivo]] **scorçato** e la taiatura / Recuopri de terra che sia matura / Con altrettanto sabione o rena...

1.1 [Rif. a un animale:] che presenta lesioni superficiali della pelle, escoriato.

[1] **F** *Mascalcia Mosè da Palermo* volg., XIV (tosca.): lava il cavallo con l'unguento sopradetto [...] e [...] fa questo una volta o due; e, se tu il facessi più, il cuojo del cavallo [...] diventerà arso, ovvero **scorzato**. || Delprato-Barbieri, *Mascalcia*, p. 288.

SCORZO (1) s.m.

0.1 *scorçi, scorço, scorzi, scorzo*.

0.2 Da *scorza*.

0.3 *Lapidario estense*, XIV pm. (trevis./friul.):

1.2.1.

0.4 In testi sett.: *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

0.7 1 Rivestimento esterno delle piante legnose, corteccia. **1.1** Pellicola che ricopre frutti e semi, buccia. **1.2** La pelle degli animali (in partic. la pelle del serpente, anche in forma di spoglia). **2** Fig. Cosa di poco valore.

0.8 Zeno Verlato 30.12.2013.

1 Rivestimento esterno delle piante legnose, corteccia.

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 114, pag. 119.1: Ma la substancia de la **scorça** de la pianta e la **scorça** de le cime èno in si mieseme più seche cha el sugo de li rami. E in questo **scorço** no è humidità alcuna.

1.1 Pellicola che ricopre frutti e semi, buccia.

[1] *San Brendano ven.*, XIV, pag. 134.19: e, ronpando lo so **scorzo**, [[trovò]] che iera groso como suola de cuoro de bo e insiva 'nde un sugo como miel...

1.2 La pelle degli animali (in partic. la pelle del serpente, anche in forma di spoglia).

[1] Antonio da Ferrara, XIV s. e t.q. (tosco.-padano), 36.28, pag. 307: Pensati vu' trasfigurar quel angue / che **scorzo** muta e giovenetto fasse?

[2] **GI Serapiom** volg., p. 1390 (padov.), *Bestiario*, cap. 37 rubr., pag. 456.12: Del **spolio**, çoè del **scorço** del serpente.

[3] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosco.-ven.), c. 10.147, pag. 69: Poi, presto ussiti, quegli introe ne' porçi, / gli qual[i] *statim* conven(n)e che se reçça / in verso il mare con inpeto et forçi, / oe per due miglia intrati se submerse / et lie anegòsse con loro osse et **scorçi**.

1.2.1 Guscio protettivo che ricopre il corpo dei molluschi, conchiglia. Estens. Il mollusco stesso.

[1] *Lapidario estense*, XIV pm. (trevis./friul.), cap. 48, pag. 161.15: E concria-sse [[*scil.*: le perle]] della roxate del cielo ogni nocte per li **scorçi** che s'avreno.

[2] *Lapidario estense*, XIV pm. (trevis./friul.), cap. 65, pag. 166.1: Rebea sè una piera da dui **scorçi** d'acqua dolce.

1.2.2 Il guscio che protegge il corpo della tartaruga (anche plur.).

[1] *Esopo ven.*, XIV, cap. 15, pag. 16.17: una fiada una agua avea prexa una galina e voleala mangiare: e quando l'agua li daxe del beco la se asconde in lo **scorzo** (ma tu die intender che questa si iera una gaiandra, cioè una galina de bosco)...

[2] *Esopo ven.*, XIV, cap. 15, pag. 16.19: e cossi ascondandosse [[*scil.*: la tartaruga]] intro li **scorzi**, l'agua non la podea mangiare.

– [Rif. ad animali fantastici].

[3] *San Brendano ven.*, XIV, pag. 232.7: si viti animali molti strani da veder e de diverse figure [...]; de questi, altri aveva man, altri ale, e altri con pene e altri con sede, altri con pelo, altri con **scorzo** duro...

2 Fig. Cosa di poco valore.

[1] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 591, pag. 544.28: quello lo qual tanto podheva e che tanto valeva e che tanto fo temudho al mondo ziasse qua morto como uno **scorzo**...

SCORZO (2) s.m.

0.1 *scurci*.

0.2 Da *scorzone* (DEI s.v. *scorzone*).

0.3 *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Zool.] Lo stesso che scorzone.

0.8 Zeno Verlatto 30.12.2013.

1 [Zool.] Lo stesso che scorzone.

[1] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 19, pag. 88.24: El fuçe le femene quanto a deleti soççi chomo aspexi e **scurci**...

SCORZONE s.m.

0.1 *scorçone*, *scorçoni*, *scorsoni*, *scorzone*, *scursuni*.

0.2 Lat. tardo *curtio* con avvicinamento a *scorza* o a lat. *scurtea* (DEI s.v. *scorzone*).

0.3 *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.):

1.

0.4 In testi tosc.: Jacopo Passavanti, *Tratt. umiltà*, c. 1355 (fior.).

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.); *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.).

0.7 [Zool.] Serpente velenoso di colore scuro.

0.8 Zeno Verlatto 30.12.2013.

1 [Zool.] Serpente velenoso di colore scuro.

[1] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.), pag. 267.15: Cleopatra [...] ffecese ponere doi **scorçoni** invenenati so le çinne et fecese laniare e intossicare...

[2] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 378, pag. 574: de pesce che stai in lago et in stagnone / cussi te guarda como da **scorçone**.

[3] Jacopo Passavanti, *Tratt. umiltà*, c. 1355 (fior.), cap. 4, pag. 253.20: di certe membra dell' uomo, come dicono i savi esperti, nasce uno **scorzone** serpentino, velenoso e nero...

[4] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 6, par. 6, vol. 1, pag. 90.23: et killu abbucau lu flascu et ixiundi uno **scursuni**.

[5] *Contrasti Laur. XLII.38*, XIV (tosco./merid.), 2.39, pag. 13: La morte avarà in presente, / bella, se questo gli done: / dàgli l'ala d'un serpente, / lo fiele d'uno **scorzone**, / e d'un istrisce il suo dente...

[6] *St. de Troia e de Roma* Ricc., XIV (rom.>tosco.), pag. 267.32: Cleopatra [...] fecesi porre sotto due **scorçoni** avelenati e fecesi atoscare e morio...

[u.r. 11.12.2017]

SCORZUTO agg.

0.1 *scorzute*, *scorzuto*.

0.2 Da *scorza*.

0.3 Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.); *Doc. fior.*, 1355-71.

N Att. solo fior.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Provvisto di una scorza. [Detto del legno:] rivestito di corteccia. [Detto di un frutto:] con il guscio, la buccia. [Detto del corallo:] ricoperto da uno strato di impurità.

0.8 Milena Piermaria 23.11.2001.

1 Provvisto di una scorza. [Detto del legno:] rivestito di corteccia. [Detto di un frutto:] con il guscio, la buccia. [Detto del corallo:] ricoperto da uno strato di impurità.

[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 34.38: Pepe tondo, e garbellasi; e gengiovo, e garbellasi. Verzino **scorzuto**, e dàssi legato con una corda d'erba, della quale si fa tara.

[2] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 179.33: Noce, e castagne **monde**, e castagne **scorzute** si vendono in Napoli per la maniera delle nocelle, e al detto centinaio di misura.

[3] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 35.24: Corallo **scorzuto**, e garbellasi perchè tiene certa mondiglia che se ne spicca per lo involgere che se ne fa quando si garbella.

[4] *Doc. fior.*, 1355-71, vol. 1, pag. 92.27: E deo (no) avere, di 21 di marzo ' 355, per una balla di verzino cholonbino **scorzuto**. Fu lbr. 247 netto, per lbr. 90 il c(entinaio)...

[u.r. 25.05.2007]

SCOSCIARE v.

0.1 *scoscia*.**0.2** Da *coscia*.**0.3** Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.): **1**.**0.4** Att. unica nel corpus.**0.7 1** Pron. Allargare in maniera eccessiva le cosce.**0.8** Mariafrancesca Giuliani 02.01.2014.**1** Pron. Allargare in maniera eccessiva le cosce.[1] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 17, 115-126, pag. 465.6: *più timido*; che prima, *allo scoscio*; cioè al cadere, perché l'uomo si **scoscia**; cioè che più teme di cadere che prima...

SCOSCIO s.m.

0.1 *scoscio*.**0.2** Da *scosciare*.**0.3** Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.): **1**.**0.4** In testi tosc.: Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.); *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.).

N Le att. in Maramauro e Francesco da Buti sono cit. dantesche.

0.6 N Variante di *stoscio* in *Inf.* XVII, 121 diffusa nell'esegesi antica (cfr. *ED V*, p. 452).

Doc. esaustiva.

0.7 1 Discesa a precipizio, caduta.**0.8** Mariafrancesca Giuliani 02.01.2014.**1** Discesa a precipizio, caduta.[1] **GI** Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 17, 115-126, pag. 465.5: *Allor fu' io*; Dante, *più timido*; che prima, *allo scoscio*; cioè al cadere, perché l'uomo si scoscia...[2] **GI** Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 17, pag. 299.13: Mostra qui D. como fo *più timido a lo scoscio*, *idest* a lo scotere, perché vide etc. *me racoscio etc.*, *idest* me restrinxe. || Per paretimologia Maramauro accosta *scoscio* al part. pass. *scosso*.

SCOSSA s.f.

0.1 *iscossa*, *scossa*, *scosse*.**0.2** Da *scuotere*.**0.3** Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tos.): **1**.**0.4** In testi tosc.: Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tos.); Dante, *Commedia*, a. 1321; Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, a. 1337 (pis.).In testi sett.: *Comm. Favole Walterius*, XIV ex. (ven.).**0.7 1** Brusca scrollata che agita e può far cadere.**1.1** Movimento improvviso compiuto di slancio.**1.2** Rapido moto oscillatorio. **1.3** Violenta vibrazione del suolo o di una porzione della crosta terrestre. **2** Colpo inflitto con violenza (anche in contesto fig. e con valore metaf.).**0.8** Marco Maggiore 08.06.2017.**1** Brusca scrollata che agita e può far cadere.[1] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tos.), pt. 13,cap. 1.308, pag. 316: Ma quando elgli è lattato, / Non si conviene alla chulla le **scosse** / Si grande, che lli piedi innalzin troppo.[2] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tos.), L. 5, cap. 18.45, pag. 388: E se avièn che la madre più non possa, / vuol lasciar quel ch'a la schiena si tene; / ma niente le val, per dar la **scossa**; / onde abbandonò quello a cui vuol bene.[3] A. Pucci, *Gismirante*, a. 1388 (fior.), II, ott. 30.1, pag. 190: Il cavallo diede una tale **iscossa**, / perché non era usato a quelle istrida, / che tutta ruppe la catena grossa...**1.1** Movimento improvviso compiuto di slancio.[1] **a** Simone Sigoli, *Viaggio*, 1390 (fior.), pag. 228.41: e quando si vuole levare da giacere, si dà una grande **scossa**, e per questo modo si rizza.**1.2** Rapido moto oscillatorio.[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 27.63, vol. 1, pag. 460: S' i' credesse che mia risposta fosse / a persona che mai tornasse al mondo, / questa fiamma staria senza più **scosse**...**1.2.1** Battito del cuore?[1] *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.), cap. 9, pag. 42.4: e simigliantemente come l'aria à in sé gli tuoni e gli venti, si à l'uomo al petto le grande alene e le grande **scosse**...**1.3** Violenta vibrazione del suolo o di una porzione della crosta terrestre.[1] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, a. 1337 (pis.), cap. 72, pag. 159.27: Questa fabula arrega Dante in figura d'una **scossa**, che sentì nel purgatorio...[2] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 25, pag. 179.9: la prima isola che si coperse con tremuoti e che poi fue inluminata dal sole fu quella di Dello, e questa favola toca Dante per una **scossa** che sentì nel Purgatorio...**2** Colpo inflitto con violenza (anche in contesto fig. e con valore metaf.).[1] Boccaccio, *Filostrato*, 1335-36 (?), pt. 7, ott. 36.4, pag. 196: e se non fosse / che Troiolo era debole, il valore / di Pandar saria vinto; tali **scosse** / Troiolo dava, atato dal furore.[2] *Comm. Favole Walterius*, XIV ex. (ven.), 46.10, pag. 26: Dà luogo al finto bem, né per tua posa / ferir miseria ch'en ti può dar **scossa**.

SCOSSAMENTO s.m.

0.1 *ischossamento*.**0.2** Da *scossa*.**0.3** *Chiose falso Boccaccio*, *Purg.*, 1375 (fior.): **1**.**0.4** Att. unica nel corpus.**0.7 1** Violenta vibrazione del suolo o di una porzione della crosta terrestre.**0.8** Marco Maggiore 09.06.2017.**1** Violenta vibrazione del suolo o di una porzione della crosta terrestre.[1] *Chiose falso Boccaccio*, *Purg.*, 1375 (fior.), c. 20, pag. 418.16: E misse l'altore questa fizione per quello **ischossamento** che fingie ch'egli sentisse e questo dicie che divenne per un'anima...

SCOSSARE v.

0.1 *scossa*, *scossatevi*; **f:** *scossando*.

0.2 Da *scossa*.

0.3 f *Frontino* volg., a. 1381 (bologn.): **1**; Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosco.-ven.): **1.1**.

0.4 In testi tosc.: *Bibbia* (09), XIV-XV (tosco.).

In testi sett.: **f** *Frontino* volg., a. 1381 (bologn.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Agitare con energia. **1.1** Essere agitato da moti violenti (in contesto fig.)? **2** Liberare (una parte del corpo) dalla polvere tramite scrollatura.

0.8 Marco Maggiore 08.06.2017.

1 Agitare con energia.

[1] **f** *Frontino* volg., a. 1381 (bologn.), L. II, [cap. 1], pag. 24v.13: s'avide che dimandavano bataglia con voluntade smisurata **scossando** le lançe e menando le braccia... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

1.1 Essere agitato da moti violenti (in contesto fig.)?

[1] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosco.-ven.), c. 13.66, pag. 86: Et non gaudete / però che dal poter de voi non **scossa** / gli spiriti, gli qual sotto ponete, / ma gaudete che voi sete scritti / nel celo et quel bel regno possedete...

2 Liberare (una parte del corpo) dalla polvere tramite scrollatura.

[1] *Bibbia* (09), XIV-XV (tosco.), *Mc* 6, vol. 9, pag. 209.7: [11] E qualunque non vi riceveranno, e non vi udiranno, uscendo voi di quindi, **scossatevi** li piedi dalla polvere in loro testimonio.

SCOSSATURA s.f.

0.1 *scossatura*.

0.2 Etimo incerto: forse da *scossa* 'colpo'? || Cfr.

0.6 N.

0.3 *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N Aurigemma, *Mascalcia*, p. 374 accosta la voce al tipo lessicale *scorzato* 'sbucciato, scorticato', e menziona «*scorzatura* (e *scorzatus*) in Mosè da Palermo».

0.7 1 [Vet.] [Masc.] Lesione della zampa del cavallo causata da un trauma.

0.8 Marco Maggiore 09.06.2017.

1 [Vet.] [Masc.] Lesione della zampa del cavallo causata da un trauma.

[1] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 95 rubr., pag. 209.22: De stortillatura voi **scossatura**. Più volte adevè ch(e) alla iuntura d(e) la gamba di ret(r)o app(re)sso allu pede pate lisione, et pate p(er) viole(n)tia feruta i(n) alcuno duro loco...

SCOSSÌO s.m.

0.1 *scossio*.

0.2 Lat. *excussorium*.

0.3 Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [In contesto fig.:] strumento usato per maciullare il lino o la canapa (alludendo all'atto e ai risultati della flagellazione).

0.8 Mariafrancesca Giuliani 09.05.2013.

1 [In contesto fig.:] strumento usato per maciullare il lino o la canapa (alludendo all'atto e ai risultati della flagellazione).

[1] Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.), cap. 38, pag. 176.6: Questo lino fu macerato nell'acqua delle molte tribolazioni, fu rotto allo **scossio** della colonna, e fu tessuto in su la croce per noi vestire. || In apparato è segnalata la variante *scossoio*.

SCOSSO (1) agg.

0.1 *escosso, iscosso, scossa, scosse, scossi, scosso*.

0.2 Da *scuotere*.

0.3 F Giamboni, *Della miseria dell'uomo*, a. 1292 (fior.): **3**; Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.): **3.2.1**.

0.4 In testi tosc.: Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.); *Conv. papa Clemente*, 1308 (?) (fior.); **a** *Lucano* volg., 1330/1340 (prat.); Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.).

In testi mediani e merid.: *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.).

0.5 Locuz. e fras. *a scosso* **3.2.1**.

0.7 1 Sottoposto ad agitazione o vibrazione (anche in contesto fig. e con valore metaf.). **1.1** Agitato da fremiti, tremante. **1.2** In condizione di disordine o turbolenza. **2** Emotivamente turbato o sconvolto.

2.1 Vibrante, palpitante. **3** Privato o mancante (di qsa); liberato (da qsa percepito come neg. o svantaggioso). **3.1** Riscattato (da una condizione neg.). **3.2** Privo di risorse, impoverito (anche fig.).

0.8 Marco Maggiore 08.06.2017.

1 Sottoposto ad agitazione o vibrazione (anche in contesto fig. e con valore metaf.).

[1] **F** Giordano da Pisa, *Prediche*, 1304-1305 (pis.-fior.): Or tu se' voto com' una bolgia **scossa**; che nè lettera sai, nè scienza, nè dottrina nulla non studiasti mai... || Manni, p. 89.

[2] **a** *Lucano* volg., 1330/1340 (prat.), L. I [*Phars.*, I, 87-120], pag. 4.16: Ma se tu fossi più stata al mondo, tu sola da quella parte potei ritenere lo marito impaçante, e da quest'altra parte potei ritenere il padre, e congiungere l'armate mani con lo **scosso** ferro...

1.1 Agitato da fremiti, tremante.

[1] *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.), 1122, pag. 69: Da poi ke lli ebbero tanto facto, / Ihesù levaro molto ratto, / tolendoli el mantello da dosso, / et Elli remase molto **scosso**, / lo corpo tutto scoperto...

1.2 In condizione di disordine o turbolenza.

[1] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 49, *S. Patrizio*, vol. 2, pag. 423.26: E con ciò fosse cosa che quelli non volesse, così tosto cominciò a udire romori e grida diverse e di diverse fiere [come se tutti gli elementi fossero **scossi**]...

2 Emotivamente turbato o sconvolto.

[1] **a** *Lucano* volg., 1330/1340 (prat.), L. V [*Phars.*, V, 141-236], pag. 81.14: Ella furiosa vae impaçando, portante l'altrui capo per la spiloncha, e volge le bende dello ddo, e le corone di Febo, e **scossa**, con diricati capelli, vae con paurosa testa per le vòte parti del tempio...

[2] Tommaso di Giunta, *Conc. Am.*, XIV pm. (tosco.), son. 8.18, pag. 31: ma fa' che non sie sì mie mente

scossa / che nel valore allenti, / per giugner al piacer di ch'i'm'abarco...

2.1 Vibrante, palpitante.

[1] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosco.-ven.), c. 1.145, pag. 7: L'angel rispoxe con parlar più **scosso**: / "In te sopravirà il Spirito sancto, / obunbrando l'Altissimo il tuo dosso...

3 Privato o mancante (di qsa); liberato (da qsa percepito come neg. o svantaggioso).

[1] F Giamboni, *Della miseria dell'uomo*, a. 1292 (fior.): E di colui ch'è povero d'avere, dice uno Poeta: il viandante che è **scosso** d'avere canterà sicuro dinanzi a' rubatori delle strade. || Tassi, *Giamboni*, p. 52.

[2] *Conv. papa Clemente*, 1308 (?) (fior.), pag. 14.9: Nostro Signore solo co' Cardinali, e co' protenotari e con alquanti parlati ed alcuni mastri uscieri, si rimise ne la camera senza gridi o romore, **iscosso** d'ogni noia.

[3] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosco./ascol.), L. 2, cap. 3.916, pag. 183: Occhi eminenti e di figura grossi, / Occhi veloci con lo sbatter fermo, / Son matti e falsi e di mercede **scossi**.

[4] Sacchetti, *La battaglia*, 1353 (fior.), I, ott. 4.6, pag. 4: d'alquante donne che 'l gran Giove onora / intendo di cantar con dolce mossa, / che ne l'alta Fiorenza fan dimora / e quella tengon d'ogni vizio **scossa**...

[5] A. Pucci, *O lucchesi*, 1370 (fior.), 92, pag. 19: E po' grandi e minori / Di Lucca, di pecunia lassò **scossi**, / E diella in guardia a' Rossi, / Perchè gli avean molti fiorin prestati.

[6] Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.), pt. 13, 40.8, pag. 173: per lo deserto ho logri tutti i panni / e non trovai chi me ne desse poi; / el sole e l'acqua m'è venuto a dosso, / und'i' so' nero e di bianchezza **scosso**.

3.1 Riscattato (da una condizione neg.).

[1] Francesco di Vanno, *Rime*, XIV sm. (tosco.-ven.), 28.16: mitiga l'ira e tuo furor arbassa, / ch'al certo, com'io sia de quinci mosso, / sarai da la prison libero e **scosso**.

3.2 Privo di risorse, impoverito (anche fig.).

[1] F Giordano da Pisa, *Prediche*, 1304-1305 (pis.>fior.): Così il nostro Signore Jesù Cristo, partendosi di questo mondo da noi, vollecì lasciare non così **scossi**, non così orfani... || Manni, p. 301.

[2] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 862, pag. 376.29: Alla seconda di denari: il Comune era molto **iscosso**, ed al presente per molte spese non era agiato; ma che altra volta si provvederebbe per modo che farebbe contento.

3.2.1 A scosso: in stato di privazione (in contesto fig.).

[1] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), 101.4, pag. 219: Per ogni oncia di carne che ho addosso, / e' ho bene cento libre di tristizia, / né non so che si sia a dir letizia, / così mia donna mi tène ad **escosso**.

SCOSSO (2) s.m.

0.1 *schosso, scoso, scosso, scossu, scoxo*.

0.2 Longob. **skauz* (DEI s.v. *scosso*).

0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1** [5].

0.4 In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311.

In testi sic.: Giovanni Campulu, c. 1315 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.5 Locuz. e fras. *in scosso 1*.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Spazio compreso tra le ginocchia e il petto di una persona seduta, grembo. **1.1** Fig. [Con rif. all'interiorità in quanto sede dei sentimenti]. **2** Estens. Lembo inferiore della veste.

0.8 Marco Maggiore 08.06.2017.

1 Spazio compreso tra le ginocchia e il petto di una persona seduta, grembo.

[1] Giovanni Campulu, c. 1315 (mess.), L. 4, cap. 19, pag. 144.20: Vinendu a morti, soy patri lu tinia a lu **scossu**; *et stando lu garzone in braça de lu patre*, victi viniri li dimonij a sì...

[2] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 1, pag. 23.9: Et però ki non si adunava di zo, lu prindia a lu so **scossu** et non si putia saciari di sì; et quantu plui lu guardava, plui ardia.

[3] *Passione genovese*, c. 1353, pag. 29.23: E inperzò sam Zohanne sì cayte in **schosso** a Criste e sì se adormì monto forte, e non poé responder a sam Pero zo ch'ello voleyva.

[4] *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.), 20, pag. 104.15: Ma la donna nostra sì tegniva lo cavo so in **scosso**, lo qual ella riservava a recunçare, e la Magdalena a i pedi, acunçando l' un apresso l' altro cum le gambe.

– [In contesti fig. e con valore metaf.:] sotto la protezione e il controllo (di qno). *In scosso* (di qno).

[5] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura nigra*, 549, pag. 119: Com pò ess gram lo misero ke g'è fuzio in scosso: / Illò no g'á 'l plu stao, illò no g'á reposito; / Ki va entre soe braze no firá plu rescosso...

[6] *Legg. S. Margherita*, XIII ex. (piac.>ver.), Appendice.32, pag. 65: E li angiollì veneno tosto / A tore l'anima in scosso / E la portáno jn ciello con honore / Chon gran legreça e con gran splendore...

[7] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 14.660, pag. 176: Ma ancor te toje lo reposito; / che, se lo mondo avessi in scoso, / semper solícito seressi, / ni saciá no te porressi.

[8] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 3, cap. 4, vol. 1, pag. 123.10: E cussì la fortuna se lu misi intra di lu **scossu** que, cun chò sia cosa que issu Varro avissi debilitati e quasi distrutti li forzi di Ruma a la batalya di Canna, issa la fortuna sufferssi que [...] issu Varro ritornassi a Ruma sanu et salvu.

1.1 Fig. [Con rif. all'interiorità in quanto sede dei sentimenti].

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 70.64, pag. 368: Che zoa donca far lavor / en tanta angustia e suor, / che zà mai no à reposito, / e semper à la morte in **scoso**, / de poi la qua el è straxinao / a semper esser tormentao?

[2] Giovanni Campulu, c. 1315 (mess.), L. 2, cap. 19, pag. 60.13: et dixellj sanctu Benedictu a chillu monacu: 'Como è intrata la iniquitate allu **scossu** toy?' - clamau iniquitate lu furtu -.

2 Estens. Lembo inferiore della veste.

[1] Giovanni Campulu, c. 1315 (mess.), L. 2, cap. 19, pag. 60.10: Una volta, andandonche unu monacu a predicari, alla finuta de la predicatione chille dompne monache dèderu a chillu frate alcunj tovallole, et ammuzausile allu **scossu**.

[2] *San Gregorio in vorgà*, XIV m. (lig.), L. 1, cap. 9, pag. 97.38: e, destandando lo **scoxo**, levando le mam, començà forte a orà' e a pregà' la vergem Maria che li

sovenise, sì ch' elo poese a lo furioso preve rende' li soi dinai.

[3] *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.), 17, pag. 67.20: Oldi ço el servo de Deo, el andè da lui alegro e destendè lo **scoso** a ricevere parte del guadagno.

SCOTEZARE v. > SCUTIGGIARE v.

SCOTEZO agg. > SCUTIGGIO agg./s.m.

SCOTO agg./s.m.

0.1 *schotti, schotto, scoti, scotta, scotti, scotto, scozo*. **cf.** (**0.6 N**) *scrotu*.

0.2 Lat. *Scoti*.

0.3 Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.): **1.1**.

0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); *Libro Gallerani di Parigi*, 1306-1308 (sen.); Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.).

In testi sett.: *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.).

0.6 N La forma *scoti*, att. in Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 1, cap. 2, pag. 22, è una ricostruzione editoriale: La più recente ed. Matasci, inclusa nel corpus DiVo e fondata sullo stesso ms. alla base dell'ed. Tassi, legge al passo corrispondente «Scotti»: cfr. **f** Bono Giamboni, *Orosio* volg. (ed. Matasci), a. 1292 (fior.), L. I, cap. 3, pag. 4v.

È prob. una deformazione la forma *scrotu* in *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 7, par. 17, vol. 1, pag. 132: «Sunu multi altri dubbii circa kistu santissimu sacramentu, li quali li ducturi Alexandru, santu Tumasi, Bonaventura, Riccardu Scrotu...».

0.7 1 Originario o proprio della Scozia. **1.1** Sost. Abitante o originario della Scozia.

0.8 Giulio Vaccaro 22.12.2017.

1 Originario o proprio della Scozia.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 9, cap. 67, vol. 2, pag. 123.24: ebbe in sua signoria tutte le terre di Scozia, se non quelle de' maresi e d'aspre montagne, ove rifuggiro i ribelli **scotti** col loro re...

[2] Sacchetti, *Lettere*, XIV sm. (fior.), XI, pag. 102.31: in uno monastero era morta una suora **scotta**...

– [Come appellativo].

[3] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 219.31: In lo tempo de questo, Zan **Scotto** molto amaistrado in scritture venne in Franza...

[4] *Libro Gallerani di Parigi*, 1306-1308 (sen.), pag. 198.25: Robbino lo **Scotto** e Amelina, sa famma, d'Argentollio die dare 7 lb...

[5] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 20.116, vol. 1, pag. 342: Quell' altro che ne' fianchi è così poco, / Michele **Scotto** fu, che veramente / de le magiche frode seppe 'l gioco.

[6] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 20, pag. 372.15: Qui describe l'Autore d'un'altra spezie d'indovini, li quali usano arte magica, in persona di Michele **Scotto**...

[7] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 20, pag. 103.11: Michele **Schotto** fu di Scozia...

[8] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 20, pag. 331.15: Questo fu Michele **Scozo** nigromante, omo malicioso sopra li altri.

[9] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 20, 46-51, pag. 527.16: quell'altro che ne' fianchi è così poco, fu

Michele **Scotto** che veramente seppe il giuoco delle magiche frode.

1.1 Sost. Abitante o originario della Scozia.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 1, cap. 2, pag. 22.3: Questa isola [...] dalle genti degli **Scoti** si coltiva.

[2] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 2, cap. 9, pag. 207.3: ciò credeva per l'amistade che intra gli **Scotti** aveva.

[3] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 7, pag. 104.27: quello [[ream]] d'Inghilterra ha sotto la sua corona più regni, per li quali signoreggiare ha già fatte molte guerre, e grandi dispendii di gente e di moneta, con grande danno delli **Scotti**, e d'altre nazioni.

– [Per antonomasia:] il re di Scozia.

[4] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 19.122, vol. 3, pag. 322: Lì si vedrà la superbia ch'assetta, / che fa lo **Scotto** e l'Inghilese folle, / sì che non può soffrir dentro a sua meta.

SCOTONE s.m.

0.1 *scoton*.

0.2 Da *scoto*.

0.3 *Lib. Antichr.*, XIII t.q. (ven.eug.>umbr.-march.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 La suffisazione è prob. dovuta a esigenze di rima. Il ms. legge *scoti*: cfr. CLPIO E LiAn.106: «Engelterra e Scoti».

0.7 1 Abitante o originario della Scozia.

0.8 Giulio Vaccaro 22.12.2017.

1 Abitante o originario della Scozia.

[1] *Lib. Antichr.*, XIII t.q. (ven.eug.>umbr.-march.), 104, pag. 108: À enbandir la potestà maiore / lo re de Talia e França e 'Scalloni, / tuta Galicia, Bertagna e Borgo[n]doni, / terra tedesca, Engelterra e **Scoton**, / Apullia Gallabria, Çecillia e Guasconi...

SCOTRÌA s.f.

0.1 *scotria*.

0.2 Da *scaltrire*.

0.3 Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Capacità di agire con astuzia (in partic. ai danni di qno).

0.8 Marco Maggiore 06.03.2017.

1 Capacità di agire con astuzia (in partic. ai danni di qno).

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 144.219, pag. 618: Quanti guai ven a lo meschin / chi torbao è de tar venin, / chi [...] / ten lo cor pin de necheza, / de **scotria** e de reeza, / pesando la seria e la matin / mermar l'onor de so vexin.

SCOTTANTE agg.

0.1 *scotent*.

0.2 V. *scottare*.

0.3 *Lapidario estense*, XIV pm. (trevis./friul.): **1.1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 Per la desinenza *-ente* in luogo di *-ante* cfr.

Rohlf, § 619, che cita anche la forma milan. *scotent*.

0.7 1 Che arde; rovente. **1.1** Estens. Che ha una temperatura notevolmente superiore a quella normale; molto caldo.

0.8 Luca Morlino 09.06.2014.

1 Che arde; rovente.

[1] **a** *Legg. ss. Piero e Polo*, c. 1370 (venz.), 62, pag. 72.2: El dixè che Dio fa li agnoli spiriti e deli suo ministri fuogo **scotentè**.

1.1 Estens. Che ha una temperatura notevolmente superiore a quella normale; molto caldo.

[1] *Lapidario estense*, XIV pm. (trevis./friul.), cap. 11, pag. 149.19: E chi 'l [[*scil*. il berillo]] strençe in mane, le mane diventa **scotentè** in sì.

SCOTTARE v.

0.1 *scota*, *scotai*, *scotar*, *scotare*, *scotarli*, *scotarlo*, *scotassan*, *scotato*, *scotè*, *scotentè*, *scoterà*, *scotò*, *scotti*, *scotto*.

0.2 Lat. parl. *excoctare* (DELI 2 s.v. *scottare*).

0.3 *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venz.): **1**.

0.4 In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venz.); *Legg. S. Caterina ver.*, XIV in.; *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342.

0.7 1 Provocare un'ustione alla pelle (anche pron.).

2 Avere un'alta temperatura; essere rovente, ardere. **3** Fig. Turbare intensamente nell'animo.

0.8 Luca Morlino 09.06.2014.

1 Provocare un'ustione alla pelle (anche pron.).

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venz.), 37, pag. 524: Mai quand l' om è **scotato** de fort ardente flama, / fol è se con lo fuogo mai de çuga[r] abrama.

[2] *Legg. S. Margherita*, XIII ex. (piac.>ver.), 964, pag. 55: Or ve' lo re ch' el no ie val / Rostirla nè farla **scotar**...

[3] *Legg. S. Caterina ver.*, XIV in., 860, pag. 285: tal more al tremento e tal fa degolare, / tal ne more al fogo e tal ne fa **scotare**...

[4] Ant. da Tempo, *Rime* (ed. Grion), 1332 (tosco.-padov.), 53.72, pag. 157: Va, ti fa dar un boglio, Che sei mal cotto. / Nui mutarem troto; / Die! datemi una volta, chè mi **scotto**.

[5] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 7, pag. 32.22: hii poveri, per voler-se ainguar a i richi, devenan sì rabiosi ch'ì no se pòn guarir, bench'ì fossan **scotai** con la chiave de san Bassan da Loe...

[6] *Serapiom volg.*, p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 326, pag. 362.35: E se el fa bexogno taiare over **scotare** alguno membro e tu voyi che 'l no se senta dolore, dàgene qualche cosa più.

2 Avere un'alta temperatura; essere rovente, ardere.

[1] *Pamphilus volg.*, c. 1250 (venz.), [Panfilo], pag. 31.14: lo fogo lo qual è da provo suol plui danar e plu **scotar** ke quello ke sè da luitano...

3 Fig. Turbare intensamente nell'animo.

[1] **f** Antonio da Ferrara (ed. Bellucci), XIV s. e t.q. (tosco.-pad.), 81a.3: I' provai già quanto la soma è grave / ch'al tempo doloroso portò Achille / e quanto **scottan** l'ardente faville / che sentì Dido al partir de la nave. || LirIO; non att. nel corpus da altre ed.

[2] Francesco di Vanno, *Rime*, XIV sm. (tosco.-venz.), 81.13: è così vivo d'ogni pace lotho / né pur ardisco a dir che tu mi **scotti**: / mal è tocarti e pegio esser rimoto.

SCOTTATO agg./s.m.

0.1 *schotè*; **f**: *scotà*.

0.2 V. *scottare*.

0.3 **F** Geremia da Montagnone, XIII/XIV (ven.): **2**; *Doc. padov.*, a. 1379 (2): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Arso dal fuoco. **2** Sost. [Prov.] *Chi è stato scottato soffia su ciò che è tiepido*.

0.8 Luca Morlino 09.06.2014.

1 Arso dal fuoco.

[1] *Doc. padov.*, a. 1379 (2), pag. 64.5: It(em) sì digemo che de quisti pla(n)toni ch'elo se lame(n)ta, nuy sì trovè pla(n)toni XXXIIIJ dentro morti (e) **schotè** (e) de ste(r)pari da X bachete mo(r)ti che dixè y çurè che yera da niente.

2 Sost. [Prov.] *Chi è stato scottato soffia su ciò che è tiepido*.

[1] **F** Geremia da Montagnone, XIII/XIV (ven.), 73, pag. 103: **Scotà** sopia en sorà.

SCOTTATURA s.f.

0.1 *scotaùra*, *scotaùre*, *scotura*; **f**: *scottature*, *scotaure*.

0.2 Da *scottare*.

0.3 *Serapiom volg.*, p. 1390 (padov.): **1**.

0.4 Att. nel corpus solo in *Serapiom volg.*, p. 1390 (padov.).

0.5 Locuz. e fras. *scottatura del fuoco 1*; *scottatura di fuoco 1*.

0.7 1 Azione ustionante provocata da una intensa fonte di calore. *Scottatura del, di fuoco*. **2** Lesione della pelle provocata dal contatto di una fonte di calore.

0.8 Paolo Squillacioti 06.12.2016.

1 Azione ustionante provocata da una intensa fonte di calore. *Scottatura del, di fuoco*.

[1] *Serapiom volg.*, p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 38, pag. 52.35: E quando se tria questa fiore e mesease cum la mumia desfata cum lo ulio, çoa a le ulceracion fate per **scotaùra del fugo**. - Que cosa sea questa mumia, se dirà in lo so capitolo. -

[2] *Serapiom volg.*, p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 106, pag. 112.23: E l'altra virtù terça è che la devea la dillatation de la combustiom over **scotaùra del fuogo**, quando la se quoxe in l'aqua, po butasse quella aqua fuora, al luogo che è scotò dal fuogo.

[3] **f** *Sermoni di s. Bernardo volg.*, XIV: Egli viene a fare la purgazione de' peccati che forse con incendi e **scottature di fuoco ec.** temi che non ti dia dolore più grave che la morte. || Manuzzi s.v. *scottatura*.

2 Lesione della pelle provocata dal contatto di una fonte di calore.

[1] *Serapiom volg.*, p. 1390 (padov.), *Bestiario*, cap. 18, pag. 422.26: E çoa a la **scotaùra** del fuogo, quando le se polvereça sovra el luogo. Ma el se conven lasare stare questa polvere sovra la **scotaùra**, infina che la caçe da per sì, perché la no caçe mè, se 'l luogo no è saldò.

[2] **F** *Gloss. fr.-ven.*, XIV sm., *Ricetta*: Meesina

p(er) **scotaure** de fogo (et) d'aqua (et) è provà meexina. || Baldelli, *Glossarietto*, p. 162.

[u.r. 16.02.2017]

SCOTTIANTE agg.

0.1 *scottiante, scutiayanti*.

0.2 V. *scottiare*.

0.3 Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.): **1**.

0.4 In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.5 Si registrano in questa voce sia le forme mediane del tipo *scottiante* sia le forme sic. del tipo *scutiayante*.

0.6 N L'ed. De Matteis stampa invece *ascontante* (De Matteis, *Buccio di Ranallo*, p. 340, quart. 1109).

0.7 **1** Che ha coraggio.

0.8 Giulio Vaccaro 04.05.2011.

1 Che ha coraggio.

[1] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 7.115, pag. 87: O lengua **scottiante**, / como si' stata usante / de farte tanto ennante / parlar de tale stato?

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 4, cap. 7, vol. 1, pag. 186.23: Eciandeu Luciu Petreniu amerita per sou ben fari cumpagnia di quista medemma laudi, ca eguali gloria divi essiri dunata ad homu **scutiayanti** di eguali cultu di amistati.

SCOTTIARE v. > SCUTIGGIARE v.

SCOTTO (3) s.m. > SCOTO s.m.

SCOVADIE s.f.pl.

0.1 a: *scovadie*; f: *scovalige, scovarige*.

0.2 Da *scopare*. || Per le forme doc. nelle **F** *Legg. sacre Ashb.* 395, XIV pm. (sett.) è stata ipotizzata una base lat. volg. **scopalia* (cfr. Verlato, *Le vite di santi*, p. 134).

0.3 **F** *Legg. sacre Ashb.* 395, XIV pm. (sett.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.5 Solo plur.; accento non det.

Si riuniscono per ragioni semantiche le forme *scovalige, scovarige* att. nelle **F** *Legg. sacre Ashb.* 395, XIV pm. (sett.) e la forma *scovadie* della **a** *Legg. ss. Piero e Polo*, c. 1370 (venez.). Le notevoli ambiguità grafo-fonetiche delle forme non consentono di stabilire con certezza il loro collegamento con *scoaze* s.f.pl., diffuso a partire dal sec. XVI in area ven. (cfr. Paccagnella, *Vocabolario del pavano*, p. 674; DEDI s.v. *scoazèra*); cfr. anche GDLI s.v. *scovazza*.

0.7 **1** Quantità di cose sudicie, immondizia.

0.8 Marco Maggiore 17.05.2017.

1 Quantità di cose sudicie, immondizia.

[1] **F** *Legg. sacre Ashb.* 395, XIV pm. (sett.), *Vita di san Pietro*: Ancora, en gi cantoni s'asuna senpre au polvere he **scovalige**... || Verlato, *Le vite di Santi*, p. 162.

[2] **F** *Legg. sacre Ashb.* 395, XIV pm. (sett.), *Vita di san Pietro*: Sì tu averisi veçui gi çuei e gi çentile ferire

Piero he Paulo he sp[ujar-ge en la façade he butar-ge drio le **scovarige**... || Verlato, *Le Vite di Santi*, p. 162.

[3] **a** *Legg. ss. Piero e Polo*, c. 1370 (venez.), 45, pag. 65.1: Truovase in la epistola de sen Dionixe che una volta vignando [*çente*] ala fossa là che fo gitada la testa de misier sen Polo con molti altri, la dita testa con le altre **scovadie** fo gitada fuor dela fossa.

SCOVARE v.

0.1 *scoerevo*.

0.2 Da *covare*.

0.3 *Let. mant.*, 1282-83 (?): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 L'es. unico è da intendere come fut. 5^a con enclisi di -vos pronominale (cfr. Rohlf, *Gramm. stor.*, § 531), '(voi) scoverete'.

0.7 **1** Riuscire a trovare.

0.8 Marco Maggiore 05.06.2017.

1 Riuscire a trovare.

[1] *Let. mant.*, 1282-83 (?), 3, pag. 16.42: Sapiè ch'el meso che ve' doveva dar lo capello na fo robà ma malamento l'à baratà [...]: fèvelo pur dà, o ch'el ve diga o' el è, e mandemelo a dir in Ferrara, che lo **scoerevo** inanzo che De' lo meta in mal anno...

SCOVERE v.

0.1 *scoven*.

0.2 Etimo non accertato. || Cfr. **0.6** N.

0.3 *Stat. Montecassino*, XIV (luc.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N Non è possibile stabilire se la forma sia da ricondurre ad (*a*)*sciugare*, eventualmente con grafia <sc> per <sci> e inserzione di -v- per evitare iato. Quest'ultimo esito è scarsamente plausibile in area merid. per un continuatore di lat. *exsucare*; quanto alla morfologia, inoltre, le difficoltà si supererebbero solo ammettendo l'attrazione dalla vicina serie di voci del cong. (*facia, scope*).

0.7 **1** [Come trad. del lat. *tergere*:] lo stesso che asciugare.

0.8 Marco Maggiore 24.05.2017.

1 [Come trad. del lat. *tergere*:] lo stesso che asciugare.

[1] *Stat. Montecassino*, XIV (luc.), pag. 80.18: Quillu lu quale exe de la <cozina> septimana de la cozina facia le mu(n)dicia, scope la mu(n)dicia et lava li tobalie cu(m) li qualy li fratri se **scoven** ly many (et) li pedi. || Cfr. lat.: «*Lintea, cum quibus sibi fratres manus aut pedes tergunt, lavet*».

SCOVIGLIETO s.m.

0.1 *schovigleto*.

0.2 Da *scopiglio*, non att. nel corpus? || La voce, doc. modernamente per le Marche, designa un arbusto delle Ericacee (*Erica scoparia*), al pari delle varianti regionali *scopillo* (Roma; Terra di Lavoro) e *scopilla* (calabr.), Penzig, p. 181.

0.3 *Doc. castell.*, 1361-87: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 **1** Signif. incerto: terreno lasciato incolto su cui crescono arbusti o bosco di arbusti delle Ericacee?

0.8 Marco Maggiore 19.05.2017.

1 Signif. incerto: terreno lasciato incolto su cui crescono arbusti o bosco di arbusti delle Ericacee?

[1] *Doc. castell.*, 1361-87, pag. 247.2: Imp(ri)ma Monte de mastro Andrea da Verna tolse da noy uno **schovigleto** deppo Civitella Vecchia, Mccclxxviii a di xxij de setembr(e), p(er) iij a(n)ni, p(re)sente Adamo de Va(n)ni e (Cristo)fano Bartolo da Sala, p(ro)mes(e) el d(i)c(t)o Monte darce iij st. de grano a misura castelana tratta rasiera puro (e) netto grano, iij st. p(er) a(n)no no(n) co(n)ta[n]do el p(re)sente a(n)no se esso già no(n) ce semenasse chovelle...

SCOZIANI s.m.pl.

0.1 f. *scoziani*.

0.2 Etimo non accertato.

0.3 f *Pistole di Seneca* (red. II), XIV s.q. (fior.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 **1** [Per errore di trad.:] appartenenti a una setta filosofica (descritta nell'es.).

0.8 Giulio Vaccaro 22.12.2017.

1 [Per errore di trad.:] appartenenti a una setta filosofica (descritta nell'es.).

[1] **GI f** *Pistole di Seneca* (red. II), XIV s.q. (fior.), L. VII, ep. 57, pag. 27, col. 4.17: [VI.57.7] Tu credi per avventura ch'io favelli delli **Scoziani**, cioè di quelli di quella setta, i quali affermano e dicono che l'anima dell'uomo schiacciata d'un gran peso non può durare, anzi si spande e svanisce e va via, perciò ch'ella non avea ond'ella se ne potesse liberamente uscire? || DiVo; non att, nel corpus da altra ed. Cfr. Sen., *Ep.*, VI.57.7: «Nunc me putas de Stoicis dicere». La III red. legge invece «Tu credi forse, ch'i' ti parli degli Stoici»: cfr. *Pistole di Seneca*, XIV m. (fior.), 57, p. 125.

SCOZIO s.m.

0.1 *scozio*.

0.2 Da *Scozia*.

0.3 Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.): **1**.

0.4 Att. solo in Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** [Per antonomasia:] il re di Scozia.

0.8 Giulio Vaccaro 22.12.2017.

1 [Per antonomasia:] il re di Scozia.

[1] **GI** Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 19, 115-123, pag. 551.24: *fa lo Scozio; cioè quello di Scozia*, che è insula presso a l'Inghilterra, e l'*Inghilese folle*; cioè fa lo Scozio e l'*Inghilese*; cioè quello d'Inghilterra, che anco è insula che anticamente si chiamò Britania, stolto: imperò che ogni peccato rende l'omo stolto, e massimamente quello che è maggior peccato, *Sicchè non può*; cioè per s' fatto modo, che l'*Inghilese*, nè lo Scozio non può, *soffrir...*

SCRAMARE v. > ESCLAMARE v.

SCRIMINALE s.m.

0.1 *scriminale, scriminali*.

0.2 Da *discriminale*.

0.3 *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.): **1**.

0.4 Att. solo in *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.).

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo. Doc. esaustiva.

0.7 **1** Linea che spartisce i capelli, scriminatura.

0.8 Elisa Guadagnini 07.10.2015.

1 Linea che spartisce i capelli, scriminatura.

[1] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. II, pag. 277.19: E se llo **scriminale** sarà ornato, e tu lo loda; e s'ella avrae i suoi capelli piegati con ferro, tu di': - O capelli, quanto mi piacete voi! - || Cfr. *Ov., Ars am.*, 303: «Compositum discrimen erit, discrimina lauda».

[2] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. III, pag. 312.15: La lunga faccia loda li **scriminali** del puro capo... || Cfr. *Ov., Ars am.*, 137: «Longa probat facies capitis discrimina puri».

SCRIMO s.m.

0.1 *scrimo*.

0.2 Lat. *discrimen*.

0.3 *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 **1** Linea che spartisce i capelli, scriminatura.

0.8 Elisa Guadagnini 07.10.2015.

1 Linea che spartisce i capelli, scriminatura.

[1] *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.), L. III, pag. 110.9: La lunga facce loda lo **scrimo** del puro capo... || Cfr. *Ov., Ars am.*, 137: «Longa probat facies capitis discrimina puri».

SCROBA s.f.

0.1 *iscrobi, scrobi, scroba, scrobe*.

0.2 Lat. *scrobis* (DEI s.v. *scroba*).

0.3 *Palladio* volg., XIV pm. (tos.): **1**.

0.4 Att. solo in *Palladio* volg., XIV pm. (tos.).

0.5 Anche s.m. (*scrobi*).

Locuz. e fras. *porre a scrobe* **1**; *porre con scrobi* **1.1**.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 **1** Piccola fossa scavata nel terreno in cui si collocano le piante. **2** [Per fraintendimento del testo lat. o guasto nella trad.:] scarto della lavorazione del legno, segatura.

0.8 Valentina Nieri 16.07.2015.

1 Piccola fossa scavata nel terreno in cui si collocano le piante.

[1] **GI** *Palladio* volg., XIV pm. (tos.), L. 3, cap. 9, pag. 87.1: **Scrobe**, cioè fossicelle, si conviene alle viti, o solchi che fare vuogli per porrele.

[2] *Palladio* volg., XIV pm. (tos.), L. 3, cap. 9, pag. 91.27: porrai quattro sermenti in catuna **scroba**, cioè in catuno canto, uno.

[3] **GI** *Palladio* volg., XIV pm. (tos.), L. 3, cap. 18, pag. 106.7: Quando pianteremo, faremo le **scrobe**, cioè le cave adentro IV piedi.

– *Porre a scrobe*.

[4] *Palladio* volg., XIV pm. (tos.), L. 3, cap. 9, pag. 91.25: Ma quando si pone a scrobe, cioè a fossicelle, che hanno sodo d'intorno, porrai quattro sermenti in catuna scroba...

[5] *Palladio* volg., XIV pm. (tos.), L. 3, cap. 11, pag. 95.2: E tutte queste vigne si pongono e a solchi, e a scrobe, cioè a cave.

1.1 Masch.

[1] **GI Palladio** volg., XIV pm. (tosca.), L. 2, cap. 10, pag. 60.10: Il terzo modo è quando si fanno **scrobi**, cioè fossicelle, che abbiano sodo d'ogni intorno.

[2] **GI Palladio** volg., XIV pm. (tosca.), L. 2, cap. 10, pag. 61.13: E sieno li **scrobi**, ovvero fosse, o solchi cavati egualmente da bocca infine al fondo dalle latora...

– *Porre con scrobi.*

[3] **Palladio** volg., XIV pm. (tosca.), L. 2, cap. 10, pag. 60.18: possiamo **porre** la vigna con solchi, o **con iscrob**; ma è meglio con solchi, imperocchè i più lavorati mettono meglio l'omore alla vite.

2 [Per fraintendimento del testo lat. o guasto nella trad.:] scarto della lavorazione del legno, segatura.

[1] **Palladio** volg., XIV pm. (tosca.), L. 3, cap. 30, pag. 122.1: E altri sono che spargono infra le mele, e **scrobe** dell'arbore, ovvero dell'abete. || Cfr. **Palladio**, *Op. Agr.*, III, 25, 19: «Plerique scobem populi vel abietis inter mela diffundunt».

SCROBE s.f./s.m. > SCROBA s.f.

SCROBO s.m. > SCROBA s.f.

SCROCCARE v.

0.1 *scrocca, scroccato, scrochi.*

0.2 Da *scoccare* con sovrapposizione di *crocco* (Nocentini s.v. *scroccare*).

0.3 Francesco di Vanno, *Rime*, XIV sm. (tosca.-ven.), [1379]: **2**.

0.4 In testi tosc.: Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Rif. all'arco o alla sua corda:] distendere e rilasciare di scatto (per il lancio della freccia). **2** [In contesto fig, rif. all'arco o a chi lo maneggia:] lanciare (una freccia).

0.8 Mariafrancesca Giuliani 22.09.2015.

1 [Rif. all'arco o alla sua corda:] distendere e rilasciare di scatto (per il lancio della freccia).

[1] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 2, 19-30, pag. 46.34: arrea la comperazione del tempo nel quale lo quadrel si posa, posto in sul balestro e **scroccato** e volato, dicendo che in tanto tempo quanto pena lo quadrello, poi che è **scroccato** lo balestro, a volare e posarsi ve si ficca, in tanto tempo vidde sè giunto suso nel globo lunare.

[2] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 5, 85-99, pag. 145.27: dicendo che come la saetta, *che*; cioè la quale, *nel segno*; cioè nella posta dove si dirizza, *Percuote pria che sia la corda queta*; cioè che sia la corda, che si **scroc**: imperò che alcuno spazio trema la corda, poi che è **scroccato** lo balestro...

2 [In contesto fig, rif. all'arco o a chi lo maneggia:] lanciare (una freccia).

[1] Francesco di Vanno, *Rime*, XIV sm. (tosca.-ven.), [1379] 79.243: Ai, dolorosi e sciochi, / che, come l'arco **scrochi**, / arfil e rochi - e cavalli e pedoni / vi farà star moltoni, / e la città coi sproni - al ciel voltata, / o mal fondata, - o terra sagurata, / de tal derrata - pasci el tuo terreno?

[2] Francesco di Vanno, *Rime*, XIV sm. (tosca.-

ven.), 155.16: da poi ch'io vegio el mio signor benigno / che s'incominza intorno a riguardare / chi vien, chi va, chi sa, chi tra' e chi tira, / e qual **scroc** de punto e qual de mira.

SCROFA (2) s.f.

0.1 a: *scrofe*; **f:** *scrofa*.

0.2 Da *scrofol*.

0.3 a *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.): **1** [2].

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 [Med.] Escrescenza carnosa patologica; lo stesso che scrofol.

0.8 Elena Artale 14.12.2011.

1 [Med.] Escrescenza carnosa patologica; lo stesso che scrofol.

[1] **F** Maestro Bartolomeo, *Chirurgia di Ruggero da Parma* volg., XIV (tosca.): Nascono altre sup(er)fluità nel capo che sono simile alle **scrofole**, delle quali alcuna è dura et alcuna è molle. Di quella che è molle, la cura è questa: tienla sotto le dita et fermisi l'extremità; et quella sopra quello luogho in lungho si tagli, et scarna quella **scrofa** bene... || Artale-Panichella, p. 246.

– [Vet.] [Masc.] [Rif. al cavallo:] escrescenza tumorale sottocutanea.

[2] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 9, cap. 12 rubr., vol. 3, pag. 55.6: *Delle Gangole e Scrofe*. Di tutte le superfluità della carne, le quali nascono intra il cuojo e la carne, che vulgarmente si chiaman Gangole, Testudini o **Scrofole**, dico...

SCROSCIARE v.

0.1 *scroscino*.

0.2 Da *crosciare*.

0.3 Simintendi, a. 1333 (tosca.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Rif. ad un cibo:] produrre lo scricchiolio tipico della masticazione.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 17.05.2013.

1 [Rif. ad un cibo:] produrre lo scricchiolio tipico della masticazione.

[1] Simintendi, a. 1333 (tosca.), L. 14, vol. 3, pag. 163.14: le vive membra del quale io squarti colla mia mano, lo sangue del quale m'abondi nella gola, e' membri mi **scroscino** tra' denti; non mi parerà avere riceuto alcuno danno....

SCROSCIATA s.f.

0.1 *scrosciata*.

0.2 Da *crosciare*.

0.3 Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Rumore intenso.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 17.05.2013.

1 Rumore intenso.

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 147, pag. 337.27: E come si pone, e' parve si ponessi a sedere su un sacco di vetri. Dicono i gabellieri: - Che hai tu sotto, che fece così grande **scrosciata**?

SCROSCIO s.m.

0.1 *scroscio, scrusso, scruxu.*

0.2 Da *scrosciare*.

0.3 Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.); Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.).

In testi mediani e merid.: *Destr. de Troya* (ms. Parigi), XIV (napol.).

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Rumore di un impatto violento. **1.1** Rumore dell'acqua che scorre, precipita o si rifrange su qsa.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 17.05.2013.

1 Rumore di un impatto violento.

[1] Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.), canz. 9.112, pag. 98: Qual è più alto, se gli dà lo stoscio, / òdesi ben lo **scroscio**, / sì è mortale il colpo, e ciò conosco!

[2] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 9, pag. 166.15: Et intandu avirissi vistu tucta la terra cuverta di sagicti et di dardi et lanzi; et lu **scruxu** di li armi era sì grandissimu, comu soli fari unu grandi ventu quandu veni miscatu cum grossi granduli.

[3] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 17, 64-75, pag. 273.2: Et aggiugne che tanto erano scesi in ver man manca, ch'aveano passato il fiume, sì ch'elli lo sentia cader da man ritta e fare un grande **scroscio**.

[4] *Destr. de Troya* (ms. Parigi), XIV (napol.), L. 32., pag. 273.2: Ma l'altre nave che veniano appriesso, quando ipse nelle dicte tenebre ionsero a lo dicto luoco et audettero lo grande **scrusso** delle nave che se ortavano insembra a li dicti scogly...

1.1 Rumore dell'acqua che scorre, precipita o si rifrange su qsa.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 17.119, vol. 1, pag. 291: Io sentia già da la man destra il gorgo / far sotto noi un orribile **scroscio**, / per che con li occhi 'n giù la testa sporgo.

[2] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 3, pag. 63.8: Ma ipsu, sintendu lu **scruxu** di li rimi ki nui fachiamu in mari...

[3] **GI** Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 17, 115-126, pag. 465.1: e però aggiugne: *Far sotto noi un orribile scroscio*; cioè suono di cadimento d'acqua pauroso...

SCROTO s.m.

0.1 *scrute*.

0.2 Lat. *scrotum* (DEI s.v. *scroto*)? || V. **0.6 N**.

0.3 *Stat. perug.*, 1342: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N La scelta dell'entrata si fonda su Agostini, *Stat. 1342*, p. 196, che confronta *scrute* con il lat. *scrutillus* 'pancia di maiale farcita', att. in DEI s.v. *scroto*.

0.7 1 Lo stesso che interiora?

0.8 Elena Artale 06.09.2013.

1 Lo stesso che interiora? || (Agostini, *Stat. 1342*, p. 196).

[1] *Stat. perug.*, 1342, L. 4, cap. 14, par. 4, vol. 2, pag. 354.5: né ardisca daglie mura de le case enfuore fare, né tenere, né bugliare alcuna succura, né mondecca,

né alcuna socça cosa, né lavare alcune carne overo pescie overo ventre overo **scrute** overo entestine de bestie...

SCRUTA s.i.pl.

0.1 *scruta*.

0.2 Lat. *scruta*.

0.3 *Bibbia* (03), XIV-XV (tosc.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Lo stesso che cenci.

0.8 Federica Fusaroli 21.02.2018.

1 Lo stesso che cenci.

[1] *Bibbia* (03), XIV-XV (tosc.), 3 *Re* 10, vol. 3, pag. 368.1: Ed era il peso dell'oro, che ciascuno anno si portava al re Salomone, secento sessantasei talenti, [15] senza quello che gli davano quelli ch'erano sopra i passaggi e mercanzie, e tutti che vendeano le **scruta**, e tutti i re di Arabia, e i capitani delle terre.

SCRUTARE (1) v.

0.1 *scrutare, scrutate*.

0.2 Lat. tardo *scrutare* (DELI 2 s.v. *scrutare*).

0.3 *Stat. perug.*, 1342: **1** [3].

0.4 In testi tosc.: *Bibbia* (09), XIV-XV (tosc.).

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Esaminare con attenzione.

0.8 Federica Fusaroli 21.02.2018.

1 Esaminare con attenzione.

[1] Gradenigo, *Quattro Evangelii*, 1399 (tosco.-ven.), c. 18.151, pag. 125: **Scrutate** le scripture adritto et tresso, / perché pensate avere eterna vita...

[2] *Bibbia* (09), XIV-XV (tosco.), *Gv* 5, vol. 9, pag. 490.11: [39] **Scrutate** le Scritture, imperò che voi pensate avere in loro vita eterna...

– [Rif. a un'indagine].

[3] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 133, par. 29, vol. 2, pag. 190.14: Anco statuimo ke se alcuno portante l'arme fugisse nante la fameglia de meser la podestà overo capetanio, quando essa va cercando per l'arme, sì ke de l'arme e per l'arme per la dicta fameglia cercare e **scrutare** non se possa, sia punito e condannato...

SCRUTARE (2) v. > SCORTARE (2) v.

SCRUTATORE s.m.

0.1 *scrutatore; a: scrutatore*.

0.2 Lat. tardo *scrutator, scrutatorem* (DELI 2 s.v. *scrutare*).

0.3 Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Chi indaga o esamina con attenzione.

0.8 Federica Fusaroli 21.02.2018.

1 Chi indaga o esamina con attenzione.

[1] **GI** Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 26, vol. 1, pag. 224.1: come dice il Salmista, in questi casi ogni **scrutatore**, cioè curioso investigatore ci vien meno.

[2] **a** Simone da Cascina, XIV ex. (pis.), L. 2, cap.

31, pag. 192.10: Fattore bellissimo, lo quale ogni cosa purifichi, mondi e adorni, tu se' cognoscitore de' segreti, **scrutatore** de' cuori, guardatore de' bizogni.

[3] *Bibbia* (10), XIV-XV (tosca.), *Ap* 2, vol. 10, pag. 497.2: [23] E li suoi figliuoli ucciderò in morte, e questo sapranno tutte le Chiese, che io son **scrutatore** de' cuori e delle reni...

SCRUTINARE v.

0.1 *schutrinare, scotrinare, scriptinati, scrutinare, scrutinare, scrutinati.*

0.2 Lat. tardo *scrutinare* (DELI 2 s.v. *scrutare*).

0.3 *Stat. sen.*, 1343 (2): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Stat. sen.*, 1343 (2); *Stat. fior.*, 1355.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Dir.] Sottoporre (una nomina, una decisione) a voto collegiale. Estens. Eleggere (qno) o decidere (qsa) in seguito a votazione.

0.8 Marco Maggiore 13.02.2019.

1 [Dir.] Sottoporre (una nomina, una decisione) a voto collegiale. Estens. Eleggere (qno) o decidere (qsa) in seguito a votazione.

[1] *Stat. sen.*, 1343 (2), L. 4, pag. 177.16: ciascheuno cittadino ovvero contadino de la città di Siena che vorrà diventare et essere aproavato sensaio, [[...]] vengha in consiglio de la detta università raunato per **schutrinare** de' sensari.

[2] *Stat. fior.*, 1355, pag. 561.16: E da capo essi quattro, come si predice, i quali debbano essere eletti, anche s'intendano essere stati, e essere rapportati, e **scriptinati**, e approvati, e abili, e capaci, per tutto come di sopra...

[3] *Stat. sen.*, 1356-68, cap. 48, pag. 19.24: et che questi tre così eletti si debbiano **scrutinare** nella raccolta generale a boci segrete.

[4] Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.), pag. 244.23: che si facesse una recata di Guelfi pe' Capitani Guelfi, i quali s' avessono a **scrutinare** per Priori, Collegi e Capitani di Parte, e uno per capitudine...

SCRUTINIO s.m.

0.1 *iscrutino, schrutinio, schutrinio, sclutinio, scoctino, scontrino, scotino, scotrinì, scotrinio, scotrinio, scottino, scquetrinio, scriptinio, scriptino, scrotino, scructinio, scructino, scriptineo, scriptini, scriptinio, scriptino, scrutini, scrutinio, scrutiniu, scrutino, scruttineo, scruttini, scruttinì, scruttinij, scruttinio, scruttino, scuctinu, scutrinio, scutrinu, scutrinio, scuttineo, scuttino.*

0.2 Lat. *scrutinium* 'perquisizione' (DELI 2 s.v. *scrutare*). || Il signif. 'indagine' (**2**) sembra un prestito puntuale dal lat. *scrutinium*.

0.3 *Stat. prat.*, 1295: **1** [17].

0.4 In testi tosc.: *Stat. prat.*, 1295; *Stat. sen.*, 1295; *Stat. pis.*, 1304; *Stat. fior.*, 1310/13; *Stat. pist.*, 1313; **x** *Let. volt.*, 1339; *Stat. montepulc.*, *Riforma* 1372.

In testi sett.: **x** *Doc. ver.*, 1331; *Doc. imol.*, 1362.

In testi mediani e merid.: *Stat. assis.*, 1329; *Stat. perug.*, 1342; *Stat. viterb.*, c. 1345; Anonimo Rom., *Cronica*, a. 1360; *Destr. de Troya*, XIV

(napol.); *Stat. castell.*, XIV sm.

In testi sic.: *Stat. palerm.*, 1343.

0.5 Nota il tipo *scrutino* (anche nelle varianti fonetiche *scotrinio, scottrino, scrotino* ecc.) con suffisso *-ino*.

Alcune varianti dipendono prob. da interferenza con altre voci, come *scontrare* (*scontrino*) o *scrivere* (*scriptinio, scriptino*).

Locuz. e fras. a *scrutinio 1*; *andare a scrutinio 1*; *andare allo scrutinio 1*; *chiamare a scrutinio 1*; *fare scrutinio 1*; *mettere a scrutinio 1*; *porre a scrutinio 1*; *scrutinio privato 1*; *scrutinio segreto 1*; *segreto scrutinio 1*.

0.7 1 [Dir.] [Con rif. a una consultazione collegiale:] spoglio dei voti. Estens. Votazione (anche con indicazione del metodo di voto). **2** Indagine rigorosa, investigazione.

0.8 Marco Maggiore 13.02.2019.

1 [Dir.] [Con rif. a una consultazione collegiale:] spoglio dei voti. Estens. Votazione (anche con indicazione del metodo di voto).

[1] *Stat. sen.*, 1298, dist. 1, cap. 5, pag. 144.9: Salvo che le due parti del decto consellio sieno in concordia a **scrutinio** a le pallotte.

[2] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 249, vol. 1, pag. 200.29: missere la podestà di Siena sia tenuto et debia, d'essa cotale imposta, far fare el partito a **scruttineo**, a bossoli et pallotte, secondo che se sopra essa fusse conselliato, detto et arengato.

[3] *Stat. fior.*, 1310/13, cap. 3, pag. 13.2: e colui che più boci avrà nello **scrutinio** sia consolo de la detta arte e compagnia sei mesi che verranno.

[4] *Stat. pis.*, 1321, cap. 32, pag. 217.29: Al quale **scrutinio** neuno stia se non lo notaio della corte, et non alcuno dei consuli u consiglieri.

[5] *Stat. assis.*, 1329, cap. 11, pag. 174.42: Ma se en buce ouguale remangano, sia arfacto lo **scutrinio** define a tanto che i duy agiano più vuçe che l'altre.

[6] **x** *Doc. ver.*, 1331, pag. 1: Questo fu el **scrutinio** de la Sor Mirabella. E in prima Sor Elena disse: Eo lezo Sor Mirabella Priora...

[7] Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.), pag. 53.11: e per lo **scruttino** che si fece de' Priori nel 1366, nel quale tempo fu uno grande freddo...

[8] **f** Bonsignori, *Metam. Ovid.*, 1375-77 (umbr.-tosca.), L. XV, cap. 4, pag. 671.12: El consiglio s'adunò e fu messo fra loro el partito, s'elli dovea morire o no, in cotal forma che quelli che voleano ch'egli morisse se poneano in uno luoco una pietra negra, e coloro che voleano ch'elli campasse poneano una pietra bianca; nel quale **scruttino** se retrovaro tutte pietre nere e perciò li dovea essere tagliato el capo. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[9] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 22, pag. 203.9: e perzò fecero loro **scquetrinio** et elessero per loro caporale [[...]] lo prence Palamides...

–A *scrutinio*: in seguito a una votazione collegiale.

[10] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 130, vol. 1, pag. 123.30: Et la detta vendita s'appruovi per lo detto consellio a **scruttino**.

[11] *Stat. fior.*, 1310/13, cap. 86, pag. 57.3: [i] detti arte[fici] [de la] compagnia degli oleandoli e cascia[i]uol[i] e de l' altr[e] co[s]e si ragunano [per] [el]leggere i nuovi consoli e nuovi rettori de la detta arte e compagnia le loro boci a **scruttino** ovvero per altro qualunque modo dare o concedere.

[12] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 23, par. 17, vol. 1, pag. 117.2: E se èlla electione dei priore de l'arte la quale

se facesse a **scrutinio** alcune concurrissero uguale êlle voce...

– Locuz. verb. *Andare a / allo scrutinio*: votare (su una questione, una nomina); essere sottoposto a votazione.

[13] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 497, vol. 1, pag. 314.29: che fatta la distribuzione d'esse terre per Terzi, secondo el modo usato, li detti Ordini elegano sei rettori in ciascuna de le dette terre et poscia vadano intra loro a lo **scrutinio**...

[14] *Stat. fior.*, 1310/13, cap. 3, pag. 13.5: e per quello medesimo modo vadino allo **scrutinio**, e quello che più boci averà sia consolo de la detta arte e compagnia...

[15] *Stat. pist.*, 1313, cap. 29, pag. 192.25: E se alcuno consiglieri vorrà nominare alcuno altro, che lli sia licito di nominare colle sopraditte co(n)dizioni, e ' preditti così nominati vadano a **scrutinio** a questo modo...

[16] *Stat. sen.*, c. 1318, cap. 11, pag. 22.3: li quali frati sieno tenuti e deggano andare a **scrutinio**.

– Locuz. verb. *Chiamare / mettere / porre a scrutinio*: sottoporre (un candidato) a votazione collegiale.

[17] *Stat. prat.*, 1295, pag. 446.31: E -l rectore vecchio co' suoi consillieri, otto di dinanzi all' uscita del loro uficio, debbia fare **chiamare** lo rectore nuovo e -l vicario a **scrutinio**...

[18] *Stat. sen.*, 1295, cap. 1, pag. 2.2: e quegli tre che saranno così eletti debbano andare e èssare **messi a scrutinio** a boci in fra tutti quelli del Capitolo...

[19] *Stat. sen.*, 1318, cap. 3, pag. 61.17: e' quali tre eletti si mettano a **scrutinio**, a bossuli e pallotte, nel Capitolo de la detta Casa...

[20] *Doc. imol.*, 1362, pag. 329.10: fui eletto retore in lo consiglio d'Imola zoè per gle XXIII savi del dito chumuno e per gl'anziani del dito chumuno e meso [ed.: emeso] a **scrutinio** a fave bianche e negre...

[21] *Stat. sen.*, Addizioni 1329-75, (1371), pag. 150.11: e' quali tre electi si debbano, raunato el Consiglio de la detta Compagnia, **ponere a scrutinio**, e quello che più voce àrà, rimanga ufficiale.

– Locuz. verb. *Fare scrutinio* (di qsa): esprimere un voto, deliberare (su una questione, una nomina).

[22] *Stat. prat.*, 1295, pag. 450.5: che llo rectore abbia li co(n)sillieri e anche delli altri al suo co(n)sillio che ssiano nel meno VJ intra llo **fame scrutinio** catuno di p(er) sé, che no(n) sappia l'uno dell' altro quello che sia detto...

[23] *Stat. castell.*, XIV sm., pag. 156.16: e se no(n) verono o verà al' ubidientia del detto priore ala terça rechessta, che 'l detto priore, collo consellio di savi, el debbia dire em capitolo la desubidientia sua e **facciano scrutinio** fra i co(n)panni...

– [Dir.] *Scrutinio privato, scrutinio segreto / segreto scrutinio*: consultazione collegiale con voto non palese.

[24] *Stat. pis.*, 1304, cap. 59, pag. 696.15: Sì veramente che non possano per **scrutinio segreto**, sed per pubblici testimoni et scriptura quinde fatta.

[25] *Stat. fior.*, 1310/13, cap. 3, pag. 13.2: E poi i detti huomini del sesto d'Oltrarno vadano al **segreto scrutinio**, e colui che più boci avrà nello scrutinio sia consolo de la detta arte...

[26] *Stat. pis./sard.*, a. 1327, L. 1, cap. 28, pag. 41.10: se lli p(ro)vigione fosseno da soldi .xx. i(n) fine i(n) cento, si debbiano fare p(er) **scottino privato**, (e)

intendasi **scottino** a fave bianche et nere, o altra cosa dissimile...

[27] *x Lett. volt.*, 1339, pag. 175: di concordia deliberammo che tucti quelli ch'erano stati s'intendes[ero] tra noi essere approbati e gl'altri tucti mectemo a **segreto scrutinio** singolarmente...

[28] *Stat. palerm.*, 1343, cap. 1, pag. 7.18: E li altri VIII vayanu a **scuttinu secretu** infra la cumpagna; e li tri ki aviranu plu vuchi sianu ricturi...

[29] *Stat. viterb.*, c. 1345, pag. 169.28: Anque ordinamo che ciasche fraternitate deia chiamare governatore a **segreto scrutinio** fore del loro luoco.

[30] *Stat. montepulc.*, *Riforma 1372*, pag. 984.6: messo intra é p(re)dicti rectori, camarlengho, (Con)seglieri e agionti p(er) me, Bartholomeio notaio i(n)fra s(c)ri(pte), **segreto scrutinio** e p(ar)titio a fave e peselli...

2 Indagine rigorosa, investigazione.

[1] Anonimo Rom., *Cronica*, a. 1360, cap. 23, pag. 215.27: Fece granne **scutrinio** delli malefattori, mai non fu potuto sapere chi fussino quelli.

SCUCELLO s.m.

0.1 *scucelli*.

0.2 Fr. ant. *escucel* (GDLI s.v. *scucello*).

0.3 *Doc. prat.*, 1288-90: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Numism.] Moneta d'oro.

0.8 Maria Fortunato 29.06.2017.

1 [Numism.] Moneta d'oro.

[1] *Doc. prat.*, 1288-90, pag. 164.23: Ebbi, i quali ricevetti da mes(er) Ciata(r)di di Scola (e) da mes(er) Matteo Bruno [...] lb. settece(n)to tor. piccioli e lb. cinquece(n)to kie(r)mo(n)tesi e **scucelli**, ke lli ca(m)biai a d. sei livra...

SCUCIRE v.

0.1 *excuscire, scosuta, scuce, scuci, scucire, scuscendo, scusciono, scusiri, scuzita*.

0.2 Da *cutire*.

0.3 *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.).

In testi mediani e merid.: *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi. || Si completa con *scucito* agg.

0.7 1 Disfare un oggetto confezionato o chiuso ad ago e filo, staccandone le cuciture. **1.1** Estens. [Di una nave:] disfare, squarciare. **2** Fig. Liberarsi, staccarsi.

0.8 Pär Larson 24.09.2002.

1 Disfare un oggetto confezionato o chiuso ad ago e filo, staccandone le cuciture.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 4, vol. 1, pag. 44.11: La non cuscita gonnella di Dio nostro, **excuscire** si sforzano li eretici et li serventi al vizio del vocabulo, el quale manifesta significatione di divisione, ne la unità d'essa indivisibile fede si sforzano inducere spartimento, et spartire le pecore da la guardia di Pietro...

[2] **GI** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 4v, pag. 120.12: Absuo is... dissuere, **scusiri**.

[3] **GI** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 77v, pag. 120.13: Desarcio is... **scusiri**, vel iterum suere.

[4] **GI** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 82v, pag. 120.14: Dissuo is... **scusiri**.

[5] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 365.1: E lo lato del coperchio si conosce quando la cassa è incanovacciata in questo modo, che sempre la costura del canovaccio della cassa, cioè di che la cassa è iscapigliata, viene sopra al coperchio in questo modo: [...]. Allora **scuci** il canovaccio e leva il coperchio e troverai la polvere, cioè i pani, colla polvere come dè essere.

[6] Sacchetti, *Sposizioni Vangeli*, 1378-81, (fior.), Sp. 48, pag. 279.13: La prima cosa che fa lo pelegrino quando si parte, si veste di schiavina, apiccasi la scarsella, e mettevì ago e refe e moneta d'ariento e d'oro: ago e refe per cucire i panni quando si **scusciono**, moneta per spendere.

[7] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 218, pag. 567.28: la donna, per vedere la perfezione di quel brieve, menoe il figliuolo alla chiesa, e disse al prete che li dovesse piacere d'aprire quel brieve e leggerlo dinanzi al populo. Il quale, **scuscendo** e aprendo il brieve, lesse le parole, le quali furono queste...

1.1 Estens. [Di una nave:] disfare, squarciare.

[1] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 8, pag. 110.7: la quale [nave] discorrendo cossì faticata e stracquata per lo mare, **scosuta** de onne lato e le table shyavate, nullo homo vedendollo, descessende in profundo e may non parse plu...

2 Fig. Liberarsi, staccarsi.

[1] Cicerchia, *Risurrez.*, XIV sm. (sen.), cant. 1, ott. 34.7, pag. 391: al suo servo Isaàc in alto dice: / – Figliuol, vien, c'obidente andasti al monte / per te sacrificar, servo felice! – / Egli era ginocchion con le man gionte, / e 'l Signor suo ringrazia e benedice: / con gio' immensa dal limbo si **scuce**, / a' piè si fisse dell'eterno duce.

[u.r. 18.01.2018]

SCUDAIA s.f.

0.1 *scudara*.

0.2 Da *scudo*.

0.3 *Comm. Favole Walterius*, XIV ex. (ven.): **1**.

0.4 Att. unica non corpus.

0.7 1 [Zool.] Lo stesso che tartaruga.

0.8 Giulio Vaccaro 05.12.2007.

1 [Zool.] Lo stesso che tartaruga.

[1] *Comm. Favole Walterius*, XIV ex. (ven.), 16.8, pag. 19: qual la cornacla e l'agugla dèllo / e ronpere fege a la **scudara** el scuto.

SCUDAIO s.m./agg.

0.1 *isqudario*, *scoàra*, *scudai*, *scudaia*, *scudaio*, *scudari*, *scutarii*; **f**: *scudera*.

0.2 Da *scudo*.

0.3 *Doc. sen.*, 1235: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. sen.*, 1235; *Stat. pis.*, 1321; *Stat. fior.*, c. 1324.

In testi sett.: **F** Belcalzer, 1299/1309 (mant.); *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

In testi mediani e merid.: *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm; **a** *Apologhi* reat., XIV.

0.5 Locuz. e fras. *biscia scudaia* **2**.

0.6 **N** Doc. esaustiva.

0.7 1 Artigiano che fabbrica o vende scudi. **1.1** [Milit.] Cavaliere con armamento pesante. **2** Agg. Fornito di scudo. [Zool.] Locuz. nom. *Biscia scudaia*: tartaruga (terrestre o marina).

0.8 Giulio Vaccaro 05.12.2007.

1 Artigiano che fabbrica o vende scudi.

[1] *Doc. sen.*, 1235, pag. 99.3: Piero **scudaio** xxiiii lib.

[2] *Doc. sen.*, 1235, pag. 109.12: Chorbiço **scudaio** x d.

[3] Mattasalà, 1233-43 (sen.), pag. 22v.12: Truova Matasalà p(er) tre charte [e] p(er) lo suo libro da Richo (e) da Chavalchante Guido **isqudario** tra d'usura (e) di chapitale...

[4] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 6, pag. 293.12: Onde al cavaliere dee credere lo spadaio, lo frenaio, lo sellaio, lo **scudaio**, e tutti quelli mestieri che all'arte di cavalleria sono ordinati.

– *Arte degli scudai*.

[5] *Stat. pis.*, 1321, cap. 4, pag. 181.2: li homini dell'**arte delli scudari**...

[6] *Stat. fior.*, c. 1324, cap. 1, pag. 11.20: tutte l'altre infrascritte Arti de la città di Firenze, le quali sono queste: cioè l'Arte de' Vinattieri, [...], l'Arte de' Coreggiai e Tavolacciai e **Scudai**...

1.1 [Milit.] Cavaliere con armamento pesante.

[1] *Bibbia* (04), XIV-XV (tosca.), 2 *Par* 14, vol. 4, pag. 207.18: Ed ebbe Asa nel suo esercito CCC milia d'uomini di Giuda, i quali portavano lance e scuda, e di Benjamin **scutarii** e saettatori CCLXXX milia...

2 Agg. Fornito di scudo. [Zool.] Locuz. nom. *Biscia scudaia*: tartaruga (terrestre o marina).

[1] **F** Belcalzer, 1299/1309 (mant.): Capitol de la testuden. Testuden apelom nu la **bixa scudera**; et èn de IIII maynere, terrestre, maritime, paludive e fluviay... || Ghinassi, *Belcalzer*, p. 138 s.v. *bixa scudera*.

[2] **GI** *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm., pag. 114.10: Testudo, nis id est la **bisscia scudaia**.

[3] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Bestiario*, cap. 25, pag. 432.12: El sangue de la **bisa scoàra** che sta in li buschi, quando el fi bevù, çoa a la epile(n)sia.

[4] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Bestiario*, cap. 34, pag. 449.19: e lo fiele de la **bissa scoàra** marina e de alcuni altri pesse marini, e lo fiele del gallo e de la cavra salvèga, tuti quisti si è de forte vertù...

[5] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Bestiario*, cap. 34, pag. 450.6: El fiele de la **bissa scoàra** çoa a la squinancia e a le ulceratiom fraudolente che ven in la bocha dei fa(n)tolini.

[6] **a** *Apologhi* reat., XIV, 6.6, pag. 671: L'aquila s'abassone et si vardava / et la **viscia scudaia** si trovava.

[u.r. 06.08.2010]

SCUDARE v.

0.1 *schuda*, *scuda*, *scudar*.

0.2 Da *scudo*.

0.3 Boccaccio, *Ameto*, 1341-42: **1**.

0.4 In testi tosc.: Boccaccio, *Ameto*, 1341-42.

In testi sett.: *Doc. ven.*, 1374.

In testi mediani e merid.: Cecco Nuccoli (ed. Marti), XIV pm. (perug.).

0.6 **N** Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Dare riparo (anche pron.).

0.8 Giulio Vaccaro 05.12.2007.

1 Dare riparo (anche pron.).

[1] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 27.3, pag. 757: La graziosa e bella mia Pomena, / fuggente l'acque frigide peligne, / da lor si **scuda** e dal pian che le mena...

[2] Cecco Nuccoli (ed. Marti), XIV pm. (perug.), 11.3, pag. 704: né mi posso **scudar** dai mortai colpe, / ch'Amor mi tra'...

[3] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosca.), L. 6, cap. 6.87, pag. 444: Quel caro padre mio, ch'ognor mi studa, / su per lo monte mi trasse a la cima, / ch'a levante Ierosolima **scuda**.

[4] *Canzoniere del sec. XIV*, a. 1369 (tosca.), 26.36, pag. 58: Dimmi, cosa infelice, / con che si **scuda** o prende alchun riparo / chi, nel tuo caço amaro, / innamorato si ritrova?

[5] <Doc. ven., 1374>, pag. 143.28: E questo fo comesso a tuti li ufficiali vostri deli contrabandi, ché inquina de quelli chi contrafa, e **schuda** le pene habiando lo terço de quelle pene et le dui parte dovegna in vostro comun.

SCUDATO (1) agg./s.m.

0.1 *iscudati, scudati, scudato, scutati.*

0.2 V. *scudare*.

0.3 Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.): **2.1**.

0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.); Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Provvisto di scudo. **2** [Milit.] Sost. Soldato della cavalleria pesante. **2.1** [Milit.] Soldato appartenente alle truppe armate alla leggera. **3** [Numism.] Sost. Moneta che porta effigiato uno scudo.

0.8 Giulio Vaccaro 06.12.2007.

1 Provvisto di scudo.

[1] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 11.112, pag. 102: Lo mio campione è armato, / de lo mio odio **scudato**...

2 [Milit.] Sost. Soldato della cavalleria pesante.

[1] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 9, pag. 503.32: Intanto cavalieri della città di Latino andavano a Turno, cioè Volscente con trecento **scudati**, li quali li incontrano...

[2] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 9, pag. 299.21: andavano, e portavano risposta al re Turno; trecento tutti **iscudati**, capitano Volscente.

2.1 [Milit.] Soldato appartenente alle truppe armate alla leggera. || N.P. Milner, *Vegetius: Epitome of Military Science*, Liverpool, 1996, p. 48, n. 5.

[1] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 2, cap. 16, pag. 58.19: Dipò costoro sono i Ferentarij, e leggermente armati, che si appella la compagnia degli **scudati**, i quali hanno i piombati, e coltelli, e lancioni, e poco meno come tutti i cavalieri sono armati. || Veg., *Mil.*, II, 15: Post hos erant ferentarii et leuis armatura, quos nunc exulcatores et armaturas dicimus, scutati (qui) plumbatis gladiis et missibilibus accincti, sicut nunc prope omnes milites uidentur armati...

[2] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 8, cap. 2, pag. 287.19: E già, quasi che tutti gli **scutati** de' Celtiberi

uccisi, la lieve armadura e' Cartaginesi, che dell' altro campo erano venuti in aiuto, spaventati erano uccisi.

3 [Numism.] Sost. Moneta che porta effigiato uno scudo.

[1] f Paolo dell'Abbaco, a. 1374: Due mercatanti cambiano insieme; l'uno de' fiorini... e l'altro mercatante **scudati**, e mette lo scudato 20 soldi e 3 denari. || TB s.v. *scudato* (s.m.).

SCUDATO (2) s.m.

0.1 *scudato*.

0.2 Da *scudo*.

0.3 Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 Ampliamento suffissale per la rima.

0.7 1 Lo stesso che scudo.

0.8 Giulio Vaccaro 06.12.2007.

1 Lo stesso che scudo.

[1] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 12.31, pag. 106: Lo sinistro **scudato**, / un diamante approvato...

SCUDERESCO agg.

0.1 *scuderesco*.

0.2 Da *scudiere*.

0.3 Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Proprio dello scudiero.

0.8 Giulio Vaccaro 06.12.2007.

1 Proprio dello scudiero.

[1] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 7, ott. 68.7, pag. 476: Stettesi adunque, mentre il mondo chiuso / tenne Appollo di luce, Palemone / dentro dal tempio sagrato rinchiuso / continuo in divota orazione, / sì come forse in quel tempo era in uso / a chi doveva far mutazione / d' abito **scuderesco** in cavaliere, / come e' doveva che era scudiere.

SCUDETTO s.m.

0.1 *iscudetti, schudetti, scudetti, scudetto*.

0.2 V. *scudo*.

0.3 *Stat. fior.*, c. 1324: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Stat. fior.*, c. 1324; *Doc. pist.*, 1337-42.

0.7 1 [Arald.] Piccolo scudo che rappresenta l'emblema d'una comunità civile o militare. **1.1** [Arald.] Pezza foggata a piccolo scudo d'armi.

0.8 Giulio Vaccaro 06.12.2007.

1 [Arald.] Piccolo scudo che rappresenta l'emblema d'una comunità civile o militare.

[1] *Stat. fior.*, c. 1324, cap. 73, pag. 96.4: Ancora, acciò che ciascuno de' detti pedoni riconosca meglio la sua bandiera, che in ciascuna bandiera sia alcuno **scudetto** dell'arme propria di quello banderaio...

[2] *Doc. pist.*, 1337-42, pag. 126.23: E cche diedi ad Agniolo di Lapo del Salvi per çendalo per fare li **schudetti** dell'arme loro, per ponere al soprascritto palio, s. xvj d. x pi.

1.1 [Arald.] Pezza foggata a piccolo scudo d'armi.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L.

13, cap. 8, vol. 3, pag. 308.20: diè loro un gonfalone di giustizia così fatto di tre insegne, cioè fu di costa all'asta l'arme del Comune, il campo bianco e 'l giglio rosso; e apresso in mezzo la sua il campo azzurro biliottato col leone ad oro, e al collo del leone uno **scudetto** dell'arme del popolo...

SCUDICCIULO s.m. > SCUDICCIUOLO s.m.

SCUDICCIUOLO s.m.

0.1 *ischudicciuoli, schudicciuoli, schudicciuolj, schudicciuolo, schudiciolo, schudiciuolj, schudiciuolo, scudeciolo, scudicciuoli, scudicciuolo, scudiciolo.*

0.2 V. *scudo*.

0.3 Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55.

0.7 1 Macchia a forma di piccolo scudo visibile nel manto di un animale. **2** [Arald.] Stemma o arme di una famiglia o di un comune. **2.1** [Arald.] Pezza foggata a piccolo scudo d'armi; lo stesso che scudetto. **3** [Geom.] Porzione di figura piana. **4** Trappola per cui catturare gli uccelli. *Gioco dello scudicciuolo*. **4.1** *Giocare allo scudicciuolo*.

0.8 Giulio Vaccaro 06.12.2007.

1 Macchia a forma di piccolo scudo visibile nel manto di un animale.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 6, pt. 3, cap. 1, pag. 152.2: troveremo lo cavallo cum uno **scudiciolo** e lla fronte e uno de li piei bianchi...

2 [Arald.] Stemma o arme di una famiglia o di un comune.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 112, vol. 1, pag. 113.6: Ma sieno tenuti et debiano portare et avere li **scudicciuoli** a l'arme del comune ne li panni loro et nel cappuccio.

[1] Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55, parr. 291-300, pag. 91.3: Estimano i bestiali [...] che ne' vestimenti foderati di vaio, e nella spada e negli sproni dorati [...] e un pezzo di panno e uno **scudicciuolo** da fare alla sua fine nella chiesa appiccare, consista la cavalleria...

2.1 [Arald.] Pezza foggata a piccolo scudo d'armi; lo stesso che scudetto.

[1] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 261, pag. 99.7: E sopra a ogni gonfalone s'aggiunse l'arme del Popolo, cioè il campo bianco e la croce vermiglia in uno **scudicciuolo** ed una banda all'arme del re Carlo primo...

3 [Geom.] Porzione di figura piana.

[1] Paolo dell'Abaco, *Trattato*, a. 1374 (fior.), 154, pag. 126.14: E però se vuoi sapere la poxessjone della pianezza della boccha del detto pozzo, si sappj prima quant' è ciaschuno **schudicciuolo** per xè e però fa' choxj`.

4 Trappola per catturare gli uccelli. *Gioco dello scudicciuolo*.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 79, vol. 2, pag. 265.8: Anco, statuimo et ordiniamo che neuno al giuoco de lo **scudicciuolo**, presso a la città di Siena per sei millia, possa giuocare al detto giuoco o vero pilliare alcune starne...

4.1 *Giocare allo scudicciuolo*.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 79 rubr., vol. 2, pag. 265.7: Che neuno giuochi a lo **scudicciuolo**.

SCUDICINO s.m.

0.1 f. *scudicino*.

0.2 V. *scudo*.

0.3 f *Bibbia* volg., XIV: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 [Armi] Piccolo scudo a forma di mezzaluna.

0.8 Giulio Vaccaro 06.12.2007.

1 [Armi] Piccolo scudo a forma di mezzaluna.

[1] f *Bibbia* volg., XIV: E fece trecento piccoline scuda d'oro provato, ed avea catuno **scudicino** le trecento mine d'oro. || TB s.v. *scudicino*.

SCUDIÈRE s.m. > SCUDIÈRO s.m.

SCUDIÈRO s.m.

0.1 *eschudiere, escudiere, escudieri, ischudiere, ischudieri, ischudiere, ischudieri, iscueri, schuder, schudere, schuderi, schudero, schudier, schudiere, schudieri, schudiero, schudiery, scoderi, scodiere, scodieri, scuderi, scudero, scuderu, scudher, scudhero, scudhier, scudhieri, scudie', scudier, scudier', scudiere, scudieri, scudiero, scüer, scueri, scuteri, scutiere, squidiere, sscudiery.*

0.2 Prov. *escudier* (DELI 2 s.v. *scudiero*).

0.3 Patecchio, *Frotula*, XIII pi.di. (crem.): **1.1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. sen.*, 1235; *Novellino*, XIII u.v. (fior.); *Doc. fior.*, 1299-1300; *Palamedés pis.*, c. 1300; *Doc. pist.*, 1302-3; *Stat. pis.*, 1330 (2); *Stat. lucch.*, XIV pm.

In testi sett.: Patecchio, *Frotula*, XIII pi.di. (crem.); Anonimo Genovese (ed. Contini), a. 1311; Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.); *Doc. padov.*, 1379 (3).

In testi mediani e merid.: *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.); *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.); Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.); *Stat. perug.*, 1342; *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); *Lett. sic.*, 1341 (2); Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.7 1 Persona, anche di bassa condizione, che, per professione o per tirocinio al cavalierato, accompagnava i cavalieri portando loro lo scudo e prendendosi cura delle armi e dei cavalli. **2** Addetto al servizio di un signore o di una dama. **3** Dignitario di corte, preposto alle scuderie del sovrano.

0.8 Giulio Vaccaro 06.12.2007.

1 Persona, anche di bassa condizione, che, per professione o per tirocinio al cavalierato, accompagnava i cavalieri portando loro lo scudo e prendendosi cura delle armi e dei cavalli.

[1] Patecchio, *Frotula*, XIII pi.di. (crem.), 31, pag. 586: Grand noia me fai pegro **scudhero**...

[2] *Doc. sen.*, 1235, pag. 116.4: Gue(r)ruço **scudiere** che fue d' Ugolino Beri(n)ghieri xxxviii d. (e) mecco.

[3] *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.), 32, pag. 576.18: Et quello gessio de Roma et secava la herba co la falce la quale portava legata nanti de sì ad custume de **scudieri**.

[4] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.), L. IV, pt. 4, cap. 3, pag. 126.2: quello bello parladore era **scudieri**.

[5] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 76, pag. 303.14: fecevi montare sù uno suo **scudiere** acciò che 'l provasse.

[6] *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.), 598, pag. 347: Fra questo audi boctare / lu **scuderu** a la porta, / ke sempre vay ad costa / de Caritate adentru.

[7] *Doc. fior.*, 1299-1300, pag. 746.10: Bertrano di Minerba **ischudie[r]e** di Guill(ielm)o di Lanbescho de dare, di XII di giungnio anno detto, s. V to.

[8] *Palamedés pis.*, c. 1300, pt. 1, cap. 1, pag. 3.11: non avea in sua compagnia se no un solo **scodieri**...

[9] *Doc. pist.*, 1302-3, pag. 300.22: A' ditti p(er) ij somarieri (e) xvij **schudieri** lb.

[10] Anonimo Genovese (ed. Contini), a. 1311, 16.201, pag. 758: De ben vestir, de belo asneise / cascaum par un marchese; (ed.: marche[i]se) / lor camairere e lor **scüer** / paren pur done e cavarer...

[11] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 2211, pag. 107: Et apresso lor li chavalieri, / Donçelly e serventi e **schudieri**, / A molto gran proçesion / Fo ricevudo lo baron / A l'entrar, ch'el fexe in Roma...

[12] *Stat. pis.*, 1330 (2), cap. 82, pag. 522.13: Et che non siano mai stati **scudieri** u berrovieri u di famiglia d' alcuna Podestà u Capitano...

[13] Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.), 1053, pag. 387, col. 2: isso con soi cavaleri / et colli soy **scuderi** / [...] / tucti se ingenocchiaro / e lla sancta fede piglaro...

[14] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 6, pag. 83.13: Standu killu **scueri** cussì crudilemente afflictu da lu diavulu, fo portatu allu episcupu...

[15] *Lett. sic.*, 1341 (2), pag. 121.14: Kisti novi, Signuri, apprù arsira pir tri homini da cavallu, **scuteri** di lu conti Scaluri...

[16] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 157, par. 1, vol. 2, pag. 230.5: Se alcuno fante overo servente overo **scudiere** d'alcuno ucciderà [...] del capo sia punito.

[17] *Stat. lucch.*, XIV pm., pag. 87.16: Lo frate del convento lo quale vorrà nuovo arnesio è tenuto di rendere lo vecchio et quanto tempo serà del'arnesio, sì come statuto è nella casa, overo statuto, per colpa dello **scudieri**, renda ragione.

[18] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 7, pag. 27.5: Lu Conti essendu senza armi, exceptu chi havia uno scutu et una spata chinta, chi lu so **scuteri** purtava l'armi et era cum li altri romasu arrieri, et illu andandu sulu dananti, di notti, guardava di omni parti si vidissi alcunu.

[19] *Doc. padov.*, 1379 (3), pag. 63.8: el dito Nicolò d(e) Becari domanderave e farave (con)(tra) el dito Nicolò Polafrisana quello ch(e) p(er) bon cavaliere d'arme (e) **schuderi** fosse vezudo (e) giudegado in quello ch(e) el dito Nicolò Polafrisana fusse tegnudo (e) obligado al dito Nicolò di Becari.

[20] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 4, pag. 73.6: poy piglyao quillo cavallo e donaolo in guardia ad uno suo **scutiere**...

– [Prov.] *Cavaliere non puoi essere, sii buono scudiero*.

[21] *Prov. pseudoiacop. Aggiunte*, XIV pm. (umbr.), 332, pag. 59: Cavalier non puoi essere, si'-te buono **scudiero**.

2 Addetto al servizio di un signore o di una dama.

[1] *Doc. sen.*, 1263, pag. 358.31: Renaldo **scudiere** dela dama di Giachorto die dare x s. di p(ro)ve.

[2] *Stat. fior.*, c. 1324, cap. 8, pag. 35.5: Ancora con ciò sia cosa che molte volte avegna che i signori e le donne gastighino i loro **scudieri** e fanti e fante per le loro colpe e inobediencia...

[3] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 15, par. 4, vol. 2, pag. 29.22: Unu di li **scuteri** di Anna li dedi una grossa ffachillata...

3 Dignitario di corte, preposto alle scuderie del sovrano.

[1] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 216.17: da poi fo ordenato che tucti li principi romani se elegexero alla imperiale sedia per li officiali infrascripti dello Romano Imperio, li quali so VII per numero, zoè: tre arcivescovi cancelleri dello romano imperatore, [...] et lo **palatino scudero** duca de Saxonia...

[u.r. 11.12.2017]

SCUDO s.m.

0.1 *escù, escud, escudo, ischudi, iscludi, iscludo, isqudi, issehudo, schu, schu', schudhi, schudho, schudi, schudo, schudy, scodi, scu', scud', scuda, scude, scudhi, scudho, scudi, scudio, scudo, scudora, scudu, scudura, scudy, scue, scui, scuo, scuta, scuti, scuto, scutu, squdi, squdo.*

0.2 Lat. *scutum* (DELI 2 s.v. *scudo*).

0.3 *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.): **1**.

0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Jacopo Mostacci (ed. Panvini), XIII pm. (tosc.); Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.); Brunetto Latini, *Favolello*, 1260/66 (fior.); F Soffredi del Grazia, 1275 (pist.); Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.); Folgóre, *Semana*, c. 1309 (sang.); *Stat. sen.*, 1309-10; *Lett. pist.*, 1320-22; Simintendi, a. 1333 (prat.).

In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.); Uguccone da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.); *Esercizi padov.*, XIII m.; Giacomino da Verona, *Babilonia*, XIII sm. (ver.); Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Doc. venez.*, 1314; *Stat. chier.*, 1321; *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.).

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.); Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.); Armannino, *Fiorita (13)*, p. 1325 (abruzz.); *Stat. perug.*, 1342; Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.); Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); **a** *Stat. viterb.*, 1384; *Destr. de Troya*, XIV (napol.); *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm.

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.5 Locuz. e fras. *fare scudo 1.1; fare scudo delle reni 1; mazza e scudo 1; scudo della fede 1.1.*

0.7 1 [Armi] Arma da difesa, costituita da una piastra di varia forma e materiale che, imbracciata o impugnata, serve a proteggere il corpo dai colpi dei nemici. **1.1** Estens. Ciò che protegge contro minacce, offese, pericoli. **1.2** Il guscio della tartaruga o della testuggine. **1.3** [Come termine di paragone per la forma di qsa]. **2** [Arald.] Stemma

o arme di una famiglia o di un comune. **2.1** [Arald.] La parte dello stemma su cui sono rappresentate le figure e le pezze araldiche. **3** [Numism.] Moneta coniatata a Firenze, così chiamata perché recante su una delle facce l'effigie dell'arme del comune. **4** [Geom.] Porzione di figura piana.

0.8 Giulio Vaccaro 06.12.2007.

1 [Armi] Arma da difesa, costituita da una piastra di varia forma e materiale che, imbracciata o impugnata, serve a proteggere il corpo dai colpi dei nemici.

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 383, pag. 539: No vale le toi arme per falsar nostro **scuto**...

[2] Uguccone da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 520, pag. 618: Enfin q'eu puti portar lança ni **scuo**, / enfin a tanto q'eu son veglo canuo, / encontra Ti sempre ai combatuo...

[3] Jacopo Mostacci (ed. Panvini), XIII pm. (tosc.), 1.44, pag. 146: amor m'è **scudo** e lanza / e spada difendente...

[4] *Esercizi padov.*, XIII m., B[1], pag. 43.22: L'omo arsgaido è meço co(m)batù, a lo qual gova abere lo **scudo** e lo magoco.

[5] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.), pag. 53.17: se [[feceano]] filia femmina riservavala e siccaivali la çinna ricta, ke potessi melgio tenere lo **scudo** nella vactalgia.

[6] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 3, cap. 7, pag. 291.17: anticamente a Roma erano fitti cotai palii ei quali erano posti perché ei giovani v'andavano, armati di **scudi** e d'usberghi e di mazze e d'altr'arme...

[7] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 58, pag. 96.10: Avetela nella Fortezza? Unquanche non vinse battaglia, ma sempre sta con suo **scudo** in braccio a sostenere i pericoli e le fatiche delle tribulazioni del mondo.

[8] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.), L. II, pt. 3, cap. 2c, pag. 72.2: provata cosa è che sottile e debole lancietta ferrata spesso forte e grosso **schudo** a passato s'ella va bene velocie...

[9] Giacomino da Verona, *Babilonia*, XIII sm. (ver.), 183, pag. 645: Altri prendo baili, altri prendo rastegi, / altri stiçon de fogo, altri lançe e cortegi, / no fagi força en **scui** né 'n elmi né 'n capegi...

[10] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 13.64, pag. 111: Or lèvate 'n pede, ché molto èi iaciuto, / accónciate l' arme e tolli lo **scuto**.

[11] *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.), 183, pag. 330: la insengna ày facta ad cruce, / e portala ne **scudura** e nu elmu e ne lamere / ke tucte quante luce.

[12] *Palamedés* pis., c. 1300, pt. 2, cap. 12, pag. 57.10: dentro a ciascun letto avea l'arme d'un cavalieri tutte interamente, elmo, lancia, spada, **scudo**, asbergo e calse.

[13] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 14, pag. 117.24: Quale è più forte et più duro tra lo coltello che percuote u lo **scudo** che sostiene li colpi et non si muta?

[14] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 2, vol. 2, pag. 228.4: Et che neuno [...] debbia portare [...] tavolaccio o vero bracciaiuola o vero **scudo** o vero pavese, guanti di ferro, cosciaroni, ginocchielli, gamberiuoli o vero calze di ferro...

[15] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 102.31, pag. 463: perzò demando perdon, / e meto zu ogni arma e **scuo**, / e ssi me jamo esser venzuo.

[16] *Doc. venez.*, 1314 (2), pag. 116.34: laso nde lo quarto a mio nevo Pantalon Michel fiio che fo de mi' frar ser Çan Michel e li me' **scudi** et arme tute.

[17] *a Doc. bologn.*, 1312-15, pag. 364.5: a[n]ce ò

recevudo (e)o Iacomo di **scudi** ce se vendèno de iiii scudi s. x.

[18] *Stat. chier.*, 1321, pag. 350.12: E que tuit y quatrcnt habien lo **escù** a l'arma de seynt Georç...

[19] *Lett. pist.*, 1320-22, 18, pag. 70.14: chi t'à servito arebe matera di diservirte, e no' trovereste persona che giamai per voi si volesse innpacciare, vegièndo che tuo così gitassi lo **schudo** nel fangho a cotale bisongnio.

[20] Armannino, *Fiorita* (13), p. 1325 (abruzz.), pag. 30.22: Intorno a lloro erano [...] lanze, penduny, banne et **scudy** con frovite spade per quello locho da omne parte pare.

[21] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 32, 10-27, pag. 688, col. 1.8: i pavisi, o ver **scudi**, stano sempre fora sí come describe Vegezio 'De re militari'...

[22] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 5, vol. 1, pag. 205.1: nello **scudo** avea scolpiti sette fiumi, parte de' quali in ariento, e parte in oro...

[23] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 7, pag. 131.22: eranchi unu ki avia nomu Picu, adumaturi di cavalli, et auzati li vistimenti tinia a la manu sinistra unu **scutu** a modu di unu tavulacchu...

[24] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 3, cap. 2, vol. 1, pag. 108.19: issu levau lu **scutu** ad unu cavaleri qui combatia con pagura...

[25] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 22, pag. 108.20: Vu sí vegnuì a mohò como si e' fosse un laro e robaor de straa e scanaor d'omi, con lance e con spae, con **scue** e con ruele e coverti a ferro.

[26] *GI Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 230, par. 19, vol. 2, pag. 310.15: E per nulla persona morta se porteno, né portare se deggano en bandiera overo gonfalone, né en **clippeo overo scudo**, quando se porterà el corpo morto a la sepultura...

[27] *GI Senisio, Declarus*, 1348 (sic.), 289v, pag. 120.15: **Scutum ti... lu scutu**, qui antiquitus rotundus erat.

[28] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), 93.13, pag. 638: prendete el vostro **scudo** per deffesa, / se volesse più l' alma essere offesa.

[29] *GI Gloss. lat.-aret.*, XIV m., pag. 313.9: **hoc scutum, ti et hic clipeus, pei, lo schudo**.

[30] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 7, pag. 27.4: Lu Conti essendu senza armi, eceptu chi havia unu **scutu** et una spata chinta, [...] guardava di omni parti si vidissi alunu.

[31] *Destr. de Troia*, XIV (napol.), L. 13, pag. 138.8: portao con sico duy milia cavalieri ben montati a cavallo, li quali portavano li **scuti** de coyri durissimi cuocti, tutti lavorati di auro e de gemme resplandienti...

[32] *GI Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm., pag. 85.17: Hic **clipeus, pei** id est lo **scudo**.

– Locuz. nom. *Mazza e scudo*: lo stesso che mazzascudo.

[33] Lapo Gianni, XIII ex./1328 (fior.), 14.72, pag. 600: come campion ti sfido a **mazza [e] scudo**.

[34] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 9, cap. 2, vol. 2, pag. 202.31: focu quillu locu con gran calca di genti, uvi se spruvavanu li juvini a **mazza e scutu**...

– *Scudo crociato*: lo scudo dei crociati, caratterizzato dalla croce rossa in campo bianco.

[35] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 61.9, pag. 244: palazo en artificio vidisti en vesione, / piena la mascione de **scuta** cruciate...

– *Scudo leggero*: scudo di legno, tondo e convesso, utilizzato dalla fanteria romana.

[36] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 3, cap. 14, pag. 115.29: Il quarto ordine ancora medesimo

si fa d' uomini con **iscudi leggeri**, e di balestrieri, e d' arcadori giovani, e d' uomini che alacramente combattono con veruti, e marziobarbuli...

– *Scudo lunato*: scudo a forma di mezzaluna.

[37] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 11, pag. 383.26: con gran tumulto le schiere delle femine co li **scudi lunati** si rallegrano tutte gridando.

– *Scudo lungo*: scudo di forma rettangolare, che imbracciato copriva interamente il tronco del soldato.

[38] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 8, pag. 280.10: ciascuno blande in mano due aste galliche, coperti i corpi loro con **lunghe scudi**.

[39] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 8, cap. 8, vol. 2, pag. 231.23: Li Romani al cominciamento usaro **scudi lunghi**; ma poi ch'elli furo soldati, in luogo di scudi fecero targie rotonde...

– *Scudo rotondo*.

[40] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 1, cap. 11, pag. 18.7: Gli antichi, siccome ne' libri scritto si trova, a questa generazione d' arme provarono i cavalieri [...] con uno **scudo ritondo**, tessuto a modo di graticci intorno di vimi...

[41] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 1, cap. 10, pag. 84.9: Uno **ritondo scudo** che cadde di cielo al tempo di Pompeio, portaro li Romani a processione...

– Fras. *Fare scudo delle reni*: fuggire voltando le spalle.

[42] Folgóre, *Semana*, c. 1309 (sang.), 30.1, pag. 389: Guelfi, per **fare scudo de le reni** / avete fatti i conigli leoni...

1.1 Estens. Ciò che protegge contro minacce, offese, pericoli.

[1] Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.), 3.12, pag. 902: non mi valse kascione né **scuto**.

[2] F Soffredi del Grazia, 1275 (pist.), *Liber cons.*, cap. 51: la fede dé essere nosso **iscudo**... || Ciampi, *Soffredi*, p. 66.

[3] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 47, pag. 136.12: Ki serà quello ke piglerà so **scuto** per le figlo, se l'abandona lo patre, e venli meno?

[4] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 12.25, pag. 106: c' aio dui **scudi** a collo, / e s' io no i me ne tollo, / per *secula infinita* / mai non temo ferita.

[5] <Tesoro volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 7, cap. 32, vol. 3, pag. 339.10: ella è **scudo** e difesa dell'uomo...

[6] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 30, vol. 1, pag. 281.33: Tu ci hai, dice, incoronati, o Messere, dello **scudo** della tua buona volontà.

[7] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 1422, pag. 92: tu fondamento de la nostra fede, / tu gloriosa asai plu ch' io non dichio, / tu fonte da chui ogni grazia proziede; / Tu **schudo** chontra del nostro nemicho...

[8] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 862, pag. 197: Lo re in persona ad commattere n'è giuto; / Collo suo **scudo** in braccio in la scala è salluto...

– Locuz. verb. *Fare scudo* (di o da qsa); *fare difesa e scudo*.

[9] Brunetto Latini, *Favolello*, 1260/66 (fior.), 3, pag. 278: Forse lo spron ti move / che di scritte ti pruove / di **far difesa e scudo**...

[10] *Paraf. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 15,

pag. 74.4: Ché nu veçamo naturalmente che nessun bon fruito d'arboro pò ben aluir né vegnir in soa perfection s'el non avesse l'aitorio de le foglie, le quae ghe fan coverta e son natural techio e **fan scuo** che l'acqua che piove no fa marcì le fruite...

[11] *Poes. an. perug.*, c. 1350, 20, pag. 16: Alor per l'universo steser li braccia / **fecendo schudo** di verbo divino / pocho temendo ofesa nè minaccia.

[12] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 3, pag. 13.24: Romani, in semmiente de fare buono **scudo**, se 'nantipararo e fecero capitano dello puopolo uno vertuossissimo barone de casa della Colonna...

– Locuz. nom. *Scudo della fede*.

[13] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tos.), L. 2, cap. 49, pag. 155.5: ricevete lo **scudo de la Fede**, col quale possiate extinguere tutte l'arme del malvagissimo.

[14] F Soffredi del Grazia, 1275 (pist.), *Liber cons.*, cap. 50: Apresso a la fine: prendete lo **scudo de la fede**, 'nel quale possiate vincere le bactallie del malvascio... || Ciampi, *Soffredi*, p. 66.

[15] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *Liber cons.*, cap. 47: ricevete lo **scudo dela fede**, in del quale possiate tucte le tele di malvagità spegnare...

[16] Matteo Corsini, 1373 (fior.), cap. 11, pag. 26.3: Dice che dobbiamo pigliare lo **scudo della fede**, col quale possiamo sostenere e rompere ogni dardo degli nostri adversarii...

1.2 Il guscio della tartaruga o della testuggine.

[1] *Comm. Favole Walterius*, XIV ex. (ven.), 16.8, pag. 19: qual la cornacla e l'agugla dèllo / e ronpere fege a la scudara el **scuto**.

[2] F *Esopo Riccardiano*, XIV (tos.): Una aquila aveva presa una testuggine, ma non ne sapea trarre utile per lo suo duro **iscudo**. || Ghivizzani, *Esopo*, p. 37.

1.3 [Come termine di paragone per la forma di qsa].

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 6, pt. 3, cap. 3, pag. 155.22: e emperciò trovamo quelli segni e-lli cavalli ' e-lli buoi e en altri de molte figure: ché tale segno avarà figura de **scudo**, e per stascione l'avarà e-lla fronte, e a stascione avarà uno segno longo, e per stascione sarà retondo, e quando quadro...

2 [Arald.] Stemma o arme di una famiglia o di un comune.

[1] Paolino Pieri, *Cronica*, 1305 c. (fior.), pag. 19.9: appiccarono uno **Scudo** alla Porta di Camollia del Giglio, di Firenze, et menaronne allora de' pregiati MCCXXIII.

[2] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 3407, pag. 138: s'aprexenta çaschadun / Davanti luy ad un ad un / Con tute lor arme guarnide / De **schudi** e delle suo insengne formide.

[3] *Doc. sen.*, 1340, pag. 235.3: E ancho farano e detti maestri cinque **ischudi** di marmo, intagliati a la nostra arme e muranogli nel detto palazzo, ne la facciata dinanzi a strada.

2.1 [Arald.] La parte dello stemma su cui sono rappresentate le figure e le pezze araldiche.

[1] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 16, 100-111, pag. 373, col. 2.6: Quisti palaxa per l'insegna, et èno li Aimeri, ch'hanno per arma una lista vara nel campo vermeggio alla lunga del **scudo**...

[2] *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362, pag. 76.7: lo 'mperadore donò la palla rossa nello **schudo** giallo a miser Ghuido dal Palagio...

3 [Numism.] Moneta coniata a Firenze, così

chiamata perché recante su una delle facce l'effigie dell'arme del comune.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 12, cap. 72, vol. 3, pag. 157.2: E fece fare nuova moneta d'oro, che ssi chiamavano **scudi**, piggiorando la lega della buona moneta XXV per C, e lle monete dell'argento all'avenante.

[2] **a** *Stat. viterb.*, 1384, cap. agg., pag. 213.8: per loro giuramento paghino solamente dui **scudi** di moneta, se saranno viterbesi...

4 [Geom.] Porzione di figura piana.

[1] Paolo dell'Abaco, *Trattato*, a. 1374 (fior.), 154, pag. 124.37: e lla larghezza di ciaschuno **schudo** viene a essere tanto quanto tu lo ponj per faccia sì chome per l'altre.

[u.r. 11.12.2017]

SCUDONE s.m.

0.1 *scudone*.

0.2 V. *scudo*.

0.3 Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.): **1**.

0.4 Att. solo in Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.).

0.5 Forse solo ampliamento suffissale per la rima: cfr. *scudato* 2.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** [Armi] Scudo di grandi dimensioni.

0.8 Giulio Vaccaro 06.12.2007.

1 [Armi] Scudo di grandi dimensioni.

[1] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 11.114, pag. 102: Lo mio campione è armato, / de lo mio odio scudato: / non pò esser vulnerato / mentr' ha a collo lo **scudone**.

[2] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 12.37, pag. 106: Lo deritto **scudone**, / d' una preta en carbone, / ignita como foco / d' un amoroso ioco...

[u.r. 15.07.2010]

SCULMATO s.m./agg. > SCALMATO s.m./agg.

SCUOLA (2) s.f. > SPOLA s.f.

SCUÒTERE v.

0.1 *escosso, escotecte, escotendo, escoterà, escuotendo, essccosse, excosso, excotesse, excuota, excuotere, iscosse, iscosi, iscosso, iscotendo, iscotendone, iscotente, iscoterete, iscuotare, iscuote, iscuoterla, isquota, isquoti, schodessemo, schoesse, schosse, schossi, schosso, schuotere, scoça, scoda, scòda, scodando, scode, scodeno, scoder, scòder, scoderano, scoderav, scodere, scòdere, scoderò, scodese, scoi, scoirà, scoiro, scoro, scosa, scosi, scoss', scossa, scossaraveno, scosse, scossesi, scossi, scossigli, scosso, scotarà, scote, scotea, scotele, scotendo, scotendomi, scotendosi, scotente, scoteo, scoterà, scoteranno, scotere, scoterrebbero, scoteronno, scotesse, scoteste, scotete, scotirà, scoxi, scuirà, scuiro, scuoder, scuore, scuota, scuotano, scuotanse, scuotansi, scuotare, scuòtare, scuotarsi, scuote, scuotendosi, scuotendolo,*

scuoteno, scuoter, scuoterai, scuotere, scuotergli, scuoterla, scuoterle, scuoterne, scuotese, scuotersi, scuotessono, scuotevano, scuoti, scuotila, scuotilo, scuotiti, scuotono, scutete, scuyro, squote, sscote; a: schoder, scoveve.

0.2 Lat. parlato **exquotere* per il classico *excudere* (DELI 2 s.v. *scuotere*).

0.3 *Patto Aleppo*, 1225 (ven.): **5**.

0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tos.); *Fiori di filosofìa*, 1271/75 (fior.); *Stat. sen.*, 1280-97; *Stat. pist.*, 1313; *Stat. pis.*, a. 1327; Simintendi, a. 1333 (prat.); *Stat. fior.*, a. 1364.

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Doc. venez.*, 1283-95; Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Auliver, XIV c. s.d. (trevis.); <Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.)>; **a** *Let. rag.*, 1330 (2); *Stat. trent.*, c. 1340; *Stat. vicent.*, 1348; *Doc. ver.*, 1355; *Doc. padov.*, 1364; **a** *Codice dei beccai*, 1385 (ferr.).

In testi mediani e merid.: *Stat. assis.*, 1329; *Stat. perug.*, 1342; *Doc. orviet.*, 1339-68, [1368]; *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

0.5 Nota -v- estirpatore di iato (cfr. Rohlfs, *Gramm. stor.*, § 339) nelle forme dell'imperativo 5ª con pron. enclitico *scoveve, scovève* 'scuotetevi' in **a** *Vang. venez.*, XIV pm. (vedi **1.4** [4]).

0.7 **1** Agitare con energia. **1.1** Pron. Essere agitato da moti violenti (spec. a partire da uno stato di quiete). Estens. Mettersi in movimento. **1.2** Muovere energicamente (qsa) per provocare la caduta di uno o più oggetti. [In partic.:] agitare (i rami di un albero) per raccogliere i frutti. **1.3** Picchiare energicamente (qno). **1.4** Far cadere tramite scrollatura o agitazione (anche in contesto fig.). **1.5** Separare (un corpo, una sostanza) da polveri o sedimenti tramite scrollatura, battitura o agitazione. **1.6** Pron. Scrollarsi di dosso (qsa), liberarsi (di qsa) (anche fig.). **1.7** Smuovere qsa che era precedentemente fermo. **1.8** Sost. Movimento rapido e scomposto. **2** Sollecitare, stimolare energicamente (qno) per distoglierlo da torpore o rapimento (fig.). **2.1** Passare dal sonno alla veglia (anche pron.). **2.2** Indurre uno stato di agitazione emotiva (in qno). **2.3** Pron. Divenire nervoso, agitato. **2.4** Recalcitrare, negarsi (in amore). **3** Fig. Privare qno di qsa. Estens. Allontanare, rimuovere. **4** Fig. Passare al setaccio (in cerca di qsa). Estens. Ispezionare, esaminare attentamente. **5** [Dir.] Ricevere una somma di denaro dovuto; incamerare beni in virtù della legge. **5.1** Estens. Ottenere, ricavare. **5.2** Riscattare, salvare. **5.3** Portare a compimento; far giungere a perfezione? **6** [Per errore di copia o di trad.].

0.8 Marco Maggiore 07.06.2017.

1 Agitare con energia.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tos.), L. 3, cap. 19, pag. 255.19: un altro disse: l'amante de' essere com'una fiacola, che quand'ella più si **scuote** tanto più arde.

[2] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 5, pag. 250.2: ed ecco che idio reca un ramo bagnato dell'acqua di Lete e abeverato coll'acqua di Stige, e sopra ambo le tempie di Palinuro lo **scuote**, e gli occhi col sonno

chiude...

[3] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 31.107, vol. 1, pag. 537: Non fu tremoto già tanto rubesto, / che **scotesse** una torre così forte, / come Fialte a **scuotersi** fu presto.

[4] <Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.)>, c. 32, 25-39, pag. 750, col. 2.16: cadesseno su quella glaza [[*scil.* doe montagne grandissime]] no la romperaveno, né lla **scossaraveno** tanto, che lla ditta glaza [...] fesse *cri cri*, zoè, alcun sono né movimento...

[5] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 4, vol. 1, pag. 173.4: Erinis assediò l'entrata; e distendente le braccia, annodate di nodi di serpenti, **iscosse** la chioma: gli serpenti mossi risonaro...

[6] *Stat. fior.*, 1335, cap. 17, pag. 24.26: et poscia, chiusa la borsa, et più et più volte rivolta et **scossa**, et poi aperta, l' uno de' predetti notai si cavi per sorte.

[7] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 3, pag. 82.19: Ma l'Arpie subbite con orribile avvenimento vengono de' monti, e **scuotono** l'ali con grande suono, e tollonci le vivande...

[8] Torini, *Brieve collezione*, 1363-74 (fior.), pt. 2, cap. 12, pag. 248.18: I terremuti, **scotendo** la terra, hanno assai volte fatto cadere altissime e bene fondate torre.

– [Con rif. a pellame o tessuti].

[9] *Stat. sen.*, 1298, dist. 8, cap. 16, pag. 271.20: nè neuna altra persona, possa nè debbia pelare nè fare pelare, nè **scuotere** nè scarnare, nè fare **scuotare** o vero scarnare alcuna pelle...

[10] *Stat. pist.*, 1313, cap. 5, pag. 183.21: [A]ncora ordiniamo ke ' ditti operari siano tenuti di fare **scuotere** e sciorinare tutti li paramenti e pievali, e, quando bisognasse, fare racconciare...

[12] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 2, cap. 52, pag. 111.27: Ordiniamo, che nessuna persona habitatori di Villa di Chiesa possa nè debbia stendere nè tingere d'alcuna tinca nè **scuotere** alcuno chorame nè pellame, così concio come a conciare...

[13] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 379.23: e le dette cuoia mentre che non si conciano si vogliono **scuotere** spesso perchè non si guastino nè per tignuole nè per vermini.

[14] *Pistole di Seneca*, XIV m. (fior.), 53, pag. 116.40: Ella si fa beffe d'alquanti de' dardi, che le sono lanciati, facendogli leggiermente tornare addietro, siccome **scotendo** i panni della sua roba.

– [In contesto osceno].

[15] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, IV, 10, pag. 324.27: dove tu credesti questa notte un giovane avere che molto bene il pilliccion ti **scotesse**, avesti un dormiglione...

1.1 Pron. Essere agitato da moti violenti (spec. a partire da uno stato di quiete). Estens. Mettersi in movimento.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 6.69, vol. 3, pag. 92: Antandro e Simeonta, onde si mosse [[*scil.* l'aquila imperiale]], / rivede e là dov' Ettore si cuba; / e mal per Tolomeo poscia si **scosse**.

[2] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1330 (pis.), L. 2, cap. 36, pag. 114.9: e nel cospetto di quelli che erano presenti, ritornando l'anima, tutto tremò e tutto si **scosse** e palpitò.

[3] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 21, pag. 385.26: quando l'anima hae compiuta la sua purgazione, e dee salire al Cielo, il monte s'allegra, ed in segno di letizia si **scuote**.

[4] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 1, cap. 12, pag. 80.18: sì tosto come sentì la puntura del freddo coltello, per duolo sì forte si **scosse**, che, uscito delle mani di coloro che 'l teneano, furiosamente fuggì verso i marini

liti...

1.1.1 [Con rif. al cuore:] battere, pulsare.

[1] *Andrea Cappellano* volg., a. 1372 (fior.), L. 3, pag. 369.15: Ogni cosa che può nuocere al suo amore teme, e la mente sua per poca sospeccione si sente gravata, e l' core dentro **scuote**...

1.2 Muovere energicamente (qsa) per provocare la caduta di uno o più oggetti. [In partic.:] agitare (i rami di un albero) per raccogliere i frutti.

[1] *Stat. sen.*, 1280-97, par. 105, pag. 30.8: *Item*, statuimo e ordiniamo che qualunque persona **scotesse** alcuna quercia altrui, sia punito in V soldi di denari per ogne volta che accusato fusse...

[2] *Stat. sen./umbr.*, 1314/16, cap. [131], pag. 58.7: Anco statuto e ordinato si è, che qualunque persona **scotirà** ghiande, guercia o cerro altrui, paghi ciascheduno per nome di pena ciascuna volta et per ogni arbori V s. di denari cortonesi...

[3] *Stat. sen.*, a. 1338, pag. 19.3: *Item*, che neuna persona da otto anni in su **isquota** alcuno arbori altrui, nè colga da piei...

1.2.1 Allontanare (le fiamme) muovendo l'aria.

[1] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 2, pag. 183.35: aparve sopra il capo di Julio [...] una fiamma. Noi, paurosi, ci sforzavamo di **scuotere** le sante fiamme...

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 14.42, vol. 1, pag. 229: Senza riposo mai era la tresca / de le misere mani, or quindi or quinci / **escotendo** da sé l'arsura fresca.

1.3 Picchiare energicamente (qno).

[1] Rustico Filippi, XIII sm. (fior.), son. 26.13, pag. 73: Che foste putta il die che voi nasceste / ed io ne levai saggio ne la stalla: / ché 'l culo in terra tosto percoteste, / e sed io fosse stato una farfalla, / meraviglia saria, sì mi **scoteste**...

[2] Guido da Pisa, *Declaratio*, a. 1328 (pis.), c. 7.15, pag. 64: Ne la prima disegna i duri dossi / de' roffiani, sferzati de la ferza / da la qual giustamente sono **scossi**...

1.4 Far cadere tramite scrollatura o agitazione (anche in contesto fig.).

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 4, cap. 24, pag. 270.9: Io porrò fine a questo Libro, acciocchè per temporali **iscotendone** la ruggine, percuotendolo più di forza, ove le cose necessarie non possendo ricogliere, truovi l'asprezza delle cose di soperchio...

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 18.19, vol. 1, pag. 298: In questo luogo, de la schiena **scossi** / di Gerion, trovammoci...

[3] *Comm. Arte Am.* (B, Laur. XLI 36), XIV t.d. (fior.), ch. 44, pag. 822.27: la trista rena **scuotila**, e se non ve n'è venuta, infigniti che ve ne sia, scrolla il vestimento e ogni cagionetta ti fia utile.

[4] *a Vang. venez.*, XIV pm., *Matt.*, cap. 10, pag. 39.7: [14] E quelor li quali no ve vorà reçever né oldir le vostre parole, escando fuora de quela chasa o de quela çitade, **scoveve** la polvre çò de li vostri pei (çò è a dir departive de là celadamentre).

1.4.1 Fig. Emettere, mandare fuori?

[1] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosco.-ven.), c. 22.211, pag. 156: Alora Petro tal parole **scuote**: / "Ecco che tutto noi avemo dimesso, / sempre seguendo ove il tuo piè percuote.

1.5 Separare (un corpo, una sostanza) da polveri o sedimenti tramite scrollatura, battitura o agitazione.

[1] Cavalca, *Atti Apostoli*, a. 1342 (pis.), cap. 17, pag. 102.14: Ma egli **scotendosi** i piedi della polvere, per loro dispetto, si partirono da loro, e vennero ad Iconio...

[2] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 140.4: e nollo facessi pesare [[*scil.* l'argento]] se prima nollo facessi battere, cioè **scuotere** del ceneracciolo, però che la zecca non vuole altrimenti.

[3] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 159, pag. 386.30: E altri diceano: - Andate a farvi **scuotere**, e poi tornate, ché voi sete pieno di ragnateli.

[4] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 114, pag. 241.3: pigla la brenna et la sug(n)a d(e) po(r)co recente et pistala b(e)n et mestecala co la d(ic)ta bre(n)na; sia b(e)n **scossa** da la farina, poi bulla ensemura co lo graçço d(e) lo po(r)co...

1.5.1 Fig. Mantenere pulito.

[1] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 302.148, pag. 356: però ciascon la coscienza **scuota**, / e pensi d'esser candido e lucente / col cor diritto e con perfetta mente.

1.6 Pron. Scrollarsi di dosso (qsa), liberarsi (di qsa) (anche fig.).

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc.* L. 6, cap. 5, pag. 176.5: Elli si pensò una grande fierezza, di **scuotarsi** li dardi da dosso sopra li nemici, sì come uno leofante...

[2] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 136.18, pag. 543: A ben dar termen no voler, / e de le peccae te **scoi**.

[3] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tos.), pt. 2, 5, reg. 90.7, vol. 2, pag. 190: corregger si convien chi vuol perdono, / ché non si dà tal dono / a gente alchuna che ben no 'l conosce, / e conoscer no 'l puote / chi sé del fallo ben prima no **squote**.

1.6.1 [Con rif. metaf. al giogo:] liberarsi dalla tirannide.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 3, cap. 23, pag. 187.7: e poscia passò nell' India, la quale dipo' la morte d' Alessandro avia morti i suoi vicari, siccome **scosso** il giogo della servitudine loro un certo Androcotto, doge fatto a ricoverare libertade...

– [Per errore di copia o di trad.].

[2] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 208.24: In lo tempo de Eraclio, lo regno de Persia, el qual per la virtù soa lu avea **schosso** choli Romani, in quella fiada dali Sarraxini fo vento... || Cfr. Mart. Pol., *Chron.*, p. 458: «regnum Persarum, quod virtute sua excusserat iugum a Romanis...».

1.7 Smuovere qsa che era precedentemente fermo.

[1] *Palladio* volg., XIV pm. (tos.), L. 10, cap. 14, pag. 243.8: Altri tollon tre de' suoi pomi, e incontanente **scossa**, e lavorata la terra, e secca al sole, e quasi sfarinata, e grassa, nel tempo dell'autunno insieme sotterra gli pognono...

1.8 Sost. Movimento rapido e scomposto.

[1] *Contemptu mundi* (III), XIV sm. (tos.), cap. 6, pag. 201.20: Ottava la terribil visione de' dimoni che saranno veduti nello **scuotere** delle faville uscente del fuoco.

2 Sollecitare, stimolare energicamente (qno) per distoglierlo da torpore o rapimento (anche in

contesto fig.).

[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 3, cap. 12, pag. 260.1: che io possa quel pensiero ritrovare, nel quale io fui, quando **scotendomi** me ne cacciaste -.

[2] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 53.19, pag. 72: ma non senza destino a le tue braccia, / che **scuoter** forte et solleva la ponno, / è or commesso il nostro capo Roma.

2.1 Passare dal sonno alla veglia (anche pron.).

[1] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 2, pag. 180.26: ischiarasi il suono de l'armi: sono **iscosso** dal sonno: monto in cima della casa...

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 9.40, vol. 2, pag. 142: Non altrimenti Achille si riscosse, / [...] che mi **scoss'io**, sì come da la faccia / mi fuggì 'l sonno, e diventa' ismorto...

2.2 Indurre uno stato di agitazione emotiva (in qno).

[1] *Bibbia* (05), XIV-XV (tos.), *Gb* 7, vol. 5, pag. 29.12: [14] spaventerai me in sogni, e per visioni con ispaventamento mi **scuoterai**.

2.3 Pron. Divenire nervoso, agitato.

[1] *Comm. Rim. Am.* (B), a. 1313 (fior.), ch. 76, pag. 858.10: Molto si **scosse** Agamenon di non renderla [[*scil.* Criseide]], ma Achille cogli altri Greci volleno che il divino risponso fosse ubidito.

[2] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 981, pag. 435.23: ed egli **scotendosi**, sempre dicea, che volea commettere a ragione questa quistione collo Comune di Firenze...

2.4 Recalcitrare, negarsi (in amore). || (Pagnotta).

[1] Tommaso di Giunta, *Rime di corrispondenza*, XIV pm. (tos.), 6.5, pag. 157: credo cadere al laido et tristo nido / nel qual pur crescono in tormento l'ossa, / amando chi per me amare è **scossa** / e non ha cura il mio piatoso strido...

3 Fig. Privare qno di qsa. Estens. Allontanare, rimuovere.

[1] *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.), pag. 186.7: Tu piagni, chiameti misero e dolente perch'hai perduto e se' **scosso** de le ricchezze.

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura nigra*, 660, pag. 123: El mor adess de fame ni pò trovar condugio, / De pan pur una grigora, a tal port è 'l redugio: / Se tut lo mond foss pan ke i foss inanz adugio, / No 'g **scoderav** la fame, tant è 'l de fam stradugio.

[3] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 22, cap. 2, par. 7, pag. 353.9: I vizj nostri, perocché noi gli amiamo, gli difendiamo, e piuttosto gli vogliamo iscusare che **scuotere**.

[4] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 4.25, pag. 106: Lo quar [[*scil.* Dio]] ve **scosse** d'ogni pena / e de prexon e de caena...

[5] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 10, ott. 51.6, pag. 583: Così disio, così mi fia diletto, / così d'ogni gravezza sarò **scosso**.

[6] Tommaso di Giunta, *Conc. Am.*, XIV pm. (tos.), *Disperse* 2.7, pag. 104: Onde alla morte tutto m'abandono, / e già la sento a me fedire il dosso, / ed hami sì da mio valore **scosso**, / che quasi è nulla quel ch'io ne ragiono.

4 Fig. Passare al setaccio (in cerca di qsa). Estens. Ispezionare, esaminare attentamente.

[1] *Pistole di Seneca*, XIV m. (fior.), 16, pag. 32.22: S'io ti conosco, tu cominci a pensare del presente, che questa pistola ti reca, **scuotila**, e troveralo.

[2] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. XV, par. 89, pag. 683.22: Ricerchinsi l'antiche istorie, ispieghinsi le moderne, **scuotansi** le memorie degli uomini...

[3] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 51, *Passione G. Cristo*, vol. 2, pag. 444.28: [[Pilato]] sapeva bene che la questione era sì malagevole che avea bisogno di molto **scuoterla** e in molto tempo e elli affrettava per liberare Cristo...

5 [Dir.] Ricevere una somma di denaro dovuto; incamerare beni in virtù della legge.

[1] *Patto Aleppo*, 1225 (ven.), pag. 42.25: E s'el [[*scil.* alcun de li nostri Veneixi]] morise desordenao, quello in lo qual li Veneixi ke seran in quele parte se concorderan, entrometa, e **scocça** tuto l'aver de lo morto.

[2] *Doc. venez.*, 1283-95, pag. 15.7: Vogo que Roberto meo frar abia delo meo lib. DCC e qu'el non m'empaça deli so rendii qu'eo ài **scosi** qu'eo li nde l'ài fata rason, enperò el pò veer lo scritto en lo me' quaerno...

[3] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 2, cap. 251, vol. 1, pag. 496.9: Et la condannagione, la quale facesse el detto giudice sindaco **excuotere** et adimandare possa per lo comune di Siena, sì che lo pagamento si faccia [[...]] ne le mani del camarlengo...

[4] *Stat. assis.*, 1329, cap. 7, pag. 169.23: la pena e la penentia predicta al postucto sia redoppiata, e questa pena sia tenuto el priore de **scotere**, la quale, se coluy che è accusato contenderà de pagare ello termene che gl'è posto per lo priore, possa e dega essere casso per lo priore...

[5] *a Lett. rag.*, 1330 (2), pag. 103.21: Faço a saper ala vostra signoria che faço meo chomes(er) a defender (e) a **schoder** ta(n)to qua(n)to fosi la mia propia p(er)sona S(er)go d(e) Bona meo frar.

[6] *Stat. trent.*, c. 1340, cap. 26, pag. 28.11: conseiemo e sì volemo ch'el ye sia fate le spensarii iuste e rasonivele al costo de la casa nostra de li batuy, de li dineri de li cavi de li mesi, che se **scodeno**...

[7] *Stat. perug.*, 1342, L. 2, cap. 25, par. 1, vol. 1, pag. 390.28: el procuratore, el quale **escotecte** ovvero **escoterà** alcuna cosa dal devetore del signore del quale fosse procuratore...

[8] *Stat. vicent.*, 1348, pag. 13.19: e quelli che faranno contra gli statuti et ordini della ditta frataglia condenerò, e farò **scoder** li bandi o pene, et le farò scrivere in libro...

[9] *Doc. ver.*, 1355, pag. 316.19: It(em) che, passaa i diti ultimi cinque agni, se 'l dito Fra(n)cesco no avesso **scosso** osio recomprà enfra el dito te(m)po di diti ultimi cinque agni la dita casa...

[10] *Stat. fior.*, a. 1364, cap. 39, pag. 105.23: e che le dette condannagioni, che per loro si **scoteranno**, dare e pagare facciano al camarlingo della detta arte...

[11] *Doc. padov.*, 1364, pag. 20.16: it(em) altri dat(ii), s'el ge fosse, i quale se **schoesse** p(er) lo Signore...

[12] *Doc. orviet.*, 1339-68, [1368], pag. 153.19: cioè di rivedere rascione di ca(m)mo(r)lenghi e **scuotare** di testame(n)ti e pigliar tenute e fare o(n)ne altra assiguizione che ala detta op(era) ap(er)tenesse.

[13] *a Codice dei beccai*, 1385 (ferr.), Statuti, pag. 243.14: a fare le dicte condanaxone hac etiamdè **scodere** ovvero fare **scodere**...

5.1 Estens. Ottenere, ricavare.

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 134.401, pag. 536: **Scoi** de mi ço che far posso; / ché soma engua' no' rompe doso...

[2] Auliver, XIV c. s.d. (trevis.), 20, pag. 510: con' ven de dred, fais aisi con' chi truglia, / ch'in leu del pes prend serp che 'l pò percoder: / a mi par van chi cred d'Amor çoi **scoder**.

[3] *Valerio Massimo*, red. V1, a. 1336 (fior.), L. 4, cap. 3, pag. 289.24: Che poteo Alessandro *re* colle sue ricchezze **scuotere** da lui?

5.2 Riscattare, salvare. || *Badas, Santo Stadi*, p. 190.

[1] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 3563, pag. 143: Mo pur li villan della villa / Disse, ch'el'ly me **schosse** in quella / Dentro la bocca de un lion, / E quest'altro mio compangnon, / Dixe altrosi veramente, / Ch'el'ly **schosse** da un lovo corente.

5.3 Portare a compimento; far giungere a perfezione?

[1] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 51, pag. 72.16: Se algun dubita doncha s'el matrimonio de' esser endevisibile, imprenda da le bestie, [[...]] e vederà ke la mujer dal marito no se po partir, enfin ch'el fiol non è **scosso** sufficientemente e quanto a le condicon del corpo e quanto a le condicon dell'anema, çoè k' ello eba empreso boni costumi et arte e sciencie sì co li conven.

[2] ? Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosco-ven.), c. 23.127, pag. 161: Però quel servo che cognosse assai / il voller del suo mastro et quel be(n) **scuote**, / se il non fa come il vole, in tutto è guasto...

6 [Per errore di copia o di trad.].

[1] *Diatessaron*, a. 1373 (fior.), cap. 142, pag. 321.6: Guidatori de' ciechi, che **scotete** la zenzara, e trangiottite il camello. || Cfr. *Mt* 23, 24: «Duces caeci, **excolantes** culicem, camelum autem gutientes».

SCUOTIMENTO s.m.

0.1 *scotimento, scuotimento.*

0.2 Da *scuotere*.

0.3 <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>: **1.**

0.4 In testi tosc.: <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>.

N Att. solo fior.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** Agitamento e suo risultato. **1.1** Violenta vibrazione (causata da crolli nell'es.).

0.8 Marco Maggiore 09.06.2017.

1 Agitamento e suo risultato.

[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 2, cap. 37, vol. 1, pag. 328.17: e da ciascuna parte d'intorno lui ha venti caldi, che tutti fanno spesso tempesta e **scuotimento** di terra.

1.1 Violenta vibrazione (causata da crolli nell'es.).

[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 3, cap. 48, vol. 1, pag. 383.5: E alla detta terra del Borgo furono sì terribili, che quasi tutti li edifici di quella terra fece rovinare, nel cui **scotimento**, per la notte e per le roine d'ogni parte, pochi ne poterono campare...

SCUOTTITORE s.m.

0.1 *scottitori.*

0.2 Da *scuotere*.

0.3 *Castra*, XIII (march.): **1.**

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 **1** Dissodatore.

0.8 Marco Maggiore 09.06.2017.

1 Dissodatore. || (Contini).

[1] Castra, XIII (march.), 14, pag. 916: K'ad onto meo me l'ài comannato, / ca là i' le ne vada a le rote, / i[n] qual so', co lo vitto ferato / a li **scotitori**, che non me 'n cote...

SCURCELLO s.m.**0.1** *scorcello, scurcello, securcello.*

0.2 Da *scure*. || La forma *securcello* ricorrente in *Stat. perug.*, 1342 è prob. per interferenza col latino *securis*.

0.3 *Doc. perug.*, 1322-38: **1**.

0.4 In testi mediani e merid.: *Doc. perug.*, 1322-38.

N Att. solo perug.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 **1** Piccola scure con lama ricurva, roncola.

0.8 Zeno Verlatò 30.12.2013.

1 Piccola scure con lama ricurva, roncola.

[1] *Doc. perug.*, 1322-38, pag. 128.5: De(m)mo p(er) arotatura delo **scorcello** de Gello, a di xj de decembre, d. ij.

[2] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 133, par. 14, vol. 2, pag. 186.8: gli uomene andante a sua terra [...] possano portare sença pena **securcello** e falcino e falcella [...]. Salvoké quiglie glie quaglie avessero licentia de portare arme a defensione portare **scurcello** ovvero falcino ovvero falcella non possano per alcuno modo.

SCURCIATURA s.f.**0.1** *surchaturi.*

0.2 Da *scorzare*.

0.3 *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 **1** [Vet.] [Masc.] Lesione della pelle, escoriazione.

0.8 Zeno Verlatò 30.12.2013.

1 [Vet.] [Masc.] Lesione della pelle, escoriazione.

[1] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), cap. 20, pag. 589.27: Et alcuni **scurchaturi** e rumpituri ancora veninu in lu dossu e ruturi di lu coyru pir opiraciuni di alcunu barlu oi carbunculu...

SCURCITO agg.**0.1** *scurcita.*

0.2 Etimo incerto: da *corto*? || Cfr. **0.6** N.

0.3 *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 Accento non det.

0.6 N Prob. errore per *scurciata*; l'ipotesi è suffragata dalle altre versioni: «la retina di supta di lu frenu, **ascrussi** [da intendere prob. *ascursi* 'accorci'] più de li altri u<n>za meza» (ms. London, British Library, Harley 3535, c. 46v); «la redra destra del freno si **scorci** più dell'otra per una uncia» (ms. Berlin, Kupferstichkabinett, 78 C15, c. 4v; Olrog Hedval, p. 68 stampa erroneamente «si scorti»); «la retina dritta sia **più curta** di la manca» (ms. Marciano It. III 27 (5008), ed. Di Costa).

Il passo lat. corrispondente: «prius habena

dextera freni per unum pollicem extraverso, alia **cursorione** existente» (Giordano Ruffo, *De medic. equor.*, p. 26) potrebbe piuttosto far pensare a una forma del part. debole di *scorrere* (*scurrita* o *scurcita*?).

Consulenza di Mario Pagano.

0.7 **1** Lo stesso che accorciato?

0.8 Elena Artale 14.11.2017.

1 Lo stesso che accorciato?

[1] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), *Di lu modu...*, pag. 573.19: Zò è ki lu cavalcaturi lu fazza tructari pir li arati campi soavimenti la matina per tempu, da la manu drita e da la sinistra spissi volti vulgendu in primu la retina dextra di lu frenu **scurcita** plui ki l'altra una unza.

SCURÌA s.f.**0.1** *scoria.*

0.2 Da *scuriata* (DEI s.v. *scuriata*).

0.3 Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311: **1**.

0.4 In testi sett.: Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311.

0.5 Accento: forse anche *scùria* o *scurià*. *Scùria* secondo DEI, ripreso da altri lessici; per *scuria* cfr. *scorréggia*, prob. allotropo, non att. nel corpus (ma cfr. **0.5**); essendo però tutti gli es. di area lig., non si può escludere *scurià*, da aggiungere alle att. di *scuriata* s.f.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** Lo stesso che *scuriata*.

0.8 Marco Maggiore 12.10.2017.

1 Lo stesso che *scuriata*.

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 140.291, pag. 584: De la masnaa toa agi cura / de tenerla con gran misura, / amonir e castigar / e reprendela de li mar / che taror ven, ché mejo var / a soi fijor bon corpi dar / de **scoria** o de baston.

[2] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV m. (lig.), L. 1, cap. 2, pag. 78.14: Lantora lo dito Libertim, alegrandese de lo cavalo che li aveam levao, proferseli la **scoria** e diseli: «Tenei questa **scoria** açò che lo posai meglio menar».

SCURIANDA s.f.**0.1** *scurianda.*

0.2 Da *scuriare*.

0.3 *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 **1** Lo stesso che *scuriata*.

0.8 Marco Maggiore 12.10.2017.

1 Lo stesso che *scuriata*.

[1] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 110, *S. Donato*, vol. 2, pag. 935.7: E san Donato battendolo con una **scurianda**, ovvero, come si legge in altro luogo, isputandoli in bocca, tosto l'uccise...

SCURIARE v.**0.1** *scoriando, scoriato.*

0.2 Da *scuriata*.

0.3 *Laudario Magliabech.*, XIV sm. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 **1** Pron. Percuotersi con un flagello (per espiare

i peccati).

0.8 Marco Maggioro 12.10.2017.

1 Pron. Percuotersi con un flagello (per espiare i peccati).

[1] *Laudario Magliabech.*, XIV sm. (fior.), 33.17, pag. 145: Nella divina corte / n'aspecta ciascum giorno, inmantenente / aperte son le porte: / chi bene à facto vada sicuramente, / sarà ben ricevuto; / se egli avrà il cuor pentuto / vadasi **scoriando** a questa dança.

SCURIATA s.f.

0.1 *iscuriate, scoriada, scoriae, scoriata, scoriâte, scoriâte, scorriae, scuriada, scuriada, scuriata, scuriâte, scuriate, scuriati, scurriaa, scurriati, scurriato.*

0.2 Lat. tardo *excorrigiata* (DEI s.v. *scuriata*).

0.3 *Poes. an. urbin.*, XIII: **2.1**.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321; Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1330 (pis.).

In testi sett.: Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Paolino Minorita, 1313/15 (venez.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Stat. bergam.*, XIV pm. (lomb.).

In testi mediani e merid.: *Poes. an. urbin.*, XIII; Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, c. 1315 (mess.).

0.5 Anche s.m. (*scuriato*).

0.7 1 Frusta o flagello fatto di strisce di cuoio o di altri materiali. **1.1** [In partic. come strumento di penitenza, accessorio dell'abito dei disciplinati].

1.2 S.m. **2** Colpo vibrato con la frusta (anche in contesti fig. e con valore metaf.). **2.1** S.m. (in contesto fig.).

0.8 Marco Maggioro 11.10.2017.

1 Frusta o flagello fatto di strisce di cuoio o di altri materiali.

[1] *Poes. an. cort./toscc.*, XIII/XIV, 131, pag. 412: Le **scoriâte** che t' àno battuto / la lor figura vorrea assimigliare, / ch' io t' avara s' stretto tenuto / che cum largheçça te porrea tocchare. || Se non vale 'frustata' (v. 2).

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 18.65, vol. 1, pag. 303: Così parlando il percosse un demonio / de la sua **scuriada**, e disse: «Via, / ruffian! qui non son femmine da conio».

[3] Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1333 (pis.), cap. 40, pag. 186.8: La terza opera della misericordia, cioè del battere e disciplinare, Cristo mostrò quando fece la **scuriata** delle funi, e con essa cacciò del tempio i mercatanti.

[4] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 9, ott. 5.8, pag. 542: Venne costei [[*scil.* Erinis]] di ceraste crinita, / [...] e questa Dea / di serpi **scuriata** in man tenea.

[5] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 6, pag. 29.6: o da quí portegghi onde se çogha soto a la roçça o al curlè, lo qual se bate e frusta co' la **scurriaa** per teginr-lo in pé e far-lo andar incercho e dormir la paxarola?

– [In espressione proverbiale].

[6] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 55, pag. 79.22: Et a çò fase la parola che disse Salomon: «Ku' perdona a la **scuriada** odia so fijo.» E se correçer lo fiol pertèn ad ongo pare, singularmente çò pertèn al

recthor...

– [Come strumento per incitare o condurre gli animali].

[7] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1330 (pis.), L. 1, cap. 2, pag. 12.22: Allora Libertino rallegrandosi del cavallo che gli avevano tolto proferse anco ad essi la **scuriata**, e disse: Tenete questa **scuriata**, acìò che possiate meglio menare lo cavallo.

[8] *Rim. Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.), pag. 148.8: Mira come li primi giovì noino li domati giovenchi e come la nuova **scoriada** offenda lo cavallo.

[9] GI Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 25, 79-93, pag. 651.8: ferza e **scuriata** è una medesima cosa, et è lo strumento con che si batte lo cavallo...

1.1 [In partic. come strumento di penitenza, accessorio dell'abito dei disciplinati].

[1] *Stat. bergam.*, XIV pm. (lomb.), cap. 32, pag. 266.35: che non sia alcuna persona de la dita congregatione che olzi n' debia vestirse la capa de alcuno di compagni né **scoriata** usare senza licentia de lo ministro, anze caduno se vestisse la capa propria e usi la sua **scoriata**.

1.2 S.m.

[1] Giovanni Campulu, c. 1315 (mess.), L. 1, cap. 2, pag. 8.37: Chisto sancto patre, no turbato de ciò, s' li dede lo **scurriato** cullo quale cazava lo cavallo; et facto çò, s' se dedi in oracione.

[2] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 250, pag. 54: Fecevamo penitentia la sera et la demane; / Tucti frustando giannose con li **scuriati** in mane.

2 Colpo vibrato con la frusta (anche in contesti fig. e con valore metaf.).

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 143.166, pag. 605: Tute le nostre infirmitae / e le penne che De' n' à dae, / dano d'aver e de parenti, / e li altri gravi accidenti, / che De' paire a li fijo / dà per dar li atri ben soi, / son tute utel **scoriae** / e meixina de pecae.

[2] *Arrighetto* (ed. Bonaventura), XIV (toscc.), pag. 180.17: niuno fue tanto misero in questo misero mondo, non Tizio lacerato nè Tantalò colle fuggitive acque, nè 'l fanciullo che male resse le **scuriate** del padre.

[3] *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.), 20, pag. 96.21: E poi quigi malvasi e crudeli sença pietade ge metèno lo legno de la croxe su le soe spalle rotte e guastate da le crudele **scuriate**...

[4] *Bibbia* (10), XIV-XV (toscc.), 2 *Cor* 11, vol. 10, pag. 187.18: [24] Da giudei ricevetti cinque volte quaranta, una meno, **scuriate**.

2.1 S.m. (in contesto fig.).

[1] *Poes. an. urbin.*, XIII, 19.19, pag. 580: L'amare pene so' **scurriati** / ke fo currare l'innamorati / vèr' Teve, Amore, ke ll'ài pillati...

SCURIATO (1) agg.

0.1 *scoriato*.

0.2 V. *scuriare*.

0.3 *Poes. an. cort./toscc.*, XIII/XIV: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Ferito a colpi di frusta o flagello.

0.8 Marco Maggioro 12.10.2017.

1 Ferito a colpi di frusta o flagello.

[1] *Poes. an. cort./toscc.*, XIII/XIV, 130, pag.

412: O figliuol [[scil. Gesù Cristo]], veggio che m'ài derelicta, / e righi el sangue, sì se' **scoriato**.

SCURIATO (2) s.m. > SCURIATA s.f.

SCURICELLA s.f.

0.1 *scuricella*.

0.2 Da *scure*.

0.3 Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Arma da taglio simile a una piccola *scure*.

0.8 Zeno Verlato 30.12.2013.

1 Arma da taglio simile a una piccola *scure*.

[1] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 9, ott. 35.7, pag. 552: Poi di dietro veniva la pomposa / turba de' suoi così come era armata [...]; / e da molti era, da ciascun, portata / o spada o scudo o mazza o **scuricella** / bipenne, tolta en la battaglia fella...

SCURICETTA s.f.

0.1 *scuricetta*.

0.2 Da *scure*.

0.3 *Doc. sen.*, 1325: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Utensile simile a una piccola accetta.

0.8 Zeno Verlato 30.12.2013.

1 Utensile simile a una piccola accetta.

[1] *Doc. sen.*, 1325, pag. 76.29: Anco, uno paio di forvici. Anco, uno coltellaccio e una **scuricetta**.

SCUSA s.f.

0.1 *ischusa*, *iscusa*, *iscuza*, *isschusa*, *isscuza*, *schusa*, *schusia*, *scuda*, *scus*, *scus'*, *scusa*, *scuse*, *scusia*, *scuxa*, *scuxe*, *scuza*.

0.2 Da *scusare*.

0.3 Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fiorentino): **1**.

0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fiorentino); F Soffredi del Grazia, 1275 (pistoiese); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>; *Stat. sen.*, 1295; a *Lett. lucch.*, 1301 (2); *Lett. pist.*, 1320-22; *Stat. volt.*, 1348; *Lett. volt.*, 1348-53.

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Poes. an. ven.*, XIII/XIV; Paolino Minorita, 1313/15 (venez.); Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bolognese); *Stat. trent.*, c. 1340; *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.); a *Stat. ver.*, 1369; a *Codice dei beccai*, XIV u.v. (ferr.); *Lucidario ver.*, XIV.

In testi mediani e merid.: *Poes. an. urbin.*, XIII; Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzzese); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perugino); *Stat. perug.*, 1342; *Stat. viterb.*, c. 1345; Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.); Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquilano); *Stat. castell.*, a. 1366; Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); *Stat. palerm.*, 1343.

0.7 1 Giustificazione di qno rispetto a qsa. **1.1** [Dir.] Affermazione motivata d'innocenza rispetto a un'accusa. **1.2** [Con connotazione neg.] argomento con cui si tenta di giustificare un torto. **2** [Dir.] Esenzione dall'osservanza di una norma statutaria o da un incarico.

0.8 Giulio Vaccaro 02.10.2006.

1 Giustificazione di qno rispetto a qsa.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fiorentino), pag. 148.10: e, s'elli avesse alcuna **scusa**, come la possa indebolire o instornare in tutto.

[2] F Soffredi del Grazia, 1275 (pistoiese), *De doctrina*, cap. 4: non è **ischusa** del peccato se pecche per chascione de l'amico... || Ciampi, *Soffredi*, p. 12.

[3] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De doctrina*, cap. 4: no(n) è **iscuza** del peccato se p(er) cagione del'amico peccherai...

[4] <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 2, cap. 31, pag. 82.33: ellino debbono avere tutte le virtù, ne di ciò non possono avere **scusa** per difalta de' beni temporali.

[5] *Poes. an. urbin.*, XIII, 15.36, pag. 573: non faccio alcuna **scusa**, tant'è lo mio peccato...

[6] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 67.74, pag. 280: Amor, ditt'hai la **scusa**, ch'ella si pò bastare / a lo mormoramento c'aio voluto fare...

[7] *Poes. an. ven.*, XIII/XIV, D.2, pag. 41: [L]a **scusa** è fata ogn [...] / Ki ama ben talora...

[8] a *Lett. lucch.*, 1301 (2), pag. 115.20: (E) se volete dire non avemo potuto p(er) molti afare avavate a ffare, quessto non è **isschusa** nulla, anzi v'è charicho i(n)peroe che non è chosie...

[9] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 8, pag. 9.3: et açò che da mo ananti, se tu seras tal co tu se' stado, en toa **scusa** tu no posis acusar plu la ventura...

[10] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bolognese), c. 4, 145-151, pag. 134, col. 1.4: ed aduxe una bella ed onesta **scuxa** che a lui incontra comme a colui che proporcionando 'l fatto zoè l'esser, lo dire li manca.

[11] *Lett. pist.*, 1331, pag. 252.27: vi pregho per Dio che vi piaccia di tenermi per ysschusato; chè vedete che la **isschusa** è buona.

[12] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 7, cap. 4, vol. 2, pag. 128.13: Quista fu la furtiza di li Africani insignata di doli et di insidij et di falsij, la quali esti modu una **scusa** di la nostra virtuti inganata ca nuy fummu plù inganati ca vinchuti.

[13] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 5, pag. 25.17: Se doncha l'apostol in tante passion fa festa e s'in gloria, que perdonança porrà domandar e que **scuxa** haran quì chi biasteman...

[14] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 274, pag. 20: sì ch' io non potea far alguna **schusa**.

[15] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), 48.13, pag. 593: onde ve piaccia, da poi che fornita / è la mia **scusa** nel modo escoverto, / sia per pietà denance a voi gradita.

[16] Cecco Nuccoli (ed. Marti), XIV pm. (perugino), tenz. 11, 2.4, pag. 791: ma per **iscusa** fo questo rimpalmo.

[17] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. IV, cap. 16, pag. 638.33: e de li innançi no possa per alcuna ignorancia farse **scusa**.

[18] *Lucidario ver.*, XIV, II, pag. 139.16: così è colpabili li pagani e li sarracini e nulla **scusa** porà avero davanti Deo...

[19] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 8, pag. 38.26: Anche in toa **scusa** manna là una ambasciata,

dicenno che questo non aiano Veneziani per iniuria...

[20] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 5, pag. 82.21: E cutali doluri plu me renovano le miey plaghe, per che lauderria che, per nostra mayure **scusa**, e che non pozamo essere reprisi de acto sopierbo...

1.1 [Dir.] Affermazione motivata d'innocenza rispetto a un'accusa.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 132.14: Et perciò che la **scusa** dell' accusato, a dire pur così semplicemente: «Io feci ragione», non vale neente se non ne mostra ragione...

[2] *Stat. sen.*, 1280-97, par. 170, pag. 49.20: E sia tenuto el camarlengo di fare rinchiérare qualunque omo fusse accusato, che da inde al terzo di debbia avere fatta sua **scusa**, sapendo che da inde innanzi non sarebbe inteso.

[3] *Stat. venez.*, c. 1318, G, pag. 92.30: E le **scuse** ch'eli po' escusare a li soi inq(ui)sito(r)i sie queste...

[4] Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.), pag. 539.2: Di ciò Federigo n'ebbe gran dolore, e venendo a Roma per fare sua **schusa** lu di de sancta Lucia nelgii anni de Christo MCCL in Roma morio schumunicato e contumace de sancta chiesa morio.

[5] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 40, par. 2, vol. 2, pag. 76.29: el quale procuratore en quillo caso sia amesso a la risposta, **scusa** e defesa e a tucte l'altre cose le quale fare podesse esso acusat, denuntiato overo enquisito...

[6] *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.), 982, pag. 65: Pilato questo entendendo, / et la gente cusì dicendo, / certamente conoscea / ke sua **scusa** no li valea...

[7] *a Stat. ver.*, 1369, pag. 331.14: 'l drapero no possa avero né faro alguna **scuxa** né defesa salvo se enp(r)imame(n)tre el dito drapero no denu(n)ciarà al vicario e ay (con)solli dela Cha' di me(r)chanti...

1.2 [Con connotazione neg.:] argomento con cui si tenta di giustificare un torto.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De falsis excusationibus*, 264, pag. 186: Le **scus** ke trovan li homini me paren van e casse.

[2] Meo Abbracc., *Lett. in prosa*, a. 1294 (pist.>pis.), 33, pag. 383.18: Forsi senbrati **scuza**, s'ave te vinto?

[3] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosca.), L. V, pt. 19, pag. 192.3: è da dire della mormoratione, la quale è tedio e inchrescimento d'alchuna filicità del prossimo chon mormorità di vocie manifestato con **iscusa** di zelo chomune overo spetiale.

[4] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 4, pag. 18.3: Or odi bella **scusa** che questa fu!

[5] *Lett. pist.*, 1320-22, 16, pag. 64.20: Sìe che in ciò non à elli nulla **ischusa**, ch'elli no' te lo possa fare avere.

[6] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 3, pag. 612.30: E però [[il Figliuol di Dio]] si volle mostrare visibilmente, acciò che noi non avessimo **scusa**...

[7] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 30, pag. 146.8: Ma 'sto si è un mal fante, che chà fo tempo ch'el gh'era qualche **scuxa** de l'ignorancia, ché 'l mondo no saxeava la voluntae de De' e perçò no faxeva de quel che De' voleva.

[8] Boccaccio, *Amorosa Visione*, c. 1342, c. 25.4, pag. 114: Là era Egisto ancor, che per **iscusa** / del sacerdozio non andò a Troia...

[9] *Stat. palerm.*, 1343, cap. 10, pag. 20.15: Et li ricturi sianu tinuti di farilu a sapiri XV iorni innanti, e l' unu lu dica all' altru, azò ki nixunu aia **scusa** di non vinirinchi.

[10] *Stat. volt.*, 1348, cap. 18, pag. 36.7: Et acciò che niuno abbia **scusa** d'ingnorantia predicha el priore in capitolo innanzi almeno otto di, quando alcuna de le dette

processioni si de' fare.

[11] *Lett. volt.*, 1348-53, pag. 179.20: pensando che la contessa e Aldobrando ne fusseno contenti d'avergli presso, con loro **scusa** che non fusseno in loro propria casa, e scrivemo a ser Meo ver matina ançi terça di X del presente mese...

[12] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 870, pag. 199: Per **scusa** à de gire all'anno jubilio...

2 [Dir.] Esenzione dall'osservanza di una norma statutaria o da un incarico.

[1] *Stat. sen.*, 1295, cap. 15, pag. 18.11: E chi non sarà venuto innanzi la benedizione de la messa, rimanga a disciplina, fatta la disciplina de' frategli, a X paternostri e X avemarie, se stato non fusse con licenzia del Priore, o avesse legittima **scusa**.

[2] *Stat. fior.*, 1280-98, par. 36, pag. 62.25: chi fallasse di non venire, quando fosse richesto, debbia tenere una candella accesa in mano dinançi ala tavola di nostra Donna, [...] salvo se avesse legittima **scusa**...

[3] *Stat. pis.*, 1304, cap. 33, pag. 676.12: e lo consulo [...] sia tenuto, se a loro parràve, di torelli, e non renderli; salvo chi iusta **scusa** non monstrasse.

[4] *Stat. trent.*, c. 1340, cap. 25, pag. 28.2: It. si statuemo [...] che y sian condenay in duye unçe de cera, e no ye sia perdonae, se ey non fase legitima **scusa**.

[5] *Stat. viterb.*, c. 1345, pag. 159.10: E qualu(n)qua fosse trovato che no(n) si fosse confessato sia cacciato p(er) uno anno dela fraternitate, guarda che non avesse legetima **scusa**.

[6] *Stat. prat.*, 1347, cap. 21, pag. 21.31: sia punito, per ciascuna volta, per li rectori, chi contro farà, in denari dodici, se già non avesse legittima **scusa**.

[7] *Stat. volt.*, 1348, cap. 1, pag. 3.3: e se la detta **schusa** o cagione intervenissi, allora si debba in suo luogo eleggiere un altro nel detto modo...

[8] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 119, pag. 24: nullo se ne fugesse, / A ppena della testa, et **scusa** non valesse!

[9] *Stat. castell.*, a. 1366, pag. 120.38: esso vada tre volte al Ponte d' Aoro, salvo si neuno avesse **scusa** legitima, per la quale se debbia entendre p(er) lo priore e sopriore e consellieri.

[10] *a Stat. lucch.*, 1376, L. 1, cap. 4, pag. 20.20: salvo se non avesse legittima **schusa** ad arbitrio de consoli.

[11] *a Stat. ver.*, 1380, pag. 398.19: Item che i diti capotanii debia atendro e far del tuto ch'i soi co(mun)i dal di ena(n)çi ch'eli entrerà in officio no vaga più in rexidio né de salo né de bohego soto quela pena che piaxerà ai signori, la quala no ge firà perdonà s'el no ge serà **scusa** legipti(m)a...

[12] *a Codice dei beccai*, XIV u.v. (ferr.), *Statuti*, pag. 238.7: la quale **scusa**, da la fare overe da no la fare, sia in l'albitrio e descretion de i masari inanci dicti.

[u.r. 02.05.2010]

SCUSÀBILE agg.

0.1 *isqusabole, scusabel, scusabile, scusabili, squsabole.*

0.2 *Da scusare.*

0.3 *Dom. Scolari*, c. 1360 (perug.): **1.**

0.4 *In testi tosc.: Matteo Villani, Cronica*, 1348-63 (fior.).

In testi mediani e merid.: Dom. Scolari, c. 1360 (perug.).

0.6 *N Doc.:* cit. tutti i testi.

0.7 **1** *Passibile di giustificazione o perdono.*

0.8 Giulio Vaccaro 02.10.2006.**1** Passibile di giustificazione o perdono.

[1] Dom. Scolari, c. 1360 (perug.), 123, pag. 13: E se licito m'è de poner frecta / pregoten, singnor mio, ché m'è mestieri / e non conosco **scusabel** desdecta...

[2] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 9, cap. 58, vol. 2, pag. 369.20: bello pare e **scusabile** d'alcuni farne memoria, non per nome dell'uomo, [[...]] ma pure crescimento di tali cittadi, ove tale atto da prima è celebrato.

[3] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 26, par. 19, pag. 446.14: la qual cosa nigligienza fare oggimai sono non **isqusabole**, come llo scandalo di questa omissione pervenente non sono ingnorante.

SCUSAGIONE s.f. > SCUSAZIONE s.f.

SCUSAMENTO s.m.

0.1 f *scusamento*.**0.2** Lat. *excusamentum* (DEI s.v. *scusare*).**0.3 f** Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): **1**.**0.4** Non att. nel corpus.**0.6 N** L'es., cit. da Crusca (4) e passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 88-90.**0.7 1** Lo stesso che scusa.**0.8** Giulio Vaccaro 02.10.2006.**1** Lo stesso che scusa.

[1] **f** Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): Fanno subito lo **scusamento** della colpa. || Crusca (4) s.v. *scusamento*.

[u.r. 15.10.2013]

SCUSANZA s.f.

0.1 *scusanza*.**0.2** Da *scusare*.**0.3** Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1.1**.**0.4** In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.**0.7 1** Giustificazione di qno rispetto a qsa. **1.1** [Con connotazione neg.:] argomento con cui si tenta di giustificare un torto.**0.8** Giulio Vaccaro 02.10.2005.**1** Giustificazione di qno rispetto a qsa.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 21.51, pag. 73: De ciò che m' è provato, nulla **scusanza** n'ao; / pregote, Deo beato, che m'aiuti al passaio...

1.1 [Con connotazione neg.:] argomento con cui si tenta di giustificare un torto.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De falsis excusationibus*, 93, pag. 180: Alchun sí è de quii ke trova tal **scusanza** / E sí dis: «Li zezunij me fan desconsoranza...

SCUSARE v.

0.1 *escusato*, *ischuçata*, *ischusa*, *ischusandosi*,

ischusano, *ischusata*, *ischusato*, *ischusatto*, *ischusavansi*, *ischusoe*, *iscusa*, *iscusando*, *iscusandosi*, *iscusandoti*, *iscusansi*, *iscusar*, *iscusare*, *iscusarmi*, *iscusarmivi*, *iscusarsi*, *iscusata*, *iscusate*, *iscusati*, *iscusato*, *iscusava*, *iscusavasene*, *iscusavasi*, *iscuserai*, *iscuserebbe*, *iscusi*, *iscüsilla*, *iscuso*, *iscusoe*, *iscusossi*, *iscuza*, *iscuzato*, *iscuzi*, *iscuziate*, *isschuça*, *isscuserai*, *isscusò*, *schusa*, *schusà*, *schusando*, *schusanme*, *schusano*, *schusar*, *schusara*, *schusare*, *schusarvi*, *schusasse*, *schusassono*, *schusate*, *schusati*, *schusato*, *schusi*, *schusià*, *schusiaré*, *schusin*, *schuso*, *scugiare*, *scusa*, *scusai*, *scusam*, *scusàme*, *scusami*, *scusand*, *scusando*, *scusandola*, *scusándolesi*, *scusandolo*, *scusandomi*, *scusandose*, *scusandosi*, *scusandosse*, *scusandossi*, *scusandoti*, *scusanno*, *scusano*, *scusansi*, *scusante*, *scusao*, *scusar*, *scusarà*, *scusare*, *scusareste*, *scusargli*, *scusarglimi*, *scusari*, *scusarla*, *scusarlo*, *scusarmi*, *scusarne*, *scusaro*, *scusarono*, *scusaronsi*, *scusarse*, *scusarsene*, *scusarsi*, *scusarti*, *scusaru*, *scusàse*, *scusasi*, *scusasse*, *scusassero*, *scusassi*, *scusassono*, *scusasti*, *scusata*, *scusate*, *scusati*, *scusato*, *scusatosi*, *scusava*, *scusavami*, *scusavano*, *scusavase*, *scusavasi*, *scusavasse*, *scuse*, *scuserà*, *scuseràe*, *scuserai*, *scuseranno*, *scuserebbe*, *scuseremo*, *scuseriavi*, *scuserò*, *scuserommi*, *scusi*, *scusiamo*, *scusiando*, *scusiar*, *scusiar-sse*, *scusiate*, *scusié*, *scusili*, *scusimi*, *scusin*, *scusino*, *scusisene*, *scusite*, *scuso*, *scusò*, *scusoe*, *scusòe*, *scusolla*, *scusomi*, *scusone*, *scusorono*, *scusòse*, *scusossene*, *scusossi*, *scuxa*, *scuxar*, *scuxare*, *scuxo*, *scuzando*, *scuzar*, *scuzare*, *scuzatene*, *scuzerà*, *scuzi*, *squsare*, *squsati*, *squsato*, *ysschusato*.

0.2 Lat. *excusare* (DELI 2 s.v. *scusare*).**0.3** Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.): **1**.**0.4** In testi tosc. e toscanizzati: Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.); Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.); Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); *Trattati di Albertano volg.*, a. 1287-88 (pis.); *Stat. sen.*, 1298; *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.); *Doc. pist.*, 1300-1; **a** *Lett. lucch.*, 1301 (2); Simintendi, a. 1333 (prat.); *Stat. cort.*, a. 1345; *Lett. volt.*, 1348-53.In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Poes. an. ven.*, XIII; *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); *Amore di Gesù*, XIV in. (ver.); Gualpertino da Coderta, XIV in. (trevis.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Mezzovillani, 1326/27 (bologn.); *Paraf. pav. del Neminem laedi*, 1342; Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.); *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.).In testi mediani e merid.: *Poes. an. urbin.*, XIII; Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Stat. assis.*, 1329; Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Stat. perug.*, 1342; Bosone da Gubbio, *Spir. Santo*, p. 1345 (eugub.); *Passione cod. V.E.* 477, XIV m. (castell.); **F** *Lauda in decollatio S. Iohanni*, XIV m. (rom.); Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37

(mess.); Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.7 1 Scagionare, discolpare, giustificare in tutto o in parte qno (anche pron.). **1.1** [Relig.] Concedere la remissione dei peccati; dare l'assoluzione. **1.2** [Dir.] Sostenere l'innocenza propria o di qno rispetto a un'accusa. **2** [Econ./comm.] Estinguere (un debito), liberare da un debito. **3** Opporre un rifiuto o argomenti atti a rifiutare (anche pron.). **3.1** Non prendere in considerazione; scartare. **3.2** Sottrarsi a qsa di negativo. **4** Pron. Fingersi. **5** [Agr.] Signif. incerto: sostituire? permettere di non utilizzare qsa?

0.8 Giulio Vaccaro 02.10.2006.

1 Scagionare, discolpare, giustificare in tutto o in parte qno (anche pron.).

[1] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosca.), 5.17, pag. 76: Di mispregianza - Amor mi **scusa**...

[2] Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.), 3.37, pag. 904: Omo di mia arte non si puòe **iscusare**, / ki lo 'nvita, ke non vada a mangiare.

[3] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 198.4: sì come fece Catellina **scusandosi** della congiurazione che faceva in Roma...

[4] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. III, cap. 9: poiché (con)tra tua volontà arai offeso, **scuzatene**, dicendo che quello che tu ài facto no(n) può essere altro...

[5] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosca. sud-or.), L. IV, pt. 4, cap. 3, pag. 126.23: (Et) così **scusò** sé del donçello (et) del fante...

[6] *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.), 21, pag. 153.9: li disse e se **scusò** che de la morte del padre e de la madre sua esso non avea altro possuto fare...

[7] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 90.217, pag. 375: e credo che perciò tu non parlasse, / né te, amor, **scusasse** davante da Pilato, / per compir tal mercato, en croce, de l'amore.

[8] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 144.121, pag. 614: **Scusandose** per so affano, / engual menan tuto l'ano...

[9] *Poes. an. ven.*, XIII, 379, pag. 147: De li tuo peccadi no te porà **scusar**, / Chè ben cognoserà lo to mal far.

[10] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 189.15: conzò sia chossa che de santissima vita el sia stado e de dottrina meravelgiosa, li gran dotori sì lo **scusa** deli errori, li quali ven imponudi a ello, sì chomo Eusebio de Cesaria e Ruffino preve...

[11] *a Lett. lucch.*, 1301 (2), 4, pag. 120.32: Or vedete chome voi vo **schusate** chome no(n) potete avere chopia dei libri...

[12] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 73.43, pag. 376: se devese, **scusa** me: / e, se falo, perdonaimo.

[13] *Lett. pist.*, 1320-22, 15, pag. 62.18: E ancho li puoi dire: santta corona, tutti li comuni guelfi di Toschana e di Lombardia e partefici vi ne mandano pregando, sìe che bene siete **ischusatto**.

[14] Mezzovillani, 1326/27 (bologn.), 3, pag. 181: Vostro saper a tal, sança divieta / che può **schusar**, non che 'l magior toschano / de la eloquentia...

[15] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 4, vol. 1, pag. 163.1: l'amore potea **iscusare** lo dolore, e 'l dolore lo dimostramento...

[16] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. II, cap. 5, pag. 668.6: Parlare a piacimento, tacere dove è bisogno di parlare, rispondere superbio a chi ti chiama, **scusare** il difetto manifesto...

[17] Boccaccio, *Lett. napol.*, 1339, pag. 183.17: Bolímonce **scusare** ca ti non potíemo chiù tosto

scribere...

[18] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 12, pag. 52.27: Et perçò mae de questo vitio no 'l volsse reprendere, né dir-ghe parolle dure açoché nessun lo poesse mae **scusar** de la traicçon...

[19] *Stat. cort.*, a. 1345, cap. 20, pag. 140.19: E niuno de ciò debbia essere **scusato**, se non fosse gravissima casgione...

[20] Bosone da Gubbio, *Spir. Santo*, p. 1345 (eugub.), 113, pag. 118: Troppo si vuol più dolce a tanto amaro; / però comincio, e **schusi** me 'l dir vero, / et abbia 'l pur chi vol molesto, o caro.

[21] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 363, pag. 26: tu 'l doveristi ben aver a mente, / ch' el te **schusà** davanti al farisio.

[22] *Lett. volt.*, 1348-53, pag. 196.15: però che per tua cagione avemo tanto indugiato che ragionevolmente dovemo essere **scusati**.

[23] *F. Lauda in decollatio S. Iohanni*, XIV m. (rom.), 45: De **scusare** non te vale / Che 'l tuo marito non sia buono et bello || Vattasso, *Aneddoti*, p. 54.

[24] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 23, pag. 107.20: Et vinniru a lu Papa parlanduli, et illi si **scusaru** di la fraudi chi li fu fatta per lu Imperaturi...

[25] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 1237, pag. 289: Quanno foro in Consillo, troppo ben se **scusaro**: / «Che non è nostro facto, per noi non c'è reparo».

[26] *Contr. Cristo e diavolo*, XIV (ver.), pag. 27.25: Et eo me **scuso** ch'eo no enganè Adam, ch'el se volso credere a losenge de Eva...

[27] Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.), 27.7, pag. 63: né già te pòy **scusar** soto 'l colore / de ciò che stai, perché ben no ne senti...

[28] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 191.20: Puoi **scusao** li baroni e disse ca volevano essere in servizio dello puopolo, e pacificaoli collo puopolo.

[29] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 30, pag. 260.10: Allora Polissena, stando denante a lo sepulcro de Achilles, **scusavasse** a ttutti quilli signuri humealmente con parole multo piateose...

1.1 [Relig.] Concedere la remissione dei peccati; dare l'assoluzione.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura nigra*, 553, pag. 120: No 'g **scusa** le altre pene ai peccao constrigi / Ke i no abian quelle ke i fa li maledigi...

[2] *Poes. an. urbin.*, XIII, 11.78, pag. 562: A lo sancto latron[e] / tu perdonasti tucto lo peccato, / perké dirictamente te **scusao**...

[3] *Laude cortonesi*, XIII sm. (tosca.), 39.96, vol. 1, pag. 272: Pregghiam laudando, cantando, / lo sanctissimo Antonio, / da Dio pregando, **scusando**, / noi a tutti perdoni...

[4] Jacopone, *Laud. Urbinata*, XIII ui.di. (tod.), 6.8, pag. 507: A ddire vo ll' à mandato / per Lui essere **scusato**...

[5] Gualpertino da Coderta, XIV in. (trevis.), 2.8, pag. 340: Certo che no, madona mia piacente; / tri vener, pane et acqua: ed è **scusato**.

[6] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 29, vol. 1, pag. 256.33: Anco Dio non rimprovera, e non ama di meno li peccatori ben convertiti, anzi li **scusa**, come fece la Maddalena...

[7] *Storia Michele Minorita*, p. 1389 (fior.), cap. 13, pag. 50.20: Io ne sono **scusato** dinanzi da Dio.

1.2 [Dir.] Sostenere l'innocenza propria o di qno rispetto a un'accusa.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Sal. L. 1, cap. 11, pag. 15.10: Allora li senatori mandaro per Catellina che si venisse a **scusare** di quella coniuurazione, per ciò che

n'era renduto colpevole e sospetto al senato.

[2] *Stat. assis.*, 1329, cap. 9, pag. 173.9: E chi contra farà, no obidendo e no se possa **scusare** legetemamente, paghe per ciascuna fiada ij s.

[3] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 6, cap. 5, vol. 2, pag. 86.31: Et incontinenti trassi la spata et culcausinci da supra e, con zò sia cosa que issu se putissi **scusari** oy per erruri oy cuprendusi per alunu modu...

[4] Cavalca, *Atti Apostoli*, a. 1342 (pis.), cap. 9, pag. 50.4: Allora s. Istefano rispose per **iscusarsi**, e per mostrare la falsità di quegli testimoni...

[5] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 14 rubr., vol. 2, pag. 50.16: De quiglie ke menano oltra certo novero d'uomene ad acusare overo **scusare**.

[6] *Colori rettorici* (ed. Scolari), 1329/45 (fior.), pag. 252.17: ond'io non vegio come tu ti possi **iscusare** che ttu ladro non sia.

[7] *Passione genovese*, c. 1353, pag. 35.32: odiva le acuse che faxeam in contra lo so figlor e li colpi che ello sostegna, e no intendeyva ni odyva nissum chi lo **schusasse** ni chi lo deffendesse...

[8] *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.), 975, pag. 65: Quanto Pilato plu lo **scusava**, / tanto la gente plu gridava...

[9] *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.), 1, pag. 213.7: Ma se algun per neglignencia lassarà de confessarse, o altra caxone la quale quello meesemo evidentemente no possa **scusare**, XXV patrenostri cum altrettante salutatione de la Vergene madre de Deo infra tri di sia tegnuo de dire.

2 [Econ./comm.] Estinguere (un debito), liberare da un debito.

[1] *Doc. pist.*, 1300-1, pag. 200.9: Diedi a s(er) Va(n)ni chiama(r)lingho i(n) sua mano, di s(oprascric)to, lb. vij s. xiiij d. xj: fue **schuso**.

[2] *a Stat. lucch.*, 1376, L. 1, cap. 41, pag. 70.19: Et non si possa lo dicto cotale pagatore di ciò per alcuna exceptione o ragione **scusare** o aitare, et sia tenuto lo dicto magior consolo investigare et investigare fare della dicta pagaria...

3 [Dir.] Esentare o esonerare qno dall'osservare una norma statutaria o dal ricoprire una carica (anche pron.).

[1] *Stat. sen.*, 1305, cap. 8, pag. 13.2: Salvo che, s' alcuno avesse scusa legitima o vero racionevole, sia **scusato**; la quale scusa sia tenuto di fare, innanzi ch' esso mangi...

3 Opporre un rifiuto o argomenti atti a rifiutare (anche pron.).

[1] *Amore di Gesù*, XIV in. (ver.), 325, pag. 56: dondo ben de ço gne aseguira / lo propheta e la sancta scrittura / k' el non è nuj' omo en tut' el mundo, / c' a lo to amor unca se posa ascondro / nè **scusarse** nè dir en so cor / k' el nol possa ben aver ki 'l vol.

[2] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 3, cap. 2, pag. 183.10: Messer Corso Donati nonne **scusava** moneta...

[3] *Stat. fior.*, c. 1324, cap. 19 rubr., pag. 49.8: Che per li grandi, che si **scusassono** overo difendessono da' sodamenti overo che non sodassono, sieno constretti di sodare i loro più prossimani.

[4] *Stat. pis.*, 1330 (2), cap. 148, pag. 622.21: et cui elli troveranno che si sia **iscuzato** contra debito di ragione, constringallo ad pagare, u elli lo caccino u facciano cacciare della città et del distrecto di Pisa.

[5] *Stat. prat.*, 1347, cap. 11, pag. 16.19: E dopo la terza richiesta, overo inquisitione, facta personalmente di quello cotale, overo alla casa overo sua habitatione overo

bocthega, e non giurasse, overo di giurare si **scusasse** o non volesse, al decto Brieve, non possa nè debbia possa giurare...

3.1 Non prendere in considerazione; scartare.

[1] *Trattato de' falconi*, XIV in. (tosco.), cap. 5, pag. 15.20: Se alle mani d' alcuno uomo verrà alcuno ismerletto d' alcuna altra generazione che detto sia, **scusili** tutti, imperciocchè non sono d' alcuna bontade.

[2] *Palladio* volg., XIV pm. (tosco.), L. 3, cap. 9, pag. 89.14: I primai sermenti e magliuoli che fa la vite **scuseremo**...

3.2 Sottrarsi a qsa di negativo.

[1] *F Trattati di Albertano* volg., c. 1300 (fior.): Colui che usò di molli cose **scusa** di sofferire la panziera. || Albertano (Giunti 1610), p. 144.

[2] *Libro Gallerani di Londra*, 1305-1308 (sen.), pag. 107.26: Ma per **iscusare** riotta f[u]mo consegnati di conciarci co- lui acciò che alla compagnia none venisse meno che bene ed esso si è mala persona.

4 Pron. Fingersi.

[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 84.9: e però tutti gli altri fiorentini che vi vanno in Cipri che non fussino delle dette 2 compagnie e per non volere pagare 4 e volere pagare pure 2 per centinaio, si si **scusano** tutti per pisani...

5 [Agr.] Signif. incerto: sostituire? permettere di non utilizzare qsa?

[1] Bonafé, *Tesoro*, 1360 (emil.), 373, pag. 122: Se la vite voi che vegna vera, / Açò che l' aqua non li dimori dentro, / Che nuocer possa al piantamento, / Fa un fossado de su in giuso / Un braço cavo e non più giuso; / Poi abij canne, o voi canelle, / O voi melegari, che **schusin** quelle, / E meteni cinque allato allato / De su in cù in lo fossato, / E ricruovelo poi di terra asciuta, / Che sia quasi menuta tutta...

[u.r. 15.10.2013]

SCUSATO agg./s.m.

0.1 *escusato, ischuçata, ischusato, iscusata, iscusati, iscusato, schusati, scusata, scusati, scusato, ysschusato.*

0.2 V. *scusare*.

0.3 Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosco.): **1.1**.

0.4 In testi tosc.: Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosco.); Amico di Dante, XIII ex. (fior.); Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.); *Lett. sang.*, 1316; *Lett. lucch.*, XIV po.q.; *Lett. pist.*, 1331; Cavalca, *Atti Apostoli*, a. 1342 (pis.); *Lett. volt.*, 1348-53.

In testi mediani e merid.: Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

0.5 Locuz. e fras. *avere per scusato 1.1; tenere per scusato 1.1*.

N L'es. **1.1** [3] è posto qui, poiché considerata forma con prostesi di *e-* davanti a *s* impura, tipica del sen. (cfr. Castellani, *Gramm. stor.*, p. 356).

0.7 1 Che è stato scagionato, disculpato, giustificato in tutto o in parte. **1.1** Locuz. verb. *Avere per scusato* (qno): perdonare, ritenere giustificato. **1.2** [Relig.] Libero dal peccato. **1.3** Sost. **2** [Dir.] Sost. Chi è esentato da un onere

fiscale.

0.8 Giulio Vaccaro 02.10.2006.

1 Che è stato scagionato, disculpato, giustificato in tutto o in parte.

[1] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 5, par. 25, pag. 139.17: Deh, se io giovine ancora avea contro alla tua deità commessa alcuna cosa, l'età semplice mi dovea rendere **scusata**.

1.1 Locuz. verb. *Avere, tenere per scusato* (qno): perdonare, ritenere giustificato.

[1] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosca.), son. 123.12, pag. 200: Però, madonna, aggimi per scusato, / ché 'nverso voi non feci falso niente, / ché 'n verità non l'avre' pur pensato.

[2] Amico di Dante, XIII ex. (fior.), Son. 61.10, pag. 779: E voglio umil pregar la cortesia / di voi che m'abbia in ciò per iscusato...

[3] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), 75.4, pag. 193: de tutti i vizi, che solia avere; / non m'è rimaso se non quel di bere, / del qual me n'abbi Iddio per escusato.

[4] *Let. sang.*, 1316, pag. 85.30: per cioe m'abiate per ischusato...

[5] *Let. lucch.*, XIV po.q., pag. 164.3: pregoti che m'abbi per ischucata.

[6] *Let. pist.*, 1331, pag. 252.27: et per ciò vi pregho per Dio che vi piaccia di tenermi per vsschusato...

[7] <Cavalca, *Disc. Spir.*, a. 1342 (pis.)>, cap. 15, pag. 120.7: le genti gli abbiano per iscusati.

[8] *Let. volt.*, 1348-53, pag. 179.5: sì che ti piaccia d'averci per scusati se ora non ti potiamo deliberatamente rispondere.

[9] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 351, pag. 78: Non ogio bene, agiateme per scusato.

[10] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 12, pag. 126.38: e nuy nde serrimo laudati et onnen persone ne averrà per scusati, che avimmo a cquisto facto prociesso senza soperbia maturamente.

1.2 [Relig.] Libero dal peccato.

[1] Cavalca, *Atti Apostoli*, a. 1342 (pis.), cap. 23, pag. 130.4: io sono oggimai **scusato** e mondo, e innocente mi parto da voi...

1.3 Sost.

[1] *Storia Michele Minorita*, p. 1389 (fior.), cap. 17, pag. 58.6: Anzi dico che tutti i cristiani che difendono le predette decretali, peccano mortalmente e sono obligati a questo, eccetto gli **scusati** d'ignoranza escusabile...

2 [Dir.] Sost. Chi è esentato da un onere fiscale.

[1] *Stat. fior.*, 1356/57 (Lancia, *Ordinamenti*), cap. 19, pag. 174.17: si scrivano e scrivere si debbano in uno libro di per sé per li notai delli detti oficiali o per alcuno di loro, distintamente e ordinatamente, e tale libro si chiami 'il libro degli **scusati** da l'estimo del contado di Firenze...

SCUSATORE s.m.

0.1 *scusaturi*; f: *scusatori*.

0.2 Da *scusa*.

0.3 *Destr. de Troya*, XIV (napol.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Chi scagiona, discolpa, giustifica in tutto o in parte qno.

0.8 Giulio Vaccaro 02.10.2006.

1 Chi scagiona, discolpa, giustifica in tutto o in parte qno.

[1] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 30, pag. 260.13: E de questo invocava per suoy testimonii e **scusaturi** li suoy diey...

[2] F. S. Agostino volg., XIV (tosca.), L. 3, cap. 20: or che ci diranno li loro difensori e **scusatori**, e che risponderanno delli pericolati Saguntini altro che quello che si può rispondere di Marco Regolo? || Gigli, *Della città di Dio*, vol. II, p. 77.

[u.r. 21.02.2011]

SCUSAZIONE s.f.

0.1 *scusation, scusatione, scusazione, scusazioni, squasazione*.

0.2 Lat. *excusatio*.

0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1.1**.

0.4 In testi tosc.: *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.).

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.).

In testi mediani e merid.: *Stat. castell.*, XIV sm.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Giustificazione di qno rispetto a qsa. **1.1** [Con connotazione neg.:] argomento con cui si tenta di giustificare un torto. **2** Esenzione dal compiere un determinato atto.

0.8 Giulio Vaccaro 02.10.2006.

1 Giustificazione di qno rispetto a qsa.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 5, par. 5, pag. 169.20: chi questa dottrina mispregia da ddo e dalli apostoli àno già torbido e intorbidano continuamente i fedeli re e prenzì, e medesimamente e ssanza **squsazione** il prenze de' romani.

1.1 [Con connotazione neg.:] argomento con cui si tenta di giustificare un torto.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De falsis excusationibus*, 167, pag. 182: Perfin k'in penitentia, trovand **scusation**, / No fan ke l'arma soa havess salvation.

[2] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 22, cap. 2, par. 2, pag. 351.16: *Nel Salmo*. Non lasciare andare il cuore mio a cercare le **scusazioni** de' peccati. Sopra la qual parola dice Cassiodoro: questo è grandissimo vizio dell' umana generazione, che dopo il peccato piuttosto alla scusazione fugga che per pentimento non si aumilli...

2 Esenzione dal compiere un determinato atto.

[1] *Stat. castell.*, XIV sm., pag. 144.16: Ancho dicemo e ordenamo che ciasscheduno priore sia tenuto sempre l' ultima domenica de ciascheduno mese retinire el capitolo dela visitatione e dela colpa, enello quale capitolo si debbiano essere tutti i conpangni, sença veruna **scusatione**.

[u.r. 25.05.2007]

SCUSÉVOLE agg.

0.1 *excusevele, scusevole*.

0.2 Da *scusa*.

0.3 *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.).

In testi sett.: *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** Passibile di perdono.

0.8 Giulio Vaccaro 27.10.2006.

1 Passibile di perdono.

[1] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 8, cap. 11, pag. 579.3: Per la quale cosa è più **scusevole** lo errore di quello cavallo, che anitrò poichè vide una dipintura di cavalla.

[2] *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.), 1, pag. 213.21: a lo ministro diga la casone soa, la quale, se iusta serà staha, fia aibua **excusevele**.

SCUSO (1) s.m.

0.1 *scuso*.

0.2 Da *scusare*.

0.3 Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 **1** Giustificazione non rispondente a verità; pretesto.

0.8 Giulio Vaccaro 30.10.2006.

1 Giustificazione non rispondente a verità; pretesto.

[1] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 61.80, pag. 207: dunqua nullo si gitti in disperanza, / ché sempre avanza - chi d'essa fa **scuso**.

SCUSO (2) s.m.

0.1 *scuso*.

0.2 Lat. *excusus*, part. di *excudere* (DEI s.v. *scuso*).

0.3 Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 **1** [Metall.] Scarto del metallo coniato.

0.8 Giulio Vaccaro 30.10.2006.

1 [Metall.] Scarto del metallo coniato.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 63.7, pag. 260: Si a freddo se battesse, non falla che non rompesse; / si è rotto, perde l'uso e è gettato 'n fra lo **scuso**.

[u.r. 15.10.2013]

SCUSO (3) agg.

0.1 *ischuso*.

0.2 Etimo non accertato.

0.3 *Libro giallo*, 1336-40 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 **1** Signif. non accertato.

0.8 Giulio Vaccaro 30.10.2006.

1 Signif. non accertato.

[1] *Libro giallo*, 1336-40 (fior.), pag. 350.5: di fuori di sugiello **ischuso** venduti fior. 13 d'oro peggio lbr. s. 13 picc.

SCUSSO agg.

0.1 *scussa*, *scusso*.

0.2 Lat. *excussus*.

0.3 *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosc.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosc.); Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 **1** Privato o mancante (di qsa). **1.1** Libero o purificato (da qsa percepito come neg.). **2** Vibrante, prodotto con intensità.

0.8 Marco Maggiore 08.06.2017.

1 Privato o mancante (di qsa).

[1] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosc.), 179.4, pag. 74: Or quiv' è ben dipinto il prod' assalto / che ffe' Bassile il duca e Lentulusso, / che s'andaro a ffeedir di gran trasalto: / morto saria qual fosse d'arme **scusso**.

[2] f *Valerio Massimo* (red. V2), c. 1346 (tos.), L. III, cap. 1, pag. 65v.5: Il pedagogo conobbe l'animo di Catone e spaurie del suo proponimento e da quindi innanzi il menava a Silla **scusso** d'ogni ferro. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

1.1 Libero o purificato (da qsa percepito come neg.).

[1] Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.), pt. 14, 3.8, pag. 176: e chi la porta del tuo regno busa / gli l'apri, se di vizii ha l'alma **scussa**.

2 Vibrante, prodotto con intensità.

[1] F *Regola di s. Benedetto* volg., XIV pi.di. (tosc.): parole vane et acconcie a riso non dire: riso molto, overo **scusso**, [[ed.: overo, scusso]] non amare... || Lisi, *Regola*, p. 15. Cfr. *Regola*, IV, 54: «risum multum aut excussum non amare».

SCUSSORE s.m.

0.1 f: *scussori*.

0.2 Lat. *excussor*.

0.3 f *Pistole di S. Girolamo* volg., XIV: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 **1** Lo stesso che scuotitore.

0.8 Marco Maggiore 08.06.2017.

1 Lo stesso che scuotitore.

[1] f *Pistole di S. Girolamo* volg., XIV: Benchè tu sottilmente abbi pregato e detto: non potersi intendere gli Apostoli sotto il nome degli **scussori**. || TB s.v. *scussore*. Cfr. *Patrologia Latina*, XXII, 449: «non posse Apostolos sub nomine excussorum intelligi».

SCUTIGGIAMENTO s.m.

0.1 *scutiçamenti*, *scutiggiamento*.

0.2 Da *scutiggiare*.

0.3 *Stat. castell.*, XIV pm.: **1**.

0.4 In testi mediani e merid.: *Stat. castell.*, XIV pm.

0.7 **1** Azione ardimentosa.

0.8 Giulio Vaccaro 04.05.2011.

1 Azione ardimentosa.

[1] *Stat. castell.*, XIV pm., pag. 215.5: Adonqua a neuno homo sia licito questa pagina de nostro statuto et de nostra ordenatione guastare et speçare overo encontra

essa per matto **scutigiamiento** venire.

[2] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. II, cap. 20, pag. 577.23: e noi desiderando saluberimamente occurrere a così facti perniciosi **scutiçamenti** e vicini a l' infidelità...

[u.r. 31.08.2018]

SCUTIGGIARE v.

0.1 *escoteggieno, scoteçava, scotegge, scoteggeno, scoteggie, scoteo, scottiante, scottivano, scottivase, scuctiarao, scuctiaremò, scuctivano, scutiava, scutigge, scutiggerà, scutiggie, scutiggiandu, scutigiasse, scutigiroyu, scutilyanti, scutiyaanti, scutiyaari, scutiyaaru, scutiyaassiru, scutiyaastivu, scutiyaau, scuttiante.*

0.2 Lat. *cottizare* 'giocare ai dadi' (Faré 2287).

0.3 *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.).

In testi sett.: *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.).

In testi mediani e merid.: Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.5 Si registrano in questa voce sia le forme sett. del tipo *scotezare*, sia le forme mediane del tipo *scottiare* (è prob. una penetrazione occasionale, dovuta forse a esigenze di rima, lo *scoteo* in Ruggieri Apugliese), sia le forme umbre del tipo *scutiggiare*, sia le forme sic. del tipo *scutiyaare*.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Osare, avere il coraggio (di fare qsa); presumere.

0.8 Giulio Vaccaro 04.05.2011.

1 Osare, avere il coraggio (di fare qsa); presumere.

[1] *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.), [Panfilo], pag. 41.20: q'eu no era aoso né no **scoteçava** a dir a ti li miei desiderii.

[2] Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.), 1.27, pag. 887: bene son vil ch' no **scoteo** / lo mio corag[g]io a dire.

[3] Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.), 204, pag. 377, col. 2: Jhesu Christo lassavano, / scì che lli christiani / stavano quiti e piani, / parlare no **scuctiavano**, / nanti se llo duravano.

[4] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 9, cap. 1, vol. 2, pag. 193.6: In lu quali tempu li matruni di Ruma **scutiyaaru** di asseyari la casa di li Brutì, li quali eranu apparichati di ayutarli a destroyri la ligi Appia...

[5] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 13, par. 36, vol. 1, pag. 56.11: Ancora statuimo e ordenamo che niuno huomo **scotegge** overo presuma fare overo fare fare alcuna turpetudene overo enmunditia mectere overo pangne lavare overo alcuna concia de coiaime overo tenta fare, né pelgle lavare èlle fonte del comuno de Peroscia...

[6] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), [1342] son. 10.16, pag. 135: Et ja vi fo signore Bonajonta, / Che nullo poi **scottiavase** a far punta.

[7] *Stat. castell.*, XIV pm., pag. 215.6: Ke qualunque homo questo se **scutigiasse** de fare esso emcorrarà et perverrà e-lla emdignatione de lo onnipotente deo et de li beati apostoli suoi Petro et Paulo.

[u.r. 07.05.2012]

SCUTIGGIO agg./s.m.

0.1 *escutiggio, scoteço, scotiço, scutiggio.*

0.2 Da *scutiggiare*.

0.3 Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.): **1**.

0.4 In testi sett.: Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.).

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342.

0.5 Si registrano in questa voce sia le forme mediane del tipo *scutiggio* sia le forme sett. del tipo *scotezo*.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Con valore neg.:] che è temerario e irragionevole. **2** Sost. Azione ardimentosa.

0.8 Giulio Vaccaro 04.05.2011.

1 [Con valore neg.:] che è temerario e irragionevole.

[1] Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.), 527, pag. 581: Con l'om **scoteço** e fole, desperad, sença fe, / non usar...

[2] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosco-ven.), son. 281.6, pag. 184: Conserbanno le clave ancor fin qui, / lo çentil çiglo poy sfogli ça e là, / unde non creda verun che colpa v'à, / çamay per sue ferute mactarlo sì / ch'el negletisca vendetta molti di / d'ognun **scotiço** che rebello gli sta...

2 Sost. Azione ardimentosa.

[1] *Stat. perug.*, 1342, L. 2, cap. 77, par. 2, vol. 1, pag. 483.17: E quegnunque per **escutiggio** temerario attenterà opponere contra le preditte cose overo alcuna de le preditte cose [[...]] sia posto en perpetuo bando del comun de Peroscia...

[2] *Stat. perug.*, 1342, L. 4, cap. 141, par. 2, vol. 2, pag. 510.20: E chi per **scutiggio** temerario overo per proprio suo movimento attenterà per ditto overo per fatto fare overo far fare en menovamento de le preditte cose overo d'alcuna d'esse [[...]] sia punito e multato...

SCUTIYANTI agg. > SCOTTIANTE agg.

SCUTIYARI v. > SCUTIGGIARE v.

SCUTIYATAMENTI avv.

0.1 *scutiyatamenti.*

0.2 Da *scutiyaari*.

0.3 Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.): **1**.

0.4 Att. solo in Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Con coraggio, ardimento.

0.8 Giulio Vaccaro 04.05.2011.

1 Con coraggio, ardimento.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 7, cap. 4, vol. 2, pag. 127.14: Ma Agatocles rigi di Saragusa fu **scutiyatamenti** dulusu ca, con zò sia cosa que li Carthaginisi avissiru occupata la sua citati per la mayur parti, issu menau lu so exercitu in Africa per tal que issu se levassi da dossu pagura per pagura et violencia per violencia, et vinnili factu.

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 8, cap. 1, vol. 2, pag. 147.3: Fatti c'appi quisti vuti la privitera **scutiyatamenti** et quasi pachiscamenti, issa la natura di li così lu concessi.

SCUTTYANZA s.f.

0.1 *scuttyanza*; **f.** *scuttiaza*.

0.2 Da *scutteggiare*.

0.3 **F** *Gloss. volg. cass.*, XIII m.: **1**; Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 **1** Coraggio, ardimento.

0.8 Giulio Vaccaro 04.05.2011.

1 Coraggio, ardimento.

[1] **F** *Gloss. volg. cass.*, XIII m., c. 9v: **scuttiaza**. || Glossa interlineare a «audax». Baldelli, *Medioevo volgare*, p. 74.

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 3, cap. 2, vol. 1, pag. 109.15: Eu adonca per certu aiu disyatu oy bella et hunrata morti oy bonaventurusa fini di **scuttyanza**.

[u.r. 29.06.2016]

SDONNARE v.

0.1 *sdonna*.

0.2 Da *donno*.

0.3 Boccaccio, *Amorosa Visione*, c. 1342: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 Solo pron.

0.7 **1** Pron. Sottrarsi ad un dominio.

0.8 Rossella Mosti 14.05.2015.

1 Pron. Sottrarsi ad un dominio.

[1] Boccaccio, *Amorosa Visione*, c. 1342, c. 50.66, pag. 216: atando me la possa che s'indonna / in ciascun cuor gentil che da virtute / per accidente alcun mai non si **sdonna**...

SDONNEARE v.

0.1 *sdonnei*.

0.2 Da *donneare*.

0.3 Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 **1** Lasciare il corteggiamento di una donna.

0.8 Rossella Mosti 14.05.2015.

1 Lasciare il corteggiamento di una donna.

[1] Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93, cap. 12 parr. 10-15.36, pag. 50: E di a colui ch'è d'ogni pietà chiave, / avante che **sdonnei**, / che le saprà contar mia ragion bona: / «Per grazia de la mia nota soave / reman tu qui con lei, / e del tuo servo ciò che vuoi ragion...

SDRUCCIOLANTE agg.

0.1 *sdruciolante*, *sdruciolente*; **a:** *sdruciulente*.

0.2 V. *sdruciolare*.

0.3 *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.): **1**.

0.4 Att. nel corpus solo in *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.).

0.7 **1** Su cui è facile perdere l'attrito, scivolare (fig.).

0.8 Pietro G. Beltrami 24.02.2008.

1 Su cui è facile perdere l'attrito, scivolare (fig.).

[1] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 75, pag.

189.14: Ancora sono in luogo **sdruciolante**, conciossiacosaché neuno è fuori di pericolo di malizia, se non colui, che tutta l'ha gittata via fuori di se.

[2] **a** Simone da Cascina, XIV ex. (pis.), L. 1, cap. 8, pag. 63.5: mutarsi ispeso d'uno pensieri in un altro è segno d'animo incostante né fermato in Dio, ma in nelle cose pestifere **sdruciolente**.

SDRUCCIOLARE v.

0.1 *druciolando*, *isdrucioloe*, *isdruciologli*, *isdruciolare*, *isdruciolando*, *isdruciolati*, *sdruciolata*, *sdruciolando*, *sdruciolano*, *sdruciolare*, *sdruciolarono*, *sdruciolava*, *sdruciolò*, *sdruciolino*, *sdruciolato*.

0.2 Forse lat. parl. **exderoteolare* (DELI 2 s.v. *sdruciolare*).

0.3 <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>: **1**.

0.4 In testi tosc.: <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>; *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.); Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.); Mino Diet., *Sonn. Inferno*, XIV m. (aret.).

0.7 **1** Perdere attrito sotto i piedi, cadendo o rischiando di cadere. **1.1** Fig. [In senso morale].

1.2 [Del piede:] perdere attrito sul terreno. **1.3** Fig. [In senso morale:] far cadere. **1.4** Pron. Fig. Lasciarsi andare (a fare qsa). **2** Passare oltre una costrizione sottraendosi all'attrito, scivolare via (anche pron.). **2.1** [Med.] Scorrere (nell'apparato digestivo).

0.8 Pietro G. Beltrami 24.02.2008.

1 Perdere attrito sotto i piedi, cadendo o rischiando di cadere.

[1] <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 3, cap. 22, pag. 313.19: La nona cosa si è, che l'uomo abbia vagelli pieni di savone molle, e gittili per la nave, acciò che i nemici **sdruciolino** e non possano istare ritti.

[2] Boccaccio, *Chiose Teseida*, 1339/75, L. 9, 29.4, pag. 550.1: Avvenne un giorno che essendo a tavola Giove con più altri iddii, portandogli Ebe da bere, ella **sdruciolò** e cadde...

1.1 Fig. [In senso morale].

[1] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 71, pag. 173.22: in quel mezzo egli rammollirà in alcuna cosa contr' alla 'ntenzione del suo proponimento, perché non ha in quel tanto passate le cose incerte, e vae **sdruciolando**.

[2] Valerio Massimo, prima red., a. 1338 (fior.), L. 9, cap. 1, pag. 613.21: Ma poi che per lussuria **isdrucioloe**, si cadde nel profondo delle ingiurie e delle sozzure, sin ch' ella si sottomise alla superbissima signoria de' servi.

[3] Jacopo Passavanti, *Tratt. scienza*, c. 1355 (fior.), pag. 279.14: nè mettendo il piede troppo a dentro nel pelago della Scrittura, il quale non ogni gente sa nè puote nè dee volere guardare; chè vi si **sdruciolata**, e spesse volte vi s' anniega dagl' incauti e curiosi e vani cercatori.

1.2 [Del piede:] perdere attrito sul terreno.

[1] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 4, cap. 32, pag. 275.12: Anco dice che su quel ponte vide quello Stefano, lo quale volendo passare lo piede gli **sdruciolò** e cadde ben mezzo fuori del ponte...

[2] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 158, *Commemoraz. morti*, vol. 3, pag. 1385.17: Un altro, che avea nome Stefano, volendovi passare, **isdruciologli** il piede, e la metà del corpo era già fuori del ponte.

– Fig.

[3] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 71.11, pag. 72: ma gran saver e' veggio ben che vien / da quella penna ch'oltre **sdruciolò**.

1.3 Fig. [In senso morale:] far cadere.

[1] Mino Diet., *Sonn. Inferno*, XIV m. (aret.), 11.3, pag. 24: Ruffiani et lusinghieri apportatori / delle 'mbasciate or a questi or a quelle, / **isdruciolando** con false novelle / color che trovan di fievoli cuori, / battuti son da demon frustatori, / che ripossar non lassan per cavelle...

1.4 Pron. Fig. Lasciarsi andare (a fare qsa).

[1] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 991, pag. 439.11: Venne per Capitano, e come fu in Firenze, tanto venne sollicitando li suoi fatti, che sollicitando uno Priorato ed un altro, fece che s'abbattè a uno ufficio de' Priori e di Collegi che si **sdruciolarono** a pigliare la impresa.

2 Passare oltre una costrizione sottraendosi all'attrito, scivolare via (anche pron.).

[1] x Ceffi, *St. guerra di Troia*, 1324 (fior.), L. 2, pag. 17: molti fiumi con continui corsi **sdruciolandosi**, quella pianura bagnavano...

[2] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 3, cap. 18, pag. 430.16: Per quella pianura correva uno piccolo fiumicello, sopra 'l quale l'una oste e l'altra s'assetarono agiatamente; e il detto fiume per lo mezzo delle due osti si **sdruciolava**.

[3] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 209, pag. 540.10: - Non gridate, ché io v' ho creduto recare una bella anguilla, che è nella fonte, che è grossa come quell' asta di lancia; e credendola più volte avere presa, ella m' è schizzata di mano, che sapete com' elle **sdruciolano**.

2.1 [Med.] Scorrere (nell'apparato digestivo).

[1] f *Mesue* volg., XIV: La cosa unta ramorbida e fa **isdruciolare**, è lassativa e molifica. || GDLI s.v. *sdruciolare*.

[u.r. 22.06.2016]

SDRUCCIOLENTE agg. > **SDRUCCIOLENTO** agg.

SDRUCCIOLENTO agg.

0.1 *isdruciolente*.

0.2 Da *sdruciolare*.

0.3 *Fioretti S. Francesco*, 1370/90 (tosca.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Su cui è facile perdere l'attrito, scivolare.

0.8 Pietro G. Beltrami 24.02.2004.

1 Su cui è facile perdere l'attrito, scivolare.

[2] *Fioretti S. Francesco*, 1370/90 (tosca.), cap. 26, pag. 142.23: E poi il menò ad uno ponte, il quale non si potea passare senza grande pericolo, imperò ch'egli era molto sottile e stretto e molto **isdruciolente** e senza sponde dallato, e di sotto passava un fiume terribile, pieno di serpenti e di dragoni e di scorpioni, e gittava uno grandissimo puzzo.

[u.r. 22.06.2016]

SDRUCCIOLEVOLE agg.

0.1 *isdruciolevole*.

0.2 Da *sdruciolare*.

0.3 Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Che fa cadere, abile ad ingannare subdolamente.

0.8 Pietro G. Beltrami 24.02.2008.

1 Che fa cadere, abile ad ingannare subdolamente.

[1] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 21, cap. 1, par. 4, pag. 337.25: Il dimonio è uno serpente molto **isdruciolevole**, e se al suo capo, cioè alla prima tentazione, non si contesta, tutto quanto dentro del cuore, non essendo sentito, trapassa. || Traduce il lat. *lubricus*.

SDRUCCILOLO (1) s.m.

0.1 *isdruciololi, sdruciololo*.

0.2 Da *sdruciolare*.

0.3 Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.); Jacopo Passavanti, *Tratt. umiltà*, c. 1355 (fior.).

0.6 N Cfr. *sdruciololo* 2 agg.

Doc. esaustiva.

0.7 1 Terreno sul quale si sdruciolava (fig.).

0.8 Pietro G. Beltrami 24.02.2008.

1 Terreno sul quale si sdruciolava (fig.).

[1] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 20, vol. 2, pag. 323.6: onde dice il Salmista delli peccatori: [...] *Siano fatte le vie loro tenebre, e sdruciololo...*

[2] Jacopo Passavanti, *Tratt. umiltà*, c. 1355 (fior.), cap. 4, pag. 250.29: se considera il rischio a ch' egli sta tutto dì di cadere [...] che dovunque si rivolge truova **isdruciololi** e trappole, ha cagione d' essere umile e di temere...

[3] *Bibbia* (07), XIV-XV (tosca.), *Ger* 23, vol. 7, pag. 116.10: [12] Però che la loro via sarà come **sdruciololo** nelle tenebre...

[u.r. 26.11.2019]

SDRUCCILOLO (2) agg.

0.1 *sdruciole, sdruciololo*.

0.2 Da *sdruciolare*.

0.3 Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.): **1**.

0.4 Att. solo in Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.).

0.6 A *Doc. prat.*, 1296-1305: *Isdrucholo* cas. di mes(er) Leucio. || Non si è del tutto certi se non debba essere attribuito a *sdruciololo* 1.

0.7 1 Che ha l'accento sulla terzultima sillaba.

0.8 Pietro G. Beltrami 24.02.2008.

1 Che ha l'accento sulla terzultima sillaba.

[1] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 1, parr. 145-151, pag. 94.20: Et alcuni soneti septenarii sono compilladi de rime **sdruciole**, e li versi de quisti soneti sono de octo sillabe per çaschaduno.

[u.r. 28.08.2019]

SDUTTO (2) agg. > SDOTTO (2) agg.

SECCIA s.f.

0.1 *seccia*.**0.2** Lat. *fenisicia* (DEI s.v. *seccia*).**0.3** *Stat. sen.*, c. 1331: **1**.**0.4** Att. unica nel corpus.**0.7 1** [Con valore collettivo:] steli di grano rimasti sul campo dopo la mietitura; stoppia.**0.8** Pär Larson 04.07.2003.**1** [Con valore collettivo:] steli di grano rimasti sul campo dopo la mietitura; stoppia.[1] *Stat. sen.*, c. 1331, cap. 37, pag. 41.22: Anco, che ogni di si dia limosina a' poveri venenti a la porta del Castaldo, secondo che a la sua discrezione parrà convenevole. E che si còmpari e si dia de la paglia o **seccia** o felce o lupprica per le letta de' pòvari e de le miserabili persone...

[u.r. 15.10.2013]

SECENTÈSIMO num.

0.1 *secentesimo*.**0.2** Lat. *sescentesimus*.**0.3** *Bibbia* (01), XIV-XV (tosc.): **1**.**0.4** Att. unica nel corpus.**0.7 1** Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero seicento.**0.8** Giulio Vaccaro 17.04.2008.**1** Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero seicento.

– [In composizione con altri numerali].

[2] *Bibbia* (01), XIV-XV (tosc.), *Gen* 8, vol. 1, pag. 53.14: Adunque lo **secentesimo** primo anno, e lo primo mese, il primo di del mese imminuite sono l' acque sopra la terra...

SECH a.g.

0.1 *sech*.**0.2** Etimo non accertato.**0.3** *Thes. pauper*. volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.): **1**.**0.4** Att. unica nel corpus.**0.7 1** [Espressione di scongiuro].**0.8** Maria Fortunato 27.04.2009.**1** [Espressione di scongiuro].[1] *Thes. pauper*. volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 220, pag. 103.14: *A febrì di quartana*. [1] Scrivi quistu versu supra frundi di piru et danchili a maniarì: «sencza fonati socra sarma **sech** sancti sircon».

SECHEMITI s.m.pl.

0.1 *sechemiti*.**0.2** Lat. bibl. *Sechemitae*.**0.3** *Bibbia* (02), XIV-XV (tosc.): **1**.**0.4** Att. unica nel corpus.**0.7 1** Denominazione della famiglia dei discendenti di Sechem (personaggio biblico).**0.8** Rossella Mosti 05.05.2010.**1** Denominazione della famiglia dei discendenti di Sechem (personaggio biblico).[1] *Bibbia* (02), XIV-XV (tosc.), *Nm* 26, vol. 2, pag. 142.10: [31] e Asriel, del quale uscì la famiglia dei Asrieliti; e Sechem, da cui uscì la famiglia de' **Sechemiti**...

SECONDOGÈNITO agg./s.m.

0.1 *secondogenito*, *secondo genito*, *secundogenitu*.**0.2** Da *secondo 1* e *genito*, su *primogenito*.**0.3** *Ottimo*, *Par.*, a. 1334 (fior.): **1.1**.**0.4** In testi tosc.: *Ottimo*, *Par.*, a. 1334 (fior.).

In testi sic.: Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.6 N Doc. esaustiva.**0.7 1** Nato per secondo tra i figli di uno stesso genitore. **1.1** Sost.**0.8** Diego Dotto 16.06.2016.**1** Nato per secondo tra i figli di uno stesso genitore.[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 13, cap. 99, vol. 3, pag. 511.4: meser Luigi, figliuolo che ffu del prenze di Taranto **secondogenito**...**1.1** Sost.[1] *Ottimo*, *Par.*, a. 1334 (fior.), c. 3, pag. 61.17: Federigo secondo fu il **secondo genito** della casa di Soave...[2] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 5, pag. 16.6: Et Drago, lu **secundogenitu** di la prima mugleri, suchessi et prisi la signuria di tutta la Pugla.[3] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 14, pag. 7.10: E questo fu il **secondogenito**, il quale cacciò Numitore suo maggior fratello del regno...

SECUTARE v.

0.1 *secotando*, *secuta*, *sècuta*, *sècutame*, *secutamo*, *secutando*, *secutandolle*, *secutandolo*, *secutandu*, *secutandula*, *secutandulu*, *secutane*, *sècutannu*, *secutano*, *secutanti*, *secutanu*, *sècutanu*, *secutao*, *secutaoli*, *secutaolo*, *secutare*, *secutari*, *secutarj*, *secutarlu*, *secutaro*, *secutarolli*, *secutarono*, *secutaru*, *secutaruli*, *secutase*, *secutasi*, *secutasiru*, *secutassi*, *secutassimu*, *secutassiru*, *secutasti*, *secutati*, *secutato*, *secutatu*, *secutau*, *secutaulu*, *secutava*, *secutavanu*, *secutay*, *secute*, *secutene*, *sècuti*, *secutinu*, *secutinumi*, *secutirannu*, *seghutargli*, *seguta*, *segutandu*, *segutandundi*, *segutanuli*, *segutari*, *sicutamu*, *sicutandu*, *sicutanduli*, *sicutandulu*, *sicutare*, *sicutari*, *sicutarila*, *sicutarj*, *sicutaru*, *sicutassi*, *sicutassimu*, *sicutassiru*, *sicutati*, *sicutatu*, *sicutau*, *sicutaula*, *sicutava*, *sicutavanu*, *sicutavanuli*, *sicutay*, *sicutiranu*, *sicutirò*, *sigutarlu*, *siquavanu*, *ssicutari*, *ssicutarivi*, *ssiquitari*.**0.2** Lat. **sequitare* (DEI s.v. *secutare*).**0.3** *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.): **1**.**0.4** In testi tosc.: *Cronaca sen.* (1202-1362), c. 1362.

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma Amb.*, 1252/58 (rom.); *Preci assis.*, XIV pm.; *Stat. cass.*, XIV; *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); *Stat. palerm.*, 1343; *Stat. catan.*, c. 1344; Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Andare dietro a qno; seguire. **1.1** Continuare, proseguire un'opera già cominciata. **1.2** Conformare o conformarsi a un uso, a una pratica, a un modello. **1.3** Venire dopo in una successione o in una sequenza. **1.4** Derivare come conseguenza; conseguire. **2** Cercare di raggiungere qno che fugge; inseguire.

0.8 Giulio Vaccaro 04.11.2006.

1 Andare dietro a qno; seguire.

[1] *St. de Troia e de Roma Amb.*, 1252/58 (rom.), pag. 50.15: Elena con grande pianto **secutao** Pari a la fossa.

[2] *Poes. an. abruzz.>march.*, XIII sm., 63, pag. 121: Quellu ne denia kà lumenare; / Launqua ène gitu lu **secutamò**.

[3] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 1, cap. 3, pag. 11.28: *Et poy ch'illo appe viduto lo passo da onde intrava lo larrone, avenne che ivi medesimi ne l'orto chisto monaco si trovao uno grande serpente et disseli: 'Sècutame!'*.

[4] *Mascalchia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), *Di lu creamentu...*, pag. 570.28: si plui tempu **sicutassi** la matri oi altra iumenta a la quali andassi appressu, guastiriassi in alcuna parti di li soi membri e danniriassi.

[5] *Destr. de Troya (ms. Parigi)*, XIV (napol.), L. 35, pag. 315.5: E disse che forono duy milia et cinquicento li Troyani che **secutarono** Antenore; tutti li altri che se parterono da Troya **secutarono** Enea.

1.1 Continuare, proseguire un'opera già cominciata.

[1] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), giunta di ditti, pag. 223.3: Kisti sunu aliquanti paroli, li quali si trovano ad unu libru ki fichi unu poeta, lu quali avia nomu Nikide, tractandu di li facti di Eneas, li quali **secutano** kista istoria di Virgiliu.

1.2 Conformare o conformarsi a un uso, a una pratica, a un modello.

[1] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 1, pag. 79.20: et in zo sanctu Paulinu **secutau** lu exemplu de Xristu...

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 5, cap. 4, vol. 2, pag. 42.31: Ca quissu so filyu a lu quartu consulatu **secutandu** lu exemplu di lu patri per semelyanti devuciuni, catrassi eciandeu per consimili exitu li scurrenti et li perduti forzi di la republica.

[3] *Reg. milizie*, 1337 (fior.>lucch.), pag. 499.35: et tutte electioni et insaccagioni per forma della provisione et insaccagione **secute** et facte, essere valute et tenute et etiam valere et tenere.

[4] *Stat. palerm.*, 1343, Esordio, pag. 5.3: Divimu adunca **sicutari** a Christu per la via di la pinitencia...

[5] *Stat. catan.*, c. 1344, cap. 1, pag. 28.9: Et ecciamdeu, si li parissi impossibili, non presumma di diri ki non poza, exceptu cum humilitati, sicundu ki si conteni in la Regula, et **sicutandu** lu exemplu di lu nostru signuri Ihesu Christu...

[6] *Preci assis.*, XIV pm., 13, pag. 141.36: sì che

enseme cogli fidegli cristiani per fede e per opere **secutando** esso Iesu Cristo e 'l suo nome confessando e reconoscendo luy salvatore de tuoti, se poss[ano] salvare e meritare la gloria de vita eterna...

[7] *Preci assis.*, XIV sm., 13, pag. 147.5: enseme con gli fedegli cristiani per fede et per opera **secutando** esso Iesu Cristo...

1.3 Venire dopo in una successione o in una sequenza.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 2, cap. 2, vol. 1, pag. 78.7: Quillu qui **secuta** fu exemplu di quillu medemmi ordini.

[2] *Stat. cass.*, XIV, pag. 36.18: Poy de li quali salmi **secuta** la l(e)c(c)i)o de l'apostolo...

1.4 Derivare come conseguenza; conseguire.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), *Dedica*, vol. 1, pag. 8.24: E però que la natura di lu intellectu esti comuni ad ogni homu, inperò se **secuta** que tuti li homini disiyanu naturalmenti di sapiiri.

2 Cercare di raggiungere qno che fugge; inseguire.

[1] *St. de Troia e de Roma Amb.*, 1252/58 (rom.), pag. 231.21: lo quale Nimma Pompeio, duca dell'oste de Silla, lo **secutao** e occise Carbo ne la vactalgia.

[2] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 11, pag. 199.10: et li Truyani li andaru **sicutandu** fina a li porti di la chitati.

[3] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 7, cap. 4, vol. 2, pag. 128.1: La quali fugendu et **secutandula** una legiuni di li Rumani, una grandi genti di Hannibal, qui stavannu amuchati, dederu adossu di quilla legiuni et tucti li acuisiru.

[4] *Lett. sic.*, 1341 (2), pag. 122.7: ki quando sindi fugeru tutta la via sindi vinniru di spruni, a retini stisi, pir pagura ki non fussiru **sicutati**.

[5] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 9, pag. 38.16: Et li Normandi, comu eranu acostumati, fortimenti combattendu, multi indi gittaru in terra, multi indi auchisiru et li altri misiru in fuga, **secutandu** et auchidendu fina a Castroiohanni.

[6] *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362, pag. 49.26: e' nostri n'ucisero asai e molti ne menaro presi e **seghutargli** per insino al confino di là da [Quercia] grossa...

[7] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 20, pag. 188.10: Lo quale appriesso **secutaolo** Troylo frate suo con altri X M cavalieri.

[u.r. 11.12.2017]

SEDA s.f.

0.1 *seda, sede, sedi*.

0.2 Lat. volg. **inseta*. || Cfr. Flechia, *Postille* (2), p. 352.

0.3 Bonafé, *Tesoro*, 1360 (emil.): **1**.

0.4 Att. solo in Bonafé, *Tesoro*, 1360 (emil.).

0.7 1 [Agr.] Parte di una pianta utilizzata per un innesto.

0.8 Elisa Guadagnini 16.06.2010.

1 [Agr.] Parte di una pianta utilizzata per un innesto.

[1] Bonafé, *Tesoro*, 1360 (emil.), 746, pag. 148: De **seda** de vide quel non s' intende / Perchè la lor cima mal se prende. / Dessi adoncha tor d' meço in çuso / Perch' è più saldo e più lignoso...

[2] Bonafé, *Tesoro*, 1360 (emil.), 787, pag. 150: E

quella si è una stasone / Che tu die fare la insedisone.
[[...]] Quando tu vien a far le **sedì**, / De ben scorçare
prima le vedi / De quella lor scorça che è seccha, / E va
fin in su quella che è frescha. / Poi lì dentro insidirai / A
che modo tu vorai.

[3] Bonafé, *Tesoro*, 1360 (emil.), 817, pag. 152:
Tutte le **sedè** che tu farai, / Dicho che quando tu le
cercarai / Per veder se le se volesen secare / No le
movere, lassale stare; / Chè molte molte volte secche
pareno / Che poi più tardi metterano.

SEDARE v.

0.1 *sedare, sedata, sedato*.

0.2 Lat. *sedare* (DELI 2 s.v. *sedare*).

0.3 *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.);
Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.); *Stat.*
pis., 1322-51.

In testi sett.: *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Reprimere i moti di rivolta e di insurrezione
(nei territori occupati militarmente). **2** Attenuare o
sopire (la collera, l'ostilità contro qno, per lo più
rif. a due parti contendenti). **3** Placare (una
sofferenza fisica).

0.8 Cosimo Burgassi 03.12.2012.

1 Reprimere i moti di rivolta e di insurrezione (nei
territori occupati militarmente).

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Sal*. L. 2, cap. 9
rubr., pag. 54.2: Come, vinti i Belgi e gli Elvezi, Cesare
stimando **sedata** la Gallia, passò a svernare verso
Vinegia e Schiavonia...

2 Attenuare o sopire (la collera, l'ostilità contro
qno, per lo più rif. a due parti contendenti).

[1] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.),
cap. 71, pag. 158.23: ello era dio de' dicatori a **sedare** ed
a pacificare le discordie e le liti, come dice santo Isidoro
nell'ottavo libro dell'etimologie.

[2] *Stat. pis.*, 1322-51, cap. 4, pag. 466.3: quella
discordia pienamente tra loro **sedare** et terminare in
paraule tanto debbiano, et per la parte quinde dare
facciano a notari quello che a loro convenevile et
sostenevile parrà per ciascheduna delle parte.

[3] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 17,
55-60, pag. 401.20: Beati pacifici, quoniam filii Dei
vocabuntur; ma l'autore arrecandola a suo proposito,
adiunge, *che son senza ira mala*: li pacifici àno **sedato**
la passione dell'ira, e però si possano dire beati...

3 Placare (una sofferenza fisica).

[1] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>padov.),
cap. 30, pag. 446.10: «S'io li potessi vedere, io non
daria poterli vedere per Fonte Branda». La qual è il fonte
de Sena, che li poria ben **sedare** questa soa sete.

[2] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap.
280, pag. 300.6: Ancora ella si entra in li unguenti che se
fa contra le salsitudine de li corpi e in li ungue(n)ti
molitivi e **sedativi** de li dolori.

[u.r. 15.11.2019]

SEDATIVO agg.

0.1 *sedativi*.

0.2 Lat. mediev. *sedativus*.

0.3 *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 1 Che serve ad alleviare (un dolore fisico).

0.8 Cosimo Burgassi 04.12.2012.

1 Che serve ad alleviare (un dolore fisico).

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap.
280, pag. 300.6: Ancora ella si entra in li unguenti che se
fa contra le salsitudine de li corpi e in li ungue(n)ti
molitivi e **sedativi** de li dolori.

[u.r. 08.10.2014]

SEDAZIONE s.f.

0.1 *sedaciuni*.

0.2 Lat. mediev. *sedatio*.

0.3 Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 1 Azione che mira a placare qsa (specif. una
discordia).

0.8 Cosimo Burgassi 04.12.2012.

1 Azione che mira a placare qsa (specif. una
discordia).

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 4, cap.
8, vol. 1, pag. 191.21: E quantu in issu fu, issu mitigau la
amaricanza di la confusiuni publica prunusticandu
tranquillitati et **sedaciuni** di la discordia, e convinivili et
maraviliusame[n]ti adimustrau que issu era usureru di li
soy dinari, non di lu sanguì civili.

[u.r. 08.10.2014]

SEDÈCIMO num./s.m.

0.1 *sedecima, sedecimi, sedecimo*.

0.2 Da *sedici* incrociato con *decimo* (DEI s.v.
sedecimo).

0.3 Zuccherò, *Santà*, 1310 (fiór.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Zuccherò, *Santà*, 1310 (fiór.);
Doc. aret., 1337; Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95
(pis.).

0.7 1 Che occupa, all'interno di una serie, la
posizione corrispondente al numero sedici. **2** Sost.
Ciascuna singola parte di un insieme diviso per
sedici.

0.8 Giulio Vaccaro 22.04.2008.

1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione
corrispondente al numero sedici.

[1] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fiór.), Pt. 1, cap. 16 rubr.,
pag. 110.16: Chapitolo **sedecimo**.

[2] *Doc. aret.*, 1337, 771, pag. 657.29: XVI. Al
sedecimo de llo ro benefici che tenghono diciamo che n'
aopereremo nostro podere.

[3] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 15, pag.
401.2: Qui si comincia lo XV canto, lo quale col
sedecimo intende di trattare de' violenti contra la natura
tanto...

[4] *Itinerarium* volg., XIV sm. (tosco. occ.), App. 2,
pag. 179.9: Sopra quello ch'è scritto nel **sedecimo**
capitolo della nave che avea VII.C uomini, nella quale
andò nell'India Superiore, agiunse e disse che lla ditta

nave avea XVIII vele...

2 Sost. Ciascuna singola parte di un insieme diviso per sedici.

[1] *Libro segreto di Giotto*, 1308-30 (fior.), [1320], pag. 431.41: Diederli per noi a Tomaso ed a me Giotto de' Peruzi per li cinque **sedecimi** a catuno, e a Rinieri e a' fratelli di Pacino Peruzi per li altri cinque...

[u.r. 15.10.2013]

SEDESENO num.

0.1 *sedesena*.

0.2 Da *sedici* e *-eno* (cfr. Rohlfs § 977).

0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero sedici.

0.8 Giulio Vaccaro 22.04.2008.

1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero sedici.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De quinquaginta curialitatibus ad mensam*, 65, pag. 317: La **sedesena** apresso sí è con veritá: / No sorbiar dra boca quand tu mang con cugiá.

SEDETANO agg./s.m.

0.1 *sedetani*; f: *sedettani*.

0.2 Lat. *Sedetanus*.

0.3 f *Deca quarta*, a. 1346 (fior.): **1**; *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.): **1**.

0.4 Att. nel corpus solo nella *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.).

0.5 Locuz. e fras. *campi sedetani 1*.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo. Att. solo in volg. di Livio.

0.7 1 Che si trova nel territorio abitato dalla popolazione iberica stanziata nella media valle dell'Ebro intorno alla città di Sedeis. Locuz. nom. *Campi sedetani*. **2** Sost. Appartenente alla popolazione iberica stanziata nella media valle dell'Ebro intorno alla città di Sedeis.

0.8 Giulio Vaccaro 10.10.2014.

1 Che si trova nel territorio abitato dalla popolazione iberica stanziata nella media valle dell'Ebro intorno alla città di Sedeis. Locuz. nom. *Campi sedetani*.

[1] f *Deca quarta*, a. 1346 (fior.), [I.49], vol. 5, pag. 97.2: [XXXI.49.7] In questo medesimo anno C. Cornelio Cetego, il quale era proconsole in Ispagna, sconfisse uno grandissimo esercito de' nimici nei campi sedettani... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[2] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 9, cap. 1, pag. 381.8: così intra pochi di trentamila pedoni e nel torno di quattromila cavalieri ne' campi sedetani, come predetto era, si ragunarono.

2 Sost. Appartenente alla popolazione iberica stanziata nella media valle dell'Ebro intorno alla città di Sedeis.

[1] f *Deca quarta*, a. 1346 (fior.), [IV.20], vol. 5, pag. 265.15: Egli si tornarono verso di lui i **Sedetani** e

gli Ausetani, e gli Suessetani. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[2] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 8, cap. 24, pag. 326.20: la gioventudine de' Celtiberi eccitata, i campi de' Suessetani e de' **Sedetani** compagni de' Romani nimichevolmente guastarono.

SEDETTO s.m.

0.1 *sedetto, siditti*.

0.2 Da *seda*.

0.3 Bonafé, *Tesoro*, 1360 (emil.): **1**.

0.4 Att. solo in Bonafé, *Tesoro*, 1360 (emil.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Agr.] Parte di una pianta utilizzata per un innesto.

0.8 Elisa Guadagnini 16.06.2010.

1 [Agr.] Parte di una pianta utilizzata per un innesto.

[1] Bonafé, *Tesoro*, 1360 (emil.), 735, pag. 148: Se tu vo' insedire altro alborsetto / O da **sedetto**, o da bucello, / Cerca allora in su cara cosa, / Che lo ò ditto e scritto in prosa / Tutti li modi de lo insedire / D' ogni alboro che sia da dire.

[2] Bonafé, *Tesoro*, 1360 (emil.), 743, pag. 148: D' ogni arbor dico che insedire voli / Gli **siditti** voglio che de cima toglì / Quando la luna è tonda e piena, / E non poi quasi falire a pena. [...] Intiendi ben li modi ch' èn ditti / Come tu de' tore li **siditti**.

SEDECÈSIMO num./s.m.

0.1 *sedeciesimi, sedicesimo, sedicesmo, sediciesimo*.

0.2 Da *sedici*.

0.3 *Stat. pis.*, a. 1327: **2.1**.

0.4 In testi tosc.: *Stat. pis.*, a. 1327; *Libro segreto di Giotto*, 1308-30 (fior.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero sedici. **2** Sost. Ciascuna singola parte di un insieme diviso per sedici.

0.8 Giulio Vaccaro 21.04.2008.

1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero sedici.

[1] Giovanni Villani (ed. Moutier) a. 1348 (fior.), L. 4, cap. 2, vol. 1, pag. 153.19: per assedio ebbe il detto castello, e Crescenzo fece dicollare, e a papa Giovanni **sedicesimo** trarre gli occhi e tagliare le mani...

[2] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 3, cap. 29, vol. 1, pag. 286.31: Quinzio rifiuta l'ufficio al **sedicesimo** giorno...

2 Sost. Ciascuna singola parte di un insieme diviso per sedici.

[1] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 1, cap. 22, pag. 41.20: cioè pesoni di denajo di cantara che sia grana XXIII, et pesoni di grana XII, et di grana VI, et di grana III, et di grana II, et di grano I, et di mezzo grano, et di quarto di grano, et di octavo di grano, et di **sedicesmo** di grano.

[2] *Libro segreto di Giotto*, 1308-30 (fior.), [1320], pag. 505.9: Conperamo a comune per metà per non doviso con Tomaso de' Peruzi insieme da Tomaso Peruzi per li cinque **sedeciesimi**...

SÉDICI num./s.m.pl.

0.1 *sedeci, seddecie, seddici, sedece, sedeci, sedex, sedexe, sedice, sedici, sedicj, seidici, sesi, séxe, seze, sidexe, sidici. cfr. (2) centosedici, cientosedici, dugentosedici, dugientosedici, quattrocentosedici, trecentosedici, trecentosedici.*

0.2 Lat. *sedecim* (DELI 2 s.v. *sedici*).

0.3 *Doc. fior.*, 1211: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. fior.*, 1211; Mattasala, 1233-43 (sen.); *Doc. prat.*, 1275; Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Doc. pist.*, 1296-97; *Stat. pis.*, 1304; *Doc. lucch.*, 1332-36.

In testi sett.: Anonimo Genovese (ed. Contini), a. 1311; *Stat. bergam.*, XIV pm. (lomb.); *Doc. moden.*, 1374; *Doc. imol.*, 1383-85; *Serapiom volg.*, p. 1390 (padov.); Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.).

In testi mediani e merid.: *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.); Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); *Doc. orviet.*, 1339-68; *Doc. castell.*, 1361-87; Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

0.7 1 Il numero cardinale formato da dieci unità più sei. **2** Sost. Magistratura composta da tale numero di membri. **3** [In composizione con altri numerali]. **3.1** [In composizione con cifre romane].

0.8 Giulio Vaccaro 22.07.2008.

1 Il numero cardinale formato da dieci unità più sei.

[1] *Doc. fior.*, 1211, pag. 25.6: (è) a **sedici** d. l.

[2] Mattasala, 1233-43 (sen.), c. 41r.29: Soma da qui in suso, ch'è scritto **sedici** l. (e) sei s. (e) due d.

[3] *Doc. prat.*, 1275, pag. 515.15: xvj ceri li quali fuoro di peso **sedici** libre...

[4] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 8, cap. 16 rubr., pag. 220.8: Capitolo **sedeci**.

[5] *Doc. prat.*, 1288-90, pag. 169.36: à(n)noli co(n)tati kolle **sedici** lb. k' io dovea dare dinanzi...

[6] *Doc. pist.*, 1296-97, pag. 159.20: Guiglelmino da San Giorgio de dare, più di **sedici** a(n)ni è, livre otanta sette...

[7] *Stat. pis.*, 1304, cap. 1, pag. 653.2: uno agnello vel cavretto, che gosti soldi **sedici**...

[8] Anonimo Genovese (ed. Contini), a. 1311, 8.361, pag. 741: D' oitover, a zoja, a **seze** di / lo nostro stol con gran festa / en nostro porto a or de sexta...

[9] *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.), pag. 219.17: In quisto millesimo, di **seddecie** d' agosto, arvennero ei cavaliere...

[10] *Doc. lucch.*, 1332-36, pag. 117.4: debbo avere ditto die per orditi **sedici** di p(esse)...

[11] *Stat. bergam.*, XIV pm. (lomb.), cap. 5, pag. 260.26: el quale caneparo duri per **sesi** mesi.

[12] *Doc. orviet.*, 1339-68, [1353], pag. 136.18: degono dare **sedici** fiorini d' oru...

[13] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 701, pag. 160: Alli **sidici** di de agosto se partero...

[14] *Doc. moden.*, 1374, par. 9, pag. 156.9: Anchora: duo çaponi da calcina da li coy da la furnaxe da **sidexe** s. mut..

[15] *Doc. imol.*, 1383-85, Spese 20.8.1385, pag. 345.27: Spixi per fare chuparare do legname per lo ponte chonparai I palo dal prete da Bergui s. **sedexe**...

[16] *Doc. castell.*, 1361-87, pag. 201.20: retolle(m)moli da loro p(er) **seddici** lbr.

[17] *Serapiom volg.*, p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap.

267, pag. 282.15: lo pexo che se ne pò dare si è da **séxe** grani infina a trentadù.

[18] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 27, pag. 246.6: Le **sedici** banniere presero suollo da Cola de Rienzi.

[19] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 1, parr. 164-171, pag. 97.19: questo soneto retomellato è de **sedexe** versi...

2 Sost. Magistratura composta da tale numero di membri.

[1] *Libro giallo*, 1336-40 (fior.), pag. 168.16: I **Sedici** da Vinegia diputati per lo Chumune di Fiorenza, cioè Filippo de' Bardi e compangni, deono dare di 6 d' ottobre '338.

[2] *Libro segreto sesto*, 1335-43 (fior.), [1343], pag. 275.44: ser Bartolo Mazzatelli notaio del sopradetto officio de' **Sedici**...

3 [In composizione con altri numerali].

– *Centosedici*.

[1] *Lett. sen.*, 1269, pag. 418.15: avrene intorno di ciento **sedici** l. (e) diecie s.

[2] *Libro vermiglio*, 1333-37 (fior.), pag. 121.29: Ànne dato a di II di gungnio MCCCXXXVI fior. ciento **sedici** e s. cinque ad oro...

– *Duecentosedici*.

[3] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 122.2: XXX den. nel di da Gueruzo da Licigniano a vendite in f. dugetto **sedici**.

[4] *Doc. lucch.*, 1332-36, pag. 110.12: denno avere per lbr. dugento **sedici** uc. undici di senda[da]...

[5] *Libro vermiglio*, 1333-37 (fior.), pag. 103.1: fior. dugiento **sedici**, avemo chotanti detto die...

– *Trecentosedici*.

[6] *Lett. sen.*, 1269, pag. 419.10: le tre di fustani (chon) quantità di muneta dentrovi dela valuta di trecento **sedici** l. (e) [...] s. di p(ro)v.

[7] *Libro vermiglio*, 1333-37 (fior.), pag. 111.34: Guglielmo Altoviti e chopangni ci deono dare a di VII di magio MCCCXXXV fior. trecento **sedici** e s. nove ad oro...

– *Quattrocentosedici*.

[8] *Libro vermiglio*, 1333-37 (fior.), pag. 151.25: Avegli dato a di uno di frebraio MCCCXXXIII fior. quatrocento **sedici** e s. undici ad oro...

– *Cinquecentosedici*.

[9] *Doc. sen.*, 1263, pag. 365.20: la compagnia di Sale[n]bene Giovani pre[n]de per ci[n]que cie[n]to **sedici** li. (e) sedici s.

– *Millettrecentosedici*.

[10] *Doc. fior.*, 1310-60, pag. 215.28: saldammo nostra ragione per kalen luglio anno mille trecento **sedici**...

– *Duemilatrecentosedici*.

[11] *Libro vermiglio*, 1333-37 (fior.), pag. 119.3: i quali ebe Lapo chotanti in una soma di fior. dumiglia trecento **sedici** d. otto ad oro...

– *Seimilaottocentosedici*.

[12] *Doc. lucch.*, 1332-36, pag. 110.6: li quali avemo posti innansi che de avere in k. xiiij, lb. semiglia ottocento **sedici** s. quatro d. cinque...

3.1 [In composizione con cifre romane].

[1] *Doc. sen.*, 1281-82, pag. 105.17: Fata ragione che ne viene per c. **sedici** soldi meno tre denari...

[u.r. 15.10.2013]

SEDICIMILA num.

0.1 *sedici miglia, sedicimila, sedicimilia, sedici milia; x: sedici mila. cfr. (2) sedicimiliaseciento.*

0.2 Da *sedici* e *mila*.

0.3 x *Doc. sen.*, 1318: **2**; *Doc. fior.*, 1325: **1**.

0.4 In testi tosc.: **x** *Doc. sen.*, 1318; *Doc. fior.*, 1325.

0.7 1 Il numero cardinale formato da sedici volte mille unità. **2** [In composizione con altri numerali].

0.8 Giulio Vaccaro 16.04.2008.

1 Il numero cardinale formato da sedici volte mille unità.

[1] *Doc. fior.*, 1325, pag. 96.10: deono dare a' sopradetti termini e paghe [...] fiorini **sedicimilia** d'oro.

[2] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 4, cap. 16, vol. 1, pag. 494.26: s'accordarono co' loro di dare fiorini **sedicimilia** d'oro...

2 [In composizione con altri numerali].

– *Sedicimiladuecentocinquantesette.*

[1] *Doc. fior.*, 1348-50, pag. 168.34: anno MCCCXLVIII, lbr. **sedicimilia** dugiento cinquantasette s. cinque d. due...

– *Sedicimilatrecento.*

[2] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 10, cap. 31, vol. 2, pag. 415.12: in quella battaglia furo morti de' Sanniti **sedici milia** e trecento...

– *Sedicimilaquattrocento.*

[3] **x** *Doc. sen.*, 1318, pag. 200: *Giello* [...] stimato lire **sedici mila** quattrocento...

– *Sedicimilaseicentotredici.*

[4] *Doc. fior.*, 1348-50, pag. 191.29: E dè dare, adì VIII di novembre MCCCXLVIII, lbr. **sedicimiliaseciento** tredici s. dicesette d. II a f'fior.

– *Sedicimilasettecentocinquanta.*

[5] *Bibbia* (02), XIV-XV (tos.), Nm 31, vol. 2, pag. 170.14: pesò, al peso del santuario, **sedici milia** settecento cinquanta sicli...

SEDIO (2) s.m. > SEDIA s.f.

SEDIZONE s.f.

0.1 *esseditio, sedicion, sediciuni, seditio, sedizione, sedizioni, sedizione, ssedizioni.*

0.2 Lat. *seditio, seditioem* (DELI 2 s.v. *sedizione*).

0.3 Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); Cavalca, *Atti Apostoli*, a. 1342 (pis.).

In testi sett.: Paolino Minorita, 1313/15 (venez.); **f** *Frontino* volg., a. 1381 (bologn.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.5 Locuz. e fras. *commuovere la sedizione 2.1; commuovere sedizione 2.1; concitare grande sedizione 2.1; fare grande sedizione 2.1; fare sedizione 2.1; muovere la sedizione 2.1; muovere sedizione 2.1; smuovere la sedizione 2.1; smuovere sedizione 2.1.*

0.7 1 [Rif. a una comunità politica, a una città:] divisione che provoca contrasti interni. **1.1** Guerra civile. **2** [Rif. all'opposizione a un'autorità, a un gruppo o a una parte sociale:] condizione di dissenso o contrasto (anche non conclamato). **2.1** Ribellione, rivolta.

0.8 Fiammetta Papi 30.09.2016.

1 [Rif. a una comunità politica, a una città:] divisione che provoca contrasti interni.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 28.6: Furono uomini folli senza discrezione, li quali [...] cuminciario a mettere **sedizione** e distruggimento nelle cittadi e ne' comuni et a corrompere la vita degli uomini...

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 4, cap. 4, vol. 1, pag. 171.21: Ma imperò la citati di Ruma, divisa per murtalissima **sediciuni**, vòlissi essiri unita et pacificata per li mani di Agrippa...

[3] **GI** *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 5, par. 6, pag. 171.5: correggiendo in che elli gli à rispirmati, acciò che llui più aspro ellino non si tornassero in questa **sedizione** (questo è discordante divisione).

[4] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. II (ii), par. 35, pag. 135.19: come il savio re pone il suo real solio in quella parte del suo regno, nella qual conosce esser di maggior bisogno la sua presenza, acciò che per quella si tolgan via le **sedizioni** e i movimenti inimichevoli, fu di bisogno la ragione esser posta nel cerebro, per ciò che quivi è più di pericolo che in tutto il rimanente del nostro corpo.

[5] *Epist. a Quinto* volg., XIV (tos.), Prosa, pag. 19.6: niuno debito nuovo le città hanno fatto e molte di quelle da vecchi e gravi debiti per te esser liberate, molte terre ruinate e quasi abbandonate [...] per te esser ricreate, non esser nelle terre alcuna divisione o **sedizione**, niuna discordia.

– [In associazione con scandalo].

[6] Accursu di Cremona, 1321/37 (mess.), L. VII, cap. 2, vol. 2, pag. 108.2: levau de mezu et lu facituri et la causa di una grandissima **sediciuni** et **scandali**.

[7] **f** *Chiose a Valerio Massimo* (D - L. VI-IX), c. 1346 (tos.), chiosa f [VII.2.6], pag. 178v.4: [di grandissimo **scandalo**] Acìò che 'l favore del popolo aquistasse e per questo avesse la signoria, la quale l'autore chiama **seditione**, nel testo suo litterale, e qui il chiama **scandalo**. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

1.1 Guerra civile.

[1] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 10, pag. 10.17: Ch' el adeven sovente fiade che lo retor no po esser en stado de paxe, over per vera che à la citade con altri, o sia per **sedicion** dentro da la citade...

[2] **f** *Deca quarta*, a. 1346 (fior.), [IV.25], vol. 5, pag. 272.20: alla paura nata delle cose di fuori s'aggiunse una **sedizione** la quale nella terra si cominciò. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed. Cfr. Liv., XXXIV, 25, 6: «intestina seditio».

[3] **f** Agostino da Scarperia (?), *Città di Dio*, a. 1390 (tos.), L. III, cap. 17, vol. 2, pag. 56.9: Quanto fosse

misera quella repubblica per tanto lunga etade e per tanti anni in fino alla seconda guerra africana, tempestando di fuori le continue guerre e dentro le civili **sedizioni** e discordie, brevemente fu scritto da Sallustio. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

2 [Rif. all'opposizione a un'autorità, a un gruppo o a una parte sociale:] condizione di dissenso o contrasto (anche non conclamato).

[1] Paolino Minorita, 1313/15 (venz.), cap. 71, pag. 102.6: E questi perigoli de' mostrar no perch'el è temudo ello, ma azò ke lli cittadini temando li perigoli se varda d'entrar en **sedicion** contra lo rector.

[2] Cavalca, *Atti Apostoli*, a. 1342 (pis.), cap. 25, pag. 140.7: onde non è buona nè giusta cosa, che la città pericoli, nè si divida per questi romori, e per questa **sedizione**...

[3] *f Deca quarta*, a. 1346 (fior.), [IV.7], vol. 5, pag. 249.22: Il consolo poco avanti nelle sue parole usava invidiosi nomi, chiamando questo raunamento delle donne **sedizione** e secessione muliebre. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed. Cfr. Liv., XXXIV, 7, 14: «*seditionem muliebrem et secessionem appellando*».

[4] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 11, par. 5, pag. 59.37: Dunque quand'ellino sono bene regholati e ordinati e a llorò medesimi e a' loro sugiatti, ellino ne sofferano meno di **sedizione** e mormorio, e per conseguente meno disolazioni e sseparazioni delle loro sengnorie e ofici...

– Lo stesso che congiura.

[5] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 14, par. 3, pag. 77.25: se Cicciero che era consolo di Roma i cittadini e possenti di Roma complice di Chatellina, congiuratori contra il ben comune, però di morte colpevoli, gli avrebe puniti per la legge [...] per la **sedizione** che ggìa i detti congiuratori aveano pensato e ismosso nel popolo contr'al detto consolo e lli altri principanti.

[6] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 25, 1-15, pag. 642.15: cioè di Catellina e de' suoi, li quali furono sconfitti dai Romani in su quello di Pistoia, quando fu la **sedizione** Catellinaria?

2.1 Ribellione, rivolta.

[1] *Valerio Massimo*, red. V1, a. 1336 (fior.), L. 9, cap. 7, pag. 643.3: Ma a ciò che si raccontino li fatti della violenta **sedizione**, così in pace come con arme, il popolo divelti i ferri della carcere...

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 9, cap. 7, vol. 2, pag. 215.1: Cap. VII, di la violencia et di la **sediciuni**. 1. Ma per tal ke si ricintinu li fatti di la violencia et di la **sediciuni**, cussì di la tugata, commu di la armata [...] lu populu ruppi la carceri et per forza ende lu strassi et purtarulu in collu con grandissima alegria d'animu.

[3] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 1, vol. 2, pag. 136.17: onde veggiamo, che per questo rispetto nelle terre, che si reggono a tirannia, si fanno tutto di molte rivolture, e molte **sedizioni**, perchè non pate lo cuore dell' uomo di essere suddito a chi non è suo Signore per ragione...

[4] *Deca terza di Tito Livio*, XIV m. (fior.), L. 8, cap. 24, pag. 327.16: Non pertanto la forma del romano campo stava per quella una speranza, che essi stimavano i tribuni non essere senza parte del pensiero del furore della **sedizione** e della ribellione...

[5] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 6, 34-42, pag. 175.27: lo quale cittadino di Corinto per **sedizione** s'era partito della sua città e venuto ad abitare a Tarquini...

[6] Gradenigo, *Quattro Evangelii*, 1399 (tosco.-ven.),

c. 34.39, pag. 232: Et quando audirete i gran tumulti / et le oppinion de le bataglie / con le **essedition** de obscuri vulti, / però con voi paura non se aguaglie, / perchè il conven queste cose se façça.

– *Concitare grande sedizione*: organizzare una rivolta.

[7] Cavalca, *Atti Apostoli*, a. 1342 (pis.), cap. 18, pag. 106.10: E dopo questo, sopravvenendo d' Antiocchia e da Iconio certi Giudei, **concitorono grande sedizione** contro agli Apostoli; e con molta turba a furore gli cominciarono a lapidare, ed a cacciare Paolo fuori della città.

[8] Cavalca, *Atti Apostoli*, a. 1342 (pis.), cap. 21, pag. 123.21: E udendo e cognoscendo gli Giudei di Tessalonica, che Paolo avea predicato in Berroem, trassono là, e mostraronne grande turbazione e **concitarono grande sedizione** contro agli Apostoli; onde gli Cristiani, per lo meglio, gli fecero partire e andarne insino al mare.

[9] *Bibbia* (09), XIV-XV (tosco.), *At* 17, vol. 9, pag. 700.16: E conoscendo e udendo li giudei di Tessalonica, che Paulo avea predicato a Berea la parola di Dio, vennero e mostrorono grande turbazione, e **concitorono grande sedizione** contra gli apostoli.

– *Commuovere, muovere, smuovere (la) sedizione*: incitare alla ribellione, suscitare una rivolta (anche fig.).

[10] Filippo da Santa Croce, *Deca prima di Tito Livio*, 1323 (fior.), L. 6, cap. 27, vol. 2, pag. 123.5: Per queste parole incontente la **sedizione** fu smossa...

[11] *f Deca quarta*, a. 1346 (fior.), [V.13], vol. 5, pag. 352.25: Nabide tiranno de' Lacedemonii, udito ciò che Damocrito legato degli Etoli gli avea detto, incontente mandò d'intorno a tutte le ville poste sopra le marine a **commuovere sedizioni** infra loro... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[12] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 16, par. 21, pag. 102.28: considerando che coloro che tuttodi guatano e intendono continuamente a virtù son privati della principazione data loro alcuna volta giustamente, e' **smoveranno sedizione**: la quale per ciertano ellino non tenterebbono punto **ismuovere**, sperando ellino potere essere presi ed elletti a principazione in tempo dovuto.

[13] *f Agostino da Scarperia* (?), *Città di Dio*, a. 1390 (tosco.), L. XIX, cap. 12, vol. 8, pag. 58.25: per provvedere alla sua mortalitate, che per la necessità si ribellava contro a sé, e **muovea la sedizione** della fame a discompagnare e ad escludere l'anima e la vita dal corpo, quanto più tostamente poteva, rapiva, portava e divorava... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[14] *Bibbia* (02), XIV-XV (tosco.), *Nm* 16, vol. 2, pag. 95.14: Ed essendo **commossa la sedizione**, e la mormorazione cresciuta, [43] Moisè e Aaron fuggirono nel tabernacolo santo.

[15] *Bibbia* (08), XIV-XV (tosco.), 2 *Mc* 4, vol. 8, pag. 571.15: E trattandosi queste cagioni, addivenne che quelli di Tarso e quelli di Mallo **moverono sedizione**, per ch' erano dati in dono alla concubina dello re Antioco.

– *Fare (grande) sedizione*: ribellarsi, suscitare una rivolta.

[16] Paolino Minorita, 1313/15 (venz.), cap. 71, pag. 101.27: kè l'omo ke à gran dextro, no siando ben lial, po **far gran sedition**.

[17] Cavalca, *Atti Apostoli*, a. 1342 (pis.), cap. 21, pag. 122.16: Allora gli Giudei irati, accessi d' un pazzo zelo della legge, concitaro e indussono certi mali uomini del popolo; e **fecero grande sedizione** in tutta la città, e a

furore andarono alla casa d'uno Cristiano, ch'avea nome Giasone, nella quale Paolo e Sila tornavano.

[18] **f** *Frontino* volg., a. 1381 (bologn.), L. IV, [cap. 5], pag. 82r.8: Cesare, essendo facta sedicione nel tumulto dell'arme civile, trasse de auctorità tutta la legione quando li animi erano più infiat; e cum la secure percosse li duci dela sedicione e prestamente restituì nel suo honore quilli che aveva tracto de auctoritate... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

SEDIZIOSO agg./s.m.

0.1 *sediciusa, sediciusi, sediciusissimi, seditiosi, sedizioso.*

0.2 Lat. *seditiosus* (DELI 2 s.v. *sedizione*).

0.3 Andrea da Grosseto (ed. Segre), 1268 (tos.): **1** [2].

0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Segre), (fior.); Cavalca, *Atti Apostoli*, a. 1342 (pis.).

In testi mediani e merid.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.7 1 Che provoca divisioni e contrasti. **2** Che provoca una ribellione, una rivolta o ne è parte. **2.1** Sost.

0.8 Fiammetta Papi 30.09.2016.

1 Che provoca divisioni e contrasti.

[1] Cavalca, *Atti Apostoli*, a. 1342 (pis.), cap. 30, pag. 167.1: Abbiamo trovato questo Paolo, uomo pestifero e **sedizioso**, il quale per diverse parti e contrade va seminando suoi errori, e predica contro i Giudei...

– [Detto di un discorso].

[2] Andrea da Grosseto (ed. Segre), 1268 (tos.), L. 1, cap. 2, pag. 151.10: Sia addunque la parola tua e tutto lo parlare tuo vero ed efficace, e non vano, [[...]] sia aperto e non oscuro né dubbioso, sia non sofisticato né ingiurioso, e non sia **sedizioso**, e di tradimento pieno...

– [In associazione con scandalo].

[3] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 7, cap. 5, vol. 2, pag. 129.21: lu quali eciandeu per furtiza di sua aucturitati oppressi multi et **sediciusi scandali** intra li citadini... || Cfr. Val. Max., VII, 5, 2: «multas et pestiferas seditiones».

2 Che provoca una ribellione, una rivolta o ne è parte.

[1] *Valerio Massimo*, red. V1, a. 1336 (fior.), L. 9, cap. 4, pag. 635.9: *Avvegnadio che Gajo Gracco sia stato sedizioso, e che sia perito per buono esempio, ampoi la maladetta fame del suo clientolo non si dovea accendere in queste ingiurie di costui che morto giaceva.*

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 2, cap. 3, vol. 1, pag. 87.26: E Quintu Catulu, astutatu e aucisu c'appi Marcu Lepidu, sou compagnuni a lu officiu, con la **sediciusa** multitudini, non pertantu issu riturnau in Ruma adimustrandu amuderatu gauyu.

[3] **f** *Deca quarta*, a. 1346 (fior.), [V.34], vol. 5, pag. 388.9: i semplici e buoni uomini furono da misericordia mossi, i malvagi e **sediziosi** furono mossi da speranza di dovere le cose rimescolare nel tumulto d'Etolia. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[4] **f** *Chiose a Valerio Massimo* (D - L. VI-IX), c. 1346 (tos.), chiosa b [IX.4.3], pag. 233r.3: Dice l'auttore che ben che Gracco fosse **sedizioso** al popolo, non dovea però il servo suo per pecunia ucciderlo. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[5] *Chiose falso Boccaccio, Inf.*, 1375 (fior.), c. 4,

pag. 36.23: la maggior parte di loro furono morti di mala morte, perché erano **sediziosi**.

2.1 Sost.

[1] **f** Agostino da Scarperia (?), *Città di Dio*, a. 1390 (tos.), L. X, cap. 8, vol. 4, pag. 93.25: furono sconfitti li nemici non cadendo nessuno ebreo; e li **sediziosi** nel popolo di Dio, che si divisono contro alla compagnia ordinata da Dio, ad esemplo visibile di pena invisibile aprendosi la terra furono inghiottiti... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

SEDUNI s.m.pl.

0.1 *seduni.*

0.2 Lat. *Seduni*.

0.3 Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Antica popolazione gallica stanziata nel Vallese.

0.8 Giuseppe Zarra 12.12.2018.

1 Antica popolazione gallica stanziata nel Vallese.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 6, cap. 7, pag. 366.17: E però Cesare fatto in Gallia grandissimi fatti, abbiendo ordinato di venire in Italia, Galba colla duodecima legione a' Veragri e a' **Seduni** mandò. || Cfr. Orosio, *Hist.*, VI, 8, 1: «Galbam cum legione duodecima ad Veragros Sedunosque misit».

SEFFORITI s.m.pl.

0.1 f: *sefforiti.*

0.2 Gr. *Sepphorítis*.

0.3 F *Giuseppe Flavio* volg., XIV (fior.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Abitanti della città di Seffori, nella Galilea centrale.

0.8 Giulio Vaccaro 23.12.2011.

1 Abitanti della città di Seffori, nella Galilea centrale.

[1] **F** *Giuseppe Flavio* volg., XIV (fior.), L. 2, cap. 20: Solamente alli **Sefforiti** concesse che si facessino loro stessi le mura... || Calori, *Guerre giudaiche*, vol. I, p. 315.

SEFONITI s.m.pl.

0.1 *sefoniti.*

0.2 Lat. bibl. *Sephonitae*.

0.3 *Bibbia* (02), XIV-XV (tos.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Denominazione della famiglia dei discendenti di Sefon (personaggio biblico).

0.8 Rossella Mosti 10.03.2010.

1 Denominazione della famiglia dei discendenti di Sefon (personaggio biblico).

[1] *Bibbia* (02), XIV-XV (tos.), Nm 26, vol. 2, pag. 140.7: [15] E li figliuoli di Gad, per le sue famiglie: Sefon; da costui uscì la famiglia de' **Sefoniti**...

SEGACE agg. > SAGACE agg./s.m.

SEGACITÀ s.f. > SAGACITÀ s.f.

SÉGALA s.f. > SÉGALE s.f.

SEGALATO agg./s.m.

0.1 *segalati, segalato.*

0.2 Da *segale*.

0.3 *Doc. pist.*, 1297-1303: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. pist.*, 1297-1303; *Doc. prat.*, 1296-1305.

0.6 N *Doc. esaustiva*.

0.7 **1** [Bot.] [Detto del miglio:] mescolato con la segale. **2** [Bot.] Sost. Grano mescolato con la segale.

0.8 Rossella Mosti 03.06.2011.

1 [Bot.] [Detto del miglio:] mescolato con la segale.

[1] *Doc. pist.*, 1297-1303, pag. 166.14: It(em) a Laporino j o. **segalati** mil(ii).

2 [Bot.] Sost. Grano mescolato con la segale.

[1] *Doc. prat.*, 1296-1305, pag. 411.1: D(e)mo p(er) uno barile e p(er) due d(e)rate di **segalato** d. VIJ. || Seriani: 'segale'.

SÉGALE s.f.

0.1 *secala, sechale, segala, segale, segalla, segar, seghale, segre, sseghale.*

0.2 Lat. *secale* (DELI 2 s.v. *segale*).

0.3 *Doc. ver.*, 1205 (?): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. fior.*, 1286-90, [1288]; *Doc. fior.*, 1277-96; *Lett. lucch.*, XIII; *Doc. pist.*, 1297-1303; *Doc. cort.*, 1315-27; *Gloss. lat.-aret.*, XIV m.

In testi sett.: *Doc. ver.*, 1205 (?); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Lio Mazor (ed. Elsheikh), 1312-14 (venz.); *Doc. padov.*, 1368 (2).

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342; *Doc. orviet.*, 1339-68, [1353]; *Doc. castell.*, 1361-87; *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

0.5 Per *farina di segale* > *farina*.

0.7 **1** [Bot.] Cereale della famiglia delle graminacee (*Secale cereale*) adoperato nella panificazione e come nutrimento per gli animali. Anche il seme della suddetta pianta. **1.1** [Gastr.] *Pane di segale*.

0.8 Rossella Mosti 03.06.2011.

1 [Bot.] Cereale della famiglia delle graminacee (*Secale cereale*) adoperato nella panificazione e come nutrimento per gli animali. Anche il seme della suddetta pianta.

[1] *Doc. ver.*, 1205 (?), pag. 97.23: Ite(m) l<jjjj>vj minali d(e) **segala**.

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio musce cum formica*, 241, pag. 97: Omia gran k'eo acoio, on **segar** on formento, / In doe part lo partisco, e zo a intendmento / K'el no faza sot terra alcun zermciamento...

[3] *Doc. fior.*, 1286-90, [1288], pag. 211.9: It. in uno staio di **seghale** per seminare in villa, questo di, s. iiii e d. vj. p.

[4] *Doc. fior.*, 1277-96, pag. 384.6: E de dare lb. IJ e s. VIII per VJ istaia di **seghale** dell' atro anno, e l' orzo di

sopra.

[5] *Doc. pist.*, 1297-1303, pag. 189.7: It(em) a Bringo da Cicignano j o. di **segale** p(er) seminare.

[6] *Doc. cort.*, 1315-27, pag. 58.23: It. dea dare s. iij e d. vj per meçço staio de **segala**.

[7] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 172, par. 1, vol. 2, pag. 256.8: quiglie glie quaglie comparassero daglie comparatore deglie fructe del Chiuscie a' bandementa **segala** menuto e legume recolte deglie fructe del Chiuscie de Peroscia...

[8] *GI Gloss. lat.-aret.*, XIV m., pag. 290.21: hoc sigalum, li, la **segala**.

[9] *Doc. orviet.*, 1339-68, [1353], pag. 131.12: In prima avemo da Petruciu di Chomisi unu q[uar]te[n]gu di **sechale** dela terra che fu di Petruciuole di Pietru di Paulu.

[10] *Doc. padov.*, 1368 (2), pag. 23.2: it(em) IIIJ stara de **segalla**...

[11] *Doc. castell.*, 1361-87, pag. 200.2: àbbe p(er) essi esso Nicola da Guido, a di iij, d'agosto, meçço st. de **segala**.

[12] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 138, pag. 270.28: Ancora l'altro dease ad manicar(e) allu c. la **secala** poco cotta et poi seccha, ca cotale manicar(e) ch(e) i(n)tertutti l'alt(r)i manicar(e) àne restaurar(e) et àne accide(re) li ne(r)vi, li q(u)ali sono i(n) de lu corpo de lu c.

– *Paglia di segale*.

[13] *Lio Mazor* (ed. Elsheikh), 1312-14 (venz.), 2, pag. 23.2: lo qual dis: «E' digo ch'e' doma(n)dava XXIII de(n.) a lo dito Nicolò ch'el me deveva dar p(er) paia de segala: el dis ch'el me pagarave qua(n)do el vorave.

1.1 [Gastr.] *Pane di segale*.

[1] *Lett. lucch.*, XIII, pag. 4.4: Anco m'ài recate le quatro instaia de l'o[r]zo et due dele fica che manicamo la note che io vi veni, si de piliasti uno pane di segale.

[2] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 2, [cap. 1], pag. 123.27: e pane di seghale è molto buono a mangiare nell'acqua fredda...

[3] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venz.), pag. 95.29: Item tuo' la fllor de lo rosmarin la maitina e mançallo cum miel e cum pane de segalla e nexuna vesiga non ge nasserà ria.

[u.r. 07.05.2012]

SEGALECCIO agg.

0.1 *segalectia, seghalecia.*

0.2 Da *segale*.

0.3 *Doc. prat.*, 1296-1305: **1**.

0.4 Att. solo in *Doc. prat.*, 1296-1305.

0.6 N *Doc. esaustiva*.

0.7 **1** Di segale.

0.8 Pär Larson 16.09.1998.

1 Di segale.

[1] *Doc. prat.*, 1296-1305, pag. 266.2: it(em) ispesi, XVIIJ some di le(n)gna (e) scope, li. IJ s. XVIIJ d. IIIJ; it(em) a cCeccho messo, che richiese li manovaldi de' fanciulli di Chito, s. IJ d. <...>; it(em) diedi in paglia **segalectia** d. XVIIJ; it(em) a Guiduccio messo, che richiese li detti manovaldi, s. IJ d. VJ...

[2] *Doc. prat.*, 1296-1305, pag. 376.33: It(em) demo a uno p(er) racho(n)ciare li sachoni s. J d. IIIJ. It(em) demo nela paglia **seghalecia** p(er) lo neciesario d. XXIJ. It(em) demo i(n) ga(m)biere (e) al maestro p(er) richoprire lo po(r)ticho s. V d. VJ.

[u.r. 07.03.2007]

SEGALIGNO agg.

0.1 *sechalingna*.**0.2** Da *segale*.**0.3** *Doc. fior.*, 1281-97: **1**.**0.4** Att. unica nel corpus.**0.7 1** Di *segale* (rif. alla paglia con cui si ricoprono i tetti).**0.8** Rossella Mosti 03.06.2011.**1** Di *segale* (rif. alla paglia con cui si ricoprono i tetti).[1] *Doc. fior.*, 1281-97, pag. 522.12: E de dare s. XVIII e d. VJ di pi. questo die, i quali d. diedi a Bancho lavoratore di quello luochu per paglia *sechalingna* per fare richoprire una chapana.

SEGMENTO s.m.

0.1 *segmenta, segmenti, segmento*.**0.2** Lat. *segmentum* (DELI 2 s.v. *segmento*).**0.3** *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.): **1**.**0.4** Att. solo in volgarizzamenti dell'*Ars Amandi*.**0.5** Nota il plur. neutro *segmenta* in *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.).**0.6** N *Doc.* esaustiva.**0.7 1** Decorazione, frangia dorata presente in alcuni indumenti femminili.**0.8** Carla De Nardin 30.09.2016.**1** Decorazione, frangia dorata presente in alcuni indumenti femminili.[1] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. III, pag. 314.6: Che dirò io de le vestimenta? Io non richiegio ora veste di *segmento*, né la lana, la quale rosseggia per la murice di Tyria...[2] *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.), L. III, pag. 111.17: Che vo dirò del vestire? Io non richieio da voi *segmenta*, né la lana che è rossa per lo Tirio colore.[3] *Arte Am. Ovid.* (D), a. 1388 (ven.), L. III, pag. 531.7: Che dirò io dela vesta? Io non requiero mo' li *segmenti* né la lana, la qual rosseça del murci de Soria.

SEGNA (2) s.f. > SEGNO s.m.

SEGNACCHIO s.m.

0.1 *segnacchio*.**0.2** Lat. tardo *signaculum* (Nocentini s.v. *segnare*).**0.3** *F Legg. S. Domenico* volg. (ed. Ferrato), XIV (tosca): **2**; *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.): **1**.**0.4** Att. nel corpus solo in *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.).**0.7 1** Simbolo, lo stesso che *segnacolo*. **2** Esempio significativo. **3** Segno lasciato da una malattia.**0.8** Gloria Camesasca 30.09.2016.**1** Simbolo, lo stesso che *segnacolo*.[1] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 68, *Pentecoste*, vol. 2, pag. 636.12: Dice san Leon papa: "Lo Spirito Santo è ispiratore de la fede, ammaestratore de la scienza, fontana d'amore, *segnacchio* di castitade e cagione di tutta salute".**2** Esempio significativo.[1] *F Legg. S. Domenico* volg. (ed. Ferrato), XIV (tosca): concio fosse cosa che fosse [[il demonio]] al cominciamento *segnacchio* de la simiglianza di Dio, per la superbia si fu fatto riguardamento de lo 'nferno. || Ferrato, *S. Domenico*, p. 72.**3** Segno lasciato da una malattia.[1] *F Legg. S. Domenico* volg. (ed. Ferrato), XIV (tosca): La mattina del seguente die non le rimase nel volto veruno *segnacchio* di male, trattone una rossura, che non le dava veruna rustichezza... || Ferrato, *S. Domenico*, p. 122.

SEGNÀCOLO s.m.

0.1 *segnacolo, segnaculi, sengnacolo, signachulo, signacoli, signaculo*.**0.2** Lat. tardo *signaculum* (Nocentini s.v. *segnare*).**0.3** Dante, *Commedia*, a. 1321: **1**.**0.4** In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321; Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1330 (pis.).

In testi sett.: Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.).

In testi mediani e merid.: Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.).**0.7 1** Oggetto o immagine che evoca o simboleggia qsa di significativo o rappresentativo. **2** Modello da seguire.**0.8** Gloria Camesasca 30.09.2016.**1** Oggetto o immagine che evoca o simboleggia qsa di significativo o rappresentativo.[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 27.50, vol. 3, pag. 448: né che le chiavi che mi fuor concesse, / divenisser *signaculo* in vessillo / che contra battezzati combattesse...[2] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1330 (pis.), L. 4, cap. 39, pag. 289.16: Ed io piangeva molto, perchè nullo fu trovato degno nè in cielo nè in terra nè sotto terra, che aprisse lo libro e solvesse li predetti sette *signacoli*.[3] Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.), 769, pag. 384, col. 1: Però no ne responda, / ca par che ce confonda; / con sou sancto *signaculo* / par che mustre miraculo, / che a Deo ce convertisca; / chi altro dice se invisca.**2** Modello da seguire.[1] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 1440, pag. 93: Tu schala per chui al zielo s'asende, / tu vaso e templo e santo tabernachulo, / tu specchio in chui ogni vertù respande, / tu vera meta, tu dreto *signachulo*, / tu salvatrice de l'umanitate, / tu del fiol de Dio vero abitachulo...

SEGNATURA (1) s.f.

0.1 *segnatura, sengnatura*.**0.2** Da *segnare I*.**0.3** *Doc. fior.*, 1286-90, [1288]: **2**.**0.4** In testi tosc.: *Doc. fior.*, 1286-90, [1288]; *Doc. prat.*, 1296-1305; *Stat. pis.*, a. 1327.**0.6** N *Doc.*: cit. tutti i testi.**0.7 1** Atto di marcare o contrassegnare qsa. **2** Concessione attraverso un atto giudiziario. **2.1** Ratifica di un documento o di una disposizione.**0.8** Irene Falini 30.09.2016.

1 Atto di marcare o contrassegnare qsa.

[1] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 4, cap. 11, pag. 193.34: quella rinfrescatura corra di tre et non più, sì che intra lo rinfrescamento et la **segnatura** siano di VI...

[2] *Doc. pis.*, 1368, pag. 356.34: con fuocho del segno dell'opra soprascripta, e dé pagare lo fornacciaio all'opra per **segnatura** di ciaschuno modulo denari [...].

2 Concessione attraverso un atto giudiziario.

[1] *Doc. fior.*, 1286-90, [1288], pag. 213.6: d. v. p. It. in **segnatura** due barili e mettura ij cerchi, questa di...

2.1 Ratifica di un documento o di una disposizione.

[1] *Doc. fior.*, 1286-90, [1288], pag. 217.32: It. al notaio del vescovo per **segnatura** del termine che cci allugò...

[2] *Doc. prat.*, 1296-1305, pag. 358.6: Ite(m) demo a' mesi p(er) **segnatura** di richessta, che si spesoro p(er) cagione del molino...

[3] *Doc. prat.*, 1293-1306, pag. 218.34: Ancho demo a s(er) Bene(n)chasa di Chafagio p(er) **segnatura** d' otto richieste di guare(n)tigia s. IIIJ...

SEGNAZIONE s.f.

0.1 *segnatione, sengnatione, signazione.***0.2** Da *segnare* 1.**0.3** *Stat. perug.*, 1342: **1**.

0.4 In testi tosc.: A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.); *Stat. fior.*, a. 1364.

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Atto di marcare o contrassegnare qsa. **1.1** Segnale di confine.

0.8 Irene Falini 30.09.2016.

1 Atto di marcare o contrassegnare qsa.

[1] *Stat. perug.*, 1342, L. 4, cap. 153, par. 10, vol. 2, pag. 549.3: costrenga l'ofitio accettare e a esse comande che enfra certo tempo competente la dicta **sengnatione** e agiustatione de le preditte cose deggano avere compita...

[2] *Stat. fior.*, a. 1364, cap. 73, pag. 161.3: sieno tenuti e debbano tutto il tempo della loro electione stare continuo a vedere la **segnatione** delle barili predette, e procurare che le barili si segnino giuste e uguali...

1.1 Segnale di confine.

[1] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 25, pag. 171.16: E al tempo del detto Saturno non era con **signazione** terminata niuna terra o possessione per niuno, ma tutte eran comune e ogni uomo mettea.

SEGNORAGGIO s.m. > SIGNORAGGIO s.m.

SEGO (2) pers. > SECO pers.

SEICENTOMILA num.

0.1 *secentomila, secento milia, seicentomila, seichentu milia, sexecento milia, seycenta milia.*

0.2 Da *seicento* e *mila*.

0.3 Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.).

In testi mediani e merid.: *Destr. de Troya*, XIV

(napol.).

In testi sett.: *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342.

In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Il numero cardinale formato da seicento volte mille unità (anche con valore indet. a indicare una grande quantità). **2** [In composizione con altri numerali].

0.8 Giulio Vaccaro 25.08.2008.

1 Il numero cardinale formato da seicento volte mille unità (anche con valore indet. a indicare una grande quantità).

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 3, cap. 1, pag. 128.16: dal quale [[Ercinione]] ebbero cento navi guernite a tre remi, e **secento milia** moggia di grano: e da molti altri compagni ebbero grandissimo adiuto.

[2] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 13, pag. 60.35: E çevan innance tuti per ordin gli homi da arme a schiere e a centurie chi eran **sexecento milia** e poxo gli seguivan hi prevei sagrai parai e ordenai...

[3] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), cap. 40, pag. 100.18: ma fra gli altri, che ci morirono, che furono da **seicentomila** insù, la divina scrittura fa menzione di tre, cioè di Maria di Aaron e di Moise.

[4] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 2, par. 1, vol. 1, pag. 72.5: **seichentu milia** iudei dissiru contra Iesu Cristu...

2 [In composizione con altri numerali].

– *Seicentomila e sessantasei*.

[1] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 9, pag. 116.5: E li Troyani chi foro in defensione di Troya foro tutti in numero **seycenta milia** e sexanta sey combattienti.

SEIL s.i.

0.1 *seil, seyl*.

0.2 Etimo non accertato.

0.3 *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.): **1**.

0.4 Att. solo in *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

0.5 Accento non det.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Bot.] Varietà di papavero.

0.8 Elena Artale 13.09.1006.

1 [Bot.] Varietà di papavero. || Non det.

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 357, pag. 397.8: Del papavero silvestre è do spetie. Una fa la cima bassa e la somença negra, l'altra fa la cima soa più longa, me(n) ampò cha la prima, e fi chiamà **seil**.

[2] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 357, pag. 397.19: Quello papavero, el quale è chiamò **seyl**, fi più uxò in medexina.

SELAITI s.m.pl.

0.1 *selaiti*.

0.2 Lat. bibl. *Selaitae*.

0.3 *Bibbia* (02), XIV-XV (tosc.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Denominazione della famiglia dei discendenti di Sela (personaggio biblico).

0.8 Rossella Mosti 05.05.2010.

1 Denominazione della famiglia dei discendenti di Sela (personaggio biblico).

[1] *Bibbia* (02), XIV-XV (tos.), *Nm* 26, vol. 2, pag. 140.19: [20] Questa è la gente di Giuda per le loro famiglie: Sela, da cui uscì la famiglia de' **Selaiti**...

SELLEMITI s.m.pl.

0.1 *sellemiti*.

0.2 Lat. bibl. *Sellemitae*.

0.3 *Bibbia* (02), XIV-XV (tos.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Denominazione della famiglia dei discendenti di Sellem (personaggio biblico).

0.8 Rossella Mosti 05.05.2010.

1 Denominazione della famiglia dei discendenti di Sellem (personaggio biblico).

[1] *Bibbia* (02), XIV-XV (tos.), *Nm* 26, vol. 2, pag. 144.20: [49] Ieser, da cui uscì la famiglia de' Ieseriti; [Sellem, da cui uscì la famiglia de' **Sellemiti**].

SELMONTINO agg./s.m. > SERMONTINO agg./s.m.

SEMA (1) avv./s.f.

0.1 *sema*.

0.2 Da *seme* 2.

0.3 Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.): **2**.

0.4 In testi sett.: Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.).

0.5 Locuz. e fras. *per sema che* **1**.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [In correlazione, rif. alla frequenza di un'azione o di un evento:] una volta (soltanto). **1.1** [Con l'esplicitazione del lasso di tempo cui si fa riferimento nel valutare la frequenza dell'azione o dell'evento]. **2** Sost. Spazio temporale di durata indefinita (considerato in funzione dell'evento che vi si svolge e del suo possibile ripetersi).

0.8 Elisa Guadagnini 10.05.2010.

1 [In correlazione, rif. alla frequenza di un'azione o di un evento:] una volta (soltanto).

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De Sathana cum Virgine*, 90, pag. 31: Al peccao del mondo k'avrà peccao mil fiadha / Tu 'g voi be e sí l'aïdhi e **sema** e **molta** **fiadha**...

[2] *Stat. bergam.*, XIV pm. (lomb.), cap. 9, pag. 261.28: E se alcuno de la dita congregatione biastemasse Dio o Sancti o Sancte, cada in tal pena, zoè che el stazi su lo usso de la casa on se fa la disciplina e li fiza batuto, **sema** in principio de la disciplina e **sema** in la fine, per cescaduno de quelli che se bate.

– Locuz. cong. *Per sema che*.

[3] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De Sathana cum Virgine*, 77, pag. 31: **Per sema** k'eo offisi eo fu fag abissar, / Per un peccao k'eo fi no 'm voss De perdonar...

1.1 [Con l'esplicitazione del lasso di tempo cui si fa riferimento nel valutare la frequenza dell'azione o dell'evento].

[1] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 2, quaestio 78, pag. 173.7: [D.] Perqué no à conceduo Deo a l'omo ch'el ge

fosse bastevre manduchare **sema** la setemana?

2 Sost. Spazio temporale di durata indefinita (considerato in funzione dell'evento che vi si svolge e del suo possibile ripetersi).

[1] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 1861, pag. 63: Una **sema** ki eran vegnuì / Int' una casa tuti aduni, / Molto grami et penserusi / Per li çudei k'eran ascusi...

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio mensium*, 682, pag. 26: Receve 'n e perdona 'ne lo nostro mancamento. / Zamai da mo inanze offend no te voremo, / Zamai ma questa **sema** incontra ti no zemo: / La toa bontà no 's cambie il nostro flevre seno, / Per nu no 't mov a ira, k'è flevre cossa e seno.

SEMA (2) s.f.

0.1 *seme*; **a**: *sema*.

0.2 Da *seme* 1.

0.3 <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>: **2**.

0.4 In testi tosc.: <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>; **a** *Lucidario pis.*, XIII ex.; *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.).

0.5 Locuz. e fras. *sema generativa* **2**.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Parte della pianta (gen. di forma tondeggiate e poco cedevole al tatto) che, germogliata, ne assicura la riproduzione. **1.1** Fig. Ciò che è causa o origine (di qsa). **2** Liquido organico maschile (umano o animale) responsabile della fecondazione, sperma.

0.8 Elisa Guadagnini 21.05.2010.

1 Parte della pianta (gen. di forma tondeggiate e poco cedevole al tatto) che, germogliata, ne assicura la riproduzione.

[1] **a** *Lucidario pis.*, XIII ex., pag. 80.26: Natura sì est una vertude che l Nostro Signore ordinoe al cominciamento del mondo [...] Et entra in de le cose come Dio vuole et fae nascere simile per simile, ciò est de le **seme** et de le pianete et de li animali et di tucte altre cose che sono da la luna in giò.

1.1 Fig. Ciò che è causa o origine (di qsa).

[1] *Rim. Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.), pag. 150.23: Tutte queste cose ti marciscano per tutti li sensi, queste cose ridi' e quinci dimanda le **seme** de l' odio tuo.

2 Liquido organico maschile (umano o animale) responsabile della fecondazione, sperma.

[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 1, cap. 21, vol. 1, pag. 63.3: egli ebbe dentro in quell'arca, per la volontà di Dio, di tutte maniere bestie e uccelli, maschi e femine una coppia, acciò che le **seme** degli animali non si perdesseno sopra la terra.

[2] *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.), L. II, pag. 96.11: lo pesce trova le **seme** in mezo de l'acqua; lo serpente curvo seguita la serpe e la ritiene, e lo cane s'accosta a la cagna e se agropia per avolterio...

– Locuz. nom. *Sema generativa*.

[3] **a** *Libro Drittafede*, 1337-61 (fior.), pag. 183.12: il pepe e lla ruta, cirgo casto e calamento, ardeno e disecano co[n] sua propia e forte caldeça la **sema generativa**.

SEMA (3) s.f.

0.1 *sema*.**0.2** Etimo incerto: gr. *sema*? || Pollidori, p. 128.**0.3** Guido Orlandi, 1290/1304 (fior.): **1**.**0.4** Att. unica nel corpus.**0.6 N** Si accoglie l'interpretazione, già fortemente dubitativa, dell'ed.: l'ipotesi che si tratti del lemma *sema* 'seme', con accezione fig. di 'cosa da nulla', sembra essere negata dalla presenza dell'art. det.**0.7 1** Segno visibile (?).**0.8** Elisa Guadagnini 26.05.2010.**1** Segno visibile (?). || «'senza che a lui [...] sia rimasta alcuna visibile cicatrice' [...] Ma il verso non appare del tutto convincente fin dal primo emistichio...». (Pollidori).[1] Guido Orlandi, 1290/1304 (fior.), 5a.10, pag. 126: E tu 'l feristi e no- lli par la **sema**? / Ovidio leggi: più di te ne vide! / Dal mio balestro guarda ed aggi tema.

SEMATEÌ s.m.pl.

0.1 *sematei*.**0.2** Lat. bibl. *Semathei*.**0.3** *Bibbia* (04), XIV-XV (tos.): **1**.**0.4** Att. unica nel corpus.**0.7 1** [Per trad. del lat. biblico *Semathei*:] discendenti del personaggio biblico Cariatiarim (Chiriat-Iearim), sumatei.**0.8** Rossella Mosti 10.03.2010.**1** [Per trad. del lat. biblico *Semathei*:] discendenti del personaggio biblico Cariatiarim (Chiriat-Iearim), sumatei.[1] *Bibbia* (04), XIV-XV (tos.), I Par 2, vol. 4, pag. 20.19: [53] E della parentela di Cariatiarim: Ietrei, Afutei, **Sematei**, e Maserei; e di costoro uscirono gli Saraiti e gli Estaoliti.

SEMBLÈA s.f. > ASSEMBLÈA s.f.

SEME (1) s.m./s.f./avv.

0.1 *sem'*, *seme*, *semi*, *semini*, *semme*, *sseme*.**0.2** Lat. *semen* (DELI 2 s.v. *seme*).**0.3** *Doc. sang.*, a. 1238: **4.1**.**0.4** In testi tosc.: *Doc. sang.*, a. 1238; Mattasala, 1233-43 (sen.); Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Doc. fior.*, 1286-90, [1286-87]; Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.); Nocco di Cenni, XIII sm. (pis.); *Doc. pist.*, 1297-1303; *Doc. prat.*, 1293-1306; Giordano da Pisa, *Pred. Genesi 2*, 1308 (pis.); *Lucidario lucch.*, XIII/XIV; Simintendi, a. 1333 (prat.).In testi sett.: *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.); *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.).In testi mediani e merid.: *Poes. an. urbin.*, XIII; Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.); *Stat. assis.*, 1329; *Poes. an. perug.*, c. 1350; *Doc. castell.*, 1361-87; *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.); *Mascalchia L. Rusio volg.*, XIV ex. (sab.).In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).**0.5** Femm. in *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.): «la mordace seme» e *Rim. Am. Ovid.* (A), XIV pm.

(pis.): «la mala seme».

Locuz. e fras. *a seme di papaveri 1.1*; *a seme di papavero 1.1*; *da seme 4.2*; *in seme 2*; *porre a seme 4*; *seme d'Adamo 2.1.1*; *seme da bachi 1.5.1*; *seme da vermi 1.5.1*; *seme di lino 1.4.1*.**0.6 A** *Doc. fior.*, 1279-80: Rinalducco dal Seme de Santa Vittora.**0.7 1** Parte della pianta (gen. di forma tondeggiante e poco cedevole al tatto) che, germogliata, ne assicura la riproduzione. **1.1** Fras. *A seme di papaveri, di papavero*: in grande quantità. **1.2** [Con valore collettivo:] l'insieme dei semi da seminare o seminati. **1.3** [Per indicare collettivamente i cereali coltivati a fine alimentare]. **1.4** [Rif. a semi usati per scopi diversi dalla coltivazione, specif. in ambito gastronomico o farmaceutico]. **1.5** [Rif. estens. a ciò che fa nascere qsa altro:] uovo (fecondato). **1.6** [In contesto o con valore fig., per indicare ciò che è causa o origine (di qsa)]. **1.7** [Considerato come il prodotto della pianta (anche fig.)]. **2** Liquido organico maschile (dell'uomo, di animali o di entità antropomorfe) responsabile della fecondazione, sperma. **2.1** Meton. Figlio. Estens. Stirpe, discendenza. **2.2** [Detto degli ovuli femm., equiparati tipologicamente al liquido seminale masch.]. **3** [Generic., per opporre gli organismi viventi (vegetali e animali) agli oggetti inanimati:] corpo riproduttivo. *Produrre con seme, senza seme*. **4** [Agr.] Operazione di semina. Estens. Coltivazione (della terra); anche fig. **4.1** [Detto di det. quantità di cereali o ortaggi, di cui si esplicita l'utilizzo per coltura:] *per seme*. **4.2** [Detto di det. varietà di cereale o di ortaggio:] locuz. agg. *Da seme*: che si coltiva specif. per raccogliere il seme. *Grano da seme*. **5** [Associato ad una misura di superficie:] quantità di semi necessaria a seminare una det. porzione di terreno. **6** Avv. Poco. [Spec. in frasi neg.] per niente, niente affatto.**0.8** Elisa Guadagnini 10.05.2010.**1** Parte della pianta (gen. di forma tondeggiante e poco cedevole al tatto) che, germogliata, ne assicura la riproduzione.[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I, cap. 20, pag. 32.2: E trovamo e-lla terra molte generazioni de plante, [[...]] svariate e-lle radici ' e-lli pedoni ' e-lli rami ' e-lli fiori ' e-lle follie ' e-lli **semi** ' e-lli poma...[2] *Milione*, XIV in. (tos.), cap. 165, pag. 249.9: del **seme** del berci regai io a Vinegia, e non vi nacque per lo freddo luogo.[3] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 3, cap. 256, vol. 2, pag. 113.39: Ma le brasche, porrine et cipolle si possano ine seminare, ma non piantare; et anco ogne altro **seme** si possa ine seminare, excetti li excettati di sopra.[4] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 3, cap. 6.2240, pag. 264: Virtù si serra in lui sì come in **seme** / Che tien occulta sua umiditate, / Ché pianta nasce, quando il suol lo preme.[5] *Palladio volg.*, XIV pm. (tos.), L. 3, cap. 19, pag. 108.1: secondo che dice Columella, più diventano fruttifere l' arbori, che nascon di **semi**, e di lor noci, che quelle che si pognon di piante, o di rami.[6] **GI** Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 3, 100-111, pag. 103.7: Differenzia è tra **seme**, e semente:

imperò che seme è innanzi che si semini, semente è poi ch'è seminato...

[7] *Sam Gregorio in vorgia*, XIV sm. (lig.), L. 3, cap. 37, pag. 212.13: Quello, Pero, d' un pan sacià quelli lavoraio per lo so servo Santulo, [[...]] lo qua tuti li **semi** produse de la terra e ogni cosa fé [de] niente.

– [Rif. ad un tipo di cotone commercializzato (di basso pregio).] *Cotone col seme*.

[8] **GI** Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 86.24: Cotone granato, cioè cotone col **seme**, carati 12 per sacco.

[9] **GI** Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 367.8: E tutte maniere di cotone onde che sieno vogliono essere bene bianche e paffuti di lana e netti di grana, cioè del suo **seme**, e nette di scorze e di foglie del suo albuccello, e netti di tacce...

– [Detto estens. di qsa che si semina sotto terra].

[10] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 3, vol. 1, pag. 111.10: Cadmo ubidisce: e aperse il solco col fitto arato; e sparge in terra i denti del serpente, mortali **semi**.

1.1 Fras. *A seme di papaveri, di papavero*: in grande quantità. || Att. solo in Pucci.

[1] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 54, terz. 22, vol. 3, pag. 102: Gli usciti di Dicembre preser Chiaveri, / e col Marchese appresso acquistiar Noli, / dove avea gente a seme di papaveri.

[2] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 84, terz. 79, vol. 4, pag. 108: Dall'una all'altra piccol tempo v'ebbe, / fiorini spese a seme di papavero / tanti, ch' a raccontar poco sarebbe.

1.2 [Con valore collettivo:] l'insieme dei semi da seminare o seminati.

[1] Mattasalà, 1233-43 (sen.), pag. 14v.1: Questo (è)ne lo **seme**, grano, spelda, orço che noi damo a li uomini di fuore di Siena.

[2] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 5, cap. 11, pag. 133.26: come lo semenatore che avesse a seminare molto seme e avesse piccolo campo: lo semenatore non lo potarea seminare e-lo campo, e lo campo no lo potarea recévaré; e lo campo dea èssare proporcionato al **seme**.

[3] *Doc. fior.*, 1286-90, [1286-87], pag. 122.11: It. avemmo da **seme** di cipollini, s. vj.

[4] *Doc. pist.*, 1294-1308, pag. 144.12: li patti da lui a me sono ched io lo debbo sovenire di biada e prestarli lo **seme** p(er) uqua(n)no e ritorrere biada p(er) biada e debo avere meça la ricolta che su vi fie.

[5] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi 2*, 1308 (pis.), 6, pag. 73.10: vennero li uccelli e becono lo **seme** ch'era seminato...

[6] *Doc. sen.*, 1339, pag. 137.10: Questo canppo tiene Vanni d'Ugierri a ssuo **seme** e buoi, e rechalo a sSiena a le sue ispese...

[7] *Stat. lucch.*, XIV pm., pag. 84.45: chi mancherà nel **seme** non ghoderà nello ricolto...

[8] *Palladio* volg., XIV pm. (tos.), L. 1, cap. 6, pag. 15.29: Semina anzi più **seme**, che meno: se v'invecchia e non esca, venga fuori l'altro.

[9] *Doc. fior.*, 1333-52, pag. 204.26: Volloro gli antidetti albitri che, per chagione che de' poderi da Lengnaia tochatì a Bartolomeo parte di quegli si feciono lavorare a comune spese e seminare, che quanto che chostasse lavoratura o **seme** di quello Bartolomeo dovesse rendere solamente a Jacopo e Duccio per loro due lbr. ventiquattro di piccioli e a Tomaso lbr. dodici di piccioli...

– [Per indicare il tipo di coltivazione].

[10] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 41, pag. 291.14: Vuolsi ala terra mutar **seme** di tre in tre anni, salvo che cavoli, però che 'l grano seminato più anni in medesima terra senza letame alcuna volta diventa segale.

1.3 [Per indicare collettivamente i cereali coltivati a fine alimentare].

[1] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 3, cap. 7, vol. 1, pag. 257.6: Il Grano per la similitudine della sua complessione, più che tutti gli altri **semi** agli uomini dà convenevole nutrimento...

1.4 [Rif. a semi usati per scopi diversi dalla coltivazione, specif. in ambito gastronomico o farmaceutico].

[1] **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), [Introduzione], pag. 3.5: e quanto di catuna generatione di grani overo d'erbe o di **semi** o di specie debbian torre e nella detta medicina a lloro scritto mettere...

[2] *Stat. sen.*, Addizioni p. 1303, pag. 65.16: Senape ed ongne **seme**, soldi X, soma.

[3] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 1, cap. 12, pag. 99.20: primieramente facia fare una dicotione di viuole, di susine, di **seme** di zucche, di melloni, di cietriuoli...

[4] *Palladio* volg., XIV pm. (tos.), L. 8, cap. 9, pag. 221.12: Il **seme** della senape uno staio e mezzo polverizza, e metti con quella V libbre di mele...

[5] *Ricettario Laurenziano*, XIV m. (sen.), 1, pag. 152.20: Et quando la cocerai in aceto con **seme** di sirole, se alcuna femina ne berae, allevia lo suo parto incontanente.

[6] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tos.), pag. 22, col. 2.21: R(ecipe) **seme** de milleloto, seme di coriandoli, seme di lino an. q. l...

[7] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 108, pag. 225.6: dein(de) se recipa lo **seme** d(e) lo assenço tone(re) et l'apli et la parita(r)ia, et la bra(n)ca ursina, et pitece ensemi (con) sufficiente assung(n)a vecchia porcina...

1.4.1 Locuz. nom. *Seme di lino*: tipo di granaglia costituita dai semi del lino (*Linum usitatissimum*), usata spec. per preparazioni farmaceutiche.

[1] *Stat. sen.*, Addizioni p. 1303, pag. 65.8: **Seme di lino**, soldi IIIJ, soma.

[2] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 1, cap. 18, pag. 115.18: ssi dee bangniare ciasquano giorno in aqua ove ssia chotta malva, benevischio, viuole, **seme di lino**, fieno greco, orzo e chamamilla...

[3] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 41.30: **Seme de lin** mill(ie)r per mill(ie)r.

[4] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 146.20: Salma 1 di **seme di lino** di Fermo torna in Vinegia stia 2 5/8.

[5] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 3, cap. 15, vol. 1, pag. 274.13: La virtù del **seme del lino** secondo Avicenna, è prossimana alla virtù del fien greco. Caldo è in primo grado, e temperato in umidità e secchezza: e se si prenda con mele e pepe, muove l'appetito della lussuria.

1.5 [Rif. estens. a ciò che fa nascere qsa altro:] uovo (fecondato).

[1] Simintendi, a. 1333 (tos.), L. 15, vol. 3, pag. 224.5: Lo letame ha i **semi** che ingenerano le verdi rane...

1.5.1 Locuz. nom. *Seme da vermi, da bachi*: uova (fecondate) di baco da seta.

[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 69.31: A

cantar forfori si vendono Giengiovo, [[...]] orpimento, seme da vermini, e sandali...

[2] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 215.31: *A centinaio si vendono in Genova Seme da bachi*, e corallo di sorta, risalgallo, e turbitti, e cera nuova.

1.6 [In contesto o con valore fig., per indicare ciò che è causa o origine (di qsa)].

[1] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tos.), son. 207.10, pag. 251: *Catun recoglièr de' de ch'el somenza, / ché 'l mal frutt' ha renduto el crudel seme, / che tanto fo sementato in comenza.*

[2] Nocco di Cenni, XIII sm. (pis.), 26, pag. 320: *Lo frutto bono - da bon àlbor vène, [[...]] avegna sono - sem' en dolce spene / ch'amar frutto n'avene...*

[3] Jacopone, *Laud. Urbinatè*, XIII ui.di. (tod.), 11.63, pag. 526: *Madonna [[...]] se ttu non t' argumenti / e ttal seme sementi / ke nne fug[gl]a l' Inico! / Àne factò peccare, / nol ne far desperare!*

[4] *Conti morali* (ed. Zambrini), XIII ex. (sen.), 10, pag. 72.14: *Colui era buono arbore, che in sé portava buono frutto; che la sua buona uopera si era el frutto; e cosie seminò colui el suo buono seme entr' a' buoni...*

[5] Dante, *Convivio*, 1304-7, I, cap. 12, pag. 52.14: *la prossimitadè è seme d'amistà...*

[6] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 7, pag. 315.28: *Rompi la composta pace e semina i semi della battaglia.*

[7] *Stat. assis.*, 1329, pag. 162.9: *secondamente che è manifesto dalla parte ella evangelica parola del Salvatore del seme semenato e in diversi modi referente fructo.*

[8] Cavalca, *Ep. Eustochio*, a. 1342 (pis.), cap. 2, pag. 367.27: *ogni iniqua tentazione sia da te morta nel suo seme. Onde questo insegna lo Salmista dicendo: Beato colui, che percuoterà li suoi mali pensieri, mentre che sono piccoli...*

[9] Fazio degli Uberti, *Rime varie*, a. 1367 (tos.), 8 [superbia].2, pag. 48: *Io son la mala pianta di superba, / che 'ngenerai di ciascun vizio il seme...*

[10] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), 2, pag. 6.14: *Iddio à seminato in noi seme di buone operazioni, e però, se questo seme nasce e moltiplica, non ne dobbiamo però gloriare noi medesimi, però che non è nostro, e per noi non potiamo alcun frutto fare.*

[11] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 360.108, pag. 448: *Di bon seme mal frutto / mieto: et tal merito à chi 'ngrato serve.*

– [Rif. a persone:] progenitore.

[12] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 7.86, vol. 3, pag. 110: *Vostra natura, quando peccò tota / nel seme suo, da queste dignitadi, / come di paradiso, fu remota...*

1.7 [Considerato come il prodotto della pianta (anche fig.)].

[1] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 26, pag. 179.25: *Tre sono li semi del demonio: sono li peccatori, sono li vitij, sono le pene.*

– [Prov.] *Ogni erba si conosce per il seme.*

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 16.114, vol. 2, pag. 273: *ogn' erba si conosce per lo seme.*

[3] GI Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 16, 106-114, pag. 382.27: *ogni erba, si cognosce per lo seme; cioè per lo frutto che fa, ch'è poi seme di che nasce l'erba, quando l'omo lo semina...*

1.7.1 Estens. Qsa da cui nasce qsa altro.

[1] ? *Poes. an. urbin.*, XIII, 40.8, pag. 622: *Moll'è filloli ke ò mandecato / de questa usura e dde questo*

peccato, / innelo inferno lo' sia loco dato, / ka lo mio seme nutricati l'à.

2 Liquido organico maschile (dell'uomo, di animali o di entità antropomorfe) responsabile della fecondazione, sperma.

[1] <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 1, cap. 14, pag. 148.12: *per lo calore che l'uomo maggiormente à di verno che di state; und'esso à più seme in sè, e perciò è migliore usare con la femmina il verno, che la state...*

[2] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 31, pag. 55.17: *Peccato contra natura è quando si isparge il seme altrove che nel luogo naturale.*

[3] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 1, vol. 1, pag. 43.10: *Quinci si crede che sia nato Epafo del seme del grande Giove...*

[4] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 15, vol. 1, pag. 109.17: *nulla madre generare può, se altrove non riceve seme.*

[5] *Comm. Arte Am.* (B), XIV pm. (fior.), ch. 414, pag. 773.22: *Vulcano amoe Pallas e richiesela d' amore; quella negava ciò e fuggiva, onde elli impetuoso e impronto nella lussuria sparse il seme in una nuvoletta ch' era in mezzo tra lui e Pallas.*

[6] Gregorio d'Arezzo (?), *Fiori di med.*, 1340/60 (tos.), pag. 46.13: *dice Ali, che l'astinentia di congiungere lo mascio cola femina corrompe il seme, il quale corrotto è molto nocevole al corpo.*

[7] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 28, par. 9, vol. 2, pag. 182.17: *Mictimu ki unu sia nutricatu di carni di homini et faccia sementa di lu cibo nutricamentu so, di carni di homini, et generi cum una fimina similimenti nutricata, et naxa unu di tali semini, et nutrikisi di carni di homini; kista carni di kistu si resussitirà in kistu, non resussitirà in l' altri homini la loru carni...*

[8] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 10, pag. 141.20: *Et conciosiacosa che la conceptione melgior se faccia de lo puro seme che de lo no(n) puro; et conciosiacosa che de lo seme temperato più se convenga a la generatione che lo non temperato, bona cosa et utele è che 'l cavallo legieramenti se cavalche et pilge exercitio...*

– *Seme umano.*

[9] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 20.7, pag. 133: *Omo, pensa de che simo [[...]] D' umano seme sii concetto: / putulente sta soietto...*

[10] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 21, pag. 390.11: *quando l'umano seme cade nel suo recettaculo, cioè nella matrice, esso porta seco la virtù dell'anima generativa e la virtù del cielo e la virtù delli elementi legati, cioè la complessione...*

[11] Jacopo Passavanti, *Specchio*, c. 1355 (fior.), dist. 5, cap. 7, pag. 164.3: *Iesu Cristo, il quale non di seme umano, ma per virtù di Spirito Santo fu ingenerato del purissimo sangue della Vergine Maria...*

– *Fras. In seme: fin da prima della nascita.*

[12] *Lucidario lucch.*, XIII/XIV, pag. 46.6: *in quello solo peccato [[scil. mangiare lo pomo]] si feceli [[Adamo]] vi criminali peccati unde elli ingomborovi in seme tucti quelli che di lui deviano nascere.*

– [Rif. al concepimento di Cristo]. *Senza seme.*

[13] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 22, vol. 2, pag. 347.3: *Cristo fu tutto piacevole, e nacque senza seme, e senza corruzione...*

2.1 Meton. Figlio. Estens. Stirpe, discendenza.

[1] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 58, pag. 94.10: tutti ubidivano le nostre comandamenta a fare sfrenatamente ogni generazioni di peccato; se non si fuor certi che fuor del **seme** d'Abel, e que' fuor sì pochi, che agevolmente si poteano annoverare.

[2] Giordano da Pisa, *Pred. Genesis*, 1309 (pis.), 26, pag. 178.4: Inimicitie porroe intra te [[*scil.* lo serpente]] et la femina et lo **seme** tuo et lo **seme** di lei. [...] Anco [[lo serpente]] àe nimistadi col **seme delle femine**, cioè colli **homini**, però che lo **seme** del serpente et l'omo, lo quale è **seme** della femina, àno nimistadi: però ke et l'omo più teme del serpente, et lo serpente più dell'omo che d'altro animale.

[3] **GI** Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 441, pag. 464.35: lo risponso lo' disse che facessero cerchare per lo **seme** d'Acchilles, ciò è a dire suo **figliuolo**, ché questi sarebbe colui che l'uopara accivirà.

[4] **GI** Cavalca, *Atti Apostoli*, a. 1342 (pis.), cap. 9, pag. 51.2: e dissegli che 'l **seme** suo, cioè li **figliuoli**, farebbe pellegrini in terra istraniera...

[5] *Ingiurie lucch.*, 1330-84, 75 [1343], pag. 33.10: - Io ti strosserò, ché elli è peccato a laxarne **seme** in ter(r)a delli tuoi pari.

[6] *Poes. an. perug.*, c. 1350, 188, pag. 21: Quanto ne so dolglia nòl te dico / vegiando i filgluoi miei in tal dispregio / quant'è milglor lo veggio più mendicho; [...] simelemente fa 'l mio dolce **seme** / che per timenza de cadere in peggio / lodano 'l fallo de chi più sprema.

[7] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 6, pag. 31.34: quando Noè fu desto ed ebbe saputo ciò ch'era stato, maladisce Cam e suo **seme** e diede i figliuoli per servi a Giafet...

[8] Gradenigo, *Quattro Evangelii*, 1399 (tosco.-ven.), c. 28.220, pag. 195: Cristo non vien de Gallilea? / Ver è alcun dice che scripto è diverso: / del **seme** de David Cristo se crea / et del castel de Bethlèm?

[9] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzzo.), pag. 120.30: Et è tanto ad dire Seth quanto resurrectione, per che in esso resuscitao lo **seme** iusto, lo quale è la **stirpe** de li figlioli de Dio.

2.1.1 Frase. *Seme d'Adamo*: razza umana.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 3.115, vol. 1, pag. 53: il mal **seme d'Adamo** / gittansi di quel lito ad una ad una, / per cenni come augel per suo richiamo.

[2] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosco.), L. 5, cap. 28.67, pag. 417: «Oh, diss'io vèr Solin, **seme d'Adamo**, / tanto natura di qua ti trasforma, / ch'a pena mostri frutto del suo ramo!»

2.2 [Detto degli ovuli femm., equiparati tipologicamente al liquido seminale masch.].

[1] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosco./ascol.), L. 2, cap. 2.860, pag. 180: Il nato porta del padre somiglia, / Quando lo **seme** della donna è vinto: / Intanto nasce la viril famiglia. / Ciò si converte dal contrario senso, / Quand'è lo nato dai parenti spinto / E il doppio sperma fu dal cielo offeso.

3 [Generic., per opporre gli organismi viventi (vegetali e animali) agli oggetti inanimati:] corpo riproduttivo. *Produrre con seme, senza seme.* || Uso dantesco.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 13.66, vol. 3, pag. 212: e queste contingenze essere intendo / le cose generate, che produce / **con seme** e **sanza seme** il ciel movendo.

[2] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 13, pag. 317.13: 64. *E queste contingenze ec.* [...] dice, che sono le cose

generate, le quali Idio produce **mediante seme**, come è l'uomo, il cavallo ec.; o quelle ch'egli produce **sanza alcuno seme**, sì come è che 'l moto de' cieli genera molte cose **sanza seme**, e produce e minerali ed altro...

4 [Agr.] Operazione di semina. Estens. Coltivazione (della terra); anche fig.

[1] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 1, vol. 1, pag. 8.22: Sempre era primavera, e' piacevoli zefiri colle tiepide aure miticavano i fiori **seme** nati. Ancora la terra non arata menava le biade, e lo rinovato campo biancicava delle piene spighe.

[2] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 14, pag. 275.7: alcuni dicono, che questa prima etade fu quello tempo, che Adam stette nel Paradiso diluziano, anzi ch'elli peccasse, però che veramente quello tempo fu senza vizio, e la terra solo da ssè producea **sanza seme** cioè che bisognava al vivere...

- Locuz. verb. *Porre a seme*: seminare (un terreno). Estens. Coltivare.

[3] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 11, cap. 23, vol. 2, pag. 622.5: tanto feciono che 'l contado di Pisa verso le parti dove potieno cavalcare no' s'abitava, né si **poneva a sseme**.

4.1 [Detto di det. quantità di cereali o ortaggi, di cui si esplicita l'utilizzo per coltura.] *Per seme*.

[1] *Doc. sang.*, a. 1238, pag. 158.24: Ite(m) de dare Galigaio i modio di grano a rasieri **p(er) se(m)le**, p(er) lo quale riceve(t)te iiii l., te(r)mine i: kl. agusto.

[2] Mattasala, 1233-43 (sen.), pag. 49r.8: (E) ancho ij s., che si chonpraro cipole **p(er) seme**. (E) ancho xvij d., che si chonp(rò) ali **p(er) seme**. (E) ancho iij s., che si chonp(rò) xij torcce di pori **p(er) seme**.

[3] *Doc. fior.*, 1286-90, [1286], pag. 152.11: It. demmo per ij istaia d'orzo **per seme**, di ij a l'uscita d'ottobre...

[4] *Doc. pist.*, 1297-1303, pag. 166.16: Prestoe a Castra d'Useppo, del mese d' otobre, una o. di grano **p(er) seme**.

[5] *Doc. prat.*, 1293-1306, pag. 174.30: Ischiata f. che fue Saraccione ci d(e) dare, che lli prestamo **p(er) seme**, VJ istaia di grano.

[6] *Doc. pist.*, 1294-1308, pag. 148.17: Anche mi dee dare, li prestai **p(er) seme**, die xvij d' otobre, j o. di crano.

[7] Dom. Benzi, *Specchio umano*, a. 1347 (fior.), pag. 359.6: Questo medesimo di, sabato detto, fino a di XV, vendessi lo stao del millio bello **per seme** s. XL panicho buono per li polli s. XL segale fine s. XVJ [...] saina finissima per seminare s. XX.

[8] *Doc. aret.*, 1349-60, pag. 176.23: E dieno dare, e ancho volsero ch' io lo repretasse **p(er) seme**, staita quattro de grano, ch' elli me doviemo dare del fitto de la casa ch' elli àno tenuta da me p(er) l' anno passato, posta e-lla (detta) villa d' Agaççi.

[9] *Doc. castell.*, 1361-87, pag. 183.11: Ite(m) àvve ('n) presto **p(er) seme** doi staita d(e) grano ma(r)çuolo.

4.2 [Detto di det. varietà di cereale o di ortaggio:] locuz. agg. *Da seme*: che si coltiva specif. per raccoglieme il seme. *Grano da seme*. || Canevazzi-Marconi s.v. *seme*.

[1] *Doc. pist.*, 1337-42, pag. 122.22: E de dare, per omine xij di **grano da seme** e omine v di seghale che lli prestò messer Cino, lb. ***.

- [Con prob. doppio senso osceno:] *pinca da seme*.

[2] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VIII, 9, pag. 567.30: **Pinca** mia **da seme**, ella è una troppo gran

donna...

5 [Associato ad una misura di superficie:] quantità di semi necessaria a seminare una det. porzione di terreno.

[1] *Doc. fior.*, 1333-52, pag. 174.21: una chasa chon terra aia e chapanna posta nella chorte di Chastelnuovo a luogho detto in Albereta, la quale terra è intorno di 24 staïora a **seme**, chonfinata al I via al II e III il piovano di Sanpolo...

6 Avv. Poco. [Spec. in frasi neg.:] per niente, niente affatto.

[1] *Lett. sen.*, XIV pm. (2), pag. 88.15: e se io avesse fatto così a loro come ànno fatto a me, abiate per fermo che de' loro fatti di qua, e anco del loro fattore, no si trovarebbe **seme**.

– [Rif. a persone].

[2] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 34, terz. 71, vol. 2, pag. 118: e furono a battaglia in un bel piano. / A ferir d'ogni parte gente preme, / alla perfine il Soldan fu sconfitto, / e in sul campo de' suoi non campò **seme**.

[u.r. 15.10.2013]

SEME (2) avv./s.m.

0.1 *seme, semé, semê.*

0.2 Lat. *semel* (cfr. DEI s.v. *sema* 2).

0.3 *Proverbia pseudoiacop.*, XIII (abruzz.): **1**.

0.4 In testi sett.: Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342.

In testi mediani e merid.: *Proverbia pseudoiacop.*, XIII (abruzz.); *Mascalcia L. Rusio volg.*, XIV ex. (sab.).

0.5 Locuz. e fras. *di seme in cento 1*.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Rif. alla frequenza assoluta di un'azione o di un evento:] una volta (soltanto). **1.1** [Con l'esplicitazione del lasso di tempo cui si fa riferimento nel valutare la frequenza dell'azione o dell'evento]. **2** Sost. Spazio temporale di durata indefinita (considerato in funzione dell'evento che vi si svolge e del suo possibile ripetersi).

0.8 Elisa Guadagnini 10.05.2010.

1 [Rif. alla frequenza assoluta di un'azione o di un evento:] una volta (soltanto).

[1] *Proverbia pseudoiacop.*, XIII (abruzz.), 165, pag. 34: [XLII] **Seme** potte lu sorece leone sprsonare, / Et fece mosca picçula gran bove traripare...

[2] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 54.196, pag. 326: chi **semé** là entro va / perpetoamenti ge sta.

[3] *Mascalcia L. Rusio volg.*, XIV ex. (sab.), cap. 176, pag. 310.25: Et nota ch(e) lu c. ch(e) à avuto **seme** lu v(er)me, tuctavia s(er)rà g(re)ve...

– [In correlazione, rif. ad eventualità alternative o successive].

[4] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. IV, cap. 44, pag. 672.22: sia punite de pena de C fiorini d'oro o **seme** o più volte in uno medesmo tumulto.

– Locuz. avv. *Di seme in cento*: una volta su cento.

[5] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 36.82, pag. 224: Lezha, umbrina ni lovazo / ni pexo grosso da

marrazo / ni gram múzalo peragar / no me fan zà stomagar; / ni d'atro pexo d'avantajo, / se nor taror sote rizajo / per bonaza e poco vento, / chi adevém **de semé in cento**.

1.1 [Con l'esplicitazione del lasso di tempo cui si fa riferimento nel valutare la frequenza dell'azione o dell'evento].

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 146.116, pag. 645: pjaxese a De' ch'elo no vegnisse / se no de li dexe angni **semé** / o quando e' lo requerea...

[2] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 13, pag. 64.13: gran mateçça è creer che quì faççan quarexma chi mangian pur **seme** 'l di [de] vita quaresimil, ma hi tenan l'altrù d'uxura e de ranpina...

[3] *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.), *De la oratione devota*, vol. 1, pag. 200.33: Deo si è in tutti logi, e maormenti **seme** la setema(n)na, zoè le domenega, chi è fayta p(er) orar...

2 Sost. Spazio temporale di durata indefinita (considerato in funzione dell'evento che vi si svolge e del suo possibile ripetersi).

[1] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. IV, cap. 9, pag. 630.29: E per lo figliolo per lo quale un **seme** sia pagata la legitima più no possa fire demandata...

SEMEBACHI s.m. > SEME (1) s.m./s.f./avv.

SEMEÏTICO agg.

0.1 *semeitica*.

0.2 Lat. bibl. *Semeiticus*.

0.3 *Bibbia* (02), XIV-XV (tosc.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Proprio di Semei (personaggio biblico).

0.8 Marco Maggiore 05.05.2016.

1 Proprio di Semei (personaggio biblico).

[1] *Bibbia* (02), XIV-XV (tosc.), *Nm* 3, vol. 2, pag. 15.14: [18] Li figliuoli di Gerson: Lebni e **Semei**. [...]

[21] Di Gerson furono due famiglie, la Lebnitica e la **Semeitica**. || Cfr. *Nm* 3, 18-21: «Filii Gerson: Lebni et Semei. [...] De Gerson fuere familiae duae, Lebnitica, et **Semeitica**».

SEMELINO (1) s.m.

0.1 *semelino, seme lino, semellino*.

0.2 Da *seme* e *lino*.

0.3 *Doc. sen.*, 1221: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. sen.*, 1221; *Doc. pist.*, 1300-1; *Doc. sen.*, 1306-75 (2), [1370].

In testi mediani e merid.: *Doc. castell.*, 1361-87.

0.5 Locuz. e fras. *olio di semelino 1.1*.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Tipo di granaglia costituita dai semi del lino (*Linum usitatissimum*), usata spec. per preparazioni farmaceutiche; lo stesso che linseme.

1.1 Locuz. nom. *Olio di semelino*.

0.8 Elisa Guadagnini 16.06.2010.

1 Tipo di granaglia costituita dai semi del lino (*Linum usitatissimum*), usata spec. per preparazioni farmaceutiche; lo stesso che linseme.

[1] *Doc. sen.*, 1221, pag. 54.19: Ite(m) ave ora xx

staia gra(n)i (e) xii staia d'orço (e) xxvii staia spilde (e) vi staia fave (e) due fascia di lino min(us) iiii ma(n)ne (e) due staia di **semellino**.

[2] *Doc. pist.*, 1300-1, pag. 201.7: Diedi a Nuccio, p(er) lui a Melgiorino suo soccio, di iiii di feraio, p(er) **seme lino** lb. j s. j.

[3] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosco.), pag. 59, col. 2.8: R(eci)pe coriandoli, milleloto, gruogho, **seme lino**, tortelli di siniterie vel melloni asinini...

[4] *Doc. castell.*, 1361-87, pag. 172.27: e fo(m)mo en patti ch'esso me pagasse dele cose che m'à a satesfare sì de **semelino** (e) de ceciare che gli p(re)stò la Giacopa over Carlo e sì del'altre p(ri)me ragioni. || Diversamente Agostini, gloss., p. 270, interpreta «semolino».

1.1 Locuz. nom. *Olio di semelino*.

[1] *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.), cap. 82, pag. 341.6: Se arderai la donnola et fara'ne cénare, et quella cénare mescolerai con cera liquefatta et con **olio di seme lino** et fara'ne unguento, se delo detto unguento ungerai alcuna postema, sarae curata incontanente per lo detto unguento.

[2] *Doc. sen.*, 1306-75 (2), [1370], pag. 29.33: A Cristofano di Chosona dipentore per dipentura el detto lanpanaio a sue ispeze di giesso e di cholla e d'azuro e di vernicie e di doratura e d'**oglio di semellino**, sei fiorini e mezzo.

SEMELINO (2) s.m. > SERMOLLINO s.m.

SEMENTA s.f. > SEMENTE s.f./s.m.

SEMENTARE v.

0.1 *sementa, sementando, sementare, sementato, sementerà, sementi, somenta*.

0.2 Lat. *sementare* (DELI 2 s.v. *seme*).

0.3 Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosco.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosco.).

In testi mediani e merid.: Jacopone, *Laud. Urbinate*, XIII ui.di. (tod.); *Proverbia pseudoiacop.*, XIII (abruzzo.); *Stat. perug.*, 1342; Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

0.5 Locuz. e fras. *sementare discordia 1; sementare gioglio 1; sementare in lidi 1; sementare in pietra 1; sementare zizzania 1*.

0.7 1 [Agr.] Lo stesso che seminare (anche fig.).

0.8 Elisa Guadagnini 01.04.2010.

1 [Agr.] Lo stesso che seminare (anche fig.).

[1] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosco.), 3, pag. 51.22: quello che **sementa** molto seme, non fallando lui frutto.

[2] Jacopone, *Laud. Urbinate*, XIII ui.di. (tod.), 11.63, pag. 526: Madonna, ora n' aiuta, / ka sssimo quasi vinti / da li desperamenti / ke nne dà lo Nemico! / [...] / se ttu non t' argomenti / e ttal seme **sementi** / ke nne fug[g]a l' Inico!

[3] *Proverbia pseudoiacop.*, XIII (abruzzo.), 70, pag. 29: Tempu è da reculgere, tempu da **sementare**...

[4] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 1138, pag. 264: Erano tre faccende in quilli tempi ad fare, / Et tucte necessarie, che non se poteano innutiare: / De vennegnare le vigne, pistare et recare, / Sflorare la soffrana, arare et **sementare**.

[5] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 25, pag. 153.11: Ene in Pulgia una erba, la quale se chiama

trifoglio, la quale, dapoi ch(e) se **seme(n)ta** usq(ue) ad tre anni, no(n) ne è mistero de resem(n)tare.

– [In espressioni di matrice biblica:] fras. *Sementare in lidi, in pietra*: agire invano.

[6] Guittone (ed. Leonardi), a. 1294 (tosco.), 78.4, pag. 234: De coralmente amar mai non dimagra / la voglia mia, né di servir s'arrettra, / lei, ver' cui de bellezza ogn'altr'è magra, / per che ciascun ver' me **sementa 'n pietra**...

[7] Onesto da Bologna, XIII sm. (tosco.), 7.1, pag. 43: Assai son certo che **somenta in lidi** / e pon lo suo color senza vernice / qualunque crede che la calcatrice / prender si possa dentro a le mie ridi...

– Fras. *Sementare discordia, gioglio, zizzania*: istigare alla lite.

[8] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosco.), son. 213.7, pag. 254: e se **sementi gioglio** com nescente / e gran ricogliere credi, ahi che van see!

[9] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 25, par. 3, vol. 2, pag. 62.12: E se alcuna arte farà overo **sementerà cincania** overo **discordia** entra l'altre arte, gli uome de la dicta arte cento libre de denare pagare siano tenute...

[u.r. 15.10.2013]

SEMENTATORE s.m.

0.1 *sementatore*.

0.2 Da *sementare*.

0.3 Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosco.): **1**.

0.4 Att. solo in Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosco.).

0.7 1 Chi semina (fig.).

0.8 Elisa Guadagnini 01.04.2010.

1 Chi semina (fig.).

[1] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosco.), 9, pag. 117.5: Gaude, karissimo mio, l'anima mia nel presiozo utilissimo sonno seme che 'l maggio **sementatore** benignio Dio à sementato nel canpo del vostro core, la carissima sua magna mercedede...

SEMENTE s.f./s.m.

0.1 *sement, sementa, semente, sementi, simenta, simente, simenti, somenta, sommente, sument*.

0.2 Lat. *semen, sementem* (DELI 2 s.v. *seme*).

0.3 *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.): **1** [17].

0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.); Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); **a** *Lucidario pis.*, XIII ex.; *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); *Stat. sen.*, 1301-1303; *Doc. prat.*, 1293-1306; Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.); *Barlaam e Iosafas* (S. Genev.), XIV pi.di. (pis.); Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.); *Doc. amiat.*, 1368.

In testi sett.: *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.); Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.); *Rainaldo e Lesengr.* (Oxford), XIII ex. (ven.); **a** *Doc. ravenn.*, 1353; *Doc. imol.*, 1350-67.

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.); *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.); Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Stat. perug.*, 1342; *Doc. orviet.*, 1339-68; *Doc. castell.*, 1361-87; *Destr. de Troia*, XIV

(napol.); *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.).

0.5 Si registrano insieme le forme analogiche in *-a* del tipo *sementa, simenta*.

Masch. in Giovanni da Vignano, XIII/XIV (bologn.>ven.): «al so semente».

Locuz. e fras. *buttare semente nel lido 1.2; fare di semente 1.2.1; perdere la semente 1.2*.

0.7 1 Lo stesso che seme. Specif. Seme che si è messo sotto terra a germogliare; [con valore collettivo:] l'insieme dei semi seminati. **1.1** [Rif. a semi usati per scopi diversi dalla coltivazione]. **1.2** [In contesto fig., detto di ciò che dà origine a qsa].

1.3 Fig. [Rif. ad un edificio:] fundamenta. **2** Liquido organico maschile (dell'uomo, di animali o di entità antropomorfe) responsabile della fecondazione, sperma. **2.1** Meton. Stirpe, discendenza. **3** Operazione di semina. Estens. Coltivazione (della terra); anche fig. **4** [Associato ad una misura di superficie:] quantità di semi necessaria a seminare una det. porzione di terreno. **0.8** Elisa Guadagnini 01.04.2010.

1 Lo stesso che seme. Specif. Seme che si è messo sotto terra a germogliare; [con valore collettivo:] l'insieme dei semi seminati.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 3, cap. 1, pag. 101.14: lo semenatore che non pò stare né èssare senza lo campo, là ond'elli lavori e semini la sua **semente**.

[2] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 1, cap. 9, pag. 41.12: E dipo' i nuvoli delle locuste, le quali non solamente l' altre cose, ma le **semente** sotterra, e le radici degli arbori corrompieno.

[3] *Rainaldo e Lesengr.* (Oxford), XIII ex. (ven.), 532, pag. 833: tremo alò de 'sto lavor / la **semente** del meo signor, / poe meti del grano e de la pagl[i]a, / e qu[e] che dé valer, sì vaia...

[4] *Doc. prat.*, 1293-1306, pag. 173.9: presta(n)ça che lli ffece Lotto p(er) la **seme(n)te** della chisura che ffue Micheli...

[5] Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 1, cap. 15, pag. 107.5: E in questo tempo [...] le **sementi** si levano, crescono le biade, rinverdiscono le pratora...

[6] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 28, 103-120, pag. 601, col. 2.5: diverse **semente** fano diversi àrberi...

[7] *Barlaam e Iosafas* (S. Genev.), XIV pi.di. (pis.), cap. 6, pag. 266.40: u(n) prodomo seminava sua **sementa**: parte ne cadde presso la via, e veneno li ucelli e beconola...

[8] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 37, pag. 123.31: lu quale Xristu pocu cocci de furmentu fa crischere in multa quantitate; e lu quale Xristu kisti **simenti** fa crischere da la terra; e lu quale Xristu tucte ste cose e le altre sì creau de niente.

[9] Bonafé, *Tesoro*, 1360 (emil.), 528, pag. 134: Dico ancora quando tu li pianti, / Quelli da radice tutti quanti, / Che 'l bon piantare è de **semente**. / E tiene questo ben a mente: / Che 'l piantare fatto d' otovere / Non po' quasi eser migliore...

[10] *Doc. amiat.*, 1368, pag. 104.27: It. àne lavorata una vi(n)gnia inela quale è semi(n)ato legume. Morello da Cinisciano diè dare ad Andrea, come annu(n)tiò el Bio(n)do da (Con)tingniano, VIII lib. di **se(me)n(ta)**.

[11] Senisio, *Caternu*, 1371-81 (sic.), vol. 1, pag. 100.16: et inpruntamli la parti di la **simenta** di lu so mezu aratu.

[12] *Doc. imol.*, 1383-85, Spese 1383, pag. 339.27: Item spixi che fii arare III torn. de tera in lo fondo... de conto ad Andriolo d'Olderigo ... arola III volte chola **somente** per s. VIII la torn.. Item spixi II overe a farla rastelare s. VIII.

[13] **GI** Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 3, 100-111, pag. 103.7: Differenzia è tra seme, e **semente**: imperò che seme è innanzi che si semini, semente è poi ch'è seminato...

[14] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 6, pag. 92.11: E si laboraturi de li campi sempremay pensassero quanta **semente** le tolleno li aucielle rapace de quello che aveno semenato inde li lloro laburi, fuorze iamay non derriano semente a sulco.

– [Detto estens. di qsa che si semina sotto terra].

[15] Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.), pag. 521.1: Ancora era bisogno d' andare ad uno drago orribile [...] divellere li suoi denti delle mascelle e poi seminarli in questa terra per lui lavorata colli buoi di prima. E per questa **sementa** nascea una mirabile cosa, chè di quelli denti incontenente cavalieri armati nasceano...

[16] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 1, pag. 50.11: da lo quale [[drahone]] deveva trayre li diente e semenarele inde la terra arata da li buoy. Et incontenente nascevano de chesta **semente** cierti cavalieri armati...

– [Rif. meton. al prodotto agricolo (specif. biade) che ne risulta].

[17] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.), pag. 13.12: Exon abe uno filio Naasonem, lo quale fo dicto filio de dea Cereris et abe bona agura ne li **sementi** de la terra. || Cfr. lat.: «multo habundavit in frugibus terrenis».

[18] **a** *Lucidario pis.*, XIII ex., pag. 41.35: la terra [...] ciascuno anno rende li fructi et le **semente** unde le gente et le bestie et li ucelli vivono...

[19] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 12, pag. 213.22: Ma Eneas currendu, li Latini timinu sì forti comu solinu fari li lavuraturi videndu viniri la ploya, la quali soli abactiri li arburu et li **simenti** guastari.

[20] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 2, pag. 48.26: il veloce fiume che viene dalle montagne abatte e guasta li campi, abatte e guasta le liete **semente**, e le fadighe de' buoi...

[21] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 12, cap. 1, vol. 3, pag. 4.17: Per la detta pioggia il fiume d'Arno crebbe in tanta abbondanza d'acqua, che [...] consumò ogni **sementa** fatta, abbattendo e divellendo li alberi...

[22] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. VII (ii), par. 138, pag. 441.20: cognosce quando la state ne viene, e quando sono le **semente** mature, e in quali contrade si ricolgano...

1.1 [Rif. a semi usati per scopi diversi dalla coltivazione].

[1] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 242, pag. 570: A la fiata se placete de ciciri mangiare, / **semente** de papavere con issi fa parare...

[2] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 5, cap. 13, pag. 104.4: Ma egli addivene loro [[scil. smerli]] una malizia, che si mangiano tutti li piedi, se l'uomo non li tiene in tanto **sementa** di lino o di miglio che gli artigli non si paiano di fuori.

[3] *Framm. Milione*, XIV pm. (emil.), 10, pag. 510.2: Formento àno bono; orço e melega àno sai; olio de olie no àno, fano olio de **sumenti** de suximan e de nuxi.

[4] **a** *Doc. ravenn.*, 1353, pag. 448.3: Eio Nicoluçço de Mengo Cingilança sè m'aconpag(n)ai cu(n) s(er)

Pedro de Neri dei Fabri da Rav(enna) in m ccc lij, die xxxj de desenbre, p(er) andare en la Ma(r)ca a co(n)parare olio e **somente** de lino e altra roba.

[5] *Doc. imol.*, 1350-67, Debitori 22.5.1356, pag. 354.4: per 1 o. de **somente** de lino pesto d. 7...

[6] *Thez. pauper. volg.* (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 22, pag. 34.9: [2] Item la **simenta** di li cauli, data, auchidi li vermy in ventri.

[7] *Mascalcia L. Rusio volg.*, XIV ex. (sab.), cap. 62, pag. 179.4: Item un' altra cura secundo multi et poi li falo lo 'nplast(r)o de sup(r)a de malva et de malvaviscu et de **seme(n)ta** de lino, et dipo sia unto quillo luco de butire et de dialtea...

1.2 [In contesto fig., detto di ciò che dà origine a qsa].

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 2, cap. 2, pag. 67.21: E così, cominciando a regnare Procas, si gittò la **semente** di Roma, advegnachè non aprisse il germoglio.

[2] *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.), 16, pag. 268.1: E enqor fos el en quest sevol despoerà, en l'autre sevol avrà grant poer; quar el semenò bona **sement** zo forun le boneovre e la carità qu'el of, e le almosne e le oraciu.

[3] Garzo, *S. Chiara*, XIII sm. (fior.>pis.), 185, pag. 24: O isplendor de la mia luce, / ch' à la Chiesa alluminata, / sì-lla metto in vostre mani / per doctrina de' christiani, / perché la **simenta** grani / ch' i' ò in terra seminata.

[4] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 6, pag. 20.3: Per la **semente** de lo inimico de la humana generacione lo homo de questo mundo spese fiata convene sustinere briga, danno, recresemento e dolore...

[5] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 20, pag. 388.12: Chè se le vertudi sono frutto di nobilitade, e felicitade è dolcezza [per quelle] comparata, manifesto è essa nobilitade essere **semente** di felicitade, come detto è.

[6] *a Libru di li vitii et di li virtuti*, p. 1347/52-a. 1384/88 (sic.), cap. 155, pag. 218.24: Misericordia est una **simenta** ki fructiffica meglu in terra magra ki in terra grassa.

– Fras. *Buttare semente nel lido*: operare invano. || Ricalca espressioni di matrice biblica per cui cfr. *sementare*.

[7] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosco-ven.), son. 76.13, pag. 65: Ben veço che tu non guardi raxone, / sì che y' **uto semente nel lido** / ch'el è endurato el cor de Faraone.

– Fras. *Perdere la semente*: operare invano.

[8] Jacopone, *Laud. Urbinata*, XIII ui.di. (tod.), 9.201, pag. 519: E ccosì lo Nemico recredenta, / ke quando se la crede avere venta, / et ella plu sse studia et argomenta; / e ll' Averseri poi se nne sconventa, / vedendo ke ce **perde la sementa**: / lassala in pace, iammai no la tenta / e vase via.

1.2.1 Fras. *Fare di semente*: dare origine (a qsa), produrre (qsa). || Bruni Bettarini: «In seguito da essa faceste nascere sofferenze insopportabili».

[1] *Poes. an. perug.*, XIV m. (3), 5, pag. 182: Poi la [[scil. la gioia]] tineste a **far[e] de semente** / per glie martir' che soffrir non podia...

1.3 Fig. [Rif. ad un edificio:] fundamenta.

[1] *Perugia e Corciano*, c. 1350 (perug.), cap. 5, pag. 94.16: Forandano fecie fare nella **simenta** de quisto castello uno poçço d'acqua, quale fo cavato tutto per

pietra, e così deie essere...

2 Liquido organico maschile (dell'uomo, di animali o di entità antropomorfe) responsabile della fecondazione, sperma.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 2.34, pag. 7: Lo monno n'è stupito: concéper per auditu, / lo corpo star polito a non esser toccata! / Sopr' onne uso e rascione aver concezione; / senza corruzione femena gravadata! / Sopre rascione ed arte, senza **simenta** latte!

[2] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), Prologo, cap. 8, vol. 1, pag. 24.26: omni homu esti immundu, ka nacxi da **simenta** immunda, et ki sulu Deu poti kistu natu lordu anictari...

[3] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosco-ven.), c. 1.38, pag. 5: Et qual per scripture antiche il ver se crede, / cotesti aver non poteva **simenta**, / per che lor prole priva era de herede. / Sterile, Helixabèt stava contenta...

2.1 Meton. Stirpe, discendenza.

[1] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 358, pag. 188: ad ogni crèatura / dispuose per misura / secondo il convenente / suo corso e sua **semente**...

[2] Fazio degli Uberti, *Rime pol.*, c. 1335-p. 1355 (tosco.), [c. 1335] 1.85, pag. 23: Dispenta fia la **simenta** di Giuda / in te omai e le tre donne sante / saran tua guida e le suor tutte quante.

3 [Agr.] Operazione di semina. Estens. Coltivazione (della terra); anche fig.

[1] *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.), pag. 76.16: Hercules retornao in Africa e vicque Anteuem regem de Lidia. Et esso lo cessao da la **semente** de la terra... || Cfr. lat.: «prohibendo ipsum a terra **cultura**...».

[2] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 615, pag. 197: ché 'nanti questo tutto / faceva la terra frutto / senza nulla **semente** / o briga d' on vivente.

[3] *Stat. sen.*, 1301-1303, pag. 31.13: Et nel tempo de la **semente** così li foretani come li cittadini di Siena possino mandare e portare biada fuore a seminare senza pagamento e senza frode.

[4] *Legg. S. Caterina*, XIV in. (tosco.), str. 36.7, pag. 498: poi che la **semente** sia col lutto, / con grande gaudio si ricoglie il fructo.

[5] Zucchero, *Sfera*, 1313-14 (fior.), cap. III, 2, pag. 126.8: di questo occaso aviamo essempro ne la *Giorgica* di Vergilio dove egli insegna la **simenta** del grano in fine de l'autunno essendo il sole in Scorpione...

[6] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 22, vol. 2, pag. 347.1: Onde dice nella Cantica: *Io il fior del campo, e giglio delle convalli*; chè come lo fiore è piacevole, e non nasce per **simenta**, ma per opera di Dio, e di natura...

[7] *Palladio volg.*, XIV pm. (tosco.), L. 11, cap. 1, pag. 249.4: La giusta **semente** del grano è da calen di novembre infino ad VIII di di dicembre.

[8] *Perugia e Corciano*, c. 1350 (perug.), cap. 17, pag. 109.25: e facevano quilla [[scil. la festa]] de lo maggio, che oggie se fa la Pentecosta, perchè glie diie lo' daiesse buona recolta de vino e buona **sommente**:..... e facevano quilla di dicembre che glie ddie loro lo' daesse buone biade e buono verno.

– *Fare (la) semente*: seminare (anche in contesto fig.).

[9] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosco.), canz. 22.27, pag. 50: D'esto amore meo / m'aven com'a quei, lasso, / che 'n vivo sasso sua **simenta** face...

[10] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Sal. L. 2, cap. 6, pag. 50.18: et ordenaro di **fare** grandi **semente**, e mettere il formento in salvo luogo per provvedersi d'avere copia

di vivanda.

[1] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 5, cap. 13, pag. 33.1: già la fame sentivano i Campagnini, [...] e questo era perciò che i Romani eserciti avevano loro vietato di fare la sementa.

4 [Associato ad una misura di superficie:] quantità di semi necessaria a seminare una det. porzione di terreno.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 2, cap. 195, vol. 1, pag. 474.15: statuimo et ordiniamo che se alcuno o vero alcuni anno fuore de la città di Siena [...] alcuna terra la quale non sia oltre due staia o vero tre in **semente**, o vero vigna, la quale non sia oltre uno staio in **semente**, [...] et essa vorrà comprare, la podestà sia tenuto costreggere lui o vero loro di cui o vero de' quali sarà la detta terra, vendere a colui el quale la volesse comprare...

[2] *Stat. sen.*, c. 1318, cap. 48, pag. 56.16: ne l' uno de li quali sieno scripte tutte le possessioni e tenimenti del detto Ospitale, cioè le terre, le cose e le vigne, [...] e quanto è ogni possessione in **semente**, e le confini di quelle...

[3] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 51, par. 24, vol. 1, pag. 214.23: Statuimo ancora che se el dicto spedale enn alcuna parte del contado à alcuna cosa stavele de una mina **semente** ovvero poco più ovvero poco meno [...] e credesse el priore del dicto spedale essere utele al dicto spedale vendere la dicta cosa [...], che el dicto priore possa licitamente vendere le dicte cose stavele...

[4] *Doc. amiat.*, 1368, pag. 104.21: It. àne semi(n)ate tre peççi di grano di XVIII staia **seme(n)ta** i(n) tucto.

[5] *Doc. orviet.*, 1339-68, [1368], pag. 151.15: Angnuzzo d' Antonio della villa di Suchano abe a lavoreccio dall' op(er)a te(r)re a tre quarte(n)ghi **sime(n)te**, le quaiè sta(n)no i(n) nella co(n)trada di Iontero; delle quaiè deve re(n)dare qua(n)to recato i(n)n O(r)vieto.

[6] *Doc. castell.*, 1361-87, pag. 245.8: Luca d(e) *** nepote de Pietro d(e) Ragaçço ebbe a lavo(r)io, Mccclxxvij del mes(e) de febr(aio), ci(n)que st. **some(n)te** d(e) t(er)ra de q(ue)l che te(n)ne già Ceccarello d(e) Pietro, (e) doi st. **seme(n)te** *** , e doi st. **seme(n)te** e(n) piano ***; e p(ro)mese esso (e) Pietro suo çeo, p(re)s(ente) Paolo d(e) Peruccio (e) Biagino (e) Gionta, de be(n) lavora(r)lo...

[u.r. 11.12.2017]

SEMENTINO agg.

0.1 *sementino, somentino; a: sementine.*

0.2 Da *semente*.

0.3 Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tosca.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tosca.); **a** *Doc. fior.*, 1359-63.

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.).

0.5 Locuz. e fras. *pera sementina* **1**; *pero sementino* **1**.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** [Bot.] [Rif. ad una varietà di pero (che matura i frutti al tempo della semina del grano)].

0.8 Elisa Guadagnini 01.04.2010.

1 [Bot.] [Rif. ad una varietà di pero (che matura i frutti al tempo della semina del grano)]. Locuz. nom. *pera sementina, pero sementino*.

[1] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tosca.), pt. 13,

cap. 1.130, pag. 310: Pareva un pero dolcic **sementino** / Innestato nel pero montanaro.

[2] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 13, 67-78, pag. 305, col. 1.8: el serà un pero somentino, che frutta piú e meio d'un altro pero somentino, e la cason chiaro appare che pò essere o per lo sito o per la diversità del terreno...

[3] **a** *Doc. fior.*, 1359-63, pag. 54.5: per pero sementine che ci desinarono istamane l'abate di Marradi et quel di Coneo s. j...

SEMENTIVO agg.

0.1 *sementivo*.

0.2 Lat. *sementivus* (DEI s.v. *semente*).

0.3 *Andrea Cappellano* volg., a. 1372 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 **1** Che si trova all'origine (di qsa).

0.8 Elisa Guadagnini 01.04.2010.

1 Che si trova all'origine (di qsa).

[1] *Andrea Cappellano* volg., a. 1372 (fior.), L. 1, pag. 23.10: molti sono che da essi primi nobili traendo **sementivo** nascimento, piegando d'altra parte tralignano divegnendo bastardi...

[u.r. 15.10.2013]

SEMENTOSO s.m.

0.1 *sementoso*.

0.2 Sardo *semertósu* (cfr. DES s.v. *semertósu*).

0.3 *Stat. pis.*, a. 1327: **1**.

0.4 Att. solo in *Stat. pis.*, a. 1327.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** [Zool.] Agnello giovane.

0.8 Sara Ravani 15.12.2005.

1 [Zool.] Agnello giovane.

[1] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 3, cap. 14, pag. 130.9: Ordiniamo, che tucti li tavernarii che faranno carne a vendere debbiano dare per diritto, di ciascuno montone, sacchajone, vitusto, castrone, **sementoso**, pecura, capra o beccho, li quali vendessino, denari II dell'uno...

[2] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 3, cap. 14, pag. 131.36: Et che neuno tavernajo nè venditore di carne a menuto possa nè debbia lassare al quarto darieto del castrone, montone, vitusto, sacchajone, **sementoso**, et pecora, et ogni altra carne che vende a quarto, piò di costi due nè meno, a pena di soldi V d'alfonsini minuti per ogni volta che contra facessino.

[u.r. 04.11.2013]

SEMENZA s.f.

0.1 *semença, semence, semençe, semensa, semenza, semenze, semenzi, semenzie, semeza, simenza, somança, somença, somençça, somence, somençe, somenza, somenze*.

0.2 Lat. tardo *sementia* (DEI s.v. *semenza*).

0.3 *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosca.); Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.); **a** *Leggenda Aurea*, XIII ex. (pis.); *Conti morali* (ed. Zambrini), XIII ex. (sen.); *Barlaam e Iosafas* (S. Genev.), XIV pi.di. (pis.).

In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venz.); *Doc. ver.*, 1205 (?); Ugo di Perso, XIII pi.di. (crem.); *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.); Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); *Elucidario*, XIV in. (mil.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.).

0.7 1 Lo stesso che seme 1. [Con valore collettivo:] l'insieme dei semi da seminare o seminati. **1.1** [Per indicare collettivamente i cereali coltivati a fine alimentare]. **1.2** [Rif. a semi usati per scopi diversi dalla coltivazione, specif. in ambito gastronomico o farmaceutico]. **1.3** [In contesto o con valore fig., per indicare ciò che è causa o origine (di qsa)]. **1.4** [Considerato come il prodotto della pianta (anche fig.)]. **1.5** Fig. [In frasi neg.] cosa da nulla, alcunché. **2** Liquido organico maschile (dell'uomo, di animali o di entità antropomorfe) responsabile della fecondazione; sperma. **2.1** Meton. Figlio. Estens. Stirpe, discendenza.

0.8 Elisa Guadagnini 01.04.2010.

1 Lo stesso che seme 1. [Con valore collettivo:] l'insieme dei semi da seminare o seminati.

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venz.), 17, pag. 523: Formento et erba mena no nase d' una **semença**...

[2] *Doc. ver.*, 1205 (?), pag. 97.31: In p(ri)ma araura dèli xlv s.. Ite(m) vjjij [...] i(n) **som(en)ça** de faxoli. Ite(m) in seconda araura lj s..

[3] Ugo di Perso, XIII pi.di. (crem.), 3.23, pag. 592: Si me noia [...] campo o' eu perdo la **somença**...

[4] *Rainaldo e Lesengr. di Udine*, XIII (ven.), 428, pag. 171, col. 1: «Comare, nui non avemo **semença**: / arar tera sença semenar, / poco ne porà çovar».

[5] *Conti morali* (ed. Zambrini), XIII ex. (sen.), 10, pag. 100.7: Colui ama poco la sua **semenza**, chi se la semina dietro, perciò ch'elli se la diè seminare dinanzi; perciò ch'elli vede tuttavia la terra du' elli semina.

[6] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), Rubriche, pag. 54.23: Quest libr conten de le proprietà dey herbor e de le herbe e dey frut e de le **somenze** e de le nature de quey.

[7] Giovanni da Vignano, XIII/XIV (bologn.>ven.), cap. 11, pag. 248.7: la natura vole che de la **somença** nasca simile fructu...

[8] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 9, 1-12, pag. 204, col. 1.16: *M' ebbe chiarito*, çoè asolto lo dubbio sie 'de dolce **somença** pò nascere frutto amaro'.

[9] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 20, pag. 94.23: Et quest'ovra el fa ogn'ano in le vigne e chusi ogn'ano multiplica le granne for per le colture e mangiane li uxelli, ma per virtute de la soa beneesson pù è la recolta che no fo la **somença** e pù e men mò doexe mò septe segondo che ghe piaxe...

[10] Senisio, *Catenu*, 1371-81 (sic.), vol. 1, pag. 216.2: Appendi lu Burgectu per **simenza** et manieri salma j thumini...

[11] *Lucidario ver.*, XIV, I, pag. 16.5: Deo no feso unca veruna consa che lui no senta e che a lui no obeisca [...] La terra lo sento, che çascauno anno rendo li fruti e le **somençe**.

– [In espressioni di matrice biblica:] *seminare* le proprie *semenze sulla rena*: agire invano.

[12] *Pamphilus* volg., c. 1250 (venz.), [La Vecchia], pag. 71.14: qi è quelui qe manda a *semenar* le

soi **semençe** sula arena del mar s'elo no è mato...

1.1 [Per indicare collettivamente i cereali coltivati a fine alimentare].

[1] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 57, pag. 34: Et alla terra dé bailia / E potestá et segnoría. / De le' nasce lo alimento, / Herbe et leme et formento, / Blave e **somença** d'omia gran, / Arbori et fruite d'omianca man.

[2] *Ottimo*, *Par.*, a. 1334 (fior.), c. 26, pag. 566.1: per lo largo [[vaglio]] ne vanno buone e ree **semenze** mescolate, per lo stretto rimane quella **semenza** ch'è buona, e la rea di sotto e di sopra si purga.

– [Generic.:] coltivazione.

[3] A. Pucci, *Rime* (ed. Corsi), a. 1388 (fior.), 46.108, pag. 875: Quando fa oste il Comun di Firenze, / quinci vi vanno guastatori assai / per ardere e guastare ogni **semenza**...

1.2 [Rif. a semi usati per scopi diversi dalla coltivazione, specif. in ambito gastronomico o farmaceutico].

[1] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosca.), 208.7, pag. 86: Quiv' eran li **semenzi** e ' gran pimenti, / li arnesi cari e ' begli adornamenti / in vasi d'oro a ffini pietre ornante.

[2] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venz.), pag. 97.23: Se volli conçar lo stomego, toi una onça de charvi e do onçe de **semença** de fenoglli e VJ onçe de **semença** de anexi e fa' nde pollvere...

[3] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), cap. 6, pag. 581.10: E dàli a maniarì et a biviri così caldi, zò è a maniarì fenu e spelta, et a biviri aqua cocta cun chinimu e cun **simenza** di finochi in bona quantitati...

[4] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 4, pag. 5.31: La decocion de la rayse del sparexe, quando la fi cota in l'axéu, e chosì la raixe e la **somença**, è bona al dolore dei dente.

1.3 [In contesto o con valore fig., per indicare ciò che è causa o origine (di qsa)].

[1] Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.), 1057, pag. 63: E le **semençe** i' aprestà / C'Adàm et Eva semenà. / Molto vivè con grand faiga / Adàm et Eva soa nemiga.

[2] *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.), 11, pag. 257.1: Semenem en aquesta vita la bona **semenza**, zo sun oraciun, ieune, almosne, castità, humilità, paciencia.

[3] *Caducità*, XIII (ver.), 33, pag. 655: Mo qual sia la raìs e la **somença** / là o' la toa miseria se comença, / eo te l'ò dir, né no miga en creença: / s'el serà ver, enl cor tu te l'empensa.

[4] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 25.5, pag. 91: Ahi dolze e gaia terra fiorentina [...] Formata fue di Roma tua **semenza** / e da Dio solo data la dotrina...

[5] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 46.109, pag. 272: vego ognomo star cotento / en far so norigamento; / ni zà mai vego la matim / vejo, zovem ni fantim / far breiga, rixa ni tenza / ni semenar rea **semenza**; / per zò che li omi son zazun...

[6] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 7, pag. 134.13: «O dea di lu infernu, eu ti pregu va et rumpi killa composta pachi, la quali esti facta intru li Truyani et re Latinu, et pensa siminari intra di loru **simenza** di guerra et di forti bactagla».

[7] Fazio degli Uberti, *Rime pol.*, c. 1335-p. 1355 (tosca.), 6.110, pag. 37: con disprezzare offizi, / che fan tra' cittadin mala **semenza**, / convien l'alta potenza / umiliare, s'el c'è alcun rimedio.

1.4 [Considerato come il prodotto della pianta

(anche fig.).

[1] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 7, pag. 34.17: [16] Et chomo ogne herba porta la soa somença, chusì de le richeçe nasse 'ste ree **somençe**: luxuria, ira desmesuraa, furor contra raxon, arrogancia superbia et orgoglio...

1.4.1 [Rif. a persone:] origine a cui si risale per discendenza.

[1] Petrarca, *Disperse e attribuite*, a. 1374, 40.11, pag. 127: Mettea per terra ogn'altro innamorato, / Senza trovar alcuna resistenza / Di Mauri o Turchi, over di Paglialochi, / O d'altra gente d'ignota **semenza**.

– Dio (inteso come padre dell'umanità).

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 26.118, vol. 1, pag. 449: Considerate la vostra **semenza**: / fatti non foste a viver come bruti, / ma per seguir virtute e canoscenza.

[3] **GI** Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 26, 112-120, pag. 682.38: *Considerate la vostra **semenza***; cioè considerate onde siete nati, che sete nati da Dio...

1.5 Fig. [In frasi neg.:] cosa da nulla, alcunché.

[1] Gradenigo, *Quattro Evangelii*, 1399 (tosco.-ven.), c. 18.261, pag. 127: "Huomini - disse - di poca credença, / ché sol pensate al corporeo mester, / né no intendite alcuna mea sentença: / ancora avete il vostro core cego / né gli ochi no ànno de lume **semença**?"

2 Liquido organico maschile (dell'uomo, di animali o di entità antropomorfe) responsabile della fecondazione; sperma.

[1] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 40.8, pag. 82: Ma per continuar la forma umana; / sì [[Natura]] vuol ch'uon si diletti in tutte guise / Per voluntier tornar a quelle asise, / Ché 'n diletando sua **semenza** grana.

[2] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 3, quaestio 48, pag. 198.21: \D.\ Que devam nuy credere de quilli li quay in desperdudi in ventre de la madra? \[M.] In quanto el è **semenza** del padre el resusitarà con lo corpo del padre...

[3] *Barlaam e Iosafas* (S. Genev.), XIV pi.di. (pis.), cap. 8, pag. 269.36: lo Sancto Spirito [...] venne in del ventre dela gloriosa Vergine, e di ciò naque lo Filiolo di Dio senza alcuna altra **semensa** d'omo.

[4] Jacopo Passavanti, *Specchio*, c. 1355 (fior.), dist. 5, cap. 7, pag. 164.1: Il peccato originale [...] si trasfonde in tutti coloro che per **semenza** di naturale generazione s' ingenerano e nascono.

2.1 Meton. Figlio. Estens. Stirpe, discendenza.

[1] **a** *Leggenda Aurea*, XIII ex. (pis.), 1, pag. 84.13: le Scripture in pió parte dicen che (Cristo) ebbe nascim(en)to dela **seme(n)sa** di David.

[2] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 1, quaestio 93, pag. 110.12: Criste no voleva nase de quella maledita **semenza** de Kain.

[3] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 9.3, vol. 3, pag. 137: Da poi che Carlo tuo, bella Clemenza, / m'ebbe chiarito, mi narrò li 'nganni / che ricever dovea la sua **semenza**...

[4] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 33, pag. 161.16: e ghe prometissi per la toa gracia de multiplicar la lor **somença** chomo le stelle de ciel e chomo la sabion e l'arena chi è in riva del mar:

[5] *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.), *De li dom Spirito Santo*, vol. 1, pag. 164.1: chascauna bestia ama la soa **seme(n)za**.

[6] **GI** A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 14, terz. 99, vol. 1, pag. 168: La donna di Manfredi, e sua **semenza**, / cioè i figliuoli, e la sirocchia ancora / moriron tutti a simile sentença.

[7] *Diatessaron veneto*, XIV (tosco.-ven.), cap. 126, pag. 106.23: Apresso de noi erano .vij. fradelli, e llo primo avendo menada moiere si morì, e no abiando **semenza**, lassò la moiere a so fradello per soa moiere.

[8] **GI** *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 1, cap. 8, pag. 94.13: Dee dise ad Abraam: «De Isac tu averai **semença**», çòè figli...

– *Umana semenza*: umanità.

[9] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosco.), L. 2, cap. 5.16, pag. 100: Al tempo suo la umana **semenza** / vita recoverò col benedetto / sangue, che sparse la somma Potenza.

[u.r. 15.10.2013]

SEMENZAGLIA s.f.

0.1 *somençalie*.

0.2 Da *semenza*.

0.3 *Doc. cors.*, 1248: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 L'insieme dei semi coltivati (in una det. porzione di terreno).

0.8 Elisa Guadagnini 01.04.2010.

1 L'insieme dei semi coltivati (in una det. porzione di terreno).

[1] *Doc. cors.*, 1248, pag. 152.2: a re(n)de(n)do [lo] [me]ço vino (et) di la decima la meza di tute **some(n)çalie** q(ui) vi seminasi...

SEMENZAIO s.m.

0.1 *semenzai, semenzaio; a: semenzajo*.

0.2 Da *semenza*.

0.3 *Doc. fior.*, 1286-90, [1288]: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. fior.*, 1286-90, [1288].

0.6 N *Doc.*: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Agr.] Appezamento di terreno (che si mantiene ben curato, concimato, annaffiato e protetto dalle intemperie) in cui si pongono a germogliare i semi di det. piante che poi, raggiunto un certo stadio di sviluppo, saranno trapiantate a dimora altrove.

0.8 Elisa Guadagnini 01.04.2010.

1 [Agr.] Appezamento di terreno (che si mantiene ben curato, concimato, annaffiato e protetto dalle intemperie) in cui si pongono a germogliare i semi di det. piante che poi, raggiunto un certo stadio di sviluppo, saranno trapiantate a dimora altrove.

[1] *Doc. fior.*, 1286-90, [1288], pag. 229.19: p. It. i-letame per gli **semenzai**, di xxij di dicembre, s. x.

[2] *Comm. Rim. Am. (B)*, a. 1313 (fior.), ch. 32, pag. 848.9: Ecco quando si fanno li **semenzai**.

[3] *Palladio* volg., XIV pm. (tosco.), L. 4, cap. 21, pag. 158.17: Se nutricherai prima nel **semenzaio** la pianta del fico, e così già quasi matura la trapianterai nella fossicella, fa e' frutti più nobili.

[4] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 2, cap. 21, vol. 1, pag. 192.16: Ancora si fanno **semenzai**, ne' quali si crescono e nutriscono così semi, come arbuscelli, acciocchè quando saranno cresciuti si traspongano. E questo colal semenzajo desidera tal terreno e in tal maniera apparecchiato, come di sotto nel prossimo trattato è scritto.

– *Fare semenzaio* (di un seme).

[5] a *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 5, cap. 9, vol. 2, pag. 135.25: Il Cornio è un piccolo arbore [...] E perocchè delle dette piante non si trova abbondevolmente, si **faccia semenzajo** del suo seme, colto maturo e al Sole seccato: deesi seminar del mese d'Ottobre e di Novembre o di Dicembre se in quel tempo la terra è sana.

SEMENZARE v.

0.1 *semenza, somenza.*

0.2 Da *semenza*.

0.3 Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tos.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tos.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Lo stesso che seminare (in contesto fig.).

0.8 Elisa Guadagnini 11.06.2010.

1 Lo stesso che seminare (in contesto fig.).

[1] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tos.), son. 207.9, pag. 251: Catun recoger de' de ch'el **somenza**, / ché 'l mal frutt' ha renduto el crudel seme, / che tanto fo sementato in comenza.

[2] *Poes. an. tosc.*, a. 1294 (2), 13, pag. 250: Ben doverea pensare a cui che tocchi, / ch'è qual è quello, che spart'ha somenza, / che se raddoppierà di simil seme, / e tal fo desiato ante comenza, / che per soperchio giustizia lo teme; / unde giustizia conven chi 'l **semenza**, / poi contra il giusto scudo seco in seme.

SEMENZIRE v.

0.1 a: *semenziscano.*

0.2 Da *semenza*.

0.3 a *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 [Detto di una pianta:] produrre semi.

0.8 Elisa Guadagnini 11.06.2010.

1 [Detto di una pianta:] produrre semi.

[1] a *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 6, cap. 97, vol. 2, pag. 317.30: Colgonsi le rape del mese d'Ottobre: e quelle che saranno più belle, levate via le foglie, si piantano, acciocchè **semenziscano** la State seguente.

SEMIÀNIME agg.

0.1 *semianimi.*

0.2 Lat. *semianimis*.

0.3 *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 1 Quasi privo di vita, morente.

0.8 Elisa Guadagnini 27.10.2014.

1 Quasi privo di vita, morente.

[1] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 8, cap. 23, pag. 325.10: Ma più sozza era l' altra uccisione, che nella città si faceva; concio fosse cosa che [...] nello acceso rogo più corpi **semianimi** s' avvenissero... || Cfr. Liv., XXVIII, 23, 2: «et in succensum rogom **semianima** pleraque inicerent corpora...».

SEMICÀPERO s.m.

0.1 *semicapero.*

0.2 Lat. *semicaper* (DEI s.v. *semi-*).

0.3 Simintendi, a. 1333 (tos.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 1 [Appellativo di Pan:] chi ha per metà fattezze di capra.

0.8 Elisa Guadagnini 27.10.2014.

1 [Appellativo di Pan:] chi ha per metà fattezze di capra.

[1] Simintendi, a. 1333 (tos.), L. 14, vol. 3, pag. 179.2: Ne' quali vede le spilonche che tiene ora Pan **semicapero**, scure con molta selva... || Cfr. Ov., *Met.*, XIV, 514: «**semicapere** Pan / nunc tenet...».

SEMICAPRO s.m. > SEMICÀPERO s.m.

SEMIDAITI s.m.pl.

0.1 *semidaiti.*

0.2 Lat. bibl. *Semidaitae*.

0.3 *Bibbia* (02), XIV-XV (tos.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Denominazione della famiglia dei discendenti di Semida (personaggio biblico).

0.8 Rossella Mosti 05.05.2010.

1 Denominazione della famiglia dei discendenti di Semida (personaggio biblico).

[1] *Bibbia* (02), XIV-XV (tos.), Nm 26, vol. 2, pag. 142.12: [32] e Semida, da cui uscì la famiglia de' **Semidaiti**...

SEMIDÈO s.m. > SEMIDÌO s.m.

SEMIDÌO s.m.

0.1 *semidei, semidii, semidio.*

0.2 Lat. *semideus* (DELI 2 s.v. *semidio*).

0.3 Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.): **3**. || Ma cfr. **0.6 N**.

0.4 In testi tosc.: Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.).

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo. Doc. esaustiva.

0.7 1 [Con rif. al mito classico:] creatura che ha natura divina ma vive sulla terra fra gli uomini. **2** [Con rif. al mito classico:] chi è figlio di una divinità e di un essere umano. **3** [Per guasto testuale].

0.8 Elisa Guadagnini 27.10.2014.

1 [Con rif. al mito classico:] creatura che ha natura divina ma vive sulla terra fra gli uomini.

[1] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 11, ott. 25.6, pag. 611: ciascuno altro iddio / de' luoghi amati si parti intanto, / dolente certo e contra suo disio, / e l' albitro dell' ombre Pan che tanto / quel luogo amava, e ciascuno **semidio**...

[2] **G1** Boccaccio, *Chiose Teseida*, 1339/75, L. 11, 25.6, pag. 611.24: [*semidio*]: **Semidii** sono quegli iddii li quali abitano in terra e non in cielo, sì come le ninfe e' fauni.

[3] **f** Bonsignori, *Metam. Ovid.*, 1375-77 (umbr.-tosc.), L. I, cap. 16, pag. 111.24: io ho sotto me nella terra molti dii, cioè li **semidei**, li fauni, li satiri, li silvani... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

2 [Con rif. al mito classico:] chi è figlio di una divinità e di un essere umano.

[1] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 186.6, pag. 242: di che sarebbe Enea turbato et tristo, / Achille, Ulixè et gli altri **semidei**...

3 [Per guasto testuale].

[1] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), *ep. Ermione*, pag. 77.28: la serocchia Elena fue renduta da Teseo alli suoi fratelli Castore e Polluce **semidei**. || Prob. *lectio facilior*, se non errore di copia. Zaggia, *Ovidio. Heroides*, p. 499, legge: «Castore e Polluce amiclei», cfr. *Ov., Her.*, VIII, 73: «Castori Amyclaeo et Amycleo Polluci» e, nel corpus DiVo, **f** Ceffi, *Pistole di Ovidio Nasone*, c. 1325 (fior.), Ep. VIII (Ermione ad Oreste), pag. 499.11.

SEMILETTERATO agg.

0.1 *semilitterati, semilitterato.*

0.2 Lat. mediev. *semilitteratus.*

0.3 Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.): **1.**

0.4 Att. solo in Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.).

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 1 [Metr.] [Rif. ad un tipo di componimento:] latino per metà (poiché prevede la presenza sia del latino sia del volgare).

0.8 Elisa Guadagnini 23.07.2014.

1 [Metr.] [Rif. ad un tipo di componimento:] latino per metà (poiché prevede la presenza sia del latino sia del volgare).

[1] **GI** Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 1, parr. 117-122, pag. 89.12: in questa parte è da trattare deli soneti **semilitterati**, çòè deli soneti li quali sono compilladi mezi per lettera e mezzi per volgare.

SEMIMORTO agg.

0.1 *semimorto.*

0.2 Lat. *semimortuus* (DEI s.v. *semi-*).

0.3 Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38: **1.**

0.4 In testi tosc.: Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38.

In testi mediani e merid.: Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Che sta per lasciare la vita; moribondo.

0.8 Nicola Pacor 30.09.2016.

1 Che sta per lasciare la vita; moribondo.

[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 4, cap. 138, pag. 530.2: Ma Parmenione che con Flagraro s' era scontrato, datsi due gran colpi nell' affrontare, combatte maravigliosamente, e [...] con maestrevoli e forti colpi il reca a fine, e **semimorto** quivi il lasciò...

[2] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), 62.8, pag. 607: Onde 'l poder dal voler mio s' allugna / tanto ch' el cor desperando s' sprezza / tutto suo engegno, e per la grand' asprezza / già quasi **semimorto** più non pugna.

SEMPIENAMENTE avv.

0.1 *semipienamente.*

0.2 Da *semipieno*.

0.3 *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.): **1.**

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Dir.] In presenza di una *prova semipiena*.

0.8 Nicola Pacor 30.09.2016.

1 [Dir.] In presenza di una *prova semipiena*.

[1] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. VI, cap. 24, pag. 721.32: E tutte e ciaschune delle predite cose abiano luogho solamente dal tempo in lo quale de l'innovacione serà facta fede, o per contumacia [...] o per sua vera confessione o per carte o per atti publici o per testimonij o almen, **semipienamente**, per cotali indicia i quali, secondo la forma della constitucion, fiano avuti per sufficiente prove...

SEMPIENO agg.

0.1 *semipiena.*

0.2 Lat. *semiplenus* (DEI s.v. *semi-*).

0.3 *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.): **1.**

0.4 In testi tosc.: *Stat. fior.*, a. 1364.

0.5 Locuz. e fras. *prova semipiena 1.*

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Parziale. [Dir.] *Prova semipiena*: elemento probatorio non sufficiente a determinare la sussistenza di un fatto.

0.8 Nicola Pacor 30.09.2016.

1 Parziale. [Dir.] *Prova semipiena*: elemento probatorio non sufficiente a determinare la sussistenza di un fatto.

[1] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. V, cap. 2, pag. 682.10: cotale questione possa lo giudice decidere per juramento da fire dato a l' actore dal quale el zudese abia almeno semipiena prova o daga el juramento al reo, s'a llui parerà.

[2] *Stat. fior.* a. 1364, cap. 20, pag. 88.18: e se sarà contumace [[il denunciato]], e llo attore giurerà essere vere quelle chose adomandate, sì come convinto e confesso s' abbia [...] Nientemeno un' altra volta sia richiesto alla sententia [...] e paghi lo diritto, porretta la petitione, e da indi in su al quale overo semipiena pruova ricevuta, procedano e disfinischano sicome di ragione vedrano che ssi convenga.

SEMITIERO s.m.

0.1 *semitiero.*

0.2 Da *semita*. || Cfr. **0.5**.

0.3 Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.): **1.**

0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 Forma ricostruita dal Buti trattando della derivazione di *sentiero* (< fr. *sentier*) dal lat. *semita*.

0.7 1 Lo stesso che sentiero.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 31.07.2013.

1 Lo stesso che sentiero.

[1] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 7, 70-84, pag. 159.14: *era un sentero*; cioè una via piccola e stretta come sono le vie de' monti: è *sentero* sincopato del *semitiero*, diminutivo de la *semita*, che è piccola via posta al lato a le fine dei campi; cioè *secus metas, vel*

segregans metas...

SEMITONO s.m.

0.1 *semitono, semituono.*

0.2 Lat. mediev. *semitonus*.

0.3 Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Mus.] L'intervallo più piccolo che intercorre fra due suoni contigui di una scala.

0.8 Irene Verziagi; Speranza Cerullo 30.09.2016.

1 [Mus.] L'intervallo più piccolo che intercorre fra due suoni contigui di una scala.

[1] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 20, 16-30, pag. 448, col. 1.11: lo sono prende forma e destintione de' suni di tono e **semitono** aguto o grave, al collo de quello strumento che cum dide se sona, come cederà, o ver chitarra, o ver leuto o viola...

[2] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 20, pag. 453.9: sì come il suono prende forma e distinzione di tuono e **semituono**, acuto o grave, al collo di quello strumento che con le dita si suona, siccome è cetera, chitarra, o leuto.

SEMIVIVO agg.

0.1 *semiviva, semivivi, semivivo.*

0.2 Lat. *semivivus* (DELI 2 s.v. *semivivo*).

0.3 Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.): **2**.

0.4 In testi tosc.: Boccaccio, *Caccia di Diana*, c. 1334.

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.).

0.5 Locuz. e fras. *cadere semivivo 1*.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Privo di sensi. **2** Fig. In una condizione di smarrimento e perdita di controllo.

0.8 Nicola Pacor 30.09.2016.

1 Privo di sensi.

[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 2, cap. 21, pag. 155.24: piangendo forte si recò la **semiviva** Biancifiore in braccio, temendo forte che la misera anima non avesse abbandonato il corpo e mutato mondo...

[2] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 11, ott. 44.7, pag. 618: tra le sue donne cadde, in quelle guise / che fan talor, poi tagliata è la spina, / le bianche rose per lo sol succise; / e **semiviva** fece dubitare / di morte a chi la potea rimirare.

[3] **GI** Boccaccio, *Chiose Teseida*, 1339/75, L. 11, 44.7, pag. 618.7: [**semiviva**]: tramortita.

– Locuz. verb. *Cadere semivivo*: svenire.

[4] Boccaccio, *Caccia di Diana*, c. 1334, c. 5.29, pag. 22: Le cocche de' loro archi in man voltorsi / e d'ira accese più s'assicurarò / e più si fer vicine all'un degli orsi, / e 'n sulla testa si forte i donaro, / che **cadde semivivo**...

[5] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 3, cap. 57, pag. 335.33: egli tutto si cambiò nel viso, e senza rispondere parola, ristretto tutto in sé, quivi **semivivo cadde**, e dimorò tanto spazio di tempo in tale stato, che alcuno non era che morto nol riputasse.

[6] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 2, par. 14,

pag. 71.3: **semiviva caddi** nelle braccia della mia serva; e dopo non piccolo spazio, aiutata da lei fedelissima, con freddi liquori rivotata al tristo mondo, mi risentii...

2 Fig. In una condizione di smarrimento e perdita di controllo.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 43.280, pag. 164: Or non se tarde ad esser medecato [[il genere umano]]: / si tu [[il Cristo]] nol fai, non è chi n'aria cura; / da tutta gente si è desperato / e **semivivo** sta en grann'affrantura.

[2] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosco-ven.), son. 22.9, pag. 35: **Semivivo** mi posso conparare / a l'enfermo che 'l caladis no clina: / cum fuçe mostra che no pò canpare.

[3] Ant. da Tempo, *Rime* (ed. Grion), 1332 (tosco-padov.), 38.3, pag. 129: Quando 'l pensiero l'animo conduce / Non per dritta vertute intelletiva, / Ma come in **semiviva**, / M'aparve a la foresta veder luce...

SÉMOLA s.f.

0.1 *çemola, sembola, semmola, semmula, semola, semora, senmora, simila, simula.*

0.2 Lat. **simula* (DEI s.v. *semola*).

0.3 *Doc. pist.*, 1300-1: **2**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. pist.*, 1300-1; *Stat. sen.*, 1301-1303; Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.); *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.); *Doc. aret.*, 1335-38.

In testi sett.: Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.); *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

In testi mediani e merid.: Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.).

In testi sic.: *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.).

0.5 Locuz. e fras. *crivellare la farina dalla semola 2.1*.

0.7 1 Farina priva di crusca e altre impurità; fior di farina. **2** Lo stesso che crusca. **2.1** Fras. *Crivellare la farina dalla semola*: separare i buoni dai cattivi. **0.8** Pär Larson 08.03.2007.

1 Farina priva di crusca e altre impurità; fior di farina.

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 95.135, pag. 443: De **semora** monte mesure, / bestie asai, con le man fure / che li previ sorrancavan, / e privamenti devoravam / con gram masnà che 'l avean, / che in taverne lo goeam.

[2] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 52.7: Debis saver che la sallma de Barllete si è tonboli 8 e vendese lo formento in Puia e per çiaschun tonbollo se dona **çemola J** quanto può tegnir l'omo intrame le man...

[3] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 10, pag. 159.3: E partie tutta la moltitudine d'Isdrael, così al maschio, come alla femmina, a ciascuno [una] collinda di pane, ed una asseruola di carne di bue, e **semola** fritta in olio; e partissi tutto Isdrael; ciascuno si tornò in casa sua. || Cfr., nella Bibbia, 2 Sm 6.19: «assaturam bubulae carnis unam et **similam** frixam oleo».

[4] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 152.5: Et era la expesa et lo cibo del dicto re Salamone et de quilli della soa corte per ciascuno XXX cori de **simula** et LX cori de farina et dece bovi grassi et X pascali et C crastati senza la cacciacione delli aucelli et atili e deli cervi et d'altri animali.

[5] *GI Bibbia* (04), XIV-XV (tosc.), *I Par* 9, vol. 4, pag. 58.18: [29] E quelli ai quali erano credute l'altre massarizie del santuario, erano soprastanti alla semola, cioè al fior della farina, al vino e all'olio e allo incenso e alle spezie. || Cfr. *I Par* 9.29: «praerant similae et vino et oleo et turi et aromatibus».

2 Lo stesso che crusca.

[1] *Doc. pist.*, 1300-1, pag. 247.9: Diedi a d(on)na Spina da Batoni p(er) la bima ch' avea facti li porcellini, p(er) co(n)perarde **se(n)mora**, ma(n)da'li p(er) d(on)na Nuova, di s(oprascric)to, s. iiij.

[2] *Stat. sen.*, 1301-1303, pag. 29.6: D'ogne soma di pane vendareccio che entra dentro, J denaio. D'ogne sacco di **sembola**, J denaio.

[3] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 17, pag. 140.15: Dice qui che delle ghiande si vuole satiare lo peccatore. Quali sono le ghiande secondo la lectera? Sono li gusci d'alcuna cosa vitale, u è la **semmula**, u alcuna cosa più vile.

[4] *Doc. aret.*, 1335-38, pag. 150.19: Costò la ditta cionchola fio. J d'oro s. XXXVII. E chosta più questa cionchola p(er) uno staio de sagina e IJ staia de **semola** [lb.] XJ s. X.

[5] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. IX, cap. 82, vol. 2, pag. 167.16: e tennonsi insino a tanto che nulla vi rimase a mangiare, avendo mangiati i cavagli, e pane di saggina e di **semola**, nero come mora e duro come ismalto, e quello ancora fallito...

[6] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), cap. 13, pag. 585.6: Pigla la herba violaria e la vitriola e la branca ursina e li malvi, equali quantitati, e cochili insembli; e mittichi a cochiri di la **simula** di lu oriu e, convinivimenti cocti, culali cun unu pannu, et in kista culatura sqaugla burru e cassia fistula in bona quantitati...

[7] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 133, pag. 140.19: Gallieno dixè che la virtù de la colla che se fa de la **semola** e de la polvere del mollin è co(n)glutinativa e maturativa, quando se ne fa empiastro.

[8] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 3, pag. 18.27: Tante fuoro le corpora morte che nude iacevano, che non se pote dicere. Per tutta piazza de Castiello fi' a Santo Pietro, da Santa Maria in Trespadina, da piazza de Santo Spirito, per tutte puortica, dalli Armeni, per onne strada iacevano como la **semmola** seminati, tagliati, nudi e muorti.

2.1 Fras. Crivellare la farina dalla semola: separare i buoni dai cattivi.

[1] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), 97, pag. 235.11: A' voluto Iddio crivellare la farina dalla **sembola**, e questo non è stato detrimento degli altri, che so rimasti anco maggiormente più netti e più pacifici, e di ciò semo assai contenti...

[u.r. 15.10.2013]

SEMOLELLA s.f.

0.1 *semmulella, semolella.*

0.2 Da *sémola*.

0.3 Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.); *Libro segreto sesto*, 1335-43 (fior.) [1339].

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Farina priva di crusca e altre impurità, fior di farina.

0.8 Pär Larson 03.03.2004.

1 Farina priva di crusca e altre impurità, fior di

farina.

[1] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 25, pag. 198.19: Et questi sono li cinque pani dell'orço spirituali. Altrove, in dell'altro miraculo, Dio diede septe pani et non vi dice di quel ch'elli erano. Unde qui si possono aggiungere due pani, che non son d'orço ma di **semmulella**, cioè lo pane del corpo di Cristo et la contemplatione a dDio.

[2] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 25, pag. 200.14: Et è decto d'orço per te peccatore, ché se' infermo però che tti pare amara l'oratione, ma ella è da sé dolce et è come pane di **semmulella**, sì come allo 'nfermo del corpo la cosa dolce pare amara.

[3] *Libro segreto sesto*, 1335-43 (fior.), [1339], pag. 264.15: Sono per spese di due carratelli, l'uno di grecho e l'altro di vino di Calavra, e per lo costo d'orço ch'ebbe da Pisa, e **semolella**.

[4] *Libro dell'Asse sesto*, 1335-46 (fior.), [1342], pag. 143.19: Sono: le lbr. 9, s. 16 d. 4 a fior., per spese di due carratelli, l'uno di grecho e l'altro di vino di Calavra, e per lo costo; e lle lbr. 6 s. 6 d. 4 a fior. per orzo ch'ebbe da Pisa e per spese di sua **semolella**.

[u.r. 23.05.2007]

SEMPITERNALE agg.

0.1 *sempiternal, sempiternale, sempiternali, senpiternal, senpiternale.*

0.2 Lat. tardo *sempiternalis*.

0.3 a *Omelia padov.*, XIII s.q.: **1**; Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); *Poes. an. fior.*, XIII sm.; *Lett. sen.*, XIII u.v.; *Stat. prat.*, 1335-75.

In testi sett.: **a** *Omelia padov.*, XIII s.q.; Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.).

In testi sic.: **a** *Libru di li vitii et di li virtuti*, p. 1347/52-a. 1384/88 (sic.).

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 1 La cui durata non ha fine, lo stesso che sempiterno.

0.8 Elisa Guadagnini 27.10.2014.

1 La cui durata non ha fine, lo stesso che sempiterno.

[1] **a** *Omelia padov.*, XIII s.q., pag. 5.13: deli Çudei è fàti multi boni Christiani, in li qual lo Segnor è degnao sedere e paosare, cossì ke lli menasse al gaodio **sempiternale**. || Cfr. lat.: «ita ut perduceret eos ad gaudium **sempiternum**».

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De anima cum corpore*, 139, pag. 59: Tanfin k'um s'è il mondo se tu vo' far pur mal, / E mi e ti tradhisci entro fog infernal, / O nu havram semprunca ardor **sempiternal**...

[3] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *Liber cons.*, cap. 48: quello che ti feno p(er) cagione d'onore da(n)doti podestà sop(ra) loro [et] singnorìa vuoli co(n)vertire a vitoperio (et) ad obprobio **se(m)piternale**.

[4] *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.), 12, pag. 258.25: aquella parola renderà fruit, e auel fruit serà permanabile a cels qui lo recevan e lo garderan. En qual visa serà permanabile? En la vita **sempiternal**.

[5] *Framm. Uguccione*, XIII (ven. eug.>umbr.-march.), 16, pag. 117: mo è vignuta la sason / ke vu n'avrì gran guiardon / ke mego en cellu ve farà regnar / en la gloria **sempiternale**.

[6] *Poes. an. fior.*, XIII sm., 76, pag. 17: Ancor ti

priego, messer, che mi faccie amare / ed abondimi la grazia de l'amore **sempiternale**...

[7] *Lett. sen.*, XIII u.v., pag. 51.9: «Venite, benedetti del mie padre, possedete e regno **sempiternale**»...

[8] **GI** <Tesoro volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 1, cap. 14, vol. 1, pag. 45.12: Chè elle son cose in tre maniere. L'une che sono temporali, [...] Le altre sono perpetuali, che cominciano e non finiscono, e ciò sono gli angioli e le anime. Le altre sono **sempiternali**, che non cominciano nè non finiscono, cioè Iddio e la sua divinitade.

[9] *Poes. an. pis.*, XIII ex. (4), 2.72, pag. 32: dà [a] nno' parte del tuo regno, / di quel fructu savoroso, / Di quel cibo spiritale / che serà **sempiternale**, / vivo pane substantiale...

[10] **f** *Cassiano* volg. (A), XIII ex. (sen.), Collaz. I, cap. 13, pag. 12v.4: non sarà a cte il sole da inde inançi a risplendere per die [...], ma sarà a cte il Signore per luce **sempiternale**... || DiVo; non att. da altre ed. Cfr. Cass., *Conl.*, I, 13: «sed erit tibi dominus in lucem **sempiternam**...».

[11] **GI** <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 76.29: Ben' è dunque diritto e ragione ch'elli doni loro lunga vita, cioè la vita **sempiternale** ch'è senza fine...

[12] **a** Ceffi, *De amicitia* volg. 1325/35 (fior.), cap. 16, pag. 69.25: per la loro ingiusta et continua lamentanza si vuole non solamente spegnere l'amistade, ma soglonsene ingenerare odii **sempiternali**. || Cfr. Cic., *De am.*, 35: «sed odia etiam gigni **sempiterna**».

[13] *Stat. pis.*, XIV pm., pag. 1.11: Volendo lo gratioso tempo, che c' è conceduto per penitentia, diputare a Dio per amore della **sempiternale** e gloriosa vita...

[14] *Stat. prat.*, 1335-75, cap. 1, pag. 634.30: cioè di portare per ciascheduno fallo che connectesse contra essi, le correctioni le quali negli ordinamenti si contengono, sì che lo corpo ne senta pena e l'anima n' abbia gaudio **sempiternale**.

[15] **a** *Libro di li vitii et di li virtuti*, p. 1347/52-a. 1384/88 (sic.), cap. 169, pag. 242.1: Bene est adunca drectu et rasunivili ki li duni longa vita, ço est vita **sempiternali** ki est sença fini...

SEMPITERNALMENTE avv.

0.1 *sempiternalmente, senpiteralmente.*

0.2 Da *sempiternale*.

0.3 Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.); Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.).

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 1 Senza limiti temporali, lo stesso che eternamente.

0.8 Elisa Guadagnini 27.10.2014.

1 Senza limiti temporali, lo stesso che eternamente.

[1] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 26, pag. 132.11: 'l servo di Dio ha volontà di servilio sempre, se sempre potesse. Così del peccatore c'ha volontà e intenzione eternale nel male, che vorrebbe Idio offendere **sempiternalmente**.

[2] *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.), cap. 549, pag. 526.24: La terra la quale è piena di spine e di cardoni, si sarà benedetta da Dio **sempiternalmente**, e mai non avranno labore né dolore.

[3] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 30, 85-99, pag. 743.34: *de li eterni giri*; cioè dei cieli che girano **sempiternalmente**, come Dio li fa girare...

SEMPITERNAMENTE avv.

0.1 *sempiternamente.*

0.2 Da *sempiterno*.

0.3 Boccaccio, *Amorosa Visione*, c. 1342: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 1 Senza limiti temporali, lo stesso che eternamente.

0.8 Elisa Guadagnini 27.10.2014.

1 Senza limiti temporali, lo stesso che eternamente.

[1] Boccaccio, *Amorosa Visione*, c. 1342, c. 12.6, pag. 61: Parevami nel creder veramente / che loro eccelsa fama gloriosi / far li dovesse **sempiternamente**.

[2] **f** Agostino da Scarperia (?), *Città di Dio*, a. 1390 (tosc.), L. XVI, cap. 6, vol. 6, pag. 137.6: la più sublime locuzione di Dio innanzi al suo fatto è la immutabile ragione d'esso suo fatto, la quale non ha suono che si senta, o che passi, ma virtù che **sempiternamente** dura, e temporalmente adopera. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

SEMPITERNARE v.

0.1 *sempiterna, sempiterni, senpiterna.*

0.2 Da *sempiterno*.

0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1**.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321; Dom. da Monticchiello, *Rime*, 1358 (sen.); Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.).

In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Rendere eterno, conferire una durata perpetua. **1.1** Pron. Rendere se stesso sempiterno.

2 Assol. Signif. non accertato.

0.8 Elisa Guadagnini 27.10.2014.

1 Rendere eterno, conferire a qsa una durata perpetua.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 1.76, vol. 3, pag. 12: Quando la rota che tu **sempiterni** / desiderato, a sé mi fece atteso...

[2] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 30, 118-129, pag. 680, col. 2.10: *redole* de quello *odore* sempiterno, ch'è degno di *lode*, a quel signore che ello **sempiterna** e guarda. || *Commenta Par.* XXX, 124-25: «Nel giallo de la rosa sempiterna, / che si digrada e dilata e redole / odor di lode al sol che sempre verna...».

[3] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 1, pag. 22.18: 76. *Quando la rota ec.* In questa parte l'Autore dice, che il moto delli Cieli, li quali Dio **sempiterna**, desiderati delli Santi...

[4] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 21, par. 7, vol. 2, pag. 90.9: hogi vidirai la luchi eterna, la quali paradisu **sempiterna**.

1.1 Pron. Rendere se stesso sempiterno. || V. *sempiterno 2* per l'uso proprio di Francesco da Buti.

[1] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 15, 79-96, pag. 415.12: Et intendendo a questo modo *eterna* si

pone impropriamente; cioè si *sempiterna*: imperò che eterno è senza principio e senza fine; ma *sempiterno* è con principio e con fine; ma dura lungo tempo. || Commenta *Inf.* XV, 85: «m'insegnavate come l'uom s'eterna».

2 Assol. Signif. non accertato.

[1] Dom. da Monticchiello, *Rime*, 1358 (sen.), 3.133, pag. 44: Poi vidi el Savio, in cui *senpiterna*, / fare a' demoni sacrificio e ara / per questo Amor ch'ogni buono isquaderna.

SEMPITERNO agg./avv.

0.1 *asempiterno*, *insenpiterna*, *sempiterna*, *sempiterne*, *sempiterni*, *sempiterno*, *senpiterna*, *senpiterno*.

0.2 Lat. *sempiternus*.

0.3 *Patto Aleppo*, 1207-8 (ven.): **1.4**.

0.4 In testi tosc.: Ruggieri Apugliese, *Lauda*, XIII m. (sen.); Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.); Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); *Lett. sen.*, XIII u.v.; *Cronica fior.*, XIII ex.; *Libro mem. Donato*, 1279-1302 (lucch.).

In testi sett.: *Patto Aleppo*, 1207-8 (ven.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Giacomino da Verona, *Babilonia*, XIII sm. (ver.); Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.); *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.).

In testi mediani e merid.: *Poes. an. urbin.*, XIII; Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.); *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.); *a De li sengni*, XIV m. (rom.); *Stat. assis.*, Aggiunta 1361.

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.5 Le forme *asempiterno* e *insenpiterna* sono locuz. avv. unite graficamente dagli ed.

Locuz. e fras. *a sempiterno* **1.2**; *di sempiterna* **1.3**; *in sempiterna* **1.3**; *in sempiterna mai* **1.6**; *in sempiterno* **1.4**; *per in sempiterno* **1.5**; *per sempiterna* **1.5**; *per sempiterno* **1.5**; *sempiterna mai* **1.6**.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 1 Che dura senza fine (per lo più con rif. ad aspetti della dottrina cristiana, come attributo di Dio o dei Novissimi e di ciò che a loro si riferisce).

1.1 Avv. Senza limiti nel tempo, per sempre. **1.2** Locuz. avv. *A sempiterno*. **1.3** Locuz. avv. *Di sempiterna*. **1.4** Locuz. avv. *In sempiterno*, *in sempiterna*. **1.5** Locuz. avv. *Per sempiterno*, *per sempiterna*. **1.6** Locuz. avv. *Sempiterna mai*: sempre. **2** [In opposizione a eterno:] che ha una durata molto lunga (ma ha avuto un inizio e avrà una fine).

0.8 Elisa Guadagnini 27.10.2014.

1 Che dura senza fine (per lo più con rif. ad aspetti della dottrina cristiana, come attributo di Dio o dei Novissimi e di ciò che a loro si riferisce).

[1] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 590, pag. 196: e piovvero in inferno / e 'n fuoco *sempiterno*.

[2] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 6, pt. 4, cap. 7, pag. 172.21: E se la generazione è tanta o più che la corruzione e lo consumamento che ne fa lo fuoco,

lo foco sarà sotto terra *sempiterno*...

[3] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosco. sud-or.), L. I, pt. 3, cap. 3, pag. 46.4: in esso avaremo somma e *sempiterna* delectatione.

[4] *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.), 8, pag. 243.33: Zo est la requies *sempiterna*, o' sun li saint e le sainte, e o' seran tuit quil qui feran lo servise de De sine fine in secula seculorum.

[5] *Laude cortonesi*, XIII sm. (tosco.), 32.8, vol. 1, pag. 212: Da voi, maiestad'eterna, / deitate *sempiterna*, / la citade k'è superna / kiaramente è luminata.

[6] *Lett. sen.*, XIII u.v., pag. 48.26: Amando in Cristo karissimi frategli [...] con puro amore salute vera et gloria *sempiterna*.

[7] *Cronica fior.*, XIII ex., pag. 97.11: si misse e fece ordine che giamai, ad perpetua memoria di *sempiterna* ricordança, in sul poggio drento dalle mura non si rifacesseno case, se none cinque braccia alte.

[8] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 10, pag. 107.18: Quine vede apertamente lo bene eterno ch'elli àe et lo *sempiterno* male di ch'elli è scampato.

[9] Lapo Gianni, XIII ex./1328 (fior.), 13.45, pag. 595: Poi fia tu' loco in foco *sempiterno*: / lì farai state e verno...

[10] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 9, 91-105, pag. 280, col. 2.7: vui non posite contra Deo il quale è *sempiterno*, e soa eternitate non pò essere moça...

[11] Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.), 741, pag. 384, col. 1: Christo [...] vive et regna / in gloria *sempiterna*.

[12] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 2, cap. 3, vol. 1, pag. 88.9: se divi dari curuna di la quali li *postes* [...] di la stritta casa triumphanu per *sem[p]iterna* gloria. || Cfr. Val. Max., II, 8, 7: «qua postes Augustae domus *sempiterna* gloria triumphans».

[13] *Stat. pis.*, a. 1340, pag. 703.32: et ad pace et requie *sempiterna* di tutte l'anime del purgatorio...

[14] *GI Parafra. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 34, pag. 166.11: 'l regno de quel vraxo De' chi fa sì forte cose si è regno *sempiterno* chi non à mae fine...

[15] f Zanobi da Strada, *Somnium Scipionis*, a. 1348 (fior.), Cap. 4, pag. 52.16: et a ccostoro è dato l'animo da quelli *sempiterni* fuochi, che voi chiamate sideri e stelle... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed. Cfr. Cic., *Somn. Sc.*, VI, 15: «iisque animus datus est ex illis *sempiternis* ignibus...».

[16] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 13, cap. 114, vol. 3, pag. 550.3: e lli rei de' suoi malivoli propositi e innique operazioni confusione patiscano, e pene *sempiterne*.

[17] *Cinquanta miracoli*, XIV pm. (ven.), pt. 3, 34, pag. 59.11: la biada Vergene aveva impetrada gloria *sempiterna* a questo scoler, perchè quella note elo era impentido de li soy peccadi...

[18] *Metaura* volg., XIV m. (fior.), L. 2, cap. 8, ch., pag. 233.26: E i luoghi di *sempiterno* freddo o ssono luoghi muntuosi altissimi infino a la regione di mezzo de l'aie, o sono i luoghi che ssono molto verso aquilone.

[19] Mino Diet., *Sonn. Inferno*, XIV m. (aret.), 20.12, pag. 29: Di sotto ad tucti i profondi son fissi / in quel ghiacciato senza fine verno, / ad tucte pene et vituper somissi, / di lungi più all' amor *sempiterno* / tanto da Dio sobyssati sobbyssi / quanto è più cupo el cupo dell' inferno.

[20] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 11, pag. 47.19: Et si in tuttu lu mundu sia nunciata chista virgogna, per vuy fatta a mi, et a vuy serrà opprobriu et virgongna *sempiterna* per lu speriuiru vostru...

[21] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosco.), L. 1, cap. 7.64, pag. 22: Per meraviglia, al Padre *sempiterno* / mi trassi e dissi...

[22] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 3, 1, pag.

60, col. 1.40: le cose invisibili di Dio sono comprese per quelle che fatte sono, e la sua **sempiterna** virtù e divinità.

[23] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 28, par. 10, vol. 2, pag. 188.5: Deu esti substancia **sempiterna**, viva et beata, tucta summe perfecta...

[24] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 268.44, pag. 338: quanto più vale / **sempiterna** bellezza che mortale.

[25] S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.), cap. 96, pag. 193.14: Costoro dal pianto son gionti all' allegrezza, ricevendo vita **sempiterna**.

[26] *Let. fior.*, 1391, pag. 93.27: con quello utile essemplio de l'antiche istorie mi fai animare al disio de le loro vestigie, de' quali sarà **sempiterna** memoria.

[27] Giovanni dalle Celle, *Lettere*, 1347/94 (fior.), [1392] 10, pag. 281.14: Sempre ti reca nella mente che gli è un'altra vita **sempiterna** e eternale, o in bene o in male, che truova l'uomo alla morte.

[28] *Lucidario ver.*, XIV, L. 2, quaest. 17, pag. 125.11: ogra homo che vene in questo mondo si vene per lavorare, e l' convento si è fato ch'eli ne l' promiso al comengamento del mondo, çoè la gloria **sempiterna**...

[29] Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.), pt. 1, 37.7, pag. 16: se l'uom vivarà in questo mondo / secondo e' ma' diletti de la carne [...], e converrà con le demonia starne / nel **sempiterno** fuoco senza fine / perdendo tutte le virtù divine.

[30] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 12, par. 67, comp. 77.6, pag. 176: Laudato sia lo Padre creatore, / laudato sia lo unigenito Figlio, / laudato sia lo **sempiterno** Amore, / laudato sia lo profondo consiglio.

[31] *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.), 9, pag. 229.32: el ne conceda inanci el tempo et in lo di de la nostra morte pura confessione, et a tuti i fedeli vivi e morti vita e requiem **sempiterna**, amen.

– [Rif. a gesta o opere notevoli:] che permarrà per sempre nella memoria collettiva.

[32] f Brunetto Latini, *Pro Marcello*, a. 1294 (fior.), pag. 59.3: E sse questa fosse la fine delle tue grandi e **sempiterno** opere... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed. Cfr. Cic., *Pro Marc.*, 26: «quod si rerum tuarum **immortalium**...».

1.1 Avv. Senza limiti nel tempo, per sempre.

[1] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tos.), 36, pag. 413.9: Unde Agustino a Dio: «Tu se' consolassione, **sempiterno**, che solo te doni a quelli che consolassione fughhono terrene... || Si interpreta avv., nonostante la punteggiatura, alla luce della serie delle att. e di un altro luogo del testo (dipendente dallo stesso passo lat.) in cui si legge «Tu che sse' consolassione sempreeternale...»: cfr. Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tos.), 3, pag. 36.13.

[2] *Bestiario moralizz.*, XIII (tos./aret.-castell.), 44.14, pag. 828: Per Dio mercé, no- lli voliate audire [[scil. a questo mondo misero dolente]], / ce ve torran la vita **sempiterno**.

[3] *Laudario S.M. d. Scala*, XIII ex./XIV po.q. (tos.), 10.373, pag. 113: Per dispolliare l' limbo dello 'nferno / da me ti parti, figliuol di me trista; / or vi fuss'io stata **sempiterno**, / per aspectare la tua grande vista, / ch'io ti vedrei colli santi, re eterno, / che t'ò perduto: chi mi ti raquista?

[4] *Atrovare del vivo e del morto*, a. 1375 (emil.), II, st. 3.8, pag. 156: Voio che me dige de prexente / quanti sono quili che vano a l'inferno / a stare in quele pene **sempiterno**.

1.2 Locuz. avv. A sempiterno.

[1] G Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 14, 19-33, pag. 318, col. 2.12: *Che sempre vive*, çoè ch'è

asempiterno.

1.3 Locuz. avv. Di sempiterna.

[1] *Inchiesta San Gradale*, XIV pm. (tos.), cap. 77, pag. 195.4: bene voglio che crediate che Nostro Sire Idio v'apellerà et dirae: "Ora sete leale", et sie vi farae aprire le porti del suo regno et del suo albergo ove la gioia et l'alegreçça **di sempiterna** serae aparecchiata a coloro che là entro interrano.

1.4 Locuz. avv. In sempiterno, in sempiterna.

[1] *Patto Aleppo*, 1207-8 (ven.), pag. 22.9: et a se miglorar - se Deo plase - en bon acordo - quel qe no avrà fin **en sempiterna** - de farve honor et de farve apilar se(m)pre...

[2] Ruggieri Apugliese, *Lauda*, XIII m. (sen.), 11, pag. 15, col. 1: e fanne perdere lo più fino tesoro; / cioè l'anima ch'è **insenpiterna**...

[3] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De die iudicii*, 378, pag. 209: Illó staran li iusti in glorios sozerno: / No temeran guerreri ke i noza **in sempiterno**...

[4] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. III, cap. 15: [54] Et etia(n)dio l'a(n)giulo giurò dicendo: p(er) Cului che vi[e]ne **in se(m)piterno**... || Cfr. Albertano, *De amore*, III, 15: «Et angelus Domini iuravit per venientem in secula».

[5] Panuccio del Bagno, XIII sm. (pis.), 22.20, pag. 111: tanto c'obbriat'ano la superna / menbransa, dove l'onta / e l'ben d'ogn'om si conta, / e di ciascuno àn merto **in sempiterna**.

[6] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 12.48, pag. 42: Lo peccato mena l'alma al sepolcro de lo 'nferno, / e loco si è tumulata, che non esce **en sempiterno**.

[7] f Cassiano volg. (A), XIII ex. (sen.), Collaz. I, cap. 13, pag. 12r.14: ma godarete et rallegraretevi infino **in sempiterno** in queste cose ch'io creo. || DiVo; non att. nel corpus in altra ed. Cfr. Cass., *Conl.*, I, 13: «Sed gaudebitis et exultabitis usque **in sempiternum** in his, quae ego creo».

[8] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), 83.4, pag. 201: Non si disperin quelli de lo 'nferno / po' che n'è uscito un che v'era chiavato, / el quale è Cecco, ch'è così chiamato, / che vi credea istare **in sempiterno**.

[9] *Libro mem. Donato*, 1279-1302 (lucch.), pag. 126.16: Alla **in se[m]piterno** a llui ed ale sue eredi.

[10] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), [1342/1348] son. 12.4, pag. 140: Se Quillo che regna nello regno superno / Non alsa li occhi et vede lo deritto / Al popolo Aquilano, che è sì afflito, / Non credo may soa fede **in sempiterno**.

[11] Ceffi, *Dicerie*, XIV pm. (fior.), cap. 28, pag. 51.23: a ciò che prendano baldanza e letizia li nostri amici e li nemici s'attristino e sieno confusi **in sempiterno**.

[12] *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.), 14, pag. 41: lo filio de Deo omnipotente [...] venne in terra per la gente / recomparare, k'era perduta. / E xse non fosse sua venuta, / tutte l'anime ad imferno / sireano state **in sempiterno**.

[13] a *De li sengni*, XIV m. (rom.), 192, pag. 363: le meie comandamenta avete osservate, / ora entrate nel mio rengnio / ad godere **in sempiterno**.

[14] f Bonsignori, *Metam. Ovid.*, 1375-77 (umbr.-tos.), Esordio, cap. 2, pag. 34.17: sempre durano le virtute, el cui nome è lodato **in sempiterno**... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

1.5 Locuz. avv. Per sempiterno, per sempiterna.

[1] a Jacopo Alighieri, *Dottrinale*, a. 1349 (fior.), cap. 33.43, pag. 216: Ma quel **per sempiterno** / non muta suo discerno...

[2] *Stat. assis.*, Aggiunta 1361, pag. 54.5: et se niuno fosse esstato casso doie volte che lo ne scia casso per se(n)piterna...

[3] f Bonaventura di Demena (?), *Cons. filos.*, XIV (ven.), Cap. 54, pag. 175.20: elli haveranno in quel tempo pene le quali non se porano devisar per lengua de homo, le quali elli sostigneranno per sempiterno. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

– Locuz. avv. *Per in sempiterno*.

[4] *Contemptu mundi* (II), XIV sm. (tos.), cap. 12, pag. 67.12: eglino lasceranno le loro ricchezze agli strani e le loro sepulture saranno le loro case per in sempiterno.

1.6 Locuz. avv. *Sempiterna mai*: sempre.

[1] *Poes. an. urbin.*, XIII, 30.10, pag. 605: Avevame formato a sSua similla / per gran benegnetate, / acçò ke fosse de la Sua familla; / sença dupplecetate / ne la gran redetate - permanere / e ppossedere - sempiterna mai...

[2] Giacomino da Verona, *Babilonia*, XIII sm. (ver.), 324, pag. 651: O si çente crudela ke stai en li peccai, / com<o> soferì quell<e> pene, perqué no ve l pensai? / Per lo dolor d'un dento tuto l di vui criai: / com' portarì vui quelle sempiterna mai?

– Locuz. avv. *In sempiterna mai*: sempre.

[3] Jacopone, *Laud. Urbinata*, XIII ui.di. (tod.), 4.334, pag. 503: Però, donna, da' resta / a lo planto menare / e nno te sconfortare; [[...]] or aspecta la fine, / unde allegra sirai / in sempiterna mai.

2 [In opposizione a eterno:] che ha una durata molto lunga (ma ha avuto un inizio e avrà una fine). || Raffinamento semantico esplicito solo in Francesco da Buti.

[1] GI Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 15, 79-96, pag. 415.13: eterno è senza principio e senza fine; ma sempiterno è con principio e con fine; ma dura lungo tempo.

[2] GI Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 22, 139-154, pag. 623.10: sempiterni: imperò che ebbono principio et aranno fine; ma dureranno alcuno tempo...

[u.r. 25.03.2019]

SEMPRETERNALE agg./avv.

0.1 *semper eternâ, sempre eternale, sempreeternale, sempreeternale, sempre eternale, sempre eternali, sempre eternale.*

0.2 Da *sempre e eternale*.

0.3 Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tos.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tos.); *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.).

In testi sett.: Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311.

In testi mediani e merid.: *Poes. an. urbin.*, XIII.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 La cui durata non ha fine, lo stesso che sempiterno.

0.8 Elisa Guadagnini 27.10.2014.

1 La cui durata non ha fine, lo stesso che sempiterno.

[1] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tos.), 3, pag. 36.13: Unde Agustino a Dio: «Tu che sse' consolassione

sempreeternale, che solo te dai a quelli che consolassione fuggieno temporale...

[2] Matteo Paterino, a. 1294 (tos.), 10, pag. 91: Ned io per alcun'arte - veder posso, / se Dio sempre eternale ebbe valore...

[3] *Poes. an. urbin.*, XIII, 1.68, pag. 541: Nostro Signore tornato s'ène / innela gloria celestiale, / àne retracti de le gran pene / e de lo foco sempretertnale...

[4] *Laude cortonesi*, XIII sm. (tos.), 33.194, vol. 1, pag. 232: o cibo de vita sempretertnale, / ki ben t'asaggia, maio non pò morire...

[5] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 53.321, pag. 317: e ne conduga in quello logo / und'è semper eternâ zogo.

[6] *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.), cap. 524, pag. 502.22: E altresì tutti i miscredenti saranno giudicati a sempre eternali pene.

SEMPRETERNALMENTE avv.

0.1 *sempre eternalmente, sempreeternamente.*

0.2 Da *sempretertnale*.

0.3 *Poes. an. urbin.*, XIII: **1**.

0.4 In testi tosc.: S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.).

In testi sett.: Anonimo Genovese (ed. Contini), a. 1311.

In testi mediani e merid.: *Poes. an. urbin.*, XIII.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Senza limiti temporali, lo stesso che eternalmente.

0.8 Elisa Guadagnini 27.10.2014.

1 Senza limiti temporali, lo stesso che eternalmente.

[1] *Poes. an. urbin.*, XIII, 39.58, pag. 622: l'amor de Cristo [[...]] dà bon pagamento, / ke nne corona in gloria sempreeternamente.

[2] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 68, pag. 335.32: saranno i corpi nostri in vita eterna giovani, freschissimi, bellissimi, lucenti; e così staranno sempre eternalmente sanz' alcuna mutazione.

[3] Anonimo Genovese (ed. Contini), a. 1311, 13.12, pag. 748: Per un sor peccao / no ben confessao / un homo è danao / sempre eternalmente.

[4] S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.), cap. 41, pag. 74.29: quello legame dell' amore in che finì la vita loro, con quello permangono; e dura sempre eternalmente.

SEMPRETERNITÀ s.f.

0.1 f: *senpre eternitade.*

0.2 Da *sempre e eternità*, sul modello del latino *sempiternitas*.

0.3 f *Framm. Cons. filos.*, XIV m. (sett.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 1 Durata temporale senza fine, lo stesso che eternità.

0.8 Elisa Guadagnini 27.10.2014.

1 Durata temporale senza fine, lo stesso che eternità.

[1] f *Framm. Cons. filos.*, XIV m. (sett.), L. V, cap. 6, pag. 72v.9: Remane eciamdeo fermo lo guardadore de

sovra, Deo, nançi sapevele de tute cosse e la prexente **senpre eternidade** dela soa vixione... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

SEMPRETERNO agg.

0.1 *sempre eterna, sempre eterno, sempre eterno, sempre eterna, sempre eterno, sempre eterno; a: sempre eterna.*

0.2 Da *sempre* e *eterno*, sul modello del lat. *sempiternus*.

0.3 *Memoriali bologn.*, 1279-1300, (1279): **1**.

0.4 In testi tosc.: Frate Ubertino, XIII sm. (tos.); **a** Simone da Cascina, XIV ex. (pis.).

In testi sett.: *Memoriali bologn.*, 1279-1300, (1279); *Parafr. Pater noster*, XIII sm. (ven.).

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 La cui durata non ha fine, lo stesso che sempiterno.

0.8 Elisa Guadagnini 27.10.2014.

1 La cui durata non ha fine, lo stesso che sempiterno.

[1] *Memoriali bologn.*, 1279-1300, (1279) 1.34, pag. 3: *Et ne nos inducas* dentro l'Inferno, / ricevini in lo to regno **sempreterno**.

[2] Frate Ubertino, XIII sm. (tos.), 2a.54, pag. 12: giudice senza leg[gl]e **sempreterna** / falla for[i] misura in sua [s]entenza.

[3] *Parafr. Pater noster*, XIII sm. (ven.), 34, pag. 176: *Et ne nos inducas* dentro l' inferno, / ricevini in lo to regno **sempreterno**.

[4] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 5, cap. 6, pag. 204.18: a Dio è **sempre eterno** e presentario stato...

[5] *Inchiesta San Gradale*, XIV pm. (tos.), cap. 15, pag. 125.12: andate alla guardia di colui che ssi lasciò ponere in su la croce per diliverare l'umana gente, quellino c'avieno la pena **sempre eterna**...

[6] *Laudi Battuti di Udine*, XIV m. (tos.-ven.), 4.91, pag. 39: ma sempre ardere e bruxare / in fogo scuro e no mai claro; / **sempre eterno** de' durare / senza remedio el penare.

[7] **a** Simone da Cascina, XIV ex. (pis.), L. 2, cap. 24, pag. 151.4: la sua maestà è **sempre eterna**, unde dicea Davit: "Benedicero Iddio in ogni tempo: sempre la loda sua fi' in nella bocca mia"...

SEMPREVIVA s.f.

0.1 *semperviva, semperviva, sempervivo, semperviva, semperviva; a: sempervive.*

0.2 Lat. *semperviva*.

0.3 a *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.): **1**; Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.); Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.).

In testi sett.: *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

In testi mediani e merid.: *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.).

0.5 Anche s.m. (*semprevivo*).

Locuz. e fras. *sempreviva minore 2*.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Bot.] Pianta erbacea perenne del genere

Semprevivo (*Sempervivum tectorum*) utilizzata per le sue proprietà officinali. **1.1** Masch. **2** [Bot.] Locuz. nom. *Sempreviva minore*: erba pignola.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 03.04.2013.

1 [Bot.] Pianta erbacea perenne del genere *Semprevivo* (*Sempervivum tectorum*) utilizzata per le sue proprietà officinali.

[1] **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), 160, pag. 55.24: foliorum iusquiami, solatri, cime di rovi tenerissime **sempervive**, bardane...

[2] **GI** Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 3, cap. 6, pag. 172.10: Dela natura della **semperviva**. **Se***mperviva* e barba lovis si è una medesima cosa, e è erba così detta perciò che senpre è trovata verde; e volgharmente è detta **sopravivolo**.

[3] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tos./ascol.), L. 3, cap. 18.3319, pag. 322: Veggendo che peonia vien da Luna / E da Saturno vien la **sempreviva**, / E dodici erbe da cotanti signi.

[4] **a** *Libro Drittafede*, 1337-61 (fior.), pag. 183.9: E ite ungni ispezzo la verga e ' chogliani chon sugho di morella e di **sempreviva** e con aceto.

[5] *Palladio* volg., XIV pm. (tos.), L. 1, cap. 37, pag. 42.17: Contra le ruche intingi prima i semi, che vogli seminare, nel sugo della **sempreviva**, ovvero nel sangue delle ruche.

[6] *Lapidario estense*, XIV pm. (trevis./friul.), Prologo, pag. 138.27: Ancora savemo che lla peonia si è bona alla empilexia, la celidonia a quigli che à rea vezuta, la **sempreviva** a quigli che alde male...

[7] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tos.), pag. 51, col. 2.12: El sugo della **sempreviva** con fine vino bianco poni sopra l'occhio, e poi netta l'occhio col çendado di seta...

[8] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 333, pag. 368.13: Dixe Dyascorides che la fi chiamà **sempreviva**, perché ella no perde le foie algun tempo, quasi o como ella viva sempre.

[9] *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 130, pag. 74.18: Pigla ogli di noczula di persica et sucu di **sempreviva** tepidu et mictindi a l'auricha: sana.

[10] **GI a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 6, cap. 104, pag. 325.17: La **Sempreviva**, cioè *barbajovis* è un'erba così nominata, perocchè sempre si trova verde, ed è fredda nel secondo grado e secca nel primo; e quando è verde, è di molta efficacia, e secca di niuna operazione, ed ha virtù rifrigerativa.

[11] **a** Maestro Bartolomeo, *Chirurgia di Ruggero da Parma* volg., XIV (tos.), [L. 3, cap. 9], pag. 273.1: Apponghinsi suso plagelle intinte indello succhio della **sempreviva** et succhio di [so]latro...

1.1 Masch.

[1] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 97, pag. 212.5: como lu i(m)plasto f(ac)to d(e) bra(n)ca ursina et la grassella et lo **semp(re)vivo**...

2 [Bot.] Locuz. nom. *Sempreviva minore*: erba pignola. || (Ineichen).

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 166, pag. 170.10: De la aristologia longa se truova un'altra spetia che ha le verçele suo sotile, sovra le quale è molte foie reónde, simele a le foie de la **semp(re)viva minore**.

SEMPREVIVO s.m. > SEMPREVIVA s.f.

SEMPRONIANO agg.

0.1 *semproniano*.

0.2 Lat. *Sempronianus*.

0.3 *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 1 [Di un esercito:] guidato da un appartenente alla gens Semproniana.

0.8 Giulio Vaccaro 10.10.2014.

1 [Di un esercito:] guidato da un appartenente alla gens Semproniana.

[1] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 5, cap. 19, pag. 46.8: così era la battaglia de' cavalieri, quando di lontano fu veduto l' esercito **Semproniano**, al quale era perfetto Gn. Cornelio questore...

SEMPRONIO agg.

0.1 *sempronia, senpronia*.

0.2 Lat. *Sempronius*.

0.3 f Bart. da San Concordio, *Giugurtino*, a. 1313 (tos.): **1**; *IV Catilinaria* volg., 1313 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: **f** Bart. da San Concordio, *Giugurtino*, a. 1313 (tos.); *IV Catilinaria* volg., 1313 (fior.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.5 Locuz. e fras. *legge sempronia 1*.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Di Sempronio. *Legge sempronia*: ciascuna delle legge presentate da Tiberio o Gaio Gracco nell'antica Roma.

0.8 Diego Dotto 07.12.2016.

1 Di Sempronio. *Legge sempronia*: ciascuna delle legge presentate da Tiberio o Gaio Gracco nell'antica Roma.

[1] **f** Bart. da San Concordio, *Giugurtino*, a. 1313 (tos.), Cap. 20, pag. 162.19: Ma poiché 'l senato per coscienza del male, che fatto avea, temette il popolo, secondo la legge detta **Sempronia**, furono assegnate le provincie di Numidia e d'Italia a quegli che doveano essere consoli... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[2] *IV Catilinaria* volg., 1313 (fior.), pag. 51.9: E p(er) cierto Giulio Cesare intese la legie **Semp(r)onia**, ch'ella fosse ordinata de' cittadini di Roma...

[3] *Valerio Massimo*, red. V1, a. 1336 (fior.), L. 3, cap. 8, pag. 250.21: che tu dessi basci ad Equizio sì come al figliuolo di Tiberio tuo fratello, il quale si lamentava per falsa ragione della gente **Sempronia**.

[4] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 3, cap. 8, vol. 1, pag. 141.22: E tuttu chò se facia a chò que tu dunassi unu basari ad Equiciu commu a filyu di tou frati, ca issu [Equicilus] adimandava, ià sia chò que falsamenti, la rasuni di lu linagiu di la genti **Sempronia**.

SEMPRUNCA avv.

0.1 *semprunca*.

0.2 Da *sempre* e *unqua*.

0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1**.

0.4 Att. solo in Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Lo stesso che sempre.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 05.07.2013.

1 Lo stesso che sempre.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De anima cum corpore*, 139, pag. 59: O nu havram **semprunca** ardor sempiternal, / Puzor e vermni e giaza, dolor e omiunca mal.

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura nigra*, 675, pag. 123: O no se pò redeme de stae ni anc d'inverno / Ni pan ni vin ni aqua, ma **semprunca** in eterno / El g'è sé e fam durissima...

SEMRANITI s.m.pl.

0.1 *semraniti*.

0.2 Lat. bibl. *Semranitae*.

0.3 *Bibbia* (02), XIV-XV (tos.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Denominazione della famiglia dei discendenti di Semran (personaggio biblico).

0.8 Rossella Mosti 05.05.2010.

1 Denominazione della famiglia dei discendenti di Semran (personaggio biblico).

[1] *Bibbia* (02), XIV-XV (tos.), *Nm* 26, vol. 2, pag. 141.10: [24] Iasub; da costui uscì la famiglia de' Iasubiti: Semran; da costui uscì la famiglia de' **Semraniti**.

SENÀCOLO s.m.

0.1 *senaculo, senaculu*.

0.2 Lat. *senaculum*.

0.3 *Valerio Massimo*, red. V1, a. 1336 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Valerio Massimo*, red. V1, a. 1336 (fior.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

Att. solo in volgarizzamenti di Valerio Massimo.

Doc.: esaustiva.

0.7 1 [Con rif. alla Roma antica:] sala in cui si radunano i senatori.

0.8 Elisa Guadagnini 07.10.2015.

1 [Con rif. alla Roma antica:] sala in cui si radunano i senatori.

[1] *Valerio Massimo*, red. V1, a. 1336 (fior.), L. 2, cap. 1, pag. 122.15: dal principio il senato faceva suo risedio continuo in quello loco, che oggi si chiama **Senaculo**...

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 2, cap. 1, vol. 1, pag. 58.22: lu senatu tinia sou stazzu in quillu locu qui avi nomu **Senaculu**... || Cfr. Val. Max., II, 2, 6: «...eo loci peragebat, qui hodieque senaculum appellatur...».

[3] **Gl f** *Chiose a Accursu di Cremona*, XIV m. (mess.), chiosa 43, vol. 1, pag. 58.1: [**Senaculu**] Glo[sa]: chò èn: locu di lu senatu. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

SENALE s.m.

0.1 *senale*.

0.2 Lat. tardo *senale* (DEI s.v. *senale* 1).

0.3 Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tos.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Mar.] Fune a sei legnoli con cui si issava la vela.

0.8 Giulio Vaccaro 05.08.2008.

1 [Mar.] Fune a sei legnoli con cui si issava la vela.

[1] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tosca.), pt. 7, 9.76, vol. 3, pag. 127: Ritorno al fornimento / e tutto aprestamento. / Quinale porta et ternale, / **senale** e quadernale, / manti, prodani et poggia, / poppesi et orcipoggia, / scandagli et orce e funi / e canipi comuni, / di che non sia avaro / ché fanno gran riparo...

[u.r. 15.10.2013]

SÈNAPA s.f. > SÈNAPE s.f./s.m.

SÈNAPE s.f./s.m.

0.1 *sanape, senapa, senape, senapo, senavra, senavre, senavro, senepa, senepe, sennape, senova, sinapi, sinapio, sinapo, sinapu.*

0.2 Lat. *sinapi* (DELI 2 s.v. *senape*).

0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. fior.*, 1286-90, [1286]; *Stat. sen.*, 1301-1303; Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.); Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.); *Gloss. lat.-aret.*, XIV m.

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); *Ricette bologn.*, XIV pm.; *Doc. imol.*, 1350-67; *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

In testi mediani e merid.: *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.); *Doc. assis.* (?), 1354; *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.).

0.5 Nel Mezzogiorno e in area lomb. sono diffuse forme piane del tipo *senàpa, senàpo, senàvra, senàvro*.

Locuz. e fras. *granello della senape 1.1; granello di senape 1.1; grano della senape 1.1; grano di senape 1.1; senape macinata 1.*

0.6 **N** In *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.) si registra un'occorrenza lat. nel sintagma *sinapis persicum*, di signif. non accertato (cfr. Ineichen, *Serapiom*, vol. 1, p. 378 e vol. 2, p. 204).

0.7 **1** [Bot.] Pianta delle Crocifere di due tipi (*Sinapis nigra* e *alba*), i cui semi, ridotti in polvere, vengono adoperati in cucina e in farmacopea (per le loro proprietà revulsive). Estens. I semi della pianta (interi o polverizzati). **1.1** [In contesti fig. e in usi metaf., soprattutto in relazione alla fede:] *grano, granello di, della senape* (per esprimere qsa di piccole dimensioni che racchiude enormi potenzialità, virtù o doti). **2** [In contesto fig.:] signif. non accertato.

0.8 Elena Artale 18.01.2007.

1 [Bot.] Pianta delle Crocifere di due tipi (*Sinapis nigra* e *alba*), i cui semi, ridotti in polvere, vengono adoperati in cucina e in farmacopea (per le loro proprietà revulsive). Estens. I semi della pianta (interi o polverizzati).

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Vulgare de passione sancti Iob*, 293, pag. 288: La grana dra **senavre**, quant ella fi plu tridha, / Tant ella fi plu forte, plu utel, mei condia...

[2] *Doc. fior.*, 1286-90, [1286], pag. 156.1: It. per

senape ke si mandò in villa, d. vij. It. per lengname ke si comperò per lo dificio da la fava, s. iiij.

[3] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 211, pag. 569: De **senape** arrecordote, se -nde avisse appetito, / la sua malicia tollele amendole et acito...

[4] *Stat. sen.*, 1301-1303, cap. 11, pag. 13.5: La soma de la **senape**, XII denari kabella; et passaggio XII denari.

[5] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), Tavola generale, pag. 58.27: Capitolo de la **senavre**.

[6] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 1, cap. 19, pag. 118.36: e ghuardisi di cipole, di ruta, di **senape**, di menta, di bassilico, d'agli e di porri, e di tutte amare cose che malvagio sanghue fano.

[7] *Quattro partite del corpo*, 1310 (fior.), pag. 244.18: Poi apresso prenda la detta diciozione e tengane in boca più mattine, che molto purga la testa; e usi anche nel suo cibo dele granella dela **senape**.

[8] *Ricette bologn.*, XIV pm., pag. 268.25: Toi stercho de collunbo, **senape** polvericato sotilamente de çascaduna unça meça, cantarelle bene polvericate drama j, mele che basti.

[9] *Doc. assis.* (?), 1354, pag. 55.10: Item adì .XXI. d'otobre a Grigorio de Corado per lb. .XXII. de **senepo** lb. .III., s. .VI.

[10] *Gloss. lat.-aret.*, XIV m., pag. 294.7: hec sinnapis, pis, la **sennape**, idest herba. hoc sinnapi, eius semen.

[11] *Ricettario Laurenziano*, XIV m. (sen.), 16, pag. 159.32: Et se alcuna persona vuole mangiare di sua carne, mangila con aceto et con coriandro et sugo di **senape**.

[12] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 356, pag. 396.6: Le suò virtù: El **senavre** è caldo e secco in qua(r)to grado. Ma el silvestre ha virtù abstersiva, deseccativa e generativa de mali humore, mesceandolo cum li cibi.

[13] *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 14, pag. 23.27: [5] Item fa' cochiri la simenta di lu **sinapu** cum canni grossa: fallu di la sira quando vai a dormiri et aprirà li omori grossi...

[14] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 175, pag. 309.14: E l'altro: agi la fà(r)ina d(e) la **senapa** et mestecala co lo aceto fo(r)tissimo et ung(ni)ne lu loco voi tu ce lo pui a(m)mmodo d(e) emplasto...

– *Senape macinata*.

[15] *Doc. imol.*, 1350-67, Debitori 7.3.1364, pag. 359.28: Nani chavalario, per **senova maxenada** s. 1.

1.1 [In contesti fig. e in usi metaf., soprattutto in relazione alla fede:] *grano, granello di, della senape* (per esprimere qsa di piccole dimensioni che racchiude enormi potenzialità, virtù o doti).

[1] <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 30.24: e Dio parla nel vangelio, e dice ch'ella [[scil. la fede]] è altresì [...] come un **granello di senape**: lo granello di senape è molto picciolo, ma egli è molto forte ed aspro...

[2] *Milione*, XIV in. (tosca.), cap. 26, pag. 38.14: che elli trovava in uno Va[ngelo] che se alcuno cristiano avesse tanta fede quant'è uno **grano di senape**, per suo priego che facesse a Dio, farebbe giugnere due montagne insieme...

[3] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 9, pag. 161.7: non sarebbe contento l'Autore, che uno uomo di vivace intelletto stesse pure alla cortecchia della favola; ma vuole che cerchi la sua significazione, e aplicchila alla materia, [...]; e allora sarà trito tra lli denti il **grano della senepa**, e darà opera la sua virtude; o vero intendi l'alegoria di questa figura...

[4] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap.

4, vol. 1, pag. 22.36: la virtù della Fede non mostra il suo vigore, se non quando le occorrono cose gravi, e difficili. Onde, e però da Cristo è assomigliata al granello della senapa, la quale non mostra la sua virtù, se non quando è contrita.

– [Detto del regno dei Cieli].

[5] *Diatessaron*, a. 1373 (fior.), cap. 74, pag. 251.4: A cui è simigliante il regno de' cieli [...] Esso è simigliante al granello della senape, il quale granello prendendolo l'uomo seminollo nell'orto suo; e è il minore seme di tutti gli altri, e l'albero che ne nasce è sì grande che gli uccelli del cielo vengono e abitano ne' rami suoi.

[6] *Bibbia* (09), XIV-XV (tos.), *Mt* 13.31, vol. 9, pag. 78.7: Proposeli etiam un'altra parabola, dicendo: egli è simile il regno de' cieli a uno grano di senapa, il quale tollendo l'uomo seminollo nel suo campo.

2 [In contesto fig.:] signif. non accertato.

[1] Fazio degli Uberti, *Rime pol.*, c. 1335-p. 1355 (tos.), [p. 1343] 3.77, pag. 30: ogni uom vi sta come coltello e cava: / però che tanto punge la senavra / a' Taliani ed a quel di Provenza, / che più non posson sofferire il puzzo.

[u.r. 04.10.2016]

SENAPESEMEN s.m.

0.1 *senapesemen*.

0.2 Da *senape* e lat. *semen*.

0.3 Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.): 1.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Seme di senape.

0.8 Elena Artale 22.10.2003.

1 Seme di senape.

[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 86.15: Cotone filato, bisanti 1 per sacco. Senapesemen, karati 6 per sacco.

[u.r. 11.11.2013]

SENAPISMO s.m.

0.1 f: *senapismo*, *sinapismi*.

0.2 Lat. *sinapismus* (DEI s.v. *senape*).

0.3 f *Libro della cura delle malattie*, XIV pi.di.: 1.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 [Med.] Impiastro a base di farina di senape, con proprietà revulsive.

0.8 Elena Artale 28.10.2003.

1 [Med.] Impiastro a base di farina di senape, con proprietà revulsive.

[1] f *Libro della cura delle malattie*, XIV pi.di.: Conviene ricorrere prontamente a' sinapismi. || TB s.v. *senapismo*.

[2] f *Mesue* volg., XIV: Se anco il paroxismo si stendesse più oltre, il senapismo gli poni nel pecto. || GDLI s.v. *senapismo*.

[u.r. 15.10.2013]

SENAPIZZARE v.

0.1 *sinapizari*.

0.2 Lat. *senapizare*.

0.3 *Thes. pauper*. volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.): 1.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 Nota il costrutto trans., con l'oggetto della parte da medicare, *senapizzare qsa di qsa*.

0.7 1 [Med.] Applicare un impiastro (propriamente a base di senape polverizzata) a scopo revulsivo.

0.8 Elena Artale 22.10.2003.

1 [Med.] Applicare un impiastro (propriamente a base di senape polverizzata) a scopo revulsivo.

[1] *Thes. pauper*. volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 27, pag. 38.9: [4] Item fa' fomicari lu rogioni cum aglata tepida chara et poy lu fa' [si]napizari di pulviri di chervu arsu, pichi, inchensu et mastica... || Cfr. *Thes. pauper.*, XXVI, 6: «fomenteur logaon [...] et post sinapizetur cum pulvere cornu cervi combusti».

SENAPPO s.m. > SENAPE s.f./s.m.

SENARIO agg./s.m.

0.1 *senarii*, *senario*.

0.2 Lat. *senarius* (DELI 2 s.v. *senario*).

0.3 *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tos. sud-or.): 1.

0.4 In testi tosc.: *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tos. sud-or.).

In testi sett.: Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.).

0.5 Locuz. e fras. *contrasto senario 3*; *senario numero 1*.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Locuz. num. *Senario numero*: lo stesso che sei. 2 [Metr.] Sost. Verso di sei sillabe (con def. moderna il verso la cui ultima sillaba tonica è la quinta). 3 [Metr.] Locuz. nom. *Contrasto senario*: il contrasto formato da strofe di sei endecasillabi.

0.8 Giulio Vaccaro 06.08.2008.

1 Locuz. num. *Senario numero*: lo stesso che sei.

[1] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tos. sud-or.), Proemio, pag. 5.11: Et inperciò ke 'l senario numero è d(e)c(t)o perfecto, ké le sue parti uguali, dividenti el tutto, insieme prese non rendono né più né meno ke 'l suo tutto, questo tractato acciò ke perfectione demostri in esso numero sì divido...

2 [Metr.] Sost. Verso di sei sillabe (con def. moderna il verso la cui ultima sillaba tonica è la quinta).

[1] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 1, parr. 156-161, pag. 96.16: Dove nota che lo soneto comune se può compilare de versi undenarii, duodenarii, senarii, septenarii et octonarii.

3 [Metr.] Locuz. nom. *Contrasto senario*: il contrasto formato da strofe di sei endecasillabi.

[1] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 13, par. 14, pag. 178.5: Quivi se pone la forma de sey versi undenarii per caschaduna stancia, lo quale fi appellato contrasto senario.

[u.r. 15.10.2013]

SENATELLO s.m.

0.1 f: *senatello*.

0.2 Da *senato*, sul lat. *senaculum*, con cambio di suffisso.

0.3 f Valerio Massimo (red. V2), c. 1346 (tosca.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 1 [Per trad. del lat. *senaculum*:] lo stesso che *senacolo*.

0.8 Elisa Guadagnini 18.11.2015.

1 [Per trad. del lat. *senaculum*:] lo stesso che *senacolo*.

[1] **f** Valerio Massimo (red. V2), c. 1346 (tosca.), L. II, cap. 1, pag. 36v.12: il senato da la prima faccia suo continuo risedio in quello luogo che oggi si chiama '*senatello*'... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed. Cfr. Val. Max., II, 2, 6: «antea senatus adsiuam stationem eo loci peragebat, qui hodieque *senaculum* appellatur...». || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[2] **Glf** Chiose a Valerio Massimo (D - L. I-V), c. 1346 (tosca.), chiosa d [II.2.6], pag. 36v.11: qui tocca de la costuma degl'antichi Romani, che sempre si conveniano in uno piccolo portico chiamato «*senatello*» e quivi gli trovava apparecchiati colui che richiedea al consiglio. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

SENATO s.m.

0.1 *sanato, senado, senato, senatu, sinatu*.

0.2 Lat. *senatus* (DELI 2 s.v. *senato*).

0.3 Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.): **2**.

0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); **f** *Orazioni di Cesare e Catone* (red. alfa), 1285/99 (pis.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); *Stat. pis.*, 1330 (2); **a** *Lucano* volg., 1330/1340 (prat.).

In testi sett.: *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); Paolino Minorita, 1313/15 (venez.); **f** *Frontino* volg., a. 1381 (bologn.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.); Marino Ceccoli, XIV pm. (perug.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.5 Locuz. e fras. *consiglio del senato* **1.1**, **3.1**; *senato celestiale* **1.2**.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 1 [Dir.] Organo collegiale di governo con funzioni (a seconda dei casi) amministrative, deliberative, giurisdizionali, consultive; l'insieme dei suoi membri e il luogo delle sedute. **1.1** Locuz. nom. *Consiglio del senato*: assemblea dei membri di un organo di governo. **1.2** Metaf. *Senato celestiale*: consesso dei beati; paradiso. **2** Carica di senatore. **3** [In epoca romana:] supremo organo collegiale di governo dello Stato, con potere deliberativo e legislativo; l'insieme dei suoi componenti e il luogo delle sedute. Estens. Assemblea di anziani presente in altre società del mondo antico con funzioni analoghe. **3.1** Locuz. nom. *Consiglio del senato*: assemblea dei senatori romani.

0.8 Cristiano Lorenzi 20.04.2015.

1 [Dir.] Organo collegiale di governo con funzioni (a seconda dei casi) amministrative, deliberative, giurisdizionali, consultive; l'insieme dei suoi membri e il luogo delle sedute.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 92.90, pag. 395: Regnase ne lo regno, / e ne lo regno sta lo principato; / navigase so segno, / possede Roma e tutto lo *sanato*...

[2] *Disciplina Clericalis*, XIII ex. (fior.), pag. 77.26: quando il cavaliere del *Sanato* [[*scil.* di Baldaccha, cioè Bagdad]] vide questo, disse: Ke fatto è questo?

[3] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 27, pag. 438.4: lo reggimento delle cittadi commiserò in quelli che in questa etade erano; e però lo collegio delli rettori fu detto *Senato*.

[4] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 3, vol. 1, pag. 33.18: Et ad essi officiali si dia de la Camera del comune, quando esciranno de la città o vero luogo per questo officio fare, a ciascuno per ciascuno die II soldi di provenigini del *senato*... || Si tratta del senato di Roma, che batteva i *provenigini* a imitazione dell'antica moneta di Provens.

[5] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 2, cap. 47, vol. 1, pag. 276.16: Sanatore fu fatto Giordano dal Monte delli Orsini, il quale reggeva l'ufficio con poco contentamento de' Romani. E per questa cagione li fu mosso guerra a un suo castello, per lo quale abbandonò il *senato*.

[6] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 27, pag. 248.25: A questo Stefanello mannao doi citadini de Roma, Buccio de Iubileo e Ianni Cafariello, per ammasciatori, che devesse obedire li commanamenti dello santo *senato*, sotto pena de soa ira.

– Fig.

[7] **f** Agostino da Scarperia (?), *Città di Dio*, a. 1390 (tosca.), L. V, cap. 1, vol. 2, pag. 199.24: questi che così dicono, fanno grande ingiuria al cielo, nella cui splendidissima corte, come in un chiarissimo *senato*, si credono che siano determinate le scelleratezze... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

1.1 Locuz. nom. *Consiglio del senato*: assemblea dei membri di un organo di governo.

[1] *Stat. pis.*, 1330 (2), cap. 100, pag. 538.28: alle spese di quelli che addimandasse li predicti ambasciadori, dare et concedere possiamo, per auctorità del *consiglio del senato*...

[2] *Stat. pis.*, 1322-51, [1335] Agg., cap. 4, pag. 605.27: Ratificati et approvati funno li dicti ordinamenti, et le cose comprese in quelli, per lo *consiglio del senato*...

[3] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 6, cap. 32, vol. 1, pag. 259.5: Negli anni di Cristo MCCVII i Fiorentini ebbono di prima signoria forestiera, che infino allora s'era retta la città sotto signoria de' consoli cittadini, de' maggiori e migliori della città, con *consiglio del senato*, cioè di cento buoni uomini...

1.2 Metaf. *Senato celestiale*: consesso dei beati; paradiso.

[1] **F** Cavalca, *Vite SS. Padri* (ed. Sorio-Racheli), a. 1342 (pis.): Questa è la vita la religione, della vera senatrice Eufragia, la quale meritò il *celestiale senato*, perché questo dispregiò. || Sorio-Racheli, *Cavalca. Vite*, p. 323.

2 Carica di senatore.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 8, cap. 54, vol. 1, pag. 495.24: per la qual cosa il papa contro a luui isdegnato, e poi non fu suo amico, ma in

tutte cose al sagreto gli fu contrario, e del paese gli fece rifiutare il **sanato** di Roma e il vicariato dello imperio...

[2] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 20, terz. 89, vol. 1, pag. 234: il Padre Santo fu molto adirato, / e 'n tutto abbandonò l' amore antico, / e 'n segreto, e 'n paese adoperare / s' ingegnò contro a lui, come nimico, / e fecegli il **Sanato** rifiutare, / ed il Vicariato dello 'mpero...

3 [In epoca romana:] supremo organo collegiale di governo dello Stato, con potere deliberativo e legislativo; l'insieme dei suoi componenti e il luogo delle sedute. Estens. Assemblea di anziani presente in altre società del mondo antico con funzioni analoghe.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 61.13: questa diliberativa si soleva trattare nel **senato**, e prima diliberavano li savi privatamente che era utile e che no e poi si recava il loro consiglio in parlamento e quivi si fermava la loro sentenza, e talvolta si ne prendea un' altra migliore.

[2] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 2, cap. 16, pag. 108.22: Quelli d' Atena ordinario, per la grande discordia ch' era tra loro, che la balia del loro reggimento fosse tutta nel **senato**.

[3] *f* *Orazioni di Cesare e Catone* (red. alfa), 1285/99 (pis.), *Oraz. di Cesare* [Tes., III.35], pag. 121v.11: E quando la baccia fu finita, lo **sanato** e -l consiglio giudichono che quelli de Rodes non fusseno destructi... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[4] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Sal. L. 1, cap. 11, pag. 15.11: Allora li senatori mandarò per Catellina che si venisse a scusare di quella coniurazione, per ciò che n'era renduto colpevole e sospetto al **senato**.

[5] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 181.14: Infinita parte del **senado** ello [[scil. Nerone]] alcese, ali boni homini lu fo inimigho.

[6] *Fatti dei Romani*, 1313 (fior.), pag. 210.35: Non si richorda ancora ciascuno che elli volle isforzare il **sanato** per ischanpare Milone [...]]?

[7] *Paolino Minorita*, 1313/15 (venez.), cap. 53, pag. 77.1: [La femena lo dise a le altre in tal forma ch'el terço di tute corse al **senado** de Roma, pregando che .II. maridhi] fosse dadi ad una mujer...

[8] Filippo da Santa Croce, *Deca prima di Tito Livio*, 1323 (fior.), L. 2, cap. 23, vol. 1, pag. 157.16: Allora addimandarono ai consoli, più minacciando che pregando, ch'egli facessero ragunare il **senato**.

[9] Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.), pag. 532.26: Nullo gran facto se potiva fare sença el conselgio del **Sanato** Romano.

[10] *Valerio Massimo*, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.), par. 12, pag. 8.5: li giovani acompagnavano li vecchi padri diligentemente infino al Campidoglio, quando intravano nel **Senato**, e poi aspectandogli a piè de la porta, gli racompagnavano infino alle case loro.

[11] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 2, cap. 12, pag. 216.2: Per simigliante ordinamento del **senato** fue messo il comune in signoria di Cajo Mallio e Lucio Valerio consoli...

[12] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 8, pag. 147.26: Et intandu lu re Evandru, quando Eneas approximau a la chitati, cum sou figlu Pallas in unu boscu fachia sacrificiu ad Hercules; et lu poviru **sinatu** spandia lu inchensu et fachia fumigiù et di lu tepidu sanguì fomicava li autari.

[13] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 1, cap. 1, vol. 1, pag. 13.14: quista cosa fu ripurtata a lu **senatu** et per so cumandamentu li consuli foru revucati, Gayu Figulu da Franza e Scipiu Nasica da Corsica, et issi renunzaru a lu consulu.

[14] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L.

2, cap. 1, pag. 123.3: li decreti del **senato** con attentissima cura esaminavano.

[15] *a Lucano* volg., 1330/1340 (prat.), L. I [*Phars.*, I, 466-522], pag. 13.11: la corte e ' padri medesmi uscìro delle loro sedie, e 'l **Senato** fuggente comanda odiosi decreti di battaglia a' consoli.

[16] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 2, cap. 2, vol. 1, pag. 63.22: per essere signore di Roma, come lungo tempo avea disiderato, contro a Pompeo e il **senato** di Roma [[scil. Cesare]] combatté.

[17] Marino Ceccoli, XIV pm. (perug.), 14.11, pag. 676: Ed io quase Eritone già m'allegro, / la qual predisse de Tissaglia el sangue, / che fe' 'l roman **senato** venir egro...

[18] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosca.), L. 1, cap. 26.33, pag. 76: Qui passo a dir ciò che fu consigliato / per Fabio e per lui [[scil. Scipione]]; ma ben t'accerto / che 'l suo buon dir piacque a tutto 'l **senato**.

[19] *f Frontino* volg., a. 1381 (bologn.), L. IV, [Prologo-cap. 1], pag. 76v.8: Lo **senato** comandò a Valerio console che menasse le exercito a Sanio... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[20] *Gl f Gloss. degli uffici romani* (red. Ricc.), XIV ex. (fior.), pag. 29.4: **Senato** si chiamava la compagnia de' senatori che prima furono 100 da Romolo ordinati. Ma poi che i re furono di Roma cacciati, e fatti furono i consoli, e fu il **senato** accresciuto di 200, e appellati furono padri coscritti... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[21] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 5, cap. 3, pag. 13.6: Questa fraude era stata l' anno passato manifestata a M. Emilio pretore, e da lui rapportata al **senato**, nè era però stata per alcuno senatoconsulto notata...

[22] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 203.29: Questo Aniballo ruppe la pace a Romani e desfece la citate de Sagonza in Spagna a despetto e onta dello **senato** de Roma.

[23] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 181.83, pag. 197: Altri di maggior gesta, / antichi nel **sanato**, / contra Scipione e Cato / ognora fanno e seguon Catelina...

3.1 Locuz. nom. *Consiglio del senato*: assemblea dei senatori romani.

[1] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 44, pag. 92.28: ogn'uomo, con tutto ch'e' voglia, non può entrare in corte, né essere al **consiglio del Senato**.

[2] *Valerio Massimo*, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.), par. 28, pag. 18.5: Costoro chiamava il popolo 'tribuni' e non intravano nel **consiglio del Senato**, ma sedevano in sedie poste dinanzi dalle porte della corte...

SENATOCONSULTO s.m.

0.1 *senati consulti, senato consulto, senaticonsulti, senato-consulto, senatoconsulto*.

0.2 Lat. *senatus consultum* (DEI s.v. *senatoconsulto*).

0.3 Filippo da Santa Croce, *Deca prima di Tito Livio*, 1323 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Filippo da Santa Croce, *Deca prima di Tito Livio*, 1323 (fior.); *f Deca prima* (Ricc. 1554), p. 1323 (sen.).

In testi sett.: *f Frontino* volg., a. 1381 (bologn.).

N Att. nel corpus solo fior.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo. Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 **1** Nell'antica Roma, parere espresso dal senato su richiesta dei magistrati, che in età imperiale

venne ad assumere valore di legge.

0.8 Cristiano Lorenzi 20.04.2015.

1 Nell'antica Roma, parere espresso dal senato su richiesta dei magistrati, che in età imperiale venne ad assumere valore di legge.

[1] Filippo da Santa Croce, *Deca prima di Tito Livio*, 1323 (fior.), L. 10, cap. 22, vol. 2, pag. 401.12: A L. Volunnio per **senato consulto** e per plebiscita fu prolungato l'imperio infino a uno anno.

[2] *f Deca prima* (Ricc. 1554), p. 1323 (sen.), L. V, cap. 22, pag. 481.19: [[*scil.* Camillo]] parlò de le cose che a li dii immortali appartenevano, e fene uno **senato consulto** che tutti i templi fussero rifatti e purgati... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[3] *Valerio Massimo*, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.), par. 38, pag. 24.16: fu vietato dal **senatoconsulto** ch'alcuno non ponesse ne la cittade le sedie presso a mille passi per stare a vedere li giuochi...

[4] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 6, proemio, pag. 115.12: ed è legge, plebiscito, **senato-consulto**, costituzione o vero editto, risponso de' savi; le leggi consulari, tribunizie, Julia e Cornelia, Papia, Pompeia, Falcidia, Aquilia, Satiria, Rodia, e privilegi.

[5] *Gl f Gloss. degli uffici romani* (red. Vienna), a. 1337 (fior.), pag. 34.8: **Senato consulto** era statuto fatto da' senatori. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[6] *f Deca quarta*, a. 1346 (fior.), [IV.22], vol. 5, pag. 268.6: in questo tempo avvenne, che apportato fu a Quinzio uno **senatoconsulto**, per lo quale era decretata la guerra contro a Nabide tiranno de' Lacedemoniesi. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[7] *f Frontino* volg., a. 1381 (bologn.), L. IV, [cap. 3], pag. 81r.2: Curio, essendo vinti da lui li Sabini, per **senatoconsulto** li fose dato alcuno potere maggiore che no se dava ala gente d'arme quando avevano compita la loro milicia, fo contento de avere quella parte che se dava ali gregali... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[8] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 5, cap. 12, pag. 32.18: Fu ancora fatto un altro **senatoconsulto**, che i decemviri alla maniera greca facessero i sagrifici con queste ostie...

SENATORE s.m.

0.1 *sanator, sanator', sanatore, sanatori, senado, senador, senadore, senatori, senator, sanatore, senatori, senatori, senatorj, ssanatori.*

0.2 Lat. *senator, senatorem* (DELI 2 s.v. *senato*).

0.3 *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.): **2**.

0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); *Stat. pis.*, 1330 (2); *f Lucano* volg. (ed. Marinoni), 1330/40 (prat.).

In testi sett.: *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); Paolino Minorita, 1313/15 (venez.); Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342.

In testi mediani e merid.: *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.); Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.5 Locuz. e fras. *senatore celestiale 1*.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 1 [Dir.] Membro del senato di un comune o di uno stato. [Con partic. rif. a Roma medievale:]

suprema autorità cittadina corrispondente alla carica di podestà. **1.1** Metaf. *Senatore celestiale*: Dio. **2** [In epoca romana:] membro del senato romano.

0.8 Cristiano Lorenzi 20.04.2015.

1 [Dir.] Membro del senato di un comune o di uno stato. [Con partic. rif. a Roma medievale:] suprema autorità cittadina corrispondente alla carica di podestà.

[1] *Cronica fior.*, XIII ex., pag. 100.16: per paura de' **Sanatori**, i quali erano stati electi dal popolo contro la volontà del suo precessore, [[*scil.* il papa]] n'andò a stare nel munisterio Farfense...

[2] *Cronica fior.*, XIII ex., pag. 144.3: Concordati li Grandi insieme, [[...]] con parola e volontade di singnori **Sanatori** che reggevano la cittade di Firenze, manomiserò il popolo per tutta la cittade...

[3] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 3, cap. 36, pag. 213.22: Lo Imperadore, schernito da' Fiorentini, si partì di Pisa, e andonne a Roma: dove giunse a di VII di maggio 1312, e onoratamente fu ricevuto come signore, e messo nel luogo del **senatore**.

[4] Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.), pag. 545.4: In Roma si era **sanatore** Herrigo fratello del Re d[e] Castella...

[5] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 28, 7-21, pag. 662, col. 1.32: Era in quel tempo **senator** de Roma miser Rigo fradello del re de Castella...

[6] *Stat. pis.*, 1330 (2), cap. 75, pag. 510.8: nullo che sarà **sanatore** della città di Pisa, u del consiglio della credensa, possa essere del consiglio minore u di dodici in quel medesimo tempo.

[7] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 28, pag. 480.4: nel MCCLXVIII del mese d'Agosto con sua gente, [[*scil.* Corradino]] acompagnato da don Arigo **Sanatore** di Roma, e fratello del re di Castella, e da molti Romani, contro al re Carlo entrò in Puglia...

[8] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 9, cap. 120, vol. 2, pag. 209.4: Nel detto anno, di III di luglio, vennero in Firenze messer Luis di Savoia eletto **sanatore** di Roma con II prelati cherici d'Alamagna e messer Simone Filippi da Pistoia...

[9] *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362, pag. 155.32: el chomuno di Siena gli donò al signore di Chortona e a' figliuoli uno bello palazzo in Siena riscontra al **senatore**...

[10] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 2, cap. 47, vol. 1, pag. 276.13: **Sanatore** fu fatto Giordano dal Monte delli Orsini, il quale reggeva l'uficio con poco contentamento de' Romani.

[11] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 46, terz. 63, vol. 3, pag. 18: Negli anni poi mille trecento diece / ci fu Messer Luigi di Savoia, / cui **Sanator** di Roma il Papa fece...

[12] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 20, 61-69, pag. 473.11: [[*scil.* Carlo d'Angiò]] partitosi di Provensa et andato a Roma nel 1266 fu fatto **senatore** di Roma...

[13] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 189.20: Anco fece menare per forza Lubertiello, figlio dello conte Vertollo, lo quale era **senatore**.

– Fig.

[14] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 25, pag. 123.2: son fachij principi sovre ogne terra e **senator** del cel e del consiglio secreto de l'Altissimo...

[15] Giovanni dalle Celle, *Lettere*, 1347/94 (fior.), [1363/68?] 23, pag. 338.15: Chiamovi povari, e l' profeta vi chiama **sanatori** della Chiesa quando dice che Idio verbebe a giudicare co li sanatori del popolo suo...

1.1 Metaf. *Senatore celestiale*: Dio.

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, II, cap. 5, pag. 86.10: ciò fue quello suo grande legato che venne a Maria, giovinetta donzella di tredici anni, da parte del **Sanatore celestiale**.

2 [In epoca romana:] membro del senato romano.

[1] *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.), 8, pag. 566.35: Ad lato de lo puplico mercato fo templum Herculis, et ne lo perso templum Asilis, dove fo occiso Julio Cesare da li **senatori**.

[2] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.), pag. 319.23: Dioclitiano filio de serva, l'avo fo **senatore**, nato de lo castello de Diocleta de Dalmatia, regnao .xxv. anni.

[3] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 60.12: in ciò sia questo exemplo che propone il **senatore**: «È da mandare oste in Macedonia?». Dice l'uno sì e l'altro no.

[4] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 4, cap. 17, pag. 243.4: Annibale tre moggia d'anella mandò a Cartagine in testimonianza della sua vittoria, i quali avea tratti delle mani de' cavalieri di Roma e de' **senatori**, e degli altri gentili uomeni che moriro in quella battaglia.

[5] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 92.91, pag. 395: Regnase ne lo regno, / e ne lo regno sta lo principato; / navigase so segno, / possede Roma e tutto lo sanato: / e questo **senatore** - sì sana onne langore... || Gioco di parole tra «sanatore» e il verbo «sanare».

[6] *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.), 6, pag. 84.26: Pompeo ch'era consolo, Catone e li **senatori** e multi altri grandi e dericti Romani volsero ch'elli [[scil. Cesare]] tornasse senza armi e triunfo a Roma...

[7] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 7, cap. 14, pag. 217.1: poi Luce, **senatore** di Roma, el quale era cugino a buono Domizio, si dirizò verso Antonio, e ferillo d'una grossa aste sopra lo scudo.

[8] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 178.3: Questo [[scil. Ottaviano Augusto]] de generacion roman nassudo de pare che ave nome Ottavian **senador**, e la generacion de la mare descendi da Enea, e fo nievo de Julio Cesaro...

[9] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosc.), 132.1, pag. 55: Eran rimasi in Roma ' **Sanatori**: / apparecchiarsi di non contradirlo.

[10] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 53, pag. 76.18: se leçe de Papirio k' el fo menado dal pare in consejo de Roma. Là fo comandado ke quello k' era dicto fosse credença. E [tornando] lo fante a casa, la mare lo demandà que aveva li **sanatori** tractado en consejo.

[11] Armannino, *Fiorita* (14), p. 1325 (abruzz.), pag. 387, col. 2.5: Tulio era guida et maiure de tuctj li **senaturj**, de la quale parola pendea la salute de la citate de Roma...

[12] *Valerio Massimo*, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.), par. 17, pag. 10.18: Essendo de' **senatori** Quinto Fabio Maximo, fue ordinato che si combatesse la terza volta contro quelli d'Affrica...

[13] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 9, 130-138, pag. 168, col. 1.15: Cesaro sforzossamente venne a Roma, et ave la signoria della terra, fugiti Pompeo, Cato, et altri **senaturi**...

[14] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 2, cap. 1, vol. 1, pag. 58.25: li **senaturi** reputavanu commu homu di dubia laudi quillu lu quali, non per sua spuntanea vuluntati, ma quasi per cummandamentu d'altri facissi lu debitu officiu di la republica.

[15] *f Lucano* volg. (ed. Marinoni), 1330/40 (prat.), L. VII, cap. [vv. 385-459], pag. 269.6: lo **senato[re]** contra suo volere si lamenterà della vita ch'ebbe Numa. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed. L'occ. è frutto di

un'integrazione dell'ed.

[16] *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.), L. I, pag. 67.11: li **sanatori** allegri e lo giudici onorato e 'l populo per bel parlare s'umiliano...

[17] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 16, pag. 136.26: Dopo Romolo, che fu il primo re di Roma, si governò Roma gran tempo per cento **sanatori**...

[18] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 6, cap. 32, pag. 150.24: Appresso furono mandati due **senatori** nel Campidoglio al consolo, che egli nella corte tornasse...

[u.r. 11.12.2017]

SENATORIA s.f.

0.1 *senatoria*; **f**: *senatoria*.

0.2 Da *senato*.

0.3 Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad-ven.): **1**.

0.4 Att. nel corpus solo in Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad-ven.).

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 1 Carica, ufficio di senatore. **1.1** L'ordine dei senatori.

0.8 Cristiano Lorenzi 20.04.2015.

1 Carica, ufficio di senatore.

[1] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad-ven.), cap. 19, pag. 317.3: [[il papa]] fé ordinare la **senatoria** de Roma a se stesso.

[2] *f De le questioim de Boecio*, XIV sm. (gen.), L. III, cap. 4, pag. 70.37: la **senatoria** de Roma fo zà de grande dignitae, per la cura che elli aveam de lo bem comum, e aor no è a Roma officio pù despexiao... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

1.1 L'ordine dei senatori.

[2] *f De le questioim de Boecio*, XIV sm. (gen.), L. I, cap. 4, pag. 55.40: unde e' sum, per la dilligencia de deliberar la **Senatoria**, no possando demandar odienzia a scussarme de lo biassmo. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[u.r. 28.08.2019]

SENATORIO agg.

0.1 *senatoria, senatorio*.

0.2 Lat. *senatorius* (DELI 2 s.v. *senato*).

0.3 Dante, *Convivio*, 1304-7: **1**.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Convivio*, 1304-7.

N Att. nel corpus solo fior.

0.5 Locuz. e fras. *ordine senatorio 1*.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo. Doc. esaustiva.

0.7 1 Relativo al senato; proprio del senato e dei senatori.

0.8 Cristiano Lorenzi 20.04.2015.

1 Relativo al senato; proprio del senato e dei senatori.

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 5, pag. 288.5: Chi dirà di Cammillo [[...]] essere venuto a liberare Roma contra li suoi nimici, e dopo la sua liberazione spontaneamente essere ritornato in essilio per non offendere la **senatoria** autoritade, senza divina instigazione?

[2] **f** *Deca quarta*, a. 1346 (fior.), [IX.42], vol. 6, pag. 413.7: Le note di Catone, e l'altre acerbe orazioni si trovavano fatte in coloro, li quali o del luogo **senatorio** rimosse, o alli quali li cavalli tolse. || Divo; non att. nel corpus da altre ed.

[3] **f** Agostino da Scarperia (?), *Città di Dio*, a. 1390 (tosco.), L. I, cap. 31, vol. 1, pag. 109.12: per le sue parole commossa la providenza **senatoria** vietò da quella in poi che non si ponessero le sedie... || Divo; non att. nel corpus da altre ed.

– Locuz. nom. *Ordine senatorio*: nell'antica Roma l'appartenenza alla classe sociale composta dai senatori.

[4] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. IV (i), par. 330, pag. 252.4: essendo in ogni parte i pompeani vinti da Giulio Cesare, fu rivocato in Roma, né però fu privato dell'ordine **senatorio**.

SENATRICE s.f.

0.1 *sanatrice, senatrice*.

0.2 Lat. tardo *senatrix* (DEI s.v. *senatore*).

0.3 *Legg. S. Torpè*, XIII/XIV (pis.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Legg. S. Torpè*, XIII/XIV (pis.); *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.).

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 1 Donna appartenente a una famiglia dell'ordine senatorio o moglie di un senatore romano.

0.8 Cristiano Lorenzi 20.04.2015.

1 Donna appartenente a una famiglia dell'ordine senatorio o moglie di un senatore romano.

[1] *Legg. S. Torpè*, XIII/XIV (pis.), cap. 9, pag. 63.4: E allora venne l'angiulo di Dio e andossene la nocte a una gentile matrona, la quale era **senatrice** e avea nome Cellerina...

[2] **F** Cavalca, *Vite SS. Padri* (ed. Sorio-Racheli), a. 1342 (pis.): Questa è la vita la religione, della vera **senatrice** Eufragia, la quale meritò il celestiale senato, perché questo dispregiò. || Sorio-Racheli, *Cavalca. Vite*, p. 323.

[3] *Poes. an. pis.*, XIV in. (?) (2), 363, pag. 85: pervene 'l corpo sancto e-lla barcheta / [un]d'era un porto che si chiama Sino, / uve regnava una donna perfecta: / era per nome Celerina decata / e, secondo che la leggenda dice, / ell'era **sanatrice**, / alla qual l'angel di Dio fu mandato.

[4] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 71, S. *Pancrazio*, vol. 2, pag. 662.15: Lo imperadore riputandosi vinto da uno fanciullo, comandò che fosse dicollato ne la via Aureliana; il cui corpo, Ottovilla **senatrice**, seppellio diligentemente.

SENAVRA s.f. > SÈNAPE s.f./s.m.

SENAVRO s.m. > SÈNAPE s.f./s.m.

SENCZA a.g.

0.1 *sencza*.

0.2 Etimo non accertato.

0.3 *Thes. pauper*. volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.):

1.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Espressione di scongiuro].

0.8 Maria Fortunato 27.04.2009.

1 [Espressione di scongiuro].

[1] *Thes. pauper*. volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 220, pag. 103.14: *A febri di quartana*. [1] Scrivi quistu versu supra frundi di piru et danchili a maniarì: «**sencza** fonati socra sarma sech sancti sircon».

SENDOCHÉ cong. > ESSENDOCHÉ cong.

SENE (2) s.m. > SENA s.f.

SENECHIA s.f. > SENETTA s.f.

SENECALCO s.m. > SINISCALCO s.m.

SENETTA s.f.

0.1 *senechia, senetta*.

0.2 Lat. *senecta*.

0.3 Dante, *Convivio*, 1304-7: **1**.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Convivio*, 1304-7.

In testi sett.: *Paraf. pav. del Neminem laedi*, 1342.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 La terza età della vita umana, lo stesso che senettute. **2** Consunzione, disfacimento fisico.

0.8 Elisa Guadagnini 07.10.2015.

1 La terza età della vita umana, lo stesso che senettute.

[1] **GI** Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 27, pag. 434.5: Veduto e ragionato è assai sufficientemente sopra quella particola che 'l testo pone, mostrando quelle proibitadi che alla gioventute presta la nobile anima; per che da intendere pare alla terza parte che comincia: è nella sua **senetta**, nella quale intende lo testo mostrare quelle cose che la nobile natura mostra e dee avere nella terza etade, cioè senettute.

[2] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosco.), L. 3, cap. 14.21, pag. 223: Etna vedi, che il fuoco sfavilla / per due bocche, con muggi, in su la vetta, / sì che vi fa tremar presso ogni villa. / E, con tutta la fiamma che fuor getta, / veder si può canuto in tutto l'anno, / sì come un vecchio fuor di sua **senetta**.

[3] Petrarca, *Disperse e attribuite*, a. 1374, 37.3, pag. 123: Il mio desire ha sì ferma radice / Ne gli occhi di mia giovane angioletta, / Che nè per nuova età nè per **senetta** / Può perder fronde...

2 Consunzione, disfacimento fisico. || (Parodi, *Etimologie genovesi*, pp. 266-67).

[1] *Paraf. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 15, pag. 74.32: Sençça questi aitorij e altri someglenti no porravan scampar né stechir hi fantin, ma coverravan murir o provar le gran catevetae e vive' in **senechia**.

SENETTÙ s.f. > SENETTUTE s.f.

SENETTUTE s.f.

0.1 *senectute, senettù, senettute, senetude, senetus, senetute, senetutt'*.

0.2 Lat. *senectus, senectutem*.

0.3 *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.):

1.

0.4 In testi tosc.: *Trattati di Albertano* volg., a.

1287-88 (pis.); Dante, *Convivio*, 1304-7; Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.); Enrico Dandolo, *Cron. Venexia*, 1360-62 (venez.).

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo. Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Età avanzata della vita umana, lo stesso che vecchiaia.

0.8 Elisa Guadagnini 07.10.2015.

1 Età avanzata della vita umana, lo stesso che vecchiaia.

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De doctrina*, cap. 6: (et) ecco Elizabèt cungnata tua, e parturerà filiolo i(n) sua **senetute**...

[2] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tos.), 19, pag. 244.27: E, se non pietate, paternitate ed amor tennevi locho [...], ov'è **senetute**, la quale v'è cierta in tempo e in el capello, in cui senpre abitar dea mansueto e maturo prociedimento?

[3] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 24, pag. 414.4: E sì come l'adolescenza è in venticinque anni, che precede, montando, alla gioventute, così lo discendere, cioè la **senetute**, è [in] altrettanto tempo che succede alla gioventute; e così si termina la **senetute** nel settantesimo anno.

[4] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 1, cap. 15, pag. 108.2: Per questo tempo dell'autono lo mondo è asomigliato ala femina igniuda ch'è molti tempi e che da lei si parta gioventute e vengna aprosimando a **senetute**.

[5] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tos.), pt. 2, 5, reg. 77.3, vol. 2, pag. 177: Fanno vertuti vecchio e gioven viçi, / non joventù novçi / o **senetute** vegli; / dunqua fan tutto l'uom costumi begli.

[6] *Novellino*, p. 1315 (fior.), 6, pag. 139.12: el fece dalla gioventudine infino alla **senetute** ordinare la vita al figliuolo con molti amaestramenti e con molti nodrimenti...

[7] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tos.), pt. 5, cap. 29.72, pag. 192: tuttoché sia / La vanitate e lla carnalitate / Da blasmare inn ongni etade e stato, / In **senetutt'** è più vituperosa.

[8] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 9, 97-108, pag. 220, col. 1.6: lo so amore [...] durò in lui tanto finché fo in **senetute** et era canudo e desdeseali l'essere innamorado; e in quella **ultima etade** se pentí e volsesi a quell'amore ch'è perfetto...

[9] *Metaura* volg., XIV s.-t.d. (fior.), L. 2, cap. 17, pag. 257.20: la terra è somigliante ai corpi de li animali e de le piante, imperciò ch'hae fine e cominciamento e gioventude e **senetude**...

[10] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 1, 1.26, pag. 14: I canuti capelli innanzi al punto / Di vera **senetute** sono sparti / Per lo mio capo d' ogni calor munto.

[11] *Ottimo* (sec. red.), a. 1340 (fior.), *Inf.* c. 1, pag. 335.2: 'l cammino della pellegrina vita delli huomini [...] comprende perfetto naturalmente quatro etadi, ciò sono: Adolescenza, Giovanèça, **Senetù** e Senio.

[12] **GI** *Libro fiesolano*, 1290/1342 (tos.), pag. 62.24: E ciascun di questi luoghi fu chiamata Siena per la **senetute** di costoro cioè vecchieze.

[13] Enrico Dandolo, *Cron. Venexia*, 1360-62 (venez.), pag. 261.19: extraendo questa cronica de più croniche et istorie antige, scripture per nostri boni et veraxi antixi, et aldiçi eciano multi in **senetute** narar di quelli homini degni di fede...

SENGIENTE agg.

0.1 *segente, sengiente, sengiento*.

0.2 Lat. *singulus* (REW 7945).

0.3 Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tos.-ven.): **1**.

0.4 In testi sett.: *Tristano Cors.*, XIV ex. (ven.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Ogni, ciascuno, uno per uno (con valore distributivo).

0.8 Roberta Cella 07.03.2002.

1 Ogni, ciascuno, uno per uno (con valore distributivo).

[1] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tos.-ven.), son. 231.10, pag. 149: Eo no sonto nean sì rico merçaro / che me possa vestir **sengiente** mese...

[2] *Tristano Cors.*, XIV ex. (ven.), pag. 71.40: E quando eli aveno mangiadi tuti quatro, elli se levono da tavola e puo iscino del castello tuti quatro a piede; e quando elli fono fuora del castello, elli andono tanto ch'elli fono al plano; e quando elli sono al plano tuti dexarmadi, elli se fono menare **sengiento** cavallo e puo se mixeno in la foresta...

– Uno dopo l'altro.

[3] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tos.-ven.), son. 40.11, pag. 44: Amico, y' ti çuro a mente sana: / se Dïo no mi meta a declino / e Floruçà fori de so domino / mi scaçi, sì ch'i' la vega putana; / e per lo bene ch'i' voglo ad Anna, / e se no mora lo miò runcino, / e s'y' no soni mäy cymbalino / over altro strumento o çambana; / cusì grande folia no farò may, / che tri garçete en un di abia soto, / per che **segente** volte non gl'è asay.

[u.r. 15.10.2013]

SENILE agg.

0.1 *senile, sinile; f. sinili*.

0.2 Lat. *senilis* (DELI 2 s.v. *senile*).

0.3 Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.): **1** [9].

0.4 In testi tosc.: Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38.

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.); *Regimen Sanitatis*, XIII/XIV (napol.).

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo. Doc. esaustiva.

0.7 1 Che appartiene o è tipico della tarda età della vita umana; lo stesso che vecchio.

0.8 Elisa Guadagnini 07.10.2015.

1 Che appartiene o è tipico della tarda età della vita umana; lo stesso che vecchio.

[1] *Regimen Sanitatis*, XIII/XIV (napol.), 424, pag. 575: vino russo [...] ene convenebele a la **sinile** etate...

[2] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 2, cap. 1, pag. 124.25: E come già nella non compiuta Cartagine prendesti forma del giovane Ascanio, così ora ti vesti del **senile** aspetto del vecchio re, padre di Florio...

[3] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 1, par. 21, pag. 44.16: io non dubito che, le cose seguite mirando, non Venero, costei che m' apparve, ma Tesifone fosse piuttosto, la quale, posti giù gli spaventevoli crini non altramente che Giunone la chiarezza della sua deità, e vestita la splendida forma quale quella si vestì la **senile**, così mi si fece vedere...

[4] **f** *Deca terza* (B), L. III-IV, XIV m. (tos.), L. III,

cap. 28, rubrica, pag. 71, col. 4.6: Come Hanibale col suo exercito vernò in Capova, dove, dalle molte dilicatezze, **sinili** e pigri divennero i suoi che quasi non parevano quelli che avanti aver soleva. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[5] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 1, cap. 34, vol. 1, pag. 65.18: sforzando la natura già **senile** nella bellezza della damigella, racorciò il tempo della sua vita...

[6] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 215.3, pag. 277: frutto **senile** in sul giovenil fiore...

[7] Boccaccio, *Rime*, a. 1375, pt. II [Dubie], 42.80, pag. 230: siasi chi vole giovane o **sinile** / voler d'ogni cosa adimandare...

[8] *f* *Consolazione a Marcia*, XIV/XV (fior.), pag. 31r.13: veggendo in un giovane **senile** prudentia... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed. Cfr. Sen., *Cons. Mar.*, 23, 3: «cum videres **senilem** in iuvene prudentiam...».

– Sost.

[9] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 14.38, pag. 114: l'alta voce udir oportea - che me dica: «Vecchio, surge», / che en cantar torni l'luce che è fatto del **senile**.

SENIO s.m.

0.1 *senio, senium.*

0.2 Lat. *senium.*

0.3 Dante, *Convivio*, 1304-7: **1**.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Convivio*, 1304-7; Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.).

In testi sett.: **f** *Commento a Ars am.* (D), a. 1388 (ven.).

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo. Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 L'ultima età della vita umana, che corrisponde all'estrema vecchiaia.

0.8 Elisa Guadagnini 07.10.2015.

1 L'ultima età della vita umana, che corrisponde all'estrema vecchiaia.

[1] **GI** Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 24, pag. 414.14: oltre la senettute rimane della nostra vita forse in quantitate di diece anni o poco più o poco meno: e questo tempo si chiama **senio**.

[2] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 1, cap. 20, pag. 120.1: Dicono i filosafi che elli sono iiii etadi, cioè è adoloscienti[a], iovenus, senetus e **senium**.

[3] *Ottimo*, *Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 33, pag. 587.10: l'uomo [...] sopravvenendo la vecchiezza, si poggiava ad uno bastone; e poteva venire a tanto **senio**, che portava due bastoni...

[4] **GI** *Ottimo* (sec. red.), a. 1340 (fior.), *Inf.* c. 1, pag. 335.20: La senettute si stende dalli XLV alli LXX, cioè che da indi in su è il **senio**.

[5] **f** *Chiose a Valerio Massimo* (D - L. I-V), c. 1346 (tosc.), chiosa d [I.praef.], pag. 1r.46: Costui regnò anni lvi, cioè è xlii anzi la natività di Cristo e xliii poscia, sì che Vallerio invecchioe in ultimo **senio** al suo tempo, e così credo che morisse. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[6] **GI f** *Commento a Ars am.* (D), a. 1388 (ven.), L. I, [vv. 459-62], pag. 38v.7: li senadori fi dicti dalo '**senio**', cò è dala vecchieça, perché li antisi Romani aleçeva cento de quelli vecchi più savii e mior... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

SENÒPEDI s.m.pl.

0.1 f: *cenopedes, senopede.*

0.2 Lat. mediev. *Senopedae.*

0.3 F *Ymagine del mondo*, XIV pm. (fior.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 1 Popolazione leggendaria dell'India, munita di un solo piede.

0.8 Giulio Vaccaro 23.08.2013.

1 Popolazione leggendaria dell'India, munita di un solo piede.

[1] **GI F** *Ymagine del mondo*, XIV pm. (fior.), cap. 12: v'ae altre genti [...] che sono appellati **Cenopedes**. E questi non anno se non uno piede et corrono come vento... || Chiovaro, *Ymagine*, p. 92.

[2] **GI F** *Imago mundi*, XIV (trevis./friul.), cap. 15: El g'è **senopede**, li quali non anno se nno un pie, et coreno plu forte ch'a nesuna ora... || Finzi, *Imago*, p. 506.

[u.r. 08.10.2014]

SENSORIO s.m.

0.1 f: *sensorio.*

0.2 Lat. tardo *sensorium* (DELI 2 s.v. *senso*).

0.3 f *Libro della cura delle malattie: 1*.

0.4 Non att. nel corpus.

0.5 Locuz. e fras. *sensorio dell'udito 1*.

0.6 N L'es., cit. da Crusca (4) e passato a TB potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.

0.7 1 *Sensorio dell'udito*: lo stesso che senso dell'udito.

0.8 Rossella Mosti 27.12.2008.

1 *Sensorio dell'udito*: lo stesso che senso dell'udito.

[1] **f** *Libro della cura delle malattie*: Pruovano gravissimo il **sensorio dell'udito**. || Crusca (4) s.v. *sensorio*.

[u.r. 22.11.2019]

SENSUATIVO agg.

0.1 *sensüativi.*

0.2 Da *sensitivo* e *sensuale*.

0.3 Tommaso di Giunta, *Conc. Am.*, XIV pm. (tosc.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Che è al contempo sensitivo e sensuale.

0.8 Paolo Squillaciotti 06.07.2005.

1 Che è al contempo sensitivo e sensuale.

[1] Tommaso di Giunta, *Conc. Am.*, XIV pm. (tosc.), son. 9.3, pag. 32: Amor, po' che convene i' vo' seguirti / per contentar li spirti / **sensüativi** mie piangenti et lassi...

SENTARE v.

0.1 *sentà, sentà, sentada, sentadi, sentado, sentai, sentando, sentao, sentar, sentare, sentarse, sentarsi, sentase, sentàse, sentasse, sentava, senterà, sentième, sentò.*

0.2 Lat. volg. **sedentare* (Mussafia, *Beitrag*, p. 104).

0.3 Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311: **3**.

0.4 In testi sett.: Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venz.); *Stat. venez.*, 1366.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 1 Stare seduto (anche pron.). **1.1** Porre a sedere. **2** Restare in attesa (di qsa). **3** Svanire. **3.1** Dissipare.

0.8 Veronica Ricotta 12.11.2015.

1 Stare seduto (anche pron.).

[1] *Apollonio di Tiro*, XIV m. (tosco-venz.), incipit, pag. 33.33: Et fesero soa figlia de bronço indorada, la quale **sentava** dallo lady destro de quello Appollonio.

[2] *Diatessaron veneto*, XIV (tosco-ven.), cap. 105, pag. 96.24: E disea Yesu a li envitadi questa parola, vezando ello ch'eli ateneva molto de **sentarsi** en cavo de mensa...

[3] *San Brendano ven.*, XIV, pag. 216.6: è su una figura fata come lo Imperador, como lo è meio adobado e incoronado, **sentado** su una cariegia fata molto strania su IIII similitudine de li IIII evangelista...

[4] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 138, pag. 137.13: lo cavalier era, lo qual avea nome Segurades, e soa muyer era **sentada** alo ladhi de lui.

1.1 Porre a sedere.

[1] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venz.), 1020, pag. 76: So fijolly tolsse lo menor, / Et l'altro **sentà** li prexente / Sotto uno alboro bellamente.

2 Restare in attesa (di qsa).

[1] *Stat. venez.*, 1366, cap. 157, pag. 74.7: sì com'elli xé tegnudi de **sentare** III di dela domada de domane, chosì siano tegnudi de **sentare** ogne dì de domane.

3 Svanire.

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 145.12, pag. 621: donde o seai ben rezui, / in fin de chi, zerní viajo / donde o **sentai** vostro avantajo; / pensai sì far vostro lavor, / che o nne vengai in stao de onor.

3.1 Dissipare.

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 57.40, pag. 342: doce amigo me', / daive conforto e resbaodor: / questo, chi par un gram vapor, / tosto serà **sentao** da De'...

[u.r. 25.03.2019]

SENZOSA s.f.

0.1 *senzose*.

0.2 Lat. tardo *zinzala* (Faré 9623).

0.3 *Elucidario*, XIV in. (mil.): **1**.

0.4 Att. solo in *Elucidario*, XIV in. (mil.).

0.7 1 [Zool.] Lo stesso che zanzara.

0.8 Francesca De Cianni 09.06.2017.

1 [Zool.] Lo stesso che zanzara.

[1] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 1, quaest. 66, pag. 104.3: D. Creà Deo le mosche e le **senzose** e li altri animalii li quay no solamente [no] in necesarii, anze sono noxivri a li homini?

[2] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 1, quaest. 67, pag. 104.16: Unde nuy trovamo ke ni orsi ni leone no destruvàno la terra de Pharaone rex de Egipto, anze fono mosche, **senzose** e semeiante creature.

SÉQUANI s.m.pl.

0.1 f: *sequani, sequanios*. cfr. (**0.6 N**) *sequani*.

0.2 Lat. *Sequani*.

0.3 f Bono Giamboni, *Orosio* volg. (ed. Matasci), a. 1292 (fior.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

La forma *sequani*, att. in Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 6, cap. 6, p. 364 e L. 6, cap. 17, p. 402 è una latinizzazione grafica per il «Seguani» dei manoscritti (cfr. ripetutamente [1] e [2]). L'es. nei *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Sal. L. 2, cap. 8 rubr., p. 52.10 («farsi una via sulla provincia de' Sequani e degli Edui») è contenuto in una rubrica che è creazione dell'editore.

0.7 1 Antica popolazione gallica stanziata fra la Saona, il Reno, il Rodano, il Giura e i Vosgi.

0.8 Giulio Vaccaro 10.10.2014.

1 Antica popolazione gallica stanziata fra la Saona, il Reno, il Rodano, il Giura e i Vosgi.

[1] f Bono Giamboni, *Orosio* volg. (ed. Matasci), a. 1292 (fior.), L. VI, cap. 3, pag. 81r.16: [VI.7.6] Poscia Cesare vinse Ariobisto apo **Sequani**... || DiVo; l'ed. inclusa nel corpus legge «Sequani».

[2] f Bono Giamboni, *Orosio* volg. (ed. Matasci), a. 1292 (fior.), L. VI, cap. 6, pag. 90v.10: [VI.18.7] Et poscia Detio Bruto in Gallia preso, da' **Sequani** fue morto. || DiVo; l'ed. inclusa nel corpus legge «Sequani».

[3] f *Fatti de' Romani* (H+R), 1313 (fior.), [Caes. Gal.] (H) 67, pag. 159.14: dal'altra parte aveano Iura, un'alta montagna, che dala parte de' Franceschi ch'ieran chiamati Celte o **Sequanios** per l'acqua di Soana. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

SEQUELA s.f.

0.1 *sequela, sequele*.

0.2 Lat. tardo *sequela* (DELI 2 s.v. *sequela*). **0.3** Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.): **3**.

0.4 In testi tosc.: Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.); a Simone da Cascina, XIV ex. (pis.).

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342.

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.5 Locuz. e fras. *andare alla sequela 2*; *fare sequela 2*; *sequela di Cristo 2.1*.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Insieme delle circostanze, in partic. avverse, conseguenti un evento. **2** Adesione alle idee o alla condotta di qno assunto come autorità, guida, modello. Locuz. verb. *Fare sequela*: sostenere o favorire qno con il proprio appoggio. **2.1** [Relig.] [Con rif. al modello di Cristo e dei suoi discepoli:] adesione per fede, negli atti e nella condotta morale, all'ideale evangelico; imitazione della vita di Cristo. *Sequela di Cristo*. **3** Insieme delle persone che compongono il séguito o la compagnia di qno.

0.8 Irene Verziagi; Speranza Cerullo 30.09.2016.

1 Insieme delle circostanze, in partic. avverse, conseguenti un evento.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 9,

cap. 39, vol. 2, pag. 65.26: E però avemo raccontato così stesamente l'origine di questo cominciamento de le maladette parti bianca e nera, per le grandi e male **sequela** che ne seguirono a parte guelfa e a' Ghibellini, e a tutta la città di Firenze...

[2] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 10, cap. 64, vol. 2, pag. 536.5: costui per la maturità di suoi costumi e virtù montò a questo onore [...]; e per tanto notato l'avemo, e per la **sequela** del fatto.

2 Adesione alle idee o alla condotta di qno assunto come autorità, guida, modello. Locuz. verb. *Fare sequela*: sostenere o favorire qno con il proprio appoggio.

[1] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 189, par. 1, vol. 2, pag. 267.18: Nulla università [...] ardisca [...] aleggere, vocare, nominare ovvero avere en signore [...] alcuno conte, marchese, cavaliere [...] né [...] ad esso dare ovvero concedere alcuna cosa, né ad esse **sequela fare**.

[2] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 10, cap. 25, vol. 2, pag. 486.13: alli intendenti parve, non essendo matti i detti nominati di sopra, sì grande tentamento dovesse avere maggiore appoggio e **sequela** e nel numero.

[3] f Agostino da Scarperia (?), *Città di Dio*, a. 1390 (tosca.), L. VIII, cap. 20, vol. 3, pag. 212.21: Adunque preclara è questa santità di Dio, il quale [...] non si mescola all'uomo che fugge la **sequela** delli demoni, e mescolasi al demonio che va cercando la decezione dell'uomo. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

– Locuz. verb. *Andare alla sequela*: seguire, divenire seguace (di Cristo).

[4] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 1, par. 2, vol. 1, pag. 66.16: per la clarizza di la resurreccioni di Lazaru multi **andavanu a la sequela** di Iesu Cristu.

2.1 [Relig.] [Con rif. al modello di Cristo e dei suoi discepoli:] adesione per fede, negli atti e nella condotta morale, all'ideale evangelico; imitazione della vita di Cristo. *Sequela di Cristo*.

[1] a Simone da Cascina, XIV ex. (pis.), L. 1, cap. 13, pag. 88.19: Non dico che la perfezione stia in nel lassare le ricchezze, ma nella **sequela di Cristo**...

3 Insieme delle persone che compongono il séguito o la compagnia di qno.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 2, cap. 1, vol. 1, pag. 53.29: a chò que la lur hunestati [[*scil.* li femini di Ruma]] non fussi tristi et horruta, ma fussi temperata da hunesta **sequela**, vulendu lur mariti, issi usaru di multu auru et di multa purpura. || Cfr. Val. Max., II, 1, 5: «honesto comitatis genere», ma il volgarizzatore avrà prob. letto *comitatus*.

SEQUESTRAGIONE s.f. > SEQUESTRAZIONE s.f.

SEQUESTRAIO s.m.

0.1 *sequestratio*.

0.2 Da *sequestro*.

0.3 *Stat. perug.*, 1342: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 1 [Dir.] Chi effettua un sequestro.

0.8 Elisa Guadagnini 27.07.2015.

1 [Dir.] Chi effettua un sequestro.

[1] *Stat. perug.*, 1342, L. 2, cap. 67, par. 2, vol. 1, pag. 465.1: E se adeverrà el **sequestratio** entervertere ovvero non asengnare le cose sequestrate, che del suo la stima de le ditte cose pagare sia tenuto.

SEQUESTRARE v.

0.1 *sequestrare*, *sequestra*, *sequestrate*, *sequestrando*, *sequestrare*, *sequestrata*, *sequestrate*, *sequestrati*, *sequestrato*, *sequestrato*; **a**: *sequestrar*.

0.2 Lat. tardo *sequestrare* (DELI 2 s.v. *sequestro*).

0.3 *Stat. pis.*, 1302: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Stat. pis.*, 1302; *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); Dante, *Commedia*, a. 1321; *Lett. volt.*, 1348-53; *Stat. fior.*, 1355 (Lancia, *Stat. podestà*); **a** *Stat. lucch.*, 1376.

In testi sett.: **a** *Lett. ver.*, 1309.

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342; **a** *Stat. viterb.*, 1384.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 1 [Dir.] [Da parte dell'autorità competente:] sottrarre (un bene) alla fruizione, alla disponibilità o all'agibilità da parte del suo possessore; porre sotto sequestro (qsa). **2** Estens. Portare lontano, sottrarre.

0.8 Elisa Guadagnini 27.07.2015.

1 [Dir.] [Da parte dell'autorità competente:] sottrarre (un bene) alla fruizione, alla disponibilità o all'agibilità da parte del suo possessore; porre sotto sequestro (qsa).

[1] *Stat. pis.*, 1302, cap. 37, pag. 970.8: lo coiaeme [...] possa stazire et **sequestrare** fare, et in questo tenere fare infine ad integra satisfazione di tutto lo suprascripto pregio del coiaeme...

[2] **a** *Lett. ver.*, 1309, pag. 290.12: Ma(n)dote pregando che tu depi venire a Legnago al plu tosto che tu poy (e) debie adur tego una comission da **seq(ue)strare** le blave...

[3] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 2, cap. 12, vol. 1, pag. 389.30: el quale el detto biado o vero altra biada o vero vino farà integire o **sequestrare**...

[4] *Stat. perug.*, 1342, L. 2, cap. 67, par. 1, vol. 1, pag. 464.30: E che la quantitate de le ditte cose e pecunia **sequestrate** se dia enn iscritto apo 'l buono huomo che s'aleggerà...

[5] *Lett. volt.*, 1348-53, pag. 188.26: iuridicamente fece **sequestrare** e intrò in possessione e tenuta di tucti beni de' predicti Fatio e Bartholomeo...

[6] *Stat. fior.*, 1355 (Lancia, *Stat. podestà*), L. 2, cap. 8, pag. 358.43: et lo detto diposito non si possa per alcuna cagione o ragione stagire, o **sequestrare** o per alcuno modo impedire...

[7] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. VI, cap. 22, pag. 717.23: o li beni loro **sequestrando** o per alcuno modo pigliando...

[8] **a** *Lett. ven.*, 1359 (11), pag. 312.26: Vita d(e) Goçe, p(ro)cur(ator) d(e) Bielçe d(e) Marin d(e) Goç, sì domanda le cosse le quale à Frane d(e) Bodaça **sequestrate**.

[9] *Stat. fior.*, 1338/70, cap. 39, pag. 300.31: ancora pegnorare, stagire e **sequestrare** fare, a petitione del creditore o attore o de' detti consoli...

[10] **a** *Stat. lucch.*, 1376, L. II, cap. 14, pag. 100.13: et colui a chui le dicte cose **sequestrate** et intesite saranno acomandate, a petitione de consoli sia tenuto quelle guardare et salvare et alla corte rapresentare

quando per lo iudice et consoli comandato li sarà...

[11] **a** *Doc. ven.*, 1380 (2), pag. 350.18: li n(ost)ri m(er)cadanti d(e) Raguxa ch(e) demora in lo mercado d(e) Nare(n)to **seq(ue)strar** (e) i(m)paçar alcuni pochi dena(r)i delo d(i)c(t)o Radoslav p(er) satisfar almen qualche pizola cossa a quelli n(ost)ri cittadini li quali fo robadi p(er) lo d(i)c(t)o Radoslav...

[12] **a** *Stat. viterb.*, 1384, cap. 73 quinquies, pag. 200.7: Che li rectori possono **sequestrare** li denari di alcuno debitore avendoli in mano li nostri iurati.

[13] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 31, pag. 18.41: e dove avea tutti i lor beni fatti **sequestrare**, gli rendè a chi promesse d'abitare Firenze...

– [Rif. a una persona:] privare dei possessi e della libertà personale.

[14] *Stat. fior.*, 1356/57 (Lancia, *Ordinamenti*), cap. 15bis, pag. 146.27: Neuno per alcuno debito o malleveria [...] possa o debba esser preso, sostenuto, stagito o **sequestrato** o raccomandato in carcere o gravato o molestato per alcuno rettore o ufficiale della cittade di Firenze...

2 Estens. Portare lontano, sottrarre. || Att. solo in Dante (hapax).

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 25.114, vol. 2, pag. 437: Quivi la ripa fiamma in fuor balestra, / e la cornice spira fiato in suso / che la reflette e via da lei **sequestra**; / ond' ir ne convenia dal lato schiuso / ad uno ad uno...

[2] **GI** Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 25, 109-120, pag. 608.25: *e via*; cioè molto, *da lei*; cioè dalla cornice, **sequestra**; cioè divide la fiamma.

SEQUESTRATO agg.

0.1 f. *sequestrati*.

0.2 V. *sequestrare*.

0.3 f Agostino da Scarperia (?), *Città di Dio*, a. 1390 (tos.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.5 Locuz. e fras. *dei sequestrati* **1**.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 1 Sottratto e tenuto separato (da un insieme). [Per trad. del lat. (*dei selecti*):] *dei sequestrati (e specialissimi)*: nel culto romano antico, l'insieme delle divinità maggiori.

0.8 Elisa Guadagnini 27.07.2015.

1 Sottratto e tenuto separato (da un insieme). [Per trad. del lat. (*dei selecti*):] *dei sequestrati (e specialissimi)*: nel culto romano antico, l'insieme delle divinità maggiori.

[1] **f** Agostino da Scarperia (?), *Città di Dio*, a. 1390 (tos.), L. VI, cap. 3, vol. 3, pag. 21.12: il terzo ed ultimo [[tratta]] delli **spezialissimi e sequestrati** iddii. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed. Cfr. Ag., *Civ. Dei*, VI, 3, 1: «in tertio cunctorum novissimo dii praecipui atque **selecti**».

SEQUESTRAZIONE s.f.

0.1 *sequestrazione, sequestrazioni, sequestration, sequestratione, sequestrationi, sequestrazioni*.

0.2 Da *sequestrare*.

0.3 *Stat. sen.*, 1298: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Stat. sen.*, 1298; *Stat. pis.*, 1302; *Stat. fior.*, 1356/57 (Lancia, *Ordinamenti*).

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 1 [Dir.] Sottrazione (di un bene) alla fruizione, alla disponibilità o all'agibilità da parte del suo possessore, effettuata dall'autorità competente; lo stesso che sequestro.

0.8 Elisa Guadagnini 27.07.2015.

1 [Dir.] Sottrazione (di un bene) alla fruizione, alla disponibilità o all'agibilità da parte del suo possessore, effettuata dall'autorità competente; lo stesso che sequestro.

[1] *Stat. sen.*, 1298, dist. 2, cap. 11, pag. 209.22: Et consoli et camarlengo et notaio de l'Arte de la Lana, et ciascheuno di loro, facciano et fare facciano integine, et **sequestrazioni** et diposizioni d'esse integine, ad petizione di chiunque l'addimandasse, de' beni et de le cose del devitore...

[2] *Stat. pis.*, 1302, cap. 37, pag. 970.12: La quale stazina et **sequestratione** fare si debbia, et sia [facta], per li consuli u per l'uno di loro de la suprascripta arte.

[3] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 4, par. 2, vol. 1, pag. 22.18: niune represalge overo **sequestratione** per cagione de le predictate cose se concederono...

[4] *Stat. fior.*, 1356/57 (Lancia, *Ordinamenti*), cap. 19, pag. 175.34: et così per **sequestratione** e pignorazione di cose mobili come per apprendimento di beni immobili...

[5] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. II, cap. 18, pag. 571.22: E questo ordinemmo che [...] sopra le altre executione e **sequestratione** e de le altre cose chi pertengono ao loro officio, si se stia e fia creduto a la relatione di baylij...

SEQUESTRO (1) s.m.

0.1 *sequestri, sequestro*.

0.2 Lat. *sequester, sequestrum* (DELI 2 s.v. *sequestro*).

0.3 *Reg. milizie*, 1337 (fior.>lucch.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Stat. fior.*, 1355 (Lancia, *Stat. podestà*); **a** *Stat. lucch.*, 1376.

In testi sett.: **a** *Doc. ven.*, 1380 (2).

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342.

0.5 Locuz. e fras. *avere in sequestro* **1**; *porre in sequestro* **1**; *tenere in sequestro* **1**.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 1 [Dir.] Sottrazione (di un bene) alla fruizione, alla disponibilità o all'agibilità da parte del suo possessore, effettuata dall'autorità competente.

0.8 Elisa Guadagnini 27.07.2015.

1 [Dir.] Sottrazione (di un bene) alla fruizione, alla disponibilità o all'agibilità da parte del suo possessore, effettuata dall'autorità competente.

[1] *Reg. milizie*, 1337 (fior.>lucch.), pag. 530.8: et se fosse preso, detenuto o ver convenuto o ver sequestro facto contra lui, o ver suoi beni sequestrati o presi, non valla nè tengna tale captura o detentione o **sequestro** o presura di beni, ma liberamente si debbia rilaxare et fare rilaxare...

[2] *Stat. fior.*, 1355 (Lancia, *Stat. podestà*), L. 2, cap. 8, pag. 360.9: Et che nelli **sequestri** o istagimenti delle persone et nelli piati di quelli stagimenti si debba osservare in tutte et per tutte le cose l'ordine et la forma che si dee osservare nelle presure delle persone et ne' piati d'esse.

[3] **a** *Stat. lucch.*, 1376, L. II, cap. 14, pag. 100.11:

lo iudice et consoli siano tenuti concedere licentia di fare intesimento et **sequestro** di ciaschuni beni mobili del suo debitore, li quali intesimenti si facciano per li messi della corte...

[4] **a** *Doc. ven.*, 1380 (2), pag. 350.37: E se mess(er) lo bano fra(n)charà li dena(r)i p(re)dicti, ch(e) voy debié p(re)gar mess(er) lo bano ch(e) ello scriva p(er) soe letere al capitano d(e) Nare(n)to (e) al (con)te d(e) t(er)ra d(e) Chelmo ch(e) elli afranchi li d(i)c(t)i dena(r)i (e) lo **sequestro**, (e) ch(e) elli no(n) debia molestar li n(ost)ri cittadini in alguna cossa.

– *Avere, tenere in sequestro; porre in sequestro.*

[5] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 14, par. 2, vol. 1, pag. 62.21: E anoché la podestade e 'l capetanio e ciascuno de loro l'ultemo di del suo regemento **ponano en sequestro** [...] tucte ei suoie cavalgle asegnate e stimate èllo libro del comune de Peroscia...

[6] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 14, par. 2, vol. 1, pag. 62.30: quillo cotale albergadore [...] confesse e promecta e se obighe [...] che esse [...] dicte cavalgle] **averà e terrà en sequestro** per deposedo e pengno e scegurte del dicto scendecato enfine a la sententia del scendecato data...

SEQUESTRO (2) agg.

0.1 *sequestra.*

0.2 Lat. *sequester, sequestra, sequestrum.*

0.3 Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 1 [Prestito dal lat. *sequester*:] che funge da mediatore.

0.8 Elisa Guadagnini 27.07.2015.

1 [Prestito dal lat. *sequester*:] che funge da mediatore.

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 11, pag. 364.1: Dodici di fecero triegua, e con pace **sequestra** i Trojani e Latini mescolatamente senza offesa errano per selve e per monti. || Cfr. Verg., *Aen.*, XI, 133: «...et pace **sequestra**...».

SERQUIO s.m. > ESEQUIO s.m.

SERAPINO s.m.

0.1 *serapiano, serapino, serapio, serapion.*

0.2 Lat. *sagapenum*, dal gr. *sagàpenon* (DEI s.v. *sagapeno*).

0.3 a *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.): **1**; *Libro de conservar sanitate*, XIV sq. (venez.): **1**.

0.4 In testi tosc.: **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.); Gregorio d'Arezzo (?), *Fiori di med.*, 1340/60 (tosc.).

In testi sett.: *Libro de conservar sanitate*, XIV sq. (venez.); *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

In testi mediani e merid.: *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

0.5 Locuz. e fras. *serapino gommoso 1*.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Gommoresina ottenuta da due piante delle Ombrellifere del genere *Ferula*, di odore sgradevole e di sapore amaro, adoperata per le sue proprietà officinali.

0.8 Elena Artale 26.10.2016.

1 Gommoresina ottenuta da due piante delle Ombrellifere del genere *Ferula*, di odore sgradevole e di sapore amaro, adoperata per le sue proprietà officinali.

[1] **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), 56, pag. 25.3: [III.] Conficesi in questo modo: il **serapino**, galbano, armoniaco, oppoponaco un poco sopeste e stemperate con tanto ottimo vino ke possa bollire a largo; steano tre di.

[2] *Libro de conservar sanitate*, XIV sq. (venez.), *De caçar via animali velenosi*, pag. 36.8: Ancor, gettando acqua p(er) la casa o in logo per lo quale sia gettado acqua in la quale sia dissoludo sal armoniaco, descaça li s(er)pentì. Così fa lo prefu(m)mego de pegola o de **serapino** o de dellio.

[3] Gregorio d'Arezzo (?), *Fiori di med.*, 1340/60 (tosc.), pag. 64.24: Ancora è buono a ccìo innaffiare la casa, od altro luogo, con acqua, ove sia stemperato sale armoniaco, anche affummicare con pece, overo **serapino** overo b[i]dellio.

[4] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 286, pag. 307.3: Secondo Dyascorides **serapino** si è goma de una pianta simelle al galbano in soa figura, del quale galba[no] nu averemo capitolo de soto, 303. El migliore **serapino** si è chiaro, de fuora roso e dentro bianco.

[5] **a** Maestro Bartolomeo, *Chirurgia di Ruggero da Parma* volg., XIV (tosc.), [L. 1, cap. 3-4], pag. 237.28: Dopo la co(n)solidatione vi pogniamo suso lo empiastro cirugico, p(er) lo quale recipe: pecie navale libre (semis); pece greca, galbino, **serapino**, opoponaco.

[6] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 130, pag. 260.1: Recipe armoniaco, et d(e) galbano, et de **serapino**, et d(e) pece greca, et d(e) inçe[n]ço, et d(e) mastice, ungualm(en)te unc(e) ij...

– *Serapino gommoso.*

[7] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosc.), pag. 28, col. 1.28: El maestro Tommaso del Garbo si lli diede questa ricetta [...]: **serapano gommoso**, polpa di coloquintida an. d. II ½, salegemmo d. I, ischamonea corretta con mela cotongnia d. II e confice con sugho di foglie di porri e serba.

[8] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosc.), pag. 38, col. 1.13: R(ecipe) **serapio ghomoso**, coloquintida an. d. II ½, diagridio conretto con mela cotogna d. II, salegemmo d. II...

[u.r. 26.10.2016]

SERE (2) s.m. > ESSERE (3) s.m.

SERIATAMENTE avv.

0.1 *seriatamente.*

0.2 Da *seriato* non att. nel corpus. || Cfr. lat. mediev. *seriare* 'ordinare in serie' e *seriatim* 'in modo ordinato'.

0.3 Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 1 In modo ordinato e in sequenza.

0.8 Elisa Guadagnini 17.02.2015.

1 In modo ordinato e in sequenza.

[1] Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.), pag. 454.2: Paris incontanente [...] mandò suo messo al re Priamo, lo quale incontenente che fu giunto al re,

raportali novelle come Paris colla sua gente era giunto ad Tenedon sano e allegro. E tutte l' altre cose fatte per Paris, sì come persona ch' era istato presente ad tutte le cose, **seriatamente** ridisse.

SERIETÀ s.f.

0.1 f. *serietà*.

0.2 Lat. *serietas*.

0.3 f *De officiis* volg., XIV/XV (tosc.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 1 Qualità di chi agisce con gravità e non indulge a comportamenti o interessi frivoli o da poco.

0.8 Elisa Guadagnini 17.02.2015.

1 Qualità di chi agisce con gravità e non indulge a comportamenti o interessi frivoli o da poco.

[1] **f** *De officiis* volg., XIV/XV (tosc.), L. I, cap. 48, pag. 87.4: in Marco Scauro e in Marco Druso giovanetto era molta **serietà**... || DiVo; non att. nel corpus in altra ed. Cfr. Cic., *Off.*, I, 108: «Erat [...] in M. Scauro et in M. Druso adulescente singularis severitas...».

SERIOSAMENTE (1) avv.

0.1 *seriosamente*.

0.2 Da *serioso*.

0.3 f Zuccherò, *Somme le Roi* volg., XIV in.: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 1 In modo grave, volto a conferire credibilità e importanza.

0.8 Elisa Guadagnini 17.02.2015.

1 In modo grave, volto a conferire credibilità e importanza.

[1] **f** Zuccherò, *Somme le Roi* volg., XIV in.: Non lo credendo, e dicendo **seriosamente**, è menzogna di peccato mortale. || Crusca (2) s.v. *seriosamente*.

SERIOSAMENTE (2) avv.

0.1 *seriosamente*.

0.2 Da *serie* non att. nel corpus, sul lat. mediev. *seriose* (DuCange s.v. *seriose* 1).

0.3 *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.): **1**.

0.4 Att. solo in *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.).

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 1 In modo articolato e sequenziale.

0.8 Elisa Guadagnini 17.02.2015.

1 In modo articolato e sequenziale.

[1] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. II, cap. 30, pag. 597.12: El quale Rectore [...] a loro questo facto chiaramente e **seriosamente** si expone...

[2] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. VI, cap. 14, pag. 710.15: Vogliemmo etiamde e comandemo che [...] li notarij delle dicte banche debiano fare un libro per ciaschuno bancho, in lo quale se contegna **seriosamente** e distinctamente tutti li di juridici e tutti li di feriat de tutto l' tempo de loro officio...

SERIOSO agg.

0.1 *seriosa*.

0.2 Lat. mediev. *seriosus*.

0.3 Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55: **1**.

0.4 In testi tosc.: Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55; Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.).

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo. Doc. esaustiva.

0.7 1 Che merita attenzione o che è compiuto con applicazione e gravità in ragione della sua importanza, della sua qualità, del suo interesse.

0.8 Elisa Guadagnini 17.02.2015.

1 Che merita attenzione o che è compiuto con applicazione e gravità in ragione della sua importanza, della sua qualità, del suo interesse.

[1] Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55, parr. 361-70, pag. 104.20: madonna Cianghella, cui sentenza, dopo lunga e **seriosa** disputazione, fu nel concilio delle donne discrete, e per conclusione posto...

[2] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 19, l. 9, pag. 496.20: esclamazione è colore retorico che si chiama in lingua greca apostrofa, e fassi per multe cagioni, come appare in Tullio, e nella poetria novella; ma qui si fa in materia **seriosa**, riprendendo la simonia e li simoniaci.

SERMOCINARE v.

0.1 *sermocinando*, *sermocinare*, *sermoncinato*.

0.2 Lat. *sermocinari* (Nocentini s.v. *sermone*).

0.3 Boccaccio, *Ninfale*, 1344/48 (?): **1**.

0.4 In testi tosc.: Boccaccio, *Ninfale*, 1344/48 (?); Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.).

In testi mediani e merid.: Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Destr. de Troja*, XIV (napol.).

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo. Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Pronunciare un discorso o una predica. **1.1** Sost.

0.8 Cristiano Lorenzi Biondi 31.12.2014.

1 Pronunciare un discorso o una predica.

[1] Boccaccio, *Ninfale*, 1344/48 (?), st. 260.4, pag. 288: la dea Diana, / che **sermocinando** ammoniva voi, / con rigido parlar...

[2] *Destr. de Troja*, XIV (napol.), L. 12, pag. 130.27: perché te potesse ingrariare de queste parole, le quale tu ay **sermoncinato** cossi raysonebelemente contra de me.

– [In correlazione con *disputare*, *predicare*].

[3] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 12, cap. 19, vol. 3, pag. 60.13: Anche se alcune altre cose **sermocinando**, **disputando**, domatriando, amaestrando, overo per alcuno altro modo dicemmo, e **predicamo**...

[4] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 8, l. 139-148, pag. 274.14: *ch'è da sermone*; cioè che, secondo la sua inclinazione naturale, serebbe da essere religioso per **sermocinare** e **predicare**...

[5] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 12, pag. 90.16: Quanno esso teneva catreda per **sermocinare** overo **desputare**, tutto Parisci concurreva a vedere esso.

1.1 Sost.

[1] *Destr. de Troja*, XIV (napol.), L. 8, pag. 111.20: [[Uluxe]] fo gran commandatore e multo festante in parlare e tanto plu audace e savio parlatore che may non trovao paro indello suo **sermocinare**.

SERMOCINATORE s.m.

0.1 *sermocinatore*.

0.2 Da *sermocinare* oppure lat. tardo *sermocinator*.

0.3 *Perugia e Corciano*, c. 1350 (perug.): **1.1**.

0.4 In testi mediani e merid.: *Perugia e Corciano*, c. 1350 (perug.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo. Doc. esaustiva.

0.7 1 Chi pronuncia un discorso in pubblico; oratore. **1.1** Ciarlatano.

0.8 Cristiano Lorenzi Biondi 31.12.2014.

1 Chi pronuncia un discorso in pubblico; oratore.

[1] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 12, pag. 90.15: Era grannissimo teologo e fu bellissimo **sermocinatore**. Quando esso teneva catreda per sermocinare ovvero disputare, tutto Parisci concurreva a vedere esso. Deh, como bello fu sermocinatore!

1.1 Ciarlatano.

[1] *Perugia e Corciano*, c. 1350 (perug.), cap. 17, pag. 110.16: li false perlate mangiano e devorano la carne de lo sangue de li secolare e sempre sonno sute **sermocinatore**.

SERMOLLINO s.m.

0.1 *sermolino, sermollino*.

0.2 Da *serpollino*, non att. nel corpus (DEI s.v. *sermollino*).

0.3 F *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.): **2**; *Palladio* volg., XIV pm. (tos.): **3**.

0.4 In testi tosc.: **F** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.); *Palladio* volg., XIV pm. (tos.); Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Bot.] Lo stesso che timo. **2** [Bot.] Lo stesso che serpillio. **3** [Derivante da errore di traduzione o da fraintendimento dell'originale].

0.8 Elena Artale 25.09.2006.

1 [Bot.] Lo stesso che timo.

[1] **F** *Libro della cura delle febbri*, XIV pi.di. (fior.): R. mentastro montano, aneto, salvia, e **sermolino**. || Manuzzi, *Cura febbri*, p. 9.

[2] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tos.), pag. 22, col. 2.13: R(ecipe) **sermolino** e bolli inn acqua piovana, e llavati gli occhi ispesse volte, et è fine.

[3] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 97.23, pag. 95: Colei, / o colei, / vie' qua, / vie' qua / pe' funghi. - / - Costà, / costà, / pel **sermolino**.

2 [Bot.] Lo stesso che serpillio.

[1] **GI F** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), *Sinonimario*, 527: Herpilon id est serpillio vel **sermollino**. || Fontanella, *Antidotarium Nicolai*, p. 80.

3 [Derivante da errore di traduzione o da fraintendimento dell'originale].

[1] *Palladio* volg., XIV pm. (tos.), L. 5, cap. 4, pag. 180.1: E di sua generazione [[scil. dell'appio]] è anche lo **sermollino** colla foglia molle, e colla fronda tenera; il quale nasce ne'laghi. || Cfr. *Palladio*, *Op. Agr.*, V, 3, 2: «ex ipsius genere est ipposelinon, [[...]] et eleoselinon

molli folio et caule tenero quod nascitur in lacunis».

SERMONARE v.

0.1 *semonemo, sermona, sermonammo, sermonando, sermonandolo, sermonar, sermonare, sermonasse, sermonato, sermonava, sermoneroe, sermoni, sermonna, sermono, sermondò, sormonando, sormonare, ssermonar-llò*; **a: sermonari**.

0.2 Lat. *sermonari* (Nocentini s.v. *sermone*).

0.3 Cielo d'Alcamo, *Contrasto*, 1231/50 (sic.>tosc.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.); **f** *Cassiano* volg. (A), XIII ex. (sen.); Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.); Cavalca, *Ep. Eustochio*, a. 1342 (pis.).

In testi sett.: Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.).

In testi mediani e merid.: Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

In testi sic.: **a** *Libru di li vitii et di li virtuti*, p. 1347/52-a. 1384/88 (sic.).

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 1 Parlare a qno per indurlo a compiere qsa o a credere in qsa. **1.1** Parlare ammonendo, rimproverando o incoraggiando. **2** Parlare a qno per indurlo a compiere qsa o a credere in qsa. **2.1** Pronunciare un discorso pubblico in ambito religioso o civile. **2.2** Esporre distesamente con un discorso. **2.3** Intessere un discorso con qno. **3** [Ret.] Sost. Figura di pensiero per cui il locutore riporta le parole di un altro in forma diretta (lat. *sermocinatio*).

0.8 Cristiano Lorenzi Biondi 11.11.2015.

1 Parlare a qno per indurlo a compiere qsa o a credere in qsa.

[1] Cielo d'Alcamo, *Contrasto*, 1231/50 (sic.>tosc.), 109, pag. 182: [...] Be· llo mi soff[fero] pèrdici la persone, / ca meve se' venuto a **sormonare**; / parente néd amico non t'ha aitare.

[2] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 525, pag. 542.14: Elli lo pregha e lo **sermona** e congiurò molto, ma li vale, cosa che dicesse, niente...

[3] *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.), *De amare Dio*, vol. 1, pag. 130.13: Cossi lo nostro Segnor beneyto jorno e noyte ne fa p(re)icare e ne **s(er)mo(n)na** e ne dixe, p(er) la Sancte Scripture, che noy Li someiemo.

1.1 Parlare ammonendo, rimproverando o incoraggiando.

[1] <Zucchero, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 3.9: perciò non ci fina elli di **sermonare** che noi 'l preghiamo, e molto ne promette...

[2] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 4502, pag. 167: Santo Eustadio glorioso / Era molto dexiroxo / De **ssermonar-llò** e chastigar, / Che ello se fesse batigar.

[3] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 427, pag. 450.34: Poi s'assise a lato a sua madre, si la comincia a **sermonare** e confortare molto saviamente. Ma ciò che vale? Nulla cosa no la può riconfortare.

[4] **a** *Libru di li vitii et di li virtuti*, p. 1347/52-a. 1384/88 (sic.), cap. 88, pag. 114.17: Perçò non fina illu di **sermonari** ki nui lu pregamu et multu ni promitti...

2 Parlare come tenendo un discorso.

[1] *Contempl. morte*, 1265 (crem.>sen.), 537, pag. 89: ch'è Dio nostro signore / Fe<ce> questo mond<o> co[n] tanto amore / Che ffe' la giente **sermonare** / E convertire he doctrinare...

[2] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 194.1, pag. 390: Così à quella vec[c]hia **sermonato**.

2.1 Pronunciare un discorso pubblico in ambito religioso o civile.

[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 8, cap. 50, vol. 4, pag. 172.16: Quest'uomo è leggere come il tiglio; e questo prete dovrebbe **sermonare** al popolo come san Piero.

[2] Cavalca, *Ep. Eustochio*, a. 1342 (pis.), cap. 11, pag. 422.4: il lor prelado, e principale di tutti si leva, e comincia a **sermonare**, e a parlare loro delle sagre Scritture.

[3] ? *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 27, pag. 128.29: lo baxar de l'altar, lo dar paxe in gesia, lo pricar lo **sermonar** lo cantar lo sonar d'organ... || Si potrebbe forse ipotizzare il significato 'cantar salmi, salmodiare'.

[4] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, Accessus, par. 34, pag. 8.13: s'avanzò tanto che, fatti e una e altra volta certi atti scolastici, sì come **sermonare**, leggere e disputare, meritò grandissime laude da' valenti uomini.

[5] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 150.5: Facevanollo sallire in pede e sì llo facevano **sermonare**.

– Sost.

[6] **f** *Cassiano* volg. (A), XIII ex. (sen.), Collaz. III, rubricario, pag. 41v.11: Del **sermonare** di quel vechio et dela nostra rispensione. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[7] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 18, terz. 20, vol. 1, pag. 205: Lasciò il sermone, e gridando diceva: / Siate alle strade, che 'l nimico mio / è sconfitto, ed il **sermonar** taceva...

2.1.1 [Con l'ogg. diretto:] dire pronunciando un discorso (con solennità o autorità).

[1] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 21.8, pag. 78: e credetelo, gente: / glorificando me in grande stato, / fate sì come apone / lo savio, **sormonando** / che, la cera guardando, / lo voler dentro si può giudicare.

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 11, cap. 227, vol. 2, pag. 795.26: egli **sermonò** in piuvico concestoro per più volte dinanzi a tutti suoi cardinali e prelati di corte che niuno santo, eziandio santa Maria, non può perfettamente vedere la beata speme...

[3] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 83, terz. 58, vol. 4, pag. 95: cioè, che prima aveva **sermonato**, / che non potea per sua santitade / alcun di questa vita trapassato / vedere il vero Dio...

2.2 Esporre distesamente con un discorso.

[1] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 17.8, pag. 34: A voler racontar de' suo' sembianti / E de la sua tranobile faz[z]one, / Sareb[b]e assai vie più lungo sermone / Ch'a **sermonar** la vita a tutti i santi.

– Sost.

[2] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 1, terz. 2, vol. 1, pag. 1: E perchè attedia il lungo **sermonare**, / e par, ch'alcuna volta se ne doglia / colui, che legge, e chi lo sta a ascoltare...

2.3 Intessere un discorso con qno.

[1] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 66, pag.

147.10: E con tutto, ch'io stessi pochi di con lui insieme, noi parlammo, e **sermonammo** assai, de' quali sermoni te ne manderò una parte.

[2] **a** Ceffi, *De amicitia* volg. 1325/35 (fior.), cap. 1, pag. 56.5: ov'io posi Cato maggiore in persona de l'uomo vecchio **sermonando** e disputando della vecchiezza...

– Fig.

[3] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 67, pag. 156.13: Io parlo, e **sermono** il più del tempo co' libri miei.

3 [Ret.] Sost. Figura di pensiero per cui il locutore riporta le parole di un altro in forma diretta (lat. *sermocinatio*).

[1] *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.), cap. 47, pag. 49.20: È un'altra sentenza che s'appella **sermonare**, e à luogo quando il dicitore favella in luogo d'un'altra persona, in questo modo...

[2] **Gl a** Ceffi, *De amicitia* volg. 1325/35 (fior.), cap. 1, pag. 56.15: Questa maniera di **sermonare**, cioè d'inducere altre persone di grande auctoritade che parlino, è stata usata e confermata da molti antichi e savi huomini...

SERMONATORE s.m.

0.1 *sermonatore, sermonatori.*

0.2 Da *sermonare*.

0.3 *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.); *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.).

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 1 Chi pronuncia un discorso in pubblico; oratore, arringatore.

0.8 Cristiano Lorenzi Biondi 31.12.2014.

1 Chi pronuncia un discorso in pubblico; oratore, arringatore.

[1] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 67, pag. 81.3: Lassaremo le figure alli predicatore e a li **sermonatori**, che ad ogne materie lo vognono adactare...

[2] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 75, pag. 188.1: ma tutte queste cose lascerei a' **sermonatori**, che parlano al popolo per acquistar lode.

[3] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 33, pag. 732.10: E qui tocca l'Autore brevemente quello ch'è bisogno a **sermonatore**: prima, ad informare lo intelletto; II, a muovere l'effetto; III, che l'uditore disideri e ami le cose che nelle parole ode...

SERMONATRICE s.f.

0.1 *ssermonatrice.*

0.2 Da *sermonare*.

0.3 Teperto, *Lettera in prosa*, XIII sm. (pis.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 1 Colei che sa usare l'arte del discorso.

0.8 Cristiano Lorenzi Biondi 31.12.2014.

1 Colei che sa usare l'arte del discorso.

[1] Teperto, *Lettera in prosa*, XIII sm. (pis.), pag. 436.12: «O **ssermonatrice**, poi-me di me sol colpevole - c' a' mostrato, potrei di me quel fare a ttei, che pietà n'avessi?».

SERMONCELLO s.m.

0.1 *sermoncelli*.

0.2 Da *sermone*.

0.3 Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 1 Parole o frasi semplici.

0.8 Cristiano Lorenzi Biondi 31.12.2014.

1 Parole o frasi semplici.

[1] Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.), pt. 13, 35.5, pag. 171: e Giosafà, con bassi **sermoncelli**: / - Or non mi cognoscete? - gli diceva.

SERMONEGGIARE v.

0.1 *sermoneggi, sermonegiava*.

0.2 Da *sermonare*.

0.3 Pietro dei Faitinelli, XIV pm. (lucch.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Pietro dei Faitinelli, XIV pm. (lucch.).

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo. Doc. esaustiva.

0.7 1 Pronunciare un discorso, un'omelia. **1.1** Ammaestrare; esortare.

0.8 Cristiano Lorenzi Biondi 31.12.2014.

1 Pronunciare un discorso, un'omelia.

[1] Pietro dei Faitinelli, XIV pm. (lucch.), 8.14, pag. 428: or **sermoneggi** [[*scil.* Roberto d'Angiò]] e dica prima e tersa.

1.1 Ammaestrare; esortare.

[1] *Inchiesta San Gradale*, XIV pm. (tos.), cap. 54, pag. 172.21: et e' llo **sermonegiava** come elli facesse bene.

[2] *Inchiesta San Gradale*, XIV pm. (tos.), cap. 76, pag. 193.14: E llo produomo lo **sermonegiava** tuttavia ch'elli li dicesse lo suo peccato et ch'elli lasciasse lo peccato in tutto...

SERMONEGGIATORE s.m.

0.1 *sermonezaduri*.

0.2 Da *sermoneggiare*.

0.3 Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 1 Chi pronuncia un discorso, un'omelia.

0.8 Cristiano Lorenzi Biondi 31.12.2014.

1 Chi pronuncia un discorso, un'omelia.

[1] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 32, 10-15, pag. 747, col. 2.3: *Quelle donne* ... Fa l'A. invocazione, si come usado àno li poeti in le soe poetrie et ancóra si usa dagl'oratori o vero arengaduri, predigaduri, o ver **sermonezaduri**...

SERMONESE s.m.

0.1 *sermonesi*.

0.2 Da *Sermona*, allotropo per il topon. *Sulmona*.

0.3 Giovanni Villani (ed. Moutier) a. 1348 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 1 Abitante di Sulmona.

0.8 Cristiano Lorenzi Biondi 31.12.2014.

1 Abitante di Sulmona.

[1] Giovanni Villani (ed. Moutier) a. 1348 (fior.), L. 12, cap. 111, vol. 7, pag. 250.6: E a di 27 di Dicembre entrò il re in Sermona, e da' **Sermonesi** fu ricevuto onorevolmente come loro signore; e partito da Sermona andò a Castello di Sanguine...

SERMONETTO s.m.

0.1 *sermonetti*.

0.2 Da *sermone*.

0.3 Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 1 Chiacchera futile e di scarso valore.

0.8 Cristiano Lorenzi Biondi 31.12.2014.

1 Chiacchera futile e di scarso valore.

[1] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 2, cap. 7, pag. 74.5: e lasciata l'eccellenza della coscienza e della virtude, aspettate guiderdone de' **sermonetti** altrui.

SERMONTINO agg./s.m.

0.1 *selmontini, selmontino, sermondina, sermontina, sermontini, sermontino*.

0.2 Lat. *Sulmontinus*, incrociato con la forma di topon. *Sermona* (DI s.v. *Sulmona*).

0.3 Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38: **1**.

0.4 In testi tosc.: Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38.

In testi mediani e merid.: Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.).

0.6 A *Doc. prat.*, 1296-1305: mo(n)na Sermo(n)dina.

N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Abitante o originario della città abruzzese di Sulmona. **2** Sost. **2.1** [Geogr.] Sost. Territorio della città abruzzese di Sulmona.

0.8 Giulio Vaccaro 22.12.2017.

1 Abitante o originario della città abruzzese di Sulmona.

[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 5, cap. 97, pag. 674.29: chi con molta efficacia ama, il **sermontino** Ovidio seguiti...

2 Sost.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 13, cap. 111, vol. 3, pag. 540.7: E a di XXVII di dicembre entrò il re in Sermona, e da' **Sermontini** fu ricevuto onoratamente...

[2] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 679, pag. 154: Stavano **Selmontini** multo bene guarniti / De multi balestrei et de peduni arditii...

[3] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 2, cap. 40, vol. 1, pag. 264.12: I **Sermontini** il providono di muneta...

2.1 [Geogr.] Sost. Territorio della città abruzzese di Sulmona.

[1] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 716, pag. 164: Con mille cavalieri gio contra lo **Selmontino**, / Con duimilia peduni de bono coraggio

fino...

SERPATO agg.

0.1 *sarpati, serpati.*

0.2 Da *serpe*?

0.3 Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosca.): **1.**

0.4 Att. solo in Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosca.).

0.7 1 [Med.] [Rif. agli occhi:] che presenta macchie di diversi colori.

0.8 Luca Morlino 03.12.2012.

1 [Med.] [Rif. agli occhi:] che presenta macchie di diversi colori.

[1] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosca.), pag. 75, col. 1.5: Aqua fine da occhi. Aqua da occhi lagrimosi, rossi e focoli, **sarpati** per molto bere e per rema di testa, e vale a ongni persona antica e giovane...

SERPE s.f./s.m.

0.1 *serp, serpa, serpe, serpi.*

0.2 Lat. *serpens* (DELI 2, s.v. *serpe*).

0.3 Abate di Tivoli, c. 1230/50 (tosca.): **3.**

0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Abate di Tivoli, c. 1230/50 (tosca.); <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>; Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); Guido da Pisa, *Declaratio*, a. 1328 (pis.); *Gloss. lat.-aret.*, XIV m.

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Auliver, XIV c. s.d. (trevis.); *Poes. an. bologn.*, 1321; *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Storie Exultet barb.*, XIII ex. (abruzz.); Ridolfo, *Tenz. con Manfredino*, a. 1328 (perug.); **a** *Apologhi reat.*, XIV; *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.5 Nota la forma *serpa* in Bonvesin, *Volgari*. Al netto dei casi ambigui, il masch. è maggioritario nei testi non tosc. (si noti però l'alternanza tra *del serpe maschio* e *de la serpe maschio* in Valerio Massimo (red. VI, ed. De Visiani), a. 1336 (fior.) e Valerio Massimo (red. VI, ed. Lippi Bigazzi), a. 1336 (fior.) (entrambi i contesti in corpus DiVo). L'opposizione *serpe* (femmina) / *serpente* (maschio) di *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.) appare del tutto estemporanea.

Locuz. e fras. *antica serpe* **1.8.1**; *essere serpe tra le anguille* **1.7**; *riscaldare la serpe nel proprio seno* **1.5**; *prendere serpe in luogo di pesce* **1.7.1**; *serpe antica* **1.8.1**; *stare serpe tra le anguille* **1.7.**

0.7 1 [Zool.] Nome di alcune specie di rettili terrestri e acquatici privi di arti, muti, dotati di lingua biforcuta, soggetti alla muta stagionale della pelle, ovipari, talvolta velenosi (anche in contesto fig.); associato per tradizione alla simbologia del male. **1.1** Serpente di sesso femminile. **1.2** [Rif. a caratteristiche proprie del serpente (quali tortuosità, muta della pelle, velenosità, pericolosità), in contesti fig. o in comparazioni]. **1.3** [In contesti, comparazioni e immagini relativi a malvagità, falsità,

ingratitudine, astuzia e altre qualità negative]. **1.4** Fig. Persona crudele. **1.5** Fras. *Riscaldare la serpe nel proprio seno*: beneficiare chi si mostrerà ingrato. **1.6** Fig. Inganno o pericolo occulto (in contesti che traducono, parafrasano o chiosano Virg., *Buc.*, III, 93: «Latet anguis in herba»). **1.7** Fras. *Essere, stare serpe tra le anguille*: essere celato tra cose buone (detto di un male). **1.8** [Rif. al diavolo, che in forma di serpente tentò Eva nell'Eden]. **1.9** [Prov.] *A chi serpe morde, lucerta (lucertola) teme*. **2** Fig. [Rif. alla casata dei Visconti, nel cui blasone è una biscia]. **3** [Astr.] Serie di stelle che dà luogo alla figura celeste del Serpente, parte della costellazione del Cacciatore delle serpi (Serpentario).

0.8 Zeno Verlatto 16.09.2014.

1 [Zool.] Nome di alcune specie di rettili terrestri e acquatici privi di arti, muti, dotati di lingua biforcuta, soggetti alla muta stagionale della pelle, ovipari, talvolta velenosi (anche in contesto fig.); associato per tradizione alla simbologia del male.

[1] <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 2, cap. 12, pag. 252.23: siccome la **serpe** che morde per paura...

[2] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 5, cap. 15, pag. 313.14: Publicio Malleolo [...] con gallo e con **serpe** in uno cuoio fue cuscito, e in mare gittato.

[3] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 5, cap. 45, pag. 155.7: Donnola è una bestiuola piccola [...], e odiala il topo molto, e la **serpe**, e la botta.

[4] *Storie Exultet barb.*, XIII ex. (abruzz.), 6, pag. 122.17: Eva et Addam [...] cascharu in peccatu et culpa per temptatione diabolica, facta ad modum de **serpe** el corpu et lu visu ad modum de una femmena...

[5] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 79, pag. 380.12: Adiviene, quando alcun'otta altri dorme co la bocca aperta, che cci entra la **serpe**, e va in ventre, e llà vuole mangiare...

[6] *Libro pietre preziose*, XIV in. (fior.), pag. 313.2: Nell' isola di Creti si si truova una agathes, che si somiglia a corallo [...]. Questo scaccia il veleno de la **serpe** e de la **viperà**.

[7] *Virtù del ramerino* (ed. Bénéteau), 1310 (fior.), pag. 249.12: 6. Se pporai de ramerino nella tua casa non temerai che ti possa nuocere **serpe**, nè **serpente**, nè scorpione, nè altro velenoso animale.

[8] *Rim. Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), pag. 374.21: Piccola **serpe** col morso uccide grande bue...

[9] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 13.39, vol. 1, pag. 212: Uomini fummo, e or siam fatti sterpi: / ben dovrebb' esser la tua man più pia, / se state fossimo anime di **serpi**.

[10] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 25, 121-135, pag. 613, col. 2.10: le **serpi** àno la lengua forceluda e perzò sufulanno o ver stivelanno o ver subelanno...

[11] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), *ep. Degianira*, pag. 85.32: E non tacesti come nel padule di Lerna tu uccidesti la grande **serpe** la quale avea sette capi...

[12] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 9, pag. 46.17: *La nemica biscia* de le rane si è la **serpe**.

[13] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 1, cap. 4, vol. 1, pag. 26.4: subitamenti da una parti di lu altari vitti issiri una **serpi**.

[14] Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.), cap. 51, pag. 94.6: Venulo s' avvinghiò con esso lui, e furono insieme aggruppati, e fu tra loro quella pugna ch' è tra l' aquila e la **serpe**...

[15] *Palladio* volg., XIV pm. (tos.), L. 12, cap. 7, pag. 275.25: Se 'l pescu per lo sole s'abbronza [...]]. Aiutasi ancora sospendendovi suso la scoglia della **serpe**.

[16] *Gloss. lat.-aret.*, XIV m., pag. 295.10: hec scuama, me, la scoglia e la piastra de la coraçca e la scoglia de la **serpe**...

[17] Jacopo Passavanti, *Tratt. umiltà*, c. 1355 (fior.), cap. 4, pag. 254.1: *Cum mortuus fuerit homo, haereditabit serpentes et bestias et vermes*: Quando l' uomo sarà morto, il suo retaggio saranno **serpi** e bestie e vermini.

[18] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), cap. 48, pag. 603.26: pigla una **serpi** e taglala a buccuni pichuli, e kisti buccuni di la serpi cochi in un vaxellu plinu di oglu di oliva...

[19] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 17, pag. 290.14: Lucifer se fé in forma de **serpe** quando inganò Eva, sì como dice el *Genesi* primo...

[20] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), Prologo, cap. 5, vol. 1, pag. 21.9: li homini nacxinu per putrefacciuni di la terra, comu li vermi et li siurchi et li **serpi**...

[21] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. IX (i), par. 47, pag. 482.15: Dice qui l'autore la «nimica biscia», usando questo vocabolo generale quasi di tutte le **serpi** per quello della idra, la quale è quella serpe che sta nell'acqua...

[22] *Atrovare del vivo e del morto*, a. 1375 (emil.), II, st. 25.6, pag. 159: Lucifero ogne die li manda / una **serpa**, ch'è molto ardente...

[23] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 359, pag. 401.10: Et sì è co(n)tra el veneno del **serpe** e de le bisse e sotilia li spissi humori in lo corpo.

[24] *Poes. an. tosc.*, XIV, pag. 53.21: La rana pur gradica, la **serpe** sotto l'erba si dinocciola, la chiocciola par che lle corne fuor semini.

[25] *Thes. pauper. volg.* (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 64, pag. 58.4: Pigla scorcha di **serpi** et insuncza di porcu et mittilu supra lu morsu e guarirà.

[26] *a Apologhi reat.*, XIV, 2.6, pag. 668: la terra era fredda et bene iacciata, / intro lu giaccio stava la **serpe** ficcata.

[27] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 219, pag. 570.1: David si partì [...]], e andossi tanto aggirando che trovò uova di **serpi**...

[28] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 139, pag. 274.4: recipe la **s(er)pe**, et [...]] tractene le i(n)te(r)iora, et falle bullire i(n) acqua d(e) lu fiume...

1.1 Serpente di sesso femminile.

[1] *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.), L. II, pag. 96.13: [483] lo serpente curvo seguita la **serpe** e la ritiene, e lo cane s'accosta a la cagna e se agroppra per avolterio...

1.2 [Rif. a caratteristiche proprie del serpente (quali tortuosità, muta della pelle, velenosità, pericolosità), in contesti fig. o in comparazioni].

[1] Guinizzelli (ed. Contini), a. 1276 (tos.), 17.7, pag. 479: non se sbatte cò de **serpe** mozzo / come fa lo meo core spessamente.

[2] Guido Orlandi, 1290/1304 (fior.), 2.40, pag. 99: per similare **serpe** che discoglia, / che per li sensi orgoglia...

[2] Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.), tenz. 75.4, pag. 223: quel cotale 'n Italia non caprà, / se più celato no sta che la **serpe**!

[3] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), 45.2, pag. 163: Qualunque giorno non veggio 'l mi' amore, / la notte come **serpe** mi travollo, / e sì mi giro che paio un

bigollo...

[4] Gualpertino da Coderta, XIV in. (trevis.), 1.14, pag. 339: Eo ti confesso pur c'ho fato male: / ma cognoscenza retomar me pinze, / e come **serpe** convèn ch'eo mi spogli.

1.3 [In contesti, comparazioni e immagini relativi a malvagità, falsità, ingratitudine, astuzia e altre qualità negative].

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura rubra*, 123, pag. 137: Le beff ke 'n feva 'l populo no è ki be 'l pensasse, / Al log del so marturio inanz k'el arivasse: / S'el foss un can rabioso on **serpa**, sí bastasse.

[2] Guido da Pisa, *Declaratio*, a. 1328 (pis.), c. 7.53, pag. 66: come di soppiatto punge altrui / la **serpe**, così il fur per ogni buco / entra in silentio, dirubando altrui.

[3] Ridolfo, *Tenz. con Manfredino*, a. 1328 (perug.), 2.10.4, pag. 175: El dolce e saggio dir [...]] stronca / lo contrarioso dir che lo ben tronca, / e fugge quel venen d'inique **serpe**...

[4] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tos.), L. 2, cap. 12.49, pag. 122: E quale è sì crudel che si potesse [...]] tener che 'n su quel punto non piangesse? / Non credo un **serpe**, c'ha il cuor cotanto / acerbo...

[5] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VIII, 7, pag. 546.19: quantunque io aquila non sia, te non colomba ma velenosa **serpe** conoscendo, come antichissimo nemico con ogni odio e con tutta la forza di perseguire intendo...

[6] *Poes. music.*, XIV (tos., ven.), [JacBo] madr. 20.9, pag. 46: Come ch'io la remiro pur s'acorde, / i occhi doneschi e chiude e via sen fuze; / ma como **serpe** toscosa porze / de foco fiamma che m'acceca e struze.

1.4 Fig. Persona crudele.

[1] Giovanni Quirini, XIV s.-t.d. (tos.-ven.), 19.1, pag. 33: La velenosa **serpa** che m'à punto / da molte parti il cor, che plora e geme / una vergogna e un smarimento, preme / lo spirito mio...

1.5 Fras. *Riscaldare la serpe nel proprio seno*: beneficiare chi si mostrerà ingrato.

[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 2, cap. 37, pag. 179.16: E di tutto questo m' è avvenuto come avviene a chi riscalda la serpe nel suo seno...

1.6 Fig. Inganno o pericolo occulto (in contesti che traducono, parafrasano o chiosano Virg., *Buc.*, III, 93: «Latet anguis in herba»).

[1] *Poes. an. bologn.*, 1321, 9, pag. 213: Crudel **serpe** asconde una bel'erba.

[2] Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55, parr. 431-40, pag. 118.26: ciascuno non vede la **serpe** che sta sotto l'erba nascosa...

[3] *Andrea Cappellano* volg., a. 1372 (fior.), L. 1, pag. 93.15: «Se qui, sotto l'erba, la **serpe** non fosse nascosta, e tale diliberazione sotto ispezie di malizia non dimandassi...

[4] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 7, pag. 188.6: E però dice D. che questo cognoscimento è occulto como *lo angue*, cioè il **serpe**: «Latet hic anguis in herba».

1.7 Fras. *Essere, stare serpe tra le anguille*: essere celato tra cose buone (detto di un male).

[1] *Andrea Cappellano* volg. (ed. Ruffini), XIV in. (fior.), L. I, cap. 14, pag. 71.13: «Se qui la **serpe no stesse tra l'anguille**, e non ti valesse diliberare per iscaltrimento, soave mi sarebbe e graziosa cotal diliberazione.

[2] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 90, terz. 69, vol. 4, pag. 173: Se quivi entrate fosser sue faville, /

potevan ben po' dir nostri Reggenti, / che mala serpe fosse tra l'anguille.

[3] **f** Gregorio d'Arezzo (ed. Ugolini), XIV (tos.), 4.44: ond'io / veggio con atto pio / star serpi tra l'anguille nel gran sido... || LirIO; non att. nel corpus da altra ed.

– [Per amplificazione].

[4] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tos.), pt. 13, cap. 2.34, pag. 323: Se dimorassi in paese d'anguille, / Falgli [[al bambino]] di tutte paura com' puoi, / Sicché non prenda sechurtà da quelle, / E poi le serpi volesse pigliare, / Chome già molti a perigliò ne sono.

1.7.1 *Prendere serpe in luogo del pesce*: prendere un male per un bene.

[1] Auliver, XIV c. s.d. (trevis.), 19, pag. 510: con' ven de dred, fais aisi con' chi truglia, / ch'in leu del pes prend serp che 'l pò percoder...

1.8 [Rif. al diavolo, che tentò Eva nell'Eden].

[1] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tos.-ven.), son. 54.7, pag. 54: per cortesia - prestane divino / pane contino, - che 'l spir[i]to tria / de la baylìa - dil serpe topino, / che per destino - vol nostra folia.

[2] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 814, pag. 52: Eva dal serpe el veneno sostiene, / ma poi per molte generazione / per ti de fin a mi, mare, devene.

[3] **f** *Laude aret.*, XIV sm., 3.55: Tu ne difende dal serpe malingno, / che non ci apressi su' forga né 'ngegno... || LirIO; non att. da altre ed. nel corpus.

1.8.1 *Antica serpe, serpe antica*: il diavolo.

[1] Giovanni Quirini, XIV s.-t.d. (tos.-ven.), 12.13, pag. 23: e non t'acorgi, miser cativello, / come l'antica serpe nel profondo / ti tira sempre col suo grave pondo.

[2] Petrarca, *Disperse e attribuite*, a. 1374, 114.13, pag. 184: E non t'acorgi, miser tapinello, / Come la serpe antica nel profondo / Sempre ti tira con gravoso pondo?

1.9 [Prov.] *A chi serpe morde, lucerta (lucertola) teme*.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 32.28, pag. 116: a chi la serpe morseca, la lucerta è 'n temenza...

[2] **a** *Proverbi e modi prov.*, XIII/XIV (sen.), pag. 108.14: Chui serpe morde lucertola teme.

[3] *Poes. an. perug.*, c. 1350, 185, pag. 21: Chome cholui a chui morde la serpe / sentendo la lucerta forte teme...

2 Fig. [Rif. alla casata dei Visconti, nel cui blasone è una biscia].

[1] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 141.38, pag. 132: Veniste là, onde tal mossa nacque, / per disfar di Liguria la gran serpe...

3 [Astr.] Serie di stelle che dà luogo alla figura celeste del Serpente, parte della costellazione del Cacciatore delle serpi (Serpentario).

[1] *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.), *Libro delle stelle fisse*, L. 1, pag. 76.17: E le XVIIII stelle che sono nella serpe, chominciansi nella XXX casa di questa ruota e giungono infino al capo d' ella.

[u.r. 29.10.2019]

SERPENTARIA (1) s.f.

0.1 *serpentaria, serpintanea, serpintara,*

sirpintara; a: serpentarie.

0.2 Lat. *serpentaria* [herba] (DEI s.v. *serpentaria*).

0.3 **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.): **1**; *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.): **2**.

0.4 In testi tosc.: **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.).

In testi sett.: *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

In testi sic.: *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.).

0.5 La forma *serpentarie* è a rigore un gen. lat.

Locuz. e fras. *erba serpentaria* **1.1**; *serpentaria minore* **2**.

0.6 **N** DEI identifica il fitonimo con l'*Aristolochia serpentaria*.

Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 **1** [Bot.] Erba tuberosa della famiglia Aracee, del genere *Dracunculo* (*Arum Dracunculus* o *Dracunculus vulgaris*), adoperata per le sue proprietà officinali, dragontea. **1.1** [Bot.] Locuz. nom. *Erba serpentaria*. **2** [Bot.] Locuz. nom. *Serpentaria minore*: pianta erbacea delle famiglia Aracee, aro (*Arum italicum*).

0.8 Elena Artale 21.06.2006.

1 [Bot.] Erba tuberosa della famiglia Aracee, del genere *Dracunculo* (*Arum Dracunculus* o *Dracunculus vulgaris*), adoperata per le sue proprietà officinali, dragontea.

[1] **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), 162, pag. 56.21: Recipe [...]] serpentarie on. ii; ceruse lb. i et s.; camphore dr. i; sugna novella di porco lb. iii; sevo caprino o di castrone on. iii...

[2] **GI F** *Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.), L. VI, cap. 118: La serpentaria, la columbaria et la draguntea sono una medesima cosa, et chiamasi serpentaria o vero draguntea. || Crescenzi, [p. 249]. Per l'identificazione con la columbaria cfr. *columbaria* **0.6 N**.

[3] **GI F** *Mesue* volg., XIV (tos.), cap. 24: Luf, cioè serpentaria, è herba chiamata collo di dragone; et d'essa quale ha le foglie piane quale crespe... || Mesue, *Opera*, c. 57 r.

[4] *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 14, pag. 25.8: [9] Item la radicata di la serpintanea, datu a maniarì, esti optimu, czoè cum meli tucti li mali omuri cacha di fori lu pectu et non chi ·ndi torna may plui.

1.1 [Bot.] Locuz. nom. *Erba serpentaria*.

[1] *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 44, pag. 53.6: *A fari andari li lintini di lu visu di l'homu oy di la donna et fari bella fachi sencza nullu mali*. [1] Pigla la erba serpintara, libra una, beni pistata cum tantu ki si ·ndi facza pulviri, et di violi salvagi, libra una...

2 [Bot.] Locuz. nom. *Serpentaria minore*: pianta erbacea delle famiglia Aracee, aro (*Arum italicum*).

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 205, pag. 219.26: E dixè in un libro che fi intitullò libro dei cibi che la virtù aperitiva e subtiliativa de questa raixe è semele a la virtù de la serpe(n)taria minore.

[u.r. 22.05.2014]

SERPENTARIA (2) s.f.

0.1 *serpentania*.

0.2 Lat. *serpentaria* (Rapisarda, *Thesaurus pauperum*, p. 195).

0.3 *Thes. pauper*. volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.): 1.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Med.] Lo stesso che serpigine.

0.8 Elena Artale 22.06.2006.

1 [Med.] Lo stesso che serpigine. || (Rapisarda).

[1] *Thes. pauper*. volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 122, pag. 72.12: *A serpentania*. [1] Pigla tartaru di vinu biancu et blumbo arsu, sucu di iuskianu, scorza di cucucza arsa et pulviriczata et pulvi di forrìgina, piratro, oglu comuni ki basta et configi tucti quisti cosi per quistu modu...

SERPENTARIO s.m.

0.1 *serpentarii*.

0.2 Lat. mediev. *serpentarius* (DEI s.v. *serpentario*).

0.3 Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.): 1.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Astron.] Nome che identifica diverse costellazioni parzodiacali.

0.8 Zeno Verlato 16.09.2014.

1 [Astr.] Nome che identifica diverse costellazioni parzodiacali. || Le due figure cit. nel contesto sono prob. segmenti della costellazione dell'Idra femmina.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I, cap. 7, pag. 11.9: E troviamo li grandi **serpentarii**; e troviamo uno altare en sagittario; e troviamo la figura de la lepore...

SERPENTE s.m./s.f.

0.1 *serpentici, serpent, serpent', serpenta, serpente, serpenti, serpento, serperti, serpiente, serpinti, sirpente, sirpenti, sserpente*.

0.2 Lat. *serpens, serpentem* (DELI 2 s.v. *serpente*).

0.3 *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.): 1.

0.4 In testi tosc. e toscannizzati: Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.); *Alta maiestà*, 1252-53 (lucch.); Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.); *Albertano* volg., 1275 (fior.); Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); *Conti morali* (ed. Segre), XIII ex. (sen.); **a** *Lucano* volg., 1330/1340 (prat.); Simintendi, a. 1333 (prat.); Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.); Mino Diet., *Sonn. Inferno*, XIV m. (aret.).

In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.); Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); **f** *Detto re e regina*, XIII (piem.); Giacomino da Verona, *Babilonia*, XIII sm. (ver.); *Poes. an. bergam.*, XIII ex; Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311: Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.); *Paraf. pav. del Neminem laedi*, 1342; Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.); *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

In testi mediani e merid.: *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.); *Poes. an. urbin.*, XIII; *Regimen*

Sanitatis, XIII (napol.); Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Storie Exultet barb.*, XIII ex. (abruzz.); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); **a** *Apologhi reat.*, XIV; *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.).

0.5 Nota l'uso appositivo in casi come *aspido serpente* in Bonagiunta Orb. (ed. Contini), XIII m. (lucch.), *basalisco serpente* in Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.).

L'opposizione *serpe* (femmina) / *serpente* (maschio) di *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.) appare del tutto estemporanea.

Locuz. e fras. *antico serpente 1.8.1*; *portatore del serpente 3.1*; *serpente antico 1.8.1*; *serpente d'acqua 1.1*.

0.7 1 [Zool.] Nome di alcune specie di rettili terrestri e acquatici privi di arti, muti, dotati di lingua biforcuta, soggetti alla muta stagionale della pelle, ovipari, talvolta velenosi (anche in contesto fig.); associato per tradizione alla simbologia del male. Rif. anche a animali favolosi.

1.1 *Serpente d'acqua*. **1.2** Estens. Rettile. **1.3** [Con specificazione del sesso.] **1.4** [Rif. a caratteristiche proprie del serpente (quali tortuosità, muta della pelle, velenosità, pericolosità), in contesti fig. o in comparazioni]. **1.5** Fig. Pericolo occulto, evento insapettato (in contesti che traducono, parafrasano o chiosano Virg., *Buc.*, III, 93: «Latet anguis in herba»).

1.6 [Fig. e in contesto fig.: persona malvagia, crudele; persona empia. **1.7** [In contesti, comparazioni e immagini relativi a malvagità, crudeltà, ingratitudine, astuzia, e altre qualità negative]. **1.8** [Rif. al diavolo, che in forma di serpente tentò Eva nell'Eden]. **2** Fig. [Rif. alla casata dei Visconti, nel cui blasone è una biscia].

3 [Astr.] Serie di stelle, facente parte della costellazione del Serpentario. **3.1** [Astr.] Locuz. nom. *Portatore del serpente*: costellazione del Serpentario. **3.2** [Astr.] Figura celeste da identificare prob. con una parte della costellazione dell'Idra femmina.

0.8 Zeno Verlato 16.09.2014.

1 [Zool.] Nome di alcune specie di rettili terrestri e acquatici privi di arti, muti, dotati di lingua biforcuta, soggetti alla muta stagionale della pelle, ovipari, talvolta velenosi (anche in contesto fig.); associato per tradizione alla simbologia del male. Rif. anche a animali favolosi.

[1] Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 77, pag. 602: Là entr' è basalisc[h]i, scorpion e **serpente** / que morde e percodhe de venen e de dente.

[2] *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.), 34, pag. 577.31: Li caballi marmorei ad que foro facti? [...] et perkè nanti li cavalli ene una femina circundata de **serpenti**?

[3] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.), pag. 141.18: in quello tempo ne lo fiume li romani trovaro una **serpente** de .cxx. pedi longa...

[4] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 4, cap. 27, pag. 354.10: Et anche Dio comanda, che gli uomini fossono semplici, e disse: serete prudenti come **serpenti**, e semplici come colombe.

[5] *Albertano* volg., 1275 (fior.), L. II, cap. 10, pag.

89.26: [29] astine(n)do etia(n)dio li *orecchi* ke le ree cose *d'amore* no(n) odano, ad simillianza del *serpente* ke si fa sordo turando li urecchi suoi...

[6] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. II, cap. 17: nullo capo è pió venenoso che quello del *serpe(n)te*...

[7] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 4, cap. 9, pag. 222.5: E la natura del detto *serpente* ee cotale, che non abbiendo piedi, con le coste e con le scoglie va...

[8] *Bestiario moralizz.*, XIII (tosca./aret.-castell.), 63.1, pag. 866: Auditò aggio ke l'aspido *serpente* / à de natura cognoscere tanto, / ke bene de lontano vede e sente / lo savio ke 'l costrenghe per encanto...

[9] Giacomino da Verona, *Babilonia*, XIII sm. (ver.), 93, pag. 641: Asai g'è là cò bisse, ligur<i>, roschi e *serpenti*, / vipere e basalischi e dragoni mordenti...

[10] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 9.3, pag. 91: El basalisco *serpente* occide om col vedere, / lo viso envenenato si fa el corpo perire...

[11] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 80, pag. 91.28: Dice filosofo che l'ossa de leofante arse caccia li *serpenti* e tutte le veninose bestie.

[12] *Conti morali* (ed. Segre), XIII ex. (sen.), 11, pag. 507.6: E videle apiccati *serpenti* a le go[t]e magri e afamati, che le pendevano a la bocca e manicavalle tutto el volto...

[13] *Poes. an. bergam.*, XIII ex., 107, pag. 70: Oy dolz Madona [[...]] / a vo' sce giame dolzament; / ke vo' n'aydè dal fog ardent, / day tenebrí e day *serpent'*...

[14] *Storie Exultet barb.*, XIII ex. (abruzz.), 3, pag. 120.20: Hic figuratur una femmena a terra, la quale se pune per la terra: la baccha et lu *serpente*, quali li stau ad le soe mamme...

[15] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 214.8: in la sepultura soa niente al pestuto del so corpo fo trovato, se no un gran *serpente*.

[16] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi 2*, 1308 (pis.), 7, pag. 82.1: Se tu vuoi dire del *serpente* e della fenice che vivono di veneno, falso è e non è vero...

[17] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), *Rubriche*, pag. 60.16: Capitol de l'angue, zo è del *serpent*.

[18] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 1, quaest. 86, pag. 108.21: D. Perqué voss -elo parlà per lo *serpente* inanze ke per altra creatura? M. Per la significanza ke 'l *serpente* è tortuoso e squisigoxo.

[19] *Virtù del ramerino* (ed. Bénéteau), 1310 (fior.), pag. 249.12: Se pporai de- ramerino nella tua casa non temerrai che tti possa nuocere *serpe*, nè *serpente*, nè scorpione... || Prob. vale gen. rettile.

[20] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. II, pag. 289.7: el *serpente* maschio si tiene colla femina *serpente*...

[21] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 2, pag. 181.17: gridando fugge, siccome colui che sente il *serpente* in sulle ispine e pauroso fugge.

[22] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 17.12, vol. 1, pag. 278: La faccia sua era faccia d'uom giusto [[...]], / e d'un *serpente* tutto l'altro fusto...

[23] Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.), pag. 512.21: Li loro capelgli tucti sono *serpente*, li loro mano sono ardiglie si pungente, come toccano squarsciano.

[24] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosca./ascol.), L. 3, cap. 12.2663, pag. 288: Maggiore è il drago di tutti i *serpenti*, / Intossica lo mare e l'aria turba, / Più con la coda nuoce che coi denti.

[25] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 4, 7.43, pag. 175: Idra *serpente*, sì come si crede, / Con molte teste, [[Eracle]] divorò con fuoco, / Onde Lernea libera si vede.

[26] *Ottimo*, *Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 24, pag. 415.16: il *serpente* è ladro, ed è detto da *serpo serpis*, che è

andare quattamente tirando il ventre su per la terra per non essere sentito.

[27] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 1, cap. 3, pag. 11.28: *ne l'orto chisto monaco si trovaò uno grande serpente*...

[28] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 1, cap. 4, vol. 1, pag. 27.25: Tyberiu Graccu [[...]] standu in Lucania facendu sou sacrificiu, duy *serpenti* amuchiati parssiru subitamente...

[29] a *Lucano* volg., 1330/1340 (prat.), L. VI [*Phars.*, VI, 395-412], pag. 108.12: Qui nacque Phytton, grandissimo *serpente*, e andonne nelle spilonche Cirree...

[30] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 10, vol. 1, pag. 68.13: comandò Dio a Mosè, che dirizzasse un' antenna con un *serpente* di metallo...

[31] *Comm. Arte Am.* (A), XIV pm. (pis.), ch. 370, pag. 595.1: Lo *serpente* quando è vecchio e vuole rinnovare entra per uno pertugio di pietra stretto, sì che rimane la pelle.

[32] Mino Diet., *Sonn. Inferno*, XIV m. (aret.), 16.1, pag. 27: I ladri son puniti da *serpenti* / di più maniere, e la ragione è questa / che mai 'l *serpente* non si manifesta, / ma sempre va occulto da le genti.

[33] Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55, parr. 231-40, pag. 77.19: le tigre, i leoni, i *serpenti* hanno più d' umanità, adirati, che non hanno le femmine...

[34] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), cap. 48, pag. 604.8: Et eu Barthulu Spatafora, lu quali ò pruvata kista midichina e l'altra, maurmenti aiu la midichina di lu *serpenti* ki kista di lu inchensu...

[35] *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.), 22.44, pag. 46: e in dampnatione / gi re' farà menare, / intro l'inferno stare / cum gram *serpenti* e tope.

[36] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 203, pag. 216.20: El late che ven fuora del figaro, quando de esso se ne fa linitimo sovra la morsegaura del *serpente* e de li vermi venenoxi, ge sè molto coativo.

[37] a *Apologhi reat.*, XIV, 2.18, pag. 669: Poi che lu *serpente* fu scallato, / ricchè el capo et su se fo levato / et della casa cacciò lu villano...

[38] *Lucidario* ver., XIV, L. 3, quaest. 2.10, pag. 171.12: e anco ge [[*scil.*: nell'arca]] veno de çescauna maynera de *serpenti* e intrà dentro.

[39] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 174 rubr., pag. 308.15: Le medicine (con)(tra) mocciecatura d(e) s(er)pe(n)te.

1.1 *Serpente d'acqua.*

[1] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 4, cap. 2, pag. 61.5: l'idra, con tutto ch'ella nasca in acqua e viva nel Nilo, ella non è pesce, anzi è *serpente d'acqua*...

[2] *Ottimo*, *Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 24, pag. 416.12: Idra è un *serpente d'acqua*, dal quale li fediti enfiano...

[3] *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.), cap. 11, pag. 277.22: calcatrice [[...]] non ène ella né mica pesce, anzi ène *serpente d'acqua* che uccide l'uomo incontanente se ella lo fiere...

1.2 Estens. Rettile in gen.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 25.50, vol. 1, pag. 422: un *serpente* con sei piè si lancia / dinanzi a l'uno, e tutto a lui s'appiglia.

[2] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 25, 46-66, pag. 604, col. 2.15: Dixe che averso l'uno di predetti tre peccadori venne un *serpente* lo qual avea VJ piedi...

[3] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 12, cap. 26, vol. 3, pag. 71.15: una falda de la montagna di Falterona [[...]] gittò infinita quantità di *serpi*, e due *serpenti* con quattro piedi grandi com'uno cane...

[4] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.)>pad.-

ven.), cap. 25, pag. 379.27: un **serpente** con sei pedi si lanciò dinanzi ad uno...

1.2.1 Estens. Animale mostruoso.

[1] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 6, pag. 111.24: Et illoco era Cerberu, lu gran **serpenti** cum III bucki aperti...

1.3 [Con specificazione del sesso].

[1] *Arte Am. Ovid.* (D), a. 1388 (ven.), L. II, pag. 517.9: [483] la cerva siegue lo so paro; lo **serpente** fi tegnudo dala serpente; la cagna engroppada cum el can, sì se erçe per avolterio... || Cfr. Ov., *Ars am.*, II, 483: «serpens serpente tenetur».

[2] *f Commento a Ars am.* (D), a. 1388 (ven.), L. II, [vv. 483-86], pag. 74v.7: lo **serpente** masculo fi tegnudo dala serpente femena... || DiVo; non att. nel corpus da altra ed.

1.4 [Rif. a caratteristiche proprie del serpente (quali tortuosità, muta della pelle, velenosità, pericolosità), in contesti fig. o in comparazioni].

[1] Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.), 558, pag. 582: No atenda om al vino q'entro 'l vero è lucent: / ben entra, m'anz q'el n'esca, morde como **serpent**...

[2] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 62, pag. 565: Ayro che incluso trovase in fossa certamente, / si longo tiempo mánince, è pejo che **serpente**...

[3] *f Dotto Reali* (ed. CLPIO), XIII sm. (tosca.), L. 075.46: Doglia / da sé dispoglia, - scoglia / como fa **serpente**. || LirIO; non att. nel corpus da altre ed.

[4] Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.), pag. 448.22: una verga bianchissima in mezzo del crino egualmente si vedea e li fili dell'oro d' intorno advolti ad modo di **serpente** sotto leggie di certa stella per forza erano involti.

[5] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 22, vol. 2, pag. 347.14: Cristo [...] è detto **serpente**, perchè si rinnovellò risurgendo.

1.5 Fig. Pericolo occulto, evento inaspettato (in contesti che traducono, parafrasano o chiosano Virg., *Buc.*, III, 93: «Latet anguis in herba»).

[1] Jacopo Alighieri, *Inf.* (ed. Bellomo), 1321-22 (fior.), 7, pag. 114.13: La cui voglia subita e occulta come **serpente** tra erba permene...

[2] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 7, pag. 119.12: la volontà sua, la quale è giudicio di Dio occulto, come in erba angue, cioè il **serpente** il quale sta nascoso, e prima trafigge che uomo il veggia.

[3] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 99.6, pag. 132: Questa vita terrena è quasi un prato, / che 'l **serpente** tra' fiori et l'erba giace...

[4] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 7, 52-66, pag. 210.33: et alcuno è sottoposto, secondo lo giudicio di questa intelligenza che sta occulto nella felicità, come lo **serpente** nell'erba.

1.6 [Fig. e in contesto fig.: persona malvagia, crudele; persona empia.

[1] *Legg. S. Caterina*, XIV in. (tosca.), str. 54.5, pag. 504: falso, pagano, perchè tanto favelli? / **serpente**, dragone del basso profondo, / in verso Dio perchè ti rubelli?

[2] *Legg. S. Caterina ver.*, XIV in., 1155, pag. 294: «O miser peccaoro, / o cego, crudele, **serpente** venenoso, / cum' e' tu tanto reo e tanto iniquitoso?»

[3] *IV Catilinaris* volg., 1313 (fior.), pag. 49.13: no solamente discorse p(er) Italia ma eziandio trapassò l'Alpi; e oscuramente il **s(er)pent**e molte p(r)ovincie giàe oqupòe.

[4] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), *Vita di Antonio*, cap. 17, pag. 147.20: Ritomeranno questi **serpenti** eretici Arriani alle loro caverne e latibuli, e la cristiana religione fia magnificata.

[5] *Diatessaron*, a. 1373 (fior.), cap. 142, pag. 321.25: **Serpenti**, generazione delle vipere, come fuggirete voi dal giudicio dello 'nferno?

[6] *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.), 17, pag. 63.15: Veçando Bernardo ch' el no era segura consa abitare cum gi **serpenti** nè stare en lo mondo...

1.7 [In contesti, comparazioni e immagini relativi a malvagità, crudeltà, ingratitudine, astuzia, e altre qualità negative].

[1] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosca.), D[ubbie] 3.3, pag. 400: Guardando basalisco velenoso [...], e l'aspido, **serpente** invidioso, / che per ingegno mette altrui a morire, / e lo dragone [...]; / a loro assemlo l'amor ch'è doglioso, / che, tormentando, altrui fa languire.

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio mensium*.108, pag. 6: plu sont degn e valente / Ka ser Zené ke regna, k'è pezo ka **serpente**.

[3] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 13.12, pag. 44: De **serpente** e de dragone - la Gola fa gran boccone; / e ià non pensa la rascione - de lo scotto a la levata.

[4] *f Detto re e regina*, XIII (piem.), 47: El' è gram folia desveger lo **serpent**. / E fim che aldorme sta segrament. || LirIO; non att. nel corpus da altre ed.

[5] Amico di Dante, XIII ex. (fior.), son. 50.7, pag. 768: sse **serpente** e sete malfacia / lui ed a' suoi, come Lucan li noma, / i' son punto e navrato da colui / che tutte cose mena a ssu' piacere...

[6] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 35, cap. 1, par. 5, pag. 493.4: Che cosa è femmina? Confusione d' uomo [...], animale pessimo, **serpente** che non si sazia, schiava dell' uomo.

[7] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 53.275, pag. 316: Em prevaricar la gente / tem mainera de **serpente**, / chi mete unde la testa va / tuto l'atro busto che 'l à.

[8] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tosca.), pt. 6, cap. 13.46, pag. 238: Faccia serrar le suo porti per tempo, / E ttardi avrire; e cautamente guardi / Che non s' inchiuda lo **serpente** in casa.

[9] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 25, 46-66, pag. 604, col. 2.9: pone com'è dicto per alegoria lo **serpente** a significare lo pensamento e mala deliberazione del furo...

[10] *f Amaistramenti de Sallamon*, 1310/30 (venez.), 132: La parolla va via como saita: / quella volla quando l' omo la geta, / asai fiade dà maçior traffita / cha lo **serpente**. || LirIO; non att. nel corpus da altre ed.

[11] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 10, pag. 629.26: ogni amore il quale è posto in creatura senza rispetto di Dio, l'anima l'abbia in odio e fuggalo come **serpente** venenato...

[12] *Paraf. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 15, pag. 74.37: perché 'l [[scil.: il corpo umano]] se demora in vassel infecto del morbo del **serpente** e nasse in le peccae et è pù fragel cha un vassel de vreo...

[13] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 98, pag. 386.19: Tristano sie gli mira allora a guisa di **serpente**, dicendo: - Chi qui v'à posti, cavalieri, per certo male v'à consigliati -.

[14] Fazio degli Uberti, *Rime pol.*, c. 1335-p. 1355 (tosca.), 6.90, pag. 36: E questi, assai più crudi che **serpenti**, / li scaccian, come bisce fan le rane...

[15] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 588, pag. 211.31: in così dolce città e concordia missero la coda li malvagi ed antichi **serpenti**, nimici della

umana spezie, chè li Grandi cominciarono a fare in città ed in contado forze ed istorsioni per libertà d'ufici che avieno.

[16] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 369, pag. 332.27: Hai amor crudelle plui cha **serpente**, plena de falsse convencion et de falsse promession...

[17] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 27, pag. 250.31: Mo' era per lo papa senatore de Roma, non lassato guidare per la tirannia de Colonesi, per Stefanello **serpente** velenoso, ionco vallico.

1.7.1 [Rif. all'ipocrisia, alla falsità, in comparazioni relative alla velenosità della coda].

[1] Bonagiunta Orb. (ed. Contini), XIII m. (lucch.), ball. 4.52, vol. 1, pag. 268: Strugga Dio li noiosi, / li falsi iscaunoscenti [...]: / dinanzi so' amorosi, / dirieto son pungenti / com' aspido **serpente**.

[2] *Andrea Cappellano* volg. (ed. Ruffini), XIV in. (fior.), L. I, cap. 21, pag. 205.31: guardati da llei come da **serpente** velenoso che colla lingua lecca e colla coda invelena.

1.8 [Rif. al diavolo, che in forma di serpente tentò Eva nell'Eden].

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 561, pag. 547: Ben este mato e fole qi s' enfia en **serpente**, / q' elo tradi la femena, savem, primeramente...

[2] Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.), 1022, pag. 62: E lo nostro premier parente / Fo enganato dal **serpente** / Per la gola tut enprimier / E per consei<o> de la muier.

[3] *Alta maiestà*, 1252-53 (lucch.), 4, pag. 128: Alta maiestà celestiale, / tu che [...] a nnoi iscendesti per ricomperare / dallo **serpente**...

[4] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De Sathana cum Virgine*, 251, pag. 38: E dis al Satanas: «Tu parli grand busia. / Per ti, malvax **serpente**, k'e' plen de traitoria...

[5] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 6, pag. 16.15: Ma perché nol faceste per vostro movimento, ma dal **serpente** inimico nostro foste tentati...

[6] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 1, cap. 13, vol. 1, pag. 43.10: Allora fu detto al **serpente**, cioè al **diavolo**: Tu mangierai la terra...

[7] *Poes. an. pis.*, XIII ex. (4), 1.30, pag. 26: S[ens]alc[un]offensione / si sostenne passione / per [trar] di possessione / lo 'nvidioso **serpente**.

[8] <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 79.1: Chiunque si sente fedito e naverato delle punture del velenoso **serpente** d'inferno, cioè il **diavolo**...

[9] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 779, pag. 69: «Or va adoncha, e sis avisto» / Con disse la vox de Cristo / «A chontrastar prodoxamente / Chontra l'arsalto del **serpente**, / Che sempre te combaterà, / E notte e die te arsaierà.

[10] *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.), *De lo discreto odire*, vol. 1, pag. 216.13: La mata lingua si è sor de lo **s(er)pe(n)te** de l'inferno, chi sempre i(n)venina li ascotori.

1.8.1 *Antico serpente, serpente antico*.

[1] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 477, pag. 192: Di questo greve pondo / son gli uomini gravati / e venuti em peccati, / perché l'**serpente antico**, / che è nostro nemico, / sodusse a rea maniera / quella primaia mogliera.

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De Sathana cum Virgine*.110, pag. 32: Quilò respond la Vergene incontra l'inimigo, / E dis: «Va' via, punax, va' via, **serpent antico**.

[3] *Poes. an. urbin.*, XIII, 22.27, pag. 586: tu

rumpisti la catena / cun ki l'**antico serpente** / gia pillando...

[4] *Laude cortonesi*, XIII sm. (tosca.), 19.33, vol. 1, pag. 164: Crist'è nato 'n terra, / summa forteça, - per cui se spreçça / ben ongn'altra guerra / de lo nimico - **serpente antiquo**, / nostro ingannatore...

[5] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 50.6, pag. 198: l'**antiquo serpente** par scapolato, / tutto lo monno veio lui sequire...

[6] *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.), 168, pag. 329: Or te adtura le rec[c]hie, / homo, de quisti scanti, / però k'è tucti quanti / de l'**antico serpente**.

[7] Giovanni Quirini, XIV s.-t.d. (tosca.-ven.), 60.35, pag. 104: io pugno contra 'l gran **serpente antico** / che a la miseria sua tutor v'invita...

[8] Cavalca, *Ep. Eustochio*, a. 1342 (pis.), cap. 5, pag. 386.16: molto è da piangere [...] pensando, che l'**antico serpente** l' uomo cacciato del Paradiso della verginità anche tenta...

[9] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 19, pag. 87.17: s'el fosse ben to' pare o mare o muglier o figliol, fuçe-'l chomo 'l **dyavol** e quel **serpente antico** e no attende a lor.

[10] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 1424: tu velenosa et achuta saita, / tu gladio chontra quel **serpente anticho**...

[11] Brizio Visconti, a. 1357 (tosca.), 3.10, pag. 187: questo avvenne / per la malizia del **serpente antico**, / che in forma d'amico / il frodolente consiglio le porse...

2 Fig. [Rif. alla casata dei Visconti, nel cui blasono è una biscia].

[1] *Poes. an. tosc.*, 1367, 11, pag. 10: El re di Francia, el Conte di Savoia, / el duca di Osterlich volentiera / an fatto parentado col **Serpente**.

[2] *Poes. an. tosc.*, a. 1368, 13, pag. 11: Questo giusto **Serpente** prezioso / vi tiene in pace, e fa lunge la guerra...

[3] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 194.41, pag. 211: Fiorenza attenta, e qual maggior lavoro / che quel **serpente**, ch'era tanto vago / di nimicarti da tutte tue rive, / fatto te l'hai amico...

3 [Astr.] Serie di stelle, facente parte della costellazione del Serpentario.

[1] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 2, vol. 1, pag. 58.24: E guarda che la ruota dal lato del settentrione non ti meni al tormentato **serpente**, e quella del merizzo non ti meni alla premuta altari...

[2] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 5, cap. 8, pag. 562.33: cantò del Corvo [...], il quale [...], meritò per la bella bugia, egli con l'apportato **Serpente** e con lo caro Crate d'oro, essere in cielo dal mandatore locati e ornati di più stelle.

[3] *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.), *Libro delle stelle fisse*, L. 1, pag. 25.19: Ora vogliamo favellare del altra figura che viene dipo questa, a la quale si dice in latino **serpens**, e in castellano **serpiente**, e in fiorentino **serpente**.

3.1 [Astr.] Locuz. nom. *Portatore del serpente*: costellazione del Serpentario.

[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 5, cap. 8, pag. 562.37: raccontò il luogo [...] dove il **Portatore del serpente** e Eridano e la paurosa Lepre co' due Cani dimorassero...

3.2 [Astr.] Figura celeste da identificare prob. con una parte della costellazione dell'Idra femmina.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I, cap. 7, pag. 11.13: Anco troviamo altre figure umane; e troviamo un

gran **serpente** avvolto d'atorno al polo de settentrione, e parte de la coda destende enverso lo mezzodie...

SERPENTELLO s.m.

0.1 *serpente*, *serpentelli*, *serpentello*.

0.2 Da *serpente*.

0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1**.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321; Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.).

0.7 1 Serpente di piccole dimensioni. **1.1** Estens. Rettili di piccole dimensioni. **1.2** [In contesti, comparazioni, immagini relativi a iniquità, inganno, malvagità].

0.8 Zeno Verlatò 17.09.2014.

1 Serpente di piccole dimensioni.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 9.41, vol. 1, pag. 147: tre furie infernal [[...]], / che membra feminine avieno e atto, / e con **idre** verdissime eran cinte; / **serpentelli** e **ceraste** avien per crine, / onde le fiere tempie erano avvinte.

[2] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 9, 31-42, pag. 266, col. 1.5: cinte con **idre** verdissime, zoè **serpenti** venenuxi, e le lor crine erano **geraste**, ch'è una specia de **serpentelli**...

[3] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), ep. Filis, pag. 12.36: Quivi fue presente Aletto, l' altra furia infernale attortigliata con torti **serpentelli**.

[4] *Ottimo*, *Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 24, pag. 417.23: e dice, ch'erano con **serpi**, cioè con minori **serpentelli**, le mani loro dietro legate...

[5] *Novelle Panciatic.*, XIV m. (fior.), 145, pag. 166.8: ed egli ebbero trovato due ramari molto grandi che pareano due **serpentelli**, li quali s' azuffavano insieme...

[6] **GI** Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 9, 31-42, pag. 253.36: **Serpentelli**; piccolini serpi, e **ceraste** avean per crine; cioè in luogo di capelli avean piccoli serpenti, e ceraste.

1.1 Estens. Rettili di piccole dimensioni.

[1] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 8, pag. 53.15: tovaglie, le quali [[...]] mettendole nella grande fiamma del fuoco imbiancano [[...]], e perché elle migliorano per lo fuoco si chiamano salamandre, ritraendo al **serpentello** ch'ha nome salamandra e vive nel fuoco...

[2] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 25, 79-93, pag. 651.5: *Come il ramarro*; che è un **serpentello** verde con quattro piedi...

1.2 [In contesti, comparazioni, immagini relativi a iniquità, inganno, malvagità].

[1] **f** Dante (attrib.), *Due canzoni* (ed. Witte), a. 1321 (tosca), canz. VI.19: Muovesi dalla parte d'Aquilone / il **serpente** che diverrà 'l tuo male... || LirIO; non att. nel corpus da altre ed.

[2] **f** Zanobi da Strada, *Moralia S. Greg.*, a. 1361 (tosca), L. XV, cap. 7, pag. 594.38: E che debbiamo noi adunque intendere per li piccoli **serpentelli** aspidi, se non li secreti stigamenti, overo le occulte tentazioni di quegli spiriti immondi [[...]]? || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[3] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 194.80, pag. 212: Fiorenza vaga, quante volte ad una / l'anglico **serpente** s'è mosso ad arme, / con molte teste, radoppiando sempre...

SERPENTINA s.f.

0.1 *serpentina*.

0.2 Lat. *serpentina*.

0.3 *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Bot.] Lo stesso che serpentaria.

0.8 Elena Artale 21.06.2006.

1 [Bot.] Lo stesso che serpentaria. || (Ineichen, *Serapiom*, vol. 2, p. 202).

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 40, pag. 55.14: Galieno dixè che la substancia de la raixe de la **serpentina** è più sotile cha [la] substancia de la raixe de la aron.

SERPENTINO agg.

0.1 *serpentina*, *serpentine*, *serpentini*, *serpentino*, *serpentinu*.

0.2 Lat. *serpentinus* (DELI 2 s.v. *serpente*).

0.3 *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.): **1.2**.

0.4 In testi tosc.: *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.); *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.); Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.).

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.); **f** Sinibaldo da Perugia, *Fedra*, XIV sm. (perug.).

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.).

0.7 1 Proprio del serpente, relativo al serpente. **1.1** Fig. Lungo e affusolato come il corpo di un serpente. **1.2** [In contesti mitologici:] formato di serpenti. **1.3** Fig. Malvagio, crudele; diabolico.

0.8 Zeno Verlatò 17.09.2014.

1 Proprio del serpente, relativo al serpente.

[1] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 25, 94-102, pag. 611, col. 1.19: quella [[*scil.*: natura]] ch'era sotto forma umana e desposta a ricevere le alterazioni umane eo la convertò in desposizione desposta a ricever le alterazioni **serpentine**, e cussì, e converso, de **serpentine** umane'.

[2] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), ep. Isifile, pag. 53.16: tu avevi seminati li denti **serpenti** e fatti nascere gli armati cavalieri di loro medesimi micidiali...

[3] *Ottimo*, *Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 17, pag. 315.13: dopo la prima parte [[*scil.*: del corpo di Gerione]] che è umana, e la seconda **serpentina**, pone la terza bestiale...

[4] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 38, pag. 814.27: ne' colchidi campi arati dal tesalico giovane subito di **serpenti** denti si videro surgere armigeri...

[5] Jacopo Passavanti, *Tratt. umiltà*, c. 1355 (fior.), cap. 4, pag. 253.20: di certe membra dell' uomo, come dicono i savi esperti, nasce uno scorzone **serpentino**, velenoso e nero...

[6] **a** *Libro di li vitii et di li virtuti*, p. 1347/52-a. 1384/88 (sic.), cap. 194, pag. 300.30: Quilli suno li mali linguì di li maldichenti, ki suno linguì **serpenti** di infernu ki portanu et atrahinu quilli ki l'ascultanu in lu infernu...

[7] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 3, cap. 74, vol. 1, pag. 413.21: e poi [[il vapore]] cominciò a raccogliersi a onde a modo d'una **serpe**; e 'l capo grosso stette fermo ove il vapore mosse, simigliante a ccapo

serpentino, e 'l collo digradava sottile, e nel ventre ingrossava...

[8] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 25, pag. 387.9: miser Guercio gli va dietro e dice: «Voglio che Boso corra *carpon*, *idest* a modo **serpentino**, *Como ho fato io, idest* quando fui serpe...

[9] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 5, 4-15, pag. 152.17: come veleno **serpentino** uccide l'anima riconoscendo i gradi e i modi del peccato suo...

[10] **f** Sinibaldo da Perugia, *Fedra*, XIV sm. (perug.), II.80: questo vense Idra, che con sette fronte / e bocche sibilava **serpentine**... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

1.1 Fig. Lungo e affusolato come il corpo di un serpente.

[1] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 5, cap. 10, pag. 99.19: Il suo collo [[*scil.*: dell'astore]] sia lungo e **serpentino**, il petto grosso e ritondo come colombo...

[2] *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.), cap. 59, pag. 312.3: [1] Paone [...] àne lo capo **serpentino** et la boce di diavolo.

1.2 [In contesti mitologici:] formato di serpenti.

[1] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.), pag. 12.15: Erictonius inprimamente trova lo carro e sedendo suso tenea li piedi ne lo carro sotto nascosti e volea homo dicere k' avea li pedi **serpentine**...

[2] Jacopo Alighieri, *Inf.* (ed. Bellomo), 1321-22 (fior.), 9, pag. 119.16: figurativamente [[*scil.*: le Furie]] son disposte qui per principio e chiamate e, secondo i pagani, in forma di tre femmine co' capelli **serpentine**...

[3] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 6, pag. 107.19: illocu habita la pacha discordia, havendu lu capillu **serpentine** cum sanguinusi ligaturi in mezu...

1.3 Fig. Malvagio, crudele; diabolico.

[1] **f** Antonio da Ferrara (ed. Bellucci), XIV s. e t.q. (tosco.-pad.), 1.111: Donna mia [...], abbassa un poco el **serpentine** orgoglio...

[2] *Diatessaron veneto*, XIV (tosco.-ven.), cap. 12, pag. 32.5: E diçeva a coloro che andavan a batçarssse da lui: «Generatione **serpentina**, chi ve mostrerà a fugir la ira che de' vinir?»

[3] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 91, *S. Maria Maddalena*, vol. 2, pag. 791.24: "Dormi tu, tiranno, membro del padre tuo satanas, con la **serpentina** moglie tua, la quale non t'ha voluto dire le parole mie?"

SERPENTUTO agg.

0.1 *serpentuta*.

0.2 Da *serpente*.

0.3 Simintendi, a. 1333 (prat.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [In contesto mitologico:] guarnito di serpenti.

0.8 Zeno Verlatto 17.09.2014.

1 [In contesto mitologico:] guarnito di serpenti.

[1] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 5, vol. 1, pag. 207.20: Ma egli non vinse per l'aiuto dell'armi, nè per le castella ch'egli avea mal prese, lo crudele capo della **serpentuta** Medusa.

SÈRPERE v.

0.1 *serpe*.

0.2 Lat. *serpere* (DELI 2 s.v. *serpere*).

0.3 Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Espandersi in modo sinuoso (fig.).

0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Espandersi in modo sinuoso (fig.).

[1] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 318.8, pag. 392: Al cader d'una pianta che si svelse / come quella che ferro o vento sterpe, / spargendo a terra le sue spoglie excelse, / mostrando al sol la sua squalida sterpe, / vidi un'altra ch'Amor obiecto scelse, / subiecto in me Calliope et Euterpe; / che 'l cor m'avinse, et proprio albergo felse, / qual per trunco o per muro hedera **serpe**.

SERPICELLA s.f.

0.1 *serpicella*, *serpicelle*, *serpicielo*.

0.2 Da *serpe*.

0.3 *Doc. fior.*, 1296-1305: **1.1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. fior.*, 1296-1305.

0.5 Anche s.m. (*serpicelo*).

Locuz. e fras. *cancellare a serpicelle* **1.1**; *cancellare a serpicello* **1.1**; *dannare a serpicella* **1.1**.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Serpente di piccole dimensioni. **1.1** Fras. *Cancellare*, *dannare a serpicella/serpicello*: coprire una scrittura con un tratto di penna ondulato per eliminarla.

0.8 Zeno Verlatto 18.09.2014.

1 Serpente di piccole dimensioni.

[1] *Rim. Am. Ovid.* (C), XIV pm. (tosco.-occ.>fior.), pag. 454.1: Una picciola **serpicella** tal fiata atossica e uccide un grande bue e toro...

[2] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 219, pag. 570.39: E andata alla cassa e aperta che l'ebbe, tra quello lino trovò e vide avvolte certe **serpicelle**, nate di picciol tempo...

1.1 Fras. *Cancellare*, *dannare a serpicella/serpicello*: coprire una scrittura con un tratto di penna ondulato per eliminarla.

[1] *Doc. fior.*, 1296-1305, pag. 693.1: Questa partita avemo danata a serpicella, che non ci vuole essere, però che ci è posto una altra volta in due partite.

[2] *Libro segreto di Giotto*, 1308-30 (fior.), [1327], pag. 462.20: Cancelata a serpicelo perché ci era scritta per errore.

[3] *Libro giallo*, 1336-40 (fior.), pag. 62.9: Questa ragione abiamo chancellata a serpicelle in però che dovavamo scrivere innanzi nel avere...

[4] *Doc. fior.*, 1348-50, pag. 6.2: Cancelangli a serpicelle perché gl'avemo da Benedecto di Neri e non da lui...

SERPICELLO s.m. > SERPICELLA s.f.

SERPICINO s.m.

0.1 *serpicini*.

0.2 Da *serpe*.

0.3 Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N Nota, in Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 219, pag. 570.39: «certe serpicelle, nate di picciol tempo».

0.7 1 Serpente di piccole dimensioni.

0.8 Zeno Verlato 18.09.2014.

1 Serpente di piccole dimensioni.

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 219, pag. 571.22: E così per grande spazio, e non senza grande industria, li **serpicini** per la bocca uscirono fuori al latte, e la giovane rimase libera...

SERPILLO s.m.

0.1 *cerpillo, cirpillo, serpillio*.

0.2 Lat. *serpillum*, dal gr. *hérpyllon*, con *s-* di *serpo* 'serpeggio' (DEI s.v. *serpillo*).

0.3 **F** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.): **1**; Boccaccio, *Ameto*, 1341-42: **1**.

0.4 In testi tosc.: **F** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.); Boccaccio, *Ameto*, 1341-42.

In testi sett.: *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

0.6 **N** Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 **1** [Bot.] Pianta aromatica del genere Timo (*Thymus serpyllum*), con infiorescenze simili a quelle del timo, adoperata per le sue proprietà officinali.

0.8 Elena Artale 25.09.2006.

1 [Bot.] Pianta aromatica del genere Timo (*Thymus serpyllum*), con infiorescenze simili a quelle del timo, adoperata per le sue proprietà officinali.

[1] **GI F** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), *Sinonimario*, 527: Herpilon id est **serpillo** vel **sermollino**. || Fontanella, *Antidotarium Nicolai*, p. 80.

[2] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 26, pag. 746.1: 14 Qui vi ancora abonda il **serpillo**, occupante la terra con sottilissime braccia, e il crespo basilico...

[3] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 4, cap. 17, pag. 150.8: E seminasi uguale il **serpillo** e con seme, e con piante. Meglio frondisce, se si piantano a lato a piscina, o a lago, o a margini di pozzo.

[4] *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.), cap. 380, pag. 388.7: Lo stomaco ch'è scaldato e enfiato, piglia radice di **serpillo**, e mettila in buono vino dolce o in altro buono vino, uno giorno e una notte, e poi lo cola, e usalo VIII giorni o X, a digiuno.

– *Serpillo domestico*. || Cfr. *sisinaba*.

[5] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 283, pag. 302.25: Dyascorides vuole che 'l se truove do spetie de **cerpillo**, l'una domestega, l'altra silvestra. E que sea el **cerpillo domestego**, questo è noto.

– *Serpillo selvatico, silvestre*. || Cfr. *ragis*.

[6] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 283, pag. 303.10: Ancora secondo Dyascorides se truova una altra spetia de **cerpillo silvestre** che nasce in li luogi domestigi habitabele e someia a la peverela...

[7] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 294, pag. 321.11: Ma lo origano, el qualle se chiama trahea, secondo Dyascorides è una pianta curta, simile al **cerpillo salvègo**, se no che el fa le foie più large e più dure.

[u.r. 15.10.2013]

SERPIRE v.

0.1 *serpir, serpire*.

0.2 Lat. *serpere* (DEI s.v. *serpire*).

0.3 *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.): **1**.

0.4 Att. solo in *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.).

0.7 **1** Insinuarsi subdolamente (fig.).

0.8 Luca Morlino 03.12.2012.

1 Insinuarsi subdolamente (fig.).

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 26, par. 19, pag. 446.1: Questo è dacchapo la chausa [...] per la quale i rreame d'Italia è travalgato e ttravaglia continuamente intacciato, nientemeno e inclina a **serpire** (questa ronpre) e l'altre civiltà e rreami... || Cfr. *Defensor pacis*, II, xxvi, 19: «Hec rursum causa est [...] qua regnum Ytalicum dudum laboravit laboratque continuo vehementer contagiosa, nil minus et prona **serpere** in reliquis omnes civilitates et regna...».

SERPOLLO s.m.

0.1 *serpollo*.

0.2 Lat. *serpullum* (DEI s.v. *serpollo*).

0.3 *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.); *Gloss. lat.-aret.*, XIV m.

In testi mediani e merid.: *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm.

0.6 **N** Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 **1** [Bot.] Lo stesso che serpillio.

0.8 Elena Artale 25.09.2006.

1 [Bot.] Lo stesso che serpillio.

[1] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 1, cap. 38, pag. 45.12: Fiori in erbe s'ingegni l'uomo di questi: origano, timo, **serpollo**, mellissilo...

[2] **GI** *Gloss. lat.-aret.*, XIV m., pag. 294.26: hic serpillus, li, el **serpollo**.

[3] **GI** *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm., pag. 98.5: Hic sirpillus, li id est lo **serpollo**.

[u.r. 15.10.2013]

SERVAGGIO s.m.

0.1 *serbaggio, servaggi, servaggio, servagio, servago, servazo*.

0.2 Fr. ant. *servage* (DEI s.v. *servaggio*).

0.3 Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.): **3**.

0.4 In testi tosc.: Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.); Pallamidesse Bellindote (ed. Monaci), a. 1280 (fior.); <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; Panuccio del Bagno, XIII sm. (pis.); *Cronica fior.*, XIII ex.

In testi sett.: *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.).

0.5 Locuz. e fras. *mettere in servaggio* **2**; *servaggio del corpo* **1.3**; *servaggio del ventre* **1.2**; *tenere in servaggio* **2**; *trarre di servaggio* **1**.

0.7 **1** [Con accezione neg.:] l'essere soggetti a un vincolo (nei confronti di un potere o di un'entità astratta) che limita la libertà o la volontà. **1.1** [Con accezione pos.:] il porsi al servizio di un principio (religioso o filosofico). **1.2** L'essere asservito al peccato, al vizio. **1.3** Locuz. nom. *Servaggio del corpo*: la vita terrena. **2** Stato di privazione della

libertà collettiva o individuale. **3** L'essere al servizio della donna amata, mostrando fedeltà e devozione.

0.8 Giulio Vaccaro 13.01.2010.

1 [Con accezione neg.]: l'essere soggetti a un vincolo (nei confronti di un potere o di un'entità astratta) che limita la libertà o la volontà.

[1] <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 2, cap. 31, pag. 277.32: Né non è, come molta gente crede, ei quali dicono ched ubbidire a' re od alle leggi si è una maniera di **servaggio**...

[2] Panuccio del Bagno, XIII sm. (pis.), 12.18, pag. 80: Disnaturat'ò natura, seguendo / di sottometter vogli'altrui 'n **servaggio**: / ché chiar conosco che l'uman lignaggio / d'aver fugge signor natoralmente...

[3] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 47, pag. 100.35: Neun **servaggio** è tanto vile, quanto quel che è di volontà.

– Fras. *Trarre di servaggio* qno: liberarlo da un vincolo.

[4] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 71.11, pag. 144: Se puo' per quel camin trovar passag[gl]io, / Tu ssi abatterà' tosto il castello, / Bellacoglienza trará' di servag[gl]io.

[5] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 8, cap. 57, vol. 1, pag. 503.21: E arrivando messer Gianni cogli ambasciadori del Paglialoco sagretamente in Cicilia, e' scoperse il detto trattato a messere Alamo da Lentino, e a messere Palmieri Abate, e a messer Gualtieri di Catalagirona, i maggiori baroni dell'isola, [[...]]; e da' detti prese lettere a lo re di Raona, raccomandandosi che per Dio gli traesse di servaggio, e promettendo di volerlo per loro signore.

1.1 [Con accezione pos.]: il porsi al servizio di un principio (religioso o filosofico).

[1] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tos.), son. 153.11, pag. 222: non vole d'omo om signoraggio, / e dal divin **servaggio** / dice non po lo core suo far piano...

[2] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 8, pag. 14.23: E' disse: se tu vogli essere fuori di servitudine, e' ti conviene servire a filosofia, perocché, chi si sottomette a lei, non turba punto la sua vita, ma vive continuamente, perché quello **servaggio** si è vera libertà.

1.2 L'essere asservito al peccato, al vizio.

[1] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tos.), canz. 26.8, pag. 62: franchezza di core e virtù d'alma / tutta sommissi, ohimè lasso, al **servaggio** / de' vizi miei, non Dio, né bon usaggio...

[2] Dante, *Rime*, a. 1321, 49.88, pag. 188: Come con dismisura si rauna, / cosí con dismisura si distringe: / questo è quello che pinge / molti in **servaggio**; e s'alcun si difende, / non è senza gran briga.

– Locuz. nom. *Servaggio del ventre*: l'ingordigia.

[3] <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 105.18: Lo secondo bene che sobrietade fa, si è che dilibera l'anima di troppo grande servaggio; cioè dal servaggio del ventre, che li ghiottoni e li oltraggiosi delle vivande fanno di lor ventre loro Iddio, siccome dice san Paulo.

1.3 Locuz. nom. *Servaggio del corpo*: la vita terrena.

[1] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 65, pag. 145.20: E voglio sapere [[...]] ov'io, partendomi quinci, debbo andare, e che luogo avrà l'anima, quand'ella sarà liberata del servaggio del corpo.

2 Stato di privazione della libertà collettiva o individuale.

[1] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 65a, pag. 278.9: io diliverai loro e lor terre di vile e di laido **servaggio**.

[2] *Cronica fior.*, XIII ex., pag. 137.26: Un'altra partita di giovani huomini furono presi e menati in **servaggio**, e tutto giorno fatto loro arare la terra come buoi.

[3] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 4, cap. 8, pag. 142.2: Molto perde chi discende di franchigia in **servaggio**.

[4] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 9, cap. 79, vol. 2, pag. 155.22: meglio amavano di morire a la battaglia che vivere in **servaggio**.

[5] *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.), *De la mormoracione*, vol. 1, pag. 116.25: (per) questo peccao p(er)dèm li zuè la t(er)ra de promision, si che se ce(n)tomiria che Deo aveva leavao de s(er)vago, li quay Ello aveva nurigao XXXX agni in lo deserto de la mana de lo cel, e' tuti morim a desenor salvo cha um che avea nome Cales e Jozuè.

– Fras. *Mettere in servaggio*: rendere schiavo.

[6] *Fatti dei Romani*, 1313 (fior.), pag. 210.32: alquanti Romani li vendero chase e terre, e le loro persone miserò in servaggio per avere da llui vivanda...

[7] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 74, pag. 185.4: e se i figliuoli vostri muojono, e se 'l vostro padre è messo in servaggio; i' ti dirò innanzi la risposta, che si vuol fare da nostra parte di queste cose, poi ti dirò la risposta, che l'uomo de' fare, secondo il mio parere.

[8] Armannino, *Fiorita* (05), 1325 (tos.), pag. 537.14: [[con molte altre donne]] prese l'anno e messe in serbaggio.

– Fras. *Tenere in servaggio*.

[9] *Distr. Troia*, XIII ex. (fior.), pag. 162.2: per li quali fosse cortesemente domandata la figliuola der re Laomedon e ssuora der re Priamo, la quale era stata presa ed era tenuta in servaggio.

[10] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 51, pag. 125.1: Sì vi manda per me che non conviene niente che figliuola di re sia tenuta in servaggio...

[11] *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.), cap. 85, pag. 90.12: io sono il tuo Iddio che ttu dei adorare, ché tti trasi de la signoria di Faraone che tti teneva in servaggio...

3 L'essere al servizio della donna amata, mostrando fedeltà e devozione.

[1] Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.), canz. 11.14, pag. 65: Tant'allegrezza nel meo core abbonda / di sì alto **servaggio** / che m'ha e tiemmi tutto in suo volere...

[2] Pallamidesse Bellindote (ed. Monaci), a. 1280 (fior.), 3, pag. 292: Amore, grande peccato / faciesti del mio core, / di meterlo in **servaggio** / laov'io nom sono amato / e amat'ò a tutore / e stato a vassallaggio.

[3] Panuccio del Bagno, XIII sm. (pis.), 6a.18, pag. 43: Rallegrando i- speranza, il mio coraggio / simigl[i]a sostenendo / grave ognor pene, credo, udendo dire / mal a potensa di cui so' n **servaggio**...

[4] *Poes. music.*, XIV (tos., ven.), [PaoFir] ball. 7.9, pag. 277: E più che mai mia alma t'è ancilla: / **servazo**, il qual port'io / per mia dolceza, non mi torni in rio.

[u.r. 15.10.2013]

SERVILIANO agg.

0.1 f. *serviliano*.

0.2 Lat. *Servilianus*.

0.3 f *Tratt. provvidenza di Seneca*, XIV s.q. (fior.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.5 Locuz. e fras. *lago serviliano 1*.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 1 Creato da Caio Servilio Glaucia. *Lago serviliano*: nome di un serbatoio d'acqua costruito a Roma. **2** [Di un esercito:] guidato da Quinto Fabio Massimo Serviliano.

0.8 Giulio Vaccaro 10.10.2014.

1 Creato da Caio Servilio Glaucia. *Lago serviliano*: nome di un serbatoio d'acqua costruito a Roma.

[1] **f** *Tratt. provvidenza di Seneca*, XIV s.q. (fior.), pag. 426.13: Veggiamo il molto sangue, ove ragione si tenea, e sopra il lago serviliano, il quale è luogo di ruberia delli sbanditi da Silla. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

2 [Di un esercito:] guidato da Quinto Fabio Massimo Serviliano.

[1] **f** *Deca terza* (B), L. I-II, XIV m. (tosc.), L. II, cap. 17, vol. 2, pag. 45.11: Fabio disse, che allo esercito **Serviliano** aggiungerebbe due leggioni... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

SERVILIO agg.

0.1 *servilia*.

0.2 Lat. *Servilius*.

0.3 f *Valerio Massimo* (red. Va), a. 1336 (tosc.): **1**; Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.): **1**.

0.4 In testi tosc.: **f** *Valerio Massimo* (red. Va), a. 1336 (tosc.); *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.5 Locuz. e fras. *legge servilia 1*.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo. Att. solo in volg. e nelle relative chiose.

0.7 1 [Di una legge:] promosso da Caio Servilio Glaucia. *Legge servilia*.

0.8 Giulio Vaccaro 10.10.2014.

1 [Di una legge:] promosso da Caio Servilio Glaucia. *Legge servilia*.

[1] **f** *Valerio Massimo* (red. Va), a. 1336 (tosc.), L. VIII, cap. 1, pag. 132v.25: [VIII.1.absol.8] Ancora Gaio Cosconio, colpevole per la legge Servilia, per piusori e manifestissimi peccati nocente senza alcuno dubbio, il verso di Valerio Valentino [...] amendò. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 8, cap. 1, vol. 2, pag. 147.27: Eciandeu Gayu Cosconiu, accusatu per la legge Servilia per multi et evidentissimi soy felunij, senza dubiu nucenti, lu versu di Valeriu Valentinu [...] lu curressi.

[3] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 8, cap. 1, pag. 536.11: E G. Cosconio accusato per la legge Servilia, senza dubio nocente per piusori e manifestissimi peccati, riprese il verso di Valerio Valentino suo accusatore recitato in giudicio...

[4] **Gl f** *Chiose a Valerio Massimo* (D - L. VI-IX), c. 1346 (tosc.), chiosa a [VIII.1.absol.8], pag. 198v.1: (**Servilia**) Ciò è da Servio pretore data.

SESCÀNTOLO agg.

0.1 *sestantolo*.

0.2 Etimo incerto: forse lat. *hexasticum* incrociato con *canterino*.

0.3 *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.): **1**.

0.4 Att. solo in *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.).

0.5 Locuz. e fras. *orzo sestantolo 1*.

0.7 1 [Bot.] Locuz. nom. *Orzo sestantolo*: lo stesso che *orzo canterino*, detto anche orzo esastico (*Hordeum hexasticum*) per via della spiga esagonale.

0.8 Rossella Mosti 03.06.2011.

1 [Bot.] Locuz. nom. *Orzo sestantolo*: lo stesso che *orzo canterino*, detto anche esastico (*Hordeum hexasticum*) per via della spiga esagonale. || Cfr. Canevazzi-Marconi II, s.v. *orzo*, pp. 378, 380.

[1] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 10, cap. 4, pag. 237.22: Dell'orzo sestantolo. Ora in sottil terra si semina l'orzo sestantolo. Nel giugero se ne semina cinque moggia. || Cfr. *Palladio, Op. Agr.*, X, 4: «Nunc gracili solo hordeum seritur canterinum modis quinque per iugerum».

SESENO num.

0.1 *seseno, sexen, sexena, sexeno*.

0.2 Da *sei* e *-eno* (cfr. Rohlfs § 977).

0.3 Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.): **1**.

0.4 In testi sett.: Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero sei.

0.8 Giulio Vaccaro 10.04.2008.

1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero sei.

[1] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 349, pag. 39: La **sexena** ancella me par forte secura...

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De quindecim miraculis...*, 21, pag. 193: Lo di **sexen** tal segno devrà parir perman...

[3] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 1, quaestio 20, pag. 93.1: Lo **sexeno** di fé Deo le bestie e l'omo de tera e in la tera.

SESSAGENARIO agg.

0.1 *sessagenario*.

0.2 Lat. *sexagenarius* (DELI 2 s.v. *sessagenario*).

0.3 *Bibbia* (01), XIV-XV (tosc.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Che ha sessant'anni.

0.8 Giulio Vaccaro 06.08.2008.

1 Che ha sessant'anni.

[1] *Bibbia* (01), XIV-XV (tosc.), *Lv* 27, vol. 1, pag. 588.5: Se sarà **sessagenario** o più, maschio darà XV sicli; e la femina X. || *Lv*, 27.7: «sexagenarius et ultra masculus dabit quindecim siclos femina decem».

[u.r. 15.10.2013]

SESSAGESIMA s.f.

0.1 *sessagesima, sessuagesima.*

0.2 V. *sessagesimo*.

0.3 *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.): **1**.

0.4 Att. solo in *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.).

0.7 1 [Relig.] Il tempo liturgico che comincia otto settimane prima della Pasqua e termina il mercoledì successivo a essa.

0.8 Giulio Vaccaro 15.05.2008.

1 [Relig.] Il tempo liturgico che comincia otto settimane prima della Pasqua e termina il mercoledì successivo a essa.

[1] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 32, *Sessagesima*, vol. 1, pag. 291.17: La **sessagesima** comincia a la Domenica che si canta: «Exsurge [quare obdormis], Domine» e finisce il mercoledì dopo la Pasqua...

SESSAGESIMO num.

0.1 *sesagesimo, sesagiesimo, sesiagiesimo, sessagesima, sessagesimo, sessagesmo, sessuagesima.*

0.2 Lat. *sexagesimus* (DELI 2 s.v. *sessagesimo*).

0.3 *Doc. sen.*, 1263: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. sen.*, 1263; Cavalca, *Ep. Eustochio*, a. 1342 (pis.); Pieraccio Tedaldi, XIV pm. (fior.).

0.6 N *Doc.*: cit. tutti i testi.

0.7 1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero sessanta. **2** Che corrisponde a una singola parte di un insieme diviso per sessanta. **3** Pari a sessanta volte tanto.

0.8 Giulio Vaccaro 10.04.2008.

1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero sessanta.

[1] *Doc. sen.*, 1263, pag. 350.28: It. die dare xl s. di p(ro)ve. nela fiera di Lagnino in **sesagesimo**, i q(uali) i demo contanti.

[2] Pieraccio Tedaldi, XIV pm. (fior.), 30.5, pag. 746: Ch' i' son ne l' anno terzo **sessagesmo** / e talor prego in sì fatta bruttura, / onde mel tengo in gran disavventura...

2 Che corrisponde a una singola parte di un insieme diviso per sessanta.

[1] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 33, 82-99, pag. 865.26: et è punto la **sessagesima** parte d'una ora...

[2] *Bibbia* (07), XIV-XV (tos.), *Ez* 45, vol. 7, pag. 595.15: voi averete mezzo moggio, ch' è la sesta parte dello efi e la **sessagesima** del coro...

3 Pari a sessanta volte tanto.

[1] Cavalca, *Ep. Eustochio*, a. 1342 (pis.), cap. 5, pag. 381.2: pur non è simile lo suo frutto, cioè **sessagesimo**, e altro centesimo.

[2] *Legg. S. Elisab. d'Ungheria*, XIV m. (tos.), cap. 10, pag. 25.23: di quello fructo **sessagesimo** ricevesse...

[u.r. 15.10.2013]

SESSAGESIMONONO num.

0.1 *sessagesimo nono.*

0.2 Da *sessagesimo* e *nono*.

0.3 F *Regola di s. Benedetto* volg., XIV pi.di. (tos.); Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.).

0.6 N *Doc.* esaustiva.

0.7 1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero sessantanove.

0.8 Giulio Vaccaro 10.04.2008.

1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero sessantanove.

[1] *F Regola di s. Benedetto* volg., XIV pi.di. (tos.): Capitolo **sessagesimonono**. || Lisi, *Regola*, p. 86.

[2] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 6, 1-9, pag. 162.7: lo **sessagesimo nono**, Filippo Barduino anno uno, mesi, 5...

– [In composizione con altri numerali].

[3] *Bibbia* (08), XIV-XV (tos.), 2 *Mc* 1, vol. 8, pag. 546.8: Regnando Demetrio, nell'anno centesimo **sessagesimo nono**, noi Giudei abbiamo scritto a voi nella tribulazione e nello impeto...

[u.r. 22.11.2019]

SESSAGESIMOPRIMO num.

0.1 *sesagiesimo primo, sessagesimo primo.*

0.2 Da *sessagesimo* e *primo*.

0.3 *Doc. sen.*, 1263: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. sen.*, 1263; Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.).

0.6 N *Doc.* esaustiva.

0.7 1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero sessantuno.

0.8 Giulio Vaccaro 10.04.2008.

1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero sessantuno.

[1] *Doc. sen.*, 1263, pag. 371.3: It. die avere Cxxxvi li. di p(ro)ve. nela fiera di Bari in **sesagiesimo primo**...

[2] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 6, 1-9, pag. 161.42: lo **sessagesimo primo**, Ericlato con Costanzio anni 7...

SESSAGESIMOQUARTO num.

0.1 *sesagiesimo quarto, sessagesimo quarto.*

0.2 Da *sessagesimo* e *quarto*.

0.3 *Doc. sen.*, 1263: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. sen.*, 1263; Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.).

0.6 N *Doc.* esaustiva.

0.7 1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero sessantaquattro.

0.8 Giulio Vaccaro 10.04.2008.

1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero sessantaquattro.

[1] *Doc. sen.*, 1263, pag. 335.3: debono pagare nela fiera di Sant'Aiolo in **sesagiesimo quarto**...

[2] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 6, 1-9, pag. 162.3: lo **sessagesimo quarto**, Costantino quarto figliuolo del detto Costantino anni 17...

SESSAGESIMOQUINTO num.

0.1 *sesagiesimo quinto, sessagesimo quinto.*

0.2 Da *sessagesimo* e *quinto*.

0.3 *Doc. sen.*, 1263: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. sen.*, 1263; Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.).

0.6 N *Doc. esaustiva.*

0.7 1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero sessantacinque.

0.8 Giulio Vaccaro 10.04.2008.

1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero sessantacinque.

[1] *Doc. sen.*, 1263, pag. 330.23: ne debono dare nela deta tera il di di Pe[n]techosta in **sesagiesimo quinto**...

[2] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 6, 1-9, pag. 162.4: lo **sessagesimo quinto**, Iustiniano secondo anni 10...

SESSAGESIMOSESTO num.

0.1 *sesagiesimo sesto, sessagesimo sesto, sexagesimo sesto, sexagesimo sexto.*

0.2 Da *sessagesimo* e *sesto*.

0.3 *Doc. sen.*, 1263: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. sen.*, 1263; Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.).

In testi sett.: *Doc. bologn.*, 1366.

In testi mediani e merid.: *Stat. cass.*, XIV.

0.6 N *Doc. esaustiva.*

0.7 1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero sessantasei.

0.8 Giulio Vaccaro 10.04.2008.

1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero sessantasei.

[1] *Doc. sen.*, 1263, pag. 330.25: ne debono dare nela deta tera il di di Pe[n]techosta in **sesagiesimo sesto**...

[2] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 6, 1-9, pag. 162.4: lo **sessagesimo sesto**, Leone Patrizio secondo anni 4...

[3] *Stat. cass.*, XIV, pag. 40.26: Lu iorne de la d(omi)nica i(n)nelli laudi in *primis* p(ri)ncipalmente sia dictu lu **sexagesimo sex[to]** salmo senza antiphona i(n)directo...

– [In composizione con altri numerali].

[4] *Doc. bologn.*, 1366, pag. 86.12: Millesimo trecentesimo **sexagesimo sesto** a di ... de maço...

SESSAGESIMOSÈTTIMO num.

0.1 *sessagesimo settimo; f. sessagesimosettimo.*

0.2 Da *sessagesimo* e *settimo*.

0.3 F *Regola di s. Benedetto* volg., XIV pi.di. (tos.); Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero sessantasette.

0.8 Giulio Vaccaro 10.04.2008.

1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero sessantasette.

[1] *F Regola di s. Benedetto* volg., XIV pi.di. (tos.): Capitolo **sessagesimosettimo**. || Lisi, *Regola*, p. 85.

[2] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 6, 1-9, pag. 162.5: lo **sessagesimo settimo**, Asimaro Tiberio anni 3...

SESSAGESIMOTERZO num.

0.1 *sesagiesimo terçio, sessagesimo terzio.*

0.2 Da *sessagesimo* e *terzo*.

0.3 *Doc. sen.*, 1263: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. sen.*, 1263; Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.).

0.6 N *Doc. esaustiva.*

0.7 1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero sessantatre.

0.8 Giulio Vaccaro 10.04.2008.

1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero sessantatre.

[1] *Doc. sen.*, 1263, pag. 370.24: Latino Uberti die avere lxxx li. di p(ro)ve. nela fiera di Bari in **sesagiesimo terçio**...

[2] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 6, 1-9, pag. 162.2: lo **sessagesimo terzio**, Costantino terzio figliuolo di Costantino...

SESSAGESIMOTTAVO num.

0.1 *sessagesimo ottavo; f. sessagesimottavo.*

0.2 Da *sessagesimo* e *ottavo*.

0.3 F *Regola di s. Benedetto* volg., XIV pi.di. (tos.); Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero sessantotto.

0.8 Giulio Vaccaro 10.04.2008.

1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero sessantotto.

[1] *F Regola di s. Benedetto* volg., XIV pi.di. (tos.): Capitolo **sessagesimottavo**. || Lisi, *Regola*, p. 86.

[2] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 6, 1-9, pag. 162.6: lo **sessagesimo ottavo**, Iustiniano terzio anni 7...

SESSÀGONO s.m.

0.1 f: *sessagone.*

0.2 Da *sei* sul modello di *tetragono*.

0.3 f *Libro della cura delle malattie*: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es., citato da *Crusca* (3) e passato al TB, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.

0.7 1 [Geom.] Poligono con sei lati e sei angoli.

0.8 Giulio Vaccaro 06.08.2008.

1 [Geom.] Poligono con sei lati e sei angoli.

[1] *f Libro della cura delle malattie*: Nella carta bianca alluminata di verde scrivi il **sessagone**, e entro l' **sessagone** segna la stella di Mercurio. || *Crusca* (3) s.v. *sessagone*.

dise el dito Nani ira a libro rosso dela marchandaria...

[20] *a Stat. bellun.*, 1386 (4), pag. 59.17: preso a la dita citade de Civida[*I*] de Bellun a **sesanta** mia...

[21] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 170.29: In soa compagnia avea forza da **sessanta**.

2 [In composizione con altri numerali].

– *Sessantuno*.

[1] *Doc. fior.*, 1259-67, pag. 210.17: Aven dato a Gualtieri lb. CXXVIII s. VIII sette di anzi k. diciembre del **sesantauno**...

[2] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 53.25: Ancho XLII lib. VIII sol. II den. nel di da Chonte Orgiese a vendite in f. **sesanta** uno.

– *Sessantadue, sessanta e due*.

[3] *Let. sen.*, 1262, pag. 276.14: Lete(r)a p(er) lo se(chon)do messo dela fie(r)a di San Giovanni, in ani **sesanta** (e) due.

[4] *Doc. fior.*, 1272-78, pag. 460.25: avemone treciento dicienove fiorini d'oro (e) s. **sesantadue** (e) d. sei di fiorini da venti (e) sei picioi...

[5] *Libro Gallerani di Parigi*, 1306-1308 (sen.), pag. 156.25: Per lo vecchio libro, fo. **sesantadue**.

[6] Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.), 172, pag. 377, col. 1: **sexanta** dui lenguajora questa plena de gajora tucte quante parole, et bene ministrole...

[7] *Doc. castell.*, 1361-87, pag. 226.1: mostrace dover da(r)e **sesantadoi** lbr. (e) s. x...

[8] *Doc. castell.*, 1361-87, pag. 224.35: ave(r)ce a dare **sesanta** e doi lbr. et x s.

[9] *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.), 17, pag. 69.29: et ello compiendo **sexanta** e dui agni in etae, el rendè l' anima soa a Deo.

– *Sessantatre, sessanta e tre*.

[10] *Doc. fior.*, 1259-67, pag. 210.21: Aven dato lb. XVII s. VII in mezzo lullio de **sesantatre**...

[11] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 50.24: Ancho VI sol. III den. nel di da Giovanino Filipi a richolti in f. **sesantatrè**.

[12] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 63.21: da domino Bernardino Giovanni del Papa a richolti in f. **sesanta** et tre.

[13] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), *Vita di Ilarione*, cap. 2, pag. 159.34: per questo modo corse il suo tempo insino ai **sesantatrè** anni non prendendo né poma, né legume, altrimenti che detto sia.

[14] *Doc. pist.*, 1352-71, *Notizie di artisti*, vol. 1, pag. 111.14: Avemo de' denari di messer santo Giovanni Batista per darli a Pero orafo per una taulla d'ariento che de' fare ed ène scritta di sua mano chome la ditta taulla de' esere fatta e a che lega, adì soprascritto fior. **sesanta** tre soldi ventisei...

– *Sessantaquattro, sessanta e quattro*.

[15] *Doc. fior.*, 1259-67, pag. 210.28: Avelli dato s. XLIII octo di intrante dicenbre del **sesanta** quatro...

[16] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 12.34: Ancho XXII sol. minus II den. nel di per vinti sol. di pisani d' una summa di **sesanta** et quatro lib. di pisani...

[17] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 2, cap. 2, pag. 67.16: infin che Bambillonia si cominciò da Semiramis a racconciare, fuoro anni **sesanta** e quattro.

[18] *Doc. pist.*, 1296-97, pag. 161.2: Mess(er) Pellegrino di Simon Piciolo de dare di rimane[n]te d'una carta di livre seicento bon., fatta di giugno in ottantaquattro, livre **sesanta** quatro bon.

[19] *Libro Gallerani di Parigi*, 1306-1308 (sen.), pag. 160.12: Per lo vecchio libro, fo. **sessantaquattro**.

[20] *Doc. lucch.*, 1332-36, pag. 116.29: It. debbo avere die xxij ottobre per orditi sesanta sei bianchi di p(esse) iij l' uno, pesonno netti lbr. **sesanta** quatro uc. sei...

[21] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 28, 88-96, pag. 746.28: e dice *scacchi*; cioè luogo di scacchi che è lo scacchieri, che àe **sessantaquattro** luoghi, cioè quadri...

– *Sessantacinque, sessanta e cinque*.

[22] *Let. sen.*, 1265, pag. 402.20: Lete(r)a p(er) lo p(r)imo messo dela fie(r)a di Treseto in a(n)ni **sesanta** (e) cinq(ue), fata domenicha due di isciente novembre...

[23] *Doc. fior.*, 1262-75, pag. 301.28:(E) deono dare lb. v dies cinque intrante maggio nel **sess[antacinque]**...

[24] *Doc. prat.*, 1296-1305, pag. 242.33: Anche avemo di **sessantaci(n)que** staia di crusca s. XLVIII d. VIJ.

[25] *Libro Gallerani di Parigi*, 1306-1308 (sen.), pag. 163.9: Per lo vecchio libro, fo. **sessantacinque**.

[26] *Let. volt.*, 1348-53, pag. 173.3: ci pare convenevole che -l suo salario sia fior. **sexanta** cinque d'oro...

[27] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 22, 112-123, pag. 618.29: è la più lunga lunghezza di Saturno, secondo che dice Alfragrano ca. XXI, è **sessantacinque** volte mille volte mille, e trecentocinquantesette volte mille e cinquanta miglia...

– *Sessantasei, sessanta e sei*.

[28] Mattasalà, 1233-43 (sen.), pag. 6v.8: A(n)no D(omi)ni mill(esim)o CCxxij, del mese di setembre, ala signoria di Gerardo di Rangona podestà, madona Moschada à dati a sere Talomeo dela Piaça viij li. p(er) guidadone di sesanta (e) **sei** li.

[29] *Doc. fior.*, 1259-67, pag. 210.31: Avelli dato lb. XX diece di intrante settembre dal **sessantasei**...

[30] *Doc. lucch.*, 1332-36, pag. 116.28: It. debbo avere die xxij ottobre per orditi sesanta **sei** bianchi di p(esse) iij l' uno...

[31] *Doc. aret.*, 1349-60, pag. 175.13: Abbo dato a Giontino de Fuccio d' Agaççi, mio lavoratore, **sesantasei** bestie menute, a refare a pro e a danno, de la quale cosa Deo ce guardi!

[32] *Doc. sen.*, 1294-1375, [1369], pag. 262.22: In prima troviamo che à ricevuti da Tommaso di Giovanni, camerlengo di Gabella, fior. **sessantasei** d'oro...

[33] *Doc. pis.*, 1373-74, 8 [1374], pag. 259.17: Ane avuto, a di soprascritto, f. **sessantasei**...

– *Sessantasette, sessanta e sette*.

[34] *Doc. fior.*, 1259-67, pag. 211.5: Avelli dato s. XL sei di intrante aprile dal **sessantasette**...

[35] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 25.19: Ancho XII lib. et V sol. nel di da Buonaventura del chamarlengo a devito in f. **sesanta** et sette.

[36] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 344.17: Ancho V sol. VIII den. nel di a Buonifazio Ricci a richolti in f. **sesanta** sete.

[37] *Doc. venez.*, 1315 (04), pag. 142.31: fo co(n)pradi per livre **sexantasete** lo centenero...

– *Sessantotto, sessanta e otto*.

[38] *Doc. fior.*, 1262-75, pag. 300.2: (E) deo(n)no dare lb. xij dies quatordecim ussciente aghosto nel **sessanto(t)to**...

[39] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 27.18: Ancho CCXXXVIII lib. et VII sol. et III den. nel di da Gezo Isquarcialupi a devito in f. **sesanta** et otto in ciento vinte quatro fiorini d' oro per trenta et otto sol. et sette den. l' uno.

[40] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 38.2: Ancho XII lib.

nel dì da Iachomo Aldobrandini Peri a vendite in f. **sesantotto**.

[41] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 975, pag. 224: Facemmo **sexantotto** homini ad bono complemento, Che devessero avere Aquila ad regemento.

– *Sessantanoove, sessanta e nove*.

[42] *Doc. sen.*, 1279, pag. 296.20: i q(ua)li rimasero a dare ad A[nd]rea nela fiera di Bari sesanta (e) **nove**...

[43] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 56.20: i qualli denari ci rendè Buonifazio Ricci quando tornò da Fioreza a richolti in f. **sesanta** nuove.

[44] *Libro vermiglio*, 1333-37 (fior.), pag. 96.1: Ànne dato a dì III d'ottobre MCCCXXXVI fior. sesanta **nove** s. undici d. sei ad oro...

[45] *Doc. pis.*, 1288-1374, [1338], pag. 755.30: carati tre et parti **sexantanove** delle septantuna parti d' uno altro carato del suprascripto pesso di terra...

[46] Niccolò de' Scacchi, p. 1369 (ver.), 109, pag. 574: Mylle e trecento cum **sexanta** nove Anni currendo del carnato verbo...

– *Centosessanta*.

[47] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 430.31: Ancho XX sol. nel dì a Tigo Lei a richolti in f. ciento **sesanta**.

[48] *Doc. prat.*, 1288-90, pag. 164.33: de' quali fuoro lb. settanta tor. piccioli (e) lb. ce(n)to **sesanta** medaglie del Poi, cioè lb. otta(n)ta m(er)ghugliesi...

[49] *Stat. pis.*, 1322-51, [1322] Agg., cap. 1, pag. 586.22: esser debiano sensali cento **sexanta** tanto...

[50] *Ingiurie lucch.*, 1330-84, 99 [1346], pag. 38.7: Tu usi co(n) Bectinello Ca(m)pocci et elli fece apichare il tuo padre co(n) certi altri co(m)pagni et ebbene fiorini **centosexa(n)ta**.

[51] *Doc. fior.*, 1348-50, pag. 27.34: deono avere, a dì XVI d'agosto MCCCXLVII, lbr. **centosessanta**, s. tredici d. due a ffor.

[52] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 21, pag. 98.16: Li Normandi, chi in numeru non eranu si nun chentu **sisanta** cavalieri, et non timendu di combattiri, havendu bona speranza in Deu, a lu quali illi si ricumandavanu, et vinendu cum audacia, primu firiru a li piduni et non li pottiru rumpiri...

– *Centosessantuno, centosessanta e uno*.

[53] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 381.12: Ancho VI lib. nel dì a Manno Aldobrandi a devito in f. ciento **sesanta** et uno et era dati al sabato denanzi.

[54] *Doc. fior.*, 1345, pag. 170.11: E de' avere fiorini d' oro ciento **sesanta** uno e meçço d' oro...

– *Centosessantadue, centosessanta e due*.

[55] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 82.19: Ancho XX lib. martidi quatorcidi dì di febraio da Cione Bagniese a devito in f. ciento sesanta et **due**.

[56] *Libro vermiglio*, 1333-37 (fior.), pag. 75.16: Mostra che avanziamo di questa ragione isino a dì XVI di maggio MCCCXXXIII, cioè da ch. febraio MCCCXXXIII isino a detto die, fior. ciento sesanta **due** d'oro, abatutto ongni ispesa...

– *Centosessantatre, centosessanta e tre*.

[57] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 83.28: Ancho XIII lib. nel dì da Ventura Franciesci choiaio a devito in f. ciento **sesanta** et tre.

[58] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 435.12: posti a sua posta a ricolti in f. ciento **sesantatrè**.

[59] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 6, cap. 17, pag. 405.22: **centosessantatre** navi o attuffò, o prese...

[60] *Doc. pist.*, 1352-71, *Notizie di artisti*, vol. 1, pag. 114.3: Aviamo renduto all'Opera di san Giovanni ritondo e per lei a Jachopo Cotennacci fiorini **centosessantatre** d'oro e soldi ventisei...

– *Centosessanta e quattro*.

[61] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 83.37: Ancho XL lib. et XV sol. et III den. nel dì da Martino lanaiuolo a devito in f. ciento **sesanta** et quatro.

– *Centosessantacinque, centosessanta e cinque*.

[62] *Doc. fior.*, 1279-80, pag. 494.31: Monnta lb. cento sesanta **cinque** e s. dicotto d. II raig.

[63] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 93.36: Ancho CLI lib. et VIII sol. et III den. nel dì da Renaldo del Macino et dai chonpagni a vendite in f. ciento sesanta et **cinque**.

[64] *Doc. fior.*, 1281-87, pag. 18.10: diedecine **ce(n)tosessanta** (e) cinque fiorini d'oro (e) soldi ve(n)ticinque d. otto p. due dì di febraio...

– *Centosessantasei, centosessanta e sei, cento e sessantasei*.

[65] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 94.4: Ancho LII sol. martedì dicotto dì d' aprile da Gezo Matelato a vendite in f. ciento **sesanta** et sei.

[66] *Doc. fior.*, 1278-79, pag. 467.3: fuoro(no) k(anne) ciento **sesanta** e sei e tre qarti per s. XII k(anna)...

[67] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 2, cap. 45, vol. 1, pag. 357.5: chè il Sole è più grande che la terra **centosessantasei** volte e tre ventesimi, secondo che tutti i filosofi provano per molte ragioni diritte e necessarie.

[68] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 10, 28-36, pag. 314.15: la misura del corpo del Sole è cento e **sessantasei** volte eguale a la misura del corpo della Luna, sicchè 185 volte l'avanza.

– *Centosessantasette, centosettanta e sette*.

[69] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 94.26: Ancho VII lib. et II sol. giovidi vinti di entrante aprile da sere Aldobrandino notaio a vendite in f. ciento **sesanta** et sette.

[70] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 97.27: dovevaneli a vendite i' f. ciento **sesanta** sette.

[71] *Libro vermiglio*, 1333-37 (fior.), pag. 146.5: E de avere a dì uno di febraio MCCCXXXIII fior. ciento **sesanta** sette e s. undici d. sei ad oro...

– *Centosessantotto, centosessanta e otto*.

[72] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 89.18: Ancho M III.C LXXXX lib. nel dì da Nicholo Salinbene a devito in f. ciento **sesanta** et otto.

[73] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 94.28: Ancho XV sol. nel dì da Lonardello sartore a vendite in f. ciento **sesantotto**.

[74] *Libro vermiglio*, 1333-37 (fior.), pag. 117.24: Ànne dato a dì nuove di novebre MCCCXXXVI fior. ciento **sesanta** otto...

– *Centosessantanoove, centosessanta e nove*.

[75] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 102.38: da Cente rigretiere a vendite in folio di ciento **sesanta** et nove.

[76] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 56.16: da Bartolomeo Arighi Iachomi a vendite in f. di ciento **sesanta** nuove.

[77] *Libro vermiglio*, 1333-37 (fior.), pag. 136.20: Filippo Chorbizzi de dare a dì uno di febraio MCCCXXXVI fior. ciento **sesanta** nove e s. tre d. tre ad oro...

– *Duecentosessanta, duecento e sessanta.*

[78] *Lett. sen.*, 1262, pag. 281.20: i q(ua)li d. sono p(er) (chon)pimento di vinti (e) due cento **sesanta** l.

[79] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 4, cap. 10, pag. 225.17: dugento e **sessanta** navi in Africa trasportate, tutte le contrade del mare, che sono intorno alle isole chiamate Sirti, guastaro...

[80] *Doc. fior.*, 1311-13, pag. 124.12: Guido Donati dè avere, di 18 dicembre anno trecento dodici, montoni dugento **sessanta** d'oro et otto reali della mazza...

– *Duecentosessantuno, duecentosessanta e uno.*

[81] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 146.22: Ancho XVI lib. et X sol. nel di da Iachomo dal Sasso a vendite in f. dusiento **sesanta** et uno.

[82] *Doc. fior.*, 1348-50, pag. 170.7: Messer Iachopo e Duccio di Charoccio degli Alberti deono dare, adì XV d'ottobre MCCCLI, fior. dugiento **sessantuno** d'oro e s. otto d. quattro piccioli...

[83] *Doc. pist.*, 1352-71, *Ricordo tavola d'argento*, vol. 1, pag. 134.15: in tuto regati insieme fiorini cientotrenta d'oro e lib. **dugientosesantauna** e sol. diecie fior. cxxx d'oro, lib. cclxj, sol. x.

– *Duecentosessantadue, duecentosessanta e due.*

[84] *Doc. fior.*, 1272-78, pag. 454.3: avemone dugiento **sesanta** due fiorini d'oro (e) venti fiorini da dodici e tre piccioli...

[85] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 498.21: Ancho V lib. nel di a Iachomo Sighieri a devito in f. dusiento **sesanta** et due.

[86] *Doc. fior.*, 1348-50, pag. 163.34: E deono dare, adì XXXI di maggio MCCCL, fior. **dugientosessantadue** e mezzo d'oro, ebonne contanti.

– *Duecentosessantatre, duecentosessanta e tre.*

[87] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 147.29: Ancho III lib. et II sol. giovedì diecie otto di entrante gennaio da sere Armino a vendite in f. dusiento **sesanta** et tre.

[88] *Doc. fior.*, 1348-50, pag. 6.4: E dè avere XXX d'aprile MCCCLVIII, libr. **dugientosessantatre** s. uno a ffior.

– *Duecentosessantaquattro, duecentosessanta e quattro.*

[89] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 499.7: Ancho L lib. nel di ai figliuoli d' Iachomo Ubertini a devito in f. dusiento **sesata** et quatro.

[90] <*Tesoro volg.* (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 1, cap. 31, vol. 1, pag. 89.4: E sappiate che il regno degli Arginois durò duecento **sessantaquattro** anni.

[91] *Doc. bologn.*, 1350, pag. 559.20: sì che ne vadano ne la livra peso de romeno bolognini doxento **sexanta** quatro e non plue...

– *Duecentosessanta e cinque.*

[92] *Lett. sen.*, 1265, pag. 403.7: rasionai cho- lui del fato dele dugiento sesanta (e) **cinq(ue)** l. pari. q(ue)d eli (e) -l suo (chon)vento ne dieno dare...

– *Duecentosessantasei, duecentosessanta e sei.*

[93] *Lett. sen.*, 1269, pag. 415.36: (E) item lxxxxvj lib. di p(ro)v. q(ue) (chon)p(r)amo (e) ricevemo da Ugholino da Chastello di Fiorença p(er) p(r)esgio di dugiento **sesanta** (e) sei l. (e) tredici s. (e) quatro d. di pisani in fiorini...

[94] *Doc. fior.*, 1348-50, pag. 193.11: Iachopo di Giovanni Ramaglianti e compagni deono dare, adì XXII di gennaio, anno detto, libr. dugiento **sessantasei** s. otto a ffior.

– *Duecentosessantasette, duecentosessanta e sette.*

[95] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 55.2: Ancho VIII lib. et XV sol. nel di da Bartolomeo Arighi a vendite in f. dusiento **sesanta** et sette.

[96] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 520.21: Ancho XX sol. nel di a Buonifazio Ricci a ricolti in f. dusiento **sesanta** sette.

[97] *Doc. fior.*, 1348-50, pag. 122.32: è posto gli deono dare a libro rosso .BB., a carte duegiento **sessantasette**, e non gli ricevettono mai e quella ragione era salda, sicché non potemo porre gli debiano avere né cancellare la partita a serpicella come si converrebbe.

– *Duecentosessantotto, duecentosessanta e otto.*

[98] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 49.10: Ancho XLVII lib. XIII sol. VIII den. nel di da domino Fazio Buonsignore a vendite in f. dusiento **sesanta** et otto.

[99] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 226.6: Ancho VII sol. nel di da domino Palto a vendite in f. dusiento **sesantotto**.

– *Duecentosessantanove, duecentosessanta e nove.*

[100] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 49.37: Ancho XXXV sol. nel di da Guillemino di domino Orlando Buonsignori a vendite in f. dusiento **sesanta** et nove.

[101] *Doc. fior.*, 1348-50, pag. 150.21: la parte sua come pare adietro a carte **dugientosessantanove**...

– *Trecentosessanta.*

[102] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 220.7: Ancho XLVIII sol. venardi quattordici di entrante marzo da Mino Aiuti a vendite in f. trecento **sesanta**.

[103] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I, cap. 4, pag. 7.28: Adonqua lo zodiaco è diviso en trecento **sesanta** gradi...

[104] *Doc. prat.*, 1288-90, pag. 166.27: ebe trece(n)to **sesanta** fio. d' oro...

– *Trecentosessanta e uno.*

[105] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 220.31: Ancho III lib. et III sol. nel di da Gezo sartore a vendite in f. trecento **sesanta** et uno.

[106] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 8, cap. 22 bis, pag. 244.28: e per questa casione non pò èssare l'anno trecento **sesanta** e uno die, né trecento sesanta e doi, né trecento sesanta e tre.

– *Trecentosessantadue, trecentosessanta e due.*

[107] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 220.37: Ancho III lib. et VII sol. et VI den. nel di da frate Benenchasa a vendite in f. trecento **sesanta** et due.

[108] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 8, cap. 22 bis, pag. 244.29: non pò èssare l'anno trecento sesanta e uno die, né trecento **sesanta** e doi, né trecento sesanta e tre.

[109] *Libro giallo*, 1321-23 (fior.), pag. 47.16: E dè avere, di 11 d'aprile 321, fior. trecento **sesantadue** e s. 16 d. 6 a oro...

– *Trecentosessantatre, trecentosessanta e tre.*

[110] *Doc. fior.*, 1272-78, pag. 455.13: ebone trecento **sesanta** tre fiorini d'oro...

[111] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 221.35: Ancho X lib. mezadima vintesei di entrante marzo anni ottanta da Chonte pianellaio a vendite in f. trecento **sesanta** et tre.

[112] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 8, cap. 22 bis, pag. 244.29: per questa casione non pò èssare l'anno trecento sesanta e uno die, né trecento sesanta e doi, né trecento sesanta e **tre**.

– *Trecentosessanta e quattro.*

[113] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 222.30: Ancho XLII sol. nel dì da Michele sartore a vendite in f. trecento **sesanta** et quatro.

[114] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 8, cap. 22 bis, pag. 244.31: Adonqua sarà l'anno o cinquanta e una stomana, li quali so' trecento cinquanta e sette die, o cinquanta e doe stomane, le quali so' trecento **sesanta** e quattro die...

– *Trecentosessantacinque, trecentosessanta e cinque.*

[115] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 223.2: Ancho VII lib. et III sol. nel dì da Buonaventura ispeziale a vendite in f. trecento **sesanta** et cinque.

[116] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I, cap. 23, pag. 41.32: e lo sole sarà andato en questo tempo e llo cerchio tutti li dodeci signi, li quali pugnarà ad andare trecento **sesanta** e cinque die e sei ore...

[117] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 2, cap. 42, vol. 1, pag. 345.9: E' va per tutti li dodici, segni in **trecentosessantacinque** di e sei ore...

– *Trecentosessantasei, trecentosessanta e sei.*

[118] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 223.8: Ancho XLVIII sol. nel dì da Burnetto Percenelli a vendite in f. trecento **sesanta** et sei.

[119] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 8, cap. 22 bis, pag. 245.30: E non potarea èssare l'anno trecento **sesanta** e sei die, né trecento sesanta e sette né più...

[120] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 2, cap. 42, vol. 1, pag. 345.14: Ed allora ha quell'anno **trecentosessantasei** di, che noi appelliamo bisesto.

– *Trecentosessanta e sette.*

[121] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 224.31: Ancho XVIII lib. minus V sol. nel dì da Chastellano Grigori a vendite in f. trecento **sesanta** et sette.

[122] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 8, cap. 22 bis, pag. 245.30: E non potarea èssare l'anno trecento sesanta e sei die, né trecento **sesanta** e sette né più...

– *Trecentosessantotto, trecentosessanta e otto.*

[123] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 227.20: Ancho III lib. et VIII sol. nel dì da Mino di Sandro a vendite in f. trecento **sesanta** et otto.

[124] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 226.10: da Trasmondino di domino Cianpolo a vendite in f. trecento **sesantotto**.

[125] *Doc. fior.*, 1348-50, pag. 108.17: Ànne dato, di XVII di magio, anno CCCL, lbr. trecento **sesantotto** s. diciotto d. due a ffior.

– *Trecentosessanta e nove.*

[126] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 226.34: da Lupo Isquarcialuppi a vendite in f. trecento **sesanta** et nove.

– *Quattrocentosessanta, quattrocento e sessanta.*

[127] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 270.21: Ancho L sol. et III den. nel dì al Mula vetturale da Cholle per quaranta et sei sol. et quatro den. pisani per vettura et per passaggio di uno torsello di panni che ne rechò da Pisa che pesò quatrocento **sesanta** libre per nuove sol. pisani el cientinaio.

[128] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 2, cap. 6, pag. 79.9: E non pigro di mandare il suo boto a compimento, in quattrocento e **sessanta** grandi fosse il fiume divise.

[129] *Libro vermiglio*, 1333-37 (fior.), pag. 37.38:

Lapo Chorbizzi di Firenze de dare a di. di maggio anno detto 1333 fior. quatrocento **sesanta** d'oro...

– *Quattrocentosessantuno.*

[130] *Bibbia* (04), XIV-XV (tosca.), 2 *Esd* 12, vol. 4, pag. 462.27: i figliuoli di Adin, quatrocento **sessantauno**.

– *Quattrocentosessantatre.*

[131] *Libro vermiglio*, 1333-37 (fior.), pag. 119.1: Ànne dato a di III d'aprile MCCCXXXVI fior. quatro cento **sesanta** tre e s. sette d. quatro ad oro...

– *Quattrocentosessantaquattro, quattrocentosessanta e quattro.*

[132] *Doc. sen.*, 1263, pag. 335.2: debono pagare nela fiera di Sant'Aiolo in sesagesimo tercio, (e) quatro cie[n]to sesanta (e) **quattro** li. di p(ro)ve.

[133] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 1, cap. 26, vol. 1, pag. 78.5: ciò fu appresso alla trasmigrazione di Babilonia, ai quatrocento-**sessantaquattro** anni.

– *Quattrocentosessantacinque, quattrocentosessanta e cinque.*

[134] *Let. sen.*, 1262, pag. 279.19: ne rimasero di quatro cento **sesanta** (e) cin(que) l. (e) dodici s. (e) sete d.

[135] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 1, cap. 36, vol. 1, pag. 101.1: E quella signoria durò quatrocento **sessantacinque** anni.

– *Quattrocentosessantasette.*

[134] *Doc. fior.*, 1348-50, pag. 179.10: E deono dare i sopradetti, di X d'aghosto, anno MCCCLII, lbr. quatrocento **sesantasette** s. nove d. quatro a fiorini...

[137] Bindo di Cione, 1355 (sen.), 12.71, pag. 103: Poi resse e governommi il consolato quatrocento **sessanta** sette ornati anni ben numerati, essendo Bruto pria consol chiamato e Publicola, che gli sta dallato.

– *Quattrocentosessantanove.*

[138] *Libro vermiglio*, 1333-37 (fior.), pag. 118.7: Ànne dato a di XXVI d'ottobre MCCCXXXVI fior. quatrocento **sesanta** nove e s. quatro ad oro...

– *Cinquecentosessantadue.*

[139] *Libro giallo*, 1321-23 (fior.), pag. 42.1: Anne dato, in kalen giennaio 322, fior. cinuecento **sesantadue** s. diciesette d. diecie a oro.

– *Cinquecentosessantaquattro.*

[140] *Libro Gallerani di Londra*, 1305-1308 (sen.), pag. 66.15: I quali si guadagnarò di cinquecento **sessantequattro** pierle che vendemmo a Bono Artinigi di Fiorença come appare per lo libro de' conti...

– *Cinquecentosessantacinque.*

[141] *Doc. fior.*, 1279-80, pag. 502.11: Montta lb. cinquecento **sesanta** cinque e s. dicotto di ravg.

– *Cinquecentosessantasei.*

[142] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosca.), L. 6, cap. 8.24, pag. 448: Dal principio del mondo dèi sapere può sei mila anni al tempo, ove ora se', con cinquecen **sessanta** sei avere.

– *Cinquecentosessanta e nove.*

[143] *Doc. sen.*, 1339, pag. 139.5: Somma questo lato in numero di sei poste, cinque cento **sesanta** e nnove

lb., X s., X d. II istaia.

– *Seicentosessanta*.

[144] *Stat. fior.*, 1356/57 (Lancia, *Ordinamenti*), cap. 42, pag. 235.14: lo Comune di Santa Maria a Monte lib. secento **sexanta** di piccioli...

– *Seicentosessantuno*.

[145] *Doc. fior.*, 1272-78, pag. 448.23: fuoro in soma lb. secento **sesanta** una (e) soldi diece.

– *Seicentosessantadue*.

[146] *Doc. fior.*, 1348-50, pag. 196.27: Primerano Ubriachi, lanaiuolo, dè dare, adi XV di gugno MCCCXLVIII, lbr. secento **sessantadue** s. tre d. uno a ffior.

– *Seicentosessantatre*.

[147] *Doc. fior.*, 1348-50, pag. 165.33: E deono dare, di XIII di genaio, anno MCCCL, lbr. secento **sesantatre** s. dieci a fior.

– *Seicentosessantacinque*.

[148] *Doc. fior.*, 1348-50, pag. 140.32: Ànnone dato Bruno e compagni, adi XIII di luglo MCCCXLVIII, lbr. ventidue migliaia e secento **sessantacinque** e s. dodici d. quatro a ffior.

– *Seicentosessantasei*.

[149] *x Doc. sen.*, 1318, pag. 199: *Stagia e Monte Bonichi e di Piano* [...] stimato lire quarantotto migliaia secento **sessantasei**...

[150] *Libro vermiglio*, 1333-37 (fior.), pag. 99.38: fior. secento **sesanta** sei ci fecie rispodere il detto Bartolomeo Alfani per loro a Peruzzi...

[151] *Bibbia* (10), XIV-XV (tosca.), *Ap* 13, vol. 10, pag. 532.13: È il numero dell' uomo; e il numero suo sì è secento **sessantasei**.

– *Seicentosessantano*.

[152] *Doc. fior.*, 1272-78, pag. 452.23: avemone secento **sesanta** nove fiorini d'oro...

– *Settecentosessantadue*.

[153] *Libro vermiglio*, 1333-37 (fior.), pag. 79.2: Ànnone dato a di VII di maggio MCCCXXXV fior. setticiento **sensanta** due e s. sedici ad oro...

– *Settecentosessanta e tre*.

[154] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 31.26: Ancho M IIII.C LXXI lib. et VII sol. nel di da Guido Giontini in settecento **sesanta** et tre fiorini d' oro per trenta et otto sol. et sei den.

– *Settecentosessantacinque, settecento e sessantacinque*.

[155] *Doc. fior.*, 1272-78, pag. 461.25: per p[r]legio di lib. seteciento **sesanta** cinque di pisani piccioli.

[156] *f Doc. trent.*, XIV ex.: Settecento et **sexantacinque** anni de perdonanza, Duecento e nouanta di de perdonanza, Quatro fiade remission dogni peccado || Gonelli, *Bibliografia*, p. 275.

– *Settecentosessantasette*.

[157] *Doc. fior.*, 1348-50, pag. 199.24: Lippo Giovanni, nostro hoste in Pisa, dè dare, adi XVIII di novembre MCCCXLVII, lbr. settecento **sessantasette** s. quattro d. cinque a ffior.

– *Ottocentosessantadue*.

[158] *Doc. fior.*, 1348-50, pag. 100.69: furono per cambio di lbr. **ottocentosessantadue** a ffior.

– *Ottocentosessantano*.

[159] *Libro vermiglio*, 1333-37 (fior.), pag. 26.38: debia avere innazi a car. CL fior. ottociento **sesanta** nove e s. uno d. sei.

– *Novecentosessanta*.

[160] Giovanni Villani (ed. Moutier) a. 1348 (fior.), L. 12, cap. 41, vol. 7, pag. 108.27: E in **novecentosessanta**, ovvero in novecentocinquatatrè anni fornite le quarantotto congiunzioni, [...] chi cercherà indietro troverà il cominciamento dal calo della potenza del romano imperio alla venuta de' Goti e de' Vandali in Italia...

– *Novecentosessantadue*.

[161] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 1, cap. 32, vol. 1, pag. 92.2: E questa distruzione fu novecento **sessantadue** anni poi che Troia fu cominciata.

– *Novecentosessantacinque*.

[162] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 10, 28-36, pag. 314.14: la più alta lungezza del Sole che è la più bassa di Marte, è tre milia volte mille e novecento **sessanta** cinque migliaia di miglia, e la misura del corpo del Sole è cento e sessantasei volte eguale a la misura del corpo della Luna, sicchè 185 volte l'avanza.

– *Millesessanta*.

[163] Bonafé, *Tesoro*, 1360 (emil.), 1, pag. 96: Anni trecento e mile **sesanta** Dal començare de la vera fede santa De Cristo gratioso e benigno...

– *Millesessantadue*.

[164] *Doc. fior.*, 1348-50, pag. 160.1: E deono dare adi VII di novembre MCCCXLVIII, lbr. **millesessantadue** e s. diciotto a ffior.

– *Millesessantatre*.

[165] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 159.32: Ancho M VIII.C LX lib. et V sol. nel di i quali avemo de la ragione di Meo Tancredi da Chiarenza a devito in f. dugetto ciquata et cinque in mille **sesata** et tre fiorini d' oro per treta et cinque sol. l' uno.

[166] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 3, terz. 46, vol. 1, pag. 32: Morì nella Badia da Passignano correndo gli anni del nostro Signore mille **sessantatrè**...

– *Millesessantacinque*.

[167] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 195.29, pag. 215: Morto costui, regnò Semiramisse, **millesessantacinque** e novecento anni po' che Adam nel mondo visse.

– *Millesessantasette*.

[168] *Doc. fior.*, 1348-50, pag. 197.20: Nicholò di Neri di ser Benedetto dè dare, adi XXX di gugno MCCCXLVIII, lbr. mille **sessantasette** s. undici d. sei a ffior.

– *Millecento e sessanta*.

[169] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 1, cap. 11, pag. 46.6: Chè con ciò sia cosa che il regno di quelli di Soria per mille cento e **sessanta** anni infino a Sardanapalo, nel contorno di cinquanta re, in piede si mantenesse...

– *Millecento e sessantaquattro.*

[170] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 2, cap. 3, pag. 69.9: E così Bambillonia, dipo' anni mille cento e **sessantaquattro** che fatta era, da quelli di Media, e da Arbato loro re, e prima prefetto, fue ispogliata delle sue ricchezze e del regno...

– *Millecentosessantacinque.*

[171] *Libro vermiglio*, 1333-37 (fior.), pag. 55.19: Anne dato a di uno di febraio MCCCXXXIII fior. millecento sesanta **cinque** e s. quattordici d. 1/2 ad oro...

– *Milleduecentosessanta, milleduecento e sessanta.*

[172] *Lett. sen.*, 1260, pag. 265.1: Responzione dele lettere di Francia del primo messo dela fiera di Provino di maggio, anno mille dugento **sessanta**.

[173] *Bibbia* (10), XIV-XV (tosc.), *Ap* 12, vol. 10, pag. 527.3: ivi nutriscan quella mille ducento e **sessanta** giorni.

– *Milleduecentosessantadue.*

[174] *Framm. Milione*, XIV pm. (emil.), 6, pag. 507.9: Anno domini **milledoxentosantadui** Alau, che era re deli Tartari [...] mandò lo so oste sopra lo castello là o' steva lo Vechio...

– *Milleduecentosessantatre.*

[175] *Doc. fior.*, 1259-67, pag. 210.10: Mille dussciento **sessantatre**, sette [dì] anzi k. octobre.

– *Milleduecentosessantaquattro, milleduecentosessanta e quattro.*

[176] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 455.9: Ancho LV sol. et VI den. nel di che pagammo chabella del mese di novembre settantotto per mille dusiento **sesanta** et quatro lib. et quindici sol. che vendemo al detto mese et ricevetteli Pachino.

[177] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 13, terz. 22, vol. 1, pag. 149: Mille **dugensessantaquattro**, guata che 'n Cielo apparve una stella, che' saggi non senza gran cagion chiaman comata...

– *Milleduecentosessantasei, milleduecentosessanta e sei.*

[178] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 26, pag. 576.11: Ecco cinque mila dugento trentadue anni infino che Cristo scese nel Limbo; chè erano, quando l'Autore compose questa Commedia, anni mille dugento **sessanta** sei...

[179] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 21, pag. 107.19: Unde pone mille dugiento **sessanta** e sei e trenta e tre, e troverai, chon mesi rotti, milletrecento.

– *Milleduecentosessantasette.*

[180] *Doc. fior.*, 1262-75, pag. 300.23: Anne dato anche Cisti (e) i cho(n)pagni lb. Clxx in fiorini in k. maggio alla [n]dizione di Mille dusscie(n)to **sessanta(n)tasette**...

– *Milleduecentosessantotto.*

[181] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 2, cap. 29.1, pag. 171: Mille dugento **sessantotto** appunto si carteggiava, quando Curradino tradito fu e per Carlo defunto.

[182] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 18, terz. 16, vol. 1, pag. 204: La vilia fu di San Bartolommeo, mille **dugensessantotto** d' Agosto, ch'e' disse a Curradin cotanto reo.

– *Milletrecentosessanta.*

[183] *Doc. pist.*, 1352-71, *Memoria allogagione tavola*, vol. 1, pag. 157.11: in fine a tanto che ll'Opera abbia pagato a llui in fine in livre **milletrecentosessanta** in grossi e llo residuo dee avere compiuto e pesato e ancora chiavato tucto il dicto lavorio...

– *Milletrecentosessantadue.*

[184] *Doc. pis.*, 1361, pag. 189.3: Qui apresso i(n)scriverò io Guido d[ele] Brache tutte le massarisie che rimaseno a Pisa di novembre mille trecento **sesantadu** anni quando Fanuccia ne venne a Perugia.

[185] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 1277, pag. 301: Correano li anni Domini como s'è registrata, Anni mille trecento **sessanta** dui è stata.

[186] *Stat. fior.*, a. 1364, cap. 78, pag. 167.14: Nell'anno della incarnatione del Nostro Signore mille trecento **sexantadue**, indictione prima, addi dieciotto del mese di dicembre.

– *Milletrecentosessantatre.*

[187] Ristoro Canigiani, 1363 (fior.), Proemio, pag. 15.15: Di che io, ancora nella mia età giovinetto e nella scienza fanciullo, per fuggire alcuna pistolenziosa e mortale occasione, la quale nella città di Firenze impetuosamente successe negli anni della Incarnazione del nostro Salvatore Gesù Cristo mille tre cento **sessanta** tre, a' di 2 di Giugno...

– *Milletrecentosessantaquattro.*

[188] *Stat. fior.*, a. 1364, cap. 78, pag. 170.13: Nell'anno della sua salutifera incarnatione mille trecento sessanta **quattro**, nella tercça indictione, addi ventisei di dicembre.

– *Milletrecentosessantacinque.*

[189] *Doc. fior.*, XIV sm. (3), pag. 39.16: Ricordanza ch' io Matteo deto di qua nel' ano mille trecento **sesanta** cinque di J di febraio noi Mateo deto feci compagnia con Filippo di Manente del popolo di san Filice in Piazza...

– *Milletrecentosessantasei.*

[190] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 46, terz. 78, vol. 3, pag. 20: Nel detto tempo per sottili indizj provò Maestro Arnoldo di Provenza, che Anticristo pien di tutti i vizj dovea venir con sua falsa sentenza presso al mille trecen **sessantasei**...

– *Milletrecentosessantotto.*

[191] *Doc. fior.*, XIV sm. (3), pag. 25.18: Ricordanza che io Matteo di Nicholò de' Chorsini conperai nel'anno milletrecento **sesanta** otto di XXIIII d' aghosto da Giovani di Chiarito del popolo di Santa Maria Novela uno podere come diremo apresso...

– *Milletrecentosessantanove.*

[192] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), Prologo, pag. 81.23: ne li anni de l'incarnatione de Cristo **miletrecentosessantanove**...

[193] *Doc. fior.*, XIV sm. (3), pag. 28.20: io Matteo di Nicholò de' Chorsini conperai nel'anno mille trecento **sesantanove** di otto di dicembre...

– *Millequattrocentosessantaquattro.*

[194] *Doc. lucch.*, 1332-36, pag. 125, col. 2.20: Ànde per die xxxj dicenbre di iij.c.xxxij, che avemo posti là u ci devea dare in del grande in k. xxij, lb. mille quatrocento **sesanta** quatro s. sei dr. due...

– *Millecinquecentosessantuno.*

[195] *Doc. fior.*, 1348-50, pag. 158.26: Ànne dato adì primo di marzo CCCXLVIII, lbr. **millecinquecentosessantuno** e s. tre d. quatro a fiorini.

– *Milleseicentosessantasei.*

[196] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 3, cap. 14, pag. 115.10: questo è il modo della ordinata battaglia, che dinanzi i vecchi, e gli usati cavalieri si debbiano alloggiare, i quali anticamente principi erano chiamati, e ciascheduno armato nella parte dinanzi tre piedi per se è usato di pigliare, cioè a mille seicento **sessantasei** pedoni s' ordinano mille passi per lungo, acciocchè la schiera non traluca, e spazio abbia colui che l' arme vuole reggere.

– *Duemilasessantaquattro.*

[197] *Doc. fior.*, 1348-50, pag. 76.17: E deono dare, adì XVII di novembre MCCCXLVIII, fior. **dumilasessanta** quattro e quinto d'oro...

– *Duemilasessantasette.*

[198] *Bibbia* (04), XIV-XV (tos.), 2 *Esd* 12, vol. 4, pag. 462.26: I figliuoli di Cam, trentasette; i figliuoli di Zoroar, duemilia **sessantasette**; i figliuoli di Adin, quattrocento sessantauno.

– *Duemiladuecentosessanta.*

[199] *Lett. sen.*, 1262, pag. 282.1: (E) chosì soma q(ue)d abo avuto dele dete dumilia dugiento **sesanta** l. me(no) due s., undici cento vinti (e) quatro l. (e) dodici s. me(no) due d.

– *Duemilaquattrocentosessantuno.*

[200] *Doc. fior.*, 1348-50, pag. 12.28: Luigi di Deraia da Mombrecto di Melano dè avere, in Bruggia, I di settembre anno MCCCXLVIII, fior. dumilia quattrocento **sessanta** uno d'oro...

– *Duemilaseicentosessantasei.*

[201] *x Doc. sen.*, 1318, pag. 200: *Roccha Gonfienti* [...] stimata lire duemilia seicento **sessantasei**...

– *Duemilanovecentosessantasei.*

[202] *Doc. fior.*, 1272-78, pag. 464.13: E Simone e Lapo <..> fratelli ebero in parte tuti i d. che Baldovino aveva dati loro qua(n)d'elgino andaro inn I[n]ghi[li]terra, che fuoro di chapitale lib. dumilia novecento **sesanta** sei (e) s. viii in fiorini.

– *Tremilasessanta.*

[203] *Doc. prat.*, 1288-90, pag. 171.13: po(r)taro lb. tremiglia **sesanta** tor., lb. XIII s. V tor.

– *Tremilasessantadue.*

[204] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 20, pag. 153.31: trovaronvisi tra vedove e pulcelle e altre da marito tremilia **sessantadue**, sì che vi rimasono altrettanti romani amogliati, oltre a' fiesolani.

– *Tremilacinquecentosessantadue.*

[205] *Libro vermiglio*, 1333-37 (fior.), pag. 124.22: Ànne dato a di XXII di novebre MCCCXXXVI fior. ottociento novanta e s. diecie ad oro, i quali risposono i Bardi a Lapo Chorbizzi in una soma di fior. tremiglia ciquiciento **sesanta** due...

– *Quattromiladuecentosessantadue.*

[206] *Doc. fior.*, 1311-13, pag. 124.1: Aven dato al decto Guido fior. quattromilia dugento **sessantadue** d'oro

s. quindici tornesi piccoli...

– *Cinquemilasessanta.*

[207] *Doc. fior.*, 1348-50, pag. 121.38: Ànne dato, adì VIII d'aghosto MCCCXLVIII, lbr. **cinquemilasessanta** s. sette a ffior.

– *Cinquemilatrecentosessantotto.*

[208] *Doc. fior.*, 1348-50, pag. 93.19: Ànne dato, di due di dicembre CCCXLVIII, lbr. **cinquemilatrecentosessantotto** e s. quattordici d. cinque a ffior.

– *Cinquemilaottocentosessanta.*

[209] *Bibbia* (04), XIV-XV (tos.), 2 *Esd* 6, vol. 4, pag. 450.26: Tutti li vasi d'oro e d'ariento, cinque milia ottocento **sessanta**.

– *Cinquemilanovecentosessantadue.*

[210] *Doc. fior.*, 1325, pag. 80.28: fiorini cinque milia novecento **sessanta** due s. 4 e mezzo a oro fior. 5.962 s. 4 ½ a oro.

– *Seimilaseicentosessantasei, seimilaseicentosessanta e sei, seimilaseicento e sessantasei, seimila e seicentosessantasei, seimilaseicentoe sei e sessanta.*

[211] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 1, cap. 10, pag. 28.22: li ligiunj sì su sey milia e sey chentu **sexanta** sei...

[212] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 21, pag. 102.25: Demostrò anchor la soa gran possança messer Yesu Criste quando el descaççò for d'un corpo d'un homo a chi no valeva né ferrie né cainne né preson né cepi ch'el sbrxiv[a] 'l ferro como fil de stopa perché 'l aveva in si una legiò, çoè sexe milia **sexecento** sexanta e sexe demonij.

[213] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 21, pag. 98.12: sey millia sey chentu et sey et **sisanta**, chì tanta era legioni...

[214] *Diatessaron veneto*, XIV (tos.-ven.), pag. 146.22: *Una legione secondo li antisi se contene en sè semilia secento e sesantasei chavalieri. Iohannes* (18, 11).

[215] *Lucidario ver.*, XIV, I, pag. 33.8: Non se poterabeno contare, ma trove-se che l'ordine è seimilia seicento e **sesanta** sei legione; chi porave diro quanti angeli ave in quella legione?

[216] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 23, S. *Sebastiano*, vol. 1, pag. 222.7: E comunque e' la 'ncantavano, per giudicio di Dio entròe in lei una legione di demoni, ciò sono se' milia secento **sessantasei**, e cominciaronla a tormentare più agramente.

[217] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 1, cap. 10, pag. 100.31: per maravegloso e iusto iudicio de Dee insandone quello un, sì ge n' entrà una legium, çoè sex milia sex cento **sexanta** sex demoni.

– *Settemilaquattrocentosessantotto.*

[218] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 8, pag. 71.22: E in quello mare di che noi abbiamo parlato ha settemilia quattrocento **sessantotto** isole, nele quali non nasce albero che non sia odorifero molto, e nasce molto pepe bianco come latte.

– *Settemilaseicentosessantasei.*

[219] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 21, pag. 106.3: [Xristu] quando volce cachare una multitude de demonij - ki eranu secti milia sey chentu **sexanta** sey - da unu corpu de unu homu, killi demonij respuseru a Xristu...

– *Settemilasettecentosessantasei*.

[220] *Doc. fior.*, 1333-52, pag. 168.37: Messer Angniolo degli Alberti e chompangni deono dare, in chalandi novembre anno 333, lbr. settemilia settecento **sessanta** sei e s. tredici e d. quattro a fior.

– *Ottomilaseicentosessantasei*.

[221] *x Doc. sen.*, 1318, pag. 200: *Batignano* co le pocisioni e tenitorio e giurisdizione [...] stimato lire ottomila seicento **sessantasei**...

– *Diecimila e sessantasei*.

[222] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 2, cap. 41, vol. 1, pag. 340.5: E sappiate che da terra infino al firmamento sono diecimila e **sessantasei** fiata tanti, come la terra ha di grossezza per diametro.

– *Diciassettemilaquattrocentosessantatre*.

[223] *Doc. fior.*, 1310-60, pag. 218.31: dal treciento trentuno al treciento trentadue ne venia libre diciassettemilia quattrocento **sessantatre** a fiorini.

– *Trentamilaquattrocentosessantadue*.

[224] *Bibbia* (04), XIV-XV (tos.), 2 *Esd* 12, vol. 4, pag. 463.28: tutto il numero, da XII anni in su, trenta milia quattrocento **sessantadue**.

– *Quarantaquattromilasettecentosessanta*.

[225] *Bibbia* (04), XIV-XV (tos.), 1 *Par* 5, vol. 4, pag. 33.8: quarantaquattro milia settecento **sessanta**, andando alla battaglia, [19] combatterono contro agli Agarei...

– *Sessantamila*.

[226] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 3, cap. 2, pag. 23.12: Poi v'è la terra di Partia e di Caldea, ove la città di Babilonia siede, che gira **sessantamilia** piedi d'intorno, e correvi il fiume d'Eufrates.

[227] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 5, pag. 14.2: illi foru congregati multi genti per fina a **sessanta** milia Grechi...

[228] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 11, pag. 68.9: Saracini fuoro sconfitti in Spagna in uno campo lo quale se dice Cornacervina, nello terreno della citate de Sibilia, dove moriero **sessanta** milia Mori.

– *Sessantamilacinquecento*.

[229] *Bibbia* (02), XIV-XV (tos.), *Nm* 26, vol. 2, pag. 141.19: Queste sono le famiglie di Zabulon; de' quali fue il numero **sessanta** milia cinquecento.

– *Sessantaquattromilatrecento*.

[230] *Bibbia* (02), XIV-XV (tos.), *Nm* 26, vol. 2, pag. 141.13: Queste sono le famiglie di Issacar; de' quali è il numero **sessantaquattro** milia trecento.

– *Sessantaquattromilaquattrocento*.

[231] *Bibbia* (02), XIV-XV (tos.), *Nm* 26, vol. 2, pag. 144.4: delle quali lo numero loro fue **sessantaquattro** milia quattrocento.

– *Sessantacinquemila*.

[232] Giovanni Villani (ed. Moutier) a. 1348 (fior.), L. 12, cap. 49, vol. 7, pag. 126.8: E venne messer Mastino in persona a Ferrara, e là si diffini il detto accordo per **sessantacinquemila** fiorini d'oro...

– *Centosessantamila*.

[233] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 11, pag.

83.25: Vaize da ciento **sessanta** milia fiorini.

– *Seicentomila e sessantasei*.

[234] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 9, pag. 116.6: E li Troyani chi foro in defensione di Troya foro tutti in numero seycenta milia e **sexanta** sey combattenti.

2.1 [In composizione con cifre romane].

[1] Mattasalà, 1233-43 (sen.), pag. 6v.3: si à dato madona Moschada a sere Talomeo dela Piaça xvj li. p(er) due ani di **sesanta** (e) vj li. lo guidardone.

[2] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 300.14: ne fecie avere et ciento cinquanta fiorini d' oro et per quatro **C sesanta** lib. di provesine che chumprammo dai Gallerani.

[u.r. 15.10.2013]

SESSANTADUÈSIMO num.

0.1 f: *sessantaduesimo*.

0.2 Da *sessantadue*.

0.3 F Filippo Villani, *Vite*, XIV ex. (fior.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero sessantadue.

0.8 Giulio Vaccaro 14.12.2011.

1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero sessantadue.

[1] F Filippo Villani, *Vite*, XIV ex. (fior.), *Giovanni Boccaccio*: finì l'ultimo suo giorno nell'anno della grazia 1375, e della età sua **sessantaduesimo**... || Mazzucchelli, *Filippo Villani*, p. 12.

SESSANTAMILA num.

0.1 *sesantamilia, sessantamilia, sessanta mila, sessantamilia, sessanta milia, sissanta milia. cfr. (2) sessantacinquemila, sessantacinque milia, sessantaquattro milia.*

0.2 Da *sessanta e mila*.

0.3 *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.); Ranieri Sardo, 1354-99 (pis.).

In testi mediani e merid.: Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

In testi sic.: Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.7 1 Il numero cardinale formato da sessanta volte mille unità. **2** [In composizione con altri numerali].

0.8 Giulio Vaccaro 15.04.2008.

1 Il numero cardinale formato da sessanta volte mille unità.

[1] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 3, cap. 2, pag. 23.12: Poi v'è la terra di Partia e di Caldea, ove la città di Babilonia siede, che gira **sessantamilia** piedi d'intorno...

[2] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 4, pag. 10.18: In quilli iorni foru congregati **sissanta milia** Sicilianiani...

[3] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 258, pag. 56: Cavaleri mille foronci como fiorino giallo, / **Sessanta milia** peduni più chiari che crestallo.

[4] Ranieri Sardo, 1354-99 (pis.), pag. 112.12: la se[chond]a pagha di **sessanta mila** dovea avere...

[5] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 11, pag. 68.9: moriero **sessanta milia** Mori.

2 [In composizione con altri numerali].

– *Sessantamilacinquecento*.

[1] *Bibbia* (02), XIV-XV (tos.), *Nm* 26, vol. 2, pag. 141.19: Queste sono le famiglie di Zabulon; de' quali fue il numero **sessanta milia** cinquecento.

– *Sessantaquattromilatrecento*.

[2] *Bibbia* (02), XIV-XV (tos.), *Nm* 26, vol. 2, pag. 141.13: Queste sono le famiglie di Issacar; de' quali è il numero **sessantaquattro milia** trecento.

– *Sessantaquattromilaquattrocento*.

[3] *Bibbia* (02), XIV-XV (tos.), *Nm* 26, vol. 2, pag. 144.4: lo numero loro fue **sessantaquattro milia** quattrocento.

– *Sessantacinquemila*.

[4] Giovanni Villani (ed. Moutier) a. 1348 (fior.), L. 12, cap. 49, vol. 7, pag. 126.8: si diffini il detto accordo per **sessantacinquemila** fiorini d'oro...

SESSANTÈSIMO num.

0.1 *sessantesimo*.

0.2 Da *sessanta*.

0.3 <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>: **2**.

0.4 In testi tosc.: <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero sessanta. **2** Pari a sessanta volte tanto.

0.8 Giulio Vaccaro 09.04.2008.

1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero sessanta.

[1] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 9, cap. 3, pag. 631.20: Nè caduto nella vecchiezza, sì come colui ch' entrava nel **sessantesimo** anno...

[2] *Libro Jacopo da Cessole*, XIV m. (tos.), IV, cap. 1, pag. 121.22: Se noi, cominciandosi dall'uno quadro, l'uno numero di qualunque miglio verremo raddoppiando al secondo quadro e per l'altro infino al **sessantesimo** quadro...

[3] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 68, *Pentecoste*, vol. 2, pag. 654.21: E Isaia dice nel **sessantesimo** capitolo...

2 Pari a sessanta volte tanto.

[1] <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 96.7: Quelli che sono in matrimonio, e guardallo, siccome debbono, hanno il trentesimo frutto; quelli che sono in istato vedovile e guardarlo come debbono, hanno il **sessantesimo** frutto...

[2] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 32, *Sessagesima*, vol. 1, pag. 292.11: 'l frutto **sessantesimo** si dà a li vedovi.

SESSANTOTTO s.m.pl.

0.1 *sessantotto*.

0.2 Da *sessanta* e *otto*.

0.3 Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.): **1**.

0.4 Att. solo in Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.).

0.7 1 La magistratura aquilana composta da elementi nel numero di sessantotto.

0.8 Giulio Vaccaro 23.02.2008.

1 La magistratura aquilana composta da elementi nel numero di sessantotto.

[1] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 978, pag. 224: Lo sabbato sequente poy che quello era stato, / Lo confalone ad gilli de fore fo cacciato; / Li **Sessantotto** armarose ad guardare lo mercato; / Le laude dello re tucto di fo gridato.

[u.r. 17.06.2009]

SESSENNIO s.m.

0.1 f. *sessennio*.

0.2 Lat. *sexennium* (DELI 2 s.v. *sessennio*).

0.3 f *Libro della cura delle febbri*: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4) e passato a TB, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.

0.7 1 Periodo che dura sei anni.

0.8 Giulio Vaccaro 12.05.2008.

1 Periodo che dura sei anni.

[1] *Libro della cura delle febbri*: Si osserva, che la quartana talvolta arriva continuando al quinquennio, ed al **sessennio**. || Crusca (4) s.v. *sessennio*.

[u.r. 15.10.2013]

SESSIONE s.f.

0.1 *sessione*.

0.2 Lat. *sessio*, *sessionem*.

0.3 *Bibbia* (05), XIV-XV (tos.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Atto dello stare seduto.

0.8 Carla De Nardin 30.09.2016.

1 Atto dello stare seduto.

[1] *Bibbia* (05), XIV-XV (tos.), *Sal* 138, vol. 5, pag. 569.10: In fine, salmo di David. [1] Signore, tu m' hai provato e cognosciuto; [2] tu hai conosciuto la mia **sessione** e la resurrezione mia. || Cfr. *Ps* 138,2: «Domine probasti me et cognovisti me, tu cognovisti sessionem meam et surrectionem meam».

SESSURA s.f.

0.1 f. *sessura*.

0.2 Lat. *sessura*.

0.3 F Nadal, *Leandreride*, a. 1382-1383 (tos.-ven.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Posto a sedere.

0.8 Luca Morlino 19.01.2015.

1 Posto a sedere.

[1] *F* Nadal, *Leandreride*, a. 1382-1383 (tos.-ven.), L. IV, c. 5, v. 34: Il quarto è quel che mai di sua **sessura** / non si levò perché Cesare intrasse... || Lippi, *Leandreride*, p. 124.

SESTAIO num.

0.1 *sestaio*.

0.2 Lat. *sextarium*.

0.3 Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85: 1.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero sei.

0.8 Giulio Vaccaro 21.04.2008.

1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero sei.

[1] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 792, pag. 319.34: La seconda casa rubata ed arsa [...]. E la terza [...]. La quarta [...]. Il **sestaio** fu andato a casa messer Benghi, il quale in casa non avea altro che legname, di più di sgombro.

SESTAMENTE avv.

0.1 *ssestamente*.

0.2 Da *sesto*.

0.3 *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.): 1.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 In *sesto* luogo.

0.8 Giulio Vaccaro 05.08.2008.

1 In *sesto* luogo.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 23, par. 3, pag. 386.8: E **ssestamente** puote essere inteso quello del quale la mano inporre lodevole sia alli ordini delle chiese ricevere, e de' sacramenti della chiesa dare o difendere del quale è scritto 16 e 17 *huius*.

SESTARIO s.m.

0.1 *sestari*, *sestarj*, *sestaro*, *sustaru*; **a**: *sestarii*; **f**: *sestaro*.

0.2 Lat. *sextarius* (DEI s.v. *sestaro*).

0.3 a *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.): 1; Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.): 1.

0.4 In testi tosc.: **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.); Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.).

In testi sic.: *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Mis.] Misura di capacità per liquidi (corrispondente alla sesta parte della misura superiore). **2** [Mis.] Misura di capacità per aridi.

0.8 Giulio Vaccaro 22.12.2017.

1 [Mis.] Misura di capacità per liquidi (corrispondente alla sesta parte della misura superiore).

[1] **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), 161, pag. 56.5: Tutte le dette cose pesta e mettile a mollo in xii e s. **sestarj** d'acqua insino a terço di...

[2] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 177.1: Olio si vende in Salerno a **sestaro** che li 10 **sestari** d'olio di Salerno fanno 1 migliaio in Puglia d'olio.

[3] *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 137, pag. 76.12: Tantu voli diri **sustaru** quantu quattro quartuchi di la misura di Palermu.

[4] **f** *De officis* volg., XIV/XV (tosc.), L. II, cap. 23, pag. 179.14: coloro i quali sono assediati, se sono costretti comperare un **sestaro** di acqua una mina, disse

Aristotile, che questo primamente a noi pare incredibile, e tutti ce ne maravigliamo... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

2 [Mis.] Misura di capacità per aridi. || Nel volg. di Palladio indica lo stesso che staio.

[1] **Gl f** *Apollonio di Tiro* (C), XIV pm. (fior.>pis.), [33], pag. 256.6: E sopraggiungendo Antinagora principe di quella città, udiendo e veggendo le maravigliose bellezze di Tarsia, profersene diece sestaria d'argento, li quali sono LXXX once (ciascuno **sestaro** si è VIII once). || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[2] **Gl** *Palladio* volg., XIV pm. (tos.), *Misure*, pag. 297.25: **Sextarius** è misura di due libbre. *Congius* è misura di VI **sestarj**, ovver staj...

SESTERZIO s.m.

0.1 *sesterci*, *sestercij*, *sesterciu*, *sesterij*, *sesterzi*, *sesterzii*, *sesterzij*, *sesterzio*, *sesterzo*, *sextercij*; **f**: *sexterzi*.

0.2 Lat. *sestertius* (DELI 2 s.v. *sesterzio*).

0.3 Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.): 1.

0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.6 N Att. solo in volgarizzamenti.

0.7 1 [Numism.] Moneta coniata in epoca romana.

0.8 Giulio Vaccaro 22.12.2017.

1 [Numism.] Moneta coniata in epoca romana.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 7, cap. 5, pag. 441.20: Cento centinaia di migliaia di **sesterzi** comandò al senato che ogni anno gli apparecchiassero per ispesa...

[2] **Gl f** Bart. da San Concordio, *Catilinario*, a. 1313 (tosc.), Cap. 21, pag. 57.6: dessi qui intendere che in quel tempo si chiamava **sesterzo** alcun certo numero di moneta, siccome oggi dodici danari si chiamano soldo. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[3] **Gl f** *Fatti de' Romani* (H+R), 1313 (fior.), [Sal. Cat.] (H) 20, pag. 101.34: in quello tempo si chiamava **sesterzo** alcuno certo novero di moneta sì come ogi che 12 [danari] si chiamano soldo. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[4] **f** *Fatti de' Romani* (H+R), 1313 (fior.), [Sal. Cat.] (H) 26, pag. 123.11: in quello tempo 'l popolo rubellava addimandando a Cesare **sesterzi**, et ei rispondeva che dirittamente procederebbe. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[5] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1336 (fior.), L. 5, cap. 2, pag. 348.24: E perseverando il domandare, fecero che allo apparecchiamento della sepoltura uno danajo **sesterzo** s' aggiungesse a questi ch' erano presenti.

[6] **Gl f** *Chiose a Valerio Massimo* (A - FN1), a. 1336 (fior.), chiosa d [IV.8.3], pag. 31r.19: **Sesterzo** è moneta. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[7] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 3, cap. 7, vol. 1, pag. 129.33: standu ministru di l'altru jmperiu ca eu, per mia guida et per mia bona aventura, aiu factu plù habundamenti ca di duy milya **sextercij**.

SESTIERE (1) s.m.

0.1 *sester*, *sesteri*, *sestero*, *sestieri*, *sestiero*, *sexter*, *sexteri*, *sestieri*.

0.2 Fr. ant. *sestier*, *setier* (DEI s.v. *sestiere* 2).

0.3 Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.); *Stat. pis.*, 1330 (2).

In testi sett.: *Stat. venez.*, c. 1318.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Dir.] [Specif. a Firenze e a Venezia:] una delle sei ripartizioni amministrative in cui è diviso il comune, in gen. dotata di rappresentanza politica nelle istituzioni comunali e con funzioni di organizzazione fiscale, militare e di amministrazione della giustizia.

0.8 Roberta Cella 20.10.2005.

1 [Dir.] [Specif. a Firenze e a Venezia:] una delle sei ripartizioni amministrative in cui è diviso il comune, in gen. dotata di rappresentanza politica nelle istituzioni comunali e con funzioni di organizzazione fiscale, militare e di amministrazione della giustizia.

[1] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 1.4, pag. 134.32: Il detto ufficio fu creato per due mesi, i quali cominciarono a dì XV di giugno 1282: il quale finito, se ne creò sei, uno per **sestiero**, per due mesi, che cominciarono a dì XV d'agosto 1282.

[2] *Stat. venez.*, c. 1318, F, pag. 90.21: E tuti q(ue)lli che al d(i)c(t)o t(er)mene no(n) mo(n)strerà le soe ballesstre [...] darolli in scritto a li i(n)q(ui)sito(r)i del mio **sestero** p(er) caçudi infra t(er)ço die dapò ch'eli sarà chaçudi i(n) la d(i)c(t)a pena.

[3] *Stat. pis.*, 1330 (2), cap. 10, pag. 460.7: Et giuro che, in fra 'l mese dalla 'ntrata del mio reggimento, farò eleggere in della capitania di Val di Serchio [...] di migliori [uomini], et più valenti, et più amadori del buono et del pacifico stato del Comune di Pisa et del populo, per due di ciascuno **sestieri** della dicta capitania...

[4] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 165 tit., pag. 61.20: Come s'affossò e steccoro i cinque **sestieri**.

– *Capo del sestiere*: a Venezia, chi è eletto ad amministrare le funzioni e ad esercitare le prerogative del sestiere.

[5] *Stat. venez.*, c. 1330, cap. 94, pag. 65.16: sia conseiado de elleçer VJ **Cavi de Sesteri** per meior guarda e segurtade dela Terra...

[6] *Stat. venez.*, 1366, cap. 173, pag. 88.11: Preso fu parte in lo Consejo di Dexe che li **Cavi deli sestero** abia licentia de portar le arme, e li consiieri de Venesia e li cavi de Quaranta e tutti quelli del Consejo deli Diexe, et etiamdio tutti quelli li qual serà cum li **Cavi di sesteri** quando i Cavi anderà per lo so offitio...

[u.r. 15.10.2013]

SESTIERE (2) s.m.

0.1 *sesteiri, sestiere, sestieri*.

0.2 Fr. ant. *sestier, setier* (DEI s.v. *sestiere* 1).

0.3 *Doc. fior.*, 1299-1300: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. fior.*, 1299-1300; *Libro Gallerani di Parigi*, 1306-1308 (sen.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Mis.] Misura di capacità per aridi in uso in Francia e in Provenza. **1.1** [Mis.] Misura di capacità per liquidi.

0.8 Roberta Cella 19.10.2005.

1 [Mis.] Misura di capacità per aridi in uso in Francia e in Provenza.

[1] *Doc. fior.*, 1299-1300, pag. 779.6: E deono dare, di XX [...] di lulghio anno treciento, lb. CCLXII to., che asengniammo loro per IIIJCXXXVJ somate e IJ **sestieri** d'orzo...

[2] *Libro Gallerani di Parigi*, 1306-1308 (sen.), pag. 134.27: Alberi le Mesiere e Gianni Carello di Marrigarto die dare 9 **sestieri** d'avena ala San Donigi tre C tre, ala misura di Parigi...

[3] *Libro giallo*, 1321-23 (fior.), pag. 2.35: E de' detti danari ricievette Bardo Betti 34 **sesteiri** d'orzo, di che ne ritenne per sè 10 **sestieri** per le spese ch'avea [fatte] per lo piatto suo...

[4] *Libro vermiglio*, 1333-37 (fior.), pag. 100.14: Ànne dato detto die per dodici **sestieri** di formeto che Acierito ci madò dal Motiglio in farina, chostava s. dicisette d. otto il **sestiere**...

[5] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 225.23: A misura di **sestieri** vi si vendono grano, orzo, e tutti altri biadi e legumi.

– *Sestiere di Aguamorta, sestiere di Arli, sestiere di Parigi, sestiere di Monpolieri* (in gen.: *sestiere di un luogo*): misura di capacità differente secondo gli usi delle varie piazze commerciali.

[6] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 226.25: Lo sestiere del biado alla misura d'Aguamorta fa in Nimissi sestiere 1 e 1/2, sicchè il **sestiere** d'Aguamorta viene a essere tutt'uno col **sestiere** di Monpolieri.

1.1 [Mis.] Misura di capacità per liquidi.

[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 174.10: **Sestieri** 10 d'olio alla misura di Salerno fa in Puglia migliaia 1 d'olio.

[2] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 7, cap. 37, vol. 2, pag. 204.28: Le legioni ancora donaro a ciascuno una libra di farina e uno **sestiere** di vino...

[u.r. 15.10.2013]

SESTOCENTÈSIMO num./s.m.

0.1 *sestocentesimo*.

0.2 Da *sesto* e *centesimo*.

0.3 *Doc. cors.*, 1364: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero seicento.

0.8 Giulio Vaccaro 09.04.2008.

1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero seicento.

[1] *Doc. cors.*, 1364, III, pag. 328.42: Reco(r)dac(ione) facimo ch(e) all'a(m)pno de mess(er) D(omi)ne Dio **sestoce(n)tessimo**, i(n)dic(tione) xj.

SESTODÈCIMO num.

0.1 *sestadecima, sesta decima, sestadecimo, sestadieceda, sestodecimo, sesto decimo, sextadecima, sexta decima, sextodecimo, sexto decimo, sextudecimu*.

0.2 Lat. *sextus decimus*.

0.3 Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); *Stat. pis.*, 1330 (2); *Stat.*

cort., a. 1345; *Stat. fior.*, a. 1364.

In testi sett.: *Gid. da Sommacamp., Tratt.*, XIV sm. (ver.).

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342; *Stat. castell.*, XIV sm..

In testi sic.: *Stat. palerm.*, 1343; Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.7 1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero sedici. **2** Che corrisponde a una singola parte di un insieme diviso per sedici.

0.8 Giulio Vaccaro 09.04.2008.

1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero sedici.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I, cap. 16 rubr., pag. 23.21: Capitolo **sestadecimo**. De l'ottava spera co-le stelle fisse e de la sua divisione.

[2] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 7, cap. 15, pag. 462.22: Elvio Pertinace, già vecchio; il quale fue **sesto decimo** da Augusto...

[3] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Sal. L. 1, cap. 2, pag. 3.5: questi eleveva el popolo lo **sesto decimo** anno che el re Tarquino fue desposto.

[4] *Stat. pis.*, 1330 (2), cap. 134, pag. 588.5: MCCCXV, indictione II, **sextodecimo** kalendas maii.

[5] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 45, par. 3, vol. 1, pag. 162.5: la **sestadiecem**a arte dei bovatiere...

[6] *Stat. palerm.*, 1343, cap. 16, pag. 26.7: **Sextodecimo** capitolo.

[7] *Stat. cort.*, a. 1345, cap. 16, pag. 138.4: **Sesto decimo** capitolo, come non se possa fare novetà e non se dica vilania.

[8] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 31, pag. 150.17: Fidiricu, lu quali ora regna re in lu **sextodecimu** annu di la sua nativitati...

[9] *Stat. fior.*, a. 1364, cap. 50, pag. 116.18: E nel **sextodecimo** regolo cassa è quella additione, cioè *sexto*, e in luogo di quello posto e agliunto questa aditione, cioè *quartiere*.

[10] *Gid. da Sommacamp., Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 1, parr. 37-46, pag. 74.17: li quatro seguenti versi, *videlicet* lo terciodecimo, quartodecimo, quintodecimo e **sextodecimo**, fanno la prima volta delo soneto duplice...

[11] *Stat. castell.*, XIV sm., pag. 153.34: El **sextodeci(m)io** cap(it)olo: de fare legiare i capitoli e de non usare coli cassi.

2 Che corrisponde a una singola parte di un insieme diviso per sedici.

[1] *Stat. perug.*, 1342, L. 4, cap. 149, par. 2, vol. 2, pag. 543.1: sia una misura la quale sia la ottava parte del meçcolino e la **sestadecima** parte del caldarello...

[2] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 18, 52-69, pag. 522.14: Et è lo corpo di Iove, cioè lo suo diametro, tanto quanto lo diametro della terra quattro volte e mezzo, e la **sesta decima** parte d'una volta.

[u.r. 22.11.2019]

SESTODUODÈCIMO num.

0.1 x: *sestaduodecima*.

0.2 Da *sesto* e *duodecimo*.

0.3 x *Doc. sen.*, 1318: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Che corrisponde a una singola parte di un insieme diviso per diciotto (forse in origine in un sistema dodecimale).

0.8 Giulio Vaccaro 23.07.2008.

1 Che corrisponde a una singola parte di un insieme diviso per diciotto (forse in origine in un sistema dodecimale).

[1] **x** *Doc. sen.*, 1318, pag. 200: *Giello* n'era **sestaduodecima** parte di detto Meucio di M. Nicholò, stimato lire sedici mila quattrocento...

SETACCIA s.f.

0.1 *setacce, setaççe*.

0.2 Lat. mediev. *seccatiae* (Aurigemma, *Mascalcia*, p. 375).

0.3 *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.): **1**.

0.4 Att. solo in *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

0.7 1 [Vet.] [Masc.] Infiammazione dolorosa delle estremità del corpo del cavallo, causata dal freddo intenso e caratterizzata da rossore.

0.8 Luca Morlino 07.05.2015.

1 [Vet.] [Masc.] Infiammazione dolorosa delle estremità del corpo del cavallo, causata dal freddo intenso e caratterizzata da rossore.

[1] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 114, pag. 242.3: L'ungue(n)to ch(e) la griçça(r)a, et le crepaççe p(er) t(r)a(ve(r))so, et le crepaççe, grappi, et le **setacce**, saralle, et ad le reste long(n)e et om(n)e scabia viva...

[2] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 115, pag. 242.13: Li molicti voi le **setaççe** nascenu p(er) lu fredo q(ua)n lu c. a(n)na p(er) la via lutusa i(n) ne lu t(em)po fredo.

SETACCIARE v.

0.1 *istaccia, istacciare, istaciata, istaggiare, setaçale, staçare, stacci, staccia, stacciare, stacciasse, stacciata, stacciate, stacciati, stacciato, stacciava, stacialo, staciato; f: sedazare*.

0.2 Lat. mediev. *setaciare* (DELI 2 s.v. *setacciare*).

0.3 a *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.): **1**; Dom. Benzi, *Specchio umano*, a. 1347 (fior.): **1** [2].

0.4 In testi tosc.: **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.); Dom. Benzi, *Specchio umano*, a. 1347 (fior.); *Gramm. lat.-aret.*, XIV m.

In testi sett.: **F** *Ricettario venez.*, XIV.

0.7 1 Passare al setaccio una sostanza polverosa o granulosa per separarne le particelle più fini da quelle più grosse.

0.8 Luca Morlino 07.05.2015.

1 Passare al setaccio una sostanza polverosa o granulosa per separarne le particelle più fini da quelle più grosse.

[1] **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), [Introduzione], pag. 3.25: Ora avemo a dire dele polveri e del modo di **stacciare**, il quale conviene essere fatto molto dilicatamente in tal modo che non ne vada per fummo ma tutto il dispensamento del quale si vuole fare polvere iqualemente per **stacci** passi.

[2] Dom. Benzi, *Specchio umano*, a. 1347 (fior.), pag. 388.29: Questo dì del detto mese i detti Sei sì

feciono peggiorare il pane in questo modo: che si **stacciava** con certi vagli che non riteneva altro che la cruscha bene grossa...

[3] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 340.11: quelle genme di corna del becco sono migliore di tutte, e falle bene cuocere e bene macinare sottile, e **istaggiare** con uno panno lino sottile...

[4] *Palladio* volg., XIV pm. (tosca.), L. 11, cap. 14, pag. 263.17: Polverizza tutte queste cose insieme, e **staccia**...

[5] *GI Gramm. lat.-aret.*, XIV m., pag. 34, col. 1.27: Çigotrigoniço, as, per **staçare**.

[6] *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.), cap. 238, pag. 273.9: e altrettanto d'uno legnio che si chiama ybano, e pestasse insieme molto bene, e lo **stacciasse** sottilmente...

[7] *Malattie de' falconi*, XIV (tosca.>lomb.), cap. 39, pag. 44.7: tutte queste cose fae pestare bene minute e trite come pepe, e **setaale**, che sia bene neta e pesta...

[8] *F Ricettario venez.*, XIV: toy lo rixo ben mondo e ben lavato ad aqua chalda, e ben raschado, zoè suto, con toaglia, e falo pestare lo spciale, over **sedazare**, e **staciare**... || Faccioli, *Arte della cucina*, vol. I, p. 64.

SETACCIATURA s.f. > STACCIATURA s.f.

SETACCIO s.m.

0.1 *sëazo, sedaço, sedazo, setaççio, stacci, staccia, staccio, stacio*; **f**: *seazço*.

0.2 Lat. mediev. *saetacium* (DELI 2 s.v. *setaccio*).

0.3 a *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.): **1**; *Doc. prat.*, 1296-1305: **1** [2].

0.4 In testi tosc.: **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.); *Doc. prat.*, 1296-1305; *Stat. fior.*, 1310/13.

In testi sett.: Anonimo Genovese (ed. Contini); *Doc. imol.*, 1362; *Gid. da Sommacamp.*, *Tratt.*, XIV sm. (ver.).

In testi mediani e merid.: *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm.; *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

0.5 Anche s.f. (*staccia*).

Locuz. e fras. *crivellare con buon setaccio 2*; *essere fatto a setaccio 3*; *passare al setaccio 1*.

0.7 1 Strumento costituito da una base reticolare usato per separare le particelle più fini di una sostanza polverosa da quelle più grosse. **2** Fras. *Crivellare con buon setaccio*: esaminare scrupolosamente. **3** Fras. *Essere fatto a setaccio*: signif. incerto: essere figlio illegittimo o essere pieno di magagne?

0.8 Luca Morlino 07.05.2015.

1 Strumento costituito da una base reticolare usato per separare le particelle più fini di una sostanza polverosa da quelle più grosse.

[1] **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), 138, pag. 48.28: quelle ke sono da pestare si pestino molto delicatamente, siano stacciate co- molto fitti **stacci** in tal modo ke non fummino...

[2] *Doc. prat.*, 1296-1305, pag. 415.23: It(em) p(er) uno **staccio** p(er) appanatura, s. III d. III.

[3] *Doc. prat.*, 1293-1306, pag. 220.22: Ancho demo p(er) rrinpannare lo **stacio** s. III.

[4] *Stat. fior.*, 1310/13, *Proemio*, pag. 11.19: cenere, sapone, candelotti di sevo, [sevo], lebbio [e] vescovo, **stacci** e vagli, e ogni altre mercie e pizicarie...

[5] *Doc. imol.*, 1362, pag. 330.12: Uno **sedazo**.

[6] **GI** *Gid. da Sommacamp.*, *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 11, par. 27-44, pag. 165.42: *Item* quando questa semplice dictione '**sedaco**', che significa «la seda de uno tamixo da tamixare farina»... || Il testo riporta di seguito un'interpretazione paretimologica: «tanto sona quanto «sete», e 'd'Aço', ch'è tanto quanto «de Aço» ch'è proprio nome».

[7] **GI** *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm., pag. 125.4: Hoc setacium id est la **staccia**.

– [Prov.].

[8] **f** Nicolò de' Rossi, *Rime* (ed. Brugnolo), XIV pi.di. (tosca.-ven.), son. 3.14: chi de coa d'aseno vol fare / ço che no pò mai esser bon **seazço**. || LirIO; l'ed. inclusa nel corpus legge «scaçço»: cfr. Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosca.-ven.), son. 3.14, pag. 26.

[9] Petrarca, *Disperse e attribuite*, a. 1374, 212.45, pag. 264: Tra compare e comare / Si usa prestar la **staccia**...

– Locuz. verb. *Passare a setaccio*.

[10] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 88, pag. 206.13: et poi la pulveriça et **passala ad setaccio**, ch(e) se remane alcuna cosa n(on) arsa n(on) vada co la pulve...

2 Fras. *Crivellare con buon setaccio*: esaminare scrupolosamente.

[1] Anonimo Genovese (ed. Contini), a. 1311, 7.4, pag. 725: De monti homi che vego errar / gram maraveja me fazo, / chi mai non vorem **crivelar** / so dito **con bon sëazo**. / chi presuman pregar morte / e jasmr meser lo papa...

3 Fras. *Essere fatto a setaccio*: signif. incerto: essere smascherato?

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 143, pag. 320.27: Come il Piovano ode costui, si mutò di mille colori, come colui che si sentiva **essere fatto a staccio**...

SETAIO s.m.

0.1 *setaio*.

0.2 Da *seta 1*.

0.3 *Doc. sen.*, 1277-82: **1**.

0.4 Att. solo in *Doc. sen.*, 1277-82.

0.7 1 Chi lavora alla produzione, alla trasformazione o alla vendita della seta.

0.8 Alessandra Tiburzi 28.09.2016.

1 Chi lavora alla produzione, alla trasformazione o alla vendita della seta.

[1] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 335.21: Ancho IIII lib. VI sol. VIII den. martedì trenta di d' agosto a Rossollino **setaio** et devito in f. ciento tre. Ancho XXXIII lib. et X sol. nel di a Froderigo Baroncelli a devito in f. ciento nuove.

SETARAGI s.i.

0.1 *sceytaragi, setaragi, seytarach*; **a**: *setargi*; **f**: *setaraxi*.

0.2 Ar. *šitarag* (Ineichen, *Serapiom*, vol. II, p. 200).

0.3 a *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.): **2**; *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 Accento non det.

Locuz. e fras. *setaragi d'India 2*; *setaragi indi 2*.

0.6 N Per l'identificazione tra il *setaragi indi* e la *tapsia* cfr. Matteo Silvatico, *Pandette di medicina*, p. 168v, dove si legge anche la voce «Setaragi quid est lepidum», forse errore per *lepidium* (cfr. **1**).

0.7 2 [Bot.] Locuz. nom. *Setaragi d'India, indi*: lo stesso che *tapsia*.

0.8 Elena Artale 11.06.2012.

1 [Bot.] Pianta erbacea delle Brassicacee, varietà di *lepidio*, adoperata per le sue proprietà officinali (*Lepidium latifolium*).

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 318, pag. 355.30: Mostra *Serapiom* che doronicum sea raixe a muodo de vene, bianche de(n)tro, e de fuora trà in citrinità. Le qualle è grosse como le rame de uno arbore, el qualle fi dito **setaragi**.

[2] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 355 rubr., pag. 395.23: De una pianta, la qualle fi dita **sceytaragi**. Alcuni dixè che ella s'è nastu(r)cio salvègo. Capitolo .ccclv.

2 [Bot.] Locuz. nom. *Setaragi d'India, indi*: lo stesso che *tapsia*.

[1] **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), 95, pag. 39.3: Recipe pulveris pigre Galieni dr. x; colquintide interiori dr. v; euforbii dr. ii s.; castorei, piperis, asefetide, serapini, oppoponacis, **setargi indi**, sinapis omnium ana dr. i...

[2] **F** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), *Sinonimario*, 977: **Setaraxi indi tapsia**. || Fontanella, *Antidotarium Nicolai*, p. 94.

[3] **F** *Almansore* volg., XIV po.q. (fior.), L. 9, cap. 7: recipe: polvere di pigra dr. .x.; polpa de la coluq(ui)ntida dr. .v.; euforbio dr. .ij. e 1/2; castorio, pepe, asa, serapino, oppoponacho, **setaragi d'India**, senape ana dr. .j.... || Piro, *Almansore*, p. 707.

[u.r. 20.09.2016]

SETAVO s.m.

0.1 *setavo*.

0.2 Da *settimo* rifatto su *ottavo*.

0.3 *Doc. friul./ven.*, 1350-51: **1**.

0.4 Att. solo in *Doc. friul./ven.*, 1350-51.

0.7 1 Cerimonia funebre per il settimo giorno dalla morte di qno.

0.8 Maria Fortunato 28.09.2017.

1 Cerimonia funebre per il settimo giorno dalla morte di qno.

[1] *Doc. friul./ven.*, 1350-51, pag. 81.15: R. per sepultura Anusa mogler Nicolut Fulchir s. xvj. R. per lo **seta[vo]** dela mogler del Vieli s. xij.

[2] *Doc. friul./ven.*, 1350-51, pag. 83.19: R. di Pilirin per la sepultura Simon et dela sora s. xl. R. di Pilirin per lo **setavo** Çoan Paterin so pari s. xvj.

SETIANI s.m.pl.

0.1 *setiani*.

0.2 Lat. tardo *Sethiani*. || Cfr. Du Cange s.v.

0.3 *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Relig.] Setta eretica che ritiene Set (figlio di Adamo) il Cristo.

0.8 Rossella Mosti 21.10.2010.

1 [Relig.] Setta eretica che ritiene Set (figlio di Adamo) il Cristo. || Cfr. S. Agostino, *De haeresibus*, 19.

[1] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), app. proemio c. 10, pag. 593.28: Ora delli eretici alcuni eretici, che si partirono dalla Chiesa, sono appellati dal nome de' suoi prencipali, e sono questi infrascritti [...] XV **Setiani** da Set...

SETIM s.m.

0.1 *sethim, setim, setin, setino*.

0.2 Lat. crist. *setim*. || DEI s.v. *settino* rinvia all'etimo remoto, l'ebra. *sethim*.

0.3 Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.); Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, a. 1337 (pis.).

In testi sett.: Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Bot.] Pianta dal legno incorruttibile (forse da identificare con l'acacia).

0.8 Giulio Vaccaro 22.12.2017.

1 [Bot.] Pianta dal legno incorruttibile (forse da identificare con l'acacia).

[1] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), *Rubriche*, pag. 58.23: Capitolo del **sethim**.

[2] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 10, pag. 160.16: Arca de' legni **Setin** comporrete, la cui lunghezza abbia due mezzi cubiti, la larghezza uno cubito e mezzo e l'altezza uno cubito e mezzo» ec.

[3] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, a. 1337 (pis.), cap. 27, pag. 67.5: Disse Dio a Moise; fa' una arca di legno di **setim**, lo qual è un legno, che non s'infracida mai e non arde...

[4] *Bibbia* (02), XIV-XV (tosc.), *Dt* 10, vol. 2, pag. 252.15: [3] E feci l'arca di legno **Setim**; e poi ch'ebbi lavorato due tavole di pietra, siccome quelle di prima, io salio in sul monte...

SETINO (1) agg./s.m.

0.1 *setino, setini*.

0.2 Lat. *Setinus*.

0.3 Filippo da Santa Croce, *Deca prima di Tito Livio*, 1323 (fior.): **1**.

0.4 Att. nel corpus solo in Filippo da Santa Croce, *Deca prima di Tito Livio*, 1323 (fior.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Abitante o originario della città di Sezze, sui monti Lepini (anche appellativo del console Lucio Annio). **1.1** Sost.

0.8 Giulio Vaccaro 22.12.2017.

1 Abitante o originario della città di Sezze, sui monti Lepini (anche appellativo del console Lucio Annio).

[1] Filippo da Santa Croce, *Deca prima di Tito Livio*, 1323 (fior.), L. 8, cap. 3, vol. 2, pag. 224.17: Li Latini aveano due pretori L. Annio **Setino**, e L. Numisio Circeiense, i quali amendue furo delle colonie Romane...

1.1 Sost.

[1] Filippo da Santa Croce, *Deca prima di Tito Livio*,

1323 (fior.), L. 8, cap. 1, vol. 2, pag. 221.2: Già erano consoli C. Plauzio [la seconda volta] e L. Emilio Mamerco, quando li **Setini** e li Norbani vennero a Roma ambasciatori della ribellione de' Privernati...

[2] **f Deca quarta**, a. 1346 (fior.), [II.26], vol. 5, pag. 146.37: [XXXII.26.6] lo numero de' quali accresceano alquanti prigionii di quella medesima generazione comperati da' **Setini**, i quali presi erano istati nella poco passata guerra cartaginese. || Divo; non att. nel corpus da altre ed.

SETINO (2) s.m. > SETIM s.m.

SETOLOSO agg.

0.1 *setolose, setolosi.*

0.2 Da *setola*.

0.3 <Tesoro volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)> (correzione congetturale): **1.1**; *Palladio* volg., XIV pm. (tos.): **1**.

0.4 In testi tosc.: <Tesoro volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo. Doc. esaustiva.

0.7 1 Coperto in abbondanza di peli ispidi. **1.1** [Rif. all'uomo].

0.8 Diego Dotto 28.07.2015.

1 Coperto in abbondanza di peli ispidi.

[1] *Palladio* volg., XIV pm. (tos.), L. 4, cap. 23, pag. 163.20: [[ne' buoi]] le gambe sode, nervose, e picciole, cioè corte; unghie grandi, lunghe, e **setolose**; il pel di tutto 'l corpo spesso... || Cfr. *Palladio, Op. Agr.*, IV, 11, 2: «ungulis magnis, caudis longis ac setosis».

[2] *Palladio* volg., XIV pm. (tos.), L. 4, cap. 23, pag. 164.18: [[nelle vacche]] alta fronte, occhi neri e grandi, corna picciole, e specialmente che sieno nere; orecchi **setolosi**, la pancia, che penda dalla gola, grande... || Cfr. *Palladio, Op. Agr.*, IV, 11, 5: «aure setosa».

1.1 [Rif. all'uomo].

[1] <Tesoro volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 7, cap. 62, vol. 3, pag. 448.4: Giovenale dice: Le membra vellute, e le dure **setolose** braccia mostrano la durezza e la crudeltà del cuore. || Cfr. B. Latini, *Tresor*, II, 110, 6: «Li membre vellu et les dures soies es bras mostrent la cruauté dou coraige»; correzione ed.

SETOLUTO agg.

0.1 *setoluta, setoluti, setoluto.*

0.2 Da *setola*.

0.3 Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.).

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo. Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Coperto di peli ispidi. **1.1** Estens. Selvaggio.

0.8 Diego Dotto 28.07.2015.

1 Coperto di peli ispidi.

[1] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 7, pag. 313.5: navicando presso a' lidi di Circe, udiron gemiti e ire di leoni e d'orsi e di **setoluti** porci e di lupi... || Cfr. *Aen.*, VII, 17: «saetigerique sues».

[2] Simintendi, a. 1333 (tos.), L. 10, vol. 2, pag. 235.20: L'età, nè la faccia, nè quelle cose c' hanno mosso Venus, no hanno mosso li leoni, nè' **setoluti** porci

crudeli, nè gli occhi e nè l'animo. || Cfr. Ov., *Met.*, X, 549: «saetigerosque sues».

[3] **f Eneide** compil. (II, L. VII-XII), XIV pm. (fior.), L. VII, pag. 91.3: Poi navicando presso alli lidi di Circe udirono gemiti e ire di leoni e d'orsi e di **setoluti** porci e d'urlanti lupi... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[4] *Chiose falso Boccaccio, Purg.*, 1375 (fior.), c. 18, pag. 395.24: E sì trovarono in questo luogo un maraviglioso segnio, cioè una porcha, la mezza dinanzi **setoluta** chome porcha e dal mezzo adietro lanuta chome pechora...

1.1 Estens. Selvaggio.

[1] **Gf Chiose interl. a Eneide** compil. (L. IV-VII), c. 1316/17 (fior.), pag. 37v.3: **setoluti** [interl. salvatichi] || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

SETTA s.f.

0.1 *secta, secte, secti, septa, septe, seta, setta, sèta, sette, sètte, sètte, sètte, setti, ssette.*

0.2 Lat. *secta* (DELI 2 s.v. *setta*).

0.3 <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>: **1.2.1**.

0.4 In testi tosc.: <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); *Stat. sen.*, 1298; *Cronica fior.*, XIII ex.; *Cronichetta lucchese* (1164-1260), XIII/XIV; *Poes. an. pis.*, XIV in. (?); *Stat. pis.*, 1318-21.

In testi sett.: *Legg. S. Caterina ver.*, XIV in.; Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.); *Vita di S. Petronio*, 1287-1330 (bologn.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Stat. tod.*, 1305 (?); Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.); *Preci assis.*, XIV pm.; *Poes. an. perug.*, c. 1350.

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.5 Locuz. e fras. *essere in setta 1.2.1*; *fare setta 1.2.1*; *per animo di setta 1*; *per modo di setta 1*; *per setta 1*; *per via di setta 1*; *tenere setta 1.2.1*.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 1 Gruppo di persone che condivide un modello intellettuale, morale o di comportamento. [In partic.:] schiera dei seguaci di un'idea o di un pensiero, di una dottrina o di una corrente religiosa, di un indirizzo politico, di una guida spirituale o civile; fazione. Anche con connotazione neg. **1.1** Insieme di persone che accompagnano qno (o ne condividono il sentire), séguito, compagnia. **1.2** Lega di persone che agisce o che cospira contro l'ordine costituito, contro un'istituzione affermata o contro chi detiene il comando, lo stesso che conventicola. Estens. Attività sediziosa, insurrezione, complotto. **1.3** [Nella tassonomia di un genere diversificato al suo interno:] specie, sorta (di individui, di esseri). **2** Insieme dei principi, delle credenze o degli atteggiamenti che definiscono una dottrina, una fede, una condotta individuale o condivisa. **3** Condizione di disaccordo e rivalità (gen. in dittologia con *discordia* e *divisione*); il conflitto che ne deriva.

0.8 Cosimo Burgassi 11.12.2014.

1 Gruppo di persone che condivide un modello intellettuale, morale o di comportamento. [In

partic.:] schiera dei seguaci di un'idea o di un pensiero, di una dottrina o di una corrente religiosa, di un indirizzo politico, di una guida spirituale o civile; fazione. Anche con connotazione neg. || Nei volgarizzamenti traduce gen. il lat. *factio*.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 7, cap. 2, pag. 432.10: Tiberio i loro giovani [[*scil.* dei Giudei]] per saramento li mandò a' confini, e puoseli in provincia di più grave cielo; e gli altri di questa gente, o chi loro **setta** seguitava, della città gli sbandio... || Cfr. Orosio, *Hist.*, VII, 4, 7: «*reliquos gentis eiusdem vel similia sectantes*».

[2] *Cronica fior.*, XIII ex., pag. 129.13: il quale, essendo figliuolo d'uno eretico e d'eretiche, e dalli eretici fu fatto uccidere; ed Ucherino e ... l'uccisero tra Chommo e Milano, perch'elli predicava contra la loro **setta**.

[3] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 22, pag. 403.4: Per queste tre donne si possono intendere le tre **sette** della vita attiva, cioè li Epicurî, li Stoici e li Peripatetici...

[4] *Legg. S. Caterina ver.*, XIV in., 1119, pag. 293: Li altri Cristiani ki èn de quella **seta** / alo' encontinenti e sença alcuna speta / de paura k' i avran y coreran a ti [[*scil.* Massenzio]], / a lo to comandamento et a la toa fé.

[5] *Poes. an. pis.*, XIV in. (?) (2), 82, pag. 76: e gua[r]da ch'io ti pa[r]lo chiaro scorto: / fra octo giorni fa' che abi mutata / la mente tua da questa smemorata / **setta** di Gesu [Cristo], o vuo' cristiana, / et che adori Diana...

[6] f Bart. da San Concordio, *Catilinario*, a. 1313 (tosca.), Cap. 38, pag. 97.14: Ma, poiché la repubblica venne in vigore per la moltitudine de' cittadini, li ragunamenti, le **sette** valeano, e potenza aveano... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.; cfr. Sal., *Cat.*, 51, 40: «*multitudine civium factiones valuer*».

[7] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 3.62, vol. 1, pag. 46: Incontante intesi e certo fui / che questa era la **setta** d'i cattivi, / a Dio spiacenti e a' nemici sui.

[8] Jacopo Alighieri, *Inf.* (ed. Bellomo), 1321-22 (fior.), 24, pag. 181.16: si predice che alcuna **setta** di Pistoia chiamata nera, da un'altra, nominata bianca, in prima alcuno oltraggio riceva...

[9] Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.), pag. 501.11: apellati fuorono Ghibellini però che li dicti imperadori di Bavera che fuoron in quel tempo favoreggiarono la decta **setta** o volete parte.

[10] *Vita di S. Petronio*, 1287-1330 (bologn.), cap. 1, pag. 10.13: in le contrade de Grecia si s'è levada una malvaxe **seta** de gente pessima, ço èno heretixi maledicti, li quai vano predigando contra lo nome de Cristo.

[11] f *Valerio Massimo* (red. Va), a. 1336 (tosca.), L. III, cap. 2, pag. 43r.27: e' fece sì che Gracco colla scellerata **setta** sostenne quelle pene ch'egli avea meritate. ... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.; cfr. Val. Max., III, 2, 17: «*cum scelerata factione*».

[12] f *Deca quarta*, a. 1346 (fior.), [IV.61], vol. 5, pag. 326.10: gli uomini della **setta** Barcina, cioè d'Annibale e de' suoi passati... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.; cfr. Liv., XXXIV, 61, 11: «*cum Barcinæ solum factionis hominibus*».

[13] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 9, cap. 49, vol. 2, pag. 80.7: non possendo la città di Firenze posare, essendo pregna dentro del veleno della **setta** de' Bianchi e Neri, convenne che partorisce doloroso fine...

[14] *Preci assis.*, XIV pm., 13, pag. 141.29: Anchi per saracini, pagani, tartari, heretici, sismatici, turchi, iudieri e per tucte l'altre natiuni e **septe** del mundo che sònno for della [veritate della] sancta matre Clesia e della fede catholicha [cristiana]...

[15] *Poes. an. perug.*, c. 1350, 28, pag. 16: Non fece mai la **setta** dei giudere / sì nove piaghe contra el

cristianesimo / come oggie fono le spietate fere.

[16] f *Deca terza* (B), L. III-IV, XIV m. (tosca.), L. III, cap. 1, pag. 62, col. 1.10: Era Tribio nobile companso intra ' suoi, ma premevanlo la **setta** d'una famiglia compansana potente per grazia di Romani. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.; cfr. Liv., XXIII, 1, 2: «*premebat eum Mopsiorum factio*».

[17] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 664, pag. 150: Lo duca dimostrava volere fare vendetta / Dello nostro re Andrea, la cui anima sia benedetta; / Prese madonda Ciancia et martoriòla in fretta, / Et ardere la fece, ca fo de quella **setta**.

[18] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. VIII (i), par. 15, pag. 449.38: il perdere lo stato la **setta** Bianca e il partirsi di Firenze fu tutto uno...

[19] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 28, pag. 16.33: Un altro Teodorico re de' Gotti [...] fue in concordia collo Imperadore di Gostantinopoli a guastare tutte le chiese di Roma a chi non teneva la **setta** ariana, ch'era contro la fede di Cristo.

[20] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 193, pag. 489.15: E non dirò come fu in cima della rota Troia, e come Priamo, e come fu grande Tebe, e come fu alta Cartagine, e 'l suo Annibale, e la **setta** Barchina...

– [Con valore di glossa].

[21] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 10, proemio, pag. 169.35: **Setta**, è detta da seguitare in tenere... || Cfr. Isiodoro, *Etym.*, VIII, 3, 4: «*Secta a sequendo et tenendo nominata*».

[22] G1 Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. IX (i), par. 98, pag. 492.30: E chiamale «**sette**» [[*scil.* degli eretici]], il qual nome viene da «*seco secas*», il qual vuol dire «dividere», per ciò che essi primieramente son divisi dalla catolica fede, e poi son divisi infra sé...

– *Per setta; per animo di, per modo di, per via di setta*: per motivi di parte, in virtù dell'appartenenza a un gruppo.

[23] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 10, cap. 283, vol. 2, pag. 450.23: essendo per setta accusato Bernardo Bordoni e altri suoi compagni a l'esecutore della giustizia ch'avessono fatta baratteria a l'oficio della condotta di soldati, i suoi compagni comparirono e scusarsi...

[24] *Gesta Florentin.* (ed. Santini), XIV pm. (fior.), pag. 142.26: fu cacciato di Siena messer Sozzo Tolomei, e uno suo nipote e suoi seguaci, che furono più di MD popolari, che feciono in Siena romore per modo di setta.

[25] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 1, cap. 56, vol. 1, pag. 104.23: Ma discordandosi da llui messer Giovanni dello Argentino, suo consorte, per via di setta, sentì come in certa contrada nel contado li amici di messer Giovanni di messer Ricciardo no ssi trovavano...

[26] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 8, cap. 14, vol. 2, pag. 152.13: La 'mpresa fu rea, e mossa da grande malizia per animo di setta...

[27] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. IV (i), par. 244, pag. 231.22: [[Il Saladino]] fu per setta de' seguaci di Maometto...

[28] *Chiose falso Boccaccio*, Purg., 1375 (fior.), c. 20, pag. 411.9: Poi indi a poco tempo parte nera chaccò parte bianca, si e in tal modo che mai non vi tornarono per via di parti e setta.

[29] Sacchetti, *Sposizioni Vangeli*, 1378-81 (fior.), Sp. 49, pag. 284.17: battaglie intestine sono quando li cittadini sono tutti dentro, e per setta o per parte o per altra malaventura combattono e uccidono e conquidono l'uno l'altro...

[30] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 83, pag. 36.2: Ancora per parte nè per setta a Firenze non

s'era mai nessuna casa disfatta.

[31] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 76, terz. 15, vol. 4, pag. 13: O per invidia, che fosse, o **per setta**, / o per qualunque fosse la cagione, / l' opera andò sì, che non mi diletta...

1.1 Insieme di persone che accompagnano qno (o ne condividono il sentire), séguito, compagnia.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 68.32, pag. 282: orecchie mei, e che ve delecta / de odire pianto de amara **setta**? / Non resentite la voce diletta, / che ve faccia canto e iubilore.

[2] Giovanni Quirini, XIV s.-t.d. (tosco.-ven.), [1317/18] 31.14, pag. 52: onde si crede che 'n sua rea ventura / su l'is[ol]a passaro [[scil i Catalani]] in tanta fretta, / ch'el fie cagion de struger la sua **setta**.

[3] Dante, *Rime*, a. 1321, 38.89, pag. 130: Se cavalier t'invita o ti ritene, / imprima che nel suo piacer ti metta, / espia, se far lo puoi, de la sua **setta**, / se vuoi saver qual è la sua persona...

[4] Boccaccio, *Amorosa Visione*, c. 1342, c. 13.63, pag. 67: Con furiosa e minacevol fretta / quivi si veda Pirro accompagnato / con mal disposta ed ispiacevol **setta**.

[5] Sacchetti, *La battaglia*, 1353 (fior.), IV, ott. 60.6, pag. 70: Tutte le donne con somma letizia / corron dintorno a quella giovinetta [...] Or chi potrà narrar quanta dovizia / apparve di biltá fra quella **setta**, / veggendo Elèna bella ritornata...

[6] Cicerchia, *Passione*, 1364 (sen.), ott. 118.4, pag. 338: Chi lo sgrida o bastemmia e chi lo sperne: / de' principi la **setta** n'era lieta. / Alcuna volta la madre 'l discerne...

[7] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosco.), L. 1, cap. 28.67, pag. 82: Gli Allobrogi e i Galli, una gran **setta**, / fun per Igneo Domizio morti e lesi, / come gente superba e maladetta.

[8] Petrarca, *Trionfi*, 1351(?) - 74, T. *Famae* II, 31, pag. 251: Theseo, Temistocles con questa **setta**, / Aristides, che fu un greco Fabritio: / A tutti fu crudelmente interdotta / La patria sepoltura...

[9] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosco.-ven.), 55.14: volta la mente a quella ch'è perfetta, / qui sordo e muto, e fate un cor di sasso, / alzando gli occhi a l'angelica **setta** / dove in eterno ognun triumpfa e reggie...

1.2 Lega di persone che agisce o che cospira contro l'ordine costituito, contro un'istituzione affermata o contro chi detiene il comando, lo stesso che conventicola. Estens. Attività sediziosa, insurrezione, complotto.

[1] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 18, cap. 1, par. 9, pag. 305.5: Avere in odio quelle medesime cose e quelle medesime desiderare e quelle medesime temere, tra' buoni è amistà, tra' mali è una **setta**. || Trad. *De doc. antiq.*, 18, 1, 9: «inter malos factio est».

[2] *Stat. sen.*, c. 1331, cap. 22, pag. 33.13: E che 'l Rettore possa tutti coloro che commettersero alcuno eccesso e tutti non obediendi, ovvero alcuna **setta** ovvero **conventicola** di frati, contra el pacifico stato de la detta Casa facenti...

[3] f Valerio Massimo (red. VI, ed. Lippi Bigazzi), a. 1336 (fior.), L. II, cap. 5, pag. 16r.2: Certo li gabellieri e li pedagieri non poterono torre la sua autoritate a Publio Rutilio, cacciato di Roma per la **setta** d'essi... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.; cfr. Val. Max., II, 10, 5: «P. Rutilio conspiratione publicanorum percusso».

[4] Valerio Massimo, prima red., a. 1338 (fior.), L. 6, cap. 2, pag. 413.12: Gneo Carbone tribuno del popolo,

torbidissimo vendicatore della **setta** e divisione de' *Gracchi* novamente *soppellita*... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.; cfr. Val. Max., VI, 2, 3: «Gracchanae *seditionis* turbulentissimus uindex».

[5] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 13, cap. 16, vol. 3, pag. 327.3: più congiurazioni s'ordinaro per torli [[scil. al duca d'Atene]] la signoria e la vita, chi per una forma, e cchi per un'altra, non sappiendo al cominciamento l'una **setta** dell'altra, né s'ardieno a scoprire per le sue crudeli giustizie [...] E principali furono III **sette** e congiurazioni...

1.2.1 Fare, tenere setta: unirsi, allearsi (contro qno), complottare.

[1] <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 2, cap. 10, pag. 250.9: La quarta condizione si è, che 'l tiranno non lassa **fare** compagnie né guerre né **sette** nel suo paese...

[2] *Stat. sen.*, 1298, dist. 8, rubricario, pag. 138.23: Ch'e' tagnitori non **facciano alcuna setta** o congiurazione del facto del ténare.

[3] Paolino Pieri, *Cronica*, 1305 c. (fior.), pag. 60.7: In quest'anno et mese di Gennajo li Genovesi avendo intra loro ne la terra **fatta** parte et **setta** combattero insieme dentro ne la terra a dura, forte, et stretta battaglia...

[4] *Stat. tod.*, 1305 (?), pag. 283.25: volemo che non sia neuno de nostra f. che **faccia** neuno iuramento né promissione e neuna **setta** e né parte dove se potesse turbare il pacifico stato della città de Tode...

[5] *Cronichetta lucchese* (1164-1260), XIII/XIV, pag. 244.2: Lo Veltro da Chorvara e figlioli [...] ribellaronsi dal Chomune di Lucca et **fecero** guerra et **setta** con li chattani di Versilia e colli Pisani et colli chattani di Garfagnana.

[6] f Bart. da San Concordio, *Catilinario*, a. 1313 (tosco.), Cap. 25, pag. 64.4: [[Catilina]] non potea contrastare alla **setta** e all'opere che **faccano** contra lui malvagiamente quegli suoi nemici... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.; cfr. Sal., *Jug.*, 34, 2: «quoniam factioni inimicorum resistere nequiverit».

[7] *Stat. pis.*, 1318-21, cap. 46, pag. 1109.18: Anco iuro alle sante Dio vaela, che per questo mio officio della sensalia, nulla **setta**, compagnia u conspiratione con alcuna persona u luogo **farò**...

[8] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 5, cap. 22, vol. 1, pag. 203.9: [[Arrigo di Baviera]] Per meglio signoreggiare Roma, in tutta Italia si mise parte e disensione nella Chiesa, **tegnendo setta** contro al papa con certi cardinali e altri cherici...

[9] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 6, cap. 15, vol. 1, pag. 732.9: li altri cittadini [...] si legarono e **feciono setta** contro a lui segretamente...

[10] *Esopo tosc.*, p. 1388, cap. 4, pag. 78.26: Spiritualmente s'intende per lo cane lo possente religioso di ciascuno ordine il quale **fa setta** contro a' suoi minori.

1.3 [Nella tassonomia di un genere diversificato al suo interno:] specie, sorta (di individui, di esseri).

[1] *Legg. G. di Procida*, 1282-99 (tosco.), pag. 55.4: Mesere lo re di Francia [...] priegavi per lo suo amore che voi debiate o per lettere o per messi si[g]nificare vostro passaggio in qual parte sarà o sopra qual **setta** di Saraceni...

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 9.128, vol. 1, pag. 158: Qui son li eresiarche / con lor seguaci, d'ogne **setta**, e molto / più che non credi son le tombe carche.

[3] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosco./ascol.), L. 3, cap. 18.193, pag. 316: [[La pietra diacodo]] S'è messo in acqua, vegnon per natura / Gli spirti tutti della **setta** borna.

[4] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 9, 124-133, pag. 285, col. 2.2: *Gli eresiarche*, ... zoè eretici principali e li lor seguaci, li quai erano d'ogni **setta** e d'ogni condizione...

[5] *Poes. an. fior.*, a. 1347, Ogni creata chosa.5, pag. 169: i' dico sopra' cieli l'angelicata / nobil natura, e' pianeti, e la bretta / creatura, d'animali ciaschuna **setta**...

[6] *Canzoniere del sec. XIV*, a. 1369 (tosco.occ.), 25 [Antonio da Ferrara].8, pag. 55: Vertù celeste in titol triunfante, / universal signor, primo monarcha [[...]] Perché lasciasti en l'arca, / al tempo del diluvio, alcuna **setta**? / Ch'io non discerno persona correcta / in obbedirti mo' tanto né quanto...

[7] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 7, par. 21, vol. 1, pag. 144.28: unde omni genti et omni **setta**, in omni tempu, antiquu et presenti, fa sacrificiu a Deu...

[8] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. XI, par. 24, pag. 543.20: È vero che in questo prossimo ha differenza da un prossimo ad un altro, per ciò che a tutti gli uomini, di che che **setta**, di che che nazon si siano, secondo la legge naturale siam prossimi...

[9] Antonio da Ferrara, XIV s. e t.q. (tosco.-padano), 34.12, pag. 302: O femene, radice de ogni malle [[...]] Da Dio sia maladetto vostra **setta**, / vui sètti bene frutto de quel legno / che sempre cum l'altrui mal se confetta.

[10] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosco.-ven.), [1374] 3.53: La quarta **setta** ch'oggi el mondo guasta / son i tiranpni over signor moderni...

1.3.1 Una delle generazioni che costituiscono la stirpe familiare (?).

[1] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosco./ascol.), L. 2, cap. 12.1416, pag. 213: Fu già trattato con le dolci rime / E definito il nobile valore / Dal Fiorentino con l'antiche lime; / Ma con lo schermo delle giuste prove / Io dico contro della prima **setta** / E voglio che ragion mio detto trove.

2 Insieme dei principi, delle credenze o degli atteggiamenti che definiscono una dottrina, una fede, una condotta individuale o condivisa. || Nei volgarizzamenti traduce gen. il lat. *secta*.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 22.87, vol. 2, pag. 379: e mentre che di là per me si stette, / io li sovvenni [[*scil.* i Santi]], e i lor dritti costumi / fer dispregiare a me tutte altre **sette**.

[2] Valerio Massimo, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.), par. 89, pag. 51.9: Onde dice Valerio: la **setta** di Scipione seguito e Metello al tempo ch'elli fue consolo e ricevette l'oste nella guerra giugurtina, corrota per troppa negligenza di Spurio Albino... || Cfr. Val. Max., II, 7, 2: «Eius sectam Metellus secutus».

[3] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 9, cap. 1, vol. 2, pag. 192.32: La **setta** di li quali duy, l'unu vechu et l'altru juvini, li homini da poy secutandula porssiru la manu plù arassu. || Cfr. Val. Max., IX, 1, 2: «Quorum alterius senis, alterius adulescentis sectam secuti longius manus porrexerunt».

[4] Cavalca, *Atti Apostoli*, a. 1342 (pis.), cap. 20, pag. 118.24: questi uomini conturbano la città nostra, essendo Giudei, e predicano a noi una **setta**, e un modo di vivere, lo quale non c'è licito di ricevere nè di tenere, perchè siamo Romani.

[5] f Valerio Massimo (red. V2), c. 1346 (tosco.), L. IV, cap. 7, pag. 117r.15: Come serebbono tenuti buoni cavallieri questi di Gracco s'egli avessono voluto entrare ne la **setta** della vita del padre ovvero de l'avolo materno! || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.; cfr. Val. Max., IV, 7, 2: «si aut patris aut materni aui sectam uitae ingredi uoluisse».

[6] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 5, par. 10, pag. 29.30: Ché intra lle leggi e **ssette**,

che ssono diverse per lo mondo molte ne sono che promettono e tenghono che a' buoni iddio distribuirà nel secolo avvenire merito e guidardone per le loro buon'opere, e a' malvagi tormento e pena per li loro peccati.

3 Condizione di disaccordo e rivalità (gen. in dittologia con *discordia* e *divisione*); il conflitto che ne deriva.

[1] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosco.), L. 2, cap. 13.4, pag. 123: Qui passo a dir le discordie e le sette, / di Massenzo, lo qual già mai non fina / di darmi angoscia in fin che meco stette.

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 12, cap. 42, vol. 3, pag. 94.4: essendo la città di Pisa in grande setta e divisione, che l'una parte era il conte Fazio con la maggiore parte de' popolani che reggeano li uffici de la città, l'altra setta erano i non reggenti...

[3] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 1, cap. 46, vol. 1, pag. 85.16: acciò che il loro Comune [[*scil.* di Sangimignano]] e il nostro vivessono di ciò più sicuri, che non si potea vivere vedendoli in setta e in divisioni.

[4] *Chiose falso Boccaccio*, Par., 1375 (fior.), c. 16, pag. 601.26: ma chom'ella [[*scil.* Firenze]] s'incominciò a riempiere, così vi cominciò a nasciere discordie e sette e ghuerre tra lloro.

[5] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 21, terz. 45, vol. 1, pag. 240: Trovò tra' Cardinal più, ch'io non dico, / discordia e setta, e gran divisione, / che chi 'l volea novello, e chi antico.

[6] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 158, pag. 381.17: lasciando loro e con le loro sette e con le loro divisioni; le quali ciascuno che le segue, fanno venire a ultima e finale distruzione...

SETTÀGONO s.m.

0.1 f: *settagono*.

0.2 Da *sette* sul modello di *tetragono*.

0.3 f *Libro della cura delle malattie: 1*.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es., citato da *Crusca* (3) e passato al TB, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.

0.7 1 [Geom.] Poligono con sette lati e sette angoli.

0.8 Giulio Vaccaro 06.08.2008.

1 [Geom.] Poligono con sette lati e sette angoli.

[1] f *Libro della cura delle malattie*: In un pezzo di carta pergamena tagliata in **settagono** descrivi la figura del serpentario celeste. || *Crusca* (3) s.v. *settagono*. Il contesto (più ampio) è tratto dalla voce *serpentario*.

[u.r. 15.04.2015]

SETTAIUOLO s.m./agg.

0.1 *settaiuoli, settaiuolo; f: settajuolo*.

0.2 Da *setta*.

0.3 Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85: 1.

0.4 Att. nel corpus solo in Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 1 Chi appartiene a una fazione politica o militare; in partic. chi tende a sovvertire l'ordine costituito. **2** Agg. Non imparziale e iniquo; fazioso.

0.8 Cosimo Burgassi 15.07.2015.

1 Chi appartiene a una fazione politica o militare; in partic. chi tende a sovvertire l'ordine costituito.

[1] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 685, pag. 257.31: usciti i Signori fuori alla ringhiera e gonfaloni e fanti con essi in mano, sì entravano li **settauoli** e certi fanti in palagio, la Terra romoreggiava...

[2] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 731, pag. 281.16: Di che stato per ispazio d'un pezzo si levò uno grande **settauolo**, e bene savio e grande, con gli Albizi e disse...

[3] **f** S. *Giovanni Crisostomo* volg., XIV: Imperocchè essendo accusati come **settajuoli** e partigiani e disiderosi di tenere cose nuove... || TB s.v. *settajuolo*.

2 Agg. Non imparziale e iniquo; fazioso.

[1] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 446, pag. 158.25: ora i cittadini pensando di fare elezione di nuovo priorato, e di farlo buono e franco e schietto e non **settauolo**, avuto li Priori più e più consigli di richiesti...

SETTANTADUE s.m.pl.

0.1 *settantadue*.

0.2 Da *settanta* e *due*.

0.3 Sacchetti, *Sposizioni Vangeli*, 1378-81 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Sacchetti, *Sposizioni Vangeli*, 1378-81 (fior.).

N Att. solo fior.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Relig.] I discepoli che, in aggiunta ai Dodici, erano stati designati da Gesù, durante il viaggio dalla Samaria a Gerusalemme.

0.8 Giulio Vaccaro 28.02.2008.

1 [Relig.] I discepoli che, in aggiunta ai Dodici, erano stati designati da Gesù, durante il viaggio dalla Samaria a Gerusalemme.

[1] Sacchetti, *Sposizioni Vangeli*, 1378-81 (fior.), Sp. 29, pag. 208.7: Fu questo de' **Settantadue**, grandissimo discepolo di Cristo e ebbe nome ***.

[2] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 151, S. Luca, vol. 3, pag. 1305.14: Maggiormente è da tenere ched e' non fosse uno de' **settantadue**, avvegnadio che alcuni n'avessero questa openione.

[u.r. 04.09.2019]

SETTANTAMILA num.

0.1 *settantamila*, *settantamilia*, *settanta milia*. **cf.** (2) *settantacinque mila*, *settantacinque milia*, *sictantadui milia*.

0.2 Da *settanta* e *mila*.

0.3 *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.).

In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).

0.7 1 Il numero cardinale formato da settanta volte mille unità. **2** [In composizione con altri numerali].

0.8 Giulio Vaccaro 08.04.2008.

1 Il numero cardinale formato da settanta volte

mille unità.

[1] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 3, cap. 3, pag. 33.3: l'isole di Scithe, che sono di qua dal Danubio, sono **settanta milia** passi dilungi dal golfo di Tracia...

2 [In composizione con altri numerali].

– *Settantaduemila*.

[1] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 14, par. 2, vol. 2, pag. 25.13: Et nota ki dudichi legioni di angili summanu **sictantadui milia** angeli...

– *Settantacinquemila*.

[2] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 1, cap. 43, vol. 1, pag. 75.17: La seconda conestaboleria fu fatta di quelli ch'avean meno di cento mila denari, infino a **settantacinque mila**...

– *Cinquecentosettantamila*.

[3] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 612, pag. 221.28: trovossi essere circa cinquecento **settantamilia** fiorini...

– *Seicentosettantacinquemila*.

[4] *Bibbia (02)*, XIV-XV (tosc.), Nm 31, vol. 2, pag. 168.9: Fue la preda di pecore, che l'oste avea presa, seicento **settantacinque milia**...

SETTANTÈSIMO num.

0.1 *settantesima*, *settantesimo*.

0.2 Da *settanta*.

0.3 Dante, *Convivio*, 1304-7: **1**.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Convivio*, 1304-7.

N Att. solo fior.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero settanta. **2** Che corrisponde a una singola parte di un insieme diviso per settanta.

0.8 Giulio Vaccaro 08.04.2008.

1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero settanta.

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 24, pag. 414.6: così si termina la senettute nel **settantesimo** anno.

[2] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. XV, par. 26, pag. 670.30: Mostrato è stato nel primo canto di questo libro gli anni degli uomini stendersi infino al **settantesimo**...

2 Che corrisponde a una singola parte di un insieme diviso per settanta.

[1] Sacchetti, *Sposizioni Vangeli*, 1378-81 (fior.), Sp. 33, pag. 222.11: e di quella **settantesima** parte s'abita de le cento parti l'una.

SETTANTESIMOSESTO num.

0.1 *settantesimosesto*.

0.2 Da *settantesimo* e *sesto*.

0.3 Giovanni Villani (ed. Moutier) a. 1348 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero settantasei.

0.8 Giulio Vaccaro 08.04.2008.

1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero settantasei.

[1] Giovanni Villani (ed. Moutier) a. 1348 (fior.), L. 9, cap. 3, vol. 4, pag. 7.3: Arnaldo da Villanuova di Proenza gran savio filosofo, in Parigi questionava, e annunziava per argomenti delle profezie di Daniello e della Sibilla Erittea, che l'avvento d'Anticristo e persecuzione della Chiesa doveva essere tra 'l 1300 e 'l 1400, quasi intorno al **settantesimosesto** anno...

SETTEMBRE s.m.

0.1 *sceptenbre, sectembiru, sectembre, sectembro, sectembru, sectenbre, septenbre, septembre, setembre, setembre, septembri, septembro, septembru, septembre, septembrio, setebre, setembr, setembre, setembrio, setembro, setembru, setenbbre, setenber, setembre, setembrio, setembro, setepbre, settebre, settebri, settember, settembero, settembre, settembro, settembru, settempre, settenbre, settiembro, sictembru, siptembru, siptenbro, sitembru, sitembru, ssetembre, ssetembre.*

0.2 Lat. *september, septembrem* (DELI 2 s.v. *settembre*).

0.3 *Doc. fior.*, 1211: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. fior.*, 1211; Mattasalà, 1233-43 (sen.); *Doc. pist.*, 1240-50; *Doc. prat.*, 1285-86; *Lett. lucch.*, 1295; **a** *Leggenda Aurea*, XIII ex. (pis.); Giordano da Pisa, *Pred. Genesi* 2, 1308 (pis.); Folgóre, *Mesi*, c. 1309 (sang.); *Doc. sang.*, 1325; *Doc. cort.*, 1315-27; Cenne de la Chitarra, XIII ex.-a. 1336 (aret.); *Doc. aret.*, 1335-38; *Lett. volt.*, 1348-53; *Doc. amiat.*, 1359.

In testi sett.: *Patto Aleppo*, 1225 (ven.); *Doc. venez.*, 1253; *Doc. imol.*, 1260; Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Serventese Lambertazzi*, XIII u.v. (bologn.); Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; **a** *Lett. rag.*, 1313 (8); *Doc. bologn.*, 1287-1330 [1330]; *Stat. moden.*, 1335; *Doc. padov.*, c. 1336; **a** *Doc. seb.*, 1350/51; *Doc. bellun.*, XIV m.; *Doc. friul.*, 1360-74 [1360]; *Doc. ver.*, 1355-89, [1366]; *Supplica Fraglia Merzari*, 1374 (vicent.).

In testi mediani e merid.: *Doc. castell.*, 1261-72; *Stat. tod.*, 1305 (?); *Regimen Sanitatis*, XIII/XIV (napol.); *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.); *Doc. orviet.*, 1339-68 [1353]; *Doc. assis.* (?), 1354; **a** *Stat. viterb.*, 1355; *Doc. spolet.*, 1360; **a** *Doc. assis.*, 1354-62; Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); *Lett. calabr.*, 1388-91 [1388-90]; Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Mascalchia L. Rusio volg.*, XIV ex. (sab.).

In testi sic.: *Stat. mess.* (?), 1320; *Stat. catan.*, c. 1344; Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.7 **1** Il mese dell'anno in cui cade l'equinozio d'autunno (il nono negli stili della Natività e della Circoncisione).

0.8 Diego Dotto 02.07.2017.

1 Il mese dell'anno in cui cade l'equinozio d'autunno (il nono negli stili della Natività e della Circoncisione).

[1] *Doc. fior.*, 1211, pag. 26.9: rekò Iakopo da

Quido.... Rustikuci p(er) 1/2 **sete(m)bre**.

[2] *Patto Aleppo*, 1225 (ven.), pag. 41.19: Queste cose ordena lo soldan cum Tomasino Foscarino in l'ano sovrascrito, apud Alapo, a doex di de lo mese de **settembre**.

[3] Mattasalà, 1233-43 (sen.), c. 2v.16: It. vj s. p(er) dispa dela chasa. Chesto è del mese di **setembre**.

[4] *Doc. pist.*, 1240-50, framm. 7, pag. 66.9: I(n) k. **sete(m)bre** saldai razione col'Ari[n]go Sornaghi...

[5] *Doc. venez.*, 1253, pag. 1.19: en lo die deredan exanto lo mese de **septe(n)brío** en la indicion undecima in Trisigal...

[6] *Doc. imol.*, 1260, pag. 684.28: de dare lb. VI bon. a di XX de **setembre** [sic]...

[7] *Doc. castell.*, 1261-72, 3, pag. 19.7: It. à dato la molie de Mikele XV s., die X ext. **setembre**.

[8] *Doc. prat.*, 1285-86, pag. 104.5: Diedeci p(er) lui do(n)na Richa d a Fiore(n)çe p(er) lino, di XXII di **sete(m)bre** ne LXXXV, ll. VJ.

[9] *Lett. lucch.*, 1295, pag. 6.1: Fatta die xx in **settembre** lxxxxv.

[10] *Serventese Lambertazzi*, XIII u.v. (bologn.), 210, pag. 855: corando gli ani de Cristo milli doxento otanta, / del mese de **septembr[e]** a' tri di a l'entrada...

[11] **a** *Leggenda Aurea*, XIII ex. (pis.), 1, pag. 89.11: ciascuno a(n)no sexto idus **septemb(re)**, cioè a di VIII di **septe(n)bre**...

[12] *Stat. tod.*, 1305 (?), pag. 287.5: la vigilia de Sancta Maria de **septembre**....

[13] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi* 2, 1308 (pis.), 11, pag. 102.2: Unde quello fiume ribocca del mese d'agosto e di **settembre**...

[14] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), Rubriche, pag. 39.31: Capitol de **setembr**.

[15] Folgóre, *Mesi*, c. 1309 (sang.), 10.1, pag. 414: Di **settembre** vi do dilette tanti...

[16] *Regimen Sanitatis*, XIII/XIV (napol.), 575, pag. 579: lacte vachino bivi de **septembro**...

[17] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 39.45, pag. 244: zo fo lo meise de **setembre**...

[18] **a** *Lett. rag.*, 1313 (8), pag. 93.17: Fata i(n) prima di d(e) **setembro**.

[19] *Stat. mess.* (?), 1320, pag. 24.10: da lu primu iornu di **sictembru** di la quarta Indiciuni...

[20] *Doc. sang.*, 1325, pag. 93.12: E t[ui]to ci[o] ch'è d(e)c(t)o di sopra si paghi del me(n)s(e) di **septem[b]re**.

[21] *Doc. cort.*, 1315-27, pag. 37.11: d. xx li quali gle prestò Passara del mese de **sete(n)bre**.

[22] *Doc. bologn.*, 1287-1330, [1330] 12, pag. 74.25: çascaduno ano in la festa de san Michelle de **setembre**...

[23] *Stat. moden.*, 1335, cap. 25, pag. 386.10: la vilia de l' asumpcione la quale è die XIII d' aosto, e quella de la natività la quale è a die VII de **sceptembre**.

[24] Cenne de la Chitarra, XIII ex.-a. 1336 (aret.), 10.1, pag. 431: Di **settembre** vi do gioielli alquanti...

[25] *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.), pag. 155.4: In quisto milissimo, di XVJ de **settembre**...

[26] *Doc. padov.*, c. 1336, 1, pag. 15.34: E scom(en)ça a dye VIIJ del mese d(e) **sete(n)bre**...

[27] *Doc. aret.*, 1335-38, pag. 147.7: Termene de questi denari fine a mezo **setembre** 1339.

[28] *Stat. catan.*, c. 1344, cap. 2, pag. 29.11: da meçu **siptembru** fina a Pascha...

[29] *Comm. Rim. Am.* (A), XIV pm. (pis.), ch. 50, pag. 618.9: allor cumincia la state e dura fin a mezo **settembre** e allora cumincia l'auturno e dura fin a mezo dicembre...

[30] **a** *Doc. seb.*, 1350/51, pag. 256.16: in MIJ.cL in la ter[...]cion a die XXIIJ d(e) **setembro** in Ragusa.

[31] *Lett. volt.*, 1348-53, pag. 200.1: Datum in Volterre, di XXIIJ di **settembre**.

[32] *Doc. orviet.*, 1339-68, [1353], pag. 128.1: in chome[n]çanno l'anno a di XII di **sette[n]bre**.

[33] *Doc. assis.* (?), 1354, pag. 53.17: Di .VII. de **setembre**.

[34] *a Stat. viterb.*, 1355, cap. 22, pag. 45.34: innel di di Sancta Croce del mese di **settembre**...

[35] *Doc. bellun.*, XIV m., pag. 166.9: Santa Maria de **setepbre**.

[36] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 23, pag. 108.19: In lu misi di iugnettu et lu duca Rubertu et lu Re di Inghilterra, lu duca Guillelmu, in lu misi di **sittembru**, si foru morti.

[37] *Doc. amiat.*, 1359, pag. 84.9: A(n)no Domini MCCCCLVIII a di XVI di **settembre**.

[38] *Doc. friul.*, 1360-74, [1360], pag. 190.21: A di 22 de **Settember** dey a Blasut per che 'l conzà glu chandileri...

[39] *Doc. spolet.*, 1360, pag. 32.37: addì .x. de **sette(n)br(e)**...

[40] *a Doc. assis.*, 1354-62, pag. 336.14: adì .xii. de **sectembre**...

[41] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 1074, pag. 249: Fi in calende di **settembero** quella gratia durone.

[42] *Doc. ver.*, 1355-89, [1366], pag. 304.5: It(em) à pagà Ventura s(upra)s(crip)to VIIIJ lb. X s. p(er) fito del mestero a di XXVIIIJ de **setembro** M.oIII.cLV die marti.

[43] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 24, pag. 365.21: e vano infin al secondo equinotio che è a mezo **septembre** quando il sole è in Libra.

[44] *Supplica Fraglia Merzari*, 1374 (vicent.), pag. 259.21: Dà en Verona di XXIII de **setembre** 1374.

[45] *Lett. calabr.*, 1388-91, 1 [1388-90], pag. 31.24: Data i- Genua adì xx di **sipte(n)bro**.

[46] *Lucidario ver.*, XIV, L. 3, quaest. 2.27, pag. 177.13: E quando veno a meço **setembro**, allora è tanto lo di quanto la note...

[47] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 3, pag. 12.25: Currevano anni *Domini* MCCCXXVII, dello mese de **settiembro**...

[48] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 42, pag. 168.12: (E) lu s(ecund)o a lu p(r)incipio de **sectembre**, ch(e) lo sangue in equalitate appresso, svapore.

– [Come glossa del mese Elul, ultimo del calendario ebraico].

[49] *Bibbia* (04), XIV-XV (tos.), *Ne* 6, vol. 4, pag. 396.8: [15] E compiuto fu il muro nel XXV di del mese Elul, cioè **settembre**, in LII giorni.

– [Personificato].

[50] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio mensium*, 317, pag. 14: Quilò parla **Setembre** con stramudhadha faza / E dis...

SETTENARIO agg./s.m.

0.1 *septenari*, *septenarii*, *septenario*, *setenario*, *settenario*.

0.2 Lat. *septenarius* (DELI 2 s.v. *settenario*).

0.3 F Zanobi da Strada, *Moralia S. Greg.* volg., a. 1361 (tos.): **1**; Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.): **2**.

0.4 In testi tosc.: F Zanobi da Strada, *Moralia S. Greg.* volg., a. 1361 (tos.); Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.).

In testi sett.: Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.).

In testi mediani e merid.: *Stat. cass.*, XIV.

0.5 Locuz. e fras. *rotondello settenario* **3.2**; *sonetto settenario* **3.3**.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 **1** *Settenario numero*: lo stesso che sette. **1.1** Che si compie ogni sette giorni. **2** Sost. Ciascuna parte di un insieme diviso in sette ordini o gradi. **3** [Metr.] Sost. Verso di sette sillabe (con def. moderna il verso la cui ultima sillaba tonica è la sesta). **3.1** [Metr.] *Madrigale comune tutto settenario*: il madrigale costituito interamente da settenari. **3.2** [Metr.] Locuz. nom. *Rotondello settenario*: il rotondello costituito da settenari. **3.3** [Metr.] Locuz. nom. *Sonetto settenario*: il sonetto costituito da settenari.

0.8 Giulio Vaccaro 06.08.2008.

1 *Settenario numero, numero settenario*: lo stesso che sette.

[1] F Zanobi da Strada, *Moralia S. Greg.* volg., a. 1361 (tos.), L. 35, cap. 8: Il **numero settenario** appresso i savj di questo mondo è tenuto perfetto per certe loro ragione, cioè, perché si compie per lo primo pari e per lo primo caffo. || Sorio, *Moralia S. Greg.*, vol. II, p. 408.

[2] *Stat. cass.*, XIV, pag. 45.13: Lu quale **septenario** sacrato **num(er)o** <da noy> cosy` s(er)ay adi(m)plute <cosi> da noy <cosi>: si le laude, p(rim)e, ter(ci)e, sexte, none, vesp(er)e et (com)pletorio, si queste temp(or)e reddemu l'officia de le nostre s(er)vitute, imp(er)czò de quiste hore de lu iorne ave dicte lu p(ro)ph(et)e: "Sette fiate i(n)nellu iorne a te ay' dicto laude".

1.1 Che si compie ogni sette giorni.

[1] f *Bibbia* volg., XIV: Offerino nel sacrificio **settenario** tori e montoni da ammazzare. || TB s.v. *settenario*.

2 Sost. Ciascuna parte di un insieme diviso in sette ordini o gradi.

[1] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 32, 16-27, pag. 834.27: imperò che, sotto da la Vergine Maria infine al fiore de la rosa, finge che siano pure l'anime salvate del vecchio Testamento, dividendo sempre per sette gradi come sono divisi li primi; sicchè, chi è stato di maggior grado di fede et à più meritato è nel grado che si li conviene del primo **settenario**; e chi è stato di minore è nel grado a le' conveniente del sequente **settenario**, infine al mezzo de la lunghezza della rosa...

3 [Metr.] Sost. Verso di sette sillabe (con def. moderna il verso la cui ultima sillaba tonica è la sesta).

[1] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 5, parr. 22-24, pag. 136.13: La terça maynera deli marighali comuni èe che la prima parte delo marighale dé essere de tri versi, deli quali li duy primi versi debbonno essere **septenari** e debbonno essere de due consonancie.

3.1 [Metr.] *Madrigale comune tutto settenario*: il madrigale costituito interamente da settenari.

[1] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 5, parr. 27-29, pag. 137.4: La quarta maynera deli marighali comuni èe che çaschaduna dele parte delo marighalo dée essere de tri versi, tutti de septe sillabe per çaschaduno verso. E debbonno essere de due consonancie per çaschaduna parte. E ciaschaduna parte dée essere de due consonancie, diverse l'una parte dale consonancie de l'altra parte, secondo che appare nelo

infrascripto marighalo, lo quale è appellado marighalo comune tutto septenario.

3.2 [Metr.] Locuz. nom. *Rotondello settenario*: il rotondello costituito da settenari.

[1] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 4, parr. 10-11, pag. 128.14: La prima maynera deli rotondelli è che tutto lo rotondello è compillado de versi septenarii, osia de septe sillabe, per çaschaduno verso. E sono tutti li versi delo ditto rotondello solamente de due consonancie, secondo che appare qui de sotto, e questo è appellado rotondello septenario.

3.3 [Metr.] Locuz. nom. *Sonetto settenario*: il sonetto costituito da settenari.

[1] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 1, parr. 145-151, pag. 94.13: Habudo lo trattato deli soneti muti, osia moççi, in questa parte è da trattare deli soneti septenarii e dela forma loro. Dove nota che lo soneto septenario se dee compillare de versi li quali sianno de septe sillabe per çaschaduno verso. E sono li dicti soneti septenarii de tre maynere: ché alcuni soneti septenarii sono compilladi de rime integre e longe, e li versi de quisti soneti sono de septe sillabe per çaschaduno. Et alcuni soneti septenarii sono compilladi de rime mute, osia moççe, e li versi de quisti soneti sono de sey sillabe per çaschaduno. Et alcuni soneti septenarii sono compilladi de rime sdruçole, e li versi de quisti soneti sono de octo sillabe per çaschaduno.

[u.r. 15.10.2013]

SETTENNIANO agg.

0.1 *septenniana, septenniano, septiniana*.

0.2 Etimo non accertato.

0.3 *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.): **1**.

0.4 Att. solo in *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** [Da errore di tradiz. o guasto testuale].

0.8 Giulio Vaccaro 04.05.2011.

1 [Da errore di tradiz. o guasto testuale]. || Il rif. è alla Porta settimiana (per cui cfr. Platner, p. 416), posta vicino al tempio di Giano (o a un monumento costruito da Settimio Severo), e a una statua non identificata, probabilmente posta nella stessa zona (se non è un errore per la *Coraria Septimiana*).

[1] *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.), 44, pag. 582.10: Queste sonno le porte de Trastevere: porta **Septenniana**, porta Aurelia voi Aurea, porta Portuensis.

[2] *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.), 63, pag. 587.26: et avea lo capo **Septenniano**, et avea lo capo de Brutiano et Codeteranio, et avea le orta Gites, catraiecticarum.

[3] *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.), 24, pag. 573.12: si ene la strata Francissca, la quale guarda ad porta **Septiniana**, Valeriam vel Corneliam, Aureliam vel Campaniam...

[u.r. 11.12.2017]

SETTENO num.

0.1 *septina, seten, setena, seteno, setenpna*.

0.2 Da *sette* e *-eno* (cfr. Rohlfs § 977).

0.3 Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.): **1**.

0.4 In testi sett.: Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.);

Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.); *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 **1** Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero sette.

0.8 Giulio Vaccaro 07.04.2008.

1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero sette.

[1] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 359, pag. 39: Dela **setena** ancilla e' voio far memoria...

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De quindecim miraculis...*, 23, pag. 193: Lo di **seten** molt pree insemma trussaran, / E l'una contra l'otra trussand se spezaran.

[3] *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.), 9, pag. 250.28: Ven lo **seten** iorn, zo est la fin.

[4] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 1, quaestio 132, pag. 120.10: lo **seteno** fo ke li bruti animalii parlaveno.

[5] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 16, pag. 79.19: Però ordenò 'l Signor che lo **seten** di ogn'omo ferasse...

[6] *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.), *De eodem*, vol. 1, pag. 98.4: La **sete(n)pna** si è in quillj chi metem li lor poveri vixim in li soy s(er)vixi e besogne, abiandoli p(re)stao o dinar o biava o vim, o abiandoli fatto alcu(m) s(er)vixio...

[7] *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.), 4.7.13, pag. 17: Questa **septina** volta nu farem procession...

SETTÈSIMO s.m.

0.1 *setesmo; f: septesimo*.

0.2 Da *sette*.

0.3 *Elucidario*, XIV in. (mil.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 **1** [Relig.] La messa officiata nel settimo giorno dalla morte di qno.

0.8 Giulio Vaccaro 02.04.2008.

1 [Relig.] La messa officiata nel settimo giorno dalla morte di qno.

[1] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 3, quaestio 7, pag. 184.27: Doncha **setesmo** fi celebrado per dane a intendere che a l'anima fi perdonado tuto zo ch'ell'à peccado contra li sete don de Spirito Santo, li quay ela recevè in lo batesmo...

[2] *f Stat. lucch.*, 1372: Ad alcuna messa di **septesimo** o di commemorazione d'alcuna persona defuncta, non si possa avere o tenere... oltra tre libre di cera... || GDLI s.v. *settesimo*.

SETTIFORME agg.

0.1 *f: septiforme, setteformi*.

0.2 Lat. ecll. *septiformis*.

0.3 *F Felice da Massa Marittima, Fanciullezza di Gesù*, a. 1386 (sen.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 **1** [Dello Spirito santo:] che si manifesta in sette forme.

0.8 Giulio Vaccaro 07.08.2008.

1 [Dello Spirito santo:] che si manifesta in sette

forme.

[1] **F** Felice da Massa Marittima, *Fanciullezza di Gesù*, a. 1386 (sen.), 352.1: Or non li desti **setteformi** doni, / come dice 'l verace Isaia? || Varanini, *Cantari*, p. 281.

[2] **F S. Greg. Magno** volg., XIV (tos.), om. 14: Perché adunque celebra egli l'ultimo convito con sette discepoli, se non ci annuncia, che quegli soli saranno con lui nell'eterna refezione, i quali ora sono ripieni della grazia **septiforme** dello Spirito santo? || Barchi, *Omelle di S. Greg.*, vol. II, p. 84.

SETTIMA (2) s.f.

0.1 *sectima, septime, settima.*

0.2 *V. settimo.*

0.3 *Doc. savon.*, 1178-82: **1.**

0.4 In testi tosc.: *Doc. pist.*, 1300-1; *Stat. prat.*, 1319-50; *Doc. amiat.*, 1363 (4).

In testi sett.: *Doc. savon.*, 1178-82.

0.6 *N Doc.*: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Relig.] La messa che si celebra nel settimo giorno dalla morte di qno.

0.8 Giulio Vaccaro 21.05.2008.

1 [Relig.] La messa che si celebra nel settimo giorno dalla morte di qno.

[1] *Doc. savon.*, 1178-82, pag. 173.11: In **septime** dispexi d. .xx.viii.

[2] *Doc. pist.*, 1300-1, pag. 206.20: p(er) lui a Le(n)ço Diodati, p(er) due libre di ca(n)dele p(er) la **sectima** di Porcho...

[3] *Doc. pist.*, 1337-42, pag. 127.15: E de dare, che diedi a Meo speziale per libre ccij e onçe viij di cera, che s'ebeno da llui tra per la sepoltura e per le **settima** e per la vigilia, e cche si ne loghorò in chasa sua in que' parecchie di per questo bisogno...

[4] *Stat. prat.*, 1319-50, cap. 16, pag. 23.14: E facciano dire una messa, lo die della **settima**, alla chiesa dove si seppellirà lo detto fratello...

[5] *Doc. amiat.*, 1363 (4), pag. 90.30: ella vi faccia diciare la **settima** e 'l' anovale di q(u)i a III anni...

SETTIMAMENTE avv.

0.1 *f. settimamente.*

0.2 Da *settimo.*

0.3 *F Ammaestramento dei sacerdoti*, XIV (tos.):

1.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 In settimo luogo.

0.8 Giulio Vaccaro 07.08.2008.

1 In settimo luogo.

[1] *F Ammaestramento dei sacerdoti*, XIV (tos.): **Settimamente** è da vedere come. || Lenzotti, *Ammaestramento*, p. 94.

SETTIMO num./s.m.

0.1 *sectema, sectemo, septem, septena, septima, septime, septimo, septimu, setem, setema, setima, setimo, setino, settima, settimi, settimo, settino, settjmj, settjmo, ssettima, ssettimo, xxettjmi.*

0.2 Lat. *septimus* (DELI 2 s.v. *sette*).

0.3 *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.): **1.**

0.4 In testi tosc.: *Doc. pis.*, 1264 (2); Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.); *Albertano* volg.,

1275 (fior.); **F** Soffredi del Grazia, 1275 (pist.); Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Doc. pist.*, 1285; <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); Simintendi, a. 1333 (prat.); *Stat. cort.*, a. 1345; *Stat. lucch.*, XIV pm.; *Doc. amiat.*, 1363 (4).

In testi sett.: *Parafr. Decalogo*, XIII m. (?) (bergam.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Doc. bologn.*, 1295; *Scritti spirituali ven.*, XIII; *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Stat. venez.*, c. 1330; *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Lucidario ver.*, XIV; *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.).

In testi mediani e merid.: *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.); *Poes. an. urbin.*, XIII; *Proverbia pseudoiacop.*, XIII (abruzz.); Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Stat. assis.*, 1329; Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Stat. perug.*, 1342; Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); **a** *Stat. viterb.*, 1384; *Stat. cass.*, XIV; *Destr. de Troya*, XIV (napol.); *Stat. castell.*, XIV sm.; *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, c. 1315 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); *Stat. palerm.*, 1343; *Stat. catan.*, c. 1344; Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.7 1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero sette. **2** Che corrisponde ad una singola parte di un insieme diviso per sette. **2.1** Sost. Ciascuna singola parte di un insieme diviso per sette. **3** Locuz. nom. *Ora settima*: l'ora del giorno successiva al mezzogiorno. **4** [Relig.] Sost. La messa che si celebra nel settimo giorno dalla morte di qno.

0.8 Giulio Vaccaro 08.12.2016.

1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero sette.

[1] *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.), 57, pag. 585.20: Regio **septima**: via Lata...

[2] *Parafr. Decalogo*, XIII m. (?) (bergam.), pag. 423.7: El **septimo** comandamento: non avolturare.

[3] *Doc. pis.*, 1264 (2), pag. 398.21: Lo **setimo** pesso posto in quelle co(n)fine medezmo, (e) tiene l'u- capo in via piuvica...

[4] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 352, pag. 188: sei giorni durao, / il **settimo** posao.

[5] *Albertano* volg., 1275 (fior.), L. I, cap. 2, pag. 45.6: Onde disse Salamone: «vi. cose sono le quali D(omi)nedio àe i(n)n odio, et lo **septimo** disferma (e) vitupera l'anima sua...

[6] **F** Soffredi del Grazia, 1275 (pist.): 'ne la **septima** parte richiedi se tuo di' paraula, oschura, o dubitosa... || Ciampi. *Soffredi*, p. 8.

[7] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura aurea*, 465, pag. 167: De la **septima** gloria quiló sí ven a dire, / La qual fa Iesú Criste...

[8] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I, cap. 12, pag. 18.12: lo sesto è Mercurio e lo **settimo** è la luna...

[9] *Doc. pist.*, 1285, pag. 127.29: socto l' anni Domini MCCLxviiij, **septi(m)o** kal. sete(m)br(is).

[10] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 2, cap. 8, pag. 168.8: La **settima** scienza si è Astronomia...

[11] *Doc. bologn.*, 1295, pag. 195.39: di **septimo** intrante avrile.

[12] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tos. sud-or.), L.

I, pt. 1, pag. 6.14: **septima**, perké non riconparò l'omo per l'angelo ma esso se volse incarnare...

[13] *Scritti spirituali ven.*, XIII, pag. 153.15: La **septima** alegreça si fo quando vu lo vedese resuscitado.

[14] *Poes. an. urbin.*, XIII, 36.70, pag. 618: Lo **settimo** poi, / si salirce pòi, / kedd à sempre posa, / amare l'altrui, / ancora lu toi, / kedd è bona cosa, / e ccaritate este...

[15] *Proverbia pseudoiacop.*, XIII (abruzz.), 205, pag. 36: Multi pon omo 'n **septimu**, ke sso de primu tonu...

[15] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 44.39, pag. 175: La **settima** orazione, che ne campi dagli mali / de le colpe e dei peccati che ne fo rede 'nfernali...

[16] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 190.12: lu ave in odio li poveri, e ali Cristiani lu de la **septima** persecucion.

[17] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 151, vol. 1, pag. 139.26: Lo **settimo** giudice sia et essere debia giudice et assessore del comune di Siena...

[18] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 46.39, pag. 269: De' primè lavorar vosse: / en sexe di fé tante cosse, / e reposà in lo **septem**...

[19] Giovanni Campulu, c. 1315 (mess.), L. 3, cap. 13, pag. 89.27: Allu **septimu** annu lu exercitu de li Gothi e de lu re Totila priseru la chitate et intrarunche dintru...

[20] *Stat. assis.*, 1329, pag. 163.39: **Septimo**: della correccion de coloro che fallano.

[21] *Stat. venez.*, c. 1330, cap. 38, pag. 45.15: M CC LXXVIII, indicion **septima** di XIIIJ escando çugno.

[22] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 4, vol. 1, pag. 161.10: Lo padre Orcamo resse le cittadi di Grecia, e fue **settimo** per nazione dell'antico Belo.

[23] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 10, pag. 625.35: Il **settimo** è il dono della sapienza, cioè saporosa scienza...

[24] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 4 Rubricario, vol. 1, pag. 147.9: Capitulu **septimu**, di la liberalitati.

[25] *Paraf. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 13, pag. 61.9: Et questo di **settimo** sete volte dèn incercho le mure e pariva a quì chi eran assidai ch'i fessan procession per voler dir messa...

[26] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 45, par. 3, vol. 1, pag. 161.35: la **sectema** arte dei macellatore e gl'artefece d'essa...

[27] *Stat. palerm.*, 1343, cap. 15, pag. 26.5: sirria rasu e cachatu di la nostra cumpangna, sicundu ki parla in lu **septimu** capitulu.

[28] *Stat. catan.*, c. 1344, cap. 7 rubr., pag. 36.18: Capitulu **septimu**. Di la cura di lu chillararu.

[29] *Stat. cort.*, a. 1345, cap. 7, pag. 131.12: **Septimo** capitolo.

[30] *Stat. lucch.*, XIV pm., pag. 77.25: Sopra -l **septimo** finalmente capitulo...

[31] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 26, pag. 118.4: lu sextu Rasel; lu **septimu** Molcuse...

[32] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 927, pag. 212: La **settima** indictione correa in questa contrata.

[33] a *Stat. viterb.*, 1384, Intr., pag. 181.23: nella indictione **septima**, a di xxv del mese di mayo.

[34] *Lucidario ver.*, XIV, I, pag. 15.7: Al **septimo** di si reponsò, sì come e' ò dito desovra.

[35] *Stat. cass.*, XIV, pag. 27.10: Lu **septimo** gradu de la hu(m)ilitate è sì lu monacho no(n) solamente con la lingua sua <se> p(ro)nu(n)cia sé ess(er)e i(n)feriore (et) plu vil[e] de tutte, s(et) *eciam* con i(n)timo desiderio de lu core suo sé crede essere.

[36] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 7, pag. 103.22: a lo **settimo** iuomo appligaro con salvamiento alle pertinentie de lo riamme de Troya, a lo puorto de uno castiello...

[37] *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.), 2, pag. 219.24: Lo **septimo** comandamento.

[38] *Stat. castell.*, XIV sm., pag. 138.27: **Settimo** capitolo: del muodo de recevere i novitii.

[39] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 39, pag. 164.16: Et i(n) dellu **septimo** a(n)no tucti li de(n)ti soi so' compliti.

2 Che corrisponde ad una singola parte di un insieme diviso per sette.

[1] *Libro vermiglio*, 1333-37 (fior.), pag. 28.28: La **settima** parte del pedaggio di Basi e del Pultino per aqua montando e disciendendo...

2.1 Sost. Ciascuna singola parte di un insieme diviso per sette.

[1] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 30, 79-90, pag. 718, col. 1.8: Resta che il cercolo che gl'è dentro ha di diametro miglia due e mezo e cussí volge miglia sette e sei **settimi** d'uno altro miglio.

[2] *Libro vermiglio*, 1333-37 (fior.), pag. 28.38: i due **settimi** erano di Guiglielmo e nostri...

3 Locuz. nom. *Ora settima*: l'ora del giorno successiva al mezzogiorno.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 6, cap. 18, pag. 409.17: Dall' ora quinta infino all' ora settima, non veggendo chi meglio si ne stesse, con grandissima mortalità da catuna delle parti, il rimanente del die con la notte seguente in vittoria di Cesare dichinò.

4 [Relig.] Sost. La messa che si celebra nel settimo giorno dalla morte di qno.

[1] *Paraf. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 30, pag. 148.36: lo pricar lo vixitar d'i pare[n]ti lo terço di lo **septimo** lo trentesimo l'annual...

[2] *Lucidario ver.*, XIV, III, pag. 184.14: E però fa l'omo lo **septimo**, çoè che 'l morto à ofeso incontra lo tre, zoè la credença dela trinità, per li iiii elementi unde è fato lo corpo, però che [çò che] homo pecca sì li sia remisio.

[u.r. 11.12.2017]

SETTIMODÈCIMO num.

0.1 *septimadecima, septimodecimo, setimodecimo, settadecima, settimadecima, settimodecimo*; **f**: *septimodecimu*.

0.2 Lat. *septimus decimus*.

0.3 Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.); *Stat. fior.*, a. 1364; Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.).

In testi mediani e merid.: **F** Daniele da Monterubbiano, 1334 (camp.); *Stat. castell.*, XIV sm.

0.6 **N** Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 **1** Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero diciassette.

0.8 Giulio Vaccaro 02.04.2008.

1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero diciassette.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I, cap. 17 rubr., pag. 24.6: Capitolo **settimodecimo**.

[2] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tos.), pt. 2, cap. 5.14, pag. 58: Non parlo di suoi netti lavamenti; /

Che nne dirà la **settadecima** parte, / Colà dove è degli loro ornamenti.

[3] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 147, pag. 205.14: La **septimadecima** schiera conduce infra lo re Polidarius e lo re Machaon...

[4] F Daniele da Monterubbiano, 1334 (camp.): In quisto capitulu **septimodecimu** monstra lu sanctu patre quanti psalm psalmistular se deve cantare... || *Spicilegium*, p. 73.

[5] *Stat. fior.*, a. 1364, cap. 26, pag. 95.4: sieno tenuti di dare messi e berrovieri a' detti consoli e camarlingo, per quella exactione e imposta rischiotere e ricogliere da coloro che vendono, ovvero vendere fanno, vino a minuto al modo posto nel **septimodecimo** capitolo...

[6] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 6, 1-9, pag. 161.3: lo **settimodecimo**, Marco Aurelio con Comodo Aurelio anni diciannove...

[7] *Stat. castell.*, XIV sm., pag. 138.37: **Settimodecimo** capitolo: deli libra che de avere la fraterna.

[8] *Bibbia* (04), XIV-XV (tosc.), I Par 24, vol. 4, pag. 122.1: La **settimadecima** a Ezir, la ottavadecima ad Afses...

SETTINGÈSIMO num.

0.1 f. *septingesimo*.

0.2 Da *settimo*, modellato sulla serie in *-esimo*.

0.3 f *Compendio Antico Testamento*, XIV sm.: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N Per l'identificazione e la datazione del testo, assente nella tavola delle abbreviature del TB, cfr. Ragazzi, *Aggiunte*, § 25.

0.7 1 Che occupa, in una serie ordinata, la posizione corrispondente al numero settanta.

0.8 Giulio Vaccaro 03.03.2011.

1 Che occupa, in una serie ordinata, la posizione corrispondente al numero settanta.

[1] **f** *Compendio Antico Testamento*, XIV sm.: E in lo **septingesimo** anno della seconda celiade, li figliuoli di Seth desiderarono... || TB s.v. *celiade*.

SETTUAGÈSIMA s.f.

0.1 *septuagesima, settuagesima, setuagesima*.

0.2 V. *settuagesimo*.

0.3 Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Stat. lucch.*, XIV pm.; *Stat. pis.*, XIV pm.; *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.).

In testi sett.: Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.).

0.5 Locuz. e fras. *domenica della settuagesima*

1.1; *sabato della settuagesima 1.1*.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Relig.] Il tempo liturgico che comincia nove settimane prima della Pasqua e termina il sabato successivo a essa. **1.1** [Relig.] La domenica in cui ha inizio questo periodo. Locuz. nom. *Domenica della settuagesima*.

0.8 Giulio Vaccaro 15.05.2008.

1 [Relig.] Il tempo liturgico che comincia nove settimane prima della Pasqua e termina il sabato successivo a essa.

[1] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), Tavola generale, pag. 40.7: Capitolo de **septuagesima**.

[2] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 31,

Settuagesima, vol. 1, pag. 288.1: E cominciassi la **settuagesima** da quella Domenica quando si canta: «Circumdederunt me», e terminasi nel sabato dopo la Pasqua.

1.1 [Relig.] La domenica in cui ha inizio questo periodo. Locuz. nom. *Domenica di settuagesima*.

[1] *Stat. lucch.*, XIV pm., pag. 73.2: Et non mangino li frati se non due volte lo die, et la quarta feria e -1 di del sabbato et della **septuagesima** infino ad Pasqua non mangino carne salvo li 'nfermi et debili et imbecilli.

[2] *Diatessaron veneto*, XIV (tosc.-ven.), cap. 63, pag. 64.30: Luca *Domenega de la Setuagesima* (*Luc.* 8, 4)...

– Locuz. nom. *Sabato della settuagesima*: il giorno precedente la domenica di settuagesima.

[3] *Stat. pis.*, XIV pm., pag. 34.6: La santa ecclesia à ordinato che nullo fedele christiano debbia congiungere matrimonio dal sabato della septuagesima che si rinchiudono le luia infine a di VIII passata la pasqua della resurrexione.

SETTUAGÈSIMO num.

0.1 *settuagesimo*.

0.2 Lat. *septuagesimus* (DELI 2 s.v. *settuagesimo*).

0.3 F *Regola di s. Benedetto* volg., XIV pi.di. (tosc.); Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.); *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero settanta.

0.8 Giulio Vaccaro 02.04.2008.

1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero settanta.

[1] **F** *Regola di s. Benedetto* volg., XIV pi.di. (tosc.): Capitolo **settuagesimo**. || Lisi, *Regola*, p. 87.

[2] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 6, 1-9, pag. 162.8: lo **settuagesimo**, Anastasio Artemio anni 3...

[3] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 8, cap. 16, pag. 313.26: Egli con tutto il rimanente delle copie al **settuagesimo** campo continuamente le bisogne de' regoli e delle città conoscendo, acciò che i premii alla vera estimazione de' meriti si potessero dare, a Tarragona si ritornò.

[u.r. 15.10.2013]

SETTUAGESIMONONO num.

0.1 *settuagesimo nono*.

0.2 Da *settuagesimo* e *nono*.

0.3 Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero settantanove.

0.8 Giulio Vaccaro 02.04.2008.

1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero settantanove.

[1] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 6, 1-9, pag. 162.15: lo **settuagesimo nono**, Ludovico primo figliuolo del detto Carlo con Lottieri suo fratello anni 25...

[u.r. 15.10.2013]

SETTUAGESIMOPRIMO num.

0.1 *settuagesimo primo*; **f**: *settuagesimoprimo*.**0.2** Da *settuagesimo e primo*.**0.3 F** *Regola di s. Benedetto* volg., XIV pi.di. (tos.); Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.): **1**.**0.4** Att. unica nel corpus.**0.7 1** Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero settantuno.**0.8** Giulio Vaccaro 02.04.2008.**1** Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero settantuno.[1] **F** *Regola di s. Benedetto* volg., XIV pi.di. (tos.): Capitolo **settuagesimoprimo**. || Lisi, *Regola*, p. 88.[2] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 6, 1-9, pag. 162.8: lo **settuagesimo primo**, Teodosio anno uno...

[u.r. 15.10.2013]

SETTUAGESIMOQUARTO num.

0.1 *settuagesimo quarto*.**0.2** Da *settuagesimo e quarto*.**0.3** Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.): **1**.**0.4** Att. unica nel corpus.**0.7 1** Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero settantaquattro.**0.8** Giulio Vaccaro 02.04.2008.**1** Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero settantaquattro.[1] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 6, 1-9, pag. 162.11: lo **settuagesimo quarto**, Leone anni 5...

[u.r. 15.10.2013]

SETTUAGESIMOQUINTO num.

0.1 *septuagesimo quinto, settuagesimo quinto*; **f**: *settuagesimoquinto*.**0.2** Da *settuagesimo e quinto*.**0.3** *Doc. ver.*, 1275: **2**.**0.4** In testi tosc.: **f** Agostino da Scarperia (?), *Città di Dio*, a. 1390 (tos.); Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.).In testi sett.: *Doc. ver.*, 1275.**0.6 N** Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo. Doc. esaustiva.**0.7 1** Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero settantacinque.**0.8** Giulio Vaccaro 09.12.2015.**1** Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero settantacinque.[1] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 6, 1-9, pag. 162.11: lo **settuagesimo quinto**, Costantino secondo di Leone primo detto figliuolo con Irene sua madre anni 17...[2] **f** Agostino da Scarperia (?), *Città di Dio*, a. 1390 (tos.), L. XVI, cap. 18, vol. 6, pag. 173.3: Uscitoadunque Abraam di Carra il **settuagesimo quinto** anno della sua etade, e cenquadragesimo quinto del padre suo, con Lot figliuolo del fratello, e con Sara sua moglie se n'andò in Canaan... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

– [In composizione con altri numerali].

[3] *Doc. ver.*, 1275, pag. 265.19: Scripta die me(r)curij viij int(rante) ianuario in mill(esim)o duc(entesimo) <quinguesimo> **septuag(esimo) q(ui)nto**.[4] **f** Bonsignori, *Metam. Ovid.*, 1375-77 (umbr.-tos.), *Proemio*, pag. 4.2: Composto, volgarizzato ed allegorizzato per Ioanne de Bonsignore de la Città de Castello ne l'anno del Signore a la Sua natività mellesimo tricesimo **settuagesimoquinto**, a di xx del mese de marzo... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[u.r. 09.12.2015]

SETTUAGESIMOSECONDO num.

0.1 *settuagesimo secondo*; **f**: *settuagesimosecondo*.**0.2** Da *settuagesimo e secondo*.**0.3 F** *Regola di s. Benedetto* volg., XIV pi.di. (tos.); Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.): **1**.**0.4** Att. unica nel corpus.**0.7 1** Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero settantadue.**0.8** Giulio Vaccaro 02.04.2008.**1** Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero settantadue.[1] **F** *Regola di s. Benedetto* volg., XIV pi.di. (tos.): Capitolo **settuagesimosecondo**. || Lisi, *Regola*, p. 89.[2] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 6, 1-9, pag. 162.9: lo **settuagesimo secondo**, Leone terzio con Costantino suo figliuolo anni 25...

[u.r. 15.10.2013]

SETTUAGESIMOSESTO num.

0.1 *settuagesimo sesto*.**0.2** Da *settuagesimo e sesto*.**0.3** Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.): **1**.**0.4** Att. unica nel corpus.**0.7 1** Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero settantasei.**0.8** Giulio Vaccaro 02.04.2008.**1** Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero settantasei.[1] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 6, 1-9, pag. 162.13: lo **settuagesimo sesto**, Riteoforo anni 9...

[u.r. 15.10.2013]

SETTUAGESIMOSÈTTIMO num.

0.1 *settuagesimo settimo*.**0.2** Da *settuagesimo e settimo*.**0.3** Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.): **1**.**0.4** Att. unica nel corpus.**0.7 1** Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero settantasette.

0.8 Giulio Vaccaro 02.04.2008.

1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero settantasette.

[1] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 6, 1-9, pag. 162.14: lo **settuagesimo** settimo, Michele anni 2...

[u.r. 15.10.2013]

SETTUAGESIMOTERZO num.

0.1 *settuagesimo* terzo; **f:** *settuagesimoterzo*.

0.2 Da *settuagesimo* e *terzo*.

0.3 Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero settantatre.

0.8 Giulio Vaccaro 02.04.2008.

1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero settantatre.

[1] **F** *Regola di s. Benedetto* volg., XIV pi.di. (tos.): Capitolo **settuagesimoterzo**. || Lisi, *Regola*, p. 90.

[2] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 6, 1-9, pag. 162.10: lo **settuagesimo** terzo, Costanzio col figliuolo suo Leone anni 17...

[u.r. 15.10.2013]

SETTUAGESIMOTTAVO num.

0.1 *settuagesimo* ottavo.

0.2 Da *settuagesimo* e *ottavo*.

0.3 Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero settantotto.

0.8 Giulio Vaccaro 02.04.2008.

1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero settantotto.

[1] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 6, 1-9, pag. 162.14: lo **settuagesimo** ottavo, Carlo Magno figliuolo del re Pipino anni 15...

[u.r. 15.10.2013]

SETTUPLICARE v.

0.1 *settiplicati*.

0.2 Da *settoplo*

0.3 *Bibbia* (06), XIV-XV (tos.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Moltiplicare per sette.

0.8 Giulio Vaccaro 07.08.2008.

1 Moltiplicare per sette.

[1] *Bibbia* (06), XIV-XV (tos.), *Ecli* 20, vol. 6, pag. 240.15: Lo dono dello insipido non sarà utile a te; però che gli occhi di colui sono **settiplicati**.

SETTUPLO agg.

0.1 *settoplo*; **f:** *settopla*.

0.2 Lat. tardo *septuplus* (DELI 2 s.v. *sette*).

0.3 **f** *Compendio dell'Antico Testamento*, XIV;

Bibbia (05), XIV-XV (tos.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Moltiplicato per sette.

0.8 Giulio Vaccaro 07.08.2008.

1 Moltiplicato per sette.

[1] **f** *Compendio dell'Antico Testamento*, XIV: Vuo, dire che chi ucciderà Caim lo libererà da fatica e da miseria, ovvero che sarà in lui **settopla** punizione, perocché ello viverà perfino alla settima erede in pena. || TB s.v. *settoplo*.

[2] *Bibbia* (05), XIV-XV (tos.), *Sal* 78, vol. 5, pag. 374.3: E rendi alli vicini nostri, **settoplo** nel loro petto, loro improprio che hanno detto contra di te, Signore.

[u.r. 15.10.2013]

SEVAST s.m.

0.1 a: *sevast*.

0.2 Gr. bizant. *sebastos* (cfr. LLMAI s.v. *sevast*).

0.3 a *Let. rag.*, 1312 (3): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 [Dir.] Alto dignitario con poteri amministrativi e giudiziari nella Serbia medievale.

0.8 Diego Dotto 30.12.2013.

1 [Dir.] Alto dignitario con poteri amministrativi e giudiziari nella Serbia medievale.

[1] **a** *Let. rag.*, 1312 (3), pag. 84.31: eu dema(n)dava Grego(r) alla rason avanti lu **sevast** d(e) Prisreno de quello debito che mi devea dar...

[2] **a** *Doc. ven.*, 1359 (9), pag. 308.11: E p(er)ò se maraveiemo molto dela novitade la qual fasie li tui **sevast** de Chanal e de Tribig(n)a...

[3] **a** *Doc. ven.*, 1359 (9), pag. 308.18: E p(er)ò te pregemo ch'el te plaqua d(e) chomandar al tuo **sevast** ch'el renda tuto quilo ch'elo à tolto ali nost(r)i ho(men)i...

SEVERALMENTE avv.

0.1 *sseveralmente*.

0.2 Fr. ant. *severalment*.

0.3 *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 1 In modo da considerare uno a uno singolarmente (gli elementi di un insieme), separatamente.

0.8 Elisa Guadagnini 27.07.2015.

1 In modo da considerare uno a uno singolarmente (gli elementi di un insieme), separatamente.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 1, par. 4, pag. 128.6: dimostrando chiaramente inn apparendo il vescovo romano chiamato papa, o altro qualunque prete o vescovo o spirituale ministro alquono, comunemente o **ddivisamente**, [[...]]; e ttanto meno lui o alquni di loro giuntamente o **sseveralmente** tale giuridizione avere... || Cfr. *Def. pacis*, II, 1, 4: «...communiter aut divisim [[...]] communiter vel **divisim**...».

SEVERAMENTE avv.

0.1 *severamente*, *severamenti*, *severissimamente*,

severissimamenti.

0.2 Da *severo*.

0.3 *Albertano* volg., 1275 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Albertano* volg., 1275 (fior.); Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Con rigore, serietà, gravità o austerità.

0.8 Elisa Guadagnini 27.07.2015.

1 Con rigore, serietà, gravità o austerità.

[1] *Albertano* volg., 1275 (fior.), L. III, cap. 43, pag. 239.8: s'elli fosse peccato al giudice dirittame(n)te giudicare, no(n) averebbe detto lo profeta: «**Severame(n)te** parlate la giustitia, dirittam(en)te giudicate, voi filliuoli delli uomini».

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 8, cap. 1, vol. 2, pag. 145.13: lu populu se pensau ca lu troppu spressatu et adastatu amuri di la virgini fu plù **severamenti** punitu ca iniquamenti...

[3] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. V (i), par. 20, pag. 285.8: esso fu a' subditi equale e diritto uomo e servò **severissimamente** giustizia in tutti e diede leggi a' Cretensi...

[4] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 16, 79-90, pag. 435.34: *Felice te*; cioè noi diciamo te essere felice: *ché*; cioè imperò che, *si*; cioè per sì fatto modo, *parli a tua posta*; cioè sì bene, sì sentenziosamente e **severamente!**

[5] *f De officiis* volg., XIV/XV (tos.), L. I, cap. 26, pag. 57.21: e' sono alcuni, i quali nelle cose contrarie hanno poca costanza: essi **severissimamente** spregiano la voluttà, e nel dolore trascorono; spregiano la gloria, e pigliano passione dell'infamia... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

SEVERANZA s.f.

0.1 *severanza*.

0.2 Fr. ant. *severance*. || Ma cfr. **1**.

0.3 *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus. || Ma cfr. **1**.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 1 Separazione (?).

0.8 Elisa Guadagnini 27.07.2015.

1 Separazione (?). || È possibile sciogliere diversamente la sequenza «una severanza» dell'es., restituendo «un'aseveranza» (v. *asseveranza*).

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 11, par. 1, pag. 54.3: lla chausa di leggie è neciessità finale più principale e diritto civile e giustizia civile e comun profitto, e lla chausa di quella consecutiva e meno principale si è una **severanza** de' principanti e ssengnoreggianti, e spzialmente secondo succiessione di lingnaggio e *diutornità*, cioè a ddire lungho duramento di principazione e ssengnoreggiamento. || Cfr. *Def. pacis*, I, 11, 1: «...principaliorem quidem civile iustum et conferens commune, assecutivam vero quendam principancium...».

SEVEREZZA s.f.

0.1 f: *severesa*.

0.2 Etimo incerto: da *sceverare*?

0.3 f *De le questioim de Boecio*, XIV sm. (gen.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 1 Signif. incerto: privazione?

0.8 Elisa Guadagnini 27.07.2015.

1 Signif. incerto: privazione?

[1] *f De le questioim de Boecio*, XIV sm. (gen.), L. IV, cap. 2, pag. 82.22: Tu diray che li malvaxi am poeir». Dixe B.: «E' no lo nego». Dixe Propheta: «Ma no ge vem da forssa, ma da **severesa**; che de sovra ày proao che mar è niente, sì che se î no pom aotro cha mal, elli no pom niente». || DiVo; non att. nel corpus da altre ed. Cfr. Boe., *Cons. phil.*, IV, 2, 37: «...sed haec eorum potentia non a viribus, sed ab imbecillitate descendit».

SEVERIANI s.m.pl.

0.1 *severiani*.

0.2 Lat. tardo *Severiani*. || Cfr. Du Cange s.v.

0.3 *Ottimo*, *Inf.*, a. 1334 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Relig.] Seguaci della setta eretica di Severo.

0.8 Rossella Mosti 21.10.2010.

1 [Relig.] Seguaci della setta eretica di Severo. || Cfr. S. Agostino, *De haeresibus*, 24.

[1] *Ottimo*, *Inf.*, a. 1334 (fior.), app. proemio c. 10, pag. 594.4: Ora delli eretici alcuni eretici, che si partirono dalla Chiesa, sono appellati dal nome de' suoi prencipali, e sono questi infrascritti [...] XXIII **Severiani** da Severo...

SEVERITÀ s.f.

0.1 *severità, severidade, severitate, severitati*.

0.2 Lat. *severitas, severitatem* (DELI 2 s.v. *severo*).

0.3 *Albertano* volg., 1275 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Albertano* volg., 1275 (fior.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.).

In testi sett.: Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.).

In testi mediani e merid.: Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 1 L'atteggiamento, il modo di pensare o il comportamento di chi non ammette errori, peccati, debolezze né scarti dalla norma o dal dovuto, ma li riprende e li punisce con fermezza (o anche con durezza). **1.1** Estens. Il caratterizzarsi per la durezza e l'intransigenza, e per la mancanza di pietà, cedimenti, esitazioni o ripensamenti. **2** L'essere improntato a rigore, serietà, gravità o austerità.

0.8 Elisa Guadagnini 27.07.2015.

1 L'atteggiamento, il modo di pensare o il comportamento di chi non ammette errori, peccati, debolezze né scarti dalla norma o dal dovuto, ma li riprende e li punisce con fermezza (o anche con durezza).

[1] *Albertano* volg., 1275 (fior.), L. III, cap. 43, pag.

247.4: [130] Èe «la **severità** crudelità una virtude ke co(n)ge le 'ngiurie cum co(n)venevole torme(n)to», secondo ke si co(n)tiene nela Doctrina di Costumi.

[2] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. III, cap. 15: [91] Et du(n)qua dè 'l giudici co(n) **severità**, et no(n) familiarità né co(n) vergongna, casticare (et) (con)dannare li malifactori...

[3] **GI f** Brunetto Latini, *Pro rege Deiotaro*, a. 1294 (fior.), pag. 72.10: in lui sono tutte virtudi [[...]] e tutte lode reali, cioè fortezza, iustizia, **severitate** dove si conviene - cioè istretta e rigida giustizia -, pesati costumi, animo grande, larghezza e liberalitate. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[4] **f** Bart. da San Concordio, *Catilarino*, a. 1313 (tos.), Cap. 41, pag. 106.10: Catone [[...]] divenne famoso [[...]] per **severità** e somma giustizia. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed. Cfr. Sall., *Cat.*, 54, 2: «...huic severitas dignitatem addiderat».

[5] **GI** Valerio Massimo, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.), par. 3, gl. d, pag. 3.33: **Severitate** propriamente è aspreza, ovvero perfectione di giudicio morale, cioè di buono costume...

[6] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tos.-ven.), son. 381.5, pag. 234: Vertute èe meço tra la extremitate, / che per deffetto o per excessivo vene, [[...]] troppo perdono o gran **severitate** / dissolve quel che Iustitia contene...

[7] **GI** Ottimo, *Par.*, a. 1334 (fior.), c. 18, proemio, pag. 408.8: Justizia, secondo alcuni, si divide in **severitate** e liberalitate: severità è virtù che costringe la ingiuria con debito tormento o pena...

[8] **GI f** Chiose a Valerio Massimo (D - L. I-V), c. 1346 (tos.), chiosa a [V.8.1], pag. 144v.4: questa virtù, iustitia, si dovide in **severità** e liberalità. Severità è virtù la quale costringe la ingiuria con debita pena. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[9] **GI f** Chiose a Valerio Massimo (D - L. VI-IX), c. 1346 (tos.), chiosa a [VI.3.praef.], pag. 156v.1: Rigidezza, ovvero **severità**, secondo Augustino nel libro *De verbis domini, quasi seva veritas*, e così è iustitia, quasi crudele. E secondo altri è così diffinita: **severità** è virtù che costringe la ingiuria con debito tormento. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[10] Jacopo Passavanti, *Specchio*, c. 1355 (fior.), dist. 2, cap. 1, pag. 14.5: Ma la divina pietà, benignamente guardando l' umana fragilità, mitiga la **severità** e 'l rigore della giustizia colla dolcezza della sua misericordia...

[11] Torini, *Brieve collezione*, 1363-74 (fior.), pt. 3, cap. 20, pag. 279.12: Il che facendo, convertiremo la **severità** della divina giustizia in benigna misericordia...

[12] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. V (ii), par. 3, pag. 325.23: Dico adunque che primieramente la ragione ne dimostra qui in persona di Minòs la **severità** della divina giustizia.

[13] **GI** Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 24, 106-120, pag. 629.29: *O potenza di Dio quanto è severa*; cioè questa **severità** è giustizia pura senza misericordia.

– [Come personificazione].

[14] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tos.), pt. 20, cap. 3.71, pag. 425: La terza donna ell' è Justizia [[...]] Seguitan lei **Severità**, la prima; / E lla siconda, Liberalitate: / La prima porta la spada al bisonnio; / E lla siconda la statera in mano, / Per operar là dove e come cade.

[15] Ant. da Tempo, *Rime* (ed. Grion), 1332 (tos.-padov.), 38.69, pag. 132: T' son Iusticia grande, / E meno sta brigata con girlande: / Iudicio, Karitade, Correzione, / E iurato Sermone, / **Severitate** possa, che ben reçe, / Venia con Equitate e con la Leçe.

[16] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 3, par. 14, comp. 43.28, pag. 124: et in questo

convento / **Severitate** tenea suo sermone; / et Equitate e Leze erano livi / seguendo ley son lor passi iolivi.

1.1 Estens. Il caratterizzarsi per la durezza e l'intransigenza, e per la mancanza di pietà, cedimenti, esitazioni o ripensamenti.

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, III, cap. 8, pag. 199.7: si conviene all'uomo, a dimostrare la sua anima nell'alegrezza moderata, moderatamente ridere, con onesta **severitate** e con poco movimento della sua faccia...

[2] **GI** Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 5, pag. 41.31: quella inquisitione sarà orribile et somma sopra tutte le altre ke potesseno essere per tre ragioni: *primo propter severitatem* [[...]] Dico che in quella inquisitione sarà **severità**, cioè crudeltà...

[3] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 2, cap. 2, vol. 1, pag. 80.5: 11. In quilla medemma provincia Quintu Fabiu Maximu, disia[n]du di dibilitari li curagi di la crudilissima genti, constrinsi lu so mansuetissimu ingeniu a depuniri a tempu la clemencia et ad usari la **severitati** commu cosa plù secura.

[4] **GI** Valerio Massimo, prima red., a. 1338 (fior.), L. 6, cap. 3 rubr., pag. 422.1: Della **Severità** o Rigidezza. || Cfr. Val. Max.: «De seueritate».

[5] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 4, cap. 4, pag. 230.6: Lo quale Dio onnipotente volendo servare dallo flagello eterno, il percosse in questo mondo e flagellò duramente, e mostrogli grande **severitate** e grazia della sua dispensazione.

[6] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 7, cap. 77, vol. 2, pag. 103.4: con sommo studio si diè a volere vincere la rocca di Cesena, [[...]] ma tant' era la **severità** di madonna Cia, e lla sua sollicitudine di di e di notte alla difesa, che per cosa che ssi facesse quell'animo non si cambiava...

[7] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 26, pag. 221.11: La cascione de tanta **severitate** fu ca questi doi senatori vivevano como tiranni.

2 L'essere improntato a rigore, serietà, gravità o austerità.

[1] *Stat. fior.*, c. 1324, cap. 103, pag. 137.29: Ancora, acciò che coloro i quali il timore di Dio non revocano dal male, almeno li costringa la **severitate** de la disciplina, proveduto ed ordinato è...

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 2, cap. 1, vol. 1, pag. 70.5: Quissa medemma citati di Marsilya fu furtissima guardiana di **severitati** non concedendu a li juculari lu andari a la scena, li argomenti di li quali per la mayur parti contenenu atti di puttaniju, a chò que li homini et li fimini videndu cutal così non se adusenu eciandeu di segutari quilla lascivia.

[3] Simone Fidati, *Regola*, a. 1348 (tos.), pt. I, pag. 230.26: la vita monastica non è abito o chiostro, ma è **severità** e virtù di obbedienza e amore di obbedienza...

[4] **GI** Giovanni dalle Celle, *Lettere*, 1347/94 (fior.), [1378/81] 32, pag. 404.10: Miscet Dominus et lenitas cum severitate, cioè: «Al prelo s'apartiene di mescolare la sua benignità colla **severità** e di fare alcuno temperamento dell'una e de l'altra...

[5] a *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 8, cap. 3, vol. 3, pag. 20.18: noi non semo nati a sollazzo, ma innanzi a **severitate** e più gravi ufficj. Vero è, che alcuna volta è lecito, cioè, quando alle necessarie e utili cose avrem soddisfatto, alcuna volta diportarsi.

SEVERO agg.

0.1 *saverissimi, scievéra, severa, severe, severi,*

severissima, severissimi, severissimo, severo, severu; a: severii.

0.2 Lat. *severus* (DELI 2 s.v. *severo*).

0.3 f *Cassiano* volg. (A, ed. Bini), XIII ex. (tos.): **1**; Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.): **1** [2].

0.4 In testi tosc.: **f** *Cassiano* volg. (A, ed. Bini), XIII ex. (tos.); Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.); Dante, *Commedia*, a. 1321; Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.).

In testi mediani e merid.: Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.6 A *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.): Severo.

T a *Compasso da navigare* (ed. Debanne), 1296 (it.sett./mediano): Santa Severa; *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.): paroffia de san Severo del Monte.

N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 1 Che non ammette errori, peccati, debolezze né scarti dalla norma o dal dovuto, ma li riprende e li punisce con fermezza (o anche con durezza).

1.1 Estens. Che si comporta con durezza e intransigenza, senza avere pietà, cedimenti, esitazioni né ripensamenti. **2** [Rif. a un'azione, un comportamento, un modo di essere:] improntato a rigore, serietà, gravità o austerità. **2.1** [Rif. a una condizione (ambientale o psicologica):] che risulta difficile da sopportare o superare.

0.8 Elisa Guadagnini 27.07.2015.

1 Che non ammette errori, peccati, debolezze né scarti dalla norma o dal dovuto, ma li riprende e li punisce con fermezza (o anche con durezza).

[1] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 5, pag. 42.9: La seconda ragione perché quella inquisitione sarà *severa* et crudele si è *propter defectum auxiliij*, per difecto d'aiuto.

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 24.119, vol. 1, pag. 413: Oh potenza di Dio, quant' è *severa*, / che cotai colpi per vendetta croscia!

[3] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 2, cap. 1, vol. 1, pag. 68.3: la citati Spartana [...] ubedendu a li *severissimi* ligi di Ligargu alunu tempurali, retrassi li occhi di li soy cittadini da vidiri Asya la provincia... || Cfr. Val. Max. II, 6, 1: «...quae *seuerissimis* Lycurgij legibus obtemperans...».

[4] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 28, vol. 1, pag. 247.26: Il nostro Signore Dio è benigno, ed è *severo*; che s' egli si mostrasse sol benigno, dispregieremo la sua cortesia, e così se ci si mostrasse pur crudele, dispereremmo.

[5] Torini, *Rime*, 1342/98 (fior.), [a. 1343] 22.2, pag. 386: O spada di giust[i]zia clementissima, / che talor *severissima* / ti movi, attendi a quel che si notifica!

[6] Jacopo Passavanti, *Specchio*, c. 1355 (fior.), dist. 2, cap. 1, pag. 14.22: Almeno quello che non si fa per amore, si facci per timore della *severa* giustizia di Dio.

[7] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), Prologo, cap. 15, vol. 1, pag. 45.24: Deu contra li peccata in preterito fichi *severissimi* iusticii...

[8] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 14, pag. 7.17: egli usò nella nepote *severa* iustizia e fecela propagginare e viva sotterrare dove è oggi la città di Rieti...

[9] GI Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 24,

106-120, pag. 629.28: *O potenza di Dio quanto è severa*; cioè questa *severità* è giustizia pura senza misericordia.

[10] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 9, pag. 55.11: Fu omo *severo* senza alcuna pietate. Mai non perdonava. Secunno lo peccato, secunno la fallenza puniva.

[11] **f** *De officiis* volg., XIV/XV (tos.), L. I, cap. 49, pag. 91.14: Ciascuno adunque conosca la natura sua, e si faccia *severo* giudice della bontà e de' vizi suoi... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

1.1 Estens. Che si comporta con durezza e intransigenza, senza avere pietà, cedimenti, esitazioni né ripensamenti.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 4.84, vol. 3, pag. 60: Se fosse stato lor volere intero, / come tenne Lorenzo in su la grada, / e fece Muzio a la sua man *severo*...

[2] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 4, 73-90, pag. 100, col. 2.20: 'l voler de Muço, per lo quale el fo sí *severo* alla soa mane, si fo intero, çoè volere assoluto...

[3] **f** *Deca quarta*, a. 1346 (fior.), [IV.6], vol. 5, pag. 245.10: e questo egli ne' costumi *severissimo* incontro alla lussuria parlava. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[4] Petrarca, *Trionfi*, 1351(?) - 74, *T. Famae* I.97, pag. 247: E quanto in arme fu crudo e *severo*, / Tanto quei che 'l seguia, Corvo, [seguiva, era] benigno, / Non so se miglior duce o cavaleto.

[5] *Contemptu mundi* (I), XIV sm. (tos.), cap. 16, pag. 93.16: Adunque la paura affligge l' uomo *severo*, la viltà poco stima el mansuetto; però che la crudeltà partorisce odio e la familiarità partorisce dispregio...

[6] **a** Simone da Cascina, XIV ex. (pis.), L. 2, cap. 21, pag. 128.17: Se di cose di solasso è il sermone, quine si vanta avidità e studio, vi si immerge che commuove esandio gli animi *severii* e gravi a leggeressa e a riso...

2 [Rif. a un'azione, un comportamento, un modo di essere:] improntato a rigore, serietà, gravità o austerità.

[1] **f** *Cassiano* volg. (A, ed. Bini), XIII ex. (tos.), Collaz. II, cap. 3, pag. 19.38: la ignoranza di questa discrezione costrinse Acab [...] a credere che fosse migliore la misericordia sua che non era la *severissima* esecuzione del comandamento di Dio. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[2] Fr. da Barberino, *Rime*, a. 1314 (tos.), 4.76, pag. 242: Né per ciò men *severi* / non tenga gl' intelletti vostri alcuno: / farò contento di punto ciascuno.

[3] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 6, cap. 1, vol. 2, pag. 61.24: Li signali cavaliriski et li sacratì aquili et la *severa* disciplina di li exerciti, la quali è stata certissima guardiana di lu nostro imperiu, lu secutaru a lu infernu tanfin a Xerse...

[4] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VIII, 7, pag. 547.9: Deh! crudele uomo, [...] almeno muovati alquanto e la tua *severa* rigidezza diminuisca questo solo mio atto, l'essermi di te nuovamente fidata...

[5] **a** Simone da Cascina, XIV ex. (pis.), L. 2, cap. 27, pag. 168.4: in capitulo non sia briga, ma confessione; sia in coro *severa* simplicità, intorno all'altare di singulare reverensia onestà.

[6] **f** *Consolazione a Elvia*, XIV/XV (fior.), pag. 56v.5: la imitatione delle triste, pericolosa ancora a' buoni, te non ha rivolta, bene allevata nella antica et *severa* casa... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

2.1 [Rif. a una condizione (ambientale o psicologica):] che risulta difficile da sopportare o

superare.

[1] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), Prologo, pag. 5.14: io naufragato, [...] rivolgendosi nell'animo - affaticato per le **severe** e disumane persecuzioni...

[2] Boccaccio, *Filostrato*, 1335-36 (?), pt. 3, ott. 12.3, pag. 85: E sì come la nuova primavera / di fronde e di fioretti gli arbuscelli, / ignudi stati in la stagion **severa**, / di subito riveste e fagli belli...

[3] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 3, ott. 41.5, pag. 340: ell' è bene essa che n' ha tolto il core / e a lei volto ogni nostro pensiero; / e ciaschedun di noi albergatore / di pianti e di sospiri e di **severo** / tormento ha fatti e d' ogni altro dolore...

[u.r. 11.12.2017]

SEVO (2) s.m. > SEGO (1) s.m.

SEZZO agg./s.m.

0.1 *sezza, sezzo*.

0.2 Lat. tardo *setius* (DEI s.v. *sézzo*).

0.3 Andrea Cappellano volg. (ed. Ruffini), XIV in. (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Andrea Cappellano volg. (ed. Ruffini), XIV in. (fior.).

0.5 Locuz. e fras. *al sezzo 1.1*; *dal sezzo 1.1.1*.

0.7 1 Ultimo nel tempo, nello spazio o in una sequenza logica. **1.1** Sost. Locuz. avv. *Al sezzo*: all'ultimo.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 18.06.2013.

1 Ultimo nel tempo, nello spazio o in una sequenza logica.

[1] Andrea Cappellano volg. (ed. Ruffini), XIV in. (fior.), L. I, cap. 10, pag. 19.7: Dunque il savio e la savia no lasci perché 'l suo amore sia **sezzo**, s'elli à buon costumi, però che quelli ch'è savio e cortese lievemente non falla nell'amore...

[2] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 30, pag. 528.12: così egli assottigliato per amore si distrugge, a poco a poco è consumato del coperto fuoco. Questa fu la **sezza** boce di lui, che guardava ne l'acqua: O fanciullo indarno amato, a Dio t'acomando...

[3] Paolo dell'Abaco, *Trattato*, a. 1374 (fior.), 112, pag. 94.25: Nota che sse ttu meritaxxj queste partjte più oltre che sia la **sezza** partjta no' monta nulla.

– Sost.

[4] **F** *Trattato della Messa*, XIV (tosca.): Non essere il **sezzo** a andare alla chiesa, né il primo ad uscirne... || Manuzzi, *Messa*, p. 14.

1.1 Sost. Locuz. avv. *Al sezzo*: all'ultimo.

[1] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosca./ascol.), L. 1, cap. 3.189, pag. 137: Alcuon con quel che il suo nome dimostra. / Del ciel la plica non appare al **sezzo** / Dal qual se move intelligenza nostra.

1.1.1 Locuz. avv. *Dal sezzo*: nel seguito; successivamente.

[1] Simintendi, a. 1333 (tosca.), L. 13, vol. 3, pag. 93.7: Or debbonmi l'armi essere negate perch' io venni prima nell'armi, e senza alcuno comandamento? e quello parrà più degno d'averle, di me, perchè le prese dal sezzo, e perch' egli fece disinare alla cavalleria, ingignendosi d'essere pazzo...

SFALSATO agg.

0.1 *sfalsadha*.

0.2 Da *falsare*. || *Sfalsare* non presente nel TLIO.

0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Che ha deviato dalla retta via.

0.8 Sara Maria Fantini 06.10.2017.

1 Che ha deviato dalla retta via.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Laudes de Virgine Maria*, 65, pag. 213: Tant è la zent del mondo **sfalsadha** e pervertia / Ke, se no foss li presi dra Vergene Maria, / Per li nostri peccai lo mond abissaria: / Beadha quella dama k'á tal poëstaria.

SFANTAR v.

0.1 *sfanta, sfantà*.

0.2 Etimo incerto: affine all'ital. sett. *strafansarse* 'sfigurarsi' (Prati, *Etimologie venete* s.v. *strafansarse*), deriva prob. dal gr. *aphantoo* 'rendere invisibile' con «sostituzione, in ambiente greco-latino, di á- privativo con s- negativo» (Cortelazzo, *L'influsso greco*, s.v. *sfantar*) anziché, come contrario, da *infantare* (DEI s.v. *sfantare*); meno convincente l'accostamento all'ingl. *faint*, che deriva dal lat. *fingerere* attraverso il fr. ant. *feint*, e all'ital. merid. *spantare* e *spanticare* (GAVI s.v. *sfantare*).

0.3 *Diatessaron veneto*, XIV (tosca.-ven.): **1**.

0.4 Att. solo in testi di provenienza non univoca.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Pron. Venire meno, non avere più effetto, svanire.

0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Pron. Venire meno, non avere più effetto, svanire.

[1] *Diatessaron veneto*, XIV (tosca.-ven.), pag. 162.32: Adam lo quale era condanado e descazado, si è revocado, la maledictione si è **sfantà** da la morte.

[2] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosca.-ven.), 54.9: ma duolmi che mi par mellenconosa, / sì che talor nel viso si disforma / e parmi che piangendo se conforma / con voler dir che carità è nascosa, / ond'io de lei, c'oggi da noi si **sfanta**, / dolhame forte, e demandai del nome; / subito ella rispose...

SFANTARE v. > SFANTAR v.

SFARDARE v.

0.1 *sfardi*.

0.2 Da *fardo 1*.

0.3 Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 Solo pron.

0.7 1 Pron. Ripulirsi il viso da sostanze coloranti.

0.8 Caterina Canneti 07.02.2018.

1 Pron. Ripulirsi il viso da sostanze coloranti.

[1] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 159.136, pag. 154: Ma s' tu ti infardi, / anzi che tu ti **sfardi** / fia altr'otta.

SFASCIARE v.

0.1 *isfasciando, isfasciando, isfasciare, isfasciato, isfasciatosi, isfasciò, sfascia, sfasciar, sfasciare, sfasciate, sfasciato, sfasciatosi, sfasciò; f: sfasciata.*

0.2 Da *fascia*.

0.3 Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tos.): **1.2**.

0.4 In testi tosc.: Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tos.); Paolino Pieri, *Merlino* (ed. Cursietti), p. 1310-a. 1330 (fior.); *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Liberare (qno) dalle bende o da una fasciatura. **1.1** Pron. Togliersi le bende o la fasciatura di dosso. **1.2** [In partic.:] levare le fasce a un neonato. **1.3** Estens. Rimuovere un panno o un tessuto che copre un oggetto. **2** [Milit.] Metaf. Privare (una città) della cinta muraria. Estens. Demolire (una città).

0.8 Marco Maggiore 23.04.2018.

1 Liberare (qno) dalle bende o da una fasciatura.

[1] *Pistole di Seneca*, XIV m. (fior.), 80, pag. 212.23: Se tu vedessi a un servo fasciato la gamba, o 'l braccio, tu 'l faresti **sfasciare**, per vederlo per tutta la persona.

[2] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 156, pag. 373.26: e stracciate pezze e fatte fasce e lenze, impiastro la mano e 'l braccio della fanciulla per modo, che stesse ben morbido [...]. E stato per alquanto, tornò al suo magistero, e **sfascia** la fanciulla...

– Fig. || Traduce il lat. *retexere*.

[3] *Pistole di Seneca*, XIV m. (fior.), 94, pag. 295.18: Tutti questi malvagj esemprj, che ci son messi dinanzi agli occhi, e agli orecchi ci conviene **isfasciare**, e cacciare, e convienci votare i nostri cuori de' malvagj sermoni, che reputano queste cose beate. || Sen., *Ep.*, XIV, 94, 68: «Omnia ista exempla [...] retexenda sunt...».

1.1 Pron. Togliersi le bende o la fasciatura di dosso.

[1] *Pistole di Seneca*, XIV m. (fior.), 24, pag. 52.39: E come furono partiti, egli si **sfasciò**, e misesi le mani nella fedita per farne uscire tutto 'l sangue...

[2] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. XIII (ii), par. 8, pag. 631.35: Catone Uticense [...], prima feditosi, e, sentito da' suoi servidori, aiutato e fasciato [...], **sfasciatosi** e con le mani proprie ampliata la piaga, constrinse lo spirito ad abandonar il misero corpo.

[3] *Chiose falso Boccaccio, Purg.*, 1375 (fior.), c. 1, pag. 289.19: E poi Chatone si levò e serrò l'uscio e **isfasciatosi** misse mano nella piagha, sì e in tal modo l'anima dolorosa si parti.

1.2 [In partic.:] levare le fasce a un neonato.

[1] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tos.), pt. 13, cap. 1.69, pag. 307: Farai che lassi libera la parte / D'onde sua acqua viene, / Che poi la fascia l'uscir non contenda; / E llui **sfasciato**, quella parte premi...

[2] Paolino Pieri, *Merlino* (ed. Cursietti), p. 1310-a. 1330 (fior.), 7, pag. 9.24: Ora, quando il fanciullo fu battezzato e tornato a casa, e Liabella, volendolo bagnare, sì llo **isfasciò**...

[3] *Novelle Panciatich.*, XIV m. (fior.), 138, pag. 136.6: Quella avendo il fanciullo in braccio, trovollo morto; chominciò a ffare grandissimo pianto: vièllo

rimirando: no lle parve desso, sì come non era [...]: vièllo **isfasciando**, et mirandolo non potea vedere che fosse il suo figliuolo...

1.2.1 Sost. Atto di levare le fasce a un neonato.

[1] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tos.), pt. 13, cap. 1.178, pag. 311: Nello **sfasciar**, di stenderli le braccia / Ver le ginocchia e di chovrir suo testa, / Serva l'usanza ed ancor la dottrina / Delle più antiche...

1.3 Estens. Rimuovere un panno o un tessuto che copre un oggetto.

[1] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 74, pag. 32.32: uno prete, [...] levatosi per dir messa la mattina come era usato, acconcio alla messa, scoperto ed **isfasciato** il calice, esso trovò nel calice sangue che pareva mistura propria sangue e carne.

[2] A. Pucci, *Guerra*, a. 1388 (fior.), II, ott. 24.7, pag. 207: e preser le colonne; [...] / poi le mandàr, com' egli avien promesso, / fasciate in iscarlato, e 'n fede corta. / Quando da' Fiorentin furo **sfasciate**, / come furon contenti, or lo pensate.

1.3.1 [Rif. a un cadavere].

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 157, pag. 375.36: e andorono alla chiesa, dov'era il detto corpo; ed entrati in una cappella, li cherici li trassono, o dell'altare o armario e involto, com'è d'usanza, di molti veli e drappi d'oro, **isfasciando** a parte a parte...

2 [Milit.] Metaf. Privare (una città) della cinta muraria. Estens. Demolire (una città).

[1] *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362, pag. 42.2: E' Fiorentini gli richiesono quando ebene tanto ardire di venire a campo a Siena e volevola **sfasciare** e mettere su la Croce del Travaglio una cholonna e scrivervi: qui fu Siena.

[2] **F** *La sconfitta di Monte Aperto*, XIV (sen.): E vennero gl'inbasciatori de' Fiorentini senza niuno saluto, e dissero loro inbasciata, ciò è: «Noi voliamo che incontanente questa città per tutto sia **sfasciata** di tutte mura... || Spagnolo, *Monte Aperto*, p. 5.

SFASCIATO agg.

0.1 *isfasciato, sfasciate.*

0.2 V. *sfasciare*.

0.3 Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.): **2**.

0.4 In testi tosc.: *Considerazioni stimate*, XIV ex. (tosc.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Privo di bende. **2** [Rif. a una città:] privato di fortificazioni. Estens. Demolito.

0.8 Marco Maggiore 23.04.2018.

1 Privo di bende.

[1] *Considerazioni stimate*, XIV ex. (tosc.), 4, pag. 258.6: Va poi la mattina costei per trarre il figliuolo del letto, e trovalo **isfasciato**, e ragguardalo e trovalo così perfettamente guarito...

2 [Rif. a una città:] privato di fortificazioni. Estens. Demolito.

[1] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 1, cap. 5, pag. 123.2: i quali Cristiani con grande abbondanza di combattitori istrettamente raccolti per le dette scale salgono; alcuni altri per finestre e altri per le **sfasciate** altezze, ponendo i loro gonfaloni

su per le mura.

SFATARE v.

0.1 *sfata*.

0.2 Etimo incerto: da *fatere* 1 con prefisso privativo? (DELI 2 s.v. *sfatare*).

0.3 Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 Solo pron.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 1 Pron. Essere in preda allo sconforto, abbattersi.

0.8 Cosimo Burgassi 10.12.2014.

1 Pron. Essere in preda allo sconforto, abbattersi.

[1] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 61.77, pag. 207: *ché 'l mondo ad una rota ha simiglianza / che volge per usanza, / che 'l basso monta e l'alto cade giuso, / e per lung'uso - non ave mancanza: / e tal si sfata e crede esser confuso / che di gioia vene suso...*

SFATATO agg.

0.1 f: *isfatata*.

0.2 V. *sfatare*.

0.3 f *Tratt. a Demofilo* volg., XIV ex. (tos.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 1 Che versa in uno stato di prostrazione e di miseria.

0.8 Cosimo Burgassi 10.12.2014.

1 Che versa in uno stato di prostrazione e di miseria.

[1] **f** *Tratt. a Demofilo* volg., XIV ex. (tos.), Cap. 16, pag. 78.8: *Ma noi per contrario tutto lo studio nostro pognamo in adornare la carne, che è l'ancella, e la donna, cioè l'anima, lasciamo lorda, ed isfatata e laida... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.*

SFAVILLANTE agg.

0.1 *isfavillante, sfavillante, sfavillanti*.

0.2 V. *sfavillare*.

0.3 *San Brendano pis.*, XIII/XIV: **1**.

0.4 In testi tosc.: *San Brendano pis.*, XIII/XIV; Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto Vocabolario Dantesco.

0.7 1 Che sprigiona faville, scintillante. **1.1** Che emana una luce molto forte (in contesto fig.). **2** Fig. [Con rif. agli occhi:] vivace, che rivela un sentimento intenso (d'amore, d'ira).

0.8 Barbara Fanini 15.11.2017.

1 Che sprigiona faville, scintillante.

[1] *San Brendano pis.*, XIII/XIV, pag. 70.2: *lo predicto barbaro venne loro incontra ala riva del mare, arcando forfici in mano con una massa grandissima di lengno dicto 'scoro' accesa isfavillante; lo quale incontenente la giptò sopra li serventi di Dio.*

[2] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 3, cap. 74, vol. 1, pag. 413.15: *si mosse da mezzo il cielo fuori del zodiaco un vapore grande infocato sfavillante, il quale scorse per diritto di levante in ponente, lasciandosi dietro un vapore cenerognolo...*

1.1 Che emana una luce molto forte (in contesto fig.).

[1] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 245.7, pag. 309: *con sì dolce parlar et con un riso / da far innamorare un huom selvaggio, / di sfavillante et amoroso raggio...*

2 Fig. [Con rif. agli occhi:] vivace, che rivela un sentimento intenso (d'amore, d'ira).

[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 5, cap. 23, pag. 581.22: *Costoro e con la bellezza degli sfavillanti occhi e con la dolcezza del mio parlare, per lo quale meritai Sirena essere chiamata, legai io sì nelle mie reti...*

[2] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 6, par. 13, pag. 187.29: *Mentre che io queste parole dico, con gli occhi sfavillanti e co' denti serrati e con le pugna strette, quasi a' fatti fossi, dimoro, e pare che parte della disziata vendetta mi rechino...*

[3] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 7, 109-114, pag. 217.33: *l'iroso à portato l'animo sdegnoso e dispettoso nel mondo, e il naso sempre arricciato, e le ciglia alte, e li occhi sfavillanti.*

SFAVILLARE v.

0.1 *isfavillando, isfavillante, isfavillare, isfavillava, sfavillare, sfavilla, sfavillan, sfavillando, sfavillano, sfavillante, sfavillanti, sfavillar, sfavillare, sfavillaro, sfavillassono, sfavillata, sfavillava, sfavillavano, sfaville, sfavilli, sfavillo, sfavillò.*

0.2 Da *favilla*.

0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1**.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321; Cicerchia, *Passione*, 1364 (sen.); Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.).

In testi sett.: <Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.)>.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto Vocabolario Dantesco.

0.7 1 Sprigionare faville, scintillare. **1.1** [Con rif. alla luce fiammeggiante degli angeli o dei beati nel *Paradiso* dantesco]. **1.2** Produrre, emettere esternamente (materiale incandescente, raggi, fiamme) (anche in contesto fig.). **2** Estens. Irradiare una luce vivida, con bagliori di maggiore intensità. **2.1** [Con rif. alla luce della carità, dello Spirito Santo, della fede:] risplendere intensamente, rivelarsi attraverso il proprio splendore. **2.2** Fig. [Con rif. agli occhi]. **2.3** [Con rif. a un sentimento, una qualità:] rendersi evidente, manifestarsi esternamente.

0.8 Barbara Fanini 15.11.2017.

1 Sprigionare faville, scintillare.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 1.59, vol. 3, pag. 10: *Io nol sofferi molto, né sì poco, / ch'io nol vedessi [[scil. il sole]] sfavillar dintorno, / com' ferro che bogliente esce del foco...*

[2] Fazio degli Uberti, *Rime d'amore*, a. 1367 (tosc.), 6.38, pag. 16: *Da l' altra parte il fuoco, in ch' io avampo, / quanto più mi consuma e più mi scalda: / non ho lembo né falda, / che come ferro ch' arda non sfavilli.*

1.1 [Con rif. alla luce fiammeggiante degli angeli o dei beati nel *Paradiso* dantesco].

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 28.90, vol. 3,

pag. 468: E poi che le parole sue [[*scil.* di Beatrice]] restaro, / non altrimenti ferro disfavilla / che bolle, come i cerchi **sfavillaro**.

[2] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 20, pag. 451.10: e così come si dimostrano ascendendo di sopra l'orizzonte, così quelle anime dell'aquila **sfavillando**, a più ed a più si faceano note...

– Sost.

[3] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 21.41, vol. 3, pag. 347: tal modo parve me che quivi fosse / in quello **sfavillar** che 'nsieme venne, / sì come in certo grado si percosse.

[4] <Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.)>, c. 26, 91-102, pag. 585, col. 2.3: sí come per lo movimento extrinseco d'uno animale si extima lo vero de so appetito, cussí per lo **sfavillare** e movimento di radii de quel quarto lume extimava la benvolença e *voglia*, ch'avea l'alma...

1.2 Produrre, emettere esternamente (materiale incandescente, raggi, fiamme) (anche in contesto fig.).

[1] Sacchetti, *La battaglia*, 1353 (fior.), II, ott. 30.5, pag. 29: Certo piú bella Filis o Cammilla / non furon di costei, che si rammenti; / ché, quando gli occhi volge, sí **sfavilla** / un fuoco che, portato fra tre venti, / dá carità, dá fede e dá speranza / nel cuor di chi la mira per sua manza.

[2] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosca.), L. 3, cap. 14.16, pag. 223: Etna vedi, che il fuoco **sfavilla** / per due bocche, con muggi, in su la vetta, / sì che vi fa tremar presso ogni villa.

[3] *Fioretti S. Francesco*, 1370/90 (tosca.), cap. 29, pag. 153.22: era sí grande il percuotere che faceano insieme le pietre nel rotolare, che **sfavillavano** fuoco orribile per la valle...

1.2.1 Fig.[1] Boccaccio, *Rime*, a. 1375, pt. II [Dubbie], 35.56, pag. 194: L' ardentissimo fuoco, ond'io **sfavillo** / parole sí cocenti...

2 Estens. Irradiare una luce vivida, con bagliori di maggiore intensità.

[1] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), *ep. Ero*, pag. 186.5: Mentre ch' io scrivea, o Leandro, questa lettera, il lume, che m' era dinanzi acceso, **sfavillò**; e, **sfavillando**, mi diede buoni segnali, al mio parere.

[2] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 2, cap. 68, pag. 227.6: Ma Marte, che di ciò si accorse, **sfavillando** corse in quella parte, e lei nella sua luce nascose, facendo loro impauriti tutti di quindi fuggire.

[3] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 23, 94-108, pag. 601.8: imperò che come le bilancie cigolano, quando pesano grave peso; così cigolano ellino, piangendo e **sfavillando**...

– Illuminarsi (per un'emozione improvvisa). Anche pron..

[4] Boccaccio, *Amorosa Visione*, c. 1342, c. 50.30, pag. 214: Ristette allora, ed io tanta dolcezza / presi della promessa, che nel viso / tututto **sfavillava** d'allegrezza.

[5] Cicerchia, *Passione*, 1364 (sen.), ott. 71.3, pag. 326: E fiso 'l guarda l'ostfiari' ancilla, / in vèr di lu' incominciò a parlare, / dicendo a lui, e tutta si **sfavilla**...

2.1 [Con rif. alla luce della carità, dello Spirito Santo, della fede:] risplendere intensamente, rivelarsi attraverso il proprio splendore.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 7.65, vol. 3, pag. 108: La divina bontà, che da sé sperne / ogne livore,

ardendo in sé, **sfavilla** / sì che dispiega le bellezze eterne.

[2] *Canzoniere del sec. XIV*, a. 1369 (tosca.), 24.31, pag. 52: e cominciò tanto a crescer la fede / che crede che non vede, / ché per lo mondo **sfavillando** andava...

– Sost.

[3] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 14.76, vol. 3, pag. 231: Oh vero **sfavillar** del Santo Spiro! / come si fece subito e candente / a li occhi miei che, vinti, nol soffriro!

[4] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 18.71, vol. 3, pag. 300: Io vidi in quella giovial facella / lo **sfavillar** de l'amor che li era / segnare a li occhi miei nostra favella.

2.2 Fig. [Con rif. agli occhi].

[1] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 160.6, pag. 216: Dal bel seren de le tranquille ciglia / **sfavillan** sì le mie due stelle fide, / ch'altro lume non è ch'infiarmi et guide / chi d'amar altamente si consiglia.

– Sost.

[2] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 111.11, pag. 147: I' mi riscossi; et ella oltra, parlando, / passò, che la parola i' non soffersi, / né 'l dolce **sfavillar** degli occhi suoi.

2.3 Fig. [Con rif. a un sentimento, una qualità:] rendersi evidente, manifestarsi esternamente.

[1] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 33.41, pag. 782: io ne canto, / però che 'n quel tutta la mia bellezza / arde e **sfavilla**, Venere seguendo, / per cui spero tener la somma altezza, / dov' io rimiro sempre più ardendo.

[2] Sacchetti, *La battaglia*, 1353 (fior.), II, ott. 40.8, pag. 32: O nobil donna di virtù gradita, / il cui valor per tempo non s' arretra; / o vago lume, ne la qual pupilla / la deità d' amor sempre **sfavilla**!

SFAVILLATO agg.

0.1 *sfavillata*.

0.2 V. *sfavillare*.

0.3 *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto Vocabolario Dantesco.

0.7 **1** Che brilla intensamente.

0.8 Barbara Fanini 15.11.2017.

1 Che brilla intensamente.

[1] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 15, proemio, pag. 342.4: l'Autore ha tocco come entròe nella spera di Marte, e come a llui si dimostraro anime beate in quella spera in forma d'una croce **sfavillata** di splendori tanto rutilanti...

SFEMMINARE v.

0.1 *sfeminato*.

0.2 Da *femina*.

0.3 *Libro Drittafede*, 1337-61 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 **1** [Med.] Rendere sessualmente impotente.

0.8 Sara Maria Fantini 10.02.2018.

1 [Med.] Rendere sessualmente impotente.

[1] *Libro Drittafede*, 1337-61 (fior.), pag. 183.25: ite ungni una coregia chon sugho di verbena, e chi lla

porterae da carne fia **sfeminato**...

SFIAMMAMENTO s.m.

0.1 *sfiamamenti*.

0.2 Da *sfiammare*.

0.3 *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Fenomeno di raffreddamento atmosferico.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 15.09.2016.

1 Fenomeno di raffreddamento atmosferico.

[1] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 21, proemio, pag. 379.12: Ma l'aere terresto è più torbido, lo quale per li **sfiamamenti** umidi si fa corputo; onde elli è assegnato alla terra.

SFIAMMARE v.

0.1 *sfiammi*.

0.2 Da *fiamma*.

0.3 Giovanni Quirini, XIV s.-t.d. (tosco.-ven.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Fig. [Rif. ad una condizione emotiva:] moderare l'intensa esaltazione fino ad estinguerla.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 15.09.2016.

1 Fig. [Rif. ad una condizione emotiva:] moderare l'intensa esaltazione fino ad estinguerla.

[1] Giovanni Quirini, XIV s.-t.d. (tosco.-ven.), 54.33, pag. 87: Vegna la pace col tuo gran vigore, / che li afiamati cori / **sfiammi** e 'nformi d'umiltà profunda...

SFIANCATO agg./s.m.

0.1 *isfiancato, sfiancato*.

0.2 Da *fianco*.

0.3 *Bibbia* (05), XIV-XV (tosco.): **1**.

0.4 Att. solo nella *Bibbia* volg.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Incapace di camminare normalmente.

Andare sfiancato: zoppia. **1.1** Sost.

0.8 Marcello Barbato 28.02.2007.

1 Incapace di camminare normalmente. *Andare sfiancato*: zoppia.

[1] *Bibbia* (05), XIV-XV (tosco.), Pr 26, vol. 5, pag. 741.2: Ed è così come lo **sfiancato** che hae belle gambe, il quale però non lascia l'andare **isfiancato**; così discorda la vita del folle al bene, s' egli il dice.

1.1 Sost.

[1] *Bibbia* (05), XIV-XV (tosco.), Pr 26, vol. 5, pag. 741.1: Ed è così come lo **sfiancato** che hae belle gambe, il quale però non lascia l'andare **isfiancato**; così discorda la vita del folle al bene, s' egli il dice. || Cfr. Prv, 26.7: «Quomodo pulchras frustra habet **claudus** tibias; sic indecens est in ore stultorum parabola».

SFIANZISO s.m.

0.1 *sfiançixo*.

0.2 Cfr. *fiantiso*.

0.3 *Diatessaron veneto*, XIV (tosco.-ven.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Luce intensa e di breve durata generata da

una scarica elettrica nell'atmosfera durante un temporale, lampo.

0.8 Emiliano Picchiorri 21.10.2010.

1 Luce intensa e di breve durata generata da una scarica elettrica nell'atmosfera durante un temporale, lampo.

[1] *Diatessaron veneto*, XIV (tosco.-ven.), cap. 59, pag. 63.6: E Yhesu disse: «Io vidi Sanatas çager de çielo sicome un **sfiançixo**; (19) dato v'abo podestà de chalchar sovra li serpenti e sovra li scorpioni, e podestade sovra ogne vertude del demonio e non porano alguna cossa...

SFIBBIARE v.

0.1 *isfibriandoli, isfibriati, isfibriatola, isfibriati, sfibbia, sfibriandosi, sfibio, sflibba*.

0.2 Da *fibbia*.

0.3 Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.): **2**.

0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Slacciare, liberare dalla fibbia. **2** Svestire, spogliare (anche pron.). **2.1** Pron. Scoprirsi.

0.8 Sara Maria Fantini 15.02.2018.

1 Liberare dalla fibbia, slacciare.

[1] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 12, pag. 68.15: esso ismontò per ispogliarlo, e **isfibriandoli** l'osbergo, e avendosi gittato dietro a le spalle lo schudo, Achille, el quale andava sempre attento per poterlo uccidere, vedendo Ector a piei sopra al conte, uscìgli da ccosta...

– Fig. [Detto di entità astratte:] separare, mantenere distinto.

[2] Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.), tenz. 48.13, pag. 178: «To'! Te'!», / ed io, per ciò, in che valor ne sargo? / Molto piacemi lo volgar del nibio, / e lo contrario, a cui agrada, il s'abia, / cad io, in tutto, il mio voler ne **sfibio**.

2 Svestire, spogliare (anche pron.).

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 5, cap. 14, pag. 307.6: Ma spogliatala la percossa senza alcuna rottura de' panni, e **isfibriatola** da petto, e iscioltole i legami de' calzari, e spiccatone i bottoni, e trattole le anella, non si trovò il suo corpo in neuna parte magagnato...

[2] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 178, pag. 443.29: E subito spogliatosi, si **sfibbia** la gorgiera, e dàlla a Piero, e dice: - Nel primo fardello che farai, mandala a vendere a Firenze.

2.1 Pron. Scoprirsi.

[1] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosco.-ven.), son. 278.1, pag. 182: Sempre che la bella gola se **sflibba**, / Amore lo meo cor pone in deposito / appo ley, che tanto vi è reposito / fin che l'adorna vesta se reflibba.

SFIBBIATO agg.

0.1 *isfibriati, isfibriati*.

0.2 V. *sfibriare*.

0.3 Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1330 (pis.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1330 (pis.); *Storia Michele Minorita*, p. 1389 (fior.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Liberato dalla fibbia; slacciato.

0.8 Sara Maria Fantini 15.02.2018.

1 Liberato dalla fibbia; slacciato.

[1] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1330 (pis.), L. 1, cap. 4, pag. 25.14: Ed ecco dopo queste parole Equizio tornava con la falce fenaria in collo, calzato di calciamenti **isfibiati** e vili.

[2] *Storia Michele Minorita*, p. 1389 (fior.), cap. 19, pag. 61.7: E rimase tutto solo tra' mascalzoni; scalzo, con una gonnelluccia in dosso, parte de' bottoni **isfibiati**.

[u.r. 31.01.2019]

SFICCARE v.

0.1 *sficca, sfikari, sfikasiru, sfikassiru.*

0.2 Da *ficcare*.

0.3 *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Estrarre, rimuovere con forza.

0.8 Sara Maria Fantini 15.02.2018.

1 Estrarre, rimuovere con forza.

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. III, cap. 3: unde uno phylozofo disse: la fama è simigliante ala saieta, che agevileme(n)te si ficca (et) malagevileme(n)te si **sficca**.

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 1, cap. 4, vol. 1, pag. 28.23: Ca, dirupatu per si medemmi lu ydulu di Apollu cu lu capu si fikata in terra que non si ndi putia **sfikari**...

SFÌGGERE v.

0.1 *sfisse*.

0.2 Da *figgere*.

0.3 Boccaccio, *Caccia di Diana*, c. 1334: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Estrarre con forza.

0.8 Federica Fusaroli 21.02.2018.

1 Estrarre con forza.

[1] Boccaccio, *Caccia di Diana*, c. 1334, c. 8.25, pag. 27: poi ritornato ancor sopra costei, / in sul groppone i forti artigli fisse / e giù discese in piè con esso lei. / Presa la preda, Caterina **sfisse** / i sanguinosi unghioni, lui pascendo, / allegra in sé delle passate risse.

SFIORATO agg.

0.1 *sfiorata*.

0.2 V. *sfiorare*.

0.3 Guittone, *Rime* (ed. Contini), a. 1294 (tosc.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Che ha perso salute, forza, vigore (come il fiore che appassisce).

0.8 Gian Paolo Codebò 23.10.2002.

1 Che ha perso salute, forza, vigore (come il fiore

che appassisce).

[1] Guittone, *Rime* (ed. Contini), a. 1294 (tosc.), *Canz.* 4.16, pag. 206: Altezza tanta èlla **sfiorata** Fiore / fo, mentre ver' se stessa era leale, / che ritenèa modo imperiale, / acquistando per suo alto valore / provinci' e terre, press'o lunge, mante...

[u.r. 21.03.2018]

SFONDACATO agg.

0.1 *sfondacata*.

0.2 Da *fondaco*.

0.3 Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Dir.] Esente dal pagamento del fondaco, o che non lo paga.

0.8 Federica Fusaroli 21.02.2018.

1 [Dir.] Esente dal pagamento del fondaco, o che non lo paga.

[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 184.8: E se trai mercatantia di Napoli la quale tu v'abbi messa, e non l'abbi venduta, e vogli la portare infra terra nel regno, paghi a quella cotale dogana ove la porti grani 15 per oncia, e se infra terra non la potessi vendere e tornila a Napoli onde la levasti, sì la puoi vendere **sfondacata**...

SFONDAMENTARE v.

0.1 *sfondamentare*.

0.2 Da *fondamento*.

0.3 Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Rif. a un edificio:] distruggere fino alle fondamenta.

0.8 Federica Fusaroli 06.02.2018.

1 [Rif. a un edificio:] distruggere fino alle fondamenta.

[1] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 211, pag. 45: No llo potenzo colliere, lui fece commandare / La gente tuctaquanta che gesse a deroppare / Le case de Rogiani; féle **sfondamentare**...

SFONDAMENTO s.m.

0.1 *sfondamento*.

0.2 Da *sfondare*.

0.3 Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Abbattimento (di un animale).

0.8 Federica Fusaroli 06.02.2018.

1 Abbattimento (di un animale).

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 13, cap. 67, vol. 3, pag. 454.13: i colpi delle bombarde, che facieno sì grande timolto e romore, che pareo che Iddio tonasse, con grande uccisione di gente e **sfondamento** di cavalli.

SFONDARE v.

0.1 *ifondava, isfondala, isfondàla, isfondare, isfondarla, isfondassi, isfondata, sfonda, sfondar, sfondarà, sfondare, sfondaro, sfondase, sfondata,*

sfondate, sfondò, sfonnaola, sfonnate, sfonnavano.

0.2 Da *fondo*.

0.3 *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.): **1.1**.

0.4 In testi tosc.: *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.); *Pratica del vino*, 1342/48 (fior.).

In testi sett.: *Tristano Veneto*, XIV.

In testi mediani e merid.: Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

0.7 1 Togliere uno dei fondi (a una botte). **1.1** Estens. Rompere la chiglia (di una nave). **1.2** Pron. [Rif. alla terra:] cedere, franare. **2** Distruggere qsa con colpi violenti. **2.1** Ferire profondamente e mortalmente. **2.2** Squarciare (il ventre).

0.8 Ester Borsato 06.03.2018.

1 Togliere uno dei fondi (a una botte).

[1] *Pratica del vino*, 1342/48 (fior.), pag. 8.22: La botte si vole **isfondare** a ogni otta che 'l vino è beuto. Non **rifondare** mai botte molle, inperò che muferebe...

1.1 Estens. Rompere la chiglia (di una nave).

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc*. L. 3, cap. 16, pag. 130.19: li Marsiliesi affrontavano a **la nava** pretorina ov'era Bruto, e gittavano pali ferrati per **isfondarla**, se avessero potuto, e mettevansi nell'acqua per forarla tra due acque. || Cfr. *Fet des Romains*, p. 418: «i hurtoient des bes trenchanz et aguz por effondrer la se il poissent».

[2] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 120, pag. 184.33: Si vi dico che all'arivare fuoro molte **navi sfondate** e rotte, e molti valenti huomini anegaro, de' più pregiati di tutta Grecia.

[3] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 14, pag. 133.20: Una piommata essio de Calese e coize una **nave** granne e bona. **Sfonnaola** e si lla affonnoa in mare.

1.2 Pron. [Rif. alla terra:] cedere, franare.

[1] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 918, pag. 209: Dello mese de marzo la terra s'è **sfondata**, / Esso, de sotto ad Bagno, si fo questa lamata; / Et omne di lamavase, et fo tanto largata...

[2] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 495, pag. 459.26: Elli non fese demoramento, anzi abasà le lance et urtà li chavali deli spironi e vene l'uno inversso l'altro molto ardidamente. Et miser Lanciloto et miser Tristan vigniva a sì gran fuga qu'elli pareva che la tera se deveve **sfondar** desoto quelli.

2 Distruggere qsa con colpi violenti.

[1] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 472, pag. 489.7: Elli va a giostrare a Polidamas, assai più tosto che non vola smerlo, e li dona tal colpo sopra suo **scudo**, che tutto glili **sfondarà**, e li dismaglia suo asbergho...

2.1 Ferire profondamente e mortalmente.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 9, cap. 56, vol. 2, pag. 100.4: [[i Fiamminghi]] veggendo traboccare i Franceschi e' loro cavagli, non intendeano ad altro che amazzare i cavalieri, e' loro cavagli **isfondare** e isbudellare...

[2] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 14, pag. 128.13: li arcieri englesi descennevano dalla costa infra lo grano e non finavano de iettare frezze infra la cavallaria. Stienno l'arcora e saiettano: 'Da, da, da'. Onne iente pericolavano. Nello lato manco **sfonnavano** li cavalli, donne l'oste fu moito mancata. [...] Li cavalli

cado muorti.

2.2 Squarciare (il ventre).

[1] *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.), cap. 207, pag. 167.7: Ela [[la bestia]] guastava tutto il biado in erba, ela ucidea gli uomini e' cavagli e abatea le magioni e traea i fanciuli de le culle e **ifondava** i ventri a le femine grosse quand'ella le trovava sole. || «'sfondava', adattamento del fr. *effondroit*» (Infurna).

SFONDATO agg.

0.1 *isfondata, sfondata*.

0.2 V. *sfondare*.

0.3 *Pratica del vino*, 1342/48 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Pratica del vino*, 1342/48 (fior.).

N Att. solo fior.

0.7 1 [Rif. alla botte:] mancante di uno dei fondi.

0.8 Ester Borsato 06.03.2018.

1 [Rif. alla botte:] mancante di uno dei fondi.

[1] *Pratica del vino*, 1342/48 (fior.), pag. 10.3: ma puosi isfondare questa [[botte]] alota alota quando il vino è beuto; e lavalava per ivi dov'è istata la fecia, e lascia istare così **isfondata**, salvo che tue la chavi fuori de la ciela, e pòla i lato che la si rasciughi.

[2] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 17, pag. 43.7: e guardandosi attorno, vide su l'aia una botte dall'uno de' lati, tutta **sfondata** di sopra, ed era ritta...

SFONDOLARE v.

0.1 *isfondolano, isfondolato, sfondolarono, sfondolata*.

0.2 Da *sfondare*.

0.3 Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.): **2**.

0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Rompere la chiglia di una nave. **2** Radere al suolo, demolire.

0.8 Ester Borsato 07.03.2018.

1 Rompere la chiglia di una nave.

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, II, 4, pag. 95.10: [[i genovesi]] fatto venire sopra l'una delle lor cocche Landolfo e ogni cosa del legnetto tolta, quello **sfondolarono** lui in un povero farsettino ritenendo.

[2] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, V, 2, pag. 343.30: avvenne che da certi legni di saracini, dopo lunga difesa, co' suoi compagni fu preso e rubato, e di lor la maggior parte de' saracini mazzerati e **isfondolato** il legno, esso menato a Tunisi fu messo in prigione e in lunga miseria guardato.

2 Radere al suolo, demolire.

[1] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 4, cap. 8, pag. 154.26: e le maggiori [[pietre]] da gittare con mangano, ed i grandi cantoni si pongano nelle bertesche, sicchè sopra i nemici impinti, e voltolati per forza non solamente uccidono i nemici cui egli colgono, ma spezzano, ed **isfondolano** ogni altro dificio ove caggiono.

SFONDOLATO agg.

0.1 *sfondolata*.

0.2 V. *sfondolare*.

0.3 Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tosco.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Con le pareti cedute.

0.8 Ester Borsato 07.03.2018.

1 Con le pareti cedute.

[1] Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tosco.), cap. 71, vol. 1, pag. 164.11: si è la chiesa di santo Iacopo minore, che è tutta una pietra, fatta come uno diamante; dentro si è **sfondolata**, però ch'erano due chiese, l'una sopra l'altra, e la chiesa di sotto si è una tribuna.

SFORLIGNARE v.

0.1 *sforlingatu, sfurlignaru, sfurlignasti; f: sforligano*.

0.2 Da *forlignare*. || Cfr. fr. *forligner*.

0.3 F *Glosse volg. cass.*, XIII m.: **1**; Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.): **1**.

0.4 Att. nel corpus solo in Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo. Doc. esaustiva.

0.7 1 Lo stesso che tralignare.

0.8 Diego Dotto 07.03.2016.

1 Lo stesso che tralignare.

[1] **F** *Glosse volg. cass.*, XIII m., c. 12r: Degenerent [interl. **sforligano**]. || Baldelli, *Medioevo volgare*, p. 65.

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 3, cap. 5, vol. 1, pag. 124.26: Cap. V, di quilli ki **sfurlignaru** da li nobili parenti. || Cfr. Val. Max., III, *rub.*: «Qui a parentibus claris degenerauerunt».

[3] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 3, cap. 5, vol. 1, pag. 124.29: Ca modu divimu ricuntari quali foru quilli qui **sfurlignaru** da lu splenduri di lur ancestri commu gentili monstri pleni di suzzura, di pachia et di malicia. || Cfr. Val. Max., III, 5, *praef.*: ab earum splendore degenerauerunt».

[4] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 3, cap. 8, vol. 1, pag. 141.12: però ca tu, citata et amenata ananti lu populu da issu lu tribunu, tu non **sfurlignasti** nenti da la nobilitati di li toy mayuri. || Cfr. Val. Max., III, 8, 6: «a tuorum amplitudine degenerasti».

[u.r. 17.10.2019]

SFORLIGNATO agg.

0.1 *sforlingatu*.

0.2 V. *forlignare*.

0.3 *Proverbia pseudoiacop.*, XIII (abruzz.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 1 Che si allontana dai comportamenti o dai valori di un lignaggio.

0.8 Diego Dotto 07.03.2016.

1 Che si allontana dai comportamenti o dai valori di un lignaggio.

[1] *Proverbia pseudoiacop.*, XIII (abruzz.), 20, pag. 27: De baptigatu nascere filiu non baptigatu, / Et de corrocta vergene, de cecu alluminatu; / De lingaio non curete, se ll'omo è **sforlingatu**.

SFORNARE v.

0.1 *sforna; f: sfornare*.

0.2 Da *forno*.

0.3 F Filippo degli Agazzari, *Assempri*, 1397 (sen.): **1**; Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.): **1.1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Estrarre dal forno (il pane cotto). **1.1** [Prov.] *Tal inforna che non sforna*.

0.8 Sara Ravani 02.10.2013.

1 Estrarre dal forno (il pane cotto).

[1] **F** Filippo degli Agazzari, *Assempri*, 1397 (sen.): Come una donna che cosse 'l pane la domenica volendolo poi **sfornare** era tutto sanguinoso. || Varanini-Baldassarri, vol. III, p. 444.

1.1 [Prov.] *Tal inforna che non sforna*.

[1] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 64.170, pag. 59: tal inforna / che non **sforna**...

SFORZARE (1) v.

0.1 *esforza, esforzare, esforzata, esforzati, esforzato, esforzete, esforzo, isforca, isforsandom', isforsare, isforsata, isforsate, isforsereimi, isforsi, isforzami, isforza, isforzan, isforzando, isforzandolo, isforzandomi, isforzandosi, isforzao, isforzansi, isforzarci, isforzare, isforzarla, isforzarli, isforzarlo, isforzâro, isforzaroni, isforzarse, isforzarsi, isforzarti, isforzasi, isforzasse, isforzassi, isforzata, isforzate, isforzatevi, isforzati, isforzato, isforzava, isforzavalo, isforzavasi, isforzerà, isforzerassi, isforzeremo, isforzi, isforzianci, isforziate, isforziti, isforzo, isforzò, isforzoe, isforzolla, isforzomi, isforzono, isforzai, isforzammu, isforzau, isforzava, sforça, sforçà, sforçà', sforçada, sforçadi, sforçade, sforçado, sforçai, sforçalo, sforçando, sforçandome, sforçano, sforçânse, sforçar, sforçare, sforçarese, sforçasse, sforçasse, sforçasti, sforçata, sforçato, sforçava, sforçavasi, sforçava-sse, sforçer, sforçerà, sforçeremo, sforçerrano, sforçi, sforciano, sforciasse, sforçiati, sforciato, sforço, sforçò, sforçòe, sforçome, sforçoss, sforcza, sforczanu, sforczarome, sforczati, sforczause, sforczava, sforczàvanuse, sforczino, sforczu, sforza, sforsare, sforsasse, sforsate, sforsato, sforso, sforsoe, sforz, sforza, sforzà, sforzadi, sforzai, sforzami, sforzàmi, sforzan, sforzanci, sforzando, sforzandoci, sforzandogli, sforzandomi, sforzandonosse, sforzandose, sforzandosene, sforzandosi, sforzandosse, sforzanduse, sforzano, sforzause, sforzansi, sforzante, sforzantesi, sforzanti, sforzantisi, sforzanu, sforzao, sforzar, sforzarà, sforzarci, sforzare, sforzarese, sforzarla, sforzarlo, sforzaro, sforzarò, sforzaron, sforzarono, sforzaroni, sforzarose, sforzarsi, sforzarti, sforzaru, sforzasi, sforzasse, sforzassero, sforzassi, sforzassimo, sforzassono, sforzassoro, sforzaste, sforzata, sforzatasi, sforzate, sforzatevi, sforzati, sforzati, sforzatisi, sforzato, sforzàusse, sforzava, sforzavagli, sforzavami, sforzavamo, sforzavan, sforzavano, sforzavanosse, sforzavansi, sforzavase, sforzavasi, sforzavasse, sforzava-sse,*

sforze, sforzo, sforzomone, sforzerà, sforzerae, sforzeraggio, sforzerai, sforzeranno, sforzerassi, sforzere', sforzerebbe, sforzerebbono, sforzeremo, sforzerete, sforzerò, sforzeroe, sforzerommi, sforzevole, sforzi, sforziamci, sforziamo, sforziate, sforzino, sforzinsi, sforzisi, sforziti, sforzo, sforzò, sforzoe, sforzòe, sforzolla, sforzollo, sforzomi, sforzone, sforzoso, sforzossi, sforzu, sfurzandu, sfurzandulu, sfurzanduse, sfurzandusi, sfurzandussi, sfurzarisi, sfurzarssi, sfurzaru, sfurzassi, sfurzata, sfurzati, sfurzatu, sfurzau, sfurzaussi, sfurzava, sfurzavanussi, sfurzavassi, sfurzirò.

0.2 Da *forzare*.

0.3 Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.): **1**.

0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.); Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.); Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); *Stat. sen.*, 1280-97; Panuccio del Bagno, XIII sm. (pis.); *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.); *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.); *Doc. sang.*, 1316; *Lett. pist.*, 1320-22; *Doc. volt.*, 1322; Simintendi, a. 1333 (prat.).

In testi sett.: Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.); *Rainaldo e Lesengr.* (Oxford), XIII ex. (ven.); *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); *Doc. bologn.*, 1287-1330, [1309]; *Legg. S. Caterina veron.*, XIV in.; Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Stat. venez.*, 1366; Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.).

In testi mediani e merid.: *Proverbia pseudoiacop.*, XIII (abruzz.); *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.); Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Stat. perug.*, 1342; *Stat. viterb.*, c. 1345; Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Stat. cass.*, XIV; *Destr. de Troya* (ms. Parigi), XIV (napol.); *Discorso sulla Passione*, XIV sm. (castell.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); *Stat. palerm.*, 1343; *Stat. catan.*, c. 1344; Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.5 Locuz. e fras. *sforzarsi contro* **1.3**.

0.7 1 [Con il signif. fondamentale di orientamento di se stessi o delle proprie facoltà verso un obiettivo o verso il compimento di un'azione:] impegnarsi; impiegare qsa in funzione del raggiungimento di un obiettivo o del compimento di un'azione. **1.1** Tendere ad un luogo, ad uno stato, al compimento di un'azione, ad uno scopo (detto anche di cose). **1.2** Tentare. **1.3** Locuz. verb. *Sforzarsi contro* qsa o qno: opporsi, contrastare. **2** [Con il signif. fondamentale di coercizione:] costringere, spingere qno al compimento di un'azione. **3** [Con il signif. fondamentale di violenza:] sottoporre a violenza, dominio; offendere (*sforzare il padre e la madre, sforzare Dio*). Assol. Compiere azioni violente. **3.1** Sottoporre a violenza sessuale, stuprare. **3.2**

Sottrarre qsa per mezzo della forza, della violenza o dell'iganno, derubare qno di qsa.

0.8 Giampaolo Codebò 31.07.1998. || Seminario di lessicografia.

1 [Con il signif. fondamentale di orientamento di se stessi o delle proprie facoltà verso un obiettivo o verso il compimento di un'azione:] impegnarsi; impiegare qsa in funzione del raggiungimento di un obiettivo o del compimento di un'azione.

[1] Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.), 429, pag. 577: Qi se **sforça** enriqir e dura gran deseta, / no sa qual povertad è la mort qe l'aspetta.

[2] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.), Son. 25.11, pag. 304: Dunque, madonna, mi voglio soffrire / di far sembianti a la vostra contrata, / che la gente si **sforza** di maldire...

[3] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 148.20: e là dove Tullio sine pasasse o paresse che dica pur insegnamenti sopra dire tencionando, lo sponitore **isforzerà** lo suo poco ingegno in dire tanto e si intendevolemente che 'l suo amico potrà bene intendere l'una materia e l'altra.

[4] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura rubra*, 238, pag. 141: Ni favellar pöeva, sí fort angustiaiva; / Ma quand la lengua soa a dir sí se **sforzava**, / Lo so dolor grevissimo la lengua g'imbregava, / Torzeva 's e ingramiva e molt se cordoiaiva.

[5] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 43, pag. 122.4: E perçò posso dicere cum vero ke quello k'è dito per miser N. se pote asimilare al dito ke se trova in antiqua Scriptura, de quilli k'erano d'una terra k'avea nome Gabaon, et erano gitì a Josué, e **sforçarese** de fare credere a lui k'illi erano altri ke non erano, e k'illi erano de terra lontana, et era de terra vicina...

[6] *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.), 1, pag. 58.9: e facendo ciò, si savio portamento esso facea che ciascuno de lui se contentava, né alcuno invidia a lui portava, né desideravano altro signore che lui; ma per amore de lui se **sforzava** ciascuno più de melio fare.

[7] *Doc. sang.*, 1316, pag. 146.18: E perçò **isforzati** quanto sai e puoi che la fermi incontanente traendone i detti capitoli se puoi, e fitti gra[n]de honore. Se non puoi, fa il meglio che puoi.

[8] *Lett. pist.*, 1320-22, 17, pag. 67.20: Li denari del panno che ài mandato a Pisa manderemo lo più tosto che potremo, e noe ti ne dare pensieri; ma forse no' fie sie tosto come vorresti, in però che noi noe li avemo se noe li ricolliamo; e quello si puote male fare insine ad ora; ma noi pure ci **isforzeremo** di farlo.

[9] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 8, pag. 13.9: e non perdo il tempo in dormendo, anzi dormo il meno, ch'io posso, e quand'io son sonacchioso io **isforzo** gli occhi tegnendogli in opra.

[10] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 1, vol. 1, pag. 15.24: Egli spaventato fuggio, e seguitando le ville urla, e indarno si **sforza** di parlare.

[11] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 10, pag. 632.9: Ancora desiderare e amare che neuna persona di te presuma bene; e se 'l presume, studiati che sia, se non se'. E s'egli è, rendi a Dio grazie e sempre v'aggiugni a quel bene, acciò che la virtù passi ogni fama. Se non è vero, dolgasi l'anima e attristisi, quanto puote, **isforzandosi** di fare quello che sia vero intra te quello ch'altri di fuori pensa.

[12] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), 1.3, cap. 16, pag. 98. 18: Ma lu demoniu, lu quale è anticu inimicu de li homini, avendu invidia – avia invidia de le bone opirazioni de kistu patre sancto –, **sforcause** comu lo poctissi inpedicare alla via de Deu...

[13] *Stat. palerm.*, 1343, cap. 14, pag. 24.23: li quali per loru vanitati suduchinu et ingannanu li loru cori malpansanti per falci iudicii e temerarii inver di lu proximu loru, sguardandu la fistuca di altrui, e non canuxendu lu travu ki copiri l' oki loru, sempri **sfurzandusi** di latrari e mucicari migluri di loru...

[14] *Stat. viterb.*, c. 1345, pag. 167.35: Anque ordinamo che se alcuna discordantia nascesse infra quelli dela fraternitate, che 'l governatore si si **sforci** d'arrecalli a concordia quanto più pote.

[15] *Stat. venez.*, 1366, cap. 107, pag. 48.38: Cum ço sia cosa che li Officiali de sovra lo Riolto continuamente se fadiga e quelli continuamente se **sforça** in far far multi lavoreri del Comun, li quali non à per lo ditto officio se no LXX libre a grossi per çascaduno a l'anno...

[16] Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.), 28.11, pag. 65: Ma dico ben che la mente me àn mossa / In odio e ira qualor che per dilecto / Ognor si **sforzan** di darmi percossa / Cum fronte chiara et tenebroso petto:

1.1 Tendere ad un luogo, ad uno stato, al compimento di un'azione, ad uno scopo (detto anche di cose).

[1] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fiorentino), c. 13, pag. 249.27: atto ch'è distruttivo del suo essere; al quale essere conservare non che li uomini, ma le bestie, e le piante, e le pietre naturalmente si **sforzano** quanto possono...

[2] Torini, *Brieve collezione*, 1363-74 (fiorentino), pt. 3, cap. 25, pag. 308.6: Ma pure semplicemente parlando, se alla natura delle cose guardare vogliamo, possiamo vedere che naturalmente il fuoco sempre **sforzarsi** d'andare in alto, ov'è il suo principio, e quantunque sforzato o amorzato sia, pure si sforza di salire.

[3] *Discorso sulla Passione*, XIV sm. (castellano), pag. 160.37: O a(n)i(m)a devota, enmagina et pensa che l'a(n)i(m)a co(n)templativa che se ciba de divina dolceça ed à receute gratie espiurtuali no(n) se de travagliare de cotali cose de fore, qua(n)te che paiano iuste, e no(n) de desiderare ve(n)detta nè volere sapere gli altrui fatti, ma tutto el suo studio de co(n)vertire a Dio p(er) atto d'oratione, e de **sforzare** la sensualità corporale e levare la mente sua e co(n)te(n)plare e desiderare la divina voluptate e premesione de Dio...

[4] *Bibbia* (06), XIV-XV (toscano), *Is* 50, vol. 6, pag. 574.13: abbia speranza nel nome di Dio, e **sforzisi** a Dio. || Se il signif. è quello che qui si propone il testo lat. deve essere stato frainteso dal traduttore (cfr. *Is* 50.10: «speret in nomine Domini, et innitatur super Deum suum»).

1.2 Tentare.

[1] *Bibbia* (06), XIV-XV (toscano), *Ecli* 29, vol. 6, pag. 282.7: Lo peccatore, trapassante li comandamenti del Signore, caderà nella malvagia repromissione; e colui che **sforzerae** molte cose, cadrae nel giudicio. || Cfr. *Sir* 29.26: «Et qui conatur multa agere incidet in iudicium».

[2] *Destr. de Troya* (ms. Parigi), XIV (napol.), L. 35, pag. 310.20: Onde multi correndo all'arme assaglyerono Telagono **sforzandonosse** de occiderello...

1.3 Locuz. verb. *Sforzarsi contro* qsa o qno: opporsi, contrastare.

[1] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fiorentino), 78, pag. 204.11: Combatta l'uomo con lei con tutto l'animo, perocchè si raffrederà, e sarà vinto; ma s'egli si **sforzerà** contr'al suo dolore, egli vincerà.

[2] *Novelle Punciatiche*, XIV m. (fiorentino), 143, pag. 159.8: Et chosì dovemo sapere che trasnaturò, e **sforzossi** chontra la ragione, et diventò largho et cortese a tutta gente là ove si chonvenía, et fece grande allegrezza in quella pasqua...

[3] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, C. XIV(i), Esp. litt. Par. 47, pag. 645.22: Vieni e occorri con tutte le forze tue! **Sforzati** con tutte le tue folgori contra di me!

[4] *Bibbia* (06), XIV-XV (toscano), *Ecli* 4, vol. 6, pag. 180.2: Non resistere contro alla faccia del potente; e non ti **sforzera**i contro all'impeto e lo sforzo del fiume.

2 [Con il signif. fondamentale di coercizione:] costringere, spingere qno al compimento di un'azione.

[1] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fiorentino), 2289, pag. 255: E ciascuna in disparte / adovera su' arte / e la forza e 'l sapere, / quant'ella può valere: / ché Desianza punge / la mente e la compunge / e **sforza** malamente / d'aver presentemente / la cosa disiata, / ed è sì disviata / che non cura d'onore, / né morte né romore / né periglio ch'avegna...

[2] *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fiorentino), pag. 137.3: El garzone rispuose: «Elli è credenza e nonn è da dicere». A la madre venne troppo maggiore voglia di saperlo e, battendo il figliuolo, **isforzavalo** di dicere.

[3] *Sonn. ann. Vat.Lat.* 3793, XIII/XIV (toscano), *Io non credetti* 26.11, pag. 87: E ciò fue colpa non mia, ma d'Amore, / ed ancor de le vostre gran bellezze, / che ciò dire **isforzàro** lo mio core. / Ma tutto tegna bene di colpa fore / me, che sforzatamente fo matezze, / pur cherovi merzé per vostro onore.

[4] *Trattato di virtù morali*, XIII/XIV (toscano), cap. 18, pag. 56.6: Tutte le guise di virtude sono e vegnono da natura: chè voi sapete che omo non **sforza** neuno di see amare. Altressi non comanda la legge che omo ami coloro di sua carne; chè ciò sarebbe ovra perdita chi mi **sforzasse** di fare cosa, unde io fusse forte tenuto.

[5] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 4, cap. 88, pag. 229.55: Et se alcuno maestro delle fosse vuolesse lavorare li decti mezanuli, possa **sforsare** l'altra parte di lavorarli, overo di comperarli a stimo di due Maestri di Monte...

[6] *Stat. fior.*, Riforme 1341-53, [1341], pag. 394.20: E chi cotale perdono non vorrà fare, non ne sia **isforzato**; ma iscrivasi per lo detto notaio nel detto libro ciascuno che tale perdono non vorrà fare.

[7] *Stat. perug.*, 1342, L. 2, cap. 2, par. 29, vol. 1, pag. 357.6: Se alcuno enpertanto fosse obligato per lo comuno de Peroscia overo fosse obligato per lo tempo che verrà, non possa essere costrecto, **sforzato** overo convenuto overo molestato realemente overo personalmente overo altramente enn alcuno modo;

[8] Petrarca, *Trionfi*, 1351(?) - 74, *T. Cupidinis* II, 41, pag. 195: Poi guarda [vedi] come Amor crudele e pravo / Vince Davit, e **sforzalo** a far l'opra / Onde poi pianga in loco oscuro e cavo.

[9] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, C. V(ii), Esp. all. par. 36, pag. 333.38: Gli Indiani, gli Etiopi, i Garamanti e gli altri popoli, li quali sotto caldissimo cielo abitano, quantunque da soperchio caldo **sforzati** sieno d'andare ignudi, quelle parti in alcuna guisa non sostengono che scoperte si veggano.

[10] *Bibbia* (04), XIV-XV (toscano), *Est* 1, vol. 4, pag. 617.9: E non era chi **sforzasse** quelli che non voleano bere; e ordinò il re che ciascuno de' suoi principi, li quali erano ordinati sopra ciascuna mensa, lasciasse prendere tutto quello che piacesse... || Cfr. *Est* 1.8: «Nec erat qui nolentes cogeret ad bibendum».

3 [Con il signif. fondamentale di violenza:] sottoporre a violenza, dominio; offendere (*sforzare il padre e la madre, sforzare Dio*). Assol. Compiere azioni violente.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura aurea*, 674, pag. 174: Oi gaudio grandissimo, zamai no ho plu tema / Ke 'l Satanax negrissimo me **sforz** e me

comprema: / El sgiopa ben d'inodio e n'á dolor e pena / Ked el no m'á compreso entr'infernal blastema.

[2] *Jacopone* (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 14.61, pag. 49: Or vidissi mal ottanno / che fa tutta la fameglia! / Ciascun morte gli assemeglia / d'esto demòne incarnato. / Rape, fura, enganna, **esforza**, / non ce guard'a mal parire: / con guai l'omo ch'è 'mpotente, / che gli aiace el suo podire...

[3] *Fatti dei Romani*, 1313 (fior.), pag. 210.34: Non si richorda ancora ciascuno che elli volle **isforzare** il sanato per ischanpare Milone, uno sergente fiero e aspro, che portava uno bue tutto intero in chollo bene XXX o XL passi...

[4] *Doc. volt.*, 1322, 4, pag. 15.21: Dio nel paghi, che può tucto et che fa le vendecte de' piccioli iniuriati et **isforçati** da' loro maggiori.

[5] *Jacopo Alighieri, Inf.*, 1322 (fior.), cap. 12, pag. 81.15: Entrandosi nella dimostrazione bestiale del presente settimo grado, la quale in tre qualitadi divisa si pone, della prima, cioè di coloro che **sforzano** altrui in avere e in persona, figurativamente, così si ragiona...

[6] *Laudario S.M. d. Scala*, XIII ex./XIV po.q. (tos.), 6.47, pag. 37: Trista me, di duolo morraggio / ch'ò perduta la speme mia! / Ché ' Giuderi lo m'anno **sforçato**: / lassa, no 'll'avì 'ncolpato!

[7] *Nicolò de' Rossi, Rime*, XIV pi.di. (tos.-ven.), Son. 419.14, pag. 253: per inconstantia diçe busia / e sfaçato non teme desenore / e 'l castigare tien per vilania; / unde lo correççere non besogna, / ch'el rubba e **sforça** e tuol sença vergogna.

[8] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 3, pag. 60.17: ai sacrileg[h]i che ardiscono **isforzare** Idio, e dicono che sono Cristiani, poi nello inferno stanno come porci in brago, e loro levare le superbe ciglia non monta un ago.

[9] *Cino da Pistoia* (ed. Marti), a. 1336 (tos.), D. 167.22, pag. 876: ma contra i buoni è sì ardita e forte, / che non ridotta di bontate schiera, / né valor val contra sua dura forza; / sì come vuole, **isforza** / e mena 'l mondo sotto sua bandiera, / né da lei campa se non laude altera.

[10] *Accurso di Cremona*, 1321/37 (mess.), L. 1, cap. 1, pag. 16.6: E quista esti grandi iustitia, ca cu iguali vindicta si divinu puniri quilli qui **sforzanu** patri oy mamma e quilli qui sforzanu li dei.

[11] *Ciampolo di Meo Ugurgieri*, a. 1340 (sen.), L. 11, pag. 381.14: Queste cose prende, e trae della faretra la saetta vendicatrice: con questa, qualunque **isforzerà** il sacro corpo per ferita, il Troiano o l'Italiano, così l'uno come l'altro paghi a me pene di sangue.

[12] *Chiose falso Boccaccio, Par.*, 1375 (fior.), c. 20, pag. 628.6: Regnum cielorum violenza pate... Risponde questo segnio d'aquila all'altore assolvendolo di sua dubitazione, e sì gli dicie che 'l regnio del cielo è molte volte **isforzato** in questo modo, che lle costellazioni del cielo costringhono l'uomo tale a lluxuria e tale àvarizia, tale i: ladro e altri chasi.

[13] *Bibbia* (09), XIV-XV (tos.), *Mt* 11, vol. 9, pag. 63.10: 12. Onde dalli giorni di Ioanne Battista insino al presente, il regno de' cieli sostiene violenza, e gli **sforzanti** pigliano quello. || Cfr. *Mt* 11.12: «et violenti rapiunt illud».

[14] *Bibbia* (07), XIV-XV (tos.), *Ez* 20, vol. 7, pag. 450.8: 9. E io feci per lo mio nome, che non fosse **isforzato** inanzi alle genti, nel mezzo delle quali erano, intra le quali io apparvi a loro, acciò ch'io li menassi della terra d'Egitto. || Cfr. *Ez* 20.9: «Et feci propter nomen meum, ut non violaretur coram gentibus in quarum medio erant».

3.1 Sottoporre a violenza sessuale, stuprare.

[1] *Fiori di filosofa*, 1271/75 (fior.), pag. 176.4: Rompeva taverne, **isforzava** femine, specialmente mogli altrui, sì che da uno, a cui elli facea villania de la moglie,

fue fedito quasi a morte...

[2] *Bono Giamboni, Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 5, cap. 24, pag. 343.9: E uccidendo essi, e feggendo, e ardendo, e rubando, e femmine **isforzando**, e ogne generazione di male per tutte le luogora ove veniano facendo...

[3] *Stat. sen.*, 1280-97, par. 28, pag. 10.10: statuimo che qualunque del detto Comune **sforzasse** alcuna femina maritata, sia punito e condannato in C soldi di denari; e se sarà vergine, in L soldi di denari...

[4] *Rainaldo e Lesengr.* (Oxford), XIII ex. (ven.), 28, pag. 816: ch'el m'á honi de mia muier, / de Lesengra [q]ui river: / a Malpertuso che la trovà, / a mal so gra' che la **sforçà**. / «Se Deo m'ái», dis lo Liön, / «questa è grande ofension: / chi onis l'altrù muier, / e' son tegnù de jostixier».

[5] *Stat. sen./umbr.*, 1314/16, cap. 78, pag. 36.9: E se la femina **sforçata** fosse piuvica puctana, paghi lo sforçatori, e condempnato sia, per ongne volta in V lb. de denari cortonesi.

[6] *Jacopo Alighieri, Inf.*, 1322 (fior.), cap. 4, pag. 58.15: Bruto fu romano e padre di Lucrezia, per la quale essendo da Sesto figliuolo di Tarquino re di Roma carnalmente **sforzata**, da lui, cioè da Bruto, il detto Tarquino col figliuolo, col volere del popolo di Roma di fuori, a furore fu cacciato.

[7] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 2, cap. 12, pag. 93.14: Et questo cotale che **sforzasse** moglie altrui, et non pagasse la suprascripta condepnacione infra die X, che li sia tagliato lo capo sì che muora.

[8] *Cinquanta miracoli*, XIV pm. (ven.), *Miracolo* 17, pag. 39.11: Passando ella un dì per una selva, si li aparse lo demonio in forma del zovene so amador, voiandola **sforçar**; ma la zovene, amaestrada dal so confessor, che in tute le sue tentation ela devesse dir la salutation de la dona, començà a cridar...

[9] *Apollonio di Tiro*, XIV m. (tos.-ven.), *incipit*, pag. 2.8: Et la çovençella respuose: perçò che io sono **sforçada** et chorrotta anançi che siano stade le miei legitime noççe.

[10] *A. Pucci, Libro*, 1362 (fior.), cap. 30, pag. 220.1: Lucrezia, come distesamente si lege in Tito Livio, poi che si vide **sforzata** da Sexto Tarquino, mostrando la sua innocenza, ella stessa s'uccise...

3.2 Sottrarre qsa per mezzo della forza, della violenza o dell'iganno, derubare qno di qsa.

[1] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 25, pag. 47.19: lo simigliante fanno quelle gente malvagie, che ciò ch'elli raunano e recano a casa, si rechano co le loro pungente malvagitate, ingannando e tradendo e rapinando e **isforçando** le gente...

[2] *Doc. bologn.*, 1287-1330, [1309] 11, pag. 72.20: E che 'l dito comune meglorarà tanto soa conditione et avrà tanto de réndea che, sença **sforçare** alchuno so fedelle citaino, containo o seguaxe, de colta, dacio, prestança o gabella inpore o pagare né afaigare in persone...

[3] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 130, pag. 506.20: e quello barone che pensava di volere **isforzare** altrui o di città o di castella, quella volontà si tenea dentro dal cuore e nolla dimostrava, per la grande temenza ch'avieno di Tristano...

[4] *Anonimo Rom., Cronica*, XIV, cap. 26, pag. 222.4: papa Innocenzio la prima cosa che se puse in core fu che: lli tiranni restituissero l'altruio, li bieni della Chiesa li quali avevano usurpati e **sforzati**.

[u.r. 11.12.2014]

SFORZOSAMENTE avv.

0.1 *sforçosamente, sforçosamentre, sforzossamente.*

0.2 Da *sforzoso*.

0.3 Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.): **1.1**.

0.4 In testi sett.: Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.); *Tristano Veneto*, XIV.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 In modo non spontaneo. **1.1** [In partic.:] secondo l'obbligo della legge. **2** In modo intenso.

0.8 Luca Morlino 22.07.2014.

1 In modo non spontaneo.

[1] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 3, 46-57, pag. 71, col. 1.7: Crette custui a quel consiglio e **sforçosamente** la trasse del munistero e maritolla...

1.1 [In partic.:] secondo l'obbligo della legge.

[1] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 9, 130-138, pag. 168, col. 1.13: Cesaro **sforzossamente** venne a Roma, et ave la signoria della terra, fugiti Pompeio, Cato, et altri senatori...

2 In modo intenso.

[1] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 593, pag. 546.8: Et quando ello have cussi **sforçosamentre** planto uno gran pezo, ello regardà Sagremor tuto planciando...

SFORZOSO agg.

0.1 *sforçoss, sforzoso.*

0.2 Da *sforzo*.

0.3 Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.): **2**.

0.4 Att. nel corpus solo in Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Con rif. a un essere vivente:] che tende facilmente a usare la forza fisica; violento. **2** [Con rif. a un fenomeno o a un evento:] che si manifesta con forza e intensità.

0.8 Luca Morlino 22.07.2014.

1 [Con rif. a un essere vivente:] che tende facilmente a usare la forza fisica; violento.

[1] F Geremia da Montagnone, XIII/XIV (ven.), 48, pag. 114: [[Del can grintoso e no]] **sforzoso** [[guai la pelle]]. || Lez. in apparato; l'ed. legge «forzoso».

2 [Con rif. a un fenomeno o a un evento:] che si manifesta con forza e intensità.

[1] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), pag. 168.16: e per lo **sforçoss** derompiment fat intre lor [[...]] e col so **sforzoso** impet squarza e fend le nuvole...

SFRACASSARE v. > SFRACAZZARI v.

SFRACAZZARI v.

0.1 *sfracachanu, sfracachassiru, sfracazau, sfracazata, sfracazatu, sfracazau; a: sfracaçà.*

0.2 Da *fracassare*.

0.3 Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.): **1**.

0.4 In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.5 Le forme, tutte sic., rappresentano un'affricata dentale o palatale presumibilmente intensa in

luogo di -ss- della base, forse per rimodellamento analogico su altre basi verbali o per deformazione onomatopeica; è possibile che fossero in uso entrambe le varianti (*sfracazzari* e *sfracacciari*). Cfr. anche le forme sic. in *fracassare*.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Ridurre in frantumi. Estens. Distruggere, annientare. Anche pron. **1.1** Pron. Indebolirsi e venir meno.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 02.01.2014.

1 Ridurre in frantumi. Estens. Distruggere, annientare. Anche pron.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 7, cap. 2, vol. 2, pag. 114.22: per gravusissima lur destructiuni li lur forzi si **sfracachassiru**.

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 1, cap. 4, vol. 1, pag. 29.30: etiamdeu li rikici, pluy excellenti di n[u]lla privata grandiza, e tutti li ornamenti, li quali da la sua juventuti issu avia acrisutti fin ad invidia, tutti li **sfracazau** in spaci di unu iornu...

[3] a *Libru di li vitii et di li virtuti*, p. 1347/52-a. 1384/88 (sic.), cap. 188, pag. 282.1: et cui di plui altu cadì plui legerame[n]ti si rompi et plui si **sfracaçà**...

1.1 Pron. Indebolirsi e venir meno.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 9, cap. 1, vol. 2, pag. 196.13: Adonca que cosa esti plù layda di quisti vicij, et que cosa esti qui mayur dalmayu faza, per li quali la virtuti se **sfracachanu** et li vittorij se debilitannu e la gloria eciandeu standu adurmentata se converti in infamia...

[u.r. 18.07.2017]

SFRÀNGERE v.

0.1 *sfrangi.*

0.2 Da *frangere*.

0.3 *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Dividere in pezzi.

0.8 Federica Fusaroli 06.02.2018.

1 Dividere in pezzi.

[1] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 7, par. 2, vol. 1, pag. 102.29: Quando lu corpu di Cristu tu lu mangi cum li denti et non lu rumpi et non lu **sfrangi**, fa Deu memoria di li antiqui meravigli...

SFRATTARE v.

0.1 *sfractare, sfractari, sfractaro, sfrattare; f: sfrattare.*

0.2 Da *fratta 2*.

0.3 *Stat. mess. (?)*, 1320: **2**.

0.4 In testi mediani e merid.: *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: *Stat. mess. (?)*, 1320.

0.7 1 Far uscire (un animale) dalla fratta. **1.1** Portare via qsa dalla precedente collocazione. **1.2** Mandare via qno dalla collocazione occupata. **2** Sost. L'abbandono di una precedente collocazione.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 11.11.2013.

1 Fare uscire (un animale) dalla fratta.

[1] *Poes. music.*, XIV (tosco., ven.), [JacBol] cacc..25, pag. 53: - Bochi, bochi, bochi: è là. - / - La cagna, la cagna l'ha. - / E per **sfratare** andai le quaglie a quella / ch'Amor mi fece prendere pur ella.

1.1 Portare via qsa dalla precedente collocazione.

[2] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 4, pag. 74.31: et aveano abbandonate le case loro plene de multe richeze, e li Grieci tutte le predaro e **sfractaro** con grande patimme ché ià per uno mese non fecero altro se non **sfractare** e portare alle nave.

1.2 Mandare via qno dalla collocazione occupata.

[1] **f** *Tavola ritonda (cod. Magl.)*, XIV p.m.: Quando egli vide venire li cinque cavalieri incontra di lui, si si riconforta tutto nel suo cuore, e divenne tutto fresco, e feria tanto più forte, che tutti gli credea **sfrattare**. || *Crusca* (4) s.v. *sfrattare*.

2 Sost. L'abbandono di una precedente collocazione.

[1] *Stat. mess.* (?), 1320, pag. 31.12: et altri quindichi iorni poy lu **sfractari** di killa fera; et si a plui feri fussi andatu, a l'una poy l'autra cuntinuandu, tuctavia si intendanu quisti quindichi iorni poy lu **sfractari** di la ultima fera...

SFREDARE v.**0.1 sfredare, sfredate, sfredati, sfredava.**

0.2 Etimo incerto: fr. *esfreder* o lat. volg. **exfridare* < germ. **fridu* (per entrambi FEW 15/2, s.v. **exfridare*) e prob. incrocio con it. *sfreddare* (come ipotizzato da Alessio, *Lexicon*, s.v. *fridus*)?

0.3 Destr. de Troya, XIV (napol.): **1**.

0.4 Att. solo in *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

0.7 1 Scoraggiare e indebolire. **1.1** Pron. Fig. Lo stesso che commuoversi.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 09.01.2015.

1 Scoraggiare e indebolire.

[1] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 15, pag. 163.8: che foria quase incredebele lo consumare e lo occidere che illo facea de li Grieci con quella soa spata forte e taglyente, che bonamente illo solo tutti li Grieci **sfredava** e redoevallì a gran codardia.

[2] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 18, pag. 179.2: E commo quillo sagittario, occidendo e consumando li Grieci, giva per le torme discorrendo chi yà l'avea tanto **sfredate** che, co lo sfuorzo de li Troyani chi valerosamente combattevano contra li Grieci...

1.1 Pron. Fig. Lo stesso che commuoversi.

[1] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 21, pag. 194.35: Et Hector, co lo core indurato, né se volea muovere per le pregarie, né se **sfredava** per le lagrime de quelle donne...

SFREDDATO agg.**0.1 sfredà.****0.2 Da freddo.**

0.3 *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Che ha preso freddo.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 09.01.2015.

1 Che ha preso freddo.

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 59, pag. 69.19: E quando l'omo scaldà le magna cum el çucharò e l'homo **sfredà** cum lo miele, dapò che queste pigne è metù in l'aqua calda, ge çoa.

SFREDDITO agg.**0.1 sfredito.****0.2 Da freddo.**

0.3 Ant. da Tempo, *Rime* (ed. Grion), 1332 (tosco.-padov.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Che ha preso freddo.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 09.01.2015.

1 Che ha preso freddo.

[1] Ant. da Tempo, *Rime* (ed. Grion), 1332 (tosco.-padov.), 48.1, pag. 144: Tutto **sfredito** per la gran rosata / Di sera mi trovai / Spettando amor che più volte chiamai.

SFRENAMENTO s.m.**0.1 isfrenamento; f: sfrenamento.****0.2 Da sfrenare.**

0.3 *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.): **1.2**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 Locuz. e fras. *sfrenamento d'occhio* **1.2**.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 1 Difetto di controllo e moderazione (in partic. con rif. al desiderio sessuale). **1.1** Il manifestarsi o il lasciarsi andare secondo forme e modi che vanno oltre la giusta misura. **1.2** *Sfrenamento d'occhio*: il guardare troppo intensamente.

0.8 Diego Dotto 22.04.2015.

1 Difetto di controllo e moderazione (in partic. con rif. al desiderio sessuale).

[1] **f** Zanobi da Strada, *Moralia S. Greg.*, a. 1361 (tosco.), L. III, cap. 16, pag. 111.27: acciò che la nostra carne, o per asprezza che ella ci dimostrasse, ci inducesse ad impazienza, o per sue lusinghe non ci inducesse ad **isfrenamento** di lussuria... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[2] **f** Zanobi da Strada, *Moralia S. Greg.*, a. 1361 (tosco.), L. X, cap. 13, pag. 434.29: Ma bene fa questo spesse fiata la divina misericordia, che ella rompe col contraponimento di felice aversitade coloro li quali ella cognosce che hanno in loro **isfrenamento** di illicita libertade... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

1.1 Il manifestarsi o il lasciarsi andare oltre la giusta misura.

[1] **f** Zanobi da Strada, *Moralia S. Greg.*, a. 1361 (tosco.), L. VIII, cap. 45, pag. 347.18: Il ridere corporale procede in questa vita da uno **sfrenamento** di disoluzione; ma il ridere del cuore procederà allora da una allegrezza di securitade. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

1.2 Sfrenamento d'occhio: il guardare troppo intensamente.

[1] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 12, pag. 204.19: Le VII figliuole sono VII affetti di queste membra, superbo portamento, superbo andare, supenazione di petto, superba mano, e levante disdegno di lingua, crespamento di naso, levare di ciglia, **isfrenamento d'**

occhio.

SFRENARE (1) v.

0.1 *isfrena, isfrenata, isfrenati, isfrenato, sfrena, sfrenare, sfrenata, sfrenate, sfrenati, sfrenato, sfrenatu, sfrenavasi, sfrenò.*

0.2 Da *freno* (DELI 2 s.v. *sfrenare*).

0.3 Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.): **2.2.**

0.4 In testi tosc.: Fr. da Barberino, *Rime*, a. 1314 (tos.); Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.); Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85.

In testi sett.: Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.).

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 1 Liberarsi dal freno. Estens. Uscire fuori (in contesto fig.). **2** Fig. Essere privo di controllo e moderazione (in partic. con rif. al desiderio sessuale). Anche pron. **2.1** Liberare dal controllo. **2.2** Manifestarsi in modi e forme che vanno oltre la giusta misura.

0.8 Diego Dotto 22.04.2015.

1 Liberarsi dal freno. Estens. Uscire fuori (in contesto fig.).

[1] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tos.-ven.), son. 243.5, pag. 154: Nel tempo che era Ytalia tutta d'oro / e Saturno la avea en un contesto / sotto l'onbra di Çove, Henrico sesto / occupolla e spuglò d'onna tesoro. / Alor **sfrenò** del laberynto il thoro, / per cui fu il sisma ver' la Glesia desto; / e 'l guelfo cum pacifico protesto / ebbe morte, exilio, angossa e ploro.

2 Fig. Essere privo di controllo e moderazione (in partic. con rif. al desiderio sessuale). Anche pron.

[1] Fr. da Barberino, *Rime*, a. 1314 (tos.), 4.57, pag. 241: Il caval scoperto nel tenere / feci sboccato e senza ferri e freno, / però che non Amor ma 'l servo **isfrena**; / né anco Amor ha rischio di cadere, / ma quel ch'è preso nel desir vien meno...

[2] f *Cassiano* volg. (B), XIV m. (tos.), Collaz. XXI, cap. 23, pag. 266.40: Laonde è da provvedere studiosamente che 'l valore della nostra mente non si **sfreni** già mai per lusinghevoli inganni, a ciò che, come detto è di sopra, per lo riposo e per la sicurtà della quinquagesima noi non perdiamo la purità della castità acquistata... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[3] *Contemptu mundi* (I), XIV sm. (tos.), cap. 15, pag. 92.26: El ricco è risoluto dalla superfluità, e la vanagloria si **sfrena**, corre a voluntà, e corre alle cose non lecite.

2.1 Liberare dal controllo.

[1] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 175.100, pag. 188: Qui grida la ragione: / - Falso nochiero, / tapina, in che sentiero / ti mena? / lussuria **sfrena** / ogni tua vena!

2.2 Manifestarsi in modi e forme che vanno oltre la giusta misura. Estens. Lasciarsi andare, abbandonarsi oltre la giusta misura.

[1] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 30, cap. 1, par. 11, pag. 443.30: l'ira si palesa e nella faccia esce, e quanto è maggiore, tanto più manifestamente si **sfrena**.

[2] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap.

14, pag. 93.19: Petru fa una questione a sanctu Gregorriu e dice: «Dunde venia alcuni fiati tanta allegricza a kistu patre sanctu? veniali, ki illu pir volla sua se lassava tantu **sfrenare** a tanta allegricza?

[3] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 3, cap. 14, pag. 153.2: \Pietro\ Or come è questo che tu mi dici? **Sfrenavasi** a ridere e fare segni di letizia studiosamente, o essendo pieno di virtù permetteva Dio che lo suo animo fosse tratto a questa letizia contra sua voluntade?

[4] f Zanobi da Strada, *Moralia S. Greg.*, a. 1361 (tos.), L. III, cap. 7, pag. 91.35: non solo non lo consolarono, ma eziandio si **sfrenarono** infino alle villanie: e quello che la mente niente s'avea pensato, il disordinato parlare fece viziosamente dire... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[5] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 424, pag. 151.16: essendo le donne vagheggiate da' Franceschi, la duchessa fu richiesta dalle donne de' Fiorentini che, per potere meglio **sfrenare**, riavessero certe loro trecce, loro levate per addietro...

[6] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 173.59, pag. 180: onde si **sfrena** / ciascun nel pianto, dicendo: - Omè, dove / per nostra colpa abbiamo a gli occhi il velo?

2.2.1 Non contenere entro i giusti limiti.

[1] f Zanobi da Strada, *Moralia S. Greg.*, a. 1361 (tos.), L. V, cap. 12, pag. 175.25: Allora si dà via all'acqua, quando l'uomo **sfrena** la lingua sua: ma chi dà la via all'acqua, è capo di villanie; però che dalla incontinenza della lingua procede il principio di molte discordie. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

SFRENARE (2) v.

0.1 *sfreni.*

0.2 Da *freno*.

0.3 Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.): **1.**

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 1 Tenersi a freno, essere moderato (?).

0.8 Diego Dotto 22.04.2015.

1 Tenersi a freno, essere moderato (?).

[1] Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.), canz. 9.25, pag. 96: Per ch'e vera sentenza ora v'arivo / di ciò che fa l'omo alto è basso / e come casso / d'ongne virtù e d'i valor' ter[r]eni! / Non ch'io **sfreni**, / né 'n tal rasgione dir mai fosse lasso! || Minetti parafrasa: «Per cui voglio mettere a segno un discorsetto efficace su quanto innalza e atterra, privando d'ogni risorsa e di ciò che veramente conta! Altro che affrenarmi, o stancarmi di ripeterlo!».

SFRENATA s.f.

0.1 *isfrenata, sfrenata.*

0.2 Da *sfrenare* I.

0.3 *Stat. fior.*, c. 1324: **1.**

0.4 In testi tosc.: *Stat. fior.*, c. 1324.

N Att. solo fior.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Atteggiamento di chi va oltre i limiti o prevarica, lo stesso che tracotanza.

0.8 Diego Dotto 22.04.2015.

1 Atteggiamento di chi va oltre i limiti o prevarica,

lo stesso che tracotanza.

[1] *Stat. fior.*, c. 1324, cap. 17, pag. 45.26: comincia quello capitolo: «Acciò che la **isfrenata** specialmente de' grandi et cetera ->»...

[2] *Stat. fior.*, 1356/57 (Lancia, *Ordinamenti*), cap. 43, pag. 236.35: sì come se fossoro disritti nel libro de' grandi del detto contado e nello statuto del Comune di Firenze posto sotto la rubrica 'Acciò che la **sfrenata** de' grandi' etc.

[u.r. 22.11.2019]

SFRENATAMENTE avv.

0.1 *exfrenatamente*, *isfrenatamente*, *sfrenatamente*.

0.2 Da *sfrenato*.

0.3 *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.): **2**.

0.4 In testi tosc.: *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.).

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 1 In modo disordinato. **2** Fig. Senza controllo e moderazione. [In partic.:] senza reprimere un sentimento e sim. **2.1** In modi e forme che vanno oltre la giusta misura. **2.2** Senza guardarsi dai pericoli o dalle conseguenze delle proprie azioni.

0.8 Diego Dotto 22.04.2015.

1 In modo disordinato.

[1] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 42, pag. 76.12: Quando la Fede Cristiana vide venire i servi suoi contra sé, e coloro che le aveano giurata fedeltà e aviengliele rotta, ricordandosi del tradimento che le avean fatto fue molto allegra [...]; e aperse loro la via e lasciolle venire, perché s'accorse che veniano molto **sfrenatamente** e con gran furore e con molte parole.

[2] Ranieri Sardo, 1354-99 (pis.), pag. 157.12: Giovanni Aghuti inghilese, con tucta sua gente et tucta la masnada di Pisa da pie' e da chavallo, uscì fuori di Pisa, sonato terza, assai **isfrenatamente**, pocho ordinata, et raghunaronsi a chasa del cha[pitano]...

2 Fig. Senza controllo e moderazione. [In partic.:] senza reprimere un sentimento e sim.

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. II, cap. 5: nulla pió crud[e] pistule[n]tia fu data ali ho(min)i dala natura che 'l mal desiderio del corpo dela libitudine, cio[è] dela luxuria, et mactame(n)te (et) **exfrenatame(n)te** a quella uzare sono incitati... || Cfr. Albertano, *De amore*, II, 4: «et temere et effrenate ad pociendum incitatur».

[2] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), ep. Leandro, pag. 172.24: Già era apparita l' Aurora [...] quando noi **sfrenatamente** senza ordine ci bacciammo insieme... || Cfr. Ov., *Her.*, XVIII, 113: «sine ordine raptim».

[3] **f** *Deca quarta*, a. 1346 (fior.), [IV.49], vol. 5, pag. 309.18: E che essi usassero la libertà temperatamente, però che usata temperatamente ella era salutevole e a quelle, e a tutte l'altre città; ma la superchia era a l'altre città grave, ed a quelle che l'usavano **sfrenatamente** era pericolosa. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.; cfr. Liv., XXIX, 49, 8: «qui habeant praecipitem et effrenatam esse».

2.1 In modi e forme che vanno oltre la giusta

misura.

[1] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 21, pag. 42.8: - Anche è ria, perché quivi la lingua **isfrenatamente** favella; quivi si dicono bugie e parole di scherme; quivi ha canti e stormati...

[2] **f** Giovanni da San Miniato, *Moralia S. Greg.*, a. 1415 (tosc.), L. XXXI, cap. 3, pag. 1221.24: Ma se egli forse sentirà che gli sia fatto alcuno danno temporale, subito s'accende dentro d'ira a fare vendetta, di subito ogni pazienza si pone giù, di subito il dolore del cuore si mostra con grida **sfrenatamente**. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

2.2 Senza guardarsi dai pericoli o dalle conseguenze delle proprie azioni.

[1] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), ep. Leandro, prol., pag. 169.13: Onde egli **sfrenatamente** si mise a passare; e non potendo fendere le tempestose onde, affogando perdetta la vita e l'amore...

[2] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 6, 43-54, pag. 187.6: li Fabi corseno **sfrenatamente** ad essa, e passato l'agguato uscirono fuora li nimici loro addosso et intorneolli...

SFRENATEZZA s.f.

0.1 *sfrenatezza*.

0.2 Da *sfrenato*.

0.3 *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.): **1.1**.

0.4 In testi tosc.: *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.); Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.).

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo. Doc. esaustiva.

0.7 1 Difetto di controllo e moderazione. **1.1** [Con rif. al desiderio sessuale].

0.8 Diego Dotto 22.04.2015.

1 Difetto di controllo e moderazione.

[1] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 1, 31-42, pag. 34.3: [[significando]] per la dolce stagione, che è la primavera, la sua giovinezza la qual'era domevole, passata la **sfrenatezza** della adolescenzia.

1.1 [Con rif. al desiderio sessuale].

[1] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 2, cap. 1, pag. 138.21: Udito aveano che di là *scorso era la lautezza e smisurate spese* et ogni cosa di soperchio desiderio, e ch'elli erano essuti li primi, che trovato aveano ugnere d'unguento, e che corone si dessero ne' conviti, e di porre seconda imbandigione in tavola, et avere trovati incitamenti e provocamenti di non piccola **sfrenatezza** di soperchio. || Cfr. Val. Max., II, 6, 1: «haud parua luxuriae inritamenta».

SFRENATO agg./s.m.

0.1 *isfrenata*, *isfrenati*, *isfrenato*, *sfrenata*, *sfrenate*, *sfrenati*, *sfrenatissimi*, *sfrenato*, *sfrenatu*.

0.2 V. *sfrenare I*.

0.3 *Albertano* volg., 1275 (fior.): **3**.

0.4 In testi tosc.: *Albertano* volg., 1275 (fior.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.); Simintendi, a. 1333 (prat.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Stat. perug.*, 1342;

Destr. de Troya, XIV (napol.).

0.5 Locuz. e fras. *alla sfrenata* **3.2.1.**

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 1 [Di un cavallo:] privo di freno. Estens. Ribelle ai comandi del cavaliere; imbizarrito. **1.1** Estens. Che si muove senza ordine. **2** Liberato dal punto di arresto (di un oggetto da lancio, di una freccia scoccata). **3** Fig. Privo di controllo e moderazione, senza misura (in partic. con rif. al desiderio sessuale). **3.1** Che si manifesta in modi e forme che vanno oltre la giusta misura. **3.2** Che non può essere contenuto o represso (un fenomeno naturale, un'azione o un sentimento). **3.3** Incline all'insubordinazione. **3.4** Che non si guarda dai pericoli o dalle conseguenze delle proprie azioni. **3.5** Estens. Privo di raziocinio.

0.8 Diego Dotto 22.04.2015.

1 [Di un cavallo:] privo di freno. Estens. Ribelle ai comandi del cavaliere; imbizarrito.

[1] Filippo da Santa Croce, *Deca prima di Tito Livio*, 1323 (fior.), L. 4, cap. 33, vol. 1, pag. 409.16: Conciosiacosachè due diverse schiere, e due diverse battaglie avessero rinchiusi li nemici dinanzi e dietro [...] e li cavalli **sfrenati** avessero sparti li cavalieri per tutto... || Cfr. Liv., IV, 33, 10: «liberi frenis».

[2] Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.), cap. 48, pag. 87.17: Turno [...] s' apparecchiava d'andare alla battaglia, e andava con quello vigore e con quella gagliardia, che va lo cavallo iscapestrato e **sfrenato**.

[3] S. Caterina, *Epist.*, 1367-77 (sen.), [1375] lett. 48, pag. 185.18: La quale, come cavallo **sfrenato**, corre di gratia in gratia velocissimamente, e di virtù in virtù; ché non à neuno freno che la tenga, che non possa corrare...

[4] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 3, par. 13, comp. 42.66, pag. 120: Dove da longhi, riguardando intorno, / vide venir come **sfrenata** sarda / una liona parda / ch'avea mangiate molte bestie conte.

1.1 Estens. Che si muove senza ordine.

[1] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 1, pag. 12.35: quella impalid[it]a, consumate le forze, e vinta per la fatica della **sfrenata** fugga, guardando l'acque del suo padre Penneo, disse...

[2] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 2, 2, pag. 45, col. 2.31: l'anima non avendo ritegno niuno già fatta vagabonda, scorre fuori delle strade quasi **isfrenata** e incorre in ogni miseria e non senza cagione.

[3] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 5, 31-45, pag. 108.2: *che scorre senza freno*: quando le schiere scorreno, vanno **sfrenate**...

– [Per fraintendimento del fr. *effrayé*]. || (Gozzi).

[4] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 36, pag. 111.29: E quando quelli di Troia udirò e viddero ciò, eglino presero l'armi, così **sfrenati** com'egli erano.

[5] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 325, pag. 346.38: e' ne sono intrati per le porte de la città molto **sfrenati** e molto spaventati, e non v'à nullo tutto solo che prenda schiera per ritornare.

2 Liberato dal punto di arresto (di un oggetto da lancio, di una freccia scoccata).

[1] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 32, 28-42, pag. 782.30: *Fors'in tre voli tanto spazio prese Disfrenata saetta*; cioè forsì la saetta **sfrenata** va tanto in tre saettate...

3 Fig. Privo di controllo e moderazione, senza misura (in partic. con rif. al desiderio sessuale).

[1] *Albertano* volg., 1275 (fior.), L. III, cap. 33, pag. 194.17: Et se vuoi avere lode (e) buona fama, fuggi d'essere *lascivo*, cioè è **isfrenato**... || Cfr. *Albertano, De amore*, III, 3: «Et si vis habere laudem famamque bonam, fugito lasciviam».

[2] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 12, pag. 101.4: Li *luxuriosi*, et li **sfrenati** *luxuriosi* ànno qui quasi uno inferno, però che non possono mandare ad executione la loro voluntade, et ànno mille desiderij di concupiscentia et ardeno.

– Sost.

[3] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 1, 31-42, pag. 33.31: così questo vizio pare al principio dilettevole, ma poi si trova ferocissimo, in quanto consuma il sangue umano, lo quale nel coito si perde e spesse volte nelli **sfrenati** e stemperati induce la morte.

[4] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 61, S. *Pietro martire*, vol. 2, pag. 548.11: come lupo contra l'agnello, come fiero contra 'l mansuetto, come l'empio contra 'l pietoso, come foribondo contra 'l benigno, come **sfrenato** contra 'l modesto... || Cfr. *Leggenda aurea*, LXI, 58: «in modestum effrenis».

3.1 Che si manifesta in modi e forme che vanno oltre la giusta misura.

[1] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tos.), pt. 1, cap. 6.31, pag. 32: E qui s' intende di riso **sfrenato** / E del continovato, / Non miga della faccia rallegrare, / E temperato riso, / Rado, e a lluogo e a ttempo suo.

[2] <Cavalca, *Disc. Spir.*, a. 1342 (pis.)>, cap. 9, pag. 75.19: [[gli invidiosi]] mandano fuori parole tutte rabbiose, **sfrenate**, e villane; e ha sempre le mani pronte a violenza.

[3] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 12, pag. 130.18: lo quale così audacemente e con **sfrenate** e soperbe parole non desdengao de abergognare la vostra maystate riale...

[4] a Simone da Cascina, XIV ex. (pis.), L. 2, cap. 21, pag. 128.6: faccendo per lo maluzo alcuna volta rise **sfrenate** e spiacevile contra lo suo volere.

3.2 Che non può essere contenuto o represso (un fenomeno naturale, un'azione o un sentimento).

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 1, cap. 1, pag. 7.1: secondo ch' ee pietosa cosa di governare lo bisognevole corpo, così fae bisogno di gastigare la sua **isfrenata** libertà... || Cfr. *Orosio, Hist.*, I, 1, 9: «ita iuste corripit immoderatum libertatis necesse est».

[2] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 39.28, pag. 138: Guardanno en quello specchio, vidde mia temperanza: / era una lascivanza - **sfrenata** senza frino; / li moti de la mente non ressi en moderanza, / lo cor prese baldanza - voler le cose en pino...

[3] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Sal.* L. 1, cap. 1, pag. 1.12: e le **sfrenate** voglie sono per lo mondo trascorse, uccidendo e robbando l'uno l'altro...

[4] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 5, pag. 70.32: Ma l'omo àe in sé una cosa **isfrenata**, che in nullo modo si puote satiare, cioè lo desiderio suo...

[5] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tos.-ven.), son. 211.14, pag. 138: Santo Papa, mandaci il bon Roberto, / che struga la eresia dig lombardi, / **sfrenata** sol perché tu troppo tardi.

[6] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 1, vol. 1, pag. 18.23: Questi tornarono, e allargano le bocche a le fonti, e volgonsi verso il mare con **isfrenato** corso. || Cfr. *Op., Met.*, I, 282: «defrenato volvuntur in aequora cursu».

[7] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 1, cap.

1, vol. 1, pag. 16.22: Per certu, ben pottiru mitigari la lur **sfrenata** et pluy ca bestiali crudilitati li dei immortali... || Cfr. Val. Max., I, 1, 14: «efferatam mitigare saeuitiam».

[8] *Stat. perug.*, 1342, L. 2, cap. 13, par. 1, vol. 1, pag. 371.30: Empercioché la **sfrenata** cupidità degl'uomene e 'l nocevele apeto degl' uomene de fuore dagl' suoie termene siria sbandita se la podestà de la giuredictione esso non regolasse de certe termene...

[9] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 12, pag. 127.2: E de onne dommayo o crodeletate che poy mostrirrimmo de fare contra li Troyani per lo llo ro **sfrenato** reguglyo...

3.2.1 Locuz. avv. *Alla sfrenata*.

[1] *f Poes. rel. tosc.-pad.*, XIV sm., *Cuntar ve volio...*, 10: Azo posto el mio intelletto / In cercar l'altruy difetto, / E nel goloso diletto / Me son data a la sfrenata. || LirIO; non att. nel corpus da altre ed.

[2] *f Bianco da Siena*, XIV sm. (sen.), CXV.52: Quel ch'io promisse essendo batizzato, / oimè dolente, no l'ho osservato, / ma io so' ito come disperato / alla sfrenata. || LirIO; non att. nel corpus da altre ed.

3.3 Incline all'insubordinazione.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 9, cap. 8, vol. 2, pag. 23.12: de la quale furia i priori, ch'erano assai vicini al palagio della podestà, dispiacque, ma per lo **isfrenato** popolo nol poterono riparare.

– Sost.

[2] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosco.-ven.), son. 270.14, pag. 177: Dunque, Treviso, per mercé ti prego: / raccomandati a la Glesia di Roma, / che, quando vuole, onni **sfrenato** doma.

3.4 Che non si guarda dai pericoli o dalle conseguenze delle proprie azioni.

[1] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), ep. Leandro, pag. 175.2: Allora diventerò io pigro notatore, e non sarò **sfrenato** a passare, e non dirò villania a' sordi cavalli del mare, e non mi lamenterò che 'l mare sia adirato verso il suo notatore... || Cfr. Ov., *Her.*, XVIII, 210: «tunc ego cautus ero».

[2] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 60, *Vergine d'Antiochia*, vol. 2, pag. 537.11: Uno ch'era più **isfrenato**, entrò dentro e non costrinse gli occhi testimonii del fatto... || Cfr. *Leggenda aurea*, LX, 76: «Unus qui erat immodestior».

3.5 Estens. Privo di raziocinio.

[1] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 2, 7.2, pag. 75: Qualunque cerca gloria mundana / Con la mente **sfrenata**, e crede quella / Esser ben sommo, con credenza vana... || Cfr. Boezio, *Consol. Phil.*, II, VII.1 «mente praecipiti».

[2] *Bibbia* (08), XIV-XV (tosco.), 2 *Mc* 13, vol. 8, pag. 634.17: Ma il re, **isfrenato** di mente, veniasi dimostrando alli Giudei più iniquo del suo padre. || Cfr. 2 *Mc.*, 13.9: «sed rex mente effrenatus veniebat nequiorum se Iudaeis ostensus».

– Sost.

[3] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 6, cap. 38, vol. 3, pag. 122.7: E sono alquante malizie a modo di fiere, le quali sono nelli **sfrenati**, e nelli pazzi, e melanconici, ed in simiglianti a loro. || Ma cfr. nel corpus DiVo *f Etica di Aristotele* volg., a. 1295 (fior.), L. VII, cap. 4, pag. 34r.20: «sì come quelle che ssono nelli farnetichi, nelli paççi et nelli malinconici...».

[u.r. 08.03.2017]

SFRENEZZA s.f.

0.1 *sfrenezza*.

0.2 Da *sfrenare* 1.

0.3 Filippo di ser Albizzo, *Rime*, a. 1365 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 1 Eccesso (di qsa).

0.8 Diego Dotto 22.04.2015.

1 Eccesso (di qsa).

[1] Filippo di ser Albizzo, *Rime*, a. 1365 (fior.), 73a.8, pag. 74: La mostruosa val men che senuga / insensual di sciocca ridolcezza / insulsa al dente stolto la pertuga, / ale non hai, di vanità **sfrenezza**.

SFRETTARE v.

0.1 *sfretta*.

0.2 Da *fretta*.

0.3 Ristoro Canigiani, 1363 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Rallentare (un'attività).

0.8 Rossella Mosti 30.12.2013.

1 Rallentare (un'attività).

[1] Ristoro Canigiani, 1363 (fior.), cap. 19.43, pag. 51: Però che a operar tutto s'assetta / Quel che de' fare, e po' come cattivo / Per negligenza e per pigrezza **sfretta** / Il cominciato bene, e non finisce / Niun suo fatto, ma ciascun dispetta.

SFRIEDO s.m.

0.1 *sfriedo*.

0.2 Da *sfredare*.

0.3 *Destr. de Troya*, XIV (napol.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 Locuz. e fras. *mettere in sfriedo* **1**.

0.7 1 Locuz. verb. *Mettere in sfriedo*: mettere in difficoltà.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 09.01.2015.

1 Locuz. verb. *Mettere in sfriedo*: mettere in difficoltà.

[1] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 20, pag. 190.3: e ponendose in miezo de Hector e de Achilles sì lle despartio, ben che avisasse desiderosamente de volere offendere Achilles e de mettere in sfriedo tutti li Grieci.

SFRONDARE v.

0.1 *sfrondala, sfrondare*.

0.2 Da *fronda*.

0.3 Petrarca, *Disperse e attribuite*, a. 1374: **1**.

0.4 In testi tosc.: Petrarca, *Disperse e attribuite*, a. 1374.

In testi mediani e merid.: *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Sfoltire le fronde. **2** Perdere le foglie.

0.8 Federica Fusaroli 06.02.2018.

1 Sfoltire le fronde.

[1] Petrarca, *Disperse e attribuite*, a. 1374, 92.10, pag. 171: E se per tempo sterile la trova, / **Sfrondala**,

sarchia, zappa, adacqua e mura / Intorno a confortar più sua natura.

2 Perdere le foglie.

[1] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 31, pag. 267.8: Tempo era 'ntando de li uorni autunnali, che lo vierno se appressamava e li arbori erano yà incommenzati a **sfrondare**...

SFRULLARE v.

0.1 *sfrulla*.

0.2 Da *frullare*.

0.3 Ristoro Canigiani, 1363 (fior.): **1**.

0.4 Att. solo in Ristoro Canigiani, 1363 (fior.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Agitare fortemente (provocando scompiglio).

0.8 Rossella Mosti 30.12.2013.

1 Agitare fortemente (provocando scompiglio).

[1] Ristoro Canigiani, 1363 (fior.), cap. 39.96, pag. 97: Quest'è colei, [[*scil.* la lussuria]] che l'anima fa grulla / D'ogni virtù, e affogala e danna, / E la virginità de' corpi **sfrulla**.

[2] Ristoro Canigiani, 1363 (fior.), cap. 41.133, pag. 111: che vuoi? mancati nulla? / Raccomandati a Cristo Onnipotente. / Deh! che è quel che cotanto ti **sfrulla** / In quà e là, ravviluppando el letto, / Come fa chi di nuovo esce di culla?

SGAGLIARDARE v.

0.1 *sgagliarda*.

0.2 Da *gagliardo*.

0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

N L'att. in Francesco da Buti è cit. dantesca.

0.7 1 Privare della gagliardia.

0.8 Rossella Mosti 17.04.2014.

1 Privare della gagliardia.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 21.27, vol. 1, pag. 348: Allor mi volsi come l'uom cui tarda / di veder quel che li convien fuggire / e cui paura sùbita **sgagliarda**, / che, per veder, non indugia 'l partire...

[2] **f** *Morte di Cangrande*, p. 1329 (tosca.), 40.5: O falsa speme del mondo bugiarda, / che a niun segnai diritto guarda, / ma tosto dona la cosa, che tarda / l'uomo spera d'aver, / ma per contrario spesso lo **sgagliarda** / chi più crede potere! || LirIO; non att. nel corpus da altre ed.

[3] **GI** Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 21, 19-36, pag. 547.27: *E cui*; cioè lo quale, *paura subita sgagliarda*; cioè impaurisce...

SGARAGLIA s.f.

0.1 *sgaraglia*.

0.2 Etimo incerto: da *gara* incrociato con *sbaraglia* (DEI s.v. *sgaraglia*) o da *sgarare* incrociato con *battaglia* (GDLI s.v. *sgaraglia*)? || Ma cfr. anche *sgariglio* e FEW XVII, 535b per le forme fr. dialettali *garayai* 'attaquer sur plusieurs points, sans relâche' e *garailer* 'remuer, secouer avec force; se battre'.

0.3 Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Scontro violento e disordinato di più persone.

0.8 Luca Morlino 15.09.2014.

1 Scontro violento e disordinato di più persone.

[1] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), 66.11, pag. 184: Ma 'nanzi ch'i' vencesse la battaglia / già non mi seppi da lui s' schermire, / ch'e' non mi dess'un colpo a la **sgaraglia**, / che m'ebbe presso che fatto morire...

SGARARE v.

0.1 *sgarare*.

0.2 Da *gara*.

0.3 **F** *Cronaca sen. (1352-1382)*, XIV sm.: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Competere contro qno; sfidare alla battaglia.

0.8 Luca Morlino 16.09.2014.

1 Competere contro qno; sfidare alla battaglia.

[1] **F** *Cronaca sen. (1352-1382)*, XIV sm.: Sanesi fatto che ebero l'acordo co' li gentilomini e tolto lo' molte forteze, come di sopra è detto, diliberaro ancora di **sgarare** i conti di Santa Fiore, féro grande esercito a cavallo e a piè con 300 balestrieri de la città... || *Lisini-Iacometti*, p. 631.

SGARIGLIO s.m.

0.1 *scherigli, sgarigli, sgherigli*.

0.2 Etimo incerto: da *sgherro* (DEI s.v. *sgariglio*) o dalla famiglia di *scarabone* (Li Gotti, "Scarabone", pp. 303-309)?

0.3 Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Milit.] Guardia armata al servizio di un signore; masnadiere, sgherro.

0.8 Luca Morlino 16.09.2014.

1 [Milit.] Guardia armata al servizio di un signore; masnadiere, sgherro.

[1] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 3, cap. 19, pag. 199.23: Costoro s' appropriano tutti gli onori; e noi altri, che siamo gentili uomini e potenti, stiamo come strani: costoro àno gli **scherigli**, i quali li seguitano...

[2] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 3, cap. 21, pag. 201.12: Gli **sgarigli** il presono, e riconobberlo: e volendolne menare, si difendeva con belle parole, sì come savio cavaliere.

[3] *Valerio Massimo*, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.), par. 37, gl. o, pag. 23.35: «Veliti» sono pedoni lievi, quasi dica 'volanti' come sono gli **sgherigli**.

SGARRETTARE v.

0.1 *sgarriactare, sgarrictata; f: isgarettano*.

0.2 Da *garretto*.

0.3 Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.): **1**.

0.4 In testi tosc.: **F** *Epist. ai frati del Monte di Dio* volg., XIV (tosca.).

In testi sic.: Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Recidere i garretti (di un animale). **2** Fig. Rendere debole.

0.8 Maria Fortunato 11.11.2013.

1 Recidere i garretti (di un animale).

[1] **GI** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 283v, pag. 121.26: Subnervo... nervos poplicum incidere, ut equi tunc subnervantur, cum [nervi] poplicum subciduntur, *sgarricare*.

[2] *Theis. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 184, pag. 95.16: prindi tila di rangnata di mulinu et ogliu comuni et bianca di ovu et parum omnia et simul tere, rincorporali et mictili supra li nervi tagliati oy di homu oy di bestia *sgarricata* per alcuna acaxuni...

2 Fig. Rendere debole.

[1] **F** *Epist. ai frati del Monte di Dio* volg., XIV (tosco.): Credetemi, fratelli, piaccia a Dio che voi nol proviate, che queste belleze, et queste forestiere onestadi, tosto *isgarettano* il virile proponimento, et l'animo maschio infeminesce... || Fanfani, *Monte di Dio*, p. 104.

SGAVAZZARE v.

0.1 *sgavazzava*.**0.2** Da *gavazzare*.**0.3** Anonimo Rom., *Cronica*, XIV: **1**.**0.4** Att. unica nel corpus.**0.7 1** Abbandonarsi ad un'allegria esagerata.**0.8** Rossella Mosti 09.05.2014.**1** Abbandonarsi ad un'allegria esagerata.

[1] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 27, pag. 259.12: Così temevano questo tribuno como demonio. Ora lacrimava, ora *sgavazzava*.

SGHEMBA s.f. > SGHIMBA s.f.

SGHEMBO agg./s.m.

0.1 *schembo, schimbo, schiembro, sghembo*.**0.2** Gotico o longob. **slimbs* 'obliquo' (DELI 2 s.v. *sghembo*).**0.3** Dante, *Commedia*, a. 1321: **1**.**0.4** In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321; Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.).

In testi mediani e merid.: Manfredino, a. 1328 (perug.).

0.7 1 Che ha un andamento tortuoso. **1.1** Fig. Odioso, sgradevole (detto di un sentimento). **1.2** [Con valore avv.:] in maniera strampalata. **2** Sost. Declivio. **2.1** Fig. Deviazione morale, peccato. **2.2** Luogo tenebroso, senza apertura.

0.8 Rossella Mosti 16.03.2010.**1** Che ha un andamento tortuoso.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 7.70, vol. 2, pag. 113: Tra erto e piano era un sentiero *schembo*, / che ne condusse in fianco de la lacca, / là dove più ch'a mezzo muore il lembo.

[2] **GI** Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 7, 70-84, pag. 118, col. 1.1: *Schembo*, çoè torto, o vero guerço.

1.1 Fig. Odioso, sgradevole (detto di un sentimento).

[1] ? Cicerchia, *Risurrez.*, XIV sm. (sen.), cant. 1, ott. 21.7, pag. 388: Per no' guardia s'abbia! - / urlando come fier lupi rapaci. / Sì forte l'era quel galdio, *schimbo*, / che vedien far a li eletti del limbo.

1.2 [Con valore avv.:] in maniera strampalata. || (Mancini).

[1] Manfredino, a. 1328 (perug.), 2.8.12, pag. 173: Di laido taglia, e torto e *schiembo* / colui che dice dil suo duol del ventre: / - Se più glieti contrasta, mal si entre! -

2 Sost. Declivio.

[1] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosco.), L. 3, cap. 21.22, pag. 243: Saliti al sommo del più alto *sghembo*, / le città vidi, che m'eran d'intorno, / di sotto, sì com'io le avessi in grembo.

2.1 Fig. Deviazione morale, peccato.

[1] Cicerchia, *Risurrez.*, XIV sm. (sen.), cant. 2, ott. 154.4, pag. 443: Patriarci e profeti avie con seco, / e' padri antichi che cavò del limbo, / e gli altri che 'l seguir nel mondo cieco, / fedeli e dritti senza río *schimbo*...

2.2 Luogo tenebroso, senza apertura.

[1] Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.), pt. 4, 29.6, pag. 53: sì se n'andava a star giuso nel limbo, / ove non era d'allegrezza sòno, / ma tenebra era oscura, per quel limbo, / che fatto avea Adàm, com'io ragiono; / né vedevano Dio per quel[lo] *schimbo*...

[u.r. 15.10.2013]

SGHERMIRE v.

0.1 *sghermirone*.**0.2** Da *ghermire*.**0.3** Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.): **1**.**0.4** Att. unica nel corpus.**0.5** Solo pron.**0.7 1** Pron. Staccarsi da una zuffa.**0.8** Rossella Mosti 17.03.2010.**1** Pron. Staccarsi da una zuffa.

[1] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 22, 133-144, pag. 581.7: *sghermitor subito fue*; cioè che sentendo il caldo si *sghermirone* di subito, e così lo caldo fu sghermitore...

SGHERMITORE s.m.

0.1 *sghermitor, sghermitore*.**0.2** Da *sghermire*.**0.3** Dante, *Commedia*, a. 1321: **1**.**0.4** In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321; Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.).**0.6** N Doc.: cit. tutti i testi.**0.7 1** (Motivo di) separazione (in una zuffa).**0.8** Rossella Mosti 17.03.2010.**1** (Motivo di) separazione (in una zuffa).

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 22.142, vol. 1, pag. 379: Lo caldo *sghermitor* subito fue; / ma però di levarsi era neente, / sì avieno inviscate l'ali sue.

[2] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 22, 133-144, pag. 581.8: *sghermitor subito fue*; cioè che sentendo il caldo si sghermirone di subito, e così lo caldo fu *sghermitore*...

SGHERRO s.m.

0.1 *sgherro*.**0.2** Longob. *skarrjo* (DELI 2 s.v. *sgherro*).

0.3 <Cavalca, *Disc. Spir.*, a. 1342 (pis.)>: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Milit.] Guardia armata al servizio di un signore; masnadiere.

0.8 Luca Morlino 16.09.2014.

1 [Milit.] Guardia armata al servizio di un signore; masnadiere.

[1] <Cavalca, *Disc. Spir.*, a. 1342 (pis.)>, cap. 20, pag. 164.30: parole più ingiuriose, e villane, che non direbbe uno **sgherro** a un suo ragazzo.

SGHIMBA s.f.

0.1 *sghimba*.

0.2 Da *sghembo*.

0.3 Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Visione distorta, che devia da un retto pensiero (fig.).

0.8 Rossella Mosti 16.03.2010.

1 Visione distorta, che devia da un retto pensiero (fig.).

[1] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 294.10, pag. 340: Se 'l lauro è quel che fa degno chi scrisse / non so, pensando quanto nuova **sghimba** / fu a vederlo a tal<e>, che a' mie' di visse...

SGIESSO s.m.

0.1 *schieso*, *sgieso*, *szheso*.

0.2 A.a.ted. *skleizen* 'lacerare, strappare, straziare, fendere' (Flechcia, *Ann. gen.*, p. 395).

0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1**.

0.4 In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Straziante tormento interiore.

0.8 Marco Maggiore 05.08.2013.

1 Straziante tormento interiore.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Vulgare de elymosinis*, 856, pag. 269: Lo cavalé vezando k'i volen pur k'el sia, / Al cor ghe monta **sgieso** e grameza compia.

[2] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 16.154, pag. 186: O doze fijor, guai a mi, / chi te veogo cossì morir! / Ché no posso e' morì per ti? / Guarda in ver' esta cativa / pina de **szheso** e de dolor; / no laxà de poi ti viva, / che no te dexa morir sor...

[3] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 16.391, pag. 195: Queli [[*scil.* gli angeli]] faxeam dozi canti / per onorar lo so signor / e Maria axerbi pjanti / pim de **szheso** e d'amaror.

[4] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 21, pag. 102.16: [35] Quel gran m[i]racol de Laçaro che Yesu Cristo resuscitò [...] e le parole ch'el disse e 'l moho ch'el tegne e quelle sante lagreme e lo **schieso** d'amor lo dan a cognosser che l'inferno covegne obedir a la soa voxe quando 'l criò forte: "Laçaro, vè fora"...

[5] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 23, pag. 112.36: [14] Inlor Yesu Cristo se volçe al pare con lagreme con **schieso** con forte pianto con una voxe alta e con gran rechiamo e domandò de gratia che per lo so' amor a tuti quì chi haravan bona fé e vraxo amor in sì el ghe perdonasse la dampnacion del pruma' peccao...

SGOBBARE v.

0.1 f: *sgobbi*.

0.2 Da *gobba*.

0.3 F Bartolomeo di Gorello, *Cronica di Arezzo*, p. 1385 (tosca.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Sopportare una sofferenza (fig.).

0.8 Luca Morlino 26.05.2014.

1 Sopportare una sofferenza (fig.).

[1] F Bartolomeo di Gorello, *Cronica di Arezzo*, p. 1385 (tosca.), cap. 8.286: Padre mio caro, al tuo parlar m'accordo, / perch' io il viddi e sua virtù conobbi / poco dinanzi, di che non mi scordo / et anco dir di lui convien ch'io **sgobbi** / di sua viltà e di sua tradimenti, / e de l'empir che fece d'oro i gobbi. || Bini-Grazzini, p. 109.

SGOBBIARE v.

0.1 *sgobbio*.

0.2 Da *gobbio*.

0.3 Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Tirare fuori dalla gola.

0.8 Federica Fusaroli 17.04.2018.

1 Tirare fuori dalla gola.

[1] Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.), pt. 6, 48.3, pag. 84: c'una pietra preziosa i' ho nel gobbio, / ch'è grossa come un uovo di grande oca / e vale un gran tesoro, e non la **sgobbio** / già mai per te, di sapienza poca.

SGOBBO agg./s.m.

0.1 *scobbi*; **a:** *sgobbo*.

0.2 Da *gobbo 1*.

0.3 *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.): **2**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Affetto da una deformazione alla colonna vertebrale che si presenta come una protuberanza; lo stesso che gobbo 1. **2** Sost. Chi è affetto da una deformazione alla colonna vertebrale che si presenta come una protuberanza.

0.8 Rossella Mosti 16.03.2010.

1 Affetto da una deformazione alla colonna vertebrale che si presenta come una protuberanza; lo stesso che gobbo 1.

[1] a Antonio di Cecco, XIV (tosca.), misticcio XI, pag. 63.1: O [1] prezioso Adobbo, [2] non essere zoppo [3] o **sgobbo** [4] a far quel ch'io t'ò detto...

2 Sost. Chi è affetto da una deformazione alla colonna vertebrale che si presenta come una protuberanza.

[1] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 28, par. 9, vol. 2, pag. 183.24: set tucti li iusti vegli et **scobbi** et torti resussitaranu in la etati di Cristu, in la plenitudini di li membri, sicundu la etati sana di la natura humana.

[u.r. 23.11.2015]

SGOMBO s.m.

0.1 sgombi.**0.2** Da *gombo 1*.**0.3** Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (toscol./ascol.):**1.****0.4** Att. unica nel corpus.**0.7 1** Lo stesso che *gombo 1*.**0.8** Rossella Mosti 29.09.2015.**1** Lo stesso che *gombo 1*.

[1] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (toscol./ascol.), L. 2, cap. 2.799, pag. 176: Quando tu vedi questi zoppi e **sgombi**, / Impio fu lo segno della parte, / Ed anche questi con li flessi lombi.

SGOMITOLARE v.

0.1 sgomitolandolo.**0.2** Da *gomitolo*.**0.3** Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, a. 1337 (pis.): **1.****0.4** Att. unica nel corpus.**0.7 1** Disfare un gomitolo.**0.8** Federica Fusaroli 22.03.2018.**1** Disfare un gomitolo.

[1] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, a. 1337 (pis.), cap. 86, pag. 173.12: Chi in questo carcere entra non ne può mai uscire, se non porta uno gumicello di filo in mano legandolo da capo all'intrare della porta e poi **sgomitolandolo** fino che è giunto nel fondo e poi tornando insù raggumitolandolo.

SGONFIARE v.

0.1 sconfiaa, sconfiae, sconfiar, sconfyato, sgonfiase, sgonfiata.**0.2** Da *gonfiare* con *s-* intensivo.**0.3** Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (toscol.-ven.):**1.1.****0.4** In testi sett.: *Parافر. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).**0.6 N** Doc.: cit. tutti i testi.**0.7 1** Aumentare di dimensioni (per immissione d'acqua o d'aria). **2** Aumentare il volume (di qsa o qno) immettendo aria o liquidi. [In contesto fig.:] colmare qno (di un sentimento); riempire d'orgoglio, insuperbire.**0.8** Rossella Mosti 21.10.2010.**1** Aumentare di dimensioni (per immissione d'acqua o d'aria).

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 97, pag. 103.9: Po s' se desolve e desfase [[*scil.* lo paverò]], e metese in le fistole, perché stagando in le piage el se empi de humidità e **sgonfiase**, e in que[*sto*] muodo [*el*] dillata.

2 Aumentare il volume (di qsa o qno) immettendo aria o liquidi. [In contesto fig.:] colmare qno (di un sentimento); riempire d'orgoglio, insuperbire.

[1] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (toscol.-ven.), son. 94.5, pag. 77: En quatro anni Amor m'à formato / d'i quatro elementi d'onni guay: / nel primo me dè' foco, che çamay / no mi lasò ch'y' no fosse penato; / ne lo secondo d'ayre m'à **sconfyato**, / che me dà bufi cum sospiri asay...

[2] *Parافر. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 9, pag. 41.7: E perch'ele [[le richece]] fan tosto apartuir l'ira, e lo furor de l'omo tran a compimento? E perch'ele

bofan e façan **sconfiar** le vesie voie de gli ambiciosi e de honor desirosi e levar-gli pù in alto per dar po' maior squasso, e fan cresser e montar lo mal de la superbia e infiar l'orgoglio a moho del babio?

SGONFIATO (1) agg.

0.1 sgonfiata.**0.2** Da *gonfiato 1* con *s-* privativo.**0.3** Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55: **1.****0.4** Att. unica nel corpus.**0.7 1** Svuatato del contenuto.**0.8** Rossella Mosti 21.10.2010.**1** Svuatato del contenuto.

[1] Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55, parr. 401-10, pag. 113.4: Esse, [[*scil.* le poppe]] qual che si sia la cagione, o il troppo esser tirate da altrui, o il soperchio peso di quelle che distese l'abbia, tanto oltre misura dal loro natural sito spiccate e dilungate sono se cascar le lasciasse, che forse, anzi senza forse, infino al bello l'aggiugnerieno, non altrimenti vote e vizzate che sia una vescica **sgonfiata**...

SGONFIATO (2) agg.

0.1 sconfiaa, sconfiae.**0.2** Da *gonfiato 1* con *s-* intensivo.**0.3** *Parافر. pav. del Neminem laedi*, 1342: **1.****0.4** Att. solo in *Parافر. pav. del Neminem laedi*, 1342.**0.6 N** Doc. esaustiva.**0.7 1** Grande solo apparentemente, ma in sostanza vuoto (fig.).**0.8** Rossella Mosti 21.10.2010.**1** Grande solo apparentemente, ma in sostanza vuoto (fig.).

[1] *Parافر. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 14, pag. 70.8: e la gran ponpa e mostra **sconfiaa** si è vil cossa e voia e ascharosa roba e vol-se sapear e mete'-ghe su hi pé chi vol far quel ch'el dé.

[2] *Parافر. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 14, pag. 70.23: Et a quella mensa habondava chomo aqua ogne delecto e piaxer de gola: gli vin e le vernace, le nobel stellarie parivan un canal; lì era ogne superbia: le pompe **sconfiae** d'oro e d'argentere e pree preciose.

SGOVERNATO agg.

0.1 sgovernate, sgovernato.**0.2** Da *governato*.**0.3** Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.): **1.****0.4** Att. solo in Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.).**0.6 N** Doc. esaustiva.**0.7 1** [Rif. a un animale:] privo delle cure necessarie. **1.1** Fig. Trascurato nella persona, trasandato.**0.8** Federica Fusaroli 27.03.2018.**1** [Rif. a un animale:] privo delle cure necessarie.

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 210, pag. 543.23: Li gioveni delle quaglie erano continuo, com'è d'usanza, a fare governare le loro bestie, e quanto più s' affaticavano, più le vedeano **sgovernate**.

1.1 Fig. Trascurato nella persona, trasandato.

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 163, pag. 400.27: era uno uomo grande e grosso di sua persona e molto giallo, quasi impolminato e mal fatto, sì come fosse stato dirozzato col piccone; sempre con desiderio era piatitore e del quistionare a ritto e a torto giammai non finava: e con questo era **sgovernato**, che mai nel pennaiuolo che portava, non avea né calamaio, né penna, né inchiostro.

SGRADARE (1) v.

0.1 *sgradati*; **f:** *sgradare*.**0.2** Da *gradare* 1.**0.3** Ant. da Tempo, *Rime* (ed. Grion), 1332 (tosc.-padov.): **1**.**0.4** Att. unica nel corpus.**0.7 1** Scendere ad un livello più basso. **2** Distinguere e considerare per gradi successivi.**0.8** Mariafrancesca Giuliani 15.02.2012.**1** Scendere ad un livello più basso.

[1] Ant. da Tempo, *Rime* (ed. Grion), 1332 (tosc.-padov.), 17.4, pag. 100: Molti coltivan persona possente. / Donando acquista l'uomo sempre amici. / Gradando spesso si trovano felici; / Tolti e **sgradati** cadonno perdente.

2 Distinguere e considerare per gradi successivi.

[1] **F** *Fiore di virtù* (ed. 1740), 1305/1323 (tosc.), cap. 38: Ragionamento in generalità della virtù di moderanza. Per più piena dottrina è da **sgradare** in ispezialità per ordine il modo, e la forma, che è da osservare in tutte le cose che l'uomo viene a fare. || *Fiore di virtù* (1740), p. 166.

SGRADARE (2) v.

0.1 *sgrada*.**0.2** Da *gradare* 2.**0.3** Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.): **1**.**0.4** In testi tosc.: Giannozzo Sacchetti (ed. Corsi), a. 1379 (fior.).**0.6 N** Doc.: cit. tutti i testi.**0.7 1** Lo stesso che sgradire.**0.8** Mariafrancesca Giuliani 15.02.2012.**1** Lo stesso che sgradire.

[1] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.), son. 284.6, pag. 185: né de citade rotta verun gode / per che çaschun l'un l'altro **sgrada** e splaçe; / la unione dig animi veraçe, / contra nemici, enporta gloria e lode.

[2] Giannozzo Sacchetti (ed. Corsi), a. 1379 (fior.), I.59, pag. 375: Canzone, i' mi diparto da la tomba / dov'ho lasciato amor così difunto: / però dolor m' è giunto / con gran pietà che sí forte mi **sgrada**, / ch' i' non ti posso dir dove tu vada.

SGRADIRE v.

0.1 *sgradia*, *sgradita*.**0.2** Da *gradire*.**0.3** Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93: **1**.**0.4** Att. unica nel corpus.N Altra doc. in *sgradito*.**0.7 1** Risultare molesto.**0.8** Mariafrancesca Giuliani 15.02.2012.**1** Risultare molesto.

[1] Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93, cap. 9 parr. 9-12.2, pag. 36: Cavalcando l'altr'ier per un cammino, / pensoso de l'andar che mi **sgradia**, / trovai Amore in mezzo de la via / in abito leggiier di peregrino.

SGRADITO agg.

0.1 *sgradita*.**0.2** V. *sgradire*.**0.3** *Canzoniere del sec. XIV*, a. 1369 (tosc.occ.): **1**.**0.4** Att. unica nel corpus.**0.7 1** Che suscita fastidio.**0.8** Mariafrancesca Giuliani 15.02.2012.**1** Che suscita fastidio.

[1] *Canzoniere del sec. XIV*, a. 1369 (tosc.occ.), 27 [Manettino da Firenze?].23, pag. 60: ansi si mostra assai palesemente / a chi dirictamente / vuol riguardar perché tu se' **sgradita**: / ché, benché tu fiorita / fussi di sciensa e d'ogni altro valore, / certo tucto l'onore / ch'a questo si conven tu mai non senti...

SGRAFFIARE v.

0.1 *isgraffiati*, *sgraffia*, *sgraffiandosi*, *sgraffiare*, *sgraffiarolo*, *sgraffiava*, *sgraffiato*.**0.2** Da *graffiare*.**0.3** *Apollonio di Tiro*, XIV m. (tosc.-ven.): **1**.**0.4** In testi tosc.: Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.).In testi mediani e merid.: *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).**0.6 N** Doc.: cit. tutti i testi.**0.7 1** Lo stesso che graffiare (anche pron.).**0.8** Sara Ravani 03.03.2012.**1** Lo stesso che graffiare (anche pron.).

[1] *Apollonio di Tiro*, XIV m. (tosc.-ven.), incipit, pag. 21.18: Allora Dyonisia siando deschaveiada, et vestida de vestimenti de grameçça, battandosi le gholte et **sgraffiandosi** per mostrare fermamente lo dolore, ensiette fuora de chammera...

[2] A. Pucci, *Apollonio*, a. 1388 (fior.>tosc. or.-merid.), I, ott. 45.7, pag. 14: e Apollonio fa per mar suo corso / in un tal legno cui vela non era: / credo che d'acqua beve più d'un sorso! / E al matin da molti legni **sgraffiato**, / da l'un lato del mar el fu portato.

[3] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 21, 1-18, pag. 546.7: sono inveschiate in quanto sono imbruttiti d'uno peccato medesimo di fraude, con che l'uno inveschia l'altro et inganna; sono uncinati: imperò che l'uno tira e **sgraffia**, rapendo dall' altro...

[4] *Contemptu mundi* (I), XIV sm. (tosc.), cap. 28, pag. 103.12: Sono uccisi co' bastoni, sono tagliati a pezzi colle spade, sono dibrucciati dalle fiamme, sono sommersi da e sassi, sono **isgraffiati** dall' ugne...

[5] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 72, pag. 191.10: deve se tame lu loco delu prurito et della scabia **sgraffiare** et frecare, intanto ch(e) esca sangue univ(er)salme(n)te.

SGRAFFIGNARE v.

0.1 *sgraffignandusi*.**0.2** Da *graffignare*.**0.3** Angelo di Capua, 1316/37 (mess.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 Att. solo pron.

0.7 1 Pron. Lo stesso che graffignare.

0.8 Sara Ravani 03.03.2012.

1 Pron. Lo stesso che graffignare.

[1] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 12, pag. 220.19: Et in similitudini di serpenti in tal modu invasaru a la dicta luturna, ki primamenti si misi manu a li capilli et strazausili tucti, et **sgraffignandusi** la fachi cum li ungy...

[u.r. 04.11.2013]

SGRANARE v.

0.1 *sgharnati, sgrana.*

0.2 Da grano.

0.3 *Fiore*, XIII u.q. (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Fiore*, XIII u.q. (fior.).

In testi sett.: Bonafé, *Tesoro*, 1360 (emil.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Detto del fiore:] danneggiare, far sfiorire. **2** [Detto dei legumi:] togliere dal baccello.

0.8 Francesca Faleri 25.06.2010.

1 [Detto del fiore:] danneggiare, far sfiorire. || Att. unica in contesto fig.

[1] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 22.13, pag. 46: Perdio, ched e' vi piaccia il fior guardare! / Che se que' che 'l basciò punto lo **sgrana**, / non fia misfatto ch'non poss'amendare».

2 [Detto dei legumi:] togliere dal baccello.

[1] Bonafé, *Tesoro*, 1360 (emil.), 157, pag. 108: Li lupini è un' altra biava / Che poco frutto de lor se ne cava, / E de lor natura com' èn **sgharnati** / Tosto voleno eser seminati.

SGRANATO agg.

0.1 *exgranada, isgranata.*

0.2 V. *sgranare*.

0.3 *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tosc.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tosc.).

In testi sett.: *Tristano Veneto*, XIV.

N Att. solo in redazioni del *Tristano*.

0.7 1 [Detto della lama della spada:] intaccato e mancante di un frammento.

0.8 Francesca Faleri 25.06.2010.

1 [Detto della lama della spada:] intaccato e mancante di un frammento. || Cfr. *granato* (4).

[1] *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tosc.), cap. 37, pag. 60.22: E guardando ala punta dela spada vide ch'iera **isgranata** la punta...

[2] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 113, pag. 122.10: Et quando ella vete la spada **exgranada**, ella domandà: «De qui sè questa spada?».

SGRANATURA s.f.

0.1 *isgranatura, sgranatura.*

0.2 Da *sgranare*.

0.3 *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tosc.): **1**.

0.4 Att. solo in *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tosc.).

0.7 1 Frammento di lama staccatosi da una spada.

0.8 Francesca Faleri 25.06.2010.

1 Frammento di lama staccatosi da una spada. || Cfr. *granatura*.

[1] *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tosc.), cap. 37, pag. 60.23: pprese la **sgranatura**, la quale avea tratta del capo al'Amoroldo...

SGRANELLARE v.

0.1 *isgranella, sgranellavano.*

0.2 Da *granello*.

0.3 *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.); S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Togliere i chicchi (da una spiga, da un grappolo d'uva).

0.8 Francesca Faleri 25.06.2010.

1 Togliere i chicchi (da una spiga, da un grappolo d'uva).

[1] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 25, pag. 47.10: entra in alcuna vingna per mangiare dell'uve, si ne mangia quante vole, e possa **isgranella** dell'uva e voltase suso e porta nella thana...

[2] S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.), cap. 151, pag. 352.34: alcuna volta, per la fame, **sgranellavano** i discepoli le spighe e mangiavano le granella.

SGRAVAMENTO s.m.

0.1 *exgravamento.*

0.2 Da *sgravare*.

0.3 *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Esonero da un'imposizione o da un obbligo, in partic. di natura fiscale.

0.8 Speranza Cerullo 04.12.2017.

1 Esonero da un'imposizione o da un obbligo, in partic. di natura fiscale.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 2, cap. 280, vol. 1, pag. 514.17: ad alcuna de le parti non si faccia **exgravamento** per consellio di savio, se non una volta solamente, in tutte le sopradette exceptioni opposte...

SGRAVATORE s.m.

0.1 *exgravatore, exgravatori.*

0.2 Da *sgravare*.

0.3 *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi).

0.7 1 [Dir.] Ufficiale con funzioni amministrative o giuridiche preposto alle procedure di esonero (da imposizioni e obblighi, in partic. di natura fiscale, o da carichi pendenti).

0.8 Speranza Cerullo 04.12.2017.

1 [Dir.] Ufficiale con funzioni amministrative o giuridiche preposto alle procedure di esonero (da imposizioni e obblighi, in partic. di natura fiscale, o da carichi pendenti).

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap.

176, vol. 1, pag. 161.27: Salvo che possa esso podestà [...] bere con li forestieri [...] senza fraude. Et questo abia luogo nel giudice **exgravatore** et in qualunque altro ufficiale forestiere...

[2] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 222, vol. 2, pag. 325.37: Et tutti li sbandimenti et tutte le condannagioni et sententie [...] sieno rate et ferme et revocare non si possano [...] nè per la podestà o vero capitano o vero **exgravatore**, se sarà ne la città di Siena, nè per alcuno altro ufficiale del comune di Siena...

[3] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. II, cap. 20, pag. 577.18: perché certe comunanze [...] impedissenno per indirecto li appellatione transmesse a la maiore corte de la provincia [...] facendo li **exgravatori** o li sindici o ciaschuni altri officiali cognoscendo o per ogni modo interponendo da questi cusì facti gravamenti o da le sentencie date o li condempnati chi s' appellano [...] statuimo et ordenamo...

SGRAVAZIONE s.f.

0.1 *exgravatione*.

0.2 Da *sgravare*.

0.3 *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi).

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342.

0.7 1 Lo stesso che sgravamento.

0.8 Speranza Cerullo 04.12.2017.

1 Lo stesso che sgravamento.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 2, cap. 280, vol. 1, pag. 514.34: da alcuna de le parti non sia licito appellare. Con ciò sia cosa che assai sia a ciascuna parte potere avere consèllo di savio sopra la **exgravatione** de la detta interlocutoria, se alcuna de le parti da essa interlocutoria reputa sè gravato.

[2] *Stat. perug.*, 1342, L. 4, cap. 20, par. 1, vol. 2, pag. 363.6: e quillo medesimo s'entenda de quiglie ponte glie quaglie se provederanno per lo tempo ke verrà per glie dicte frate, a pena de cento libre de denare, nonostante alcuno statuto overo reformazione overo **exgravatione** overo ordenamento en contrario parlante.

SGRETOLATO agg.

0.1 *sgretolato*.

0.2 V. *sgretolare*.

0.3 *Bibbia* (07), XIV-XV (tosc.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Ridotto in frantumi.

0.8 Cosimo Burgassi 16.09.2016.

1 Ridotto in frantumi.

[1] *Bibbia* (07), XIV-XV (tosc.), *Ger* 22, vol. 7, pag. 113.16: [28] Questo leconia non è come vaso fittizio e **sgretolato**? or non è vaso senza ogni voluttà? || Cfr. *Ier* 22,28: «vas fictile atque contritum».

SGRIGNAMENTO s.m.

0.1 *scrignamentum*.

0.2 Da *sgrignare* (cfr. Ambrosini, p. 57).

0.3 Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Deformazione del volto in una smorfia di scherno.

0.8 Maria Fortunato 10.05.2017.

1 Deformazione del volto in una smorfia di scherno.

[1] **GI** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 258v, pag. 119.17: Sanna ne... firmacio naris vel os distortum cum vultu, que dicitur derisio vel **scrignamentum**.

SGROPPARE v.

0.1 *sgroppar*, *sgroppe*; f: *sgroppa*.

0.2 Da *groppo 1*.

0.3 Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tosc.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tosc.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Sciogliere un nodo (in contesto fig.). **1.1**

Pron. Svincolarsi o staccarsi da un legame. **1.2**

Togliere di mezzo, far cessare.

0.8 Giulia Virgilio 20.02.2018.

1 Sciogliere un nodo (in contesto fig.).

[1] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tosc.), pt. 7, 11.88, vol. 3, pag. 207: Né già d'astrologia / predicar alchun dia / dov'è grossi auditori / [...] / Così per simiglianza / toglì d'ogni sottiglianza, / ma tra sottigli poranno / usar quel che savranno. / Ancor ti dico piuè: / le filattere sue / non den far lunghe troppo / e **sgroppar** ogni groppo...

1.1 Pron. Svincolarsi o staccarsi da un legame.

[1] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosc.-ven.), 83.4: Amor con tanto affetto in te gli adorna, / che 'l giorno passa e più volte rigiorna, / prima che ' raggi toi da me se **sgroppe**... || Manetti: «Sciogliere, staccare a forza».

1.2 Togliere di mezzo, far cessare.

[1] f Joh. Ciconia (ed. Li Gotti), XIV/XV (tosc.-pad.), *Con lagreme...*, 11, pag. 121: Fuor d'ogni temperanza / **Sgroppa** omai toa balanza, / Poi che tolto m'ài ogni gioco e riso. || LirIO; non att. nel corpus da altre ed.

SGROPPATO agg.

0.1 *sgroppato*.

0.2 Da *groppa*.

0.3 Boccaccio, *Decameron*, c. 1370: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Che ha i fianchi incavati.

0.8 Giulia Virgilio 20.02.2018.

1 Che ha i fianchi incavati.

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VIII, 5, pag. 528.9: le brache ne venner giuso incontanente, per ciò che il giudice era magro e **sgroppato**.

SGRÓPPOLO s.m.

0.1 *sgroppoli*.

0.2 Da *groppo 1*?

0.3 Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosc.-ven.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Lo stesso che bitorzolo. Fig. Cosa in eccedenza.

0.8 Giulia Virgilio 20.02.2018.

1 Lo stesso che bitorzolo. Fig. Cosa in eccedenza. || (Manetti).

[1] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosco-ven.), [1379] 79.340: tutti son gente - da trar al denaio, / com esso 'l vaio - bianco e desgrisato. / Lor gran peccato - t'ha mozato i **sgroppoli**...

SGROSSARE v.

0.1 *sgrossato*.

0.2 Da *grosso* I.

0.3 Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Ridurre di volume o di spessore.

0.8 Giulia Virgilio 20.02.2018.

1 Ridurre di volume o di spessore.

[1] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 32, 25-39, pag. 810.8: *Non avria pur da l'orlo fatto cricchi*; non che la ghiaccia fosse rotta; ma non sarebbe pure **sgrossato** dalle sponde, né fatto suono cri cri: sì era grossa la ghiaccia.

SGROVIGLIARE v.

0.1 *sgrovigliare, sgruvigliare*.

0.2 Da *groviglio* (non presente nel TLIO).

0.3 Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.): **1**.

0.4 Att. solo in Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Sciogliere ogni legame (fig.).

0.8 Giulia Virgilio 20.02.2018.

1 Sciogliere ogni legame (fig.).

[1] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), 38, pag. 130.14: Nol lassate legare a neuna cosa del mondo [...]. Aitate Conte a **sgrovigliare** e a liberare.

[2] ? Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), 29, pag. 107.17: El vostr o figliuolo vi raccomando mille volte; so che vi sarà molto fedele; aiatelo bene a **sgruvigliare** e a essere buono...

SGUAGLIANZA s.f.

0.1 *isgualgianza*.

0.2 Da *sguagliare*.

0.3 Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tosco.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Mancanza di uguaglianza.

0.8 Luca Morlino 03.12.2012.

1 Mancanza di uguaglianza.

[1] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tosco.), pt. 5, cap. 5.13, pag. 122: Tu poi intendi chosì di quell' altre: / Ché quanto a queste cose / Non è grande **isgualgianza**; / E sse ben pensi, quanto ad alteggiare / Vanno abendue di suo nome in pare.

SGUAGLIARE v.

0.1 *sguaglia, isguagliata*.

0.2 Da *uguagliare*.

0.3 *Bibbia* (10), XIV-XV (tosco.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

N Altra doc. in *sguagliato*.

0.7 1 Pron. Essere diverso per una o più

caratteristiche (pron.).

0.8 Luca Morlino 03.12.2012.

1 Pron. Essere diverso per una o più caratteristiche.

[2] *Bibbia* (10), XIV-XV (tosco.), *1 Cor* 15, vol. 10, pag. 144.3: E altra è la chiarezza del sole, e altra è la chiarezza della luna, e altra la chiarezza delle stelle; e l' una stella si **sguaglia** dall' altra in chiarezza.

SGUAGLIATO agg.

0.1 f: *isguagliata*.

0.2 V. *sguagliare*.

0.3 F Giamboni, *Della miseria dell'uomo*, a. 1292 (fior.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Lo stesso che diseguale.

0.8 Luca Morlino 03.12.2012.

1 Lo stesso che diseguale.

[1] **F** Giamboni, *Della miseria dell'uomo*, a. 1292 (fior.): Èe debole e fievole [[*scil.* la creatura]]; è poco **isguagliata** dalle bestie, e in molte cose ha in sè più di miseria... || Tassi, *Giamboni*, p. 24.

SGUAGLIO s.m.

0.1 *isguaglio, sguaglio*.

0.2 Da *sguagliare*.

0.3 *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); Jacopo Passavanti, *Tratt. vanagl.*, c. 1355 (fior.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Mancanza di uguaglianza.

0.8 Luca Morlino 03.12.2012.

1 Mancanza di uguaglianza.

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. III, cap. 14: chi co(n) mal fare si issforsa di vendicare no(n) àe alcuno **isguaglio** col malfattore...

[2] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi* 2, 1308 (pis.), 14, pag. 120.20: Maggiore **isguaglio** àe dall'omo all'angelo, che dall'omo alla mosca. Così è che assai è maggiore **sguaglio** dal peccatore all'angelo, che dall'omo alle mosche.

[3] Jacopo Passavanti, *Tratt. vanagl.*, c. 1355 (fior.), cap. 2, pag. 264.16: Dove è da sapere che, avvegna che per la grande somiglianza c' hanno insieme questi due vizi, ispesse volte dalla Scrittura e da' savi dottori si prendono l' uno per l' altro; tuttavia, considerandogli sottilmente, hanno grande differenza e **sguaglio** l' uno dall' altro; e ciascuno è vizio per sè, distinto l' uno dall' altro...

SGUAZZAMENTU s.m.

0.1 *sguazzamentu*.

0.2 Da *sguazzari*.

0.3 Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 L'atto dello scuotere qsa all'interno di un fluido.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 30.12.2013.

1 L'atto dello scuotere qsa all'interno di un fluido.

[1] **GI** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 73r, pag. 122.14: Decucio tis ssi... quater, *sguazari*; unde Decucio onis, idest *sguazamentu*.

SGUAZZARI v.

0.1 *sguazari*.

0.2 Da *guazzare*.

0.3 Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Agitare qsa all'interno di un fluido.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 30.12.2013.

1 Agitare qsa all'interno di un fluido.

[1] **GIS** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 73r, pag. 122.13: Decucio tis ssi... quater, *sguazari*...

SGUAZZATU agg.

0.1 *sguzatus*.

0.2 V. *sguazzari*.

0.3 Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 La forma *sguzatus* è dovuta prob. ad un errore del trascrittore.

0.7 1 Agitato all'interno di un fluido.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 30.12.2013.

1 Agitato all'interno di un fluido.

[1] **GIS** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 73r, pag. 122.14: Decussus a um, idest *sguzatus*.

SGUERCiare v.

0.1 *sguerza*.

0.2 Da *guercio*.

0.3 Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosc.-ven.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 Solo pron.

0.7 1 Pron. Rimanere offuscato; allontanarsi dalla retta via (fig.).

0.8 Luca Morlino 21.05.2014.

1 Pron. Rimanere offuscato; allontanarsi dalla retta via (fig.).

[1] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosc.-ven.), 148.47: Pedoni e cavalieri, - fative avanti / e vedrete i santi - andar per terza, / e la fé che si **sguerza** - ogni di più...

SGUINCIO agg.

0.1 *ischincia*, *schince*, *schincio*, *sguincio*.

0.2 Da *guencire* (Nocentini s.v. *sguincio*).

0.3 Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.): **1.1**.

0.4 In testi tosc.: Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.).

0.5 Locuz. e fras. a *sguincio 1*; per *sguincio 1*.

La forma femm. nella locuz. per *ischincia* in Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 4, cap. 13.36, pag. 290 è giustificata dalla posizione in rima.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 1 [Detto di una percorso o di un luogo:] ricco di curve e di anse, tortuoso, intricato. **2** Locuz. avv.

A, per *sguincio*: di traverso, obliquamente.

0.8 Cosimo Burgassi 25.03.2015.

1 [Detto di una percorso o di un luogo:] ricco di curve e di anse, tortuoso, intricato. || Att. solo in Fazio degli Uberti, *Dittamondo*.

[1] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 1, cap. 8.9, pag. 24: Dal Nilo è bello che qui mi comince, / che vien dal mezzodi per molte lingue / e per istrade disviate e **schince**...

[2] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 5, cap. 17.60, pag. 386: D'ogni serpente questo è re e prince; / dove n'ha più è dietro a l'Etiopia, / per quelle selve disviate e **schince**.

2 Locuz. avv. A, per *sguincio*: di traverso, obliquamente.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 8, cap. 17, pag. 225.17: E poi la sera, quando lo sole se vene a colcare entrando sotto terra, non va a **schincio** a lato l'orizzonte, anti va quasi al diritto per sù giù, entrando sotto terra...

[2] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 3, cap. 17, pag. 102.4: E indi ritratto fuor questo agutello, incontanente sommettere ivi in quel foro il ramuscello, che tu vuogli innestare, tagliandolo a **sguincio** in giù dall'una parte, salvo il midollo, e la corteccia dell'altra parte.

[3] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 4, cap. 13.36, pag. 290: Dove l Danubio il suo corso comincia, / e dove il Ren ne l'ocean s'annega, / German son detti in lungo e per **ischincia**.

SÌ (3) pers. > SÉ pers.

SIBARITANI s.m.pl.

0.1 f: *sibaritani*.

0.2 Lat. *Sybaritani*.

0.3 f *Giustino* volg., c. 1391-96 (fior.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 1 Abitanti della città della Magna Grecia di Sibari (nell'attuale Calabria).

0.8 Giulio Vaccaro 10.10.2014.

1 Abitanti della città della Magna Grecia di Sibari (nell'attuale Calabria).

[1] **f** *Giustino* volg., c. 1391-96 (fior.), L. XX: Ma dal principio i Metapontini e i **Sibaritani** e i Crotoniensi deliberarono cacciare d'Italia tutti li altri Greci. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

SIBI s.m.pl.

0.1 f: *sibi*.

0.2 Lat. *Sibii*.

0.3 F *Giustino* volg., XIV (tosc.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 1 Antica popolazione dell'India, stanziata nella regione del Punjab, lungo il fiume Acesine.

0.8 Giulio Vaccaro 03.10.2014.

1 Antica popolazione dell'India, stanziata nella regione del Punjab, lungo il fiume Acesine.

[1] **F** *Giustino* volg., XIV (tosc.), L. 12, cap. 9: in quello luogo li si rendè gli Acensani e li **Sibi**... || Calori,

Giustino, p. 206. L'ed. inclusa nel corpus DiVo legge «li si rendé Acensane e Sibbi», interpretabili prob. come topon.

[u.r. 08.10.2014]

SIBILARE v.

0.1 *sibilando, sibilare, sibilasse, sibilava, sibilera, sibilla, sibilorono, sivorar, sivorase, sublano.*

0.2 Lat. *sibilare* (DELI 2 s.v. *sibilo*).

0.3 Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.).

In testi sett.: *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.).

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Rif. ad animali, partic. ai rettili]: emettere un soffio prolungato e stridente, in segno di minaccia.

1.1 [Rif. a persone:] produrre un suono acuto e penetrante facendo passare l'aria attraverso le labbra semichiusure, fischiare (per dare un segnale, per manifestare sprezzo o irrisione).

0.8 Zeno Verlato 11.11.2013.

1 [Rif. ad animali, partic. ai rettili]: emettere un soffio prolungato e stridente, in segno di minaccia.

[1] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 3, cap. 4, pag. 132.18: l'antico nemico [...], e pareo che rugisse come leone e belasse come pecora e ragghiasse come asino e **sibilasse** come serpente...

[2] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 3, cap. 16, pag. 183.24: l'antigo enemigo chi era in quello serpente [...] mostrà una grande ira in quello serpente e cum un venimoso **sivorar**, se çità çu per lo monte...

1.1 [Rif. a persone:] produrre un suono acuto e penetrante facendo passare l'aria attraverso le labbra semichiusure, fischiare (per dare un segnale, per manifestare sprezzo o irrisione).

[1] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 139, par. 1, vol. 2, pag. 198.1: Quignunque, quando la fameglia de la podestà ovvero del capetanio andasse cercando per l'arme per la piaccia del comuno de Peroscia, **sibilerà** ovvero **ciufolera**, sia punito [...] en quaranta solde de denare.

[2] *Bibbia* (06), XIV-XV (tos.), *Is* 5, vol. 6, pag. 403.1: In tutte queste cose non è rimosso il suo furore, ma ancora è la sua mano estenta. [26] E leverà segno in le nazioni, e **sibilerà** a lui delle fini della terra...

[3] *Bibbia* (07), XIV-XV (tos.), *Ger* 49, vol. 7, pag. 246.16: [17] E Idumea sarà deserta; e ogni uomo che passerà, si maraviglierà, e **sibilerà** sopra tutte le sue piaghe.

SIBILATO s.m.

0.1 *sibilato.*

0.2 Da *sibilare*.

0.3 *Stat. perug.*, 1342: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Lo stesso che *sibilo*.

0.8 Zeno Verlato 11.11.2013.

1 Lo stesso che *sibilo*.

[1] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 139, par. 2, vol. 2,

pag. 198.10: E se sirà **ciufolato** enn alcuna camora ovvero luoco, quillo ke sirà maestro de la dicta camora ovvero luoco sia tenuto esso acusare. E se non acuserà, sia tenuto de pagare la pena per luie, conciosiacosaké per lo dicto **sibilato** e **ciufolato** glie portante l'arme fuggano, si ke cercare non se possono e per glie guardiane de l'arme ponerse en le casse.

SIBILLA s.f.

0.1 *sebillè, sibilla, sibille, sobilla, subilla, subille, sybilla, sybille.*

0.2 Lat. *sybilla* (DELI 2 s.v. *sibilla*). || Sia DELI 2 che DEI danno l'etimo con l'iniziale maiuscola, intendendo il termine come un antrop.

0.3 *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.): **1.1**.

0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); **a** *Lucano* volg., 1330/1340 (prat.).

In testi sett.: *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); *Legg. S. Caterina* ver.; Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.); Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.); Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.).

In testi mediani e merid.: *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.); Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.).

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.).

0.5 Locuz. e fras. *libri della sibilla 1.3; libri delle sibille 1.3; libri delle sibille 1.3*.

0.6 N In Guittone (ed. Leonardi), a. 1294 (tos.), 78.13, pag. 234 «Sarna Subilia», già interpretato come rif. alla sibilla Cumana, rimanda più probabilmente alla regina sassone (prov. *saina*, o *sasna*, donde un plausibile **sarna*) Sibilla, eroina della *Chanson des Saisnes* di Jean Bodel e della provenzale *Vida de sant Honorat*.

Il numero delle sibille, presso gli autori antichi, è variabile (sino a dieci in Varrone), e ciascuna di esse è distinta da un aggettivo, richiamante un sito geografico (le più celebri furono la sibilla Delfica, Cumana e Eritrea). In ambito cristiano, ad alcune di esse fu attribuita la profezia della venuta del Cristo.

0.7 1 Presso i greci e i romani, appellativo dato a una donna che, per invasamento divino, emetteva profezie, gen. in forma di sentenze dal senso oscuro e ambiguo. **1.1** [Con l'attributo distintivo (anche preposto)]. **1.2** [Per antonomasia, in ambito romano:] la sibilla Cumana. **1.3** *Libri della, di sibilla; libri delle sibille*: secondo il mito, libri profetici acquistati da Tarquinio il Superbo da una sibilla (la Cumana o l'Eritrea), che venivano consultati per conto del Senato per decidere su gravi questioni politiche. **1.4** [Con senso ironico o scherzoso:] donna dotata di conoscenze o capacità straordinarie.

0.8 Zeno Verlato 12.10.2012.

1 Presso i greci e i romani, appellativo dato a una donna che, per invasamento divino, emetteva profezie, gen. in forma di sentenze dal senso oscuro e ambiguo.

[1] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.), pag. 20.17: Pamphilus, Eletius e Casandra, filia de Priamo, lo quale sapea cosa ke devea venire, ka fo la

prima **Sibilla**...

[2] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 32, pag. 164.4: E a dire di quello che questi poeti e filosofi e **sibille** ne scrissero e protestaro, a mettere mano qui, sarebbe un grande mare...

[3] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tos.), 151.1, pag. 63: Èvi Femonoè, quella **sibilla** / che ridicea li risponsi d'Appollo, / che de le .x. **sibille** fu quella / [...] / di Cristo disse la prima novella...

[4] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), cap. 64, pag. 149.15: Certe donne, perchè amaronno summamente la castitate, come le **sibille**, Lucrezia, Atalanta, furono summamente onorate.

[5] Sacchetti, *La battaglia*, 1353 (fior.), II, ott. 18.7, pag. 26: Tu se' de Bardi degna d' alta fama [...], / tu donnesca colonna valorosa, / tu le **Sibille** avanzi di sapere...

[6] Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55, parr. 361-70, pag. 105.2: questo è quel senno nel quale ella con lunghe vigilie molti anni ha studiata, e ènne, oltre ad ogni **Sibilla**, savia e maestra divenuta...

[7] Sacchetti, *Sposizioni Vangeli*, 1378-81 (fior.), Sp. 36, pag. 231.5: una **Sibilla** di Babilonia, che predisse anni mille inanzi l'avenimento di Cristo.

[8] Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.), 27.13, pag. 63: Se ài doncha speranza alcuna, dilla; / ch'io forsi te dirò poi cosa tale / che a te parrà vegna da **Sibilla**, / ben ch'en la zucha mia sia pocho sale.

1.1 [Con l'attributo distintivo (anche preposto)].

[1] *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.), 33, pag. 577.8: Et Octabiano dixit et ademanna terminare da li senatori et fece vocare la **Sibilla** Tybertina ad esso, et tutto quello ke li senatori li aveano dicto, dixit ad la Sybilla.

[2] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 178.13: [[Augusto]] domandà induxia e aspetto [[scil.: al Senato]], e chiamà **Sibilla** Tyburtina savia che vegnisse a lui...

[3] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tos.), 83.5, pag. 36: E sonvi le **Sebille** Tebertine / che profetar come 'l mondo si regge.

[4] *Comm. Arte Am.* (B. Laur. XLI 36), XIV td. (fior.), ch. 66, pag. 827.9: Fu una città di Campagna presso a Cumma, dalla quale Cumma fu la **Sibilla** Cummana, dove Virgilio fece l' entramento in Inferno...

[5] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 33, pag. 731.12: Ila **Sibilla** cumana, che condusse, secondo Virgilio, Enea per lo Inferno, con sugo d'alcuna erba scrivea in su le foglie delli arbori...

[6] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 2, cap. 15, pag. 142.34: In lei pare la prudentissima evidenzia della cumana **Sibilla** ritornata...

[7] *a Lucano* volg., 1330/1340 (prat.), L. VIII [Phars., VIII, 806-826], pag. 160.30: Non sança cagione disse la Cumana **Sibilla** che 'l cavaliere d'Italia non toccasse le pelusie bocche del Nilo...

[8] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 1, cap. 22, vol. 1, pag. 32.23: per fatale guida della **Sibilla** Erittea menato fu [[scil.: Enea]] a vedere l'inferno e le pene che vi sono...

[9] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tos.), L. 1, cap. 15.1, pag. 44: La Delfica **Sibilla** a Delfos nacque, / la qual, più tempo innanzi al mal di Troia / profetizzando, il suo dolor non tacque...

[10] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 152.19: In questa etate se hedificò la città [di] Samo et fo la **Sibilla** Eriptia, la quale fo illustrissima et grande profetessa.

1.2 [Per antonomasia, in ambito romano:] la sibilla

Cumana.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 4, cap. 6, pag. 205.24: E acciocchè la detta parola neuno uomo offenda, perchè si potrebbe cavillare in ciò che disse la **Sibilla**, che fuoro i Dei adirati...

[2] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc.* L. 1, cap. 9, pag. 83.9: Molti dicevano: noi semo venuti a la distruzione che la **Sibilla** ne impromise per ferro, per fuoco e per acqua.

[1] *Legg. S. Caterina ver.*, XIV in., 655, pag. 278: dunca no fa niente la crudel nigromantia / e l' amaistramento de la filosofya, / la scientia de Plato, d' Omeri e de **Sybillia**, / de Janes e de Manbres e quella de Virgilio...

[3] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 26, pag. 430.9: Quanto spronare fu quello, quando esso Enea sostenette solo con **Sibilla** a intrare nello Inferno a cercare dell'anima di suo padre Anchise [...]

[4] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 6, pag. 296.2: Come Enea arrivò in campagna a Cuma, dov'è l'entrata nella spelunca che va in inferno, e trovò la **Sibilla**.

[5] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 33.66, vol. 3, pag. 550: Così la neve al sol si disigilla; / così al vento ne le foglie levi / si perdea la sentenza di **Sibilla**.

[6] Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.), pag. 508.3: Come andando più oltra per lo 'nferno Enea e la **Sibilla** sopra palludi fetenti trovarono Tesifone.

[7] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 33, 55-66, pag. 738, col. 1.21: L'altra opinione si è che la **Sibilla** sia quel sono che fano le foie sugli àlburì mosse dal vento...

[8] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 5, pag. 95.10: Et in kistu locu infernali ti minirà la casta **Sibilla**, in lu quali incontinenti canuxirai omni tua generacioni...

[9] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 2, pag. 7.12: Vergilio nel libro sexto de l' Eneida pone che la **Sibilla** guidò el di[tt]o Enea per l' inferno.

1.2.1 [Rif. a una delle sibille cui la tradizione medioevale attribuiva la profezia della venuta di Cristo].

[1] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 4, pag. 1: Sì chomo te mostrasti a la **Sibilla** / nel zerchio d' oro chol to fio in brazo / [...], / per dar a intender ad Otavian pazo / ch'al mondo iera nato un mazor d'eso...

[2] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 17, par. 1, vol. 2, pag. 36.17: Di kisti vituperii profetau **Sibilla** et recita lu antiquu Lactanciu...

[3] *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.), 1.158, pag. 8: Sempre virgo ave Maria, / savia **Sibilla** a li Romani disse / che lo templo doveva cadere / quando una verçene apparturisse.

[4] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 6, *Natività G. Cristo*, vol. 1, pag. 89.8: E la **sibilla** avea profetato che quando rampollasse fontana d'olio, allora nascerebbe il Salvatore.

1.2.2 [Rif. prob. alla regina di Saba].

[1] *Laudario S.M. d. Scala*, XIII ex./XIV po.q. (tos.), 15.277, pag. 196: Adorata fùì a la **Subilla** / quand'ella venne di lunga villa: / mia virtù conosciuta fu da ella / che 'n altro officio non doveva stare».

1.3 *Libri della, di sibilla; libri delle sibille*: secondo il mito, libri profetici acquistati da Tarquinio il Superbo da una sibilla (la Cumana o l'Eritrea), che venivano consultati per conto del Senato per decidere su gravi questioni politiche.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 3, cap. 22, pag. 178.1: Ma, nate crudeli infertadi,

subitamente di sì crudele pistolenza corrupero la città, che, per cacciarla in qualunque modo, ricorsero a consigliarsi co' libri della Sibilla...

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 8, cap. 16, vol. 2, pag. 189.2: lu Senatu, sguardati que foru li libri di Sibilla per li decemviri...

[3] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 1, cap. 8, pag. 92.26: poi ch' ebbero guatati i libri delle Sibille, vide che la prima sanitate altrimenti racquistare non si poteva...

[4] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 5, cap. 13, vol. 2, pag. 20.6: e non potendosi di questo grande pericolo trovare la ragione, nè la fine, i libri della Sibilla furo riguardati per comandamento del senato.

1.4 [Con senso ironico o scherzoso:] donna dotata di conoscenze o capacità straordinarie.

[1] Torrigiano, XIII sm. (fior.), 1.10, pag. 439: Ma, se difender voglio la natura, / dirò che siate divina Sibilla / venuta per aver del mondo cura.

1.4.1 Donna che pretende di possedere l'arte della divinazione; maga, indovina.

[1] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 216.2, pag. 254: Pieno è il mondo di falsi profeti / d'astrologhi sibille e di resie, / di sogni e fantasie, / d'indovini d'auguri e nigromanti...

[u.r. 11.12.2017]

SIBILLARE v.

0.1 *sibilla, sibillare, sibillato, sibillava.*

0.2 Da *sibilla*.

0.3 Cino da Pistoia (ed. Marti), a. 1336 (tosco.): **2**.

0.4 In testi tosc.: Cino da Pistoia (ed. Marti), a. 1336 (tosco.); Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85.

0.7 1 Predire un avvenimento o interpretare un fatto arcano per ispirazione di Dio. **1.1** Sost. **1.2** Prevedere un evento futuro sulla base di un ragionamento. **2** Esprimere un concetto in modo volutamente allusivo ed enigmatico.

0.8 Zeno Verlato 11.11.2013.

1 Predire un avvenimento o interpretare un fatto arcano per ispirazione di Dio.

[1] Gradenigo, *Quattro Evangelii*, 1399 (tosco.-ven.), c. 3.185, pag. 21: Una donna atempata a cotal mensa / era che sibillava, nomata Anna, / la quale al vero Deo mai non fe' offensa.

1.1 Sost.

[1] Gradenigo, *Quattro Evangelii*, 1399 (tosco.-ven.), c. 10.45, pag. 67: Costue pur solo con la sua favella / quegli cacciava, et tutti infermi ancora / esso sanava, per che il se rivella / quello che disse Ysaÿa proffetta, / che innel suo sibillar il ver non cella...

[2] Gradenigo, *Quattro Evangelii*, 1399 (tosco.-ven.), c. 23.54, pag. 159: Abraàm disse: - Moÿxè è billança / et molti altri proffecti color alda, / perché il suo sibillar non è già çança - .

1.2 Prevedere un evento futuro sulla base di un ragionamento.

[1] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 660, pag. 244.23: La città rimaneva in male stato, dicendo: «da poi che per non lasciar fare giustizia si cassa lo Rettore, chi sarà quello che venire voglia a Firenze?». Così sibillato e parlato, lo lamento andò in palagio per

gli gonfalonieri e' Dodici ed altri.

2 Esprimere un concetto in modo volutamente allusivo ed enigmatico.

[1] Cino da Pistoia (ed. Marti), a. 1336 (tosco.), D. 170.9, pag. 889: Grazie ne rendo a chi ver' lui sibilla / che 'l vino del suo fiasco è peggio ch'acqua, / e 'l servir tale che mercè non li apre.

SIBILLINO agg.

0.1 *sibillini*.

0.2 Lat. *sybillinus* (DELI 2 s.v. *sibilla*).

0.3 Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74: **1**.

0.4 In testi tosc.: Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74.

N Att. solo fior.

0.5 Locuz. e fras. *libri sibillini 1*.

0.6 A *Doc. fior.*, 1358-59: Sibillino.

N Doc. esaustiva.

0.7 1 Che è proprio, che riguarda le sibille. Locuz. nom. *Libri sibillini*: secondo il mito, libri profetici acquistati da Tarquinio il Superbo da una sibilla (la Cumana o l'Eritrea), che venivano consultati per conto del Senato di Roma per decidere su gravi questioni politiche.

0.8 Zeno Verlato 11.11.2013.

1 Che è proprio, che riguarda le sibille. Locuz. nom. *Libri sibillini*: secondo il mito, libri profetici acquistati da Tarquinio il Superbo da una sibilla (la Cumana o l'Eritrea), che venivano consultati per conto del Senato di Roma per decidere su gravi questioni politiche.

[1] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. IV (i), par. 197, pag. 220.23: Lucio Cotta, al quale con quatordecim altri uomini aparteneva il procurare i libri sibillini...

[2] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. IV (i), par. 197, pag. 220.24: e Cotta poi in Senato disse ne' libri sibillini trovarsi li Parti non poter esser vinti né soggiogati se non da re...

[3] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 9, cap. 10, pag. 395.3: Era in quel tempo una repente religione entrata nella città, trovato un verso ne' libri sibillini riguardati perciò che più spesso che l' usato erano quello anno piovute pietre...

SÌBILO s.m.

0.1 *sibillo, subillo*.

0.2 Lat. *sibilus* (DELI 2 s.v. *sibilo*).

0.3 Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Bibbia* (03), XIV-XV (tosco.).

In testi sett.: *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

0.5 Locuz. e fras. *sibilo dell'orecchia, sibilo delle orecchie 1.1*.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Suono acuto e penetrante emesso soffiando aria attraverso le labbra semichiusure (per dare un segnale, per manifestare sprezzo), fischio. **1.1** Sensazione apparente di un suono acuto e duraturo causata dall'infiammazione dell'orecchio interno, fischio. **1.2** Rif. al vento.

0.8 Zeno Verlato 11.11.2013.

1 Suono acuto e penetrante emesso soffiando aria

attraverso le labbra semichiuse (per dare un segnale, per manifestare sprezzo), fischio.

[1] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 25, pag. 388.17: E cossi de note corendo per le oculte vie, chiamavano l'un l'altro per **subillo**, al modo che fa il serpe, per non essere cognosciuti.

[2] *Bibbia* (04), XIV-XV (tosca.), 2 Par 29, vol. 4, pag. 271.10: [8] E però il Signore d'Israel mosse a loro il suo furore, cioè contra Giuda e Ierusalem, e diedegli in commozione, e in morte e **sibilo**, sì come voi vedete cogli occhi vostri.

1.1 Sensazione apparente di un suono acuto e duraturo causata dall'infiammazione dell'orecchio interno, fischio.

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 78, pag. 86.20: L'ulio de le mandole amare çoa [[...]] a la doia de la testa e a la pulsatiom de le reie, e al **sibillo** de quelle...

– *Sibilo delle orecchie, dell'orecchia.*

[2] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 129, pag. 136.28: El fumo de l'axéo caldo çoa a li ydropixi, a quelli che alde male e al **sibillo de le rege.**

[3] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 337, pag. 373.21: E de questo sugo, [se 'l ne] fi stillò in la regia, el çoa alla debilità de lo aldire e al **sibillo de la regia.**

1.2 Rif. al vento.

[1] *Bibbia* (03), XIV-XV (tosca.), 3 Re 19, vol. 3, pag. 423.18: [12] e dopo la commozione fuoco [[...]]; e dopo il fuoco il **sibilo** d' uno vento sottile.

SICA s.f.

0.1 *sica.*

0.2 Lat. *sica.*

0.3 Valerio Massimo, prima red., a. 1336 (fior.): **1.**

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Armi] Pugnale a lama ricurva.

0.8 Giulio Vaccaro 08.12.2016.

1 [Armi] Pugnale a lama ricurva.

[1] Valerio Massimo, prima red., a. 1336 (fior.), L. 3, cap. 2, pag. 199.12: [[a uno barbaro]] adirato per la gravezza del dolore, il lato di Crasso con una **sica** passoe, e vendicando sè, sì liberò il romano *imperadore* del vituperio della perdita maestade.

SICAMBRO s.m. > SIGAMBRO s.m.

SICANIO agg.

0.1 *sicanie, sicanio.*

0.2 Lat. *Sicanus* (DI s.v. *Sicania*).

0.3 Boccaccio, *Ameto*, 1341-42: **1.**

0.4 Att. solo in Boccaccio, *Ameto*, 1341-42.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Originario della Sicilia.

0.8 Giulio Vaccaro 22.12.2017.

1 Originario della Sicilia.

[1] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 29, pag. 761.7: elli per matrimonio mi congiunse con uno giovane sparuto e male conveniente alla mia forma, **sicanio** sì com' esso, il quale me, di Sicania traendo, divise dalla cara madre e dalle pietose sorelle.

[2] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 29, pag. 765.1: ornatissima andai e tra le ninfe **sicanie** sedenti in esso raccolta fui...

SICANO agg./s.m.

0.1 *sicani.*

0.2 Lat. *Sicanus* (DI s.v. *Sicania*).

0.3 Angelo di Capua, 1316/37 (mess.): **2.**

0.4 In testi tosc.: Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?).

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Originario o proprio della Sicilia. **2** Sost. Appartenente all'antica popolazione dei Sicani, stanziata in Sicilia.

0.8 Giulio Vaccaro 22.12.2017.

1 Originario o proprio della Sicilia.

[1] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 8, ott. 9.2, pag. 503: Né credo, quando più la fucina arse / di Vulcan nera ne' regni **sicani**, / o quando maggior fummo fuori sparse, / tale il facesse qual salivan vani / vapori al cielo... || Chiosato «cioè ciciliani», cfr. Boccaccio, *Chiose Teseida*, 1339/75, L. 8, 9.2, p. 503.

2 Sost. Appartenente all'antica popolazione dei Sicani, stanziata in Sicilia.

[1] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 7, pag. 143.10: appressu vinniru li skeri d' Inacu et tucti kisti altri populi: zo su Rutuli et **Sicani**. Arunki, Satrani, Labicii et killi ki habitanu a lu flumi lu quali havi nomu Nummancu. || Il passo non è tradotto in nessuna delle versioni del volg. fior. a monte della versione di Angelo di Capua.

SICHEMITA agg./s.m.

0.1 *sichemiti, sichimiti.*

0.2 Da *Sichem* topon.

0.3 Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, a. 1337 (pis.): **1.**

0.4 Att. solo in Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, a. 1337 (pis.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Oriundo o abitante della città di Sichem. **1.1** Sost. Chi è originario o abitante della città di Sichem.

0.8 Marco Maggiore 10.09.2018.

1 Oriundo o abitante della città di Sichem.

[1] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, a. 1337 (pis.), cap. 112, pag. 226.8: Ed ecco compiuti li tre anni della signoria di Abimelec fu compito lo detto di Iotam in questo modo che li uomini **sichimiti** lo cacciarono via a rumore di populo.

1.1 Sost. Chi è originario o abitante della città di Sichem.

[1] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, a. 1337 (pis.), cap. 112, pag. 225.1: Allora li **sichimiti** lo feceno loro re...

[2] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, a. 1337 (pis.), cap. 112, pag. 225.32: voi **sichemiti** avete ucciso li figli di Gedeon, e lo figlio della sua ancilla avete fatto re sopra di voi...

SICHIMORI s.m.pl.

0.1 *sichimori.*

0.2 Lat. *Sichimorum* (gen. plur. di *Sichimi*). || Cfr.

0.6 N.

0.3 *Bibbia* (01), XIV-XV (tos.): **1.**

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N Prob. voce fantasma, per fraintendimento del gen. plur. *Sichimorum*.

0.7 1 Coloro che sono originari di Sichem, sichemiti.

0.8 Marco Maggione 10.09.2018.

1 Coloro che sono originari di Sichem, sichemiti.

[1] *Bibbia* (01), XIV-XV (tos.), *Gen* 33, vol. 1, pag. 174.11: [18] E trapassò nella città di Salem de' **Sichimori**, la quale è nella terra Canaan, poscia che fu tornato di Mesopotamia di Siria... || Cfr. *Gen* 33, 18: «Transivique in Salem urbem Sichimorum».

SICILIANO agg./s.m.

0.1 *ceceliani, cecilianiana, ceciliani, cicigliani, cicigliana, cicigliani, cicilian, cicilianiana, ciciliane, ciciliani, ciciliano, çiciliano, cicilieni, sciciliani, sciciliano, sichiliani, sichilianu, siciliana, siciliani, siciliano, sicilianu, syciliani*.

0.2 Da *Sicilia*.

0.3 *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venz.): **1.**

0.4 In testi tosc.: Arrigo di Castiglia, 1267/68 (tos.); Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.); *Cronica fior.*, XIII ex.; *Stat. pis.*, 1322-51, [1322]; *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.); *Doc. sang.*, 1339; *Cronichetta lucchese (962-1304)*, XIV pm.

In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venz.); <Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.)>.

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.); Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.).

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.7 1 Originario o proprio della Sicilia. **1.1** Sost. Abitante o originario della Sicilia.

0.8 Giulio Vaccaro 22.12.2017.

1 Originario o proprio della Sicilia.

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venz.), 213, pag. 532: E la **ceciliana** raina Margarita / con Maio l' amiraio molto menà rea vita...

[2] Arrigo di Castiglia, 1267/68 (tos.), 41, pag. 208: Alto giardin di loco **siciliano**, / tal giardinero t'à preso in condotto / che ci drà gioi' di ciò c'avei gran lutto / e gran corona chiede da romano.

[3] *Doc. fior.*, 1286-90, [1288], pag. 216.10: It. in uno staoio di grano **ciciliano** per seminare, di xv d'octobre...

[4] *Stat. pis.*, 1322-51, [1322] Agg., cap. 1, pag. 590.34: Formagio **ciciliano**, gallorese et chavallo, chi vende paghi per cantaro sol. den. tre.

[5] <Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.)>, c. 22, 76-90, pag. 541, col. 2.3: *Donno*, si è a dire Signore, in lengua sarda, ed eziandeo **cicilianiana**.

[6] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 3, pag. 59.6: da longa vidimu li muntagni **sichiliani**...

[7] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 7, cap. 4, vol. 2, pag. 127.21: ficiru pactu que in unu medemmi jormu Africa fussi liberata da li **syciliani** armi et Sycilia da li africani.

[8] *Doc. sang.*, 1339, 31, pag. 138.7: Lippo di

Iacomo fornaciaio de dare a Masino Branchini da Ga(m)bassi IIIJOR ras(ieri) di buono grano calvello o **ciciliano** o di granello in kal. gennaio proximo che viene...

[9] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 5, pag. 164.1: Tutta l'altra giovanaglia è portata in cavalli **ciciliani** del vecchio Aceste.

[10] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 20, pag. 92.17: Lu Conti mandau per tutti li soy cavaleri **sichiliani**, a li quali avia partutu li possessioni di l'isula di Sichilia chi havia aquistatu...

[11] Bonafé, *Tesoro*, 1360 (emil.), 24, pag. 98: Quel terren vole questo grano, / O asarino, o **çiciliano**...

[12] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tos.), L. 1, cap. 9.46, pag. 28: in fra Maiolica e l mar **Ciciliano** / distende e rallarga la sua spiaggia...

[13] **GI** Boccaccio, *Chiose Teseida*, 1339/75, L. 3, 27.2, pag. 336.5: E dico sicule, cioè **ciciliane**.

– [In testi poetici (per esigenze di rima) o letterari, in partic. con focalizzazione sugli aspetti geografici e morfologici del territorio, per designare l'indicazione toponomastica].

[14] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 1076, pag. 213: per suo condotto / ben pò chi sa dell'arte / navicar tutte parte, / e gire in quella guisa / di Spagna infin a Pisa / e 'n Grecia ed in Toscana / e 'n terra **cicilianiana** / e nel Levante dritto / e in terra d'Igitto.

[15] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 5.19, pag. 75: Mìa è la **terra Cicigliana**, / Calavria e Puglia piana...

[16] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 1, cap. 1, pag. 101.5: li quali congiurati insieme si fermarono di partire dall'**Isola Cicilianiana**...

1.1 Sost. Abitante o originario della Sicilia.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 4, cap. 10, pag. 226.8: molte battaglie fece e co' Cartaginesi e co' **Ciciliani** in terra e in mare...

[2] *Legg. G. di Procida*, 1282-99 (tos.), pag. 58.33: da nostra parte dirai a' **Ciciliani** che rendano la terra la quale tengnono [di] nostra speciale camera.

[3] *Cronica fior.*, XIII ex., pag. 144.35: Tantosto ch'elli fue fuori del reame, i **Ciciliani** tutti si cosarono quasi morti.

[4] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venz.), pag. 236.22: Tancreto, fyo del re Tancredo deli **Siciliani**, chon soa mare Margarita, e l re deli impiratori [sic] condusse con sí priesi in Allemagna...

[5] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 8, pag. 152.2: Da poy di kistu vinniru **Sichiliani** a lu re Tibrida...

[6] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 6, pag. 34.25: Questo fu misser Karlo Senza Terra, però che già era stato electo gonfaloniere de la chiesa di Roma per andare sopra li **Ciciliani**...

[7] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 6, cap. 9, vol. 2, pag. 97.6: Da quistu Rutiliu, da poy essendu consulu, tucti li **Siciliani** pilyaru ligi da issu...

[8] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 5, pag. 151.15: I Trojani e i **Ciciliani** mescolatamente da ogni parte convengono ed adunansi.

[9] *Cronichetta lucchese (962-1304)*, XIV pm., pag. 237.22: MCCLXXX. Che li **Ciciliani** uccisero li Franceschi in Cicilia.

[10] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 4, pag. 10.18: In quilli iorni foru congregati sissanta milia **Sichiliani** contra Maniachì et li Normandi...

[11] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 922, pag. 210: Fece invitare lo re Toschani et Marchesciani, / Et lo communo de Roma et principi romani, / De Marcha Trivisciana et anche Vennetiani, / Et de Lomardi forovi et anco **Ceceliani**.

[12] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 19, pag. 319.15: papa Nicola dede occultamente cagione a li **Sicilian**i de rebelarsi al dicto Carlo...

[13] **GI** Boccaccio, *Chiose Teseida*, 1339/75, L. 8, 9.2, pag. 503.3: [*sicani*]: cioè **cicilian**i.

[14] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 8, 58-75, pag. 265.7: allora intrò don Piero re di Ragona in Sicilia, mandato sua ambasciaria ai **Sicilian**i proferendosi loro...

SICINIANO agg.

0.1 *siciniano*.

0.2 Da *Sicione*, prob. con interferenza di *siciliano*.

0.3 *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Originario o proprio di Sicione, città greca del Peloponneso.

0.8 Giulio Vaccaro 22.12.2017.

1 Originario o proprio di Sicione, città greca del Peloponneso.

[1] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 148.23: Et allora lo regno **siciniano** da quelli de Assiria fo subiugato. || Cfr *PL*, LXXXIII, col. 1029: «Regnum Sicyoniorum finitur».

SICIONIO agg./s.m.

0.1 *sicionio*; **f**: *sicioni*, *sicionii*.

0.2 Lat. *Sicyonius* (DI s.v. *Sicione*).

0.3 Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?): **1**.

0.4 Att. nel corpus solo in Boccaccio, *Teseida* e nelle chiose.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Originario o proprio di Sicione, città greca del Peloponneso. **1.1** Sost. Abitante o originario di Sicione, città greca del Peloponneso.

0.8 Giulio Vaccaro 22.12.2017.

1 Originario o proprio di Sicione, città greca del Peloponneso.

[1] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 6, ott. 19.4, pag. 423: seguillo Foco e seguil Telamone; / Agreo epidaurio gì con lui, / Flegiàs di Pisa e **sicionio** Alcone...

[2] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 8, ott. 27.3, pag. 508: ferì Eris e ferì Sicceo / e Alcion **sicionio**...

[3] Boccaccio, *Chiose Teseida*, 1339/75, L. 6, 19.1-4, pag. 423.5: Cefalo d'Eolo, Foco, Telamone, Agreo epidauro, Flegiàs di Pisa, Alcone **sicionio**: tutti furono i compagni di Pelleo, e nobilissimi giovani.

1.1 Sost. Abitante o originario di Sicione, città greca del Peloponneso.

[1] **f** *Frontino* volg., a. 1381 (bologn.), L. III, [cap. 8], pag. 65r.2: Trasibulo, duce de' Milexe, per occupare il porto deli **Sicionii**, temtò li terraçani dala parte terena... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[2] **f** Agostino da Scarperia (?), *Città di Dio*, a. 1390 (tosca.), L. XVI, cap. 17, vol. 6, pag. 172.9: il regno delli **Sicioni** non era sotto li Assirii, però che li **Sicioni** sono in Europa... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

SICOMITES s.i.

0.1 x: *sichomites*, *sicomites*.

0.2 Etimo non accertato.

0.3 x *Arte del vetro*, XIV ex. (fior.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 [Min.] Pietra che si ritiene estratta dal cervello della testuggine.

0.8 Marco Maggiore 10.09.2018.

1 [Min.] Pietra che si ritiene estratta dal cervello della testuggine.

[1] **x** *Arte del vetro*, XIV ex. (fior.), cap. 70, pag. 55: LXX. *Della pietra sicomites*. **Sichomites** è una pietra che si truova nel cerebro alla testuggine, e è bianca, rossa, verde o porpora; la quale cresce e scema a modo che la luna.

SICOMORARO s.m.

0.1 *sechomoraro*.

0.2 Da *sicomoro*.

0.3 *Vang. venez.*, XIV pm.: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Bot.] Lo stesso che sicomoro.

0.8 Marco Maggiore 10.09.2018.

1 [Bot.] Lo stesso che sicomoro.

[1] *Vang. venez.*, XIV pm., *Luc.*, cap. 19, pag. 280.14: [4] Et ello [*scil. Çacheo*], corando anenti i oltri, si montà suso l'arbore de lo **sechomoraro** per poder veder lo nostro Signor Iesù Cristo, lo qual dovea passar per quella via.

SICOMORO s.m.

0.1 *seccomoro*, *secco moro*, *secomoro*, *siccomori*, *siccomoro*, *sicomor*, *sicomori*, *sicomoro*; **f**: *sechimori*.

0.2 Lat. tardo *sycorum*, dal gr. *sykomoros* (DELI 2 s.v. *sicomoro*).

0.3 *Fiore*, XIII u.q. (fior.): **1.1**.

0.4 In testi tosc.: *Fiore*, XIII u.q. (fior.); Giordano da Pisa, *Pred. Genesi 2*, 1308 (pis.).

In testi sett.: Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

0.5 Nota la segmentazione paretimologica in forme del tipo *secco moro*, *sechimori*.

0.7 1 [Bot.] Albero del genere Fico (*Ficus sycomorus*). **1.1** Legno ricavato da tale pianta.

0.8 Marco Maggiore 10.09.2018.

1 [Bot.] Albero del genere Fico (*Ficus sycomorus*).

[1] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi 2*, 1308 (pis.), 20, pag. 157.26: Ma trovasi che uno che avea nome Zacheo uno di, volendo vedere Cristo e essendo sì picciolo che nol potea vedere, montoe in su quello albore che ssi chiama **seccomoro** e allora vidde Cristo.

[2] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), Rubriche, pag. 58.21: Capitol del **sicomor**.

[3] Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tosca.), cap. 150, vol. 1, pag. 321.5: Nella detta città Cristo ci fece molti miracoli; e di questa città fu Zacheo, il quale fu così piccolo, che sali in sull'albero del **secco moro**, per vedere Cristo.

[4] <**f** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV pm. (fior.)>, L. 5, cap. 54, vol. 2, pag. 206.18: Il **Seccomoro** è un piccolo arbore, simigliante quasi al sanguine, quanto è alla forma del legno, il quale produce bellissime verghe...

[5] Giovanni dalle Celle, *Lettere*, 1347/94 (fior.),

[1374] 1, pag. 252.19: «**Seccomoro** è interpretato arbore della santa pazzia».

[6] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 203, pag. 217.11: De una spetia de figaro, la quale fi dita **siccomoro**: El scrive Gallieno che 'l se truova un arbore, el qualle fi dito siccomoro. E secondo che expone Symon çenoese, siccomoro è un nome composito da siccos grece, che vuol [dire] figo, e moro latino, e chiamase figaro mato over figaro de pharao(m).

[7] **f** *Lancellotto*, XIV sm. (fior.), cap. 76, pag. 311.11: e va tanto a giornate ch'elli viene là ove Lancelotto giaceva malato: si avea di sotto i **sechimori** tesi .iiii. padiglioni. || Corpus OVI.

1.1 Legno ricavato da tale pianta.

[1] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 130.5, pag. 262: Il su' bordon non fu di **seccomoro**, / Ma di gran falsità ben ripulita: / La sua scarsella avea pien'e fornita / Di tradigion, più che d'argento o d'oro...

SICUMERA s.f.

0.1 *sugomera*.

0.2 Etimo incerto: forse lat. crist. *sicut erat* (Nocentini s.v. *sicumer*).

0.3 Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Ostentazione di eccessiva sicurezza di sé.

0.8 Marco Maggioro 10.09.2018.

1 Ostentazione di eccessiva sicurezza di sé.

[1] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 159.282, pag. 158: ed ha la ferza / a le ghegghie o e' si sferza / ed è bizzoco / e buscinassi un poco, / che egli è lunioco / minioce e spigolistro / e gran salmistro, / e ben centella / e favella per **sugomera**...

SIDÒNICO agg.

0.1 *sidoniche*.

0.2 Lat. *Sidonicus* (DI s.v. *Sidone*).

0.3 f Bart. da San Concordio, *Giugurtino*, a. 1313 (tos.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Proprio della città fenicia di Sidone. Estens. Lo stesso che fenicio.

0.8 Giulio Vaccaro 22.12.2017.

1 Proprio della città fenicia di Sidone. Estens. Lo stesso che fenicio.

[1] **f** Bart. da San Concordio, *Giugurtino*, a. 1313 (tos.), Cap. 60, pag. 241.6: Della detta città solamente la lingua è mutata per l'usanza de' Numidi; ma leggi, usanze e vestimenta grande parte hanno **Sidoniche**... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

SIEF s.m.

0.1 *sief, siefe, sieffi, sieffi, siefi*.

0.2 Ar. *siyaf* (Pellegrini, *Arab.*, p. 82).

0.3 Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tos.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tos.).

In testi sett.: *Doc. imol.*, 1350-67; *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Med.] Medicamento per la cura delle

infermità oculari costituito da una o più sostanze finemente sminuzzate (e riaggregate insieme in un corpo solido), da apporsi sull'occhio sotto forma di polvere.

0.8 Elisa Guadagnini 06.03.2006.

1 [Med.] Medicamento per la cura delle infermità oculari costituito da una o più sostanze finemente sminuzzate (e riaggregate insieme in un corpo solido), da apporsi sull'occhio sotto forma di polvere.

[1] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tos.), pag. 10, col. 2.9: R(ecipe) verderammo, colcotar arso, ispunia di mare an. d. II, carcule d. X, burac, sale armoniaco, arsenicho rosso solimato an. d. I, polveriçça e fanne sief con sugo di cilidonia vel minuta vel erba rondingnia e cosgaregare sulla pietra, si lla opera come sai. Et ancora ne puoi tu fare del **sief** seco polvere e ahoperalo come alccol.

[2] *Doc. imol.*, 1350-67, *Debitori* 3.8.1361, pag. 357.10: Miser Chorado, per una muçilagene da ochli s. 3 d. 6; [...]; per 1 cioto e uno **siefe** stenperado con aqua roxada s. 3 d. 6; [...]; per una aqua de antimonio e de 2 sieffi e de tucia e d'altre cosse s. 5...

[3] **G** *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. [5.3], pag. 9.1: E sana la infiaxon de l'ogio, e çoa al fluxo antigo de li humore a l'oyo. E perçò se mete questo sugo in li sief de li ogi, quando vegnisse corosion a le palpire de li ogi. - **Sief** in medexina si ven chiamà una cosa dura in forma quasi o de uno osso de datalo, el quale se frega con alguna aqua over sugo sopra una pria, e po tolesse quello che ne ven de questa fricacion e metese in li ogi. -

- *Sief alcufoato*.

[4] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tos.), pag. 26, col. 2.14: Sieff alcufoati d'occhi. **Sieffi alcufoati** d'occhio, Rasis: R(ecipe) oncenso, mirra, gruogo, armoniaco an. d. I, arsenico rosso d. ½ e fanne sieff con aqua di coriandoli e opera.

- *Sief bianco*.

[5] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tos.), pag. 73, col. 2.15: e poi usi **sief bianco** a consolidare la piaga con latte di femina e albume d'uovo...

- *Sief di fiele*.

[6] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tos.), pag. 34, col. 2.24: ma s'ella diviene picciola dilataçione, si è di purgare ispesse volte com pilole coçie e metti nello occhio sief di fieli vel colorio.

- *Sief di memite*

[7] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tos.), pag. 4, col. 2.8: R(ecipe) aloe, acaçia, sief di memita...

[8] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 357, pag. 399.38: Alguni se radega de questa pianta pensando che del so sugo se faça **sief memithe**.

- *Sief di piombo*.

[9] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tos.), pag. 52, col. 1.17: Item **sief di piombo** che riempie le piaghe e ulcera delli occhi e poi le salda...

- *Sief di rosa*.

[10] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tos.), pag. 5, col. 1.3: Item alla ottalmia. **Sieff de ross** ad ongni ditta cosa: R(ecipe) foglie di rose...

– *Sief di spigo*.

[11] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosca.), pag. 5, col. 1.17: Sief experto all'ottalmia fredda con diotornita, è **sief di spigo**...

– *Sief elisir*.

[12] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosca.), pag. 52, col. 1.9: Item ad idem sublime **sief elisir** alla cagione della huvea che escie dello occhio per ulcera o piaga...

[u.r. 15.10.2013]

SIFFATTAMENTE avv.

0.1 *siffattamente, siffattamente, sì fattamente.*

0.2 Da *siffatto*.

0.3 Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.); Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.); <Cavalca, *Disc. Spir.*, a. 1342 (pis.)>.

In testi sett.: Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venz.).

0.7 1 In modo simile (a quanto detto in precedenza).

0.8 Sara Ravani 13.07.2008.

1 In modo simile (a quanto detto in precedenza).

[1] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 1, cap. 18, pag. 116.6: E se lla donna è grassa, sì ssi corichi bocconi e tragha le ginocchia di verso la testa e tengha un piumacio sotto il ventre, perciò che **sì fattamente** dimorare fa più legier mente parturire.

[2] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 280, pag. 309.9: Kè, se io così no l'atendesse, io nol servirei niente **sì fattamente** com'io credo fare...

[3] <Cavalca, *Disc. Spir.*, a. 1342 (pis.)>, cap. 3, pag. 28.7: Gl'ipocriti, e vani non si scuotono da questo vizio eziandio morendo; perciocchè **sì fattamente** a lui si sono legati, che non pate loro di essere reputati peccatori, e così muoiono miseri ne' peccati con fama di santità, e perdita di salute.

[4] Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55, parr. 1-10, pag. 40.7: E per ciò, acciò che questo ne segua, divotamente priego Colui dal quale e quello di che io debbo dire e ogn'altro bene procedette e procede, e che di tutti, come per effetto si vede, è larghissimo donatore, che alla presente opera della sua luce **siffattamente** illumini il mio intelletto...

– *Siffattamente che*: in modo tale che.

[5] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venz.), 4707, pag. 173: Si 'n venne lo tempo forte duro, / E l'aiere spauròxo e schuro, / La terra tremà in la citade / E per tute quelle contrade / **Siffattamente**, che maxon, / Chastello, tore ni doion / No romaxe, chi non tremasse, / Che pluxor non trabuchasse.

SIGÈO agg.

0.1 *sigeo*; f: *sigeo*.

0.2 Lat. *Sigeus* (DI s.v. *Sigeo*).

0.3 Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.); Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.).

0.7 1 Che si trova intorno al porto di Sigeo, nei pressi di Troia.

0.8 Giulio Vaccaro 22.12.2017.

1 Che si trova intorno al porto di Sigeo, nei pressi di Troia.

[1] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), ep. Paris, pag. 143.14: Ed ella m' ha guidato infin qui dal porto **Sigeo** di Troja, e subitamente colle correnti navi per li lunghi mari m' hae fatte sicure le paurose acque, ed ella m' ha dato li benigni venti e 'l soave tempo...

[2] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 2, pag. 49.5: prossimo risplende per lo fuoco il lato mare **Sigeo**.

[3] f *Lucano* volg. (ed. Marinoni), 1330/40 (prat.), L. IX, cap. [vv. 950-986], pag. 357.4: E, cercatore della fama, domanda l'arene **Sigee** e l'acque di Symois e Richion nobile per la sepultura d'Acchille e l'ombre molto tenute a' poeti. || DiVo; è erronea la forma «Sigge» att. nell'ed. Allegri dello stesso testo: cfr. a *Lucano* volg., 1330/1340 (prat.), L. IX [*Phars.*, IX, 950-986], p. 185.

SIGNARIO s.m.

0.1 *signarii*. cfr. **(0.6 N)** *drigarij*.

0.2 Lat. mediev. *signarius*.

0.3 *Destr. de Troya*, XIV (napol.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N Nel passo parallelo di x Ceffi, *St. guerra di Troia*, 1324 (fior.), pag. 62, si legge: «Quivi li **Drigarij**, che formavano li sugelli»; *drigarij* potrebbe derivare da corruzione già nel testo lat.: cfr. *dignarii* per *signarii* in apparato a G. Colonne, *Hist. dest. Tr.*, p. 48.

0.7 1 Fabbricatore di sigilli.

0.8 Elena Artale 20.07.2009.

1 Fabbricatore di sigilli.

[1] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 5, pag. 79.29: Loco erano li fusuri, che faceano le campane de metallo; loco erano li **signarii**, che laboravano li sigilli... || Cfr. G. Colonne, *Hist. dest. Tr.*, p. 48: «hic signarii, qui sigilla formabant».

SIGNE s.m.

0.1 *signe*.

0.2 Fr. *singe*. || Cfr. **0.6 N**.

0.3 *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N La forma, nella sua unica att., è prob. una mera riproposizione della lezione, forse non capita, dell'antigrafo francese (prob. una deformazione di *singe*): per la complessa situazione testuale del passo corrispondente del *Tresor* cfr. Squillacioti, *Il Bestiario*, pp. 33-34 s.v. *signe*. Cfr. *scimmio 1* [1].

0.7 1 Lo stesso che scimmia.

0.8 Elisa Guadagnini 25.01.2012.

1 Lo stesso che scimmia.

[1] *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.), cap. 65, pag. 319.25: Ancora lo leone ène tutto tempo infermo tre die dela semana, unde elli menova molto suo orgoglio. Nonpertanto natura l'insegna a mangiare le **signe** che lo guarisce di sua infermitade.

SIGNORAGGIO s.m.

0.1 *segnoraço*, *segnoraggio*, *segnoraggio*, *segnorazo*, *sengnoraggio*, *signoraggi*,

signoraggio, signoragio, singnioragio.

0.2 Da *signore*.

0.3 Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.): **1**.

0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.); Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.); Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); Panuccio del Bagno, XIII sm. (pis.).

In testi sett.: *Memoriali bologn.*, 1279-1300, (1294).

In testi mediani e merid.: *Legg. Transito della Madonna*, XIV in. (abruzz.); Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.).

0.5 Locuz. e fras. *avere il signoragio 1.7; avere in signoragio 1.3; avere signoragio 1.6, 1.7; essere in signoragio 1.4; fare signoragio 1.1; mettere in signoragio 1.5; mettersi a signoragio 1.2; rendere in signoragio 1.5; ritenere in signoragio 1.3; sottomettersi in signoragio 1.2; tenere in signoragio 1.3; tenere signoragio 1.6.*

0.6 N Per un'att. in un doc. lat. tosc. dell'inizio del sec. XII cfr. GDT, p. 607.

0.7 1 Facoltà di imporre le proprie decisioni ad altri, potere; [in partic.:] il potere esercitato dalla persona amata o dall'amore stesso sulla persona innamorata. **1.1** Locuz. verb. *Fare signoragio*: esercitare il proprio potere. **1.2** Locuz. verb. *Mettersi a, sottomettersi in signoragio*: assoggettarsi al potere altrui. **1.3** Locuz. verb. *Avere, ritenere, tenere in signoragio*: avere in proprio potere. **1.4** Locuz. verb. *Essere in signoragio* di: essere in potere di. **1.5** Locuz. verb. *Mettere, rendere in signoragio* di: assoggettare al potere di. **1.6** Locuz. verb. *Avere signoragio in, tenere signoragio* di: avere in proprio potere. **1.7** Locuz. verb. *Avere (il) signoragio* di: avere facoltà di. **2** Condizione sociale che permette di esercitare un certo potere. **2.1** La carica politica che consente il massimo potere in un comune. **2.2** Condizione della nave che porta il comandante a bordo. **3** Territorio sottoposto al potere di un feudatario. **0.8** Francesco Sestito 08.02.2006.

1 Facoltà di imporre le proprie decisioni ad altri, potere; [in partic.:] il potere esercitato dalla persona amata o dall'amore stesso sulla persona innamorata.

[1] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.), D[ubbe] 3.14, pag. 400: In ciò à natura l'amor veramente [[...]]: / cui ello prende grave pena sente / e gran tormento c' à su' **signoragio**.

[2] *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.), 20, pag. 89.34: Onda se nu no pensema de farlo morire, el convertirà tuto 'l povolo; onda nu perderemo nostro **signorago** e firemo tenuti a niente.

1.1 Locuz. verb. *Fare signoragio*: esercitare il proprio potere.

[1] Rinaldo d' Aquino (ed. Contini), XIII pm. (tosc.), 42, pag. 113: Chi fa del suo servire dipartire / quello ch' assai c' è stato / senza malfare, mal **fa signoragio**.

1.2 Locuz. verb. *Mettersi a, sottomettersi in signoragio*: assoggettarsi al potere altrui.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.),

pag. 23.14: elli erano liberi e franchi naturalmente e non si voleano **mettere a signoragio**...

[2] Panuccio del Bagno, XIII sm. (pis.), 9.8, pag. 61: Como m' à prezo, lasso!, in cor fermessa! / E la chiaressa - di ciò è senbiansa / ch' èo **mi somizi** intero **in signoragio**...

1.3 Locuz. verb. *Avere, ritenere, tenere in signoragio*: avere in proprio potere.

[1] Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.), son. 12.4, pag. 85: Per fino amore lo fiore del fiore avragio / perch' a l' usagio ch' agio si convene, / del gran dolzore sentore al core ched agio / **in segnoragio** sagio mi **ritiene**.

[2] Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.), canz. 1.87, pag. 40: Ma di' non metto l'amore 'n obria, / però c' à 'n **sengnoragio** / me e lo mio coraggio.

[3] Rustico Filippi, XIII sm. (fior.), son. 57.13, pag. 135: Amor ringrazio, che 'n suo **segnoragio** / mi **tene**, e voi, madonn', ha in potestate.

1.4 Locuz. verb. *Essere in signoragio* di: essere in potere di.

[1] Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.), tenz. 95.10, pag. 244: Fa' cotanto di cui m' à' preso: to' la! / Di guisa ch' ella **sia in tuo sengnorag[gl]io**.

1.5 Locuz. verb. *Mettere, rendere in signoragio* di: assoggettare al potere di.

[1] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.), canz. 21.8, pag. 47: ma vista tal presento, / che lei a cert' ò **miso** / come 'n suo **segnoragio** meo desire.

[2] Monte Andrea (ed. Contini), XIII sm. (fior.), son. 5.8, pag. 466: la mia dritta lumera qual è, quella / che guida in terra me e 'l mi' corag[gl]io? / Voi, gentile ed amorosa pulzella, / di cui m' **ha mess' Amore in segnorag[gl]io**...

[3] Tomaso da Faenza (ed. Zaccagnini 1935), XIII sm. (tosc./faent.), 5.58, pag. 103: Po' che 'n speranza di mercede **rendo** / **ne lo suo segnoragio** / umilemente core e corpo e vita, / tutto valore en ella canoscendo, / saoi che salute avraggio / e del meo male per mercede aita...

1.6 Locuz. verb. *Avere signoragio in, tenere signoragio* di: avere in proprio potere.

[1] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), 57.2, pag. 602: Sì come carda el core e come sprona / nei fianchi Amor, de qual **tèn signoragio**, / e come senza freno onne viaggio / cavalca a quella 'nsegna che i par bona, / non porria mai pensare altra persona, / che qual pagato n'aggia alcun passaggio...

[2] *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.), 49.166, pag. 110: e disse verso Cristo: «In tie e' ò gram **segnoraco**, / ben te posso scampare e darte gram dalmaço».

1.7 Locuz. verb. *Avere (il) signoragio* di: avere facoltà di.

[1] Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.), tenz. 34.27, pag. 156: Di voi, son come chi guardiano è d'oro; / ma, di tocarlo, nonn **à sengnorag[gl]io**: / di cotal guisa siete 'mio' tesoro!

[2] *Legg. Transito della Madonna*, XIV in. (abruzz.), 525, pag. 36: Respue sancto Iohannj: «Lo no-lla portaragio, / tu, mastro, portaràila, cha ne **àv lo signoragio**».

2 Condizione sociale che permette di esercitare un

certo potere.

[1] Federico II (ed. Panvini), a. 1250 (tos.), 3.9, pag. 162: Omo ch'è posto in alto **signoragio** / e in ricchezze abunda, tosto scende, / credendo fermo stare in **signoria**.

[2] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tos.), son. 161.2, pag. 227: O voi detti signor, ditemi dove / avete **signoraggio** o pur franchezza; / ch'invenir nol so già, ma prusor prove / a lo contrar di voi mi dan fermezza / che già non v'obedisce uno tra nove, / la cui ubidienza èvi vaghezza...

[3] *Memoriali bologn.*, 1279-1300, (1294) 44.25, pag. 83: con la soa fresca cera, / mostrandome amorosa, / compres'ha lo meo core - in soa bailia; / e mazo ho **signorazo** / e plu rico me teglio / che s'eo avesse lo regno, / ché m'ha dignato servo...

[4] *Prov. pseudoiacop. Aggiunte*, XIV pm. (umbr.), 296, pag. 58: e non se pense: - En corte buono adiutorio agio -, / ché passa **signioragio** sopr'omne conpatragio.

2.1 La carica politica che consente il massimo potere in un comune.

[1] A. Pucci, *Due rime*, p. 1343 (fior.), 1.150, pag. 56: Oh lasso! come mi parve selvaggio / Il di ch'io rifiutai il **signoraggio** / Di quel Comun, che più di me fu saggio / A racquistare.

2.2 Condizione della nave che porta il comandante a bordo.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 6, cap. 18, pag. 409.22: Imprima la reina Cleopatra con sessanta velocissime navi fuggio. E Antonio, rimosso dalla nave la 'nsegna del **signoraggio**, seguìto la moglie che fuggia. || Cfr. *Orosio, Hist.*, VI, 19, 11: «Antonius quoque detracto insigni praetoriae navis fugientem secutus uxorem est».

3 Territorio sottoposto al potere di un feudatario.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 8, cap. 10, vol. 1, pag. 425.5: Come il re Carlo ebbe sconfitto e morto Manfredi, la sua gente furono tutti ricchi delle spoglie del campo, e maggiormente de' **signoraggi** e de' baronaggi che teneano i baroni di Manfredi...

[2] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 8, pag. 71.12: E quando quel barone e capitano giunse al Gran Cane, udite che 'l signore ebe le novelle, gli fece grandi doni e diegli un grande **signoraggio**...

[u.r. 20.04.2010]

SIGNOREGGÉVOLE agg.

0.1 f: *signoregevolissimi, signoreggevole.*

0.2 Da *signoreggiare*.

0.3 f Valerio Massimo (red. Va), a. 1336 (tos.): **1.**

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 1 Che impone con forza la propria autorità.

0.8 Cristiano Lorenzi 20.04.2015.

1 Che impone con forza la propria autorità.

[1] f Valerio Massimo (red. Va), a. 1336 (tos.), L. V, cap. 8, pag. 93v.7: elli si vedea sedere in quello portico o in quella loggia, nella quale era posta la imagine di quello **signoreggevole** Torquato con chiara rigidezza... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[2] F Cavalca, *Vite SS. Padri* (ed. Sorio-Racheli), a. 1342 (pis.): Quando il prelado è troppo **signoreggevole** e con aldacia e autorità comanda a' suoi sudditi, vede Iddio

e considera gli occulti suoi... || Sorio-Racheli, *Cavalca. Vite*, p. 195.

[3] f Valerio Massimo (red. V2), c. 1346 (tos.), L. II, cap. 2, pag. 50r.13: li **signoregevolissimi** consolati, apo li quali era la bellezza del senato e dell'ordine de' cavalieri e di tutta la plebe e per lo cui consentimento tutte le forze d'Italia si reggevano, rotti e spezzati, al punimento del dittatore si sottomisono... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[4] f *Pistole di Seneca* (red. II), XIV s.q. (fior.), L. X, ep. 73, pag. 38, col. 2.43: Iddio non è **signoreggevole** né soperchievole né schifo né 'nvidioso... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[5] f Donato degli Albanzani, *De viris illustribus* volg., XIV sm.: Quanto ella fosse **signoreggevole** contra i cittadini, e i compagni, non solamente li mostrava quella crudeltà. || Crusca (4) s.v. *signoreggevole*.

SILIFFARE v.

0.1 *siliffare*.

0.2 Da *siliffo*.

0.3 *Stat. pis.*, a. 1327: **1.**

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Miner.] Scavare la roccia sconfinando in un canale vicino.

0.8 Sara Ravani 30.06.2006.

1 [Miner.] Scavare la roccia sconfinando in un canale vicino. || Il divieto di *siliffare* avrebbe avuto lo scopo di impedire che si interrompesse con uno sconfinamento una galleria che godeva di particolari privilegi.

[1] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 4, cap. 23, pag. 200.14: Et che la testa de canale non possa essere ricisa infine che 'l lume aceso stando in testa si vide dal die; et ciò s'intenda a piano diricto innanti sì come si puone dal die. Et così s'intenda che non si debbia **siliffare** nè rilivare nè sticcare malisiosamente per avinghiare alcuno diricto, a providimento dei Maestri di Monte o di due di loro; et se contra facesse, perda la ragione de la testa, et possa essere riciso da ogni suo vicino.

SILIFFO s.m.

0.1 *siliffi, siliffo*.

0.2 Prob. da ricondurre all'a.a.ted. *slifan*, m.a.ted. *slEIFen*, *slEIFen* come ipotizzato da Casella, *Lessico*, p. 104.

0.3 *Stat. pis.*, a. 1327: **1.**

0.4 Att. solo in *Stat. pis.*, a. 1327.

0.6 N Cfr. Casella, *Lessico*, p. 104, secondo cui il *siliffo* degli *Ordinamenta super arte fossarum* era «il metallo greggio, allo stato naturale, ma in quanto vi si incrociano varii filoni metalliferi».

0.7 1 [Miner.] Vena metallifera ridotta quasi in polvere, frammista a terra e a minuti frantumi di roccia.

0.8 Sara Ravani 30.06.2006.

1 [Miner.] Vena metallifera ridotta quasi in polvere, frammista a terra e a minuti frantumi di roccia.

[1] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 4, cap. 22, pag. 199.39: Ordiniamo, che se alcuna persona vollesse puonere o ripigliare alcuno boctino in alcuno **siliffo** di fossa varicata, ovvero d'altro lavoro d'argintiera, debbia ponere in diparte quello munte lavorato per la fossa o altro

lavoro d'argintiera lo quale elli ae facto, infine a tanto che giungerà al sodo si de li boctini ripresi come delli boctini che si ponessero...

[2] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 4, cap. 28, pag. 202.7: Ordiniamo, che se alcuna fossa fusse lassata, e ffuse d'alcuna persona ripigliata, che quelli che ripiglia non possa nè debbia levare nè vendere nessuna curba, nè capanna, nè neuno altro legname, nè **siliffo** baccare, nè alcuna altra cosa che fusse al di de la suprascripta fossa, infine a tanto che non è lavorata la fossa mesi tre continuamente...

[3] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 4, cap. 90, pag. 230.42: Ordiniamo, che ogni parsonavili di fossa, maestro o scrivano d'alcuno bottino, o d'altro lavoro d'argintiera, possa et a llui sia licito baccare et fare baccare, lavare et fare lavare tucti li loro **siliffi**, petrajo et gittaticio, sciomfe, piasse per loro et per loro parsonavile, et per alcuno altro modo che elli vendessino di potere meglio soffroctare, tanto e quanto volte a lloro piacerà, senza bando del Signore, non obstante alcuno Capitolo che in ciò contradicesse.

[u.r. 17.06.2009]

SÌLIQUA (1) s.f.

0.1 *siliqua, silique, siliqui.*

0.2 Lat. *siliqua* (DELI 2 s.v. *siliqua*).

0.3 F *Almansore* volg., XIV po.q. (fior.): **1**; Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.): **1**.

0.4 In testi tosc.: F *Almansore* volg., XIV po.q. (fior.); Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.).

0.5 Anche s.m. (*siliqui*).

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 **1** [Bot.] Guscio o baccello contenente semi. [Specif.]: il frutto del carrubo.

0.8 Valentina Nieri 25.08.2015.

1 [Bot.] Guscio o baccello contenente semi. [Specif.]: il frutto del carrubo.

[1] F *Almansore* volg., XIV po.q. (fior.), p. 275: **Silique**, le quali nascono in terra gesorolimitana, àno temperato calore e 'l ventre stringono.

[2] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1330 (pis.), L. 2, cap. 3, pag. 68.22: e desiderava di saziarsi delle **silique** de' porci e non avea, che fosse in sè?

[3] GI *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 3, cap. 32 rubr., pag. 124.19: Della **siliqua**, cioè il pome, le cui granella si chiamano carrube.

– Masch.

[4] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosco.-ven.), c. 20.161, pag. 141: Et dextrava questa alma puxilla / de' **siliqui** de' porci implirse il ventre, / unde n'ave[v]a mai ben né ora tranquilla.

SÌLIQUA (2) s.f.

0.1 *silique; f: siliqua.*

0.2 Lat. *siliqua* (DEI s.v. *siliqua* 2).

0.3 F Cavalca, *Vite SS. Padri* (ed. Delcorno), a. 1330 (tosco.occ.): **1.1**; *Palladio* volg., XIV pm. (tosco.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 **1** [Mis.] Misura di peso romana. **1.1** [Numism.] Moneta romana.

0.8 Valentina Nieri 25.08.2015.

1 [Mis.] Misura di peso romana.

[1] *Palladio* volg., XIV pm. (tosco.), *Misure*, pag. 297.13: *Cochlearium* è la minima parte delle misure: ed è mezza dramma, e contien IX **silique**; e triplicando fa *concula*.

1.1 [Numism.] Moneta romana.

[1] F Cavalca, *Vite SS. Padri* (ed. Delcorno), a. 1330 (tosco.occ.), p. IV, *Giovanni Elemosinario*, cap. 4: a tutti li altri poveri sani ogni giorno faceva dare al maschio una certa moneta che ssi chiama **siliqua**, e alla femina due... || Delcorno, *Cavalca. Vite*, p. 1238.

SÌLIQUO s.m. > SÌLIQUA (1) s.f.

SÌLLABA s.f.

0.1 *silaba, silabe, silbe, sillaba, sillabe, sillabi.*

0.2 Lat. *syllaba* (DELI 2 s.v. *sillaba*).

0.3 Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); *Stat. pis.*, 1330 (2).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.);

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.6 N L'accezione **1**, definita secondo quanto intendono i testi cit., corrisponde solo approssimativamente al concetto moderno; manca in partic. una chiara consapevolezza della distinzione tra grafia e fonetica (alla quale si riferisce l'es. **1.2** [1], che però non parla più della sillaba in senso grammaticale).

0.7 **1** [Gramm.] Sequenza stabile di più lettere in cui è divisibile una parola. **1.1** *Non mancare una sillaba* (a un discorso): non mancare nulla. **1.2** Plur. Estens. L'aspetto fonetico, pronunciabile, di un discorso. **2** [Metr.] Unità costitutiva del verso, che ne determina la misura. **2.1** *Sillaba lunga, breve* (con rif. alla metrica latina).

0.8 Pietro G. Beltrami 21.07.1998.

1 [Gramm.] Sequenza stabile di più lettere in cui è divisibile una parola.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 7, cap. 33, pag. 488.23: Ma Magnente appo Augustoduno occupò lo imperio, il quale continuamente per Gallia, e Africa, e Italia usò: ma in Illirico Vetranione, vecchio per etade, i cavalieri imperadore lo chiamaro; uomo per natura semplice, ma a tutti piacevole, il quale neuna lettera avea già apparato. Imperò pensando lo imperadore sopra le primaie lettere, e sopra le lettere delle **sillabe** come rilevassero insieme, da Constanzio, il quale allotta apparecchiava battaglia, essendo in Magnente acceso di vendicare il fratello, comandatogli che lasciasse lo imperio, pognendo giuso la porpore colle lettere, e contentandosi d'essere privato, il palagio e la scuola lasciò.

[2] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 121, pag. 403.31: Tu di', io voglio apprendere com'i' sia men cupido, e men pauroso. Trammi di falsa, e vana religione, e 'nsegnami, che quello, che si chiama buona ventura, è cosa vana, e leggiera, e che leggermente si può cambiare una **sillaba** di questa parola, e dire mala ventura.

[3] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 7, 1-15, pag. 156, col. 1.24: *Io dubitava...* Qui tocca quel dubbio, de che è fatto mentione, e poetando mostra

com'era timido, ma Beatrice, sí come nome bono e perfetto, lo scorse, e però dixè *per B e per C*, toccando «causa eufonie», çòè per bona sonoritate, pur le estreme **sillabe** de tal nome. || Cfr. *Purg.* VII 14 «Ma quella reverenza che s'indonna / di tutto me, pur per *Be* e per *ice*, / mi richinava come l'uom ch'assonna».

[4] *Stat. pis.*, 1330 (2), cap. 134, pag. 587.27: Correcto et ammendato è questo Breve, tutto, co' l'additioni et vacationi come scripto è di sopra; et coi nuovi capituli aggiunti in questo Breve con questo segno, u vero **sillaba** FL., et ove è questa sillaba, u vero segno FL...

[5] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 8, cap. 16, Vol 2, pag. 188.15: e lu populu cridau per subito consentimentu: «In ti». O maravilyusa forza di lu pregatu iudici, ca per certu issu egualau Catulu a lu gran Pompeyu con tucti li ornamenti, li quali eu aiu ricuntati, inclusu in spaci di duy **sillabi**.

[6] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 40, pag. 290.9: E se vuogli sapere quali sono i di oziachi di gennaio, prendi le prime due **sillabe** di questo «agurior»le quali sono a e gu...

[7] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), prologo cap. 4, Vol 1, pag. 18.15: Item, per miglur clarizza, 'homo' que pars est? Nomen est. Kistu nomu 'homo' in sua materia esti dui **sillabi**: pichula cosa, pocu cosa; in sua virtuti significativa esti infinita cosa, ka significa infiniti homini; ka si eu dicu: – Omnis homo est mortalis –, sueta la significationi di 'homo' si cumprindi li homini li quali foru, su et serranu essiri mortali.

1.1 Non mancare una sillaba (a un discorso): non mancare nulla.

[1] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosca.), L. 5, cap. 5.42, pag. 350: «Figliuol, diss'el, non t'avvegna più mai / che, quand'uom parla, rompa la parola, / se cagion degna al dimandar non hai. / La voglia serba e stringi labbra e gola / sempre ascoltando, in fine che ben vedi / ch'al dir non manca una sillaba sola».

1.2 Plur. Estens. L'aspetto fonetico, pronunciabile, di un discorso.

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, I, cap. 10, pag. 44.7: Onde chi vuole bene giudicare d'una donna, guardi quella quando solo sua naturale bellezza si sta con lei, da tutto accidentale adornamento discompagnata: sì come sarà questo comento, nel quale si vedrà l'agevolezza delle sue **sillabe**, le propietadi delle sue costruzioni e le soavi orazioni che di lui si fanno; le quali chi bene aguarnerà, vedrà essere piene di dolcissima e d'amabilissima bellezza.

2 [Metr.] Unità costitutiva del verso, che ne determina la misura.

[1] Guido Cavalcanti (ed. Contini), 1270-1300 (fior.), 50.2, pag. 563: Di vil matera mi conven parlare / [e] perder rime, **sillabe** e sonetto...

[2] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV cap. 2, pag. 269. 4: Per che sapere si conviene che 'rima' si può doppiamente considerare, cioè largamente e strettamente: strettamente s'intende pur per quella concordanza che nell'ultima e penultima **sillaba** fare si suole...

[3] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 27, pag. 493.3: e dice senza metro, cioè senza misura. Metro è verso misurato con piedi di **sillabe**.

[4] Pieraccio Tedaldi, XIV pm. (fior.), 1.9, pag. 717: Qualunque vòl saper far un sonetto [...] Aver vuol quattro piè, l'esser diretto / e con dua mute, ed essere ordinato, / ed in parte quartodici appuntato / e di buona rettorica corretto. / Undici **sillabe** ciascun vuole punto...

[5] Boccaccio, *Trattatello* (Toled.), 1351/55, pag.

38.5: Davanti a costui, come che per poco spazio d'anni si creda che innanzi trovata fosse, niuno fu che ardire o sentimento avesse, dal numero delle **sillabe** e dalla consonanza delle parti estreme in fuori, di farla essere strumento d'alcuna artificiosa materia; anzi solamente in leggerissime cose d'amore con essa s'esercitavano.

2.1 Sillaba lunga, breve (con rif. alla metrica latina).

[1] *Valerio Massimo*, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.), 61.1, pag. 38.29: Anapesto è uno piede di tre **sillabe**, la prima è lunga e l'altre sono brevi, col quale dopo le trombe gridavano, quasi come dicessero: a-lloro, a-lloro! || In realtà la descrizione data è quella del dattilo.

[u.r. 15.10.2013]

SILLABICARE v.

0.1 sillabicada, sillabicate, sillabicandola, sillabicar, sillabicare, sillabicasse, sillabicato, sillabicò, sillabicono.

0.2 Lat. mediev. *syllabicare* (cfr. Du Cange s.v. *syllabicare*).

0.3 <Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.)>: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.).

In testi sett.: <Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.)>.

0.6 N Att. solo nei commenti danteschi.

Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Rif. alla voce:] articolare in sillabe, formando parole di senso compiuto (anche pron.).

0.8 Zeno Verlato 27.10.2017.

1 [Rif. alla voce:] articolare in sillabe, formando parole di senso compiuto (anche pron.).

[1] <Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.)>, c. 31, 1-12, pag. 661, col. 1.28: Ell'è da savere che la vase se forma dal polmone e dalla canna, e **sillabicasse** dalla lengua, e dal pallado, da' denti e dalle labre...

[2] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 20, pag. 453.7: per la moltitudine dell' anime ch'erano in essa, si generò [per] la volontà, ch'era una in esse, uno mormoramento, lo quale s' informò e **sillabicò** ad intelligente parladura nel collo dell'aquila...

SILLABITATO agg.

0.1 sillabitati.

0.2 Da *sillaba*.

0.3 *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N La forma potrebbe essere un errore per *sillabicati* (v. *sillabicare*).

0.7 1 Diviso in sillabe (rif. a un componimento poetico).

0.8 Zeno Verlato 27.10.2017.

1 Diviso in sillabe (rif. a un componimento poetico).

[1] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 10, pag. 178.11: amendue parlaron in rime, canzoni, e altre spezie di dire con misura di piedi, e di tempi **sillabitati**...

SILLANIO agg.

0.1 f. *sillanio*.

0.2 Etimo non accertato. || Cfr. **1**.

0.3 f *Consolazione a Marcia*, XIV/XV (fior.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 1 [Per fraintendimento del lat. *Seianianum*].

0.8 Giulio Vaccaro 10.10.2014.

1 [Per fraintendimento del lat. *Seianianum*].

[1] **f** *Consolazione a Marcia*, XIV/XV (fior.), pag. 2r.3: quanto lungo tempo sarà chi voglia sapere chi sia l'huomo romano et quel che sia l'huomo indomito - sottomessi già e' colli di tucti et menati al gioglio **sillanio** - et quel che sia homo d'ingegno, d'animo, di mano libero. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed. Cfr. Sen. *Cons. Mar.* I.3: «quid sit vir Romanus, quid subactis iam cervicibus omnium et ad Seianianum iugum adactis indomitus, quid sit homo ingenio, animo, manu liber».

SILLANO agg./s.m.

0.1 f. *sillana, sillani*.

0.2 Lat. *Syllanus*.

0.3 f *Chiose a Valerio Massimo* (D - L. I-V), c. 1346 (tos.): **2**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.5 Locuz. e fras. *guerra sillana* **1.1**.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 1 Proprio di Lucio Silla. **1.1** Locuz. nom. *Guerra sillana*: la guerra combattuta tra Mario e Silla. **2** Sost. Seguace di Lucio Silla.

0.8 Giulio Vaccaro 10.10.2014.

1 Proprio di Lucio Silla.

[1] **f** Agostino da Scarperia (?), *Città di Dio*, a. 1390 (tos.), L. III, cap. 28, vol. 2, pag. 92.7: Seguitò poi la **Sillana** vittoria, vendicatrice di questa crudeltade, dopo tanto sangue sparto di cittadini... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

1.1 Locuz. nom. *Guerra sillana*: la guerra combattuta tra Mario e Silla.

[1] **f** Agostino da Scarperia (?), *Città di Dio*, a. 1390 (tos.), L. III, cap. 27, vol. 2, pag. 91.7: In quella guerra Mariana e **Sillana**, oltre a quelli che morirono di fuori nelle battaglie, eziandio dentro in Roma tanti furono corpi d'uomini uccisi... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

2 Sost. Seguace di Lucio Silla.

[1] **f** *Chiose a Valerio Massimo* (D - L. I-V), c. 1346 (tos.), chiosa r [IV.3.14], pag. 108r.2: nel tempo della cittadina guerra che fu tra li Mariani e li **Sillani**, nullo Romano andoe a rubare l'altro. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[2] **f** Agostino da Scarperia (?), *Città di Dio*, a. 1390 (tos.), L. II, cap. 24, rubrica, vol. 1, pag. 184.7: Che li demoni si mostrarono aiutatori delli **Sillani**. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[3] **f** *Chiose a Valerio Massimo* ("A" - FL2), 1390/92 (fior.), chiosa b [VI.8.2], pag. 104v.4: Mario, fuggito al castello di Penestre e ivi assediato da Lucretio, legato di Silla, vide delle mura la testa di carco [[sic]] Mario di sua schiatta, morto in Roma da' **Sillani**. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

SILLOGISMO s.m.

0.1 *cilosisme, cilosismo, sillocismo, sillogisma, sillogismi, sillogismo, siloçisimi, silocismi, silocismo, silogisimi, silogisme, silogismi, silogismo, siloismi*.

0.2 Lat. *sylogismus* (DELI 2 s.v. *sillogismo*).

0.3 *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.): **2** (prob. errore testuale, cfr. **0.6 N e 2**); Guido Cavalcanti (ed. Contini), 1270-1300 (fior.): **1** (att. dubbia); Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.); *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.); Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.).

In testi sett.: Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.); Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.); *Poes. an. perug.*, c. 1350.

0.6 N Si registrano in **2** anche le occ. di *sillogismo* che valgono, quanto al senso, "solecismo": questo secondo termine pare creare problemi in antico, e tende ad essere confuso con il più noto *sillogismo* (cfr. *solecismo* s.m.).

0.7 1 [Filos.] Ragionamento deduttivo costituito da tre proposizioni, per cui confrontando due premesse (una maggiore e una minore) in cui compare uno stesso termine medio si giunge ad una conclusione avente valore di verità. **1.1** Estens. Argomentazione che tende a dimostrare qsa in modo articolato e sottile; [talvolta con valore peggiorativo:] argomentazione cavillosa, artificiosa. **1.2** [Con valore aggettivale:] che ha le caratteristiche del sillogismo: che possiede rigore argomentativo e intellettuale, ed è in grado di valutare la verità di quanto affermato (?). **2** [Ret.] [Prob. errore per *solecismo*].

0.8 Elisa Guadagnini 03.03.2011.

1 [Filos.] Ragionamento deduttivo costituito da tre proposizioni, per cui confrontando due premesse (una maggiore e una minore) in cui compare uno stesso termine medio si giunge ad una conclusione avente valore di verità.

[1] Guido Cavalcanti (ed. Contini), 1270-1300 (fior.), 47.1, pag. 557: Da più a uno face un **sollegismo**: / in maggiore e in minor mezzo si pone, / che pruova necessario senza rismo; / da ciò ti parti forse di ragione? / Nel profferer, che cade 'n barbarismo, / difetto di saver ti dà cagione... || La lezione è di difficile interpretazione: per l'argomentazione della possibile volontà autoriale di un bisticcio fra *solecismo* e *silogismo* cfr. Desideri, *Sed rideret Aristotiles* e Giunta, *Orismo*, p. 107, n. 21.

[2] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 23.24, pag. 145: Or è' ionto a la scola, / ove la Veretate sola / iudica onne parola / e demustra onne pensato. / Or è' ionto a Collestatte; / loco se mustra li tuo fatti, / tratte so' fuore le carte / del male e del ben c' hai oprato: / ché non ce iova far sofismi / a quelli forti **siloisimi** / né per curso né per risimi, / che lo vero non sia appalato.

[3] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 9, pag. 315.7: perché noi volessimo che 'l **silogismo** con falsi principii conchiudesse veritade dimostrando, [[...]] non sarebbe; però che di queste operazioni non fattori propriamente, ma li trovatori semo: altri l'ordinò e fece maggiore fattore.

[4] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L.

5, (frammento).4729, pag. 403: Se tutto fosse un'alma ove è intelletto, / Saria, ti dico, la mia scienza in tutti / Perché è nell'alma come in suo soggetto. / Il conseguente è falso, dunque il primo / E quelli **sillogismi** son distrutti.

[5] **GI** Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 24, 88-96, pag. 542, col. 1.1: È **silogismo**, cioè scientia argumentativa, come loica, metafisica.

[6] *Ottimo*, *Par.*, a. 1334 (fior.), c. 11, pag. 265.9: sono difettivi li nostri **silogismi**, però ch'elli non concludono vero, in ciò che lle proposizioni sono false, e però falso concludono.

[7] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 12, par. 6, pag. 67.25: Ancora la seconda proposizione del primaio **silogismo** prov'io così...

[8] **GI** *Chiose falso Boccaccio*, *Par.*, 1375 (fior.), c. 11, pag. 568.2: **Sillogismo** si è una argomentazione di loicha...

[9] **GI** Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 11, 1-12, pag. 335.28: Quanto son difettivi sillogismi; cioè defettuosi argomenti: **sillogismo** è argomento che fa fede della cosa dubbiosa...

[10] *Gid. da Sommacamp.*, *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 12, par. 22, comp. 69.11, pag. 168: Se forse algun problema avesti verde, / o coniectura che non fosse falsa, / o **silogismo** che qui non sia parco, / pregoti che ti levi suso a par cò / e non parlar come coluy che mal sa, / ma scrivi sì com'uoñ saggio scriver dé.

1.1 Estens. Argomentazione che tende a dimostrare qsa in modo articolato e sottile; [talvolta con valore peggiorativo:] argomentazione cavillosa, artificiosa.

[1] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 108, pag. 354.36: gli de' tu confortare, e studiare di far bene, e onorarli, abbandonando i soffismi, e' **sillogismi**, e le gavillazioni, e l'altre vane sottilitadi, che sono senza utile...

[2] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), Prologo, pag. 31, col. 2.1: molti religiosi e molti uomini famosi riputati [...] miserabilmente si empiono di diverse scienze e di molti **sillogisimi** e argomenti quasi come d' alquanti idoli [...] Adunque lassando l' umana curiositate della disutile scienza de' sillogisimi, e degli argomenti ed opinioni, l' anima divota salga per salimento d' amore al fonte vivo...

– [In sequenza con altri tipi di argomentazione retorica].

[3] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 12.370, pag. 139: Con li maestri dis[putando] / e longamenti contrastando, / per **silogisme** e per figure / e per proe de Scritture, / e in breve tempo questi tuti / son devegnui quaxi muti: / nixun defender <no> se poea / a la raxon che ela dixea.

[4] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 168, S. *Caterina*, vol. 3, pag. 1491.4: E stando dinanzi a la porta del tempio, disputòe molto con lo 'mperadore per conclusioni di **sillogismi** e per allegoria e per metafora, in manifesto e in figura.

1.2 [Con valore aggettivale:] capace di argomentare per sillogismi.

[1] *Poes. an. perug.*, c. 1350, 221, pag. 21: Odo cridare en me pur guerra, guerra / da una giente con l'acute lengue / che senpre m'apron dentro 'l core e serra. / So' bei colore lor dicte distingue, / senpre arengando per metaforisma / così nelglie diote 'l male enpingue. / O popol mio, cho' non se' **sillogisma** / che dei fals'argomente t'agorgiesse / che te provan costor co- llor sofisma! / Forse non crederie ciò che dicesse / quei che t'enganan nè non te n'aveie / enmagenando come te

regesse.

2 [Ret.] [Prob. errore per *solecismo*]. || Doc. esaustiva.

[1] *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.), cap. 5, pag. 7.12: E per discacciare dalla favella li detti due vizio fue fatta tutta l'arte della gramatica, la quale insegna fare le dette due cose, e dividesi nelle dette due parti, che s'appellano **silogismo** e barbarismo, come sanno li gramatici.

[2] *Fiore di rett.*, red. gamma, a. 1292 (tosca.), cap. 5, pag. 135.17: E per discacciare da la favella i detti due vizio fue fatta tutta l'arte della gramatica, la quale si divide nelle dette due parti, che s'appellano **silogismo** e barbarismo. La parte della gramatica che s'appella silogismo insegna le parti della diceria sie acordare che non si pecchi i- latino.

[3] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 95, pag. 298.14: Il gramatico non avrà vergogna facendo un **silogismo** appensatamente, ma e' l'avrà s'egl'il fa per ignoranza. || Cfr. Seneca, *Ep. Lucilio*, 95, 9: «Grammaticus non erubescet solecismo si sciens fecit, erubescet si nesciens».

– [Con sicuro bisticcio traduttivo fra *sillogismo* e *solecismo*].

[4] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 113, pag. 374.10: se tutti i versi, che 'l savio parla sono bene, e ogni bene è animale, dunque il verso è animale. Dunque *arma virumque cano* è animale, il quale i' non posso dire, che sia ritondo, conciossiacosach'egli abbia sei piedi. In verità questo non è altro, che ciance da ridere, proponendo l'uomo, che barbarismo, e **silogismo** sono animali, e dando loro fazione convenevole, come fanno i dipintori. || Cfr. Seneca, *Ep. Lucilio*, 113, 26: «'Textorium' inquis 'totum mehercules istud quod cum maxime agitur.' Dissilio risu cum mihi propono solecismum animal esse et barbarismum et sylogismum et aptas illis facies tamquam pictor adsigno».

[u.r. 15.10.2013]

SILLOGISTICO agg.

0.1 *silogistica*.

0.2 Lat. *sylogisticus* (DELI 2 s.v. *sillogismo*).

0.3 Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74: 1.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Che è argomentato rigorosamente.

0.8 Elisa Guadagnini 03.03.2011.

1 Che è argomentato rigorosamente.

[1] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. IV (ii), par. 63, pag. 278.37: e questa disciplina militare è fondata e stabilita sopra i discreti consigli della filosofia, li quali, quantunque non paia a molti silogizzando prestarsi, nondimeno, se i ragionamenti, se i divisi, se i consigli si guarderanno tritamente, tutti dal discreto filosofo in **silogistica** forma si riduceranno.

[u.r. 11.12.2014]

SILLOGIZZANTE agg.

0.1 *siloggissante*.

0.2 V. *sillogizzare*.

0.3 *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.):

1.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Atto a ragionare (in modo logico?).

0.8 Elisa Guadagnini 03.03.2011.

1 Atto a ragionare (in modo logico?).

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 30, par. 1, pag. 508.24: Che rragionevole all'immagine della trinità è **siloggissante**, la non ragionevole nullamente... || Cfr. *Defensor pacis*, II, 30, 1: «Etenim racionalis ad imaginem trinitatis est **sillogizans**, irracionalis vero minime...».

SILLOGIZZARE v.

0.1 *selegeça*, *sillogizzeremo*, *sillogizzò*, *silocizzar*, *silocizzare*, *siloggissante*, *silogizzando*, *silogizza*, *silogizzando*, *silogizzar*, *silogizzino*, *silogizzò*.

0.2 Lat. *syllogizare* (DELI 2 s.v. *sillogismo*).

0.3 Dante, *Convivio*, 1304-7: **1**.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Convivio*, 1304-7; Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Condurre un rigoroso ragionamento deduttivo. **1.1** Formare sillogismi. **1.2** [Con valore ironico o peggiorativo:] condurre ragionamenti sottili e complessi.

0.8 Elisa Guadagnini 03.03.2011.

1 Condurre un rigoroso ragionamento deduttivo.

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 15, pag. 362.8: sono molti di sì lieve fantasia, che in tutte le loro ragioni transvanno, e anzi che **silogizzino** hanno conchiuso, e di quella conclusione vanno transvolando nell'altra...

[2] *Ottimo*, *Par.*, a. 1334 (fior.), c. 24, pag. 530.26: per fede noi credemo che Cristo fosse vero Iddio e vero uomo. Ora **sillogizzeremo** sopra questo primo fondamento: e da che elli fu vero uomo, sì fu veramente passibile; da che elli fu veramente passibile, veramente morì in sulla croce...

[3] Piero Alighieri, 1364 (fior.), *Non si può dir*, 10, pag. 48: or si può dir ch'ogni vizio à fructo / or qui, e ch'ogni virtù chascha al fondo; / e dir si può, secondo / che ssi suol dir: sia reo, che viverai. / Questo, piú volte omaj / **silogizzando** (quanto piú dispúto / nella mia mente, piú divento muto) / fatt'è con l'altre vere, la maggiore.

[4] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. IV (ii), par. 63, pag. 278.35: e questa disciplina militare è fondata e stabilita sopra i discreti consigli della filosofia, li quali, quantunque non paia a molti **silogizzando** prestarsi, nondimeno, se i ragionamenti, se i divisi, se i consigli si guarderanno tritamente, tutti dal discreto filosofo in silogistica forma si riduceranno.

1.1 Formare sillogismi.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 10.138, vol. 3, pag. 170: essa è la luce eterna di Sigieri, / che, leggendo nel Vico de li Strami, / **silogizzò** invidiosi veri.

[2] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 10, 133-148, pag. 248, col. 2.6: *Invidiosi veri*, çòè che leggeva li lenchi, in li quai **selegeça** silogisimi apparenti e non veri...

[3] *Ottimo*, *Par.*, a. 1334 (fior.), c. 10, pag. 257.20: E dice, che leggeva invidiosi veri, però che lesse li Elenci, [nelli quali] si **silogizza** silogisimi apparenti e non veri...

[4] **GI** Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 24, 70-78, pag. 657.2: *ci conviene Silocizzar*; cioè conviene a

noi Teologi formare le nostre ragioni et argomenti: **silocizzare** è fare silocismo...

1.2 [Con valore ironico o peggiorativo:] condurre ragionamenti sottili e complessi.

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VII, 10, pag. 499.14: Le quali cose se frate Rinaldo avesse sapute, non gli sarebbe stato bisogno d'andar **silogizzando** quando convertì a' suoi piaceri la sua buona comare.

[u.r. 15.10.2013]

SILOTRO s.m.

0.1 a: *silotro*; **f:** *psilotro*.

0.2 Lat. tardo *psilothrum* (DEI s.v. *psilotro*).

0.3 F *Almansore* volg. (ed. Piro), XIV in. (fior.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 [Med.] Unguento depilatorio.

0.8 Elena Artale 23.12.2011.

1 [Med.] Unguento depilatorio.

[1] **GI F** *Almansore* volg. (ed. Piro), XIV in. (fior.), L. 3, cap. 18: Bune è caldo e seccho, il quale, essendo congruo (cioè convenevole) a lo stomaco, tollie il malo odore del sudore e del **silotro**, cioè del dipelatoio. || Piro, *Almansore*, p. 284.

[2] **F** *Almansore* volg. (ed. Piro), XIV in. (fior.), L. 5, cap. 16: **Psilotro** non farà adustione o arsura se 'l luoghò kon esso non si stropiccia troppo, o se tosto se ne levi a terra, e ancora se 'l corpo sia unto d'olio rosato, anzi k'elli s'ungha del **psilotro**. || Piro, *Almansore*, p. 452.

[3] **a** Maestro Bartolomeo, *Chirurgia di Ruggero da Parma* volg., XIV (tosc.), [L. 1, cap. 23-24], pag. 245.17: Et qua(n)do li capelli saran(n)o rinati, fa lavare col ran(n)o; et quando li capelli saran(n)o asciutti, ugne col **silotro**. Et tanto tempo ugnerai col **silotro** et lasserai velo, che agevolmente farai rimuovere e' detti capelli. Il **silotro** farai in questo modo: togli (oncie) .iiij. di calcina viva, et fa bollire in acqua, <il segno quando sarà cotta è questo> et aggiugne la qua(r)ta p(ar)te (oncia) di orpimento et fa bollire.

– [Vet.] [Masc.].

[4] **F** *Let. comm.*, [1397] (tosc.): Tutti i peli della giuntura si levino universalmente in questo modo. Ungasi la giuntura molto bene di **silotro**, caldo quanto la bestia può patire; e la decozione del **silotro** vi si lasci tanto, che i peli ne vengano senza fatica. || Guasti, *Lapo Mazzei*, vol. I, p. 166.

[u.r. 19.12.2012]

SIMEONITI s.m.pl.

0.1 *simeoniti*.

0.2 Lat. bibl. *Simeonitae*.

0.3 *Bibbia* (04), XIV-XV (tosc.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Discendenti di Simeone (figlio di Giacobbe).

0.8 Rossella Mosti 05.05.2010.

1 Discendenti di Simeone (figlio di Giacobbe).

[1] *Bibbia* (04), XIV-XV (tosc.), *1 Par* 27, vol. 4, pag. 135.11: [16] E alle tribù d'Israel soprastavano: a' Rubeniti, il duca Eliezer figliuolo di Zecri; a' **Simeoniti**, il duca Safatia figliuolo di Maaca.

SIMIA (2) s.f. > SCIMMIA s.f.

SIMONIA s.f.

0.1 *semonia, simonia, simonia, simonie, simonie, ssimonia, symonia, symonia, symonia.*

0.2 Lat. med. *simonia* (da *Simon Mago*).

0.3 Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.): 1.

0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.); *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); *Lett. pist.*, 1320-22.

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.).

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342.

0.7 1 Compravendita di cariche ecclesiastiche, sacramenti, beni spirituali. **1.1** [Più in gen.] corruzione (in partic. nell'elezione di cariche pubbliche).

0.8 Pietro G. Beltrami 06.12.2003.

1 Compravendita di cariche ecclesiastiche, sacramenti, beni spirituali.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 90.16: Verbigrazia: Fue accusato il vescovo di **simonia** davanti al re di Navarra.

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio mensium*, 514, pag. 20: Per grand rason possedho la mia segnorìa, / No l'ev unca per forza ni anc per **symonia**...

[3] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 29, pag. 52.22: **Simonia** è una studiosa cupidità di rivendere le cose spirituali, ed è detta Simonia da Simone incantatore, il qual volle comperare dalli Apostoli lo Spirito Santo ad intendimento di guadagnare.

[4] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 229.11: In lo tempo de questo, Yldebrando cardenal, el qual poi Grigolo papa fato è, conzò fosse chossa che 'l fosse legato in Franza, e in lo concilio lu avesse procedù contra molti veschovi per **symonia**, e conzò fosse che contra un veschovo molto infamado el volesse procedere, e quelli per pecunia avesse corrotti li testimonii che l'aveva accusado, disse lo legato in lo concilio...

[5] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 52, pag. 269.25: Prima quanto al peccato de la **simonia**, e questo si è in vendere o comperare cose spirituali, però che non si possono vendere, non caggiono sotto prezzo.

[6] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 8, pag. 93.32: Però che non si duole del peccato, però che, s'elli se ne dolesse, si s'andrebbe allora ad confessare. Quel medesimo si potrebbe dire del vescovado acquistato per **symonia**. Ché, poi ch'elli l'æ, vede che æ mal facto.

[7] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 509, vol. 2, pag. 474.4: acciò che possano corrompere et tentare et non solamente li rei, ma ancora li buoni in macule et **simonie**...

[8] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 95.109, pag. 442: De lo peccao de **simonia** / tuti è tacà la jerexia; / che ni prevenda vego dar / ni prender, senza dinar...

[9] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 3.35, pag. 213.3: I Fiorentini non vi mandorono ambasciadori, per non esser in concordia i cittadini. Una volta gli elessono per mandarli, e poi non li mandorono, fidandosi più nella **simonia** e in corrompere la corte di Roma che patteggiarsi con lui.

[10] *Lett. pist.*, 1320-22, 8, pag. 44.13: Queste lectere dicono che piaccia loro di provvedere me di questo vescovado noe obstante alcuna postulatione facta dello Arciprete; per **simonia** è indegno, per le cascioni che sai, e che fece avel[en]are lo Vescovo...

[11] Armannino, *Fiorita* (13), p. 1325 (abruzz.), pag. 24.15: Da lo destro et da lo senestro de questa via stano iniostri infra sé partiti; in primo sono li malvasi avary li qualy **simonia** àne facta con usura.

[12] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 19, 67-87, pag. 482, col. 1.4: *Cúpido sí*, cioè ... pieno de cupidixia; per la quale el cadde in **symonia** e in vendere e in strubuire le spirituai cose solo per acquirar moneda...

[13] Cavalca, *Specchio de' peccati*, c. 1340 (pis.), cap. 2, pag. 17.1: Ma quanto alla **simonia**, cioè di domandare o ricevere alcuno prezzo per ministrare li santi Sacramenti, o per dare o per ricevere alcuno beneficio ecclesiastico, dico che è troppo iniquo peccato...

1.1 [Più in gen.] corruzione (in partic. nell'elezione di cariche pubbliche).

[1] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 20, par. 39, vol. 1, pag. 99.11: Ancora siano scendecate e çaminate secondo la forma del presente capitolo tucte gl'electore de quegnunche ofitiale el quale se dicesse avere electo per **semonia** ovvero pecunia ovvero altra cosa receptiva ovvero promessa.

[2] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. II, cap. 1, pag. 537.9: e conservarà le sue mane pure da ogni venalità de justicia e da ogni **symonia** e da le extorsione inlicite...

[3] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. XV, par. 53, pag. 676.15: Appresso, ne' publici officii si fa prima la ragion del guadagno, che seguir ne dee a chi il prende, che della onorevole e leale essecuzion di quello. Lascio stare le rivenderie, le baratterie, le **simonie** e l'altre disonestà moventi da quella; e, perché troppo sarebbe lungo il ragionamento, dell'usure, delle falsità, de' tradimenti e di simili cose mi piace lasciare stare.

[u.r. 19.03.2007]

SIMPLEMENTE avv.

0.1 *simplamenti, simplement, simplemente, simplemente, sinpremente, ssimplamente, ssinpremente; f. simplamenti, simplamenti.*

0.2 Fr. ant. *simplément*.

0.3 *Poes. an.* (ed. Panvini), XIII (tosc.): 4.

0.4 In testi tosc.: *Poes. an.* (ed. Panvini), XIII (tosc.); *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.).

In testi sett.: *Tratao peccai mortali*, XIII ex-XIV m. (gen.); *Arte Am. Ovid.* (D), a. 1388 (ven.).

0.5 Nota il tipo *simplamente*, rifatto su *simpl* agg., in *Arte Am. Ovid.* (D), a. 1388 (ven.) e **f** *De le questioim de Boecio*, XIV sm. (gen.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 In modo esclusivo; soltanto. **2** Senza ricercatezza o infingimenti; in modo non studiato. **3** Con umiltà; senza animosità o comportamenti aggressivi. **4** In modo ingenuo o stolto.

0.8 Marco Maggiore 20.02.2018.

1 In modo esclusivo; soltanto.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 9, par. 4, pag. 45.1: al profitto du monarcies, cioè a ddire del prenze e sengnoreggiante, più che al comune

sinplemente, siccome una disposta.

[2] **f** *De le questioim de Boecio*, XIV sm. (gen.), L. IV, cap. 6, pag. 87.31: Sì che quelli ordem temporai, cossì despiegai, quando elli sum **sinplementi** in lo intendimento de Dee, sì è providencia... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

– [Anteposto a un agg.:] nient'altro che.

[3] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 13, par. 4, pag. 73.32: che come che sappino né come grandemente le scienze mondane, niente meno **sinpremente** folli sono secondo il detto dell'appostolo...

2 Senza ricercatezza o infingimenti; in modo non studiato.

[1] *Arte Am. Ovid.* (D), a. 1388 (ven.), L. I, pag. 482.9: Li le fronde, le quali li boscosi palaci si avea dutte, era mettute **sinplamente**...

[2] **f** *De le questioim de Boecio*, XIV sm. (gen.), L. IV, cap. 2, pag. 82.18: che sì como tu apelli lo corpo d'omo morto homo, e ô no l'è, a **sinplamenti** parllar, cossì digamo de li felloim esser marvaxi, ma no lo sum **sinplementi**, sò [è] per ordem de soa natura. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

3 Con umiltà; senza animosità o comportamenti aggressivi.

[1] *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.), De eodem, vol. 1, pag. 161.13: E p(er)zò dixè David in lo Salterio che ello amava li comandame(n)ti de Deo, lo humero obysse **sinplame(n)ti** como la pegora che me(n)na...

[2] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 13, par. 5, pag. 248.26: A' perfetti dunque lodevole è di domandare il suo **sinplemente**, cioè a ssapere senza chausa, senza piato, senza giudichamento...

4 In modo ingenuo o stolto. || (Fratta).

[1] *Poes. an.* (ed. Panvini), XIII (tosc.), 52.32, pag. 578: Ed io, per affidare, / oi lasso, **sinplemente**, / sono feruto d'uno dardo intero...

SIMPLEZZA s.f.

0.1 *simpliza, sinplezza, sinprezza; f: simplessa.*

0.2 Fr. ant. *simplece* (cfr. FEW XI, 636).

0.3 Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.).

In testi sett.: **f** *De le questioim de Boecio*, XIV sm. (gen.).

In testi mediani e merid.: Dom. Scolari, c. 1360 (perug.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Carattere proprio di chi è ingenuo o stolto. Estens. Comportamento che manifesta stoltezza.

0.8 Marco Maggiore 21.02.2018.

1 Carattere proprio di chi è ingenuo o stolto. Estens. Comportamento che manifesta stoltezza.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 6, cap. 1, vol. 2, pag. 59.6: jà sia zò que homu putia cridiri que lu servu avissi zò factu per erruri et per **simpliza**, non per disiyu carnali.

[2] Dom. Scolari, c. 1360 (perug.), 133, pag. 13: Qual povertà qual **sinplezza** amanta / qual ira dei suoi

bene che vede structi / qual desioso a veder giente tanta.

[3] ? *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 26, par. 4, pag. 425.15: i vescovi di Roma indusero costuma e boti più veraciamente per la **sinprezza** de' prenzi, no· in mantenente io dico ingnoranza... || Cfr. *Defensor pacis*, II, 26, 4: «propter principum simplicitatem, non modo dicam ignaviam».

[4] **f** *De le questioim de Boecio*, XIV sm. (gen.), L. III, cap. 9, pag. 74.3: Sò è **simplessa**, chi prende per bem perfetto sò chi no à punto de perfecciom. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

SIMPLITÀ s.f.

0.1 *simplitade.*

0.2 Da *simplo*.

0.3 *San Brendano ven.*, XIV: **1**.

0.4 Att. solo in *San Brendano ven.*, XIV.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Fola inverosimile e degna di uno sciocco.

0.8 Marco Maggiore 21.02.2018.

1 Fola inverosimile e degna di uno sciocco.

[1] *San Brendano ven.*, XIV, pag. 220.18: Là iera gali belisimi, deluzi(di) de pene plu de paon e iera mazora ca oche, e fasiani e pernisse e colonbi et altre cose molte in quantade; e iera 'nde tal cose, che, chi lo disese, elo pareria una **simplitade** a dirlo.

[2] *San Brendano ven.*, XIV, pag. 252.18: E 'n cavo de la gradada si è uno mar plu claro de cristalo, e questo mar si è plen de pesi e de molte cose stranie e da oldir e da contar, e chi lo disese pareria una **simplitade**, mo pur cusì è la veritade...

[3] *San Brendano ven.*, XIV, pag. 264.16: eli vene a una isola la qual vien clamada l'isola de le dilizie e là [...] (i) iera tante bele cose e bone e stranie da le altre, che no se trovava inn altre parte, che no à luogo dirlo, perch'elo non seria ben crezude e seria tegnude **simplitade**.

SIMPLO agg./s.m.

0.1 *semple, senple, senpli, simpla, simpli, simplo, simple, sinpli, sinpre, sinpri, ssimple, ssinpli, ssinpre, ssinpri; a: simple. cfr. (0.6 N) simple.*

0.2 Etimo incerto: lat. *simplus* o fr. ant. *simple*. || Cfr. **0.5**.

0.3 Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.).

In testi sett.: <Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.)>; **a** *Vang. venez.*, XIV pm.; **f** *De le questioim de Boecio*, XIV sm. (gen.).

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342.

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.5 Nota il tipo *simple* con la variante adattata *semple*, att. nella *Distr. Troia*, XIII ex. (fior.) e nel *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), che sembra dipendere più strettamente dal fr. ant. *simple* (senza escludere, per alcuni es., l'influsso del lat. *simplex*).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Considerato singolarmente; non raddoppiato.

1.1 Sost. Quantità considerata singolarmente; la singola parte (di qsa). **2** Privo di qualità o di

ornamenti. [Preposto a un sost.:] non più che (qsa).

2.1 Estens. Umile, povero (in senso materiale). **3** Non complicato, facile (da comprendere). **3.1** Allo stato puro. **3.2** Privo di infingimenti; spontaneo. **4** [Rif. a una persona:] umile e modesto; privo di malizia (anche fig.). **4.1** Sost. Persona umile. **5** Dotato di scarsa intelligenza. [Con connotazione neg.:] privo di senno, stolto. **5.1** Che denota stoltezza o dabbenaggine. **0.8** Marco Maggiore 16.02.2018.

1 Considerato singolarmente; non raddoppiato.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 121.12: Apresso al trattato nel quale Tullio à insegnato trovare le costituzioni e le sue parti, si vuole insegnare qual causa sia **simpila**, cioè pur d' uno fatto e quale sia congiunta, cioè di due o di più fatti...

1.1 Sost. Quantità considerata singolarmente; la singola parte (di qsa).

[1] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 134, par. 1, vol. 2, pag. 193.19: E, se sirà de popolo, ritrovato per la fameglia de la podestà [...], paghe el doppio de la pena contenuta en glie statute. E si sirà ennesso ritrovato en la cassa de la quale de socto se fa mentione, paghe esso popolare el **simplo** tanto, cioè la pena en lo statuto contenuta.

2 Privo di qualità o di ornamenti. [Preposto a un sost.:] non più che (qsa).

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 15, par. 6, pag. 295.5: a llui solo inpuose el nome di vescovo, li altri di posscia a llui **simple** nome ritenendo de preti.

[2] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 272, pag. 245.2: Et quando io oldì quelle parole, io dissi qu'ella faseva troppo gran vilania quando ella havea a signor lo plui valente principio del mondo, e puo' lo vergognava per uno **simplo** cavalier.

2.1 Estens. Umile, povero (in senso materiale).

[1] a *Vang. venez.*, XIV pm., *Matt.*, cap. 7, pag. 27.23: [15] «Guardeve da li fosi propheti, li quali vene da voi en vestedure de pegore (ço è a dir en **simple** vestimente et de cativo afar ofender ad humilitade)...

3 Non complicato, facile (da comprendere).

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 13, par. 5, pag. 248.13: Perché non prendete voi più l'ingiuria? perché non più sofferite voi frau? **sinpre** ciò è a intendere...

3.1 Allo stato puro.

[1] f *Framm. Cons. filos.*, XIV m. (sett.), L. V, cap. 4, pag. 292.28: Che lo sentire non pò comprendere alcuna cosa fora dela materia, né la imaginacione guarda le cose universale, né la [raxone] comprende la forma **simpila**... || DiVo; non att. nel corpus da altra ed.

[2] f *De le questioim de Boecio*, XIV sm. (gen.), L. V, cap. 4, pag. 96.32: e la immaginacione no monta a le specie universsae, ni la raxom no pò montar a la **simple** forma de la divinitae. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

3.2 Privo di infingimenti; spontaneo.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 5, cap. 1, vol. 2, pag. 14.9: Quilla cussi curtissi escusaciuni di la inbriakiza et cussi **simpili** confessioni di veritati convertiu la ira di lu rigi in risu...

4 [Rif. a una persona:] umile e modesto; privo di malizia (anche fig.).

[1] *Distr. Troia*, XIII ex. (fior.), pag. 159.32: L'altra fue piu bella di tutte di quelle del tempo d'allora; ella fue **semple** per misura e ghaia senza oltraggio, e ebbe nome Pulisena...

[2] a *Vang. venez.*, XIV pm., *Luc.*, cap. 11, pag. 246.18: [34] Lo to oglo è la lumera de lo to corpo. Doncha se lo to oglo serà **simplo**, lo to corpo serà claro; s'elo xé malvaxio, tuto lo to corpo serà pleno de tenebre...

4.1 Sost. Persona umile.

[1] f *De le questioim de Boecio*, XIV sm. (gen.), L. IV, cap. 2 [metro].7, pag. 82: Quelli [chi] sum in signoria / per grande tricharia / vestij de robe frexae / [de] see e lanne vari[a]e, / circundai da serventi e maze / per far regoardar menaze, / se fam a li **simpili** dotar. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

5 Dotato di scarsa intelligenza. [Con connotazione neg.:] privo di senno, stolto.

[1] <Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.)>, c. 29, 109-120, pag. 699, col. 2.7: e questo Albaro era una persona vaga e **simpila**...

[2] a *Vang. venez.*, XIV pm., *Luc.*, cap. 12, pag. 251.11: [20] Et in quel tempo li disse Dio: - O homo **simplo**, stanote te serà toleta l'anima toa de questa vita.

[3] *San Brendano ven.*, XIV, pag. 146.3: Io me fazo gran meraveia como vui se' cusi **sinpli**; el par che vui abié plui paura de queste bestie che ziasse zoso in gran pasie ca de colu' che sé Signor del zielo e de la tera...

5.1 Che denota stoltezza o dabbenaggine.

[1] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tosca.), pt. 4, cap. 5.63, pag. 109: Ancor ti parti dal parlar d' amore; / Fingi di ciò una **simpila** grossezza; / Mostra che ttu non curavi d' avello, / Ma poi che ll' ài, se' contenta di quello.

SIMULACRO s.m./agg.

0.1 *simulacri, simulacro, simullacro.*

0.2 Lat. *simulacrum* (DELI 2 s.v. *simulare*).

0.3 Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, a. 1337 (pis.): **1.1.**

0.4 In testi tosc.: Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, a. 1337 (pis.); Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.); f *Deca quarta*, a. 1346 (fior.); *Deca terza di Tito Livio*, XIV m. (fior.).

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 1 Raffigurazione attraverso scultura o pittura, in partic. con rif. a oggetti che simboleggiano una divinità pagana o sim. **1.1** [Con rif. alla polemica giudaico-cristiana contro il politeismo:] idolo. **1.2** Oggetto che ne riproduce fittiziamente un altro. **2** Agg. Che finge? **0.8** Diego Dotto 21.12.2015.

1 Raffigurazione attraverso scultura o pittura, in partic. con rif. a oggetti che simboleggiano una divinità pagana o sim.

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 2, pag. 45.9: Gridano i Trojani tutti dicendo che sia menato e adutto il **simulacro** alle sedie del templo, e che sia pregata e placata la maestade della dea. || Cfr. *Aen.*, II, 232: «ducendum ad sedes simulacrum».

[2] f *Deca quarta*, a. 1346 (fior.), [VII.59], vol. 6, pag. 192.32: Egli portò nel trionfo dugento trentaquattro

segni militari, e **simulacri** di città centotrentaquattro... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed. Cfr. Liv., XXXVII, 59, 3: «oppidorum simulacra centum triginta quattuor».

[3] *Deca terza di Tito Livio*, XIV m. (fior.), L. 6, cap. 21, pag. 129.21: Col **simulacro** di Siracusa presa, catapulte e balestre, e tutti gli altri strumenti bellici furono portati... || Cfr. Liv., XXVI, 21, 7: «cum simulacro captarum Syracusarum».

[4] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. V (i), par. 104, pag. 305.32: quella [[vergine]], quanto l'arte poté seguire lo 'ngegno, dipinse, lasciandola, sì come celestiale **simulacro**, alla posterità per vera effigie d'Elena.

1.1 [Con rif. alla polemica giudaico-cristiana contro il politeismo:] idolo.

[1] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, a. 1337 (pis.), cap. 45, pag. 108.26: non è idolo in Iacob; non è **simulacro** in Isdrael...

[2] *GI Bibbia* (06), XIV-XV (tos.), Is 2, vol. 6, pag. 392.6: [20] In quello tempo gitteranno li uomini l' idoli del suo argento, e li suoi **simulacri** dell' oro, li quali avevano fatti a sè per adorare le talpe e le nottole. (**Simulacro** tanto è a dire quanto cosa che pare e non [è], come erano quelli idoli).

1.2 Oggetto che ne riproduce fittiziamente un altro.

[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 3, cap. 16, vol. 1, pag. 348.21: E in questo tempo feciono fare un **simulacro** di legno e di gesso, che propriamente pareva la santa reliqua...

2 Agg. Che finge? || Att. dettata da esigenze di rima: cfr. Ageno, *Sacchetti*, *Rime*, p. 486: «non pare che ci siano altri esempi di *simulacro* usato come aggettivo».

[1] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 304.5, pag. 368: quando s'abbassa e di fronde si stempia, / viver non cerca col cor **simulacro**...

SINAGOGA s.f.

0.1 *senagoga, senagoge, sinagoga, sinagogam, sinagoge, sinagoghe, sinagoghi, sinagogia, sinaguga, synagoga, synagoge, synagoghe.*

0.2 Lat. tardo *synagoga* (DELI 2 s.v. *sinagoga*).

0.3 a *Omelia padov.*, XIII s.q.: **2**; Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Comm. Arte Am.* (B, Laur. XLI 36), XIV td. (fior.); Cavalca, *Atti Apostoli*, a. 1342 (pis.); Cicerchia, *Passione*, 1364 (sen.).

In testi sett.: a *Omelia padov.*, XIII s.q.; Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.); *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.); a *Vang. venez.*, XIV pm.

In testi mediani e merid.: *Poes. an. perug.*, c. 1350.

In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).

0.5 Anche s.m. (*sinagogo*).

Locuz. e fras. *sinagoga degli Ebrei* **1**; *sinagoga dei Giudei* **1, 2**.

0.7 1 Luogo in cui i fedeli di religione ebraica si riuniscono per la preghiera e la lettura dei testi sacri. **2** Estens. Comunità dei fedeli di religione **2.1** Estens. Comunità di persone.

0.8 Luca Morlino 26.06.2014.

1 Luogo in cui i fedeli di religione ebraica si

riuniscono per la preghiera e la lettura dei testi sacri.

[1] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 1387, pag. 56, col. 2: In lo templo ho predicao, / In palexe et non in privao, / In **sinagoga** et in contrai / Lá oe li çudei én congregai...

[2] *Comm. Arte Am.* (B, Laur. XLI 36), XIV td. (fior.), ch. 32, pag. 820.2: Qui scrive li **sinagoghi** e ' tempii de Giudei dove elli si festeggiavano il dì del sabbato e dove i Romani andavano a vederli.

[3] Cavalca, *Atti Apostoli*, a. 1342 (pis.), cap. 26, pag. 142.6: Or' avvenne ch' uno sabato dovendoci noi partire lo dì seguente, entrammo nella **sinagoga** per comunicare.

[4] a *Vang. venez.*, XIV pm., *Marc.*, cap. 5, pag. 134.24: Et un çudeo che era maistro de la **sinagoga** et avea nome Lairus vene da lui e gitàsse a li piè de Iesu Cristo...

[5] *Poes. an. perug.*, c. 1350, 25, pag. 16: La chiesa cie lassò quel nome trino / per fondamento de la nostra fede / che cie mostrasse 'l più dricto camino, / che facta è **sinagoga** si ben vede / con pontifice nove e ffarisere / che niuna charità in lor se rechede.

[6] Cicerchia, *Passione*, 1364 (sen.), ott. 73.7, pag. 327: quel ch'i parlava ne la **sinagoga**, / que' che mi vidder e m'udir ne roga.

[7] *Diatessaron*, a. 1373 (fior.), cap. 18, pag. 219.4: E venne Gesù a Nazaret dove egli era nutricato, e secondo l' usanza sua il dì del sabato entrò nella **sinagoga** e levossi a leggere, e fugli dato il libro d' Isaia profeta.

[8] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 15, par. 4, vol. 2, pag. 29.19: semper predicai in lu templu quandu era in Ierusalem, in la **sinagoga** quandu era fora di Ierusalem, oy in li campi, dananti la multitudini.

[9] *Diatessaron veneto*, XIV (tos.-ven.), cap. 44, pag. 51.4: E ascie Yhesu de la **sinagoga** et entrà in caxa de Simone çoè de Piero...

– *Sinagoga degli Ebrei, Sinagoga dei Giudei.*

[10] Cavalca, *Atti Apostoli*, a. 1342 (pis.), cap. 17, pag. 97.13: ed entrando nella **sinagoga de' Giudei** in sabato, sedettono con loro; e poichè fu letta, secondo lor modo, certa lezione della legge e de' Profeti, e' principi della **sinagoga** dissero loro...

[11] Cavalca, *Atti Apostoli*, a. 1342 (pis.), cap. 23, pag. 131.17: e giunto, ch' ei fu ad Effenso, Paolo gli lasciò quivi, ed egli entrando per le **sinagoghe dei Giudei** disputava con loro...

[12] Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tos.), cap. 251, vol. 2, pag. 197.7: Stando io nella città di Baph, sì andai uno sabato alla **sinagoga delli Ebrei**, che facevano in quel di grande festa.

2 Estens. Comunità dei fedeli di religione ebraica.

[1] **GI a Omelia padov.**, XIII s.q., pag. 5.1: Per la ásina ke éra domáda et ligada deuemo nui intendere la **synagoga** [çòè] [14] la **congregación deli Cudéi**, la qual obseruáua li commandaménti dela leçe...

[2] **GI Sermoni subalpini**, XIII (franco-piem.), 9, pag. 246.15: La meretrix significa **sinagogam**, zo est l'eglesia deil Iuè, de la qual pres Christ humanità. Aquestos dos comandamenz recevè **synagoga** e-I so alberc per li prophete e li boin homes qui forun en la veilla lei.

[3] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 30, 1-21, pag. 731.29: Libano è uno monte altissimo in Iudea lo quale significa lo stato de la **sinagoga**, lo quale era altissimo a quel tempo...

– *Sinagoga dei Giudei.*

[4] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 2, par. 1, vol. 1, pag. 71.20: Item lu re David ordinau XXIII

summi sacerdoti [...] Et per kisti LXX et XXIII tucta la **sinagoga** di li iudei si gubernava, et lu iudiciu di kisti avia tantu locu quantu avi in nui lu iudiciu di lu santu apostolicu et di li santi cardinali...

[5] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 21, 106-117, pag. 555.39: imperò che in su questa sesta bolgia non v'è niuno arco intero, perché tutti furono spezzati nella passion di Cristo, nella quale fu rotta la **sinagoga de' Giudei**, e la fraude della ipocrisia de' sacerdoti allora venne meno.

– [Come archetipo figurale dei fedeli di religione cristiana].

[6] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 19, 106-120, pag. 508.14: Imperò che la legge di Moisé e il vecchio testamento figurò lo nuovo; e la **sinagoga de' Giudei** figurò li pastori nostri della Chiesa, mentre che furono virtuosi: imperò che nella **sinagoga** si dimostra che i pastori deono essere virtuosi...

2.1 Estens. Comunità di persone.

[1] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 8, S. Stefano, vol. 1, pag. 101.4: Ché si levarono alquanti da la **sinagoga** de' libertini, ch'erano così chiamati da la contrada, ovvero libertini, cioè figliuoli di liberti (ciò sono coloro che sono tratti di servitudine e fatti liberi, cioè franchi). || Cfr. *Leggenda aurea*, VIII, 25: «Surrexerunt enim quidam de *synagoga* libertinorum...».

[2] *Bibbia* (06), XIV-XV (tos.), *Ecl* 3, vol. 6, pag. 175.10: Non è sanitate nella **sinagoga** de' superbi; lo spirito de' peccati si debarberae in quelli, e non fia inteso. || Cfr. *Ecl* 3.30: «*Synagogae* superborum non erit sanitas...».

SINAGOGO (1) s.m.

0.1 *sinagogo*.

0.2 Lat. tardo (*archi-*) *synagogus* (GDLI s.v. *sinagogo*).

0.3 Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Sacerdote a capo di un luogo di culto o di una comunità religiosa.

0.8 Luca Morlino 26.06.2014.

1 Sacerdote a capo di un luogo di culto o di una comunità religiosa.

[1] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 14.31, pag. 114: La piüella che sta morta en casa del **sinagogo**, / molto peio sta mia alma, de sì dura morte mogo...

SINAGOGO (2) s.m. > SINAGOGA s.f.

SINAITA s.f.

0.1 *senaita*, *sinaita*; **f**: *senagite*, *senaita*.

0.2 Longob. *snaida* (DEI s.v. *senèide*).

0.3 *Doc. fabr.*, 1186: **1**.

0.4 Att. nel corpus solo in *Doc. fabr.*, 1186.

0.6 N Att. a partire dal VII sec. in doc. lat. di area padana, umbra, marchigiana e pugliese, cfr. Aebischer, *Sinaita*, pp. 383-86; Pfister, *Langobardische Superstratwörter*, pp. 104-105; Giuliani, *Stratigrafia linguistica*, p. 59; Giuliani, *Signaide*, pp. 185-86. Cfr. anche l'ibridismo *signaita*, *signaida* (per incrocio col lat. *signum* o *signare*), att. in un doc. lat. del 756 di area reatina e, a partire dal IX sec., in doc. lat. di area

salernitana e pugliese e fiorentina, cfr. Aebischer, *Sinaita*, pp. 381-82; Sabatini, *Riflessi*, p. 196; Pfister, *Langobardische Superstratwörter*, p. 105; Giuliani, *Stratigrafia linguistica*, pp. 56-58; Giuliani, *Signaide*, pp. 185-6.

0.7 1 [Dir.] Il confine di un territorio privato o pubblico e l'elemento che lo segnala. Estens. Il territorio e la giurisdizione delimitata da un determinato confine.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 24.03.2006.

1 [Dir.] Il confine di un territorio privato o pubblico e l'elemento che lo segnala. Estens. Il territorio e la giurisdizione delimitata da un determinato confine.

[1] *Doc. fabr.*, 1186, pag. 191.4: .i.a **sinaita** Se(n)tinu veniente ad Sa(n)to Adpolenaru et p(er) fosatu de Ufa(n)gno ad Bervetlone, et .ii.a **sinaita** Colle de Preta veniente p(er) via ad Trezano, .iii.a **sinaita** Setra de Tretlio et veniente p(er) **senaita** Na(n)fre filii de co(n)te Martino et de co(n)te Actolino ad Se(n)tinu q(ui) fuis .i.a **sinaita**...

[2] *Doc. fabr.*, 1186, pag. 191.10: ubicu(m)que inve(n)ta fuis infra **senaita** et ext(r)a **senaita**; de quale c(on)sortia nui advemo plù de vui, nui partimo et vui tollete...

[3] *f Statuti di Norcia*, 1342: Lu solco definisce le **senagite** del castello de Senari. || Rezasco s.v. *senaita*.

[4] **F** *Doc. ancon.*, 1397, cap. 70: Quando li navillii cargati venia denanti a lo porto d'Ancona, era grande errore se li dicti navillii era dentro da le **senaita** o de fuora. [...] Et le **senaita** se entenda da le Spelle a Santo golfo sì come retrai a dericta linea. || Migliorini-Folena, p. 81.

[u.r. 15.10.2013]

SINAMENTE avv.

0.1 *sinamento*.

0.2 Da *sino*.

0.3 *Lett. mant.*, 1282-83 (?): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 Locuz. e fras. *sinamente che 1*.

0.6 N Att. risultante da un intervento editoriale.

0.7 1 Locuz. cong. *Sinamente che*: in frasi negative, definisce un'azione alla quale è subordinata nel tempo quella espressa nella reggente; fino a quando, finché.

0.8 Emiliano Picchiorri 15.09.2008.

1 Locuz. cong. *Sinamente che*: in frasi negative, definisce un'azione alla quale è subordinata nel tempo quella espressa nella reggente; fino a quando, finché.

[1] *Lett. mant.*, 1282-83 (?), 2, pag. 15.13: Se vu veì che abia a far altro mendemelo a dir in Ferara o in Bolongna, che non men partirò **sinamen[to]** [che] [n]on vendo lo fero, se non intendeso altro da vu.

SINCERAMENTE avv.

0.1 *sencera-mente*, *sençeramentre*, *sinceramente*.

0.2 Da *sincero*.

0.3 *Doc. venez.*, 1315 (03): **1**.

0.4 In testi tosc.: Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1333 (pis.); *Deca terza di Tito Livio*, XIV m. (fior.).

In testi sett.: *Doc. venez.*, 1315 (03).

0.7 1 Con sincerità; in modo franco.

0.8 Federica Carello 30.09.2016.

1 Con sincerità; in modo franco.

[1] *Doc. venez.*, 1315 (03), pag. 134.2: Meto et ordeno io Antolin **se(n)ceramente** et puramente chome so e ordeno a Cecilia uxor mea ch'el'ebia mobeles et stabele...

[2] Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1333 (pis.), cap. 4, pag. 16.17: E perocchè per questo modo Iddio volle l' uomo ricomperare, più dee essere l' uomo tratto ad amarlo **sinceramente**, come è detto di sopra.

[3] *Deca terza di Tito Livio*, XIV m. (fior.), L. 10, cap. 30, pag. 497.18: E non negherò per la non troppo **sinceramente** poco avanti addimandata pace e aspettata essere a voi sospetta la fede Cartaginese a dovere la pace servare.

[4] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosco.-ven.), c. 5.165, pag. 34: Alor Natanael parloe **sencera- / mente**: "Segnore, guarda quanto affanno / me dai; unde me cognossessi?".

[u.r. 22.11.2019]

SINCERITÀ s.f.

0.1 *sincerità, sincerità, sinceritade, sincierità, sinciritade.*

0.2 Lat. *sinceritas, sinceritatem* (DELI 2 s.v. *sincero*).

0.3 Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tosco.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tosco.); Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1330 (pis.); Valerio Massimo, red. V1, a. 1336 (fior.); S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.).

0.7 1 Atteggiamento di chi non mente o dice il falso. **2** Purezza, schiettezza.

0.8 Federica Carello 30.09.2016.

1 Atteggiamento di chi non mente o dice il falso.

[1] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tosco.), pt. 5, cap. 15, par. 4, pag. 147.8: El si trova scritto, che invano lavorano coloro che s'afaticano d'attorniare il lume etternale con lume mortale; sì ch'io pensando che per mio parlare alla vostra magnificentissima **sincierità**, adornezza e pienezza di virtù non poria crescere nome o fama...

[2] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1330 (pis.), L. 4, cap. 32, pag. 275.10: Qui vi dice che vide uno peregrino, lo quale giungendo al predetto ponte con tanta autorità lo passò, con quanta **sincerità** in questo mondo visse.

[3] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. X, par. 88, pag. 532.20: ma come la virtù visiva si stende più avanti e lontanasi dall' adombration dell' omore, tanto men mal vede e con più **sincerità** riceve le forme obiette...

2 Purezza, schiettezza.

[1] Valerio Massimo, red. V1, a. 1336 (fior.), L. 2, cap. 1, pag. 143.20: e con somma **sincerità** d' animo e di corpo, siccome nel suo letto vedere si potea giacendo più ornatamente che non era continuo usata...

[2] S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.), cap. 119, pag. 241.13: con purità di cuore e di corpo e con **sincerità** di mente celebravano, arsi nella fornace della carità.

SÌNCOPA s.f. > SÌNCOPE s.f.

SINCOPATO agg.

0.1 *sincopato.*

0.2 Da *sincope*.

0.3 Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/94 (tosco.occ.): **1**.

0.4 Att. solo in Francesco da Buti.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Gramm.] Che presenta la caduta di una vocale o di una sillaba all'interno di una parola.

0.8 Giuseppe Zarra 01.10.2018.

1 [Gramm.] Che presenta la caduta di una vocale o di una sillaba all'interno di una parola.

[1] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/94 (tosco.occ.), c. 7, 70-84, pag. 159.14: è *sentero sincopato* del *semitiero*...

[2] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/94 (pis.>fior.), c. 16, 1-9, pag. 467.26: *co le force*; cioè co le forfice; e **sincopato** per fare la rima...

SÌNCOPE s.f.

0.1 *sincopa, sincope, sincopi, sincopim.*

0.2 Lat. tardo *syncope, syncopem* (DELI 2 s.v. *sincope*).

0.3 Giovanni Campulu, c. 1315 (mess.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1330 (pis.); <f> *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV pm. (fior.); Jacopo Passavanti, *Tratt. sogni*, c. 1355 (fior.).

In testi sett.: *Libro de conservar sanitate*, XIV sq. (venez.); *Sam Gregorio in vorgà*, XIV m. (lig.); *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, c. 1315 (mess.); Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.5 Nota *sincopa*.

0.6 N Gli es. del *Libro della cura delle malattie e del Libro delle segrete cose delle donne*, cit. a partire da Crusca (4) e passati a TB e GDLI, potrebbero essere falsi del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.

0.7 1 [Med.] Perdita dei sensi con temporanea sospensione dell'attività cardiaca e delle altre funzioni vitali; svenimento. **2** [Gramm.] Caduta di una vocale o di una sillaba all'interno di una parola.

0.8 Giuseppe Zarra 01.10.2018.

1 [Med.] Perdita dei sensi con temporanea sospensione dell'attività cardiaca e delle altre funzioni vitali; svenimento.

[1] Giovanni Campulu, c. 1315 (mess.), L. 3, cap. 33, pag. 117.20: una infirmitate la quale li Grechi chamano **sincopi** - e kista infirmitate è quando lu malatu non sente...

[2] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1330 (pis.), L. 3, cap. 33, pag. 199.3: avendo una grandissima infermità, la qual li medici chiamavano **sincopa**, per la quale io era in continua angustia e pericolo di morte...

[3] <f> *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV pm. (fior.)>, L. 6, cap. 15, vol. 2, pag. 251.29: Contro alla **sincopa** si dia sciroppo fatto del sugo suo e di zucchero. || Corpus OVI.

[4] *Libro de conservar sanitate*, XIV sq. (venez.), *Dela utilitate e nosimento del ba(n)gno*, pag. 22.1: Ma passando lo modo in caliditate, vasta le forçe e conduse

a **sincope** e fa spavento in la m(en)te (e) ancor fluxo de sangue...

[5] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV m. (lig.), L. 3, cap. 33, pag. 206.30: abiando mi una gravissima infirmitae la qua li mighi iama **sinco**pa, per la qua era in continua angustia e in perigo de morte...

[6] Jacopo Passavanti, *Tratt. sogni*, c. 1355 (fior.), pag. 332.6: il quale alcuni chiamano difetto di cuore, altri isfinimenti, e altri l' appellano **sinco**pim o vero extasim.

[7] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), Erbario, cap. [35.2], pag. 44.22: **Sinco**pe vuol dire, quando la virtù de l'homo caçe subitamente a terra.

[8] **f** *Libro della cura delle malattie*: Non di rado sono afflitti da **sinco**pe di cuore. || Crusca (4) s.v. *sincope*.

[9] **f** *Libro delle segrete cose delle donne*: Viene la **sinco**pe del cuore cagionata dall'utero. || Crusca (4) s.v. *sincope*.

– [Con valore appositivo].

[10] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 30, pag. 141.8: Et standu Iordanu in Saragusa, sua chitati, la quali appi di lu patri, et illu fu infirmu di una **febri sinco**pa.

2 [Gramm.] Caduta di una vocale o di una sillaba all'interno di una parola.

[1] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/94 (pis.>fior.), c. 16, 91-105, pag. 437.36: si chiamano domni, che tanto avviene a dire quanto domini; ma cavasene quello i, per una figura che si chiama in grammatica **sinco**pa.

[2] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/94 (tosccocc.), c. 24, 40-54, pag. 575.35: [[*scil.* i Lucchesi]] parlano dando accento all'ultime sillabe che non si dè, tirandole a le precedenti e facendo **sinco**pe, dovendo dire *bonaiuto* dicono *boiuto*...

SINCOPIZZANTE s.m.

0.1 f. *sinco*ppizzanti.

0.2 V. *sinco*ppizzare.

0.3 <f *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV pm. (fior.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 [Med.] Chi è colpito da sincope.

0.8 Giuseppe Zarra 01.10.2018.

1 [Med.] Chi è colpito da sincope.

[1] <**f** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV pm. (fior.)>, L. 6, cap. 15, vol. 2, pag. 251.28: Ottimo sangue genera, onde vale a quelli, che si lievano di nuovo da infermità, e ai **sinco**ppizzanti, e ai cordiaci, e ai malinconici mangiata con carni... || Corpus OVI.

SINCOPIZZARE v.

0.1 *sinco*peçça, *sinco*piça, *sinco*pizando, *sinco*pizò.

0.2 Da *sincope*.

0.3 Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (toscc.-ven.): **1**.

0.4 In testi sett.: *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Med.] Subire una sincope, perdere i sensi (anche pron.).

0.8 Giuseppe Zarra 01.10.2018.

1 [Med.] Subire una sincope, perdere i sensi (anche

pron.).

[1] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (toscc.-ven.), son. 424.8, pag. 255: und'eo m'apresso sença alcun sospetto, / e quando mi trovo solo nel letto / cado languendo che me **sinco**peçça.

[2] **GI** Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 34, pag. 488.16: Questo vol dir che esso **sinco**pizò, *idest* afrevolio, però che, quando omo pate questa passione, esso non è morto né vivo.

[3] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (toscc.-ven.), [1388-89] 1.290: mi prese un sì gran pianto, / quando la dritta man porse a la mia, / ch'io caddi in terra in una fantasia / **sinco**pizando e dei sensi mi svenni...

[4] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), Erbario, cap. 60, pag. 70.26: E çoa a quili che **sinco**piça e al vuomito...

SÌNDONE s.f./s.m.

0.1 *sin*done.

0.2 Lat. tardo *sin*don, *sin*donem (DELI 2 s.v. *sin*done).

0.3 a *Vang. venez.*, XIV pm.: **1.1**; *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.): **1**.

0.4 In testi sett.: **a** *Vang. venez.*, XIV pm.

In testi mediani e merid.: *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 *Veste di panno lino. 1.1* Telo funebre in cui fu avvolto Cristo.

0.8 Rossella Mosti 28.11.2016.

1 *Veste di panno lino.*

[1] *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.), 627, pag. 56: et gialì presso tuctavia / per fare a Lui compagnia: / de **si[n]d**one era vestito / ad enudo e ben guarnito. / Vedendo custui quella gente, / sì lo piliaro encontentente, / teniendolo per lo vestire; / lasò lo **vestimento** gire / et nudo nudo se fugio, / et da loro se departio. || Cfr. *Mc* 14,51: «adulescens autem quidam sequebatur illum amictus **sin**done super nudo».

1.1 Telo di lino funerario (con rif. in partic. a quello in cui fu avvolto Cristo).

[1] **a** *Vang. venez.*, XIV pm., *Matt.*, cap. 27, pag. 117.1: [59] E Ioseph reçeve lo corpo e lo volupà in un neto **sin**done [60] e lo meté in un so nuovo sepulcro, che ello avea fato entaiar in un grandissimo sasso...

[2] *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.), 1934, pag. 89: ke ène Ihesù resurrexito, / d'esto sepulcro s'è departito. / Ecco loco uve fo posto / enn una **sin**done composto.

[3] *Diatessaron veneto*, XIV (toscc.-ven.), pag. 157.24: E involto en una mondissima **sin**done, (69) metelo Yosep en lo monumento novo, lo quale ello avea fatto far en lo sasso.

SINÈDDOCHE s.f.

0.1 *sin*edocche, *sin*edochen.

0.2 Lat. *synecdoche* (DELI 2 s.v. *sin*eddoche).

0.3 Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.): **1**.

0.4 In testi tosc.: **f** Agostino da Scarperia (?), *Città di Dio*, a. 1390 (toscc.); Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.).

0.5 Locuz. e fras. *per sin*eddoche **1**.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Ret.] Figura del discorso che consiste nel

nominare la parte per il tutto o viceversa.

0.8 Luca Morlino 24.07.2014.

1 [Ret.] Figura del discorso che consiste nel nominare la parte per il tutto o viceversa.

[1] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad-ven.), cap. 22, pag. 347.27: D., quando parla d'alcuno, esso se stende a la patria e usa la figura chiamata «**sinedochen**», che se pone uno omo per tuta la patria.

[2] **GI** Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 1, 1-12, pag. 13.5: secondo la figura del Grammatico; cioè **sinedoche** e lo colore del Rettorico intelletione, lo tutto si può ponere per la parte e quel che è della parte dare al tutto. e vidi cose...

[3] **GI** Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 13, 34-48, pag. 393.12: et è qui figura che si chiama **sinedoche**, e colore intelletione, dove si pone la parte per lo tutto, cioè la guancia per la femina...

– [Ret.] *Per sinedoche*: attraverso tale procedimento linguistico.

[4] **f** Agostino da Scarperia (?), *Città di Dio*, a. 1390 (tos.): L. XIV, cap. 2 - vol. 5, pag. 168.2: spesse volte chiama carne l'uomo, cioè la natura dell'uomo, per **sinedoche** pigliando la parte per lo tutto... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

SINFONÌACA s.f.

0.1 *sinfoniaca*.

0.2 Lat. (*Herba*) *simphoniaca* (GDLI s.v. *sinfoniaco* 2).

0.3 *Palladio* volg., XIV pm. (tos.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 1 [Bot.] Pianta officinale identificabile con il giusquiamo.

0.8 Valentina Nieri 25.08.2015.

1 [Bot.] Pianta officinale identificabile con il giusquiamo.

[1] *Palladio* volg., XIV pm. (tos.), L. 11, cap. 12, pag. 259.3: Ovver fa una ghirlanda al tronco d'un'erba, la qual si chiama **sinfoniaca**.

SINGIAS s.i.

0.1 *singias*.

0.2 Gr. *syringias* (Ineichen, *Serapiom*, vol. II, p. 204).

0.3 *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N I riscontri presentati da Ineichen, *Serapiom*, vol. II, p. 204 col tipo lessicale *syringias* del Dioscoride latino fanno sospettare un'aplografia facilmente sanabile (*si[ri]ngias*).

0.7 1 [Bot.] Varietà di canna palustre.

0.8 Marco Maggiore 12.09.2016.

1 [Bot.] Varietà di canna palustre. || (Ineichen).

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 123, pag. 126.24: Dyascorides dixè che l se truova quatro spetie de canna. [[...]] La terça [[ven chiamà]] **singias**, e questa è carnoxa e ha li groppi longi. La qualle uxa li sc(ri)ptore.

SINISCALCATO s.m.

0.1 *siniscalcato*.

0.2 Da *siniscalco*.

0.3 Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.): **1**.

0.4 Att. solo in Giovanni Villani.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 1 Territorio sottoposto al governo di un siniscalco.

0.8 Cristiano Lorenzi 20.04.2015.

1 Territorio sottoposto al governo di un siniscalco.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 10, cap. 109, vol. 2, pag. 312.16: si partì il detto messer Filippo d'Asti con quella tanta gente ch'avea, senza attendere l'altra cavalleria che gli mandava il papa e l re Ruberto di Proenza, e quella che gli mandava il re di Francia e messer Carlo suo padre di viennese, e **siniscalcato** di Belcari...

[2] Giovanni Villani (ed. Moutier) a. 1348 (fior.), L. 8, cap. 101, vol. 3, pag. 186.15: comandò a' baroni e cavalieri che s'apparecchiassono d'arme e di cavalli a fare compagnia al re per andare alla corte a Vignone, e quegli del **siniscalcato** di Proenza fossono apparecchiati... || L'ed. Porta presenta la lezione «siniscalco»: cfr. Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 9, cap. 101, vol. 2, pag. 195.18.

SINISCALCHÌA s.f.

0.1 *siniscalchia, sinisschalchia*.

0.2 Da *siniscalco*.

0.3 *Let. pist.*, 1331: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Let. pist.*, 1331; Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.).

N Att. solo fior. e pist.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo. Doc. esaustiva.

0.7 1 Territorio soggetto alla giurisdizione del siniscalco; lo stesso che siniscalcato (con partic. rif. a quelli del regno di Francia).

0.8 Cristiano Lorenzi 20.04.2015.

1 Territorio soggetto alla giurisdizione del siniscalco; lo stesso che siniscalcato (con partic. rif. a quelli del regno di Francia).

[1] *Let. pist.*, 1331, pag. 250.24: Da inde a pochi di apresso, lo Re ci fecie tucti rilassare a piagi, l'uno per l'altro; et fecie certane ordinaçe ch'e' commissari devessono andare per ciasschuno baliagio, o **sinisschalchia** del Reame...

[2] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 11, cap. 26, vol. 2, pag. 625.3: il dì ultimo d'ottobre elessono in papa messer Guglielmo Grimonardi, nato della **siniscalchia** di Belcari...

SINISCALCO s.m.

0.1 *senescalcho, senescalco, senescalcu, sescalco, seschalcho, sinescalcho, sinescalco, siniscalcho, siniscalco, siniscalchi, siniscalchi, siniscalco, siniscaldo, siniscalcho, siniscalco, siscalchi*.

0.2 Franc. *siniskalk*, prob. attraverso il lat. mediev. *senescalcus* (DELI 2 s.v. *siniscalco*).

0.3 Patecchio, *Frotula*, XIII pi.di. (crem.): **2**.

0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-

88 (pis.); *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); *Stat. lucch.*, XIV pm.

In testi sett.: Patecchio, *Frotula*, XIII pi.di. (crem.); Salimbene, *Framm. volg.*, 1282-88 (emil.); Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.); Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.).

In testi mediani e merid.: *Lett. napol.*, 1353; Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.).

In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).

0.5 Locuz. e fras. *grande siniscalco* 1.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

Nella forma *sescalco*, *-chi*, il termine è att. in doc. lat. tosc. a partire dal sec. XI ex.: cfr. *GDT* p. 604.

0.7 1 Alto funzionario reale o imperiale con mansioni relative (a seconda dei casi) all'ambito militare, amministrativo, giudiziario o più semplicemente all'organizzazione della vita di corte. Estens. Ufficiale al servizio di un signore.

1.1 [Dir.] Governatore di una regione (in partic. di alcuni territori sottoposti alla corona francese). **2** Nelle corti o nelle famiglie nobili, chi sovrintende al servizio di tavola. Estens. Servitore di mensa.

2.1 Maestro di casa, maggiordomo (con partic. rif. alle attività legate alla cucina e alla mensa). **3** Tesoriere. **4** Ufficiale con funzioni legate all'amministrazione logistica dell'esercito.

0.8 Cristiano Lorenzi 20.04.2015.

1 Alto funzionario reale o imperiale con mansioni relative (a seconda dei casi) all'ambito militare, amministrativo, giudiziario o più semplicemente all'organizzazione della vita di corte. Estens. Ufficiale al servizio di un signore.

[1] *Tristano Forteguerr.*, XIII sm. (pis.), pag. 9.21: [[lo re]] si fé venire innansi lo suo **siniscalco** e dice: «Faita che al maitino facciamo uno chavalieri novello».

[2] *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.), 21, pag. 149.10: El padre, per vedere che esso facea, col **sinescalco** alcuna volta facea ch'elli ponea innanti ad alcuno de li compagni non cusì buono taliere come a lui, ed elli incontenten tollea de' taliere suo e mandavalo in quello.

[3] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 9, cap. 23, vol. 4, pag. 353.9: Dentro dal suo albergo dee il signore ordinare sua famiglia bene e saviamente, ciascuno in suo luogo e in suo officio, e castigare l'uno di parole, e l'altro di verga, e ammonire suo **siniscalco** che sia temperato nelle spese...

[4] *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tos.), cap. 27, pag. 46.15: allora lo ree si chiamoe lo **siniscalco**, e ssi lli comanda che al matino si abia apparecchiato...

[5] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Sal. L. 2, cap. 4, pag. 48.12: Colui che fu suo secondo, che ebbe nome Antigono, fece suo **siniscalco**, e fu sì bello che la reina Cleopatra ne 'nvaghì...

[6] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 175, vol. 1, pag. 161.9: a podestà faccia giurare el suo cavaliere, giudici et **siniscalco** et notari sui, e' quali avarà a le sue expese.

[7] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 322, pag. 57: Mo fo **seschalcho** dello inperador, / Chavo del sso regno et fator / Sovra tuti quanti rie et bony, / Si chavalieri como pedony.

[8] *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.), cap. 152, pag. 136.3: egli apella il suo **siniscalco** c'avea nome

Nabrunal, sì gli comanda che rimanese dinanzi al castello e che ritenese con seco la metà de' cavalieri e de le genti a piede.

[9] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 12, 43-48, pag. 220, col. 2.17: In processo de tempo uno so **senescalco** fo lapidà dal povolo; e questo ave paura che non fesseno cussì de lui...

[10] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 476, pag. 436.35: Et se algun me domandase qui ello era, io dirave che questo era Dinas, lo **sinescalco** delo re Marco...

– *Grande siniscalco*: in varie monarchie (in partic. quella angioina) titolo attribuito ad alti funzionari con importanti incarichi militari, politici e amministrativi, che partecipavano al consiglio della corona.

[11] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 13, cap. 52, vol. 3, pag. 420.19: a dì II d'agosto vegnente MCCCXLVI, il detto conte Novello fece morire il conte di Tralizzi, che ffu di quelli del Bolardo francesco, e il conte d'Eboli **grande siniscalco**...

[12] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 43, pag. 159.17: Dinasso, lo **grande siniscalco**, lo quale era uno grande barone, ed era molto intimo e amico di messer Tristano...

[13] *Lett. napol.*, 1353, pag. 123.32: Mis(er) Fra(n)cisco me <disse> scrisse che yo retenesse .vj. para de base et yo no(n) lo po(r)ria fare, ché lo **Gr(n)de Siniscalco** sa qua(n)ta illi sono...

[14] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 1034, pag. 239: Venne lo **gran senescalco** multo pietosamente; / Annunziò in Consillo tucto questo convenente: / Che lo re volea commettere co llo ro certamente.

[15] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 3, cap. 63, vol. 1, pag. 401.6: Messere Niccola Acciaiuoli di Firenze **grande siniscalco** del reame di Sicilia, e governatore del re Luigi, avea uno figliuolo primogenito cavaliere e gran barone...

[16] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 670, pag. 249.2: Niccola d'Acciaiuolo degli Acciaiuoli [...] era **grande siniscalco** dello regno di Ierusalem e di Sicilia del re e reina predetta.

1.1 [Dir.] Governatore di una regione (in partic. di alcuni territori sottoposti alla corona francese).

[1] Paolino Pieri, *Cronica*, 1305 c. (fior.), pag. 46.32: si presentò elli dinanzi al **Siniscalco** di Guascogna, che v'era per lo Re d'Inghilterra, et fecene fare carta, et lo Re Carlo altresì ne fece far carta.

[2] *Libro giallo*, 1321-23 (fior.), pag. 26.9: ciò sono tornesi 1713 d'argento i quali il **Sinischalcho** di Carchasciona à mandato al chiaivo di Bidersì che gli levi e che gli tenga in deposito per lo Re...

[3] *Doc. fior.*, 1325, pag. 73.11: È ricordanza che i detti tornesi 1713 che debbono sono arestati per mandamento del **Siniscalco** di Carcascona e tiegli in deposito Istefano Rinieri di Firenze...

[4] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 11, cap. 154, vol. 2, pag. 715.11: [[*scil.* il papa]] mandò per lo **siniscalco** di Proenza e per tutti i cavalieri e baroni del paese che fossono in Vignone con arme e cavagli...

[5] *Gesta Florentin.* (ed. Santini), XIV pm. (fior.), pag. 117.14: portarono una picchola lettera a messer Giovanni di Grail, **sinischalcho** di Guaschogna...

[6] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 12, par. 2, vol. 2, pag. 18.26: Alcuni foru sì forti ki non fugeru, nè aspictaru di essiri chircati oy clamati, ma andaru dananti a li carnifichi, comu santu Andria occursi a lu **senescalco** di la provincia di Acaya, ki avia nomu Egea.

[7] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 77, terz.

92, vol. 4, pag. 32: Papa Giovanni avendone temenza, / perchè sua figlia al Bavero avie data, / mandò pe 'l **Siniscalco** di Proenza...

1.1.1 Alto ufficiale rappresentate di un'autorità politica (un re).

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 8, cap. 86, vol. 1, pag. 543.19: si prese concordia sotto saramento in presenza del papa di fare la detta battaglia [...] a Bordello in Guascogna, sotto la guardia del balio, ovvero **siniscalco**, del re d'Inghilterra, di cui era la terra...

[2] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 24, terz. 30, vol. 2, pag. 4: E 'l **Siniscalco** del Re d' Inghilterra, / nel cui terren si dovea far la zuffa, / e dovia terminar la detta guerra...

2 Nelle corti o nelle famiglie nobili, chi sovrintende al servizio di tavola. Estens. Servitore di mensa.

[1] Patecchio, *Frotula*, XIII pi.di. (crem.), 16, pag. 585: Ben me noia e sta contra core / [...] / **sescalco** q' entro 'l desco me serra.

[2] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 1559, pag. 230: quando siedì a mensa, / non far un laido piglio, / non chiamare a consiglio / **sescalco** né sergente, / ché da tutta la gente / sarai scarso tenuto / e non ben proveduto.

[3] Salimbene, *Framm. volg.*, 1282-88 (emil.), 2.3, pag. 139: Ideo de talibus in libro Tedium dicit Patecclus: Cativo hom podhestà de terra, / e pover superbo ki vol guerra, / e **senescalco** k'intro -l desco me serra... || Citazione dell'es. [1].

[4] *GI Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. IV, cap. 6: Fa' lo senno (et) li pensieri coli **siniscalchi**, cioè apparecchiatori...

[5] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tos.), pt. 1, 22.117, vol. 1, pag. 274: **Sescalco** vantadore / dispiace, et anco il lento e 'l frettoloso; / et a tutti è noioso / il bisbigliar e 'l consigliar in sala...

[6] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 95, pag. 301.21: tacerò de' panattieri, e degli altri, che ministrano, e de' **siniscalchi**, che fanno segno agli altri, che vadan tosto a recare la vivanda.

[7] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 2, cap. 28, pag. 166.8: quando essi saranno nella vostra gran sala assettati alle ricche tavole [...], allora ordinate col **siniscalco** vostro che o pollo o altra cosa in presenza di tutti vi sia da parte di Biancifiore presentato...

[8] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 6, cap. 5, pag. 439.7: *Timocare* d' Ambracia sè offerse a Fabricio consolo d' uccidere Pirro per tossico per uno suo figliuolo, il quale era **siniscalco** sopra i bevraggi.

[9] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, I, 7, pag. 57.27: Avendo adunque il **siniscalco** le tavole messe, fece dire all'abate che, qualora gli piacesse, il mangiare era presto.

[10] *Esopo ven.*, XIV, cap. 61, pag. 58.29: lo Re fé chiamare lo **sescalco** in la camera soa, e domandò per che cosa elo avea tanto rixo a quella cena ch'elo li portò...

– [Con rif. a Giuda, in quanto servitore di mensa di Gesù].

[11] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 1081, pag. 52, col. 1: Ma el sí g'è un falso frà / Ke Juda traito fi clamá; / Del signore era **senescalco** / E canevé sí era questo traito.

2.1 Maestro di casa, maggiordomo (con partic. rif. alle attività legate alla cucina e alla mensa).

[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 9, cap. 9, vol. 4, pag. 309.19: quando egli è appresso alla città ad una giornata, egli dee mandare innanzi suoi

siniscalchi con tutti li cuochi che governino la magione e l'albergo...

[2] *Stat. lucch.*, XIV pm., pag. 83.32: Lo servente lo quale di nocte giacerà in villa sença licentia et paraula del **senescalco**, ovvero d'altro frate lo quale avesse bailia di dare la licentia, imprima sia correcto.

[3] a *Stat. pis./sard.*, 1355 (?), cap. 76, pag. 229.37: [O]rdiniamo che se alcuno famigliare lo quale facesse alcuno furto o alcuna forsa, se elli è livero maiorale, o servo di capudu, cioè servo **siniscalco**, vada a corona sicuro dal signore.

[4] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, I, introduzione, pag. 23.22: io primieramente costituisco Parmeno, famigliare di Dioneo, mio **siniscalco**, e a lui la cura e la sollecitudine di tutta la nostra famiglia commetto e ciò che al servizio della sala appartiene.

3 Tesoriere.

[1] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 118.2, pag. 238: Vedete che danari àno usorieri, / **Siniscalchi** e provosti e maggiori, / Che tutti quanti son gran piattori...

[2] *GI Novellino*, p. 1315 (fior.), 18, pag. 167.10: 'l **siniscalco** (ovvero tesoriere) prese que' marchi e mise uno tappeto in su la sala e versollivi suso...

[3] *F Cento meditazioni* volg., XIV (tos.), cap. X: non è da credere che per piccola offerta fosse stato bisogno aprire loro tesori, imperò ch'agevolmente l'avrebbero avuto li loro **siniscalchi** in borsa. || Sorio, *S. Bonaventura*, p. 53; la lez. è recuperata dall'apparato (a testo: «loro mariscachi»).

4 Ufficiale con funzioni legate all'amministrazione logistica dell'esercito.

[1] *F Ser Giovanni*, a. 1385 (fior.): ogni schiera avea IV **siniscalchi**, i quali andavano sempre intorno alle schiere loro, acciò che nessuno potesse uscire di schiera... || Esposito, *Pecorone*, p. 226.

[2] *f Sconfitta di Monteperto*, XIV: Allora lo capitano e lo **siniscalco** del Comune di Siena subito fece dare certi svegli per fare risentire tutta la brigata. || GDLI s.v. *siniscalco*.

[3] *f Aspramonte*, XIV ex.: Gorante [...] era figliuolo di Balante, ed era **siniscalco** maggiore del campo... || GDLI s.v. *siniscalco*.

SINODALE agg.

0.1 *sinodali, sinodals.*

0.2 Lat. crist. *synodalis.*

0.3 Jacopo Passavanti, *Specchio*, c. 1355 (fior.): 1.

0.4 In testi tosc.: Jacopo Passavanti, *Specchio*, c. 1355 (fior.).

N Att. solo fior.

0.5 La forma *sinodals* del *Libro del difenditore della pace* è un francesismo d'inerzia ripreso dall'intermediario fr. perduto del *Defensor pacis*.

0.7 1 [Eccles.] Stabilito in, relativo a un sinodo.

0.8 Luca Morlino 24.07.2014.

1 [Eccles.] Stabilito in, relativo a un sinodo.

[1] Jacopo Passavanti, *Specchio*, c. 1355 (fior.), dist. 5, cap. 4, pag. 113.20: Questi casi riservati a' vescovi dalla ragione canonica, e gli altri ch' e' vescovi si riservano per loro albitro o per costituzioni provinciali o **sinodali**, debbono i confessori, di qualunque condizione si sieno, bene sapere...

[2] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 21, par. 6, pag. 357.18: alle costituzioni **sinodals**, che a mme della confermazione della fede chattolicha e condannazione delli eretichi pianghono,

volentieri io ò ahozzato la mia sentenza.

SÌNODO s.m./s.f.

0.1 *sineda, sinede, sinodi, sinodo, sinodu, synodo, synodu. cfr. (0.6 N) sydonus.*

0.2 Lat. *synodus* (DELI 2 s.v. *sinodo*).

0.3 *Chiose Sfera*, p. 1314 (fior., pis.): **2**.

0.4 In testi tosc.: Guido da Pisa, *Declaratio*, a. 1328 (pis.); *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.).

In testi sett.: *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342.

In testi mediani e merid.: Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

In testi sic.: Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.6 N Si esclude dalla doc. l'att. di *sydonus* in *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.), pag. 333.10, che occorre in contesto lat.

0.7 1 [Eccles.] Adunanza solenne di vescovi convocata per deliberare su questioni di dottrina e di disciplina. **1.1** Estens. Adunanza solenne dei rappresentanti del potere secolare. **2** [Astr.] Congiunzione di due corpi celesti. **2.1** Estens. Abbraccio; manifestazione d'affetto.

0.8 Luca Morlino 24.07.2014.

1 [Eccles.] Adunanza solenne di vescovi convocata per deliberare su questioni di dottrina e di disciplina.

[1] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 26, vol. 1, pag. 227.3: E questo verso, cioè: *Gloria Patri, et Filio, et Spiritui sancto*, dobbiamo sapere, che compose lo santo **sinodo** di Nicea...

[2] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 27, pag. 132.6: Hi concilij e **sinodi**, capitoli general e provincial e de vescoi e conventual...

[3] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 31, pag. 147.1: Et si per vintura li prelati di Sichilia et di Calabria, episcopi et archiepiscopi, oy altri fussiru chamati per lu Papa a lu **Sinodu**, oy a consigu...

[4] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 25, par. 9, pag. 413.21: Il papa Leone nella **sineda** raghunata a rRoma nella chiesa di san Salvatore all'essenpro di santo Adriano... || Cfr. *Defensor pacis*, II, 25, 9: «Leo papa in synodo congregata Rome in ecclesia sancti Salvatoris»

[5] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 18, par. 3, vol. 2, pag. 44.25: Et eu rispundu, ma rispundi la **synodu** effesina...

1.1 Estens. Adunanza solenne dei rappresentanti del potere secolare.

[1] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 161.16: Puoi petiva che lli mannassino sintichi sufficienti, delli quali avea bisuogno a rascionare cose utile allo buono stato nella **sinodo** romana.

2 [Astr.] Congiunzione di due corpi celesti.

[1] *Chiose Sfera*, p. 1314 (fior., pis.), IV, 23, pag. 200.21: la luna era poco meno de la ragione del sole o vero nel congiugnimento del difetto, come suole essere pure nel **sinodo** del sole e de la luna...

[2] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 148, *S. Dionigi*, vol. 3, pag. 1287.7: la luna era poco meno da la regione del sole, ovvero nel congiugnimento del difetto come suole essere pur nel **sinodo** del sole e de la luna.

2.1 Estens. Abbraccio; manifestazione d'affetto.

[1] Guido da Pisa, *Declaratio*, a. 1328 (pis.), c. 6.52, pag. 62: Ella fa sempre **sinodo** giocoso / quando stringe le braccia 'nnamorate, / che non si ve' finché non par noioso.

SINOPESI s.m.pl.

0.1 f: *sinopesi*.

0.2 Lat. *Sinopenses* (DI s.v. *Sinope*).

0.3 f *Deca quarta*, a. 1346 (fior.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Abitanti o originari della città di Sinope, sul mar Nero.

0.8 Giulio Vaccaro 22.12.2017.

1 Abitanti o originari della città di Sinope, sul mar Nero.

[1] **f** *Deca quarta*, a. 1346 (fior.), [X.2], vol. 6, pag. 444.10: La prima fu quella del re Eumene, e quella di Farnace re, e quella de' Rodiani li quali si dovevano della pistolenza de' **Sinopesi**. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

SINUSSANO agg.

0.1 *sinuessano*; **f**: *sinuessane*.

0.2 Lat. *Sinuessanus*.

0.3 f *Deca terza* (B), L. I-II, XIV m. (tosca.): **1**; *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 1 Originario o proprio della colonia romana di Sinuessa, nei pressi di Minturno.

0.8 Giulio Vaccaro 18.06.2013.

1 Originario o proprio della colonia romana di Sinuessa, nei pressi di Minturno.

[1] **f** *Deca terza* (B), L. I-II, XIV m. (tosca.), L. II, cap. 23, vol. 2, pag. 55.25: [XXII.13.10] e pervenne quel guasto e discorrimiento infino all' acque **Sinuessane**. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[2] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 7, cap. 38, pag. 259.3: In quel di vennero al senato questi popoli: l'Ostiense, l'Alsiense, l'Anziante, l'Anurno, il Minturnese, il **Sinuessano**, e dal mare di sopra il Senese.

[u.r. 08.10.2014]

SIONE s.m.

0.1 *sione, sioni, syon*.

0.2 Lat. *sipho, siphonem* (DEI s.v. *scione*). || DEI ipotizza una trafila venez., attraverso un **sivón* ridotto a *sión*.

0.3 Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tosca.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tosca.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.); *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Turbine di vento, tromba d'aria (marina).

0.8 Elena Artale 27.09.2013.

1 Turbine di vento, tromba d'aria (marina).

[1] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tosca.), pt. 7, 9.433, vol. 3, pag. 162: E se un **Syon** repente / vien che

subitamente / rompe, speça e rivolge, / ben fa s'a Dio si volge / ogn'anima, ché solo / el ti può tòrre duolo.

[2] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 26, 121-142, pag. 636, col. 1.16: *Che della nova terra*, zoè: che se levò un **sione**, lo quale fe' afondare e somergere in mare, e tutti s'anegonno.

[3] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 91.4: lo chorallo rosso s' à questa vertude: ciaschadun che lo porterà sovra de ssi, [...] che lo fòllgaro de lo tron e da li nenbi e da li **sioni** e da lle fortune e s' li deschaça de li legni e dale nave o' che lo chorallo sé.

SIRCON a.g.

0.1 *sircon*.

0.2 Etimo non accertato.

0.3 *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.):

1.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Espressione di scongiuro].

0.8 Maria Fortunato 27.04.2009.

1 [Espressione di scongiuro].

[1] *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 220, pag. 103.14: *A febrì di quartana*. [1] Scrivi quistu versu supra frundi di piru et danchili a maniarì: «sença fonati socra sarma sech sancti **sircon**».

SIRÈMBLICO s.m.

0.1 *siremblici*.

0.2 Ar. *sir amlag* (Ineichen, *Serapiom*, vol. II, p. 244).

0.3 *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.): **1**.

0.4 Att. solo in *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

0.5 Solo plur.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Bot.] Plur. Emblici confezionati con latte.

0.8 Sara Ravani 23.08.2013.

1 [Bot.] Plur. Emblici confezionati con latte. || (Ineichen).

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 91, pag. 96.36: E alcuni medixi nomina quisti emblici **siremblici**, perché quando i se mette in la late, in la terra che i nasce, ven chiamà siremblici.

SIRIACA s.f.

0.1 a: *siriaca*.

0.2 Lat. *syriaca*.

0.3 a *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. S. Eugenia), XIV (fior.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 [Bot.] Pianta appartenente alla famiglia delle Malvacee (*Malva neglecta*).

0.8 Giulio Vaccaro 03.06.2011.

1 [Bot.] Pianta appartenente alla famiglia delle Malvacee (*Malva neglecta*).

[1] *a Piero de' Crescenzi* volg. (ed. S. Eugenia), XIV (fior.), L. 4, cap. 42, pag. 413.6: e quando vorrai, a tre cadi una misura di fiori, la quale **siriaca** chiamano, metterai, e 'l dolio sopra chiuderai, e il sesto overo il settimo di aprirrai e usera'ne.

SIRIACO agg.

0.1 *siriaca, siriaco; a:* *siriaci*.

0.2 Lat. *Syriacus*.

0.3 a *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.): **1**; Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.): **1.1**.

0.4 In testi tosc.: **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.); *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.).

0.5 Locuz. e fras. *erba siriaca* **1.2**; *fiore siriaco* **1.2**; *rore siriaco* **1.3**.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Originario della Siria. **1.1** [Rif. alla lingua].

1.2 [Bot.] Locuz. nom. *Erba siriaca, fiore siriaco*: pianta appartenente alla famiglia delle Malvacee (*Malva neglecta*). **1.3** [Bot.] Locuz. nom. *Rore siriaco*: prodotto ottenuto da alcune specie di frassini (in particolare dal *Fraxinus ornus*); manna.

0.8 Giulio Vaccaro 03.06.2011.

1 Originario della Siria.

[1] **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), 122, pag. 44.15: Recipe [...] isquinanti, sinoni **siriaci**, anisi, ana dr. ii... || L'ed. legge «sinoni, siriaci» ma per le lezione a testo si v. il glossario dell'ed. stessa.

1.1 [Rif. alla lingua].

[1] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), *Vita di Ilarione*, cap. 5, pag. 169.19: rimanendo Ilarione solo, andògli incontro e dissegli in lingua **siriaca**...

[2] *Bibbia* (08), XIV-XV (tosc.), *Dan* 2, vol. 8, pag. 15.14: [4] E li savii Caldei risposero al re in lingua **siriaca**: o re, vivi in sempiterno...

1.2 [Bot.] Locuz. nom. *Erba siriaca, fiore siriaco*: pianta appartenente alla famiglia delle Malvacee (*Malva neglecta*).

[1] **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), 42, pag. 20.7: Recipe [...] ipoquistidos, macis, litii, isquinanti, herbe siriace, floris oleandri, fu...

[2] **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), 3, pag. 5.35: [II.] Recipe [...] melanopiperis, floris siriaci, leucopiperis, ana scr. ii...

1.3 [Bot.] Locuz. nom. *Rore siriaco*: prodotto ottenuto da alcune specie di frassini (in particolare dal *Fraxinus ornus*); manna.

[1] **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), 3, pag. 5.33: [II.] Recipe [...] acori, asari, brattei, roris siriaci, squille, damnidon...

[2] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 4, cap. 28, pag. 171.17: Le granella delle melegrane contrite con vino amineo, ovvero uve passe con rore siriaco, e con vino austero, e brusco.

SIRIANO agg.

0.1 *siriano*.

0.2 Da *Siria*.

0.3 Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Originario della regione della Siria.

0.8 Giulio Vaccaro 03.06.2011.

1 Originario della regione della Siria.

[1] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 206.41, pag. 246: Drieto a costui venne a tale intrata / Anacleto

secondo **siriano**; / e chioma e barba a' cherici ha levata.

SIRIARCO s.m. > ISIRIARCO s.m.

SÌRICO agg.

0.1 *sirico*.

0.2 Da *Siria*.

0.3 Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Geogr.] *Mare sirico*: il mare che bagna la Siria.

0.8 Giulio Vaccaro 03.06.2011.

1 [Geogr.] *Mare sirico*: il mare che bagna la Siria.

[1] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 14, pag. 262.21: E dice che *In mezo mare, idest lo mare de Africa, e lo mare de Grecia, e 'l mare Sirico e 'l mare Egipitico, sede un paese guasto.*

SIRIESE s.m.

0.1 *siriesi*.

0.2 Da *Siria*.

0.3 *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tos.): **1**.

0.4 Att. solo in *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tos.).

0.7 1 Chi abita la regione della Siria.

0.8 Giulio Vaccaro 03.06.2011.

1 Chi abita la regione della Siria.

[1] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tos.), 219.9, pag. 90: Da llui igli African rimaser vinti, / poi venne in Siria e vinse i **Siriesi**.

[2] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tos.), 263.9, pag. 108: e fuvì il buon Pistòn[ne] e Anattàs / Ensìon[ne] il pro' e Anfimàs, / gente barbari e **Siriesi** e Sardi.

SIRINGA s.f.

0.1 *siringha*.

0.2 Lat. *Syringa* (DELI 2 s.v. *siringa*).

0.3 *Chiose falso Boccaccio, Purg.*, 1375 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Mus.] Strumento musicale a fiato di più canne affiancate.

0.8 Pietro G. Beltrami 03.06.2006.

1 [Mus.] Strumento musicale a fiato di più canne affiancate.

[1] *Chiose falso Boccaccio, Purg.*, 1375 (fior.), c. 32, pag. 506.18: Di che Mercurio se n'andò ad Argho chon un suono chiamato **siringha** e cominciò a sonare sì dolcemente, che Argho s'addormentò e allora Mercurio gli tolse la vaccha, cioè questa Io.

[u.r. 16.10.2013]

SIRINGHETTA s.f.

0.1 f. *siringhetta*.

0.2 Da *siringa*.

0.3 F Nadal, *Leandreride*, a. 1382-1383 (tos.-ven.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Piccola zampogna.

0.8 Luca Morlino 09.07.2013.

1 Piccola zampogna.

[1] F Nadal, *Leandreride*, a. 1382-1383 (tos.-ven.), L. IV, c. 1.53: Se in me solo un pochetto ora si sviglia / de la mercuriale **siringhetta**, / chi di Argo adormentò le cento ciglia... || Lippi, *Leandreride*, p. 115.

SIRIO agg./s.m. > SIRO agg./s.m.

SIRO agg./s.m.

0.1 *sira, siri, siria, sirii, sirio, siro*.

0.2 Lat. *Syrus*.

0.3 Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.): **1.1**.

0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); a *Lucano* volg., 1330/1340 (prat.); Cavalca, *Ep. Eustochio*, a. 1342 (pis.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Originario o proprio della Siria. **1.1** [Geogr.] *Mare siro*: il mare che bagna la Siria. **1.2** [Con rif. alla lingua:] aramaico. **1.3** Sost. Chi abita la regione della Siria.

0.8 Giulio Vaccaro 03.06.2011.

1 Originario o proprio della Siria.

[1] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 6, ott. 29.8, pag. 427: Ippodomo vi fu similmente, / figliuolo d' Oemomia pulita, / con quello sforzo donde era possente / a mostrar la grandezza di sua vita, / sovr' un caval calidonio coverto / di drappi **sirii**, ben ne' campi esperto.

[2] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 19, pag. 311.23: E questi sonno li *seguaci*, sì como toca de Giezi dissipulo de Eliseo e, libro 4 *Regum* de Naman **siro**, del mondar de la lepra.

[3] *Diatessaron*, a. 1373 (fior.), cap. 79, pag. 254.13: niuno di loro fu mondato se non Naaman **siro**.

1.1 [Geogr.] *Mare siro*: il mare che bagna la Siria.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 1, cap. 2, pag. 25.11: L' isola di Cipri hae questi confini, da oriente il **mare Sirio**, chiamato il seno di Messina; da occidente il mare Panfilico; dal settentrione Aulone Cilico...

1.2 [Con rif. alla lingua:] aramaico.

[1] Cavalca, *Ep. Eustochio*, a. 1342 (pis.), cap. 10, pag. 415.28: Onde *mamma* in lingua **Siria** viene a dire ricchezza.

[2] *Bibbia* (04), XIV-XV (tosc.), *I Esd* 4, vol. 4, pag. 335.16: [7] E nel tempo di Artaserse scrisse Beselam Mitridate e Tabeel [...] e la lettera della accusazione era scritta in lingua **Sira**, e leggeasi in **Siro** sermone.

1.3 Sost. Chi abita la regione della Siria.

[1] a *Lucano* volg., 1330/1340 (prat.), L. VII [*Phars.*, VII, 521-551], pag. 132.24: vivano gli Galathi, e ' **Siri**, e ' Capadoci, e ' Galli, e gl'Iberi dell'ultimo mondo, e gli Armeni, e ' Cilichi, però che dopo le cittadine battallie questo popolo sarà romano.

[2] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 4, cap. 2.83, pag. 260: Seguiva come al giogo di costui / vennero Arabi, **Siri**, Medi e Persi, / disperati d'ogni soccorso altrui.

[3] Gradenigo, *Quattro Evangelii*, 1399 (tos.-ven.), c. 3.8, pag. 17: Il primo che scrive, se 'l vero sento, / Cirino fue, capitano de' **Siri**, / poi gli altri che de Augusto

ebbe pavento...

[4] *Bibbia* (01), XIV-XV (tosca.), Prol. cap. 1, vol. 1, pag. 2.25: Partito di qua per li Elamiti, Babilonii, Caldei, Medi, Assiri, Parti, **Siri**, Fenici, Arabi, Palestini, ritornò in Alessandria...

[5] **GI** *Bibbia* (02), XIV-XV (tosca.), Dt 26, vol. 2, pag. 330.10: [5] E sì parlerai dinanzi a Dio tuo Signore, e dirai: i **Siri** cioè quegli di Siria perseguitavano il mio padre...

SIROFENICIO agg. > SIROFENISSO agg.

SIROFENISSO agg.

0.1 *sirofenissa, syrofonessa; a: sirofenisa.*

0.2 Lat. *Syrophoenicem*.

0.3 a *Vang. venez.*, XIV pm.: **1**; *Diatessaron*, a. 1373 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Diatessaron*, a. 1373 (fior.).

In testi sett.: **a** *Vang. venez.*, XIV pm.

0.6 N Solo in corrispondenza del passo evangelico di *Mc*, 7, 26 «Erat autem mulier Graeca, Syrophoenissa genere».

Doc. esaustiva.

0.7 1 Abitante della costa della Fenicia, appartenente alla provincia imperiale romana di Siria.

0.8 Giulio Vaccaro 03.06.2011.

1 Abitante della costa della Fenicia, appartenente alla provincia imperiale romana di Siria.

[1] **GI a** *Vang. venez.*, XIV pm., *Marc.*, cap. 7, pag. 144.21: [26] Quela femena era pagana et **sirofenisa** (ço è a dir ella era ençenerada de li povoli, da l'uno da li povoli sì era da parte de so pare e da l'oltra parte de soa mare, ço è a dir del puovolo de Suria e Fenisa).

[2] *Diatessaron*, a. 1373 (fior.), cap. 86, pag. 262.17: venne a lui una femina cananea pagana, e **sirofenissa** per generazione...

[3] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosca.-ven.), c. 17.113, pag. 115: una donna ad soi pedi s'encline, / quale era can(n)anea et **syrofonessa** / per generation.

SÌRPICO agg.

0.1 *sirpico*.

0.2 Lat. *sirpicus* (DEI s.v. *laserpizio*).

0.3 Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosca.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 Locuz. e fras. *latte sirpico 1*.

0.7 1 Locuz. nom. *Latte sirpico*: succo della *sirpis*, pianta officinale estinta della famiglia delle Apiaceae, nota nell'antichità anche come *silphion* o *ferula*.

0.8 Zeno Verlato 18.09.2014.

1 Locuz. nom. *Latte sirpico*: succo della *sirpis*, pianta officinale estinta della famiglia delle Apiaceae, nota nell'antichità anche come *silphion* o *ferula*.

[1] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosca.), L. 5, cap. 18.86: «Non voglio che si passi / trattar del latte **sirpico**, com'esso / d'odorate radici al tempo fassi». || Cfr. Solino, XXVII, 12: «Apud Cyrenenses praeterea **sirpe** gignitur odoratis radicibus [...]. dictum est primum **lac sirpicum**, quoniam manat in modum

lactum...».

SIRSEM s.i.

0.1 *sirsem*.

0.2 Lat. mediev. *sirsen* (Ineichen, *Serapiom*, vol. II, p. 277).

0.3 *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.): **1**.

0.4 Att. solo in *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

0.7 1 [Med.] Stato di alterazione mentale caratterizzato da furioso delirio, frenesia.

0.8 Elena Artale 20.03.2008.

1 [Med.] Stato di alterazione mentale caratterizzato da furioso delirio, frenesia.

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 69, pag. 75.16: Sexabram vuole dire basilicò gariofolò piccolo. [[...]] Alcuni dixè che l'è fredo, p(er)ché el no nuoxe a quili che ha **sirsem**. - **Sirsem**, secondo li autore de medexina, è apostematiom freda fleumatica che vene in le concavità de la sustancia del cervello, tra el craneo, çoè l'osso de la testa, e la megola del cervello.

[u.r. 16.10.2013]

SIRTITE s.f.

0.1 *sirtite*.

0.2 Lat. *syrtitis*.

0.3 Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosca.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N Cfr. Plinio, *Nat. Hist.* 37.67 [182]: «Syrtitides in litore Syrtium, iam quidem et Lucaniae, inveniuntur, e melleo colore croco refulgentes, intus autem stellas continent languidas»; cfr. anche Isidoro, *Etym.*, 16, 14, 10: «Syrtitis vocata quoniam in litore Syrtium inventa primum est».

0.7 1 [Min.] Pietra, di colore giallo, originaria delle Sirti.

0.8 Sara Ravani 30.12.2013.

1 [Min.] Pietra, di colore giallo, originaria delle Sirti.

[1] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosca.), L. 3, cap. 11.98, pag. 216: In Terra di lavoro son contrade, / dove la pietra **sirtite** si trova / di color giallo; ma molto son rade.

SISINABA s.i.

0.1 *sisinaba*.

0.2 Ar. *sisanbar*, dal gr. *sisúmbrión* (Ineichen, *Serapiom*, vol. 2, p. 204).

0.3 *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 Accento non det.

0.7 1 [Bot.] Varietà coltivata di serpillio.

0.8 Elena Artale 26.09.2006.

1 [Bot.] Varietà coltivata di serpillio.

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 283, pag. 302.29: E que sea el cerpillio domestego, questo è noto. [[...]] E sì ha un sapore forte acuto. Multi el chiama **sisinaba**, cum scrive Gallieno.

[u.r. 30.04.2017]

SISTA s.f.

0.1 *sista, siste.***0.2** Da *susta* con variazione della vocale tonica. || Diversamente Alessio, *Postille*, s.v. *sista*, ipotizza che *sista* sia un deverbale dal lat. *sciscitare* 'cercare di sapere, informarsi, chiedere qua e là'; non appare semanticamente plausibile, invece, la connessione con il lat. *sistere* proposta da Migliorini in calce a Olivieri, *Sosta*, p. 87.**0.3** Jacopone, *Laud. Urbinate*, XIII ui.di. (tod.): **1.****0.4** In testi tosc.: *Let. pist.*, 1320-22.In testi mediani e merid.: Jacopone, *Laud. Urbinate*, XIII ui.di. (tod.).**0.6 N** Doc. esaustiva.**0.7 1** Smania, ansia; angoscia.**0.8** Mariafrancesca Giuliani 23.10.2012.**1** Smania, ansia; angoscia.[1] Jacopone, *Laud. Urbinate*, XIII ui.di. (tod.), 1.8, pag. 486: Tucto ke sia pur bella la casone, / la carne à lo color dell' erva pista; / si' stata inferma? oi esci de presone? / oi vèngote de male cose in **sista**?[2] *Let. pist.*, 1320-22, 17, pag. 67.13: Bene è vero che tu dei cognoscere le **siste** e modi suoi e della madre come sono sempre stati facti, e noe ti dei legiermente muovere a correre.[3] Cino da Pistoia (ed. Contini), a. 1336 (tosca.), 9.8, pag. 642: ecco in me crescon sospiri dolenti, / si ch' io morirò sol d' amorosa **sista**.

SITIOLO agg.

0.1 *sitiola.***0.2** Etimo incerto: anziché al lat. *setius* (GDLI s.v. *sitiola*) andrà prob. connesso a *sio* che occorre in analoghi contesti, postulando un'epentesi vocalica oltre all'aggiunta del suffisso dimin. *-olo*.**0.3** Bonafé, *Tesoro*, 1360 (emil.): **1.****0.4** Att. unica nel corpus.**0.7 1** Che si semina durante l'estate.**0.8** Luca Morlino 03.09.2013.**1** Che si semina durante l'estate.[1] Bonafé, *Tesoro*, 1360 (emil.), 151, pag. 108: [L]a fava si è una certa biava / Che de sua natura mai non se cura, / Over è **sitiola**, over vernia, / Secondo la stasone che piantata sia, / O vol grossa, o vol menuta, / Questa natura ella non muta.

SITONIO agg./s.m.

0.1 *asitonio, sitonii, sitonio.***0.2** Lat. *sithonius*.**0.3** Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.): **1.****0.4** In testi tosc.: Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.).**0.6 N** Doc. esaustiva.**0.7 1** Della Sitonia (regione meglio nota come Tracia). *Aquilone sitonio*: proveniente dalla Sitonia. **2** Sost. Il vento aquilone.**0.8** Rossella Mosti 12.10.2005.**1** Della Sitonia (regione meglio nota come Tracia). *Aquilone sitonio*: proveniente dalla Sitonia.[1] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), *ep. Canace*, pag. 103.8: Veramente egli comanda al vento chiamato Noto ed a Zefiro, ed a **Sitonio Aquilone**, ed, o provano Eolo, ancora comanda egli alle tue penne.[2] Simintendi, a. 1333 (tosca.), L. 13, vol. 3, pag. 121.14: La gente di Trazia, adirata della pistolenza del loro signore, cominciano a gittare le lance e' sassi a Ecuba. Questa, con affiòcato mormorio, seguita co' morsi e gittati sassi; e volendo favellare, abaiò: diventò uno luogo, al quale seguita lo nome dall'opera. Ricordandosi lungo tempo degli antichi mali, allora trista urlò per gli campi **Sitonii**.**2** Sost. Il vento aquilone. || Cfr. **1** [1].[1] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 3, pag. 20.26: e Ovidio poetando dice che Eolo è lo dio de' venti e racconta per la parte d'aquilone tre venti: Nocco, Zaffiro e **Asitonio**. || Cfr. Ov., *Her.*, XI, 15-16: «Ille Noto Zephyroque et Sithonio Aquiloni / imperat et pinnis, Eure proterve, tuis...».

[u.r. 23.05.2007]

SITUAMENTO s.m.

0.1 *situamento.***0.2** Da *situare*.**0.3** Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.): **1.****0.4** Att. unica nel corpus.**0.7 1** Lo stesso che situazione.**0.8** Nicola Pacor 10.10.2016.**1** Lo stesso che situazione.[1] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 13, 67-78, pag. 398.2: imperò che la virtù dei cieli si muta secondo lo mutamento dei cieli e lo **situamento** de le sue parti; e però altro effetto producono in uno tempo et altro in uno altro...

SITUAZIONE s.f.

0.1 *situatione, situationi, situazione.***0.2** Da *situare*.**0.3** Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.): **1.****0.4** In testi tosc.: Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.).In testi sett.: Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.).**0.6 N** Doc.: cit. tutti i testi.**0.7 1** Individuazione precisa nello spazio, in rapporto ad altri elementi di una serie o sistema; posizione.**0.8** Nicola Pacor 10.10.2016.**1** Individuazione precisa nello spazio, in rapporto ad altri elementi di una serie o sistema; posizione.[1] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 28, 97-114, pag. 631, col. 1.3: *E quella*, çoè Beatrice, che vedea nello A. li *penseri dubii*, çoè che non sapiano distintamente li numi dei angeli, e la soa **situatione**.[2] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 28, 130-139, pag. 751.20: sicchè allora imparò da santo Paolo le nominazioni delli ordini delli Angeli e le **situazioni** loro e le distinzioni delle gerarchie...

SLANGUIRE v.

0.1 *slanguisso*.

0.2 Da *languire*.

0.3 *Parافر. pav. del Neminem laedi*, 1342: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Trovarsi in uno stato di profonda debolezza e abbattimento.

0.8 Diego Dotto 13.07.2016.

1 Trovarsi in uno stato di profonda debolezza e abbattimento.

[1] *Parافر. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 19, pag. 88.20: ha metuo in mî l'amor tuto in ordin e la caritae, perçò de lu **slanguisso** e tuta lesquo dentro del so' amor santo".

SLATTARE v.

0.1 *islattato, slattato*.

0.2 Da *latte* (DEI s.v. *slattare*).

0.3 *Bibbia* (01), XIV-XV (tos.): **1**.

0.4 Att. solo nella *Bibbia* volg.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Portare (un bambino) a nutrirsi di cibo solido e non più del latte materno.

0.8 Elisa Guadagnini 19.07.2005.

1 Portare (un bambino) a nutrirsi di cibo solido e non più del latte materno.

[1] *Bibbia* (01), XIV-XV (tos.), *Gen* 21, vol. 1, pag. 103.16: [8] Adunque cresce lo fanciullo, il quale è **islattato**; e fece Abraam grande convito nel dì che si spoppò.

[2] *Bibbia* (06), XIV-XV (tos.), *Is* 11, vol. 6, pag. 426.10: [8] E il fanciullo della poppa si diletterà di porre la mano sopra la tana dell'aspide; e quello che sarà **slattato** porrà la mano sua nella caverna del regulo, cioè del serpente.

[u.r. 16.10.2013]

SLOCARE v.

0.1 *eslogato, islocar, sloco*; **f**: *slocato*.

0.2 Da *locare*.

0.3 F Pier della Vigna, a. 1249 (tos.): **1**; Guittone, *Rime* (ed. Contini), a. 1294: **1**.

0.4 In testi tosc. e toscanizzati: **F** Pier della Vigna, a. 1249 (tos.); Guittone, *Rime* (ed. Contini), a. 1294; *Doc. aret.*, 1335-39.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Allontanare, rimuovere qsa o qno da un luogo, uno stato, una condizione (anche fig.). **2** Signif. non accertato.

0.8 Gian Paolo Codebò 01.10.2002.

1 Allontanare, rimuovere qsa o qno da un luogo, uno stato, una condizione (anche fig.).

[1] **F** Pier della Vigna, a. 1249 (tos.): Ma sî dirò com' ello m' à locato / ed onorato più d'altr' amadore / per poco di servire; / ca, s'io volgio vero dire, / di tale guisa m' àve fatto onore / ca se: à **slocato** e miso m' à 'n suo stato. || CLPIO V 40 PiVi.12. Il testo, che anche P dà a Pier della Vigna, è attribuito da L a Stefano Protonotaro (CLPIO, L 122 StPr.12).

[2] Guittone, *Rime* (ed. Contini), a. 1294 (tos.),

Canz. 1.96, pag. 196: averia locato / lo core in te giocando, e or lo **sloco**.

[3] Guittone (ed. Leonardi), a. 1294 (tos.), 24.8, pag. 72: ciò è l'amor, c'ogni om ch'el signoria / guaimenta e dice che per lui si more, / e pur se pena di trovare via / como de sé **islocar** possa lo core.

2 Signif. non accertato.

[1] *Doc. aret.*, 1335-39, pag. 159.29: Anco àne mes(er) Bicho comune cu(m) Guiduccio p(er) non diviso V ulivi posti i(n) la capella de (santo) Fiorenço a lato la ghiesa. **Eslogato**. Pag(ato).

[u.r. 23.05.2007]

SMALLARE v.

0.1 f: *smalla*.

0.2 Da *mallo*.

0.3 F *Poes. an. tosc.*, XIV (7): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 [Con rif. a una noce:] togliere dal mallo.

0.8 Luca Morlino 18.07.2014.

1 [Con rif. a una noce:] togliere dal mallo.

[1] **F** *Poes. an. tosc.*, XIV (7), 11: La noce che si **smalla** / È bona alla morfea. || Trucchi, p. 18.

SMALTIRE v.

0.1 *ismaltire, ismaltirebbe, ismaltiscasi, ismaltisce, ismaltiscelo, ismaltiscesi, ismaltisci, ismaltit', ismaltito, smaltiamo, smalticixissi, smaltirà, smaltire, smaltirete, smaltiri, smaltisca, smaltiscano, smaltisce, smaltiscu, smaltita, smaltite, smaltiti, smaltito*; **f**: *ismaltiscono, ismaltisse*.

0.2 Got. *smaltjan* (DELI 2 s.v. *smaltire*).

0.3 <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>: **1**.

0.4 In testi tosc.: <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>; **F** Giamboni, *Della miseria dell'uomo*, a. 1292 (fior.); **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.); Giordano da Pisa, *Pred. Genesi 2*, 1308 (pis.); *Poes. an. fior.*, p. 1315; *Gloss. lat.-aret.*, XIV m.

In testi sic.: *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.).

0.5 Locuz. e fras. *bene smaltire 1; smaltire bene 1; smaltire la cruda 1*.

0.6 N Già att. nelle *Derivationes* di Uguccone da Pisa: «Digero, -ris, id est esplicare vel ordinare vel ordine descrivere, in numerum ordinare vel exponere vel dividere ordinatim vel evacuare, ebrietatem disponere, quod vulgariter dicitur *smaltire*, quod fit cum cibaria et potus in stomacho dividuntur» (Cecchini, *Uguccone*, p. 525).

0.7 1 Lo stesso che digerire. *Bene smaltire, smaltire bene*. **1.1** [Rif. all'azione del caldo sul cibo ingerito: decomporre, trasformare e rendere assimilabile nella digestione. **1.2** [Med.] [Rif. al sangue:] liberare dalle sostanze di scarto, depurare. **1.3** Evacuare l'intestino. **1.3** [Filos.] [Med.] [Rif. alle interazioni tra il freddo, il caldo e l'umido:] lo stesso che dissipare. **3** Dividere e ordinare. **4** Fig. [Rif. a una condizione o sensazione neg.:] far passare, superare o neutralizzare. **4.1** Fig. [Rif. al

danno:] cancellare con un'adeguata compensazione.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 10.02.2014.

1 Lo stesso che digerire. *Bene smaltire, smaltire bene.*

[1] <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 2, cap. 11, pag. 174.4: quelli che vuole mantenere la sanità del suo corpo, non die mangiare, sed elli non à **ismaltito** quello ch'elli à mangiato di prima.

[2] **F** Giamboni, *Della miseria dell'uomo*, a. 1292 (fior.), cap. 19: no pote ricuocere tanto cibo, quanto di soperchio è ito nel ventre, e così non esce da che non è **ismaltito**, anzi vi si corrompe dentro... || Tassi, *Giamboni*, p. 78.

[3] **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), 6, pag. 7.11: e a' collerici e a tutti quegli c'anno male o sono afflitti per flemma sottile e viscosa, e a quegli ke non **ismaltiscono** il cibo...

[4] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), 76.14, pag. 194: Dunque, quest'uom come morir potrebbe, / che sa cotanto ed è sì naturato, / che come struzzo 'l ferr' **ismaltirebbe**?

[5] **f** *Almansore* volg. (ed. Piro), XIV in. (fior.), L. IX, cap. 13: E questo cotale medicamento opera e fa letitia, e bello colore, e bene **ismaltire** e digerere, e ritarda lo 'nkanutire. || Piro, *Almansore*, p. 719.

[6] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi* 2, 1308 (pis.), 16, pag. 136.9: fusse stato del cibo ch'elli arebbero mangiato, non avendolo **ismaltito**.

[7] *Palladio* volg., XIV pm. (tosca.), L. 1, cap. 29, pag. 36.13: E non si dia loro il cibo di nuovo, se prima non hanno **smaltito** il vecchio, perocchè tosto morrebbero.

[8] **GI** *Gloss. lat.-aret.*, XIV m., pag. 286.21: digero, ris, p(er) **ismaltire**.

[9] Gregorio d'Arezzo (?), *Fiori di med.*, 1340/60 (tosca.), pag. 50.18: fa orinare, fa **bene ismaltire** il cibo.

[10] **a** *Libro Drittafede*, 1337-61 (fior.), pag. 196.6: e ma[n]giare quello che lo stomacho possa **ismaltire**, e no[n] più.

[11] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 7, par. 1, vol. 1, pag. 96.14: et non mi cunsumo nè mi distriuiu nè mi **smaltiscu** per lu stomachu di lu cibatu...

[12] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. S. Eugenia), XIV (fior.), L. 4, cap. 35, pag. 402.16: Anche si chonviene chi vuole asagiare il vino né amara esca né salata né altra che 'l gusto transmuti, ma masimamente quando poco mangiasse e **bene ismaltisse**.

[13] **GI** *Contemptu mundi* (II), XIV sm. (tosca.), cap. 14, pag. 67.31: Lo inferno e lo avaro, l' uno e l' altro mangia e non digestisce, cioè **ismaltisce** e non manda fuori, riceve e non rende.

– [Rif. a un animale].

[14] *Trattato de' falconi*, XIV in. (tosca.), cap. 7, pag. 19.17: e quand' egli avrà **ismaltito**, portalo all'acqua, e largalo gorgare...

[15] *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.), cap. 32, pag. 293.11: Ad presso die tu guardare se elli **ismaltisce bene** et deliberamente secundo la quantitate del pasto...

[16] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), cap. 7, pag. 581.16: pir lu troppu maniaru oriu oi granu, lu quali non lu pò **smaltiri**...

[17] *Malattie de' falconi*, XIV (tosca.)>lomb.), cap. 25, pag. 38.15: e se ello **smaltirà bene**, serà guarito...

– [Rif. all'assorbimento del vino].

[18] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. S. Eugenia), XIV (fior.), L. 4, cap. 47, pag. 425.23: Ma il vino sottile aquoso senpre si truova chon bianchezza e chiarezza, overo

agevolmente nello stomacho si **smaltisce** e lle vene perfora...

[19] *Bibbia* (03), XIV-XV (tosca.), *I Re* 25, vol. 3, pag. 144.3: La mattina venuta, avendo Nabal **ismaltito** il vino, la sua moglie gli significò queste parole; e il cuore dentro divenuto tutto morto, e' diventò come pietra.

– *Smaltire la cruda*: smaltire la sbornia. || (Bettarini Bruni).

[20] *Poes. an. tosc.*, XIV (2), 32.8, pag. 334: El buon vin e 'l bruzesco me guerisce, / che mme ne vien di rose e di viuole, / or bea innacquato chi ber[e] [lo] vuole / ché la cruda [gia]mai non si **smaltisce**.

– [In contesto fig.].

[21] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 84, pag. 232.18: Questo dobbiam far noi delle cose, che nutricano lo 'ngegno, perché noi non dobbiamo soffrire, ch'elle rimangano intere, e strane, anzi le dobbiamo cuocere, e **smaltire**, perocché se altro modo ne tegnamo, elle andranno in nostra memoria, e non nel nostro ingegno.

[22] **GI** Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 17, 121-132, pag. 509.2: *quando sarà digesta*, cioè quando sarà **smaltita**, cioè quando sarà bene intesa la voce tua...

– Sost.

[23] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosca.), pag. 83, col. 2.12: Et la sustança dell'orina sottile assimiglia alla sottiglieçça dell'acqua, significa deboleçça della virtude digestiva e dello **smaltire**.

[24] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 28, 22-27, pag. 719.37: imperò che nello **smaltire** si divide questo grosso umore dal nutrimento del corpo.

1.1 [Rif. all'azione del caldo sul cibo ingerito: decomporre, trasformare e rendere assimilabile nella digestione.

[1] **F** *Libro della cura delle malattie*, XIV pi.di. (fior.): se mangiassimo tanto che 'l caldo naturale non potesse **ismaltire**, farebbe fastidio... || Manuzzi, *Cura malattie*, p. 31.

[2] **F** *Libello per conservare la sanità*, XIV pi.di. (fior.): E s'egli avviene che tu pigli prima i grossi e gravi cibi, questo te n'avverrà, che' grossi cibi penano molto a **smaltire**, e' lievi tosto si **smaltiscono** e corrompono, ed essendo gli grossi di sotto, no lasciano andare gli sottili a **smaltire**... || Manuzzi, *Libello*, p. 4.

1.2 [Med.] [Rif. al sangue:] liberare dalle sostanze di scarto, depurare.

[1] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 25, 31-60, pag. 600.22: *Ancor digesto*; cioè smaltito quello sangue che rimane ne le vene, mandato quive de la natura perchè si **smaltisca**, ancora descende da le vene per certe vene ordinate a ciò ne' vagelli spermatici che sono tra' due testicoli...

1.3 Evacuare l'intestino.

[1] **F** *Mascalcia Mosè da Palermo* volg., XIV (tosca.), I, cap. 41: Sapie che la medicina la quale si chiama fieno greco iuova a tutte le infermità le quali sono nel corpo del cavallo, cioè allo stomacho, al vizio de la splenie [...] e quando non puote manicare, né **smaltire** per lo male de la ventosità... || Delprato-Barbieri, *Mascalcia*, p. 34.

2 [Filos.] [Med.] [Rif. alle interazioni tra il freddo, il caldo e l'umido:] lo stesso che dissipare.

[1] **x** Ceffi, *St. guerra di Troia*, 1324 (fior.), L. 3,

pag. 37: Allora tantosto cessore il vapore delle fiamme, e lo vomito mortale del fuoco tantosto fue **smaltito**, e ritornato il chiaro aere, e divenute vane le fiamme alla sua humida natura tornarono...

[2] *Metaura* volg., XIV m. (fior.), L. 2, cap. 23, ch., pag. 274.24: E simigliantemente quando i raggiuoli del sole riscaldano il mare, lievano del mare l'acque più sottili, e poscia discendono a le concavità della terra per la sua porosità e diventano dolci, imperciò che il caldo **ismaltisce** l'umido e assottigliato, e mescolavi molto aereo...

3 Dividere e ordinare.

[1] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 4, cap. 6, pag. 161.10: ma il Fato le singule cose in movimento distribuite, **smaltisce** in luoghi, in forme e in tempi...

4 Fig. [Rif. a una condizione o sensazione neg.:] far passare, superare o neutralizzare.

[1] *Poes. an. fior.*, p. 1315, 66, pag. 964: per non scemar del colmo de la Bruna, / passerà esta fortuna / e **smaltirà** 'l disnor temendo il danno.

[2] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 29, vol. 1, pag. 256.2: Onde se nullo è, che perdoni, perdona molto tardi, cioè quando per lunghi tempi le ingiurie, e le offese sono in alcun modo **smaltite**, e dimenticate...

[3] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 9, cap. 7, vol. 2, pag. 291.15: quello che no ssi potea **smaltire** era che 'l Comune avea offerta tutta sua possa al legato a disfare la compagna a ccacciarla de' terreni della Chiesa...

[4] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. VII (ii), par. 115, pag. 435.30: questa ira nascosa si diminuisca o si lasci; per che segue esser di necessità o che per vendetta o che per lungheza di tempo, nella quale ogni cosa diminuisce, ella intepidisca e **ismaltiscasi** e ritorni in niente.

[5] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 20, 55-66, pag. 569.21: per le tribulazioni che ebbe ai loro tempi, che anco nel 1300 non erano **smaltite**.

4.1 Fig. [Rif. al danno:] cancellare con un'adeguata compensazione.

[1] x Ceffi, *St. guerra di Troia*, 1324 (fior.), L. 7, pag. 91: acciòche la potenza vostra **smaltisca** li nostri danni...

[2] Pieraccio Tedaldi, XIV pm. (fior.), 31.8, pag. 747: Non siate a tór l'altrui cotanto avari, / che alcun per voi fuor di ragion sie morto, / per quella fé che a Gesu Cristo porto, / ché troppo al fin gli **smaltirete** cari!

SMALTITO agg.

0.1 *ismaltito*.

0.2 V. *smaltire*.

0.3 Cavalca, *Ep. Eustochio*, a. 1342 (pis.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Cavalca, *Ep. Eustochio*, a. 1342 (pis.); *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.); a *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.).

0.5 Locuz. e fras. *non smaltito* **1, 2**.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** Locuz. agg. *Non smaltito*: non digerito. **2** [Med.] [Rif. al sangue:] locuz. agg. *Non smaltito*: non depurato, impuro.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 20.05.2013.

1 Locuz. agg. *Non smaltito*: non digerito.

[1] Cavalca, *Ep. Eustochio*, a. 1342 (pis.), cap. 5, pag. 383.25: E levandoti tu al mattutino, fa', che la tua cena sia stata sì sobria, che lo stomaco tuo non sia aggravato per lo soperchio del cibo **non ismaltito**...

[2] a *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 9, cap. 23, pag. 68.13: Quando l'uomo s'accorge due o tre volte, che 'l cavallo schizza sterco a lungo a modo d'acqua fatto, con l'orzo **non ismaltito**, si lievi incontanente la sella e 'l freno...

2 [Med.] [Rif. al sangue:] locuz. agg. *Non smaltito*: non depurato, impuro.

[1] *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.), cap. 73, pag. 330.6: Ma lo sangue malinconico ène grosso et non digesto, ciò ène **non ismaltito**.

SMALTO (2) agg. > SMALTATO agg./s.m.

SMANCARE v.

0.1 *smancha*.

0.2 Da *mancare*.

0.3 *Rime Mem. bologn.*, 1301-24, [1301]: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 **1** Rovinare, danneggiare (qno)?

0.8 Marco Maggiore 01.06.2017.

1 Rovinare, danneggiare (qno)?

[1] *Rime Mem. bologn.*, 1301-24, [1301] 44.8, pag. 76: E milli n'è cà morti, e no se stancha, / e de cò fare no par ch'alentischa; / e qual d'amore più par che polischa / zà no 'l lassa partir se no 'l **smancha**.

SMANIA s.f.

0.1 *mania, smanie*.

0.2 Da *smaniare*.

0.3 Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.): **2.1**.

0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.); f *Cassiano* volg. (A), XIII ex. (sen.); Boccaccio, *Decameron*, c. 1370; Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.).

In testi sett.: *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.); Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.); *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

In testi mediani e merid.: f *Laude tod.*, XIV sm.

In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).

0.5 Locuz. e fras. *menare mania* **2**; *menare smanie* **2.1**; *venire a mania* **2**.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo. Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 **1** [Med.] Stato patologico di chi ha perso il raziocinio in modo transitorio o permanente, lo stesso che amenza, mania. **2** Stato o condizione di forte agitazione e perturbazione dell'animo, di perdita di controllo di sé. Estens. Atto o comportamento inconsulto, dettato dalla perdita del raziocinio. **2.1** [Con rif. al sentimento amoroso o carnale:] stato di tensione emotiva o fisica verso qno, tale da indurre a un comportamento sregolato. **2.2** Forte impulso, ardente desiderio.

0.8 Diego Dotto 04.12.2014.

1 [Med.] Stato patologico di chi ha perso il raziocinio in modo transitorio o permanente, lo stesso che amenza, mania.

[1] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 91.15: Or sapié che le rosse si è bone contra lo mal de la luna e contra la **smania** e contra antigo langor e rende l'omo che la porta sovra si ligada in pelle de un vedello picciollo ello e graçioso e fachondo in parllar e plaxente.

[2] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 173, pag. 177.11: Ma chi ne bevesse tropo de esso cum el vin, lo indurave **smania** e alcirave.

[3] **a Piero de' Crescenzi** volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 6, cap. 3, pag. 243.5: L'aglio alla vista nuoce, imperocchè disecca, e a tutto il corpo nuoce, se oltre modo si prenda, imperocchè genera lebbra e apoplessia, **smania**, e molte altre cose.

2 Stato o condizione di forte agitazione e perturbazione dell'animo, di perdita di controllo di sé. Estens. Atto o comportamento inconsulto, dettato dalla perdita del raziocinio.

[1] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tos.), L. 4, cap. 10.39, pag. 282: Di sotto a queste è 'l paese d'Albania, / dove si truova gente senza novero; / acerbi, ch'a passarvi è una **smania**.

[2] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 27, 19-33, pag. 644.15: ma parlando di quelli del mondo, li quali denno intrare ne la fiamma de la contrizione volendosi liberare di tal peccato, è vera la **smania** che in tale ardore senteno dolore per l'afflizione che si danno, venendo da fervente carità de la virtù...

[3] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tos.-ven.), 148.219: El perditore à l'asse; / che di vento se passe, / allora sta saldo, / inanemato e caldo / come tristo ribaldo - e desperato, / col naso enfiato - e con le mani agolte, / repetendo le volte - con grande **smanie**.

– *Menare smania*.

[4] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 1295, pag. 83: E vedendolo al sepulchro portare / la **smania** ch'io **menava** dir non poso, / che chuur algn non la poria pensare.

– *Venire a smania*.

[5] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 19, par. 4, vol. 2, pag. 57.18: Item, alçunu per li grandi falli avi **vinutu** a raia et a **smania**, et avisi cultillatu et dirrupatu et appicatu; et cussì avvini a Iuda.

2.1 [Con rif. al sentimento amoroso o carnale:] stato di tensione emotiva o fisica verso qno, tale da indurre a un comportamento sregolato.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tos.), L. 3, cap. 9, pag. 213.3: neuna cosa è maggiore che la **smania** de l'amore, il quale tenere perfettamente è de la filosofia.

– *Menare smanie*.

[2] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VIII, 2, pag. 510.10: Per le quali cose messer lo prete ne 'nvaghi si forte, che egli ne **menava smanie** e tutto il dì andava aiato per poterla vedere...

2.2 Forte impulso, ardente desiderio.

[1] **f Cassiano** volg. (A), XIII ex. (sen.), Collaz. IX, cap. 3, pag. 148v.16: l'imagini di que' medesmi acti e dele parole et de' sentimenti [...] faraci venire alcuna **ismania** di ridare mactamente per alcuno decto di gactivo parlare, o remenamento d'uopera... || DiVo; non

att. nel corpus da altre ed.

[2] **f Laude tod.**, XIV sm., 57.106: Ai tuoi solazzi non sia gente strana, / che poi ti biasma con molta **smania**. || LirIO; non att. nel corpus da altre ed.

SMANIAMENTO s.m.

0.1 f *ismaniamento, smaniamenti*.

0.2 Da *smaniare*.

0.3 f Cavalca, *Vite SS. Padri*, a. 1342: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

L'es. dal *Libro delle segrete cose delle donne*, cit. a partire da Crusca (4) e passato a TB, è con ogni prob. un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.

0.7 1 Condizione di chi agisce o si comporta in modo inconsulto, a causa di una forte perturbazione dell'animo. **1.1** [Con rif. al desiderio amoroso o carnale:] forte tensione emotiva o fisica verso qno.

0.8 Diego Dotto 09.03.2015.

1 Condizione di chi agisce o si comporta in modo inconsulto, a causa di una forte perturbazione dell'animo.

[1] **f** Cavalca, *Vite SS. Padri*, a. 1342: E mosso quegli ad alcuna pietade, incominciolla a dimandare della cagione del suo **ismaniamento**. || Crusca (4) s.v. *smaniamento*. Diversamente Delcorno, Cavalca. *Vite*, p. 655: «smarrimento».

1.1 [Con rif. al desiderio amoroso o carnale:] forte tensione emotiva o fisica verso qno.

[1] **f** *Libro delle segrete cose delle donne*: Infuriate per gli occulti **smaniamenti** dello amore. || Crusca (4) s.v. *smaniamento*.

SMANIANTE agg.

0.1 *ismaniante, smaniante, smaniante*.

0.2 V. *smaniare*.

0.3 Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tos.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tos.); Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.).

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 1 Che agita e turba fortemente l'animo. **2** Che si manifesta o si attua con efferatezza e crudeltà.

0.8 Diego Dotto 04.12.2014.

1 Che agita e turba fortemente l'animo.

[1] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tos.), son. 248.8, pag. 273: L'arco si spon lo fonte del piacere, / unde avene **smanfjante** furore...

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 1, cap. 21, vol. 1, pag. 32.7: la detta reina Dido per lo **smaniante** amore colla spada del detto Enea ella medesima sé uccise.

2 Che si manifesta o si attua con efferatezza e crudeltà.

[1] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 61, *S. Pietro martire*, vol. 2, pag. 548.15: fu ardito di fare assalimento da operare, di fare sforzo di dare la morte percotendo il santo capo di lui con crudeli e **ismaniante** fedite... || Cfr. *Leggenda aurea*, LXI, 59:

«truces ictus».

SMANIANZA s.f.

0.1 f. *smanianza*.

0.2 Da *smaniare*.

0.3 F *Gloss. volg. cass.*, XIII m.: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N Con la divisione della sequenza grafica proposta si evita un derivato da *desmaniare*, tipo lessicale non altrimenti att.

0.7 1 Condizione di forte agitazione e perturbazione dell'animo.

0.8 Marco Maggiore 21.06.2016.

1 Condizione di forte agitazione e perturbazione dell'animo.

[1] **F** *Gloss. volg. cass.*, XIII m., c. 14v: furoris [interl. de **smanianza**] [[ed.: desmanianza]]. || Baldelli, *Medioevo volgare*, p. 72.

SMANIARE v.

0.1 *ismania, ismaniando, ismaniano, ismaniante, ismaniare, ismanii, smaini, smania, smaniado, smaniand, smaniando, smaniando, smaniandu, smaniante, smaniante, smaniare, smaniasse, smaniata, smaniavano, smaniavano, smaniee, smanio*.

0.2 Etimo incerto: lat. parl. **exmaniare* o **imaginare* (DELI 2 s.v. *smaniare*)?

0.3 *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.): **2.3**.

0.4 In testi tosc.: *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); Rustico Filippi, XIII sm. (fior.); *IV Catilinarina* volg., 1313 (fior.).

In testi sett.: *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.); Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.); *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.).

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 1 [Med.] Essere privo di raziocinio in modo transitorio o permanente (come stato patologico).

2 Agire o comportarsi in modo inconsulto e sregolato a causa di uno stato di forte agitazione e perturbazione dell'animo o di un impulso irrefrenabile (anche pron.). **2.1** [Rif. a un animale o sim.:] agitarsi continuamente per recare offesa; diventare irrequieto. **2.2** [In partic.:] agire con violenza efferata (contro qno) sotto un forte e incontrollabile impulso. **2.3** [Con rif. al sentimento amoroso o carnale:] comportarsi in modo sregolato sotto l'impulso di una forte tensione emotiva o fisica verso qno. **2.4** Desiderare ardentemente; bramare. **2.5** Essere in preda a uno stato di forte agitazione e turbamento. **3** [Per trad. del lat. *grassor*:] comportarsi in modo subdolo.

0.8 Diego Dotto 04.12.2014.

1 [Med.] Essere privo di raziocinio in modo transitorio o permanente (come stato patologico).

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 74, pag. 81.26: E çoa etiandio ay maniaci, çoè a quili che **smania**, e a la melancolia e a la passiom de' nervi e a la

apostematiom del cervello.

2 Agire o comportarsi in modo inconsulto e sregolato a causa di uno stato di forte agitazione e perturbazione dell'animo o di un impulso irrefrenabile (anche pron.).

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio mensium*, 668, pag. 25: «E' preg ke vu intendì zo ke voi dir quietando, / E ò mitigar l'ira del rex ke 'n ven **smaniando**.

[2] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *Liber cons.*, cap. 1: Prudentia incomi(nc)ciò a amonire dicendo: [8] "Stolto, p(er)ché ti **smaini**? (et) p(er)ché lo vano dolore? || Cfr. Albertano, *Liber cons.*, II: «Stulte cur insanis, quid te dolor urget inanis?» (nel contesto di una citazione del *Pamphilus*, in cui non se ne riprende il signif. specif., cfr. qui **2.3** [1]).

[3] Rustico Filippi, XIII sm. (fior.), son. 23.2, pag. 67: Poi che guerito son de le mascelle / io no rido, ancor ch'i' **smanio**, e canto / che si sconciàr per rider di novelle / che mi contò Cristofan, dritto santo...

[4] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 17, 85-93, pag. 449, col. 2.4: Qui ... vuol mostrare l'A. ... cum l'omo de' esser timido e spauroso della fraude e de l'inganno, façando una comparazione ch'ello se **smania** e venne tremolente...

[5] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. II, pag. 516.25: Quando ella averà ben **smaniado**, quando [e]lla parerà certa inimiga, en quel ora domanda patti del concubito e ella serà umele. || Cfr. Ov., *Ars am.*, II, 461: «Cum bene saevierit».

[6] **f** *Commento a Ars am.* (D), a. 1388 (ven.), L. II, [vv. 105-106], pag. 58r.22: Ma Ovidio forsi non volse dir de ssi, perché spesse fiade quelli che fa de cotal arte non le fa ben a ppunto, sì che molte fiade se dà tal cosa ali homini et ale femene che le fa **smaniar** et **enscire de senno**. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

– Fig.

[7] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 23, pag. 435.4: Ma poi che 'l riposo del sonno fue cacciato, la ra[bb]ia del mangiare **smania** e regna per le disiderose mascelle, e nelle budelle senza misura.

2.1 [Rif. a un animale o sim.:] agitarsi continuamente per recare offesa; diventare irrequieto.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura nigra*, 457, pag. 116: Le corne aguz com lesne, dond i van **smaniando**, / Li ding com foss de verro fò del so grogn mostrando...

[2] *Esopo ven.*, XIV, cap. 54, pag. 52.19: li lovi comenciorono fortemente a **smaniare** cercando via como elli podeseno rompere la paxe.

2.2 [In partic.:] agire con violenza efferata (contro qno) sotto un forte e incontrollabile impulso.

[1] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 180.21: Questo Gayo conzò fosse chossa che contra tuti ello **smaniase**, con gran avaricia e libidine e eciam dio crudelitate, a Roma in lo palazo el fo morto. || Cfr. Mart. Pol., *Chron.*, p. 444: «cum adversus cuctos ingenti avaricia, libidine ac crudelitate seviet».

[2] *IV Catilinarina* volg., 1313 (fior.), pag. 52.12: volgiesi dinazi agli ochi miei l'aspetto di Cietego e il furore di colui che **ismania** nel tagliamento di voi. || Cfr. Cicero, *Oratio IV*, p. 72: «furor in vestra caede bacchantis».

[3] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 2, pag. 182.9: I' vidi Neottolema **ismaniare** nel tagliamento, e Agamennon e Menelao... || Cfr. *Aen.*, II, 498-499: «vidi

ipse furentem / caede Neoptoleum».

[4] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 2, pag. 38.19: Appressu vidi eu viniri lu re Agamenon et lu re Menelaus, li quali tucti **smaniavanu** et **arraivanu** taglandu et auchidendu li miseri Truyani...

[5] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 3, cap. 8, pag. 255.1: *La quale pazzia del popolo* vietata di **smaniare** nella via della legge per lo 'ncontramento di Socrate, nello ingiusto sangue de' pretori continuò di sozzare le sue mani. || Cfr. *Val. Max.*, III, 8.ext., 3: «legitima grassari uia prohibita».

2.3 [Con rif. al sentimento amoroso o carnale:] comportarsi in modo sregolato sotto l'impulso di una forte tensione emotiva o fisica verso qno.

[1] *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.), [La Vecchia], pag. 63.17: dise a Panfilo: «O mato, que **smaniee** tu, e perché te aderçe lo dolore no utele? Qé lo to çememento e lo to plançemento no guagna a ti nigon gueerdone. || Cfr. *Pamphilus*, 463: «Stulte quid insanis! cur te dolor urget inanis?».

[2] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 4, pag. 233.6: e intanto la segreta fedita d'amore vive nel petto: ardeva la disavventurata Dido, e **ismaniando** cerca tutta la cittade, siccome la cerbia passata dalla saetta. || Cfr. *Aen.*, IV, 68-69: «totaque vagatur / urbe furens».

2.4 Desiderare ardentemente; bramare.

[1] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 8, cap. 9, pag. 570.15: Le quali ornate parole eziandio vietaro le spade de' Mariani e de' Cinnesi, le quali **smaniavano** per desiderio di spandere lo cittadino sangue. || Cfr. *Val. Max.*, VIII, 9, 2: «profundendi sanguinis cupiditate furentes».

2.5 Essere in preda a uno stato di forte agitazione e turbamento.

[1] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 941, pag. 60: Sì che se questo te par chossa strania / a far tal cambio, io no me meravigio / e se 'l tuo chuur e la tua mente **smania**.

3 [Per trad. del lat. *grassor*.] comportarsi in modo subdolo. || O per trad. erronea o banalizzante da ricondurre a **2.3**?

[1] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. III, pag. 329.4: Sono alquanti i quali con bugiarda forma d'amore illegg[i]adriscono e **ismaniano**, e per cotali entramenti cheggiono vergognosi guadagni. || Cfr. *Ov., Ars am.*, III, 441: «Sunt qui mendaci specie grassentur amoris».

SMANIATAMENTE avv.

0.1 f *smaniatamente*.

0.2 Da *smaniato*.

0.3 f *Contemplazione sulla passione di Gesù Cristo*, XIV: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 1 Con violenza efferata, sotto l'impulso di un desiderio incontrollabile.

0.8 Diego Dotto 04.12.2014.

1 Con violenza efferata, sotto l'impulso di un desiderio incontrollabile.

[1] *f* *Contemplazione sulla passione di Gesù Cristo*, XIV: Poi pensa come fu menato a Pilato e come fu spogliato, denudato e legato alla colonna, e come **smaniatamente** lo flagellano. || GDLI s.v.

smaniatamente.

SMANIATO agg.

0.1 *smaniata*.

0.2 V. *smaniare*.

0.3 *San Brendano pis.*, XIII/XIV: **1.1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 1 In preda a un impulso incontrollato. **1.1** [Rif. a un animale o sim.:] che si agita continuamente per recare offesa.

0.8 Diego Dotto 04.12.2014.

1 In preda a un impulso incontrollato.

[1] *f* *Valerio Massimo* (red. Va), a. 1336 (tosca.), L. VIII, cap. 9, pag. 139r.24: Le quali parole ornate etiandio le spade de' Mariani e de' Cinnesi, **ismaniati** per desiderio e sete di spandere il sangue cittadino, viatarono. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.; cfr. *Val. Max.*, VIII, 9, 2: «profundendi sanguinis cupiditate furentes».

1.1 [Rif. a un animale o sim.:] che si agita continuamente per recare offesa.

[1] *San Brendano pis.*, XIII/XIV, pag. 60.24: Et finito l'ynno, [l'] [omo] di Dio amonia i frati suoi, dicendo: «O filliuoli, veghiate et orate, che non intriate in temptatione. Considerate come Dio soctomisse la **smaniata** bestia socto noi senza alcuno impedimento».

SMANIATURA s.f.

0.1 f *smaniature*.

0.2 Da *smaniare*.

0.3 f *Libro delle segrete cose delle donne*: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

L'es., cit. a partire da Crusca (4) e passato a TB, è con ogni prob. un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.

0.7 1 Condizione di chi agisce o si comporta in modo inconsulto, a causa di uno stato di forte agitazione e perturbazione dell'animo.

0.8 Diego Dotto 04.12.2014.

1 Condizione di chi agisce o si comporta in modo inconsulto, a causa di uno stato di forte agitazione e perturbazione dell'animo.

[1] *f* *Libro delle segrete cose delle donne*: Ma dalle sopravvenenti **smaniature** si trovano molto afflitte. || Crusca (4) s.v. *smaniatura*.

SMANIOSO agg./s.m.

0.1 *exmanioso*, *ismaniusa*, *smaniosa*, *smaniosi*, *smanioso*, *smanioso*, *smanioxo*.

0.2 Da *smania*.

0.3 Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosca.): **3.1**.

0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosca.); Jacopo Alighieri, *Io son la morte*, a. 1349 (fior.).

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.); *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.).

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 1 [Med.] Affetto da smania. **2** In uno stato di forte perturbazione dell'animo, che si manifesta in atti o comportamenti inconsulti e sregolati. **2.1** [In partic.:] sotto l'impulso di un forte desiderio, che si manifesta con violenza. **2.2** [Con rif. al desiderio amoroso o carnale:] sotto l'impulso di una forte tensione emotiva o fisica verso qno. **3** [Di un sentimento:] che si manifesta in atti o comportamenti inconsulti e sregolati. **3.1** [Del desiderio amoroso o carnale:] caratterizzato da una forte tensione emotiva o fisica verso qno. **4** Che provoca agitazione; convulso. **5** [Rif. al discorso:] espresso a scatti, in modo convulso, senza armonia e compostezza.

0.8 Diego Dotto 09.03.2015.

1 [Med.] Affetto da smania.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura nigra*, 750, pag. 126: D'omīa guisa morbo sí è 'l miser tormentoso: / Tut è infistolao, malsan e **smanioso**, / Febros e paraletico, dal có tro ai pei ronioso, / Cretic e ingotao, inflao e pelagroso...

[2] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 168, pag. 172.40: E quando se ne receve cum el vin, lo fa alegrare in tanto, perfina che 'l fa l'omo **smanioxo**.

2 In uno stato di forte perturbazione dell'animo, che si manifesta in atti o comportamenti inconsulti e sregolati.

[1] **f** *Giustino* volg., c. 1391-96 (fior.), L. XXIV: subito tutti i preti di tutti i templi, e con quelli li indovini con li capelli sparti, con li suo' ornamenti e mitrie, paurosi e **smaniosi**, corsero nella prima schiera dei combattitori gridando che 'l suo iddio era venuto... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

2.1 [In partic.:] sotto l'impulso di un forte desiderio, che si manifesta con violenza.

[1] Jacopo Alighieri, *Io son la morte*, a. 1349 (fior.), 73, pag. 97: Poi per l' inferno tutti **smaniosi** / Senza pietade vi strascineranno, / Come ribaldi tristi et viziosi...

– Sost.

[2] **f** *Giustino* volg., c. 1391-96 (fior.), L. II: E essendoli perdonato non solamente se ello dicesse ma eziandio se ello facesse, in vituperoso abito a modo di **smanioso** andò in palazzo. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

2.2 [Con rif. al desiderio amoroso o carnale:] sotto l'impulso di una forte tensione emotiva o fisica verso qno.

[1] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 4, pag. 67.11: la dulusura regina ardia dintru et da fora, et comu **ismaniusa** et paza già chircandu la chitati in killu modu comu soli fari la cherva firuta di sagicta. || Cfr. *Aen.*, IV, 68-69: «totaque vagatur / urbe furens».

[2] *Poes. music.*, XIV (tosc., ven.), Appendice, madr. 19.1, pag. 340: Una **smaniosa** e insensata vecchia / ha tolto in caccia 'l mie gentil amore / con ira invidios'e con furore.

3 [Di un sentimento:] che si manifesta in atti o comportamenti inconsulti e sregolati.

[1] *Lapidario estense*, XIV pm. (trevis./friul.), cap. 16, pag. 152.9: Et ha queste virtute, che la rossa è buona

al mal della luna et a l'ira **smaniosa** et contra ogne dollor d'anima e da one debillitate de spirito, sì fa essere la persona tuta piacevole ad altri e buono parlente.

3.1 [Del desiderio amoroso o carnale:] caratterizzato da una forte tensione emotiva o fisica verso qno.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 3, cap. 9, pag. 213.2: Et nonn è veruno amadore che veggia chello ch'egli ensegnia; et la leggie chiamò l'amore **exmanioso**, e disse: neuna cosa è maggiore che la smania de l'amore, il quale tenere perfettamente è de la filosofia.

[2] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. I, pag. 490.18: E in quel ora diga de ti e en quel ora açonça parole confortenti e çure che tu mori dal'insano e **smanioso** amor. || Cfr. *Ov.*, *Ars am.*, I, 372: «insano [[...]] amore».

4 Che provoca agitazione; convulso.

[1] **f** *Neminem laedi* volg., XIV (tosc.), Cap. 6, pag. 106, col. 1.2: Né è loro utile a salubrità; ma spaventati dalli **smaniosi** e tempestosi sogni diventano molto peggiori, e quasi spontaneamente inducono le dimonia all' anima loro. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.; cfr. G. Crisostomo, *Neminem*, 8, 5: «somniis insanientibus et furentibus».

5 [Rif. al discorso:] espresso a scatti, in modo convulso, senza armonia e compostezza.

[1] Jacopo Passavanti, *Tratt. scienza*, c. 1355 (fior.), pag. 288.16: Tra' quali i Fiorentini, con vocaboli isquarciati e **smaniosi**, e col loro parlare fiorentinesco istendendola [[*scil.* la Sacra Scrittura]] e faccendola rincrescevole, la 'ntorbidano e rimescolano con *occi* e *poscia*, *aguale* e *vievocata*, *pudianzi*, *mai pur sie*, e *berreggiate*, *cavrete delle bonti se non mi ramognate*. || Diversamemente Auzzas, *Passavanti. Specchio*, p. 568: «ricercato, affettato, stucchevole».

SMARRARE v.

0.1 *smarrare*.

0.2 Da *marra*.

0.3 *Stat. pis.*, a. 1327: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Sradicare con la marra?

0.8 Sara Ravani 16.11.2006.

1 Sradicare con la marra?

[1] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 2, cap. 18, pag. 96.27: Et intendasi che sia bosco che bisogni in argentiera, et che sia bosco vietato, lo quale bosco sia bosco di ceppi di **smarrare**, et di pertiche o scaldatoje da smirare, o da ligname da serrare.

SMEMORÀBILE agg.

0.1 *smemorabili*.

0.2 Da *smemorare*.

0.3 Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 1 Privo di raziocinio o buon senso. Estens. Dissennato, sciagurato.

0.8 Diego Dotto 09.03.2015.

1 Privo di raziocinio o buon senso. Estens.

Dissennato, sciagurato.

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 73, pag. 161.3: Avendo narrato le dua precedenti novelle di quelli due **smemorabili** frati, mi si fa innanzi a dire una novelletta de un valentissimo maestro in teologia dell'ordine di Santo Francesco...

SMEMORÀGGINE s.f.

0.1 *ismemoraggine, smemoraggine.*

0.2 Da *smemorare*.

0.3 Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.); Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.).

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo. Doc. esaustiva.

0.7 1 Condizione di offuscamento delle facoltà intellettive, di confusione mentale o di profondo turbamento dell'animo. Estens. Azione o comportamento dettato da assenza di raziocinio.

1.1 Assenza o mancanza di attenzione o accortezza. **2** Condizione di chi ha perso la memoria o tende a dimenticare facilmente.

0.8 Diego Dotto 09.03.2015.

1 Condizione di offuscamento delle facoltà intellettive, di confusione mentale o di profondo turbamento dell'animo. Estens. Azione o comportamento dettato da assenza di raziocinio.

[1] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 9, pag. 505.5: Non vi vergognate voi, presi nell'assedio di Troja, un'altra volta essere tenuti dal fosso? quale **smemoraggine** vi tiene? || Cfr. *Aen.*, IX, 601: «quae vos dementia adegit?».

[2] *Libro Jacopo da Cessole*, XIV m. (tosc.), III, cap. 2, pag. 72.23: Somma **ismemoraggine** è avere speranza nella fede di coloro della cui perfidezza tu sie tante volte ingannato, e con la ventura sta e cade la fede.

[3] *f Cassiano* volg. (B), XIV m. (tosc.), Collaz. XXIII, cap. 7, pag. 290.13: non ci crediamo commettere peccato veruno per questi oziosi e sdruciolenti scorrimenti di pensieri, ma stupiditi per questa **smemoraggine**, e quasi percossi da cecaggine d'occhi, non consideriamo in noi, se non i peccati mortali... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[4] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 114, *Assunz. Maria*, vol. 3, pag. 987.19: il vescovo di quella città tolse la gonnella de la beata Vergine Maria [...], e puosela in su una aste a modo di gonfalone; e, seguitandolo il popolo, uscì fuori a' nemici, e incontanente tutta l'oste de' nemici fu percossa da **smemoraggine** e da ciechitate...

[5] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 164, pag. 406.3: come spesso interviene a quelli che hanno malenconia, trovossi la cappellina in capo, con la quale la notte avea dormito, e accozzando la **smemoraggine** con la malinconia, diede la volta indrieto, e subito ritornò alla camera e gittò la cappellina sul letto...

1.1 Assenza o mancanza di attenzione o accortezza.

[1] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 470, pag. 166.18: E dicesi per **ismemoraggine** del podestà, che v'era messer Tegghia di messer Bindo Buondelmonti.

2 Condizione di chi ha perso la memoria o tende a dimenticare facilmente.

[1] Jacopo Passavanti, *Specchio*, c. 1355 (fior.), dist.

5, cap. 4, pag. 134.15: s' egli vede che la persona, o per ignoranza o per vergogna o per temenza o per **ismemoraggine**, non dica i peccati che 'l confessoro stimi e creda che quella cotale persona debbia aver fatti, si la dee rassicurare, e ricordarla dei peccati...

[2] **GI** Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 2, 1-9, pag. 59.24: imperò che mente si chiama perché si ricorda, e quando erra in ricordarsi non si può degnamente chiamar mente; ma **smemoraggine**, o vero dimenticagione.

SMEMORAMENTO s.m.

0.1 *ismemoramento; f: smemoramento.*

0.2 Da *smemorare*.

0.3 Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 1 Condizione di offuscamento delle facoltà intellettive, di confusione mentale o di profondo turbamento dell'animo. **2** Condizione di chi ha perso la memoria o tende a dimenticare facilmente.

0.8 Diego Dotto 09.03.2015.

1 Condizione di offuscamento delle facoltà intellettive, di confusione mentale o di profondo turbamento dell'animo.

[1] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. II, cap. 2, pag. 656.30: e se invecchiassono, o in povertà venissono, o in alcuno **ismemoramento**, si gli aiutino e abbino loro reverenzia; e non si vergognino di loro; e tutte l'altre cose faccino, sì come sta di sopra nel servo.

[2] **f** Jacopo Passavanti, *Specchio*, c. 1355: Non ostante la paura, lo sbigottimento, il dibattito, l'ansietà, l'affanno, lo spaventamento, lo **smemoramento**, il conturbamento del capo, e del corpo. || Crusca (1) s.v. *smemoramento*; l'ed. inclusa nel corpus legge: «lo spaventamento e 'l conturbamento del capo»: cfr. Jacopo Passavanti, *Specchio*, c. 1355 (fior.), Prologo, pag. 4.25; la lez. da Crusca (1) è anche in Auzzas, *Passavanti Specchio*, p. 211.

2 Condizione di chi ha perso la memoria o tende a dimenticare facilmente.

[1] **f** *Scala del Paradiso* volg., XIV m.: Lo molto sonno è conduttore dello **smemoramento**, ma la vigilia purga la memoria. || GDLI s.v. *smemoramento*.

SMEMORARE v.

0.1 *esmemorata, ismemorando, ismémorano, ismemorare, ismemorata, ismemorati, ismemorato, ismemoro, ismemoròno, smammorata, smemora, smemorado, smémorano, smemorare, smemorata, smemorate, smemorati, smemorato, smemorava, smemori, smemoro, smemororono, smemorresti, smimorata, smimurati.*

0.2 Da *memorare* o da *memoria*.

0.3 Neri de' Visdomini (ed. Contini), XIII sm. (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Neri de' Visdomini (ed. Contini), XIII sm. (fior.); *Palamedés pis.*, c. 1300.

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.).

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 1 Passare a una condizione (transitoria o

permanente) di offuscamento delle facoltà intellettive, di confusione mentale o di profondo turbamento dell'animo. **1.1** Meravigliarsi o stupirsi profondamente; sbalordire. **2** Lasciare confuso o specif. attonito (qno). **2.1** Fare perdere lucidità e efficienza (alle facoltà mentali di qno). **3** Perdere la memoria (di qsa); non ricordare (qsa). Anche assol. **3.1** Non prendersi cura (di qsa), non prestare attenzione o specif. non fare la guardia (a qsa). **4** Fare perdere la memoria (a qno).

0.8 Diego Dotto 09.03.2015.

1 Passare a una condizione (transitoria o permanente) di offuscamento delle facoltà intellettive, di confusione mentale o di profondo turbamento dell'animo.

[1] Neri de' Visdomini (ed. Contini), XIII sm. (fior.), 22, pag. 368: Quando ben pugno cura, / **ismemoro** in pensare, / e però dimostrar - voglio cum'ria / la gelosia - malvagia e scanoscete.

[2] *Palamedés pis.*, c. 1300, pt. 1, cap. 23, pag. 29.34: [D]isse lo cavalieri: - Se Dio mi salvi, voi m'avete fatto tutto **ismemorare** di quello che voi m'avete ditto; come puetè essere questo?

[3] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 80, pag. 389.17: E però non te ne curi, e se tti ne curi si è poco, e poco ti ne duoli; ma se bene il conoscessi, quasi **smemorresti**.

[4] *Poes. an.* (ed. Panvini), XIV pm. (tos.), 126.4, pag. 630: Gran disianza **aio** lungamente / di volere innalzar vostro valore, / e, s'eo ci penso, moro incontanente / [di] mia vertu[te] e **smemoro** 'n quell'ore, / perché non son tanto soffiçiente / che **saccia** di voj[i] dir che si' onore...

[5] *F Lett. comm.*, 1392 (tos.): E dissigliele [[*scil.* le ambasciate]] con tanta efficacia, ch'io la feci **ismemorare**... || Guasti, *Lapo Mazzei*, vol. I, p. 34.

[6] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 175, pag. 433.7: Udendo costoro tanto e per prosa e per versi dire ad Antonio di questo orto, si posono in cuore di mettervi una notte certe bestie dentro che 'l pascessonno, e Antonio facessonno **smemorare**...

– Pron.

[7] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 147, pag. 339.36: e ancora non apparirei mai tra persona: quanto più vi penso, tanto più mi **smemoro**, che per due dinari tu se' vituperato per sempre mai...

1.1 Meravigliarsi o stupirsi profondamente; sbalordire.

[1] *Palamedés pis.*, c. 1300, pt. 2, cap. 92, pag. 159.16: ciascuno la [[*scil.* la donzella]] cumincia a riguardare sì fieramente che tutti **ismemoròno** de la grande bellezza ch'ella avea e non sapiano che ssi dovessonno dire.

[2] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 110, pag. 367.8: Perché si meraviglia l' uomo, e **smemora** di queste cose? || Cfr. Sen., *Ep.*, XIX, 110, 17: «quid miraris? quid stupes?».

2 Lasciare confuso o specif. attonito (qno).

[1] *f Poes. cod. Lucca*, XIV/XV (tos./ven.), *Spinato intorno*...4: Spinato intorno al cor come spinoso / M' à una spina, et tanto me punge: / Prima deposta a prima fine giunge; / **ismemorato** m' à quel fior gioioso. || LirIO; non att. nel corpus da altre ed.

2.1 Fare perdere lucidità e efficienza (alle facoltà

mentali di qno).

[1] *f Poes. an. Chig. L.VIII.305* (ed. Gualdo), 1261/1300 (tos.), son. 98.4: Gran disianza aggio lungamente / di volere innalzar vostro valore, / e ss'eo ci penso, / moro incontanente, / mia vertu **esmemoro** 'n quell'ore... || LirIO; cfr. qui **1** [4].

3 Perdere la memoria (di qsa); non ricordare (qsa). Anche assol.

[1] *Comm. Arte Am.* (B), XIV pm. (fior.), ch. 349, pag. 751.19: E se io non mi ricordasse ch' io questo odio chiosai nel principio del libro, dove fa menzione d' Ottaviano Augusto, anche qui il poeta e tu, lettore, ti stavi cheto **ismemorando**.

[2] Jacopo Passavanti, *Specchio*, c. 1355 (fior.), dist. 5, cap. 5, pag. 145.3: E se fosse stata la persona più tempo che non si fosse confessata, e dubitasse di non ricordarsene bene nell' ora della confessione, quando molte persone per vergogna o per temenza **ismemorano**...

– Pron.

[3] *Canzoniere del sec. XIV*, a. 1369 (tos.occ.), 21.64, pag. 47: e s'el pur vien, trovar potrà da bere / del vin del vostro Henrico, non è dubio, / o del suo sangue rubio / versar, come ad Grosseto, non te **smemori**, / fuggendo infame ei maremmani nemori.

3.1 Non prendersi cura (di qsa), non prestare attenzione o specif. non fare la guardia (a qsa).

[1] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 916, pag. 407.15: onde incontanente si fuggirono questi sbanditi al Poggio alla porta a S. Giorgio, e già per uscire fuori cominciavano a **smemorare** la porta.

4 Fare perdere la memoria (a qno).

[1] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 31, 1-12, pag. 661, col. 1.7: La seconda, passa lo fiume de Lete lo quale glie **smemora** e desmentega omne vizio e peccado...

SMEMORATEZZA s.f.

0.1 f *ismemoratezza*.

0.2 Da *smemorato*.

0.3 f *Valerio Massimo* (red. Va), a. 1336 (tos.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 1 Assenza o mancanza di raziocinio. [In partic.:] audacia sconsiderata.

0.8 Diego Dotto 09.03.2015.

1 Assenza o mancanza di raziocinio. [In partic.:] audacia sconsiderata.

[1] *f Valerio Massimo* (red. Va), a. 1336 (tos.), L. I, cap. 4, pag. 10v.5: Meno meravigliosa **ismemoratezza** fae in uomo poco aveduto la trista fine del nobile e autorevole cittadino Tiberio Gracco imperciò che, anzunziato per miracoloso segno, non prese consiglio di sua guardia... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.; cfr. Val. Max., I, 6, 8: «Minus miram in homine parum considerato temeritatem».

SMEMORATINO agg.

0.1 *smemoratino*.

0.2 Da *smemorato*.

0.3 Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 1 [Con connotazione vezzeggiativa:] attonito, sbalordito.

0.8 Diego Dotto 09.03.2015.

1 [Con connotazione vezzeggiativa:] attonito, sbalordito.

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 199, pag. 512.1: La brigata, che su per la riva con la gatta andavano pescando, non pigliavano pesci; il mugnaio col frugatoio percoteva l'acqua, con diversi atti guatando la gatta; Nutino **smemoratino** tralunava; il fante del mugnaio rinsaccava.

SMEMORATO agg./s.m.

0.1 *esmemorata*, *ismemorata*, *ismemorati*, *ismemorato*, *smammorata*, *smemorado*, *smemorata*, *smemorate*, *smemorati*, *smemorato*, *smimorata*, *smimurati*.

0.2 V. *smemorare*.

0.3 Poes. an. urbin., XIII: **1**.

0.4 In testi tosc.: Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.); *Palamedés pis.*, c. 1300; Dante, *Convivio*, 1304-7; **a Lucano** volg., 1330/1340 (prat.).

In testi mediani e merid.: *Poes. an. urbin.*, XIII; Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); Destr. de Troya, XIV (napol.).

In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 1 In una condizione (transitoria o permanente) di offuscamento delle facoltà intellettive, di confusione mentale o di profondo turbamento dell'animo. **1.1** Profondamente meravigliato o stupito; attonito, sbalordito. **1.2** Che manca di attenzione o accortezza. **1.3** Che agisce senza un deliberato proposito (con connotazione pos.). **1.4** Privo di raziocinio, fuori di sé, tale da comportarsi in modo sregolato e inconsulto. **1.5** Estens. Dissennato, sciagurato (con connotazione neg.). **1.6** Estens. Privo di sensi; tramortito. **2** Che è privo di memoria o tende a dimenticare. **2.1** Spensierato. **2.2** Fig. Privo di sensibilità (con rif. alla frigidità femminile). **3** Signif. non accertato.

0.8 Diego Dotto 09.03.2015.

1 In una condizione (transitoria o permanente) di offuscamento delle facoltà intellettive, di confusione mentale o di profondo turbamento dell'animo.

[1] *Poes. an. urbin.*, XIII, 8.34, pag. 554: Tant'è forte addolorata, / tucta pare **esmemorata**, / e spesso cade pasmata / del dolor k'al cor li va.

[2] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), 4.11, pag. 122: tutti color che me veggino andando, / sì dicono: - Ve' colui, ch'è **smemorato**!

[3] *Palamedés pis.*, c. 1300, pt. 1, cap. 20, pag. 25.27: [L]o cavaliere non seppe che ssi dire, quando elli intese queste paraule, ed este sì **ismemorato** duramente, ch'elli nonn àe podere di rispondere...

[4] *f Fatti de' Romani* (H+R), 1313 (fior.), [Luc. II] (R) 10, pag. 297.29: E nela maniera si conteneano come fae la femina quando ella vede suo figliuolo o suo marito al punto dela morte, che è trista nè non getta già il grande grido dinazi ciò ch'ella ne vede l'anima andare e le membra rafdare. E ne' tempi e negli alberghi istavano

ismemorati e uniti. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.; cfr. *Fet des Romains*, p. 363: «estoient morne et mu».

[5] Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.), cap. 48, pag. 231.13: e così questi cotali sono sì assorti e levati in Dio, e sì astratti delli sentimenti, che, quasi come morti, degli fatti del mondo non curano e vanno quasi come **smemorati**.

[6] Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.), pag. 88.7: Ugolino, che fu figliuolo del detto Taddeo, fu mentacatto e **ismemorato**.

– Sost.

[7] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VI, 9, pag. 427.32: Costoro rimaser tutti guatando l'un l'altro, e cominciarono a dire che egli era uno **smemorato** e che quello che egli aveva risposto non veniva a dir nulla...

[8] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 7, par. 16, vol. 1, pag. 131.29: Et si kistu estì veru, sequita ki li nostri infanti, li nostri **smimurati** travolti di lu sennu, li persuni, non savendu, ki prindissiru pani sacratu per non sacratu, kisti, comu non distinguinu lu signu, non richipirianu lu corpu di Iesu Cristu verachi.

1.1 Profondamente meravigliato o stupito; attonito, sbalordito.

[1] *Novellino*, p. 1315 (fior.), 96, pag. 343.10: Le genti vi trassero **smemorato**, credendo che fosse altro, e Bitò ebbe gran paura; ma poi, ricordandosi come era, incominciò a sorridere.

[2] **a Lucano** volg., 1330/1340 (prat.), L. III [*Phars.*, III, 509-726], pag. 55.2: Quelgli stette **ismemorato** habbiendo perduto il vedere e pensava che quella fosse cechità di morte, ma poi ch'elgli si sentio lo vigore tornare ne' membri disse... || Cfr. Luc., *Phars.*, III, 713-714: «stat lumine raptò / attonitus».

1.2 Che manca di attenzione o accortezza.

[1] *f De amicitia* volg. (red. A), a. 1330 (tosc.), pag. 173.23: Imperciocché colui, che lusinga apertamente, ogni uomo lo vede, chi non è troppo **smemorato**: ma quello scalterito e celato è più da guardare, che studiosamente non faccia male. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.; cfr. Cic., *Amic.*, 99: «nisi qui admodum est excors».

[2] **a Consigli mercatura**, XIV (tosc.), pag. 118.49: Anchora ch'e' danari si trovassino da cogliere a mezo, senpre è da farne maserizia: però che uno che spenda moderatamente e avedutamente, è detto savio e discreto; ed uno che spenda alla scialaquata, è detto strachuraore e **smemorato**...

[3] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 208, pag. 538.23: Così avviene spesso agli uomini trascurati, o più tosto, si potrebbe dire, **smemorati**; ché, venendo costui dal mare co' granchi, li puose sul letto, e gli ne intervenne quello che ben gli stette...

1.3 Che agisce senza un deliberato proposito (con connotazione pos.).

[1] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 10, pag. 632.1: Amare semplicità, essere semplice e riputato **smemorato** e peccatore senza tuo peccato o difetto, non amare d'essere amato da veruna persona, se non secondo il piacere di Dio.

1.4 Privo di raziocinio, fuori di sé, tale da comportarsi in modo sregolato e inconsulto.

[1] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 9, pag. 504.14: e con femminile urlo empie il cielo di rammarchii, e sparpagliati i capegli, **smemorato** addimanda i muri e le campagne, dicendo... || Cfr. *Aen.*, IX, 478: «amens».

[2] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VII, 6, pag. 471.9: Molti sono li quali, semplicemente parlando, dicono che Amore trae altrui del senno e quasi chi ama fa divenire **smemorato**.

[3] **f** *Declamazioni di Seneca*, a. 1392 (tosca.), L. II, declamazione 6, pag. 41.13: Il figliuolo vede il padre venuto nel vizio della lussuria; accusalo ch' egli è **ismemorato** e pazzo... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.; cfr. Sen., *Cont.*, II, 6: «filius accusat patrem dementiae».

[4] *Destr. de Troja*, XIV (napol.), L. 30, pag. 257.7: Ma Cassandra la soa figlyla, adeventando quase como a ffemena **smammorata**, sola fugio da lo palazzo et intraossende a lo tiemplo de la Dea Minerva, ove se lamentava li guay suoy e de tutta la gente soa con grande dolore. || Cfr. G. Colonne, *Hist. dest. Tr.*, p. 233: «quasi demens effecta».

1.5 Estens. Dissennato, sciagurato (con connotazione neg.).

[1] *Poes. an. pis.*, XIV in. (?) (2), 81, pag. 76: fra octo giorni fa' che abi mutata / la mente tua da questa **smemorata** / setta di Gesu [Cristo], o vuo' cristiana, / et che adori Diana...

[2] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 1, cap. 6, pag. 76.18: E se alcuna orma di senno stata fosse nello **ismemorato** petto, se ne poteva bene guardare, però che grandemente prima ne fu amonito da Leonida e da *Temistocle di Sparta*. || Cfr. Val. Max., I, 6.ext., 1: «in uacordi pectore».

– Sost.

[3] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 249.61, pag. 297: Gli **smemorati**, / insensati, / con gli abiti adornati / montati in sedia stanno a dar iudizio.

1.6 Estens. Privo di sensi; tramortito.

[1] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 85, pag. 321.16: e fecegli sì grande piaga nella testa, che Carados cadde tutto dilibero alla piana terra, e stette grande pezza ch'egli non si risenti nè polso nè vena, e giaceva cosie **smemorato**.

2 Che è privo di memoria o tende a dimenticare.

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 14, pag. 351.8: Se la gentilezza o ver nobilitade (che per una cosa intendo) si generasse per oblivione, [quanto più tosto venisse l'oblivione], più tosto sarebbe generata la nobilitade; e quanto li uomini fossero più **smemorati**, tanto più tosto ogni oblivione verrebbe.

[2] *Comm. Arte Am.* (B), XIV pm. (fior.), ch. 487, pag. 790.32: Non credere, lettore, che io sia **ismemorato**; io so bene che io d' Europa nel principio del libro scrissi, ma non così a pieno.

[3] S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.), cap. 30, pag. 59.28: acciò che noi, debili, avessimo conforto, e gl' ignoranti **smemorati** non perdessero la ricordanza de' benefizi tuoi.

[4] **F** *Let. prat.*, 1385-1410 [1397]: Da tte, nè da Barzalone, non ò risposta niuna. Vedi chom'è ito questo fatto: io mi ma(r)aviglio troppo di questo fatto, e dubito che Guido non abia erato che non abia date dette lettere a Barzalone, in però Barzalone non è **ismemorato**. || Cecchi, *Lettere a Margherita*, p. 169.

2.1 Spensierato.

[1] Boccaccio, *Amorosa Visione*, c. 1342, c. 26.80, pag. 120: Se quella con cui tu ora ti passi / **ismemorato** in festa e in allegrezza, / tanta virtù in lei forse trovassi, / tanto piacere e tanto di bellezza / quanto in me, io non riputerei / l'aver lasciata me fosse mattezza.

2.2 Fig. Privo di sensibilità (con rif. alla frigidità femminile).

[1] *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.), L. III, pag. 137.1: Malaventurata la donzella a cui impigrisce **ismemorato** quello luogo, del quale l'omo e la femina déno parimenti usare. || Cfr. Ov., *Ars am.*, III, 799-800: «Infelix, cui torpet hebes locus ille, puella, / Quo pariter debent femina virque frui».

[2] **GI f** *Chiose interl. a Arte Am.* (A), XIV pm. (pis.), pag. 137.1: **ismemorato** [interl. i. senza sentire] || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

3 Signif. non accertato.

[1] **F** *Let. comm.*, 1394 (tosca.): Mandereteci uno fiaschetto di quel vino **ismemorato**, per assaggiare... || Guasti, *Lapo Mazzei*, vol. I, p. 77.

SMEMORAZIONE s.f.

0.1 *ismemorazioni*.

0.2 Da *smemorare*.

0.3 *Thes. pauper. volg.* (ed. Rapisarda), XIV (sic.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 1 [Med.] Condizione di offuscamento delle facoltà intellettive.

0.8 Diego Dotto 09.03.2015.

1 [Med.] Condizione di offuscamento delle facoltà intellettive.

[1] *Thes. pauper. volg.* (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 16, pag. 26.1: *Ad sincopi et ismemorazioni*. || Trad. «De sincopi et inanitione».

SMEMORIARE v.

0.1 *ismemoriata, smemoriaresti, smimuriata, smimuriatu, smimuriyatu*.

0.2 Da *memoria*.

0.3 Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosca.-ven.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

N Altra doc. in *smemoriato*.

0.5 Solo pron.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 1 Pron. Passare a una condizione (transitoria o permanente) di offuscamento delle facoltà intellettive, di confusione mentale o di profondo turbamento dell'animo.

0.8 Diego Dotto 09.03.2015.

1 Pron. Passare a una condizione (transitoria o permanente) di offuscamento delle facoltà intellettive, di confusione mentale o di profondo turbamento dell'animo.

[1] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosca.-ven.), son. 264.14, pag. 172: pensàte ormay se ben la entdesti: / ché di dolçeça ve **smemoriaesti**».

SMEMORIATO agg./s.m.

0.1 *ismemoriata, smimuriata, smimuriatu, smimuriyatu*.

0.2 V. *smemoriare*.

0.3 f *Cassiano* volg. (A), XIII ex. (sen.): **1** [3]; Angelo di Capua, 1316/37 (mess.): **1**.

0.4 In testi tosc.: **f** *Cassiano* volg. (A), XIII ex. (sen.); *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.).

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.).

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo. Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Privo di raziocinio, fuori di sé.

0.8 Diego Dotto 09.03.2015.

1 Privo di raziocinio, fuori di sé.

[1] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 9, pag. 162.8: li soy grandissimi gridati andavanu fina a li stilli; et scapigliata et graffignata andava per killu locu **smimuriata** disiyandu muriri... || Cfr. *Aen.*, IX, 478: «amens».

[2] *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.), L. I, pag. 69.16: Gnosis, **ismemoriata**, errava in de la non conosciuta rena, da quella parte u' la minor India è de l'acque del mare intorneata. || Cfr. *Ov.*, *Ars am.*, I, 527: «amens».

– Sost.

[3] **f** *Cassiano* volg. (A), XIII ex. (sen.), Collaz. II, cap. 13, pag. 35r.13: dele quali [[saette]] poi ke quel vecchio fu ferito, uscì tosto dela cella, et andava qua et là correndo com' uno **smemoriato** et ebbro... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.; cfr. *Cass.*, *Conl.*, II, 13: «velut amens et ebrius».

SMEMORIRE v.

0.1 *ismemori*.

0.2 Cfr. *smemorare*.

0.3 *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 1 Passare a una condizione (permanente o transitoria) di offuscamento delle facoltà intellettive, di confusione mentale o di profondo turbamento dell'animo.

0.8 Diego Dotto 09.03.2015.

1 Passare a una condizione (permanente o transitoria) di offuscamento delle facoltà intellettive, di confusione mentale o di profondo turbamento dell'animo.

[1] *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.), L. III, pag. 133.2: Procrix, incontenente che intese lo nome di Aura quasi puttana, **ismemori**; e per lo subito dolore fu mutula; e diventò ismortata... || Cfr. *Ov.*, *Ars am.*, III, 702: «Excidit».

SMERARE v.

0.1 *esmerai*, *esmerate*, *ismerata*, *ismerato*, *ismerrare*, *smera*, *smerada*, *smerade*, *smeradho*, *smerado*, *smerae*, *smerao*, *smerare*, *smerasti*, *smerata*, *smerate*, *smerato*, *smerrai*, *smirare*, *smirasse*, *smirata*, *smirato*.

0.2 Prov. *esmerar*, dal lat. tardo *exmerare* (DEI s.v. *smurare*).

0.3 Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tos.): **2**.

0.4 In testi tosc.: Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tos.); *Stat. pis.*, a. 1327; Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.); *Ricette* di Ruberto Bernardi, 1364 (fior.).

0.7 1 Raffinare (un metallo). **2** Fig. Rendere luminoso, purificare. **3** Rilucere purissimamente.

0.8 Sara Ravani 29.09.2006.

1 Raffinare (un metallo).

[1] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 2, cap. 18, pag. 96.28: lo quale bosco sia bosco di ceppi di smarrare, et di pertiche o scaldatoje da **smirare**, o da ligname da serrare.

[2] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 335.17: Fatto ciò sì trarrai lo pane del cimento fonduto del fornello, e tratto che l'avrai sì si conviene **ismerrare** in questo modo...

[3] *Ricette* di Ruberto Bernardi, 1364 (fior.), pag. 27.19: Quando ài fatto il pane di questo cimento, e metilo a **smerare** e tràne fuori lo rame e 'l pionbo in aghetta; e l'oro e l'ariento rimarrà nel cieneraciolo...

2 Fig. Rendere luminoso, purificare.

[1] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tos.), 5, pag. 88.4: Or dunque, gentile mia Donna, quanto el Signor nostro v' à magiormente allumata e **smirata** a compimento de tutta presiosa vertute più c'altra donna terrena...

3 Rilucere purissimamente. || (Contini).

[1] *Laude cortonesi*, XIII sm. (tos.), 14.72, vol. 1, pag. 144: Li rai de la tua lumera / esplendiente se **smiera**: / di te sol prende la spera / però ke se' relucente.

[u.r. 16.10.2013]

SMERATEZZA s.f.

0.1 *smeratezza*.

0.2 Da *smerare*.

0.3 *Ottimo*, *Purg.*, a. 1334 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Lucentezza abbagliante.

0.8 Sara Ravani 29.09.2006.

1 Lucentezza abbagliante.

[1] *Ottimo*, *Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 9, pag. 138.27: e dice, che avea una spada in mano lucidissima, per la quale dàe ad intendere la divina giustizia sì chiara, che neuno mortale ha tanto perspicace intelletto che possa comprendere, nè riguardare la sua **smeratezza**...

SMERATO agg.

0.1 *esmerate*, *ismerata*, *ismerato*, *ismirata*, *smerada*, *smerade*, *smeradho*, *smerado*, *smerae*, *smerao*, *smerata*, *smerate*, *smeratissime*, *smerato*, *smerrai*, *smirata*, *smirato*.

0.2 V. *smerare*.

0.3 Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.): **2**.

0.4 In testi tosc.: Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.); *Poes. an. fior.*, XIII sm. (4); *Stat. pis.*, a. 1327; *Ricette* di Ruberto Bernardi, 1364 (fior.).

In testi sett.: Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Memoriali bologn.*, 1279-1300, (1287); Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.).

In testi mediani e merid.: *Passione cod. V.E.* 477, XIV m. (castell.).

0.7 1 [Detto di un metallo:] raffinato. **2** Di grande lucentezza. **2.1** [Detto del viso (o di una sua

parte):] luminoso, splendente. **2.2** [Detto dell'acqua:] limpido.

0.8 Sara Ravani 29.09.2006.

1 [Detto di un metallo:] raffinato.

[1] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 2, cap. 15, pag. 94.35: Ordiniamo, che cui facesse alcuno furto di vena, o d'ariento, o di bellitrane, o di piombo non **smirato**, in alcuno luogo de la decta argentiera di Sigerro, et lo furo pervenesse in forsa de lo Capitano overo Rectori di Villa di Chiesa: che sia impicchato per la gola sì che moja...

[2] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 340.38: E lo colore si mette nelle coppelle sì per fare venire lo saggio dell'argento **smerato** e bello, e sì perchè si spicchi dalla coppella e perchè vegna occhielata di sotto nel fondo.

[3] *Ricette* di Ruberto Bernardi, 1364 (fior.), pag. 25.5: In otto di rendono afinato l'oro e **ismerato** l'ariento di cento marchi...

2 Di grande lucentezza.

[1] Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 419, pag. 615: coron' avrà clarissima plu di l'auro coladho, / qe 'l sol, quand el se leva, no è tanto **smeradho**.

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De die iudicii*, 374, pag. 209: Li corp de quatro cosse seran glorificai: / Plu firm ka adamanta e plu ka 'l sol **smerrai**.

[3] *Poes. an. fior.*, XIII sm. (4), D. 1a.6, pag. 382: non sa [...]] né che lo foco ag[g]ia in sé calore, / veg[g]endolo lucente ed **ismerato**...

[4] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 4333, pag. 163: Et in piçollo termine in verità / Abiteremo nuy in lla çità, / La qual si à le vie e lle strade / D'oro fin tute **smerade**, / O' che è le maxon glorioxe / Fondate de piere precioxe...

2.1 [Detto del viso (o di una sua parte):] luminoso, splendente.

[1] Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.), ball. 2.30, pag. 74: Gigli e rose novelle / vostro viso aportate / sì **smirato** e lucente.

[2] *Memoriali bologn.*, 1279-1300, (1287) 19.6, pag. 37: e de due stelle fusti afigurato; / viso **smerato**, - toltu m'hai lo core....

[3] *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.), 711, pag. 58: [en] le sue guance **esmerate** / li davano grosse guanciate...

[4] *Laudario Magliabech.*, XIV sm. (fior.), 19.18, pag. 88: Perch'el'era la radice / della fe' conservatrice, / però prim'a la radice / apparì, viso **smerato**.

2.2 [Detto dell'acqua:] limpido.

[1] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. III, pag. 312.7: Voi altresie caricate gli orecchi co non care pietre, le quali il nero Indiano ricolse ne la **ismerata** acqua... || Cfr. *Ov., Ars am.*, III, 129-30: «Vos quoque non caris aures onerate lapillis, / Quos legit in viridi decolor Indus aqua».

[2] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 3, pag. 54.1: sì come nostra figura si specchia in tali vetri, o in acque **smeratissime**, e poi nostra figura torna così specchiata alle nostre pupille...

[3] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 3, cap. 8, pag. 256.18: Alessandro [...]] nel **Cidno**, più **smerato** che alcuna acqua di *Tarso*, il suo corpo bagnò.

[u.r. 04.04.2011]

SMERATORE s.m.

0.1 *smeratore, smiratore, smiratori*.

0.2 Da *smerare*.

0.3 *Stat. pis.*, a. 1327: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Stat. pis.*, a. 1327; Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.).

0.6 N Il termine è att. già in un doc. lucch. in lat. dell'anno 1000: v. GDT, p. 608.

Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Chi raffina (un metallo).

0.8 Sara Ravani 19.09.2006.

1 Chi raffina (un metallo).

[1] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 4, cap. 79, pag. 225.39: Ordiniamo, che tutti **smiratori** et tractatori debbiano spianare lo cenneracio, et non si debbiano partire infine che lo cenneracio non è ricato a ffine: et chi contra facesse, paghi di bando soldi XX d'albonsini minuti a vuo' del Signore Re da Aragona per ogni volta...

– *Maestro smeratore*.

[2] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 4, cap. 80, pag. 226.12: Ordiniamo, che li maestri smiratori, et ajutatori, tractatori, et tucti quelli che sono al cenneracio, debbiano fare bene et lealmente l'arte, et fraude alcuna non commettere per alcuno di lloro...

[3] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 194.10: E costa fonditura il cemento e ismeratura uno pane che si fa di libbre 90 di cemento, a tutte spese del maestro smeratore, soldi 35 a fiorino, di soldi 29 il fiorino d'oro.

[u.r. 23.05.2007]

SMERATURA s.f.

0.1 *ismeratura*.

0.2 Da *smerare*.

0.3 Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.); *Ricette* di Ruberto Bernardi, 1364 (fior.).

N Att. solo fior.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Atto o prodotto dello smerare.

0.8 Sara Ravani 29.09.2006.

1 Atto o prodotto dello smerare.

[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 194.9: E costa fonditura il cemento e **ismeratura** uno pane che si fa di libbre 90 di cemento, a tutte spese del maestro smeratore, soldi 35 a fiorino, di soldi 29 il fiorino d'oro.

[2] *Ricette* di Ruberto Bernardi, 1364 (fior.), pag. 26.28: Quando è bene chaldo, e tu togli un ferro grande, e mettilo in questa **ismeratura**, e schaldalo bene, e viello fregghando nel cieneraciolo di sopra ne l'orlo: el pionbo e 'rame se ne veràe uscendo pianamente.

SMERIGLIO (2) s.m.

0.1 *smirichu*.

0.2 Fr. ant. *esmeril*, prov. *esmerilh* (Cella, *I gallicismi*, p. 549).

0.3 Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Zool.] Piccolo rapace della famiglia dei Falconidi.

0.8 Sara Alloatti Boller; Barbara Käppeli 29.07.2003.

1 [Zool.] Piccolo rapace della famiglia dei Falconidi.

[1] **GI** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 11v, pag. 124.11: Alietus tus ui... quidam avis, qui dicitur **smiriclu**.

[u.r. 05.03.2019]

SMERIGLIONE s.m.

0.1 *smeriglione*.

0.2 Fr. ant. *esmerillon*, prov. *esmerilhon* (Cella, *I gallicismi*, p. 549).

0.3 Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38: **1**.

0.4 Att. solo in Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38.

0.7 1 [Zool.] Lo stesso che smeriglio 2.

0.8 Sara Alloatti Boller; Barbara Käppeli 29.07.2003.

1 [Zool.] Lo stesso che smeriglio 2.

[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 4, cap. 13, pag. 375.7: E mentre che io così rimirando intorno le molte regioni dimorava, vidi di quello cerreto ove noi la misera fontana trovammo, uno **smeriglione** levarsi e cercare il cielo; e poi che egli era assai alzato, pigliando larghissimi giri il vidi incominciare a calare...

[u.r. 05.03.2019]

SMIRAGLIO s.m.

0.1 *ismiragli, smiragli, smiraglio*.

0.2 Da *smirare 1*.

0.3 *Doc. sen.*, 1340: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. sen.*, 1340.

N Att. solo sen.

0.5 Forse composto sul modello di *spiraglio*.

0.6 N *Doc.*: cit. tutti i testi.

0.7 1 [In relazione all'aria e alla luce:] apertura praticata in una struttura muraria per far ricevere aria e luce ai locali, fenditura o finestra. **2** [In relazione all'acqua:] fenditura per il deflusso delle acque dal piano stradale alle condutture sotterranee. **2.1** Fenditura (e struttura muraria che la ingloba) dalla quale sgorga acqua, fonte.

0.8 Roberta Cella 07.03.2002.

1 [In relazione all'aria e alla luce:] apertura praticata in una struttura muraria per far ricevere aria e luce ai locali, fenditura o finestra.

[1] *Doc. sen.*, 1340, pag. 234.6: E farano le volte di sopra al detto andito pari cho- la strada, chone **ismiragli**, per vedere lume ne' detti cellieri e nel detto andito...

2 [In relazione all'acqua:] fenditura per il deflusso delle acque dal piano stradale alle condutture sotterranee.

[1] *Doc. sen.*, 1294-1375, [1348], pag. 223.18: A Baldino Neri, per mendo del danno che li fu dato ne la contrada di Vicho in fare gli **smiragli** per l'aqua che viene nel Campo...

[2] *Doc. sen.*, 1294-1375, [1348], pag. 223.25: Al munistero di Sancto Prospero per danno dato ne la contrada di Castagnieto per quatro **smiragli** che vi si fecero per lo detto buttino - IIIJ libr..

[3] *Doc. sen.*, 1294-1375, [1348], pag. 223.26: A Piero Iacomi per danno dato in fare tre **smiragli** e **shochatoi** per detto buttino - VJ libr..

2.1 Fenditura (e struttura muraria che la ingloba) dalla quale sgorga acqua, fonte.

[1] *Doc. sen.*, 1294-1375, [1341], pag. 205.13: Anco, a maestro. e Bono Champuglie, per mattoni, chalcina e lavoro in acconciare lo **smiraglio** de la fonte Nuova...

[u.r. 19.03.2007]

SMIRAGLIUOLO s.m.

0.1 *ismirallioli, smiragluoli, smiralliuoli, smiralluolo*.

0.2 Da *smeriglio 2* o dal fr. ant. *esmerillon* (cfr. Cella, *Gallicismi*, p. 549).

0.3 *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi).

N Att. solo sen.

0.6 N *Doc.*: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Zool.] Piccolo falco.

0.8 Sara Ravani 22.02.2010.

1 [Zool.] Piccolo falco.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 85, vol. 2, pag. 269.8: Anco che neuno debia pilliare falcone, astore, terzuolo, sparviere, moscardello, **smiralluolo** dimestichi, et chi contrafarà sia punito per ciascuna volta in C soldi di denari senesi, et sia tenuto restituire el detto ucello, el quale avarà preso.

[2] *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.), cap. 35, pag. 296.1: Deli **smiralliuoli** et di loro rie maniere. || *Cfr. Tresor*, I, 150, 0: «Ci dit de toz esmer[i]llions».

[3] *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.), cap. 35, pag. 296.5: La terça maniera di **smiragluoli** ène grande et sembra falcone laniero bianchetto, ène bene miglore di tutti li altri **ismirallioli** et più tosto si dimestica...

[u.r. 05.03.2019]

SMIRARE (1) v.

0.1 *smira, smiro*. **cfr.** (**1** [3]) *esmira*.

0.2 Da *mirare* con prefisso intensivo lat. *ex-* (GDLI s.v. *smirare 1*).

0.3 Guinizzelli (ed. Contini), a. 1276 (tos.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Guinizzelli (ed. Contini), a. 1276 (tos.); Carnino Ghiberti, XIII sm. (fior.); Betto Mettefuoco, XIII sm. (pis.).

In testi mediani e merid.: *Poes. an. urbin.*, XIII.

0.7 1 Guardare con attenzione, contemplare. **2** Pron. Tenersi lontano (da qsa).

0.8 Sara Ravani 29.09.2006.

1 Guardare con attenzione, contemplare.

[1] Guinizzelli (ed. Contini), a. 1276 (tos.), 5.58, pag. 467: Radobla canoscenza / che 'n voi tuttora mira, / ché chiunqua vo mira / non ha consideranza; / m'avete ben saccenza / che chi voi serve e **smira** / non pò fallir, se mira / vostra consideranza...

[2] *Poes. an. urbin.*, XIII, 11.19, pag. 560: «Como si' tanto osante / clamàrete mio fillo e ccreatura, / peccatore malvaso e ddesleiale! / Le toe colpe so' tante, / e li gravi peccati a ddesmesura, / ke ssi' degno de inferno e dd'onne male. / Denanti me tte **smira**: / la tua superbia, l'ira - e lo furore / de lo dolore - te insigni la via.

[3] **F** Carnino Ghiberti, XIII sm. (fior.), *Lontano vi-*

sono, 18: Così com'omo fac<i>e a tigma in miro / vedere lo suo disio per chiaritate, / similemente Amore m'è **smiro** e mostra ingiengno... || CLPIO V 171 CaFi.18. L'ed. usata per il corpus legge «simile Amor m'esmira e mostra 'ngegno»: cfr. Carnino Ghiberti, XIII sm. (fior.), 1.18, pag. 53.

[4] Monte Andrea (ed. Menichetti), XIII sm. (fior.), son. 115a.2, pag. 353: Sì come ciascun om può sua figura / veder, lo quale ne lo spoglio **smira**...

[5] Betto Mettefuoco, XIII sm. (pis.), 26, pag. 294: Ben so che ne morraggio / di corto qualche dia: / no 'nde porò campare / se no m'aiuta 'l viso grazioso, / per cui piangh'e sospiro / tuttor quando la **smiro**.

2 Pron. Tenersi lontano (da qsa).

[1] Galletto, XIII sm. (pis.), 2.24, pag. 286: Le man vostre e la gola / cogli occhi mi dån gola / tanto a veder s'i' miro: / mostran che l'autre membra / vaglian pió, ciò mi membra: / pur de tanto mi **smiro**.

[2] Lunardo d. G., XIII sm. (pis.), 24, pag. 290: Quando d'Eva mi membra, / null'altr'al cor mi membra: / di lor opre mi **smiro**.

[u.r. 16.10.2013]

SMIRARE (2) v.

0.1 smerava.

0.2 Da *mirare* con prefisso privativo lat. *ex-* (GDLI s.v. *smirare* 2).

0.3 *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 Posto che la base dell'etimo è il lat. *mirari*, crea problema l'esito *-e-* da *i* lunga lat.

0.7 1 Diventare cieco (?).

0.8 Sara Ravani 29.09.2006.

1 Diventare cieco (?).

[1] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 9, pag. 155.4: Questa giacque con Nettuno Dio del mare, nel temp[i]o di Minerva Dea della sapienzia; della quale ingiuria adirata la Dea, convertì li suoi biondissimi capelli, delli quali ella più si magnificava, e che in lei sopra altra bellezza piacevano, in serpenti; li quali, come l'abondanzia de' capelli la coprivano, li coprirono tutta la persona, e erano di sì venenosa spezie, e corruttiva disposizione, che chiunque li guatava, si convertiva in pietra, cioè moriva, o vero **smerava**.

[u.r. 16.10.2013]

SMIRNIO s.m.

0.1 smirno.

0.2 Gr. *smyrnion* (DEI s.v. *smirnio*).

0.3 **F** *Mascalcia Mosè da Palermo* volg., XIV (tos.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 [Bot.] Erba aromatica perenne delle Ombrellifere, genere Apio (*Smyrniium Olusatrum*), con radici e germogli commestibili e adoperata per le sue proprietà officinali.

0.8 Elena Artale 21.09.2006.

1 [Bot.] Erba aromatica perenne delle Ombrellifere, genere Apio (*Smyrniium Olusatrum*), con radici e germogli commestibili e adoperata per

le sue proprietà officinali.

[1] **F** *Mascalcia Mosè da Palermo* volg., XIV (tos.), 1, 45: Tolli di petrosellino uncie sei, di gruogo uncia una, di **smirno** uncia una... || Delprato-Barbieri, *Mascalcia*, p. 39.

[u.r. 16.10.2013]

SMISURA s.f.

0.1 smisura, ismizura.

0.2 Da *misura* sul modello del fr. ant. *desmesure*.

0.3 Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.): **1.1**.

0.4 In testi tosc.: Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.); Panuccio del Bagno, XIII sm. (pis.).

0.7 1 Mancanza di misura ed equilibrio. **1.1** Impresa eccessiva. **2** Quantità enorme.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 30.12.2013.

1 Mancanza di misura ed equilibrio.

[1] Panuccio del Bagno, XIII sm. (pis.), 12.59, pag. 82: ma pur è in me tanto **ismizura**, / che fuggo e llasso lei, seguendo 'l contra.

1.1 Impresa eccessiva.

[1] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), son. D. 16.6, pag. 403: ed hami in questo tanto [ri]tenuto / ch'a contare saria una **smisura**; / avuto nonn ho da llui altro aiuto, / se non ciò ch'io vi conto pe-

2 Quantità enorme.

[1] Rustico Filippi, XIII sm. (fior.), son. 31.10, pag. 83: com'è somma de l'altre donne nate. / D'èo, che meraviglia sembreria / a dir tanta **smisura** di bellezze, / quante son quelle di madonna mia!

SMISURANZA s.f.

0.1 *esmesurança, esmesuranza, smesurança, smesurançe, smesuranza, smisurança, smisuranza, smisuranze*.

0.2 Da *smisurare*.

0.3 Ubertino del Bianco d'Arezzo, a. 1269 (tos.): **1.1**.

0.4 In testi tosc.: Ubertino del Bianco d'Arezzo, a. 1269 (tos.); *Albertano* volg., 1275 (fior.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.).

In testi mediani e merid.: *Poes. an. urbin.*, XIII; Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.).

0.5 Locuz. e fras. a *smisuranza* **1.1**; con *smisuranza* **1.1**; di *smisuranza* **1.2**.

0.7 1 Assenza o mancanza di misura. **1.1** Locuz. avv. *A*, con *smisuranza*: senza freni. **1.2** [Rif. a concetti astratti:] locuz. agg. *Di smisuranza*: lo stesso che smisurato. **1.3** [Rif. alla musica:] signif. incerto: esecuzione che altera la misura seguita da altri strumenti? **2** Grandezza immensa e sconfinata. **3** Mancanza di moderazione; brama smodata.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 30.12.2013.

1 Assenza o mancanza di misura.

[1] Mazzeo di Ricco (ed. Panvini), XIII sm. (tos.), 2.13, pag. 207: Dunqua, sì com'io uso **ismisuranza** / in voi, madonna, amare, / eo non sono da blasmare - per razione.

[2] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 87.5, pag. 346: La Mesura se lamenta - de lo como esmesurato: / sua rascion vole a destenta, - parli l' Amor tribulato; / la **Smesuranza** s' ha levato, - messo ha el freno a la Mesura...

1.1 Locuz. avv. *A*, con *smisuranza*: senza freni.

[1] Ubertino del Bianco d'Arezzo, a. 1269 (tos.), 3.13, pag. 387: Ma, mala donna, eo vi sfido im postutto / di dir del vostro male a **smisuranza**, / ancor che dire om nol potesse tutto.

[2] *Albertano* volg., 1275 (fior.), L. III, cap. 42, pag. 235.7: «La misura i(n) o(n)gne parte è da lodare». [8] Et no(n) sono da fare con **ismisura(n)ça**, ke «no(n) si discordia da colui ke falla (e) pecca quelli ke *for modo* si sforça di ve(n)dicare»...

[3] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. III, cap. 14: Et no(n) si deno fare queste cose co(n) **ismizura(n)sa**, che, si come ancho Cassiodoro dice, chi co(n) mal fare si issforça di vendicare no(n) àe alcuno isguaglio col malfattore...

[4] *Poes. an. urbin.*, XIII, 11.113, pag. 563: Fillo, la Madalena, / como fo peccatrice a **smesurança** / lo representa la sancta Scriptura...

1.2 [Rif. a concetti astratti:] locuz. agg. *Di smisuranza*: lo stesso che *smisurato*.

[1] *Poes. an. urbin.*, XIII, 9.49, pag. 556: «Signore, et eo la recevo la mamma tua e mmia speranza; / daràioi aiuto e consillo, iuxta la mia poca possança. / Dolore d'**esmesurança** / avemo de questo facto, ke nno lo potèm gir celanno».

[2] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 5.24, pag. 19: Non fia breve lo penare c' ha sì breve delectanza; / longo sirìa a proferire lo penar d'**esmesuranza**...

[3] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 90.202, pag. 375: La vita e nel morire - mostrasti per certanza / amor d'**esmesuranza** - che ardea ne lo core.

1.3 [Rif. alla musica:] signif. incerto: esecuzione che altera la misura seguita da altri strumenti? || Cfr. Berisso pp. 554-55 che nota la concentrazione nelle strofe 294 e 295 di derivati di *smisurare* con prob. valore tecnicistico.

[1] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tos.), 295.5, pag. 120: Audivi suon' di molto dolci danze / in chitar' e carribi *smisurati*, / [e] tromb' e cennamelle in concordanze / e cembali alamanni assai tirati; / cannon', mezzi cannoni a **smisuranze**...

2 Grandezza immensa e sconfinata.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 35.57, pag. 126: O **esmesuranza** - en breve redutta, / ciel, terra tutta - veder 'n un vasello!

[2] *Laudario S.M. d. Scala*, XIII ex./XIV po.q. (tos.), 19 (S).120, pag. 280: Patischo-1 coll'affetto, / ma i' non ò possança / di ricevar dilecto / in cotant'abondança, / ch'ogn'anim'è 'n difecto / a tanta **smisurança**: / chi più lode avança, / può dir: «I' l'avilisco!».

[3] Cavalca, *Specchio de' peccati*, c. 1340 (pis.), cap. 6, pag. 44.21: Contro alla prima cagione sommo rimedio si è pensare la **smisuranza** della divina misericordia, la quale eccede ogni umana miseria...

[4] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), 12, pag. 48.7: datosi a conoscere e conosciuto assai della **ismisuranza** della carità di Dio e dell'avvenimento del suo santissimo figliuolo Jesù Cristo...

[5] *Esopo* tosc., p. 1388, cap. 7, pag. 85.15: la terra considerò provedutamente dicendo come solamente

d'uno sole non poteva scampare ch'ella non fusse riscaldata e arsa, sì che, avendo il sole figliuoli, non vedeva modo di potere resistere a tanta **smisuranza** di calore.

3 Mancanza di moderazione; brama smodata.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 35.33, pag. 125: El monno non basta a l'occhio a vedere, / che possa empire - la sua **esmesuranza**: / si mille ei mustrì, fara'lo enfamire...

[2] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 73.37, pag. 307: O gran prezo senza lengua, - viso, audito, senza core, / **esmesuranza** en te regna, - hai annegato onne valore: / lo 'ntelletto sta de fore, - o' l'amore sta a pasquare.

[3] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 22, pag. 44.17: s'elli ti tenta da superbia apparecchiata te da humilitate, s'elli de luxuria e tu abbi castitate, s'elli d'involare et tu de' dare per Dio, s'elli d'**ismisurança** et tu abbi censura...

SMISURATEZZA s.f.

0.1 *smisuratezza*.

0.2 Da *smisurato*.

0.3 *Ottimo*, *Inf.*, a. 1334 (fior.): 1.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Enorme estensione.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 30.12.2013.

1 Enorme estensione.

[1] *Ottimo*, *Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 32, pag. 550.5: 27. *Nè 'l Tanai ec.* Per volere mostrare la **smisuratezza** del detto ghiaccio, reca in [comparazione] il ghiaccio di due fiumi settentrionali, cioè il Danubio ed il Tanay.

SMUCCIARE v.

0.1 *smuccia*, *smucciandole*; **a**: *ismucciando*.

0.2 Da *mucciare* 1.

0.3 **a** *Lucano* volg., 1330/1340 (prat.): 1; Boccaccio, *Decameron*, c. 1370: 1.

0.4 In testi tosc.: **a** *Lucano* volg., 1330/1340 (prat.); Boccaccio, *Decameron*, c. 1370.

0.6 **N** Voce redatta nell'ambito del progetto Vocabolario Dantesco.

Doc. esaustiva.

0.7 1 Perdere l'aderenza con una superficie d'appoggio, scivolare. 1.1 [Detto di un liquido].

0.8 Cristiano Lorenzi Biondi 23.11.2017.

1 Perdere l'aderenza con una superficie d'appoggio, scivolare.

[1] **a** *Lucano* volg., 1330/1340 (prat.), L. IV [*Phars.*, IV, 24-47], pag. 57.7: A niuno, **ismucciando**, era licito di crollare la lancia e ferma il suo andare con la fitta lancia, e appiccarsi agli scogli e agli sterpi...

[2] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VIII, 7, pag. 553.14: La fante cattivella, che di dietro era rimasa, scendendo meno avvedutamente, **smucciandole** il piede, cadde della scala in terra e ruppesi la coscia...

1.1 [Detto di un liquido].

[1] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 159.270, pag. 158: ed una gomba / il vin gli mesce [[...]] e tutto il succia / e [[*scil.* il vino]] **muccia** / e **smuccia** in ogni buco.

SMUCCIRE v.

0.1 *smocisseno, smuci.***0.2** Da *mucciare* 1.**0.3** <Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.)>: 1.**0.4** Att. solo in Jacopo della Lana.**0.6 N** Voce redatta nell'ambito del progetto Vocabolario Dantesco.

Doc. esaustiva.

0.7 1 Perdere l'aderenza. **2** Sfuggire alla presa di qno.**0.8** Cristiano Lorenzi Biondi 23.11.2017.**1** Perdere l'aderenza.[1] <Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.)>, c. 16, 19-27, pag. 420, col. 1.29: Or usavano quisti quando doveano fare tal bataglia nudi, d'ungere d'olio, azò che le mani del so avversario **smocisseno** e nol potesseno brancare.**2** Sfuggire alla presa di qno.[1] <Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.)>, c. 28, 61-75, pag. 593, col. 2.10: Sì che venne un çorno che la dicta Venus tignía in brace lo so figliolo e parlando cum [[Adone]] la dicta Venus cença grado o ver fatura de Cupido la saetta de l'arco li **smuci** de mane e ferrí la madre.

SMÜNGERE v.

0.1 *smugne, smunta; f: esmunse.***0.2** Da *mungere*.**0.3 F** Niccolò da Poggibonsi (ed. Lanza), p. 1345 (tosca.): **1**; *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.): **1.1**.**0.4** In testi tosc.: **F** Niccolò da Poggibonsi (ed. Lanza), p. 1345 (tosca.); *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.); A. Pucci, *O lucchesi*, 1370 (fior.).**0.7 1** Far fuoriuscire (il latte) dalle mammelle. **1.1** Estens. Emettere una sostanza. **2** Fig. Sfruttare sino in fondo.**0.8** Paolo Squillacioti 12.11.2008.**1** Far fuoriuscire (il latte) dalle mammelle.[1] **F** Niccolò da Poggibonsi (ed. Lanza), p. 1345 (tosca.), cap. 107: Della chiesa di Santo Nicolò dove la Vergine Maria **esmunse** il suo latte. || Il testo usato per il corpus legge «dove la Vergine Maria stette nascosa»: cfr. Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tosca.), cap. 107 rubr., vol. 1, pag. 232.2.**1.1** Estens. Emettere una sostanza.[1] *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.), cap. 64, pag. 316.28: Inançi che canti si percuote cole sue alei per quella medesima cagione che l'uomo si protende le braccia, perciò che nel sonno si ragunano molte superfluitadi sotto le titella nele quali ène, in luogo là ove si **smugne** et scaccia colà le sue superfluitadi.**2** Fig. Sfruttare sino in fondo.[1] A. Pucci, *O lucchesi*, 1370 (fior.), st. 11.3, pag. 20: Ricordivi che poi il Veronese / Messer Mastino, messe entro la scala; / E poi che **smunta** l'ebbe con le spese, / A' fiorentin la vendè sotto l'ala.

[u.r. 20.04.2012]

SNATURARE v.

0.1 *snatura, snaturassi, snaturi.***0.2** Da *natura* (DEI s.v. *snaturare*).**0.3** Nocco di Cenni, XIII sm. (pis.): **1**.**0.4** In testi tosc.: Nocco di Cenni, XIII sm. (pis.); *Poes. an. fior.*, p. 1315.**0.6 N** Doc. esaustiva.**0.7 1** Rendere qsa diverso dalla sua stessa natura.**1.1** Assol. Diventare diverso di natura.**0.8** Elisa Guadagnini 19.07.2005.**1** Rendere qsa diverso dalla sua stessa natura.[1] Nocco di Cenni, XIII sm. (pis.), 28, pag. 320Lo frutto bono - da bon àlbor vène, / siccome gioi' da bene / nasce, e da gioi[a] vèn tutta allegransa: / avegna sono - sem'en dolce spene / ch'amar frutto n'avene / (ma ciò **snatura**, par, mala sembiansa).**1.1** Assol. Diventare diverso di natura.[1] Fr. da Barberino, *Rime*, a. 1314 (tosca.), 10.7, pag. 245: Madre di fallo chiami / necessità ciascuno; / voglia e valor in uno, / fermando dritto in acquistar possanza / per lei che tutto avanza / in sul parer d'ognuno, / non che **snaturi** alcuno, / ma si 'l conforta in un saver che brami.[2] *Poes. an. fior.*, p. 1315, 84, pag. 965: È per natura, e la Scrittura il dice, / redina, che le donne son pietose, / avare e paurose: / sarestu di color che **snaturassi**?

[u.r. 16.10.2013]

SNELLAMENTE avv.

0.1 *asnellamente, inellamente, isnelamente, isnellament, isnellamente, snellamente.***0.2** Da *snello*.**0.3** Ugucione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.): **1**.**0.4** In testi tosc.: Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.); *Distr. Troia*, XIII ex. (fior.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.).In testi sett.: Ugucione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.); *Rainaldo e Lesengr.* (Oxford), XIII ex. (ven.).**0.6 N** Voce redatta nell'ambito del progetto Vocabolario Dantesco.**0.7 1** Con velocità e sollecitudine.**0.8** Vito Luigi Castrignandò 04.10.2016.**1** Con velocità e sollecitudine.[1] Ugucione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 69, pag. 602: qe la morte no 'l toia tost et **isnelamente**: / neg[r]lo lo fai vegnir, puçolent e pesente...[2] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 1572, pag. 230: Lo cavaler valente / si mosse **inellamente** / e gio senza dimora...[3] *Distr. Troia*, XIII ex. (fior.), pag. 169.13: sì cchorsero **isnellamente** al soccorso e rricholsero loro gente chon grande danno de' nemici...[4] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc*. L. 6, cap. 8, pag. 179.13: lo destriere rotava **asnellamente**.[5] *Rainaldo e Lesengr.* (Oxford), XIII ex. (ven.), 59, pag. 817: E, Bocha, mo v[o]e **isnellament** / sì me 'l [s]crivì in lo libro...

[6] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 148, pag. 206.20: Contra lui venne Patrocolus

isnellamente...

[7] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 5, ott. 61.1, pag. 403: **Isnellamente** Penteo si fu armato...

SNELLETTO agg.

0.1 *isnelletto, snelletto*.

0.2 Da *snello*.

0.3 <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>: **1.1**.

0.4 In testi tosc.: <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>.

N L'att. in Francesco da Buti è cit. dantesca.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto Vocabolario Dantesco.

Doc. esaustiva.

0.7 1 Agile e svelto (nei movimenti o nel parlare).

2 Di piccolo spessore. [Rif. a una nave:] con lo scafo affusolato.

0.8 Vito Luigi Castrignanò 24.07.2018.

1 Agile e svelto (nei movimenti o nel parlare).

[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 7, cap. 17, vol. 3, pag. 280.5: Ed **isnelletto** e taretto di parlare, guarda mezza via sempre...

2 Di piccolo spessore. [Rif. a una nave:] con lo scafo affusolato.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 2.41, vol. 2, pag. 24: sen venne a riva / con un vasello **snelletto** e leggero...

[2] **GI** Fra cesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 2, 37-51, pag. 42.10: **snelletto**; cioè sottile, e leggero: li legni leggieri e sottili sono quelli che mellio vanno per mare.

SNELLEZZA s.f.

0.1 *isnellezza, snellezza*; **a:** *esneleça*; **f:** *sneleze*.

0.2 Da *snello*.

0.3 *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.).

In testi sett.: **a** *Vang. venez.*, XIV pm.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto Vocabolario Dantesco.

0.7 1 Agilità e sveltezza nei movimenti. **2** Manifestazione di destrezza.

0.8 Vito Luigi Castrignanò 24.07.2018.

1 Agilità e sveltezza nei movimenti.

[1] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 5, cap. 53, pag. 170.8: E sappiate che l'**isnellezza** del cavallo si cognosce agli orecchi, e la sua forza alle membra, che le balisca bene.

[2] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 25, pag. 426.5: E non pure obediencia, soavitade e vergogna la nobile natura in questa etade dimostra, ma dimostra bellezza e **snellezza** nel corpo...

[3] **a** *Vang. venez.*, XIV pm., *Matt.*, cap. 8, pag. 33.9: Allora ensino fuora de li corpi de li homeni et andèno en li porçi, et tuto lo folcho andè con grande **esneleça** en lo mare et morino en l'aqua.

2 Manifestazione di destrezza.

[1] **f** *Fatti dei Romani*, 1313 (fior.), [Caes. Gal.] (H) 78, pag. 197.19: fuorono tutti isbigottiti, e tanto dotarono lo vigore e le **sneleze** e la prodeza di Cesare e de' suoi... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

SNELLITÀ s.f.

0.1 *essnellità, isnellità*; **f:** *isnellitade*.

0.2 Da *snello*.

0.3 *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.): **1.1**.

0.4 In testi tosc.: *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.); **f** *Pistole di Seneca* (red. II), XIV s.q. (fior.); *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.).

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto Vocabolario Dantesco.

Doc. esaustiva.

0.7 1 Caratteristica di ciò che opera con rapidità.

1.1 Prontezza e agilità nel movimento. **2** Manifestazione di grazia e proporzione.

0.8 Vito Luigi Castrignanò 04.10.2016.

1 Caratteristica di ciò che opera con rapidità.

[2] **f** *Pistole di Seneca* (red. II), XIV s.q. (fior.), L. XX, ep. 108, pag. 72, col. 2.38: "il tempo se ne fugge", per significare la ismisurata **isnellitade** e rattezza... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

1.1 Prontezza e agilità nel movimento.

[1] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 75, pag. 87.6: La quale bestia per sua fiereçça et **essnellità** e per sua natura si prende per se medesimo...

2 Manifestazione di grazia e proporzione.

[1] *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.), cap. 553, pag. 528.17: Gli corpi avranno bellezza, **isnellità**, forteza, francheza, diletto, sanità, onore, sicurtà, allegrezza...

SNUDARE v.

0.1 *isnudato, snuderò*.

0.2 Da *nudo*.

0.3 *Bibbia* (04), XIV-XV (tos.): **1**.

0.4 Att. solo nella *Bibbia* volg.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Privare dei vestiti; lo stesso che denudare. **2** Togliere (un'arma) dal fodero.

0.8 Rossella Mosti 12.11.2018.

1 Privare dei vestiti; lo stesso che denudare.

[1] *Bibbia* (04), XIV-XV (tos.), *Gdt* 13, vol. 4, pag. 595.14: [9] E avendolo **isnudato**, pigliollo per li capelli del capo, e disse: confermami, Signor Iddio d'Israel, in quest'ora.

2 Togliere (un'arma) dal fodero.

[1] *Bibbia* (07), XIV-XV (tos.), *Ez* 5, vol. 7, pag. 381.17: e torrai la terza parte, e taglierà la col collo nel suo circuito; e l'altra terza parte spargerai al vento, e **snuderò** lo coltello dopo loro.

SOBARCOLARE v.

0.1 *sobarcolata, sobarcolato, sobbarcolata, sombarcolata*; **f:** *sobarcoli*.

0.2 Lat. *arculus* (LEI s.v. *arculus* [3, 926.6]).

0.3 *Fiore*, XIII u.q. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

N Altra doc. in *sobarcolato*.

0.5 Solo pron.

0.7 1 Pron. Sollevarsi la veste stringendola

all'altezza della cinta (per avere maggiore libertà di movimento).

0.8 Mariafrancesca Giuliani 15.02.2012.

1 Pron. Sollevarsi la veste stringendola all'altezza della cintola (per avere maggiore libertà di movimento).

[1] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 136.10, pag. 274: Astinenza-Costretta il prese allora, / Che ss'era molto ben **sobarcolata**, / E Falsembiante col rasoio lavora: / A Mala-Bocca la gola à tagliata.

[2] **F** *La dura corda e 'l vel bruno e la tonica*, XIV sm. (fior.), 5: poi teco a guisa d'assetato giovane, / non già che si **sobarcoli**, / venir men voglio ove fortuna piovine. || Corsi, *Rimatori* p. 539.

[u.r. 16.10.2013]

SOBARCOLATO agg.

0.1 *sobarcolata*, *sobarcolato*, *sobbarcolata*, *sombalcolata*.

0.2 Lat. *arculus* (LEI s.v. *arculus* [3, 926.2]).

0.3 Guido Cavalcanti (ed. Contini), 1270-1300 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Guido Cavalcanti (ed. Contini), 1270-1300 (fior.); Simintendi, a. 1333 (prat.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Con parte della veste sollevata, ripiegata e stretta all'altezza della cintola.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 15.02.2012.

1 Con parte della veste sollevata, ripiegata e stretta all'altezza della cintola.

[1] Guido Cavalcanti (ed. Contini), 1270-1300 (fior.), 43.10, pag. 551: E però ecco me / apparecchiato, / **sobarcolato**, / e d' Andrea coll' arco in mano, / e ccogli strali e cco' moschetti.

[2] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 3, vol. 1, pag. 113.24: La valle chiamata Gargafia era spessa d'arbori che fanno la pece, e dell'acuto arcipresso, sagrata alla **sombalcolata** Diana: nell'ultimo partimento della quale ee una ricordevole spilonca, non fatta per alcuna arte. || Cfr. Ov., *Met.*, III, 156: «nomine Gargaphie succinctae sacra Dianae».

[3] Simintendi, a. 1333 (tosca.), L. 8, vol. 2, pag. 159.1: La vecchia Baucis, **sobarcolata** e tremante, pose la mensa: ma lo terzo piede della mensa era disuguale; rincalzollo col testo || Cfr. Ov., *Met.*, VIII, 645: «mensam succincta tremensque ponit anus».

[4] Simintendi, a. 1333 (tosca.), L. 10, vol. 2, pag. 235.4: va vagando per li monti, per le selve, per li sassi pieni di pruni, ignuda infino alle ginocchia, **sobbarcolata** a modo della dea Diana... || Cfr. Ov., *Met.*, X, 536: «per silvas dumosaque saxa vagatur fine genus vestem ritu succincta Dianae».

[u.r. 04.09.2019]

SOBBARCARE v.

0.1 *sobbarchi*, *sobarco*, *sobbarco*.

0.2 Da *barca* 2.

0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1**.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321.

0.5 Solo pron.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Piegarsi al di sotto di un carico sostenendolo;

sottoporsi (a qsa) e farsene carico.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 15.02.2012.

1 Pron. Piegarsi al di sotto di un carico sostenendolo; sottoporsi (a qsa) e farsene carico.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 6.135, vol. 2, pag. 101: ma il popol tuo l'ha in sommo de la bocca. / Molti rifiutan lo comune incarco; / ma il popol tuo solico risponde / senza chiamare, e grida: «I' mi **sobbarco!**».

[2] Tommaso di Giunta, *Conc. Am.*, XIV pm. (tosca.), canz. 17.19, pag. 61: Però d'ammiration, deh, non ti carchi, / se mie spiriti lassi / divegnon quand'io son davanti a lei, / et s'a tte piace, fa' che tti **sobbarchi**, / et d'altro pensier lassi, / pensando sovra l'atto di costei...

[3] Tommaso di Giunta, *Conc. Am.*, XIV pm. (tosca.), son. 8.14, pag. 31: convien mostrarti vinte le mie dossa, / et di ciò mi **sobarco**, / et vo' seguir li tuo marosi et venti, / si che nuovi tormenti / tu mi puo' dar per dramma doppio marco...

[4] **GI** Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 6, 127-151, pag. 141.26: e grida: *Io mi sobbarco*; cioè io faccio di me barca, o io mi piego a sopportarlo e sofferirlo.

SOBBARCOLARE v. > SOBARCOLARE v.

SOBBARCOLATO agg. > SOBARCOLATO agg.

SOBBOLLITO agg.

0.1 f. *sobollita*.

0.2 Da *sobollire*, non att. nel corpus.

0.3 F *Tesoro* volg. (ed. Giola), XIII ex. (pis.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N Cfr. B. Latini, *Tresor*, I, 125, 9 (Paris BNF fr. 1111 (già 7365), c. 62v): «et qui ne soit couverte de povre glaïre ou de pouldre ou couverte de pierres, et que elle ne soit salse ne amere ne ne soit eligineuse ne genesteuse».

0.7 1 [Del terreno:] impregnato di umori; umido.

0.8 Diego Dotto 23.08.2013.

1 [Del terreno:] impregnato di umori; umido.

[1] **F** *Tesoro* volg. (ed. Giola), XIII ex. (pis.): Terra dovemo noi bene conoscere s'ella este bianca uvero di sabione, senza compagnia di terra, uvero che non sia coperta di polvere di ghiaia, usia di polvere di rena, né coperta di pietre, né ch'ella non sia *salsa* né amara e che non sia **sobollita**... || Giola, *Tradizione*, p. 374.

SOBBORGO s.m.

0.1 *sobborghi*, *sobborgo*, *soborghe*, *soborghi*, *soborgo*, *soborgora*, *suburghi*.

0.2 Da *borgo* sul modello del lat. *suburbium* (DELI 2 s.v. *sobborgo*).

0.3 *Stat. fior.*, 1294: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Stat. fior.*, 1294; *Stat. pis.*, 1304; *Stat. lucch.*, 1362.

In testi sett.: *Stat. bologn.*, 1294; **a** *Stat. ver.*, 1381.

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342.

0.6 N Il tipo *sub(b)urgum* è già att. in docc. lat. di area toscana a partire dal 1172 (cfr. GDT s.v. *sobborgo*).

0.7 1 Centro abitato che sorge ai margini di una città.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 10.06.2013.

1 Centro abitato che sorge ai margini di una città.

[1] *Stat. fior.*, 1294, pag. 654.8: sì che vada igualmente per tutte le chiese de la città e di borghi e di **soborghi**.

[2] *Stat. bologn.*, 1294, pag. 1.9: en alcuna sua casa albergo proprio o condotto en la città de Bologna, borgo, **soborgo**, si enprimamente di uno di ennanze ei non se seranno presentate denanze ai suoi ufficiali dal fango a dare e porgere en scripto ei suoi nomi e sopranoi...

[3] *Disciplina Clericalis*, XIII ex. (fior.), pag. 77.5: giunse di notte e non volle intrare nela città, anzi albergo di fuori nele **soborgora** in una casa disfatta...

[4] *Stat. pis.*, 1304, cap. 42, pag. 679.25: ciò est in del distrecto di Pisa, nè in borghi vel **sobborghi**.

[5] *Stat. perug.*, 1342, L. 4, cap. 89, par. 3, vol. 2, pag. 444.19: enquirire e investigare e inquisitione de le predicte cose fare en glie borghie e en glie **soborghe** de la città de Peroscia e en le paroffie e vicinançe...

[6] *Stat. lucch.*, 1362, cap. 25, pag. 99.41: o farà ricorteiare alcuna donna o femina in della città di Lucha, borghi o **sobborghi**...

[7] *a Stat. ver.*, 1381, pag. 415.19: se algun te(n)toro o altra p(erson)a se trovasso far o far faro da mo' enançi en la città, burgi e **subburgi** ovvero a uno meiaro ap(ro)vo la dita città...

[u.r. 25.05.2016]

SOBBREVILOQUIO avv.

0.1 *sobreviloquio*.

0.2 Lat. *sub brevilquoio*.

0.3 *Stat. fior.*, 1334: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Stat. fior.*, 1334.

N Att. solo fior.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 In forma breve.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 24.02.2012.

1 In forma breve.

[1] *Stat. fior.*, 1334, L. I, cap. 39, pag. 222.34: a' quali dodici mercatanti insieme co' detti Consoli ragunati per lo Notaio dell'Arte, si legga e sponga volgarmente tutto el processo **sobreviloquio** e in sustança il facto.

[2] *Stat. fior.*, *Riforme* 1335-36, cap. 3, pag. 370.17: che 'l Notaio non sia tenuto di scrivere il nome de' testimoni i quali esaminasse sopr'alcuna inquisitione o processo, ma solamente il detto loro, e 'l nome tenere segreto e celato. E ogni Statuto di questa Arte **sobreviloquio** [sic], i quali cioè che alcune pene impingano a' Consoli di questa Arte...

SOBILLA s.f.

0.1 *sobille*.

0.2 Da *sobillare*.

0.3 Giannozzo Sacchetti (ed. Gismondi), a. 1379 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Trama, macchinazione.

0.8 Zeno Verlato 11.11.2013.

1 Trama, macchinazione. || (Arvigo, *Giannozzo*

Sacchetti, p. 56).

[1] Giannozzo Sacchetti (ed. Gismondi), a. 1379 (fior.), *Il biasimar, che tanto altero fai*, 25, pag. 75: Questi [[...]] / hanno le nostre e le tue / vertuti a governar con giusto vento; / ed e' son pieni d'inganno tradimento, / avari, mancator d'ogni leanza. / Quest'è cosa c'avanza / con vitupero, mosso da **sobille**, / che 'l terren nostro ne sostien faville.

SOBILLARE v.

0.1 *sobillando, sobillarono, sobillato, sobillavano*.

0.2 Lat. volg. **subillare* (DELI 2 s.v. *sobillare*).

0.3 Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85: **1**.

0.4 In testi tosc.: Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85.

0.7 1 Sollecitare per proprio vantaggio qno, gen. con argomenti capziosi, a compiere un'azione contraria alla morale, all'utile o alla ragionevolezza; istigare. Anche assol.

0.8 Zeno Verlato 11.11.2013.

1 Sollecitare per proprio vantaggio qno, gen. con argomenti capziosi, a compiere un'azione contraria alla morale, all'utile o alla ragionevolezza; istigare. Anche assol.

[1] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 814, pag. 344.21: Un'altra brigata s'intendeano insieme con molte famiglie, le quali non pareo loro avere degli ufici, come averebbono voluto, e però **sobillavano**, e male diceano degli uni e degli altri...

[2] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 905, pag. 397.24: essendo così guaste le due Arti, quelli delle due Arti andarono **sobillando** l'altre 14 Arti minori...

SOBILLATORE s.m.

0.1 *sibillatori*.

0.2 Da *sobillare*.

0.3 Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Chi, per proprio vantaggio, con argomenti capziosi istiga qno a compiere un'azione riprovevole.

0.8 Zeno Verlato 11.11.2013.

1 Chi, per proprio vantaggio, con argomenti capziosi istiga qno a compiere un'azione riprovevole.

[1] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 662, pag. 245.21: L'Asseguitori a petizione de' **sibillatori** si volea inquire, se non che li Signori vi puoserò rimedio.

SOBRANZA s.f.

0.1 *sovrantia*.

0.2 Prov. *sobranza* (DEI s.v. *sobranzare*); cfr. Cella, *Galicismi*, p. 549.

0.3 Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Lo stesso che eccellenza.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 15.02.2012.

1 Lo stesso che eccellenza.

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 140.16, pag. 573: Ché no è tesoro ni aver / pò valer se no è saver, / con vertue d'astinentia, / chi è **sovrantia** de

sapientia.

SOBRANZARE v.

0.1 *sobrança, sobranza, sobranzami, sobranzar, sovranza.*

0.2 Prov. *sobransar* (DEI s.v. *sobranzare*); cfr. Cella, *Galicismi*, p. 549.

0.3 Carnino Ghiberti, XIII sm. (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Carnino Ghiberti, XIII sm. (fior.).

In testi sett.: Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311.

0.7 1 Imporsi per superiorità, potenza o forza; sopraffare o sovrastare.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 15.02.2012.

1 Imporsi per superiorità, potenza o forza; sopraffare o sovrastare.

[1] Carnino Ghiberti, XIII sm. (fior.), 1.12, pag. 53: così, 'n pensiero voi rafigurando, / credo campar: la morte mi **sobranza**. / **Sobranzami** la morte quan'rimiro / rafigurando la vostra beltate, / ca parmi aver ciò che non ho né tegno.

[2] Dante da Maiano, XIII ex. (fior.), 46.43, pag. 149: Già non è cosa degna, - al meo parere, / servir contra piacere: / ma l' amorosa lanza / d' Amor, che mi **sobranza**, / mi fa girar com' vole ad ogni mano.

[3] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 6.16, pag. 111: segundo la gran multitudem / de la vostra pietanza, / chi tuti peccai **sobranza**, / perdonando incontentente / a lo cor chi ben se pente, / la mea iniquitate destrui / en che me' jorni son perdui...

[4] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 20.97, vol. 3, pag. 337: *Regnum celorum* violenza pate / da caldo amore e da viva speranza, / che vince la divina volontate: / non a guisa che l'omo a l'om **sobranza**, / ma vince lei perché vuole esser vinta, / e, vinta, vince con sua beninanza.

[5] GI Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 23, 25-39, pag. 511, col. 2.15: *Ti sobrança*, çoè te vince.

[6] GI Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 20, 88-99, pag. 573.1: nè la divina volontà è vinta, *che l'omo*; cioè che l'uno omo, **sovranza**; cioè soprasta, *all'om*; cioè all'altro uomo...

[u.r. 28.05.2015]

SOBRIAMENTE avv.

0.1 *sobriamente, sobriamente.*

0.2 Da *sobrio*.

0.3 <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>: **1.2**.

0.4 In testi tosc.: <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>; Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.); *Pistole di Seneca*, XIV m. (fior.).

In testi sett.: f Bonaventura di Demena (?), *Cons. filos.*, XIV (ven.).

In testi mediani e merid.: *Stat. assis.*, 1329.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 1 Con moderazione (con rif. al consumo di bevande alcoliche). **1.1** Con moderazione nel mangiare e nel bere. **1.2** Con moderazione negli atti o nel soddisfacimento dei bisogni o degli impulsi; con una condotta improntata alla semplicità e alla parsimonia. **1.3** Con misura nei sentimenti o nello stato d'animo. **2** Con uno stile asciutto e essenziale.

0.8 Diego Dotto 07.03.2016.

1 Con moderazione (con rif. al consumo di bevande alcoliche).

[1] Lancia, *Pistola*, a. 1368 (fior.), pag. 106.3: Dicoti che non mi pare che s' appartenga a savio, non che gravarsi di vino, ma ancora di prenderne non **sobriamente**...

1.1 Con moderazione nel mangiare e nel bere.

[1] Cavalca, *Ep. Eustochio*, a. 1342 (pis.), cap. 5, pag. 384.7: Molto è meglio mangiare ogni dì un poco, e **sobriamente** sodisfare alla necessità della natura.

[2] *Pistole di Seneca*, XIV m. (fior.), 113, pag. 373.16: Saviamente tacere è bene, e **sobriamente** mangiare è bene, dunque secondo questo modo, tacere, e mangiare sono animali.

[3] Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55, parr. 51-60, pag. 45.14: E poi che l' usato cibo assai **sobriamente** ebbi preso...

[4] f Bonaventura di Demena (?), *Cons. filos.*, XIV (ven.), Cap. 22, pag. 131.16: sì che li beni tereni sono necessari a la sustentatione naturale de li corpi umani; e in questa è la loro utilitate, se eelli **sobriamente** e sença superfluitade fosseno. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

1.2 Con moderazione negli atti o nel soddisfacimento dei bisogni o degli impulsi; con una condotta improntata alla semplicità e alla parsimonia.

[1] <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 2, cap. 15, pag. 49.17: La prima [[parte della temperanza]] si è vivare **sobriamente**. Ché l'uomo, quando eelli vive temperatamente, secondo ciò che ragione comanda, eelli è sobrio.

[2] *Stat. assis.*, 1329, pag. 162.16: Emperciò ci agionse «**sobriamente**», cioè quanto a sé, acìo che siamo sobrii ello vivere, ello vestire, ell' andare, nello usare, nell' affecto, nell' acto.

[3] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 22, vol. 2, pag. 343.24: dice s. Paolo: È apparita la grazia di Dio Salvator nostro ammaestrando noi, che annegando la impietà, e i secolari desiderj, **sobriamente**, giustamente, e pietosamente viviamo in questo seculo, aspettando la beata speranza etc..

[4] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 22, 73-87, pag. 614.23: che li fa vaneggiare et intendere a le cose del seculo, a le lascivie e disoneste cose, quando vivendo **sobriamente** intendrebbero a la contemplazione d'Iddio.

1.3 Con misura nei sentimenti o nello stato d'animo.

[1] Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (tosccocc.), 1, cap. 4, pag. 7r.11: Quarto amare **sobriamente** le virtuose creature e spetialmente le sancte donne se è huomo: e se è femina...

[2] f Agostino da Scarperia (?), *Città di Dio*, a. 1390 (tosccocc.), L. V, cap. 16, vol. 2, pag. 258.10: ma eziandio acciò che cittadini di quella eterna cittade, tutto il tempo che sono pellegrini in questa vita, diligente e **sobriamente** sguardino quelli esempli... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

1.3.1 Con assennatezza e raziocinio.

[1] f Bonaventura di Demena (?), *Cons. filos.*, XIV (ven.), Cap. 1, pag. 91.5: e sì non è punto coxa reprehensibile se la novitate si è de le coxe utile e bone e s'ela sè **sobriamente** e utilmente ordenada... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

2 Con uno stile asciutto e essenziale.

[1] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), Prologo, par. 2, vol. 1, pag. CV.21: Della quale Opera nostro mezzano intelletto oltramodo invaghito, pensò di ridurre in volgare Commedia, versificando la prosa della detta Cronica **sobriamente** composta...

SOBRIETÀ s.f.

0.1 *sobrietà, sobrietade, sobrietà, sobrietà, sobrietade, sobrietae, sobrietae, sobrietate, sobrietati.*

0.2 Lat. *sobrietas, sobrietatem* (DELI 2 s.v. *sobrio*).

0.3 Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.): **1.2**.

0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.); *Albertano* volg., 1275 (fior.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.).

In testi sett.: Paolino Minorita, 1313/15 (venez.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.); Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.5 Locuz. e fras. *a sobrietà* **1.4**.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 **1** Inclinazione o specif. modo di vivere proprio di chi non eccede nel consumo di bevande alcoliche. **1.1** Moderazione nel mangiare e nel bere. **1.2** Moderazione negli atti o nel soddisfacimento dei bisogni o degli impulsi; condotta improntata alla semplicità e alla parsimonia. **1.3** Assennatezza, raziocinio. **1.4** Locuz. avv. *A sobrietà*: a sufficienza.

0.8 Diego Dotto 07.03.2016.

1 Inclinazione o specif. modo di vivere proprio di chi non eccede nel consumo di bevande alcoliche.

[1] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 13, pag. 15.22: La una soa parte si è **sobrietade**, per la quale l'omo usa el beber sì co el de' secondo raxon.

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 6, cap. 3, vol. 2, pag. 75.2: Lu quali, firendu sua mulyeri di unu bastuni, la aucisi però que issa avia bivutu vinu; [...] eciandeu non appi reprehendituri pensandu chascunu que issa patiu pena di la violata **sobrietati** per optimu essemplu.

[3] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 2, par. 97, comp. 39.10, pag. 113: Lo sobrio Bacho riconforta l'animo, / l'ingegno aguzza e fa l'omo magnanimo. / La **sobrietate** çaschun bene acatta.

– [Personificata].

[4] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 3, par. 14, comp. 43.71, pag. 124: Per quella piaggia de virtute pregna / giva la Temperança e, con sua sorte, / Discretione, **Sobrietà** e Degiuno / andava ad uno ad uno...

1.1 Moderazione nel mangiare e nel bere.

[1] **GI** <Tesoro volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 7, cap. 29, vol. 3, pag. 326.2: **Sobrietà** è a domare lo diletto dell'assaggiare, e della bocca, per temperanza di ragione.

[2] <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 105.7: **Sobrietade** si è un albero prezioso che elli guarda la santade dell'anima e del corpo, siccome disse la

Scrittura, e di ghiottornia e d'oltraggio di bere e di mangiare...

[3] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 7, pag. 34.7: né a chi no se conten den mae continencia, né al goliardo han daghio **sobrietae**...

[4] **GI f** *Chiose a Valerio Massimo* (C - L. III-IV), c. 1346 (tosc.), chiosa a [IV.1.praef.], pag. 59v.21: **Sobrietade** è virtude per la quale costringamo il soperchio del mangiare e del bere. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[5] *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.), *De le VII virtude principale*, vol. 1, pag. 172.21: si som le VII vertue principae chi respondam a li VII vicij, [...] **sobrietà** co(n)tra jotonia.

[6] **a** *Libru di li vitii et di li virtuti*, p. 1347/52-a. 1384/88 (sic.), cap. 195, pag. 304.2: **Sobrietati** guarda misura in biviri et in mangiari, ki l'omu non faça autragiu...

1.2 Moderazione negli atti o nel soddisfacimento dei bisogni o degli impulsi; condotta improntata alla semplicità e alla parsimonia.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 4, cap. 24, pag. 349.11: Et in sè la temparanza à novie spezie, cioè risparmiamento, modestia, vergognia, prudenzia, moderanzia, astinenzia, onestà e [parcità] e **sobrietà**.

[2] **GI** *Albertano* volg., 1275 (fior.), L. IV, cap. 54, pag. 282.3: [11] La parcitate èe no(n) passare la misura del ma(n)giare. [12] La **sobrietade** èe co(n)stretti(n)gere lo soperchio con impeto.

[3] **GI** *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. IV, cap. 12: [11] **Sobrietà** è raffrenare la sop(er)chia volontà.

[4] <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 111.10: Lo quinto grado di **sobrietà** si è guardare misura in abito e in preziose robe, ove l'uomo passa sovente misura, e fae molto oltraggio.

[5] **a** *Libru di li vitii et di li virtuti*, p. 1347/52-a. 1384/88 (sic.), cap. 194, pag. 298.21: Lu terçu gradu di **sobrietati** est mittiri et guardari misura in parlari...

1.3 Assennatezza, raziocinio.

[1] Cavalca, *Atti Apostoli*, a. 1342 (pis.), cap. 31, pag. 178.8: Allora Paolo rispose: Non sono pazzo, e non sono fuori del senno, o ottimo Festo, ma parlo parole di **sobrietade** e di verità...

– [Con opp. allo stato di esaltazione e estasi del rapporto mistico con Dio].

[2] **f** Giovanni da San Miniato, *Moralia S. Greg.*, a. 1415 (tosc.), L. XXX, cap. 19, pag. 1190.12: *Ovveramente noi siamo sobrii a voi*. Noi conosciamo di chiaro che se i santi uomini ci volessero predicare quello che eglino conoscono di Dio, quando sono inebbrati in quella supernale contemplazione, e non temperassero la loro scienza piuttosto con una modesta **sobrietà**, niuno di noi potrebbe comprendere l'eccellenza della patria superna per l'intelletto defettivo e piccolo che noi abbiamo. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

1.4 Locuz. avv. *A sobrietà*: a sufficienza.

[1] **GI** *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 3, cap. 4, pag. 41.9: E l'apostolo c'insegna in questa maniera ad imprendere: non sapere più che non ti fa mestiere di sapere, brigati di sapere **a sobrietade**, cioè nè poco nè troppo.

[2] **f** Giovanni da San Miniato, *Moralia S. Greg.*, a. 1415 (tosc.), L. XX, cap. 10, pag. 810.2: La cui audacia bene raffrena lo egregio predicatore Paolo, dicendo: Non volere sapere più che ti sia bisogno di sapere; ma sappi **a**

sobrietade. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

SOBRIO agg./s.m.

0.1 *sobri, sobria, sobrie, sobrii, sobrij, sobrio, sobrio, sobriu, sobrij.*

0.2 Lat. *sobrius* (DELI 2 s.v. *sobrio*).

0.3 <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>: **1.2**.

0.4 In testi tosc.: <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>; <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>; Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1333 (pis.); **f** Mino d'Arezzo, *Chiose*, XIV m. (aret.).

In testi sett.: *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.); *Doc. padov.*, 1380; *Gid. da Sommacamp.*, *Tratt.*, XIV sm. (ver.).

In testi mediani e merid.: *Stat. assis.*, 1329; Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Stat. Montecassino*, XIV (luc.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

Nota il francesismo non adattato in **f** *Fatti de' Romani* (H+R), 1313 (fior.), [Suet. *Jul.*] (R) 100, pag. 587.14: «Catellina e tutti gli altri fuorono viroigne; elli solo beveva vino a misura. "Egli solo sobres, ciò disse Catone, mise mano a distruggere il comune."», cui corrisponde qui **1** [1] (*viroigne* sarà una cattiva lettura per *ivroigne*).

0.7 1 Che non è alterato dagli effetti di bevande alcoliche. **1.1** Moderato nel mangiare e nel bere, nel soddisfacimento degli istinti naturali. **1.2** Moderato negli atti o nel soddisfacimento dei bisogni o degli impulsi; che ha un modo d'apparire o una condotta improntati alla semplicità e alla parsimonia. **1.3** Misurato nei sentimenti o nello stato d'animo. **2** Estens. Privo (di qsa).

0.8 Diego Dotto 07.03.2016.

1 Che non è alterato dagli effetti di bevande alcoliche.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), [Svet.] L. 7, cap. 46, pag. 270.6: Cesare, **sobrio**, ciò disse Catone, misse mano a struggiare lo Comune.

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 5, cap. 1, vol. 2, pag. 14.11: per la quali clemencia et muderanza issu consegatou per certu et que li Tarentini **sobrij** l'arenderu gracij et li ebrij pregavanu Deu pir issu et per la sua salutii. || Cfr. Val. Max., V, 1.ext., 3: «sobrii».

[3] *Gid. da Sommacamp.*, *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 2, par. 97, comp. 39.8, pag. 112: Lo **sobrio** Bacho riconforta l'animo, / l'ingiegno aguzza e fa l'omo magnanimo.

[4] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 27, pag. 247.30: Soleva essere **sobrio**, temperato, astinente. Ora diventato destemperatissimo vevitore, summamente usava lo vino.

– Sost.

[5] *Pistole di Seneca*, XIV m. (fior.), 83, pag. 229.7: che gli ebbri fanno cosa, di che' **sobri** molto si vergognano, e che ebrezza non è altra cosa, che pazzia volontaria.

– [In contesto allegorico].

[6] Ant. da Tempo, *Rime* (ed. Grion), 1332 (tosco.-

padov.), 38.110, pag. 133: La Temperanza è 'l mio, non so del tuo, / Rispuose questa; e meco vien Discreto, / **Sobrio**, Diçuno e Cheto...

1.1 Moderato nel mangiare e nel bere, nel soddisfacimento degli istinti naturali.

[1] <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 88.28: **Sobri** in mangiare e in bere, che troppo mangiare e troppo bere è grande accendimento del fuoco di lussuria.

[2] *GI Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 15, pag. 355.7: Firenze [...] si stava in pace, **sobria**, cioè temperata in mangiare e 'n bere, e *prudica*, cioè in abito ed in atto onesto...

[3] **f** Mino d'Arezzo, *Chiose*, XIV m. (aret.), Cap. V.97, pag. 156: non disonesto, iracondo, pomposo, / non frodolente con viziate gote, / discreto, casto, **sobrio**, studioso... || LirIO; non att. nel corpus da altre ed.

[4] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. X, par. 12, pag. 515.28: Ed estiman molti che questo filosofo fosse ghiottissimo uomo; la quale estimazione non è vera, per ciò che nessun altro fu più **sobrio** di lui...

[5] *Stat. Montecassino*, XIV (luc.), pag. 71.19: *Cellerarius monasterii eligatur de congregacione sapiens, maturis moribus, sobrius, non multum edax, non elatus* [...]. Lu celleraro de lu monastero sia scilto de la congregacione, e che sia savio, maturo de costume, no(n) multo manducatore, **sobrio**, (et) no(n) sup(er)bo...

– [Con valore avv.].

[6] Fazio degli Uberti, *Rime varie*, a. 1367 (tosco.), 3.12, pag. 43: viver con buon costumi onesto e **sobrio**: / però ch' egli è obbrobrio / usar con Bacco e poi dormir con Venere...

1.1.1 [Dello stomaco:] svuotato.

[1] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 10, pag. 248.6: *Digesto* è propio smaltito, quando è **sobrio**, levate via tutte le vivande, quale in nutrimento, quale in feccia.

1.1.2 Caratterizzato da moderazione nel mangiare e nel bere.

[1] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. VI (ii), par. 26, pag. 371.20: In queste così oneste e **sobrie** commessazioni, o conviti che vogliam dire...

1.1.3 In quantità modesta, tale da non eccedere i giusti limiti.

[1] Cavalca, *Ep. Eustochio*, a. 1342 (pis.), cap. 5, pag. 383.18: Lo tuo cibo sia **sobrio**, e moderato, sicchè lo tuo ventre non sia mai troppo pieno, nè gravato...

[2] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 8, pag. 37.31: per l'aitorio del cibo e per lo bever **sobrio** cresse 'l so' vigor e sta tuto allegro e tuto confortoso.

[3] *Pistole di Seneca*, XIV m. (fior.), 108, pag. 355.15: e poi che cominciò a riprendere i nostri diletti, e a lodare gli animi casti, e' mangiari **sobrij**...

1.2 Moderato negli atti o nel soddisfacimento dei bisogni o degli impulsi; che ha un modo d'apparire o una condotta improntati alla semplicità e alla parsimonia.

[1] <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 2, cap. 15, pag. 49.18: Ché l'uomo, quando elli vive temperatamente, secondo ciò che ragione comanda, elli è **sobrio**.

[2] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosco. sud-or.), L. V, pt. 1, cap. 1, pag. 138.10: Del quale dice s(an)c(t)o Pietro: «Fratres **sobrii** estote et vigilate in orationibus [...]», cioè 'Fratrati siate **sobrii** (et) **solleciti** (et) veghiate

innell'orationi...

[3] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 15.99, vol. 3, pag. 250: Fiorenza dentro da la cerchia antica, / ond' ella toglie ancora e terza e nona, / si stava in pace, **sobria** e pudica.

[4] *Stat. assis.*, 1329, pag. 162.17: Empercìo ci agionse «sobriamente», cioè quanto a sé, aciò che siamo **sobrii** ello vivere, ello vestire, ell' andare, nello usare, nell'affecto, nell'acto.

[5] Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1333 (pis.), cap. 14, pag. 63.15: E s. Pietro ci ammonisce, e dice: Fratelli miei, siate **sobrii**, e vegghiate in orazioni, perocchè il diavolo vostro avversario va dintorno come leone che rugge cercando come possa divorare.

[6] *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.), *De lo matrimonio*, vol. 1, pag. 203.24: E p(er)zò dixè Sam Polo che le femene dem amar lo lor signor e honorarlo e star **sobrie** e caste, çoè caste senza aveyr ni cognesce atro homo, salvo so marìo...

[7] **f** *Commento a Ars am.* (D), a. 1388 (ven.), L. III, [vv. 757-58], pag. 119r.97: Qua açonçe Ovidio a questo amaistramento et dise: quando tu vay al convivio, non receiver cibo a casa toa enançi che tu vadi, perché tu non serissi cossì **sobria**, né cossì sufficiente ad honestade, che per certo quanto la fante è più çuna, ella è più senciera et men desonesta... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[8] **GI** Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 15, 97-111, pag. 452.29: *Si stava in pace, sobria*; cioè temperata in suo vivere...

1.2.1 [Con sogg. astratto:] caratterizzato da parsimonia e moderazione.

[1] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), Prologo, pag. 5.5: qui il temperato, ordine vedrà di **sobria** vita.

[2] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. II, cap. 1, pag. 654.3: tenendo per sé l'uso temperato e **sobrio**; riservando in tutti suoi costumi alcuna similitudine della vita di Cristo.

1.3 Misurato nei sentimenti o nello stato d'animo.

[1] <Zucchero, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 107.24: Questo senno spirituale, che viene di perfetto amore di Dio, fa il cuore **sobrio** e temperato, e in tutte cose ammisurato...

[2] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosco.-ven.), son. 102.2, pag. 81: Chi vol d'amore conoscer l'effecto / ne l'animo sìa **sobrio** molto, / che donna no l'aça preso o tolto, / e sano remagna de l'inteletto.

1.3.1 [Con sogg. astratto:] fornito di raziocinio; assennato.

[1] *Doc. padov.*, 1380, pag. 71.26: et habua **sobria** deliberacione de volumptade nostra, digemo, sente(n)ciemo et a(r)bitremo e(n) questo modo.

[2] **f** Agostino da Scarperia (?), *Città di Dio*, a. 1390 (tosco.), L. XX, cap. 21, vol. 8, pag. 206.5: Però che le locuzioni figurate si mischiano colle proprie al modo profetico: sì che la intenzione **sobria** pervenga all'intelletto spirituale quasi che con utile e salutevole fatica... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[3] **f** Bonaventura di Demena (?), *Cons. filos.*, XIV (ven.), Cap. 1, pag. 91.6: e sì non è punto coxa reprehensive se la novitade si è de le coxe utile e bone e s'ela sè sobriamente e utilmente ordenada, imperçò che la natura se deleta in la utile e **sobria** e bona novità, e apreude molto intentivamente e deletosamente la utilidade de alguna scrittura quando ella è nuovamente ordenada. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

2 Estens. Privo (di qsa).

[1] **f** Serdini, *Rime*, a. 1420 (sen.), 2.18, pag. 6: E or mi trovo denudato e **sobrio** / d'ogni mia arme e di paura carico... || LirIO; non att. nel corpus da altre ed.

SOBRIOSO agg.

0.1 f: *sobrioso*.

0.2 Da *sobrio*.

0.3 F *Laudario S. Gilio*, XIV pm. (fior.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 1 Moderato negli atti o nel soddisfacimento dei bisogni o degli impulsi.

0.8 Diego Dotto 07.03.2016.

1 Moderato negli atti o nel soddisfacimento dei bisogni o degli impulsi.

[1] **F** *Laudario S. Gilio*, XIV pm. (fior.): Anicilarsi bene / non è perdere humano, / anche virtù divina; / **sobrioso** si mantene, / d'ogni fedele cristiano, / con tutt' a star si inchina. || Del Popolo, *Laudario San Gilio*, p. 132.

SOCCELARE v.

0.1 *sucelasse*; **a:** *soccelasse, soccelata*; **f:** *soccelare*.

0.2 Lat. mediev. *subcelare* (DEI s.v. *soccellare*).

0.3 F *Bandi lucchesi*, 1331-56 (22 gennaio 1342): **1**; *Stat. bellun.*, 1385: **1** [3].

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Dir.] [Rif. a merci, beni e somme di denaro:] sottrarre al controllo delle autorità pubbliche.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 07.11.2014.

1 [Dir.] [Rif. a merci, beni e somme di denaro:] sottrarre al controllo delle autorità pubbliche.

[1] **F** *Bandi lucchesi*, 1331-56 (22 gennaio 1342): E che neuno possa **soccelare** nè dinegare alcuna delle ditte biade o semola alla dimanda de' ditti ufficiali, al ditto bando. || Bongi, *Bandi*, p. 47.

[2] **a** *Stat. lucch.*, 1376, L. III, pag. 121.17: sia condempnato [...] secondo la qualità del delicto et della persona et della valuta della cosa che avesse **soccelata** o non restituita. Et se avvenisse che di po la partensa del fallito alcuno scientemente tenesse riceptasse o soccelasse alcuni de beni o cose del dicto fallito et quelli non dinontiasse alla corte de mercadanti...

[3] *Stat. bellun.*, 1385, pag. 47.26: E per algun o alguna manera, algun o alcuni ii quai avexe dii bien, dii crediti, over colse, e quelli **sucelasse** e no[n] ii manifestasse i[n]tra tres [dies], à quella medesima pena...

SOCCELATO agg.

0.1 f: *soccelati*.

0.2 V. *soccelare*.

0.3 F *Bandi lucchesi*, 1331-56 (3 aprile 1337): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 [Dir.] [Rif. ad un bene:] sottratto al controllo delle autorità pubbliche.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 07.11.2014.

1 [Dir.] [Rif. ad un bene:] sottratto al controllo delle autorità pubbliche.

[1] **F** *Bandi lucchesi*, 1331-56 (3 aprile 1337):

Altramente, dal termine inanzi, sia licito a ciascuno dinanziare de' beni **soccelati** di chi non avesse pagato... || Bongi, *Bandi*, p. 47.

SOCCENERICCIO s.m. > **SUCCENERICCIO** s.m.

SOCCIA s.f. > **SOCCIO** s.m.

SÒCCIDA s.f. > **SÒCCITA** s.f.

SOCCÌNGOLO s.m.

0.1 *soccingulo*.

0.2 Lat. *succingulum* (GDLI s.v. *subcingolo*).

0.3 Simone da Cascina, XIV ex. (pis.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Eccles.] Ornamento del vestiario del Pontefice, costituito da un manipolo appeso al cingolo; lo stesso che succintorio.

0.8 Maria Serena Cutruzzolà 15.04.2019.

1 [Eccles.] Ornamento del vestiario del Pontefice, costituito da un manipolo appeso al cingolo; lo stesso che succintorio.

[1] Simone da Cascina, XIV ex. (pis.), L. 1, cap. 3, pag. 36.13: prendi la faretra e l'arco, come il prete il **soccingulo** e 'l cingulo...

SOCCIO s.m.

0.1 *socci, soccia, soccii, soccio, soçço, soci, socio, soço*.

0.2 Lat. *socius* (DEI s.v. *soccio*).

0.3 *Doc. sen.*, 1221: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. sen.*, 1221; *Doc. fior.*, 1277-96; *Doc. pist.*, 1300-1; *Doc. aret.*, 1335-38; *Doc. amiat.*, 1360.

In testi sett.: *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.).

In testi mediani e merid.: *Doc. castell.*, 1261-72; *Doc. orviet.*, 1339-68, [1368].

0.5 Anche s.f. (*soccia*).

Locuz. e fras. *a soccio 2.1*; *alla soccia 2.1*; *in soccio 2.1*.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Dir.] [Econ./comm.] Chi si impegna ad allevare il bestiame altrui, condividendo col proprietario (il soccidante) le spese e i proventi che ne derivano; soccidario. **2** [Dir.] [Econ./comm.] Lo stesso che soccita. Locuz. avv. *A, in soccio, alla soccia*: secondo le modalità che regolano il contratto di soccita.

0.8 Cosimo Burgassi 10.12.2014.

1 [Dir.] [Econ./comm.] Chi si impegna ad allevare il bestiame altrui, condividendo col proprietario (il soccidante) le spese e i proventi che ne derivano; soccidario.

[1] *Doc. sen.*, 1221, pag. 54.13: Ite(m) avea xv pecho(r)e tra lui (e) il **socio**, (e) uno bue so p(ro)pio...

[2] *Doc. pist.*, 1300-1, pag. 258.10: Ebi da Melgiorino (e) da Tura Guidati **socci** di Nuccio, che ll' ebero d'una vaccha, di s(oprascric)to, lb. xxiiiij.

[3] *Doc. orviet.*, 1339-68, [1368], pag. 151.22: A di

16 di luglio arechò il detto Angniluzzo **soccio** delle dette te(r)re V qua(r)te[n]ghi di grano, i quai toccharo i(n) pa(r)te ala detta op(er)a.

2 [Dir.] [Econ./comm.] Lo stesso che soccita.

[1] Jacopo Passavanti, *Specchio*, c. 1355 (fior.), dist. 5, cap. 4, pag. 117.3: E chi gli [[*scil.* i contratti usurari]] riquopre e scusa con nome di cambio, chi d' interesse, altri di diposito e di serbanza [...] molti altri dicono che sono allogagioni, compagnie, **socci**, venture, comperare a novello, e più altri modi...

2.1 Locuz. avv. *A, in soccio, alla soccia*: secondo le modalità che regolano il contratto di soccita.

[1] *Doc. castell.*, 1261-72, 4, pag. 22.4: Ventura de Fatebuono decto e Beveniuto suo frate òno en soço da noi IJ scrofe, e den' arendare la meità, e deole tenere IIIJ anni...

[2] *Doc. fior.*, 1277-96, pag. 407.30: De dare lb. VIII e s. XIIIJ dies ventitre di maggio [...] per dodici pechore e uno montone e due angnelli, li quale chonperai da llui livre dodici, e tienele per noi a sfoleccio.

[3] *Doc. pist.*, 1300-1, pag. 232.16: Diedi a Ciuto di Volglia, i quali diede Giu(n)ta d'una vaccha ch' avea i(n) soccio da noi, di s(oprascric)to, lb. viiiij s. x.

[4] *Doc. pist.*, 1297-1303, pag. 187.28: Prestai alla soccia da <G> Cicignano una quartina di segale.

[5] *Doc. aret.*, 1335-38, pag. 152.17: Questo di conparai una cionchola pregnia, la q(ua)le ò dato en soccio a Michele da Patrignioni a pro e a da(n)no...

[6] *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.), *De eodem*, vol. 1, pag. 98.1: La sexta si è in quilli chi prestam a li mercanti, seando elli co(n)pagnon a lo guagno, ma no mia a la p(er)dya, o si dam lor bestie in socio: xoè se ge ne mora nissuna, ello si è tegnuo de metegene una autra si bonna o meior cha quella chi sarà morta.

[7] *Doc. aret.*, 1349-60, pag. 171.1: Cinello de Bartolo da Gaienne tolse en soccio da me a refare una troia bianca e neira...

[8] *Doc. amiat.*, 1360, pag. 86.22: Ancho adimando la mia parte de le vacche le q(u)ali à i(n) soccio da Binduccio Pietro di Dino d'Arcidosso.

[9] Petrarca, *Disperse e attribuite*, a. 1374, 213.90, pag. 272: Troppo forse s'allunga / Frottola col suon chioccio. / Ma dar le capre a soccio - è pur il meglio.

[10] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 159.24, pag. 151: e non a que' ch'e' buo' tengon a socci. / che con tascocci / vanno pur aguale.

SÒCCITA s.f.

0.1 *soccita, soçita*.

0.2 Lat. *societas* (DELI 2 s.v. *soccida*).

0.3 *Doc. castell.*, 1261-72: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. pist.*, 1300-1; *Doc. aret.*, 1349-60; *Doc. amiat.*, 1368.

In testi mediani e merid.: *Doc. castell.*, 1261-72.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Dir.] [Econ./comm.] Contratto stipulato tra chi possiede il bestiame (soccidante) e chi si impegna ad allevarlo (soccidario) condividendo col proprietario le spese e i proventi che ne derivano.

0.8 Cosimo Burgassi 10.12.2014.

1 [Dir.] [Econ./comm.] Contratto stipulato tra chi

possiede il bestiame (soccidante) e chi si impegna ad allevarlo (soccidario) condividendo col proprietario le spese e i proventi che ne derivano.

[1] *Doc. castell.*, 1261-72, 7, pag. 28.17: Posta ello quaderno dala **soçita**. Somma XX s...

[2] *Doc. pist.*, 1300-1, pag. 231.18: Diedi al s(oprascric)to, di s(oprascric)to, che lil prestamo sopra la **soccita**, carta p(er) s(er) Filippo Cecchi, lb. j.

[3] *Doc. aret.*, 1349-60, pag. 171.32: A di ... del mese de febraio 1353 partii la **soccita** com Iacomo predetto al monte a san Savino ed elli asciolse me ed eo lui...

[4] *Doc. amiat.*, 1368, pag. 103.24: Bestie grosse sopra a(n)no sença la bovime, XIII, le qua' bestie so(n)no i(n) **soccita** (et) devesi pa(r)tire la d(e)c(t)a soccita d' agosto prossimo che viene.

SOCCO s.m.

0.1 *socchi, socco*.

0.2 Lat. *soccus* (DELI 2 s.v. *socco*).

0.3 *Rim. Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Rim. Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.); *Rim. Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.).

0.6 N Att. negli stessi ess. che attestano *coturno*, e in questi soli.

0.7 1 Calzatura usata nella commedia greca. **1.1** Fig. La poesia di stile medio o basso.

0.8 Pietro G. Beltrami 28.10.2003.

1 Calzatura usata nella commedia greca.

[1] *Rim. Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), pag. 372.18: Li poeti tragedichi risuonano altamente, e l'ira si conviene a li poeti che portano li calzamenti coturni, e 'l calzamento **so[c]lo** si dee avere ne' mezzani versi, e libero piede giambo sia ristretto contra gli aversi nemici, o s'egli è veloce infino a la fine, o s'elli trae seco altro piede.

1.1 Fig. La poesia di stile medio o basso.

[1] *Rim. Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.), pag. 153.13: Li Traici suonano gran cose e l'ira si conviene ai Traici coturni, e **socco** dé esser avuto con versi mezzani.

[2] Petrarca, *Trionfi*, 1351(?) - 74, *T. Cupidinis* III.88, pag. 215: Materia di coturni, e non di **socchi**, / Veder preso colui ch'è fatto deo / Da tardi ingegni, rintuçcati e sciocchi!

[u.r. 16.10.2013]

SOCHNA s.f.

0.1 f. *sochena, sochna*.

0.2 Cr. *sukna* (REW 8441.2). || Cfr. il prestito *soca* in area ital. sett.

0.3 F *Doc. rag.*, 1348: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 [Tess.] Panno di scarso pregio.

0.8 Diego Dotto 12.10.2012.

1 [Tess.] Panno di scarso pregio.

[1] **F** *Doc. rag.*, 1348: Et debia aver çascuno vetrano d(e) Lacroma J.a gu(n)nella d(e) **sochna**. Et debiano avere p(er)sonne XX latine plu nude i(n) la terra ad J.a gu(n)nella d(e) **sochna**... || DAD, s. X.1 *Test. not.*, vol. 5, c. 76v.

[2] **F** *Doc. rag.*, 1348: Voll(i)o che deli p(re)dici denari sî se faça vestime(n)ti de **sochena** a poveri là che

mell(i)o parerà ali mei pitropi. || DAD, s. X.1 *Test. not.*, vol. 5, c. 83v.

SOCIÀBILE agg.

0.1 *sociabele, sociabile*.

0.2 Lat. *sociabilis* (DEI s.v. *sociabile*).

0.3 Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.).

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

Att. solo nei commentatori della *Commedia*.

Doc. esaustiva.

0.7 [Filos.] [Con rif. all'essere umano:] naturalmente incline a intrattenere rapporti interpersonali (in dittologia con *animale*, secondo la definizione aristotelica di 'uomo').

0.8 Cosimo Burgassi 10.12.2014.

1 [Filos.] [Con rif. all'essere umano:] naturalmente incline a intrattenere rapporti interpersonali (in dittologia con *animale*, secondo la definizione aristotelica di 'uomo').

[1] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 8, 115-126, pag. 198, col. 1.6: çoè, 'l serave lo peço, lo qual appare per lo Filosofo nella Politica, sí com'è ditto l'omo è **animale sociabele** e non porave vivere ben cença compagnia.

[2] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 5, 22-30, pag. 106.21: [[l'autore]] finge che fusseno du', perchè l'omo è **sociabile animale**, come dice l'omo filosofo, et onestamente non va solo...

SOCIALE agg.

0.1 *sociali, soziale, soziali; f. sociale*.

0.2 Lat. *socialis* (DELI 2 s.v. *sociale*).

0.3 *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc.); **f** *Deca quarta*, a. 1346 (fior.); *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.).

In testi sett.: **f** *Frontino* volg., a. 1381 (bologn.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

Doc. esaustiva.

0.7 1 Che si riferisce alle relazioni con gli altri individui. **2** [Detto dell'essere umano:] incline per indole a intrattenere rapporti interpersonali. **3** Che svolge un compito insieme ad altri. **4** Relativo al sistema di alleanze stabilite dai Romani con le altre popolazioni nell'antichità. **4.1** Relativo al conflitto che oppose i Romani ai popoli italici confederati. **0.8** Cosimo Burgassi 10.12.2014.

1 Che si riferisce alle relazioni con gli altri individui.

[1] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc.), L. V, pt. 18, pag. 190.13: Achrescieti per questo vizio infamia e schifamento di **soziale** chonpagnia per inchrescimento del molto parlare...

[2] **f** Agostino da Scarperia (?), *Città di Dio*, a. 1390 (tosc.), L. XIX, cap. 1, vol. 8, pag. 14.26: Quando

adunque s'addomanda della vita **soziale**, se è da tenere al savio, sì che curi e voglia il sommo bene dello amico suo... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[3] **f** Giovanni da San Miniato, *Moralia S. Greg.*, a. 1415 (tosca.), L. XXI, cap. 16, pag. 868.13: Ma la spalla del santo uomo non cade dalla sua giuntura: però che la sua carità non si parte dalla concordia della vita **soziale** per impazienza. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

2 [Detto dell'essere umano:] incline per indole a intrattenere rapporti interpersonali.

[1] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), Prologo, cap. 5, vol. 1, pag. 22.10: Et kistu esti lu plui raxunivili modu di pensari, ka l'omu si esti naturalmenti **sociali**, amicabili et parintivili...

[2] *Diatessaron veneto*, XIV (tosca.-ven.), cap. 82, pag. 81.8: *Quisti erano durissimi en vivere et entra si no erano sociali. E però se apellavano Saduzei, zoè iusti.*

3 Che svolge un compito insieme ad altri. || Per errata trad. o per corruzione del lat. mediev. *sorcialis* 'che si sorreggia'.

[1] **G** *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 9, par. 8, pag. 213.6: «Perché siamo noi tutti né elletti né **sociali** (ciò è a ddire disconpangnati o acompagnati), dé uomo posare preni come preti primieramente... || Cfr. *Defensor pacis*, II, 9, 8: «non omnes neque electos neque sociales ponendum principes».

4 Relativo al sistema di alleanze stabilite dai Romani con le altre popolazioni nell'antichità. || Att. solo nei volgarizzamenti, per trad. del lat. *socialis*.

[1] **f** *Deca quarta*, a. 1346 (fior.), [IV.31], vol. 5, pag. 281.33: Ma ora conciossiacosaché io vi riguardi essere Romani, i quali avete le divine cose, e l'umane concordie e la santissima fede **soziale**... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[2] **f** *Deca quarta*, a. 1346 (fior.), [X.22], vol. 6, pag. 484.1: conciofossecosaché egli [[*scil.* il re]] le voci de' compagni udisse invano addomandanti l'aiuto delli dii **sociali** ed il suo nome. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

4.1 Relativo al conflitto che oppose i Romani ai popoli italici confederati.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 1, cap. 4, vol. 1, pag. 26.2: Luciu Sylla, consulu in la **guerra sociali**...

[2] **f** *Frontino* volg., a. 1381 (bologn.), L. I, [cap. 5], pag. 13r.10: Lucio Silla in la **guerra sociale**, essendo conducti in luoghi stretti, domandò colloquio ale exercito delli nemici al quale era preposto Duellio... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[u.r. 20.07.2017]

SOCIARE v.

0.1 *soziato*.

0.2 Da *socio*.

0.3 Ristoro Canigiani, 1363 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 1 Accompagnare, stare insieme (a qno).

0.8 Cosimo Burgassi 10.12.2014.

1 Accompagnare, stare insieme (a qno).

[1] Ristoro Canigiani, 1363 (fior.), cap. 2.11, pag. 19: E dalla parte destra e dalla manca / [[Amore]] È **soziato** da duo sue sorelle, / Delle qua' nulla lui servir è stanca.

SOCIETÀ s.f.

0.1 *società, societade, societate, societati, sozietà, sozietà, ssozietà; f: societadi*.

0.2 Lat. *societas, societatem* (DELI 2 s.v. *società*).

0.3 Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Stat. pis.*, 1322-51; *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.).

In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).

0.5 Locuz. e fras. *società degli uomini 1.1; società umana 1.1*.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo. Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Gruppo di persone che condivide una serie di principi etico-morali, ai quali conforma il comportamento. **1.1** *Società umana, degli uomini*: l'intero complesso degli esseri umani, soggetto alle medesime leggi e condizioni naturali. **2** Vincolo di tipo naturale o contrattuale che lega insieme persone, enti o istituzioni, per lo più secondo il criterio del reciproco rispetto, lealtà e assistenza (gen. in dittologia con *compagnia, amistà* e sim.).

0.8 Cosimo Burgassi 10.12.2014.

1 Gruppo di persone che condivide una serie di principi etico-morali, ai quali conforma il comportamento.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 36.64, pag. 130: Puoie che [[tu, anima]] de iustizia porte le suoi ornate, / li prelati envitante a lor **societate**...

1.1 *Società umana, degli uomini*: l'intero complesso degli esseri umani, soggetto alle medesime leggi e condizioni naturali.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 3, par. 4, pag. 19.25: Ma lli convenne ordinare nella sua comunità alcuni statuti giusti [[...]] che così come pareva a buono fare secondo equità, senza grande esquisizione, solamente per lo giudichamento di ragione e altresì per lo dovuto **d'umana sozietà** e conpangnia.

[2] **f** Agostino da Scarperia (?), *Città di Dio*, a. 1390 (tosca.), L. XIX, cap. 5, vol. 8, pag. 38.17: Ma nella miseria di questa mortalitate di quanti e quali mali abbondi **l'umana societade**, or chi 'l potrebbe contare? || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[3] **f** *De officiis* volg., XIV/XV (tosca.), L. I, cap. 43, pag. 80.18: e seguiteremo quello che per natura è acuto e prudente, e quello ch'è accomodato alla **società degli uomini**, e quello ch'è potente e forte. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.; cfr. Cic., *Off.*, I, 100: «quod ad hominum consociationem accommodatum».

2 Vincolo di tipo naturale o contrattuale che lega insieme persone, enti o istituzioni, per lo più secondo il criterio del reciproco rispetto, lealtà e assistenza. || Gen. in dittologia con *compagnia*,

amistà e sim.

[1] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 4, 28-39, pag. 91, col. 2.14: le scientie no èno obiette de' sensi, avegna che, quanto all'ordine de parlare a nui, abiano exordio dai sensi. E questo adevene per la **societade** ch'ha l'anima col corpo, lo quale la ofusca e tragela alle basse e sensibili passioni...

[2] *Stat. pis.*, 1322-51, cap. 60, pag. 521.29: Et iuro alle sancte Dio evangelia, **società**, **compagnia et unione** di tre ordini, cioè del Mare, mercatanti et lanaiuoli, farò et terrò sempre ferma et avere rata...

[3] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), Prologo, cap. 5, vol. 1, pag. 22.17: Et da lu parentatu comuni nacxi dintra loru [[*scil.* li homini]] **amistati**, **societati** et **cumpagnia**...

[4] **f** *Della vecchiezza*, XIV (tosc.), pag. 66.10: In prima io ebbi sempre compagni a mangiare a comuni spese; e queste **societadi** furono ordinate, essendo io questore... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.; cfr. Cic., *Sen.*, 45: «sodalitates autem me quaestore constitutae sunt».

[5] **f** *De officiis* volg., XIV/XV (tosc.), L. I, cap. 22, pag. 46.17: nessuna di tutte le **società** è più grata, nessuna più cara, che quella la quale è colla repubblica e ciascuno di noi. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.; cfr. Cic., *Off.*, I, 57: «omnium societatum nulla est gravior».

SOCIO s.m.

0.1 *sotii, sozio*; **f**: *socia*. **cf.** **(0.5)** *fociu*.

0.2 Lat. *socius* (DELI 2 s.v. *socio*).

0.3 *Doc. sen.*, 1221: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Cronica fior.*, XIII ex.

In testi mediani e merid.: *Doc. assis.* (?), 1354.

0.5 La forma *fociu* di Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.) è interpretata come 'socio' da Mattesini, p. 143 s.v. *sociu*. Il termine sembra tradurre il lat. *impios*: piuttosto che il raro cultismo 'socio', non giustificato dal prestito diretto, a fronte del lat. *impios* ci aspetteremmo nel volgarizzamento una traduzione del tipo 'sozzi' (*suzzi, suczi, suççi*, di cui forse *fociu* del ms. è scrizione erronea?).

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Amico, compagno (anche allocutivo) **1.1**. [Con rif. all'ordinamento politico e militare:] alleato, confederato. **1.2** [Con rif. a una congregazione religiosa:] confratello. **2** Chi è legato ad altri da uno stretto vincolo di consanguineità.

0.8 Cosimo Burgassi 10.12.2014.

1 Amico, compagno (anche allocutivo).

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, IX, 5, pag. 607.33: «Che diavolo hai tu, **sozio** Calandrino? Tu non fai altro che soffiare.» A cui Calandrino disse: «**Sozio**, se io avessi chi m'aiutasse, io starei bene.»

[2] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 2, terz. 2, vol. 1, pag. 15: Totil Fragellondei non stette in ozio; / ma per vendetta far di Rodogaso, / (credo, che 'l Diavol seco ebbe per **sozio**.) / com' un crudele, e di superbia vaso, / passò in Italia...

1.1 [Con rif. all'ordinamento politico e militare:] alleato, confederato.

[1] *Cronica fior.*, XIII ex., pag. 131.33: Finalmente Carlo Martello, filgluolo del re Carlo secondo, fu preso a prigione co' **sotii**, e fu sconfitto; dove molta nobile gente

fu morta e presa.

1.2 [Con rif. a una congregazione religiosa:] confratello.

[1] *Doc. assis.* (?), 1354, pag. 51.28: Item adì detto en prunie per convento s. .II., de. .VIII.. Item per aconciatura de le scarpe del generale et **sotii** sui lb. .II..

2 Chi è legato ad altri da uno stretto vincolo di consanguineità. || Prob. per corruzione testuale.

[1] **f** *Giustino volg.*, c. 1391-96 (fior.), L. XIII: Poi, acciò ch'ello [[*scil.* Perdicca]] colla forza aquistasse autorità di re, attese ad avere per moglie Cleopatra, **socia** d'Alexandro Magno, e inanzi stata moglie dell'altro Alexandro... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.; cfr. Iust., XIII, 6: «ad nuptias Cleopatrae, **sororis** Alexandri Magni».

SOCRA (1) s.f.

0.1 *socra*.

0.2 Lat. volg. *socra*.

0.3 Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Lo stesso che suocera.

0.8 Rossella Mosti 18.06.2013.

1 Lo stesso che suocera.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 7, cap. 2, vol. 2, pag. 109.14: da l'altra parti, aviray perpetua sulitudini, multitudini di quereli, rimprochi di doti, una indignaciuni di li cusini di tua mulyeri, la parlitera lingua di tua **socra**, et non seray certu di aviri filyoli».

SOCRA (2) a.g.

0.1 *socra*.

0.2 Etimo non accertato.

0.3 *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Espressione di scongiuro].

0.8 Maria Fortunato 27.04.2009.

1 [Espressione di scongiuro].

[1] *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 220, pag. 103.14: *A febrì di quartana*. [1] Scrivi quistu versu supra frundi di piru et danchili a manieri: «senza fonati **socra** sarma sech sancti sircon».

[u.r. 22.06.2012]

SOCRÀTICO agg./s.m.

0.1 *socratici, socratico*; **f**: *socratice*.

0.2 Lat. *socraticus* (DELI 2 s.v. *socratico*).

0.3 Dante, *Convivio*, 1304-7: **1**.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Convivio*, 1304-7.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo. Doc. esaustiva.

0.7 1 [Filos.] Che appartiene o si riferisce alla dottrina filosofica di Socrate. **1.1** [In partic.:] ispirato al modo di ragionare di Socrate. **1.2** Sost. Seguace della dottrina filosofica di Socrate.

0.8 Diego Dotto 22.06.2015.

1 [Filos.] Che appartiene o si riferisce alla dottrina

filosofica di Socrate.

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 6, pag. 297.9: Veramente Aristotile [...] e Zenocrate Calcedonio suo compagno, per lo 'ngegno [singolare] e quasi divino che la natura in Aristotile messo avea, questo fine conoscendo per lo modo **socratico** quasi e academico, limaro e a perfezione la filosofia morale redussero...

[2] Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55, parr. 361-70, pag. 104.16: Si come da Socrate coloro che la sua dottrina seguirono furono chiamati **socratici**...

1.1 [In partic.:] ispirato al modo di ragionare di Socrate.

[1] f Giovanni dalle Celle (?), *Paradossi*, a. 1396 (tosca.), Argomento, pag. 398.7: e pertanto più volentieri questi passi di phylosofia scripsi, in quanto queste che ssi appellano Paradoxe maximamente apparino essere **socratiche** e molto verissime. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.; cfr. Cic., *Parad.*, 4: «maxime videntur esse Socratica longeque verissima».

1.2 Sost. Seguace della dottrina filosofica di Socrate.

[1] Agostino da Scarperia (?), *Città di Dio*, a. 1390 (tosca.), L. VIII, cap. 3, vol. 3, pag. 163.10: Ed ebbono li **Socratici** di questo fine tanto diverse sentenzie tra loro, che [...] alcuni dissono che 'l sommo bene era il diletto corporale, come Aristippo; alcuni la virtude, come Antistene. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

SODALIZIO s.m.

0.1 *sodalitio, sodalizio, soddilitio.*

0.2 Lat. *sodalitium* (DELI 2 s.v. *sodalizio*).

0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1**.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321.

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.).

N L'att. in Francesco da Buti è cit. dantesca.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto Vocabolario Dantesco.

Doc. esaustiva.

0.7 **1** Gruppo di persone legate da rapporti stretti.

0.8 Vito Luigi Castrignanò 04.10.2016.

1 Gruppo di persone legate da rapporti stretti.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 24.1, vol. 3, pag. 391: O **sodalizio** eletto a la gran cena / del benedetto Agnello, il qual vi ciba / sì, che la vostra voglia è sempre piena...

[2] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 24, 1-18, pag. 529, col. 1.11: E perché li preditti santi stano in gloria cibando della gratia de Deo, sí appella l'A. quella compagnia '**sodalitio**'.

[3] *Ottimo*, *Par.*, a. 1334 (fior.), c. 24, pag. 527.1: E dice: tu ne prieghi sì divotamente, che tu mi parti da quella bella spera, che contiene il **sodalizio** eletto ec..

[4] Antonio da Ferrara, XIV s. e t.q. (tosca.-padano), 47.9, pag. 319: a ccìo che questo [...] **soddilitio**, / in volgar poesi, senza fatica, / seguisca l padre Danti, senza vitio...

[5] **GI** Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 24, 1-18, pag. 650.28: Dice così: O **Sodalizio**; cioè o compagnia ad uno cibo, *eletto a la gran Cena*...

[6] **GI** Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 24, 1-18, pag. 651.4: *Ponete mente*; o voi beati, li quali è chiamato **Sodalizio**; cioè compagnia ad una mensa...

[u.r. 22.11.2019]

SODDIÀCONO s.m. > SUDDIÀCONO s.m.

SODOMITO (2) s.m./agg. > SODOMITA s.m./s.f./agg.

SOFFERMARE v.

0.1 *soffermandosi.*

0.2 Da *fermare*.

0.3 *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N Att. solo in una integrazione editoriale, possibile voce fantasma.

0.7 **1** Pron. [Seguito da una proposizione infinitiva:] indugiare in un'attività.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 23.10.2012.

1 Pron. [Seguito da una proposizione infinitiva:] indugiare in un'attività.

[1] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 45, S. *Mattia*, vol. 1, pag. 368.17: Adunque questo Mattia apostolo prese in sorte [la Giudea e quivi, **soffermandosi**] a predicare e facendovi molti miracoli, morì in pace.

SOFFIAMENTO s.m.

0.1 *soffiamenti, soffiamento, sofiamento, soflamento.*

0.2 Da *soffiare* 1.

0.3 *Lucidario lucch.*, XIII/XIV: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Lucidario lucch.*, XIII/XIV; *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.); Simintendi, a. 1333 (prat.).

In testi sett.: *Lucidario ver.*, XIV.

0.7 **1** Emissione d'aria dalla bocca o per lo più dal naso, finalizzata in partic. a liberarne le cavità. **1.1** Estens. L'atto della respirazione, il respiro. **2** Corrente d'aria, refole di vento. **3** Fig. Discorso malevolo, maldicenza.

0.8 Luca Morlino 11.11.2013.

1 Emissione d'aria dalla bocca o per lo più dal naso, finalizzata in partic. a liberarne le cavità.

[1] *Lucidario lucch.*, XIII/XIV, L. 1, *quaest.* 54-59, pag. 45.25: Del celestiale fuoco à la veduta, e del più alto aiere àve l'udita, e del più basso àve l'odore e lo **soffiamento** del naso...

[2] *Lucidario ver.*, XIV, L. 1, *quaest.* 59, pag. 35.3: Del celestial foco ave la veduta e del plu alto aere ave la lena e del plu basso aere ave lo **soflamento** del naso...

1.1 Estens. L'atto della respirazione, il respiro.

[1] Simintendi, a. 1333 (tosca.), L. 12, vol. 3, pag. 60.18: gli quali, sottoposti al premuto mento, offendono le mascelle, e tolgono lo **soffiamento** e la via all' anima.

2 Corrente d'aria, refole di vento.

[1] *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.), cap. 89, pag. 95.15: A tanto venne per là entro altresì come uno **soffiamento** di vento sì dolce e sì oloroso che fue loro avviso che fossero in tra tute le buone spezie del mondo.

[2] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 1, vol. 1, pag. 31.19: I venti la scoprivano parte del corpo, e' contrari **soffiamenti** dimenavano i contrari vestiri, e lo leggieri

persona o di un animale.

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 345, pag. 384.10: Unde alcuni la pesta e mesceala cum miele, dapò la **sopia** en lo naso, e truova che la fa forte stranuare e mundifica el cerebro.

[2] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 55, pag. 176.7: to' l'ovo arso et fanne pulve(re) et de quella pulve(re) collo ca(n)nulo gli **suffla** in nilli occhi.

2 Spirare (un vento, l'aria).

[1] *Quindici segni*, 1270-90 (pis.), 272, pag. 257, col. 1: L'undecimo giorno tai cose strano / che tucti li venti s'aiunerano, / et **soffierano** sì forte mente / l'uno ver l'altro comunamente / che la terra sollevano / e del suo sedio la mutrano.

[2] *Destr. de Troya* (ms. Parigi), XIV (napol.), L. 33., pag. 285.13: A la fine **soffiando** li prosperi vienti lo re Menelao co la regina Helena se partio da Creti...

[3] *a Libru di li vitii et di li virtuti*, p. 1347/52-a. 1384/88 (sic.), cap. 37, pag. 29.20: Li beni di la gratia sunu li virtuti et li boni operi, et contraquisti beni **sufflanu** spissu plui forti li venti di la vanagloria...

3 Produrre aria (con un mantice o rif. a un mantice).

[1] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tos.), 19, pag. 245.12: Certo non è ben presto a portare grave pondo di grande ingiuria, chi viene meno nel parvo e tiello grande, cui mantachi di superbia infiatu troppo **soffian** forte e fanno foco ardente d'ira per legghier mesfatto, e quazi nullo.

[2] *San Brendano pis.*, XIII/XIV, pag. 69.24: Et andando così, odicteno gictare pietre et suoni di folli che **soffiavano** come tuoni u come molti martelli contra la 'ncudine et contra 'l ferro.

[3] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 339.12: ricuopri lo coreggiuolo colli carboni allumati e **soffia** colli mantachi e riscalda il tuo argento tanto che sia bene fonduto...

4 Esalare soffi di fumo o di vapore.

[1] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tos.), L. 3, cap. 13.74, pag. 222: Eolo par che qui sempre percutoa / e con più voci di cagne ci latre / e che talora alcun monte ci scuota / per le molte caverne forti e atre, / che **soffian** foco e solfo per le gole, / come spiran del corpo de la matre.

5 Emettere un suono con uno strumento musicale.

[1] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 1, vol. 1, pag. 21.11: e Nettuno, lasciata la sua arme, mitiga l'acque; e chiamoe lo guidatore che stava sopra il mare, e che avea tinti li omeri di naturale colore, e comandogli che **soffiasse** col sonante corno, e che partisse l'acque dolci dal mare.

[2] *Bibbia* (07), XIV-XV (tos.), *Bar* 6, vol. 7, pag. 353.3: e quando ci era **soffiato** trombe, non sentivano nulla.

5.1 Emettere la voce, parlare.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 13.138, vol. 1, pag. 223: Quando 'l maestro fu sovr' esso fermo, / disse: «Chi fosti, che per tante punte / **soffi** con sangue doloroso sermo?».

6 Suscitare un sentimento, un ideale, fomentare una passione, incitare; adoperarsi per far sì che si verifichi qsa.

[1] F Cavalca, *Vite SS. Padri* (ed. Levati), a. 1342 (pis.): e **soffiava** e accendeva l'ira nel cuore d'Erode... || Levati, Cavalca. *Vite*, vol. IV, p. 279.

[2] *Rim. Am. Ovid.* (C), XIV pm. (tos.occ.>fior.), pag. 454.16: Le tiepide fiaccole **soffi[aro]no** ne' vostri petti.

[3] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 64, terz. 98, vol. 3, pag. 220: e li grandi **soffiavan** con malizia, / che 'n perpetua fosse cotal serra, / perchè gli ordini lor della giustizia / fossero al tutto di camera spenti...

6.1 Fras. *Soffiare nel fuoco*: fomentare una discordia.

[1] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 12, pag. 44.8: e 'l piacere vostro mittati in opera, ke questa discordia k'è intra N. et M. se debia dare in manu de la nostra potestate e del nostro commune, habiando questo intendimento in noi k'elli non lo dema[n]dano per **soplar nel foco**, ançi volno kel foco, ke par ke se voglia accendere...

[2] Folgóre, *Semana*, c. 1309 (sang.), 31.8, pag. 390: E l'uno contra l'altro isguarda e spiace / lo suo essere e stato e condizione; / fra voi regna il pugliese e 'l Ganelone / e ciascun **soffia nel fòco** penace.

7 Infondere la vita, lo spirito vitale.

[1] *Bibbia* (06), XIV-XV (tos.), *Sap* 15, vol. 6, pag. 140.2: Però ch' egli non sa colui che il fece, e chi mise in lui l' anima, e chi **soffioe** in lui spirito vitale e adora quelle cose ch' elli lavoroe.

7.1 [Relig.] Infondere la grazia divina o lo Spirito santo.

[1] *a Vang. venez.*, XIV pm., *Giov.*, cap. 20, pag. 378.17: Et quando ello ave dito queste par[ol]e, ello li **soplà** et disse: «Reçevé lo santo Spirito...

[2] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), 18, pag. 73.12: E se avviene che esso [[scil. Cristo]] mi soccorra con ponto della sua grazia, per non lassarmi in tutto disperare, ecco che mel dà impepato con tanto amore delle criature, che tutto mi fa morire d'amore; e se più **soffiaste** potremmo fare impazzare.

8 Emettere, diffondere qsa intorno a sé.

[1] *Bibbia* (06), XIV-XV (tos.), *Ecli* 43, vol. 6, pag. 340.8: tre cotanti il sole ardendo li monti, **soffiando** raggi affogati e risplendendo colli suoi raggi, acceca gli occhi.

8.1 Diffondersi ampiamente.

[1] Michele Guinigi, 1388 (tos.), [1397] 247b.9, pag. 293: Or tiri e **soffi** con la mente attenta / il seme umano; ché con queste gonne / piú alto va chi piú di gir s' alenta.

8.2 Manifestarsi con veemenza (una disposizione d'animo, un sentimento).

[1] *Bibbia* (07), XIV-XV (tos.), *Ger* 42, vol. 7, pag. 216.19: sì come è **soffiato** lo mio furore e la mia indignazione sopra li abitatori di Ierusalem, così **soffierà** la indegnazione mia sopra voi, quando sarete entrati in Egitto...

[u.r. 22.11.2019]

SOFFIARE (2) s.m.

0.1 *soffiar, soffiare, soffiarj, sufflari, suflari, suhyari.*

0.2 V. *soffiare* 1.

0.3 *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.): 1.

0.4 In testi tosc.: *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.); Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.7 1 Emissione d'aria dalla bocca. **1.1** Fig. Breve lasso di tempo. **2** Corrente d'aria, refolo di vento. **3** Emissione di voce fievole, bisbiglio. **4** [Relig.] Insufflazione della grazia divina. **0.8** Luca Morlino 11.11.2013.

1 Emissione d'aria dalla bocca o dal naso.

[1] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 94, pag. 287.36: come la favilla del fuoco, che per leggere **soffiare** cresce, e fa gran fiamma.

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 2, cap. 1, vol. 1, pag. 64.16: con sou pertinaci **sufflari**, fici focu et scalfau l'aqua et dedila a li citelli a biviri.

– Forte emissione d'aria dalla bocca o dal naso, compiuta per esprimere dolore (rif. ad animali).

[3] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), cap. 11, pag. 583.28: anci fa grandi **sufflari** pir li naski di lu nasu e li flanki li batinu forti...

1.1 Fig. Breve lasso di tempo.

[1] Petrarca, *Disperse e attribuite*, a. 1374, 212.19, pag. 263: La fede è già si poca, / Che a uno **soffiar** fia spenta.

2 Corrente d'aria, refolo di vento.

[1] Simintendi, a. 1333 (tos.), L. 15, vol. 3, pag. 222.17: ella puote mutare le vie del **soffiare**, e quante volte si muove per tremuoto, puote finire queste caverne...

[2] Boccaccio, *Ninfale*, 1344/48 (?), st. 117.3, pag. 250: E come fa 'l tizzon, ch' è presso a spento, / e sol rimasa v' è una favilla, / ma poi che sente il gran **soffiar** del vento, / per forza il foco fuor d' esso ne squilla, / e diventa maggior per ognun cento...

3 Emissione di voce fievole, bisbiglio.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 7, cap. 3, vol. 2, pag. 122.8: con grandi gridata di li compagnij qui avianu ad esligiri et con gran **subyari** di tuctu lu consiliu...

[2] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 4, cap. 5, pag. 365.19: La chiara fonte, finite le parole di Filocolo, tutta enfiò, e con le sue onde passò gli usati termini, producendo un nuovo **soffiare**, ma più a Filocolo non parlò, il quale lungamente alcuna parola attese.

4 [Relig.] Insufflazione della grazia divina.

[1] Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.), cap. 50, pag. 242.17: e come in croce sta come mantici e fòlli a soffiare nel cuore nostro; e come per lo suo **soffiare** ci spira gli sette doni dello Spirito Santo...

SOFFIATOIO s.m.

0.1 f. *soffiatojo*.

0.2 Lat. ecll. *sufflatorium* (GDLI s.v. *soffiatoio*).

0.3 F *Cassiano* volg., XIV (tos.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Strumento per soffiare aria (fig.).

0.8 Luca Morlino 11.11.2013.

1 Strumento per soffiare aria (fig.).

[1] *F Cassiano* volg., XIV (tos.): venuto è meno il **soffiatojo** nel fuoco, indarno ha soffiato il soffiatore, però che le vostre malizie non sono consumate... || Bini, *Cassiano*, p. 75.

SOFFIATORE s.m./agg.

0.1 f. *soffiatore, soffiatori*.

0.2 Da *soffiare 1*.

0.3 F *Cassiano* volg., XIV (tos.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es. del *Libro delle segrete cose delle donne*, cit. a partire da Crusca (4) e passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.

0.7 1 Chi attizza il fuoco soffiando. **2** Agg. Che spira più o meno impetuosamente (un vento).

0.8 Luca Morlino 11.11.2013.

1 Chi attizza il fuoco soffiando.

[1] *F Cassiano* volg., XIV (tos.): venuto è meno il soffiatojo nel fuoco, indarno ha soffiato il **soffiatore**, però che le vostre malizie non sono consumate... || Bini, *Cassiano*, p. 75.

2 Agg. Che spira più o meno impetuosamente (un vento).

[1] *f Libro delle segrete cose delle donne*: Nel tempo, che sono sopra terra i venti **soffiatori** per tramontana. || Crusca (4) s.v. *soffiatore*.

SOFFIO s.m.

0.1 *soffi, soffio, suyhu*.

0.2 Da *soffiare 1*.

0.3 *Valerio Massimo*, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.): **3**.

0.4 In testi tosc.: *Valerio Massimo*, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.); Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.5 Per la forma *suyhu* in Accurso da Cremona v. Ambrosini, *Stratigrafia*, p. 37, e cfr. *soffiare 1*.

0.7 1 Emissione d'aria dalla bocca. **1.1** Suono leggero e acuto prodotto da tale emissione, in partic. il verso emesso da alcuni animali (in partic. dal serpente). **1.2** Fig. Quantità modica. **2** Corrente d'aria, refolo di vento. **3** Esalazione di fumo. **4** [Rif. alla grazia divina].

0.8 Luca Morlino 11.11.2013.

1 Emissione d'aria dalla bocca.

[1] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 7, 121-129, pag. 242.28: lo fuoco si corrompe per l'aire, come appare quando si **soffia** nella candela, che lo **soffio** non è se non aire agitato, et agitato va quine dove è lo fuoco, e cacciato e spegnalo.

– Forte emissione d'aria dalla bocca o dal naso, compiuta per esprimere disappunto e fastidio.

[2] A. Pucci, *Rime* (ed. Corsi), a. 1388 (fior.), 46.91, pag. 874: E vedesi chi perde con gran **soffi** / biastimar con la mano a la mascella / e ricever e dar dimolti ingoffi.

1.1 Suono leggero e acuto prodotto da tale emissione, in partic. il verso emesso da alcuni animali (in partic. dal serpente).

[1] *Bibbia* (06), XIV-XV (tos.), *Sap* 17, vol. 6, pag. 148.10: [9] Però che eziandio se nulla delle cose, che

mostravano contra natura, perturbavano loro, nientemeno per li trapassamenti delli animali, e per lo **soffio** delli serpenti commossi, tremanti morivano; e diceano ch'elli non vedeano l'aere...

1.2 Fig. Quantità modica.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 9, cap. 12, vol. 2, pag. 228.27: Certu in veritati da ritiniri esti con troppu gran studiu quillu beni di lu quali la fragili possessiuni scutullata per cussì ligeri **suyhu** di violencia potti tostu scurri.

2 Corrente d'aria, refole di vento.

[1] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), ep. *Adriana*, pag. 96.39: Eolo, Dio de' venti, mi conceda li benigni **soffi**...

3 Esalazione di fumo.

[1] **GI** Valerio Massimo, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.), par. 43, gl. h, pag. 29.19: Cìd è **soffio**. || Rif. a: «il fuoco mise fuori fiamma con forte spiro».

4 [Rif. alla grazia divina].

[1] Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.), cap. 34, pag. 155.6: E perchè lo Spirito Santo fu dato da Cristo in ispezie di fiato, quando **soffiò**, e disse agli Apostoli: Ricevete lo Spirito Santo; possiamo dire che per questo **soffio** di questi mantici, non solamente s'accende il fuoco dell'amore, ma eziandio ci spira li sette doni dello Spirito Santo...

SOFFIONE s.m.

0.1 soffione.

0.2 Da soffio.

0.3 Boccaccio, *Decameron*, c. 1370: 1.

0.4 In testi tosc.: Boccaccio, *Decameron*, c. 1370.

N Att. solo fior.

0.6 A *Stat. fior.*, 1334: Ranieri Ugucioni vocato Soffione. || Il soprannome attesta un uso fig. del lemma con rif. a una persona presuntuosa e superba.

N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Canna con cui si soffia sul fuoco per attizzarlo o ravvivarlo.

0.8 Luca Morlino 11.11.2013.

1 Canna con cui si soffia sul fuoco per attizzarlo o ravvivarlo.

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, IV, 1, pag. 268.13: e poi quella [*scil. lettera*] messa in un bucciuolo di canna, sollazzando la diede a Guiscardo e dicendo: «Fara'ne questa sera un **soffione** alla tua servente, col quale ella raccenda il fuoco.»

[2] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 192, pag. 484.30: Buonamico, che ogni cosa avea sentita, si mette in punto col sale, e col **soffione** per la seguente mattina che venne in giovedì; che sono pochi che in tal mattina non comprino un poco di carne, stando a lavorare tutta la settimana, come faceva costui.

SOFFIONETTO s.m.

0.1 soffionetto.

0.2 Da soffione.

0.3 Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.): 1.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Piccola canna con cui si soffia sul fuoco per

attizzarlo o ravvivarlo.

0.8 Luca Morlino 11.11.2013.

1 Piccola canna con cui si soffia sul fuoco per attizzarlo o ravvivarlo.

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 192, pag. 482.28: E quando pensava o vedea che la donna mettesse a fuoco, avea uno **soffionetto** di canna assai sottile, e in quello mettendo sale, quando sentia non esservi la donna, mettendolo per lo foro all'orlo della pentola, vi soffiava entro per forma che nella pentola metteva quanto sale voleva.

SÓFFITO s.m.

0.1 soffiti, soffito.

0.2 Etimo incerto: forse da un **soffitare* non att. nel corpus (GDLI s.v. *soffito*).

0.3 Ottimo, *Inf.*, a. 1334 (fior.): 1.

0.4 In testi tosc.: Ottimo, *Inf.*, a. 1334 (fior.); *Metaura* volg., XIV m. (fior.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Emissione d'aria dalla bocca. 1.1 Fig. Breve lasso di tempo. 2 Corrente d'aria, refole di vento.

0.8 Luca Morlino 11.11.2013.

1 Emissione d'aria dalla bocca.

[1] Ottimo, *Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 4, pag. 63.13: La musica si divide in tre parti, cioè in armonia, organica, e ritimica; l'armonia sta nel canto della voce delli uomini; l'organica è quella che si fa con **soffito**, sì come in trombe...

1.1 Fig. Breve lasso di tempo.

[1] F Giordano da Pisa, *Prediche*, 1304-1305 (pis.-fior.): è poscia la vita tua uno **soffito**... || Manni, p. 78.

2 Corrente d'aria, refole di vento.

[1] *Metaura* volg., XIV m. (fior.), L. 3, cap. 6, ch., pag. 308.4: E per questo si puote intendere perché il **soffito** del vento non è continuo, anzi fa un **soffito** e ristà e poi fae l'altro.

SOFFITTATO agg./s.m.

0.1 f. soffittate, soffittato.

0.2 Da soffitta.

0.3 F Milione volg. (ed. Baldelli), XIV pm. (tosc.): 2.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 [Di una stanza o di un ambiente architettonico:] provvisto di una copertura (di un certo tipo). **2** [Arch.] Sost. Copertura di un ambiente architettonico, soffitto.

0.8 Veronica Ricotta 16.11.2015.

1 [Di una stanza o di un ambiente architettonico:] provvisto di una copertura (di un certo tipo).

[1] F *Mandevilla*, XIV ex.: tutte le sale e le camere di là dentro sono **soffittate** e lastricate d'oro e d'ariento... || Zambrini, *Mandevilla*, vol. II, p. 60.

2 [Arch.] Sost. Copertura di un ambiente architettonico, soffitto.

[1] F *Milione* volg. (ed. Baldelli), XIV pm. (tosc.), cap. 55: e a ciascuna [*colonna*] è un dragone tutto

dorato, che rivolge la coda alla colonna, e con il capo sostiene il **soffittato**, e stende le branche, cioè una alla parte destra a sostentamento del **soffittato**, e l'altra medesimamente alla sinistra. || G. Baldelli, *I viaggi*, p. 142.

SOFFÓLCERE v. > SOFFOLCIRE v.

SOFFOLCIRE v.

0.1 *soffolce, soffolge, soffolti, sofolce, sofolge, sofolta, sofolte, sofolto*.

0.2 Lat. *suffulcire* (DEI s.v. *soffolcire*). || Cfr. *ED* per altre ipotesi.

0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1**.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321; Guido da Pisa, *Declaratio*, a. 1328 (pis.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** Pron. Trovare una collocazione e insediarsi stabilmente, appoggiarsi (anche fig.).

0.8 Elisa Guadagnini 26.02.2008.

1 Pron. Trovare una collocazione e insediarsi stabilmente, appoggiarsi (anche fig.).

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 29.5, vol. 1, pag. 489: Ma Virgilio mi disse: «Che pur guate? / perché la vista tua pur si soffolge / là giù tra l'ombre triste smozzicate? / Tu non hai fatto sì a l'altre bolge...

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 23.130, vol. 3, pag. 389: Oh quanta è l'ubertà che si soffolce / in quelle arche ricchissime che fuoro / a seminar qua giù buone bobolce!

[3] GI Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 23, 127-139, pag. 526, col. 2.7: **Soffolce**, çoè se repone.

[4] GI Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 29, pag. 428.15: Qui V. domanda D. per che cagion più si sofolge, idest intromette, tra le ombre triste...

[5] GI Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 29, 1-12, pag. 740.6: *Perché la vista tua pur si sofolge*; cioè si ficca. *Là giù tra l'ombre triste smozzicate...*

[6] GI Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 23, 127-139, pag. 642.18: meraviglia, *che si sofolce*; cioè che si ripone, *In quelle arche ricchissime...*

– Trans. Dare sostegno a qno o qsa.

[7] Guido da Pisa, *Declaratio*, a. 1328 (pis.), c. 7.3, pag. 64: L' octavo cerchio in diece male bolge / distingue Dante in questa *Comedia*, / u' lo 'nganno lo 'ngannator **sofolce**.

[u.r. 16.10.2013]

SOFFÓLGERE v. > SOFFOLCIRE v.

SOFFOLGIRE v. > SOFFOLCIRE v.

SOFFOLTO agg.

0.1 *soffolti, sofolta, sofolte, sofolto*.

0.2 Lat. *suffultus* (DEI s.v. *soffolto*).

0.3 Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 **1** Che presenta qsa in gran quantità e in poco spazio, fitto di qsa. **2** Confuso all'interno di una massa.

0.8 Elisa Guadagnini 26.02.2008.

1 Che presenta qsa in gran quantità e in poco spazio, fitto di qsa.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I, cap. 10, pag. 17.13: E trovamo la parte de setentrione tutta piena e storiata d'animali, li quali so' composti e designati de stelle, e è tutta piena e **sofolta** de stelle...

[2] Giovanni Quirini, XIV s.-t.d. (tosco.-ven.), 60.96, pag. 105: Qui sum beati e gloriosi volti / in cui respiende la verace luce / che del summo piacer li fa **soffolti**, / cantando sempre...

2 Confuso all'interno di una massa.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 2, cap. 1, pag. 70.26: e vedemo che non è rascione ch'uno capitano, come Saturno od altro, debia stare fermo e **sofolto** entra la sua gente, emperciò ch'entra la gente non sarea bene conosciuto...

[2] Mino Diet., *Sonn. Inferno*, XIV m. (aret.), 7.4, pag. 22: Gl' eretici per arche son sepulti, / profonde, piene di fiamme di fuoco, / sempre stridendo non mutan mai luoco, / l' un sopra all' altro abarcati et **soffolti**.

[u.r. 16.10.2013]

SOFFONDARE v.

0.1 *soffondara, soffondasse, soffondate*.

0.2 Lat. tardo **suffundare* per il classico *suffundere* (DEI s.v. *soffondare*).

0.3 Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosco.): **1**.

0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosco.).

In testi mediani e merid.: *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** Cadere a fondo, sprofondare e far sprofondare (anche fig.).

0.8 Mariafrancesca Giuliani 10.11.2014.

1 Cadere a fondo, sprofondare e far sprofondare (anche fig.).

[1] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosco.), 1.58, pag. 14: similemente eo getto / a voi, bella, li mei sospiri e pianti. / Che s'eo no li gittasse / parria che **soffondasse**, / e bene soffondara. / lo cor tanto gravara - in suo disio...

[2] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 132.30: *Li Ismaeli Sarraceni da chi descensero* In questo tempo per lo vitio de la sodomia forono **soffondate** V citade de foco che vende da cielo...

SOFFRAGO s.m.

0.1 *soffrago*.

0.2 Da *soffrire*, «inedita formazione dal nominativo del suffisso -AGO, AGINE(M)» (Pagnotta, *T. di Giunta*, p. 74).

0.3 Tommaso di Giunta, *Conc. Am.*, XIV pm. (tosco.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 **1** Signif. incerto: lo stesso che sofferenza?

0.8 Paolo Squillacioti 06.07.2005.

1 Signif. incerto: lo stesso che sofferenza? || (Pagnotta).

[1] Tommaso di Giunta, *Conc. Am.*, XIV pm. (tosco.), son. 22.6, pag. 74: Se mia persona genera quell'ago, / lo

qual per tuo dismago / ti dà pugnendo 'l cor nove tormenta, / non son colei che dica: «i' son contenta», / né que' che s'argomenta / a far che vachi simile **soffrago**.

[u.r. 16.10.2013]

SOFFRÌGGERE v.

0.1 *sofrigere, sofrigile, sofrigili, sofritte, sofritti, soffritto, suffrictu, suffrigiri*.

0.2 Da friggere.

0.3 *Ricette di cucina*, XIV m. (fior.): **1.2**.

0.4 In testi tosc.: *Ricette di cucina*, XIV m. (fior.).

In testi sett.: **F** *Ricettario venez.*, XIV.

In testi sic.: *Thes. pauper. volg.* (ed. Rapisarda), XIV (sic.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 **1** [Gastr.] Friggere o far friggere lentamente in olio o grasso bollente.

0.8 Anna Colia 10.06.2010.

1 [Gastr.] Friggere o far friggere lentamente in olio o grasso bollente.

[1] *Ricette di cucina*, XIV m. (fior.), 53, pag. 27.9: Togli i polli, e sofrigili in lardo bene strutto e ben colato, e togli barbe di finocchio monde e bene lavate, e barbe di petrosemoli alquante, bene lavate, e fae **sofrigere** co' polli.

[2] *Thes. pauper. volg.* (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 175, pag. 92.9: Pigla ovu et fallu adillissari et dapoi li munda et prindi lu russu et mictilu intra unu testu supra lu focu e lu testu voli essiri di terra beni suctili et mictilu supra lu focu di carbuni et lassalu **suffrigiri** et di poi ki l'aviray **suffrictu** una grandi pecza...

[3] **F** *Libro della cocina*, XIV (tos.): E puoi **soffrigger** le predette cose, e ponervi succhi avetosì e dolci. || Faccioli, *Arte della cucina*, vol. I, p. 33.

[4] **F** *Ricettario venez.*, XIV: toy questi polastri ben lavati e smenbrati e mitili a **sofrigere** in lardo distruto e colato... || Faccioli, *Arte della cucina*, vol. I, p. 98.

SOFFRITTO agg.

0.1 *sofritte, sofritti, suffrictu; f: soffritta*.

0.2 V. *soffriggere*.

0.3 *Ricette di cucina*, XIV m. (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Ricette di cucina*, XIV m. (fior.).

In testi sic.: *Thes. pauper. volg.* (ed. Rapisarda), XIV (sic.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 **1** [Gastr.] Fatto rosolare in olio o grasso bollente.

0.8 Anna Colia 10.06.2010.

1 [Gastr.] Fatto rosolare in olio o grasso bollente.

[1] *Ricette di cucina*, XIV m. (fior.), 32, pag. 21.13: Quando è bollito, togli le salsicce, e fanne morselli e tortelletti **soffritti** e mettigli nel brodetto.

[2] *Thes. pauper. volg.* (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 188, pag. 96.17: Lardu di porcu **suffrictu**, meli et farina et vinu, et falli bulliri insemba...

[3] **F** *Libro della cocina*, XIV (tos.): Togli ceci rotti bulliti, e gittata via l'acqua della cocitura, colle predette cose ponasi cipolla **soffritta**... || Faccioli, *Arte della cucina*, vol. I, p. 27.

SOFISMA s.m./s.f.

0.1 *soffiscime, soffisme, soffismi, soffismo, soffissime, sofosimo, sofosima, sofosimate, sofosimi, sofosimo, sofosismo, soffismo*.

0.2 Lat. *sophisma* (DELI 2 s.v. *sofosima*).

0.3 *Doc. montier.*, 1219: **2** [8].

0.4 In testi tosc.: *Doc. montier.*, 1219; *Stat. sen.*, 1298; Guido Cavalcanti (ed. Contini), 1270-1300 (fior.); Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.).

In testi sett.: Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.); *Poes. an. perug.*, c. 1350.

0.5 Nota le forme ricostruite analogicamente con la terminazione in -o tipica del sing. masch. (*soffismo, sofosimo, sofosimo, sofosismo, soffismo*); il plur. alla greca *sofosimate*.

0.7 **1** [Filos.] Ragionamento (o specif. sillogismo) avente solo apparenza di verità, per il fatto di essere condotto con esattezza e proprietà ma a partire da premesse false. **2** Estens. Discorso, ragionamento o argomento contorto e cavilloso, gen. condotto per raggirare o mettere in difficoltà qno.

0.8 Elisa Guadagnini 20.04.2011.

1 [Filos.] Ragionamento (o specif. sillogismo) avente solo apparenza di verità, per il fatto di essere condotto con esattezza e proprietà ma a partire da premesse false.

[1] **GI** <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 1, cap. 5, vol. 1, pag. 21.11: ciò prova egli per mal ingegno, e per false ragioni, e per **sofosimi**, cioè è argomenti che hanno simiglianza e covertura di vero, ma e' non ha cose, se non false.

[2] *Poes. an. perug.*, c. 1350, 223, pag. 21: O popol mio, cho' non se' sillogisma / che dei fals'argomento t'argogiesse / che te provan costor co' llor **sofosima**!

[3] **GI** Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 11, 1-12, pag. 336.18: **sofosimo** è argomento apparente: ma non essente...

2 Estens. Discorso, ragionamento o argomento contorto e cavilloso, gen. condotto per raggirare o mettere in difficoltà qno.

[1] Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.), 364, pag. 574: Quel non è bon amigo qe parla con doi lingue / e va menand **sofosimi** e briga con loseng[h]e.

[2] Guido Cavalcanti (ed. Contini), 1270-1300 (fior.), 47.7, pag. 557: Nel profferer, che cade 'n barbarismo, / difetto di saver ti dà cagione; / e come far poteresti un **sofosimo** / per silabate carte, fra Guittone?

[3] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 23.23, pag. 145: loco se mostra li tuo fatti, / tratte so' fuore le carte / del male e del ben c' hai oprato: / ché non ce iova far **sofosimi** / a quelli forti siloismi / né per curso né per risimi, / che lo vero non sia appalato.

[4] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 111, pag. 368.1: Tu mi domandi, come i **sofosimi** si chiamano in latino [...] convenevole nome mi pare quello, che Tullio usa, che gli chiama gavillazioni, a' quale chiunque si dà, usandogli, truova nuove, e diverse quistioni.

[5] **GI** *Ottimo*, *Par.*, a. 1334 (fior.), c. 11, pag. 266.15: e per **sofosimi** ec., cioè per dolo e per inganno... || Commenta Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 11.6: «e chi regnar per forza o per **sofosimi**...» interpretandolo in senso estens., mentre **1** [3] glossa il termine nell'accezione tecnica.

[6] Dom. Benzi, *Specchio umano*, a. 1347 (fior.), pag. 353.16: Siete savi: scorgete le vostre retà e falsi **sofismi**.

[7] **GI** Jacopo Passavanti, *Specchio*, c. 1355 (fior.), dist. 3, cap. 2, pag. 44.8: E questa pena m'è data dalla divina giustizia per la vanagloria ch'io ebbi del parermi saper più che gli altri, e specialmente di sapere fare sottili **sofismi**, cioè argomenti, da vincere altrui disputando.

– [In contesto giuridico].

[8] *Doc. montier.*, 1219, pag. 44.15: p(er) quel k' el dovesse esser tenuto p(er) seram(en)to o p(er) ricolta o p(er) p(ro)missione o p(er) neuna somete(n)te cosa o **sofismo**...

[9] *Stat. sen.*, 1298, dist. 2, cap. 26, pag. 218.18: li signori debiano chella udire e ricévvare et intendere senza frode, et ogni cavillazione e **suffismo** e male ingegno rimosso.

[10] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 2, cap. 154, vol. 1, pag. 458.33: cessati in queste cose ogni **sofismo** et malo ingegno et fraude.

[u.r. 07.05.2012]

SOFISMÀTICO s.m.

0.1 *sofismatici*.

0.2 Da *sofisma*.

0.3 *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Elemento falso avente sembianza di vero?

0.8 Elisa Guadagnini 20.04.2011.

1 Elemento falso avente sembianza di vero?

[1] **GI** *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 10, par. 9, pag. 225.2: E ssomilglantemente [[il principiante]] de **sofismatici** (cioè a ddire della falsità di vivere) di vassella di metallo credere dee a lloro forma... || Cfr. *Defensor pacis*, II, 10, 9: «Similiter quoque de vasorum metallicorum sophismate credere debet aurifabro...».

SOFISMO s.m. > SOFISMA s.m./s.f.

SOFISMOSAMENTE avv.

0.1 *sofissimosamente*.

0.2 Da *sofismoso* non att. nel corpus.

0.3 Dino Compagni, *Rime*, XIII ui.di. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Con artificiosa sottigliezza.

0.8 Elisa Guadagnini 20.04.2011.

1 Con artificiosa sottigliezza.

[1] Dino Compagni, *Rime*, XIII ui.di. (fior.), 5.8, pag. 367: E come sai di varco e di schermaglie; / E come assai scrittura sai a mente / **Sofissimosamente**; / E come corri e salti e ti travaglio.

SOFISTA s.m./agg.

0.1 *sofista, soffiste, sofista, sofiste, sofisto, sophysta*.

0.2 Lat. *sophista* (DELI 2 s.v. *sofista*).

0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1**.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321; Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.5 Forse s.f. (*sofista*) in *Chiose falso Boccaccio, Par.*, 1375 (fior.): cfr. **1** [10].

0.7 1 [Filos.] Filosofo serguace della sofistica. Estens. [Gen. con valore spregiativo:] filosofo, pensatore o persona che utilizza con proprietà argomenti di artificiosa sottigliezza, senza badare alla verità di quanto afferma e spesso con intento ingannevole. **2** Agg. Artificioso, cavilloso e ingannevole.

0.8 Elisa Guadagnini 20.04.2011.

1 [Filos.] Filosofo serguace della sofistica. Estens. [Gen. con valore spregiativo:] filosofo, pensatore o persona che utilizza con proprietà argomenti di artificiosa sottigliezza, senza badare alla verità di quanto afferma e spesso con intento ingannevole.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 24.81, vol. 3, pag. 400: «Se quantunque s'acquista / giù per dottrina, fosse così 'nteso, / non li avria loco ingegno di **sofista**».

[2] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 24, 79-87, pag. 540, col. 2.1: *Ingegno di sofista*. Si è quello che mostra vero per falso, et e converso.

[3] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 1, cap. 6, vol. 1, pag. 48.15: Quistu Daphnites era unu **sophysta**, homu di pacisca et murdaci opinioni.

[4] Torini, *Brieve collezione*, 1363-74 (fior.), pt. 3, cap. 26, pag. 313.6: Nel suo processo non avrà luogo il soffisticare delli avogadi, le gavillazioni de' procuratori o falsità di testimoni, né vani argomenti loici e eccezione di **sofista**.

[5] Francesco di Vanno, *Rime*, XIV sm. (tosco-ven.), [1386] 145.1: Ciascun **sofista** / en su la prima vista - è molto ardito, / ma poi schermito - riman nella fine.

[6] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 12, 127-141, pag. 378.16: Questo fu [...] discepolo di Libano **sofista**, et editore d'Andagato filosofo...

[7] **GI** Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 24, 79-87, pag. 658.2: *ingegno di sofista*: cioè di colui che argomenta scientificamente, o vero non vi potrebbe avere luogo ingegno d'ingannatore con argomenti apparenti: imperò che *sofista* è vocabulo greco che si interpreta savio, o vero ingannatore.

[8] Gradenigo, *Quattro Evangelii*, 1399 (tosco-ven.), c. 34.33, pag. 232: Guardative che alcuna gente trista / non ve soduca, [per]ché multi viranno / in nel meo nome ad modo de **sofista**.

[9] **f** *Plutarco* volg., XIV ex.: E della interrogazion del **sofista**, e della risposta d'Alessandro. || Crusca (1) s.v. *sofista*.

– Femm. || Unico caso di concordanza con un agg. femm.

[10] *Chiose falso Boccaccio, Par.*, 1375 (fior.), c. 24, pag. 650.18: se ogn'uomo terreno che aquista quaggiù iscienzia cognosciessono questo che fai tu Dante, a veruno di loro no gli farebbe bisogno nessuna **sofista**. || Commenta **1** [1].

2 Agg. Artificioso, cavilloso e ingannevole.

[1] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosco/ascol.), L. 5, (frammento).4843, pag. 411: Dunque ti cessa, o tu, loico tristo, / Con le **sofiste** tue ragioni bianche, / Ché senza fè del ben non si fa acquisto.

[2] Francesco di Vanno, *Rime*, XIV sm. (tosco-ven.), [1379] 79.344: quel di Costantinopoli - se ligna / de to mala degagna, / che gli à messo l'insagna - en su le guanze, / con tuo zanze - **sofiste**, / facendo viste - et atti /

de fermar patti - con la triegua usata...

[u.r. 07.05.2012]

SOFÌSTICA (1) s.f.

0.1 *soffistica, soffistiche, soffistica.*

0.2 Gr. *sophistike* (DEI s.v. *soffistica*).

0.3 Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.).

0.7 1 [Filos.] Parte della logica volta alla costituzione di argomentazioni aventi solo apparenza di verità, in quanto condotte con proprietà ma basate su premesse false. **1.1** Meton. Argomentazione che ha solo apparenza di verità. **1.2** [In contesto iron.].

0.8 Elisa Guadagnini 20.04.2011.

1 [Filos.] Parte della logica volta alla costituzione di argomentazioni aventi solo apparenza di verità, in quanto condotte con proprietà ma basate su premesse false.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 44.3: Et questa scienza, cioè logica, si àe tre parti, cioè dialettica, efidica, **soffistica**. [...] la terza insegna provare il detto dell' uno e dell' altro per argomenti frodosi o per infinte provanze, e questa è **soffistica**.

[2] <Tesoro volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 1, cap. 5, vol. 1, pag. 20.19: tre scienze [...] escono da lei [*scil.* logica], cioè dialettica, efidica e **soffistica**. [...] La terza è **soffistica**, la quale c'insegna a provare che le parole che l'uomo dice sono vere; ma ciò prova egli per mal ingegno, e per false ragioni, e per sofismi, ciò è argomentanti che hanno simiglianza e covertura di vero, ma e' non ha cose, se non false.

[3] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 168, S. *Caterina*, vol. 3, pag. 1502.19: La loica si divide in tre: in dimostrativa, probabile e **soffistica**.

– [Generic.:] abilità oratoria e argomentativa che mira alla persuasione, prescindendo dal valore di verità degli enunciati.

[4] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 24, pag. 531.27: non avrebbe luogo ingegno d'uomo soffistico; per la quale **soffistica si mostra il vero dal falso, ed e converso...**

1.1 Meton. Argomentazione che ha solo apparenza di verità.

[1] Giovanni Villani (ed. Moutier) a. 1348 (fior.), L. 11, cap. 74, vol. 6, pag. 152.6: i Pisani furono più cortesi contro a' Fiorentini, che prima tutto di cercavano cavillazioni in Pisa contro a' nostri mercatanti per abbattere la nostra franchigia per indirette **soffistiche**. || L'ed. Porta legge: «soffisme»: cfr. Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 12, cap. 74, vol. 3, pag. 162.24.

1.2 [In contesto iron.].

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 144, pag. 326.18: e con un medico innanzi che era molto bene trasformato di questa faccenda, tale che per tutto si tenea essere grandissimo medico di **soffistica**, ne vanno a Stechi...

[u.r. 07.05.2012]

SOFÌSTICA (2) s.f. > SOFÌSTICO agg./s.m.

SOFISTICAMENTE avv.

0.1 *soffisticamente, soffisticamente.*

0.2 Da *soffistico*.

0.3 Andrea da Grosseto (ed. Segre), 1268 (tosc.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Segre), 1268 (tosc.); *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 In modo artificioso, cavilloso (e ingannevole). **2** [Chim.] Secondo le modalità dell'alchimia soffistica.

0.8 Elisa Guadagnini 20.04.2011.

1 In modo artificioso, cavilloso (e ingannevole).

[1] GI Andrea da Grosseto (ed. Segre), 1268 (tosc.), L. 1, cap. 2, pag. 148.14: cului che parla **soffisticamente**, cioè **ingegnosamente**, è odiato da ogn' omo e non ha alcuna grazia da Dio, perciò che ogni cosa vuole frodare e tórre ad altrui.

[2] Jacopo Passavanti, *Tratt. sogni*, c. 1355 (fior.), pag. 347.19: E perchè si concede loro che alcuni sogni si possano interpretare, presuntuosamente e **soffisticamente** argomentano che ciò si possa fare di tutti i sogni.

[3] Giovanni dalle Celle, *Lettere*, 1347/94 (fior.), [1378/81] 33, pag. 435.12: parlate apertamente e non **soffisticamente...**

[4] *Bibbia* (06), XIV-XV (tosc.), *Eclì* 37, vol. 6, pag. 315.13: [23] Colui che parla **soffisticamente**, si è odioso; in ogni cosa ingannarae.

2 [Chim.] Secondo le modalità dell'alchimia soffistica.

[1] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 29, proemio, pag. 495.23: l'Autore intende trattare di quelli che sono stati frodolenti nella comune moneta, nel presente capitolo, e che hanno operato **soffisticamente** l'arte d'archimia circa le predette monete...

SOFISTICARE v.

0.1 *soffistica, soffistica, soffisticare, soffisticarlo, soffisticati, soffistichà, soffistichando, soffistecase, soffistechase, soffistica, soffistica, soffisticando, soffisticare, soffisticase, soffisticato, soffistica, soffistichà, soffisticò, soffistiga', soffisticato, soffystica, soffysticò.*

0.2 Lat. mediev. *sophisticari* (DEI s.v. *soffisticare*).

0.3 *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.): **1** [3].

0.4 In testi tosc.: *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.).

In testi sett.: *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Argomentare in modo cavilloso e ingannevole. **2** Alterare in modo fraudolento (una merce).

0.8 Elisa Guadagnini 20.04.2011.

1 Argomentare in modo cavilloso e ingannevole.

[1] Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55, parr. 381-90, pag. 109.2: alla quale opposizione, non volendo andar **soffisticando**, non è che una risposta...

[2] *Chiose falso Boccaccio, Par.*, 1375 (fior.), c. 29,

pag. 684.2: eglino mescholano la santa teologia avilupandola con altre iscienze mondane, **soffisticando** ciascheduno per parere e per dimostrare di sapere...

– Sost.

[3] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 3, cap. 7, pag. 243.7: Conciofossecosa che li cittadini di Tebe adirati comandassero, per fare ingiuria ad Epaminonda, ch'elli facesse lastricare le vie ne la terra (era quello mestiere appresso loro sozzissimo), Epaminonda senza alcun **soffisticare** il ricevette, e affermo, ch'elli solliciterebbe sì quello officio, che in breve sarebbe bellissimo.

[4] *Torini, Brieve collezione*, 1363-74 (fior.), pt. 3, cap. 26, pag. 313.5: Nel suo processo non avrà luogo il **soffisticare** delli avogadi, le gavillazioni de' procuratori o falsità di testimoni, né vani argomenti loici e eccezione di sofista.

2 Alterare in modo fraudolento (una merce).

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 147, pag. 153.8: Lo ebano migliore è quello de Absi. E **soffisticase** cum una spetia de spine e cum un legno, el quale fi dito sassaufe, el quale ha similitudine cum lo ebano.

[u.r. 07.05.2012]

SOFISTICATAMENTE avv.

0.1 *soffisticatamente*.

0.2 Da *soffisticato*.

0.3 <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 In modo artificioso, cavilloso (e ingannevole).

0.8 Elisa Guadagnini 20.04.2011.

1 In modo artificioso, cavilloso (e ingannevole).

[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 7, cap. 14, vol. 3, pag. 262.6: Chi parlerà **soffisticatamente**, e' sarà odiato da tutti gli uomini, e sarà fallante in tutte le cose, e Dio non gli darà sua grazia.

SOFISTICATO agg.

0.1 *soffisticati, sofisticà, sofisticato, sofisticà, sofisticò, sofisticà', sophisticated, sophysticà, sophysticò*.

0.2 V. *soffisticare*.

0.3 *Matteo dei Libri*, XIII sm. (bologn.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Jacopo Passavanti, Tratt. umiltà*, c. 1355 (fior.).

In testi sett.: *Matteo dei Libri*, XIII sm. (bologn.); *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

In testi mediani e merid.: *Jacopone* (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.).

0.7 1 Che è frutto di artificio e manipolazione; (con valore neg.) menzognero, ingannevole. **2** [Detto di una merce:] diverso da come dovrebbe essere a causa di un'alterazione fraudolenta. **3** Signif. non accertato.

0.8 Elisa Guadagnini 20.04.2011.

1 Che è frutto di artificio e manipolazione; (con

valore neg.) menzognero, ingannevole.

[1] *Matteo dei Libri*, XIII sm. (bologn.), 18, pag. 58.9: Et àno facta lor raxone multo polita, e multo l'an vestita del bel colore [...] E per quello ke 'l **sophisticato** color falla, e bene non mantene soa beleça, lo natural, quamvisdeo k'el non sia sì bello, alcuna fiata è plù presiato e plù mantene et retene quel ke non falla.

[2] *Jacopone* (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 52.25, pag. 206: Levòse la eresia e fece gran sembiaglia, / contra la veretade fece granne battaglia; / **soffisticato** vero sua semenò zizaglia: / non fo senza travaglia cotal ponto passato.

[3] *Jacopo Passavanti, Tratt. umiltà*, c. 1355 (fior.), cap. 1, pag. 239.4: Molti séguitano l'ombra e l'apparenza di questa virtù; ma pochi sono che séguitino la verità. Cessino le parole e gli atti **soffisticati**, dove spesse volte la superbia si nasconde; e tengasi la vera umiltà nel cuore, alla quale rispondano i sembianti di fuori.

2 [Detto di una merce:] diverso da come dovrebbe essere a causa di un'alterazione fraudolenta.

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 155, pag. 160.24: El se ne buta un puocho sovra lana, po se lava la lana. Se in essa no ge romam alguna machia, lo è bon balsamo. E quello che è **soffistichà** ge laga el segno.

[2] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 199, pag. 209.16: Ma quello che ha collore de poro aspero e livido e grieve over *colore de* orobo, è rio, perché lo è **sophysticò** over contrafatto.

3 Signif. non accertato.

[1] *Ricette bologn.*, XIV pm., pag. 266.23: Toi unguento **soffisticato** unçe ij grassa de porco unça j [...] e façase lo ceroto a modo de unguento da xilicon.

[u.r. 30.04.2017]

SOFISTICAZIONE s.f.

0.1 *soffisticazione*.

0.2 Da *soffisticare*.

0.3 *Stat. prat.*, 1347: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Stat. prat.*, 1347; *Stat. sen.*, 1356 (2).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Argomento artificioso, cavilloso e ingannevole. **2** Alterazione fraudolenta (di una merce).

0.8 Elisa Guadagnini 20.04.2011.

1 Argomento artificioso, cavilloso e ingannevole.

[1] *Stat. prat.*, 1347, cap. 22, pag. 22.9: Statuto e ordinato è, che tucti e ciaschuno compagno dell' arte preducta sia tenuto e debbia, in nome di giuramento, tucte e ciaschune cose che sono scripte in questo Brieve, o che in questo si contengono, observare e fare adempiere, [...] rimosso odio amore e preczo, e ogni mala **soffisticazione** o intendimento...

2 Alterazione fraudolenta (di una merce).

[1] *Stat. sen.*, 1356 (2), Rubricario, pag. 11.6: Item, providdero et ordinario che amido, né riso non si possa mettere né in gengiovo confecto, né in veruna spetie, né in anasi confetti, né in veruna altra confectione, né fare veruna **soffisticazione** che malitia vi si adoperasse, a pena di X livre per ciascheuna volta...

SOFISTICO agg./s.m.

0.1 *soffistica, soffisticha, soffistichi, soffisticie, soffistico, sofistica, sofisticha, sofistiche, soffistico, soffistici, soffistico.*

0.2 Lat. *sophisticus* (DELI 2 s.v. *sofista*).

0.3 Andrea da Grosseto (ed. Segre), 1268 (tos.): 1.

0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Segre), 1268 (tos.); <Tesoro volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>; Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.).

0.5 Anche s.f. (*sofistica, sofistiche*).

0.7 1 [Detto di un discorso, un argomento, un enunciato:] fondato su premesse non vere né probabili, improntato da abilità oratoria che mira alla persuasione prescindendo dal valore di verità.

1.1 [Detto di una persona]. **2** Sost. Lo stesso che sofista. **2.1** Femm. **3** [Chim.] [Detto di quella specie di alchimia che non ottiene la trasmutazione dei metalli ma li falsa]. **3.1** Sost. Specie di alchimia che non ottiene la trasmutazione dei metalli ma li falsa. **3.2** Sost. Meton. Il metallo falso prodotto da una manipolazione alchemica.

0.8 Elisa Guadagnini 20.04.2011.

1 [Detto di un discorso, un argomento, un enunciato:] fondato su premesse non vere né probabili, improntato da abilità oratoria che mira alla persuasione prescindendo dal valore di verità.

[1] GI Andrea da Grosseto (ed. Segre), 1268 (tos.), L. 1, cap. 2, pag. 148.12: Anche dei guardare non tu dichì alcuna cosa **soffistica**, cioè vanagloriosa e ingannevole...

[2] <Tesoro volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 7, cap. 14, vol. 3, pag. 262.4: guarda che le tue parole non sieno **sofistiche**, cioè non abbiano sotto alcuno male ingegno da diservire.

[3] Dante, *Convivio*, 1304-7, II, cap. 13, pag. 124.14: la Dialetica [...] va più velata che nulla scienza, in quanto procede con più **sofistici** e probabili argomenti che altra.

[4] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 1, cap. 2.121, pag. 132: Intelligenza del terrestre mondo / Con la benignità conforma nui / Prendendo l'alma da l'esser secondo. / E questa è l'alma ch'è sol una in tutti, / Ch'è sotto al cerchio de la prima stella; / E d'altra vita semo privi e strutti. / E questo pone il falso Averroisse / Con sua **sofistica** e finta novella: / Ma non ha più virtù che quanto visse.

[5] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), *Vita di Antonio*, cap. 16, pag. 143.3: la vostra eloquenza **sofistica**, e vana scienza, non può resistere alla sapienza de' cristiani.

[6] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 12, cap. 44, vol. 3, pag. 99.7: avveggendosi però a tardi de la fellonesca intenzione del Mastino e de la non vera e **sofistica** dimanda di Bologna, [...] deliberaro che innanzi si lasciasse Lucca, che si fosse contro a' Bolognesi...

1.1 [Detto di una persona].

[1] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 24, pag. 531.27: se quantunque in terra s' impara per dottrina, fosse così inteso, non avrebbe luogo ingegno d'uomo **sofistico**; per la quale *sofistica* si mostra il vero dal falso, ed *e converso*...

[2] Arrighetto (ed. Battaglia), XIV (tos.), L. 2, pag. 229.21: Così suole lo ignorante garritore **sofistico** quando le parole mancano, acciocch'e' paia sapere, colla

boce grida.

1.1.1 [In contesto iron.].

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 144, pag. 326.27: e puosono che Stecchi l' altra mattina uscisse a campo sano e lieto, [...] lodandosi della bella cura del medico **sofistico**.

– Sost.

[2] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 144, pag. 327.6: Ma come non sé vu morto? - Dice Stecchi: - Perché uno valentre **sofistico** m' ha messo nel porco un ventre di corpo.

2 Sost. Lo stesso che sofista.

[1] Valerio Massimo, prima red., a. 1338 (fior.), L. 1, cap. 8, pag. 104.17: Questo Dafide conciofossecosa che a quello studio fosse dato, i cui dottori **Sofistici** s' appellavano, e di mordace pensiero e sconcio, andò per consiglio ad Apollo Delfico... || Cfr. Val. Max., I, 8, ext.8: «cuius professores sophistae vocantur».

2.1 S.f.

[1] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 3, par. 6, pag. 81.4: Oimè! quanto falsamente argomentava, fatta **sofistica** contro al vero!

[2] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), cap. 103, pag. 202.5: in Grecia fu una femina di tanta scienza e sì grande **sofistica**, che ogn' uomo con false dimostrazioni ingannava.

3 [Chim.] [Detto di quella specie di alchimia che non ottiene la trasmutazione dei metalli ma li falsa].

[1] GI Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 29, 109-120, pag. 699, col. 2.4: maestro Grifolino. Savea e adoverava quella parte d'alchimia ch'è appellada **sofistica**, ma fevale sí secretamente, che no era saputo per alcuna persona.

[2] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 29, 109-120, pag. 751.19: sono due spezie d'alchimia; l'una è vera, e l'altra è **sofistica**. La vera si può usare; la sofistica, no, secondo che dicono li Teologi. [...] anzi chi l'usa commette falsità e merita d'essere arso, perch'ella mostra quel che non è, come si conosce poi alle prove del fuoco.

3.1 Sost. Specie di alchimia che non ottiene la trasmutazione dei metalli ma li falsa.

[1] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 29, 109-120, pag. 752.8: credo che sia meglio tale arte non imparare, né usare: imperò che ogni volta cadrebbe l'alchimista nella **sofistica**, che non è licita; anzi chi l'usa commette falsità e merita d'essere arso, perch'ella mostra quel che non è, come si conosce poi alle prove del fuoco.

3.2 Sost. Meton. Il metallo falso prodotto da una manipolazione alchemica. || Sostantivazione occasionale, prob. a partire da 'cose sofistiche (= sofisticate)'.
[1] GI *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 29, proemio, pag. 494.34: Li quali metalli così artificciati, e non prodotti a perfetta forma, si sono appellati **sofistiche**.

[u.r. 28.07.2017]

SOGDIANI s.m.pl.

0.1 *sogdiani*; **f.** *soddiani*.

0.2 Lat. *Sogdiani*.

0.3 Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 1 Abitanti della regione della Sogdiana, nell'Asia centrale.

0.8 Giulio Vaccaro 10.10.2014.

1 Abitanti della regione della Sogdiana, nell'Asia centrale.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 3, cap. 23, pag. 181.27: i **Sogdiani** ebbe Sciteo...

[2] **f** *Giustino* volg., c. 1391-96 (fior.), L. XLI: [[i Battriani]] affaticati dalle guerre dei **Soddiani** e Dragandani e Indii, finalmente furono vinti dai Parthi più deboli come impotenti. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

SOGGOLARE v.

0.1 *soggolata*, *soggolato*.

0.2 Da *gola*.

0.3 Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Pron. Fasciarsi con un soggolo.

0.8 Rossella Mosti 19.03.2010.

1 Pron. Fasciarsi con un soggolo.

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 28, pag. 62.17: Una sera di tempo piovoso, essendo ben tardi, costui si vestì come una forese, e **soggolato** che s'ebbe, si misse paglia e panni in seno, facendo vista d'essere pregna...

SOGGOLATO agg.

0.1 *soggolata*.

0.2 V. *soggolare*.

0.3 Guido Cavalcanti (ed. Contini), 1270-1300 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Fasciato di un soggolo.

0.8 Rossella Mosti 19.03.2010.

1 Fasciato di un soggolo.

[1] Guido Cavalcanti (ed. Contini), 1270-1300 (fior.), 51.6, pag. 566: Or, s'ella fosse vestita d'un'uzza / con cappellin' e di vel **soggolata**...

SOGGOVERNATORE s.m.

0.1 a: *sogovernatore*, *sogovernatori*.

0.2 Da *governatore*.

0.3 a *Stat. viterb.*, 1355: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 1 Chi esercita una funzione di guida o comando (su un insieme organizzato di persone) in una posizione subordinata rispetto al governatore.

0.8 Diego Dotto 06.10.2014.

1 Chi esercita una funzione di guida o comando (su un insieme organizzato di persone) in una posizione subordinata rispetto al governatore.

[1] **a** *Stat. viterb.*, 1355, cap. 1, pag. 37.20:

Ordinamo che in onne compagnia dela decta fraternita deva essere uno governatore, uno **sogovernatore**, iiii.or discreti e uno cammorlengu...

[2] **a** *Stat. viterb.*, 1355, cap. 1, pag. 37.23: Li **sogovernatori** e li discreti sianu electi per li governatori predecti, e duri il loro officiu tre mesi.

SOGLIAIO s.m.

0.1 *sogliaio*.

0.2 Lat. volg. **solearium* (DEI s.v. *sogliaio*).

0.3 *Bibbia* (02), XIV-XV (tosca.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 Locuz. e fras. *sogliaio dell'uscio* **1**.

0.7 1 Lo stesso che soglia. *Sogliaio dell'uscio*.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 23.06.2014.

1 Lo stesso che soglia. *Sogliaio dell'uscio*.

[1] *Bibbia* (02), XIV-XV (tosca.), *Dt* 11, vol. 2, pag. 259.20: E fa che tu le scriva sopra il **sogliaio dell'uscio** e delle porte della casa tua, [21] acciò che crescano e multiplichinsi i di tuoi e de' tuoi figliuoli...

[u.r. 22.11.2019]

SOGLIARE s.m.

0.1 *sogliar*, *sogliare*, *sogliari*, *sogliaro*, *solliare*.

0.2 Lat. *soleare* (DEI s.v. *sogliare*).

0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1**.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321; *Rim. Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.); *Doc. fior.*, 1348-50.

0.5 Locuz. e fras. *sogliare dell'uscio* **1**; *sogliare di sopra* **2**.

0.7 1 Lo stesso che soglia. *Sogliare dell'uscio*. **2** Arch.] Architrave della porta. Locuz. nom. *Sogliare di sopra*.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 23.06.2014.

1 Lo stesso che soglia. *Sogliare dell'uscio*.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 14.87, vol. 1, pag. 234: «Tra tutto l'altro ch'i' t'ho dimostrato, / poscia che noi intrammo per la porta / lo cui **sogliare** a nessuno è negato...

[2] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), *ep. Laudomia*, pag. 125.23: Quando tu volevi uscire delle tue porte per andare a Troja, il tuo piede percuotesti nel **sogliare dell'uscio**, e diede segni...

[3] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 2, cap. 2, pag. 49.6: E tu giovanzello non imparasti, nel **sogliar** di Giove giacer due dogli, l' uno pien di bene e l'altro di male?

[4] Boccaccio, *Amorosa Visione*, c. 1342, c. 1.60, pag. 12: venuto a piè d'un nobile castello, / sopra al **sogliar** del quale io mi fermai.

[5] *Rim. Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.), pag. 142.10: Finché t' è licito e piccolo caldo tocca lo tuo petto, se non vuoi, ferma in del primo **sogliare** lo piede.

[6] *Comm. Rim. Am.* (A), XIV pm. (pis.), ch. 28, pag. 616.1: Cioè non andare pió inanzi e dice «**sogliare**», perch'è di fuor, anzi, como entri in casa...

[7] *Bibbia* (01), XIV-XV (tosca.), *Es* 12, vol. 1, pag. 315.2: E pigliate uno fascicolo d'isopo, e tignetelo nel sangue, e bagnate il **sogliaro** di quel sangue, e tutte due le poste dentro dai **sogliari**...

– Fig.

[8] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 9, pag. 142.12: che quando l'uomo è reconciliato a Dio, ch' egli sale in sul **sogliare** della caritate.

2 Arch.] Architrave della porta. Locuz. nom. *Sogliare di sopra*.

[1] *Itinerarium volg.*, XIV sm. (tosco. occ.), cap. 37, pag. 168.6: Dinanzi dalla porta del suo palagio stanno baroni guardando che altre non tocchi l'arco ovvero **sogliare** di sopra dalla porta del palagio...

[2] *Bibbia* (08), XIV-XV (tosco.), *Am* 9, vol. 8, pag. 209.12: [1] Io vidi lo Signore che stava sopra l' altare, e disse: percuoti nello cardine, e muovansi i **sogliari di sopra**; però che l' avarizia si è nel capo loro... || Cfr. *Am* 9,1: «commoveantur **superliminaria**...»

[u.r. 22.11.2019]

SOGLIERE s.m. > SOGLIERO s.m.

SOGLIERO s.m.

0.1 *soglieri, sullieri; f: sogliero.*

0.2 Da *soglia*.

0.3 F Nadal, *Leandreride*, a. 1382-1383 (tosco.-ven.): **1**; Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** [Arch.] Lo stesso che *soglia*. **2** Arch.] Elemento architettonico trasversale della porta, architrave o *soglia*.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 18.11.2015.

1 [Arch.] Lo stesso che *soglia*.

[1] F Nadal, *Leandreride*, a. 1382-1383 (tosco.-ven.), c. 16, r. 36: e udendo parlare, sospiri e pianti, / strangoscio di timor sopra il **sogliero**... || Lippi, *Leandreride*, p. 56.

[2] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 26, 76-87, pag. 628.6: Et io mi ricordo che, essendo garzone, mi fu mostrato uno che andava vestito come omo e stava in sul **sullieri** co la rocca e filava e chiamavasi mona Piera...

2 [Arch.] Elemento architettonico trasversale della porta, architrave o *soglia*.

[1] *Bibbia* (01), XIV-XV (tosco.), *Es* 12, vol. 1, pag. 312.8: [7] E tolgano del sangue, e pongano sopra cadauna posta, e sopra ciascheduno de' **soglieri** di sotto e di sopra, nelle case nelle quali mangeranno quello agnello. || Cfr. *Ex* 12,7: «et sument de sanguine ac ponent super utrumque postem et in **superliminaribus** domorum in quibus comedent illum».

SOGLIO (2) s.m. > SOGLIA s.f.

SOLCÌ s.m.

0.1 *solci*.

0.2 Fr. ant. *souci*.

0.3 *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.): **1**.

0.4 Att. solo nel *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.).

0.5 Calco dal francese (nella forma grafica con l

preconsonantica ripristinata, con ogni probabilità ossitono nonostante la grafia adottata dall'editore).

0.7 **1** Cura e preoccupazione (di qsa, di poter fare qsa).

0.8 Rossella Mosti 15.02.2012.

1 Cura e preoccupazione (di qsa, di poter fare qsa).

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 22, par. 15, pag. 379.24: Del quale l'essenpro **solci** * e travalaglio intorno l'acrescimento della fede e l'unità guardare i pastori in mantenenente della chiesa di Roma poco v'intendono... || Cfr. *Defensor pacis*, II, 22, 15: «Cuius exemplum, sollicitudinem et laborem circa fidei...».

[2] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 22, par. 18, pag. 381.15: E così dunque il vescovo di Roma e l' vescovo di colui comincia la priorità ottenere per uno de suoi charitevole **solci**... || Cfr. *Defensor pacis*, II, 22, 18: «Sic ergo Romanus episcopus et ipsius ecclesia prioritatem licite a principio per quamdam sui caritativam sollicitudinem obtinere cepit».

[3] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 24, par. 16, pag. 403.6: Niuno **solci** * d'acquistare l'anime niuno consiglio è agiustato... || Cfr. *Defensor pacis*, II, 24, 16: «Acquirendam animarum nulla sollicitudo neque consilia».

[4] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 25, par. 16, pag. 419.2: la creazione del prenze di Roma e lla promozione a tutti **solci** malvagi e fforzamento difende... || Cfr. *Defensor pacis*, II, 25, 16: «Romani principis creacionem atque promocionem omni sollicitudine maligna et conamine prohibent».

SOLCIERE v.

0.1 *solcier, solciere, soziante*.

0.2 Fr. *soucier*.

0.3 *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.): **1**.

0.4 Att. solo nel *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.).

N Altra doc. in *soziante*.

0.5 Calco dal francese (nella forma grafica con l preconsonantica ripristinata).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** Darsi cura o pensiero (di qsa). **1.1** [Con valenza pos.:] essere incitato (a fare qsa).

0.8 Rossella Mosti 15.02.2012.

1 Darsi cura o pensiero (di qsa).

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 13, par. 27, pag. 260.8: E ppoi un poco apresso dicie: «Dunque non vi volete punto **solcier** * dicens: che mangeremo, o cche beremo o di che saremo coperti? || Cfr. *Defensor pacis*, II, 13, 27: «Nolite ergo solliciti esse dicentes...».

[2] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 13, par. 27, pag. 260.3: e dell'avenire la divina ordinanza prochaccia, e' nonn è punto conveniente di **solciere** *, ma i presenti prendendo agradevolmente la qura dell'avenire, ch'è inciarta, a ddo noi lasciamo... || Cfr. *Defensor pacis*, II, 13, 27: «de futuris que divina procurat ordinacio, non convenit sollicitari...».

1.1 [Con valenza pos.:] essere incitato (a fare qsa).

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 23, par. 7, pag. 389.13: E altresì quelli alsì presi su alcuna di pietà e di misericordia ispezie, la primiera cierto come di charità **solcier** e aver chura di tutto questo

senbla... || Cfr. *Defensor pacis*, II, 23, 7: «Hiis autem sic sumptis sub quadam pietatis et misericordie specie, prima quidem, ut ex caritate sollicitari et curare de omnibus videantur».

SOLDADERO s.m.

0.1 *sodaer, soldaderi, soldaero.*

0.2 Dal prov. *soudadier*. || Cfr. anche GAVI s.v. *soldatiero*.

0.3 Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.): **1**.

0.4 In testi sett.: Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.); *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.); *Stat. venez.*, 1366.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Milit.] Chi è al servizio di qno, con compiti di difesa, di guardia o di milizia.

0.8 Giulio Vaccaro 17.01.2008.

1 [Milit.] Chi è al servizio di qno, con compiti di difesa, di guardia o di milizia.

[1] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 1747, pag. 62: Eo son stao to **soldaero**. / Ni anche oltro da ti no quero / Se no quel propheta se 'l te plax, / Ke 'l volio metere entro lo vax.

[2] *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.), *De la malignità*, vol. 1, pag. 102.27: Lo quarto si è de quilli chi semena(m) li discordie e p(er)chazam faze parole a dano d'atri p(er) chi li par che elli guagneram a mar far e scomete discordia e guerra, cha far bem tuto questo apertem a ogn'omo **sodaer**, p(er)zò che elli fam remee la gente povera...

[3] *Stat. venez.*, 1366, cap. 15, pag. 20.12: E quando eo torrè quelli vardiani o **soldaderi**, no partirè intro mi e li mei compagni, ma per maçor parte de nui quelli aleçerè...

SOLDANIERE s.m.

0.1 *soldaniere, soldanieri, soldaniero, sollanieri, suldaneri.*

0.2 Da *soldare 1* (cfr. *soldadero*).

0.3 *Libro Guelfo*, 1276-79 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Libro Guelfo*, 1276-79 (fior.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.).

In testi mediani e merid.: *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

In testi sic.: Senisio, *Caternu*, 1371-81 (sic.).

0.5 Locuz. e fras. *soldaniere a cavallo 1*.

0.7 1 [Milit.] Chi presta servizio in un esercito dietro compenso. **1.1** Compagno d'armi. **2** Chi viene pagato per un det. servizio; salariato.

0.8 Giulio Vaccaro 10.01.2008.

1 [Milit.] Chi presta servizio in un esercito dietro compenso.

[1] *Libro Guelfo*, 1276-79 (fior.), pag. 174.5: disse che furo p(er) pagare **soldanieri** del Comune di Firenze.

[2] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 152.13: Puoi concludere e disse ca se conveniva servare pace e iustizia, comenzanno con **sollanieri**.

– Locuz. nom. *Soldaniere a cavallo*: chi presta servizio combattendo nella cavalleria.

[3] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 1, cap. 18, pag. 24.23: Non solamente da' cavalieri, ma da'

soldanieri a cavallo distrettamente in sul cavallo salire sempre è da usare...

1.1 Compagno d'armi.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 7, cap. 13, pag. 216.9: Cesare che fu adirato di suo duca Basilio e de suo **soldaniero** che morto era, si disse che mai non guidarie cavalleria...

[2] *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.), 1720, pag. 83: Alora avea uno cavalieri / Pillato per suo **soldanieri**, / lo quale Josep nome avea / et era de Herimathia...

2 Chi viene pagato per un det. servizio; salariato.

[1] Senisio, *Caternu*, 1371-81 (sic.), vol. 1, pag. 183.19: Item dedi lu iornu di Sanctu Martinu a lu **suldaner** di Sanctu Martinu di la massaria tr. vj g. ij.

SOLDARE (1) v.

0.1 *soldando, soldar, soldár, soldare, soldaro, soldaron, soldarono, soldasse, soldassono, soldata, soldati, soldato, soldava, soldavi, soldino, soldò, soldogli, soldonne, soldossi, sollao, sollare, sollaro, sollate, sollati, sollaty, sollone.*

0.2 Da *soldo*.

0.3 Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); **x** *Let. lucch.*, 1376 (3); Ranieri Sardo, 1354-99 (pis.).

In testi mediani e merid.: *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.); Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

0.7 1 [Milit.] Prendere al proprio servizio (combattenti) dietro pagamento di un compenso.

1.1 [Milit.] Noleggiare navi complete di equipaggio.

0.8 Giulio Vaccaro 10.01.2008.

1 [Milit.] Prendere al proprio servizio (combattenti) dietro pagamento di un compenso.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 4, cap. 19, pag. 250.6: [[Scipione]] nel primaio assalto pigliò Cartagine nuova, ov' era ragunato grandissimo avere per **soldare** cavalieri...

[2] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Sal. L. 1, cap. 14, pag. 19.2: Li messaggi pensarò le parole, e cominciare ad esaminare lo fatto, e pensarò bene che quella era gente che poco poteva **soldare**, perciò ch'ellino avevano debito...

[3] Paolino Pieri, *Cronica*, 1305 c. (fior.), pag. 49.13: [[Prezzivale de la Magna,]] arrivò ad Arezzo, et ivi **soldò** Cavalieri et pedoni, et faceva fare guerra a Firenze, ed a Siena.

[4] *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.), pag. 218.18: Alora l' Argniense uscì fuore; ela prima precossa ci fuoro morte parecchie huomene de la terra **soldate**.

[5] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 1185, pag. 276: Restrense lo Consillio, et abe provedenza / Delli Ongari **sollare** et mandare' in Provenza...

[6] Ranieri Sardo, 1354-99 (pis.), pag. 156.5: Quegli Ungheri, essen[do] a Firenze et per lo chontado, furono **soldati** per lo singniore di Melano...

[7] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 27, pag. 259.15: Perciò a fortezza de si **sollao** cinquanta pedoni romani per ciasche rione, priesti ad onne stormo.

[8] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 190.28: Ioseph ab Arimatia, el quale li era stato per spatio de V anni in servizio del dicto Pilato sì como cavaleiro **soldato** da ipso, [...] sende andao al dicto Pilato...

1.1 [Milit.] Noleggiare navi complete di equipaggio.

[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 11, cap. 7 rubr., vol. 2, pag. 598.6: Come i Fiorentini **soldarono** galee contra i Pisani.

[2] *x Lett. lucch.*, 1376 (3), 5, pag. 140: Lo Doca di Baviera è qui per andare oltra mare al Sipolcro, e **soldato** hae una galea.

[u.r. 03.05.2009]

SOLDARIA s.f.

0.1 *sollaria*.

0.2 Da *soldato*.

0.3 Anonimo Rom., *Cronica*, XIV: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 L'insieme dei soldati.

0.8 Giulio Vaccaro 10.01.2008.

1 L'insieme dei soldati.

[1] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 5, pag. 21.13: Anco ce fu la moita **sollaria**, li quali non erano pacati, ca lle pache che se- lli mannavano non se- lli daevano.

SOLDATAGLIA s.f.

0.1 *soldataglia*.

0.2 Da *soldato*.

0.3 Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Gruppo di soldati (con connotazione neg.).

0.8 Giulio Vaccaro 10.01.2008.

1 Gruppo di soldati (con connotazione neg.).

[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 7, cap. 102, vol. 2, pag. 130.19: accoglieva rubatori e **soldataglia**, e correa in Puglia no- meno per pazzia che per ruberia...

SOLDATERIA s.f.

0.1 *soldateria*.

0.2 Da *soldato*.

0.3 *Doc. fior.*, 1311-50: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Milit.] Insieme di reparti militari.

0.8 Giulio Vaccaro 10.01.2008.

1 [Milit.] Insieme di reparti militari.

[1] *Doc. fior.*, 1311-50, 102 [1350], pag. 688.15: de la qual cosa è volentoroso a fine di bene et d'onore di Sancta Chiesa et, per cessare via gli scandali e gli sospetti che potrebbero occorrere per la ragunata di tanta **soldateria** nelle parti di Romagna et di Bologna, nella quale fede, o pietà, rado si troua.

SOLDATIERO s.m. > SOLDADERO s.m.

SOLDATO agg./s.m.

0.1 *soday*, *soidati*, *soldadi*, *soldado*, *soldai*, *soldata*, *soldate*, *soldati*, *soldato*, *sollati*, *sollato*, *sollaty*, *solldata*, *solldate*, *suldata*.

0.2 V. *soldare 1*.

0.3 *Libro Guelfo*, 1276-79 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Libro Guelfo*, 1276-79 (fior.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.); *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); *Doc. sang.*, 1316; *Doc. lucch.*, 1334; *Stat. collig.*, 1345; *x Doc. pist.*, 1351; *Lett. volt.*, 1348-53.

In testi sett.: *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.); *Stat. mant.*, 1369.

In testi mediani e merid.: *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.); Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm.

In testi sic.: Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.).

0.5 Locuz. e fras. *soldato a cavallo 2*; *soldato a piedi 2*; *soldato da cavallo 2*; *soldato da piedi 2*.

0.7 1 [Milit.] Che è stato preso al servizio dietro compenso per combattere in un esercito. *Cavaliere*, *pedone soldato*. **1.1** Che viene pagato per un det. servizio. **2** [Milit.] Sost. Chi presta servizio in un esercito dietro compenso.

0.8 Giulio Vaccaro 10.01.2008.

1 [Milit.] Che è stato preso al servizio dietro compenso per combattere in un esercito. *Cavaliere*, *pedone soldato*.

[1] *Libro Guelfo*, 1276-79 (fior.), pag. 165.30: li prestava al Comune p(er) parte di pagam(en)to di cento cavalieri soldati.

[2] *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.), pag. 191.23: Egl Ghelfe mandaro a Peroscia e gl Peroscine ce mandaro CC cavaliere soldate.

[3] *Reg. milizie*, 1337 (fior.>lucch.), pag. 503.32: Del juramento de' capitani et conostabili de' cavalieri et pedoni soldati.

[4] Cavalca, *Atti Apostoli*, a. 1342 (pis.), cap. 27, pag. 152.4: diedelo in guardia a certi suoi **soldati** masnadieri...

1.1 Che viene pagato per un det. servizio.

[1] **G1** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 278r, pag. 130.19: Stipendarius a um, idest ad stipendium pertinens, vel qui dat vel potius recipit stipendium, *suldata*.

– Sost.

[2] **G1** *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm., pag. 98.10: Hic stipendarius id est lo **soldato**.

2 [Milit.] Sost. Chi presta servizio in un esercito dietro compenso.

[1] *Cronica fior.*, XIII ex., pag. 101.33: In questo tempo, **soldati** di Firenze e cavalieri pratesi [...] da' Pistolesi nel piano di Carmigniano furono sconfitti.

[2] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 7, cap. 14, pag. 217.17: Tre **soldati** de la masnada di Pompeo trovaro Antonio in quella pressa...

[3] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 192.22: Constantin fyo so, nassù de quella concubina, imperador lassà de Franza; el qual fato imperador, alli cittadini e alli **soldadi** del oste e altri el fo aceto e amado...

[4] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 9,

pag. 99.13: Corporalmente, se fusseno due che volesse ciascuno per sé acquistare **soldati** et promettesseno pari soldo, se l'uno pagasse et l'altro no, tutti andrebbero ad quelli che pagasse.

[5] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 37, vol. 1, pag. 69.2: quando parrà a la podestà, possa insieme con li sui cavalieri mandare de' **soldati** del comune di Siena per le predette cose fare.

[6] *Doc. sang.*, 1316, pag. 146.7: E perciò ti diei brigare di fare sì che come tu ài menimata la pena così megliori ' patti, et spialmente dintorno a l'articolo de la robbaria, che dica solamente se facta fusse per gli sangimignanesi e loro districtuali e loro **soldati**...

[7] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 12, 67-75, pag. 341, col. 2.1: Questo fo un **soldato** e omo d'arme, lo qual sovr'altri fo preso d'ir...

[8] *Doc. lucch.*, 1334, pag. 280.29: che piaccia loro senza indugio provvedere di rimandare a Lucca li **soldati** di Lucca che sono in Lombardia...

[9] *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.), pag. 186.15: fuoro sconfinte gle Spoletine dagl' **soldato** del comuno de Peroscia.

[10] *Paraf. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 31, pag. 151.2: Ma a hi nostri mai di lo traitoro demonnio trova pù chi moran in so' servixio, **soldai** e mala çente chi se taglian su hi canpi per amor del soldo...

[11] *Stat. collig.*, 1345, cap. 7, pag. 10.21: It. non abbiano luogo in casi ne' quali alcuno dela decta arte per alcuna cosa che bisognasse per infermo o per morto o per alcuna dele signorie dela terra di Colle fusse richiesto, e per **soldati**.

[12] *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.), *De li dom Spirito Santo*, vol. 1, pag. 164.12: La IIII raxom si è che noy semo tuti i(n)viay in l'ostello de lo rey e soy co(n)pagnom e cavaler e soy **soday**, chi tuti ate(n)damo um pagamento...

[13] *Lett. volt.*, 1348-53, pag. 176.41: El Dugio Guarnieri e messer Curado Lupo con **soldati** che sono in Puglia per lo re d'Ungaria, secondo che si dice, sono accordati con messer lo re Luysi...

[14] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. IV, cap. 45, pag. 673.17: s' igli no fosseno **soldati** della Ghiesia o altri, alli quali fosse licito de portare arme per forma delle nostre constitutione...

[15] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 721, pag. 165: Nui remasemmo in Aquila con multi altri **sollati**...

[16] *Stat. mant.*, 1369, pag. 213.15: si fi comandamento da parte di ditti magnifici signori meser Guido e meser Ludoygo che algun lor subdito over **soldado** da mo inanci non ossi né presuma fare alguna iniuria over offesa reale o personale per alguno modo a li diti magnifici signori...

[17] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 3, pag. 16.10: Là erano schierati li **sollati** e l'aitre iente.

– Locuz. nom. *Soldato a, da cavallo*: chi presta servizio a cavallo.

[18] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 15, vol. 2, pag. 239.3: statuimo et ordiniamo che qualunque **soldato a cavallo**, del comune di Siena, trarrà o vero andarà a casa d'alcuno grande di casato quando romore fusse ne la città di Siena...

[19] *Stat. fior.*, c. 1324, cap. 100, pag. 135.26: il detto Podestà nelle predette cose punisca e condanni, [...] per ciascuno donzello overo **soldato a cavallo** in lire L di fiorini piccioli...

[20] *Stat. pis.*, 1330 (2), cap. 111, pag. 548.27: nullo **soldato**, da chavallo u da piè, [...] possa iscire fuor dei borghi della città di Pisa...

[21] *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.), pag. 202.4: Fiorença con suoie citadine de cavalata e con

grande quantitate de pedone e fante a soldo de Fiorença e del contado e con **soldate a cavallo** [...] usciero ad oste sopra Lucha...

[22] x *Doc. pist.*, 1351, pag. 59: e qui dentro entrò Bovatieri, [...] cho' altri in numero di più di LX chon **soldati da cavallo**...

[23] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 166.5: Puo' questo venivano li **sollati da cavallo**.

– Locuz. nom. *Soldato a, da piedi*: chi presta servizio come fante.

[24] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 15, vol. 2, pag. 239.8: Et se sarà **soldato a piè**, missere la podestà di Siena sia tenuto et debia allui el piè ritto fare talliare...

[25] *Stat. pis.*, 1330 (2), cap. 111, pag. 548.27: nullo **soldato**, da chavallo u da piè, [...] possa iscire fuor dei borghi della città di Pisa...

[26] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 10, cap. 45, vol. 2, pag. 245.14: si puose ad oste al castello di Montevarchi, il qual era bene guernito di gente, **soldati** a cavallo e a piè...

[27] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 8, pag. 35.4: Moiti erano li baroni, moiti erano li **sollati da pede**...

SOLDIERE s.m.

0.1 *sulderi*.

0.2 Da *soldo*.

0.3 Senisio, *Catenu*, 1371-81 (sic.): 1.

0.4 Att. solo in Senisio, *Catenu*, 1371-81 (sic.).

0.7 1 Chi viene pagato per un det. servizio; salariato.

0.8 Giulio Vaccaro 10.01.2008.

1 Chi viene pagato per un det. servizio; salariato.

[1] Senisio, *Catenu*, 1371-81 (sic.), vol. 1, pag. 49.1: Item appe per li **sulderi** tr. ij.

SOLDO (2) agg. > SALDO (1) agg./s.m./avv.

SOLECCHIO s.m.

0.1 *solecchio, solicchio*.

0.2 Lat. parl. **soliculus* (DELI 2 s.v. *solecchio*).

0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: 2.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321; Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.).

0.5 Locuz. e fras. *fare solecchio 2; farsi il solecchio 2; farsi solecchio 2*.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto Vocabolario dantesco.

Già att. in un doc. lat. mediev. della curia papale del 1295 ca. con il signif. di 'baldacchino'. Cfr. Sella, *Gloss. lat. it. s.v. soliculum*.

Doc. esaustiva.

0.7 1 Struttura coperta da un telo che ripara dalla luce; baldacchino. 2 Fras. *Fare, farsi (il) solecchio*: riparare, ripararsi gli occhi da una luce molto forte facendo ombra con la mano.

0.8 Barbara Fanini 14.09.2015.

1 Struttura coperta da un telo che ripara dalla luce; baldacchino.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 11, cap. 73, vol. 2, pag. 609.8: il detto Bavero si rizzò in

su la sedia, e 'l detto frate Piero fece sedere sotto il **soliccchio**.

2 Fras. *Fare, farsi (il) solecchio*: riparare, ripararsi gli occhi da una luce molto forte facendo ombra con la mano.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 15.14, vol. 2, pag. 246: ond' io levai le mani inver' la cima / de le mie ciglia, e **fecimi 'l solecchio**, / che del soverchio visibile lima.

[2] **GI** Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 15, 1-15, pag. 349.14: e **fecemi solecchio**; cioè riparo, come si fa per lo troppo splendore del Sole alli occhi...

[3] **GI** Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 15, 1-15, pag. 349.25: è necessario o che l'omo chiuda l'occhio, o che **faccia** co la mano **solecchio** a le cillia; lo quale vocabulo è a dire piccolo Sole, per parificazione e riduzione del superfluo a parità et equalità de la porta visiva.

SOLECISMO s.m.

0.1 *solecismo, sollegismo, soloecismo, sologismo*.

0.2 Lat. *soloecismus* (DELI 2 s.v. *solecismo*).

0.3 Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.).

N Att. solo fior.

0.6 N Altra doc. del lemma si trova s.v. *sillogismo*, con cui il solecismo è sovente confuso nel Medioevo.

Doc. esasativa.

0.7 1 [Ret.] Difetto del discorso che consiste in una improprietà o un errore linguistico (di natura morfologica, sintattica o lessicale).

0.8 Elisa Guadagnini 03.03.2011.

1 [Ret.] Difetto del discorso che consiste in una improprietà o un errore linguistico (di natura morfologica, sintattica o lessicale).

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 48.8: gramatica [...] insegna drittamente parlare e drittamente scrivere, cioè per parole proprie senza barbarismo e senza **sollogismo**.

[2] <Tesoro volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 1, cap. 4, vol. 1, pag. 18.6: gramatica [...] c'insegna parlare, leggere e scrivere senza vizii, o di barbarismo, o di **solecismo**.

[3] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. I (i), par. 126, pag. 46.35: *Tu se' solo colui da cu' io tolsi*, cioè presi, *Il bello stilo*, del trattato e massimamente dello *Inferno*, *che m'ha fatto onore*, cioè farà: e pon qui il preterito per lo futuro facendo **solecismo**.

[u.r. 16.10.2013]

SÒLITO agg.

0.1 *soliti, solito*; **a**: *solitu*.

0.2 Lat. *solitum*.

0.3 *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Canzoniere del sec. XIV*, a. 1369 (tosc.occ.).

In testi sic.: **a** *Libru di li vitii et di li virtuti*, p. 1347/52-a. 1384/88 (sic.).

0.5 Locuz. e fras. *essere solito 1*.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

Doc. esaustiva.

0.7 1 Che è o appare sempre in un det. modo (già noto).

0.8 Elisa Guadagnini 17.02.2015.

1 Che è o appare sempre in un det. modo (già noto).

[1] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. IV, cap. 50, pag. 677.4: Concedemo che sia licito a ciaschuno layco in li tempi e luoghi convegniveli, cum li cani, ucelli e rete per lo **solito** modo cacciare et ucellare...

[2] *Canzoniere del sec. XIV*, a. 1369 (tosc.occ.), 20 [Fazio?].70, pag. 45: Sdruciolente canson, levati in volito, / cerca la Magna e lla provincia ytalica, [...] cercha, sens'ir vagando al modo **solito**, / la Spagna, Barbaria, Morroccho e Malica...

[3] **f** Sinibaldo da Perugia, *Fedra*, a. 1384 (umbro-tosc.), Cap. 10.178, pag. 128: prega ch'el suo rigor, costume **solito**, / tempere alquanto... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[4] *Bibbia* (08), XIV-XV (tosc.), 2 *Mc* 14, vol. 8, pag. 643.18: [31] Ed egli, conoscendo essere sè scoperto da quello uomo, venne al massimo e santissimo tempio; e mandò alli sacerdoti, offerenti li **soliti** sacrificii, che li fusse dato l'uomo.

– Locuz. verb. *Essere solito*: avere costume di, avere l'abitudine o in uso di.

[5] **a** *Libru di li vitii et di li virtuti*, p. 1347/52-a. 1384/88 (sic.), cap. 195, pag. 304.3: et di li autragi ki homu fari **solitu est** in lu biviri et lu mangiari asai ayu parlatu in lu tractatu di li vicini quandu parlai di gluttonia...

SOLLAMARE v.

0.1 *sollama, sollamaraio, sollamate*.

0.2 Da *allamare* (GDLI s.v. *sollamare*).

0.3 *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.): **1**.

0.4 Att. solo in *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.).

0.6 N Cfr. Ageno, *Studi*, pp. 154-55.

0.7 1 Abbattere (anche fig.).

0.8 Andrea Felici 30.12.2013.

1 Abbattere (anche fig.).

[1] *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.), 116, pag. 327: l'arrogante Superbia, ke li nuveli gracta / e la mente **sollama**...

[2] *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.), 329, pag. 336: Le mura in terra gectali, le turre ày **sollamate**, / che era multo forte...

[u.r. 30.04.2017]

SOLLECITAMENTE avv.

0.1 *solecetamente, solecitamente, soliccitamente, solicitamente, solicita mente, solicitamenti, solicitamentre, sollecetamente, sollecitamente, sollecitamente, sollecita mente, sollicita mentte, sollicetamente, sollichitamente, sollicitamente, sollicita mente, solliçitamente, sollicitamenti, sollicitissimamente, sullicitamente, sullicitamenti*.

0.2 Da *sollecito*.

0.3 *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.); *Stat. fior.*, a. 1284; *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); <Egidio

Romano volg., 1288 (sen.)>; *Stat. sen.*, 1298; *Lett. lucch.*, 1300 (5); *Lett. pist.*, 1320-22; *Stat. collig.*, 1345; *Stat. volt.*, 1348; *Stat. prat.*, 1319-50.

In testi sett.: *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.); Paolino Minorita, 1313/15 (venez.); *Sam Gregorio in vorgà*, XIV m. (lig.); *Doc. ver.*, 1356 (2); **f** *Frontino* volg., a. 1381 (bologn.); *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.); **a** *Stat. bologn.*, XIV sm.

In testi mediani e merid.: *Stat. assis.*, 1329; Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Stat. perug.*, 1342; *Stat. viterb.*, c. 1345; *Stat. castell.*, XIV pm.; *Lett. napol.*, 1356; Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); *Destr. de Troya*, XIV (napol.); *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, c. 1315 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); *Stat. palerm.*, 1343; Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.7 1 Con impegno diligente e scrupolosa applicazione; senza indugio e con solerzia. **1.1** In modo particolarmente attento e accurato. **1.2** [In partic. con rif. a una persona subordinata a un'altra:] con zelo. **1.3** Con fervore e intensa partecipazione emotiva. **1.4** In modo continuato e insistente. **1.5** Senza ulteriore indugio, alla svelta. **2** In modo repentino. Estens. Con movimento rapido, velocemente.

0.8 Marco Maggiore 12.01.2018.

1 Con impegno diligente e scrupolosa applicazione; senza indugio e con solerzia. || Spesso in combinazione con *bene*.

[1] ? *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.), [Panfilo], pag. 53.10: E sì te digo qe lo concordio lo qual mo' ge n'à çonti ensemble, sè a mi molto engrado, açò qe li toi fati e la toa fe' vada dal'un al'altro **sollicitamente**. || Cfr. *Pamphilus*, 332: «*factaque sollicitet inter utrumque fides*».

[2] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosca.), L. 2, cap. 21, pag. 85.17: D[e] avere in te questa sagacità, e osservalla **sollicitamente**, che tu discerni buoni amici da rei et da nemici...

[3] *Stat. fior.*, a. 1284, II, par. 21, pag. 50.1: Anche ordiniamo che' capitani siano tenuti di visitare tutti li 'nfermi dela Compagnia **sollicitamente**, e debbianogli admonire e confortare de' sacramenti dela Chiesa...

[4] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *Liber cons.*, cap. 39: Cotali giudici magiorme(n)te deno elegere li maifactori. (et) investire, (et) **sollicitamente** p(er)seguire (et) punire...

[5] *Stat. sen.*, 1298, dist. 1, cap. 63, pag. 178.4: El quale sindaco giuri a le sante Dio guagnele, **bene e sollicitamente**, a buona fede, senza frode, tutti e' decti malefici [...] che si commettersero ne la decta Arte, [...] accusare e denunziare a la decta Podestà...

[6] *Lett. lucch.*, 1300 (5), pag. 101.31: (E) che lli arbitri p(ro)cedano bene i(n) d(e)ll'aco(n)ccio d(e)i n(ost)ri fatti ci piacìe molto, (e) lli (con)fortiamo (e) p(re)ghiamo **sollicitam(en)te** debbiano fare (e) sie li arbitri (e) ssie lo vesscovo.

[7] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 72, pag. 102.23: azò ke l'amor li traza a cerchar et envestigar **sollicitamente** quelle cose le qual sia ad utilidade del rector.

[8] *Lett. pist.*, 1320-22, 7, pag. 43.11: Preghoti che facci **sollicitamente** ora che è lo tenpo quello che ài a fare.

[9] *Stat. assis.*, 1329, cap. 12, pag. 178.20: El vestiario faccia l'offitio suo **solecetamente**, le veste

guaste araconciare e en gle luochi proprii collocargle, aciò che niuno agia materia de toccare la vesta de l'altro...

[10] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 133, par. 31, vol. 2, pag. 191.2: Ancoké la podestà e 'l capetanio siano tenute e deggano fare cercare per l'arme de di e de nocte **solecetamente**, e atentamente, per onne modo e studio per glie quaglie meglio poderonno...

[11] *Stat. palerm.*, 1343, cap. 9, pag. 19.12: E lecti li dicti capituli, li ricturi **sollicitamenti** riprindanu et amunixanu a killi di la cumpangna, sicomu aparteni a lloru officiu.

[12] *Stat. collig.*, 1345, cap. 5, pag. 7.36: E se ' decti sindachi trovassero alcuno de' decti officiali el decto loro officio non bene e non **sollicita mente** avere facto [...]], puniscano e condampnino lui...

[13] *Stat. viterb.*, c. 1345, pag. 170.20: Et etiamdio se alcuno ne morisse, che quello cotale capo dece sia tenuto di chiamare **sollicita mente** tutta la sua dicina.

[14] *Stat. volt.*, 1348, cap. 24, pag. 43.18: Accetti e faccia **bene e sollicitamente** ciascheduno l'offitio al quale fusse eletto senza alcuna cosa dire o ricusa fare...

[15] *Stat. castell.*, XIV pm., pag. 213.15: una fiada e-lla setemana debbiano visitare lo enfermo, esso inducendo **sollicitamente** a recevare la penetença secondo ke mellio et più efficacemete pensaranno ke se convenga...

[16] *Stat. prat.*, 1319-50, cap. 3, pag. 13.22: E sia tenuto il detto maestro d'insegnarli **sollicitamente** tutto quello che debbia fare o dire...

[17] *Doc. ver.*, 1356 (2), pag. 318.25: Item che i diti Rosobello e Zuano freegi si debio **ben**, lialme(n)tre **e sollicitamente** ovvaro tuti i diti dnr. e le soe p(er)sone en la dita arto...

[18] *Lett. napol.*, 1356, 2, pag. 126.13: De chillo che ne aviti scripto, cha ave jurato lu duca d'Andre, lu Gran Senescalco, lu conte d'Apice e la Univ(er)sitate de Barlecta de essere (con)tra a lu Paladino, a la distrucione sua totali, pare a nuy che sia **ben(e)** fatto **e sollicitamente**...

[19] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 18, pag. 82.18: et di la chitati di Cathania non divissi issiri, nè persicutari li inimichi, ma guardari **beni et sollicitamenti** la chitati.

[20] **f** *Frontino* volg., a. 1381 (bologn.), L. II, [cap. 10], pag. 52v.12: Tito Didio in Yspania, abiano asperamente combatuto con bataglia la quale per la notte era cesata, essendo molti morti de ambe le parti, **sollicitamente** fé sepelire molti corpi de' soi. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[21] **a** *Stat. bologn.*, XIV sm., cap. 10, pag. 206.13: E tuta fiada **sollicitamente** attenda la abbadessa, overo quella che è più inanço, comm'ella dia licencia de favellare alle sorori, et in quale logo e quando e per che caxone.

1.1 In modo particolarmente attento e accurato.

[1] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), *Vita di Antonio*, cap. 2, pag. 101.14: E Antonio ammaestrato per la divina Scrittura, sappiendo che molte sono l'astuzie del diavolo, più **sollicitamente** si guardava, temendo che, pognamo ch'avesse vinta la carne, non cadesse in qualche altro lacciuolo...

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 1, cap. 1, vol. 1, pag. 13.29: Adonca non esti miravylia si li dei foru sulliciti et curusi ad acrissiri et ad guardari quillu imperiu lu quali etiandeu li pizuli cosi di la religiumi examinava cusì **sollicitamenti**...

[3] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 11, pag. 124.14: E poy che l'apero tutti cossi occisi, cercaro **sollicitamente** tutti quelle habitatiuni lloro e tutto quillo castiello, e trovaronçe multo arnesse e multe cose mobele

et altre richize, e tutte le predao e portaro alle nave.

[4] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 141, pag. 279.21: poi dilige(n)tissimam(en)te ce(r)ca adp(re)ssso la vena d(e) lu collo et trov(er)ai q(ue)lla la q(u)ale talga **sollicitam(en)te** et guarda ch(e) n(on) tochi la vena.

1.1.1 Con ricercatezza, in modo elegante.

[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 2, cap. 11, pag. 174.9: La sesta maniera che l'uomo può peccare si è, che l'uomo cheggia e voglia la vianda molto **sollicitamente** e molto bene apparecchiato; ché, in povera ed in piccola vianda può l'uomo essere troppo curioso.

1.2 [In partic. con rif. a una persona subordinata a un'altra:] con zelo.

[1] Giovanni Campulu, c. 1315 (mess.), L. 4, cap. 57, pag. 181.15: 'kistu homu me serve cussi **sollicitamente**: eu lu voglu pruvidere de alcuna cosa, a zo ki eu non sia ingratu de lu sirviciu lu quale illu mi ave factu'.

[2] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 4, pag. 616.14: Oh quanto volentieri [[la Vergine]] lo toccava e vedeva e udiva e sentiva [[scil. il suo Figliuolo]]; e quanto **sollicitamente** il cercava!

[3] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 4, vol. 2, pag. 170.21: Chè in verità se così **sollicitamente**, e con tanta umilità si domandasse la grazia, e la misericordia di Dio, come si fa quella degli uomini, più tosto l'averemmo da lui, che dagli uomini...

[4] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, II, 8, pag. 147.2: la Giannetta, la quale, per rispetto della madre di lui, lui **sollicitamente** serviva...

1.3 Con fervore e intensa partecipazione emotiva.

[1] *Andrea Cappellano* volg. (ed. Ruffini), XIV in. (fior.), L. I, cap. 18, pag. 147.10: Ma quello siamo tenuti di volere più **sollicitamente**, lo quale non ci si dà per lo gran pericolo che nn'è e che senza gran fatica non possiamo avere...

[2] *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.), L. III, pag. 124.4: e mira ciò che leggi e per quelle paraule coglie s'ei s'inghe, uvero preghi **sollicitamente** con animo...

[3] *Destr. de Troya* (ms. Parigi), XIV (napol.), L. 32., pag. 273.8: Lo predicto Oecte, lo quale per altro nome era chyamato Peleo, desiderando **sollicitamente** la morte de lo re Agamenone et de Dyomedes e li lloro gravi periculi...

[4] *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.), 3, pag. 220.32: Avaro si è quello che cura de l'aver del mondo tropo **sollicitamente**, oltra necessitate...

1.3.1 Con angosciosa premura.

[1] *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.), [Panfilo], pag. 49.23: Mai eu no parlo si com eu vorave, enperçò q'eu scivo mile periguli, e si temo **sollicitamente** cascuna causa qe pò nuosere alo mondo.

[2] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 9, pag. 292.9: I Trojani rguardano queste cose su de le mura, e tengono le fortezze coll'armi; e **sollicitamente** paventosi rguardano le porte, e aggiungono ponti e brettesche...

[3] *Storia distr. Troia* (ed. Gorra), XIV pm. (tosc.), cap. 9, pag. 461.32: Medea [...] da molta angoscia tribolata e afaticata da molti sospiri, comincia **sollicitamente** a pensare come questa fianma dello amore possa soccorrere per sodisfazione di propria volontà...

[4] *Pistole di Seneca*, XIV m. (fior.), 93, pag. 281.31: Piccolissima è la cosa, della quale gli uomini si

combattono, e contendono tanto **sollicitissimamente**.

1.3.2 Con impazienza.

[1] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. III, pag. 345.5: Aspetterai **sollicitamente** infino ch'io ti meni ne' conviti e da questa parte altresie domandi tue li miei amonimenti.

[2] Boccaccio, *Chiose Teseida*, 1339/75, L. 4, 14.8, pag. 357.18: Almena, lieta della tornata del marito, si rifece ancora più bella che non era, e **sollicitamente** l'aspettava...

1.4 In modo continuato e insistente.

[1] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 2, cap. 34, pag. 181.12: «[...] Veggasi dove si gran somma di moneta è ita, però che non se ne può esser tanta consumata nella guerra». E questo molto **sollicitamente** domandava innanzi a' signori e ne' consigli.

[2] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1330 (pis.), L. 1, cap. 5, pag. 31.1: Or avvenne che un giorno venne da lunghe parti uno villano per vederlo, ed entrando nella chiesa dimandava molto **sollicitamente** quale fosse Costanzio.

[3] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad-ven.), cap. 22, pag. 345.19: Mostra qui D. como **sollicitamente** non lassava la pegola a riguardar, per veder ciò che se contineva in essa e per veder la gente che erano dentro.

1.5 Senza ulteriore indugio, alla svelta.

[1] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 1227, pag. 287: Comensòse lo plaito ben **sollicitamente**; / Et spese adsay denari, et sempre era presente...

[2] *Legg. sacre Mgl.II.IV.56*, 1373 (fior.), *Legg. di S. Giovanni*, pag. 24.3: Lasciamo istare ora a dire di Iacopo, perchè voglio **sollicitamente** inarrare la legienda di santo Giovanni.

[3] S. Caterina, *Epist.*, 1367-77 (sen.), [1376] lett. 54, pag. 218.10: Pregovi che ne scriviate ancho strettamente a missere Piero, e fately **sollicitamente** e non v' indugiate.

2 In modo repentino. Estens. Con movimento rapido, velocemente.

[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 4, cap. 6, pag. 366.29: presero il cammino, per lo quale **sollicitamente** pervennero ad Alfea e a' suoi porti, avanti che l' occidentale orizzonte fosse dal sole toccato.

[2] *Sam Gregorio in vorgia*, XIV m. (lig.), L. 3, cap. 25, pag. 195.31: De la qua visium seando ella certa, ma no conosando Abundio, andà, como p'ò **sollicitamenti**, per la cexa tirandose per investigar unde fuse Abundio...

[3] f *Orazione di Scipione*, a. 1390 (it. mediano>fior.), *Oraz. di Scipione a Fabio Massimo*, pag. 166, col. 2.17: Et donde vene così **sollicitamente** questa sollicitudine della mia salute? || DiVo; non att. nel corpus da altre ed. Cfr. Liv., XXVIII, 43, 10: «unde haec repente cura de me exorta?».

SOLLECITAMENTO s.m.

0.1 *solicitamento, sollecitamento, sollicitamenti, sollicitamento.*

0.2 Da *sollicitare*.

0.3 Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.): **1.**

0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.); Filippo Villani, *Cronica*, p. 1363 (fior.); Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.).

In testi mediani e merid.: *Passione cod. V.E.* 477, XIV m. (castell.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Ciò che arreca inquietudine o timore. **2** Disposizione ad agire operosamente e senza indugi. Estens. Fretta. **3** Incitamento volto a ottenere un effetto.

0.8 Marco Maggiore 12.01.2018.

1 Ciò che arreca inquietudine o timore.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosca.), L. 4, cap. 3, pag. 294.4: la buona coscienza [chiama] la turba, [la rea] chiama i mali, e angoscia in **sollicitamenti**.

2 Disposizione ad agire operosamente e senza indugi. Estens. Fretta.

[1] *Passione cod. V.E.* 477, XIV m. (castell.), 1893, pag. 88: le III Marie se conseliaro / et al mercato se n'andaro, / onguenti fini e odorosi / compararo e pretiosi; / con grande **sollicitamento** / redite fuoro al monumento, / per ongiare dolçemente / lo corpo del profeta gente...

[2] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 15, 97-111, pag. 452.10: e rifatto Fiesoli per lo detto Totile fu rifatta ancora per li Romani co l'aiuto del re Carlo Magno e per lo **sollicitamento** dei cittadini e contadini di Fiorenza rimasi dopo la detta distruzione... || Se non vale 'incitamento' (3).

3 Incitamento volto a ottenere un effetto.

[1] Filippo Villani, *Cronica*, p. 1363 (fior.), cap. 97, pag. 733.16: Mentre che lla battaglia era e quinci e quindi animosamente attizzata alle sbarre, il vero grido del fatto come era senza suono di campana o altro **sollicitamento** di capitano corse per lo campo e llo strinse ad armare...

[2] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 34, 55-69, pag. 855.14: In questi cinque ternari l'autor compie la descrizione del Lucifero, e lo **sollicitamento** di Virgilio del partirsi...

[3] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 61, S. Pietro martire, vol. 2, pag. 557.18: E 'l priore a **sollicitamento** di molte persone, ragunò e una solenne predicazione fece...

SOLLECITANTE s.m.

0.1 *sollicitanti*.

0.2 V. *sollicitare*.

0.3 Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Chi agisce con sollecitudine.

0.8 Marco Maggiore 19.01.2018.

1 Chi agisce con sollecitudine.

[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 4, cap. 46, pag. 427.28: E quella sollecitudine, la quale in danno de' **sollicitanti** s'acquista o s'adopera, non ci pare per alcuno dovere essere cercata...

SOLLECITANTEMENTE avv.

0.1 f. *sollicitanemente*.

0.2 Da *sollicitante*? || Se non è errore per *sollicitamente*.

0.3 f *Cassiano* volg. (A), XIII ex. (sen.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Lo stesso che sollecitamente.

0.8 Marco Maggiore 16.01.2018.

1 Lo stesso che sollecitamente.

[1] f *Cassiano* volg. (A), XIII ex. (sen.), Collaz. I, cap. 20, pag. 19r.15: Secondariamente ci converrà **sollicitanemente** ispiare che la perversa spianagione dele Scripture adactata a purissimo oro non inganni per pretiosità di metallo... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed. (prob. forma errata).

SOLLECITANZA s.f.

0.1 f. *sollicitança*.

0.2 Da *sollicito*.

0.3 f *Cassiano* volg. (A), XIII ex. (sen.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Attitudine ad agire prontamente, senza indugi.

0.8 Marco Maggiore 16.01.2018.

1 Attitudine ad agire prontamente, senza indugi.

[1] f *Cassiano* volg. (A), XIII ex. (sen.), Collaz. III, cap. 8, pag. 50r.17: Adunque dovemo studiare con tucta la **sollicitança** che l'uomo nostro dentro gecci da ssè et vada cacciando tucte le male riccheçe de' suoi vitii... || Cfr. Cass., *Conl.*, III, 8: «Festinare igitur omni debemus instantia...».

SOLLECITARE v.

0.1 *solecetarà, solecettare, solecitano, solecitare, solecitavi, soleciti, sollicita, sollicità, sollicitammo, sollicitamo, sollicitando, sollicitandola, sollicitar, sollicitare, sollicitarite, sollicitarla, sollicitaro, sollicitasse, sollicitassi, sollicitata, sollicitate, sollicitati, sollicitato, sollicitava, solcitate, solciteresti, solciterò, solcitiatio, solcitiatie, solcittata, sollecetata, sollecete, solleceto, sollecita, sollecitai, sollecitando, sollecitandola, sollecitandoli, sollecitano, sollecitanti, sollecitar, sollecitare, sollecitaremo, sollecitarlo, sollecitarmi, sollecitarono, sollecitarsi, sollecitasse, sollecitassero, sollecitassono, sollecitasti, sollecitata, sollecitate, sollecitatevi, sollecitati, sollicitato, sollicitatomi, sollicitava, sollicitavalo, sollicitavan, sollicitavano, solleciti, sollecitiamo, sollecitiamoci, sollecitiamvi, sollecitiatie, sollicitino, sollecito, sollicitò, sollicitòe, sollecitorono, sollicito, sollicitattati, sollichitare, sollicita, sollicitalo, sollicitando, sollicitandoci, sollicitandola, sollicitandoli, sollicitandolo, sollicitandoti, sollicitano, sollicitao, sollicitar, sollicitare, sollicitarla, sollicitarli, sollicitarlo, sollicitaro, sollicitarono, sollicitarti, sollicitarvi, sollicitasse, sollicitassi, sollicitassono, sollicitaste, sollicitata, sollicitate, sollicitati, sollicitato, sollicitava, sollicitavano, sollicitavanu, sollicitavi, solliciterebbe, solliciteremo, solliciterò, solliciti, sollicitiamo, sollicitiate, sollicitino, sollicito, sollicitò, sollicitorno, sollicitato, sollicitare, sollicitandu, sollicitari, sollicitassi; a: sollicitó.*

0.2 Lat. *sollicitare* (DELI 2 s.v. *sollicito*).

0.3 Jacopo Mostacci (ed. Antonelli), XIII pm. (tosca.): **2**.

0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Jacopo Mostacci (ed. Antonelli), XIII pm. (tosca.); *Stat. fior.*, a.

1284; *Lett. sen.*, XIII u.v.; **a** *Leggenda Aurea*, XIII ex. (pis.); *Lett. lucch.*, 1300 (5); *Lett. pist.*, 1320-22; Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1330 (pis.); *Stat. pis.*, 1330 (2); Simintendi, a. 1333 (prat.); *Lett. volt.*, 1348-53.

In testi sett.: Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.); *Cinquanta miracoli*, XIV pm. (ven.); *Sam Gregorio in vorgà*, XIV m. (lig.).

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma Amb.*, 1252/58 (rom.); *Regimen Sanitatis*, XIII/XIV (napol.); Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.); *Stat. assis.*, 1329; Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); *Mascalca L. Rusio volg.*, XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, c. 1315 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.7 1 Indurre in uno stato di agitazione emotiva, turbare. **1.1** Preoccuparsi (di qsa). **2** Ravvivare o rendere attivo per mezzo di stimoli (perlopiù in contesti fig. e con valore metaf.). **2.1** Spronare a muoversi o ad agire rapidamente. **2.2** Incitare (qno) per ottenere un effetto. Estens. Fare pressioni affinché qsa accada o sia fatto. **2.3** Adoperarsi per fare qsa o affinché qsa accada. **2.4** Favorire attivamente la realizzazione di qsa (in partic. con rif. a una faccenda in cui si è implicati); far procedere più speditamente. **2.5** Fare profferte amorose (a una donna). **2.6** Istigare al peccato. **2.7** Muovere alla ribellione o allo scontro; mobilitare alle armi. **2.8** Estens. Attirare stimolando i sensi o gli istinti. **2.9** Estens. Incalzare (anche fig.). **2.10** Pron. Scuotersi da uno stato di quiete. Estens. Mobilitarsi. **2.11** Estens. Intensificare. **3** Sost. Atto di incitare o adoperarsi (per la realizzazione di qsa). **4** [In senso concreto:] sottoporre ad attacchi, colpire. **4.1** Smuovere (il terreno).

0.8 Marco Maggiore 15.01.2018.

1 Indurre in uno stato di agitazione emotiva, turbare.

[1] Filippo da Santa Croce, *Deca prima di Tito Livio*, 1323 (fior.), L. 10, cap. 24, vol. 2, pag. 403.21: Perchè m'avete voi, diceva egli, **sollicitato** in mia vecchiezza e messo in pena, se voi volete che la guerra sia guidata per altro comandatore?

[2] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 2, cap. 50, pag. 204.21: e **sollicitando** le maladette cure il suo petto, più volte quella notte eccitato, disse...

[3] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 9, pag. 288.18: ora timore angoscioso mi preme e **sollicita** molto di lui.

[4] **f** *Della vecchiezza*, XIV (tosca.), pag. 82.22: Resta la quarta cagione, la quale maggiormente tormentare e **sollicitar** pare la nostra vita, cioè l'approssimazione della morte... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[5] *Contemptu mundi* (I), XIV sm. (tosca.), cap. 15, pag. 92.28: Fatica in acquistare, timore in possedere, dolore in perdere, sempre affatica la mente sua, **sollicita** e affligge.

1.1 Pron. Preoccuparsi (di qsa).

[1] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 15, cap. 3, par. 5, pag. 273.6: alla quale [[*scil. verità*]] ogni cercatore confessa che disidera pervenire, onde forte si **sollicita** di non essere ingannato, e indi si gloria, se studiando cognosce e giudica alcuna cosa più

sottilmente e più accortamente che gli altri...

2 Ravvivare o rendere attivo per mezzo di stimoli (perlopiù in contesti fig. e con valore metaf.).

[1] Jacopo Mostacci (ed. Antonelli), XIII pm. (tosca.), 19a.1, pag. 271: **Sollicitando** un poco meo savere / e con lui mi volgiendo diletare, / un dubio che mi misi ad avere, / a voi lo mando per determinare.

[2] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 4, pag. 15.1: Et è vero, signori,] ke vole ka l'amore se mantegna e dure se convene **sollicitarlo** et studiare per bone overe, si cummo lo foco materiale, lo quale, aò ke no s'amorte, se convene rekatar [e **sollicitare**] spessamente.

[3] *Lett. sen.*, XIII u.v., pag. 48.28: Inperciòché la nostra natura è debile e 'nferma et da le vanità del mondo riceve molta graveçça, è bisogno che spessamente sia **sollicitata** et confortata acciò che non perisca...

[4] **f** Bart. da San Concordio, *Catlinario*, a. 1313 (tosca.), Cap. 45, pag. 111.17: Quegli, cui non **sollicita** la gloria disiatà né i pericoli tenuti, per niente è confortato... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[5] *Ottime, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 18, pag. 326.13: **sollicitiamo** quanto in noi è, acciò che lla grazia di Dio, la quale per nostra accidia imbiancòe in noi, per lo presente studio e cura rinverzisca.

[6] Filippo Villani, *Cronica*, p. 1363 (fior.), cap. 97, pag. 734.1: Per simile il conte Arrigo co' suoi Tedeschi **sollicitando** i cavalli colli sproni senza averne riguardo contro a' nimici li ruppono...

[7] **f** *Della compunzione del cuore*, XIV ex. (tosca.), L. I, cap. 10, pag. 31.27: Or così come tiepido, ed imperfetto con ogni sollicitudine della requie del corpo mi **sollicitava**. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

2.1 Spronare a muoversi o ad agire rapidamente.

[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 4, cap. 1, pag. 359.2: Il volonteroso giovane, abandonate le sue case con poco dolore, **sollicita** i passi de' compagni, seguendo quelli d' Ascalion, ammaestratissimo duca del loro cammino...

[2] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 26, 1-12, pag. 619.13: e questo è anco conveniente a la ragione di **sollicitare** la sensualità, che non perda tempo...

2.2 Incitare (qno) per ottenere un effetto. Estens. Fare pressioni affinché qsa accada o sia fatto.

[1] *Stat. fior.*, a. 1284, II, par. 1, pag. 44.27: e li capitani debbiano **sollicitare** quelli dela Compagnia, infra l'edima di prima, che cotal mattina siano bene al detto luogho.

[2] Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93, cap. 8 par. 7, pag. 29.5: Questo primo sonetto si divide in tre parti: ne la prima chiamo e **sollicito** li fedeli d'Amore a piangere e dico che lo signore loro piange...

[3] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosca.), 24, pag. 294.16: E in sua caritate e amor bono stringavi bene de' prossimi vostri amore, per loro orando, curando e **sollicitando** che divina pietate abbracci loro e li ritengna sotto delo scudo suo...

[4] *Lett. lucch.*, 1300 (5), pag. 101.22: che àe seguitato lo *co(m)ma(n)dam(en)to* del *papa* sie di **sollicitare** li arbitri (e) sie d'ave(re) voluto sapere di coe che àno *p(ro)veduto* (e) fatto...

[5] *Stat. sen.*, 1305, cap. 27 rubr., pag. 41.17: e che l'infermieri e li serviziali **sollicitino** continuamente li infermi che tollano penitenzia e li altri sacramenti de la Chiesa.

[6] *Regimen Sanitatis*, XIII/XIV (napol.), 553, pag. 579: Ancora te **sollicito**, per ço che me sia caro, / de lo mese che dicise per nomo lo ginnaro / onne maitino bevare da lo giorno primaro / uno gocto mediocre de vino

forte e claro...

[7] Giovanni Campulu, c. 1315 (mess.), L. 3, cap. 26, pag. 109.25: Lu studiu de kistu patre sanctu fo non avire niente in kistu mundu, si non de **sollichitare** et inflamare allu amure de vita eterna le pirsuni li quali andavanu ad illu...

[8] *Lett. pist.*, 1320-22, 15, pag. 61.1: Sappi Lazzarino che io òe **sollicittatti** e **solliccito** li tuoi fratelli conntinua mente, ched ellino per loro e per li loro amicci adoperino tantto quanto sano e possono lo piuo, a ciò che voi abiate voi questo onore e no' altri.

[9] *Doc. fior.*, 1311-50, 2 [1328], pag. 626.18: I cittadini comunemente tutti ci **solecitano** che lle mura si faccino, e niuno ci dà modo onde i danari vengano.

[10] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), ep. *Leandro*, prol., pag. 169.11: Al quale ella per sua lettera rispose, **sollicitandolo** con dolci ed amoroze parole pur del tosto venire.

[11] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 4, vol. 1, pag. 171.26: e mostrandosi reina, mescola le cose promesse e' preghieri in una cosa; e **sollicita** le die.

[12] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 5, pag. 620.14: E queste considerazioni fanno **sollicitare** la mente a studio di virtù e confortano lo spirito nostro per molti argomenti.

[13] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 6, ott. 13.3, pag. 421: In questo mezzo il giorno s' appressava / che dato avea Teseo a' cavalieri, / onde ciascuno i suoi **sollicitava** / che e' venisser, ch' elli era mestieri...

[14] *Cinquanta miracoli*, XIV pm. (ven.), pt. 1, 3, pag. 13.6: Çasando ello, la clerisia de Roma molto lo **sollicitava** ke ello levasse de leto e cellebrasse, ma perchè elo no poteva, però no voleva.

[15] *Lett. volt.*, 1348-53, pag. 171.38: Per che vi preghiamo che **sollicitate** che la decta carta si faccia e sia data a Iohanni d'Agnolino...

[16] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV m. (lig.), L. 1, cap. 9, pag. 99.10: Lo quar miracolo vegando, la maire compunita començò a **sollicitar** che largamenti deveve dar per Dee, poa che così largamenti poea impetrà' da Dee quello ch'elo demandava.

[17] *Lett. napol.*, 1356, 3, pag. 127.34: Si de chisto te **sollicitamo** no(n) te maravillar(e), cha adve(n)ga dio cha simo certissime cha ce si' **sollicito**, la necessitate èy chilla che induce nuy ad **sollicitarite**.

[18] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 553, pag. 124: La masciata stava loco pure ad **sollicitare**; / Sempre pregavano Carlo che li degia adjutare...

[19] Filippo Villani, *Cronica*, p. 1363 (fior.), cap. 78, pag. 692.13: la contea di Tiralli [...] per successione era caduta in una fanciulla [...], la quale per la nobilità della dota da tutti i signori e baroni d'Allamagna era imatrimonio **sollicitata**...

[20] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 30, pag. 450.26: questa arsura è la cupidità de l'auro che sempre li **sollicita** cum martelli a batere, cum fochi a dar colore e a fondere...

2.3 Adoperarsi per fare qsa o affinché qsa accada.

[1] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. III, pag. 328.10: e quella, studiando di piacere, stea in tutti luoghi e con tutta la mente **solliciti** d'essere bella e di piacere.

[2] *Stat. fior.*, 1334, L. I, cap. 12, pag. 198.25: E sieno tenuti i detti messi di **sollicitare** che i ceri, e fitti, e pigione e ogne altra cosa che si debbono dare all'opera di san Giovanni e alla magione di san Sebbio e all'opera di sa· Miniato, si paghino a loro potere.

[3] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 35, pag. 789.36: Il nuovo re per le non dimenticate bellezze s' infiamma più sovente vedendole, e **sollicita** di dare effetto al suo pensiero.

[4] *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.), cap. 83, pag. 342.9: tre animali sono di più picciola virtù, imperciò che sono molto picciolini, dispone sì come sono le ape et ragnoli et formiche; et imperciò le conviene molto **sollicitare** intorno alo loro nutrimento et adoperare valentemente.

– Pron.

[5] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 15, cap. 3, par. 5, pag. 273.6: alla quale [[*scil.* verità]] ogni cercatore confessa che desidera pervenire, onde forte si **sollicita** di non essere ingannato, e indi si gloria, se studiando cognosce e giudica alcuna cosa più sottilmente e più accortamente che gli altri...

[6] <Cavalca, *Disc. Spir.*, a. 1342 (pis.)>, cap. 1, pag. 15.19: E poichè tutta la gente buona è partita, **sollicitiamoci** di camminare, acciocchè non troviamo chiusa la porta della vita.

[7] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), 106, pag. 246.2: E però per Dio, frategli nostri, **sollicitatevi** in ogni virtù, e di essere veri ubbidienti a ogni criatura, e specialmente a' prelati...

2.3.1 Pron. Essere stimolato.

[1] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 5, cap. 2, par. 8, pag. 125.23: il furo delle cose molto serrate si **sollicita**; vile pare ciò ch' è palese.

2.4 Favorire attivamente la realizzazione di qsa (in partic. con rif. a una faccenda in cui si è implicati); far procedere più speditamente.

[1] *Stat. fior.*, 1297, pag. 672.23: Acciò che li facti de la decta nostra compagnia siano meglio **sollicitati** et proveduti, stançiamo e fermiamo che i capitani [...] siano tenuti e debbiano raunarsi insieme per ordinare e tractare e provedere de' facti...

[2] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 1, cap. 15, pag. 143.8: e non osavano entrare in palagio: i loro piati non possono **sollicitare**: se battiamo uno nostro fante, siamo disfatti. E pertanto, signori, io consiglio che noi usciamo di questa servitù.

[3] *Lett. sen.*, 1321, pag. 331.32: Per **sollicitare** questi fatti anco da capo escrivemmo a Donato di mess. Buonaventura a Bolongnia...

[4] *Lett. pist.*, 1320-22, 1, pag. 35.1: Ora vegno alli tuoi facti et de' tuoi fratelli, che in corte sono a **sollicitare**.

[5] *Stat. pis.*, 1330 (2), cap. 146, pag. 613.21: due buoni [...] homini della città di Pisa, che siano de l'ordine del mare, et sappiano del mare; li quali proveggiano come et in che modo le dicte galee più tosto si compiano et meglio, et che **sollicitino** la dicta opra...

[6] a *Lett. ven.*, 1371, pag. 329.24: p(er)çò volemo (et) coma(n)demo che debiè sovrastar (et) **sollicitar(e)** cu(m) li n(ost)ri amisi (et) signori ana(n)ti lo n(ost)ro sygnor(e) natural...

2.5 Fare profferte amoroze (a una donna).

[1] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), ep. *Briseida*, pag. 21.19: Ma dappoichè data sono, e data dovea essere, perchè è tanto negligente la tua ira? perchè non mi raddomandi? perchè non mi **solliciti**?

[2] Simintendi, a. 1333 (tosca.), L. 6, vol. 2, pag. 46.17: e ancora ha volontà di **sollicitare** lei con grandissimi doni, e di darle tutto il suo regno...

[3] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 4, cap. 50, pag. 432.34: non per tanto qualunque donna sarà da qualunque uomo con debito stile **sollicitata**, senza dubbio a disiderato fine se ne perviene...

[4] *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.), L. I, pag. 68.6: E forse a la prima non ti risponderà cosa che ti piaccia, e vorrai coprire, dicendo che no la **solliciti** più:

e teme che tu non facci quello und'ella ti prega, mai desidera che tu perseveri...

[5] *Libro Jacopo da Cessole*, XIV m. (tosc.), III, cap. 4, pag. 87.9: Dell'amore di costei era preso uno Cavaliere che avea nome Emerico Mondo, il quale **sollicitandola** con doni e con promesse, neente poté ismovere l'animo della donna duro come pietra...

[6] *Andrea Cappellano* volg., a. 1372 (fior.), L. 2, pag. 307.21: E di necessità dire dovemo che a nessuno è licito di **sollicitare** femmina idoneamente congiunta in amore, né per sé né per altrui.

2.6 Istigare al peccato.

[1] *f Cassiano* volg. (A), XIII ex. (sen.), Collaz. IV, cap. 14, pag. 68v.14: Però che com'ella [[*scil.* la spirituale sustantia]] non cade **sollicitandola** alcuna materia terrena, così non può avere perdonanza né luogo di pentimento. || DiVo; non att. nel corpus da altra ed.

[2] *Stat. assis.*, 1329, cap. 7, pag. 169.13: Ma qualunqua al predicto peccato enducerà alcuno, overo **solecetarà**, overo che scientemente accompagnarà a peccare, a quella medesima pena soggiaccia...

[3] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 5, pag. 618.2: altri in martirii dilicati, cioè posti con femmine da **sollicitarli** a carnalità...

2.7 Muovere alla ribellione o allo scontro; mobilitare alle armi.

[1] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.), pag. 200.26: Gaio Gratto, Marco Fluvio e Graco molto aiutaro la repubblica ne la guerra de Cartagine, ma per desiderio de regnare salliero in superbia e presero a **sollicita[r]e** e fare avere odio intre li granni e li miccini...

[2] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 3, cap. 26, pag. 142.25: In **sollicitare**, e ricevere i nemici, se con fede vengono, grandissima fidanza è, perchè più frangono i nemici i rubelli, che coloro che sono morti.

[3] *f Bart.* da San Concordio, *Catilarario*, a. 1313 (tosc.), Cap. 21, pag. 54.22: Anche **sollicitava** malandrini e ladroni d'ogni generazione, de' quali in quel luogo avea grande abbondanza. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[4] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 4, cap. 11, vol. 1, pag. 485.14: E però venuto il termine assegnato, il signore fece **sollicitare** la gente co' suoi bandi e stormeggiare le campane, ma però niuno s'armava...

[5] *f Frontino* volg., a. 1381 (bologn.), L. III, [cap. 3], pag. 59r.2: Marcello, abiando **solicitato** uno Siracusano a tradimento, sappe per lui che nel di dela festa [...] se faceva più negligenti guardie... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

2.7.1 Comandare (una truppa).

[1] Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.), pag. 535.8: In Roma erano molti imperadori, e chostoro erano coloro ch'aviano a **solecettare** le guardie...

2.8 Estens. Attirare stimolando i sensi o gli istinti.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 2, cap. 10, pag. 93.21: le vie de' corpi morti si riempiano, e' crudeli ucegli e le malvage bestie, **sollicitate** per lo diletto dell' esca, seguitavano l'oste che peria.

[2] *a Leggenda Aurea*, XIII ex. (pis.), 2, pag. 97.22: Altra ragio(n)e ci asengna Piero di Rave(n)na, che disse che l'a(n)gelo ve(n)ne i(n) ispecie humile et i(n) dela paraula spave(n)teville; et p(er)ò la **sollicitó** la veduta et l'odita la torbó.

[3] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 4, cap. 5, vol. 1, pag. 177.31: lu quali, con chò sia cosa que per

la sua maravilyusa belliza issu **sollicitassi** li ochi di multi nobili fimini...

2.9 Estens. Incalzare (anche fig.).

[1] Filippo da Santa Croce, *Deca prima di Tito Livio*, 1323 (fior.), L. 6, cap. 33, vol. 2, pag. 130.2: ed essendo li Latini **sollicitati** da' nemici da due parti, [dalle reni e da fronte], e non abbiendo forza di contrastare [...], tutti furo quivi morti e tagliati.

[2] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 2, cap. 41, vol. 1, pag. 266.21: Lascereмо al presente alquanto de' fatti de' Regno **sollicitandoci** le novità di Toscana, delle quali prima ci conviene fare memoria...

2.10 Pron. Scuotersi da uno stato di quiete. Estens. Mobilitarsi.

[1] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 11, pag. 72.12: Ben se **sollicito** lo re. Ben chiama tutta la Spagna. Questi regi non fecero risposta, ma cavalcaro de subito con loro espediti cavalieri e pedoni.

[2] *Mascalcia L. Rustio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 38, pag. 164.9: Ancora in nelli pollit(r)i devimo considerare li custumi et li meriti delli pa(dri) et delle m(adri), voi de gran riposo ligierame(n)te se **sollece**te...

2.11 Estens. Intensificare.

[1] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 15, pag. 288.19: In questa parola commenda Ser Brunetto l'Autore dicendo: [...] se tu **solecitate** la scuola, e andavi dietro a me, e a' valenti uomini, tu non puoi fallire a porto di gran fama...

[2] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 7, cap. 17, vol. 2, pag. 35.22: li arcieri ch'erano riposti uscirono d'ogni parte per costa a ssaettare a cquesta schiera, e **sollicitando** le loro saette, molti uomini e cavalli fedirono e assai n'uccisono...

3 Sost. Atto di incitare o adoperarsi (per la realizzazione di qsa).

[1] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 5, ott. 2.4, pag. 383: In parte paurosa gelosia / lo stimola che Arcita, dell'amore / d'Emilia forse rinvestito, sia / per suo **sollicitar** di prigion fore...

[2] *Doc. fior.*, 1311-50, 107 [1350], pag. 691.30: perché non ci pare che altro [...] sia da scrivervi per ora, se non che 'l **sollicitare** à molto luogo, et potrebbe essere cagione per la quale l'accordo seguirebbe nella forma che desideriamo, perché caramente ve ne confortiamo.

[3] *Doc. fior.*, 1364-65, pag. 59.23: è vera chosa che 'l detto Pagholo fue factore del detto Giovanni e Dino della detta arte della tinta e del guado quanto all'acto del **sollicitare** che 'l lavorio venisse alla loro bottega e nonne ad altro...

4 [In senso concreto:] sottoporre ad attacchi, colpire.

[1] *f Frontino* volg., a. 1381 (bologn.), L. III, [cap. 8], pag. 63v.14: Fabio Maximo [...] mandò VI.[c] huomini d'armi li quali tresseno çù le porte, muntati che fossero con le scale in suso il muro dala parte ch'era più forte e per questa caxone meno **solicitata**. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

4.1 Smuovere (il terreno).

[1] *Comm. Arte Am.* (B), XIV pm. (fior.), ch. 80, pag. 695.26: Dice «trista», perché levandosi empie il viso e gli occhi, onde l' uomo lagrima; e dice «**sollicita**» per li piedi dei cavalli, che la **sollicitano** e spandono. || Cfr. Ov., *Ars. am.*, I, 163-64: «Hos aditus Circusque novo praebit amor / sparsaque sollicito tristis harena foro».

[2] *a Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.)>, L. 5, cap. 19, vol. 2, pag. 164.11: E si dee tutta

l'erba divegliere che d'intorno ad essi si trova, e quante volte vi pioverà su, si deono con cavargli spesso **sollecitare**: e sollevata la terra del pedale e rimenatala bene, vi si ponga da capo alquanto più rilevata che prima.

4.1.1 Estens. Calcare, frequentare (un luogo)?

[1] *Comm. Arte Am.* (B), XIV pm. (fior.), ch. 37, pag. 686.23: una loggia, la quale fece fare uno grande romano chiamato Pompeio, la quale si stendea infino al Campidoglio, la quale era molto **sollicitata** di giuochi da' Romani e da le donne in onore di Pompeio...

SOLLECITATIVO agg.

0.1 *sollicitative.*

0.2 Da *sollecitare.*

0.3 *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.): **1.**

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Volto a esortare o incitare.

0.8 Marco Maggioro 16.01.2018.

1 Volto a esortare o incitare.

[1] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 24, pag. 414.1: Bene s'intendono queste parole **sollicitative** di Virgilio.

SOLLECITATO agg.

0.1 *sollicitatissimi, sollicitata; f: sollicitato, sollicitada.*

0.2 V. *sollecitare.*

0.3 *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.): **1.**

0.4 In testi tosc.: *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.).

In testi sett.: **f** *Commento a Ars am.* (D), a. 1388 (ven.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Lo stesso che sollecito. **2** Oggetto di attenzioni particolari.

0.8 Marco Maggioro 16.01.2018.

1 Lo stesso che sollecito.

[1] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 32, pag. 568.18: Il sommo Deo mandò il suo figliuolo Mercurio a liberare la sua amata dalla **sollicitata** guardia d'Argo.

[2] Boccaccio, *Chiose Teseida*, 1339/75, L. 2, 31.5, pag. 306.12: credevano essere in inferno uno fiume chiamato Acheronte, di là dal quale [...] non potesse passare niuna anima insino a tanto che il corpo [...] non fosse sepolto [...]; e per cotale credenza erano **sollicitatissimi** i parenti e gli amici che rimaneno a seppellire i corpi di coloro che morieno...

2 Oggetto di attenzioni particolari.

[1] **f** *Commento a Ars am.* (D), a. 1388 (ven.), L. I, [vv. 509-12], pag. 40v.29: Qui aloa mostra Ovidio che diese al'omo e prova çò per esempi, e dise che la forma non molto curada né molto **sollicitada** diese ali homini valorosi, né non bisogna ali valenti omini e provalo per tre esempi. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed. Cfr. Ov., *Ars am.*, I, 509: «Forma viros neglecta decet».

SOLLECITATORE s.m./agg.

0.1 *solicizzatore, sollecizzatore, sollicitatori, sollicitatore.*

0.2 Lat. *sollicitator, sollicitatorem.*

0.3 **x** Ceffi, *St. guerra di Troia*, 1324 (fior.): **2.2**; Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38: **1.**

0.4 In testi tosc.: **x** Ceffi, *St. guerra di Troia*, 1324

(fior.); **x** Mazz. Bell., *Storia* (ed. Tommaseo), 1333 (pist.); Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38; Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.).

In testi mediani e merid.: *Destr. de Troia*, XIV (napol.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Chi induce turbamento o agitazione. **2** Chi incita (qno) o favorisce attivamente (qsa). **2.1** Chi istiga al peccato. **2.2** Colui che cerca di attirare a sé una donna. **3** Agg. Capace di attirare a sé (una donna).

0.8 Marco Maggioro 16.01.2018.

1 Chi induce turbamento o agitazione.

[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 5, cap. 8, pag. 559.25: Con questi pensieri, Cupido, **sollicitatore** delle vagabunde menti, disceso di Parnaso, gli sopravvenne, e per le rustiche medolle tacitamente mescolò i suoi veleni, aggiungendo al desiderio subita speranza.

2 Chi incita (qno) o favorisce attivamente (qsa).

[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 8, cap. 57, vol. 2, pag. 206.2: Onde essendo mezzano e **sollicitatore** della pace messer Feltrino da Gonzaga de' signori di Mantova, la pace si fornì...

[2] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 1, 28-39, pag. 17.10: vidde Catone romano presso da sè, lo quale finge che stia a guardia de la spiaggia de la detta isola, e per **sollicitatore** dell'anime che vadano a purgarsi.

[3] *Destr. de Troia*, XIV (napol.), L. 4, pag. 68.13: Hercules, lo quale era facto **sollicitatore** de questa impresa et avevande in sé reciputo lo careco, desiderando senza pigricia de llo mettere ad effecto, andausende mantenente ad una provincia...

2.1 Chi istiga al peccato.

[1] Jacopo Passavanti, *Specchio*, c. 1355 (fior.), dist. 5, cap. 4, pag. 119.22: L'altro caso nel quale è licito di confessarsi da altro prete ch' al propio, si è quando il propio prete fosse eretico, cismatico o scomunicato, o uomo vizioso o di mala condizione, **sollicitatore** o induttore a male...

2.2 Colui che cerca di attirare a sé una donna.

[1] **x** Ceffi, *St. guerra di Troia*, 1324 (fior.), L. 19, pag. 214: E quando elle più mostrano a gl'huomini amare, di botto, quando elle sono **sollicitate** per un altro, repentinamente mutano [...]. E se per avventura non apparisce loro alcuno **sollicitatore**, elle medesime [...] nascosamente con li furtivi sguardi il procacciano.

[2] **x** Mazz. Bell., *Storia* (ed. Tommaseo), 1333 (pist.), pag. 40: E quando maggiore amore mostrano alli uomini, incontinentemente essendo **sollicitate** dall'altro, la dimostranza del suo amore non perfetto di subito varia e commuta. E se per avventura non apparisce alcuno **sollicitatore**, si lo vanno cercando...

3 Agg. Capace di attirare a sé (una donna).

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VIII, 4, pag. 521.8: - Valorose donne, quanto i preti e' frati e ogni cherico sieno **sollicitatori** delle menti nostre in più novelle dette mi ricorda esser mostrato...

SOLLECITATORIO agg.

0.1 *sollicitatorie.*

0.2 Da *sollecitare.*

0.3 *Lett. napol.*, 1356: **1.**

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Rif. a una missiva:] che ha la funzione di incitare il destinatario all'azione o alla realizzazione di qsa.

0.8 Marco Maggiore 16.01.2018.

1 [Rif. a una missiva:] che ha la funzione di incitare il destinatario all'azione o alla realizzazione di qsa.

[1] *Lett. napol.*, 1356, 2, pag. 125.48: receppimo heri sera, lu octavo di chistu p(re)senti mese, hora tardissima, altre vostre lict(er)e et de lo Gran Senescalco multo exp(re)ssamente **sollicitatorie** de n(ost)ra indilata vinuta...

SOLLECITATRICE agg.

0.1 f. *sollicitatrici*.

0.2 Da *sollicitare*.

0.3 f Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.5 S.f. att. solo come agg.

0.6 N L'att. unica, cit. a partire da Crusca (4), passata a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 88-90; 119.

0.7 1 Che istiga al male.

0.8 Marco Maggiore 16.01.2018.

1 Che istiga al male.

[1] **f** Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): Il demonio gli era sempre attorno con tacite fantasie **sollicitatrici** al peccato. || Crusca (4) s.v. *sollicitatrice*.

SOLLECITATURA s.f.

0.1 f. *sollicitatura*.

0.2 Da *sollicitare*.

0.3 f *Pistole di Seneca* (red. II), XIV s.q. (fior.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Lo stesso che sollecitudine.

0.8 Marco Maggiore 16.01.2018.

1 Lo stesso che sollecitudine.

[1] **f** *Pistole di Seneca* (red. II), XIV s.q. (fior.), L. XXII, ep. 124, pag. 82, col. 4.51: Questo bene non riceve la fanciullezza; bene è advenuto alla vecchiezza, s'ella è pervenuta al bene per lungo studio e per **sollicitatura**. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

SOLLECITAZIONE s.f.

0.1 *solicitation, sollecitazioni, sollicitazioni*.

0.2 Lat. *sollicitatio, sollicitationem* (DELI 2 s.v. *sollecito 1*).

0.3 <Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.)>: **1**.

0.4 In testi tosc.: Boccaccio, *Decameron*, c. 1370.

In testi sett.: <Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.)>.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Stato di agitazione. **2** Profferta amorosa. **3** Istigazione al male o al peccato.

0.8 Marco Maggiore 16.01.2018.

1 Stato di agitazione.

[1] <Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.)>, c. 14, 91-102, pag. 327, col. 1.2: *Ch'io conobbi, çoè vidi e*

odii **solicitation** esser tra li ditti spirti circa volermi paleçare meo desiderio.

2 Profferta amorosa.

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, X, 5, pag. 657.22: Il quale, ferventemente amandola e ogni cosa facendo che per lui si poteva per essere amato da lei e a ciò spesso per sue ambasciate sollicitandola, invano si faticava. E essendo alla donna gravi le **sollicitazioni** del cavaliere, [[...]] si pensò di volerlosi torre da dosso.

3 Istigazione al male o al peccato.

[1] *Bibbia* (09), XIV-XV (tosc.), *Prologo Lc*, vol. 9, pag. 282.6: si tenessero nel solo desiderio della legge, ovvero che non cascassero, o sedotti dalle eretiche fabule e stolte **sollicitazioni**, affaticandosi grandemente, si partissero dalla verità.

SOLLÉCITO agg./s.m.

0.1 *soleceta, soleceto, solecido, solecita, soleciti, solecito, sollicita, sollicita, sollicitate, solliciti, solliciti, sollicito, sollicito, sollecete, solleceto, sollecita, sollecite, solleciti, sollecitissima, sollecitissimo, sollecito, sollecitti, sollichitu, sollicita, sollicitate, solliciti, sollicitissima, sollicito, sollicitu, ssollicito, ssolleciti, ssollicito, sullichitu, sullicita, sulliciti, sullicitu; a: sollicito*.

0.2 Lat. *sollicitus* (DELI 2 s.v. *sollecito 1*).

0.3 *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Lett. sen.*, 1260; *Fiori di filosofi*, 1271/75 (fior.); *Albertano* volg., 1275 (fior.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); *Lett. lucch.*, 1295 (2); *Lett. pist.*, 1320-22; *Doc. volt.*, 1329; *Simintendi*, a. 1333 (prat.); *Stat. collig.*, 1345; *Doc. amiat.*, 1370.

In testi sett.: *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.); *Bonvesin, Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Matteo dei Libri*, XIII sm. (bologn.); *Legg. S. Caterina ver.*, XIV in.; *Anonimo Genovese* (ed. Cocito), a. 1311; *Paolino Minorita*, 1313/15 (venez.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Doc. ver.*, 1356 (2); *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.); *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.).

In testi mediani e merid.: *Poes. an. urbin.*, XIII; *Jacopone* (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.); *Stat. tod.*, 1305 (?); **a** *Catenacci, Disticha Catonis*, XIII/XIV (anagn.); *Regimen Sanitatis*, XIII/XIV (napol.); *Stat. assis.*, 1329; *Simone Fidati, Ordine*, c. 1333 (perug.); *Stat. viterb.*, c. 1345; *Stat. castell.*, XIV pm.; *Stat. casert.*, XIV pm.; *Buccio di Ranallo, Cronaca*, c. 1362 (aquil.); *Anonimo Rom.*, *Cronica*, XIV; *Stat. Montecassino*, XIV (luc.).

In testi sic.: *Giovanni Campulu*, c. 1315 (mess.); *Accurso di Cremona*, 1321/37 (mess.); *Stat. catan.*, c. 1344; *Simone da Lentini*, 1358 (sirac.).

0.5 Locuz. e fras. *a sollecito 2; essere sollecito che 2; in sollecito 2; non sollecito 2*.

0.7 1 Inquieto perché agitato da preoccupazioni (anche in contesti fig.); preoccupato (di qsa). **1.1** Sost. Individuo inquieto, timoroso. **1.2** Estens. Cautivo in quanto consapevole di un pericolo? **1.3** [Rif. a enti astratti o inanimati:] pieno di angoscia; che desta preoccupazione. **1.4** Bramoso (di qsa),

mosso da desiderio o interesse (verso qsa). **2** Solerte nell'iniziativa e operoso nell'azione (spec. nell'esecuzione di un compito); motivato e pronto ad agire. **2.1** Sost. Individuo solerte e operoso. **2.2** [In partic.:] zelante o premuroso nel servizio (di qno). **2.3** Che ha cura di qno o qsa e dimostra attenzione nei suoi confronti. **2.4** Pienamente concentrato o assorto (in qsa). **2.5** [In senso sessuale:] ben disposto verso qno. **2.6** Che denota solerzia, energia o impegno. **2.7** Svelto o tempestivo in quanto privo di indugi. **2.8** Che agisce con insistenza (anche in senso neg.). **3** Estens. Rapido nel movimento. **4** [In senso concreto, con rif. al terreno:] smosso, agitato. **5** [Per errore di trad.?].

0.8 Marco Maggiore 11.01.2018.

1 Inquieto perché agitato da preoccupazioni (anche in contesti fig.); preoccupato (di qsa).

[1] *Pamphilus* volg., c. 1250 (venz.), [Panfilo], pag. 47.24: Tu **sollicito** en tanti pensieri et en tanti periguli, eu fi demenadho en tanti modhi q'eu no lo sai pensar con la mente.

[2] *Albertano* volg., 1275 (fior.), L. III, cap. 32, pag. 190.10: Buona coscienza chiama la gente, la rea fa l'uomo **sollecito** (e) angoscioso etia(n)dio qua(n)do è solo.

[3] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 4, cap. 18, pag. 247.14: Grandissima fue la paura, e da non potere credere, ch'ebbero allotta i senatori, e tutto il popolo di Roma, e di molte rangole fuoro **solliciti**...

[4] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosco. sud-or.), L. V, pt. 6, pag. 157.5: Ène tristo [[*scil.* l'avarò]], lamentevole, clamoso, **sollecito**, suspecto, dubio, de l'altrui largo, del proprio scarso.

[5] *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.), 505, pag. 344: Ma lu Timor **solliciti**, ke sempremay à cura / de la sua compagnia, / respuse a la Iustitia: «Io aio gran paura...

[6] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 2, pag. 7.2: «Considerate i gigli del campo, gli uccelli del cielo, e non siate **solliciti** del di di domane».

[7] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 14.661, pag. 176: Ma ancor te toje lo riposo; / che, se lo mondo avessi in scoso, / semper **sollicito** seressi, / ni sacià no te porressi.

[8] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 7, cap. 3, vol. 2, pag. 116.24: Li quali commu ubederu tostu a li soy cumandamenti, cussi lu ficiru cu animi **solliciti** et pagurusi per la guerra qui era luytana et pagurusa.

[9] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. XIII (i), par. 72, pag. 620.3: parlandogli Venere, [[...]] madre d'Enea, sì come **sollicita** degli avvenimenti d'Enea, il quale era dalla fortuna del mare...

1.1 Sost. Individuo inquieto, timoroso.

[1] *Esopo ven.*, XIV, cap. 13, pag. 15.15: L'autore a nostro amaistramento dixè che la deletanza la quale è circumdata da paura non è senciera né segura, né la bresca della miele no è dolcie ala boca dello **sollicito** e dello spaurusso...

1.2 Estens. Cauto in quanto consapevole di un pericolo?

[1] *Fiori di filosofia*, 1271/75 (fior.), pag. 226.1: Ma quelli è savio che diviene **sollicito** e maestro per la caduta delli altri.

1.3 [Rif. a enti astratti o inanimati:] pieno di

angoscia; che desta preoccupazione.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosco.), L. 3, cap. 9, pag. 212.15: Et poeta disse: l'amore è cosa **sollicita**, piena di paura. || Ma cfr. *Albertano* volg., 1275 (fior.), L. II, cap. 10, pag. 88.3: «L'amore è cosa piena di sollicita paura», per trad. di Ov., *Her.*, I, 12: «Res est solliciti plena timoris amor».

[2] Amico di Dante, XIII ex. (fior.), son. 14.9, pag. 731: Amore è un **sollicito** pensiero / continiato sovr' alcun piacere / che ll'occhio ha mirato volentero...

[3] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 37, cap. 3, par. 6, pag. 527.21: e pognamo che per lo tempo futuro non vi fosse paura veruna, essa medesima difesa della grande ventura è tormentosa e **sollicita**.

[4] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 2, vol. 1, pag. 58.6: e ripetente i sospiri, segni di pianto, dal **sollicito** petto, disse: o fanciullo...

1.4 Bramoso (di qsa), mosso da desiderio o interesse (verso qsa).

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De falsis excusationibus*, 70, pag. 179: No t'á metudho il mondo a quel intendemento / Ke tu dibli ess **sollicito** ni d'oro ni d'argento...

[2] *Pistole di Seneca*, XIV m. (fior.), 68, pag. 159.22: Il ladro è più **sollecito** delle cose serrate, che delle palesi.

[3] *Andrea Cappellano* volg., a. 1372 (fior.), L. 1, pag. 267.5: Sicché, amico, questo comandamento ti serva: che qual femmina tu truovi **sollicita** di raccogliere pecunia, dal principio la schifa e non ti volere a lei obligare...

2 Solerte nell'iniziativa e operoso nell'azione (spec. nell'esecuzione di un compito); motivato e pronto ad agire.

[1] *Lett. sen.*, 1260, pag. 266.2: P(er) la q(ua)le chosa ti pregiamo te che tu istiei inteso (e) siei **solecico** a fare (e) adoparare bene ciò che tu ài a fare...

[2] *Stat. fior.*, a. 1284, II, par. 2, pag. 44.33: Li camarlinghi di questa Compagnia siano **solliciti** di venire ogni sera ala chiesa di San Gilio e apparecchiare lo leggio...

[3] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 3, cap. 4, pag. 193.30: Ché incontentente ch'elle sono nate, la natura è **sollicita** e mette il latte nelle pópole delle loro madri, acciò ch'ei figliuoli sieno mantenuti e vivano.

[4] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosco.), 14, pag. 187.7: E cche mattessa maggio che **sollicito** e llargho esser omo inn accatar male, e negrigiente e scharso bene acquistando?

[5] *Lett. lucch.*, 1295 (2), pag. 25.3: p(er) che noi p(re)ghiamo lui (e) voi che ssiate istudiosi (e) **solliciti** i(n) quello che voi vedete che ffae p(er) noi p(er) quella via che voi credete che ssi cho(n)vengna...

[6] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 5, pag. 18.10: per la qual cosa ve poso et deio consigliare ke nui siamo attenti et **solliciti** ke questo malo s'amorti per le vostre bone overe e 'l vostro seno.

[7] *Stat. tod.*, 1305 (?), pag. 281.40: e fo ordenata et facta dal nemico de Dio, el quale ène sempre **sollicito** ad empedementire omne cosa che sia nostra salvatione...

[8] a Catenacci, *Disticha Catonis*, XIII/XIV (anagn.), I, 2.1, pag. 127: Vella e si' **sollicitu** accò chi se co(n)vene, / no essere dormillusu, né lientu a far(e) bene...

[9] *Regimen Sanitatis*, XIII/XIV (napol.), 122, pag. 566: Per lo bene che voli[o]te e per devocione / dico che si' **sollicito** de la purgacione, / ca lo tiempo requédello e voglio la raisone / che evacuarè degiase quella corruccione...

[10] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 1, quaest. 67, pag.

104.18: Le formige e li ragni e semeiante cosse k'in tanti **solliciti** in sove ovre in creadi per dari a nuy exemplo e magistramento de bone ovre...

[11] Giovanni Campulu, c. 1315 (mess.), L. 3, cap. 14, pag. 91.34: Jn tale manera chisto Ysaac era **sollicitu** de guardare la povertate sua, como li avari homini so **solliciti** de guardare li ricchiçi...

[12] *Stat. pis.*, 1321, cap. 35, pag. 222.15: E questo cercherò et investigherò piò cautamente che potrò, et in 'vestighare et perquirere **sollicito** et intento sarò.

[13] *Let. pist.*, 1320-22, 12, pag. 51.21: Anzi se bene intendi le lectere nostre, puoi dire che siamo stati molto **solliciti**, inperò ch'io ti mandai CC fiorini d'oro senza avere tua lectera a noi...

[14] *Doc. volt.*, 1329, 13, pag. 29.26: I quali [*scil. operari*] per loro negligentia e pigrizia non sono **solliciti** a ffare quello che all'aconcio di quella opera si richiede.

[15] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. II, cap. 5, pag. 667.7: E molte volte il cuore per sua negligentia non cura e non sta **sollecito** a difendersi da' male assalimenti che fa il nimico...

[16] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 13, pag. 59.7: né le lor done né altre femene eran constrechie d'esser tanto **sollicite** e ingorde de filar caveci, né ordir né texer tele...

[17] *Stat. catan.*, c. 1344, cap. 6, pag. 35.23: Et si per avintura alunu defectu chi avinissi a lu officiu, sia **sollicitu** lu priolu sapiri lu defectu per cui avinni...

[18] *Stat. viterb.*, c. 1345, pag. 170.40: E se 'l governatore trovasse alcuno di quelli dela fraternitate che 'nfermassero che fosse a bisogno, aia licentia il governatore di sovenillo del dinari dela fraternitate [...]. E di ciò lu governatore sia bene **sollecito**.

[19] *Stat. casert.*, XIV pm., pag. 64.6: Li mastri de chesta casa como a guardiane delle anime deli fratelli (et) sorelle degiano e(ss)ere **solliciti** de lle arecordare tucte chelle cose ch(e) so salute delle a(n)i(m)e loro...

[20] *Doc. ver.*, 1356 (2), pag. 318.17: ovra(n)dogi igi ben, lialmentre e sollicitamente, a usança de boni, liali e **solliciti** mercanti e staçoneri e da li en là al ben piaxer dele dite p(ar)te.

[21] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 12, pag. 56.20: promittendu a li guardiani grandi premii, poy di la vinuta di so maritu, a zo chi fussiru pluy **solliciti** ad guardari.

[22] *a Lett. ven./salent.*, 1361 (4), pag. 321.40: Volemo hanc et cho(m)metemoti che debiè e(s)er **sollicito** a spiar(e) et saver(e) tanto dalo inp(er)ador qua(n)to da altri chi po(r)ray del fato dele galee chi ce(r)cava li Catharini...

[23] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 1228, pag. 287: Lo viscovo de Valve pur vicquese lo plaito; / Persona più **sollicita** non fo may, crederailo...

[24] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 3, pag. 14.4: Fece capo vinticinque, tutti romani. Ordinao tutti conestavili. Moito li teneva **solliciti**. Bene guardava le porte. Spesso faceva parlamento. Moite spie avea.

[25] *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.), 1, pag. 213.2: e de questa cosa sia lo ministro **sollicito** de scrivere lo proprio prèvee de caschauno d'i compagnuni, da lo quale o da i quali diligentemente domandi se i fa tuti cusì la confessione como nu avemo statui.

– [Con rif. allo zelo religioso].

[26] *Poes. an. urbin.*, XIII, 39.43, pag. 621: Dé essere **solleceto** a star 'n oratione, / rengratifare Deo, perchè ked è rasone...

[27] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 26, pag. 757.12: per che se questa dea favoreggiante con sommo studio a' miei voleri, **sollicita** vegno e onoro di sacrificio debito alla sua deità, niuno se ne dee meravigliare.

[28] *Cinquanta miracoli*, XIV pm. (ven.), pt. 2, 24,

pag. 46.5: El se leçe che 'l fo un clerego [...], lo qual la biada madre de Dio sovra tuti li altri santi con ardente e desirosio cuor amava, con boca speso nomava ed in **sollicita** memoria retigniva.

– [In funzione avv.].

[29] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tos.), 10, pag. 131.14: Adonque siate gieloze de voi medesimo, e dal nemico d'entro, ch'è vostro corpo, e da quelli de fori, che demoni e homini sono, **sollicito** guardate in tutte guardie...

[30] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 9.17, pag. 92: Non vo pensate, femmene, co' gran preda tollete, / a Cristo, dolce sire, mortal daite ferite? / Serve de lo diavolo, **sollecete** i servite: / co le vostre scrimite - molt' aneme i manate.

– *Essere sollecito che*: prodigarsi allo scopo di assicurare la realizzazione di qsa.

[31] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 79, pag. 109.1: lo zudese de' **esser sollicito ke** le leze sia ben servade.

[32] *Stat. sen.*, c. 1318, Tavola delle rubriche. Incipit, pag. 10.8: Che 'l rectore, el camarlingo, el castaldo e 'l pelegrinieri del detto Ospitale **sieno solliciti che** li sacerdoti secolari, li quali serano nel detto Ospitale, sieno onesti omini.

[33] *Stat. assis.*, 1329, cap. 12, pag. 178.6: **sia** etiamdio **solleceto che** essa paramenta e pangni sieno monde...

– Locuz. avv. *A / in sollecito*: con solerzia, prontamente?

[34] Panuccio del Bagno, XIII sm. (pis.), 20.11, pag. 107: dunque, chi sente sé tempo, sti'accorto, / **in sollicito**, stato avere altèro. || Ageno: «sollicitamente».

[35] ? Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tos.), pt. 1, 22.154, vol. 1, pag. 281: Camminando, sieno ose / le membra tue **a sollicito** tutto: / s' el ti grida, sta mutto, / né te 'n turbar, né mostrar che te 'n doglia.

– Locuz. agg. *Non sollecito*: negligente.

[36] <Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.)>, c. 3, 46-57, pag. 71, col. 1.17: si fono anime ch'in li soi vudi fono negligenti, çoè **no sollicito**.

[37] *Stat. collig.*, 1345, cap. 5, pag. 8.7: e dela mala e **non sollicita** amministrazione e di dolo o frodo commesso e tucti statuti non servati puniscano e condampnino...

[38] *f Frontino* volg., a. 1381 (bologn.), L. I, [Prol.-cap. 1], pag. 1v.10: Açìo che no mi riprenda per **non sollicito** colui che trovarà esere lassato alcuno exemplo da nui... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

2.1 Sost. Individuo solerte e operoso. || Anche in contrapposizione con *pigro*.

[1] *f Cassiano* volg. (A), XIII ex. (sen.), Collaz. III, rubricario, pag. 41v.14: Come la prima vocatione non fa prode al **pigro**, et l'ultima non nuoce al **sollicito**. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[2] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 20, cap. 1, par. 5, pag. 329.13: Alle opere si dee aggiugnere ozio, non quello per lo quale isvanisce la virtù, ma quello per lo quale si riconforta; perchè 'l primo eziandio a' **pigri** è da schifare, lo secondo a' **solliciti** è da desiderare...

2.2 [In partic.]: zelante o premuroso nel servizio (di qno).

[1] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tos.), 36, pag. 408.23: Guarda, frate mio, guarda come **solliciti** e

presti servendo e ubidendo son servi d'esti signori, e come noi!

[2] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. III, pag. 342.10: Uno male servigiale **sollicito** riportò l'udite boce co la ricordevole bocca a li orec[c]hi de la moglie di Cefalo.

[3] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 6.134, vol. 2, pag. 101: Molti rifiutan lo comune incarco; / ma il popol tuo **sollicito** risponde / senza chiamare, e grida: «I' mi sobbarco!».

2.3 Che ha cura di qno o qsa e dimostra attenzione nei suoi confronti.

[1] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 3, cap. 10, pag. 106.10: Il doge adunque, a cui l'onore si dà di tanta signoria, ed alla cui fidanza [...] la gloria della repubblica è data, non solamente di tutta l'oste, ma di catuno cavaliere dee essere **sollicito**.

[2] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 7, cap. 37, vol. 3, pag. 362.14: L'altro comandamento è, ch'egli [*scil.* lo signore] sia **sollicito** di tutti li corpi della città, e ch'egli guardi le cose comuni [...] al bisogno di tutti, e non d'alcuno singulare.

[3] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi 2*, 1308 (pis.), 3, pag. 48.25: Vedete l'errore vostro! Tuttodi siete **solliciti** del corpo e non dell'anima.

[4] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 3, 3, pag. 76, col. 1.39: E perciò l'Apostolo diceva a Corinti: io sono **sollicito** non solamente per una anima, ma per tutta la multitudine de' fedeli.

[5] *Stat. Montecassino*, XIV (luc.), pag. 57.14: s(et) si la multitudine no(n) p(er)mitte che dormene i(n) uno loco, decze voy vinty dormanu con ly sengiori, li quali siane **solliciti** sup(er) issy.

[6] *Lett. napol.*, 1356, 3, pag. 127.20: Altro no savimo che ve scrivere se no cha ve p(re)gamo affectuosamente che ce siate **solliciti** como par(e) ad voy, avenga dio cha ce site troppo **sollicite**.

2.3.1 Fig. Attento.

[1] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 12, pag. 706.32: e il già cantante Teogapen con orecchia **sollicita** ascoltano come l'altre.

2.4 Pienamente concentrato o assorto (in qsa).

[1] *Legg. S. Caterina ver.*, XIV in., 740, pag. 281: [L]a biada Katerina comença de pensare / et è molto **sollicita** pensando ke de' fare...

[2] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 4, proemio, pag. 46.31: tanto era **sollicito** a quello che li dicea Manfredi predetto, che l'anima sensitiva non si acorgea che 'l Sole era già cinquanta gradi salito sopra l' Orizzonte.

2.5 [In senso sessuale:] ben disposto verso qno.

[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 4, cap. 54, pag. 436.33: vi mostreremo che la vedova più **sollicita** è a' piaceri dell'amante che la pulcella.

[2] *Comm. Arte Am.* (B), XIV pm. (fior.), ch. 549, pag. 802.13: e oltre a questo Ovidio v'insegna quello che voi dovete fare per rendere molto **solliciti** li amichi vostri.

[3] *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.), cap. 64, pag. 316.23: Lo gallo ène **sollicito** inverso a molte femine...

2.5.1 Incline (a un vizio).

[1] *Bibbia* (06), XIV-XV (tosca.), *Ecli* 31, vol. 6, pag. 291.1: [30] Non provocare coloro che sono **solliciti** al vino; però che il vino molti ne stermina.

2.6 Che denota solerzia, energia o impegno.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosca.), L. 2, cap. 36, pag. 119.1: che apparecchiamento **sollicito** de battaglia [fae] tostana vittoria.

[2] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *Liber cons.*, cap. 1: [65] P(er) la qual cosa no(n) si dè di subito né in frecta p(ro)cedere, anti co(n) diligente deliberame(n)to (et) co(n) **sollicita** cura tucte le cose si deno fare...

[3] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosca.), 14, pag. 186.14: Qual'è cosa sì dura, che grande e ferma voglia e **sollicita** e ssaggia operassione non ben finisca?

[4] Giovanni da Vignano, XIII/XIV (bologn.>ven.), cap. 69, pag. 314.1: e che le vostre overe laudevele e **sollicite** togam via questo fogo lo quale è asceno in questa terra...

[5] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 12, cap. 66, vol. 3, pag. 148.13: e a' borghi di sotto facendo dare continovi e **solliciti** assalti e battaglie da più parti...

[6] *Stat. castell.*, XIV pm., pag. 208.15: la quale fede [*scil.* catholica] la prechiarà devotione de li discepoli de Cristo ardente de fuoco de caritate amaestrò con paraula de **solecita** predicatione ei populi de le genti li quali andavano per le tenebrie...

[7] *Stat. lucch.*, XIV m., pag. 211.14: Anco comandiamo ke lla badessa abbia buona e **sollicita** cura delle 'nferme monache e faccia a lloro provvedere...

[8] *Doc. amiat.*, 1370, pag. 107.16: no(n) inte(n)diamo deviare da' vosstri coma(n)dame(n)ti, ma co(n) **solliciti** (et) fedeli studii sempre i(n)tendare [...] a tucte q(ue)lle cose che a la cictà vosstra e 'l vosstro reggime(n)to tornino a gra(n)deçça (et) buono stato.

[9] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad-ven.), cap. 26, pag. 397.22: O quanto exemplo dee esser a la gente del mondo che stanno ociosa la **sollicita** voluntate de Ulixe per lassar a li posterì perpetua fama di sé!

2.7.1 Che denota ricercatezza, elegante.

[1] *Pistole di Seneca*, XIV m. (fior.), 115, pag. 379.28: A qual uomo tu vedrai avere parlamento pulito, e **sollicito**, sappi, che 'l suo animo eziandio è impacciato in cose minute, e di piccol pregio.

2.7 Svelto o tempestivo in quanto privo di indugi.

[1] <Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.)>, c. 17, 70-84, pag. 339, col. 1.6: Nota sempre l'A. de essere **sollicito** per no perder tempo, e adovrarlo, se non pò in viaço, in parladura.

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 10, cap. 216, vol. 2, pag. 401.9: e per lo **sollicito** soccorso, e che quegli di Modona non v'erano ancora giunti, [[i Bolognesi]] racquistarono il castello, e' traditori strussono.

[3] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 3, cap. 101, vol. 1, pag. 455.2: furono presi e rasegnati a messer Gran Cane, il quale per la sua **sollicita** tornata filicamente acquistò Verona e uccise i traditori.

[4] *Serapion* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 196, pag. 204.29: Uno autore che fi dito Abix insegna un bon muodo de preparare lo aloes e dixè che quellù che vuole essere **sollicito** in preparare lo aloes si debia ricevere una lievra de aloes che sea triò e crivellò...

[5] *Destr. de Troja*, XIV (napol.), L. 8, pag. 109.17: Sì che, per la plu **sollicita** executione de quisto facto, davante che ordenassero nulla altra cosa, si ordenaro de fare uno mayuri principe per loro caporale...

2.8 Che agisce con insistenza (anche in senso neg.).

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, X, 3, pag.

646.11: e la tredicesima volta tornata, disse Mitridanes: «Buona femina, tu se' assai **sollicita** a questo tuo dimandare» e nondimeno le fece limosina.

[2] a *Consigli mercatura*, XIV (tosca.), pag. 118.30: **Solecito** non si può essere mai troppo, e in ispeziale a rischiotere, però che lo stato del mercante è sottoposto a infiniti pericoli...

3 Estens. Rapido nel movimento.

[1] ? Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tosca.), pt. 16, cap. 37.46, pag. 404: Ma sse tu puoi aver quel animale [[*scil.* orsa]], / Che dalla parte dinanzi è ssì forte, / Da quella di dietro **sollicita** tanto, / In sul qual m'è detto che l'altrieri andavi, / Tu giungnerai davanti a llei tosto.

[2] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 1, cap. 15, pag. 83.9: il misero Lelio [...] non s' accorgeva, anzi con **solliciti** passi si studiava di pervenire a' dolenti fati...

[3] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 11, cap. 101, vol. 2, pag. 647.28: il Bavero si partì da Grosseto a dì XVIII di settembre, e con **sollecito** cavalcare entrò in Pisa a dì XXI di settembre...

[4] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 25, 16-30, pag. 594.31: *per l'andar*; cioè nostro, *che fusse ratto*; cioè perchè fusse lo nostro andare **sollicito**...

4 [In senso concreto, con rif. al terreno:] smosso, agitato. || Prob. per errore interpretativo.

[1] *Comm. Arte Am.* (B), XIV pm. (fior.), ch. 80, pag. 695.26: Dice «trista», perché levandosi empie il viso e gli occhi, onde l'uomo lagrima; e dice «**sollicita**» per li piedi dei cavalli, che la **sollicitano** e spandono. || Cfr. Ov., *Ars am.*, I, 163-64: «Hos aditus Circusque novo praebebit amori / sparsaque **sollicito** tristis harena **foro**».

5 [Per errore di trad.].

[1] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. I, pag. 228.1: O Romolo, tu fosti il primo il quale facesti giuochi **solliciti** d'amore, quando le rapite Sabine vidoro li loro mariti vedovi. || Cfr. Ov., *Ars am.*, I, 101: «Primus **sollicitos** fecisti, Romule, ludos»; e cfr. *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.), L. I, pag. 55.3: «O Romulo, tu fosti il primo che facesti li giuochi **solliciti**...».

SOLLECITOSAMENTE avv.

0.1 *solicitossamente*.

0.2 Da *sollecitoso*.

0.3 *Stat. venez.*, 1366: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 **1** Con solerzia e impegno, lo stesso che sollecitamente.

0.8 Marco Maggioro 16.01.2018.

1 Con solerzia e impegno, lo stesso che sollecitamente.

[1] *Stat. venez.*, 1366, cap. 142, pag. 66.6: Et açò che quella lavorier **solicitossamente** e secondo l'intencion dela Tera sia spaçado, sia tegnudo un deli Officiali de Riolto continuamente sovraesser alo lavorier sovradito...

SOLLECITOSO agg.

0.1 *sollicitoso*.

0.2 Da *sollicito*.

0.3 Filippo da Santa Croce, *Deca prima di Tito Livio*, 1323 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 **1** Tale da destare turbamento o preoccupazione.

0.8 Marco Maggioro 16.01.2018.

1 Tale da destare turbamento o preoccupazione.

[1] Filippo da Santa Croce, *Deca prima di Tito Livio*, 1323 (fior.), L. 10, cap. 31, vol. 2, pag. 415.15: Quello anno fu bene avventuroso in fatti di guerra, ma fu grave e increscevole di pestilenza, e **sollicitoso** di prodigii. || Cfr. Liv., X, 31, 8: «felix annus bellicis rebus, pestilentia grauis prodigiisque **sollicitus**».

SOLLECITÙDINE s.f.

0.1 *solecitudine*, *soleccitudine*, *solecetudene*, *solecetudene*, *solecitudine*, *solecitudine*, *solicitudem*, *solicituden*, *solicitudene*, *solicitudine*, *solicitudine*, *solicitudini*, *solicitudine*, *solicitudem*, *sollicitudine*, *sollicitudini*, *sollicitudini*, *sollicitudini*, *sollicitudeni*, *sollicitudeni*, *sollicitudin'*, *sollicitudine*, *sollicitudini*, *sollicitudinj*, *sollicitudine*, *sullicitudini*, *sullicitudini*, *sullicitudinj*.

0.2 Lat. *sollicitudo*, *sollicitudinem* (DELI 2 s.v. *sollecito* 1).

0.3 *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.): **2**.

0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosca.); *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.); *Albertano* volg., 1275 (fior.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); *Lett. pist.*, 1320-22; *Stat. sang.*, 1334; a *Lucano* volg., 1330/1340 (prat.); *Lett. volt.*, 1348-53; x *Doc. lucch.*, 1370; a *Stat. lucch.*, 1376.

In testi sett.: *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.); Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.); *Lett. venez.*, 1309; Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.); *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.).

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.); Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.); *Stat. assis.*, 1329; Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Stat. perug.*, 1342; *Lett. napol.*, 1356; *Stat. Montecassino*, XIV (luc.); *Destr. de Troia*, XIV (napol.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, c. 1315 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); *Stat. catan.*, c. 1344.

0.7 **1** Condizione angosciosa di chi è agitato da preoccupazioni o timori. Estens. Preoccupazione (di qsa). **1.1** Occupazione dell'animo in qsa che si desidera. Estens. Brama. **1.2** Ciò che attira l'attenzione di qualcuno (in partic. come seduzione amorosa). **2** Disposizione d'animo che conduce ad agire con impegno e senza indugi (spec. nell'adempimento di un compito). **2.1** Particolare attenzione nel fare qsa. **2.2** Accorgimento che si ha cura di adottare per ottenere un effetto. **2.3** Cura o tutela che si esercita su cose o persone. Estens. Responsabilità (su qno o qsa). **2.4** Insistenza con cui si compie o si reitera un'azione. **3** Rapidità nell'agire.

0.8 Marco Maggioro 18.01.2018.

1 Condizione angosciosa di chi è agitato da preoccupazioni o timori. Estens. Preoccupazione

(di qsa).

[1] *Fiori di filosofi*, 1271/75 (fior.), pag. 191.4: Quelli è beatissimo e sicuro possessore del suo, che senza **sollicitudine** astetta il domane.

[2] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 3, prologo, pag. 125.15: E anche di questa grande abbondanza, unde mi lamento, mi nasce grandissima angoscia, e comprendemi una **sollicitudine** avviluppata.

[3] *f Prima catilinaria* volg. (red. A), a. 1294 (fior.): E se pur questo uno solo di cotanti ladroni si toglie via, forse parrà che alquanto piccolo tempo siamo rallevari di **sollicitudine** e di paura... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[4] *Bestiario moralizz.*, XIII (tosca./aret.-castell.), 47.6, pag. 834: Mondanamente vivere è gran pena, / ch'ell'è **solecitudine** infenita.

[5] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 34, pag. 176.23: Ma i peccatori hanno quello c'hanno con tanta paura, con tanta **sollicitudine**, con tanti difetti e senza pace, che a dire che godano i beni del mondo, questo è falso.

[6] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 141 bis.14, pag. 591: Tute le soe alegreçe, / moiher, fijor e gran richeçe, / sum de gran **sollicitudem** / e de spesa amaritudem.

[7] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 4, cap. 34, pag. 410.8: Egli dimorava in paura non forse da' suoi sudditi fosse tradito. Egli era entrato in **sollicitudine** del governmento delle sue terre.

[8] *a Lucano* volg., 1330/1340 (prat.), L. II [Phars., II, 43-66], pag. 20.31: Ma gli miseri antichi sono tormentati dalla loro **sollicitudine**, e àno in odio i miseri fati della loro grave vecchieça e lgli anni un'altra volta serbati a vedere le battallie cittadine.

[9] *Libro de conservar sanitate*, XIV sq. (venez.), *Del coito*, pag. 25.21: Ancora, aver gran **sollicitudine** ge(n)nera grandi infirmitadi, unde si lo verso: Se tu vo' esser sença infirmitade e vo' esser san, toràste de cor le greve cure e fadige, e no te irar.

[10] *Deca terza di Tito Livio*, XIV m. (fior.), L. 7, cap. 36, pag. 255.16: Dello avvenimento di Asdrubale in Italia cresceva di dì in dì la **sollicitudine**.

[11] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 151, pag. 156.4: La virtù del baxillicò gariofilà è calda a la fin del segondo grado. [...] E rimuove la tristicia e la **sollicitudine**.

1.1 Occupazione dell'animo in qsa che si desidera. Estens. Brama.

[1] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 29, pag. 53.11: Onore desiderare è una **sollicitudine** d'avere più onore che non si conviene...

[2] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, a. 1337 (pis.), cap. 97, pag. 191.27: E ciò viene a dire che la troppo **sollicitudine** delli beni temporali impedisce l'uomo nelle cose virtuose.

[3] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 5, par. 30, pag. 155.16: Alla prima età niuna **sollicitudine** d'oro fu, né niuna sacrata pietra fu arbitra a dividere i campi alli primi popoli.

[4] Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55, parr. 541-50, pag. 140.3: - La malvagia femmina che mia moglie fu è tutta ad altre **sollicitudini** data, come puoi avere udito, che a ricordarsi di me...

[5] S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.), cap. 149, pag. 348.9: cognoscendo, di cognoscimento naturale, che la **sollicitudine** delle mondane ricchezze gli valeva ad impedire di non lassarli giognere al termine loro della scienza...

1.2 Ciò che attira l'attenzione di qualcuno (in

partic. come seduzione amorosa).

[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 5, cap. 8, pag. 564.30: Allora conobbi lo 'nganno da Amore usato, il quale non avendomi potuto come gli altri pigliare, con **sollecitudine** d'altra forma mi prese, prima con diversi disii disponendo il cuore per farlo abile a quello...

2 Disposizione d'animo che conduce ad agire con impegno e senza indugi (spec. nell'adempimento di un compito).

[1] *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.), [Panfilo], pag. 53.11: E sì te prego qe la toa **sollicitudine** e lo to lavorero dibia essere en questa caosa stodiosamente, açò qe la ragione dibia ben pervedere la soa caosa.

[2] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.), pag. 250.21: Marco Grasso k'era gito ad parthos e per lo tempio de Ierosolima passando k'avea spogliato [...], e con grande **sollicitudine** assidiao la maiure citade de Partia.

[3] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosca.), L. 2, cap. 11, pag. 66.13: Cato disse: adopera lo studio, poniamo che tu sappi l'arte. E secondo che la **sollicitudine** adiuta lo 'ngegno, così la mano adiuta l'uso.

[4] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. IV, cap. 6: [3] Et Seneca dice: la **sollicitudine** (et) lo pensieri soctiglia l'animo, (et) lo no(n) curare lo ronpe.

[5] *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.), cap. 19, pag. 22.4: «Non è questa diligenza ma avarizia, perché diligenza è una **sollicitudine** in sapere lo suo ben guardare; ma avarizia è uno ingiurioso desiderio dell'altrui».

[6] *Stat. pis.*, 1302, cap. 54, pag. 975.15: Et li consuli de la dicta arte li quali per temporali fino, con tutta **sollicitudine** et cura siano tenuti le predictate cose investigare.

[7] *Lett. venez.*, 1309, 1, pag. 344.2: Nu Doxe cum lo n(ost)ro (Con)seio cometemo a ti discreto homo Çan de Varin che, cu(m) q(u)a(n)ta **sollicitudine** tu pos, tu vadi a Cavo d'Istria e là toras lo discreto omo Nicolò Trivisan e de là intra(m)bi ensembre andé [...] en chi a Modhon.

[8] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 78, vol. 1, pag. 96.19: Anco, sieno tenuti li detti camarlengo et IIIJ elegere alcuni, e' quali abiano cura et **sollicitudine** a rifare et purgare et racconciare le fonti et guazato et abbeverato.

[9] *Lett. pist.*, 1320-22, 1, pag. 33.12: Della quale cosa io forte mi dolea, et sopra tucti di te, credendo che la tua pronta **sollicitudine** fosse in questo facto manchata.

[10] Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.), pag. 534.3: Con tanta **solecitudine** costoro [[scil. Curuli]] facieno loro officio che tucto l'universo mondo non avia terra sì necta nè sì proveduta quanto ad ogni cosa.

[11] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 11, proemio, pag. 259.18: Poi condiscende a biasimare particolarmente quelle **sollicitudini**, le quali solamente intendono alli guadagni delle cose temporali, e disviano dalla propria via...

[12] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 63, par. 12, vol. 1, pag. 251.13: el buono huomo ofitale [...] con uno notario aggiano cotale ofitio, cioè che aggiano cura e **solecitudine** che el comuno de Peroscia, né alcuno credetore non sia fraudato dei pregione enmesse e che se enmecteronno èlla dicta carcere.

[13] *Stat. catan.*, c. 1344, cap. 8, pag. 37.27: non presumma lu sacristanu di tuccari alcuna cosa di lu altaru, ki inprimamenti non si lavi li manu; e cum devota **sollicitudini** aparikari kistu sanctu serviciu a cui divi diri la missa...

[14] *Lett. volt.*, 1348-53, pag. 180.13: Ricordiamvi, se non avete mandato in Sardigna come qua deliberaste,

che farete bene a mandarvi con **sollecitudine**, però che, come ragionammo questo paese s'apparechia a grandi novità...

[15] *Let. napol.*, 1356, 2, pag. 126.3: ecco che vi risc(r)ivimo che ne apparecchia(m)mo co om(n)i **sollicitudine** de festinamente venire. Et in zo no(n) (com)mictirimo nigligencia nisciuna...

[16] *x Doc. lucch.*, 1370, pag. 40: humelmente vi si prega, che sopra zò per le soprascritte vere et efficaci rasoni e per pace e riposo de questa citade e benivola unitade de soi cittadini, cautamente e cum **solicitudine** provedere ve degnate...

[17] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 31, pag. 262.29: E sse eo ayo lo Palladio, messere Thelamonio, comme tu dice, eo l'ayo ben per parte de tutti li Grieci, lo quale non èy stato acquistato per la **sollicitudene** toa se non per la mia.

[18] *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.), 1, pag. 213.22: De la **solicitudine** circa la glexia da fir oservà; e da fir congregao lo consortio e de le raccomandacione ch'è da fir fate.

– [In partic. in quanto virtù indirizzata al retto agire].

[19] *Albertano volg.*, 1275 (fior.), L. IV, cap. 46, pag. 263.2: [32] E farai portiere del petto tuo la **sollicitudine** (e) l'amore di Dio.

[20] Giovanni Campulu, c. 1315 (mess.), L. 3, cap. 15, pag. 94.10: killu Eutychiu si habundava multu in grande zelu de Deu et in grandi firvure, in tantu ki illu fatigava multu comu pocissimi pir predicacioni e boni **sollichitudini** minare le anime a Deu...

[21] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 2, pag. 611.33: Dove è la custodia de' sensi? Dove è l'amore del prossimo? Dove è la **sollicitudine** spirituale?

[22] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 18, 97-105, pag. 429.25: imperò che, ritraendosi da l'accidia et inducendosi a la **solicitudine**, si purga lo peccato dell'accidia...

2.1 Particolare attenzione nel fare qsa.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), Proemio, vol. 1, pag. 10.10: Oy qual homu qui saviu sia puria sperari di scriviri oy cu mayur **sullicitudini** oy con plù eccellenti eloquencia la ystoria di li Rumani et di li furisteri la qual è stata scritta con suvrano et felici stilu?

[2] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 2, cap. 33, pag. 172.5: fece occultamente e con molta **sollecitudine** apparecchiare un bel paone, il quale egli di sugo d' una velenosa erba tutto bagnò...

2.2 Accorgimento che si ha cura di adottare per ottenere un effetto.

[1] *Palladio volg.*, XIV pm. (tosca.), L. 3, cap. 30, pag. 121.24: Le mele ritonde, le quali si chiamano orbiculate, cioè accerchiellate, tutto l'anno senza altra **sollicitudine** si mantengono.

[2] <a *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.)>, L. 9, cap. 82, vol. 3, pag. 134.9: A questi una **sollicitudine** si conviene imperò, che le femmine che ne' campi dormon, per tutto dalle volpi si guardino, ed imperò nelle picciole Isole meglio si nutricano.

2.3 Cura o tutela che si esercita su cose o persone. Estens. Responsabilità (su qno o qsa).

[1] *Stat. fior.*, 1297, pag. 671.8: Ed a cciò che l'oficio de' capitani, del notaio et de' camarlinghi, li quali sostengono lo pondo de la **sollicitudine** per tutta la compagnia, sia onorato d'alcuno vantaggio, si ordiniamo e fermiamo...

[2] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 47, pag.

134.2: Cum cò sia cosa k'a voi, sancto patre, generalmente pertena d'avere cure e **solicitudine** de tutti vostri fideli devoti, plù specialmente ve dé provocar natura enverso de nui...

[3] *Stat. assis.*, 1329, cap. 12, pag. 177.43: Ma sia tenuto el sacrestano, el quale alla guardia dei vestiminte, de l'altare e de le vasa serà deputato, de issi avere **solecetudene** mondamente e fedelmente.

[4] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), ep. *Ipermestra*, pag. 136.14: Adunque, Lino, fratello mio, il quale possiedi degnamente li doni della vita ch'io ti diedi, s'egli t'è rimasa alcuna **sollicitudine** della pietosa serocchia, or tu mi dilibera...

[5] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), *Vita di Antonio*, cap. 11, pag. 124.22: Ma Iddio, il quale ha **sollicitudine** del suo popolo, servò Antonio per ammaestramento ed esempio de' monaci.

[6] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 12, 127-141, pag. 378.30: e chiamalo *metropolitano*, che tanto viene a dire quanto arcivescovo di città che à sotto di sè provincie alquante, et elli l'ae a governare [...], et a lui s'appartiene la **sollicitudine** delle province...

[7] *Stat. Montecassino*, XIV (luc.), pag. 64.12: Lu abbate deve habere omne **sollicitudine** (et) omne cura i(m)meru li frate delinquente, inp(er)czò che "lu medico no(n) è necessario ally sany s(et) a quilli li quali sono i(n)firmi (et) malati".

2.3.1 Obbligo?

[1] *Stat. sang.*, 1334, 30, pag. 126.19: Ancho ordiniamo che 'l consolo possa tenere ragione fra quelli de l'arte e 'lavorenti de la detta arte di qualunque [cosa] o quantità fusse di cosa o vero cose per facto d'arte, con ciò sia cosa che 'l consolo abbia seco due compangni quali a llui piace sença altra **sollicitudine** di scrittura, e esso consolo possa per sé solo sença e compangni congoscere infino in somma di quaranta <di> soldi.

2.4 Insistenza con cui si compie o si reitera un'azione.

[1] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 1, par. 1, pag. 16.17: e da molti ancora con istantissima **sollecitudine** in matrimonio fui addomandata.

3 Rapidità nell'agire.

[1] <Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.)>, c. 4, 112-135, pag. 72, col. 2.9: E cussí compie so Capitolo, mostrando la **sollicitudene** ch'avea Virg., dicendoli: 'vedi ch'è tocco', il sole è a noi in mezzo die, e a la riva del *Morocco* si è la notte ...

[2] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 5, pag. 64.11: Qui è da notare **sollicitudine**, che bisogna a chi vuole espedito suo camino.

[3] Boccaccio, *Filostrato*, 1335-36 (?), Proemio, pag. 23.13: priego voi che alla vostra tornata mettiate **sollicitudine**, tale che la vita mia, la quale ad un sottilissimo filo pendente è da speranza con fatica tenuta in forse, possa, vedendovi io, lieta nella prima certezza di sé ritornare...

[4] S. Caterina, *Epist.*, 1367-77 (sen.), [1372/73] lett. 6, pag. 31.6: O figliuolo dolcissimo in Cristo Gesù, corriamo con **sollicitudine** a questa mensa!

[5] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 20, 139-151, pag. 489.5: A che risponde che, per non impedir la **sollicitudine** dell'andare, non ne dimandava...

SOLLECITUDO s.f.

0.1 *solecitudò, sollicitudo, sollicitudo.*

0.2 Lat. *sollicitudo.*

0.3 Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosca.): **1.**

0.4 In testi tosc.: Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tos.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Disposizione ad agire con impegno e senza indugi, lo stesso che sollecitudine. **1.1** [Come personificazione].

0.8 Marco Maggioro 18.01.2018.

1 Disposizione ad agire con impegno e senza indugi, lo stesso che sollecitudine.

[1] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tos.), 10, pag. 129.23: Forsatevi, merciè!, dunque, forsate in quanto potete, trare de voi amore, amando e onorando Lui, onni **solicitudo** stando a cciò.

[2] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tos.), 36, pag. 408.1: speroni amorozi di quanto amore pungere deano chor d'omo de misteri tale (pigrisia e negrigensia onne remossa, con continua tutta **solicitudo** e cura in ben fornirlo) di quanto vale e piò...

1.1 [Come personificazione].

[1] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tos.), Proemio, cap. 4.7, pag. 11: Sì che tu poi volgendo la tua lingua, / Un'altra donna, ch'è **Solecitudò**, / Pieghi tua mano a scriver queste cose.

[2] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tos.-ven.), 2.62: Io, che conobbi l'una e l'altra stella, / **Sollicitudo**, madre di virtute, / e, da la soda cute, / Constanza bella che vince ogni lite, / subito dentro al cor mi dier ferite...

SOLLO agg.

0.1 *solla, solli, sollo*.

0.2 Etimo incerto: lat. volg. **suplus* per il lat. *supplex, supplicem* (Nocentini s.v. *sollo*) o più prob. lat. *solutus* (Ferraro, *Da solutus a sollo*)?

0.3 Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); Dante, *Commedia*, a. 1321; Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.).

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto Vocabolario Dantesco.

Già att. come secondo elemento di un antrop. composto («Gambasolla») in doc. lat. tosc. del XII sec. Cfr. GDT, p. 611.

0.7 1 Privo di coesione; friabile, sciolto. **1.1** Estens. Privo di stabilità. **2** Fig. Attenuato nella sua intensità; mitigato. **2.1** Fig. Improntato a compostezza o finezza; delicato.

0.8 Luca Morlino 01.09.2015.

1 Privo di coesione; friabile, sciolto.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 5, cap. 4, pag. 118.4: E la virtude del cielo, che dea adoparare sopra la terra, dea adoparare e lavorare là o' è lo mestieri, e deala mantenere **solla** e spongiosa, sì come fa lo semenatore lo suo campo e l'ortolano lo suo orto...

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 16.28, vol. 1, pag. 263: «Se miseria d'esto loco **sollo** / rende in dispetto noi e nostri prieghi»...

[3] a Jacopo Alighieri, *Dottrinale*, a. 1349 (fior.), cap. 30.46, pag. 205: la terra asciutta è vinta / in fin dove s'inmolla, / perch'è spugnosa e **solla**, / tanto che crollar senti / l'alteza e' fondamenti.

[4] GI Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 16, pag. 281.6: **sollo**, *idest* molle e non saldo...

[5] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 16, 28-

45, pag. 429.36: *miseria d'esto loco sollo*; cioè di questo luogo arenoso: imperò che quivi è la rena e lo terreno **sollo**...

– [In partic.:] caratterizzato da pori o cavità.

[6] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 5, cap. 8, pag. 128.19: e anco potarea enfiare la terra sù e fare lo monte, e de sotto remarea **sollo** e cupo secondo la materia del terreno. [...] tale monte [...] rembombava e resonava com'elli fosse cupo e **sollo** dentro. E questi cotali monti cupi e **solli** dentro, per rascione poteano èssare fatti dal terremoto altresì vacio co' dal deluvio o da altro...

1.1 Estens. Privo di stabilità.

[1] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 2, 4.15, pag. 60: E queste, se onda corrente le 'nmolla, / O secche si disgiungon, il lor peso / Gittano a terra di lor seggia **solla**.

2 Fig. Attenuato nella sua intensità; mitigato.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 27.40, vol. 2, pag. 465: così, la mia durezza fatta **solla**, / mi volsi al savio duca, udendo il nome / che ne la mente sempre mi rampolla.

[2] GI Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 27, 34-48, pag. 649.13: ecco che adatta la similitudine, *la mia durezza fatta sollo*; cioè molle diventata, cioè poi che fu diventata molle al nome di Beatrice...

2.1 Fig. Improntato a compostezza o finezza; delicato.

[1] Boccaccio, *Rime*, a. 1375, pt. I, 107.8, pag. 128: alle gioconde / rime mi diedi; e ben che men profonde / fosser, cantane in stil leggero e **sollo**.

SOLSTIZIALE agg.

0.1 *solstiziale, solstiziali; f. solstitiale*.

0.2 Lat. *solstitialis* (DELI 2 s.v. *solstizio*).

0.3 Zuccherò, *Sfera*, 1313-14 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Zuccherò, *Sfera*, 1313-14 (fior.); a *Lucano* volg., 1330/1340 (prat.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Astr.] Relativo al solstizio o a entrambi i solstizi. **2** Estens. Relativo alla stagione che comincia con il solstizio d'estate; estivo.

0.8 Luca Morlino 25.06.2014.

1 [Astr.] Relativo al solstizio o a entrambi i solstizi.

[1] Zuccherò, *Sfera*, 1313-14 (fior.), cap. III, 3, pag. 128.17: Doviamo sapere che nella spera retta le quat[ro] quarte del zodiaco che ssi cominciano da quat[ro] ponti, cioè da due **solstiziali** e da due equinoziali sono eguali a le sue ascensioni...

[2] Filippo da Santa Croce, *Deca prima di Tito Livio*, 1323 (fior.), L. 1, cap. 19, vol. 1, pag. 37.19: e però che la luna non compie ciaschun mese trenta giorni, e fallano alquanti di all'anno intero, il quale si gira per lo cerchio **solstiziale**...

[3] a *Lucano* volg., 1330/1340 (prat.), L. VI [Phars., VI, 333-380], pag. 106.27: ma Othis, pieno di boschi, rimuove di sotto i megi fuochi del cielo e l' capo **solstitiale** del feroce Leone...

2 Estens. Relativo alla stagione che comincia con il solstizio d'estate; estivo.

[1] f *Deca quarta di Tito Livio*, a. 1346 (fior.), L. V,

cap. 49, vol. 5, pag. 410.17: uomo e buono e saputo convivatore, appo il quale essendo noi amichevolmente ricevuti nel tempo **solstiziale**... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

SOLSTIZIARIO agg.

0.1 f. *solstiziarj.*

0.2 Da *solstizio*.

0.3 f *Trattato d'astrologia*, XIV: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 [Astr.] Relativo ai solstizi.

0.8 Luca Morlino 25.06.2014.

1 [Astr.] Relativo ai solstizi.

[1] **f** *Trattato d'astrologia*, XIV: Saprai l'allungamento del grado dell'uno delli due punti **solstiziarj**. || Crusca (1) s.v. *solstiziarjo*.

SOLSTIZIO s.m.

0.1 *solestizio, solistizi, solistizii, solistizio, solostitio, solsticio, solstitio, solstizî, solstizio, sostizio.*

0.2 Lat. *solstitium* (DELI 2 s.v. *solstizio*).

0.3 Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); Zuccherò, *Sfera*, 1313-14 (fior.); **a** *Lucano* volg., 1330/1340 (prat.); Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.).

In testi sett.: *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.).

In testi mediani e merid.: *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.).

0.5 Locuz. e fras. *solstizio antartico* **1.2**; *solstizio d'estate* **1.1**; *solstizio di Cancro* **1.1**; *solstizio di Capricorno* **1.2**; *solstizio estivale* **1.1**; *solstizio estivo* **1.1**; *solstizio iemale* **1.2**; *solstizio vernale* **2**.

0.7 1 [Astr.] Punto di declinazione massima o minima del Sole rispetto all'Equatore celeste. **1.1** [Astr.] Locuz. nom. *Estivale solstizio, solstizio d'estate, solstizio di Cancro, solstizio estivale, solstizio estivo*: momento dell'anno in cui il Sole raggiunge il punto di declinazione massima rispetto all'Equatore celeste, che segna l'inizio dell'estate. **1.2** [Astr.] Locuz. nom. *Iemale solstizio, solstizio antartico, solstizio di Capricorno, solstizio iemale*, che segna l'inizio dell'inverno. **2** [Astr.] Locuz. nom. *Solstizio vernale*: equinozio di primavera.

0.8 Luca Morlino 25.06.2014.

1 [Astr.] Punto di declinazione massima o minima del Sole rispetto all'Equatore celeste.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I, cap. 3, pag. 7.9: E questi doi ponti so' detti **solstizio**, emperciò che quando lo sole è en su questi doi ponti, sta, e non va più enverso setentrione né enverso lo mezzodie...

[2] Zuccherò, *Sfera*, 1313-14 (fior.), cap. II, 5, pag. 117.3: Sono ancora due altri cerchi maggiori ne la spera che si chiamano coluri: l'officio di questi coluri si è di spartire gli equinozi da' **solstizi**.

[3] **a** *Lucano* volg., 1330/1340 (prat.), L. IX [*Phars.*, IX, 531-543], pag. 175.3: Veduto èe che questo èe il luogo lo quale lo cerchio del meço **solstizio** percute come meça la ritondità de' segni.

[4] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 24, 1-

15, pag. 615.19: due equinozi sono l'anno e due **solstizi**; li **solstizi** sono in Capricorno et in Cancro, e li equinozi in Ariete et in Libra...

[5] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 214.4: Et in quisto tempo devende in Francia al tempo della state, nansi lo **solstizio**, una grande tempestate, la quale portao terribilissima grandine, ad modo de durissimo iaccio...

1.1 [Astr.] Locuz. nom. *Solstizio d'estate, solstizio di Cancro, solstizio estivale, solstizio estivo*: momento dell'anno in cui il Sole raggiunge il punto di declinazione massima rispetto all'Equatore celeste, che segna l'inizio dell'estate.

[1] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 218.13: Eciandio in lo tempo de questo, in Franza el **solsticio de istade** siando nassuda gran tempestate con tempesta, gran rompamento de glaza chazì...

[2] Zuccherò, *Sfera*, 1313-14 (fior.), cap. II, 6, pag. 117.13: quando il sole è in quello punto allora è **solstizio estivale** ed allora il sole non si può più approssimare al nostro cenit...

[3] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 5, cap. 8, pag. 561.38: questo ancora mostrando del sacrificato Tauro da Alcide per la morte di Cacco, e de' due fratelli di Clitemestra, nella fine de' quali l'**estivale solstizio** comincia, e con quel medesimo ordine del retrogrado Cancro cantò, e del feroce Leone...

[4] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad-ven.), cap. 24, pag. 365.16: E poi punto per punto la note manca e li giorni augmentano perfin al **solstio estivo**, lo qual è a mezo zugno.

[5] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 24, 1-15, pag. 614.28: Et è qui da notare che l'autore parla de' tempi dell'anno, incominciando secondo li astrolagi la primavera dal solstizio di Capricorno, e la state dell'equinozio d'Ariete, e l'autunno dal **solstizio di Cancro**, e il verno dall'equinozio della Libra...

1.2 [Astr.] Locuz. nom. *Solstizio antartico, solstizio di Capricorno, solstizio iemale*: momento dell'anno in cui il Sole raggiunge il punto di declinazione minima rispetto all'Equatore celeste, che segna l'inizio dell'inverno.

[1] Zuccherò, *Sfera*, 1313-14 (fior.), cap. II, 10, pag. 120.12: Somigliantemente il sole stando nel primo punto di Capricorno, cioè nel primo di **solstizio gemale**...

[2] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 5, cap. 8, pag. 562.10: e di Chirone Aschiro seguitando, nella fine di cui pose lo **iemale solstizio**...

[3] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. VII (i), par. 107, pag. 405.32: e questo è nel tempo di verno, quando il sole, essendo rimoto da noi, è in quella parte del zodiaco, la quale gli astrologhi chiamano «**solstizio antartico**»...

[4] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 24, 1-15, pag. 614.27: Et è qui da notare che l'autore parla de' tempi dell'anno, incominciando secondo li astrolagi la primavera dal **solstizio di Capricorno**, e la state dell'equinozio d'Ariete...

[5] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 27, 67-78, pag. 719.2: quando lo cielo è sotto lo detto segno, che v'è da mezzo dicembre ultra circa infine a mezzo gennaio ultra circa, et allora è lo **solstizio iemale**, cioè le maggiori notti e li più piccoli di' di tutto l'anno.

2 [Astr.] Locuz. nom. *Solstizio vernale*: equinozio di primavera.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 13, cap. 84, vol. 3, pag. 485.20: E lla detta mortalità fu predetta dinanzi per maestri di strolgia, dicendo che

quando fu il sostizio vernale, cioè quando il sole entrò nel principio dell'Ariete del mese di marzo passato, l'ascendente che fu nel detto sostizio fu il segno della Vergine...

SOLUBRE agg. > SOLUBRO agg.

SOLUBRO agg.

0.1 *solubro*; **f.** *solubre*.

0.2 Lat. mediev. *soluber* (GDLI s.v. *solubre*).

0.3 Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.): **1.1**.

0.4 In testi tosc.: Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.); *Ricettario Laurenziano*, XIV m. (sen.).

0.5 Locuz. e fras. *essere solubro del corpo* **1.1.1**.

0.6 N In **F** Fr. di Giov., *Libro*, 1337-61 (fior.) è att. l'espressione fraseologica (corrotta) «sarai solugro del corpo» (Artale, *Drittafede*, p. 191).

Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Privo di compattezza, sciolto. **1.1** [Med.] [Detto del ventre:] molle.

0.8 Elena Artale 11.10.2004.

1 Privo di compattezza, sciolto.

[1] **F** *Cassiano* volg., XIV (tos.): e le non domate zolle del campo sottomette con lo spesso vomere, [...] acciocché lavorando la triti [[*scil.* la terra]] a modo di **solubre** rena. || Bini, *Cassiano*, p. 3.

1.1 [Med.] [Detto del ventre:] molle.

[1] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 3, cap. 5, pag. 155.34: Sapiate che tutte pere sono profitabili a restringere il ventre usandole anzi mangiare, ma dopo mangiare àno virtù d'amollire e di fare **solubro** il ventre...

1.1.1 [Med.] Estens. [Detto del corpo:] sciolto, purgato, senza ritenzioni. Fras. *Essere solubro del corpo*. || (Pazzini, *Crestomazia*, p. 406).

[1] *Ricettario Laurenziano*, XIV m. (sen.), 22, pag. 163.14: Lo granchio del fiume cotto in acqua, quella acqua a bere, sì fae lo corpo **solubro** et fae pisciare, et conforta molto li tisichi et tutti coloro che àno apostemato li polmoni.

[2] **F** *Cura degli occhi di Pietro Spano* volg., XIV (tos.), cap. 40: infino ch'egli è sano, usi di torsi sangue del braccio e de la fronte, e d'essere **solubro del corpo** con cinque granelli di mirabolani... || Zambrini, *Pietro Spano*, p. 34.

[u.r. 16.10.2013]

SOMATA s.f.

0.1 *somata*, *somate*.

0.2 Prov. *saumada*.

0.3 *Doc. fior.*, 1299-1300: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. fior.*, 1299-1300.

N Att. solo fior.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Mis.] Misura di capacità per aridi e per liquidi (pari a quattro sestieri) in uso in Provenza.

0.8 Roberta Cella 19.10.2005.

1 [Mis.] Misura di capacità per aridi e per liquidi (pari a quattro sestieri) in uso in Provenza.

[1] *Doc. fior.*, 1299-1300, pag. 779.6: E deono dare,

di XX [...] di luglio anno trecento, lb. CCLXII to., che asengnammo loro per IIIJXXXVJ **somate** e IJ sestieri d'orzo...

[2] *Libro giallo*, 1321-23 (fior.), pag. 45.20: lbr. 3 s. 15 d. 4 rinforzati che noi prestamo contanti a Piero Giovanni suo famigliare a Carpentrassi a di 27 di luglio 319 per due **somate** di grano che vi conperò il detto di...

[3] *Libro vermiglio*, 1333-37 (fior.), pag. 53.13: La chasa di Vignione de dare a di XX d'ottobre MCCCXXXIII per **somate** setanta quatro di vino a la misura del Montiglio, per setanta otto sestieri di formeto a la misura del Mo[ntiglio], per ciento somate di lengnie...

SOMENTARE (2) v. > SEMENTARE v.

SOMMATO (2) s.m. > SOMMATE s.m.

SOMMESSA (2) s.f. > SOMMESSO (2) s.m.

SOMMORMORARE v.

0.1 *sommormorare*, *sommormorarono*, *somormori*.

0.2 Da *mormorare*.

0.3 *Esp. Pseudo-Egidio*, XIV pi.di. (tos.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Esp. Pseudo-Egidio*, XIV pi.di. (tos.); *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Mormorare con tono somnesso.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 11.11.2013.

1 Mormorare con tono somnesso.

[1] *Esp. Pseudo-Egidio*, XIV pi.di. (tos.), pag. 208.16: Il terzo stato del mare è quando già è la tempesta riposata, il quale stato infra esso è uno piano conturbamento per lo quale pare che **somormori** e lamentasi...

[2] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 25, S. *Vincenzo*, vol. 1, pag. 231.14: "Non volere, padre venerabile, **sommormorare** quasi con la mente paurosa, ma con libera voce grida; e se tu, padre santo, comandi ch'io risponda, sì comincerò"...

[3] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 52, *Resurrez. G. Cristo*, vol. 2, pag. 481.19: immantamente quelli ferruginosi portinari per la paura che sopravvenia loro, **sommormorarono** fra loro medesimi cotali silenzi ombrosi: "Or ch'è questi così terribile che risplende di tanto splendore?"

SOMÒNDERE v.

0.1 *somonde*, *somondere*.

0.2 Fr. ant. *semondre* (Tobler-Lommatzsch s.v. *semondre*).

0.3 *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.).

N Att. solo fior.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Invitare a fare qsa, esortare. **2** [Dir.] Chiamare in giudizio.

0.8 Rossella Mosti 11.11.2013.

1 Invitare a fare qsa, esortare.

[1] *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.), cap. 291, pag. 205.1: tu avrai da lui più belo socorso e più ricco che tuo cuore no potrebe pensare, ché ciò dice Davit nel

Saltero ivi ov'e' s' **somonde** sé medesimo di Dio lodare...

2 [Dir.] Chiamare in giudizio.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 26, par. 19, pag. 445.17: Né contenti di questo limitato, già fanno **somondere** i laichi dinanzi a llozo appellati uficiali o giudici... || Cfr. *Defensor pacis*, II, 26, 19: «iam laicos citari faciunt coram suis vocatis officialibus sive iudicibus».

SONABISSARE v. > SONNABISSARE v.

SONAGLIERA s.f.

0.1 *sonagliere, sonaiera.*

0.2 Da *sonaglio*.

0.3 *Let. fior.*, 1375: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Let. fior.*, 1375.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Striscia di cuoio o di tela con attaccati sonagli, che si pone al collo di animali in modo che il suono tintinnante ne segni la presenza.

0.8 Carmen Scheiwiler 04.07.2008.

1 Striscia di cuoio o di tela con attaccati sonagli, che si pone al collo di animali in modo che il suono tintinnante ne segni la presenza.

[1] *Let. fior.*, 1375 (7), pag. 36.9: E venendo alle vivande, furono quaranta quattro, che di quaranta due si mangiò, tra di carne e di pescie con tutti sapori variati: ben ve ne furono due che non si mangiarono, l' una fu di conigli vivi in pastieri, quattro per pastiere tutti con **sonagliere** d' argiento, che quando si scoprono andorono su per la tavola, di che si fe' grandissima festa...

[2] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosco-ven.), [1379] 79.96: e la via santa - al secolo condanni / qual Neroni o tiranpni, / madre d'enganni - e de danni - infiniti, / piena de sodomiti - ciechi e sordi / con soi capi balordi, / con tromb'e con bagordi - e **sonaiera**, / con pasti e gran lectiere, / e daghe del mesiere - e fai contenti!

[u.r. 21.05.2014]

SONAGLIO s.m.

0.1 *sonagli, sonaglie, sonaglio, sonaï, sonallio.*

0.2 Prov. *sonalh* (DEI s.v. *sonaglio*).

0.3 *Serventesi Lambertazzi*, XIII u.v. (bologn.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Conv. papa Clemente*, 1308 (?) (fior.); Folgóre, *Mesi*, c. 1309 (sang.); Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.).

In testi sett.: *Serventesi Lambertazzi*, XIII u.v. (bologn.).

In testi mediani e merid.: *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm.

0.7 1 Sferetta cava di metallo, al cui interno è contenuta una pallina di metallo che, sbattuta contro le pareti, produce un suono argentino; può essere attaccato al collo di animali (in partic. animali da fattoria o rapaci addestrati) in modo che il suono ne annunci la presenza.

0.8 Carmen Scheiwiler 04.07.2008.

1 Sferetta cava di metallo, al cui interno è contenuta una pallina di metallo che, sbattuta contro le pareti, produce un suono argentino; può essere attaccato al collo di animali (in partic.

animali da fattoria o rapaci addestrati) in modo che il suono ne annunci la presenza.

[1] *Serventesi Lambertazzi*, XIII u.v. (bologn.), 418, pag. 863: per quindex milia livre el gli à renduti, / li nostri stadixi. / Alora se fé gran zog[h]i e balli, / cantando e bagordando cum **sonagli**; / miser Bertoldo cum i soi compagni / se n'andò via.

[2] Folgóre, *Semana*, c. 1309 (sang.), 23.11, pag. 382: e pens'a molti affrenati cavagli, / armeggiatori e bella compagnia, / aste e bandiere, coverte e **sonagli** / ed istormenti con gran baronia, / e giuocolar per la terra guidàgli, / donne e donzelle per ciascuna via!

[3] Folgóre, *Mesi*, c. 1309 (sang.), 6.4, pag. 410: Di maggio s' vi do molti cavagli, / e tutti quanti sieno afrenatori, / portanti tutti, dritti corritori; / pettorali e testiere di **sonagli**, / bandiere e coverte a molti intagli / e di zendadi di tutti colori...

[4] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 1, cap. 39, pag. 119.12: E i freschi giovani con varii suoni, cantando, andavano facendo smisurata festa. L' aere risonò d' infiniti **sonagli** per li molti armeggiatori, continuando per molti giorni grandissima gioia.

[5] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 195, pag. 493.21: questo sparviero capitò nel contado di [...] là dove essendo su uno arbore, e l' contadino narrato di sopra, lavorando ne' campi appiè di quello, ebbe sentito e' **sonagli**, e accostandosi quasi per scede, e mostrando la callosa e rozza mano, con uno allettare assai disusato, lo sparviero gli venne in mano.

[6] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosco-ven.), 51.10: E non mi val armonico mestiero / o por con lingua nero in albe brine, / né di natura mi val medicine, / ch'io son converso d'omo in un sparviero: / benché tra gli altri uccelli io viva adorno / de getti, de braghette e de **sonagli**...

[7] *Milione*, XIV in. (tosco.), cap. 97, pag. 157.11: egli è vero che tra l'una posta e l'altra sono ordinate ogne IJ miglia una villa, ov' à bene XL case d'uomini a piede, che fanno a[n]cora questi messaggerie del Grande Sire. E dirovi com'egli portano una grande cintura tutta piena di **sonagli** attorno attorno, che ss'odono bene da la lunga.

[8] Paolo da Certaldo, XIV sm. (tosco.), cap. 113, pag. 98.12: Guata cotali cosette che gli debbaro piacere, che vengano di tua terra leggieri, e donagliene una o due volte l'anno: ciò sono, una bella spada, o uno bello coltello, o **sonagli** da falcone o d'altro uccello minore...

– [Anche come oggetto di valore].

[9] *Sonn. ann. Vat.Lat.* 3793, XIII/XIV (tosco.), 52.10, pag. 143: un'altra donna lo tene in balia. / Isparvero mio, ch'io t'avea nodrito, / **sonaglio** d'oro ti facea portare / perché dell'uc[c]jellar fosse più arditto: / or se' salito sì come lo mare, / ed ha' rotti li geti e se' fug[g]ito, / quando eri fermo nel tuo uc[c]jellare.

[u.r. 21.05.2014]

SONAGLIUZZO s.m.

0.1 *sonagliuzzo.*

0.2 Da *sonaglio*.

0.3 Boccaccio, *Decameron*, c. 1370: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Piccolo sonaglio.

0.8 Carmen Scheiwiler 04.07.2008.

1 Piccolo sonaglio.

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VIII, 2, pag. 513.31: iscambio delle cinque lire le fece il prete rincartare il cembal suo e appiccovvi un **sonagliuzzo**, e

ella fu contenta. -

SONEGLIARE v.

0.1 *soneglianno*.

0.2 Da *sonaglio*.

0.3 Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Far risuonare, muovendosi, i sonagli di cui è provvisto (un rapace addestrato).

0.8 Carmen Scheiwiler 04.07.2008.

1 Far risuonare, muovendosi, i sonagli di cui è provvisto (un rapace addestrato).

[1] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 11.24, pag. 98: Porto iette de sparviere, / **soneglianno** nel mio gire: / nova danza ce pò odire / chi sta appresso a mia stazzone.

SONNABISSARE v.

0.1 *sonnabissare, sonnabissare*.

0.2 Da *nabissare* forma aferetica di *inabissare*, rafforzata con *sub-* (LEI s.v. *abyssus* 1, 220.7).

0.3 *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.).

N Att. solo sen.

0.6 N Doc.: cit tutti i testi.

0.7 1 [Spec. rif. alla superficie terrestre:] inabissarsi e sprofondare. **1.1** Far sprofondare.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 30.12.2013.

1 [Spec. rif. alla superficie terrestre:] inabissarsi e sprofondare.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc*. L. 1, cap. 6, pag. 79.5: Quando Lelio ebbe così parlato, allora si cominciò sì grande lo grido, che sembrava che 'l mondo dovesse **sonnabissare**.

[2] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 322, pag. 343.18: sì vi dico che tale era el busso de' cavalli, che tutta la contrada ne risonava dintorno, ché sembrava ke tutta la terra dovesse **sonnabissare** sotto a loro piei.

[3] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 536, pag. 552.33: La tempesta e 'l vento e 'l mare era tale, che sembrava che tutto lo mare dovesse **sonnabissare** e lo mondo finire.

[4] **F** Filippo degli Agazzari, *Assempri*, 1397 (sen.), 12,9: dixemi che vene di subito una piovra con una grandine e con tanta tempesta che credettero che tutta la terra dovesse **sonnabissare**... || Varanini-Baldassarri, vol. 3, p. 332.

1.1 Far sprofondare.

[1] **F** Filippo degli Agazzari, *Assempri*, 1397 (sen.), 55,4: – Siamo gente del diavolo c'andiamo a-**sonnabissare** el Borgo a Sancto Sepolcro –. || Varanini-Baldassarri, vol. III, p. 462.

[u.r. 22.11.2019]

SONNIFERANTE agg.

0.1 *sonneferante*.

0.2 V. *sonniferare*.

0.3 *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tos.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Nel dormiveglia.

0.8 Sara Ravani 11.09.2018.

1 Nel dormiveglia.

[1] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tos.), 129.5, pag. 54: Èvi Pompeio che va per mar pensante / ch'altro che Roma non guata veruna. / Andandosi così **sonneferante** / e Giulia li appario con veste bruna, / e diceali sé llassa: «Io son cacciata / di luogo in luogo...

SONNIFERARE v.

0.1 *sonneferante, sonneferare, sonniferava*.

0.2 Da *sonnifero*.

0.3 *Fiore*, XIII u.q. (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Fiore*, XIII u.q. (fior.).

N Att. solo fior.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Trovarsi in stato di sonno leggero, essere in dormiveglia.

0.8 Sara Ravani 11.09.2018.

1 Trovarsi in stato di sonno leggero, essere in dormiveglia.

[1] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 25.4, pag. 52: Per lo Schifo trovar ciascun'andava, / Per dirli del misfatto molto male; / E que' s'avèa fatto un capez[z]ale / D'un fascio d'erba e sì **son[n]iferava**.

[2] Boccaccio, *Amorosa Visione*, c. 1342, c. 49.24, pag. 209: In cotal ragionar m'acosta' io / a quella, e presa lei che 'n sull'erbeta / **sonniferava** già, al parer mio, / lei nelle braccia mi reca' istretta...

[3] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 199, pag. 511.22: Nutino al suon della macina cominciava quasi a **sonneferare**; ma a quello della gatta gli uscìo il sonno...

SONNIFERO agg.

0.1 *sonnifero*; **f**: *sonnifere, sonnifere*.

0.2 Lat. *sonnifer* (DELI 2 s.v. *sonnifero*).

0.3 *Chiose falso Boccaccio, Purg.*, 1375 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N L'es. del *Libro delle segrete cose delle donne*, cit. a partire da Crusca (4) e passato a TB, è prob. un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.

0.7 1 Che provoca il sonno.

0.8 Sara Ravani 11.09.2018.

1 Che provoca il sonno.

[1] *Chiose falso Boccaccio, Purg.*, 1375 (fior.), c. 12, pag. 360.16: E però Oloferne aspettando la notte e bevendo e mangiando, andò a letto e ciascuno uscì del padiglione, di che pel cibo e pel bere preso di superchio subito fu adormantato e diciesi ch'ella gli dette vino lavorato e **sonnifero**.

[2] **f** *Mesue* volg., XIV: Sedano [le viole] la doglia del capo calda, facta da gran caldezza, e sono **sonnifere**. || GDLI s.v. *sonnifero*.

[3] **f** *Libro delle segrete cose delle donne*: Per l'utero alterato ti puoi valere delle erbe **sonnifere**. || Crusca (4) s.v. *sonnifero*.

SONTUOSAMENTE avv.

0.1 **f**: *sontuosamente*.

0.2 Da *sontuoso*.

- 0.3** f *Neminem laedi* volg., XIV (tosca.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 In modo lussuoso e sfarzoso.
0.8 Veronica Ricotta 07.03.2016.

1 In modo lussuoso e sfarzoso.

[1] f *Neminem laedi* volg., XIV (tosca.), Cap. 7, pag. 108, col. 2.43: sono detti, cioè la vicinità, e l'essere presso al ricco, che si pasceva molto **suntuosamente**. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[u.r. 22.11.2019]

SONTUOSITÀ s.f.

- 0.1** *suntuosità*.
0.2 Lat. tardo *sumptuositas* (DELI 2 s.v. *suntuoso*).
0.3 Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Grande lusso e sfarzo.
0.8 Rossella Mosti 09.05.2014.

1 Grande lusso e sfarzo.

[1] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 9, 106-123, pag. 268.35: se [[la superbia]] è in edifici, o in moltitudine di case, o in grandezza, o **suntuosità**, o delectabilità...

SONTUOSO agg.

- 0.1** *suntuose*.
0.2 Lat. *sumptuosus* (DELI 2 s.v. *suntuoso*).
0.3 Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Detto di un cibo:] raffinato e squisito.
0.8 Rossella Mosti 09.05.2014.

1 [Detto di un cibo:] raffinato e squisito.

[1] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 29, 121-132, pag. 753.28: ciascuno pensava pur di trovare vivande **suntuose** e ghiotte, in tanto che allora si dicono essere trovati i bramangieri e le frittelle ubaldine et altre simil cose...

SONZIATI s.m.pl.

- 0.1** *sonziati*.
0.2 Lat. *Sontiates*.
0.3 Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 N Prob. voce fantasma. La più recente ed. Matasci, inclusa nel corpus DiVo e fondata sullo stesso ms. alla base dell'ed. Tassi, legge «i re Sobiare cum grande cavalleria et grandissima moltitudine di pedoni assaliti i Romani, per certo tempo gli turbaro; [VI.8.20] et poscia, vinti et nel castello chiamato Sotiato constrecti et assediati, veggendosi vincere, date l'arme et adreddendosi fuoro ricevuti»: cfr. f Bono Giamboni, *Orosio* volg. (ed. Matasci), a. 1292 (fior.), L. VI, cap. 3, c. 82v.17.
0.7 1 Appartenenti a una tribù gallica stanziata in Aquitania, vicino alla città di Sotium (attuale Sos).
0.8 Giulio Vaccaro 22.12.2017.

1 Appartenenti a una tribù gallica stanziata in Aquitania, vicino alla città di Sotium (attuale Sos).

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 6, cap. 7, pag. 369.20: i **Sonziati**, con grande cavalleria e grandissima moltitudine di pedoni assaliti i Romani, per certo tempo li turbaro: e poscia vinti e nel castello chiamato **Sonziato** constretti e assediati, veggendosi vincere, date le armi, e arreddendosi, fuoro ricevuti.

SOPPIANTAMENTO s.m.

- 0.1** f: *soppiantamento*.
0.2 Da *soppiantare*.
0.3 f *Cassiano* volg. (B), XIV m. (tosca.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 L'atto di estirpare.
0.8 Mariafrancesca Giuliani 17.06.2013.

1 L'atto di estirpare.

[1] f *Cassiano* volg. (B), XIV m. (tosca.), Collaz. XII, cap. 11, pag. 154.42: di quello intellettuale Jacob, cioè a dire soppiantatore, da quella battaglia della continenza, e dal **soppiantamento** dei vizi in frigidito il nerbo del contrasto, con perpetuale dirizzamento del cuore perverrà al merito d'Israel... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

SOPPIANTARE v.

- 0.1** *sopianta*, *soppianterati*, *soppianteratti*, *supplanter*, *supplanterà*, *supplantò*; **a**: *sopprantato*, *supplantari*; **f**: *soppianta*.
0.2 Lat. *supplantare* (DELI 2 s.v. *soppiantare*).
0.3 *Albertano* volg., 1275 (fior.): **2**.
0.4 In testi tosc.: *Albertano* volg., 1275 (fior.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.).
 In testi sett.: *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.).
 In testi sic.: **a** *Libru di li vitii et di li virtuti*, p. 1347/52-a. 1384/88 (sic.).
0.6 N Doc: cit. tutti i testi.
0.7 1 Rimuovere da una collocazione stabile, buttare giù, rovesciare. Fig. Sopraffare. **1.1** [Rif. ad un evento negativo:] andare oltre, superare. **2** Approfittare della buona fede di qno per i propri scopi; ingannare. **2.1** Estens. Lo stesso che tradire. **2.2** Usurare le funzioni e i diritti che spettano ad un altro.
0.8 Mariafrancesca Giuliani 17.06.2013.

1 Rimuovere da una collocazione stabile, buttare giù, rovesciare. Fig. Sopraffare.

[1] *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.), 9, pag. 248.11: E nos eisament devam **supplanter** lo diavol e vencer le male coveitisie del sevol e los malvaz vicis.

[2] *Disciplina Clericalis*, XIII ex. (fior.), pag. 81.23: Onde disse uno versificatore: La ricchezza fa l' uomo gentile, e la povertà lo **sopianta**.

[3] **GI f** Zanobi da Strada, *Moralia S. Greg.* volg., a. 1361 (tosca.), L. XI, pag. 465.32: *Egli farà divenire li sacerdoti senza gloria, e sopplanta*, cioè a dire atterra, overo si mette sotto i piedi, *li reggenti*. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

1.1 [Rif. ad un evento negativo:] andare oltre, superare.

[1] **a** *Libru di li vitii et di li virtuti*, p. 1347/52-a.

1384/88 (sic.), cap. 81, pag. 98.15: tutti li mali di lu mundu **supplantari** et supportari letamenti et sustiniri et tutti li asalti di lu diavulu contrastari.

2 Approfittare della buona fede di qno per i propri scopi; ingannare.

[1] **Albertano** volg., 1275 (fior.), L. II, cap. 13, pag. 102.3: Se tu li serai mistiere, **soppianteratti**, (e) sorridente ti darà speranza [...] e di dietro farà beffe di te... || Cfr. **Albertano**, *Liber cons.*, cap. V: «Si necessarius illi fueris, **supplantabit** te...»

[2] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. II, cap. 6: et se tu li farai mistieri **soppia(n)terati**...

2.1 Estens. Lo stesso che tradire.

[1] **F** *Meditaz. sopra l'Albero della Croce* (ed. Sorio), XIV sm. (tos.), *Il quinto frustto*, par. 32: con tutto ciò non si ritrasse il misero della malizia sua, ma brigossi di **soppiantare** il dolce Maestro! || Sorio, *Meditazione*, p. 123.

[2] **a** Simone da Cascina, XIV ex. (pis.), L. 2, cap. 35, pag. 218.5: Di Mathan discese Iacob, che viene a dire 'sopprantatore'; donde esca il ramo quando Cristo fu da Giuda **sopprantato** e venduto.

2.2 Usurare le funzioni e i diritti che spettano ad un altro.

[1] *Bibbia* (01), XIV-XV (tos.), *Gen* 27, vol. 1, pag. 140.19: giustamente chiamato è lo nome suo *Iacob*, però che **supplantò** me ancora prima una altra volta... || Cfr. *Gen*. 27.36: «iuste vocatum est nomen eius Iacob **subplantavit** enim me en altera vice primogenita mea ante tulit...»

SOPPIANTATORE s.m.

0.1 *supiantatore, suplantadori, supplantatore; a: sopprantatore; f: suppiantatore.*

0.2 V. *soppiantare*.

0.3 **F** Giordano da Pisa, *Prediche*, 1303-1309 (pis.>fior.): **1**; Taddeo Dini, *Sermoni*, a. 1359 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Taddeo Dini, *Sermoni*, a. 1359 (fior.); Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** [Denominazione biblica rif. a Giacobbe e agli Ebrei:] lo stesso che usurpatore.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 17.06.2013.

1 [Denominazione biblica rif. a Giacobbe e agli Ebrei:] lo stesso che usurpatore.

[1] **F** Giordano da Pisa, *Prediche*, 1303-1309 (pis.>fior.), pred. 25: Prima è a dire ingannatore, è a dire scalcatore, è a dire **soppiantatore**. || Moreni, vol. I, p. 196.

[2] Taddeo Dini, *Sermoni*, a. 1359 (fior.), pag. 497.30: Iacobus ae tre interpretationi, le quali mostrano la vita dell'apostolo, prima è a dire ingannatore ed è a dire scalcatore ed è a dire **supiantatore**...

[3] **f** Zanobi da Strada, *Moralia S. Greg.* volg., a. 1361 (tos.), L. II, cap. 11, pag. 69.12: Iacob è interpretato «**supplantatore**», Israel è interpretato «che vede Idio». || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[4] **GI** Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 27, 91-108, pag. 655.10: E per questo figura la santa Teologia che Iacob, che s'interptra **supplantatore**; cioè tollitore de la benedizione paterna al fratello...

[5] *Diatessaron veneto*, XIV (tos.-ven.), cap. 78,

pag. 77.8: Unde li Zudei s'astegnevano dalli soi cibi e dalli soi vaselli e apellavali **suplantadori**, per zò ch'ei teneano la contrada ch'era stada de Jacob, lo quale era padre delli Zudei.

[6] **a** Simone da Cascina, XIV ex. (pis.), L. 2, cap. 35, pag. 218.4: Di Mathan discese Iacob, che viene a dire '**sopprantatore**'; donde esca il ramo quando Cristo fu da Giuda sopprantato e venduto.

– [In un'interpretazione della voce legata ai suoi componenti:] chi si inabissa nel terreno come le piante, metafora dell'uomo mondano.

[7] **F** Giordano da Pisa, *Prediche*, 1303-1309 (pis.>fior.), pred. 25: **soppiantatore** si è propriamente colui, che va con le piante per terra. || Moreni, vol. I, p. 198.

[u.r. 22.11.2019]

SOPPIANTAZIONE s.f. > **SUPLANTAZIONE** s.f.

SOPPOZZARE v.

0.1 *sepoça, sepoçarlo, sopoçare, sopoçça, sopoçada, soppozzano, soppozzati, soppozzato, ssopozarlo; a: sopoçado; f: soppozza.*

0.2 Lat. volg. **supputeare* (DEI s.v. *soppozzare*).

0.3 **f** *Ottimo*, a. 1334: **1**; *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.): **1**.

0.4 In testi tosc.: **F** *Tratt. governo degli uccelli*, XIV (tos.).

In testi sett.: *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.); **a** *Vang. venez.*, XIV pm.; *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

0.5 Locuz. e fras. *soppozzare sotto* **1.1**.

0.6 **N** Cfr. anche la testimonianza lat. degli Statuti di Modena del 1326: «in aqua *sopocetur*» (Sella, *Gloss. lat. emil.* s.v. *sopocare*).

0.7 **1** Penetrare in una massa d'acqua fino a restarne immerso; immergere, inabissare. Anche pron. **1.1** Locuz. verb. *Soppozzare sotto* qno. **1.2** Pron. Tuffarsi. **2** Lo stesso che bere.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 31.12.2013.

1 Penetrare in una massa d'acqua fino a restarne immerso; immergere, inabissare. Anche pron.

[1] **f** *Ottimo*, a. 1334: A quel modo l'anitra cacciata dal falcone si **soppozza**. || Crusca (4) s.v. *soppozzare*.

[2] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. III, pag. 543.28: Spesso la nave perisce ed è **sopoçada** per li troppi venti.

[3] **a** *Vang. venez.*, XIV pm., *Matt.*, cap. 14, pag. 61.15: quando ello començà a eser **sopoçado** en lo mare, ello cridà...

[4] *Esopo ven.*, XIV, cap. 4, pag. 8.11: E quando eli fo a mezo delo lago, la rana se començò a **sopozare** voiano anegare lo sorze...

[5] *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.), 19, pag. 78.35: questo sì te mostrerà un bagno, in lo quale se tu te farà **sopoçare** tree fià, tu n' ensira' sano d' ognna enfirmitae.

[6] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), Bestiario, cap. 34, pag. 449.6: E dixè che nu debiamo tuore el fiele e ligare la bocha de quillo e **sepoçarlo** in l'acqua boiente...

1.1 Locuz. verb. *Soppozzare sotto* qno.

[1] *Diatessaron veneto*, XIV (tos.-ven.), cap. 117,

pag. 102.31: *ogne persona po e de' batezare: e de' aver de l'aqua calda o freda, o pocha o asai e ssozarlo sotto, o s'el fosse piccolo butarlini en sul capo o per la faza tre o una fiada e dire...*

1.2 Pron. Tuffarsi.

[1] *F Tratt. governo degli uccelli*, XIV (tosca.), cap. 4: *La carne di tutti gli uccelli di riviere che nuotano e si soppozzano nell'acque...* || Spezi, *Due trattati*, p. 14.

2 Lo stesso che bere.

[1] Gradenigo, *Quattro Evangelii*, 1399 (tosca.-ven.), c. 39.124, pag. 270: *Et Iexù a Petro nota: "Ch'eo sopoçça / il calice del Padre. In la guaina / poni il coltello, ché cui a dar se acoçça, / conven de gladio la sua vita fina. || Cfr. Ioh. 18,11: «dixit ergo Iesus Petro mitte gladium in vaginam calicem quem dedit mihi Pater non bibam illum».*

SOPPOZZATO agg.

0.1 f. *soppozzati*.

0.2 V. *soppozzare*.

0.3 F Donato degli Albanzani, *De viris illustribus* volg., XIV sm. (tosca.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Lo stesso che immerso (anche in contesto fig.).

0.8 Mariafrancesca Giuliani 31.12.2013.

1 Lo stesso che immerso (anche in contesto fig.).

[1] *F* Donato degli Albanzani, *De viris illustribus* volg., XIV sm. (tosca.), *Paulus Aemilius*: *Dappoi seguì meravigliosa sconfitta, perché, non cercando i Boi di fuggire, morirono poco meno tutti soppozzati nel proprio sangue.* || Razzolini, *Vite*, vol. I, p. 669.

SOPPRÈNDERE v.

0.1 *soprende, soppresi, sopreso, soprendano, soprendare, soprendere, soprenderli, soprendesse, soprendessono, soprendo, sopresa, soprese, sopresi, soproso, soprixi*.

0.2 Da *soprendere* prob. sul modello del fr. ant. *sousprendre*.

0.3 *Bestiario moralizz.*, XIII (tosca./aret.-castell.): **2**.

0.4 In testi tosc.: *Conti morali* (ed. Segre), XIII ex. (sen.); *Novellino*, XIII u.v. (fiore.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.).

0.5 Locuz. e fras. *soprendere nel fallo 1; soprendere e ingannare 2.1*.

0.6 N Per la prob. interferenza semantica e formale tra *soprendere* e *sopprimere* (spec. nelle accezioni non referenziali, v. soprattutto i contesti in **2**) cfr. *sopprimere* v. e *soppresso* agg.

0.7 1 Sorprendere e assalire. Estens. Sconfiggere, vincere. **1.1** [Rif. al sopraggiungere di mutamenti atmosferici o di avvicendamenti temporali:] cogliere alla sprovvista. **2** [Rif. alla presa di sensazioni, sentimenti, percezioni e passioni sulla sensibilità di un individuo:] cogliere di sorpresa e alla sprovvista, colmare o catturare. **2.1** *Soprendere e ingannare*: indurre in errore. **3** Lo stesso che intraprendere.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 23.10.2012.

1 Sorprendere e assalire. Estens. Sconfiggere, vincere.

[1] *Conti morali* (ed. Segre), XIII ex. (sen.), 11, pag. 506.34: *Le sue volontadi pensò di fare: che più così non languirebbe, sì come el Nemico l'aveva sopresa e tratta fuore de la buona via.*

[2] *Bind. d. Scelto* (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 224, pag. 268.18: *Lo re Menelaus era molto curioso e inteso di soprendare Paris e uccidere.*

[3] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fiore.), L. 12, cap. 54, vol. 3, pag. 121.30: *credendosi senza mettersi a battaglia soprenderli tutti per istracca, e assediarli, tagliando loro i ponti inanzi e adietro per torre loro la vettuaglia; e ciò fatto, si tornò in Padova con tutta sua cavalleria.*

[4] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fiore.), L. 13, cap. 67, vol. 3, pag. 452.26: *si andò in verso lui francamente credendolo avere sopreso, come straccato e vinto per lo disagio e fame sofferta in cammino.* || L'ed. Moutier, L. 12, cap. 67, vol. 7, pag. 164.12, legge *soppresso*.

[5] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fiore.), L. 6, cap. 23, vol. 2, pag. 117.14: *Quale punto aspetta egli, ove guarda egli di mettere agguato per soprendere li nemici?*

[6] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fiore.), L. 3, cap. 57, vol. 1, pag. 392.25: *il conte Bertoldo fu più tardo, e volendosi fuggire, fu sopreso dal furore di quello popolo, e colle pietre lapidato e morto...*

– *Soprendere nel fallo*.

[7] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fiore.), L. 9, cap. 31, vol. 2, pag. 330.21: *però che lla sperienza occorse che tale gente somigliante furono per natura vile e codarda cacciare dietro a cchi fuggie, e dinanzi si dilegua a cchi mostra i denti. Noi vedemo che il ladro sopreso nel fallo invisce...*

1.1 [Rif. al sopraggiungere di mutamenti atmosferici o di avvicendamenti temporali:] cogliere alla sprovvista.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fiore.), L. 12, cap. 113, vol. 3, pag. 225.11: *grande fortuna di mare li soprese; e li percossano a tterra e ruppono XXIII galee con grande danno de' Cristiani.*

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fiore.), L. 12, cap. 132, vol. 3, pag. 258.2: *se non che grande fortuna di pioggia li soprese; onde avendo arse e guaste le villate non vi potero dimorare né andare più inanzi...*

2 [Rif. alla presa di sensazioni, sentimenti, percezioni e passioni sulla sensibilità di un individuo:] cogliere di sorpresa e alla sprovvista, colmare o catturare.

[1] *Bestiario moralizz.*, XIII (tosca./aret.-castell.), 7.1, pag. 752: *Quando la volpe de fame è sopresa, / asotilliasse tanto èlla sua mente, / ke pensa conmo possa avere spesa / a meno briga...* || Forma congetturale (il ms. legge *soppressa*).

[2] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fiore.)>, L. 7, cap. 62, vol. 3, pag. 446.9: *Tullio dice: Ma egli è una mala cosa, che molte volte la volontà di dignità soprende l'ardito, e lo largo uomo.*

[3] *Trattato di virtù morali*, XIII/XIV (tosca.), cap. 23, pag. 61.7: *Misericordia è una virtù che fae lo core tenero e pietoso verso quelli che sono sopresi da disagio.*

[4] *Bind. d. Scelto* (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 305, pag. 326.28: *Sì vi dico che per la virtù di quello specchio non potea nullo huomo che ne la camera fusse, essere sopreso da malvagio sembrante, né di troppo*

parlare né di troppo ridare, ché tantosto glilo dimostrava lo specchio...

[5] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 24, 112-129, pag. 508, col. 1.12: 'Et abia' in memoria de qui Centauri li qua' combateno cum Texeo vinti e **soprixi** dal vizio della gola; et ancóra de qui' Çudei che no fono in l'exercito...

[6] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fiór.), L. 2, cap. 18, pag. 260.15: Io potrei nominare assai principi che lasciaro la via della dirittura, perciocchè erano **soppressi** dall'ira o pietà senza ragione...

[7] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 1, par. 8, pag. 25.18: **Soppressa** adunque dalla passione nuova, quasi attonita e di me fuori, sedeva infra le donne...

2.1 Sopprimere e ingannare: indurre in errore.

[1] *Novellino*, XIII u.v. (fiór.), 65b, pag. 280.26: e così rimase Tristano, che **non fue sopreso né inganato**, per lo savio avedimento ch'ebbero tra loro due.

[2] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 433, pag. 455.33: tanto gli à Amore cambiato suo senno, che l'à fatto sordo e muto e non vedente; ché l'à **sopreso e ingannato**, che non vuole né non desidera nulla cosa tanto come d'andare al doloroso martiro e a sua greve destinea.

3 Lo stesso che intraprendere. || (Menichetti).

[1] Monte Andrea (ed. Menichetti), XIII sm. (fiór.), son. 116a.6, pag. 357: In vanitate il folle spesso giostra: / **soprendo** giostra - eo di tale modo; / la generaz[i]one umana nostra / natura 'nostra...

SOPPRESSO agg.

0.1 *sopresi, sopreso.*

0.2 V. *sopprimere.*

0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **2**.

0.4 In testi tosc.: Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.); *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fiór.).

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.).

0.6 N Doc.: cit tutti i testi.

0.7 **1** Preso d'assalto. **1.1** [Rif. alla pressione di un pensiero, di una sensazione o di una passione].

0.8 Mariafrancesca Giuliani 23.10.2012.

1 Preso d'assalto.

[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fiór.), L. 2, cap. 18, vol. 1, pag. 223.15: I nimici traditori del nostro Comune, vedendosi **sopresi** a lloro gran pericolo, intesono con ogni sollicitudine, senza dormire, a campare le persone...

1.1 [Rif. alla pressione di un pensiero, di una sensazione o di una passione].

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura aurea*, 679, pag. 174: El crepa ben d'invidia perk'el no m'á compreso, / K'el vé k'eo sont fuzio dal fog k'è sempre apreso; / El infla plu ka broscio per grand dolor **sopreso**...

[2] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 555, pag. 571.21: Poi apresso li teneano sì **sopresi** e sì legati del loro amore, che no lo' rimanea senno né memoria, ché, s'eglino avessero avuto tutto lo tesoro del mondo, sì lo' l'avrebbero tolto.

[3] *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fiór.), cap. 87, pag. 93.17: a ciò gli potese menare ch'eglino soferiserò a lor cattivi corpi vedere carnale compagnia insieme così come natura richiede, anz'erano amendue sì **sopresi** del sovrano amore del Salvatore, che di quelle cose no potea lor venirene volontà.

SOPPRESSO (1) agg.

0.1 *soppresso, soppressi, sopreso.*

0.2 V. *sopprimere.*

0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Rim. Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fiór.).

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.).

0.6 N L'interferenza semantica tra *soppresso* e *sopreso* è evidente in tutti i contesti cit. Per Bonvesin, v. qui **1** [1] e *sopreso* **2** [1], e cfr. Marri s.v. *sopreso*.

0.7 **1** [Rif. alla pressione esercitata da un fattore esterno o da una passione interiore:] compresso e oppresso. Estens. Tormentato.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 23.10.2012.

1 [Rif. alla pressione esercitata da un fattore esterno o da una passione interiore:] compresso e oppresso. Estens. Tormentato.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura nigra*, 431, pag. 115: Dond mo me roen li vermini ke 'm tenen qui **sopresso**: / Dal me' dolor gravissimo mai no faró regresso.»

[2] *Rim. Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fiór.), pag. 359.17: Io piubico amestratore alleggerò gli animi **sopres[s]i** e costretti da' vizi, favoreg[g]iando catuno di voi a la sua vendetta.

[3] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fiór.), L. 3, cap. 2, pag. 201.9: con sì forte animo in sua podestate il recoe, che parve che *egli lo* togliesse, non solamente non **soppresso** dal pericolo, ma ancora fuori d' ogni paura. || Cfr. Val. Max III, 2: «ut illum non periculo **oppressus** rapere».

[4] *F Deca prima di Tito Livio*, XIV (fiór.), L. III, cap. 29: però che tutto il popolo è **soppresso** per debiti, e non si puote liberare... || Pizzorno, *Deche di T. Livio*, vol. I, p. 162.

SOPPRESSO (2) s.m.

0.1 *soppresso.*

0.2 Da *soppresso* **1**.

0.3 *Contr. madre e figlia*, XIV (fiór.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 Locuz. e fras. *tenere in soppresso* **1**.

0.7 **1** Condizione di impendimento e abbattimento. Locuz. verb. *Tenere in soppresso*.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 23.10.2012.

1 Condizione di impendimento e abbattimento. Locuz. verb. *Tenere in soppresso*.

[1] *Contr. madre e figlia*, XIV (fiór.), 27, pag. 17: «Più fiate m'ha' 'mpromesso, / madre, di farmi ristoro, / e pur mi **tièni 'n sopresso** / laond'io tutta mi divoro, / e 'l giorno e la notte spesso / i' ne piango e adoloro.

SOPPRIMERE v.

0.1 *soppressa, sopresse, soppressi, soppresso, sopprimere, sopprimi, sopprimette.*

0.2 Lat. *supprimere* (DELI 2 s.v. *sopprimere*).

0.3 *Mare amoroso*, XIII ui.di. (fiór.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Mare amoroso*, XIII ui.di. (fiór.).

In testi sett.: *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm.

(ven.).

N Le att. in Francesco da Buti sono cit. dantesche.

0.6 N Le varianti *sorpressa* e *presa* nella trad. ms. di *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. III, pag. 315.17, cit. in **1.1.1** [1], sono prova dell'interferenza semantica e formale con *sopprèndere*, cfr. **1, 3.1** e *soppresso* agg., cfr. **0.6 N**.

Non è stata considerata la forma *soppresso* in Giovanni Villani (ed. Moutier) a. 1348 (fior.), L. 12, cap. 65, vol. 7, pag. 160.17 e pag. 164.12, cui corrisponde *soppresso* nell'ed. Porta (cfr. anche *sopprèndere* **0.6 N**).

Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Opprimere e gravare. **1.1** Premere verso il basso e schiacciare (qsa o qno, fig.). **2** Tenere qsa a freno, trattenere. **2.1** Fig. [Rif. all'attività della mente:] reprimere la libera espressione e ostacolarla. **3** Uccidere o distruggere con la forza o l'impeto d'un peso. **3.1** [In contesto fig., rif. al coinvolgimento di un'emozione:] vincere e sopraffare.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 23.10.2012.

1 Opprimere e gravare.

[1] *Mare amoroso*, XIII ui.di. (fior.), 57, pag. 489: m' avete fatto inginocchiare / come cammello quando è incarcato; / e di pene m' avete sì **soppresso**, / che non posso al postutto più portare, / anzi mi vene cader con tutto esso...

[2] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 1, cap. 7, pag. 82.11: Però che essendo **soppresso** dal sonno, vide la imagine del suo fratello Tiberio Gracco... || Cfr. Val. Max. I, 1: «somno enim pressus Tiberii [Gracchi] fratris effigiem uidit».

1.1 Premere verso il basso e schiacciare (qsa o qno, fig.).

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 17.115, vol. 2, pag. 292: Resta, se dividendo bene stimo, / che 'l mal che s'ama è del prossimo; ed esso / amor nasce in tre modi in vostro limo. / È chi, per esser suo vicin **soppresso**, / spera eccellenza, e sol per questo brama / ch'el sia di sua grandezza in basso messo...

[2] **GI** Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 17, 115-123, pag. 407.24: *per esser suo vicin **soppresso***; cioè se 'l suo vicino sarà scalcato e tornato a basso.

1.1.1 [Rif. al suolo di un territorio:] lo stesso che calpestare.

[1] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. III, pag. 315.17: Cefey, tu piacevi ne le bianche vestimenta; o Serifo, quella così vestita era, quando fue **soppres[s]a** da te. || Cfr. Ov., *Ars Am.*, III, 192: «Sic tibi vestitae pressa Seryphos erat». La tradizione manoscritta legge *sorpressa* e *presa*, cfr. Lizzi Bigazzi, l.c. apparato.

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 14.15, vol. 1, pag. 226: spessa, / non d'altra foggia fatta che colei / che fu da' piè di Caton già **soppressa**.

[3] **GI** Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 14, 7-15, pag. 376.8: *fatta, che colei*; cioè quella rena, *Che fu da' piè di Caton già **soppressa***; cioè calcata.

2 Tenere qsa a freno, trattenere.

[1] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. III, pag. 540.13: L'animo desira star più da presso. O Musa, **sopprimi** le redene, né non fir squassada dale reçevude

rode. || Cfr. Ov., *Ars am.*, III, 467: «supprime habenas».

2.1 Fig. [Rif. all'attività della mente:] reprimere la libera espressione e ostacolarla.

[1] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 5, 3.11, pag. 188: Ma che la mente, sotto oscuritate / De' ciechi membri, non puote, **soppressa** / Col depresso vigor di veritate, / Delle cose conoscer per se stessa / Il legame sottile che le cigne...

[2] Petrarca, *T.Ae.* (*Vat.Lat.* 3196), 1374, 100, pag. 275: Ecco chi pianse sempre, e nel suo pianto / Sovra 'l riso d' ogni altro fu beato. / E quella di ch' anchor piangendo canto / Avrà gran meraviglia di se stessa, / Vedendosi fra tutte dar il vanto. / Quando ciò fia nol so: se fu **soppressa** / Tanta credenza a' più fidi compagni, / A sì alto segreto chi s' appressa?

3 Uccidere o distruggere con la forza o l'impeto d'un peso.

[1] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 1, cap. 8, pag. 104.10: In quello medesimo momento di tempo ch'elli uscì fuori, il luogo dove cenava Scopa cadde, e tutti quelli del convito **soppresse**.

[2] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 8, cap. 30, pag. 340.13: E quando tra le triremi, reggente la fortuna, dubbiosa battaglia si mescolava, la quinquere romana [...] due triremi **sopprimette** menate dall' impeto nel lato dell' una e dell' altra i remi portò via...

[3] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 70, SS. *Nereo e Achilleo*, vol. 2, pag. 660.10: A la perfine tanto fece battere Euticen, che mandò lo spirito fuori; e Vettorino fece affogare in acque putenti, e Macrone fece **sopprimere** d'una grande pietra.

3.1 [In contesto fig., rif. al coinvolgimento di un'emozione:] vincere e sopraffare.

[1] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 1, cap. 2, pag. 20.1: Or cognoscimi tu? perchè taci? per vergogna, o vero per meraviglia se' taciuto? Più volentieri vorrei per vergogna; ma, com' io veggio, meraviglia t' ha **soppresso**.

[u.r. 05.12.2019]

SOPRABBERE v. > SOPRABERE v.

SOPRABBOLLIRE v. > SOPRABOLLIRE v.

SOPRABBONDANTE agg. >
SOVRABBONDANTE agg.

SOPRABBONDANTEMENTE avv. >
SUPERABBONDANTEMENTE avv.

SOPRABBONDANZA s.f. >
SOVRABBONDANZA s.f.

SOPRABBONDARE v. > SOVRABBONDARE v.

SOPRABBONDÉVOLE agg.

0.1 *sopraabbondevole*.

0.2 *Da sopraabbondare*.

0.3 Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.):

1.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Eccessivo, superiore al necessario.

0.8 Pär Larson 06.07.1998.

1 Eccessivo, superiore al necessario.

[1] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 35, pag. 61.26: La Umiltà è virtù per la quale l'uomo porta vile abito, e 'l ben che fa nasconde acciò che non appaia di fuori; e dividesi in tre parti: per la prima s'umilia l'uomo al maggiore, e questa è detta bastevole; per la seconda s'aumilia al pare, e questa è detta perfetta; per la terza s'aumilia l'uomo al minore, e questa è detta **sopraabbondevole**.

[u.r. 19.03.2007]

SOPRABBONDEVOLMENTE avv.

0.1 *sopraabondevolmente*.

0.2 Da *sopraabondevole*.

0.3 Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Con sovrabbondanza, in misura superiore al necessario.

0.8 Pär Larson 06.07.1998.

1 Con sovrabbondanza, in misura superiore al necessario.

[1] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), osservazioni, pag. 308.24: Onde lo Re manda per Giuseppe; e la visione a lui detta, e Giuseppe diciendogli che: «Signiore, e s'apparecchia al presente in vostro paese per sette anni abbondanza di carne e di pane, e così di ogni vettovaglia **sopraabondevolmente**. Appresso altri sette anni per contrario seguirà, onde per la grande nicissità che agli diretani sette anni sarà a voi, bisogna provvedere allo scanpo de' vostri sudditi. E se ciò non fate vostro paese perisce.»

[u.r. 19.03.2007]

SOPRABELLO agg.

0.1 *soprabella*.

0.2 Da *bello*.

0.3 Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Più che bello.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 31.12.2013.

1 Più che bello.

[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 1, cap. 77, vol. 1, pag. 145.20: Ma il detto re Filippo di Francia, avendo per troppa vaghezza tolta per moglie la nobile e **soprabella** dama figliuola de' re di Navarra...

SOPRABERE v.

0.1 *sopraabea*.

0.2 Da *bere*.

0.3 *Comm. Rim. Am.* (B), a. 1313 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Bere in maniera abbondante.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 11.11.2013.

1 Bere in maniera abbondante.

[1] *Comm. Rim. Am.* (B), a. 1313 (fior.), ch. 102, pag. 863.13: Cioè qui si convenia astener di bere, ora

voglio che tu metti la boc[c]a in uno fiume, sì che tu **sopraabea**.

SOPRABOLLIRE v.

0.1 *soprabolle*.

0.2 Da *bollire*.

0.3 Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosco.-ven.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Raggiungere l'ebollizione (anche fig.).

0.8 Mariafrancesca Giuliani 31.12.2013.

1 Raggiungere l'ebollizione (anche fig.).

[1] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosco.-ven.), canz. 1.32, pag. 5: Poi **soprabolle** lo fervido **sanguè**; / en vil pensiero - dal vero - distratto, / e struto ratto - la mente renalça...

SOPRACCELESTE agg. > SOPRACELESTE agg.

SOPRACCELESTIALE agg./s.m. > SOPRACCELESTIALE agg./s.m.

SOPRACCENNARE v.

0.1 f: *sopraccennarlo*.

0.2 Da *accennare*.

0.3 f *Libro di prediche*: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es., cit. da Crusca (4), passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 92-93.

0.7 1 Accennare in precedenza.

0.8 Rossella Mosti 08.01.2017.

1 Accennare in precedenza.

[1] **f** *Libro di prediche*: Il fatto voi sapete molto bene, che ho voluto **sopraccennarlo** nel principio. || Crusca (4) s.v. *sopraccennare*.

SOPRACCHIAMARE v.

0.1 *sopracchiamato*.

0.2 Da *chiamare*.

0.3 *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Lo stesso che soprannominare.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 03.03.2012.

1 Lo stesso che soprannominare.

[1] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 63, *S. Jacopo minore*, vol. 2, pag. 574.4: dice così: "Ricevette il governmento de la Chiesa il fratello del Signore Jacopo, lo quale è **sopracchiamato** Giusto, e così durò de quelli temporali del Signore infino a noi.

SOPRACCIELO s.m. > SOPRACIELO s.m.

SOPRACCOMPRARE v. > SOPRACOMPRARE v.

SOPRACCONTARE v. > SOPRACONTARE v.

SOPRACCORPO s.m. > SOPRACORPO s.m.

SOPRACCÓRRERE v.

0.1 *sopraccorsero, sopracorse.*

0.2 Lat. *supercurrere.*

0.3 *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.): **1.**

0.4 In testi tosc.: *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** Arrivare all'improvviso, raggiungere rapidamente qno o qsa.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 23.06.2011.

1 Arrivare all'improvviso, raggiungere rapidamente qno o qsa.

[1] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 3, cap. 1, pag. 188.11: **Sopracorse** dunque Emilio Lepido fanciullo il corso de l'etade per tostezza di fortemente operare...

[2] *Bibbia* (01), XIV-XV (tosc.), *Es* 14, vol. 1, pag. 329.2: fuggenti quelli d'Egitto, **sopraccorsero** l'onde dell'acqua, ed avvolsse loro il Signore nel mezzo del mare.

[u.r. 22.11.2019]

SOPRACCÓRRERE v. > SOPRACÓRRERE v.

SOPRACCUOCO s.m. > SOPRACUOCO s.m.

SOPRACCURARE v. > SOPRACURARE v.

SOPRACELESTE agg.

0.1 *sopraceleste, sopracelesti, sopra celesti, sopra celeste.*

0.2 Da *sopra* e *celeste* sul modello del lat. tardo *supercaelestis*.

0.3 *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.): **1.**

0.4 In testi tosc.: *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.).

0.5 Locuz. e fras. *corpi sopracelesti* **1.**

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 **1** [Astr.] [Rif. agli elementi e e alle sfere che si ritenevano collocati intorno alla terra:] che appartiene allo spazio celeste più estremo. Locuz. nom. *Corpi sopracelesti*: gli astri. **1.1** [Relig.] Che ha sede al di sopra dei cieli.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 06.09.2013.

1 [Astr.] [Rif. agli elementi e e alle sfere che si ritenevano collocati intorno alla terra:] che appartiene allo spazio celeste più estremo. Locuz. nom. *Corpi sopracelesti*: gli astri.

[1] *GI Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 10, pag. 174.33: Aristotile, nel libro del Cielo e del Mondo, dice: li corpi sopra celesti, cioè le stelle, non hanno in sua materia contrarietà, e però sono incorruttibili...

[2] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 1, pag. 105.25: «Maledicta se' tu, antiqua lupa etc.». E però mi movo per questo che conven che, per mutamento de corpi sopracelesti, regna questo omo iusto, nato de povera condicione, omo contemplativo, lo quale drizarà lo stato de Itallia.

[3] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 7, pag. 188.26: volgessi cum le spere **sopraceleste**.

1.1 [Relig.] Che ha sede al di sopra dei cieli.

[1] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 28, proemio, pag. 603.28: Sì come dice beato Dionisio, tre sono le gerarchie: **sopraceleste**, celeste, subceleste, sì come la Deità consiste in tre persone: la prima è sopraceleste, che si comprende in tre divine persone...

– Estens. Divino.

[2] Petrarca, *Disperse e attribuite*, a. 1374, 202.10, pag. 251: Questa candida, sacra, anima pura / Tra 'l secolo mondan che morte aspetta, / Non è cosa terrena [...]] Di divina impression la sua figura. / Ne gli occhi, nel parlar mostra di certo / Un cor **sopra celeste**, intero e schivo / Di questi ben mondan', caduchi e bassi.

SOPRACELESTIALE agg./s.m.

0.1 *sopracelestiale, sopracelestiali, sopracelestiale, sopracelestiali, sopra celestiali, sopra celestiali.*

0.2 Da *sopra* e *celestiale*.

0.3 *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.):

1.1.

0.4 In testi tosc.: *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.); *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.); *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.).

In testi mediani e merid.: *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.).

0.5 Locuz. e fras. *corpi sopracelestiali* **1.2**; *cose sopracelestiali* **1.1**; *segni sopracelestiali* **1.2.1**.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 **1** Che ha sede al di sopra dei cieli. **1.1** [Relig.] *Cose sopracelestiali*: gli esseri divini e beati della tradizione cristiana (considerati come collocati al di sopra delle sfere celesti). **1.2** [Astr.] Locuz. nom. *Corpi sopracelestiali*: gli astri.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 06.09.2013.

1 Che ha sede al di sopra dei cieli.

[1] **F** *Scala del Paradiso* volg., XIV m. (tosc.), *Vita di santo Joanni*: nella quale **sopracelestiale** Ierusalem questo perfetto entroe. || Ceruti, *Scala*, p. 3.

[2] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 3, 1, pag. 58, col. 2.24: in lei abita più altamente e pienamente la **sopracelestiale** sapienzia, imperciocch'ell'è imagine di Dio...

[3] **f** Agostino da Scarperia (?), *Città di Dio*, a. 1390 (tosc.), L. I, cap. 31, vol. 1, pag. 110.4: che non era ancora stata dichiarata alle genti la superna dottrina, la quale mondanando il cuore per fede, ad acquistare le cose celestiali e **sopracelestiali** con umile divozione mutasse l'affetto umano...

– Sost.

[4] **F** Bianco da Siena, XIV ex. (tosc.), LXIV, 19: Quantunque sia salito in alto stato / contemplando 'l **sopracelestiale**, / maggior affanno li è apparecchiato, perché si vede in corpo mortale. || Bini, *Laudi spirituali*, p. 158.

1.1 [Relig.] *Cose sopracelestiali*: gli esseri divini e beati della tradizione cristiana, (considerati come collocati al di sopra delle sfere celesti).

[1] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.), L. I, pag. 6.1: Innella prima parte del tractato vediamo de le cose sopracelestiali, de le quali tre cose la vostra nobelità me dimandò: inprima, de Dio; secondo, de li angeli; tertio, de li corpora beati.

[2] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 3, 4, pag. 82, col. 1.37: la mente tanto più divinamente e più eccellentemente aggiunge alle cose sopracccelestiali, quanto ad esse più s'appressa, ovvero in esso Iddio più intimamente si trasforma.

1.2 [Astr.] Locuz. nom. *Corpi sopracccelestiali*: gli astri.

[1] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 6, *Natività G. Cristo*, vol. 1, pag. 89.12: La terza per la pura corporale chiaritate, sì come per li corpi sopracccelestiali: però che in quello di di Natale, secondo che alcuni vogliono dire, come dice Grisostomo, adorando i Magi sopra un monte, una stella apparve appresso di loro... || Cfr. *Legenda aurea*, VI, 85: «Tertio per pure corpoream lucidam, sicut per corpora supercelestia.».

1.2.1 [Astr.] Locuz. nom. *Segni sopracccelestiali*: le tredici costellazioni dello Zodiaco.

[1] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 195.16: Et erano ancora nel dicto coprimiento li XIII signi sopra celestiali et le pianete, cioè lo sole et la luna, li quali erano menati dalli loro propri carri.

SOPRACIELO s.m.

0.1 *sopracieli, sopracieli, sopra cielo; f: sopracieli, sopracello.*

0.2 Da *sopra* e *cielo*.

0.3 *Doc. pist.*, 1339: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. pist.*, 1339; Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.).

In testi mediani e merid.: *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.).

0.6 N *Doc. esaustiva*.

0.7 1 [Arch.] Struttura lignea o drappo sospeso al soffitto a scopo ornamentale. **1.1** Parte superiore del baldacchino che copre il letto.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 09.09.2013.

1 [Arch.] Struttura lignea o drappo sospeso al soffitto a scopo ornamentale.

[1] *Doc. pist.*, 1339, 10, pag. 73.12: Trovaro kanne XXIII di paretaia e di sopracieli di taule exstimato per lbr. III la channa. Montò: lbr. LXVIII. Somma la dicta stima lbr. MCCCXVII sol. V.

[2] **f** *Pistole di S. Girolamo* volg., XIV: e i solari e li sopracieli delle camere risplendono d'oro. || TB s.v. *sopracielo*.

[3] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 173.20: Et le mura et soprecieli del dicto palazo resplendevano tucte de lucidissimo auro et de gemme et prete pretiose da omne parti radianti.

1.1 Parte superiore del baldacchino che copre il letto.

[1] **F** *Let. di Margherita a Fr. Datini*, 1384-1410 (tosc.), [1394]: E mandati la chortina rosa rivilupatavi dentro la chortrice. Dice Iachopo da San Donino, che vuole di quelle due piane, che volete per lo sopracello... || Rosati, p. 119.

SOPRACOMPERARE v. > SOPRACOMPRARE v.

SOPRACOMPRARE v.

0.1 *soprachonperai, sopra chonprò,*

sopracompera, sopraconperare.

0.2 Da *comprare*.

0.3 *Doc. fior.*, 1277-96: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. fior.*, 1277-96; *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362.

0.6 N *Doc. esaustiva*.

0.7 1 [Econ./comm.] Pagare di più del valore reale o ragionevole.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 03.03.2012.

1 [Econ./comm.] Pagare di più del valore reale o ragionevole.

[1] *Doc. fior.*, 1277-96, pag. 426.16: Ànne dato s. XX me. d. * * *, che nn' avemmo un orcio d' olio, ed io li diedi s. venti, che 'l soprachonperai s. sei pìue che nnon valeia.

[2] *Stat. fior., Riforme* 1341-53, [1341], pag. 399.26: E quando avvenisse caso ch' alcuno comperasse o togliesse panni con suoi altri vantaggi o di sua mercatantia o d' altre cose, per li quali vantaggi i detti panni fossono sopra comperati o sopra messi, sia tenuto quello cotale a buona fe', senza frodo, per saramento, e alla pena infrascritta, agiustare quegli cotali panni e taccargli e segnargli quel pregio che a danari contanti gl' avrebbe comperati...

[3] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 23.14: E tutti quelli del paese sono tenuti di prenderla, e già però non si sopracompera la mercatantia perchè sia moneta di papiero...

[4] *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362, pag. 141.3: Chome e' chonti di Santa Fiore, esendo signori di Sassoforte, e avendo alchuno bisogno, el vendero al chomuno di Siena V milia V cento fiorini d'oro. E 'l chomuno di Siena el sopra chonprò perchè era nel mezo de' loro chontado e non s'afaveva a nisuno altra persona se non a' Sanesi.

[5] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 9, cap. 48, vol. 2, pag. 353.3: che 'l Comune si dispuose a sopracomperare [...] e dierolli contanti fiorini semilia d'oro; e ffé carta di vendita di Soci e di tutte le terre che in quelli luoghi avea, e le ragioni ch'avea in Castello San Niccolò concedette al nostro Comune...

SOPRACONGIUNTO agg.

0.1 *sopracongiuntissimi.*

0.2 Da *sopra* e *congiunto*.

0.3 *Comm. Arte Am. (B)*, XIV pm. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Rif. al rapporto personale tra individui:] fortemente legato.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 06.09.2013.

1 [Rif. al rapporto personale tra individui:] fortemente legato.

[1] *Comm. Arte Am. (B)*, XIV pm. (fior.), ch. 296, pag. 738.25: Pilades e Coreste furono sopracongiuntissimi d'amistà e poi [Pilades] giacque con Erminione, moglie di Coreste.

SOPRACONTARE v.

0.1 *soprachontata.*

0.2 Da *contare*.

0.3 *Doc. fior.*, 1299-1300: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Econ./comm.] Calcolare per un valore superiore al prezzo corrente.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 03.03.2012.

1 [Econ./comm.] Calcolare per un valore superiore al prezzo corrente.

[1] *Doc. fior.*, 1299-1300, pag. 793.6: che cci dovea dare per rimanente d' una charicha di grana, che la ci avea **soprachontata** piue che non ne chostava.

SOPRACORPO s.m.

0.1 *sopra chorpo, sopracorpo, sopra corpo.*

0.2 Da *corpo*.

0.3 *Libro vermiglio*, 1333-37 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Libro vermiglio*, 1333-37 (fior.); *Doc. prat., fior.*, 1367.

0.6 N *Doc.*: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Econ./comm.] Somma di denaro versata da singoli membri di una compagnia in aggiunta al capitale condiviso.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 03.03.2012.

1 [Econ./comm.] Somma di denaro versata da singoli membri di una compagnia in aggiunta al capitale condiviso. || Cfr. *corpo 11* 'ammontare dei profitti'.

[1] *Libro vermiglio*, 1333-37 (fior.), pag. 20.1: E de dare detto die fior. mille d'oro, i quagli à messi in chorpo di chopangnia, cioè sopra chorpo di chopangnia, a profitto ed utole di chopangnia [...] e posto che il detto Iachopo debia avere per lo **sopra chorpo** innazi in questo libro a car. ciento cinquanta quatro.

[2] *Libro vermiglio*, 1333-37 (fior.), pag. 145.38: i quali fior. mille d'oro de avere che li à messi isuso il chorpo de la detta chopangnia [...] abia auto ove deve avere per fornire il detto **sopra chorpo** a libro del Montiglio...

[3] *Doc. prat., fior.*, 1367, pag. 287.6: E ancora sono d' accordo i detti compagni, che se caso fosse o facesse, che niuna delle dette parti abbia o arà più denari in **sopra corpo** della detta compagnia, che detti denari ch' avesse più niuna delle dette parti...

[4] *Doc. prat., fior.*, 1367, pag. 287.18: che s'intenda che quello compagno ch' hae in sopra corpo di compagnia abbia dall' altro del suo proprio ch' hae in corpo di compagnia la metà, cioè fiorini quattro d' oro per centinaio. E nel cominciamento della compagnia niuno possa trarre il **sopracorpo** avesse se none in capo dell' anno quando saldato avranno loro ragione.

SOPRACUOCO s.m.

0.1 *soprahuoci, sopracoci.*

0.2 Da *sopra* e *cuoco*.

0.3 *Doc. pist.*, 1302-3: **1**.

0.4 Att. solo in *Doc. pist.*, 1302-3.

0.7 1 Addetto al coordinamento del lavoro dei cuochi.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 06.09.2013.

1 Addetto al coordinamento del lavoro dei cuochi.

[1] *Doc. pist.*, 1302-3, pag. 303.17: E de avere p(er) terzo di lb. xxj s. x p(r)o(venegini) avuti da' **soprahuoci** p(er) pesci ch' eboro da Ostia...

SOPRACURARE v.

0.1 *soprachuravano.*

0.2 Da *curare*.

0.3 *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Dedicare una cura esclusiva (a qsa).

0.8 Mariafrancesca Giuliani 03.03.2012.

1 Dedicare una cura esclusiva (a qsa).

[1] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 10, pag. 48.23: Gli epichurij furo derivati da uno filosofo che ebbe nome Epichurio, el quale altresì fu chiamato porcho; e sono decti in greco da *epi*, che in latino è a dire di sopra al corpo, perciò che eglino **soprachuravano** del corpo e non d' altro, extimando e tenendo che li dilecti del corpo erano sommo bene, e affermando che, morto el corpo, era morta l' anima.

SOPRACUTO agg.

0.1 *sopracute.*

0.2 Da *sopra* e *acuto* prob. sul modello del lat. mediev. *superacutus*.

0.3 *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Rif. ad un suono:] che raggiunge un tono molto alto.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 06.09.2013.

1 [Rif. ad un suono:] che raggiunge un tono molto alto.

[1] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 6, pag. 173.11: sì come diverse voci, cioè gravi e acute e **sopracute** costituiscono una melodia dolce e soave...

SOPRADDENTE s.m. > SOPRADENTE s.m.

SOPRADDURRE v.

0.1 *sopradusse.*

0.2 Da *addurre*.

0.3 *Bibbia (07)*, XIV-XV (tos.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Imporre una det. condizione.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 23.10.2012.

1 Imporre una det. condizione.

[1] *Bibbia (07)*, XIV-XV (tos.), *Bar 4*, vol. 7, pag. 343.9: Io vidi la cattività del populo mio, e delli figliuoli miei e delle figliuole mie, la quale **sopradusse** a loro Iddio eterno.

SOPRADENTE s.m.

0.1 *sopradente, sopradenti.*

0.2 Da *sopra* e *dente*.

0.3 *Arte Am. Ovid. (B)*, a. 1313 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Arte Am. Ovid. (B)*, a. 1313 (fior.); *Arte Am. Ovid. (A)*, XIV pm. (pis.).

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo. Att. solo in volgarizzamenti dell'*Ars amandi*.

Doc. esaustiva.

0.7 1 Dente che si trova in una posizione irregolare o in partic. è accavallato a un altro.

0.8 Diego Dotto 28.07.2015.

1 Dente che si trova in una posizione irregolare o in partic. è accavallato a un altro.

[1] *Arte Am. Ovid. (B)*, a. 1313 (fior.), L. III, pag.

320.14: e grande danno ti fie il ridere a te, la quale avrai i denti neri o grandi o **sopradenti**. || Cfr. Ov., *Ars am.*, III, 279: «Si niger aut ingens aut non erit ordine natus».

[2] *Arte Am. Ovid. (A)*, XIV pm. (pis.), L. III, pag. 116.13: Se ha lo dente nero u **sopradente** u non nato in ordine, ridendo n'arà grandi danni.

SOPRAEDIFICARE v.

0.1 *sopraedifica*.

0.2 Da *edificare*.

0.3 Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.).

N Att. solo pis.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Costruire ed elevare (su un fondamento). Anche in contesto fig.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 11.11.2013.

1 Costruire ed elevare (su un fondamento). Anche in contesto fig.

[1] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 4, cap. 37, pag. 285.3: Con ciò sia cosa che Paolo dica che Cristo è fondamento della Chiesa, e poi soggiunga: **Sopraedifica sopra** questo fondamento oro ed argento e pietre preziose, legna, fieno o stipula; lo fuoco proverà e dimostrerà che opera sia quella di ciascuno.

[2] a Simone da Cascina, XIV ex. (pis.), L. 1, cap. 6, pag. 48.1: La divota anima, che dispregia le cose vane del seculo, essendo netta da ogni peccato, **sopraedifica** oro, contemplando Iddio e amandolo; argento, in de la dilessione del prossimo...

SOPRAESALTARE v.

0.1 f: *sopraesaltata*.

0.2 Da *sopra* e *esaltare*.

0.3 F Bianco da Siena, XIV ex. (tos.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 [Rif. ad una condizione spirituale:] innalzare ad una condizione di superiorità.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 18.06.2013.

1 [Rif. ad una condizione spirituale:] innalzare ad una condizione di superiorità.

[1] F Bianco da Siena, XIV ex. (tos.), n. 30: Sopr'ogni creatura / che mai fusse creata / di più onor se' degna: / la divina natura / t'ha **sopraesaltata** / O madonna benigna... || Bini, *Laudi spirituali*, p. 81.

SOPRAESALTATO agg.

0.1 *sopraexaltato*, *sopra esaltato*; f: *sopraesaltato*.

0.2 V. *sopraesaltare*.

0.3 *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tos. sud-or.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tos. sud-or.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Elevato ad una condizione di superiorità. **2** [Attributo della divinità:] che gode ed è degno di somma considerazione e venerazione. Estens. Lo stesso che glorioso.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 18.06.2013.

1 Elevato ad una condizione di superiorità.

[1] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tos. sud-or.), L.

V, pt. 2, pag. 145.14: Davit p(ro)ph(et)a dice «Viddi lo inpio superbo **sopraexaltato** (et) elevato sopra li cedi del Libano...

2 [Attributo della divinità:] che gode ed è degno di somma considerazione e venerazione. Estens. Lo stesso che glorioso.

[1] F Bianco da Siena, XIV ex. (tos.), n. 12: A tutt'ore laudato / sie tu, trino sol uno / Dio **sopraesaltato**, / Criator di ciascun... || Bini, *Laudi spirituali*, p. 39.

[2] *Bibbia* (08), XIV-XV (tos.), *Dan* 3, vol. 8, pag. 34.12: Benedetto sei tu, Signore Dio de' padri nostri, e laudabile e glorioso e **sopra esaltato** nelli secoli...

SOPRAÈSSERE v.

0.1 *sopraessere*, *sovrassesser*.

0.2 Da *essere*.

0.3 *Stat. fior.*, 1356/57 (Lancia, *Ordinamenti*): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Stat. fior.*, 1356/57 (Lancia, *Ordinamenti*).

In testi sett.: *Stat. venez.*, 1366.

0.7 1 Svolgere funzioni di direzione e controllo (su altri).

0.8 Mariafrancesca Giuliani 23.10.2012.

1 Svolgere funzioni di direzione e controllo (su altri).

[1] *Stat. fior.*, 1356/57 (Lancia, *Ordinamenti*), cap. 13, pag. 143.15: alcuno forestiere eletto o che si chiamerae per inanzi in ufficiale del Comune di Firenze possa, [...] etiamdio per alcuno modo di prolungamento o per alcuno altro, in quello officio **sopraessere**...

[2] *Stat. venez.*, 1366, cap. 142, pag. 66.7: Et açò che quella lavorier sollicitosamente e secondo l'intencion dela Tera sia spaçado, sia tegnudo un deli Officiali de Riolto continuamente **sovrassesser** alo lavorier sovradito...

SOPRAFFERVENTE agg.

0.1 f: *sopraffervente*.

0.2 Da *fervente*.

0.3 F *Meditaz. sopra l'Albero della Croce* (ed. Zanotti), XIV sm. (tos.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Estremamente intenso.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 23.10.2012.

1 Estremamente intenso.

[1] F *Meditaz. sopra l'Albero della Croce* (ed. Zanotti), XIV sm. (tos.), cap. 39, *Gesù transfigurato*: Nel quale stato d'amore fervente e **sopraffervente**, già non si raccorda di sè medesima... || Zanotti, *Meditazione*, p. 39.

SOPRAGAUDERE v. > SOVRAGAUDERE v.

SOPRAGGIOIOSO agg. > SOVRAGGIOIOSO agg.

SOPRAGGIOIRE v. > SOVRAGGIOIRE v.

SOPRAGGIUSTIZIA s.f.

0.1 *sopraggiustizia*.

0.2 Da *giustizia*.

0.3 <Tesoro volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>: **1**.

0.4 Att. solo in <Tesoro volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Giustizia suprema.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 24.02.2012.

1 Giustizia suprema.

[1] <Tesoro volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 6, cap. 27, vol. 3, pag. 96.18: La **sopraggiustizia** si è meglio che non è la giustizia...

[2] <Tesoro volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 6, cap. 36, vol. 3, pag. 115.16: **Sopraggiustizia**, è più che giustizia.

SOPRAGGRIDARE v. > SOPRAGRIDARE v.

SOPRAGGUARDARE v. >
SOVRAGUARDARE v.

SOPRAGGIOIOSO agg. > SOVRAGGIOIOSO agg.

SOPRAGGIOIRE v.

0.1 *sopraggioire, sovraggioire.*

0.2 Da *gioire* sul modello del lat. tardo *supergaudere* o del prov. *sobrejauzen*.

0.3 Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tos.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tos.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Gioire al massimo grado.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 24.02.2012.

1 Gioire al massimo grado.

[1] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tos.), canz. 5.6, pag. 11: Gioia ed allegranza / tant'hai nel mio cor data, fino amore, / che pesanza non credo mai sentire; / però tanta abbondanza, / ch'è dei fin beni, avanzala tutture, / che de ciascun porea **sovraggioire**.

[2] Cino da Pistoia (ed. Marti), a. 1336 (tos.), 125.30, pag. 722: Di che vi stringe 'l cor pianto ed angoscia / che doveste d'amor **sopraggioire**, / ch'avete in ciel la mente e l'intelletto?

SOPRAGGIUSTO agg. > SOVRAGGIUSTO agg.

SOPRAGRIDARE v.

0.1 *sopragridar.*

0.2 Da *gridare*.

0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Gridare a gran voce in modo da sovrastare la voce altrui.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 24.02.2012.

1 Gridare a gran voce in modo da sovrastare la voce altrui.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 26.39, vol. 2, pag. 445: Tosto che parton l'accoglienza amica, / prima che 'l primo passo li trascorra, / **sopragridar** ciascuna s'affatica: / la nova gente: «Soddoma e Gomorra»...

SOPRAGUARDARE v. > SOVRAGUARDARE v.

SOPRAINTENDENTE s.m.

0.1 *sopraintendente, sopra intendente.*

0.2 V. *sopraintendere*.

0.3 *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.): **1**.

0.4 Att. solo in *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.).

0.5 La forma ricalca il lat. *episcopus* nella struttura lessicale e nel significato dei formanti.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Supremo ispettore, supervisore.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 11.11.2013.

1 Supremo ispettore, supervisore. || Si noti che la forma in [2] che spiega il significato del titolo assume nel contesto funzione aggettivale.

[1] **GI** *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 15, par. 5, pag. 293.10: Ché prete dell'aggio il nome è inposato, come 'l più vecchio; e 'l vescovo di dingnità o cchura sulli altri, come **sopraintendente**. || Cfr. *Defensor Pacis*, II, xv, 5: «*episcopus* vero a dignitate seu cura super alios, quasi **superintendens**».

[2] **GI** *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 15, par. 6, pag. 295.1: Che queste costui ellette alli altri preti regholare della costuma delli apresso venenti ritenne a llui tutto solo il nome del vescovo, come **sopraintendente**, però che non micha solamente al fedele popolo **sopra intendente** era, perché tutti i preti nella chiesa primitiva diciea l'uomo vescovo, veramente altresì però ch'elli sopraintendea sulli altri suoi consiemente preti... || Cfr. *Defensor Pacis*, II, xv, 5: «retinuit sibi soli nomen **episcopi**, quasi **superintendens**, eo quod non solum fideli populo **superintendens** erat...»

SOPRAINTÈNDERE v.

0.1 *sopraintendea, sopraintendente, sopra intendente, sovrainde.*

0.2 Da *intendere*.

0.3 *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.).

0.5 Locuz. e fras. *sopraintendere su 1*.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Nell'esegesi di un testo:] implicare e sottintendere un significato o un riferimento logico non pienamente esplicitato. **2** Locuz. verb. *Sopraintendere su qno*: guidarne e coordinarne le attività.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 11.11.2013.

1 [Nell'esegesi di un testo:] implicare e sottintendere un significato o un riferimento logico non pienamente esplicitato.

[1] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 22, 13-24, pag. 533, col. 2.4: Paleza la condizione de quella cumpagnia, in quanto dixè *fiera*; e poi ... fa disgressione e dixè ch'in la chesia ha l'omo cumpagnia de santi, in taverna cum glutuni; sí che se **sovrainde**: in l'Inf. convense avere cumpagnia cum demunii.

[2] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 9, 97-108, pag. 220, col. 1.9: 'Che piú non arse'... Nota ch'a

volerse dare lo construtto el se **sovraintende** amore, e vole esser nome, sí che amore non arse piú *la figlia de Belo* di çò che quello amore arse Folco...

2 Locuz. verb. *Sopraintendere su qno*: guidarne e coordinarne le attività.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 15, par. 6, pag. 295.3: tutti i preti nella chiesa primitiva dicea l'uomo vescovo, veramente altresì però ch'elli **sopraintendea** sugli altri suoi consiemente preti, perché tale per autorità a llui solo inpuose il nome di vescovo, li altri di posscia a llui simple nome ritenendo de preti...

SOPRAINTENDITORE s.m.

0.1 f. *sopraintenditore*.

0.2 Da *imprenditore*.

0.3 f. *S. Agostino* volg., XIV: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Lo stesso che sopraintendente.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 11.11.2013.

1 Lo stesso che sopraintendente.

[1] *f. S. Agostino* volg., XIV: sicchè Vescovo vuol dire speculatore, e **sopraintenditore**. || *Crusca* (2) s.v. *sopraintenditore*.

SOPRALIMINARE s.m.

0.1 f. *sopraliminari*.

0.2 Lat. *superliminare* (DEI s.v. *sopraliminare*).

0.3 f. *Bibbia* volg., XIV: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 [Arch.] Lo stesso che architrave.

0.8 Rossella Mosti 11.11.2013.

1 [Arch.] Lo stesso che architrave.

[1] *f. Bibbia* volg., XIV: Dalla boce di colui, che gridava, sono commoti li **sopraliminari** delli cardini. || TB s.v. *sopraliminare*. Cfr. *Is.* 6, 4: «Et commota sunt superliminaria cardinum a voce clamantis».

SOPRALLIMINARE s.m. > SOPRALIMINARE s.m.

SOPRAMARAVIGLIOSO agg. >
SOVRAMARAVIGLIOSO agg.

SOPRAMARE v. > SOVRAMARE v.

SOPRAMENARE v.

0.1 *sovremenan, supramina*.

0.2 Da *sopra e menare*, prob. sul modello del fr. ant. *sourmener*. || La forma *sovremenan* potrebbe essere composta con *super-*.

0.3 *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342: **1**.

0.4 In testi sett.: *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342.

In testi sic.: *a Libru di li vitii et di li virtuti*, p. 1347/52-a. 1384/88 (sic.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Porre al di sopra, imporre. **2** Sottoporre ad una fatica eccessiva.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 09.02.2016.

1 Porre al di sopra, imporre.

[1] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 8, pag. 37.15: e per lo gran spavento venan a peçor stao cha mati furiosi e cha hi frenetichi chi son insii del seno; e quasi volontera **sovremenan** demonij e se n'inpan l'annima e fan tai contegni e tante menevrie chomo indemoniai, e çaschun gli guarda, e corran a bauchar-gheovre chomo ad un novo spetacol o a stracitaor... || Cfr. G. Crisostomo, *Neminem*, 8,5: «et quasi sponte daemones superducant animae suae...».

2 Sottoporre ad una fatica eccessiva. || V. *sormenare*.

[1] *a Libru di li vitii et di li virtuti*, p. 1347/52-a. 1384/88 (sic.), cap. 42, pag. 39.12: Alcuna fiata aveni ki illu per indiscrezioni di follu fervuri, per lu quali lu homu si **supramina** lu suo cori et lu suo corpu, ki illu indi cadì in languri oi in tali malatia ki illu non po lavorari ni fatigarsi in lu serviciu di Deu... || Cfr. *Somme le roi*, 35,194: «pour quoi li hons seurmaine si son cors par jeunes, par veilles et par autres euvres que il chiet en langueur...».

SOPRAMERAVIGLIARE v. >
SUPRAMERAVIGLIARI v.

SOPRAMESSO agg.

0.1 *sopramesse, sovramessa*.

0.2 V. *sopramettere*.

0.3 *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.): **1**.

0.4 In testi sett.: *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Posto al di sopra di qsa. **1.1** Collocato prima di qsa.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 31.12.2013.

1 Posto al di sopra di qsa.

[1] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. III, pag. 534.4: Se tu èi piçola [[...]] e çasi cosi piçinina in lo to letto, e qua, açò ch'el non possa fir fatta la mesura de ti cubando, fa' che li tuo' piè stia ascosi cum la veste **sovramessa**.

1.1 [Come rif. testuale:] collocato prima di qsa.

[1] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosco-ven.), 47.2: Resposto avete, al mio parere, il velo, / secondo vostre rime **sopramesse**, / ch'al tempo verde torse e sottomesse / la via deritta del superno telo.

SOPRAMÉTTERE v.

0.1 *sopramesse, sopra messi, sopra metter, soprametterai, sopramettesse, sovramessa, sovrametando, sovramiseno; f: sopramettesse*.

0.2 Da *sopra e mettere*.

0.3 *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Valerio Massimo*, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.); *Stat. fior.*, *Riforme* 1341-53, [1341].

In testi sett.: *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Collocare al di sopra; introdurre (dall'alto),

sovrapporre. **1.1** [In un confronto tra alternative diverse:] dare particolare credito e rilievo a qsa, preferire qsa ad altro. Anche fig. **2** [Econ./comm.] Mettere in vendita ad un prezzo maggiorato rispetto al valore reale o corrente.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 31.12.2013.

1 Collocare al di sopra; introdurre (dall'alto), sovrapporre. Anche fig.

[1] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 210.20: abiano tolesto l'archo per voler ferire una colomba, la vena del brazo sí li rompè, e **sovra metando** li medisi medigamenti venenadi, el morì.

[2] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 18, 94-108, pag. 415, col. 2.5: Chiaro appare come quelle alme novelle se **sovramiseno** allo *L*, di sovra, come appare qui, e feno quasi uno giglio.

[3] Gradenigo, *Quattro Evangelii*, 1399 (tosco.-ven.), c. 25.42, pag. 171: Et menato al maestro / l'asina e 'l pollo, et **sopra metter** sogna / le veste tutte, et lexù sedeo a dextro.

1.1 [In un confronto tra alternative diverse:] dare particolare credito e rilievo a qsa, preferire qsa ad altro.

[1] *Valerio Massimo*, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.), par. 83, pag. 48.23: per tutto ciò non **soprametterai** alcuna di queste cose al fuoco d'India... || Cfr. Val. Max., II,6,14: «Indico tamen rogo nihil eorum praeferes».

2 [Econ./comm.] Mettere in vendita ad un prezzo maggiorato rispetto al valore reale o corrente.

[1] *Stat. fior., Riforme* 1341-53, [1341], pag. 399.27: E quando avvenisse caso ch' alcuno comperasse o togliesse panni con suoi altri vantaggi o di sua mercatantia o d' altre cose, per li quali vantaggi i detti panni fossono sopra comperati o **sopra messi**...

[2] *F Lett. comm.*, [1397] (tosco.): ma, fra l'altre, che e' s'usa un poco **soprammettere**, perchè sempre ne' conti si leva... || Guasti, *Lapo Mazzei*, vol. I, p. 175.

[u.r. 28.05.2015]

SOPRAMIRÀBILE agg.

0.1 *sovramirabile*, *sovramirabile*; **f**: *sopramirabile*.

0.2 Da *mirabile*.

0.3 *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosco.): **1**.

0.4 Att. nel corpus solo in *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosco.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Che si distingue per caratteri eccezionali. **1.1** Degno di grande ammirazione.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 31.12.2013.

1 Che si distingue per caratteri eccezionali.

[1] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosco.), 10.9, pag. 6: Quella ch'a tutto 'l mondo dà splendore / e pasce l'alma mia di gran dolcezza, / a cui degnasse dar sol un sembianza / passerebbe di gioia ogn'altr'amante, / ch'avria **sovramirabile** allegrezza.

[2] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosco.), 15.1, pag. 8: La sua **sovramirabile** bieltate / fa tutto 'l mondo più lucent' e chiaro, / savi' e cortese e di novella etate.

1.1 Degno di grande ammirazione.

[1] *F Scala del Paradiso* volg., XIV m. (tosco.), *Vita di santo Joanni*: Qual sia quella città, la quale esso **sopramirabile** [abate] tiene e nutrica dello alimento immortale, di questa non sono ignorante. || Ceruti, *Scala*, p. 3.

SOPRAMMATONE agg.

0.1 *soprammatone*.

0.2 Da *sopra* e *mattono*.

0.3 Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.): **1**.

0.4 Att. solo in Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.).

0.5 Locuz. e fras. *a muro soprammatone 1*; *di mattono soprammatone 1*.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Rif. a un muro:] fras. *Di mattono soprammatone*: costituito da una fila di mattoni murati di taglio.

0.8 Elisa Guadagnini 03.06.2011.

1 [Rif. a un muro:] fras. *Di mattono soprammatone*: costituito da una fila di mattoni murati di taglio.

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 192, pag. 482.18: Avea costui una sua moglie, la quale ogni notte di verno si levava in sul mattutino a vegliare e filare lo stame a filatoio presso al letto di Buonamico, non essendovi altro in mezzo che 'l muro di mattono soprammatone...

– Fras. *A muro soprammatone*: mediante un sottile muro divisorio (costituito da mattoni giustapposti di taglio).

[2] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 191, pag. 478.3: essendo discepolo d' uno che avea nome Tafo, dipintore, e la notte stando con lui in una medesima casa, e in una camera a muro soprammatone allato alla sua...

[u.r. 22.11.2019]

SOPRAMMESSO agg. > SOPRAMESSO agg.

SOPRAMMÉTTERE v. > SOPRAMÉTTERE v.

SOPRAMMIRÀBILE agg. > SOPRAMIRÀBILE agg.

SOPRAMMONTARE v.

0.1 *soprammontare*, *soprammontarono*, *sopramonta*, *sopra monta*, *sopramontano*, *sopramontare*, *sopra montare*, *sopramontarono*, *sopra montata*, *sopramontato*, *sovramonta*, *sovramontai*, *sovramontarà*, *sovramontare*, *sopra montato*, *sovre monta*, *sovremontem*; **a**: *supramonta*; **f**: *sovermontam*.

0.2 Da *sopra* e *montare*.

0.3 Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.): **1**.

0.4 In testi tosc.: **a** *Lucidario pis.*, XIII ex.; *Ottimo*, *Par.*, a. 1334 (fior.); *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.); *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m.

(gen.); *Cinquanta miracoli*, XIV pm. (ven.); *Lucidario ver.*, XIV.

In testi sic.: **a** *Libru di li vitii et di li virtuti*, p. 1347/52-a. 1384/88 (sic.).

0.5 La voce è att. in testi che rinviano per lo più a modelli francesi. Si considerano nella voce anche le forme *sovre monta*, *sovermontem* e *sovermontam* att. in testi gen., con prefisso riportabile a lat. *supra* o *super*.

0.7 1 Muoversi verso l'alto; salire o elevarsi (al di sopra di un riferimento). Anche fig. **1.1** Dominare (qno o qsa) da una collocazione alta, sovrastare. **2** Risultare superiore in uno specifico ambito di confronto o a seguito di un contrasto. **2.1** Vincere e dominare su altri; soggiogare. **2.2** Maggiorare il prezzo o il valore di qsa.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 31.12.2013.

1 Muoversi verso l'alto; salire o elevarsi (al di sopra di un riferimento). Anche fig.

[1] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 30, 55-69, pag. 671, col. 1.2: *Di sopra a mia*, çòè sí come intese quelle *parole*, adesso se sentí *sovrarmontare* a sí medesimo, hoc est diventare virtuoso a tal vista.

[2] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 30, pag. 663.13: Come elli intese queste parole ad esso, sí sentí *sopramontare* a sè medesimo, cioè diventare virtuoso a tale vista.

[3] *Cinquanta miracoli*, XIV pm. (ven.), pt. 1, prol., pag. 2.6: Quando la biada virgene passa e *sovrarmonta*, li angeli [son] in contemplanation altissima, e li patriarchi e profeti in conversation speciosissima...

[4] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 2, pag. 12.11: però che di non è altro che Sole sopra la terra che *sopramonta* tanto che per la sua chiarità non possiamo vedere le stelle del cielo di giorno...

[5] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosco.-ven.), c. 6.104, pag. 38: In questo il gaudio meo s'emple et aveçça, / perché il conven che colue *sopra monta* / et me parvol divenga et abasseçça.

[6] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 471, pag. 430.22: E perciò io loldarave che vui ve faxé cognoser in quello hostello, perché grande honor a vui adevignerave et lo vostro afar *sovrarmontarà* in gran presio.

1.1 Dominare (qno o qsa) da una collocazione alta, sovrastare.

[1] **f** Bonaventura di Demena, *Cons. filos.*, XIV (ven.), Cap. 43, pag. 166.17: aggio penne e ale che volano tanto [...] ch'ele me portano sovra le nuule, e ancora strapassano sovra le coxe serade; e *sovrarmonto* la grande massa del fuogo che in quella parte è montado... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[2] **f** *De le questioim de Boecio*, XIV sm. (gen.), L. IV, cap. 6, pag. 87.46: alcune cosse sum chi passam e *sovermontam* l'ordem de destinacion, sò sum quelle qui sum zointe e presso de Dee, sí ferme che mutacion de destinacion [a lor] no se destende... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[3] *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.), cap. 6, pag. 38.7: Gli altri che peccarono co lui, traboccarono co lui di cielo, perciò che a loro piacque lo suo orgoglio; e credeano ch'egli potesse Idio *sopra montare*.

2 Risultare superiore in uno specifico ambito di confronto o a seguito di un contrasto.

[1] **a** *Lucidario pis.*, XIII ex., L. 3, quaest. 14, pag. 104.22: La prima sì est fuoco, lo quale est sì ardente che se tucto lo mare vi corresse per entro non lo potrebbe

neiente ispegnare [...] Et quello fuoco *sopramonta* tanto lo fuoco de lo purgatorio quanto lo fuoco de lo purgatorio *sopramonta* lo nostro...

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 4, cap. 5, vol. 1, pag. 156.19: e' Fiesolani la città di Firenze continuo faceano guerreggiare e guerreggiavano, acciò che Firenze non potesse né crescere né *sopramontare* a loro.

[3] *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.), cap. 34, pag. 295.16: Lo quinto lignaggio de' falconi si chiama falconi grifani, che *sopramonta* tutti altri falconi in sua grandeçça...

[4] **a** *Libru di li vitii et di li virtuti*, p. 1347/52-a. 1384/88 (sic.), cap. 98, pag. 130.12: Di sua virtuti parla sanctu Matheu et sì lu appella pani consubstantiali, çò est a diri ki lu passa et *supramonta* tutti li substancii et tutti creaturi in virtuti et in dignitati et in tutti maineri di valuri.

[5] *Lucidario ver.*, XIV, L. 1, quaest. 39, pag. 24.3: e sì creeva, se el foso venuto loro fato, che eli seravo *sovrarmontai* li altri angeli.

2.1 Vincere e dominare su altri; soggiogare.

[1] *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.), De la ira, vol. 1, pag. 92.13: La prumera si è de si mesmo, quando l'ira *sovre monta* a l'omo e a lo cor mo(n)ta l'anima e lo corpo e mota fia li leve lo dormir e lo maiar, lo bever, p(er) lo modo che ello guasta ogni bem in soa casa.

[2] **f** *De le questioim de Boecio*, XIV sm. (gen.), L. III, cap. 12, pag. 79.34: «Doncha è questo lo bem sovrarm, chi per forssa ordena e governa tuto; doncha dé follia avere onta de assatar quello chi tuto *sovermonta*.

[3] **a** *Libru di li vitii et di li virtuti*, p. 1347/52-a. 1384/88 (sic.), cap. 41, pag. 35.14: La sicunda guerra ki havi lu felluni est a Deu, ki ira et fellonia *supramonta* et signuriza sì lu cori di lu felluni et allumalu alcuna fiata per alcuna adversitati temporali...

2.2 Maggiorare il prezzo o il valore di qsa.

[1] *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.), *De la rapina*, vol. 1, pag. 100.2: Lo quinto si som li gram prelati chi *sovermontem* le gram pixom e le prevende a lor gente.

[u.r. 28.05.2015]

SOPRAMONDO agg.

0.1 f: *sopramondo*.

0.2 Da *sopra* e *mondo* 2.

0.3 F *Zibaldone relig.* (Ricc. 1472), XIV pi.di. (tosco.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Oltremodo puro nell'anima.

0.8 Zeno Verlato 15.10.2014.

1 Oltremodo puro nell'anima.

[1] **F** *Zibaldone relig.* (Ricc. 1472), XIV pi.di. (tosco.), *Detti padri*: Quando nella povertade tua tu sarai facto *sopramondo*, guarda che per amore de' poveri non ami accatto per fare elimosina, e pogni l'animo tuo in turbatione. || Ricc. 1472, c. 4v.

SOPRANNO s.m.

0.1 *sopranno*, *sopra anno*.

0.2 Da *anno*.

0.3 *Doc. fior.*, 1274-1310: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. fior.*, 1274-1310; *Doc. amiat.*, 1368.

0.5 Locuz. e fras. *di sopranno* **1**.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Rif al bestiame:] età superiore all'anno. Locuz. agg. *Di sopranno*.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 03.03.2012.

1 [Rif al bestiame:] età superiore all'anno. Locuz. agg. *Di sopranno*.

[1] *Doc. fior.*, 1274-1310, pag. 320.23: Arighetto Magi ci de dare, in k. aghosto, lb. XXVIII s. J per una vacha e una ginicie di sopranno ch'è da noi a soccio, mezo prode e mmezo danno.

[2] *Doc. amiat.*, 1368, pag. 103.23: Bestie grosse **sopra a(n)no** sença la bovime, XIII, le qua' bestie so(n)no i(n) soccita (et) devesi pa(r)tire la d(e)c(t)a soccita d' agosto prossimo che viene.

SOPRANNOME s.m./s.f.

0.1 *soprannome, soprannomi, soprano, sopra a nome, sopra nome, sopranoi, sopra nomi, soprano, soprenome, sopra nome, sovrano, sopra nome, sovrano, supranome, supranomi, supranome, supra nomu, supranumi, supranumu.*

0.2 Da *sopra* e *nome*, con rinvio all'att. di *supranomen* in lat. med., Siena 994, e al lat. tardo *supernominare* (DELI 2 s.v. *soprannome*).

0.3 *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); *Stat. sen.*, 1295; *Stat. fior.*, 1310/13; *Stat. pis.*, 1318-21; *Stat. cort.*, a. 1345; *Stat. volt.*, 1348; *Stat. prat.*, 1319-50; *Stat. lucch.*, 1362.

In testi sett.: *Stat. bologn.*, 1294; *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); *Paraf. pav. del Neminem laedi*, 1342.

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.); Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.); *Stat. perug.*, 1342; *Stat. viterb.*, c. 1345; *Stat. castell.*, XIV sm.

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); *Stat. palerm.*, 1343.

0.5 Locuz. e fras. *per soprannome di 3*.

0.7 1 Nome usato per designare una persona in più del suo proprio o invece di esso, gen. richiamante una sua caratteristica, o epiteto di sovrani e di persone illustri. **1.1** Terzo elemento del sistema onomastico latino (*cognomen*). **1.2** Nome aggiuntivo o più precisamente patronimico usato per designare più precisamente una persona (precedente del cognome, ove trasmissibile, o già lo stesso in casi non chiaramente distinguibili). **1.3** Epiteto designante le caratteristiche di qno o qsa. **1.4** Il nome in quanto designa le caratteristiche di qno o qsa che lo porta. **1.5** Lo stesso che nome. **2** Nome aggiuntivo o alternativo di qsa.

0.8 Pietro G. Beltrami 24.09.2006.

1 Nome usato per designare una persona in più del suo proprio o invece di esso, gen. richiamante una sua caratteristica, o epiteto di sovrani e di persone

illustri.

[1] *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.), pag. 314.21: Siranus Valerianus e **sopra nome** Colobius e nato de parenti splendidissimi, regnao xv anni.

[2] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.), pag. 89.19: e nullo romano non fossi sença **soprenome** de savino et nullo savino non fossi sença soprenome de romano...

[3] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 4, cap. 15, pag. 239.9: e, appo Ticino commessa la battaglia, fue Annibale agramente fedito per Scipione figliuolo del detto consolo, molto iovane, il quale fue poscia chiamato per **soprannome** Africano...

[4] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 1, cap. 34, vol. 1, pag. 95.3: E quando egli [[Enea]] morì, si lasciò uno piccolo garzone della sua femina, lo quale ebbe nome Iulius Silvius. E questo **soprannome** ebbe però che la madre lo faceva nutrire in selve, per paura di Ascanio suo frate.

[5] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 191.14: Questo de generacion de Persia, aguzo de inzigno, de cuostumi barbaro, Manes in prima dito, ma per aietto, zoè per **sovrano nome**, Manichio se disse.

[6] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 91, pag. 271.8: Alessandro il grande [[...]]. Io 'l chiamo sventurato in tanto, che dovea conoscere, ch'egli avea falso **soprannome**, perocché neuno può essere grande in piccola cosa.

[7] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 4, cap. 36, pag. 160.30: appressu de kistu si nchi era unu autru sou vichinu ki si chamava Stephanu, **supra nomu** Optiu.

[8] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 3, cap. 4, vol. 1, pag. 123.1: 3. Ma in Tulliu issa la fortuna adimustrau principalmente li soy sforzi [[...]] in lu quali titulu foru insembla junti e lu nomu reali et lu **soprano** servili.

[9] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 1, cap. 56, vol. 1, pag. 100.2: Ond'egli s'infinse d'essere sciocco e folle nella gente, e abbandonò sè ed i suoi beni al re, quasi come se di niente gli calesse; e però fu egli chiamato Bruto per **soprannome**...

[10] Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.), cap. 61, pag. 118.11: E qui è da notare, che tutti li re che regnarono in Italia, da Latino infino a Romolo, li quali furono quindici computando Enea, furono chiamati re delli Latini, e questo **soprannome, ovvero titolo**, presero per riverenza di Latino, da cui e per cui noi Italiani siamo appellati Latini.

[11] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 8, pag. 67.17: avendo domandato del nome del caporale dell'oste, ricordandosi della profezia per lo **soprano** di Cento Ochi, per paura si fuggì...

[12] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 19, par. 7, pag. 119.12: intra ' sopradetti apostoli di Giesù Cristo ve n'ebbe uno detto per nome Simone, e per **soprano** Piero...

[13] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 19, par. 2, vol. 2, pag. 49.16: Pilatu era cavalier ffranciscu, sicut accipi, de Liun sul Rodanu, et avia propriu nomu Ponciu, et **supranomu** Pilatu.

[14] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 45, S. *Mattia*, vol. 1, pag. 367.4: discepoli, ciò fue l'uno Gioseppo, il quale ha **soprannome** Giusto per la santità sua...

1.1 Terzo elemento del sistema onomastico latino (*cognomen*).

[1] Armannino, *Fiorita* (04), 1325 (tosca), pag. 378.23: e per **sopra nome** Cesare fu detto, però che ceso viene a dire tagliato, però che fu tagliato el ventre alla madre e trattone fuori. || In realtà usato nel testo nel senso di **1**.

[2] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 3, pag. 222.27: E, poi che noi pervenimmo a quello luogo, il quale chiamo per nome Troja, e io chiamo la lieta gente per **soprannome**, io conforto di sacrificare e di edificare una ròcca. || Cfr. *Aen.*, III, 133: «cognomine».

1.2 Nome aggiuntivo o più precisamente patronimico usato per designare più precisamente una persona (precedente del cognome, ove trasmissibile, o già lo stesso in casi non chiaramente distinguibili).

[1] *Stat. bologn.*, 1294, pag. 1.12: che non sia alcuna persona [...] che da mo enanze osi, o vero presuma fare nè far fare alcune nozze [...] si enprimamente di uno di ennanze ei non se seranno apresentate denanze ai suoi ufficiali dal fango a dare e porgere en scripto ei suoi nomi e **sopranomi**...

[2] *Stat. sen.*, 1295, cap. 18, pag. 21.5: E che ciascuno de' frategli, fatto el testamento, infra VIII di sia tenuto di dinunziare e diciare al camarlingo de la detta Compagnia el nome e l' **soprannome** del notaio che fato l'avesse...

[3] *Stat. sen.*, c. 1303, cap. 57, pag. 108.18: statuto et ordinato è, che tutti li uomini e le persone li quali e le quali àno le terre del detto Padule, per ordine si debbiano scrivere nel Costoduto nuovo in fine d' esso e li nomi e li **sopranomi** e popoli e contrade unde sono, per alfabeto.

[4] *Stat. fior.*, 1310/13, cap. 13, pag. 24.12: Statuto e ordinato è che ' nuovi consoli e rettori di questa arte siano tenuti e debbiano fare giurare tutti gl'uomini i quali di nuovo veranno a questa arte a questo statuto, e fare scrivere i nomi e **sopranomi** per lo notaio de l' arte.

[5] *Stat. pis.*, 1318-21, cap. 68, pag. 1123.13: A li quali faccia legere li nomi et li **sopranomi** di quelli mercatanti che congnoce che siano in del dicto Castello di Castro.

[6] Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.), pag. 544.20: Subbito Carlo doppo la dicta victoria ebbe la signoria de tucto el Reame, e certi gran signori e fortissimi combattetori che contra lui erano stati, come fu el conte Manfredi di Cicilia, el Conte Giordano de Calavra, Piero Aseno per **soprannome** degli Uberti de Firence e Bernardo Castagna, li quali essi con più altri ne mandò in pregione in Francia, e quivi stati più tempo ruppono la presgione, uccedendo le guardie.

[7] *Stat. perug.*, 1342, L. 2 rubr., vol. 1, pag. 341.23: Se denuntiato ... Che el notario scriva en lo stromento el nome e l' **soprenome** degl' contrahente e degl' testimonia.

[8] *Stat. palerm.*, 1343, cap. 4, pag. 12.17: Et si alcunu riquidissi ad alcunu di li nostri frati per vuliri intrari a la nostra cumpangna, killu ki sirà richiestu sia tinutu di dimandari di lu nomu e lu **supra nomu**, e non plupicandusi ad illu...

[9] *Stat. cort.*, a. 1345, cap. 8, pag. 132.23: et ciasscuno puoi che sarà receuto debia far fare una cappa de canovaccio vile, et una disciplina con una corda anodata, et ello capuccio, dentro en su una carta bene coscita al capuccio, debia scrivere el nome e l' **sopranome** suo e del populo...

[10] *Stat. viterb.*, c. 1345, pag. 157.22: Et essu lu deia portare p(er) scripto lu nome e l' **sopra nome** e la contrata donne ellu ène e l' loco dove vole entrare al generale di s(an)c(t)o Lorenço.

[11] *Stat. volt.*, 1348, cap. 6, pag. 12.1: scriva el detto scrittore in uno libro di carta di pecora a ciò spetialmente diputato, el nome e **sopra nome** di qualunque venissi o intrasse o ricevuto fussi di nuovo ne la compagnia...

[12] *Stat. bergam.*, XIV pm. (lomb.), cap. 3, pag. 259.23: Anchora hano statuito e ordinato che cescaduna persona, zoè homo, che volia intrare in la dita congregatione, debia scrivere in cedula lo suo nome e **sopranome**...

[13] *Stat. prat.*, 1319-50, cap. 2, pag. 11.13: E facciasi dare per scritto lo suo nome e lo suo **sopra nome**, e di quale terra e popolo egli è, e che arte e' fa.

[14] *Stat. fior.*, 1355, pag. 558.35: Le quali nominagioni di detti cittadini popolani e guelfi, inscritte in forma piuvica, ridutte per nomi propi d' essi, che debbano essere nominati, cho' pronomi, **sopranomi**, ovvero agnomi, ovvero nomi di padri d' essi e di ciascuno d' essi...

[15] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. II, cap. 19, pag. 573.16: bullada de la bolla de quello chi manda el preso, la quale contegna el di de l' asignatione, el nome e **sopranome** de colui chi fi assignato...

[16] *Stat. lucch.*, 1362, cap. 39, pag. 104.27: E l' consolo di quel Comune, o altro ufficiale di quel Comune là u' si facesse contra le predictate cose, sia tenuto di dinontiare chi contrafacesse, intra otto die, lo nome e lo **sopranome** e la contrada di quelli che contrafacesse, all' ufficiale a ciò deputato.

[17] *Stat. castell.*, XIV sm., pag. 141.24: Et a ciò che coloro che non venissaro alla fratenita none remangano enpuniti, dicemo che ella detta fratenita debbia essere una tavola chiusa e serata, inella quale sieno scritti p(er) ordine tutti i nomina e **sopranomi** de quelli che sono e sirono dela detta fratenita.

– S.f.

[18] *Apollonio di Tiro*, XIV m. (tosco-ven.), incipit, pag. 13.5: Ma aò che non para che io vi dia spesse fiade termeni, çaschadun de vuy scriva in una çetola per sì la vostra nome et **sovranome**, et che dote ovvero inpromessa che vuy volé.

1.2.1 Lo stesso che cognome (non sempre chiaramente distinguibile dal precedente).

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 15.138, vol. 3, pag. 254: Moronto fu mio frate ed Eliseo; / mia donna venne a me di val di Pado, / e quindi il **sopranome** tuo si feo.

[2] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 3, pag. 42.22: 112. *Poi disse, sorridendo ec.* Qui denota il nome suo, e perchè [fu naturale] non vuole torre il **sopranome** suo del padre, ma fassi nepote di sua avola la quale ebbe nome Gostanza...

[3] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 13, pag. 73.3: Questi, a cchui falli la lena, fu missere Giacomo da Monselicie, el quale avea uno podere chiamato sancto Andrea, e da questo podere ebbe el **sopranome**.

[4] Boccaccio, *Trattatello* (Toled.), 1351/55, pag. 9.24: li quali, l' antico **sopranome** de' lor maggiori abbandonato, per soprannome presero il nome di colui che quivi loro avea dato cominciamento, e tutti insieme si chiamâr gli Elisei.

[5] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, I, 8, pag. 60.23: Per la qual cosa, e meritamente, gli era de' Grimaldi caduto il **sopranome** e solamente messere Erminio Avarizia era da tutti chiamato.

– [Glossato come uso improprio per cognome].

[6] **GI** Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 15, 127-138, pag. 457.11: imperò che furno chiamati li Allighieri, prima di Valdipado, poi Allighieri dal figliuolo di messer Cacciaguia; et è da notare che **sopranome** si pone qui impropriamente: imperò che si pone per lo cognome, che è come di tutta la schiatta: imperò che sopranome è pure d'uno individuo a differenza dell'altro.

1.3 Epiteto designante le caratteristiche di qno o qsa.

[1] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tosco.), pt. 8,

1.16, vol. 3, pag. 260: A la superba non vo' che risponda / e fuggi l'onda / ch'a questa donna possa / dar **sopranome** che vana sia possa.

[2] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 4, 85-96, pag. 121, col. 2.5: El secondo si fo *Orazio*, el quale avea **sopranome Sattiro**, el quale ... tenne forma ne' suoi detti poetica.

[3] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 1, cap. 6, vol. 1, pag. 44.28: nuy. Lu quali Juliu, Cassiu lu aucisi qui nunca se divi nominari senza **supranomu** di publicu parricida.

[4] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 9, cap. 11, pag. 654.10: ucciso. Per lo quale così crudele e vituperoso affrettamento, non solamente si contaminòe *d'eterna infamia*, ma eziandio quello castello sozzoe con **sopranome** di fellonia.

[5] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 34, pag. 170.7: Et fo fachia quest'ovra grossa e mal tornia da un gran peccaor chi non è degno de nome, ma lo **sovrenome** se pò dir Ferrostomo, çoè boca de ferro roxo e ruçenento degno de l'inferno e del profondo abysso, chi prica la virtute siando malvaxo.

[6] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 3, cap. 3, vol. 1, pag. 101.12: Questo Totile fu il più crudele e potente tiranno che si truovi; e per la sua iniquissima crudeltà fu chiamato per **sopranome Flagellum Dei**.

[7] Boccaccio, *Epist.*, 1361, pag. 1136.21: E, se di costui, il quale era ed è luce che illumina ciascuno omo che nel mondo vive, tanti conviciatori si truovano, non si dee alcuno uomo, quantunque giustamente e santamente viva, maravigliare, né impaziente portare se truova chi la sua fama e le sue opere con ignominioso **sopranome** s'ingegna di violare o di macchiare.

1.3.1 [Con specificatore astratto:] esempio antonomastico.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 9, cap. 11, vol. 2, pag. 221.30: aucisu. Per la quali cussi spiatata et cussi vituperosa adastanza issa no skittu se maculau per eterna infamia, ma eciandeu maculau quilla rua per **supranomu** di felunia.

1.3.2 [Per designare le proprietà di Dio].

[1] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 27, vol. 1, pag. 227.10: Veduto che abbiamo, come è un solo e vero Dio, e che importa questo nome Dio con li suoi dolcissimi **sopranomi**...

1.4 Il nome in quanto designa le caratteristiche di qno o qsa che lo porta.

[1] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 8, pag. 497.20: Questo fia il luogo della città e certo riposo delle fatiche; del quale, passati XXX anni, Ascanio edificherà Alba città di chiaro **sopranome**... || Cfr. *Aen.*, VII, 48: «Ascanius clari condet cognominis Albam».

[2] Simintendi, a. 1333 (tos.), L. 5, vol. 2, pag. 13.8: La dia Diana ruppe la terra: e io tuffata nelle cieche caverne, sono portata a Ortigia; la quale fu a me graziosa per lo **sopranome** della iddia, e prima mi trasse all'aria.

[3] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 8, pag. 146.13: Et poy, passati XXX anni, Ascaniu tou figlu hedifikirà Alba chitati di claru **supranomu**, a lu quali tu ki sirrai vinchituri spachirai.

1.5 Lo stesso che nome.

[1] Paolino Pieri, *Merlino* (ed. Cursietti), p. 1310-a. 1330 (fior.), 50, pag. 55.35: Merlino disse: «E' l'arebbe acquistato, ma egli lascerà per uno leopardo che arà **sopranome** Lac...»

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 1, cap. 3, vol. 1, pag. 24.4: commu issu apprussimava ad unu

monti qui avia **supranomu** Letum, et, confurtandu ly soy cavaliri, issu dissi: «Eu pillyarò ogi Letum»...

2 Nome aggiuntivo o alternativo di qsa.

[1] *a Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), 147, pag. 52.1: Trocisci diaradon. Trocisci è tanto a dire quanto 'ritonda confettione'; questi si mettono nel diamargheriton e nel diaradon, e perciò àno **sopranome** diaradon.

[2] Dante, *Convivio*, 1304-7, II, cap. 4, pag. 82.2: Le quali cose ed oppinioni manifesta la testimonianza de' poeti che ritraggono in parte alcuna lo modo de' gentili e nelli sacrifici e nella loro fede; e anco si manifesta in molti nomi antichi rimasi o per nomi o per **sopranomi** a lochi e antichi edificij come può bene ritrovare chi vuole.

[3] Sacchetti, *Sposizioni Vangeli*, 1378-81 (fior.), Sp. 14, pag. 157.21: Che cosa è questo nostro Maestro, cioè Dio? È uno che nomina ogni cosa; e niuna cosa o niuno uomo può nominare o soprannominare lui. Pruova: egli è uno albero e ha anima vegetativa; donde viene questo **sopranome** de l'anima vegetativa a l'albero? Viene da altra anima magiore, e questa è Dio.

[u.r. 11.12.2017]

SOPRANNOTANTE agg. >
SOPRANNUOTANTE agg.

SOPRANNOTARE v. > SOPRANNUOTARE v.

SOPRANNOTATO agg. > SOPRANNUOTATO agg.

SOPRANNUOTANTE agg.

0.1 a: *soprannotante*.

0.2 V. *soprannotare*.

0.3 a *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Che si mantiene sulla superficie di qsa.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 30.12.2013.

1 Che si mantiene sulla superficie di qsa.

[1] *a Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 2, cap. 13, vol. 1, pag. 159.24: E questo letame generalmente ha due umori, l'uno **soprannotante** e aereo, il quale non agevolmente è incorporabile alla pianta...

SOPRANNUOTARE v.

0.1 *soprannoterà, soprannuotino, sopra notasti; a: soprannotante, sopra noterà, sopra noteranno*.

0.2 *Da nuotare*.

0.3 *Palladio* volg., XIV pm. (tos.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Palladio* volg., XIV pm. (tos.); *a Piero de' Crescenzi* volg. (ed. S. Eugenia), XIV (fior.).

In testi sett.: Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.).

0.7 1 Galleggiare sulla superficie di un liquido.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 30.12.2013.

1 Galleggiare sulla superficie di un liquido.

[1] *Palladio* volg., XIV pm. (tos.), L. 2, cap. 23, pag. 76.11: E poi dell'omore, che esce di sotto, **soprannoterà** l'olio lentiscino; il quale ricoglierai di

sopra con una penna, secondo che di sopra è detto dell'olio laurino.

[2] **a** Piero de' Crescenzi volg. (ed. S. Eugenia), XIV (fior.), L. 4, cap. 30, pag. 398.16: *Cap. LXXXVIII*. [1] [A] ciò che conosciamo se 'l mosto àe aqua, le pere chrude e, secondo altri, le more, metti nel mosto; e sse aqua àe, s'attufferanno; e se nno, **sopra noteranno**.

[3] **a** Maestro Bartolomeo, *Chirurgia di Ruggero da Parma* volg., XIV (tos.), [L. 4, cap. 18], pag. 295.15: Et quella *** che **sopra noterà** ricogli, et co(n) essa ungie il luogo del defetto.

[4] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 529, pag. 35: Perchè non stesti anchor plu tempo aschosa / entro la terra, che **sopra notasti** / per farne tanto trista et angososa? || Cfr. *Legenda aurea*, 64, 22: «Appropinquante vero passione Christi predictum lignum supernatasse perhibetur».

SOPRANÒBILE agg.

0.1 *sopranobile, sopranobilissima.*

0.2 Da *sopra* e *nobile*.

0.3 *Milione*, XIV in. (tos.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Milione*, XIV in. (tos.); A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** Lo stesso che eccellente.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 06.09.2013.

1 Lo stesso che eccellente.

[1] *Milione*, XIV in. (tos.), cap. 148, pag. 219.12: Di capo di queste tre giornate, si truova la **sopranobile** città di Quinsai, che vale a dire in francesco 'la città del cielo'.

[2] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 8, pag. 68.25: Quinsay tanto è a dire quanto Città-del-cielo e puossi dire veracemente ch'ella abbia il nome e 'l fatto, però ch'ella è **sopranobilissima** città e gira cento miglia di buona misura ed ha più di diecemilia ponti di pietra...

SOPRANOTATO agg.

0.1 *sopra notata, sopra notate, sopra notati, sopra notato.*

0.2 Da *sopra* e *notato*.

0.3 Dante, *Convivio*, 1304-7: **1**.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Convivio*, 1304-7; Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 **1** Menzionato in precedenza nel testo.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 30.12.2013.

1 Menzionato in precedenza nel testo.

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, I, cap. 11, pag. 46.4: Però è scritto che «'l cieco al cieco farà guida, e così cadranno ambedue nella fossa». [...] E li ciechi **sopra notati**, che sono quasi infiniti, colla mano in sulla spalla a questi mentitori, sono caduti nella fossa della falsa opinione, della quale uscire non sanno.

[2] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 18, pag. 378.4: e dico ciò quando dice: per che in medesimo detto / convegnono ambedue, ch'èn d'uno effetto, / cioè lodare e rendere pregiato colui cui essere [si] dicono. E poi conchiude prendendo la vertude della **sopra notata** proposizione, e dice che però conviene l'una procedere dall'altra, o vero ambe da uno terzo...

[3] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 7, 109-114, pag. 217.24: Ora è da vedere la convenienza de' tormenti **sopra notati** nel testo...

SOPRAOSSERVANZA s.f.

0.1 f: *sopraosservanza*.

0.2 Da *osservanza*.

0.3 **F** *Cassiano* volg., XIV (tos.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 **1** [Parlando di una convenzione sociale:] rispetto eccessivamente scrupoloso (di qsa).

0.8 Mariafrancesca Giuliani 23.10.2012.

1 [Parlando di una convenzione sociale:] rispetto eccessivamente scrupoloso (di qsa).

[1] **F** *Cassiano* volg., XIV (tos.), coll. XXI, cap. XIV: quando fosse tempo d'alcuna festa che si richiedesse di mangiare convenevolmente, chi volesse meritare allotta la **sopraosservanza** del digiuno, e' converrebbe che non fosse tenuto per uomo religioso, ma scòndito e senza ragione. || Bini, *Cassiano*, p. 262.

SOPRAPAGARE v.

0.1 *soprapagammo, soprapagata, soprapagati, soprapagato, sopra pagato, soprapagata, soprapaghati, soprapaghatto, sopra paghatto, soprapagho, soprapagato, suprapagatu.*

0.2 Da *pagare*.

0.3 *Doc. fior.*, 1211: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. fior.*, 1211; *Lett. lucch.*, 1298 (2); *Doc. pist.*, 1297-1303; *Stat. sen.*, 1324.

0.7 **1** [Econ./comm.] Pagare più del dovuto (in una transazione riguardante merci o servizi); versare in eccesso (rispetto ad un det. prezzo). **1.1** Estens. [Alludendo ad una valorizzazione inadeguata:] ricompensare (qno) con eccessiva larghezza.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 03.03.2012.

1 [Econ./comm.] Pagare più del dovuto (in una transazione riguardante merci o servizi); versare in eccesso (rispetto ad un det. prezzo).

[1] *Doc. fior.*, 1211, pag. 38.1: po(nemmo) sotto sua rascio(ne) ove die; sì ci avea **soprapagato** i(n)na(n)zi tre p(er)gamene.

[2] *Doc. fior.*, 1277-96, pag. 439.15: Neri chalzolaio de avere s. II, che nne **soprapagho** dell' atro anno passato ora.

[3] *Lett. lucch.*, 1298 (2), pag. 81.24: noi de volemo essere aviçati a ssapere rispondere a molte paraulle che cci sono ditte tutto giorno che ssemo paghati (e) **soprapaghati** (e) di chapitale (e) di ghoste...

[4] *Doc. pist.*, 1297-1303, pag. 177.4: Resta a dare, lo dicto Iova(n)ni al dicto signore, lb. iiij (e) s. xiiij. Àe **soprapagato** CC ova lo dicto Iova(n)ni.

[5] *Stat. sen.*, 1324, Pt. 3, cap. 11, pag. 247.5: Anco è statuto et ordinato, che niuno maestro de la detta Arte possa nè debba tenere alcuno gignore o discepolo d' essa Arte, el quale fusse stato prima con altro maestro o sottoposto de la detta Arte [...] o se prima non fusse in concordia co' lui di quello unde fusse **soprapagato**.

[6] *Doc. fior.*, 1348-50, pag. 154.3: adì XVII di settembre, anno MCCCLII, lbr. trentasei s. dicenove d. uno a ffor., levamo ove dovea dare, adietro a carte VI, aguagliati questo di, a una ragione che fu **sopra pagato**.

[7] Paolo dell'Abbaco, *Trattato*, a. 1374 (fior.), 197, pag. 155.23: se eglj glj dà 105 fforinj in chapo di 6 mexj sarebbe **sopra paghatto** per questa ragione cioè che dettj 105 fforinj riprestandoglj altri 6 mexj varrebbero, a ragion di 10 per C, fforinj 110 1/4...

1.1 Estens. [Alludendo ad una valorizzazione inadeguata:] ricompensare (qno) con eccessiva larghezza.

[1] Garzo, *S. Chiara*, XIII sm. (fior.>pis.), 158, pag. 23: «Suor[e] mia, tu vedesti / quel che tu non conoscesti; / qualche dono a Dio chiedesti, / che t'ha ben **soprapagata**.

[2] A. Pucci, *Rime* (ed. Corsi), a. 1388 (fior.), 20.17, pag. 824: Alcuna volta soglio / essere a bere un quartuccio menato / e pare a loro aver **soprapagato**.

SOPRAPAGATO agg.

0.1 *suprapagatu*; **f:** *soprapagato*.

0.2 *V. soprapagare*.

0.3 *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Ricompensato più che adeguatamente in rapporto al merito.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 03.03.2012.

1 Ricompensato più che adeguatamente in rapporto al merito.

[1] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), Prologo, cap. 16, vol. 1, pag. 47.28: Signuri, eu su **suprapagatu**, non aiu di iusticia a satisfari per kistu debitu...

[2] F. S. Caterina, *Epist.*, a. 1380 (sen.), 193: ed egli non vuole dare una parola in servizio del prossimo che non si vegga pagato e **soprapagato**. || Misciatelli, *Lettere S. Caterina*, p. 182.

SOPRAPASSARE v.

0.1 **x:** *soprapassa*.

0.2 *Da passare*.

0.3 **x** *Ottimo* (sec. red., ed. Torri), a. 1340 (fior.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Risultare superiore (ad altro) in un confronto.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 31.12.2013.

1 Risultare superiore (ad altro) in un confronto.

[1] **x** *Ottimo* (sec. red., ed. Torri), a. 1340 (fior.), pag. 654: non sono intendere, anzi sono sapere, che sanno e cognoscono quello che veggiono essere lo sommo Bene. Ancora tale cognoscimento **soprapassa** ogni inchinazione in buono...

SOPRAPAGARE v. > SOPRAPAGARE v.

SOPRAPAGATO agg. > SOPRAPAGATO agg.

SOPRAPPIENO agg.

0.1 *sopra piena, soprapiena, sovrapiena, sovrepin*.

0.2 *Da sopra e pieno*.

0.3 Guittone, *Rime* (ed. Contini), a. 1294 (tos.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Guittone, *Rime* (ed. Contini), a. 1294 (tos.); Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.).

In testi sett.: *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342.

0.7 1 Che contiene qsa in misura eccezionale.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 18.06.2013.

1 Che contiene qsa in misura eccezionale.

[1] Guittone, *Rime* (ed. Contini), a. 1294 (tos.), canz. 8.7, pag. 222: O dolce terra aretina, / pianto m'aduce e dolore / (e ben chi non piange ha dur core, / over che mattezza el dimina) / membrando ch'eri di ciascun delizia, / arca d'ogni divizia / **sovrapiena**...

[2] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 32, vol. 1, pag. 307.25: però è detta piena e **soprapiena**, acciocchè della sua plenitudine tutti ricevano, cioè il peccatore misericordia, il giusto grazia...

[3] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 18, pag. 85.8: Et portò consego lo figliol de De' tuti hi thexori chi haveva 'l so' pare, de sapiencia de seno de sciencia e de virtue ascosa, e vegne pin e **sovrepin** de tute le donne del Spirito Santo.

SOPRAPPIGLIARE v.

0.1 *soprapigliare, sopra pilliare, soprapilliasse, soprapigliasse, soprapigliano*.

0.2 *Da sopra e pigliare*.

0.3 Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.); *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi).

0.6 **N** *Doc.*: cit. tutti i testi.

0.7 1 Appropriarsi indebitamente di qsa. **1.1** Trattenere qno in condizioni di arresto per violazione di norme. **2** [Ret.] Sost. [Traducendo il concetto espresso in lat. da *praeteritio*:] strategia dell'anticipare l'omissione di un argomento discorsivo.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 12.06.2013.

1 Appropriarsi indebitamente di qsa.

[1] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 2, cap. 4, pag. 42.15: chè conciossiacosachè la cupidità **soprapigliasse** i guiderdoni delle virtudi, per grazia erano messi innanzi coloro, che per le grandi fatiche soleano innanzi essere messi. || Cfr. Veg., *Mil.*, 2, 3: «cum virtutis premia **occuparet** ambitio...».

[2] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 3, cap. 62 rubr., vol. 2, pag. 37.18: Di chi **soprapigliasse** la via del comune.

1.1 Trattenere qno in condizioni di arresto per violazione di norme.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 2, cap. 1, vol. 1, pag. 384.34: Salvo et inteso che **sopra pilliare** li sbanditi per avere, o vero non pilliare, sia ne la provisione del generale consèllo de la Campana del comune di Siena, et secondo che nel detto consèllo sarà fermato, si debia ad essecutione mandare.

2 [Ret.] Sost. [Traducendo il concetto espresso in lat. da *praeteritio*:] strategia dell'anticipare l'omissione di un argomento discorsivo.

[1] **GI** *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.), cap. 22, pag. 23.13: È un altro ornamento che s'appella **soprapigliare**, il quale à luogo quando diciamo di volere passare o di non voler dire quel che maggiormente di dire è la nostra intenzione...

SOPRAPPIÙ s.m.

0.1 *soprapìù, sopra più, soprapìò, soprapìue, soprapìù, sovrapiù; x: soprapìue*.

0.2 *Da sopra e più*.

0.3 *Doc. montier.*, 1219: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. montier.*, 1219; *Lett. sen.*, 1262; *Doc. fior.*, 1279-80; *Doc. prat.*, 1296-1305; *x Lett. lucch.*, 1375 (?).

In testi sett.: *Doc. bologn.*, 1295.

0.5 Sost. indeclinabile.

0.7 1 [Econ./comm.] Eccedenza o rimanenza calcolat^e su una previsione di spesa, vendita, ricavo, permuta, debito o cessione o sulla quantità di merce coinvolta dalla transazione. **1.1** [Econ./comm.] Percentuale di interesse su un prestito. **1.2** Estens. Ciò che avanza una volta raggiunta la soglia della sufficienza.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 18.06.2013.

1 [Econ./comm.] Eccedenza o rimanenza calcolat^e su una previsione di spesa, vendita, ricavo, permuta, debito o cessione o sulla quantità di merce coinvolta dalla transazione.

[1] *Doc. montier.*, 1219, pag. 50.6: It. iurano no(n) dare lo **sop(r)apiù** de l'ariento ala curte del vescovo vult(er)rano.

[2] *Lett. sen.*, 1262, pag. 281.5: mi sono rimasi di diciesete ciento novanta l. me(no) cinq(ue) s. q(ue) riceveti p(er) loro in q(ue)sta fiera; (e) -l **sop(r)apiù**, cioè tredici ciento l., sì p(r)estai p(er) loro (e) a loro nome...

[3] *Doc. fior.*, 1279-80, pag. 476.9: Contrada per una condanascone di quindici lb. fantta contro di lui per messer Iachopo da Bevagna giudice che fue lae: lascamoli i- **soprapie** per povertade.

[4] *Doc. bologn.*, 1295, pag. 192.8: e per quel **sovrapue** ch'ell'avesse refundute de lxxv livre supradite dal dito termene di ditti cinque agni si no la rescodesseno, ch'ella dibia propria remagnire al dito ser Bertholomeo.

[5] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 23a, pag. 184.2: Disse il Saladino: «Che fai?». Disse il tesoriere: «Messere, errava» e volea dannare il **soprapù**.

[6] *F Trattati di Albertano* volg., c. 1300 (fior.), cap. 38 *D'usare le ricchezze e di disprezzarle*: ma alquante cose sono iniquamente ritenute, e non iniquamente accattate, come il **soprapù** delle prebende. || *Albertano* (Giunti 1610), p. 85.

[7] *Doc. prat.*, 1296-1305, pag. 265.26: it(em) diedi a' fideli comisali di mes(er) Giovanni, p(er) lo **soprapù** che fue la terra, s. XXXVIII d.

[8] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 3, cap. 47, pag. 154.20: et se vendesse più che non avesse a ricevere lo creditore, dia lo **soprapù** al debitore.

[9] *x Lett. lucch.*, 1375 (?), pag. 139: De' panni sedici di seta che in ditta balla sono di Nicolao Guinigi non posso mandare costà lo conto fine che io non hoe lo pregio del **soprapù** della gialla di zaffarano...

[10] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 117.22: E se investissi più moneta che non avessi preso della mercatantia che avessi messo nella terra, del **soprapue** paghi 5 1/4 per centinaio d'avere di peso, e d'avere che non si pesi pure 4 e 1/4 per centinaio.

[11] *Doc. fior.*, 1333-52, pag. 168.32: e quando la spesa fosse maggiore paghila quel chotale **soprapù** cholui che quel chotale chonvito vorà fare od achoglienza che ssia, accide che a la detta chomunione non tocchi oltre a' detti s. 40 piccioli per volta...

1.1 [Econ./comm.] Percentuale di interesse su un prestito.

[1] *Bibbia* (07), XIV-XV (tosc.), *Ez* 22, vol. 7, pag. 465.20: E riceverono doni appresso di te per ispargere lo sangue; tu togliesti usura e lo **sopra più**, e calunniavi li tuoi prossimi amaramente, e hai dimenticato me, dice Iddio.

1.2 Estens. Ciò che avanza una volta raggiunta la soglia della sufficienza.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 2, cap. 05, pag. 92.18: Quanto ad sè, al suo vivere, non richiedeva nè troppo nè poco; non voleva cominciare se non cose oneste: ciò voleva che era sufficiente naturalmente, e lo **soprapù** ricusava.

[2] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 15, par. 9, pag. 297.24: per la sostenezza de' poveri evangielizzanti in ciertana provincia o comunità, e altresì per li altri poveri a lloro sofficiere inpotenti per aggio o infermità o altra miserabile chausa, sustentazione, di ciò tuttavia che l' **soprapù** è alla sofficienza dell' evangielizzanti.

SOPRAPPORTARE v.

0.1 sopra porteràe, sopraportò; a: supraporta; f: soprapportato.

0.2 Da sopra e portare, prob. sul modello del fr. ant. *sourporter*.

0.3 *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.): **1.2**.

0.4 In testi tosc.: *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.); *Ricette di Ruberto Bernardi*, 1364 (fior.).

In testi sic.: a *Libru di li vittii et di li virtuti*, p. 1347/52-a. 1384/88 (sic.).

0.5 Locuz. e fras. *soprapportare sopra* **1.1**.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Portare su di sé o con sé (anche fig.). **1.1** Locuz. verb. *Soprapportare sopra* qsa: sollevare al di sopra. **1.2** Portare in evidenza.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 04.09.2013.

1 Portare su di sé o con sé (anche fig.).

[1] *Ricette* di Ruberto Bernardi, 1364 (fior.), pag. 43.14: *Al male de' denti*: La beata Apolonia fue della città de' re d'Alesandria; e tutti li denti le furono tratti a lei, per la fede di Cristo. E lla preghò sempre il Signore che qualunque il nome suo **sopra porteràe**, che sia liberato dal male de' denti.

[2] a *Libru di li vittii et di li virtuti*, p. 1347/52-a. 1384/88 (sic.), cap. 41, pag. 35.8: quandu ira supramonta et **supraporta** lu homu, illu si crucia in anima et in corpu, sì ki illu non po dormiri nì pusari...

1.1 Locuz. verb. *Soprapportare sopra* qsa: sollevare al di sopra.

[1] Agostino da Scarperia (?), *Città di Dio*, a. 1390 (tosc.), L. VIII, cap. 11, vol. 3, pag. 186.25: il libro del Genesis comincia così: Nel principio fece Iddio il cielo e la terra, e la terra era invisibile e discomposta, e le tenebre erano sopra l'abisso, e lo spirito di Dio era **soprapportato sopra** l'acqua.

1.2 Portare in evidenza.

[1] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 3, cap. 2, pag. 193.18: non solamente deliberò la patria da l'assedio, ma ancora di paura la *disciolse*. E quella fanciulla **sopraportò** a li omni il lume de la virtude. || Cfr. Val. Max. 3,2,2: «sed etiam metu patriam soluit, uiris puella lumen uirtutis **praefereudo**».

SOPRAPPRÈNDERE v.

0.1 *sopraprendesse, soprappresa, soprapprese,*

soprappresi, soprappreso, soprappresolo, soprappresono, sopraprenda, sopraprenderà, sopra prendere, sopraprende, sopraprendendo, sopraprenderà, sopraprendere, sopraprenderli, sopraprendesse, sopra prendesse, soprapresa, sopraprese, sopra prese, soprapresi, sopra presi, soprapreso, sopra preso, soprapresono, sopreprenderà, sopreprendere, sopreprese, soprepreso, sovraprende, sovrapreso, sovreprexi, supraprindia.

0.2 Da *sopra* e *prendere* sul modello del lat. mediev. *superprendere* e del fr. *surprendre* (cfr. **0.5**).

0.3 *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.): **2.2**.

0.4 In testi tosc.: *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.); *Doc. volt.*, 1329.

In testi sett.: *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311.

In testi mediani e merid.: *Legg. Transitio della Madonna*, XIV in. (abruzz.); *Stat. perug.*, 1342.

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.5 L'accezione descritta in **1-1.2** appare in continuità con l'uso giuridico del lat. mediev. *superprendere* per 'prendere oltre il lecito e ingrandire il proprio possesso indebitamente' (cfr. Du Cange s.v.), l'accezione in **2** appare invece modellata sugli sviluppi caratteristici del fr. ant. *sourprendre*, mediofr. *surprendre* 'cogliere, prendere all'improvviso' (cfr. Godefroy, *Lexique*, *Complement* e *DMF* s.vv.), cfr. anche il prestito it. *soprendere*.

0.6 N Si considerano nella voce anche poche forme in *sopre-* attestate negli *Stat. perug.*, 1342 e una forma in *sovre-* dell'Anonimo Genovese: tali varianti potrebbero risentire dell'interferenza degli esiti di lat. *super*.

0.7 1 Prendere possesso di qsa ampliando il proprio dominio di pertinenza, per lo più ai danni di altri. **1.1** [Rif. ad una somma di denaro:] prendere in quantità superiore al prezzo stabilito. **1.2** [Dir.] Invadere ed occupare uno spazio in maniera indebita e ben oltre il dovuto. **1.3** Afferrare in maniera repentina. **1.4** Raggiungere una meta e conseguire uno specifico risultato. **2** Avvicinarsi a qno e assalirlo, spec. di sorpresa. **2.1** [Rif. al sopraggiungere di mutamenti atmosferici o di avvicendamenti temporali:] cogliere alla sprovvista (presentandosi in maniera inattesa). **2.2** [Rif. alla presa di tendenze naturali, malattie, sensazioni, e passioni sulla sensibilità o la fisicità di un individuo:] cogliere di sorpresa e colmare o catturare. **2.3** [Rif. all'oggetto di una percezione sensibile o intellegibile:] attrarre.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 23.10.2012.

1 Prendere possesso di qsa ampliando il proprio dominio di pertinenza, per lo più ai danni di altri.

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. II, cap. 8: Et però lo savio dice: lo riso si meschia a dolore, et lo pianto **sopraprende** la fine dell'allegrezza a pena ch(e) l'omo possa ridere p(er) altro che p(er) mactessa. || Cfr. Albertano, *De amore*, L. II, cap. 7: «Risus dolore miscebitur, et extrema gaudii luctus

occupat.».

[2] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 61, pag. 100.4: Perché, bastando le cose del mondo pienamente a tutte le genti, tanto aviano i detti Vizi **soprapreso** de l'altrui (e convertiallo in mal uso), che molti ne stavano in gran mendicitate.

[3] *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.), cap. 526, pag. 504.15: e tutto questo farà per l'amunimento del diavolo. Egli ordinerà inanzi la sua morte uno capo della sua legge, e chiamerallo Califfo; e comanderà a lui e al suo popolo che difendano la sua legge colla spada. E così **sopraprenderà** una grande parte del mondo; ma alla fine egli perderanno tutto...

1.1 [Rif. ad una somma di denaro:] prendere in quantità superiore al prezzo stabilito.

[4] *Doc. fior.*, 1353-58, [1357], pag. 112.22: Anche siamo in chonchordia chol detto Sibilino, che de' marmi che ci manderà nel detto tempo de' paghare l' opera la ghabella e la vetura, e soldi cinquanta del migliaio per fattura a la charigha, e pore a sua ragione, e l' avanzo ritenere per danari ch' à **sopra presi** della detta opera, no rimutando i patti fatti da l' opera a lui.

1.2 [Dir.] Invadere ed occupare uno spazio in maniera indebita e ben oltre il dovuto.

[1] *Stat. sen.*, c. 1303, cap. 75, pag. 125.15: Anco, con ciò sia cosa che la testiera del Padule e le vie e le ragioni del Padule in alcune parti sieno **sopraprese** per alcuni in mal modo e frodolentemente...

[2] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 170, vol. 1, pag. 155.1: sia tenuto et debia diligentemente inchierere et investigare se alcuno occuparà o vero **sopraprenderà**, o vero occupato o vero soprapreso abia, tenga o vero possesga d'essa selva, o vero terreno et pertentie d'essa selva.

[3] *Doc. volt.*, 1329, 15, pag. 30.32: li spacçi che sono nel corso di Pratomarço sieno ghostati molti denari al Chomune e pagati sieno alla stima di Nieri Biancardi e di Bucello di Chese ed àvi homini ch'anno **soprapreso** quello del Comune e lavorino e tenghano contra alla forma dilli statuti...

[4] *Stat. perug.*, 1342, L. 4, cap. 135, par. 15, vol. 2, pag. 502.32: Niuno degga, né possa contra volontà del ditto comune e degl' comparatore d'esse comunanze egl' biene, le cose e le possessione d'esso comune detenere, né **sopreprendere**. E coloro egl' quagle esse possessione, cose e biene detengono occupate, siano tenute e deggano, enfra .XV. di dal di del fatto bandemento, relaxare e demettere...

1.3 Afferrare in maniera repentina.

[1] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 1, cap. 7, pag. 91.10: Questi constricto da così fermi prieghi del suo compagno corse alla porta, et il carro che gli era stato dimostrato in sogno **sopraprese**, e condusse il taverniere a perdere la testa.

1.3.1 Fig. [Rif. al vino].

[1] Lancia, *Pistola*, a. 1368 (fior.), pag. 105.33: A la perfine pari consentire che all' uomo che alcuna volta si gravi di vino si possa commettere il secreto dell' amico, e che possa essere savio l' uomo che si lascia **sopraprendere** al vino.

1.4 Raggiungere una meta e conseguire uno specifico risultato.

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *Liber cons.*, cap. 24: Li giovani no(n) àno p(er)fecto se(n)no et le cose fancellesche amano (et) a quelle s'acostano. [3] In loro no(n) si può avere se(n)no durevile

p(er)ché troppo uvaccio àno **soprapreso** maturità...

2 Avvicinarsi a qno e assalirlo, spec. di sorpresa.

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *Liber cons.*, cap. 39: La qui(n)ta ragione si è p(er)ò che la ventura no(n) aiuta ma **sopraprende** colui che si li acosta; unde è scripto: la ventura nessuno sopraprende se no(n) colui che li si acosta. || Cfr. Albertano, *Liber cons.*, XL: «Quinta ratione, quia fortuna non adjuvat, sed "**occupat** adhaerentem sibi.»».

[2] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 7, cap. 7, pag. 447.12: E acciò che più altamente uno poco ti ridica, li Judei dipo' la passione di Cristo abbandonati al tutto della grazia di Dio, essendo **soprappresi** d'ogne parte di molti mali...

[3] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 54.31, pag. 319: Or devono noi, zo me par, / per no tropo ociosi star / ni de sono esse **sovrepresi** / per poer esser oscisi / da quel balestrei felon / chi ne ferem in regaitom, / quarche raxom dir e cointar, / per no laxase adormentar...

[4] *Ottimo*, *Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 28, pag. 491.1: uscite fuori, acciò ch'elli non ci **sopraprenda**, e percuota la città nel taglio della spada.

[5] *x Ottimo* (sec. red., ed. Torri), a. 1340 (fior.): Elice, una delle compagne di Diana, partendosi un dì dalle compagne fu **soprappresa** da Giove, e di lui concepette.

[6] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, X, 4, pag. 652.1: avvenne che subitamente un fiero accidente la **sopraprese**, il quale fu tale e di tanta forza, che in lei spense ogni segno di vita...

[7] Torini, *Brieve collezione*, 1363-74 (fior.), pt. 3, cap. 22, pag. 285.20: acciò che in continua vigilia, bene operando, stiamo, come ciascuna ora debba essere quella che la morte **sopraprendere** ne debbia.

– [Seguito da una proposizione dipendente che descrive un'azione simultanea].

[8] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 3, cap. 8, pag. 96.27: per gli nemichevoli assalimenti ch'essi fanno molte volte nel sonno per lo buiore della notte, o quando l'oste è turbata per alcuna discordia, o quando a pigliare riposo sono le genti dell'oste **sopraprese**...

[9] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 9, cap. 16, vol. 2, pag. 304.19: non avendo rispetto perché i Turchi molti più fossono a numero, li **soprapresono** quando contendieno a caricare i navili...

2.1 [Rif. al sopraggiungere di mutamenti atmosferici o di avvicendamenti temporali:] cogliere alla sprovvista (presentandosi in maniera inattesa).

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 4, cap. 1, pag. 198.9: perché, andando coloro ch'erano posti sopra al mercato per le cose che facieno all'oste bisogno, li **sopraprese** una gravissima tempestate con grandissimi suoni da cielo...

[2] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, II, 2, pag. 81.12: Ma la notte obscura il **sopraprese** di lungi dal castello presso a un miglio...

2.2 [Rif. alla presa di tendenze naturali, malattie, sensazioni, e passioni sulla sensibilità o la fisicità di un individuo:] cogliere di sorpresa e colmare o catturare.

[1] *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.), [Panfilo], pag. 31.35: Et en la belega de quelei la paura si **sovraprende** le nostre membre, e questa causone, çoè k'ela è così bela e così çentil e così rica, me veda maiormente a dir a lei la mea volontade.

[2] *Itinerario luoghi santi*, XIII u.q. (fior.>lucch.),

pag. 162.19: Lo singnore fue **soprapreso** della paura dello fratello...

[3] *Legg. Transito della Madonna*, XIV in. (abruzz.), 225, pag. 27: Quando me recorda que a llui intervende, / quella ène la doglia che tanto me **sopreprenne** / che l'anima e lo mio core me taglia e fende; / et Dio, lo meu figlio, in pace lo sostiene!

[4] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 2, cap. 1, pag. 144.18: E poi con parole significando, che una rigidezza avea per quella cagione **soprapreso** alcune parti del suo corpo, e già avendo detto che questa rigidezza soprastava a le sue interiora et al suo cuore, disse che le mani de le sue figliuole le fossero pôrte a l'ultimo officio, cioè chiuderle li occhi.

[5] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 8, cap. 29, vol. 2, pag. 265.33: Ma la fortuna spacciò Camillo della guerra, il quale avea a fornire la maggiore impresa, per una grande infermità che lo **soprapprese**; e fulli comandato ch'egli facesse dittatore per fornire la guerra.

[6] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, IX, 6, pag. 615.21: E così stando, temendo Pinuccio non il sonno con la sua giovane il **sopraprendesse**, avendone quello piacer preso che egli desiderava, per tornar nel suo letto a dormire le si levò d'allato...

[7] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 258, pag. 223.35: perché elo era tanto de l'amor **sovrapreso** et tanto se dubità et tanto se cridava che apena l'olssà elo reguardar.

– Pron. *Sopraprendersi* di qsa: essere preda di (un'emozione).

[8] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 5, cap. 5, vol. 2, pag. 48.11: incontinenti que issu s'adunau que Antiocu se **supraprindia** di virgugna intrandu Stracunites et que lu hanelitu l'inspissava...

2.3 [Rif. all'oggetto di una percezione sensibile o intellegibile:] attrarre.

[1] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. VII (i), par. 8, pag. 382.5: come il più fanno coloro li quali da sùbita maraviglia sono **soprapresi**.

[u.r. 28.05.2015]

SOPRAPPRENDIMENTO s.m.

0.1 *sopraprendimento*.

0.2 Da *sopraprendere*.

0.3 Boccaccio, *Decameron*, c. 1370: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 L'atto e l'effetto prodotto da una sorpresa imprevista.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 23.10.2012.

1 L'atto e l'effetto prodotto da una sorpresa imprevista.

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, IX, 2, pag. 596.31: entrate dentro nel letto trovarono i due amanti abbracciati. Li quali, da così subito **sopraprendimento** storditi, non sappiendo che farsi, stettero fermi.

SOPRAPPRESO agg./s.m.

0.1 *soprapresa, sopra prese, soprapreso*.

0.2 V. *sopraprendere*.

0.3 Bonagiunta monaco (ed. Pelaez), XIII ex. (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Bonagiunta monaco (ed. Pelaez), XIII ex. (fior.); *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi).

0.6 N doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Dir.] [Rif. ad un territorio di pertinenza comunale:] preso e occupato senza piena legittimità. **2** Sost. [In contesto fig.:] chi è in balia di una passione.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 23.10.2012.

1 [Dir.] [Rif. ad un territorio di pertinenza comunale:] preso e occupato senza piena legittimità.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 3, cap. 172, vol. 2, pag. 80.13: Et se la trovarà scipata, occupata o vero **soprapresa**, o vero che abisogni di racconciamento, faccia essa rifare et riformare a l'expese di coloro a' quali parrà ad esso giudice et a li signori de le vie, infra tre mesi poscia che allui sarà denunciato.

[2] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 170 rubr., vol. 1, pag. 154.32: Che lo giudice de le vie reduca a le mani del comune, ciò che trovarà **soprapreso** del terreno de la selva del Lago, et de le sue pertinentie.

[3] *Stat. sen.*, a. 1338, pag. 46.1: ordenato [è] ch'e' massari che sono chiamati per lo Comune a rivedere le vie, che le debiano rivedere; et se in alcuna parte fussero **sopra prese** o sconcie, incontanente le debano dinunziare al camarlungo...

2 Sost. [In contesto fig.:] chi è in balia di una passione.

[1] Bonagiunta monaco (ed. Pelaez), XIII ex. (fior.), 14, pag. 70: Però meo porgo dire / a tal difinitore / kui nome dico Amore: / Ke 'l **soprapreso** renderà possanza. || *Ke 'l* andrà prob. emendato in *ke [a]*.

SOPRAPREMIARE v.

0.1 *suprapremiati*.

0.2 Da *sopra* e *premiare*.

0.3 *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Ricompensare più che adeguatamente.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 18.06.2013.

1 Ricompensare più che adeguatamente.

[1] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), Prologo, cap. 16, vol. 1, pag. 48.7: Li toi sirvicii nui li avimu grati et avimuli **suprapremiati** per nostra gracia...

SOPRARCO s.m.

0.1 *soparcho, soprarchora*.

0.2 Da *sopra* e *arco*.

0.3 *Doc. perug.*, 1346: **1**.

0.4 Att. solo in *Doc. perug.*, 1346.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Arch.] Arco che sovrasta un altro arco.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 29.10.2014.

1 [Arch.] Arco che sovrasta un altro arco.

[1] *Doc. perug.*, 1346, pag. 23.23: Ancho, ch'ei dicte cinque archora aggiano arco e **soparcho** [...] e sieno ei dicte **soparchora** grosse mezzo pieie. Ancho, che le pietre dei dicte ... **soparchora** e tavolecte sieno concie ... de l'archo grande sopra el fossato ... arco.

SOPRARÈNDERE v.

0.1 *soprarendere*.

0.2 Da *sopra* e *rendere*.

0.3 *Libro Jacopo da Cessole*, XIV m. (tos.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Restituire più del dovuto.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 09.09.2013.

1 Restituire più del dovuto.

[1] *Libro Jacopo da Cessole*, XIV m. (tos.), III, cap. 4, pag. 89.13: D'ammaestrare sono quelli che tolgono volentieri, che rendano volentieri; e coloro che sono obbligati per alcuno servizio, non solamente al postutto dovrebbero rendere igualmente, ma **soprarendere**.

SOPRARIPA s.f.

0.1 *sopraripa*.

0.2 Da *ripa*.

0.3 *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Dir.] Tassa sullo sbarco delle merci.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 30.12.2013.

1 [Dir.] Tassa sullo sbarco delle merci.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 4, cap. 90, vol. 2, pag. 189.14: tolla o vero si colga in alcuno modo, alcuno passaggio, malatolta, cabella, ripa o vero **sopraripa** o vero curatura o vero alcuna altra exactione per qualunque nome si chiami...

SOPRARRECATO agg.

0.1 *soprarrecato*.

0.2 Da *sopra* e *recato*.

0.3 Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Aggiunto e sovrapposto.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 09.09.2013.

1 Aggiunto e sovrapposto.

[1] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 28, cap. 4, par. 6, pag. 435.4: Quando lo 'nfignitoro alcune virtù prende per ipocrisia, e segretamente sottopone sé medesimo a' vizj, alcuni suoi nascosti vizj subitamente escono fuori e mostrano il **soprarrecato** infignimento. || Cfr. *De doc. antiq.*, 28,4,6: «et **superductam** simulationis varietatem ostendunt».

SOPRASALARE v.

0.1 *soprasalare*.

0.2 Da *salare*.

0.3 Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Salare più del dovuto.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 30.12.2013.

1 Salare più del dovuto.

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 192, pag. 485.10: non faceva altro che assaggiare la pentola, mettendovi il sale a ragione, dicendo: «Ben vedrò se l' nimico di Dio serà ogni mattina in questa pentola»; la seconda era, perché la donna ogni mattina, sonando a Signore a una chiesa sua vicina, andava a vedere il Signore, e serrava l'uscio; sì che in quell' ora i saggi erano fatti, ed elli poteva molto bene **soprasalare**.

SOPRASALIRE v.

0.1 *sovrasaglie, soprasalie.*

0.2 Da *salire*.

0.3 Inghilfredi, XIII sm. (lucch.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Inghilfredi, XIII sm. (lucch.); *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.).

0.7 1 Oltrepassare e superare in un confronto di qualità; avere il sopravvento su altro.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 30.12.2013.

1 Oltrepassare e superare in un confronto di qualità; avere il sopravvento su altro.

[1] Inghilfredi, XIII sm. (lucch.), 2.49, pag. 90: Dico lo meo parvente / per exempli: c[!]ar riven 'n l'aire scura, / lo vil ausel **sovrasaglie** il falcone, / pres'ha [!] leon - natura di taupino.

[1] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. VII, cap. 6, pag. 518.15: [VII.6.Ext.3] La costoro crudele pertinacia in simile fatto **soprasalie** la maladetta crudelitate *de' Calaguritani*... || Cfr. Val. Max VII.6.ext.3: Horum trucem pertinaciam in consimili facinore Calaguritanorum execrabilis impietas **supergressa** est.

[u.r. 04.09.2019]

SOPRASCALDATO agg.

0.1 *sopra scallato.*

0.2 Da *sopra* e *scaldato*.

0.3 *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Oltremodo accaldato.

0.8 Elena Artale 14.11.2013.

1 Oltremodo accaldato.

[1] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 30, pag. 158.5: Et simiglianteme(n)te in decembre et in gennaro lu cavallo se no(n) deve troppo fatigare, ca llu cavallo **sop(ra) scallato**, voi sudato, pò ligieram(en)te i(n)fredare.

SOPRASCRITTO (2) s.m. > SOPRASCRITTA s.f.

SOPRASEMINANTE s.m.

0.1 *sopra seminante.*

0.2 V. *sopraseminare*.

0.3 Gradenigo, *Quattro Evangelii*, 1399 (tosco-ven.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Chi sparge sementi su campi coltivati.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 14.06.2013.

1 Chi sparge sementi su campi coltivati.

[1] Gradenigo, *Quattro Evangelii*, 1399 (tosco-ven.), c. 14.150, pag. 95: Le çianie et gli soi falsi artigli / enno gli nati cativi et malvaxi. / Il **sopra seminante** voglio pigli / per quel nimico che à l'esca et le braxi / al male.

SOPRASEMINARE v.

0.1 *soprasemina, sopra seminando, sopra seminante, sopra seminò, sopra seminò.*

0.2 Da *sopra* e *seminare* sul modello del lat.

superseminare.

0.3 *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosco.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosco.); *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.).

0.5 Locuz. e fras. *sopraseminare la zizzania 1*.

0.7 1 Spargere sementi su altre coltivazioni. Fras. *Sopraseminare la zizzania*: innestare il seme della discordia (con rif. alla parabola evangelica in *Mt*, 12, 24-30).

0.8 Mariafrancesca Giuliani 14.06.2013.

1 [Richiamando la parabola evangelica di *Mt*, 13,24-30:] spargere sementi su altre coltivazioni. Fras. *Sopraseminare la zizzania*: innestare il seme della discordia.

[1] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosco.), L. V, pt. 12, pag. 176.13: venne il suo nimico e **sopra seminò la zenzania**: questo nimico è il dimonio...

[2] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 3, vol. 1, pag. 30.3: Ad extirpare del mezo del popolo cristiano le discordie de la eretica pravità, le quali più abbondevolmente che non solevano, sono cresciute, **sopra seminando** quelle con più licentia a questi di...

[3] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 9, cap. 44, vol. 2, pag. 348.1: «L'uomo nimico nel campo del grano **soprasemina la zizzania**, cioè il loglio»...

[4] *Diatessaron*, a. 1373 (fior.), cap. 77, pag. 252.28: Il campo è il mondo. Il buono seme sono i figliuoli del regno. Le zizanie sono i figliuoli malvagi. Il nemico che **sopra seminò** è il diavolo.

[5] *Diatessaron veneto*, XIV (tosco-ven.), cap. 64, pag. 65.30: «Simiante è lo regno del cielo a l'omo che semena la bona semença en lo campo suo (25) et dormando vene lo suo nemigo et **sovra seminò çiania** e partisse.

SOPRASENNO s.m.

0.1 *soprasenno.*

0.2 Da *sopra* e *senno*.

0.3 Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Senno di poi.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 04.09.2013.

1 Senno di poi. || (Porta).

[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 10, cap. 83, vol. 2, pag. 558.2: onde il **soprasenno** de' Pisani raccortosi di suo errore cercò per molte vie oneste e piacevoli, e a fFiorentini vantaggiose e onorate, di ritornalli a Pisa...

SOPRASFORZATO agg.

0.1 *soprasforsato.*

0.2 Prov. *sobresforçiu* (Margueron, *Guittone. Lettere*, p. 238). || Cfr. Cella, *I gallicismi*, p. XXXII, n. 31.

0.3 Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosco.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Molto forte.

0.8 Sara Ravani 30.12.2013.

1 Molto forte.

[1] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosco.), 21, pag. 268.10: «Con **soprasforsato** affanno traggio foco chiaro de fredda neve, e dolce aigua de mare, d'ira

benvoglienza, e di piangere ghaudio entero, e d'amaro dolce sapore...

SOPRASMISURATO agg.

0.1 f: *soprasmisurata*.

0.2 Da *smisurato*.

0.3 F *Meditaz. sopra l'Albero della Croce* (ed. Sorio), XIV sm. (tos.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Lo stesso che *smisurato*.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 31.12.2013.

1 Lo stesso che *smisurato*.

[1] **F** *Meditaz. sopra l'Albero della Croce* (ed. Sorio), XIV sm. (tos.), *Il decimo frutto*: Loda e grazia ti renda ogni lingua, santissimo Padre, del dono, che narrar non si può, della *soprasmisurata* tua carità. || Sorio, *Meditazione*, p. 134.

SOPRASOGLIARE s.m.

0.1 *sopra sogliari*.

0.2 Da *sogliare*.

0.3 *Bibbia* (06), XIV-XV (tos.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Arch.] Architrave della porta.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 23.06.2014.

1 [Arch.] Architrave della porta.

[1] *Bibbia* (06), XIV-XV (tos.), *Is* 6, vol. 6, pag. 404.13: E alla voce di colui che gridava son commossi li *sopra sogliari* de' cardini, e la casa fu piena di fumo. || Cfr. *Is*. 6,4: «et commota sunt superliminaria cardinum...».

[u.r. 22.11.2019]

SOPRASOMMA s.f.

0.1 *soprasomma*.

0.2 Da *sopra* e *somma*.

0.3 *Stat. pis.*, a. 1327: **1**.

0.4 Att. solo in *Stat. pis.*, a. 1327.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Econ./comm.] Somma di denaro in eccesso o in aggiunta rispetto al dovuto.

0.8 Sara Ravani 03.03.2011.

1 [Econ./comm.] Somma di denaro in eccesso o in aggiunta rispetto al dovuto.

[1] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 3, cap. 48, pag. 155.43: Ordiniamo, che nessuna persona della decta argentiera possa nè debbia essere preso nè sostenuto in persona per alcuno debito, overo per alcuna cagione o ragione, salvo che per maleficio o condepnagione facte in Villa di Chiesa tanto, et per maestria o scrivania di fosse o d' altro lavoro d' argentiera che pigliasse somma o *soprasomma* contra la forma del Breve...

[2] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 4, cap. 45, pag. 208.49: E se alcuno maestro o scrivano o ricoglitore di somma che prendesse *soprasomma*, possa essere di ciò sostenuto infine che sodisfa, e messo in pregione, e li suoi pagatore.

[u.r. 17.02.2012]

SOPRASPENDERE v.

0.1 *sopraspese*, *sopra speso*; **f:** *sopraspende*.

0.2 Da *sopra* e *spendere*.

0.3 *Doc. fior.*, 1286-90, [1289]: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

N Altra doc. in *sopraspesa*.

0.7 1 [Econ./comm.] spendere più del dovuto; versare (denaro) in maniera eccessiva.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 04.09.2013.

1 [Econ./comm.] Spendere più del dovuto; versare (denaro) in maniera eccessiva.

[1] *Doc. fior.*, 1286-90, [1289], pag. 278.24: E dee avere, lib. iiii e s. xvij e d. vij, per ch'avea *sopra speso* nel manicare di venerdi.

[2] **F** *Capitoli della Compagnia della Madonna dell'Impruneta*, XIV (tos.), cap. 13: In modo che la moneta, la quale si dee spendere utilmente, si *sopraspende* invano... || Guasti, *Capitoli*, p. 30.

SOPRASPESA s.f.

0.1 *sopraspese*.

0.2 V. *sopraspendere*, o da *sopra* e *spesa*.

0.3 Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Spesa in eccesso.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 04.09.2013.

1 Spesa in eccesso.

[1] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 885, pag. 385.35: Li Priori non si poteano difendere che a tavola non avessero altrettanti quant'eglino, o più, sera e mattina, e d'uno fiorino, che per uno aveano lo di, non che bastava loro due; e poi facieno per indiretto le *sopraspese* per consigli tutto trarre danari di camera, e coloravano la materia per modo che si vincea.

SOPRASSAGLIENTE s.m.

0.1 *soprasagliente*, *soprasaglienti*, *soprasallienti*, *soprasaglienti*, *sorvesagenti*, *sorvesajenti*, *soversagenti*.

0.2 Lat. mediev. *supersaliens*.

0.3 *Novellino*, XIII u.v. (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Novellino*, XIII u.v. (fior.).

In testi sett.: Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311.

0.5 Si includono le forme *sorvesagenti*, *sorvesajenti*, *soversagenti* dell'Anonimo Genovese che rimandano prob. in forma diretta alla base lat. in *super-*.

0.6 N Att. a partire dalla fine del sec. XIII in doc. lat. liguri, cfr. Aproso I,2,377 s.v. *supersalientem*; vd. inoltre *suprasalientus* in un doc. veneziano del 1255, cfr. Sella s.v.

0.7 1 [Mar.] Uomo d'arme imbarcato su una nave con compiti di difesa e attacco.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 30.12.2013.

1 [Mar.] Uomo d'arme imbarcato su una nave con compiti di difesa e attacco.

[1] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 82, pag. 318.4: fu fatto ciò ch'ella avea detto della navicella: senza vela e senza remi e senza neuno *soprasagliente* fue messa la

detta nave colla donna in mare.

[2] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosca.), 260.4, pag. 106: Mosser d'Attena, le vele collaro, / vocando forte con diritti venti; / ogn' amiraglio saggio e marinaro / con galeotti e con **soprassaglianti** / cantando in gran bonaccia il mar passaro, / trombe sonando e molt' altri stromenti.

[3] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 38.20, pag. 235: E úsage **sorvesagenti** / tuti afanai e si freventi / che tuta la galea è soa; / corrando vam da popa a proa.

[4] Anonimo Genovese (ed. Contini), a. 1311, 8.127, pag. 732: Che bela vista era lantor / de segnoi, comiti e nozhé, / **soversagenti** con v[o]g[h]é, / tuti ordenai a so lavor...

[5] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 8, cap. 84, vol. 1, pag. 542.1: di non armarle di niuno soldato forestiere, com'erano usati di fare, ma de' migliori e maggiori cittadini che vi fossono compartite per **soprasaglianti** per galee, e studiare alle balestra e galeotti di loro riviera...

[6] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 2, cap. 25, vol. 1, pag. 236.25: e amiraglio fu fatto messer Paganino Doria; i **soprasaglianti** furono sopra ogni galea doppi, armati nobilmente, e doppi i balestrieri e tutti i galeotti forniti d'arme...

SOPRASSALIRE v.

0.1 *soprasalire*; **f:** *soprasaliti*.

0.2 Da *assalire*.

0.3 Bart. da San Concordio, *Giugurtino* volg., a. 1313 (pis.>fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Assalire in maniera improvvisa.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 30.12.2013.

1 Assalire in maniera improvvisa.

[1] Bart. da San Concordio, *Giugurtino* volg., a. 1313 (pis.>fior.), Cap. 40, pag. 205.7: Li quali, poiché vidono ch'erano impediti de' rami degli albori, e che essendo così spartiti vidergli **soprasalire** da' nimici, fuggirono...

[2] F Zanobi da Strada, *Moralia* (ed. Porta), a. 1361 (tosca.), L. VIII, cap. 43: Bene dunque si deono nascondere le nostre operazioni, acciò che portandole noi incautamente per lo camino di questa vita, noi non fussimo **soprasaliti** da' ladroni. || Porta, *Zanobi*, p. 344.

SOPRASSEDENTE s.m.

0.1 *sopra seggenti*; **f:** *soprasedente*.

0.2 V. *soprasedere*.

0.3 Dom. Benzi, *Specchio umano*, a. 1347 (fior.): **2**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Chi siede sopra qsa. **2** [Dir.] Magistrato preposto alla direzione del comune.

0.8 Luca Morlino 03.12.2012.

1 Chi siede sopra qsa.

[1] F Zanobi da Strada, *Moralia S. Greg.* volg., a. 1361 (tosca.), L. 7, cap. 28: adiviene a questi cotali, siccome al cavallo furioso, il quale pon fine al correre non per virtù del **soprasedente**, ma perchè più innanzi non si stende il campo del corso suo. || Sorio, *Moralis S. Greg.*, vol. I, p. 221.

2 [Dir.] Magistrato preposto alla direzione del

comune.

[1] Dom. Benzi, *Specchio umano*, a. 1347 (fior.), pag. 319.21: Mandorono per lo detto ministro messer Giovanni i Nove **sopra seggenti** a quello comune, e di quello cittadini non piccoli...

SOPRASSEDERE v.

0.1 *soprasedere*, *sopra sedere*, *soprasedesse*, *soprasedette*, *sopraseduto*, *sopra seggenti*, *sopraseggha*, *sopraseggio*, *soprasedette*, *soprasegga*, *sovra sedé*, *suprasedendu*, *suprasittiru*; **a:** *sovrasero*; **x:** *soprasegano*; **f:** *soprasedente*.

0.2 Da *sopra-* e *sedere* (DELI 2 s.v. *soprasedere*).

0.3 *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.): **3**.

0.4 In testi tosc.: Valerio Massimo, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.); **x** *Lett. volt.*, 1339; *Stat. lucch.*, XIV pm.; *Lett. volt.*, 1348-53.

In testi sett.: *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); **a** *Doc. ver.*, 1387.

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342.

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.5 La forma *sovrasero* **a** *Doc. ver.*, 1387 va accostata alle forme interpretabili come «esempi di dileguo delle dentali etimologicamente sorde e sonore, anziché quali casi di sincope nelle sequenze postoniche *-ter-*, *-der-*»: cfr. Bertolotti, *Testi veronesi*, p. 147.

0.7 1 Trattenersi in un luogo, dimorare. **2** Essere preposto alla direzione di un'attività, soprintendere. **3** Desistere dall'intraprendere o dal proseguire un'azione, dal prendere una decisione (anche pron.). **4** Non prendere in considerazione. **5** Dilazionare nel tempo.

0.8 Luca Morlino 03.12.2012.

1 Trattenersi in un luogo, dimorare.

[1] *Lett. volt.*, 1348-53, pag. 202.36: per piacere de' vostri parenti e vostro aremo **sopraseduto** oggi qui, e se più fusse bisognato per spacciare quello che scrivete.

2 Essere preposto alla direzione di un'attività, soprintendere.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 5, cap. 4, vol. 2, pag. 38.5: **suprasedendu** issu a li porti di la sua citati assiyata da li Rumani...

[2] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 63, par. 27, vol. 2, pag. 110.31: Ma possa la corte, encontenente l'omicidio commesso, per enquisitione procedere a trovare la verità del malefitio. E se comparirà l'acusatore enfra diece di, **soprasegga** a la enquisitione e proceda l'acusa e la via ordenaria e receva cusì glie testimonie date per l'acusatore co' quegnunque altre glie quaglie crederà sapere la verità.

[3] *Lett. volt.*, 1348-53, pag. 164.15: insine al decto termine avemo facto **soprasedere** el nostro vicaro ogni suo processo.

3 Desistere dall'intraprendere o dal proseguire (un'azione), dal prendere una decisione (anche pron.).

[1] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 202.23: li quali honorevol mente recevudi da Iustino, a li priegi del papa e deli messi, abiando compassion dela morte de Cristiani, le chiesie deli Arriani ello induxià e

sovra sedé...

[2] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 6, cap. 2, pag. 415.8: conciofossecosa che **soprasedesse** il giudice contro uno senatore colpevole et infame...

[3] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 5, cap. 4, vol. 2, pag. 43.28: li patrui di quilli schavi [...] se **suprasittiru** di adimandar la munita da lu imperaduri.

[4] *Stat. lucch.*, XIV pm., pag. 77.25: Sopra -l septimo finalmente capitulo, **soprasedette** comandando che dovunque serà luoghò dove infermi siano, li comandatori di quelle case con puro et devoto animo servano et diano adli 'nfermi che quine si riposano le cose necessarie...

[5] *a Doc. ver.*, 1387 (3), pag. 445.18: p(er) altre caxone no(n) hà habù né à da pagaro altro che possasione e p(er) q(ue)sto si à covegnù **sovrasero**, p(er)ché in veschevà no è e mal ge poravo esro ordeno de vendro possasione...

4 Non prendere in considerazione.

[1] *Valerio Massimo*, *Libro II* volg. B, a. 1326 (fior.), par. 66, pag. 40.21: lo liberto ingrato, essendo convito, fu spogliato di ragione di libertade, dicendo il suo signore: - **Sopraseggio** che tu sii cittadino, il quale se' malvagio stimatore di tanto dono, e non posso vedere com'io creda che tu fossi utile a la cittade, il quale io conosco essere scelerato alla casa. Adunque vattene e sii servo, imperciò che non hai saputo essere libero.

5 Dilazionare nel tempo.

[1] *x Lett. volt.*, 1339, pag. 175: e che siate a' Signori nostri e preghiateli che in questi nostri facti **soprasegano** iffine al venire de' nostri ambasciatori.

[2] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 2, ott. 42.3, pag. 310: Però, signor, secondo il tuo piacere / opera omai, e s'elli è di tal fretta / qual esse dicono, non **soprasedere**; / va e fa ciò ch' al tuo onore aspetta, / ché ciò m'è più ch' altra gioia in calere.

[u.r. 22.11.2019]

SOPRASSEGENTE s.m. > **SOPRASSEDENTE** s.m.

SOPRASSELLO s.m.

0.1 *soprasello*; **f.** *soprasello*.

0.2 Da *sopra* e *sella* sul modello del lat. tardo *supersellium*.

0.3 A. Pucci, *Due rime*, p. 1343 (fior.): **1** [2].

0.4 Att. nel corpus solo in A. Pucci, *Due rime*, p. 1343 (fior.).

0.7 1 Carico aggiunto alla soma. **1.1** Fig. Pensiero gravoso, affanno. **2** Aggiunta.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 05.09.2013.

1 Carico aggiunto alla soma.

[1] *F Lett. comm.*, [08.12.1395] (tos.): Vorrei che [...] non vi dimenticasse il procaccio di questa mercatanzia, per **soprasello** a una delle some che mandate a madonna santa Ave. || Guasti, *Lapo Mazzei*, vol. I, p. 127.

– Fig.

[2] A. Pucci, *Due rime*, p. 1343 (fior.), 2.96, pag. 60: A' contadini il duca levò 'l grosso, / Diciendo ch'era troppo gran fastello; / E poscia puose lor la soma adosso / De l'estimo e del sal per **soprasello**; / E poscia, dopo quello, / Vicario diede lor che gli gràvava; / E così

radopiava / Duo volte o più la prima quantitate.

1.1 Fig. Pensiero gravoso, affanno.

[1] *F Lett. comm.*, [20.08.1401] (tos.): Dolgomi bene del gran **soprasello** che è la moglie, aver sempre a codealla... || Guasti, *Lapo Mazzei*, vol. I, p. 439.

2 Estens. Aggiunta.

[1] *f Zanobi da Strada*, *Moralia S. Greg.* volg., a. 1361 (tos.), *Pistola a Leandro*, pag. 4.9: i quali ancora per **soprasello** della loro domanda questo aggiunsono... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[u.r. 22.11.2019]

SOPRASSEMINARE v. > **SOPRASEMINARE** v.

SOPRASSENNO s.m. > **SOPRASENNO** s.m.

SOPRASOGLIO s.m.

0.1 *soprasogli*.

0.2 Da *sopra* e *soglio*.

0.3 Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Arch.] Architrave della porta.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 05.09.2013.

1 Arch.] Architrave della porta.

[1] Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.), cap. 31, pag. 144.8: e del sangue porre sopra li legni degli usci della casa, e dal lato, e di sopra, cioè sopra i suggelli e sopra i **soprasogli**; acciocchè venendo l' Angelo di Dio a percuotere li primogeniti d' Egitto, non toccasse le case dove vedesse il sangue.

SOPRASTALLO s.m.

0.1 *soprastallo*.

0.2 Da *stallo* prob. con interferenza semantica di *sovrastare*.

0.3 *Doc. fior.*, 1348-50: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. fior.*, 1348-50.

0.5 Locuz. e fras. *pagare il soprastallo* **1.1**.

0.6 **N** Doc. esaustiva.

0.7 1 [Spec. parlando di una missione:] condizione di permanenza o di arresto in un luogo che si prolunga oltre il termine previsto. **1.1** [In contesto fig.:] la tassa che si versava per porre fine ad un fermo. *Pagare il soprastallo*.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 23.10.2012.

1 [Spec. parlando di una missione:] condizione di permanenza o di arresto in un luogo che si prolunga oltre il termine previsto.

[1] *Doc. fior.*, 1348-50, pag. 136.13: once una teri XXVIII di carlini d'argento che Ticcio Bonaccorsi e compagni nostri di Barletta pagarono questo di per loro lettera a Chola d'Ugolino e a Cola di Giovanni e a Giovanni di Bardo, tutti da Firenze, per **soprastallo** di X di che soprastettono più che Filippo no lli avea pagati, che venono da Barletta a nNapoli co llui...

[2] *Doc. fior.*, 1348-50, pag. 136.18: carlini d'argento che Niccolò e Manetto Alberti pagarono questo di in Barletta per **soprastallo** de ronzini che sopradetti menarono co llui...

[3] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 19, pag.

150.21: E giugnendo i richiesti, a uno a uno com'egl'eran giunti gli faceva ammazzare e gittare in una grande volta sotterra rotta di sopra [...] e perché già si pigliava sospetto del **soprastallo** de' richiesti, ch'era passata l'ora del mangiare, udendo le donne ch'aspettavano i i loro mariti...

1.1 [In contesto fig.:] la tassa che si versava per porre fine ad un fermo. *Pagare il soprastallo*.

[1] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 274.5, pag. 327: Amico mio, tu non metti intervallo / di germogliare in me tua confidenza, / donando lode di tanta aparenza / ch'amor t'inganna, chiar<o> come cristallo; / ma se se ne pagasse il soprastallo, / dubiterei, e non senza temenza, / che la moneta di poca valenza / non abia corso nel terreno stallo.

SOPRASTAMENTO s.m. >
SOVRASTAMENTO s.m.

SOPRASTANTE agg./s.m. > SOVRASTANTE
agg./s.m.

SOPRASTANZA s.f. > SOVRASTANZA s.f.

SOPRASTARE v. > SOVRASTARE v.

SOPRASTATO agg. > SOVRASTATO agg.

SOPRASTÈNDERE v.

0.1 *soprastendiamo*.

0.2 Da *sopra* e *stendere*. || Traduce *superextendimus* della Bibbia.

0.3 *Bibbia* (10), XIV-XV (tos.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Pron. Avere un'eccessiva considerazione di se stesso.

0.8 Luca Morlino 03.12.2012.

1 Pron. Avere un'eccessiva considerazione di se stesso.

[1] *Bibbia* (10), XIV-XV (tos.), 2 Cor 10, vol. 10, pag. 183.9: E non ci **soprastendiamo** noi, secondo che quelli che non ci vergogniamo; a voi noi veramente venimmo con l' evangelio di Cristo.

SOPRASTÉVOLE agg. > SOVRASTÉVOLE
agg.

SOPRATACCARE v.

0.1 x: *sopratachati, sopratcacchi*.

0.2 Da *taccare*.

0.3 x *Doc. fior.*, 1318-22: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 [Econ./comm.] Contrassegnare una merce (spec. d'importazione) con un prezzo superiore a quello definito in base al valore e alle spese di trasporto.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 03.03.2012.

1 [Econ./comm.] Contrassegnare una merce (spec. d'importazione) con un prezzo superiore a quello definito in base al valore e alle spese di trasporto.

[1] **x** *Doc. fior.*, 1318-22, pag. 308: Somma lbr. 126 s. 3 d. 8; e sono tachati lbr. 126 s. 6 par., che sono

sopratachati s. 2 d. 4 par.

[2] **x** *Doc. fior.*, 1318-22, pag. 320: Sono **sopratcacchi** s.6 par.

SOPRATERGO s.m.

0.1 *sopraterghi*.

0.2 Da *sopra* e *tergo*.

0.3 *Doc. fior.*, 1311-13: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Panno che copre il dorso o sella.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 31.12.2013.

1 Panno che copre il dorso o sella.

[1] *Doc. fior.*, 1311-13, pag. 87.19: et per penne d. due tornesi piccoli; et per due galoni di vino agro s. tre tornesi piccoli; et per due aragoste di mare s. tre d. nove tornesi piccoli; et per due **sopraterghi** per cavallo s. 5 tornesi piccoli...

SOPRATÈSSUTO agg.

0.1 f: *sopratessuta*.

0.2 Da *tessuto 1*.

0.3 *Valerio Massimo* (red. Va), a. 1336 (tos.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

Cfr. Val. Max., III, 1, 1: «statua bullata et incincta praetexta»: la red. Va sembra aver interpretato il lat. *incincta* come 'non cincta' con valore negativo e *praetexta* come nominativo del part. perf. di *praetexo* (Lippi Bigazzi).

La lez. sembra confermata dalla red. VI (nonostante la diversa lettura nell'ed. De Visiani: v. *pretesta*).

0.7 1 [Per calco del lat. *praetextus* con erronea interpretazione].

0.8 Diego Dotto 22.09.2014.

1 [Per calco del lat. *praetextus* con erronea interpretazione].

[1] **f** *Valerio Massimo* (red. Va), a. 1336 (tos.), L. III, cap. 1, pag. 39v.24: Emilio Lepido fanciullo, essendo in quella etade, entrò nella battaglia e uccise il nimico e scampò il cittadino, della cui così maravigliosa opera n'è dimostratore la statova bollata e **sopratessuta** scinta ch'è nel Campidoglio... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[1] **f** *Valerio Massimo* (red. VI, ed. Lippi Bigazzi), a. 1336 (fior.), L. III, cap. 1, pag. 16v.2: Emilio Lepido fanciullo, in quella etade essendo, entrò nella battaglia e uccise il nemico e scampò il cittadino, de la cui così maravigliosa opera n'è dimostratore la statova bollata e **sopratessuta** scinta ch'è posta nel Campidoglio... || DiVo; l'ed. inclusa nel corpus legge: «e cinta d' una veste ditta pretesta»: cfr. *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 3, cap. 1, pag. 188.7.

SOPRATTENERE v.

0.1 *sopratenendola, sopratenuta, soprat tenere; f: soprattevena*.

0.2 Da *tenere*.

0.3 Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44: **1**.

0.4 In testi tosc.: Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Tenere (qno o qsa) in stallo (bloccando o

rinviano potenziali dinamiche e sviluppi); trattenere, fare indugiare, ritardare. **2** Tenere in servizio (qno) per lo svolgimento di un det. compito.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 23.10.2012.

1 Tenere (qno o qsa) in stallo (bloccando o rinviando potenziali dinamiche e sviluppi); trattenere, fare indugiare, ritardare.

[1] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 4, par. 3, pag. 97.16: «Deh, come se' tu così stolta, che pietà di padre o altro qualunque stretto affare o diletto ora potesse Panfilo **soprattener**e, se così t' amasse come diceva? Non sai tu che Amore vince tutte le cose?

[2] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, V, 7, pag. 373.1: così similmente crebbe una sua figliuola chiamata Violante, bella e dilicata giovane, la quale, **sopratendola** il padre a maritare, s'innamorò per avventura di Pietro...

[3] **F** *Deca prima di Tito Livio*, XIV (fior.), l. VI, cap. 23: e non rimase per altro, che per Camillo ch'egli non combattessero, il quale **sopratteneva** la battaglia per rafforzare con grave ragione il suo potere. || Pizzorno, *Deche di T. Livio*, vol. II, p. 129.

2 Tenere in servizio (qno) per lo svolgimento di un det. compito.

[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 9, cap. 72, vol. 2, pag. 389.17: Il Comune per fare più presto il servizio li mandò VII.m fiorini d'oro, avendo sopra questo risposto che avendo altra volta mandata gente, era stata **sopratenu**ta i detti danari, perché tanto montava il soldo di CCC cavalieri per tre mesi...

SOPRAUMERALE s.m.

0.1 sopra umerale.

0.2 Lat. tardo *superhumeral*e.

0.3 *Bibbia* (01), XIV-XV (tos.): **1**.

0.4 Att. solo in *Bibbia* (01), XIV-XV (tos.).

0.7 1 Paramento liturgico indossato dai sacerdoti sulle spalle; lo stesso che efod.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 05.11.2014.

1 Paramento liturgico indossato dai sacerdoti sulle spalle; lo stesso che efod.

[1] *Bibbia* (01), XIV-XV (tos.), *Es* 28, vol. 1, pag. 390.3: [4] E queste saranno le vestimenta, le quali faranno: lo razionale (lo quale è uno panno quadrato, ponevasi il sacerdote al petto), lo **sopra umerale**, la tunica e linea stretta, la mitra e il cingolo... || Cfr. *Ex*. 28,4: «haec autem erunt vestimenta quae facient rationale et **superumerale** tunicam et lineam strictam...».

[2] *Bibbia* (01), XIV-XV (tos.), *Es* 28, vol. 1, pag. 391.16: [15] E quello ch' è razionale del giudicio farai di lavoro rilevato, secondo la testura del **sopra umerale**, d'oro e di giacinto e di porpora e di cocco bistinto e di bisso ritorto. || Cfr. *Ex*. 39,8: «iuxta opus **superumeralis** ex auro».

SOPRAVANZARE (1) v.

0.1 sopra avanza, sopra avanzava, sopra avanzavano.

0.2 Da sopra e avanzare 1.

0.3 *Bibbia* (04), XIV-XV (tos.): **1**.

0.4 Att. solo nella *Bibbia* volg.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Oltrepassare in una direzione dello spazio. **2** Essere migliore (di altri), superare (altri) in qsa.

0.8 Pietro G. Beltrami 26.09.2000.

1 Oltrepassare in una direzione dello spazio.

[1] *Bibbia* (04), XIV-XV (tos.), *Ne* 3, vol. 4, pag. 382.20: [24] Dopo lui edificò Bennui figliuolo di Enadad la seconda misura, dalla casa di Azaria persino al descenso, insino all'angolo. [25] Fael figliuolo di Ozi [contra] il descenso e la torre, la qual **sopra avanza** della casa grande del re, cioè nel palazzo della prigione; dopo lui Fadaia figliuolo di Faros.

[2] *Bibbia* (07), XIV-XV (tos.), *Ez* 42, vol. 7, pag. 577.9: [6] Erano anco luoghi divisi in tre parti, e non aveano colonne, come erano le colonne delli cammini; e però i cenaculi **sopra avanzavano** alle parti inferiori e medie cinquanta cubiti.

2 Essere migliore (di altri), superare (altri) in qsa.

[1] *Bibbia* (10), XIV-XV (tos.), *Gal* 1, vol. 10, pag. 199.10: [14] E **sopra avanzava** molti in lo giudaismo sopra molti ch'erano di mia età nella schiatta mia, essendo molto fervente seguatore delle dottrine mie paternali.

[u.r. 19.03.2007]

SOPRAVANZARE (2) v.

0.1 sopra avanza, sopra avanzate, sopra avanzò.

0.2 Da sopra e avanzare 2.

0.3 *Bibbia* (06), XIV-XV (tos.): **1**.

0.4 Att. solo nella *Bibbia* volg.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Restare in più dopo l'uso o il consumo.

0.8 Pietro G. Beltrami 26.09.2000.

1 Restare in più dopo l'uso o il consumo.

[1] *Bibbia* (06), XIV-XV (tos.), *Is* 44, vol. 6, pag. 550.1: e dello rimanente fecene uno iddio, e adorollo; e fecene uno idolo, e inginocchiassi innanzi a lui. [16] E della metà del legno che **sopra avanzò** dell'opera arse nel fuoco, e dell'altra metà ne cosse la carne, e mangiò; e tolse lo brodetto, e saturossi, e disse: rallegrami, però che io sono riscaldato e ho veduto lo fuoco.

[2] *Bibbia* (09), XIV-XV (tos.), *Lc* 9, vol. 9, pag. 350.9: [17] E tutti manucoronno, e furono saturati; e di quel che **sopra avanzò** da quelli, furono raccolte dodici coffe di fragmenti.

[3] *Bibbia* (09), XIV-XV (tos.), *Lc* 11, vol. 9, pag. 370.10: [41] Ma quel che vi **sopra avanza**, datelo in elemosina; ed ecco che a voi sono tutte cose monde.

[u.r. 19.03.2007]

SOPRAVANZATO agg.

0.1 sopra avanzate.

0.2 V. *sopravanzare* 2.

0.3 *Bibbia* (09), XIV-XV (tos.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Restato in più dopo l'uso o il consumo.

0.8 Pietro G. Beltrami 26.09.2000.

1 Restato in più dopo l'uso o il consumo.

[1] *Bibbia* (09), XIV-XV (tos.), *Mc* 6, vol. 9, pag. 214.2: [43] E raccolsero, delle requeste **sopra avanzate**, dodici coffe piene, e similmente de' pesci.

[u.r. 19.03.2007]

SOPRAVÈNDERE v.

0.1 *sopravenda, sopra vendere, sopravendono, sopravenduto, sopravvendesse.***0.2** Da *vendere*.**0.3** *Fiore*, XIII u.q. (fior.): **1**.**0.4** In testi tosc.: *Fiore*, XIII u.q. (fior.); *Stat. sen.*, 1356 (2).**0.6** N Doc.: cit. tutti i testi.**0.7 1** [Econ./comm.] Vendere (qsa) ad un prezzo che supera il valore corrente.**0.8** Mariafrancesca Giuliani 03.03.2012.**1** [Econ./comm.] Vendere (qsa) ad un prezzo che supera il valore corrente.[1] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 124.10, pag. 250: Ancor gastigo altressi usurai / E que' che **sopravendono** a credenza...[2] *Libro segreto di Arnaldo*, 1308-12 (fior.), [1310], pag. 410.27: Diedero per me a Lapo de lo Stroza e a Donato de l'Antella sindachi per lo Comune di Firenze **sopra vendere** i beni de' Mozi e de' conpangni per dare i danari a' creditori...[3] *Stat. sen.*, 1356 (2), Rubricario, pag. 8.30: a cessare che neuno **sopravenda**, ordenato avemo che [...] essi debbano stimare tutte scripte che alcuno volesse fare stimare o vedere, per certificarsi che non li fusse **sopravenduto**.[4] Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.), pag. 37.14: puossi dire gli **sopravvendesse** parecchie centinaia di fiorini; e similmente vendè a noi la casa, che fu nostra, di Via Maggio, la quale oggi è mia.

SOPRAVESTIRE v.

0.1 *sopravestiti.***0.2** Lat. *supervestire*.**0.3** *Bibbia* (10), XIV-XV (tosc.): **1**.**0.4** Att. unica nel corpus.**0.7 1** Lo stesso che rivestire.**0.8** Mariafrancesca Giuliani 18.06.2013.**1** Lo stesso che coprire.[1] *Bibbia* (10), XIV-XV (tosc.), 2 *Cor* 5, vol. 10, pag. 165.3: E quanto tempo noi siamo in questo tabernacolo, si sospiriamo gravati da lui (cioè dal corpo); e non volemo essere spogliati, ma **sopravestiti**, perchè quella cosa ch'è mortale sia inghiottita dalla vita. || Cfr. 2 *Cor*. 5.4: «nolumus expoliari sed **supervestiri**».

SOPRAVÌNCERE v.

0.1 *sopravence, sopravinca, sopravince, sopravinchi, sopravinchiri.***0.2** Da *sopra* e *vincere***0.3** Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.): **1**.**0.4** In testi tosc.: Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Metaura* volg., XIV m. (fior.).In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).**0.6** N Doc.: cit. tutti i testi.**0.7 1** Risultare prevalente o predominante. **2** Superare nelle proporzioni una misura di riferimento. **3** Risultare superiore in un confronto.**0.8** Mariafrancesca Giuliani 30.12.2013.**1** Risultare prevalente o predominante.[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 5, cap. 9, pag. 130.26: emperciò che lo die li è d'ogne tempo uguale colla notte, e no- glie **sopravence** l'arco del caldo e quello del freddo, com'elli fa a li altri climata.[2] *Metaura* volg., XIV m. (fior.), L. 3, cap. 2, ch., pag. 297.11: Onde con ciò sia cosa che l'uno sia ne l'altro, ciascuno è dinominato da quello che **sopravince** i- llui; e imperciò è detto il vapore terreo materia de' venti, e il vapore aqueo materia di piova.[3] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), Prologo, cap. 17, vol. 1, pag. 54.11: Unde, si a salvarsi bastava lu meritu infinitu di la sua infinita bona oracioni, **sopravinchi**, ka **sopravinchiri** et habundari divi a lu redemptur dil mundu lu exemplu di la infinita et perseveranti virtuti.**2** Superare nelle proporzioni una misura di riferimento.[1] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 5, par. 1, vol. 1, pag. 81.10: Et imperzò ki la vita di Cristu et lu evangeliu di Cristu esti materia la quali, sicundu la humanitati di Cristu et sicundu la divinitati di Cristu, **sopravinchi** omni intellectu, li evangelisti scrissiru unu plui et un altru minus...**3** Risultare superiore in un confronto.[1] a *Leggenda Aurea*, XIII ex. (pis.), 4, pag. 121.24: «E bene è mio p(er) ragione l'a(nim)a di custui, ché se elli fece alcuno bene, elli fece assai pió di male, si che -l male **sopravince** lo bene».

[u.r. 28.05.2015]

SOPRAVVÈNDERE v. > SOPRAVÈNDERE v.

SOPRAVVENIENTE agg./s.m.

0.1 *sopravegnente, sopravegnenti, sopravvenente, sopravengente, sopravvegnente, sopravvegnenti, sopravveniente, sopravvenienti.***0.2** V. *sopravvenire*.**0.3** *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.): **3**.**0.4** In testi tosc.: *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.); a *Lucano* volg., 1330/1340 (prat.).In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342; *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).In testi sic.: *Stat. catan.*, c. 1344.**0.7 1** Che arriva, in arrivo. Estens. Successivo. **1.1** Sost. **1.2** [Con connotazione di pericolo o evenienza neg.]. **2** Che insorge e si manifesta. **2.1** Che deriva come naturale conseguenza (da una causa o un fattore esplicitato nel contesto), conseguente.**0.8** Mariafrancesca Giuliani 11.11.2013.**1** Che arriva, in arrivo. Estens. Successivo.[1] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 21, pag. 383.5: In questa parte, rendendo salute a salute, Vergilio, per dare materia allo **sopravenente** spirito di parlare, dice sè essere delli sbanditi d' Inferno.[2] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 1, cap. 26, pag. 101.32: ella si raccolse in piccola ritondità, tanto che quelli i quali per le **sopravegnenti** saette, senza potere fare alcuna difesa, morivano, rimaneano ritti, i loro corpi

sostenuti dagli stretti compagni.

[3] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 2, cap. 10, pag. 134.26: Diede il giorno luogo alla **sopravegnente** notte, e le stelle mostrarono la lor luce...

[4] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, II, conclusione, pag. 173.29: e soglion similmente assai, a reverenza della Vergine madre del Figliuolo di Dio, digiunare, e da indi in avanti per onor della **sopravegnente** domenica da ciascuna opera riposarsi...

[5] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 30, pag. 158.9: et p(er) l'airo della nocte **sup(ra)veniente**, ch(e) sole esser(e) più fredo ch(e) l'airo dellu iurno, lu cavallo scallato pò infredar(e).

1.1 Sost.

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, I, introduzione, pag. 15.29: si facevano per gli cimiterii delle chiese, poi che ogni parte era piena, fosse grandissime nelle quali a centinaia si mettevano i **sopravegnenti**...

1.2 [Con connotazione di pericolo o evenienza neg.]

[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 4, cap. 129, pag. 517.15: Ma pensando che brieve tale diletto convenia essere per la **sopravegnente** morte...

[2] *a Lucano* volg., 1330/1340 (prat.), L. II [*Phars.*, II, 392-438], pag. 29.28: non lascia prima Italia ch'egli sia rinchiuso dall' onde del mare di Silla, e distende i suoi scogli ne' tempi Lacini; e è più lungo d'Italia, insino a tanto che lo **sopravegnente** mare solvette i confini e cacciò via le terre.

[3] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, V, conclusione, pag. 399.11: molti hanno già saputo con debito morso rintuzzare gli altrui denti o i **sopravegnenti** pericoli cacciar via...

[4] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 6, cap. 6, pag. 102.21: e sotto la porta stessa di Capova, la quale va verso il Vulturmo, si combatteva: nè già resistevano gli armati a' **sopravegnenti** Romani...

2 Che insorge e si manifesta.

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *Liber cons.*, cap. 20: qui(n)de dice Tulio che nulla forza è ta(n)ta di singnorìa che **soprave(n)gnente** paura possa essere durevile, et quelli che da molti è temuto molti dè temere.

[2] *Stat. catan.*, c. 1344, cap. 6, pag. 35.18: Ma si per alcuna causa **sopravegnenti** non si poza in la hura debita pruvidiri, cum licencia li kirichi pozanu in lu tempu di lu lavuru pruvidiri li loru licciuni e li altri cosi ki havinu a diri...

[3] *Andrea Cappellano* volg., a. 1372 (fior.), L. 1, pag. 265.22: studia di prendere amanza tale, che né **sopravegnente** bisogno di cose né altra aversità la ti faccia cambiare.

2.1 Che deriva come naturale conseguenza (da una causa o un fattore esplicitato nel contesto), conseguente.

[1] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 17, par. 1, vol. 2, pag. 55.8: Acioké glie malefitie de le false acuse sopra glie false testimonie e altre falsetà se stirpeno e da le raikie se tollano en tucto per la paura de la pena **sopravenente**...

[2] Boccaccio, *Trattatello* (Chig.), 1359/62, pag. 114.6: La quale riguardando Dante e una e altra volta, con tanta affezione, ancor che fanciul fosse, piacendogli, la ricevette nell'animo, che mai altro **sopravegnente** piacere la bella imagine di lei spegnere ne poté né cacciare.

[3] *Andrea Cappellano* volg., a. 1372 (fior.), L. 2,

pag. 289.13: Amore vuole due persone congiunte in una fe e d'una volontà: e se questo non è, debbono senza merito stare, ed essere della corte d'amore lontani. E **sopravegnente** congiugnimento di nozze caccia molto l'amore, secondo che dicono molti nostri amici.

[4] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 54, pag. 174.18: Se lu occhio se incaligina voi illu ène feruta voi illo ène p(er) reuma **sup(ra)venie(n)te**, mectase le stellaççe sucta ad ambo li occhi quactro deta de socto et deinde li sia iectato sal trito i(n) l'occhi con uno cannolo.

SOPRAVVENIMENTO s.m.

0.1 *sopravenimento, sopravvenimento.*

0.2 Da *sopravvenire* sul modello del lat. *superventus*.

0.3 Dante, *Convivio*, 1304-7: 1.1.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Convivio*, 1304-7; Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.).

0.7 1 Arrivo improvviso (di qno o qsa) che incide su una situazione o uno stato di cose. 1.1 Manifestazione prevalente, prevalenza; pressione dominante.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 11.11.2013.

1 Arrivo improvviso (di qno o qsa) che incide su una situazione o uno stato di cose.

[1] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), [Pt. 4. *Fisonomia*], pag. 182.7: Dicie il filosafo che da Dio in giuso nulla chosa è, nè tempo, nè aqua nè fuoco nè ellimento alquono, nè **sopravenimento** d'alquono chaso [...] nè alcuna infermità nè pigione nè veleno, che tanto sia da temere, tutte le sopradette cose nè altre che per altra acidenzia intervenire possano, quanto solamente dall'uomo.

[2] *Doc. fior.*, 1311-50, 78 [1350], pag. 672.4: benché le solempnitadi al tucto necessarie ne' testamenti non vi sieno per lo subito **sopravenimento** de la morte del detto ser Vallo.

[3] *Esopo tosc.*, p. 1388, cap. 29, pag. 151.11: E sentendo il **sopravenimento** e grande stropiccio delle lepri, gittoronsi nell'acqua ed ebbono grande paura.

1.1 Manifestazione prevalente, prevalenza; pressione dominante.

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 1, pag. 261.13: Ma però che ciascuna cosa per sé è da amare, e nulla è da odiare se non per **sopravenimento** di malizia, ragionevole ed onesto è, non le cose, ma le malizie delle cose odiare e procurare da esse di partire.

[2] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 29, par. 11, pag. 506.20: la veracie sposata, cioè a ssapere la fede, dottrina e costumi difendere, che ne per malvagio usaggio o fatti o 'l **sopravenimento** de non fedeli sia corronputo, quasi di tutto in tutto negligienti...

[3] *F. Cassiano* volg., XIV (tos.), coll. XVIII, cap. VIII: In tutte le cose è da considerare il fine, e secondo quello è da addrizzare il corso del nostro proponimento, e se noi 'l vedessimo chinare nella peggiore parte, per **sopravenimento** di più sano consiglio è il meglio a recarlo a migliore sentenza. || Bini, *Cassiano*, p. 208.

[4] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 1, *L'Avvento*, vol. 1, pag. 13.6: Il sole è detto oscurare quando è privato del suo lume, sì che il padre de la famiglia di tutte le creature, cioè l'uomo, morendo, paia quasi il sole piagnere; ovvero è detto d'oscurare per **sopravenimento** di maggiore luce, cioè sopravvegnendo la grandissima chiarezza di Cristo...

SOPRAVVENIRE v.

0.1 *soppraverrae, soppravvegnete, sopravvegna, sopravvegnendo, sopravvegnendovi, sopravvegnente, sopravvegnenti, sopravvegnuto, sopravvene, sopravvenendo, sopravvenendogli, sopravvenendoli, sopravvenendovi, sopravvenente, sopravvenerà, sopravvenero, sopravvenga, sopravvenghono, sopravvegnendo, sopravvengono, sopravvenia, sopravveniente, sopravvenienti, sopravveniero, sopravvenire, sopravvenisse, sopravvenissero, sopravveniva, sopravvenivano, sopravvenne, sopravvenne, sopravvenegli, sopravvenno, sopravvennermi, sopravvennero, sopravvenno, sopravvenuta, sopravvenutavi, sopravvenute, sopravvenuti, sopravvenuto, sopra venuto, sopravvenutogli, sopravvenutole, sopravverà, sopravverrà, soppraverrae, soppraveranno, soppraveratti, soppraverrebbe, sopravviene, sopravviengo, sopravvignando, soppravvegna, soppravvegnendo, soppravvegnendone, soppravvegnendovi, soppravvegnente, soppravvegnenti, soppravvegnono, soppravvenendo, soppravvenero, soppravvenga, soppravvenghino, soppravvengono, soppravvenia, soppravvenire, soppravvenisse, soppravveniva, soppravvenne, soppravvenegli, soppravvenno, soppravvenner, soppravvennero, soppravvenuta, soppravvenuti, soppravvenuto, soppravverrà, soppravverranno, soppravviene, sopprebende, sopprebenne, sopprebenneli, sopprebennero, sopprendero, sopprevende, sopprevenne, sopprevennero, sopprevennessero, sopprevenuto, soveravegnando, soveravvenire, soveravegnando, soveravegnandoge, soveravegnandoli, soveravegnir, soveravegnuda, soveraven, soveravene, soveravene, soveravengnando, soveravengnudo, soveravenne, soveravennero, soveraviene, soveravignando, soveravigniano, soveravigniràe, soveravignisse, soveravignuda, soveravignudha, soveravignudo, soveravignuisse, soveravegna, soveravegne, supravè, supravegna, supravvenire, supravvennechi, supravvinendu, supravvinia, supravvinianu, supravviniru, supravvinne, supravvinnechi, supravvinni, supravvinnichi, supravvinutu; a: soveravegna.*

0.2 Da *sopra* e *venire* sul modello del lat. *supervenire* (DELI 2 s.v. *soppravvenire*).

0.3 *Pamphilus* volg., c. 1250 (venz.): **1.1**.

0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tos.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.); *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); **a** *Lucano* volg., 1330/1340 (prat.).

In testi sett.: *Pamphilus* volg., c. 1250 (venz.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.); *Paraf. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.); Armannino, *Fiorita* (13), p. 1325 (abruzz.); *Destr. de Troia* (ms. Parigi), XIV (napol.); *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37

(mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.5 Si considerano nella voce anche le forme in *sopre-* provenienti da testi mediani e meridionali, nonché poche forme in *sovre-/ sover-* di provenienza settentrionale: tali forme potrebbero risentire dell'interferenza degli esiti di lat. *super*.

Locuz. e fras. *soppravvenire addosso* **3.3.1**.

0.7 1 Arrivare dall'alto calando e gravando su ciò che è in basso. Anche fig. **1.1** Risaltare (rispetto ad altro) e prevalere. **2** [Focalizzando soprattutto il punto finale del movimento e la sua incidenza nel contesto in cui si arresta:] arrivare, per lo più in maniera rapida e improvvisa. **2.1** [Rappresentando l'intersezione tra due eventi simultanei:] *soppravvenire a* qsa (nome d'azione o proposizione secondaria implicita): arrivare mentre (qsa è in atto). **2.2** [Alludendo all'alternare di elementi affini o contrastanti:] arrivare di seguito a qno o qsa occupandone il posto; subentrare. **3** *Soppravvenire (a)* qno (pron. pers., spec. clitico): venire incontro a qno. **3.1** [Con soggetto rappresentato dalla notte:] sorprendere. **3.2** Toccare, spettare; pesare su qno. **3.3** Avvicinare con intenti ostili, fronteggiare, assalire. **3.4** [Rif. a malattia, alla morte o ad un pericolo:] manifestarsi ai danni di qno; incombere minaccioso. **4** [Di contenuti mentali, emozioni e esperienze sensoriali:] insorgere e manifestarsi con improvvisa evidenza. **4.1** [Rif. alla sintomatologia di un danno fisico:] comparire (come conseguenza). **4.2** [Spesso usato nei tempi storici:] aver luogo, accadere, capitare.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 11.11.2013.

1 Arrivare dall'alto calando e gravando su ciò che è in basso. Anche fig.

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De doctrina*, cap. 6: quinto luogo puose la spositione, qua(n)do disse: lo Spirito S(an)c(t)o **soppraverà** in te et la virtù del'Altissimo ti obbu(n)brà...

[2] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 29, 22-36, pag. 643, col. 2.2: 'sí come non è differentia de tempo quando uno raço **soppravene** ad un vetro o ad *ambro* o a *cristallo*, che cença sucession de tempo gli apare...

[3] *Diatessaron*, a. 1373 (fior.), cap. 3, pag. 205.10: E l' angelo le rispuose e disse: Lo Spirito santo **soppraverà** in te e la virtù dell' Altissimo t'adombrerà...

[4] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. S. Eugenia), XIV (fior.), L. 4, cap. 27, pag. 396.25: [XXVII] *Del medicare il vino guasto per piova. Cap. LXXXVI[1]*. [1] Se le piovevoli aquazoni [molte volte **soppravvenienti**] l'uve nella vigna ancora stanti, ovvero dopo la vendemmia più che non si conviene s'inmollino, a necessità quelle pigeremo.

1.1 Risaltare (rispetto ad altro) e prevalere.

[1] *Pamphilus* volg., c. 1250 (venz.), [Panfilo], pag. 49.7: ké lo nevo no pò né no sa portar fe' alo barbano, né lo frar alo frare, quando quello furore, çoè la flama delo amore, **soppravviene**.

[2] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 17, cap. 2, par. 10, pag. 295.2: Pare che quegli non ha molto pensato del rendere, a cui la dimenticanza è **soppravvenuta**.

[3] *Comm. Rim. Am.* (B), a. 1313 (fior.), ch. 70, pag. 856.19: Costui, credendo questa essere sua povera

ereditana, lei a moglie promise; ma poi, **sopravegnendo** la sete del [...] mandò per lui Priamo e mandollo in Grecia...

[4] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 2, pag. 48.20: E avegna che la secreta casa del padre mio Anchise, e intorno coperta d'arbori, fosse da longa, impertanto chiari e manifesti s'odono li suoni e li bussi, e **sopraviene** l'orrore dell'armi.

2 [Focalizzando soprattutto il punto finale del movimento e la sua incidenza nel contesto in cui si arresta:] arrivare, per lo più in maniera rapida e improvvisa.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 4, cap. 11, pag. 227.13: vogliendolo i Romani assiedere, **sopravegnendo** Annibale, che fue figliuolo d' Amilcare, vinta e perduta la maiore parte della sua oste, egli appena campò.

[2] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 29, pag. 196.9: Estimò quanto potesse vivere, e soprapuosesi bene anni diece; ma non si soprapuose tanto: ché, dispendendo il suo e consumando e scialacquando, li anni **sopravvennero** e soperchiolli tempo...

[3] *San Brendano pis.*, XIII/XIV, pag. 48.13: Et uno die videnò una yzola che non era loro lungi; et navicando inver quella, **sopravenne** loro buono vento ad aiutarli...

[4] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 2, cap. 10, pag. 52.1: Tandu li monachi curriano gictando acqua, a czo ky puctissero astutarj chillu focu; *et lo focu schindendu*, per la aqua chi se gectava, intro chistu rimurj **supravìnnechi** sanctu Benedictu, e non vidia chistu focu ky paria allj autrj monachi...

[5] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 3, cap. 8, vol. 1, pag. 145.31: **supraviniru** littiri ad Alexandru mandati per parti di Parmenio...

[6] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, II, 8, pag. 143.36: A queste parole **sopravvennero** in tanta abbondanza le lagrime, che essa, che ancora più prieghi intendeva di porgere...

[7] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 194.3: In questi dì **sopravenne** a Roma uno cardinale; legato era de papa.

[8] *Destr. de Troya* (ms. Parigi), XIV (napol.), L. 33., pag. 289.9: E poy me avvenne pieyo, che allora **soprevvennero** duy loro figlioli, multo buoni cavalieri e multo cavallarusi, li quali l'uno se clamao Aliphas e l'altro Poliphemo.

– [Rif. ai mutamenti che segnano la progressione temporale o che incidono sulle condizioni meteorologiche].

[9] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 7, cap. 40, pag. 511.5: **sopravegnendo** la notte beato Ambrogio vescovo di Melana, nuovamente morto, in sogno gli parve vedere...

[10] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 2, cap. 49, pag. 204.15: E così d'uno ragionamento in altro il giorno passò, e **sopravvennero** le stelle...

[11] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 1, pag. 13.3: Undi lu piatusu Eneas **supravinendu** la matina, mossi li occhi actornu, et volendu chircari li cuntrati, ascundiù tuctu sou naviliu supta una ripa cuverta di arburì...

[12] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 10, pag. 39.18: **Supravinendu** la vernata, et a Castroiohanni non si potia ben stari di vernu, et illi si parteru...

[13] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 8, pag. 70.14: E avendo ciascuno de' capitani sua oste per sé, cominciaro avere l'uno invidia dell'altro, e non acquistando nulla, **sopravenne** vento contrario che i loro legni percoteva aspramente...

[14] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, V, 7, pag. 374.30: La donna la si credette, e per celare il difetto della figliuola a una lor possessione ne la mandò. Quivi, **sopravvenuto** il tempo del partorire, gridando la giovane come le donne fanno...

[15] a *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. S. Eugenia), XIV (fior.), L. 4, cap. 8, pag. 356.19: Ma quando tutte le foglie saranno cadute al tutto e **sopravenuto** il gielo grande nell'aria, allora i rami dal suo calore naturale pr[i]vati sono...

[16] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 3, cap. 31, pag. 203.12: E **soveravegnando** lo dì de la Pasqua, la note precedente mandà a ello lo perfido so paire un vesco arian...

2.1 [Rappresentando l'intersezione tra due eventi simultanei:] *sopravvenire* a qsa (nome d'azione o proposizione secondaria implicita): arrivare mentre (qsa è in atto).

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 95.225, pag. 447: Da ca' soa loitam era; / e s'adormi, ajando spera / scadase un poco, intra un forno, / per andar a casa in anti jorno. / Una veja, per bon destin, / per pan coxer ben matim, / con soa legna <ben> aparejae, / per far bona matinae, / a lui dormando **sovervegne**...

[2] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VII, 7, pag. 475.18: certi cavalieri li quali tornati erano dal Sepolcro, **sopravegnendo** a un ragionamento di giovani, nel quale Lodovico era, e udendogli fra sé ragionare delle belle donne di Francia e d'Inghilterra...

2.2 [Alludendo all'alternare di elementi affini o contrastanti:] arrivare di seguito a qno o qsa occupandone il posto; subentrare.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosca.), L. 2, cap. 30, pag. 102.21: l'una si è quando cessa la cagione per la quale fatt' à 'l consiglio, o quando **sopraviene** nuova cagione...

[2] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 6, cap. 44, vol. 3, pag. 140.1: Ove **sopraviene** tirannia, ivi si perde giustizia, e dilettazone.

[3] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 40, pag. 85.17: E però i' ti dico così, che 'l parlare, e il ragionare, ch'Omero pone snello, e corrente, **sopravvenendo** l'una parola all'altra, è appropriato all'oratore.

[4] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 21, 34-54, pag. 430, col. 1.17: E nota da qui' ch'èno generabili e corruptibili ch'el receive bene alterazione in quanto una anima se partiràe ch'è purgada, e vae in Par.; ancóra quando alcuna anima glie **sovravigniràe** ...'

[5] Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.), cap. 32, pag. 149.9: Onde Cristo nell'Evangelio, come detto è, s' assomiglia al molto forte, che **sopravenne** al forte, che possedeva il suo castello in pace, e sì 'l caccia e isconfigge...

[6] *Andrea Cappellano* volg., a. 1372 (fior.), L. 2, pag. 289.4: E finisce l'amore se nuovo amore **sopraviene**: imperciò che nessuno a due amori può essere legato.

[7] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 28, 61-75, pag. 677.10: l'onde sono pensieri che viene di dimenticare l'altro male passato, come l'una onda **sopraviene** all'altra...

[8] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 5, cap. 34, pag. 71.11: Rivolta contro a' Numidi la battaglia, al nuovo nimico **sopravenne** il terzo, li duchi cartaginesi giunti alle spalle del già combattente...

3 *Sopravvenire* (a) qno (pron. pers., spec. clítico): venire incontro a qno.

[1] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 65, pag. 142.7:

E scrivend'io mi **sopravvennero** alcuni miei amici, che mi ripresero di quel, ch'io facea, siccome infermo, e folle, facendomi lasciar tutto.

[2] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 16, 1-9, pag. 417, col. 1.6: *Quando tre ombre*: qui seguendo suo poema dixè che li **sovravenne** tre ombre, zoè tre anime...

[3] *San Brendano ven.*, XIV, pag. 30.3: Elo siando in so penetenzia et in uno luogo de uno monestier, che se dise salto de la virtù de Bre[n]da[n], et una fiada avene che in l'ora de besporo li **sovravene** uno santo pare e munego, lo qual aveva nome Barinto e iera so nievo.

3.1 [Con soggetto rappresentato dalla notte:] sorprendere.

[1] *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tosca.), cap. 2, pag. 3.29: E cavalcando, la notte li **sovravenne**, e appresso cavalcano di fuori dala strada nela foresta per uno istretto sentiero...

[2] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 225, pag. 269.28: Sì si partiro a quella fiata, per la nocte che lo' **sovravenne**, senza più fare.

[3] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 251, pag. 217.20: Mo avanti qu'elli fosse là vignudi, a lor fo la note **sovraignuda** tropo negra et tropo oscura...

3.2 Toccare, spettare; pesare su qno.

[1] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 23, pag. 181.15: Unde dice Salomone ai peccatori: «Abbiate timore, però che somma et subbita povertà **sopraverrà** ad voi, però che Dio subbitamente vi mette in inferno»...

[2] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 368, pag. 389.10: A voi dico io, sire, che s'altri avesse creduto che voi l'aveste detto di vero, che troppo ve ne **sopraverrebbe** smisurato biasmo.

3.3 Avvicinare con intenti ostili, fronteggiare, assalire.

[1] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.), pag. 168.17: Ancora Anibal subitamente in Ytalia intrao e ad Neium consule **soprebende** e esso e .viiij. m. de li Romani occise.

[2] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Sal.* L. 2, cap. 15, pag. 62.32: In questa dimora, appena ebbe Drappel Brenno ritratti li colpi, che li centurioni di Cesare li **sopravvennero**.

[3] Armannino, *Fiorita* (11), p. 1325 (tosca.), pag. 391.30: Ma quello gli **sovravenne** colla spada in mano: uno colpo donò a Agrippa in sullo scudo da lato ritto, che parte ne tagliò e nel braccio ritto gli mise il taglente; onde ferito cadde del cavallo.

[4] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 12, pag. 419.11: Enea è **sovravenuto** ai Latini, e combatte; e noi facciamo crudeli tagliamenti dei Trojani co la mano nostra.

[5] *Diatessaron veneto*, XIV (tosca.-ven.), cap. 54, pag. 58.26: Ma se un altro che sia più forte di questo **sovravene** et vinçelo, elo li to' tute le arme en le qual ello havea la soa speranza et baldeça et poi roba tuta la caxa soa.

[6] *St. de Troia e de Roma* Ricc., XIV (rom.>tosca.), pag. 249.36: Et dopo questo molte genti si adunaro incontra di Cesari e dicesi che fuoro lxx.m d' uomini e subitamente uscirono de le selve e percossero all' oste di Cesari e misero tucti li romani in fuga et Cesar li **sovravenne** e fortemente stette innanchi a li romani.

3.3.1 Locuz. verb. *Sopravvenire addosso* a qno.

[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 1, cap. 26, pag. 101.24: E poi che la superba e nuova compagnia de' cavalieri **sovravenne addosso** agli stanchi combattitori, la

dubbiosa vittoria manifestò il suo possessore...

[2] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 10, cap. 73, vol. 2, pag. 547.2: e intendendo così fornito a volersi partire, ma lli paesani d'ogni parte **sopravvenono** prestamente loro **addosso**, e furono tanti, che per forza vinsono la compagna...

3.4 [Rif. a malattia, alla morte o ad un pericolo:] manifestarsi ai danni di qno; incombere minaccioso.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Vulgare de passione sancti Iob*, 274, pag. 287: Grang tribulation, tammagn com se pò dire, / Domnodé a san Iob lassó **sovvervenire** / Per dar exemplo ai omini k'i deblan plu merire, / Ke 'l soe angustie im pax mei deblan sostenere.

[2] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *Liber cons.*, cap. 41: Melibeo allora disse: "Cotale pasie(n)tia la quale àe p(er)ffessione avere no(n) voglio, p(er)ché se pericolo **sovrave(r)rà** l'animo mio si fo(r)serà di fare vendecta.

[3] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 4, pag. 10.3: Da ind'innanzi m'abandonâr l'amistadi e li onori e' guadagni e tutti li altri beni della Ventura, e **sopravvennermi** tante e sì diverse tribulazioni...

[4] *Cronica fior.*, XIII ex., pag. 117.10: e perciò si puose in cuore di confermallo: se nno che lla morte gli **sovravenne**, sì che non poteo.

[5] Giovanni da Vignano, XIII/XIV (bologn.>ven.), cap. 67, pag. 311.25: A la sancta romana Glesia nostra madre, la qual tene del mondo la signoria, dispensante cioè l'altitudine de Deo, **sovraignando** l'articolo de la necessità no dé temere nexum devoto de Deo ricorrere per la soa misericordia...

[6] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 145, vol. 1, pag. 133.5: Ma **sopravvenente** impedimento de la sua persona, per li signori Nove si debia uno altro in suo luogo elegere.

[7] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 3, cap. 57, pag. 336.14: Quale infermità potrebbe sì subita **sopravvenire** a una fresca giovane, che a morte in un momento la inducesse?

[8] a *Lucano* volg., 1330/1340 (prat.), L. V [*Phars.*, V, 722-761], pag. 95.4: veggente i sommi pericoli della dura battaglia già **sopravvenire** alle sue schiere, pensoe di lasciare sicuro lo 'ncarico del matrimonio...

[9] Cavalca, *Specchio de' peccati*, c. 1340 (pis.), cap. 2, pag. 21.6: E però anche s. Iacopo dice: Piagnete, e lamentatevi, ricchi, per le miserie che vi **sopravverranno**.

[10] a *Vang. venez.*, XIV pm., *Luc.*, cap. 21, pag. 287.17: et che vui abiè cura de questa vita, açò ch'el no ve **sovravegna** lo ultimo di subitramentre...

[11] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 21, S. Antonio, vol. 1, pag. 211.11: E, domandandolo i frati sopra ciò, con lagrime e con singhiozzi, disse che male, lo quale non fu mai udito, **sopravvenia** al mondo.

[12] *Sam Gregorio in vorgia*, XIV sm. (lig.), L. 3, cap. 28, pag. 199.15: Che maraveglia è dunca se, **sovravegnando** la persecutum, sarean pusui esse' martiri quelli chi in paxe de la çexa...

4 [Di contenuti mentali, emozioni e esperienze sensoriali:] insorgere e manifestarsi con improvvisa evidenza.

[1] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 80, pag. 211.40: E se alcuno pensiero gli **sopravviene**, tosto passa oltre, siccome un nuvolo piccolo, e leggiere.

[2] Armannino, *Fiorita* (13), p. 1325 (abruzz.), pag. 32.27: Enea quan intende de questuy le maravelgie et de lo seo grande affare, una alegrezza con uno conforto ge **soprevente** de sì grande volere de menare ad fine quello che àne comenzato, che altro penzero no lo tene ucupato.

[3] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 3, cap. 51, pag. 328.35: E mentre che Biancifiore queste parole fra sé tacita pregando dicea, soave sonno **sopravenutole**, le parole e le lagrime insieme finio.

[4] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 12, pag. 54.26: à dar-te ad intender che chi no se trahisse per sì instesso e no se move da sì meesmo, nessuna tentacion chi ghe **sovrevogna** lo porrà far mover né tirar a terra.

4.1 [Rif. alla sintomatologia di un danno fisico:] comparire (come conseguenza).

[1] **a** Maestro Bartolomeo, *Chirurgia di Ruggero da Parma* volg., XIV (tos.), [L. 1, cap. 1], pag. 236.35: lo infermo à mancamento di virtù, mancali la voce, pustule li **sopravegnono** nela faccia, sangue et fastidio gli escie dagli orecchii et dalle nare...

[2] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 326, pag. 363.11: E quando fi fato empiastro de le suò foye fresche cum farina de orço, ello sì çoa contra le apostematiom calde de li ogi e contra le apostematiom che **sovraven** a le piage...

[3] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 71, pag. 187.24: lu capo dimisso, et g(ra)veça de tucto lu corpo, (e) la tussa, defectu de appetitu et spetialem(en)te de bive(re), alcuna fiata li **sup(ra)vè t(re)more**.

4.2 [Spesso usato nei tempi storici:] aver luogo, accadere, capitare.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tos.), L. 4, cap. 26, pag. 353.1: La sicurtà è non dubitare le cose che **sopravengono** e son quasi come sforzate.

[2] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. IV, cap. 19: unde Cato disse: mira ch(e) li avenime(n)ti che **sopravie(n)no** si deno portare, che meno fa da(n)no ciò ch'è proveduto dina(n)si...

[3] *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.), 12, pag. 126.5: Né sì grande facto mai li **sopravenne** alcuno, che ciò lassasse de ciascun di fare.

[4] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 26, pag. 753.14: e molte altre cose **sopravvennero**, le quali insieme diedero aperta via a' superbienti Giganti...

[5] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 14, pag. 65.21: Lu Conti, chi vinia appressu in la sequera, audendu lu rimuri, cavalcau tostu et sappi lu casu chi chi era **supravinutu**.

[6] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 203, pag. 180.24: Quando Tristan intendé queste parole, elo se clamà lasso e chativo de questa ventura la qual ora li è **sovraignuda**.

[7] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 14, pag. 125.17: Dunqua se pusero in un aitro monticciello da longa. Puoi **sopravenne** una sciagura; ché non valestravano, ca non potevano caricare le valestra.

4.2.1 Impers. [Seguito da proposizione dichiarativa].

[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 5, cap. 32, vol. 1, pag. 649.17: essendo il popolo insollito, e male contento e sospettoso de' fatti di Lucca, **sopravenne** che lle some delli arnesi e dell'armadure de' loro cittadini ch'erano stati alla guardia dell'Agosta in Lucca tornavano...

[2] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, IV, 9, pag. 316.3: Per che, essendo il Rossiglione in questa disposizione, **sopravenne** che un gran torneamento si bandi in Francia...

[u.r. 29.05.2018]

SOPRAVVENUTA s.f.

0.1 f: *sopravenuta, sopravvenuta.*

0.2 V. *sopravvenire.*

0.3 F *Giustino* volg., XIV (tos.): **1.**

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N Gli ess. del *Libro della cura delle malattie*, cit. a partire da Crusca (4), passati a TB e in parte a GDLI, potrebbero essere falsi del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.

0.7 1 Arrivo (improvviso). **1.1** Comparsa (di una malattia).

0.8 Rossella Mosti 11.06.2012.

1 Arrivo (improvviso).

[1] **F** *Giustino* volg., XIV (tos.): Alle quali cose la **sopravenuta** d'Alessandro fu come una medicina... || Calori, *Giustino*, p. 164.

1.1 Comparsa (di una malattia).

[1] **f** *Libro della cura delle malattie*: Molto si sgomentano per la **sopravenuta** di nuovi mali. || Crusca (4) s.v. *sopravenuta*.

[2] **f** *Libro della cura delle malattie*: Alla **sopravenuta** de' dolori colici è necessario il serviziale. || Crusca (4) s.v. *sopravenuta*.

SOPRAVVENUTO agg.

0.1 *sovraegnuda, sopravvenuta, sopravvenute, sopravvenuti, sopravvenuto, sopravvenuta, sopravvenuto.*

0.2 V. *sopravvenire.*

0.3 *Comm. Arte Am.* (B, Laur. XLI 36), XIV td. (fior.): **2.1.1.**

0.4 In testi tosc.: *Comm. Arte Am.* (B, Laur. XLI 36), XIV td. (fior.).

In testi sett.: *Cinquanta miracoli*, XIV pm. (ven.).

0.5 Locuz. e fras. *sopravvenuto e pieno* **1.1.**

0.7 1 [Focalizzando il culmine e la conclusione di un movimento orientato ad una meta:] che è arrivato; che è confluuto ed è raccolto in un punto.

1.1 [Rif. alla discesa dello spirito santo:] *Sopravenuto e pieno* (di qsa): ricolmo. **2** Che ha manifestato la propria presenza in maniera rapida o improvvisa. **2.1** [Rif. ad un evento non previsto:] che si è prodotto, che è accaduto.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 11.11.2013.

1 [Focalizzando il culmine e la conclusione di un movimento orientato ad una meta:] che è arrivato; che è confluuto ed è raccolto in un punto.

[1] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 5, pag. 693.14: per li caldi campi ritorna alla sua preda. 33 E, poi che la **sopravenuta** polvere ebbe con chiarissime acque dal suo viso cacciata, caricatasi quella sopra i forti omeri, con essa venne dinanzi alla ninfa.

[2] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 13, pag. 711.8: Non rispose contra Teogapen; ma, intento alle risse incominciate quivi tra' **sopravenuti** pastori in merito del suo canto, addomandò che le donne ascoltassero le loro quistioni.

1.1 [Rif. alla discesa dello spirito santo:] *Sopravenuto e pieno* (di qsa): ricolmo.

[1] *Cinquanta miracoli*, XIV pm. (ven.), pt. 1, prol., pag. 4.12: e in lo tenplo da li angeli fo visitada, in lo oratorio da l'angelo saludada plena d'ogne gratia, sovra

0.1 f: *sopravvivo*.

0.2 Lat *sempervivum* accostato a *sopravvivere*.

0.3 F *Libro della consolazione delle medicine*, XIV: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 [Bot.] Pianta erbacea perenne del genere *Semprevivo* (*Sempervivum tectorum*).

0.8 Mariafrancesca Giuliani 18.06.2013.

1 [Bot.] Pianta erbacea perenne del genere *Semprevivo* (*Sempervivum tectorum*).

[1] **F** *Libro della consolazione delle medicine*, XIV: Sugo di cavolo e di **sopravvivo** e di latuga e di endivia. || GDLI s.v. *sopravvivo*.

SOPRAVVÌVOLO s.m.

0.1 *sopravvivo*, *sopravvivo*; **f:** *sopravvivoli*.

0.2 Da *sopravvivo*.

0.3 Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.).

0.7 1 [Bot.] Pianta erbacea perenne del genere *Semprevivo* (*Sempervivum tectorum*).

0.8 Mariafrancesca Giuliani 18.06.2013.

1 [Bot.] Pianta erbacea perenne del genere *Semprevivo* (*Sempervivum tectorum*).

[1] **GI** Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 3, cap. 6, pag. 172.11: e barba Iovis sì è una medesima cosa, e è erba così detta perciò che senpre è trovata verde; e volgharmente è detta **sopravvivo**.

[2] **F** *Libro della cura delle febbri*, XIV pi.di. (fior.), cap. 1: R. rose, sandali bianchi e rossi, e orzo; di catuno una oncia, e sieno bene polverizzati e informati con sugo di **sopravvivoli**, e cavolo... || Cfr. Manuzzi, *Cura febbri*, p. 15.

[2] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 6, cap. 2, vol. 2, pag. 240.7: Contr'all'eruche, i semi che da seminar sono, di sugo di **sopravvivo** sempre s'imbagnino, ovvero del sangue dell'eruche...

SOPRE avv./prep. > SOPRA avv./prep.

SOPRESSO prep. > SOVRESSO prep./avv.

SOPRINTENDENTE s.m. >
SOPRAINTENDENTE s.m.

SOPRINTÈNDERE v. > SOPRAINTÈNDERE v.

SOPRINTENDITORE s.m. >
SOPRAINTENDITORE s.m.

SOPRUMERALE s.m. > SOPRAUMERALE s.m.

SORBELLO agg.

0.1 *sorbella*.

0.2 Da *bello*.

0.3 Guittone, *Rime* (ed. Contini), a. 1294 (tos.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Superl. di bello:] bellissimo.

0.8 Pietro G. Beltrami 23.10.2005.

1 [Superl. di bello:] bellissimo.

[1] Guittone, *Rime* (ed. Contini), a. 1294 (tos.),

Canz. 12.69, pag. 238: Infermat'è, signor mii, la **sorbella** / madre vostra e dei vostri, e la migliore / donna de la provincia e regin' anco...

[u.r. 19.03.2007]

SORBILE agg.

0.1 *sorbile*, *sorbille*.

0.2 Lat. *sorbilis*.

0.3 *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.): **1**.

0.4 Att. solo in *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Detto di un uovo:] che si beve.

0.8 Sara Ravani 23.10.2012.

1 [Detto di un uovo:] che si beve.

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 235, pag. 248.32: Chi la uxa in li suò cibi, la ge fa bo(m) collore. E magnandola cum uno uovo **sorbile**, la çoa a la tosse.

[2] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 270, pag. 286.4: Alcuni la dà a magnare cum uno uovo **sorbille**, e sì truova che la fa çoamento a la tosse, a la difficultè de arfiare, a le turciom del ventre e a le infiaxom suò...

SÒRBOLA s.f.

0.1 *sorbole*.

0.2 Da *sorba*.

0.3 *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Bot.] Frutto del sorbo.

0.8 Sara Ravani 23.10.2012.

1 [Bot.] Frutto del sorbo.

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 9, pag. 13.33: E quando la indivia se cuse cum la lente, stiptica più forte el ventre, e così lo piantaçene over la purciuila over la bia o le **sorbole** o 'l mirto o li cògni.

[2] **GI F** *Gloss. fr.-ven.*, XIV sm., *Glossarietto*: Corbes sì è **sorbole**. || Baldelli, *Glossarietto*, p. 159.

SORBONDAMENTE avv.

0.1 *sorbondamente*.

0.2 Da *sorbondare*. || Cfr. il fr. ant. *sourhabondamment*.

0.3 Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Con grandissima abbondanza.

0.8 Pär Larson 07.07.1998.

1 Con grandissima abbondanza.

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 5, pag. 169.5: Di poco aveva dette queste parole, quando atra tempesta d'acqua viene **sorbondamente**, viene senza esempio; i monti triemano per li tuoni; e per tutta l'aire cade nelli campi turbida abundanzia d'acqua, e molto nera per li spessi venti; e le navi s'empiono di sopra... || Cfr. *Aen.*, V, 693-4: «Vix haec ediderat cum effusis imbribus atra / tempestas sine more furit».

[u.r. 07.03.2007]

SORBONDARE v. > SOVRABBONDARE v.

SORBOTIN s.i.

0.1 f. *sorbotin*.

0.2 Medio ingl. *sorbotin*. || Non si può escludere che il termine sia entrato in it. per tramite fr.

0.3 F *Mandevilla*, XIV ex.: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 [Bot.] Pianta della famiglia delle Piperacee (*Piper longum*), coltivata per i suoi frutti, che vengono essiccati ed utilizzati come spezie e condimento; pepe lungo.

0.8 Giulio Vaccaro 03.03.2011.

1 [Bot.] Pianta della famiglia delle Piperacee (*Piper longum*), coltivata per i suoi frutti, che vengono essiccati ed utilizzati come spezie e condimento; pepe lungo.

[1] **GI F** *Mandevilla*, XIV ex.: Il pepe lungo è chiamato **Sorbotin**, el nero Sulfur, e'l bianco Bavo. || Zambrini, *Mandevilla*, vol. II, p. 36.

SORCIGLIO s.m.

0.1 *sorcigli*, *surcilglo*. **cf.** (**0.6 N**) *soçar*.

0.2 Fr. *sorcil*.

0.3 *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.).

0.6 N La forma *soçar*, in *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.), dipende dal fr. *sorcil* dell'originale: cfr. B. Latini, *Tresor*, I, 147, 1 «et le meien qui est environ entre les sorcilz soit bien lonc, et li sorcil pendant».

0.7 1 Lo stesso che sopracciglio. **1.1** Fig. Indole altezzosa.

0.8 Sara Ravani 03.03.2011.

1 Lo stesso che sopracciglio.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc*. L. 6, cap. 10, pag. 181.24: Urtò lo buono destriere, e mise lui e 'l cavallo in terra; e poi ferìo un altro a la spada, lo quale aveva nome Maurile, di sì grande virtù, che la spada discese infino a' **sorcigli**. || Cfr. *Fet des Romains*, p. 491: «Tel cop li done par mi le chief amont, que tote l'espee li met jusque es sorcix».

1.1 Fig. Indole altezzosa.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 26, par. 17, pag. 443.23: «Se l'uomo alquono non intendente», siccome a supprichare (questo aconpiere questo ch'è difallente) né costui vescovo, «prendano alcuna cosa del **surcilglo** de' farisei, come di dannare gl'inocenti e sse credono assolvere i nocenti»... || Cfr. *Defensor pacis*, II, 26, 17: «aliquid sumunt de supercilio phariseorum, ut dampnare innoxios vel solvere se putent noxios».

SORCISTA s.m.

0.1 *sorciste*.

0.2 Fr. *sorcier* con cambio di suff. (Berisso, *Intelligenza*, p. 314).

0.3 *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosc.): **1**.

0.4 Att. solo in *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosc.).

0.7 1 Persona dotata di poteri soprannaturali, lo stesso che sortiere.

0.8 Elisa Guadagnini 06.06.2017.

1 Persona dotata di poteri soprannaturali, lo stesso che sortiere.

[1] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosc.), 104.5, pag. 44: Come i Roman' mandaro immantenente / per la Toscana, sanz' altra dimora, / per negromanti e **sorciste**, che mente / ponessero a scampar di lor sciagura, / vennev' Airone il grande incantatore: / dipinto v'è com' ebbe il magn' onore / perché ssapea ne' tuon' far congettura.

SORCISTE s.m. > SORCISTA s.m.

SORDÀGGINE s.f.

0.1 *sordagine*, *sordaggine*.

0.2 Da *sordo*.

0.3 a *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.): **1**; *Ricette* di Ruberto Bernardi, 1364 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.); *Ricette* di Ruberto Bernardi, 1364 (fior.).

N Att. solo fior.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Med.] Difetto della capacità uditiva. **1.1** Fig. Insensibilità.

0.8 Rossella Mosti 22.05.2017.

1 [Med.] Difetto della capacità uditiva.

[1] **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), 167, pag. 57.21: [I.] Unguento ad ogne **sordagine**, alla letigine e morfea fa gran prode.

[2] *Ricette* di Ruberto Bernardi, 1364 (fior.), pag. 36.3: Lo sugho della bretonicha, pesto e messo nell'orechia, manda via **sordagine**: è sana mediscina.

[3] <**a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.)>, L. 5, cap. 2, vol. 2, pag. 122.14: Il loro olio vale contro alla **sordagine** e marcia, se dentro all'orecchio si mette.

1.1 Fig. Insensibilità.

[1] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 119, S. *Agostino*, vol. 3, pag. 1046.21: Tu eri meco e non io teco; tu chiamasti e gridasti e rompesti la **sordaggine** mia, alluminasti e risplendesti e cacciaste via la cechità mia...

SORDAMENTO s.m.

0.1 a: *sordamento*.

0.2 Da *sordo*.

0.3 <**a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.)>: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Lo stesso che sordità (nell'unico es. con rif. ad un animale).

0.8 Rossella Mosti 22.05.2017.

1 Lo stesso che sordità (nell'unico es. con rif. ad un animale).

[1] <**a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.)>, L. 9, cap. 25, vol. 3, pag. 69.11: La freddezza del capo muove dolor nel capo de' cavalli, e **sordamento**, e fa lor venir tossa e provoca la gola...

SORDAZIONE s.f.

0.1 *surdacioni*.

0.2 Da *sordo*.

0.3 *Thes. pauper*. volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Med.] Perdita dell'udito.

0.8 Elena Artale 22.10.2003.

1 [Med.] Perdita dell'udito.

[1] *Thes. pauper*. volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 195, pag. 99.1: *Ad surdacioni di aurichi*. [1] Pigla ysopo et ardlu et richipindi lu fumu a li aurichi et sanirà.

[u.r. 19.03.2007]

SORÉMPIERE v.

0.1 *sorempie*.

0.2 Da *empiere*.

0.3 Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tos.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Riempire qsa fino a superame la capienza.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 30.12.2013.

1 Riempire qsa fino a superarne la capienza.

[1] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tos.), canz. 29.124, pag. 74: Chi prende de ben vano è corto e manco, / come 'l ben mondan s'emp[i'] è. / Solo bono è Dio, ch'empie / e **sorempie** onni senno e onni core. / No è già fatto om fore / ch'a la divina forma...

SORETINO s.m. > SORRENTINO agg./s.m.

SORGENTE (1) agg.

0.1 *sorçente, sorgente, sorgenti, surgente, surgenti, surgiente, xorzente*.

0.2 V. *sorgere 1*.

0.3 Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tos.): **1** [6].

0.4 In testi tosc.: Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tos.); Garzo, *Proverbi*, XIII sm. (fior.); Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.); *Rim. Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.).

In testi sett.: Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Framm. Milione*, XIV pm. (emil.).

In testi mediani e merid.: *Poes. an. urbin.*, XIII; *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.).

0.7 1 [Di una fonte:] che sgorga direttamente in superficie. [In partic.:] privo di ciò che ne compromette la purezza; limpido. **2** [Di un corpo celeste:] che sale verso lo zenit. **2.1** Estens. [Di un monte:] che si erge (in un luogo). **3** Che cresce in altezza. [In partic. di un'onda:] che si gonfia e si leva in alto. **3.1** [Di un fanciullo:] che sta crescendo.

0.8 Diego Dotto 23.08.2013.

1 [Di una fonte:] che sgorga direttamente in superficie. [In partic.:] privo di ciò che ne compromette la purezza; limpido.

[1] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 475, pag. 577: Ma no per tanto dicoti de fontana **surgente**: / se lo so curso dirige inverso de oriente, / assai plu sana dicise cha

gisse in occidente...

[2] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosc.), 1.8, pag. 3: le pratora son piene di verdore / e li verzier' cominciano ad aulire, / quando son diletteose le fiumane / e son chiar' e **surgenti** le fontane...

[3] *Rim. Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.), pag. 163.2: Avendo tu fame, non t' atterresti agevolmente essendo posta la mensa, e l' onda **surgente** incita molto la sete.

[4] *Framm. Milione*, XIV pm. (emil.), 1, pag. 504.1: Et è-lli molti bagni caldi de aqua **sorgente** et èno molto boni ala roгна et a molte altre malatie.

– [Prov.].

[5] Garzo, *Proverbi*, XIII sm. (fior.), 78, pag. 298: 31. Cerbio corrente / a fonte **surgente**.

– [In contesto fig.].

[6] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosc.), 3, pag. 42.22: E Agustino del galdio d'essa dicie: «Ghaldio di virtù è come fonte **surgente** in propria casa, cioè in propria mente, ove dimora».

[7] *Poes. an. urbin.*, XIII, 11.129, pag. 563: lo tristo ke peccava / de lacreme se lava - si ssovente, / se fosse aqua **surgente** - bastaria.

[8] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 16.15, pag. 181: Or, signor De' onnipontente, / mandai in noi o fai venir / qualche fontanna **xorzente** / per lo cor nostro atenerir...

[9] *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.), 48.22, pag. 105: O madre de Cristo omnipotente, / fontana de l'acqua **sorçente**, / manda paxe fra tuta la çente...

[10] a *Libru di li viti et di li virtuti*, p. 1347/52-a. 1384/88 (sic.), cap. 81, pag. 99.3: Et Augustinu di lu gaudiu di illa dichì: "Gaudiu di virtuti est comu fontana **surgenti** in la propria casa, ço est in la propria menti, undi illa dimura".

2 [Di un corpo celeste:] che sale verso lo zenit.

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 6, pag. 213.11: e descriveranno le vie del cielo co la verga geometrica, e prediceranno le stelle **surgenti**...

[2] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. I (ii), par. 81, pag. 70.35: e questo, per ciò che, come i monti son quegli che prima ricevono i raggi del sole materiale **surgente**...

[3] **G1** Boccaccio, *Chiose Teseida*, 1339/75, L. 5, 62.2, pag. 403.1: [*Appollo surgente*]: il sole che si levava.

2.1 Estens. [Di un monte:] che si erge (in un luogo).

[1] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 23, pag. 739.13: 25 E così in quelli luoghi andanti le cose, tra Brettini monti **surgenti** quasi in mezzo tra Corito e la terra della nutrice di Romulo... || Non escludibile un'interpretazione come v.

3 Che cresce in altezza. [In partic. di un'onda:] che si gonfia e si leva in alto.

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 6, pag. 193.26: acciò che la tua nave spogliata dell'arme e del maestro scossa, non venisse meno in tante onde **surgenti**.

3.1 [Di un fanciullo:] che sta crescendo.

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 6, pag. 194.4: Per la qual cosa io ti prego per lo giocondo lume del cielo, e per l'aure, e per lo padre tuo, e per la speranza del **surgente** Julo...

[2] Boccaccio, *Epist.*, 1361, pag. 1122.14: ma l'avere i beni paterni e gli acquistati perduti, de' quali mantenere il cavalleresco onore e allevare la **surgente** famiglia si

convenia, e il vedersi già vicino alla vecchiezza...

SORGENTE (2) s.f.

0.1 *surgenti*.

0.2 Da *sorgente* 1.

0.3 *Intelligenza*, XIV in. (tosca.): **1**. || Cfr. **0.6 N**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N Prob. voce fantasma: nota che *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosca.) legge: «e son chiar' e surgenti le fontane».

Non si considera l'es. cit. in GDLI s.v. *sorgente* 2 da **F Deca prima di Tito Livio**, XIV (fior.): «fu condannato a morte e annegato alla *sorgente* dell'acqua Ferentina sotto a un carico di pietre» (Pizzorno, *Deche di T. Livio*, vol. I, p. 101) perché è un'integrazione arbitraria dell'ed.

0.7 1 Il punto del terreno da cui sgorga una vena d'acqua.

0.8 Diego Dotto 23.08.2013.

1 Il punto del terreno da cui sgorga una vena d'acqua.

[1] *Intelligenza*, XIV in. (tosca.), 1.8, pag. 143: quando son dilette le fiumane, / e son chiare *surgenti* le fontane...

SÓRGERE (1) v.

0.1 *sorçan, sorçente, sorçer, sorçessi, sorge, sorgea, sorgente, sorgenti, sorger, sorgere, sorgesse, sorgeva, sorgie, sorgo, sorgon, sorse, sorsene, sorto, sorz, sorze, sorzé, surecxe, suress', suresse, surexi, surg', surga, surgan, surgano, surge, surgea, surgëa, surgeano, surgen, surgendo, surgeno, sorgente, surgenti, surger, surgerà, surgeràe, surgeran, surgeranno, sorgere, surgeria, surgeron, sorgesse, surgesti, surgete, surgette, surgeva, surghi, surghono, surgi, surgia, surgie, surgiente, surgiere, surgirà, surgiranno, surgo, surgon, surgono, surrecssi, surresse, surressi, surse, surseno, surser, sursero, sursi, sursono, surta, surte, surti, surto, xorce, xorzente; a: surginu; f: sorcece.*

0.2 Lat. *surgere* (DEI s.v. *sorgere* 1).

0.3 Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.): **5.2**.

0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.); Stefano Protonotaro, XIII m. (tosca.); Bondie Dietaiuti, XIII sm. (fior.); Panuccio del Bagno, XIII sm. (pis.); *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.); Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.).

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Memoriali bologn.*, 1279-1300, [1294].

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); Ridolfo, *Tenz. con Manfredino*, a. 1328 (perug.); Bosone da Gubbio, *Spir. Santo*, p. 1345 (eugub.); *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.).

0.5 Nota il perf. *sorressi* rifatto sul perf. del lat. *surgere*. || Non si può escludere che queste forme appartengano al paradigma di *surressire* (in alcuni

casi la scelta è esclusivamente editoriale, cfr. **2.1** [1] e [2]).

Nota il tema con affricata nel perf. in forme come *sorzé* e *surgette*.

0.7 1 Muoversi o dare l'impressione di muoversi verso l'alto lungo una linea verticale; alzarsi da terra o da una posizione distesa. **1.1** [Di un animale:] uscire dal letargo. **1.2** [Di uccelli:] prendere il volo. **1.3** [Di un corpo celeste:] salire dalla linea dell'orizzonte verso lo zenit. **1.4** [Di un suono:] diffondersi. **1.5** [Di un vento:] cominciare a soffiare. **1.6** Ridestarsi. Estens. [Con valore generic. incoativo:] muoversi all'azione; cominciare a fare qsa. **1.7** Estens. Ritrovare vigoria fisica o morale (anche fig.). **1.8** Fig. Sollevarsi (con il pentimento) alla grazia della redenzione. **1.9** Fig. [In poesia:] acquisire un livello più alto (di stile o di contenuto). **1.10** Fig. Estens. Opporsi o resistere con fermezza (a qno o a una det. situazione); rivoltarsi (contro qno); attaccare militarmente (qno); insorgere. **1.11** Fig. Estens. Venire in aiuto; soccorrere. **1.12** Fig. Salire al potere. **1.13** Fig. Giungere (a qsa). **2** Tornare alla vita dalla morte (o da uno stato apparente di morte). Anche fig. **2.1** [Relig.] [Con rif. a Gesù:] ritornare alla vita dopo la morte. **2.2** [Relig.] [Del genere umano, con rif. al giorno del Giudizio universale]. **3** Protendersi verso l'alto; innalzarsi. [Di una costruzione:] ergersi. **3.1** [Di una massa d'acqua:] crescere, gonfiarsi. **3.2** Salire d'intensità. **3.3** Estens. Estendersi. **3.4** Estens. Protendersi in avanti. **4** Avere origine; formarsi. Estens. Apparire, manifestarsi. **4.1** [Di un essere animato:] nascere. [In partic.:] provenire (da una stirpe o dalla regione che dà i natali). **4.2** Manifestarsi alla presenza di qno; sopraggiungere. **4.3** [Di un incarico o una disposizione legislativa:] essere stabilito. **4.4** Fig. [Di un contrasto, in partic. di una guerra:] scoppiare. **4.5** Fig. [Di un sentimento, di un'idea o di una visione:] nascere. **5** [Di un liquido:] uscire fuori (da una superficie); scaturire, sgorgare. [In partic.:] versare lacrime; piangere. **5.1** Trans. Estens. Fare sgorgare; versare. **5.2** Fig. Avere origine; derivare. **5.3** Estens. [Di un vegetale:] germogliare. Estens. Crescere. **5.4** Estens. [Di un vapore:] esalare. **5.5** [Con sogg. animato:] emergere. **6** Signif. non accertato.

0.8 Diego Dotto 23.08.2013.

1 Muoversi o dare l'impressione di muoversi verso l'alto lungo una linea verticale; alzarsi da terra o da una posizione distesa.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 3.43, pag. 11: «Corpo, *surge*, levate! ca sona a matutino; / leva su, sonnòchiate en officio divino...

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 10.35, vol. 1, pag. 162: Io avea già il mio viso nel suo fitto; / ed el *surgea* [[ed.: s'ergera] col petto e con la fronte / com' avesse l'inferno a gran dispetto. || Per errore di lettura del raro *s'ergera*: cfr. Petrocchi, *Commedia*, vol. II, p. 162.

[3] **GI Ottimo**, *Par.*, a. 1334 (fior.), c. 13, pag. 322.3: E dice *surse*, il quale è di caduto levarsi.

[4] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 3, pag. 94.21: e Palinuro non tardo nè pigro *surge* di giacere...

[5] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. X, par. 34,

pag. 520.15: *Ed el*, cioè messer Farinata, il quale io riguardava, *s'ergera*, cioè **surgea**, levandosi da giacere...

[6] GI Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 10, 31-39, pag. 282.36: *Et ei surgea col petto e con la fronte*; cioè tenea il petto e la fronte alta...

[7] GI Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 26, 49-54, pag. 674.28: e questo dimostra ch'elli vedesse venire una fiamma, ch'avea due punte, *che par surger*; cioè levarsi, *della pira*; cioè della catasta, delle legne...

1.1 [Di un animale:] uscire dal letargo.

[1] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (toscol./ascol.), L. 3, cap. 12.2694, pag. 289: Non vale il verno, sì che dorme sempre / Nelle caverne fin che il freddo dura: / Di primavera **sorge** a dolci tempre.

1.2 [Di uccelli:] prendere il volo.

[1] *Poes. an.* (ed. Panvini), XIII (toscol.), 48.10, pag. 567: Ma, [co]sì come fin[o] a]mante, trovo / che **surge** il cecer di dolor cantare, / vedendosi ver morte apres[s]imare...

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 18.73, vol. 3, pag. 300: E come augelli **surti** di rivera, / quasi congratulando a lor pasture, / fanno di sé or tonda or altra schiera, / sì dentro ai lumi sante creature / volitando cantavano...

[3] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 18, 70-81, pag. 412, col. 1.2: Qui exemplifica sí come i oxelli, ch'èno **surti** d'alcuna rivera, vanno o ver mutano logo per trovare le *pasture*...

[4] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 4, cap. 13, pag. 375.35: e di non molto lontano alla nostra Marmorina **surse** il padre d' Elena [*scil.* il cigno]...

1.3 [Di un corpo celeste:] salire dalla linea dell'orizzonte verso lo zenit.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 1.107, vol. 2, pag. 14: Poscia non sia di qua vostra reddita; / lo sol vi mosterrà, che **surge** omai, / prendere il monte a più lieve salita».

[2] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 1, 2.24, pag. 19: O ver perchè la stella di levante / **Surga** per ricader, cercava attento...

[3] Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.), pag. 449.21: Li labri pareano una cosa **surgente** all'aurora...

[4] *Ottimo*, *Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 11, pag. 211.3: l'Autore vedea il Pesce ne l'orizzonte, quasi era die, però che dopo il Pesce si dovea levare l'Ariete, nel quale, e col quale **surgeva**, e si levava il sole...

1.3.1 Fig. Acquisire valore e dignità; affermarsi.

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, I, cap. 13, pag. 59.3: Questo sarà luce nuova, sole nuovo, lo quale **surgerà** là dove l'usato tramonterà, e darà lume a coloro che sono in tenebre ed in oscuritate, per lo usato sole che a loro non luce.

1.4 [Di un suono:] diffondersi.

[1] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (toscol.), pt. 20, cap. 4.16, pag. 434: Per chui dotrina **surgon** gli canti, / Li suoni s' accordan, nascon li fiori, / Fioriti in parlare vengnon le gienti...

[2] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 1, ott. 122.2, pag. 291: Tacquesi qui; ma un gran mormorio / infra le donne **surse**, lei udita, / ch' una reputa buono e altra rio / cotal consiglio...

[3] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 20, pag. 188.28: De la morte de quisto re Philis grande remore nde **sorse** per l'oste, per che la vattaglia se faceva multo crudele...

– Fig.

[4] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 38.44, pag. 136: Lo desprezare piaceme e de gir mal vestito; / la fama **surge** e enalzame, de vanità ferito...

[5] Tommaso di Giunta, *Conc. Am.*, XIV pm. (toscol.), son. 4.10, pag. 19: Di tali effetti a' tuo mecti l'artiglia, / et per lor premio fai **surger** quel sòno / di chi per oro dà vana mondiglia...

1.5 [Di un vento:] cominciare a soffiare.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 12.46, vol. 3, pag. 194: In quella parte ove **surge** ad aprire / Zefiro dolce le novelle fronde...

[2] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 12, 46-60, pag. 278, col. 2.4: e dixè che fo in quella parte dov'è çefiro, çoè quel vento **surge** ad avrire e a muovere le novelle foie...

[3] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 1, pag. 23.22: Qui fu il corso nostro: quando il tempestoso Orion subbitamente **surgendo** con tempesta e' ci condusse in ciechi guadi...

[4] GI Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 12, 46-60, pag. 365.18: *In quella parte*; cioè de la terra, *ove*; cioè nella quale, *surge ad aprire*; cioè si leva per fare aprire, *Zefiro dolce*...

1.6 Ridestarsi. Estens. [Con valore generic. incoativo:] muoversi all'azione; cominciare a fare qsa.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 19.35, vol. 2, pag. 317: quel mi svegliò col puzzo che n'uscita. / Io mossi li occhi, e 'l buon maestro: «Almen tre / voci t'ho messe!», dicea, «**Surgi** e vieni...

[2] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 10, pag. 331.15: Le quali cotali cose e parole poi che Tarcone ebbe dette, inmantenente i compagni **sursero** coi remi, e pingnevano le schiumose navi ne li campi latini...

[3] Borscia da Perugia, XIV pm. (perug.), App. II, 8.11, vol. 1, pag. 219: Oi me, dolente, - che faran colloro / ch'erano seguaci a la terribel fera? / **Surge** riguarda ch'ogn'om si dispera.

[4] Cicerchia, *Passione*, 1364 (sen.), ott. 208.8, pag. 361: O buon Iesù, or chi non si confonde? / Isparto è 'l sangue che le colpe purga: / chi pianger vuol Iesù, con Maria **surga**.

[5] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 32, 64-84, pag. 788.10: cioè che li apparve un grande splendore che li ruppe lo sonno, *et un chiamar*; insieme co lo splendore, dicendo Dante: **Surge**; cioè leva su, *che fai*; Dante, non si vuol perder tempo?

1.7 Estens. Ritrovare vigoria fisica o morale (anche fig.).

[1] Finfo, *Se long'uso mi mena*, XIII sm. (fior.), 23, pag. 8: Di mal tanto m'è porto, / con sì duro tormento, / ch'e' di ben tutor men t'ò; / e **surgo**, c'ò-m'ancora / d'assai ben che manc'ora.

[2] Boccaccio, *Rime*, a. 1375, pt. I, 68.10, pag. 68: quivi col lieto aspetto vago e pio / conforta 'l core e l'alma rassicura, / dicendo cose, ch'ogni spiritello / smarrito **surge** lieto e pien d'amore, / e me fan più ch'alcun altro contento.

1.8 Fig. Sollevarsi (con il pentimento) alla grazia della redenzione.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 21.59, vol. 2, pag. 358: Tremaci quando alcuna anima monda / sentesi, sì che **surga** o che si mova / per salir sù; e tal grido seconda.

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 13.142, vol. 3,

pag. 221: Non creda donna Berta e ser Martino, / per vedere un furare, altro offerere, / vederli dentro al consiglio divino; / ché quel può **surgere**, e quel può cadere».

[3] Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.), pt. 14, 2.8, pag. 176: pazienza mi dà, sì che 'l gran pondo / de la mie penetanzia non mi sfacci, / sì che di qua ogni peccato purghi, / poi per salire a te allegro **surghi**.

[4] **GI** Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 21, 55-75, pag. 505.1: *Sentesi sì*; cioè per sì fatto modo si sente monda, *che surga*; cioè in tutto si levi da la pena purgata, per andare in vita eterna...

1.9 Fig. [In poesia:] acquisire un livello più alto (di stile o di contenuto).

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 1.9, vol. 2, pag. 4: Ma qui la morta poesi **resurga**, / o sante Muse, poi che vostro sono; / e qui Calìopè alquanto **surga**, / seguitando il mio canto con quel suono / di cui le Piche misere sentiro / lo colpo tal, che disperar perdono.

[2] **GI** Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 1, 7-12, pag. 11.31: *alquanto surga*; cioè si levi: imperò che, *qui*; cioè in questa cantica seconda è più alto stile che ne la prima...

1.10 Fig. Estens. Opporsi o resistere con fermezza (a qno o a una det. situazione); rivoltarsi (contro qno); attaccare militarmente (qno); insorgere.

[1] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 6, 82-96, pag. 145, col. 2.5: *Çoè quando gli Lombardi surseno* contra la Chesia de Roma...

[2] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 10, pag. 320.15: e anco un'altra volta Diomede **sorte** della provincia Etolia contra i Troiani.

[3] *Poes. an. fior.*, XIV m. (3), 67, pag. 288: Grida: «**Surgete** su, ché per voi lango; / prendete l' arme e rassaltate quella...

[4] Dom. Scolari, c. 1360 (perug.), 175, pag. 14: **Surga** universalmente tucto el clero / e dieno ei lor denari a chi po l'arme, / usen la vita che usò san Piero.

[5] Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.), pt. 9, 2.2, pag. 111: Se tu sarai per me, Signore Dio, / chi contra me sarà già mai che **surga**?

1.11 Fig. Estens. Venire in aiuto; soccorrere.

[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 5, cap. 9, pag. 567.17: Ma se gl' iddii dalle malvage ti seperino, non mi celare chi tu se', che si pronta alla difesa delle buone **surgesti**, come se di quelle fossi -.

[2] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 1, par. 24, pag. 49.4: e priegole che, se 'l mio parlare vi par grave (dell' opera non dico, ché so che, se a ciò state non sete già, d' esservi disiate), che esse prontissime in voi **surgano** alla mia scusa.

[3] Dom. Scolari, c. 1360 (perug.), 128, pag. 13: Pochi respecto ai molti per aitarmi / **surgono** al suono de la mia stanca voce / e quei non son disposti a favorarmi...

[4] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, II, 8, pag. 143.14: ora convien che **surgano** in servizio di me alla difesa del mio focoso amore nel vostro conspetto...

- [Con sogg. inanimato].

[5] Boccaccio, *Trattatello* (Chig.), 1359/62, pag. 158.22: E vide la madre in luogo di lui levarsi un paone: per che intender si dee che, dopo alla morte di ciascuno, a servare il nome suo appo i futuri **surgono** l'opere sue.

1.12 Fig. Salire al potere.

[1] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 295.13, pag. 341: E così dée ciascun, che vede o sente / qual principi

son que' de l'universo, / li vostri pari amar<e> con tutta mente; / però che 'l mondo è sì mancato e perso / che, quando **surge** chi ragion consente, / franco divien<e> tal ch'era già sommerso.

1.13 Fig. Giungere (a qsa).

[1] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 1, pag. 7.35: Brevemente l'allegoria di questa favola è, che nullo dovrebbe **surgere** a tanta aldazia per arroganzia d' alcuno valore, che ssi levassi contra li divini misterii...

2 Tornare alla vita dalla morte (o da uno stato apparente di morte). Anche fig.

[1] Stefano Protonotaro, XIII m. (tos.), canz. 2.63, pag. 136: Però com'a la fene / vorria m'adivenisse, / s'Amor lo consentisse, / poi tal vita m'è dura, / che s'arde e poi rivene: / ché forse, s'io m'ardesse / e di nuovo **surgesse**, / ch'io muteria ventura...

[2] Bondie Dietaiuti, XIII sm. (fior.), Canz. 3.17, pag. 129: E s'io potesse contrafar natura / de la finis che s'arde e poi rivene, / eo m'arsera per tornar d'altro scoglio, / e **surgeria** chiamando pietanza...

[3] Carnino Ghiberti, XIII sm. (fior.), 1.35, pag. 54: Vorria, come leone / lo figlio a sua nazione / fa[ce] di morte **surgere** e levare, / poteste suscitar me, s'eo morrag[gi]o.

[4] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 7, pag. 249.26: Allora il Padre omnipotente, indegnato che alcuno mortale **surga** dall'ombre inferne ai lumi della vita, elli cacciò co la sua folgore all'onde di Stige il generato da Febo...

[5] Boccaccio, *Amorosa Visione*, c. 1342, c. 35.52, pag. 156: Or vedi ancora a mano a man da quanti / uccelli il corpo di Nabùch è roso, / temendo il figlio che per tempo avanti, / **surgendo** del sepolcro poderoso, / non ritornasse e lui cacciasse fore / del regno, dove vivea glorioso.

2.1 [Relig.] [Con rif. a Gesù:] ritornare alla vita dopo la morte.

[1] ? *Passione lombarda*, XIII sm., 190, pag. 118: E veniano cum grande pietat, / unguenti aveano per unzer le plage / e l'angelo per sì à parlato: / «**Surexi** Cristo in Galilea». || O forse *surexi* alla luce di *surexia* nello stesso testo, anche se la metrica giustificerebbe la scelta dell'ed.

[2] ? *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 13, pag. 34.28: E sì como risuscita per la sua potente voce in capo deli tre giorni li suoi filioli, lo simigliante fece le nostro creatore che **surressi** al terço giorno da morte per potentia del suo patre... || O forse meglio *surressi* alla luce di *resurrexite* nello stesso testo.

[3] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad-ven.), cap. 4, pag. 148.15: E questa victoria fu che Cristo, col sangue e con la corona del so martiro, el terzo di **surecxe** e andò nel loco del qual se ragiona qui...

[4] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 21, par. 2, vol. 2, pag. 70.9: Guarda ka muriu di la cruchi, guarda ka **surecchi** da morti, guarda ka regna in tucti li lingu...

[5] Cicerchia, *Risurrez.*, XIV sm. (sen.), cant. 2, ott. 171.6, pag. 447: discese al limbo e nel sepolcro giacque / e **surresse** 'l dì terzo e in ciel ginne...

2.2 [Relig.] [Del genere umano, con rif. al giorno del Giudizio universale].

[1] Jacopone, *Laud. Urbinate*, XIII ui.di. (tod.), 8.2, pag. 511: Odo una voce che ppuro ne clama: / «**Surgete**, morti! venite al iudizio!».

[2] a *Lucidario pis.*, XIII ex., L. 3, quaest. 51c, pag. 115.36: D. Et che dirano? M. «**Surgitte**, morti, al giudicio».

[3] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 30.14, vol. 2, pag. 514: Quali i beati al novissimo bando / **surgeran** presti ognun di sua caverna...

[4] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 7, 52-66, pag. 213, col. 2.3: Sozunge che quando resurgiranno al dí del Giudixio li avari **surgiranno con li pugni chiuxi**, a dimostrare ch'hanno tenuto di soperchio...

[5] GI Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 30, 1-21, pag. 732.1: *al novissimo bando*; cioè all'ultimo suono de le trombe, **Surgeran presti**; cioè risusciteranno presti, ogni un di sua caverna...

3 Protendersi verso l'alto; innalzarsi. [Di una costruzione:] ergersi.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 24.40, vol. 1, pag. 403: Ma perché Malebolge inver' la porta / del bassissimo pozzo tutta pende, / lo sito di ciascuna valle porta / che l'una costa **surge** e l'altra scende...

[2] Valerio Massimo, prima red., a. 1338 (fior.), L. 5, cap. 3, pag. 363.14: E le mura cavate con le fortissime mani **surgono** in più belle opere. || Cfr. Val. Max., V, 3, 3: «praevalidis manibus exhausta moenia pulchrioribus operibus consurgunt».

[3] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 8, pag. 264.15: Uno sasso aguto, tagliato d'ogni parte, **surgeva** nel dosso della spelunca, altissimo a vedere; il quale era casa oportuna ai nidi de' crudeli uccelli.

[4] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 32, pag. 772.29: In Acaia, bellissima parte di Grecia, **surge** un monte appiè del quale corre un picciolo fiume...

[5] Filippo Villani, *Cronica*, p. 1363 (fior.), cap. 81, pag. 701.13: E come si truova ne' veraci storiografi, Anibale uomo di ferro nel mezzo del verno passò li altissimi gioghi delle montagne che **surgono** per lo mezzo d'Italia, e passano da monte Veso infino sopra il Faro di Messina...

[6] GI Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 24, 34-45, pag. 619.18: *Che l'una costa surge*; cioè quella di fuori alza, e *l'altra scende*; cioè quella di dentro abbassa...

[7] GI Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 9, 25-36, pag. 283.38: *Si leva un colle*; cioè uno monte più alto che tutti gli altri, e *non surge*; cioè non si leva, *molto alto*; cioè lo detto colle, ben che sia più alto che gli altri.

3.1 [Di una massa d'acqua:] crescere, gonfiarsi.

[1] Paolino Pieri, *Merlino* (ed. Cursietti), p. 1310-a. 1330 (fior.), 42, pag. 48.32: [20] E sì voglio che tu metti in iscritto che, inanzi che lo gran dragone di Babilonia fia ucciso, **surgerà** lo mare Oceano e llo mare Adriano dello gran mare e faranno grandissima tempesta».

[2] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 9, pag. 286.12: Sì come l'alto Gange che tacitamente **surge** poi che so quietati i suoi sette corsi; ovvero come l'abundante Nilo quando ritorna dai campi, e se s'è riposto nel letto suo.

3.2 Salire d'intensità.

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VI, introduzione, pag. 405.11: E quivi, essendo già le tavole messe e ogni cosa d'erbuccie odorose e di be' fiori seminata, avanti che il caldo **surgesse** più, per comandamento della reina si misero a mangiare.

3.3 Estens. Estendersi.

[1] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 3, cap. 1, pag. 4.5: ed anche è chiamato Mediterraneo, per ciò che **surge** per lo mezzo della terra, infin in verso oriente, e divide le tre parti della terra.

3.4 Estens. Protendersi in avanti.

[1] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 9, pag. 701.25: 15 E, intra le candide e ritonde guance di convenevole marte conperse, di misurata lunghezza e d' altezza decevole, vede affilato **surgere** l' odorante naso...

[2] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 12, pag. 709.20: 22 e nell' infima parte d' essa vede **surgere** in giro, non d' altro color che le tenebre, due tenuissime ciglia, divise da candido mezzo in lieto spazio...

3.4.1 Estens. Protendere in avanti (una parte del corpo).

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 25.117, vol. 1, pag. 430: Poscia li piè di dietro, insieme attorti, / diventaron lo membro che l'uom cela, / e 'l misero del suo n'avea due **sorti** [[ed.: porti]]. || Cfr. Petrocchi, *Commedia*, vol. II, p. 430.

4 Avere origine; formarsi, nascere. Estens. Apparire, manifestarsi.

[1] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosca. sud-or.), L. IV, pt. 4, cap. 2, pag. 124.12: ei peli, se noi consideramo bene, sono per superfluitate [di sangue] **urgente** e nascente per resolutione d'umori per callida complexione, onde l'omo quanto più è virile (et) callido più è peloso...

[2] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 12, 10-21, pag. 273, col. 1.8: Junone per li poeti è messa per la Dea delle nuvole, ed omne accidente ch'è in quelle appellano **sorgenti** de Junone; sì che altro non vole dire se non quando Juno vene in l'aere, çòè nuvole, *iube*, çòè ordena, alla soa ancella, ch'è Iris...

[3] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 2, cap. 36, pag. 177.13: incontanente gl' incominciò a **surgere** una tumorosità del ventre, e venirgli alla testa...

[4] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 6, pag. 184.2: O vergine, non alcuna nuova faccia di fadiga e non preconsiderata mi **surge**.

[5] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, V, 1, pag. 337.26: Egli non erano ancora quatro ore compiute poi che Cimone li rodiani aveva lasciati, quando, sopravvenente la notte, la quale Cimone più piacevole che alcuna altra sentita giammai aspettava, con essa insieme **surse** un tempo fierissimo e tempestoso...

[6] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 24, pag. 210.37: Intre questo venne mancando lo victuaglyo a lo exercito de li Greci a ttanto che intre loro **sorze** una gran famme.

4.1 [Di un essere animato:] nascere. [In partic.:] provenire (da una stirpe o dalla regione che dà i natali).

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 10.114, vol. 3, pag. 167: La quinta luce, ch'è tra noi più bella, / spira di tale amor, che tutto 'l mondo / là giù ne gola di saper novella: / entro v'è l'alta mente u' sì profondo / saver fu messo, che, se 'l vero è vero, / a veder tanto non **surse** il secondo.

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 11.26, vol. 3, pag. 176: e là u' dissi: "Non **surse** [[ed.: nacque]] il secondo"; / e qui è uopo che ben si distingua. || Cfr. Petrocchi, *Commedia*, vol. I, pp. 232-33.

[3] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosca./ascol.), L. 5, (frammento).4790, pag. 407: E da Noè fino ad Abram per lista / Fu novecento quaranta due volte, / E dopo Abramo **surse** il gran Giurista, / Che fu Mosè, e con lui l'antica legge.

[4] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosca.), L. 6, cap. 9.80, pag. 453: Di questa schiatta, ch'io ti conto, propia / Nembrotto **surse**, Mineo e più altri / superbi a Dio...

[5] GI Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 10, 103-120, pag. 324.21: A veder tanto; quanto vidde elli, cioè Salomone predetto, *non surse 'l secondo*; cioè non si levò lo secondo, cioè suo pari, cioè non se ne trovò un altro sì savio.

[6] Gradenigo, *Quattro Evangelii*, 1399 (tosco-ven.), c. 28.250, pag. 196: Rispuoxe et disse: "Gallilea tu aspetti? / - tutti color - Ma lie non se sibilla, / se ben la mente a le scripture metti, / ché proffeta non *surge* de tal villa".

4.1.1 [Di una schiatta:] proliferare.

[1] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 6, pag. 306.4: e queste anime ti disidero io contare e mostrarti la tua schiatta, acciò che più t'allegri meco, veduto la gente che *surgerà* in Italia.

[2] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 14, 76-90, pag. 270, col. 2.8: Questo meser Raineri fo de qui' da Calboli, e fo molto nomado: e dixè l'A. che de fama non è poi *surto* in casa sua çoè nel suo parentado lo simele.

[3] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 6, pag. 120.8: Et kisti tali animi ti disiyano multu et eu ti cuntirò et mustirocti la tua ssecta, azò ki plui ti allegri cum micu, vista la genti ki *surgirà* in Italya».

[4] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 12, pag. 427.1: E la mischiata ischiatta del sangue Latino che *surgerà* quinci, tu la vedrai andare per pietà sopra gli uomini e sopra li Dei...

4.1.2 Estens. Prosperare.

[1] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 284.3, pag. 334: Tutti i sentieri in pace son sicuri, / le terre usan iustizia e ragione; / in guerra *surge* ciaschedun ladrone, / rompon le strade malandrini e furi.

4.1.3 Fig. [Di un regno].

[1] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 14, pag. 273.10: Qui Nabuccodenesor domandò la significazione, e Danielle disse: o re, il capo de l'oro significa il tuo regno, dopo il quale ne *surgerà* un altro minore del tuo...

4.2 Manifestarsi alla presenza di qno; sopraggiungere.

[1] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 11.141, pag. 103: Questa schera mess' è 'n fuga: / vegna l' altra che soccurga; / si né l' altra non ne *surga*, / e anco attende al paviglione.

[2] Paolino Pieri, *Merlino* (ed. Cursietti), p. 1310-a. 1330 (fior.), 29, pag. 32.13: [17] E questo fia in quello luogo ch'e' si dice qui fu la gran terra de' Persiani, ove lo re Selvaggio colla sua compagnia mangiavano carne umana, ciò è i fanciugli piccioli; per la qual cosa il fuoco venne da cielo e arse lui e tutto il suo popolo colla terra insino in abisso. [18] Per quello luogo *surgerà* lo grande serpente...

[3] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 63, pag. 13: Fra quisti cinque anni no vi fo accasamento. / Poy *sorse* lo re Carlo che la fece refare: / Dello mese de aprile la fene redeficare...

4.2.1 Estens. Accadere, verificarsi.

[1] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 181.86, pag. 197: Altri di maggior gesta, / antichi nel sanato, / contra Scipione e Cato / ognora fanno e seguon Catelina, / e se *surgon* ruina, / per niente tengon Ligurgo o Solone / a petto a lor persone...

4.3 [Di un incarico o una disposizione legislativa:] essere stabilito.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L.

12, cap. 16, vol. 3, pag. 57.7: Durò il detto ufficio non anno e non più, fornita la detta lezione; e poi ne *surse* un altro ufficio di maggiore lieva, che ssi chiamò conservatore, come inanzi al tempo faremo menzione.

[2] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 725, pag. 276.44: Parve Piero far *surgere* lo maladetto ordine dello ammonire, addietro narrato in più luoghi, di che molto si tramestava la cosa...

4.4 Fig. [Di un contrasto, in partic. di una guerra:] scoppiare.

[1] Paolino Pieri, *Merlino* (ed. Cursietti), p. 1310-a. 1330 (fior.), 29, pag. 31.8: [3] In capo di XII anni ch'e' sia stato romito, *surgerà* una guerra a' suoi nipoti per la quale lascerà il romitorio e piglierà l'arme da cavaliere...

[2] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 27, pag. 464.13: Dice costui, che usò prima vita guerriera: per l'offesa ch'avea fatta in opera d'arme, si fece frate minore per ammenda de' suoi peccati; e che così frate stando *surse* la briga, ch'ebbe papa Bonifazio con li Colonesi di Roma.

[4] Bosone da Gubbio, *Spir. Santo*, p. 1345 (eugub.), 43, pag. 116: *surser* di guerra picciole faville / tra l'Isola di Rode, e di Turchia / robando lengne e tentando le ville...

[5] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 6, cap. 35, vol. 1, pag. 261.19: ma però non venne incontanente a Roma per molta guerra li *surse* in Alamagna, sì che Italia stette senza imperio da XII anni...

[6] F Buccio di Ranallo, *Cronaca* (ed. De Matteis), c. 1362 (aquil.): Remase quisto Ringio in gra' tribulatione, / e *sorrece* gra' parte tra cunti e tra baruni... || Cfr. De Matteis, *Buccio di Ranallo*, p. 201; da un altro ms. la lez. dell'ed. cit. nel corpus: Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 656, pag. 148: «Et forovi gran parti infra cunti et baruni».

4.5 Fig. [Di un sentimento, di un'idea o di una visione:] nascere.

[1] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosco.), canz. 21.58, pag. 48: Quando de ciò m'accorse, / tal gioia en cor me *sorse*, / che mi face affollire...

[2] Meo Abbracc. (ed. Segre-Marti), XIII sm. (pist.>pis.), 8, pag. 97: Perciò chi have saggia oppinione / porta dinanzi di ragion mainera, / e di sé dritta d'om fa elezione, / unde li *surge* poi di gioi' lumera.

[3] Picciòlo da Bologna, *Canz.*, XIII sm. (tosco.), 14, pag. 70: s'io non met[t]esse fòr d'est'allegrezza / morrei, *surgendo* pure in me dolcezza.

[4] <Tesoro volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 9, cap. 4, vol. 4, pag. 292.2: schiarare tutte cose al cominciamento, sì che nullo errore vi potesse *surgere*.

[5] *Poes. an. umbr.*, XIII/XIV, 30, pag. 101, col. 22: dera'gli gioia, se non serai selvagia / a levarlo di pene, / ché spera avere buon porto; et *surge* in piagia / duol più ch'altro affannato di tormento.

[6] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 17.34, vol. 2, pag. 283: E come questa imagine rompeo / sé per sé stessa, a guisa d'una bulla / cui manca l'acqua sotto qual si feo, / *surse* in mia visione una fanciulla...

[7] GI Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 18, 67-75, pag. 426.1: *Surga ogni amor*; cioè nasca nell'anima, e levisi...

[8] Francesco di Vanno, *Rime*, XIV sm. (tosco-ven.), 36.12: di che pensieri assai mi *surge* intorno / che questa maladetta de Fortuna / non voglia farmi un tradimento adorno.

4.5.1 Fig. Suscitare (un sentimento).

[1] Tommaso di Giunta, *Conc. Am.*, XIV pm. (tosco.), son. 1.9, pag. 10: l' son que' che ssommerge et caccia fore / superbia, ira et avaritia grama: / et la viltà con'

negligente sciama, / così del rozo caccio suo tenore. / Ad questo **surgo** nobile larghezza, / et l'acto vile fo venir gagliardo, / et l'umiltà fo cernere et fortezza.

5 [Di un liquido:] uscire fuori (da una superficie); scaturire, sgorgare. [In partic.]: versare lacrime; piangere.

[1] *Poes. an. ven.* (eug.>umbr.-march.), XIII t.q., 8, pag. 9: lo vostro s(an)c(t)issimo sa(n)gue / ch'imve(r)soe del costau / e' ò firma cree[n]ça / cu(n) aigua **sorgea** [mes]clado...

[2] Bondie Dietaiuti, XIII sm. (fior.), Son. 2.3, pag. 143: Quando l'aira rischiarà e rinsereña, / il mondo toma in grande diletanza / e l'agua **surge** chiara de la vena...

[3] Rustico Filippi, XIII sm. (fior.), son. 37.5, pag. 95: E' pare a me che **surgia** di dolore, / e convien che con duol degli occhi spanda...

[4] Panuccio del Bagno, XIII sm. (pis.), 15.31, pag. 98: ché, come in fonte **surge** / aigua, sì 'n lei si **surge** / virtù che 'llei poi regna.

[5] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 2, cap. 36, vol. 1, pag. 317.9: La terra è tutta cava dentro di luogo in luogo, ed è piena di vene e di caverne, e però le acque che di mare escono, vanno e vegnono per la terra, e **surgono** dentro e di fuori...

[6] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 3, cap. 12, pag. 123.16: fontanelle v'aveva assai unde acqua **surgeva**...

[7] *San Brendano pis.*, XIII/XIV, pag. 74.15: et una fonte cigolissima tonda che **surgea** di pietra ch'era innansi l'uscio dela spilonca...

[8] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 1, quaest. 132, pag. 120.7: lo terzo fo una fontana d'olio ke **sorzé**...

[9] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosca.), L. 5, cap. 20.30, pag. 393: Di questa [[fonte]] Ovidio dice / la sua natura e come **surge** e polla.

– [In contesto fig.].

[10] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De anima cum corpore*, 282, pag. 65: El amoniss lo cor k'el faza bon pensé: / Dal cor **sorz** la fontana dri bon fag e dri re.

[11] *Memoriali bologn.*, 1279-1300, [1294] 43.5, pag. 82: Clara fontana che **sorge** a l'co> nittore, / sopra li altre posto m'hai 'n alteze...

[12] a *Poes. an. sett./umbr.* XIII sm., 6, pag. 252: dolcixima Maria, / regina gloriosa, / gemma virtuosa, / fontana copiosa / che **sorçe** tutavia.

[13] Cino da Pistoia (ed. Contini), a. 1336 (tosca.), 35.9, pag. 673: E poi vorrei che nel mezzo **surgesse** / un' acqua vertudiosa d' amor tanto, / che lor bagnando dolce vita desse...

[14] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosca.-ven.), [1383] 6.6: LA madre pia di ciascun peccatore / GIÀ **sorgie** fonte inver' de l'alma e grata / PÙra giustitia de virtute fiore, / TAL che nel ciel vostra alma fi' aspectata...

5.1 Estens. Fare sgorgare; versare.

[1] *Barlaam e Iosafas* (S. Genev.), XIV pi.di. (pis.), cap. 20, pag. 295.23: scripto è in del Vangelio che Dio est poderoso, che dela pietra puote **surgere** e fare rio d'acqua...

[2] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 22, pag. 107.28: [17] O agonia forte, o suor de sangue che corse fin in terra, o corpo de Criste chi per mi **sorçessi** rianne vermegie...

[3] ? *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.), cap. 155, pag. 197.16: Una fontana v'à, che **surge** acqua nera, che l'uomo fa di lei fuoco volante, che molto arde. || Non escludibile un'interpretazione con valore intrans. con *che* polivalente.

– Assol.

[4] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 11, pag. 47.17: gli vin fa spande' e meter ch'el par che le vasselle **sorçan** chomo fontanne che sempre le son pinne.

5.2 Fig. Avere origine; derivare.

[1] Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.), canz. 11.47, pag. 66: Onde la gioia mia passa l'ottima, / quant'è più d'alta cima; / di cui si può dir bene / fontana d'ogni bene; / ché di lei **sorge** ogn'altro ben terreno, / come acqua viva che mai non vien meno.

[2] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), son. 74.14, pag. 295: Ma senza voi nesuna gioia mi vene: / voi siete quella cui son servidore, / onde rinasce e **surge** lo mi' bene.

[3] <Zucchero, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 102.31: il quale è il sovrano bene onde **surgono** tutti li altri siccome il riale della fontana.

[4] Ridolfo, *Tenz. con Manfredino*, a. 1328 (perug.), 2.5.6, pag. 170: ed è or maledetto come felce, / vie più che di sua bocca ben non **sorge**...

[5] *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.), *De le sete virtude*, vol. 1, pag. 125.26: La primera si è honor, bellezza, seno, proeza, possança, franchezza e nobelleza: queste som septe fonta(n)nea de vanitae donda vana gloria **xorce**.

[6] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 10, cap. 38, vol. 2, pag. 506.10: La cagione onde mosse a dDio solo, o ccui lo rivela, è manifesta. La naturale nicissità, la quale **surge** dalla influenza de' cieli e delle stelle, dà luogo alla nicissità soluta che procede dalla sua volontà.

[7] a *Libru di li vitii et di li virtuti*, p. 1347/52-a. 1384/88 (sic.), cap. 58, pag. 66.24: Ora havviti viduti li peccati ki veninu di la gittonia et di la licconia di mangiari; et però ki tali così comunamenti **surginu** in la taberna, la quali est fontana di peccatu...

– Pron. || Ageno glossa 's'innalza, cresce'.

[8] Panuccio del Bagno, XIII sm. (pis.), 15.32, pag. 98: Considerando, sovra / di tutte l'autre è donne, / come [n] pur òr v'è pietra / che non già mai si sovra / d'ovra di pregio donne / quale maggie homo 'n'petra; / ché, come in fonte **surge** / aigua, sì 'n lei si **surge** / virtù che 'llei poi regna.

– [Con subordinata con funzione di sogg.].

[9] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 11, cap. 1, vol. 2, pag. 588.2: per la paura fitta nelle menti loro di perdere loro stato, maculato dalla coscienza delle loro crudeli e sanguinose operazioni; d'onde **surge** che senza niuna pietà o discrezione li dis fanno e scacciano senza misericordia alcuna, affermando meglio essere terra guasta che terra perduta.

5.2.1 Fig. [Di un contenuto narrativo].

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 8, cap. 92, vol. 1, pag. 552.14: Lascere mo a ddire alquanto de' Pisani, e torneremo a quello che fu ne' detti tempi della guerra di Cicilia dal re Carlo a quello d'Araona, ch'ancora ne **surge** materia.

5.3 Estens. [Di un vegetale:] germogliare. Estens. Crescere.

[1] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 6, pag. 297.38: Questo dono ordinò offerere Proserpina a sè; e da che è divolto l'uno, **surge** l'altro; e con simile oro fronzisce la verga. || Cfr. *Aen.*, VI, 143-144: «primo avulso non deficit alter / aureus».

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 13.100, vol. 1,

pag. 218: Cade in la selva, e non l'è parte scelta; / ma là dove fortuna la balestra, / quivi germoglia come gran di spelta. / **Surge** in vermena e in pianta silvestra...

[3] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 3, pag. 684.2: 2 Nelle piagge del quale, fra gli strabocchevoli balzi, **surgeva** d' alberi, di querce, di cerri e d' abeti un folto bosco e disteso infino alla sommità del monte.

[4] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tos.), L. 2, cap. 30.29, pag. 174: Di questo dolce e grazioso pome / **surgeron** piante, per le quali ancora / di qua l'aquila vive in pregio e in nome.

[5] **GI** Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 15, 55-78, pag. 414.29: e non guastin la pianta; cioè l'uomo virtuoso o fruttifero, come la pianta, *S'alcuna surge*; cioè nasce, *ancor in lor letame*; cioè nella loro viltà e viziosità...

[6] **a** Piero de' Crescenzi volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 11, cap. 22, vol. 3, pag. 278.13: Per buon segno di fertilità della vite è, se farà frutto in sul duro, e empierà i rami piccoli di frutto, i quali **surgono** da ogni parte.

– Fig.

[7] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tos.), 37, pag. 421.20: Ma, se pur ti diviene, mira lo Savio che dice: «Avaritia è radice per cui **surge** ongne male»...

[8] Tommaso di Giunta, *Conc. Am.*, XIV pm. (tos.), son. 22.10, pag. 75: Però dislega l'ignorante spago / che 'n cupidigia ymmago / ti tiene, et fa la tuo persona lenta / andar du' **surge** l'onesta sementa...

[9] **F** Buccio di Ranallo, *Cronaca* (ed. De Matteis), c. 1362 (aquil.): era **sorto** uno regie como gillio fiorito: / fo morto per tradizio, lu Ringio fo scrito... || Cfr. De Matteis, *Buccio di Ranallo*, p. 200; da un altro ms. la lez. dell'ed. cit. nel corpus: Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 652, pag. 147: «Era stato uno re como gillo fiorito».

[10] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 11, cap. 1, vol. 2, pag. 589.10: Essa è oculto e malvagio seme, e recettaculo della tirannia, la quale nel letame suo a guisa del fungo s'ingenera e **surge**...

[11] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 57.76, pag. 50: Mira a la discordia che fu tanta / tra Mario e Silla, e pestilenzia quanta / ne' cittadin de la lor terra nacque; / fuggi, per Dio, adunque cotal ugge, / che **surgon** fuori di maligna pianta...

5.4 Estens. [Di un vapore:] esalare.

[1] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 1, cap. 14, pag. 105.4: E questo chanbiamiento avviene ancora per tre chagioni, sì come per fumi puzolenti e velenosi che **surgono** dela terra ove avrà charongne d'uomini ovvero di bestie...

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 21.52, vol. 2, pag. 358: secco vapor non **surge** più avante / ch'al sommo d'i tre gradi ch'io parlai, / dov' ha 'l vicario di Pietro le piante...

[3] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. III (i), par. 18, pag. 143.33: ma, essendo la essalazion calda e secca, che dalla terra **surge** in alto...

5.5 [Con sogg. animato:] emergere.

[1] Dom. da Monticchiello, *Rime*, 1358 (sen.), 3.360, pag. 58: e quando vèr la tua mie bocca iscorgo, / tu presto con la tua tanto m'assenti, / che per pietà di me dell'acqua i' **sorgo**.

[2] ? Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tos.-ven.), 8.5: Tal fa le sarte che dal mar è **surto**, / e tal ben merta che patisse morte, / e tal è sarto che sa gittar sorte / che la tuo carta durerà de curto.

5.5.1 Fig. Uscire (da una condizione).

[1] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tos.-ven.),

son. 319.12, pag. 203: Per ch'èo me trovo solo nel pensiero / e formo ley chente veder la soglo, / e l'atto e 'l modo e 'l bel parlare altero; / alor da rabia **surgo** e plu mi doglo, / clamando Morte, ché 'l viver m'è duro...

6 Signif. non accertato. || Testo corrotto.

[1] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tos.-ven.), 14.14: Ond'io 'sta pasta pesta mi vo' porgere, / e darm'a 'ntender tonder orgio e tritico, / † poi che 'n constier costor vuol vita **sorgere**. †

SÓRGERE (2) v.

0.1 *sorçer, sorge, sorger, sorti, sorto, surga, surgiere, sursono, surta, surto; a: sorgere, sorgete, sorgi; f: surgere.*

0.2 Etimo incerto: lat. *surgere* o meno prob. cat. *surgir*. || Cfr. De Felice, *Sorgere*, pp. 207-25 (anche per la bibliografia precedente); contro l'ipotesi di De Felice che sostiene l'impossibilità di una continuità lat. panromanza, cfr. il prestito cr. *surgati* con occlusiva velare sonora, in cui l'assenza di palatalizzazione deporrebbe per un prestito arcaico risalente alla latinità dalmatica.

0.3 a *Compasso da navigare* (ed. Debanne), 1296 (it.sett./mediano): **1.1**; Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.): **1.3**.

0.4 In testi tosc.: **f** *Chiar à in sé valore*, XIII sm. (tos.); Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.); Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.).

In testi sett.: Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.).

0.6 N Si separa da *sorgere* 1 per l'autonomia semantica, al di là della questione etimologica (cfr. **0.2**).

N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Mar.] Gettare (l'ancora). **1.1** [Mar.] Assol. Ancorarsi. **1.2** [Mar.] Ancorare (un'imbarcazione). **1.3** Estens. Gettare (in mare).

0.8 Diego Dotto 23.08.2013.

1 [Mar.] Gettare (l'ancora).

[1] **a** *Compasso da navigare* (ed. Debanne), 1296 (it.sett./mediano), pag. 112.42: E se venite a lo d(i)c(t)o porto co(n) ve(n)to da tramo(n)tana, tantost co(n)' serrete a la po(n)ta del d(i)c(t)o porto, **sorgi** l'ancora.

[2] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 185.8: E sì tosto come lo legno in ch'ella viene al porto à **surto** l'ancora, immantante si àno guadagnato i doanieri lo detto diritto della seta...

[3] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 26, 43-48, pag. 674.4: *Io*, cioè Dante, *stava sopra il ponte*; che era sopra l'ottava bolgia, *a veder*; cioè quello ch'era nell'ottava bolgia, *surto*; cioè fermo, come si dice *surta* l'ancora, quando è fermata...

1.1 [Mar.] Assol. Ancorarsi.

[1] **a** *Compasso da navigare* (ed. Debanne), 1296 (it.sett./mediano), pag. 49.14: (et) en quello loco **sorgi**, che sopra lo castello de Cotrone à l'a secca de xij palmi...

[2] **a** *Compasso da navigare* (ed. Debanne), 1296 (it.sett./mediano), pag. 95.44: E se volete **sorge(re)** en S(er)pe(n)tara, *sorgete* p(er) meço de la maiore isola...

[3] Ranieri Sardo, 1354-99 (pis.), pag. 237.9: non potendo afferrare et **surgiere** alle piagge di Motrone per fortuna del tempo, bisongniò tornarsi indrieto a Porto Veneri...

– Fig.

[4] **f Chiar** à in sé valore, XIII sm. (tosca.), L 104.11: che 'ste pen'e dolore / sappia s' sostenere, / che nn' abbia 'l gran ristoro / che dà 'l Signor potente / a cchi è piacente / e a lLui s' accomanda: / ben diritto lo manda, / sens' alcun fallo, a **surgere** 'n del porto, / laov' egl' à perpetual diporto. || LirIO; non att. nel corpus da altre ed.

1.2 [Mar.] Ancorare (un'imbarcazione).

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 8, cap. 141, vol. 1, pag. 615.20: E' Genovesi **sursono** a la bocca e entrata del porto più legni grossi carichi di pietre, e ruponno i palizzi, perché il detto porto non si potesse usare.

[2] **F Deca terza di Tito Livio**, XIV (fior.): Gn. Cornelio Scipione che fu mandato in Spagna coll'armata e coll'esercito [[...]] fece **surgere** l'armata presso ad Ampurias, ed ivi messo in terra l'esercito... || Pizzorno, *Deche di T. Livio*, vol. III, p. 84; cfr. Liv., XXI, 60, 1: «appulisset classem».

– Fig.

[3] Francesco di Vanno, *Rime*, XIV sm. (tosca.-ven.), 55.4: È 'l gran morbezzo e le delicie prave, / qual già te diede il mondo fin quell'ora / che 'l corpo ti consuma e 'l cor ti fora / e fuor di porto **sorge** la tuo nave... || (Manetti); possibile ma meno convincente l'interpretazione con *nave sogg*.

1.3 Estens. Gettare (in mare).

[1] Fr. Gironi, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 918, pag. 73: O llo faria **sorçer** in mar / Con soy fijolly et anegar.

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 8, cap. 92, vol. 1, pag. 552.6: Ma in quello luogo propio ove i Pisani **sursono** e anegarono in mare i prelati e' cherici che venieno d'oltremonti a Roma al concilio l'anno MCCXXXVII, come addietro facemmo menzione, ivi furono sconfitti e morti e gittati in mare i Pisani da' Genovesi...

[3] Francesco di Vanno, *Rime*, XIV sm. (tosca.-ven.), [1379] 79.311: Per diffetto di grano / volendose cessare / for **sorti** en mare - a gran peccato e torto.

– Fig.

[4] Francesco di Vanno, *Rime*, XIV sm. (tosca.-ven.), [1379] 79.509: Le sartie coi timoni - van per terra, / e, se 'l mio dir non erra, / questa è la guerra - c'ogni ben comenza; / el mal si s'adormenza / e la mala semenza - se-n va via. / Al vero non porria - già più parlare: / el ge vorrebbe un mare - a **sorger** tanto!

SORGITORE s.m./agg.

0.1 a: *sorgidore, sorgitore.*

0.2 Da *sorgere* 2. || Cfr. anche cat. ant. *sorgidor*.

0.3 a *Compasso da navigare* (ed. Debanne), 1296 (it.sett./mediano): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 [Mar.] Luogo favorevole all'ancoraggio di un'imbarcazione. **1.1** [Mar.] Agg. [Di un fondale o di un porto].

0.8 Diego Dotto 23.08.2013.

1 [Mar.] Luogo favorevole all'ancoraggio di un'imbarcazione.

[1] **a** *Compasso da navigare* (ed. Debanne), 1296 (it.sett./mediano), pag. 37.11: à I.a isola plana che se

clama A(r)borame, (et) à **sorgidore** a ve(n)to [de] ga(r)bbino.

[2] **a** *Compasso da navigare* (ed. Debanne), 1296 (it.sett./mediano), pag. 58.3: (Et) à en meço l'isola I.a mo(n)tagna reto(n)na e non à nessuno porto né **sorgidore**.

1.1 [Mar.] Agg. [Di un fondale o di un porto].

[1] **a** *Compasso da navigare* (ed. Debanne), 1296 (it.sett./mediano), pag. 39.16: De ver sirocco en l'altro capo, çoè a ssavere en la meçania de lo capo, à fo(n)do **sorgidore**.

[2] **a** *Compasso da navigare* (ed. Debanne), 1296 (it.sett./mediano), pag. 71.6: à un'altra isola peticta (et) alta che à nome Gailonesi, ch'è lo(n)tana da t(er)ra un mil(laro), (et) à porto **sorgitore** de v entro a vij passi...

SORGIVO agg.

0.1 *sorgiva*.

0.2 Da *sorgere* 1.

0.3 Giovanni Quirini, XIV s.-t.d. (tosca.-ven.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Di una fonte:] che sgorga in superficie. Fig. Che versa lacrime in abbondanza.

0.8 Diego Dotto 23.08.2013.

1 [Di una fonte:] che sgorga in superficie. Fig. Che versa lacrime in abbondanza.

[1] Giovanni Quirini, XIV s.-t.d. (tosca.-ven.), 16.12, pag. 29: Ahi, fosser gli ochi miei **sorgiva** fonte, / piangendo sempre, cum dolor amaro, / le dolce piaghe del salvador caro!

SORGOE s.i.

0.1 *sorgoe*.

0.2 Fr. ant. *sorige* [di genere incerto] (cfr. Godefroy s.v. *sorige*).

0.3 *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N Bartoli, p. 473, n. 2 annota che secondo «alcuni naturalisti» con *sorgoe* si sarebbero intesi anticamente i granati.

0.7 1 [Min.] Pietra ritenuta originaria del Paradiso terrestre.

0.8 Sara Ravani 03.06.2011.

1 [Min.] Pietra ritenuta originaria del Paradiso terrestre. || Non det.

[1] *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.), cap. 472, pag. 473.15: **Sorgoe** è una pietra verde che viene dal paradiso teresto, per uno fiume che di là viene. || Cfr. *Sydrac* (cit. in Godefroy s.v. *sorige*): «Sorige est une pierre de paradis terrestre». Bartoli, p. 473, n. 2 menziona anche le forme fr. *sorigue* e *sorgie* (da altri mss. del *Sydrac*).

SORGRANDE agg.

0.1 *sorgrande*.

0.2 Da *grande*.

0.3 Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosca.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Superl. di grande:] grandissimo.

0.8 Sara Ravani 30.12.2013.

1 [Superl. di grande:] grandissimo.

[1] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tos.), canz. 38.67, pag. 105: Magne de tua virtù, magne d'amore / da Dio a te son prove este, e son nente / inver che c'è **sorgrande** e sormaggiore / e sola tua, ch'è maggio e maggiormente...

SORIANO agg./s.m.

0.1 *sorian, sorian, soriana, soriane, soriani, soriani, soriano, surian.*

0.2 Lat. mediev. *Sorianus* (DEI s.v. *soriano*).

0.3 Mattasala, 1233-43 (sen.): **1.3**.

0.4 In testi tosc.: Mattasala, 1233-43 (sen.); Guido Cavalcanti (ed. Contini), 1270-1300 (fior.); *Poes. an. pis.*, XIV in. (?) (2); *Stat. pis.*, 1322-51, [1322]; *Doc. pist.*, c. 1350; **a** *Stat. lucch.*, 1376.

In testi mediani e merid.: *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.); Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.).

0.7 1 Originario o proprio della Siria. **1.1** [Eccles.] [Con rif. ai cristiani:] di rito orientale. **1.2** Sost. Chi abita la regione della Siria. **1.3** [Tess.] Sost. Tessuto proveniente dalla Siria. **2** [Per errore di trad. o fraintendimento dell'originale *Suarium*].

0.8 Giulio Vaccaro 03.06.2011.

1 Originario o proprio della Siria.

[1] Guido Cavalcanti (ed. Contini), 1270-1300 (fior.), 21.7, pag. 515: E' fu Amore, che, trovando noi, / meco ristette, che venia lontano, / in guisa d' un arcier presto **soriano** / acconcio sol per uccider altrui.

[2] *Poes. an. pis.*, XIV in. (?) (2), 32, pag. 75: una statua d'oro fe' fabricare / con artifici e 'ngengni **soriani**.

[3] *Stat. pis.*, 1322-51, [1322] Agg., cap. 1, pag. 593.36: Seta mordecascio, seta gella, seta di turti, seta di talocio, seta metassella, seta **soriana** di colore inlinc, seta di fregio di colore inlunc...

[4] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 209.1: Seta mordecascio, seta ghella, seta turci, seta talani, seta mettasella, seta **soriana** di colore inlinc, seta di fregio di colore inlunc...

[5] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 78, pag. 290.27: sì si metterebboro in nave più d'ottocento combattenti, tutti armati ad archi **soriani** e a balestra e lance...

[6] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), 83.10, pag. 628: Deh, come sì gran colpi essir mai ponno / de l' arco **surian**, le cui saiette, / prima che siano al cor, non se restonno?

[7] **a** *Stat. lucch.*, 1376, L. I, cap. 13, pag. 36.9: Et in ella seta **soriana** et da fregio et in del filugello quando si vende si observi questo modo...

[8] Cicerchia, *Risurrez.*, XIV sm. (sen.), cant. 1, ott. 40.6, pag. 393: Co' la suo tribu diposer lor carchi, / di fuor uscir, ciascun isnello e destro / più che saette di **sorian** archi.

1.1 [Eccles.] [Con rif. ai cristiani:] di rito orientale.

[1] Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tos.), cap. 189, vol. 2, pag. 89.5: Andando per la strada diritta in Babillonia uno miglio, sì truovi la chiesa di santo Michele, che la tengono i Cristiani Greci e **Soriani**...

1.2 Sost. Chi abita la regione della Siria.

[1] Jacopo Passavanti, *Tratt. superb.*, c. 1355 (fior.), cap. 6, pag. 222.23: come si legge nelle storie de' Greci e de' Romani, de' Caldei, de' **Soriani** e Indiani, e di molti altri, de' quali raccontare sarebbe troppo lungo.

[2] Boccaccio, *Rime*, a. 1375, pt. II [Dubbie], 39.54, pag. 213: Reggevi Macedonia con Galazia, / Egitto, **soriani** e cappadoci, / li franceschi feroci, / bitini, lusitani, iberi e persi...

1.3 [Tess.] Sost. Tessuto proveniente dalla Siria.

[1] Mattasala, 1233-43 (sen.), pag. 45v.16: It. iiii l. dispesi a minuto, del fondacho, (e) dierosi nel **suriano** d'Ugulinella cheste quatro l. It. xx s. da Toso, dispesi.

[2] *Stat. sen.*, 1301-1303, pag. 44.28: La pezza del **soriano**, XVJ denari kabella; passaggio XVJ denari.

[3] *Libro giallo*, 1336-40 (fior.), pag. 170.8: Furono per uno mantello di **soriano** gharofanato che tolse da llui.

[4] *Doc. pist.*, c. 1350, pag. 63.21: Ancho uno mantello di **soriano** foderato di drappo.

[5] **a** *Stat. lucch.*, 1376, L. IV, cap. 83, pag. 195.2: Et intendasi [...] la pessa del **soriano** di braccia tredici.

2 [Per errore di trad. o fraintendimento dell'originale *Suarium*].

[1] *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.), 57, pag. 585.24: et avea lo mercato de **Suriano**, et la preta Mansueta.

[u.r. 11.12.2017]

SORMAGNO agg.

0.1 *sormagno.*

0.2 Da *magno*.

0.3 Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tos.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Superl. di magno:] grandissimo.

0.8 Sara Ravani 30.12.2013.

1 [Superl. di magno:] grandissimo.

[1] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tos.), 27, pag. 331.14: Tornando a casa vostra nell'agio vostro, bono parvo **sormagno** senbrerà voi, e quazi soavissimo afanno grave, al bono parvo presente, ed al mal grande sovenendo bene.

SORMANCO agg.

0.1 *sormanco.*

0.2 Da *manco*.

0.3 Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tos.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Superl. di manco:] manchevolissimo.

0.8 Sara Ravani 30.12.2013.

1 [Superl. di manco:] manchevolissimo.

[1] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tos.), canz. 48.183, pag. 130: Ma, for comparizione, / voglia sovra ragione, / corpo sor spirito è via piggior, **sormanco** / servo in sé regger franco / e regie regger vil servo appellando.

SORMENARE v.

0.1 f *sormena.*

0.2 Fr. *surmener.*

0.3 f *Guglielmo Peraldo* volg., XIV: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Sottoporre ad una fatica eccessiva.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 11.11.2013.

1 Sottoporre ad una fatica eccessiva.

[1] **f** *Guglielmo Peraldo* volg., XIV: Alcune fiate viene ella da indiscrezione e da folle favore, per lo quale l'uomo **sormena** sì suo corpo e suo cuore, ch'elli ne cade in languore. || TB s.v. *sormenare*.

SORMÉTTERE v.

0.1 *sormize*; **f**: *sormise*.

0.2 Fr. ant. *surmetre*.

0.3 Panuccio del Bagno, XIII sm. (pis.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Porre al di sopra. Estens. Gravare.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 11.11.2013.

1 Porre al di sopra. Estens. Gravare.

[1] Panuccio del Bagno, XIII sm. (pis.), 9.34, pag. 62: Non diziando che solo servire, / di ciò contento fui, / in alcun'ora, quazi per senbiansa, / dimostrando vèr' me fussei gradire, / gioi lei servisse, in cui / di ciò **sormize**, con gran benenansa.

[2] **f** Monaldo da Sofena (ed. CLPIO), XIII sm. (tosca.), V 194.11: Ben agia il meo coragio / che fue vegiente e saggio, / se si **sormise** in tale / ch'è di valenza ostale, / di gientileza e di compiuto piacere... || LirIO; non att. nel corpus da altre ed.

SORMONTAMENTO s.m.

0.1 *sormontamento*.

0.2 Da *sormontare*.

0.3 <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>: **1**.

0.4 In testi tosc.: <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>.

0.7 1 [In un confronto tra doti morali:] prevalenza e superiorità di qsa su altro.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 23.10.2012.

1 [In un confronto tra doti morali:] prevalenza e superiorità di qsa su altro.

[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 3, cap. 16, pag. 210.20: E dovemo sapere che gentilezza, ovvero nobiltà, non è altro a dire se non **sormontamento** d'alcuno bene; che l'uomo non direbbe mai ched alcuno fusse gentile né nobile più d'un altro, sed elli non sormontasse in alcuno bene.

SORMONTARE v.

0.1 *sormont'*, *sormonta*, *sormontai*, *sormontando*, *sormontanno*, *sormontano*, *sormontar*, *sormontarà*, *sormontare*, *sormontaro*, *sormontarono*, *sormontasse*, *sormontassi*, *sormontata*, *sormontate*, *sormontati*, *sormontato*, *sormontava*, *sormontavano*, *sormonte*, *sormonterà*, *sormonterai*, *sormonteranno*, *sormonti*, *sormontino*, *sormonto*, *sormontò*, *ssormontasi*, *ssormontato*, *ssormonti*, *surmuntari*.

0.2 Da *montare* prob. sul modello del fr.ant. *sourmonter*.

0.3 Tomaso di Sasso (ed. Panvini), XIII pm. (tosca.): **4.4**.

0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Tomaso di Sasso (ed. Panvini), XIII pm. (tosca.); Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.); Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>.

In testi sett.: Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.); Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.); *Lucidario ver.*, XIV.

In testi mediani e merid.: Neri Moscoli, Rime, XIV pm. (castell.).

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.).

0.5 Locuz. e fras. *crescere e sormontare 2*; *sormontare addosso 1.2*; *sormontare di male in peggio 3.1*; *sormontare di sopra 1.3.1*; *sormontare sopra 1.3.1*; *sormontare di sopra 1.3.1*.

0.7 1 Muoversi verso l'alto; salire o elevarsi. Anche fig. **1.1** Sollevare (anche fig.). **1.2** Locuz. verb. *Sormontare addosso* a qsa (animale): montare sul dorso. **1.3** [In contesto fig.]: far salire a una posizione più elevata. **2** Aumentare e crescere (in quantità, dimensioni o intensità). *Crescere e sormontare*. **2.1** Sost. **2.2** Far crescere e alimentare. Estens. Far esaltare e insuperbire. **3 3** Raggiungere il culmine di un det. stato (pos. o neg.). **3.1** Fras. *Sormontare di male in peggio*: lo stesso che *andare di male in peggio*. **3.2** Raggiungere una posizione dominante; primeggiare. **4** Dominare qsa da una collocazione alta, sovrastare. **4.1** Risultare superiore (ad altro) in uno specifico ambito di confronto. **4.2** [Nel confronto tra colpa e pena:] eccedere la misura dell'ideale compensazione. **4.3** Prevalere o predominare. **4.4** Vincere e soggiogare; prevaricare e soverchiare. Anche in contesto fig. **0.8** Mariafrancesca Giuliani 23.10.2012.

1 Muoversi verso l'alto; salire o elevarsi. Anche fig.

[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 4, cap. 1, pag. 109.37: ogni cosa ched è più calda vuole **sormontare** e star di sopra a quella ch'è meno, sì come il fuoco e l'aire che sono elementi caldi per natura, e stanno al disopra dell'acqua e della terra che sono elementi freddi.

[2] Bondie Dietaiuti, XIII sm. (fior.), Canz. 2.3, pag. 121: Madonna, m'è avenuto simigliante / con' de la spera a l'acellet' avene, / che **sormonta**, guardandola, 'n altura / e poi dichina, lassa, inmantenante / per lo dolzore ch'a lo cor le vene, / e frange in terra, tanto s'inamora.

[3] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 30.5, pag. 111: Uno disio m'è nato / d'amor tanto corale, / che non posso altro ch'ello: / come fuoco stipato, / tutor **sormonta e sale**, / raprendendomi 'n ello.

[4] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 55.56, pag. 189: Adunqua, perché il tempo è contrarioso, / **sormonti** e vegna... || Menichetti: «travalichi, si decida a venire».

[5] Galletto, XIII sm. (pis.), 2.45, pag. 287: e pió c'arcione in alpe / m'ha 'l piè legato e serra, / e poi mi stringe e serra / e non vol ch'eo **sormonte**, / lo vostro amor, che colpa / a meve senza colpa: / fam' esser pian di monte.

[6] Panuccio del Bagno, XIII sm. (pis.), 8.3, pag. 56: Poi c'ontra vogl[i]a, dir pena convene / a me, quazi dolendo, / per soverchia montansa in cui **sormonta**; / ne la qual falso diletto mi tene...

[7] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc*. L. 3, cap. 13, pag. 125.4: fecero tanto che di torre in palazzo lo fuoco s'aprese tanto, che si distese in fino a la foresta talliata, sì che in poco tempo **sormontò** tanto, che ciò ch'e' Romani avevano fatto, dovenne cennare.

[8] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 19.54, vol. 2, pag. 319: «Che hai che pur inver' la terra guati?», / la

guida mia incominciò a dirmi, / poco amendue da l'angel
sormontati.

[9] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 127.23, pag. 170: parmi vedere in quella etate acerba / la bella giovenetta, ch'ora è donna; / poi che **sormonta** riscaldando il sole, / parmi qual esser sòle / fiamma d'amor che 'n cor alto s'endonna...

[10] Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.), 45.4, pag. 103: Glorioso signor, sopra alto monte / vostro stato fermato cum la eterna / voglia di Dio, ch'el salva et ch'el governa, / convien che d'ora in hora più **sormonte**.

1.1 Sollevare (anche fig.).

[1] Rinaldo d'Aquino (ed. Contini), XIII pm. (tosca.), 13, pag. 112: Amor m'ha **sormontato** / lo core in mante guise e gran gio' n'aggio.

[2] Lapo Gianni, XIII ex./1328 (fior.), 2.12, pag. 573: grazi' e merzede a tal signor valente / che m' ha sì alteramente - **sormontato** / e sublimato - in su quel giro tondo, / che 'n esto mondo - non mi credo pare.

[3] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 27.36, pag. 99: S'al mio chieder m'avesse **sormontato**, / tanto alto non sare[i], / ch'a chi più bassa tegno / apreso mi sarei, / pare[n]dom'esser ne lo som[m]o loco.

[4] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 9, pag. 166.8: però ki li dey ti hanu glorificatu per nova virtuti et intendinu **surmontari** tua generacioni fina a li stilli...

[5] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 207.11, pag. 247: Colui, che sempre fu e nuovo e veglio, / taglia ed atterra le superbe corna / e gli umili **sormonta** in alti scanni.

1.2 Locuz. verb. *Sormontare addosso*: montare sul dorso (di un animale).

[1] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 3, pag. 41.3: come addivene per alcuno accidente, che lle prime pecorelle del pecuglio s'arestano, e l' altre non si aveggiono di quelle, ma per lo essercizio dello andare si cavalcano, e **sormontano addosso** a quelle che si arrestano...

1.3 [In contesto fig.]: far salire a una posizione più elevata.

[1] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 52, terz. 7, vol. 3, pag. 78: Morendo poi l' Arcivescovo d' Arli, / ch'era del Re Ruberto Cancelliere, / ed a lui piacque tale uficio darli. / Poi a più tempo stando in tal mestiere, / volendo **sormontar** suo stato alquanto, / gli venne un di un malvagio pensare; / e per parte del Re al Padre Santo / scrisse, falsificando il suo uficio, / raccomandandosi al Papale ammanto, / che 'l permutasse a maggior beneficio.

1.3.1 Locuz. verb. *Sormontare (di) sopra* (a) qsa.

[1] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosca./ascol.), L. 2, cap. 4.1010, pag. 188: Ma il tempo ha variato li costumi / Di gente in gente, sì che virtù langue / Nel cieco mondo con gli spenti lumi. / Quest'è la scala di nostra gravezza / A **sormontare sopra** tutti i cieli, / Ivi mirando l'eterna bellezza...

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 30.57, vol. 3, pag. 499: Non fur più tosto dentro a me venute / queste parole brevi, ch'io compresi / me **sormontar di sopr**'a mia virtute; / e di novella vista mi raccesi / tale, che nulla luce è tanto mera, / che li occhi miei non si fosser difesi...

[3] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 23, pag. 49.17: L'altre allegrezze non empiono l'animo, elle rischiarano un poco il viso, e sono vane. Forse, che tu credi, che colui, che ride sia allegro. L'animo dee essere allegro con securtà, e **sormontato sopra** tutte l'altre cose.

2 Aumentare e crescere (in quantità, dimensioni o

intensità). *Crescere e sormontare*.

[1] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosca.), 10, pag. 129.17: O quanto **cresciere e sormontare** vorriano d'ogni parte e[i] cori vostri, tale potendo e tanto tenere amore!

[2] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), son. 35.3, pag. 252: Madonna, si m'aven di voi pensando / come quelli ch'è in periglioso mare / e vede la tempesta **sormontando** / e non si turba, tant'ha disiare...

[3] Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.), tenz. 53.8, pag. 183: Certo, lo colpo vostro, là ove fede / già -n<on> daneg[g]ia, ma fa voi disinore: / se lo caval chiavato -n<on> si richiede, / **sormonta**, ongnora più, lo suo dolore.

[4] Rinuccino, *Rime*, XIII sm. (fior.), 4.14, pag. 47: poi vèn lo frutto e guar' dà compimento / di quello onde lo core è disioso, / sì come il frutto che per sol **sormonta**.

[5] Cione Bagl. (ed. Menichetti), XIII/XIV (tosca.), 117c.4, pag. 364: Consiglio bene chi si dà ad amare / [che] guardi prima a ciò che lli s'avene, / e non s'adiri, prima che 'l penare / **sormonti** i- llui, o biasimi le pene: / ché l'ira è folle per isconfortare...

[6] Fr. Ismera Beccanugi, *Per gran*, XIV pm. (fior.), 21, pag. 60: Affanno e angoscia mi **cresce e sormonta**.

[7] Pieraccio Tedaldi, XIV pm. (fior.), 6.9, pag. 722: Per che d' amarvi, donna, io pur **sormonto** / e pure addoppio a guisa di scacchiere...

[8] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), 46.10, pag. 591: / Ond' io ve prego, donna, che pietate / dentro nel vostro cor **sormonte e cresca**...

[9] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 8, terz. 15, vol. 1, pag. 88: Manfredi tra per forza, e per inganni / ebbe Cicilia, e Puglia racquistata, / e videsi temer da tutte bande, / tant'era la sua forza **sormontata**.

2.1 Sost.

[1] Terino da Castelfior., XIII sm. (tosca.), canz. 3.33, pag. 144: ma tal'è il **sormontare** / del mio innamoramento, / come l'avanzamento / del pover uomo che disia acquistare / poco per sua speranza...

2.2 Far crescere e alimentare. Estens. Far esaltare e insuperbire.

[1] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 31.40, pag. 116: Ogni disio carnale / ello è tentamento / che domonio face, / e llo mantene e va[-lo] **sormontanno**; / e se saver ne sale / e bello portamento / ed altro assai che piace, / suo gegno il fa per covrire lo 'nganno...

[2] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 3, cap. 2, pag. 184.3: del Comune traevano assai guadagno, e le lode gli **sormontavano**.

3 Raggiungere il culmine di un det. stato (pos. o neg.).

[1] Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.), tenz. 86.16, pag. 238: ché quale amante in sua balia mi tene, / e non si parte da l'amorosa via, / sempre **sormonta** in gioia la sua spene.

[2] Rinuccino, *Rime*, XIII sm. (fior.), 5.12, pag. 49: che mette 'n ubrianza tanto affanno, / ca più **sormonta** in alerezza un core / uno piacer d'amor, che non fan manti / afanni l'om disavanzare in danno.

[3] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 1963, pag. 100: Sichó l'è vero, alto signor, / Cossí tu guardi lo mio cor, / Ch'el no **sormonta** in vanagloria...

[4] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 7, pag. 130.4: Qui tratta del vizio dell'accidia, e delle pene dell'accidiosi; onde nota che quegli che **sormonta** in ira, sormonta per accidia.

[5] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), 23.14, pag. 568: Ond' io te ne recheggio assai per tempo; / però

te piaccia curar del tuo onore, / sì che tua fama **sormont'** in valore.

[6] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 8, cap. 105, vol. 2, pag. 270.18: E per la vittoria di quello **sormontati** in orgoglio combatterono il poggio di Borghi, e vinsollo, e ucciseno CLV uomini.

[7] Torini, *Rime*, 1342/98 (fior.), [1367] 26.6, pag. 392: in tal letizia il cor **sormonta**, / veggendo il ciel che disposto s' afronta / a soddisfare all' onta / che sì grave li fe' 'l sacro patrone...

[8] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 31, terz. 10, vol. 2, pag. 79: la gente fu in superbia **sormontata**; / e cominciare i Grandi a fare oltraggio / in beni, ed in persone a' Popolani, / o per invidia, o per volere omaggio...

3.1 Fras. *Sormontare di male in peggio*: lo stesso che *andare di male in peggio*.

[1] Monte Andrea (ed. Contini), XIII sm. (fior.), son. 3.12, pag. 464: ma di tal guisa ho questa ferita, / non farò da dolor mai partimento. / Ma tuttavia pur di male in pegg[lio] / ognor sormonto...

3.2 Raggiungere una posizione dominante; primeggiare.

[1] *Poes. an.* (ed. Panvini), XIII (tosca.), 43.78, pag. 560: A la stella piagente, / canzone gente, / con tut[t]a reverenza m'acomanda; / di' c'ogni suo servente / ista gaudente / poi che **sormonta** e agenzia sua ghirlanda.

[2] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 3, cap. 38, pag. 215.13: Questi due cavalieri suoi figliuoli, volendo tener gran vita per esser onorati, perchè pareo loro che l'opere del padre il meritassono, cominciorono a calare, e messer Pino a **sormontare**; il quale in poco tempo si fece grande.

[3] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 6.68, vol. 1, pag. 103: Poi appresso convien che questa caggia / infra tre soli, e che l'altra **sormonti** / con la forza di tal che testè piaggia.

[4] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), Proemio, par. 04, pag. 63.4: onde gli animi degli abitanti non senza cagione e ragione, si turbano; considerando se tal signoria **sormonta**, si vedranno in pena di tanta crudeltade, se la nostra provedenza a ciò è pigra.

[5] Piero Alighieri, *Arti liberali*, a. 1364 (fior.), 40, pag. 201: Nel mondo abbiam continüa battaglia, / e veggiam, chi maggiore stato tene, / che la Fortuna attene / e mette in basso quel che **sormontava**.

[6] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 91, terz. 92, vol. 4, pag. 186: E 'l nostro Comune è, di pregio adorno, / nella sua libertà rimaso al fine, / ed è per **sormontar** di giorno in giorno.

4 Dominare qsa da una collocazione alta, sovrastare.

[1] *Libro dei Sette Savi*, XIII ex. (tosca.), pag. 11.2: E quando il produomo venne nel suo giardino e vide come il piccol pino crescea bene, e che **sormontava** il grande pino ch'era secco dall'una parte...

[2] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 7, pag. 301.1: ché così come l'erba multiplica nel campo non cultato, e **sormonta** e cuopre la spiga del frumento sì che, disparte aguardando, lo frumento non pare...

[3] *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.), cap. 7, pag. 39.9: Altre maniere d'angioli v'à, che si chiamano dominazioni, che **sormontano** gli detti grandi angioli, che gli altri son loro subbietti per ubidenza.

– [In contesto fig.].

[4] *Trattato di virtù morali*, XIII/XIV (tosca.), cap.

32, pag. 81.23: «Gentilezza è una sicura virtude smirata, che dona dolce cuore e arditto di **sormontare** tutte le altre cose». E tutte queste virtudi de' omo seguire secondo natura.

4.1 Risultare superiore (ad altro) in uno specifico ambito di confronto.

[1] Rinaldo d'Aquino (ed. Panvini), XIII pm. (tosca.), 1, red. C.69, pag. 98: cioè gioia d'amor sì altamente / com'ella sente / per lo suo presio avere **sormontato** / ogn'altro presio che si trovaria.

[2] Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.), son. D.12, pag. 90: L'audente fior, che solea **sormontare** / ogn'altra di fin pregio e valimento, / su' sfogliamento omai dé' renverdire.

[3] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 38.1: e dunque pare che colui conquista cosa nobile et altissima il quale **sormonta** li altri uomini in quella medesima cosa per la quale gli uomini avanzano le bestie.

[4] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 2, cap. 12, pag. 42.8: E di tanto quanto la clarità e la beltà spirituale **sormonta** la clarità e la beltà corporale...

[5] Inghilfredi, XIII sm. (lucch.), 1.26, pag. 75: Gioia aggio presa di giglio novello, / sì alta che **sormonta** ogne ricchezza...

[6] Tomaso da Faenza (ed. Zaccagnini), XIII sm. (tosca./faent.), 6.2, pag. 234: Ancor ch'io senta a ciascun manifesto / quanto vostro valor, donna, **sormonti** / e ogn'altro passi più là oltre i monti...

[7] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 575, pag. 588.31: questa figura ch'io viddi non avea niente figura d'uomo, ma di beltà **sormontava** e trapassava l'uomo...

[8] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 32, 16-24, pag. 749, col. 1.2: *Sotto i piedi*. Qui dixit la condizione del logo, lo quale era sí glaçado, che **sormontava** li termini della gelada, e trapassava in qui' del vetro...

[9] *Lucidario ver.*, XIV, III, pag. 190.18: quello foco **sormonta** così lo foco del purgatorio come quello del purgatorio sormonta lo nostro foco...

4.1.1 Eccellere e risaltare (per una qualità).

[1] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 30.42, pag. 112: Dotto ed ho paura / di mostrarle cad eo / l'ami come molto amo, / però ch'oltre misura, / secondo che veg[g]io eo, / ella **sormonta** d'amo / tra le donne a miro...

4.2 [Nel confronto tra colpa e pena:] eccedere la misura dell'ideale compensazione.

[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 8, cap. 32, vol. 4, pag. 106.8: E dico bene in diritto di me, che 'l forfatto di quelli della congiura **sormonta** tutte pene: ma quando l'uomo vuole tormentare alcun uomo, se 'l tormento è aspro, tali ci sono che sanno ben pensare, e biasimare lo tormento; ma del fallo non fanno parola.

[2] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 2, cap. 18, pag. 262.9: Io dico che 'l forfatto ordinato **sormonta** tutte pene; ma quando la giustizia tormenta alcuno, tali sono che bene sanno biasimare il tormento se è troppo e aspro, ma del misfatto allora non dicono niente.

4.3 Prevalere o predominare.

[1] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 7.62, pag. 33: però pregio, valore e caunoscenza / in voi **sormonta** e tut[t]o acompimento / e più ben per un cento / ch'io divisar non so per la mia scienza.

[2] *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.), cap. 227, pag. 262.10: Per tre cose: la prima si è delli rei omori che sono

nell'uomo, sicché li malvagi omori e le collere **sormontano** e signoregiano i buoni omori...

[3] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 2, par. 59, comp. 35a.2, pag. 108: O re de Creta bello, / in cuy valor **sormonta**, / per te percossa son de l'aurea punta.

4.4 Vincere e soggiogare; prevaricare e soverchiare. Anche in contesto fig.

[1] Tomaso di Sasso (ed. Panvini), XIII pm. (tosco.), canz..53, pag. 69: Amor mi dia certanza / con allegranza - piena di pietate. / Non mi siate più fera, / mettendomi a le pene / onde m'à **sormontato** con valenza!

[2] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc.* L. 2, cap. 9, pag. 98.29: Io conquisi Mitridate, lo più forte re di tutta Asia, che Silla nol poté in sette anni **sormontare**.

[3] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 66, pag. 150.14: Vertù vince, e **sormonta** tutto.

[4] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 3, cap. 13, pag. 415.24: «Signiore, questa spada ci significa sicurtà incontro al diavolo; i due tagli significano dirittura e lealtà, siccome di guardare il povero contro al ricco, e 'l fiebole contro al forte; perocchè il forte non lo **sormonti**».

[5] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 6, cap. 35, vol. 1, pag. 263.18: Per le quali tre sì grandi e bene avventurose vittorie molto **sormontò** il re di Francia, e prese Paico e la Roccella e molto acrebbe suo reame.

[6] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 23, terz. 36, vol. 1, pag. 262: Nel numero de' sei regnando tondo, / potevano esser Grandi, e Popolani, / che di Mercatanzia portasson pondo, / e delle dodici Arti i più sovrani; / e durar tanto a quel modo Signori, / che 'l popol **sormontò** colle due mani...

[u.r. 28.05.2015]

SORMONTATO agg.

0.1 *sormontato*.

0.2 V. *sormontare*.

0.3 Guido Orlandi, 1290/1304 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Guido Orlandi, 1290/1304 (fior.); Inghilfredi, XIII sm. (lucch.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** [Rif. a condizioni dell'animo:] sollevato e sublimato. **1.1** [Di un atteggiamento negativo:] che ha superato un limite accettabile. **2** [Rif. ad un costume sociale:] sorpassato e caduto in disuso.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 23.10.2012.

1 [Rif. a condizioni dell'animo:] sollevato e sublimato.

[1] Guido Orlandi, 1290/1304 (fior.), 8.8, pag. 145: per la bona speranza lo dannaggio / li pare acquisto di ben riservato, / sì ccome fosse il bel tempo di maggio / si trova d'allegrezza **sormontato**...

1.1 [Di un atteggiamento negativo:] che ha superato un limite accettabile.

[1] Tomaso da Faenza (ed. Zaccagnini 1935), XIII sm. (tosco./faent.), 5.69, pag. 103: Sì signoreggia in ella nobil core, / che del leone abatte / orgoglio **sormontato**, / et umiltate à messo i' lei corona.

2 [Rif. ad un costume sociale:] sorpassato e caduto in disuso.

[1] Inghilfredi, XIII sm. (lucch.), 4.17, pag. 107: ed è 'n tal guisa corso **sormontato**, / che veo signori a servi

star subietti / e servi a signoria essere eletti.

SORNACARE v. > SORNACCHIARE v.

SORNACCHIARE v.

0.1 *sornachiare*.

0.2 Etimo incerto: forse longob. **snarhhjan* (DEI s.v. *sarnacare*) oppure da prov. *sorn* (Nocentini s.v. *sornacare*) || Ulteriori ipotesi etimologiche in Nocentini.

0.3 *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 **1** Respirare in maniera rumorosa durante il sonno; russare o ronfare.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 30.12.2013.

1 Respirare in maniera rumorosa durante il sonno; russare o ronfare.

[1] *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.), 17, pag. 64.23: Onda s'el trovava alcun d'i frai **sornachiare**, sonavage molto reo, e un cortese e onesto dormire molto ge piaseva, ben dixeva: «questo dorme sicuramente.»

SORNACCHIO s.m. > SARNACCHIO s.m.

SORNOMAR v.

0.1 *sornomado*.

0.2 Da *sornome* prob. sul modello del fr. ant. *sournomer*.

0.3 a *Vang. venez.*, XIV pm.: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 **1** Avere come cognome o soprannome.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 30.12.2013.

1 Avere come cognome o soprannome.

[1] a *Vang. venez.*, XIV pm., *Luc.*, cap. 6, pag. 219.6: e Symon, che era **sornomado** Chananeo, perchè che ello era stado nado in quella villa de Galilea che era apelada Chana...

SORNOME s.m.

0.1 *sornome*.

0.2 Fr. *surnom*.

0.3 *Fiore*, XIII u.q. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 **1** Secondo nome.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 30.12.2013.

1 Secondo nome.

[1] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 37.11, pag. 76: E sì si fa chiamar il Die d'Amore: / Ma chi così l'apella fa gran torto, / Ché su' **sornome** dritto sì è Dolore.

SORPASSARE v.

0.1 *sorpassai*.

0.2 Fr. *surpasser* (DELI 2 s.v. *sorpassare*).

0.3 *Contemptu mundi* (I), XIV sm. (tosco.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 **1** Risultare superiore (ad altro) in un confronto.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 31.12.2013.

1 Risultare superiore (ad altro) in un confronto.

[1] *Contemptu mundi* (I), XIV sm. (tosca.), cap. 13, pag. 91.16: Ho avuto cantori e cantatrici, e le delizie dei figliuoli degli uomini, e tazze e orciuoli da mescita, e tutti **sorpassai** per ricchezze quegli che] innanzi a me sono stati in Jerusalem.

SORPIACERE v.

0.1 *sorpiace*.

0.2 Da *piacere* 1.

0.3 Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosca.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Piacere al sommo grado.

0.8 Sara Ravani 30.12.2013.

1 Piacere al sommo grado.

[1] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosca.), canz. 34.52, pag. 94: E forte m'è piacente / omo, che ben 'n aversità si regge; / e **sorpiace** chi bene / onne ingiuria sostene, / e chi ha 'n sé e chi ben predica e legge.

SORPRÈNDERE v.

0.1 *soreprena, sorprenda, sorprendare, sorprende, sorprendere, sorprendergli, sorprenderti, sorpres, sorpresa, sorprese, sorpresero, sorpresi, sorpreso, sorpresono, sorprexo, sorprisi, sorpriso*.

0.2 Fr. *surprendre* (Nocentini s.v. *sorprendere*).

0.3 *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venz.): **2.1**.

0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); Inghilfredi, XIII sm. (lucch.); Conti morali (ed. Zambrini), XIII ex. (sen.).

In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venz.); Ugucione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.); Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.).

In testi mediani e merid.: Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.).

0.5 Il part. pass. *sorpriso* risente presumibilmente dell'influenza del tipo galloromanzo *surpris*.

0.7 1 Arrestare, bloccare e vincolare (qno); occupare, invadere e colmare (uno spazio fisico). Anche in contesto fig. **1.1** Fig. [Rif. al legame amoroso:] conquistare e far innamorare. **2** Cogliere alla sprovvista; attaccare o catturare con un improvviso agguato; ingannare. **2.1** [Di una tendenza naturale, di una sensazione o passione che coinvolge la sensibilità di un individuo:] cogliere di sorpresa, colmare o catturare. **2.2** [Di un fenomeno sensibile o intellegibile che cattura la percezione e l'attenzione:] far presa su qno, sull'animo di qno.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 23.10.2012.

1 Arrestare, bloccare e vincolare (qno); occupare, invadere e colmare (uno spazio fisico). Anche in contesto fig.

[1] *Sommetta* (ed. Hijmans-Tromp), 1284-87 (fior.>tosca. occ.), pag. 207.17: ricordo il mirabile e 'l dolce acoglimento che mi faciavate e poi rimiò l'orribile e tormentoso legame che m'è **sorpreso**...

[2] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 7, cap. 75, vol. 3, pag. 499.8: Ma s'egli si diparte della vita

attiva, immantinente è egli **sorpreso** in disviamento dei vizii.

[3] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 4, cap. 11, pag. 145.18: levossi su iustamente, e prese Ercules e menavalo a mala guisa. Ercules così **sorpreso**, lo strinse forte, e quelli lo lassò lassandosi cadere...

[4] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 7, pag. 301.10: Certo non del tutto questo mondarè intendo, ma solo in quelle parti dove le spighe della ragione non sono del tutto **sorprese**: cioè coloro dirizzare intendo ne' quali alcuno lumetto di ragione per buona loro natura vive ancora...

[5] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 2.13, vol. 2, pag. 20: Ed ecco, qual, **sorpreso** dal mattino, / per li grossi vapor Marte rosseggia / giù nel ponente sovra 'l suol marino...

[6] *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.), cap. 267, pag. 184.14: E quand'e' videro che no la poteano guarentire, si si traserò a poco a poco verso la rocca tanto ch'egl'ebbero già **sorpresa** l'alteza de la rocca e si difendeano molto vigorosamente.

[7] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 11, cap. 8, vol. 2, pag. 533.3: sì gli faceva a sua gente perseguire il re e messere Ugo tanto, che gli trovarono presso di Meti in Guales: gli **sorpresono**; e 'l re domandando s'erano amici, dissono di sì...

1.1 Fig. [Rif. al legame amoroso:] conquistare e far innamorare.

[1] Guittone (ed. Leonardi), a. 1294 (tosca.), 24.2, pag. 72: Ai Deo!, chi vidde mai tal malatia / di quella che **sorpreso** àme lo core?

[2] Mastro Francesco, XIII sm. (fior.), canz. 1.37, pag. 178: Non mi fate stare in foco / s'Amor m'ha di voi **sorpreso**, / ché sapete che val poco / chi ofende all'om ch'è preso.

2 Cogliere alla sprovvista; attaccare o catturare con un improvviso agguato; ingannare.

[1] Ugucione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 207, pag. 607: No è nul omo tanto reu ni felon, / scomunicato, scacaor ni laron, / qe sia **sorpreso** de mortal traïson, / s'el vol tornar a Deu e demandar perdon / e varasiamente vol far confession / q'el mai no torne en quela onfe[n]ssion...

[2] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 26.3, pag. 54: Lo Schifo, quando udio quel romore, / Conob[b]e ben ched egli avea mispreso, / Si disse: «Il diavol ben m'avea **sorpreso**, / Quand' io a nessun uon mostrav'amore.

[3] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 63, pag. 267.3: Allora li sergenti, che voleano male al re Meliadus per amore di lor signore, e disamavano mortalmente, si **sorpresero** questo lor signore a tragione, sì che non si difese...

[4] *Conti morali* (ed. Zambrini), XIII ex. (sen.), 9, pag. 62.12: fae lo bene anzi che lo diavolo, che tutto die v' aguaita, v' inganni e v' accompagni co- llui, ch' elli non bada ad altro, se non com' elli vi possa **sorprendere**.

[5] <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 51.3: perciò ch'elli non sa nè 'l punto, nè l'ora, nè 'l giorno che la morte verrà, che sovente **sorprende** il peccatore là ove egli non se ne prende guardia.

[6] *Andrea Cappellano* volg. (ed. Ruffini), XIV in. (fior.), L. I, cap. 21, pag. 209.13: Onde, in ogni modo ti conviene guardare che ttu non sie **sorpreso** da l'inganni di cotal femmina...

[7] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 118, pag. 183.13: Sì mi pare che noi li crediamo **sorprendere** in dormendo, ma io vi fo asapere che ciò non averrà mai, ché noi non prendremo già terre senza combattere co- lloro a llor porto.

[8] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 11, pag. 20.5: L'amico tuo mi parlò, ed è di bella maniera, e mostrommi per le sue parole l'animo, e 'l pensiero suo, e diemmi un

sapore di bene, al quale egli risponderà, perocché non avea pensato dinanzi quel che disse, perché fu subitamente **sorpreso**.

[9] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 3, cap. 1, pag. 190.12: Non è alcuna cosa più meravigliosa che questa; il fanciullo essere **sorpreso** [nell' officina] di crudeltate, e non avere paura di sì grande vincitore, di colui massimamente, che tagliava li consoli, le terre e le legioni, e la maggiore parte de l' ordine de' cavalieri.

[10] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 10, cap. 138, vol. 2, pag. 339.18: ragunò in buona quantità per offendere a' detti allegati, trovandogli male ordinati al detto ponte, ch'era uno stretto passo, gli **sorprese** e sconfisse con piccola fatica di combattere: quasi tutti s'arrendero...

[11] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 9, cap. 31, vol. 2, pag. 336.19: tutti li precipi misero loro cura e studio in fare agguati, se per alcuno modo potessero **sorprendere** l'oste assicurata, e follemente sparta per la contrada.

2.1 [Di una tendenza naturale, di una sensazione o passione che coinvolge la sensibilità di un individuo:] cogliere di sorpresa, colmare o catturare.

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 353, pag. 538: Qui è **sorpres** d' amor a gran pena ne scampa, / da q' el mete lo pe' ben entro la soa trapa...

[2] Ubertino del Bianco d'Arezzo, a. 1269 (tosca.), 1.6, pag. 386: ché vostra villania nom fòra quella / che m'avesse d'amor tanto **sorpreso**, / ch'io d'altra donna mai né di donzella / non disiasse gioi' gioco né riso.

[3] *Poes. an. ven.* (eug.>umbr.-march.), XIII t.q. (3), 45, pag. 16: sì **sorprende** angustiare / in terra forte ne cagea.

[4] Guittone, *Rime* (ed. Contini), a. 1294 (tosca.), canz. 5.31, pag. 211: Carnal talento è 'n loro d'un podere, / al qual, savem, donna meglio contende; / e s'el già la **sorprende** / perché lei ne sia port'ò prego o pregio, / ma chi 'l porge, in fallir dobra-i dispregio...

[5] Inghilfredi, XIII sm. (lucch.), 5.1, pag. 117: Poi la noiosa erranza m'ha **sorpreso** / e sagiato di sì crudel conforto, / voglio mostrare qual è 'l mio coraggio, / ch'eo sono in parte di tal logo miso / ch'eo son disceso e non son giunto a porto...

[6] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 7, cap. 25, vol. 3, pag. 308.14: In gioventute è grande debilezza di consiglio, chè allora crede ciascuno che debba vivere secondo che più gli piace, e così egli è **sorpreso** da alcuno suo corso di vivere, anzi ch'egli possa lo migliore iscegliere.

[7] *Conti morali* (ed. Zambrini), XIII ex. (sen.), 10, pag. 70.4: e per ciò ch' io non vollio perdere la mia anima, penso io d' amendare la mia vita e di fare penitenza, e fugire il mondo inanzi che 'l mio peccato mi **sorprenda**.

[8] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Sal. L. 1, cap. 20, pag. 23.10: Potrei nomare assai precipi li quali lassaro la via de la dirittura, per ciò ch'erano **sorpresi** dall'ira o pietà senza ragione.

[9] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 427, pag. 451.11: ké mio cuore è **sorpreso** di molto gran dolore, per lo quale miei occhi non fanno né di né nocte altro che piangere.

[10] x Ceffi, *St. guerra di Troia*, 1324 (fior.), l. XXIII, p. 239: Allora uno disavveduto appetito **sorprese** Achille di volere andare à vedere Troia...

[11] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 3, 130-136, pag. 105, col. 1.7: ma mostra poeticamente com' ello foe **sorpreso** da sonno, sí commo appare nel testo.

[12] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.),

cap. 1, par. 55, comp. 9.10, pag. 77: Alora luno in dono la richiese. / Per la qual cosa Iove fu **sorpreso** / insieme da cupido e da vergogna...

2.2 [Di un fenomeno sensibile o intellegibile che cattura la percezione e l'attenzione:] far presa su qno, sull'animo di qno.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 168.1: così va dintorno con molte parole per **sorprendere** l'animo dell' uditore sì che sia benevolo o docile o intento...

[2] *Poes. an.* (ed. Panvini), XIII (tosca.), 31.52, pag. 533: / Chi por[r]àvi partire, / bella, lo mio coraggio / dal vostro chiar visagio / che l'à così **sorpreso**?

[3] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 13.111, vol. 1, pag. 219: Noi eravamo ancora al tronco attesi, / credendo ch'altro ne volesse dire, / quando noi fummo d'un romor **sorpresi**, / similmente a colui che venire / sente 'l porco e la caccia a la sua posta, / ch'ode le bestie, e le frasche stormire.

[4] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), 65.9, pag. 610: Donqua, s' io dico che **sorpreso** m' have / vostra beltà, piacer ed anco amore, / deh, non ve semble, per Dio, cosa grave...

SORPRESO agg.

0.1 *sorpresa, sorepres, sorpreso, sorprexo.*

0.2 V. *sorprendere*.

0.3 *Poes. an.* (ed. Panvini), XIII (tosca.): **2.1**.

0.4 In testi tosc.: *Poes. an.* (ed. Panvini), XIII (tosca.); *Novellino*, XIII u.v. (fior.).

In testi sett.: *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.); Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.).

N L'att. in Francesco da Buti è cit. dantesca.

0.6 N Doc. esasutiva.

0.7 **1** Intrappolato e senza via di scampo. **2** [Rif. alla pressione di un pensiero, di una sensazione o di una passione:] totalmente assorbito e coinvolto.

2.1 Estens. Sopraffatto da un forte legame affettivo, innamorato. **3** [Confrontando il risultato di due azioni analoghe in reciproca relazione e sequenza:] ciò che è preso in cambio di ciò che si è lasciato.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 23.10.2012.

1 Intrappolato e senza via di scampo.

[1] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 42, pag. 225.1: E Guglielmo, vedendo che così era **sorpreso**, parlò e disse: «D'una cosa vi prego, donne, per amore della cosa che voi più amate: che inanzi ch'io muoia voi mi facciate un dono».

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 5, cap. 17, vol. 1, pag. 188.16: il quale suo nimico veggendosi **sorpreso**, si gittò in terra a' piedi di Giovanni Gualberti, faccendogli croce delle braccia, cheggendogli mercè per Iesù Cristo che fu posto in croce.

2 [Rif. alla pressione di un pensiero, di una sensazione o di una passione:] totalmente assorbito e coinvolto.

[1] *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.), 11, pag. 256.15: Meser saint Gregori cointa en Dialogum d'un ric hom qui era en Roma. Aquest ric hom era sì **sorepres** de pechè que no solament qu'el ne voles ben far, mas etiamdè n'en volea oir parler.

[2] *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.), cap. 286, pag. 200.11: E allora fue i- re sì 'sbaito e sì **sorpreso** di pensare che no potea rispondere a ciò che quella gli

dicea...

2.1 Estens. Sopraffatto da un forte legame affettivo, innamorato.

[1] *Poes. an.* (ed. Panvini), XIII (tos.), 44.33, pag. 561: poi de lo 'namorare / amorosa ghirlanda / Amor comanda - ch'io agia per ella. / Sì son **sorpreso** d'ella, / che, stando a lei as[s]ente, / tutta mia miradura / sembr' a lei 'maginata...

[2] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venz.), 1792, pag. 96: Quando Eustadio l'ha intexo, / Ben vete, ch'ell'è si **sorpreso**, / Che llo çelar non val niente.

3 [Confrontando il risultato di due azioni analoghe in reciproca relazione e sequenza:] ciò che è preso in cambio di ciò che si è lasciato.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 5.59, vol. 3, pag. 73: e ogne permutanza credi stolta, / se la cosa dimessa in la **sorpresa** / come 'l quattro nel sei non è raccolta.

[2] G. Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 5, 55-72, pag. 141.3: in la **sorpresa**; cioè nella presa in suo scambio...

SORQUIDATO agg.

0.1 *asorcotato, sorquidato.*

0.2 Fr. ant. *sorcuidié* (cfr. Tobler-Lommatzsch s.v. *sorcuidier*).

0.3 Guido delle Colonne, XIII pm. (tos.): **1**.

0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Guido delle Colonne, XIII pm. (tos.); <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>.

0.7 1 Tracotante, fanatico.

0.8 Pietro G. Beltrami 08.03.2000.

1 Tracotante, fanatico.

[1] Guido delle Colonne, XIII pm. (tos.), 4.7, pag. 104: c'ho più durato- ch'eo non ho possanza, / per voi, madonna, a cui porto l'ianza / più che no fa assessino **asorcotato**, / che si lassa morir per sua credanza.

[2] <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 48.16: E siccome disse san Bernardo: molto è folle, e **sorquidato** chi senza vettura crede avere corona.

[u.r. 28.11.2008]

SORRA s.f.

0.1 *sora, sorra.*

0.2 Ar. *surra* (Pellegriani, *Arab.*, I, p. 353).

0.3 *Doc. sen.*, 1277-82: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. sen.*, 1277-82; *Stat. pis.*, 1322-51, [1322]; *Libro segreto sesto*, 1335-43 (fior.), [1339]; *a Doc. fior.*, 1359-63.

0.7 1 [Gastr.] Ventresca di tonno (conservata sott'olio o sotto sale).

0.8 Rossella Mosti 04.09.2014.

1 [Gastr.] Ventresca di tonno (conservata sott'olio o sotto sale).

[1] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 383.38: Ancho XXVIII sol. nel dì i quali demo vettura et pasagio et chabella in Siena d'una soma di nocielle et d'uno barile di **sorra** che Fronte ne mandò da Pisa.

[2] *Stat. pis.*, 1322-51, [1322] Agg., cap. 1, pag. 590.37: **Sorra** in giarre, chi vende paghi de la giarra sol. den. sei.

[3] *Libro segreto sesto*, 1335-43 (fior.), [1339], pag.

259.19: Sono per lo costo d'una giarra di **sorra** e stuoe e angnelline che gli mandarono i nostri compagni di Tunisi.

[4] *Stat. sen.*, 1343 (2), L. 1, pag. 82.12: Ma da le predette persone escludiamo et excettiamo choloro che vendono pane vino fructa overo foglia salsa mostarda overo altro sapore et che vendono di quaresima pescie, tonnina overo **sorra**...

[5] *a Doc. fior.*, 1359-63, pag. 70.26: A dì iiiij.o venerdì per cavoli d. ij; per una meça *libbra* tra **sorra** et tonnina s. ij d. iiiij.o...

[6] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, IX, 8, pag. 620.11: Postisi adunque a tavola, primieramente ebbero del cece e della **sorra**, e appresso del pesce d'Arno fritto, senza più.

SORRÀDERE v.

0.1 *sorradila.*

0.2 Lat. *subradere*.

0.3 *Palladio* volg., XIV pm. (tos.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Rif. ad un albero:] raschiare in superficie.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 30.12.2013.

1 [Rif. ad un albero:] raschiare in superficie.

[1] *Palladio* volg., XIV pm. (tos.), L. 5, cap. 7, pag. 182.13: E se questa arbore è trista, **sorradila** con pettine di ferro, e fia allegra: ovver che ponghi letame di bue spesse volte, e temperatamente alle sue barbe.

SORRANCAR v.

0.1 *sorrancavan.*

0.2 Da *rancare*.

0.3 Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Sottrarre furtivamente.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 30.12.2013.

1 Sottrarre furtivamente.

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 95.137, pag. 443: De semora monte mesure, / bestie asai, con le man fure / che li previ **sorrancavan**, / e privamenti devoravam / con gram masnà che 'li avean, / che in taverne lo goeam.

SORRANCARE v. > SORRANCAR v.

SORRÈGGERE v.

0.1 *sorreggono, sorretto.*

0.2 Lat. *subrigere* (DELI 2 s.v. *sorreggere*).

0.3 *Albertano* volg., 1275 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Albertano* volg., 1275 (fior.); Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Sostenere. **2** Pron. Fermarsi.

0.8 Pär Larson 04.10.2012.

1 Sostenere.

[1] *Albertano* volg., 1275 (fior.), L. IV, cap. 63, pag. 307.26: Salamone disse: «Mellio è essere due i(n)sieme ke uno, p(er)ciò ke àno utilitate di co(m)pa(n)gnia. Et se ll'uno caderà, sarà **sorretto** dall'altro. (E) guai al solo, ke qua(n)do caderà no(n) sarà ki -I lievi. || Cfr. *Albertano*, *Ecl.* 4, 10: «Si unus ceciderit, ab altero **fulcietur**».

[2] <Tesoro volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 6,

cap. 39, vol. 3, pag. 126.16: E l'uomo incontinente [...] non è reo in tutto, ma è mezzo reo, e puotesi correggere se la virtù e la sperienza si **sorreggono** insieme...

2 Pron. Fermarsi.

[1] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 23, 16-27, pag. 553.27: come li peregrin, pensosi di tornare a casa loro, fanno quando sopra iungeno altrui, che guardano altrui, e non si **sorreggono**; così faceano quelli spiriti...

SORRENARE v.

0.1 *sorrenao, sorrenata, sorrenato.*

0.2 Da *arrenare* con sostituzione di prefisso.

0.3 Anonimo Rom., *Cronica*, XIV: **1**.

0.4 Att. solo in Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

0.6 N Doc. esaustiva. || Si completa con *sorrenato*.

0.7 1 Coprire di sabbia. **2** Incagliarsi su un banco di sabbia, rimanere in secco.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 30.12.2013.

1 Coprire di sabbia.

[1] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 15, pag. 138.6: Questa soperchia acqua consumao e defocao tutti li coiti e lli seminati che trovo. E **sorrenao** le vigne de creta. E scarporio li arbori da radicina.

2 Incagliarsi su un banco di sabbia, rimanere in secco.

[1] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 16, pag. 139.20: Currevano anni *Domini* MCCC., dello mese de [...], a die [...], quando **sorrenao** una galea de mercatantia in piaia romana, fra Puerto e Ostia, in lo Tevere.

[2] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 16, pag. 141.12: Lo legno s'era **sorrenato** nella rena.

SORRENATO agg.

0.1 *sorrenata.*

0.2 V. *sorrenare*.

0.3 Anonimo Rom., *Cronica*, XIV: **1**.

0.4 Att. solo in Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

0.7 1 Incagliato in un banco di sabbia.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 30.12.2013.

1 Incagliato in un banco di sabbia.

[1] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 1, pag. 8.15: Della galea **sorrenata** e derobata in piaia romana.

[2] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 27, pag. 255.30: Questo ène quello lo quale, con fortuna arrivato, ruppe in piaia romana, como ditto ène de sopra della galea **sorrenata**.

SORRENTINO agg./s.m.

0.1 *soretino, surentino; f: sorentini.*

0.2 Lat. *Surrentinus* (DI s.v. *Sorrento*).

0.3 Simintendi, a. 1333 (tos.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Simintendi, a. 1333 (tos.).

In testi mediani e merid.: Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.).

0.7 1 [Detto dell'uva:] proprio della zona di Sorrento, in Campania. **1.1** Sost. Vino prodotto nella zona di Sorrento. **2** Sost. Abitante o originario di Sorrento, in Campania.

0.8 Giulio Vaccaro 22.12.2017.

1 [Detto dell'uva:] proprio della zona di Sorrento, in Campania.

[1] Simintendi, a. 1333 (tos.), L. 15, vol. 3, pag. 241.11: Quindi passò e Capri, e 'l monte di Minerva, e' colli nobili del tralcio **Surentino**, e la città d'Ercole, e Fabi, e Partenope nata ne' riposi...

1.1 Sost. Vino prodotto nella zona di Sorrento.

[1] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 846, pag. 192: Lo greco et la romecca, guarnaccia et **soretino**, / Schiavo et calabrese et tribiano fino, / Dece solli lo petitto et otto valea, lo mino...

2 Sost. Abitante o originario di Sorrento, in Campania.

[1] **f** *Deca terza* (B), L. I-II, XIV m. (tos.), L. II, cap. 93, vol. 2, pag. 239.20: [XXII.61.11] Rivolsionsi addunque da' Romani a' Cartaginesi questi popoli: gli Atellani, i Calatini, e gli Espini, [XXII.61.12] parte de' Pugliesi, i Sanniti fuor che i Pentri, i Bruzii tutti, i Lucani, fuorché questi i **Sorentini**, e quasi tutta la contrada di Greci... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[u.r. 22.11.2019]

SORRESSO s.m.

0.1 *soresio, soreso, soresso, sorresio, sorressio, sorresso, sorrexo, surresso, surrexio.*

0.2 Lat. eccl. *surrexit* con l'incrocio del lat. eccl. *resurrectio*.

0.3 *Let. lucch.*, 1297: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Let. lucch.*, 1297; *Doc. pis.*, 1298 (2); *Doc. pist.*, 1297-1303; *Doc. prat.*, 1296-1305; *Stat. sang.*, 1334; *Libro giallo*, 1336-40 (fior.).

0.5 Invariabile.

0.6 A *Doc. pist.*, c. 1200: Surrexio dr. iii.

0.7 1 [Relig.] Lo stesso che resurrezione.

0.8 Diego Dotto 23.08.2013.

1 [Relig.] Lo stesso che resurrezione.

[1] *Let. lucch.*, 1297, pag. 39.13: (e) se lla pace vae i(n)na(n)si, chome ssi dice che triegua sia fatta fine a Pasqua di **Sorressio**...

[2] *Doc. pis.*, 1298 (2), pag. 199.2: s. XVII per resto di cascio biancho che li diei fatta la Pasqua di **Sorressio** MCCLXXXVIII.

[3] *Doc. pist.*, 1297-1303, pag. 170.10: Ebe Nasi[n]bene da Giovanni da Paciana, p(er) pasqua di **Soresso**, uova CCxxv.

[4] *Doc. prat.*, 1296-1305, pag. 308.9: che p(er) pasqua di **Surrexio** si facesse macinare VIII mogia di grano...

[5] *San Brendano pis.*, XIII/XIV, pag. 72.3: Allora era domenica del **sorressio**.

[6] *Stat. sang.*, 1334, 30, pag. 104.21: La pasqua del **Surresso** con due di seguenti.

[7] *Libro giallo*, 1336-40 (fior.), pag. 134.20: Eborne fior. 4 d' oro che dierono i chonpagni per la Pasqua di **Soresso** lbr. 5 s. 16 a ffor.

SORRIPA s.f.

0.1 *sorripa.*

0.2 Da *sopraripa* con sostituzione del prefisso.

0.3 *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Dir.] Lo stesso che sopraripa.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 30.12.2013.

1 [Dir.] Lo stesso che sopraripa.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 448, vol. 1, pag. 295.30: Et dare la terra et lo castello guarnito a volontà de la podestà di Siena et di suo certo messo, et passaggio et guida et maltolletto, o vero **sorripa** non tollere o vero fare tollere, o vero lassare tollere, in tutta la sua forza et distretto.

SORRÓDERE v.

0.1 *sorrodono*.

0.2 Da *rodere*.

0.3 <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N Nell'orig. fr. si legge *seurondent* 'inondare, sommergere' (cfr. *Somme le roi*, 58, 230), per cui *sorrodono* potrebbe dipendere da una errore di lettura del modello fr.

0.7 1 Lo stesso che corrodere.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 11.11.2013.

1 Lo stesso che corrodere.

[1] <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 83.21: Così dovemo noi gridare i fiotti de' malvagi pensieri, che **sorrodono**, e soprabondano sovente il cuore, che 'l cuore non perisca per consentimento. || Citton, *Somme le roi*, V,111 legge «sorodono».

[u.r. 19.05.2015]

SORTIERE s.m.

0.1 *sortieri*.

0.2 Fr. *sorcier* (REW 8107 *sors, sorte*).

0.3 *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.): **1**.

0.4 Att. nel corpus solo in *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Persona dotata di poteri soprannaturali.

0.8 Elisa Guadagnini 06.06.2017.

1 Persona dotata di poteri soprannaturali.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc. L.* 1, cap. 10, pag. 83.22: Quando li Romani viddero queste maravillie, si mandaro per Toscana cheredo indivini e maestri di sorte, per ciò che in Toscana riparavano li migliori nigromanti e **sortieri** del mondo. Et avevavi uno lo quale avea nome Airone: quelli predea sperimenti ne' tuoni e ne' folgori e nei voli de li ucelli e ne' canti et in calde vene e nervi d'animali morti di novello.

[2] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc. L.* 6, cap. 14, pag. 184.13: Teba è in quella pianura e Farfallie: là dentro v'è pratarie e boscora assai, et avevavi uno piano dove avea molti incantatori e **sortieri**.

[3] *Fatti de' Romani* (H+R), 1313 (fior.), [Caes. Gal.] (H) 75, pag. 187.23: Li pregioni disero che usanza e costume iera intra li Sansognesi che li maestri indovinatori gittavano sorte per cercare e per sapere la buona ora e 'l buono punto del combattere e d'avere vittoria, e quegli suoi **sortieri** avevano detto che li Sansognesi non avrebbono mica la vittoria sed egli combatesono a bataglia inazi la prima luna. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed. Cfr. Caes., *Gal.*, I, 50, 3: «quod apud Germanos ea consuetudo esset ut matres familiae eorum sortibus et vaticinationibus declararent utrum

proelium committi ex usu esset...».

[4] a *Libru di li vitii et di li virtuti*, p. 1347/52-a. 1384/88 (sic.), cap. 48, pag. 47.30: Sacrilegiu est quando homu rumpi oi guasta oi tracta vilanamenti li cosi sancti [...]. Primamenti quando lu homu tracta vilanamenti lu Corpu di nostru Signuri, comu fanu li heretici et **sortieri** et malvasi previti per guadagnari...

SORTINO s.m.

0.1 *sortino*.

0.2 Etimo non accertato.

0.3 *Malattie de' falconi*, XIV (tosco.>lomb.): **1**.

0.4 Att. solo in *Malattie de' falconi*, XIV (tosco.>lomb.).

0.6 N Prob. voce fantasma: erronea lettura del latino *furtivum*?

Doc. esaustiva.

0.7 1 [Vet.] Affezione che colpisce il capo dei rapaci (anche come apposizione).

0.8 Maria Fortunato 02.10.2014.

1 [Vet.] Affezione che colpisce il capo dei rapaci (anche come apposizione).

[1] *Malattie de' falconi*, XIV (tosco.>lomb.), cap. 35 rubr., pag. 41.17: A lo dolore de la testa che si chiama **sortino**. Quando vedi che l'ucello serra e claude li occhi e move lo capo, déi sapere che àe dolore di capo, lo quale male se chiama ed àe nome dolore sortino.

SORTIVO agg.

0.1 *surtive*.

0.2 Da *sorto 1*.

0.3 *Poes. an. tosc.*, 1356: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Di una fonte:] che sgorga in superficie (anche fig.).

0.8 Diego Dotto 23.08.2013.

1 [Di una fonte:] che sgorga in superficie (anche fig.).

[1] *Poes. an. tosc.*, 1356, 13, pag. 8: Magno Signor, fontane assai **surtive** / e grandi fiumi sono in tuo terreno, / che sono pieni fino a l'alte rive, / e non si seccan per longo sereno...

SORTO (1) agg.

0.1 *surta, surto*.

0.2 V. *sorgere 1*.

0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1**.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321; Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Dritto in piedi; in una posizione eretta. **2** [Relig.] [Rif. a Gesù:] ritornato alla vita dopo la morte.

0.8 Diego Dotto 23.08.2013.

1 Dritto in piedi; in una posizione eretta.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 26.43, vol. 1, pag. 441: Io stava sovra 'l ponte a veder **surto**, / sì che s'io non avessi un ronchion preso, / caduto sarei giù sanz' esser urto.

[2] Filippo di ser Albizzo, *Rime*, a. 1365 (fior.), 74a.7, pag. 74: rizzarsi bene ogn'uom se ne fa liè, / e di

viltà mai non contaminò / lo 'ncespicato, che **surto** ben riè / chi d'ingegno o di forza il trassinò...

[3] **GI** Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 26, pag. 392.24: Io stava sopra 'l ponte a veder **surto**, / sì che s'io non avesse un ronchion preso, / caduto sarei giù senza esser urto. [43-45] / **surto**, *idest* ficto.

[4] **GI** Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 26, 43-48, pag. 674.3: Io, cioè Dante, *stava sopra il ponte*; che era sopra l'ottava bolgia, *a veder*; cioè quello ch'era nell'ottava bolgia, **surto**; cioè fermo, come si dice *surta* l'àncora, quando è fermata...

2 [Relig.] [Rif. a Gesù:] ritornato alla vita dopo la morte.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 21.9, vol. 2, pag. 352: che Cristo apparve a' due ch'erano in via, / già **surto** fuor de la sepulcral buca...

[2] **GI** Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 21, 1-15, pag. 497.30: *Già surto*; cioè risuscitato e levato, *fuor de la sepulcral buca*; cioè de la clausura del sepolcro...

SORTO (2) s.m.

0.1 *sorti*.

0.2 Etimo incerto: lat. mediev. *sors* (di att. posteriore, v. **0.6 N**), oppure da *sorgere* 1 (cfr. Baldelli, *Carta pisana*, pp. 28-29 e Castellani, *I più antichi*, p. 139).

0.3 *Doc. pis.*, XII pm.: **1**.

0.4 Att. solo in *Doc. pis.*, XII pm.

0.5 Genere incerto (non desumibile dai contesti cit.), -i nel femm. plur. della III declinazione non è escluso in pis. ant., ma non caratteristico (cfr. Castellani, *Saggi*, vol. I, pp. 308-12).

0.6 N Il lemma è att. in un doc. lat. pis. del 1195 (cfr. GDT, p. 616): «serra(m) parva(m) (et) asia(m) (et) unu(m) marchiu(m) cu(m) **sortib(us)**». || Cfr. **1** [2].

0.7 1 [Carpent.] Varietà di chiodo?

0.8 Diego Dotto 23.08.2013.

1 [Carpent.] Varietà di chiodo?

[1] *Doc. pis.*, XII pm., pag. 4.20: Alo ispornaio sol. xxxx. In **sorti** dr. iiiii. In **sorti** dr. iii. Conciatura dr. i.

[2] *Doc. pis.*, XII pm., pag. 5.4: Intra marchio e **sorti** e serra dr. xv.

[3] *Doc. pis.*, XII pm., pag. 5.13: Pisone di boteghe dr. xxxxi. In **sorti** dr. v. Inn aguti ispannali dr. xii. In vino dr. v.

SORVENIRE v.

0.1 *sorvenendo*, *sorvene*, *sorvenir*, *sorvenire*, *sorvenne*.

0.2 Fr. *survenir*.

0.3 Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.).

In testi sett.: Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.).

0.6 N *Doc.*: cit. tutti i testi.

0.7 1 Giungere e manifestarsi in maniera rapida e improvvisa, per lo più subentrando ad altro. **1.1** Trans. [Att. in forma passiva, focalizzando il punto di arrivo di un moto:] raggiungere e colpire.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 23.10.2012.

1 Giungere e manifestarsi in maniera rapida e improvvisa, per lo più subentrando ad altro.

[1] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosco.), canz. 34.14, pag. 93: e m'agrada a misagio / rappador saver tutti e frodolenti; / e agradami veder fuggir carizia, / **sorvenendo** devizia / e abbondanza, che pasce e che reface / tutte affamate genti...

[2] Dante, *Rime*, a. 1321, 1a.13, pag. 5: La figura che già morta **sorvene** / è la fermezza ch'averà nel core.

[3] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 109.14: Mercatanti fiorentini passavano in nave per andare oltramare. **Sorvenne** loro crudel fortuna di tempo che lli mise in pericolosa paura...

[4] <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 57.38: cioè il bene per adoperare, e 'l male per ischifare, quando alcuna cosa può **sorvenire** che gravare noi debba, e per le cose passate puote molto giudicare quelle che sono a venire.

[5] Armannino, *Fiorita* (05), 1325 (tosco.), pag. 561.19: Molto la malmena e dirompe; le strette presse va disertando. Ma Filiminis tosto **sorvenne** e con la spada in mano gli va ferendo...

[6] *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.), cap. 165, pag. 144.22: gli comandò ch'egli avesse in sua compagnia tutti coloro ch'erano rimasi ne la città, fuori solamente C che rimanesero per la terra difendere se alcuno aguato vi **sorvenise**.

– [Di un sentimento che si rende manifesto].

[7] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 2687, pag. 120: En tal luogo el se artenne, / De che gran çoia li **sorvenne**, / Segundo como aldir porí, / Se ben intender me vorí.

1.1 Trans. [Att. in forma passiva, focalizzando il punto di arrivo di un moto:] raggiungere e colpire.

[1] *Mare amoroso*, XIII ui.di. (fior.), 13, pag. 487: e que' che vuol pigliar l'uccel d'inganno, / veg[*g*]endol bianco e d'umile sembianza, / si sente **sorvenir** d'ardente flamma / che gitta quello uccello aprendo 'l becco...

SORVINCERE v.

0.1 *sorvince*.

0.2 Da *vincere* prob. sul modello del fr. ant. *sorveindre*.

0.3 Tomaso da Faenza, *Amoroso*, XIII sm. (tosco./faent.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Risultare superiore in un confronto.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 30.12.2013.

1 Risultare superiore in un confronto.

[1] Tomaso da Faenza, *Amoroso*, XIII sm. (tosco./faent.), 55, pag. 455: e se mal sento, vincelo un gioi' tutto, / se d'amoroso bene aggio un sol mico, / come **sorvince** ambrà, mirra e spico / di fino odor cosa ventata a fumo.

[u.r. 28.05.2015]

SORVIZIARE v.

0.1 *sorviziato*.

0.2 Da *viziare*.

0.3 Lapo Gianni, XIII ex./1328 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Viziare in maniera eccessiva; corrompere.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 30.12.2013.

1 Viziare in maniera eccessiva; corrompere.

[1] Lapo Gianni, XIII ex./1328 (fior.), 14.47, pag. 599: Provo ciò: che 'l tuo senno pargoletto / m'avea 'l debole cor **sorviziato** / e l' alma forsennato - e l' altre membra.

SOSILLO s.m.

0.1 *sosillo*.

0.2 Lat. *melissophyllum* (DEI s.v. *sosillo*).

0.3 *Palladio* volg., XIV pm. (tos.): **1**. || Cfr. **0.5**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 Prob. voce fantasma, derivata dalla segmentazione della base latina (*mellis sofilli*), con uno scambio paleografico *sf*.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 1 [Per fraintendimento dell'originale lat.].

0.8 Valentina Nieri 25.08.2015.

1 [Per fraintendimento dell'originale lat.].

[1] *Palladio* volg., XIV pm. (tos.), L. 7, cap. 7, pag. 209.7: Allora colla mano tinta in mele di **sosillo**, o d'appio, cerca là ove vedi il gomitollo dell'api più grosso... || Cfr. *Palladio*, *Op. agr.*, VII, 7, 7: «Ubi globos apium frequentiores videris, uncta manu suco mellissofilli...».

SOSSANNARE v.

0.1 *sossannano*.

0.2 Lat. *subsannare* (DEI s.v. *sossannare*).

0.3 *Arrighetto* (ed. Battaglia), XIV (tos.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Prendersi gioco di qno con scherno.

0.8 Rossella Mosti 08.04.2017.

1 Prendersi gioco di qno con scherno.

[1] *Arrighetto* (ed. Battaglia), XIV (tos.), L. 1, pag. 215.7: Perchè, o perfida, mi costringi tu patire sozze ingiurie? Io sono vituperio delle genti, e continua favola sono del popolo. Tutta la piazza conosce il mi' obrobbo, e egli mi mostrano a dito, e colli denti **sossannano**.

SOSTA (1) s.f.

0.1 *sosta, soste*.

0.2 Da *sostare*.

0.3 Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.):

1.4.1.

0.4 In testi tosc.: Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.); *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi).

In testi mediani e merid.: *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.).

0.5 Locuz. e fras. *avere sosta* **1.2**; *comprare a sosta* **3**; *dare sosta* **1.3**, **1.4.1**; *dare soste* **1.4.1**; *domandare sosta* **1.4.2**; *donare soste* **1.4.1**; *fare soste* **1.2**; *in breve sosta* **2**; *in poca sosta* **2**; *pigliare sosta* **1.2**; *porre sosta* **1.3**, **1.4.1**; *prendere soste* **1.2**; *senza sosta* **1.1**; *senza soste* **1.1**.

0.7 1 Fase e condizione di pausa e sospensione che interrompe la continuità di un'azione, di un movimento o di un processo in atto. Estens. Stato di arresto e di indugio; tappa, fermata. **1.1** Locuz.

avv. *Senza sosta, soste*: senza interruzione e senza indugio, in modo rapido e in poco tempo; ininterrottamente. **1.2** Locuz. verb. *Avere, pigliare sosta / fare, prendere soste*: fermarsi; interrompersi. **1.3** Locuz. verb. *Dare, porre sosta* a qsa: fermare. **1.4** [Rif. ad un precedente stato di agitazione e di contrasto:] quiete momentanea, tregua. **2** L'intervallo di tempo (inteso come fase di indugio e attesa) che precede un nuovo sviluppo o il risultato di una dinamica o di un movimento. Locuz. avv. *In breve, poca sosta*: in breve tempo. **3** [Econ./comm.] Fras. *Comprare a sosta*: acquistare qsa con denaro preso a prestito. **0.8** Mariafrancesca Giuliani 23.10.2012.

1 Fase e condizione di pausa e sospensione che interrompe la continuità di un'azione, di un movimento o di un processo in atto. Estens. Stato di arresto e di indugio; tappa, fermata.

[1] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 8, terz. 53, vol. 1, pag. 92: La qual cosa sentendo i Fiorentini, / vi cavalcaro, e fur loro alle coste, / e percossero a loro arditamente, / sicchè a difesa fecion poche **soste**...

[2] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 44, terz. 3, vol. 2, pag. 221: e mandò la risposta / in trentacinque dì, ch'era ordinato / d' aver quaranta dì, e non più **sosta**...

1.1 Locuz. avv. *Senza sosta, soste*: senza interruzione e senza indugio, in modo rapido e in poco tempo; ininterrottamente.

[1] Boccaccio, *Ninfale*, 1344/48 (?), st. 408.5, pag. 331: e giunte alla caverna **sanza sosta**...

[2] Sacchetti, *La battaglia*, 1353 (fior.), IV, ott. 56.2, pag. 69: Il fine fu di quella diceria / che 'l tempio s' argomenti **sanza sosta**: / ogni stromento per gran vigoria / a le celesti melodie s' accosta, / facendo gran romor con voce pia...

[3] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 87, terz. 94, vol. 4, pag. 142: Ma dessi vi tornar di botto ad oste / e diervi la battaglia dall' un lato, / e di lor morti assai fur **senza soste**.

1.2 Locuz. verb. *Avere, pigliare sosta / fare, prendere soste*: fermarsi; interrompersi.

[1] *Bel Gherardino*, a. 1375 (tos.), I, st. 34.6, pag. 119: Ma pur, veggendo sua bramosa voglia, / sì gli rispuose, quando el['] **ebbe sosta**: / - Bene che il mio core del tuo partire tormenta, / po' ch' a tte piace, ed io ne sono contenta.

[2] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 3, ott. 42.4, pag. 340: Così li due amanti con sospiri / vivevan tutto il giorno discontenti, / e vegnente 'l mattino i lor martiri / **avevan sosta**...

[3] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 3, ott. 85.5, pag. 352: ma dolente si scosta / dal suo disio, il qual quanto mirare / poté il mirò, **pigliando** talor **sosta**, / vista facendo di sé racconciare; / ma non avendo più luogo lo stallo, / uscì piangendo d' Attene a cavallo.

[4] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 67, terz. 2, vol. 3, pag. 243: Di là da Signa fur le prime poste, / e per dare a Castruccio gelosia / di Lucca, e di Pistoï, tre dì **fe soste**.

[5] A. Pucci, *Gismirante*, a. 1388 (fior.), I, ott. 37.1, pag. 180: E cavalcando **sanza prender soste**...

1.3 Locuz. verb. *Dare, porre sosta* a qsa: fermare.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 29.72, vol. 2, pag. 503: Quand' io da la mia riva ebbi tal posta, / che solo il fiume mi faceva distante, / per veder meglio ai passi

diedi sosta, / e vidi le fiammelle andar davante...

[2] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 2, par. 11, pag. 68.16: Queste parole dette, l' uno confortato dall' altro, rasciugammo le lagrime, e a quelle ponemmo sosta per quella notte.

[3] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 10, cap. 21, vol. 2, pag. 477.24: Ora nel processo nostro per lo verno dando sosta all'altre fortune così apparecchia a narrare cosa spiacevole alla nostra città di Firenze e all'altre città a llei vicine.

1.4 [Rif. ad un precedente stato di agitazione e di contrasto:] quiete momentanea, tregua.

[1] Boccaccio, *Filostrato*, 1335-36 (?), pt. 5, ott. 61.4, pag. 173: e sospirando, / quando era assai stanco di dolersi, / alcuna sosta quasi al dolor dando...

[2] Boccaccio, *Filostrato*, 1335-36 (?), pt. 2 ott. 126.7, pag. 76: forse farà ancor luogo il potere / al buon volere, e se non ti par male, / presta alla pena tua alquanto sosta...

[3] *f Meditaz. sopra l'Albero della Croce*: E poichè ivi fu giunto tutto ansio, e trangosciato, non gli fu dato pure un poco di sosta. || Crusca (1) s.v. *sosta*.

1.4.1 Locuz. verb. *dare, porre sosta / dare, donare soste* a qno / qsa (proiezione dell'animo o di un affanno): dar tregua, concedere riposo.

[1] Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.), canz. 6.39, pag. 69: Pur solo un'ora a me non danno sosta / tuti mali, cercandom' ogni membro...

[2] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 224.14, pag. 450: Ched i' era certan, sed i' toccasse / L'erlique che di sotto eran riposte, / Che ogne mal ch'i' avesse mi sanasse; / E fosse mal di capo, o ver di coste, / Od altra malatia, che mi gravasse, / A tutte m'avria fatto donar soste.

[3] Amico di Dante, XIII ex. (fior.), son. 40.5, pag. 758: e non mi danno i miei nemici sosta / perché fedito veg[gi]anmi ed infermo...

[4] *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.), 210, pag. 331: comandò a la Superbia ke tenda 'l pavelione / e prenda munti e coste; / la Humilitate prendere e mecterla in presione: / facçalo e no i dia soste; / fosse celate facçali cupe de gran raione...

[5] Cino da Pistoia (ed. Marti), a. 1336 (tosca.), 125.14, pag. 721: Donque m'odite, poi ch'io parlo a posta / d'Amor, a li sospir' ponendo sosta.

[6] Boccaccio, *Filostrato*, 1335-36 (?), pt. 5, ott. 50.5, pag. 170: e di Criseida molto ragionaro, / senza dar sosta Troiol agl'infiammati / sospir...

[7] Boccaccio, *Trattatello* (Toled.), 1351/55, pag. 21.7: Questa compassione e dubitanza di peggio facevano li suoi parenti stare attenti a' suoi conforti; li quali, come alquanto videro le lagrime cessate e conobbero li cocenti sospiri alquanto dare sosta al faticato petto...

1.4.2 Locuz. verb. *Domandare sosta*: chiedere tregua.

[1] *F Storie pistoresi*, a. 1348 (tosca.), rubr. 114: domandò sosta al popolo, e mandò che volea parlamentare col vescovo e col vicario di Pistoia... || S.A. Barbi, *Storie pistoresi*, p. 193.

2 L'intervallo di tempo (inteso come fase di indugio e attesa) che precede un nuovo sviluppo o il risultato di una dinamica o di un movimento. Locuz. avv. *In breve, poca sosta*: in breve tempo.

[1] *Bel Gherardino*, a. 1375 (tosca.), II, st. 36.6, pag. 130: e, combattendo come paladino, / rimase il campo a lui in poca sosta, / gli altri fuggendo, il Soldano seguitando, / mettendogli per terra, scaval[la]ndo.

[2] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 68, terz. 89, vol. 3, pag. 263: ed e', come talvolta fassi, / li fe guardar da parte, e 'n poca sosta' / inverso Roma fe pigliare i passi...

[3] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 51, terz. 67, vol. 3, pag. 73: Questo fer per la morte di Banducco, / ed altri oltraggi fatti in breve sosta, / onde ciascun di lui era ristucco.

3 [Econ./comm.] Fras. *Comprare a sosta*: acquistare qsa con denaro preso a prestito. || Cfr. *Facere sostam* 'mutuum dare cum foenore, ab Italico *Sosta*' in Du Cange s.v. *sosta*.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 118, vol. 1, pag. 117.12: non si deroghi, o vero derogare si possa in alcuno modo a li contratti fatti di chinci indietro intra coloro e' quali compraro el grano, o vero biado a sosta, o vero ricevere debono per nome d'affitto, o vero per le terre, le quali daranno a lavorare...

[u.r. 19.05.2015]

SOSTA (2) s.f.

0.1 *sosta, soste*.

0.2 Etimo incerto: lat. *exosta* dal gr. *exostis* 'che spinge fuori'? || Cfr. Alessio, *Nuove postille*, p. 41 s.v. *sosta*.

0.3 Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.): **1**.

0.4 In testi sett.: Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.).

0.6 *N Att.* a partire dal 1224 in documenti mediolatini di Venezia, cfr. Sella, *Gloss. lat. it. s.v. sosta*.

Doc. esaustiva.

0.7 **1** [Mar.] Una delle funi della nave, amantiglio.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 23.10.2012.

1 [Mar.] Una delle funi della nave, amantiglio.

[1] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 21, 1-18, pag. 511, col. 2.14: favisi sarcía d'onne rasone, commo morganali, orze, soste, azoli, proderi e multi altri nummi de sarcía, li quai fanno qui' c'anno a bacecarsi con essi.

[2] *Poes. music.*, XIV (tosca., ven.), [Piero] madr. 3.14, pag. 5: Ado' le fonde? - Cala l'anzolelo. - / - Adentra pozza, mola de la sosta. - / Alor z' a pope ciaschedun s'acosta.

[3] Francesco di Vanno, *Rime*, XIV sm. (tosca.-ven.), [1379] 79.240: ancora dei sgordili - è vivo el Costa, / notrito per tua sosta - en duri affanni, / che de duo anni - li crepasti gli occhi. || Diversamente Manetti (cfr. *Glossario* s.v.) interpreta 'appetito intenso'. Il contesto non è del tutto chiaro ma l'interpretazione qui proposta è corroborata dall'ambientazione veneziana dell'intera frottola e dal richiamo alla strumentazione della barca con il riferimento ad un'altra corda, lo *sgordilo*, nel verso immediatamente prec.

SOSTARE v.

0.1 *sosta, sostami, sostanno, sostant, sostare, sostasse, sostasser, sostate, sostati, sostati, sosto, substare*.

0.2 Lat. *substare* (DELI 2 s.v. *sostare*).

0.3 Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.): **2**.

0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.).

In testi sett.: *Esercizi cividal.*, XIV sm.

N L'att. in Francesco da Buti è cit. dantesca.

0.6 N Nota la forma prettamente lat. *substare* in *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 9: «non po[tea] substare sopra la contrizione».

0.7 1 Avere sede e fondamento, stare. **1.1** *Sostare* a qno: star sotto. **2** Interrompere qsa; dar tregua a qsa (uno stato di agitazione). **2.1** Star fermo in un luogo o in una det. posizione rimandando qualsiasi spostamento o movimento. Pron. Fermarsi. **2.2** Lo stesso che cessare.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 23.10.2012.

1 Avere sede e fondamento, stare.

[1] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosco.-ven.), son. 31.8, pag. 40: no t'è honor mi preso tormentare, / la cui salute en ti sola **sosta**.

[2] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 91, terz. 7, vol. 4, pag. 177: L'altro quartier di là dal fiume **sosta**, / e quasi inver Levante alza le fronti, / perocchè 'n parte piglia della costa.

[3] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 9, pag. 142.6: però che sopra la satisfazione si riposa tutta l'asenzia de l'anima, che non po[tea] **substare** sopra la contrizione, nè sopra la confessione...

[4] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 24, proemio, pag. 521.13: La fede è detta sustanzia delle cose da sperare; però che ella è cagione che quelle cose, che si sperano nel tempo a vvenire, in noi si sustanzino, e per alcuno modo fa quelle in noi **sostare**.

1.1 *Sostare* a qno: star sotto.

[1] Zuccherò, *Sfera*, 1313-14 (fior.), cap. I, 5, pag. 99.5: ed è detta spera diritta imperciò che a quella gente i poli **sostanno** igualmente e l'uno non si lieva più alto de l'altro sopra l'orizzonte...

2 Interrompere qsa; dar tregua a qsa (uno stato di agitazione).

[1] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 2234, pag. 253: E io, ch'ognora atendo / di saper veritate / de le cose trovate, / pregai per cortesia / che **sostasser** la via / per dirmi il convenente / de- luogo e de la gente.

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 19.93, vol. 2, pag. 323: «Spirto in cui pianger matura / quel senza 'l quale a Dio tornar non pòssi, / **sosta** un poco per me tua maggior cura.

[3] **GI** Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 19, 88-96, pag. 453.40: **Sosta** un pogo per me; cioè indugia un pogo per me Dante...

[4] *Poes. music.*, XIV (tosco., ven.), [FraLan] ball.52.13, pag. 171: Poi che la tua biltà tanto mi tiene / soggetto a te, che d'altro non mi cale, / **sostami** l'aspra pena, che m'assale / veggendo a sì gran fé far villania.

2.1 Star fermo in un luogo o in una det. posizione rimandando qualsiasi spostamento o movimento. Pron. Fermarsi.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 16.8, vol. 1, pag. 260: Venian ver' noi, e ciascuna gridava: / «**Sòstati** tu ch'a l'abito ne sembri / essere alcun di nostra terra prava».

[2] Paolino Pieri, *Merlino* (ed. Cursietti), p. 1310-a. 1330 (fior.), *Prologo*, pag. 3.26: pregò il maestro Riccardo che **sostasse** tanto ch'e' potesse scrivere, e fece la testimonianza che egli ave' vedute tutte queste cose e ch'egli era stato a Messina e tutte vedutele come la profezia dicea...

[3] *Poes. music.*, XIV (tosco., ven.), [NicPro] ball. 2.7, pag. 102: ben vedi ch'ì fo altro; non picchiare - : / per ch'ìo a l'uscio **sosto**. / Così mi sto, che esso ed ella

vene...

[4] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 156, pag. 373.23: impiastrò la mano e 'l braccio della fanciulla per modo, che stesse ben morbido; e fatto questo, la fece **sostare** un' ora, acciò che stesse ben morbida, ed egli andò a provvedere e' cavalli...

2.2 Lo stesso che cessare.

[1] Sacchetti, *La battaglia*, 1353 (fior.), IV, ott. 56.6, pag. 69: ogni sturmento per gran vigoria / a le celesti melodie s' accosta, / facendo gran romor con voce pia; / così nessuna d'allegrezza **sosta**, / e quel bel tempio tosto edificaro / d' argento e d' oro molto ricco e caro.

[2] *Esercizi cividal.*, XIV sm., 30, pag. 105.2: Gli vilans, gli quagl disidravin la ployo, qualsise si clamo ya ripintit, no **sostant** elo sì in freço. *Rusticonum, qui optabant pluviam, quispiam vocat yam se esse illum quem penituit, ipsa non cessante ita in frequentia.*

– [Integrato da una frase infinitiva].

[3] *Cantare di Lasancis*, a. 1375 (tosco.), st. 9.8, pag. 24: di quella parte iscese a la marina - / il quale fu nato a l' Isola Riposta; / di conquider la Tavola non **sosta**.

[4] Giannozzo Sacchetti (ed. Corsi), a. 1379 (fior.), IX.70, pag. 402: non è viva la fede / che virtù non adopra; / iniquo è chi piú sa e di far **sosta**.

SOSTARO s.m.

0.1 *sostaro*.

0.2 Da *sosta* 2.

0.3 Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tosco.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Mar.] Il marinaio addetto alla cura dell'amantiglio.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 23.10.2012.

1 [Mar.] Il marinaio addetto alla cura dell'amantiglio.

[1] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tosco.), pt. 7, 9.51, vol. 3, pag. 125: Et aggi buono orciro, / palombaro e gabbiero, / **sostaro** et an prodieri, / pedotte e themonieri, / e sien tutti ben presti / tirar la poggia questi.

SOSTENTÀCOLO s.m.

0.1 *sostentacolo, sustentacoli*; **a**: *sustentaculo*; **f**: *sostentaculo*.

0.2 Lat. *sustentaculum* (DEI s.v. *sostenere*).

0.3 f *Guglielmo da Piacenza* volg. (ms. Landiano) XIV pm. (it. sett.): **2**; *Bibbia* (05), XIV-XV (tosco.): **1**.

0.4 Att. nel corpus solo nella *Bibbia* volg.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Ciò che sostiene (in contesto fig.). **1.1** [In contesto med.:] piccolo sostegno atto a tenere fermo un medicamento. **2** [Anat.] Osso posto alla base del cranio, costituito da un corpo di forma cubica da cui si dipartono tre coppie di appendici; lo stesso che pasillo.

0.8 Elena Artale 31.12.2013.

1 Ciò che sostiene (in contesto fig.).

[1] *Bibbia* (05), XIV-XV (tosco.), *Pr* 8, vol. 5, pag. 634.1: [34] Beato quello uomo, il qual mi aude, il qual vigila ogni dì dinanzi alle mie porte le quali sono la scrittura santa, e sta con diligenza alli **sustentacoli** della mia porta i quali sono i predicatori.

– Fig.

[2] *Bibbia* (06), XIV-XV (tosca.), *Ecli* 6, vol. 6, pag. 187.2: [30] E le buone sue opere ti saranno in difesa di fortezza, e **sostentacolo** di virtude; e gli ornamenti suoi ti saranno in stola di gloria.

1.1 [In contesto med.:] piccolo sostegno atto a tenere fermo un medicamento.

[1] a Maestro Bartolomeo, *Chirurgia di Ruggero da Parma* volg., XIV (tosca.), [L. 1, cap. 19], pag. 243.9: Dall'una p(ar)te et dell'altra del naso si vuole ponere un piomacciolo di pan(n)o et uno **sustentaculo** in modo di capestro, sì che no(n) possa vagare a alcuna delle parti: vi facciamo come uno ritenaculo.

2 [Anat.] Osso posto alla base del cranio, costituito da un corpo di forma cubica da cui si dipartono tre coppie di appendici; lo stesso che pasillo.

[1] **GI f** *Guglielmo da Piacenza* volg. (ms. Landiano) XIV pm. (it. sett.): Uno altro de drieto sora la rechia che tien li diti sie ossi e vien chiamato **sostentaculo** over pasillo. || Altieri Biagi, p. 125.

SOTTAGGIUNGERE v.

0.1 *sutaiungirò, sutaiunsi, suttaiungi, suttaiungiri, suttaiungirò.*

0.2 Da *aggiungere*.

0.3 Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.): **1**.

0.4 Att. solo in Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.7 1 Integrare ad una sequenza di elementi simili.

2 [Seguito da una proposizione dichiarativa:] dire a integrazione o chiarimento del già detto.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 15.02.2012.

1 Integrare ad una sequenza di elementi simili.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 8, cap. 16, vol. 2, pag. 187.1: Di li quali l'uno hunuri di la antiqua origini di lu optimu homu usurpau abrazandu lu supranomu Corvinu, l'altu se **suttaiungi** per summu ornamentu gloriandusi per adastanza et per lu principiu di lu consulatu. || Cfr. Val. Max. VIII, 15, 5: «alterum summo **subiungit** ornamento tam celeritate quam principio consulatus gloriando.»

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 8, cap. 8, vol. 2, pag. 168.17: Lu ocu, lu quali pari qui sia multu contrariusu a la industria et a lu studiu, se divi modu **suttaiungiri**: non quillu per lu quali la virtuti invanissi, ma quillu per lu quali issa esti recreata.

– [Nella costruzione di un discorso].

[3] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 2, cap. 1, vol. 1, pag. 73.27: A la quali gloria eu **suttaiungirò** lu vituperiu di li femini di Africa, per tali que issu para plù laydu. || Cfr. Val. Max. II, 6, 15: «Cui gloriae Punicarum feminarum, ut ex comparatione turpius appareat, dedecus **subnectam**».

2 [Seguito da una proposizione dichiarativa:] dire a integrazione o chiarimento del già detto.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 7, cap. 3, vol. 2, pag. 118.11: Intandu a la genti barbara disiyusa di sapiri que vulia zò diri issu **sutaiunsi** que lu nostru exercitu era semelyanti a la cauda di lu cavallu... || Cfr. Val. Max. VII, 3, 6: «tunc barbarae contioni quorsum ea res tenderet cognoscere cupienti **subicit** equi caudae consimilem esse nostrum exercitum».

[u.r. 22.11.2019]

SOTTELÈGGERE v.

0.1 *sutesligissiru.*

0.2 Da *sotto* e *eleggere*, sul lat. *sublegere*.

0.3 Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 1 Designare e aggregare (a un det. gruppo).

0.8 Diego Dotto 07.03.2016.

1 Designare e aggregare (a un det. gruppo).

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 6, cap. 4, vol. 2, pag. 76.26: a la mayur parti di lu Senatu placia que li principi di li Latini se **sutesligissiru** a lu lur ordini... || Cfr. Val. Max., VI, 4, 1: «principes Latinorum in ordinem suum sublegi placebat».

SOTTÈNDERE v.

0.1 *sontende.*

0.2 Lat. *subtendere* (DELI 2 s.v. *sottendere*).

0.3 *Savasorra*, XIV pm. (pis.): **1**.

0.4 Att. solo in *Savasorra*, XIV pm. (pis.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Geom.] [Rif. ad uno dei lati di un triangolo:] opporsi ad un angolo unendo i vertici dei due segmenti che lo formano (nei contesti: l'angolo retto).

0.8 Mariafrancesca Giuliani 23.06.2011.

1 [Geom.] [Rif. ad uno dei lati di un triangolo:] opporsi ad un angolo unendo i vertici dei due segmenti che lo formano (nei contesti: l'angolo retto).

[1] *Savasorra*, XIV pm. (pis.), pag. 89.14: giungerai insieme li quadrati d' anbuoro quelle latora e la somma che verrà troverai la radice e arai la lunghezza di quel lato che **sontende** l'angolo ricto.

[2] *Savasorra*, XIV pm. (pis.), pag. 89.20: cutanto este lo quadrato del lato del *ac* che **sontende** l'angolo del *b*, hoc est l' angolo ricto...

[3] *Savasorra*, XIV pm. (pis.), pag. 89.41: perciò che la lancia *ed* e -l muro *eb* e -l piano *bd* fanno uno triangulo ortogonio, e -l lato del *ed* **sontende** l'angolo ricto...

[u.r. 16.10.2013]

SOTTENTRAMENTO s.m.

0.1 *sottentramenti; f: sottentramento.*

0.2 Da *sottrarre*.

0.3 Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 Locuz. e fras. *sottile sottentramento 1*.

0.7 1 Lo stesso che penetrazione (anche in contesto fig.). *Sottile sottentramento*.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 23.06.2011.

1 Lo stesso che penetrazione (anche in contesto fig.). *Sottile sottentramento*.

[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 4, cap. 11, pag. 372.24: E poi bassati gli occhi sopra le salate onde, e vedendole verdi e spumanti biancheggiare nelle sue rotture con tumultuoso romore, e similmente il vento con

sottili **sottentramenti** stimolare quelle...

[2] *F Cassiano* volg., XIV (tos.), coll. 23, cap. 7: ma non possono ragguardare con purificato vedere veruno **sottentramento** di pensieri, nè anche quelli sdruciolenti e occulti pizzicori, i quali con piccolo e **sottile sottentramento** compungono la mente... || Bini, *Cassiano*, p. 290.

[u.r. 22.11.2019]

SOTTENTRARE v.

0.1 *sottentra, sottentrandò, sottentrano, sottentranti, sottentrare, sottentrarono, sottentrarvi, sottentrasse, sottentrassero, sottentrata, sottentrati, sottentrato, sottentrava, sottentravano, sottentravi, sottentrerebbe, sottentri, sottentriamo, sottentrino, sottentrò, sottentroe, sottentron, sotto entrare, sotto entraro, sotto entrata, sotto entrato, sottoentra, sotto entra, sotto entrava, sotto entravano, sottoentrada, sottoentrando, sotto entrarono, sottoentrata, sottoentrò, sotto entrò, sottoentroe, sottointrare; a: sottentrante.*

0.2 Da *entrare* sul modello di lat. *subire*.

0.3 *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi): **3.1**.

0.4 In testi tosc.: *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.); Simintendi, a. 1333 (prat.); *Rim. Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.).

In testi sett.: *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.).

0.7 1 Collocarsi al di sotto di qsa; sostenere qsa.

1.1 Sottomettersi, sottoporsi a qsa e sopportarla; arrendersi ad una volontà superiore. **2** Avvicinarsi a qsa (un ostacolo, una fortificazione) con l'intento di oltrepassarlo (anche fig.). **3** [Spesso integrato da un avverbio o da un sintagma predicativo:] muoversi da una posizione bassa o nascosta introducendosi nell'ambiente di accesso ad un spazio interno; penetrare. Anche fig. **3.1** Avanzare insinuandosi e serpeggiando. **3.2** Manifestarsi all'improvviso (da una collocazione nascosta); sopraggiungere; subentrare a qno o qsa.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 23.06.2011.

1 Collocarsi al di sotto di qsa; sostenere qsa.

[1] *Rim. Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.), pag. 140.20: Di queste lagrime serai contento senza morte, e la tua fiaccola non è degna di **sottointrare** li avidi fuochi...

[2] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, I, introduzione, pag. 14.24: una maniera di beccamorti sopravvenuti di minuta gente (che chiamar si facevan becchini, la quale questi servigi prezzolata faceva) **sotto entravano** alla bara; e quella con frettolosi passi, non a quella chiesa che esso aveva anzi la morte disposto ma alla più vicina le più volte il portavano...

[3] Torini, *Brieve meditazione*, 1374/94 (fior.), pag. 341.13: Or come permarrebbe niuna cosa in suo essere, se non fossono quelle sante mani? **Sottentrarono** alcuni alla croce, dirizzandola; facendo la parte di sotto entrare in quella tana, e rincalzaronla perché stesse ferma

1.1 Sottomettersi, sottoporsi a qsa e sopportarla; arrendersi ad una volontà superiore.

[1] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. II, pag. 270.12: e lo ingegno doma li (serpenti) tigrì e li leoni di Numidia, e il toro a poco a poco **sottentra** a l'aratro del

villano.

[2] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 1, cap. 26, pag. 99.28: Artifilo, che lungo spazio avea sostenuto il disio della battaglia, muove sé e' suoi con dovuto ordine; e volenterosi **sottentrano** a' gravi pesi della battaglia.

[3] *Comm. Arte Am.* (B), XIV pm. (fior.), ch. 193, pag. 715.22: E sì come i primi giuóchi offendono li teneri giovenchi e il cavallo tratto dello armento appena sofferà il freno, altresì male i- rozzo petto **sottoentroe** al primo amore...

[4] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. V (i), par. 25, pag. 286.6: E qui descrive il luogo conveniente a quello officio, acciò che alcuna non possa passare, senza esser **sottoentrata** alla sua essaminazione.

[5] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 9, cap. 31, pag. 430.27: alquante famiglie coi tabernacoli e col pecuglio, questa è la loro pecunia, seguitarono il re: tutta l'altra moltitudine de' Massili **sottentrò** alla dizione di Siface. || Cfr. *Liv.* XXIX, 6, 31: «cetera Maesuliorum multitudo in dicionem Syphacis concessit».

1.1.1 Fig. [Integrato da un'infinitiva:] farsi carico di una responsabilità (definita nel contesto).

[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 5, cap. 75, pag. 650.2: Chi, se la contraria fortuna tornasse, di vivere mitissimamente mi daria consiglio, come tu facesti più volte, essendo amore di morte nel mio misero petto? Chi alle mie gravi avversità aiutarmi sostenere gli avversarii fati **sottentrerebbe**, come tu **sottentravi**?

2 Avvicinarsi a qsa (un ostacolo, una fortificazione) con l'intento di oltrepassarlo (anche fig.).

[1] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 6, cap. 42, pag. 169.29: non vi oppose steccato lo 'mperadore romano; o mostrando superbamente fidanza al nemico, o a ciò che a chi spesso **sottentrasse** alle mura della città fosse aperto il ritornare. || Cfr. *Liv.* XXVI,6,42: «seu fiduciam hosti superbe ostentans sive ut **subeunt** saepe ad moenia urbis recursus pateret».

[2] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 8, cap. 40, pag. 356.5: E io ho per certo, che a me discordante da questa fretta di trapassare in Africa conviene **sottentrare** all'opinione di due cose... || Cfr. *Liv.* XXVIII, 8, 40: «atque ego certum habeo dissentienti mihi ab ista festinatione in Africam traiciendi duarum rerum **subeundam** opinionem esse».

– Sost.

[3] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 8, cap. 3, pag. 289.6: di fossa e di doppio steccato la città cinse, e il suo esercito in tre parti divise, acciò che l'una parte sempre avesse in quiete e intanto colle due la combattesse. La prima parte avendo cominciato a combatterla, atroce per certo e dubbiosa battaglia fu: nè era leggère cosa il **sotto entrare** o portare le scale al muro per li teli che di quegli venivano...

3 [Spesso integrato da un avverbio o da un sintagma predicativo:] muoversi da una posizione bassa o nascosta introducendosi nell'ambiente di accesso ad un spazio interno; penetrare. Anche fig.

[1] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. I, pag. 241.2: Mentre che i petti sono pieni di letizia e non sono costretti da dolore, si si aprono e manifestano; allora la lusinghiera lussuria **sottentra** per arte.

[2] Simintendi, a. 1333 (tos.), L. 6, vol. 2, pag. 59.1: Io medesimo, quando sono **sotto entrato** nelle caverne della terra, e ho sotto posti a quelle gli miei dossi; fo stare solliciti, per la paura, quegli di ninferno, e tutti quegli del mondo.

[3] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 2, cap. 56, pag. 212.22: Deh, or non pensi tu che cosa è il sonno, e come egli sottilmente **sottentra** ne' disiderosi occhi e negli affannati petti?

[4] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 7, cap. 28, pag. 243.3: quella [[la porta]] in parte co' bastoni levarono, e parte colle funi in alto tirarono in tanta altezza, che **sotto entrare** potevano gli uomini ritti. || Cfr. *Liv.* XXVII, 6, 28b: «in tantum altitudinis ut subire recti possent».

– [Rif. ad un fiume:] *sottentrare per qsa* (elementi del territorio): scorrere attraverso.

[5] a *Lucano* volg., 1330/1340 (prat.), L. I [*Phars.*, I, 213-222], pag. 6.32: [L]o puniceo Rubicone escie di piccola fonte, e corre con poche acque, e **sottentra** per le valli di sotto quando la fervente state è riscaldata...

[6] a *Lucano* volg., 1330/1340 (prat.), L. IX [*Phars.*, IX, 950-986], pag. 185.13: Disavedutamente avea passato uno rivo **sottentrante** per la secchia polvere, lo quale era il fiume Xanto

– [Rif. all'acqua:] filtrare in qsa.

[7] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. I, pag. 498.10: Licita cosa è a prender l'animo cum lusenghe furtivamente, sì como la riva pendente fi **sottoentra** da liquida acqua...

3.1 Avanzare insinuandosi e serpeggiando. || In partic. trad. il lat. *serpere*.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 4, vol. 1, pag. 44.22: Questi sono li serpenti e' quali ingannano le colombe: questi sono li serpenti e' quali paiono che niscostamente **sottentrino**, et sotto dolceza di mele el toscu vuomere...

[2] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 4, vol. 1, pag. 179.1: Ma quella lisciava lo discorrevole collo del crestuto serpente; e subitamente sono fatti due; e **sottentrano** con congiunto volgimento, insino a tanto che furo entrati nell'oscurità del contraposto bosco. || Cfr. *Ov.*, *Met.*, IV, 600: «et subito duo sunt iunctoque volumine serpunt».

[3] Simintendi, a. 1333 (tosca.), L. 9, vol. 2, pag. 204.14: Io non posso più parlare; perciò che la corteccia già **sotto entra** per lo bianco collo, e sono coperta insino al capo. || Cfr. *Ov.*, *Met.*, IX, 389: «nam iam per candida mollis colla liber serpit».

3.1.1 Fig. [Integrato da un'infinitiva:] mirare nascostamente (a qsa).

[1] *Comm. Arte Am.* (B), XIV pm. (fior.), ch. 451, pag. 783.29: Il nostro duca è fatto maestro de le femine, e non va se non **sottoentrando** di mostrarti ch'egli abbia ligittima scusa d'amaestrare le donne.

3.2 Manifestarsi all'improvviso (da una collocazione nascosta); sopraggiungere; subentrare a qno o qsa.

[1] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. II, pag. 280.17: La brieve dimoranza è sicura, ma li pensieri per lunghezza di tempo s'alentano; l'assente amore viene vano e l'nuovo **sottentra**.

[2] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. I, pag. 258.18: Omè ch'egli non è sicura cosa lodare al compagno quello che tu ami però che quando a te amante il compagno credè, egli **sottoentro** ad amare la tua donna.

[3] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 10, pag. 627.25: per voi e per li vostri forti fatti, per lo nome del duca Evandro, e per le battaglie vinte, e la speranza mia e della patria, qual seguitamento **sottentra** ora alla loda?

[4] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 1, cap. 6, pag. 39.14: Ed ella: «Or hammi ingannato mancare alcuna cosa, per la quale, come mancando la fortezza del muro, nell'animo tuo infermità di perturbazione sia **sottentrata**?

[5] a *Lucano* volg., 1330/1340 (prat.), L. IV [*Phars.*, IV, 694-747], pag. 73.12: Prendi consiglio con la battaglia; quando lo crudele diletto **sottentra**, presa la spada, gli cappelli dell'acciaio anno coperta la vergogna, chi si raccorda che signori si mescolano, chi si raccorda di pesare le cagioni?

[6] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 2, pag. 55.26: e essa movendosi, inmanente tra la ruina con grande suono e busso, e cadde tutta supra le schiere de' Greci. Ma gli altri Greci tosto e senza alcuna dimoranza **sottentrano** e ricominciano la battaglia. || Cfr. *Aen.* «ea lapsa repente ruinam cum sonitu trahit et Danaum super agmina late incidit: ast alii subeunt, nec saxa, nec ullum telorum interea cessat genus.».

[7] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. III, pag. 537.13: La ira **sottoentra**, soço mal, e el desiderio del guadagno, e le tençon e le question, le risse e lo sollicito dolor.

[8] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 194.143, pag. 214: e tu col tuo savere / **sottentri** a lor<o>, levando il male acquisto / a ciò che seguan la vita di Cristo.

3.2.1 [Rif. ad un contenuto mentale:] *sottentrare a qno, in qsa* (l'animo): balzare alla mente, sovvenire.

[1] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 9, pag. 505.35: e, se quella rangola fosse continuamente **sotto entrata** al vincitore di rompere le chiusure con mano e di mettere i compagni dentro alle porte... || Cfr. *Aen.* 9,757: «et si continuo victorem ea cura subisset, rumpere claustra manu...»

[2] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 6, cap. 4, pag. 434.26: *La menzione* di quella cosa si **sotto entra** a me ch'io racconti quello che gravemente fu detto verso Decio Bruto in Ispagna. || Cfr. *Val. Max.* 6,4: «Cuius mentio mihi subicit quod aduersus D. Brutum in Hispania grauter dictum est referre».

[3] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 5, cap. 24, pag. 56.6: E occorrendogli tutte queste cose, **sottentrava** nell'animo un pensiero, quella già in un momento d'ora dovere ardere e in cenere ritornare.

[u.r. 28.05.2015]

SOTTENTRAZIONE s.f.

0.1 f: *sottentrazione*.

0.2 Da *sottentrare*.

0.3 f *Libro della cura delle malattie: 1*.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4), passato a TB e GDLL, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. pp. 73-76.

0.7 1 Lo stesso che manifestazione (presentata come nuova rispetto ad uno stato precedente).

0.8 Mariafrancesca Giuliani 23.06.2011.

1 Lo stesso che manifestazione (presentata come nuova rispetto ad uno stato precedente).

[1] **f** *Libro della cura delle malattie*: All'affanno succede la **sottentrazione** del dolore. || Crusca (4) s.v. *sottentrazione*.

SOTTERFUGIO s.m.

0.1 *soterfugii*; **f.** *sutterfugio*.

0.2 Lat. mediev. *subterfugium* (DELI 2 s.v. *sotterfugio*).

0.3 *Lett. volt.*, 1348-53: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N L'es. di Giordano da Pisa, cit. a partire da Crusca (3) s.v. *formalità*, e passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 88-90.

0.7 1 Lo stesso che dilazione.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 15.02.2012.

1 Lo stesso che dilazione.

[1] *Lett. volt.*, 1348-53, pag. 209.26: prehandovi che sença più perdere de tempo o **soterfugii**, con effecto diate ordine che essa questione se reducha a debito fine...

[2] **f** Giordano da Pisa, *Prediche*: Nella giustizia umana, se lo processo sia fatto colle necessarie formalità, vi può essere qualche **sutterfugio** di tempo per lo reo, ma nella giustizia divina, non si guarda a tanta formalità. || Crusca (3) s.v. *formalità*.

[u.r. 03.02.2015]

SOTTÈSSERE v.

0.1 *sottessere*.

0.2 Sul lat. *subesse*.

0.3 *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.): **1**.

0.4 Att. solo in *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Lo stesso che sottostare.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 23.06.2011.

1 Lo stesso che sottostare.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 3, par. 15, pag. 142.15: il vescovo de Roma, e ' suoi altri successori vescovi, delli apostoli dovere **sottessere** alla giuridizione d'alquno prenze secolare...

[2] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 5, par. 8, pag. 174.10: I quali pertanto dicie Anbrugio però che ' fedeli a' signori e preni non fedeli o malvagi vuole e insengnia l'appostolo **sottessere**, siccome elli dicie prima a Timoth.

[3] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 25, par. 13, pag. 417.1: Ché volgliendo i vescovi di Roma, meno dovutamente e ecciessivamente il tenporale possedere, né a llegali o edictes **sottessere** de preni o del fattore della legie umana...

SOTTESSO prep.

0.1 *sottesso*, *sotto esso*.

0.2 Da *sotto* e *esso* con valore rafforzativo ed enfatico (DEI s.v. *sottesso*).

0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1**.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321; Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Al di sotto di; proprio sotto.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 11.11.2013.

1 Al di sotto di; proprio sotto.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 31.19, vol. 2, pag. 533: e con men foga l'asta il segno tocca, / sì scoppia' io **sottesso** grave carco, / fuori sgorgando lagrime e sospiri...

[2] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 1 ott. 1.4, pag. 254: dintorno al sacro gorgoneo fonte, / **sottesso** l'ombra delle frondi amate / da Febo, delle quali ancor la fronte / spero d' ornarmi...

[3] **GI** Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 6, 43-54, pag. 190.21: Ecco che ben fu atterato l'orgoglio dei Cartaginesi dai Romani sotto la insegna dell'aquila, **Sottesso**; continua Iustiniano, secondo che finge l'autore, lo suo ragionamento dicendo sotto esso dell'aquila...

[4] **f** *Deca quarta di Tito Livio*, XIV (fior.), L. IV, cap. 13, vol. 5, pag. 256.17: e la nazione ribellante, più temerariamente combattente che arditamente, al giogo di sotto, al quale s'è tolta, a ritornare **sottesso** costringete». || DiVo; non att. nel corpus da altre ed. Potrebbe trattarsi, tuttavia, di un 'sott'esso' con *esso* pronome rif. anaforicamente al *giogo di sotto*.

SOTTIGLIAMENTO s.m.

0.1 *sotigliamento*, *sottigliamento*, *sottigliamento*, *suttigliamento*.

0.2 Da *sottigliare*.

0.3 Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.): **3**.

0.4 In testi tosc.: Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Inganno, raggiro. **2** Capacità di discernere e ragionare, discernimento. **3** Opera accurata e raffinata (?).

0.8 Gian Paolo Codebò 15.06.2005.

1 Inganno, raggiro.

[1] *Lapidario estense*, XIV pm. (trevis./friul.), cap. 4, pag. 146.28: E rende la persona forte et è contraria ad onni toxico. Unde che lla ha cum sì no puote esser atosicato per alcuno **sottigliamento**.

[2] *Bibbia* (06), XIV-XV (tosc.), *Sap* 15, vol. 6, pag. 138.10: Non indusse noi in errore lo **sottigliamento** delli uomini della mala arte, nè l' ombra della pittura fatica senza frutto, la figura intagliata per varii colori...

2 Capacità di discernere e ragionare, discernimento.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 43.108, pag. 157: Lo Patre onnipotente, en chi è 'l potire, / al suo Figliol fa dolce parlamento: / «O Figliolo mio, summo sapire, / en tene iace lo **suttigliamento**. / D'aracquistare l'omo è en piacere / a tutto quanto lo nostro convento... || 'intelligenza' (Ageno).

3 Opera accurata e raffinata (?).

[1] Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.), son. 23.16, pag. 144: Ciò ch'E' sì fece - in voi, non si ripiglia: / tanto **sottigliamento** mai non fia.

[u.r. 28.05.2007]

SOTTIGLIANZA s.f.

0.1 *setianza*, *setiiançe*, *soitiance*, *sotiliança*, *sotizanza*, *sottigliansa*, *sottiglianza*, *sottigliança*, *sottiglianza*, *sottiglianze*, *sutigliança*, *sutiliança*,

suttiglianza, suttillança.

0.2 Da *sottigliare*.

0.3 Bonagiunta Orb. (ed. Contini), XIII m. (lucch.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Bonagiunta Orb. (ed. Contini), XIII m. (lucch.); Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.).

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Giacomino da Verona, *Ierusalem*, XIII sm. (ver.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342.

In testi mediani e merid.: *Poes. an. urbin.*, XIII; Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.).

0.5 Locuz. e fras. a *sottiglianza* **3.1.1**; per *sottiglianza* **3.1.2**.

0.7.1 Complicazione e difficoltà intellettuale (di un discorso, di uno scritto, di un concetto). **1.1** Concetto complicato o difficile. **2** La qualità di chi sa distinguere e discernere in modo preciso e accurato ciò che è apparentemente molto simile e quindi confondibile. **2.1** [Con connotazione neg.]. **3** Avvedutezza, capacità di comprendere le situazioni e volgerle al proprio vantaggio. **3.1** Astuzia; [con connotazione più esplicitamente neg.] capacità di ingannare, dissimulare o far credere il falso. **4** [Con recupero, in contesto metaf., del signif. etimologico concreto:] la qualità di ciò che è fine e sottile.

0.8 Gian Paolo Codebò 15.06.2005.

1 Complicazione e difficoltà intellettuale (di un discorso, di uno scritto, di un concetto).

[1] Bonagiunta Orb. (ed. Contini), XIII m. (lucch.), son. 19a.9, vol. 2, pag. 481: Così passate voi di **sottigliansa** / e non si può trovar chi ben ispogna, / cotant'è iscura vostra parlatura.

1.1 Concetto complicato o difficile.

[1] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 542, pag. 194: «Amico, io ben vorria / che ciò che vuoi intendere / tu lo potessi imprendere, / e sì sottile ingegno / e tanto buon ritegno / avessi, che certanza / d' ognuna **sottiglianza** / ch' io volessi ritrare, / tu potessi aparare / e ritenere a mente / a tutto 'l tuo vivente.

2 La qualità di chi sa distinguere e discernere in modo preciso e accurato ciò che è apparentemente molto simile e quindi confondibile.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosca.), L. 4, cap. 29, pag. 356.25: La **sottillianza** è scernimento di vizi da le virtudi ke àno similianza di virtudi.

2.1 [Con connotazione neg.].

[1] Giacomino da Verona, *Ierusalem*, XIII sm. (ver.), 20, pag. 627: Mo certe e veritevole sì ne serà alguante, / le altre, sì com' disi, serà significançe; / donde vui ke leçì en le scripture sante / no le voiai avilar per vostre **setiançe**.

3 Avvedutezza, capacità di comprendere le situazioni e volgerle al proprio vantaggio.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Vulgare de elymosinis*, 958, pag. 273: In tut quel ann k'el have la forza e la possanza / Se percazó fortmente per sōa **sefianza**, / S'f k'el no venn a tragio d'aver zamai pesanza: / Perzò el stet quel anno segur senza temanza.

[2] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 6, cap. 29, vol. 3, pag. 103.3: Le azioni dell'anima sono secondo la misura delle virtù morali, e secondo misura di prudenza, di **sottiglianza**, e di scaltimento sbrigato.

3.1 Astuzia; [con connotazione più esplicitamente neg.] capacità di ingannare, dissimulare o far credere il falso.

[1] *Bestiario moralizz.*, XIII (tosca./aret.-castell.), 1.6, pag. 740: Ne le montangne di maiure altura / usatamente sì fa demorança; / à de l[o] caciatore tal paura / ke per scanpare pilia **sutilliança**, / e tanto la sua andata cela e scura, / ke non p[ò]ne vedere homo senblança.

[2] *Poes. an. urbin.*, XIII, 12.59, pag. 566: non debbe essere osante / lo Nemico a **ngannare** / la creatura tia, / la quale avivi facta a ttua similla; / et a maiur desdegno, k' ancor per te non lassa, / fillo, rumpi et abbassa / la **suttillança** sua **malitiosa**!

[3] Ugo di Massa da Siena (ed. Panvini), XIII sm. (tosca.), 2.4, pag. 370: Amore fue invisibile criato, / però invisibil ven la 'namoranza, / ch'è null'omo lo sente prim'è nato, / quando s'aprende tutt'è **sot[t]iglianza** / ch'è 'n meve sede e ven *dissimolato*.

[4] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 143.104, pag. 602: se cavo fosti o compagnom / d'alcun corsar ni de lairom; / se, per osura o per rapina, / o qualche faczitaie meschina, / scotrimento o **sotizanza**, / tu torzesti la baranza / de la rason, per acquirar / possession, terre o dinar...

[5] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 26, pag. 126.8: a quel derrear storno e ultima bataglia verrà in persona lo re de superbia, quel maior Belçebub principio d'i demonij [...]] e chusì in quel mal homo figliol de perdicion serà ogne mal astucia e seno e **sutigliança** e gran possança de far ogne mal, chomo in Yesu Cristo fo et è ogne virtue...

[6] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 957, pag. 220: Parichi **sottilliance** foro prese da questoro: / Dero allo senescalco cento florini d'oro, / Et ipso li promise de remandare quelloro.

3.1.1 Locuz. avv. A *sottiglianza*: con astuzia, con l'intento di trarre in inganno.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 67.33, pag. 278: facistilo a **sottiglianza** per farme morire, amore.

3.1.2 Locuz. avv. Per *sottiglianza*: ingegnosamente. || (Contini).

[1] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 1283, pag. 221: Poi mi tornai là giuso / a un altro palazzo, / e vidi in bello stazzo / scritto per **sottiglianza**: / «Qui sta la Temperanza, / cui la gente talora / suol chiamare Misura».

4 [Con recupero, in contesto metaf., del signif. etimologico concreto:] la qualità di ciò che è fine e sottile.

[1] Guido Orlandi, 1290/1304 (fior.), 5a.1, pag. 126: Per troppa **sottiglianza** il fil si rompe, / e 'l grosso ferma l'arcone al tenèro; / e se la sguarda non dirizz'al vero, / in te forse t'avèn, che cheri pompe...

[u.r. 28.05.2007]

SOTTIGLIARE v.

0.1 *settiar, settijà, soctiglia, sotiglala, sotiglia, sotigliato, sottija, sotilgli, sotilglio, sotilia,*

sotilliate, sottiate, sottiglia, sottigliare, sottigli, sottiglia, sottiglian, sottigliando, sottigliano, sottigliar, sottigliare, sottigliarsi, sottigliassero, sottigliata, sottigliate, sottigliava, sottigliò, sottiglia, suctigliare, suctillare, sutiglia.

0.2 Lat. tardo *subtiliare* (DEI s.v. *sottigliare*).

0.3 Ubertino del Bianco d'Arezzo, a. 1269 (tosca.): **6**.

0.4 In testi tosc.: Ubertino del Bianco d'Arezzo, a. 1269 (tosca.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.); *Metaura* volg., XIV m. (fior.); *Ricettario Laurenziano*, XIV m. (sen.).

In testi sett.: Paolino Minorita, 1313/15 (venez.).

In testi sic.: Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.).

0.7 1 Ridurre di spessore, rendere sottile. **2** Ridurre quantitativamente o numericamente. **3** Dimagrire o far dimagrire. **4** Rendere debole (a seguito di sofferenze e tormenti). **5** Rendere più acuto (un suono, una voce). **6** Rendere più abile, esercitato, pronto (l'intelligenza, i sensi, le capacità). **6.1** Ingegnarsi, sforzarsi; applicarsi a una determinata azione. **7** Discutere con argomenti e distinzioni sottili e complicate. **8** [In base alle concezioni proprie della scienza mediev.:] rendere più fine, leggero, raffinato, immateriale; rarefare. **0.8** Gian Paolo Codebò 06.07.2005.

1 Ridurre di spessore, rendere sottile.

[1] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. III, pag. 528.31: Lo ferro fi tridado, le pieri fi **sottiate** per la usança; quella parte vostra dura e abrama de paura e non ha [danno].

[2] *Ricette di cucina*, XIV m. (fior.), 2, pag. 6.14: togli la pasta, e dividila e **sotiglala** col cannello l'una metà sottile: e siate due a tirare.

[3] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), cap. 49, pag. 605.12: e tagla tantu di la unghia sicundu quanta la lesiuni va, e discopri-la; poi a la inchoatura, undi è acinta, **sutigla** la sola di la unghia tutta intornu e specialimenti appressa la lesiuni...

2 Ridurre quantitativamente o numericamente.

[1] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 3, cap. 15, pag. 118.17: perchè se sarà più rada la schiera, o troppo **sottigliata**, tosto dagli avversarij, fatto l' assalimento, si rompe, e neuno rimedio vi puote avere.

[2] Simintendi, a. 1333 (tosca.), L. 8, vol. 2, pag. 169.6: e come Erisitonio si manuca le membra, per fame. Già avea per la fame, e per lo divoramento del profondo ventre, **sottigliate** le ricchezze della sua patria: ma la crudele fame no era scemata...

[3] *Andrea Cappellano* volg., a. 1372 (fior.), L. 3, pag. 389.31: La corporale potenza è dono grande dato da Dio: per che matto se' a studiare di fare cosa per la quale tal dono meno possa venire e **sottigliare** per alcuno modo.

3 Dimagrire o far dimagrire.

[1] *Trattato de' falconi*, XIV in. (tosca.), cap. 7, pag. 18.17: Dapoi che sarà bene concio, cominciagli a sottrarre il pasto; ma nol **sottigliare** con piccoli polli, imperciocchè l' fanno infermare d' una infertà che si chiama etica, ovvero morbo sottile: ma pascilo con pasto ricente e buono...

[2] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 68, pag. 160.5: l'altro mangia spesso per riconfortarsi, l'altro digiuna per

sottigliare, e per purgare il corpo...

4 Rendere debole (a seguito di sofferenze e tormenti).

[1] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosca.), son. 244.6, pag. 271: E [[Amore]] ciò soffrendo, l'amante **sottiglia** / e tollei sì di conoscer la cura, / ch'al peggio 'n tutto cum orbo s'appiglia.

5 Rendere più acuto (un suono, una voce).

[1] Simintendi, a. 1333 (tosca.), L. 14, vol. 3, pag. 178.9: riprendiamo Agmon: al quale, quando ci voleva rispondere, a un' otta fu **sottigliata** la voce e la via della voce; li capelli si mutarono in piume...

6 Rendere più abile, esercitato, pronto (l'intelligenza, i sensi, le capacità).

[1] Ubertino del Bianco d'Arezzo, a. 1269 (tosca.), 2.1, pag. 386: Assai **sotigli** tuo fellon coraggio / e tua rìa lingua acorgi im sua usata / in dir di me villania ed oltragio; / nom so in che fallo mi t'agie trovata.

[2] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. IV, cap. 6: Et Seneca dice: la solitudine (et) lo pensieri **sotiglia** l'animo, (et) lo no(n) curare lo ronpe.

[3] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 27, pag. 35.4: Et a quello che se dise de **settiar** lo intellecto [se po responder, che no è raxonevel cosa molto se fadigar unde che piccola utilità se po trar.

[4] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 124, pag. 418.2: Ella l'esercita, e **sottiglia**, e tienlo per onesta occupazione.

6.1 Ingegnarsi, sforzarsi; applicarsi a una determinata azione.

[1] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosca.-ven.), c. 14.9, pag. 92: Sopragiunse il suo nimico / e[t] ad seminar çicania se **sotiglia** / sopra il formento; poi se 'n gio l'enico.

7 Discutere con argomenti e distinzioni sottili e complicate.

[1] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 8, pag. 148.2: Formò la questione. I savi saracini cominciaro a **sottigliare**, e chi riputava il fummo non del cuoco, dicendo molte ragioni...

8 [In base alle concezioni proprie della scienza mediev.:] rendere più fine, leggero, raffinato, immateriale; rarefare.

[1] Simintendi, a. 1333 (tosca.), L. 15, vol. 3, pag. 233.16: in sino a tanto che la sirocchia del Sole fece del corpo una gelata fonte, e **sottigliò** le membra in eternali acque.

[2] **G1** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 295v, pag. 130.6: Tenuo as... **suctigliare**, tenuem facere.

[3] *Metaura* volg., XIV m. (fior.), L. 1, cap. 5, ch., pag. 164.23: Domanda dunque Aristotile quale è la cagione che ne la parte disopra dell'aria non ingrossano i nuvoli a generare dell'acqua, e pone la cagione ove dimostra che dovesse così essere, imperciò che manifesta cosa è che lo ingrossamento de' nuvoli è per frigiditate, impercioe che come il caldo ha a risolvere e a **sottigliare**, così il freddo ha a costringere e a ingrossare...

[4] *Ricettario Laurenziano*, XIV m. (sen.), 18, pag. 160.10: La sua carne [[scil. della coturnice]] a mangiare **sotiglia** et fae lieve lo stomaco de lo 'nfirmo.

[5] Gregorio d'Arezzo (?), *Fiori di med.*, 1340/60 (tosca.), pag. 38.13: Onde aviene che alquanti, per grosseça et turbolentia di spiriti, non possono sì bene

vedere la cosa da presso, come da lungi perciò che lo ispirito torbido et grosso si **sottiglia** et rischiarà...

[6] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosca.), pag. 59, col. 1.4: R(ecipe) cucchero bianco arostito insul testo caldo fattone polvere sottile e poni a **sottigliare** le dette cose.

[u.r. 16.10.2013]

SOTTIGLIATURA s.f.

0.1 *sottigliatura*.

0.2 Da *sottigliare*.

0.3 *Doc. prat.*, 1296-1305: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. prat.*, 1296-1305; *Doc. pist.*, 1322-26.

0.6 **N** *Doc.* esaustiva.

0.7 **1** L'azione di affilare una lama o uno strumento di metallo usato per il taglio; affilatura.

0.8 Gian Paolo Codebò 20.06.2005.

1 L'azione di affilare una lama o uno strumento di metallo usato per il taglio; affilatura.

[1] *Doc. prat.*, 1296-1305, pag. 240.28: Ranieri detto p(er) **sottilliat(ur)a** deli fe(r)ri demo dr. VIJ.

[2] *Doc. pist.*, 1322-26, pag. 75.6: Demo **sottigliatura** i ferri de' maestri quando andaro a cholliere i marmi lib. -, sol. iij.

[u.r. 23.05.2007]

SOTTIGLIAZIONE s.f.

0.1 *sutigliationi*.

0.2 Da *sottigliare*.

0.3 Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 **1** [Detto delle anime del cielo dantesco di Marte, in forma di lumi:] l'azione di aumentare la propria luminosità (?).

0.8 Gian Paolo Codebò 20.06.2005.

1 [Detto delle anime del cielo dantesco di Marte, in forma di lumi:] l'azione di aumentare la propria luminosità (?).

[1] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 14, 103-111, pag. 329, col. 2.11: *Di corno in corno*. Qui come appar nel testo, describe le **sutigliationi** de quelle anime beate.

[u.r. 07.03.2007]

SOTTIGLIEZZA s.f.

0.1 *setigeça, soctigliessa, sotigeça, sotigliezza, sotiglieze, sotiieza, sottiglieça, sottiglieçça, sottigliessa, sottiglieza, sottiglieze, sottigliezza, sottigliezze, sottigliezza, sottiglieza, sottiglieze, sottigliezza, sottilliesse, sottilliezza, ssotiglieza, ssottigliezza, sotiglieçça, sutiligeça, sutiligeço, suttigliezza, suttiglieçça*.

0.2 Incrocio di *sottile* e *sottigliare* (DELI 2 s.v. *sottigliezza*).

0.3 Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.): **2.1**.

0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-

88 (pis.); <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.); Simintendi, a. 1333 (prat.); *Ragione nova d'amore*, XIV t.q. (aret.).

In testi sett.: Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.); *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.); *Esercizi cividal.*, XIV sm.

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.); *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm.

0.7 **1** La proprietà di ciò che è di limitato spessore.

1.1 [Con attivazione, in contesto metaf., del signif. etimologico concreto:] la proprietà di ciò che è acuto, affilato. **2** La qualità o l'insieme di qualità che sta in rapporto con intelligenza, acutezza, avvedutezza, abilità, capacità. **2.1** [Con rif. alle abilità pratiche proprie delle arti o della tecnica]. **2.2** Astuzia. **2.3** [Con connotazione neg.:] l'eccesso intellettualistico nel ragionamento, nelle distinzioni e nelle analisi di un concetto, di una situazione, di un discorso. **3** Complicazione e difficoltà intellettuale di un discorso, di uno scritto, di un concetto. **3.1** Concetto, discorso, scritto concettualmente complicato. **4** [Con rif. ai sensi o ai relativi organi:] acutezza, elevata capacità di percezione. **5** [Con rif. alla voce o a un suono:] la qualità di essere acuto o di tono alto. **6** [Come personificazione]. **7** La qualità di ciò che è materialmente fine, raffinato, leggero. **8** Signif. non accertato.

0.8 Gian Paolo Codebò 27.06.2005.

1 La proprietà di ciò che è di limitato spessore.

[1] Simintendi, a. 1333 (prat.). L. 4, vol. 1, pag. 178.1: Ebbe detto: e distendendosi come lungo serpente, sentio crescere le squame alla indurata cotenna; e sentio lo nero corpo essere svariato di gialle macchie; e inchinevole cade in sul petto; e le gambe mescolate in uno, a poco a poco si piegano con tonda **sottigliezza**.

[2] *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.), L. III, pag. 130.11: toccala co la polvere del carbone e legeraila; e anco ingannerà quella che fi fatta de la **sottiglieza** del lino umido e la prima taulella porrà le note occulte.

1.1 [Con attivazione, in contesto metaf., del signif. etimologico concreto:] la proprietà di ciò che è acuto, affilato.

[1] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 19, vol. 1, pag. 143.28: Anco dice: Non può pervenire il ferro della mente a **sottigliezza** e nettezza, se non lo lima con la lima dell' altrui pravità: e mai non puote essere buono, chi non sa sopportare lo rio.

2 La qualità o l'insieme di qualità che sta in rapporto con intelligenza, acutezza, avvedutezza, abilità, capacità.

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. III, cap. 15: Et tu p(er) **socigliessa** di tuo ingegno cerca sempre meglio la loro utilità (et) procura d'uzarle, (et) di regere, (et) di governare te saviame(n)te.

[2] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, Prologo, pag. 2.2: e quello, ched à **sottigliezza** d'intendimento, e senno per governare sè ed altrui, die essere signore per natura.

[3] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), pag. 163.25: che quel chi sa l'om o el lo sa perch'el l'ha impreso

da l'altrù amagistrament, o el l'à atrovà per **setigeça** de so ingeng...

[4] *Ragione nova d'amore*, XIV t.q. (aret.), Prol., pag. 18.14: Ma due cose fra l'altre perché muove me a dire schusanme: prima, c'opera tale non grande ingengno né **suttillieça** de senno rehere, ma diligentia, studio d'invenire e adunare insieme tucte alte, savie e belle, utili et belle cose in ciaschuno tenporale e per cui facte e dette, e ciò insieme in scriptura adure come convene.

[5] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 4, cap. 46, pag. 275.9: e cum gram frevor la Santa Scrittura non cercava **sotigeça** de sciencia, ma pianto de compuntium, si che, per questa meditatium, la sua mente exercitava che s'acendese e montase per contemplatium a l'amor e a lo pensar de la patria celestrìa...

[6] *Esercizi cividal.*, XIV sm., 6, pag. 99.3: L'ago de la nuestro fontano aresorç a la montagna per diviarsis avenis, lis quals taponadis, glu mestris las convegnaran avri, per **sutligeço** d'inçen in la lor art.

2.1 [Con rif. alle abilità pratiche proprie delle arti o della tecnica].

[1] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 1295, pag. 221: Poi nell'altra magione / vidi in un gran pedrone / scritto per **sottigliezza**: / «Qui dimora Fortezza, / cui talor per usaggio / Valenza-di-coraggio / la chiama alcuna gente».

[2] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tos.), 60.5, pag. 27: Fu lavorat' a la guisa indiana: / lo mastro fu di maggior **sottigliezza** / che mai facesse la natura umana...

[3] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 11, ott. 65.1, pag. 625: In essi con non poca **sottigliezza** / era scoltito Alcide nella cuna...

2.2 Astuzia.

[1] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tos.), pt. 19, cap. 2, par. 4, pag. 416.27: Debile non fu fatta per esere singnioreggiata, ma perché no- lle bisogniava tanta forza, poichè con **sottigliezza** sa vincere.

[2] Armannino, *Fiorita* (05), 1325 (tos.), pag. 551.17: La quarta fu lo inganno di Teti, la quale credette per grande **sottigliezza** campare Achille dalla degna morte, alla quale per suoi meriti venire convenia.

[3] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 26, 55-63, pag. 628, col. 1.12: In prima ... elli sapeno trovare Achille per soe **sottigliezze**, che era a Schirois in abito de femena e tolsello a Deidamia figlia de Licomede...

[3] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 26, pag. 125.24: Ulix e Diomedes furo due grandi prencipi di Grecia, molto valorosi, e fuorono nell'oste a Troia. Per loro senno e **sottiglieça** la città di Troia fu distrutta.

[4] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 7, cap. 4 rubr., pag. 502.1: Strategemata cioè nobile **sottigliezza**.

[5] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 11, cap. 10, vol. 2, pag. 600.24: con ogni sua forza e **sottigliezza** cercava che i Genovesi dessono loro favore a' Pisani...

[6] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. VII (ii), par. 53, pag. 421.9: con ogni **sottiglieza** s'è cercato e cerca continuo l'odio di Dio...

2.2.1 [Con connotazione esplicitamente neg.:] inganno, raggiro; la capacità di ordire trame, inganni e raggiri.

[1] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 7, cap. 3, pag. 496.8: nel guardiano de la mandra de' cavalli d'un altro re fu malizia e **sottigliezza**.

2.3 [Con connotazione neg.:] l'eccesso intellettualistico nel ragionamento, nelle

distinzioni e nelle analisi di un concetto, di una situazione, di un discorso.

[1] *Sette arti liberali di Seneca* volg., a. 1325? (fior.), pag. XXXIII.14: Or odi quanto male fa la troppa **sottigliezza**, e com'ella è molesta alla verità.

[2] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 9, pag. 156.17: E così come l'astuzia, e malizia vinse in Medussa il senno, e sapienza, o vero avanzò in lei la malizia; così nelli eretici, li quali per **sottigliezza** vogliono caluniare la veritate, e quindi perdono il proprio essere.

3 Complicazione e difficoltà intellettuale di un discorso, di uno scritto, di un concetto.

[1] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 25, pag. 48.6: Contenzione è quando l'uomo contende e impugna la verità e credelasi vincere o per grida o per **sottigliezza** di parole; e questa è vanagloria.

[2] *Fiore di rett.*, red. gamma, a. 1292 (tos.), cap. 58, pag. 143.14: è materia di tanta **sottigliezza** che traslatate in volgare non si potrebe...

3.1 Concetto, discorso, scritto concettualmente complicato.

[1] Jacopo Passavanti, *Tratt. scienza*, c. 1355 (fior.), pag. 283.17: e dicono **sottigliezze** e novitadi e vane filosofie, con parole mistiche e figurate...

4 [Con rif. ai sensi o ai relativi organi:] acutezza, elevata capacità di percezione.

[1] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 5, cap. 48, pag. 159.6: Cavriuoli sono una maniera di bestie di nobile conoscenza, che da lunga conoscono le genti per **sottigliezza** di veduta, se sono cacciatori o no...

[2] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), *Vita di Antonio*, cap. 19, pag. 153.20: non perdette però la **sottigliezza** del vedere, né il numero de' denti, né la forza dell'andare...

[3] Torini, *Brieve collezione*, 1363-74 (fior.), pt. 2, cap. 16, pag. 262.3: costui per la **sottigliezza** del vedere, vede quelle imagini...

5 [Con rif. alla voce o a un suono:] la qualità di essere acuto o di tono alto.

[1] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), [Pt. 4. Fisonomia], pag. 177.5: E colui la qui bocie è di mezano suono, dichinando più a **sottiglieza** che a grossezza, de esere per ragione discreto veracie e giusto.

6 [Come personificazione].

[1] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tos.), pt. 13, cap. 1.10, pag. 305: E perché a ongni balia mestier facie / **Sottigliezza**, vedila qui dipinta, / E sovra lei una donna c' à nnome / Ingiengniosa Cautela, / La quale le dà insengniamento e via, / Sicome la creatura humana possa / Nodrir ed aitar nella forma. / E qui convien che più lungo si parli...

7 La qualità di ciò che è materialmente fine, raffinato, leggero.

[1] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 25.353, pag. 161: Tanta è tua **sottigliezza**, / che onne cosa passi / e sotto te si lassi / defetto remanere; / con tanta leggerezza / a la Vertate passi, / che ià non te rabassi / po' te colpa vedere.

[2] *Metaura* volg., XIV m. (fior.), L. 2, cap. 28, ch., pag. 286.26: L'altro experimento che l'acqua salsa sia più grossa che la dolce si è che chi mescolasse molto sale con poca acqua, e mescolasselo tanto che tutto si struggesse nell'acqua, e poi ponesse uno uovo fresco in quell'acqua, andrebbe a nuoto quello uovo per la grossezza dell'acqua

la quale hae per la mescolanza col sale; e s'elli si ponesse ne l'acqua dolce andrebbe a fffondo per la **sottilliezza** dell'acqua.

[3] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosca.), pag. 83, col. 2.9: Et la sustança dell'orina sottile assimiglia alla **sottigliezza** dell'acqua...

8 Signif. non accertato.

[1] *GI Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm., pag. 125.15: Hoc specimen id est la **sutiliezza**.

[u.r. 16.10.2013]

SOTTILE agg./avv./s.m.

0.1 *seti, setil, setile, setille, sitil, sitile, sittile, soctil, soctile, soctilissime, soptile, sotellissimo, sotil, sottile, sotili, sotilissimo, sotilissima, sotilissimo, sotill, sotille, sotilli, sotir, sotellissime, sotellissimo, sottigli, sottil, sottil', sottile, sottileseme, sottili, sottilissimi, sottilissima, sottilissime, sottilissimi, sottilissimo, sottilj, sottilo, sottoli, sottille, ssottile, ssottili, ssutili, subtil, subtile, subtili, subtilissima, subtilissimo, subtilissimu, subtilixime, suctile, suctili, suctilissimo, suctiliximo, suptili, sutil, sottile, sutili, sutilissima, sutilissimi, sutilissimo, sottile, sottil, sottile, sottili, sutilissima, sutilissime, sutilissimi, sutilissimo, sutilissima.*

0.2 Lat. *subtilis* (DELI 2 s.v. *sottile*); il signif. **4** è probabilmente per calco sul prov. *sotil* nel senso di “basso, vile” (cfr. SW, VII, p. 850).

0.3 Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.): **2**.

0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fiore.); *Doc. sen.*, 1277-82; Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); Simintendi, a. 1333 (prat.); Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.).

In testi sett.: Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.); *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): *Memoriali bologn.*, 1279-1300, (1282); Giacomino da Verona, *Ierusalem*, XIII sm. (ver.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Paolino Minorita, 1313/15 (venez.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; Matteo Corr. (ed. Corsi), XIV pm. (padov.?).

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.); *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.); Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Legg. Transito della Madonna*, XIV in. (abruzz.); Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); *Doc. catan.*, 1349.

0.5 Locuz. e fras. *a sottile* **5.2.3.1**; *avere sottile* **5.2.4**; *dottor sottile* **3.4**; *fare sottile* **3.3**; *libbra sottile* **5.2.3**; *mercatanzie sottili* **5.2.4**; *migliaio sottile* **5.2.3**; *morbo sottile* **6**; *per sottile* **5.2.1**; *peso sottile* **5.2.3**; *stadera sottile* **5.2.3**; *vento sottile* **7**.

0.7 1 [In senso fisico e materiale:] di spessore limitato. **1.1** [Rif. alla costituzione fisica e alla corporatura:] magro. **1.2** Quantitativamente ridotto

o limitato. **1.3** Avv. In fette di ridotto spessore. **1.4** Fragile, che può facilmente venir meno o essere distrutto o annullato. **1.5** [Detto della voce o di suoni:] flebile, sommesso. **1.6** [Detto della voce o di un suono:] di tono alto, acuto. **2** [Rif. alle parole, al discorso, all'argomentazione o al ragionamento:] difficile, complesso; che richiede attenzione e capacità di distinzione e interpretazione per essere correttamente compreso. **3** [Rif. alle facoltà intellettuali:] acuto, che ha capacità di distinguere, interpretare, comprendere concetti complessi. **3.1** [Detto dei sensi o dei relativi organi, anche in contesti metaf.:] acuto, esercitato, abile a percepire con prontezza e sicurezza. **3.2** [Detto delle persone o delle loro opere, anche manuali o materiali, o delle loro azioni:] che dimostra o rivela intelligenza, avvedutezza, abilità, capacità. **3.3** *Fare sottile*: affinare, rendere più acuto, attento, abile. **3.4** *Dottor sottile*: soprannome del filosofo Giovanni Duns Scoto. **4** Basso, vile; ignobile. **4.1** [Detto di cose:] insignificante, di poca importanza (?). **5** [Nella scienza mediev.:] fine, raffinato; libero da impurità; [quindi, di conseguenza e di volta in volta:] leggero, trasparente, lieve, incorporeo. **5.1** Sost. La parte più fine, raffinata, pura, leggera, o anche incorporea, di qsa. **5.2** Composto o ridotto ad essere composto di particelle o costituenti di piccole dimensioni; fine, minuto (detto di polveri, sabbie, granaglie). **5.3** [Detto dello spirito o con rif. alle qualità spirituali:] nobile, puro, elevato. **6** [Med.] Locuz. nom. *Morbo sottile*: tubercolosi. **7** Fras. *Vento sottile*: lo Spirito Santo.

0.8 Gian Paolo Codebò 22.06.2005.

1 [In senso fisico e materiale:] di spessore limitato.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fiore.), pag. 3.4: Là dove è la lettera grossa si è il testo di Tullio, e la lettera **sottile** sono le parole de lo sponitore.

[2] *Doc. fior.*, 1278-79, pag. 460.24: peze J di fratesko **sottile** in accia: ragionolo a piccioli lb. XIII...

[3] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 260.30: nel di a Ventura dell' Aveduto per assi **sottili** et grosse...

[4] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fiore.), L. 1, cap. 20, pag. 28.29: E le lancie ch' usavano di portare i pedoni, aveano nome pile, che erano fitte in un ferro **sottile** di nove once...

[5] *Doc. sen.*, 1298, pag. 109.4: Ancho IIIJ paia di lenzuola **sottigli**, di XXX braccia di panno ciascheuno paio, istimate XX lbr.

[6] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 2, pag. 16.25: Unde si come corporalmente la galea che àe lo ventre **sottile** navica meglio et più tosto...

[7] *San Brendano pis.*, XIII/XIV, pag. 70.25: Et l'autro di apparve loro indel mare uno monte altissimo contra septentrione non dala lunga, avendovi in mezo **soctilissime** nebbiarelle; indela cui sommità avea fummo grandissimo. || Potrebbe ricadere sotto **7**.

[8] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fiore.), [Pt. 4. Fisonomia], pag. 178.12: Quelli ch' àe il collo corto e grosso si è sengno ch'elli sia savio e forte; e chi l' àe lungho e **sottile** si è sengno ch'elli sia isciocho e pauroso e tencionatore.

[9] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 6, cap. 4, vol. 2, pag. 76.27: la saluti di la republica suspisa con multu **sutili** filu...

[10] *Doc. catan.*, 1349, pag. 49.22: Item una cultra **sutili** ad buccani a Iohanna sua niputi...

[11] Matteo Corr. (ed. Corsi), XIV pm. (padov.?),

1.50, pag. 147: E le labra **sottil** quando dividi / nel soave parlar, mostran la schiera / ben composta e sincera / d'iguali, bianchi e pargoletti denti.

1.1 [Rif. alla costituzione fisica e alla corporatura:] magro.

[1] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 20, pag. 372.15: li quali usano arte magica, in persona di Michele Scotto, il quale elli pone essere **sottile**, e magro...

[2] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 3, ott. 50.1, pag. 343: Arcita era assai grande ma **sottile**, / non di soperchio, e di sembianza lieta...

[3] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), *Di lu creamentu...*, pag. 570.23: E, si illa esti troppu magra, nun pò nutricari lu figlu in la ventri e lu pultru naxi debili e **sutili**.

[4] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 7, pag. 140.7: El c. che è balçano, oualmente como multi so(n)no, non serrà mai grossu, ma sempre serrà **soctile**.

1.2 Quantitativamente ridotto o limitato.

[1] *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.), [Panfilo], pag. 43.16: Ké quanvisdomenedieu ke la etade deli çoveni sia plui **sutil** de quela deli vetrani...

[2] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 6, cap. 2, par. 4, pag. 135.3: Leggiamo d' alquanti, che erano nelle mani molto gottosi, e di grandi podagre ne' piedi molto infermi, e furono isbanditi, e i loro beni piuvicati, sicché vennono a **sottile** mensa e poveri cibi, e per questo guarinno; imperocché mancò loro la sollecitudine del dispensare della casa, e larghezza di vivande, le quali corrompono il corpo e l' animo.

1.3 Avv. In fette di ridotto spessore.

[1] *Ricette di cucina*, XIV m. (fior.), 10, pag. 9.21: E togli le cipolle, taglate **sottile** quanto puoi, e mettile a soffrigere in questo lardo...

1.4 Fragile, che può facilmente venir meno o essere distrutto o annullato.

[1] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 23, pag. 49.29: Queste cose di che la gente s' allegra, hanno gioja **sottile**, e vana, e tutte gioje trovate non hanno punto di fondamento. Ma la gioja, di ch'io ti favello, e alla quale i' mi sforzo di menarti, è ferma, e durabile, ed è dentro, e riempie l'animo.

[2] Cino da Pistoia (ed. Marti), a. 1336 (tosca.), 115.10, pag. 696: perché la vita sua, ne lo cor frale, / per l' anima **sottil** che la sostiene, / convien che pèra di legghier' angoscia.

1.5 [Detto della voce o di suoni:] flebile, somnesso.

[1] *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.), cap. 71, pag. 81.12: E se la favella sarè in abominare, cioè che 'l dicitore voglia dicere parole onde inzighi e accenda l'animo degli uditori contra alcuna persona, si favellerà con boce **sottile**, e un poco di grido, e suono iguale...

[2] Dante, *Rime*, a. 1321, D. 69.10, pag. 254: Vedete, donna, s'io porto dolore, / e la mia voce ch'è fatta **sottile**, / chiamando a voi mercé sempre d'amore...

[3] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), ep. Dido, pag. 65.21: Quindi mi sentii io chiamare quattro volte con conoscente voce; e disse mi Sicheo con voce **sottile**: O Dido, niuna dimoranza.

[4] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 1, vol. 1, pag. 41.3: e come Pan, credendo avere presa Siringa, tenne le canne del pantano per lo corpo della fanciulla; e come, mentre ch'egli sospira, i venti mossi nelle canne fecioro **sottile** suono, e simigliante a persona che si lamentasse...

1.6 [Detto della voce o di un suono:] di tono alto, acuto.

[1] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 84, pag. 232.35: Alcuna boce è alta, e **sottile**, e alcuna bassa, e grossa, cantando maschi, e femmine.

2 [Rif. alle parole, al discorso, all'argomentazione o al ragionamento:] difficile, complesso; che richiede attenzione e capacità di distinzione e interpretazione per essere correttamente compreso.

[1] Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.), 215, pag. 569: Ça parole **sottile** no dies, ni gran riçeça, / ad om que sia mato: tut li torn' en mateça.

[2] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 1, cap. 1, pag. 3.6: E perciò che le nostre parole non sieno più **sottili** che questa scienza richiere, noi insegnaremo come l'uomo die parlare in questa scienza.

[3] Guittone, *Rime* (ed. Contini), a. 1294 (tosca.), Canz. 11.18, pag. 232: Tu, frate mio, ver[o] bon trovatore / in piana e 'n **sottile** rima e 'n cara / e in soavi e saggi e cari motti...

[4] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, canz. 3.14, pag. 253: e dirò del valore / per lo qual veramente omo è gentile. / con rima aspra e **sottile**; / riprovando 'l giudicio falso e vile / di quei che voglion che di gentilezza / sia principio ricchezza.

[5] *Legg. Transito della Madonna*, XIV in. (abruzz.), 3, pag. 20: Sygnurj, multu prègovj per grande caritate, / che benignamente tucti me entendate, / ché so molto cose **subtilixime** e de grande virtate...

[6] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), Proemio, par. 2, pag. 47.2: sono cose **sottilissime**, e impossibili a volerle mettere nelle menti di molti uomini di grosso intendimento e materiali...

[7] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), Introduzione, pag. 3.11: Et in però che sancto Gregorio in alcune parte de chisto libro parla de cose multo **suctile**, serrà bisogno che, dove illo non mecte exemplo per lo quale poza bene essere intiso lo suo dicto, che eo mecta exemplo e declaracione...

[8] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 13, pag. 63.3: Et pur a 'ste poche parolle solenghe sença altre pricance né belle e **sutil** risme tuti se convertin al timor de De'...

[9] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 5, parr. 2-7, pag. 134.4: quamvisdeoché li moderni facianno li marigali loro con più **sottile** e più ligiadre parole.

3 [Rif. alle facoltà intellettuali:] acuto, che ha capacità di distinguere, interpretare, comprendere concetti complessi.

[1] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 539, pag. 194: «Amico, io ben vorria / che ciò che vuoi intendere / tu lo potessi imprendere, / e sì **sottile** ingegno / e tanto buon ritegno / avessi, che certanza / d' ognuna sottiglianza / ch' io volessi ritrare, / tu potessi aparare / e ritenere a mente...

[2] *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.), pag. 155.7: Di grande ingegno e di **sottil** senno è l'uomo che col pensiero prende le cose che sono a venire per innanzi e fa reparata a quello che puote avvenire e provvedere quello che serà da fare da che serà avvenuto.

[3] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Vita beati Alexii*, 96, pag. 293: Azò k'i trova Alexio con **setil** scaltrimento.

[4] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 2, cap. 6, pag. 92.25: tutti colloro c'hano l'anima **sottile** ad entèndare en sutilità...

[5] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.),

Liber cons., cap. 4: La tersa ragione sì si induce imp(er)ò che la fe(m)mina è migliore che l'oro u che pietre pretiose, che l' se(n)no dela fe(m)mina è piú **sotile** (et) li altri soperchia.

[6] *Poes. an. tosc.*, XIII (2), 2.1, pag. 339: Gentil messer[e], la virtù **sottile** / che per grazia discende / in vostro core fa suo posamento, / e providenzia dà chiara e gentile, / perché ogni cosa prende / e non mai piglia falso intendimento.

[7] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 74, pag. 105.18: Ancora de' ordenar ke lli consejeri deba deliberar da dizun, sì co dise Socrates, ka dredo disnar ello no à lo celebro così **sottil**, per li fumi ke monta su.

[8] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 12, pag. 96.3: Questo sere Errigo Fegi era sopra la gabella e era tanto **sotile** spirito in trovare moneta, che là donne esso traieva lo fiorino altri non poteva traire lo vaco dello miglio. Tutta die devisava gabelle.

3.1 [Detto dei sensi o dei relativi organi, anche in contesti metaf.:] acuto, esercitato, abile a percepire con prontezza e sicurezza.

[1] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosca.), 1, pag. 9.9: E' filozofi tutti, e' ssapienti for de devina fede ed e' fedel[i], el cui viço fu **sottile** e chiaro, ben da mal ciemendo...

[2] *Bestiario moralizz.*, XIII (tosca./aret.-castell.), 33.6, pag. 806: davante senbla l'aquila volante; / fortissimo, secondo la façone, / vist'à **sotile**, leggieri e alante...

[3] Giacomino da Verona, *Ierusalem*, XIII sm. (ver.), 195, pag. 634: D'oro è embrostaie le sõe vestimente, / blance plui ke nevo e plui de rose aolente, / e tant'à **setile** le veque e le mente / ke de celo en terra cognoxo e vé la çente.

[4] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 34, pag. 56.16: lo porco che passa per migliore odire, e lo lupo cervieri per migliore vedere, e l'avoltore per migliore odorare, e la scimia per migliore assaggiare, e lo ragnolo per più **sottile** tocchimento.

[5] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosca./ascol.), L. 3, cap. 13.2769, pag. 294: L'aranea che ha più **sottile** il tatto...

[6] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 5, cap. 4, pag. 194.15: quella medesima semplice forma vede nella **sottil** vista della pura mente.

[7] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. II, cap. 5, pag. 668.35: L' amore è l'altro con così **sottile** odorato, che ti ritruova tutte le negligenzie per le quali hai lasciato di non piacere a Dio...

[8] *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.), *Libro delle stelle fisse*, L. 1, pag. 16.25: ancora che fosse l' aria molto più chiara in quella terra dove dicon che questo videro, che in altra, e il viso degl' uomini fosse molto più **sottile**.

[9] *Ricette* di Ruberto Bernardi, 1364 (fior.), pag. 41.8: Di ciò si fa l' aqua che rende lo **sotile** vedere.

3.2 [Detto delle persone o delle loro opere, anche manuali o materiali, o delle loro azioni:] che dimostra o rivela intelligenza, avvedutezza, abilità, capacità.

[1] *St. de Troia e de Roma Amb.*, 1252/58 (rom.), pag. 302.16: pentore, magestro de rame e de marmora bono scoltitore e molto cortese e **sotile** de tucte cose fare.

[2] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 64.11: e lui riprende Tulio nominatamente perciò ch' elli era più novello e però dovea elli essere più **sottile**, e riprendelo ancora però che ssi traeva più innanzi dell' arte; e riprendendo lui pare che riprenda li altri.

[3] <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 2, cap. 8, pag. 34.26: Unde elli conviene ai re ed ai prenzì essere avveduti e **sottili** per conosciare e partire il bene dal male.

[4] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 47.3, pag. 183: Or udite la battaglia che me fa el falso Nemico, / e sirave utilitate, si ascoltati quel ch' io dico. / Lo Nemico sì me mette **sutilissima** battaglia...

[5] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 12.51, pag. 126: Venando noite, la fantina, / per inspiratione divina / e deliberation **sotir**, / in fra sì comenza dir...

[6] *Bind. d. Scelto* (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 105, pag. 171.9: li freni e le selle erano di molto **sottile** lavoro e di molto gran valuta.

[7] Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.), pag. 522.34: uno maestro di navi chiamato Argo, il quale era finissimo maestro e **sottile** di legname...

[8] *Comm. Arte Am.* (B), XIV pm. (fior.), ch. 252, pag. 731.23: Fallari fu uno empio tiranno e Perillo fu uno **sottile** orafò.

[9] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 85, terz. 84, vol. 4, pag. 119: Nell'anno, a' di dicennove di Luglio, / della Chiesa maggiore il Campanile / fondato fu, rompendo ogni cespuglio, / per Mastro Giotto, dipintor **sottile**, / il qual condusse tanto il lavorio, / che' primi intagli fe con bello stile.

[10] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 1, pag. 51.30: Sì che fecesse incontinente venire davante uno **sottile** maystro carpentiere et expierto in tale opera de lo riamme suo de Thesalia, lo quale se clamava Argon.

3.2.1 [Con connotazione neg.:] capace di inganni, astuzie.

[1] *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.), [Panfilo], pag. 49.10: «conviene andar a noi per altra via. Qui alo' da visino sì sta una viegla **sutile** et ençegnosa...

[2] Dante, *Rime*, a. 1321, D. 71.1, pag. 259: Lo **sottil** ladro che ne gli occhi porti / vien dritto a l'uom per mezzo de la faccia, / e prima invola il cor ch'altri lo saccia...

3.2.1.1 Che può trarre in inganno.

[1] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 8, pag. 90.16: Et è questo modo della tentatione molto **sottile** et pericoloso, però ch'è aitata quella tentatione dalla natura.

[2] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 16, pag. 646.34: E molte volte parrà all'anima d' essere caduta, e saranno tanto acute e **sottili** le tentazioni e sì varie e di tali cose che l'anima non saprà dov' ella si sia; e non le parrà di sapere discernere per buono giudizio...

3.3 *Fare sottile*: affinare, rendere più acuto, attento, abile.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosca.), L. 2, cap. 11, pag. 70.21: Potrai adunque adiutare e **far sottile** lo 'ngegnio tuo con affatigamento, e con sollicitudine...

3.4 *Dottor sottile*: soprannome del filosofo Giovanni Duns Scoto.

[1] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 7, par. 3, vol. 1, pag. 108.9: cussì la tracta lu **ductur subtili** Iohannes Scotus; set ancora per superhabundanti declaracioni dicam adhuc...

4 Basso, vile; ignobile.

[1] Guinizzelli (ed. Contini), a. 1276 (tosca.), 2.25, pag. 454: **Sottil** voglia vi poteria mostrare / come di voi m'ha prisò amore amaro... || Contini glossa: «*Sottil* (provenzalismo): "Poco nobile"».

[2] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 20, pag. 363.2: non pare ch'elli sentano, che 'l padre fosse di bassa condizione, nè usasse bassa vita, o avesse **sottile** stato.

4.1 [Detto di cose:] insignificante, di poca importanza (?).

[1] Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.), 491, pag. 380, col. 2: Lu errore dove state / delli dei che adorate / è una cosa **soctile**, / obscura, fosca et vile, / et ene gran fantasia / tenere per questa via; / ma io te insegno et provo / per lu testamento novu / e lla gloria de Deu, / lu quale è spuso meo. || 'geringfügig, nichtig' (Mussafia).

5 [Nella scienza mediev.:] fine, raffinato; libero da impurità; [quindi, di conseguenza e di volta in volta:] leggero, trasparente, lieve, incorporeo.

[1] Guinizzelli (ed. Contini), a. 1276 (tos.), 4.23, pag. 461: Amor per tal ragion sta 'n cor gentile / per qual lo foco in cima del doplero: / splendeli al su' diletto, clar, **sottile**; / no li stari' altra guisa, tant'è fero.

[2] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 7, cap. 1, pag. 176.30: E se 'l transformarà, s'elli [[l'aere]] sarà freddo e grosso, farallo caldo e sutile; e s'elli sarà caldo e **sotile** non potrà enfreddare, emperciò che 'l calore non ha natura d'enfreddare...

[3] *Memoriali bologn.*, 1279-1300, (1282) 3.4, pag. 9: Giernosen le comadri tramb'ad una masone; / zercòn del vin **setile** se l'era de sasone...

[4] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tos. sud-or.), L. II, pt. 2, cap. 3b, pag. 64.9: R(esponde) maestro Alardo ke secondo ke quelli a(n)i(m)ali àno più nobile materia e forma de questi ke sono infra noi, così el loro cibo ène più nobile e **sopitile** ke 'l nostro. E 'l cibo loro pone ke è vapori terrestri e acquosi, supitili e purificati, ké sença grande suptilità (et) purificatione non porriano salire a sublimità di tanta alteçça...

[5] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 281, pag. 571: vino bevare coma[n]da la raysone / che sia blanco e **suctile** e multo fino / et caloe appresso zucarino.

[6] *Chiose Sfera*, p. 1314 (fior., pis.), I, 14, pag. 167.13: Dico ch'è vapore terrestre acciò che ssapiamo la sua matra e la sua natura; dico anche ch'è vapore grosso imperciò che sse fosse **sottile** avaccio evaporebbe e si disfarebbe...

[7] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 15, pag. 30.4: Oltre a questo per la grassezza del corpo l'animo si guasta, diventandone meno **sottile**.

[8] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 21, proemio, pag. 379.10: (L' aere parte pertiene a materia terrena, parte a materia celeste, sì come dice Beda; però che l' aere **sottile** e celeste è quello, dove non possono essere movimenti ventosi, nè tempestosi. Ma l' aere terreste è più torbido, lo quale per li sfiamamenti umidi si fa corputo...

[9] *Palladio volg.*, XIV pm. (tos.), L. 3, cap. 19, pag. 107.21: Del terreno secco e **sottile** traspianteremo nel grasso, e umido.

[10] Gregorio d'Arezzo (?), *Fiori di med.*, 1340/60 (tos.), pag. 41.23: Ancora, se ssi leva più debolmente, sì che non pervegna al luogo dov' è la freddeçça, convertesi in nuvoli; et quando la parte **sottile**, che v'è entro, si risolve, discende et cade partita in goccioline et fassi piova...

[11] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tos.), pag. 6, col. 1.11: A ongni dolore et infirmità d'occhi si può usare: R(ecipe) tuçia fine, litio an. d. IIII, mirabolani citrini d. I ½, çençamo fine, pepe lungo e bianco an. d. II, fa' polvere **sottile**...

[12] *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.), cap. 25, pag. 67.11: L'anima si è spirito veramente, e lo spirito si è l'anima; e si è **sottile** cosa, ch'ella non si può vedere...

5.1 Sost. La parte più fine, raffinata, pura, leggera, o anche incorporea, di qsa.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 5, cap. 5, pag. 119.11: E l'acqua del mare è salsa a casione de la virtude del sole, che ne tra' lo **sutile** per vapore e remane lo grosso, secondo che ponono li savi...

[2] *Milione*, XIV in. (tos.), cap. 170, pag. 262.2: e pongono la tavola dina[n]zi a l'idolo e pongovi suso vivande, e lasciavile istare suso una grande pezza, e tuttavia le donzelle cantando e ballando per la casa. Quando àno fatto questo, dicono che lo spirito de l'idolo l' mangiato tutto il **sottile** de la vivanda, e ripongolo e vannosine.

[3] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tos./ascol.), L. 4, cap. 5.3822, pag. 350: L'ardente Sole il **sottile** risolve, / Lasciando il grosso: però l'acqua è salza / E amara sì che mai non si dissolve.

5.2 Composto o ridotto ad essere composto di particelle o costituenti di piccole dimensioni; fine, minuto (detto di polveri, sabbie, granaglie).

[1] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 1, cap. 19, pag. 116.21: sì vi ssi vuole porer susso salina mescolata con polvere **sottile** di costo o di somaco o di fieno greco o d'origamo...

[2] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 3, cap. 18, pag. 132.51: Ordiniamo, che tucte le persone che macinaranno grano in Villa di Chiesa a prezzo, debbiano macenare bene et lealmente, et di quello grano o farina che si mola o gragna, **soctile** o grossa, neuna cosa fraudare...

[3] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tos.), pag. 69, col. 1.27: finocchi on. III, e fanne polvere **sottile** e usane come di sopra è detto in ogni tuo cibo...

5.2.1 Locuz. avv. *Per sottile*: finemente, minutamente.

[1] *Lapidario estense*, XIV pm. (trevis./friul.), cap. 5, pag. 147.12: Et è facta del blanco de l'ovo coto, al quale se dà collar de zafarano. E poi se mete a secare al sole e s'en [ta]gia per grosso e **per sotil** e per minuto.

5.2.2 Avv. Finemente, minutamente.

[1] Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.), pag. 546.36: ma esso nel giardino chol dicto imbasciatore dicese che 'l predicto papa fece tale acto, che trovato nel dicto giardino uno mazzo de porri el capo moççò a tucti li più grossi e gli altri piccoli mondò molto **sutile**; e ciò facto per lo giardino li sparnacciò.

[2] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 340.10: ma quelle genme di corna del becco sono migliore di tutte, e falle bene cuocere e bene macinare **sottile**, e istaggiare con uno panno...

5.2.3 [Mis.] Locuz. nom. *Peso sottile, libbra sottile, migliaio sottile, stadera sottile*: unità di misura utilizzate per pesare merci minute e pregiate (contrapposte alle corrispondenti unità dette grosse).

[1] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 21.4: Lo canter de Puia si è al **pexo grosso** de Venexia lbr. 185 e onçe 10 de cosse che no challa. [...] doncha sono lo rotollo de Puia lbr. 3 de Venexia al **pexo sotil**.

[2] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 46.9: doncha vuol rotolle 60 e 20/83 de rotollo per far çentener J in Venexia de çera e de tute cosse che se vende a **lbr. sotil** in Venexia. Questo si è como torna lo pexo de Bona cum quello de Venexia.

[3] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 54.7: Lo mill(ie)r grosso torna in Venexia lbr. 1200 al pesso

grosso. Lo mill(i)e r sotil de Chiara torna in Venexia lbr. 1200 al peso sotil.

[4] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 66.35: La stadiera sotil de Constantinopoli torna a Venexia cum la stadiera sutil...

[5] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 57.31: In Setalia si à due maniere di pesi, cioè calbano ch'è tanto a dire come stadera, e bilancia, e peso grosso e sottile; e 'l peso grosso è maggiore che 'l peso sottile 10 per centinaio...

5.2.3.1 Locuz. avv. *A sottile*: secondo le dette unità di misura.

[1] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 44.20: Ancora sepis qu'ello vuol lbr. CLXVJ de pevere e de tute merchadantie che se (con)pra a sotil in Venexia per far canter J in Tonisto, doncha -de vuol far J rotollo lbr. J, onçe 7, saçi 5 1/2 e tanto torna lo peso sotil cum lo canter.

5.2.4 *Avere sottile, mercatanzie sottili*: beni o merci minute, di piccole dimensioni, facilmente trasportabili e movimentabili.

[1] *Milione*, XIV in. (tosca.), cap. 153, pag. 232.1: E sapiate che 'l Grande Kane di questo porto trae grande prode, perché d'ogne cose che vi viene, conviene ch'abbia X per C, cioè de le diece parti l'una d'ogne cosa. Le navi si togliono per lo' salaro di mercatantie sottile XXX per C, e del pepe XLIIIJ per C, e de' legno aloe e de' sandali e d'altre mercatantie grosse XL per C...

[2] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 144.33: E avere sottile di cassa, 3 per centinaio di valuta.

[3] *Leti. venez.*, 1355 (2), 1, pag. 31.11: nè levar in Venexia nè in alguna altra parte alguna persona over oro, argento, monede o altro haver sotil over grosso, in ato de merchadantia, soto pena de duc. mille per zaschadun de vuj.

[4] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 3, cap. 67, vol. 1, pag. 406.7: feciono in quello grave danno di rubare molti legni che vi trovarono, traendone l'avere sottile, e profundando i legni in mare...

5.3 [Detto dello spirito o con rif. alle qualità spirituali:] nobile, puro, elevato.

[1] Guido Cavalcanti (ed. Contini), 1270-1300 (fior.), 22.12, pag. 516: ma po' sostenne, quando vide uscire / degli occhi vostri un lume di merzede, / che porse dentr' al cor nova dolcezza; / e quel sottile spirito che vede / soccorse gli altri, che credean morire, / gravati d' angosciosa debolezza.

[2] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 1, quaestio 48, pag. 99.3: E quanto la soa natura è più nobele e più sitil ka la natura de li homini, in tanto illi in più sitil e più savii in tute le arte ke neguno homo vivente.

6 [Med.] Locuz. nom. *Morbo sottile*: tubercolosi.

[1] *Trattato de' falconi*, XIV in. (tosca.), cap. 7, pag. 18.19: Dapoi che sarà bene concio, cominciagli a sottrarre il pasto; ma nol sottigliare con piccoli polli, imperciocchè 'l fanno infermare d' una infertà che si chiama etica, ovvero morbo sottile: ma pascilo con pasto ricente e buono..

7 Fras. *Vento sottile*: lo Spirito Santo.

[1] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 68, *Pentecoste*, vol. 2, pag. 641.9: E facciane lo Spirito tuo Santo, Signore, abbondevoli de lo spargimento dentro de la sua rugiada". E anche è chiamato per nome di vento sottile, come dice il terzo libro de' Re, XIX capitolo: «E dopo il fuoco, venne il sufolo del vento sottile» e ivi era il Signore.

[u.r. 11.12.2017]

SOTTILELLO agg.

0.1 *sutilele*; a: *sottilelli*.

0.2 Da *sottile*.

0.3 *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Di spessore molto limitato.

0.8 Maria Fortunato 19.09.2016.

1 Di spessore molto limitato.

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 614, pag. 549: Lo ragno per le mosc[h]e fase le redesele, / altre lavora grose et altre sutilele, / altre pone a pertusi et altre a fenestrele: / tal mosca va segura qe 'nde lassa la pelle.

[2] a Jacopo Alighieri, *Dottrinale*, a. 1349 (fior.), cap. 52.10, pag. 284: Poscia, nella seconda, / ch'ella sia bianca e bionda, / e con assai capelli, / e quei sien sottilelli, / nè per veruna cosa / non sia litigginosa.

SOTTILETTO agg.

0.1 *setileta, sottileta, sottileta, sottilette, sottiletto*.

0.2 Da *sottile*.

0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1. 0.4** In testi tosc.: Rustico Filippi, XIII sm. (fior.).

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); a *Tariffa pesi e misure*, p. 1345 (venez.); *Arte Am. Ovid.* (D), a. 1388 (ven.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Di spessore limitato. **1.1** [Rif. alla corporatura:] magro. **1.2** Di piccole dimensioni. **1.3** Quantitativamente ridotto.

0.8 Maria Fortunato 19.09.2016.

1 Di spessore limitato.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura nigra*, 59, pag. 103: Le faze tenerelle dre don e dre donzelle, / Lo coiro k'è de sovra le fa parir plu belle: / Ki hav reschinar via dra setileta pelle, / Macinia ge farave il colorae facelle.

[2] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 5, par. 27, pag. 147.12: de' quali i biondi crini penduli sopra li candidissimi omeri, da sottiletto cerchiello d' oro o da ghirlanetta di fronda novella sono sopra la testa ristretti.

[3] *Tesoro volg.*, XIII ex. (fior.), L. 5, cap. 11, pag. 100.5: Sparvieri vogliono essere di questa maniera, ch'elli abbiano la testa picciola, e gli occhi infuori, e grossi il petto bene, e i piedi bianchi e aperti e grandi, e le gambe larghe e forti, e la coda lunga e sottileta...

[4] Fazio degli Uberti, *Rime d'amore*, a. 1367 (tosca.), 2.54, pag. 6: E guardo i bracci suoi distesi e grossi, / la bianca mano morbida e pulita, / guardo le lunghe e sottilette dita / vaghe di quello anel che l' un tien cinto.

1.1 [Rif. alla corporatura:] magro.

[1] Rustico Filippi, XIII sm. (fior.), son. 4.14, pag. 29: Or acendete il foco e sì cocete / cosa che spesso in bocca si metta; / se non, per certo morir la farete: / ché la gonella, che si l'era stretta, / se ne porian far due, be' llo vedete, / così è fatta magra e sotileta.

1.2 Di piccole dimensioni.

[1] *Arte Am. Ovid.* (D), a. 1388 (ven.), L. II, pag. 509.7: Ti enstesso tien li umbraculi cum le tuo' verghie, ti

instesso fa' luogo ala donna toa, da quella parte ch'ella ven, in la compagna, né non dubitar produr lo scanno al **sottileto** letto, e tolli la sòla alo tenero pè dela donna toa e açòncilla.

1.2.1 Composto di particelle di piccole dimensioni (una polvere).

[1] a *Tariffa pesi e misure*, p. 1345 (venz.), pag. 73.3: Tuzia vuol esser grossa e **sotileta**, e che sia lieve ad esser bona; la men bona è grosa e grieve chomo biumbo...

1.3 Quantitativamente ridotto.

[1] *Cassiano* volg. (B), XIV m. (tos.), *Collaz. XXIV*, cap. 13, pag. 306.32: io mi ridurrò nella terra mia, e ripigliarommi quello **sottileto** guadagno, del quale traendo tutto il curamento della carne mia, e che crescendo a sostentamento della vecchiezza, ogni di moltiplicava più. || DiVo, non att. nel corpus da altre ed.

[u.r. 18.10.2019]

SOTTILITÀ s.f.

0.1 *soptilità, sotigletae, sotigliuae, sotilità, sotilitade, sottilità, sottilidate, sottilità, sotilitade, sotilitadi, sotilitate, sottitate, sottilità, subtilità, subtilitade, subtilitati, suctilitate, suctilitati, suptilità, sutilità, sutilitade, sutilitate, sutilitati, sutiletate, suttilità, suttilità, suttilitade, suttilitadi, suttilitate, suttilitati.*

0.2 Da *sottile*.

0.3 Cielo d'Alcamo, *Contrasto*, 1231/50 (sic.>tosc.): **5**.

0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>; *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.).

In testi sett.: *Elucidario*, XIV in. (mil.); Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.); *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.).

In testi mediani e merid.: Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Destr. de Troya*, XIV (napol.); *Mascalchia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.7 1 [In senso fisico:] la caratteristica di quello che ha spessore ridotto o limitato. **2** Raffinata e difficile distinzione, spiegazione, discorso o concetto. **2.1** La qualità e il carattere di ciò che è difficile da comprendere. **3** La qualità o l'insieme di qualità che sta in rapporto con intelligenza, acutezza, avvedutezza, abilità, capacità. **3.1** [Con connotazione neg.:] astuzia, qualità di chi è inclinato all'inganno e abile nel realizzarlo. **3.2** [Con rif. alle abilità pratiche proprie delle arti o della tecnica]. **4** La qualità di ciò che è materialmente fine, raffinato, leggero. **5** Consunzione; situazione di debolezza e di venir meno della forza.

0.8 Gian Paolo Codebò 26.06.2005.

1 [In senso fisico:] la caratteristica di quello che ha spessore ridotto o limitato.

[1] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tos. sud-or.), L. II, pt. 2, cap. 2a, pag. 56.3: Prima, perché la luna receve varietà, ke alcuna fiata è tonda, alcuna fiata è meçça,

alcuna fiata viene a tanta **soptilità** ke a pena se vede...

[2] *Mascalchia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 118bis, pag. 247.21: l'ung(n)e lese delu c. infe(r)mu acconese usq(ue) ad **suctilitate** d(e) sucta d(e) la sola d(e) lu pede.

2 Raffinata e difficile distinzione, spiegazione, discorso o concetto.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 157.20: Ma considerando che lla **suttilitade** perché 'l verbo non si mette nella salutatione, e che 'l nome del mandante si mette in terza persona per significamento di maggiore umilitate, e che tal fiata si scrive pur la primiera lettera del nome, par che tocchi più a' dittatori in latino che 'n volgare, sene passerà lo sponitore brevemente...

[2] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 617, pag. 197: Ma questa **sottitlate** / tocc' a Divinitate, / ed io non m' intrametto / di punto così stretto, / e non aggio talento / di sì gran fondamento / trattar con omo nato.

[3] <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 2, cap. 5, pag. 162.29: La seconda ragione si è, che si com'è detto, li articoli della fede sono sopra alla natura e 'l senno umano, donde l'uomo lor die credere generalmente e semplicemente, e non andarvi carendo **sottilità**; che neuno non die dottare che 'l senno di Dio non passi tutte le ragioni e tutti gli intendimenti umani.

[4] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), Prologo, pag. 19.11: l'entellecto e lo bono engengno si cie dà a sapere le grande **sottilitade** de profecie e di philosophie e delle celestiale scripture et delle temporale.

[5] Pucciarello, XIV pm. (perug.), 14.1.11, pag. 799: O tu, che navigando vai esto fiume / e desnodando gli aspere ligame / colla **suttilità** che d'esso schiume, / d'esta vostr'acqua a la mia engorda fame / doname una poca, per cui veder lume / la mente possa, vissa per lei grame.

2.1 La qualità e il carattere di ciò che è difficile da comprendere.

[1] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tos. sud-or.), L. II, pt. 1, pag. 51.1: E de questa opinione fue el maestro ke fece el libro el quale presi ad esponere in volgare, lo quale pone la nobilità de la forma, la **sotilità** de la materia, l'ornamento de la figura e 'l continuo movimento per lo quale se manifesta la sua continua vita...

[2] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 9, pag. 623.23: Considera, diletta anima, la vita superna nella quale te aspetta tutta la Deitade e tutti gli angeli e gli altri santi; della quale vita porrotti poche sentenzie; però che di ciò non si può e non si dee fare lungo sermone, ché chi più ne parla, mi paiono lingue balbe. Ma prendi in ciò li tuoi pensieri senza **suttilità**, che passa nostro intelletto, e fa tali comparazioni.

[3] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 4, cap. 4, pag. 133.8: Petru parla a sanctu Gregoriu e dichi: «Multu mj plachi ki eu non sappi zo ki eu chirca, ca modu lu sachu pir la grandi **suttilitati** di la tua rispunsuni.

[4] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 8, cap. 7, vol. 2, pag. 166.28: Mancu fu di etati la vita di Crisippu, ma non pertantu issa non fu di pocu spaci. Ca standu a li LXXX anni, issu lassau incumenzatu et non chumputu unu vulumi, Ciotikoti, di grandissima **suttilitati**.

3 La qualità o l'insieme di qualità che sta in rapporto con intelligenza, acutezza, avvedutezza, abilità, capacità.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tos.), L. 3, cap. 27, pag. 286.13: ma tu da l'angignio e da la **suttilità** tua, sempre ti briga d'acquistare amici fedeli et

leali...

[2] <Tesoro volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 8, cap. 1, vol. 4, pag. 14.7: E però vole lo maestro ricordare al suo amico le regole e l'insegnamento dell'arte della retorica, che molto aiuteranno alla **sottilità** ch'è in lui per la buona natura.

[3] *Elucidario*, XIV in. (mil.), Prologo, pag. 87.17: Lo fondamente de questa ovra volio ke sia femado sor la ferma preda de Criste e sostenuda sor quatro ferme colonie çoè: sor la actorità de li profeti, la dignità de li apostoli, la sapientia de li docturi, la **subtilità** de li studiosi magistri.

[4] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 4, cap. 23, pag. 246.13: Alcuna volta la possança de l'anima per si mèsma, per una sua **sotigletae**, antivè alcuna cosa...

3.1 [Con connotazione neg.:] astuzia, qualità di chi è inclinato all'inganno e abile nel realizzarlo.

[1] <Tesoro volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 6, cap. 49, vol. 3, pag. 153.5: rade volte addiviene che gli uomini rei s'accordino in una opinione, e per cagione di compire i loro desiderii sostengono molta briga e molto affanno, ma non per cagione di virtudi, e hanno molte **sottilitadi** in sè per ingannare colui con cui hanno affare...

[2] *Trattato de' falconi*, XIV in. (tosco.), cap. 1, pag. 5.15: Sono ancora falconi chiamati lanieri, i quali non usano grandi uccelli, ma piccoli. Alcuni dicono che con molta **sottilità** pigliano i grandi...

[3] Paolino Pieri, *Merlino* (ed. Cursietti), p. 1310-a. 1330 (fior.), 48, pag. 53.14: E arà seco di tutte le ge[ne]razioni del ninferno, e andranogli incontro ciascuno per sé: ond'egli arà da lloro tutta la **sottilità** e la malizia del mondo.

[4] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 30, pag. 252.5: dicevasse pubblicamente che Ulixe per soa **sottilitate** et industria lo avea procurato et avuto da li Troyani.

3.1.1 Disegno volto a ingannare qno; inganno, raggiro.

[1] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 92, pag. 351.21: E conoscendo Breus gli detti tre cavalieri, tenevasi morto; e per iscampare dalle loro mani, pensò questa **sottilitade**, onde egli cominciò forte a gridare loro...

3.2 [Con rif. alle abilità pratiche proprie delle arti o della tecnica].

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 1, cap. 1, pag. 49.18: li altissimi maiestri entalliatori e desegnatori antichi, che e-ll'operazione de l'entallie e de li desegnamenti loro non erraro, li quali per **sutilità** e per li atti facieno smarrire e quasi uscire de sé li conoscitori...

[2] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 438, pag. 462.16: Lo maestro tragittò una ymagine d'oro, per molto gran **sutilità**, di tal sembranza che risembrava di fazzone e di forma di Pollisena.

[3] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 121, pag. 407.14: Tutto ciò, che natura comanda, si fa senza consiglio. Tu vedi bene come grande **sottilità** è nell'Api a fare lor cassette, e lor pareti...

[4] *Comm. Arte Am.* (B), XIV pm. (fior.), ch. 313, pag. 742.16: Minos, padre per nome di questo animale, vedendo la sua ferocitate, colla **sottilitade** di questo maestro, rinchiuso questo Minotauro in una carcere chiamata Laberinto, sì che lla fellonia fu generata e manceppata alla pena co la mano d' uno medesimo maestro.

4 La qualità di ciò che è materialmente fine,

raffinato, leggero.

[1] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 91, pag. 428.15: Quattro sono le dote del corpo glorificato, le quali avrà da l'anima: impassibilitate, agilitate, claritate e **sottilitate**.

[2] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 3, cap. 6, pag. 173.1: E è erba la quale cresce ne' luoghi aquosi e massimamente ne' pretosi, e à molte foglie le quali si congiunghono ala terra e ale pietre. E à virtù dureticha per **sottilità** di sustanzia...

[3] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosco./ascol.), L. 4, cap. 5.3852, pag. 352: E tu a me: «Perché nelle cisterne / L'acqua naturalmente si restregne, / Mentre ognuno queste altre vieta e sperne?» / Io dico che per sua **sottilitate** / E leggerezza il corpo si congegne...

[4] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 22, 13-24, pag. 533, col. 2.14: Ballenare' si è quando de stade è grande caldo: in aere si è aesi alcuni vapuri umidi e sutili, e per lo gran caldo, sí s'accendono e per la loro **sutilità** si è tosto consumà quel'umido che s'azende...

[5] *Metaura* volg., XIV m. (fior.), L. 3, cap. 2, ch., pag. 298.34: La seconda differentia si è ne la **sottilità** e ne la continuità, imperciò che la materia de' fuochi è più sottile e meno continua e più scevera e più netta da l'umido che la materia de' venti.

[6] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 28, par. 7, vol. 2, pag. 168.14: lu corpu di Cristu resurgi cum dote di **sutilitati**, kì illu esti sì sutili et sì penetrativu kì penetra et passa per omni meczu grossu.

5 Consunzione; situazione di debolezza e di venir meno della forza.

[1] Cielo d'Alcamo, *Contrasto*, 1231/50 (sic.>tosco.), 155, pag. 185: Arcompli mi' talento in caritate, / ché l'arma me ne sta in **sut[t]ilitate.**» / «Meo sire, poi juràstimi, eo tut[t]a quanta incenno.

[u.r. 21.03.2007]

SOTTOASBERGO s.m.

0.1 sotto asbergo.

0.2 Da sotto e asbergo.

0.3 *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Armi] Protezione indossata sotto l'asbergo.

0.8 Pietro G. Beltrami 02.02.1999.

1 [Armi] Protezione indossata sotto l'asbergo.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *L. Luc.* 7, cap. 13, pag. 215.19: Speronò verso di lui Basilio, e 'l ferio primero per la longhezza dell'aste di tal guisa sopra a lo scudo, che difesa di usberga e di traponta non gli valse, ch'el ferro non passasse entro infino a una piastra di pelle di cuoio. Lentulo era armato di **sotto asbergo**; el ferro sarebbe passato per me' 'l cuore.

[u.r. 15.07.2010]

SOTTOBORGO s.m.

0.1 sottoborghi, sotto borghi; a: sotoburgi.

0.2 Da sobborgo con sostituzione di sotto a so-.

0.3 f *Stat. Arte carniuoli*, 1288: **1**; **a** *Doc. ver.*, 1361: **1**; *Stat. fior.*, 1338/70: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Stat. fior.*, 1338/70.

In testi sett.: **a** *Doc. ver.*, 1361; **a** *Codice dei beccai*, 1385 (ferr.).

0.6 N *Doc.*: cit. tutti i testi.

0.7 1 Lo stesso che sobborgo.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 10.06.2013.

1 Lo stesso che sobborgo.

[1] **f** *Stat. Arte carniuoli*, 1288, cap. 24: et se apparisse [...] che fosse inferma la tal bestia, cioè bue, vacca o vero geniche non debbia o vero possi essere venduta nella città di Siena, o vero borghi, o vero **sottoborghi**... || Rezasco s.v. *sobborgo*.

[2] **a** *Doc. ver.*, 1361, pag. 323.18: Item che zaschauna p(erson)a d(e) V(er)ona, di burghi e di **sotoburghi**...

[3] *Stat. fior.*, 1338/70, cap. 32, pag. 294.15: ciascuno albergatore e qualunche facesse del mestiere dell'arte nella città di Firenze, borghi o **sotto borghi**...

[4] *Stat. fior.*, 1338/70, cap. 32, pag. 294.34: salvo che tutti quelli dell'arte della città, borghi e **sottoborghi** sieno tenuti di fare il decto giuramento...

[5] **a** *Codice dei beccai*, 1385 (ferr.), Statuti, pag. 241.13: che nesuno becharo overe altra persona de la scola predicta possa vendere overe fare vendere alguna carne fora de la città overe aprovo de la città overe d'i burghi over **sotoburghi**...

SOTTOCCARE v.

0.1 *sottocò*.

0.2 Da *toccare*.

0.3 Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Sfiurare con un tocco leggero e rapido.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 15.02.2012.

1 Sfiurare con un tocco leggero e rapido.

[1] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 27, pag. 692.2: E dice l' autore ch' elli stava attento e chinato, per intendere; e Virgilio lo **sottocò** e disse: Parla tu, Dante: questi è latino.

SOTTOCELESTE agg.

0.1 *sotto celeste*.

0.2 Da *sotto* e *celeste* sul modello del lat. tardo *subcaelestis*.

0.3 *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Teol.] [Rif. all'ordine gerarchico dei santi e dei beati:] che viene dal mondo sotto il cielo, terrestre.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 10.09.2013.

1 [Teol.] [Rif. all'ordine gerarchico dei santi e dei beati:] che viene dal mondo sotto il cielo, terrestre.

[1] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 28, proemio, pag. 604.3: la seconda è celeste, che si comprende nelli santi Angeli; la terza è **sotto celeste**, che si comprende nelli religiosi prelati.

SOTTOCUOCO s.m.

0.1 *sottocuoco, sotto cuoco*.

0.2 Da *sotto* e *cuoco*.

0.3 *Stat. bologn.*, 1294: **1** (integrazione congetturale); Sacchetti, *La battaglia*, 1353 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Sacchetti, *La battaglia*, 1353 (fior.).

In testi sett.: *Stat. bologn.*, 1294.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 1 Aiutante del cuoco, sguattero.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 09.09.2013.

1 Aiutante del cuoco, sguattero.

[1] *Stat. bologn.*, 1294, pag. 1.15: ancora che non sia alcuno cuoco, **sotto [cuoco]**, nè alcuna altra persona che da mo enanze osa, o vero presuma per alcuno modo andare a cucinare ad alcuna delle dette nozze

[2] Sacchetti, *La battaglia*, 1353 (fior.), III, ott. 8.5, pag. 41: il villan canta e 'l **sottocuoco** balla...

[3] *Esopo tosc.*, p. 1388, cap. 38, pag. 177.20: «Sozza mala merciennaia, strofinacciola onta e vituperosa lavascodelle, fanciella e ragazzina del **sottocuoco** facitore di candele di sevo, abitazione di tutti i brutti luoghi!

SOTTODIÀCONO s.m.

0.1 *sotoçaan*.

0.2 Da *sotto* e *diacono*, sul lat. eccl. *subdiaconus*.

0.3 *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Eccles.] Lo stesso che suddiacono.

0.8 Diego Dotto 29.11.2016.

1 [Eccles.] Lo stesso che suddiacono.

[1] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 27, pag. 130.11: piovan capellan çaan **sotoçaan**...

SOTTOGIACITRICE s.f.

0.1 f. *sotto giacitricie*.

0.2 Da *giacitrice*, non att. nel corpus.

0.3 f *Eroidi* volg. (Ricc.), a. 1325 (fior.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 1 [Per calco del lat. *subnuba*:] colei che usurpa (il letto di qno).

0.8 Diego Dotto 06.10.2014.

1 [Per calco del lat. *subnuba*:] colei che usurpa (il letto di qno).

[1] **f** *Eroidi* volg. (Ricc.), a. 1325 (fior.), Ep. V [VI] (Ipsipile a Giasone), pag. 1.112: che quello dolore che io Ysiphyle sostengnio nella mia persona la **sotto giacitricie** del nostro letto, cioè Medea, senta nella sua persona... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.; cfr. Ov., *Her.*, VI, 153: «lecti quoque subnuba nostri»; cfr. Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), ep. Isifile, pag. 56.7: «Medea, imbolatrice del mio maritaggio».

SOTTOMAESTRO s.m.

0.1 *soctomaestro*.

0.2 Da *sotto* e *maestro*.

0.3 *Stat. pis.*, a. 1327: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Maestro di grado inferiore.

0.8 Sara Ravani 03.03.2011.

1 Maestro di grado inferiore.

[1] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 4, cap. 39, pag. 206.30: Ordiniamo, che ogni maestro di fossa e **soctomaestro** debbia essere a la sua fossa ogni lunedì a mezodi, per ricevere la reviduta da li Maestri del Monte...

SOTTOMBRARE v.

0.1 *sotombra*.

0.2 Da *ombrare*.

0.3 *Poes. an. bologn.*, 1322: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Rif. agli occhi:] creare un'ombra (su qsa) offuscando la nitidezza dell'immagine.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 15.02.2012.

1 [Rif. agli occhi:] creare un'ombra (su qsa) offuscando la nitidezza dell'immagine.

[1] *Poes. an. bologn.*, 1322, 2, pag. 7: Madona mia, el velo de pietate / che ve **sotombra** i ochi, dov' è amore, / me fa sentir che saçitasti el core.

SOTTOPRÈMERE v.

0.1 *sottopremuti*.

0.2 Da *sotto e premere*.

0.3 *Rim. Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Lo stesso che opprimere.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 04.09.2013.

1 Lo stesso che opprimere.

[1] *Rim. Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.), pag. 142.3: Io, puvico dicitore, levrò li petti **sottopremuti** dai vitii... || Cfr. *Ov., Rem. Am.*, 73: «suppressa levabo pectora».

SOTTORÌDERE v.

0.1 *sottorise*.

0.2 Da *ridere*.

0.3 Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Lo stesso che sorridere (fig.).

0.8 Mariafrancesca Giuliani 15.02.2012.

1 Lo stesso che sorridere (fig.).

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 12, cap. 3, vol. 3, pag. 37.13: il re Salomone certamente pacifico, a cui fu riserbato lo edificare del tempio, e ne' cui tempi **sottorise** la tranquillitate della pace, e il cui regno non cognobbe guerra...

[u.r. 17.04.2015]

SOTTORNARE v.

0.1 f *sotornoe*.

0.2 Da *sotto e ornare*, sul lat. *subornare*.

0.3 f *Valerio Massimo* (red. Va), a. 1336 (tos.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 1 [Per calco del lat. *suborno*:] indurre di nascosto (qno) a venir meno alla propria fede o ai propri doveri, lo stesso che subornare.

0.8 Diego Dotto 06.10.2014.

1 [Per calco del lat. *suborno*:] indurre di nascosto (qno) a venir meno alla propria fede o ai propri doveri, lo stesso che subornare.

[1] **f** *Valerio Massimo* (red. Va), a. 1336 (tos.), L. VII, cap. 4, pag. 125r.31: Alla perfine cccc cavalieri

sotornoe, i quali per infinto trapassamento se n'andarono al consolo... || *Divo*; non att. nel corpus da altre ed. Cfr. *Val. Max.*, VII, 4.*ext.*, 2: «postremo cccc equites subornaut».

SOTTOROSSEGGIARE v.

0.1 *sottorosseggia, sottorosseça*.

0.2 Da *rosseggiare*.

0.3 *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.).

In testi sett.: *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Esibire una colorazione vicina al rosso.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 15.02.2012.

1 Esibire una colorazione vicina al rosso.

[1] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. II, pag. 278.14: Spesse volte, quando l'anno è bellissimo nel tempo dello autunno e l'uva piena di vino vermiglio **sottorosseggia**, quando ora per freddo ora per caldo è strinta... || Cfr. *Ov., Ars Am.*, II, 316: «cum formosissimus annus plenaque purpureo subrubet uva mero».

[2] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. II, pag. 512.12: Spesse fiade sotto lo autunno, cum l'anno è bellissimo, e la uva rosseça sotto lo purpureo vin o **sottorosseça**, quando mo' nu' fimo premudi dal fredo...

SOTTOROSSO agg.

0.1 *sotto rossa*.

0.2 Da *sotto l e rosso*.

0.3 Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tos.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Di colore rosso opaco; rossastro.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 14.07.2017.

1 Di colore rosso opaco; rossastro.

[1] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tos.), pag. 21, col. 1.18: dimia aurea e argentea, akaquie an. d. V, amido, cerusa an. d. II, tuça **sotto rossa** d. III...

SOTTOROVINARE v.

0.1 f *sottorovinato*.

0.2 Da *rovinare*.

0.3 f *Valerio Massimo* (red. V1, ed. Lippi Bigazzi), a. 1336 (fior.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 1 [Per calco del lat. *subruo*:] venire a cadere. Fig. Venire meno.

0.8 Diego Dotto 06.10.2014.

1 [Per calco del lat. *subruo*:] venire a cadere. Fig. Venire meno.

[1] **f** *Valerio Massimo* (red. V1, ed. Lippi Bigazzi), a. 1336 (fior.), L. IX, cap. 10 strani, pag. 68v.16: Alla perfine con poco provocamento di vergogna liberale **sottorovinato** è [il] riguardamento di grandissima cosa, però che per opinione di Grecia tanto si ripone nella speranza di lasone [[che fu ucciso]] quanto nello effetto d'Allessandro. || *DiVo*; l'ed. inclusa nel corpus legge: «sopra *rovinato*»: cfr. *Valerio Massimo*, prima red., a.

1338 (fior.), L. 9, cap. 10, pag. 653.7; cfr. Val. Max., IX, 10.ext., 2: «maximae rei expectatio subruta est».

SOTTOVOLTO agg.

0.1 *sottovolti*.

0.2 Da sotto e volto 2.

0.3 *Palladio* volg., XIV pm. (tos.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Lo stesso che rovesciato.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 04.09.2013.

1 Lo stesso che rovesciato.

[1] *Palladio* volg., XIV pm. (tos.), L. 4, cap. 11, pag. 144.2: guardando che i semi non si semini **sottovolti**, o traversi, imperocchè creerebbero e' cardi debili e non ripiegati. || Cfr. *Palladio, Op. Agr.*, 4,9,2: «cavendum est, ne semina inversa ponantur...».

SOTTOZAGO s.m.

0.1 *soççago, soto zago, sottoçago*.

0.2 Da sotto e zago.

0.3 *Stat. venez., Aggiunte 1345-70: 1*.

0.4 Att. solo in *Stat. venez., Aggiunte 1345-70*.

0.5 Eccezionalmente si tratta qui *soççago* come variante sincopata di *sottozago*.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Eccles.] Lo stesso che suddiacono.

0.8 Diego Dotto 29.11.2016.

1 [Eccles.] Lo stesso che suddiacono.

[1] *Stat. venez., Aggiunte 1345-70*, cap. 58, pag. 380.1: se debia fare celebrar una messa mortor solenne, cun çago el **soççago**, in la glesia de Senta Sofia...

[2] *Stat. venez., Aggiunte 1345-70*, cap. 59, pag. 380.12: debia far celebrar una messa mortor in la glesia de Santa Sofia cum çago e **soto zago**. E dita la messa, meser lo plovàn e tuti li prevedi de çago e **sottoçago** debia far lo osequio a meça glesia...

SOUZIOSO agg.

0.1 *souizioso*.

0.2 Fr. *soucieux*.

0.3 *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Inquieto (per se stesso).

0.8 Rossella Mosti 15.02.2012.

1 Inquieto (per se stesso).

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 13, par. 27, pag. 259.30: Donde Matteo 7 dicie: «Non volglate punto essere sozianta all'altra mattina. Chè 'l di dello 'ndomane sia **souizioso** a sse medesimo» nella glogia «nella 'ndomane, cioè all'avenire... || Cfr. *Defensor pacis*, II, 13, 27: «Crastinus enim dies sollicitus erit sibi ipsi».

SOVRABBONDANTE agg.

0.1 *soprabbondante, soprabondante, soprabondanti, superabbondante, superhabundante, superhabundanti*.

0.2 V. *sovrabbondare*.

0.3 *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tos. sud-or.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tos. sud-or.); *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.); *Metaura* volg., XIV m. (fior.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.).

In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).

0.6 N Att. quasi esclusivamente in testi di carattere teologico-filosofico.

0.7 1 Presente o posseduto in misura superiore al necessario o al normale; eccessivo. **1.1** [Con connotazione positiva, rif. alla grazia divina:] pietoso, compassionevole oltre ogni misura. **1.2** [Con connotazione positiva, rif. ad una virtù cristiana o al sacrificio dell'eucaristia:] supererogatorio, più che sufficiente. **2** Strapieno, colmo. **3** Intenso, prorompente. **4** Rigoglioso, pieno, grasso. **5** Fig. Altezzoso.

0.8 Pär Larson 26.10.1998.

1 Presente o posseduto in misura superiore al necessario o al normale; eccessivo.

[1] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tos. sud-or.), L. IV, pt. 3, cap. 5.11: sono forami necessari a servire le due membra principali: la bocca serve a lo stomaco e 'l naso al cerebro; con ciò sia cosa che 'l cerebro ène humido per lo naso getta la superfluitate **sup(er)h(ab)undante** in esso, (et) lo stomaco purga per lo canale de la bocca superfluità [le]ve spumosa exurgente per la decotione dei cibi...

[2] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 16, 58-72, pag. 367, col. 1.14: *Sempre la confusion...* Qui vol mostrare che la multitudene *delle persone* genera 'confusione'; per exemplo 'che sí come la multitudene del *cibo* ch'è posta nel stomego inanci che l'altro precedente è digesto, è principio e genera malitia, imperçò che l'uno corrumpe l'altro, cussí la multitudene **superabbundante** di novelli cittadini quastano le città, imperçò ch'i corrumpeno li vecchi, e non lassano andare per ordine la civiltà'.

[3] *Metaura* volg., XIV m. (fior.), L. 1, cap. 4 ch.27, pag. 163.27: con ciò sia cosa che le stelle e li altri pianeti avanzino senza comparatione la quantità della terra e de le cose che sono a lato a la terra, se le stelle e lo spatio ch'è tra loro fosseno di natura di fuoco, già sarebono consumati e distrutti tutti li altri elementi per la sua **superabbundante** quantitate del fuoco.

[4] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, II. 6.316, pag. 117.29: madama Beritola, per le parole da Currado udite, cominciò a riguardare, e da occulta virtù desta in lei alcuna ramemorazione de' puerili lineamenti del viso del suo figliuolo, senza aspettare altro dimostramento con le braccia aperte gli corse al collo; né la **soprabbondante** pietà e allegrezza materna le permisero di potere alcuna parola dire, anzi sí ogni virtù sensitiva le chiusero, che quasi morta nelle braccia del figliuolo ricadde.

[5] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 7, par. 3, vol. 1, pag. 108.9: Kistu bastar divi ad omni intelligenti, et cussi la tracta lu ductur subtili Johannes Scotus; set ancora per **superhabundanti** declaracioni dicam adhuc: Tu divi essiri expertu in li mutacioni naturali et in li mutacioni supernaturali.

1.1 [Con connotazione positiva, rif. alla grazia divina:] pietoso, compassionevole oltre ogni misura.

[1] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 12, 37-45, pag. 277, col. 2.22: sí come dixè l'Apostolo

ad Corinthios, V: «modicum frumentum totam massam corrumpi», ec., si che degna non era da essere socorsa tal militia, ma la **superabundantia** della gratia di pietoso Creatore, ch'è tanto **superabundante** che non la vole lassare ruinare...

[2] *Ottime, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 12.179, pag. 291.11: Si che non era degno d'essere soccorso tale militia, ma la **superabundante** grazia del Creatore pietosissimo non volle lasciare ruinare quella: ma siccome la socorse con la incarnazione del Figliuolo, così la socorse per sua grazia con li predetti campioni.

1.2 [Con connotazione positiva, rif. ad una virtù cristiana o al sacrificio dell'eucaristia:] supererogatorio, più che sufficiente.

[1] **GI** Jacopo Passavanti, *Tratt. umiltà*, c. 1355 (fior.), cap. 2.12, pag. 239.19: L'umiltà del primo grado si chiama sofficiente, imperò che basta tale umiltà a salute; la seconda è umiltà abondante, ch'è più che non è di necessità; la terza è detta **soprabbondante**, ch'è **più che non è di necessità**, e che non può essere maggiore: la quale ebbe Cristo quando si sottomisse al battesimo di san Giovanni, che fu sottomettersi a minore di sè; ch'è umiltà perfetta. || Cfr. Alano da Lilla, *Summa de arte predicatoria*: «Sunt autem tres regularis obedientia species: sufficiens, qua quis obedit maiori, perfecta, qua obedit pari; **abundans**, qua servit minori».

[2] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 7 par. 23, vol. 1, pag. 151.23: lu sangui offertu a Deu omnipotenti esti acceptabili in infinitum; et cui lu offiri digne, et ancora minus digne, cum fidi, cum speranza, cum amuri, cum pii lacrimi, cum dulci devocconi, kistu sacrificiu esti naturali, legitimu, eccellenti et sufficienti et **superhabundanti** ad impetrari tucti beni temporali, spirituali et eternali.

2 Strapieno, colmo.

[1] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 7, 1-6, pag. 200, col. 2.12: e ... si commo l'animo de l'avaro mai non è in reposito ma sempre è pieno e **superabundante** di voia insaciabele, cossì quelle anime che sono l'ie mai no riposano e sempre corrono in altro semicercolo.

3 Intenso, prorompente.

[1] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 17, 40-54, pag. 335, col. 2.11: 'si come la **superabundanzia** del sole aggrava tanto lo nostro viso, ch'ello no può respondere, cussì la luxe di quello Angello era sì **superabundante**, che l'ochio nel posseja sustignire'.

[2] *Bibbia* (06), XIV-XV (tosca.), *Is* 17, vol. 6, pag. 445.11: Guai alla moltitudine de' molti populi, che suona sì come moltitudine del mare; e come lo tumulto delle turbe, come suono di molte acque allaganti. [13] Soneranno i populi, sì come lo suono di molte acque **soprabondanti**, e riprenderà quello, e fuggirà dalla lunga; e sarà preso come polvere dei monti dalla faccia del vento, e come la turbine inanzi alla tempesta. || Cfr. *Is* 17.13: «sicut sonitus aquarum **inundantium**».

4 Rigoglioso, pieno, grasso.

[1] **GI** Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 30, 109-117, pag. 678, col. 2.11: *Quasi*, çoè in quella 'acqua' se vede s'ell'è *adorno* d'alborgori o de verdura e de fiuri. *Opimo*, çoè **grasso**, o ver **superabundante**; e cussì cum se vede 'in l'acqua' tuta la qualità del monte, cussì quelle anime 'aspechiandose' in quella luxe ch'era tra loro in la parte ima, traevano visione de soa beatitudine, la quale gli acresca gloria.

5 Fig. Altezzoso.

[1] Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55, parr. 291-300.38, pag. 90.12: Costei adunque, con romori e con minacce e con battere alcuna volta la mia famiglia, corsa la casa mia per sua e in quella fiera tiranna divenuta, quantunque assai legger dote recata v'avesse, come io non tutto pienamente a sua guisa alcuna cosa fatta o non fatta avessi, **soprabbondante** nel parlare e magnifica dimostrantesi, come se io stato fossi da Capalle e ella della casa di Soave...

[u.r. 22.11.2019]

SOVRABBONDANTEMENTE avv. >
SUPERABBONDANTEMENTE avv.

SOVRABBONDANZA s.f.

0.1 sopra *abbondanzia*, *soprabbondanza*, *soprabondanza*, *soprabondanze*, *soprahundantia*, *soprabbondanza*, *soprabondanza*, *superabundantia*, *superabundanzia*, *superhabundancia*.

0.2 Da *abbondanza*.

0.3 <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>: 1.

0.4 In testi tosc.: <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.).

In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).

0.7 1 Soverchia abbondanza, ricchezza superiore al necessario, quantità estremamente grande di qsa.

0.8 Pär Larson 06.03.1999.

1 Soverchia abbondanza, ricchezza superiore al necessario, quantità estremamente grande di qsa.

[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 2, cap. 7, pag. 165.13: Ma i gentili uomini, ispecialmente ei re e i preni, che àno ei beni temporali in **soprabbondanza**, sono molto da riprendere sed ellino non mettono ei loro figliuoli ad apprendere lettera ed iscienza...

[2] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosca. sud-or.), L. IV, pt. 3, cap. 25: Innei citoli ène calideçça k'æ a paidire e consumare la humidità (et) la superfluità de li homori habundanti in essi, (et) con tutto ciò s'li viene el lactime, k'ène **soprahundantia** d'omori; ma el vecchio ène frigido (et) humido, non è acto in natura di potere paidire la humidità non solo accidentale ma la naturale, (et) inperò incanutiscie [e inmarciscie].

[3] *Poes. an.* (ed. Panvini), XIII (tosca.), 49.1, pag. 570: La gran **soprabbondanza**, / che di gravose Amor m'è dato pene / da poi mi fe' voi, gentil donna, amare, / mi tene in gran pesanza / d'onni lontan sollasso e d'onni bene / e 'n gran martiri me fa consomare...

[4] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 61.11, pag. 205: Lo savio il dice, ed è ver paragone, / omo, in sua passione, / membrar lo scampo, come sia presto: / ché mal per mal no aleg[gi]a, ché mag[gl]iore / aluma foco e ardore, / e per **soprabbondanza** trasnatura / senno e misura, reo face peggiore...

[5] Dante da Maiano, XIII ex. (fior.), 42.6, pag. 125: «Per Deo, dolze meo sir, non dimostrate / che in vostra forza aggiare / lo meo disire e 'l core, / ché ne saria langor - tal vista fare». / « Come porria celare / la gran **soprabbondanza** / ch'aggio di beninanza / da vostro gentil

core?

[6] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 17, 40-54, pag. 335, col. 2.9: *Ma come al sol.* Ditto del senso de l'audito, qui tocca chente li parve al senso del viso; e dixè per exempio: 'sì come la **superabundanzia** del sole aggrava tanto lo nostro viso, ch'ello no pò rispondere, cussì la luxe di quello Angello era sì **superabundante**, che l'ochio nel posse sustignire'.

[7] *Ottime, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 24, pag. 524.15: *Se per grazia di Dio ec.* Cioè, se per la grazia conceduta da Dio, – *questi*, cioè Dante, – *preliba*, cioè antigusta di quella vivanda – *che cade della vostra mensa*, cioè della **soprabbondanza** della gloria vostra e della caritate, prima che morte li venga – *ponete mente* al suo desiderio, – *e roratelo*, cioè bagnatelo di rugiada: *voi bevete Sempre del fonte ec.*; cioè dell'acqua di vita eterna...

[8] *Stat. sen.*, Addizioni 1329-75, (1337), pag. 144.30: sieno electi alcuni buoni omini che abbiano a fare nel detto Padule in quello numero che a loro parrà che si convenga, a provvedere et ordinare el modo per lo quale el detto Padule sanificare si possa e difendere da la **soprabondanza** dell'acque, le quali discorrono nel detto Piano.

[9] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 13, par. 30, pag. 261.22: Chè però che magioni o cchanpi non possono senza mezzano distribuito essere a' poveri convenevolmente, ché in ciò n'averrebbe peccare o ffallire per **soprabondanza** o ddifalta, in tale è il consiglio di Giesù Cristo a intendere, quando dicie Matteo 19 Lucha 18 e Marco 10: «Va e vendi». E non dice punto: tutto quanto che ttu ài dona a' poveri...

[10] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 2, part. 2, pag. 49, col. 2.41: il giogo di Cristo [...] è ditto suave perchè el fa questa vita amara menare all'uomo in tanta letizia e giocondità dentro, che qui già si comincia la vita della gloria, sicchè la giocondità della mente per la sua **sopra abbondanzia** inghiottendo, soperchia le pene del corpo.

[11] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 28 par. 7, vol. 2, pag. 171.14: Eccu, li beati putirannu maniarì; putirannu li beati usari actu carnali? respondeo di no, ka omni actu carnali non si poti operari senza superfluu spiritu, senza superfluu caluri, senza superfluu humidu; et imperzò ki killa armonia beata esti in summa equalitati et in summa temperancia, non ch'è nixuna **superhabundancia**.

[u.r. 21.03.2007]

SOVRABBONDARE v.

0.1 *soprabbonda*, *soprabbondano*, *soprabbondare*, *soprabbondarono*, *soprabbondava*, *soprabbondò*, *soprabonda*, *soprabondando*, *soprabondano*, *soprabondare*, *soprabondava*, *soprabondi*, *soprabondò*, *soprabondòe*, *soprabunda*, *sorbondata*, *sovrabonda*, *superabondano*, *superabondava*, *superabundava*, *superhabunda*, *superhabundò*.

0.2 Da *abbondare*; la forma *sorbondare* è probabilm. dovuta a un'interferenza dell'ant. fr. *sorabonder*.

0.3 Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tos.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tos.); <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.); Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.); S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.).

In testi mediani e merid.: Domenico Scolari, c.

1360 (perug.).

In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).

0.7 1 Essere in quantità o numero molto grande. **2** Prodursi in grandissima quantità. **3** Oltrepassare i limiti di qsa o la capacità di qno o qsa. **4** Straboccare, trascinare, debordare. **5** Trans. Riempire, far traboccare. **6** Essere fornito di qsa in quantità o numero molto grande. **7** Esagerare. **0.8** Pär Larson 30.10.1998.

1 Essere in quantità o numero molto grande.

[1] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tos.), 3.150, pag. 38.15: Ciò tutto eterno in Cielo in abbondanza rispondeano in lui, ma povertà non se trovava in essi, e in terra **abbondava e superabondava** enspecia tal, e non conosceva l'omo lo pregio d'essa.

[2] *Ottime, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 11, proemio.88, pag. 261.18: Nella sua sinistra mano sono le divizie e la fama, nella diritta è lunghezza di vita: di tutte queste cose avea in Cielo eterna abbondanza, ma povertà non vi si truova; ma **abbondava e soprabondava** in terra questa ispezie, e l'uomo non cognosceva il valore d'essa.

[3] Cino da Pistoia (ed. Marti), a. 1336 (tos.), 28.13, pag. 485: E sarebbemi assai meno angosciosa / la morte che la vita ch' i' attendo, / poi ch' ell' è piena di tanta tristizia; / ché là ond' io sperava aver letizia, / m' è **sorbondata** pena dolorosa, / che mi distrugge e consuma languendo.

[4] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 28, vol. 1, pag. 237.22: E tutto di e leggiamo, e vediamo per lo esempio di molti, che, come dice s. Paolo, dove **abbondò** il peccato, **soprabbondò** la grazia, sicchè la maggior miseria più provoca la divina misericordia.

[5] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. XIII, cap. 73, vol. 3, pag. 470.9: e davanne per bocca II pani per danari III l'uno. E **soprabondò** tanta gente, e che nne volieno più che due pani per bocca, che per la calca gli ufficiali non potieno cospicere; si ordinario di dare il pane alle famiglie per iscritte e polizze, II pani per bocca.

[6] Dom. Scolari, c. 1360 (perug.), 106, pag. 13: E solamente operation divina / è reputata s'en utel redonda / de quei che m'anno facta adulterina. / E tanto tal nequitia **soprabonda** / nelle mente dei novi farisei / che mia vertà conven che se nasconda.

[7] S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.), cap. 155, pag. 368.7: Questi sonno atti a smarrire la chiave, pure che lo' **soprabondi** un poco di fadiga o tribolazione mentale o corporale...

[8] *Contemptu mundi* (III), XIV sm. (tos.), L. 3, cap. 1.16, pag. 195.20: molta malizia degli uomini era sopra la terra, e tutta la cogitazione dell'uomo era intenta al male in ogni tempo. E però, tocco dal dolore dalla parte di dentro iscancellò l'uomo ch'egli avea creato. Certamente **soprabondò** la iniquità, e raffreddossi la carità di molti.

2 Prodursi in grandissima quantità.

[1] Jacopo Passavanti, *Specchio*, c. 1355 (fior.), dist. 4, cap. 1, pag. 80.7: Rimase la donna nella chiesa, aspettando il confessoro: e in questo mezzo ripensando i peccati suoi, tanto dolore la compunse, tanta tristizia lo quore le strinse, tanto pianto **soprabbondò**, che la natura nol potè sostenere; anzi le scoppì il quore, e cadde morta.

[2] Jacopo Passavanti, *Tratt. sogni*, c. 1355 (fior.), 108, pag. 328.24: Quando **soprabonda** la collora, ch'è calda e secca come il fuoco, fa sognare fuoco e arsura, caldo, sete, ira, briga, rissa, battaglia, e così fatte cose.

3 Oltrepassare i limiti di qsa o la capacità di qno o qsa.

[1] <Zucchero, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 114.19: Ciò sarà pace onorabile, pace ferma e stabile, pace che passa e **soprabbonda** tutti i sensi, siccome disse san Paulo. E poi ch'ella passa tutti i sensi, e tutti senni, ella passa tutte parole, che cuore nol potrebbe pensare, nè lingua divisare qual cosa è quella pace che Dio hae apparecchiata a' suoi...

[2] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 7, 88-99, pag. 220, col. 2.18: Qui scuxa Virg. la Fortuna e dixè che se la desse le richeze a coloro li quai le spenderaveno vertuoxamente, ella no serave Fortuna, ma serrave natura, perché 'l serrave al bene esser del mondo, perché la natura provede in necessariis: e cossi, s'ella fesse puoviri i cattivi, similmente ella serave natura, e no Fortuna, però che natura no **sovraabonda**.

[3] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 33, proemio.39, pag. 721.9: Tomaso nella P. I, quist. 12, art. 4: «Lo conoscere aviene, secondo che lla cosa conosciuta è nel conoscente, la quale v'è secondo il modo del conoscere, e secondo sua natura. Se la cosa che si dee conoscere, eccede e sopraabonda alla natura del conoscere, non si può conoscere...

[4] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 4, cap. 16.48, pag. 381.6: Filocolo rispose: – Niuno mancamento dalla vostra parte potrebbe venire in onorarmi, ma tanto n'avete fatto avanti, che **sopraabondando avete i termini trapassati**.

[5] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VIII. 8.16, pag. 555.16: intendo di dirvi una novelletta d'un giovane, il quale con più mansuetto animo una ingiuria ricevette e quella con più moderata operazion vendicò; per la quale potrete comprendere che assai dee bastare a ciascuno se quale asino dà in parete tal riceve, senza volere, **sopraabondando oltre la convenevolezza** della vendetta, ingiuriare, dove l'uomo si mette alla ricevuta ingiuria vendicare.

[6] *Diatessaron*, a. 1373 (fior.), cap. 31.8, pag. 224.29: per Gerusalem, imperò ch'è città di grande Re, nè per lo capo tuo non giurerai, imperò che non puoi fare uno capello nè bianco nè nero. Ma sia la parola vostra: il sì, sì; e il no, no. Ciò che **sopraabonda** a questo è male. || Cfr. *Mt* 5, 37: «quod autem his abundantius est a malo est».

4 Straboccare, trascinare, debordare.

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, III. introduzione.59, pag. 180.21: ...la quale sopra una colonna che nel mezzo di quella diritta era, gittava tanta acqua e sì alta verso il cielo, che poi non senza dilettevol suono nella fonte chiarissima ricadea, che di meno avria macinato un mulino. La qual poi, quella dico che **sopraabondava** al pieno della fonte, per occulta via del pratello usciva e, per canaletti assai belli e artificiosamente fatti fuor di quello divenuta palese, tutto lo 'ntorniava; e quindi per canaletti simili quasi per ogni parte del giardin discorre...

– Fig.

[2] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 5, 133-139.5, pag. 129, col. 2.1: come 'l sole se mostra molte volte in li vapuri e li se vede soa grandeça, e po', quando li vapuri se refanno, lo sole s'asconde in la soa chiareça sì che per ochio de mortale no se pò vedere, cussì quella anima **superhabundò** per volere satisfare a Dante e començolli a parlare...

5 Trans. Riempire, far traboccare.

[1] <Zucchero, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 83.21: Così dovemo noi gridare i fiotti de' malvagi pensieri, che sorrodono, e **sopraabondano** sovente il

cuore, che 'l cuore non perisca per consentimento. Perciò gridava David a Dio nel salterio, e dicea: Messere, sovvegnati di me, e liberami del riale dell'acque che son già entrate infino al mio cuore.

6 Essere fornito di qsa in quantità o numero molto grande.

[1] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 26, par. 4, vol. 2, pag. 122.26: Kista bilanza esti la lanza, la quali affigi, cunfigi et affligi tucta baldanza di li spiriti crudili et infernali. – Et similia. Di li quali versi et antifani lu officiu di la santa ecclesia **superhabunda**.

[2] Cicerchia, *Risurrez.*, XIV sm. (sen.), cant. 2, ott. 165.6, pag. 446: Angeli, Arcangel, Cherubin e Troni, / danzavan redda, che 'l Signor circunda; / Serafin, Virtut'e Dominazioni, / e Principati a la danza secunda; / Potestati facien far canti e suoni, / unde la festa 'n gioia **sopraabonda**: / tutti coperti eran di bianche stole, / ghirlande avien di fior, rose e viole.

7 Esagerare.

[1] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 25, 121-135, pag. 613, col. 2.8: Qui fa comparazione come la lumaga, o ver chiozola, de sì instessa fa corne e porgele fora, e po' le retorna dentro, e cussì meschiandossi le parte delle teste cussì de quella del serpente cum de quella del peccador, in una parte mancava e faceva de curvo piano ... et in un'altra **superabundava** e faceva de piano curvo, e cussì s'alterava tutto.

[2] Boccaccio, *Filostroto*, 1335-36 (?), pt. 7 ott. 90.1, pag. 210: Per che, vedendo te **sopraabondare**, / io vo' far quello ch'io non feci ancora, / cioè la tua bestialità mostrare: / tu di' che per Criseida mi scolora / soverchio amore, e vuolmi rivoltare / in gran vergogna, ma infino ad ora / non t'ha di questo il vero assai mostrato / il tuo Apollo...

[3] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 36.335, pag. 256.27: Veritate è mezzo tra due stremitati, cioè è soperchio e poco, e quelli che tiene tal mezzo è detto verace e quelli che **sopraabonda** è detto vantatore e quelli che prende il meno è detto umile.

[u.r. 21.03.2007]

SOVRABBONDÉVOLE agg. >
SOPRABBONDÉVOLE agg.

SOVRABBONDEVOLMENTE avv. >
SOPRABBONDEVOLMENTE avv.

SOVRABBONDOSO agg.

0.1 *sopraabondosa, sopraabondosa, sopraabondoso.*

0.2 Da *abbondoso*.

0.3 Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tos.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tos.); Dante da Maiano, XIII ex. (fior.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Lo stesso che sopraabondante.

0.8 Pär Larson 07.07.1998.

1 Lo stesso che sopraabondante.

[1] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tos.), Son. 174.10, pag. 234: Ma non meravigliate, ahi, matti, como / **sopraabondosa** gioi non m'ha già morto, / membrando unde da voi son dipartuto; / ché di bestia tomat'esser cred'omo, / di legno franco o' ferm'e' tegn'a porto, / ov'è terreno ben, spero, compiuto.

[2] Guittone, *Rime* (ed. Contini), a. 1294 (tos.),

Ball. 9.54, pag. 229: *Lux mundi e sal terre* son certo, / secondo in aperto – fa prova / el **sovra**bondoso lor merto, / unde ciascun merto – par mova. / Chi mia sentenza riprova / o vole di ciò faccia fede, / ch'aperto si vede – tutto?

[3] Dante da Maiano, XIII ex. (fior.), Ball. 9.54, pag. 229: impossibil cosa, / ché vòl ch'eo laudi lo plager piagente / de la dolze mia donna ed amorosa. / E lo saver, ched ha l'om canoscente, / mi fa temer di lei laudar gioiosa, / ché sua bieltà già ben dir propriamente / non si porria, tant'è **sovra**bondosa.

[u.r. 23.05.2007]

SOVRACÒMITO s.m.

0.1 *sovra*comiti, *sovra*comito.

0.2 Da *comito*.

0.3 *Let. venez.*, 1355 (2): **1**.

0.4 Att. solo in *Let. venez.*, 1355 (2).

0.6 N Non è chiara la differenza delle funzioni del *sovra*comito da quelle del semplice *comito*.

0.7 1 [Mar.] Comandante di una galea.

0.8 Pär Larson 17.05.2002.

1 [Mar.] Comandante di una galea.

[1] *Let. venez.*, 1355 (2), 1, pag. 30.7: Cometemo a vuj providi homeni Brati Vido, Piero Nannj et Constantin Zuchuol, citadin et fedeli nostri dilecti, che, in bona gratia, vuj debiè andar in **sovra**comiti de queste tre galie et andar in ver Modon.

[2] *Let. venez.*, 1355 (2), 1, pag. 32.17: Debiè observar lo conseio prexo in Mazor Conseio lo qual è questo: che se lo capetanio comandarà che li **sovra**comiti, comiti et altri de le galie debia ferir entro li nimixi e no ferirà, e se elli ferirà et alguna de le galie se partirà da la bataia no finida la bataya, li **sovra**comiti, comiti e noclerj e quellj li qual fosse a li timonj debia perder la testa.

[3] *Let. venez.*, 1355 (2), 1, pag. 32.30: Anchora cometemo a vuj che alguna persona, no habiando soldo de queste galie, no osa andar sovra le dite galie sença vostra licentia, soto pena de libre V.C per zascadun che contra farà e de oltretante a lo **sovra**comito de la galia de lo qual lo serà.

[u.r. 21.03.2007]

SOVRAGAUDERE v.

0.1 *sovra*ghaudete.

0.2 Lat. tardo *supergaudere*.

0.3 Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tos.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Gioire al massimo grado, lo stesso che *sopragioire*.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 24.02.2012.

1 Gioire al massimo grado, lo stesso che *sopragioire*.

[1] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tos.), 40, pag. 453.13: Ghaudete dunque, ghaudete anche avant' e meglio, ché vostro bono, che non bono sapea voi, saverà voi trasbono tornando ad esso: ché non in bono bono è canosciuto, ma in malo si conosce e savore cresce. Et anche **sovra**ghaudete via molto meglio; ché, quantoché gosti voi scientia e volontà presa vivendo bene, fiorino d'oro avete per medaglia una.

SOVRAGIOIOSO agg.

0.1 *sovra*gioiosa, *sovra*gioiose.

0.2 Da *gioioso*.

0.3 Dante da Maiano, XIII ex. (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Dante da Maiano, XIII ex. (fior.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Al culmine della gioia.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 24.02.2012.

1 Al culmine della gioia.

[1] Dante da Maiano, XIII ex. (fior.), 4.5, pag. 14: Non doglio eo già perch' eo, **sovra**gioiosa, / distretto sia da vostra gentil cara, / ch' eo so ben che di maggio né di para / mia speme non poria star disiosa...

[2] Cino da Pistoia (ed. Marti), a. 1336 (tos.), 89.4, pag. 629: Gentili donne e donzelle amorose, / il vostro bello e gai' rassembramento / che fa gioir chi 'n voi ha 'ntendimento / veggendo voi così **sovra**gioiose, / d'amor fa nascer lagrime pietose / ne li miei occhi per sovvenimento...

[u.r. 09.11.2012]

SOVRAGIOIRE v. > SOPRAGIOIRE v.

SOVRAGIUSTO agg.

0.1 *sovra*justo.

0.2 Da *giusto*.

0.3 Paolino Minorita, 1313/15 (venez.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Più che giusto.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 24.02.2012.

1 Più che giusto.

[1] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 81, pag. 111.21: secondo co dise Aristotele, avengnakè le leze sia juste, lo zudese de' esser **sovra**justo, perciò che la leze no po considerar le condicion particular ke adeven in li facti, ma lo zudese po ben zò veder, e pertant' el se po rasonevolmente alguna fiada passar plu lezemente de quello k' el statuto parla...

SOVRAGUARDARE v.

0.1 *sovra*guardi.

0.2 Da *guardare*.

0.3 Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tos.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Guardare con particolare intensità e in modo insistente.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 24.02.2012.

1 Guardare con particolare intensità e in modo insistente.

[1] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tos.), pt. 5, cap. 27.304, pag. 185: L'altra: che s'ella s'accorgie c'alchuno / La **sovra**guardi, ed ello l'ha sospetto, / Facciali vista e raccolta sì fatta, / Che fugga a llui ongni speranza vana: / Ché rade volte alchuno spera in donna, / Se non si move alchun sengnio da llei.

SOVRAMARAVIGLIOSO agg.

0.1 *sovra*maravigliosa.

0.2 Da *maraviglioso*.

0.3 *Poes. an.* (ed. Panvini), XIII (tosca.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Bello oltre ogni misura.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 31.12.2013.

1 Bello oltre ogni misura.

[1] *Poes. an.* (ed. Panvini), XIII (tosca.), 37.25, pag. 547: Fresco giglio, *odorosa* / più c'ambra o moscato, / tua frescheza non *passa* / e pur monta in verdura; / **sovramaravigliosa** / t'ave Dio criato: / di neve fece massa / per fare tua figura.

SOVRAMARE v.

0.1 *sovramar.*

0.2 Da *amare*.

0.3 Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Amare con grande intensità.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 31.12.2013.

1 Amare con grande intensità.

[1] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 22.84, pag. 84: Pur io gran male avendo / per **sovramar**, pensando la ragione / veg[gi]o ch'io pur aprendo; / s'io dorm'o veglio, tutor sento doglia...

SOVRAMERITARE v.

0.1 *sovrameritato, sovramertato.*

0.2 Da *meritare*.

0.3 Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosca.): **1**.

0.4 Att. solo in Guittone.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Ricompensare oltre il dovuto.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 31.12.2013.

1 Ricompensare oltre il dovuto.

[1] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosca.), canz. 21.68, pag. 49: Fallenza era demando / far lei senza ragione; / poi veggio che, sì stando, / m'ha **sovrameritato** el meo servire.

[2] Guittone, *Manuale* (ed. Avalle), a. 1294 (tosca.), 12 [V 417].13, pag. 175: E, poi che s'è sì llei tutto donato, / piacca di servire lei tanto pietosa, / che lle doni sua graza e suo buono grato / almenoché [n] dire ed i[n] sembrare gioiosa / (li siano resi, sì ben è **sovramertato**!) / e 'pachi sì che mai nom brama cosa.

SOVRAMERITATO agg.

0.1 *sovrameritato.*

0.2 V. *sovrameritare*.

0.3 *Sonn. ann. Vat.Lat. 3793*, XIII/XIV (tosca.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Ricompensato oltre il dovuto.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 31.12.2013.

1 Ricompensato oltre il dovuto.

[1] *Sonn. ann. Vat.Lat. 3793*, XIII/XIV (tosca.), 11.10, pag. 54: e tanto inanzi dire non poria / quanto mi tegno **sovrameritato**, / membrandò il giorno ch'io v'eb[bi] in balia / ed i' vi presi ciò che mi fu a grato...

SOVRANZA s.f. > SOBRANZA s.f.

SOVRANZARE v. > SOBRANZARE v.

SOVRAPARERE v.

0.1 *sovrapara.*

0.2 Da *sopra e parere*.

0.3 *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Rif. alla lunghezza delle unghie:] risultare sporgente.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 18.06.2013.

1 Risultare sporgente.

[1] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. I, pag. 495.7: La cavelladura sia resetta dala amaistrada man e la barba, e le onghie non **sovrapara** niente e sia sença soçura... || Cfr. Ov., *Ars. Am. I*, 518: «Et nihil emineant, et sint sine sordibus ungues...»

SOVRAPENSARE v.

0.1 *sovrapensome.*

0.2 Da *sopra e pensare*.

0.3 *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Pron. Fermarsi a riflettere (su qsa).

0.8 Mariafrancesca Giuliani 04.09.2013.

1 Pron. Fermarsi a riflettere (su qsa).

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 578, pag. 547: Deu, con' strania natura en le femene truovo! / Qualora **sovrapensome**, stratuto me comovo: / no la veço en liöne, en liupardo né 'n lovo...

SOVRAPIACENTE agg.

0.1 *soprapiacente, sovrapiacente, sovrapiacente, sovrapiaciente.*

0.2 Da *sopra e piacente*.

0.3 *Sommetta* (ed. Hijmans-Tromp), 1284-87 (fior.>tosca. occ.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosca.); Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.); Panuccio del Bagno, XIII sm. (pis.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Di grande bellezza.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 23.05.2013.

1 Di grande bellezza.

[1] *Sommetta* (ed. Hijmans-Tromp), 1284-87 (fior.>tosca. occ.), pag. 207.14: Quando considero la **sovrapiacente** e avenevole gaezza di vostra persona...

[2] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosca.), 5, pag. 87.2: **Soprapiacente** Donna, di tutto conpiuto savere, di pregio coronata, degnia mia Donna Conpiuta, Guitton, vero devotissimo fedel vostro, de quanto el vale e pò, umilmente sé medesimo racomanda [voi].

[3] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosca.), canz. 16.2, pag. 35: vostro **sovrapiacente** orrato affare / compiuto di ben tutto [...] sorprese l'alma mia de tutto amore...

[4] Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.), son. 32.2, pag. 153: A la 'mprimera, donna, ch'io guardai / vostra **sovrapiacente** gaia figura, / sì coral<e>mente, donna, inamorai...

[5] Panuccio del Bagno, XIII sm. (pis.), 4.1, pag. 36: **Sovrapiacente** mia gioia gioioza / e nova vita senza cui son morto, / passato ò 'l mar di mia vita angoscioza / e te

più alta; che si sovrappone ad altro. Anche fig.

[1] x Ceffi, *St. guerra di Troia*, 1324 (fior.), I.III, p. 36: Adunque Medea scacciati i sospiri della tremante anima salio ad alto nel suo palagio dirizzandosi nel più **soprastante** luogo, e dall'alta torre diligentemente guarda il pasto del suo diletto...

[2] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 1, cap. 8, pag. 94.8: il serpente che in ogni luogo, dove infino ivi arrivati erano, in nave rimasto era, gittatosi in sullo limitare del tempio d' Esculapio, aggiroo la palma **soprastante** di grandissima altezza colla mortina con ispessi rami sparta.

[3] *Laudario S.M. d. Scala*, XIII ex./XIV po.q. (tosca.), 10.242, pag. 107: Convertir mi vorrei e trasformare / in quella palma che t'è **soprastante**, / e sopra 'l capo ti potre' istare, / avrei riposo, ch'aggio pene tante, / e serei vittoriosa sença pare...

[4] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 7, par. 1, pag. 213.23: li guazzosi prati rasciutti delle cadute piove, ogni cosa d' erba e di fiori avea rifatta bella; e la bianchezza per la **soprastante** freddura del verno venuta negli alberi era da verde vesta ricoperta in ogni parte...

[5] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 15, pag. 718.11: due ciglia discerne, **soprastanti** a due occhi ne' quali quanta bellezza dipinse natura già mai...

[6] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 7, cap. 17, pag. 223.27: E questa medesima cagione fu a Indibile e a Mandonio, senza dubbio principi di tutta Ispagna, con ogni mano di popolari, lasciato Asdrubale, d' accostarsi a' **soprastanti** monticelli al campo suo, d' onde per li gioghi insieme congiunti fosse a' Romani sicuro ricetta.

[7] *Destr. de Troia* (ms. Parigi), XIV (napol.), L. 34, pag. 299.26: caso de mirabile fortuna la menao a la fossa onde era lo luoco de lo predicto hedificio, et ipso non se nde adando per la celatura de le herbe **soprestante** cadeo nella dicta fossa...

[8] a *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. S. Eugenia), XIV (fior.), L. 4, cap. 17, pag. 385.9: facciasì nel mezo della vigna sopra quatro colonne un luogo **soprastante**, sopra il quale un fanciullo stea e tragga e muova le funi dali altri capi a' lunghi pali intorno alla vigna...

– Sost.

[9] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 38, pag. 808.24: Ma mentre che essi intenti a queste cose rimirano, Achimenide, **stante sopra** uno alto cavallo e di pelo soro da quello, non giovanti le redine né la forza del [...] **soprastante**, per mezzo l'adunato popolo e festante, e de' parati flammini senza offesa d' alcuno trapassati i dati termini, fu trasportato davanti a' santi altari...

1.2 Vicino nel tempo; imminente. Estens. Che grava e incombe in maniera minacciosa.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 1, cap. 6, vol. 1, pag. 47.31: Altressì fu gratu et placivili a li dei immortali Symonides. La saluti di lu quali, diffusa da lu **suprastanti** officiu, eciandeu fu suttratta a lu dirupu di la casa... || Cfr. Val. Max. I, 1, 8: «Aequè dis immortalibus acceptus Simonides, cuius salus ab inminente † officio defensa ruinae quoque subtracta est...».

[2] <Cavalca, *Disc. Spir.*, a. 1342 (pis.)>, cap. 24, pag. 190.20: La settima cosa, in della quale è stolto lo 'ndugio, è non sovvenire, e non provvedere a i **soprastanti** pericoli, come di acqua, di fuoco, di nemici...

[3] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 67, par. 4, vol. 2, pag. 119.9 : E acioché a tucte se tolla cagione e animo de pecare, la paura de la pena **soprestaente**...

[4] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, IX, 2, pag. 595.13: ma una giovane monaca, aiutandola la fortuna, sé da un **soprastante** pericolo leggiadramente parlando diliberò.

[5] Torini, *Brieve collezione*, 1363-74 (fior.), Sommario, pag. 222.16: Appresso avremo alla terza e ultima parte, la quale è che miseria porga la **soprastante** morte, tre distinzioni.

[6] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 5, cap. 16, pag. 40.4: da alcuna providenza muovere non si poté il **soprastante** fato.

[7] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 37, *Purif. Maria*, vol. 1, pag. 319.24: la beata Vergine, come piace ad alcuno, non si ritenne quello oro, ma diello incontanente a' poveri, [o forse provvidamente lo conservò per la **soprastante** peregrinazione di sette anni in Egitto]...

1.2.1 [Rif. ad una persona:] che insiste ed incalza.

[1] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 1, cap. 4, pag. 32.7: e parmi vedere le illicite case degli ufficiali scellerati, di letizia e d'allegrezza abbondanti, e qualunque altro **soprastante** con nuove fraudi d'accuse; i buoni giacere a terra distesi per paura del nostro pericolo; e qualunque libidinoso, per la impunitade ardire la fellonia, e con guiderdoni essere incitati ad affliggere gl' innocenti...

2 Che risulta superiore per potere, forza o autorità.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 2, cap. 1, pag. 66.7: Di quello medesimo meraviglioso ordine, per quattro parti del mondo, quattro regni principali, con ordinati gradi **soprastanti**, fuoro; come il regno di Bambillonia da oriente, dal merigge quello di Cartagine, dal settentrione quello di Macedonia, dal ponente il Romano.

[2] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 3, cap. 10, pag. 113.14: Onde quel che per sua natura è diverso dal sommo bene, non è sommo bene: la qual cosa di Dio pensare è illicita, al qual niente è **soprastante**.

[3] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 5, cap. 3, pag. 355.3: Avendo elli Numanzia e Cartagine **soprastanti** allo romano imperio distrutte dalla natura delle cose, a casa trovò robatore del suo spirito, nella corte non trovò *punitore* della sua morte.

2.1 [In dittologia con aggettivi con valore negativo:] aggressivo e prepotente.

[1] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. I (ii), par. 112, pag. 78.22: È il leone non solamente audace, ma temerario; e, appresso, è **rapace e soprastante**, ed è ancora altisono nel ruggir suo...

[2] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 115, *S. Bernardo*, vol. 3, pag. 1019.12: In Aquitania era una femmina misera, la quale era miseramente angosciata da uno demonio **lussurioso e soprastante**, che sei anni l'usò in mal modo e angosciandola d'incredibile lussuria.

2.2 Estens. [Alludendo al disagio arrecato da circostanze negative:] che predomina in maniera opprimente.

[1] *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.), [Venus], pag. 33.21: En quella fiada madona Venus si disse: «La **sovrastagante** fadiga vince e soperclia tute le cause.

[2] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 3, pag. 684.32: già vicino a quella parte ove il Mugnone muore con le sue onde; 7 e quivi, affannato per la lunga via e per lo grave peso e per lo **soprastante** caldo, sotto una fronzuta quercia, di riposo vago, dispose la ricca soma...

[3] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, IX, introduzione, pag. 589.7: infino a un boschetto non guari al palagio lontano se n'andarono, e per quello entrati, videro gli animali, sì come cavrioli, cervi e altri, quasi sicuri da' cacciatori per la **soprastante** pistolenzia, non

altramenti aspettarli che se senza tema o dimestichi fossero divenuti.

[4] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. XIV (i), par. 12, pag. 637.6: ma elle sono per lo calore del sole, **soprastante** a quelle contrade, cocentissime e molto malagevoli a dover camminare...

3 [Per lo più seguito da un complemento nominale o verbale che definisce l'ambito di interesse e d'azione o il relativo contesto locale:] *soprastante* (a, sopra qsa): che provvede o presiede ad una funzione e la coordina. Estens. Che controlla e determina gli sviluppi di un'azione o di una situazione.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 2, cap. 6, pag. 92.22: E deano avere uno loro capitano che sia **soprastante**, lo quale noi chiamamo Mercurio, lo quale sia signore, e meni con seco notari per scrivere [li] libri de li savi e per scrivere le rascioni...

[2] *Stat. sen.*, 1305, cap. 18, pag. 26.6: E chesto cotal frate, el quale è detto et ufficiale, debbia essere **soprastante** sopra del fornaio e di coloro li quali cernono la farina...

[3] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosca.), 167.1, pag. 69: Deh quanto fu fortuna **sovrastante** / ad affrontar sì perigliosa guerra, / che 'l cielo e l'aire ne mostrar sembante / e duri segni n'appariro 'n terra!

[4] *Stat. sen.*, c. 1318, cap. 22, pag. 32.15: E poscia faccia cocere el pane de la detta farina; e sia tenuto di fare assignare el pane cocto al castaldo e faccialo scrivere. E lo detto cotal ufficiale degga essere **soprastante** sopra el fornieri e sopra coloro li quali cernono la farina...

[5] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 32, pag. 775.26: «O giovane donna, tra l'altre molto felice, quanto ti furono graziosi gl' iddii che più tosto a me che a uno più giovane ti concessono! A me non madre **soprastante** a' tuoi piaceri, tu sola se' della mia casa e di me donna...

[6] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 46, par. 2, vol. 1, pag. 163.9: E a le predicte cose far fare sia **soprestante** Gilio de Mafeio...

3.1 Sost. *Mettere qno (per) soprastante*: attribuire un incarico di gestione o controllo.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Sal. L. 1, cap. 31, pag. 40.29: Lo primo giorno che Cesare fu pretore, comandò che 'l Campidoglio fusse rifatto, e mise soprastante sopra ciò fare, per consentimento del popolo, Quinto Catulo.

[2] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologna.), c. 12, 1-15, pag. 331, col. 2.3: cussì la iustisia de Deo li punisse e stimolali im sangue, molto spesso receivevano saette da quelli Centauri li quai sono messi per sovrastanti a quel girone...

[3] *Stat. pis.*, 1322-51, cap. 90, pag. 542.9: Et che etiamdio procurino quelli consuli, che si chiamino dalli Antiani infra uno mese da la intrata di quelli consuli, uno buono et leal **soprastante** sopra le predicte cose trovare et investigare.

3.1.1 Fras. *Essere al soprastante*: essere al grado più alto di una gerarchia e in posizione di comando.

[1] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 94.7, pag. 89: Volpe superba, viziosa e falsa, / ingrata, disdegnosa ed ignorante, / come ti vedi avante / venir incontro il iudizio superno! / Il tuo poder, che già fu in acqua salsa, / perdesti, per voler signoreggiante / esser al soprastante.

3.2 Sost. [Dir.] Funzionario che dirige, coordina e controlla le attività di uno specifico ufficio

pubblico, sovrintendente; estens. custode. *Soprastante delle gabelle, della prigione.*

[1] *Stat. fior.*, 1280-98, par. 51, pag. 66.27: uno libro per gli oficiali, uno libro per li morti, uno libro per le massarizie, uno libro per li **soprasta[n]ti**, uno libro per li chassati, uno libro per le 'ntrate e per le spese...

[2] *Stat. sen.*, *Addizioni* p. 1303, pag. 55.2: si debbia pagare kabella dell'entrata o vero dell'uscita, se sarà facto pagamento de le entrate e serà denunziato a' **soprastanti** che staranno alle porte, o vero a' soprastanti generali che stanno ne la città...

[3] *Poes. an. pis.*, XIV in. (?) (2), 206, pag. 80: Satellico in pregione [si] lo manda / et co sua boce disse al **soprastante**: / «Guarda [bene] per te nulla vivanda / gli fusse data o per nessun tuo fonte...

[4] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 503, vol. 1, pag. 317.30: et non sarà condannato, neuna cosa pagare sia tenuto a li **soprastanti** o vero camarlengo, o vero ad alcuno ufficiale de la pregione.

[5] a *Doc. bologn.*, 1312-15, pag. 370.5: de volo(n)tade de mess(er) Pepo chavalero de mess(er) Rabertugio dili Alcoliosi, al'aque deputade. (e) p(er) s(er) Quido de Regevudo (e) p(er) mi Iacomo Scap(er)çi **sovrestante** del deto lavorero.

[6] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 1, cap. 24 rubr., pag. 42.47: Del soprastante della pregioni, di fare ogni mese inquisicione contra di llui.

[7] *Stat. pis.*, 1330 (2), cap. 69, pag. 505.4: nè alcuno che sia charmarlingo del Comune di Pisa, u signore della legatia, u cancellieri, u notaio di cancellaria, u soprastante maggiore delle cabelle...

[8] *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.), cap. 32, pag. 41.3: si comandò imantenente Caifas al soprastante de la pregione ched egli non donase a Giosepo mai a mangiare, anzi il lasciase morire di fame.

[9] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 13, par. 49, vol. 1, pag. 60.29: per lo ministro dei frate de la penitentia de la citade de Peroscia se degga eleggere uno buono **soprestante** el quale la dicta uopra fare faccia e essa viia matonare e aconciare.

[10] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 12, cap. 12, vol. 3, pag. 53.2: e **soprastante** e proveditore della detta opera di Santa Liperata fue fatto per lo Comune maestro Giotto nostro cittadino...

[11] *Doc. orviet.*, 1339-68, [1348], pag. 126.4: Anq(ue) XXVIII < piticti > folglette di vinu p(er) preçu di XXXII dinari 'l pitictu, qua(n)do ci fuoro li maestri da Pisa (et) fuoro li **soprestanti**.

[12] *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.), 1009, pag. 66: Li cavalieri et **soprastanti**, / et puoi apresso tutti quanti, / Ihesù piliario encontenente / et flagellaro duramente...

[13] *Stat. venez.*, 1366, cap. 137, pag. 64.4: CXXXVII Cum ço sia cosa ch' e' **Sovrastanti** de l'arte dale colçe, per si e per altri, a no' asponesse supplicando che ça longo tempo dato fo ad elli ordine ch'elli no podesse portar drappi a vendere in plaçça de Sen Marco et in campo de Sen Polo...

4 Che prende tempo e esita; che si astiene (dal fare qsa).

[1] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 5, cap. 40, pag. 84.32: Costui Epicide **soprastante** sospinse, acciò che trapassato il fiume, uscissero alla battaglia... || Cfr. Liv. XXV, 6, 40: «is perpulit cunctantem Epicyden ut transgressi flumen in aciem exirent».

[2] f *Deca prima di Tito Livio*, XIV: Lui indugiante, e **soprastante** ferocemente minacciassero. || Crusca (1) s.v. *soprastante* 1.

[3] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 46, S. Gregorio, vol. 1, pag. 394.18: A la perfine gli condusse a questa sentenza, che se quello ch'egli avea detto

confermasse con giuramento e meritasse di morte, incontante coloro si rimarrebbero de l'arsura de' libri; ma se non avesse meritato di morte, ma fosse **soprastante** di testimoniare, colui si darebbe loro aiuto ad ardergli.

4.1 Resistente e presente (oltre un limite temporale).

[1] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. III, pag. 529.34: né la rusticità non è remasa en li nostri anni, la qual fo **sovraestente** ali primeri anni. || Cfr. *Ov., Ars Am.* III, 118: «nec nostros mansit in annos rusticitas priscis illa superstes avis.»

[u.r. 23.10.2013]

SOVRASTANZA s.f.

0.1 *soprastanza, sovraestanza, sovrestanza.*

0.2 *Da sovraestante.*

0.3 Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Andrea Cappellano* volg. (ed. Ruffini), XIV in. (fior.).

In testi sett.: *Esopo ven.*, XIV.

0.6 N Doc. esaustiva.

Per *sovrestanza* si rimanda alle annotazioni linguistiche in *sovraestare* v.

0.7 1 Presenza minacciosa. **2** Atteggiamento insistente nel manifestare una richiesta o un sentimento. **3** Il restare senza prodursi, avvenire.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 23.10.2012.

1 Presenza minacciosa.

[1] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 9, pag. 43.12: Questo si è il deserto, cioè la solitudine, come detto è di sopra, e chi starà tra gente ha il vento e l' sole in contrario e la **soprastanza** del nemico.

2 Atteggiamento insistente nel manifestare una richiesta o un sentimento.

[1] *Andrea Cappellano* volg. (ed. Ruffini), XIV in. (fior.), L. I, cap. 1, pag. 5.4: O Gualtieri, amico a cui si fae tutto honore, la molta **sovrestanza** del tuo amore mi stringe tanto ch'io ti debia manifestare con mie parole e amaestrare con scritture di mia mano come l'amore si possa mantenere in istato...

[2] *Andrea Cappellano* volg. (ed. Ruffini), XIV in. (fior.), L. I, cap. 18, pag. 191.25: Anche l'ordine della ragione dell'amore questo adomanda: ch'altri abia prima i sollazzi di sopra per la **sovraestanza** del domandare, e poscia que' di sotto a grado a grado...

[3] *Esopo ven.*, XIV, *Prologo*, pag. 5.11: a' prieghi e a **sovraestanza** d'uno mio scolaro e amigo lo presente libro de Esopo si ho voluto traslatate de gramatica in volgare.

[4] *Esopo ven.*, XIV, cap. 23, pag. 23.13: E quando Jupiter vide la **sovraestanza** che li faxea le rane, subbitamente ello piové uno travo da cielo per suo Re.

3 Il restare senza prodursi, avvenire.

[1] **F** *Capitoli della Compagnia della Madonna dell'Impruneta*, XIV (tosca.): avvenendo sopraabundante secchitudine nella terra per **soprastanza** d'ordinata piova... || Guasti, *Capitoli*, p. 12.

SOVRASTARE v.

0.1 *soprasta, sopra sta, soprastà, soprastae, sopra stae, soprastàe, sopra stàe, soprastai, soprastando, soprastandogli, soprastandoli, soprastandolo, soprastandovi, soprastanlo, soprastanno, sopra stanno, soprastano, soprastante, sopra stante, soprastantele, soprastanti, soprastao, soprastar, soprastarà, soprastarai, soprastaranno, soprastare, sopra stare, soprastaremo, soprastaresti, soprastarò, soprastarvi, soprastasse, soprastata, soprastate, soprastatevi, soprastati, soprastato, soprastatogli, soprastava, soprastavano, soprastavati, soprastea, soprasteano, sopra steano, soprastei, soprastemmo, soprastesse, sopra stesse, soprastessero, sopra stessero, soprastessi, soprastessimo, soprastessino, soprastessono, soprastete, soprastette, sopra stette, soprastetteno, soprastettero, soprastettese, soprastettesi, soprastettono, soprastia, sopra stia, soprastia, soprastiamo, soprastiano, soprastiate, soprastiatì, soprastieno, soprastinno, soprasto, soprastò, soprastòè, soprastogli, soprastrano, soprasta, soprastà, soprastaente, sopra staente, soprastante, soprastanti, soprastare, soprastaronno, soprastassero, soprastavano, soprasterà, soprastia, soprastiano, soprastò, sovrastagando, sovrasta, sovrastà, sovrastado, sovrastagando, sovrastai, sovrastando, sovrastanno, sovrastante, sovrastar, sovrastare, sovrastarebbero, sovrastasse, sovrastav', sovrastava, sovrastavano, sovrastè, sovrastea, sovrastenno, sovrastente, sovrastete, sovrastì', sovrastii, sovrasto, sovrastò, sovraston, sovrasta, sovrastagando, sovrastangando, sovrastante, sovrastare, sovrastianno, sovrastettero, sovrastanti, sovrastagando, sovrastare, sovrastannu; **a**: sovrastalle, sovrastar.*

0.2 *Da sopra e stare sul modello del lat. superstare (DELI 2 s.v. soprastare).*

0.3 Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.): **5**.

0.4 In testi tosc.: Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.); Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); *Doc. prat.*, 1275; *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>; *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.).

In testi sett.: Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.); *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.); *Doc. venez.*, 1310 (4); **a** *Legg. s. Maria Egiz.*, 1384 (pav.); *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.).

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342; Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.); *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.5 In molte delle forme considerate nella voce il prefisso è *sopra-*. Le forme in *sovra-* compaiono soprattutto nei testi di provenienza settentrionale (ad esclusione dei più antichi testi bolognesi), si registrano tuttavia anche nella tradizione dei più antichi testi poetici lucchesi, nell'*Intelligenza*, nella tradizione dei testi danteschi, alternando con

forme in *sopra-*. Si considerano nella voce anche le forme in *sopre-* provenienti da testi mediani e meridionali, nonché poche forme in *sovre-* / *sover-* di provenienza settentrionale: tali forme potrebbero risentire dell'interferenza degli esiti di lat. *super*.

Locuz. e fras. *soprastare alle cose mondane 1.1.1*; *soprastare alle cose mortali 1.1.1*; *soprastare alle cose volubili 1.1.1*; *soprastare alle parole 5.1*; *sovrastare e vincere 3.4*; *soprastare la natura 1.1.2*; *soprastare il proprio potere 1.1.2*; *soprastare in parole 5.1*; *soprastare sopra 1.1, 4.1*; *sovrastare e intendere 4*.

0.7 1 Occupare una posizione più alta; risaltare (rispetto agli elementi circostanti). **1.1** *Sovrastare* (a) qsa o qno: stare al di sopra (di ciò che è sottostante); superare e dominare per altezza o per collocazione elevata. Anche in contesto fig. **2** Essere imminente. **2.1** [Spesso rif. ad un evento fatale o pericoloso:] premere alle spalle, incombere e minacciare. **2.2** [In contesto fig., indicando il confronto con un pericolo:] trovarsi a fronteggiare **3** Eccellere (nel confronto con altri individui) per specifiche doti, essere o risultare superiore. **3.1** Lo stesso che dominare. Anche in contesto fig. **3.2** Manifestarsi con caratteri prioritari o particolarmente evidenti. **3.3** Opprimere e prevaricare con atteggiamento insolente. **3.4** Superare un avversario (reale o presunto) e vincerlo; avere la meglio. *Sovrastare e vincere*. **3.5** Opporre resistenza, contrastare. **4** Sovrintendere (ad una situazione o ad una funzione) vigilando sull'andamento e sugli sviluppi. Anche in contesto fig. **4.1** Locuz. verb. *Soprastare sopra* qsa (ufficio, funzione o ambito di competenza). **5** Insistere (nel fare qsa o nel chiedere qsa); intrattarsi in qsa. **5.1** [Ret.] Dilungarsi in un discorso insistendo su alcuni argomenti; ripetere qsa con insistenza. *Soprastare alle, in parole*. **5.2** Prendersi cura di qsa, preoccuparsene; dedicare tempo ed energie a qsa. **6** Fermarsi e trattarsi (in un det. luogo). **6.1** [Integrato da un compl. nominale o verbale con funzione predicativa:] restare in una det. condizione (emotiva o fisica). **6.2** [Spesso seguito da una proposizione infinitiva:] esitare, trattarsi o astenersi (dal fare o dire qsa). Estens. Aspettare; indugiare; temporeggiare. **6.3** [Di uno stato di cose:] bloccarsi e prolungarsi (in assenza di un cambiamento o di una risoluzione). **7** Perdurare oltre un'interruzione; restar vivo e presente oltre un termine cronologico. **7.1** Restare come rimanenza. **7.2** Astenersi da qsa, passando ad altro o rinviando.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 23.10.2012.

1 Occupare una posizione più alta; risaltare (rispetto agli elementi circostanti).

[1] <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 3, cap. 18, pag. 307.1: L'uno si è quando le castella sono maggiori che le mura; allora quellino che **soprastanno** possono gittare pietre e lance ed altre somigliante cose per tener lor danno.

[2] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 2, cap. 15, pag. 103.12: Li loro nemici dirizzaro scale et ingegni

assai per **soprastare**.

[3] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. I, pag. 243.8: o se il circo fia ornato non con sigilli, come fue prima, ma fienovi poste le ricchezze delli re, l'opera indugia: allora è il tristo verno, quando le stelle Pliade **soprastanno**; allora il tenero Cavriuolo si somerge nella marina acqua.

[4] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 18.111, vol. 1, pag. 308: Lo fondo è cupo sì, che non ci basta / loco a veder senza montare al dosso / de l'arco, ove lo scoglio più **sovra**sta. / Quivi venimmo; e quindi giù nel fosso / vidi gente attuffata in uno sterco / che da li uman privadi pareva mosso.

[5] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 8, cap. 20, pag. 320.20: per quelle parti della ripa, le quali disugualmente **soprastavano**, donde potevano salivano...

[6] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 64, *Invenzione Croce*, vol. 2, pag. 602.2: dirittamente il chiovo nel capo a la corona in testa, redine in mano, acciò che 'l senso **sovra**stea, la fede risplenda e la potenza reggia". || Cfr. *Legenda Aurea* LVIV: «ut sensus premeat, fides luceat, potestas regat».

[7] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 167.7: fo chiamata Susi per che **sopre stava** ad uno fiume lo quale Susi era chiamato.

– Fig. Crescere.

[8] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 12, pag. 398.32: Per questi detti niente si piega la violenza di Turno: ma più **sopra**stà, e quanto più si medica più cresce la sua infermità... || Cfr. *Aen.* XII, 46: «exsuperat magis aegrescitque medendo».

1.1 *Sovrastare* (a) qsa o qno: stare al di sopra (di ciò che è sottostante); superare e dominare per altezza o per collocazione elevata. Anche in contesto fig.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 5, cap. 15, pag. 310.20: Mario dipo' la sceverata de' nemici mosse il campo, e pigliò uno colle, che **soprastava** all'oste e al fiume, ove i nemici s' erano posti.

[2] <Tesoro volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 2, cap. 31, vol. 1, pag. 298.19: Ma all'altre creature, ove gli elementi e le altre complessioni sono intramischiate, avviene tal ora che le stremitati di sopra **soprastanno** le altre in alcuna creatura.

[3] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 3, cap. 16, pag. 127.20: Uno romano che 'l **soprastava**, trasse un colpo d'una spada, e tagliòli la mano con tutte le dita...

[4] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 1, pag. 170.15: Ma Enea procedendo col compagno pervennero a uno colle che **sopra**sta alla città...

[5] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 30.112, vol. 3, pag. 505: E come clivo in acqua di suo imo / si specchia, quasi per vedersi addorno. / quando è nel verde e ne' fioretti opimo, / sì, **soprastando** al lume intorno intorno, / vidi specchiarsi in più di mille soglie / quanto di noi là sù fatto ha ritorno.

[6] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 2, vol. 1, pag. 51.10: L'opera vincea la materia: perchè Vulcano avea quivi scolpiti i mari che attorneano la ritundità delle terre, e 'l cielo che **sopra**sta al mondo.

[7] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 2, pag. 44.22: lui legano con grandi rivoluzioni, e avendolo già abbracciato due volte, e circumdato el collo co li loro dorsi squamosi due volte, **soprastanno** col capo e co li altri colli.

[8] a *Lucano* volg., 1330/1340 (prat.), L. V [Phars., V, 141-236], pag. 82.3: Allora le porti non pattovite si partiro del petto della profetessa, e cacciata saltò fuori del tempio; la rabbia le rimane e **soprastalle** lo ddo, lo quale ella no avea mandato fuori. Quelgli ancora le

tormenta gli feroci occhi, e ' lumi vaganti per tutto 'l cielo... || Cfr. Lucano, *Phars.* V, 212: «perstat rabies, nec cuncta locutae, quem non emisit, superest deus.»

[9] Jacopo Passavanti, *Specchio*, c. 1355 (fior.), Prologo, pag. 1.12: coloro che sono più accorti prendono alcuna delle tavole della rotta nave, alla quale attegnendosi fortemente, soprastando all'acqua, non affondano...

[10] Sacchetti, *Sposizioni Vangeli*, 1378-81 (fior.), Sp. 16, pag. 166.1: Dove Abraam e questo Lazzaro e gli altri di quello luogo erano, era il Limbo; soprastava a lo 'nferno.

[11] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 14, pag. 125.14: A questi fu commannato che montassino nella costa de Carsia per soprastare alli Englesi; ma non venne fatto, ché lli Englesi avevano occupato lo colle e puosti li impedimenti fra lo grano.

[12] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 3, cap. 23, pag. 193.27: A la citae de Pelestina sovra un monte alto, in lo qua è una cexa o sea un monester de San Pero apostolo...

– Locuz. verb. *Soprastare sopra* qno.

[13] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 23, 1-12, pag. 630.35: sicché degna cosa è che elli finga che Cristo si rappresentasse nel mezzo di', acciò soprastesse sopra tutti li beati, come lo Sole sta sopra noi, quando è al meridiano.

1.1.1 Fig. [Indicando un distanziamento morale:] *soprastare alle cose mondane, mortali, volubili.*

[1] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 87, pag. 247.42: La virtù innalza l'uomo, e fallo soprastare alle cose mortali, e rendelo sì sicuro, che non desidera troppo le cose, che son chiamate buone, e non teme le ree.

[2] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), Prologo 2, pag. 5.22: Però che lo mio infelice animo, ferito con la ferita della occupazione pastorale, si ricorda quale alcuna fiata fu nello stato monastico; come tutte le cose labili gli stavano sotto li piedi, come a tutte le cose volubili soprastava, come nulle cose se non celestiali pensare soleva...

[3] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. XV, par. 94, pag. 685.2: Virgilio, il cui ingegno fu di tanta eccellenza, che, essendo egli figliuolo d'un lutifigolo, con pari consentimento di tutto il Senato di Roma, il quale allora alle cose mondane soprastava, fu di quella medesima laurea onorato che Ottavian Cesare, di tutto il mondo imperadore.

1.1.2 Fig. [Rif. al superamento di limiti naturali:] *soprastare la natura, il proprio potere.*

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tos.), L. 2, cap. 16, pag. 77.21: La prima si è, perciò che l'irato sempre si pensa potere fare più ch'egli non può; et imperciò soprasta al suo potere. Unde disse Isopo: che quelli che se crede più potere che la natura sua non dà, soprestà al potere suo e pò meno di se medesimo.

[2] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tos.), L. 2, cap. 41, pag. 136.2: La seconda ragione è; perciò che la ventura è di vetro, o come 'l vetro, che, quando egli respande, si speza. La terza ragione è; perciò che tu soprastaresti la natura, e abbandonerestila.

[3] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *Liber cons.*, cap. 35: Schifa che tu possi fare vendecta, no(n) p(er) ventura, sop(er)chiando lo tuo podere u la tua potentia, con da(n)no li tuoi mali soprasta(n)do quello che dei fare di misericordia. [15] Non sop(ra)stare lo tuo pod[er]e du(n)qua, p(er)ché è scripto: soprastando l'omo lo suo pod(er)u può meno; et ancho: oltre lo suo podere nessuna iusta legge (con)stri(n)ge alcuno...

[4] *Esopo tosc.*, p. 1388, cap. 36, pag. 172.3: E così

colui che pensa più potere che la sua natura non gli conciede, soprasta il suo potere e può meno che non poteva prima.

2 Essere imminente.

[1] x Ceffi, *St. guerra di Troia*, 1324 (fior.), I. II, p. 19: Pongonisi le mense con molta abbondanza di cose, essendo apparecchiati molti cibi, e poste molte coppe insù le mense, e soprastando il tempo del mangiare...

[2] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 5, cap. 36, pag. 73.8: E così, ora andando, e ora sostenendo la gente, conciofossecosachè per alquanto spazio non molto procedessono, e la notte già soprastesse, rivocò Scipione i suoi della zuffa... || Cfr. Liv. XXV, 6, 36: «et nox iam instaret».

[3] a *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 6, cap. 2, vol. 2, pag. 239.33: Contra le nebbie e rubigine, come dice Palladio, dei ardere paglie, e i purgamenti in più luoghi per l'orto disposti insieme tutti quando vedrai soprastar la nebbia.

2.1 [Spesso rif. ad un evento fatale o pericoloso:] *premere alle spalle, incombere e minacciare.*

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. II, cap. 9: questo so, che in neli tempi di poi soprastrano a noi te(m)pi pericolosi, (et) serano li ho(min)i amadori di loro medesmi, cupidi, sop(er)bi, alti, sossi, biastimatori, (et) no(n) ubidenti ali loro padri...

[2] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 12, pag. 756.39: Partiti, e andiamo dove iddio e la dura fortuna ci chiama: già soprastano i fati.

[3] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 9, pag. 502.31: Anzi, poi ch'e duri pericoli soprastaranno, io torrò loro la mortal forma e comanderò ch'elle sieno iddee del mare.

[4] *Valerio Massimo*, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.), par. 75, pag. 44.33: quando s'accorse che soprastava a le 'nteriora e al cuore, allora condusse le mani delle sue figliuole a l'ultimo officio di chiudere li suoi occhi...

[5] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 19, pag. 343.15: La fortezza sua hae nelle ale; la carne hae negrissima, e durissima: soprastandoli la morte, si ficca una penna nel celebros, e dolcemente canta...

[6] Boccaccio, *Filostrato*, 1335-36 (?), pt. 4, ott. 58.6, pag. 125: io, che con lui vivea lieto e gioioso, / come 'l potrò da me così cacciare, / come ragioni, perché angoscioso / caso subitamente soprastare / ora mi veggia?

[7] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 3, cap. 8, pag. 249.20: E crudelissimamente soprastandoli Silla, disse: «[...] non potrai mai fare sì, che per lo mio poco sangue e vecchio, ch' io giudichi nemico Mario, dal quale Roma e Italia è conservata». || Cfr. Val. Max III, 8, 6: «quin etiam truculentius sibi instanti Sullae...».

[8] Torini, *Brieve collezione*, 1363-74 (fior.), pt. 3, cap. 19, pag. 276.9: Adunque, quanto più sano consiglio, o uomini ignoranti, sarebbe - vegendo il termine della vita breve e la morte certissima soprastare, e qui neuna cosa essere stabile, né alcuna dolcezza esserci, che non abia nascosa in sé velenosa amaritudine...

[9] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 8, cap. 44, pag. 368.13: e il campo de' Romani più tosto soprastia alle porti di Cartagine, che noi un' altra volta dalle nostre mura veggiamo lo stecato de' nostri nemici. || Cfr. Liv. XXVIII, 8, 44: «castra Romana potius Carthaginis portis immineant quam nos iterum vallum hostium ex moenibus nostris videamus.»

2.1.1 Determinare come conseguenza.

[1] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 75,

pag. 194.18: advene alcuna fiata p(er) casone de fore, q(ua)n lu dosso sentesse lesione dalla sella voi varda, voi troppo grave incarco, et d' altre cose semelgiante ad queste. Tame è da sape(re) ch(e) quanto sta più app(re)ssò all'osso so' peiore et più pe(r)icolose, et alcuna fiata pò **sop(ra)stare** a lo p(er)iculo dellu corpo.

2.2 [In contesto fig., indicando il confronto con un pericolo:] trovarsi a-fronteggiare.

[1] Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55, parr. 221-30, pag. 75.27: Se sentono un topo andare per la casa, o che il vento muova una finestra, o che una piccola pietra caggia da alto, tutte si riscuotono, e fugge loro il sangue e la forza, come se ad un mortal pericolo **soprastessero**.

[2] Filippo Villani, *Cronica*, p. 1363 (fior.), cap. 74, pag. 688.13: e ffacendo venire molte lettere di diverse parti che loro anunziavano **soprastare** a gran pericoli, ma per allora fu nulla, che l'Inghilesi che s'erano molto affannati, e bisogno avieno di riposo...

3 Eccellere (nel confronto con altri individui) per specifiche doti, essere o risultare superiore.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 38.17: Donque quello uomo acquista bene la sovrana cosa di tutte le buone, che di ben parlare **soprastae** alli altri uomini.

[2] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tos.), L. 2, cap. 43, pag. 143.9: co la picunia et co l'aver ch'i' ò, potrò agevolmente aver gran multitudine d'uomini, et così io lo' potrò **soprastare**, non che in avere, ma eziandio in persona, e reherogli a povertà e in mindicità e a la morte.

[3] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 3, cap. 13, pag. 156.4: con tutto suo podere la battaglia con quelli di Scizia pigliò; e commessa tra loro battaglia, avvegnachè quelli di Scizia, e per virtù, e per novero **soprastessero**, per frode di Filippo fuoro vinti.

[4] <Tesoro volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 7, cap. 8, vol. 3, pag. 237.10: però dico io, senno è degna cosa, ch'è non è niuno uomo che non desideri d'essere savio. Avviso che bella cosa si è **soprastare** gli altri di senno...

[5] Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.), canz. 7.4, pag. 59: Sperando lungamente in acrescenza / trar contendenza d'alto signoragio, / che mi dà tal coragio / ch'ogn'altr'om i' ne credo **sovrastare**....

[6] Inghilfredi, XIII sm. (lucch.), 4.8, pag. 107: eo veo saglir lo non sagio in montanza / e **sovrastar** li savi adottrinati, / e li argomenti veduti, apensati / metter pazzia per folle oltracuitanza.

[7] Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.), pag. 455.3: di necessità mi conviene di seguitare le tue volontadi, perciò che la potenza della femmina non puote **soprastare** ad quella dell'uomo e spezialmente quella ch'è inprigionata.

[8] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 12, pag. 398.1: O giovano eccellente d'animo, quanto tu **soprastai** di feroce virtù, tanto più sollicitamente a me si conviene di consigliare, e di considerare ogni caso temendo.

[9] *Esopo* tosc., p. 1388, cap. 15, pag. 108.12: e vedere tale ucciello la cui bianchezza è tanta che **soprasta** quella del cigno e ogn'altra candidezza».

[10] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 7, cap. 34, pag. 252.2: E riguardando i Padri d' intorno quali consoli facessero, di gran lunga **soprastava** davanti agli altri C. Claudio Nerone.

[11] a Simone da Cascina, XIV ex. (pis.), L. 2, cap. 24, pag. 152.2: Lo sicondo ordine si chiamano Cerubini dal dono della sciensia, in nella quale **soprastanno**...

3.1 Lo stesso che dominare. Anche in contesto fig.

[1] *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.), [Panfilo], pag. 39.6: Et en cotal misura lo mieu dolore no m'è alleviadi per lo conseio de madona Venus, mai lo amore si **regna e sovrasta** en lo mieu tristo peito.

[2] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 1, pag. 172.34: Dido non sapevole quanto amore a lei misera **soprastea**, li fa amorevoli sembianti e nel suo grembo li riceve.

[3] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 19, 115-123, pag. 439, col. 1.9: *Lí si vedrà*, çoè lo Re d'Inghilterra e di Scotia, lo quale è sí pieno de **superbia** che l' vole omne so visino descaçare e **sovrastare**.

[4] *Ottimo*, *Par.*, a. 1334 (fior.), c. 21, pag. 480.9: le sue parole mi **soprastettero**, e mi possederono, sicch'io abbandonai il questionare...

[5] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 8, cap. 7, vol. 2, pag. 161.12: Per la quali industria per certu issu adimustrau que ad alcuni homini li tempi vininu mancu, et altri **suprestannu** a li tempi. || Cfr. Val. Max. VIII,7,2: «qua quidem industria ostendit aliis tempora deesse, alios [superesse] temporibus.»

[6] Jacopo Passavanti, *Tratt. sogni*, c. 1355 (fior.), pag. 329.2: Quando quello omore che si chiama malinconia **soprastà** agli altri, il qual è freddo e secco come la terra, allora si sognano cose paurose e triste, oscure e tenebrose...

[7] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 2, pag. 11.22: E se sarà femina sarà simile in tutte cose, e maschio o femina che sia, **soprastarà** agl'altri come l' Sole agl'altri pianeti e segnali.

[8] Luigi Marsili, *Formula Conf.*, 1387 (fior.), pag. 554.12: Superbia. Specialmente dico mia colpa, ch'ho offeso Idio nel peccato della superbia, disiderando di **soprastare e andare inanzi** a coloro che sono più degni di me negli onori, ufici e stati e dignitadi, e disiderando di non avere maggiori né pari...

[9] a *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 1, cap. 2, vol. 1, pag. 88.13: e fa la collera **soprastare** agli altri umori, e riscalda il cuor di calore strano...

[10] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 140, S. Michele, vol. 3, pag. 1220.15: E questo reggimento sta in tre cose: primieramente in **soprastare**, ovvero comandare; questo s'appartiene a le Dominazioni, a le quali s'appartiene di soprastare a tutti quelli disotto, e di rizzarli in tutt'i ministerii divini, e comandare a colore tutte le cose...

[11] *Contemptu mundi* (II), XIV sm. (tos.), cap. 30, pag. 72.6: Esso fatto che l'uomo ambizioso è stato promosso a onore, si lieva in superbia e doventa isfrenato nel millantarsi e non si cura di giovare ma si gloria **esser sopra e sopra stare** a altri: presume sé esser migliore perché si vede superiore.

3.1.1 Sost..

[1] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 1, cap. 4, pag. 134.14: Prima tolsono i salari a' confinati; poi a chiamare gli ufici senza ordine; i confinati feciono rubelli: e tanto montò il **soprastare**, che levorono in tutto gli onori e' benefici a' Ghibellini, onde crebbe tra loro la discordia.

3.2 Manifestarsi con caratteri prioritari o particolarmente evidenti.

[1] *Stat. pis.*, 1322-51, cap. 56, pag. 519.20: Et sed a noi manifestamente, u vero che lo debitore di quelli che dimanda apaia u ver fuggitiva u suspecta persona, u vero pericolo potesse a quelli che lo dimandasse essere, u vero indugio di tempo **sopra stare**, u vero da quelli che la dimanda per legitima cagione...

[2] *Stat. pis.*, 1322-51, cap. 97, pag. 546.11: salvo se

iusta et evidente cagione non **soprastesse**, per la quale l'andar di noi consuli a Porto fusse bisogno u vero utile...

[3] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 6, cap. 33, pag. 152.3: quelli che da Q. Fulvio furono colla scure percossi essere piuttosto stati coloro, li quali tra gli altri avevano maggiore dignità, che coloro la cui colpa **soprastesse**.

3.3 Opprimere e prevaricare con atteggiamento insolente.

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. IV, cap. 4: etia(n)dio in dele prosperose cose abbonda(n)te ala nostra volontà con gra(n)de isorso dovemo cacciare la sup(er)bia (et) volere **soprastare**...

[2] *Torini, Brieve collezione*, 1363-74 (fior.), pt. 3, cap. 27, pag. 317.7: Or che diremo noi de' minori in qualunque grado, che fanno peggio che peggio? Pure che possa, ciascuno si sforza **soprastare**, o per uno modo o per altro, quelli che meno puote, per aumentare e conservare suo stato o seguire suo piacere.

[3] *Boccaccio, Esposizioni*, 1373-74, c. I (ii), par. 116, pag. 79.20: occupa le possessioni, batte e ferisce i resistenti, e in ciascun suo atto è violento e pieno d'ogni nequizia, e in ogni cosa vuol **soprastare** agli altri, estimando per questo lo stato suo divenirne maggiore, essere più temuto e di più eccellente animo reputato.

[4] *Esopo tosc.*, p. 1388, cap. 57, pag. 234.2: Temporalemente possiamo intendere per lo merciaciuolo gli spietati signori che tanto **soprastanno** alla loro famiglia con gran fatiche e parole villane che gli fanno venire con grande infermità...

[5] *Paolo da Certaldo*, XIV sm. (tosc.), cap. 375, pag. 242.17: e tiene la signoria de la casa e de l'aver suo; e quando il padre à data la signoria al figliuolo di governare il suo avere, egli **soprastà** al padre e àllo [in odio] e pargli mille anni il dì che si muoia per non vederlosi innanzi...

3.4 Superare un avversario (reale o presunto) e vincerlo; avere la meglio.

[1] *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.), [Panfilo], pag. 33.18: Eu **sovrastron** pregando e clamando mercé a ti, e certo en virtade lo crudel dolore **sovrastra** a mi, e quello dolore si parturise e sostene quotidiani pregi».

[2] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De doctrina*, cap. 6: imp(er)ò che l'operame(n)to delo ingie(n)gno vi(n)ce la natura (et) l'uzo del'ho(min)i **sopr[ast]a** li coma(n)dame(n)ti deli maestri...

[3] *<Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 3, cap. 8, pag. 293.27: La seconda, che nell'oste non abbia alcuno luogo per lo quale quelli dell'oste potessero esser **soprastati né vinti** da' nemici, siccome poggi, o montagne, o passi, o somigliante cose.

[4] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 66, pag. 150.16: Siccome la chiarezza del Sole oscura i piccoli lumi, così la virtù caccia fuori, e **soprastà** per suo vigore i dolori, e' soperchj.

[5] *Barlaam e Iosafas* (S. Genev.), XIV pi.di. (pis.), cap. 21, pag. 297.3: «Bello amico, malamente **siamo vinti e soprastati**...

[6] *Bosone da Gubbio, Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 3, cap. 19, pag. 431.21: Ma alla perfine **soprastae** la moltitudine degli Ungari, infino che quello nobile Antonio, nipote del Re di Rascia, con la sua turma sostiene la potenza della battaglia...

[7] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 28, proemio, pag. 605.19: Il quarto ordine sono le Dominazioni, le quali, secondo Isidoro, avanzano le Potestadi e le Virtù, però che signoreggiano li altri Angioli. Sono così nominati, [perchè] l'officio di questo ordine, secondo Gregorio, è di **soprastare** nella battaglia spirituale...

[8] *Giovanni Villani* (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L.

13, cap. 27, vol. 3, pag. 368.2: avendo i Viniziani della detta zuffa **soprastati** i Turchi, e mortine alcuni, e fediti molti...

[9] *GI Francesco da Buti, Par.*, 1385/95 (pis.), c. 20, 88-99, pag. 573.2: cioè che l'uno omo, **sovranza**; cioè **soprasta**, all'om; cioè all'altro uomo...

[10] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 9, cap. 2, pag. 383.1: più ne furono uccisi perchè spazio non avevano avuto i cavalieri di salire a cavallo, e perciò che a gli spaventati agramente **soprastettero** i Romani: nè prima da ciò si partirono, che del campo ancora spogliarono i nemici.

3.5 Opporre resistenza, contrastare.

[1] *Dino Compagni, Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 1, cap. 18, pag. 145.31: I loro adversari gli **soprastavano** con molto rigoglio, infamando Giano e' suoi seguaci di grande arroganza...

[2] *Lancia, Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 3, pag. 224.5: Il Celeno sedea sopra la più alta ripa, disavventurata indovina, e disse: Voi andate caendo Italia; **soprastate** alli venti...

[3] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 74, pag. 184.29: e **soprastà** all'avversitadi, a' dolori, e alle 'ngiurie colla ragione, la quale tutte le cose vince, e soperchia.

[4] *Ceffi, Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), *ep. Filis*, pag. 10.13: Ma il fidato amore mi faceva pensare tutto quello che **soprasta** ai viandanti: e così sono stata ingegnosa a trovare cagione per la scusa della tua dimoranza. || Cfr. *Ov., Her., II. Phyllis Demophoonti* 21: «denique fidus amor, quidquid properantibus **obstat**, finxit».

[5] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 1, cap. 8, pag. 98.19: conciofossecosa che nella battaglia sopra Macedonia con ardentissimo animo **soprastesse**... || Cfr. *Val. Max. I,8,8*: «cum <in> acie Philippensi ardentissimo animo **perstare**».

[6] *Matteo Corsini*, 1373 (fior.), cap. 83, pag. 99.8: Fu domandato uno filosofo, che vivere è con le femmine; rispose: Cattivo; però che, s' ella è ricca, è tormentosa cosa di **soprastare** alle sue rampogne; se ella è povera, dogliosa cosa e angosciosa cosa è di portare e' suoi lamenti.

[7] *Sacchetti, Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 71, pag. 157.7: ed era la guerra tra Genovesi e Viniziani; e in quelli dì li Viniziani aveano forte **soprastato** a' Genovesi.

4 Sovrintendere (ad una situazione o ad una funzione) vigilando sull'andamento e sugli sviluppi. Anche in contesto fig.

[1] *Andrea da Grosseto* (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 2, cap. 7, pag. 62.19: Et certo la prudenzia expedita è senza fatigha, e **soprasta** ad tutte le cose. È ciò che disse Cassiodero: la prudenzia expedita et senza fatigha **soprastette** ad tutte le cose.

[2] *Giovanni da Vignano*, XIII/XIV (bologn.>ven.), cap. 12, pag. 250.6: e convense che vu' dibiate eleçere alquanti de vu', li qua' **sovrestiano** a queste cose compiere in tuto quello modo chi sia lo meio de la vixenda...

[3] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 3, vol. 1, pag. 33.12: la podestà o vero qualunque **soprastarà** al regimento d'essa città o vero luogo, sia tenuto di rifare altrettanti officiali secondo la forma prescritta...

[4] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 2, cap. 330, vol. 1, pag. 532.5: et per cagione de l'officio el quale **soprasta** non ricevarò, nè ricevere farò alcuno vassallo...

[5] *IV Catilinarina* volg., 1313 (fior.), pag. 47.28: P(er)ciò che io p(r)imamente debbo avere speranza in tutti i domenedii, i quali **soprastano** a questa cittade, e

merito che quegli abbiano chorrenduto grazia a me...

[6] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 16, par. 45, vol. 1, pag. 85.16: né degga alcuno ofitiale eleggere el quale **soprestia** ad alcune vie, forme ovvero fonte ovvero ad alcune lavorie da fare aconciare ovvero remonire...

[7] *Stat. venez.*, 1366, cap. 141, pag. 64.37: diebia quelli Hofficiali, secondo l'uso deli altri officii, deputar un d' esi chamberer a receiver e pagar la pecunia del dicto officio; del dicto chamberer a ricevere sia asolto de andar a **sovrastrar** ali lavorieri.

[8] a *Stat. lucch.*, 1376, L. I, cap. 13, pag. 36.5: Et siano tenuti et debiano li dicti proveditori **soprastare et provedere** et dichiarare le questioni delle tare...

[9] *Libro Jacopo da Cessole*, XIV m. (tosca.), III, cap. 2, pag. 74.18: Forti debbono essere, massimamente coloro che **soprastanno** al navigare, però che se fossono paurosi metterebbono paura agli altri che non sanno de' pericoli del mare...

– *Sovrastare e intendere* a qsa.

[10] *Stat. sen.*, c. 1331, cap. 14, pag. 24.18: imperciò ch' e' frati de la detta Casa conviene essere presenti al detto Capitolo, et allora per cagione de la loro assenza non possano **intendare nè soprastare** all'uopare de la detta Casa...

[11] *Stat. fior.*, 1334, L. III, cap. 18, pag. 344.26: ordiniamo che i Consoli del mese di gennaio e di maggio uno di **intendano e sopra steano** a' fatti e utilità dell'Opera di san Giovanni Baptista...

[12] *Libro Jacopo da Cessole*, XIV m. (tosca.), IV, cap. 1, pag. 120.27: Or chenti consigli darae chi non sa la natura della cosa sopra la quale è da avere il consiglio? Adunque **soprasteano et intendano** agli offizii et all'arti alle quali sono acconci; non curino d'essere a consigli, né non vadano trovando chiamate d'uomini né congiurazioni...

[13] *Esopo ven.*, XIV, cap. 48, pag. 46.21: e lo invidioso lo quale **sovrastra e intende** atentamente ali dampni d'altri, el torna e si converte ala fiata in li soi dampni...

4.1 Locuz. verb. *Soprastare sopra* qsa (ufficio, funzione o ambito di competenza).

[1] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 55, par. 1, vol. 1, pag. 222.4: Eleggase e facciase uno buono huomo de la Mercantia e uno notario con esso ei quagle **soprestiano sopra** le cose le quagle se re prendono, ai quagle ovvero ad alcuno de loro quegnunche alcuna cosa re prenderà degga quillo assegnare...

[2] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 56, par. 1, vol. 1, pag. 224.15: Uno dei cavaliere de la podestade e uno dei cavaliere del capetanio **soprestiano sopra** ei bailie e l'ofitio dei bailie e costrengano e costrengnere deggano...

5 Insistere (nel fare qsa o nel chiedere qsa); intrattarsi in qsa.

[1] Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.), 4 (13), pag. 234.17: No **soprostò** a p(re)go fare, ch'el parave ke l'amore fosse straniato s'ello volesse i(n) cutale modo avere audientia...

[2] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *Liber cons.*, cap. 36: (Et) vollesti **soprastare** in quelle (et) in tucte quelle cose che li tuoi occhi (con)sideravano, dimenticando la scriptura che dice: no(n) berai mele se(n)sa veneno...

[3] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 21, pag. 42.15: «Guai a voi che vi levate la mattina a seguitare lo vizio della gola, e manicate e bevete di forza, e **soprastatevi** insino a vespero...

[4] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 57, pag. 291.3: e si possono morire quando pigliano e amano quel diletto, cioè **soprastando** in pensieri a quel

diletto, e piacendoli.

[5] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. I, pag. 246.18: La giovane teme quello ch'ella priega, e quello ch'ella non priega si desidera che tu **soprastei** a fare; va' drieto a quello c'hai incominciato e poi potrai fare quello che tu disideri.

[6] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. I, pag. 494.1: quel ch'ella fuçe teme, quel ch'ella non priega desidera che tu **sovrastrai**'.

[7] Filippo Villani, *Cronica*, p. 1363 (fior.), cap. 73, pag. 685.16: e aspettava il capitano, il quale per malizia **soprastette** al mangiare tanto, ch'era quando se ne levò più vicino alla nona che alla terza...

[8] a *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 11, cap. 10, vol. 3, pag. 266.9: Quante volte il frutto avanza il guiderdone della fatica, è da **soprastrar** al coltivamento, ma se la fatica avanza l'utilità del frutto, cotal luogo è da abbandonare.

[9] *Diatessaron veneto*, XIV (tosca.-ven.), cap. 37, pag. 46.20: *Entende lo Signor indurne a sovrastrar en li beni che nui domandemo da Dio, sapiano che se nui perseveremo in domandare el no ne pora a la fin negare...*

[10] *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.), 9, pag. 33.1: Drè queste conse la Magdalena, desidrando stare sola e podere **sovrastrare** a pensare de le conse celestiale e oratione...

5.1 [Ret.] Dilungarsi in un discorso insistendo su alcuni argomenti; ripetere qsa con insistenza. *Soprastare alle, in parole.*

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 39.11: *Lo sponitore*. Poi che Tulio avea lodata Rettorica et era **soprastrato** alle sue commendazioni in molte maniere, si ricomincia nel suo testo per dire di che cose elli tratterà nel suo libro.

[2] *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.), cap. 40, pag. 40.12: È un'altra sentenza che s'appella **soprastare**, la quale à luogo quando il dicitore **soprastrà** in uno fermissimo luogo, là ove pende tutta la forza del fatto; e a quel medesimo luogo spesse volte ritorna. || Cfr. *Rhet. Her.* IV, 58, 2: «**Commoratio** est, cum in loco firmissimo, a quo tota causa continetur, manetur diutius et eodem saepius reditur.»

[3] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 48, pag. 141.2: Et eo non voglio più **soprastare in parole**, ké molto aio dito; ma si voglio pregar Deo...

[4] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi 2*, 1308 (pis.), 22, pag. 168.9: Or non **soprastriamo** più intorno alla storia, vegnamo alle cose spirituali.

[5] Giovanni da Vignano, XIII/XIV (bologn.>ven.), cap. 22, pag. 260.17: conseo [...] e che no **soprastrati** né andiati plù inanci con queste parole, abiando questo intendimento, che quando nu' avremmo nostro tempo e corso, **soprastraremo** e prevederemo in questa et in le altre nostre vexende secondo nostro corso et honore.

[6] *Andrea Cappellano* volg. (ed. Ruffini), XIV in. (fior.), L. I, cap. 12, pag. 35.1: perché se ttu **sovrastrai** a lodarla più che si convegna, si crede che non sappi dir ben tue parole, o che lla voglie ingannare, o che lla tenghi matta.

[7] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tosca.), pt. 1, cap. 4.8, pag. 28: Ma dico, da taciere è e da parlare, / Come lo luogo e llo tempo richiede. / Ma qui non **soprastrò**, / Che non ben si conviene a questa Parte.

[8] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 5, cap. 10, pag. 400.13: Aggiunto ancora uno esemplo cittadino, ne' pianti delli strani concederò al mio parlare **soprastare**. || Val. Max V, 10, 3: «Vno etiam nunc domestico exemplo adiecto in alienis luctibus orationi meae uagari permittam.»

[9] a *Legg. s. Maria Egiz.*, 1384 (pav.), 789, pag. 23:

Or questo sancto monaster / nonn-è beogno né mester / che e' debia molto **sovrestar** / soe belleçe aregardar.

[10] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 84, S. *Pietro ap.*, vol. 2, pag. 719.9: E **soprastando** a la predicazione, molti ne convertia a la fede e molti infermi curava...

[11] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 175, Ss. *Barlaam e Josafat*, vol. 3, pag. 1540.7: quelli li disse: "La figliuola mia non puoi tu torre, però che tu se' figliuolo di nobile persone e ricche, ma io sono povero". Ma quegli pure **soprastando a le parole**, il vecchio disse: "Io non la ti posso dare a menare in casa del tuo padre, però ch'io non ho più figliuoli".

5.1.2 Chiedere con insistenza, esortare e sollecitare.

[1] *Doc. venez.*, 1310 (4), pag. 70.19: sia d' aver sospetto a chaxon ch'ello **sovrestete** molto (con) Marin Mauroc(eno) da senta Fossca ch' ello li dovesse trattare...

[2] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 6, cap. 4, pag. 431.29: al quale offerto il consolato di consentimento di tutti, elli il rifiutò sotto scusa d'infirmità d'occhi. E **soprastando** tutti ch' elli li prendesse *disse*: «O Romani, cercate d'un altro, al quale voi trasportiate questo onore... || Val. Max VI, 4, 1: «instantibus cunctis 'alium' inquit... ».

[3] *a Lett. ven.*, 1371, pag. 329.24: p(er)çò volemo (et) coma(n)demo che debié **sovrestar** (et) sollicitar(e) cu(m) li n(ost)ri amisi (et) signori ana(n)ti lo n(ost)ro sygnor(e) natural....

[4] *Esopo ven.*, XIV, cap. 5, pag. 9.6: e tuti questi **sovrestava** alo zudexe che la piegora rendesse lo pane lo qualle ella promese de rendere. E la piegora respondea che ella non li dovea rendere [...] e per amor de ciò lo zudexe **sovrestava** ala piegora ch'ela dovesse render lo pane.

5.2 Prendersi cura di qsa, preoccuparsene; dedicare tempo ed energie a qsa.

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, III, cap. 11, pag. 220.12: sì come sono li legisti, medici e quasi tutti religiosi, che non per sapere studiano ma per acquistare moneta o dignitate; e chi desse loro quello che acquistare intendono, non **sovrestarebbero** allo studio.

[2] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. II, pag. 291.18: Perché dimoro io nelle piccole cose? Il mio animo **soprastae** a più alte cose; io narrerò ne' miei versi grandi cose; il popolo sia qui presente.

[3] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 11, pag. 279.5: **Soprastette** sollicitamente a riparare la chiesa...

[4] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 5, cap. 2, pag. 344.18: Da maravigliare è che il senato **soprastesse** a tanta allegrezza, che a due vili femine referirono grazie, non che solamente per sè l' avesse sostenute. || Cfr. Val. Max. V, 2, 1: « uacasse tanto gaudii patribus conscriptis duabus humillimis feminis referre gratiam, nedum tam prompte retulisse mirandum. ».

[5] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 5, par. 30, pag. 154.29: Quegli che alle grandissime cose **soprasta** o desidera soprastare, séguita li vani onori delle trascorrenti ricchezze...

[6] *Palladio volg.*, XIV pm. (tosc.), L. 4, cap. 28, pag. 172.11: e però quello anno che abbonda di fiori, l'ape nulla pensano di generare, o di far figliuoli, tanto **soprastanno** al fare il mele: e così si spegne il lor popolo, continuamente uscendo, e nulla nuova ivi nascendo.

[7] *Apollonio di Tiro*, XIV m. (tosc.-venez.), incipit, pag. 28.22: Et se tu poras fare questa chosa, io ti daroe lbr. X de oro, et XX denari d' oro, et rechompererotti dallo roffian XXX di, açò che tu possis **sovrestare** meglio alla toa verginitade.

[8] *Diatessaron veneto*, XIV (tosco.-ven.), cap. 11, pag. 31.20: «Figiolo, perchè n'ai fato cossi? Ecoti tuo pare et io dolente çercandote». (49) E Yhesu respoxe: «Che è çò che voi mi çerchate? Non savete voi ch'el me convien essere a **sovrestare** ne li fati del mio pare?»

6 Fermarsi e trattenersi (in un det. luogo).

[1] *Doc. fior.*, 1325, pag. 87.1: quando andò in romeaggio a Valverde, e che dispese Piero quando **soprastette** a Nimisi tre di per fare cristiano il fanc[i]ullo di Piero Mitoncini: in tutto lbr. 13 s. 1 d. 6 pic. lbr. 13 s. 1 ½ piccoli.

[2] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), ep. Isifile, pag. 53.27: ma Proserpina, trista furia infernale, vi fu, e sanguinosa colle maladette facelline vi **soprastette**.

[3] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 12, pag. 298.1: insino a tanto che 'l beato Domenico a Roma per la confermazione del suo ordine appo il Papa **soprastava**, una notte orando vide in spirito Cristo in aere con tre lance in mano...

[4] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 10, cap. 305, vol. 2, pag. 473.1: Castruccio al fine **soprastette** i lluogo ove fu la battaglia...

[5] Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.), pag. 120.9: **Soprastette** alcuno di là su...

[6] Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.), pag. 239.11: **Soprastettono** la notte, e la mattina cavalcarono verso Pisa...

[7] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 86.5, pag. 119: Ma 'l **sovrestar** ne la pregion terestra / cagion m'è, lasso, d'infiniti mali...

[8] *Lett. fior.*, 1375 (6), 4, pag. 174.26: staranno di qui lunedì mattina, e che vuole **soprastare** uno di per non avere a **soprastare** in luogo dove facesse maggiore danno.

6.1 [Integrato da un compl. nominale o verbale con funzione predicativa:] restare in una det. condizione (emotiva o fisica).

[1] *Doc. fior.*, 1348-50, pag. 79.30: per una lettera di pagamento che noi mandammo ad Andrea di Lippo e compagni nostri di là, fino di giugno passato, la quale **soprastette** in chamino fino al detto di, e allora s'era partito Andrea detto.

[2] Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55, parr. 171-80, pag. 66.27: Lo spirito allora, nella vista mostrando d' avere assai bene le mie parole raccolte e la intenzione di quelle, seco non so che dicendo, alquanto, avanti che alcuna cosa che io intendessi dicesse, **soprastette** pensoso...

[3] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 10, cap. 12, pag. 466.3: Appresso **sopra stette** in pensare seco, in che maniera alla cosa promessa prestasse la fede: il che non potendo trovare, si dispose a prendere da amore un temerario consiglio e senza vergogna.

6.2 [Spesso seguito da una proposizione infinitiva:] esitare, trattenersi o astenersi (dal fare o dire qsa). Estens. Aspettare; indugiare; temporeggiare.

[1] *Legg. G. di Procida*, 1282-99 (tosco.), pag. 52.10: Allora disse mess. Gianni: «Ben mi piace: or tosto sia fatto quello ch' io domando, che non vorrei **soprastare**, nè conoscere persona che mi conosca». E fu pesato l' oro, e messo in mare.

[2] <*Tesoro volg.* (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 6, cap. 38, vol. 3, pag. 123.4: però che costui incontanente che 'l vede cosa che gli diletta, non aspetta lo giudicio della ragione, anzi **soprastà** ad avere quello che desidera.

[3] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 7, pag. 83.23: Et però dovrebbe incontenente l'omo andare

ad confessarsi, se fare si potesse, et non **soprarstarvi**.

[4] Dante, *Rime*, a. 1321, 39a.3, pag. 135: Io Dante a te, che m'hai così chiamato, / rispondo brieve con poco pensare, / però che più non posso **soprarstare**, / tanto m'ha 'l tuo pensier forte affannato.

[5] Boccaccio, *Trattatello* (Chig.), 1359/62, pag. 144.10: richesto, avvenne che, **soprastando** egli alla risposta, alcun disse: - Che pensi?

[6] *Andrea Cappellano* volg., a. 1372 (fior.), L. 3, pag. 397.25: E in questo crede la femmina crescere sue lode e fare grande sua fama, se **soprastàe** a biasimare altrui.

[7] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 26, pag. 231.20: La donna assentio allo consiglio delli doi nuobili fideli de sio marito. **Soprastettese** de novitate fare. Questo trattato fu de secreto e de secreto fu revelato a questi quattro.

- [Parlando del superamento di una scadenza temporale, spec. in un pagamento].

[8] *Doc. prat.*, 1275, pag. 519.27: Cenio Gualganotti (e) Soldo Paççavillani p(er) x di che **ssoprastettero** dalla prima paga ch'io feci loro qua(n)do a(n)darò a messere lo re Charlo, lib. iiii.

[9] *Doc. fior.*, 1348-50, pag. 136.13: per soprastallo di X di che **soprastettono** più che Filippo no lli avea pagati, che venono da Barletta a nNapoli co llui, colle sopradette once CCL di carlini.

[10] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 5, cap. 64, vol. 1, pag. 688.23: I figliuoli di Castruccio nonn atennono la promessa al termine, per la qual cosa li usciti guelfi **soprastati** al termine più di due di, non avendo novelle che venissono...

6.2.1 Sost.

[1] Boccaccio, *Ninfale*, 1344/48 (?), st. 342.5, pag. 313: Egli è ancor assai tosto - ed a 'spettare / la cominciò, perché, quando venisse, / quivi 'l trovasse; e perché 'l **soprastare** / non gli paresse lungo, sí si misse, / per far ghirlande, ind' oltre a coglier fiori / piccioli e grandi, e di vari colori.

[2] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 1, cap. 13, vol. 1, pag. 31.8: E bene che col duca Andreas si ritenesse mostrandoli amore, nondimeno lungo tempo segretamente fece impedire a corte la diliberazione della sua coronazione. Ondè per questo **soprastare** fu fatto l'ordine e messo a secuzione il distabile e patricida della sua morte.

6.2.2 Restare fermo.

[1] *F Leggenda di Lazzaro, Marta e Maddalena*, XIV pm. (tos.): la Maddalena peccatrice andava col capo levato, guardando in qua e in là con grandissima vanitate, in tanto che tutta la gente **soprastava** per meraviglia, vedendola così bella, e ben ornata, e così sfacciata... || Cavara, p. 27.

[2] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, IV, 7, pag. 309.7: Il giudice, quasi tutto stupefatto, dell'accidente insieme con quanti ve n'erano, non sapendo che dirsi, lungamente **soprastette**...

6.3 [Di uno stato di cose:] bloccarsi e prolungarsi (in assenza di un cambiamento o di una risoluzione).

[1] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 6, cap. 38, vol. 2, pag. 135.35: E innanzi passò l'anno, che le legioni tornassero da Velletri. E così **soprastette** la bisogna delle leggi, e fu indugiato infino alli novelli tribuni di cavalieri; però che la plebe rifece li due tribuni della plebe, ch'aveano proposte le leggi.

[2] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 1,

cap. 92, vol. 1, pag. 172.19: Nel cominciamento, l'oste de- rre d'Ungheria fu abondevole d'ogni grascia, per la ubidienza de' paesani; ma **soprastando** l'assedio, il servigio cominciò a rincrescere, e l'oste ad avere mancamento di molte cose e spezialmente di ferri di cavalli e di chiovi.

[3] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 4, cap. 61, vol. 1, pag. 561.20: Allora uno delli ambasciatori ch'era della casa di Tolomei disse a' compagni che nonn intendea senza nuovo sindacato palese a' suoi cittadini fare quella somessione; e per questo traendosene catuno addietro, la cosa **soprastette**, e rimandarono a sSiena; di che lo 'mperadore ebbe maninconia e gran sospetto, e tutti i di di questo astetto stette rinchiuso senza dare alcuna udienza o mostrarsi ad alcuno.

7 Perdurare oltre un'interruzione; restar vivo e presente oltre un termine cronologico.

[1] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. III, pag. 312.4: ma però mi rallegrò, perché l'ornamento è nella nostra etade né quella villanesca costuma, che **soprastava** a li primi avoli, stette infino a li nostri anni.

[2] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 9, pag. 503.12: Rispuose Niso: Io vorrei che tu sempre **soprastessi**; la tua età è più degna che la vita. || Cfr. *Aen. IX*, 212: «te **superesse** velim; tua vita dignior aetas».

[3] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 51, par. 12, vol. 1, pag. 212.3: i biene d'esse leprose èllo spedale predicto devengano, se no **soprestassero** de luie figliugle maschie overo femmene, èllo quale caso ei biene suoie ai figliugle remangano, se non coluie overo coloro altramente desponessero.

[4] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 912, pag. 403.5: E per levare via, che alcuno, data la petizione, non fosse di tanta potenza, che ordinasse, o per amicizia, o per paura, che la predetta petizione **soprastesse**, o l'offeso la ritogliesse, s'ordinò che infra tre di, a pena di 1000 fiorini, i Priori ed il notaio lo dovessero torre...

[5] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 8, cap. 43, pag. 364.10: che quanto è lo spazio della vita umana, si stenda la cupidità della gloria, e massima parte di quella nella memoria e nella posterità **soprastia**. || Cfr. *Liv. VIII*, 8, 43: «maximaeque pars eius in memoriam ac posteritatem **promineat**»

7.1 Restare come rimanenza.

[1] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 71, par. 1, vol. 1, pag. 271.17: le vece predictae detractae, pagate e scontate, co' dicto è, se non forse el preço dei biene d'esso vendute, co' dicto è, el quale da le vece **remarrà e soprasterà** baste per la sua condannazione da pagare overo remedio d'essa se remedio averà.

7.2 Astenersi da qsa, passando ad altro o rinviando.

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, III, cap. 8, pag. 200.8: secondamente l'amore universale che le cose dispone ad amare e ad essere amate, che ordina l'anima ad adornare queste parti. Poi, quando dico: Elle soverchian lo nostro intelletto, escuso me di ciò, che di tanta eccellenza di biltade poco pare che io tratti **sovrastando** a quella; e dico che poco ne dico per due ragioni.

[2] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 4, cap. 31, vol. 1, pag. 517.20: Ma sentendosi di piccola possanza, entrarono in trattato col conte di Lando, che dovesse condurre la compagna ne Regno. **Soprastaremo** al presente a questa materia, parandoci innanzi più notevole avvenimento di grave fortuna.

[u.r. 28.05.2015]

SOVRASTATO agg.

0.1 *soprastao*; **f**: *soprastata*.

0.2 V. *sovrastare*.

0.3 Anonimo Rom., *Cronica*, XIV: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Descrivendo un territorio geografico:] sopraelevato rispetto all'ambiente circostante. **2** [Tess.] Cotto in acqua per lungo tempo e ammolato.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 23.10.2012.

1 [Descrivendo un territorio geografico:] sopraelevato rispetto all'ambiente circostante.

[1] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 26, pag. 232.20: È luoco alquanto aito, **soprastao** alla citate che iace piana.

2 [Tess.] Cotto in acqua per lungo tempo e ammolato.

[1] **F** *Trattato dell'arte della seta*, XIV (tos.), cap. 31, *Del tignere*: e se potessi avere galla cotta, che non fusse troppo **soprastata** sarebbe buona e faratti colore piombante e vivo... || Gargioli, *Arte della seta*, p. 56.

SOVRASTÉVOLE agg.

0.1 **f**: *soprastevole*.

0.2 Da *sovrastare*.

0.3 **F** *Capitoli della Compagnia della Madonna dell'Impruneta*, XIV (tos.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 [Rif. ad una virtù:] superiore, resistente e persistente.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 23.10.2012.

1 [Rif. ad una virtù:] superiore, resistente e persistente.

[1] **F** *Capitoli della Compagnia della Madonna dell'Impruneta*, XIV (tos.), cap. 6: La quale allegra andata a' tormenti fece generare nella greggie cristiana, restata la persecuzione de' martiri, una **soprastevole** pazienza... || Guasti, *Capitoli*, p. 20.

SOVRESSO prep./avv.

0.1 *sopr'esso*, *sovresso*, *sovr'esso*.

0.2 Da *sopra* e *esso* con valore rafforzativo ed enfatico (DEI s.v. *sopresso*).

0.3 Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.); Dante, *Commedia*, a. 1321 Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.).

N Le att. In Francesco Da Buti sono cit. dantesche.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Al di sopra di. **1.1** Avv. Proprio sopra.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 11.11.2013.

1 Al di sopra di.

[1] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), 88.11, pag. 206: Or dunque, che vita serà la mia, / se non di comparare una ritorta / e d'appiccarmi **sopr'esso** una via, / e far tutte le morti ad una vorta, / ch'i' ne fo ben cento milia la dia?

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 23.54, vol. 1, pag. 387: i piè suoi giunti al letto / del fondo giù, ch'e'

furon in sul colle / **sovresso** noi...

[3] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 31.96, vol. 2, pag. 543: Tratto m'avea nel fiume infin la gola, / e tirandosi me dietro sen giva / **sovresso** l'acqua lieve come scola.

[4] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 27, 19-33, pag. 644.22: *se io*; cioè Virgilio, **Sovr'esso** *Gerion*; questo *Gerion* è uno mostro, lo quale l'autore finse essere ne lo inferno, nel canto XVII, che significa la fraude, come quive convenientemente è esposto, in sul quale montò Virgilio in verso la coda e fece montare Dante in su le spalle...

1.1 Avv. Proprio sopra. || (ED s.v. *sovresso*).

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 32.149, vol. 2, pag. 566: Sicura, quasi rocca in alto monte, / seder **sovresso** una puttana sciolta / m'apparve con le ciglia intorno pronte...

SOVRESTAGANDO agg.

0.1 *soverstagando*, *sovrestagando*, *sovrestagando*, *superstagando*.

0.2 V. *sovrastare*.

0.3 *Doc. moden.*, 1353: **1**.

0.4 In testi sett.: *Doc. moden.*, 1353.

N Att. solo moden.

0.5 La forma è a rigore un gerundio (che deriva dall'equiparazione fra part. pres. e gerundio nelle varietà galloitaliche).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Che sporge (per una det. misura) a partire da una struttura sottostante.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 23.10.2012.

1 Che sporge (per una det. misura) a partire da una struttura sottostante.

[1] *Doc. moden.*, 1353, par. 2, pag. 195.33: imprima uno caxamento cum la chaxa e cum l' edificio **sovrestagando** e cum uno cortille e poço posto in la dita caxa da o lla' de dre' de la dita caxa confin.

[2] *Doc. moden.*, 1353, par. 4, pag. 196.18: Anchora una peça de tera ponita in la villa de Cugnente del destreto de Modena, per parte clausurata e per parte campia, cum la chaxa **sovrestagando** de XXV biolche, o più o men che la se sia...

[3] *Doc. moden.*, 1374, par. 54, pag. 160.16: doe pecie de terre poste in la cinquantina de Campo Março de fora de la quale l'una si è con la casa et hedificio **superstagando** confinada da le doe lat. mes. Jacomo de Sarafin e fradeli e da l'atro la via del comune...

SOVVEGNO s.m.

0.1 *sovegno*, *sovengno*, *subvegno*.

0.2 Da *sovenire*.

0.3 Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.).

0.5 Locuz. e fras. *dar sovegno* **1**.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Consolazione e sostegno. Locuz. verb. *Dar sovegno*.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 04.12.2013.

1 Consolazione e sostegno. Locuz. verb. *Dar sovegno*.

[1] Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.),

tenz. 62.8, pag. 199: Lo foco ch'è 'n istipa (a ciò vi vengno) / nonn à **sovengno** - poter star nascoso!

[2] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosco.-ven.), c. 40.151, pag. 278: Se qui da voi fosse, o gente socca, / e 'l pottere anco avesse quivi el regno, / con l'arme gli ministri che me tocca / contra de lor serebbe in meo **subvegno**...

[3] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosco.-ven.), c. 42.15, pag. 291: Cotesto huomo ebbe tanto retegno, / che al consiglio che feo giudei tra loro / non volle né assentir né **dar sovengno**, / né anco seguir gli atti di costoro.

SOVVENENTE agg.

0.1 *sovenente*; **f**: *soveniente*.

0.2 V. *sovenire*.

0.3 A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.): **2**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 Locuz. e fras. *non sovenente 2*.

0.7 1 Che interviene portando soccorso. **2** Locuz. agg. *Non sovenente*: incapace di ricordare.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 04.12.2013.

1 Che interviene portando soccorso.

[1] Agostino da Scarperia (?), *Città di Dio*, a. 1390 (tosco.), L. XI, cap. 33, vol. 4, pag. 270.18: noi stimiamo essere significate per queste due compagnie angeliche [...] quella **soveniente** per volontà di Dio clementemente, e giudicante giustamente... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

2 Locuz. agg. *Non sovenente*: incapace di ricordare.

[1] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 12, pag. 96.1: L'uomo fremmatico è per natura lento e molle e dormiglioso e **non sovenente** delle cose passate.

SOVVENENZA s.f.

0.1 *sovenenza*; **f**: *sovenenza*.

0.2 Fr. *souvenance*.

0.3 Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosco.): **1**.

0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosco.); *Fiore*, XIII u.q. (fior.).

0.5 Locuz. e fras. *avere sovenenza 1*; *essere in sovenenza 1*; *fare sovenenza 2*.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Il ricordo. Locuz. verb. *Avere sovenenza*, *essere in sovenenza* di qno. **2** Lo stesso che aiuto. Locuz. verb. *Fare sovenenza*.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 04.12.2013.

1 Il ricordo. Locuz. verb. *Avere sovenenza*, *essere in sovenenza* di qno.

[1] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosco.), 17.94, pag. 228: La vostra benvolenza / mi dona canoscenza / di servire a chiasenza / quella che più m'agenzia, / e aggio ritenenza / per troppa **sovenenza**.

[2] Rinaldo d'Aquino (ed. Panvini), XIII pm. (tosco.), 1, red. C.51, pag. 98: perché in gio[i] m'este adoblato / lo core, ch'è d'essa in **sovenenza**.

[3] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 231.11, pag. 464: Al buono Amico e a Bellacoglienza / Rendé' grazie mille e mille volte: / Ma di Ragion non **eb[bl]i sovenenza**, / Che lle mie gioie mi credette aver tolte.

2 Lo stesso che aiuto. Locuz. verb. *Fare*

sovenenza.

[1] Dom. Benzi, *Specchio umano*, a. 1347 (fior.), pag. 322.8: perciò che a piuovichio consillio si vinse che di Siena al postutto i poveri scacciati fossono e che alcuna **sovenenza** per amore di Dio più non si facesse loro.

[2] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 11, cap. 32, vol. 2, pag. 633.16: affermando che messer Bernabò liene **facea sovenenza** quel tempo che a llui piacesse...

[3] **f** *Espos. Vangeli* volg., XIV sm.: Non volendo far verun lavoro, ne medicar, ne altro servizio, in **sovenenza** del prossimo. || Crusca (1) s.v. *sovenenza*.

SOVVENIENTE agg. > SOVVENENTE agg.

SOVVENIMENTO s.m.

0.1 *sovegnimento*, *sovenimento*, *sovenimenti*, *sovenimento*, *sovenimento*.

0.2 Da *sovenire*.

0.3 *Doc. pist.*, 1296-97: **1.1**.

0.4 In testi tosc.: **f** *Etica di Aristotele* volg., 1260/95 (fior.); *Doc. pist.*, 1296-97; <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>; *Stat. sen.*, c. 1331.

In testi sett.: *Stat. venez.*, 1344.

In testi mediani e merid.: Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.).

0.7 1 Aiuto e sostegno; conforto e cura. **1.1** Aiuto finanziario, prestito. **2** Lo stesso che ricordo.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 04.12.2013.

1 Aiuto e sostegno; conforto e cura.

[1] *Poes. an.* (ed. Panvini), XIII (tosco.), 5.38, pag. 474: Periragio, se tosto / non n'ò **sovenimento** / da quella c'ave in guida / mio cori e miei pensieri...

[2] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 6, cap. 47, vol. 3, pag. 145.12: Il guadagno è **sovenimento** di indigenza.

[3] *Stat. sen.*, c. 1331, cap. 3 rubr., pag. 6.11: De le rendite de la detta Casa, che si convertano ne l'uso et in **sovenimento** de' pòvari.

[4] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. II, cap. 2, pag. 658.25: Se la conversazione è con minori, sia con **sovenimento** alli bisogni e con compassione e aiutorio...

[5] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 3, cap. 33, pag. 303.7: E di quella pervenne per le salate onde a Pozzuolo, avendo prima vedute l' antiche Baie e le sue tiepide onde, quivi per **sovenimento** degli umani corpi poste dagli iddii.

[6] **x** *Ottimo* (sec. red., ed. Scarab.), a. 1340 (fior.), vol. I, pag. 96: e 'l puerile ingegno col **sovenimento** di chiara esposizione [...] cresca in conoscimento della scrittura...

[7] *Stat. venez.*, 1344, cap. 23, pag. 373.4: dagando quelli per intrada de quella gracia che Dio li averà prestada. E pagando ogni anno soldi XX per **sovegnimento** di povri...

[8] S. Caterina, *Epist.*, 1367-77 (sen.), [1376] lett. 63, pag. 266.16: Confortatevi in Cristo dolce Gesù, ch'io spero che l'aiutorio suo, la plenitudine della divina gratia, il **sovenimento** e l'aiutorio divino sarà presto appresso di voi.

[9] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 32, pag. 75.18: che sovenire al prossimo, e 'l prestare è **sovenimento**; adunque, dico che 'l prestare si può fare...

1.1 Aiuto finanziario, prestito.

[1] *Doc. pist.*, 1296-97, pag. 158.32: del ditto capitale lo ditto Boldo suo padre molte prestanze fecie

(e) **sovenime[n]ti** a nostri amici bolognesi, i quali anchora ne deno dare...

2 Lo stesso che ricordo.

[1] Cino da Pistoia (ed. Marti), a. 1336 (tos.), 89.6, pag. 629: d'amor fa nascer lagrime pietose / ne li miei occhi per **sovvenimento**, / crescendo lor per voi maggior talento / di veder quella, ch'a morte mi puose / lo di che di Bologna si partio...

SOVVENIMENTOSO agg.

0.1 f: *sovvenimentoso*.

0.2 Da *sovvenimento*

0.3 f *Libro di prediche*, XIV: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Lo stesso che caritatevole.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 04.12.2013.

1 Lo stesso che caritatevole.

[1] **f** *Libro di prediche*, XIV: Si era uomo buono, e molto **sovvenimentoso** de' poverini. || Crusca (1) s.v. *sovvenimentoso*.

SOVVENIRE v.

0.1 *sobenete, sobenire, sobenne, sobvene, sonvesi, sovegna, sovegnamo, sovegnando, sovegnate, sovegnere, sovegni, sovegnia, sovegnir, sovegnire, sovegniva, sovegno, sovegnù, sovegnuda, sovegnude, sovegnudi, sovegnudo, soven, sovene, sovène, sovenendo, sovenendoli, sovenendolo, sovenente, sovenga, sovegano, sovegante, sovengha, sovenghi, sovehghino, sovegna, sovèngnate, sovegnave, sovegnni, sovegnono, soveni, soveni', sovenia, soveniamo, soveniate, sovenieno, sovenigli, sovenillo, sovenir, sovenirci, sovenire, sovenirla, sovenirli, sovenirlo, sovenirne, sovenirsi, sovenise, sovenisse, sovenissi, sovenissono, sovenite, soveniva, sovenmi, sovenne, sovennemi, sovenni, sovennuto, sovenuta, sovenute, sovenuti, sovenuto, soveo, soverea, sovernigli, soverrà, soverrai, soverranno, soverrannoli, soverràti, soverrò, soviello, soviemmi, sovièmmi, sovien, soviene, sovien, sovigña, sovigñali, sovigñirà, sovigñiri, sovinuto, sovegna, sovegnano, sovegnati, sovegnavi, sovegno, sovegnono, sovene, sovenendo, sovenendoci, sovenesse, sovenga, sovegnati, sovegnavi, sovegnghi, sovegno, sovegnono, sovenia, sovenia, soveniano, sovenir, sovenire, sovenirgli, sovenirli, sovenirsi, sovenisse, sovenisti, sovenite, soveniva, sovenne, sovennemi, sovenni, sovenute, sovenuto, soverrà, soverrai, soverrebbe, soverrò, sovielli, sovien, soviene, sovienemi, sovien, subenganolo, subinire, subvegnirlo, subvene, subvenea, subvenesse, subveni, subvenia, subvenir, subvenire, subvenirlo, subvenisti, subvenuto, subviene, subvignando, suvegna, suvegnali, suvegnille, suvegna, suvegnalise, suvegnave, suvenne, suvigni, suvignisse, suviniri, suvinirilu, suvinutu, suvegnavi.*

0.2 Lat. *subvenire* (DELI 2 s.v. *sovenire*).

0.3 Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.): **2**.

0.4 In testi tosc. e toscanzati: Ruggieri d'Amici

(ed. Panvini), a. 1246 (tos.); Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tos.); *Albertano* volg., 1275 (fiorent.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); *Lett. lucch.*, 1295; *Stat. sen.*, 1295; *Stat. prat.*, 1335-75.

In testi sett.: Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.); Pseudo-Uguccone, *Istoria*, XIII pm. (lomb.); *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.); *Poes. an. padov.*, XIII sm.; *Legg. S. Caterina ver.*, XIV in.; Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Stat. moden.*, 1335; *Stat. trent.*, c. 1340; *Stat. venez.*, 1344; Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.); *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.).

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma Amb.*, 1252/58 (rom.); *Poes. an. urbin.*, XIII; *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.); XIII; Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Stat. perug.*, 1342; *Stat. viterb.*, c. 1345; *Stat. casert.*, XIV pm.; Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); *Stat. eugub.*, 1368-a. 1378; *Stat. castell.*, XIV sm.; *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Re Enzo, *Alegri cori*, a. 1272 (sic.); *Stat. palerm.*, 1343; Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.5 Locuz. e fras. *sovenire ai bisogni* **3**; *sovenire ai preghi* **3.1**; *sovenire al domando* **3.1**; *sovenire alle domande* **3.1**; *sovenire alla necessità* **3**; *sovenire alle necessità* **3**; *sovenire con l'aiuto* **2**; *sovenire con un aiuto* **2**; *sovenire d'aiuto* **2**.

0.7 1 Sopraggiungere e intervenire a proposito. **2 2** Venire incontro (a qno) portando soccorso e sostentamento, aiutare; prendersi cura e preoccuparsi (di qno). **2.1** Sost. Intervento di soccorso. **2.2** [Dando rilievo ai mezzi con cui si interviene:] *sovenire (a) qno di, in qsa*: riformire. **2.3** *Sovenire a qsa* (funzione generica): essere utile, contribuire. **3** Sopperire ad un limite o ad una difficoltà, compensare una mancanza; far fronte e provvedere a qsa. *Sovenire ai bisogni, alla / alle necessità* (di qno). **3.1** *Sovenire al domando / alle domande* di qno, *sovenire ai preghi*: dare ascolto e soddisfazione. **3.2** [Spec. rif. ad una malattia o ad una lesione:] porre rimedio, intervenire per sanare; giovare. Anche fig. **4** Impers. *Sovenire a qno* (spec. pron.) *di qsa*: venire in mente (il pensiero di qno o qsa), rendersi conto (di qsa); interessarsi (a qno o qsa) attribuendo importanza. **4.1** Impers. [Integrato da un complemento introdotto da *di* o da una proposizione soggettiva di tipo interrogativo o dichiarativo:] *Sovenire a qno* (spec. pron.) *di qno* o *qsa*: tornare alla memoria (il ricordo di qno o qsa.).

0.8 Mariafrancesca Giuliani 10.12.2013.

1 Sopraggiungere e intervenire a proposito.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fiorent.), L. 4, cap. 12, pag. 231.3: acciò che il fuoco, che le genti pensaro che venisse da cielo, alle dette magioni de' Dei non **sovenisse**, dal fuoco nostro temporale fuoro soprapprese.

[2] Giovanni da Vignano, XIII/XIV (bologn.>ven.), cap. 68, pag. 312.22: Et açò che la vostra santitae se

remembri che contra Raxom e sença iusta caxon è **sovin[u]to** lo processo de quela interditiom e vixenda per le qua' nu' semmo qui...

[3] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 23.80, vol. 2, pag. 397: Se prima fu la possa in te finita / di peccar più, che **sovennisse** l'ora / del buon dolor ch'a Dio ne rimarita...

[4] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 10, cap. 10, pag. 462.11: con quello ch' egli appariva la romana armata non essere stata lontana al suo disfacimento, se cessato non si fosse da' prefetti de' Cartaginesi, e Scipione non avesse **sovenuto** a tempo.

2 Venire incontro (a qno) portando soccorso e sostentamento, aiutare; prendersi cura e preoccuparsi (di qno).

[1] Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.), 2 (5), pag. 233.19: Ma lo riccho fo facto p(er) **subvenire** alo povero, e llo povero p(er) s(er)vire alo ricco...

[2] Pseudo-Uguccone, *Istoria*, XIII pm. (lomb.), 1146, pag. 65: Asai ie n'è qe sta da presso / Da quili qe à grand bisogno, / Qe se vergonça de querir, / Mai quili è ben da **sovegnir**...

[3] *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.), [Panfilo], pag. 31.13: eu no vorave q'ela fosse mea vesina, se la vostra gracia no me dovesse **sovegnir**...

[4] *Albertano* volg., 1275 (fior.), L. I, cap. 6, pag. 71.9: Et Cassiodoro disse: «A ragione qua(n)do l'uomo puote **sovenire** a quelli k'à(n) fame, se no- li pasci, si lli ài morti».

[5] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Laudes de Virgine Maria*, 227, pag. 219: Lo cò sta sover l'acqua guardand s'el vé venir / Alcuu consei da De ke 'l debba **subvenir**...

[6] *Stat. fior.*, a. 1284, I, par. 20, pag. 38.3: comunemente a tutti ad questi infermi debbiano **subvenire**.

[7] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. I, cap. 6: però che disse Cassiodoro che al bizognosi è giusta cosa (et) no(n) ali ricchi **sovenire**...

[8] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 5, cap. 19, pag. 327.21: Ma Gneo Pompeio rappellato coll'oste dal senato a **sovenire** il Comune di Roma...

[9] *Let. lucch.*, 1295, pag. 8.2: Né uno amicho no(n) troviamo ci **sovenisse i(n) del nostro biço(n)gno**...

[10] *Stat. sen.*, 1295, cap. 17, pag. 20.6: E nientemeno el Priore per **sovenire** al detto infermo faccia cògliare da ciaschuno de' frategli VI denari...

[11] *Laude cortonesi*, XIII sm. (tosca.), 14.85, vol. 1, pag. 145: O Maria, virgo degna, / priega Cristo ke ne tegna / al suo regno, ne **sovegna**; / per noi sia entercedente!

[12] *Poes. an. urbin.*, XIII, 10.60, pag. 558: Veio te, fillo mio, sitire / e nno te poço **subvenire**...

[13] *Poes. an. padov.*, XIII sm., 12, pag. 806: ké la speranza me mantene / del me' signor, ke me **sovene**.

[14] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 47.56, pag. 187: Tu deveri toller, frate, che te vol l'om tanto dare, / **sovenir** ai besognosi che vergogna addemannare...

[15] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 6, cap. 50, vol. 3, pag. 159.4: acciò che l'uomo dall'amico sia **sovenuto e consigliato**.

[16] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 5.7, pag. 108: a mendigui **sovegnando**, / semper a De' proximando...

[17] *Novellino*, p. 1315 (fior.), Prologo, pag. 117.13: E se in alcuna parte, non dispiacendo a lui, si può parlare per rallegare il corpo e **sovenire e sostentare**...

[18] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. II, cap. 6, pag. 677.21: acciò che l'uno abbi bisogno dell'altro e l'uno **sovenga** all'altro, acciò che per

bisognare e per sovenire abbiano amore e carità e concordia insieme.

[19] *Stat. moden.*, 1335, cap. 3, pag. 373.7: di ben de la compagnia e de lo spedale in tuto a quili cotali malati **soviniri**.

[20] *Stat. volt.*, 1348, cap. 17, pag. 33.18: e per **sovenire** el detto infermo paghi ciascheduno de' frategli denari VJ...

[21] *GI Gramm. lat.-aret.*, XIV m., pag. 33.16: Subvenio, is, per **sovenire**.

[22] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 11, pag. 48.12: et invitarulu chi divissi viniri tostu per **soviniri** a so frati, lu quali era in tantu periculu di perdiri la vita...

[23] *Stat. perug.*, 1374, pag. 9.28: gli ofitiagle deggano radunare el consiglio loro, citarlo e **sovenirlo** quillo cotale povero en quantità de XX s.

[24] *Stat. prat.*, 1335-75, cap. 10, pag. 640.20: Ancora sieno tenuti tucti i frategli per la carità di Yhesu Christo d' **aiutare e di sovenire** e accompagnare l' uno l' altro quando fosse richiesto...

[25] *Stat. eugub.*, 1368-a. 1378, pag. 281.12: Che se deggano **sovegnire** li poveri de la dicta arte.

[26] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 27, pag. 251.7: in tanta necessitate ce **sovegnate**, non ce abannonete».

[27] *Destr. de Troia*, XIV (napol.), L. 36, pag. 298.14: lu quale li **subvenesse et aiotasse** in quisto suo desaventuruso periculo.

[28] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 3, cap. 37, pag. 211.26: prometandoli che bem li **soverea** e dareali maniar...

[29] *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.), 1, pag. 216.10: a lo soe compagnone e consorte **sovegna** sì como lo pòe.

– *Sovvenire d'aiuto / con l'aiuto / con un aiutorio.*

[30] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 4, cap. 79, pag. 465.28: Oimè, or fu in casa mia la figliuola di colui a cui io fui più tenuto che ad altro uomo, e non la **sovenni d'aiuto**?

[31] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 508, pag. 116: Bonajonta **subvenea con un grande adiutorio**: / Ducento quartara de grano fece venire da Spoltorio...

[32] Filippo Villani, *Cronica*, p. 1363 (fior.), cap. 72, pag. 683.21: mandarono a fFirenze a' signori pregando per Dio li **sovenissono d'aiuto** almeno di XX fanti...

[33] S. Caterina, *Epist.*, 1367-77 (sen.), [1375] lett. 40, pag. 164.14: potete aitarla con l'oratione per santo desiderio, e potete volontariamente per amore **sovenirla con l'aiuto** umano.

2.1 Sost. Intervento di soccorso.

[1] S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.), cap. 6, pag. 12.9: Ogni **sovenire** che egli fa debba uscire dalla dilezione che egli gli ha per amore di me.

2.2 [Dando rilievo ai mezzi con cui si interviene:] *sovenire (a) qno di, in qsa: rifornire.*

[1] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.), pag. 295.30: nullo homo de Roma abe requie, a li quali Tito in pecunia molto si **sovenne**.

[2] *Doc. pist.*, 1294-1308, pag. 144.12: li patti da lui a me sono ched io lo debbo **sovenire** di biada e prestarli lo seme p(er) uqua(n)no...

[3] *Novellino*, p. 1315 (fior.), 15, pag. 161.4: «Femmina, non ho di che ti **sovenire** d'altro, ma fa' così: menami alla carcere ov'è 'l tuo figliuolo».

[4] *Stat. trent.*, c. 1340, cap. 26, pag. 28.14: E s'el no volesso vegnir a star a la casa nostra, nientemtro si sia **sovegnù** in quel che sia rason.

[5] *Stat. perug.*, 1342, L. 4, cap. 144, par. 5, vol. 2, pag. 533.8: ciascuno anno per farina e acqua d'orço da fare per gl'enferme e de la quale se **soviene** a tutte gl'adomandante...

[6] *Stat. palerm.*, 1343, cap. 5, pag. 14.16: aianu licencia, di vuluntati di lu cunsigliu, di **suvinirilu** di li dinari di la cassetta di li poviri...

[7] *Stat. venez.*, 1344, cap. 38, pag. 375.28: e se ale man de predite vegnisse alguna a chi bisognasse esser **sovegnude** di beni de la scuola...

[8] *Stat. viterb.*, c. 1345, pag. 170.37: aia licentia il governatore di **sovenillo** del dinari dela fraternitate i-nella necessitade...

[9] *Stat. casert.*, XIV pm., pag. 64.23: dapo' che mandeno ad visitarello d'alcuno fratello et **subenganolo** de quale ch(e) cosa foe necessario de chillà caritate che à [la] casa.

[10] Luigi Marsili, *Lettere*, 1373/78 (fior.), [1375] 5, pag. 483.7: E se questo non è vero rguardi chi vuole le chiese di Roma: non dico se sono coperti gli altari, che dalla polvere sono più **sovenuti** di ricoprimento che da quelli che lli titoli tengono da essi...

[11] *a Libru di li vittii et di li virtuti*, p. 1347/52-a. 1384/88 (sic.), cap. 28, pag. 21.24: Quista vilania fa lu homu a Deu quandu illu non li **subveni** di li beneficii li quali Deu li ha facti et ki li fa continuamenti...

[12] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 31, pag. 268.11: no le poteano **sobenire** nèn de vestimenti nèn de moneta, chà illi medesimo erano puoveri e peyure cha non era ipso.

[13] *Stat. castell.*, XIV sm., pag. 148.7: che 'l priore sia tenuto de fa(r)li **sovenire** dei beni dela fratenita overo de recomandallo in capitulo che i conpanni el debbiano aiutare e **sovenire**.

2.3 Sovvenire a qsa (funzione generica): essere utile, contribuire.

[1] *f De officiis* volg., XIV (tosc.), L. I, cap. 3, pag. 11.2: E per queste cagioni tali ragunate si studiano trovare e acquistare quelle cose, le quali **sovengono** al vivere, e al vestire, e al governarsi... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

3 Sopperire ad un limite o ad una difficoltà, compensare una mancanza; far fronte e provvedere a qsa. *Sovvenire ai bisogni, alla / alle necessità* (di qno).

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 2, cap. 47, pag. 151.12: Et imperciò nell'allegrezza desiderare tristezze et tempesta si pertiene a lo stolto; ma **sovenire** a la tempesta e al bisogno, questo si pertiene ad savio huomo.

[2] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Sal. L. 1, cap. 12, pag. 16.20: E spesse volte li nostri maggiori àno avuto misericordia de' cittadini di Roma, e **sovenuto a' loro bisogni**...

[3] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 37, pag. 237.16: Unde in tutte l'operationi loro non curano, se non come lo corpo [sovenire] et ke **sovegna** ai dilecti del corpo.

[4] *Legg. S. Caterina ver.*, XIV in., 392, pag. 270: çascaun ke clama e de bon coro me prega / consejo et arturio gi dono volentera, / e se ge faço mesterio, encontenento vegno / de tute lor besogne dolçemente ge **sovegno**...

[5] *Vita di S. Petronio*, 1287-1330 (bologn.), cap. 6, pag. 35.12: ello volse [...] savere le povertade le quale erano in la citade, façando cercare e **sovegnire** le miserie de li orfani e de le vedoe e di popilli e di bexognoxi...

[6] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 5, cap. 1, pag. 339.6: ritrasse indietro li suoi figliuoli, li quali desideravano **sovenire** all'offesa della maestade

del padre.

[7] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 5, pag. 154.9: a me sia lecito di **subvenire** al caso del non colpevole amico.

[8] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 872, pag. 56: Chi me de chonsolar, o tribulosa? / Chi me de **sovegnir a le besogne**?

[9] *Canzoniere del sec. XIV*, a. 1369 (tosc.occ.), 8.3, pag. 21: ché 'l Sommo Ben da chui nasce ogni bene / non provede e **sobene** / alla misera e rea tua conditione?

[10] *Andrea Cappellano* volg., a. 1372 (fior.), L. 1, pag. 203.20: «La legge umana ordinò tempo di pianto alle femmine non per **sovenire** alla loro debiltà, ma per provvedere alla utilità della generazione umana, ché turbamento di sangue né scandalo non ne seguisse.

[11] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. VII (ii), par. 88, pag. 429.18: e non è alcun dubbio le ricchezze naturalmente disiderarsi, acciò che l'uom possa per quelle **sovenire** a' difetti umani...

[12] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 9, pag. 50.15: esso cortesia fao a chi **soveo alle necessitati** altrui...

[13] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 2, pag. 60.1: abesogname de **sobenire a la toa necessitate** e de nante ponere la salute de la persone toa a la reverentia dello re patre mio.

[14] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), Proemio, pag. 134.6: et **sovenire** se poçça **a li bisogni** delgli homini.

3.1 Sovvenire al domando / alle domande di qno, sovvenire ai preghi: dare ascolto e soddisfazione.

[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 4, cap. 4, pag. 364.25: e certo io **soverrò al tuo domando**, poi che al mio se' stato cortese, e non senza consolazione delle tue lagrime ascolterai le mie parole.

[2] Antonio da Ferrara, XIV s. e t.q. (tosc.-padano), 20.26, pag. 268: *Clamamus* tuo succurso, e tu benigna / **subveni a' preghi**, e tanta è tua pietade / che spesso 'nanti a' preghi fai che vegna.

[3] Gradenigo, *Quattro Evangelii*, 1399 (tosc.-ven.), c. 15.94, pag. 102: Et cossì è certo / che a' piedi gio a lue de turbe grande, / unde Iexù a quelle si s'ae offerto / de **sovegnire a sue** giuste **dimande**...

3.2 [Spec. rif. ad una malattia o ad una lesione:] porre rimedio, intervenire per sanare; giovare. Anche fig.

[1] *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.), pag. 306.30: ad tutti quelli mali per soa sapientia e per soa virtude **deo remedio e sovenne**.

[2] *a Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), 59, pag. 26.17: Dassi con vino; scr. s. di diagridii sciaticis et podagricis **soviene**.

[3] *Quattro partite del corpo*, 1310 (fior.), pag. 244.11: E quando nelle dete quatro parti si raccoglie alcuna soperchianza si 'l potràe uomo sapere per l'infrascritti segni e **sovenire e curare** per l'infrascritti insegnamenti...

[4] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 29, 106-120, pag. 626, col. 1.25: orò a Iupiter che **soviguisse** a tale oltraço...

[5] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 2, cap. 1, pag. 141.10: Ma al quarto errore giudicano, che non è da **sovenire**...

[6] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 2, cap. 16, pag. 70.15: Ne' luoghi freddi, là ove è dubbio della brina, secondo che dice Marziale, si puote con questo remedio **sovenire**.

[7] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), cap. 20, pag. 589.15: A li quali lesiuni si **subveni** pir infrascritti modi e remedij e curi...

[8] a *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 9, cap. 41, pag. 84.21: la giuntura è costretta d'enfiare di durissimo enfiamento, al qual conviene che si **sovvenga** per beneficio di cottura.

[9] a Maestro Bartolomeo, *Chirurgia di Ruggero da Parma* volg., XIV (tos.), [L. 1, cap. 47], pag. 253.7: Aviene alcuna volta ch'e' capi delle masselle si diparteno p(er) disiunctura [...] A che è da **sovenire** in questo modo...

[10] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 142bis, pag. 283.26: Item poi li **subinire** a la enfe(r)mitate d(e) lu a(n)ticore p(er) altro m(odo).

4 Impers. *Sovvenire* a qno (spec. pron.) di qsa: venire in mente (il pensiero di qno o qsa), rendersi conto (di qsa); interessarsi (a qno o qsa) attribuendo importanza.

[1] Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.), 1110, pag. 64: Enfin qe 'l corpo non è plen / De li povri no li **sovien** / Qe li damanda en caritate, / Qe molt à grand necessitate.

[2] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 379, pag. 574: Se de pisce **sobenete**, mangia de li marini, / scamuse, como dissite, con pepe o pitrusini...

[3] Giacomino da Verona, *Babilonia*, XIII sm. (ver.), 307, pag. 650: Tanto fo 'l [to] penser e tanta la toa briga, / bel dolço fiiol, ke Deo te maleiga, / ke del povro de Deo çà no me 'n **sovegniva**, / ke de famo e de seo for per le strae moriva.

[4] Jacopone, *Laud. Urbinate*, XIII ui.di. (tod.), 4.263, pag. 501: Ov' è llo Imperatore / a ccui fui desponsata, / ke dde me, sagurata, / non par ke Li **soveng[n]a**?

[5] *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.), cap. 288, pag. 202.14: In tale maniera dimorò i- re tutta la notte, che no gli **sovenia** né di lui né d'altrui, anzi era come colui ch'è tramortito, ch'è perduto l'udire e 'l vedere e 'l sentire.

[6] Cino da Pistoia (ed. Marti), a. 1336 (tos.), 64.7, pag. 574: anzi se voi m'odiaste mortalmente, / passerebbe pietà nel vostro core, / e **soverrebbe** a voi del mio dolore, / veggendone cagion voi solamente...

[7] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 5, cap. 44, vol. 2, pag. 59.25: nullo di voi dee credere ch'io sia qui venuto però ch'egli non mi **sovvegna** bene di mia condizione...

[8] *Tristano Cors.*, XIV ex. (ven.), pag. 47.35: Lo cavaleto è forte coreciato de ciò chell'è sta abatudo e perciò no li **soven** della plaga...

4.1 Impers. [Integrato da un complemento introdotto da *di* o da una proposizione soggettiva di tipo interrogativo o dichiarativo:] *sovvenire* a qno (spec. pron.) di qno o qsa: tornare alla memoria (il ricordo di qno o qsa).

[1] Ruggieri d'Amici (ed. Panvini), a. 1246 (tos.), canz..36, pag. 62: però di lei tuttora mi **sovene**. / Di lei **sovenmi**, ca ten lo meo core...

[2] Re Enzo, *Alegri cori*, a. 1272 (sic.), 3, pag. 661: Alegri cori, plenu / di tutta beninanza / **suvegnavi** s'eu peno / pir vostra inamuranza...

[3] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tos.), son. (D.) 122.7, pag. 200: Sospira 'l core, quando mi **sovene** / che voi m'amavi, ed ora non m'amate.

[4] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 198.9, pag. 398: D'Amico mi **sovenne**, che mi disse / Ched i' facesse larga promessa...

[5] *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.), 2, pag. 224.32: e si li **soven** del bon hom...

[6] *Poes. an. urbin.*, XIII, 33.43, pag. 612: **Sovengnave** le lacreme e lo planto / ke ssoleva la gente

fare tanto, / quando stavano a dDeo pregare in santo / cun quilli dulçi cori umiliati.

[7] *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tos.), cap. 190, pag. 330.15: ma mee non **sovenia** di vostro nome...

[8] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 18.54, vol. 1, pag. 302: ma sforzami la tua chiara favella, / che mi fa **sovvenir** del mondo antico.

[9] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 310, pag. 332.28: e **soveniva** molto bene a la damigella ch'egli gli avea presentato lo destriere di suo amico Troylus...

[10] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), 90.8, pag. 635: col consentir de queglie essagurate, / cui non **sovenne** del fraterno amore.

[11] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 56.12, pag. 78: Et or di quel ch'i' ò lecto mi **sovene**...

[12] *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.), cap. 464, pag. 468.15: E gli fa **sovenire** al mattino di che lo morto à bisogno.

[u.r. 11.12.2017]

SOVVENITORE s.m.

0.1 *sovenitore, subvenitore; f: sovvenitori.*

0.2 Da *sovvenire*.

0.3 Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38: **1.**

0.4 In testi tosc.: Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38; S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** Chi dà soccorso e conforto.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 12.12.2013.

1 Chi dà soccorso e conforto.

[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 3, cap. 28, pag. 296.30: O Sonno, piacevolissimo riposo di tutte le cose, pace dell' animo, fuggitore di sollecitudine, mitigatore delle fatiche e **sovenitore** degli affanni...

[2] S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.), cap. 159, pag. 382.19: resiste con la vigilia e umile orazione, veghiando l'occhio dell'intelletto suo in me, vedendo col lume della fede che Io so' suo **subvenitore**, e che Io posso, so e voglio subvenirlo...

[3] *Declamazioni di Seneca* volg., a. 1392 (tos.), L. VII, declamazione 4, pag. 161.16: La legge dice, ch' e figliuoli sieno **sovvenitori** e aiutatori de' parenti, e pongli insieme, e colui che è in maggiore necessità debba piuttosto essere sovvenuto.

SOVVENZIONE s.f.

0.1 *soventione, sovvenzione, sovvenzioni, sovvenzione, sovvenzioni, ssovenzione, subvencioni, subventionem, suvencion.*

0.2 Lat. tardo *subventio, subventionem* (DELI 2 s.v. *sovvenzione*).

0.3 *Stat. mess.* (?), 1320: **2.**

0.4 In testi tosc.: *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.); Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.).

In testi sett.: *Stat. bergam.*, XIV pm. (lomb.).

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342.

In testi sic.: *Stat. mess.* (?), 1320.

0.7 **1** Conforto e cura; supporto. **1.1** Sostentamento finanziario, compensazione monetaria.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 12.12.2013.

1 Conforto e cura; supporto.

[1] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 9, pag. 160.13: e

puosevi le mani, le quali sono deputate a guernire tutto il corpo sì in amministrazione de' cibi, come in difensione, come in **sovvenzione** d'ogni necessitate.

[2] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 32, vol. 1, pag. 304.19: Or così la potentissima, e piissima carità tua abbonda di affetto di compassione, e di effetto di **sovvenzione**...

[3] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. IV (i), par. 146, pag. 207.11: che aveva bisogno, sì come naufrago, della **sovvenzione** de' paesani...

[4] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 538, pag. 502.2: ella sì me mandà ala corte delo re Artus per domandar aidha et **suvençion**; e llo re me haveva inpromeso de meter bon conseio in lo mio fato...

1.1 Sostentamento finanziario, compensazione monetaria.

[1] *Stat. mess. (?)*, 1320, pag. 25.5: richipendudi la Curti zo ki di è statu pirchiputu et sindi pirchipirà pir tuttu augustu a ccuntarilu in la dicta **subvenciuni**, la quali **subvenciuni** si mecta et pagi pir la forma accustumata di la facultati oy pir altra migliuri si si truvassi.

[2] *Stat. perug.*, 1342, L. 4, cap. 73, par. 2, vol. 2, pag. 426.28: E ke glie frate predicte overo convento de frate predecatore da Peroscia aggiano e recevano e avere e receiver deggano dal comune de Peroscia per aidorio e **soventione** de le spese...

[3] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 10, cap. 335, vol. 2, pag. 505.6: Nel detto anno, del mese d'ottobre, Anfus detto infante d'Araona tolse a' collettori del papa che tornavano di Spagna tutti i danari raccolti di decime e di **sovvenzioni**...

[4] *Stat. bergam.*, XIV pm. (lomb.), cap. 19, pag. 264.1: E se caso fosse non ge fosse di beni de la congregatione per fare la dita **subventione**, allora per fare la dita **subventione**, lo ministro e li conscieri possono e debiano imponer e meter talia a tuti de la dita congregatione...

SOZIANTE agg.

0.1 *soziant*.

0.2 Fr. *souciant*.

0.3 *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.):

1.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Inquieto (per l'avvenire).

0.8 Rossella Mosti 15.02.2012.

1 Inquieto (per l'avvenire).

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 13, par. 27, pag. 259.30: Donde Matteo 7 dicie: «Non volgate punto essere **soziant** all'altra mattina. Ché 'l di dello 'ndomane sia souzioso a sse medesimo» nella glosia «nella 'ndomane, cioè all'avenire... || Cfr. *Defensor pacis*, II, 13, 27: «Nolite ergo solliciti esse in crastinum».

SOZZO (2) agg.

0.1 *soça, sozzo, soza, suoci*.

0.2 Lat. *socius* con valore agg. (REW 8056).

0.3 Boccaccio, *Decameron*, c. 1370: **1**.

0.4 In testi tosc.: Boccaccio, *Decameron*, c. 1370.

In testi mediani e merid.: *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

0.5 La forma *sozzo* in Boccaccio, è un prob. napoletanismo adattato all'uso fiorentino: cfr. De Blasi, *Un dubbio sintattico* che spiega in maniera

convincente anche la sequenza introdotta da *a* che completa il senso dell'agg. ('simile a' piuttosto che 'turpe al confronto di').

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Uguale o simile nell'aspetto o nelle dimensioni. **1.1** [In funzione predicativa, con valore avv.:] nella stessa maniera, senza distinzione.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 18.09.2014.

1 Uguale o simile nell'aspetto o nelle dimensioni.

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VI, 5, pag. 417.13: messer Forese da Rabatta [...], essendo di persona piccolo e isformato, con viso piatto e ricagnato che a qualunque de' Baronci più trasformato l'ebbe sarebbe stato **sozzo**, fu di tanto sentimento nelle leggi, che da molti valenti uomini uno armario di ragione civile fu reputato...

[2] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VI, 6, pag. 420.37: potrete vedere i Baronci qual col viso molto lungo e stretto, e quale averlo oltre a ogni convenienza largo, e tal v'è col naso molto lungo e tale l'ha corto, e alcuni col mento in fuori e in sù rivolto e con mascelloni che paion d'asino [...]. E per ciò meritamente Panfilo, volendo la turpitudine del viso di messer Forese mostrare, disse che stato sarebbe **sozzo** a un de' Baronci.

[3] Maramauro, *Canz.*, p. 1374/78 (napol.>tosc./sett.), 2.83, pag. 197: Semele trista anchor se duol de Jove / perché del prego suo senti la fiamma / et per Neptuno anchor piangie Medusa; / Almena e Leda per le falçe prove / sentir del tuo bollor la **soça** sciamma...

[4] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 5, pag. 80.38: sì nce fo una sala de una grande longheze e de **soza** largheze.

[5] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 7, pag. 100.37: inde la quale lateze pareano levate le soy cize commo a duy pummi, li quali la maystra natura le avea 'nalzate a muodo de due tonde palle de una **soza** equaletate.

1.1 [In funzione predicativa, con valore avv.:] nella stessa maniera, senza distinzione.

[1] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 30, pag. 256.28: non avendo respiceto né a masculo né a ffemena, né a pizulo, né a grande, né a viechyó né a citiello tutti le menavano **suoci**, occidendolli e taglyandolli per bocca de spatata.